

La Sacra Bibbia

Versione ufficiale CEI 2008

GENESI

1 ¹In principio Dio creò il cielo e la terra. ²La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.

³Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. ⁴Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. ⁵Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo.

⁶Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». ⁷Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. ⁸Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno.

⁹Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l'asciutto». E così avvenne. ¹⁰Dio chiamò l'asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona. ¹¹Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne. ¹²E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. ¹³E fu sera e fu mattina: terzo giorno.

¹⁴Dio disse: «Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni ¹⁵e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne. ¹⁶E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle. ¹⁷Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra ¹⁸e per governare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio vide che era cosa buona. ¹⁹E fu sera e fu mattina: quarto giorno.

²⁰Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». ²¹Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. ²²Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». ²³E fu sera e fu mattina: quinto giorno.

²⁴Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. ²⁵Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona.

²⁶Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: d'omini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su

tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».

²⁷E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò.

²⁸Dio li benedisse e Dio disse loro:

«Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».

²⁹Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. ³⁰A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. ³¹Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno.

2

¹Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere.

²Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. ³Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando.

⁴Queste sono le origini del cielo e della terra, quando vennero creati.

Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo ⁵nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c'era uomo che lavorasse il suolo, ⁶ma una polla d'acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. ⁷Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.

⁸Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. ⁹Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male. ¹⁰Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi. ¹¹Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre attorno a tutta la regione di Avila, dove si trova l'oro ¹²e l'oro di quella regione è fino; vi si trova pure la resina odorosa e la pietra d'ònice. ¹³Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre attorno a tutta la regione d'Etiopia. ¹⁴Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre a oriente di Assur. Il quarto fiume è l'Eufrate.

¹⁵Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.

¹⁶Il Signore Dio diede questo comando all'uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ¹⁷ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire».

¹⁸E il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un

aiuto che gli corrisponda». ¹⁹Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. ²⁰Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. ²¹Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. ²²Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. ²³Allora l'uomo disse:

«Questa volta
è osso dalle mie ossa,
carne dalla mia carne.
La si chiamerà donna,
perché dall'uomo è stata tolta».

²⁴Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne.

²⁵Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, e non provavano vergogna.

3

¹Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». ²Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ³ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». ⁴Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! ⁵Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». ⁶Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. ⁷Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.

⁸Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l'uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. ⁹Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?».

¹⁰Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». ¹¹Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». ¹²Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». ¹³Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».

¹⁴Allora il Signore Dio disse al serpente:

«Poiché hai fatto questo, maledetto tu
fra tutto il bestiame e fra tutti gli
animali selvatici! Sul tuo ventre
camminerai e polvere mangerai

per tutti i giorni della tua vita. ¹⁵Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno».

¹⁶Alla donna disse:

«Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli. Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ed egli ti dominerà».

¹⁷All'uomo disse: «Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato: "Non devi mangiarne",

maledetto il suolo per causa tua!
Con dolore ne trarrai il cibo
per tutti i giorni della tua vita.

¹⁸Spine e cardi produrrà per te e mangerai l'erba dei campi.

¹⁹Con il sudore del tuo volto mangerai il pane, finché non ritornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere ritornerai!».

²⁰L'uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi.

²¹Il Signore Dio fece all'uomo e a sua moglie tuniche di pelli e li vestì.

²²Poi il Signore Dio disse: «Ecco, l'uomo è diventato come uno di noi quanto alla conoscenza del bene e del male. Che ora egli non stenda la mano e non prenda anche dell'albero della vita, ne mangi e viva per sempre!». ²³Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da cui era stato tratto. ²⁴Scacciò l'uomo e pose a oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada guizzante, per custodire la via all'albero della vita.

4

¹Adamo conobbe Eva sua moglie, che concepì e partorì Caino e disse: «Ho acquistato un uomo grazie al Signore». ²Poi partorì ancora Abele, suo fratello. Ora Abele era pastore di greggi, mentre Caino era lavoratore del suolo.

³Trascorso del tempo, Caino presentò frutti del suolo come offerta al Signore, ⁴mentre Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ⁵ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. ⁶Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? ⁷Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai».

⁸Caino parlò al fratello Abele. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. ⁹Allora il Signore disse a Caino: «Dov'è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?».

¹⁰Riprese: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! ¹¹Ora sii maledetto, lontano dal suolo che ha aperto la bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano. ¹²Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra». ¹³Disse Caino al Signore: «Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono. ¹⁴Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e dovrò nascondermi lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi ucciderà». ¹⁵Ma il Signore gli disse: «Ebbene, chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!». Il Signore impose a Caino un segno, perché nessuno, incontrandolo, lo colpisse. ¹⁶Caino si allontanò dal Signore e abitò nella regione di Nod, a oriente di Eden.

¹⁷Ora Caino conobbe sua moglie, che concepì e partorì Enoc; poi divenne costruttore di una città, che chiamò Enoc, dal nome del figlio. ¹⁸A Enoc nacque Irad; Irad generò Mecuaèl e Mecuaèl generò Metusaèl e Metusaèl generò Lamec. ¹⁹Lamec si prese due mogli: una chiamata Ada e l'altra chiamata Silla. ²⁰Ada partorì Iabal: egli fu il padre di quanti abitano sotto le tende presso il bestiame. ²¹Il fratello di questi si chiamava Iubal: egli fu il padre di tutti i suonatori di cetra e di flauto. ²²Silla a sua volta partorì Tubal-Kain, il fabbro, padre di quanti lavorano il bronzo e il ferro. La sorella di Tubal-Kain fu Naamà.

²³Lamec disse alle mogli:

«Ada e Silla, ascoltate la mia voce;
mogli di Lamec, porgete l'orecchio al mio dire.
Ho ucciso un uomo per una mia scalfittura
e un ragazzo per un mio livido.
²⁴Sette volte sarà vendicato Caino,
ma Lamec settantasette».

²⁵Adamo di nuovo conobbe sua moglie, che partorì un figlio e lo chiamò Set. «Perché – disse – Dio mi ha concesso un'altra discendenza al posto di Abele, poiché Caino l'ha ucciso».

²⁶Anche a Set nacque un figlio, che chiamò Enos. A quel tempo si cominciò a invocare il nome del Signore.

5

¹Questo è il libro della discendenza di Adamo. Nel giorno in cui Dio creò l'uomo, lo fece a somiglianza di Dio; ²maschio e femmina li creò, li benedisse e diede loro il nome di uomo nel giorno in cui furono creati. ³Adamo aveva centotrenta anni quando generò un figlio a sua immagine, secondo la sua somiglianza, e lo chiamò Set. ⁴Dopo aver generato Set, Adamo visse ancora ottocento anni e generò figli e figlie. ⁵L'intera vita di Adamo fu di novecentotrenta anni; poi morì.

⁶Set aveva centocinque anni quando generò Enos; ⁷dopo aver generato Enos, Set visse ancora ottocentosette anni e generò figli e figlie. ⁸L'intera vita di Set fu di novecentododici anni; poi morì.

⁹Enos aveva novanta anni quando generò Kenan; ¹⁰Enos, dopo aver generato Kenan, visse ancora ottocentoquindici anni e generò figli e figlie. ¹¹L'intera vita di Enos fu di novecentocinque anni; poi morì.

¹²Kenan aveva settanta anni quando generò Maalalèl; ¹³Kenan, dopo aver

generato Maalalèl, visse ancora ottocentoquaranta anni e generò figli e figlie. ¹⁴L'intera vita di Kenan fu di novecentodieci anni; poi morì.

¹⁵Maalalèl aveva sessantacinque anni quando generò Iered; ¹⁶Maalalèl, dopo aver generato Iered, visse ancora ottocentotrenta anni e generò figli e figlie. ¹⁷L'intera vita di Maalalèl fu di ottocentonovantacinque anni; poi morì.

¹⁸Iered aveva centosessantadue anni quando generò Enoc; ¹⁹Iered, dopo aver generato Enoc, visse ancora ottocento anni e generò figli e figlie. ²⁰L'intera vita di Iered fu di novecentosessantadue anni; poi morì.

²¹Enoc aveva sessantacinque anni quando generò Matusalemme. ²²Enoc camminò con Dio; dopo aver generato Matusalemme, visse ancora per trecento anni e generò figli e figlie. ²³L'intera vita di Enoc fu di trecentosessantacinque anni. ²⁴Enoc camminò con Dio, poi scomparve perché Dio l'aveva preso.

²⁵Matusalemme aveva centoottantasette anni quando generò Lamec; ²⁶Matusalemme, dopo aver generato Lamec, visse ancora settecentoottantadue anni e generò figli e figlie. ²⁷L'intera vita di Matusalemme fu di novecentosessantanove anni; poi morì.

²⁸Lamec aveva centoottantadue anni quando generò un figlio ²⁹e lo chiamò Noè, dicendo: «Costui ci consolerà del nostro lavoro e della fatica delle nostre mani, a causa del suolo che il Signore ha maledetto». ³⁰Lamec, dopo aver generato Noè, visse ancora cinquecentonovantacinque anni e generò figli e figlie. ³¹L'intera vita di Lamec fu di settecentosettantasette anni; poi morì.

³²Noè aveva cinquecento anni quando generò Sem, Cam e Iafet.

6

¹Quando gli uomini cominciarono a moltiplicarsi sulla terra e nacquerò loro delle figlie, ²i figli di Dio viderò che le figlie degli uomini erano belle e ne presero per mogli a loro scelta. ³Allora il Signore disse: «Il mio spirito non resterà sempre nell'uomo, perché egli è carne e la sua vita sarà di centoventi anni».

⁴C'erano sulla terra i giganti a quei tempi – e anche dopo –, quando i figli di Dio si univano alle figlie degli uomini e queste partorivano loro dei figli: sono questi gli eroi dell'antichità, uomini famosi.

⁵Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni intimo intento del loro cuore non era altro che male, sempre. ⁶E il Signore si pentì di aver fatto l'uomo sulla terra e se ne addolorò in cuor suo. ⁷Il Signore disse: «Cancellerò dalla faccia della terra l'uomo che ho creato e, con l'uomo, anche il bestiame e i rettili e gli uccelli del cielo, perché sono pentito di averli fatti». ⁸Ma Noè trovò grazia agli occhi del Signore.

⁹Questa è la discendenza di Noè. Noè era uomo giusto e integro tra i suoi contemporanei e camminava con Dio. ¹⁰Noè generò tre figli: Sem, Cam e Iafet. ¹¹Ma la terra era corrotta davanti a Dio e piena di violenza. ¹²Dio guardò la terra ed ecco, essa era corrotta, perché ogni uomo aveva pervertito la sua condotta sulla terra.

¹³Allora Dio disse a Noè: «È venuta per me la fine di ogni uomo, perché la terra, per causa loro, è piena di violenza; ecco, io li distruggerò insieme con la terra. ¹⁴Fatti un'arca di legno di cipresso; dividerai l'arca in scompartimenti e la spalmerai di bitume dentro e fuori. ¹⁵Ecco come devi farla: l'arca avrà trecento cubiti di lunghezza, cinquanta di larghezza e trenta di altezza. ¹⁶Farai nell'arca un tetto e, a un cubito più sopra, la terminerai; da un lato metterai la porta dell'arca.

La farai a piani: inferiore, medio e superiore.

¹⁷Ecco, io sto per mandare il diluvio, cioè le acque, sulla terra, per distruggere sotto il cielo ogni carne in cui c'è soffio di vita; quanto è sulla terra perirà. ¹⁸Ma con te io stabilisco la mia alleanza. Entrerai nell'arca tu e con te i tuoi figli, tua moglie e le mogli dei tuoi figli. ¹⁹Di quanto vive, di ogni carne, introdurrà nell'arca due di ogni specie, per conservarli in vita con te: siano maschio e femmina. ²⁰Degli uccelli, secondo la loro specie, del bestiame, secondo la propria specie, e di tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie, due di ognuna verranno con te, per essere conservati in vita. ²¹Quanto a te, prenditi ogni sorta di cibo da mangiare e fanne provvista: sarà di nutrimento per te e per loro».

²²Noè eseguì ogni cosa come Dio gli aveva comandato: così fece.

7

¹Il Signore disse a Noè: «Entra nell'arca tu con tutta la tua famiglia, perché ti ho visto giusto dinanzi a me in questa generazione. ²Di ogni animale puro prendine con te sette paia, il maschio e la sua femmina; degli animali che non sono puri un paio, il maschio e la sua femmina. ³Anche degli uccelli del cielo, sette paia, maschio e femmina, per conservarne in vita la razza su tutta la terra. ⁴Perché tra sette giorni farò piovere sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti; cancellerò dalla terra ogni essere che ho fatto». ⁵Noè fece quanto il Signore gli aveva comandato.

⁶Noè aveva seicento anni quando venne il diluvio, cioè le acque sulla terra. ⁷Noè entrò nell'arca e con lui i suoi figli, sua moglie e le mogli dei suoi figli, per sottrarsi alle acque del diluvio. ⁸Degli animali puri e di quelli impuri, degli uccelli e di tutti gli esseri che strisciano sul suolo ⁹un maschio e una femmina entrarono, a due a due, nell'arca, come Dio aveva comandato a Noè.

¹⁰Dopo sette giorni, le acque del diluvio furono sopra la terra; ¹¹nell'anno seicentesimo della vita di Noè, nel secondo mese, il diciassette del mese, in quello stesso giorno, eruppero tutte le sorgenti del grande abisso e le cateratte del cielo si aprirono. ¹²Cadde la pioggia sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti. ¹³In quello stesso giorno entrarono nell'arca Noè, con i figli Sem, Cam e Iafet, la moglie di Noè, le tre mogli dei suoi tre figli; ¹⁴essi e tutti i viventi, secondo la loro specie, e tutto il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili che strisciano sulla terra, secondo la loro specie, tutti i volatili, secondo la loro specie, tutti gli uccelli, tutti gli esseri alati. ¹⁵Vennero dunque a Noè nell'arca, a due a due, di ogni carne in cui c'è il soffio di vita. ¹⁶Quelli che venivano, maschio e femmina d'ogni carne, entrarono come gli aveva comandato Dio. Il Signore chiuse la porta dietro di lui.

¹⁷Il diluvio durò sulla terra quaranta giorni: le acque crebbero e sollevarono l'arca, che s'innalzò sulla terra. ¹⁸Le acque furono travolgenti e crebbero molto sopra la terra e l'arca galleggiava sulle acque. ¹⁹Le acque furono sempre più travolgenti sopra la terra e coprirono tutti i monti più alti che sono sotto tutto il cielo. ²⁰Le acque superarono in altezza di quindici cubiti i monti che avevano ricoperto.

²¹Però ogni essere vivente che si muove sulla terra, uccelli, bestiame e fiere e tutti gli esseri che brulicano sulla terra e tutti gli uomini. ²²Ogni essere che ha un alito di vita nelle narici, cioè quanto era sulla terra asciutta, morì. ²³Così fu cancellato ogni essere che era sulla terra: dagli uomini agli animali domestici, ai rettili e agli uccelli del cielo; essi furono cancellati dalla terra e rimase solo Noè e

chi stava con lui nell'arca. ²⁴Le acque furono travolgenti sopra la terra centocinquanta giorni.

8

¹Dio si ricordò di Noè, di tutte le fiere e di tutti gli animali domestici che erano con lui nell'arca. Dio fece passare un vento sulla terra e le acque si abbassarono. ²Le fonti dell'abisso e le cateratte del cielo furono chiuse e fu trattenuta la pioggia dal cielo; ³le acque andarono via via ritirandosi dalla terra e calarono dopo centocinquanta giorni. ⁴Nel settimo mese, il diciassette del mese, l'arca si posò sui monti dell'Araràt. ⁵Le acque andarono via via diminuendo fino al decimo mese. Nel decimo mese, il primo giorno del mese, apparvero le cime dei monti.

⁶Trascorsi quaranta giorni, Noè aprì la finestra che aveva fatto nell'arca ⁷e fece uscire un corvo. Esso uscì andando e tornando, finché si prosciugarono le acque sulla terra. ⁸Noè poi fece uscire una colomba, per vedere se le acque si fossero ritirate dal suolo; ⁹ma la colomba, non trovando dove posare la pianta del piede, tornò a lui nell'arca, perché c'era ancora l'acqua su tutta la terra. Egli stese la mano, la prese e la fece rientrare presso di sé nell'arca. ¹⁰Attese altri sette giorni e di nuovo fece uscire la colomba dall'arca ¹¹e la colomba tornò a lui sul far della sera; ecco, essa aveva nel becco una tenera foglia di ulivo. Noè comprese che le acque si erano ritirate dalla terra. ¹²Aspettò altri sette giorni, poi lasciò andare la colomba; essa non tornò più da lui.

¹³L'anno seicentouno della vita di Noè, il primo mese, il primo giorno del mese, le acque si erano prosciugate sulla terra; Noè tolse la copertura dell'arca ed ecco, la superficie del suolo era asciutta. ¹⁴Nel secondo mese, il ventisette del mese, tutta la terra si era prosciugata.

¹⁵Dio ordinò a Noè: ¹⁶«Esci dall'arca tu e tua moglie, i tuoi figli e le mogli dei tuoi figli con te. ¹⁷Tutti gli animali d'ogni carne che hai con te, uccelli, bestiame e tutti i rettili che strisciano sulla terra, falli uscire con te, perché possano diffondersi sulla terra, siano fecondi e si moltiplichino su di essa».

¹⁸Noè uscì con i figli, la moglie e le mogli dei figli. ¹⁹Tutti i viventi e tutto il bestiame e tutti gli uccelli e tutti i rettili che strisciano sulla terra, secondo le loro specie, uscirono dall'arca.

²⁰Allora Noè edificò un altare al Signore; prese ogni sorta di animali puri e di uccelli puri e offrì olocausti sull'altare. ²¹Il Signore ne odorò il profumo gradito e disse in cuor suo: «Non maledirò più il suolo a causa dell'uomo, perché ogni intento del cuore umano è incline al male fin dall'adolescenza; né colpirò più ogni essere vivente come ho fatto.

²²Finché durerà la terra,
seme e mèsse, freddo e
caldo, estate e inverno,
giorno e notte non
cesseranno».

9

¹Dio benedisse Noè e i suoi figli e disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite la terra. ²Il timore e il terrore di voi sia in tutti gli animali della terra e in tutti gli uccelli del cielo. Quanto striscia sul suolo e tutti i pesci del mare sono dati in vostro potere. ³Ogni essere che striscia e ha vita vi servirà di cibo: vi do tutto questo, come già le verdi erbe. ⁴Soltanto non mangerete la carne con la sua vita, cioè con il suo sangue. ⁵Del sangue vostro, ossia della vostra vita, io domanderò conto; ne domanderò conto a ogni essere vivente e domanderò conto della vita dell'uomo all'uomo, a ognuno di suo fratello.

⁶Chi sparge il sangue dell'uomo,
dall'uomo il suo sangue sarà sparso,
perché a immagine di Dio
è stato fatto l'uomo.
⁷E voi, siate fecondi e moltiplicatevi,
siate numerosi sulla terra e dominatela».

⁸Dio disse a Noè e ai suoi figli con lui: ⁹«Quanto a me, ecco io stabilisco la mia alleanza con voi e con i vostri discendenti dopo di voi, ¹⁰con ogni essere vivente che è con voi, uccelli, bestiame e animali selvatici, con tutti gli animali che sono usciti dall'arca, con tutti gli animali della terra. ¹¹Io stabilisco la mia alleanza con voi: non sarà più distrutta alcuna carne dalle acque del diluvio, né il diluvio devasterà più la terra».

¹²Dio disse:

«Questo è il segno dell'alleanza,
che io pongo tra me e voi
e ogni essere vivente che è con voi,
per tutte le generazioni future.
¹³Pongo il mio arco sulle nubi,
perché sia il segno dell'alleanza
tra me e la terra.
¹⁴Quando ammasserò le nubi sulla terra
e apparirà l'arco sulle nubi,
¹⁵ricorderò la mia alleanza
che è tra me e voi
e ogni essere che vive in ogni carne,
e non ci saranno più le acque per il diluvio,
per distruggere ogni carne.
¹⁶L'arco sarà sulle nubi,
e io lo guarderò per ricordare l'alleanza eterna
tra Dio e ogni essere
che vive in ogni carne che è sulla terra».

¹⁷Disse Dio a Noè: «Questo è il segno dell'alleanza che io ho stabilito tra me e ogni carne che è sulla terra».

¹⁸I figli di Noè che uscirono dall'arca furono Sem, Cam e Iafet; Cam è il padre di Canaan. ¹⁹Questi tre sono i figli di Noè e da questi fu popolata tutta la terra.

²⁰Ora Noè, coltivatore della terra, cominciò a piantare una vigna. ²¹Avendo bevuto il vino, si ubriacò e si denudò all'interno della sua tenda. ²²Cam, padre di Canaan, vide la nudità di suo padre e raccontò la cosa ai due fratelli che stavano

fuori. ²³Allora Sem e Iafet presero il mantello, se lo misero tutti e due sulle spalle e, camminando a ritroso, coprirono la nudità del loro padre; avendo tenuto la faccia rivolta indietro, non videro la nudità del loro padre.

²⁴Quando Noè si fu risvegliato dall'ebbrezza, seppe quanto gli aveva fatto il figlio minore; ²⁵allora disse:

«Sia maledetto Canaan!
Schiavo degli schiavi sarà
per i suoi fratelli!».

²⁶E aggiunse:

«Benedetto il Signore, Dio di Sem,
Canaan sia suo schiavo!
²⁷Dio dilati Iafet
ed egli dimori nelle tende di Sem,
Canaan sia suo schiavo!».

²⁸Noè visse, dopo il diluvio, trecentocinquanta anni. ²⁹L'intera vita di Noè fu di novecentocinquanta anni; poi morì.

10 ¹Questa è la discendenza dei figli di Noè: Sem, Cam e Iafet, ai quali nacquero figli dopo il diluvio.

²I figli di Iafet: Gomer, Magòg, Madai, Iavan, Tubal, Mesec e Tiras. ³I figli di Gomer: Aschenàz, Rifat e Togarmà. ⁴I figli di Iavan: Elisa, Tarsis, i Chittìm e i Dodanìm. ⁵Da costoro derivarono le genti disperse per le isole, nei loro territori, ciascuna secondo la propria lingua e secondo le loro famiglie, nelle rispettive nazioni.

⁶I figli di Cam: Etiopia, Egitto, Put e Canaan. ⁷I figli di Etiopia: Seba, Avìla, Sabta, Raamà e Sabtecà. I figli di Raamà: Saba e Dedan. ⁸Etiopia generò Nimrod: costui cominciò a essere potente sulla terra. ⁹Egli era valente nella caccia davanti al Signore, perciò si dice: «Come Nimrod, valente cacciatore davanti al Signore». ¹⁰L'inizio del suo regno fu Babele, Uruc, Accad e Calne, nella regione di Sinar. ¹¹Da quella terra si portò ad Assur e costruì Ninive, Recobòt-Ir e Calach, ¹²e Resen tra Ninive e Calach; quella è la grande città. ¹³Egitto generò quelli di Lud, Anam, Laab, Naftuch, ¹⁴Patros, Casluch e Caftor, da dove uscirono i Filistei. ¹⁵Canaan generò Sidone, suo primogenito, e Chet ¹⁶e il Gebuseo, l'Amorreo, il Gergeseo, ¹⁷l'Eveo, l'Archeo e il Sineo, ¹⁸l'Arvadeo, il Semareo e il Camateo. In seguito si dispersero le famiglie dei Cananei. ¹⁹Il confine dei Cananei andava da Sidone in direzione di Gerar fino a Gaza, poi in direzione di Sòdoma, Gomorra, Adma e Seboim fino a Lesa. ²⁰Questi furono i figli di Cam secondo le loro famiglie e le loro lingue, nei loro territori e nelle rispettive nazioni.

²¹Anche a Sem, fratello maggiore di Iafet e capostipite di tutti i figli di Eber, nacque una discendenza. ²²I figli di Sem: Elam, Assur, Arpacàs, Lud e Aram. ²³I figli di Aram: Us, Ul, Gheter e Mas. ²⁴Arpacàs generò Selach e Selach generò Eber. ²⁵A Eber nacquero due figli: uno si chiamò Peleg, perché ai suoi tempi fu divisa la terra, e il fratello si chiamò Ioktan. ²⁶Ioktan generò Almodàd, Selef, Asarmàvet, Ierach, ²⁷Adoràm, Uzal, Dikla, ²⁸Obal, Abimaèl, Saba, ²⁹Ofir, Avìla e

Iobab. Tutti questi furono i figli di Ioktan; ³⁰la loro sede era sulle montagne dell'oriente, da Mesa in direzione di Sefar. ³¹Questi furono i figli di Sem secondo le loro famiglie e le loro lingue, nei loro territori, secondo le rispettive nazioni.

³²Queste furono le famiglie dei figli di Noè secondo le loro genealogie, nelle rispettive nazioni. Da costoro si dispersero le nazioni sulla terra dopo il diluvio.

11

¹Tutta la terra aveva un'unica lingua e uniche parole. ²Emigrando dall'oriente, gli uomini capitarono in una pianura nella regione di Sinar e vi si stabilirono. ³Si dissero l'un l'altro: «Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco». Il mattone servì loro da pietra e il bitume da malta. ⁴Poi dissero: «Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo, e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra». ⁵Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che i figli degli uomini stavano costruendo. ⁶Il Signore disse: «Ecco, essi sono un unico popolo e hanno tutti un'unica lingua; questo è l'inizio della loro opera, e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile. ⁷Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l'uno la lingua dell'altro». ⁸Il Signore li dispersé di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città. ⁹Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li dispersé su tutta la terra.

¹⁰Questa è la discendenza di Sem: Sem aveva cento anni quando generò Arpacsàd, due anni dopo il diluvio; ¹¹Sem, dopo aver generato Arpacsàd, visse cinquecento anni e generò figli e figlie.

¹²Arpacsàd aveva trentacinque anni quando generò Selach; ¹³Arpacsàd, dopo aver generato Selach, visse quattrocentotré anni e generò figli e figlie.

¹⁴Selach aveva trent'anni quando generò Eber; ¹⁵Selach, dopo aver generato Eber, visse quattrocentotré anni e generò figli e figlie.

¹⁶Eber aveva trentaquattro anni quando generò Peleg; ¹⁷Eber, dopo aver generato Peleg, visse quattrocentotrenta anni e generò figli e figlie.

¹⁸Peleg aveva trent'anni quando generò Reu; ¹⁹Peleg, dopo aver generato Reu, visse duecentonove anni e generò figli e figlie.

²⁰Reu aveva trentadue anni quando generò Serug; ²¹Reu, dopo aver generato Serug, visse duecentosette anni e generò figli e figlie.

²²Serug aveva trent'anni quando generò Nacor; ²³Serug, dopo aver generato Nacor, visse duecento anni e generò figli e figlie.

²⁴Nacor aveva ventinove anni quando generò Terach; ²⁵Nacor, dopo aver generato Terach, visse centodiciannove anni e generò figli e figlie.

²⁶Terach aveva settant'anni quando generò Abram, Nacor e Aran.

²⁷Questa è la discendenza di Terach: Terach generò Abram, Nacor e Aran; Aran generò Lot. ²⁸Aran poi morì alla presenza di suo padre Terach nella sua terra natale, in Ur dei Caldei. ²⁹Abram e Nacor presero moglie; la moglie di Abram si chiamava Sarài e la moglie di Nacor Milca, che era figlia di Aran, padre di Milca e padre di Isca. ³⁰Sarài era sterile e non aveva figli.

³¹Poi Terach prese Abram, suo figlio, e Lot, figlio di Aran, figlio cioè di suo figlio, e Sarài sua nuora, moglie di Abram suo figlio, e uscì con loro da Ur dei Caldei per andare nella terra di Canaan. Arrivarono fino a Carran e vi si stabilirono.

³²La vita di Terach fu di duecentocinque anni; Terach morì a Carran.

12

¹Il Signore disse ad Abram:

«Vattene dalla tua terra,
dalla tua parentela
e dalla casa di tuo padre,
verso la terra che io ti indicherò.
²Farò di te una grande nazione
e ti benedirò,
renderò grande il tuo nome
e possa tu essere una benedizione.
³Benedirò coloro che ti benediranno
e coloro che ti malediranno maledirò,
e in te si diranno benedette
tutte le famiglie della terra».

⁴Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran. ⁵Abram prese la moglie Sarài e Lot, figlio di suo fratello, e tutti i beni che avevano acquistati in Carran e tutte le persone che lì si erano procurate e si incamminarono verso la terra di Canaan. Arrivarono nella terra di Canaan ⁶e Abram la attraversò fino alla località di Sichem, presso la Quercia di Morè. Nella terra si trovavano allora i Cananei.

⁷Il Signore apparve ad Abram e gli disse: «Alla tua discendenza io darò questa terra». Allora Abram costruì in quel luogo un altare al Signore che gli era apparso. ⁸Di là passò sulle montagne a oriente di Betel e piantò la tenda, avendo Betel ad occidente e Ai ad oriente. Lì costruì un altare al Signore e invocò il nome del Signore. ⁹Poi Abram levò la tenda per andare ad accamparsi nel Negheb.

¹⁰Venne una carestia nella terra e Abram scese in Egitto per soggiornarvi, perché la carestia gravava su quella terra. ¹¹Quando fu sul punto di entrare in Egitto, disse alla moglie Sarài: «Vedi, io so che tu sei donna di aspetto avvenente. ¹²Quando gli Egiziani ti vedranno, penseranno: “Costei è sua moglie”, e mi uccideranno, mentre lasceranno te in vita. ¹³Di’, dunque, che tu sei mia sorella, perché io sia trattato bene per causa tua e io viva grazie a te».

¹⁴Quando Abram arrivò in Egitto, gli Egiziani videro che la donna era molto avvenente. ¹⁵La osservarono gli ufficiali del faraone e ne fecero le lodi al faraone; così la donna fu presa e condotta nella casa del faraone. ¹⁶A causa di lei, egli trattò bene Abram, che ricevette greggi e armenti e asini, schiavi e schiave, asine e cammelli. ¹⁷Ma il Signore colpì il faraone e la sua casa con grandi calamità, per il fatto di Sarài, moglie di Abram. ¹⁸Allora il faraone convocò Abram e gli disse: «Che mi hai fatto? Perché non mi hai dichiarato che era tua moglie? ¹⁹Perché hai detto: “È mia sorella”, così che io me la sono presa in moglie? E ora eccoti tua moglie: prendila e vattene!». ²⁰Poi il faraone diede disposizioni su di lui ad alcuni uomini, che lo allontanarono insieme con la moglie e tutti i suoi averi.

13

¹Dall'Egitto Abram risali nel Negheb, con la moglie e tutti i suoi averi; Lot era con lui. ²Abram era molto ricco in bestiame, argento e oro. ³Abram si spostò a tappe dal Negheb fino a Betel, fino al luogo dov'era già prima la sua tenda, tra Betel e Ai, ⁴il luogo dove prima aveva costruito l'altare: lì Abram invocò il nome del Signore.

⁵Ma anche Lot, che accompagnava Abram, aveva greggi e armenti e tende, ⁶e il territorio non consentiva che abitassero insieme, perché avevano beni troppo grandi e non potevano abitare insieme. ⁷Per questo sorse una lite tra i mandriani di Abram e i mandriani di Lot. I Cananei e i Perizziti abitavano allora nella terra. ⁸Abram disse a Lot: «Non vi sia discordia tra me e te, tra i miei mandriani e i tuoi, perché noi siamo fratelli. ⁹Non sta forse davanti a te tutto il territorio? Sepàrati da me. Se tu vai a sinistra, io andrò a destra; se tu vai a destra, io andrò a sinistra».

¹⁰Allora Lot alzò gli occhi e vide che tutta la valle del Giordano era un luogo irrigato da ogni parte – prima che il Signore distruggesse Sòdoma e Gomorra – come il giardino del Signore, come la terra d'Egitto fino a Soar. ¹¹Lot scelse per sé tutta la valle del Giordano e trasportò le tende verso oriente. Così si separarono l'uno dall'altro: ¹²Abram si stabilì nella terra di Canaan e Lot si stabilì nelle città della valle e piantò le tende vicino a Sòdoma. ¹³Ora gli uomini di Sòdoma erano malvagi e peccavano molto contro il Signore.

¹⁴Allora il Signore disse ad Abram, dopo che Lot si era separato da lui: «Alza gli occhi e, dal luogo dove tu stai, spingi lo sguardo verso il settentrione e il mezzogiorno, verso l'oriente e l'occidente. ¹⁵Tutta la terra che tu vedi, io la darò a te e alla tua discendenza per sempre. ¹⁶Renderò la tua discendenza come la polvere della terra: se uno può contare la polvere della terra, potrà contare anche i tuoi discendenti. ¹⁷Àlzati, percorri la terra in lungo e in largo, perché io la darò a te». ¹⁸Poi Abram si spostò con le sue tende e andò a stabilirsi alle Querce di Mamre, che sono ad Ebron, e vi costruì un altare al Signore.

14

¹Al tempo di Amrafèl re di Sinar, di Ariòc re di Ellasàr, di Chedorlaòmer re dell'Elam e di Tidal re di Goìm, ²costoro mossero guerra contro Bera re di Sòdoma, Birsa re di Gomorra, Sinab re di Adma, Semeber re di Seboìm, e contro il re di Bela, cioè Soar. ³Tutti questi si concentrarono nella valle di Siddìm, cioè del Mar Morto. ⁴Per dodici anni essi erano stati sottomessi a Chedorlaòmer, ma il tredicesimo anno si erano ribellati. ⁵Nell'anno quattordicesimo arrivarono Chedorlaòmer e i re che erano con lui e sconfissero i Refaìm ad Astarot-Karnàim, gli Zuzìm ad Am, gli Emìm a Save-Kiriatàim ⁶e gli Urriti sulle montagne di Seir fino a El-Paran, che è presso il deserto. ⁷Poi mutarono direzione e vennero a En-Mispàt, cioè Kades, e devastarono tutto il territorio degli Amaleciti e anche degli Amorrei che abitavano a Casesòn-Tamar. ⁸Allora il re di Sòdoma, il re di Gomorra, il re di Adma, il re di Seboìm e il re di Bela, cioè Soar, uscirono e si schierarono a battaglia nella valle di Siddìm, contro di essi, ⁹cioè contro Chedorlaòmer re dell'Elam, Tidal re di Goìm, Amrafèl re di Sinar e Ariòc re di Ellasàr: quattro re contro cinque. ¹⁰La valle di Siddìm era piena di pozzi di bitume; messi in fuga, il re di Sòdoma e il re di Gomorra vi caddero dentro, mentre gli altri fuggirono sulla montagna. ¹¹Gli invasori presero tutti i beni di Sòdoma e Gomorra e tutti i loro viveri e se ne andarono. ¹²Prima di andarsene catturarono anche Lot, figlio del fratello di Abram,

e i suoi beni: egli risiedeva appunto a Sòdoma.

¹³Ma un fuggiasco venne ad avvertire Abram l'Ebreo, che si trovava alle Querce di Mamre l'Amorreo, fratello di Escol e fratello di Aner, i quali erano alleati di Abram.

¹⁴Quando Abram seppe che suo fratello era stato preso prigioniero, organizzò i suoi uomini esperti nelle armi, schiavi nati nella sua casa, in numero di trecentodiciotto, e si diede all'inseguimento fino a Dan. ¹⁵Fece delle squadre, lui e i suoi servi, contro di loro, li sconfisse di notte e li inseguì fino a Coba, a settentrione di Damasco. ¹⁶Recuperò così tutti i beni e anche Lot suo fratello, i suoi beni, con le donne e il popolo.

¹⁷Quando Abram fu di ritorno, dopo la sconfitta di Chedorlaòmer e dei re che erano con lui, il re di Sòdoma gli uscì incontro nella valle di Save, cioè la valle del Re. ¹⁸Intanto Melchisedek, re di Salem, offrì pane e vino: era sacerdote del Dio altissimo ¹⁹e benedisse Abram con queste parole:

«Sia benedetto Abram dal Dio altissimo,
creatore del cielo e della terra, ²⁰e benedetto sia
il Dio altissimo, che ti ha messo in mano i tuoi
nemici».

Ed egli diede a lui la decima di tutto.

²¹Il re di Sòdoma disse ad Abram: «Dammi le persone; i beni prendili per te». ²²Ma Abram disse al re di Sòdoma: «Alzo la mano davanti al Signore, il Dio altissimo, creatore del cielo e della terra: ²³né un filo né un legaccio di sandalo, niente io prenderò di ciò che è tuo; non potrai dire: io ho arricchito Abram. ²⁴Per me niente, se non quello che i servi hanno mangiato; quanto a ciò che spetta agli uomini che sono venuti con me, Aner, Escol e Mamre, essi stessi si prendano la loro parte».

15

¹Dopo tali fatti, fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande». ²Rispose Abram: «Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l'erede della mia casa è Elièzer di Damasco». ³Soggiunse Abram: «Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede». ⁴Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede». ⁵Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle»; e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». ⁶Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia.

⁷E gli disse: «Io sono il Signore, che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti in possesso questa terra». ⁸Rispose: «Signore Dio, come potrò sapere che ne avrò il possesso?». ⁹Gli disse: «Prendimi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un ariete di tre anni, una tortora e un colombo». ¹⁰Andò a prendere tutti questi animali, li divise in due e collocò ogni metà di fronte all'altra; non divise però gli uccelli. ¹¹Gli uccelli rapaci calarono su quei cadaveri, ma Abram li scacciò.

¹²Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco terrore e grande oscurità lo assalirono. ¹³Allora il Signore disse ad Abram: «Sappi che i tuoi discendenti saranno forestieri in una terra non loro; saranno fatti schiavi e saranno oppressi per quattrocento anni. ¹⁴Ma la nazione che essi avranno servito,

la giudicherò io: dopo, essi usciranno con grandi ricchezze. ¹⁵Quanto a te, andrai in pace presso i tuoi padri; sarai sepolto dopo una vecchiaia felice. ¹⁶Alla quarta generazione torneranno qui, perché l'iniquità degli Amorrei non ha ancora raggiunto il colmo».

¹⁷Quando, tramontato il sole, si era fatto buio fitto, ecco un braciere fumante e una fiaccola ardente passare in mezzo agli animali divisi. ¹⁸In quel giorno il Signore concluse quest'alleanza con Abram:

«Alla tua discendenza
io do questa terra,
dal fiume d'Egitto
al grande fiume, il fiume Eufrate;

¹⁹la terra dove abitano i Keniti, i Kenizziti, i Kadmoniti, ²⁰gli Ittiti, i Perizziti, i Refaim, ²¹gli Amorrei, i Cananei, i Gergesei e i Gebusei».

16 ¹Sarài, moglie di Abram, non gli aveva dato figli. Avendo però una schiava egiziana chiamata Agar, ²Sarài disse ad Abram: «Ecco, il Signore mi ha impedito di aver prole; unisciti alla mia schiava: forse da lei potrò avere figli». Abram ascoltò l'invito di Sarài. ³Così, al termine di dieci anni da quando Abram abitava nella terra di Canaan, Sarài, moglie di Abram, prese Agar l'Egiziana, sua schiava, e la diede in moglie ad Abram, suo marito. ⁴Egli si unì ad Agar, che restò incinta. Ma, quando essa si accorse di essere incinta, la sua padrona non contò più nulla per lei.

⁵Allora Sarài disse ad Abram: «L'offesa a me fatta ricada su di te! Io ti ho messo in grembo la mia schiava, ma da quando si è accorta d'essere incinta, io non conto più niente per lei. Il Signore sia giudice tra me e te!». ⁶Abram disse a Sarài: «Ecco, la tua schiava è in mano tua: trattala come ti piace». Sarài allora la maltrattò, tanto che quella fuggì dalla sua presenza. ⁷La trovò l'angelo del Signore presso una sorgente d'acqua nel deserto, la sorgente sulla strada di Sur, ⁸e le disse: «Agar, schiava di Sarài, da dove vieni e dove vai?». Rispose: «Fuggo dalla presenza della mia padrona Sarài». ⁹Le disse l'angelo del Signore: «Ritorna dalla tua padrona e restale sottomessa». ¹⁰Le disse ancora l'angelo del Signore: «Moltiplicherò la tua discendenza e non si potrà contarla, tanto sarà numerosa». ¹¹Soggiunse poi l'angelo del Signore:

«Ecco, sei incinta:
partorirai un figlio
e lo chiamerai Ismaele,
perché il Signore ha udito il tuo lamento.
¹²Egli sarà come un asino selvatico;
la sua mano sarà contro tutti
e la mano di tutti contro di lui,
e abiterà di fronte a tutti i suoi fratelli».

¹³Agar, al Signore che le aveva parlato, diede questo nome: «Tu sei il Dio della visione», perché diceva: «Non ho forse visto qui colui che mi vede?». ¹⁴Per questo il pozzo si chiamò pozzo di Lacai-Roi; è appunto quello che si trova tra Kades e Bered. ¹⁵Agar partorì ad Abram un figlio e Abram chiamò Ismaele il figlio che Agar gli aveva partorito. ¹⁶Abram aveva ottantasei anni quando Agar gli partorì Ismaele.

¹Quando Abram ebbe novantanove anni, il Signore gli apparve e gli disse:

«Io sono Dio l'Onnipotente:
cammina davanti a me
e sii integro.

²Porrò la mia alleanza tra me e te
e ti renderò molto, molto numeroso».

³Subito Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui:

⁴«Quanto a me, ecco, la mia alleanza è con te:
diventerai padre di una moltitudine di nazioni.

⁵Non ti chiamerai più Abram,
ma ti chiamerai Abramo,
perché padre di una moltitudine di nazioni ti renderò.

⁶E ti renderò molto, molto fecondo; ti farò diventare nazioni e da te usciranno dei re.

⁷Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te. ⁸La terra dove sei forestiero, tutta la terra di Canaan, la darò in possesso per sempre a te e alla tua discendenza dopo di te; sarò il loro Dio».

⁹Disse Dio ad Abramo: «Da parte tua devi osservare la mia alleanza, tu e la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione. ¹⁰Questa è la mia alleanza che dovete osservare, alleanza tra me e voi e la tua discendenza dopo di te: sia circonciso tra voi ogni maschio. ¹¹Vi lascerete circoncidere la carne del vostro prepuzio e ciò sarà il segno dell'alleanza tra me e voi. ¹²Quando avrà otto giorni, sarà circonciso tra voi ogni maschio di generazione in generazione, sia quello nato in casa sia quello comprato con denaro da qualunque straniero che non sia della tua stirpe. ¹³Deve essere circonciso chi è nato in casa e chi viene comprato con denaro; così la mia alleanza sussisterà nella vostra carne come alleanza perenne. ¹⁴Il maschio non circonciso, di cui cioè non sarà stata circoncisa la carne del prepuzio, sia eliminato dal suo popolo: ha violato la mia alleanza».

¹⁵Dio aggiunse ad Abramo: «Quanto a Sarai tua moglie, non la chiamerai più Sarai, ma Sara. ¹⁶Io la benedirò e anche da lei ti darò un figlio; la benedirò e diventerà nazioni, e re di popoli nasceranno da lei». ¹⁷Allora Abramo si prostrò con la faccia a terra e rise e pensò: «A uno di cento anni può nascere un figlio? E Sara all'età di novant'anni potrà partorire?». ¹⁸Abramo disse a Dio: «Se almeno Ismaele potesse vivere davanti a te!». ¹⁹E Dio disse: «No, Sara, tua moglie, ti partorerà un figlio e lo chiamerai Isacco. Io stabilirò la mia alleanza con lui come alleanza perenne, per essere il Dio suo e della sua discendenza dopo di lui. ²⁰Anche riguardo a Ismaele io ti ho esaudito: ecco, io lo benedico e lo renderò fecondo e molto, molto numeroso: dodici principi egli genererà e di lui farò una grande nazione. ²¹Ma stabilirò la mia alleanza con Isacco, che Sara ti partorerà a questa data l'anno venturo». ²²Dio terminò così di parlare con lui e lasciò Abramo, levandosi in alto.

²³Allora Abramo prese Ismaele, suo figlio, e tutti i nati nella sua casa e tutti quelli comprati con il suo denaro, tutti i maschi appartenenti al personale della casa di Abramo, e circoncise la carne del loro prepuzio in quello stesso giorno, come Dio gli aveva detto.

²⁴Abramo aveva novantanove anni, quando si fece

circoncidere la carne del prepuzio. ²⁵Ismaele, suo figlio, aveva tredici anni quando gli fu circoncesa la carne del prepuzio. ²⁶In quello stesso giorno furono circoncisi Abramo e Ismaele, suo figlio. ²⁷E tutti gli uomini della sua casa, quelli nati in casa e quelli comprati con denaro dagli stranieri, furono circoncisi con lui.

18

¹Poi il Signore apparve a lui alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. ²Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, ³dicendo: «Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo. ⁴Si vada a prendere un po' d'acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. ⁵Andrò a prendere un boccone di pane e ristoratevi; dopo potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo». Quelli dissero: «Fa' pure come hai detto».

⁶Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: «Presto, tre sea di fior di farina, impastala e fanne focacce». ⁷All'armento corse lui stesso, Abramo; prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo. ⁸Prese panna e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse loro. Così, mentre egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono.

⁹Poi gli dissero: «Dov'è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». ¹⁰Riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio». Intanto Sara stava ad ascoltare all'ingresso della tenda, dietro di lui. ¹¹Abramo e Sara erano vecchi, avanti negli anni; era cessato a Sara ciò che avviene regolarmente alle donne. ¹²Allora Sara rise dentro di sé e disse: «Avvizzita come sono, dovrei provare il piacere, mentre il mio signore è vecchio!». ¹³Ma il Signore disse ad Abramo: «Perché Sara ha riso dicendo: "Potrò davvero partorire, mentre sono vecchia"? ¹⁴C'è forse qualche cosa d'impossibile per il Signore? Al tempo fissato tornerò da te tra un anno e Sara avrà un figlio». ¹⁵Allora Sara negò: «Non ho riso!», perché aveva paura; ma egli disse: «Sì, hai proprio riso».

¹⁶Quegli uomini si alzarono e andarono a contemplare Sòdoma dall'alto, mentre Abramo li accompagnava per congedarli. ¹⁷Il Signore diceva: «Devo io tenere nascosto ad Abramo quello che sto per fare, ¹⁸mentre Abramo dovrà diventare una nazione grande e potente e in lui si diranno benedette tutte le nazioni della terra? ¹⁹Infatti io l'ho scelto, perché egli obblighi i suoi figli e la sua famiglia dopo di lui a osservare la via del Signore e ad agire con giustizia e diritto, perché il Signore compia per Abramo quanto gli ha promesso». ²⁰Disse allora il Signore: «Il grido di Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave. ²¹Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto tutto il male di cui è giunto il grido fino a me; lo voglio sapere!».

²²Quegli uomini partirono di là e andarono verso Sòdoma, mentre Abramo stava ancora alla presenza del Signore. ²³Abramo gli si avvicinò e gli disse: «Davvero sterminerai il giusto con l'empio? ²⁴Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano? ²⁵Lontano da te il far morire il giusto con l'empio, così che il giusto sia trattato come l'empio; lontano da te! Forse il giudice

di tutta la terra non praticherà la giustizia?». ²⁶Rispose il Signore: «Se a Sòdoma troverò cinquanta giusti nell'ambito della città, per riguardo a loro perdonerò a tutto quel luogo». ²⁷Abramo riprese e disse: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere: ²⁸forse ai cinquanta giusti ne mancheranno cinque; per questi cinque distruggerai tutta la città?». Rispose: «Non la distruggerò, se ve ne troverò quarantacinque». ²⁹Abramo riprese ancora a parlargli e disse: «Forse là se ne troveranno quaranta». Rispose: «Non lo farò, per riguardo a quei quaranta». ³⁰Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora: forse là se ne troveranno trenta». Rispose: «Non lo farò, se ve ne troverò trenta». ³¹Riprese: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore! Forse là se ne troveranno venti». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei venti». ³²Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora una volta sola: forse là se ne troveranno dieci». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei dieci».

³³Come ebbe finito di parlare con Abramo, il Signore se ne andò e Abramo ritornò alla sua abitazione.

19

¹I due angeli arrivarono a Sòdoma sul far della sera, mentre Lot stava seduto alla porta di Sòdoma. Non appena li ebbe visti, Lot si alzò, andò loro incontro e si prostrò con la faccia a terra. ²E disse: «Miei signori, venite in casa del vostro servo: vi passerete la notte, vi laverete i piedi e poi, domattina, per tempo, ve ne andrete per la vostra strada». Quelli risposero: «No, passeremo la notte sulla piazza». ³Ma egli insistette tanto che vennero da lui ed entrarono nella sua casa. Egli preparò per loro un banchetto, fece cuocere pani azzimi e così mangiarono.

⁴Non si erano ancora coricati, quand'ecco gli uomini della città, cioè gli abitanti di Sòdoma, si affollarono attorno alla casa, giovani e vecchi, tutto il popolo al completo. ⁵Chiamarono Lot e gli dissero: «Dove sono quegli uomini che sono entrati da te questa notte? Falli uscire da noi, perché possiamo abusarne!». ⁶Lot uscì verso di loro sulla soglia e, dopo aver chiuso la porta dietro di sé, ⁷disse: «No, fratelli miei, non fate del male! ⁸Sentite, io ho due figlie che non hanno ancora conosciuto uomo; lasciate che ve le porti fuori e fate loro quel che vi piace, purché non facciate nulla a questi uomini, perché sono entrati all'ombra del mio tetto». ⁹Ma quelli risposero: «Tirati via! Quest'individuo è venuto qui come straniero e vuol fare il giudice! Ora faremo a te peggio che a loro!». E spingendosi violentemente contro quell'uomo, cioè contro Lot, si fecero avanti per sfondare la porta. ¹⁰Allora dall'interno quegli uomini sporsero le mani, si trassero in casa Lot e chiusero la porta; ¹¹colpirono di cecità gli uomini che erano all'ingresso della casa, dal più piccolo al più grande, così che non riuscirono a trovare la porta.

¹²Quegli uomini dissero allora a Lot: «Chi hai ancora qui? Il genero, i tuoi figli, le tue figlie e quanti hai in città, falli uscire da questo luogo. ¹³Perché noi stiamo per distruggere questo luogo: il grido innalzato contro di loro davanti al Signore è grande e il Signore ci ha mandato a distruggerli». ¹⁴Lot uscì a parlare ai suoi generi, che dovevano sposare le sue figlie, e disse: «Alzatevi, uscite da questo luogo, perché il Signore sta per distruggere la città!». Ai suoi generi sembrò che egli volesse scherzare.

¹⁵Quando apparve l'alba, gli angeli fecero premura a Lot, dicendo: «Su, prendi tua moglie e le tue due figlie che hai qui, per non essere travolto nel castigo della città». ¹⁶Lot indugiava, ma quegli uomini presero per mano lui, sua moglie e le sue

due figlie, per un grande atto di misericordia del Signore verso di lui; lo fecero uscire e lo condussero fuori della città. ¹⁷Dopo averli condotti fuori, uno di loro disse: «Fuggi, per la tua vita. Non guardare indietro e non fermarti dentro la valle: fuggi sulle montagne, per non essere travolto!». ¹⁸Ma Lot gli disse: «No, mio signore! ¹⁹Vedi, il tuo servo ha trovato grazia ai tuoi occhi e tu hai usato grande bontà verso di me salvandomi la vita, ma io non riuscirò a fuggire sul monte, senza che la sciagura mi raggiunga e io muoia. ²⁰Ecco quella città: è abbastanza vicina perché mi possa rifugiare là ed è piccola cosa! Lascia che io fugga lassù – non è una piccola cosa? – e così la mia vita sarà salva». ²¹Gli rispose: «Ecco, ti ho favorito anche in questo, di non distruggere la città di cui hai parlato. ²²Presto, fuggi là, perché io non posso far nulla finché tu non vi sia arrivato». Perciò quella città si chiamò Soar.

²³Il sole spuntava sulla terra e Lot era arrivato a Soar, ²⁴quand'ecco il Signore fece piovere dal cielo sopra Sòdoma e sopra Gomorra zolfo e fuoco provenienti dal Signore. ²⁵Distrusse queste città e tutta la valle con tutti gli abitanti delle città e la vegetazione del suolo. ²⁶Ora la moglie di Lot guardò indietro e divenne una statua di sale.

²⁷Abramo andò di buon mattino al luogo dove si era fermato alla presenza del Signore; ²⁸contemplò dall'alto Sòdoma e Gomorra e tutta la distesa della valle e vide che un fumo saliva dalla terra, come il fumo di una fornace.

²⁹Così, quando distrusse le città della valle, Dio si ricordò di Abramo e fece sfuggire Lot alla catastrofe, mentre distruggeva le città nelle quali Lot aveva abitato.

³⁰Poi Lot partì da Soar e andò ad abitare sulla montagna con le sue due figlie, perché temeva di restare a Soar, e si stabilì in una caverna con le sue due figlie. ³¹Ora la maggiore disse alla più piccola: «Nostro padre è vecchio e non c'è nessuno in questo territorio per unirsi a noi, come avviene dappertutto. ³²Vieni, facciamo bere del vino a nostro padre e poi corichiamoci con lui, così daremo vita a una discendenza da nostro padre». ³³Quella notte fecero bere del vino al loro padre e la maggiore andò a coricarsi con il padre; ma egli non se ne accorse, né quando lei si coricò né quando lei si alzò. ³⁴All'indomani la maggiore disse alla più piccola: «Ecco, ieri io mi sono coricata con nostro padre: facciamogli bere del vino anche questa notte e va' tu a coricarti con lui; così daremo vita a una discendenza da nostro padre». ³⁵Anche quella notte fecero bere del vino al loro padre e la più piccola andò a coricarsi con lui; ma egli non se ne accorse, né quando lei si coricò né quando lei si alzò. ³⁶Così le due figlie di Lot rimasero incinte del loro padre. ³⁷La maggiore partorì un figlio e lo chiamò Moab. Costui è il padre dei Moabiti, che esistono ancora oggi. ³⁸Anche la più piccola partorì un figlio e lo chiamò «Figlio del mio popolo». Costui è il padre degli Ammoniti, che esistono ancora oggi.

20

¹Abramo levò le tende, dirigendosi nella regione del Negheb, e si stabilì tra Kades e Sur; poi soggiornò come straniero a Gerar. ²Siccome Abramo aveva detto della moglie Sara: «È mia sorella», Abimèlec, re di Gerar, mandò a prendere Sara. ³Ma Dio venne da Abimèlec di notte, in sogno, e gli disse: «Ecco, stai per morire a causa della donna che tu hai preso; lei appartiene a suo marito». ⁴Abimèlec, che non si era ancora accostato a lei, disse: «Mio Signore, vuoi far morire una nazione, anche se giusta? ⁵Non è stato forse lui a dirmi: "È mia sorella"? E anche lei ha

detto: «È mio fratello». Con cuore retto e mani innocenti mi sono comportato in questo modo». ⁶Gli rispose Dio nel sogno: «So bene che hai agito così con cuore retto e ti ho anche impedito di peccare contro di me: perciò non ho permesso che tu la toccassi. ⁷Ora restituisci la donna di quest'uomo, perché è un profeta: pregherà per te e tu vivrai. Ma se tu non la restituisci, sappi che meriterai la morte con tutti i tuoi».

⁸Allora Abimèlec si alzò di mattina presto e chiamò tutti i suoi servi, ai quali riferì tutte queste cose, e quegli uomini si impaurirono molto. ⁹Poi Abimèlec chiamò Abramo e gli disse: «Che cosa ci hai fatto? E che colpa ho commesso contro di te, perché tu abbia esposto me e il mio regno a un peccato tanto grande? Tu hai fatto a mio riguardo azioni che non si fanno». ¹⁰Poi Abimèlec disse ad Abramo: «A che cosa miravi agendo in tal modo?». ¹¹Rispose Abramo: «Io mi sono detto: certo non vi sarà timor di Dio in questo luogo e mi uccideranno a causa di mia moglie. ¹²Inoltre ella è veramente mia sorella, figlia di mio padre, ma non figlia di mia madre, ed è divenuta mia moglie. ¹³Quando Dio mi ha fatto andare errando lungi dalla casa di mio padre, io le dissi: «Questo è il favore che tu mi farai: in ogni luogo dove noi arriveremo dirai di me: è mio fratello»».

¹⁴Allora Abimèlec prese greggi e armenti, schiavi e schiave, li diede ad Abramo e gli restituì la moglie Sara. ¹⁵Inoltre Abimèlec disse: «Ecco davanti a te il mio territorio: va' ad abitare dove ti piace!». ¹⁶A Sara disse: «Ecco, ho dato mille pezzi d'argento a tuo fratello: sarà per te come un risarcimento di fronte a quanti sono con te. Così tu sei in tutto riabilitata». ¹⁷Abramo pregò Dio e Dio guarì Abimèlec, sua moglie e le sue serve, sì che poterono ancora aver figli. ¹⁸Il Signore, infatti, aveva reso sterili tutte le donne della casa di Abimèlec, per il fatto di Sara, moglie di Abramo.

21

¹Il Signore visitò Sara, come aveva detto, e fece a Sara come aveva promesso.

²Sara concepì e partorì ad Abramo un figlio nella vecchiaia, nel tempo che Dio aveva fissato. ³Abramo chiamò Isacco il figlio che gli era nato, che Sara gli aveva partorito. ⁴Abramo circoncise suo figlio Isacco quando questi ebbe otto giorni, come Dio gli aveva comandato. ⁵Abramo aveva cento anni quando gli nacque il figlio Isacco. ⁶Allora Sara disse: «Motivo di lieto riso mi ha dato Dio: chiunque lo saprà riderà lietamente di me!». ⁷Poi disse: «Chi avrebbe mai detto ad Abramo che Sara avrebbe allattato figli? Eppure gli ho partorito un figlio nella sua vecchiaia!».

⁸Il bambino crebbe e fu svezzato e Abramo fece un grande banchetto quando Isacco fu svezzato. ⁹Ma Sara vide che il figlio di Agar l'Egiziana, quello che lei aveva partorito ad Abramo, scherzava con il figlio Isacco. ¹⁰Disse allora ad Abramo: «Scaccia questa schiava e suo figlio, perché il figlio di questa schiava non deve essere erede con mio figlio Isacco». ¹¹La cosa sembrò un gran male agli occhi di Abramo a motivo di suo figlio. ¹²Ma Dio disse ad Abramo: «Non sembri male ai tuoi occhi questo, riguardo al fanciullo e alla tua schiava: ascolta la voce di Sara in tutto quello che ti dice, perché attraverso Isacco da te prenderà nome una stirpe. ¹³Ma io farò diventare una nazione anche il figlio della schiava, perché è tua discendenza».

¹⁴Abramo si alzò di buon mattino, prese il pane e un otre d'acqua e li diede ad Agar, caricandoli sulle sue spalle; le consegnò il fanciullo e la mandò via. Ella se ne andò e si smarrì per il deserto di Bersabea. ¹⁵Tutta l'acqua dell'otre era venuta a

mancare. Allora depose il fanciullo sotto un cespuglio ¹⁶e andò a sedersi di fronte, alla distanza di un tiro d'arco, perché diceva: «Non voglio veder morire il fanciullo!». Sedutasi di fronte, alzò la voce e pianse. ¹⁷Dio udì la voce del fanciullo e un angelo di Dio chiamò Agar dal cielo e le disse: «Che hai, Agar? Non temere, perché Dio ha udito la voce del fanciullo là dove si trova. ¹⁸Alzati, prendi il fanciullo e tienilo per mano, perché io ne farò una grande nazione». ¹⁹Dio le aprì gli occhi ed ella vide un pozzo d'acqua. Allora andò a riempire l'otre e diede da bere al fanciullo. ²⁰E Dio fu con il fanciullo, che crebbe e abitò nel deserto e divenne un tiratore d'arco. ²¹Egli abitò nel deserto di Paran e sua madre gli prese una moglie della terra d'Egitto.

²²In quel tempo Abimèlec con Picol, capo del suo esercito, disse ad Abramo: «Dio è con te in quello che fai. ²³Ebbene, giurami qui per Dio che tu non ingannerai né me né la mia prole né i miei discendenti: come io ho agito lealmente con te, così tu agirai con me e con la terra nella quale sei ospitato». ²⁴Rispose Abramo: «Io lo giuro». ²⁵Ma Abramo rimproverò Abimèlec a causa di un pozzo d'acqua, che i servi di Abimèlec avevano usurpato. ²⁶Abimèlec disse: «Io non so chi abbia fatto questa cosa: né tu me ne hai informato né io ne ho sentito parlare prima d'oggi». ²⁷Allora Abramo prese alcuni capi del gregge e dell'armento e li diede ad Abimèlec: tra loro due conclusero un'alleanza. ²⁸Poi Abramo mise in disparte sette agnelle del gregge. ²⁹Abimèlec disse ad Abramo: «Che significano quelle sette agnelle che hai messo in disparte?». ³⁰Rispose: «Tu accetterai queste sette agnelle dalla mia mano, perché ciò mi valga di testimonianza che ho scavato io questo pozzo». ³¹Per questo quel luogo si chiamò Bersabea, perché là fecero giuramento tutti e due. ³²E dopo che ebbero concluso l'alleanza a Bersabea, Abimèlec si alzò con Picol, capo del suo esercito, e ritornarono nel territorio dei Filistei. ³³Abramo piantò un tamerisco a Bersabea, e lì invocò il nome del Signore, Dio dell'eternità. ³⁴E visse come forestiero nel territorio dei Filistei per molto tempo.

22

¹Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». ²Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò». ³Abramo si alzò di buon mattino, sellò l'asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l'olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. ⁴Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. ⁵Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con l'asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi». ⁶Abramo prese la legna dell'olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme. ⁷Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio». Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?». ⁸Abramo rispose: «Dio stesso si provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio!». Proseguirono tutti e due insieme. ⁹Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna, legò suo figlio Isacco e lo depose sull'altare, sopra la legna. ¹⁰Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. ¹¹Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». ¹²L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora

so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito». ¹³Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. ¹⁴Abramo chiamò quel luogo «Il Signore vede»; perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore si fa vedere».

¹⁵L'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta ¹⁶e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, ¹⁷io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. ¹⁸Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce».

¹⁹Abramo tornò dai suoi servi; insieme si misero in cammino verso Bersabea e Abramo abitò a Bersabea.

²⁰Dopo queste cose, fu annunciato ad Abramo che anche Milca aveva partorito figli a Nacor, suo fratello: ²¹Us, il primogenito, e suo fratello Buz e Kemuèl, il padre di Aram, ²²e Chesed, Azo, Pildas, Idlaf e Betuèl. ²³Betuèl generò Rebecca. Milca partorì questi otto figli a Nacor, fratello di Abramo. ²⁴Anche la sua concubina, chiamata Reumà, partorì figli: Tebach, Gacam, Tacas e Maacà.

23

¹Gli anni della vita di Sara furono centoventisette: questi furono gli anni della vita di Sara. ²Sara morì a Kiriath-Arbà, cioè Ebron, nella terra di Canaan, e Abramo venne a fare il lamento per Sara e a piangerla.

³Poi Abramo si staccò dalla salma e parlò agli Ittiti: ⁴«Io sono forestiero e di passaggio in mezzo a voi. Datemi la proprietà di un sepolcro in mezzo a voi, perché io possa portar via il morto e seppellirlo». ⁵Allora gli Ittiti risposero ad Abramo dicendogli: ⁶«Ascolta noi, piuttosto, signore. Tu sei un principe di Dio in mezzo a noi: seppellisci il tuo morto nel migliore dei nostri sepolcri. Nessuno di noi ti proibirà di seppellire il tuo morto nel suo sepolcro».

⁷Abramo si alzò, si prostrò davanti al popolo della regione, davanti agli Ittiti, ⁸e parlò loro: «Se è secondo il vostro desiderio che io porti via il mio morto e lo seppellisca, ascoltate mi e insistete per me presso Efron, figlio di Socar, ⁹perché mi dia la sua caverna di Macpela, che è all'estremità del suo campo. Me la ceda per il suo prezzo intero come proprietà sepolcrale in mezzo a voi». ¹⁰Ora Efron stava seduto in mezzo agli Ittiti. Efron l'Ittita rispose ad Abramo, mentre lo ascoltavano gli Ittiti, quanti erano convenuti alla porta della sua città, e disse: ¹¹«Ascolta me, piuttosto, mio signore: ti cedo il campo con la caverna che vi si trova, in presenza dei figli del mio popolo te la cedo: seppellisci il tuo morto».

¹²Allora Abramo si prostrò a lui alla presenza del popolo della regione. ¹³Parlò a Efron, mentre lo ascoltava il popolo della regione, e disse: «Se solo mi volessi ascoltare: io ti do il prezzo del campo. Accettalo da me, così là seppellirò il mio morto». ¹⁴Efron rispose ad Abramo: ¹⁵«Ascolta me piuttosto, mio signore: un terreno del valore di quattrocento sicli d'argento che cosa è mai tra me e te? Seppellisci dunque il tuo morto».

¹⁶Abramo accettò le richieste di Efron e Abramo pesò a Efron il prezzo che questi aveva detto, mentre lo ascoltavano gli Ittiti, cioè quattrocento sicli d'argento, secondo la misura in corso sul mercato. ¹⁷Così il campo di Efron, che era

a Macpela, di fronte a Mamre, il campo e la caverna che vi si trovava e tutti gli alberi che erano dentro il campo e intorno al suo limite ¹⁸passarono in proprietà ad Abramo, alla presenza degli Ittiti, di quanti erano convenuti alla porta della città. ¹⁹Poi Abramo seppellì Sara, sua moglie, nella caverna del campo di Macpela di fronte a Mamre, cioè Ebron, nella terra di Canaan. ²⁰Il campo e la caverna che vi si trovava passarono dagli Ittiti ad Abramo in proprietà sepolcrale.

24

¹Abramo era ormai vecchio, avanti negli anni, e il Signore lo aveva benedetto in tutto. ²Allora Abramo disse al suo servo, il più anziano della sua casa, che aveva potere su tutti i suoi beni: «Metti la mano sotto la mia coscia ³e ti farò giurare per il Signore, Dio del cielo e Dio della terra, che non prenderai per mio figlio una moglie tra le figlie dei Cananei, in mezzo ai quali abito, ⁴ma che andrai nella mia terra, tra la mia parentela, a scegliere una moglie per mio figlio Isacco». ⁵Gli disse il servo: «Se la donna non mi vuol seguire in questa terra, dovrò forse ricondurre tuo figlio alla terra da cui tu sei uscito?». ⁶Gli rispose Abramo: «Guàrdati dal ricondurre là mio figlio! ⁷Il Signore, Dio del cielo e Dio della terra, che mi ha preso dalla casa di mio padre e dalla mia terra natia, che mi ha parlato e mi ha giurato: “Alla tua discendenza darò questa terra”, egli stesso manderà il suo angelo davanti a te, perché tu possa prendere di là una moglie per mio figlio. ⁸Se la donna non vorrà seguirti, allora sarai libero dal giuramento a me fatto; ma non devi ricondurre là mio figlio». ⁹Il servo mise la mano sotto la coscia di Abramo, suo padrone, e gli prestò così il giuramento richiesto.

¹⁰Il servo prese dieci cammelli del suo padrone e, portando ogni sorta di cose preziose del suo padrone, si mise in viaggio e andò in Aram Naharàim, alla città di Nacor. ¹¹Fece inginocchiare i cammelli fuori della città, presso il pozzo d'acqua, nell'ora della sera, quando le donne escono ad attingere. ¹²E disse: «Signore, Dio del mio padrone Abramo, concedimi un felice incontro quest'oggi e usa bontà verso il mio padrone Abramo! ¹³Ecco, io sto presso la fonte dell'acqua, mentre le figlie degli abitanti della città escono per attingere acqua. ¹⁴Ebbene, la ragazza alla quale dirò: “Abbassa l'anfora e lasciami bere”, e che risponderà: “Bevi, anche ai tuoi cammelli darò da bere”, sia quella che tu hai destinato al tuo servo Isacco; da questo riconoscerò che tu hai usato bontà verso il mio padrone».

¹⁵Non aveva ancora finito di parlare, quand'ecco Rebecca, che era figlia di Betuèl, figlio di Milca, moglie di Nacor, fratello di Abramo, usciva con l'anfora sulla spalla. ¹⁶La giovinetta era molto bella d'aspetto, era vergine, nessun uomo si era unito a lei. Ella scese alla sorgente, riempì l'anfora e risalì. ¹⁷Il servo allora le corse incontro e disse: «Fammi bere un po' d'acqua dalla tua anfora». ¹⁸Rispose: «Bevi, mio signore». In fretta calò l'anfora sul braccio e lo fece bere. ¹⁹Come ebbe finito di dargli da bere, disse: «Anche per i tuoi cammelli ne attingerò, finché non avranno finito di bere». ²⁰In fretta vuotò l'anfora nell'abbeveratoio, corse di nuovo ad attingere al pozzo e attinse per tutti i cammelli di lui. ²¹Intanto quell'uomo la contemplava in silenzio, in attesa di sapere se il Signore avesse o no concesso buon esito al suo viaggio.

²²Quando i cammelli ebbero finito di bere, quell'uomo prese un pendente d'oro del peso di mezzo siclo e glielo mise alle narici, e alle sue braccia mise due braccialetti del peso di dieci sicli d'oro. ²³E disse: «Di chi sei figlia? Dimmelo. C'è posto per noi

in casa di tuo padre, per passarvi la notte?». ²⁴Gli rispose: «Io sono figlia di Betuèl, il figlio che Milca partorì a Nacor». ²⁵E soggiunse: «C'è paglia e foraggio in quantità da noi e anche posto per passare la notte».

²⁶Quell'uomo si inginocchiò e si prostrò al Signore ²⁷e disse: «Sia benedetto il Signore, Dio del mio padrone Abramo, che non ha cessato di usare bontà e fedeltà verso il mio padrone. Quanto a me, il Signore mi ha guidato sulla via fino alla casa dei fratelli del mio padrone». ²⁸La giovinetta corse ad annunciare alla casa di sua madre tutte queste cose. ²⁹Ora Rebecca aveva un fratello chiamato Làbano e Làbano corse fuori da quell'uomo al pozzo. ³⁰Egli infatti, visti il pendente e i braccialetti alle braccia della sorella e udite queste parole di Rebecca, sua sorella: «Così mi ha parlato quell'uomo», andò da lui, che stava ancora presso i cammelli vicino al pozzo. ³¹Gli disse: «Vieni, benedetto dal Signore! Perché te ne stai fuori, mentre io ho preparato la casa e un posto per i cammelli?». ³²Allora l'uomo entrò in casa e Làbano tolse il basto ai cammelli, fornì paglia e foraggio ai cammelli e acqua per lavare i piedi a lui e ai suoi uomini. ³³Quindi gli fu posto davanti da mangiare, ma egli disse: «Non mangerò, finché non avrò detto quello che devo dire». Gli risposero: «Di' pure».

³⁴E disse: «Io sono un servo di Abramo. ³⁵Il Signore ha benedetto molto il mio padrone, che è diventato potente: gli ha concesso greggi e armenti, argento e oro, schiavi e schiave, cammelli e asini. ³⁶Sara, la moglie del mio padrone, quando ormai era vecchia, gli ha partorito un figlio, al quale egli ha dato tutti i suoi beni. ³⁷E il mio padrone mi ha fatto giurare: «Non devi prendere per mio figlio una moglie tra le figlie dei Cananei, in mezzo ai quali abito, ³⁸ma andrai alla casa di mio padre, alla mia famiglia, a prendere una moglie per mio figlio». ³⁹Io dissi al mio padrone: «Forse la donna non vorrà seguirmi». ⁴⁰Mi rispose: «Il Signore, alla cui presenza io cammino, manderà con te il suo angelo e darà felice esito al tuo viaggio, così che tu possa prendere una moglie per mio figlio dalla mia famiglia e dalla casa di mio padre. ⁴¹Solo quando sarai andato dalla mia famiglia, sarai esente dalla mia maledizione; se loro non volessero cedertela, tu sarai esente dalla mia maledizione». ⁴²Così oggi sono arrivato alla fonte e ho detto: «Signore, Dio del mio padrone Abramo, se tu vorrai dare buon esito al viaggio che sto compiendo, ⁴³ecco, io sto presso la fonte d'acqua; ebbene, la giovane che uscirà ad attingere, alla quale io dirò: Fammi bere un po' d'acqua dalla tua anfora, ⁴⁴e mi risponderà: Bevi tu e ne attingerò anche per i tuoi cammelli, quella sarà la moglie che il Signore ha destinato al figlio del mio padrone». ⁴⁵Io non avevo ancora finito di pensare a queste cose, quand'ecco Rebecca uscì con l'anfora sulla spalla, scese alla fonte e attinse acqua; io allora le dissi: «Fammi bere». ⁴⁶Subito lei calò l'anfora e disse: «Bevi; anche ai tuoi cammelli darò da bere». Così io bevvi ed ella diede da bere anche ai cammelli. ⁴⁷E io la interrogai: «Di chi sei figlia?». Rispose: «Sono figlia di Betuèl, il figlio che Milca ha partorito a Nacor». Allora le posi il pendente alle narici e i braccialetti alle braccia. ⁴⁸Poi mi inginocchiai e mi prostrai al Signore e benedissi il Signore, Dio del mio padrone Abramo, il quale mi aveva guidato per la via giusta a prendere per suo figlio la figlia del fratello del mio padrone. ⁴⁹Ora, se intendete usare bontà e fedeltà verso il mio padrone, fatemelo sapere; se no, fatemelo sapere ugualmente, perché io mi rivolga altrove».

⁵⁰Allora Làbano e Betuèl risposero: «La cosa procede dal Signore, non possiamo replicarti nulla, né in bene né in male. ⁵¹Ecco Rebecca davanti a te: prendila, va' e sia la moglie del figlio del tuo padrone, come ha parlato il Signore».

⁵²Quando il servo di Abramo udì le loro parole, si prostrò a terra davanti al Signore. ⁵³Poi il servo estrasse oggetti d'argento, oggetti d'oro e vesti e li diede a Rebecca; doni preziosi diede anche al fratello e alla madre di lei. ⁵⁴Poi mangiarono e bevvero lui e i suoi uomini e passarono la notte. Quando si alzarono alla mattina, egli disse: «Lasciatemi andare dal mio padrone». ⁵⁵Ma il fratello e la madre di lei dissero: «Rimanga la giovinetta con noi qualche tempo, una decina di giorni; dopo, te ne andrai». ⁵⁶Rispose loro: «Non trattenetemi, mentre il Signore ha concesso buon esito al mio viaggio. Lasciatemi partire per andare dal mio padrone!». ⁵⁷Dissero allora: «Chiamiamo la giovinetta e domandiamo a lei stessa». ⁵⁸Chiamarono dunque Rebecca e le dissero: «Vuoi partire con quest'uomo?». Ella rispose: «Sì». ⁵⁹Allora essi lasciarono partire la loro sorella Rebecca con la nutrice, insieme con il servo di Abramo e i suoi uomini. ⁶⁰Benedissero Rebecca e le dissero:

«Tu, sorella nostra, diventa
migliaia di miriadi e la tua stirpe
conquisti le città dei suoi
nemici!».

⁶¹Così Rebecca e le sue ancelle si alzarono, salirono sui cammelli e seguirono quell'uomo. Il servo prese con sé Rebecca e partì. ⁶²Intanto Isacco rientrava dal pozzo di Lacai-Roi; abitava infatti nella regione del Negheb. ⁶³Isacco uscì sul far della sera per svagarsi in campagna e, alzando gli occhi, vide venire i cammelli. ⁶⁴Alzò gli occhi anche Rebecca, vide Isacco e scese subito dal cammello. ⁶⁵E disse al servo: «Chi è quell'uomo che viene attraverso la campagna incontro a noi?». Il servo rispose: «È il mio padrone». Allora ella prese il velo e si coprì. ⁶⁶Il servo raccontò a Isacco tutte le cose che aveva fatto. ⁶⁷Isacco introdusse Rebecca nella tenda che era stata di sua madre Sara; si prese in moglie Rebecca e l'amò. Isacco trovò conforto dopo la morte della madre.

25

¹Abramo prese un'altra moglie, che aveva nome Keturà. ²Ella gli partorì Zimran, Ioksan, Medan, Madian, Isbak e Suach. ³Ioksan generò Saba e Dedan, e i figli di Dedan furono gli Assurìm, i Letusìm e i Leummìm. ⁴I figli di Madian furono Efa, Efer, Enoc, Abidà ed Eldaà. Tutti questi sono i figli di Keturà.

⁵Abramo diede tutti i suoi beni a Isacco. ⁶Invece ai figli delle concubine, che aveva avuto, Abramo fece doni e, mentre era ancora in vita, li licenziò, mandandoli lontano da Isacco suo figlio, verso il levante, nella regione orientale.

⁷L'intera durata della vita di Abramo fu di centosettantacinque anni. ⁸Poi Abramo spirò e morì in felice canizie, vecchio e sazio di giorni, e si riunì ai suoi antenati. ⁹Lo seppellirono i suoi figli, Isacco e Ismaele, nella caverna di Macpela, nel campo di Efron, figlio di Socar, l'Ittita, di fronte a Mamre. ¹⁰È appunto il campo che Abramo aveva comprato dagli Ittiti: ivi furono sepolti Abramo e sua moglie Sara. ¹¹Dopo la morte di Abramo, Dio benedisse il figlio di lui Isacco e Isacco abitò presso il pozzo di Lacai-Roi.

¹²Questa è la discendenza di Ismaele, figlio di Abramo, che gli aveva partorito Agar l'Egiziana, schiava di Sara. ¹³Questi sono i nomi dei figli d'Ismaele, con il loro elenco in ordine di generazione: il primogenito di Ismaele è Nebaiòt, poi Kedar, Adbeèl, Mibsam, ¹⁴Misma, Duma, Massa, ¹⁵Adad, Tema, Ietur, Nafis e Kedma.

¹⁶Questi sono i figli di Ismaele e questi sono i loro nomi secondo i loro recinti e accampamenti. Sono i dodici principi delle rispettive tribù. ¹⁷La durata della vita di Ismaele fu di centotrentasette anni; poi spirò e si riunì ai suoi antenati. ¹⁸Egli abitò da Avìla fino a Sur, che è lungo il confine dell'Egitto in direzione di Assur. Egli si era stabilito di fronte a tutti i suoi fratelli.

¹⁹Questa è la discendenza di Isacco, figlio di Abramo. Abramo aveva generato Isacco. ²⁰Isacco aveva quarant'anni quando si prese in moglie Rebecca, figlia di Betuèl l'Arameo, da Paddan-Aram, e sorella di Làbano, l'Arameo. ²¹Isacco supplicò il Signore per sua moglie, perché ella era sterile e il Signore lo esaudì, così che sua moglie Rebecca divenne incinta. ²²Ora i figli si urtavano nel suo seno ed ella esclamò: «Se è così, che cosa mi sta accadendo?». Andò a consultare il Signore. ²³Il Signore le rispose:

«Due nazioni sono nel tuo seno
e due popoli dal tuo grembo si divideranno;
un popolo sarà più forte dell'altro
e il maggiore servirà il più piccolo».

²⁴Quando poi si compì per lei il tempo di partorire, ecco, due gemelli erano nel suo grembo. ²⁵Uscì il primo, rossiccio e tutto come un mantello di pelo, e fu chiamato Esaù. ²⁶Subito dopo, uscì il fratello e teneva in mano il calcagno di Esaù; fu chiamato Giacobbe. Isacco aveva sessant'anni quando essi nacquero.

²⁷I fanciulli crebbero ed Esaù divenne abile nella caccia, un uomo della steppa, mentre Giacobbe era un uomo tranquillo, che dimorava sotto le tende. ²⁸Isacco prediligeva Esaù, perché la cacciagione era di suo gusto, mentre Rebecca prediligeva Giacobbe.

²⁹Una volta Giacobbe aveva cotto una minestra; Esaù arrivò dalla campagna ed era sfinito. ³⁰Disse a Giacobbe: «Lasciami mangiare un po' di questa minestra rossa, perché io sono sfinito». Per questo fu chiamato Edom. ³¹Giacobbe disse: «Vendimi subito la tua primogenitura». ³²Rispose Esaù: «Ecco, sto morendo: a che mi serve allora la primogenitura?». ³³Giacobbe allora disse: «Giuramelo subito». Quegli lo giurò e vendette la primogenitura a Giacobbe. ³⁴Giacobbe diede a Esaù il pane e la minestra di lenticchie; questi mangiò e bevve, poi si alzò e se ne andò. A tal punto Esaù aveva disprezzato la primogenitura.

26

¹Venne una carestia nella terra, dopo quella che c'era stata ai tempi di Abramo, e Isacco andò a Gerar presso Abimèlec, re dei Filistei. ²Gli apparve il Signore e gli disse: «Non scendere in Egitto, abita nella terra che io ti indicherò, ³rimani come forestiero in questa terra e io sarò con te e ti benedirò: a te e alla tua discendenza io concederò tutti questi territori, e manterrò il giuramento che ho fatto ad Abramo tuo padre. ⁴Renderò la tua discendenza numerosa come le stelle del cielo e concederò alla tua discendenza tutti questi territori: tutte le nazioni della terra si diranno benedette nella tua discendenza; ⁵perché Abramo ha obbedito alla mia voce e ha osservato ciò che io gli avevo prescritto: i miei comandamenti, le mie istituzioni e le mie leggi».

⁶Così Isacco dimorò a Gerar. ⁷Gli uomini del luogo gli fecero domande sulla moglie, ma egli disse: «È mia sorella»; infatti aveva timore di dire: «È mia moglie», pensando che gli uomini del luogo lo avrebbero potuto uccidere a causa di

Rebecca, che era di bell'aspetto.

⁸Era là da molto tempo, quando Abimèlec, re dei Filistei, si affacciò alla finestra e vide Isacco scherzare con la propria moglie Rebecca. ⁹Abimèlec chiamò Isacco e disse: «Sicuramente ella è tua moglie. E perché tu hai detto: "È mia sorella"?». Gli rispose Isacco: «Perché mi son detto: che io non abbia a morire per causa di lei!». ¹⁰Riprese Abimèlec: «Perché ti sei comportato così con noi? Poco ci mancava che qualcuno del popolo si unisse a tua moglie e tu attirassi su di noi una colpa». ¹¹Abimèlec diede quest'ordine a tutto il popolo: «Chi tocca quest'uomo o sua moglie sarà messo a morte!».

¹²Isacco fece una semina in quella terra e raccolse quell'anno il centuplo. Il Signore infatti lo aveva benedetto. ¹³E l'uomo divenne ricco e crebbe tanto in ricchezze fino a divenire ricchissimo: ¹⁴possedeva greggi e armenti e numerosi schiavi, e i Filistei cominciarono a invidiarlo.

¹⁵Tutti i pozzi che avevano scavato i servi di suo padre ai tempi di Abramo, suo padre, i Filistei li avevano chiusi riempiendoli di terra. ¹⁶Abimèlec disse a Isacco: «Vattene via da noi, perché tu sei molto più potente di noi». ¹⁷Isacco andò via di là, si accampò lungo il torrente di Gerar e vi si stabilì. ¹⁸Isacco riattivò i pozzi d'acqua, che avevano scavato i servi di suo padre, Abramo, e che i Filistei avevano chiuso dopo la morte di Abramo, e li chiamò come li aveva chiamati suo padre. ¹⁹I servi di Isacco scavarono poi nella valle e vi trovarono un pozzo di acqua viva. ²⁰Ma i pastori di Gerar litigarono con i pastori di Isacco, dicendo: «L'acqua è nostra!». Allora egli chiamò il pozzo Esek, perché quelli avevano litigato con lui. ²¹Scavarono un altro pozzo, ma quelli litigarono anche per questo ed egli lo chiamò Sitna. ²²Si mosse di là e scavò un altro pozzo, per il quale non litigarono; allora egli lo chiamò Recobòt e disse: «Ora il Signore ci ha dato spazio libero, perché noi prosperiamo nella terra». ²³Di là salì a Bersabea. ²⁴E in quella notte gli apparve il Signore e disse:

«Io sono il Dio di Abramo, tuo padre; non temere,
perché io sono con te: ti benedirò e moltiplicherò la
tua discendenza a causa di Abramo, mio servo».

²⁵Allora egli costruì in quel luogo un altare e invocò il nome del Signore. Lì piantò la tenda, e i servi di Isacco scavarono un pozzo.

²⁶Intanto Abimèlec da Gerar era andato da lui, insieme con Acuzzàt, suo consigliere, e Picol, capo del suo esercito. ²⁷Isacco disse loro: «Perché siete venuti da me, mentre voi mi odiate e mi avete scacciato da voi?». ²⁸Gli risposero: «Abbiamo visto che il Signore è con te e abbiamo detto: vi sia tra noi un giuramento, tra noi e te, e concludiamo un'alleanza con te: ²⁹tu non ci farai alcun male, come noi non ti abbiamo toccato e non ti abbiamo fatto se non del bene e ti abbiamo lasciato andare in pace. Tu sei ora un uomo benedetto dal Signore». ³⁰Allora imbandì loro un convito e mangiarono e bevvero. ³¹Alzatisi di buon mattino, si prestarono giuramento l'un l'altro, poi Isacco li congedò e partirono da lui in pace. ³²Proprio in quel giorno arrivarono i servi di Isacco e lo informarono a proposito del pozzo che avevano scavato e gli dissero: «Abbiamo trovato l'acqua». ³³Allora egli lo chiamò Siba: per questo la città si chiama Bersabea ancora oggi.

³⁴Quando Esaù ebbe quarant'anni, prese in moglie Giuditta, figlia di Beerì l'Ittita, e Basmat, figlia di Elon l'Ittita. ³⁵Esse furono causa d'intima amarezza per Isacco e per Rebecca.

¹Isacco era vecchio e gli occhi gli si erano così indeboliti che non ci vedeva più. Chiamò il figlio maggiore, Esaù, e gli disse: «Figlio mio». Gli rispose: «Eccomi». ²Riprese: «Vedi, io sono vecchio e ignoro il giorno della mia morte. ³Ebbene, prendi le tue armi, la tua farètra e il tuo arco, va' in campagna e caccia per me della selvaggina. ⁴Poi preparami un piatto di mio gusto e portamelo; io lo mangerò affinché possa benedirti prima di morire». ⁵Ora Rebecca ascoltava, mentre Isacco parlava al figlio Esaù. Andò dunque Esaù in campagna a caccia di selvaggina da portare a casa. ⁶Rebecca disse al figlio Giacobbe: «Ecco, ho sentito tuo padre dire a tuo fratello Esaù: ⁷«Portami della selvaggina e preparami un piatto, lo mangerò e poi ti benedirò alla presenza del Signore prima di morire». ⁸Ora, figlio mio, da' retta a quel che ti ordino. ⁹Va' subito al gregge e prendimi di là due bei capretti; io preparerò un piatto per tuo padre, secondo il suo gusto. ¹⁰Così tu lo porterai a tuo padre, che ne mangerà, perché ti benedica prima di morire». ¹¹Rispose Giacobbe a Rebecca, sua madre: «Sai bene che mio fratello Esaù è peloso, mentre io ho la pelle liscia. ¹²Forse mio padre mi toccherà e si accorgerà che mi prendo gioco di lui e attirerò sopra di me una maledizione invece di una benedizione». ¹³Ma sua madre gli disse: «Ricada pure su di me la tua maledizione, figlio mio! Tu dammi retta e va' a prendermi i capretti». ¹⁴Allora egli andò a prenderli e li portò alla madre, così la madre ne fece un piatto secondo il gusto di suo padre. ¹⁵Rebecca prese i vestiti più belli del figlio maggiore, Esaù, che erano in casa presso di lei, e li fece indossare al figlio minore, Giacobbe; ¹⁶con le pelli dei capretti rivestì le sue braccia e la parte liscia del collo. ¹⁷Poi mise in mano a suo figlio Giacobbe il piatto e il pane che aveva preparato.

¹⁸Così egli venne dal padre e disse: «Padre mio». Rispose: «Eccomi; chi sei tu, figlio mio?». ¹⁹Giacobbe rispose al padre: «Io sono Esaù, il tuo primogenito. Ho fatto come tu mi hai ordinato. Alzati, dunque, siediti e mangia la mia selvaggina, perché tu mi benedica». ²⁰Isacco disse al figlio: «Come hai fatto presto a trovarla, figlio mio!». Rispose: «Il Signore tuo Dio me l'ha fatta capitare davanti». ²¹Ma Isacco gli disse: «Avvicinati e lascia che ti tocchi, figlio mio, per sapere se tu sei proprio il mio figlio Esaù o no». ²²Giacobbe si avvicinò a Isacco suo padre, il quale lo toccò e disse: «La voce è la voce di Giacobbe, ma le braccia sono le braccia di Esaù». ²³Così non lo riconobbe, perché le sue braccia erano pelose come le braccia di suo fratello Esaù, e lo benedisse. ²⁴Gli disse ancora: «Tu sei proprio il mio figlio Esaù?». Rispose: «Lo sono». ²⁵Allora disse: «Servimi, perché possa mangiare della selvaggina di mio figlio, e ti benedica». Gliene servì ed egli mangiò, gli portò il vino ed egli bevve. ²⁶Poi suo padre Isacco gli disse: «Avvicinati e baciami, figlio mio!». ²⁷Gli si avvicinò e lo baciò. Isacco aspirò l'odore degli abiti di lui e lo benedisse:

«Ecco, l'odore del mio figlio come
l'odore di un campo che il Signore ha
benedetto. ²⁸Dio ti conceda rugiada
dal cielo, terre grasse, frumento e
mosto in abbondanza. ²⁹Popoli ti
servano e genti si prostrino davanti a
te. Sii il signore dei tuoi fratelli

e si prostrino davanti a te i figli di tua madre. Chi ti maledice sia maledetto e chi ti benedice sia benedetto!».

³⁰Isacco aveva appena finito di benedire Giacobbe e Giacobbe si era allontanato dal padre Isacco, quando tornò dalla caccia Esaù, suo fratello. ³¹Anch'egli preparò un piatto, lo portò al padre e gli disse: «Si alzi mio padre e mangi la selvaggina di suo figlio, per potermi benedire». ³²Gli disse suo padre Isacco: «Chi sei tu?». Rispose: «Io sono il tuo figlio primogenito, Esaù». ³³Allora Isacco fu colto da un fortissimo tremore e disse: «Chi era dunque colui che ha preso la selvaggina e me l'ha portata? Io ho mangiato tutto prima che tu giungessi, poi l'ho benedetto e benedetto resterà». ³⁴Quando Esaù sentì le parole di suo padre, scoppiò in alte, amarissime grida. Disse a suo padre: «Benedici anche me, padre mio!». ³⁵Rispose: «È venuto tuo fratello con inganno e ha carpito la benedizione che spettava a te». ³⁶Riprese: «Forse perché si chiama Giacobbe mi ha soppiantato già due volte? Già ha carpito la mia primogenitura ed ecco ora ha carpito la mia benedizione!». E soggiunse: «Non hai forse in serbo qualche benedizione per me?». ³⁷Isacco rispose e disse a Esaù: «Ecco, io l'ho costituito tuo signore e gli ho dato come servi tutti i suoi fratelli; l'ho provveduto di frumento e di mosto; ora, per te, che cosa mai potrei fare, figlio mio?». ³⁸Esaù disse al padre: «Hai una sola benedizione, padre mio? Benedici anche me, padre mio!». Esaù alzò la voce e pianse. ³⁹Allora suo padre Isacco prese la parola e gli disse:

«Ecco, la tua abitazione
sarà lontano dalle terre grasse,
lontano dalla rugiada del cielo dall'alto.
⁴⁰Vivrai della tua spada
e servirai tuo fratello;
ma verrà il giorno che ti riscuoterai,
spezzerai il suo giogo dal tuo collo».

⁴¹Esaù perseguitò Giacobbe per la benedizione che suo padre gli aveva dato. Pensò Esaù: «Si avvicinano i giorni del lutto per mio padre; allora ucciderò mio fratello Giacobbe». ⁴²Ma furono riferite a Rebecca le parole di Esaù, suo figlio maggiore, ed ella mandò a chiamare il figlio minore Giacobbe e gli disse: «Esaù, tuo fratello, vuole vendicarsi di te e ucciderti. ⁴³Ebbene, figlio mio, dammi retta: su, fuggi a Carran da mio fratello Làbano. ⁴⁴Rimarrai con lui qualche tempo, finché l'ira di tuo fratello si sarà placata. ⁴⁵Quando la collera di tuo fratello contro di te si sarà placata e si sarà dimenticato di quello che gli hai fatto, allora io manderò a prenderti di là. Perché dovrei venir privata di voi due in un solo giorno?».

⁴⁶E Rebecca disse a Isacco: «Ho disgusto della mia vita a causa delle donne ittite: se Giacobbe prende moglie tra le Ittite come queste, tra le ragazze della regione, a che mi giova la vita?».

¹Allora Isacco chiamò Giacobbe, lo benedisse e gli diede questo comando: «Tu non devi prender moglie tra le figlie di Canaan. ²Su, va' in Paddan-Aram, nella casa di Betuèl, padre di tua madre, e prenditi là una moglie tra le figlie di Làbano, fratello di tua madre. ³Ti benedica Dio l'Onnipotente, ti renda fecondo e ti

moltiplichi, sì che tu divenga un insieme di popoli. ⁴Conceda la benedizione di Abramo a te e alla tua discendenza con te, perché tu possieda la terra che Dio ha dato ad Abramo, dove tu sei stato forestiero». ⁵Così Isacco fece partire Giacobbe, che andò in Paddan-Aram presso Làbano, figlio di Betuèl, l'Arameo, fratello di Rebecca, madre di Giacobbe e di Esaù.

⁶Esaù vide che Isacco aveva benedetto Giacobbe e l'aveva mandato in Paddan-Aram per prendersi una moglie originaria di là e che, mentre lo benediceva, gli aveva dato questo comando: «Non devi prender moglie tra le Cananee».

⁷Giacobbe, obbedendo al padre e alla madre, era partito per Paddan-Aram. ⁸Esaù comprese che le figlie di Canaan non erano gradite a suo padre Isacco. ⁹Allora si recò da Ismaele e, oltre le mogli che aveva, si prese in moglie Macalàt, figlia di Ismaele, figlio di Abramo, sorella di Nebaiòt.

¹⁰Giacobbe partì da Bersabea e si diresse verso Carran. ¹¹Capitò così in un luogo, dove passò la notte, perché il sole era tramontato; prese là una pietra, se la pose come guancia e si coricò in quel luogo. ¹²Fece un sogno: una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco, gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa. ¹³Ecco, il Signore gli stava davanti e disse: «Io sono il Signore, il Dio di Abramo, tuo padre, e il Dio di Isacco. A te e alla tua discendenza darò la terra sulla quale sei coricato. ¹⁴La tua discendenza sarà innumerevole come la polvere della terra; perciò ti espanderai a occidente e a oriente, a settentrione e a mezzogiorno. E si diranno benedette, in te e nella tua discendenza, tutte le famiglie della terra. ¹⁵Ecco, io sono con te e ti proteggerò dovunque tu andrai; poi ti farò ritornare in questa terra, perché non ti abbandonerò senza aver fatto tutto quello che ti ho detto».

¹⁶Giacobbe si svegliò dal sonno e disse: «Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo». ¹⁷Ebbe timore e disse: «Quanto è terribile questo luogo! Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo». ¹⁸La mattina Giacobbe si alzò, prese la pietra che si era posta come guancia, la eresse come una stele e versò olio sulla sua sommità. ¹⁹E chiamò quel luogo Betel, mentre prima di allora la città si chiamava Luz.

²⁰Giacobbe fece questo voto: «Se Dio sarà con me e mi proteggerà in questo viaggio che sto facendo e mi darà pane da mangiare e vesti per coprimi, ²¹se ritornerò sano e salvo alla casa di mio padre, il Signore sarà il mio Dio. ²²Questa pietra, che io ho eretto come stele, sarà una casa di Dio; di quanto mi darai, io ti offrirò la decima».

29

¹Giacobbe si mise in cammino e andò nel territorio degli orientali. ²Vide nella campagna un pozzo e tre greggi di piccolo bestiame distese vicino, perché a quel pozzo si abbeveravano le greggi. Sulla bocca del pozzo c'era una grande pietra: ³solo quando tutte le greggi si erano radunate là, i pastori facevano rotolare la pietra dalla bocca del pozzo e abbeveravano il bestiame; poi rimettevano la pietra al suo posto sulla bocca del pozzo. ⁴Giacobbe disse loro: «Fratelli miei, di dove siete?». Risposero: «Siamo di Carran». ⁵Disse loro: «Conoscete Làbano, figlio di Nacor?». Risposero: «Lo conosciamo». ⁶Poi domandò: «Sta bene?». Risposero: «Sì; ecco sua figlia Rachele che viene con il gregge». ⁷Riprese: «Eccoci ancora in pieno giorno: non è tempo di radunare il bestiame. Date da bere al bestiame e

andate a pascolare!». ⁸Ed essi risposero: «Non possiamo, finché non si siano radunate tutte le greggi e si rotoli la pietra dalla bocca del pozzo; allora faremo bere il gregge».

⁹Egli stava ancora parlando con loro, quando arrivò Rachele con il bestiame del padre; era infatti una pastorella. ¹⁰Quando Giacobbe vide Rachele, figlia di Làbano, fratello di sua madre, insieme con il bestiame di Làbano, fratello di sua madre, Giacobbe, fattosi avanti, fece rotolare la pietra dalla bocca del pozzo e fece bere le pecore di Làbano, fratello di sua madre. ¹¹Poi Giacobbe baciò Rachele e pianse ad alta voce. ¹²Giacobbe rivelò a Rachele che egli era parente del padre di lei, perché figlio di Rebecca. Allora ella corse a riferirlo al padre. ¹³Quando Làbano seppe che era Giacobbe, il figlio di sua sorella, gli corse incontro, lo abbracciò, lo baciò e lo condusse nella sua casa. Ed egli raccontò a Làbano tutte queste vicende. ¹⁴Allora Làbano gli disse: «Davvero tu sei mio osso e mia carne!». Così restò presso di lui per un mese.

¹⁵Poi Làbano disse a Giacobbe: «Poiché sei mio parente, dovrai forse prestarmi servizio gratuitamente? Indicami quale deve essere il tuo salario». ¹⁶Ora Làbano aveva due figlie; la maggiore si chiamava Lia e la più piccola si chiamava Rachele. ¹⁷Lia aveva gli occhi smorti, mentre Rachele era bella di forme e avvenente di aspetto, ¹⁸perciò Giacobbe s'innamorò di Rachele. Disse dunque: «Io ti servirò sette anni per Rachele, tua figlia minore». ¹⁹Rispose Làbano: «Preferisco darla a te piuttosto che a un estraneo. Rimani con me». ²⁰Così Giacobbe servì sette anni per Rachele: gli sembrarono pochi giorni, tanto era il suo amore per lei.

²¹Poi Giacobbe disse a Làbano: «Dammi la mia sposa, perché i giorni sono terminati e voglio unirmi a lei». ²²Allora Làbano radunò tutti gli uomini del luogo e diede un banchetto. ²³Ma quando fu sera, egli prese la figlia Lia e la condusse da lui ed egli si unì a lei. ²⁴Làbano diede come schiava, alla figlia Lia, la sua schiava Zilpa. ²⁵Quando fu mattina... ecco, era Lia! Allora Giacobbe disse a Làbano: «Che cosa mi hai fatto? Non sono stato al tuo servizio per Rachele? Perché mi hai ingannato?». ²⁶Rispose Làbano: «Non si usa far così dalle nostre parti, non si dà in sposa la figlia più piccola prima della primogenita. ²⁷Finisci questa settimana nuziale, poi ti darò anche l'altra per il servizio che tu presterai presso di me per altri sette anni». ²⁸E così fece Giacobbe: terminò la settimana nuziale e allora Làbano gli diede in moglie la figlia Rachele. ²⁹Làbano diede come schiava, alla figlia Rachele, la sua schiava Bila. ³⁰Giacobbe si unì anche a Rachele e amò Rachele più di Lia. Fu ancora al servizio di lui per altri sette anni.

³¹Ora il Signore, vedendo che Lia veniva trascurata, la rese feconda, mentre Rachele rimaneva sterile. ³²Così Lia concepì e partorì un figlio e lo chiamò Ruben, perché disse: «Il Signore ha visto la mia umiliazione; certo, ora mio marito mi amerà». ³³Concepì ancora e partorì un figlio, e disse: «Il Signore ha udito che io ero trascurata e mi ha dato anche questo». E lo chiamò Simeone. ³⁴Concepì ancora e partorì un figlio, e disse: «Questa volta mio marito mi si affezionerà, perché gli ho partorito tre figli». Per questo lo chiamò Levi. ³⁵Concepì ancora e partorì un figlio, e disse: «Questa volta loderò il Signore». Per questo lo chiamò Giuda. E cessò di avere figli.

¹Rachele, vedendo che non le era concesso di dare figli a Giacobbe, divenne gelosa della sorella e disse a Giacobbe: «Dammi dei figli, se no io muoio!». ²Giacobbe s'irritò contro Rachele e disse: «Tengo forse io il posto di Dio, il quale ti ha negato il frutto del grembo?». ³Allora ella rispose: «Ecco la mia serva Bila: unisciti a lei, partorisca sulle mie ginocchia cosicché, per mezzo di lei, abbia anch'io una mia prole». ⁴Così ella gli diede in moglie la propria schiava Bila e Giacobbe si unì a lei. ⁵Bila concepì e partorì a Giacobbe un figlio. ⁶Rachele disse: «Dio mi ha fatto giustizia e ha anche ascoltato la mia voce, dandomi un figlio». Per questo ella lo chiamò Dan. ⁷Bila, la schiava di Rachele, concepì ancora e partorì a Giacobbe un secondo figlio. ⁸Rachele disse: «Ho sostenuto contro mia sorella lotte tremende e ho vinto!». E lo chiamò Nèftali.

⁹Allora Lia, vedendo che aveva cessato di aver figli, prese la propria schiava Zilpa e la diede in moglie a Giacobbe. ¹⁰Zilpa, la schiava di Lia, partorì a Giacobbe un figlio. ¹¹Lia esclamò: «Per fortuna!» e lo chiamò Gad. ¹²Zilpa, la schiava di Lia, partorì un secondo figlio a Giacobbe. ¹³Lia disse: «Per mia felicità! Certamente le donne mi chiameranno beata». E lo chiamò Aser.

¹⁴Al tempo della mietitura del grano, Ruben uscì e trovò delle mandragore, che portò alla madre Lia. Rachele disse a Lia: «Dammi un po' delle mandragore di tuo figlio». ¹⁵Ma Lia rispose: «Ti sembra poco avermi portato via il marito, perché ora tu voglia portare via anche le mandragore di mio figlio?». Riprese Rachele: «Ebbene, Giacobbe si corichi pure con te questa notte, ma dammi in cambio le mandragore di tuo figlio». ¹⁶La sera, quando Giacobbe arrivò dalla campagna, Lia gli uscì incontro e gli disse: «Da me devi venire, perché io ho pagato il diritto di averti con le mandragore di mio figlio». Così egli si coricò con lei quella notte. ¹⁷Il Signore esaudì Lia, la quale concepì e partorì a Giacobbe un quinto figlio. ¹⁸Lia disse: «Dio mi ha dato il mio salario, perché ho dato la mia schiava a mio marito». E lo chiamò Ìssacar. ¹⁹Lia concepì e partorì ancora un sesto figlio a Giacobbe. ²⁰Lia disse: «Dio mi ha fatto un bel regalo: questa volta mio marito mi preferirà, perché gli ho partorito sei figli». E lo chiamò Zàbulon. ²¹In seguito partorì una figlia e la chiamò Dina.

²²Dio si ricordò anche di Rachele; Dio la esaudì e la rese feconda. ²³Ella concepì e partorì un figlio e disse: «Dio ha tolto il mio disonore». ²⁴E lo chiamò Giuseppe, dicendo: «Il Signore mi aggiunga un altro figlio!».

²⁵Dopo che Rachele ebbe partorito Giuseppe, Giacobbe disse a Làbano: «Lasciami andare e tornare a casa mia, nella mia terra. ²⁶Dammi le mogli, per le quali ti ho servito, e i miei bambini, perché possa partire: tu conosci il servizio che ti ho prestato». ²⁷Gli disse Làbano: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi... Per divinazione ho saputo che il Signore mi ha benedetto per causa tua». ²⁸E aggiunse: «Fissami il tuo salario e te lo darò». ²⁹Gli rispose: «Tu stesso sai come ti ho servito e quanto sono cresciuti i tuoi averi per opera mia. ³⁰Perché il poco che avevi prima della mia venuta è aumentato oltre misura, e il Signore ti ha benedetto sui miei passi. Ma ora, quando lavorerò anch'io per la mia casa?». ³¹Riprese Làbano: «Che cosa ti devo dare?». Giacobbe rispose: «Non mi devi nulla; se tu farai per me quanto ti dico, ritornerò a pascolare il tuo gregge e a custodirlo. ³²Oggi passerò fra tutto il tuo bestiame; tu metti da parte ogni capo di colore scuro tra le pecore e ogni capo chiazzato e punteggiato tra le capre: sarà il mio salario. ³³In futuro la mia stessa onestà risponderà per me; quando verrai a verificare il mio salario, ogni

capo che non sarà punteggiato o chiazzato tra le capre e di colore scuro tra le pecore, se si troverà presso di me sarà come rubato». ³⁴Làbano disse: «Bene, sia come tu hai detto!». ³⁵In quel giorno mise da parte i capri striati e chiazzati e tutte le capre punteggiate e chiazzate, ogni capo che aveva del bianco, e ogni capo di colore scuro tra le pecore. Li affidò ai suoi figli ³⁶e stabilì una distanza di tre giorni di cammino tra sé e Giacobbe, mentre Giacobbe pascolava l'altro bestiame di Làbano.

³⁷Ma Giacobbe prese rami freschi di pioppo, di mandorlo e di platano, ne intagliò la cortecchia a strisce bianche, mettendo a nudo il bianco dei rami. ³⁸Mise i rami così scortecciati nei canaletti agli abbeveratoi dell'acqua, dove veniva a bere il bestiame, bene in vista per le bestie che andavano in calore quando venivano a bere. ³⁹Così le bestie andarono in calore di fronte ai rami e le capre figliarono capretti striati, punteggiate e chiazzate. ⁴⁰Quanto alle pecore, Giacobbe le separò e fece sì che le bestie avessero davanti a loro gli animali striati e tutti quelli di colore scuro del gregge di Làbano. E i branchi che si era così formato per sé, non li mise insieme al gregge di Làbano.

⁴¹Ogni qualvolta andavano in calore bestie robuste, Giacobbe metteva i rami nei canaletti in vista delle bestie, per farle concepire davanti ai rami. ⁴²Quando invece le bestie erano deboli, non li metteva. Così i capi di bestiame deboli erano per Làbano e quelli robusti per Giacobbe. ⁴³Egli si arricchì oltre misura e possedette greggi in grande quantità, schiave e schiavi, cammelli e asini.

31

¹Giacobbe venne a sapere che i figli di Làbano dicevano: «Giacobbe si è preso tutto quello che aveva nostro padre e con quanto era di nostro padre si è fatto questa grande fortuna». ²Giacobbe osservò anche la faccia di Làbano e si accorse che verso di lui non era più come prima. ³Il Signore disse a Giacobbe: «Torna alla terra dei tuoi padri, nella tua famiglia e io sarò con te». ⁴Allora Giacobbe mandò a chiamare Rachele e Lia, in campagna presso il suo gregge, ⁵e disse loro: «Io mi accorgo dal volto di vostro padre che egli verso di me non è più come prima; ma il Dio di mio padre è stato con me. ⁶Sapete voi stesse che ho servito vostro padre con tutte le mie forze, ⁷mentre vostro padre si è beffato di me e ha cambiato dieci volte il mio salario; ma Dio non gli ha permesso di farmi del male. ⁸Se egli diceva: "Le bestie punteggiate saranno il tuo salario", tutto il gregge figliava bestie punteggiate; se diceva: "Le bestie striate saranno il tuo salario", allora tutto il gregge figliava bestie striate. ⁹Così Dio ha sottratto il bestiame a vostro padre e l'ha dato a me. ¹⁰Una volta, nel tempo in cui il piccolo bestiame va in calore, io in sogno alzai gli occhi e vidi che i capri in procinto di montare le bestie erano striati, punteggiate e chiazzati. ¹¹L'angelo di Dio mi disse in sogno: "Giacobbe!". Risposi: "Eccomi". ¹²Riprese: "Alza gli occhi e guarda: tutti i capri che montano le bestie sono striati, punteggiate e chiazzati, perché ho visto come ti tratta Làbano. ¹³Io sono il Dio di Betel, dove tu hai unto una stele e dove mi hai fatto un voto. Ora àlzati, parti da questa terra e torna nella terra della tua famiglia!"». ¹⁴Rachele e Lia gli risposero: «Abbiamo forse ancora una parte o una eredità nella casa di nostro padre? ¹⁵Non siamo forse tenute in conto di straniere da parte sua, dal momento che ci ha vendute e si è anche mangiato il nostro denaro? ¹⁶Tutta la ricchezza che Dio ha sottratto a nostro padre è nostra e dei nostri figli. Ora fa' pure quello che

Dio ti ha detto».

¹⁷Allora Giacobbe si alzò, caricò i figli e le mogli sui cammelli ¹⁸e condusse via tutto il bestiame e tutti gli averi che si era acquistato, il bestiame che si era acquistato in Paddan-Aram, per ritornare da Isacco, suo padre, nella terra di Canaan. ¹⁹Làbano era andato a tosare il gregge e Rachele rubò gli idoli che appartenevano al padre. ²⁰Giacobbe eluse l'attenzione di Làbano, l'Arameo, non lasciando trapelare che stava per fuggire; ²¹così poté andarsene con tutti i suoi averi. Si mosse dunque, passò il Fiume e si diresse verso le montagne di Gàlaad.

²²Il terzo giorno fu riferito a Làbano che Giacobbe era fuggito. ²³Allora egli prese con sé i suoi parenti, lo inseguì per sette giorni di cammino e lo raggiunse sulle montagne di Gàlaad. ²⁴Ma Dio venne da Làbano, l'Arameo, in un sogno notturno e gli disse: «Bada di non dir niente a Giacobbe, né in bene né in male!». ²⁵Làbano andò dunque a raggiungere Giacobbe. Ora Giacobbe aveva piantato la tenda sulle montagne e Làbano si era accampato con i parenti sulle montagne di Gàlaad. ²⁶Disse allora Làbano a Giacobbe: «Che cosa hai fatto? Hai eluso la mia attenzione e hai condotto via le mie figlie come prigioniere di guerra! ²⁷Perché sei fuggito di nascosto, mi hai ingannato e non mi hai avvertito? Io ti avrei congedato con festa e con canti, a suon di tamburelli e di cetre! ²⁸E non mi hai permesso di baciare i miei figli e le mie figlie! Certo, hai agito in modo insensato. ²⁹Sarebbe in mio potere farti del male, ma il Dio di tuo padre mi ha parlato la notte scorsa: “Bada di non dir niente a Giacobbe, né in bene né in male!”». ³⁰Certo, sei partito perché soffrivi di nostalgia per la casa di tuo padre; ma perché hai rubato i miei dèi?». ³¹Giacobbe rispose a Làbano e disse: «Perché avevo paura e pensavo che mi avresti tolto con la forza le tue figlie. ³²Ma quanto a colui presso il quale tu troverai i tuoi dèi, non resterà in vita! Alla presenza dei nostri parenti verifica quanto vi può essere di tuo presso di me e riprendilo». Giacobbe non sapeva che li aveva rubati Rachele. ³³Allora Làbano entrò nella tenda di Giacobbe e poi nella tenda di Lia e nella tenda delle due schiave, ma non trovò nulla. Poi uscì dalla tenda di Lia ed entrò nella tenda di Rachele. ³⁴Rachele aveva preso gli idoli e li aveva messi nella sella del cammello, poi vi si era seduta sopra, così Làbano frugò in tutta la tenda, ma non li trovò. ³⁵Ella parlò al padre: «Non si offenda il mio signore se io non posso alzarmi davanti a te, perché ho quello che avviene di regola alle donne». Làbano cercò, ma non trovò gli idoli.

³⁶Giacobbe allora si adirò e apostrofò Làbano, al quale disse: «Qual è il mio delitto, qual è il mio peccato, perché ti accanisca contro di me? ³⁷Ora che hai frugato tra tutti i miei oggetti, che cosa hai trovato di tutte le cose di casa tua? Mettilo qui davanti ai miei e tuoi parenti, e siano essi giudici tra noi due. ³⁸Vent'anni ho passato con te: le tue pecore e le tue capre non hanno abortito e non ho mai mangiato i montoni del tuo gregge. ³⁹Nessuna bestia sbranata ti ho portato a mio scarico: io stesso ne compensavo il danno e tu reclamavi da me il risarcimento sia di quanto veniva rubato di giorno sia di quanto veniva rubato di notte. ⁴⁰Di giorno mi divorava il caldo e di notte il gelo, e il sonno fuggiva dai miei occhi. ⁴¹Vent'anni sono stato in casa tua: ho servito quattordici anni per le tue due figlie e sei anni per il tuo gregge e tu hai cambiato il mio salario dieci volte. ⁴²Se il Dio di mio padre, il Dio di Abramo e il Terrore di Isacco non fosse stato con me, tu ora mi avresti licenziato a mani vuote; ma Dio ha visto la mia afflizione e la fatica delle mie mani e la scorsa notte egli ha fatto da arbitro».

⁴³Làbano allora rispose e disse a Giacobbe: «Queste figlie sono le mie figlie e

questi figli sono i miei figli; questo bestiame è il mio bestiame e quanto tu vedi è mio. E che cosa potrei fare oggi a queste mie figlie o ai figli che hanno messo al mondo?⁴⁴Ebbene, vieni, concludiamo un'alleanza, io e te, e ci sia un testimone tra me e te». ⁴⁵Giacobbe prese una pietra e la eresse come stele. ⁴⁶Poi disse ai suoi parenti: «Raccogliete pietre», e quelli presero pietre e ne fecero un mucchio; e su quel mucchio mangiarono. ⁴⁷Làbano lo chiamò Iegar-Saadutà, mentre Giacobbe lo chiamò Gal-Ed. ⁴⁸Làbano disse: «Questo mucchio è oggi un testimone tra me e te»; per questo lo chiamò Gal-Ed ⁴⁹e anche Mispa, perché disse: «Il Signore starà di vedetta tra me e te, quando noi non ci vedremo più l'un l'altro. ⁵⁰Se tu maltratterai le mie figlie e se prenderai altre mogli oltre le mie figlie, sappi che non un uomo è con noi, ma Dio è testimone tra me e te». ⁵¹Soggiunse Làbano a Giacobbe: «Ecco questo mucchio ed ecco questa stele, che io ho eretto tra me e te. ⁵²Questo mucchio è testimone e questa stele è testimone che io giuro di non oltrepassare questo mucchio dalla tua parte e che tu giuri di non oltrepassare questo mucchio e questa stele dalla mia parte, per fare il male. ⁵³Il Dio di Abramo e il Dio di Nacor siano giudici tra di noi». Giacobbe giurò per il Terrore di Isacco suo padre. ⁵⁴Poi offrì un sacrificio sulle montagne e invitò i suoi parenti a prender cibo. Essi mangiarono e passarono la notte sulle montagne.

32 ¹ Làbano si alzò di buon mattino, baciò i figli e le figlie e li benedisse. Poi partì e ritornò a casa.

²Mentre Giacobbe andava per la sua strada, gli si fecero incontro gli angeli di Dio.

³Giacobbe al vederli disse: «Questo è l'accampamento di Dio», e chiamò quel luogo Macanàim.

⁴Poi Giacobbe mandò avanti a sé alcuni messaggeri al fratello Esaù, nella regione di Seir, la campagna di Edom. ⁵Diede loro questo comando: «Direte al mio signore Esaù: «Dice il tuo servo Giacobbe: Sono restato come forestiero presso Làbano e vi sono rimasto fino ad ora. ⁶Sono venuto in possesso di buoi, asini e greggi, di schiavi e schiave. Ho mandato a informarne il mio signore, per trovare grazia ai suoi occhi»». ⁷I messaggeri tornarono da Giacobbe, dicendo: «Siamo stati da tuo fratello Esaù; ora egli stesso sta venendoti incontro e ha con sé quattrocento uomini». ⁸Giacobbe si spaventò molto e si sentì angustiato; allora divise in due accampamenti la gente che era con lui, il gregge, gli armenti e i cammelli. ⁹Pensava infatti: «Se Esaù raggiunge un accampamento e lo sconfigge, l'altro si salverà». ¹⁰Giacobbe disse: «Dio del mio padre Abramo e Dio del mio padre Isacco, Signore, che mi hai detto: «Ritorna nella tua terra e tra la tua parentela, e io ti farò del bene», ¹¹io sono indegno di tutta la bontà e di tutta la fedeltà che hai usato verso il tuo servo. Con il mio solo bastone avevo passato questo Giordano e ora sono arrivato al punto di formare due accampamenti. ¹²Salvami dalla mano di mio fratello, dalla mano di Esaù, perché io ho paura di lui: che egli non arrivi e colpisca me e, senza riguardi, madri e bambini! ¹³Eppure tu hai detto: «Ti farò del bene e renderò la tua discendenza tanto numerosa come la sabbia del mare, che non si può contare»». ¹⁴Giacobbe rimase in quel luogo a passare la notte. Poi prese, da ciò che gli capitava tra mano, un dono per il fratello Esaù: ¹⁵duecento capre e venti capri, duecento pecore e venti montoni, ¹⁶trenta cammelle, che allattavano, con i loro piccoli, quaranta giovenche e dieci torelli, venti asine e dieci asinelli. ¹⁷Egli

affidò ai suoi servi i singoli branchi separatamente e disse loro: «Passate davanti a me e lasciate una certa distanza tra un branco e l'altro». ¹⁸Diede quest'ordine al primo: «Quando ti incontrerà Esaù, mio fratello, e ti domanderà: “A chi appartieni? Dove vai? Di chi sono questi animali che ti camminano davanti?”, ¹⁹tu risponderai: “Di tuo fratello Giacobbe; è un dono inviato al mio signore Esaù; ecco, egli stesso ci segue”». ²⁰Lo stesso ordine diede anche al secondo e anche al terzo e a quanti seguivano i branchi: «Queste parole voi rivolgerete ad Esaù quando lo incontrerete; ²¹gli direte: “Anche il tuo servo Giacobbe ci segue”». Pensava infatti: «Lo placherò con il dono che mi precede e in seguito mi presenterò a lui; forse mi accoglierà con benevolenza». ²²Così il dono passò prima di lui, mentre egli trascorse quella notte nell'accampamento.

²³Durante quella notte egli si alzò, prese le due mogli, le due schiave, i suoi undici bambini e passò il guado dello Iabbok. ²⁴Li prese, fece loro passare il torrente e portò di là anche tutti i suoi averi. ²⁵Giacobbe rimase solo e un uomo lottò con lui fino allo spuntare dell'aurora. ²⁶Vedendo che non riusciva a vincerlo, lo colpì all'articolazione del femore e l'articolazione del femore di Giacobbe si slogò, mentre continuava a lottare con lui. ²⁷Quello disse: «Lasciami andare, perché è spuntata l'aurora». Giacobbe rispose: «Non ti lascerò, se non mi avrai benedetto!». ²⁸Gli domandò: «Come ti chiami?». Rispose: «Giacobbe». ²⁹Riprese: «Non ti chiamerai più Giacobbe, ma Israele, perché hai combattuto con Dio e con gli uomini e hai vinto!». ³⁰Giacobbe allora gli chiese: «Svelami il tuo nome». Gli rispose: «Perché mi chiedi il nome?». E qui lo benedisse. ³¹Allora Giacobbe chiamò quel luogo Penuèl: «Davvero – disse – ho visto Dio faccia a faccia, eppure la mia vita è rimasta salva». ³²Spuntava il sole, quando Giacobbe passò Penuèl e zoppicava all'anca. ³³Per questo gli Israeliti, fino ad oggi, non mangiano il nervo sciatico, che è sopra l'articolazione del femore, perché quell'uomo aveva colpito l'articolazione del femore di Giacobbe nel nervo sciatico.

33

¹Giacobbe alzò gli occhi e vide arrivare Esaù, che aveva con sé quattrocento uomini. Allora distribuì i bambini tra Lia, Rachele e le due schiave; ²alla testa mise le schiave con i loro bambini, più indietro Lia con i suoi bambini e più indietro Rachele e Giuseppe. ³Egli passò davanti a loro e si prostrò sette volte fino a terra, mentre andava avvicinandosi al fratello. ⁴Ma Esaù gli corse incontro, lo abbracciò, gli si gettò al collo, lo baciò e piansero. ⁵Alzati gli occhi, vide le donne e i bambini e domandò: «Chi sono questi con te?». Giacobbe rispose: «Sono i bambini che Dio si è compiaciuto di dare al tuo servo». ⁶Allora si fecero avanti le schiave con i loro bambini e si prostrarono. ⁷Si fecero avanti anche Lia e i suoi bambini e si prostrarono e infine si fecero avanti Giuseppe e Rachele e si prostrarono. ⁸Domandò ancora: «Che cosa vuoi fare di tutta questa carovana che ho incontrato?». Rispose: «È per trovar grazia agli occhi del mio signore». ⁹Esaù disse: «Ho beni in abbondanza, fratello mio, resti per te quello che è tuo!». ¹⁰Ma Giacobbe disse: «No, ti prego, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, accetta dalla mia mano il mio dono, perché io sto alla tua presenza, come davanti a Dio, e tu mi hai gradito. ¹¹Accetta il dono augurale che ti è stato presentato, perché Dio mi ha favorito e sono provvisto di tutto!». Così egli insistette e quegli accettò.

¹²Esaù disse: «Partiamo e mettiamoci in viaggio: io camminerò davanti a te».

¹³Gli rispose: «Il mio signore sa che i bambini sono delicati e che devo aver cura delle greggi e degli armenti che allattano: se si affaticassero anche un giorno solo, tutte le bestie morirebbero. ¹⁴Il mio signore passi prima del suo servo, mentre io mi sposterò con mio agio, tenendo il passo di questo bestiame che mi precede e dei bambini, finché arriverò presso il mio signore in Seir». ¹⁵Disse allora Esaù: «Almeno possa lasciare con te una parte della gente che ho con me!». Rispose: «Ma perché? Basta solo che io trovi grazia agli occhi del mio signore!». ¹⁶Così quel giorno stesso Esaù ritornò per conto proprio in Seir. ¹⁷Giacobbe invece partì per Succot, dove costruì una casa per sé e fece capanne per il gregge. Per questo chiamò quel luogo Succot.

¹⁸Giacobbe arrivò sano e salvo alla città di Sichem, che è nella terra di Canaan, al ritorno da Paddan-Aram e si accampò di fronte alla città. ¹⁹Acquistò dai figli di Camor, padre di Sichem, per cento pezzi d'argento, quella porzione di campagna dove aveva piantato la tenda. ²⁰Qui eresse un altare e lo chiamò «El, Dio d'Israele».

34

¹Dina, la figlia che Lia aveva partorito a Giacobbe, uscì a vedere le ragazze del posto. ²Ma la notò Sichem, figlio di Camor l'Eveo, principe di quel territorio, la rapì e si coricò con lei facendole violenza. ³Ma poi egli rimase legato a Dina, figlia di Giacobbe; s'innamorò della giovane e le rivolse parole di conforto. ⁴Quindi disse a Camor, suo padre: «Prendimi in moglie questa ragazza». ⁵Intanto Giacobbe aveva saputo che quello aveva disonorato sua figlia Dina, ma i suoi figli erano in campagna con il suo bestiame, e Giacobbe tacque fino al loro arrivo.

⁶Venne dunque Camor, padre di Sichem, da Giacobbe per parlare con lui. ⁷Quando i figli di Giacobbe tornarono dalla campagna, sentito l'accaduto, ne furono addolorati e s'indignarono molto, perché quegli, coricandosi con la figlia di Giacobbe, aveva commesso un'infamia in Israele: così non si doveva fare!

⁸Camor disse loro: «Sichem, mio figlio, è innamorato della vostra figlia; vi prego, dategliela in moglie! ⁹Anzi, imparentatevi con noi: voi darete a noi le vostre figlie e vi prenderete per voi le nostre figlie. ¹⁰Abiterete con noi e la terra sarà a vostra disposizione; potrete risiedervi, percorrerla in lungo e in largo e acquistare proprietà».

¹¹Sichem disse al padre e ai fratelli di lei: «Possa io trovare grazia agli occhi vostri; vi darò quel che mi direte. ¹²Alzate pure molto a mio carico il prezzo nuziale e il valore del dono; vi darò quanto mi chiederete, ma concedetemi la giovane in moglie!».

¹³Allora i figli di Giacobbe risposero a Sichem e a suo padre Camor e parlarono con inganno, poiché quegli aveva disonorato la loro sorella Dina. ¹⁴Dissero loro: «Non possiamo fare questo, dare la nostra sorella a un uomo non circonciso, perché ciò sarebbe un disonore per noi. ¹⁵Acconsentiremo alla vostra richiesta solo a questa condizione: diventare come noi, circoncidendo ogni vostro maschio. ¹⁶In tal caso noi vi daremo le nostre figlie e ci prenderemo le vostre, abiteremo con voi e diventeremo un solo popolo. ¹⁷Ma se voi non ci ascoltate a proposito della nostra circoncisione, prenderemo la nostra ragazza e ce ne andremo».

¹⁸Le loro parole piacquero a Camor e a Sichem, figlio di Camor. ¹⁹Il giovane non indugiò a eseguire la cosa, perché amava la figlia di Giacobbe; d'altra parte era

il più onorato di tutto il casato di suo padre. ²⁰Vennero dunque Camor e il figlio Sichem alla porta della loro città e parlarono agli uomini della città: ²¹«Questi uomini sono gente pacifica con noi: abitino pure con noi nel territorio e lo percorrano in lungo e in largo; esso è molto ampio per loro in ogni direzione. Noi potremo prendere in moglie le loro figlie e potremo dare loro le nostre. ²²Ma questi uomini a una condizione acconsentiranno ad abitare con noi, per diventare un unico popolo: se noi circoncidiamo ogni nostro maschio come loro stessi sono circoncisi. ²³I loro armenti, la loro ricchezza e tutto il loro bestiame non diverranno forse nostri? Accontentiamoli dunque, e possano abitare con noi!». ²⁴Quanti si radunavano alla porta della sua città ascoltarono Camor e il figlio Sichem: tutti i maschi, quanti si radunavano alla porta della città, si fecero circoncidere.

²⁵Ma il terzo giorno, quand'essi erano sofferenti, i due figli di Giacobbe, Simeone e Levi, i fratelli di Dina, presero ciascuno la propria spada, entrarono indisturbati nella città e uccisero tutti i maschi. ²⁶Passarono così a fil di spada Camor e suo figlio Sichem, portarono via Dina dalla casa di Sichem e si allontanarono. ²⁷I figli di Giacobbe si buttarono sui cadaveri e saccheggiarono la città, perché quelli avevano disonorato la loro sorella. ²⁸Presero le loro greggi e i loro armenti, i loro asini e quanto era nella città e nella campagna. ²⁹Portarono via come bottino tutte le loro ricchezze, tutti i loro bambini e le loro donne e saccheggiarono quanto era nelle case. ³⁰Allora Giacobbe disse a Simeone e a Levi: «Voi mi avete rovinato, rendendomi odioso agli abitanti della regione, ai Cananei e ai Perizziti. Io ho solo pochi uomini; se essi si raduneranno contro di me, mi vinceranno e io sarò annientato con la mia casa». ³¹Risposero: «Si tratta forse la nostra sorella come una prostituta?».

35

¹Dio disse a Giacobbe: «Alzati, sali a Betel e abita là; costruisci in quel luogo un altare al Dio che ti è apparso quando fuggivi lontano da Esaù, tuo fratello». ²Allora Giacobbe disse alla sua famiglia e a quanti erano con lui: «Eliminate gli dèi degli stranieri che avete con voi, purificatevi e cambiate gli abiti. ³Poi alziamoci e saliamo a Betel, dove io costruirò un altare al Dio che mi ha esaudito al tempo della mia angoscia ed è stato con me nel cammino che ho percorso». ⁴Essi consegnarono a Giacobbe tutti gli dèi degli stranieri che possedevano e i pendenti che avevano agli orecchi, e Giacobbe li sotterrò sotto la quercia presso Sichem.

⁵Poi partirono e un grande terrore assalì le città all'intorno, così che non inseguirono i figli di Giacobbe. ⁶Giacobbe e tutta la gente che era con lui arrivarono a Luz, cioè Betel, che è nella terra di Canaan. ⁷Qui egli costruì un altare e chiamò quel luogo El-Betel, perché là Dio gli si era rivelato, quando fuggiva lontano da suo fratello. ⁸Allora morì Dèbora, la nutrice di Rebecca, e fu sepolta al di sotto di Betel, ai piedi della quercia. Così essa prese il nome di Quercia del Pianto.

⁹Dio apparve un'altra volta a Giacobbe durante il ritorno da Paddan-Aram e lo benedisse. ¹⁰Dio gli disse:

«Il tuo nome è Giacobbe.
Ma non ti chiamerai più Giacobbe:
Israele sarà il tuo nome».

Così lo si chiamò Israele. ¹¹Dio gli disse:

«Io sono Dio l'Onnipotente.
 Sii fecondo e diventa numeroso;
 deriveranno da te una nazione
 e un insieme di nazioni,
 e re usciranno dai tuoi fianchi.
¹²Darò a te
 la terra che ho concesso
 ad Abramo e a Isacco
 e, dopo di te,
 la darò alla tua stirpe».

¹³Dio disparve da lui, dal luogo dove gli aveva parlato. ¹⁴Allora Giacobbe eresse una stele dove gli aveva parlato, una stele di pietra, e su di essa fece una libagione e versò olio.

¹⁵Giacobbe chiamò Betel il luogo dove Dio gli aveva parlato.

¹⁶Quindi partirono da Betel. Mancava ancora un tratto di cammino per arrivare a Èfrata, quando Rachele partorì ed ebbe un parto difficile. ¹⁷Mentre penava a partorire, la levatrice le disse: «Non temere: anche questa volta avrai un figlio!». ¹⁸Ormai moribonda, quando stava per esalare l'ultimo respiro, lei lo chiamò Ben-Onì, ma suo padre lo chiamò Beniamino. ¹⁹Così Rachele morì e fu sepolta lungo la strada verso Èfrata, cioè Betlemme. ²⁰Giacobbe eresse sulla sua tomba una stele. È la stele della tomba di Rachele, che esiste ancora oggi.

²¹Poi Israele partì e piantò la tenda al di là di Migdal-Eder. ²²Mentre Israele abitava in quel territorio, Ruben andò a unirsi con Bila, concubina del padre, e Israele lo venne a sapere.

I figli di Giacobbe furono dodici. ²³Figli di Lia: Ruben, il primogenito di Giacobbe, poi Simeone, Levi, Giuda, Ìssacar e Zàbulon; ²⁴figli di Rachele: Giuseppe e Beniamino; ²⁵figli di Bila, schiava di Rachele: Dan e Nèftali; ²⁶figli di Zilpa, schiava di Lia: Gad e Aser. Questi sono i figli di Giacobbe, che gli nacquero in Paddan-Aram.

²⁷Giacobbe venne da suo padre Isacco a Mamre, a Kiriath-Arbà, cioè Ebron, dove Abramo e Isacco avevano soggiornato come forestieri. ²⁸Isacco raggiunse l'età di centoottant'anni. ²⁹Poi Isacco spirò, morì e si riunì ai suoi antenati, vecchio e sazio di giorni. Lo seppellirono i suoi figli Esaù e Giacobbe.

36 ¹Questa è la discendenza di Esaù, cioè Edom.

²Esaù prese le sue mogli tra le figlie dei Cananei: Ada, figlia di Elon, l'Ittita; Oolibamà, figlia di Anà, figlio di Sibeon, l'Urrita; ³Basmat, figlia di Ismaele, sorella di Nebaiòt. ⁴Ada partorì a Esaù Elifaz, Basmat partorì Reuèl, ⁵Oolibamà partorì Ieus, Ialam e Core. Questi sono i figli di Esaù, che gli nacquero nella terra di Canaan.

⁶Poi Esaù prese con sé le mogli, i figli e le figlie e tutte le persone della sua casa, il suo gregge e tutto il suo bestiame e tutti i suoi beni che aveva acquistati nella terra di Canaan e andò in una regione lontano dal fratello Giacobbe. ⁷Infatti i loro possedimenti erano troppo grandi perché essi potessero abitare insieme, e il territorio dove soggiornavano come forestieri non bastava a sostenerli a causa del loro bestiame. ⁸Così Esaù si stabilì sulle montagne di Seir. Esaù è Edom.

⁹Questa è la discendenza di Esaù, padre degli Edomiti, nelle montagne di

Seir. ¹⁰Questi sono i nomi dei figli di Esaù: Elifaz, figlio di Ada, moglie di Esaù; Reuèl, figlio di Basmat, moglie di Esaù. ¹¹I figli di Elifaz furono: Teman, Omar, Sefò, Gatam, Kenaz. ¹²Timna era concubina di Elifaz, figlio di Esaù, e gli generò Amalèk. Questi sono i figli di Ada, moglie di Esaù. ¹³Questi sono i figli di Reuèl: Nacat e Zerach, Sammà e Mizzà. Questi furono i figli di Basmat, moglie di Esaù. ¹⁴Questi furono i figli di Oolibamà, moglie di Esaù, figlia di Anà, figlio di Sibeon; ella partorì a Esaù Ieus, Ialam e Core.

¹⁵Questi sono i capi dei figli di Esaù: i figli di Elifaz primogenito di Esaù: il capo di Teman, il capo di Omar, il capo di Sefò, il capo di Kenaz, ¹⁶il capo di Core, il capo di Gatam, il capo di Amalèk. Questi sono i capi di Elifaz nel territorio di Edom: questi sono i figli di Ada.

¹⁷Questi sono i figli di Reuèl, figlio di Esaù: il capo di Nacat, il capo di Zerach, il capo di Sammà, il capo di Mizzà. Questi sono i capi di Reuèl nel territorio di Edom; questi sono i figli di Basmat, moglie di Esaù.

¹⁸Questi sono i figli di Oolibamà, moglie di Esaù: il capo di Ieus, il capo di Ialam, il capo di Core. Questi sono i capi di Oolibamà, figlia di Anà, moglie di Esaù.

¹⁹Questi sono i figli di Esaù e questi i loro capi. Questo è il popolo degli Edomiti.

²⁰Questi sono i figli di Seir l'Urrita, che abitano la regione: Lotan, Sobal, Sibeon, Anà, ²¹Dison, Eser e Disan. Questi sono i capi degli Urriti, figli di Seir, nel territorio di Edom. ²²I figli di Lotan furono Orì e Emam e la sorella di Lotan era Timna. ²³I figli di Sobal sono Alvan, Manàcat, Ebal, Sefò e Onam. ²⁴I figli di Sibeon sono Aià e Anà; fu proprio Anà che trovò le sorgenti calde nel deserto, mentre pascolava gli asini del padre Sibeon. ²⁵I figli di Anà sono Dison e Oolibamà. ²⁶I figli di Dison sono Chemdan, Esban, Itran e Cheran. ²⁷I figli di Eser sono Bilan, Zaavan e Akan. ²⁸I figli di Disan sono Us e Aran. ²⁹Questi sono i capi degli Urriti: il capo di Lotan, il capo di Sobal, il capo di Sibeon, il capo di Anà, ³⁰il capo di Dison, il capo di Eser, il capo di Disan. Questi sono i capi degli Urriti, secondo le loro tribù nella regione di Seir.

³¹Questi sono i re che regnarono nel territorio di Edom, prima che regnasse un re sugli Israeliti. ³²Regnò dunque in Edom Bela, figlio di Beor, e la sua città si chiamava Dinaba. ³³Bela morì e al suo posto regnò Iobab, figlio di Zerach, da Bosra. ³⁴Iobab morì e al suo posto regnò Cusam, del territorio dei Temaniti. ³⁵Cusam morì e al suo posto regnò Adad, figlio di Bedad, colui che vinse i Madianiti nelle steppe di Moab; la sua città si chiamava Avit. ³⁶Adad morì e al suo posto regnò Samla da Masrekà. ³⁷Samla morì e al suo posto regnò Saul da Recobòt-Naar. ³⁸Saul morì e al suo posto regnò Baal-Canan, figlio di Acbor. ³⁹Baal-Canan, figlio di Acbor, morì e al suo posto regnò Adar: la sua città si chiama Pau e la moglie si chiamava Meetabèl, figlia di Matred, figlia di Me-Zaab.

⁴⁰Questi sono i nomi dei capi di Esaù, secondo le loro famiglie, le loro località, con i loro nomi: il capo di Timna, il capo di Alva, il capo di Ietet, ⁴¹il capo di Oolibamà, il capo di Ela, il capo di Pinon, ⁴²il capo di Kenaz, il capo di Teman, il capo di Mibsar, ⁴³il capo di Magdièl, il capo di Iram. Questi sono i capi di Edom secondo le loro sedi nel territorio di loro proprietà.

È questi, Esaù, il padre degli Edomiti.

¹Giacobbe si stabilì nella terra dove suo padre era stato forestiero, nella terra di Canaan.

²Questa è la discendenza di Giacobbe.

Giuseppe all'età di diciassette anni pascolava il gregge con i suoi fratelli. Essendo ancora giovane, stava con i figli di Bila e i figli di Zilpa, mogli di suo padre. Ora Giuseppe riferì al padre di chiacchiere maligne su di loro. ³Israele amava Giuseppe più di tutti i suoi figli, perché era il figlio avuto in vecchiaia, e gli aveva fatto una tunica con maniche lunghe. ⁴I suoi fratelli, vedendo che il loro padre amava lui più di tutti i suoi figli, lo odiavano e non riuscivano a parlargli amichevolmente.

⁵Ora Giuseppe fece un sogno e lo raccontò ai fratelli, che lo odiarono ancora di più. ⁶Disse dunque loro: «Ascoltate il sogno che ho fatto. ⁷Noi stavamo legando covoni in mezzo alla campagna, quand'ecco il mio covone si alzò e restò diritto e i vostri covoni si posero attorno e si prostrarono davanti al mio». ⁸Gli dissero i suoi fratelli: «Vuoi forse regnare su di noi o ci vuoi dominare?». Lo odiarono ancora di più a causa dei suoi sogni e delle sue parole.

⁹Egli fece ancora un altro sogno e lo narrò ai fratelli e disse: «Ho fatto ancora un sogno, sentite: il sole, la luna e undici stelle si prostravano davanti a me». ¹⁰Lo narrò dunque al padre e ai fratelli. Ma il padre lo rimproverò e gli disse: «Che sogno è questo che hai fatto! Dovremo forse venire io, tua madre e i tuoi fratelli a prostrarci fino a terra davanti a te?».

¹¹I suoi fratelli perciò divennero invidiosi di lui, mentre il padre tenne per sé la cosa.

¹²I suoi fratelli erano andati a pascolare il gregge del loro padre a Sichem. ¹³Israele disse a Giuseppe: «Sai che i tuoi fratelli sono al pascolo a Sichem? Vieni, ti voglio mandare da loro». Gli rispose: «Eccomi!». ¹⁴Gli disse: «Va' a vedere come stanno i tuoi fratelli e come sta il bestiame, poi torna a darmi notizie». Lo fece dunque partire dalla valle di Ebron ed egli arrivò a Sichem. ¹⁵Mentre egli si aggirava per la campagna, lo trovò un uomo, che gli domandò: «Che cosa cerchi?». ¹⁶Rispose: «Sono in cerca dei miei fratelli. Indicami dove si trovano a pascolare». ¹⁷Quell'uomo disse: «Hanno tolto le tende di qui; li ho sentiti dire: "Andiamo a Dotan!"». Allora Giuseppe ripartì in cerca dei suoi fratelli e li trovò a Dotan.

¹⁸Essi lo videro da lontano e, prima che giungesse vicino a loro, complottarono contro di lui per farlo morire. ¹⁹Si dissero l'un l'altro: «Eccolo! È arrivato il signore dei sogni! ²⁰Orsù, uccidiamolo e gettiamolo in una cisterna! Poi diremo: "Una bestia feroce l'ha divorato!". Così vedremo che ne sarà dei suoi sogni!». ²¹Ma Ruben sentì e, volendo salvarlo dalle loro mani, disse: «Non togliamogli la vita». ²²Poi disse loro: «Non spargete il sangue, gettatelo in questa cisterna che è nel deserto, ma non colpitelo con la vostra mano»: egli intendeva salvarlo dalle loro mani e ricondurlo a suo padre. ²³Quando Giuseppe fu arrivato presso i suoi fratelli, essi lo spogliarono della sua tunica, quella tunica con le maniche lunghe che egli indossava, ²⁴lo afferrarono e lo gettarono nella cisterna: era una cisterna vuota, senz'acqua.

²⁵Poi sedettero per prendere cibo. Quand'ecco, alzando gli occhi, videro arrivare una carovana di Ismaeliti provenienti da Gàlaad, con i cammelli carichi di resina, balsamo e làudano, che andavano a portare in Egitto. ²⁶Allora Giuda disse ai fratelli: «Che guadagno c'è a uccidere il nostro fratello e a coprire il suo sangue?»

²⁷Su, vendiamolo agli Ismaeliti e la nostra mano non sia contro di lui, perché è nostro fratello e nostra carne». I suoi fratelli gli diedero ascolto. ²⁸Passarono alcuni mercanti madianiti; essi tirarono su ed estrassero Giuseppe dalla cisterna e per venti sicli d'argento vendettero Giuseppe agli Ismaeliti. Così Giuseppe fu condotto in Egitto.

²⁹Quando Ruben tornò alla cisterna, ecco, Giuseppe non c'era più. Allora si stracciò le vesti, ³⁰tornò dai suoi fratelli e disse: «Il ragazzo non c'è più; e io, dove andrò?». ³¹Allora presero la tunica di Giuseppe, sgozzarono un capro e intinsero la tunica nel sangue. ³²Poi mandarono al padre la tunica con le maniche lunghe e gliela fecero pervenire con queste parole: «Abbiamo trovato questa; per favore, verifica se è la tunica di tuo figlio o no». ³³Egli la riconobbe e disse: «È la tunica di mio figlio! Una bestia feroce l'ha divorato. Giuseppe è stato sbranato». ³⁴Giacobbe si stracciò le vesti, si pose una tela di sacco attorno ai fianchi e fece lutto sul suo figlio per molti giorni. ³⁵Tutti i figli e le figlie vennero a consolarlo, ma egli non volle essere consolato dicendo: «No, io scenderò in lutto da mio figlio negli inferi». E il padre suo lo pianse.

³⁶Intanto i Madianiti lo vendettero in Egitto a Potifàr, eunuco del faraone e comandante delle guardie.

38

¹In quel tempo Giuda si separò dai suoi fratelli e si stabilì presso un uomo di Adullàm, di nome Chira. ²Qui Giuda notò la figlia di un Cananeo chiamato Sua, la prese in moglie e si unì a lei. ³Ella concepì e partorì un figlio e lo chiamò Er. ⁴Concepì ancora e partorì un figlio e lo chiamò Onan. ⁵Ancora un'altra volta partorì un figlio e lo chiamò Sela. Egli si trovava a Chezib, quando lei lo partorì.

⁶Giuda scelse per il suo primogenito Er una moglie, che si chiamava Tamar. ⁷Ma Er, primogenito di Giuda, si rese odioso agli occhi del Signore, e il Signore lo fece morire. ⁸Allora Giuda disse a Onan: «Va' con la moglie di tuo fratello, compi verso di lei il dovere di cognato e assicura così una posterità a tuo fratello». ⁹Ma Onan sapeva che la prole non sarebbe stata considerata come sua; ogni volta che si univa alla moglie del fratello, disperdeva il seme per terra, per non dare un discendente al fratello. ¹⁰Ciò che egli faceva era male agli occhi del Signore, il quale fece morire anche lui. ¹¹Allora Giuda disse alla nuora Tamar: «Ritorna a casa da tuo padre, come vedova, fin quando il mio figlio Sela sarà cresciuto». Perché pensava: «Che non muoia anche questo come i suoi fratelli!». Così Tamar se ne andò e ritornò alla casa di suo padre.

¹²Trascorsero molti giorni, e morì la figlia di Sua, moglie di Giuda. Quando Giuda ebbe finito il lutto, si recò a Timna da quelli che tosavano il suo gregge e con lui c'era Chira, il suo amico di Adullàm. ¹³La notizia fu data a Tamar: «Ecco, tuo suocero va a Timna per la tosatura del suo gregge». ¹⁴Allora Tamar si tolse gli abiti vedovili, si coprì con il velo e se lo avvolse intorno, poi si pose a sedere all'ingresso di Enàim, che è sulla strada per Timna. Aveva visto infatti che Sela era ormai cresciuto, ma lei non gli era stata data in moglie. ¹⁵Quando Giuda la vide, la prese per una prostituta, perché essa si era coperta la faccia. ¹⁶Egli si diresse su quella strada verso di lei e disse: «Lascia che io venga con te!». Non sapeva infatti che era sua nuora. Ella disse: «Che cosa mi darai per venire con me?». ¹⁷Rispose: «Io ti manderò un capretto del gregge». Ella riprese: «Mi lasci qualcosa in pegno fin

quando non me lo avrai mandato?». ¹⁸Egli domandò: «Qual è il pegno che devo dare?». Rispose: «Il tuo sigillo, il tuo cordone e il bastone che hai in mano». Allora Giuda glieli diede e si unì a lei. Ella rimase incinta. ¹⁹Poi si alzò e se ne andò; si tolse il velo e riprese gli abiti vedovili. ²⁰Giuda mandò il capretto per mezzo del suo amico di Adullàm, per riprendere il pegno dalle mani di quella donna, ma quello non la trovò. ²¹Domandò agli uomini di quel luogo: «Dov'è quella prostituta che stava a Enàim, sulla strada?». Ma risposero: «Qui non c'è stata alcuna prostituta». ²²Così tornò da Giuda e disse: «Non l'ho trovata; anche gli uomini di quel luogo dicevano: "Qui non c'è stata alcuna prostituta"». ²³Allora Giuda disse: «Si tenga quello che ha! Altrimenti ci esponiamo agli scherni. Ecco: le ho mandato questo capretto, ma tu non l'hai trovata».

²⁴Circa tre mesi dopo, fu portata a Giuda questa notizia: «Tamar, tua nuora, si è prostituita e anzi è incinta a causa delle sue prostituzioni». Giuda disse: «Conducetela fuori e sia bruciata!». ²⁵Mentre veniva condotta fuori, ella mandò a dire al suocero: «Io sono incinta dell'uomo a cui appartengono questi oggetti». E aggiunse: «Per favore, verifica di chi siano questo sigillo, questi cordoni e questo bastone». ²⁶Giuda li riconobbe e disse: «Lei è più giusta di me: infatti, io non l'ho data a mio figlio Sela». E non ebbe più rapporti con lei.

²⁷Quando giunse per lei il momento di partorire, ecco, aveva nel grembo due gemelli. ²⁸Durante il parto, uno di loro mise fuori una mano e la levatrice prese un filo scarlatto e lo legò attorno a quella mano, dicendo: «Questi è uscito per primo». ²⁹Ma poi questi ritirò la mano, ed ecco venne alla luce suo fratello. Allora ella esclamò: «Come ti sei aperto una breccia?» e fu chiamato Peres. ³⁰Poi uscì suo fratello, che aveva il filo scarlatto alla mano, e fu chiamato Zerach.

39

¹Giuseppe era stato portato in Egitto, e Potifàr, eunuco del faraone e comandante delle guardie, un Egiziano, lo acquistò da quegli Ismaeliti che l'avevano condotto laggiù. ²Il Signore fu con Giuseppe: a lui tutto riusciva bene e rimase nella casa dell'Egiziano, suo padrone. ³Il suo padrone si accorse che il Signore era con lui e che il Signore faceva riuscire per mano sua quanto egli intraprendeva. ⁴Così Giuseppe trovò grazia agli occhi di lui e divenne suo servitore personale; anzi, quello lo nominò suo maggiordomo e gli diede in mano tutti i suoi averi. ⁵Da quando egli lo aveva fatto suo maggiordomo e incaricato di tutti i suoi averi, il Signore benedisse la casa dell'Egiziano grazie a Giuseppe e la benedizione del Signore fu su quanto aveva, sia in casa sia nella campagna. ⁶Così egli lasciò tutti i suoi averi nelle mani di Giuseppe e non si occupava più di nulla, se non del cibo che mangiava. Ora Giuseppe era bello di forma e attraente di aspetto.

⁷Dopo questi fatti, la moglie del padrone mise gli occhi su Giuseppe e gli disse: «Còricati con me!». ⁸Ma egli rifiutò e disse alla moglie del suo padrone: «Vedi, il mio signore non mi domanda conto di quanto è nella sua casa e mi ha dato in mano tutti i suoi averi. ⁹Lui stesso non conta più di me in questa casa; non mi ha proibito nient'altro, se non te, perché sei sua moglie. Come dunque potrei fare questo grande male e peccare contro Dio?». ¹⁰E benché giorno dopo giorno ella parlasse a Giuseppe in tal senso, egli non accettò di coricarsi insieme per unirsi a lei.

¹¹Un giorno egli entrò in casa per fare il suo lavoro, mentre non c'era alcuno dei domestici. ¹²Ella lo afferrò per la veste, dicendo: «Còricati con me!». Ma egli le

lasciò tra le mani la veste, fuggì e se ne andò fuori. ¹³Allora lei, vedendo che egli le aveva lasciato tra le mani la veste ed era fuggito fuori, ¹⁴chiamò i suoi domestici e disse loro: «Guardate, ci ha condotto in casa un Ebreo per divertirsi con noi! Mi si è accostato per coricarsi con me, ma io ho gridato a gran voce. ¹⁵Egli, appena ha sentito che alzavo la voce e chiamavo, ha lasciato la veste accanto a me, è fuggito e se ne è andato fuori».

¹⁶Ed ella pose accanto a sé la veste di lui finché il padrone venne a casa. ¹⁷Allora gli disse le stesse cose: «Quel servo ebreo, che tu ci hai condotto in casa, mi si è accostato per divertirsi con me. ¹⁸Ma appena io ho gridato e ho chiamato, ha abbandonato la veste presso di me ed è fuggito fuori». ¹⁹Il padrone, all'udire le parole che sua moglie gli ripeteva: «Proprio così mi ha fatto il tuo servo!», si accese d'ira. ²⁰Il padrone prese Giuseppe e lo mise nella prigione, dove erano detenuti i carcerati del re.

Così egli rimase là in prigione. ²¹Ma il Signore fu con Giuseppe, gli accordò benevolenza e gli fece trovare grazia agli occhi del comandante della prigione. ²²Così il comandante della prigione affidò a Giuseppe tutti i carcerati che erano nella prigione, e quanto c'era da fare là dentro lo faceva lui. ²³Il comandante della prigione non si prendeva più cura di nulla di quanto era affidato a Giuseppe, perché il Signore era con lui e il Signore dava successo a tutto quanto egli faceva.

40

¹Dopo questi fatti il coppiere del re d'Egitto e il panettiere offesero il loro padrone, il re d'Egitto. ²Il faraone si adirò contro i suoi due eunuchi, il capo dei coppieri e il capo dei panettieri, ³e li fece mettere in custodia nella casa del comandante delle guardie, nella prigione dove Giuseppe era detenuto. ⁴Il comandante delle guardie assegnò loro Giuseppe, perché li accudisse. Così essi restarono nel carcere per un certo tempo.

⁵Ora, in una medesima notte, il coppiere e il panettiere del re d'Egitto, detenuti nella prigione, ebbero tutti e due un sogno, ciascuno il suo sogno, con un proprio significato. ⁶Alla mattina Giuseppe venne da loro e li vide abbattuti. ⁷Allora interrogò gli eunuchi del faraone che erano con lui in carcere nella casa del suo padrone, e disse: «Perché oggi avete la faccia così triste?». ⁸Gli risposero: «Abbiamo fatto un sogno e non c'è chi lo interpreti». Giuseppe replicò loro: «Non è forse Dio che ha in suo potere le interpretazioni? Raccontatemi dunque».

⁹Allora il capo dei coppieri raccontò il suo sogno a Giuseppe e gli disse: «Nel mio sogno, ecco mi stava davanti una vite, ¹⁰sulla quale vi erano tre tralci; non appena comincio a germogliare, apparvero i fiori e i suoi grappoli maturarono gli acini. ¹¹Io tenevo in mano il calice del faraone; presi gli acini, li spremetti nella coppa del faraone, poi diedi la coppa in mano al faraone».

¹²Giuseppe gli disse: «Eccone l'interpretazione: i tre tralci rappresentano tre giorni. ¹³Fra tre giorni il faraone solleverà la tua testa e ti reintegrerà nella tua carica e tu porgerai il calice al faraone, secondo la consuetudine di prima, quando eri il suo coppiere. ¹⁴Se poi, nella tua fortuna, volessi ricordarti che sono stato con te, trattami, ti prego, con bontà: ricordami al faraone per farmi uscire da questa casa. ¹⁵Perché io sono stato portato via ingiustamente dalla terra degli Ebrei e anche qui non ho fatto nulla perché mi mettessero in questo sotterraneo».

¹⁶Allora il capo dei panettieri, vedendo che l'interpretazione era favorevole,

disse a Giuseppe: «Quanto a me, nel mio sogno tenevo sul capo tre canestri di pane bianco¹⁷ e nel canestro che stava di sopra c'era ogni sorta di cibi per il faraone, quali si preparano dai panettieri. Ma gli uccelli li mangiavano dal canestro che avevo sulla testa».

¹⁸Giuseppe rispose e disse: «Questa è l'interpretazione: i tre canestri rappresentano tre giorni. ¹⁹Fra tre giorni il faraone solleverà la tua testa e ti impiccherà a un palo e gli uccelli ti mangeranno la carne addosso».

²⁰Appunto al terzo giorno, che era il giorno natalizio del faraone, questi fece un banchetto per tutti i suoi ministri e allora sollevò la testa del capo dei coppieri e la testa del capo dei panettieri in mezzo ai suoi ministri. ²¹Reintegrò il capo dei coppieri nel suo ufficio di coppiere, perché porgesse la coppa al faraone; ²²invece impiccò il capo dei panettieri, secondo l'interpretazione che Giuseppe aveva loro data. ²³Ma il capo dei coppieri non si ricordò di Giuseppe e lo dimenticò.

41 ¹Due anni dopo, il faraone sognò di trovarsi presso il Nilo. ²Ed ecco, salirono dal Nilo sette vacche, belle di aspetto e grasse, e si misero a pascolare tra i giunchi. ³Ed ecco, dopo quelle, salirono dal Nilo altre sette vacche, brutte di aspetto e magre, e si fermarono accanto alle prime vacche sulla riva del Nilo. ⁴Le vacche brutte di aspetto e magre divorarono le sette vacche belle di aspetto e grasse. E il faraone si svegliò. ⁵Poi si addormentò e sognò una seconda volta: ecco, sette spighe spuntavano da un unico stelo, grosse e belle. ⁶Ma, dopo quelle, ecco spuntare altre sette spighe vuote e arse dal vento d'oriente. ⁷Le spighe vuote inghiottirono le sette spighe grosse e piene. Il faraone si svegliò: era stato un sogno.

⁸Alla mattina il suo spirito ne era turbato, perciò convocò tutti gli indovini e tutti i saggi dell'Egitto. Il faraone raccontò loro il sogno, ma nessuno sapeva interpretarlo al faraone.

⁹Allora il capo dei coppieri parlò al faraone: «Io devo ricordare oggi le mie colpe. ¹⁰Il faraone si era adirato contro i suoi servi e li aveva messi in carcere nella casa del capo delle guardie, sia me sia il capo dei panettieri. ¹¹Noi facemmo un sogno nella stessa notte, io e lui; ma avemmo ciascuno un sogno con un proprio significato. ¹²C'era là con noi un giovane ebreo, schiavo del capo delle guardie; noi gli raccontammo i nostri sogni ed egli ce li interpretò, dando a ciascuno l'interpretazione del suo sogno. ¹³E come egli ci aveva interpretato, così avvenne: io fui reintegrato nella mia carica e l'altro fu impiccato».

¹⁴Allora il faraone convocò Giuseppe. Lo fecero uscire in fretta dal sotterraneo; egli si rase, si cambiò gli abiti e si presentò al faraone. ¹⁵Il faraone disse a Giuseppe: «Ho fatto un sogno e nessuno sa interpretarlo; ora io ho sentito dire di te che ti basta ascoltare un sogno per interpretarlo subito». ¹⁶Giuseppe rispose al faraone: «Non io, ma Dio darà la risposta per la salute del faraone!».

¹⁷Allora il faraone raccontò a Giuseppe: «Nel mio sogno io mi trovavo sulla riva del Nilo. ¹⁸Ed ecco, salirono dal Nilo sette vacche grasse e belle di forma e si misero a pascolare tra i giunchi. ¹⁹E, dopo quelle, ecco salire altre sette vacche deboli, molto brutte di forma e magre; non ne vidi mai di così brutte in tutta la terra d'Egitto. ²⁰Le vacche magre e brutte divorarono le prime sette vacche, quelle grasse. ²¹Queste entrarono nel loro ventre, ma non ci si accorgeva che vi fossero entrate, perché il loro aspetto era brutto come prima. E mi svegliai. ²²Poi vidi nel

sogno spuntare da un unico stelo sette spighe, piene e belle. ²³Ma ecco, dopo quelle, spuntavano sette spighe secche, vuote e arse dal vento d'oriente. ²⁴Le spighe vuote inghiottirono le sette spighe belle. Ho riferito il sogno agli indovini, ma nessuno sa darmene la spiegazione».

²⁵Allora Giuseppe disse al faraone: «Il sogno del faraone è uno solo: Dio ha indicato al faraone quello che sta per fare. ²⁶Le sette vacche belle rappresentano sette anni e le sette spighe belle rappresentano sette anni: si tratta di un unico sogno. ²⁷Le sette vacche magre e brutte, che salgono dopo quelle, rappresentano sette anni e le sette spighe vuote, arse dal vento d'oriente, rappresentano sette anni: verranno sette anni di carestia. ²⁸È appunto quel che ho detto al faraone: Dio ha manifestato al faraone quanto sta per fare. ²⁹Ecco, stanno per venire sette anni in cui ci sarà grande abbondanza in tutta la terra d'Egitto. ³⁰A questi succederanno sette anni di carestia; si dimenticherà tutta quell'abbondanza nella terra d'Egitto e la carestia consumerà la terra. ³¹Non vi sarà più alcuna traccia dell'abbondanza che vi era stata nella terra, a causa della carestia successiva, perché sarà molto dura. ³²Quanto al fatto che il sogno del faraone si è ripetuto due volte, significa che la cosa è decisa da Dio e che Dio si affretta a eseguirla.

³³Il faraone pensi a trovare un uomo intelligente e saggio e lo metta a capo della terra d'Egitto. ³⁴Il faraone inoltre proceda a istituire commissari sul territorio, per prelevare un quinto sui prodotti della terra d'Egitto durante i sette anni di abbondanza. ³⁵Essi raccoglieranno tutti i viveri di queste annate buone che stanno per venire, ammasseranno il grano sotto l'autorità del faraone e lo terranno in deposito nelle città. ³⁶Questi viveri serviranno di riserva al paese per i sette anni di carestia che verranno nella terra d'Egitto; così il paese non sarà distrutto dalla carestia».

³⁷La proposta piacque al faraone e a tutti i suoi ministri. ³⁸Il faraone disse ai ministri: «Potremo trovare un uomo come questo, in cui sia lo spirito di Dio?». ³⁹E il faraone disse a Giuseppe: «Dal momento che Dio ti ha manifestato tutto questo, non c'è nessuno intelligente e saggio come te. ⁴⁰Tu stesso sarai il mio governatore e ai tuoi ordini si schiererà tutto il mio popolo: solo per il trono io sarò più grande di te».

⁴¹Il faraone disse a Giuseppe: «Ecco, io ti metto a capo di tutta la terra d'Egitto». ⁴²Il faraone si tolse di mano l'anello e lo pose sulla mano di Giuseppe; lo rivestì di abiti di lino finissimo e gli pose al collo un monile d'oro. ⁴³Lo fece salire sul suo secondo carro e davanti a lui si gridava: «Abrech». E così lo si stabilì su tutta la terra d'Egitto. ⁴⁴Poi il faraone disse a Giuseppe: «Io sono il faraone, ma senza il tuo permesso nessuno potrà alzare la mano o il piede in tutta la terra d'Egitto». ⁴⁵E il faraone chiamò Giuseppe Safnat-Panèach e gli diede in moglie Asenat, figlia di Potifera, sacerdotessa di Eliòpoli. Giuseppe partì per visitare l'Egitto. ⁴⁶Giuseppe aveva trent'anni quando entrò al servizio del faraone, re d'Egitto.

Quindi Giuseppe si allontanò dal faraone e percorse tutta la terra d'Egitto. ⁴⁷Durante i sette anni di abbondanza la terra produsse a profusione. ⁴⁸Egli raccolse tutti i viveri dei sette anni di abbondanza che vennero nella terra d'Egitto, e ripose i viveri nelle città: in ogni città i viveri della campagna circostante. ⁴⁹Giuseppe ammassò il grano come la sabbia del mare, in grandissima quantità, così che non se ne fece più il computo, perché era incalcolabile.

⁵⁰Intanto, prima che venisse l'anno della carestia, nacquero a Giuseppe due figli, partoriti a lui da Asenat, figlia di Potifera, sacerdotessa di Eliòpoli. ⁵¹Giuseppe

chiamò il primogenito Manasse, «perché – disse – Dio mi ha fatto dimenticare ogni affanno e tutta la casa di mio padre». ⁵²E il secondo lo chiamò Èfrain, «perché – disse – Dio mi ha reso fecondo nella terra della mia afflizione».

⁵³Finirono i sette anni di abbondanza nella terra d'Egitto ⁵⁴e cominciarono i sette anni di carestia, come aveva detto Giuseppe. Ci fu carestia in ogni paese, ma in tutta la terra d'Egitto c'era il pane. ⁵⁵Poi anche tutta la terra d'Egitto cominciò a sentire la fame e il popolo gridò al faraone per avere il pane. Il faraone disse a tutti gli Egiziani: «Andate da Giuseppe; fate quello che vi dirà». ⁵⁶La carestia imperversava su tutta la terra. Allora Giuseppe aprì tutti i depositi in cui vi era grano e lo vendette agli Egiziani. La carestia si aggravava in Egitto, ⁵⁷ma da ogni paese venivano in Egitto per acquistare grano da Giuseppe, perché la carestia infieriva su tutta la terra.

42

¹Giacobbe venne a sapere che in Egitto c'era grano; perciò disse ai figli: «Perché state a guardarvi l'un l'altro?». ²E continuò: «Ecco, ho sentito dire che vi è grano in Egitto. Andate laggiù a comprarne per noi, perché viviamo e non moriamo». ³Allora i dieci fratelli di Giuseppe scesero per acquistare il frumento dall'Egitto. ⁴Quanto a Beniamino, fratello di Giuseppe, Jacobbe non lo lasciò partire con i fratelli, perché diceva: «Che non gli debba succedere qualche disgrazia!». ⁵Arrivarono dunque i figli d'Israele per acquistare il grano, in mezzo ad altri che pure erano venuti, perché nella terra di Canaan c'era la carestia.

⁶Giuseppe aveva autorità su quella terra e vendeva il grano a tutta la sua popolazione. Perciò i fratelli di Giuseppe vennero da lui e gli si prostrarono davanti con la faccia a terra. ⁷Giuseppe vide i suoi fratelli e li riconobbe, ma fece l'estraneo verso di loro, parlò duramente e disse: «Da dove venite?». Risposero: «Dalla terra di Canaan, per comprare viveri». ⁸Giuseppe riconobbe dunque i fratelli, mentre essi non lo riconobbero. ⁹Allora Giuseppe si ricordò dei sogni che aveva avuto a loro riguardo e disse loro: «Voi siete spie! Voi siete venuti per vedere i punti indifesi del territorio!». ¹⁰Gli risposero: «No, mio signore; i tuoi servi sono venuti per acquistare viveri. ¹¹Noi siamo tutti figli di un solo uomo. Noi siamo sinceri. I tuoi servi non sono spie!». ¹²Ma egli insistette: «No, voi siete venuti per vedere i punti indifesi del territorio!». ¹³Allora essi dissero: «Dodici sono i tuoi servi; siamo fratelli, figli di un solo uomo, che abita nella terra di Canaan; ora il più giovane è presso nostro padre e uno non c'è più». ¹⁴Giuseppe disse loro: «Le cose stanno come vi ho detto: voi siete spie! ¹⁵In questo modo sarete messi alla prova: per la vita del faraone, voi non uscirete di qui se non quando vi avrà raggiunto il vostro fratello più giovane. ¹⁶Mandate uno di voi a prendere il vostro fratello; voi rimarrete prigionieri. Saranno così messe alla prova le vostre parole, per sapere se la verità è dalla vostra parte. Se no, per la vita del faraone, voi siete spie!». ¹⁷E li tenne in carcere per tre giorni.

¹⁸Il terzo giorno Giuseppe disse loro: «Fate questo e avrete salva la vita; io temo Dio! ¹⁹Se voi siete sinceri, uno di voi fratelli resti prigioniero nel vostro carcere e voi andate a portare il grano per la fame delle vostre case. ²⁰Poi mi condurrete qui il vostro fratello più giovane. Così le vostre parole si dimostreranno vere e non morirete». Essi annuirono. ²¹Si dissero allora l'un l'altro: «Certo su di noi grava la colpa nei riguardi di nostro fratello, perché abbiamo visto con quale

angoscia ci supplicava e non lo abbiamo ascoltato. Per questo ci ha colpiti quest'angoscia». ²²Ruben prese a dir loro: «Non vi avevo detto io: "Non peccate contro il ragazzo"? Ma non mi avete dato ascolto. Ecco, ora ci viene domandato conto del suo sangue». ²³Non si accorgevano che Giuseppe li capiva, dato che tra lui e loro vi era l'interprete.

²⁴Allora egli andò in disparte e pianse. Poi tornò e parlò con loro. Scelse tra loro Simeone e lo fece incatenare sotto i loro occhi. ²⁵Quindi Giuseppe diede ordine di riempire di frumento i loro sacchi e di rimettere il denaro di ciascuno nel suo sacco e di dare loro provviste per il viaggio. E così venne loro fatto.

²⁶Essi caricarono il grano sugli asini e partirono di là. ²⁷Ora, in un luogo dove passavano la notte, uno di loro aprì il sacco per dare il foraggio all'asino e vide il proprio denaro alla bocca del sacco. ²⁸Disse ai fratelli: «Mi è stato restituito il denaro: eccolo qui nel mio sacco!». Allora si sentirono mancare il cuore e, tremanti, si dissero l'un l'altro: «Che è mai questo che Dio ci ha fatto?».

²⁹Arrivati da Giacobbe loro padre, nella terra di Canaan, gli riferirono tutte le cose che erano loro capitate: ³⁰«Quell'uomo, che è il signore di quella terra, ci ha parlato duramente e ci ha trattato come spie del territorio. ³¹Gli abbiamo detto: "Noi siamo sinceri; non siamo spie! ³²Noi siamo dodici fratelli, figli dello stesso padre: uno non c'è più e il più giovane è ora presso nostro padre nella terra di Canaan". ³³Ma l'uomo, signore di quella terra, ci ha risposto: "Mi accerterò se voi siete sinceri in questo modo: lasciate qui con me uno dei vostri fratelli, prendete il grano necessario alle vostre case e andate. ³⁴Poi conducetemi il vostro fratello più giovane; così mi renderò conto che non siete spie, ma che siete sinceri; io vi renderò vostro fratello e voi potrete circolare nel territorio"».

³⁵Mentre svuotavano i sacchi, ciascuno si accorse di avere la sua borsa di denaro nel proprio sacco. Quando essi e il loro padre videro le borse di denaro, furono presi da timore. ³⁶E il loro padre Giacobbe disse: «Voi mi avete privato dei figli! Giuseppe non c'è più, Simeone non c'è più e Beniamino me lo volete prendere. Tutto ricade su di me!».

³⁷Allora Ruben disse al padre: «Farai morire i miei due figli, se non te lo ricondurrò. Affidalo alle mie mani e io te lo restituirò». ³⁸Ma egli rispose: «Il mio figlio non andrà laggiù con voi, perché suo fratello è morto ed egli è rimasto solo. Se gli capitasse una disgrazia durante il viaggio che voi volete fare, fareste scendere con dolore la mia canizie negli inferi».

43

¹La carestia continuava a gravare sulla terra. ²Quand'ebbero finito di consumare il grano che avevano portato dall'Egitto, il padre disse loro: «Tornate là e acquistate per noi un po' di viveri». ³Ma Giuda gli disse: «Quell'uomo ci ha avvertito severamente: "Non verrete alla mia presenza, se non avrete con voi il vostro fratello!"». ⁴Se tu sei disposto a lasciar partire con noi nostro fratello, andremo laggiù e ti compreremo dei viveri. ⁵Ma se tu non lo lasci partire, non ci andremo, perché quell'uomo ci ha detto: "Non verrete alla mia presenza, se non avrete con voi il vostro fratello!"». ⁶Israele disse: «Perché mi avete fatto questo male: far sapere a quell'uomo che avevate ancora un fratello?».

⁷Risposero: «Quell'uomo ci ha interrogati con insistenza intorno a noi e alla nostra parentela: "È ancora vivo vostro padre? Avete qualche altro fratello?". E noi abbiamo risposto secondo queste domande. Come avremmo potuto sapere che egli avrebbe detto:

«Conducete qui vostro fratello?»».

⁸Giuda disse a Israele suo padre: «Lascia venire il giovane con me; prepariamoci a partire per sopravvivere e non morire, noi, tu e i nostri bambini. ⁹Io mi rendo garante di lui: dalle mie mani lo reclamerai. Se non te lo ricondurrò, se non te lo riporterò, io sarò colpevole contro di te per tutta la vita. ¹⁰Se non avessimo indugiato, ora saremmo già di ritorno per la seconda volta». ¹¹Israele, loro padre, rispose: «Se è così, fate pure: mettete nei vostri bagagli i prodotti più scelti della terra e portateli in dono a quell'uomo: un po' di balsamo, un po' di miele, resina e làudano, pistacchi e mandorle. ¹²Prendete con voi il doppio del denaro, così porterete indietro il denaro che è stato rimesso nella bocca dei vostri sacchi: forse si tratta di un errore. ¹³Prendete anche vostro fratello, partite e tornate da quell'uomo. ¹⁴Dio l'Onnipotente vi faccia trovare misericordia presso quell'uomo, così che vi rilasci sia l'altro fratello sia Beniamino. Quanto a me, una volta che non avrò più i miei figli, non li avrò più!».

¹⁵Gli uomini presero dunque questo dono e il doppio del denaro e anche Beniamino, si avviarono, scesero in Egitto e si presentarono a Giuseppe. ¹⁶Quando Giuseppe vide Beniamino con loro, disse al suo maggiordomo: «Conduci questi uomini in casa, macella quello che occorre e apparecchia, perché questi uomini mangeranno con me a mezzogiorno». ¹⁷Quell'uomo fece come Giuseppe aveva ordinato e introdusse quegli uomini nella casa di Giuseppe. ¹⁸Ma essi si spaventarono, perché venivano condotti in casa di Giuseppe, e si dissero: «A causa del denaro, rimesso l'altra volta nei nostri sacchi, ci conducono là: per assalirci, piombarci addosso e prenderci come schiavi con i nostri asini».

¹⁹Allora si avvicinarono al maggiordomo della casa di Giuseppe e parlarono con lui all'ingresso della casa; ²⁰dissero: «Perdona, mio signore, noi siamo venuti già un'altra volta per comprare viveri. ²¹Quando fummo arrivati a un luogo per passarvi la notte, apriamo i sacchi ed ecco, il denaro di ciascuno si trovava alla bocca del suo sacco: proprio il nostro denaro con il suo peso esatto. Noi ora l'abbiamo portato indietro ²²e, per acquistare i viveri, abbiamo portato con noi altro denaro. Non sappiamo chi abbia messo nei sacchi il nostro denaro!». ²³Ma quegli disse: «State in pace, non temete! Il vostro Dio e il Dio dei vostri padri vi ha messo un tesoro nei sacchi; il vostro denaro lo avevo ricevuto io». E condusse loro Simeone.

²⁴Quell'uomo fece entrare gli uomini nella casa di Giuseppe, diede loro dell'acqua, perché si lavassero i piedi e diede il foraggio ai loro asini. ²⁵Essi prepararono il dono nell'attesa che Giuseppe arrivasse a mezzogiorno, perché avevano saputo che avrebbero preso cibo in quel luogo. ²⁶Quando Giuseppe arrivò a casa, gli presentarono il dono che avevano con sé, e si prostrarono davanti a lui con la faccia a terra. ²⁷Egli domandò loro come stavano e disse: «Sta bene il vostro vecchio padre di cui mi avete parlato? Vive ancora?». ²⁸Risposero: «Il tuo servo, nostro padre, sta bene, è ancora vivo» e si inginocchiarono prostrandosi. ²⁹Egli alzò gli occhi e guardò Beniamino, il suo fratello, figlio della stessa madre, e disse: «È questo il vostro fratello più giovane, di cui mi avete parlato?» e aggiunse: «Dio ti conceda grazia, figlio mio!». ³⁰Giuseppe si affrettò a uscire, perché si era commosso nell'intimo alla presenza di suo fratello e sentiva il bisogno di piangere; entrò nella sua camera e pianse. ³¹Poi si lavò la faccia, uscì e, facendosi forza, ordinò: «Servite il pasto». ³²Fu servito per lui a parte, per loro a parte e per i commensali egiziani a parte, perché gli Egiziani non possono prender cibo con gli Ebrei: ciò sarebbe per

loro un abominio. ³³Presero posto davanti a lui dal primogenito al più giovane, ciascuno in ordine di età, e si guardavano con meraviglia l'un l'altro. ³⁴Egli fece portare loro porzioni prese dalla propria mensa, ma la porzione di Beniamino era cinque volte più abbondante di quella di tutti gli altri. E con lui bevvero fino all'allegria.

44

¹Diede poi quest'ordine al suo maggiordomo: «Riempì i sacchi di quegli uomini di tanti viveri quanti ne possono contenere e rimetti il denaro di ciascuno alla bocca del suo sacco. ²Metterai la mia coppa, la coppa d'argento, alla bocca del sacco del più giovane, insieme con il denaro del suo grano». Quello fece secondo l'ordine di Giuseppe.

³Alle prime luci del mattino quegli uomini furono fatti partire con i loro asini. ⁴Erano appena usciti dalla città e ancora non si erano allontanati, quando Giuseppe disse al suo maggiordomo: «Su, inseguì quegli uomini, raggiungili e di' loro: "Perché avete reso male per bene? ⁵Non è forse questa la coppa in cui beve il mio signore e per mezzo della quale egli suole trarre i presagi? Avete fatto male a fare così"». ⁶Egli li raggiunse e ripeté loro queste parole. ⁷Quelli gli risposero: «Perché il mio signore dice questo? Lontano dai tuoi servi il fare una cosa simile! ⁸Ecco, se ti abbiamo riportato dalla terra di Canaan il denaro che abbiamo trovato alla bocca dei nostri sacchi, come avremmo potuto rubare argento o oro dalla casa del tuo padrone? ⁹Quello dei tuoi servi, presso il quale si troverà, sia messo a morte e anche noi diventeremo schiavi del mio signore». ¹⁰Rispose: «Ebbene, come avete detto, così sarà: colui, presso il quale si troverà la coppa, diventerà mio schiavo e voi sarete innocenti». ¹¹Ciascuno si affrettò a scaricare a terra il suo sacco e lo aprì. ¹²Quegli li frugò cominciando dal maggiore e finendo con il più piccolo, e la coppa fu trovata nel sacco di Beniamino.

¹³Allora essi si stracciarono le vesti, ricaricarono ciascuno il proprio asino e tornarono in città. ¹⁴Giuda e i suoi fratelli vennero nella casa di Giuseppe, che si trovava ancora là, e si gettarono a terra davanti a lui. ¹⁵Giuseppe disse loro: «Che azione avete commesso? Non vi rendete conto che un uomo come me è capace di indovinare?». ¹⁶Giuda disse: «Che diremo al mio signore? Come parlare? Come giustificarci? Dio stesso ha scoperto la colpa dei tuoi servi! Eccoci schiavi del mio signore, noi e colui che è stato trovato in possesso della coppa». ¹⁷Ma egli rispose: «Lontano da me fare una cosa simile! L'uomo trovato in possesso della coppa, quello sarà mio schiavo: quanto a voi, tornate in pace da vostro padre».

¹⁸Allora Giuda gli si fece innanzi e disse: «Perdona, mio signore, sia permesso al tuo servo di far sentire una parola agli orecchi del mio signore; non si accenda la tua ira contro il tuo servo, perché uno come te è pari al faraone! ¹⁹Il mio signore aveva interrogato i suoi servi: "Avete ancora un padre o un fratello?". ²⁰E noi avevamo risposto al mio signore: "Abbiamo un padre vecchio e un figlio ancora giovane natogli in vecchiaia, il fratello che aveva è morto ed egli è rimasto l'unico figlio di quella madre e suo padre lo ama". ²¹Tu avevi detto ai tuoi servi: "Conducetelo qui da me, perché possa vederlo con i miei occhi". ²²Noi avevamo risposto al mio signore: "Il giovinetto non può abbandonare suo padre: se lascerà suo padre, questi ne morirà". ²³Ma tu avevi ingiunto ai tuoi servi: "Se il vostro fratello minore non verrà qui con voi, non potrete più venire alla mia presenza". ²⁴Fatto ritorno dal tuo servo, mio padre, gli riferimmo le parole del mio signore. ²⁵E

nostro padre disse: “Tornate ad acquistare per noi un po’ di viveri”. ²⁶E noi rispondemmo: “Non possiamo ritornare laggiù: solo se verrà con noi il nostro fratello minore, andremo; non saremmo ammessi alla presenza di quell’uomo senza avere con noi il nostro fratello minore”. ²⁷Allora il tuo servo, mio padre, ci disse: “Voi sapete che due figli mi aveva procreato mia moglie. ²⁸Uno partì da me e dissi: certo è stato sbranato! Da allora non l’ho più visto. ²⁹Se ora mi porterete via anche questo e gli capitasse una disgrazia, voi fareste scendere con dolore la mia canizie negli inferi”. ³⁰Ora, se io arrivassi dal tuo servo, mio padre, e il giovinetto non fosse con noi, poiché la vita dell’uno è legata alla vita dell’altro, ³¹non appena egli vedesse che il giovinetto non è con noi, morirebbe, e i tuoi servi avrebbero fatto scendere con dolore negli inferi la canizie del tuo servo, nostro padre. ³²Ma il tuo servo si è reso garante del giovinetto presso mio padre dicendogli: “Se non te lo ricondurrò, sarò colpevole verso mio padre per tutta la vita”. ³³Ora, lascia che il tuo servo rimanga al posto del giovinetto come schiavo del mio signore e il giovinetto torni lassù con i suoi fratelli! ³⁴Perché, come potrei tornare da mio padre senza avere con me il giovinetto? Che io non veda il male che colpirebbe mio padre!».

45

¹Allora Giuseppe non poté più trattenersi dinanzi a tutti i circostanti e gridò: «Fate uscire tutti dalla mia presenza!». Così non restò nessun altro presso di lui, mentre Giuseppe si faceva conoscere dai suoi fratelli. ²E proruppe in un grido di pianto. Gli Egiziani lo sentirono e la cosa fu risaputa nella casa del faraone. ³Giuseppe disse ai fratelli: «Io sono Giuseppe! È ancora vivo mio padre?». Ma i suoi fratelli non potevano rispondergli, perché sconvolti dalla sua presenza. ⁴Allora Giuseppe disse ai fratelli: «Avvicinatevi a me!». Si avvicinarono e disse loro: «Io sono Giuseppe, il vostro fratello, quello che voi avete venduto sulla via verso l’Egitto. ⁵Ma ora non vi rattristate e non vi crucciate per avermi venduto quaggiù, perché Dio mi ha mandato qui prima di voi per conservarvi in vita. ⁶Perché già da due anni vi è la carestia nella regione e ancora per cinque anni non vi sarà né aratura né mietitura. ⁷Dio mi ha mandato qui prima di voi, per assicurare a voi la sopravvivenza nella terra e per farvi vivere per una grande liberazione. ⁸Dunque non siete stati voi a mandarmi qui, ma Dio. Egli mi ha stabilito padre per il faraone, signore su tutta la sua casa e governatore di tutto il territorio d’Egitto. ⁹Affrettatevi a salire da mio padre e ditegli: “Così dice il tuo figlio Giuseppe: Dio mi ha stabilito signore di tutto l’Egitto. Vieni quaggiù presso di me senza tardare. ¹⁰Abiterai nella terra di Gosen e starai vicino a me tu con i tuoi figli e i figli dei tuoi figli, le tue greggi e i tuoi armenti e tutti i tuoi averi. ¹¹Là io provvederò al tuo sostentamento, poiché la carestia durerà ancora cinque anni, e non cadrà nell’indigenza tu, la tua famiglia e quanto possiedi”. ¹²Ed ecco, i vostri occhi lo vedono e lo vedono gli occhi di mio fratello Beniamino: è la mia bocca che vi parla! ¹³Riferite a mio padre tutta la gloria che io ho in Egitto e quanto avete visto; affrettatevi a condurre quaggiù mio padre». ¹⁴Allora egli si gettò al collo di suo fratello Beniamino e pianse. Anche Beniamino piangeva, stretto al suo collo. ¹⁵Poi baciò tutti i fratelli e pianse. Dopo, i suoi fratelli si misero a conversare con lui.

¹⁶Intanto nella casa del faraone si era diffusa la voce: «Sono venuti i fratelli di Giuseppe!» e questo fece piacere al faraone e ai suoi ministri. ¹⁷Allora il faraone disse a Giuseppe: «Di’ ai tuoi fratelli: “Fate così: caricate le cavalcature, partite e

andate nella terra di Canaan. ¹⁸Prendete vostro padre e le vostre famiglie e venite da me: io vi darò il meglio del territorio d'Egitto e mangerete i migliori prodotti della terra". ¹⁹Quanto a te, da' loro questo comando: "Fate così: prendete con voi dalla terra d'Egitto carri per i vostri bambini e le vostre donne, caricate vostro padre e venite. ²⁰Non abbiate rincrescimento per i vostri beni, perché il meglio di tutta la terra d'Egitto sarà vostro".

²¹Così fecero i figli d'Israele. Giuseppe diede loro carri secondo l'ordine del faraone e consegnò loro una provvista per il viaggio. ²²Diede a tutti un cambio di abiti per ciascuno, ma a Beniamino diede trecento sicli d'argento e cinque cambi di abiti. ²³Inoltre mandò al padre dieci asini carichi dei migliori prodotti dell'Egitto e dieci asine cariche di frumento, pane e viveri per il viaggio del padre. ²⁴Poi congedò i fratelli e, mentre partivano, disse loro: «Non litigate durante il viaggio!».

²⁵Così essi salirono dall'Egitto e arrivarono nella terra di Canaan, dal loro padre Giacobbe, ²⁶e gli riferirono: «Giuseppe è ancora vivo, anzi governa lui tutto il territorio d'Egitto!». Ma il suo cuore rimase freddo, perché non poteva credere loro. ²⁷Quando però gli riferirono tutte le parole che Giuseppe aveva detto loro ed egli vide i carri che Giuseppe gli aveva mandato per trasportarlo, allora lo spirito del loro padre Giacobbe si rianimò. ²⁸Israele disse: «Basta! Giuseppe, mio figlio, è vivo. Voglio andare a vederlo, prima di morire!».

46

¹Israele dunque levò le tende con quanto possedeva e arrivò a Bersabea, dove offrì sacrifici al Dio di suo padre Isacco. ²Dio disse a Israele in una visione nella notte: «Giacobbe, Giacobbe!». Rispose: «Eccomi!». ³Riprese: «Io sono Dio, il Dio di tuo padre. Non temere di scendere in Egitto, perché laggiù io farò di te una grande nazione. ⁴Io scenderò con te in Egitto e io certo ti farò tornare. Giuseppe ti chiuderà gli occhi con le sue mani».

⁵Giacobbe partì da Bersabea e i figli d'Israele fecero salire il loro padre Giacobbe, i loro bambini e le loro donne sui carri che il faraone aveva mandato per trasportarlo. ⁶Presero il loro bestiame e tutti i beni che avevano acquistato nella terra di Canaan e vennero in Egitto, Giacobbe e con lui tutti i suoi discendenti. ⁷Egli condusse con sé in Egitto i suoi figli e i nipoti, le sue figlie e le nipoti, tutti i suoi discendenti.

⁸Questi sono i nomi dei figli d'Israele che entrarono in Egitto: Giacobbe e i suoi figli, il primogenito di Giacobbe, Ruben. ⁹I figli di Ruben: Enoc, Pallu, Chesron e Carmi. ¹⁰I figli di Simeone: Iemuèl, Iamin, Oad, Iachin, Socar e Saul, figlio della Cananea. ¹¹I figli di Levi: Gherson, Keat e Merari. ¹²I figli di Giuda: Er, Onan, Sela, Peres e Zerach; ma Er e Onan erano morti nella terra di Canaan. Furono figli di Peres: Chesron e Camul. ¹³I figli di Issacar: Tola, Puva, Iob e Simron. ¹⁴I figli di Zabulon: Sered, Elon e Iaclel. ¹⁵Questi sono i figli che Lia partorì a Giacobbe in Paddan-Aram oltre alla figlia Dina; tutti i figli e le figlie di Giacobbe erano trentatré persone.

¹⁶I figli di Gad: Sifiòn, Agghì, Sunì, Esbon, Erì, Arodì e Arelì. ¹⁷I figli di Aser: Imna, Isva, Isvì, Berià e la loro sorella Serach. I figli di Berià: Cheber e Malchièl. ¹⁸Questi sono i figli di Zilpa, che Labano aveva dato come schiava alla figlia Lia; ella li partorì a Giacobbe: erano sedici persone.

¹⁹I figli di Rachele, moglie di Giacobbe: Giuseppe e Beniamino. ²⁰A Giuseppe

erano nati in Egitto Èfrain e Manasse, che gli partorì Asenat, figlia di Potifera, sacerdote di Eliòpoli. ²¹I figli di Beniamino: Bela, Becher e Asbel, Ghera, Naamàn, Echì, Ros, Muppim, Uppim e Ard. ²²Questi sono i figli che Rachele partorì a Giacobbe; in tutto quattordici persone.

²³I figli di Dan: Cusim. ²⁴I figli di Nèftali: Iacseèl, Gunì, Ieser e Sillem. ²⁵Questi sono i figli di Bila, che Làbano diede come schiava alla figlia Rachele, ed ella li partorì a Giacobbe; in tutto sette persone.

²⁶Tutte le persone che entrarono con Giacobbe in Egitto, discendenti da lui, senza contare le mogli dei figli di Giacobbe, furono sessantasei. ²⁷I figli che nacquero a Giuseppe in Egitto furono due. Tutte le persone della famiglia di Giacobbe, che entrarono in Egitto, ammontano a settanta.

²⁸Egli aveva mandato Giuda davanti a sé da Giuseppe, perché questi desse istruzioni in Gosen prima del suo arrivo. Arrivarono quindi alla terra di Gosen. ²⁹Allora Giuseppe fece attaccare il suo carro e salì incontro a Israele, suo padre, in Gosen. Appena se lo vide davanti, gli si gettò al collo e pianse a lungo, stretto al suo collo. ³⁰Israele disse a Giuseppe: «Posso anche morire, questa volta, dopo aver visto la tua faccia, perché sei ancora vivo». ³¹Allora Giuseppe disse ai fratelli e alla famiglia del padre: «Vado a informare il faraone e a dirgli: “I miei fratelli e la famiglia di mio padre, che erano nella terra di Canaan, sono venuti da me. ³²Questi uomini sono pastori di greggi, si occupano di bestiame e hanno portato le loro greggi, i loro armenti e tutti i loro averi”. ³³Quando dunque il faraone vi chiamerà e vi domanderà: “Qual è il vostro mestiere?”, ³⁴risponderete: “I tuoi servi sono stati gente dedita al bestiame; lo furono i nostri padri e lo siamo noi dalla nostra fanciullezza fino ad ora”. Questo perché possiate risiedere nella terra di Gosen». Perché tutti i pastori di greggi sono un abominio per gli Egiziani.

47

¹Giuseppe andò a informare il faraone dicendogli: «Mio padre e i miei fratelli con le loro greggi e i loro armenti e con tutti i loro averi sono venuti dalla terra di Canaan; eccoli nella terra di Gosen». ²Intanto prese cinque uomini dal gruppo dei suoi fratelli e li presentò al faraone. ³Il faraone domandò loro: «Qual è il vostro mestiere?». Essi risposero al faraone: «Pastori di greggi sono i tuoi servi, lo siamo noi e lo furono i nostri padri». ⁴E dissero al faraone: «Siamo venuti per soggiornare come forestieri nella regione, perché non c'è più pascolo per il gregge dei tuoi servi; infatti è grave la carestia nella terra di Canaan. E ora lascia che i tuoi servi si stabiliscano nella terra di Gosen!».

⁵Allora il faraone disse a Giuseppe: «Tuo padre e i tuoi fratelli sono dunque venuti da te. ⁶Ebbene, la terra d'Egitto è a tua disposizione: fa' risiedere tuo padre e i tuoi fratelli nella regione migliore. Risiedano pure nella terra di Gosen. Se tu sai che vi sono tra loro uomini capaci, costituiscili sopra i miei averi in qualità di sorveglianti sul bestiame». ⁷Quindi Giuseppe introdusse Giacobbe, suo padre, e lo presentò al faraone, e Giacobbe benedisse il faraone. ⁸Il faraone domandò a Giacobbe: «Quanti anni hai?». ⁹Giacobbe rispose al faraone: «Centotrenta di vita errabonda, pochi e tristi sono stati gli anni della mia vita e non hanno raggiunto il numero degli anni dei miei padri, al tempo della loro vita errabonda». ¹⁰E Giacobbe benedisse il faraone e si allontanò dal faraone.

¹¹Giuseppe fece risiedere suo padre e i suoi fratelli e diede loro una proprietà nella terra d'Egitto, nella regione migliore, nel territorio di Ramses, come aveva

comandato il faraone. ¹²Giuseppe provvide al sostentamento del padre, dei fratelli e di tutta la famiglia di suo padre, secondo il numero dei bambini.

¹³Ora non c'era pane in tutta la terra, perché la carestia era molto grave: la terra d'Egitto e la terra di Canaan languivano per la carestia. ¹⁴Giuseppe raccolse tutto il denaro che si trovava nella terra d'Egitto e nella terra di Canaan in cambio del grano che essi acquistavano; Giuseppe consegnò questo denaro alla casa del faraone.

¹⁵Quando fu esaurito il denaro della terra d'Egitto e della terra di Canaan, tutti gli Egiziani vennero da Giuseppe a dire: «Dacci del pane! Perché dovremmo morire sotto i tuoi occhi? Infatti non c'è più denaro». ¹⁶Rispose Giuseppe: «Se non c'è più denaro, cedetemi il vostro bestiame e io vi darò pane in cambio del vostro bestiame». ¹⁷Condussero così a Giuseppe il loro bestiame e Giuseppe diede loro il pane in cambio dei cavalli e delle pecore, dei buoi e degli asini; così in quell'anno li nutrì di pane in cambio di tutto il loro bestiame.

¹⁸Passato quell'anno, vennero da lui l'anno successivo e gli dissero: «Non nascondiamo al mio signore che si è esaurito il denaro e anche il possesso del bestiame è passato al mio signore, non rimane più a disposizione del mio signore se non il nostro corpo e il nostro terreno. ¹⁹Perché dovremmo perire sotto i tuoi occhi, noi e la nostra terra? Acquista noi e la nostra terra in cambio di pane e diventeremo servi del faraone noi con la nostra terra; ma dacci di che seminare, così che possiamo vivere e non morire e il suolo non diventi un deserto!». ²⁰Allora Giuseppe acquistò per il faraone tutto il terreno dell'Egitto, perché gli Egiziani vendettero ciascuno il proprio campo, tanto infieriva su di loro la carestia. Così la terra divenne proprietà del faraone. ²¹Quanto al popolo, egli lo trasferì nelle città da un capo all'altro dell'Egitto. ²²Soltanto il terreno dei sacerdoti egli non acquistò, perché i sacerdoti avevano un'assegnazione fissa da parte del faraone e si nutrivano dell'assegnazione che il faraone passava loro; per questo non vendettero il loro terreno.

²³Poi Giuseppe disse al popolo: «Vedete, io ho acquistato oggi per il faraone voi e il vostro terreno. Eccovi il seme: seminate il terreno. ²⁴Ma quando vi sarà il raccolto, voi ne darete un quinto al faraone e quattro parti saranno vostre, per la semina dei campi, per il nutrimento vostro e di quelli di casa vostra e per il nutrimento dei vostri bambini». ²⁵Gli risposero: «Ci hai salvato la vita! Ci sia solo concesso di trovare grazia agli occhi del mio signore e saremo servi del faraone!». ²⁶Così Giuseppe fece di questo una legge in vigore fino ad oggi sui terreni d'Egitto, secondo la quale si deve dare la quinta parte al faraone. Soltanto i terreni dei sacerdoti non divennero proprietà del faraone.

²⁷Gli Israeliti intanto si stabilirono nella terra d'Egitto, nella regione di Gosen, ebbero proprietà e furono fecondi e divennero molto numerosi.

²⁸Giacobbe visse nella terra d'Egitto diciassette anni e gli anni della sua vita furono centoquarantasette. ²⁹Quando fu vicino il tempo della sua morte, Israele chiamò il figlio Giuseppe e gli disse: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, metti la mano sotto la mia coscia e usa con me bontà e fedeltà: non seppellirmi in Egitto! ³⁰Quando io mi sarò coricato con i miei padri, portami via dall'Egitto e seppelliscimi nel loro sepolcro». Rispose: «Farò come hai detto». ³¹Riprese: «Giuramelo!». E glielo giurò. Allora Israele si prostrò sul capezzale del letto.

¹Dopo queste cose, fu riferito a Giuseppe: «Ecco, tuo padre è malato!». Allora egli prese con sé i due figli Manasse ed Èfraim. ²Fu riferita la cosa a Giacobbe: «Ecco, tuo figlio Giuseppe è venuto da te». Allora Israele raccolse le forze e si mise a sedere sul letto. ³Giacobbe disse a Giuseppe: «Dio l'Onnipotente mi apparve a Luz, nella terra di Canaan, e mi benedisse ⁴dicendomi: "Ecco, io ti rendo fecondo: ti moltiplicherò e ti farò diventare un insieme di popoli e darò questa terra alla tua discendenza dopo di te, in possesso perenne". ⁵Ora i due figli che ti sono nati nella terra d'Egitto prima del mio arrivo presso di te in Egitto, li considero miei: Èfraim e Manasse saranno miei, come Ruben e Simeone. ⁶Invece i figli che tu avrai generato dopo di essi apparterranno a te: saranno chiamati con il nome dei loro fratelli nella loro eredità. ⁷Quanto a me, mentre giungevo da Paddan, tua madre Rachele mi morì nella terra di Canaan durante il viaggio, quando mancava un tratto di cammino per arrivare a Èfrata, e l'ho sepolta là lungo la strada di Èfrata, cioè Betlemme».

⁸Israele vide i figli di Giuseppe e disse: «Chi sono questi?». ⁹Giuseppe disse al padre: «Sono i figli che Dio mi ha dato qui». Riprese: «Portameli, perché io li benedica!». ¹⁰Gli occhi d'Israele erano offuscati dalla vecchiaia: non poteva più distinguere. Giuseppe li avvicinò a lui, che li baciò e li abbracciò. ¹¹Israele disse a Giuseppe: «Io non pensavo più di vedere il tuo volto; ma ecco, Dio mi ha concesso di vedere anche la tua prole!». ¹²Allora Giuseppe li ritirò dalle sue ginocchia e si prostrò con la faccia a terra. ¹³Li prese tutti e due, Èfraim con la sua destra, alla sinistra d'Israele, e Manasse con la sua sinistra, alla destra d'Israele, e li avvicinò a lui. ¹⁴Ma Israele stese la mano destra e la pose sul capo di Èfraim, che pure era il più giovane, e la sua sinistra sul capo di Manasse, incrociando le braccia, benché Manasse fosse il primogenito. ¹⁵E così benedisse Giuseppe:

«Il Dio, alla cui presenza hanno camminato
i miei padri, Abramo e Isacco,
il Dio che è stato il mio pastore
da quando esisto fino ad oggi,
¹⁶l'angelo che mi ha liberato da ogni male,
benedica questi ragazzi!
Sia ricordato in essi il mio nome
e il nome dei miei padri, Abramo e Isacco,
e si moltiplichino in gran numero
in mezzo alla terra!».

¹⁷Giuseppe notò che il padre aveva posato la destra sul capo di Èfraim e ciò gli spiacque. Prese dunque la mano del padre per toglierla dal capo di Èfraim e porla sul capo di Manasse. ¹⁸Disse al padre: «Non così, padre mio: è questo il primogenito, posa la destra sul suo capo!». ¹⁹Ma il padre rifiutò e disse: «Lo so, figlio mio, lo so: anch'egli diventerà un popolo, anch'egli sarà grande, ma il suo fratello minore sarà più grande di lui, e la sua discendenza diventerà una moltitudine di nazioni». ²⁰E li benedisse in quel giorno:

«Di te si servirà Israele per benedire, dicendo: "Dio
ti renda come Èfraim e come Manasse!"».

Così pose Èfraim prima di Manasse.

²¹Quindi Israele disse a Giuseppe: «Ecco, io sto per morire, ma Dio sarà con

voi e vi farà tornare alla terra dei vostri padri. ²²Quanto a me, io do a te, in più che ai tuoi fratelli, un dorso di monte, che io ho conquistato dalle mani degli Amorrei, con la spada e l'arco».

49 ¹Quindi Giacobbe chiamò i figli e disse: «Radunatevi, perché io vi annunci quello che vi accadrà nei tempi futuri.

²Radunatevi e ascoltate, figli di Giacobbe,
ascoltate Israele, vostro padre!

³Ruben, tu sei il mio primogenito,
il mio vigore e la primizia della mia virilità,
esuberante in fierezza ed esuberante in forza!

⁴Bollente come l'acqua, tu non avrai preminenza,
perché sei salito sul talamo di tuo padre,
hai profanato così il mio giaciglio.

⁵Simeone e Levi sono fratelli,
strumenti di violenza sono i loro coltelli.

⁶Nel loro conciliabolo non entri l'anima mia,
al loro convegno non si unisca il mio cuore,
perché nella loro ira hanno ucciso gli uomini
e nella loro passione hanno mutilato i tori.

⁷Maledetta la loro ira, perché violenta,
e la loro collera, perché crudele!

Io li dividerò in Giacobbe
e li disperderò in Israele.

⁸Giuda, ti loderanno i tuoi fratelli;
la tua mano sarà sulla cervice dei tuoi nemici;
davanti a te si prostreranno i figli di tuo padre.

⁹Un giovane leone è Giuda:
dalla preda, figlio mio, sei tornato;
si è sdraiato, si è accovacciato come un leone
e come una leonessa; chi lo farà alzare?

¹⁰Non sarà tolto lo scettro da Giuda
né il bastone del comando tra i suoi piedi,
finché verrà colui al quale esso appartiene
e a cui è dovuta l'obbedienza dei popoli.

¹¹Egli lega alla vite il suo asinello
e a una vite scelta il figlio della sua asina,
lava nel vino la sua veste
e nel sangue dell'uva il suo manto;

¹²scuri ha gli occhi più del vino
e bianchi i denti più del latte.

¹³Zàbulon giace lungo il lido del mare
e presso l'approdo delle navi,
con il fianco rivolto a Sidone.

¹⁴Issacar è un asino robusto,
accovacciato tra un doppio recinto.

¹⁵Ha visto che il luogo di riposo era bello,

che la terra era amena;
 ha piegato il dorso a portare la soma
 ed è stato ridotto ai lavori forzati.
¹⁶Dan giudica il suo popolo
 come una delle tribù d'Israele.
¹⁷Sia Dan un serpente sulla strada,
 una vipera cornuta sul sentiero,
 che morde i garretti del cavallo,
 così che il suo cavaliere cada all'indietro.
¹⁸Io spero nella tua salvezza, Signore!
¹⁹Gad, predoni lo assaliranno,
 ma anche lui li assalirà alle calcagna.
²⁰Aser, il suo pane è pingue:
 egli fornisce delizie da re.
²¹Neftali è una cerva slanciata;
 egli propone parole d'incanto.
²²Germoglio di ceppo fecondo è Giuseppe;
 germoglio di ceppo fecondo presso una fonte,
 i cui rami si stendono sul muro.
²³Lo hanno esasperato e colpito,
 lo hanno perseguitato i tiratori di frecce.
²⁴Ma fu spezzato il loro arco,
 furono snervate le loro braccia
 per le mani del Potente di Giacobbe,
 per il nome del Pastore, Pietra d'Israele.
²⁵Per il Dio di tuo padre: egli ti aiuti,
 e per il Dio l'Onnipotente: egli ti benedica!
 Con benedizioni del cielo dall'alto,
 benedizioni dell'abisso nel profondo,
 benedizioni delle mammelle e del grembo.
²⁶Le benedizioni di tuo padre sono superiori
 alle benedizioni dei monti antichi,
 alle attrattive dei colli perenni.
 Vengano sul capo di Giuseppe
 e sulla testa del principe tra i suoi fratelli!
²⁷Beniamino è un lupo che sbrana:
 al mattino divora la preda
 e alla sera spartisce il bottino».

²⁸Tutti questi formano le dodici tribù d'Israele. Questo è ciò che disse loro il padre nell'atto di benedirli; egli benedisse ciascuno con una benedizione particolare.

²⁹Poi diede loro quest'ordine: «Io sto per essere riunito ai miei antenati: seppellitemi presso i miei padri nella caverna che è nel campo di Efron l'Ittita, ³⁰nella caverna che si trova nel campo di Macpela di fronte a Mamre, nella terra di Canaan, quella che Abramo acquistò con il campo di Efron l'Ittita come proprietà sepolcrale. ³¹Là seppellirono Abramo e Sara sua moglie, là seppellirono Isacco e Rebecca sua moglie e là seppellii Lia. ³²La proprietà del campo e della caverna che si trova in esso è stata acquistata dagli Ittiti».

³³Quando Giacobbe ebbe finito di dare quest'ordine ai figli, ritrasse i piedi nel letto e spirò, e fu riunito ai suoi antenati.

50

¹Allora Giuseppe si gettò sul volto di suo padre, pianse su di lui e lo baciò.

²Quindi Giuseppe ordinò ai medici al suo servizio di imbalsamare suo padre. I medici imbalsamarono Israele ³e vi impiegarono quaranta giorni, perché tanti ne occorrono per l'imbalsamazione. Gli Egiziani lo piansero settanta giorni.

⁴Passati i giorni del lutto, Giuseppe parlò alla casa del faraone: «Se ho trovato grazia ai vostri occhi, vogliate riferire agli orecchi del faraone queste parole. ⁵Mio padre mi ha fatto fare un giuramento, dicendomi: "Ecco, io sto per morire: tu devi seppellirmi nel sepolcro che mi sono scavato nella terra di Canaan". Ora, possa io andare a seppellire mio padre e poi tornare». ⁶Il faraone rispose: «Va' e seppellisci tuo padre, come egli ti ha fatto giurare».

⁷Giuseppe andò a seppellire suo padre e con lui andarono tutti i ministri del faraone, gli anziani della sua casa, tutti gli anziani della terra d'Egitto, ⁸tutta la casa di Giuseppe, i suoi fratelli e la casa di suo padre. Lasciarono nella regione di Gosen soltanto i loro bambini, le loro greggi e i loro armenti. ⁹Andarono con lui anche i carri da guerra e la cavalleria, così da formare una carovana imponente. ¹⁰Quando arrivarono all'aia di Atad, che è al di là del Giordano, fecero un lamento molto grande e solenne, e Giuseppe celebrò per suo padre un lutto di sette giorni. ¹¹I Cananei che abitavano la terra videro il lutto all'aia di Atad e dissero: «È un lutto grave questo per gli Egiziani». Per questo la si chiamò Abel-Misràim; essa si trova al di là del Giordano.

¹²I figli di Giacobbe fecero per lui così come aveva loro comandato. ¹³I suoi figli lo portarono nella terra di Canaan e lo seppellirono nella caverna del campo di Macpela, quel campo che Abramo aveva acquistato, come proprietà sepolcrale, da Efron l'Ittita, e che si trova di fronte a Mamre. ¹⁴Dopo aver sepolto suo padre, Giuseppe tornò in Egitto insieme con i suoi fratelli e con quanti erano andati con lui a seppellire suo padre.

¹⁵Ma i fratelli di Giuseppe cominciarono ad aver paura, dato che il loro padre era morto, e dissero: «Chissà se Giuseppe non ci tratterà da nemici e non ci renderà tutto il male che noi gli abbiamo fatto?». ¹⁶Allora mandarono a dire a Giuseppe: «Tuo padre prima di morire ha dato quest'ordine: ¹⁷"Direte a Giuseppe: Perdona il delitto dei tuoi fratelli e il loro peccato, perché ti hanno fatto del male!". Perdona dunque il delitto dei servi del Dio di tuo padre!». Giuseppe pianse quando gli si parlò così. ¹⁸E i suoi fratelli andarono e si gettarono a terra davanti a lui e dissero: «Eccoci tuoi schiavi!». ¹⁹Ma Giuseppe disse loro: «Non temete. Tengo io forse il posto di Dio? ²⁰Se voi avevate tramato del male contro di me, Dio ha pensato di farlo servire a un bene, per compiere quello che oggi si avvera: far vivere un popolo numeroso. ²¹Dunque non temete, io provvederò al sostentamento per voi e per i vostri bambini». Così li consolò parlando al loro cuore.

²²Giuseppe con la famiglia di suo padre abitò in Egitto; egli visse centodieci anni.

²³Così Giuseppe vide i figli di Èfraim fino alla terza generazione e anche i figli di Machir, figlio di Manasse, nacquero sulle ginocchia di Giuseppe. ²⁴Poi Giuseppe disse ai fratelli: «Io sto per morire, ma Dio verrà certo a visitarvi e vi farà uscire da questa terra, verso la terra che egli ha promesso con giuramento ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe». ²⁵Giuseppe fece giurare ai figli d'Israele così: «Dio verrà certo

a visitarvi e allora voi porterete via di qui le mie ossa».

²⁶Giuseppe morì all'età di centodieci anni; lo imbalsamarono e fu posto in un sarcofago in Egitto.

ESODO

1 ¹Questi sono i nomi dei figli d'Israele entrati in Egitto; essi vi giunsero insieme a Giacobbe, ognuno con la sua famiglia: ²Ruben, Simeone, Levi e Giuda, ³Issacar, Zabulon e Beniamino, ⁴Dan e Neftali, Gad e Aser. ⁵Tutte le persone discendenti da Giacobbe erano settanta. Giuseppe si trovava già in Egitto. ⁶Giuseppe poi morì e così tutti i suoi fratelli e tutta quella generazione. ⁷I figli d'Israele proliferarono e crebbero, divennero numerosi e molto forti, e il paese ne fu pieno.

⁸Allora sorse sull'Egitto un nuovo re, che non aveva conosciuto Giuseppe. ⁹Egli disse al suo popolo: «Ecco che il popolo dei figli d'Israele è più numeroso e più forte di noi. ¹⁰Cerchiamo di essere avveduti nei suoi riguardi per impedire che cresca, altrimenti, in caso di guerra, si unirà ai nostri avversari, combatterà contro di noi e poi partirà dal paese». ¹¹Perciò vennero imposti loro dei sovrintendenti ai lavori forzati, per opprimerli con le loro angherie, e così costruirono per il faraone le città-deposito, cioè Pitom e Ramses. ¹²Ma quanto più opprimevano il popolo, tanto più si moltiplicava e cresceva, ed essi furono presi da spavento di fronte agli Israeliti. ¹³Per questo gli Egiziani fecero lavorare i figli d'Israele trattandoli con durezza. ¹⁴Resero loro amara la vita mediante una dura schiavitù, costringendoli a preparare l'argilla e a fabbricare mattoni, e ad ogni sorta di lavoro nei campi; a tutti questi lavori li obbligarono con durezza.

¹⁵Il re d'Egitto disse alle levatrici degli Ebrei, delle quali una si chiamava Sifra e l'altra Pua: ¹⁶«Quando assistete le donne ebraee durante il parto, osservate bene tra le due pietre: se è un maschio, fatelo morire; se è una femmina, potrà vivere». ¹⁷Ma le levatrici temettero Dio: non fecero come aveva loro ordinato il re d'Egitto e lasciarono vivere i bambini. ¹⁸Il re d'Egitto chiamò le levatrici e disse loro: «Perché avete fatto questo e avete lasciato vivere i bambini?». ¹⁹Le levatrici risposero al faraone: «Le donne ebraee non sono come le egiziane: sono piene di vitalità. Prima che giunga da loro la levatrice, hanno già partorito!». ²⁰Dio beneficò le levatrici. Il popolo aumentò e divenne molto forte. ²¹E poiché le levatrici avevano temuto Dio, egli diede loro una discendenza.

²²Allora il faraone diede quest'ordine a tutto il suo popolo: «Gettate nel Nilo ogni figlio maschio che nascerà, ma lasciate vivere ogni femmina».

2 ¹Un uomo della famiglia di Levi andò a prendere in moglie una discendente di Levi. ²La donna concepì e partorì un figlio; vide che era bello e lo tenne nascosto per tre mesi. ³Ma non potendo tenerlo nascosto più oltre, prese per lui un cestello di papiro, lo spalmò di bitume e di pece, vi adagiò il bambino e lo depose fra i

giunchi sulla riva del Nilo. ⁴La sorella del bambino si pose a osservare da lontano che cosa gli sarebbe accaduto.

⁵Ora la figlia del faraone scese al Nilo per fare il bagno, mentre le sue ancelle passeggiavano lungo la sponda del Nilo. Ella vide il cestello fra i giunchi e mandò la sua schiava a prenderlo. ⁶L'aprì e vide il bambino: ecco, il piccolo piangeva. Ne ebbe compassione e disse: «È un bambino degli Ebrei». ⁷La sorella del bambino disse allora alla figlia del faraone: «Devo andare a chiamarti una nutrice tra le donne ebrae, perché allatti per te il bambino?». ⁸«Va'», rispose la figlia del faraone. La fanciulla andò a chiamare la madre del bambino. ⁹La figlia del faraone le disse: «Porta con te questo bambino e allattalo per me; io ti darò un salario». La donna prese il bambino e lo allattò. ¹⁰Quando il bambino fu cresciuto, lo condusse alla figlia del faraone. Egli fu per lei come un figlio e lo chiamò Mosè, dicendo: «Io l'ho tratto dalle acque!».

¹¹Un giorno Mosè, cresciuto in età, si recò dai suoi fratelli e notò i loro lavori forzati. Vide un Egiziano che colpiva un Ebreo, uno dei suoi fratelli. ¹²Voltatosi attorno e visto che non c'era nessuno, colpì a morte l'Egiziano e lo sotterrò nella sabbia. ¹³Il giorno dopo uscì di nuovo e vide due Ebrei che litigavano; disse a quello che aveva torto: «Perché percuoti il tuo fratello?». ¹⁴Quegli rispose: «Chi ti ha costituito capo e giudice su di noi? Pensi forse di potermi uccidere, come hai ucciso l'Egiziano?». Allora Mosè ebbe paura e pensò: «Certamente la cosa si è risaputa». ¹⁵Il faraone sentì parlare di questo fatto e fece cercare Mosè per metterlo a morte. Allora Mosè fuggì lontano dal faraone e si fermò nel territorio di Madian e sedette presso un pozzo.

¹⁶Il sacerdote di Madian aveva sette figlie. Esse vennero ad attingere acqua e riempirono gli abbeveratoi per far bere il gregge del padre. ¹⁷Ma arrivarono alcuni pastori e le scacciarono. Allora Mosè si levò a difendere le ragazze e fece bere il loro bestiame. ¹⁸Tornarono dal loro padre Reuèl e questi disse loro: «Come mai oggi avete fatto ritorno così in fretta?». ¹⁹Risposero: «Un uomo, un Egiziano, ci ha liberato dalle mani dei pastori; lui stesso ha attinto per noi e ha fatto bere il gregge». ²⁰Quegli disse alle figlie: «Dov'è? Perché avete lasciato là quell'uomo? Chiamatelo a mangiare il nostro cibo!». ²¹Così Mosè accettò di abitare con quell'uomo, che gli diede in moglie la propria figlia Sipporà. ²²Ella gli partorì un figlio ed egli lo chiamò Ghersom, perché diceva: «Vivo come forestiero in terra straniera!».

²³Dopo molto tempo il re d'Egitto morì. Gli Israeliti gemettero per la loro schiavitù, alzarono grida di lamento e il loro grido dalla schiavitù salì a Dio. ²⁴Dio ascoltò il loro lamento, Dio si ricordò della sua alleanza con Abramo, Isacco e Giacobbe. ²⁵Dio guardò la condizione degli Israeliti, Dio se ne diede pensiero.

3

¹Mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. ²L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. ³Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». ⁴Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». ⁵Riprese:

«Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». ⁶E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio.

⁷Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. ⁸Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l'Ittita, l'Amorreo, il Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo. ⁹Ecco, il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto come gli Egiziani li opprimono. ¹⁰Perciò va'! Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!». ¹¹Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e far uscire gli Israeliti dall'Egitto?». ¹²Rispose: «Io sarò con te. Questo sarà per te il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte».

¹³Mosè disse a Dio: «Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: "Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi". Mi diranno: "Qual è il suo nome?". E io che cosa risponderò loro?».

¹⁴Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». E aggiunse: «Così dirai agli Israeliti: "Io-Sono mi ha mandato a voi"». ¹⁵Dio disse ancora a Mosè: «Dirai agli Israeliti: "Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe, mi ha mandato a voi". Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione.

¹⁶Va'! Riunisci gli anziani d'Israele e di' loro: "Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, mi è apparso per dirmi: Sono venuto a visitarvi e vedere ciò che viene fatto a voi in Egitto. ¹⁷E ho detto: Vi farò salire dalla umiliazione dell'Egitto verso la terra del Cananeo, dell'Ittita, dell'Amorreo, del Perizzita, dell'Eveo e del Gebuseo, verso una terra dove scorrono latte e miele". ¹⁸Essi ascolteranno la tua voce, e tu e gli anziani d'Israele andrete dal re d'Egitto e gli direte: "Il Signore, Dio degli Ebrei, si è presentato a noi. Ci sia permesso di andare nel deserto, a tre giorni di cammino, per fare un sacrificio al Signore, nostro Dio".

¹⁹Io so che il re d'Egitto non vi permetterà di partire, se non con l'intervento di una mano forte. ²⁰Stenderò dunque la mano e colpirò l'Egitto con tutti i prodigi che opererò in mezzo ad esso, dopo di che egli vi lascerà andare. ²¹Farò sì che questo popolo trovi grazia agli occhi degli Egiziani: quando partirete, non ve ne andrete a mani vuote. ²²Ogni donna domanderà alla sua vicina e all'inquilina della sua casa oggetti d'argento e oggetti d'oro e vesti; li farete portare ai vostri figli e alle vostre figlie e spoglierete l'Egitto».

4 ¹Mosè replicò dicendo: «Ecco, non mi crederanno, non daranno ascolto alla mia voce, ma diranno: "Non ti è apparso il Signore!"». ²Il Signore gli disse: «Che cosa hai in mano?». Rispose: «Un bastone». ³Riprese: «Gettalo a terra!». Lo gettò a terra e il bastone diventò un serpente, davanti al quale Mosè si mise a fuggire. ⁴Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano e prendilo per la coda!». Stese la mano, lo prese e diventò di nuovo un bastone nella sua mano. ⁵«Questo perché credano che ti è apparso il Signore, Dio dei loro padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe». ⁶Il Signore gli disse ancora: «Introduci la mano nel seno!». Egli si mise

in seno la mano e poi la ritirò: ecco, la sua mano era diventata lebbrosa, bianca come la neve. ⁷Egli disse: «Rimetti la mano nel seno!». Rimise in seno la mano e la tirò fuori: ecco, era tornata come il resto della sua carne. ⁸«Dunque se non ti credono e non danno retta alla voce del primo segno, crederanno alla voce del secondo! ⁹Se non crederanno neppure a questi due segni e non daranno ascolto alla tua voce, prenderai acqua del Nilo e la verserai sulla terra asciutta: l'acqua che avrai preso dal Nilo diventerà sangue sulla terra asciutta».

¹⁰Mosè disse al Signore: «Perdona, Signore, io non sono un buon parlatore; non lo sono stato né ieri né ieri l'altro e neppure da quando tu hai cominciato a parlare al tuo servo, ma sono impacciato di bocca e di lingua». ¹¹Il Signore replicò: «Chi ha dato una bocca all'uomo o chi lo rende muto o sordo, veggente o cieco? Non sono forse io, il Signore? ¹²Ora va'! Io sarò con la tua bocca e ti insegnerò quello che dovrai dire». ¹³Mosè disse: «Perdona, Signore, manda chi vuoi mandare!». ¹⁴Allora la collera del Signore si accese contro Mosè e gli disse: «Non vi è forse tuo fratello Aronne, il levita? Io so che lui sa parlare bene. Anzi, sta venendoti incontro. Ti vedrà e gioirà in cuor suo. ¹⁵Tu gli parlerai e potrai le parole sulla sua bocca e io sarò con la tua e la sua bocca e vi insegnerò quello che dovrete fare. ¹⁶Parlerà lui al popolo per te: egli sarà la tua bocca e tu farai per lui le veci di Dio. ¹⁷Terrai in mano questo bastone: con esso tu compirai i segni».

¹⁸Mosè partì, tornò da Ietro suo suocero e gli disse: «Lasciami andare, ti prego: voglio tornare dai miei fratelli che sono in Egitto, per vedere se sono ancora vivi!». Ietro rispose a Mosè: «Va' in pace!». ¹⁹Il Signore disse a Mosè in Madian: «Va', torna in Egitto, perché sono morti quanti insidiavano la tua vita!». ²⁰Mosè prese la moglie e i figli, li fece salire sull'asino e tornò nella terra d'Egitto. E Mosè prese in mano il bastone di Dio.

²¹Il Signore disse a Mosè: «Mentre parti per tornare in Egitto, bada a tutti i prodigi che ti ho messi in mano: tu li compirai davanti al faraone, ma io indurirò il suo cuore ed egli non lascerà partire il popolo. ²²Allora tu dirai al faraone: “Così dice il Signore: Israele è il mio figlio primogenito. ²³Io ti avevo detto: lascia partire il mio figlio perché mi serva! Ma tu hai rifiutato di lasciarlo partire: ecco, io farò morire il tuo figlio primogenito!”».

²⁴Mentre era in viaggio, nel luogo dove pernottava, il Signore lo affrontò e cercò di farlo morire. ²⁵Allora Sipporà prese una selce tagliente, recise il prepuzio al figlio e con quello gli toccò i piedi e disse: «Tu sei per me uno sposo di sangue». ²⁶Allora il Signore si ritirò da lui. Ella aveva detto «sposo di sangue» a motivo della circoncisione.

²⁷Il Signore disse ad Aronne: «Va' incontro a Mosè nel deserto!». Egli andò e lo incontrò al monte di Dio e lo baciò. ²⁸Mosè riferì ad Aronne tutte le parole con le quali il Signore lo aveva inviato e tutti i segni con i quali l'aveva accreditato.

²⁹Mosè e Aronne andarono e radunarono tutti gli anziani degli Israeliti. ³⁰Aronne parlò al popolo, riferendo tutte le parole che il Signore aveva detto a Mosè, e compì i segni davanti agli occhi del popolo. ³¹Allora il popolo credette. Quando udirono che il Signore aveva visitato gli Israeliti e che aveva visto la loro afflizione, essi si inginocchiarono e si prostrarono.

5

¹In seguito, Mosè e Aronne vennero dal faraone e gli annunciarono: «Così dice il Signore, il Dio d'Israele: “Lascia partire il mio popolo, perché mi celebri una festa nel deserto!”». ²Il faraone rispose: «Chi è il Signore, perché io debba ascoltare la sua voce e lasciare partire Israele? Non conosco il Signore e non lascerò certo partire Israele!». ³Ripresero: «Il Dio degli Ebrei ci è venuto incontro. Ci sia dunque concesso di partire per un cammino di tre giorni nel deserto e offrire un sacrificio al Signore, nostro Dio, perché non ci colpisca di peste o di spada!». ⁴Il re d'Egitto disse loro: «Mosè e Aronne, perché distogliete il popolo dai suoi lavori? Tornate ai vostri lavori forzati!». ⁵Il faraone disse: «Ecco, ora che il popolo è numeroso nel paese, voi vorreste far loro interrompere i lavori forzati?».

⁶In quel giorno il faraone diede questi ordini ai sovrintendenti del popolo e agli scribi: ⁷«Non darete più la paglia al popolo per fabbricare i mattoni, come facevate prima. Andranno a cercarsi da sé la paglia. ⁸Però voi dovete esigere il numero di mattoni che facevano finora, senza ridurlo. Sono fannulloni; per questo protestano: “Vogliamo partire, dobbiamo sacrificare al nostro Dio!”. ⁹Pesi dunque la schiavitù su questi uomini e lavorino; non diano retta a parole false!».

¹⁰I sovrintendenti del popolo e gli scribi uscirono e riferirono al popolo: «Così dice il faraone: “Io non vi fornisco più paglia. ¹¹Andate voi stessi a procurarvela dove ne troverete, ma non diminuisca la vostra produzione”».

¹²Il popolo si sparse in tutto il territorio d'Egitto a raccogliere stoppie da usare come paglia. ¹³Ma i sovrintendenti li sollecitavano dicendo: «Portate a termine il vostro lavoro: ogni giorno lo stesso quantitativo come quando avevate la paglia». ¹⁴Bastonarono gli scribi degli Israeliti, quelli che i sovrintendenti del faraone avevano costituito loro capi, dicendo: «Perché non avete portato a termine né ieri né oggi il vostro numero di mattoni come prima?».

¹⁵Allora gli scribi degli Israeliti vennero dal faraone a reclamare, dicendo: «Perché tratti così noi tuoi servi? ¹⁶Non viene data paglia ai tuoi servi, ma ci viene detto: “Fate i mattoni!”. E ora i tuoi servi sono bastonati e la colpa è del tuo popolo!». ¹⁷Rispose: «Fannulloni siete, fannulloni! Per questo dite: “Vogliamo partire, dobbiamo sacrificare al Signore”. ¹⁸Ora andate, lavorate! Non vi sarà data paglia, ma dovrete consegnare lo stesso numero di mattoni».

¹⁹Gli scribi degli Israeliti si videro in difficoltà, sentendosi dire: «Non diminuirte affatto il numero giornaliero dei mattoni». ²⁰Usciti dalla presenza del faraone, quando incontrarono Mosè e Aronne che stavano ad aspettarli, ²¹dissero loro: «Il Signore guardi a voi e giudichi, perché ci avete resi odiosi agli occhi del faraone e agli occhi dei suoi ministri, mettendo loro in mano la spada per ucciderci!».

²²Allora Mosè si rivolse al Signore e disse: «Signore, perché hai maltrattato questo popolo? Perché dunque mi hai inviato? ²³Da quando sono venuto dal faraone per parlargli in tuo nome, egli ha fatto del male a questo popolo, e tu non hai affatto liberato il tuo popolo!».

6

¹Il Signore disse a Mosè: «Ora vedrai quello che sto per fare al faraone: con mano potente li lascerà andare, anzi con mano potente li scaccerà dalla sua terra!».

²Dio parlò a Mosè e gli disse: «Io sono il Signore! ³Mi sono manifestato ad Abramo, a Isacco, a Giacobbe come Dio l'Onnipotente, ma non ho fatto conoscere

loro il mio nome di Signore. ⁴Ho anche stabilito la mia alleanza con loro, per dar loro la terra di Canaan, la terra delle loro migrazioni, nella quale furono forestieri. ⁵Io stesso ho udito il lamento degli Israeliti, che gli Egiziani resero loro schiavi, e mi sono ricordato della mia alleanza. ⁶Pertanto di' agli Israeliti: «Io sono il Signore! Vi sottrarrò ai lavori forzati degli Egiziani, vi libererò dalla loro schiavitù e vi riscatterò con braccio teso e con grandi castighi. ⁷Vi prenderò come mio popolo e diventerò il vostro Dio. Saprete che io sono il Signore, il vostro Dio, che vi sottrae ai lavori forzati degli Egiziani. ⁸Vi farò entrare nella terra che ho giurato a mano alzata di dare ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe; ve la darò in possesso: io sono il Signore!».

⁹Mosè parlò così agli Israeliti, ma essi non lo ascoltarono, perché erano stremati dalla dura schiavitù.

¹⁰Il Signore disse a Mosè: ¹¹«Va' e parla al faraone, re d'Egitto, perché lasci partire dalla sua terra gli Israeliti!». ¹²Mosè disse alla presenza del Signore: «Ecco, gli Israeliti non mi hanno ascoltato: come vorrà ascoltarmi il faraone, mentre io ho le labbra incirconcise?».

¹³Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e diede loro ordini per gli Israeliti e per il faraone, re d'Egitto, allo scopo di far uscire gli Israeliti dalla terra d'Egitto.

¹⁴Questi sono i capi dei loro casati.

Figli di Ruben, primogenito d'Israele: Enoc, Pallu, Chesron e Carmì; queste sono le famiglie di Ruben.

¹⁵Figli di Simeone: Iemuèl, Iamin, Oad, Iachin, Socar e Saul, figlio della Cananea; queste sono le famiglie di Simeone.

¹⁶Questi sono i nomi dei figli di Levi secondo le loro generazioni: Gherson, Keat, Merarì. Gli anni della vita di Levi furono centotrentasette.

¹⁷Figli di Gherson: Libnì e Simeì, ordinati secondo le loro famiglie.

¹⁸Figli di Keat: Amram, Isar, Ebron e Uzzièl. Gli anni della vita di Keat furono centotrentatré.

¹⁹Figli di Merarì: Maclì e Musì; queste sono le famiglie di Levi secondo le loro generazioni.

²⁰Amram prese in moglie Iochebed, sua zia, la quale gli partorì Aronne e Mosè. Gli anni della vita di Amram furono centotrentasette.

²¹Figli di Isar: Core, Nefeg e Zicrì.

²²Figli di Uzzièl: Misaele, Elsafàn, Sitrì.

²³Aronne prese in moglie Elisabetta, figlia di Amminadàb, sorella di Nacson, dalla quale ebbe i figli Nadab, Abiu, Eleàzaro e Itamàr.

²⁴Figli di Core: Assir, Elkanà e Abiasàf; queste sono le famiglie dei Coriti.

²⁵Eleàzaro, figlio di Aronne, prese in moglie una figlia di Putièl, la quale gli partorì Fineès. Questi sono i capi delle casate dei leviti, ordinati secondo le loro famiglie.

²⁶Sono questi quell'Aronne e quel Mosè ai quali il Signore disse: «Fate uscire dalla terra d'Egitto gli Israeliti, secondo le loro schiere!». ²⁷Questi dissero al faraone, re d'Egitto, di lasciar uscire dall'Egitto gli Israeliti: sono Mosè e Aronne.

²⁸Questo avvenne quando il Signore parlò a Mosè nella terra d'Egitto: ²⁹il Signore disse a Mosè: «Io sono il Signore! Riferisci al faraone, re d'Egitto, quanto io ti dico».

³⁰Mosè disse alla presenza del Signore: «Ecco, ho le labbra incirconcise e come vorrà ascoltarmi il faraone?».

¹Il Signore disse a Mosè: «Vedi, io ti ho posto a far le veci di Dio di fronte al faraone: Aronne, tuo fratello, sarà il tuo profeta. ²Tu gli dirai quanto io ti ordinerò: Aronne, tuo fratello, parlerà al faraone perché lasci partire gli Israeliti dalla sua terra. ³Ma io indurrò il cuore del faraone e moltiplicherò i miei segni e i miei prodigi nella terra d'Egitto. ⁴Il faraone non vi ascolterà e io leverò la mano contro l'Egitto, e farò uscire dalla terra d'Egitto le mie schiere, il mio popolo, gli Israeliti, per mezzo di grandi castighi. ⁵Allora gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando stenderò la mano contro l'Egitto e farò uscire di mezzo a loro gli Israeliti!».

⁶Mosè e Aronne eseguirono quanto il Signore aveva loro comandato; così fecero. ⁷Mosè aveva ottant'anni e Aronne ottantatré, quando parlarono al faraone.

⁸Il Signore disse a Mosè e ad Aronne: ⁹«Quando il faraone vi chiederà di fare un prodigio a vostro sostegno, tu dirai ad Aronne: “Prendi il tuo bastone e gettalo davanti al faraone e diventerà un serpente!”». ¹⁰Mosè e Aronne si recarono dunque dal faraone ed eseguirono quanto il Signore aveva loro comandato: Aronne gettò il suo bastone davanti al faraone e ai suoi ministri ed esso divenne un serpente. ¹¹A sua volta il faraone convocò i sapienti e gli incantatori, e anche i maghi dell'Egitto, con i loro sortilegi, operarono la stessa cosa. ¹²Ciascuno gettò il suo bastone e i bastoni divennero serpenti. Ma il bastone di Aronne inghiottì i loro bastoni. ¹³Però il cuore del faraone si ostinò e non diede loro ascolto, secondo quanto aveva detto il Signore.

¹⁴Il Signore disse a Mosè: «Il cuore del faraone è irremovibile: si rifiuta di lasciar partire il popolo. ¹⁵Va' dal faraone al mattino, quando uscirà verso le acque. Tu starai ad attenderlo sulla riva del Nilo, tenendo in mano il bastone che si è cambiato in serpente. ¹⁶Gli dirai: “Il Signore, il Dio degli Ebrei, mi ha inviato a dirti: Lascia partire il mio popolo, perché possa servirmi nel deserto; ma tu finora non hai obbedito. ¹⁷Dice il Signore: Da questo fatto saprai che io sono il Signore; ecco, con il bastone che ho in mano io batto un colpo sulle acque che sono nel Nilo: esse si muteranno in sangue. ¹⁸I pesci che sono nel Nilo moriranno e il Nilo ne diventerà fetido, così che gli Egiziani non potranno più bere acqua dal Nilo!”». ¹⁹Il Signore disse a Mosè: «Di' ad Aronne: “Prendi il tuo bastone e stendi la mano sulle acque degli Egiziani, sui loro fiumi, canali, stagni e su tutte le loro riserve di acqua; diventino sangue e ci sia sangue in tutta la terra d'Egitto, perfino nei recipienti di legno e di pietra!”».

²⁰Mosè e Aronne eseguirono quanto aveva ordinato il Signore: Aronne alzò il bastone e percosse le acque che erano nel Nilo sotto gli occhi del faraone e dei suoi ministri. Tutte le acque che erano nel Nilo si mutarono in sangue. ²¹I pesci che erano nel Nilo morirono e il Nilo ne divenne fetido, così che gli Egiziani non poterono più berne le acque. Vi fu sangue in tutta la terra d'Egitto. ²²Ma i maghi dell'Egitto, con i loro sortilegi, operarono la stessa cosa. Il cuore del faraone si ostinò e non diede loro ascolto, secondo quanto aveva detto il Signore. ²³Il faraone voltò le spalle e rientrò nella sua casa e non tenne conto neppure di questo fatto. ²⁴Tutti gli Egiziani scavarono allora nei dintorni del Nilo per attingervi acqua da bere, perché non potevano bere le acque del Nilo. ²⁵Trascorsero sette giorni da quando il Signore aveva colpito il Nilo.

²⁶Il Signore disse a Mosè: «Va' a riferire al faraone: “Dice il Signore: Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire! ²⁷Se tu rifiuti di lasciarlo partire, ecco, io colpirò tutto il tuo territorio con le rane: ²⁸il Nilo brulicherà di rane; esse

usciranno, ti entreranno in casa, nella camera dove dormi e sul tuo letto, nella casa dei tuoi ministri e tra il tuo popolo, nei tuoi forni e nelle tue madie. ²⁹Contro di te, contro il tuo popolo e contro tutti i tuoi ministri usciranno le rane”».

8

¹Il Signore disse a Mosè: «Di' ad Aronne: “Stendi la mano con il tuo bastone sui fiumi, sui canali e sugli stagni e fa' uscire le rane sulla terra d'Egitto!”». ²Aronne stese la mano sulle acque d'Egitto e le rane uscirono e coprirono la terra d'Egitto. ³Ma i maghi, con i loro sortilegi, operarono la stessa cosa e fecero uscire le rane sulla terra d'Egitto.

⁴Il faraone fece chiamare Mosè e Aronne e disse: «Pregate il Signore che allontani le rane da me e dal mio popolo; io lascerò partire il popolo, perché possa sacrificare al Signore!». ⁵Mosè disse al faraone: «Fammi l'onore di dirmi per quando io devo pregare in favore tuo e dei tuoi ministri e del tuo popolo, per liberare dalle rane te e le tue case, in modo che ne rimangano soltanto nel Nilo». ⁶Rispose: «Per domani». Riprese: «Sia secondo la tua parola! Perché tu sappia che non esiste nessuno pari al Signore, nostro Dio, ⁷le rane si ritireranno da te e dalle tue case, dai tuoi ministri e dal tuo popolo: ne rimarranno soltanto nel Nilo».

⁸Mosè e Aronne si allontanarono dal faraone e Mosè supplicò il Signore riguardo alle rane, che aveva mandato contro il faraone. ⁹Il Signore operò secondo la parola di Mosè e le rane morirono nelle case, nei cortili e nei campi. ¹⁰Le raccolsero in tanti mucchi e la terra ne fu ammorbata. ¹¹Ma il faraone vide che c'era un po' di sollievo, si ostinò e non diede loro ascolto, secondo quanto aveva detto il Signore.

¹²Quindi il Signore disse a Mosè: «Di' ad Aronne: “Stendi il tuo bastone, percuoti la polvere del suolo: essa si muterà in zanzare in tutta la terra d'Egitto!”». ¹³Così fecero: Aronne stese la mano con il suo bastone, colpì la polvere del suolo e ci furono zanzare sugli uomini e sulle bestie; tutta la polvere del suolo si era mutata in zanzare in tutta la terra d'Egitto. ¹⁴I maghi cercarono di fare la stessa cosa con i loro sortilegi, per far uscire le zanzare, ma non riuscirono, e c'erano zanzare sugli uomini e sulle bestie. ¹⁵Allora i maghi dissero al faraone: «È il dito di Dio!». Ma il cuore del faraone si ostinò e non diede ascolto, secondo quanto aveva detto il Signore.

¹⁶Il Signore disse a Mosè: «Alzati di buon mattino e presentati al faraone quando andrà alle acque. Gli dirai: “Così dice il Signore: Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire! ¹⁷Se tu non lasci partire il mio popolo, ecco, manderò su di te, sui tuoi ministri, sul tuo popolo e sulle tue case sciami di tafani: le case degli Egiziani saranno piene di tafani e anche il suolo sul quale essi si trovano. ¹⁸Ma in quel giorno io risparmierò la regione di Gosen, dove dimora il mio popolo: là non vi saranno tafani, perché tu sappia che io sono il Signore in mezzo al paese! ¹⁹Così farò distinzione tra il mio popolo e il tuo popolo. Domani avverrà questo segno”». ²⁰Così fece il Signore: sciami imponenti di tafani entrarono nella casa del faraone, nella casa dei suoi ministri e in tutta la terra d'Egitto; la terra era devastata a causa dei tafani.

²¹Il faraone fece chiamare Mosè e Aronne e disse: «Andate a sacrificare al vostro Dio, ma nel paese!». ²²Mosè rispose: «Non è opportuno far così, perché quello che noi sacrificiamo al Signore, nostro Dio, è abominio per gli Egiziani. Se noi facessimo, sotto i loro occhi, un sacrificio abominevole per gli Egiziani, forse

non ci lapiderebbero? ²³Andremo nel deserto, a tre giorni di cammino, e sacrificheremo al Signore, nostro Dio, secondo quanto egli ci ordinerà!». ²⁴Allora il faraone replicò: «Vi lascerò partire e potrete sacrificare al Signore nel deserto. Ma non andate troppo lontano e pregate per me». ²⁵Rispose Mosè: «Ecco, mi allontanerò da te e pregherò il Signore; domani i tafani si ritireranno dal faraone, dai suoi ministri e dal suo popolo. Però il faraone cessi di burlarsi di noi, impedendo al popolo di partire perché possa sacrificare al Signore!».

²⁶Mosè si allontanò dal faraone e pregò il Signore. ²⁷Il Signore agì secondo la parola di Mosè e allontanò i tafani dal faraone, dai suoi ministri e dal suo popolo: non ne restò neppure uno. ²⁸Ma il faraone si ostinò anche questa volta e non lasciò partire il popolo.

9 ¹Allora il Signore disse a Mosè: «Va' a riferire al faraone: "Così dice il Signore, il Dio degli Ebrei: Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire! ²Se tu rifiuti di lasciarlo partire e lo trattiene ancora, ³ecco, la mano del Signore verrà sopra il tuo bestiame che è nella campagna, sopra i cavalli, gli asini, i cammelli, sopra gli armenti e le greggi, con una peste gravissima! ⁴Ma il Signore farà distinzione tra il bestiame d'Israele e quello degli Egiziani, così che niente muoia di quanto appartiene agli Israeliti"». ⁵Il Signore fissò la data, dicendo: «Domani il Signore compirà questa cosa nel paese!». ⁶Appunto il giorno dopo, il Signore compì tale cosa: morì tutto il bestiame degli Egiziani, ma del bestiame degli Israeliti non morì neppure un capo. ⁷Il faraone mandò a vedere, ed ecco, neppure un capo del bestiame d'Israele era morto. Ma il cuore del faraone rimase ostinato e non lasciò partire il popolo.

⁸Il Signore si rivolse a Mosè e ad Aronne: «Procuratevi una manciata di fuliggine di fornace: Mosè la sparga verso il cielo sotto gli occhi del faraone. ⁹Essa diventerà un pulviscolo che, diffondendosi su tutta la terra d'Egitto, produrrà, sugli uomini e sulle bestie, ulcere degeneranti in pustole, in tutta la terra d'Egitto». ¹⁰Presero dunque fuliggine di fornace e si posero alla presenza del faraone. Mosè la sparse verso il cielo ed essa produsse ulcere pustolose, con eruzioni su uomini e bestie. ¹¹I maghi non poterono stare alla presenza di Mosè a causa delle ulcere che li avevano colpiti come tutti gli Egiziani. ¹²Ma il Signore rese ostinato il cuore del faraone, il quale non diede loro ascolto, come il Signore aveva detto a Mosè.

¹³Il Signore disse a Mosè: «Alzati di buon mattino, presentati al faraone e annuncialgli: "Così dice il Signore, il Dio degli Ebrei: Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire! ¹⁴Perché questa volta io mando tutti i miei flagelli contro il tuo cuore, contro i tuoi ministri e contro il tuo popolo, perché tu sappia che nessuno è come me su tutta la terra. ¹⁵Se fin da principio io avessi steso la mano per colpire te e il tuo popolo con la peste, tu ormai saresti stato cancellato dalla terra; ¹⁶invece per questo ti ho lasciato sussistere, per dimostrarti la mia potenza e per divulgare il mio nome in tutta la terra. ¹⁷Ancora ti opponi al mio popolo e non lo lasci partire! ¹⁸Ecco, io farò cadere domani, a questa stessa ora, una grandine violentissima, come non ci fu mai in Egitto dal giorno della sua fondazione fino ad oggi. ¹⁹Manda dunque fin d'ora a mettere al riparo il tuo bestiame e quanto hai in campagna. Su tutti gli uomini e su tutti gli animali che si troveranno in campagna e che non saranno stati ricondotti in casa, si abatterà la grandine e moriranno"». ²⁰Chi tra i ministri del faraone temeva il Signore fece ricoverare nella casa i suoi

schiavi e il suo bestiame; ²¹chi invece non diede retta alla parola del Signore lasciò schiavi e bestiame in campagna.

²²Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano verso il cielo: vi sia grandine in tutta la terra d'Egitto, sugli uomini, sulle bestie e su tutta la vegetazione dei campi nella terra d'Egitto!». ²³Mosè stese il bastone verso il cielo e il Signore mandò tuoni e grandine; sul suolo si abbatté fuoco e il Signore fece cadere grandine su tutta la terra d'Egitto. ²⁴Ci furono grandine e fuoco in mezzo alla grandine: non vi era mai stata in tutta la terra d'Egitto una grandinata così violenta, dal tempo in cui era diventata nazione! ²⁵La grandine colpì, in tutta la terra d'Egitto, quanto era nella campagna, dagli uomini alle bestie; la grandine flagellò anche tutta la vegetazione dei campi e schiantò tutti gli alberi della campagna. ²⁶Soltanto nella regione di Gosen, dove stavano gli Israeliti, non vi fu grandine.

²⁷Allora il faraone mandò a chiamare Mosè e Aronne e disse loro: «Questa volta ho peccato: il Signore è il giusto; io e il mio popolo siamo colpevoli. ²⁸Pregate il Signore: ci sono stati troppi tuoni violenti e grandine! Vi lascerò partire e non dovrete più restare qui».

²⁹Mosè gli rispose: «Non appena sarò uscito dalla città, stenderò le mani verso il Signore: i tuoni cesseranno e non grandinerà più, perché tu sappia che la terra appartiene al Signore.

³⁰Ma quanto a te e ai tuoi ministri, io so che ancora non temerete il Signore Dio». ³¹Ora il lino e l'orzo erano stati colpiti, perché l'orzo era in spiga e il lino in fiore; ³²ma il grano e la spelta non erano stati colpiti, perché tardivi.

³³Mosè si allontanò dal faraone e dalla città; stese le mani verso il Signore: i tuoni e la grandine cessarono e la pioggia non si rovesciò più sulla terra. ³⁴Quando il faraone vide che la pioggia, la grandine e i tuoni erano cessati, continuò a peccare e si ostinò, insieme con i suoi ministri. ³⁵Il cuore del faraone si ostinò e non lasciò partire gli Israeliti, come aveva detto il Signore per mezzo di Mosè.

10

¹Allora il Signore disse a Mosè: «Va' dal faraone, perché io ho indurito il cuore suo e dei suoi ministri, per compiere questi miei segni in mezzo a loro, ²e perché tu possa raccontare e fissare nella memoria di tuo figlio e del figlio di tuo figlio come mi sono preso gioco degli Egiziani e i segni che ho compiuti in mezzo a loro: così saprete che io sono il Signore!».

³Mosè e Aronne si recarono dal faraone e gli dissero: «Così dice il Signore, il Dio degli Ebrei: “Fino a quando rifiuterai di piegarti davanti a me? Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire. ⁴Se tu rifiuti di lasciar partire il mio popolo, ecco, da domani io manderò le cavallette sul tuo territorio. ⁵Esse copriranno la superficie della terra, così che non si possa più vedere il suolo: divoreranno il poco che è stato lasciato per voi dalla grandine e divoreranno ogni albero che rispunta per voi nella campagna. ⁶Riempiiranno le tue case, le case di tutti i tuoi ministri e le case di tutti gli Egiziani, cosa che non videro i tuoi padri, né i padri dei tuoi padri, da quando furono su questo suolo fino ad oggi!”». Poi voltò le spalle e uscì dalla presenza del faraone.

⁷I ministri del faraone gli dissero: «Fino a quando costui resterà tra noi come una trappola? Lascia partire questa gente, perché serva il Signore, suo Dio! Non ti accorgi ancora che l'Egitto va in rovina?». ⁸Mosè e Aronne furono richiamati presso il faraone, che disse loro: «Andate, servite il Signore, vostro Dio! Ma chi sono quelli che devono partire?». ⁹Mosè disse: «Partiremo noi insieme con i nostri

giovani e i nostri vecchi, con i figli e le figlie, con le nostre greggi e i nostri armenti, perché per noi è una festa del Signore». ¹⁰Rispose: «Così sia il Signore con voi, com'è vero che io intendo lasciar partire voi e i vostri bambini! Badate però che voi avete cattive intenzioni. ¹¹Così non va! Partite voi uomini e rendete culto al Signore, se davvero voi cercate questo!». E li cacciarono dalla presenza del faraone.

¹²Allora il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sulla terra d'Egitto per far venire le cavallette: assalgano la terra d'Egitto e divorino tutta l'erba della terra, tutto quello che la grandine ha risparmiato!». ¹³Mosè stese il suo bastone contro la terra d'Egitto e il Signore diresse su quella terra un vento d'oriente per tutto quel giorno e tutta la notte. Quando fu mattina, il vento d'oriente aveva portato le cavallette. ¹⁴Le cavallette salirono sopra tutta la terra d'Egitto e si posarono su tutto quanto il territorio d'Egitto. Fu cosa gravissima: tante non ve n'erano mai state prima, né vi furono in seguito. ¹⁵Esse coprirono tutta la superficie della terra, così che la terra ne fu oscurata; divorarono ogni erba della terra e ogni frutto d'albero che la grandine aveva risparmiato: nulla di verde rimase sugli alberi e fra le erbe dei campi in tutta la terra d'Egitto.

¹⁶Il faraone allora convocò in fretta Mosè e Aronne e disse: «Ho peccato contro il Signore, vostro Dio, e contro di voi. ¹⁷Ma ora perdonate il mio peccato anche questa volta e pregate il Signore, vostro Dio, perché almeno allontanati da me questa morte!».

¹⁸Egli si allontanò dal faraone e pregò il Signore. ¹⁹Il Signore cambiò la direzione del vento e lo fece soffiare dal mare con grande forza: esso portò via le cavallette e le abbatté nel Mar Rosso; non rimase neppure una cavalletta in tutta la terra d'Egitto. ²⁰Ma il Signore rese ostinato il cuore del faraone, il quale non lasciò partire gli Israeliti.

²¹Allora il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano verso il cielo: vengano sulla terra d'Egitto tenebre, tali da potersi palpare!». ²²Mosè stese la mano verso il cielo: vennero dense tenebre su tutta la terra d'Egitto, per tre giorni. ²³Non si vedevano più l'un l'altro e per tre giorni nessuno si poté muovere dal suo posto. Ma per tutti gli Israeliti c'era luce là dove abitavano.

²⁴Allora il faraone convocò Mosè e disse: «Partite, servite il Signore! Solo rimangano le vostre greggi e i vostri armenti. Anche i vostri bambini potranno partire con voi». ²⁵Rispose Mosè: «Tu stesso metterai a nostra disposizione sacrifici e olocausti, e noi li offriremo al Signore, nostro Dio. ²⁶Anche il nostro bestiame partirà con noi: neppure un'unghia ne resterà qui. Perché da esso noi dobbiamo prelevare le vittime per servire il Signore, nostro Dio, e noi non sapremo quel che dovremo sacrificare al Signore finché non saremo arrivati in quel luogo». ²⁷Ma il Signore rese ostinato il cuore del faraone, il quale non volle lasciarli partire. ²⁸Gli rispose dunque il faraone: «Vattene da me! Guàrdati dal ricomparire davanti a me, perché il giorno in cui rivedrai il mio volto, morirai». ²⁹Mosè disse: «Hai parlato bene: non vedrò più il tuo volto!».

11 ¹Il Signore disse a Mosè: «Ancora una piaga manderò contro il faraone e l'Egitto; dopo di che egli vi lascerà partire di qui. Vi lascerà partire senza condizioni, anzi vi cacerà via di qui. ²Di' dunque al popolo che ciascuno dal suo vicino e ciascuna dalla sua vicina si facciano dare oggetti d'argento e oggetti d'oro». ³Il Signore fece sì che il popolo trovasse favore agli occhi degli Egiziani. Inoltre

Mosè era un uomo assai considerato nella terra d'Egitto, agli occhi dei ministri del faraone e del popolo.

⁴Mosè annunciò: «Così dice il Signore: Verso la metà della notte io uscirò attraverso l'Egitto: ⁵morirà ogni primogenito nella terra d'Egitto, dal primogenito del faraone che siede sul trono fino al primogenito della schiava che sta dietro la mola, e ogni primogenito del bestiame. ⁶Un grande grido si alzerà in tutta la terra d'Egitto, quale non vi fu mai e quale non si ripeterà mai più. ⁷Ma contro tutti gli Israeliti neppure un cane abbaierà, né contro uomini, né contro bestie, perché sappiate che il Signore fa distinzione tra l'Egitto e Israele. ⁸Tutti questi tuoi ministri scenderanno da me e si prostreranno davanti a me, dicendo: "Esci tu e tutto il popolo che ti segue!". Dopo, io uscirò!». Mosè, pieno d'ira, si allontanò dal faraone.

⁹Il Signore aveva appunto detto a Mosè: «Il faraone non vi darà ascolto, perché si moltiplichino i miei prodigi nella terra d'Egitto». ¹⁰Mosè e Aronne avevano fatto tutti quei prodigi davanti al faraone; ma il Signore aveva reso ostinato il cuore del faraone, il quale non lasciò partire gli Israeliti dalla sua terra.

12

¹Il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d'Egitto: ²«Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. ³Parlate a tutta la comunità d'Israele e dite: "Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. ⁴Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne. ⁵Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre ⁶e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. ⁷Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case nelle quali lo mangeranno. ⁸In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. ⁹Non lo mangerete crudo, né bollito nell'acqua, ma solo arrostito al fuoco, con la testa, le zampe e le viscere. ¹⁰Non ne dovete far avanzare fino al mattino: quello che al mattino sarà avanzato, lo brucerete nel fuoco. ¹¹Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore! ¹²In quella notte io passerò per la terra d'Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d'Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell'Egitto. Io sono il Signore! ¹³Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d'Egitto. ¹⁴Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne.

¹⁵Per sette giorni voi mangerete azzimi.

Fin dal primo giorno farete sparire il lievito dalle vostre case, perché chiunque mangerà del lievitato dal giorno primo al giorno settimo, quella persona sarà eliminata da Israele.

¹⁶Nel primo giorno avrete una riunione sacra e nel settimo giorno una riunione sacra: durante questi giorni non si farà alcun lavoro; si potrà preparare da mangiare per ogni persona: questo solo si farà presso di voi.

¹⁷Osservate la festa degli Azzimi, perché proprio in questo giorno io ho fatto uscire le vostre schiere dalla terra d'Egitto; osserverete tale giorno di generazione in generazione come rito perenne. ¹⁸Nel primo mese, dal giorno quattordici del mese, alla sera, voi mangerete azzimi fino al giorno ventuno del mese, alla sera.

¹⁹Per sette giorni non si trovi lievito nelle vostre case, perché chiunque mangerà del lievitato, quella persona, sia forestiera sia nativa della terra, sarà eliminata dalla comunità d'Israele. ²⁰Non mangerete nulla di lievitato; in tutte le vostre abitazioni mangerete azzimi»».

²¹Mosè convocò tutti gli anziani d'Israele e disse loro: «Andate a procurarvi un capo di bestiame minuto per ogni vostra famiglia e immolate la Pasqua. ²²Prenderete un fascio di issòpo, lo intingerete nel sangue che sarà nel catino e spalmerete l'architrave ed entrambi gli stipiti con il sangue del catino. Nessuno di voi esca dalla porta della sua casa fino al mattino. ²³Il Signore passerà per colpire l'Egitto, vedrà il sangue sull'architrave e sugli stipiti; allora il Signore passerà oltre la porta e non permetterà allo sterminatore di entrare nella vostra casa per colpire. ²⁴Voi osserverete questo comando come un rito fissato per te e per i tuoi figli per sempre. ²⁵Quando poi sarete entrati nella terra che il Signore vi darà, come ha promesso, osserverete questo rito. ²⁶Quando i vostri figli vi chiederanno: «Che significato ha per voi questo rito?», ²⁷voi direte loro: «È il sacrificio della Pasqua per il Signore, il quale è passato oltre le case degli Israeliti in Egitto, quando colpì l'Egitto e salvò le nostre case»». Il popolo si inginocchiò e si prostrò.

²⁸Poi gli Israeliti se ne andarono ed eseguirono ciò che il Signore aveva ordinato a Mosè e ad Aronne; così fecero.

²⁹A mezzanotte il Signore colpì ogni primogenito nella terra d'Egitto, dal primogenito del faraone che siede sul trono fino al primogenito del prigioniero in carcere, e tutti i primogeniti del bestiame. ³⁰Si alzò il faraone nella notte e con lui i suoi ministri e tutti gli Egiziani; un grande grido scoppiò in Egitto, perché non c'era casa dove non ci fosse un morto!

³¹Il faraone convocò Mosè e Aronne nella notte e disse: «Alzatevi e abbandonate il mio popolo, voi e gli Israeliti! Andate, rendete culto al Signore come avete detto. ³²Prendete anche il vostro bestiame e le vostre greggi, come avete detto, e partite! Benedite anche me!». ³³Gli Egiziani fecero pressione sul popolo, affrettandosi a mandarli via dal paese, perché dicevano: «Stiamo per morire tutti!». ³⁴Il popolo portò con sé la pasta prima che fosse lievitata, recando sulle spalle le madie avvolte nei mantelli.

³⁵Gli Israeliti eseguirono l'ordine di Mosè e si fecero dare dagli Egiziani oggetti d'argento e d'oro e vesti. ³⁶Il Signore fece sì che il popolo trovasse favore agli occhi degli Egiziani, i quali accolsero le loro richieste. Così essi spogliarono gli Egiziani.

³⁷Gli Israeliti partirono da Ramses alla volta di Succot, in numero di seicentomila uomini adulti, senza contare i bambini. ³⁸Inoltre una grande massa di gente promiscua partì con loro e greggi e armenti in mandrie molto grandi. ³⁹Fecero cuocere la pasta che avevano portato dall'Egitto in forma di focacce azzime, perché non era lievitata: infatti erano stati scacciati dall'Egitto e non avevano potuto indugiare; neppure si erano procurati provviste per il viaggio.

⁴⁰La permanenza degli Israeliti in Egitto fu di quattrocentotrent'anni. ⁴¹Al termine dei quattrocentotrent'anni, proprio in quel giorno, tutte le schiere del Signore uscirono dalla terra d'Egitto. ⁴²Notte di veglia fu questa per il Signore per

farli uscire dalla terra d'Egitto. Questa sarà una notte di veglia in onore del Signore per tutti gli Israeliti, di generazione in generazione.

⁴³Il Signore disse a Mosè e ad Aronne: «Questo è il rito della Pasqua: nessuno straniero ne deve mangiare.

⁴⁴Quanto a ogni schiavo acquistato con denaro, lo circonciderai e allora ne potrà mangiare.

⁴⁵L'ospite e il mercenario non ne mangeranno.

⁴⁶In una sola casa si mangerà: non ne porterai la carne fuori di casa; non ne spezzerete alcun osso.

⁴⁷Tutta la comunità d'Israele la celebrerà. ⁴⁸Se un forestiero soggiorna presso di te e vuol celebrare la Pasqua del Signore, sia circonciso ogni maschio della sua famiglia: allora potrà accostarsi per celebrarla e sarà come un nativo della terra. Ma non ne mangi nessuno che non sia circonciso.

⁴⁹Vi sarà una sola legge per il nativo e per il forestiero che soggiorna in mezzo a voi».

⁵⁰Tutti gli Israeliti fecero così; come il Signore aveva ordinato a Mosè e ad Aronne, in tal modo operarono.

⁵¹Proprio in quel giorno il Signore fece uscire gli Israeliti dalla terra d'Egitto, ordinati secondo le loro schiere.

13

¹Il Signore disse a Mosè: ²«Consacrami ogni essere che esce per primo dal seno materno tra gli Israeliti: ogni primogenito di uomini o di animali appartiene a me».

³Mosè disse al popolo: «Ricòrdati di questo giorno, nel quale siete usciti dall'Egitto, dalla dimora di schiavitù, perché con la potenza del suo braccio il Signore vi ha fatto uscire di là: non si mangi nulla di lievitato. ⁴In questo giorno del mese di Abìb voi uscite. ⁵Quando il Signore ti avrà fatto entrare nella terra del Cananeo, dell'Ittita, dell'Amorreo, dell'Eveo e del Gebuseo, che ha giurato ai tuoi padri di dare a te, terra dove scorrono latte e miele, allora tu celebrerai questo rito in questo mese.

⁶Per sette giorni mangerai azzimi.

Nel settimo giorno vi sarà una festa in onore del Signore.

⁷Nei sette giorni si mangeranno azzimi e non compaia presso di te niente di lievitato; non ci sia presso di te lievito entro tutti i tuoi confini.

⁸In quel giorno tu spiegherai a tuo figlio: «È a causa di quanto ha fatto il Signore per me, quando sono uscito dall'Egitto».

⁹Sarà per te segno sulla tua mano e memoriale fra i tuoi occhi, affinché la legge del Signore sia sulla tua bocca. Infatti il Signore ti ha fatto uscire dall'Egitto con mano potente. ¹⁰Osserverai questo rito nella sua ricorrenza di anno in anno.

¹¹Quando il Signore ti avrà fatto entrare nella terra del Cananeo, come ha giurato a te e ai tuoi padri, e te l'avrà data in possesso, ¹²tu riserverai per il Signore ogni primogenito del seno materno; ogni primo parto del tuo bestiame, se di sesso maschile, lo consacrerai al Signore. ¹³Riscatterai ogni primo parto dell'asino mediante un capo di bestiame minuto e, se non lo vorrai riscattare, gli spaccherai la nuca. Riscatterai ogni primogenito dell'uomo tra i tuoi discendenti. ¹⁴Quando tuo figlio un domani ti chiederà: «Che significa ciò?», tu gli risponderai: «Con la potenza del suo braccio il Signore ci ha fatto uscire dall'Egitto, dalla condizione

servile. ¹⁵Poiché il faraone si ostinava a non lasciarci partire, il Signore ha ucciso ogni primogenito nella terra d'Egitto: i primogeniti degli uomini e i primogeniti del bestiame. Per questo io sacrifico al Signore ogni primo parto di sesso maschile e riscatto ogni primogenito dei miei discendenti". ¹⁶Questo sarà un segno sulla tua mano, sarà un pendaglio fra i tuoi occhi, poiché con la potenza del suo braccio il Signore ci ha fatto uscire dall'Egitto».

¹⁷Quando il faraone lasciò partire il popolo, Dio non lo condusse per la strada del territorio dei Filistei, benché fosse più corta, perché Dio pensava: «Che il popolo non si penta alla vista della guerra e voglia tornare in Egitto!». ¹⁸Dio fece deviare il popolo per la strada del deserto verso il Mar Rosso. Gli Israeliti, armati, uscirono dalla terra d'Egitto. ¹⁹Mosè prese con sé le ossa di Giuseppe, perché questi aveva fatto prestare un solenne giuramento agli Israeliti, dicendo: «Dio, certo, verrà a visitarvi; voi allora vi porterete via le mie ossa». ²⁰Partirono da Succot e si accamparono a Etam, sul limite del deserto. ²¹Il Signore marciava alla loro testa di giorno con una colonna di nube, per guidarli sulla via da percorrere, e di notte con una colonna di fuoco, per far loro luce, così che potessero viaggiare giorno e notte. ²²Di giorno la colonna di nube non si ritirava mai dalla vista del popolo, né la colonna di fuoco durante la notte.

14

¹Il Signore disse a Mosè: ²«Comanda agli Israeliti che tornino indietro e si accampino davanti a Pi-Achiròt, tra Migdol e il mare, davanti a Baal-Sefòn; di fronte a quel luogo vi accamperete presso il mare. ³Il faraone penserà degli Israeliti: “Vanno errando nella regione; il deserto li ha bloccati!”. ⁴Io renderò ostinato il cuore del faraone, ed egli li inseguirà; io dimostrerò la mia gloria contro il faraone e tutto il suo esercito, così gli Egiziani sapranno che io sono il Signore!». Ed essi fecero così.

⁵Quando fu riferito al re d'Egitto che il popolo era fuggito, il cuore del faraone e dei suoi ministri si rivolse contro il popolo. Dissero: «Che cosa abbiamo fatto, lasciando che Israele si sottraesse al nostro servizio?». ⁶Attacò allora il cocchio e prese con sé i suoi soldati. ⁷Prese seicento carri scelti e tutti i carri d'Egitto con i combattenti sopra ciascuno di essi. ⁸Il Signore rese ostinato il cuore del faraone, re d'Egitto, il quale inseguì gli Israeliti mentre gli Israeliti uscivano a mano alzata. ⁹Gli Egiziani li inseguirono e li raggiunsero, mentre essi stavano accampati presso il mare; tutti i cavalli e i carri del faraone, i suoi cavalieri e il suo esercito erano presso Pi-Achiròt, davanti a Baal-Sefòn.

¹⁰Quando il faraone fu vicino, gli Israeliti alzarono gli occhi: ecco, gli Egiziani marciavano dietro di loro! Allora gli Israeliti ebbero grande paura e gridarono al Signore. ¹¹E dissero a Mosè: «È forse perché non c'erano sepolcri in Egitto che ci hai portati a morire nel deserto? Che cosa ci hai fatto, portandoci fuori dall'Egitto? ¹²Non ti dicevamo in Egitto: “Lasciaci stare e serviremo gli Egiziani, perché è meglio per noi servire l'Egitto che morire nel deserto”?». ¹³Mosè rispose: «Non abbiate paura! Siate forti e vedrete la salvezza del Signore, il quale oggi agirà per voi; perché gli Egiziani che voi oggi vedete, non li rivedrete mai più! ¹⁴Il Signore combatterà per voi, e voi starete tranquilli».

¹⁵Il Signore disse a Mosè: «Perché gridi verso di me? Ordina agli Israeliti di riprendere il cammino. ¹⁶Tu intanto alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo, perché gli Israeliti entrino nel mare all'asciutto. ¹⁷Ecco, io rendo ostinato il

cuore degli Egiziani, così che entrino dietro di loro e io dimostri la mia gloria sul faraone e tutto il suo esercito, sui suoi carri e sui suoi cavalieri. ¹⁸Gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando dimostrerò la mia gloria contro il faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri».

¹⁹L'angelo di Dio, che precedeva l'accampamento d'Israele, cambiò posto e passò indietro. Anche la colonna di nube si mosse e dal davanti passò dietro. ²⁰Andò a porsi tra l'accampamento degli Egiziani e quello d'Israele. La nube era tenebrosa per gli uni, mentre per gli altri illuminava la notte; così gli uni non poterono avvicinarsi agli altri durante tutta la notte.

²¹Allora Mosè stese la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte risospinse il mare con un forte vento d'oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero. ²²Gli Israeliti entrarono nel mare sull'asciutto, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. ²³Gli Egiziani li inseguirono, e tutti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri entrarono dietro di loro in mezzo al mare.

²⁴Ma alla veglia del mattino il Signore, dalla colonna di fuoco e di nube, gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta. ²⁵Frenò le ruote dei loro carri, così che a stento riuscivano a spingerle. Allora gli Egiziani dissero: «Fuggiamo di fronte a Israele, perché il Signore combatte per loro contro gli Egiziani!».

²⁶Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri». ²⁷Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al mare. ²⁸Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l'esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno. ²⁹Invece gli Israeliti avevano camminato sull'asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra.

³⁰In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani, e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare; ³¹Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l'Egitto, e il popolo temette il Signore e credette in lui e in Mosè suo servo.

15

¹Allora Mosè e gli Israeliti cantarono questo canto al Signore e dissero:

«Voglio cantare al Signore, perché ha
mirabilmente trionfato: cavallo e
cavaliere ha gettato nel mare.

²Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza.
È il mio Dio: lo voglio lodare,
il Dio di mio padre: lo voglio esaltare!

³Il Signore è un guerriero,
Signore è il suo nome.

⁴I carri del faraone e il suo esercito li
ha scagliati nel mare;

i suoi combattenti scelti furono
sommersi nel Mar Rosso. ⁵Gli abissi
li ricoprirono, sprofondarono come
pietra.

⁶La tua destra, Signore, è
gloriosa per la potenza, la
tua destra, Signore,
annienta il nemico;

⁷con sublime maestà abbatti
i tuoi avversari, scateni il
tuo furore, che li divora
come paglia.

⁸Al soffio della tua ira
si accumularono le acque,
si alzarono le onde come un argine,
si rapresero gli abissi nel fondo del mare.

⁹Il nemico aveva detto:
“Inseguirò, raggiungerò,
spartirò il bottino,
se ne sazierà la mia brama;
sfodererò la spada,
li conquisterà la mia mano!”.

¹⁰Soffiasti con il tuo alito: li
ricoprì il mare, sprofondarono
come piombo in acque profonde.

¹¹Chi è come te fra gli dèi, Signore?
Chi è come te, maestoso in santità,
terribile nelle imprese, autore di
prodigi?

¹²Stendesti la destra: li
inghiottì la terra.

¹³Guidasti con il tuo amore questo
popolo che hai riscattato, lo
conducesti con la tua potenza alla tua
santa dimora.

¹⁴Udirono i popoli: sono atterriti. L'angoscia
afferrò gli abitanti della Filistea. ¹⁵Allora si
sono spaventati i capi di Edom, il pánico prende
i potenti di Moab; hanno tremato tutti gli
abitanti di Canaan.

¹⁶Piombino su di loro
paura e terrore;

per la potenza del tuo braccio restino muti
come pietra, finché sia passato il tuo popolo,
Signore, finché sia passato questo tuo popolo,
che ti sei acquistato.

¹⁷Tu lo fai entrare e lo pianti sul
monte della tua eredità, luogo
che per tua dimora, Signore, hai
preparato, santuario che le tue
mani, Signore, hanno fondato.

¹⁸Il Signore regni
in eterno e per sempre!».

¹⁹Quando i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri furono entrati nel mare, il Signore fece tornare sopra di essi le acque del mare, mentre gli Israeliti avevano camminato sull'asciutto in mezzo al mare. ²⁰Allora Maria, la profetessa, sorella di Aronne, prese in mano un tamburello: dietro a lei uscirono le donne con i tamburelli e con danze.

²¹Maria intonò per loro il ritornello:

«Cantate al Signore,
perché ha mirabilmente trionfato:
cavallo e cavaliere
ha gettato nel mare!».

²²Mosè fece partire Israele dal Mar Rosso ed essi avanzarono verso il deserto di Sur. Camminarono tre giorni nel deserto senza trovare acqua. ²³Arrivarono a Mara, ma non potevano bere le acque di Mara, perché erano amare. Per questo furono chiamate Mara. ²⁴Allora il popolo mormorò contro Mosè: «Che cosa berremo?». ²⁵Egli invocò il Signore, il quale gli indicò un legno. Lo gettò nell'acqua e l'acqua divenne dolce. In quel luogo il Signore impose al popolo una legge e un diritto; in quel luogo lo mise alla prova. ²⁶Disse: «Se tu darai ascolto alla voce del Signore, tuo Dio, e farai ciò che è retto ai suoi occhi, se tu presterai orecchio ai suoi ordini e osserverai tutte le sue leggi, io non t'infliggerò nessuna delle infermità che ho inflitto agli Egiziani, perché io sono il Signore, colui che ti guarisce!».

²⁷Poi arrivarono a Elìm, dove sono dodici sorgenti di acqua e settanta palme. Qui si accamparono presso l'acqua.

16 ¹Levarono le tende da Elìm e tutta la comunità degli Israeliti arrivò al deserto di Sin, che si trova tra Elìm e il Sinai, il quindicesimo del secondo mese dopo la loro uscita dalla terra d'Egitto.

²Nel deserto tutta la comunità degli Israeliti mormorò contro Mosè e contro Aronne.

³Gli Israeliti dissero loro: «Fossimo morti per mano del Signore nella terra d'Egitto, quando eravamo seduti presso la pentola della carne, mangiando pane a sazietà! Invece ci avete fatto uscire in questo deserto per far morire di fame tutta questa moltitudine».

⁴Allora il Signore disse a Mosè: «Ecco, io sto per far piovere pane dal cielo per voi: il popolo uscirà a raccoglierne ogni giorno la razione di un giorno, perché io lo

metta alla prova, per vedere se cammina o no secondo la mia legge. ⁵Ma il sesto giorno, quando prepareranno quello che dovranno portare a casa, sarà il doppio di ciò che avranno raccolto ogni altro giorno».

⁶Mosè e Aronne dissero a tutti gli Israeliti: «Questa sera saprete che il Signore vi ha fatto uscire dalla terra d'Egitto ⁷e domani mattina vedrete la gloria del Signore, poiché egli ha inteso le vostre mormorazioni contro di lui. Noi infatti che cosa siamo, perché mormorate contro di noi?». ⁸Mosè disse: «Quando il Signore vi darà alla sera la carne da mangiare e alla mattina il pane a sazietà, sarà perché il Signore ha inteso le mormorazioni con le quali mormorate contro di lui. Noi infatti che cosa siamo? Non contro di noi vanno le vostre mormorazioni, ma contro il Signore».

⁹Mosè disse ad Aronne: «Da' questo comando a tutta la comunità degli Israeliti: «Avvicinatevi alla presenza del Signore, perché egli ha inteso le vostre mormorazioni!»». ¹⁰Ora, mentre Aronne parlava a tutta la comunità degli Israeliti, essi si voltarono verso il deserto: ed ecco, la gloria del Signore si manifestò attraverso la nube. ¹¹Il Signore disse a Mosè: ¹²«Ho inteso la mormorazione degli Israeliti. Parla loro così: “Al tramonto mangerete carne e alla mattina vi sazierete di pane; saprete che io sono il Signore, vostro Dio”».

¹³La sera le quaglie salirono e coprono l'accampamento; al mattino c'era uno strato di rugiada intorno all'accampamento. ¹⁴Quando lo strato di rugiada svanì, ecco, sulla superficie del deserto c'era una cosa fine e granulosa, minuta come è la brina sulla terra. ¹⁵Gli Israeliti la videro e si dissero l'un l'altro: «Che cos'è?», perché non sapevano che cosa fosse. Mosè disse loro: «È il pane che il Signore vi ha dato in cibo. ¹⁶Ecco che cosa comanda il Signore: “Raccoglietene quanto ciascuno può mangiarne, un omer a testa, secondo il numero delle persone che sono con voi. Ne prenderete ciascuno per quelli della propria tenda”».

¹⁷Così fecero gli Israeliti. Ne raccolsero chi molto, chi poco. ¹⁸Si misurò con l'omer: colui che ne aveva preso di più, non ne aveva di troppo; colui che ne aveva preso di meno, non ne mancava. Avevano raccolto secondo quanto ciascuno poteva mangiarne. ¹⁹Mosè disse loro: «Nessuno ne faccia avanzare fino al mattino». ²⁰Essi non obbedirono a Mosè e alcuni ne conservarono fino al mattino; ma vi si generarono vermi e imputridì. Mosè si irritò contro di loro. ²¹Essi dunque ne raccoglievano ogni mattina secondo quanto ciascuno mangiava; quando il sole cominciava a scaldare, si scioglieva.

²²Quando venne il sesto giorno essi raccolsero il doppio di quel pane, due omer a testa. Allora tutti i capi della comunità vennero a informare Mosè. ²³Egli disse loro: «È appunto ciò che ha detto il Signore: “Domani è sabato, riposo assoluto consacrato al Signore. Ciò che avete da cuocere, cuocetelo; ciò che avete da bollire, bollitelo; quanto avanza, tenetelo in serbo fino a domani mattina”». ²⁴Essi lo misero in serbo fino al mattino, come aveva ordinato Mosè, e non imputridì, né vi si trovarono vermi. ²⁵Disse Mosè: «Mangiatelo oggi, perché è sabato in onore del Signore: oggi non ne troverete nella campagna. ²⁶Sei giorni lo raccoglierete, ma il settimo giorno è sabato: non ve ne sarà».

²⁷Nel settimo giorno alcuni del popolo uscirono per raccoglierne, ma non ne trovarono. ²⁸Disse allora il Signore a Mosè: «Fino a quando rifiuterete di osservare i miei ordini e le mie leggi? ²⁹Vedete che il Signore vi ha dato il sabato! Per questo egli vi dà al sesto giorno il pane per due giorni. Restate ciascuno al proprio posto!

Nel settimo giorno nessuno esca dal luogo dove si trova». ³⁰Il popolo dunque riposò nel settimo giorno.

³¹La casa d'Israele lo chiamò manna. Era simile al seme del coriandolo e bianco; aveva il sapore di una focaccia con miele.

³²Mosè disse: «Questo ha ordinato il Signore: “Riempitene un omer e conservatelo per i vostri discendenti, perché vedano il pane che vi ho dato da mangiare nel deserto, quando vi ho fatto uscire dalla terra d'Egitto”». ³³Mosè disse quindi ad Aronne: «Prendi un'urna e mettilci un omer completo di manna; deponila davanti al Signore e conservala per i vostri discendenti». ³⁴Secondo quanto il Signore aveva ordinato a Mosè, Aronne la depose per conservarla davanti alla Testimonianza.

³⁵Gli Israeliti mangiarono la manna per quarant'anni, fino al loro arrivo in una terra abitata: mangiarono la manna finché non furono arrivati ai confini della terra di Canaan. ³⁶L'omer è la decima parte dell'efa.

17

¹Tutta la comunità degli Israeliti levò le tende dal deserto di Sin, camminando di tappa in tappa, secondo l'ordine del Signore, e si accampò a Refidim. Ma non c'era acqua da bere per il popolo. ²Il popolo protestò contro Mosè: «Dateci acqua da bere!». Mosè disse loro: «Perché protestate con me? Perché mettete alla prova il Signore?». ³In quel luogo il popolo soffriva la sete per mancanza di acqua; il popolo mormorò contro Mosè e disse: «Perché ci hai fatto salire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?». ⁴Allora Mosè gridò al Signore, dicendo: «Che cosa farò io per questo popolo? Ancora un poco e mi lapideranno!». ⁵Il Signore disse a Mosè: «Passa davanti al popolo e prendi con te alcuni anziani d'Israele. Prendi in mano il bastone con cui hai percossa il Nilo, e va'! ⁶Ecco, io starò davanti a te là sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà». Mosè fece così, sotto gli occhi degli anziani d'Israele. ⁷E chiamò quel luogo Massa e Meriba, a causa della protesta degli Israeliti e perché misero alla prova il Signore, dicendo: «Il Signore è in mezzo a noi sì o no?».

⁸Amalèk venne a combattere contro Israele a Refidim. ⁹Mosè disse a Giosuè: «Scegli per noi alcuni uomini ed esci in battaglia contro Amalèk. Domani io starò ritto sulla cima del colle, con in mano il bastone di Dio». ¹⁰Giosuè eseguì quanto gli aveva ordinato Mosè per combattere contro Amalèk, mentre Mosè, Aronne e Cur salirono sulla cima del colle. ¹¹Quando Mosè alzava le mani, Israele prevaleva; ma quando le lasciava cadere, prevaleva Amalèk. ¹²Poiché Mosè sentiva pesare le mani, presero una pietra, la collocarono sotto di lui ed egli vi si sedette, mentre Aronne e Cur, uno da una parte e l'altro dall'altra, sostenevano le sue mani. Così le sue mani rimasero ferme fino al tramonto del sole. ¹³Giosuè sconfisse Amalèk e il suo popolo, passandoli poi a fil di spada.

¹⁴Allora il Signore disse a Mosè: «Scrivi questo per ricordo nel libro e mettilo negli orecchi di Giosuè: io cancellerò del tutto la memoria di Amalèk sotto il cielo!». ¹⁵Allora Mosè costruì un altare, lo chiamò “Il Signore è il mio vessillo” ¹⁶e disse:

«Una mano contro il trono del Signore! Vi sarà guerra per il Signore contro Amalèk, di generazione in generazione!».

¹Ietro, sacerdote di Madian, suocero di Mosè, venne a sapere quanto Dio aveva operato per Mosè e per Israele, suo popolo, cioè come il Signore aveva fatto uscire Israele dall'Egitto. ²Allora Ietro prese con sé Sipporà, moglie di Mosè, che prima egli aveva rimandata, ³con i due figli di lei, uno dei quali si chiamava Ghersom, perché egli aveva detto: «Sono un emigrato in terra straniera», ⁴e l'altro si chiamava Elièzer, perché: «Il Dio di mio padre è venuto in mio aiuto e mi ha liberato dalla spada del faraone». ⁵Ietro dunque, suocero di Mosè, con i figli e la moglie di lui, venne da Mosè nel deserto, dove era accampato, presso la montagna di Dio. ⁶Egli fece dire a Mosè: «Sono io, Ietro, tuo suocero, che vengo da te con tua moglie e i suoi due figli!». ⁷Mosè andò incontro al suocero, si prostrò davanti a lui e lo baciò; poi si informarono l'uno della salute dell'altro ed entrarono sotto la tenda. ⁸Mosè raccontò al suocero quanto il Signore aveva fatto al faraone e agli Egiziani a motivo di Israele, tutte le difficoltà incontrate durante il viaggio, dalle quali il Signore li aveva liberati. ⁹Ietro si rallegrò di tutto il bene che il Signore aveva fatto a Israele, quando lo aveva liberato dalla mano degli Egiziani. ¹⁰Disse Ietro: «Benedetto il Signore, che vi ha liberato dalla mano degli Egiziani e dalla mano del faraone: egli ha liberato questo popolo dalla mano dell'Egitto! ¹¹Ora io so che il Signore è più grande di tutti gli dèi: ha rivolto contro di loro quello che tramavano». ¹²Ietro, suocero di Mosè, offrì un olocausto e sacrifici a Dio. Vennero Aronne e tutti gli anziani d'Israele, per partecipare al banchetto con il suocero di Mosè davanti a Dio.

¹³Il giorno dopo Mosè sedette a render giustizia al popolo e il popolo si trattene presso Mosè dalla mattina fino alla sera. ¹⁴Allora il suocero di Mosè, visto quanto faceva per il popolo, gli disse: «Che cos'è questo che fai per il popolo? Perché siedi tu solo, mentre il popolo sta presso di te dalla mattina alla sera?». ¹⁵Mosè rispose al suocero: «Perché il popolo viene da me per consultare Dio. ¹⁶Quando hanno qualche questione, vengono da me e io giudico le vertenze tra l'uno e l'altro e faccio conoscere i decreti di Dio e le sue leggi». ¹⁷Il suocero di Mosè gli disse: «Non va bene quello che fai! ¹⁸Finirai per soccombere, tu e il popolo che è con te, perché il compito è troppo pesante per te; non puoi attendervi tu da solo. ¹⁹Ora ascoltami: ti voglio dare un consiglio e Dio sia con te! Tu sta' davanti a Dio in nome del popolo e presenta le questioni a Dio. ²⁰A loro spiegherai i decreti e le leggi; indicherai loro la via per la quale devono camminare e le opere che devono compiere. ²¹Invece sceglierai tra tutto il popolo uomini validi che temono Dio, uomini retti che odiano la venalità, per costituirli sopra di loro come capi di migliaia, capi di centinaia, capi di cinquantine e capi di decine. ²²Essi dovranno giudicare il popolo in ogni circostanza; quando vi sarà una questione importante, la sottoporranno a te, mentre essi giudicheranno ogni affare minore. Così ti alleggerirai il peso ed essi lo porteranno con te. ²³Se tu fai questa cosa e Dio te lo ordina, potrai resistere e anche tutto questo popolo arriverà in pace alla meta».

²⁴Mosè diede ascolto alla proposta del suocero e fece quanto gli aveva suggerito. ²⁵Mosè dunque scelse in tutto Israele uomini validi e li costituì alla testa del popolo come capi di migliaia, capi di centinaia, capi di cinquantine e capi di decine. ²⁶Essi giudicavano il popolo in ogni circostanza: quando avevano affari difficili li sottoponevano a Mosè, ma giudicavano essi stessi tutti gli affari minori. ²⁷Poi Mosè congedò il suocero, il quale tornò alla sua terra.

¹Al terzo mese dall'uscita degli Israeliti dalla terra d'Egitto, nello stesso giorno, essi arrivarono al deserto del Sinai. ²Levate le tende da Refidim, giunsero al deserto del Sinai, dove si accamparono; Israele si accampò davanti al monte.

³Mosè salì verso Dio, e il Signore lo chiamò dal monte, dicendo: «Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai agli Israeliti: ⁴«Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all'Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatto venire fino a me. ⁵Ora, se darete ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli; mia infatti è tutta la terra! ⁶Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa». Queste parole dirai agli Israeliti».

⁷Mosè andò, convocò gli anziani del popolo e riferì loro tutte queste parole, come gli aveva ordinato il Signore. ⁸Tutto il popolo rispose insieme e disse: «Quanto il Signore ha detto, noi lo faremo!». Mosè tornò dal Signore e riferì le parole del popolo. ⁹Il Signore disse a Mosè: «Ecco, io sto per venire verso di te in una densa nube, perché il popolo senta quando io parlerò con te e credano per sempre anche a te».

Mosè riferì al Signore le parole del popolo. ¹⁰Il Signore disse a Mosè: «Va' dal popolo e santificalo, oggi e domani: lavino le loro vesti ¹¹e si tengano pronti per il terzo giorno, perché nel terzo giorno il Signore scenderà sul monte Sinai, alla vista di tutto il popolo. ¹²Fisserai per il popolo un limite tutto attorno, dicendo: «Guardatevi dal salire sul monte e dal toccarne le falde. Chiunque toccherà il monte sarà messo a morte. ¹³Nessuna mano però dovrà toccare costui: dovrà essere lapidato o colpito con tiro di arco. Animale o uomo, non dovrà sopravvivere». Solo quando suonerà il corno, essi potranno salire sul monte». ¹⁴Mosè scese dal monte verso il popolo; egli fece santificare il popolo, ed essi lavarono le loro vesti. ¹⁵Poi disse al popolo: «Siate pronti per il terzo giorno: non unitevi a donna».

¹⁶Il terzo giorno, sul far del mattino, vi furono tuoni e lampi, una nube densa sul monte e un suono fortissimo di corno: tutto il popolo che era nell'accampamento fu scosso da tremore. ¹⁷Allora Mosè fece uscire il popolo dall'accampamento incontro a Dio. Essi stettero in piedi alle falde del monte. ¹⁸Il monte Sinai era tutto fumante, perché su di esso era sceso il Signore nel fuoco, e ne saliva il fumo come il fumo di una fornace: tutto il monte tremava molto. ¹⁹Il suono del corno diventava sempre più intenso: Mosè parlava e Dio gli rispondeva con una voce.

²⁰Il Signore scese dunque sul monte Sinai, sulla vetta del monte, e il Signore chiamò Mosè sulla vetta del monte. Mosè salì. ²¹Il Signore disse a Mosè: «Scendi, scongiura il popolo di non irrompere verso il Signore per vedere, altrimenti ne cadrà una moltitudine! ²²Anche i sacerdoti, che si avvicinano al Signore, si santifichino, altrimenti il Signore si avventerà contro di loro!». ²³Mosè disse al Signore: «Il popolo non può salire al monte Sinai, perché tu stesso ci hai avvertito dicendo: «Delimita il monte e dichiaralo sacro»». ²⁴Il Signore gli disse: «Va', scendi, poi salirai tu e Aronne con te. Ma i sacerdoti e il popolo non si precipitino per salire verso il Signore, altrimenti egli si avventerà contro di loro!». ²⁵Mosè scese verso il popolo e parlò loro.

20

¹Dio pronunciò tutte queste parole:

²«Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile:

³Non avrai altri dèi di fronte a me.

⁴Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. ⁵Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ⁶ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.

⁷Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano.

⁸Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. ⁹Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ¹⁰ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. ¹¹Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato.

¹²Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà.

¹³Non ucciderai.

¹⁴Non commetterai adulterio.

¹⁵Non ruberai.

¹⁶Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo.

¹⁷Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo».

¹⁸Tutto il popolo percepiva i tuoni e i lampi, il suono del corno e il monte fumante. Il popolo vide, fu preso da tremore e si tenne lontano. ¹⁹Allora dissero a Mosè: «Parla tu a noi e noi ascolteremo; ma non ci parli Dio, altrimenti moriremo!». ²⁰Mosè disse al popolo: «Non abbiate timore: Dio è venuto per mettervi alla prova e perché il suo timore sia sempre su di voi e non pecchiate». ²¹Il popolo si tenne dunque lontano, mentre Mosè avanzò verso la nube oscura dove era Dio.

²²Il Signore disse a Mosè: «Così dirai agli Israeliti: “Voi stessi avete visto che vi ho parlato dal cielo! ²³Non farete dèi d'argento e dèi d'oro accanto a me: non ne farete per voi! ²⁴Farai per me un altare di terra e sopra di esso offrirai i tuoi olocausti e i tuoi sacrifici di comunione, le tue pecore e i tuoi buoi; in ogni luogo dove io vorrò far ricordare il mio nome, verrò a te e ti benedirò. ²⁵Se tu farai per me un altare di pietra, non lo costruirai con pietra tagliata, perché, usando la tua lama su di essa, tu la renderesti profana. ²⁶Non salirai sul mio altare per mezzo di gradini, perché là non si scopra la tua nudità”.

¹Queste sono le norme che tu esporrai loro.

²Quando tu avrai acquistato uno schiavo ebreo, egli ti servirà per sei anni e nel settimo potrà andarsene libero, senza riscatto. ³Se è venuto solo, solo se ne andrà; se era coniugato, sua moglie se ne andrà con lui. ⁴Se il suo padrone gli ha dato moglie e questa gli ha partorito figli o figlie, la donna e i suoi figli saranno proprietà del padrone, ed egli se ne andrà solo. ⁵Ma se lo schiavo dice: “Io sono affezionato al mio padrone, a mia moglie, ai miei figli, non voglio andarmene libero”, ⁶allora il suo padrone lo condurrà davanti a Dio, lo farà accostare al battente o allo stipite della porta e gli forerà l’orecchio con la lesina, e quello resterà suo schiavo per sempre.

⁷Quando un uomo venderà la figlia come schiava, ella non se ne andrà come se ne vanno gli schiavi. ⁸Se lei non piace al padrone, che perciò non la destina a sé in moglie, la farà riscattare. In ogni caso egli non può venderla a gente straniera, agendo con frode verso di lei. ⁹Se egli la vuol destinare in moglie al proprio figlio, si comporterà nei suoi riguardi secondo il diritto delle figlie. ¹⁰Se egli prende in moglie un’altra, non diminuirà alla prima il nutrimento, il vestiario, la coabitazione. ¹¹Se egli non le fornisce queste tre cose, lei potrà andarsene, senza che sia pagato il prezzo del riscatto.

¹²Colui che colpisce un uomo causandone la morte, sarà messo a morte. ¹³Se però non ha teso insidia, ma Dio glielo ha fatto incontrare, io ti fisserò un luogo dove potrà rifugiarsi. ¹⁴Ma se un uomo aveva premeditato di uccidere il suo prossimo con inganno, allora lo strapperai anche dal mio altare, perché sia messo a morte.

¹⁵Colui che percuote suo padre o sua madre, sarà messo a morte.

¹⁶Colui che rapisce un uomo, sia che lo venda sia che lo si trovi ancora in mano sua, sarà messo a morte.

¹⁷Colui che maledice suo padre o sua madre, sarà messo a morte.

¹⁸Quando alcuni uomini litigano e uno colpisce il suo prossimo con una pietra o con il pugno e questi non muore, ma deve mettersi a letto, ¹⁹se poi si alza ed esce con il bastone, chi lo ha colpito sarà ritenuto innocente, ma dovrà pagare il riposo forzato e assicurargli le cure.

²⁰Quando un uomo colpisce con il bastone il suo schiavo o la sua schiava e gli muore sotto le sue mani, si deve fare vendetta. ²¹Ma se sopravvive un giorno o due, non sarà vendicato, perché è suo denaro.

²²Quando alcuni uomini litigano e urtano una donna incinta, così da farla abortire, se non vi è altra disgrazia, si esigerà un’ammenda, secondo quanto imporrà il marito della donna, e il colpevole pagherà attraverso un arbitrato. ²³Ma se segue una disgrazia, allora pagherai vita per vita: ²⁴occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede, ²⁵bruciatura per bruciatura, ferita per ferita, livido per livido.

²⁶Quando un uomo colpisce l’occhio del suo schiavo o della sua schiava e lo acceca, darà loro la libertà in compenso dell’occhio. ²⁷Se fa cadere il dente del suo schiavo o della sua schiava, darà loro la libertà in compenso del dente.

²⁸Quando un bue cozza con le corna contro un uomo o una donna e ne segue la morte, il bue sarà lapidato e non se ne mangerà la carne. Però il proprietario del bue è innocente. ²⁹Ma se il bue era solito cozzare con le corna già prima e il padrone era stato avvisato e non lo aveva custodito, se ha causato la morte di un

uomo o di una donna, il bue sarà lapidato e anche il suo padrone dev'essere messo a morte. ³⁰Se invece gli viene imposto un risarcimento, egli pagherà il riscatto della propria vita, secondo quanto gli verrà imposto. ³¹Se cozza con le corna contro un figlio o se cozza contro una figlia, si procederà nella stessa maniera. ³²Se il bue colpisce con le corna uno schiavo o una schiava, si darà al suo padrone del denaro, trenta sicli, e il bue sarà lapidato.

³³Quando un uomo lascia una cisterna aperta oppure quando un uomo scava una cisterna e non la copre, se vi cade un bue o un asino, ³⁴il proprietario della cisterna deve dare l'indennizzo: verserà il denaro al padrone della bestia e l'animale morto gli apparterrà.

³⁵Quando il bue di un tale cozza contro il bue del suo prossimo e ne causa la morte, essi venderanno il bue vivo e se ne divideranno il prezzo; si divideranno anche la bestia morta. ³⁶Ma se è notorio che il bue era solito cozzare già prima e il suo padrone non lo ha custodito, egli dovrà dare come indennizzo bue per bue e la bestia morta gli apparterrà.

³⁷Quando un uomo ruba un bue o un montone e poi lo sgozza o lo vende, darà come indennizzo cinque capi di grosso bestiame per il bue e quattro capi di bestiame minuto per il montone.

22

¹Se un ladro viene sorpreso mentre sta facendo una breccia in un muro e viene colpito e muore, non vi è per lui vendetta di sangue. ²Ma se il sole si era già alzato su di lui, vi è per lui vendetta di sangue.

Il ladro dovrà dare l'indennizzo: se non avrà di che pagare, sarà venduto in compenso dell'oggetto rubato. ³Se si trova ancora in vita e ciò che è stato rubato è in suo possesso, si tratti di bue, di asino o di montone, restituirà il doppio.

⁴Quando un uomo usa come pascolo un campo o una vigna e lascia che il suo bestiame vada a pascolare in un campo altrui, deve dare l'indennizzo con il meglio del suo campo e con il meglio della sua vigna.

⁵Quando un fuoco si propaga e si attacca ai cespugli spinosi, se viene bruciato un mucchio di covoni o il grano in spiga o il grano in erba, colui che ha provocato l'incendio darà l'indennizzo.

⁶Quando un uomo dà in custodia al suo prossimo denaro od oggetti e poi nella casa di costui viene commesso un furto, se si trova il ladro, quest'ultimo restituirà il doppio. ⁷Se il ladro non si trova, il padrone della casa si avvicinerà a Dio per giurare che non ha allungato la mano sulla proprietà del suo prossimo.

⁸Qualunque sia l'oggetto di una frode, si tratti di un bue, di un asino, di un montone, di una veste, di qualunque oggetto perduto, di cui uno dice: "È questo!", la causa delle due parti andrà fino a Dio: colui che Dio dichiarerà colpevole restituirà il doppio al suo prossimo.

⁹Quando un uomo dà in custodia al suo prossimo un asino o un bue o un capo di bestiame minuto o qualsiasi animale, se la bestia muore o si è prodotta una frattura o è stata rapita senza testimone, ¹⁰interverrà tra le due parti un giuramento per il Signore, per dichiarare che il depositario non ha allungato la mano sulla proprietà del suo prossimo. Il padrone della bestia accetterà e l'altro non dovrà risarcire. ¹¹Ma se la bestia è stata rubata quando si trovava presso di lui, pagherà l'indennizzo al padrone di essa. ¹²Se invece è stata sbranata, ne porterà la prova in testimonianza e non dovrà dare l'indennizzo per la bestia sbranata.

¹³Quando un uomo prende in prestito dal suo prossimo una bestia e questa si è prodotta una frattura o è morta in assenza del padrone, dovrà pagare l'indennizzo. ¹⁴Ma se il padrone si trova presente, non deve restituire; se si tratta di una bestia presa a nolo, la sua perdita è compensata dal prezzo del noleggio.

¹⁵Quando un uomo seduce una vergine non ancora fidanzata e si corica con lei, ne pagherà il prezzo nuziale, e lei diverrà sua moglie. ¹⁶Se il padre di lei si rifiuta di dargliela, egli dovrà versare una somma di denaro pari al prezzo nuziale delle vergini.

¹⁷Non lascerai vivere colei che pratica la magia.

¹⁸Chiunque giaccia con una bestia sia messo a morte.

¹⁹Colui che offre un sacrificio agli dèi, anziché al solo Signore, sarà votato allo sterminio.

²⁰Non molesterai il forestiero né lo opprimerai, perché voi siete stati forestieri in terra d'Egitto.

²¹Non maltratterai la vedova o l'orfano. ²²Se tu lo maltratti, quando invocherà da me l'aiuto, io darò ascolto al suo grido, ²³la mia ira si accenderà e vi farò morire di spada: le vostre mogli saranno vedove e i vostri figli orfani.

²⁴Se tu presti denaro a qualcuno del mio popolo, all'indigente che sta con te, non ti comporterai con lui da usuraio: voi non dovete imporgli alcun interesse.

²⁵Se prendi in pegno il mantello del tuo prossimo, glielo renderai prima del tramonto del sole, ²⁶perché è la sua sola coperta, è il mantello per la sua pelle; come potrebbe coprirsi dormendo? Altrimenti, quando griderà verso di me, io l'ascolterò, perché io sono pietoso.

²⁷Non bestemmierai Dio e non maledirai il capo del tuo popolo.

²⁸Non ritarderai l'offerta di ciò che riempie il tuo granaio e di ciò che stilla dal tuo frantoio.

Il primogenito dei tuoi figli lo darai a me.

²⁹Così farai per il tuo bue e per il tuo bestiame minuto: sette giorni resterà con sua madre, l'ottavo giorno lo darai a me.

³⁰Voi sarete per me uomini santi: non mangerete la carne di una bestia sbranata nella campagna, ma la getterete ai cani.

23

¹Non spargerai false dicerie; non presterai mano al colpevole per far da testimone in favore di un'ingiustizia. ²Non seguirai la maggioranza per agire male e non deporrai in processo così da stare con la maggioranza, per ledere il diritto.

³Non favorirai nemmeno il debole nel suo processo.

⁴Quando incontrerai il bue del tuo nemico o il suo asino dispersi, glieli dovrai ricondurre. ⁵Quando vedrai l'asino del tuo nemico accasciarsi sotto il carico, non abbandonarlo a se stesso: mettiti con lui a scioglierlo dal carico.

⁶Non ledere il diritto del tuo povero nel suo processo.

⁷Ti terrai lontano da parola menzognera. Non far morire l'innocente e il giusto, perché io non assolvo il colpevole.

⁸Non accetterai doni, perché il dono acceca chi ha gli occhi aperti e perverte anche le parole dei giusti.

⁹Non opprimerai il forestiero: anche voi conoscete la vita del forestiero, perché siete stati forestieri in terra d'Egitto.

¹⁰Per sei anni seminerai la tua terra e ne raccoglierai il prodotto, ¹¹ma nel settimo anno non la sfrutterai e la lascerai incolta: ne mangeranno gli indigenti del tuo popolo e ciò che lasceranno sarà consumato dalle bestie selvatiche. Così farai per la tua vigna e per il tuo oliveto.

¹²Per sei giorni farai i tuoi lavori, ma nel settimo giorno farai riposo, perché possano godere quiete il tuo bue e il tuo asino e possano respirare i figli della tua schiava e il forestiero.

¹³Farete attenzione a quanto vi ho detto: non pronunciate il nome di altri dèi; non si senta sulla tua bocca!

¹⁴Tre volte all'anno farai festa in mio onore.

¹⁵Osserverai la festa degli Azzimi: per sette giorni mangerai azzimi, come ti ho ordinato, nella ricorrenza del mese di Abib, perché in esso sei uscito dall'Egitto.

Non si dovrà comparire davanti a me a mani vuote.

¹⁶Osserverai la festa della mietitura, cioè dei primi frutti dei tuoi lavori di semina nei campi, e poi, al termine dell'anno, la festa del raccolto, quando raccoglierai il frutto dei tuoi lavori nei campi.

¹⁷Tre volte all'anno ogni tuo maschio comparirà alla presenza del Signore Dio.

¹⁸Non offrirai con pane lievitato il sangue del sacrificio in mio onore, e il grasso della vittima per la mia festa non dovrà restare fino al mattino.

¹⁹Il meglio delle primizie del tuo suolo lo porterai alla casa del Signore, tuo Dio.

Non farai cuocere un capretto nel latte di sua madre.

²⁰Ecco, io mando un angelo davanti a te per custodirti sul cammino e per farti entrare nel luogo che ho preparato. ²¹Abbi rispetto della sua presenza, da' ascolto alla sua voce e non ribellarti a lui; egli infatti non perdonerebbe la vostra trasgressione, perché il mio nome è in lui. ²²Se tu dai ascolto alla sua voce e fai quanto ti dirò, io sarò il nemico dei tuoi nemici e l'avversario dei tuoi avversari.

²³Quando il mio angelo camminerà alla tua testa e ti farà entrare presso l'Amorreo, l'Ittita, il Perizzita, il Cananeo, l'Eveo e il Gebuseo e io li distruggerò, ²⁴tu non ti prostorerai davanti ai loro dèi e non li servirai; tu non ti comporterai secondo le loro opere, ma dovrai demolire e frantumare le loro stele.

²⁵Voi servirete il Signore, vostro Dio. Egli benedirà il tuo pane e la tua acqua. Terrò lontana da te la malattia. ²⁶Non vi sarà nella tua terra donna che abortisca o che sia sterile. Ti farò giungere al numero completo dei tuoi giorni.

²⁷Manderò il mio terrore davanti a te e metterò in rotta ogni popolo in mezzo al quale entrerai; farò voltare le spalle a tutti i tuoi nemici davanti a te.

²⁸Manderò i calabroni davanti a te ed essi scacceranno dalla tua presenza l'Eveo, il Cananeo e l'Ittita. ²⁹Non li scaccerò dalla tua presenza in un solo anno, perché non resti deserta la terra e le bestie selvatiche si moltiplichino contro di te. ³⁰Li scaccerò dalla tua presenza a poco a poco, finché non avrai tanti discendenti da occupare la terra.

³¹Stabilirò il tuo confine dal Mar Rosso fino al mare dei Filistei e dal deserto fino al Fiume, perché ti consegnerò in mano gli abitanti della terra e li scaccerò dalla tua presenza.

³²Ma tu non farai alleanza con loro e con i loro dèi; ³³essi non abiteranno più nella tua terra, altrimenti ti farebbero peccare contro di me, perché tu serviresti i loro dèi e ciò diventerebbe una trappola per te».

24

¹Il Signore disse a Mosè: «Sali verso il Signore tu e Aronne, Nadab e Abiu e settanta anziani d'Israele; voi vi prostrerete da lontano, ²solo Mosè si avvicinerà al Signore: gli altri non si avvicinino e il popolo non salga con lui».

³Mosè andò a riferire al popolo tutte le parole del Signore e tutte le norme. Tutto il popolo rispose a una sola voce dicendo: «Tutti i comandamenti che il Signore ha dato, noi li eseguiremo!». ⁴Mosè scrisse tutte le parole del Signore. Si alzò di buon mattino ed eresse un altare ai piedi del monte, con dodici stele per le dodici tribù d'Israele. ⁵Incaricò alcuni giovani tra gli Israeliti di offrire olocausti e di sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione, per il Signore. ⁶Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l'altra metà sull'altare. ⁷Quindi prese il libro dell'alleanza e lo lesse alla presenza del popolo. Dissero: «Quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi presteremo ascolto». ⁸Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: «Ecco il sangue dell'alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!».

⁹Mosè salì con Aronne, Nadab, Abiu e i settanta anziani d'Israele. ¹⁰Essi videro il Dio d'Israele: sotto i suoi piedi vi era come un pavimento in lastre di zaffiro, limpido come il cielo. ¹¹Contro i privilegiati degli Israeliti non stese la mano: essi videro Dio e poi mangiarono e bevvero.

¹²Il Signore disse a Mosè: «Sali verso di me sul monte e rimani lassù: io ti darò le tavole di pietra, la legge e i comandamenti che io ho scritto per istruirli». ¹³Mosè si mosse con Giosuè, suo aiutante, e Mosè salì sul monte di Dio. ¹⁴Agli anziani aveva detto: «Restate qui ad aspettarci, fin quando torneremo da voi; ecco, avete con voi Aronne e Cur: chiunque avrà una questione si rivolgerà a loro».

¹⁵Mosè salì dunque sul monte e la nube coprì il monte. ¹⁶La gloria del Signore venne a dimorare sul monte Sinai e la nube lo coprì per sei giorni. Al settimo giorno il Signore chiamò Mosè dalla nube. ¹⁷La gloria del Signore appariva agli occhi degli Israeliti come fuoco divorante sulla cima della montagna. ¹⁸Mosè entrò dunque in mezzo alla nube e salì sul monte. Mosè rimase sul monte quaranta giorni e quaranta notti.

25

¹Il Signore parlò a Mosè dicendo: ²«Ordina agli Israeliti che raccolgano per me un contributo. Lo raccoglierete da chiunque sia generoso di cuore. ³Ed ecco che cosa raccoglierete da loro come contributo: oro, argento e bronzo, ⁴tessuti di porpora viola e rossa, di scarlatto, di bisso e di pelo di capra, ⁵pelle di montone tinta di rosso, pelle di tasso e legno di acacia, ⁶olio per l'illuminazione, balsami per l'olio dell'unzione e per l'incenso aromatico, ⁷pietre di onice e pietre da incastonare nell'efod e nel pettorale. ⁸Essi mi faranno un santuario e io abiterò in mezzo a loro. ⁹Eseguirete ogni cosa secondo quanto ti mostrerò, secondo il modello della Dimora e il modello di tutti i suoi arredi.

¹⁰Faranno dunque un'arca di legno di acacia: avrà due cubiti e mezzo di lunghezza, un cubito e mezzo di larghezza, un cubito e mezzo di altezza. ¹¹La rivestirai d'oro puro: dentro e fuori la rivestirai e le farai intorno un bordo d'oro. ¹²Fonderai per essa quattro anelli d'oro e li fisserai ai suoi quattro piedi: due anelli su di un lato e due anelli sull'altro. ¹³Farai stanghe di legno di acacia e le rivestirai d'oro. ¹⁴Introdurrai le stanghe negli anelli sui due lati dell'arca per trasportare con

esse l'arca. ¹⁵Le stanghe dovranno rimanere negli anelli dell'arca: non verranno tolte di lì. ¹⁶Nell'arca collocherai la Testimonianza che io ti darò.

¹⁷Farai il propiziatore, d'oro puro; avrà due cubiti e mezzo di lunghezza e un cubito e mezzo di larghezza. ¹⁸Farai due cherubini d'oro: li farai lavorati a martello sulle due estremità del propiziatore. ¹⁹Fa' un cherubino a una estremità e un cherubino all'altra estremità. Farete i cherubini alle due estremità del propiziatore. ²⁰I cherubini avranno le due ali spiegate verso l'alto, proteggendo con le ali il propiziatore; saranno rivolti l'uno verso l'altro e le facce dei cherubini saranno rivolte verso il propiziatore. ²¹Porrai il propiziatore sulla parte superiore dell'arca e collocherai nell'arca la Testimonianza che io ti darò. ²²Io ti darò convegno in quel luogo: parlerò con te da sopra il propiziatore, in mezzo ai due cherubini che saranno sull'arca della Testimonianza, dandoti i miei ordini riguardo agli Israeliti.

²³Farai una tavola di legno di acacia: avrà due cubiti di lunghezza, un cubito di larghezza, un cubito e mezzo di altezza. ²⁴La rivestirai d'oro puro e le farai attorno un bordo d'oro. ²⁵Le farai attorno una cornice di un palmo e farai un bordo d'oro per la cornice. ²⁶Le farai quattro anelli d'oro e li fisserai ai quattro angoli, che costituiranno i suoi quattro piedi. ²⁷Gli anelli saranno contigui alla cornice e serviranno a inserire le stanghe, destinate a trasportare la tavola. ²⁸Farai le stanghe di legno di acacia e le rivestirai d'oro; con esse si trasporterà la tavola. ²⁹Farai anche i suoi piatti, coppe, anfore e tazze per le libagioni: li farai d'oro puro. ³⁰Sulla tavola collocherai i pani dell'offerta: saranno sempre alla mia presenza.

³¹Farai anche un candelabro d'oro puro. Il candelabro sarà lavorato a martello, il suo fusto e i suoi bracci; i suoi calici, i suoi bulbi e le sue corolle saranno tutti di un pezzo. ³²Sei bracci usciranno dai suoi lati: tre bracci del candelabro da un lato e tre bracci del candelabro dall'altro lato. ³³Vi saranno su di un braccio tre calici in forma di fiore di mandorlo, con bulbo e corolla, e così anche sull'altro braccio tre calici in forma di fiore di mandorlo, con bulbo e corolla. Così sarà per i sei bracci che usciranno dal candelabro. ³⁴Il fusto del candelabro avrà quattro calici in forma di fiore di mandorlo, con i loro bulbi e le loro corolle: ³⁵un bulbo sotto i due bracci che si dipartono da esso e un bulbo sotto i due bracci seguenti e un bulbo sotto gli ultimi due bracci che si dipartono da esso; così per tutti i sei bracci che escono dal candelabro. ³⁶I bulbi e i relativi bracci saranno tutti di un pezzo: il tutto sarà formato da una sola massa d'oro puro lavorata a martello. ³⁷Farai le sue sette lampade: vi si collocheranno sopra in modo da illuminare lo spazio davanti ad esso. ³⁸I suoi smoccolatoi e i suoi portacenere saranno d'oro puro. ³⁹Lo si farà con un talento di oro puro, esso con tutti i suoi accessori. ⁴⁰Guarda ed esegui secondo il modello che ti è stato mostrato sul monte.

26

¹Quanto alla Dimora, la farai con dieci teli di bisso ritorto, di porpora viola, di porpora rossa e di scarlatto. Vi farai figure di cherubini, lavoro d'artista. ²La lunghezza di un telo sarà di ventotto cubiti; la larghezza di quattro cubiti per un telo; la stessa dimensione per tutti i teli. ³Cinque teli saranno uniti l'uno all'altro e anche gli altri cinque saranno uniti l'uno all'altro. ⁴Farai cordoni di porpora viola sull'orlo del primo telo all'estremità della sutura; così farai sull'orlo del telo estremo nella seconda sutura. ⁵Farai cinquanta cordoni al primo telo e farai

cinquanta cordoni all'estremità della seconda sutura: i cordoni corrisponderanno l'uno all'altro. ⁶Farai cinquanta fibbie d'oro e unirai i teli l'uno all'altro mediante le fibbie, così la Dimora formerà un tutto unico. ⁷Farai poi teli di pelo di capra per la tenda sopra la Dimora. Ne farai undici teli. ⁸La lunghezza di un telo sarà di trenta cubiti; la larghezza di quattro cubiti per un telo; la stessa dimensione per gli undici teli. ⁹Unirai insieme cinque teli da una parte e sei teli dall'altra. Piegherai in due il sesto telo sulla parte anteriore della tenda. ¹⁰Farai cinquanta cordoni sull'orlo del primo telo, che è all'estremità della sutura, e cinquanta cordoni sull'orlo del telo della seconda sutura. ¹¹Farai cinquanta fibbie di bronzo, introdurrà le fibbie nei cordoni e unirai insieme la tenda; così essa formerà un tutto unico. ¹²La parte che pende in eccedenza nei teli della tenda, la metà cioè di un telo che sopravanza, penderà sulla parte posteriore della Dimora. ¹³Il cubito in eccedenza da una parte, come il cubito in eccedenza dall'altra parte, nel senso della lunghezza dei teli della tenda, ricadranno sui due lati della Dimora, per coprirli da una parte e dall'altra. ¹⁴Farai per la tenda una copertura di pelli di montone tinte di rosso e al di sopra una copertura di pelli di tasso.

¹⁵Poi farai per la Dimora le assi di legno di acacia, da porsi verticali. ¹⁶La lunghezza di un'asse sarà dieci cubiti e un cubito e mezzo la larghezza. ¹⁷Ogni asse avrà due sostegni, congiunti l'uno all'altro da un rinforzo. Così farai per tutte le assi della Dimora. ¹⁸Farai dunque le assi per la Dimora: venti assi verso il mezzogiorno, a sud. ¹⁹Farai anche quaranta basi d'argento sotto le venti assi, due basi sotto un'asse, per i suoi due sostegni, e due basi sotto l'altra asse, per i suoi due sostegni. ²⁰Per il secondo lato della Dimora, verso il settentrione, venti assi, ²¹come anche le loro quaranta basi d'argento, due basi sotto un'asse e due basi sotto l'altra asse. ²²Per la parte posteriore della Dimora, verso occidente, farai sei assi. ²³Farai inoltre due assi per gli angoli della Dimora sulla parte posteriore. ²⁴Esse saranno formate ciascuna da due pezzi uguali abbinati e perfettamente congiunti dal basso fino alla cima, all'altezza del primo anello. Così sarà per ambedue: esse formeranno i due angoli. ²⁵Vi saranno dunque otto assi, con le loro basi d'argento: sedici basi, due basi sotto un'asse e due basi sotto l'altra asse. ²⁶Farai inoltre traverse di legno di acacia: cinque per le assi di un lato della Dimora ²⁷e cinque traverse per le assi dell'altro lato della Dimora e cinque traverse per le assi della parte posteriore, verso occidente. ²⁸La traversa mediana, a mezza altezza delle assi, le attraverserà da una estremità all'altra. ²⁹Rivestirai d'oro le assi, farai in oro i loro anelli, che serviranno per inserire le traverse, e rivestirai d'oro anche le traverse. ³⁰Costruirai la Dimora secondo la disposizione che ti è stata mostrata sul monte.

³¹Farai il velo di porpora viola, di porpora rossa, di scarlatto e di bisso ritorto. Lo si farà con figure di cherubini, lavoro d'artista. ³²Lo appenderai a quattro colonne di acacia, rivestite d'oro, munite di uncini d'oro e poggiate su quattro basi d'argento. ³³Collocherai il velo sotto le fibbie e là, nell'interno oltre il velo, introdurrà l'arca della Testimonianza. Il velo costituirà per voi la separazione tra il Santo e il Santo dei Santi. ³⁴Porrai il propiziatorio sull'arca della Testimonianza nel Santo dei Santi. ³⁵Collocherai la tavola fuori del velo e il candelabro di fronte alla tavola sul lato meridionale della Dimora; collocherai la tavola sul lato settentrionale. ³⁶Farai una cortina all'ingresso della tenda, di porpora viola e di porpora rossa, di scarlatto e di bisso ritorto, lavoro di ricamatore. ³⁷Farai per la

cortina cinque colonne di acacia e le rivestirai d'oro. I loro uncini saranno d'oro e fonderai per esse cinque basi di bronzo.

27 ¹Farai l'altare di legno di acacia: avrà cinque cubiti di lunghezza e cinque cubiti di larghezza. L'altare sarà quadrato e avrà l'altezza di tre cubiti. ²Farai ai suoi quattro angoli quattro corni e costituiranno un sol pezzo con esso. Lo rivestirai di bronzo. ³Farai i suoi recipienti per raccogliere le ceneri, le sue palette, i suoi vasi per l'aspersione, le sue forcelle e i suoi bracieri. Farai di bronzo tutti questi accessori. ⁴Farai per esso una graticola di bronzo, lavorato in forma di rete, e farai sulla rete quattro anelli di bronzo alle sue quattro estremità. ⁵La porrai sotto la cornice dell'altare, in basso: la rete arriverà a metà dell'altezza dell'altare. ⁶Farai anche stanghe per l'altare: saranno stanghe di legno di acacia e le rivestirai di bronzo. ⁷Si introdurranno queste stanghe negli anelli e le stanghe saranno sui due lati dell'altare quando lo si trasporta. ⁸Lo farai di tavole, vuoto nell'interno: lo faranno come ti fu mostrato sul monte.

⁹Farai poi il recinto della Dimora. Sul lato meridionale, verso sud, il recinto avrà tendaggi di bisso ritorto, per la lunghezza di cento cubiti sullo stesso lato. ¹⁰Vi saranno venti colonne con venti basi di bronzo. Gli uncini delle colonne e le loro aste trasversali saranno d'argento. ¹¹Allo stesso modo sul lato rivolto a settentrione: tendaggi per cento cubiti di lunghezza, le relative venti colonne con le venti basi di bronzo, gli uncini delle colonne e le aste trasversali d'argento. ¹²La larghezza del recinto verso occidente avrà cinquanta cubiti di tendaggi, con le relative dieci colonne e le dieci basi. ¹³La larghezza del recinto sul lato orientale verso levante sarà di cinquanta cubiti: ¹⁴quindici cubiti di tendaggi con le relative tre colonne e le tre basi alla prima ala; ¹⁵all'altra ala quindici cubiti di tendaggi, con le tre colonne e le tre basi. ¹⁶Alla porta del recinto vi sarà una cortina di venti cubiti, lavoro di ricamatore, di porpora viola, porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto, con le relative quattro colonne e le quattro basi. ¹⁷Tutte le colonne intorno al recinto saranno fornite di aste trasversali d'argento: i loro uncini saranno d'argento e le loro basi di bronzo. ¹⁸La lunghezza del recinto sarà di cento cubiti, la larghezza di cinquanta, l'altezza di cinque cubiti: di bisso ritorto, con le basi di bronzo. ¹⁹Tutti gli arredi della Dimora, per tutti i suoi servizi, e tutti i picchetti, come anche i picchetti del recinto, saranno di bronzo.

²⁰Tu ordinerai agli Israeliti che ti procurino olio puro di olive schiacciate per l'illuminazione, per tener sempre accesa una lampada. ²¹Nella tenda del convegno, al di fuori del velo che sta davanti alla Testimonianza, Aronne e i suoi figli la prepareranno, perché dalla sera alla mattina essa sia davanti al Signore: rito perenne presso gli Israeliti di generazione in generazione.

28 ¹Fa' avvicinare a te, in mezzo agli Israeliti, Aronne tuo fratello e i suoi figli con lui, perché siano miei sacerdoti: Aronne, Nadab e Abiu, Eleàzaro e Itamàr, figli di Aronne. ²Farai per Aronne, tuo fratello, abiti sacri, per gloria e decoro. ³Parlerai a tutti gli artigiani più esperti, che io ho riempito di uno spirito di saggezza, ed essi faranno gli abiti di Aronne per la sua consacrazione e per l'esercizio del sacerdozio

in mio onore. ⁴E questi sono gli abiti che faranno: il pettorale e l'efod, il manto, la tunica ricamata, il turbante e la cintura. Faranno vesti sacre per Aronne, tuo fratello, e per i suoi figli, perché esercitino il sacerdozio in mio onore. ⁵Useranno oro, porpora viola e porpora rossa, scarlatto e bisso.

⁶Faranno l'efod con oro, porpora viola e porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto, artisticamente lavorati. ⁷Avrà due spalline attaccate alle due estremità e in tal modo formerà un pezzo ben unito. ⁸La cintura per fissarlo, che sta sopra di esso, sarà della stessa fattura e sarà d'un sol pezzo: sarà intessuta d'oro, di porpora viola e porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto. ⁹Prenderai due pietre di ònice e inciderai su di esse i nomi dei figli d'Israele: ¹⁰sei dei loro nomi sulla prima pietra e gli altri sei nomi sulla seconda pietra, in ordine di nascita. ¹¹Inciderai le due pietre con i nomi dei figli d'Israele, seguendo l'arte dell'intagliatore di pietre per l'incisione di un sigillo; le inserirai in castoni d'oro. ¹²Fisserai le due pietre sulle spalline dell'efod, come memoriale per i figli d'Israele; così Aronne porterà i loro nomi sulle sue spalle davanti al Signore, come un memoriale. ¹³Farai anche i castoni d'oro ¹⁴e due catene d'oro puro in forma di cordoni, con un lavoro d'intreccio; poi fisserai le catene a intreccio sui castoni.

¹⁵Farai il pettorale del giudizio, artisticamente lavorato, di fattura uguale a quella dell'efod: con oro, porpora viola, porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto. ¹⁶Sarà quadrato, doppio; avrà una spanna di lunghezza e una spanna di larghezza. ¹⁷Lo coprirai con un'incastonatura di pietre preziose, disposte in quattro file. Prima fila: una cornalina, un topazio e uno smeraldo; ¹⁸seconda fila: una turchese, uno zaffiro e un berillo; ¹⁹terza fila: un giacinto, un'agata e un'ametista; ²⁰quarta fila: un crisòlito, un'ònice e un diaspro. Esse saranno inserite nell'oro mediante i loro castoni. ²¹Le pietre corrisponderanno ai nomi dei figli d'Israele: dodici, secondo i loro nomi, e saranno incise come sigilli, ciascuna con il nome corrispondente, secondo le dodici tribù. ²²Sul pettorale farai catene in forma di cordoni, lavoro d'intreccio d'oro puro. ²³Sul pettorale farai anche due anelli d'oro e metterai i due anelli alle estremità del pettorale. ²⁴Metterai le due catene d'oro sui due anelli alle estremità del pettorale. ²⁵Quanto alle altre due estremità delle catene, le fisserai sui due castoni e le farai passare sulle due spalline dell'efod nella parte anteriore. ²⁶Farai due anelli d'oro e li metterai sulle due estremità del pettorale, sul suo bordo che è dall'altra parte dell'efod, verso l'interno. ²⁷Farai due altri anelli d'oro e li metterai sulle due spalline dell'efod in basso, sul suo lato anteriore, in vicinanza del punto di attacco, al di sopra della cintura dell'efod. ²⁸Si legherà il pettorale con i suoi anelli agli anelli dell'efod mediante un cordone di porpora viola, perché stia al di sopra della cintura dell'efod e perché il pettorale non si distacchi dall'efod. ²⁹Così Aronne porterà i nomi dei figli d'Israele sul pettorale del giudizio, sopra il suo cuore, quando entrerà nel Santo, come memoriale davanti al Signore, per sempre. ³⁰Unirai al pettorale del giudizio gli urim e i tummim. Saranno così sopra il cuore di Aronne quando entrerà alla presenza del Signore: Aronne porterà il giudizio degli Israeliti sopra il suo cuore alla presenza del Signore, per sempre.

³¹Farai il manto dell'efod, tutto di porpora viola, ³²con in mezzo la scollatura per la testa; il bordo attorno alla scollatura sarà un lavoro di tessitore come la scollatura di una corazza, che non si lacera. ³³Farai sul suo lembo melagrane di porpora viola, di porpora rossa e di scarlatto, intorno al suo lembo, e in mezzo disporrai sonagli d'oro: ³⁴un sonaglio d'oro e una melagrana, un sonaglio d'oro e

una melagrana intorno all'orlo inferiore del manto. ³⁵Aronne l'indosserà nelle funzioni sacerdotali e se ne sentirà il suono quando egli entrerà nel Santo alla presenza del Signore e quando ne uscirà. Così non morirà.

³⁶Farai una lamina d'oro puro e vi inciderai, come su di un sigillo, "Sacro al Signore". ³⁷L'attaccherai con un cordone di porpora viola al turbante, sulla parte anteriore.

³⁸Starà sulla fronte di Aronne; Aronne porterà il carico delle colpe che potranno commettere gli Israeliti, in occasione delle offerte sacre da loro presentate. Aronne la porterà sempre sulla sua fronte, per attirare su di loro il favore del Signore.

³⁹Tesserai la tunica di bisso. Farai un turbante di bisso e una cintura, lavoro di ricamo.

⁴⁰Per i figli di Aronne farai tuniche e cinture. Per loro farai anche berretti per gloria e decoro. ⁴¹Farai indossare queste vesti ad Aronne, tuo fratello, e ai suoi figli. Poi li ungerai, darai loro l'investitura e li consacrerai, perché esercitino il sacerdozio in mio onore. ⁴²Farai loro inoltre calzoni di lino, per coprire la loro nudità; dovranno arrivare dai fianchi fino alle cosce. ⁴³Aronne e i suoi figli li indosseranno quando entreranno nella tenda del convegno o quando si avvicineranno all'altare per officiare nel santuario, perché non incorrano in una colpa che li farebbe morire. È una prescrizione perenne per lui e per i suoi discendenti.

29

¹Osserverai questo rito per consacrarli al mio sacerdozio. Prendi un giovenco e due arieti senza difetto; ²poi pani azzimi, focacce azzime impastate con olio e schiacciate azzime cosparse di olio: le preparerai con fior di farina di frumento. ³Le disporrai in un solo canestro e le offrirai nel canestro insieme con il giovenco e i due arieti.

⁴Farai avvicinare Aronne e i suoi figli all'ingresso della tenda del convegno e li laverai con acqua. ⁵Prenderai le vesti e rivestirai Aronne della tunica, del manto dell'efod, dell'efod e del pettorale; lo cingerai con la cintura dell'efod; ⁶gli porrai sul capo il turbante e firmerai il diadema sacro sopra il turbante. ⁷Poi prenderai l'olio dell'unzione, lo verserai sul suo capo e lo ungerai. ⁸Quanto ai suoi figli, li farai avvicinare, li rivestirai di tuniche; ⁹li cingerai con la cintura e leggerai loro i berretti. Il sacerdozio apparterrà loro per decreto perenne. Così darai l'investitura ad Aronne e ai suoi figli.

¹⁰Farai poi avvicinare il giovenco davanti alla tenda del convegno. Aronne e i suoi figli poseranno le mani sulla sua testa. ¹¹Immolerai il giovenco davanti al Signore, all'ingresso della tenda del convegno. ¹²Prenderai parte del suo sangue e con il dito lo spalmerai sui corni dell'altare. Il resto del sangue lo verserai alla base dell'altare. ¹³Prenderai tutto il grasso che avvolge le viscere, il lobo del fegato, i reni con il grasso che vi è sopra, e li farai ardere in sacrificio sull'altare. ¹⁴Ma la carne del giovenco, la sua pelle e i suoi escrementi li brucerai fuori dell'accampamento perché si tratta di un sacrificio per il peccato.

¹⁵Prenderai poi uno degli arieti; Aronne e i suoi figli poseranno le mani sulla sua testa. ¹⁶Immolerai l'ariete, ne raccoglierai il sangue e lo spargerai intorno all'altare. ¹⁷Dividerai in pezzi l'ariete, ne laverai le viscere e le zampe e le disporrai sui quarti e sulla testa. ¹⁸Allora farai bruciare sull'altare tutto l'ariete. È un

olocausto in onore del Signore, un profumo gradito, un'offerta consumata dal fuoco in onore del Signore.

¹⁹Prenderai il secondo ariete; Aronne e i suoi figli poseranno le mani sulla sua testa. ²⁰Lo immolerai, prenderai parte del suo sangue e ne porrai sul lobo dell'orecchio destro di Aronne, sul lobo dell'orecchio destro dei suoi figli, sul pollice della loro mano destra e sull'alluce del loro piede destro; poi spargerai il sangue intorno all'altare. ²¹Prenderai di questo sangue dall'altare e insieme un po' d'olio dell'unzione e ne spruzzerai su Aronne e le sue vesti, sui figli di Aronne e le loro vesti: così sarà consacrato lui con le sue vesti e, insieme con lui, i suoi figli con le loro vesti.

²²Prenderai il grasso dell'ariete: la coda, il grasso che copre le viscere, il lobo del fegato, i due reni, con il grasso che vi è sopra, e la coscia destra, perché è l'ariete dell'investitura. ²³Prenderai anche un pane rotondo, una focaccia all'olio e una schiacciata dal canestro di azzimi depresso davanti al Signore. ²⁴Metterai il tutto sulle palme di Aronne e sulle palme dei suoi figli e farai compiere il rito di elevazione davanti al Signore. ²⁵Riprenderai ogni cosa dalle loro mani e la farai bruciare sull'altare, insieme all'olocausto, come profumo gradito davanti al Signore: è un'offerta consumata dal fuoco in onore del Signore.

²⁶Prenderai il petto dell'ariete dell'investitura di Aronne e lo presenterai con rito di elevazione davanti al Signore: diventerà la tua porzione. ²⁷Consacrerai il petto con il rito di elevazione e la coscia con il rito di innalzamento, prelevandoli dall'ariete dell'investitura: saranno di Aronne e dei suoi figli. ²⁸Dovranno appartenere ad Aronne e ai suoi figli, come porzione loro riservata dagli Israeliti, in forza di legge perenne. Perché è un prelevamento, un prelevamento cioè che gli Israeliti dovranno operare in tutti i loro sacrifici di comunione, un prelevamento dovuto al Signore.

²⁹Le vesti sacre di Aronne passeranno, dopo di lui, ai suoi figli, che se ne rivestiranno per ricevere l'unzione e l'investitura. ³⁰Quello dei figli di Aronne che gli succederà nel sacerdozio ed entrerà nella tenda del convegno per officiare nel santuario, porterà queste vesti per sette giorni.

³¹Poi prenderai l'ariete dell'investitura e ne cuocerai le carni in luogo santo. ³²Aronne e i suoi figli mangeranno la carne dell'ariete e il pane contenuto nel canestro all'ingresso della tenda del convegno. ³³Mangeranno così ciò che sarà servito per compiere il rito espiatorio, nel corso della loro investitura e consacrazione. Nessun estraneo ne deve mangiare, perché sono cose sante. ³⁴Nel caso che al mattino ancora restasse carne del sacrificio d'investitura e del pane, brucerai questo avanzo nel fuoco. Non lo si mangerà: è cosa santa.

³⁵Farai dunque ad Aronne e ai suoi figli quanto ti ho comandato. Per sette giorni compirai il rito dell'investitura. ³⁶In ciascun giorno offrirai un giovenco in sacrificio per il peccato, in espiazione; toglierai il peccato dall'altare compiendo per esso il rito espiatorio, e in seguito lo ungerai per consacrarlo. ³⁷Per sette giorni compirai il rito espiatorio per l'altare e lo consacrerai. Diverrà allora una cosa santissima e quanto toccherà l'altare sarà santo.

³⁸Ecco ciò che tu offrirai sull'altare: due agnelli di un anno ogni giorno, per sempre. ³⁹Offrirai uno di questi agnelli al mattino, il secondo al tramonto. ⁴⁰Con il primo agnello offrirai un decimo di efa di fior di farina, impastata con un quarto di hin di olio puro, e una libagione di un quarto di hin di vino. ⁴¹Offrirai il secondo agnello al tramonto con un'oblazione e una libagione come quelle del mattino:

profumo gradito, offerta consumata dal fuoco in onore del Signore. ⁴²Questo è l'olocausto perenne di generazione in generazione, all'ingresso della tenda del convegno, alla presenza del Signore, dove io vi darò convegno per parlarti.

⁴³Darò convegno agli Israeliti in questo luogo, che sarà consacrato dalla mia gloria. ⁴⁴Consacrerò la tenda del convegno e l'altare. Consacrerò anche Aronne e i suoi figli, perché esercitino il sacerdozio per me. ⁴⁵Abiterò in mezzo agli Israeliti e sarò il loro Dio. ⁴⁶Sapranno che io sono il Signore, loro Dio, che li ho fatti uscire dalla terra d'Egitto, per abitare in mezzo a loro, io il Signore, loro Dio.

30

¹Farai un altare sul quale bruciare l'incenso: lo farai di legno di acacia. ²Avrà un cubito di lunghezza e un cubito di larghezza: sarà quadrato; avrà due cubiti di altezza e i suoi corni costituiranno un solo pezzo con esso. ³Rivestirai d'oro puro il suo piano, i suoi lati, i suoi corni e gli farai intorno un bordo d'oro. ⁴Farai anche due anelli d'oro al di sotto del bordo, sui due fianchi, ponendoli cioè sui due lati opposti: serviranno per inserire le stanghe destinate a trasportarlo. ⁵Farai le stanghe di legno di acacia e le rivestirai d'oro. ⁶Porrai l'altare davanti al velo che nasconde l'arca della Testimonianza, di fronte al propiziatorio che è sopra la Testimonianza, dove io ti darò convegno. ⁷Aronne brucerà su di esso l'incenso aromatico: lo brucerà ogni mattina, quando riorderà le lampade, ⁸e lo brucerà anche al tramonto, quando Aronne riempirà le lampade: incenso perenne davanti al Signore di generazione in generazione. ⁹Non vi offrirate sopra incenso illegittimo né olocausto né oblazione, né vi verserete libagione. ¹⁰Una volta all'anno Aronne compirà il rito espiatorio sui corni di esso: con il sangue del sacrificio espiatorio per il peccato compirà sopra di esso, una volta all'anno, il rito espiatorio di generazione in generazione. È cosa santissima per il Signore».

¹¹Il Signore parlò a Mosè e gli disse: ¹²«Quando per il censimento conterai uno per uno gli Israeliti, all'atto del censimento ciascuno di essi pagherà al Signore il riscatto della sua vita, perché non li colpisca un flagello in occasione del loro censimento. ¹³Chiunque verrà sottoposto al censimento, pagherà un mezzo siclo, conforme al siclo del santuario, il siclo di venti ghera. Questo mezzo siclo sarà un'offerta prelevata in onore del Signore. ¹⁴Ogni persona sottoposta al censimento, dai venti anni in su, corrisponderà l'offerta prelevata per il Signore. ¹⁵Il ricco non darà di più e il povero non darà di meno di mezzo siclo, per soddisfare all'offerta prelevata per il Signore, a riscatto delle vostre vite. ¹⁶Prenderai il denaro espiatorio ricevuto dagli Israeliti e lo impiegherai per il servizio della tenda del convegno. Esso sarà per gli Israeliti come un memoriale davanti al Signore, per il riscatto delle vostre vite».

¹⁷Il Signore parlò a Mosè: ¹⁸«Farai per le abluzioni un bacino di bronzo con il piedistallo di bronzo; lo collocherai tra la tenda del convegno e l'altare e vi metterai acqua. ¹⁹Aronne e i suoi figli vi attingeranno per lavarsi le mani e i piedi. ²⁰Quando entreranno nella tenda del convegno, faranno un'abluzione con l'acqua, perché non muoiano; così quando si avvicineranno all'altare per officiare, per bruciare un'offerta da consumare con il fuoco in onore del Signore, ²¹si laveranno le mani e i piedi e non moriranno. È una prescrizione rituale perenne per Aronne e per i suoi discendenti, in tutte le loro generazioni».

²²Il Signore parlò a Mosè: ²³«Procùrati balsami pregiati: mirra vergine per il peso di cinquecento sicli; cinnamòmo profumato, la metà, cioè duecentocinquanta

sicli; canna aromatica, duecentocinquanta; ²⁴cassia, cinquecento sicli, conformi al siclo del santuario; e un hin d'olio d'oliva. ²⁵Ne farai l'olio per l'unzione sacra, un unguento composto secondo l'arte del profumiere: sarà l'olio per l'unzione sacra. ²⁶Con esso ungerai la tenda del convegno, l'arca della Testimonianza, ²⁷la tavola e tutti i suoi accessori, il candelabro con i suoi accessori, l'altare dell'incenso, ²⁸l'altare degli olocausti e tutti i suoi accessori, il bacino con il suo piedistallo. ²⁹Consacrerai queste cose, che diventeranno santissime: tutto quello che verrà a contatto con esse sarà santo.

³⁰Ungerai anche Aronne e i suoi figli e li consacrerai, perché esercitino il mio sacerdozio. ³¹Agli Israeliti dirai: «Questo sarà per me l'olio dell'unzione sacra, di generazione in generazione. ³²Non si dovrà versare sul corpo di nessun uomo e di simile a questo non ne dovete fare: è una cosa santa e santa la dovete ritenere. ³³Chi ne farà di simile a questo o ne porrà sopra un uomo estraneo, sia eliminato dal suo popolo».

³⁴Il Signore disse a Mosè: «Procùrati balsami: storace, ònice, gàlbano e incenso puro: il tutto in parti uguali. ³⁵Farai con essi un profumo da bruciare, una composizione aromatica secondo l'arte del profumiere, salata, pura e santa. ³⁶Ne pesterai un poco riducendola in polvere minuta e ne metterai davanti alla Testimonianza, nella tenda del convegno, dove io ti darò convegno. Cosa santissima sarà da voi ritenuta. ³⁷Non farete per vostro uso alcun profumo di composizione simile a quello che devi fare: lo riterrai una cosa santa in onore del Signore. ³⁸Chi ne farà di simile, per sentirne il profumo, sia eliminato dal suo popolo».

31 ¹Il Signore parlò a Mosè e gli disse: ²«Vedi, ho chiamato per nome Besalèl, figlio di Urì, figlio di Cur, della tribù di Giuda. ³L'ho riempito dello spirito di Dio, perché abbia saggezza, intelligenza e scienza in ogni genere di lavoro, ⁴per ideare progetti da realizzare in oro, argento e bronzo, ⁵per intagliare le pietre da incastonare, per scolpire il legno ed eseguire ogni sorta di lavoro. ⁶Ed ecco, gli ho dato per compagno Ooliàb, figlio di Achisamàc, della tribù di Dan. Inoltre nel cuore di ogni artista ho infuso saggezza, perché possano eseguire quanto ti ho comandato: ⁷la tenda del convegno, l'arca della Testimonianza, il propiziatorio sopra di essa e tutti gli accessori della tenda; ⁸la tavola con i suoi accessori, il candelabro puro con i suoi accessori, l'altare dell'incenso ⁹e l'altare degli olocausti con tutti i suoi accessori, il bacino con il suo piedistallo; ¹⁰le vesti ornamentali, le vesti sacre del sacerdote Aronne e le vesti dei suoi figli per esercitare il sacerdozio; ¹¹l'olio dell'unzione e l'incenso aromatico per il santuario. Essi eseguiranno quanto ti ho ordinato».

¹²Il Signore disse a Mosè: ¹³«Tu ora parla agli Israeliti e riferisci loro: «Osserverete attentamente i miei sabati, perché il sabato è un segno tra me e voi, di generazione in generazione, perché si sappia che io sono il Signore che vi santifica. ¹⁴Osserverete dunque il sabato, perché per voi è santo. Chi lo profanerà sia messo a morte; chiunque in quel giorno farà qualche lavoro, sia eliminato dal suo popolo. ¹⁵Per sei giorni si lavori, ma il settimo giorno vi sarà riposo assoluto, sacro al Signore. Chiunque farà un lavoro in giorno di sabato sia messo a morte. ¹⁶Gli Israeliti osserveranno il sabato, festeggiando il sabato nelle loro generazioni come

un'alleanza perenne. ¹⁷Esso è un segno perenne fra me e gli Israeliti: infatti il Signore in sei giorni ha fatto il cielo e la terra, ma nel settimo ha cessato e ha preso respiro».

¹⁸Quando il Signore ebbe finito di parlare con Mosè sul monte Sinai, gli diede le due tavole della Testimonianza, tavole di pietra, scritte dal dito di Dio.

32

¹Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa' per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell'uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». ²Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d'oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me». ³Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. ⁴Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto!». ⁵Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». ⁶Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento.

⁷Allora il Signore disse a Mosè: «Va', scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto, si è perversito. ⁸Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: "Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto"». ⁹Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. ¹⁰Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione».

¹¹Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto con grande forza e con mano potente? ¹²Perché dovranno dire gli Egiziani: "Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra"? Desisti dall'ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. ¹³Ricordati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: "Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre"».

¹⁴Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo.

¹⁵Mosè si voltò e scese dal monte con in mano le due tavole della Testimonianza, tavole scritte sui due lati, da una parte e dall'altra. ¹⁶Le tavole erano opera di Dio, la scrittura era scrittura di Dio, scolpita sulle tavole.

¹⁷Giosuè sentì il rumore del popolo che urlava e disse a Mosè: «C'è rumore di battaglia nell'accampamento». ¹⁸Ma rispose Mosè:

«Non è il grido di chi canta: "Vittoria!". Non è il grido di chi canta: "Disfatta!". Il grido di chi canta a due cori io sento».

¹⁹Quando si fu avvicinato all'accampamento, vide il vitello e le danze. Allora l'ira di Mosè si accese: egli scagliò dalle mani le tavole, spezzandole ai piedi della

montagna. ²⁰Poi afferrò il vitello che avevano fatto, lo bruciò nel fuoco, lo frantumò fino a ridurlo in polvere, ne sparse la polvere nell'acqua e la fece bere agli Israeliti.

²¹Mosè disse ad Aronne: «Che cosa ti ha fatto questo popolo, perché tu l'abbia gravato di un peccato così grande?». ²²Aronne rispose: «Non si accenda l'ira del mio signore; tu stesso sai che questo popolo è incline al male. ²³Mi dissero: "Fa' per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell'uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto". ²⁴Allora io dissi: "Chi ha dell'oro? Toglietevolo!". Essi me lo hanno dato; io l'ho gettato nel fuoco e ne è uscito questo vitello».

²⁵Mosè vide che il popolo non aveva più freno, perché Aronne gli aveva tolto ogni freno, così da farne oggetto di derisione per i loro avversari. ²⁶Mosè si pose alla porta dell'accampamento e disse: «Chi sta con il Signore, venga da me!». Gli si raccolsero intorno tutti i figli di Levi. ²⁷Disse loro: «Dice il Signore, il Dio d'Israele: "Ciascuno di voi tenga la spada al fianco. Passate e ripassate nell'accampamento da una porta all'altra: uccida ognuno il proprio fratello, ognuno il proprio amico, ognuno il proprio vicino"». ²⁸I figli di Levi agirono secondo il comando di Mosè e in quel giorno perirono circa tremila uomini del popolo. ²⁹Allora Mosè disse: «Ricevete oggi l'investitura dal Signore; ciascuno di voi è stato contro suo figlio e contro suo fratello, perché oggi egli vi accordasse benedizione».

³⁰Il giorno dopo Mosè disse al popolo: «Voi avete commesso un grande peccato; ora salirò verso il Signore: forse otterrò il perdono della vostra colpa». ³¹Mosè ritornò dal Signore e disse: «Questo popolo ha commesso un grande peccato: si sono fatti un dio d'oro. ³²Ma ora, se tu perdonassi il loro peccato... Altrimenti, cancellami dal tuo libro che hai scritto!». ³³Il Signore disse a Mosè: «Io cancellerò dal mio libro colui che ha peccato contro di me. ³⁴Ora va', conduci il popolo là dove io ti ho detto. Ecco, il mio angelo ti precederà; nel giorno della mia visita li punirò per il loro peccato».

³⁵Il Signore colpì il popolo, perché aveva fatto il vitello fabbricato da Aronne.

33

¹Il Signore parlò a Mosè: «Su, sali di qui tu e il popolo che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto, verso la terra che ho promesso con giuramento ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe, dicendo: "La darò alla tua discendenza". ²Manderò davanti a te un angelo e scaccerò il Cananeo, l'Amorreo, l'Ittita, il Perizzita, l'Eveo e il Gebuseo. ³Va' pure verso la terra dove scorrono latte e miele. Ma io non verrò in mezzo a te, per non doverti sterminare lungo il cammino, perché tu sei un popolo di dura cervice». ⁴Il popolo udì questa triste notizia e tutti fecero lutto: nessuno più indossò i suoi ornamenti.

⁵Il Signore disse a Mosè: «Riferisci agli Israeliti: "Voi siete un popolo di dura cervice; se per un momento io venissi in mezzo a te, io ti sterminerei. Ora togliti i tuoi ornamenti, così saprò che cosa dovrò farti"». ⁶Gli Israeliti si spogliarono dei loro ornamenti dal monte Oreb in poi.

⁷Mosè prendeva la tenda e la piantava fuori dell'accampamento, a una certa distanza dall'accampamento, e l'aveva chiamata tenda del convegno; appunto a questa tenda del convegno, posta fuori dell'accampamento, si recava chiunque volesse consultare il Signore. ⁸Quando Mosè usciva per recarsi alla tenda, tutto il popolo si alzava in piedi, stando ciascuno all'ingresso della sua tenda: seguivano con lo sguardo Mosè, finché non fosse entrato nella tenda. ⁹Quando Mosè entrava

nella tenda, scendeva la colonna di nube e restava all'ingresso della tenda, e parlava con Mosè. ¹⁰Tutto il popolo vedeva la colonna di nube, che stava all'ingresso della tenda, e tutti si alzavano e si prostravano ciascuno all'ingresso della propria tenda. ¹¹Il Signore parlava con Mosè faccia a faccia, come uno parla con il proprio amico. Poi questi tornava nell'accampamento, mentre il suo inserviente, il giovane Giosuè figlio di Nun, non si allontanava dall'interno della tenda.

¹²Mosè disse al Signore: «Vedi, tu mi ordini: “Fa’ salire questo popolo”, ma non mi hai indicato chi manderai con me; eppure hai detto: “Ti ho conosciuto per nome, anzi hai trovato grazia ai miei occhi”. ¹³Ora, se davvero ho trovato grazia ai tuoi occhi, indicami la tua via, così che io ti conosca e trovi grazia ai tuoi occhi; considera che questa nazione è il tuo popolo». ¹⁴Rispose: «Il mio volto camminerà con voi e ti darò riposo». ¹⁵Riprese: «Se il tuo volto non camminerà con noi, non farci salire di qui. ¹⁶Come si saprà dunque che ho trovato grazia ai tuoi occhi, io e il tuo popolo, se non nel fatto che tu cammini con noi? Così saremo distinti, io e il tuo popolo, da tutti i popoli che sono sulla faccia della terra».

¹⁷Disse il Signore a Mosè: «Anche quanto hai detto io farò, perché hai trovato grazia ai miei occhi e ti ho conosciuto per nome». ¹⁸Gli disse: «Mostrami la tua gloria!». ¹⁹Rispose: «Farò passare davanti a te tutta la mia bontà e proclamerò il mio nome, Signore, davanti a te. A chi vorrò far grazia farò grazia e di chi vorrò aver misericordia avrò misericordia». ²⁰Soggiunse: «Ma tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo». ²¹Aggiunse il Signore: «Ecco un luogo vicino a me. Tu starai sopra la rupe: ²²quando passerà la mia gloria, io ti porrò nella cavità della rupe e ti coprirò con la mano, finché non sarò passato. ²³Poi toglierò la mano e vedrai le mie spalle, ma il mio volto non si può vedere».

34

¹Il Signore disse a Mosè: «Taglia due tavole di pietra come le prime. Io scriverò su queste tavole le parole che erano sulle tavole di prima, che hai spezzato. ²Tieniti pronto per domani mattina: domani mattina salirai sul monte Sinai e rimarrai lassù per me in cima al monte. ³Nessuno salga con te e non si veda nessuno su tutto il monte; neppure greggi o armenti vengano a pascolare davanti a questo monte». ⁴Mosè tagliò due tavole di pietra come le prime; si alzò di buon mattino e salì sul monte Sinai, come il Signore gli aveva comandato, con le due tavole di pietra in mano.

⁵Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. ⁶Il Signore passò davanti a lui, proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà, ⁷che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione». ⁸Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò. ⁹Disse: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa’ di noi la tua eredità».

¹⁰Il Signore disse: «Ecco, io stabilisco un'alleanza: in presenza di tutto il tuo popolo io farò meraviglie, quali non furono mai compiute in nessuna terra e in nessuna nazione: tutto il popolo in mezzo al quale ti trovi vedrà l'opera del Signore, perché terribile è quanto io sto per fare con te.

¹¹Osserva dunque ciò che io oggi ti comando. Ecco, io scaccerò davanti a te l'Amorreo, il Cananeo, l'Ittita, il Perizzita, l'Eveo e il Gebuseo. ¹²Guàrdati bene dal far alleanza con gli abitanti della terra nella quale stai per entrare, perché ciò non diventi una trappola in mezzo a te. ¹³Anzi distruggerete i loro altari, farete a pezzi le loro stele e taglierete i loro pali sacri. ¹⁴Tu non devi prostrarti ad altro dio, perché il Signore si chiama Geloso: egli è un Dio geloso. ¹⁵Non fare alleanza con gli abitanti di quella terra, altrimenti, quando si prostituiranno ai loro dèi e faranno sacrifici ai loro dèi, inviteranno anche te: tu allora mangeresti del loro sacrificio. ¹⁶Non prendere per mogli dei tuoi figli le loro figlie, altrimenti, quando esse si prostituiranno ai loro dèi, indurrebbero anche i tuoi figli a prostituirsi ai loro dèi.

¹⁷Non ti farai un dio di metallo fuso.

¹⁸Osserverai la festa degli Azzimi. Per sette giorni mangerai pane azzimo, come ti ho comandato, nel tempo stabilito del mese di Abìb: perché nel mese di Abìb sei uscito dall'Egitto.

¹⁹Ogni essere che nasce per primo dal seno materno è mio: ogni tuo capo di bestiame maschio, primo parto del bestiame grosso e minuto. ²⁰Riscatterai il primo parto dell'asino mediante un capo di bestiame minuto e, se non lo vorrai riscattare, gli spaccherai la nuca. Ogni primogenito dei tuoi figli lo dovrai riscattare.

Nessuno venga davanti a me a mani vuote.

²¹Per sei giorni lavorerai, ma nel settimo riposerai; dovrai riposare anche nel tempo dell'aratura e della mietitura.

²²Celebrerai anche la festa delle Settimane, la festa cioè delle primizie della mietitura del frumento, e la festa del raccolto al volgere dell'anno.

²³Tre volte all'anno ogni tuo maschio compaia alla presenza del Signore Dio, Dio d'Israele. ²⁴Perché io scaccerò le nazioni davanti a te e allargherò i tuoi confini; così quando tu, tre volte all'anno, salirai per comparire alla presenza del Signore tuo Dio, nessuno potrà desiderare di invadere la tua terra.

²⁵Non sacrificherai con pane lievitato il sangue della mia vittima sacrificale; la vittima sacrificale della festa di Pasqua non dovrà restare fino al mattino.

²⁶Porterai alla casa del Signore, tuo Dio, il meglio delle primizie della tua terra.

Non cuocerai un capretto nel latte di sua madre».

²⁷Il Signore disse a Mosè: «Scrivi queste parole, perché sulla base di queste parole io ho stabilito un'alleanza con te e con Israele».

²⁸Mosè rimase con il Signore quaranta giorni e quaranta notti, senza mangiar pane e senza bere acqua. Egli scrisse sulle tavole le parole dell'alleanza, le dieci parole.

²⁹Quando Mosè scese dal monte Sinai – le due tavole della Testimonianza si trovavano nelle mani di Mosè mentre egli scendeva dal monte – non sapeva che la pelle del suo viso era diventata raggiante, poiché aveva conversato con lui. ³⁰Ma Aronne e tutti gli Israeliti, vedendo che la pelle del suo viso era raggiante, ebbero timore di avvicinarsi a lui.

³¹Mosè allora li chiamò, e Aronne, con tutti i capi della comunità, tornò da lui. Mosè parlò a loro. ³²Si avvicinarono dopo di loro tutti gli Israeliti ed egli ingiunse loro ciò che il Signore gli aveva ordinato sul monte Sinai.

³³Quando Mosè ebbe finito di parlare a loro, si pose un velo sul viso. ³⁴Quando entrava davanti al Signore per parlare con lui, Mosè si toglieva il velo, fin quando non fosse uscito. Una volta uscito, riferiva agli Israeliti ciò che gli era stato ordinato. ³⁵Gli Israeliti, guardando in faccia Mosè, vedevano che la pelle del suo

viso era raggianti. Poi egli si rimetteva il velo sul viso, fin quando non fosse di nuovo entrato a parlare con il Signore.

35

¹Mosè radunò tutta la comunità degli Israeliti e disse loro: «Queste sono le cose che il Signore ha comandato di fare: ²Per sei giorni si lavorerà, ma il settimo sarà per voi un giorno santo, un giorno di riposo assoluto, sacro al Signore. Chiunque in quel giorno farà qualche lavoro sarà messo a morte. ³In giorno di sabato non accenderete il fuoco, in nessuna delle vostre dimore».

⁴Mosè disse a tutta la comunità degli Israeliti: «Il Signore ha comandato: ⁵«Prelevate su quanto possedete un contributo per il Signore». Quanti hanno cuore generoso, portino questo contributo per il Signore: oro, argento e bronzo, ⁶tessuti di porpora viola e rossa, di scarlatto, di bisso e di pelo di capra, ⁷pelli di montone tinte di rosso, pelli di tasso e legno di acacia, ⁸olio per l'illuminazione, balsami per l'olio dell'unzione e per l'incenso aromatico, ⁹pietre di ònice e pietre da incastonare nell'efod e nel pettorale. ¹⁰Tutti gli artisti che sono tra voi vengano ed eseguano quanto il Signore ha comandato: ¹¹la Dimora, la sua tenda, la sua copertura, le sue fibbie, le sue assi, le sue traverse, le sue colonne e le sue basi, ¹²l'arca e le sue stanghe, il propiziatorio e il velo che lo nasconde, ¹³la tavola con le sue stanghe e tutti i suoi accessori e i pani dell'offerta, ¹⁴il candelabro per illuminare con i suoi accessori, le sue lampade e l'olio per l'illuminazione, ¹⁵l'altare dell'incenso con le sue stanghe, l'olio dell'unzione e l'incenso aromatico, la cortina d'ingresso alla porta della Dimora, ¹⁶l'altare degli olocausti con la sua graticola di bronzo, le sue sbarre e tutti i suoi accessori, il bacino con il suo piedistallo, ¹⁷i tendaggi del recinto, le sue colonne e le sue basi e la cortina alla porta del recinto, ¹⁸i picchetti della Dimora, i picchetti del recinto e le loro corde, ¹⁹le vesti ornamentali per officiare nel santuario, le vesti sacre per il sacerdote Aronne e le vesti dei suoi figli per esercitare il sacerdozio».

²⁰Allora tutta la comunità degli Israeliti si ritirò dalla presenza di Mosè. ²¹Quanti erano di cuore generoso ed erano mossi dal loro spirito, vennero a portare il contributo per il Signore, per la costruzione della tenda del convegno, per tutti i suoi oggetti di culto e per le vesti sacre. ²²Vennero uomini e donne, quanti erano di cuore generoso, e portarono fermagli, pendenti, anelli, collane, ogni sorta di gioielli d'oro: quanti volevano presentare un'offerta d'oro al Signore, la portarono. ²³Quanti si trovavano in possesso di tessuti di porpora viola e rossa, di scarlatto, di bisso, di pelo di capra, di pelli di montone tinte di rosso e di pelli di tasso, ne portarono. ²⁴Quanti potevano offrire un contributo in argento o bronzo, lo portarono al Signore. Coloro che si trovavano in possesso di legno di acacia per qualche opera della costruzione, ne portarono.

²⁵Inoltre, tutte le donne esperte filarono con le mani e portarono filati di porpora viola e rossa, di scarlatto e di bisso. ²⁶Tutte le donne che erano di cuore generoso, secondo la loro abilità, filarono il pelo di capra. ²⁷I capi portarono le pietre di ònice e le pietre preziose da incastonare nell'efod e nel pettorale, ²⁸balsami e olio per l'illuminazione, per l'olio dell'unzione e per l'incenso aromatico. ²⁹Così tutti, uomini e donne, che erano di cuore disposto a portare qualche cosa per la costruzione che il Signore per mezzo di Mosè aveva comandato di fare, la portarono: gli Israeliti portarono la loro offerta spontanea al Signore.

³⁰Mosè disse agli Israeliti: «Vedete, il Signore ha chiamato per nome Besalèl, figlio di Urì, figlio di Cur, della tribù di Giuda. ³¹L'ha riempito dello spirito di Dio, perché egli abbia saggezza, intelligenza e scienza in ogni genere di lavoro, ³²per ideare progetti da realizzare in oro, argento, bronzo, ³³per intagliare le pietre da incastonare, per scolpire il legno ed eseguire ogni sorta di lavoro artistico. ³⁴Gli ha anche messo nel cuore il dono di insegnare, e così anche ha fatto con Ooliàb, figlio di Achisamàc, della tribù di Dan. ³⁵Li ha riempiti di saggezza per compiere ogni genere di lavoro d'intagliatore, di disegnatore, di ricamatore in porpora viola, in porpora rossa, in scarlatto e in bisso, e di tessitore: capaci di realizzare ogni sorta di lavoro e di ideare progetti».

36

¹Besalèl, Ooliàb e tutti gli artisti che il Signore aveva dotati di saggezza e d'intelligenza per eseguire i lavori della costruzione del santuario fecero ogni cosa secondo ciò che il Signore aveva ordinato.

²Mosè chiamò Besalèl, Ooliàb e tutti gli artisti, nel cuore dei quali il Signore aveva messo saggezza, quanti erano portati a prestarsi per l'esecuzione dei lavori. ³Essi ricevettero da Mosè ogni contributo portato dagli Israeliti per il lavoro della costruzione del santuario. Ma gli Israeliti continuavano a portare ogni mattina offerte spontanee. ⁴Allora tutti gli artisti, che eseguivano i lavori per il santuario, lasciarono il lavoro che ciascuno stava facendo ⁵e dissero a Mosè: «Il popolo porta più di quanto è necessario per il lavoro che il Signore ha ordinato». ⁶Mosè allora ordinò di diffondere nell'accampamento questa voce: «Nessuno, uomo o donna, offra più alcuna cosa come contributo per il santuario». Così si impedì al popolo di portare altre offerte; ⁷perché il materiale era sufficiente, anzi sovrabbondante, per l'esecuzione di tutti i lavori.

⁸Tutti gli artisti addetti ai lavori fecero la Dimora. Besalèl la fece con dieci teli di bisso ritorto, di porpora viola, di porpora rossa e di scarlatto. La fece con figure di cherubini artisticamente lavorati. ⁹La lunghezza di ciascun telo era ventotto cubiti; la larghezza quattro cubiti per ciascun telo; la stessa dimensione per tutti i teli. ¹⁰Unì cinque teli l'uno all'altro e anche i cinque altri teli unì l'uno all'altro. ¹¹Fece cordoni di porpora viola sull'orlo del primo telo all'estremità della sutura, e fece la stessa cosa sull'orlo del telo estremo nella seconda sutura. ¹²Fece cinquanta cordoni al primo telo e fece anche cinquanta cordoni all'estremità del telo della seconda sutura: i cordoni corrispondevano l'uno all'altro. ¹³Fece cinquanta fibbie d'oro, e unì i teli l'uno all'altro mediante le fibbie; così la Dimora formò un tutto unico.

¹⁴Fece poi teli di peli di capra per la tenda sopra la Dimora. Fece undici teli. ¹⁵La lunghezza di un telo era trenta cubiti; la larghezza quattro cubiti per un telo; la stessa dimensione per gli undici teli. ¹⁶Unì insieme cinque teli a parte e sei teli a parte. ¹⁷Fece cinquanta cordoni sull'orlo del telo della seconda sutura. ¹⁸Fece cinquanta fibbie di bronzo per unire insieme la tenda, così da formare un tutto unico. ¹⁹Fece poi per la tenda una copertura di pelli di montone tinte di rosso, e al di sopra una copertura di pelli di tasso.

²⁰Fece per la Dimora assi di legno di acacia, verticali. ²¹Dieci cubiti la lunghezza di un'asse e un cubito e mezzo la larghezza. ²²Ogni asse aveva due sostegni, congiunti l'uno all'altro da un rinforzo. Così fece per tutte le assi della

Dimora. ²³Fece dunque le assi per la Dimora: venti assi sul lato verso il mezzogiorno, a sud. ²⁴Fece anche quaranta basi d'argento sotto le venti assi, due basi sotto un'asse, per i suoi due sostegni, e due basi sotto l'altra asse, per i suoi due sostegni. ²⁵Per il secondo lato della Dimora, verso il settentrione, fece venti assi ²⁶e le loro quaranta basi d'argento, due basi sotto un'asse e due basi sotto l'altra asse. ²⁷Per la parte posteriore della Dimora, verso occidente, fece sei assi. ²⁸Fece inoltre due assi per gli angoli della Dimora nella parte posteriore. ²⁹Esse erano formate ciascuna da due pezzi uguali, abbinati e perfettamente congiunti dal basso fino alla cima, all'altezza del primo anello. Così fece per ambedue: esse vennero a formare i due angoli. ³⁰C'erano dunque otto assi con le loro basi d'argento: sedici basi, due basi sotto un'asse e due basi sotto l'altra asse. ³¹Fece inoltre traverse di legno di acacia: cinque per le assi di un lato della Dimora, ³²cinque traverse per le assi dell'altro lato della Dimora e cinque traverse per le assi della parte posteriore, verso occidente. ³³Fece la traversa mediana che, a mezza altezza delle assi, le attraversava da un'estremità all'altra. ³⁴Rivestì d'oro le assi, fece in oro i loro anelli per inserire le traverse, e rivestì d'oro anche le traverse.

³⁵Fece il velo di porpora viola e di porpora rossa, di scarlatto e di bisso ritorto. Lo fece con figure di cherubini, lavoro d'artista. ³⁶Fece per esso quattro colonne di acacia, le rivestì d'oro; anche i loro uncini erano d'oro, e fuse per esse quattro basi d'argento. ³⁷Fecero poi una cortina per l'ingresso della tenda, di porpora viola e di porpora rossa, di scarlatto e di bisso ritorto, lavoro di ricamatore, ³⁸e le sue cinque colonne con i loro uncini. Rivestì d'oro i loro capitelli e le loro aste trasversali, e fece le loro cinque basi di bronzo.

37

¹Besalèl fece l'arca di legno di acacia: aveva due cubiti e mezzo di lunghezza, un cubito e mezzo di larghezza, un cubito e mezzo di altezza. ²La rivestì d'oro puro, dentro e fuori. Le fece intorno un bordo d'oro. ³Fuse per essa quattro anelli d'oro e li fissò ai suoi quattro piedi: due anelli su di un lato e due anelli sull'altro. ⁴Fece stanghe di legno di acacia e le rivestì d'oro. ⁵Introdusse le stanghe negli anelli sui due lati dell'arca, per trasportare l'arca.

⁶Fece il propiziatore d'oro puro: aveva due cubiti e mezzo di lunghezza e un cubito e mezzo di larghezza. ⁷Fece due cherubini d'oro; li fece lavorati a martello sulle due estremità del propiziatore: ⁸un cherubino a una estremità e un cherubino all'altra estremità. Fece i cherubini tutti d'un pezzo con il propiziatore, posti alle sue due estremità. ⁹I cherubini avevano le due ali spiegate verso l'alto, proteggendo con le ali il propiziatore; erano rivolti l'uno verso l'altro e le facce dei cherubini erano rivolte verso il propiziatore.

¹⁰Fece la tavola di legno di acacia: aveva due cubiti di lunghezza, un cubito di larghezza, un cubito e mezzo di altezza. ¹¹La rivestì d'oro puro e le fece attorno un bordo d'oro. ¹²Le fece attorno una cornice di un palmo e un bordo d'oro per la cornice. ¹³Fuse per essa quattro anelli d'oro e li fissò ai quattro angoli, che costituivano i suoi quattro piedi. ¹⁴Gli anelli erano fissati alla cornice e servivano per inserire le stanghe, destinate a trasportare la tavola. ¹⁵Fece le stanghe di legno di acacia, per trasportare la tavola, e le rivestì d'oro. ¹⁶Fece anche gli accessori della tavola: piatti, coppe, anfore e tazze per le libagioni; li fece di oro puro.

¹⁷Fece il candelabro d'oro puro; lo fece lavorato a martello, il suo fusto e i suoi bracci; i suoi calici, i suoi bulbi e le sue corolle facevano corpo con esso. ¹⁸Sei bracci uscivano dai suoi lati: tre bracci del candelabro da un lato, e tre bracci del candelabro dall'altro. ¹⁹Vi erano su un braccio tre calici in forma di fiore di mandorlo, con bulbo e corolla; anche sull'altro braccio tre calici in forma di fiore di mandorlo, con bulbo e corolla. Così era per i sei bracci che uscivano dal candelabro. ²⁰Il fusto del candelabro aveva quattro calici in forma di fiore di mandorlo, con i loro bulbi e le loro corolle: ²¹un bulbo sotto due bracci che si dipartivano da esso, e un bulbo sotto i due bracci seguenti che si dipartivano da esso, e un bulbo sotto gli ultimi due bracci che si dipartivano da esso; così per tutti i sei bracci che uscivano dal candelabro. ²²I bulbi e i relativi bracci facevano corpo con esso: il tutto era formato da una sola massa d'oro puro lavorata a martello. ²³Fece le sue sette lampade, i suoi smoccolatoi e i suoi portacenere d'oro puro. ²⁴Impiegò un talento d'oro puro per il candelabro e per tutti i suoi accessori.

²⁵Fece l'altare per bruciare l'incenso, di legno di acacia; aveva un cubito di lunghezza e un cubito di larghezza: era quadrato, con due cubiti di altezza, e i suoi corni costituivano un sol pezzo con esso. ²⁶Rivestì d'oro puro il suo piano, i suoi lati, i suoi corni e gli fece intorno un orlo d'oro. ²⁷Fece anche due anelli d'oro sotto l'orlo, sui due fianchi, cioè sui due lati opposti, per inserirvi le stanghe destinate a trasportarlo. ²⁸Fece le stanghe di legno di acacia e le rivestì d'oro.

²⁹Preparò l'olio dell'unzione sacra e l'incenso aromatico, puro, opera di profumiere.

38

¹Fece l'altare per gli olocausti di legno di acacia: aveva cinque cubiti di lunghezza e cinque cubiti di larghezza: era quadrato, con tre cubiti di altezza. ²Fece i corni ai suoi quattro angoli: i corni costituivano un sol pezzo con esso. Lo rivestì di bronzo. ³Fece anche tutti gli accessori dell'altare: i recipienti, le palette, i vasi per l'aspersione, le forcelle e i bracieri; fece di bronzo tutti i suoi accessori. ⁴Fece per l'altare una graticola di bronzo, lavorata a forma di rete, e la pose sotto la cornice dell'altare in basso: la rete arrivava a metà altezza dell'altare. ⁵Fuse quattro anelli e li pose alle quattro estremità della graticola di bronzo, per inserirvi le stanghe. ⁶Fece anche le stanghe di legno di acacia e le rivestì di bronzo. ⁷Introdusse le stanghe negli anelli sui lati dell'altare: servivano a trasportarlo. Fece l'altare di tavole, vuoto all'interno.

⁸Fece il bacino di bronzo con il suo piedistallo di bronzo, impiegandovi gli specchi delle donne che venivano a prestare servizio all'ingresso della tenda del convegno.

⁹Fece il recinto: sul lato meridionale, verso sud, il recinto aveva tendaggi di bisso ritorto, per la lunghezza di cento cubiti. ¹⁰C'erano le loro venti colonne con le venti basi di bronzo. Gli uncini delle colonne e le loro aste trasversali erano d'argento. ¹¹Anche sul lato rivolto a settentrione vi erano tendaggi per cento cubiti di lunghezza, le relative venti colonne con le venti basi di bronzo, gli uncini delle colonne e le aste trasversali d'argento. ¹²Sul lato verso occidente c'erano cinquanta cubiti di tendaggi, con le relative dieci colonne e le dieci basi, gli uncini delle colonne e le loro aste trasversali d'argento. ¹³Sul lato orientale, verso levante, vi erano cinquanta cubiti: ¹⁴quindici cubiti di tendaggi, con le relative tre colonne e le

tre basi alla prima ala; ¹⁵quindici cubiti di tendaggi, con le tre colonne e le tre basi all'altra ala. ¹⁶Tutti i tendaggi che delimitavano il recinto erano di bisso ritorto. ¹⁷Le basi delle colonne erano di bronzo, gli uncini delle colonne e le aste trasversali erano d'argento; il rivestimento dei loro capitelli era d'argento e tutte le colonne del recinto erano collegate da aste trasversali d'argento. ¹⁸Alla porta del recinto c'era una cortina, lavoro di ricamatore, di porpora viola, porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto; la sua lunghezza era di venti cubiti, la sua altezza, nel senso della larghezza, era di cinque cubiti, come i tendaggi del recinto. ¹⁹Le colonne relative erano quattro, con le quattro basi di bronzo, i loro uncini d'argento, il rivestimento dei loro capitelli e le loro aste trasversali d'argento. ²⁰Tutti i picchetti della Dimora e del recinto circostante erano di bronzo.

²¹Questo è il computo dei metalli impiegati per la Dimora, la Dimora della Testimonianza, redatto su ordine di Mosè a opera dei leviti, sotto la direzione di Itamàr, figlio del sacerdote Aronne. ²²Besalèl, figlio di Urì, figlio di Cur, della tribù di Giuda, eseguì quanto il Signore aveva ordinato a Mosè; ²³insieme con lui Ooliàb, figlio di Achisamàc, della tribù di Dan, intagliatore, decoratore e ricamatore di porpora viola, porpora rossa, scarlatto e bisso.

²⁴Il totale dell'oro impiegato nella lavorazione, cioè per tutto il lavoro del santuario – era l'oro presentato in offerta – fu di ventinove talenti e settecentotrenta sicli, in sicli del santuario. ²⁵L'argento raccolto, in occasione del censimento della comunità, pesava cento talenti e millesettecentosettantacinque sicli, in sicli del santuario, ²⁶cioè un beka a testa, vale a dire mezzo siclo, secondo il siclo del santuario, per ciascuno dei sottoposti al censimento, dai vent'anni in su. Erano seicentotremilacinquecentocinquanta. ²⁷Cento talenti d'argento servirono a fondere le basi del santuario e le basi del velo: cento basi per cento talenti, cioè un talento per ogni base. ²⁸Con i millesettecentosettantacinque sicli fece gli uncini delle colonne, rivestì i loro capitelli e le riunì con le aste trasversali. ²⁹Il bronzo presentato in offerta assommava a settanta talenti e duemilaquattrocento sicli. ³⁰Con esso fece le basi per l'ingresso della tenda del convegno, l'altare di bronzo con la sua graticola di bronzo e tutti gli accessori dell'altare, ³¹le basi del recinto, le basi della porta del recinto, tutti i picchetti della Dimora e tutti i picchetti del recinto.

39 ¹Con porpora viola e porpora rossa e con scarlatto fecero le vesti liturgiche per officiare nel santuario. Fecero le vesti sacre di Aronne, come il Signore aveva ordinato a Mosè.

²Fecero l'efod con oro, porpora viola e porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto. ³Fecero placche d'oro battuto e le tagliarono in strisce sottili, per intrecciarle con la porpora viola, la porpora rossa, lo scarlatto e il bisso, lavoro d'artista. ⁴Fecero all'efod due spalline, che vennero attaccate alle sue due estremità, in modo da formare un tutt'uno. ⁵La cintura, che lo teneva legato e che stava sopra di esso, era della stessa fattura ed era di un sol pezzo, intessuta d'oro, di porpora viola e porpora rossa, di scarlatto e di bisso ritorto, come il Signore aveva ordinato a Mosè. ⁶Lavorarono le pietre di ònice, inserite in castoni d'oro, incise con i nomi dei figli d'Israele, secondo l'arte d'incidere i sigilli. ⁷Fissarono le due pietre sulle spalline dell'efod, come memoriale per i figli d'Israele, come il Signore aveva ordinato a Mosè.

⁸Fecero il pettorale, lavoro d'artista, come l'efod: con oro, porpora viola, porpora rossa, scarlatta e bisso ritorto. ⁹Era quadrato e lo fecero doppio; aveva una spanna di lunghezza e una spanna di larghezza. ¹⁰Lo coprirono con quattro file di pietre. Prima fila: una cornalina, un topazio e uno smeraldo; ¹¹seconda fila: una turchese, uno zaffiro e un berillo; ¹²terza fila: un giacinto, un'agata e un'ametista; ¹³quarta fila: un crisòlito, un'ònice e un diaspro. Esse erano inserite nell'oro mediante i loro castoni. ¹⁴Le pietre corrispondevano ai nomi dei figli d'Israele: dodici, secondo i loro nomi; incise come i sigilli, ciascuna con il nome corrispondente, per le dodici tribù. ¹⁵Fecero sul pettorale catene in forma di cordoni, lavoro d'intreccio d'oro puro. ¹⁶Fecero due castoni d'oro e due anelli d'oro e misero i due anelli alle due estremità del pettorale. ¹⁷Misero le due catene d'oro sui due anelli alle due estremità del pettorale. ¹⁸Quanto alle altre due estremità delle catene, le fissarono sui due castoni e le fecero passare sulle spalline dell'efod, nella parte anteriore. ¹⁹Fecero due altri anelli d'oro e li collocarono alle due estremità del pettorale, sull'orlo che era dall'altra parte dell'efod, verso l'interno. ²⁰Fecero due altri anelli d'oro e li posero sulle due spalline dell'efod in basso, sul suo lato anteriore, in vicinanza del punto di attacco, al di sopra della cintura dell'efod. ²¹Poi legarono il pettorale con i suoi anelli agli anelli dell'efod mediante un cordone di porpora viola, perché stesse al di sopra della cintura dell'efod e il pettorale non si distaccasse dall'efod, come il Signore aveva ordinato a Mosè.

²²Fecero il manto dell'efod, lavoro di tessitore, tutto di porpora viola; ²³la scollatura del manto, in mezzo, era come la scollatura di una corazza: intorno aveva un bordo, perché non si lacerasse. ²⁴Fecero sul lembo del manto melagrane di porpora viola, di porpora rossa, di scarlatta e di bisso ritorto. ²⁵Fecero sonagli d'oro puro e collocarono i sonagli in mezzo alle melagrane, intorno all'orlo inferiore del manto: ²⁶un sonaglio e una melagrana, un sonaglio e una melagrana lungo tutto il giro del lembo del manto, per officiare, come il Signore aveva ordinato a Mosè.

²⁷Fecero le tuniche di bisso, lavoro di tessitore, per Aronne e per i suoi figli; ²⁸il turbante di bisso, gli ornamenti dei berretti di bisso e i calzoni di lino di bisso ritorto; ²⁹la cintura di bisso ritorto, di porpora viola, di porpora rossa e di scarlatta, lavoro di ricamatore, come il Signore aveva ordinato a Mosè.

³⁰Fecero la lamina, il diadema sacro d'oro puro, e vi scrissero sopra a caratteri incisi, come un sigillo, «Sacro al Signore». ³¹Vi fissarono un cordone di porpora viola, per porre il diadema sopra il turbante, come il Signore aveva ordinato a Mosè.

³²Così fu finito tutto il lavoro della Dimora, della tenda del convegno. Gli Israeliti eseguirono ogni cosa come il Signore aveva ordinato a Mosè: così fecero.

³³Portarono dunque a Mosè la Dimora, la tenda e tutti i suoi accessori: le sue fibbie, le sue assi, le sue traverse, le sue colonne e le sue basi, ³⁴la copertura di pelli di montone tinte di rosso, la copertura di pelli di tasso e il velo per far da cortina; ³⁵l'arca della Testimonianza con le sue stanghe e il propiziatorio; ³⁶la tavola con tutti i suoi accessori e i pani dell'offerta; ³⁷il candelabro d'oro puro con le sue lampade, le lampade cioè che dovevano essere collocate sopra di esso, con tutti i suoi accessori, e l'olio per l'illuminazione; ³⁸l'altare d'oro, l'olio dell'unzione, l'incenso aromatico e la cortina per l'ingresso della tenda; ³⁹l'altare di bronzo con la sua graticola di bronzo, le sue stanghe e tutti i suoi accessori, il bacino con il suo

pedistallo, ⁴⁰i tendaggi del recinto, le sue colonne, le sue basi e la cortina per la porta del recinto, le sue corde, i suoi picchetti e tutti gli arredi del servizio della Dimora, per la tenda del convegno; ⁴¹le vesti liturgiche per officiare nel santuario, le vesti sacre del sacerdote Aronne e le vesti dei suoi figli per l'esercizio del sacerdozio.

⁴²Gli Israeliti avevano eseguito ogni lavoro come il Signore aveva ordinato a Mosè. ⁴³Mosè vide tutta l'opera e riscontrò che l'avevano eseguita come il Signore aveva ordinato. Allora Mosè li benedisse.

40

¹Il Signore parlò a Mosè e gli disse: ²«Il primo giorno del primo mese erigerai la Dimora, la tenda del convegno. ³Dentro vi collocherai l'arca della Testimonianza, davanti all'arca tenderai il velo. ⁴Vi introdurrà la tavola e disporrai su di essa ciò che vi deve essere disposto; introdurrà anche il candelabro e vi preparerai sopra le sue lampade. ⁵Metterai l'altare d'oro per l'incenso davanti all'arca della Testimonianza e porrai infine la cortina all'ingresso della tenda. ⁶Poi metterai l'altare degli olocausti di fronte all'ingresso della Dimora, della tenda del convegno. ⁷Metterai il bacino fra la tenda del convegno e l'altare e vi porrai l'acqua. ⁸Disporrai il recinto tutt'attorno e metterai la cortina alla porta del recinto. ⁹Poi prenderai l'olio dell'unzione e ungerai con esso la Dimora e quanto vi sarà dentro, e la consacrerai con tutti i suoi accessori; così diventerà cosa santa. ¹⁰Ungerai anche l'altare degli olocausti e tutti i suoi accessori; consacrerai l'altare e l'altare diventerà cosa santissima. ¹¹Ungerai anche il bacino con il suo piedistallo e lo consacrerai. ¹²Poi farai avvicinare Aronne e i suoi figli all'ingresso della tenda del convegno e li farai lavare con acqua. ¹³Farai indossare ad Aronne le vesti sacre, lo ungerai, lo consacrerai e così egli eserciterà il mio sacerdozio. ¹⁴Farai avvicinare anche i suoi figli e farai loro indossare le tuniche. ¹⁵Li ungerai, come avrai unto il loro padre, e così eserciteranno il mio sacerdozio; in tal modo la loro unzione conferirà loro un sacerdozio perenne, per le loro generazioni». ¹⁶Mosè eseguì ogni cosa come il Signore gli aveva ordinato: così fece.

¹⁷Nel secondo anno, nel primo giorno del primo mese fu eretta la Dimora. ¹⁸Mosè eresse la Dimora: pose le sue basi, dispose le assi, vi fissò le traverse e rizzò le colonne; ¹⁹poi stese la tenda sopra la Dimora e dispose al di sopra la copertura della tenda, come il Signore gli aveva ordinato.

²⁰Prese la Testimonianza, la pose dentro l'arca, mise le stanghe all'arca e pose il propiziatorio sull'arca; ²¹poi introdusse l'arca nella Dimora, collocò il velo che doveva far da cortina e lo tese davanti all'arca della Testimonianza, come il Signore aveva ordinato a Mosè.

²²Nella tenda del convegno collocò la tavola, sul lato settentrionale della Dimora, al di fuori del velo. ²³Dispose su di essa il pane, in focacce sovrapposte, alla presenza del Signore, come il Signore aveva ordinato a Mosè.

²⁴Collocò inoltre il candelabro nella tenda del convegno, di fronte alla tavola, sul lato meridionale della Dimora, ²⁵e vi preparò sopra le lampade davanti al Signore, come il Signore aveva ordinato a Mosè.

²⁶Collocò poi l'altare d'oro nella tenda del convegno, davanti al velo, ²⁷e bruciò su di esso l'incenso aromatico, come il Signore aveva ordinato a Mosè.

²⁸Mise infine la cortina all'ingresso della Dimora. ²⁹Poi collocò l'altare degli olocausti all'ingresso della Dimora, della tenda del convegno, e offrì su di esso l'olocausto e l'offerta, come il Signore aveva ordinato a Mosè.

³⁰Collocò il bacino fra la tenda del convegno e l'altare e vi mise dentro l'acqua per le abluzioni. ³¹Mosè, Aronne e i suoi figli si lavavano con essa le mani e i piedi: ³²quando entravano nella tenda del convegno e quando si accostavano all'altare, essi si lavavano, come il Signore aveva ordinato a Mosè.

³³Infine eresse il recinto intorno alla Dimora e all'altare e mise la cortina alla porta del recinto. Così Mosè terminò l'opera.

³⁴Allora la nube coprì la tenda del convegno e la gloria del Signore riempì la Dimora. ³⁵Mosè non poté entrare nella tenda del convegno, perché la nube sostava su di essa e la gloria del Signore riempiva la Dimora.

³⁶Per tutto il tempo del loro viaggio, quando la nube s'innalzava e lasciava la Dimora, gli Israeliti levavano le tende. ³⁷Se la nube non si innalzava, essi non partivano, finché non si fosse innalzata. ³⁸Perché la nube del Signore, durante il giorno, rimaneva sulla Dimora e, durante la notte, vi era in essa un fuoco, visibile a tutta la casa d'Israele, per tutto il tempo del loro viaggio.

LEVITICO

1 ¹Il Signore chiamò Mosè, gli parlò dalla tenda del convegno e disse: ²«Parla agli Israeliti dicendo: “Quando uno di voi vorrà presentare come offerta in onore del Signore un animale scelto fra il bestiame domestico, offrirete un capo di bestiame grosso o minuto. ³Se la sua offerta è un olocausto di bestiame grosso, egli offrirà un maschio senza difetto; l’offrirà all’ingresso della tenda del convegno, perché sia accetto al Signore in suo favore. ⁴Poserà la mano sulla testa della vittima, che sarà accettata in suo favore per compiere il rito espiatorio per lui. ⁵Poi scannerà il giovenco davanti al Signore, e i figli di Aronne, i sacerdoti, offriranno il sangue e lo spargeranno intorno all’altare che è all’ingresso della tenda del convegno. ⁶Scorticherà la vittima e la taglierà a pezzi. ⁷I figli del sacerdote Aronne porranno il fuoco sull’altare e metteranno la legna sul fuoco; ⁸poi i figli di Aronne, i sacerdoti, disporranno i pezzi, la testa e il grasso sulla legna e sul fuoco che è sull’altare. ⁹Laverà con acqua le viscere e le zampe; poi il sacerdote brucerà il tutto sull’altare come olocausto, sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito in onore del Signore.

¹⁰Se la sua offerta per l’olocausto è presa dal bestiame minuto, tra le pecore o tra le capre, egli offrirà un maschio senza difetto. ¹¹Lo scannerà al lato settentrionale dell’altare, davanti al Signore. I figli di Aronne, i sacerdoti, spargeranno il sangue attorno all’altare.

¹²Lo taglierà a pezzi, con la testa e il grasso, e il sacerdote li disporrà sulla legna, collocata sul fuoco dell’altare. ¹³Laverà con acqua le viscere e le zampe; poi il sacerdote offrirà il tutto e lo brucerà sull’altare: è un olocausto, sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito in onore del Signore.

¹⁴Se la sua offerta in onore del Signore è un olocausto di uccelli, presenterà tortore o colombi. ¹⁵Il sacerdote presenterà l’animale all’altare, ne staccherà la testa, la farà bruciare sull’altare e il sangue sarà spruzzato sulla parete dell’altare. ¹⁶Poi toglierà il gozzo con il suo sudiciume e lo getterà al lato orientale dell’altare, dov’è il luogo delle ceneri.

¹⁷Dividerà l’uccello in due metà prendendolo per le ali, ma senza staccarle, e il sacerdote lo brucerà sull’altare, sulla legna che è sul fuoco. È un olocausto, sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito in onore del Signore.

2 ¹Se qualcuno presenterà come offerta un’oblazione in onore del Signore, la sua offerta sarà di fior di farina, sulla quale verserà olio e porrà incenso. ²La porterà ai figli di Aronne, i sacerdoti; prenderà da essa una manciata di fior di farina e d’olio, con tutto l’incenso, e il sacerdote la farà bruciare sull’altare come suo memoriale: è un sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito in onore del Signore. ³Il resto dell’oblazione spetta ad Aronne e ai suoi figli; è parte santissima,

porzione del Signore.

⁴Quando presenterai come offerta un'oblazione cotta nel forno, essa consisterà in focacce azzime di fior di farina impastate con olio e anche in schiacciate azzime spalmate di olio. ⁵Se la tua offerta sarà un'oblazione cotta sulla teglia, sarà di fior di farina, azzima e impastata con olio; ⁶la dividerai in pezzi e sopra vi verserai olio: è un'oblazione. ⁷Se la tua offerta sarà un'oblazione cotta nella pentola, sarà fatta con fior di farina e olio; ⁸porterai al Signore l'oblazione così preparata, poi sarà presentata al sacerdote, che la porterà sull'altare. ⁹Il sacerdote preleverà dall'oblazione il suo memoriale e lo brucerà sull'altare: sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito in onore del Signore. ¹⁰Il resto dell'oblazione spetta ad Aronne e ai suoi figli; è parte santissima, porzione del Signore.

¹¹Nessuna delle oblazioni che offrirete al Signore sarà lievitata: non farete bruciare né pasta lievitata né miele come sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore; ¹²potrete offrire queste cose al Signore come offerta di primizie, ma non saliranno sull'altare come profumo gradito. ¹³Dovrai salare ogni tua offerta di oblazione: nella tua oblazione non lascerai mancare il sale dell'alleanza del tuo Dio; sopra ogni tua offerta porrai del sale.

¹⁴Se offrirai al Signore un'oblazione di primizie, offrirai come oblazione delle tue primizie spighe di grano abbrustolite al fuoco e chicchi frantumati di grano novello. ¹⁵Verserai olio sopra di essa, vi metterai incenso: è un'oblazione. ¹⁶Il sacerdote farà bruciare come suo memoriale una parte dei chicchi e dell'olio insieme con tutto l'incenso: è un sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore.

3 ¹Nel caso che la sua offerta sia un sacrificio di comunione, se offre un capo di bestiame grosso, maschio o femmina, lo presenterà senza difetto davanti al Signore, ²poserà la sua mano sulla testa della vittima e la scannerà all'ingresso della tenda del convegno, e i figli di Aronne, i sacerdoti, spargeranno il sangue attorno all'altare. ³Di questo sacrificio di comunione offrirà, come sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore, sia il grasso che avvolge le viscere sia tutto quello che vi è sopra, ⁴i due reni con il loro grasso e il grasso attorno ai lombi e al lobo del fegato, che distaccherà insieme ai reni. ⁵I figli di Aronne faranno bruciare tutto questo sull'altare, in aggiunta all'olocausto, posto sulla legna che è sul fuoco: è un sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito in onore del Signore.

⁶Se la sua offerta per il sacrificio di comunione in onore del Signore è presa dal bestiame minuto, maschio o femmina, la presenterà senza difetto. ⁷Se presenta una pecora in offerta, la offrirà davanti al Signore; ⁸poserà la mano sulla testa della vittima e la scannerà davanti alla tenda del convegno, e i figli di Aronne ne spargeranno il sangue attorno all'altare. ⁹Di questo sacrificio di comunione offrirà, quale sacrificio consumato dal fuoco per il Signore, il grasso, e cioè l'intera coda presso l'estremità della spina dorsale, il grasso che avvolge le viscere e tutto il grasso che vi è sopra, ¹⁰i due reni con il loro grasso e il grasso attorno ai lombi e al lobo del fegato, che distaccherà insieme ai reni. ¹¹Il sacerdote farà bruciare tutto ciò sull'altare: è un alimento consumato dal fuoco in onore del Signore.

¹²Se la sua offerta è una capra, la offrirà davanti al Signore; ¹³poserà la mano sulla sua testa e la scannerà davanti alla tenda del convegno e i figli di Aronne ne spargeranno il sangue attorno all'altare. ¹⁴Di essa preleverà, come offerta consumata dal fuoco in onore del Signore, il grasso che avvolge le viscere e tutto il grasso che vi

è sopra, ¹⁵i due reni con il loro grasso e il grasso attorno ai lombi e al lobo del fegato, che distaccherà insieme ai reni. ¹⁶Il sacerdote li farà bruciare sull'altare: è un alimento consumato dal fuoco, profumo gradito in onore del Signore.

Ogni parte grassa appartiene al Signore. ¹⁷È una prescrizione rituale perenne di generazione in generazione, dovunque abiterete: non dovrete mangiare né grasso né sangue»».

4 ¹Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo: ²«Nel caso che qualcuno trasgredisca inavvertitamente un qualsiasi divieto della legge del Signore, facendo una cosa proibita:

³Se chi ha peccato è il sacerdote consacrato e così ha reso colpevole il popolo, presenterà in onore del Signore, per il peccato da lui commesso, un giovenco senza difetto, come sacrificio per il peccato. ⁴Condurrà il giovenco davanti al Signore, all'ingresso della tenda del convegno; poserà la mano sulla testa del giovenco e lo scannerà davanti al Signore. ⁵Il sacerdote consacrato prenderà un po' del sangue del giovenco e lo porterà nell'interno della tenda del convegno; ⁶intingerà il dito nel sangue e farà sette aspersioni davanti al Signore, di fronte al velo del santuario. ⁷Porrà un po' del sangue sui corni dell'altare dell'incenso aromatico, che è davanti al Signore nella tenda del convegno, e verserà tutto il resto del sangue del giovenco alla base dell'altare degli olocausti, che si trova all'ingresso della tenda del convegno. ⁸Poi, dal giovenco del sacrificio per il peccato toglierà tutto il grasso: il grasso che avvolge le viscere, tutto quello che vi è sopra, ⁹i due reni con il loro grasso e il grasso attorno ai lombi e al lobo del fegato, che distaccherà insieme ai reni. ¹⁰Farà come si fa per il giovenco del sacrificio di comunione e farà bruciare il tutto sull'altare degli olocausti. ¹¹Ma la pelle del giovenco, la carne con la testa, le viscere, le zampe e gli escrementi, ¹²cioè tutto il resto del giovenco, egli lo farà portare fuori dell'accampamento, in luogo puro, dove si gettano le ceneri, e lo farà bruciare sulla legna: dovrà essere bruciato sul mucchio delle ceneri.

¹³Se tutta la comunità d'Israele ha commesso un'inavvertenza, senza che l'intera assemblea la conosca, violando così un divieto della legge del Signore e rendendosi colpevole, ¹⁴quando il peccato commesso sarà conosciuto, l'assemblea presenterà, come sacrificio per il peccato, un giovenco e lo condurrà davanti alla tenda del convegno. ¹⁵Gli anziani della comunità poseranno le mani sulla testa del giovenco e lo si scannerà davanti al Signore. ¹⁶Il sacerdote consacrato porterà un po' del sangue del giovenco nell'interno della tenda del convegno; ¹⁷intingerà il dito nel sangue e farà sette aspersioni davanti al Signore, di fronte al velo del santuario. ¹⁸Porrà un po' del sangue sui corni dell'altare, che è davanti al Signore nella tenda del convegno, e verserà tutto il resto del sangue alla base dell'altare degli olocausti, che si trova all'ingresso della tenda del convegno. ¹⁹Toglierà al giovenco tutte le parti grasse, per bruciarle sull'altare. ²⁰Tratterà il giovenco come ha trattato quello offerto in sacrificio per il peccato: tutto allo stesso modo. Il sacerdote compirà in loro favore il rito espiatorio e sarà loro perdonato. ²¹Poi porterà il giovenco fuori dell'accampamento e lo brucerà come ha bruciato il primo. Questo è il sacrificio per il peccato dell'assemblea.

²²Se pecca un capo, violando per inavvertenza un divieto del Signore suo Dio, quando si renderà conto di essere in condizione di colpa, ²³oppure quando gli verrà fatto conoscere il peccato che ha commesso, porterà come offerta un capro maschio

senza difetto. ²⁴Poserà la mano sulla testa del capro e lo scannerà nel luogo dove si scanna la vittima per l'olocausto davanti al Signore: è un sacrificio per il peccato. ²⁵Il sacerdote prenderà con il dito un po' del sangue della vittima sacrificata per il peccato e lo porrà sui corni dell'altare degli olocausti e verserà il resto del sangue alla base dell'altare degli olocausti. ²⁶Poi brucerà sull'altare ogni parte grassa, come il grasso del sacrificio di comunione. Il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio per il suo peccato e gli sarà perdonato.

²⁷Se pecca per inavvertenza qualcuno del popolo della terra, violando un divieto del Signore, quando si renderà conto di essere in condizione di colpa, ²⁸oppure quando gli verrà fatto conoscere il peccato che ha commesso, porterà come offerta una capra femmina, senza difetto, per il peccato che ha commesso. ²⁹Poserà la mano sulla testa della vittima offerta per il peccato e la scannerà nel luogo dove si scanna la vittima per l'olocausto. ³⁰Il sacerdote prenderà con il dito un po' del sangue di essa e lo porrà sui corni dell'altare degli olocausti e verserà tutto il resto del sangue alla base dell'altare. ³¹Preleverà tutte le parti grasse, come si preleva il grasso del sacrificio di comunione, e il sacerdote le brucerà sull'altare, profumo gradito in onore del Signore. Il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio e gli sarà perdonato.

³²Se porterà una pecora come offerta per il peccato, porterà una femmina senza difetto. ³³Poserà la mano sulla testa della vittima offerta per il peccato e la scannerà, in sacrificio per il peccato, nel luogo dove si scanna la vittima per l'olocausto. ³⁴Il sacerdote prenderà con il dito un po' del sangue della vittima per il peccato e lo porrà sui corni dell'altare degli olocausti e verserà tutto il resto del sangue alla base dell'altare. ³⁵Preleverà tutte le parti grasse, come si preleva il grasso della pecora del sacrificio di comunione, e il sacerdote le brucerà sull'altare, in aggiunta alle vittime consumate dal fuoco in onore del Signore. Il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio per il peccato commesso e gli sarà perdonato.

5 ¹Quando una persona ha udito una formula di scongiuro e ne è testimone, perché l'ha visto o l'ha saputo, e pecca perché non dichiara nulla, porterà il peso della sua colpa; ²oppure quando qualcuno, senza avvedersene, tocca una cosa impura, come il cadavere di una bestia selvatica o il cadavere di un animale domestico o quello di un rettile, rimarrà egli stesso impuro e in condizione di colpa; ³oppure quando, senza avvedersene, tocca un'impurità propria della persona umana – una qualunque delle cose per le quali l'uomo diviene impuro – quando verrà a saperlo, sarà in condizione di colpa; ⁴oppure quando qualcuno, senza avvedersene, parlando con leggerezza, avrà giurato, con uno di quei giuramenti che gli uomini proferiscono alla leggera, di fare qualche cosa di male o di bene, quando se ne rende conto, sarà in condizione di colpa.

⁵Quando sarà in condizione di colpa a causa di uno di questi fatti, dovrà confessare in che cosa ha peccato; ⁶poi porterà al Signore, come riparazione del peccato commesso, una femmina del bestiame minuto, pecora o capra, per il sacrificio espiatorio; il sacerdote compirà in suo favore il rito espiatorio per il peccato.

⁷Se non ha mezzi per procurarsi una pecora o una capra, porterà al Signore, come riparazione per il peccato commesso, due tortore o due colombi: uno come sacrificio per il peccato, l'altro come olocausto. ⁸Li porterà al sacerdote, il quale offrirà prima quello destinato al sacrificio per il peccato: gli spaccherà la testa

all'altezza della nuca, ma senza staccarla; ⁹poi spargerà un po' del sangue della vittima offerta per il peccato sopra la parete dell'altare e farà colare il resto del sangue alla base dell'altare. È un sacrificio per il peccato. ¹⁰Con l'altro uccello offrirà un olocausto, secondo le norme stabilite. Così il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio per il peccato commesso e gli sarà perdonato.

¹¹Ma se non ha mezzi per procurarsi due tortore o due colombi, porterà, come offerta per il peccato commesso, un decimo di efa di fior di farina, come sacrificio per il peccato; non vi metterà né olio né incenso, perché è un sacrificio per il peccato. ¹²Porterà la farina al sacerdote, che ne prenderà una manciata come suo memoriale, facendola bruciare sull'altare, in aggiunta alle vittime consumate dal fuoco in onore del Signore. È un sacrificio per il peccato. ¹³Così il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio per il peccato commesso in uno dei casi suddetti e gli sarà perdonato. Il resto spetta al sacerdote, come nell'oblazione».

¹⁴Il Signore parlò a Mosè e disse: ¹⁵«Se qualcuno commetterà un'infedeltà e peccherà per errore riguardo a cose consacrate al Signore, porterà al Signore, come sacrificio di riparazione, un ariete senza difetto, preso dal gregge, corrispondente al valore stabilito in sicli d'argento, conformi al siclo del santuario; ¹⁶risarcirà il danno fatto al santuario, aggiungendovi un quinto, e lo darà al sacerdote, il quale compirà per lui il rito espiatorio con l'ariete offerto come sacrificio di riparazione e gli sarà perdonato. ¹⁷Quando qualcuno peccherà facendo, senza saperlo, una cosa vietata dal Signore, sarà comunque in condizione di colpa e ne porterà il peso. ¹⁸Porterà al sacerdote, come sacrificio di riparazione, un ariete senza difetto, preso dal bestiame minuto, corrispondente al valore stabilito; il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio per l'errore commesso per ignoranza e gli sarà perdonato. ¹⁹È un sacrificio di riparazione; quell'individuo infatti si era messo in condizione di colpa verso il Signore».

²⁰Il Signore parlò a Mosè dicendo: ²¹«Quando qualcuno peccherà e commetterà un'infedeltà verso il Signore, perché inganna il suo prossimo riguardo a depositi, a pegni o a oggetti rubati, oppure perché ricatta il suo prossimo, ²²o perché, trovando una cosa smarrita, mente in proposito e giura il falso riguardo a una cosa in cui uno commette peccato, ²³se avrà così peccato, si troverà in condizione di colpa. Dovrà restituire la cosa rubata o ottenuta con ricatto o il deposito che gli era stato affidato o l'oggetto smarrito che aveva trovato ²⁴o qualunque cosa per cui abbia giurato il falso. Farà la restituzione per intero, aggiungendovi un quinto, e renderà ciò al proprietario nel giorno in cui farà la riparazione. ²⁵Come riparazione al Signore, porterà al sacerdote un ariete senza difetto, preso dal gregge, corrispondente al valore stabilito, per il sacrificio di riparazione. ²⁶Il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio davanti al Signore e gli sarà perdonato, qualunque sia la mancanza di cui si è reso colpevole».

6

¹Il Signore parlò a Mosè e disse: ²«Da' quest'ordine ad Aronne e ai suoi figli: «Questa è la legge per l'olocausto. L'olocausto rimarrà acceso sul braciere sopra l'altare tutta la notte, fino al mattino; il fuoco dell'altare sarà tenuto acceso. ³Il sacerdote, indossata la tunica di lino e vestiti i calzoni di lino sul suo corpo, toglierà la cenere, dopo che il fuoco avrà consumato l'olocausto sopra l'altare, e la deporrà al fianco dell'altare. ⁴Poi, spogliatosi delle vesti e indossatene altre, porterà la cenere fuori dell'accampamento, in un luogo puro. ⁵Il fuoco sarà tenuto acceso sull'altare e

non lo si lascerà spegnere; il sacerdote vi brucerà legna ogni mattina, vi disporrà sopra l'olocausto e vi brucerà sopra il grasso dei sacrifici di comunione. ⁶Il fuoco deve essere sempre tenuto acceso sull'altare, senza lasciarlo spegnere.

⁷Questa è la legge dell'oblazione. I figli di Aronne la presenteranno al Signore, dinanzi all'altare. ⁸Il sacerdote preleverà una manciata di fior di farina, con il suo olio e con tutto l'incenso che è sopra l'oblazione, e la farà bruciare sull'altare come profumo gradito, in suo memoriale in onore del Signore. ⁹Aronne e i suoi figli mangeranno quello che rimarrà dell'oblazione; lo si mangerà senza lievito, in luogo santo, nel recinto della tenda del convegno. ¹⁰Non si cuocerà con lievito; è la parte che ho loro assegnata delle offerte a me bruciate con il fuoco. È cosa santissima, come il sacrificio per il peccato e il sacrificio di riparazione. ¹¹Ogni maschio tra i figli di Aronne potrà mangiarne. È un diritto perenne delle vostre generazioni sui sacrifici consumati dal fuoco in onore del Signore. Tutto ciò che verrà a contatto con queste cose sarà santo».

¹²Il Signore parlò a Mosè e disse: ¹³«Questa è l'offerta che Aronne e i suoi figli presenteranno al Signore il giorno in cui riceveranno l'unzione: un decimo di efa di fior di farina, come oblazione perpetua, metà la mattina e metà la sera. ¹⁴Essa sarà preparata con olio, nella teglia: la porterai ben stemperata; la presenterai a pezzi, come profumo gradito in onore del Signore. ¹⁵Il sacerdote che, tra i figli di Aronne, sarà stato consacrato per succedergli, farà questa offerta; è una prescrizione perenne: sarà bruciata tutta in onore del Signore. ¹⁶Ogni oblazione del sacerdote sarà bruciata tutta; non se ne potrà mangiare».

¹⁷Il Signore parlò a Mosè e disse: ¹⁸«Parla ad Aronne e ai suoi figli dicendo: “Questa è la legge del sacrificio per il peccato. Nel luogo dove si scanna l'olocausto sarà scannata davanti al Signore la vittima per il peccato. È cosa santissima. ¹⁹Il sacerdote che l'avrà offerta come sacrificio per il peccato, potrà mangiarla; dovrà mangiarla in luogo santo, nel recinto della tenda del convegno. ²⁰Tutto ciò che verrà a contatto con la sua carne sarà santo; se parte del suo sangue schizza sopra una veste, laverai il lembo macchiato di sangue in luogo santo. ²¹Ma il vaso di terra, che sarà servito a cuocerla, sarà spezzato; se è stata cotta in un recipiente di bronzo, questo sarà strofinato bene e sciacquato con acqua. ²²Tra i sacerdoti ogni maschio ne potrà mangiare. È cosa santissima. ²³Ma ogni offerta per il peccato, il cui sangue verrà portato nella tenda del convegno, per il rito espiatorio nel santuario, non dovrà essere mangiata; essa sarà bruciata nel fuoco.

7 ¹Questa è la legge del sacrificio di riparazione. È cosa santissima. ²Nel luogo dove si scanna l'olocausto, si scannerà la vittima di riparazione; se ne spargerà il sangue attorno all'altare ³e se ne offrirà tutto il grasso: la coda, il grasso che copre le viscere, ⁴i due reni con il loro grasso e il grasso attorno ai lombi e al lobo del fegato, che distaccherà insieme ai reni. ⁵Il sacerdote farà bruciare tutto questo sull'altare come sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore. Questo è un sacrificio di riparazione. ⁶Ogni maschio tra i sacerdoti ne potrà mangiare; lo si mangerà in luogo santo. È cosa santissima.

⁷Il sacrificio di riparazione è come il sacrificio per il peccato: la stessa legge vale per ambedue; la vittima spetterà al sacerdote che avrà compiuto il rito espiatorio. ⁸Il sacerdote che avrà offerto l'olocausto per qualcuno avrà per sé la pelle della vittima che ha offerto. ⁹Così anche ogni oblazione, cotta nel forno o preparata nella pentola

o nella teglia, spetterà al sacerdote che l'ha offerta. ¹⁰Ogni oblazione impastata con olio o asciutta spetterà a tutti i figli di Aronne in misura uguale.

¹¹Questa è la legge del sacrificio di comunione, che si offrirà al Signore. ¹²Se qualcuno lo offrirà in ringraziamento, offrirà, con il sacrificio di comunione, focacce senza lievito impastate con olio, schiacciate senza lievito unte con olio e fior di farina stemperata, in forma di focacce impastate con olio. ¹³Insieme alle focacce di pane lievitato presenterà la sua offerta, in aggiunta al suo sacrificio di comunione offerto in ringraziamento. ¹⁴Di ognuna di queste offerte una parte si presenterà come oblazione prelevata in onore del Signore; essa spetterà al sacerdote che ha sparso il sangue della vittima del sacrificio di comunione. ¹⁵La carne del sacrificio di comunione offerto in ringraziamento dovrà mangiarsi il giorno stesso in cui esso viene offerto; non se ne lascerà nulla per il mattino seguente.

¹⁶Ma se il sacrificio che qualcuno offre è votivo o spontaneo, la vittima si mangerà il giorno in cui verrà offerta, il resto dovrà esser mangiato il giorno dopo; ¹⁷ma quel che sarà rimasto della carne del sacrificio fino al terzo giorno, dovrà essere bruciato nel fuoco.

¹⁸Se qualcuno mangia la carne del sacrificio di comunione il terzo giorno, l'offerente non sarà gradito; dell'offerta non gli sarà tenuto conto: sarà avariata e chi ne avrà mangiato subirà la pena della sua colpa. ¹⁹La carne che sarà stata a contatto con qualche cosa di impuro, non si potrà mangiare; sarà bruciata nel fuoco. Chiunque sarà puro potrà mangiare la carne; ²⁰se qualcuno mangerà la carne del sacrificio di comunione offerto al Signore e sarà in stato di impurità, costui sarà eliminato dal suo popolo. ²¹Se qualcuno toccherà qualsiasi cosa impura – un'impurità umana, un animale impuro o qualsiasi cosa obbrobriosa – e poi mangerà la carne di un sacrificio di comunione offerto in onore del Signore, sarà eliminato dal suo popolo”».

²²Il Signore parlò a Mosè e disse: ²³«Parla agli Israeliti dicendo: “Non mangerete alcun grasso, né di bue né di pecora né di capra. ²⁴Il grasso di una bestia che è morta naturalmente o il grasso di una bestia sbranata potrà servire per qualunque altro uso, ma non ne mangerete affatto, ²⁵perché chiunque mangerà il grasso di animali che si possono offrire in sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore, sarà eliminato dal suo popolo. ²⁶E non mangerete affatto sangue, né di uccelli né di animali domestici, dovunque abitate. ²⁷Chiunque mangerà sangue di qualunque specie, sarà eliminato dal suo popolo”».

²⁸Il Signore parlò a Mosè e disse: ²⁹«Parla agli Israeliti dicendo: “Chi offrirà al Signore il sacrificio di comunione porterà un'offerta al Signore, prelevandola dal sacrificio di comunione. ³⁰Porterà con le proprie mani ciò che deve essere offerto al Signore con il fuoco: porterà il grasso insieme con il petto, il petto per presentarlo con il rito di elevazione davanti al Signore. ³¹Il sacerdote brucerà il grasso sopra l'altare; il petto sarà di Aronne e dei suoi figli. ³²Darete anche, come contributo al sacerdote, la coscia destra dei vostri sacrifici di comunione. ³³Essa spetterà, come sua parte, al figlio di Aronne che avrà offerto il sangue e il grasso dei sacrifici di comunione. ³⁴Poiché, dai sacrifici di comunione offerti dagli Israeliti, io mi riservo il petto della vittima offerta con il rito di elevazione e la coscia della vittima offerta come contributo e li do al sacerdote Aronne e ai suoi figli per legge perenne, che gli Israeliti osserveranno”».

³⁵Questa è la parte dovuta ad Aronne e ai suoi figli dei sacrifici bruciati in onore del Signore, ogni volta che verranno offerti nell'esercizio della funzione sacerdotale

al servizio del Signore. ³⁶Agli Israeliti il Signore ha ordinato di dar loro questo, dal giorno della loro consacrazione. È una parte che è loro dovuta per sempre, di generazione in generazione.

³⁷Questa è la legge per l'olocausto, l'oblazione, il sacrificio per il peccato, il sacrificio di riparazione, l'investitura e il sacrificio di comunione: ³⁸legge che il Signore ha dato a Mosè sul monte Sinai, quando ordinò agli Israeliti di presentare le offerte al Signore nel deserto del Sinai.

8

¹Il Signore parlò a Mosè e disse: ²«Prendi Aronne insieme ai suoi figli, le vesti, l'olio dell'unzione, il giovenco del sacrificio per il peccato, i due arieti e il cesto dei pani azzimi; ³convoca tutta la comunità all'ingresso della tenda del convegno». ⁴Mosè fece come il Signore gli aveva ordinato e la comunità fu convocata all'ingresso della tenda del convegno. ⁵Mosè disse alla comunità: «Questo il Signore ha ordinato di fare».

⁶Mosè fece accostare Aronne e i suoi figli e li lavò con acqua. ⁷Poi rivestì Aronne della tunica, lo cinse della cintura, gli pose addosso il manto, gli mise l'efod e lo cinse con la cintura dell'efod, con la quale lo fissò. ⁸Gli mise anche il pettorale, e nel pettorale pose gli urim e i tummim. ⁹Poi gli mise in capo il turbante e sul davanti del turbante pose la lamina d'oro, il sacro diadema, come il Signore aveva ordinato a Mosè.

¹⁰Poi Mosè prese l'olio dell'unzione, unse la Dimora e tutte le cose che vi si trovavano e così le consacrò. ¹¹Fece con esso sette volte l'aspersione sull'altare, unse l'altare con tutti i suoi accessori, il bacino con il suo piedistallo, per consacrarli. ¹²Versò l'olio dell'unzione sul capo di Aronne e unse Aronne, per consacrarlo. ¹³Poi Mosè fece avvicinare i figli di Aronne, li vestì di tuniche, li cinse con le cinture e legò sul loro capo i turbanti, come il Signore aveva ordinato a Mosè.

¹⁴Fece quindi accostare il giovenco del sacrificio per il peccato e Aronne e i suoi figli stesero le mani sulla testa del giovenco del sacrificio per il peccato. ¹⁵Mosè lo scannò, ne prese del sangue, ne spalmò con il dito i corni attorno all'altare e purificò l'altare; poi sparse il resto del sangue alla base dell'altare e lo consacrò per compiere su di esso il rito espiatorio. ¹⁶Prese tutto il grasso aderente alle viscere, il lobo del fegato, i due reni con il loro grasso e Mosè fece bruciare tutto sull'altare. ¹⁷Ma bruciò nel fuoco fuori dell'accampamento il giovenco, cioè la sua pelle, la sua carne e gli escrementi, come il Signore gli aveva ordinato.

¹⁸Fece quindi avvicinare l'ariete dell'olocausto e Aronne e i suoi figli stesero le mani sulla testa dell'ariete. ¹⁹Mosè lo scannò e ne sparse il sangue attorno all'altare. ²⁰Fece a pezzi l'ariete e ne bruciò testa, pezzi e grasso. ²¹Dopo averne lavato le viscere e le zampe con acqua, fece bruciare tutto l'ariete sull'altare: fu un olocausto di profumo gradito, un sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore, come il Signore gli aveva ordinato.

²²Poi fece accostare il secondo ariete, l'ariete del rito di investitura, e Aronne e i suoi figli stesero le mani sulla testa dell'ariete. ²³Mosè lo scannò, ne prese del sangue e lo pose sul lobo dell'orecchio destro di Aronne e sul pollice della mano destra e sull'alluce del piede destro. ²⁴Mosè fece avvicinare i figli di Aronne e pose un po' del sangue sul lobo del loro orecchio destro, sul pollice della mano destra e sull'alluce del piede destro; sparse il resto del sangue attorno all'altare. ²⁵Prese il grasso, la coda, tutto il grasso aderente alle viscere, il lobo del fegato, i reni con il loro grasso e

la coscia destra; ²⁶dal canestro dei pani azzimi, che stava davanti al Signore, prese una focaccia senza lievito, una focaccia di pasta con l'olio e una schiacciata e le pose sulle parti grasse e sulla coscia destra. ²⁷Mise tutte queste cose sulle palme di Aronne e dei suoi figli e compì il rito di elevazione davanti al Signore. ²⁸Mosè quindi le prese dalle loro palme e le fece bruciare sull'altare insieme all'olocausto: sacrificio per l'investitura, di profumo gradito, sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore. ²⁹Poi Mosè prese il petto dell'ariete e lo presentò con il rito di elevazione davanti al Signore; questa fu la parte dell'ariete del rito di investitura toccata a Mosè, come il Signore gli aveva ordinato. ³⁰Mosè prese quindi l'olio dell'unzione e il sangue che era sopra l'altare, ne asperse Aronne e le sue vesti, i figli di lui e le loro vesti insieme a lui; così consacrò Aronne e le sue vesti e similmente i suoi figli e le loro vesti.

³¹Poi Mosè disse ad Aronne e ai suoi figli: «Fate cuocere la carne all'ingresso della tenda del convegno e là mangiatela con il pane che è nel canestro per il rito dell'investitura, come ho ordinato dicendo: La mangeranno Aronne e i suoi figli. ³²Quel che avanza della carne e del pane, bruciatelo nel fuoco. ³³Per sette giorni non uscirete dall'ingresso della tenda del convegno, finché cioè non siano compiuti i giorni della vostra investitura, perché il rito della vostra investitura durerà sette giorni. ³⁴Come si è fatto oggi, così il Signore ha ordinato che si faccia per il rito espiatorio su di voi. ³⁵Rimarrete sette giorni all'ingresso della tenda del convegno, giorno e notte, osservando il comandamento del Signore, perché non moriate; così infatti mi è stato ordinato».

³⁶Aronne e i suoi figli fecero quanto era stato ordinato dal Signore per mezzo di Mosè.

9

¹L'ottavo giorno, Mosè convocò Aronne, i suoi figli e gli anziani d'Israele ²e disse ad Aronne: «Procurati un vitello per il sacrificio per il peccato e un ariete per l'olocausto, tutti e due senza difetto, e presentali davanti al Signore. ³Agli Israeliti dirai: «Prendete un capro per il sacrificio per il peccato, un vitello e un agnello, tutti e due di un anno, senza difetto, per l'olocausto, ⁴un toro e un ariete per il sacrificio di comunione, da immolare davanti al Signore, e infine un'oblazione impastata con olio, perché oggi il Signore si manifesterà a voi»».

⁵Essi dunque condussero davanti alla tenda del convegno quanto Mosè aveva ordinato; tutta la comunità si avvicinò e restarono in piedi davanti al Signore. ⁶Mosè disse: «Ecco ciò che il Signore vi ha ordinato; fatelo e la gloria del Signore vi apparirà». ⁷Mosè disse ad Aronne: «Avvicinati all'altare: offri il tuo sacrificio per il peccato e il tuo olocausto e compi il rito espiatorio in favore tuo e in favore del popolo; presenta anche l'offerta del popolo e compi per esso il rito espiatorio, come il Signore ha ordinato».

⁸Aronne dunque si avvicinò all'altare e scannò il vitello del sacrificio per il proprio peccato. ⁹I suoi figli gli porsero il sangue ed egli vi intinse il dito, lo spalmò sui corni dell'altare e sparse il resto del sangue alla base dell'altare; ¹⁰ma il grasso, i reni e il lobo del fegato della vittima per il peccato li fece bruciare sopra l'altare, come il Signore aveva ordinato a Mosè. ¹¹La carne e la pelle le bruciò nel fuoco fuori dell'accampamento.

¹²Poi scannò l'olocausto; i figli di Aronne gli porsero il sangue ed egli lo sparse attorno all'altare. ¹³Gli porsero anche la vittima dell'olocausto, divisa in pezzi, e la

testa, e le fece bruciare sull'altare. ¹⁴Lavò le viscere e le zampe e le fece bruciare sull'olocausto sopra l'altare.

¹⁵Poi presentò l'offerta del popolo. Prese il capro destinato al sacrificio per il peccato del popolo, lo scannò e lo offrì in sacrificio per il peccato, come il precedente. ¹⁶Quindi presentò l'olocausto e lo offrì secondo le prescrizioni stabilite. ¹⁷Presentò quindi l'oblazione, ne prese una manciata piena e la fece bruciare sull'altare, oltre all'olocausto della mattina.

¹⁸Scannò il toro e l'ariete in sacrificio di comunione per il popolo. I figli di Aronne gli porsero il sangue ed egli lo sparse attorno all'altare. ¹⁹Gli porsero le parti grasse del toro e dell'ariete, la coda, il grasso aderente alle viscere, i reni e il lobo del fegato: ²⁰misero le parti grasse sui petti ed egli li fece bruciare sull'altare. ²¹I petti e la coscia destra Aronne li presentò con il rito di elevazione davanti al Signore, come Mosè aveva ordinato.

²²Aronne, alzate le mani verso il popolo, lo benedisse; poi discese, dopo aver compiuto il sacrificio per il peccato, l'olocausto e i sacrifici di comunione. ²³Mosè e Aronne entrarono nella tenda del convegno; poi uscirono e benedissero il popolo e la gloria del Signore si manifestò a tutto il popolo. ²⁴Un fuoco uscì dalla presenza del Signore e consumò sull'altare l'olocausto e le parti grasse; tutto il popolo vide, mandarono grida di esultanza e si prostrarono con la faccia a terra.

10

¹Ora Nadab e Abiu, figli di Aronne, presero ciascuno un braciere, vi misero dentro il fuoco e vi posero sopra dell'incenso e presentarono davanti al Signore un fuoco illegittimo, che il Signore non aveva loro ordinato. ²Ma un fuoco uscì dalla presenza del Signore e li divorò e morirono così davanti al Signore. ³Allora Mosè disse ad Aronne: «Di questo il Signore ha parlato quando ha detto: “In coloro che mi stanno vicino mi mostrerò santo e alla presenza di tutto il popolo sarò glorificato”». Aronne tacque.

⁴Mosè chiamò Misaele ed Elsafàn, figli di Uzzièl, zio di Aronne, e disse loro: «Avvicinatevi, portate via questi vostri fratelli dal santuario, fuori dell'accampamento». ⁵Essi si avvicinarono e li portarono via con le loro tuniche, fuori dell'accampamento, come Mosè aveva detto. ⁶Ad Aronne, a Eleàzaro e a Itamàr, suoi figli, Mosè disse: «Non vi scarmigliate i capelli del capo e non vi stracciate le vesti, perché non moriate e il Signore non si adiri contro tutta la comunità; ma i vostri fratelli, tutta la casa d'Israele, facciano pure lutto per coloro che il Signore ha distrutto con il fuoco. ⁷Non vi allontanate dall'ingresso della tenda del convegno, così che non moriate; perché l'olio dell'unzione del Signore è su di voi». Essi fecero come Mosè aveva detto.

⁸Il Signore parlò ad Aronne dicendo: ⁹«Non bevete vino o bevanda inebriante, né tu né i tuoi figli, quando dovete entrare nella tenda del convegno, perché non moriate. Sarà una legge perenne, di generazione in generazione. ¹⁰Questo perché possiate distinguere ciò che è santo da ciò che è profano e ciò che è impuro da ciò che è puro, ¹¹e possiate insegnare agli Israeliti tutte le leggi che il Signore ha dato loro per mezzo di Mosè».

¹²Poi Mosè disse ad Aronne, a Eleàzaro e a Itamàr, figli superstiti di Aronne: «Prendete quel che è avanzato dell'oblazione dei sacrifici consumati dal fuoco in onore del Signore e mangiatelo senza lievito, presso l'altare, perché è cosa santissima. ¹³Dovete mangiarlo in luogo santo, perché è la parte che spetta a te e ai

tuoï figli, tra i sacrifici consumati dal fuoco in onore del Signore: così mi è stato ordinato. ¹⁴La coscia della vittima offerta come contributo e il petto della vittima offerta con il rito di elevazione, li mangerete tu, i tuoi figli e le tue figlie con te in luogo puro; perché vi sono stati dati come parte tua e dei tuoi figli, tra i sacrifici di comunione degli Israeliti. ¹⁵Essi porteranno, insieme con le parti grasse da bruciare, la coscia del contributo e il petto del rito di elevazione, perché siano ritualmente elevati davanti al Signore; questo spetterà a te e ai tuoi figli con te, per diritto perenne, come il Signore ha ordinato».

¹⁶Mosè si informò accuratamente circa il capro del sacrificio per il peccato e seppe che era stato bruciato; allora si sdegnò contro Eleàzaro e contro Itamàr, figli superstiti di Aronne, dicendo: ¹⁷«Perché non avete mangiato la vittima del sacrificio per il peccato nel luogo santo? Infatti è cosa santissima. Il Signore ve l'ha data, perché tolga la colpa della comunità, compiendo per loro il rito espiatorio davanti al Signore. ¹⁸Ecco, il sangue della vittima non è stato portato dentro il santuario; voi avreste dovuto mangiarla nel santuario, come io avevo ordinato». ¹⁹Aronne allora disse a Mosè: «Ecco, oggi essi hanno offerto il loro sacrificio per il peccato e il loro olocausto davanti al Signore; ma, dopo le cose che mi sono capitate, se oggi avessi mangiato la vittima del sacrificio per il peccato, sarebbe stato bene agli occhi del Signore?». ²⁰Quando Mosè udì questo, parve bene ai suoi occhi.

11

¹Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e disse loro: ²«Parlate agli Israeliti dicendo: “Questi sono gli animali che potrete mangiare fra tutte le bestie che sono sulla terra. ³Potrete mangiare di ogni quadrupede che ha l'unghia bipartita, divisa da una fessura, e che rumina. ⁴Ma fra i ruminanti e gli animali che hanno l'unghia divisa, non mangerete i seguenti: il cammello, perché rumina, ma non ha l'unghia divisa, lo considererete impuro; ⁵l'irace, perché rumina, ma non ha l'unghia divisa, lo considererete impuro; ⁶la lepre, perché rumina, ma non ha l'unghia divisa, la considererete impura; ⁷il porco, perché ha l'unghia bipartita da una fessura, ma non rumina, lo considererete impuro. ⁸Non mangerete la loro carne e non toccherete i loro cadaveri; li considererete impuri.

⁹Fra tutti gli animali acquatici ecco quelli che potrete mangiare: potrete mangiare tutti quelli, di mare o di fiume, che hanno pinne e squame. ¹⁰Ma di tutti gli animali che si muovono o vivono nelle acque, nei mari e nei fiumi, quanti non hanno né pinne né squame saranno per voi obbrobriosi. ¹¹Essi saranno per voi obbrobriosi; non mangerete la loro carne e riterrete obbrobriosi i loro cadaveri. ¹²Tutto ciò che non ha né pinne né squame nelle acque sarà per voi obbrobrioso.

¹³Fra i volatili saranno obbrobriosi questi, che non dovrete mangiare, perché obbrobriosi: l'aquila, l'avvoltoio e l'aquila di mare, ¹⁴il nibbio e ogni specie di falco, ¹⁵ogni specie di corvo, ¹⁶lo struzzo, la civetta, il gabbiano e ogni specie di sparviero, ¹⁷il gufo, l'alcione, l'ibis, ¹⁸il cigno, il pellicano, la fòlaga, ¹⁹la cicogna, ogni specie di airone, l'ùpupa e il pipistrello.

²⁰Sarà per voi obbrobrioso anche ogni insetto alato che cammina su quattro piedi. ²¹Però fra tutti gli insetti alati che camminano su quattro piedi, potrete mangiare quelli che hanno due zampe sopra i piedi, per saltare sulla terra. ²²Perciò potrete mangiare i seguenti: ogni specie di cavalletta, ogni specie di locusta, ogni specie di acridi e ogni specie di grillo. ²³Ogni altro insetto alato che ha quattro piedi

sarà obbrobrioso per voi; ²⁴infatti vi rendono impuri: chiunque toccherà il loro cadavere sarà impuro fino alla sera ²⁵e chiunque trasporterà i loro cadaveri si dovrà lavare le vesti e sarà impuro fino alla sera.

²⁶Riterrete impuro ogni animale che ha l'unghia, ma non divisa da fessura, e non ruminava: chiunque li toccherà sarà impuro. ²⁷Considererete impuri tutti i quadrupedi che camminano sulla pianta dei piedi; chiunque ne toccherà il cadavere sarà impuro fino alla sera. ²⁸E chiunque trasporterà i loro cadaveri si dovrà lavare le vesti e sarà impuro fino alla sera. Tali animali riterrete impuri.

²⁹Fra gli animali che strisciano per terra riterrete impuro: la talpa, il topo e ogni specie di sauri, ³⁰il toporagno, la lucertola, il gecko, il ramarro, il camaleonte. ³¹Questi animali, fra quanti strisciano, saranno impuri per voi; chiunque li toccherà morti, sarà impuro fino alla sera. ³²Ogni oggetto sul quale cadrà morto qualcuno di essi, sarà impuro: si tratti di utensile di legno oppure di veste o pelle o sacco o qualunque altro oggetto di cui si faccia uso; si immergerà nell'acqua e sarà impuro fino alla sera, poi sarà puro. ³³Se ne cade qualcuno in un vaso di terra, quanto vi si troverà dentro sarà impuro e spezzerete il vaso. ³⁴Ogni cibo che serve di nutrimento, sul quale cada quell'acqua, sarà impuro; ogni bevanda potabile, qualunque sia il vaso che la contiene, sarà impura. ³⁵Ogni oggetto sul quale cadrà qualche parte del loro cadavere, sarà impuro; il forno o il fornello sarà spezzato: sono impuri e li dovete ritenere tali. ³⁶Però, una fonte o una cisterna, cioè una raccolta di acqua, resterà pura; ma chi toccherà i loro cadaveri sarà impuro. ³⁷Se qualcosa dei loro cadaveri cade su qualche seme che deve essere seminato, questo sarà puro; ³⁸ma se è stata versata acqua sul seme e vi cade qualche cosa dei loro cadaveri, lo riterrai impuro.

³⁹Se muore un animale, di cui vi potete cibare, colui che ne toccherà il cadavere sarà impuro fino alla sera. ⁴⁰Colui che mangerà di quel cadavere si laverà le vesti e sarà impuro fino alla sera; anche colui che trasporterà quel cadavere si laverà le vesti e sarà impuro fino alla sera.

⁴¹Ogni essere che striscia sulla terra sarà obbrobrioso; non se ne mangerà. ⁴²Di tutti gli animali che strisciano sulla terra non ne mangerete alcuno che cammini sul ventre o cammini con quattro piedi o con molti piedi, poiché saranno obbrobriosi. ⁴³Non rendete le vostre persone contaminate con alcuno di questi animali che strisciano; non rendetevi impuri con essi e non diventate, a causa loro, impuri. ⁴⁴Poiché io sono il Signore, vostro Dio. Santificatevi dunque e siate santi, perché io sono santo; non rendete impure le vostre persone con alcuno di questi animali che strisciano per terra. ⁴⁵Poiché io sono il Signore, che vi ho fatto uscire dalla terra d'Egitto per essere il vostro Dio; siate dunque santi, perché io sono santo.

⁴⁶Questa è la legge che riguarda i quadrupedi, gli uccelli, ogni essere vivente che si muove nelle acque e ogni essere che striscia per terra, ⁴⁷per distinguere ciò che è impuro da ciò che è puro, l'animale che si può mangiare da quello che non si deve mangiare».

12

¹Il Signore parlò a Mosè e disse: ²«Parla agli Israeliti dicendo: “Se una donna sarà rimasta incinta e darà alla luce un maschio, sarà impura per sette giorni; sarà impura come nel tempo delle sue mestruazioni.

³L'ottavo giorno si circonciderà il prepuzio del bambino. ⁴Poi ella resterà ancora trentatré giorni a purificarsi dal suo sangue; non toccherà alcuna cosa santa e non entrerà nel santuario, finché non siano compiuti i giorni della sua purificazione. ⁵Ma

se partorisce una femmina sarà impura due settimane come durante le sue mestruazioni; resterà sessantasei giorni a purificarsi del suo sangue.

⁶Quando i giorni della sua purificazione per un figlio o per una figlia saranno compiuti, porterà al sacerdote all'ingresso della tenda del convegno un agnello di un anno come olocausto e un colombo o una tortora in sacrificio per il peccato. ⁷Il sacerdote li offrirà davanti al Signore e farà il rito espiatorio per lei; ella sarà purificata dal flusso del suo sangue. Questa è la legge che riguarda la donna, quando partorisce un maschio o una femmina. ⁸Se non ha mezzi per offrire un agnello, prenderà due tortore o due colombi: uno per l'olocausto e l'altro per il sacrificio per il peccato. Il sacerdote compirà il rito espiatorio per lei ed ella sarà pura"».

13

¹Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e disse: ²«Se qualcuno ha sulla pelle del corpo un tumore o una pustola o macchia bianca che faccia sospettare una piaga di lebbra, quel tale sarà condotto dal sacerdote Aronne o da qualcuno dei sacerdoti, suoi figli. ³Il sacerdote esaminerà la piaga sulla pelle del corpo: se il pelo della piaga è diventato bianco e la piaga appare come incavata rispetto alla pelle del corpo, è piaga di lebbra; il sacerdote, dopo averlo esaminato, dichiarerà quell'uomo impuro. ⁴Ma se la macchia sulla pelle del corpo è bianca e non appare incavata rispetto alla pelle e il suo pelo non è diventato bianco, il sacerdote isolerà per sette giorni colui che ha la piaga. ⁵Al settimo giorno il sacerdote l'esaminerà ancora; se gli parrà che la piaga si sia fermata senza allargarsi sulla pelle, il sacerdote lo isolerà per altri sette giorni. ⁶Il sacerdote, il settimo giorno, lo esaminerà di nuovo: se vedrà che la piaga non è più bianca e non si è allargata sulla pelle, dichiarerà quell'uomo puro; è una pustola. Quello si laverà le vesti e sarà puro. ⁷Ma se la pustola si è allargata sulla pelle, dopo che egli si è mostrato al sacerdote per essere dichiarato puro, si farà esaminare di nuovo dal sacerdote: ⁸il sacerdote l'esaminerà e se vedrà che la pustola si è allargata sulla pelle, il sacerdote lo dichiarerà impuro; è lebbra.

⁹Se qualcuno avrà addosso una piaga di lebbra, sarà condotto dal sacerdote, ¹⁰ed egli lo esaminerà: se vedrà che sulla pelle c'è un tumore bianco, che questo tumore ha fatto imbiancare il pelo e che nel tumore si trova carne viva, ¹¹è lebbra inveterata nella pelle del corpo e il sacerdote lo dichiarerà impuro; non c'è bisogno che lo tenga ancora isolato, perché certo è impuro.

¹²Se la lebbra si propaga sulla pelle in modo da coprire tutta la pelle di colui che ha la piaga, dal capo ai piedi, dovunque il sacerdote guardi, ¹³questi lo esaminerà e, se vedrà che la lebbra copre tutto il corpo, dichiarerà puro l'individuo affetto dal morbo: essendo tutto bianco, è puro. ¹⁴Ma quando apparirà in lui carne viva, allora sarà impuro. ¹⁵Il sacerdote, vista la carne viva, lo dichiarerà impuro: la carne viva è impura; è lebbra. ¹⁶Ma se la carne viva ridiventa bianca, egli vada dal sacerdote e il sacerdote lo esaminerà: ¹⁷se vedrà che la piaga è ridiventata bianca, il sacerdote dichiarerà puro colui che ha la piaga; è puro.

¹⁸Se qualcuno ha avuto sulla pelle del corpo un'ulcera che sia guarita ¹⁹e poi, sul luogo dell'ulcera, appaia un tumore bianco o una macchia bianco-rossastra, quel tale si mostrerà al sacerdote, ²⁰il quale l'esaminerà e se vedrà che la macchia è infossata rispetto alla pelle e che il pelo è diventato bianco, il sacerdote lo dichiarerà impuro: è una piaga di lebbra che è scoppiata nell'ulcera. ²¹Ma se il sacerdote, esaminandola, vede che nella macchia non ci sono peli bianchi, che non appare infossata rispetto alla pelle, ma che si è attenuata, il sacerdote lo isolerà per sette

giorni. ²²Se la macchia si allarga sulla pelle, il sacerdote lo dichiarerà impuro: è una piaga di lebbra. ²³Ma se la macchia è rimasta allo stesso punto, senza allargarsi, è una cicatrice di ulcera e il sacerdote lo dichiarerà puro.

²⁴Oppure, se qualcuno ha sulla pelle del corpo una scottatura prodotta da fuoco e su questa appaia una macchia lucida, bianco-rossastra o soltanto bianca, ²⁵il sacerdote l'esaminerà: se vedrà che il pelo della macchia è diventato bianco e la macchia appare incavata rispetto alla pelle, è lebbra scoppiata nella scottatura. Il sacerdote lo dichiarerà impuro: è una piaga di lebbra. ²⁶Ma se il sacerdote, esaminandola, vede che non c'è pelo bianco nella macchia e che essa non è infossata rispetto alla pelle e si è attenuata, il sacerdote lo isolerà per sette giorni. ²⁷Al settimo giorno il sacerdote lo esaminerà e se la macchia si è diffusa sulla pelle, il sacerdote lo dichiarerà impuro: è una piaga di lebbra. ²⁸Ma se la macchia è rimasta ferma nella stessa zona e non si è diffusa sulla pelle, ma si è attenuata, è un gonfiore dovuto a bruciatura; il sacerdote dichiarerà quel tale puro, perché si tratta di una cicatrice della bruciatura.

²⁹Se un uomo o una donna ha una piaga sul capo o sul mento, ³⁰il sacerdote esaminerà la piaga: se riscontra che essa è incavata rispetto alla pelle e che vi è del pelo gialliccio e sottile, il sacerdote lo dichiarerà impuro; è tigna, lebbra del capo o del mento. ³¹Ma se il sacerdote, esaminando la piaga della tigna, riscontra che non è incavata rispetto alla pelle e che non vi è pelo scuro, il sacerdote isolerà per sette giorni la persona affetta da tigna. ³²Se il sacerdote, esaminando al settimo giorno la piaga, vedrà che la tigna non si è allargata e che non vi è pelo gialliccio e che la tigna non appare incavata rispetto alla pelle, ³³quella persona si raderà, ma non raderà il luogo dove è la tigna; il sacerdote la terrà isolata per altri sette giorni. ³⁴Al settimo giorno, il sacerdote esaminerà la tigna: se riscontra che la tigna non si è allargata sulla pelle e non appare incavata rispetto alla pelle, il sacerdote la dichiarerà pura; quella persona si laverà le vesti e sarà pura.

³⁵Ma se, dopo che sarà stata dichiarata pura, la tigna si allargherà sulla pelle, ³⁶il sacerdote l'esaminerà: se nota che la tigna si è allargata sulla pelle, non starà a cercare se vi è il pelo giallo; quella persona è impura. ³⁷Ma se vedrà che la tigna si è fermata e vi è cresciuto il pelo scuro, la tigna è guarita; quella persona è pura e il sacerdote la dichiarerà tale.

³⁸Se un uomo o una donna ha sulla pelle del corpo macchie lucide, bianche, ³⁹il sacerdote le esaminerà: se vedrà che le macchie sulla pelle del loro corpo sono di un bianco pallido, è un'eruzione cutanea; quella persona è pura.

⁴⁰Chi perde i capelli del capo è calvo, ma è puro. ⁴¹Se i capelli gli sono caduti dal lato della fronte, è calvo davanti, ma è puro. ⁴²Ma se sulla parte calva del cranio o della fronte appare una piaga bianco-rossastra, è lebbra scoppiata sulla calvizie del cranio o della fronte; ⁴³il sacerdote lo esaminerà: se riscontra che il tumore della piaga nella parte calva del cranio o della fronte è bianco-rossastro, simile alla lebbra della pelle del corpo, ⁴⁴quel tale è un lebbroso; è impuro e lo dovrà dichiarare impuro: il male lo ha colpito al capo.

⁴⁵Il lebbroso colpito da piaghe porterà vesti strappate e il capo scoperto; velato fino al labbro superiore, andrà gridando: "Impuro! Impuro!". ⁴⁶Sarà impuro finché durerà in lui il male; è impuro, se ne starà solo, abiterà fuori dell'accampamento.

⁴⁷Quando apparirà una macchia di lebbra su una veste di lana o di lino, ⁴⁸nel tessuto o nel manufatto di lino o di lana, su una pelliccia o qualunque altra cosa di cuoio, ⁴⁹se la macchia sarà verdastra o rossastra, sulla veste o sulla pelliccia, sul

tessuto o sul manufatto o su qualunque cosa di cuoio, è macchia di lebbra e sarà mostrata al sacerdote. ⁵⁰Il sacerdote esaminerà la macchia e rinchiuderà per sette giorni l'oggetto che ha la macchia. ⁵¹Al settimo giorno esaminerà la macchia: se la macchia si sarà allargata sulla veste o sul tessuto o sul manufatto o sulla pelliccia o sull'oggetto di cuoio per qualunque uso, è una macchia di lebbra maligna, è cosa impura. ⁵²Egli brucerà quella veste o il tessuto o il manufatto di lana o di lino o qualunque oggetto fatto di pelle sul quale è la macchia; poiché è lebbra maligna, saranno bruciati nel fuoco. ⁵³Ma se il sacerdote, esaminandola, vedrà che la macchia non si è allargata sulle vesti o sul tessuto o sul manufatto o su qualunque oggetto di cuoio, ⁵⁴il sacerdote ordinerà che si lavi l'oggetto su cui è la macchia e lo rinchiuderà per altri sette giorni. ⁵⁵Il sacerdote esaminerà la macchia, dopo che sarà stata lavata: se vedrà che la macchia non ha mutato colore, benché non si sia allargata, è un oggetto impuro; lo brucerai nel fuoco: vi è corrosione, sia sul diritto sia sul rovescio dell'oggetto. ⁵⁶Se il sacerdote, esaminandola, vede che la macchia, dopo essere stata lavata, si è attenuata, la strapperà dalla veste o dalla pelle o dal tessuto o dal manufatto. ⁵⁷Se appare ancora sulla veste o sul tessuto o sul manufatto o sull'oggetto di cuoio, è un'eruzione in atto; brucerai nel fuoco l'oggetto su cui è la macchia. ⁵⁸La veste o il tessuto o il manufatto o qualunque oggetto di cuoio che avrai lavato e dal quale la macchia sarà scomparsa, si laverà una seconda volta e sarà puro. ⁵⁹Questa è la legge relativa alla macchia di lebbra sopra una veste di lana o di lino, sul tessuto o sul manufatto o su qualunque oggetto di pelle, per dichiararli puri o impuri».

14

¹Il Signore parlò a Mosè e disse: ²«Questa è la legge che si riferisce al lebbroso per il giorno della sua purificazione. Egli sarà condotto al sacerdote. ³Il sacerdote uscirà dall'accampamento e lo esaminerà: se risconterà che la piaga della lebbra è guarita nel lebbroso, ⁴orderà che si prendano, per la persona da purificare, due uccelli vivi, puri, legno di cedro, panno scarlatto e issòpo. ⁵Il sacerdote ordinerà di immolare uno degli uccelli in un vaso di terracotta con acqua corrente. ⁶Poi prenderà l'uccello vivo, il legno di cedro, il panno scarlatto e l'issòpo e li immergerà, con l'uccello vivo, nel sangue dell'uccello sgozzato sopra l'acqua corrente. ⁷Ne aspergerà sette volte colui che deve essere purificato dalla lebbra; lo dichiarerà puro e lascerà andare libero per i campi l'uccello vivo. ⁸Colui che è purificato si laverà le vesti, si raderà tutti i peli, si laverà nell'acqua e sarà puro. Dopo questo potrà entrare nell'accampamento, ma per sette giorni resterà fuori della sua tenda. ⁹Il settimo giorno si raderà tutti i peli, il capo, la barba, le ciglia, insomma tutti i peli; si laverà le vesti e si bagnerà il corpo nell'acqua e sarà puro.

¹⁰L'ottavo giorno prenderà due agnelli senza difetto, un'agnella di un anno senza difetto, tre decimi di efa di fior di farina, impastata con olio, come oblazione, e un log di olio; ¹¹il sacerdote che compie il rito di purificazione presenterà l'uomo che si purifica e le cose suddette davanti al Signore, all'ingresso della tenda del convegno. ¹²Il sacerdote prenderà uno degli agnelli e lo presenterà come sacrificio di riparazione, con il log d'olio, e li offrirà con il rito di elevazione davanti al Signore. ¹³Poi scannerà l'agnello nel luogo dove si scanna la vittima per il peccato e l'olocausto, cioè nel luogo santo. Come il sacrificio per il peccato, anche quello di riparazione spetta al sacerdote: è cosa santissima. ¹⁴Il sacerdote prenderà del sangue della vittima per il sacrificio di riparazione e lo metterà sul lobo dell'orecchio destro di colui che si purifica, sul pollice della mano destra e sull'alluce del piede destro.

¹⁵Poi, preso un po' d'olio dal log, lo verserà sulla palma della sua mano sinistra; ¹⁶intingerà il dito della destra nell'olio che ha nella palma sinistra, con il dito spruzzerà sette volte quell'olio davanti al Signore. ¹⁷Quanto resta dell'olio che tiene nella palma della mano, il sacerdote lo metterà sul lobo dell'orecchio destro di colui che si purifica, sul pollice della mano destra e sull'alluce del piede destro, insieme al sangue della vittima del sacrificio di riparazione. ¹⁸Il resto dell'olio che ha nella palma, il sacerdote lo verserà sul capo di colui che si purifica; il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio davanti al Signore. ¹⁹Poi il sacerdote offrirà il sacrificio per il peccato e compirà il rito espiatorio per colui che si purifica della sua impurità. Quindi scannerà l'olocausto. ²⁰Offerto l'olocausto e l'oblazione sull'altare, il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio e sarà puro.

²¹Se quel tale è povero e non ha mezzi sufficienti, prenderà un agnello come sacrificio di riparazione da offrire con il rito di elevazione, per compiere l'espiazione per lui, e un decimo di efa di fior di farina impastata con olio, come oblazione, e un log di olio. ²²Prenderà anche due tortore o due colombi, secondo i suoi mezzi; uno sarà per il sacrificio per il peccato e l'altro per l'olocausto. ²³L'ottavo giorno porterà per la sua purificazione queste cose al sacerdote, all'ingresso della tenda del convegno, davanti al Signore. ²⁴Il sacerdote prenderà l'agnello del sacrificio di riparazione e il log d'olio e li presenterà con il rito di elevazione davanti al Signore. ²⁵Poi scannerà l'agnello del sacrificio di riparazione, prenderà del sangue della vittima di riparazione e lo metterà sul lobo dell'orecchio destro di colui che si purifica, sul pollice della mano destra e sull'alluce del piede destro. ²⁶Il sacerdote si verserà un po' dell'olio sulla palma della mano sinistra. ²⁷Con il dito della sua destra spruzzerà sette volte l'olio che tiene nella palma sinistra davanti al Signore. ²⁸Poi porrà un po' d'olio che tiene nella palma sul lobo dell'orecchio destro di colui che si purifica, sul pollice della mano destra e sull'alluce del piede destro, sul luogo dove ha messo il sangue della vittima per il sacrificio di riparazione. ²⁹Il resto dell'olio che ha nella palma, il sacerdote lo verserà sul capo di colui che si purifica, per compiere il rito espiatorio per lui davanti al Signore. ³⁰Poi sacrificherà una delle tortore o uno dei due colombi, che ha potuto procurarsi; ³¹delle vittime che ha in mano, una l'offrirà come sacrificio per il peccato e l'altra come olocausto, insieme con l'oblazione. Il sacerdote compirà il rito espiatorio davanti al Signore per colui che si deve purificare. ³²Questa è la legge relativa a colui che è affetto da piaga di lebbra e non ha mezzi per conseguire la sua purificazione».

³³Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e disse: ³⁴«Quando sarete entrati nella terra di Canaan, che io sto per darvi in possesso, qualora io mandi un'infezione di lebbra in una casa della terra di vostra proprietà, ³⁵il padrone della casa andrà a dichiararlo al sacerdote, dicendo: "Mi pare che in casa mia ci sia come della lebbra". ³⁶Allora il sacerdote ordinerà di sgomberare la casa prima che egli vi entri per esaminare la macchia sospetta, perché quanto è nella casa non diventi impuro. Dopo questo, il sacerdote entrerà per esaminare la casa. ³⁷Esaminerà dunque la macchia: se vedrà che la macchia sui muri della casa consiste in cavità verdastre o rossastre, che appaiono più profonde della superficie della parete, ³⁸il sacerdote uscirà sulla porta della casa e farà chiudere la casa per sette giorni. ³⁹Il settimo giorno il sacerdote vi tornerà e se, esaminandola, risconterà che la macchia si è allargata sulle pareti della casa, ⁴⁰il sacerdote ordinerà che si rimuovano le pietre intaccate e si gettino in luogo impuro, fuori della città. ⁴¹Farà raschiare tutto l'interno della casa e butteranno i calcinacci rimossi fuori della città, in luogo

impuro. ⁴²Poi si prenderanno altre pietre e si metteranno al posto delle prime e si intonacherà la casa con altra calce.

⁴³Se la macchia spunta di nuovo nella casa dopo che le pietre ne sono state rimosse e la casa è stata raschiata e di nuovo intonacata, ⁴⁴il sacerdote entrerà a esaminare la casa: se troverà che la macchia vi si è allargata, nella casa vi è lebbra maligna; la casa è impura.

⁴⁵Perciò si demolirà la casa; pietre, legname e calcinacci si porteranno fuori della città, in luogo impuro. ⁴⁶Inoltre chiunque sarà entrato in quella casa mentre era chiusa, sarà impuro fino alla sera. ⁴⁷Sia chi avrà dormito in quella casa sia chi vi avrà mangiato, dovrà lavarsi le vesti.

⁴⁸Se invece il sacerdote, che è entrato nella casa e l'ha esaminata, riscontra che la macchia non si è allargata nella casa, dopo che la casa è stata intonacata, dichiarerà la casa pura, perché la macchia è risanata. ⁴⁹Poi, per purificare la casa, prenderà due uccelli, legno di cedro, panno scarlatto e issòpo; ⁵⁰immolerà uno degli uccelli in un vaso di terra con dentro acqua corrente. ⁵¹Prenderà il legno di cedro, l'issòpo, il panno scarlatto e l'uccello vivo e li immergerà nel sangue dell'uccello immolato e nell'acqua corrente e ne aspergerà sette volte la casa. ⁵²Purificata la casa con il sangue dell'uccello, con l'acqua corrente, con l'uccello vivo, con il legno di cedro, con l'issòpo e con il panno scarlatto, ⁵³lascerà andare libero l'uccello vivo, fuori della città, nella campagna; così compirà il rito espiatorio per la casa ed essa sarà pura.

⁵⁴Questa è la legge per ogni sorta di infezione di lebbra o di tigna, ⁵⁵per la lebbra delle vesti e della casa, ⁵⁶per i tumori, le pustole e le macchie, ⁵⁷per determinare quando una cosa è impura e quando è pura. Questa è la legge per la lebbra».

15

¹Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e disse: ²«Parlate agli Israeliti dicendo loro: “Se un uomo soffre di gonorrea nella sua carne, la sua gonorrea è impura. ³Questa è la condizione di impurità per la gonorrea: sia che la carne lasci uscire il liquido, sia che lo trattenga, si tratta di impurità. ⁴Ogni giaciglio sul quale si coricherà chi è affetto da gonorrea sarà impuro; ogni oggetto sul quale si siederà sarà impuro. ⁵Chi toccherà il giaciglio di costui, dovrà lavarsi le vesti e bagnarsi nell'acqua e resterà impuro fino alla sera. ⁶Chi si siederà sopra un oggetto qualunque, sul quale si sia seduto colui che soffre di gonorrea, dovrà lavarsi le vesti, bagnarsi nell'acqua e resterà impuro fino alla sera. ⁷Chi toccherà il corpo di colui che è affetto da gonorrea si laverà le vesti, si bagnerà nell'acqua e resterà impuro fino alla sera. ⁸Se colui che ha la gonorrea sputerà sopra uno che è puro, questi dovrà lavarsi le vesti, bagnarsi nell'acqua e resterà impuro fino alla sera. ⁹Ogni sella su cui monterà chi ha la gonorrea sarà impura. ¹⁰Chiunque toccherà qualsiasi cosa, che sia stata sotto quel tale, resterà impuro fino alla sera. Chi porterà tali oggetti dovrà lavarsi le vesti, bagnarsi nell'acqua e resterà impuro fino alla sera. ¹¹Chiunque sarà toccato da colui che ha la gonorrea, se questi non si era lavato le mani, dovrà lavarsi le vesti, bagnarsi nell'acqua e resterà impuro fino alla sera. ¹²Il recipiente di terracotta toccato da colui che soffre di gonorrea sarà spezzato; ogni vaso di legno sarà lavato nell'acqua.

¹³Quando uno sarà guarito dalla sua gonorrea, conterà sette giorni dalla sua guarigione; poi si laverà le vesti, bagnerà il suo corpo nell'acqua corrente e sarà puro. ¹⁴L'ottavo giorno prenderà due tortore o due colombi, verrà davanti al Signore,

all'ingresso della tenda del convegno, e li consegnerà al sacerdote, ¹⁵il quale ne offrirà uno come sacrificio per il peccato, l'altro come olocausto; il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio davanti al Signore per la sua gonorrea.

¹⁶L'uomo che avrà avuto un'emissione seminale, si laverà tutto il corpo nell'acqua e resterà impuro fino alla sera. ¹⁷Ogni veste o pelle su cui vi sarà un'emissione seminale dovrà essere lavata nell'acqua e resterà impura fino alla sera.

¹⁸La donna e l'uomo che abbiano avuto un rapporto con emissione seminale si laveranno nell'acqua e resteranno impuri fino alla sera.

¹⁹Quando una donna abbia flusso di sangue, cioè il flusso nel suo corpo, per sette giorni resterà nell'impurità mestruale; chiunque la toccherà sarà impuro fino alla sera. ²⁰Ogni giaciglio sul quale si sarà messa a dormire durante la sua impurità mestruale sarà impuro; ogni mobile sul quale si sarà seduta sarà impuro. ²¹Chiunque toccherà il suo giaciglio, dovrà lavarsi le vesti, bagnarsi nell'acqua e sarà impuro fino alla sera. ²²Chi toccherà qualunque mobile sul quale lei si sarà seduta, dovrà lavarsi le vesti, bagnarsi nell'acqua e sarà impuro fino alla sera. ²³Se un oggetto si trova sul letto o su qualche cosa su cui lei si è seduta, chiunque toccherà questo oggetto sarà impuro fino alla sera. ²⁴Se un uomo ha rapporto intimo con lei, l'impurità mestruale viene a contatto con lui: egli resterà impuro per sette giorni e ogni giaciglio sul quale si coricherà resterà impuro.

²⁵La donna che ha un flusso di sangue per molti giorni, fuori del tempo delle mestruazioni, o che lo abbia più del normale, sarà impura per tutto il tempo del flusso, come durante le sue mestruazioni. ²⁶Ogni giaciglio sul quale si coricherà durante tutto il tempo del flusso sarà per lei come il giaciglio sul quale si corica quando ha le mestruazioni; ogni oggetto sul quale siederà sarà impuro, come lo è quando lei ha le mestruazioni. ²⁷Chiunque toccherà quelle cose sarà impuro; dovrà lavarsi le vesti, bagnarsi nell'acqua e sarà impuro fino alla sera. ²⁸Se sarà guarita dal suo flusso, conterà sette giorni e poi sarà pura. ²⁹L'ottavo giorno prenderà due tortore o due colombi e li porterà al sacerdote, all'ingresso della tenda del convegno. ³⁰Il sacerdote ne offrirà uno come sacrificio per il peccato e l'altro come olocausto e compirà per lei il rito espiatorio davanti al Signore, per il flusso che la rendeva impura.

³¹Avvertite gli Israeliti di ciò che potrebbe renderli impuri, perché non muoiano per la loro impurità, qualora rendessero impura la mia Dimora che è in mezzo a loro.

³²Questa è la legge per colui che ha la gonorrea o ha avuto un'emissione seminale che lo rende impuro, ³³e la legge per colei che è indisposta a causa delle mestruazioni, cioè per l'uomo o per la donna che abbiano il flusso e per l'uomo che si corichi con una donna in stato di impurità».

16

¹Il Signore parlò a Mosè dopo che i due figli di Aronne erano morti mentre si presentavano davanti al Signore. ²Il Signore disse a Mosè: «Parla ad Aronne, tuo fratello: non entri in qualunque tempo nel santuario, oltre il velo, davanti al propiziatorio che sta sull'arca, affinché non muoia, quando io apparirò in mezzo alla nube sul propiziatorio. ³Aronne entrerà nel santuario in questo modo: con un giovenco per il sacrificio per il peccato e un ariete per l'olocausto. ⁴Si metterà la tunica sacra di lino, indosserà sul corpo i calzoni di lino, si cingerà della cintura di lino e si metterà in capo il turbante di lino. Sono queste le vesti sacre, che indosserà

dopo essersi lavato il corpo con l'acqua. ⁵Dalla comunità degli Israeliti prenderà due capri per il sacrificio per il peccato e un ariete per l'olocausto. ⁶Aronne offrirà il proprio giovenco del sacrificio per il peccato e compirà il rito espiatorio per sé e per la sua casa. ⁷Poi prenderà i due capri e li farà stare davanti al Signore all'ingresso della tenda del convegno ⁸e getterà le sorti sui due capri: un capro destinato al Signore e l'altro ad Azazèl. ⁹Aronne farà quindi avvicinare il capro che è toccato in sorte al Signore e l'offrirà in sacrificio per il peccato; ¹⁰invece il capro che è toccato in sorte ad Azazèl sarà posto vivo davanti al Signore, perché si compia il rito espiatorio su di esso e sia mandato poi ad Azazèl nel deserto.

¹¹Aronne offrirà il proprio giovenco del sacrificio per il peccato e compirà il rito espiatorio per sé e per la sua casa, e scannerà il proprio giovenco del sacrificio per il peccato. ¹²Poi prenderà l'incensiere pieno di brace, tolta dall'altare davanti al Signore, e due manciate d'incenso aromatico fine; porterà ogni cosa oltre il velo. ¹³Metterà l'incenso sul fuoco davanti al Signore, e la nube d'incenso coprirà il propiziatorio che sta sulla Testimonianza, affinché non muoia. ¹⁴Poi prenderà un po' del sangue del giovenco e ne aspergerà con il dito il propiziatorio dal lato orientale e farà sette volte l'aspersione del sangue con il dito, davanti al propiziatorio. ¹⁵Poi scannerà il capro del sacrificio per il peccato, quello per il popolo, e ne porterà il sangue oltre il velo; farà con questo sangue quello che ha fatto con il sangue del giovenco: lo aspergerà sul propiziatorio e davanti al propiziatorio.

¹⁶Così purificherà il santuario dalle impurità degli Israeliti e dalle loro ribellioni, insieme a tutti i loro peccati. Lo stesso farà per la tenda del convegno che si trova fra di loro, in mezzo alle loro impurità. ¹⁷Nessuno dovrà trovarsi nella tenda del convegno, da quando egli entrerà nel santuario per compiere il rito espiatorio fino a quando non sarà uscito e non avrà compiuto il rito espiatorio per sé, per la sua casa e per tutta la comunità d'Israele.

¹⁸Uscito dunque verso l'altare, che è davanti al Signore, lo purificherà, prenderà un po' del sangue del giovenco e del sangue del capro e lo spalmerà sui corni intorno all'altare. ¹⁹Farà per sette volte l'aspersione del sangue con il dito sopra l'altare; così lo purificherà e lo santificherà dalle impurità degli Israeliti.

²⁰Quando avrà finito di purificare il santuario, la tenda del convegno e l'altare, farà accostare il capro vivo. ²¹Aronne poserà entrambe le mani sul capo del capro vivo, confesserà su di esso tutte le colpe degli Israeliti, tutte le loro trasgressioni, tutti i loro peccati e li riverserà sulla testa del capro; poi, per mano di un uomo incaricato di ciò, lo manderà via nel deserto. ²²Così il capro porterà sopra di sé tutte le loro colpe in una regione remota, ed egli invierà il capro nel deserto.

²³Poi Aronne entrerà nella tenda del convegno, si toglierà le vesti di lino che aveva indossato per entrare nel santuario e le deporrà in quel luogo. ²⁴Laverà il suo corpo nell'acqua in luogo santo, indosserà le sue vesti e uscirà ad offrire il suo olocausto e l'olocausto del popolo e compirà il rito espiatorio per sé e per il popolo. ²⁵E farà bruciare sull'altare le parti grasse della vittima del sacrificio per il peccato. ²⁶Colui che avrà inviato il capro destinato ad Azazèl si laverà le vesti, laverà il suo corpo nell'acqua; dopo, rientrerà nell'accampamento.

²⁷Farà portare fuori dall'accampamento il giovenco del sacrificio per il peccato e il capro del sacrificio per il peccato, il cui sangue è stato introdotto nel santuario per compiere il rito espiatorio; se ne bruceranno nel fuoco la pelle, la carne e gli escrementi. ²⁸Colui che li avrà bruciati dovrà lavarsi le vesti e bagnarsi il corpo nell'acqua; dopo, rientrerà nell'accampamento.

²⁹Questa sarà per voi una legge perenne: nel settimo mese, nel decimo giorno del mese, vi umilierete, vi asterrete da qualsiasi lavoro, sia colui che è nativo del paese sia il forestiero che soggiorna in mezzo a voi, ³⁰poiché in quel giorno si compirà il rito espiatorio per voi, al fine di purificarvi da tutti i vostri peccati. Sarete purificati davanti al Signore. ³¹Sarà per voi un sabato di riposo assoluto e voi vi umilierete; è una legge perenne. ³²Compirà il rito espiatorio il sacerdote che ha ricevuto l'unzione e l'investitura per succedere nel sacerdozio al posto di suo padre; si vestirà delle vesti di lino, delle vesti sacre. ³³Purificherà la parte più santa del santuario, purificherà la tenda del convegno e l'altare; farà l'espiazione per i sacerdoti e per tutto il popolo della comunità. ³⁴Questa sarà per voi una legge perenne: una volta all'anno si compirà il rito espiatorio in favore degli Israeliti, per tutti i loro peccati».

E si fece come il Signore aveva ordinato a Mosè.

17

¹Il Signore parlò a Mosè e disse: ²«Parla ad Aronne, ai suoi figli e a tutti gli Israeliti dicendo loro: “Questo il Signore ha ordinato: ³Ogni Israelita che scanni un giovenco o un agnello o una capra entro l'accampamento o fuori dell'accampamento ⁴e non lo porti all'ingresso della tenda del convegno, per presentarlo come offerta al Signore davanti alla Dimora del Signore, sarà considerato colpevole di delitto di sangue: ha sparso il sangue, e quest'uomo sarà eliminato dal suo popolo. ⁵Perciò gli Israeliti, invece di immolare, come fanno, le loro vittime nei campi, le presenteranno in onore del Signore portandole al sacerdote all'ingresso della tenda del convegno, e le immoleranno in onore del Signore come sacrifici di comunione. ⁶Il sacerdote ne spanderà il sangue sull'altare del Signore, all'ingresso della tenda del convegno, e farà bruciare il grasso come profumo gradito in onore del Signore. ⁷Essi non offriranno più i loro sacrifici ai satiri, ai quali sogliono prostituirsi. Questa sarà per loro una legge perenne, di generazione in generazione”.

⁸Dirai loro ancora: “Ogni uomo, Israelita o straniero dimorante in mezzo a loro, che offra un olocausto o un sacrificio ⁹senza portarlo all'ingresso della tenda del convegno per offrirlo in onore del Signore, quest'uomo sarà eliminato dal suo popolo.

¹⁰Ogni uomo, Israelita o straniero dimorante in mezzo a loro, che mangi di qualsiasi specie di sangue, contro di lui, che ha mangiato il sangue, io volgerò il mio volto e lo eliminerò dal suo popolo. ¹¹Poiché la vita della carne è nel sangue. Perciò vi ho concesso di porlo sull'altare in espiazione per le vostre vite; perché il sangue espia, in quanto è la vita. ¹²Perciò ho detto agli Israeliti: Nessuno tra voi mangerà il sangue, neppure lo straniero che dimora fra voi mangerà sangue.

¹³Se qualcuno degli Israeliti o degli stranieri che dimorano fra di loro prende alla caccia un animale o un uccello che si può mangiare, ne deve spargere il sangue e coprirlo di terra; ¹⁴perché la vita di ogni essere vivente è il suo sangue, in quanto è la sua vita. Perciò ho ordinato agli Israeliti: Non mangerete sangue di alcuna specie di essere vivente, perché il sangue è la vita di ogni carne; chiunque ne mangerà sarà eliminato.

¹⁵Ogni persona, nativa o straniera, che mangi carne di bestia morta naturalmente o sbranata, dovrà lavarsi le vesti, bagnarsi nell'acqua e resterà impura fino alla sera; allora sarà pura. ¹⁶Ma se non si lava le vesti e il corpo, porterà la pena della sua colpa».

¹Il Signore parlò a Mosè e disse: ²«Parla agli Israeliti dicendo loro: “Io sono il Signore, vostro Dio. ³Non farete come si fa nella terra d’Egitto dove avete abitato, né farete come si fa nella terra di Canaan dove io vi conduco, né imiterete i loro costumi. ⁴Metterete invece in pratica le mie prescrizioni e osserverete le mie leggi, seguendole. Io sono il Signore, vostro Dio. ⁵Osserverete dunque le mie leggi e le mie prescrizioni, mediante le quali chiunque le metterà in pratica vivrà. Io sono il Signore.

⁶Nessuno si accosterà a una sua consanguinea, per scoprire la sua nudità. Io sono il Signore.

⁷Non scoprirai la nudità di tuo padre né la nudità di tua madre: è tua madre; non scoprirai la sua nudità. ⁸Non scoprirai la nudità di una moglie di tuo padre; è la nudità di tuo padre. ⁹Non scoprirai la nudità di tua sorella, figlia di tuo padre o figlia di tua madre, nata in casa o fuori; non scoprirai la loro nudità.

¹⁰Non scoprirai la nudità della figlia di tuo figlio o della figlia di tua figlia, perché è la tua propria nudità. ¹¹Non scoprirai la nudità della figlia di una moglie di tuo padre, generata da tuo padre: è tua sorella, non scoprirai la sua nudità. ¹²Non scoprirai la nudità della sorella di tuo padre; è carne di tuo padre. ¹³Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre, perché è carne di tua madre. ¹⁴Non scoprirai la nudità del fratello di tuo padre, avendo rapporti con sua moglie: è tua zia. ¹⁵Non scoprirai la nudità di tua nuora: è la moglie di tuo figlio; non scoprirai la sua nudità. ¹⁶Non scoprirai la nudità di tua cognata: è la nudità di tuo fratello.

¹⁷Non scoprirai la nudità di una donna e di sua figlia. Non prenderai la figlia di suo figlio né la figlia di sua figlia per scoprirne la nudità: sono parenti carnali. È un’infamia. ¹⁸Non prenderai in sposa la sorella di tua moglie, per non suscitare rivalità, scoprendo la sua nudità, mentre tua moglie è in vita.

¹⁹Non ti accosterai a donna per scoprire la sua nudità durante l’impurità mestruale.

²⁰Non darai il tuo giaciglio alla moglie del tuo prossimo, rendendoti impuro con lei.

²¹Non consegnerai alcuno dei tuoi figli per farlo passare a Moloc e non profanerai il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.

²²Non ti coricherai con un uomo come si fa con una donna: è cosa abominevole.

²³Non darai il tuo giaciglio a una bestia per contaminarti con essa; così nessuna donna si metterà con un animale per accoppiarsi: è una perversione.

²⁴Non rendetevi impuri con nessuna di tali pratiche, poiché con tutte queste cose si sono rese impure le nazioni che io sto per scacciare davanti a voi. ²⁵La terra ne è stata resa impura; per questo ho punito la sua colpa e la terra ha vomitato i suoi abitanti. ²⁶Voi dunque osserverete le mie leggi e le mie prescrizioni e non commetterete nessuna di queste pratiche abominevoli: né colui che è nativo della terra, né il forestiero che dimora in mezzo a voi. ²⁷Poiché tutte queste cose abominevoli le ha commesse la gente che vi era prima di voi e la terra è divenuta impura. ²⁸Che la terra non vomiti anche voi, per averla resa impura, come ha vomitato chi l’abitava prima di voi, ²⁹perché chiunque praticherà qualcuna di queste abominazioni, ogni persona che le commetterà, sarà eliminata dal suo popolo. ³⁰Osserverete dunque i miei ordini e non seguirete alcuno di quei costumi abominevoli che sono stati praticati prima di voi; non vi renderete impuri a causa di

essi. Io sono il Signore, vostro Dio”».

19

¹Il Signore parlò a Mosè e disse: ²«Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: “Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo.

³Ognuno di voi rispetti sua madre e suo padre; osservate i miei sabati. Io sono il Signore, vostro Dio.

⁴Non rivolgetevi agli idoli, e non fatevi divinità di metallo fuso. Io sono il Signore, vostro Dio.

⁵Quando immolerete al Signore una vittima in sacrificio di comunione, offritela in modo da essergli graditi. ⁶La si mangerà il giorno stesso che l’avrete immolata o il giorno dopo; ciò che avanzerà ancora al terzo giorno, lo brucerete nel fuoco. ⁷Se invece si mangiasse il terzo giorno, sarebbe avariata; il sacrificio non sarebbe gradito. ⁸Chiunque ne mangiasse, porterebbe la pena della sua colpa, perché profanerebbe ciò che è sacro al Signore. Quella persona sarebbe eliminata dal suo popolo.

⁹Quando mieterete la messe della vostra terra, non mieterete fino ai margini del campo, né raccoglierete ciò che resta da spigolare della messe; ¹⁰quanto alla tua vigna, non coglierai i racimoli e non raccoglierai gli acini caduti: li lascerai per il povero e per il forestiero. Io sono il Signore, vostro Dio.

¹¹Non ruberete né userete inganno o menzogna a danno del prossimo.

¹²Non giurerete il falso servendovi del mio nome: profaneresti il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.

¹³Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non tratterai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo.

¹⁴Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore.

¹⁵Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia. ¹⁶Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore.

¹⁷Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui. ¹⁸Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore.

¹⁹Osserverete le mie leggi.

Non accoppierai bestie di specie differenti; non seminerai il tuo campo con due specie di seme né porterai veste tessuta di due specie diverse.

²⁰Se un uomo ha rapporti con una donna schiava, ma promessa ad un altro uomo benché non sia stata ancora né riscattata né affrancata, dovrà pagare un risarcimento; i colpevoli però non saranno messi a morte, perché lei non era affrancata. ²¹L’uomo condurrà al Signore, all’ingresso della tenda del convegno, in sacrificio di riparazione, un ariete; ²²con questo ariete di riparazione il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio davanti al Signore, per il peccato da lui commesso, e il peccato commesso gli sarà perdonato.

²³Quando sarete entrati nella terra e vi avrete piantato ogni sorta di alberi da frutto, ne considererete i frutti come non circoncisi; per tre anni saranno per voi come non circoncisi: non se ne dovrà mangiare. ²⁴Nel quarto anno tutti i loro frutti

saranno consacrati al Signore, come dono festivo. ²⁵Nel quinto anno mangerete il frutto di quegli alberi; così essi continueranno a produrre per voi. Io sono il Signore, vostro Dio.

²⁶Non mangerete carne con il sangue.

Non praticherete alcuna sorta di divinazione o di magia.

²⁷Non vi taglierete in tondo il margine dei capelli, né deturperai ai margini la tua barba.

²⁸Non vi farete incisioni sul corpo per un defunto, né vi farete segni di tatuaggio. Io sono il Signore.

²⁹Non profanare tua figlia prostituendola, perché il paese non si dia alla prostituzione e non si riempia di infamie.

³⁰Osserverete i miei sabati e porterete rispetto al mio santuario. Io sono il Signore.

³¹Non vi rivolgete ai negromanti né agli indovini; non li consultate, per non rendervi impuri per mezzo loro. Io sono il Signore, vostro Dio.

³²Alzati davanti a chi ha i capelli bianchi, onora la persona del vecchio e temi il tuo Dio. Io sono il Signore.

³³Quando un forestiero dimorerà presso di voi nella vostra terra, non lo opprimerete.

³⁴Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l'amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d'Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio.

³⁵Non commetterete ingiustizia nei giudizi, nelle misure di lunghezza, nei pesi o nelle misure di capacità. ³⁶Avrete bilance giuste, pesi giusti, efa giusta, hin giusto. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d'Egitto.

³⁷Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica. Io sono il Signore”».

20

¹Il Signore parlò a Mosè e disse: ²«Dirai agli Israeliti: “Chiunque tra gli Israeliti o tra i forestieri che dimorano in Israele darà qualcuno dei suoi figli a Moloc, dovrà essere messo a morte; il popolo della terra lo lapiderà. ³Anch'io volgerò il mio volto contro quell'uomo e lo eliminerò dal suo popolo, perché ha dato qualcuno dei suoi figli a Moloc, con l'intenzione di rendere impuro il mio santuario e profanare il mio santo nome. ⁴Se il popolo della terra chiude gli occhi quando quell'uomo dà qualcuno dei suoi figli a Moloc e non lo mette a morte, ⁵io volgerò il mio volto contro quell'uomo e contro la sua famiglia ed eliminerò dal suo popolo lui con quanti si danno all'idolatria come lui, prostituendosi a venerare Moloc.

⁶Se un uomo si rivolge ai negromanti e agli indovini, per darsi alle superstizioni dietro a loro, io volgerò il mio volto contro quella persona e la eliminerò dal suo popolo.

⁷Santificatevi dunque e siate santi, perché io sono il Signore, vostro Dio. ⁸Osservate le mie leggi e mettetele in pratica. Io sono il Signore che vi santifica.

⁹Chiunque maledice suo padre o sua madre dovrà essere messo a morte; ha maledetto suo padre o sua madre: il suo sangue ricadrà su di lui.

¹⁰Se uno commette adulterio con la moglie del suo prossimo, l'adultero e l'adultera dovranno esser messi a morte.

¹¹Se uno ha rapporti con una moglie di suo padre, egli scopre la nudità del padre; tutti e due dovranno essere messi a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.

¹²Se uno ha rapporti con la nuora, tutti e due dovranno essere messi a morte;

hanno commesso una perversione: il loro sangue ricadrà su di loro.

¹³Se uno ha rapporti con un uomo come con una donna, tutti e due hanno commesso un abominio; dovranno essere messi a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.

¹⁴Se uno prende in moglie la figlia e la madre, è un'infamia; si bruceranno con il fuoco lui e loro, perché non ci sia fra voi tale delitto.

¹⁵L'uomo che si accoppia con una bestia dovrà essere messo a morte; dovrete uccidere anche la bestia. ¹⁶Se una donna si accosta a una bestia per accoppiarsi con essa, ucciderai la donna e la bestia; tutte e due dovranno essere messe a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.

¹⁷Se uno prende la propria sorella, figlia di suo padre o figlia di sua madre, e vede la nudità di lei e lei vede la nudità di lui, è un disonore; tutti e due saranno eliminati alla presenza dei figli del loro popolo. Quel tale ha scoperto la nudità della propria sorella: dovrà portare la pena della sua colpa.

¹⁸Se uno ha un rapporto con una donna durante le sue mestruazioni e ne scopre la nudità, quel tale ha scoperto il flusso di lei e lei ha scoperto il flusso del proprio sangue; perciò tutti e due saranno eliminati dal loro popolo.

¹⁹Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre o della sorella di tuo padre; chi lo fa scopre la sua stessa carne: tutti e due porteranno la pena della loro colpa.

²⁰Se uno ha rapporti con la moglie di suo zio, scopre la nudità di suo zio; tutti e due porteranno la pena del loro peccato: dovranno morire senza figli.

²¹Se uno prende la moglie del fratello, è un'impurità; egli ha scoperto la nudità del fratello: non avranno figli.

²²Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica, perché la terra dove io vi conduco per abitarla non vi vomiti. ²³Non seguirete le usanze delle nazioni che io sto per scacciare dinanzi a voi; esse hanno fatto tutte quelle cose, perciò ho disgusto di esse ²⁴e vi ho detto: Voi possederete il loro suolo; ve lo darò in proprietà. È una terra dove scorrono latte e miele. Io il Signore, vostro Dio, vi ho separato dagli altri popoli.

²⁵Farete dunque distinzione tra animali puri e impuri, fra uccelli impuri e puri e non vi contaminerete, mangiando animali, uccelli o esseri che strisciano sulla terra e che io vi ho fatto separare come impuri. ²⁶Sarete santi per me, poiché io, il Signore, sono santo e vi ho separato dagli altri popoli, perché siate miei.

²⁷Se uomo o donna, in mezzo a voi, eserciteranno la negromanzia o la divinazione, dovranno essere messi a morte: saranno lapidati e il loro sangue ricadrà su di loro».

21 ¹Il Signore disse a Mosè: «Parla ai sacerdoti, figli di Aronne, dicendo loro:

«Un sacerdote non dovrà rendersi impuro per il contatto con un morto della sua parentela, ²se non per un suo parente stretto, cioè per sua madre, suo padre, suo figlio, sua figlia, suo fratello ³e sua sorella ancora vergine, che viva con lui e non sia ancora maritata; per questa può esporsi all'impurità. ⁴Come marito, non si renda impuro per la sua parentela, profanando se stesso.

⁵I sacerdoti non si faranno tonsure sul capo, né si raderanno ai margini la barba né si faranno incisioni sul corpo. ⁶Saranno santi per il loro Dio e non profaneranno il nome del loro Dio, perché sono loro che presentano al Signore sacrifici consumati dal fuoco, pane del loro Dio; perciò saranno santi.

⁷Non prenderanno in moglie una prostituta o una già disonorata, né una donna ripudiata dal marito. Infatti il sacerdote è santo per il suo Dio. ⁸Tu considererai dunque il sacerdote come santo, perché egli offre il pane del tuo Dio: sarà per te santo, perché io, il Signore, che vi santifico, sono santo.

⁹Se la figlia di un sacerdote si disonora prostituendosi, disonora suo padre; sarà arsa con il fuoco.

¹⁰Il sacerdote, quello che è il sommo tra i suoi fratelli, sul capo del quale è stato versato l'olio dell'unzione e ha ricevuto l'investitura, indossando le vesti sacre, non dovrà scarmigliarsi i capelli né stracciarsi le vesti. ¹¹Non si avvicinerà ad alcun cadavere; non potrà rendersi impuro neppure per suo padre e per sua madre. ¹²Non uscirà dal santuario e non profanerà il santuario del suo Dio, perché la consacrazione è su di lui mediante l'olio dell'unzione del suo Dio. Io sono il Signore.

¹³Sposerà una vergine. ¹⁴Non potrà sposare né una vedova né una divorziata né una disonorata né una prostituta, ma prenderà in moglie una vergine della sua parentela. ¹⁵Così non disonorerà la sua discendenza tra la sua parentela; poiché io sono il Signore che lo santifico».

¹⁶Il Signore parlò a Mosè e disse: ¹⁷«Parla ad Aronne dicendo: “Nelle generazioni future nessun uomo della tua stirpe che abbia qualche deformità potrà accostarsi ad offrire il pane del suo Dio; ¹⁸perché nessun uomo che abbia qualche deformità potrà accostarsi: né un cieco né uno zoppo né uno sfregiato né un deforme, ¹⁹né chi abbia una frattura al piede o alla mano, ²⁰né un gobbo né un nano né chi abbia una macchia nell'occhio o la scabbia o piaghe purulente o i testicoli schiacciati. ²¹Nessun uomo della stirpe del sacerdote Aronne con qualche deformità si accosterà per presentare i sacrifici consumati dal fuoco in onore del Signore. Ha un difetto: non si accosti quindi per offrire il pane del suo Dio. ²²Potrà mangiare il pane del suo Dio, le cose sacrosante e le cose sante; ²³ma non potrà avvicinarsi al velo né accostarsi all'altare, perché ha una deformità. Non dovrà profanare i miei luoghi santi, perché io sono il Signore che li santifico”».

²⁴Così Mosè parlò ad Aronne, ai suoi figli e a tutti gli Israeliti.

22 ¹Il Signore parlò a Mosè e disse: ²«Parla ad Aronne e ai suoi figli: trattino con rispetto le offerte sante degli Israeliti e non profanino il mio santo nome, perché sono offerte consacrate a me. Io sono il Signore.

³Di' loro: “Nelle generazioni future ogni uomo della vostra discendenza che si accosterà in stato di impurità alle offerte sante, consacrate dagli Israeliti in onore del Signore, sarà eliminato dalla mia presenza. Io sono il Signore.

⁴Nessun uomo della stirpe di Aronne affetto da lebbra o da gonorrea potrà mangiare le offerte sante, finché non sia puro. Così sarà per chi toccherà qualsiasi cosa impura a causa di un cadavere o per chi avrà perdite seminali, ⁵oppure per chi toccherà un rettile che lo rende impuro o una persona che lo rende impuro, qualunque sia la sua impurità. ⁶Colui che avrà avuto tali contatti resterà impuro fino alla sera e non mangerà le offerte sante prima di essersi lavato il corpo nell'acqua; ⁷dopo il tramonto del sole sarà puro e allora potrà mangiare le offerte sante, perché esse sono il suo cibo. ⁸Non mangerà carne di bestia morta naturalmente o sbranata, per non rendersi impuro. Io sono il Signore. ⁹Osserveranno dunque ciò che ho comandato, altrimenti porteranno la pena del loro peccato e moriranno per aver commesso profanazioni. Io sono il Signore che li santifico.

¹⁰Nessun profano mangerà le offerte sante; né l'ospite di un sacerdote né il salariato potrà mangiare le offerte sante. ¹¹Ma una persona che il sacerdote avrà comprato con il proprio denaro ne potrà mangiare, e così anche lo schiavo che gli è nato in casa: costoro potranno mangiare il suo cibo. ¹²Se la figlia di un sacerdote è sposata con un profano, non potrà mangiare del contributo delle offerte sante. ¹³Se invece la figlia del sacerdote è rimasta vedova o è stata ripudiata e non ha figli, ed è tornata ad abitare da suo padre come quando era giovane, potrà mangiare il cibo del padre; ma nessun profano potrà mangiarne.

¹⁴Se uno mangia inavvertitamente di un'offerta santa, darà al sacerdote il valore dell'offerta santa, aggiungendovi un quinto. ¹⁵I sacerdoti non profaneranno dunque le offerte sante degli Israeliti, che essi prelevano per il Signore, ¹⁶e non faranno portare loro il peso della colpa di cui si renderebbero colpevoli, mangiando le loro offerte sante; poiché io sono il Signore che le santifico».

¹⁷Il Signore parlò a Mosè e disse: ¹⁸«Parla ad Aronne, ai suoi figli, a tutti gli Israeliti dicendo loro: “Chiunque della casa d'Israele o dei forestieri dimoranti in Israele presenterà la sua offerta, per qualsiasi voto o dono spontaneo, da presentare come olocausto in onore del Signore, ¹⁹per essere gradito, dovrà offrire un maschio, senza difetto, di bovini, di pecore o di capre. ²⁰Non offrirete nulla con qualche difetto, perché non sarebbe gradito. ²¹Se qualcuno presenterà al Signore, in sacrificio di comunione, un bovino o un ovino, sia per adempiere un voto sia come offerta spontanea, la vittima, perché sia gradita, dovrà essere perfetta e non avere alcun difetto. ²²Non presenterete in onore del Signore nessuna vittima cieca o storpiata o mutilata o con ulcere o con la scabbia o con piaghe purulente; non ne farete sull'altare un sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore. ²³Un capo di bestiame grosso o minuto che sia deforme o atrofizzato, potrai offrirlo come dono spontaneo, ma non sarà gradito come sacrificio votivo. ²⁴Non offrirete al Signore un animale con i testicoli ammaccati o contusi o strappati o tagliati. Tali cose non farete nella vostra terra ²⁵né prenderete dalle mani dello straniero alcuna di queste vittime per offrirla come cibo in onore del vostro Dio; essendo mutilate, difettose, non sarebbero gradite a vostro favore”».

²⁶Il Signore parlò a Mosè e disse: ²⁷«Quando nascerà un vitello o un agnello o un capretto, starà sette giorni presso la madre; dall'ottavo giorno in poi, sarà gradito come vittima da consumare con il fuoco per il Signore. ²⁸Non scannerete mucca o pecora lo stesso giorno con il suo piccolo.

²⁹Quando offrirete al Signore un sacrificio di ringraziamento, offritelo in modo che sia gradito. ³⁰La vittima sarà mangiata il giorno stesso; non ne farete avanzare nulla fino al mattino. Io sono il Signore.

³¹Osserverete dunque i miei comandi e li metterete in pratica. Io sono il Signore. ³²Non profanerete il mio santo nome, affinché io sia santificato in mezzo agli Israeliti. Io sono il Signore che vi santifico, ³³che vi ho fatto uscire dalla terra d'Egitto per essere vostro Dio. Io sono il Signore».

23

¹Il Signore parlò a Mosè e disse: ²«Parla agli Israeliti dicendo loro: “Ecco le solennità del Signore, nelle quali convocherete riunioni sacre. Queste sono le mie solennità.

³Durante sei giorni si attenderà al lavoro; ma il settimo giorno è sabato, giorno di assoluto riposo e di riunione sacra. Non farete in esso lavoro alcuno; è un sabato

in onore del Signore in tutti i luoghi dove abiterete.

⁴Queste sono le solennità del Signore, le riunioni sacre che convocherete nei tempi stabiliti.

⁵Il primo mese, al quattordicesimo giorno, al tramonto del sole sarà la Pasqua del Signore; ⁶il quindicesimo dello stesso mese sarà la festa degli Azzimi in onore del Signore; per sette giorni mangerete pane senza lievito. ⁷Nel primo giorno avrete una riunione sacra: non farete alcun lavoro servile. ⁸Per sette giorni offrirte al Signore sacrifici consumati dal fuoco. Il settimo giorno vi sarà una riunione sacra: non farete alcun lavoro servile».

⁹Il Signore parlò a Mosè e disse: ¹⁰«Parla agli Israeliti dicendo loro: “Quando sarete entrati nella terra che io vi do e ne mieterete la messe, porterete al sacerdote un covone, come primizia del vostro raccolto. ¹¹Il sacerdote eleverà il covone davanti al Signore, perché sia gradito per il vostro bene; il sacerdote lo eleverà il giorno dopo il sabato. ¹²Quando farete il rito di elevazione del covone, offrirte un agnello di un anno, senza difetto, per l’olocausto in onore del Signore, ¹³insieme a un’oblazione di due decimi di efa di fior di farina impastata con olio: è un sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito in onore del Signore; la libagione sarà di un quarto di hin di vino. ¹⁴Non mangerete pane né grano abbrustolito né grano novello, prima di quel giorno, prima di aver portato l’offerta del vostro Dio. Sarà per voi una legge perenne, di generazione in generazione, in tutti i luoghi dove abiterete.

¹⁵Dal giorno dopo il sabato, cioè dal giorno in cui avrete portato il covone per il rito di elevazione, conterete sette settimane complete. ¹⁶Conterete cinquanta giorni fino all’indomani del settimo sabato e offrirte al Signore una nuova oblazione. ¹⁷Porterete dai luoghi dove abiterete due pani, per offerta con rito di elevazione: saranno di due decimi di efa di fior di farina, e li farete cuocere lievitati; sono le primizie in onore del Signore. ¹⁸Oltre quei pani, offrirte sette agnelli dell’anno, senza difetto, un giovenco e due arieti: saranno un oloocausto per il Signore, insieme con la loro oblazione e le loro libagioni; sarà un sacrificio di profumo gradito, consumato dal fuoco in onore del Signore. ¹⁹Offrirete un capro in sacrificio per il peccato e due agnelli dell’anno in sacrificio di comunione. ²⁰Il sacerdote presenterà gli agnelli insieme al pane delle primizie con il rito di elevazione davanti al Signore; tanto i pani quanto i due agnelli consacrati al Signore saranno riservati al sacerdote. ²¹Proclamerete in quello stesso giorno una festa e convocherete una riunione sacra. Non farete alcun lavoro servile. Sarà per voi una legge perenne, di generazione in generazione, in tutti i luoghi dove abiterete.

²²Quando mieterai la messe della vostra terra, non mieterai fino al margine del campo e non raccoglierai ciò che resta da spigolare del tuo raccolto; lo lascerai per il povero e per il forestiero. Io sono il Signore, vostro Dio».

²³Il Signore parlò a Mosè e disse: ²⁴«Parla agli Israeliti dicendo: “Nel settimo mese, il primo giorno del mese sarà per voi riposo assoluto, un memoriale celebrato a suon di tromba, una riunione sacra. ²⁵Non farete alcun lavoro servile e offrirte sacrifici consumati dal fuoco in onore del Signore».

²⁶Il Signore parlò a Mosè e disse: ²⁷«Il decimo giorno di questo settimo mese sarà il giorno dell’espiazione; terrete una riunione sacra, vi umilierete e offrirte sacrifici consumati dal fuoco in onore del Signore. ²⁸In quel giorno non farete alcun lavoro, poiché è il giorno dell’espiazione, per compiere il rito espiatorio per voi davanti al Signore, vostro Dio. ²⁹Ogni persona che non si umilierà in quel giorno sarà eliminata dalla sua parentela. ³⁰Ogni persona che farà in quel giorno un

qualunque lavoro io la farò perire in mezzo alla sua parentela. ³¹Non farete alcun lavoro. Sarà per voi una legge perenne, di generazione in generazione, in tutti i luoghi dove abiterete. ³²Sarà per voi un sabato di assoluto riposo e dovrete umiliarvi: il nono giorno del mese, dalla sera alla sera seguente, farete il vostro riposo del sabato».

³³Il Signore parlò a Mosè e disse: ³⁴«Parla agli Israeliti dicendo: “Il giorno quindici di questo settimo mese sarà la festa delle Capanne per sette giorni in onore del Signore. ³⁵Il primo giorno vi sarà una riunione sacra; non farete alcun lavoro servile. ³⁶Per sette giorni offrirete vittime consumate dal fuoco in onore del Signore. L’ottavo giorno terrete la riunione sacra e offrirete al Signore sacrifici consumati con il fuoco. È giorno di riunione; non farete alcun lavoro servile.

³⁷Queste sono le solennità del Signore nelle quali convocherete riunioni sacre, per presentare al Signore sacrifici consumati dal fuoco, olocausti e oblazioni, vittime e libagioni, ogni cosa nel giorno stabilito, ³⁸oltre i sabati del Signore, oltre i vostri doni, oltre tutti i vostri voti e tutte le offerte spontanee che presenterete al Signore.

³⁹Inoltre il giorno quindici del settimo mese, quando avrete raccolto i frutti della terra, celebrerete una festa del Signore per sette giorni; il primo giorno sarà di assoluto riposo e così l’ottavo giorno. ⁴⁰Il primo giorno prenderete frutti degli alberi migliori, rami di palma, rami con dense foglie e salici di torrente, e gioirete davanti al Signore, vostro Dio, per sette giorni. ⁴¹Celebrerete questa festa in onore del Signore, per sette giorni, ogni anno. Sarà per voi una legge perenne, di generazione in generazione. La celebrerete il settimo mese. ⁴²Dimorerete in capanne per sette giorni; tutti i cittadini d’Israele dimoreranno in capanne, ⁴³perché le vostre generazioni sappiano che io ho fatto dimorare in capanne gli Israeliti, quando li ho condotti fuori dalla terra d’Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio”».

⁴⁴E Mosè parlò così agli Israeliti delle solennità del Signore.

24

¹Il Signore parlò a Mosè e disse: ²«Ordina agli Israeliti che ti portino olio puro di olive schiacciate per l’illuminazione, per tenere perennemente accesa la lampada. ³Aronne la disporrà nella tenda del convegno, fuori del velo che sta davanti alla Testimonianza, perché arda dalla sera al mattino davanti al Signore, sempre. Sarà per voi una legge perenne, di generazione in generazione. ⁴Egli disporrà le lampade sul candelabro d’oro puro, perché ardano sempre davanti al Signore.

⁵Prenderai anche fior di farina e ne farai cuocere dodici focacce; ogni focaccia sarà di due decimi di efa. ⁶Le disporrai su due pile, sei per pila, sulla tavola d’oro puro davanti al Signore. ⁷Porrai incenso puro sopra ogni pila, perché serva da memoriale per il pane, come sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore. ⁸Ogni giorno di sabato lo si disporrà davanti al Signore perennemente da parte degli Israeliti: è un’alleanza eterna. ⁹Sarà riservato ad Aronne e ai suoi figli: essi lo mangeranno in luogo santo, perché sarà per loro cosa santissima tra i sacrifici da bruciare in onore del Signore. È una legge perenne».

¹⁰Ora il figlio di una donna israelita e di un Egiziano uscì in mezzo agli Israeliti, e nell’accampamento scoppì una lite fra il figlio della donna e un Israelita. ¹¹Il figlio della Israelita bestemmiò il Nome, imprecando; perciò fu condotto da Mosè. La madre di quel tale si chiamava Selomìt, figlia di Dibri, della tribù di Dan. ¹²Lo misero sotto sorveglianza, finché venisse una decisione dalla bocca del Signore. ¹³Il Signore

parlò a Mosè dicendo: ¹⁴«Conduci quel bestemmiatore fuori dell'accampamento; quanti lo hanno udito posino le mani sul suo capo e tutta la comunità lo lapiderà. ¹⁵Parla agli Israeliti dicendo:

“Chiunque maledirà il suo Dio, porterà il peso del suo peccato. ¹⁶Chi bestemmia il nome del Signore dovrà essere messo a morte: tutta la comunità lo dovrà lapidare. Straniero o nativo della terra, se ha bestemmiato il Nome, sarà messo a morte.

¹⁷Chi percuote a morte qualsiasi uomo, dovrà essere messo a morte.

¹⁸Chi percuote a morte un capo di bestiame, dovrà risarcirlo: vita per vita.

¹⁹Se uno farà una lesione al suo prossimo, si farà a lui come egli ha fatto all'altro: ²⁰frattura per frattura, occhio per occhio, dente per dente; gli si farà la stessa lesione che egli ha fatto all'altro.

²¹Chi percuote a morte un capo di bestiame, dovrà risarcirlo; ma chi percuote a morte un uomo sarà messo a morte.

²²Ci sarà per voi una sola legge per il forestiero e per il cittadino della terra; poiché io sono il Signore, vostro Dio”».

²³Mosè parlò agli Israeliti ed essi condussero quel bestemmiatore fuori dell'accampamento e lo lapidarono. Così gli Israeliti fecero come il Signore aveva ordinato a Mosè.

25

¹Il Signore parlò a Mosè sul monte Sinai e disse: ²«Parla agli Israeliti dicendo loro: “Quando entrerete nella terra che io vi do, la terra farà il riposo del sabato in onore del Signore: ³per sei anni seminerai il tuo campo e potrai la tua vigna e ne raccoglierai i frutti; ⁴ma il settimo anno sarà come sabato, un riposo assoluto per la terra, un sabato in onore del Signore. Non seminerai il tuo campo, non potrai la tua vigna. ⁵Non mieterai quello che nascerà spontaneamente dopo la tua mietitura e non vendemmierai l'uva della vigna che non avrai potata; sarà un anno di completo riposo per la terra. ⁶Ciò che la terra produrrà durante il suo riposo servirà di nutrimento a te, al tuo schiavo, alla tua schiava, al tuo bracciante e all'ospite che si troverà presso di te; ⁷anche al tuo bestiame e agli animali che sono nella tua terra servirà di nutrimento quanto essa produrrà.

⁸Conterai sette settimane di anni, cioè sette volte sette anni; queste sette settimane di anni faranno un periodo di quarantanove anni. ⁹Al decimo giorno del settimo mese, farai echeggiare il suono del corno; nel giorno dell'espiazione farete echeggiare il corno per tutta la terra. ¹⁰Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nella terra per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia. ¹¹Il cinquantesimo anno sarà per voi un giubileo; non farete né semina né mietitura di quanto i campi produrranno da sé, né farete la vendemmia delle vigne non potate. ¹²Poiché è un giubileo: esso sarà per voi santo; potrete però mangiare il prodotto che daranno i campi.

¹³In quest'anno del giubileo ciascuno tornerà nella sua proprietà. ¹⁴Quando vendete qualcosa al vostro prossimo o quando acquistate qualcosa dal vostro prossimo, nessuno faccia torto al fratello. ¹⁵Regolerai l'acquisto che farai dal tuo prossimo in base al numero degli anni trascorsi dopo l'ultimo giubileo: egli venderà a te in base agli anni di raccolto. ¹⁶Quanti più anni resteranno, tanto più aumenterai il prezzo; quanto minore sarà il tempo, tanto più ribasserai il prezzo, perché egli ti vende la somma dei raccolti. ¹⁷Nessuno di voi opprime il suo prossimo; temi il tuo

Dio, poiché io sono il Signore, vostro Dio.

¹⁸Metterete in pratica le mie leggi e osserverete le mie prescrizioni, le adempirete e abiterete al sicuro nella terra. ¹⁹La terra produrrà frutti, voi ne mangerete a sazietà e vi abiterete al sicuro. ²⁰Se dite: Che mangeremo il settimo anno, se non semineremo e non raccoglieremo i nostri prodotti?, ²¹io disporrò in vostro favore la mia benedizione per il sesto anno e la terra vi darà frutti per tre anni. ²²L'ottavo anno seminerete, ma consumerete il vecchio raccolto fino al nono anno; mangerete del raccolto vecchio finché venga il nuovo.

²³Le terre non si potranno vendere per sempre, perché la terra è mia e voi siete presso di me come forestieri e ospiti. ²⁴Perciò, in tutta la terra che avrete in possesso, concederete il diritto di riscatto per i terreni.

²⁵Se il tuo fratello cade in miseria e vende una parte della sua proprietà, colui che ha il diritto di riscatto, cioè il suo parente più stretto, verrà e riscatterà ciò che il fratello ha venduto. ²⁶Se uno non ha chi possa fare il riscatto, ma giunge a procurarsi da sé la somma necessaria al riscatto, ²⁷conterà le annate passate dopo la vendita, restituirà al compratore il valore degli anni che ancora rimangono e rientrerà così in possesso del suo patrimonio. ²⁸Ma se non trova da sé la somma sufficiente a rimborsarlo, ciò che ha venduto rimarrà in possesso del compratore fino all'anno del giubileo; al giubileo il compratore uscirà e l'altro rientrerà in possesso del suo patrimonio.

²⁹Se uno vende una casa abitabile in una città cinta di mura, ha diritto al riscatto fino allo scadere dell'anno dalla vendita; il suo diritto di riscatto durerà un anno intero. ³⁰Ma se quella casa, posta in una città cinta di mura, non è riscattata prima dello scadere di un intero anno, rimarrà sempre proprietà del compratore e dei suoi discendenti; il compratore non sarà tenuto a uscirne al giubileo. ³¹Però le case dei villaggi non attorniate da mura vanno considerate come parte dei fondi campestri; potranno essere riscattate, e al giubileo il compratore dovrà uscirne.

³²Quanto alle città dei leviti e alle case che essi vi possederanno, i leviti avranno il diritto perenne di riscatto. ³³Se chi riscatta è un levita, in occasione del giubileo il compratore uscirà dalla casa comprata nella città levitica, perché le case delle città levitiche sono loro proprietà, in mezzo agli Israeliti. ³⁴Neppure campi situati nei dintorni delle città levitiche si potranno vendere, perché sono loro proprietà perenne.

³⁵Se il tuo fratello che è presso di te cade in miseria ed è inadempiente verso di te, sostienilo come un forestiero o un ospite, perché possa vivere presso di te. ³⁶Non prendere da lui interessi né utili, ma temi il tuo Dio e fa' vivere il tuo fratello presso di te. ³⁷Non gli presterai il denaro a interesse, né gli darai il vitto a usura. ³⁸Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, per darvi la terra di Canaan, per essere il vostro Dio.

³⁹Se il tuo fratello che è presso di te cade in miseria e si vende a te, non farlo lavorare come schiavo; ⁴⁰sia presso di te come un bracciante, come un ospite. Ti servirà fino all'anno del giubileo; ⁴¹allora se ne andrà da te insieme con i suoi figli, tornerà nella sua famiglia e rientrerà nella proprietà dei suoi padri. ⁴²Essi sono infatti miei servi, che io ho fatto uscire dalla terra d'Egitto; non debbono essere venduti come si vendono gli schiavi. ⁴³Non lo tratterai con durezza, ma temerai il tuo Dio.

⁴⁴Quanto allo schiavo e alla schiava che avrai in proprietà, potrete prenderli dalle nazioni che vi circondano; da queste potrete comprare lo schiavo e la schiava.

⁴⁵Potrete anche comprarne tra i figli degli stranieri stabiliti presso di voi e tra le loro famiglie che sono presso di voi, tra i loro figli nati nella vostra terra; saranno vostra proprietà. ⁴⁶Li potrete lasciare in eredità ai vostri figli dopo di voi, come loro proprietà; vi potrete servire sempre di loro come di schiavi. Ma quanto ai vostri fratelli, gli Israeliti, nessuno d'omini sull'altro con durezza.

⁴⁷Se un forestiero stabilito presso di te diventa ricco e il tuo fratello si grava di debiti con lui e si vende al forestiero stabilito presso di te o a qualcuno della sua famiglia, ⁴⁸dopo che si è venduto ha il diritto di riscatto: lo potrà riscattare uno dei suoi fratelli ⁴⁹o suo zio o il figlio di suo zio; lo potrà riscattare uno dei consanguinei della sua parentela o, se ha i mezzi per farlo, potrà riscattarsi da sé. ⁵⁰Farà il calcolo con il suo compratore, dall'anno che gli si è venduto all'anno del giubileo; il prezzo da pagare sarà in proporzione del numero degli anni, valutando le sue giornate come quelle di un bracciante. ⁵¹Se vi sono ancora molti anni per arrivare al giubileo, pagherà il riscatto in ragione di questi anni e in proporzione del prezzo per il quale fu comprato; ⁵²se rimangono pochi anni per arrivare al giubileo, farà il calcolo con il suo compratore e pagherà il prezzo del suo riscatto in ragione di quegli anni. ⁵³Resterà presso di lui come un bracciante preso a servizio anno per anno; il padrone non dovrà trattarlo con durezza sotto i suoi occhi. ⁵⁴Se non è riscattato in alcuno di questi modi, se ne andrà libero l'anno del giubileo: lui con i suoi figli. ⁵⁵Poiché gli Israeliti sono miei servi; essi sono servi miei, che ho fatto uscire dalla terra d'Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio.

26

¹Non vi farete idoli, né vi erigerete immagini scolpite o stele, né permetterete che nella vostra terra vi sia pietra ornata di figure, per prostrarvi davanti ad essa; poiché io sono il Signore, vostro Dio.

²Osserverete i miei sabati e porterete rispetto al mio santuario. Io sono il Signore.

³Se seguirete le mie leggi, se osserverete i miei comandi e li metterete in pratica, ⁴io vi darò le piogge al loro tempo, la terra darà prodotti e gli alberi della campagna daranno frutti. ⁵La trebbiatura durerà per voi fino alla vendemmia e la vendemmia durerà fino alla semina; mangerete il vostro pane a sazietà e abiterete al sicuro nella vostra terra.

⁶Io stabilirò la pace nella terra e, quando vi coricherete, nulla vi turberà. Farò sparire dalla terra le bestie nocive e la spada non passerà sui vostri territori. ⁷Voi inseguirete i vostri nemici ed essi cadranno dinanzi a voi colpiti di spada. ⁸Cinque di voi ne inseguiranno cento, cento di voi ne inseguiranno diecimila e i vostri nemici cadranno dinanzi a voi colpiti di spada.

⁹Io mi volgerò a voi, vi renderò fecondi e vi moltiplicherò e confermerò la mia alleanza con voi. ¹⁰Voi mangerete del vecchio raccolto, serbato a lungo, e dovrete disfarvi del raccolto vecchio per far posto al nuovo.

¹¹Stabilirò la mia dimora in mezzo a voi e non vi respingerò. ¹²Camminerò in mezzo a voi, sarò vostro Dio e voi sarete mio popolo. ¹³Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, perché non foste più loro schiavi; ho spezzato il vostro giogo e vi ho fatto camminare a testa alta.

¹⁴Ma se non mi darete ascolto e se non metterete in pratica tutti questi comandi, ¹⁵se disprezzerete le mie leggi e rigetterete le mie prescrizioni, non

mettendo in pratica tutti i miei comandi e infrangendo la mia alleanza, ¹⁶ecco come io vi tratterò: manderò contro di voi il terrore, la consunzione e la febbre, che vi faranno languire gli occhi e vi consumeranno la vita. Seminerete invano le vostre sementi: le mangeranno i vostri nemici. ¹⁷Volgerò il mio volto contro di voi e voi sarete sconfitti dai nemici; quelli che vi odiano vi opprimeranno e vi darete alla fuga, senza che alcuno vi insegua.

¹⁸Se nemmeno a questo punto mi darete ascolto, io vi castigherò sette volte di più per i vostri peccati. ¹⁹Spezzerò la vostra forza superba, renderò il vostro cielo come ferro e la vostra terra come bronzo. ²⁰Le vostre energie si consumeranno invano, poiché la vostra terra non darà prodotti e gli alberi della campagna non daranno frutti.

²¹Se vi opporrete a me e non mi vorrete ascoltare, io vi colpirò sette volte di più, secondo i vostri peccati. ²²Manderò contro di voi le bestie selvatiche, che vi rapiranno i figli, stermineranno il vostro bestiame, vi ridurranno a un piccolo numero e le vostre strade diventeranno deserte.

²³Se, nonostante questi castighi, non vorrete correggervi per tornare a me, ma vi opporrete a me, ²⁴anch'io mi opporrò a voi e vi colpirò sette volte di più per i vostri peccati. ²⁵Manderò contro di voi la spada, vindice della mia alleanza; voi vi raccoglierete nelle vostre città, ma io manderò in mezzo a voi la peste e sarete dati in mano al nemico. ²⁶Quando io avrò tolto il sostegno del pane, dieci donne faranno cuocere il vostro pane in uno stesso forno e il pane che esse porteranno sarà razionato: mangerete, ma non vi sazierete.

²⁷Se, nonostante tutto questo, non vorrete darmi ascolto, ma vi opporrete a me, ²⁸anch'io mi opporrò a voi con furore e vi castigherò sette volte di più per i vostri peccati. ²⁹Mangerete perfino la carne dei vostri figli e mangerete la carne delle vostre figlie. ³⁰Devasterò le vostre alture, distruggerò i vostri altari per l'incenso, butterò i vostri cadaveri sui cadaveri dei vostri idoli e vi detesterò. ³¹Ridurrò le vostre città a deserti, devasterò i vostri santuari e non aspirerò più il profumo dei vostri incensi. ³²Devasterò io stesso la terra, e i vostri nemici, che vi prenderanno dimora, ne saranno stupefatti. ³³Quanto a voi, vi disperderò fra le nazioni e sguainerò la spada dietro di voi; la vostra terra sarà desolata e le vostre città saranno deserte.

³⁴Allora la terra godrà i suoi sabati per tutto il tempo della desolazione, mentre voi resterete nella terra dei vostri nemici; allora la terra si riposerà e si compenserà dei suoi sabati. ³⁵Finché rimarrà desolata, avrà il riposo che non le fu concesso da voi con i sabati, quando l'abitavate.

³⁶A quelli che tra voi saranno superstiti infonderò nel cuore costernazione nei territori dei loro nemici: il fruscio di una foglia agitata li metterà in fuga; fuggiranno come si fugge di fronte alla spada e cadranno senza che alcuno li insegua. ³⁷Cadranno uno sopra l'altro come di fronte alla spada, senza che alcuno li insegua. Non potrete resistere dinanzi ai vostri nemici. ³⁸Perirete fra le nazioni: la terra dei vostri nemici vi divorerà.

³⁹Quelli che tra voi saranno superstiti si consumeranno a causa delle proprie colpe nei territori dei loro nemici; anche a causa delle colpe dei loro padri periranno con loro. ⁴⁰Dovranno confessare la loro colpa e la colpa dei loro padri: per essere stati infedeli nei miei riguardi ed essersi opposti a me; ⁴¹perciò anch'io mi sono opposto a loro e li ho deportati nella terra dei loro nemici. Allora il loro cuore non circonciso si umilierà e sconteranno la loro colpa. ⁴²E io mi ricorderò della mia alleanza con Giacobbe, dell'alleanza con Isacco e dell'alleanza con Abramo, e mi

ricorderò della terra. ⁴³Quando dunque la terra sarà abbandonata da loro e godrà i suoi sabati, mentre rimarrà deserta, senza di loro, essi sconteranno la loro colpa, per avere disprezzato le mie prescrizioni ed essersi stancati delle mie leggi.

⁴⁴Nonostante tutto questo, quando saranno nella terra dei loro nemici, io non li rigetterò e non mi stancherò di loro fino al punto di annientarli del tutto e di rompere la mia alleanza con loro, poiché io sono il Signore, loro Dio; ⁴⁵ma mi ricorderò in loro favore dell'alleanza con i loro antenati, che ho fatto uscire dalla terra d'Egitto davanti alle nazioni, per essere loro Dio. Io sono il Signore».

⁴⁶Questi sono gli statuti, le prescrizioni e le leggi che il Signore stabilì fra sé e gli Israeliti, sul monte Sinai, per mezzo di Mosè.

27

¹Il Signore parlò a Mosè e disse: ²«Parla agli Israeliti dicendo loro: “Se qualcuno vorrà adempiere un voto in onore del Signore, basandosi su valutazioni corrispondenti alle persone, ³eccone i valori: per un uomo dai venti ai sessant'anni, il valore è di cinquanta sicli d'argento, conformi al siclo del santuario; ⁴invece per una donna, il valore è di trenta sicli. ⁵Dai cinque ai venti anni, il valore è di venti sicli per un maschio e di dieci sicli per una femmina. ⁶Da un mese a cinque anni, il valore è di cinque sicli d'argento per un maschio e di tre sicli d'argento per una femmina. ⁷Dai sessant'anni in su, il valore è di quindici sicli per un maschio e di dieci sicli per una femmina. ⁸Se colui che ha fatto il voto è troppo povero per pagare la somma fissata, dovrà presentare al sacerdote la persona consacrata con voto e il sacerdote ne farà la stima. Il sacerdote farà la stima in proporzione dei mezzi di colui che ha fatto il voto.

⁹Se si tratta di animali che possono essere presentati in offerta al Signore, ogni animale donato al Signore sarà cosa santa. ¹⁰Non lo si potrà commutare, né si potrà sostituire un animale di qualità con uno difettoso né uno difettoso con uno di buona qualità; se tuttavia qualcuno sostituisse un animale all'altro, entrambi gli animali diverranno cosa sacra. ¹¹Se invece si tratta di qualunque animale impuro, che non si può presentare come offerta al Signore, l'animale sarà portato davanti al sacerdote; ¹²egli valuterà se l'animale è in buono o cattivo stato e si starà al valore stabilito dal sacerdote. ¹³Ma se qualcuno lo vorrà riscattare, aggiungerà un quinto al valore fissato.

¹⁴Se qualcuno vorrà consacrare la sua casa come cosa sacra al Signore, il sacerdote ne farà la stima secondo che essa sia in buono o in cattivo stato; si starà alla stima stabilita dal sacerdote. ¹⁵Se colui che ha consacrato la sua casa la vorrà riscattare, aggiungerà un quinto al prezzo della stima e sarà sua.

¹⁶Se qualcuno vorrà consacrare al Signore un terreno del suo patrimonio, il suo valore sarà stabilito in proporzione alla semente: cinquanta sicli d'argento per un homer di seme d'orzo. ¹⁷Se consacra il suo campo dall'anno del giubileo, il prezzo resterà intero secondo la stima; ¹⁸ma se lo consacra dopo il giubileo, il sacerdote ne valuterà il prezzo in proporzione agli anni che rimangono fino al giubileo e si farà una detrazione dalla stima. ¹⁹Se colui che ha consacrato il pezzo di terra lo vorrà riscattare, aggiungerà un quinto all'ammontare della stima e resterà suo. ²⁰Se non riscatta il pezzo di terra e lo vende a un altro, non lo si potrà più riscattare; ²¹ma quel pezzo di terra, quando al giubileo il compratore ne uscirà, sarà sacro al Signore, come un campo votato allo sterminio, e diventerà proprietà del sacerdote. ²²Se uno vorrà consacrare al Signore un pezzo di terra comprato, che non fa parte del suo

patrimonio, ²³il sacerdote valuterà l'ammontare del prezzo fino all'anno del giubileo; quel tale pagherà il giorno stesso il prezzo fissato, come cosa consacrata al Signore. ²⁴Nell'anno del giubileo la terra tornerà a colui da cui fu comprata e del cui patrimonio faceva parte.

²⁵Ogni valutazione si farà sulla base del siclo del santuario: il siclo corrisponde a venti ghera.

²⁶Tuttavia nessuno potrà consacrare un primogenito del bestiame, il quale appartiene già al Signore, perché primogenito: sia esso di grosso bestiame o di bestiame minuto, appartiene al Signore. ²⁷Se si tratta di un animale impuro, lo si riscatterà al prezzo di stima, aggiungendovi un quinto; se non è riscattato, sarà venduto al prezzo di stima.

²⁸Nondimeno, quanto uno avrà consacrato al Signore con voto di sterminio, fra le cose che gli appartengono, persona, animale o pezzo di terra del suo patrimonio, non potrà essere né venduto né riscattato; ogni cosa votata allo sterminio è cosa santissima, riservata al Signore. ²⁹Nessuna persona votata allo sterminio potrà essere riscattata; dovrà essere messa a morte.

³⁰Ogni decima della terra, cioè delle granaglie del suolo e dei frutti degli alberi, appartiene al Signore: è cosa consacrata al Signore. ³¹Se uno vuole riscattare una parte della sua decima, vi aggiungerà un quinto. ³²Ogni decima del bestiame grosso o minuto, ossia il decimo capo di quanto passa sotto la verga del pastore, sarà consacrata al Signore. ³³Non si farà cernita fra animale migliore e peggiore, né si faranno sostituzioni; qualora però avvenisse una sostituzione, entrambi gli animali diverranno cosa sacra: non si potranno riscattare».

³⁴Questi sono i comandi che il Signore diede a Mosè per gli Israeliti sul monte Sinai.

NUMERI

1 ¹Il Signore parlò a Mosè, nel deserto del Sinai, nella tenda del convegno, il primo giorno del secondo mese, il secondo anno dalla loro uscita dalla terra d'Egitto, e disse: ²«Fate il computo di tutta la comunità degli Israeliti, secondo le loro famiglie, secondo i loro casati paterni, contando i nomi di tutti i maschi, testa per testa, ³dai vent'anni in su, quanti in Israele possono andare in guerra; tu e Aronne li censirete, schiera per schiera. ⁴Sarà con voi un uomo per tribù, un uomo che sia capo del casato dei suoi padri.

⁵Questi sono i nomi degli uomini che vi assisteranno. Per Ruben: Elisùr, figlio di Sedeùr; ⁶per Simeone: Selumièl, figlio di Surisaddài; ⁷per Giuda: Nacson, figlio di Amminadàb; ⁸per Ìssacar: Netanèl, figlio di Suar; ⁹per Zàbulon: Eliàb, figlio di Chelon; ¹⁰per i figli di Giuseppe, per Èfraim: Elisamà, figlio di Ammiùd; per Manasse: Gamlièl, figlio di Pedasùr; ¹¹per Beniamino: Abidàn, figlio di Ghideonì; ¹²per Dan: Achietàzer, figlio di Ammisaddài; ¹³per Aser: Paghièl, figlio di Ocran; ¹⁴per Gad: Eliasàf, figlio di Deuèl; ¹⁵per Nèftali: Achirà, figlio di Enan».

¹⁶Questi furono i designati della comunità, i principi delle loro tribù paterne, i capi delle migliaia d'Israele. ¹⁷Mosè e Aronne presero questi uomini, che erano stati designati per nome, ¹⁸e radunarono tutta la comunità, il primo giorno del secondo mese; furono registrati secondo le famiglie, secondo i loro casati paterni, contando il numero delle persone dai vent'anni in su, testa per testa. ¹⁹Come il Signore gli aveva ordinato, Mosè ne fece il censimento nel deserto del Sinai.

²⁰Risultò per i figli di Ruben, primogenito d'Israele, stabilite le loro genealogie secondo le loro famiglie, secondo i loro casati paterni, contando i nomi di tutti i maschi, testa per testa, dai vent'anni in su, quanti potevano andare in guerra: ²¹censiti della tribù di Ruben quarantaseimilacinquecento.

²²Per i figli di Simeone, stabilite le loro genealogie secondo le loro famiglie, secondo i loro casati paterni, contando i nomi di tutti i maschi, testa per testa, dai vent'anni in su, quanti potevano andare in guerra: ²³censiti della tribù di Simeone cinquantanovemilatrecento.

²⁴Per i figli di Gad, stabilite le loro genealogie secondo le loro famiglie, secondo i loro casati paterni, contando i nomi di quelli dai vent'anni in su, quanti potevano andare in guerra: ²⁵censiti della tribù di Gad quarantacinquemila-seicentocinquanta.

²⁶Per i figli di Giuda, stabilite le loro genealogie secondo le loro famiglie, secondo i loro casati paterni, contando i nomi di quelli dai vent'anni in su, quanti potevano andare in guerra: ²⁷censiti della tribù di Giuda settantaquattromila-seicento.

²⁸Per i figli di Ìssacar, stabilite le loro genealogie secondo le loro famiglie,

secondo i loro casati paterni, contando i nomi di quelli dai vent'anni in su, quanti potevano andare in guerra: ²⁹censiti della tribù di Ìssacar cinquantaquattromila-quattrocento.

³⁰Per i figli di Zàbulon, stabilite le loro genealogie secondo le loro famiglie, secondo i loro casati paterni, contando i nomi di quelli dai vent'anni in su, quanti potevano andare in guerra: ³¹censiti della tribù di Zàbulon cinquantesette-mila-quattrocento.

³²Per i figli di Giuseppe: per i figli di Èfraim, stabilite le loro genealogie secondo le loro famiglie, secondo i loro casati paterni, contando i nomi di quelli dai vent'anni in su, quanti potevano andare in guerra: ³³censiti della tribù di Èfraim quarantamila-cinquecento; ³⁴per i figli di Manasse, stabilite le loro genealogie secondo le loro famiglie, secondo i loro casati paterni, contando i nomi di quelli dai vent'anni in su, quanti potevano andare in guerra: ³⁵censiti della tribù di Manasse trentadue-miladuecento.

³⁶Per i figli di Beniamino, stabilite le loro genealogie secondo le loro famiglie, secondo i loro casati paterni, contando i nomi di quelli dai vent'anni in su, quanti potevano andare in guerra: ³⁷censiti della tribù di Beniamino trentacinquemila-quattrocento.

³⁸Per i figli di Dan, stabilite le loro genealogie secondo le loro famiglie, secondo i loro casati paterni, contando i nomi di quelli dai vent'anni in su, quanti potevano andare in guerra: ³⁹censiti della tribù di Dan sessantadue-milasettecento.

⁴⁰Per i figli di Aser, stabilite le loro genealogie secondo le loro famiglie, secondo i loro casati paterni, contando i nomi di quelli dai vent'anni in su, quanti potevano andare in guerra: ⁴¹censiti della tribù di Aser quarantun-milacinquecento.

⁴²Per i figli di Nèftali, stabilite le loro genealogie secondo le loro famiglie, secondo i loro casati paterni, contando i nomi di quelli dai vent'anni in su, quanti potevano andare in guerra: ⁴³censiti della tribù di Nèftali cinquantatremila-quattrocento.

⁴⁴Questi furono i censiti, di cui fecero il censimento Mosè e Aronne e i principi d'Israele, dodici uomini: c'era un uomo per ciascun casato paterno. ⁴⁵E tutti i censiti degli Israeliti, secondo i loro casati paterni, dai vent'anni in su, cioè quanti potevano andare in guerra in Israele, ⁴⁶risultarono registrati in tutto seicentotremilacinquecentocinquanta.

⁴⁷Ma i leviti, secondo la loro tribù paterna, non furono registrati insieme con gli altri. ⁴⁸Il Signore parlò a Mosè dicendo: ⁴⁹«Solo la tribù di Levi non censirai, né di essa farai il computo tra gli Israeliti; ⁵⁰invece affiderai ai leviti la Dimora della Testimonianza, tutti i suoi accessori e quanto le appartiene. Essi trasporteranno la Dimora e tutti i suoi accessori, vi presteranno servizio e staranno accampati attorno alla Dimora. ⁵¹Quando la Dimora dovrà muoversi, i leviti la smonteranno; quando la Dimora dovrà accamparsi, i leviti la erigeranno. Se un estraneo si avvicinerà, sarà messo a morte. ⁵²Gli Israeliti pianteranno le tende ognuno nel suo campo, ognuno vicino alla sua insegna, secondo le loro schiere. ⁵³Ma i leviti pianteranno le tende attorno alla Dimora della Testimonianza; così la mia ira non si abatterà sulla comunità degli Israeliti. I leviti avranno la cura della Dimora della Testimonianza».

⁵⁴Gli Israeliti eseguirono ogni cosa come il Signore aveva comandato a Mosè: così fecero.

2

¹Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e disse: ²«Gli Israeliti si accamperanno ciascuno vicino alla sua insegna con i simboli dei loro casati paterni; si accamperanno di fronte alla tenda del convegno, tutt'intorno.

³Si accamperanno a oriente, verso levante, quelli dell'insegna dell'accampamento di Giuda secondo le loro schiere. Principe per i figli di Giuda è Nacson, figlio di Amminadab, ⁴e la sua schiera è di settantaquattromilaseicento censiti.

⁵Si accamperanno accanto a lui quelli della tribù di Ìssacar. Principe per i figli di Ìssacar è Netanèl, figlio di Suar, ⁶e la sua schiera è di cinquantaquattromila-quattrocento censiti.

⁷Poi la tribù di Zàbulon. Principe per i figli di Zàbulon è Eliab, figlio di Chelon, ⁸e la sua schiera è di cinquantasettemilaquattrocento censiti.

⁹Il totale dei censiti per l'accampamento di Giuda è di centoottantaseimilaquattrocento uomini, suddivisi secondo le loro schiere. Leveranno le tende per primi.

¹⁰L'insegna dell'accampamento di Ruben, suddiviso secondo le sue schiere, starà a mezzogiorno. Principe per i figli di Ruben è Elisur, figlio di Sedeur, ¹¹e la sua schiera è di quarantaseimilacinquecento censiti.

¹²Si accamperanno accanto a lui quelli della tribù di Simeone. Principe per i figli di Simeone è Selumièl, figlio di Surisaddai, ¹³e la sua schiera è di cinquanta-novemilatrecento censiti.

¹⁴Poi la tribù di Gad: principe per i figli di Gad è Eliasaf, figlio di Deuel, ¹⁵e la sua schiera è di quarantacinquemilaseicentocinquanta censiti.

¹⁶Il totale dei censiti per l'accampamento di Ruben è di centocinquantunmilaquattrocentocinquanta uomini, suddivisi secondo le loro schiere. Leveranno le tende per secondi.

¹⁷Poi si leverà la tenda del convegno con l'accampamento dei leviti in mezzo agli altri accampamenti. Come si erano accampati, così si leveranno, ciascuno al suo posto, suddivisi secondo le loro insegne.

¹⁸L'insegna dell'accampamento di Èfraim, suddiviso secondo le sue schiere, starà a occidente. Principe per i figli di Èfraim è Elisamà, figlio di Ammiud, ¹⁹la sua schiera è di quarantamilacinquecento censiti.

²⁰Accanto a lui la tribù di Manasse. Principe per i figli di Manasse è Gamlièl, figlio di Pedasur, ²¹e la sua schiera è di trentaduemiladuecento censiti.

²²Poi la tribù di Beniamino. Principe per i figli di Beniamino è Abidan, figlio di Ghideon, ²³e la sua schiera è di trentacinquemilaquattrocento censiti.

²⁴Il totale dei censiti per l'accampamento di Èfraim è di centoottomilacento uomini, suddivisi secondo le loro schiere. Leveranno le tende per terzi.

²⁵L'insegna dell'accampamento di Dan, suddiviso secondo le sue schiere, starà a settentrione. Principe per i figli di Dan è Achiezzer, figlio di Ammisaddai, ²⁶e la sua schiera è di sessantaduemilasettecento censiti.

²⁷Si accamperanno accanto a lui quelli della tribù di Aser. Principe per i figli di Aser è Paghieel, figlio di Ocran, ²⁸e la sua schiera è di quarantunmilacinquecento censiti.

²⁹Poi la tribù di Nèftali. Principe per i figli di Nèftali è Achirà, figlio di Enan, ³⁰e la sua schiera è di cinquantatremilaquattrocento censiti.

³¹Il totale dei censiti per l'accampamento di Dan è dunque centocinquanta-

settemilaseicento. Leveranno le tende per ultimi, suddivisi secondo le loro insegne».

³²Questi sono i censiti degli Israeliti secondo i loro casati paterni, tutti i censiti degli accampamenti, suddivisi secondo le loro schiere: seicentotremilacinque-centocinquanta.

³³Ma i leviti non furono censiti in mezzo agli Israeliti, come il Signore aveva comandato a Mosè.

³⁴Gli Israeliti eseguirono ogni cosa come il Signore aveva comandato a Mosè. Così si accampavano secondo le loro insegne e così levavano le tende, ciascuno secondo la sua famiglia in base al casato dei suoi padri.

3 ¹Questi sono i discendenti di Aronne e di Mosè, quando il Signore parlò con Mosè sul monte Sinai.

²Questi sono i nomi dei figli di Aronne: il primogenito Nadab, poi Abiu, Eleàzaro e Itamàr. ³Tali i nomi dei figli di Aronne, i sacerdoti consacrati con l'unzione, che avevano ricevuto l'investitura per esercitare il sacerdozio. ⁴Nadab e Abiu morirono davanti al Signore, quando offrirono fuoco illegittimo davanti al Signore, nel deserto del Sinai. Essi non avevano figli. Eleàzaro e Itamàr esercitarono il sacerdozio alla presenza di Aronne, loro padre.

⁵Il Signore parlò a Mosè e disse: ⁶«Fa' avvicinare la tribù dei leviti e presentala al sacerdote Aronne, perché sia al suo servizio. ⁷Essi assumeranno l'incarico suo e quello di tutta la comunità nei confronti della tenda del convegno, prestando servizio alla Dimora. ⁸E custodiranno tutti gli arredi della tenda del convegno e assumeranno l'incarico degli Israeliti, prestando servizio alla Dimora. ⁹Assegnerai i leviti ad Aronne e ai suoi figli: saranno affidati completamente a lui da parte degli Israeliti. ¹⁰Tu incaricherai Aronne e i suoi figli di esercitare il sacerdozio; il profano che vi si accosterà sarà messo a morte».

¹¹Il Signore parlò a Mosè e disse: ¹²«Ecco, io ho scelto i leviti tra gli Israeliti al posto di ogni primogenito che nasce per primo dal seno materno tra gli Israeliti; i leviti saranno miei, ¹³perché ogni primogenito è mio. Quando io colpì tutti i primogeniti in terra d'Egitto, io consacrai a me in Israele ogni primogenito, sia dell'uomo sia del bestiame; essi mi apparterranno. Io sono il Signore».

¹⁴Il Signore parlò a Mosè nel deserto del Sinai e disse: ¹⁵«Censisci i figli di Levi, secondo i loro casati paterni, secondo le loro famiglie; censirai tutti i maschi da un mese in su». ¹⁶Mosè li censì secondo l'ordine del Signore, come gli era stato ordinato.

¹⁷Questi sono i figli di Levi secondo i loro nomi: Gherson, Keat e Merarì. ¹⁸Questi i nomi dei figli di Gherson, secondo le loro famiglie: Libnì e Simeì. ¹⁹I figli di Keat secondo le loro famiglie: Amram, Isar, Ebron e Uzzièl. ²⁰I figli di Merarì secondo le loro famiglie: Maclì e Musì. Queste sono le famiglie dei leviti suddivisi secondo i loro casati paterni.

²¹A Gherson appartengono la famiglia dei Libniti e la famiglia dei Simeiti. Queste sono le famiglie dei Ghersoniti. ²²I loro censiti, contando tutti i maschi da un mese in su, erano settemilacinquecento. ²³Le famiglie dei Ghersoniti avevano l'accampamento dietro la Dimora, a occidente. ²⁴Il principe del casato paterno per i Ghersoniti era Eliasàf, figlio di Laèl. ²⁵I figli di Gherson, nella tenda del convegno, avevano l'incarico della Dimora e della tenda, della sua copertura e della cortina

all'ingresso della tenda del convegno, ²⁶dei tendaggi del recinto e della cortina all'ingresso del recinto intorno alla Dimora e all'altare e delle corde per tutto il suo impianto.

²⁷A Keat appartengono la famiglia degli Amramiti, la famiglia degli Isariti, la famiglia degli Ebroniti e la famiglia degli Uzzieliti. Queste sono le famiglie dei Keatiti, ²⁸contando tutti i maschi da un mese in su: ottomilaseicento. Essi avevano la custodia del santuario. ²⁹Le famiglie dei figli di Keat avevano l'accampamento al lato meridionale della Dimora. ³⁰Il principe del casato paterno per i Keatiti era Elisafàn, figlio di Uzziel. ³¹Avevano l'incarico dell'arca, della tavola, del candelabro, degli altari e degli arredi del santuario con i quali si svolge il servizio, della cortina e di tutto il suo impianto.

³²Il principe dei principi dei leviti era Eleàzaro, figlio del sacerdote Aronne; esercitava la sorveglianza su quelli che avevano l'incarico del santuario.

³³A Merarì appartengono la famiglia dei Macliti e la famiglia dei Musiti. Queste sono le famiglie di Merarì. ³⁴I loro censiti, contando tutti i maschi da un mese in su, erano seimiladuecento. ³⁵Il principe del casato paterno per le famiglie di Merarì era Surièl, figlio di Abicàil. Essi avevano l'accampamento al lato settentrionale della Dimora. ³⁶I figli di Merarì avevano l'incarico di custodire le assi della Dimora, le sue stanghe, le sue colonne e le loro basi, tutti i suoi arredi e tutto il suo impianto, ³⁷le colonne del recinto all'intorno, le loro basi, i loro picchetti e le loro corde. ³⁸Davanti alla Dimora, a oriente, avevano l'accampamento Mosè, Aronne e i suoi figli; essi avevano la custodia del santuario a nome degli Israeliti. Il profano che vi si fosse avvicinato sarebbe stato messo a morte.

³⁹Tutti i leviti di cui Mosè e Aronne fecero il censimento secondo le loro famiglie per ordine del Signore, tutti i maschi da un mese in su, erano ventiduemila.

⁴⁰Il Signore disse a Mosè: «Censisci tutti i primogeniti maschi tra gli Israeliti, da un mese in su, e conta i loro nomi. ⁴¹Prenderai i leviti per me – io sono il Signore – invece di tutti i primogeniti degli Israeliti e il bestiame dei leviti invece dei primi parti del bestiame degli Israeliti». ⁴²Mosè censì, come il Signore gli aveva comandato, ogni primogenito tra gli Israeliti, secondo l'ordine che il Signore gli aveva dato. ⁴³Il totale dei primogeniti maschi che furono censiti, contando i nomi da un mese in su, fu di ventiduemiladuecentosettantatré.

⁴⁴Il Signore parlò a Mosè e disse: ⁴⁵«Prendi i leviti al posto di tutti i primogeniti degli Israeliti e il bestiame dei leviti al posto del loro bestiame; i leviti saranno miei. Io sono il Signore. ⁴⁶Come riscatto dei duecentosettantatré eccedenti rispetto ai leviti tra i primogeniti degli Israeliti, ⁴⁷prenderai cinque sicli a testa; li prenderai conformi al siclo del santuario: venti ghera per un siclo. ⁴⁸Darai il denaro ad Aronne e ai suoi figli come riscatto di quelli tra loro eccedenti». ⁴⁹Mosè prese il denaro del riscatto di quelli che oltrepassavano il numero dei primogeniti riscattati dai leviti. ⁵⁰Da questi primogeniti degli Israeliti prese in denaro milletrecentosessantacinque sicli, conformi al siclo del santuario. ⁵¹Mosè diede il denaro del riscatto ad Aronne e ai suoi figli, secondo l'ordine del Signore, come aveva ordinato il Signore a Mosè.

4

¹Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e disse: ²«Fate il computo dei figli di Keat, tra i figli di Levi, secondo le loro famiglie e secondo i loro casati paterni, ³dai trent'anni fino ai cinquant'anni, di quanti fanno parte di una schiera, prestando servizio nella tenda del convegno.

⁴Questo è il servizio dei figli di Keat nella tenda del convegno. È cosa santissima. ⁵Quando si leveranno le tende, verranno Aronne e i suoi figli, caleranno il velo della cortina e copriranno con esso l'arca della Testimonianza; ⁶poi porranno sull'arca una coperta di pelli di tasso, vi stenderanno sopra un drappo tutto di porpora viola e metteranno a posto le stanghe.

⁷Poi stenderanno un drappo di porpora viola sulla tavola dell'offerta e vi metteranno sopra i piatti, le coppe, le anfore, le tazze per le libagioni; sopra vi sarà il pane perenne. ⁸Su queste cose stenderanno un drappo scarlatto e lo copriranno con una coperta di pelli di tasso e collocheranno le stanghe.

⁹Prenderanno un drappo di porpora viola e copriranno il candelabro per l'illuminazione, le sue lampade, i suoi smoccolatoi, i suoi portacenere e tutti i vasi per l'olio di cui si servono. ¹⁰Metteranno il candelabro con tutti i suoi accessori in una coperta di pelli di tasso e lo metteranno sopra la portantina.

¹¹Sopra l'altare d'oro stenderanno un drappo di porpora viola e lo copriranno con una coperta di pelli di tasso e collocheranno le stanghe.

¹²Prenderanno tutti gli arredi che si usano per il servizio nel santuario, li metteranno in un drappo di porpora viola, li avvolgeranno in una coperta di pelli di tasso e li metteranno sopra la portantina.

¹³Toglieranno il grasso bruciato dall'altare e stenderanno su di esso un drappo scarlatto; ¹⁴vi metteranno sopra tutti gli arredi di cui si servono, i bracieri, le forcelle, le palette, i vasi per l'aspersione, tutti gli accessori dell'altare e vi stenderanno sopra una coperta di pelli di tasso e collocheranno le stanghe.

¹⁵Quando Aronne e i suoi figli avranno finito di coprire il santuario e tutti gli arredi del santuario, al momento di levare le tende, i figli di Keat verranno per trasportarlo; ma non toccheranno il santuario, perché non muoiano. Questo è l'incarico dei figli di Keat nella tenda del convegno.

¹⁶Eleàzaro, figlio del sacerdote Aronne, avrà la sorveglianza dell'olio per l'illuminazione, dell'incenso aromatico, dell'offerta perenne e dell'olio dell'unzione, e la sorveglianza di tutta la Dimora e di quanto contiene, sia del santuario sia dei suoi arredi».

¹⁷Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e disse: ¹⁸«Non provocate l'eliminazione della tribù delle famiglie dei Keatiti di mezzo ai leviti; ¹⁹ma fate questo per loro, perché vivano e non muoiano nell'accostarsi al Santo dei Santi: Aronne e i suoi figli vengano e assegnino ciascuno di loro al proprio servizio e al proprio incarico. ²⁰Non entrino essi a guardare neanche per un istante il santuario, perché morirebbero».

²¹Il Signore parlò a Mosè e disse: ²²«Si faccia il computo anche dei figli di Gherson, secondo i loro casati paterni, secondo le loro famiglie. ²³Dai trent'anni fino ai cinquant'anni li censirai, quanti fanno parte di una schiera, prestando servizio nella tenda del convegno. ²⁴Questo è il servizio delle famiglie dei Ghersoniti, quello che dovranno fare e quello che dovranno portare. ²⁵Essi porteranno i teli della Dimora e la tenda del convegno, la sua copertura, la copertura di pelli di tasso che vi è sopra e la cortina all'ingresso della tenda del convegno, ²⁶i tendaggi del recinto, la cortina all'ingresso del recinto, che è attorno

alla Dimora e all'altare, le loro corde e tutti gli arredi per il loro servizio, e tutto quanto è predisposto perché prestino servizio. ²⁷Tutto il servizio dei Ghersoniti sarà agli ordini di Aronne e dei suoi figli, per quanto dovranno portare e per quanto dovranno fare. E affiderete loro in custodia quanto dovranno portare. ²⁸Tale è il servizio delle famiglie dei figli dei Ghersoniti nella tenda del convegno; il loro servizio dipenderà da Itamàr, figlio del sacerdote Aronne.

²⁹Censirai i figli di Merarì secondo le loro famiglie, secondo i loro casati paterni; ³⁰dai trent'anni fino ai cinquant'anni li censirai, quanti fanno parte di una schiera, prestando servizio nella tenda del convegno. ³¹Questo è quanto è affidato alla loro custodia e quello che dovranno trasportare come loro servizio nella tenda del convegno: le assi della Dimora, le sue stanghe, le sue colonne, le sue basi, ³²le colonne del recinto tutt'intorno, le loro basi, i loro picchetti, le loro corde, tutti i loro arredi e tutto il loro impianto. Elencherete per nome gli oggetti affidati alla loro custodia e che essi dovranno trasportare. ³³Tale è il servizio delle famiglie dei figli di Merarì, secondo tutto il loro servizio nella tenda del convegno, sotto gli ordini di Itamàr, figlio del sacerdote Aronne».

³⁴Mosè, Aronne e i principi della comunità censirono i figli dei Keatiti secondo le loro famiglie, secondo i loro casati paterni, ³⁵dai trent'anni fino ai cinquant'anni, quanti facevano parte di una schiera, prestando servizio nella tenda del convegno. ³⁶I loro censiti secondo le loro famiglie furono duemilasettecentocinquanta. ³⁷Questi appartengono alle famiglie dei Keatiti, di cui si fece il censimento, quanti prestavano servizio nella tenda del convegno, che Mosè e Aronne censirono secondo l'ordine che il Signore aveva dato per mezzo di Mosè.

³⁸I censiti dei figli di Gherson secondo le loro famiglie, secondo i loro casati paterni, ³⁹dai trent'anni fino ai cinquant'anni, quanti facevano parte di una schiera, prestando servizio nella tenda del convegno, ⁴⁰quelli di cui si fece il censimento secondo le loro famiglie, secondo i loro casati paterni, furono duemilaseicentotrenta. ⁴¹Questi appartengono alle famiglie dei figli di Gherson, di cui si fece il censimento, quanti prestavano servizio nella tenda del convegno, che Mosè e Aronne censirono secondo l'ordine del Signore.

⁴²I censiti delle famiglie dei figli di Merarì secondo le loro famiglie, secondo i loro casati paterni, ⁴³dai trent'anni fino ai cinquant'anni, quanti facevano parte di una schiera, prestando servizio nella tenda del convegno, ⁴⁴quelli di cui si fece il censimento, secondo le loro famiglie, furono tremiladuecento. ⁴⁵Questi appartengono alle famiglie dei figli di Merarì, che Mosè e Aronne censirono secondo l'ordine che il Signore aveva dato per mezzo di Mosè.

⁴⁶Tutti i censiti che Mosè, Aronne e i principi d'Israele censirono presso i leviti, secondo le loro famiglie, secondo i loro casati paterni, ⁴⁷dai trent'anni fino ai cinquant'anni, quanti prestavano servizio di lavoro e servizio di trasporto nella tenda del convegno, ⁴⁸tutti quelli di cui si fece il censimento, furono ottomilacinquecentottanta. ⁴⁹Per ordine del Signore li censirono, per mezzo di Mosè, uno per uno, assegnando a ciascuno il servizio che doveva fare e ciò che doveva trasportare. Il loro censimento fu quello che il Signore aveva ordinato a Mosè.

5

¹Il Signore parlò a Mosè e disse: ²«Ordina agli Israeliti che espellano dall'accampamento ogni lebbroso, chiunque soffre di gonorrea e ogni impuro a causa di un morto. ³Allontanerete sia i maschi sia le femmine; li allontanerete dall'accampamento, così non renderanno impuro il loro accampamento, dove io abito tra di loro». ⁴Così fecero gli Israeliti: li espulsero fuori dell'accampamento. Come il Signore aveva parlato a Mosè, così fecero gli Israeliti.

⁵Il Signore parlò a Mosè e disse: ⁶«Di' agli Israeliti: "Quando un uomo o una donna avrà fatto qualsiasi peccato contro qualcuno, commettendo un'infedeltà contro il Signore, questa persona sarà in condizione di colpa. ⁷Dovrà confessare il peccato commesso. Restituirà per intero ciò per cui si è reso colpevole, vi aggiungerà un quinto e lo darà a colui verso il quale si è reso colpevole. ⁸Ma se non vi è un parente stretto a cui dare il risarcimento, questo è da restituire al Signore, cioè al sacerdote, oltre l'ariete del rito di espiazione, mediante il quale si compirà l'espiazione per lui.

⁹Ogni prelievo su tutte le cose consacrate che gli Israeliti offriranno al sacerdote, apparterrà a lui; ¹⁰le cose sante di ognuno saranno sue, ma ciò che uno darà al sacerdote apparterrà a lui"».

¹¹Il Signore parlò a Mosè e disse: ¹²«Parla agli Israeliti dicendo loro: "Se un uomo ha una moglie che si è traviata e ha commesso un'infedeltà verso di lui ¹³e un altro uomo ha avuto rapporti con lei, ma la cosa è rimasta nascosta agli occhi del marito ed ella si è resa impura in segreto, non vi sono testimoni contro di lei e non è stata colta sul fatto, ¹⁴qualora uno spirito di gelosia si impadronisca del marito e questi diventi geloso della moglie che si è resa impura, oppure uno spirito di gelosia si impadronisca di lui e questi diventi geloso della moglie che non si è resa impura, ¹⁵il marito condurrà sua moglie al sacerdote e per lei porterà come offerta un decimo di efa di farina d'orzo; non vi spanderà sopra olio né vi metterà sopra incenso, perché è un'oblazione di gelosia, un'oblazione commemorativa per ricordare una colpa.

¹⁶Il sacerdote farà avvicinare la donna e la farà stare davanti al Signore. ¹⁷Poi il sacerdote prenderà acqua santa in un vaso di terra; prenderà anche un po' della polvere che è sul pavimento della Dimora e la metterà nell'acqua. ¹⁸Il sacerdote farà quindi stare la donna davanti al Signore, le scioglierà la capigliatura e porrà nelle mani di lei l'oblazione commemorativa, che è oblazione di gelosia, mentre il sacerdote avrà in mano l'acqua di amarezza che porta maledizione. ¹⁹Il sacerdote la farà giurare e dirà alla donna: Se nessun altro uomo si è coricato con te e se non ti sei traviata rendendoti impura con un altro mentre appartieni a tuo marito, sii tu dimostrata innocente da quest'acqua di amarezza, che porta maledizione. ²⁰Ma se ti sei traviata con un altro mentre appartieni a tuo marito e ti sei resa impura e un altro uomo ha avuto rapporti con te, all'infuori di tuo marito..., ²¹a questo punto il sacerdote farà giurare la donna con un'imprecazione e il sacerdote dirà alla donna: Il Signore faccia di te un oggetto di maledizione e di imprecazione in mezzo al tuo popolo, facendoti lui, il Signore, avvizzire i fianchi e gonfiare il ventre; ²²quest'acqua che porta maledizione ti entri nelle viscere per farti gonfiare il ventre e avvizzire i fianchi! E la donna dirà: Amen, Amen! ²³E il sacerdote scriverà queste imprecazioni su un documento e le cancellerà con l'acqua di amarezza. ²⁴Farà bere alla donna quell'acqua di amarezza che porta maledizione e l'acqua che porta maledizione entrerà in lei per produrre amarezza. ²⁵Il sacerdote prenderà dalle mani della donna l'oblazione di gelosia, presenterà l'oblazione con il rito di

elevazione davanti al Signore e l'accosterà all'altare. ²⁶Il sacerdote prenderà una manciata di quell'oblazione come suo memoriale e la farà bruciare sull'altare; poi farà bere l'acqua alla donna.

²⁷Quando le avrà fatto bere l'acqua, se lei si è contaminata e ha commesso un'infedeltà contro suo marito, l'acqua che porta maledizione entrerà in lei per produrre amarezza; il ventre le si gonfierà e i suoi fianchi avvizziranno e quella donna diventerà un oggetto d'imprecazione all'interno del suo popolo. ²⁸Ma se la donna non si è resa impura ed è quindi pura, sarà dimostrata innocente e sarà feconda.

²⁹Questa è la legge della gelosia, nel caso in cui una donna si sia traviata con un altro mentre appartiene al marito e si sia resa impura, ³⁰e nel caso in cui uno spirito di gelosia si impadronisca del marito e questi sia divenuto geloso della moglie; egli farà comparire sua moglie davanti al Signore e il sacerdote le applicherà questa legge integralmente. ³¹Il marito sarà immune da colpa, ma la donna porterà la propria colpa».

6 ¹Il Signore parlò a Mosè e disse: ²«Parla agli Israeliti dicendo loro: “Quando un uomo o una donna farà un voto speciale, il voto di nazireato, per consacrarsi al Signore, ³si asterrà dal vino e dalle bevande inebrianti, non berrà aceto di vino né aceto di bevanda inebriante, non berrà liquori tratti dall'uva e non mangerà uva, né fresca né secca. ⁴Per tutto il tempo del suo nazireato non mangerà alcun prodotto della vite, dai chicchi acerbi alle vinacce.

⁵Per tutto il tempo del suo voto di nazireato il rasoio non passerà sul suo capo; finché non siano compiuti i giorni per i quali si è votato al Signore, sarà sacro: lascerà crescere liberamente la capigliatura del suo capo.

⁶Per tutto il tempo in cui rimane votato al Signore, non si avvicinerà a un cadavere; ⁷si trattasse anche di suo padre, di sua madre, di suo fratello e di sua sorella, non si renderà impuro per loro alla loro morte, perché porta sul capo il segno della sua consacrazione a Dio. ⁸Per tutto il tempo del suo nazireato egli è sacro al Signore.

⁹Se qualcuno gli muore accanto all'improvviso e rende impuro il suo capo consacrato, nel giorno della sua purificazione si raderà il capo: se lo raderà il settimo giorno; ¹⁰l'ottavo giorno porterà due tortore o due piccoli di colomba al sacerdote, all'ingresso della tenda del convegno. ¹¹Il sacerdote ne offrirà uno in sacrificio per il peccato e l'altro in olocausto e compirà il rito espiatorio per lui, per il peccato in cui è incorso a causa di quel morto. In quel giorno stesso, il nazireo consacrerà così il suo capo. ¹²Consacrerà di nuovo al Signore i giorni del suo nazireato e offrirà un agnello dell'anno come sacrificio per il peccato; i giorni precedenti decadranno, perché il suo nazireato è stato reso impuro.

¹³Questa è la legge per il nazireo: quando i giorni del suo nazireato saranno compiuti, lo si farà venire all'ingresso della tenda del convegno; ¹⁴egli presenterà l'offerta al Signore: un agnello dell'anno, senza difetto, per l'olocausto; una pecora dell'anno, senza difetto, per il sacrificio per il peccato; un ariete senza difetto, come sacrificio di comunione; ¹⁵un canestro di pani azzimi di fior di farina, di focacce impastate con olio, di schiacciate senza lievito unte d'olio, insieme con la loro oblazione e le loro libagioni. ¹⁶Il sacerdote le offrirà davanti al Signore e compirà il suo sacrificio per il peccato e il suo olocausto; ¹⁷offrirà l'ariete come sacrificio di

comunione al Signore, oltre al canestro degli azzimi. Il sacerdote offrirà anche l'oblazione e la sua libagione. ¹⁸Il nazireo raderà, all'ingresso della tenda del convegno, il suo capo consacrato, prenderà la capigliatura del suo capo consacrato e la metterà sul fuoco che è sotto il sacrificio di comunione. ¹⁹Il sacerdote prenderà la spalla dell'ariete, quando sarà cotta, una focaccia non lievitata dal canestro e una schiacciata azzima e le porrà nelle mani del nazireo, dopo che questi avrà rasato la capigliatura consacrata. ²⁰Il sacerdote le presenterà con il rito di elevazione davanti al Signore; è cosa santa che appartiene al sacerdote, insieme con il petto della vittima offerta con il rito di elevazione e la coscia della vittima offerta come tributo. Dopo, il nazireo potrà bere vino.

²¹Questa è la legge per il nazireo che ha promesso la sua offerta al Signore per il suo nazireato, oltre quello che è in grado di fare in più, secondo il voto che avrà emesso. Così egli farà quanto alla legge del suo nazireato».

²²Il Signore parlò a Mosè e disse: ²³«Parla ad Aronne e ai suoi figli dicendo: «Così benedirete gli Israeliti: direte loro:

²⁴Ti benedica il Signore
e ti custodisca.

²⁵Il Signore faccia risplendere per te il suo volto
e ti faccia grazia.

²⁶Il Signore rivolga a te il suo volto
e ti conceda pace».

²⁷Così porranno il mio nome sugli Israeliti e io li benedirò».

7

¹Nel giorno in cui Mosè ebbe finito di erigere la Dimora e l'ebbe unta e consacrata con tutti i suoi arredi, quando ebbe eretto l'altare e tutti i suoi arredi e li ebbe unti e consacrati, ²i principi di Israele, capi dei loro casati paterni, quelli che erano i principi delle tribù e che avevano presieduto al censimento, presentarono un'offerta. ³Portarono la loro offerta davanti al Signore: sei carri coperti e dodici capi di bestiame grosso, cioè un carro ogni due principi e un bue ciascuno, e li offrirono davanti alla Dimora. ⁴Il Signore disse a Mosè: ⁵«Prendili da loro per impiegarli al servizio della tenda del convegno e assegnali ai leviti; a ciascuno secondo il suo servizio». ⁶Mosè prese dunque i carri e i buoi e li diede ai leviti. ⁷Diede due carri e quattro buoi ai figli di Gherson, secondo il loro servizio; ⁸diede quattro carri e otto buoi ai figli di Merari, secondo il loro servizio, sotto la sorveglianza di Itamar, figlio del sacerdote Aronne. ⁹Ma ai figli di Keat non ne diede, perché a loro incombeva il servizio del santuario e dovevano trasportarlo sulle spalle.

¹⁰I principi presentarono l'offerta per la dedicazione dell'altare, il giorno in cui esso fu unto; i principi presentarono la loro offerta di fronte all'altare.

¹¹Il Signore disse a Mosè: «Offriranno la loro offerta per la dedicazione dell'altare, un principe al giorno».

¹²Presentò l'offerta il primo giorno Nacson, figlio di Amminadab, della tribù di Giuda; ¹³la sua offerta fu un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un vassoio d'argento di settanta sicli, conformi al siclo del santuario, tutti e due pieni di fior di farina impastata con olio, per l'oblazione, ¹⁴una coppa d'oro di dieci sicli piena d'incenso, ¹⁵un giovenco, un ariete, un agnello di un anno per l'olocausto,

¹⁶un capro per il sacrificio per il peccato, ¹⁷e per il sacrificio di comunione due bovini, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli di un anno. Tale fu l'offerta di Nacson, figlio di Amminadàb.

¹⁸Il secondo giorno, Netanèl, figlio di Suar, principe di Ìssacar, fece l'offerta. ¹⁹Offrì un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un vassoio d'argento di settanta sicli, conformi al siclo del santuario, tutti e due pieni di fior di farina impastata con olio, per l'oblazione, ²⁰una coppa d'oro di dieci sicli piena d'incenso, ²¹un giovenco, un ariete, un agnello di un anno per l'olocausto, ²²un capro per il sacrificio per il peccato, ²³e per il sacrificio di comunione due bovini, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli di un anno. Tale fu l'offerta di Netanèl, figlio di Suar.

²⁴Il terzo giorno fu Eliàb, figlio di Chelon, principe dei figli di Zàbulon. ²⁵La sua offerta fu un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un vassoio d'argento di settanta sicli, conformi al siclo del santuario, tutti e due pieni di fior di farina impastata con olio, per l'oblazione, ²⁶una coppa d'oro di dieci sicli piena d'incenso, ²⁷un giovenco, un ariete, un agnello di un anno per l'olocausto, ²⁸un capro per il sacrificio per il peccato, ²⁹e per il sacrificio di comunione due bovini, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli di un anno. Tale fu l'offerta di Eliàb, figlio di Chelon.

³⁰Il quarto giorno fu Elisùr, figlio di Sedeùr, principe dei figli di Ruben. ³¹La sua offerta fu un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un vassoio d'argento di settanta sicli, conformi al siclo del santuario, tutti e due pieni di fior di farina impastata con olio, per l'oblazione, ³²una coppa d'oro di dieci sicli piena d'incenso, ³³un giovenco, un ariete, un agnello di un anno per l'olocausto, ³⁴un capro per il sacrificio per il peccato, ³⁵e per il sacrificio di comunione due bovini, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli di un anno. Tale fu l'offerta di Elisùr, figlio di Sedeùr.

³⁶Il quinto giorno fu Selumièl, figlio di Surisaddài, principe dei figli di Simeone. ³⁷La sua offerta fu un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un vassoio d'argento di settanta sicli, conformi al siclo del santuario, tutti e due pieni di fior di farina impastata con olio, per l'oblazione, ³⁸una coppa d'oro di dieci sicli piena d'incenso, ³⁹un giovenco, un ariete, un agnello di un anno per l'olocausto, ⁴⁰un capro per il sacrificio per il peccato, ⁴¹e per il sacrificio di comunione due bovini, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli di un anno. Tale fu l'offerta di Selumièl, figlio di Surisaddài.

⁴²Il sesto giorno fu Eliasàf, figlio di Deuèl, principe dei figli di Gad. ⁴³La sua offerta fu un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un vassoio d'argento di settanta sicli, conformi al siclo del santuario, tutti e due pieni di fior di farina impastata con olio, per l'oblazione, ⁴⁴una coppa d'oro di dieci sicli piena d'incenso, ⁴⁵un giovenco, un ariete, un agnello di un anno per l'olocausto, ⁴⁶un capro per il sacrificio per il peccato, ⁴⁷e per il sacrificio di comunione due bovini, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli di un anno. Tale fu l'offerta di Eliasàf, figlio di Deuèl.

⁴⁸Il settimo giorno fu Elisamà, figlio di Ammiùd, principe dei figli di Èfraim. ⁴⁹La sua offerta fu un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un vassoio d'argento del peso di settanta sicli, conformi al siclo del santuario, tutti e due pieni di fior di farina impastata con olio, per l'oblazione, ⁵⁰una coppa d'oro di dieci sicli piena d'incenso, ⁵¹un giovenco, un ariete, un agnello di un anno per l'olocausto, ⁵²un capro per il sacrificio per il peccato, ⁵³e per il sacrificio di comunione due bovini, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli di un anno. Tale fu l'offerta di Elisamà, figlio di Ammiùd.

⁵⁴L'ottavo giorno fu Gamlièl, figlio di Pedasùr, principe dei figli di Manasse. ⁵⁵La sua offerta fu un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un vassoio d'argento di settanta sicli, conformi al siclo del santuario, tutti e due pieni di fior di farina impastata con olio, per l'oblazione, ⁵⁶una coppa d'oro di dieci sicli piena d'incenso, ⁵⁷un giovenco, un ariete, un agnello di un anno per l'olocausto, ⁵⁸un capro per il sacrificio per il peccato, ⁵⁹e per il sacrificio di comunione due bovini, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli di un anno. Tale fu l'offerta di Gamlièl, figlio di Pedasùr.

⁶⁰Il nono giorno fu Abidàn, figlio di Ghideonì, principe dei figli di Beniamino. ⁶¹La sua offerta fu un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un vassoio d'argento di settanta sicli, conformi al siclo del santuario, tutti e due pieni di fior di farina impastata con olio, per l'oblazione, ⁶²una coppa d'oro di dieci sicli piena d'incenso, ⁶³un giovenco, un ariete, un agnello di un anno per l'olocausto, ⁶⁴un capro per il sacrificio per il peccato, ⁶⁵e per il sacrificio di comunione due bovini, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli di un anno. Tale fu l'offerta di Abidàn, figlio di Ghideonì.

⁶⁶Il decimo giorno fu Achieràzer, figlio di Ammisaddài, principe dei figli di Dan. ⁶⁷La sua offerta fu un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un vassoio d'argento di settanta sicli, conformi al siclo del santuario, tutti e due pieni di fior di farina impastata con olio, per l'oblazione, ⁶⁸una coppa d'oro di dieci sicli piena d'incenso, ⁶⁹un giovenco, un ariete, un agnello di un anno per l'olocausto, ⁷⁰un capro per il sacrificio per il peccato, ⁷¹e per il sacrificio di comunione due bovini, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli di un anno. Tale fu l'offerta di Achieràzer, figlio di Ammisaddài.

⁷²L'undicesimo giorno fu Paghièl, figlio di Ocran, principe dei figli di Aser. ⁷³La sua offerta fu un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un vassoio d'argento di settanta sicli, conformi al siclo del santuario, tutti e due pieni di fior di farina impastata con olio, per l'oblazione, ⁷⁴una coppa d'oro di dieci sicli piena d'incenso, ⁷⁵un giovenco, un ariete, un agnello di un anno per l'olocausto, ⁷⁶un capro per il sacrificio per il peccato, ⁷⁷e per il sacrificio di comunione due bovini, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli di un anno. Tale fu l'offerta di Paghièl, figlio di Ocran.

⁷⁸Il dodicesimo giorno fu Achirà, figlio di Enan, principe dei figli di Nèftali. ⁷⁹La sua offerta fu un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un vassoio d'argento di settanta sicli, conformi al siclo del santuario, tutti e due pieni di fior di farina impastata con olio, per l'oblazione, ⁸⁰una coppa d'oro di dieci sicli piena d'incenso, ⁸¹un giovenco, un ariete, un agnello di un anno per l'olocausto, ⁸²un capro per il sacrificio per il peccato, ⁸³e per il sacrificio di comunione due bovini, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli di un anno. Tale fu l'offerta di Achirà, figlio di Enan.

⁸⁴Questi furono i doni per la dedicazione dell'altare da parte dei capi d'Israele, il giorno in cui esso fu unto: dodici piatti d'argento, dodici vassoi d'argento, dodici coppe d'oro; ⁸⁵ogni piatto d'argento era di centotrenta sicli e ogni vassoio di settanta. Totale dell'argento dei vasi: duemilaquattrocento sicli, conformi al siclo del santuario; ⁸⁶dodici coppe d'oro piene d'incenso, a dieci sicli per coppa, conformi al siclo del santuario. Totale dell'oro delle coppe: centoventi sicli. ⁸⁷Totale del bestiame per l'olocausto: dodici giovenchi, dodici arieti, dodici agnelli di un anno con la loro oblazione, e dodici capri per il sacrificio per il peccato. ⁸⁸Totale del

bestiame per il sacrificio di comunione: ventiquattro giovenchi, sessanta arieti, sessanta capri, sessanta agnelli di un anno. Questa fu la dedicazione dell'altare, dopo che esso fu unto.

⁸⁹Quando Mosè entrava nella tenda del convegno per parlare con il Signore, udiva la voce che gli parlava dall'alto del propiziatorio che è sopra l'arca della Testimonianza, fra i due cherubini. Ed egli parlava a lui.

8

¹Il Signore parlò a Mosè e disse: ²«Parla ad Aronne dicendogli: “Quando collocherai le lampade, le sette lampade dovranno far luce verso la parte anteriore del candelabro”». ³Aronne fece così: collocò le lampade in modo che facessero luce verso la parte anteriore del candelabro, come il Signore aveva ordinato a Mosè. ⁴E questa era la struttura del candelabro: era d'oro lavorato a martello, dal suo fusto alle sue corolle era un solo lavoro a martello. Mosè aveva fatto il candelabro secondo la visione che il Signore gli aveva mostrato.

⁵Il Signore parlò a Mosè e disse: ⁶«Prendi i leviti tra gli Israeliti e purificali. ⁷Per purificarli farai così: li aspergerai con l'acqua lustrale; faranno passare il rasoio su tutto il loro corpo, laveranno le loro vesti e si purificheranno. ⁸Poi prenderanno un giovenco e la sua oblazione di fior di farina impastata con olio, e tu prenderai un secondo giovenco per il sacrificio per il peccato.

⁹Farai avvicinare i leviti dinanzi alla tenda del convegno e convocherai tutta la comunità degli Israeliti. ¹⁰Farai avvicinare i leviti davanti al Signore e gli Israeliti porranno le mani sui leviti; ¹¹Aronne presenterà i leviti con il rito di elevazione davanti al Signore da parte degli Israeliti, ed essi svolgeranno il servizio del Signore. ¹²Poi i leviti porranno le mani sulla testa dei giovenchi, e tu ne offrirai uno in sacrificio per il peccato e l'altro in olocausto al Signore, per compiere il rito espiatorio per i leviti. ¹³Farai stare i leviti davanti ad Aronne e davanti ai suoi figli e li presenterai con il rito di elevazione in onore del Signore. ¹⁴Così separerai i leviti dagli Israeliti e i leviti saranno miei.

¹⁵Dopo di che, quando li avrai purificati e presentati con il rito di elevazione, i leviti entreranno in servizio nella tenda del convegno. ¹⁶Essi infatti sono doni dati a me tra gli Israeliti, io li ho presi per me al posto di quanti nascono per primi dalla madre, al posto di ogni primogenito di tutti gli Israeliti. ¹⁷Poiché mio è ogni primogenito fra gli Israeliti, sia degli uomini sia del bestiame: io me li sono consacrati il giorno in cui percossi tutti i primogeniti in terra d'Egitto. ¹⁸Ho scelto i leviti al posto di ogni primogenito fra gli Israeliti. ¹⁹Ho dato i leviti in dono ad Aronne e ai suoi figli tra gli Israeliti, perché svolgano il servizio degli Israeliti nella tenda del convegno e perché compiano il rito espiatorio per gli Israeliti, e non vi sia flagello per gli Israeliti, quando gli Israeliti si accosteranno al santuario».

²⁰Così fecero Mosè, Aronne e tutta la comunità degli Israeliti per i leviti; gli Israeliti fecero per i leviti quanto il Signore aveva ordinato a Mosè a loro riguardo.

²¹I leviti si purificarono e lavarono le loro vesti. Aronne li presentò con il rito di elevazione davanti al Signore e compì il rito espiatorio per loro, per purificarli. ²²Dopo questo, i leviti entrarono in servizio nella tenda del convegno, alla presenza di Aronne e dei suoi figli. Come il Signore aveva ordinato a Mosè riguardo ai leviti, così fecero per loro.

²³Il Signore parlò a Mosè e disse: ²⁴«Questo riguarda i leviti: da venticinque anni in su il levita entrerà a far parte della schiera al servizio della tenda del

convegno, ²⁵e a cinquant'anni si ritirerà dalla schiera del suo servizio: non presterà più servizio. ²⁶Assisterà i suoi fratelli nella tenda del convegno, sorvegliando ciò che è affidato alla loro custodia, ma non presterà servizio. Così farai per i leviti, per quel che riguarda il loro incarico».

9

¹Il Signore parlò a Mosè nel deserto del Sinai, il secondo anno dalla loro uscita dalla terra d'Egitto, nel primo mese, e disse: ²«Gli Israeliti celebreranno la Pasqua nel tempo stabilito. ³La celebrerete nel tempo stabilito, il giorno quattordici di questo mese tra le due sere; la celebrerete secondo tutte le leggi e secondo tutte le prescrizioni». ⁴Mosè parlò agli Israeliti perché celebrassero la Pasqua. ⁵Essi celebrarono la Pasqua il giorno quattordici del primo mese tra le due sere, nel deserto del Sinai. Secondo quanto il Signore aveva ordinato a Mosè, così fecero gli Israeliti.

⁶Ma vi erano degli uomini che erano impuri a causa del cadavere di un uomo e non potevano celebrare la Pasqua in quel giorno. Si presentarono in quello stesso giorno davanti a Mosè e davanti ad Aronne; ⁷quegli uomini gli dissero: «Noi siamo impuri per il cadavere di un uomo: perché ci dev'essere impedito di presentare l'offerta del Signore, al tempo stabilito, in mezzo agli Israeliti?». ⁸Mosè rispose loro: «Aspettate e sentirò quello che il Signore ordinerà a vostro riguardo».

⁹Il Signore parlò a Mosè e disse: ¹⁰«Parla agli Israeliti dicendo loro: “Chiunque di voi o dei vostri discendenti sia impuro per il contatto con un cadavere o sia lontano in viaggio, potrà celebrare la Pasqua in onore del Signore. ¹¹La celebreranno nel secondo mese, il giorno quattordici tra le due sere; la mangeranno con pane azzimo e con erbe amare. ¹²Non ne serberanno alcun resto fino al mattino e non ne spezzeranno alcun osso. La celebreranno seguendo fedelmente la legge della Pasqua.

¹³Però l'uomo che sia puro e non sia in viaggio, ma ometta di fare la Pasqua, quella persona sarà eliminata dal suo popolo, perché non ha presentato l'offerta al Signore nel tempo stabilito: quell'uomo porterà il suo peccato.

¹⁴Se uno straniero che dimora tra voi celebrerà la Pasqua per il Signore, lo farà secondo la legge della Pasqua e secondo quanto è stabilito per essa. Vi sarà un'unica legge per voi, per lo straniero e per il nativo della terra”».

¹⁵Nel giorno in cui la Dimora fu eretta, la nube coprì la Dimora, dalla parte della tenda della Testimonianza; alla sera ci fu sulla Dimora come un'apparizione di fuoco fino alla mattina. ¹⁶Così avveniva sempre: la nube la copriva e di notte aveva l'aspetto del fuoco. ¹⁷Tutte le volte che la nube si alzava sopra la tenda, subito gli Israeliti si mettevano in cammino, e nel luogo dove la nube si posava, là gli Israeliti si accampavano. ¹⁸Sull'ordine del Signore gli Israeliti si mettevano in cammino e sull'ordine del Signore si accampavano. Tutti i giorni in cui la nube restava sulla Dimora essi rimanevano accampati. ¹⁹Quando la nube rimaneva per molti giorni sulla Dimora, gli Israeliti osservavano la prescrizione del Signore e non partivano. ²⁰Avveniva che la nube rimanesse pochi giorni sulla Dimora: essi all'ordine del Signore rimanevano accampati e all'ordine del Signore levavano le tende. ²¹E avveniva che, se la nube si fermava dalla sera alla mattina e si alzava la mattina, subito riprendevano il cammino; o se dopo un giorno e una notte la nube si alzava, allora levavano le tende. ²²O se la nube rimaneva ferma sulla Dimora due giorni o un mese o un anno, gli Israeliti rimanevano accampati e non partivano;

ma quando si alzava, levavano le tende. ²³All'ordine del Signore si accampavano e all'ordine del Signore levavano le tende, e osservavano le prescrizioni del Signore, secondo l'ordine dato dal Signore per mezzo di Mosè.

10

¹Il Signore parlò a Mosè e disse: ²«Fatti due trombe d'argento; le farai d'argento lavorato a martello e ti serviranno per convocare la comunità e per far muovere gli accampamenti.

³Quando si suonerà con esse, tutta la comunità si radunerà presso di te all'ingresso della tenda del convegno. ⁴Al suono di una tromba sola, si raduneranno presso di te i principi, capi delle migliaia d'Israele.

⁵Quando le suonerete a squillo disteso, gli accampamenti che sono a levante si metteranno in cammino. ⁶Quando le suonerete a squillo disteso una seconda volta, si metteranno in cammino gli accampamenti posti a mezzogiorno. A squillo disteso si suonerà per i loro spostamenti.

⁷Per radunare l'assemblea, suonerete, ma non con squillo disteso. ⁸I sacerdoti figli di Aronne suoneranno le trombe; sarà per voi un rito perenne di generazione in generazione.

⁹Quando nella vostra terra entrerete in guerra contro l'avversario che vi attaccherà, suonerete le trombe a squillo disteso e sarete ricordati davanti al Signore, vostro Dio, e sarete salvati dai vostri nemici.

¹⁰Nel vostro giorno di gioia, nelle vostre solennità e al principio dei vostri mesi, suonerete le trombe durante i vostri olocausti e i vostri sacrifici di comunione. Esse saranno per voi un richiamo davanti al vostro Dio. Io sono il Signore, vostro Dio».

¹¹Il secondo anno, il secondo mese, il venti del mese, la nube si alzò da sopra la Dimora della Testimonianza. ¹²Gli Israeliti si mossero, secondo il loro ordine di spostamento, dal deserto del Sinai. La nube si fermò nel deserto di Paran. ¹³Così si misero in cammino la prima volta, secondo l'ordine del Signore, dato per mezzo di Mosè.

¹⁴Per prima si mosse l'insegna dell'accampamento dei figli di Giuda, suddivisi secondo le loro schiere. Nacson, figlio di Amminadàb, comandava la schiera di Giuda.

¹⁵Netanèl, figlio di Suar, comandava la schiera della tribù dei figli di Issacar. ¹⁶Eliàb, figlio di Chelon, comandava la schiera della tribù dei figli di Zabulon. ¹⁷La Dimora fu smontata e si mossero i figli di Gherson e i figli di Merarì, portatori della Dimora.

¹⁸Poi si mosse l'insegna dell'accampamento di Ruben, secondo le sue schiere. Elisur, figlio di Sedeur, comandava la schiera di Ruben. ¹⁹Selumièl, figlio di Surisaddài, comandava la schiera della tribù dei figli di Simeone. ²⁰Eliasàf, figlio di Deuèl, comandava la schiera della tribù dei figli di Gad. ²¹Poi si mossero i Keatiti, portatori del santuario; la Dimora veniva eretta al loro arrivo.

²²Poi si mosse l'insegna dell'accampamento dei figli di Èfraim, suddivisi secondo le sue schiere. Elisamà, figlio di Ammiud, comandava la schiera di Èfraim. ²³Gamlièl, figlio di Pedasur, comandava la schiera della tribù dei figli di Manasse. ²⁴Abidàn, figlio di Ghideonì, comandava la schiera della tribù dei figli di Beniamino.

²⁵Poi si mosse l'insegna dell'accampamento dei figli di Dan, retroguardia di tutti gli accampamenti, suddivisi secondo le loro schiere. Achièzer, figlio di

Ammisaddài, comandava la schiera di Dan. ²⁶Paghièl, figlio di Ocran, comandava la schiera della tribù dei figli di Aser, ²⁷e Achirà, figlio di Enan, comandava la schiera della tribù dei figli di Nèftali.

²⁸Questo era l'ordine degli spostamenti degli Israeliti, secondo le loro schiere, quando levarono le tende.

²⁹Mosè disse a Obab, figlio di Reuèl il Madianita, suocero di Mosè: «Noi stiamo per partire verso il luogo del quale il Signore ha detto: “Lo darò a voi in possesso”. Vieni con noi e ti faremo del bene, perché il Signore ha promesso del bene a Israele». ³⁰Ma egli replicò: «Io non verrò; anzi tornerò alla mia terra e alla mia parentela». Mosè rispose: ³¹«Non ci abbandonare, ti prego, poiché tu conosci i luoghi dove accamparci nel deserto e sarai per noi come gli occhi. ³²Se vieni con noi, tutto il bene che il Signore farà a noi, noi lo faremo a te».

³³Così partirono dal monte del Signore e fecero tre giornate di cammino; l'arca dell'alleanza del Signore si muoveva davanti a loro durante le tre giornate di cammino, per cercare loro un luogo di sosta. ³⁴La nube del Signore era sopra di loro durante il giorno, quando partivano dall'accampamento.

³⁵Quando l'arca partiva, Mosè diceva:

«Sorgi, Signore,
e siano dispersi i tuoi nemici
e fuggano davanti a te coloro che ti odiano».

³⁶Quando sostava, diceva:

«Torna, Signore,
alle miriadi di migliaia d'Israele».

11 ¹Ora il popolo cominciò a lamentarsi aspramente agli orecchi del Signore. Lì udì il Signore e la sua ira si accese: il fuoco del Signore divampò in mezzo a loro e divorò un'estremità dell'accampamento. ²Il popolo gridò a Mosè; Mosè pregò il Signore e il fuoco si spense. ³Quel luogo fu chiamato Taberà, perché il fuoco del Signore era divampato fra loro.

⁴La gente raccogliettrice, in mezzo a loro, fu presa da grande bramosia, e anche gli Israeliti ripresero a piangere e dissero: «Chi ci darà carne da mangiare? ⁵Ci ricordiamo dei pesci che mangiavamo in Egitto gratuitamente, dei cetrioli, dei cocomeri, dei porri, delle cipolle e dell'aglio. ⁶Ora la nostra gola inaridisce; non c'è più nulla, i nostri occhi non vedono altro che questa manna».

⁷La manna era come il seme di coriandolo e aveva l'aspetto della resina odorosa. ⁸Il popolo andava attorno a raccoglierla, poi la riduceva in farina con la macina o la pestava nel mortaio, la faceva cuocere nelle pentole o ne faceva focacce; aveva il sapore di pasta con l'olio. ⁹Quando di notte cadeva la rugiada sull'accampamento, cadeva anche la manna.

¹⁰Mosè udì il popolo che piangeva in tutte le famiglie, ognuno all'ingresso della propria tenda; l'ira del Signore si accese e la cosa dispiacque agli occhi di Mosè. ¹¹Mosè disse al Signore: «Perché hai fatto del male al tuo servo? Perché non ho trovato grazia ai tuoi occhi, al punto di impormi il peso di tutto questo popolo? ¹²L'ho forse concepito io tutto questo popolo? O l'ho forse messo al mondo io perché tu mi dica: “Portalo in grembo”, come la nutrice porta il lattante, fino al

suolo che tu hai promesso con giuramento ai suoi padri? ¹³Da dove prenderò la carne da dare a tutto questo popolo? Essi infatti si lamentano dietro a me, dicendo: “Dacci da mangiare carne!”. ¹⁴Non posso io da solo portare il peso di tutto questo popolo; è troppo pesante per me. ¹⁵Se mi devi trattare così, fammi morire piuttosto, fammi morire, se ho trovato grazia ai tuoi occhi; che io non veda più la mia sventura!».

¹⁶Il Signore disse a Mosè: «Radunami settanta uomini tra gli anziani d'Israele, conosciuti da te come anziani del popolo e come loro scribi, conducili alla tenda del convegno; vi si presentino con te. ¹⁷Io scenderò e li parlerò con te; toglierò dello spirito che è su di te e lo porrò su di loro, e porteranno insieme a te il carico del popolo e tu non lo porterai più da solo.

¹⁸Dirai al popolo: “Santificatevi per domani e mangerete carne, perché avete pianto agli orecchi del Signore, dicendo: Chi ci darà da mangiare carne? Stavamo così bene in Egitto! Ebbene, il Signore vi darà carne e voi ne mangerete. ¹⁹Ne mangerete non per un giorno, non per due giorni, non per cinque giorni, non per dieci giorni, non per venti giorni, ²⁰ma per un mese intero, finché vi esca dalle narici e vi venga a nausea, perché avete respinto il Signore che è in mezzo a voi e avete pianto davanti a lui, dicendo: Perché siamo usciti dall'Egitto?”».

²¹Mosè disse: «Questo popolo, in mezzo al quale mi trovo, conta seicentomila adulti e tu dici: “Io darò loro la carne e ne mangeranno per un mese intero!”. ²²Si sgozzeranno per loro greggi e armenti in modo che ne abbiano abbastanza? O si raduneranno per loro tutti i pesci del mare, in modo che ne abbiano abbastanza?». ²³Il Signore rispose a Mosè: «Il braccio del Signore è forse raccorciato? Ora vedrai se ti accadrà o no quello che ti ho detto».

²⁴Mosè dunque uscì e riferì al popolo le parole del Signore; radunò settanta uomini tra gli anziani del popolo e li fece stare intorno alla tenda. ²⁵Allora il Signore scese nella nube e gli parlò: tolse parte dello spirito che era su di lui e lo pose sopra i settanta uomini anziani; quando lo spirito si fu posato su di loro, quelli profetizzarono, ma non lo fecero più in seguito. ²⁶Ma erano rimasti due uomini nell'accampamento, uno chiamato Eldad e l'altro Medad. E lo spirito si posò su di loro; erano fra gli iscritti, ma non erano usciti per andare alla tenda. Si misero a profetizzare nell'accampamento. ²⁷Un giovane corse ad annunciarlo a Mosè e disse: «Eldad e Medad profetizzano nell'accampamento». ²⁸Giosuè, figlio di Nun, servitore di Mosè fin dalla sua adolescenza, prese la parola e disse: «Mosè, mio signore, impediscili!». ²⁹Ma Mosè gli disse: «Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo spirito!». ³⁰E Mosè si ritirò nell'accampamento, insieme con gli anziani d'Israele.

³¹Un vento si alzò per volere del Signore e portò quaglie dal mare e le fece cadere sull'accampamento, per la lunghezza di circa una giornata di cammino da un lato e una giornata di cammino dall'altro, intorno all'accampamento, e a un'altezza di circa due cubiti sulla superficie del suolo. ³²Il popolo si alzò e tutto quel giorno e tutta la notte e tutto il giorno dopo raccolse le quaglie. Chi ne raccolse meno ne ebbe dieci homer; le distesero per loro intorno all'accampamento. ³³La carne era ancora fra i loro denti e non era ancora stata masticata, quando l'ira del Signore si accese contro il popolo e il Signore percosse il popolo con una gravissima piaga. ³⁴Quel luogo fu chiamato Kibrot-Taavà, perché là seppellirono il popolo che si era abbandonato all'ingordigia. ³⁵Da Kibrot-Taavà il popolo partì per Caseròt e a Caseròt fece sosta.

12

¹Maria e Aronne parlarono contro Mosè, a causa della donna etiope che aveva preso. Infatti aveva sposato una donna etiope. ²Dissero: «Il Signore ha forse parlato soltanto per mezzo di Mosè? Non ha parlato anche per mezzo nostro?». Il Signore udì. ³Ora Mosè era un uomo assai umile, più di qualunque altro sulla faccia della terra.

⁴Il Signore disse a un tratto a Mosè, ad Aronne e a Maria: «Uscite tutti e tre verso la tenda del convegno». Uscirono tutti e tre. ⁵Il Signore scese in una colonna di nube, si fermò all'ingresso della tenda e chiamò Aronne e Maria. I due si fecero avanti. ⁶Il Signore disse:

«Ascoltate le mie parole!
 Se ci sarà un vostro profeta,
 io, il Signore,
 in visione a lui mi rivelerò,
 in sogno parlerò con lui.
⁷Non così per il mio servo Mosè:
 egli è l'uomo di fiducia in tutta la mia casa.
⁸Bocca a bocca parlo con lui,
 in visione e non per enigmi,
 ed egli contempla l'immagine del Signore.
 Perché non avete temuto
 di parlare contro il mio servo, contro Mosè?».

⁹L'ira del Signore si accese contro di loro ed egli se ne andò. ¹⁰La nube si ritirò di sopra alla tenda ed ecco: Maria era lebbrosa, bianca come la neve. Aronne si volse verso Maria ed ecco: era lebbrosa. ¹¹Aronne disse a Mosè: «Ti prego, mio signore, non addossarci il peccato che abbiamo stoltamente commesso! ¹²Ella non sia come il bambino nato morto, la cui carne è già mezza consumata quando esce dal seno della madre». ¹³Mosè gridò al Signore dicendo: «Dio, ti prego, guariscila!». ¹⁴Il Signore disse a Mosè: «Se suo padre le avesse sputato in viso, non ne porterebbe lei vergogna per sette giorni? Stia dunque isolata fuori dell'accampamento sette giorni; poi vi sarà riammessa». ¹⁵Maria dunque rimase isolata, fuori dell'accampamento, sette giorni; il popolo non riprese il cammino, finché Maria non fu riammessa.

¹⁶Poi il popolo partì da Caseròt, e si accampò nel deserto di Paran.

13

¹Il Signore parlò a Mosè e disse: ²«Manda uomini a esplorare la terra di Canaan che sto per dare agli Israeliti. Manderete un uomo per ogni tribù dei suoi padri: tutti siano principi fra loro». ³Mosè li mandò dal deserto di Paran, secondo il comando del Signore; quegli uomini erano tutti capi degli Israeliti.

⁴Questi erano i loro nomi: per la tribù di Ruben, Sammù figlio di Zaccur; ⁵per la tribù di Simeone, Safat figlio di Orì; ⁶per la tribù di Giuda, Caleb figlio di Iefunnè; ⁷per la tribù di Ìssacar, Igal figlio di Giuseppe; ⁸per la tribù di Èfraim, Osea figlio di Nun; ⁹per la tribù di Beniamino, Paltì figlio di Rafu; ¹⁰per la tribù di Zàbulon, Gaddièl figlio di Sodì; ¹¹per la tribù di Giuseppe, cioè per la tribù di Manasse, Gaddì figlio di Susì; ¹²per la tribù di Dan, Ammièl figlio di Ghemallì; ¹³per la tribù di Aser, Setur figlio di Michele; ¹⁴per la tribù di Nèftali, Nacbì figlio di

Vofsi; ¹⁵per la tribù di Gad, Gheuèl figlio di Machì. ¹⁶Questi sono i nomi degli uomini che Mosè mandò a esplorare la terra. Mosè diede a Osea, figlio di Nun, il nome di Giosuè.

¹⁷Mosè dunque li mandò a esplorare la terra di Canaan e disse loro: «Salite attraverso il Negheb; poi salirete alla regione montana ¹⁸e osserverete che terra sia, che popolo l'abiti, se forte o debole, se scarso o numeroso; ¹⁹come sia la regione che esso abita, se buona o cattiva, e come siano le città dove abita, se siano accampamenti o luoghi fortificati; ²⁰come sia il terreno, se grasso o magro, se vi siano alberi o no. Siate coraggiosi e prendete dei frutti del luogo». Erano i giorni delle primizie dell'uva.

²¹Salirono dunque ed esplorarono la terra dal deserto di Sin fino a Recob, all'ingresso di Camat. ²²Salirono attraverso il Negheb e arrivarono fino a Ebron, dove erano Achimàn, Sesài e Talmài, discendenti di Anak. Ebron era stata edificata sette anni prima di Tanis d'Egitto. ²³Giunsero fino alla valle di Escol e là tagliarono un tralcio con un grappolo d'uva, che portarono in due con una stanga, e presero anche melagrane e fichi. ²⁴Quel luogo fu chiamato valle di Escol a causa del grappolo d'uva che gli Israeliti vi avevano tagliato.

²⁵Al termine di quaranta giorni tornarono dall'esplorazione della terra ²⁶e andarono da Mosè e Aronne e da tutta la comunità degli Israeliti nel deserto di Paran, verso Kades; riferirono ogni cosa a loro e a tutta la comunità e mostrarono loro i frutti della terra. ²⁷Raccontarono: «Siamo andati nella terra alla quale tu ci avevi mandato; vi scorrono davvero latte e miele e questi sono i suoi frutti. ²⁸Ma il popolo che abita quella terra è potente, le città sono fortificate e assai grandi e vi abbiamo anche visto i discendenti di Anak. ²⁹Gli Amaleciti abitano la regione del Negheb; gli Ittiti, i Gebusei e gli Amorrei le montagne; i Cananei abitano presso il mare e lungo la riva del Giordano». ³⁰Caleb fece tacere il popolo davanti a Mosè e disse: «Dobbiamo salire e conquistarla, perché certo vi riusciremo». ³¹Ma gli uomini che vi erano andati con lui dissero: «Non riusciremo ad andare contro questo popolo, perché è più forte di noi». ³²E diffusero tra gli Israeliti il discredito sulla terra che avevano esplorato, dicendo: «La terra che abbiamo attraversato per esplorarla è una terra che divora i suoi abitanti; tutto il popolo che vi abbiamo visto è gente di alta statura. ³³Vi abbiamo visto i giganti, discendenti di Anak, della razza dei giganti, di fronte ai quali ci sembrava di essere come locuste, e così dovevamo sembrare a loro».

14

¹Allora tutta la comunità alzò la voce e diede in alte grida; quella notte il popolo pianse. ²Tutti gli Israeliti mormorarono contro Mosè e contro Aronne e tutta la comunità disse loro: «Fossimo morti in terra d'Egitto o fossimo morti in questo deserto! ³E perché il Signore ci fa entrare in questa terra per cadere di spada? Le nostre mogli e i nostri bambini saranno preda. Non sarebbe meglio per noi tornare in Egitto?». ⁴Si dissero l'un l'altro: «Su, diamoci un capo e torniamo in Egitto».

⁵Allora Mosè e Aronne si prostrarono con la faccia a terra dinanzi a tutta l'assemblea della comunità degli Israeliti. ⁶Giosuè, figlio di Nun, e Caleb, figlio di Iefunnè, che erano stati tra gli esploratori della terra, si stracciarono le vesti ⁷e dissero a tutta la comunità degli Israeliti: «La terra che abbiamo attraversato per esplorarla è una terra molto, molto buona. ⁸Se il Signore ci sarà favorevole, ci

introdurrà in quella terra e ce la darà: è una terra dove scorrono latte e miele. ⁹Soltanto, non vi ribellate al Signore e non abbiate paura del popolo della terra, perché ne faremo un boccone; la loro difesa li ha abbandonati, mentre il Signore è con noi. Non ne abbiate paura».

¹⁰Allora tutta la comunità parlò di lapidarli; ma la gloria del Signore apparve sulla tenda del convegno a tutti gli Israeliti. ¹¹Il Signore disse a Mosè: «Fino a quando mi tratterà senza rispetto questo popolo? E fino a quando non crederanno in me, dopo tutti i segni che ho compiuto in mezzo a loro? ¹²Io lo colpirò con la peste e lo escluderò dall'eredità, ma farò di te una nazione più grande e più potente di lui».

¹³Mosè disse al Signore: «Gli Egiziani hanno saputo che tu hai fatto uscire di là questo popolo con la tua potenza ¹⁴e lo hanno detto agli abitanti di questa terra. Essi hanno udito che tu, Signore, sei in mezzo a questo popolo, che tu, Signore, ti mostri loro faccia a faccia, che la tua nube si ferma sopra di loro e che cammini davanti a loro di giorno in una colonna di nube e di notte in una colonna di fuoco. ¹⁵Ora, se fai perire questo popolo come un solo uomo, le nazioni che hanno udito la tua fama, diranno: ¹⁶«Siccome il Signore non riusciva a condurre questo popolo nella terra che aveva giurato di dargli, li ha massacrati nel deserto». ¹⁷Ora si mostri grande la potenza del mio Signore, secondo quello che hai detto: ¹⁸«Il Signore è lento all'ira e grande nell'amore, perdona la colpa e la ribellione, ma non lascia senza punizione; castiga la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione». ¹⁹Perdona, ti prego, la colpa di questo popolo, secondo la grandezza del tuo amore, così come hai perdonato a questo popolo dall'Egitto fin qui».

²⁰Il Signore disse: «Io perdono come tu hai chiesto; ²¹ma, come è vero che io vivo e che la gloria del Signore riempirà tutta la terra, ²²tutti gli uomini che hanno visto la mia gloria e i segni compiuti da me in Egitto e nel deserto e tuttavia mi hanno messo alla prova già dieci volte e non hanno dato ascolto alla mia voce, ²³certo non vedranno la terra che ho giurato di dare ai loro padri, e tutti quelli che mi trattano senza rispetto non la vedranno. ²⁴Ma il mio servo Caleb, che è stato animato da un altro spirito e mi ha seguito fedelmente, io lo introdurrò nella terra dove già è stato; la sua stirpe la possederà. ²⁵Gli Amaleciti e i Cananei abitano nella valle; domani incamminatevi e tornate indietro verso il deserto, in direzione del Mar Rosso».

²⁶Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e disse: ²⁷«Fino a quando sopporterò questa comunità malvagia che mormora contro di me? Ho udito le mormorazioni degli Israeliti contro di me. ²⁸Riferisci loro: «Come è vero che io vivo, oracolo del Signore, così come avete parlato alle mie orecchie io farò a voi! ²⁹I vostri cadaveri cadranno in questo deserto. Nessun censito tra voi, di quanti siete stati registrati dai venti anni in su e avete mormorato contro di me, ³⁰potrà entrare nella terra nella quale ho giurato a mano alzata di farvi abitare, a eccezione di Caleb, figlio di Iefunnè, e di Giosuè, figlio di Nun. ³¹Proprio i vostri bambini, dei quali avete detto che sarebbero diventati una preda di guerra, quelli ve li farò entrare; essi conosceranno la terra che voi avete rifiutato. ³²Quanto a voi, i vostri cadaveri cadranno in questo deserto. ³³I vostri figli saranno nomadi nel deserto per quarant'anni e porteranno il peso delle vostre infedeltà, finché i vostri cadaveri siano tutti quanti nel deserto. ³⁴Secondo il numero dei giorni che avete impiegato per esplorare la terra, quaranta giorni, per ogni giorno un anno, porterete le vostre colpe per quarant'anni e saprete che cosa comporta ribellarsi a me». ³⁵Io, il Signore,

ho parlato. Così agirò con tutta questa comunità malvagia, con coloro che si sono coalizzati contro di me: in questo deserto saranno annientati e qui moriranno».

³⁶Gli uomini che Mosè aveva mandato a esplorare la terra e che, tornati, avevano fatto mormorare tutta la comunità contro di lui, diffondendo il discredito sulla terra, ³⁷quegli uomini che avevano propagato cattive voci su quella terra morirono per un flagello, davanti al Signore. ³⁸Di quegli uomini che erano andati a esplorare la terra sopravvissero Giosuè, figlio di Nun, e Caleb, figlio di Iefunnè.

³⁹Mosè riferì quelle parole a tutti gli Israeliti e il popolo ne fu molto afflitto. ⁴⁰Si alzarono di buon mattino per salire sulla cima del monte, dicendo: «Eccoci pronti a salire verso il luogo a proposito del quale il Signore ha detto che noi abbiamo peccato». ⁴¹Ma Mosè disse: «Perché trasgredite l'ordine del Signore? La cosa non vi riuscirà. ⁴²Non salite, perché il Signore non è in mezzo a voi; altrimenti sarete sconfitti dai vostri nemici! ⁴³Infatti di fronte a voi stanno gli Amaleciti e i Cananei e voi cadrete di spada, perché avete abbandonato il Signore e il Signore non sarà con voi».

⁴⁴Si ostinarono a salire verso la cima del monte, ma l'arca dell'alleanza del Signore e Mosè non si mossero dall'accampamento. ⁴⁵Allora gli Amaleciti e i Cananei che abitavano su quel monte discesero e li percossero e li fecero a pezzi fino a Corma.

15

¹Il Signore parlò a Mosè e disse: ²«Parla agli Israeliti dicendo loro: “Quando sarete entrati nella terra che dovrete abitare e che io sto per darvi, ³e offrirte al Signore un sacrificio consumato dal fuoco, olocausto o sacrificio, per soddisfare un voto o per un'offerta spontanea o nelle vostre solennità, per offrire un profumo gradito al Signore con il vostro bestiame grosso o minuto, ⁴colui che presenterà l'offerta al Signore offrirà in oblazione un decimo di efa di fior di farina, impastata con un quarto di hin di olio, ⁵e vino come libagione, un quarto di hin: lo aggiungerai all'olocausto o al sacrificio, per ogni agnello. ⁶Se è per un ariete, offrirai in oblazione due decimi di efa di fior di farina, impastata con un terzo di hin di olio, ⁷e vino in libagione, un terzo di hin: l'offrirai come profumo gradito al Signore. ⁸Se offri un giovenco in olocausto o in sacrificio per soddisfare un voto o in sacrificio di comunione al Signore, ⁹oltre al giovenco si offrirà un'oblazione di tre decimi di efa di fior di farina, impastata in mezzo hin di olio, ¹⁰e offrirai vino in libagione, un mezzo hin di vino; è un sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito al Signore. ¹¹Così si farà per ogni giovenco, per ogni ariete, per ogni agnello o capretto. ¹²Secondo il numero degli animali che immolerete, farete così per ciascuna vittima.

¹³Quanti sono nativi della terra faranno così, per offrire un sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito al Signore. ¹⁴Se uno straniero che dimora da voi, o chiunque abiterà in mezzo a voi, di generazione in generazione, offrirà un sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito al Signore, farà come fate voi. ¹⁵Vi sarà una sola legge per l'assemblea, sia per voi sia per lo straniero che dimora in mezzo a voi, una legge perenne, di generazione in generazione; come siete voi, così sarà lo straniero davanti al Signore. ¹⁶Ci sarà una stessa legge e una stessa regola per voi e per lo straniero che dimora presso di voi”».

¹⁷Il Signore parlò ancora a Mosè dicendo: ¹⁸«Parla agli Israeliti e di' loro:

«Quando entrerete nella terra in cui io vi conduco ¹⁹e mangerete il pane di quella terra, ne preleverete un'offerta da presentare al Signore. ²⁰Dalle primizie della vostra pasta preleverete una focaccia come contributo: la preleverete come si preleva il contributo per l'aia. ²¹Delle primizie della vostra pasta darete al Signore un contributo, di generazione in generazione.

²²Se avrete mancato per inavvertenza e non avrete osservato tutti questi comandi che il Signore ha dato a Mosè, ²³quanto il Signore vi ha comandato per mezzo di Mosè, dal giorno in cui il Signore vi ha dato comandi e in seguito, di generazione in generazione, ²⁴se il peccato è stato commesso per inavvertenza da parte della comunità, senza che la comunità se ne sia accorta, tutta la comunità offrirà un giovenco come olocausto di profumo gradito al Signore, con la sua oblazione e la sua libagione secondo la regola, e un capro come sacrificio espiatorio. ²⁵Il sacerdote compirà il rito espiatorio per tutta la comunità degli Israeliti, e sarà loro perdonato; è un'inavvertenza ed essi hanno portato l'offerta, il sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore, e il loro sacrificio per il peccato davanti al Signore, per la loro inavvertenza. ²⁶Sarà perdonato a tutta la comunità degli Israeliti e allo straniero che dimora in mezzo a loro, perché tutto il popolo ha peccato per inavvertenza.

²⁷Se è una persona sola che ha peccato per inavvertenza, offra una capra di un anno come sacrificio per il peccato. ²⁸Il sacerdote compirà il rito espiatorio davanti al Signore per la persona che avrà peccato per inavvertenza; quando avrà fatto l'espiazione per essa, le sarà perdonato. ²⁹Sia per un nativo della terra tra gli Israeliti sia per uno straniero che dimora in mezzo a loro, avrete un'unica legge per colui che pecca per inavvertenza.

³⁰Ma la persona che agisce con deliberazione, nativa della terra o straniera, insulta il Signore; essa sarà eliminata dal suo popolo. ³¹Poiché ha disprezzato la parola del Signore e ha violato il suo comando, quella persona dovrà essere assolutamente eliminata; la colpa è su di lei».

³²Mentre gli Israeliti erano nel deserto, trovarono un uomo che raccoglieva legna in giorno di sabato. ³³Quelli che l'avevano trovato a raccogliere legna, lo condussero a Mosè, ad Aronne e a tutta la comunità. ³⁴Lo misero sotto sorveglianza, perché non era stato ancora stabilito che cosa gli si dovesse fare. ³⁵Il Signore disse a Mosè: «Quell'uomo deve essere messo a morte; tutta la comunità lo lapiderà fuori dell'accampamento». ³⁶Tutta la comunità lo condusse fuori dell'accampamento e lo lapidò; quello morì secondo il comando che il Signore aveva dato a Mosè.

³⁷Il Signore parlò a Mosè e disse: ³⁸«Parla agli Israeliti dicendo loro che si facciano, di generazione in generazione, una frangia ai lembi delle loro vesti e che mettano sulla frangia del lembo un cordone di porpora viola. ³⁹Avrete tali frange e, quando le guarderete, vi ricorderete di tutti i comandi del Signore e li eseguirete; non andrete vagando dietro il vostro cuore e i vostri occhi, seguendo i quali vi prostituireste. ⁴⁰Così vi ricorderete di tutti i miei comandi, li metterete in pratica e sarete santi per il vostro Dio. ⁴¹Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d'Egitto per essere il vostro Dio. Io sono il Signore, vostro Dio».

¹Ora Core, figlio di Isar, figlio di Keat, figlio di Levi, con Datan e Abirà, figli di Eliàb, e On, figlio di Pelet, figli di Ruben, presero altra gente ²e insorsero contro Mosè, con duecentocinquanta uomini tra gli Israeliti, principi della comunità, membri del consiglio, uomini stimati; ³si radunarono contro Mosè e contro Aronne e dissero loro: «Basta con voi! Tutta la comunità, tutti sono santi e il Signore è in mezzo a loro; perché dunque vi innalzate sopra l'assemblea del Signore?».

⁴Quando Mosè ebbe udito questo, si prostrò con la faccia a terra; ⁵poi parlò a Core e a tutta la gente che era con lui, dicendo: «Domani mattina il Signore farà conoscere chi è suo e chi è santo e se lo farà avvicinare: farà avvicinare a sé colui che egli avrà scelto. ⁶Fate questo: prendetevi gli incensieri tu, Core, e tutta la gente che è con te; ⁷domani vi metterete il fuoco e porrete incenso davanti al Signore; colui che il Signore avrà scelto sarà santo. Basta con voi, figli di Levi!». ⁸Mosè disse poi a Core: «Ora ascoltate, figli di Levi! ⁹È forse poco per voi che il Dio d'Israele vi abbia separato dalla comunità d'Israele, facendovi avvicinare a sé per prestare servizio nella Dimora del Signore e stare davanti alla comunità, esercitando per essa il vostro ministero? ¹⁰Egli ha fatto avvicinare a sé te e, con te, tutti i tuoi fratelli, figli di Levi, e ora voi pretendete anche il sacerdozio? ¹¹Per questo tu e tutta la gente che è con te siete convenuti contro il Signore! E chi è Aronne, perché vi mettiate a mormorare contro di lui?».

¹²Mosè mandò a chiamare Datan e Abirà, figli di Eliàb; ma essi dissero: «Noi non verremo. ¹³È troppo poco per te l'averci fatto salire da una terra dove scorrono latte e miele per farci morire nel deserto, perché tu voglia elevarti anche sopra di noi ed erigerti a capo? ¹⁴Non ci hai affatto condotto in una terra dove scorrono latte e miele, né ci hai dato in eredità campi e vigne! Credi tu di poter privare degli occhi questa gente? Noi non verremo». ¹⁵Allora Mosè si adirò molto e disse al Signore: «Non gradire la loro oblazione; io non ho preso da costoro neppure un asino e non ho fatto torto ad alcuno di loro».

¹⁶Mosè disse a Core: «Tu e tutta la tua gente trovatevi domani davanti al Signore: tu e loro con Aronne; ¹⁷ciascuno di voi prenda il suo incensiere, vi metta l'incenso e porti ciascuno il suo incensiere davanti al Signore: duecentocinquanta incensieri. Anche tu e Aronne avrete ciascuno il vostro». ¹⁸Essi dunque presero ciascuno un incensiere, vi misero il fuoco, vi posero l'incenso e si fermarono all'ingresso della tenda del convegno, come pure Mosè e Aronne.

¹⁹Core convocò contro di loro tutta la comunità all'ingresso della tenda del convegno. E la gloria del Signore apparve a tutta la comunità. ²⁰Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne dicendo: ²¹«Allontanatevi da questa comunità e io li consumerò in un istante». ²²Essi si prostrarono con la faccia a terra, e dissero: «Dio, Dio degli spiriti di ogni essere vivente! Un uomo solo ha peccato, e vorresti adirarti contro tutta la comunità?». ²³Il Signore parlò a Mosè dicendo: ²⁴«Parla alla comunità e ordina: "Ritiratevi dalle vicinanze della dimora di Core, Datan e Abirà"».

²⁵Mosè si alzò e andò verso Datan e Abirà; gli anziani d'Israele lo seguirono. ²⁶Egli parlò alla comunità dicendo: «Allontanatevi dalle tende di questi uomini malvagi e non toccate nulla di quanto loro appartiene, perché non periate a causa di tutti i loro peccati». ²⁷Così quelli si ritirarono dal luogo dove stavano Core, Datan e Abirà. Datan e Abirà uscirono e si fermarono all'ingresso delle loro tende con le mogli, i figli e i bambini.

²⁸Mosè disse: «Da questo saprete che il Signore mi ha mandato per fare tutte

queste opere e che io non ho agito di mia iniziativa. ²⁹Se questa gente muore come muoiono tutti gli uomini, se la loro sorte è la sorte comune a tutti gli uomini, il Signore non mi ha mandato. ³⁰Ma se il Signore opera un prodigio, e se la terra spalanca la bocca e li ingoia con quanto appartiene loro, di modo che essi scendano vivi agli inferi, allora saprete che questi uomini hanno disprezzato il Signore». ³¹Come egli ebbe finito di pronunciare tutte queste parole, il suolo si squarciò sotto i loro piedi, ³²la terra spalancò la bocca e li inghiottì: essi e le loro famiglie, con tutta la gente che apparteneva a Core e tutti i loro beni. ³³Scesero vivi agli inferi essi e quanto loro apparteneva; la terra li ricoprì ed essi scomparvero dall'assemblea. ³⁴Tutto Israele che era attorno a loro fuggì alle loro grida, perché dicevano: «La terra non inghiottisca anche noi!».

³⁵Un fuoco uscì dal Signore e divorò i duecentocinquanta uomini che offrivano l'incenso.

17 ¹Il Signore parlò a Mosè e disse: ²«Di' a Eleàzaro, figlio del sacerdote Aronne, di estrarre gli incensieri dall'incendio e di disperdere lontano il fuoco, perché essi sono sacri. ³Degli incensieri di quegli uomini, che hanno peccato a prezzo della loro vita, si facciano lamine intrecciate, come rivestimento per l'altare, poiché sono stati offerti davanti al Signore e quindi sono sacri; saranno un segno per gli Israeliti». ⁴Il sacerdote Eleàzaro prese gli incensieri di bronzo che gli uomini arsi dal fuoco avevano offerto, e furono ridotti in lamine per rivestirne l'altare, ⁵memoriale per gli Israeliti perché nessun profano, che non sia della discendenza di Aronne, si accosti a bruciare incenso davanti al Signore e subisca così la sorte di Core e di quelli che erano con lui. Eleàzaro fece come il Signore gli aveva ordinato per mezzo di Mosè.

⁶L'indomani tutta la comunità degli Israeliti mormorò contro Mosè e Aronne dicendo: «Voi avete fatto morire il popolo del Signore». ⁷Mentre la comunità si radunava contro Mosè e contro Aronne, gli Israeliti si volsero verso la tenda del convegno; ed ecco la nube la ricoprì e apparve la gloria del Signore. ⁸Mosè e Aronne vennero davanti alla tenda del convegno. ⁹Il Signore parlò a Mosè e disse: ¹⁰«Allontanatevi da questa comunità e io li consumerò in un istante». Ma essi si prostrarono con la faccia a terra. ¹¹Mosè disse ad Aronne: «Prendi l'incensiere, mettilo il fuoco preso dall'altare, ponilo sopra l'incenso, portalo in fretta in mezzo alla comunità e compi il rito espiatorio per loro; poiché l'ira del Signore è divampata, il flagello è già cominciato». ¹²Aronne prese quel che Mosè aveva detto, corse in mezzo all'assemblea; ecco, il flagello era già cominciato in mezzo al popolo. Mise l'incenso nel braciere e compì il rito espiatorio per il popolo. ¹³Si fermò tra i morti e i vivi, e il flagello si arrestò. ¹⁴Quelli che morirono per il flagello furono quattordicimilasettecento, oltre ai morti per il fatto di Core. ¹⁵Aronne tornò da Mosè, all'ingresso della tenda del convegno: il flagello si era arrestato.

¹⁶Il Signore parlò a Mosè e disse: ¹⁷«Parla agli Israeliti e prendi da loro dei bastoni, uno per ogni loro casato paterno: cioè dodici bastoni da parte di tutti i loro principi secondo i loro casati paterni; scriverai il nome di ognuno sul suo bastone, ¹⁸scriverai il nome di Aronne sul bastone di Levi, poiché ci sarà un bastone per ogni capo dei loro casati paterni. ¹⁹Riporrà quei bastoni nella tenda del convegno, davanti alla Testimonianza, dove io vi do convegno. ²⁰L'uomo che io avrò scelto sarà quello il cui bastone fiorirà e così farò cessare davanti a me le mormorazioni che gli Israeliti fanno contro di voi».

²¹Mosè parlò agli Israeliti, e tutti i loro principi gli diedero un bastone: un bastone per ciascun principe, secondo i loro casati paterni, cioè dodici bastoni; il bastone di Aronne era in mezzo ai loro bastoni. ²²Mosè ripose quei bastoni davanti al Signore nella tenda della Testimonianza. ²³L'indomani Mosè entrò nella tenda della Testimonianza ed ecco, il bastone di Aronne per il casato di Levi era fiorito: aveva prodotto germogli, aveva fatto sbocciare fiori e maturato mandorle. ²⁴Allora Mosè tolse tutti i bastoni dalla presenza del Signore e li portò a tutti gli Israeliti; essi li videro e presero ciascuno il proprio bastone.

²⁵Il Signore disse a Mosè: «Riporta il bastone di Aronne davanti alla Testimonianza, perché sia conservato come un segno per i ribelli e si ponga fine alle loro mormorazioni contro di me ed essi non ne muoiano». ²⁶Mosè fece come il Signore gli aveva comandato.

²⁷Gli Israeliti dissero a Mosè: «Ecco, moriamo, siamo perduti, siamo tutti perduti! ²⁸Chiunque si accosta alla Dimora del Signore muore; dovremo morire tutti?».

18

¹Il Signore disse ad Aronne: «Tu, i tuoi figli e la casa di tuo padre con te porterete il peso delle colpe commesse nel santuario; tu e i tuoi figli con te porterete il peso delle colpe commesse nell'esercizio del vostro sacerdozio. ²Anche i tuoi fratelli, la tribù di Levi, la tribù di tuo padre, farai accostare a te, perché si aggiungano a te e ti assistano quando tu e i tuoi figli con te sarete davanti alla tenda della Testimonianza. ³Essi staranno al tuo servizio e al servizio di tutta la tenda; soltanto non si accosteranno agli arredi del santuario né all'altare, perché non moriate né loro né voi. ⁴Essi si aggiungeranno a te e presteranno servizio alla tenda del convegno per tutto il servizio della tenda, e nessun profano si accosterà a voi. ⁵Voi sarete addetti alla custodia del santuario e dell'altare, e non vi sarà più ira contro gli Israeliti. ⁶Quanto a me, ecco, io ho preso i vostri fratelli, i leviti, tra gli Israeliti; dati al Signore, essi sono resi in dono a voi, per prestare servizio nella tenda del convegno. ⁷Tu e i tuoi figli con te eserciterete il vostro sacerdozio per tutto ciò che riguarda l'altare e ciò che è oltre il velo, e presterete il vostro servizio. Io vi do l'esercizio del sacerdozio come un dono. Il profano che si accosterà sarà messo a morte».

⁸Il Signore parlò ancora ad Aronne: «Ecco, io ti do il diritto su tutto ciò che si preleva per me, cioè su tutte le cose consacrate dagli Israeliti; le do a te e ai tuoi figli, a motivo della tua unzione, per legge perenne. ⁹Questo ti apparterrà fra le cose santissime, fra le loro offerte destinate al fuoco: ogni oblazione, ogni sacrificio per il peccato e ogni sacrificio di riparazione che mi presenteranno; sono tutte cose santissime che apparterranno a te e ai tuoi figli. ¹⁰Le mangerai in luogo santissimo; ne mangerà ogni maschio. Le tratterai come cose sante. ¹¹Questo ancora ti apparterrà: i doni che gli Israeliti presenteranno come tributo prelevato e tutte le loro offerte fatte con il rito di elevazione. Io le do a te, ai tuoi figli e alle tue figlie con te, per legge perenne. Chiunque sarà puro in casa tua ne potrà mangiare. ¹²Ti do anche tutte le primizie che offriranno al Signore: il meglio dell'olio nuovo, il meglio del mosto e del grano. ¹³Le primizie di quanto produrrà la loro terra, che essi porteranno al Signore, saranno tue. Chiunque sarà puro in casa tua ne potrà mangiare. ¹⁴Quanto in Israele sarà consacrato per voto di sterminio sarà tuo. ¹⁵Ogni essere che nasce per primo da ogni essere vivente, offerto al Signore, sia degli

uomini sia degli animali, sarà tuo; però farai riscattare il primogenito dell'uomo e farai anche riscattare il primo nato dell'animale impuro. ¹⁶Il tuo riscatto, lo effettuerai dall'età di un mese, secondo la stima di cinque sicli d'argento, conformi al siclo del santuario, che è di venti ghera. ¹⁷Ma non farai riscattare il primo nato della mucca, né il primo nato della pecora, né il primo nato della capra: sono cosa sacra. Verserai il loro sangue sull'altare e farai bruciare le loro parti grasse come sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito al Signore. ¹⁸La loro carne sarà tua; sarà tua come il petto dell'offerta che si fa con il rito di elevazione e come la coscia destra. ¹⁹Io do a te, ai tuoi figli e alle tue figlie con te, per legge perenne, tutte le offerte di cose sante che gli Israeliti preleveranno per il Signore. È un'alleanza inviolabile, perenne, davanti al Signore, per te e per la tua discendenza con te».

²⁰Il Signore disse ad Aronne: «Tu non avrai alcuna eredità nella loro terra e non ci sarà parte per te in mezzo a loro. Io sono la tua parte e la tua eredità in mezzo agli Israeliti. ²¹Ai figli di Levi io do in possesso tutte le decime in Israele, in cambio del servizio che fanno, il servizio della tenda del convegno. ²²Gli Israeliti non si accosteranno più alla tenda del convegno, per non caricarsi di un peccato che li farebbe morire. ²³Ma il servizio nella tenda del convegno lo faranno soltanto i leviti; essi porteranno il peso della loro colpa. Sarà una legge perenne, di generazione in generazione. Non possederanno eredità tra gli Israeliti, ²⁴poiché io do in possesso ai leviti le decime che gli Israeliti preleveranno come contributo per il Signore; per questo ho detto di loro: “Non avranno possesso ereditario tra gli Israeliti”».

²⁵Il Signore parlò a Mosè e disse: ²⁶«Parlerai inoltre ai leviti dicendo loro: “Quando prenderete dagli Israeliti la decima che io ho dato a voi da parte loro come vostra eredità, preleverete un'offerta come contributo al Signore: una decima dalla decima. ²⁷Il vostro prelevamento vi sarà calcolato come quello del grano che viene dall'aia e come il mosto che esce dal torchio. ²⁸Così anche voi preleverete un'offerta per il Signore da tutte le decime che riceverete dagli Israeliti e darete al sacerdote Aronne l'offerta che avrete prelevato per il Signore. ²⁹Da tutte le cose che vi saranno concesse preleverete tutte le offerte per il Signore; di tutto ciò che vi sarà di meglio preleverete la parte sacra”. ³⁰Dirai loro: “Quando ne avrete prelevato il meglio, quel che rimane sarà calcolato per i leviti come il provento dell'aia e come il provento del torchio. ³¹Lo potrete mangiare in qualunque luogo, voi e le vostre famiglie, perché è il vostro salario, in cambio del vostro servizio nella tenda del convegno. ³²Dal momento che ne avrete prelevato la parte migliore, non sarete gravati da alcun peccato; non profanerete le cose sante degli Israeliti e non morirete”».

19 ¹Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e disse: ²«Questa è una disposizione della legge che il Signore ha prescritto. Ordina agli Israeliti che ti portino una giovenca rossa, senza macchia, senza difetti e che non abbia mai portato il giogo. ³La darete al sacerdote Eleàzaro, che la condurrà fuori dell'accampamento e la farà immolare in sua presenza. ⁴Il sacerdote Eleàzaro prenderà con il dito un po' del sangue della giovenca e ne farà sette volte l'aspersione davanti alla tenda del convegno; ⁵poi si brucerà la giovenca sotto i suoi occhi: se ne brucerà la pelle, la carne e il sangue con gli escrementi. ⁶Il sacerdote prenderà legno di cedro, issòpo, tintura scarlatta e getterà tutto nel fuoco che consuma la giovenca. ⁷Poi il sacerdote

laverà le sue vesti e farà un bagno al suo corpo nell'acqua, quindi rientrerà nell'accampamento; il sacerdote sarà impuro fino alla sera. ⁸Colui che avrà bruciato la giovenca si laverà le vesti nell'acqua, farà un bagno al suo corpo nell'acqua e sarà impuro fino alla sera. ⁹Un uomo puro raccoglierà le ceneri della giovenca e le depositerà fuori dell'accampamento in luogo puro, dove saranno conservate per la comunità degli Israeliti per l'acqua di purificazione: è un rito per il peccato. ¹⁰Colui che avrà raccolto le ceneri della giovenca si laverà le vesti e sarà impuro fino alla sera. Questa sarà una legge perenne per gli Israeliti e per lo straniero che dimorerà presso di loro.

¹¹Chi avrà toccato il cadavere di qualsiasi persona, sarà impuro per sette giorni.

¹²Quando uno si sarà purificato con quell'acqua il terzo e il settimo giorno, sarà puro; ma se non si purifica il terzo e il settimo giorno, non sarà puro. ¹³Chiunque avrà toccato il cadavere di una persona che è morta e non si sarà purificato, avrà contaminato la Dimora del Signore e sarà eliminato da Israele. Siccome l'acqua di purificazione non è stata spruzzata su di lui, egli è impuro; ha ancora addosso l'impurità.

¹⁴Questa è la legge per quando un uomo muore in una tenda: chiunque entrerà nella tenda, e tutto ciò che è nella tenda, sarà impuro per sette giorni. ¹⁵Ogni vaso scoperto, sul quale non sia un coperchio o una legatura, sarà impuro. ¹⁶Chiunque sulla superficie di un campo avrà toccato un uomo ucciso di spada o morto di morte naturale o un osso d'uomo o un sepolcro, sarà impuro per sette giorni.

¹⁷Per colui che sarà divenuto impuro si prenderà la cenere della vittima bruciata per l'espiazione e vi si verserà sopra l'acqua corrente, in un vaso; ¹⁸poi un uomo puro prenderà issòpo, lo intingerà nell'acqua e ne aspergerà la tenda, tutti gli arredi e tutte le persone che erano là e colui che ha toccato l'osso o l'ucciso o il morto o il sepolcro. ¹⁹L'uomo puro aspergerà l'impuro il terzo giorno e il settimo giorno e lo purificherà il settimo giorno; poi colui che è stato impuro si laverà le vesti, farà un bagno con l'acqua e alla sera diventerà puro. ²⁰Ma colui che, reso impuro, non si purificherà, sarà eliminato dall'assemblea, perché ha contaminato il santuario del Signore e l'acqua della purificazione non è stata aspersa su di lui: è impuro. ²¹Sarà per loro una legge perenne. Colui che avrà asperso l'acqua di purificazione si laverà le vesti; chi avrà toccato l'acqua di purificazione sarà impuro fino alla sera. ²²Quanto l'impuro avrà toccato, sarà impuro; chi lo avrà toccato sarà impuro fino alla sera».

20

¹Ora tutta la comunità degli Israeliti arrivò al deserto di Sin il primo mese, e il popolo si fermò a Kades. Qui morì e fu sepolta Maria.

²Mancava l'acqua per la comunità: ci fu un assembramento contro Mosè e contro Aronne. ³Il popolo ebbe una lite con Mosè, dicendo: «Magari fossimo morti quando morirono i nostri fratelli davanti al Signore! ⁴Perché avete condotto l'assemblea del Signore in questo deserto per far morire noi e il nostro bestiame? ⁵E perché ci avete fatto uscire dall'Egitto per condurci in questo luogo inospitale? Non è un luogo dove si possa seminare, non ci sono fichi, non vigne, non melograni, e non c'è acqua da bere».

⁶Allora Mosè e Aronne si allontanarono dall'assemblea per recarsi all'ingresso della tenda del convegno; si prostrarono con la faccia a terra e la gloria del Signore apparve loro.

⁷Il Signore parlò a Mosè dicendo: ⁸«Prendi il bastone; tu e tuo fratello

Aronne convocate la comunità e parlate alla roccia sotto i loro occhi, ed essa darà la sua acqua; tu farai uscire per loro l'acqua dalla roccia e darai da bere alla comunità e al loro bestiame». ⁹Mosè dunque prese il bastone che era davanti al Signore, come il Signore gli aveva ordinato.

¹⁰Mosè e Aronne radunarono l'assemblea davanti alla roccia e Mosè disse loro: «Ascoltate, o ribelli: vi faremo noi forse uscire acqua da questa roccia?». ¹¹Mosè alzò la mano, percosse la roccia con il bastone due volte e ne uscì acqua in abbondanza; ne bevvero la comunità e il bestiame.

¹²Ma il Signore disse a Mosè e ad Aronne: «Poiché non avete creduto in me, in modo che manifestassi la mia santità agli occhi degli Israeliti, voi non introdurrete quest'assemblea nella terra che io le do». ¹³Queste sono le acque di Meriba, dove gli Israeliti litigarono con il Signore e dove egli si dimostrò santo in mezzo a loro.

¹⁴Mosè mandò da Kades messaggeri al re di Edom, per dirgli: «Così dice Israele, tuo fratello: «Tu conosci tutte le tribolazioni che ci hanno colpito. ¹⁵I nostri padri scesero in Egitto e noi in Egitto dimorammo per lungo tempo e gli Egiziani maltrattarono noi e i nostri padri. ¹⁶Noi gridammo al Signore ed egli udì la nostra voce e mandò un angelo e ci fece uscire dall'Egitto; eccoci ora a Kades, città al confine del tuo territorio. ¹⁷Permettici di passare per il tuo territorio. Non passeremo per campi né per vigne e non berremo l'acqua dei pozzi; seguiremo la via Regia, non devieremo né a destra né a sinistra, finché non avremo attraversato il tuo territorio»». ¹⁸Ma Edom gli rispose: «Tu non passerai da me; altrimenti uscirò contro di te con la spada». ¹⁹Gli Israeliti gli dissero: «Passeremo per la strada maestra; se noi e il nostro bestiame berremo la tua acqua, te la pagheremo: lasciaci soltanto transitare a piedi». ²⁰Ma quegli rispose: «Non passerai!». Edom mosse contro Israele con molta gente e con mano potente. ²¹Così Edom rifiutò a Israele il transito nel suo territorio e Israele si tenne lontano da lui.

²²Tutta la comunità degli Israeliti levò l'accampamento da Kades e arrivò al monte Or. ²³Il Signore disse a Mosè e ad Aronne al monte Or, sui confini del territorio di Edom: ²⁴«Aronne sta per essere riunito ai suoi padri e non entrerà nella terra che ho dato agli Israeliti, perché siete stati ribelli al mio ordine alle acque di Meriba. ²⁵Prendi Aronne e suo figlio Eleàzaro e falli salire sul monte Or. ²⁶Spoglia Aronne delle sue vesti e rivestine suo figlio Eleàzaro. Là Aronne sarà riunito ai suoi padri e morirà». ²⁷Mosè fece come il Signore aveva ordinato ed essi salirono sul monte Or, sotto gli occhi di tutta la comunità. ²⁸Mosè spogliò Aronne delle sue vesti e ne rivestì Eleàzaro suo figlio. Là Aronne morì, sulla cima del monte. Poi Mosè ed Eleàzaro scesero dal monte. ²⁹Tutta la comunità vide che Aronne era spirato e tutta la casa d'Israele lo pianse per trenta giorni.

21 ¹Il re cananeo di Arad, che abitava il Negheb, appena seppe che Israele veniva per la via di Atarim, attaccò battaglia contro Israele e fece alcuni prigionieri. ²Allora Israele fece un voto al Signore e disse: «Se tu mi consegna nelle mani questo popolo, le loro città saranno da me votate allo sterminio». ³Il Signore ascoltò la voce d'Israele e gli consegnò nelle mani i Cananei; Israele votò allo sterminio i Cananei e le loro città e quel luogo fu chiamato Corma.

⁴Gli Israeliti si mossero dal monte Or per la via del Mar Rosso, per aggirare il territorio di Edom. Ma il popolo non sopportò il viaggio. ⁵Il popolo disse contro

Dio e contro Mosè: «Perché ci avete fatto salire dall'Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui non c'è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo così leggero». ⁶Allora il Signore mandò fra il popolo serpenti brucianti i quali mordevano la gente, e un gran numero d'Israeliti morì. ⁷Il popolo venne da Mosè e disse: «Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il Signore e contro di te; supplica il Signore che allontani da noi questi serpenti». Mosè pregò per il popolo. ⁸Il Signore disse a Mosè: «Fatti un serpente e mettilo sopra un'asta; chiunque sarà stato morso e lo guarderà, resterà in vita». ⁹Mosè allora fece un serpente di bronzo e lo mise sopra l'asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di bronzo, restava in vita.

¹⁰Gli Israeliti si mossero e si accamparono a Obot; ¹¹partiti da Obot si accamparono a Iie-Abarim, nel deserto che sta di fronte a Moab, dal lato dove sorge il sole. ¹²Di là si mossero e si accamparono nella valle di Zered. ¹³Si mossero di là e si accamparono sull'altra riva dell'Arnon, che scorre nel deserto e proviene dal territorio degli Amorrei; l'Arnon infatti è la frontiera di Moab, fra Moab e gli Amorrei. ¹⁴Per questo si dice nel libro delle Guerre del Signore:

«Vaèb in Sufa e i torrenti, l'Arnon ¹⁵e il pendio dei torrenti, che declina verso la sede di Ar e si appoggia alla frontiera di Moab».

¹⁶Di là andarono a Beèr. Questo è il pozzo di cui il Signore disse a Mosè: «Raduna il popolo e io gli darò l'acqua». ¹⁷Allora Israele cantò questo canto:

«Sgorga, o pozzo: cantàtelo! ¹⁸Pozzo scavato da principi, perforato da nobili del popolo, con lo scettro, con i loro bastoni».

Poi dal deserto andarono a Mattanà, ¹⁹da Mattanà a Nacalièl, da Nacalièl a Bamòt ²⁰e da Bamòt alla valle che si trova nelle steppe di Moab presso la cima del Pisga, che è di fronte al deserto.

²¹Israele mandò messaggeri a Sicon, re degli Amorrei, per dirgli: ²²«Lasciami passare nel tuo territorio; noi non devieremo per i campi né per le vigne e non berremo l'acqua dei pozzi; seguiremo la via Regia finché avremo oltrepassato il tuo territorio». ²³Ma Sicon non permise a Israele di passare per il suo territorio, anzi radunò tutto il suo popolo e uscì incontro a Israele nel deserto; giunse a Iaas e combatté contro Israele. ²⁴Israele lo sconfisse, passandolo a fil di spada, e conquistò il suo territorio dall'Arnon fino allo Iabbok, estendendosi fino alla regione degli Ammoniti, perché la frontiera degli Ammoniti era forte.

²⁵Israele prese tutte quelle città e abitò in tutte le città degli Amorrei, cioè a Chesbon e in tutte le città del suo territorio; ²⁶Chesbon infatti era la città di Sicon, re degli Amorrei, il quale aveva mosso guerra al precedente re di Moab e gli aveva strappato di mano tutto il suo territorio, fino all'Arnon. ²⁷Per questo dicono i poeti:

«Entrate in Chesbon!
Sia ricostruita e rifondata
la città di Sicon!
²⁸Perché un fuoco uscì da Chesbon,
una fiamma dalla cittadella di Sicon:

essa divorò Ar-Moab,
 i Baal delle alture dell'Arnon.
²⁹Guai a te, Moab,
 sei perduto, popolo di Camos!
 Egli ha reso fuggiaschi i suoi figli,
 e le sue figlie ha dato in schiavitù
 a Sicon, re degli Amorrei.
³⁰Ma noi li abbiamo trafitti!
 È rovinata Chesbon fino a Dibon.
 Abbiamo devastato fino a Nofach,
 che è presso Mādaba».

³¹Israele si stabilì dunque nella terra degli Amorrei. ³²Poi Mosè mandò a esplorare Iazer e gli Israeliti presero le città del suo territorio e ne cacciarono gli Amorrei che vi si trovavano.

³³Poi mutarono direzione e salirono lungo la strada verso Basan. Og, re di Basan, uscì contro di loro con tutta la sua gente per dar loro battaglia a Edrei. ³⁴Ma il Signore disse a Mosè: «Non lo temere, perché io lo do in tuo potere, lui, tutta la sua gente e il suo territorio; trattalo come hai trattato Sicon, re degli Amorrei, che abitava a Chesbon». ³⁵E sconfissero lui, i suoi figli e tutto il suo popolo, così che non gli rimase più superstita alcuno, e si impadronirono del suo territorio.

22

¹Poi gli Israeliti partirono e si accamparono nelle steppe di Moab, oltre il Giordano di Gericò.

²Balak, figlio di Sippor, vide quanto Israele aveva fatto agli Amorrei, ³e Moab ebbe grande paura di questo popolo, che era così numeroso; Moab fu preso da spavento di fronte agli Israeliti. ⁴Quindi Moab disse agli anziani di Madian: «Ora questa assemblea divorerà quanto è intorno a noi, come il bue divora l'erba dei campi».

Balak, figlio di Sippor, era in quel tempo re di Moab. ⁵Egli mandò messaggeri a Balaam, figlio di Beor, a Petor, che sta sul fiume, nel territorio dei figli di Amau, per chiamarlo e dirgli: «Ecco, un popolo è uscito dall'Egitto; ha ricoperto la faccia della terra e si è stabilito di fronte a me. ⁶Ora dunque, vieni e maledici questo popolo per me, poiché esso è più potente di me. Forse riuscirò a batterlo, per scacciarlo dalla terra; perché io lo so: colui che tu benedici è benedetto e colui che tu maledici è maledetto».

⁷Gli anziani di Moab e gli anziani di Madian partirono con in mano il compenso per l'oracolo. Arrivarono da Balaam e gli riferirono le parole di Balak. ⁸Balaam disse loro: «Alloggiate qui stanotte e vi darò la risposta secondo quanto mi dirà il Signore». I capi di Moab si fermarono da Balaam.

⁹Ora Dio venne da Balaam e gli disse: «Chi sono questi uomini che stanno da te?». ¹⁰Balaam rispose a Dio: «Balak, figlio di Sippor, re di Moab, mi ha mandato a dire: ¹¹«Ecco, il popolo che è uscito dall'Egitto ha ricoperto la superficie della terra. Ora vieni, maledicilo per me; forse riuscirò a batterlo e potrò scacciarlo»». ¹²Dio disse a Balaam: «Tu non andrai con loro, non maledirai quel popolo, perché esso è benedetto».

¹³Balaam si alzò la mattina e disse ai principi di Balak: «Andatevene nella vostra terra, perché il Signore si è rifiutato di lasciarmi venire con voi». ¹⁴I principi

di Moab si alzarono, tornarono da Balak e dissero: «Balaam si è rifiutato di venire con noi».

¹⁵Allora Balak mandò di nuovo dei principi, in maggior numero e più influenti di quelli di prima. ¹⁶Vennero da Balaam e gli dissero: «Così dice Balak, figlio di Sippor: «Nulla ti trattenga dal venire da me, ¹⁷perché io ti colmerò di grandi onori e farò quanto mi dirai; vieni dunque e maledici per me questo popolo»». ¹⁸Ma Balaam rispose e disse ai ministri di Balak: «Quand'anche Balak mi desse la sua casa piena d'argento e oro, non potrei trasgredire l'ordine del Signore, mio Dio, per fare cosa piccola o grande. ¹⁹Nondimeno, trattenetevi qui anche voi stanotte, perché io sappia ciò che il Signore mi dirà ancora».

²⁰La notte Dio venne da Balaam e gli disse: «Questi uomini non sono venuti a chiamarti? Alzati dunque, e va' con loro; ma farai ciò che io ti dirò». ²¹Balaam quindi si alzò di buon mattino, sellò l'asina e se ne andò con i capi di Moab.

²²Ma l'ira di Dio si accese perché egli stava andando; l'angelo del Signore si pose sulla strada per ostacolarlo. Egli cavalcava la sua asina e aveva con sé due servitori. ²³L'asina vide l'angelo del Signore che stava ritto sulla strada con la spada sguainata in mano. E l'asina deviò dalla strada e cominciò ad andare per i campi. Balaam percosse l'asina per rimetterla sulla strada. ²⁴Allora l'angelo del Signore si fermò in un sentiero infossato tra le vigne, che aveva un muro di qua e un muro di là. ²⁵L'asina vide l'angelo del Signore, si serrò al muro e strinse il piede di Balaam contro il muro e Balaam la percosse di nuovo. ²⁶L'angelo del Signore passò di nuovo più avanti e si fermò in un luogo stretto, tanto stretto che non vi era modo di deviare né a destra né a sinistra. ²⁷L'asina vide l'angelo del Signore e si accovacciò sotto Balaam. L'ira di Balaam si accese ed egli percosse l'asina con il bastone.

²⁸Allora il Signore aprì la bocca dell'asina ed essa disse a Balaam: «Che cosa ti ho fatto perché tu mi percuota già per la terza volta?». ²⁹Balaam rispose all'asina: «Perché ti sei beffata di me! Ah, se avessi una spada in mano, ti ucciderei all'istante!». ³⁰L'asina disse a Balaam: «Non sono io la tua asina, sulla quale hai cavalcato da quando hai iniziato fino ad oggi? Sono forse abituata ad agire così?». Ed egli rispose: «No».

³¹Allora il Signore aprì gli occhi di Balaam ed egli vide l'angelo del Signore che stava ritto sulla strada, con in mano la spada sguainata. Balaam si inginocchiò e si prostrò con la faccia a terra. ³²L'angelo del Signore gli disse: «Perché hai percosso la tua asina già tre volte? Ecco, io sono uscito a ostacolarti, perché il tuo cammino contro di me è rovinoso. ³³L'asina mi ha visto e ha deviato davanti a me per tre volte; se non avesse deviato davanti a me, certo ora io avrei già ucciso proprio te e lasciato in vita lei». ³⁴Allora Balaam disse all'angelo del Signore: «Ho peccato, perché non sapevo che tu ti fossi posto contro di me sul cammino; ora, se questo è male ai tuoi occhi, me ne tornerò indietro». ³⁵L'angelo del Signore disse a Balaam: «Va' pure con questi uomini; ma dirai soltanto quello che io ti dirò». Balaam andò con i principi di Balak.

³⁶Balak udì che Balaam arrivava e gli uscì incontro a Ir-Moab, che è sulla frontiera dell'Arnon, all'estremità del territorio. ³⁷Balak disse a Balaam: «Non avevo forse mandato a chiamarti con insistenza? Perché non sei venuto da me? Non sono forse in grado di trattarti con onore?». ³⁸Balaam rispose a Balak: «Ecco, sono venuto da te; ma ora posso forse dire qualsiasi cosa? La parola che Dio mi metterà in bocca, quella dirò». ³⁹Balaam andò con Balak e giunsero a Kiriath-Cusot. ⁴⁰Balak immolò bestiame grosso e minuto e mandò parte della carne a Balaam e ai

prìncipi che erano con lui.

⁴¹La mattina Balak prese Balaam e lo fece salire a Bamòt-Baal, e di là vide un'estremità del popolo accampato.

23

¹Balaam disse a Balak: «Costruiscimi qui sette altari e preparami qui sette giovenchi e sette arieti». ²Balak fece come Balaam aveva detto; Balak e Balaam offrirono un giovenco e un ariete su ciascun altare. ³Balaam disse a Balak: «Férmati presso il tuo olocausto e io andrò. Forse il Signore mi verrà incontro; quel che mi mostrerà io te lo riferirò». Andò su di un'altura brulla.

⁴Dio andò incontro a Balaam e Balaam gli disse: «Ho preparato i sette altari e ho offerto un giovenco e un ariete su ciascun altare». ⁵Allora il Signore mise una parola in bocca a Balaam e gli disse: «Torna da Balak e parla così». ⁶Balaam tornò da Balak che stava presso il suo olocausto: egli e tutti i prìncipi di Moab. ⁷Allora Balaam pronunciò il suo poema e disse:

«Da Aram mi fa venire Balak,
il re di Moab dalle montagne d'oriente:
“Vieni, maledici per me Giacobbe;
vieni, minaccia Israele!”.

⁸Come maledirò quel che Dio non ha maledetto?
Come minaccerò quel che il Signore non ha minacciato?

⁹Perché dalla vetta delle rupi io lo vedo
e dalle alture lo contemplo:
ecco un popolo che dimora in disparte
e tra le nazioni non si annovera.

¹⁰Chi può contare la polvere di Giacobbe?
O chi può calcolare un solo quarto d'Israele?
Possa io morire della morte dei giusti
e sia la mia fine come la loro».

¹¹Allora Balak disse a Balaam: «Che cosa mi hai fatto? Per maledire i miei nemici io ti ho preso, ed ecco, li hai grandemente benedetti». ¹²Rispose: «Non devo forse aver cura di dire solo quello che il Signore mi mette sulla bocca?».

¹³Balak gli disse: «Vieni con me in altro luogo da dove tu possa vederlo; ne vedrai solo un'estremità, non lo vedrai tutto intero: di là maledicilo per me». ¹⁴Lo condusse al campo di Sofim, sulla cima del Pisga; costruì sette altari e offrì un giovenco e un ariete su ogni altare. ¹⁵Allora Balaam disse a Balak: «Férmati presso il tuo olocausto e io andrò incontro al Signore». ¹⁶Il Signore andò incontro a Balaam, gli mise una parola sulla bocca e gli disse: «Torna da Balak e parla così».

¹⁷Balaam tornò da Balak, che stava presso il suo olocausto insieme con i capi di Moab. Balak gli disse: «Che cosa ha detto il Signore?». ¹⁸Allora Balaam pronunciò il suo poema e disse:

«Sorgi, Balak, e ascolta; porgimi orecchio,
figlio di Sippor! ¹⁹Dio non è un uomo perché
egli menta, non è un figlio d'uomo perché egli
ritratti. Forse egli dice e poi non fa?

Parla e non adempie?

²⁰Ecco, di benedire ho ricevuto il comando:
egli ha benedetto, e non mi metterò contro.

²¹Egli non scorge colpa in Giacobbe,
non ha veduto torto in Israele.

Il Signore, suo Dio, è con lui
e in lui risuona un'acclamazione per il re.

²²Dio, che lo ha fatto uscire dall'Egitto,
è per lui come le corna del bufalo.

²³Perché non vi è sortilegio contro Giacobbe
e non vi è magia contro Israele:
a suo tempo vien detto a Giacobbe
e a Israele che cosa opera Dio.

²⁴Ecco un popolo che si leva come una leonessa
e si erge come un leone;
non si accovaccia, finché non abbia divorato la preda
e bevuto il sangue degli uccisi».

²⁵Allora Balak disse a Balaam: «Se proprio non lo maledici, almeno non benedirlo!».

²⁶Rispose Balaam e disse a Balak: «Non ti ho già detto che quanto il Signore dirà io dovrò eseguirlo?».

²⁷Balak disse a Balaam: «Vieni, ti condurrò in altro luogo: forse piacerà agli occhi di Dio che tu lo maledica per me di là». ²⁸Così Balak condusse Balaam in cima al Peor, che è di fronte al deserto. ²⁹Balaam disse a Balak: «Costruiscimi qui sette altari e preparami sette giovenchi e sette arieti». ³⁰Balak fece come Balaam aveva detto e offrì un giovenco e un ariete su ogni altare.

24 ¹Balaam vide che al Signore piaceva benedire Israele e non andò come le altre volte alla ricerca di sortilegi, ma rivolse la sua faccia verso il deserto. ²Balaam alzò gli occhi e vide Israele accampato, tribù per tribù. Allora lo spirito di Dio fu sopra di lui. ³Egli pronunciò il suo poema e disse:

«Oracolo di Balaam, figlio di Beor,
e oracolo dell'uomo dall'occhio penetrante;

⁴oracolo di chi ode le parole di Dio,
di chi vede la visione dell'Onnipotente,
cade e gli è tolto il velo dagli occhi.

⁵Come sono belle le tue tende, Giacobbe,
le tue dimore, Israele!

⁶Si estendono come vallate,
come giardini lungo un fiume,
come àloe, che il Signore ha piantato,
come cedri lungo le acque.

⁷Fluiranno acque dalle sue secchie
e il suo seme come acque copiose.

Il suo re sarà più grande di Agag
e il suo regno sarà esaltato.

⁸Dio, che lo ha fatto uscire dall'Egitto,

è per lui come le corna del bufalo.
 Egli divora le nazioni che lo avversano,
 addenta le loro ossa
 e le loro frecce egli spezza.
⁹Si accoscia, si accovaccia come un leone
 e come una leonessa: chi lo farà alzare?
 Benedetto chi ti benedice
 e maledetto chi ti maledice».

¹⁰Allora l'ira di Balak si accese contro Balaam; Balak batté le mani e disse a Balaam:
 «Per maledire i miei nemici ti ho chiamato, ed ecco li hai grandemente benedetti per tre
 volte. ¹¹Ora vattene nella tua terra! Avevo detto che ti avrei colmato di onori, ma ecco, il
 Signore ti ha impedito di averli».

¹²Balaam disse a Balak: «Non avevo forse detto ai messaggeri che mi avevi mandato:
¹³«Quand'anche Balak mi desse la sua casa piena d'argento e d'oro, non potrei trasgredire
 l'ordine del Signore per fare cosa, buona o cattiva, di mia iniziativa: ciò che il Signore dirà,
 quello soltanto dirò»? ¹⁴Ora sto per tornare al mio popolo; ebbene, vieni: ti predirò ciò che
 questo popolo farà al tuo popolo nei giorni a venire». ¹⁵Egli pronunciò il suo poema e
 disse:

«Oracolo di Balaam, figlio di Beor,
 oracolo dell'uomo dall'occhio penetrante,
¹⁶oracolo di chi ode le parole di Dio
 e conosce la scienza dell'Altissimo,
 di chi vede la visione dell'Onnipotente,
 cade e gli è tolto il velo dagli occhi.
¹⁷Io lo vedo, ma non ora,
 io lo contemplo, ma non da vicino:
 una stella spunta da Giacobbe
 e uno scettro sorge da Israele,
 spacca le tempie di Moab
 e il cranio di tutti i figli di Set;
¹⁸Edom diverrà sua conquista
 e diverrà sua conquista Seir, suo nemico,
 mentre Israele compirà prodezze.
¹⁹Uno di Giacobbe dominerà
 e farà perire gli scampati dalla città».

²⁰Poi vide Amalèk, pronunciò il suo poema e disse:

«Amalèk è la prima delle nazioni, ma
 il suo avvenire sarà la rovina».

²¹Poi vide i Keniti, pronunciò il suo poema e disse:

«Sicura è la tua dimora, o Caino,
 e il tuo nido è aggrappato alla roccia.
²²Ma sarà dato all'incendio,
 finché Assur non ti deporterà in prigionia».

²³Pronunciò ancora il suo poema e disse:

«Ahimè! Chi vivrà,

dopo che Dio avrà compiuto queste cose?
²⁴Verranno navi dalla parte dei Chittim e
 piegheranno Assur e piegheranno Eber, ma
 anch'egli andrà in perdizione».

²⁵Poi Balaam si alzò e tornò nella sua terra, mentre Balak se ne andò per la sua strada.

25 ¹Israele si stabilì a Sittim e il popolo cominciò a fornicare con le figlie di Moab. ²Esse invitarono il popolo ai sacrifici offerti ai loro dèi; il popolo mangiò e si prostrò davanti ai loro dèi. ³Israele aderì a Baal-Peor e l'ira del Signore si accese contro Israele.

⁴Il Signore disse a Mosè: «Prendi tutti i capi del popolo e fa' appendere al palo costoro, davanti al Signore, in faccia al sole, e si allontanerà l'ira ardente del Signore da Israele». ⁵Mosè disse ai giudici d'Israele: «Ognuno di voi uccida dei suoi uomini coloro che hanno aderito a Baal-Peor».

⁶Uno degli Israeliti venne e condusse ai suoi fratelli una donna madianita, sotto gli occhi di Mosè e di tutta la comunità degli Israeliti, mentre essi stavano piangendo all'ingresso della tenda del convegno. ⁷Vedendo ciò, Fineès, figlio di Eleàzaro, figlio del sacerdote Aronne, si alzò in mezzo alla comunità, prese in mano una lancia, ⁸seguì quell'uomo di Israele nell'alcova e li trafisse tutti e due, l'uomo d'Israele e la donna, nel basso ventre. E il flagello si allontanò dagli Israeliti. ⁹Quelli che morirono per il flagello furono ventiquattromila.

¹⁰Il Signore parlò a Mosè e disse: ¹¹«Fineès, figlio di Eleàzaro, figlio del sacerdote Aronne, ha allontanato la mia collera dagli Israeliti, mostrando la mia stessa gelosia in mezzo a loro, e io nella mia gelosia non ho sterminato gli Israeliti. ¹²Perciò digli che io stabilisco con lui la mia alleanza di pace; ¹³essa sarà per lui e per la sua discendenza dopo di lui un'alleanza di perenne sacerdozio, perché egli ha avuto zelo per il suo Dio e ha compiuto il rito espiatorio per gli Israeliti».

¹⁴L'uomo d'Israele, ucciso con la Madianita, si chiamava Zimri, figlio di Salu, principe di un casato paterno dei Simeoniti. ¹⁵La donna uccisa, la Madianita, si chiamava Cozbi, figlia di Sur, capo della gente di un casato in Madian.

¹⁶Il Signore parlò a Mosè e disse: ¹⁷«Trattate i Madianiti da nemici e uccideteli, ¹⁸poiché essi sono stati nemici per voi con le astuzie che hanno usato con voi nella vicenda di Peor e di Cozbi, figlia di un principe di Madian, loro sorella, che è stata uccisa il giorno del flagello causato per il fatto di Peor».

26 ^{25,19}Dopo il flagello ¹il Signore parlò a Mosè e ad Eleàzaro, figlio del sacerdote Aronne, e disse: ²«Fate il computo di tutta la comunità degli Israeliti, dai vent'anni in su, suddivisi secondo i loro casati paterni, di quanti in Israele possono andare in guerra». ³Mosè e il sacerdote Eleàzaro dissero loro nelle steppe di Moab presso il Giordano di Gerico: ⁴«Si faccia il censimento dai vent'anni in su, secondo quanto il Signore aveva ordinato a Mosè e agli Israeliti, usciti dalla terra d'Egitto».

⁵Ruben, primogenito d'Israele. Figli di Ruben: da Enoc discende la famiglia degli Enochiti; da Pallu discende la famiglia dei Palluiti; ⁶da Chesron discende la famiglia dei Chesroniti; da Carmi discende la famiglia dei Carmiti. ⁷Tali sono le

famiglie dei Rubeniti: quelli che furono registrati erano quarantatremila-settecentotrenta. ⁸Figli di Pallu: Eliàb. ⁹Figli di Eliàb: Nemuèl, Datan e Abirà̀m. Questi sono quel Datan e quell'Abirà̀m, membri del consiglio, che si ribellarono contro Mosè e contro Aronne con la gente di Core, quando questa si era ribellata contro il Signore; ¹⁰la terra spalancò la bocca e li inghiottì insieme con Core, quando quella gente perì e il fuoco divorò duecentocinquanta uomini, che servirono d'esempio. ¹¹Ma i figli di Core non perirono.

¹²Figli di Simeone, secondo le loro famiglie: da Nemuèl discende la famiglia dei Nemueliti; da Iamin la famiglia degli Iaminiti; da Iachin la famiglia degli Iachiniti; ¹³da Zerach la famiglia degli Zerachiti; da Saul la famiglia dei Sauliti. ¹⁴Tali sono le famiglie dei Simeoniti. Ne furono registrati ventiduemiladuecento.

¹⁵Figli di Gad, secondo le loro famiglie: da Sefon discende la famiglia dei Sefoniti; da Agghì la famiglia degli Agghiti; da Sunì la famiglia dei Suniti; ¹⁶da Oznì la famiglia degli Ozniti; da Erì la famiglia degli Eriti; ¹⁷da Arod la famiglia degli Aroditi; da Areli la famiglia degli Areliti. ¹⁸Tali sono le famiglie dei figli di Gad. Ne furono registrati quarantamilacinquecento.

¹⁹Figli di Giuda: Er e Onan; ma Er e Onan morirono nella terra di Canaan. ²⁰I figli di Giuda, secondo le loro famiglie, furono: da Sela discende la famiglia dei Selaniti; da Peres la famiglia dei Peresiti; da Zerach la famiglia degli Zerachiti. ²¹I figli di Peres furono: da Chesron discende la famiglia dei Chesroniti; da Camul discende la famiglia dei Camuliti. ²²Tali sono le famiglie di Giuda. Ne furono registrati settantaseimilacinquecento.

²³Figli di Ìssacar, secondo le loro famiglie: da Tola discende la famiglia dei Tolaiti; da Puva la famiglia dei Puviti; ²⁴da Iasub la famiglia degli Iasubiti; da Simron la famiglia dei Simroniti. ²⁵Tali sono le famiglie di Ìssacar. Ne furono registrati sessantaquattromilatrecento.

²⁶Figli di Zàbulon, secondo le loro famiglie: da Sered discende la famiglia dei Serediti; da Elon la famiglia degli Eloniti; da Iacleèl la famiglia degli Iacleeliti. ²⁷Tali sono le famiglie degli Zabuloniti. Ne furono registrati sessantamila-cinquecento.

²⁸Figli di Giuseppe, secondo le loro famiglie: Manasse ed Èfraim. ²⁹Figli di Manasse: da Machir discende la famiglia dei Machiriti. Machir generò Gàlaad. Da Gàlaad discende la famiglia dei Galaaditi. ³⁰Questi sono i figli di Gàlaad: da Iezer discende la famiglia degli Iezeriti; da Chelek discende la famiglia dei Cheleciti; ³¹da Asrièl discende la famiglia degli Asrieliti; da Sichem discende la famiglia dei Sicheimiti; ³²da Semidà discende la famiglia dei Semidaiti; da Chefer discende la famiglia dei Cheferiti. ³³Ora Selofcàd, figlio di Chefer, non ebbe maschi ma soltanto figlie, e le figlie di Selofcàd si chiamarono Macla, Noa, Cogla, Milca e Tirsa. ³⁴Tali sono le famiglie di Manasse. Ne furono registrati cinquantaduemilasettecento.

³⁵Questi sono i figli di Èfraim, secondo le loro famiglie: da Sutèlach discende la famiglia dei Sotalchiti; da Becher la famiglia dei Becheriti; da Tacan la famiglia dei Tacaniti. ³⁶Questi sono i figli di Sutèlach: da Eran discende la famiglia degli Eraniti. ³⁷Tali sono le famiglie dei figli di Èfraim. Ne furono registrati trentaduemila-cinquecento. Questi sono i figli di Giuseppe, secondo le loro famiglie.

³⁸Figli di Beniamino, secondo le loro famiglie: da Bela discende la famiglia dei Belaiti; da Asbel discende la famiglia degli Asbeliti; da Achirà̀m discende la famiglia degli Achiramiti; ³⁹da Sufam discende la famiglia dei Sufamiti; da Cufam

discende la famiglia dei Cufamiti. ⁴⁰I figli di Bela furono Ard e Naamàn; da Ard discende la famiglia degli Arditi; da Naamàn discende la famiglia dei Naamiti. ⁴¹Tali sono i figli di Beniamino, secondo le loro famiglie. Ne furono registrati quarantacinquemilaseicento.

⁴²Questi sono i figli di Dan, secondo le loro famiglie: da Sucam discende la famiglia dei Sucamiti. Sono queste le famiglie di Dan, secondo le loro famiglie. ⁴³Totale per le famiglie dei Sucamiti: ne furono registrati sessantaquattromila-quattrocento.

⁴⁴Figli di Aser, secondo le loro famiglie: da Imna discende la famiglia degli Imniti; da Isvì la famiglia degli Isviti; da Berià la famiglia dei Beriiti. ⁴⁵Dai figli di Berià discendono: da Cheber discende la famiglia dei Cheberiti; da Malchièl discende la famiglia dei Malchieliti. ⁴⁶La figlia di Aser si chiamava Serach. ⁴⁷Tali sono le famiglie dei figli di Aser. Ne furono registrati cinquantatremila-quattrocento.

⁴⁸Figli di Nèftali, secondo le loro famiglie: da Iacseèl discende la famiglia degli Iacseeliti; da Gunì la famiglia dei Guniti; ⁴⁹da Ieser la famiglia degli Ieseriti; da Sillem la famiglia dei Sillemiti. ⁵⁰Tali sono le famiglie di Nèftali, secondo le loro famiglie. Ne furono registrati quarantacinquemilaquattrocento.

⁵¹Questi sono gli Israeliti che furono registrati: seicentounmilasette-centotrenta.

⁵²Il Signore parlò a Mosè dicendo: ⁵³«Tra costoro la terra sarà divisa in eredità, secondo il numero delle persone. ⁵⁴A chi è numeroso darai numerosa eredità e a chi è piccolo darai piccola eredità; a ciascuno sarà data la sua eredità secondo il numero dei suoi censiti. ⁵⁵La terra sarà divisa per sorteggio; essi riceveranno la rispettiva proprietà secondo i nomi delle loro tribù paterne. ⁵⁶La ripartizione delle proprietà sarà gettata a sorte per tutte le tribù, grandi o piccole».

⁵⁷Questi sono i leviti dei quali si fece il censimento, secondo le loro famiglie: da Gherson discende la famiglia dei Ghersoniti; da Keat la famiglia dei Keatiti; da Merarì la famiglia dei Merariti.

⁵⁸Queste sono le famiglie di Levi: la famiglia dei Libniti, la famiglia degli Ebroniti, la famiglia dei Macliti, la famiglia dei Musiti, la famiglia dei Coriti. Keat generò Amram. ⁵⁹La moglie di Amram si chiamava Iochebed, figlia di Levi, che nacque a Levi in Egitto; essa partorì ad Amram Aronne, Mosè e Maria loro sorella. ⁶⁰Ad Aronne nacquero Nadab e Abiu, Eleàzaro e Itamàr. ⁶¹Ora Nadab e Abiu morirono quando presentarono al Signore un fuoco illegittimo. ⁶²I censiti furono ventitremila: tutti maschi, dall'età di un mese in su. Essi non furono compresi nel censimento degli Israeliti perché non fu data loro alcuna proprietà tra gli Israeliti.

⁶³Questi sono i censiti da Mosè e dal sacerdote Eleàzaro, i quali fecero il censimento degli Israeliti nelle steppe di Moab presso il Giordano di Gerico. ⁶⁴Fra questi non vi era alcuno di quegli Israeliti dei quali Mosè e il sacerdote Aronne avevano fatto il censimento nel deserto del Sinai, ⁶⁵perché il Signore aveva detto di loro: «Dovranno morire nel deserto!». E non ne rimase neppure uno, eccetto Caleb, figlio di Iefunnè, e Giosuè, figlio di Nun.

27 ¹Si fecero avanti le figlie di Selofcàd, figlio di Chefer, figlio di Gàlaad, figlio di Machir, figlio di Manasse, delle famiglie di Manasse, figlio di Giuseppe, che si chiamavano Macla, Noa, Cogla, Milca e Tirsà. ²Si presentarono davanti a Mosè,

davanti al sacerdote Eleàzaro, davanti ai principi e a tutta la comunità all'ingresso della tenda del convegno, e dissero: ³«Nostro padre è morto nel deserto. Egli non era nella compagnia di coloro che si erano coalizzati contro il Signore, non era della gente di Core, ma è morto a causa del suo peccato, senza figli maschi. ⁴Perché dovrebbe il nome di nostro padre scomparire dalla sua famiglia, per il fatto che non ha avuto figli maschi? Dacci una proprietà in mezzo ai fratelli di nostro padre».

⁵Mosè presentò la loro causa davanti al Signore. ⁶Il Signore disse a Mosè: ⁷«Le figlie di Selofcàd dicono bene. Darai loro in eredità una proprietà tra i fratelli del loro padre e farai passare a esse l'eredità del loro padre. ⁸Parlerai inoltre agli Israeliti e dirai: “Quando un uomo morirà senza lasciare un figlio maschio, farete passare la sua eredità alla figlia. ⁹Se non ha neppure una figlia, darete la sua eredità ai suoi fratelli. ¹⁰Se non ha fratelli, darete la sua eredità ai fratelli del padre. ¹¹Se non ci sono fratelli del padre, darete la sua eredità al parente più stretto nella sua cerchia familiare e quegli la possederà. Questa sarà per gli Israeliti una norma di diritto, secondo quanto il Signore ha ordinato a Mosè”».

¹²Il Signore disse a Mosè: «Sali su questo monte degli Abarim e contempla la terra che io do agli Israeliti. ¹³Quando l'avrai vista, anche tu sarai riunito ai tuoi padri, come fu riunito Aronne tuo fratello, ¹⁴perché vi siete ribellati contro il mio ordine nel deserto di Sin, quando la comunità si ribellò, e non avete manifestato la mia santità agli occhi loro, a proposito di quelle acque». Sono le acque di Meriba di Kades, nel deserto di Sin.

¹⁵Mosè disse al Signore: ¹⁶«Il Signore, il Dio della vita di ogni essere vivente, metta a capo di questa comunità un uomo ¹⁷che li preceda nell'uscire e nel tornare, li faccia uscire e li faccia tornare, perché la comunità del Signore non sia un gregge senza pastore». ¹⁸Il Signore disse a Mosè: «Prenditi Giosuè, figlio di Nun, uomo in cui è lo spirito; porrai la mano su di lui, ¹⁹lo farai comparire davanti al sacerdote Eleàzaro e davanti a tutta la comunità, gli darai i tuoi ordini sotto i loro occhi ²⁰e porrai su di lui una parte della tua autorità, perché tutta la comunità degli Israeliti gli obbedisca. ²¹Egli si presenterà davanti al sacerdote Eleàzaro, che consulterà per lui il giudizio degli urim davanti al Signore; egli e tutti gli Israeliti con lui e tutta la comunità usciranno all'ordine di Eleàzaro ed entreranno all'ordine suo».

²²Mosè fece come il Signore gli aveva ordinato; prese Giosuè e lo fece comparire davanti al sacerdote Eleàzaro e davanti a tutta la comunità; ²³pose su di lui le mani e gli diede i suoi ordini, come il Signore aveva detto per mezzo di Mosè.

28 ¹Il Signore parlò a Mosè e disse: ²«Ordina agli Israeliti e di' loro: “Avrete cura di presentarmi al tempo stabilito l'offerta, l'alimento dei miei sacrifici da consumare con il fuoco, profumo a me gradito”.

³Dirai loro: “Questo è il sacrificio consumato dal fuoco, che offrirete al Signore: agnelli dell'anno, senza difetti, due al giorno, come olocausto perenne. ⁴Offrirai il primo agnello la mattina e l'altro agnello lo offrirai al tramonto; ⁵come oblazione un decimo di efa di fior di farina, impastata con un quarto di hin di olio puro. ⁶Tale è l'olocausto perenne, offerto presso il monte Sinai: sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito al Signore. ⁷La libagione sarà di un quarto di hin per il primo agnello; la libagione sarà versata nel santuario, bevanda inebriante in onore del Signore. ⁸Offrirai il secondo agnello al tramonto, con

un'oblazione e una libagione simili a quelle della mattina: è un sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito al Signore.

⁹Nel giorno di sabato offrirete due agnelli dell'anno, senza difetti; come oblazione due decimi di fior di farina impastata con olio, con la sua libagione. ¹⁰È l'olocausto del sabato, per ogni sabato, oltre l'olocausto perenne e la sua libagione.

¹¹Al principio dei vostri mesi offrirete come olocausto al Signore due giovenchi, un ariete, sette agnelli dell'anno, senza difetti, ¹²e tre decimi di fior di farina impastata con olio, come oblazione per ciascun giovenco; due decimi di fior di farina impastata con olio, per il solo ariete, ¹³e ciascuna volta un decimo di fior di farina impastata con olio, come oblazione per ogni agnello. È un olocausto di profumo gradito, un sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore. ¹⁴Le libagioni saranno di un mezzo hin di vino per giovenco, di un terzo di hin per l'ariete e di un quarto di hin per agnello. È l'olocausto del mese, per tutti i mesi dell'anno. ¹⁵Si offrirà al Signore un capro in sacrificio per il peccato, oltre l'olocausto perenne e la sua libagione.

¹⁶Il primo mese, il giorno quattordici del mese, sarà la Pasqua del Signore. ¹⁷Il giorno quindici di quel mese sarà giorno di festa. Per sette giorni si mangerà pane azzimo. ¹⁸Il primo giorno si terrà una riunione sacra; non farete alcun lavoro servile. ¹⁹Offrirete in sacrificio consumato dal fuoco un olocausto al Signore: due giovenchi, un ariete e sette agnelli dell'anno senza difetti. ²⁰La loro oblazione sarà fior di farina impastata con olio: ne offrirete tre decimi per giovenco e due per l'ariete, ²¹ne offrirai un decimo per volta per ciascuno dei sette agnelli ²²e offrirai un capro come sacrificio per il peccato, per compiere il rito espiatorio su di voi. ²³Offrirete questi sacrifici oltre l'olocausto della mattina, che è un olocausto perenne. ²⁴Li offrirete ogni giorno, per sette giorni; è un alimento consumato dal fuoco, un sacrificio di profumo gradito al Signore. Lo si offrirà oltre l'olocausto perenne con la sua libagione. ²⁵Il settimo giorno terrete una riunione sacra; non farete alcun lavoro servile.

²⁶Il giorno delle primizie, quando presenterete al Signore un'oblazione nuova, alla vostra festa delle Settimane, terrete una riunione sacra; non farete alcun lavoro servile. ²⁷Offrirete in olocausto di profumo gradito al Signore due giovenchi, un ariete e sette agnelli dell'anno. ²⁸La loro oblazione sarà fior di farina impastata con olio: tre decimi per ogni giovenco, due decimi per il solo ariete ²⁹e un decimo ogni volta per ciascuno dei sette agnelli. ³⁰Offrirete un capro per compiere il rito espiatorio per voi. ³¹Offrirete questi sacrifici, oltre l'olocausto perenne e la sua oblazione. Sceglierete animali senza difetti e vi aggiungerete le loro libagioni.

29

¹Il settimo mese, il primo del mese, terrete una riunione sacra; non farete alcun lavoro servile. Sarà per voi il giorno dell'acclamazione con le trombe. ²Offrirete in olocausto di profumo gradito al Signore un giovenco, un ariete, sette agnelli dell'anno senza difetti. ³La loro oblazione sarà fior di farina impastata con olio: tre decimi per il giovenco, due decimi per l'ariete, ⁴un decimo per ciascuno dei sette agnelli. ⁵Offrirete inoltre un capro in sacrificio per il peccato, per compiere il rito espiatorio per voi, ⁶oltre l'olocausto del mese con la sua oblazione e l'olocausto perenne con la sua oblazione e le loro libagioni, secondo il loro rito. Sarà un sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito al Signore.

⁷Il dieci di questo settimo mese terrete una riunione sacra e vi umilierete; non farete alcun lavoro ⁸e offrirete in olocausto di profumo gradito al Signore un giovenco, un ariete, sette agnelli dell'anno senza difetti. ⁹La loro oblazione sarà fior di farina impastata con olio: tre decimi per il giovenco, due decimi per il solo ariete, ¹⁰un decimo ogni volta per ciascuno dei sette agnelli. ¹¹Offrirete inoltre un capro in sacrificio per il peccato, oltre il sacrificio per il peccato del rito espiatorio e oltre l'olocausto perenne con la sua oblazione e le loro libagioni.

¹²Il quindicesimo giorno del settimo mese terrete una riunione sacra; non farete alcun lavoro servile e celebrerete una festa in onore del Signore per sette giorni. ¹³Offrirete in olocausto, come sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito al Signore, tredici giovenchi, due arieti, quattordici agnelli dell'anno senza difetti. ¹⁴La loro oblazione sarà fior di farina impastata con olio: tre decimi per ciascuno dei tredici giovenchi, due decimi per ciascuno dei due arieti, ¹⁵un decimo ogni volta per ciascuno dei quattordici agnelli. ¹⁶Offrirete inoltre un capro in sacrificio per il peccato, oltre l'olocausto perenne, con la sua oblazione e la sua libagione. ¹⁷Il secondo giorno offrirete dodici giovenchi, due arieti, quattordici agnelli dell'anno senza difetti, ¹⁸con le loro oblazioni e le libagioni per i giovenchi, gli arieti e gli agnelli secondo il numero e il rito, ¹⁹e un capro in sacrificio per il peccato, oltre l'olocausto perenne, la sua oblazione e le loro libagioni. ²⁰Il terzo giorno offrirete undici giovenchi, due arieti, quattordici agnelli dell'anno senza difetti, ²¹con le loro oblazioni e le loro libagioni per i giovenchi, gli arieti e gli agnelli secondo il loro numero e il rito, ²²e un capro in sacrificio per il peccato, oltre l'olocausto perenne, la sua oblazione e la sua libagione. ²³Il quarto giorno offrirete dieci giovenchi, due arieti, quattordici agnelli dell'anno senza difetti, ²⁴con le loro offerte e le loro libagioni per i giovenchi, gli arieti e gli agnelli secondo il loro numero e il rito, ²⁵e un capro in sacrificio per il peccato, oltre l'olocausto perenne, la sua oblazione e la sua libagione. ²⁶Il quinto giorno offrirete nove giovenchi, due arieti, quattordici agnelli dell'anno senza difetti, ²⁷con le loro oblazioni e le loro libagioni per i giovenchi, gli arieti e gli agnelli secondo il loro numero e il rito, ²⁸e un capro in sacrificio per il peccato, oltre l'olocausto perenne, la sua oblazione e la sua libagione. ²⁹Il sesto giorno offrirete otto giovenchi, due arieti, quattordici agnelli dell'anno senza difetti, ³⁰con le loro oblazioni e le loro libagioni per i giovenchi, gli arieti e gli agnelli secondo il loro numero e il rito, ³¹e un capro in sacrificio per il peccato, oltre l'olocausto perenne, la sua oblazione e la sua libagione. ³²Il settimo giorno offrirete sette giovenchi, due arieti, quattordici agnelli dell'anno senza difetti, ³³con le loro oblazioni e le loro libagioni per i giovenchi, gli arieti e gli agnelli secondo il loro numero e il rito, ³⁴e un capro in sacrificio per il peccato, oltre l'olocausto perenne, la sua oblazione e la sua libagione. ³⁵L'ottavo giorno terrete una riunione sacra; non farete alcun lavoro servile; ³⁶offrirete in olocausto, come sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito al Signore, un giovenco, un ariete, sette agnelli dell'anno senza difetti, ³⁷con le loro oblazioni e le loro libagioni, per il giovenco, l'ariete e gli agnelli secondo il loro numero e il rito, ³⁸e un capro in sacrificio per il peccato, oltre l'olocausto perenne, la sua oblazione e la sua libagione.

³⁹Questi sono i sacrifici che offrirete al Signore nelle vostre solennità, oltre i vostri voti e le vostre offerte spontanee, si tratti dei vostri olocausti o delle vostre oblazioni o delle vostre libagioni o dei vostri sacrifici di comunione»».

30

¹Mosè riferì agli Israeliti quanto il Signore gli aveva ordinato.

²Mosè disse ai capi delle tribù degli Israeliti: «Questo il Signore ha ordinato: ³«Quando uno avrà fatto un voto al Signore o si sarà impegnato con giuramento a un obbligo, non violi la sua parola, ma dia esecuzione a quanto ha promesso con la bocca. ⁴Quando una donna avrà fatto un voto al Signore e si sarà impegnata a un obbligo, mentre è ancora in casa del padre, durante la sua giovinezza, ⁵se il padre, venuto a conoscenza del voto di lei e dell'obbligo al quale si è impegnata, non dice nulla, tutti i voti di lei saranno validi e saranno validi tutti gli obblighi ai quali si sarà impegnata. ⁶Ma se il padre, quando ne viene a conoscenza, le fa opposizione, tutti i voti di lei e tutti gli obblighi ai quali si sarà impegnata non saranno validi; il Signore la perdonerà, perché il padre le ha fatto opposizione. ⁷Se si sposa quando è legata da voti o da un obbligo assunto alla leggera con le labbra, ⁸se il marito ne ha conoscenza e quando viene a conoscenza non dice nulla, i voti di lei saranno validi e saranno validi gli obblighi da lei assunti. ⁹Ma se il marito, quando ne viene a conoscenza, le fa opposizione, egli annullerà il voto che ella ha fatto e l'obbligo che si è assunta alla leggera; il Signore la perdonerà. ¹⁰Ma il voto di una vedova o di una donna ripudiata, qualunque sia l'obbligo che si è assunta, rimarrà valido. ¹¹Se una donna nella casa del marito farà voti o si impegnerà con giuramento a un obbligo ¹²e il marito ne avrà conoscenza, se il marito non dice nulla e non le fa opposizione, tutti i voti di lei saranno validi e saranno validi tutti gli obblighi da lei assunti. ¹³Ma se il marito, quando ne viene a conoscenza, li annulla, quanto le sarà uscito dalle labbra, voti od obblighi, non sarà valido: il marito lo ha annullato; il Signore la perdonerà. ¹⁴Il marito può ratificare e il marito può annullare qualunque voto e qualunque giuramento, per il quale ella sia impegnata a mortificarsi. ¹⁵Ma se il marito, con il passare dei giorni, non dice nulla in proposito, egli ratifica così tutti i voti di lei e tutti gli obblighi da lei assunti; li ratifica perché non ha detto nulla a questo proposito quando ne ha avuto conoscenza. ¹⁶Ma se li annulla qualche tempo dopo averne avuto conoscenza, porterà il peso della colpa della moglie»».

¹⁷Queste sono le leggi che il Signore prescrisse a Mosè riguardo al marito e alla moglie, al padre e alla figlia, quando questa è ancora fanciulla, in casa del padre.

31

¹Il Signore parlò a Mosè e disse: ²«Compi la vendetta degli Israeliti contro i Madianiti, quindi sarai riunito ai tuoi padri». ³Mosè disse al popolo: «Si armino fra voi uomini per l'esercito e marcino contro Madian, per eseguire la vendetta del Signore su Madian. ⁴Manderete in guerra mille uomini per tribù, per tutte le tribù d'Israele». ⁵Così furono reclutati, tra le migliaia d'Israele, mille uomini per tribù, cioè dodicimila armati per la guerra. ⁶Mosè mandò in guerra quei mille uomini per tribù e con loro Fineès, figlio del sacerdote Eleàzaro, il quale portava gli oggetti sacri e aveva in mano le trombe dell'acclamazione.

⁷Marciarono dunque contro Madian, come il Signore aveva ordinato a Mosè, e uccisero tutti i maschi. ⁸Tra i caduti uccisero anche i re di Madian Evì, Rekem, Sur, Cur e Reba, cioè cinque re di Madian; uccisero di spada anche Balaam figlio di Beor. ⁹Gli Israeliti fecero prigioniere le donne di Madian e i loro fanciulli e catturarono come bottino tutto il loro bestiame, tutte le loro greggi e ogni loro bene; ¹⁰appiccarono il fuoco a tutte le città che quelli abitavano e a tutti i loro recinti, ¹¹e presero tutto il bottino e tutta la preda, gente e bestiame. ¹²Poi

condussero i prigionieri, la preda e il bottino a Mosè, al sacerdote Eleàzaro e alla comunità degli Israeliti, accampati nelle steppe di Moab, presso il Giordano di Gerico.

¹³Mosè, il sacerdote Eleàzaro e tutti i principi della comunità uscirono loro incontro fuori dell'accampamento. ¹⁴Mosè si adirò contro i comandanti dell'esercito, capi di migliaia e capi di centinaia, che tornavano da quella spedizione di guerra. ¹⁵Mosè disse loro: «Avete lasciato in vita tutte le femmine? ¹⁶Proprio loro, per suggerimento di Balaam, hanno insegnato agli Israeliti l'infedeltà verso il Signore, nella vicenda di Peor, per cui venne il flagello nella comunità del Signore. ¹⁷Ora uccidete ogni maschio tra i fanciulli e uccidete ogni donna che si è unita con un uomo; ¹⁸ma tutte le fanciulle che non si sono unite con uomini, conservatele in vita per voi. ¹⁹Voi poi accampatevi per sette giorni fuori del campo; chiunque ha ucciso qualcuno e chiunque ha toccato un caduto, si purifichi il terzo e il settimo giorno: questo tanto per voi quanto per i vostri prigionieri. ²⁰Purificherete anche ogni veste, ogni oggetto di pelle, ogni lavoro di pelo di capra e ogni oggetto di legno».

²¹Il sacerdote Eleàzaro disse agli uomini dell'esercito che erano andati alla battaglia: «Questa è la norma della legge che il Signore ha prescritto a Mosè: ²²«L'oro, l'argento, il bronzo, il ferro, lo stagno e il piombo, ²³quanto può sopportare il fuoco, lo farete passare per il fuoco e sarà reso puro, purché venga purificato anche con l'acqua della purificazione; quanto non può sopportare il fuoco, lo farete passare per l'acqua. ²⁴Laverete anche le vostre vesti il settimo giorno e sarete puri; poi potrete entrare nell'accampamento»».

²⁵Il Signore disse a Mosè: ²⁶«Tu, con il sacerdote Eleàzaro e con i capi dei casati della comunità, fa' il computo di tutta la preda che è stata fatta: della gente e del bestiame; ²⁷dividi la preda a metà fra coloro che, usciti in guerra, hanno sostenuto la battaglia e tutta la comunità. ²⁸Dalla parte spettante ai soldati che sono usciti in guerra preleverai un contributo per il Signore: cioè un individuo su cinquecento, tanto delle persone quanto del bestiame grosso, degli asini e del bestiame minuto. ²⁹Lo prenderete sulla metà di loro spettanza e lo darai al sacerdote Eleàzaro, come offerta da presentare quale contributo in onore del Signore. ³⁰Della metà che spetta agli Israeliti prenderai una quota di uno su cinquanta tanto delle persone quanto del bestiame grosso, degli asini e del bestiame minuto; la darai ai leviti, che hanno la custodia della Dimora del Signore».

³¹Mosè e il sacerdote Eleàzaro fecero come il Signore aveva ordinato a Mosè. ³²Il bottino, cioè tutto ciò che rimaneva della preda fatta dagli uomini dell'esercito, consisteva in seicentoseptantacinquemila capi di bestiame minuto, ³³settantaduemila capi di bestiame grosso, ³⁴sessantunmila asini ³⁵e trentaduemila persone, ossia donne che non si erano unite con uomini. ³⁶La metà, cioè la parte di quelli che erano usciti in guerra, fu di trecentotrentasettemilacinquecento capi di bestiame minuto, ³⁷dei quali seicentoseptantacinque per il tributo al Signore; ³⁸trentaseimila capi di bestiame grosso, dei quali settantadue per il tributo al Signore; ³⁹trentamilacinquecento asini, dei quali sessantuno per il tributo al Signore, ⁴⁰e sedicimila persone, delle quali trentadue per il tributo al Signore. ⁴¹Mosè diede al sacerdote Eleàzaro il contributo dell'offerta prelevata per il Signore, come il Signore gli aveva ordinato. ⁴²La metà che spettava agli Israeliti, dopo che Mosè ebbe fatto la spartizione per gli uomini dell'esercito, ⁴³la metà spettante alla

comunità fu di trecentotrentasettemilacinquecento capi di bestiame minuto, ⁴⁴trentaseimila capi di bestiame grosso, ⁴⁵trentamilacinquecento asini ⁴⁶e sedicimila persone. ⁴⁷Da questa metà che spettava agli Israeliti, Mosè prese la quota di uno su cinquanta degli uomini e degli animali e li diede ai leviti che hanno la custodia della Dimora del Signore, come il Signore aveva ordinato a Mosè.

⁴⁸I comandanti delle migliaia dell'esercito, capi di migliaia e capi di centinaia, si avvicinarono a Mosè e gli dissero: ⁴⁹«I tuoi servi hanno fatto il computo dei soldati che erano sotto i nostri ordini e non ne manca neppure uno. ⁵⁰Per questo portiamo, in offerta al Signore, ognuno quello che ha trovato di oggetti d'oro: bracciali, braccialetti, anelli, pendenti, collane, per compiere il rito espiatorio per le nostre persone davanti al Signore». ⁵¹Mosè e il sacerdote Eleàzaro presero da loro quell'oro, tutti gli oggetti lavorati. ⁵²Tutto l'oro del contributo che prelevarono per il Signore, da parte dei capi di migliaia e dei capi di centinaia, pesava sedicimilasettecentocinquanta sicli. ⁵³Gli uomini dell'esercito si tennero il bottino che ognuno aveva fatto per conto suo. ⁵⁴Mosè e il sacerdote Eleàzaro presero l'oro dei capi di migliaia e di centinaia e lo portarono nella tenda del convegno come memoriale per gli Israeliti davanti al Signore.

32

¹I figli di Ruben e i figli di Gad avevano bestiame in numero molto grande; quando videro che la terra di Iazer e la terra di Gàlaad erano luoghi da bestiame, ²i figli di Gad e i figli di Ruben vennero a parlare a Mosè, al sacerdote Eleàzaro e ai principi della comunità e dissero: ³«Ataròt, Dibon, Iazer, Nimra, Chesbon, Elalè, Sebam, Nebo e Beon, ⁴terre che il Signore ha colpito alla presenza della comunità d'Israele, sono terre da bestiame e i tuoi servi hanno appunto il bestiame». ⁵Aggiunsero: «Se abbiamo trovato grazia ai tuoi occhi, sia concesso ai tuoi servi il possesso di questa regione: non farci passare il Giordano».

⁶Ma Mosè rispose ai figli di Gad e ai figli di Ruben: «Andrebbero dunque i vostri fratelli in guerra e voi ve ne stareste qui? ⁷Perché volete scoraggiare gli Israeliti dal passare nella terra che il Signore ha dato loro? ⁸Così fecero i vostri padri, quando li mandai da Kades-Barnea per esplorare la terra. ⁹Salirono fino alla valle di Escol e, dopo aver esplorato la terra, scoraggiarono gli Israeliti dall'entrare nella terra che il Signore aveva loro dato. ¹⁰Così l'ira del Signore si accese in quel giorno ed egli giurò: ¹¹«Gli uomini che sono usciti dall'Egitto, dai vent'anni in su, non vedranno mai la terra che ho promesso con giuramento ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe, perché non mi hanno seguito pienamente, ¹²se non Caleb, figlio di Iefunnè, il Kenizzita, e Giosuè, figlio di Nun, che hanno seguito il Signore pienamente». ¹³L'ira del Signore si accese dunque contro Israele; lo fece errare nel deserto per quarant'anni, finché non fosse finita tutta la generazione che aveva agito male agli occhi del Signore. ¹⁴Ed ecco, voi sorgete al posto dei vostri padri, razza di uomini peccatori, per aumentare ancora l'ardore dell'ira del Signore contro Israele. ¹⁵Perché, se voi vi ritraete dal seguirlo, il Signore continuerà a lasciarlo nel deserto e voi avrete causato la perdita di tutto questo popolo».

¹⁶Ma quelli si avvicinarono a lui e gli dissero: «Costruiremo qui recinti per il nostro bestiame e città per i nostri fanciulli; ¹⁷ma, quanto a noi, ci armeremo in fretta, per marciare davanti agli Israeliti, finché li avremo introdotti nel luogo destinato loro. Intanto, i nostri fanciulli dimoreranno nelle città fortificate per

timore degli abitanti della regione. ¹⁸Non torneremo alle nostre case, finché ogni Israelita non abbia ereditato ciascuno la sua eredità; ¹⁹non prenderemo nulla in eredità con loro al di là del Giordano e più oltre, perché la nostra eredità ci è toccata da questa parte del Giordano, a oriente».

²⁰Allora Mosè disse loro: «Se fate questo, se vi armerete davanti al Signore per andare a combattere, ²¹se tutti quelli di voi che si armeranno passeranno il Giordano davanti al Signore, finché egli abbia scacciato i suoi nemici dalla sua presenza, ²²se non tornerete fin quando la terra sia stata sottomessa davanti al Signore, voi sarete innocenti di fronte al Signore e di fronte a Israele, e questa terra sarà vostra proprietà alla presenza del Signore. ²³Ma se non fate così, voi peccerete contro il Signore; sappiate che il vostro peccato vi raggiungerà. ²⁴Costruitevi pure città per i vostri fanciulli e recinti per le vostre greggi, ma fate quello che la vostra bocca ha promesso».

²⁵I figli di Gad e i figli di Ruben dissero a Mosè: «I tuoi servi faranno quello che il mio signore comanda. ²⁶I nostri fanciulli, le nostre donne, le nostre greggi e tutto il nostro bestiame rimarranno qui nelle città di Gàlaad; ²⁷ma i tuoi servi, tutti armati per la guerra, andranno a combattere davanti al Signore, come dice il mio signore».

²⁸Allora Mosè diede per loro ordini al sacerdote Eleàzaro, a Giosuè, figlio di Nun, e ai capi delle famiglie delle tribù degli Israeliti. ²⁹Mosè disse loro: «Se i figli di Gad e i figli di Ruben passeranno con voi il Giordano tutti armati per combattere davanti al Signore e se la terra sarà sottomessa davanti a voi, darete loro in possesso la terra di Gàlaad. ³⁰Ma se non passeranno armati con voi, avranno la loro proprietà in mezzo a voi nella terra di Canaan». ³¹I figli di Gad e i figli di Ruben risposero: «Faremo come il Signore ha ordinato ai tuoi servi. ³²Passeremo armati davanti al Signore nella terra di Canaan, ma, quanto a noi, il possesso della nostra eredità è di qua dal Giordano».

³³Mosè dunque diede ai figli di Gad e ai figli di Ruben e a metà della tribù di Manasse, figlio di Giuseppe, il regno di Sicon, re degli Amorrei, e il regno di Og, re di Basan: il territorio con le sue città comprese entro i confini, le città del territorio che si stendeva all'intorno. ³⁴I figli di Gad ricostruirono Dibon, Ataròt, Aroèr, ³⁵Atròt-Sofan, Iazer, Iogbea, ³⁶Bet-Nimra e Bet-Aran, città fortificate, e fecero recinti per le greggi. ³⁷I figli di Ruben ricostruirono Chesbon, Elalè, Kiriataim, ³⁸Nebo e Baal-Meon, i cui nomi furono mutati, e Sibma, e diedero nomi alle città che avevano ricostruito. ³⁹I figli di Machir, figlio di Manasse, andarono nella terra di Gàlaad, la presero e ne cacciarono gli Amorrei che vi abitavano. ⁴⁰Mosè allora diede Gàlaad a Machir, figlio di Manasse, che vi si stabilì. ⁴¹Anche Iair, figlio di Manasse, andò e prese i loro villaggi e li chiamò villaggi di Iair. ⁴²Nobach andò e prese Kenat con le dipendenze e la chiamò con il proprio nome, Nobach.

33

¹Queste sono le tappe degli Israeliti che uscirono dalla terra d'Egitto, ordinati secondo le loro schiere, sotto la guida di Mosè e di Aronne. ²Mosè scrisse i loro punti di partenza, tappa per tappa, per ordine del Signore; queste sono le loro tappe nell'ordine dei loro punti di partenza.

³Partirono da Ramses il primo mese, il quindicesimo giorno del primo mese. Il giorno dopo la Pasqua, gli Israeliti uscirono a mano alzata, sotto gli occhi di tutto

l'Egitto, ⁴mentre gli Egiziani seppellivano quelli che il Signore aveva colpito fra loro, cioè tutti i primogeniti, quando il Signore aveva pronunciato il suo giudizio anche sui loro dèi.

⁵Gli Israeliti partirono dunque da Ramses e si accamparono a Succot. ⁶Partirono da Succot e si accamparono a Etam, che è sull'estremità del deserto. ⁷Partirono da Etam e piegarono verso Pi-Achiròt, che è di fronte a Baal-Sefòn, e si accamparono davanti a Migdol. ⁸Partirono da Pi-Achiròt, passarono in mezzo al mare in direzione del deserto, fecero tre giornate di marcia nel deserto di Etam e si accamparono a Mara. ⁹Partirono da Mara e giunsero a Elìm; a Elìm c'erano dodici sorgenti di acqua e settanta palme: qui si accamparono. ¹⁰Partirono da Elìm e si accamparono presso il Mar Rosso. ¹¹Partirono dal Mar Rosso e si accamparono nel deserto di Sin. ¹²Partirono dal deserto di Sin e si accamparono a Dofka. ¹³Partirono da Dofka e si accamparono ad Alus. ¹⁴Partirono da Alus e si accamparono a Refidìm, dove non c'era acqua da bere per il popolo. ¹⁵Partirono da Refidìm e si accamparono nel deserto del Sinai.

¹⁶Partirono dal deserto del Sinai e si accamparono a Kibrot-Taavà. ¹⁷Partirono da Kibrot-Taavà e si accamparono a Caseròt. ¹⁸Partirono da Caseròt e si accamparono a Ritma. ¹⁹Partirono da Ritma e si accamparono a Rimmòn-Peres. ²⁰Partirono da Rimmòn-Peres e si accamparono a Libna. ²¹Partirono da Libna e si accamparono a Rissa. ²²Partirono da Rissa e si accamparono a Keelata. ²³Partirono da Keelata e si accamparono al monte Sefer. ²⁴Partirono dal monte Sefer e si accamparono a Caradà. ²⁵Partirono da Caradà e si accamparono a Makelòt. ²⁶Partirono da Makelòt e si accamparono a Tacat. ²⁷Partirono da Tacat e si accamparono a Tarach. ²⁸Partirono da Tarach e si accamparono a Mitka. ²⁹Partirono da Mitka e si accamparono a Casmonà. ³⁰Partirono da Casmonà e si accamparono a Moseròt. ³¹Partirono da Moseròt e si accamparono a Bene-Iaakàn. ³²Partirono da Bene-Iaakàn e si accamparono a Or-Ghidgad. ³³Partirono da Or-Ghidgad e si accamparono a Iotbata. ³⁴Partirono da Iotbata e si accamparono ad Abronà. ³⁵Partirono da Abronà e si accamparono a Esion-Ghèber.

³⁶Partirono da Esion-Ghèber e si accamparono nel deserto di Sin, cioè a Kades. ³⁷Poi partirono da Kades e si accamparono al monte Or, all'estremità della terra di Edom. ³⁸Il sacerdote Aronne salì sul monte Or per ordine del Signore e in quel luogo morì il quarantesimo anno dopo l'uscita degli Israeliti dalla terra d'Egitto, il quinto mese, il primo giorno del mese. ³⁹Aronne era in età di centoventitré anni quando morì sul monte Or. ⁴⁰Il cananeo re di Arad, che abitava nel Negheb, nella terra di Canaan, venne a sapere che gli Israeliti arrivavano.

⁴¹Partirono dal monte Or e si accamparono a Salmonà. ⁴²Partirono da Salmonà e si accamparono a Punon. ⁴³Partirono da Punon e si accamparono a Obot. ⁴⁴Partirono da Obot e si accamparono a Iie-Abarìm sui confini di Moab. ⁴⁵Partirono da Iie-Abarìm e si accamparono a Dibon-Gad. ⁴⁶Partirono da Dibon-Gad e si accamparono ad Almon-Diblatàim. ⁴⁷Partirono da Almon-Diblatàim e si accamparono ai monti Abarìm, di fronte al Nebo. ⁴⁸Partirono dai monti Abarìm e si accamparono nelle steppe di Moab, presso il Giordano di Gerico. ⁴⁹Si accamparono presso il Giordano, da Bet-Iesimòt fino ad Abel-Sittìm, nelle steppe di Moab.

⁵⁰Il Signore parlò a Mosè nelle steppe di Moab, presso il Giordano di Gerico, e disse: ⁵¹«Parla agli Israeliti dicendo loro: “Quando avrete attraversato il Giordano verso la terra di Canaan ⁵²e avrete cacciato dinanzi a voi tutti gli abitanti della terra,

distruggerete tutte le loro immagini, distruggerete tutte le loro statue di metallo fuso e devasterete tutte le loro alture. ⁵³Prenderete possesso della terra e in essa vi stabilirete, poiché io vi ho dato la terra perché la possediate. ⁵⁴Dividerete la terra a sorte secondo le vostre famiglie. A chi è numeroso darai numerosa eredità e a chi è piccolo darai piccola eredità. Ognuno avrà quello che gli sarà toccato in sorte; farete la divisione secondo le tribù dei vostri padri. ⁵⁵Ma se non cacerete dinanzi a voi gli abitanti della terra, quelli di loro che vi avrete lasciati saranno per voi come spine negli occhi e pungoli nei fianchi e vi tratteranno da nemici nella terra in cui abiterete. ⁵⁶Allora io tratterò voi come mi ero proposto di trattare loro”».

34

¹Il Signore parlò a Mosè e disse: ²«Ordina agli Israeliti e di' loro: “Quando entrerete nella terra di Canaan, questa sarà la terra che vi toccherà in eredità: la terra di Canaan secondo i suoi confini.

³Il vostro confine meridionale comincerà al deserto di Sin, a lato di Edom; così la vostra frontiera meridionale partirà dall'estremità del Mar Morto, a oriente; ⁴questa frontiera volgerà al sud della salita di Akrabbim, passerà per Sin e si estenderà a mezzogiorno di Kades-Barnea; poi continuerà verso Casar-Addar e passerà per Asmon. ⁵Da Asmon la frontiera girerà fino al torrente d'Egitto e finirà al mare. ⁶La vostra frontiera a occidente sarà il Mare Grande: quella sarà la vostra frontiera occidentale. ⁷Questa sarà la vostra frontiera settentrionale: partendo dal Mare Grande tracerete una linea fino al monte Or; ⁸dal monte Or la tracerete fino all'ingresso di Camat e l'estremità della frontiera sarà a Sedad; ⁹la frontiera continuerà fino a Zifron e finirà a Casar-Enàn: questa sarà la vostra frontiera settentrionale. ¹⁰Tracerete la vostra frontiera orientale da Casar-Enan a Sefam; ¹¹la frontiera scenderà da Sefam verso Ribla, a oriente di Ain; poi la frontiera scenderà e si estenderà lungo il mare di Chinneret, a oriente; ¹²poi la frontiera scenderà lungo il Giordano e finirà al Mar Morto. Questa sarà la vostra terra con le sue frontiere tutt'intorno”».

¹³Mosè diede quest'ordine agli Israeliti dicendo: «Questa è la terra che vi distribuirete a sorte e che il Signore ha ordinato di dare a nove tribù e mezza; ¹⁴poiché la tribù dei figli di Ruben, secondo i loro casati paterni, e la tribù dei figli di Gad, secondo i loro casati paterni, e metà della tribù di Manasse hanno ricevuto la loro porzione. ¹⁵Queste due tribù e mezza hanno ricevuto la loro porzione oltre il Giordano di Gerico, dal lato orientale».

¹⁶Il Signore parlò a Mosè e disse: ¹⁷«Questi sono i nomi degli uomini che spartiranno la terra fra voi: il sacerdote Eleàzaro e Giosuè, figlio di Nun. ¹⁸Prenderete anche un principe, uno per ogni tribù, per fare la spartizione della terra. ¹⁹Ecco i nomi di questi uomini. Per la tribù di Giuda, Caleb, figlio di Iefunnè. ²⁰Per la tribù dei figli di Simeone, Samuele, figlio di Ammiùd. ²¹Per la tribù di Beniamino, Elidàd, figlio di Chislon. ²²Per la tribù dei figli di Dan, il principe Bukkì, figlio di Iogli. ²³Per i figli di Giuseppe, per la tribù dei figli di Manasse, il principe Cannièl, figlio di Efod; ²⁴per la tribù dei figli di Èfraim, il principe Kemuèl, figlio di Siftan. ²⁵Per la tribù dei figli di Zàbulon, il principe Elisafàn, figlio di Parnac. ²⁶Per la tribù dei figli di Ìssacar, il principe Paltièl, figlio di Azzan. ²⁷Per la tribù dei figli di Aser, il principe Achiùd, figlio di Selomì. ²⁸Per la tribù dei figli di Nèftali, il principe Pedaèl, figlio di Ammiùd». ²⁹Questi sono coloro ai quali il Signore ordinò

di spartire il possesso della terra di Canaan tra gli Israeliti.

35

¹Il Signore parlò a Mosè nelle steppe di Moab, presso il Giordano di Gerico, e disse: ²«Ordina agli Israeliti che dell'eredità che possederanno riservino ai leviti città da abitare; darete anche ai leviti il terreno che è intorno alle città. ³Essi avranno le città per abitarvi e il terreno intorno servirà per il loro bestiame, per i loro beni e per tutti i loro animali. ⁴Il terreno delle città che darete ai leviti si estenderà per lo spazio di mille cubiti fuori dalle mura della città tutt'intorno. ⁵Misurerete dunque, all'esterno della città, duemila cubiti dal lato orientale, duemila cubiti dal lato meridionale, duemila cubiti dal lato occidentale e duemila cubiti dal lato settentrionale; la città sarà in mezzo. Tali saranno i terreni di ciascuna delle loro città.

⁶Fra le città che darete ai leviti, sei saranno città di asilo, che voi designerete perché vi si rifugi l'omicida: a queste aggiungerete altre quarantadue città. ⁷Tutte le città che darete ai leviti saranno dunque quarantotto, con i relativi terreni. ⁸Le città che darete ai leviti verranno prese dalla proprietà degli Israeliti: da chi ha molto prenderete molto, da chi ha meno prenderete meno; ognuno ai leviti darà delle sue città in proporzione della parte che avrà ereditato».

⁹Il Signore parlò a Mosè e disse: ¹⁰«Parla agli Israeliti dicendo loro: “Quando avrete attraversato il Giordano verso la terra di Canaan, ¹¹designerete città che siano per voi città di asilo, dove possa rifugiarsi l'omicida che avrà ucciso qualcuno involontariamente. ¹²Queste città vi serviranno di asilo contro il vendicatore del sangue, perché l'omicida non sia messo a morte prima di comparire in giudizio dinanzi alla comunità. ¹³Delle città che darete, sei saranno dunque per voi città di asilo. ¹⁴Darete tre città di qua dal Giordano e darete tre altre città nella terra di Canaan; saranno città di asilo. ¹⁵Queste sei città serviranno di asilo agli Israeliti, al forestiero e all'ospite che soggiognerà in mezzo a voi, perché vi si rifugi chiunque abbia ucciso qualcuno involontariamente.

¹⁶Ma se uno colpisce un altro con uno strumento di ferro e quello muore, quel tale è omicida; l'omicida dovrà essere messo a morte. ¹⁷Se lo colpisce con una pietra che aveva in mano, atta a causare la morte, e il colpito muore, quel tale è un omicida; l'omicida dovrà essere messo a morte. ¹⁸O se lo colpisce con uno strumento di legno che aveva in mano, atto a causare la morte, e il colpito muore, quel tale è un omicida; l'omicida dovrà essere messo a morte. ¹⁹Sarà il vendicatore del sangue quello che metterà a morte l'omicida; quando lo incontrerà, lo ucciderà.

²⁰Se uno dà a un altro una spinta per odio o gli getta contro qualcosa con premeditazione, e quello muore, ²¹o lo colpisce per inimicizia con la mano, e quello muore, chi ha colpito dovrà essere messo a morte; egli è un omicida e il vendicatore del sangue ucciderà l'omicida quando lo incontrerà.

²²Ma se gli dà una spinta per caso e non per inimicizia o gli getta contro qualcosa senza premeditazione ²³o se, senza vederlo, gli fa cadere addosso una pietra che possa causare la morte e quello ne muore, senza che l'altro gli fosse nemico o gli volesse fare del male, ²⁴allora ecco le regole secondo le quali la comunità giudicherà fra colui che ha colpito e il vendicatore del sangue. ²⁵La comunità libererà l'omicida dalle mani del vendicatore del sangue e lo farà tornare alla città di asilo dove era fuggito. Lì dovrà abitare fino alla morte del sommo sacerdote che fu unto con l'olio santo. ²⁶Ma se l'omicida esce dai confini della città

di asilo dove si era rifugiato ²⁷e se il vendicatore del sangue lo trova fuori dei confini della sua città di asilo e uccide l'omicida, il vendicatore del sangue non sarà reo del sangue versato. ²⁸Perché l'omicida deve stare nella sua città di asilo fino alla morte del sommo sacerdote; dopo la morte del sommo sacerdote, l'omicida potrà tornare nella terra di sua proprietà.

²⁹Queste saranno per voi le regole di giudizio, di generazione in generazione, in tutte le vostre residenze.

³⁰Se uno uccide un altro, l'omicida sarà messo a morte in seguito a deposizione di testimoni, ma un unico testimone non basterà per condannare a morte una persona. ³¹Non accetterete prezzo di riscatto per la vita di un omicida, reo di morte, perché dovrà essere messo a morte. ³²Non accetterete prezzo di riscatto che permetta all'omicida di fuggire dalla sua città di asilo e di tornare ad abitare nella sua terra fino alla morte del sacerdote. ³³Non contaminerete la terra dove sarete, perché il sangue contamina la terra e per la terra non vi è espiazione del sangue che vi è stato sparso, se non mediante il sangue di chi l'ha sparso. ³⁴Non contaminerete dunque la terra che andate ad abitare e in mezzo alla quale io dimorerò; perché io sono il Signore che dimoro in mezzo agli Israeliti”».

36

¹I capi delle famiglie dei figli di Gàlaad, figlio di Machir, figlio di Manasse, tra le famiglie dei figli di Giuseppe, si fecero avanti a parlare in presenza di Mosè e dei principi, capi delle famiglie degli Israeliti, ²e dissero: «Il Signore ha ordinato al mio signore di dare la terra in eredità agli Israeliti in base alla sorte; il mio signore ha anche ricevuto l'ordine dal Signore di dare l'eredità di Selofcàd, nostro fratello, alle figlie di lui. ³Se queste sposano qualche figlio delle altre tribù degli Israeliti, la loro eredità sarà detratta dall'eredità dei nostri padri e aggiunta all'eredità della tribù alla quale apparterranno; così sarà detratta dall'eredità che ci è toccata in sorte. ⁴Quando verrà il giubileo per gli Israeliti, la loro eredità sarà aggiunta a quella della tribù alla quale apparterranno e l'eredità loro sarà detratta dall'eredità della tribù dei nostri padri».

⁵Allora Mosè comandò agli Israeliti su ordine del Signore: «La tribù dei figli di Giuseppe dice bene. ⁶Questo il Signore ha ordinato riguardo alle figlie di Selofcàd: sposeranno chi vorranno, purché si sposino in una famiglia della tribù dei loro padri. ⁷Nessuna eredità tra gli Israeliti potrà passare da una tribù all'altra, ma ciascuno degli Israeliti si terrà vincolato all'eredità della tribù dei suoi padri. ⁸Ogni fanciulla che possiede un'eredità in una tribù degli Israeliti, sposerà uno che appartenga a una famiglia della tribù di suo padre, perché ognuno degli Israeliti rimanga nel possesso dell'eredità dei suoi padri ⁹e nessuna eredità passi da una tribù all'altra; ognuna delle tribù degli Israeliti si terrà vincolata alla propria eredità».

¹⁰Le figlie di Selofcàd fecero secondo l'ordine che il Signore aveva dato a Mosè. ¹¹Macla, Tirsa, Cogla, Milca e Noa, le figlie di Selofcàd, sposarono i figli dei loro zii paterni; ¹²si sposarono nelle famiglie dei figli di Manasse, figlio di Giuseppe, e la loro eredità rimase nella tribù della famiglia del padre loro.

¹³Questi sono i comandi e le leggi che il Signore impose agli Israeliti per mezzo di Mosè, nelle steppe di Moab, presso il Giordano di Gerico.

LA SACRA BIBBIA

VERSIONE UFFICIALE CEI 2008

Preghiamo.org incoraggia la diffusione gratuita dell'opera. Vietata la commercializzazione.

DEUTERONOMIO

1 ¹Queste sono le parole che Mosè rivolse a tutto Israele oltre il Giordano, nel deserto, nell'Araba, di fronte a Suf, tra Paran, Tofel, Laban, Caseròt e Di-Zaab. ²Vi sono undici giornate di cammino dall'Oreb, per la via del monte Seir, fino a Kades-Barnea. ³Nel quarantesimo anno, l'undicesimo mese, il primo giorno del mese, Mosè riferì agli Israeliti quanto il Signore gli aveva ordinato per loro, ⁴dopo avere sconfitto Sicon, re degli Amorrei, che abitava a Chesbon, e Og, re di Basan, che abitava ad Astaròt, a Edrei. ⁵Oltre il Giordano, nella terra di Moab, Mosè cominciò a spiegare questa legge:

⁶«Il Signore, nostro Dio, ci ha parlato sull'Oreb e ci ha detto: “Avete dimorato abbastanza su questa montagna; ⁷voltatevi, levate l'accampamento e dirigetevi verso le montagne degli Amorrei e verso tutte le regioni vicine: l'Araba, le montagne, la Sefela, il Negheb, la costa del mare – che è la terra dei Cananei e del Libano – fino al grande fiume, il fiume Eufrate. ⁸Ecco, io ho posto davanti a voi la terra. Entrate e prendete possesso della terra che il Signore aveva giurato ai vostri padri, ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe, di dar loro e alla loro stirpe dopo di loro”.

⁹In quel tempo io vi ho parlato e vi ho detto: “Io non posso da solo sostenere il peso di tutti voi. ¹⁰Il Signore, vostro Dio, vi ha moltiplicati ed eccovi numerosi come le stelle del cielo. ¹¹Il Signore, Dio dei vostri padri, vi aumenterà mille volte di più e vi benedirà come vi ha promesso. ¹²Ma come posso io da solo portare il vostro peso, il vostro carico e le vostre liti? ¹³Sceglietevi nelle vostre tribù uomini saggi, intelligenti e stimati, e io li costituirò vostri capi”. ¹⁴Voi mi rispondeste: “Va bene ciò che dici di fare”. ¹⁵Allora presi i capi delle vostre tribù, uomini saggi e stimati, e li stabilii sopra di voi come capi: capi di migliaia, capi di centinaia, capi di cinquantine, capi di decine, e come scribi per le vostre tribù. ¹⁶In quel tempo diedi quest'ordine ai vostri giudici: “Ascoltate le cause dei vostri fratelli e decidete con giustizia fra un uomo e suo fratello o lo straniero che sta presso di lui. ¹⁷Nei vostri giudizi non avrete riguardi personali, darete ascolto al piccolo come al grande; non temerete alcun uomo, poiché il giudizio appartiene a Dio; le cause troppo difficili per voi le presenterete a me e io le ascolterò”. ¹⁸In quel tempo io vi ordinai tutte le cose che dovevate fare.

¹⁹Poi partimmo dall'Oreb e attraversammo tutto quel deserto grande e spaventoso che avete visto, dirigendoci verso le montagne degli Amorrei, come il Signore, nostro Dio, ci aveva ordinato, e giungemmo a Kades-Barnea. ²⁰Allora vi dissi: “Siete arrivati presso la montagna degli Amorrei, che il Signore, nostro Dio, sta per darci. ²¹Ecco, il Signore, tuo Dio, ti ha posto la terra dinanzi: entra, prendine possesso, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto; non temere e non ti scoraggiare!”.

²²Voi tutti vi accostaste a me e diceste: “Mandiamo innanzi a noi uomini che esplorino la terra e ci riferiscano sul cammino per il quale dovremo procedere e sulle città nelle quali dovremo entrare”. ²³La proposta mi piacque e scelsi dodici uomini tra voi, uno per tribù. ²⁴Quelli si incamminarono, salirono verso i monti, giunsero alla valle di Escol ed esplorarono il paese. ²⁵Presero con le loro mani dei frutti della terra, ce li portarono e ci fecero questa relazione dicendo: “Buona è la terra che il Signore, nostro Dio, sta per darci”. ²⁶Ma voi non voleste entrarvi e vi ribellaste all’ordine del Signore, vostro Dio; ²⁷mormoraste nelle vostre tende e diceste: “Il Signore ci odia, per questo ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto per darci in mano agli Amorrei e sterminarci. ²⁸Dove possiamo andare noi? I nostri fratelli ci hanno scoraggiati dicendo: Quella gente è più grande e più alta di noi, le città sono grandi e fortificate fino al cielo; abbiamo visto là perfino dei figli degli Anakiti”.

²⁹Allora vi dissi: “Non spaventatevi e non abbiate paura di loro. ³⁰Il Signore, vostro Dio, che vi precede, egli stesso combatterà per voi, come insieme a voi ha fatto, sotto i vostri occhi, in Egitto ³¹e nel deserto, dove hai visto come il Signore, tuo Dio, ti ha portato, come un uomo porta il proprio figlio, per tutto il cammino che avete fatto, finché siete arrivati qui”. ³²Nonostante questo, non aveste fiducia nel Signore, vostro Dio, ³³che andava innanzi a voi nel cammino per cercarvi un luogo dove porre l’accampamento: di notte nel fuoco, per mostrarvi la via dove andare, e di giorno nella nube.

³⁴Il Signore udì il suono delle vostre parole, si adirò e giurò: ³⁵“Nessuno degli uomini di questa generazione malvagia vedrà la buona terra che ho giurato di dare ai vostri padri, ³⁶se non Caleb, figlio di Iefunnè. Egli la vedrà e a lui e ai suoi figli darò la terra su cui ha camminato, perché ha pienamente seguito il Signore”. ³⁷Anche contro di me si adirò il Signore, per causa vostra, e disse: “Neanche tu vi entrerai, ³⁸ma vi entrerà Giosuè, figlio di Nun, che sta al tuo servizio; incoraggialo, perché egli la metterà in possesso d’Israele. ³⁹Anche i vostri bambini, dei quali avevate detto che sarebbero divenuti oggetto di preda, e i vostri figli, che oggi non conoscono né il bene né il male, essi vi entreranno; a loro la darò ed essi la possederanno. ⁴⁰Ma voi tornate indietro e incamminatevi verso il deserto, in direzione del Mar Rosso”.

⁴¹Allora voi mi rispondeste: “Abbiamo peccato contro il Signore! Saliremo e combatteremo come il Signore, nostro Dio, ci ha ordinato”. Ognuno di voi cinse le armi e presumeste di salire verso la montagna. ⁴²Il Signore mi disse: “Ordina loro: Non salite e non combattete, perché io non sono in mezzo a voi, e sarete sconfitti davanti ai vostri nemici”. ⁴³Io ve lo dissi, ma voi non mi ascoltaste; anzi vi ribellaste all’ordine del Signore, foste presuntuosi e saliste verso i monti. ⁴⁴Allora gli Amorrei, che abitano quella montagna, uscirono contro di voi, vi inseguirono come fanno le api e vi batterono in Seir fino a Corma. ⁴⁵Voi tornaste e piangeste davanti al Signore; ma il Signore non diede ascolto alla vostra voce e non vi porse l’orecchio. ⁴⁶Così rimaneste a Kades molti giorni, per tutto il tempo in cui vi siete rimasti.

2

¹Allora tornammo indietro e ci incamminammo verso il deserto in direzione del Mar Rosso, come il Signore mi aveva detto, e per lungo tempo girammo intorno alla montagna di Seir. ²Il Signore mi disse: ³“Avete girato abbastanza intorno a

questa montagna; volgetevi verso settentrione. ⁴Da' quest'ordine al popolo: Voi state per passare i confini dei figli di Esaù, vostri fratelli, che dimorano in Seir; essi avranno paura di voi, ma state molto attenti: ⁵non muovete loro guerra, perché della loro terra io non vi darò neppure quanto ne può calcare la pianta di un piede; infatti ho dato la montagna di Seir in proprietà a Esaù. ⁶Compreterete da loro con denaro le vettovaglie che mangerete e comperete da loro con denaro anche l'acqua che berrete, ⁷perché il Signore, tuo Dio, ti ha benedetto in ogni lavoro delle tue mani, ti ha seguito nel tuo viaggio attraverso questo grande deserto. Il Signore, tuo Dio, è stato con te in questi quarant'anni e non ti è mancato nulla". ⁸Allora passammo oltre i nostri fratelli, i figli di Esaù, che abitano in Seir, lungo la via dell'Araba, per Elat ed Esion-Ghèber. Poi piegammo e avanzammo in direzione del deserto di Moab. ⁹Il Signore mi disse: "Non attaccare Moab e non gli muovere guerra, perché io non ti darò nulla da possedere nella sua terra; infatti ho dato Ar ai figli di Lot, come loro proprietà".

¹⁰Prima vi abitavano gli Emìm, popolo grande, numeroso, alto di statura come gli Anakiti.

¹¹Erano anch'essi considerati Refaìm, come gli Anakiti, ma i Moabiti li chiamavano Emìm.

¹²Anche in Seir prima abitavano gli Urriti, ma i figli di Esaù li scacciarono, li distrussero e si stabilirono al posto loro, come ha fatto Israele nella terra che possiede e che il Signore gli ha dato.

¹³"Ora alzatevi e attraversate il torrente Zered!". E attraversammo il torrente Zered. ¹⁴La durata del nostro cammino, da Kades-Barnea al passaggio del torrente Zered, fu di trentotto anni, finché tutta quella generazione di uomini atti alla guerra scomparve dall'accampamento, come il Signore aveva loro giurato. ¹⁵Anche la mano del Signore era stata contro di loro, per sterminarli dall'accampamento fino ad annientarli. ¹⁶Quando da mezzo al popolo scomparvero per morte tutti quegli uomini atti alla guerra, ¹⁷il Signore mi disse: ¹⁸"Oggi tu stai per attraversare i confini di Moab, ad Ar, ¹⁹e ti avvicinerai agli Ammoniti. Non li attaccare e non muover loro guerra, perché io non ti darò nessun possesso nella terra degli Ammoniti; infatti l'ho data in proprietà ai figli di Lot".

²⁰Anche questa terra era reputata terra dei Refaìm: prima vi abitavano i Refaìm e gli Ammoniti li chiamavano Zamzummìm, ²¹popolo grande, numeroso, alto di statura come gli Anakiti; ma il Signore li aveva distrutti davanti agli Ammoniti, che li avevano scacciati e si erano stabiliti al loro posto. ²²Allo stesso modo il Signore aveva fatto per i figli di Esaù che abitano in Seir, quando distrusse gli Urriti davanti a loro; essi li scacciarono e si stabilirono al loro posto e vi sono rimasti fino ad oggi. ²³Anche gli Avviti, che dimoravano in villaggi fino a Gaza, furono distrutti dai Caftoriti, usciti da Caftor, i quali si stabilirono al loro posto. ²⁴"Alzatevi, levate l'accampamento e attraversate il torrente Arnon; ecco, io metto in tuo potere Sicon, l'Amorreo, re di Chesbon, e la sua terra; comincia a prenderne possesso e muovigli guerra. ²⁵Da quest'oggi comincerò a incutere paura e terrore di te nei popoli che sono sotto tutti i cieli, così che, all'udire la tua fama, tremeranno e saranno presi da spavento dinanzi a te".

²⁶Allora mandai messaggeri dal deserto di Kedemòt a Sicon, re di Chesbon, con parole di pace, per dirgli: ²⁷"Lasciami passare nella tua terra; io camminerò per la strada maestra, senza volgermi né a destra né a sinistra. ²⁸Tu mi venderai per denaro le vettovaglie che mangerò e mi darai per denaro l'acqua che berrò; permettimi solo il transito, ²⁹come mi hanno permesso i figli di Esaù, che abitano in Seir, e i Moabiti, che abitano ad Ar, finché io abbia passato il Giordano verso la

terra che il Signore, nostro Dio, sta per darci”.³⁰ Ma Sicon, re di Chesbon, non volle lasciarci passare, perché il Signore, tuo Dio, gli aveva reso inflessibile lo spirito e ostinato il cuore, per metterlo nelle tue mani, come appunto è oggi.³¹ Il Signore mi disse: “Vedi, ho cominciato a mettere in tuo potere Sicon e la sua terra; da’ inizio alla conquista impadronendoti della sua terra”.³² Allora Sicon uscì contro di noi con tutta la sua gente per darci battaglia a Iaas.³³ Il Signore, nostro Dio, ce lo consegnò e noi sconfiggemmo lui, i suoi figli e tutta la sua gente.³⁴ In quel tempo prendemmo tutte le sue città e votammo allo sterminio ogni città, uomini, donne e bambini; non vi lasciammo alcun superstite.³⁵ Soltanto prelevammo per noi come preda il bestiame e le spoglie delle città che avevamo preso.³⁶ Da Aroèr, che è sulla riva del torrente Arnon, e dalla città che è nella valle, fino a Gàlaad, non ci fu città che fosse inaccessibile per noi: il Signore, nostro Dio, le mise tutte in nostro potere.³⁷ Ma non ti avvicinasti alla terra degli Ammoniti, a tutta la riva del torrente Iabbok, alle città delle montagne, a tutti i luoghi che il Signore, nostro Dio, ci aveva proibito.

3 ¹Poi piegammo e salimmo per la via di Basan. Og, re di Basan, con tutta la sua gente, ci venne incontro per darci battaglia a Edrei.² Il Signore mi disse: “Non lo temere, perché io lo do in tuo potere, lui, tutta la sua gente e il suo territorio; trattalo come hai trattato Sicon, re degli Amorrei, che abitava a Chesbon”.³ Così il Signore, nostro Dio, mise in nostro potere anche Og, re di Basan, con tutta la sua gente; noi lo sconfiggemmo, così che non gli rimase più superstite alcuno.⁴ Gli prendemmo in quel tempo tutte le sue città; non ci fu città che noi non prendessimo loro: sessanta città, tutta la regione di Argob, il regno di Og in Basan⁵ – tutte queste città erano fortificate, con alte mura, porte e sbarre –, senza contare le città aperte, che erano molto numerose.⁶ Noi le votammo allo sterminio, come avevamo fatto con Sicon, re di Chesbon: votammo allo sterminio ogni città, uomini, donne e bambini.⁷ Ma prelevammo per noi come preda il bestiame e le spoglie delle città.

⁸In quel tempo prendemmo ai due re degli Amorrei la terra che è oltre il Giordano, dal torrente Arnon al monte Ermon⁹ – quelli di Sidone chiamano Sirion l’Ermon, mentre gli Amorrei lo chiamano Senir –,¹⁰ tutte le città della pianura, tutto Gàlaad, tutto Basan fino a Salca e a Edrei, città del regno di Og in Basan.¹¹ Perché Og, re di Basan, era rimasto l’unico superstite dei Refaìm. Ecco, il suo letto, un letto di ferro, non è forse a Rabbà degli Ammoniti? È lungo nove cubiti e largo quattro, secondo il cubito di un uomo.

¹²In quel tempo prendemmo possesso di questa terra, da Aroèr sul torrente Arnon, fino a metà della montagna di Gàlaad: diedi le sue città ai Rubeniti e ai Gaditi.¹³ Alla metà della tribù di Manasse diedi il resto di Gàlaad e tutto il regno di Og in Basan, tutta la regione di Argob con tutto Basan, che si chiamava terra dei Refaìm.¹⁴ Iair, figlio di Manasse, prese tutta la regione di Argob, sino ai confini dei Ghesuriti e dei Maacatiti, e chiamò con il suo nome i villaggi di Basan, che anche oggi si chiamano villaggi di Iair.¹⁵ A Machir assegnai Gàlaad.¹⁶ Ai Rubeniti e ai Gaditi diedi da Gàlaad fino al torrente Arnon – fino alla metà del torrente che serve di confine – e fino al torrente Iabbok, frontiera degli Ammoniti,¹⁷ inoltre l’Araba e il Giordano; il territorio va da Chinneret fino al mare dell’Araba, cioè il Mar Morto, sotto le pendici del Pisga, a oriente.

¹⁸In quel tempo io vi diedi quest'ordine: "Il Signore, vostro Dio, vi ha dato questo paese in proprietà. Voi tutti, uomini vigorosi, passerete armati alla testa degli Israeliti vostri fratelli. ¹⁹Soltanto le vostre mogli, i vostri fanciulli e il vostro bestiame – so che di bestiame ne avete molto – rimarranno nelle città che vi ho dato, ²⁰finché il Signore abbia dato una dimora tranquilla ai vostri fratelli come ha fatto per voi, e prendano anch'essi possesso della terra che il Signore, vostro Dio, sta per dare a loro oltre il Giordano. Poi ciascuno tornerà nel territorio che io vi ho assegnato".

²¹In quel tempo diedi anche a Giosuè quest'ordine: "I tuoi occhi hanno visto quanto il Signore, vostro Dio, ha fatto a questi due re; lo stesso farà il Signore a tutti i regni nei quali tu stai per entrare. ²²Non li temete, perché lo stesso Signore, vostro Dio, combatte per voi".

²³In quel tempo io supplicai il Signore dicendo: ²⁴"Signore Dio, tu hai cominciato a mostrare al tuo servo la tua grandezza e la tua mano potente; quale altro Dio, infatti, in cielo o sulla terra, può fare opere e prodigi come i tuoi? ²⁵Permetti che io passi al di là e veda la bella terra che è oltre il Giordano e questi bei monti e il Libano". ²⁶Ma il Signore si adirò contro di me, per causa vostra, e non mi esaudì. Il Signore mi disse: "Basta, non aggiungere più una parola su questo argomento. ²⁷Sali sulla cima del Pisga, volgi lo sguardo a occidente, a settentrione, a mezzogiorno e a oriente, e contempla con gli occhi; perché tu non attraverserai questo Giordano. ²⁸Trasmetti i tuoi ordini a Giosuè, rendilo intrepido e incoraggialo, perché lui lo attraverserà alla testa di questo popolo e metterà Israele in possesso della terra che vedrai".

²⁹Così ci fermammo nella valle di fronte a Bet-Peor.

4

¹Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. ²Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo. ³I vostri occhi videro ciò che il Signore fece a Baal-Peor: come il Signore, tuo Dio, abbia sterminato in mezzo a te quanti avevano seguito Baal-Peor; ⁴ma voi che vi manteneste fedeli al Signore, vostro Dio, siete oggi tutti in vita. ⁵Vedete, io vi ho insegnato leggi e norme come il Signore, mio Dio, mi ha ordinato, perché le mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso. ⁶Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: "Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente". ⁷Infatti quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invociamo? ⁸E quale grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi do?

⁹Ma bada a te e guardati bene dal dimenticare le cose che i tuoi occhi hanno visto, non ti sfuggano dal cuore per tutto il tempo della tua vita: le insegnerai anche ai tuoi figli e ai figli dei tuoi figli. ¹⁰Il giorno in cui sei comparso davanti al Signore, tuo Dio, sull'Oreb, il Signore mi disse: "Radunami il popolo e io farò loro udire le mie parole, perché imparino a temermi per tutti i giorni della loro vita sulla terra, e le insegnino ai loro figli".

¹¹Voi vi avvicinaste e vi fermaste ai piedi del monte; il monte ardeva, con il fuoco che si innalzava fino alla sommità del cielo, fra

tenebre, nuvole e oscurità. ¹²Il Signore vi parlò dal fuoco; voi udivate il suono delle parole ma non vedevate alcuna figura: vi era soltanto una voce. ¹³Egli vi annunciò la sua alleanza, che vi comandò di osservare, cioè le dieci parole, e le scrisse su due tavole di pietra. ¹⁴In quella circostanza il Signore mi ordinò di insegnarvi leggi e norme, perché voi le metteste in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso.

¹⁵State bene in guardia per la vostra vita: poiché non vedeste alcuna figura, quando il Signore vi parlò sull'Oreb dal fuoco, ¹⁶non vi corrompete, dunque, e non fatevi l'immagine scolpita di qualche idolo, la figura di maschio o di femmina, ¹⁷la figura di qualunque animale che è sopra la terra, la figura di un uccello che vola nei cieli, ¹⁸la figura di una bestia che striscia sul suolo, la figura di un pesce che vive nelle acque sotto la terra. ¹⁹Quando alzi gli occhi al cielo e vedi il sole, la luna, le stelle e tutto l'esercito del cielo, tu non lasciarti indurre a prostrarti davanti a quelle cose e a servirle; cose che il Signore, tuo Dio, ha dato in sorte a tutti i popoli che sono sotto tutti i cieli. ²⁰Voi, invece, il Signore vi ha presi, vi ha fatti uscire dal crogiuolo di ferro, dall'Egitto, perché foste per lui come popolo di sua proprietà, quale oggi siete.

²¹Il Signore si adirò contro di me per causa vostra e giurò che io non avrei attraversato il Giordano e non sarei entrato nella buona terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti in eredità. ²²Difatti io morirò in questa terra, senza attraversare il Giordano; ma voi lo attraverserete e possederete quella buona terra.

²³Guardatevi dal dimenticare l'alleanza che il Signore, vostro Dio, ha stabilito con voi e dal farvi alcuna immagine scolpita di qualunque cosa, riguardo alla quale il Signore, tuo Dio, ti ha dato un comando, ²⁴perché il Signore, tuo Dio, è fuoco divoratore, un Dio geloso. ²⁵Quando avrete generato figli e nipoti e sarete invecchiati nella terra, se vi corromperete, se vi farete un'immagine scolpita di qualunque cosa, se farete ciò che è male agli occhi del Signore, tuo Dio, per irritarlo, ²⁶io chiamo oggi a testimone contro di voi il cielo e la terra: voi certo scomparirete presto dalla terra in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano. Voi non vi rimarrete lunghi giorni, ma sarete tutti sterminati. ²⁷Il Signore vi disperderà fra i popoli e non resterete che un piccolo numero fra le nazioni dove il Signore vi condurrà. ²⁸Là servirete a dèi fatti da mano d'uomo, di legno e di pietra, i quali non vedono, non mangiano, non odorano. ²⁹Ma di là cercherai il Signore, tuo Dio, e lo troverai, se lo cercherai con tutto il cuore e con tutta l'anima. ³⁰Nella tua disperazione tutte queste cose ti accadranno; negli ultimi giorni però tornerai al Signore, tuo Dio, e ascolterai la sua voce, ³¹poiché il Signore, tuo Dio, è un Dio misericordioso, non ti abbandonerà e non ti distruggerà, non dimenticherà l'alleanza che ha giurato ai tuoi padri.

³²Interroga pure i tempi antichi, che furono prima di te: dal giorno in cui Dio creò l'uomo sulla terra e da un'estremità all'altra dei cieli, vi fu mai cosa grande come questa e si udì mai cosa simile a questa? ³³Che cioè un popolo abbia udito la voce di Dio parlare dal fuoco, come l'hai udita tu, e che rimanesse vivo? ³⁴O ha mai tentato un dio di andare a scegliersi una nazione in mezzo a un'altra con prove, segni, prodigi e battaglie, con mano potente e braccio teso e grandi terrori, come fece per voi il Signore, vostro Dio, in Egitto, sotto i tuoi occhi? ³⁵Tu sei stato fatto spettatore di queste cose, perché tu sappia che il Signore è Dio e che non ve n'è altri fuori di lui. ³⁶Dal cielo ti ha fatto udire la sua voce per educarti; sulla terra ti ha mostrato il suo grande fuoco e tu hai udito le sue parole che venivano dal fuoco.

³⁷Poiché ha amato i tuoi padri, ha scelto la loro discendenza dopo di loro e ti ha fatto uscire dall'Egitto con la sua presenza e con la sua grande potenza, ³⁸scacciando dinanzi a te nazioni più grandi e più potenti di te, facendoti entrare nella loro terra e dandotene il possesso, com'è oggi. ³⁹Sappi dunque oggi e medita bene nel tuo cuore che il Signore è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra: non ve n'è altro. ⁴⁰Osserva dunque le sue leggi e i suoi comandi che oggi ti do, perché sia felice tu e i tuoi figli dopo di te e perché tu resti a lungo nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà per sempre».

⁴¹In quel tempo Mosè scelse tre città oltre il Giordano, a oriente, ⁴²perché servissero di asilo all'omicida che avesse ucciso il suo prossimo involontariamente, senza averlo odiato prima, perché potesse aver salva la vita rifugiandosi in una di quelle città. ⁴³Esse furono Beser, nel deserto, sull'altopiano, per i Rubeniti, Ramot in Gàlaad, per i Gaditi, e Golan in Basan, per i Manassiti.

⁴⁴Questa è la legge che Mosè esposse agli Israeliti. ⁴⁵Queste sono le istruzioni, le leggi e le norme che Mosè diede agli Israeliti quando furono usciti dall'Egitto, ⁴⁶oltre il Giordano, nella valle di fronte a Bet-Peor, nella terra di Sicon, re degli Amorrei, che abitava a Chesbon, e che Mosè e gli Israeliti sconfissero quando furono usciti dall'Egitto. ⁴⁷Essi avevano preso possesso della terra di lui e del paese di Og, re di Basan – due re Amorrei che stavano oltre il Giordano, a oriente –, ⁴⁸da Aroèr, che è sulla riva del torrente Arnon, fino al monte Sirion, cioè l'Ermon, ⁴⁹con tutta l'Araba oltre il Giordano, a oriente, fino al mare dell'Araba sotto le pendici del Pisga.

- 5 ¹Mosè convocò tutto Israele e disse loro: «Ascolta, Israele, le leggi e le norme che oggi io proclamo ai vostri orecchi: imparatele e custoditele per metterle in pratica. ²Il Signore, nostro Dio, ha stabilito con noi un'alleanza sull'Oreb. ³Il Signore non ha stabilito quest'alleanza con i nostri padri, ma con noi che siamo qui oggi tutti vivi. ⁴Il Signore sul monte vi ha parlato dal fuoco faccia a faccia, ⁵mentre io stavo tra il Signore e voi, per riferirvi la parola del Signore, perché voi avevate paura di quel fuoco e non eravate saliti sul monte. Egli disse: ⁶«Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile. ⁷Non avrai altri dèi di fronte a me. ⁸Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo né di quanto è quaggiù sulla terra né di quanto è nelle acque sotto la terra. ⁹Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ¹⁰ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti. ¹¹Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano. ¹²Osserva il giorno del sabato per santificarlo, come il Signore, tuo Dio, ti ha comandato. ¹³Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ¹⁴ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bue, né il tuo asino, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te, perché il tuo schiavo e la tua schiava si riposino come te. ¹⁵Ricòrdati che sei stato schiavo nella terra d'Egitto e

che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto uscire di là con mano potente e braccio teso; perciò il Signore, tuo Dio, ti ordina di osservare il giorno del sabato.

¹⁶Onora tuo padre e tua madre, come il Signore, tuo Dio, ti ha comandato, perché si prolunghino i tuoi giorni e tu sia felice nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà.

¹⁷Non ucciderai.

¹⁸Non commetterai adulterio.

¹⁹Non ruberai.

²⁰Non pronuncerai testimonianza menzognera contro il tuo prossimo.

²¹Non desidererai la moglie del tuo prossimo. Non bramerai la casa del tuo prossimo, né il suo campo, né il suo schiavo, né la sua schiava, né il suo bue, né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo”.

²²Sul monte il Signore disse, con voce possente, queste parole a tutta la vostra assemblea, in mezzo al fuoco, alla nube e all’oscurità. Non aggiunse altro. Le scrisse su due tavole di pietra e me le diede.

²³Quando udiste la voce in mezzo alle tenebre, mentre il monte era tutto in fiamme, i vostri capitribù e i vostri anziani si avvicinarono tutti a me ²⁴e dissero: “Ecco, il Signore, nostro Dio, ci ha mostrato la sua gloria e la sua grandezza, e noi abbiamo udito la sua voce dal fuoco; oggi abbiamo visto che Dio può parlare con l’uomo e l’uomo restare vivo. ²⁵Ma ora, perché dovremmo morire? Questo grande fuoco infatti ci consumerà. Se continuiamo a udire ancora la voce del Signore, nostro Dio, moriremo. ²⁶Chi, infatti, tra tutti i mortali ha udito come noi la voce del Dio vivente parlare dal fuoco ed è rimasto vivo? ²⁷Accostati tu e ascolta tutto ciò che il Signore, nostro Dio, dirà. Tu ci riferirai tutto ciò che il Signore, nostro Dio, ti avrà detto: noi lo ascolteremo e lo faremo”. ²⁸Il Signore udì il suono delle vostre parole, mentre mi parlavate, e mi disse: “Ho udito le parole che questo popolo ti ha rivolto. Tutto ciò che hanno detto va bene. ²⁹Oh, se avessero sempre un tal cuore, da temermi e da osservare tutti i miei comandi, per essere felici loro e i loro figli per sempre! ³⁰Va’ e di’ loro: Tornate alle vostre tende. ³¹Ma tu resta qui con me e io ti detterò tutti i comandi, tutte le leggi e le norme che dovrai insegnare loro, perché le mettano in pratica nella terra che io sto per dare loro in possesso”.

³²Abbate cura perciò di fare come il Signore, vostro Dio, vi ha comandato. Non deviate né a destra né a sinistra; ³³camminate in tutto e per tutto per la via che il Signore, vostro Dio, vi ha prescritto, perché viviate e siate felici e rimaniate a lungo nella terra di cui avrete il possesso.

6

¹Questi sono i comandi, le leggi e le norme che il Signore, vostro Dio, ha ordinato di insegnarvi, perché li mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso; ²perché tu tema il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni. ³Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto.

⁴Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. ⁵Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze. ⁶Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. ⁷Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando

ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. ⁸Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi ⁹e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte. ¹⁰Quando il Signore, tuo Dio, ti avrà fatto entrare nella terra che ai tuoi padri Abramo, Isacco e Giacobbe aveva giurato di darti, con città grandi e belle che tu non hai edificato, ¹¹case piene di ogni bene che tu non hai riempito, cisterne scavate ma non da te, vigne e oliveti che tu non hai piantato, quando avrai mangiato e ti sarai saziato, ¹²guardati dal dimenticare il Signore, che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile. ¹³Temerai il Signore, tuo Dio, lo servirai e giurerai per il suo nome.

¹⁴Non seguirete altri dèi, divinità dei popoli che vi staranno attorno, ¹⁵perché il Signore, tuo Dio, che sta in mezzo a te, è un Dio geloso; altrimenti l'ira del Signore, tuo Dio, si accenderà contro di te e ti farà scomparire dalla faccia della terra. ¹⁶Non tenterete il Signore, vostro Dio, come lo tentaste a Massa. ¹⁷Osserverete diligentemente i comandi del Signore, vostro Dio, le istruzioni e le leggi che ti ha date. ¹⁸Farai ciò che è giusto e buono agli occhi del Signore, perché tu sia felice ed entri in possesso della buona terra che il Signore giurò ai tuoi padri di darti, ¹⁹dopo che egli avrà scacciato tutti i tuoi nemici davanti a te, come il Signore ha promesso. ²⁰Quando in avvenire tuo figlio ti domanderà: "Che cosa significano queste istruzioni, queste leggi e queste norme che il Signore, nostro Dio, vi ha dato?", ²¹tu risponderai a tuo figlio: "Eravamo schiavi del faraone in Egitto e il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente. ²²Il Signore operò sotto i nostri occhi segni e prodigi grandi e terribili contro l'Egitto, contro il faraone e contro tutta la sua casa. ²³Ci fece uscire di là per condurci nella terra che aveva giurato ai nostri padri di darci. ²⁴Allora il Signore ci ordinò di mettere in pratica tutte queste leggi, temendo il Signore, nostro Dio, così da essere sempre felici ed essere conservati in vita, come appunto siamo oggi. ²⁵La giustizia consisterà per noi nel mettere in pratica tutti questi comandi, davanti al Signore, nostro Dio, come ci ha ordinato".

7

¹Quando il Signore, tuo Dio, ti avrà introdotto nella terra in cui stai per entrare per prenderne possesso e avrà scacciato davanti a te molte nazioni: gli Ittiti, i Gergesei, gli Amorrei, i Cananei, i Perizziti, gli Evei e i Gebusei, sette nazioni più grandi e più potenti di te, ²quando il Signore, tuo Dio, le avrà messe in tuo potere e tu le avrai sconfitte, tu le voterai allo sterminio. Con esse non stringerai alcuna alleanza e nei loro confronti non avrai pietà. ³Non costituirai legami di parentela con loro, non darai le tue figlie ai loro figli e non prenderai le loro figlie per i tuoi figli, ⁴perché allontanerebbero la tua discendenza dal seguire me, per farli servire a dèi stranieri, e l'ira del Signore si accenderebbe contro di voi e ben presto vi distruggerebbe. ⁵Ma con loro vi comporterete in questo modo: demolirete i loro altari, spezzerete le loro stele, taglierete i loro pali sacri, brucerete i loro idoli nel fuoco. ⁶Tu infatti sei un popolo consacrato al Signore, tuo Dio: il Signore, tuo Dio, ti ha scelto per essere il suo popolo particolare fra tutti i popoli che sono sulla terra.

⁷Il Signore si è legato a voi e vi ha scelti, non perché siete più numerosi di tutti gli altri popoli – siete infatti il più piccolo di tutti i popoli –, ⁸ma perché il Signore vi ama e perché ha voluto mantenere il giuramento fatto ai vostri padri: il Signore vi ha fatti uscire con mano potente e vi ha riscattati liberandovi dalla condizione

servile, dalla mano del faraone, re d'Egitto. ⁹Riconosci dunque il Signore, tuo Dio: egli è Dio, il Dio fedele, che mantiene l'alleanza e la bontà per mille generazioni con coloro che lo amano e osservano i suoi comandamenti, ¹⁰ma ripaga direttamente coloro che lo odiano, facendoli perire; non concede una dilazione a chi lo odia, ma lo ripaga direttamente.

¹¹Osserverai, dunque, mettendoli in pratica, i comandi, le leggi e le norme che oggi ti prescrivo.

¹²Se avrete dato ascolto a queste norme e se le avrete osservate e messe in pratica, il Signore, tuo Dio, conserverà per te l'alleanza e la bontà che ha giurato ai tuoi padri. ¹³Egli ti amerà, ti benedirà, ti moltiplicherà; benedirà il frutto del tuo seno e il frutto del tuo suolo: il tuo frumento, il tuo mosto e il tuo olio, i parti delle tue vacche e i nati del tuo gregge, nel paese che ha giurato ai tuoi padri di darti. ¹⁴Tu sarai benedetto più di tutti i popoli: non sarà sterile né il maschio né la femmina in mezzo a te e neppure in mezzo al tuo bestiame. ¹⁵Il Signore allontanerà da te ogni infermità e non manderà su di te alcuna di quelle funeste malattie d'Egitto, che ben conoscesti, ma le manderà a quanti ti odiano.

¹⁶Sterminerai dunque tutti i popoli che il Signore, tuo Dio, sta per consegnarti. Il tuo occhio non ne abbia compassione e non servire i loro dèi, perché ciò è una trappola per te.

¹⁷Forse dirai in cuor tuo: "Queste nazioni sono più numerose di me; come potrò scacciarle?". ¹⁸Non temerle! Ricòrdati di quello che il Signore, tuo Dio, fece al faraone e a tutti gli Egiziani: ¹⁹le grandi prove che hai visto con gli occhi, i segni, i prodigi, la mano potente e il braccio teso, con cui il Signore, tuo Dio, ti ha fatto uscire. Così farà il Signore, tuo Dio, a tutti i popoli, dei quali hai timore. ²⁰Anche i calabroni manderà contro di loro il Signore, tuo Dio, finché non siano periti quelli che saranno rimasti illesi o nascosti al tuo sguardo.

²¹Non tremare davanti a loro, perché il Signore, tuo Dio, è in mezzo a te, Dio grande e terribile. ²²Il Signore, tuo Dio, scaccerà a poco a poco queste nazioni dinanzi a te: tu non le potrai distruggere in fretta, altrimenti le bestie selvatiche si moltiplicherebbero a tuo danno; ²³ma il Signore, tuo Dio, le metterà in tuo potere e le getterà in grande spavento, finché siano distrutte. ²⁴Ti metterà nelle mani i loro re e tu farai perire i loro nomi sotto il cielo; nessuno potrà resisterti, finché tu le abbia distrutte.

²⁵Darai alle fiamme le sculture dei loro dèi. Non bramerai e non prenderai per te l'argento e l'oro che le ricopre, altrimenti ne resteresti come preso in trappola, perché sono un abominio per il Signore, tuo Dio. ²⁶Non introdurrà un abominio in casa tua, perché sarai, come esso, votato allo sterminio. Lo detesterai e lo avrai in abominio, perché è votato allo sterminio.

8 ¹Abbate cura di mettere in pratica tutti i comandi che oggi vi do, perché viviate, diveniate numerosi ed entriate in possesso della terra che il Signore ha giurato di dare ai vostri padri. ²Ricòrdati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, se tu avresti osservato o no i suoi comandi. ³Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore. ⁴Il tuo mantello non ti si è logorato

addosso e il tuo piede non si è gonfiato durante questi quarant'anni. ⁵Riconosci dunque in cuor tuo che, come un uomo corregge il figlio, così il Signore, tuo Dio, corregge te.

⁶Osserva i comandi del Signore, tuo Dio, camminando nelle sue vie e temendolo, ⁷perché il Signore, tuo Dio, sta per farti entrare in una buona terra: terra di torrenti, di fonti e di acque sotterranee, che scaturiscono nella pianura e sulla montagna; ⁸terra di frumento, di orzo, di viti, di fichi e di melograni; terra di ulivi, di olio e di miele; ⁹terra dove non mangerai con scarsità il pane, dove non ti mancherà nulla; terra dove le pietre sono ferro e dai cui monti scaverai il rame. ¹⁰Mangerai, sarai sazio e benedirai il Signore, tuo Dio, a causa della buona terra che ti avrà dato.

¹¹Guàrdati bene dal dimenticare il Signore, tuo Dio, così da non osservare i suoi comandi, le sue norme e le sue leggi che oggi io ti prescrivo. ¹²Quando avrai mangiato e ti sarai saziato, quando avrai costruito belle case e vi avrai abitato, ¹³quando avrai visto il tuo bestiame grosso e minuto moltiplicarsi, accrescersi il tuo argento e il tuo oro e abbondare ogni tua cosa, ¹⁴il tuo cuore non si inorgoglisca in modo da dimenticare il Signore, tuo Dio, che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile; ¹⁵che ti ha condotto per questo deserto grande e spaventoso, luogo di serpenti velenosi e di scorpioni, terra assetata, senz'acqua; che ha fatto sgorgare per te l'acqua dalla roccia durissima; ¹⁶che nel deserto ti ha nutrito di manna sconosciuta ai tuoi padri, per umiliarti e per provarti, per farti felice nel tuo avvenire.

¹⁷Guàrdati dunque dal dire nel tuo cuore: "La mia forza e la potenza della mia mano mi hanno acquistato queste ricchezze". ¹⁸Ricòrdati invece del Signore, tuo Dio, perché egli ti dà la forza per acquistare ricchezze, al fine di mantenere, come fa oggi, l'alleanza che ha giurato ai tuoi padri. ¹⁹Ma se tu dimenticherai il Signore, tuo Dio, e seguirai altri dèi e li servirai e ti prostrerai davanti a loro, io attesto oggi contro di voi che certo perirete! ²⁰Perirete come le nazioni che il Signore sta per far perire davanti a voi, se non avrete dato ascolto alla voce del Signore, vostro Dio.

9 ¹Ascolta, Israele! Oggi tu stai per attraversare il Giordano per andare a conquistare nazioni più grandi e più potenti di te, città grandi e fortificate fino al cielo, ²un popolo grande e alto di statura, i figli degli Anakiti, che tu conosci e dei quali hai sentito dire: "Chi mai può resistere ai figli di Anak?". ³Sappi dunque oggi che il Signore, tuo Dio, passerà davanti a te come fuoco divoratore, li distruggerà e li abatterà davanti a te. Tu li scaccerai e li distruggerai rapidamente, come il Signore ti ha detto. ⁴Quando il Signore, tuo Dio, li avrà scacciati davanti a te, non pensare: "A causa della mia giustizia, il Signore mi ha fatto entrare in possesso di questa terra". È invece per la malvagità di queste nazioni che il Signore le scaccia davanti a te. ⁵No, tu non entri in possesso della loro terra a causa della tua giustizia, né a causa della rettitudine del tuo cuore; ma il Signore, tuo Dio, scaccia quelle nazioni davanti a te per la loro malvagità e per mantenere la parola che il Signore ha giurato ai tuoi padri, ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe. ⁶Sappi dunque che non a causa della tua giustizia il Signore, tuo Dio, ti dà il possesso di questa buona terra; anzi, tu sei un popolo di dura cervice.

⁷Ricòrdati, non dimenticare, come hai provocato all'ira il Signore, tuo Dio, nel deserto. Da quando usciste dalla terra d'Egitto fino al vostro arrivo in questo luogo,

siete stati ribelli al Signore. ⁸All'Oreb provocaste l'ira del Signore; il Signore si adirò contro di voi fino a volere la vostra distruzione. ⁹Quando io salii sul monte a prendere le tavole di pietra, le tavole dell'alleanza che il Signore aveva stabilito con voi, rimasi sul monte quaranta giorni e quaranta notti, senza mangiare pane né bere acqua. ¹⁰Il Signore mi diede le due tavole di pietra, scritte dal dito di Dio, sulle quali stavano tutte le parole che il Signore vi aveva detto sul monte, in mezzo al fuoco, il giorno dell'assemblea. ¹¹Alla fine dei quaranta giorni e delle quaranta notti, il Signore mi diede le due tavole di pietra, le tavole dell'alleanza. ¹²Poi il Signore mi disse: "Alzati, scendi in fretta di qui, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dall'Egitto, si è traviato; si sono presto allontanati dalla via che io avevo loro indicata: si sono fatti un idolo di metallo fuso". ¹³Il Signore mi aggiunse: "Io ho visto questo popolo; ecco, è un popolo di dura cervice. ¹⁴Lasciami fare: io li distruggerò e cancellerò il loro nome sotto i cieli e farò di te una nazione più potente e più grande di loro". ¹⁵Così io mi volsi e scesi dal monte. Il monte bruciava nelle fiamme. Le due tavole dell'alleanza erano nelle mie mani. ¹⁶Guardai ed ecco, avevate peccato contro il Signore, vostro Dio. Avevate fatto per voi un vitello di metallo fuso: avevate ben presto lasciato la via che il Signore vi aveva prescritto. ¹⁷Allora afferrai le due tavole, le gettai con le mie mani, le spezzai sotto i vostri occhi ¹⁸e mi prostrai davanti al Signore. Come avevo fatto la prima volta, per quaranta giorni e per quaranta notti, non mangiai pane né bevvi acqua, a causa del grande peccato che avevate commesso, facendo ciò che è male agli occhi del Signore per provocarlo. ¹⁹Io avevo paura di fronte all'ira e al furore di cui il Signore era acceso contro di voi, al punto di volervi distruggere. Ma il Signore mi esaudì anche quella volta. ²⁰Anche contro Aronne il Signore si era fortemente adirato, al punto di volerlo far perire. In quell'occasione io pregai anche per Aronne. ²¹Poi presi l'oggetto del vostro peccato, il vitello che avevate fatto, lo bruciai nel fuoco, lo feci a pezzi, frantumandolo finché fosse ridotto in polvere, e buttai quella polvere nel torrente che scende dal monte. ²²Anche a Taberà, a Massa e a Kibrot-Taavà voi provocaste il Signore. ²³Quando il Signore volle farvi partire da Kades-Barnea dicendo: "Entrate e prendete in possesso la terra che vi do", voi vi ribellaste all'ordine del Signore, vostro Dio, non aveste fede in lui e non obbediste alla sua voce. ²⁴Siete stati ribelli al Signore da quando vi ho conosciuto. ²⁵Io stetti prostrato davanti al Signore per quaranta giorni e per quaranta notti, perché il Signore aveva minacciato di distruggervi. ²⁶Pregai il Signore e dissi: "Signore Dio, non distruggere il tuo popolo, la tua eredità, che hai riscattato nella tua grandezza, che hai fatto uscire dall'Egitto con mano potente. ²⁷Ricòrdati dei tuoi servi Abramo, Isacco e Giacobbe; non guardare alla caparbietà di questo popolo e alla sua malvagità e al suo peccato, ²⁸perché la terra da dove ci hai fatto uscire non dica: Poiché il Signore non era in grado di introdurli nella terra che aveva loro promesso e poiché li odiava, li ha fatti uscire di qui per farli morire nel deserto. ²⁹Al contrario, essi sono il tuo popolo, la tua eredità, che tu hai fatto uscire dall'Egitto con grande potenza e con il tuo braccio teso".

10 ¹In quel tempo il Signore mi disse: "Tàgliati due tavole di pietra simili alle prime e sali da me sul monte. Costruisci anche un'arca di legno. ²Io scriverò su quelle tavole le parole che erano sulle prime che tu hai spezzato, e tu le metterai

nell'arca". ³Io feci dunque un'arca di legno d'acacia e tagliai due tavole di pietra simili alle prime; poi salii sul monte, con le due tavole in mano. ⁴Il Signore scrisse su quelle tavole come era stato scritto la prima volta, cioè le dieci parole che il Signore aveva promulgato per voi sul monte, in mezzo al fuoco, il giorno dell'assemblea. Il Signore me le consegnò. ⁵Allora mi voltai, scesi dal monte e collocai le tavole nell'arca che avevo fatto. Là restarono, come il Signore mi aveva ordinato.

⁶Poi gli Israeliti partirono dai pozzi di Bene-Iaakàn per Moserà. Là morì Aronne e là fu sepolto. Al suo posto divenne sacerdote suo figlio Eleàzaro. ⁷Di là partirono alla volta di Gudgoda e da Gudgoda alla volta di Iotbata, terra ricca di torrenti d'acqua.

⁸In quel tempo il Signore prescelse la tribù di Levi per portare l'arca dell'alleanza del Signore, per stare davanti al Signore, per servirlo e per benedire nel suo nome, come avviene fino ad oggi. ⁹Perciò Levi non ha parte né eredità con i suoi fratelli: il Signore è la sua eredità, come gli aveva detto il Signore, tuo Dio. ¹⁰Io ero rimasto sul monte, come la prima volta, quaranta giorni e quaranta notti. Il Signore mi esaudì anche questa volta: il Signore non ha voluto distruggerti. ¹¹Poi il Signore mi disse: "Alzati, metti in cammino alla testa del tuo popolo: entrino nella terra che giurai ai loro padri di dare loro e ne prendano possesso". ¹²Ora, Israele, che cosa ti chiede il Signore, tuo Dio, se non che tu tema il Signore, tuo Dio, che tu cammini per tutte le sue vie, che tu lo ami, che tu serva il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore e con tutta l'anima, ¹³che tu osservi i comandi del Signore e le sue leggi, che oggi ti do per il tuo bene? ¹⁴Ecco, al Signore, tuo Dio, appartengono i cieli, i cieli dei cieli, la terra e quanto essa contiene. ¹⁵Ma il Signore predilesse soltanto i tuoi padri, li amò e, dopo di loro, ha scelto fra tutti i popoli la loro discendenza, cioè voi, come avviene oggi. ¹⁶Circoncidete dunque il vostro cuore ostinato e non indurite più la vostra cervice; ¹⁷perché il Signore, vostro Dio, è il Dio degli dèi, il Signore dei signori, il Dio grande, forte e terribile, che non usa parzialità e non accetta regali, ¹⁸rende giustizia all'orfano e alla vedova, ama il forestiero e gli dà pane e vestito. ¹⁹Amate dunque il forestiero, perché anche voi foste forestieri nella terra d'Egitto. ²⁰Temi il Signore, tuo Dio, servilo, restagli fedele e giura nel suo nome. ²¹Egli è la tua lode, egli è il tuo Dio, che ha fatto per te quelle cose grandi e tremende che i tuoi occhi hanno visto. ²²I tuoi padri scesero in Egitto in numero di settanta persone; ora il Signore, tuo Dio, ti ha reso numeroso come le stelle del cielo.

11 ¹Ama dunque il Signore, tuo Dio, e osserva ogni giorno le sue prescrizioni: le sue leggi, le sue norme e i suoi comandi. ²Oggi voi – non parlo ai vostri figli che non hanno conosciuto né hanno visto le lezioni del Signore, vostro Dio – riconoscete la sua grandezza, la sua mano potente, il suo braccio teso, ³i suoi portenti, le opere che ha fatto in mezzo all'Egitto, contro il faraone, re d'Egitto, e contro la sua terra; ⁴ciò che ha fatto all'esercito d'Egitto, ai suoi cavalli e ai suoi carri, come ha fatto rifluire su di loro le acque del Mar Rosso, quando essi vi inseguivano, e come il Signore li ha distrutti per sempre; ⁵ciò che ha fatto per voi nel deserto, fino al vostro arrivo in questo luogo; ⁶ciò che ha fatto a Datan e ad Abirà, figli di Eliàb, figlio di Ruben, quando la terra spalancò la bocca e li

inghiottì con le loro famiglie, le loro tende e quanto a loro apparteneva, in mezzo a tutto Israele. ⁷Davvero i vostri occhi hanno visto le grandi cose che il Signore ha operato.

⁸Osserverete dunque tutti i comandi che oggi vi do, perché siate forti e possiate conquistare la terra che state per invadere al fine di possederla, ⁹e perché restiate a lungo nel paese che il Signore ha giurato di dare ai vostri padri e alla loro discendenza: terra dove scorrono latte e miele. ¹⁰Certamente la terra in cui stai per entrare per prenderne possesso non è come la terra d'Egitto, da cui siete usciti e dove gettavi il tuo seme e poi lo irrigavi con il tuo piede, come fosse un orto di erbaggi; ¹¹ma la terra che andate a prendere in possesso è una terra di monti e di valli, beve l'acqua della pioggia che viene dal cielo: ¹²è una terra della quale il Signore, tuo Dio, ha cura e sulla quale si posano sempre gli occhi del Signore, tuo Dio, dal principio dell'anno sino alla fine. ¹³Ora, se obbedirete diligentemente ai comandi che oggi vi do, amando il Signore, vostro Dio, e servendolo con tutto il cuore e con tutta l'anima, ¹⁴io darò alla vostra terra la pioggia al suo tempo: la pioggia d'autunno e la pioggia di primavera, perché tu possa raccogliere il tuo frumento, il tuo vino e il tuo olio. ¹⁵Darò anche erba al tuo campo per il tuo bestiame. Tu mangerai e ti sazierai. ¹⁶State in guardia perché il vostro cuore non si lasci sedurre e voi vi allontaniate, servendo dèi stranieri e prostrandovi davanti a loro. ¹⁷Allora si accenderebbe contro di voi l'ira del Signore ed egli chiuderebbe il cielo, non vi sarebbe più pioggia, il suolo non darebbe più i suoi prodotti e voi perireste ben presto, scomparendo dalla buona terra che il Signore sta per darvi. ¹⁸Porrete dunque nel cuore e nell'anima queste mie parole; ve le legherete alla mano come un segno e le terrete come un pendaglio tra gli occhi; ¹⁹le insegnerete ai vostri figli, parlandone quando sarai seduto in casa tua e quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai; ²⁰le scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte, ²¹perché siano numerosi i vostri giorni e i giorni dei vostri figli, come i giorni del cielo sopra la terra, nel paese che il Signore ha giurato ai vostri padri di dare loro.

²²Certamente, se osserverete con impegno tutti questi comandi che vi do e li metterete in pratica, amando il Signore, vostro Dio, camminando in tutte le sue vie e tenendovi uniti a lui, ²³il Signore scaccerà dinanzi a voi tutte quelle nazioni e voi v'impadronirete di nazioni più grandi e più potenti di voi. ²⁴Ogni luogo che la pianta del vostro piede calcherà, sarà vostro: i vostri confini si estenderanno dal deserto al Libano, dal fiume, il fiume Eufrate, al mare occidentale. ²⁵Nessuno potrà resistere a voi; il Signore, vostro Dio, come vi ha detto, diffonderà la paura e il terrore di voi su tutta la terra che voi calpesterete.

²⁶Vedete, io pongo oggi davanti a voi benedizione e maledizione: ²⁷la benedizione, se obbedirete ai comandi del Signore, vostro Dio, che oggi vi do; ²⁸la maledizione, se non obbedirete ai comandi del Signore, vostro Dio, e se vi allontanerete dalla via che oggi vi prescrivo, per seguire dèi stranieri, che voi non avete conosciuto. ²⁹Quando il Signore, tuo Dio, ti avrà introdotto nella terra in cui stai per entrare per prenderne possesso, tu porrai la benedizione sul monte Garizim e la maledizione sul monte Ebal. ³⁰Questi monti non si trovano forse oltre il Giordano, oltre la via verso occidente, nella terra dei Cananei che abitano l'Araba, di fronte a Gàlgala, presso le Querce di Morè? ³¹Voi di fatto state per attraversare il Giordano, per prendere possesso della terra che il Signore, vostro Dio, vi dà: voi la possederete e

l'abiterete. ³²Avrete cura di mettere in pratica tutte le leggi e le norme che oggi io pongo dinanzi a voi.

12

¹Queste sono le leggi e le norme che avrete cura di mettere in pratica nella terra che il Signore, Dio dei tuoi padri, ti dà perché tu la posseda finché vivrete nel paese.

²Distrugete completamente tutti i luoghi dove le nazioni che state per scacciare servono i loro dèi: sugli alti monti, sui colli e sotto ogni albero verde. ³Demolirete i loro altari, spezzerete le loro stele, taglierete i loro pali sacri, brucerete nel fuoco le statue dei loro dèi e cancellerete il loro nome da quei luoghi.

⁴Non farete così con il Signore, vostro Dio, ⁵ma lo cercherete nella sua dimora, nel luogo che il Signore, vostro Dio, avrà scelto fra tutte le vostre tribù, per stabilirvi il suo nome: là andrete. ⁶Là presenterete i vostri olocausti e i vostri sacrifici, le vostre decime, quello che le vostre mani avranno prelevato, le vostre offerte votive e le vostre offerte spontanee e i primogeniti del vostro bestiame grosso e minuto; ⁷mangerete davanti al Signore, vostro Dio, e gioirete voi e le vostre famiglie per ogni opera riuscita delle vostre mani e di cui il Signore, vostro Dio, vi avrà benedetti.

⁸Non farete come facciamo oggi qui, dove ognuno fa quanto gli sembra bene, ⁹perché ancora non siete giunti al luogo del riposo e nel possesso che il Signore, vostro Dio, sta per darvi. ¹⁰Ma quando avrete attraversato il Giordano e abiterete nella terra che il Signore, vostro Dio, vi dà in eredità, ed egli vi avrà messo al sicuro da tutti i vostri nemici che vi circondano e abiterete tranquilli, ¹¹allora porterete al luogo che il Signore, vostro Dio, avrà scelto per fissarvi la sede del suo nome quanto vi comando: i vostri olocausti e i vostri sacrifici, le vostre decime, quello che le vostre mani avranno prelevato e tutte le offerte scelte che avrete promesso come voto al Signore. ¹²Gioirete davanti al Signore, vostro Dio, voi, i vostri figli, le vostre figlie, i vostri schiavi, le vostre schiave e il levita che abiterà le vostre città, perché non ha né parte né eredità in mezzo a voi.

¹³Guàrdati bene dall'offrire i tuoi olocausti in qualunque luogo avrai visto. ¹⁴Offrirai, invece, i tuoi olocausti nel luogo che il Signore avrà scelto in una delle tue tribù: là farai quanto ti comando.

¹⁵Ogni volta, però, che ne sentirai desiderio, potrai uccidere animali e mangiarne la carne in tutte le tue città, secondo la benedizione che il Signore ti avrà elargito. Ne potranno mangiare sia l'impuro che il puro, come si fa della carne di gazzella e di cervo.

¹⁶Non ne mangerete, però, il sangue: lo spargerai per terra come acqua. ¹⁷Non potrai mangiare entro le tue città le decime del tuo frumento, del tuo mosto, del tuo olio, né i primogeniti del tuo bestiame grosso e minuto, né ciò che avrai consacrato per voto, né le tue offerte spontanee, né quello che le tue mani avranno prelevato. ¹⁸Davanti al Signore, tuo Dio, nel luogo che il Signore, tuo Dio, avrà scelto, mangerai tali cose tu, il tuo figlio, la tua figlia, il tuo schiavo, la tua schiava e il levita che abiterà le tue città; gioirai davanti al Signore, tuo Dio, di ogni cosa a cui avrai messo mano. ¹⁹Guàrdati bene, finché vivrai nel tuo paese, dall'abbandonare il levita.

²⁰Quando il Signore, tuo Dio, avrà allargato i tuoi confini, come ti ha promesso, e tu, desiderando mangiare la carne, dirai: "Vorrei mangiare la carne", potrai mangiare carne a tuo piacere. ²¹Se il luogo che il Signore, tuo Dio, avrà scelto per stabilirvi il suo nome sarà lontano da te, potrai ammazzare bestiame grosso e

minuto che il Signore ti avrà dato, come ti ho prescritto. Potrai mangiare entro le tue città a tuo piacere. ²²Soltanto ne mangerete come si mangia la carne di gazzella e di cervo; ne potrà mangiare chi sarà impuro e chi sarà puro. ²³Astieniti tuttavia dal mangiare il sangue, perché il sangue è la vita; tu non devi mangiare la vita insieme con la carne. ²⁴Non lo mangerai. Lo spargerai per terra come l'acqua. ²⁵Non lo mangerai, perché sia felice tu e i tuoi figli dopo di te: così avrai fatto ciò che è retto agli occhi del Signore. ²⁶Ma quanto alle cose che avrai consacrato o promesso in voto, le prenderai e andrai al luogo che il Signore avrà scelto, ²⁷e offrirai i tuoi olocausti, la carne e il sangue, sull'altare del Signore, tuo Dio. Il sangue delle altre tue vittime dovrà essere sparso sull'altare del Signore, tuo Dio, e tu ne mangerai la carne. ²⁸Osserva e obbedisci a tutte queste cose che ti comando, perché sia sempre felice tu e i tuoi figli dopo di te, quando avrai fatto ciò che è buono e retto agli occhi del Signore, tuo Dio.

²⁹Quando il Signore, tuo Dio, avrà distrutto davanti a te le nazioni di cui tu stai per prendere possesso, quando le avrai conquistate e ti sarai stanziato nella loro terra, ³⁰guardati bene dal lasciarti ingannare seguendo il loro esempio, dopo che saranno state distrutte davanti a te, e dal cercare i loro dèi, dicendo: "Come servivano i loro dèi queste nazioni? Voglio fare così anch'io". ³¹Non ti comporterai in tal modo riguardo al Signore, tuo Dio; perché esse facevano per i loro dèi ciò che è abominevole per il Signore e ciò che egli detesta: bruciavano nel fuoco perfino i loro figli e le loro figlie in onore dei loro dèi.

13 ¹Osserverete per metterlo in pratica tutto ciò che vi comando: non vi aggiungerai nulla e nulla vi toglierai.

²Qualora sorga in mezzo a te un profeta o un sognatore che ti proponga un segno o un prodigio, ³e il segno e il prodigio annunciato succeda, ed egli ti dica: "Seguiamo dèi stranieri, che tu non hai mai conosciuto, e serviamoli", ⁴tu non dovrai ascoltare le parole di quel profeta o di quel sognatore, perché il Signore, vostro Dio, vi mette alla prova per sapere se amate il Signore, vostro Dio, con tutto il cuore e con tutta l'anima. ⁵Seguirete il Signore, vostro Dio, temerete lui, osserverete i suoi comandi, ascolterete la sua voce, lo servirete e gli resterete fedeli. ⁶Quanto a quel profeta o a quel sognatore, egli dovrà essere messo a morte, perché ha proposto di abbandonare il Signore, vostro Dio, che vi ha fatto uscire dalla terra d'Egitto e ti ha riscattato dalla condizione servile, per trascinarti fuori della via per la quale il Signore, tuo Dio, ti ha ordinato di camminare. Così estirperai il male in mezzo a te.

⁷Qualora il tuo fratello, figlio di tuo padre o figlio di tua madre, o il figlio o la figlia o la moglie che riposa sul tuo petto o l'amico che è come te stesso t'istighi in segreto, dicendo: "Andiamo, serviamo altri dèi", dèi che né tu né i tuoi padri avete conosciuto, ⁸divinità dei popoli che vi circondano, vicini a te o da te lontani da un'estremità all'altra della terra, ⁹tu non dargli retta, non ascoltarlo. Il tuo occhio non ne abbia compassione: non risparmiarlo, non coprire la sua colpa. ¹⁰Tu anzi devi ucciderlo: la tua mano sia la prima contro di lui per metterlo a morte; poi sarà la mano di tutto il popolo. ¹¹Lapidalo e muoia, perché ha cercato di trascinarti lontano dal Signore, tuo Dio, che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile. ¹²Tutto Israele verrà a saperlo, ne avrà timore e non commetterà in mezzo a te una tale azione malvagia.

¹³Qualora tu senta dire di una delle tue città che il Signore, tuo Dio, ti dà per abitarvi, ¹⁴che uomini iniqui sono usciti in mezzo a te e hanno sedotto gli abitanti della loro città dicendo: “Andiamo, serviamo altri dèi”, dèi che voi non avete mai conosciuto, ¹⁵tu farai le indagini, investigherai, interrogherai con cura. Se troverai che la cosa è vera, che il fatto sussiste e che un tale abominio è stato realmente commesso in mezzo a te, ¹⁶allora dovrai passare a fil di spada gli abitanti di quella città, la dovrai votare allo sterminio con quanto contiene e dovrai passare a fil di spada anche il suo bestiame. ¹⁷Poi radunerai tutto il bottino in mezzo alla piazza e brucerai nel fuoco la città e l'intero suo bottino, sacrificio per il Signore, tuo Dio. Diventerà una rovina per sempre e non sarà più ricostruita. ¹⁸Nulla di ciò che sarà votato allo sterminio si attaccherà alla tua mano, perché il Signore desista dalla sua ira ardente, ti conceda misericordia, abbia misericordia di te e ti moltiplichi, come ha giurato ai tuoi padri.

¹⁹Così tu ascolterai la voce del Signore, tuo Dio: osservando tutti i suoi comandi che oggi ti do e facendo ciò che è retto agli occhi del Signore, tuo Dio.

14 ¹Voi siete figli per il Signore, vostro Dio: non vi farete incisioni e non vi raderete tra gli occhi per un morto. ²Tu sei infatti un popolo consacrato al Signore, tuo Dio, e il Signore ti ha scelto per essere il suo popolo particolare fra tutti i popoli che sono sulla terra.

³Non mangerai alcuna cosa abominevole. ⁴Questi sono gli animali che potrete mangiare: il bue, la pecora e la capra; ⁵il cervo, la gazzella, il capriolo, lo stambecco, l'antilope, il bufalo e il camoscio. ⁶Potrete mangiare di ogni quadrupede che ha l'unghia bipartita, divisa in due da una fessura, e che ruminava. ⁷Ma non mangerete quelli che ruminano soltanto o che hanno soltanto l'unghia bipartita, divisa da una fessura: il cammello, la lepre, l'irace, che ruminano ma non hanno l'unghia bipartita. Considerateli impuri. ⁸Anche il porco, che ha l'unghia bipartita ma non ruminava, per voi è impuro. Non mangerete la loro carne e non toccherete i loro cadaveri.

⁹Fra tutti gli animali che vivono nelle acque potrete mangiare quelli che hanno pinne e squame; ¹⁰ma non mangerete nessuno di quelli che non hanno pinne e squame. Considerateli impuri.

¹¹Potrete mangiare qualunque uccello puro, ¹²ma delle seguenti specie non dovete mangiare: l'aquila, l'avvoltoio e l'aquila di mare, ¹³il nibbio e ogni specie di falco, ¹⁴ogni specie di corvo, ¹⁵lo struzzo, la civetta, il gabbiano e ogni specie di sparviero, ¹⁶il gufo, l'ibis, il cigno, ¹⁷il pellicano, la fòlaga, l'alcione, ¹⁸la cicogna, ogni specie di airone, l'ùpupa e il pipistrello. ¹⁹Considererete come impuro ogni insetto alato. Non ne mangiate. ²⁰Potrete mangiare ogni uccello puro.

²¹Non mangerete alcuna bestia che sia morta di morte naturale; la darai al forestiero che risiede nelle tue città, perché la mangi, o la venderai a qualche straniero, perché tu sei un popolo consacrato al Signore, tuo Dio. Non farai cuocere un capretto nel latte di sua madre.

²²Dovrai prelevare la decima da tutto il frutto della tua semente, che il campo produce ogni anno. ²³Mangerai davanti al Signore, tuo Dio, nel luogo dove avrà scelto di stabilire il suo nome, la decima del tuo frumento, del tuo mosto, del tuo olio e i primi parti del tuo bestiame grosso e minuto, perché tu impari a temere

sempre il Signore, tuo Dio. ²⁴Ma se il cammino è troppo lungo per te e tu non puoi trasportare quelle decime, perché è troppo lontano da te il luogo dove il Signore, tuo Dio, avrà scelto di stabilire il suo nome – perché il Signore, tuo Dio, ti avrà benedetto –, ²⁵allora le convertirai in denaro e, tenendolo in mano, andrai al luogo che il Signore, tuo Dio, avrà scelto ²⁶e lo impiegherai per comprarti quanto tu desideri: bestiame grosso o minuto, vino, bevande inebrianti o qualunque cosa di tuo gusto e mangerai davanti al Signore, tuo Dio, e gioirai tu e la tua famiglia. ²⁷Il levita che abita le tue città, non lo abbandonerai, perché non ha parte né eredità con te.

²⁸Alla fine di ogni triennio metterai da parte tutte le decime del tuo provento in quell'anno e le deporrai entro le tue porte. ²⁹Il levita, che non ha parte né eredità con te, il forestiero, l'orfano e la vedova che abiteranno le tue città, mangeranno e si sazieranno, perché il Signore, tuo Dio, ti benedica in ogni lavoro a cui avrai messo mano.

15

¹Alla fine di ogni sette anni celebrerete la remissione. ²Ecco la norma di questa remissione: ogni creditore che detenga un pegno per un prestito fatto al suo prossimo, lascerà cadere il suo diritto: non lo esigerà dal suo prossimo, dal suo fratello, poiché è stata proclamata la remissione per il Signore. ³Potrai esigerlo dallo straniero; ma quanto al tuo diritto nei confronti di tuo fratello, lo lascerai cadere. ⁴Del resto non vi sarà alcun bisognoso in mezzo a voi; perché il Signore certo ti benedirà nella terra che il Signore, tuo Dio, ti dà in possesso ereditario, ⁵purché tu obbedisca fedelmente alla voce del Signore, tuo Dio, avendo cura di eseguire tutti questi comandi, che oggi ti do. ⁶Quando il Signore, tuo Dio, ti benedirà come ti ha promesso, tu farai prestiti a molte nazioni, ma non prenderai nulla in prestito. Dominerai molte nazioni, mentre esse non ti domineranno.

⁷Se vi sarà in mezzo a te qualche tuo fratello che sia bisognoso in una delle tue città nella terra che il Signore, tuo Dio, ti dà, non indurirai il tuo cuore e non chiuderai la mano davanti al tuo fratello bisognoso, ⁸ma gli aprirai la mano e gli presterai quanto occorre alla necessità in cui si trova. ⁹Bada bene che non ti entri in cuore questo pensiero iniquo: “È vicino il settimo anno, l'anno della remissione”; e il tuo occhio sia cattivo verso il tuo fratello bisognoso e tu non gli dia nulla: egli griderebbe al Signore contro di te e un peccato sarebbe su di te. ¹⁰Dagli generosamente e, mentre gli doni, il tuo cuore non si rattristi. Proprio per questo, infatti, il Signore, tuo Dio, ti benedirà in ogni lavoro e in ogni cosa a cui avrai messo mano. ¹¹Poiché i bisognosi non mancheranno mai nella terra, allora io ti do questo comando e ti dico: “Apri generosamente la mano al tuo fratello povero e bisognoso nella tua terra”.

¹²Se un tuo fratello ebreo o una ebraea si vende a te, ti servirà per sei anni, ma il settimo lo lascerai andare via da te libero. ¹³Quando lo lascerai andare via da te libero, non lo rimanderai a mani vuote. ¹⁴Gli farai doni dal tuo gregge, dalla tua aia e dal tuo torchio. Gli darai ciò di cui il Signore, tuo Dio, ti avrà benedetto. ¹⁵Ti ricorderai che sei stato schiavo nella terra d'Egitto e che il Signore, tuo Dio, ti ha riscattato; perciò io ti do oggi questo comando. ¹⁶Ma se egli ti dice: “Non voglio andarmene da te”, perché ama te e la tua casa e sta bene presso di te, ¹⁷allora prenderai la lesina, gli forerai l'orecchio contro la porta ed egli ti sarà schiavo per sempre. Anche per la tua schiava farai così. ¹⁸Non ti sia grave lasciarlo andare

libero, perché ti ha servito sei anni e un mercenario ti sarebbe costato il doppio; così il Signore, tuo Dio, ti benedirà in ogni cosa che farai.

¹⁹Consacrerai al Signore, tuo Dio, ogni primogenito maschio che ti nascerà nel tuo bestiame grosso e minuto. Non metterai al lavoro il primo parto del tuo bestiame grosso e non toserai il primo parto del tuo bestiame minuto. ²⁰Li mangerai ogni anno con la tua famiglia, davanti al Signore, tuo Dio, nel luogo che il Signore avrà scelto. ²¹Se l'animale ha qualche difetto, se è zoppo o cieco o ha qualunque altro grave difetto, non lo sacrificherai al Signore, tuo Dio. ²²Lo mangerai entro le tue porte: l'impuro e il puro possono mangiarne senza distinzione, come si mangia la gazzella e il cervo. ²³Solo non ne mangerai il sangue. Lo spargerai per terra come l'acqua.

16 ¹Osserva il mese di Abìb e celebra la Pasqua in onore del Signore, tuo Dio, perché nel mese di Abìb il Signore, tuo Dio, ti ha fatto uscire dall'Egitto, durante la notte. ²Immolerai la Pasqua al Signore, tuo Dio: un sacrificio di bestiame grosso e minuto, nel luogo che il Signore avrà scelto per stabilirvi il suo nome. ³Con la vittima non mangerai pane lievitato; con essa per sette giorni mangerai gli azzimi, pane di afflizione, perché sei uscito in fretta dalla terra d'Egitto. In questo modo ti ricorderai, per tutto il tempo della tua vita, del giorno in cui sei uscito dalla terra d'Egitto. ⁴Non si veda lievito presso di te, entro tutti i tuoi confini, per sette giorni, né resti nulla fino al mattino della carne che avrai immolato la sera del primo giorno. ⁵Non potrai immolare la Pasqua in una qualsiasi città che il Signore, tuo Dio, sta per darti, ⁶ma immolerai la Pasqua soltanto nel luogo che il Signore, tuo Dio, avrà scelto per fissarvi il suo nome. La immolerai alla sera, al tramonto del sole, nell'ora in cui sei uscito dall'Egitto. ⁷La farai cuocere e la mangerai nel luogo che il Signore, tuo Dio, avrà scelto. La mattina potrai andartene e tornare alle tue tende. ⁸Per sei giorni mangerai azzimi e il settimo giorno vi sarà una solenne assemblea per il Signore, tuo Dio. Non farai alcun lavoro.

⁹Conterai sette settimane. Quando si metterà la falce nella messe, comincerai a contare sette settimane ¹⁰e celebrerai la festa delle Settimane per il Signore, tuo Dio, offrendo secondo la tua generosità e nella misura in cui il Signore, tuo Dio, ti avrà benedetto. ¹¹Gioirai davanti al Signore, tuo Dio, tu, tuo figlio e tua figlia, il tuo schiavo e la tua schiava, il levita che abiterà le tue città, il forestiero, l'orfano e la vedova che saranno in mezzo a te, nel luogo che il Signore, tuo Dio, avrà scelto per stabilirvi il suo nome. ¹²Ricordati che sei stato schiavo in Egitto: osserva e metti in pratica queste leggi.

¹³Celebrerai la festa delle Capanne per sette giorni, quando raccoglierai il prodotto della tua aia e del tuo torchio. ¹⁴Gioirai in questa tua festa, tu, tuo figlio e tua figlia, il tuo schiavo e la tua schiava e il levita, il forestiero, l'orfano e la vedova che abiteranno le tue città. ¹⁵Celebrerai la festa per sette giorni per il Signore, tuo Dio, nel luogo che avrà scelto il Signore, perché il Signore, tuo Dio, ti benedirà in tutto il tuo raccolto e in tutto il lavoro delle tue mani, e tu sarai pienamente felice.

¹⁶Tre volte all'anno ogni tuo maschio si presenterà davanti al Signore, tuo Dio, nel luogo che egli avrà scelto: nella festa degli Azzimi, nella festa delle Settimane e nella festa delle Capanne. Nessuno si presenterà davanti al Signore a mani vuote, ¹⁷ma il dono di ciascuno sarà in misura della benedizione che il Signore, tuo Dio, ti avrà dato.

¹⁸Ti costituirai giudici e scribi in tutte le città che il Signore, tuo Dio, ti dà, tribù per tribù; essi giudicheranno il popolo con giuste sentenze. ¹⁹Non lederai il diritto, non avrai riguardi personali e non accetterai regali, perché il regalo acceca gli occhi dei saggi e corrompe le parole dei giusti. ²⁰La giustizia e solo la giustizia seguirai, per poter vivere e possedere la terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti.

²¹Non pianterai alcun palo sacro, di qualunque specie di legno, accanto all'altare del Signore, tuo Dio, che tu hai costruito. Non erigerai alcuna stele, che il Signore, tuo Dio, ha in odio.

17 ¹Non immolerai al Signore, tuo Dio, un capo di bestiame grosso o minuto che abbia qualche difetto o qualche deformità, perché sarebbe abominio per il Signore, tuo Dio.

²Qualora si trovi in mezzo a te, in una delle città che il Signore, tuo Dio, sta per darti, un uomo o una donna che faccia ciò che è male agli occhi del Signore, tuo Dio, trasgredendo la sua alleanza, ³che vada e serva altri dèi, prostrandosi davanti a loro, davanti al sole o alla luna o a tutto l'esercito del cielo, contro il mio comando, ⁴quando ciò ti sia riferito o tu ne abbia sentito parlare, informatene diligentemente. Se la cosa è vera, se il fatto sussiste, se un tale abominio è stato commesso in Israele, ⁵farai condurre alle porte della tua città quell'uomo o quella donna che avrà commesso quell'azione cattiva e lapiderai quell'uomo o quella donna, così che muoia. ⁶Colui che dovrà morire sarà messo a morte sulla deposizione di due o di tre testimoni. Non potrà essere messo a morte sulla deposizione di un solo testimone. ⁷La mano dei testimoni sarà la prima contro di lui per farlo morire. Poi sarà la mano di tutto il popolo. Così estirperai il male in mezzo a te.

⁸Quando in una causa ti sarà troppo difficile decidere tra assassinio e assassinio, tra diritto e diritto, tra percossa e percossa, in cose su cui si litiga nelle tue città, ti alzerai e salirai al luogo che il Signore, tuo Dio, avrà scelto. ⁹Andrai dai sacerdoti leviti e dal giudice in carica in quei giorni, li consulterai ed essi ti indicheranno la sentenza da pronunciare. ¹⁰Tu agirai in base a quello che essi ti indicheranno nel luogo che il Signore avrà scelto e avrai cura di fare quanto ti avranno insegnato. ¹¹Agirai in base alla legge che essi ti avranno insegnato e alla sentenza che ti avranno indicato, senza deviare da quello che ti avranno esposto, né a destra né a sinistra. ¹²L'uomo che si comporterà con presunzione e non obbedirà al sacerdote che sta là per servire il Signore, tuo Dio, o al giudice, quell'uomo dovrà morire. Così estirperai il male da Israele. ¹³Tutto il popolo verrà a saperlo, ne avrà timore e non agirà più con presunzione.

¹⁴Quando sarai entrato nella terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti e ne avrai preso possesso e l'abiterai, se dirai: "Voglio costituire sopra di me un re come tutte le nazioni che mi stanno intorno", ¹⁵dovrai costituire sopra di te come re colui che il Signore, tuo Dio, avrà scelto. Costituirai sopra di te come re uno dei tuoi fratelli; non potrai costituire su di te uno straniero che non sia tuo fratello. ¹⁶Ma egli non dovrà procurarsi un gran numero di cavalli né far tornare il popolo in Egitto per procurarsi un gran numero di cavalli, perché il Signore vi ha detto: "Non tornerete più indietro per quella via!". ¹⁷Non dovrà avere un gran numero di mogli, perché il suo cuore non si smarrisca; non abbia grande quantità di argento e di oro. ¹⁸Quando si insedierà sul trono regale, scriverà per suo uso in un libro una copia di

questa legge, secondo l'esemplare dei sacerdoti leviti. ¹⁹Essa sarà con lui ed egli la leggerà tutti i giorni della sua vita, per imparare a temere il Signore, suo Dio, e a osservare tutte le parole di questa legge e di questi statuti, ²⁰affinché il suo cuore non si insuperbisca verso i suoi fratelli ed egli non si allontani da questi comandi, né a destra né a sinistra, e prolunghi così i giorni del suo regno, lui e i suoi figli, in mezzo a Israele.

18

¹I sacerdoti leviti, tutta la tribù di Levi, non avranno parte né eredità insieme con Israele; vivranno dei sacrifici consumati dal fuoco per il Signore e della sua eredità. ²Non avrà alcuna eredità tra i suoi fratelli: il Signore è la sua eredità, come gli ha promesso. ³Questo sarà il diritto dei sacerdoti sul popolo, su quelli che offriranno come sacrificio un capo di bestiame grosso o minuto: essi daranno al sacerdote la spalla, le due mascelle e lo stomaco. ⁴Gli darai le primizie del tuo frumento, del tuo mosto e del tuo olio, e le primizie della tosatura del tuo bestiame minuto, ⁵perché il Signore, tuo Dio, l'ha scelto fra tutte le tue tribù, affinché attenda al servizio del nome del Signore, lui e i suoi figli per sempre. ⁶Se un levita, abbandonando qualunque città dove dimora in Israele, verrà, seguendo pienamente il suo desiderio, al luogo che il Signore avrà scelto ⁷e farà il servizio nel nome del Signore, tuo Dio, come tutti i suoi fratelli leviti che stanno là davanti al Signore, ⁸egli riceverà per il suo mantenimento una parte uguale a quella degli altri, senza contare il ricavo dalla vendita della sua casa paterna.

⁹Quando sarai entrato nella terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti, non imparerai a commettere gli abomini di quelle nazioni. ¹⁰Non si trovi in mezzo a te chi fa passare per il fuoco il suo figlio o la sua figlia, né chi esercita la divinazione o il sortilegio o il presagio o la magia, ¹¹né chi faccia incantesimi, né chi consulti i negromanti o gli indovini, né chi interroghi i morti, ¹²perché chiunque fa queste cose è in abominio al Signore. A causa di questi abomini, il Signore, tuo Dio, sta per scacciare quelle nazioni davanti a te. ¹³Tu sarai irreprensibile verso il Signore, tuo Dio, ¹⁴perché le nazioni, di cui tu vai ad occupare il paese, ascoltano gli indovini e gli incantatori, ma quanto a te, non così ti ha permesso il Signore, tuo Dio.

¹⁵Il Signore, tuo Dio, susciterà per te, in mezzo a te, tra i tuoi fratelli, un profeta pari a me. A lui darete ascolto. ¹⁶Avrai così quanto hai chiesto al Signore, tuo Dio, sull'Oreb, il giorno dell'assemblea, dicendo: "Che io non oda più la voce del Signore, mio Dio, e non veda più questo grande fuoco, perché non muoia". ¹⁷Il Signore mi rispose: "Quello che hanno detto, va bene. ¹⁸Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò. ¹⁹Se qualcuno non ascolterà le parole che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto. ²⁰Ma il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire, o che parlerà in nome di altri dèi, quel profeta dovrà morire". ²¹Forse potresti dire nel tuo cuore: "Come riconosceremo la parola che il Signore non ha detto?". ²²Quando il profeta parlerà in nome del Signore e la cosa non accadrà e non si realizzerà, quella parola non l'ha detta il Signore. Il profeta l'ha detta per presunzione. Non devi aver paura di lui.

19

¹Quando il Signore, tuo Dio, avrà distrutto le nazioni delle quali egli ti dà la terra e tu prenderai il loro posto e abiterai nelle loro città e nelle loro case, ²ti sceglierai tre città, nella terra della quale il Signore, tuo Dio, ti dà il possesso. ³Preparerai strade e dividerai in tre parti l'area della terra che il Signore, tuo Dio, ti dà in eredità, perché ogni omicida si possa rifugiare in quella città. ⁴Ecco in qual caso l'omicida che vi si rifugerà avrà salva la vita: chiunque avrà ucciso il suo prossimo involontariamente, senza che l'abbia odiato prima – ⁵come quando uno va al bosco con il suo compagno a tagliare la legna e, mentre la mano afferra la scure per abbattere l'albero, il ferro gli sfugge dal manico e colpisce il compagno così che ne muoia –, quello si rifugerà in una di queste città e avrà salva la vita; ⁶altrimenti il vendicatore del sangue, mentre l'ira gli arde in cuore, potrebbe inseguire l'omicida e, qualora il cammino sia lungo, potrebbe raggiungerlo e colpirlo a morte, mentre egli non era reo di morte, perché prima non aveva odiato il compagno.

⁷Ti do dunque quest'ordine: "Scegliti tre città". ⁸Se il Signore, tuo Dio, allargherà i tuoi confini, come ha giurato ai tuoi padri, e ti darà tutta la terra che ha promesso di dare ai tuoi padri, ⁹se osserverai tutti questi comandi che oggi ti do, amando il Signore, tuo Dio, e camminando sempre secondo le sue vie, allora aggiungerai tre altre città alle prime tre, ¹⁰perché non si sparga sangue innocente nella terra che il Signore, tuo Dio, ti dà in eredità e tu non ti renda colpevole del sangue versato.

¹¹Ma se un uomo odia il suo prossimo, gli tende insidie, l'assale, lo percuote in modo da farlo morire e poi si rifugia in una di quelle città, ¹²gli anziani della sua città lo manderanno a prendere di là e lo consegneranno nelle mani del vendicatore del sangue, perché sia messo a morte. ¹³L'occhio tuo non lo compiangia; così estirperai da Israele lo spargimento del sangue innocente e sarai felice.

¹⁴Non sposterai i confini del tuo vicino, posti dai tuoi antenati, nell'eredità che ti sarà toccata nella terra che il Signore, tuo Dio, ti dà in possesso.

¹⁵Un solo testimone non avrà valore contro alcuno, per qualsiasi colpa e per qualsiasi peccato; qualunque peccato uno abbia commesso, il fatto dovrà essere stabilito sulla parola di due o di tre testimoni. ¹⁶Qualora un testimone ingiusto si alzi contro qualcuno per accusarlo di ribellione, ¹⁷i due uomini fra i quali ha luogo la causa compariranno davanti al Signore, davanti ai sacerdoti e ai giudici in carica in quei giorni. ¹⁸I giudici indagheranno con diligenza e, se quel testimone risulta falso perché ha depresso il falso contro il suo fratello, ¹⁹farete a lui quello che egli aveva pensato di fare al suo fratello. Così estirperai il male in mezzo a te. ²⁰Gli altri verranno a saperlo e ne avranno paura e non commetteranno più in mezzo a te una tale azione malvagia.

²¹Il tuo occhio non avrà compassione: vita per vita, occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede.

20

¹Quando andrai in guerra contro i tuoi nemici e vedrai cavalli e carri e forze superiori a te, non temerli, perché è con te il Signore, tuo Dio, che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto. ²Quando sarete vicini alla battaglia, il sacerdote si farà avanti, parlerà al popolo ³e gli dirà: "Ascolta, Israele! Voi oggi siete prossimi a dar battaglia ai vostri nemici. Il vostro cuore non venga meno. Non temete, non vi

smarrite e non vi spaventate dinanzi a loro, ⁴perché il Signore, vostro Dio, cammina con voi, per combattere per voi contro i vostri nemici e per salvarvi”. ⁵Gli scribi diranno al popolo: “C’è qualcuno che abbia costruito una casa nuova e non l’abbia ancora inaugurata? Vada, torni a casa, perché non muoia in battaglia e un altro inauguri la casa. ⁶C’è qualcuno che abbia piantato una vigna e non ne abbia ancora goduto il primo frutto? Vada, torni a casa, perché non muoia in battaglia e un altro ne goda il primo frutto. ⁷C’è qualcuno che si sia fidanzato con una donna e non l’abbia ancora sposata? Vada, torni a casa, perché non muoia in battaglia e un altro la sposi”. ⁸Gli scribi aggiungeranno al popolo: “C’è qualcuno che abbia paura e a cui venga meno il coraggio? Vada, torni a casa, perché il coraggio dei suoi fratelli non venga a mancare come il suo”. ⁹Quando gli scribi avranno finito di parlare al popolo, costituiranno i comandanti delle schiere alla testa del popolo.

¹⁰Quando ti avvicinerai a una città per attaccarla, le offrirai prima la pace. ¹¹Se accetta la pace e ti apre le sue porte, tutto il popolo che vi si troverà ti sarà tributario e ti servirà. ¹²Ma se non vuol far pace con te e vorrà la guerra, allora l’assedierai. ¹³Quando il Signore, tuo Dio, l’avrà data nelle tue mani, ne colpirai a fil di spada tutti i maschi, ¹⁴ma le donne, i bambini, il bestiame e quanto sarà nella città, tutto il suo bottino, li prenderai come tua preda. Mangerai il bottino dei tuoi nemici, che il Signore, tuo Dio, ti avrà dato. ¹⁵Così farai per tutte le città che sono molto lontane da te e che non sono città di popolazioni a te vicine. ¹⁶Soltanto nelle città di questi popoli che il Signore, tuo Dio, ti dà in eredità, non lascerai in vita alcun vivente, ¹⁷ma li voterai allo sterminio: cioè gli Ittiti, gli Amorrei, i Cananei, i Perizziti, gli Evei e i Gebusei, come il Signore, tuo Dio, ti ha comandato di fare, ¹⁸perché essi non v’insegnino a commettere tutti gli abomini che fanno per i loro dèi e voi non pecchiate contro il Signore, vostro Dio.

¹⁹Quando cingerai d’assedio una città per lungo tempo, per espugnarla e conquistarla, non ne distruggerai gli alberi colpendoli con la scure; ne mangerai il frutto, ma non li taglierai: l’albero della campagna è forse un uomo, per essere coinvolto nell’assedio? ²⁰Soltanto potrai distruggere e recidere gli alberi che saprai non essere alberi da frutto, per costruire opere d’assedio contro la città che è in guerra con te, finché non sia caduta.

21 ¹Se nel paese di cui il Signore, tuo Dio, sta per darti il possesso, si troverà un uomo ucciso, disteso nella campagna, senza che si sappia chi l’abbia ucciso, ²i tuoi anziani e i tuoi giudici usciranno e misureranno la distanza fra l’ucciso e le città dei dintorni. ³Allora gli anziani della città più vicina all’ucciso prenderanno una giovenca che non abbia ancora lavorato né portato il giogo. ⁴Gli anziani di quella città faranno scendere la giovenca presso un corso d’acqua corrente, in un luogo dove non si lavora e non si semina e là spezzeranno la nuca alla giovenca. ⁵Si avvicineranno poi i sacerdoti, figli di Levi, poiché il Signore, tuo Dio, li ha scelti per servirlo e per dare la benedizione nel nome del Signore e la loro parola dovrà decidere ogni controversia e ogni caso di lesione. ⁶Allora tutti gli anziani di quella città che sono i più vicini al cadavere, si laveranno le mani sulla giovenca a cui sarà stata spezzata la nuca nel torrente. ⁷Prendendo la parola diranno: “Le nostre mani non hanno sparso questo sangue e i nostri occhi non l’hanno visto spargere. ⁸Signore, libera dalla colpa il tuo popolo Israele, che tu hai redento, e non imputare al tuo popolo Israele sangue innocente!”. Quel sangue, per quanto li riguarda,

resterà espiato. ⁹Così tu toglierai da te il sangue innocente, perché avrai fatto ciò che è retto agli occhi del Signore.

¹⁰Se andrai in guerra contro i tuoi nemici e il Signore, tuo Dio, te li avrà messi nelle mani e tu avrai fatto prigionieri, ¹¹se vedrai tra i prigionieri una donna bella d'aspetto e ti sentirai legato a lei tanto da volerla prendere in moglie, ¹²te la condurrà a casa. Ella si raderà il capo, si taglierà le unghie, ¹³si leverà la veste che portava quando fu presa, dimorerà in casa tua e piangerà suo padre e sua madre per un mese intero; dopo, potrai unirti a lei e comportarti da marito verso di lei e sarà tua moglie. ¹⁴Se in seguito non ti sentissi più di amarla, la lascerai andare per suo conto, ma non potrai assolutamente venderla per denaro né trattarla come una schiava, perché tu l'hai disonorata.

¹⁵Se un uomo avrà due mogli, l'una amata e l'altra odiata, e tanto l'amata quanto l'odiata gli avranno procreato figli, se il primogenito è il figlio dell'odiata, ¹⁶quando dividerà tra i suoi figli i beni che possiede, non potrà dare il diritto di primogenito al figlio dell'amata, preferendolo al figlio dell'odiata, che è il primogenito. ¹⁷Riconoscerà invece come primogenito il figlio dell'odiata, dandogli il doppio di quello che possiede, poiché costui è la primizia del suo vigore e a lui appartiene il diritto di primogenitura.

¹⁸Se un uomo avrà un figlio testardo e ribelle che non obbedisce alla voce né di suo padre né di sua madre e, benché l'abbiano castigato, non dà loro retta, ¹⁹suo padre e sua madre lo prenderanno e lo condurranno dagli anziani della città, alla porta del luogo dove abita, ²⁰e diranno agli anziani della città: "Questo nostro figlio è testardo e ribelle; non vuole obbedire alla nostra voce, è un ingordo e un ubriacone". ²¹Allora tutti gli uomini della sua città lo lapideranno ed egli morirà. Così estirperai da te il male, e tutto Israele lo saprà e avrà timore.

²²Se un uomo avrà commesso un delitto degno di morte e tu l'avrai messo a morte e appeso a un albero, ²³il suo cadavere non dovrà rimanere tutta la notte sull'albero, ma lo seppellirai lo stesso giorno, perché l'appeso è una maledizione di Dio e tu non contaminerai il paese che il Signore, tuo Dio, ti dà in eredità.

22

¹Se vedi smarrito un capo di bestiame grosso o un capo di bestiame minuto di tuo fratello, non devi fingere di non averli scorti, ma avrai cura di ricondurli a tuo fratello. ²Se tuo fratello non abita vicino a te e non lo conosci, accoglierai l'animale in casa tua: rimarrà da te finché tuo fratello non ne faccia ricerca e allora glielo renderai. ³Lo stesso farai del suo asino, lo stesso della sua veste, lo stesso di ogni altro oggetto che tuo fratello abbia perduto e che tu trovi. Non fingerai di non averli scorti. ⁴Se vedi l'asino di tuo fratello o il suo bue caduto lungo la strada, non fingerai di non averli scorti, ma insieme con lui li farai rialzare.

⁵La donna non si metterà un indumento da uomo né l'uomo indosserà una veste da donna, perché chiunque fa tali cose è in abominio al Signore, tuo Dio.

⁶Quando, cammin facendo, troverai sopra un albero o per terra un nido d'uccelli con uccellini o uova e la madre che sta covando gli uccellini o le uova, non prenderai la madre che è con i figli. ⁷Lascia andar via la madre e prendi per te i figli, perché tu sia felice e goda lunga vita.

⁸Quando costruirai una casa nuova, farai un parapetto intorno alla tua terrazza, per non attirare sulla tua casa la vendetta del sangue, qualora uno cada di là.

⁹Non seminerai nella tua vigna semi di due specie diverse, perché altrimenti tutto il prodotto di ciò che avrai seminato e la rendita della vigna diventerà cosa sacra. ¹⁰Non devi arare con un bue e un asino aggiogati assieme. ¹¹Non ti vestirai con un tessuto misto, fatto di lana e di lino insieme.

¹²Metterai fiocchi alle quattro estremità del mantello con cui ti copri.

¹³Se un uomo sposa una donna e, dopo essersi unito a lei, la prende in odio, ¹⁴le attribuisce azioni scandalose e diffonde sul suo conto una fama cattiva, dicendo: “Ho preso questa donna, ma quando mi sono accostato a lei non l’ho trovata in stato di verginità”, ¹⁵il padre e la madre della giovane prenderanno i segni della verginità della giovane e li presenteranno agli anziani della città, alla porta. ¹⁶Il padre della giovane dirà agli anziani: “Ho dato mia figlia in moglie a quest’uomo; egli l’ha presa in odio ¹⁷ed ecco, le attribuisce azioni scandalose, dicendo: Non ho trovato tua figlia in stato di verginità; ebbene, questi sono i segni della verginità di mia figlia”, e spiegheranno il panno davanti agli anziani della città. ¹⁸Allora gli anziani di quella città prenderanno il marito, lo castigheranno ¹⁹e gli imporranno un’ammenda di cento sicli d’argento, che daranno al padre della giovane, per il fatto che ha diffuso una cattiva fama contro una vergine d’Israele. Ella rimarrà sua moglie ed egli non potrà ripudiarla per tutto il tempo della sua vita. ²⁰Ma se la cosa è vera, se la giovane non è stata trovata in stato di verginità, ²¹allora la faranno uscire all’ingresso della casa del padre e la gente della sua città la lapiderà a morte, perché ha commesso un’infamia in Israele, disonorandosi in casa del padre. Così estirperai il male in mezzo a te.

²²Quando un uomo verrà trovato a giacere con una donna maritata, tutti e due dovranno morire: l’uomo che è giaciuto con la donna e la donna. Così estirperai il male da Israele.

²³Quando una fanciulla vergine è fidanzata e un uomo, trovandola in città, giace con lei, ²⁴condurrete tutti e due alla porta di quella città e li lapiderete a morte: la fanciulla, perché, essendo in città, non ha gridato, e l’uomo perché ha disonorato la donna del suo prossimo. Così estirperai il male in mezzo a te. ²⁵Ma se l’uomo trova per i campi la fanciulla fidanzata e facendole violenza giace con lei, allora dovrà morire soltanto l’uomo che è giaciuto con lei, ²⁶ma non farai nulla alla fanciulla. Nella fanciulla non c’è colpa degna di morte: come quando un uomo assale il suo prossimo e l’uccide, così è in questo caso, ²⁷perché egli l’ha incontrata per i campi. La giovane fidanzata ha potuto gridare, ma non c’era nessuno per venirle in aiuto.

²⁸Se un uomo trova una fanciulla vergine che non sia fidanzata, l’afferra e giace con lei e sono colti in flagrante, ²⁹l’uomo che è giaciuto con lei darà al padre della fanciulla cinquanta sicli d’argento; ella sarà sua moglie, per il fatto che egli l’ha disonorata, e non potrà ripudiarla per tutto il tempo della sua vita.

23 ¹Nessuno sposerà una moglie del padre, né solleverà il lembo del mantello paterno.

²Non entrerà nella comunità del Signore chi ha i testicoli schiacciati o il membro mutilato. ³Il bastardo non entrerà nella comunità del Signore; nessuno dei suoi, neppure alla decima generazione, entrerà nella comunità del Signore. ⁴L’Ammonita e il Moabita non entreranno nella comunità del Signore; nessuno dei loro discendenti, neppure alla decima generazione, entrerà nella comunità del

Signore. ⁵Non vi entreranno mai, perché non vi vennero incontro con il pane e con l'acqua nel vostro cammino, quando uscivate dall'Egitto, e perché, contro di te, hanno pagato Balaam, figlio di Beor, da Petor in Aram Naharàim, perché ti maledicesse. ⁶Ma il Signore, tuo Dio, non volle ascoltare Balaam, e il Signore, tuo Dio, mutò per te la maledizione in benedizione, perché il Signore, tuo Dio, ti ama. ⁷Non cercherai né la loro pace né la loro prosperità; mai, finché vivrai. ⁸Non avrai in abominio l'Edomita, perché è tuo fratello. Non avrai in abominio l'Egiziano, perché sei stato forestiero nella sua terra. ⁹I figli che nasceranno da loro alla terza generazione potranno entrare nella comunità del Signore.

¹⁰Quando uscirai e ti accamperai contro i tuoi nemici, guardati da ogni cosa cattiva.

¹¹Se si trova qualcuno in mezzo a te che non sia puro a causa di una polluzione notturna, uscirà dall'accampamento e non vi entrerà. ¹²Verso sera si laverà con acqua e dopo il tramonto del sole potrà rientrare nell'accampamento.

¹³Avrai anche un posto fuori dell'accampamento e là andrai per i tuoi bisogni. ¹⁴Nel tuo equipaggiamento avrai un piolo, con il quale, quando ti accovaccerai fuori, scaverai una buca e poi ricoprirai i tuoi escrementi. ¹⁵Poiché il Signore, tuo Dio, passa in mezzo al tuo accampamento per salvarti e per mettere i nemici in tuo potere, l'accampamento deve essere santo. Egli non deve vedere in mezzo a te qualche indecenza, altrimenti ti abbandonerebbe.

¹⁶Non consegnerai al suo padrone uno schiavo che, dopo essergli fuggito, si sarà rifugiato presso di te. ¹⁷Rimarrà da te, in mezzo ai tuoi, nel luogo che avrà scelto, in quella città che gli parrà meglio. Non lo opprimerai.

¹⁸Non vi sarà alcuna donna dedita alla prostituzione sacra tra le figlie d'Israele, né vi sarà alcun uomo dedito alla prostituzione sacra tra i figli d'Israele. ¹⁹Non porterai nel tempio del Signore, tuo Dio, il dono di una prostituta né il salario di un cane, qualunque voto tu abbia fatto, poiché tutti e due sono abominio per il Signore, tuo Dio.

²⁰Non farai al tuo fratello prestiti a interesse, né di denaro né di viveri né di qualunque cosa che si presta a interesse. ²¹Allo straniero potrai prestare a interesse, ma non al tuo fratello, perché il Signore, tuo Dio, ti benedica in tutto ciò a cui metterai mano, nella terra in cui stai per entrare per prenderne possesso.

²²Quando avrai fatto un voto al Signore, tuo Dio, non tarderai a soddisfarlo, perché il Signore, tuo Dio, te ne domanderebbe certo conto e in te vi sarebbe un peccato. ²³Ma, se ti astieni dal far voti, non vi sarà in te peccato. ²⁴Manterrai la parola uscita dalle tue labbra ed eseguirai il voto che avrai fatto spontaneamente al Signore, tuo Dio, come la tua bocca avrà promesso.

²⁵Se entri nella vigna del tuo prossimo, potrai mangiare uva secondo il tuo appetito, a sazietà, ma non potrai metterne in alcun tuo recipiente. ²⁶Se passi tra la messe del tuo prossimo, potrai coglierne spighe con la mano, ma non potrai mettere la falce nella messe del tuo prossimo.

24

¹Quando un uomo ha preso una donna e ha vissuto con lei da marito, se poi avviene che ella non trovi grazia ai suoi occhi, perché egli ha trovato in lei qualche cosa di vergognoso, scriva per lei un libello di ripudio e glielo consegni in mano e la mandi via dalla casa. ²Se ella, uscita dalla casa di lui, va e diventa moglie di un altro marito ³e anche questi la prende in odio, scrive per lei un libello di ripudio, glielo consegna in mano e la manda via dalla casa o se quest'altro marito, che l'aveva

presa per moglie, muore, ⁴il primo marito, che l'aveva rinviata, non potrà riprenderla per moglie, dopo che lei è stata contaminata, perché sarebbe abominio agli occhi del Signore. Tu non renderai colpevole di peccato la terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti in eredità.

⁵Quando un uomo si sarà sposato da poco, non andrà in guerra e non gli sarà imposto alcun incarico. Sarà libero per un anno di badare alla sua casa e farà lieta la moglie che ha sposato.

⁶Nessuno prenderà in pegno né le due pietre della macina domestica né la pietra superiore della macina, perché sarebbe come prendere in pegno la vita.

⁷Quando si troverà un uomo che abbia rapito qualcuno dei suoi fratelli tra gli Israeliti, l'abbia sfruttato come schiavo o l'abbia venduto, quel ladro sarà messo a morte. Così estirperai il male in mezzo a te.

⁸In caso di lebbra, bada bene di osservare diligentemente e fare quanto i sacerdoti leviti vi insegneranno. Avrete cura di fare come io ho loro ordinato. ⁹Ricòrdati di quello che il Signore, tuo Dio, fece a Maria durante il viaggio, quando uscivate dall'Egitto.

¹⁰Quando presterai qualsiasi cosa al tuo prossimo, non entrerai in casa sua per prendere il suo pegno. ¹¹Te ne starai fuori e l'uomo a cui avrai fatto il prestito ti porterà fuori il pegno. ¹²Se quell'uomo è povero, non andrai a dormire con il suo pegno. ¹³Dovrai assolutamente restituirgli il pegno al tramonto del sole, perché egli possa dormire con il suo mantello e benedirti. Questo ti sarà contato come un atto di giustizia agli occhi del Signore, tuo Dio.

¹⁴Non defrauderai il salariato povero e bisognoso, sia egli uno dei tuoi fratelli o uno dei forestieri che stanno nella tua terra, nelle tue città. ¹⁵Gli darai il suo salario il giorno stesso, prima che tramonti il sole, perché egli è povero e a quello aspira. Così egli non griderà contro di te al Signore e tu non sarai in peccato.

¹⁶Non si metteranno a morte i padri per una colpa dei figli, né si metteranno a morte i figli per una colpa dei padri. Ognuno sarà messo a morte per il proprio peccato.

¹⁷Non lederai il diritto dello straniero e dell'orfano e non prenderai in pegno la veste della vedova. ¹⁸Ricòrdati che sei stato schiavo in Egitto e che di là ti ha liberato il Signore, tuo Dio; perciò ti comando di fare questo.

¹⁹Quando, facendo la mietitura nel tuo campo, vi avrai dimenticato qualche manello, non tornerai indietro a prenderlo. Sarà per il forestiero, per l'orfano e per la vedova, perché il Signore, tuo Dio, ti benedica in ogni lavoro delle tue mani. ²⁰Quando bacchierai i tuoi ulivi, non tornare a ripassare i rami. Sarà per il forestiero, per l'orfano e per la vedova. ²¹Quando vendemmierai la tua vigna, non tornerai indietro a racimolare. Sarà per il forestiero, per l'orfano e per la vedova. ²²Ricòrdati che sei stato schiavo nella terra d'Egitto; perciò ti comando di fare questo.

25 ¹Quando sorgerà una lite fra alcuni uomini e verranno in giudizio, i giudici che sentenzieranno, assolveranno l'innocente e condanneranno il colpevole. ²Se il colpevole avrà meritato di essere fustigato, il giudice lo farà stendere per terra e fustigare in sua presenza, con un numero di colpi proporzionato alla gravità della sua colpa. ³Gli farà dare non più di quaranta colpi, perché, aggiungendo altre

battiture a queste, la punizione non risulti troppo grave e il tuo fratello resti infamato ai tuoi occhi.

⁴Non metterai la museruola al bue mentre sta trebbiando.

⁵Quando i fratelli abiteranno insieme e uno di loro morirà senza lasciare figli, la moglie del defunto non si sposerà con uno di fuori, con un estraneo. Suo cognato si unirà a lei e se la prenderà in moglie, compiendo così verso di lei il dovere di cognato. ⁶Il primogenito che ella metterà al mondo, andrà sotto il nome del fratello morto, perché il nome di questi non si estingua in Israele. ⁷Ma se quell'uomo non ha piacere di prendere la cognata, ella salirà alla porta degli anziani e dirà: "Mio cognato rifiuta di assicurare in Israele il nome del fratello; non acconsente a compiere verso di me il dovere di cognato". ⁸Allora gli anziani della sua città lo chiameranno e gli parleranno. Se egli persiste e dice: "Non ho piacere di prenderla", ⁹allora sua cognata gli si avvicinerà in presenza degli anziani, gli toglierà il sandalo dal piede, gli sputerà in faccia e proclamerà: "Così si fa all'uomo che non vuole ricostruire la famiglia del fratello". ¹⁰La sua sarà chiamata in Israele la famiglia dello scalzato.

¹¹Se alcuni verranno a contesa fra di loro e la moglie dell'uno si avvicinerà per liberare il marito dalle mani di chi lo percuote e stenderà la mano per afferrare costui nelle parti vergognose, ¹²tu le taglierai la mano. Il tuo occhio non dovrà avere compassione.

¹³Non avrai nel tuo sacchetto due pesi diversi, uno grande e uno piccolo. ¹⁴Non avrai in casa due tipi di efa, una grande e una piccola. ¹⁵Terrai un peso completo e giusto, terrai un'efa completa e giusta, perché tu possa avere lunga vita nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà. ¹⁶Poiché chiunque compie tali cose, chiunque commette ingiustizia è in abominio al Signore, tuo Dio.

¹⁷Ricòrdati di ciò che ti ha fatto Amalèk lungo il cammino, quando uscivate dall'Egitto: ¹⁸come ti assalì lungo il cammino e aggredì nella tua carovana tutti i più deboli della retroguardia, mentre tu eri stanco e sfinite. Non ebbe alcun timor di Dio. ¹⁹Quando dunque il Signore, tuo Dio, ti avrà assicurato tranquillità, liberandoti da tutti i tuoi nemici all'intorno nella terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti in eredità, cancellerai la memoria di Amalèk sotto il cielo. Non dimenticare!

26

¹Quando sarai entrato nella terra che il Signore, tuo Dio ti dà in eredità e la possederai e là ti sarai stabilito, ²prenderai le primizie di tutti i frutti del suolo da te raccolti nella terra che il Signore, tuo Dio, ti dà, le metterai in una cesta e andrai al luogo che il Signore, tuo Dio, avrà scelto per stabilirvi il suo nome. ³Ti presenterai al sacerdote in carica in quei giorni e gli dirai: "Io dichiaro oggi al Signore, tuo Dio, che sono entrato nella terra che il Signore ha giurato ai nostri padri di dare a noi". ⁴Il sacerdote prenderà la cesta dalle tue mani e la deporrà davanti all'altare del Signore, tuo Dio, ⁵e tu pronuncerai queste parole davanti al Signore, tuo Dio: "Mio padre era un Arameo errante; scese in Egitto, vi stette come un forestiero con poca gente e vi diventò una nazione grande, forte e numerosa. ⁶Gli Egiziani ci maltrattarono, ci umiliarono e ci imposero una dura schiavitù. ⁷Allora gridammo al Signore, al Dio dei nostri padri, e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra oppressione; ⁸il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente e con braccio teso, spargendo terrore e operando

segni e prodigi. ⁹Ci condusse in questo luogo e ci diede questa terra, dove scorrono latte e miele. ¹⁰Ora, ecco, io presento le primizie dei frutti del suolo che tu, Signore, mi hai dato”. Le deporrai davanti al Signore, tuo Dio, e ti prostrerai davanti al Signore, tuo Dio. ¹¹Gioirai, con il levita e con il forestiero che sarà in mezzo a te, di tutto il bene che il Signore, tuo Dio, avrà dato a te e alla tua famiglia.

¹²Quando avrai finito di prelevare tutte le decime delle tue entrate, il terzo anno, l’anno delle decime, e le avrai date al levita, al forestiero, all’orfano e alla vedova, perché ne mangino nelle tue città e ne siano sazi, ¹³allora dirai dinanzi al Signore, tuo Dio: “Ho tolto dalla mia casa ciò che era consacrato e l’ho dato al levita, al forestiero, all’orfano e alla vedova, secondo quanto mi hai ordinato. Non ho trasgredito né dimenticato alcuno dei tuoi comandi. ¹⁴Non ne ho mangiato durante il mio lutto, non ne ho tolto nulla quando ero impuro e non ne ho dato a un morto. Ho obbedito alla voce del Signore, mio Dio, ho agito secondo quanto mi hai ordinato. ¹⁵Volgi lo sguardo dalla dimora della tua santità, dal cielo, e benedici il tuo popolo Israele e il paese che ci hai dato come hai giurato ai nostri padri, terra dove scorrono latte e miele!”.

¹⁶Oggi il Signore, tuo Dio, ti comanda di mettere in pratica queste leggi e queste norme. Osservale e mettile in pratica con tutto il cuore e con tutta l’anima. ¹⁷Tu hai sentito oggi il Signore dichiarare che egli sarà Dio per te, ma solo se tu camminerai per le sue vie e osserverai le sue leggi, i suoi comandi, le sue norme e ascolterai la sua voce. ¹⁸Il Signore ti ha fatto dichiarare oggi che tu sarai il suo popolo particolare, come egli ti ha detto, ma solo se osserverai tutti i suoi comandi. ¹⁹Egli ti metterà, per gloria, rinomanza e splendore, sopra tutte le nazioni che ha fatto e tu sarai un popolo consacrato al Signore, tuo Dio, come egli ha promesso».

27

¹Mosè e gli anziani d’Israele diedero quest’ordine al popolo: «Osservate tutti i comandi che oggi vi do. ²Quando avrete attraversato il Giordano per entrare nella terra che il Signore, vostro Dio, sta per darvi, erigerai grandi pietre e le intonacherai di calce. ³Scriverai su di esse tutte le parole di questa legge, quando avrai attraversato il Giordano per entrare nella terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti, terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto. ⁴Quando dunque avrete attraversato il Giordano, erigerete sul monte Ebal queste pietre, come oggi vi comando, e le intonacherete di calce. ⁵Là costruirai anche un altare al Signore, tuo Dio, un altare di pietre non toccate da strumento di ferro. ⁶Costruirai l’altare del Signore, tuo Dio, con pietre intatte, e sopra vi offrirai olocausti al Signore, tuo Dio. ⁷Offrirai sacrifici di comunione, là ne mangerai e ti rallegrerai davanti al Signore, tuo Dio. ⁸Scriverai su quelle pietre tutte le parole di questa legge, con scrittura ben chiara».

⁹Mosè e i sacerdoti leviti dissero a tutto Israele: «Fa’ silenzio e ascolta, Israele! Oggi sei divenuto il popolo del Signore, tuo Dio. ¹⁰Obbedirai quindi alla voce del Signore, tuo Dio, e metterai in pratica i suoi comandi e le sue leggi che oggi ti do».

¹¹In quello stesso giorno Mosè diede quest’ordine al popolo: ¹²«Ecco quelli che, una volta attraversato il Giordano, staranno sul monte Garizim per benedire il popolo: Simeone, Levi, Giuda, Issacar, Giuseppe e Beniamino; ¹³ecco quelli che staranno sul monte Ebal per pronunciare la maledizione: Ruben, Gad, Aser,

Zàbulon, Dan e Nèftali. ¹⁴I leviti prenderanno la parola e diranno ad alta voce a tutti gli Israeliti:

¹⁵“Maledetto l’uomo che fa un’immagine scolpita o di metallo fuso, abominio per il Signore, lavoro di mano d’artefice, e la pone in luogo occulto!”. Tutto il popolo risponderà e dirà: “Amen”.

¹⁶“Maledetto chi maltratta il padre e la madre!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”.

¹⁷“Maledetto chi sposta i confini del suo prossimo!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”.

¹⁸“Maledetto chi fa smarrire il cammino al cieco!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”.

¹⁹“Maledetto chi lede il diritto del forestiero, dell’orfano e della vedova!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”.

²⁰“Maledetto chi si unisce con la moglie del padre, perché solleva il lembo del mantello del padre!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”.

²¹“Maledetto chi giace con qualsiasi bestia!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”.

²²“Maledetto chi giace con la propria sorella, figlia di suo padre o figlia di sua madre!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”.

²³“Maledetto chi giace con la suocera!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”.

²⁴“Maledetto chi colpisce il suo prossimo in segreto!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”.

²⁵“Maledetto chi accetta un regalo per condannare a morte un innocente!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”.

²⁶“Maledetto chi non mantiene in vigore le parole di questa legge, per metterle in pratica!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”.

28

¹Se tu obbedirai fedelmente alla voce del Signore, tuo Dio, preoccupandoti di mettere in pratica tutti i suoi comandi che io ti prescrivo, il Signore, tuo Dio, ti metterà al di sopra di tutte le nazioni della terra. ²Poiché tu avrai ascoltato la voce del Signore, tuo Dio, verranno su di te e ti raggiungeranno tutte queste benedizioni. ³Sarai benedetto nella città e benedetto nella campagna. ⁴Benedetto sarà il frutto del tuo grembo, il frutto del tuo suolo e il frutto del tuo bestiame, sia i parti delle tue vacche sia i nati delle tue pecore. ⁵Benedette saranno la tua cesta e la tua madia. ⁶Sarai benedetto quando entri e benedetto quando esci. ⁷Il Signore farà soccombere davanti a te i tuoi nemici, che insorgeranno contro di te: per una sola via verranno contro di te e per sette vie fuggiranno davanti a te. ⁸Il Signore ordinerà alla benedizione di essere con te nei tuoi granai e in tutto ciò a cui metterai mano. Ti benedirà nella terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti.

⁹Il Signore ti renderà popolo a lui consacrato, come ti ha giurato, se osserverai i comandi del Signore, tuo Dio, e camminerai nelle sue vie. ¹⁰Tutti i popoli della terra vedranno che il nome del Signore è stato invocato su di te e ti temeranno. ¹¹Il Signore, tuo Dio, ti concederà abbondanza di beni, quanto al frutto del tuo grembo, al frutto del tuo bestiame e al frutto del tuo suolo, nel paese che il Signore ha giurato ai tuoi padri di darti. ¹²Il Signore aprirà per te il suo benefico tesoro, il cielo, per dare alla tua terra la pioggia a suo tempo e per benedire tutto il lavoro delle tue mani: presterai a molte nazioni, mentre tu non domanderai prestiti. ¹³Il Signore ti metterà in testa e non in coda e sarai sempre in alto e mai in basso, se obbedirai ai comandi del Signore, tuo Dio, che oggi io ti prescrivo, perché

tu li osservi e li metta in pratica, ¹⁴e se non devierai né a destra né a sinistra da alcuna delle cose che oggi vi comando, per seguire altri dèi e servirli.

¹⁵Ma se non obbedirai alla voce del Signore, tuo Dio, se non cercherai di eseguire tutti i suoi comandi e tutte le sue leggi che oggi io ti prescrivo, verranno su di te e ti colpiranno tutte queste maledizioni: ¹⁶sarai maledetto nella città e maledetto nella campagna. ¹⁷Maledette saranno la tua cesta e la tua madia. ¹⁸Maledetto sarà il frutto del tuo grembo e il frutto del tuo suolo, sia i parti delle tue vacche sia i nati delle tue pecore. ¹⁹Maledetto sarai quando entri e maledetto quando esci. ²⁰Il Signore lancerà contro di te la maledizione, la costernazione e la minaccia in ogni lavoro a cui metterai mano, finché tu sia distrutto e perisca rapidamente a causa delle tue azioni malvagie, per avermi abbandonato. ²¹Il Signore ti attaccherà la peste, finché essa non ti abbia eliminato dal paese in cui stai per entrare per prenderne possesso. ²²Il Signore ti colpirà con la consunzione, con la febbre, con l'inflammazione, con l'arsura, con la siccità, con il carbonchio e con la ruggine, che ti perseguiteranno finché tu non sia perito. ²³Il cielo sarà di bronzo sopra il tuo capo e la terra sotto di te sarà di ferro. ²⁴Il Signore darà come pioggia alla tua terra sabbia e polvere, che scenderanno dal cielo su di te, finché tu sia distrutto. ²⁵Il Signore ti farà sconfiggere dai tuoi nemici: per una sola via andrai contro di loro e per sette vie fuggirai davanti a loro. Diventerai oggetto di orrore per tutti i regni della terra. ²⁶Il tuo cadavere diventerà pasto di tutti gli uccelli del cielo e degli animali della terra e nessuno li scaccerà.

²⁷Il Signore ti colpirà con le ulcere d'Egitto, con bubboni, scabbia e pruriti, da cui non potrai guarire. ²⁸Il Signore ti colpirà di delirio, di cecità e di pazzia, ²⁹così che andrai brancolando in pieno giorno come il cieco brancola nel buio. Non riuscirai nelle tue imprese, sarai ogni giorno oppresso e spogliato e nessuno ti aiuterà. ³⁰Ti fidanzerai con una donna e un altro la possederà. Costruirai una casa, ma non vi abiterai. Pianterai una vigna e non ne potrai cogliere i primi frutti. ³¹Il tuo bue sarà ammazzato sotto i tuoi occhi e tu non ne mangerai. Il tuo asino ti sarà portato via in tua presenza e non tornerà più a te. Il tuo gregge sarà dato ai tuoi nemici e nessuno ti aiuterà. ³²I tuoi figli e le tue figlie saranno consegnati a un popolo straniero, mentre i tuoi occhi vedranno e languiranno di pianto per loro ogni giorno, ma niente potrà fare la tua mano. ³³Un popolo che tu non conosci mangerà il frutto del tuo suolo e di tutta la tua fatica. Sarai oppresso e schiacciato ogni giorno. ³⁴Diventerai pazzo per ciò che i tuoi occhi dovranno vedere. ³⁵Il Signore ti colpirà alle ginocchia e alle cosce con un'ulcera maligna, dalla quale non potrai guarire. Ti colpirà dalla pianta dei piedi alla sommità del capo. ³⁶Il Signore deporterà te e il re, che ti sarai costituito, in una nazione che né tu né i tuoi padri avete conosciuto. Là servirai dèi stranieri, dèi di legno e di pietra. ³⁷Diventerai oggetto di stupore, di motteggio e di scherno per tutti i popoli fra i quali il Signore ti avrà condotto.

³⁸Porterai molta semente al campo e raccoglierai poco, perché la locusta la divorerà. ³⁹Pianterai vigne e le coltiverai, ma non berrai vino né coglierai uva, perché il verme le roderà. ⁴⁰Avrai oliveti in tutta la tua terra, ma non ti ungerai di olio, perché le tue olive cadranno immature. ⁴¹Genererai figli e figlie, ma non saranno tuoi, perché andranno in prigionia. ⁴²Tutti i tuoi alberi e il frutto del tuo suolo saranno preda di un esercito d'insetti. ⁴³Il forestiero che sarà in mezzo a te si

innalzerà sempre più sopra di te e tu scenderai sempre più in basso. ⁴⁴Egli farà un prestito a te e tu non lo farai a lui. Egli sarà in testa e tu in coda.

⁴⁵Tutte queste maledizioni verranno su di te, ti perseguiteranno e ti raggiungeranno, finché tu sia distrutto, perché non avrai obbedito alla voce del Signore, tuo Dio, osservando i comandi e le leggi che egli ti ha dato. ⁴⁶Esse per te e per la tua discendenza saranno sempre un segno e un prodigio.

⁴⁷Poiché non avrai servito il Signore, tuo Dio, con gioia e di buon cuore in mezzo all'abbondanza di ogni cosa, ⁴⁸servirai i tuoi nemici, che il Signore manderà contro di te, in mezzo alla fame, alla sete, alla nudità e alla mancanza di ogni cosa. Essi ti metteranno un giogo di ferro sul collo, finché non ti abbiano distrutto.

⁴⁹Il Signore solleverà contro di te da lontano, dalle estremità della terra, una nazione che si slancia a volo come l'aquila: una nazione della quale non capirai la lingua, ⁵⁰una nazione dall'aspetto feroce, che non avrà riguardo per il vecchio né avrà compassione del fanciullo. ⁵¹Mangerà il frutto del tuo bestiame e il frutto del tuo suolo, finché tu sia distrutto, e non ti lascerà alcun residuo di frumento, di mosto, di olio, dei parti delle tue vacche e dei nati delle tue pecore, finché ti avrà fatto perire. ⁵²Ti assiederà in tutte le tue città, finché in tutta la tua terra cadano le mura alte e fortificate, nelle quali avrai riposto la fiducia. Ti assiederà in tutte le tue città, in tutta la terra che il Signore, tuo Dio, ti avrà dato. ⁵³Durante l'assedio e l'angoscia alla quale ti ridurrà il tuo nemico, mangerai il frutto delle tue viscere, le carni dei tuoi figli e delle tue figlie che il Signore, tuo Dio, ti avrà dato. ⁵⁴L'uomo più raffinato e più delicato tra voi guarderà di malocchio il suo fratello e la donna del suo seno e il resto dei suoi figli che ancora sopravvivono, ⁵⁵per non dare ad alcuno di loro le carni dei suoi figli, delle quali si ciberà, perché non gli sarà rimasto più nulla durante l'assedio e l'angoscia alla quale i nemici ti avranno ridotto entro tutte le tue città. ⁵⁶La donna più raffinata e delicata tra voi, che per delicatezza e raffinatezza non avrebbe mai provato a posare in terra la pianta del piede, guarderà di malocchio l'uomo del suo seno, il figlio e la figlia, ⁵⁷e si ciberà di nascosto di quanto esce dai suoi fianchi e dei bambini che partorerà, mancando di tutto durante l'assedio e l'angoscia alla quale i nemici ti avranno ridotto entro tutte le tue città.

⁵⁸Se non cercherai di eseguire tutte le parole di questa legge, scritte in questo libro, avendo timore di questo nome glorioso e terribile del Signore, tuo Dio, ⁵⁹allora il Signore colpirà te e i tuoi discendenti con flagelli prodigiosi: flagelli grandi e duraturi, malattie maligne e ostinate. ⁶⁰Farà tornare su di te le infermità dell'Egitto, delle quali tu avevi paura, e si attaccheranno a te. ⁶¹Anche ogni altra malattia e ogni altro flagello, che non sta scritto nel libro di questa legge, il Signore manderà contro di te, finché tu non sia distrutto. ⁶²Voi rimarrete in pochi uomini, dopo essere stati numerosi come le stelle del cielo, perché non avrai obbedito alla voce del Signore, tuo Dio. ⁶³Come il Signore gioiva a vostro riguardo nel beneficiarvi e moltiplicarvi, così il Signore gioirà a vostro riguardo nel farvi perire e distruggervi. Sarete strappati dal paese in cui stai per entrare per prenderne possesso. ⁶⁴Il Signore ti disperderà fra tutti i popoli, da un'estremità all'altra della terra. Là servirai altri dèi, che né tu né i tuoi padri avete conosciuto, dèi di legno e di pietra. ⁶⁵Fra quelle nazioni non troverai sollievo e non vi sarà luogo di riposo per la pianta dei tuoi piedi. Là il Signore ti darà un cuore trepidante, languore di occhi e animo sgomento. ⁶⁶La tua vita ti starà dinanzi come sospesa a un filo. Proverai spavento notte e giorno e non sarai sicuro della tua vita. ⁶⁷Alla mattina dirai: "Se

fosse sera!” e alla sera dirai: “Se fosse mattina!”, a causa dello spavento che ti agiterà il cuore e delle cose che i tuoi occhi vedranno. ⁶⁸Il Signore ti farà tornare in Egitto su navi, per una via della quale ti ho detto: “Non dovrete più rivederla!”. E là vi metterete in vendita ai vostri nemici come schiavi e schiave, ma nessuno vi acquisterà».

⁶⁹Queste sono le parole dell’alleanza che il Signore ordinò a Mosè di stabilire con gli Israeliti nella terra di Moab, oltre l’alleanza che aveva stabilito con loro sull’Oreb.

29

¹Mosè convocò tutto Israele e disse loro: «Voi avete visto quanto il Signore ha fatto sotto i vostri occhi, nella terra d’Egitto, al faraone, a tutti i suoi ministri e a tutta la sua terra, ²le prove grandiose che i tuoi occhi hanno visto, i segni e i grandi prodigi. ³Ma fino a oggi il Signore non vi ha dato una mente per comprendere né occhi per vedere né orecchi per udire. ⁴Io vi ho condotti per quarant’anni nel deserto; i vostri mantelli non si sono logorati addosso a voi e i vostri sandali non si sono logorati ai vostri piedi. ⁵Non avete mangiato pane, non avete bevuto vino né bevanda inebriante, perché sappiate che io sono il Signore, vostro Dio. ⁶Quando siete arrivati in questo luogo e Sicon, re di Chesbon, e Og, re di Basan, sono usciti contro di noi per combattere, noi li abbiamo sconfitti, ⁷abbiamo preso la loro terra e l’abbiamo data in possesso ai Rubeniti, ai Gaditi e a metà della tribù di Manasse.

⁸Osservate dunque le parole di questa alleanza e mettetele in pratica, perché abbiate successo in tutto ciò che farete.

⁹Oggi voi state tutti davanti al Signore, vostro Dio, i vostri capi, le vostre tribù, i vostri anziani, i vostri scribi, tutti gli Israeliti, ¹⁰i vostri bambini, le vostre mogli, il forestiero che sta in mezzo al tuo accampamento, da chi ti spacca la legna a chi ti attinge l’acqua, ¹¹per entrare nell’alleanza del Signore, tuo Dio, e nel giuramento imprecatorio che il Signore, tuo Dio, stabilisce oggi con te, ¹²per costituirti oggi suo popolo e per essere egli il tuo Dio, come ti ha detto e come ha giurato ai tuoi padri, ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe. ¹³Non soltanto con voi io stabilisco quest’alleanza e questo giuramento imprecatorio, ¹⁴ma con chi oggi sta qui con noi davanti al Signore, nostro Dio, e con chi non è oggi qui con noi.

¹⁵Davvero voi sapete come abbiamo abitato nella terra d’Egitto, come siamo passati in mezzo alle nazioni che avete attraversato. ¹⁶Avete visto i loro abomini e gli idoli di legno, di pietra, d’argento e d’oro, che sono presso di loro. ¹⁷Non vi sia tra voi uomo o donna o famiglia o tribù che volga oggi il cuore lontano dal Signore, nostro Dio, per andare a servire gli dèi di quelle nazioni. Non vi sia tra voi radice alcuna che produca veleno e assenzio. ¹⁸Se qualcuno, udendo le parole di questo giuramento imprecatorio, si lusinga in cuor suo dicendo: “Avrò benessere, anche se mi regolerò secondo l’ostinazione del mio cuore”, pensando che il terreno irrigato faccia sparire quello arido, ¹⁹il Signore non consentirà a perdonarlo. Anzi, in tal caso l’ira del Signore e la sua gelosia si accenderanno contro quell’uomo e ricadrà sopra di lui ogni giuramento imprecatorio scritto in questo libro e il Signore cancellerà il suo nome sotto il cielo. ²⁰Il Signore lo segregherà, per sua sventura, da tutte le tribù d’Israele, secondo tutti i giuramenti imprecatori dell’alleanza scritta in questo libro della legge.

²¹Allora la generazione futura, i vostri figli che sorgeranno dopo di voi e lo straniero che verrà da una terra lontana, vedranno i flagelli di quella terra e le

malattie che il Signore le avrà inflitto. ²²Tutta la sua terra sarà zolfo, sale, arsura, non sarà seminata e non germoglierà, né erba di sorta vi crescerà, come dopo lo sconvolgimento di Sòdoma, di Gomorra, di Adma e di Seboim, distrutte dalla sua ira e dal suo furore. ²³Diranno, dunque, tutte le nazioni: “Perché il Signore ha trattato così questa terra? Perché l’ardore di questa grande collera?”. ²⁴E si risponderà: “Perché hanno abbandonato l’alleanza del Signore, Dio dei loro padri, che egli aveva stabilito con loro, quando li ha fatti uscire dalla terra d’Egitto, ²⁵e perché sono andati a servire altri dèi, prostrandosi dinanzi a loro: dèi che essi non avevano conosciuto e che egli non aveva dato loro in sorte. ²⁶Per questo si è accesa l’ira del Signore contro questa terra, mandandovi contro ogni maledizione scritta in questo libro. ²⁷Il Signore li ha strappati dal loro paese con ira, con furore e con grande sdegno e li ha gettati in un’altra terra, come avviene oggi”. ²⁸Le cose occulte appartengono al Signore, nostro Dio, ma le cose rivelate sono per noi e per i nostri figli, per sempre, affinché pratichiamo tutte le parole di questa legge.

30

¹Quando tutte queste cose che io ti ho poste dinanzi, la benedizione e la maledizione, si saranno realizzate su di te e tu le richiamerai alla tua mente in mezzo a tutte le nazioni dove il Signore, tuo Dio, ti avrà disperso, ²se ti convertirai al Signore, tuo Dio, e obbedirai alla sua voce, tu e i tuoi figli, con tutto il cuore e con tutta l’anima, secondo quanto oggi ti comando, ³allora il Signore, tuo Dio, cambierà la tua sorte, avrà pietà di te e ti raccoglierà di nuovo da tutti i popoli in mezzo ai quali il Signore, tuo Dio, ti aveva disperso. ⁴Quand’anche tu fossi disperso fino all’estremità del cielo, di là il Signore, tuo Dio, ti raccoglierà e di là ti riprenderà. ⁵Il Signore, tuo Dio, ti ricondurrà nella terra che i tuoi padri avevano posseduto e tu ne riprenderai il possesso. Egli ti farà felice e ti moltiplicherà più dei tuoi padri.

⁶Il Signore, tuo Dio, circonderà il tuo cuore e il cuore della tua discendenza, perché tu possa amare il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore e con tutta l’anima e viva. ⁷Il Signore, tuo Dio, farà cadere tutti questi giuramenti imprecatori sui tuoi nemici e su quanti ti odieranno e perseguiteranno. ⁸Tu ti convertirai, ascolterai la voce del Signore e metterai in pratica tutti questi comandi che oggi ti do. ⁹Il Signore, tuo Dio, ti farà sovrabbondare di beni in ogni lavoro delle tue mani, nel frutto delle tue viscere, nel frutto del tuo bestiame e nel frutto del tuo suolo. Il Signore, infatti, gioirà di nuovo per te facendoti felice, come gioiva per i tuoi padri, ¹⁰quando obbedirai alla voce del Signore, tuo Dio, osservando i suoi comandi e i suoi decreti, scritti in questo libro della legge, e quando ti sarai convertito al Signore, tuo Dio, con tutto il cuore e con tutta l’anima.

¹¹Questo comando che oggi ti ordino non è troppo alto per te, né troppo lontano da te. ¹²Non è nel cielo, perché tu dica: “Chi salirà per noi in cielo, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?”. ¹³Non è di là dal mare, perché tu dica: “Chi attraverserà per noi il mare, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?”. ¹⁴Anzi, questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica.

¹⁵Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male. ¹⁶Oggi, perciò, io ti comando di amare il Signore, tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore, tuo Dio, ti benedica nella terra in cui tu stai per entrare per prenderne

possesso. ¹⁷Ma se il tuo cuore si volge indietro e se tu non ascolti e ti lasci trascinare a prostrarti davanti ad altri dèi e a servirli, ¹⁸oggi io vi dichiaro che certo perirete, che non avrete vita lunga nel paese in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano. ¹⁹Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione. Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, ²⁰amando il Signore, tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita e la tua longevità, per poter così abitare nel paese che il Signore ha giurato di dare ai tuoi padri, Abramo, Isacco e Giacobbe».

31

¹Mosè andò e rivolse queste parole a tutto Israele. ²Disse loro: «Io oggi ho centovent'anni. Non posso più andare e venire. Il Signore inoltre mi ha detto: “Tu non attraverserai questo Giordano”. ³Il Signore, tuo Dio, lo attraverserà davanti a te, distruggerà davanti a te quelle nazioni, in modo che tu possa prenderne possesso. Quanto a Giosuè, egli lo attraverserà davanti a te, come il Signore ha detto. ⁴Il Signore tratterà quelle nazioni come ha trattato Sicon e Og, re degli Amorrei, e come ha trattato la loro terra, che egli ha distrutto. ⁵Il Signore le metterà in vostro potere e voi le tratterete secondo tutti gli ordini che vi ho dato. ⁶Siate forti, fatevi animo, non temete e non vi spaventate di loro, perché il Signore, tuo Dio, cammina con te; non ti lascerà e non ti abbandonerà».

⁷Poi Mosè chiamò Giosuè e gli disse alla presenza di tutto Israele: «Sii forte e fatti animo, perché tu condurrà questo popolo nella terra che il Signore giurò ai loro padri di darvi: tu gliene darai il possesso. ⁸Il Signore stesso cammina davanti a te. Egli sarà con te, non ti lascerà e non ti abbandonerà. Non temere e non perderti d'animo!».

⁹Mosè scrisse questa legge e la diede ai sacerdoti figli di Levi, che portavano l'arca dell'alleanza del Signore, e a tutti gli anziani d'Israele. ¹⁰Mosè diede loro quest'ordine: «Alla fine di ogni sette anni, al tempo dell'anno della remissione, alla festa delle Capanne, ¹¹quando tutto Israele verrà a presentarsi davanti al Signore, tuo Dio, nel luogo che avrà scelto, leggerai questa legge davanti a tutto Israele, agli orecchi di tutti. ¹²Radunerai il popolo, uomini, donne, bambini e il forestiero che sarà nelle tue città, perché ascoltino, imparino a temere il Signore, vostro Dio, e abbiano cura di mettere in pratica tutte le parole di questa legge. ¹³I loro figli, che ancora non la conoscono, la udranno e impareranno a temere il Signore, vostro Dio, finché vivrete nel paese in cui voi state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano».

¹⁴Il Signore disse a Mosè: «Ecco, i giorni della tua morte sono vicini. Chiama Giosuè e presentatevi nella tenda del convegno, perché io gli comunico i miei ordini». Mosè e Giosuè andarono a presentarsi nella tenda del convegno. ¹⁵Il Signore apparve nella tenda in una colonna di nube, e la colonna di nube stette all'ingresso della tenda.

¹⁶Il Signore disse a Mosè: «Ecco, tu stai per addormentarti con i tuoi padri. Questo popolo si alzerà e si leverà per prostituirsi con dèi stranieri nella terra dove sta per entrare. Mi abbandonerà e infrangerà l'alleanza che io ho stabilito con lui. ¹⁷In quel giorno, la mia ira si accenderà contro di lui: io li abbandonerò, nasconderò loro il volto e saranno divorati. Lo colpiranno malanni numerosi e angosciosi e in quel giorno dirà: “Questi mali non mi hanno forse colpito per il

fatto che il mio Dio non è più in mezzo a me?”.¹⁸ Io, in quel giorno, nasconderò il mio volto a causa di tutto il male che avranno fatto rivolgendosi ad altri dèi.

¹⁹Ora scrivete per voi questo cantico; insegnalo agli Israeliti, mettilo nella loro bocca, perché questo cantico mi sia testimone contro gli Israeliti.²⁰ Quando lo avrò introdotto nel paese che ho promesso ai suoi padri con giuramento, dove scorrono latte e miele, ed egli avrà mangiato, si sarà saziato e ingrassato e poi si sarà rivolto ad altri dèi per servirli e mi avrà disprezzato e avrà infranto la mia alleanza,²¹ e quando lo avranno colpito malanni numerosi e angosciati, allora questo cantico sarà testimone davanti a lui, poiché non sarà dimenticato dalla sua discendenza. Sì, conosco i pensieri da lui concepiti già oggi, prima ancora che io lo abbia introdotto nella terra che ho promesso con giuramento». ²²Mosè scrisse quel giorno questo cantico e lo insegnò agli Israeliti.

²³Poi comunicò i suoi ordini a Giosuè, figlio di Nun, e gli disse: «Sii forte e coraggioso, poiché tu introdurrà gli Israeliti nella terra che ho giurato di dar loro, e io sarò con te».

²⁴Quando Mosè ebbe finito di scrivere su un libro tutte le parole di questa legge, ²⁵ordinò ai leviti che portavano l'arca dell'alleanza del Signore: ²⁶«Prendete questo libro della legge e mettetelo a fianco dell'arca dell'alleanza del Signore, vostro Dio. Vi rimanga come testimone contro di te, ²⁷perché io conosco la tua ribellione e la durezza della tua cervice. Se fino ad oggi, mentre vivo ancora in mezzo a voi, siete stati ribelli contro il Signore, quanto più lo sarete dopo la mia morte!

²⁸Radunate presso di me tutti gli anziani delle vostre tribù e i vostri scribi; io farò udire loro queste parole e prenderò a testimoni contro di loro il cielo e la terra. ²⁹So infatti che, dopo la mia morte, voi certo vi corromperete e vi allontanerete dalla via che vi ho detto di seguire. La sventura vi colpirà negli ultimi giorni, perché avrete fatto ciò che è male agli occhi del Signore, provocandolo a sdegno con l'opera delle vostre mani». ³⁰Poi Mosè pronunciò innanzi a tutta l'assemblea d'Israele le parole di questo cantico, fino all'ultima:

32

¹«Udite, o cieli: io voglio parlare.

Ascolti la terra le parole della mia bocca!

²Scorra come pioggia la mia dottrina,
stilli come rugiada il mio dire;
come pioggia leggera sul verde,
come scroscio sull'erba.

³Voglio proclamare il nome del Signore:
magnificate il nostro Dio!

⁴Egli è la Roccia: perfette le sue opere,
giustizia tutte le sue vie;
è un Dio fedele e senza malizia,
egli è giusto e retto.

⁵Prevaricano contro di lui:
non sono suoi figli, per le loro macchie,
generazione tortuosa e perversa.

⁶Così tu ripaghi il Signore,
popolo stolto e privo di saggezza?

Non è lui il padre che ti ha creato,
che ti ha fatto e ti ha costituito?
⁷Ricorda i giorni del tempo antico,
medita gli anni lontani.
Interroga tuo padre e te lo racconterà,
i tuoi vecchi e te lo diranno.
⁸Quando l'Altissimo divideva le nazioni,
quando separava i figli dell'uomo,
egli stabilì i confini dei popoli
secondo il numero dei figli d'Israele.
⁹Perché porzione del Signore è il suo popolo,
Giacobbe sua parte di eredità.
¹⁰Egli lo trovò in una terra deserta,
in una landa di ululati solitari.
Lo circondò, lo allevò,
lo custodì come la pupilla del suo occhio.
¹¹Come un'aquila che veglia la sua nidiata,
che vola sopra i suoi nati,
egli spiegò le ali e lo prese,
lo sollevò sulle sue ali.
¹²Il Signore, lui solo lo ha guidato,
non c'era con lui alcun dio straniero.
¹³Lo fece salire sulle alture della terra
e lo nutrì con i prodotti della campagna;
gli fece succhiare miele dalla rupe
e olio dalla roccia durissima,
¹⁴panna di mucca e latte di pecora
insieme con grasso di agnelli,
arieti di Basan e capri,
fior di farina di frumento
e sangue di uva, che bevevi spumeggiante.
¹⁵Iesurùn si è ingrassato e ha recalcitrato,
– sì, ti sei ingrassato, impinguato, rimpinzato –
e ha respinto il Dio che lo aveva fatto,
ha disprezzato la Roccia, sua salvezza.
¹⁶Lo hanno fatto ingelosire con dèi stranieri
e provocato all'ira con abomini.
¹⁷Hanno sacrificato a dèmoni che non sono Dio,
a dèi che non conoscevano,
nuovi, venuti da poco,
che i vostri padri non avevano temuto.
¹⁸La Roccia, che ti ha generato, tu hai trascurato;
hai dimenticato il Dio che ti ha procreato!
¹⁹Ma il Signore ha visto e ha disdegnato
con ira i suoi figli e le sue figlie.
²⁰Ha detto: “Io nasconderò loro il mio volto;
vedrò quale sarà la loro fine.
Sono una generazione perfida,
sono figli infedeli.

²¹Mi resero geloso con ciò che non è Dio,
 mi irritarono con i loro idoli vani;
 io li renderò gelosi con uno che non è popolo,
 li irriterò con una nazione stolta.
²²Un fuoco si è acceso nella mia collera
 e brucerà fino alla profondità degl'inferi;
 divorerà la terra e il suo prodotto
 e incendierà le radici dei monti.
²³Accumulerò sopra di loro i malanni;
 le mie frecce esaurirò contro di loro.
²⁴Saranno estenuati dalla fame,
 divorati dalla febbre e da peste dolorosa.
 Il dente delle belve manderò contro di loro,
 con il veleno dei rettili che strisciano nella polvere.
²⁵Di fuori la spada li priverà dei figli,
 dentro le case li ucciderà lo spavento.
 Periranno insieme il giovane e la vergine,
 il lattante e l'uomo canuto.
²⁶Io ho detto: Li voglio disperdere,
 cancellarne tra gli uomini il ricordo,
²⁷se non temessi l'arroganza del nemico.
 Non si ingannino i loro avversari;
 non dicano: La nostra mano ha vinto,
 non è il Signore che ha operato tutto questo!
²⁸Sono un popolo insensato
 e in essi non c'è intelligenza:
²⁹se fossero saggi, capirebbero,
 rifletterebero sulla loro fine.
³⁰Come può un uomo solo inseguirne mille
 o due soli metterne in fuga diecimila?
 Non è forse perché la loro Roccia li ha venduti,
 il Signore li ha consegnati?
³¹Perché la loro roccia non è come la nostra
 e i nostri nemici ne sono giudici.
³²La loro vite è dal ceppo di Sòdoma,
 dalle piantagioni di Gomorra.
 La loro uva è velenosa,
 ha grappoli amari.
³³Tossico di serpenti è il loro vino,
 micidiale veleno di vipere.
³⁴Non è questo nascosto presso di me,
 sigillato nei miei forzieri?
³⁵Mia sarà la vendetta e il castigo,
 quando vacillerà il loro piede!
 Sì, vicino è il giorno della loro rovina
 e il loro destino si affretta a venire".
³⁶Perché il Signore farà giustizia al suo popolo
 e dei suoi servi avrà compassione;
 quando vedrà che ogni forza è svanita

e non è rimasto né schiavo né libero.
³⁷Allora dirà: «Dove sono i loro dèi,
 la roccia in cui cercavano rifugio,
³⁸quelli che mangiavano il grasso dei loro sacrifici,
 che bevevano il vino delle loro libagioni?
 Sorgano ora e vi soccorrano,
 siano il riparo per voi!
³⁹Ora vedete che io, io lo sono
 e nessun altro è dio accanto a me.
 Sono io che do la morte e faccio vivere;
 io percuoto e io guarisco,
 e nessuno può liberare dalla mia mano.
⁴⁰Alzo la mano verso il cielo
 e dico: Per la mia vita, per sempre:
⁴¹quando avrò affilato la folgore della mia spada
 e la mia mano inizierà il giudizio,
 farò vendetta dei miei avversari,
 ripagherò i miei nemici.
⁴²Inebrierò di sangue le mie frecce,
 si pascerà di carne la mia spada,
 del sangue dei cadaveri e dei prigionieri,
 delle teste dei condottieri nemici!».
⁴³Esultate, o nazioni, per il suo popolo,
 perché egli vendicherà il sangue dei suoi servi;
 volgerà la vendetta contro i suoi avversari
 e purificherà la sua terra e il suo popolo».

⁴⁴Mosè venne con Giosuè, figlio di Nun, e pronunciò agli orecchi del popolo tutte le parole di questo cantico.

⁴⁵Quando Mosè ebbe finito di pronunciare tutte queste parole davanti a tutto Israele, disse loro: ⁴⁶«Ponete nella vostra mente tutte le parole che io oggi uso come testimonianza contro di voi. Le prescriverete ai vostri figli, perché cerchino di eseguire tutte le parole di questa legge. ⁴⁷Essa infatti non è una parola senza valore per voi; anzi è la vostra vita. Per questa parola passerete lunghi giorni nel paese in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano».

⁴⁸In quello stesso giorno il Signore disse a Mosè: ⁴⁹«Sali su questo monte degli Abarim, sul monte Nebo, che è nella terra di Moab, di fronte a Gerico, e contempla la terra di Canaan, che io do in possesso agli Israeliti. ⁵⁰Muori sul monte sul quale stai per salire e riunisciti ai tuoi antenati, come Aronne tuo fratello è morto sul monte Or ed è stato riunito ai suoi antenati, ⁵¹perché siete stati infedeli verso di me in mezzo agli Israeliti alle acque di Meriba di Kades, nel deserto di Sin, e non avete manifestato la mia santità in mezzo agli Israeliti. ⁵²Tu vedrai la terra davanti a te, ma là, nella terra che io sto per dare agli Israeliti, tu non entrerai!».

33 ¹Ed ecco la benedizione con la quale Mosè, uomo di Dio, benedisse gli Israeliti prima di morire. ²Egli disse:

«Il Signore è venuto dal Sinai,

è spuntato per loro dal Seir,
 è apparso dal monte Paran,
 è arrivato tra miriadi di consacrati:
 dalla sua destra, per loro, il fuoco della legge.

³Certo, egli ama i popoli;
 tutti i suoi santi sono nelle tue mani,
 mentre essi, accampati ai tuoi piedi,
 ricevono le tue parole.

⁴Una legge ci ha ordinato Mosè,
 un'eredità per l'assemblea di Giacobbe.

⁵Vi fu un re in Iesurùn,
 quando si radunarono i capi del popolo,
 tutte insieme le tribù d'Israele.

⁶Viva Ruben e non muoia,
 benché siano pochi i suoi uomini».

⁷Questo disse per Giuda:

«Ascolta, Signore, la voce di Giuda e
 riconducilo verso il suo popolo; la sua mano
 difenderà la sua causa e tu sarai l'aiuto contro i
 suoi avversari».

⁸Per Levi disse:

«Da' a Levi i tuoi tummim
 e i tuoi urim all'uomo a te fedele,
 che hai messo alla prova a Massa,
 per cui hai litigato presso le acque di Meriba;

⁹a lui che dice del padre e della madre:
 "Io non li ho visti",
 che non riconosce i suoi fratelli
 e ignora i suoi figli.

Essi osservano la tua parola
 e custodiscono la tua alleanza,
¹⁰insegnano i tuoi decreti a Giacobbe
 e la tua legge a Israele,
 pongono l'incenso sotto le tue narici
 e un sacrificio sul tuo altare.

¹¹Benedici, Signore, il suo valore
 e gradisci il lavoro delle sue mani;
 colpisci al fianco i suoi aggressori
 e i suoi nemici più non si rialzino».

¹²Per Beniamino disse:

«Prediletto del Signore, Beniamino, abita
 tranquillo presso di lui; egli lo protegge
 sempre e tra le sue spalle dimora».

¹³Per Giuseppe disse:

«Benedetta dal Signore la sua terra! Dalla
 rugiada abbia il meglio dei cieli,

e dall'abisso disteso al di sotto;
¹⁴il meglio dei prodotti del sole
 e il meglio di ciò che germoglia ogni luna,
¹⁵la primizia dei monti antichi,
 il meglio dei colli eterni
¹⁶e il meglio della terra e di ciò che contiene.
 Il favore di colui che abitava nel roveto
 venga sul capo di Giuseppe,
 sulla testa del principe tra i suoi fratelli!
¹⁷Come primogenito di toro, egli è d'aspetto maestoso
 e le sue corna sono di bufalo;
 con esse cozzerà contro i popoli,
 tutti insieme, sino ai confini della terra.
 Tali sono le miriadi di Èfrain
 e tali le migliaia di Manasse».

¹⁸Per Zàbulon disse:
 «Gioisci, Zàbulon, ogni volta che parti, e
 tu, Ìssacar, nelle tue tende! ¹⁹Chiamano i
 popoli sulla montagna, dove offrono
 sacrifici legittimi, perché succhiano le
 ricchezze dei mari e i tesori nascosti nella
 sabbia».

²⁰Per Gad disse:
 «Benedetto colui che amplia Gad!
 Come una leonessa ha la sede,
 sbranò un braccio e anche un cranio;
²¹poi si scelse le primizie,
 perché là era la parte riservata a un capo.
 Venne alla testa del popolo,
 eseguì la giustizia del Signore
 e i suoi decreti riguardo a Israele».

²²Per Dan disse:
 «Dan è un giovane leone
 che balza da Basan».

²³Per Nèftali disse:
 «Nèftali è sazio di favori
 e colmo delle benedizioni del Signore:
 il mare e il meridione sono sua proprietà».

²⁴Per Aser disse:
 «Benedetto tra i figli è Aser!
 Sia il favorito tra i suoi fratelli
 e intinga il suo piede nell'olio.
²⁵Di ferro e di bronzo siano i tuoi catenacci
 e quanto i tuoi giorni duri il tuo vigore».

²⁶«Nessuno è pari al Dio di Iesurùn, che
 cavalca sui cieli per venirti in aiuto

e sulle nubi nella sua maestà.

²⁷Rifugio è il Dio dei tempi antichi
e quaggiù lo sono le sue braccia eterne.
Ha scacciato davanti a te il nemico
e ha intimato: «Distruggi!».

²⁸Israele abita tranquillo,
la fonte di Giacobbe in luogo appartato,
in terra di frumento e di mosto,
dove il cielo stilla rugiada.

²⁹Te beato, Israele! Chi è come te,
popolo salvato dal Signore?
Egli è lo scudo della tua difesa
e la spada del tuo trionfo.
I tuoi nemici vorranno adularti,
ma tu calcherai il loro dorso».

34

¹Poi Mosè salì dalle steppe di Moab sul monte Nebo, cima del Pisga, che è di fronte a Gerico. Il Signore gli mostrò tutta la terra: Gàlaad fino a Dan, ²tutto Nèftali, la terra di Èfraim e di Manasse, tutta la terra di Giuda fino al mare occidentale ³e il Negheb, il distretto della valle di Gerico, città delle palme, fino a Soar. ⁴Il Signore gli disse: «Questa è la terra per la quale io ho giurato ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe: «Io la darò alla tua discendenza». Te l'ho fatta vedere con i tuoi occhi, ma tu non vi entrerai!».

⁵Mosè, servo del Signore, morì in quel luogo, nella terra di Moab, secondo l'ordine del Signore. ⁶Fu sepolto nella valle, nella terra di Moab, di fronte a Bet-Peor. Nessuno fino ad oggi ha saputo dove sia la sua tomba. ⁷Mosè aveva centoventi anni quando morì. Gli occhi non gli si erano spenti e il vigore non gli era venuto meno. ⁸Gli Israeliti lo piansero nelle steppe di Moab per trenta giorni, finché furono compiuti i giorni di pianto per il lutto di Mosè.

⁹Giosuè, figlio di Nun, era pieno dello spirito di saggezza, perché Mosè aveva imposto le mani su di lui. Gli Israeliti gli obbedirono e fecero quello che il Signore aveva comandato a Mosè.

¹⁰Non è più sorto in Israele un profeta come Mosè, che il Signore conosceva faccia a faccia, ¹¹per tutti i segni e prodigi che il Signore lo aveva mandato a compiere nella terra d'Egitto, contro il faraone, contro i suoi ministri e contro tutta la sua terra, ¹²e per la mano potente e il terrore grande con cui Mosè aveva operato davanti agli occhi di tutto Israele.

GIOSUÈ

1 ¹Dopo la morte di Mosè, servo del Signore, il Signore disse a Giosuè, figlio di Nun, aiutante di Mosè: ²«Mosè, mio servo, è morto. Ora, dunque, attraversa questo Giordano tu e tutto questo popolo, verso la terra che io do loro, agli Israeliti. ³Ogni luogo su cui si poserà la pianta dei vostri piedi, ve l'ho assegnato, come ho promesso a Mosè. ⁴Dal deserto e da questo Libano fino al grande fiume, l'Eufrate, tutta la terra degli Ittiti, fino al Mare Grande, dove tramonta il sole: tali saranno i vostri confini. ⁵Nessuno potrà resistere a te per tutti i giorni della tua vita; come sono stato con Mosè, così sarò con te: non ti lascerò né ti abbandonerò.

⁶Sii coraggioso e forte, poiché tu dovrai assegnare a questo popolo la terra che ho giurato ai loro padri di dare loro. ⁷Tu dunque sii forte e molto coraggioso, per osservare e mettere in pratica tutta la legge che ti ha prescritto Mosè, mio servo. Non deviare da essa né a destra né a sinistra, e così avrai successo in ogni tua impresa. ⁸Non si allontani dalla tua bocca il libro di questa legge, ma meditalo giorno e notte, per osservare e mettere in pratica tutto quanto vi è scritto; così porterai a buon fine il tuo cammino e avrai successo. ⁹Non ti ho forse comandato: «Sii forte e coraggioso»? Non aver paura e non spaventarti, perché il Signore, tuo Dio, è con te, dovunque tu vada».

¹⁰Allora Giosuè comandò agli scribi del popolo: ¹¹«Passate in mezzo all'accampamento e comandate al popolo: «Fatevi provviste di viveri, poiché fra tre giorni voi attraverserete questo Giordano, per entrare a prendere possesso della terra che il Signore, vostro Dio, vi dà in proprietà»».

¹²A quelli di Ruben e di Gad e alla metà della tribù di Manasse Giosuè disse: ¹³«Ricordatevi delle cose che vi ha ordinato Mosè, servo del Signore, dicendo: «Il Signore, vostro Dio, vi concede riposo e vi dà questa terra». ¹⁴Le vostre mogli, i vostri bambini e il vostro bestiame staranno nella terra che Mosè vi ha assegnato al di là del Giordano; ma voi, prodi guerrieri, attraverserete ben armati davanti ai vostri fratelli e li aiuterete, ¹⁵fino a quando il Signore non concederà riposo ai vostri fratelli, come a voi, e anch'essi prenderanno possesso della terra che il Signore, vostro Dio, assegna loro. Allora ritornerete, per possederla, nella terra della vostra eredità, che Mosè, servo del Signore, vi ha dato oltre il Giordano, a oriente».

¹⁶Essi risposero a Giosuè: «Faremo quanto ci ordini e andremo dovunque ci mandi. ¹⁷Come abbiamo obbedito in tutto a Mosè, così obbediremo a te; purché il Signore, tuo Dio, sia con te com'è stato con Mosè. ¹⁸Chiunque si ribellerà contro di te e non obbedirà a tutti gli ordini che ci darai, sarà messo a morte. Tu dunque sii forte e coraggioso».

2

¹Giosuè, figlio di Nun, di nascosto inviò da Sittim due spie, ingiungendo: «Andate, osservate il territorio e Gerico». Essi andarono ed entrarono in casa di una prostituta di nome Raab. Lì dormirono.

²Fu riferito al re di Gerico: «Guarda che alcuni degli Israeliti sono venuti qui, questa notte, per esplorare il territorio». ³Allora il re di Gerico mandò a dire a Raab: «Fa' uscire gli uomini che sono venuti da te e sono entrati in casa tua, perché sono venuti a esplorare tutto il territorio». ⁴Allora la donna prese i due uomini e, dopo averli nascosti, rispose: «Sì, sono venuti da me quegli uomini, ma non sapevo di dove fossero. ⁵All'imbrunire, quando stava per chiudersi la porta della città, uscirono e non so dove siano andati. Inseguiteli, presto! Li raggiungerete di certo».

⁶Ella invece li aveva fatti salire sulla terrazza e li aveva nascosti fra gli steli di lino che teneva lì ammicchiati. ⁷Quelli li inseguirono sulla strada del Giordano, fino ai guadi, e si chiuse la porta della città, dopo che furono usciti gli inseguitori.

⁸Quegli uomini non si erano ancora coricati quando la donna salì da loro sulla terrazza, ⁹e disse loro: «So che il Signore vi ha consegnato la terra. Ci è piombato addosso il terrore di voi e davanti a voi tremano tutti gli abitanti della regione, ¹⁰poiché udimmo che il Signore ha prosciugato le acque del Mar Rosso davanti a voi, quando usciste dall'Egitto, e quanto avete fatto ai due re amorrei oltre il Giordano, Sicon e Og, da voi votati allo sterminio. ¹¹Quando l'udimmo, il nostro cuore venne meno e nessuno ha più coraggio dinanzi a voi, perché il Signore, vostro Dio, è Dio lassù in cielo e quaggiù sulla terra. ¹²Ora giuratemi per il Signore che, come io ho usato benevolenza con voi, così anche voi userete benevolenza con la casa di mio padre; datemi dunque un segno sicuro ¹³che lascerete in vita mio padre, mia madre, i miei fratelli, le mie sorelle e quanto loro appartiene e risparmierete le nostre vite dalla morte». ¹⁴Quegli uomini le dissero: «Siamo disposti a morire al vostro posto, purché voi non riveliate questo nostro accordo; quando poi il Signore ci consegnerà la terra, ti tratteremo con benevolenza e lealtà».

¹⁵Allora ella li fece scendere con una corda dalla finestra, dal momento che la sua casa era addossata alla parete delle mura, e là ella abitava, ¹⁶e disse loro: «Andate verso i monti, perché non v'incontrino gli inseguitori. Rimanete nascosti là tre giorni, fino al loro ritorno; poi andrete per la vostra strada». ¹⁷Quegli uomini le risposero: «Saremo sciolti da questo giuramento che ci hai richiesto, se non osservi queste condizioni: ¹⁸quando noi entreremo nella terra, legherai questa cordicella di filo scarlatto alla finestra da cui ci hai fatto scendere e radunerai dentro casa, presso di te, tuo padre, tua madre, i tuoi fratelli e tutta la famiglia di tuo padre. ¹⁹Chiunque uscirà fuori dalla porta della tua casa, sarà responsabile lui della sua vita, non noi; per chiunque invece starà con te in casa, saremo responsabili noi, se gli si metteranno le mani addosso. ²⁰Ma se tu rivelerai questo nostro accordo, noi saremo liberi dal giuramento che ci hai richiesto». ²¹Ella rispose: «Sia come dite». Poi li congedò e quelli se ne andarono. Ella legò la cordicella scarlatta alla finestra.

²²Se ne andarono e raggiunsero i monti. Vi rimasero tre giorni, finché non furono tornati gli inseguitori. Gli inseguitori li avevano cercati in ogni direzione, senza trovarli. ²³Quei due uomini allora presero la via del ritorno, scesero dai monti e attraversarono il fiume. Vennero da Giosuè, figlio di Nun, e gli raccontarono tutto quanto era loro accaduto. ²⁴Dissero a Giosuè: «Il Signore ha consegnato nelle nostre mani tutta la terra e davanti a noi tremano già tutti gli abitanti della

regione».

3 ¹Giosuè si levò di buon mattino; si mossero da Sittim e giunsero al Giordano, lui e tutti gli Israeliti. Lì pernottarono prima di attraversare. ²Trascorsi tre giorni, gli scribi percorsero l'accampamento ³e diedero al popolo quest'ordine: «Quando vedrete l'arca dell'alleanza del Signore, vostro Dio, e i sacerdoti leviti che la portano, voi vi muoverete dal vostro posto e la seguirete; ⁴vi sia però tra voi ed essa una distanza di circa duemila cubiti: non avvicinatevi. Così potrete conoscere la strada dove andare, perché prima d'oggi non siete passati per questa strada». ⁵Giosuè ordinò al popolo: «Santificatevi, poiché domani il Signore compirà meraviglie in mezzo a voi». ⁶E ai sacerdoti Giosuè disse: «Sollevate l'arca dell'alleanza e attraversate il fiume davanti al popolo». Essi sollevarono l'arca dell'alleanza e camminarono davanti al popolo.

⁷Il Signore disse a Giosuè: «Oggi comincerò a renderti grande agli occhi di tutto Israele, perché sappiano che, come sono stato con Mosè, così sarò con te. ⁸Da parte tua, ordina ai sacerdoti che portano l'arca dell'alleanza: «Una volta arrivati alla riva delle acque del Giordano, vi fermerete». ⁹Disse allora Giosuè agli Israeliti: «Venite qui ad ascoltare gli ordini del Signore, vostro Dio». ¹⁰Disse ancora Giosuè: «Da ciò saprete che in mezzo a voi vi è un Dio vivente: proprio lui cacerà via dinanzi a voi il Cananeo, l'Ittita, l'Eveo, il Perizzita, il Gergeseo, l'Amorreo e il Gebuseo. ¹¹Ecco, l'arca dell'alleanza del Signore di tutta la terra sta per attraversare il Giordano dinanzi a voi. ¹²Sceglietevi dunque dodici uomini dalle tribù d'Israele, un uomo per ciascuna tribù. ¹³Quando le piante dei piedi dei sacerdoti che portano l'arca del Signore di tutta la terra si poseranno nelle acque del Giordano, le acque del Giordano si divideranno: l'acqua che scorre da monte si fermerà come un solo argine».

¹⁴Quando il popolo levò le tende per attraversare il Giordano, i sacerdoti portavano l'arca dell'alleanza davanti al popolo. ¹⁵Appena i portatori dell'arca furono arrivati al Giordano e i piedi dei sacerdoti che portavano l'arca si immersero al limite delle acque – il Giordano infatti è colmo fino alle sponde durante tutto il tempo della mietitura –, ¹⁶le acque che scorrevano da monte si fermarono e si levarono come un solo argine molto lungo a partire da Adam, la città che è dalla parte di Sartàn. Le acque che scorrevano verso il mare dell'Araba, il Mar Morto, si staccarono completamente. Così il popolo attraversò di fronte a Gerico. ¹⁷I sacerdoti che portavano l'arca dell'alleanza del Signore stettero fermi all'asciutto in mezzo al Giordano, mentre tutto Israele attraversava all'asciutto, finché tutta la gente non ebbe finito di attraversare il Giordano.

4 ¹Quando tutta la gente ebbe finito di attraversare il Giordano, il Signore disse a Giosuè: ²«Sceglietevi tra il popolo dodici uomini, un uomo per ciascuna tribù, ³e comandate loro di prendere dodici pietre da qui, in mezzo al Giordano, dal luogo dove stanno immobili i piedi dei sacerdoti, di trasportarle e di deporle dove questa notte pernosterete». ⁴Giosuè convocò i dodici uomini che aveva designato tra gli Israeliti, un uomo per ciascuna tribù, ⁵e disse loro: «Passate davanti all'arca del Signore, vostro Dio, in mezzo al Giordano, e caricatevi sulle spalle ciascuno una pietra, secondo il numero delle tribù degli Israeliti, ⁶perché siano un segno in

mezzo a voi. Quando un domani i vostri figli vi chiederanno che cosa significhino per voi queste pietre, ⁷risponderete loro: «Le acque del Giordano si divisero dinanzi all'arca dell'alleanza del Signore. Quando essa attraversò il Giordano, le acque del Giordano si divisero. Queste pietre dovranno essere un memoriale per gli Israeliti, per sempre»». ⁸Gli Israeliti fecero quanto aveva comandato Giosuè, presero dodici pietre in mezzo al Giordano, come aveva detto il Signore a Giosuè, secondo il numero delle tribù degli Israeliti, le trasportarono verso il luogo di pernottamento e le deposero là.

⁹Giosuè poi eresse dodici pietre in mezzo al Giordano, nel luogo dove poggiavano i piedi dei sacerdoti che portavano l'arca dell'alleanza: esse si trovano là fino ad oggi.

¹⁰I sacerdoti che portavano l'arca rimasero fermi in mezzo al Giordano, finché non si fosse compiuto quanto Giosuè aveva comandato al popolo, secondo l'ordine del Signore e secondo tutte le prescrizioni dategli da Mosè. Il popolo dunque si affrettò ad attraversare il fiume. ¹¹Quando poi tutto il popolo ebbe terminato la traversata, anche l'arca del Signore attraversò e i sacerdoti si posero dinanzi al popolo. ¹²Quelli di Ruben, di Gad e metà della tribù di Manasse, ben armati, attraversarono in testa agli Israeliti, secondo il comando di Mosè; ¹³circa quarantamila, militarmente equipaggiati, attraversarono davanti al Signore pronti a combattere, in direzione delle steppe di Gerico.

¹⁴In quel giorno il Signore rese grande Giosuè agli occhi di tutto Israele. Essi lo temettero, come avevano temuto Mosè tutti i giorni della sua vita.

¹⁵Il Signore disse a Giosuè: ¹⁶«Comanda ai sacerdoti che portano l'arca della Testimonianza di risalire dal Giordano». ¹⁷Giosuè comandò ai sacerdoti: «Risalite dal Giordano». ¹⁸Quando i sacerdoti, che portavano l'arca dell'alleanza del Signore, risalirono dal Giordano, nello stesso momento in cui la pianta dei loro piedi toccò l'asciutto, le acque del Giordano tornarono al loro posto e rifluirono come nei giorni precedenti su tutta l'ampiezza delle loro sponde.

¹⁹Il popolo risalì dal Giordano il dieci del primo mese e si accampò a Gàlgala, sul confine orientale di Gerico. ²⁰Giosuè eresse a Gàlgala quelle dodici pietre prese dal Giordano ²¹e disse agli Israeliti: «Quando un domani i vostri figli chiederanno ai loro padri: «Che cosa sono queste pietre?», ²²darete ai vostri figli questa spiegazione: «All'asciutto Israele ha attraversato questo Giordano, ²³poiché il Signore, vostro Dio, prosciugò le acque del Giordano dinanzi a voi, finché non attraversaste, come il Signore, vostro Dio, fece con il Mar Rosso, che prosciugò davanti a noi finché non attraversammo; ²⁴perché tutti i popoli della terra sappiano che la mano del Signore è potente e voi temiate tutti i giorni il Signore, vostro Dio»».

5 ¹Quando tutti i re degli Amorrei, a occidente del Giordano, e tutti i re dei Cananei, lungo il mare, vennero a sapere che il Signore aveva prosciugato le acque del Giordano davanti agli Israeliti, al loro passaggio, si sentirono venir meno il cuore e rimasero senza coraggio davanti agli Israeliti.

²In quel tempo il Signore disse a Giosuè: «Fatti coltelli di selce e fa' una nuova circoncisione agli Israeliti». ³Giosuè si fece coltelli di selce e circoncise gli Israeliti al colle dei Prepuzi. ⁴La ragione di questa circoncisione praticata da Giosuè è la seguente: tutto il popolo uscito dall'Egitto, i maschi, tutti gli uomini atti alla

guerra, erano morti nel deserto dopo l'uscita dall'Egitto. ⁵Tutti coloro che erano usciti erano circumcisi, mentre tutti coloro che erano nati nel deserto, dopo l'uscita dall'Egitto, non erano circumcisi. ⁶Quarant'anni infatti avevano camminato gli Israeliti nel deserto, finché non fu estinta tutta la generazione degli uomini idonei alla guerra, usciti dall'Egitto; essi non avevano ascoltato la voce del Signore e il Signore aveva giurato di non far loro vedere quella terra che il Signore aveva giurato ai loro padri di darci, terra dove scorrono latte e miele. ⁷Al loro posto suscitò i loro figli e Giosuè circumcise costoro; non erano infatti circumcisi, perché non era stata fatta la circoncisione durante il viaggio. ⁸Quando si terminò di circumcidere tutti, rimasero a riposo nell'accampamento fino al loro ristabilimento. ⁹Allora il Signore disse a Giosuè: «Oggi ho allontanato da voi l'infamia dell'Egitto». Quel luogo si chiama Gàlgala fino ad oggi.

¹⁰Gli Israeliti rimasero accampati a Gàlgala e celebrarono la Pasqua al quattordici del mese, alla sera, nelle steppe di Gerico. ¹¹Il giorno dopo la Pasqua mangiarono i prodotti della terra, azzimi e frumento abbrustolito in quello stesso giorno. ¹²E a partire dal giorno seguente, come ebbero mangiato i prodotti della terra, la manna cessò. Gli Israeliti non ebbero più manna; quell'anno mangiarono i frutti della terra di Canaan.

¹³Quando fu presso Gerico, Giosuè alzò gli occhi e vide un uomo in piedi davanti a sé, che aveva in mano una spada sguainata. Giosuè si diresse verso di lui e gli chiese: «Tu sei dei nostri o dei nostri nemici?». ¹⁴Rispose: «No, io sono il capo dell'esercito del Signore. Giungo proprio ora». Allora Giosuè cadde con la faccia a terra, si prostrò e gli disse: «Che ha da dire il mio signore al suo servo?». ¹⁵Rispose il capo dell'esercito del Signore a Giosuè: «Togliti i sandali dai tuoi piedi, perché il luogo sul quale tu stai è santo». Giosuè così fece.

6

¹Ora Gerico era sbarrata e sprangata davanti agli Israeliti; nessuno usciva né entrava. ²Disse il Signore a Giosuè: «Vedi, consegno in mano tua Gerico e il suo re, pur essendo essi prodi guerrieri. ³Voi tutti idonei alla guerra, girerete intorno alla città, percorrendo una volta il perimetro della città. Farete così per sei giorni. ⁴Sette sacerdoti porteranno sette trombe di corno d'ariete davanti all'arca; il settimo giorno, poi, girerete intorno alla città per sette volte e i sacerdoti suoneranno le trombe. ⁵Quando si suonerà il corno d'ariete, appena voi sentirete il suono della tromba, tutto il popolo proromperà in un grande grido di guerra, allora le mura della città crolleranno e il popolo salirà, ciascuno diritto davanti a sé».

⁶Giosuè, figlio di Nun, convocò i sacerdoti e disse loro: «Portate l'arca dell'alleanza; sette sacerdoti portino sette trombe di corno d'ariete davanti all'arca del Signore». ⁷E al popolo disse: «Mettetevi in marcia e girate intorno alla città e il gruppo armato passi davanti all'arca del Signore». ⁸Come Giosuè ebbe parlato al popolo, i sette sacerdoti, che portavano le sette trombe di corno d'ariete davanti al Signore, si mossero e suonarono le trombe, mentre l'arca dell'alleanza del Signore li seguiva. ⁹Il gruppo armato marciava davanti ai sacerdoti che suonavano le trombe e la retroguardia seguiva l'arca; si procedeva al suono delle trombe. ¹⁰Giosuè aveva dato quest'ordine al popolo: «Non lanciate il grido di guerra, non alzate la voce e non esca parola dalla vostra bocca fino al giorno in cui vi dirò di gridare. Allora griderete». ¹¹L'arca del Signore girò intorno alla città, percorrendone il perimetro una volta. Poi tornarono nell'accampamento e

passarono la notte nell'accampamento.

¹²Di buon mattino Giosuè si alzò e i sacerdoti portarono l'arca del Signore; ¹³i sette sacerdoti, che portavano le sette trombe di corno d'ariete davanti all'arca del Signore, procedevano suonando le trombe. Il gruppo armato marciava davanti a loro e la retroguardia seguiva l'arca del Signore; si procedeva al suono delle trombe. ¹⁴Il secondo giorno girarono intorno alla città una volta e tornarono poi all'accampamento. Così fecero per sei giorni.

¹⁵Il settimo giorno si alzarono allo spuntare dell'alba e girarono intorno alla città sette volte, secondo questo cerimoniale; soltanto in quel giorno fecero sette volte il giro intorno alla città. ¹⁶Alla settima volta i sacerdoti diedero fiato alle trombe e Giosuè disse al popolo: «Lanciate il grido di guerra, perché il Signore vi consegna la città. ¹⁷Questa città, con quanto vi è in essa, sarà votata allo sterminio per il Signore. Rimarrà in vita soltanto la prostituta Raab e chiunque è in casa con lei, perché ha nascosto i messaggeri inviati da noi. ¹⁸Quanto a voi, guardatevi da ciò che è votato allo sterminio: mentre operate la distruzione, non prendete nulla di ciò che è votato allo sterminio, altrimenti rendereste votato allo sterminio l'accampamento d'Israele e gli arrechereste una disgrazia. ¹⁹Tutto l'argento e l'oro e gli oggetti di bronzo e di ferro sono consacrati al Signore: devono entrare nel tesoro del Signore».

²⁰Il popolo lanciò il grido di guerra e suonarono le trombe. Come il popolo udì il suono della tromba e lanciò un grande grido di guerra, le mura della città crollarono su se stesse; il popolo salì verso la città, ciascuno diritto davanti a sé, e si impadronirono della città. ²¹Votarono allo sterminio tutto quanto c'era in città: uomini e donne, giovani e vecchi, buoi, pecore e asini, tutto passarono a fil di spada.

²²Giosuè aveva detto ai due uomini che avevano esplorato la terra: «Entrate nella casa della prostituta, conducetela fuori con quanto le appartiene, come le avete giurato».

²³Quei giovani esploratori entrarono e condussero fuori Raab, suo padre, sua madre, i suoi fratelli e quanto le apparteneva. Fecero uscire tutti quelli della sua famiglia e li posero fuori dell'accampamento d'Israele. ²⁴Incendiarono poi la città e quanto vi era dentro. Destinarono però l'argento, l'oro e gli oggetti di bronzo e di ferro al tesoro del tempio del Signore. ²⁵Giosuè lasciò in vita la prostituta Raab, la casa di suo padre e quanto le apparteneva. Ella è rimasta in mezzo a Israele fino ad oggi, per aver nascosto gli inviati che Giosuè aveva mandato a esplorare Gerico.

²⁶In quella circostanza Giosuè fece giurare: «Maledetto davanti al Signore l'uomo che si metterà a ricostruire questa città di Gerico! Sul suo primogenito ne getterà le fondamenta e sul figlio minore ne erigerà le porte!».

²⁷Il Signore fu con Giosuè, la cui fama si sparse in tutta la regione.

7

¹Ma gli Israeliti violarono la legge dello sterminio: Acan, figlio di Carmì, figlio di Zabdi, figlio di Zerach, della tribù di Giuda, si impadronì di cose votate allo sterminio e allora la collera del Signore si accese contro gli Israeliti.

²Giosuè inviò degli uomini da Gerico ad Ai, che si trova presso Bet-Aven, a oriente di Betel, con quest'ordine: «Salite a esplorare la regione». Quegli uomini salirono a esplorare Ai, ³ritornarono da Giosuè e gli dissero: «Non c'è bisogno che vada tutto il popolo: vadano all'assalto due o tremila uomini, ed espugneranno Ai;

non impegnare tutto il popolo, perché sono in pochi». ⁴Vi andarono allora del popolo circa tremila uomini, ma dovettero fuggire davanti a quelli di Ai, ⁵che ne uccisero circa trentasei, li inseguirono dalla porta della città fino a Sebarim, sconfiggendoli sulle pendici. Il cuore del popolo si sciolse come acqua.

⁶Giosuè si stracciò le vesti, si prostrò con la faccia a terra davanti all'arca del Signore e lì rimase fino a sera insieme agli anziani d'Israele, e si cosparsero il capo di polvere. ⁷Giosuè disse: «Ah! Signore Dio, perché hai voluto far passare il Giordano a questo popolo, per consegnarci poi nelle mani dell'Amorreo e distruggerci? Avessimo deciso di stabilirci al di là del Giordano! ⁸Perdona, Signore mio: che posso dire, dal momento che Israele ha dovuto volgere le spalle di fronte ai suoi nemici? ⁹Lo udranno i Cananei e tutti gli abitanti della regione, ci accerchieranno e cancelleranno il nostro nome dalla terra. E tu, che farai per il tuo grande nome?».

¹⁰Rispose il Signore a Giosuè: «Alzati, perché stai con la faccia a terra? ¹¹Israele ha peccato. Essi hanno trasgredito il patto che avevo loro imposto e hanno preso cose votate allo sterminio: hanno rubato, hanno dissimulato, le hanno messe nei loro sacchi! ¹²Gli Israeliti non potranno resistere ai loro nemici, volgeranno loro le spalle, perché sono incorsi nello sterminio. Non sarò più con voi, se non estirperete da voi la causa dello sterminio. ¹³Su, santifica il popolo e di' loro: "Per domani santificatevi, perché così dice il Signore, Dio d'Israele: C'è una causa di sterminio in mezzo a te, Israele! Tu non potrai resistere ai tuoi nemici, finché non eliminerete da voi la causa dello sterminio. ¹⁴Vi accosterete dunque domattina divisi per tribù: la tribù che il Signore avrà designato con la sorte si accosterà per casati e il casato che il Signore avrà designato si accosterà per famiglie; la famiglia che il Signore avrà designato si accosterà per individui. ¹⁵Colui che risulterà causa di sterminio sarà bruciato lui e tutte le sue cose, per aver trasgredito il patto del Signore e aver commesso un'infamia in Israele"».

¹⁶Giosuè si alzò di buon mattino e fece accostare Israele per tribù e venne sorteggiata la tribù di Giuda. ¹⁷Fece accostare i casati di Giuda e venne sorteggiato il casato degli Zerachiti; fece accostare il casato degli Zerachiti per famiglie e venne sorteggiato Zabdi; ¹⁸fece accostare la sua famiglia per individui e venne sorteggiato Acan, figlio di Carmi, figlio di Zabdi, figlio di Zerach, della tribù di Giuda. ¹⁹Disse allora Giosuè ad Acan: «Figlio mio, da' gloria al Signore, Dio d'Israele, e rendigli lode. Raccontami dunque che cosa hai fatto, non me lo nascondere». ²⁰Acan rispose a Giosuè: «È vero, io ho peccato contro il Signore, Dio d'Israele, e ho fatto quanto vi dirò: ²¹avevo visto nel bottino un bel mantello di Sinar, duecento sicli d'argento e un lingotto d'oro del peso di cinquanta sicli. Li ho desiderati e me li sono presi, ed eccoli nascosti in terra al centro della mia tenda, e l'argento è sotto».

²²Giosuè mandò incaricati che corsero alla tenda, ed ecco, tutto era nascosto nella tenda e l'argento era sotto. ²³Presero il tutto dalla tenda, lo portarono a Giosuè e a tutti gli Israeliti e lo deposero davanti al Signore. ²⁴Giosuè allora prese Acan figlio di Zerach con l'argento, il mantello, il lingotto d'oro, i suoi figli, le sue figlie, i suoi buoi, i suoi asini, le sue pecore, la sua tenda e quanto gli apparteneva. Tutto Israele era con lui ed egli li condusse alla valle di Acor. ²⁵Giosuè disse: «Come tu ci hai arrecato disgrazia, così oggi il Signore l'arrecchi a te!». Tutti gli Israeliti lo lapidarono. Poi li bruciarono tutti e li coprirono di pietre. ²⁶Eressero poi sul posto un gran mucchio di pietre, che esiste ancora oggi. E il Signore placò l'ardore della sua ira. Perciò quel luogo si chiama valle di Acor fino ad oggi.

¹Il Signore disse a Giosuè: «Non temere e non abbatterti. Prendi con te tutti i guerrieri. Su, va' contro Ai. Vedi, io consegno nella tua mano il re di Ai, il suo popolo, la sua città e il suo territorio. ²Tratta Ai e il suo re come hai trattato Gerico e il suo re; tuttavia prenderete per voi il suo bottino e il suo bestiame. Tendi un agguato contro la città, dietro a essa».

³Giosuè e tutto il suo esercito si accinsero ad assalire Ai. Egli scelse trentamila guerrieri valenti, li inviò di notte ⁴con questo comando: «State attenti: voi tenderete agguati dietro la città, senza allontanarvi troppo da essa. State tutti all'erta. ⁵Io e tutta la gente che è con me ci avvicineremo alla città. Quando usciranno contro di noi, come la prima volta, noi fuggiremo davanti a loro. ⁶Essi usciranno dietro a noi finché li avremo attirati lontano dalla città, perché penseranno: "Fuggono davanti a noi come la prima volta!". Mentre noi fuggiremo davanti a loro, ⁷voi balzerete fuori dall'imboscata e occuperete la città, e il Signore, vostro Dio, la consegnerà in mano vostra. ⁸Una volta occupata, appiccherete il fuoco alla città. Agite secondo il comando del Signore. Fate attenzione! Questi sono i miei ordini». ⁹Giosuè allora li inviò, ed essi andarono al luogo dell'imboscata e si posero fra Betel e Ai, a occidente di Ai; Giosuè passò quella notte in mezzo al popolo. ¹⁰Di buon mattino passò in rassegna il popolo e, con gli anziani d'Israele alla testa del popolo, salì contro Ai. ¹¹Anche tutti quelli idonei alla guerra, che erano con lui, salirono e, avvicinandosi, giunsero di fronte alla città. Si accamparono a settentrione di Ai, lasciando la valle tra loro e Ai. ¹²Giosuè aveva preso circa cinquemila uomini e li aveva posti in agguato tra Betel e Ai, a occidente della città. ¹³Il popolo aveva collocato tutto l'accampamento a settentrione di Ai, mentre l'agguato era a occidente della città; Giosuè di notte andò in mezzo alla valle.

¹⁴Non appena il re di Ai si accorse di ciò, gli uomini della città si alzarono in fretta e uscirono incontro a Israele per il combattimento, il re con tutto il popolo, verso il pendio di fronte all'Araba. Non sapeva, però, che era teso un agguato contro di lui dietro la città. ¹⁵Giosuè e tutto Israele si diedero per vinti dinanzi a loro e fuggirono per la via del deserto. ¹⁶Tutta la gente che era dentro la città, gridando, si mise a inseguirli. Inseguirono Giosuè e furono attirati lontano dalla città. ¹⁷In Ai non rimase nessuno che non inseguisse Israele. E così, per inseguire Israele, lasciarono la città aperta.

¹⁸Il Signore disse a Giosuè: «Tendi verso la città il giavellotto che tieni in mano, perché io la consegno nelle tue mani». Giosuè tese verso la città il giavellotto che teneva in mano ¹⁹e, non appena stese la mano, quelli che erano in agguato balzarono subito dal loro nascondiglio, corsero per entrare in città, la occuparono e in un attimo vi appiccarono il fuoco.

²⁰Quelli di Ai si voltarono indietro e videro che il fumo della città si alzava verso il cielo. Ma ormai non c'era più per loro alcuna possibilità di fuga in nessuna direzione, poiché il popolo che fuggiva verso il deserto si era voltato contro gli inseguitori. ²¹Giosuè e tutto Israele videro che quelli dell'agguato avevano conquistato la città e che il fumo della città si era levato; si voltarono dunque indietro e colpirono gli uomini di Ai. ²²Anche gli altri uscirono dalla città contro di loro, e così i combattenti di Ai si trovarono in mezzo agli Israeliti, avendoli da una parte e dall'altra. Gli Israeliti li colpirono, finché non rimase nessun superstite o fuggiasco. ²³Presero vivo il re di Ai e lo condussero da Giosuè. ²⁴Quando gli Israeliti

ebbero finito di uccidere tutti gli abitanti di Ai, che li avevano inseguiti in campo aperto nel deserto, e tutti fino all'ultimo furono passati a fil di spada, tutti gli Israeliti rientrarono in Ai e la colpirono a fil di spada. ²⁵Tutti i caduti in quel giorno, uomini e donne, furono dodicimila, tutta la popolazione di Ai. ²⁶Giosuè non ritirò la mano che brandiva il giavellotto, finché non ebbero votato allo sterminio tutti gli abitanti di Ai.

²⁷Gli Israeliti trattennero per sé soltanto il bestiame e il bottino della città, secondo l'ordine che il Signore aveva dato a Giosuè. ²⁸Giosuè incendiò Ai, riducendola a una collina di rovine per sempre, una desolazione fino ad oggi. ²⁹Fece appendere il re di Ai a un albero, fino alla sera. Al tramonto Giosuè comandò che il suo cadavere fosse calato giù dall'albero; lo gettarono all'ingresso della porta della città e vi eressero sopra un gran mucchio di pietre, che esiste ancora oggi.

³⁰In quell'occasione Giosuè costruì un altare al Signore, Dio d'Israele, sul monte Ebal, ³¹come aveva ordinato Mosè, servo del Signore, agli Israeliti, secondo quanto è scritto nel libro della legge di Mosè, un altare di pietre intere, non levigate dal ferro; vi bruciarono sopra olocausti in onore del Signore e immolarono sacrifici di comunione.

³²In quel luogo Giosuè scrisse sulle pietre una copia della legge di Mosè, che questi aveva scritto alla presenza degli Israeliti. ³³Tutto Israele, gli anziani, gli scribi, i giudici, il forestiero come quelli del popolo, stavano in piedi da una parte e dall'altra dell'arca, di fronte ai sacerdoti leviti, che portavano l'arca dell'alleanza del Signore: una metà verso il monte Garizim e l'altra metà verso il monte Ebal, come aveva prescritto Mosè, servo del Signore, per benedire il popolo d'Israele anzitutto. ³⁴Giosuè lesse poi tutte le parole della legge, la benedizione e la maledizione, secondo quanto sta scritto nel libro della legge. ³⁵Di tutto quanto Mosè aveva comandato, non ci fu parola che Giosuè non leggesse davanti a tutta l'assemblea d'Israele, comprese le donne, i fanciulli e i forestieri che camminavano con loro.

9 ¹Quando udirono questi fatti, tutti i re della parte occidentale del Giordano, della zona montuosa, della Sefela e di tutto il litorale del Mare Grande verso il Libano – gli Ittiti, gli Amorrei, i Cananei, i Perizziti, gli Evei, i Gebusei – ²si allearono per far guerra contro Giosuè e Israele sotto un unico comando.

³Gli abitanti di Gàbaon, invece, quando ebbero sentito ciò che Giosuè aveva fatto a Gerico e ad Ai, ⁴ricorsero da parte loro a un'astuzia: andarono a rifornirsi di provviste, presero sacchi sdruciti per i loro asini, otri di vino consunti, rotti e rappezzati, ⁵calzarono sandali strappati e ricuciti, e vestirono abiti logori. Tutto il pane della loro provvigione era secco e sbriciolato. ⁶Andarono poi da Giosuè all'accampamento di Gàlgala e dissero a lui e agli Israeliti: «Veniamo da una terra lontana; stringete con noi un patto». ⁷La gente d'Israele rispose a quegli Evei: «Ma forse voi abitate in mezzo a noi: come potremmo allora stringere un patto con voi?». ⁸Risposero a Giosuè: «Noi siamo tuoi servi!» e Giosuè chiese loro: «Chi siete e da dove venite?». ⁹Gli risposero: «I tuoi servi vengono da una terra molto lontana, per la fama del Signore, tuo Dio, perché ne abbiamo sentito parlare, come di quanto ha fatto in Egitto, ¹⁰di quanto ha fatto ai due re degli Amorrei al di là del Giordano, a Sicon, re di Chesbon, e a Og, re di Basan, ad Astaròt. ¹¹I nostri anziani e tutti gli abitanti della nostra terra ci hanno detto: “Rifornitevi di provviste per il

cammino, andate loro incontro e dite loro: noi siamo vostri servi; stringete dunque un patto con noi". ¹²Questo è il nostro pane: caldo noi lo prendemmo come provvista dalle nostre case nel giorno in cui uscimmo per venire da voi e ora eccolo secco e ridotto in briciole. ¹³Questi otri di vino, che noi riempiamo nuovi, eccoli rotti. Questi nostri vestiti e i nostri sandali sono consumati dal lunghissimo cammino». ¹⁴Allora la gente prese in consegna le loro provviste senza consultare l'oracolo del Signore. ¹⁵Giosuè fece pace con loro, stringendo con loro il patto di lasciarli in vita. Giurarono a loro favore anche i capi della comunità.

¹⁶Tre giorni dopo che ebbero stretto il patto con loro, gli Israeliti vennero a sapere che quelli erano loro vicini e abitavano in mezzo a loro. ¹⁷Allora gli Israeliti partirono e il terzo giorno entrarono nelle loro città: le loro città erano Gàbaon, Chefirà, Beeròt e Kiriath-earim. ¹⁸Gli Israeliti non li attaccarono, perché i capi della comunità avevano loro giurato per il Signore, Dio d'Israele. Ma tutta la comunità mormorò contro i capi.

¹⁹Allora tutti i capi dissero all'intera comunità: «Noi stessi abbiamo loro giurato per il Signore, Dio d'Israele. E dunque non li possiamo colpire. ²⁰Ma facciamo loro così: li lasceremo in vita, perché non ci piombi addosso un castigo per il giuramento che abbiamo loro prestato. ²¹Vivano pure – aggiunsero i capi – ma siano tagliatori di legna e portatori d'acqua per tutta la comunità». Dopo che i capi ebbero parlato loro, ²²Giosuè chiamò quelli di Gàbaon e parlò loro dicendo: «Perché ci avete ingannato, dicendo di abitare molto lontano, mentre abitate in mezzo a noi? ²³Maledetti! Voi non cesserete d'essere schiavi: tagliatori di legna e portatori d'acqua per il tempio del mio Dio». ²⁴Risposero a Giosuè: «Ai tuoi servi era stato riferito più volte quanto il Signore, tuo Dio, aveva ordinato a Mosè, suo servo, di dare cioè a voi tutta la terra e di distruggere dinanzi a voi tutti i suoi abitanti. Allora, avendo molta paura di voi per le nostre vite, ci comportammo così. ²⁵Ora eccoci nelle tue mani: fa' di noi come sembra buono e giusto ai tuoi occhi». ²⁶Giosuè li trattò in questo modo: li salvò dalla mano degli Israeliti, che non li uccisero; ²⁷ma da quel giorno, fino ad oggi, Giosuè li rese tagliatori di legna e portatori d'acqua per la comunità e per l'altare del Signore, nel luogo che egli avrebbe scelto.

10

¹Quando Adonì-Sedek, re di Gerusalemme, venne a sapere che Giosuè aveva conquistato Ai e l'aveva votata allo sterminio e che, come aveva fatto a Gerico e al suo re, aveva fatto ad Ai e al suo re, e che quelli di Gàbaon avevano fatto pace con gli Israeliti e si trovavano ormai in mezzo a loro, ²ebbe grande paura, perché Gàbaon era grande come una delle città regali, ed era più grande di Ai e tutti i suoi uomini erano valorosi. ³Allora Adonì-Sedek, re di Gerusalemme, mandò questo messaggio a Oam, re di Ebron, a Piram, re di Iarmut, a Iafia, re di Lachis e a Debir, re di Eglon: ⁴«Venite ad aiutarmi per attaccare Gàbaon, perché ha fatto pace con Giosuè e con gli Israeliti». ⁵Questi cinque re amorrei – il re di Gerusalemme, il re di Ebron, il re di Iarmut, il re di Lachis e il re di Eglon – con tutte le loro truppe si radunarono insieme, andarono ad accamparsi contro Gàbaon e le mossero guerra. ⁶Gli uomini di Gàbaon inviarono allora questa richiesta a Giosuè, all'accampamento di Gàlgala: «Da' una mano ai tuoi servi! Vieni presto da noi a salvarci e aiutaci, perché si sono alleati contro di noi tutti i re degli Amorrei, che abitano le montagne».

⁷Allora Giosuè salì da Gàlgala con tutto l'esercito e i prodi guerrieri, ⁸e il Signore gli disse: «Non aver paura di loro, perché li consegno in mano tua: nessuno di loro resisterà davanti a te».

⁹Giosuè piombò su di loro all'improvviso, avendo marciato tutta la notte da Gàlgala. ¹⁰Il Signore li disperse davanti a Israele e inflisse loro una grande sconfitta a Gàbaon, li inseguì sulla via della salita di Bet-Oron e li batté fino ad Azekà e a Makkedà. ¹¹Mentre essi fuggivano dinanzi a Israele ed erano alla discesa di Bet-Oron, il Signore lanciò dal cielo su di loro come grosse pietre fino ad Azekà e molti morirono. Morirono per le pietre della grandine più di quanti ne avessero uccisi gli Israeliti con la spada.

¹²Quando il Signore consegnò gli Amorrei in mano agli Israeliti, Giosuè parlò al Signore e disse alla presenza d'Israele:

«Férmati, sole, su Gàbaon,
luna, sulla valle di Àialon».
¹³Si fermò il sole
e la luna rimase immobile
finché il popolo non si vendicò dei nemici.

Non è forse scritto nel libro del Giusto? Stette fermo il sole nel mezzo del cielo, non corse al tramonto un giorno intero. ¹⁴Né prima né poi vi fu giorno come quello, in cui il Signore ascoltò la voce d'un uomo, perché il Signore combatteva per Israele. ¹⁵Giosuè e tutto Israele ritornarono verso l'accampamento di Gàlgala.

¹⁶Quei cinque re fuggirono e si nascosero nella grotta a Makkedà. ¹⁷Fu riferito a Giosuè: «Sono stati trovati i cinque re, nascosti nella grotta a Makkedà». ¹⁸Giosuè disse loro: «Rotolate grosse pietre contro l'entrata della grotta e appostate alcune sentinelle per sorvegliarli. ¹⁹Voi però non fermatevi: continuate a inseguire i vostri nemici, attaccate la loro retroguardia e non lasciateli rientrare nelle loro città, perché il Signore, vostro Dio, li consegna nelle vostre mani». ²⁰Quando Giosuè e gli Israeliti ebbero finito di infliggere loro una sconfitta tanto grande da finirli, e i superstiti che erano loro sfuggiti ebbero raggiunto le loro fortezze, ²¹tutto l'esercito ritornò sano e salvo all'accampamento di Makkedà presso Giosuè. Nessuno osò più muover lingua contro gli Israeliti.

²²Giosuè quindi ordinò: «Aprite l'ingresso della grotta e fatemi uscire dalla grotta quei cinque re». ²³Così fecero e gli condussero fuori dalla grotta quei cinque re: il re di Gerusalemme, il re di Ebron, il re di Iarmut, il re di Lachis e il re di Eglon. ²⁴Quando quei re furono fatti uscire dinanzi a Giosuè, egli convocò tutti gli Israeliti e disse agli ufficiali che avevano marciato con lui: «Avvicinatevi e ponete i vostri piedi sul collo di questi re!». Quelli si avvicinarono e posero i piedi sul loro collo. ²⁵Disse loro Giosuè: «Non temete e non spaventatevi! Coraggio, siate forti, perché così farà il Signore a tutti i nemici contro cui dovrete combattere». ²⁶Dopo di ciò, Giosuè li colpì e li fece morire e li fece appendere a cinque alberi. Vi rimasero appesi fino a sera. ²⁷All'ora del tramonto, per ordine di Giosuè, li calarono dagli alberi e li gettarono nella grotta dove si erano nascosti. All'ingresso della grotta posero grosse pietre, che sono lì ancora oggi.

²⁸Giosuè in quel giorno conquistò Makkedà: passò a fil di spada la città e il suo re, li votò allo sterminio, con ogni essere vivente che era in essa; non lasciò alcun superstito e trattò il re di Makkedà come aveva trattato il re di Gerico.

²⁹Da Makkedà Giosuè e tutto Israele passarono a Libna e l'attaccarono. ³⁰Il

Signore consegnò anche questa città e il suo re nelle mani d'Israele, che la passò a fil di spada con ogni essere vivente che era in essa; non vi lasciò alcun superstite e trattò il suo re come aveva trattato il re di Gerico.

³¹Da Libna Giosuè e tutto Israele passarono a Lachis, si accamparono contro di essa e l'attaccarono. ³²Il Signore consegnò Lachis nelle mani d'Israele: la conquistò il secondo giorno e la passò a fil di spada con ogni essere vivente che era in essa, come aveva fatto a Libna. ³³Allora Oram, re di Ghezer, andò in soccorso di Lachis. Giosuè batté lui e il suo popolo, fino a non lasciargli alcun superstite.

³⁴Da Lachis Giosuè e tutto Israele passarono a Eglon, si accamparono contro di essa e l'attaccarono. ³⁵La presero quello stesso giorno e la passarono a fil di spada, votando allo sterminio ogni essere vivente che era in essa, come avevano fatto a Lachis.

³⁶Da Eglon Giosuè e tutto Israele salirono a Ebron e l'attaccarono. ³⁷Presero e passarono a fil di spada la città, il suo re, tutti i suoi villaggi e ogni essere vivente che era in essa. Non lasciarono alcun superstite, come avevano fatto a Eglon: la votarono allo sterminio, con ogni essere vivente che era in essa.

³⁸Poi Giosuè, e con lui tutto Israele, si volsero a Debir e l'attaccarono. ³⁹La presero con il suo re e tutti i suoi villaggi, li passarono a fil di spada e votarono allo sterminio ogni essere vivente che era in essa: non lasciarono alcun superstite. Trattarono Debir e il suo re come avevano trattato Ebron e come avevano trattato Libna e il suo re.

⁴⁰Così Giosuè conquistò tutta la regione: le montagne, il Negheb, la Sefela, le pendici, con tutti i loro re. Non lasciò alcun superstite e votò allo sterminio ogni vivente, come aveva comandato il Signore, Dio d'Israele. ⁴¹Giosuè li conquistò da Kades-Barnea fino a Gaza, con tutto il territorio di Gosen fino a Gàbaon. ⁴²Giosuè prese tutti questi re e i loro territori in una sola volta, perché il Signore, Dio d'Israele, combatteva per Israele. ⁴³Infine Giosuè e tutto Israele ritornarono all'accampamento di Gàlgala.

11

¹Quando Iabin, re di Asor, seppe queste cose, ne informò Iobab, il re di Madon, il re di Simron, il re di Acsaf ² e i re che erano a settentrione, sulle montagne, nell'Araba a meridione di Chinaròt, nella Sefela e sulle colline di Dor a occidente. ³I Cananei erano a oriente e a occidente, gli Amorrei, gli Ittiti, i Perizziti, i Gebusei erano sulle montagne e gli Evei erano ai piedi dell'Ermon, nella regione di Mispa.

⁴Allora essi uscirono con tutti i loro eserciti: erano una truppa numerosa come la sabbia sulla riva del mare, con numerosissimi cavalli e carri.

⁵Tutti questi re si allearono e vennero ad accamparsi insieme presso le acque di Merom, per combattere contro Israele. ⁶Allora il Signore disse a Giosuè: «Non temerli, perché domani a quest'ora io li consegnerò tutti trafitti davanti a Israele. Taglierai i garretti ai loro cavalli e appiccherai il fuoco ai loro carri». ⁷Giosuè con tutti i suoi guerrieri andò contro di loro presso le acque di Merom, a sorpresa, e piombò su di loro. ⁸Il Signore li consegnò nelle mani d'Israele, che li batté e li inseguì fino a Sidone la Grande, fino a Misrefot-Màim e fino alla valle di Mispa a oriente. Li sconfissero fino a non lasciar loro neppure un superstite. ⁹Giosuè fece loro come gli aveva detto il Signore: tagliò i garretti ai loro cavalli e appiccò il fuoco ai loro carri.

¹⁰In quello stesso tempo Giosuè tornò indietro, conquistò Asor e passò a fil di spada il suo re, perché prima Asor era stata la capitale di tutti quei regni. ¹¹Passò a fil di spada ogni essere vivente che vi era, votandolo allo sterminio; non risparmiò nessun vivente e appiccò il fuoco ad Asor.

¹²Giosuè prese tutti quei re e le loro città, passandoli a fil di spada; li votò allo sterminio, come aveva comandato Mosè, servo del Signore. ¹³Tuttavia Israele non incendiò nessuna delle città costruite su colline, a parte Asor, incendiata da Giosuè. ¹⁴Gli Israeliti presero tutto il bottino di queste città e il bestiame; passarono però a fil di spada tutti gli uomini fino a distruggerli: non risparmiarono alcun vivente.

¹⁵Come aveva comandato il Signore a Mosè, suo servo, così Mosè aveva comandato a Giosuè e così Giosuè fece, non trascurando alcuna parola di quanto il Signore aveva comandato a Mosè.

¹⁶Giosuè si impadronì di tutta questa terra: la zona montuosa, tutto il Negheb, tutta la regione di Gosen, la Sefela, l'Araba, le montagne d'Israele e il loro bassopiano. ¹⁷Dal monte Calak, che sale verso Seir, fino a Baal-Gad nella valle del Libano ai piedi del monte Ermon: catturò tutti i loro re, li vinse e li uccise. ¹⁸Per molto tempo Giosuè fece guerra a tutti questi re. ¹⁹Non ci fu alcuna città che facesse pace con gli Israeliti, eccetto gli Evei che abitavano Gàbaon: le presero tutte con le armi, ²⁰perché veniva dal Signore che il loro cuore si ostinasse a dichiarare guerra a Israele, per votarle allo sterminio senza pietà e così distruggerle, come il Signore aveva comandato a Mosè.

²¹In quel tempo Giosuè andò a eliminare gli Anakiti dalla zona montuosa: da Ebron, da Debir, da Anab, da tutti i monti di Giuda e di Israele. Giosuè li votò allo sterminio con le loro città. ²²Non rimasero Anakiti nella terra degli Israeliti. Ne rimasero alcuni solo a Gaza, a Gat e ad Asdod. ²³Giosuè prese tutto il territorio, come il Signore aveva ordinato a Mosè. Giosuè lo assegnò in eredità a Israele, secondo le loro divisioni in tribù. E la terra visse tranquilla, senza guerra.

12

¹Questi sono i re della regione al di là del Giordano, a oriente, che gli Israeliti sconfissero e del cui territorio entrarono in possesso, dal torrente Arnon al monte Ermon, con tutta l'Araba orientale:

²Sicon, re degli Amorrei che risiedeva a Chesbon; egli dominava, partendo da Aroèr, situata sul margine della valle del torrente Arnon, il fondovalle del torrente, la metà di Gàlaad fino al torrente Iabbok, confine degli Ammoniti, ³e l'Araba fino alla riva orientale del mare di Chinaròt e fino alla riva orientale del mare dell'Araba, cioè il Mar Morto, in direzione di Bet-Iesimòt e più a meridione, fin sotto le pendici del Pisga.

⁴Og, re di Basan, uno degli ultimi figli dei Refaìm, che risiedeva ad Astaròt e a Edrei; ⁵egli dominava il monte Ermon e Salca e tutto Basan fino al confine dei Ghesuriti e dei Maacatiti, inoltre metà di Gàlaad sino al confine di Sicon re di Chesbon.

⁶Mosè, servo del Signore, e gli Israeliti li avevano sconfitti, e Mosè, servo del Signore, ne diede il possesso a quelli di Ruben, a quelli di Gad e a metà della tribù di Manasse.

⁷Questi sono i re del territorio a occidente del Giordano, che Giosuè e gli Israeliti sconfissero, da Baal-Gad nella valle del Libano fino al monte Calak, che

sale verso Seir, e le cui terre Giosuè diede in proprietà alle tribù d'Israele, secondo le loro divisioni in tribù, ⁸nella zona montuosa, nella Sefela, nell'Araba, sulle pendici, nel deserto e nel Negheb, dov'erano gli Ittiti, gli Amorrei, i Cananei, i Perizziti, gli Evei e i Gebusei:

⁹il re di Gerico, uno; il re di Ai, che è presso Betel, uno;

¹⁰il re di Gerusalemme, uno; il re di Ebron, uno;

¹¹il re di Iarmut, uno; il re di Lachis, uno;

¹²il re di Eglon, uno; il re di Ghezer, uno;

¹³il re di Debir, uno; il re di Gheder, uno;

¹⁴il re di Corma, uno; il re di Arad, uno;

¹⁵il re di Libna, uno; il re di Adullàm, uno;

¹⁶il re di Makkedà, uno; il re di Betel, uno;

¹⁷il re di Tappùach, uno; il re di Chefer, uno;

¹⁸il re di Afek, uno; il re di Saron, uno;

¹⁹il re di Madon, uno; il re di Azor, uno;

²⁰il re di Simron-Meron, uno; il re di Acsaf, uno;

²¹il re di Taanac, uno; il re di Meghiddo, uno;

²²il re di Kedes, uno; il re di Iokneàm del Carmelo, uno;

²³il re di Dor, sulla collina di Dor, uno;

il re delle popolazioni di Gàlgala, uno;

²⁴il re di Tirsa, uno. In tutto trentuno re.

13

¹Giosuè era ormai vecchio e avanti negli anni, e il Signore gli disse: «Tu sei vecchio e avanti negli anni, mentre rimane molto territorio da occupare. ²Queste sono le terre rimaste: tutti i distretti dei Filistei e tutto il territorio dei Ghesuriti, ³dal Sicor, di fronte all'Egitto, fino al territorio di Ekron, a settentrione, zona considerata cananea; i cinque principati dei Filistei – Gaza, Asdod, Àscalon, Gat ed Ekron – e gli Avviti ⁴nel meridione; tutto il territorio dei Cananei, da Ara, che è di quelli di Sidone, fino ad Afek, fino al confine degli Amorrei; ⁵il territorio di quelli di Biblo e tutto il Libano orientale, da Baal-Gad ai piedi del monte Ermon fino all'ingresso di Camat. ⁶Io stesso scaccerò davanti agli Israeliti tutti gli abitanti delle montagne dal Libano a Misrefot-Màim, e tutti quelli di Sidone. Tu dovrai solo tirare a sorte l'eredità per Israele, come ti ho comandato. ⁷Ora dunque, distribuisce questa terra in eredità alle nove tribù e a metà della tribù di Manasse».

⁸Insieme con l'altra metà di Manasse, i Rubeniti e i Gaditi avevano ricevuto la loro parte di eredità, che Mosè aveva assegnato loro al di là del Giordano, a oriente, come aveva concesso loro Mosè, servo del Signore: ⁹da Aroèr, che è sulla riva del torrente Arnon, e dalla città in fondovalle, tutta la pianura di Màdaba fino a Dibon; ¹⁰tutte le città di Sicon, re degli Amorrei, che regnava a Chesbon, fino al confine degli Ammoniti; ¹¹Gàlaad, il territorio dei Ghesuriti e dei Maacatiti, tutto il monte Ermon e tutto Basan fino a Salca; ¹²in Basan tutto il regno di Og, che regnava ad Astaròt e a Edrei, uno degli ultimi figli dei Refaìm, che Mosè aveva debellato e spodestato. ¹³Tuttavia gli Israeliti non avevano scacciato i Ghesuriti e i Maacatiti; infatti le popolazioni di Ghesur e Maacà vivono in mezzo a Israele ancora oggi.

¹⁴Soltanto alla tribù di Levi non aveva assegnato un'eredità: i sacrifici consumati dal fuoco per il Signore, Dio d'Israele, sono la sua eredità, come aveva

detto loro.

¹⁵Mosè aveva assegnato alla tribù dei figli di Ruben una parte secondo i loro casati, ¹⁶ed essi ebbero il territorio da Aroèr, che è sulla riva del torrente Arnon, e dalla città in fondovalle, tutta la pianura presso Mādaba, ¹⁷Chesbon e tutte le sue città che sono nella pianura, Dibon, Bamòt-Baal, Bet-Baal-Meon, ¹⁸Iaas, Kedemòt, Mefàat, ¹⁹Kiriatàim, Sibma e Seret-Hassacàr sulle montagne che dominano la valle, ²⁰Bet-Peor, le pendici del Pisga, Bet-Iesimòt, ²¹tutte le città della pianura, tutto il regno di Sicon, re degli Amorrei, che regnava a Chesbon e che Mosè aveva sconfitto insieme con i capi dei Madianiti, vassalli di Sicon, che abitavano nella regione: Evì, Rekem, Sur, Cur e Reba. ²²Quanto a Balaam, figlio di Beor, l'indovino, gli Israeliti lo uccisero di spada insieme a quelli che avevano trafitto. ²³Il territorio dei Rubeniti comprende poi il Giordano e il territorio limitrofo. Questa è l'eredità dei Rubeniti secondo i loro casati: le città con i loro villaggi.

²⁴Mosè poi aveva dato una parte alla tribù di Gad, ai figli di Gad, secondo i loro casati, ²⁵ed essi ebbero il territorio di Iazer e tutte le città di Gàlaad e metà del territorio degli Ammoniti fino ad Aroèr, che è di fronte a Rabbà, ²⁶e da Chesbon fino a Ramat-Mispe e Betonìm e da Macanàim fino al territorio di Lodebàr; ²⁷nella valle: Bet-Aram e Bet-Nimra, Succot e Safon, il resto del regno di Sicon, re di Chesbon. Il Giordano ne era il confine sino all'estremità del mare di Chinneret oltre il Giordano, a oriente. ²⁸Questa è l'eredità dei figli di Gad secondo i loro casati: le città con i loro villaggi.

²⁹Mosè aveva assegnato a metà della tribù dei figli di Manasse, secondo i loro casati, ³⁰il seguente territorio che appartenne a loro: da Macanàim, tutto il Basan, tutto il regno di Og, re di Basan, e tutti i villaggi di Iair, che sono in Basan: sessanta città. ³¹La metà di Gàlaad, Astaròt ed Edrei, città del regno di Og in Basan, furono date ai figli di Machir, figlio di Manasse, cioè alla metà dei figli di Machir, secondo i loro casati.

³²Questo è quanto distribuì Mosè nelle steppe di Moab, oltre il Giordano di Gerico, a oriente. ³³Alla tribù di Levi, però, Mosè non aveva assegnato alcuna eredità: il Signore, Dio d'Israele, è la loro eredità, come aveva detto loro.

14

¹Questo è invece quanto ebbero in eredità gli Israeliti nella terra di Canaan: lo assegnarono loro in eredità il sacerdote Eleàzaro e Giosuè, figlio di Nun, e i capifamiglia delle tribù degli Israeliti. ²L'eredità fu stabilita mediante sorteggio, come aveva comandato il Signore per mezzo di Mosè, per le nove tribù e per la mezza tribù; ³infatti Mosè aveva assegnato l'eredità delle due tribù e della mezza tribù a oriente del Giordano e ai leviti non aveva dato alcuna eredità in mezzo a loro. ⁴Poiché i figli di Giuseppe formano due tribù, Manasse ed Èfraim, non si diede parte alcuna ai leviti nella terra, tranne le città dove abitare e i loro pascoli per le loro greggi e gli armenti. ⁵Come aveva comandato il Signore a Mosè, così fecero gli Israeliti e si divisero la terra.

⁶Vennero allora da Giosuè a Gàlgala i figli di Giuda, e Caleb, figlio di Iefunnè, il Kenizzita, gli disse: «Tu conosci la parola che ha detto il Signore a Mosè, uomo di Dio, riguardo a me e a te a Kades-Barnea. ⁷Avevo quarant'anni quando Mosè, servo del Signore, mi inviò da Kades-Barnea a esplorare la terra e io gli riferii con sincerità di cuore. ⁸I compagni che vennero con me scoraggiarono il popolo, io

invece seguì fedelmente il Signore, mio Dio. ⁹Mosè in quel giorno giurò: «La terra che il tuo piede ha calcato sarà in eredità a te e ai tuoi figli, per sempre, perché hai seguito fedelmente il Signore, mio Dio». ¹⁰Ora ecco, il Signore mi ha conservato in vita, come aveva detto: sono cioè quarantacinque anni da quando disse questa parola a Mosè, mentre Israele camminava nel deserto, e oggi ecco che ho ottantacinque anni; ¹¹io sono ancora oggi come quando Mosè mi inviò: come il mio vigore allora, così il mio vigore ora, sia per la battaglia sia per ogni altro lavoro. ¹²Ora concedimi questi monti, di cui il Signore ha parlato in quel giorno, poiché tu hai saputo allora che vi sono gli Anakiti e città grandi e fortificate; spero che il Signore sia con me e io le conquisterò secondo quanto ha detto il Signore!». ¹³Giosuè lo benedisse e assegnò Ebron in eredità a Caleb, figlio di Iefunnè. ¹⁴Per questo Caleb, figlio di Iefunnè, il Kenizzita, ebbe in eredità Ebron fino ad oggi, perché aveva seguito fedelmente il Signore, Dio d'Israele. ¹⁵Ebron si chiamava prima Kiriath-Arbà: costui era stato l'uomo più grande tra gli Anakiti. E la terra visse tranquilla, senza guerra.

15

¹Il territorio toccato in sorte alla tribù dei figli di Giuda, secondo i loro casati, si estendeva fino ai confini di Edom, dal deserto di Sin verso il Negheb, all'estremo meridione. ²Il loro confine a mezzogiorno cominciava dalla parte estrema del Mar Morto, dalla punta rivolta verso mezzogiorno, ³poi procedeva a meridione della salita di Akrahim, passava per Sin e risaliva a meridione di Kades-Barnea; passava poi da Chesron, saliva ad Addar e girava verso Karkà; ⁴passava poi da Asmon e raggiungeva il torrente d'Egitto e faceva capo al mare. Questo era il loro confine meridionale. ⁵A oriente il confine era costituito dal Mar Morto fino alla foce del Giordano. Dal lato settentrionale il confine partiva dalla lingua di mare presso la foce del Giordano, ⁶saliva a Bet-Cogla e passava a settentrione di Bet-Araba e saliva al sasso di Boan, figlio di Ruben. ⁷Poi il confine saliva a Debir, per la valle di Acor e, a settentrione, girava verso Gàlgala, che è di fronte alla salita di Adummim, a mezzogiorno del torrente; passava poi alle acque di En-Semes e faceva capo a En-Roghel. ⁸Saliva poi la valle di Ben-Innom sul versante meridionale dei Gebusei, cioè di Gerusalemme; poi il confine saliva sulla vetta della montagna che domina la valle di Innom a occidente ed è all'estremità della valle dei Refaim, a settentrione. ⁹Poi il confine piegava dalla vetta della montagna verso la fonte delle acque di Neftach e usciva al monte Ebron; piegava poi verso Baalà, che è Kiriath-Iearim. ¹⁰Indi il confine girava da Baalà, a occidente, verso il monte Seir, passava sul pendio settentrionale del monte Iearim, cioè Chesalòn, scendeva a Bet-Semes e passava per Timna. ¹¹Poi il confine raggiungeva il pendio settentrionale di Ekron, quindi piegava verso Siccaròn, passava per il monte Baalà, raggiungeva Iabneel e terminava al mare. ¹²Il confine occidentale era il Mare Grande. Questo era nel complesso il territorio dei figli di Giuda, secondo i loro casati.

¹³A Caleb, figlio di Iefunnè, fu data una parte in mezzo ai figli di Giuda, secondo l'ordine del Signore a Giosuè: fu data Kiriath-Arbà, padre di Anak, cioè Ebron. ¹⁴Caleb scacciò di là i tre figli di Anak: Sesai, Achimàn e Talmài, nati da Anak. ¹⁵Di là passò ad assalire gli abitanti di Debir, che prima si chiamava Kiriath-Sefer. ¹⁶Disse allora Caleb: «A chi colpirà Kiriath-Sefer e la prenderà, io darò in moglie mia figlia Acsa». ¹⁷La prese Othniel, figlio di Kenaz, fratello di Caleb; a lui

diede in moglie sua figlia Acsa. ¹⁸Ora, mentre andava dal marito, ella lo convinse a chiedere a suo padre un campo. Scese dall'asino e Caleb le disse: «Che hai?». ¹⁹Ella rispose: «Concedimi un favore; poiché tu mi hai dato una terra arida, dammi anche qualche fonte d'acqua». Egli le donò la sorgente superiore e la sorgente inferiore. ²⁰Questa fu l'eredità della tribù dei figli di Giuda, secondo i loro casati.

²¹Le città poste all'estremità della tribù dei figli di Giuda, lungo il confine di Edom, nel Negheb, erano: Kabseèl, Eder, Iagur, ²²Kina, Dimonà, Adadà, ²³Kedes, Asor-Itnàn, ²⁴Zif, Telem, Bealòt, ²⁵Asor-Adattà, Keriòt-Chesron, cioè Asor, ²⁶Amam, Sema, Moladà, ²⁷Casar-Gaddà, Chesmon, Bet-Pelet, ²⁸Casar-Sual, Bersabea e le sue dipendenze, ²⁹Baalà, Iim, Esem, ³⁰Eltolàd, Chesil, Corma, ³¹Siklag, Madmannà, Sansannà, ³²Lebaòt, Silchìm, En-Rimmon: in tutto ventinove città e i loro villaggi.

³³Nella Sefela: Estaòl, Sorea, Asna, ³⁴Zanòach, En-Gannìm, Tappùach, Enam, ³⁵Iarmut, Adullàm, Soco, Azekà, ³⁶Saaràim, Aditàim, Ghederà e Ghederotàim: quattordici città e i loro villaggi; ³⁷Senan, Adasà, Migdal-Gad, ³⁸Dileàn, Mispa, Iokteèl, ³⁹Lachis, Boskat, Eglon, ⁴⁰Cabbon, Lacmas, Chitlis, ⁴¹Ghederòt, Bet-Dagon, Naamà e Makkedà: sedici città e i loro villaggi; ⁴²Libna, Eter, Asan, ⁴³Iftach, Asna, Nesib, ⁴⁴Keila, Aczib e Maresà: nove città e i loro villaggi; ⁴⁵Ekron, le città del suo distretto e i suoi villaggi; ⁴⁶da Ekron fino al mare, tutte le città vicine ad Asdod e i loro villaggi; ⁴⁷Asdod, le città del suo distretto e i suoi villaggi; Gaza, le città del suo distretto e i suoi villaggi fino al torrente d'Egitto e al Mare Grande, che serve da confine.

⁴⁸Sulle montagne: Samir, Iattir, Soco, ⁴⁹Danna, Kiriati-Sannà, cioè Debir, ⁵⁰Anab, Estemòda, Anìm, ⁵¹Gosen, Colòn e Ghilo: undici città e i loro villaggi. ⁵²Arab, Duma, Esan, ⁵³Ianum, Bet-Tappùach, Afekà, ⁵⁴Cumta, Kiriati-Arbà, cioè Ebron, e Sior: nove città e i loro villaggi. ⁵⁵Maon, Carmel, Zif, Iutta, ⁵⁶Izreèl, Iokdeàm, Zanòach, ⁵⁷Kain, Gàbaa e Timna: dieci città e i loro villaggi. ⁵⁸Calcul, Bet-Sur, Ghedor, ⁵⁹Maaràt, Bet-Anòt e Eltekòn: sei città e i loro villaggi. Tekòa, Èfrata, cioè Betlemme, Peor, Etam, Culon, Tatam, Sores, Carem, Gallìm, Beter, Manàcat: undici città e i loro villaggi. ⁶⁰Kiriati-Baal, cioè Kiriati-Iearìm, e Rabbà: due città e i loro villaggi.

⁶¹Nel deserto: Bet-Araba, Middin, Secacà, ⁶²Nibsan, la città del sale e Engaddi: sei città e i loro villaggi.

⁶³Quanto ai Gebusei che abitavano in Gerusalemme, i figli di Giuda non riuscirono a scacciarli; così i Gebusei abitano a Gerusalemme insieme con i figli di Giuda ancora oggi.

16

¹Il territorio toccato in sorte ai figli di Giuseppe si estendeva dal Giordano di Gerico verso le acque di Gerico a oriente, seguendo il deserto che per la montagna sale da Gerico a Betel. ²Il confine continuava poi da Betel a Luz e correva lungo il confine degli Architi ad Ataròt; ³scendeva a occidente verso il confine degli Iafletiti, fino al confine di Bet-Oron inferiore e fino a Ghezer, e faceva capo al mare. ⁴I figli di Giuseppe, Manasse ed Èfraim, ebbero così la loro eredità.

⁵Questi erano i confini dei figli di Èfraim, secondo i loro casati. Il confine della loro eredità era a oriente Atròt-Addar, fino a Bet-Oron superiore; ⁶continuava fino al mare, dal lato occidentale, verso Micmetàt a settentrione, girava a oriente verso Taanat-Silo e le passava davanti a oriente di Ianòach. ⁷Poi da Ianòach

scendeva ad Ataròt e a Naarà, toccava Gerico e faceva capo al Giordano. ⁸Da Tappùach il confine andava verso occidente fino al torrente Kana e terminava al mare. Tale era l'eredità della tribù dei figli di Èfraim, secondo i loro casati, ⁹incluse le città riservate ai figli di Èfraim in mezzo all'eredità dei figli di Manasse, tutte le città e i loro villaggi.

¹⁰Essi non scacciarono i Cananei che abitavano a Ghezer; i Cananei hanno abitato in mezzo ad Èfraim fino ad oggi, ma sono costretti al lavoro coatto da schiavi.

17

¹Questo è il territorio toccato in sorte alla tribù di Manasse, perché egli era il primogenito di Giuseppe. Quanto a Machir, primogenito di Manasse e padre di Gàlaad, poiché era guerriero, aveva ottenuto Gàlaad e Basan.

²Fu dunque assegnata una parte agli altri figli di Manasse secondo i loro casati: ai figli di Abièzer, di Chelek, di Asrièl, di Sichem, di Chefer, di Semidà. Questi erano i figli maschi di Manasse, figlio di Giuseppe, secondo i loro casati. ³Selofcàd, figlio di Chefer, figlio di Gàlaad, figlio di Machir, figlio di Manasse, non ebbe figli maschi, ma ebbe figlie, delle quali ecco i nomi: Macla, Noa, Cogla, Milca e Tirsa. ⁴Queste si presentarono al sacerdote Eleàzaro, a Giosuè, figlio di Nun, e ai capi dicendo: «Il Signore ha comandato a Mosè di darci un'eredità in mezzo ai nostri fratelli». Giosuè diede loro un'eredità in mezzo ai fratelli del padre loro, secondo l'ordine del Signore. ⁵Toccarono così dieci parti a Manasse, oltre il territorio di Gàlaad e di Basan che è a oriente del Giordano, ⁶poiché le figlie di Manasse ebbero un'eredità in mezzo ai figli di lui. La terra di Gàlaad fu per gli altri figli di Manasse.

⁷Il confine di Manasse cominciava da Aser, Micmetàt, situata di fronte a Sichem, poi il confine girava a destra verso Iasib alla fonte di Tappùach. ⁸A Manasse apparteneva il territorio di Tappùach, mentre Tappùach, al confine di Manasse, era dei figli di Èfraim. ⁹Quindi il confine scendeva al torrente Kana. A meridione del torrente vi erano le città di Èfraim, oltre quelle città che erano in mezzo alle città di Manasse. Il territorio di Manasse era a settentrione del torrente e faceva capo al mare. ¹⁰Il territorio a meridione era di Èfraim, a settentrione era di Manasse e suo confine era il mare. Con Aser erano confinanti a settentrione e con Ìssacar a oriente. ¹¹Inoltre in Ìssacar e in Aser appartenevano a Manasse: Bet-Sean e i suoi villaggi, Ibleàm e i suoi villaggi, gli abitanti di Dor e i suoi villaggi, gli abitanti di Endor e i suoi villaggi, gli abitanti di Taanac e i suoi villaggi, gli abitanti di Meghiddo e i suoi villaggi, un terzo della regione collinosa. ¹²Non poterono però i figli di Manasse impossessarsi di queste città e il Cananeo continuò ad abitare in questa regione. ¹³Poi, quando gli Israeliti divennero forti, costrinsero il Cananeo al lavoro coatto, ma non lo spodestarono del tutto.

¹⁴I figli di Giuseppe dissero a Giosuè: «Perché mi hai dato in eredità un solo lotto e una sola parte, mentre io sono un popolo numeroso, che il Signore ha così benedetto?».

¹⁵Rispose loro Giosuè: «Se sei un popolo numeroso, sali alla foresta e disboscala per te nel territorio dei Perizziti e dei Refaìm, dato che la zona montuosa di Èfraim è troppo stretta per voi». ¹⁶Replicarono allora i figli di Giuseppe: «La zona montuosa non ci basta; inoltre tutti i Cananei che abitano nel territorio pianeggiante hanno carri di ferro, tanto in Bet-Sean e nei suoi villaggi quanto nella pianura di Izreèl». ¹⁷Allora Giosuè disse alla casa di Giuseppe, cioè a

Èfraim e a Manasse: «Tu sei un popolo numeroso e possiedi una grande forza; la tua non sarà una porzione soltanto, ¹⁸perché le montagne saranno tue. È una foresta, ma tu la disboscherai e sarà tua da un estremo all'altro; spoderai infatti il Cananeo, benché abbia carri di ferro e sia forte».

18

¹Tutta la comunità degli Israeliti si radunò a Silo, e qui eresse la tenda del convegno. La terra era stata sottomessa a loro. ²Rimanevano tra gli Israeliti sette tribù che non avevano avuto la loro parte. ³Disse allora Giosuè agli Israeliti: «Fino a quando trascurerete di andare a occupare la terra, che il Signore, Dio dei vostri padri, vi ha dato? ⁴Sceglietevi tre uomini per tribù e io li invierò. Essi andranno subito a ispezionare la terra, ne tracceranno un piano per la divisione in eredità e torneranno da me. ⁵Essi se la divideranno in sette parti: Giuda rimarrà sul suo territorio nel meridione e quelli della casa di Giuseppe rimarranno sul loro territorio al settentrione. ⁶Voi traccere una mappa scritta della terra in sette parti e me la porterete qui e io getterò per voi la sorte qui, dinanzi al Signore, Dio nostro. ⁷Tuttavia non vi è parte per i leviti in mezzo a voi, perché il sacerdozio del Signore è la loro eredità, e Gad, Ruben e metà della tribù di Manasse hanno già ricevuto la loro eredità oltre il Giordano, a oriente, come ha concesso loro Mosè, servo del Signore».

⁸Quegli uomini si misero in cammino; Giosuè comandò a coloro che andarono a tracciare una mappa scritta della terra: «Andate a perlustrare la regione, tracciatene una mappa e tornate da me e qui io getterò per voi la sorte davanti al Signore, a Silo». ⁹Gli uomini andarono, ispezionarono la regione, ne tracciarono una mappa scritta secondo le città, dividendola in sette parti, e ritornarono da Giosuè all'accampamento, a Silo. ¹⁰Allora Giosuè gettò per loro la sorte a Silo, dinanzi al Signore, e lì Giosuè spartì la terra tra gli Israeliti, secondo le loro ripartizioni.

¹¹Fu tirata a sorte la parte della tribù dei figli di Beniamino, secondo i loro casati; il territorio che toccò loro aveva i confini tra i figli di Giuda e i figli di Giuseppe. ¹²Dal lato settentrionale, il loro confine partiva dal Giordano, saliva il pendio settentrionale di Gerico, saliva per la montagna verso occidente e faceva capo al deserto di Bet-Aven. ¹³Di là passava per Luz, sul versante meridionale di Luz, cioè Betel, e scendeva ad Atròt-Addar, presso il monte che è a mezzogiorno di Bet-Oron inferiore. ¹⁴Poi il confine piegava e, al lato occidentale, girava a mezzogiorno, dal monte posto di fronte a Bet-Oron, a mezzogiorno, e faceva capo a Kiriati-Baal, cioè Kiriati-Iearìm, città dei figli di Giuda. Questo era il lato occidentale. ¹⁵Il lato meridionale cominciava all'estremità di Kiriati-Iearìm. Il confine piegava verso occidente, fino alla fonte delle acque di Neftòach, ¹⁶poi scendeva fino al crinale del monte di fronte alla valle di Ben-Innòm, nella valle dei Refaìm, a settentrione, e scendeva per la valle di Ben-Innòm, sul pendio meridionale dei Gebusei, fino a En-Roghel. ¹⁷Si estendeva quindi verso il settentrione e giungeva a En-Semes; di là si dirigeva verso Ghelilòt, che è di fronte alla salita di Adummìm, e scendeva al sasso di Boan, figlio di Ruben, ¹⁸poi passava per il pendio settentrionale di fronte all'Araba e scendeva all'Araba. ¹⁹Il confine passava quindi per il pendio settentrionale di Bet-Cogla e faceva capo al golfo settentrionale del Mar Morto, alla foce meridionale del Giordano. Questo era il confine meridionale. ²⁰Il Giordano serviva di confine dal lato orientale. Questa era

l'eredità dei figli di Beniamino, secondo i loro casati, con i suoi confini da tutti i lati.

²¹Le città della tribù dei figli di Beniamino, secondo i loro casati, erano: Gerico, Bet-Cogla, Emek-Kesis, ²²Bet-Araba, Semaràim, Betel, ²³Avvìm, Para, Ofra, ²⁴Chefar-Ammonài, Ofni e Gheba: dodici città e i loro villaggi; ²⁵Gàbaon, Rama, Beeròt, ²⁶Mispa, Chefirà, Mosa, ²⁷Rekem, Irpeèl, Taralà, ²⁸Sela-Elef, la città gebusea, cioè Gerusalemme, Gàbaa, Kiriati-Iearim: quattordici città e i loro villaggi. Questa era l'eredità dei figli di Beniamino, secondo i loro casati.

19

¹La seconda parte sorteggiata toccò a Simeone, alla tribù dei figli di Simeone secondo i loro casati. La loro eredità è in mezzo a quella dei figli di Giuda. ²Ebbero nel loro territorio: Bersabea, Seba, Moladà, ³Casar-Sual, Bala, Esem, ⁴Eltolàd, Betul, Corma, ⁵Siklag, Bet-Marcabòt, Casar-Susa, ⁶Bet-Lebaòt e Saruchèn: tredici città e i loro villaggi; ⁷En, Rimmon, Eter e Asan: quattro città e i loro villaggi; ⁸tutti i villaggi che stanno intorno a queste città, fino a Baalàt-Beer, Ramat-Negheb. Questa è l'eredità della tribù dei figli di Simeone, secondo i loro casati. ⁹L'eredità dei figli di Simeone fu presa dalla parte dei figli di Giuda, perché la parte dei figli di Giuda era troppo grande per loro; perciò i figli di Simeone ebbero la loro eredità in mezzo all'eredità di quelli.

¹⁰La terza parte sorteggiata toccò ai figli di Zàbulon, secondo i loro casati. Il confine del loro territorio si estendeva fino a Sarid. ¹¹Questo confine saliva a occidente verso Maralà e giungeva a Dabbeset e poi toccava il torrente che è di fronte a Iokneàm. ¹²Da Sarid girava a oriente, dove sorge il sole, sino al confine di Chislot-Tabor; poi continuava verso Daberàt e saliva a Iafia. ¹³Di là passava verso oriente, dove sorge il sole, per Gat-Chefer, per Et-Kasìn, usciva verso Rimmon, girando fino a Nea. ¹⁴Poi il confine piegava dal lato di settentrione verso Cannatòn e faceva capo alla valle d'Iftach-El. ¹⁵Esso includeva inoltre Kattat, Naalàl, Simron, Idalà e Betlemme: dodici città e i loro villaggi. ¹⁶Questa fu l'eredità dei figli di Zàbulon, secondo i loro casati: queste città e i loro villaggi.

¹⁷La quarta parte sorteggiata toccò a Ìssacar, ai figli d'Ìssacar, secondo i loro casati. ¹⁸Il loro territorio comprendeva: Izreèl, Chesullòt, Sunem, ¹⁹Cafaràim, Sion, Anacaràt, ²⁰Rabbit, Kisiòn, Abes, ²¹Remet, En-Gannim, En-Caddà e Bet-Passes. ²²Poi il confine giungeva a Tabor, Sacasim, Bet-Semes e faceva capo al Giordano: sedici città e i loro villaggi. ²³Questa fu l'eredità della tribù dei figli d'Ìssacar, secondo i loro casati: queste città e i loro villaggi.

²⁴La quinta parte sorteggiata toccò ai figli di Aser, secondo i loro casati. ²⁵Il loro territorio comprendeva: Chelkat, Calì, Beten, Acsaf, ²⁶Alammèlec, Amad, Misal. Il loro confine giungeva, verso occidente, al Carmelo e a Sicor-Libnat. ²⁷Poi piegava dal lato dove sorge il sole verso Bet-Dagon, toccava Zàbulon e la valle di Iftach-El a settentrione, Bet-Emek e Neièl, e si prolungava verso Cabul a sinistra ²⁸e verso Ebron, Recob, Cammon e Kana fino a Sidone la Grande. ²⁹Poi il confine piegava verso Rama fino alla fortezza di Tiro, girava verso Cosa e faceva capo al mare, incluse Mecallèb, Aczib, ³⁰Acco, Afek e Recob: ventidue città e i loro villaggi. ³¹Questa fu l'eredità della tribù dei figli di Aser, secondo i loro casati: queste città e i loro villaggi.

³²La sesta parte sorteggiata toccò ai figli di Nèftali, secondo i loro casati. ³³Il

loro confine si estendeva da Chelef e dalla Quercia di Saanannim ad Adamì-Nekeb e Iabneel fino a Lakkum e faceva capo al Giordano; ³⁴poi il confine piegava a occidente verso Aznot-Tabor e di là continuava verso Cukok, giungeva a Zàbulon dal lato di mezzogiorno, ad Aser dal lato di ponente e a Giuda del Giordano dal lato di levante. ³⁵Le fortezze erano Siddim, Ser, Cammat, Rakkat, Chinneret, ³⁶Adamà, Rama, Asor, ³⁷Kedes, Edrei, En-Asor, ³⁸Iron, Migdal-El, Corem, Bet-Anat e Bet-Semes: diciannove città e i loro villaggi. ³⁹Questa fu l'eredità della tribù dei figli di Nèftali, secondo i loro casati: queste città e i loro villaggi.

⁴⁰La settima parte sorteggiata toccò alla tribù dei figli di Dan, secondo i loro casati. ⁴¹Il confine della loro eredità comprendeva Sorea, Estaòl, Ir-Semes, ⁴²Saalabbìn, Àialon, Itla, ⁴³Elon, Timna, Ekron, ⁴⁴Eltekè, Ghibbetòn, Baalàt, ⁴⁵Ieud, Bene-Berak, Gat-Rimmon, ⁴⁶Me-Iarkon e Rakkon con il territorio di fronte a Giaffa. ⁴⁷Ma il territorio dei figli di Dan si estese più lontano, perché i figli di Dan andarono a combattere contro Lesem; la presero e la passarono a fil di spada, ne presero possesso, vi si stabilirono e la chiamarono Dan, dal nome di Dan loro capostipite. ⁴⁸Questa fu l'eredità della tribù dei figli di Dan, secondo i loro casati: queste città e i loro villaggi.

⁴⁹Quando gli Israeliti ebbero finito di distribuire in eredità la terra secondo i suoi confini, diedero a Giosuè, figlio di Nun, una proprietà in mezzo a loro. ⁵⁰Secondo l'ordine del Signore, gli diedero la città che egli chiese: Timnat-Serach, sulle montagne di Èfraim. Egli costruì la città e vi stabilì la sua dimora. ⁵¹Tali sono le eredità che il sacerdote Eleàzaro, Giosuè, figlio di Nun, e i capifamiglia delle tribù degli Israeliti distribuirono a sorte a Silo, davanti al Signore, all'ingresso della tenda del convegno. Così portarono a termine la divisione della terra.

20

¹Il Signore disse a Giosuè: ²«Di' agli Israeliti: Sceglietevi le città di asilo, come vi avevo ordinato per mezzo di Mosè, ³perché l'omicida che avrà ucciso qualcuno per errore o per inavvertenza, vi si possa rifugiare. Vi serviranno di rifugio contro il vendicatore del sangue. ⁴Se qualcuno cerca asilo in una di queste città, fermatosi all'ingresso della porta della città, esporrà il suo caso agli anziani di quella città. Se costoro lo accoglieranno presso di sé dentro la città, gli assegneranno una dimora ed egli si stabilirà in mezzo a loro. ⁵Se il vendicatore del sangue lo insegue, essi non abbandoneranno nelle sue mani l'omicida, perché ha ucciso il prossimo per inavvertenza e senza averlo prima odiato. ⁶L'omicida abiterà in quella città finché comparirà in giudizio davanti alla comunità. Alla morte del sommo sacerdote in carica in quel tempo, l'omicida potrà tornarsene e rientrare nella sua città e nella sua casa, nella città da dove era fuggito».

⁷Allora consacrarono Kedes in Galilea sulle montagne di Nèftali, Sichem sulle montagne di Èfraim e Kiriati-Arbà, ossia Ebron, sulle montagne di Giuda. ⁸Oltre il Giordano, a oriente di Gerico, stabilirono Beser, sull'altopiano desertico, nella tribù di Ruben, Ramot in Gàlaad, nella tribù di Gad, e Golan in Basan, nella tribù di Manasse. ⁹Queste furono le città stabilite per tutti gli Israeliti e per lo straniero dimorante in mezzo a loro, perché chiunque avesse ucciso qualcuno per errore potesse rifugiarsi e non morisse per mano del vendicatore del sangue, prima d'essere comparso davanti alla comunità.

¹I capifamiglia dei leviti si presentarono al sacerdote Eleàzaro, a Giosuè figlio di Nun e ai capifamiglia delle tribù degli Israeliti ²e dissero loro a Silo, nella terra di Canaan: «Il Signore ha comandato, per mezzo di Mosè, che ci fossero date città da abitare, con i loro pascoli per il nostro bestiame». ³Allora gli Israeliti, secondo il comando del Signore, diedero ai leviti le seguenti città, con i loro pascoli, prendendole dalla loro eredità.

⁴Si tirò a sorte per i casati dei Keatiti. Ai leviti, figli del sacerdote Aronne, toccarono in sorte tredici città della tribù di Giuda, della tribù di Simeone e della tribù di Beniamino. ⁵Al resto dei Keatiti toccarono in sorte dieci città dei casati della tribù di Èfraim, della tribù di Dan e di metà della tribù di Manasse. ⁶Ai figli di Gherson toccarono in sorte tredici città dei casati della tribù di Ìssacar, della tribù di Aser, della tribù di Nèftali e di metà della tribù di Manasse in Basan. ⁷Ai figli di Merarì, secondo i loro casati, toccarono dodici città della tribù di Ruben, della tribù di Gad e della tribù di Zàbulon.

⁸Gli Israeliti dunque assegnarono per sorteggio ai leviti queste città, con i loro pascoli, come il Signore aveva comandato per mezzo di Mosè.

⁹Della tribù dei figli di Giuda e della tribù dei figli di Simeone assegnarono le città qui nominate. ¹⁰Esse toccarono ai leviti, figli d'Aronne, dei casati dei Keatiti, perché il primo sorteggio fu per loro. ¹¹Furono dunque date loro Kiriath-Arbà, padre di Anak, ossia Ebron, sulle montagne di Giuda, con i suoi pascoli tutt'intorno; ¹²ma diedero in possesso a Caleb, figlio di Iefunnè, i campi di questa città e i villaggi circostanti. ¹³Diedero dunque ai figli del sacerdote Aronne Ebron, città di asilo per l'omicida, con i suoi pascoli, Libna e i suoi pascoli, ¹⁴Iattir e i suoi pascoli, Estemòda e i suoi pascoli, ¹⁵Colon e i suoi pascoli, Debir e i suoi pascoli, ¹⁶Ain e i suoi pascoli, Iutta e i suoi pascoli, Bet-Semes e i suoi pascoli: nove città di queste tribù.

¹⁷Della tribù di Beniamino, Gàbaon e i suoi pascoli, Gheba e i suoi pascoli, ¹⁸Anatòt e i suoi pascoli, Almon e i suoi pascoli: quattro città.

¹⁹Totale delle città dei sacerdoti figli d'Aronne: tredici città e i loro pascoli.

²⁰Ai casati dei Keatiti, cioè al resto dei leviti, figli di Keat, toccarono città della tribù di Èfraim. ²¹Fu loro data, come città di asilo per l'omicida, Sichem e i suoi pascoli sulle montagne di Èfraim; poi Ghezer e i suoi pascoli, ²²Kibsàim e i suoi pascoli, Bet-Oron e i suoi pascoli: quattro città. ²³Della tribù di Dan: Eltekè e i suoi pascoli, Ghibbetòn e i suoi pascoli, ²⁴Àialon e i suoi pascoli, Gat-Rimmon e i suoi pascoli: quattro città. ²⁵Di metà della tribù di Manasse: Taanac e i suoi pascoli, Ibleàm e i suoi pascoli: due città. ²⁶Totale: dieci città con i loro pascoli, che toccarono ai casati degli altri figli di Keat.

²⁷Ai figli di Gherson, che erano tra i casati dei leviti, furono date, di metà della tribù di Manasse, come città di asilo per l'omicida, Golan in Basan e i suoi pascoli, Astaròt con i suoi pascoli: due città; ²⁸della tribù d'Ìssacar, Kisiòn e i suoi pascoli, Daberàt e i suoi pascoli, ²⁹Iarmut e i suoi pascoli, En-Gannim e i suoi pascoli: quattro città; ³⁰della tribù di Aser, Misal e i suoi pascoli, Abdon e i suoi pascoli, ³¹Chelkat e i suoi pascoli, Recob e i suoi pascoli: quattro città; ³²della tribù di Nèftali, come città di asilo per l'omicida, Kedes in Galilea e i suoi pascoli, Cammòt-Dor e i suoi pascoli, Kartan con i suoi pascoli: tre città. ³³Totale delle città dei Ghersoniti, secondo i loro casati: tredici città e i loro pascoli.

³⁴Ai casati dei figli di Merarì, cioè al resto dei leviti, furono date, della tribù di Zàbulon, Iokneàm e i suoi pascoli, Karta e i suoi pascoli, ³⁵Dimna e i suoi pascoli,

Naalàl e i suoi pascoli: quattro città; ³⁶della tribù di Ruben, come città di asilo per l'omicida, Beser e i suoi pascoli, Iaas e i suoi pascoli, ³⁷Kedemòt e i suoi pascoli, Mefàat e i suoi pascoli: quattro città; ³⁸della tribù di Gad, come città di asilo per l'omicida, Ramot in Gàlaad e i suoi pascoli, Macanàim e i suoi pascoli, ³⁹Chesbon e i suoi pascoli, Iazer e i suoi pascoli: in tutto quattro città. ⁴⁰Totale delle città date in sorte ai figli di Merarì, secondo i loro casati, cioè il resto dei casati dei leviti: dodici città.

⁴¹Totale delle città dei leviti in mezzo ai possessi degli Israeliti: quarantotto città e i loro pascoli. ⁴²Ciascuna di queste città comprendeva la città e il suo pascolo intorno: così di tutte queste città.

⁴³Il Signore assegnò dunque a Israele tutta la terra che aveva giurato ai padri di dar loro, e gli Israeliti ne presero possesso e vi si stabilirono. ⁴⁴Il Signore diede loro tranquillità all'intorno, come aveva giurato ai loro padri; nessuno tra tutti i loro nemici poté resistere loro: il Signore consegnò nelle loro mani tutti quei nemici. ⁴⁵Non una parola cadde di tutte le promesse che il Signore aveva fatto alla casa d'Israele: tutto si è compiuto.

22

¹In quel tempo Giosuè convocò quelli di Ruben e di Gad e la metà della tribù di Manasse ²e disse loro: «Voi avete adempiuto quanto Mosè, servo del Signore, vi aveva ordinato e avete ascoltato la mia voce, in tutto quello che io vi ho comandato. ³Non avete abbandonato i vostri fratelli durante questo lungo tempo fino ad oggi e avete osservato scrupolosamente il comandamento del Signore, vostro Dio. ⁴Ora che il Signore, vostro Dio, ha dato tranquillità ai vostri fratelli, come aveva loro promesso, tornate e andatevene alle vostre tende, nella terra di vostra proprietà, che Mosè, servo del Signore, vi ha assegnato a oriente del Giordano. ⁵Tuttavia abbiate gran cura di eseguire il comandamento e la legge che Mosè, servo del Signore, vi ha dato: amare il Signore, vostro Dio, camminare in tutte le sue vie, osservare i suoi comandamenti, aderire a lui e servirlo con tutto il vostro cuore e con tutta la vostra anima». ⁶Poi Giosuè li benedisse e li congedò ed essi tornarono alle loro tende. ⁷Mosè aveva dato a metà della tribù di Manasse un possesso in Basan e Giosuè diede all'altra metà un possesso tra i loro fratelli, al di qua del Giordano, a occidente. Anche costoro Giosuè rimandò alle loro tende e li benedisse. ⁸Disse loro: «Tornate alle vostre tende con grandi ricchezze, con bestiame molto numeroso, con argento, oro, bronzo, ferro e una grande quantità di vesti; dividete con i vostri fratelli il bottino, tolto ai vostri nemici».

⁹I figli di Ruben e di Gad e la metà della tribù di Manasse tornarono. Lasciarono gli Israeliti a Silo, nella terra di Canaan, per andare nel territorio di Gàlaad, la terra di loro proprietà, che avevano ricevuto in possesso, secondo il comando del Signore, per mezzo di Mosè.

¹⁰Giunti a Ghelilòt del Giordano, nella terra di Canaan, i Rubeniti e i Gaditi e la metà della tribù di Manasse vi costruirono un altare, presso il Giordano: un altare grande, ben visibile. ¹¹Gli Israeliti udirono che si diceva: «Ecco, Rubeniti, Gaditi e metà della tribù di Manasse hanno costruito un altare di fronte alla terra di Canaan, a Ghelilòt del Giordano, dalla parte degli Israeliti». ¹²Quando gli Israeliti vennero a saperlo, riunirono tutta la loro comunità a Silo per muover loro guerra.

¹³Gli Israeliti inviarono Fineès, figlio del sacerdote Eleàzaro, nel territorio di

Gàlaad, ai Rubeniti, ai Gaditi e alla metà della tribù di Manasse, ¹⁴e con lui dieci capi, un capo per ciascun casato di tutte le tribù d'Israele: tutti erano capi di un casato fra i gruppi di migliaia d'Israele. ¹⁵Quando giunsero da quelli di Ruben, di Gad e di metà della tribù di Manasse nel territorio di Gàlaad, dissero loro: ¹⁶«Così dice tutta la comunità del Signore: “Che cos'è questa infedeltà che avete commesso contro il Dio d'Israele, smettendo oggi di seguire il Signore, con la costruzione di un altare per ribellarvi oggi al Signore? ¹⁷Non ci basta forse la colpa di Peor, dalla quale non ci siamo ancora purificati oggi e che ha attirato quel flagello sulla comunità del Signore? ¹⁸Voi oggi avete smesso di seguire il Signore! Poiché oggi vi siete ribellati al Signore, domani egli si adirerà contro tutta la comunità d'Israele. ¹⁹Se la terra del vostro possesso è impura, ebbene, passate pure nella terra che è possesso del Signore, dove sta la Dimora del Signore, e stabilitevi in mezzo a noi; ma non ribellatevi al Signore e non rendeteci complici di ribellione, costruendovi un altare oltre l'altare del Signore nostro Dio. ²⁰Quando Acan figlio di Zerach commise un'infrazione contro lo sterminio, l'ira del Signore non venne forse su tutta la comunità d'Israele, sebbene fosse un individuo solo? Non morì forse per la sua colpa?”».

²¹Allora quelli di Ruben, di Gad e la metà della tribù di Manasse risposero così ai capi delle migliaia d'Israele: ²²«Dio degli dèi è il Signore! Dio degli dèi è il Signore! Egli lo sa, ma lo sappia anche Israele. Se abbiamo agito con ribellione o con infedeltà verso il Signore, egli non ci salvi oggi stesso! ²³Se abbiamo costruito un altare per smettere di seguire il Signore, per offrirvi olocausti od oblazioni e per farvi sacrifici di comunione, il Signore stesso ce ne chieda conto! ²⁴Non è così! L'abbiamo fatto perché siamo preoccupati che in avvenire i vostri figli potrebbero dire ai nostri: “Che avete in comune voi con il Signore, Dio d'Israele? ²⁵Il Signore ha posto il Giordano come confine tra noi e voi, figli di Ruben e di Gad; voi non avete parte alcuna con il Signore!”. Così i vostri figli farebbero desistere i nostri figli dal temere il Signore. ²⁶Perciò ci siamo detti: Costruiamo questo altare, non per olocausti o per sacrifici, ²⁷ma perché sia testimonianza fra noi e voi e fra i nostri discendenti dopo di noi, che vogliamo compiere il nostro servizio al Signore davanti a lui, con i nostri olocausti, con le nostre vittime e con i nostri sacrifici di comunione. Così i vostri figli non potranno un domani dire ai nostri: “Voi non avete parte con il Signore”. ²⁸Ci siamo detti: Se in avvenire essi diranno questo a noi o ai nostri discendenti, risponderemo: “Guardate la forma dell'altare del Signore, che i nostri padri hanno costruito, non per olocausti o per sacrifici, ma perché fosse testimonianza fra noi e voi”. ²⁹Lontano da noi l'idea di ribellarci al Signore e di smettere oggi di seguirlo, costruendo un altare per olocausti, offerte e sacrifici, oltre l'altare del Signore, nostro Dio, che è davanti alla sua Dimora!».

³⁰Quando il sacerdote Fineès, i capi della comunità e i comandanti delle migliaia d'Israele che l'accompagnavano, udirono le parole degli uomini di Ruben, di Gad e di Manasse, esse parvero buone ai loro occhi. ³¹Fineès, figlio del sacerdote Eleàzaro, disse a quelli di Ruben, di Gad e di Manasse: «Oggi sappiamo che il Signore è in mezzo a noi, poiché non avete commesso questa infedeltà verso il Signore. Avete così liberato gli Israeliti dalla mano del Signore».

³²Fineès, figlio del sacerdote Eleàzaro, e i capi lasciarono quelli di Ruben e di Gad e tornarono dal territorio di Gàlaad alla terra di Canaan presso gli Israeliti, ai quali riferirono l'accaduto. ³³La cosa parve buona agli occhi degli Israeliti, i quali benedissero Dio e non parlarono più di muover guerra contro quelli di Ruben e di

Gad, per devastare il territorio che essi abitavano. ³⁴Quelli di Ruben e di Gad chiamarono quell'altare Testimonianza, perché dissero: «È una testimonianza fra noi che il Signore è Dio».

23

¹Molto tempo dopo che il Signore aveva dato tregua a Israele da tutti i nemici che lo circondavano, Giosuè, ormai vecchio e molto avanti negli anni, ²convocò tutto Israele, gli anziani, i capi, i giudici e gli scribi e disse loro: «Io sono vecchio, molto avanti negli anni. ³Voi avete visto quanto il Signore, vostro Dio, ha fatto a tutte queste nazioni, scacciandole dinanzi a voi. Il Signore stesso, vostro Dio, ha combattuto per voi. ⁴Guardate: ho ripartito tra voi a sorte, come eredità per le vostre tribù, queste nazioni rimanenti – oltre a tutte quelle che ho sterminato – dal Giordano fino al Mare Grande, a occidente. ⁵Il Signore, vostro Dio, le disperderà egli stesso dinanzi a voi e le scaccerà dinanzi a voi, e voi prenderete possesso dei loro territori, come il Signore, vostro Dio, vi ha promesso.

⁶Siate forti nell'osservare e mettere in pratica quanto è scritto nel libro della legge di Mosè, senza deviare da esso né a destra né a sinistra, ⁷senza mescolarvi con queste nazioni che rimangono fra voi. Non invocate i loro dèi. Non giurate su di loro. Non serviteli e non prostratevi davanti a loro. ⁸Restate invece fedeli al Signore, vostro Dio, come avete fatto fino ad oggi. ⁹Il Signore ha scacciato dinanzi a voi nazioni grandi e potenti; nessuno ha potuto resistere a voi fino ad oggi. ¹⁰Uno solo di voi ne inseguiva mille, perché il Signore, vostro Dio, ha combattuto per voi, come vi aveva promesso. ¹¹Abbiate gran cura, per la vostra vita, di amare il Signore, vostro Dio. ¹²Perché, se vi volgete indietro e vi unite al resto di queste nazioni che sono rimaste fra voi e vi imparentate con loro e vi mescolate con esse ed esse con voi, ¹³sappiate bene che il Signore, vostro Dio, non scaccerà più queste nazioni dinanzi a voi. Esse diventeranno per voi una rete e una trappola, flagello ai vostri fianchi e spine nei vostri occhi, finché non sarete spazzati via da questo terreno buono, che il Signore, vostro Dio, vi ha dato. ¹⁴Ecco, io oggi me ne vado per la via di ogni abitante della terra; riconoscete con tutto il vostro cuore e con tutta la vostra anima che non è caduta neppure una parola di tutte le promesse che il Signore, vostro Dio, aveva fatto per voi. Tutte si sono compiute per voi: neppure una parola è caduta. ¹⁵Ma, come è giunta a compimento per voi ogni promessa che il Signore, vostro Dio, vi aveva fatto, così il Signore porterà a compimento contro di voi tutte le minacce, finché vi abbia eliminato da questo terreno buono che il Signore, vostro Dio, vi ha dato. ¹⁶Se trasgredirete l'alleanza che il Signore, vostro Dio, vi ha imposto, andando a servire altri dèi e prostrandovi davanti a loro, l'ira del Signore si accenderà contro di voi e voi sarete spazzati via dalla terra buona che egli vi ha dato».

24

¹Giosuè radunò tutte le tribù d'Israele a Sichem e convocò gli anziani d'Israele, i capi, i giudici e gli scribi, ed essi si presentarono davanti a Dio. ²Giosuè disse a tutto il popolo:

«Così dice il Signore, Dio d'Israele:

“Nei tempi antichi i vostri padri, tra cui Terach, padre di Abramo e padre di Nacor, abitavano oltre il Fiume. Essi servivano altri dèi. ³Io presi Abramo, vostro padre, da oltre il Fiume e gli feci percorrere tutta la terra di Canaan. Moltipicai la

sua discendenza e gli diedi Isacco. ⁴A Isacco diedi Giacobbe ed Esaù; assegnai a Esaù il possesso della zona montuosa di Seir, mentre Giacobbe e i suoi figli scesero in Egitto.

⁵In seguito mandai Mosè e Aronne e colpì l'Egitto con le mie azioni in mezzo a esso, e poi vi feci uscire. ⁶Feci uscire dall'Egitto i vostri padri e voi arrivaste al mare. Gli Egiziani inseguirono i vostri padri con carri e cavalieri fino al Mar Rosso, ⁷ma essi gridarono al Signore, che pose fitte tenebre fra voi e gli Egiziani; sospinsi sopra di loro il mare, che li sommerse: i vostri occhi hanno visto quanto feci in Egitto. Poi dimoraste lungo tempo nel deserto. ⁸Vi feci entrare nella terra degli Amorrei, che abitavano ad occidente del Giordano. Vi attaccarono, ma io li consegnai in mano vostra; voi prendeste possesso della loro terra e io li distrussi dinanzi a voi. ⁹In seguito Balak, figlio di Sippor, re di Moab, si levò e attaccò Israele. Mandò a chiamare Balaam, figlio di Beor, perché vi maledicesse. ¹⁰Ma io non volli ascoltare Balaam ed egli dovette benedirvi. Così vi liberai dalle sue mani.

¹¹Attraversaste il Giordano e arrivaste a Gerico. Vi attaccarono i signori di Gerico, gli Amorrei, i Perizziti, i Cananei, gli Ittiti, i Gergesei, gli Evei e i Gebusei, ma io li consegnai in mano vostra. ¹²Mandai i calabroni davanti a voi, per sgominare i due re amorrei non con la tua spada né con il tuo arco. ¹³Vi diedi una terra che non avevate lavorato, abitate in città che non avete costruito e mangiate i frutti di vigne e oliveti che non avete piantato».

¹⁴Ora, dunque, temete il Signore e servitelo con integrità e fedeltà. Eliminate gli dèi che i vostri padri hanno servito oltre il Fiume e in Egitto e servite il Signore. ¹⁵Se sembra male ai vostri occhi servire il Signore, sceglietevi oggi chi servire: se gli dèi che i vostri padri hanno servito oltre il Fiume oppure gli dèi degli Amorrei, nel cui territorio abitate. Quanto a me e alla mia casa, serviremo il Signore».

¹⁶Il popolo rispose: «Lontano da noi abbandonare il Signore per servire altri dèi! ¹⁷Poiché è il Signore, nostro Dio, che ha fatto salire noi e i padri nostri dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile; egli ha compiuto quei grandi segni dinanzi ai nostri occhi e ci ha custodito per tutto il cammino che abbiamo percorso e in mezzo a tutti i popoli fra i quali siamo passati. ¹⁸Il Signore ha scacciato dinanzi a noi tutti questi popoli e gli Amorrei che abitavano la terra. Perciò anche noi serviremo il Signore, perché egli è il nostro Dio».

¹⁹Giosuè disse al popolo: «Voi non potete servire il Signore, perché è un Dio santo, è un Dio geloso; egli non perdonerà le vostre trasgressioni e i vostri peccati. ²⁰Se abbandonerete il Signore e servirete dèi stranieri, egli vi si volterà contro e, dopo avervi fatto tanto bene, vi farà del male e vi annienterà».

²¹Il popolo rispose a Giosuè: «No! Noi serviremo il Signore».

²²Giosuè disse allora al popolo: «Voi siete testimoni contro voi stessi, che vi siete scelti il Signore per servirlo!».

Risposero: «Siamo testimoni!».

²³«Eliminate allora gli dèi degli stranieri, che sono in mezzo a voi, e rivolgete il vostro cuore al Signore, Dio d'Israele!».

²⁴Il popolo rispose a Giosuè: «Noi serviremo il Signore, nostro Dio, e ascolteremo la sua voce!».

²⁵Giosuè in quel giorno concluse un'alleanza per il popolo e gli diede uno statuto e una legge a Sichem. ²⁶Scrisse queste parole nel libro della legge di Dio. Prese una grande pietra e la rizzò là, sotto la quercia che era nel santuario del Signore. ²⁷Infine, Giosuè disse a tutto il popolo: «Ecco: questa pietra sarà una

testimonianza per noi, perché essa ha udito tutte le parole che il Signore ci ha detto; essa servirà quindi da testimonianza per voi, perché non rinnegiate il vostro Dio».

²⁸Poi Giosuè congedò il popolo, ciascuno alla sua eredità.

²⁹Dopo questi fatti, Giosuè figlio di Nun, servo del Signore, morì a centodieci anni ³⁰e lo seppellirono nel territorio della sua eredità, a Timnat-Serach, sulle montagne di Èfraim, a settentrione del monte Gaas. ³¹Israele servì il Signore in tutti i giorni di Giosuè e degli anziani che sopravvissero a Giosuè e che conoscevano tutte le opere che il Signore aveva compiuto per Israele.

³²Gli Israeliti seppellirono le ossa di Giuseppe, che avevano portato dall'Egitto, a Sichem, in una parte della campagna che Giacobbe aveva acquistato dai figli di Camor, padre di Sichem, per cento pezzi d'argento e che i figli di Giuseppe avevano ricevuto in eredità.

³³Morì anche Eleàzaro, figlio di Aronne. Lo seppellirono a Gàbaa, che apparteneva a Fineès, suo figlio, in quanto era stata assegnata a lui, nella zona montuosa di Èfraim.

GIUDICI

1 ¹Dopo la morte di Giosuè, gli Israeliti consultarono il Signore dicendo: «Chi di noi salirà per primo a combattere contro i Cananei?». ²Il Signore rispose: «Salirà Giuda: ecco, ho messo la terra nelle sue mani». ³Allora Giuda disse a suo fratello Simeone: «Sali con me nel territorio che mi è toccato in sorte, e combattiamo contro i Cananei; poi anch'io verrò con te in quello che ti è toccato in sorte». Simeone andò con lui. ⁴Giuda dunque salì, e il Signore mise nelle loro mani i Cananei e i Perizziti; sconfissero a Bezek diecimila uomini. ⁵A Bezek trovarono Adonì-Bezok, l'attaccarono e sconfissero i Cananei e i Perizziti. ⁶Adonì-Bezok fuggì, ma essi lo inseguirono, lo catturarono e gli amputarono i pollici e gli alluci. ⁷Adonì-Bezok disse: «Settanta re, con i pollici e gli alluci amputati, raccattavano gli avanzi sotto la mia tavola. Dio mi ripaga quel che ho fatto». Lo condussero poi a Gerusalemme, dove morì.

⁸I figli di Giuda attaccarono Gerusalemme e la presero; la passarono a fil di spada e l'abbandonarono alle fiamme.

⁹Poi essi discesero a combattere contro i Cananei che abitavano la montagna, il Negheb e la Sefela. ¹⁰Giuda marciò contro i Cananei che abitavano a Ebron, che prima si chiamava Kiriath-Arba, e sconfisse Sesài, Achimàn e Talmài. ¹¹Di là andò contro gli abitanti di Debir, che prima si chiamava Kiriath-Sefer. ¹²Disse allora Caleb: «A chi colpirà Kiriath-Sefer e la prenderà io darò in moglie mia figlia Acsa». ¹³La prese Otnièl, figlio di Kenaz, fratello minore di Caleb; a lui diede in moglie sua figlia Acsa. ¹⁴Ora, mentre andava dal marito, ella lo convinse a chiedere a suo padre un campo. Scese dall'asino e Caleb le disse: «Che hai?». ¹⁵Ella rispose: «Concedimi un favore; poiché tu mi hai dato una terra arida, dammi anche qualche fonte d'acqua». Caleb le donò la sorgente superiore e la sorgente inferiore.

¹⁶I figli del suocero di Mosè, il Kenita, salirono dalla città delle palme con i figli di Giuda nel deserto di Giuda, a mezzogiorno di Arad; andarono e abitarono con quel popolo. ¹⁷Poi Giuda marciò con suo fratello Simeone: sconfissero i Cananei che abitavano a Sefat e votarono allo sterminio la città, che fu chiamata Corma. ¹⁸Giuda prese anche Gaza con il suo territorio, Àscalon con il suo territorio ed Ekron con il suo territorio. ¹⁹Il Signore fu con Giuda, che scacciò gli abitanti delle montagne, ma non poté scacciare gli abitanti della pianura, perché avevano carri di ferro. ²⁰Come Mosè aveva ordinato, Ebron fu data a Caleb, che scacciò da essa i tre figli di Anak.

²¹I figli di Beniamino non scacciarono i Gebusei che abitavano Gerusalemme, perciò i Gebusei abitano con i figli di Beniamino a Gerusalemme ancora oggi.

²²La casa di Giuseppe salì anch'essa, ma contro Betel, e il Signore fu con loro. ²³La casa di Giuseppe mandò a esplorare Betel, città che prima si chiamava Luz.

²⁴Gli esploratori videro un uomo che usciva dalla città e gli dissero: «Insegnaci una via di accesso alla città e noi ti faremo grazia». ²⁵Egli insegnò loro la via di accesso alla città ed essi passarono la città a fil di spada, ma risparmiarono quell'uomo con tutta la sua famiglia. ²⁶Quell'uomo andò nella terra degli Ittiti e vi edificò una città, che chiamò Luz: questo è il suo nome fino ad oggi.

²⁷Manasse non scacciò gli abitanti di Bet-Sean e delle sue dipendenze, né quelli di Taanac e delle sue dipendenze, né quelli di Dor e delle sue dipendenze, né quelli d'Ibleàm e delle sue dipendenze, né quelli di Meghiddo e delle sue dipendenze; i Cananei continuarono ad abitare in quella regione. ²⁸Quando Israele divenne più forte, costrinse al lavoro coatto i Cananei, ma non li scacciò del tutto. ²⁹Nemmeno Èfraim scacciò i Cananei che abitavano a Ghezer, perciò i Cananei abitarono a Ghezer in mezzo a Èfraim.

³⁰Zàbulon non scacciò gli abitanti di Kitron né gli abitanti di Naalòl; i Cananei abitarono in mezzo a Zàbulon e furono costretti al lavoro coatto.

³¹Aser non scacciò gli abitanti di Acco né gli abitanti di Sidone né quelli di Aclab, di Aczib, di Chelba, di Afik, di Recob; ³²i figli di Aser si stabilirono in mezzo ai Cananei che abitavano la regione, perché non li avevano scacciati.

³³Nèftali non scacciò gli abitanti di Bet-Semes né gli abitanti di Bet-Anat, e si stabilì in mezzo ai Cananei che abitavano la regione; ma gli abitanti di Bet-Semes e di Bet-Anat furono da loro costretti al lavoro coatto.

³⁴Gli Amorrei respinsero i figli di Dan sulla montagna e non li lasciarono scendere nella pianura. ³⁵Gli Amorrei continuarono ad abitare ad Ar-Cheres, Àialon e Saalbìm, ma la mano della casa di Giuseppe si aggravò su di loro e furono costretti al lavoro coatto. ³⁶Il confine degli Amorrei si estendeva dalla salita di Akrabbim, da Sela in su.

2

¹Ora l'angelo del Signore salì da Gàlgala a Bochìm e disse: «Io vi ho fatto uscire dall'Egitto e vi ho fatto entrare nella terra che avevo giurato ai vostri padri di darvi. Avevo anche detto: "Non infrangerò mai la mia alleanza con voi, ²e voi non farete alleanza con gli abitanti di questa terra; distruggerete i loro altari". Ma voi non avete obbedito alla mia voce. Che cosa avete fatto? ³Perciò anch'io dico: non li scaccerò dinanzi a voi; ma essi vi staranno ai fianchi e i loro dèi saranno per voi una trappola».

⁴Appena l'angelo del Signore ebbe detto queste parole a tutti gli Israeliti, il popolo alzò la voce e pianse. ⁵Chiamarono quel luogo Bochìm e là offrirono sacrifici al Signore.

⁶Quando Giosuè ebbe congedato il popolo, gli Israeliti se ne andarono, ciascuno nella sua eredità, a prendere in possesso la terra. ⁷Il popolo servì il Signore durante tutta la vita di Giosuè e degli anziani che sopravvissero a Giosuè e che avevano visto tutte le grandi opere che il Signore aveva fatto in favore d'Israele. ⁸Poi Giosuè, figlio di Nun, servo del Signore, morì a centodieci anni ⁹e fu sepolto nel territorio della sua eredità, a Timnat-Cheres, sulle montagne di Èfraim, a settentrione del monte Gaas. ¹⁰Anche tutta quella generazione fu riunita ai suoi padri; dopo di essa ne sorse un'altra, che non aveva conosciuto il Signore, né l'opera che aveva compiuto in favore d'Israele. ¹¹Gli Israeliti fecero ciò che è male agli occhi del Signore e servirono i Baal; ¹²abbandonarono il Signore, Dio dei loro padri, che li aveva fatti uscire dalla terra d'Egitto, e seguirono altri dèi tra quelli dei

popoli circostanti: si prostrarono davanti a loro e provocarono il Signore, ¹³abbandonarono il Signore e servirono Baal e le Astarti. ¹⁴Allora si accese l'ira del Signore contro Israele e li mise in mano a predatori che li depredarono; li vendette ai nemici che stavano loro intorno, ed essi non potevano più tener testa ai nemici. ¹⁵In tutte le loro spedizioni la mano del Signore era per il male, contro di loro, come il Signore aveva detto, come il Signore aveva loro giurato: furono ridotti all'estremo. ¹⁶Allora il Signore fece sorgere dei giudici, che li salvavano dalle mani di quelli che li depredavano. ¹⁷Ma neppure ai loro giudici davano ascolto, anzi si prostituivano ad altri dèi e si prostravano davanti a loro. Abbandonarono ben presto la via seguita dai loro padri, i quali avevano obbedito ai comandi del Signore: essi non fecero così. ¹⁸Quando il Signore suscitava loro dei giudici, il Signore era con il giudice e li salvava dalla mano dei loro nemici durante tutta la vita del giudice, perché il Signore si muoveva a compassione per i loro gemiti davanti a quelli che li opprimevano e li maltrattavano. ¹⁹Ma quando il giudice moriva, tornavano a corrompersi più dei loro padri, seguendo altri dèi per servirli e prostrarsi davanti a loro: non desistevano dalle loro pratiche e dalla loro condotta ostinata.

²⁰Perciò l'ira del Signore si accese contro Israele e disse: «Poiché questa nazione ha violato l'alleanza che avevo stabilito con i loro padri e non hanno obbedito alla mia voce, ²¹anch'io non scaccerò più dinanzi a loro nessuno dei popoli che Giosuè lasciò quando morì. ²²Così, per mezzo loro, metterò alla prova Israele, per vedere se custodiranno o no la via del Signore, camminando in essa, come la custodirono i loro padri».

²³Il Signore lasciò sussistere quelle nazioni, senza affrettarsi a scacciarle, e non le consegnò nelle mani di Giosuè.

3 ¹Queste sono le nazioni che il Signore lasciò sussistere, allo scopo di mettere alla prova per mezzo loro Israele, cioè quanti non avevano visto tutte le guerre di Canaan. ²Ciò avvenne soltanto per istruire le nuove generazioni degli Israeliti, per insegnare loro la guerra, perché prima non l'avevano mai conosciuta: ³i cinque principi dei Filistei, tutti i Cananei, quelli di Sidone e gli Evei che abitavano le montagne del Libano, dal monte Baal-Ermon fino all'ingresso di Camat. ⁴Queste nazioni servirono a mettere Israele alla prova, per vedere se Israele avrebbe obbedito ai comandi che il Signore aveva dato ai loro padri per mezzo di Mosè. ⁵Così gli Israeliti abitarono in mezzo ai Cananei, agli Ittiti, agli Amorrei, ai Perizziti, agli Evei e ai Gebusei; ⁶ne presero in moglie le figlie, fecero sposare le proprie figlie con i loro figli e servirono i loro dèi.

⁷Gli Israeliti fecero ciò che è male agli occhi del Signore; dimenticarono il Signore, loro Dio, e servirono i Baal e le Asera. ⁸L'ira del Signore si accese contro Israele e li consegnò nelle mani di Cusan-Risatàim, re di Aram Naharàim; gli Israeliti furono servi di Cusan-Risatàim per otto anni. ⁹Poi gli Israeliti gridarono al Signore e il Signore fece sorgere per loro un salvatore, Otnièl, figlio di Kenaz, fratello minore di Caleb, e li salvò. ¹⁰Lo spirito del Signore fu su di lui ed egli fu giudice d'Israele. Uscì a combattere e il Signore gli consegnò nelle mani Cusan-Risatàim, re di Aram; la sua mano fu potente contro Cusan-Risatàim. ¹¹La terra rimase tranquilla per quarant'anni, poi Otnièl, figlio di Kenaz, morì.

¹²Gli Israeliti ripresero a fare ciò che è male agli occhi del Signore; il Signore

rese forte Eglon, re di Moab, contro Israele, perché facevano ciò che è male agli occhi del Signore. ¹³Eglon radunò intorno a sé gli Ammoniti e gli Amaleciti, fece una spedizione contro Israele, lo batté e occuparono la città delle palme. ¹⁴Gli Israeliti furono servi di Eglon, re di Moab, per diciotto anni. ¹⁵Poi gridarono al Signore ed egli fece sorgere per loro un salvatore, Eud, figlio di Ghera, Beniaminita, che era mancino. Gli Israeliti mandarono per mezzo di lui un tributo a Eglon, re di Moab. ¹⁶Eud si fece una spada a due tagli, lunga un gommed, e se la cinse sotto la veste, al fianco destro. ¹⁷Poi presentò il tributo a Eglon, re di Moab, che era un uomo molto grasso. ¹⁸Finita la presentazione del tributo, ripartì con la gente che l'aveva portato. ¹⁹Ma egli, dal luogo detto Idoli, che è presso Gàlgala, tornò indietro e disse: «O re, ho una cosa da dirti in segreto». Il re disse: «Silenzio!» e quanti stavano con lui uscirono. ²⁰Allora Eud si accostò al re che stava seduto al piano di sopra, riservato a lui solo, per la frescura, e gli disse: «Ho una parola di Dio per te». Quegli si alzò dal suo seggio. ²¹Allora Eud, allungata la mano sinistra, trasse la spada dal suo fianco e gliela piantò nel ventre. ²²Anche l'elsa entrò con la lama; il grasso si richiuse intorno alla lama. Eud, senza estrargli la spada dal ventre, uscì dalla finestra, ²³passò nel portico, dopo aver chiuso i battenti del piano di sopra e aver tirato il chiavistello. ²⁴Quando fu uscito, vennero i servi, i quali guardarono e videro che i battenti del piano di sopra erano sprangati; pensarono: «Certo attende ai suoi bisogni nel camerino della stanza fresca». ²⁵Aspettarono fino a essere inquieti, ma quegli non apriva i battenti del piano di sopra. Allora presero la chiave, aprirono, ed ecco che il loro signore era steso per terra, morto. ²⁶Mentre essi indugiavano, Eud era fuggito e, dopo aver oltrepassato gli Idoli, si era messo in salvo nella Seirà. ²⁷Appena arrivato là, suonò il corno sulle montagne di Èfraim e gli Israeliti scesero con lui dalle montagne ed egli si mise alla loro testa. ²⁸Disse loro: «Seguitemi, perché il Signore vi ha consegnato nelle mani i Moabiti, vostri nemici». Quelli scesero dopo di lui, occuparono i guadi del Giordano in direzione di Moab, e non lasciarono passare nessuno. ²⁹In quella circostanza sconfissero circa diecimila Moabiti, tutti robusti e valorosi; non ne scampò neppure uno. ³⁰Così in quel giorno Moab fu umiliato sotto la mano d'Israele e la terra rimase tranquilla per ottant'anni.

³¹Dopo di lui ci fu Samgar, figlio di Anat. Egli sconfisse seicento Filistei con un pungolo da buoi; anch'egli salvò Israele.

4

¹Eud era morto, e gli Israeliti ripresero a fare ciò che è male agli occhi del Signore. ²Il Signore li consegnò nelle mani di Iabin, re di Canaan, che regnava ad Asor. Il capo del suo esercito era Sisara, che abitava a Caroset-Goim. ³Gli Israeliti gridarono al Signore, perché Iabin aveva novecento carri di ferro e da vent'anni opprimeva duramente gli Israeliti.

⁴In quel tempo era giudice d'Israele una donna, una profetessa, Dèbora, moglie di Lappidòt. ⁵Ella sedeva sotto la palma di Dèbora, tra Rama e Betel, sulle montagne di Èfraim, e gli Israeliti salivano da lei per ottenere giustizia. ⁶Ella mandò a chiamare Barak, figlio di Abinòam, da Kedes di Nèftali, e gli disse: «Sappi che il Signore, Dio d'Israele, ti dà quest'ordine: “Va’, marcia sul monte Tabor e prendi con te diecimila figli di Nèftali e figli di Zàbulon. ⁷Io attirerò verso di te, al torrente Kison, Sisara, capo dell'esercito di Iabin, con i suoi carri e la sua gente che

è numerosa, e lo consegnerò nelle tue mani”». ⁸Barak le rispose: «Se vieni anche tu con me, andrò; ma se non vieni, non andrò». ⁹Rispose: «Bene, verrò con te; però non sarà tua la gloria sulla via per cui cammini, perché il Signore consegnerà Sisara nelle mani di una donna». Dèbora si alzò e andò con Barak a Kedes. ¹⁰Barak convocò Zàbulon e Nèftali a Kedes; diecimila uomini si misero al suo seguito e Dèbora andò con lui.

¹¹Cheber, il Kenita, si era separato dai Keniti, discendenti di Obab, suocero di Mosè, e aveva piantato le tende alla Quercia di Saannàim, che è presso Kedes.

¹²Fu riferito a Sisara che Barak, figlio di Abinòdam, era salito sul monte Tabor. ¹³Allora Sisara radunò tutti i suoi carri, novecento carri di ferro, e tutta la gente che era con lui da Caroset-Goim fino al torrente Kison.

¹⁴Dèbora disse a Barak: «Àlzati, perché questo è il giorno in cui il Signore ha messo Sisara nelle tue mani. Il Signore non è forse uscito in campo davanti a te?». Allora Barak scese dal monte Tabor, seguito da diecimila uomini. ¹⁵Il Signore sconfisse, davanti a Barak, Sisara con tutti i suoi carri e con tutto il suo esercito; Sisara scese dal carro e fuggì a piedi. ¹⁶Barak inseguì i carri e l'esercito fino a Caroset-Goim; tutto l'esercito di Sisara cadde a fil di spada: non ne scampò neppure uno.

¹⁷Intanto Sisara era fuggito a piedi verso la tenda di Giaele, moglie di Cheber il Kenita, perché vi era pace fra Iabin, re di Asor, e la casa di Cheber il Kenita. ¹⁸Giaele uscì incontro a Sisara e gli disse: «Férmati, mio signore, férmati da me: non temere». Egli entrò da lei nella sua tenda ed ella lo nascose con una coperta. ¹⁹Egli le disse: «Dammi da bere un po' d'acqua, perché ho sete». Ella aprì l'otre del latte, gli diede da bere e poi lo ricoprì. ²⁰Egli le disse: «Sta' all'ingresso della tenda; se viene qualcuno a interrogarti dicendo: “C'è qui un uomo?”, dirai: “Nessuno”». ²¹Allora Giaele, moglie di Cheber, prese un picchetto della tenda, impugnò il martello, venne pian piano accanto a lui e gli conficcò il picchetto nella tempia, fino a farlo penetrare in terra. Egli era profondamente addormentato e sfinito; così morì. ²²Ed ecco sopraggiungere Barak, che inseguiva Sisara; Giaele gli uscì incontro e gli disse: «Vieni e ti mostrerò l'uomo che cerchi». Egli entrò da lei ed ecco Sisara era steso morto, con il picchetto nella tempia.

²³Così Dio umiliò quel giorno Iabin, re di Canaan, davanti agli Israeliti. ²⁴La mano degli Israeliti si fece sempre più pesante su Iabin, re di Canaan, finché ebbero stroncato Iabin, re di Canaan.

5 ¹In quel giorno Dèbora, con Barak, figlio di Abinòdam, elevò questo canto:

²«Ci furono capi in Israele
per assumere il comando; ci
furono volontari per
arruolarsi in massa: benedite
il Signore!

³Ascoltate, o re,
porgete l'orecchio, o sovrani;
io voglio cantare al Signore,
voglio cantare inni al Signore, Dio d'Israele!

⁴Signore, quando uscivi dal Seir,
quando avanzavi dalla steppa di Edom,
la terra tremò, i cieli stillarono,
le nubi stillarono acqua.

⁵Sussultarono i monti
davanti al Signore, quello del Sinai,
davanti al Signore, Dio d'Israele.

⁶Ai giorni di Samgar, figlio di Anat,
ai giorni di Giaeale,
erano deserte le strade
e i viandanti deviavano su sentieri tortuosi.

⁷Era cessato ogni potere,
era cessato in Israele,
finché non sorsi io, Dèbora,
finché non sorsi come madre in Israele.

⁸Si preferivano dèi nuovi,
e allora la guerra fu alle porte,
ma scudo non si vedeva né lancia
per quarantamila in Israele.

⁹Il mio cuore si volge ai comandanti d'Israele,
ai volontari tra il popolo:
benedite il Signore!

¹⁰Voi che cavalcate asine bianche,
seduti su gualdrappe,
voi che procedete sulla via, meditate;

¹¹unitevi al grido degli uomini
schierati fra gli abbeveratoi:
là essi proclamano le vittorie del Signore,
le vittorie del suo potere in Israele,
quando scese alle porte il popolo del Signore.

¹²Déstati, déstati, o Dèbora,
déstati, déstati, intona un canto!
Sorgi, Barak, e cattura i tuoi prigionieri,
o figlio di Abinàm!

¹³Allora scesero i fuggiaschi
per unirsi ai prìncipi;
il popolo del Signore
scese a sua difesa tra gli eroi.

¹⁴Quelli della stirpe di Èfraim
scesero nella pianura,
ti seguì Beniamino fra le tue truppe.
Dalla stirpe di Machir scesero i comandanti
e da Zàbulon chi impugna lo scettro del comando.

¹⁵I prìncipi di Ìssacar mossero con Dèbora,
Barak si lanciò sui suoi passi nella pianura.
Nei territori di Ruben grandi erano le esitazioni.

¹⁶Perché sei rimasto seduto tra gli ovili
ad ascoltare le zampogne dei pastori?

Nei territori di Ruben grandi erano le dispute.

¹⁷Gàlaad sta fermo oltre il Giordano
e Dan perché va peregrinando sulle navi?
Aser si è stabilito lungo la riva del mare
e presso le sue insenature dimora.

¹⁸Zàbulon invece è un popolo che si è esposto alla morte,
come Nèftali, sui poggi della campagna!

¹⁹Vennero i re, diedero battaglia,
combattono i re di Canaan
a Taanac, presso le acque di Meghiddo,
ma non riportarono bottino d'argento.

²⁰Dal cielo le stelle diedero battaglia,
dalle loro orbite combatterono contro Sìsara.

²¹Il torrente Kison li travolse;
torrente impetuoso fu il torrente Kison.
Anima mia, marcia con forza!

²²Allora martellarono gli zoccoli dei cavalli
al galoppo, al galoppo dei destrieri.

²³Maledite Meroz – dice l'angelo del Signore –,
maledite, maledite i suoi abitanti, perché non vennero
in aiuto al Signore, in aiuto al Signore tra gli eroi.

²⁴Sia benedetta fra le donne Giaele,
la moglie di Cheber il Kenita,
benedetta fra le donne della tenda!

²⁵Acqua egli chiese, latte ella diede,
in una coppa da principi offrì panna.

²⁶Una mano ella stese al picchetto
e la destra a un martello da fabbri,
e colpì Sìsara, lo percosse alla testa,
ne fracassò, ne trapassò la tempia.

²⁷Ai piedi di lei si contorse, cadde, giacque;
ai piedi di lei si contorse, cadde;
dove si contorse, là cadde finito.

²⁸Dietro la finestra si affaccia e si lamenta
la madre di Sìsara, dietro le grate:
“Perché il suo carro tarda ad arrivare?
Perché così a rilento procedono i suoi carri?”.

²⁹Le più sagge tra le sue principesse rispondono,
e anche lei torna a dire a se stessa:

³⁰“Certo han trovato bottino, stan facendo le parti:
una fanciulla, due fanciulle per ogni uomo;
un bottino di vesti variopinte per Sìsara,
un bottino di vesti variopinte a ricamo;
una veste variopinta a due ricami
è il bottino per il mio collo”.

³¹Così periscano tutti i tuoi nemici, Signore! Ma coloro che ti amano siano come il sole, quando sorge con tutto lo splendore».

Poi la terra rimase tranquilla per quarant'anni.

6 ¹Gli Israeliti fecero ciò che è male agli occhi del Signore e il Signore li consegnò nelle mani di Madian per sette anni. ²La mano di Madian si fece pesante contro Israele; per la paura dei Madianiti gli Israeliti adattarono per sé gli antri dei monti, le caverne e le cime scoscese. ³Ogni volta che Israele aveva seminato, i Madianiti con i figli di Amalèk e i figli dell'oriente venivano contro di lui, ⁴si accampavano sul territorio degli Israeliti, distruggevano tutti i prodotti della terra fino alle vicinanze di Gaza e non lasciavano in Israele mezzi di sussistenza: né pecore né buoi né asini. ⁵Venivano, infatti, con i loro armenti e con le loro tende e arrivavano numerosi come le cavallette – essi e i loro cammelli erano senza numero – e venivano nella terra per devastarla. ⁶Israele fu ridotto in grande miseria a causa di Madian e gli Israeliti gridarono al Signore.

⁷Quando gli Israeliti ebbero gridato al Signore a causa di Madian, ⁸il Signore mandò loro un profeta che disse: «Dice il Signore, Dio d'Israele: Io vi ho fatto salire dall'Egitto e vi ho fatto uscire dalla condizione servile. ⁹Vi ho strappato dalla mano degli Egiziani e dalla mano di quanti vi opprimevano; li ho scacciati davanti a voi, vi ho dato la loro terra ¹⁰e vi ho detto: "Io sono il Signore, vostro Dio; non venerate gli dèi degli Amorrei, nella terra dei quali abitate". Ma voi non avete ascoltato la mia voce».

¹¹Ora l'angelo del Signore venne a sedere sotto il terebinto di Ofra, che apparteneva a Ioas, Abiezerita. Gedeone, figlio di Ioas, batteva il grano nel frantoio per sottrarlo ai Madianiti. ¹²L'angelo del Signore gli apparve e gli disse: «Il Signore è con te, uomo forte e valoroso!». ¹³Gedeone gli rispose: «Perdona, mio signore: se il Signore è con noi, perché ci è capitato tutto questo? Dove sono tutti i suoi prodigi che i nostri padri ci hanno narrato, dicendo: "Il Signore non ci ha fatto forse salire dall'Egitto?". Ma ora il Signore ci ha abbandonato e ci ha consegnato nelle mani di Madian». ¹⁴Allora il Signore si volse a lui e gli disse: «Va' con questa tua forza e salva Israele dalla mano di Madian; non ti mando forse io?». ¹⁵Gli rispose: «Perdona, mio signore: come salverò Israele? Ecco, la mia famiglia è la più povera di Manasse e io sono il più piccolo nella casa di mio padre». ¹⁶Il Signore gli disse: «Io sarò con te e tu sconfiggerai i Madianiti come se fossero un uomo solo». ¹⁷Gli disse allora: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, dammi un segno che proprio tu mi parli. ¹⁸Intanto, non te ne andare di qui prima che io torni da te e porti la mia offerta da presentarti». Rispose: «Resterò fino al tuo ritorno». ¹⁹Allora Gedeone entrò in casa, preparò un capretto e con un'efa di farina fece focacce azzime; mise la carne in un canestro, il brodo in una pentola, gli portò tutto sotto il terebinto e glielo offrì. ²⁰L'angelo di Dio gli disse: «Prendi la carne e le focacce azzime, posale su questa pietra e vèrsavi il brodo». Egli fece così. ²¹Allora l'angelo del Signore stese l'estremità del bastone che aveva in mano e toccò la carne e le focacce azzime; dalla roccia salì un fuoco che consumò la carne e le focacce azzime, e l'angelo del Signore scomparve dai suoi occhi. ²²Gedeone vide che era l'angelo del Signore e disse: «Signore Dio, ho dunque visto l'angelo del Signore faccia a faccia!». ²³Il Signore gli

disse: «La pace sia con te, non temere, non morirai!». ²⁴Allora Gedeone costruì in quel luogo un altare al Signore e lo chiamò «Il Signore è pace». Esso esiste ancora oggi a Ofra degli Abiezeriti.

²⁵In quella stessa notte il Signore gli disse: «Prendi il giovenco di tuo padre e un secondo giovenco di sette anni, demolisci l'altare di Baal che appartiene a tuo padre, e taglia il palo sacro che gli sta accanto. ²⁶Costruisci un altare al Signore, tuo Dio, sulla cima di questa roccia, disponendo ogni cosa con ordine; poi prendi il secondo giovenco e offrilo in olocausto sulla legna del palo sacro che avrai tagliato». ²⁷Allora Gedeone prese dieci uomini fra i suoi servitori e fece come il Signore gli aveva ordinato; ma temendo di farlo di giorno, per paura dei suoi parenti e della gente della città, lo fece di notte. ²⁸Quando il mattino dopo la gente della città si alzò, ecco che l'altare di Baal era stato demolito, il palo sacro accanto era stato tagliato e il secondo giovenco era offerto in olocausto sull'altare che era stato costruito. ²⁹Si dissero l'un altro: «Chi ha fatto questo?». Investigarono, si informarono e dissero: «Gedeone, figlio di Ioas, ha fatto questo». ³⁰Allora la gente della città disse a Ioas: «Conduci fuori tuo figlio e sia messo a morte, perché ha demolito l'altare di Baal e ha tagliato il palo sacro che gli stava accanto». ³¹Ioas rispose a quanti insorgevano contro di lui: «Volete difendere voi la causa di Baal e venirgli in aiuto? Chi vorrà difendere la sua causa sarà messo a morte prima di domattina; se è davvero un dio, difenda da sé la sua causa, per il fatto che hanno demolito il suo altare». ³²Perciò in quel giorno Gedeone fu chiamato Ierub-Baal, perché si disse: «Baal difenda la sua causa contro di lui, perché egli ha demolito il suo altare».

³³Tutti i Madianiti, Amalèk e i figli dell'oriente si radunarono, passarono il Giordano e si accamparono nella valle di Izreèl. ³⁴Ma lo spirito del Signore rivestì Gedeone; egli suonò il corno e gli Abiezeriti furono convocati al suo seguito. ³⁵Egli mandò anche messaggeri in tutto Manasse, che fu pure chiamato a seguirlo; mandò anche messaggeri nelle tribù di Aser, di Zàbulon e di Nèftali, le quali vennero a unirsi agli altri.

³⁶Gedeone disse a Dio: «Se tu stai per salvare Israele per mano mia, come hai detto, ³⁷ecco, io metterò un vello di lana sull'aia: se ci sarà rugiada soltanto sul vello e tutto il terreno resterà asciutto, io saprò che tu salverai Israele per mia mano, come hai detto».

³⁸Così avvenne. La mattina dopo Gedeone si alzò per tempo, strizzò il vello e ne spremette la rugiada: una coppa piena d'acqua. ³⁹Gedeone disse a Dio: «Non adirarti contro di me; io parlerò ancora una volta. Lasciami fare la prova con il vello, una volta ancora: resti asciutto soltanto il vello e ci sia la rugiada su tutto il terreno». ⁴⁰Dio fece così quella notte: il vello soltanto restò asciutto e ci fu rugiada su tutto il terreno.

7

¹Ierub-Baal dunque, cioè Gedeone, con tutta la gente che era con lui, alzatosi di buon mattino, si accampò alla fonte di Carod. Il campo di Madian era, rispetto a lui, a settentrione, ai piedi della collina di Morè, nella pianura. ²Il Signore disse a Gedeone: «La gente che è con te è troppo numerosa, perché io consegna Madian nelle sue mani; Israele potrebbe vantarsi dinanzi a me e dire: “La mia mano mi ha salvato”. ³Ora annuncia alla gente: “Chiunque ha paura e trema, torni indietro e fugga dal monte di Gàlaad”». Tornarono indietro ventiduemila uomini tra quella gente e ne rimasero diecimila. ⁴Il Signore disse a Gedeone: «La gente è ancora

troppo numerosa; falli scendere all'acqua e te li metterò alla prova. Quello del quale ti dirò: "Costui venga con te", verrà; e quello del quale ti dirò: "Costui non venga con te", non verrà». ⁵Gedeone fece dunque scendere la gente all'acqua e il Signore gli disse: «Quanti lambiranno l'acqua con la lingua, come la lambisce il cane, li porrai da una parte; quanti, invece, per bere, si metteranno in ginocchio, li porrai dall'altra». ⁶Il numero di quelli che lambirono l'acqua portandosela alla bocca con la mano, fu di trecento uomini; tutto il resto della gente si mise in ginocchio per bere l'acqua. ⁷Allora il Signore disse a Gedeone: «Con questi trecento uomini che hanno lambito l'acqua, io vi salverò e consegnerò i Madianiti nelle tue mani. Tutto il resto della gente se ne vada, ognuno a casa sua». ⁸Essi presero dalle mani della gente le provviste e i corni; Gedeone rimandò tutti gli altri Israeliti ciascuno alla sua tenda e tenne con sé i trecento uomini. L'accampamento di Madian gli stava al di sotto, nella pianura.

⁹In quella stessa notte il Signore disse a Gedeone: «Alzati e piomba sul campo, perché io l'ho consegnato nelle tue mani. ¹⁰Ma se hai paura di farlo, scendi con il tuo servo Pura ¹¹e ascolterai quello che dicono; dopo, prenderai vigore per piombare sul campo». Egli scese con Pura, suo servo, fino agli avamposti dell'accampamento. ¹²I Madianiti, gli Amaleciti e tutti i figli dell'oriente erano sparsi nella pianura, numerosi come le cavallette, e i loro cammelli erano senza numero, come la sabbia che è sul lido del mare. ¹³Quando Gedeone vi giunse, un uomo stava raccontando un sogno al suo compagno e gli diceva: «Ho fatto un sogno. Mi pareva di vedere una pagnotta d'orzo rotolare nell'accampamento di Madian: giunse alla tenda, la urtò e la rovesciò e la tenda cadde a terra». ¹⁴Il suo compagno gli rispose: «Questo non è altro che la spada di Gedeone, figlio di Ioas, uomo d'Israele; Dio ha consegnato nelle sue mani Madian e tutto l'accampamento». ¹⁵Quando Gedeone ebbe udito il racconto del sogno e la sua interpretazione, si prostrò; poi tornò al campo d'Israele e disse: «Alzatevi, perché il Signore ha consegnato nelle vostre mani l'accampamento di Madian».

¹⁶Divise i trecento uomini in tre schiere, mise in mano a tutti corni e brocche vuote con dentro fiaccole ¹⁷e disse loro: «Guardate me e fate come farò io; quando sarò giunto ai limiti dell'accampamento, come farò io, così farete voi. ¹⁸Quando io, con quanti sono con me, suonerò il corno, anche voi suonerete i corni intorno a tutto l'accampamento e griderete: "Per il Signore e per Gedeone!"». ¹⁹Gedeone e i cento uomini che erano con lui giunsero all'estremità dell'accampamento, all'inizio della veglia di mezzanotte, quando avevano appena cambiato le sentinelle. Suonarono i corni spezzando la brocca che avevano in mano. ²⁰Anche le tre schiere suonarono i corni e spezzarono le brocche, tenendo le fiaccole con la sinistra, e con la destra i corni per suonare, e gridarono: «La spada per il Signore e per Gedeone!». ²¹Ognuno di loro rimase al suo posto, attorno all'accampamento: tutto l'accampamento si mise a correre, a gridare, a fuggire. ²²Mentre quelli suonavano i trecento corni, il Signore fece volgere la spada di ciascuno contro il compagno, per tutto l'accampamento. L'esercito fuggì fino a Bet-Sitta, verso Sererà, fino alla riva di Abel-Mecolà, presso Tabbat.

²³Gli Israeliti si radunarono da Nèftali, da Aser e da tutto Manasse e inseguirono i Madianiti. ²⁴Intanto Gedeone aveva mandato messaggeri per tutte le montagne di Èfraim a dire: «Scendete contro i Madianiti e occupate prima di loro le acque fino a Bet-Bara e anche il Giordano». Così tutti gli uomini di Èfraim si radunarono e occuparono le acque fino a Bet-Bara e anche il Giordano. ²⁵Presero

due capi di Madian, Oreb e Zeeb; uccisero Oreb alla roccia di Oreb, e Zeeb al torchio di Zeeb. Inseguirono i Madianiti e portarono le teste di Oreb e di Zeeb a Gedeone, oltre il Giordano.

8

¹Ma gli uomini di Èfraim gli dissero: «Perché ti sei comportato a questo modo con noi, non chiamandoci quando sei andato a combattere contro Madian?». Litigarono con lui violentemente. ²Egli rispose loro: «Che cosa ho fatto io, in confronto a voi? La racimolatura di Èfraim non vale più della vendemmia di Abièzer? ³Dio ha consegnato in mano vostra i capi di Madian, Oreb e Zeeb; che cosa mai ho potuto fare io, in confronto a voi?». A tali parole, la loro animosità contro di lui si calmò.

⁴Gedeone arrivò al Giordano e lo attraversò. Ma egli e i suoi trecento uomini erano esausti per l'inseguimento. ⁵Disse a quelli di Succot: «Date per favore focacce di pane alla gente che mi segue, perché è esausta, e io sto inseguendo Zebach e Salmunnà, re di Madian». ⁶Ma i capi di Succot risposero: «Tieni forse già nelle tue mani i polsi di Zebach e di Salmunnà perché dobbiamo dare pane al tuo esercito?». ⁷Gedeone disse: «Ebbene, quando il Signore mi avrà consegnato nelle mani Zebach e Salmunnà, vi strazierò le carni con le spine del deserto e con i cardi». ⁸Di là salì a Penuèl e parlò agli uomini di Penuèl nello stesso modo; essi gli risposero come avevano fatto quelli di Succot. ⁹Egli disse anche agli uomini di Penuèl: «Quando tornerò vittorioso, abatterò questa torre».

¹⁰Zebach e Salmunnà erano a Karkor con il loro accampamento di circa quindicimila uomini, quanti erano rimasti dell'intero esercito dei figli dell'oriente: erano caduti centoventimila uomini armati di spada. ¹¹Gedeone salì per la via dei nomadi, a oriente di Nobach e di Iogbea, e mise in rotta l'esercito quando esso si credeva sicuro. ¹²Zebach e Salmunnà si diedero alla fuga, ma egli li inseguì, prese i due re di Madian, Zebach e Salmunnà, e sbaragliò tutto l'esercito.

¹³Poi Gedeone, figlio di Ioas, tornò dalla battaglia per la salita di Cheres. ¹⁴Catturò un giovane tra gli uomini di Succot e lo interrogò; quello gli mise per iscritto i nomi dei capi e degli anziani di Succot: settantasette uomini. ¹⁵Poi venne dagli uomini di Succot e disse: «Ecco Zebach e Salmunnà, a proposito dei quali mi avete insultato dicendo: "Tieni forse già nelle tue mani i polsi di Zebach e di Salmunnà perché dobbiamo dare pane alla tua gente esausta?"». ¹⁶Prese gli anziani della città e con le spine del deserto e con i cardi castigò gli uomini di Succot. ¹⁷Demolì la torre di Penuèl e uccise gli uomini della città. ¹⁸Poi disse a Zebach e a Salmunnà: «Come erano gli uomini che avete ucciso al Tabor?». Quelli risposero: «Erano come te; ognuno di loro aveva l'aspetto di un figlio di re». ¹⁹Egli riprese: «Erano miei fratelli, figli di mia madre; per la vita del Signore, se aveste risparmiato loro la vita, io non vi ucciderei!». ²⁰Quindi disse a Ieter, suo primogenito: «Su, uccidili!». Ma il giovane non estrasse la spada, perché aveva paura, essendo ancora giovane. ²¹Zebach e Salmunnà dissero: «Suvvia, colpisci tu stesso, poiché qual è l'uomo, tale è la sua forza». Gedeone si alzò e uccise Zebach e Salmunnà e prese le lunette che i loro cammelli portavano al collo.

²²Allora gli Israeliti dissero a Gedeone: «Governa tu, tuo figlio e il figlio di tuo figlio, poiché ci hai salvati dalla mano di Madian». ²³Ma Gedeone rispose loro: «Non vi governerò io né vi governerà mio figlio: il Signore vi governerà». ²⁴Poi Gedeone disse loro: «Una cosa voglio chiedervi: ognuno di voi mi dia un anello del

suo bottino». I nemici avevano anelli d'oro, perché erano Ismaeliti. ²⁵Risposero: «Li daremo volentieri». Egli stese allora il mantello e ognuno vi gettò un anello del suo bottino. ²⁶Il peso degli anelli d'oro, che egli aveva chiesto, fu di millesettecento sicli d'oro, oltre le lunette, le catenelle e le vesti di porpora, che i re di Madian avevano addosso, e oltre i collari che i loro cammelli avevano al collo. ²⁷Gedeone ne fece un efod che pose a Ofra, sua città; tutto Israele vi si prostituì, e ciò divenne una causa di rovina per Gedeone e per la sua casa.

²⁸Così Madian fu umiliato davanti agli Israeliti e non alzò più il capo; la terra rimase tranquilla per quarant'anni, durante la vita di Gedeone. ²⁹Ierub-Baal, figlio di Ioas, se ne andò ad abitare a casa sua. ³⁰Gedeone ebbe settanta figli nati da lui, perché aveva molte mogli. ³¹Anche la sua concubina che stava a Sichem gli partorì un figlio, che chiamò Abimèlec. ³²Gedeone, figlio di Ioas, morì dopo una felice vecchiaia e fu sepolto nella tomba di Ioas, suo padre, a Ofra degli Abiezeriti.

³³Dopo la morte di Gedeone gli Israeliti tornarono a prostituirsi ai Baal e presero Baal-Berit come loro dio. ³⁴Gli Israeliti non si ricordarono del Signore, loro Dio, che li aveva liberati dalle mani di tutti i loro nemici all'intorno, ³⁵e non dimostrarono gratitudine alla casa di Ierub-Baal, cioè di Gedeone, per tutto il bene che egli aveva fatto a Israele.

9

¹Ora Abimèlec, figlio di Ierub-Baal, andò a Sichem dai fratelli di sua madre e disse a loro e a tutta la parentela di sua madre: ²«Riferite a tutti i signori di Sichem: «È meglio per voi che vi governino settanta uomini, tutti i figli di Ierub-Baal, o che vi governi un solo uomo? Ricordatevi che io sono delle vostre ossa e della vostra carne»». ³I fratelli di sua madre riferirono a suo riguardo a tutti i signori di Sichem tutte quelle parole e il loro cuore si piegò a favore di Abimèlec, perché dicevano: «È nostro fratello». ⁴Gli diedero settanta sicli d'argento, presi dal tempio di Baal-Berit; con essi Abimèlec assoldò uomini sfaccendati e avventurieri che lo seguirono. ⁵Venne alla casa di suo padre, a Ofra, e uccise sopra una stessa pietra i suoi fratelli, figli di Ierub-Baal, settanta uomini. Ma Iotam, figlio minore di Ierub-Baal, scampò, perché si era nascosto. ⁶Tutti i signori di Sichem e tutta Bet-Millo si radunarono e andarono a proclamare re Abimèlec, presso la Quercia della Stele, che si trova a Sichem.

⁷Ma Iotam, informato della cosa, andò a porsi sulla sommità del monte Garizim e, alzando la voce, gridò: «Ascoltatevi, signori di Sichem, e Dio ascolterà voi!

⁸Si misero in cammino gli alberi
per ungere un re su di essi.

Dissero all'ulivo:

“Regna su di noi”.

⁹Rispose loro l'ulivo:

“Rinuncerò al mio olio,

grazie al quale

si onorano dèi e uomini,

e andrò a librami sugli alberi?”.

¹⁰Dissero gli alberi al fico:

“Vieni tu, regna su di noi”.

¹¹Rispose loro il fico: “Rinuncerò alla mia dolcezza e al mio frutto squisito, e andrò a librami sugli alberi?”.

¹²Dissero gli alberi alla vite: “Vieni tu, regna su di noi”. ¹³Rispose loro la vite: “Rinuncerò al mio mosto, che allietta dèi e uomini, e andrò a librami sugli alberi?”. ¹⁴Dissero tutti gli alberi al rovo: “Vieni tu, regna su di noi”. ¹⁵Rispose il rovo agli alberi: “Se davvero mi ungete re su di voi, venite, rifugiatevi alla mia ombra; se no, esca un fuoco dal rovo e divori i cedri del Libano”.

¹⁶Voi non avete agito con lealtà e onestà proclamando re Abimèlec, non avete operato bene verso Ierub-Baal e la sua casa, non lo avete trattato secondo il merito delle sue azioni. ¹⁷Mio padre, infatti, ha combattuto per voi, ha esposto al pericolo la sua vita e vi ha liberati dalle mani di Madian. ¹⁸Voi invece siete insorti oggi contro la casa di mio padre, avete ucciso i suoi figli, settanta uomini, sopra una stessa pietra e avete proclamato re dei signori di Sichem Abimèlec, figlio di una sua schiava, perché è vostro fratello. ¹⁹Se dunque avete operato oggi con lealtà e onestà verso Ierub-Baal e la sua casa, godetevi Abimèlec ed egli si goda voi! ²⁰Ma se non è così, esca da Abimèlec un fuoco che divori i signori di Sichem e Bet-Millo; esca dai signori di Sichem e da Bet-Millo un fuoco che divori Abimèlec!». ²¹Iotam corse via, si mise in salvo e andò a stabilirsi a Beèr, lontano da Abimèlec, suo fratello.

²²Abimèlec dominò su Israele tre anni. ²³Poi Dio mandò un cattivo spirito fra Abimèlec e i signori di Sichem, e i signori di Sichem si ribellarono ad Abimèlec. ²⁴Questo avvenne perché la violenza fatta ai settanta figli di Ierub-Baal ricevesse il castigo e il loro sangue ricadesse su Abimèlec, loro fratello, che li aveva uccisi, e sui signori di Sichem, che gli avevano dato man forte per uccidere i suoi fratelli. ²⁵I signori di Sichem tesero agguati contro di lui sulla cima dei monti, rapinando chiunque passasse vicino alla strada. Abimèlec fu informato della cosa. ²⁶Poi Gaal, figlio di Ebed, e i suoi fratelli vennero e si stabilirono a Sichem e i signori di Sichem riposero in lui la loro fiducia. ²⁷Usciti nella campagna, vendemmiarono le loro vigne, pigiarono l'uva e fecero festa. Poi entrarono nella casa del loro dio, mangiarono, bevvero e maledissero Abimèlec. ²⁸Gaal, figlio di Ebed, disse: «Chi è Abimèlec e che cosa è Sichem, perché dobbiamo servirlo? Non dovrebbero piuttosto il figlio di Ierub-Baal e Zebul, suo luogotenente, servire gli uomini di Camor, capostipite di Sichem? Perché dovremmo servirlo noi? ²⁹Se avessi in mano questo popolo, io scaccerei Abimèlec e direi: “Accresci pure il tuo esercito ed esci in campo”».

³⁰Ora Zebul, governatore della città, udite le parole di Gaal, figlio di Ebed, si accese d'ira ³¹e mandò in segreto messaggeri ad Abimèlec per dirgli: «Ecco, Gaal, figlio di Ebed, e i suoi fratelli sono venuti a Sichem e sollevano la città contro di te. ³²Alzati dunque di notte con la gente che hai con te e prepara un agguato nella

campagna. ³³Domattina, non appena spunterà il sole, ti alzerai e piomberai sulla città mentre lui con la sua gente ti uscirà contro: tu gli farai quel che riterrai opportuno». ³⁴Abimèlec e tutta la gente che era con lui si alzarono di notte e tesero un agguato contro Sichem, divisi in quattro schiere. ³⁵Gaal, figlio di Ebed, uscì e si fermò all'ingresso della porta della città; allora Abimèlec uscì dall'agguato con la gente che aveva. ³⁶Gaal, vista quella gente, disse a Zebul: «Ecco gente che scende dalle cime dei monti». Zebul gli rispose: «Tu vedi l'ombra dei monti e la prendi per uomini». ³⁷Gaal riprese a parlare e disse: «Ecco gente che scende dall'ombelico della terra e una schiera che giunge per la via della Quercia dei Maghi». ³⁸Allora Zebul gli disse: «Dov'è ora la spavalderia di quando dicevi: "Chi è Abimèlec, perché dobbiamo servirlo?" Non è questo il popolo che disprezzavi? Ora esci in campo e combatti contro di lui!». ³⁹Allora Gaal uscì alla testa dei signori di Sichem e diede battaglia ad Abimèlec. ⁴⁰Ma Abimèlec lo inseguì ed egli fuggì dinanzi a lui e molti uomini caddero morti fino all'ingresso della porta. ⁴¹Abimèlec ritornò ad Arumà e Zebul scacciò Gaal e i suoi fratelli, che non poterono più rimanere a Sichem.

⁴²Il giorno dopo il popolo di Sichem uscì in campagna e Abimèlec ne fu informato.

⁴³Egli prese la sua gente, la divise in tre schiere e tese un agguato nella campagna: quando vide che il popolo usciva dalla città, si mosse contro di loro e li batté. ⁴⁴Abimèlec e la sua schiera fecero irruzione e si fermarono all'ingresso della porta della città, mentre le altre due schiere si gettarono su quelli che erano nella campagna e li colpirono. ⁴⁵Abimèlec combatté contro la città tutto quel giorno, la prese e uccise il popolo che vi si trovava; poi distrusse la città e la cosparsé di sale.

⁴⁶Tutti i signori della torre di Sichem, all'udir questo, entrarono nel sotterraneo del tempio di El-Berit. ⁴⁷Fu riferito ad Abimèlec che tutti i signori della torre di Sichem si erano adunati. ⁴⁸Allora Abimèlec salì sul monte Salmon con tutta la gente che aveva con sé; prese in mano la scure, tagliò un ramo d'albero, lo sollevò e se lo mise in spalla, poi disse alla sua gente: «Quello che mi avete visto fare, fatelo presto anche voi!». ⁴⁹Tutti tagliarono un ramo ciascuno e seguirono Abimèlec; posero i rami contro il sotterraneo e lo bruciarono con quelli che vi erano dentro. Così perì tutta la gente della torre di Sichem, circa mille persone, fra uomini e donne.

⁵⁰Poi Abimèlec andò a Tebes, la cinse d'assedio e la prese. ⁵¹In mezzo alla città c'era una torre fortificata, dove si rifugiarono tutti gli uomini e le donne, con i signori della città; vi si rinchiusero dentro e salirono sul terrazzo della torre. ⁵²Abimèlec, giunto alla torre, l'attaccò e si accostò alla porta della torre per appiccarvi il fuoco. ⁵³Ma una donna gettò giù il pezzo superiore di una macina sulla testa di Abimèlec e gli spaccò il cranio. ⁵⁴Egli chiamò in fretta il giovane che gli portava le armi e gli disse: «Estrai la spada e uccidimi, perché non si dica di me: "L'ha ucciso una donna!"». Il giovane lo trafisse ed egli morì. ⁵⁵Quando gli Israeliti videro che Abimèlec era morto, se ne andarono ciascuno a casa sua.

⁵⁶Così Dio fece ricadere sopra Abimèlec il male che egli aveva fatto contro suo padre, uccidendo settanta suoi fratelli. ⁵⁷Dio fece anche ricadere sul capo della gente di Sichem tutto il male che essa aveva fatto. Così si avverò su di loro la maledizione di Iotam, figlio di Ierub-Baal.

10 ¹Dopo Abimèlec, sorse a salvare Israele Tola, figlio di Pua, figlio di Dodo, uomo di Issacar. Dimorava a Samir, sulle montagne di Èfrain; ²fu giudice d'Israele per ventitré anni, poi morì e fu sepolto a Samir.

³Dopo di lui sorse Iair, il Galaadita, che fu giudice d'Israele per ventidue anni; ⁴ebbe trenta figli che cavalcavano trenta asinelli e avevano trenta città, che si chiamano anche oggi villaggi di Iair e sono nella terra di Gàlaad. ⁵Poi Iair morì e fu sepolto a Kamon.

⁶Gli Israeliti continuarono a fare ciò che è male agli occhi del Signore e servirono i Baal, le Astarti, gli dèi di Aram, gli dèi di Sidone, gli dèi di Moab, gli dèi degli Ammoniti e quelli dei Filistei; abbandonarono il Signore e non lo servirono più. ⁷L'ira del Signore si accese contro Israele e li consegnò nelle mani dei Filistei e nelle mani degli Ammoniti.

⁸Questi afflissero e oppressero per diciotto anni gli Israeliti, tutti i figli d'Israele che erano oltre il Giordano, nella terra degli Amorrei in Gàlaad. ⁹Poi gli Ammoniti passarono il Giordano per combattere anche contro Giuda, contro Beniamino e contro la casa di Èfrain, e Israele fu in grande angoscia.

¹⁰Allora gli Israeliti gridarono al Signore: «Abbiamo peccato contro di te, perché abbiamo abbandonato il nostro Dio e abbiamo servito i Baal». ¹¹Il Signore disse agli Israeliti: «Non vi ho forse liberati dagli Egiziani, dagli Amorrei, dagli Ammoniti e dai Filistei? ¹²Quando quelli di Sidone, gli Amaleciti e i Madianiti vi opprimevano e voi gridavate a me, non vi ho forse salvati dalle loro mani? ¹³Eppure, mi avete abbandonato e avete servito altri dèi; perciò io non vi salverò più. ¹⁴Andate a gridare agli dèi che avete scelto: vi salvino loro nel tempo della vostra angoscia!». ¹⁵Gli Israeliti dissero al Signore: «Abbiamo peccato! Fa' di noi ciò che sembra bene ai tuoi occhi; soltanto, liberaci in questo giorno». ¹⁶Eliminarono gli dèi stranieri e servirono il Signore, il quale non tollerò più la tribolazione d'Israele. ¹⁷Gli Ammoniti si radunarono e si accamparono in Gàlaad e anche gli Israeliti si adunarono e si accamparono a Mispa. ¹⁸La gente, i principi di Gàlaad, si dissero l'un l'altro: «Chi sarà l'uomo che comincerà a combattere contro gli Ammoniti? Egli sarà il capo di tutti gli abitanti di Gàlaad».

11 ¹Ora Iefte, il Galaadita, era un guerriero forte, figlio di una prostituta; lo aveva generato Gàlaad. ²La moglie di Gàlaad gli partorì dei figli, i figli di questa donna crebbero e cacciarono Iefte e gli dissero: «Tu non avrai eredità nella casa di nostro padre, perché sei figlio di un'altra donna». ³Iefte fuggì lontano dai suoi fratelli e si stabilì nella terra di Tob. Attorno a Iefte si raccolsero alcuni sfaccendati e facevano scorrerie con lui. ⁴Qualche tempo dopo gli Ammoniti mossero guerra a Israele. ⁵Quando gli Ammoniti iniziarono la guerra contro Israele, gli anziani di Gàlaad andarono a prendere Iefte nella terra di Tob. ⁶Dissero a Iefte: «Vieni, sii nostro condottiero e così potremo combattere contro gli Ammoniti». ⁷Ma Iefte rispose agli anziani di Gàlaad: «Non siete forse voi quelli che mi avete odiato e scacciato dalla casa di mio padre? Perché venite da me ora che siete nell'angoscia?». ⁸Gli anziani di Gàlaad dissero a Iefte: «Proprio per questo ora ci rivolgiamo a te: verrai con noi, combatterai contro gli Ammoniti e sarai il capo di noi tutti abitanti di Gàlaad». ⁹Iefte rispose agli anziani di Gàlaad: «Se mi fate ritornare per combattere contro gli Ammoniti e il Signore li mette in mio potere, io sarò vostro capo».

¹⁰Gli anziani di

Gàlaad dissero a Iefte: «Il Signore sia testimone tra noi, se non faremo come hai detto».

¹¹Iefte dunque andò con gli anziani di Gàlaad; il popolo lo costituì suo capo e condottiero, e Iefte ripeté tutte le sue parole davanti al Signore a Mispa.

¹²Poi Iefte inviò messaggeri al re degli Ammoniti per dirgli: «Che cosa c'è tra me e te, perché tu venga contro di me a muover guerra nella mia terra?». ¹³Il re degli Ammoniti rispose ai messaggeri di Iefte: «Perché Israele, quando salì dall'Egitto, si impossessò del mio territorio, dall'Arnon fino allo Iabbok e al Giordano; restituiscilo pacificamente».

¹⁴Iefte inviò di nuovo messaggeri al re degli Ammoniti per dirgli: ¹⁵«Dice Iefte: Israele non si impossessò della terra di Moab, né di quella degli Ammoniti. ¹⁶Quando salì dall'Egitto, Israele attraversò il deserto fino al Mar Rosso e giunse a Kades, ¹⁷e mandò messaggeri al re di Edom per dirgli: "Lasciami passare per la tua terra". Ma il re di Edom non acconsentì. Ne mandò anche al re di Moab, ma anch'egli rifiutò e Israele rimase a Kades. ¹⁸Poi camminò per il deserto, fece il giro della terra di Edom e di quella di Moab, giunse a oriente della terra di Moab e si accampò oltre l'Arnon senza entrare nei territori di Moab, perché l'Arnon segna il confine di Moab. ¹⁹Allora Israele mandò messaggeri a Sicon, re degli Amorrei, re di Chesbon, e gli disse: "Lasciaci passare dalla tua terra, per arrivare alla nostra meta". ²⁰Ma Sicon non si fidò a lasciar passare Israele per i suoi territori; anzi radunò tutta la sua gente, si accampò a Iaas e combatté contro Israele. ²¹Il Signore, Dio d'Israele, mise Sicon e tutta la sua gente nelle mani d'Israele, che li sconfisse; così Israele conquistò tutta la terra degli Amorrei che abitavano quel territorio: ²²conquistò tutti i territori degli Amorrei, dall'Arnon allo Iabbok e dal deserto al Giordano. ²³Ora il Signore, Dio d'Israele, ha scacciato gli Amorrei davanti a Israele, suo popolo, e tu vorresti scacciarlo? ²⁴Non possiedi tu quello che Camos, tuo dio, ti ha fatto possedere? Così anche noi possederemo la terra di quelli che il Signore ha scacciato davanti a noi. ²⁵Sei tu forse più di Balak, figlio di Sippor, re di Moab? Litigò forse con Israele o gli fece guerra? ²⁶Da trecento anni Israele abita a Chesbon e nelle sue dipendenze, ad Aroèr e nelle sue dipendenze e in tutte le città lungo l'Arnon; perché non gliele avete tolte durante questo tempo? ²⁷Io non ti ho fatto torto, e tu agisci male verso di me, muovendomi guerra; il Signore, che è giudice, giudichi oggi tra gli Israeliti e gli Ammoniti!». ²⁸Ma il re degli Ammoniti non ascoltò le parole che Iefte gli aveva mandato a dire.

²⁹Allora lo spirito del Signore venne su Iefte ed egli attraversò Gàlaad e Manasse, passò a Mispa di Gàlaad e da Mispa di Gàlaad raggiunse gli Ammoniti. ³⁰Iefte fece voto al Signore e disse: «Se tu consegna nelle mie mani gli Ammoniti, ³¹chiunque uscirà per primo dalle porte di casa mia per venirmi incontro, quando tornerò vittorioso dagli Ammoniti, sarà per il Signore e io lo offrirò in olocausto». ³²Quindi Iefte raggiunse gli Ammoniti per combatterli e il Signore li consegnò nelle sue mani. ³³Egli li sconfisse da Aroèr fin verso Minnit, prendendo loro venti città, e fino ad Abel-Cheramim. Così gli Ammoniti furono umiliati davanti agli Israeliti. ³⁴Poi Iefte tornò a Mispa, a casa sua; ed ecco uscirgli incontro la figlia, con tamburelli e danze. Era l'unica figlia: non aveva altri figli né altre figlie. ³⁵Appena la vide, si stracciò le vesti e disse: «Figlia mia, tu mi hai rovinato! Anche tu sei con quelli che mi hanno reso infelice! Io ho dato la mia parola al Signore e non posso ritirarmi». ³⁶Ella gli disse: «Padre mio, se hai dato la tua parola al Signore, fa' di me secondo quanto è uscito dalla tua bocca, perché il Signore ti ha concesso vendetta sugli Ammoniti, tuoi nemici». ³⁷Poi disse al padre: «Mi sia concesso questo: lasciami libera per due mesi, perché io vada errando per i monti a piangere

la mia verginità con le mie compagne». ³⁸Egli le rispose: «Va'!», e la lasciò andare per due mesi. Ella se ne andò con le compagne e pianse sui monti la sua verginità. ³⁹Alla fine dei due mesi tornò dal padre ed egli compì su di lei il voto che aveva fatto. Ella non aveva conosciuto uomo; di qui venne in Israele questa usanza: ⁴⁰le fanciulle d'Israele vanno a piangere la figlia di Iefte il Galaadita, per quattro giorni ogni anno.

12 ¹Gli uomini di Èfraim si radunarono, passarono il Giordano verso Safon e dissero a Iefte: «Perché sei andato a combattere contro gli Ammoniti e non ci hai chiamati con te? Noi bruceremo te e la tua casa». ²Iefte rispose loro: «Io e il mio popolo abbiamo avuto grandi lotte con gli Ammoniti; quando vi ho chiamati in aiuto, non siete venuti a salvarmi dalle loro mani. ³Vedendo che non venivate voi a salvarmi, ho esposto al pericolo la vita, ho marciato contro gli Ammoniti e il Signore li ha consegnati nelle mie mani. Perché dunque siete venuti oggi contro di me a muovermi guerra?». ⁴Iefte, radunati tutti gli uomini di Gàlaad, diede battaglia a Èfraim; gli uomini di Gàlaad sconfissero gli Efraimiti, perché questi dicevano: «Voi siete fuggiaschi di Èfraim; Gàlaad sta in mezzo a Èfraim e in mezzo a Manasse». ⁵I Galaaditi occuparono i guadi del Giordano in direzione di Èfraim. Quando uno dei fuggiaschi di Èfraim diceva: «Lasciatemi passare», gli uomini di Gàlaad gli chiedevano: «Sei un Efraimita?». Se rispondeva: «No», ⁶i Galaaditi gli dicevano: «Ebbene, di' scibbòlet», e se quello diceva: «Sibbòlet», non riuscendo a pronunciare bene, allora lo afferravano e lo uccidevano presso i guadi del Giordano. In quell'occasione perirono quarantaduemila uomini di Èfraim. ⁷Iefte fu giudice d'Israele per sei anni. Poi Iefte, il Galaadita, morì e fu sepolto nella sua città in Gàlaad.

⁸Dopo di lui fu giudice d'Israele Ibsan, di Betlemme. ⁹Egli ebbe trenta figli e trenta figlie: fece sposare queste ultime con uomini di fuori e fece venire da fuori trenta fanciulle per i suoi figli. Fu giudice d'Israele per sette anni. ¹⁰Poi Ibsan morì e fu sepolto a Betlemme.

¹¹Dopo di lui fu giudice d'Israele Elon, lo Zabulonita; fu giudice d'Israele per dieci anni. ¹²Poi Elon, lo Zabulonita, morì e fu sepolto ad Àialon, nel territorio di Zàbulon.

¹³Dopo di lui fu giudice d'Israele Abdon, figlio d'Illel, di Piratòn. ¹⁴Ebbe quaranta figli e trenta nipoti, i quali cavalcavano settanta asinelli. Fu giudice d'Israele per otto anni. ¹⁵Poi Abdon, figlio d'Illel, di Piratòn, morì e fu sepolto a Piratòn, nel territorio di Èfraim, sul monte dell'Amalecita.

13 ¹Gli Israeliti tornarono a fare quello che è male agli occhi del Signore e il Signore li consegnò nelle mani dei Filistei per quarant'anni. ²C'era allora un uomo di Sorea, della tribù dei Daniti, chiamato Mandàch; sua moglie era sterile e non aveva avuto figli. ³L'angelo del Signore apparve a questa donna e le disse: «Ecco, tu sei sterile e non hai avuto figli, ma concepirai e partorirai un figlio. ⁴Ora guàrdati dal bere vino o bevanda inebriante e non mangiare nulla d'impuro. ⁵Poiché, ecco, tu concepirai e partorirai un figlio sulla cui testa non passerà rasoio, perché il fanciullo sarà un nazireo di Dio fin dal seno materno; egli comincerà a salvare Israele dalle mani dei Filistei». ⁶La donna andò a dire al marito: «Un uomo di Dio

è venuto da me; aveva l'aspetto di un angelo di Dio, un aspetto maestoso. Io non gli ho domandato da dove veniva ed egli non mi ha rivelato il suo nome, ⁷ma mi ha detto: «Ecco, tu concepirai e partorirai un figlio; ora non bere vino né bevanda inebriante e non mangiare nulla d'impuro, perché il fanciullo sarà un nazireo di Dio dal seno materno fino al giorno della sua morte»».

⁸Allora Manòach pregò il Signore e disse: «Perdona, mio Signore, l'uomo di Dio mandato da te venga di nuovo da noi e c'insegni quello che dobbiamo fare per il nascituro». ⁹Dio ascoltò la preghiera di Manòach e l'angelo di Dio tornò ancora dalla donna, mentre stava nel campo; ma Manòach, suo marito, non era con lei. ¹⁰La donna corse in fretta a informare il marito e gli disse: «Ecco, mi è apparso quell'uomo che venne da me l'altro giorno». ¹¹Manòach si alzò, seguì la moglie e, giunto da quell'uomo, gli disse: «Sei tu l'uomo che ha parlato a questa donna?». Quegli rispose: «Sono io». ¹²Manòach gli disse: «Quando la tua parola si sarà avverata, quale sarà la norma da seguire per il bambino e che cosa dovrà fare?». ¹³L'angelo del Signore rispose a Manòach: «Si astenga la donna da quanto le ho detto: ¹⁴non mangi nessun prodotto della vigna, né beva vino o bevanda inebriante e non mangi nulla d'impuro; osservi quanto le ho comandato». ¹⁵Manòach disse all'angelo del Signore: «Permettici di trattenerci e di prepararti un capretto!». ¹⁶L'angelo del Signore rispose a Manòach: «Anche se tu mi trattenessi, non mangerei il tuo cibo; ma se vuoi fare un olocausto, offrilo al Signore». Manòach non sapeva che quello era l'angelo del Signore. ¹⁷Manòach disse all'angelo del Signore: «Come ti chiami, perché ti rendiamo onore quando si sarà avverata la tua parola?». ¹⁸L'angelo del Signore gli rispose: «Perché mi chiedi il mio nome? Esso è misterioso». ¹⁹Manòach prese il capretto e l'offerta e sulla pietra li offrì in olocausto al Signore che opera cose misteriose. Manòach e la moglie stavano guardando: ²⁰mentre la fiamma saliva dall'altare al cielo, l'angelo del Signore salì con la fiamma dell'altare. Manòach e la moglie, che stavano guardando, si gettarono allora con la faccia a terra ²¹e l'angelo del Signore non apparve più né a Manòach né alla moglie. Allora Manòach comprese che quello era l'angelo del Signore. ²²Manòach disse alla moglie: «Moriremo certamente, perché abbiamo visto Dio». ²³Ma sua moglie gli disse: «Se il Signore avesse voluto farci morire, non avrebbe accettato dalle nostre mani l'olocausto e l'offerta, non ci avrebbe mostrato tutte queste cose né ci avrebbe fatto udire proprio ora cose come queste».

²⁴E la donna partorì un figlio che chiamò Sansone. Il bambino crebbe e il Signore lo benedisse. ²⁵Lo spirito del Signore cominciò ad agire su di lui quando era nell'Accampamento di Dan, fra Sorea ed Estaòl.

14

¹Sansone scese a Timna, e a Timna vide una donna tra le figlie dei Filistei. ²Tornato a casa, disse al padre e alla madre: «Ho visto a Timna una donna, una figlia dei Filistei; prendetemela in moglie». ³Suo padre e sua madre gli dissero: «Non c'è una donna tra le figlie dei tuoi fratelli e in tutto il nostro popolo, perché tu vada a prenderti una moglie tra i Filistei non circoncisi?». Ma Sansone rispose al padre: «Prendimi quella, perché mi piace». ⁴Suo padre e sua madre non sapevano che questo veniva dal Signore, il quale cercava un motivo di scontro con i Filistei. In quel tempo i Filistei dominavano Israele. ⁵Sansone scese con il padre e con la madre a Timna; quando furono giunti alle vigne di Timna, ecco un leoncello venirgli incontro ruggendo. ⁶Lo spirito del Signore irruppe su di lui, ed egli, senza

niente in mano, squarciò il leone come si squarcia un capretto. Ma di ciò che aveva fatto non disse nulla al padre e alla madre. ⁷Scese dunque, parlò alla donna e questa gli piacque. ⁸Dopo qualche tempo tornò per prenderla e uscì dalla strada per vedere la carcassa del leone: ecco, nel corpo del leone c'era uno sciame d'api e del miele. ⁹Egli ne prese nel cavo delle mani e si mise a mangiarlo camminando. Quand'ebbe raggiunto il padre e la madre, ne diede loro ed essi ne mangiarono; ma non disse loro che aveva preso il miele dal corpo del leone. ¹⁰Suo padre scese dunque da quella donna e Sansone fece là un banchetto, perché così usavano fare i giovani.

¹¹Quando lo ebbero visto, presero trenta compagni perché stessero con lui. ¹²Sansone disse loro: «Voglio proporvi un enigma. Se voi me lo spiegate entro i sette giorni del banchetto e se l'indovinate, vi darò trenta tuniche e trenta mute di vesti; ¹³ma se non sarete capaci di spiegarmelo, darete trenta tuniche e trenta mute di vesti a me». ¹⁴Quelli gli risposero: «Proponi l'enigma e noi lo ascolteremo». Egli disse loro:

«Da colui che mangia è uscito quel che si mangia e dal forte è uscito il dolce».

Per tre giorni quelli non riuscirono a spiegare l'enigma. ¹⁵Al quarto giorno dissero alla moglie di Sansone: «Induci tuo marito a spiegarti l'enigma; se no, daremo fuoco a te e alla casa di tuo padre. Ci avete invitati qui per spogliarci?». ¹⁶La moglie di Sansone si mise a piangergli intorno e a dirgli: «Tu hai per me solo odio e non mi ami; hai proposto un enigma ai figli del mio popolo e non me l'hai spiegato!». Le disse: «Ecco, non l'ho spiegato neanche a mio padre e a mia madre e dovrei spiegarlo a te?». ¹⁷Ella continuò a piangergli intorno durante i sette giorni del banchetto. Il settimo giorno Sansone glielo spiegò, perché lo tormentava, e lei spiegò l'enigma ai figli del suo popolo. ¹⁸Gli uomini della città, il settimo giorno, prima che tramontasse il sole, dissero a Sansone:

«Che c'è di più dolce del miele? Che c'è di più forte del leone?».

Rispose loro:

«Se non aveste arato con la mia giovenca, non avreste sciolto il mio enigma».

¹⁹Allora lo spirito del Signore irruppe su di lui ed egli scese ad Àscalon; vi uccise trenta uomini, prese le loro spoglie e diede le mute di vesti a quelli che avevano spiegato l'enigma. Poi, acceso d'ira, risalì alla casa di suo padre, ²⁰e la moglie di Sansone fu data al compagno che gli aveva fatto da amico di nozze.

15

¹Dopo qualche tempo, nei giorni della mietitura del grano, Sansone andò a visitare sua moglie, le portò un capretto e disse: «Voglio entrare da mia moglie nella camera». Ma il padre di lei non gli permise di entrare ²e gli disse: «Credevo proprio che tu l'avessi presa in odio e perciò l'ho data al tuo compagno; la sua sorella minore non è più bella di lei? Prendila dunque al suo posto». ³Ma Sansone rispose loro: «Questa volta non sarò colpevole verso i Filistei, se farò loro del male». ⁴Sansone se ne andò e catturò trecento volpi; prese delle fiaccole, legò coda

a coda e mise una fiaccola fra le due code. ⁵Poi accese le fiaccole, lasciò andare le volpi per i campi di grano dei Filistei e bruciò i covoni ammassati, il grano ancora in piedi e perfino le vigne e gli oliveti. ⁶I Filistei chiesero: «Chi ha fatto questo?». La risposta fu: «Sansone, il genero dell'uomo di Timna, perché costui gli ha ripreso la moglie e l'ha data al compagno di lui». I Filistei salirono e bruciarono tra le fiamme lei e suo padre. ⁷Sansone disse loro: «Poiché agite in questo modo, io non la smetterò finché non mi sia vendicato di voi».

⁸Li sbatté uno contro l'altro, facendone una grande strage. Poi scese e si ritirò nella caverna della rupe di Etam.

⁹Allora i Filistei vennero, si accamparono in Giuda e fecero una scorreria fino a Lechì. ¹⁰Gli uomini di Giuda dissero loro: «Perché siete venuti contro di noi?». Quelli risposero: «Siamo venuti per legare Sansone, per fare a lui quello che ha fatto a noi».

¹¹Tremila uomini di Giuda scesero alla caverna della rupe di Etam e dissero a Sansone: «Non sai che i Filistei dominano su di noi? Che cosa ci hai fatto?». Egli rispose loro: «Quello che hanno fatto a me, io l'ho fatto a loro». ¹²Gli dissero: «Siamo scesi per legarti e metterti nelle mani dei Filistei». Sansone replicò loro: «Giuratemi che non mi colpirete».

¹³Quelli risposero: «No; ti legheremo soltanto e ti metteremo nelle loro mani, ma certo non ti uccideremo». Lo legarono con due funi nuove e lo trassero su dalla rupe. ¹⁴Mentre giungeva a Lechì e i Filistei gli venivano incontro con grida di gioia, lo spirito del Signore irruppe su di lui: le funi che aveva alle braccia divennero come stoppini bruciacchiati dal fuoco e i legacci gli caddero disfatti dalle mani. ¹⁵Trovò allora una mascella d'asino ancora fresca, stese la mano, l'afferrò e uccise con essa mille uomini.

¹⁶Sansone disse:

«Con una mascella d'asino, li
ho ben macellati! Con una
mascella d'asino, ho colpito
mille uomini!».

¹⁷Quand'ebbe finito di parlare, gettò via la mascella; per questo, quel luogo fu chiamato Ramat-Lechì. ¹⁸Poi ebbe gran sete e invocò il Signore dicendo: «Tu hai concesso questa grande vittoria per mezzo del tuo servo; ora dovrò morire di sete e cadere nelle mani dei non circumcisi?». ¹⁹Allora Dio spaccò la roccia concava che è a Lechì e ne scaturì acqua. Sansone bevve, il suo spirito si rianimò ed egli riprese vita. Perciò quella fonte fu chiamata En-Kore: essa esiste a Lechì ancora oggi. ²⁰Sansone fu giudice d'Israele, al tempo dei Filistei, per venti anni.

16

¹Sansone andò a Gaza, vide una prostituta e andò da lei. ²Fu riferito a quelli di Gaza: «È venuto Sansone». Essi lo circondarono, stettero in agguato tutta la notte presso la porta della città e tutta quella notte rimasero quieti, dicendo: «Attendiamo lo spuntar del giorno e allora lo uccideremo». ³Sansone riposò fino a mezzanotte; a mezzanotte si alzò, afferrò i battenti della porta della città e i due stipiti, li divelse insieme con la sbarra, se li mise sulle spalle e li portò in cima al monte che è di fronte a Ebron.

⁴In seguito si innamorò di una donna della valle di Sorek, che si chiamava Dalila. ⁵Allora i principi dei Filistei andarono da lei e le dissero: «Seducilo e vedi da dove proviene la sua forza così grande e come potremmo prevalere su di lui per

legarlo e domarlo; ti daremo ciascuno millecento sicli d'argento». ⁶Dalila dunque disse a Sansone: «Spiegami da dove proviene la tua forza così grande e in che modo ti si potrebbe legare per domarti». ⁷Sansone le rispose: «Se mi si legasse con sette corde d'arco fresche, non ancora secche, io diventerei debole e sarei come un uomo qualunque». ⁸Allora i capi dei Filistei le portarono sette corde d'arco fresche, non ancora secche, con le quali lo legò. ⁹L'agguato era teso in una camera interna. Ella gli gridò: «Sansone, i Filistei ti sono addosso!». Ma egli spezzò le corde come si spezza un filo di stoppa quando sente il fuoco. Così il segreto della sua forza non fu conosciuto. ¹⁰Poi Dalila disse a Sansone: «Ecco, ti sei burlato di me e mi hai detto menzogne; ora spiegami come ti si potrebbe legare». ¹¹Le rispose: «Se mi si legasse con funi nuove non ancora adoperate, io diventerei debole e sarei come un uomo qualunque». ¹²Dalila prese dunque funi nuove, lo legò e gli gridò: «Sansone, i Filistei ti sono addosso!». L'agguato era teso nella camera interna. Egli ruppe come un filo le funi che aveva alle braccia. ¹³Poi Dalila disse a Sansone: «Ancora ti sei burlato di me e mi hai detto menzogne; spiegami come ti si potrebbe legare». Le rispose: «Se tu tessessi le sette trecce della mia testa nell'ordito e le fissassi con il pettine del telaio, io diventerei debole e sarei come un uomo qualunque». ¹⁴Ella dunque lo fece addormentare, tessé le sette trecce della sua testa nell'ordito e le fissò con il pettine, poi gli gridò: «Sansone, i Filistei ti sono addosso!». Ma egli si svegliò dal sonno e strappò il pettine del telaio e l'ordito. ¹⁵Allora ella gli disse: «Come puoi dirmi: "Ti amo", mentre il tuo cuore non è con me? Già tre volte ti sei burlato di me e non mi hai spiegato da dove proviene la tua forza così grande». ¹⁶Ora, poiché lei lo importunava ogni giorno con le sue parole e lo tormentava, egli ne fu annoiato da morire ¹⁷e le aprì tutto il cuore e le disse: «Non è mai passato rasoio sulla mia testa, perché sono un nazireo di Dio dal seno di mia madre; se fossi rasato, la mia forza si ritirerebbe da me, diventerei debole e sarei come un uomo qualunque». ¹⁸Allora Dalila vide che egli le aveva aperto tutto il suo cuore, mandò a chiamare i principi dei Filistei e fece dir loro: «Venite, questa volta, perché egli mi ha aperto tutto il suo cuore». Allora i principi dei Filistei vennero da lei e portarono con sé il denaro. ¹⁹Ella lo addormentò sulle sue ginocchia, chiamò un uomo e gli fece radere le sette trecce del capo; cominciò così a indebolirlo e la sua forza si ritirò da lui. ²⁰Allora lei gli gridò: «Sansone, i Filistei ti sono addosso!». Egli, svegliatosi dal sonno, pensò: «Ne uscirò come ogni altra volta e mi svincolerò». Ma non sapeva che il Signore si era ritirato da lui. ²¹I Filistei lo presero e gli cavarono gli occhi; lo fecero scendere a Gaza e lo legarono con una doppia catena di bronzo. Egli dovette girare la macina nella prigione.

²²Intanto la capigliatura che gli avevano rasata cominciava a ricrescergli. ²³Ora i principi dei Filistei si radunarono per offrire un gran sacrificio a Dagon, loro dio, e per far festa. Dicevano:

«Il nostro dio ci ha messo nelle mani
Sansone nostro nemico».

²⁴Quando la gente lo vide, cominciarono a lodare il loro dio e a dire:

«Il nostro dio ci ha messo nelle mani
il nostro nemico,
che devastava la nostra terra
e moltiplicava i nostri caduti».

²⁵Nella gioia del loro cuore dissero: «Chiamate Sansone perché ci faccia divertire!». Fecero quindi uscire Sansone dalla prigione ed egli si mise a far giochi alla loro presenza. Poi lo fecero stare fra le colonne. ²⁶Sansone disse al servo che lo teneva per la mano: «Lasciami toccare le colonne sulle quali posa il tempio, perché possa appoggiarmi ad esse». ²⁷Ora il tempio era pieno di uomini e di donne; vi erano tutti i principi dei Filistei e sul terrazzo circa tremila persone fra uomini e donne, che stavano a guardare, mentre Sansone faceva i giochi. ²⁸Allora Sansone invocò il Signore dicendo: «Signore Dio, ricòrdati di me! Dammi forza ancora per questa volta soltanto, o Dio, e in un colpo solo mi vendicherò dei Filistei per i miei due occhi!». ²⁹Sansone palpò le due colonne di mezzo, sulle quali posava il tempio; si appoggiò ad esse, all'una con la destra e all'altra con la sinistra. ³⁰Sansone disse: «Che io muoia insieme con i Filistei!». Si curvò con tutta la forza e il tempio rovinò addosso ai principi e a tutta la gente che vi era dentro. Furono più i morti che egli causò con la sua morte di quanti aveva uccisi in vita. ³¹Poi i suoi fratelli e tutta la casa di suo padre scesero e lo portarono via; risalirono e lo seppellirono fra Sorea ed Estaòl, nel sepolcro di Manòach suo padre. Egli era stato giudice d'Israele per venti anni.

17 ¹C'era un uomo delle montagne di Èfraim che si chiamava Mica. ²Egli disse alla madre: «Quei millecento sicli d'argento che ti erano stati presi e per i quali hai pronunciato una maledizione, e l'hai pronunciata alla mia presenza, ecco, li ho io; quel denaro l'avevo preso io. Ora te lo restituisco». La madre disse: «Benedetto sia mio figlio dal Signore!». ³Egli restituì alla madre i millecento sicli d'argento e la madre disse: «Io consacro con la mia mano questo denaro al Signore, in favore di mio figlio, per farne una statua di metallo fuso». ⁴Quando egli ebbe restituito il denaro alla madre, questa prese duecento sicli e li diede al fonditore, il quale ne fece una statua di metallo fuso, che fu collocata nella casa di Mica. ⁵Quest'uomo, Mica, aveva un santuario; fece un efod e i terafim e diede l'investitura a uno dei figli, che divenne suo sacerdote. ⁶In quel tempo non c'era un re in Israele; ognuno faceva come gli sembrava bene. ⁷Ora c'era un giovane di Betlemme di Giuda, della tribù di Giuda, il quale era un levita e abitava in quel luogo come forestiero. ⁸Quest'uomo era partito dalla città di Betlemme di Giuda, per cercare una dimora dovunque la trovasse. Cammin facendo era giunto sulle montagne di Èfraim, alla casa di Mica. ⁹Mica gli domandò: «Da dove vieni?». Gli rispose: «Sono un levita di Betlemme di Giuda e vado a cercare una dimora dove la troverò». ¹⁰Mica gli disse: «Rimani con me e sii per me padre e sacerdote; ti darò dieci sicli d'argento all'anno, vestiario e vitto». Il levita entrò. ¹¹Il levita dunque acconsentì a stare con quell'uomo, che trattò il giovane come un figlio. ¹²Mica diede l'investitura al levita; il giovane divenne suo sacerdote e si stabilì in casa di lui. ¹³Mica disse: «Ora so che il Signore mi farà del bene, perché questo levita è divenuto mio sacerdote».

18 ¹Allora non c'era un re in Israele e in quel tempo la tribù dei Daniti cercava un territorio per stabilirvisi, perché fino a quei giorni non le era toccata nessuna eredità fra le tribù d'Israele. ²I figli di Dan mandarono dunque da Sorea e da Estaòl cinque uomini della loro tribù, uomini di valore, per visitare ed esplorare il territorio; dissero loro: «Andate ad esplorare il territorio!». Quelli giunsero sulle

montagne di Èfraim fino alla casa di Mica e passarono la notte in quel luogo. ³Mentre erano presso la casa di Mica, riconobbero la voce del giovane levita; avvicinatisi, gli chiesero: «Chi ti ha condotto qua? Che cosa fai in questo luogo? Che hai tu qui?». ⁴Rispose loro: «Mica mi ha fatto così e così, mi dà un salario e io sono divenuto suo sacerdote». ⁵Gli dissero: «Consulta Dio, perché possiamo sapere se il viaggio che abbiamo intrapreso avrà buon esito». ⁶Il sacerdote rispose loro: «Andate in pace, il viaggio che fate è sotto lo sguardo del Signore». ⁷I cinque uomini continuarono il viaggio e arrivarono a Lais e videro che il popolo, che vi abitava, viveva in sicurezza, secondo i costumi di quelli di Sidone, tranquillo e fiducioso; non c'era nella regione chi, usurpando il potere, facesse qualcosa di offensivo; erano lontani da quelli di Sidone e non avevano relazione con nessuno. ⁸Poi tornarono dai loro fratelli a Sorea e a Estaòl, e i fratelli chiesero loro: «Che notizie portate?». ⁹Quelli risposero: «Alziamoci e andiamo contro quella gente, poiché abbiamo visto il territorio ed è ottimo. E voi rimanete inattivi? Non indugiate a partire per andare a prendere in possesso il territorio. ¹⁰Quando arriverete là, troverete un popolo che non sospetta di nulla. La terra è vasta e Dio ve l'ha consegnata nelle mani; è un luogo dove non manca nulla di ciò che è sulla terra».

¹¹Allora seicento uomini della tribù dei Daniti partirono da Sorea e da Estaòl, ben armati. ¹²Andarono e si accamparono a Kiriath-earim, in Giuda; perciò il luogo, che è a occidente di Kiriath-earim, fu chiamato e si chiama fino ad oggi Accampamento di Dan. ¹³Di là passarono sulle montagne di Èfraim e giunsero alla casa di Mica.

¹⁴I cinque uomini che erano andati a esplorare la terra di Lais dissero ai loro fratelli: «Sapete che in queste case ci sono un efod, i terafim e una statua di metallo fuso? Sappiate ora quello che dovete fare». ¹⁵Quelli si diressero da quella parte, giunsero alla casa del giovane levita, cioè alla casa di Mica, e lo salutarono. ¹⁶Mentre i seicento uomini, muniti delle loro armi, stavano davanti alla porta, ¹⁷i cinque uomini che erano andati a esplorare il territorio, vennero, entrarono in casa, presero la statua di metallo fuso, l'efod e i terafim. Intanto il sacerdote stava davanti alla porta con i seicento uomini armati. ¹⁸Quando, entrati in casa di Mica, ebbero preso la statua di metallo fuso, l'efod e i terafim, il sacerdote disse loro: «Che cosa fate?». ¹⁹Quelli gli risposero: «Taci, mettili la mano sulla bocca, vieni con noi e sarai per noi padre e sacerdote. Che cosa è meglio per te: essere sacerdote della casa di un uomo solo oppure essere sacerdote di una tribù e di una famiglia in Israele?». ²⁰Il sacerdote gioì in cuor suo; prese l'efod, i terafim e la statua e si unì a quella gente. ²¹Allora si rimisero in cammino, mettendo innanzi a loro i bambini, il bestiame e le masserizie. ²²Essi erano già lontani dalla casa di Mica, quando i suoi vicini si misero in armi e raggiunsero i Daniti. ²³Allora gridarono ai Daniti. Questi si voltarono e dissero a Mica: «Perché ti sei messo in armi?». ²⁴Egli rispose: «Avete portato via gli dèi che mi ero fatto e il sacerdote, e ve ne siete andati. Ora che cosa mi resta? Come potete dunque dirmi: "Che cos'hai?"». ²⁵I Daniti gli dissero: «Non si senta la tua voce dietro a noi, perché uomini irritati potrebbero scagliarsi su di voi e tu ci perderesti la vita e la vita di quelli della tua casa!». ²⁶I Daniti continuarono il viaggio; Mica, vedendo che erano più forti di lui, si voltò indietro e tornò a casa.

²⁷Quelli dunque, presi con sé gli oggetti che Mica aveva fatto e il sacerdote che aveva al suo servizio, giunsero a Lais, a un popolo che se ne stava tranquillo e

fiducioso; lo passarono a fil di spada e diedero la città alle fiamme. ²⁸Nessuno le prestò aiuto, perché era lontana da Sidone e i suoi abitanti non avevano relazioni con altra gente. Essa era nella valle che si estende verso Bet-Recob. Poi i Daniti ricostruirono la città e l'abitarono. ²⁹La chiamarono Dan dal nome di Dan, loro padre, che era nato da Israele; ma prima la città si chiamava Lais. ³⁰E i Daniti eressero per loro uso la statua; Giònata, figlio di Ghersom, figlio di Mosè, e i suoi figli furono sacerdoti della tribù dei Daniti, finché gli abitanti della regione furono deportati. ³¹Essi misero in onore per proprio uso la statua, che Mica aveva fatto, finché la casa di Dio rimase a Silo.

19

¹In quel tempo, quando non c'era un re in Israele, un levita, che dimorava all'estremità delle montagne di Èfraim, si prese per concubina una donna di Betlemme di Giuda. ²Ma questa sua concubina provò avversione verso di lui e lo abbandonò per tornare alla casa di suo padre, a Betlemme di Giuda, e vi rimase per un certo tempo, per quattro mesi. ³Suo marito si mosse e andò da lei, per parlare al suo cuore e farla tornare. Aveva preso con sé il suo servo e due asini. Ella lo condusse in casa di suo padre; quando il padre della giovane lo vide, gli andò incontro con gioia. ⁴Il padre della giovane, suo suocero, lo trattene ed egli rimase con lui tre giorni; mangiarono e bevvero e passarono la notte in quel luogo. ⁵Il quarto giorno si alzarono di buon'ora e il levita si disponeva a partire. Il padre della giovane disse al genero: «Prendi un boccone di pane per ristorarti; poi ve ne andrete». ⁶Così sedettero tutti e due insieme, mangiarono e bevvero. Poi il padre della giovane disse al marito: «Accetta di passare qui la notte e il tuo cuore gioisca». ⁷Quell'uomo si alzò per andarsene; ma il suocero fece tanta insistenza che accettò di passare la notte in quel luogo. ⁸Il quinto giorno egli si alzò di buon'ora per andarsene e il padre della giovane gli disse: «Ristòrati prima». Così indugiarono fino al declinare del giorno e mangiarono insieme. ⁹Quando quell'uomo si alzò per andarsene con la sua concubina e con il suo servo, il suocero, il padre della giovane, gli disse: «Ecco, il giorno ora volge a sera: state qui questa notte. Ormai il giorno sta per finire: passa la notte qui e riconfortati. Domani vi metterete in viaggio di buon'ora e andrai alla tua tenda».

¹⁰Ma quell'uomo non volle passare la notte in quel luogo; si alzò, partì e giunse di fronte a Gèbus, cioè Gerusalemme, con i suoi due asini sellati, la sua concubina e il servo.

¹¹Quando furono vicino a Gèbus, il giorno era molto avanzato e il servo disse al suo padrone: «Vieni, deviamo il cammino verso questa città dei Gebusei e passiamo lì la notte». ¹²Il padrone gli rispose: «Non entreremo in una città di stranieri, i cui abitanti non sono Israeliti, ma andremo oltre, fino a Gàbaa». ¹³E disse al suo servo: «Vieni, raggiungiamo uno di quei luoghi e passeremo la notte a Gàbaa o a Rama». ¹⁴Così passarono oltre e continuarono il viaggio; il sole tramontava quando si trovarono nei pressi di Gàbaa, che appartiene a Beniamino. ¹⁵Deviarono in quella direzione per passare la notte a Gàbaa. Il levita entrò e si fermò sulla piazza della città; ma nessuno li accolse in casa per la notte. ¹⁶Quand'ecco un vecchio, che tornava la sera dal lavoro nei campi – era un uomo delle montagne di Èfraim, che abitava come forestiero a Gàbaa, mentre la gente del luogo era beniaminita –, ¹⁷alzati gli occhi, vide quel viandante sulla piazza della città. Il vecchio gli disse: «Dove vai e da dove vieni?». ¹⁸Quegli rispose: «Andiamo

da Betlemme di Giuda fino all'estremità delle montagne di Èfraim. Io sono di là ed ero andato a Betlemme di Giuda; ora mi reco alla casa del Signore, ma nessuno mi accoglie sotto il suo tetto. ¹⁹Eppure abbiamo paglia e foraggio per i nostri asini e anche pane e vino per me, per la tua serva e per il giovane che è con i tuoi servi: non ci manca nulla». ²⁰Il vecchio gli disse: «La pace sia con te! Prendo a mio carico quanto ti occorre; non devi passare la notte sulla piazza». ²¹Così lo condusse in casa sua e diede foraggio agli asini; i viandanti si lavarono i piedi, poi mangiarono e bevvero. ²²Mentre si stavano riconfortando, alcuni uomini della città, gente iniqua, circondarono la casa, bussando fortemente alla porta, e dissero al vecchio padrone di casa: «Fa' uscire quell'uomo che è entrato in casa tua, perché vogliamo abusare di lui». ²³Il padrone di casa uscì e disse loro: «No, fratelli miei, non comportatevi male; dal momento che quest'uomo è venuto in casa mia, non dovete commettere quest'infamia! ²⁴Ecco mia figlia, che è vergine, e la sua concubina: io ve le condurrò fuori, violentatele e fate loro quello che vi pare, ma non commettete contro quell'uomo una simile infamia». ²⁵Ma quegli uomini non vollero ascoltarlo. Allora il levita afferrò la sua concubina e la portò fuori da loro. Essi la presero e la violentarono tutta la notte fino al mattino; la lasciarono andare allo spuntar dell'alba. ²⁶Quella donna sul far del mattino venne a cadere all'ingresso della casa dell'uomo presso il quale stava il suo padrone, e là restò finché fu giorno chiaro. ²⁷Il suo padrone si alzò alla mattina, aprì la porta della casa e uscì per continuare il suo viaggio, ed ecco che la donna, la sua concubina, giaceva distesa all'ingresso della casa, con le mani sulla soglia. ²⁸Le disse: «Alzati, dobbiamo partire!». Ma non ebbe risposta. Allora il marito la caricò sull'asino e partì per tornare alla sua abitazione.

²⁹Come giunse a casa, si munì di un coltello, afferrò la sua concubina e la tagliò, membro per membro, in dodici pezzi; poi li spedì per tutto il territorio d'Israele. ³⁰Agli uomini che inviava ordinò: «Così direte a ogni uomo d'Israele: “È forse mai accaduta una cosa simile da quando gli Israeliti sono usciti dalla terra d'Egitto fino ad oggi? Pensateci, consultatevi e decidete!”». Quanti vedevano, dicevano: «Non è mai accaduta e non si è mai vista una cosa simile, da quando gli Israeliti sono usciti dalla terra d'Egitto fino ad oggi!».

20

¹Allora tutti gli Israeliti uscirono, da Dan fino a Bersabea e al territorio di Gàlaad, e la comunità si radunò come un sol uomo dinanzi al Signore, a Mispa. ²I capi di tutto il popolo e tutte le tribù d'Israele si presentarono all'assemblea del popolo di Dio, in numero di quattrocentomila fanti che maneggiavano la spada. ³I figli di Beniamino vennero a sapere che gli Israeliti erano venuti a Mispa. Gli Israeliti dissero: «Parlate! Com'è avvenuta questa scelleratezza?». ⁴Allora il levita, il marito della donna che era stata uccisa, rispose: «Io ero giunto con la mia concubina a Gàbaa di Beniamino, per passarvi la notte. ⁵Ma gli abitanti di Gàbaa insorsero contro di me e circondarono di notte la casa dove stavo. Volevano uccidere me; quanto alla mia concubina, le usarono violenza fino al punto che ne morì. ⁶Io presi la mia concubina, la feci a pezzi e mandai i pezzi a tutti i territori dell'eredità d'Israele, perché costoro hanno commesso un delitto e un'infamia in Israele. ⁷Eccovi qui tutti, Israeliti: consultatevi e decidete qui». ⁸Tutto il popolo si alzò insieme gridando: «Nessuno di noi tornerà alla tenda, nessuno di noi rientrerà a casa. ⁹Ora ecco quanto faremo a Gàbaa: tireremo a sorte ¹⁰e prenderemo in tutte le tribù d'Israele dieci uomini su cento, cento su mille e mille su diecimila, i

quali andranno a cercare viveri per il popolo, per quelli che andranno a punire Gàbaa di Beniamino, come merita l'infamia che ha commesso in Israele».

¹¹Così tutti gli Israeliti si radunarono contro la città, uniti come un solo uomo.

¹²Le tribù d'Israele mandarono uomini in tutta la tribù di Beniamino a dire: «Quale delitto è stato commesso in mezzo a voi? ¹³Consegnateci quegli uomini iniqui di Gàbaa, perché li uccidiamo e cancelliamo il male da Israele». Ma i figli di Beniamino non vollero ascoltare la voce dei loro fratelli, gli Israeliti.

¹⁴I figli di Beniamino uscirono dalle loro città e si radunarono a Gàbaa per combattere contro gli Israeliti. ¹⁵Si passarono in rassegna i figli di Beniamino usciti dalle città: formavano un totale di ventiseimila uomini che maneggiavano la spada, senza contare gli abitanti di Gàbaa. ¹⁶Fra tutta questa gente c'erano settecento uomini scelti, che erano ambidestri. Tutti costoro erano capaci di colpire con la fionda un capello, senza mancarlo.

¹⁷Si fece pure la rassegna degli Israeliti, non compresi quelli di Beniamino, ed erano quattrocentomila uomini in grado di maneggiare la spada, tutti guerrieri. ¹⁸Gli Israeliti si mossero, vennero a Betel e consultarono Dio, dicendo: «Chi di noi andrà per primo a combattere contro i figli di Beniamino?». Il Signore rispose: «Giuda andrà per primo». ¹⁹Il mattino dopo, gli Israeliti si mossero e si accamparono presso Gàbaa. ²⁰Gli Israeliti uscirono per combattere contro Beniamino e si disposero in ordine di battaglia contro di loro, presso Gàbaa.

²¹Allora i figli di Beniamino uscirono da Gàbaa e in quel giorno sterminarono ventiduemila Israeliti, ²²ma l'esercito degli Israeliti si rinfrancò ed essi tornarono a schierarsi in battaglia dove si erano schierati il primo giorno. ²³Gli Israeliti salirono a piangere davanti al Signore fino alla sera e consultarono il Signore, dicendo: «Devo continuare a combattere contro Beniamino, mio fratello?». Il Signore rispose: «Andate contro di loro». ²⁴Gli Israeliti vennero a battaglia con i figli di Beniamino una seconda volta. ²⁵I Beniaminiti una seconda volta uscirono da Gàbaa contro di loro e sterminarono altri diciottomila uomini degli Israeliti, tutti atti a maneggiare la spada. ²⁶Allora tutti gli Israeliti e tutto il popolo salirono a Betel, piansero e rimasero davanti al Signore e digiunaron quel giorno fino alla sera e offrirono olocausti e sacrifici di comunione davanti al Signore. ²⁷Gli Israeliti consultarono il Signore – l'arca dell'alleanza di Dio in quel tempo era là ²⁸e Fineès, figlio di Eleàzaro, figlio di Aronne, prestava servizio davanti ad essa in quel tempo – e dissero: «Devo continuare ancora a uscire in battaglia contro i figli di Beniamino, mio fratello, o devo cessare?». Il Signore rispose: «Andate, perché domani li consegnerò in mano vostra».

²⁹Israele tese quindi un agguato intorno a Gàbaa. ³⁰Gli Israeliti andarono il terzo giorno contro i figli di Beniamino e si disposero a battaglia presso Gàbaa come le altre volte. ³¹I figli di Beniamino fecero una sortita contro il popolo, si lasciarono attirare lontano dalla città e cominciarono a colpire e a uccidere, come le altre volte, alcuni del popolo d'Israele, lungo le strade che portano l'una a Betel e l'altra a Gàbaon, in aperta campagna: ne uccisero circa trenta. ³²Già i figli di Beniamino pensavano: «Eccoli sconfitti davanti a noi come la prima volta». Ma gli Israeliti dissero: «Fuggiamo e attiriamoli dalla città sulle strade!». ³³Tutti gli Israeliti abbandonarono la loro posizione e si disposero a battaglia a Baal-Tamar, mentre quelli di Israele che erano in agguato sbucavano dal luogo dove si trovavano, a occidente di Gàbaa. ³⁴Diecimila uomini scelti in tutto Israele giunsero davanti a Gàbaa. Il combattimento fu aspro: quelli non si accorgevano del disastro

che stava per colpirli. ³⁵Il Signore sconfisse Beniamino davanti a Israele; gli Israeliti uccisero in quel giorno venticinquemilacento uomini di Beniamino, tutti atti a maneggiare la spada.

³⁶I figli di Beniamino si accorsero di essere sconfitti. Gli Israeliti avevano ceduto terreno a Beniamino, perché confidavano nell'agguato che avevano teso presso Gàbaa. ³⁷Quelli che stavano in agguato, infatti, si gettarono d'improvviso contro Gàbaa e, fattavi irruzione, passarono a fil di spada l'intera città. ³⁸C'era un segnale convenuto fra gli Israeliti e quelli che stavano in agguato: questi dovevano far salire dalla città una colonna di fumo. ³⁹Gli Israeliti avevano dunque voltato le spalle nel combattimento e gli uomini di Beniamino avevano cominciato a colpire e uccidere circa trenta uomini d'Israele. Essi dicevano: «Ormai essi sono sconfitti davanti a noi, come nella prima battaglia!». ⁴⁰Ma quando il segnale, la colonna di fumo, cominciò ad alzarsi dalla città, quelli di Beniamino si voltarono indietro ed ecco, tutta la città saliva in fiamme verso il cielo. ⁴¹Allora gli Israeliti tornarono indietro e gli uomini di Beniamino furono presi dal terrore, vedendo il disastro piombare loro addosso. ⁴²Voltarono le spalle davanti agli Israeliti e presero la via del deserto; ma i combattenti li incalzavano e quelli che venivano dalla città piombavano in mezzo a loro massacrandoli. ⁴³Circondarono i Beniaminiti, li inseguirono senza tregua, li incalzarono fino di fronte a Gàbaa, dal lato orientale. ⁴⁴Caddero dei Beniaminiti diciottomila uomini, tutti valorosi.

⁴⁵I superstiti voltarono le spalle e fuggirono verso il deserto, in direzione della roccia di Rimmon e gli Israeliti ne rastrellarono per le strade cinquemila, li incalzarono fino a Ghìdeom e ne colpirono altri duemila. ⁴⁶Così il numero totale dei Beniaminiti che caddero quel giorno fu di venticinquemila, atti a maneggiare la spada, tutta gente di valore. ⁴⁷Seicento uomini, che avevano voltato le spalle ed erano fuggiti verso il deserto, raggiunsero la roccia di Rimmon e rimasero alla roccia di Rimmon quattro mesi. ⁴⁸Intanto gli Israeliti tornarono contro i figli di Beniamino, passarono a fil di spada nella città uomini e bestiame e quanto trovarono, e diedero alle fiamme anche tutte le città che incontrarono.

21

¹Gli Israeliti avevano giurato a Mispà: «Nessuno di noi darà la propria figlia in moglie a un Beniaminita». ²Il popolo venne a Betel, dove rimase fino alla sera davanti a Dio, alzò la voce, prorompendo in pianto, ³e disse: «Signore, Dio d'Israele, perché è avvenuto questo in Israele, che oggi in Israele sia venuta meno una delle sue tribù?».

⁴Il giorno dopo il popolo si alzò di buon mattino, costruì in quel luogo un altare e offrì olocausti e sacrifici di comunione. ⁵Poi gli Israeliti dissero: «Fra tutte le tribù d'Israele, qual è quella che non è venuta all'assemblea davanti al Signore?». Perché contro chi non fosse venuto alla presenza del Signore a Mispà si era pronunciato questo grande giuramento: «Sarà messo a morte». ⁶Gli Israeliti si pentivano di quello che avevano fatto a Beniamino loro fratello e dicevano: «Oggi è stata soppressa una tribù d'Israele. ⁷Come faremo per procurare donne ai superstiti, dato che abbiamo giurato per il Signore di non dar loro in moglie nessuna delle nostre figlie?».

⁸Dissero dunque: «Fra le tribù d'Israele, qual è quella che non è venuta davanti al Signore a Mispà?». Risultò che nessuno di Iabes di Gàlaad era venuto all'accampamento dove era l'assemblea; ⁹fatta la rassegna del popolo, si era trovato

che là non vi era nessuno degli abitanti di Iabes di Gàlaad. ¹⁰Allora la comunità vi mandò dodicimila uomini dei più valorosi e ordinò: «Andate e passate a fil di spada gli abitanti di Iabes di Gàlaad, comprese le donne e i bambini. ¹¹Farete così: voterete allo sterminio ogni maschio e ogni donna che abbia avuto rapporti con un uomo; invece risparmierete le vergini». Quelli fecero così. ¹²Trovarono fra gli abitanti di Iabes di Gàlaad quattrocento fanciulle vergini, che non avevano avuto rapporti con un uomo, e le condussero all'accampamento, a Silo, che è nella terra di Canaan. ¹³Tutta la comunità mandò messaggeri per parlare ai figli di Beniamino, che erano alla roccia di Rimmon, e per proporre loro la pace. ¹⁴Allora i Beniaminiti tornarono e furono date loro quelle donne di Iabes di Gàlaad a cui era stata risparmiata la vita; ma non erano sufficienti per tutti.

¹⁵Il popolo dunque si era pentito di quello che aveva fatto a Beniamino, perché il Signore aveva aperto una breccia fra le tribù d'Israele. ¹⁶Gli anziani della comunità dissero: «Come procureremo donne ai superstiti, poiché le donne beniaminite sono state sterminate?». ¹⁷Soggiunsero: «Bisogna conservare il possesso di un resto a Beniamino, perché non sia soppressa una tribù in Israele. ¹⁸Ma noi non possiamo dare loro in moglie le nostre figlie, perché gli Israeliti hanno giurato: “Maledetto chi darà una moglie a Beniamino!”». ¹⁹Aggiunsero: «Ecco, ogni anno si fa una festa per il Signore a Silo». Questa città è a settentrione di Betel, a oriente della strada che sale da Betel a Sichem e a mezzogiorno di Lebonà. ²⁰Diedero quest'ordine ai figli di Beniamino: «Andate, appostatevi nelle vigne ²¹e state attenti: quando le fanciulle di Silo usciranno per danzare in coro, uscite dalle vigne, rapite ciascuno una donna tra le fanciulle di Silo e andatevene nel territorio di Beniamino. ²²Quando i loro padri o i loro fratelli verranno a discutere con noi, diremo loro: “Perdonateli: non le hanno prese una ciascuno in guerra, né voi le avete date loro: solo in tal caso sareste in colpa”». ²³I figli di Beniamino fecero a quel modo: si presero mogli, secondo il loro numero, fra le danzatrici; le rapirono, poi partirono e tornarono nel loro territorio, riedificarono le città, e vi stabilirono la loro dimora.

²⁴In quel medesimo tempo, gli Israeliti se ne andarono ciascuno nella sua tribù e nella sua famiglia e da quel luogo ciascuno si diresse verso la sua eredità. ²⁵In quel tempo non c'era un re in Israele; ognuno faceva come gli sembrava bene.

RUT

1 ¹Al tempo dei giudici, ci fu nel paese una carestia e un uomo con la moglie e i suoi due figli emigrò da Betlemme di Giuda nei campi di Moab. ²Quest'uomo si chiamava Elimèlec, sua moglie Noemi e i suoi due figli Maclon e Chilion; erano Efratei, di Betlemme di Giuda. Giunti nei campi di Moab, vi si stabilirono.

³Poi Elimèlec, marito di Noemi, morì ed essa rimase con i suoi due figli. ⁴Questi sposarono donne moabite: una si chiamava Orpa e l'altra Rut. Abitarono in quel luogo per dieci anni. ⁵Poi morirono anche Maclon e Chilion, e la donna rimase senza i suoi due figli e senza il marito.

⁶Allora intraprese il cammino di ritorno dai campi di Moab con le sue nuore, perché nei campi di Moab aveva sentito dire che il Signore aveva visitato il suo popolo, dandogli pane. ⁷Partì dunque con le due nuore da quel luogo ove risiedeva e si misero in cammino per tornare nel paese di Giuda. ⁸Noemi disse alle due nuore: «Andate, tornate ciascuna a casa di vostra madre; il Signore usi bontà con voi, come voi avete fatto con quelli che sono morti e con me! ⁹Il Signore conceda a ciascuna di voi di trovare tranquillità in casa di un marito». E le baciò. Ma quelle scoppiarono a piangere ¹⁰e le dissero: «No, torneremo con te al tuo popolo». ¹¹Noemi insistette: «Tornate indietro, figlie mie! Perché dovrete venire con me? Ho forse ancora in grembo figli che potrebbero diventare vostri mariti? ¹²Tornate indietro, figlie mie, andate! Io sono troppo vecchia per risposarmi. Se anche pensassi di avere una speranza, prendessi marito questa notte e generassi pure dei figli, ¹³vorreste voi aspettare che crescano e rinuncereste per questo a maritarvi? No, figlie mie; io sono molto più amareggiata di voi, poiché la mano del Signore è rivolta contro di me». ¹⁴Di nuovo esse scoppiarono a piangere. Orpa si accomiatò con un bacio da sua suocera, Rut invece non si staccò da lei.

¹⁵Noemi le disse: «Ecco, tua cognata è tornata dalla sua gente e dal suo dio; torna indietro anche tu, come tua cognata». ¹⁶Ma Rut replicò: «Non insistere con me che ti abbandoni e torni indietro senza di te, perché dove andrai tu, andrò anch'io, e dove ti fermerai, mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio. ¹⁷Dove morirai tu, morirò anch'io e lì sarò sepolta. Il Signore mi faccia questo male e altro ancora, se altra cosa, che non sia la morte, mi separerà da te».

¹⁸Vedendo che era davvero decisa ad andare con lei, Noemi non insistette più. ¹⁹Esse continuarono il viaggio, finché giunsero a Betlemme. Quando giunsero a Betlemme, tutta la città fu in subbuglio per loro, e le donne dicevano: «Ma questa è Noemi!». ²⁰Ella replicava: «Non chiamatemi Noemi, chiamatemi Mara, perché l'Onnipotente mi ha tanto amareggiata! ²¹Piena me n'ero andata, ma il Signore mi fa tornare vuota. Perché allora chiamarmi Noemi, se il Signore si è dichiarato

contro di me e l'Onnipotente mi ha resa infelice?». ²²Così dunque tornò Noemi con Rut, la moabita, sua nuora, venuta dai campi di Moab. Esse arrivarono a Betlemme quando si cominciava a mietere l'orzo.

2

¹Noemi aveva un parente da parte del marito, un uomo altolocato della famiglia di Elimèlec, che si chiamava Booz. ²Rut, la moabita, disse a Noemi: «Lasciami andare in campagna a spigolare dietro qualcuno nelle cui grazie riuscirò a entrare». Le rispose: «Va' pure, figlia mia». ³Rut andò e si mise a spigolare nella campagna dietro ai mietitori. Per caso si trovò nella parte di campagna appartenente a Booz, che era della famiglia di Elimèlec.

⁴Proprio in quel mentre Booz arrivava da Betlemme. Egli disse ai mietitori: «Il Signore sia con voi!». Ed essi gli risposero: «Ti benedica il Signore!». ⁵Booz disse al sovrintendente dei mietitori: «Di chi è questa giovane?». ⁶Il sovrintendente dei mietitori rispose: «È una giovane moabita, quella tornata con Noemi dai campi di Moab. ⁷Ha detto di voler spigolare e raccogliere tra i covoni dietro ai mietitori. È venuta ed è rimasta in piedi da stamattina fino ad ora. Solo adesso si è un poco seduta in casa». ⁸Allora Booz disse a Rut: «Ascolta, figlia mia, non andare a spigolare in un altro campo. Non allontanarti di qui e sta' insieme alle mie serve. ⁹Tieni d'occhio il campo dove mietono e cammina dietro a loro. Ho lasciato detto ai servi di non molestarti. Quando avrai sete, va' a bere dagli orci ciò che i servi hanno attinto». ¹⁰Allora Rut si prostrò con la faccia a terra e gli disse: «Io sono una straniera: perché sono entrata nelle tue grazie e tu ti interessi di me?». ¹¹Booz le rispose: «Mi è stato riferito quanto hai fatto per tua suocera dopo la morte di tuo marito, e come hai abbandonato tuo padre, tua madre e la tua patria per venire presso gente che prima non conoscevi. ¹²Il Signore ti ripaghi questa tua buona azione e sia davvero piena per te la ricompensa da parte del Signore, Dio d'Israele, sotto le cui ali sei venuta a rifugiarti».

¹³Ella soggiunse: «Possa rimanere nelle tue grazie, mio signore! Poiché tu mi hai consolato e hai parlato al cuore della tua serva, benché io non sia neppure come una delle tue schiave».

¹⁴Poi, al momento del pasto, Booz le disse: «Avvicinati, mangia un po' di pane e intingi il boccone nell'aceto». Ella si mise a sedere accanto ai mietitori. Booz le offrì del grano abbrustolito; lei ne mangiò a sazietà e ne avanzò. ¹⁵Poi si alzò per tornare a spigolare e Booz diede quest'ordine ai suoi servi: «Lasciatela spigolare anche fra i covoni e non fatele del male. ¹⁶Anzi fate cadere apposta per lei spighe dai manelli; lasciatele lì, perché le raccolga, e non sgridatela». ¹⁷Così Rut spigolò in quel campo fino alla sera. Batté quello che aveva raccolto e ne venne fuori quasi un'efa di orzo. ¹⁸Se lo caricò addosso e rientrò in città. Sua suocera vide ciò che aveva spigolato. Rut tirò fuori quanto le era rimasto del pasto e glielo diede.

¹⁹La suocera le chiese: «Dove hai spigolato oggi? Dove hai lavorato? Benedetto colui che si è interessato di te!». Rut raccontò alla suocera con chi aveva lavorato e disse: «L'uomo con cui ho lavorato oggi si chiama Booz». ²⁰Noemi disse alla nuora: «Sia benedetto dal Signore, che non ha rinunciato alla sua bontà verso i vivi e verso i morti!». E aggiunse: «Quest'uomo è un nostro parente stretto, uno di quelli che hanno su di noi il diritto di riscatto». ²¹Rut, la moabita, disse: «Mi ha anche detto di rimanere insieme ai suoi servi, finché abbiano finito tutta la

mietitura». ²²Noemi disse a Rut, sua nuora: «Figlia mia, è bene che tu vada con le sue serve e non ti molestino in un altro campo».

²³Ella rimase dunque con le serve di Booz a spigolare, sino alla fine della mietitura dell'orzo e del frumento, e abitava con la suocera.

3

¹Un giorno Noemi, sua suocera, le disse: «Figlia mia, non devo forse cercarti una sistemazione, perché tu sia felice? ²Ora, tu sei stata con le serve di Booz: egli è nostro parente e proprio questa sera deve ventilare l'orzo sull'aia. ³Làvati, profumati, mettiti il mantello e scendi all'aia. Ma non ti far riconoscere da lui prima che egli abbia finito di mangiare e di bere. ⁴Quando si sarà coricato – e tu dovrai sapere dove si è coricato – va', scoprigli i piedi e sdraiati lì. Ti dirà lui ciò che dovrai fare». ⁵Rut le rispose: «Farò quanto mi dici».

⁶Scese all'aia e fece quanto la suocera le aveva ordinato. ⁷Booz mangiò, bevve e con il cuore allegro andò a dormire accanto al mucchio d'orzo. Allora essa venne pian piano, gli scoprì i piedi e si sdraiò.

⁸Verso mezzanotte quell'uomo ebbe un brivido di freddo, si girò e vide una donna sdraiata ai suoi piedi. ⁹Domandò: «Chi sei?». Rispose: «Sono Rut, tua serva. Stendi il lembo del tuo mantello sulla tua serva, perché tu hai il diritto di riscatto». ¹⁰Egli disse: «Sii benedetta dal Signore, figlia mia! Questo tuo secondo atto di bontà è ancora migliore del primo, perché non sei andata in cerca di uomini giovani, poveri o ricchi che fossero. ¹¹Ora, figlia mia, non temere! Farò per te tutto quanto chiedi, perché tutti i miei concittadini sanno che sei una donna di valore. ¹²È vero: io ho il diritto di riscatto, ma c'è un altro che è parente più stretto di me. ¹³Passa qui la notte e domani mattina, se lui vorrà assolvere il diritto di riscatto, va bene, lo faccia; ma se non vorrà riscattarti, io ti riscatterò, per la vita del Signore! Rimani coricata fino a domattina». ¹⁴Ella rimase coricata ai suoi piedi fino alla mattina e si alzò prima che una persona riesca a riconoscere un'altra. Booz infatti pensava: «Nessuno deve sapere che questa donna è venuta nell'aia!». ¹⁵Le disse: «Apri il mantello che hai addosso e tienilo forte». Lei lo tenne ed egli vi versò dentro sei misure d'orzo. Glielo pose sulle spalle e Rut rientrò in città.

¹⁶Arrivata dalla suocera, questa le chiese: «Com'è andata, figlia mia?». Ella le raccontò quanto quell'uomo aveva fatto per lei ¹⁷e aggiunse: «Mi ha anche dato sei misure di orzo, dicendomi: "Non devi tornare da tua suocera a mani vuote"». ¹⁸Noemi disse: «Sta' tranquilla, figlia mia, finché non sai come andrà a finire la cosa. Di certo quest'uomo non si darà pace, finché non avrà concluso oggi stesso questa faccenda».

4

¹Booz dunque salì alla porta della città e lì si sedette. Ed ecco passare colui che aveva il diritto di riscatto e del quale Booz aveva parlato. Booz lo chiamò: «Vieni a sederti qui, amico mio!». Quello si avvicinò e si sedette. ²Poi Booz prese dieci degli anziani della città e disse loro: «Sedete qui». Quelli si sedettero. ³Allora Booz disse a colui che aveva il diritto di riscatto: «Il campo che apparteneva al nostro fratello Elimèlec, lo mette in vendita Noemi, tornata dai campi di Moab. ⁴Ho pensato bene di informartene e dirti: "Compralo davanti alle persone qui presenti e davanti agli anziani del mio popolo". Se vuoi riscattarlo, riscattalo pure;

ma se non lo riscatti, fammelo sapere. Infatti, oltre a te, nessun altro ha il diritto di riscatto, e io vengo dopo di te». Quegli rispose: «Lo riscatto io». ⁵E Booz proseguì: «Quando acquisterai il campo da Noemi, tu dovrai acquistare anche Rut, la moabita, moglie del defunto, per mantenere il nome del defunto sulla sua eredità». ⁶Allora colui che aveva il diritto di riscatto rispose: «Non posso esercitare il diritto di riscatto, altrimenti danneggerei la mia stessa eredità. Subentra tu nel mio diritto. Io non posso davvero esercitare questo diritto di riscatto». ⁷Anticamente in Israele vigeva quest'usanza in relazione al diritto di riscatto o alla permuta: per convalidare un atto, uno si toglieva il sandalo e lo dava all'altro. Questa era la forma di autenticazione in Israele. ⁸Allora colui che aveva il diritto di riscatto rispose a Booz: «Acquistatelo tu». E si tolse il sandalo.

⁹Allora Booz disse agli anziani e a tutta la gente: «Voi siete oggi testimoni che io ho acquistato tutto quanto apparteneva a Elimèlec, a Chilion e a Maclon dalle mani di Noemi, ¹⁰e che ho preso anche in moglie Rut, la moabita, già moglie di Maclon, per mantenere il nome del defunto sulla sua eredità, e perché il nome del defunto non scompaia tra i suoi fratelli e alla porta della sua città. Voi ne siete oggi testimoni». ¹¹Tutta la gente che si trovava presso la porta rispose: «Ne siamo testimoni».

Gli anziani aggiunsero:

«Il Signore renda la donna,
che entra in casa tua, come Rachele e Lia,
le due donne che edificarono la casa d'Israele.
Procùrati ricchezza in Èfrata,
fatti un nome in Betlemme!

¹²La tua casa sia come la casa di Peres,
che Tamar partorì a Giuda,
grazie alla posterità
che il Signore ti darà da questa giovane!».

¹³Così Booz prese in moglie Rut. Egli si unì a lei e il Signore le accordò di concepire: ella partorì un figlio.

¹⁴E le donne dicevano a Noemi: «Benedetto il Signore, il quale oggi non ti ha fatto mancare uno che esercitasse il diritto di riscatto. Il suo nome sarà ricordato in Israele! ¹⁵Egli sarà il tuo consolatore e il sostegno della tua vecchiaia, perché lo ha partorito tua nuora, che ti ama e che vale per te più di sette figli». ¹⁶Noemi prese il bambino, se lo pose in grembo e gli fece da nutrice. ¹⁷Le vicine gli cercavano un nome e dicevano: «È nato un figlio a Noemi!». E lo chiamarono Obed. Egli fu il padre di Iesse, padre di Davide.

¹⁸Questa è la discendenza di Peres: Peres generò Chesron, ¹⁹Chesron generò Ram, Ram generò Amminadàb, ²⁰Amminadàb generò Nacson, Nacson generò Salmon, ²¹Salmon generò Booz, Booz generò Obed, ²²Obed generò Iesse e Iesse generò Davide.

LA SACRA BIBBIA

VERSIONE UFFICIALE CEI 2008

Preghiamo.org incoraggia la diffusione gratuita dell'opera. Vietata la commercializzazione.

1 SAMUELE

1 ¹C'era un uomo di Ramatàim, un Sufita delle montagne di Èfraim, chiamato Elkanà, figlio di Ierocàm, figlio di Eliu, figlio di Tocu, figlio di Suf, l'Èfraimita. ²Aveva due mogli, l'una chiamata Anna, l'altra Peninnà. Peninnà aveva figli, mentre Anna non ne aveva.

³Quest'uomo saliva ogni anno dalla sua città per prostrarsi e sacrificare al Signore degli eserciti a Silo, dove erano i due figli di Eli, Ofni e Fineès, sacerdoti del Signore.

⁴Venne il giorno in cui Elkanà offrì il sacrificio. Ora egli soleva dare alla moglie Peninnà e a tutti i figli e le figlie di lei le loro parti. ⁵Ad Anna invece dava una parte speciale, poiché egli amava Anna, sebbene il Signore ne avesse reso sterile il grembo. ⁶La sua rivale per giunta l'affliggeva con durezza a causa della sua umiliazione, perché il Signore aveva reso sterile il suo grembo. ⁷Così avveniva ogni anno: mentre saliva alla casa del Signore, quella la mortificava; allora Anna si metteva a piangere e non voleva mangiare. ⁸Elkanà, suo marito, le diceva: «Anna, perché piangi? Perché non mangi? Perché è triste il tuo cuore? Non sono forse io per te meglio di dieci figli?».

⁹Anna si alzò, dopo aver mangiato e bevuto a Silo; in quel momento il sacerdote Eli stava seduto sul suo seggio davanti a uno stipite del tempio del Signore. ¹⁰Ella aveva l'animo amareggiato e si mise a pregare il Signore, piangendo direttamente. ¹¹Poi fece questo voto: «Signore degli eserciti, se vorrai considerare la miseria della tua schiava e ricordarti di me, se non dimenticherai la tua schiava e darai alla tua schiava un figlio maschio, io lo offrirò al Signore per tutti i giorni della sua vita e il rasoio non passerà sul suo capo».

¹²Mentre ella prolungava la preghiera davanti al Signore, Eli stava osservando la sua bocca. ¹³Anna pregava in cuor suo e si muovevano soltanto le labbra, ma la voce non si udiva; perciò Eli la ritenne ubriaca. ¹⁴Le disse Eli: «Fino a quando rimarrai ubriaca? Smaltisci il tuo vino!». ¹⁵Anna rispose: «No, mio signore; io sono una donna affranta e non ho bevuto né vino né altra bevanda inebriante, ma sto solo sfogando il mio cuore davanti al Signore. ¹⁶Non considerare la tua schiava una donna perversa, poiché finora mi ha fatto parlare l'eccesso del mio dolore e della mia angoscia». ¹⁷Allora Eli le rispose: «Va' in pace e il Dio d'Israele ti conceda quello che gli hai chiesto». ¹⁸Ella replicò: «Possa la tua serva trovare grazia ai tuoi occhi». Poi la donna se ne andò per la sua via, mangiò e il suo volto non fu più come prima.

¹⁹Il mattino dopo si alzarono e dopo essersi prostrati davanti al Signore, tornarono a casa a Rama. Elkanà si unì a sua moglie e il Signore si ricordò di lei. ²⁰Così al finir dell'anno Anna concepì e partorì un figlio e lo chiamò Samuele,

«perché – diceva – al Signore l’ho richiesto». ²¹Quando poi Elkanà andò con tutta la famiglia a offrire il sacrificio di ogni anno al Signore e a soddisfare il suo voto, ²²Anna non andò, perché disse al marito: «Non verrò, finché il bambino non sia svezzato e io possa condurlo a vedere il volto del Signore; poi resterà là per sempre». ²³Le rispose Elkanà, suo marito: «Fa’ pure quanto ti sembra meglio: rimani finché tu l’abbia svezzato. Adempia il Signore la sua parola!». La donna rimase e allattò il figlio, finché l’ebbe svezzato. ²⁴Dopo averlo svezzato, lo portò con sé, con un giovenco di tre anni, un’efa di farina e un otre di vino, e lo introdusse nel tempio del Signore a Silo: era ancora un fanciullo. ²⁵Immolato il giovenco, presentarono il fanciullo a Eli ²⁶e lei disse: «Perdona, mio signore. Per la tua vita, mio signore, io sono quella donna che era stata qui presso di te a pregare il Signore. ²⁷Per questo fanciullo ho pregato e il Signore mi ha concesso la grazia che gli ho richiesto. ²⁸Anch’io lascio che il Signore lo richieda: per tutti i giorni della sua vita egli è richiesto per il Signore». E si prostrarono là davanti al Signore.

2

¹Allora Anna pregò così:

«Il mio cuore esulta nel Signore,
 la mia forza s’innalza grazie al mio Dio.
 Si apre la mia bocca contro i miei nemici,
 perché io gioisco per la tua salvezza.
²Non c’è santo come il Signore,
 perché non c’è altri all’infuori di te
 e non c’è roccia come il nostro Dio.
³Non moltiplicate i discorsi superbi,
 dalla vostra bocca non esca arroganza,
 perché il Signore è un Dio che sa tutto
 e da lui sono ponderate le azioni.
⁴L’arco dei forti s’è spezzato,
 ma i deboli si sono rivestiti di vigore.
⁵I sazi si sono venduti per un pane,
 hanno smesso di farlo gli affamati.
 La sterile ha partorito sette volte
 e la ricca di figli è sfiorita.
⁶Il Signore fa morire e fa vivere,
 scendere agli inferi e risalire.
⁷Il Signore rende povero e arricchisce,
 abbassa ed esalta.
⁸Sollewa dalla polvere il debole,
 dall’immondizia rialza il povero,
 per farli sedere con i nobili
 e assegnare loro un trono di gloria.
 Perché al Signore appartengono i cardini della terra
 e su di essi egli poggia il mondo.
⁹Sui passi dei suoi fedeli egli veglia,
 ma i malvagi tacciono nelle tenebre.
 Poiché con la sua forza l’uomo non prevale.

¹⁰Il Signore distruggerà i suoi avversari!
 Contro di essi tuonerà dal cielo.
 Il Signore giudicherà le estremità della terra;
 darà forza al suo re,
 innalzerà la potenza del suo consacrato».

¹¹Poi Elkanà tornò a Rama, a casa sua, e il fanciullo rimase a servire il Signore alla presenza del sacerdote Eli.

¹²Ora i figli di Eli erano uomini perversi; non riconoscevano il Signore ¹³né le usanze dei sacerdoti nei confronti del popolo. Quando uno offriva il sacrificio, veniva il servo del sacerdote, mentre la carne cuoceva, con in mano una forcella a tre denti, ¹⁴e la infilava nella pentola o nella marmitta o nel tegame o nella caldaia, e tutto ciò che la forcella tirava su il sacerdote lo teneva per sé. Così facevano con tutti gli Israeliti che venivano là a Silo.

¹⁵Inoltre, prima che fosse bruciato il grasso, veniva ancora il servo del sacerdote e diceva a chi offriva il sacrificio: «Dammi la carne da arrostito per il sacerdote, perché non vuole avere da te carne cotta, ma cruda». ¹⁶Se quegli rispondeva: «Si bruci prima il grasso, poi prenderai quanto vorrai!», replicava: «No, me la devi dare ora, altrimenti la prenderò con la forza». ¹⁷Il peccato di quei servitori era molto grande davanti al Signore, perché disonoravano l'offerta del Signore.

¹⁸Samuele prestava servizio davanti al Signore come servitore, cinto di efod di lino. ¹⁹Sua madre gli preparava una piccola veste e gliela portava ogni anno, quando andava con il marito a offrire il sacrificio annuale. ²⁰Eli allora benediceva Elkanà e sua moglie e diceva: «Ti conceda il Signore altra prole da questa donna in cambio della richiesta fatta per il Signore». Essi tornarono a casa ²¹e il Signore visitò Anna, che concepì e partorì ancora tre figli e due figlie. Frattanto il fanciullo Samuele cresceva presso il Signore.

²²Eli era molto vecchio e sentiva quanto i suoi figli facevano a tutto Israele e come essi giacevano con donne che prestavano servizio all'ingresso della tenda del convegno. ²³Perciò disse loro: «Perché fate tali cose? Io infatti sento che tutto il popolo parla delle vostre azioni cattive! ²⁴No, figli, non è bene ciò che io odo di voi, che cioè sviate il popolo del Signore. ²⁵Se un uomo pecca contro un altro uomo, Dio potrà intervenire in suo favore, ma se l'uomo pecca contro il Signore, chi potrà intercedere per lui?». Ma non ascoltarono la voce del padre, perché il Signore aveva deciso di farli morire. ²⁶Invece il giovane Samuele andava crescendo ed era gradito al Signore e agli uomini.

²⁷Un giorno venne un uomo di Dio da Eli e gli disse: «Così dice il Signore: Non mi sono forse rivelato alla casa di tuo padre, mentre erano in Egitto, in casa del faraone? ²⁸L'ho scelto da tutte le tribù d'Israele come mio sacerdote, perché salga all'altare, bruci l'incenso e porti l'efod davanti a me. Alla casa di tuo padre ho anche assegnato tutti i sacrifici consumati dal fuoco, offerti dagli Israeliti. ²⁹Perché dunque avete calpestato i miei sacrifici e le mie offerte, che ho ordinato nella mia dimora, e tu hai avuto più riguardo per i tuoi figli che per me, e vi siete pasciuti con le primizie di ogni offerta d'Israele mio popolo? ³⁰Perciò, ecco l'oracolo del Signore, Dio d'Israele: Sì, avevo detto alla tua casa e alla casa di tuo padre che avrebbero sempre camminato alla mia presenza. Ma ora – oracolo del Signore – non sia mai! Perché chi mi onorerà anch'io l'onorerò, chi mi disprezzerà sarà oggetto di disprezzo. ³¹Ecco, verranno giorni in cui io troncherò il tuo braccio e il braccio della casa di tuo padre, sì che non vi sia più un anziano nella tua casa. ³²Vedrai un tuo

nemico nella mia dimora e anche il bene che egli farà a Israele, mentre non ci sarà mai più un anziano nella tua casa. ³³Qualcuno dei tuoi tuttavia non lo strapperò dal mio altare, perché ti si consumino gli occhi e si strazi il tuo animo, ma tutta la prole della tua casa morirà appena adulta. ³⁴Sarà per te un segno quello che avverrà ai tuoi due figli, a Ofni e Fineès: nello stesso giorno moriranno tutti e due. ³⁵Dopo, farò sorgere al mio servizio un sacerdote fedele, che agirà secondo il mio cuore e il mio animo. Io gli darò una casa stabile e camminerà davanti al mio consacrato, per sempre. ³⁶Chiunque sarà superstite nella tua casa, andrà a prostrarsi davanti a lui per un po' di denaro e per un pezzo di pane, e dirà: «Ammettimi a qualunque ufficio sacerdotale, perché possa mangiare un tozzo di pane».

3

¹Il giovane Samuele serviva il Signore alla presenza di Eli. La parola del Signore era rara in quei giorni, le visioni non erano frequenti. ²E quel giorno avvenne che Eli stava dormendo al suo posto, i suoi occhi cominciavano a indebolirsi e non riusciva più a vedere. ³La lampada di Dio non era ancora spenta e Samuele dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio. ⁴Allora il Signore chiamò: «Samuele!» ed egli rispose: «Eccomi», ⁵poi corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!». Egli rispose: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!». Tornò e si mise a dormire. ⁶Ma il Signore chiamò di nuovo: «Samuele!»; Samuele si alzò e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Ma quello rispose di nuovo: «Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!». ⁷In realtà Samuele fino ad allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore. ⁸Il Signore tornò a chiamare: «Samuele!» per la terza volta; questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane. ⁹Eli disse a Samuele: «Vattene a dormire e, se ti chiamerà, dirai: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta"». Samuele andò a dormire al suo posto. ¹⁰Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: «Samuele, Samuele!». Samuele rispose subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta». ¹¹Allora il Signore disse a Samuele: «Ecco, io sto per fare in Israele una cosa che risuonerà negli orecchi di chiunque l'udirà. ¹²In quel giorno compirò contro Eli quanto ho pronunciato riguardo alla sua casa, da cima a fondo. ¹³Gli ho annunciato che io faccio giustizia della casa di lui per sempre, perché sapeva che i suoi figli disonoravano Dio e non li ha ammoniti. ¹⁴Per questo io giuro contro la casa di Eli: non sarà mai espiata la colpa della casa di Eli, né con i sacrifici né con le offerte!». ¹⁵Samuele dormì fino al mattino, poi aprì i battenti della casa del Signore. Samuele però temeva di manifestare la visione a Eli. ¹⁶Eli chiamò Samuele e gli disse: «Samuele, figlio mio». Rispose: «Eccomi». ¹⁷Disse: «Che discorso ti ha fatto? Non tenermi nascosto nulla. Così Dio faccia a te e anche peggio, se mi nasconderai una sola parola di quanto ti ha detto». ¹⁸Allora Samuele gli svelò tutto e non tenne nascosto nulla. E disse: «È il Signore! Faccia ciò che a lui pare bene». ¹⁹Samuele crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole. ²⁰Perciò tutto Israele, da Dan fino a Bersabea, seppe che Samuele era stato costituito profeta del Signore. ²¹Il Signore continuò ad apparire a Silo, perché il Signore si rivelava a Samuele a Silo con la sua parola.

4

¹La parola di Samuele giunse a tutto Israele.

In quei giorni i Filistei si radunarono per combattere contro Israele. Allora Israele scese in campo contro i Filistei. Essi si accamparono presso Eben-Ezer mentre i Filistei s'erano accampati ad Afek. ²I Filistei si schierarono contro Israele e la battaglia divampò, ma Israele fu sconfitto di fronte ai Filistei, e caddero sul campo, delle loro schiere, circa quattromila uomini.

³Quando il popolo fu rientrato nell'accampamento, gli anziani d'Israele si chiesero: «Perché ci ha sconfitti oggi il Signore di fronte ai Filistei? Andiamo a prenderci l'arca dell'alleanza del Signore a Silo, perché venga in mezzo a noi e ci liberi dalle mani dei nostri nemici». ⁴Il popolo mandò subito alcuni uomini a Silo, a prelevare l'arca dell'alleanza del Signore degli eserciti, che siede sui cherubini: c'erano con l'arca dell'alleanza di Dio i due figli di Eli, Ofni e Fineès. ⁵Non appena l'arca dell'alleanza del Signore giunse all'accampamento, gli Israeliti elevarono un urlo così forte che ne tremò la terra. ⁶Anche i Filistei udirono l'eco di quell'urlo e dissero: «Che significa quest'urlo così forte nell'accampamento degli Ebrei?». Poi vennero a sapere che era arrivata nel loro campo l'arca del Signore. ⁷I Filistei ne ebbero timore e si dicevano: «È venuto Dio nell'accampamento!», ed esclamavano: «Guai a noi, perché non è stato così né ieri né prima. ⁸Guai a noi! Chi ci libererà dalle mani di queste divinità così potenti? Queste divinità hanno colpito con ogni piaga l'Egitto nel deserto. ⁹Siate forti e siate uomini, o Filistei, altrimenti sarete schiavi degli Ebrei, come essi sono stati vostri schiavi. Siate uomini, dunque, e combattete!». ¹⁰Quindi i Filistei attaccarono battaglia, Israele fu sconfitto e ciascuno fuggì alla sua tenda. La strage fu molto grande: dalla parte d'Israele caddero trentamila fanti. ¹¹In più l'arca di Dio fu presa e i due figli di Eli, Ofni e Fineès, morirono.

¹²Uno della tribù di Beniamino fuggì dallo schieramento e venne a Silo il giorno stesso, con le vesti stracciate e polvere sul capo. ¹³Quando giunse, Eli stava seduto sul suo seggio presso la porta e scrutava la strada, perché aveva il cuore in ansia per l'arca di Dio. Venne dunque quell'uomo e diede l'annuncio in città, e tutta la città alzò lamenti. ¹⁴Eli, sentendo il rumore delle grida, si chiese: «Che sarà questo rumore tumultuoso?». Intanto l'uomo avanzò in gran fretta e portò l'annuncio a Eli. ¹⁵Eli aveva novantotto anni, aveva lo sguardo fisso e non poteva più vedere. ¹⁶Disse dunque quell'uomo a Eli: «Sono giunto dallo schieramento. Sono fuggito oggi dallo schieramento». Eli domandò: «Che è dunque accaduto, figlio mio?». ¹⁷Rispose il messaggero: «Israele è fuggito davanti ai Filistei e nel popolo v'è stata una grande sconfitta; inoltre i tuoi due figli, Ofni e Fineès, sono morti e l'arca di Dio è stata presa!». ¹⁸Appena quegli ebbe accennato all'arca di Dio, Eli cadde all'indietro dal seggio sul lato della porta, si ruppe la nuca e morì, perché era vecchio e pesante. Egli era stato giudice d'Israele per quarant'anni.

¹⁹La nuora di lui, moglie di Fineès, incinta e prossima al parto, quando sentì la notizia che era stata presa l'arca di Dio e che erano morti il suocero e il marito, s'accasciò e, colta dalle doglie, partorì. ²⁰Mentre era sul punto di morire, le dicevano quelle che le stavano attorno: «Non temere, hai partorito un figlio». Ella non rispose e non vi fece attenzione. ²¹Ma chiamò il bambino Icabòd, dicendo: «Se n'è andata lontano da Israele la gloria!», riferendosi alla cattura dell'arca di Dio, al suocero e al marito. ²²Disse: «Se n'è andata lontano da Israele la gloria», perché era stata presa l'arca di Dio.

5 ¹I Filistei, catturata l'arca di Dio, la portarono da Eben-Ezer ad Asdod. ²I Filistei poi presero l'arca di Dio, la introdussero nel tempio di Dagon e la collocarono a fianco di Dagon. ³Il giorno dopo i cittadini di Asdod si alzarono, ed ecco che Dagon era caduto con la faccia a terra davanti all'arca del Signore; essi presero Dagon e lo rimisero al suo posto. ⁴Si alzarono il giorno dopo di buon mattino, ed ecco che Dagon era caduto con la faccia a terra davanti all'arca del Signore, mentre la testa di Dagon e le palme delle mani giacevano staccate sulla soglia; il resto di Dagon era intero. ⁵Per questo i sacerdoti di Dagon e quanti entrano nel tempio di Dagon ad Asdod non calpestano la soglia di Dagon ancora oggi. ⁶Allora incominciò a pesare la mano del Signore sugli abitanti di Asdod, li devastò e li colpì con bubboni, Asdod e il suo territorio. ⁷I cittadini di Asdod, vedendo che le cose si mettevano in tal modo, dissero: «Non rimanga con noi l'arca del Dio d'Israele, perché la sua mano è dura contro di noi e contro Dagon, nostro dio!». ⁸Allora, fatti radunare presso di loro tutti i principi dei Filistei, dissero: «Che dobbiamo fare dell'arca del Dio d'Israele?». Risposero: «Si porti a Gat l'arca del Dio d'Israele». E portarono via l'arca del Dio d'Israele. ⁹Ma ecco, dopo che l'ebbero portata via, la mano del Signore fu sulla città e un terrore molto grande colpì gli abitanti della città, dal più piccolo al più grande, e scoppiarono loro dei bubboni. ¹⁰Allora mandarono l'arca di Dio a Ekron; ma all'arrivo dell'arca di Dio a Ekron, i cittadini protestarono: «Mi hanno portato qui l'arca del Dio d'Israele, per far morire me e il mio popolo!». ¹¹Fatti perciò radunare tutti i principi dei Filistei, dissero: «Mandate via l'arca del Dio d'Israele! Ritorni alla sua sede e non faccia morire me e il mio popolo». Infatti si era diffuso un terrore mortale in tutta la città, perché la mano di Dio era molto pesante. ¹²Quelli che non morivano erano colpiti da bubboni, e il gemito della città saliva al cielo.

6 ¹L'arca del Signore rimase nel territorio dei Filistei sette mesi. ²Poi i Filistei convocarono i sacerdoti e gli indovini e dissero: «Che dobbiamo fare dell'arca del Signore? Indicateci il modo di rimandarla alla sua sede». ³Risposero: «Se intendete rimandare l'arca del Dio d'Israele, non rimandatela vuota, ma pagatele un tributo di riparazione per la colpa. Allora guarirete e vi sarà noto perché non si è ritirata da voi la sua mano». ⁴Chiesero: «Quale riparazione dobbiamo darle?». Risposero: «Secondo il numero dei principi dei Filistei, cinque bubboni d'oro e cinque topi d'oro, perché unico è stato il flagello per tutti voi e per i vostri principi. ⁵Fate dunque figure dei vostri bubboni e figure dei vostri topi, che infestano la terra, e date gloria al Dio d'Israele. Forse renderà più leggera la sua mano su di voi, sul vostro dio e sul vostro territorio. ⁶Perché ostinarvi come si sono ostinati gli Egiziani e il faraone? Non li hanno forse lasciati andare, dopo che egli infierì su di loro? ⁷Dunque fate un carro nuovo, poi prendete due mucche che allattano sulle quali non sia mai stato posto il giogo, e attaccate queste mucche al carro, togliendo loro i vitelli e riconducendoli alla stalla. ⁸Quindi prendete l'arca del Signore, collocatela sul carro e ponete gli oggetti d'oro che dovete darle in tributo di riparazione, in una cesta al suo fianco. Poi fatela partire e lasciate che se ne vada. ⁹E state a vedere: se salirà a Bet-Semes, per la via che porta al suo territorio, è lui che ci ha provocato tutti questi mali così grandi; se no, sapremo che non ci ha colpiti la sua mano, ma per caso ci è capitato questo». ¹⁰Quegli uomini fecero in tal modo. Presero due

mucche che allattano, le attaccarono al carro e chiusero nella stalla i loro vitelli. ¹¹Quindi collocarono l'arca del Signore, sul carro, con la cesta e i topi d'oro e le figure delle escrescenze. ¹²Le mucche andarono diritte per la strada di Bet-Semes, percorrendo sicure una sola via e muggendo, ma non piegarono né a destra né a sinistra. I principi dei Filistei le seguirono sino al confine con Bet-Semes.

¹³Gli abitanti di Bet-Semes stavano facendo la mietitura del grano nella pianura. Alzando gli occhi, scorsero l'arca ed esultarono a quella vista. ¹⁴Il carro giunse al campo di Giosuè di Bet-Semes e si fermò là dove era una grossa pietra. Allora fecero a pezzi i legni del carro e offrirono le mucche in olocausto al Signore. ¹⁵I leviti avevano deposto l'arca del Signore e la cesta che vi era appesa, nella quale stavano gli oggetti d'oro, e l'avevano collocata sulla grossa pietra. In quel giorno gli uomini di Bet-Semes offrirono olocausti e fecero sacrifici al Signore. ¹⁶I cinque principi dei Filistei stettero ad osservare, poi tornarono il giorno stesso a Ekron. ¹⁷Sono queste le escrescenze che i Filistei diedero in tributo di riparazione al Signore: una per Asdod, una per Gaza, una per Àscalon, una per Gat, una per Ekron. ¹⁸Invece i topi d'oro erano pari al numero delle città filisteie appartenenti ai cinque principi, dalle fortezze sino ai villaggi di campagna. Ne è testimonianza fino ad oggi nel campo di Giosuè di Bet-Semes la grossa pietra sulla quale avevano posto l'arca del Signore.

¹⁹Ma il Signore colpì gli uomini di Bet-Semes, perché avevano guardato nell'arca del Signore; colpì nel popolo settanta persone su cinquantamila e il popolo fu in lutto, perché il Signore aveva inflitto alla loro gente questo grave colpo.

²⁰Gli uomini di Bet-Semes allora esclamarono: «Chi mai potrà stare al cospetto del Signore, questo Dio così santo? La manderemo via da noi; ma da chi?». ²¹Perciò inviarono messaggeri agli abitanti di Kiriath-Iearim a dire: «I Filistei hanno restituito l'arca del Signore. Scendete e portatela presso di voi».

7

¹Gli abitanti di Kiriath-Iearim vennero a portare via l'arca del Signore e la introdussero nella casa di Abinadab, sulla collina; consacrarono suo figlio Eleazar perché custodisse l'arca del Signore.

²Era trascorso molto tempo da quando l'arca era rimasta a Kiriath-Iearim; erano passati venti anni, quando tutta la casa d'Israele alzò lamenti al Signore. ³Allora Samuele disse a tutta la casa d'Israele: «Se è proprio di tutto cuore che voi tornate al Signore, eliminate da voi tutti gli dèi stranieri e le Astarti; indirizzate il vostro cuore al Signore e servite lui, lui solo, ed egli vi libererà dalla mano dei Filistei». ⁴Subito gli Israeliti eliminarono i Baal e le Astarti e servirono solo il Signore. ⁵Disse poi Samuele: «Radunate tutto Israele a Mispa, perché voglio pregare il Signore per voi». ⁶Si radunarono pertanto a Mispa, attinsero acqua, la versarono davanti al Signore, digiunarono in quel giorno e là dissero: «Abbiamo peccato contro il Signore!». A Mispa Samuele fu giudice degli Israeliti. ⁷Anche i Filistei udirono che gli Israeliti si erano radunati a Mispa e i principi filistei si levarono contro Israele. Quando gli Israeliti lo udirono, ebbero paura dei Filistei. ⁸Dissero allora gli Israeliti a Samuele: «Non cessare di gridare per noi al Signore, nostro Dio, perché ci salvi dalle mani dei Filistei». ⁹Samuele prese un agnello da latte e lo offrì tutto intero in olocausto al Signore; Samuele alzò grida al Signore per Israele e il Signore lo esaudì.

¹⁰Mentre Samuele offriva l'olocausto, i Filistei attaccarono battaglia contro Israele; ma in quel giorno il Signore tuonò con voce potente contro i Filistei, li terrorizzò ed essi furono sconfitti davanti a Israele. ¹¹Gli Israeliti uscirono da Mispa per inseguire i Filistei, e li batterono fin sotto Bet-Car. ¹²Samuele prese allora una pietra e la pose tra Mispa e il Dente, e la chiamò Eben-Ezer, dicendo: «Fin qui ci ha soccorso il Signore». ¹³Così i Filistei furono umiliati e non vennero più nel territorio d'Israele: la mano del Signore fu contro i Filistei per tutto il periodo di Samuele. ¹⁴Tornarono anche in possesso d'Israele le città che i Filistei avevano preso agli Israeliti, da Ekron a Gat: Israele liberò il loro territorio dalla mano dei Filistei. E ci fu anche pace tra Israele e l'Amorreo.

¹⁵Samuele fu giudice d'Israele per tutto il tempo della sua vita. ¹⁶Ogni anno egli compiva il giro di Betel, Gàlgala e Mispa, ed era giudice d'Israele in tutte queste località. ¹⁷Poi ritornava a Rama, perché là era la sua casa e anche là era giudice d'Israele. In quel luogo costruì anche un altare al Signore.

8

¹Quando Samuele fu vecchio, stabilì giudici d'Israele i suoi figli. ²Il primogenito si chiamava Gioele, il secondogenito Abia; erano giudici a Bersabea. ³I figli di lui però non camminavano sulle sue orme, perché deviavano dietro il guadagno, accettavano regali e stravolgevano il diritto. ⁴Si radunarono allora tutti gli anziani d'Israele e vennero da Samuele a Rama. ⁵Gli dissero: «Tu ormai sei vecchio e i tuoi figli non camminano sulle tue orme. Stabilisci quindi per noi un re che sia nostro giudice, come avviene per tutti i popoli».

⁶Agli occhi di Samuele la proposta dispiacque, perché avevano detto: «Dacci un re che sia nostro giudice». Perciò Samuele pregò il Signore. ⁷Il Signore disse a Samuele: «Ascolta la voce del popolo, qualunque cosa ti dicano, perché non hanno rigettato te, ma hanno rigettato me, perché io non regni più su di loro. ⁸Come hanno fatto dal giorno in cui li ho fatti salire dall'Egitto fino ad oggi, abbandonando me per seguire altri dèi, così stanno facendo anche a te. ⁹Ascolta pure la loro richiesta, però ammoniscili chiaramente e annuncia loro il diritto del re che regnerà su di loro».

¹⁰Samuele riferì tutte le parole del Signore al popolo che gli aveva chiesto un re. ¹¹Disse: «Questo sarà il diritto del re che regnerà su di voi: prenderà i vostri figli per destinarli ai suoi carri e ai suoi cavalli, li farà correre davanti al suo cocchio, ¹²li farà capi di migliaia e capi di cinquantine, li costringerà ad arare i suoi campi, mietere le sue messi e apprestargli armi per le sue battaglie e attrezzature per i suoi carri. ¹³Prenderà anche le vostre figlie per farle sue profumiere e cuoche e fornaie. ¹⁴Prenderà pure i vostri campi, le vostre vigne, i vostri oliveti più belli e li darà ai suoi ministri. ¹⁵Sulle vostre sementi e sulle vostre vigne prenderà le decime e le darà ai suoi cortigiani e ai suoi ministri. ¹⁶Vi prenderà i servi e le serve, i vostri armenti migliori e i vostri asini e li adopererà nei suoi lavori. ¹⁷Metterà la decima sulle vostre greggi e voi stessi diventerete suoi servi. ¹⁸Allora griderete a causa del re che avrete voluto eleggere, ma il Signore non vi ascolterà». ¹⁹Il popolo rifiutò di ascoltare la voce di Samuele e disse: «No! Ci sia un re su di noi. ²⁰Saremo anche noi come tutti i popoli; il nostro re ci farà da giudice, uscirà alla nostra testa e combatterà le nostre battaglie». ²¹Samuele ascoltò tutti i discorsi del popolo e li riferì all'orecchio del Signore. ²²Il Signore disse a Samuele: «Ascoltali: lascia

regnare un re su di loro». Samuele disse agli Israeliti: «Ciascuno torni alla sua città!».

9

¹C'era un uomo della tribù di Beniamino, chiamato Kis, figlio di Abièl, figlio di Seror, figlio di Becoràt, figlio di Afiach, un Beniaminita, uomo di valore. ²Costui aveva un figlio chiamato Saul, prestante e bello: non c'era nessuno più bello di lui tra gli Israeliti; superava dalla spalla in su chiunque altro del popolo. ³Ora le asine di Kis, padre di Saul, si smarrirono, e Kis disse al figlio Saul: «Su, prendi con te uno dei domestici e parti subito in cerca delle asine». ⁴Attraversarono le montagne di Èfraim, passarono al territorio di Salisà, ma non le trovarono. Si recarono allora nel territorio di Saalim, ma non c'erano; poi percorsero il territorio di Beniamino e non le trovarono. ⁵Quando arrivarono nel territorio di Suf, Saul disse al domestico che era con lui: «Su, torniamo indietro, altrimenti mio padre smetterà di pensare alle asine e comincerà a preoccuparsi di noi».

⁶Gli rispose: «Ecco, in questa città c'è un uomo di Dio ed è un uomo tenuto in alta considerazione: tutto quello che dice si avvera certamente. Ebbene, andiamoci! Forse ci indicherà la via che dobbiamo battere». ⁷Rispose Saul al domestico: «Sì, andiamo! Ma che porteremo a quell'uomo? Il pane nelle nostre sporte è finito e non abbiamo alcun dono da portare all'uomo di Dio: che abbiamo?». ⁸Ma il domestico rispondendo a Saul soggiunse: «Guarda: mi ritrovo in mano un quarto di siclo d'argento. Lo darò all'uomo di Dio ed egli ci indicherà la nostra via». ⁹Una volta, in Israele, quando uno andava a consultare Dio, diceva: «Su, andiamo dal veggente», perché, quello che oggi si chiama profeta, allora si chiamava veggente. ¹⁰Disse dunque Saul al domestico: «Hai detto bene; su, andiamo». E andarono nella città dove era l'uomo di Dio.

¹¹Mentre essi salivano il pendio della città, trovarono delle ragazze che uscivano ad attingere acqua, e chiesero loro: «È qui il veggente?». ¹²Quelle risposero dicendo: «Sì, eccolo davanti a te. Ma fa' presto: ora infatti è arrivato in città, perché oggi il popolo celebra un sacrificio sull'altura. ¹³Entrando in città lo troverete subito, prima che salga all'altura per il banchetto, perché il popolo non si mette a mangiare finché egli non sia arrivato; egli infatti deve benedire il sacrificio, e dopo gli invitati mangiano. Ora salite, perché lo troverete subito». ¹⁴Salirono dunque alla città. Mentre essi stavano per entrare in città, ecco che Samuele stava uscendo in direzione opposta per salire all'altura. ¹⁵Il Signore aveva rivelato all'orecchio di Samuele, un giorno prima che giungesse Saul: ¹⁶«Domani a quest'ora ti manderò un uomo della terra di Beniamino e tu lo ungerai come capo del mio popolo Israele. Egli salverà il mio popolo dalle mani dei Filistei, perché io ho guardato il mio popolo, essendo giunto fino a me il suo grido». ¹⁷Quando Samuele vide Saul, il Signore gli confermò: «Ecco l'uomo di cui ti ho parlato: costui reggerà il mio popolo». ¹⁸Saul si accostò a Samuele in mezzo alla porta e gli chiese: «Indicami per favore la casa del veggente». ¹⁹Samuele rispose a Saul: «Sono io il veggente. Precedimi su, all'altura. Oggi voi due mangerete con me. Ti congederò domani mattina e ti darò indicazioni su tutto ciò che hai in mente. ²⁰Riguardo poi alle tue asine smarrite tre giorni fa, non stare in pensiero, perché sono state ritrovate. A chi del resto appartiene quel che c'è di prezioso in Israele, se non a te e a tutta la casa di tuo padre?». ²¹Rispose Saul: «Non sono io forse un Beniaminita, della più piccola tribù d'Israele? E la mia famiglia non è forse la più piccola fra

tutte le famiglie della tribù di Beniamino? Perché mi hai parlato in questo modo?». ²²Ma Samuele prese Saul e il suo domestico e li fece entrare nella sala, e assegnò loro il posto a capo degli invitati, che erano una trentina. ²³Quindi Samuele disse al cuoco: «Portami la porzione che ti avevo dato dicendoti: “Mettila da parte”». ²⁴Il cuoco prese la coscia con la parte che le sta sopra, la pose davanti a Saul e disse: «Ecco, quel che è rimasto ti è posto davanti: mangia, perché è per questa circostanza che è stato conservato per te, quando si è detto: “Ho invitato il popolo”». Così quel giorno Saul mangiò con Samuele.

²⁵Scesero poi dall'altura in città, e Samuele s'intrattenne con Saul sulla terrazza. ²⁶Di buon mattino, al sorgere dell'aurora, Samuele chiamò Saul che era sulla terrazza, dicendo: «Alzati, perché devo congedarti». Saul si alzò e ambedue, lui e Samuele, uscirono. ²⁷Quando furono scesi alla periferia della città, Samuele disse a Saul: «Ordina al domestico che vada avanti». E il domestico passò oltre. «Tu fermati un momento, perché ti possa comunicare la parola di Dio».

10

¹Samuele prese allora l'ampolla dell'olio e gliela versò sulla testa, poi lo baciò dicendo: «Non ti ha forse unto il Signore come capo sulla sua eredità? ²Oggi, quando sarai partito da me, troverai due uomini presso la tomba di Rachele, sul confine con Beniamino, a Selsach. Essi ti diranno: “Sono state ritrovate le asine che sei andato a cercare, ed ecco che tuo padre non bada più alla faccenda delle asine, ma è preoccupato di voi e va dicendo: Che cosa devo fare per mio figlio?”. ³Passerai di là e andrai oltre; quando arriverai alla Quercia di Tabor, vi troverai tre uomini che salgono a onorare Dio a Betel: uno porterà tre capretti, l'altro porterà tre pani rotondi, il terzo porterà un otre di vino. ⁴Ti domanderanno se stai bene e ti daranno due pani, che tu prenderai dalle loro mani. ⁵Giungerai poi a Gàbaa di Dio, dove c'è una guarnigione di Filistei ed entrando in città incontrerai un gruppo di profeti che scenderanno dall'altura preceduti da arpe, tamburelli, flauti e cetre, che agiranno da profeti. ⁶Lo spirito del Signore irromperà anche su di te e ti metterai a fare il profeta insieme con loro, e sarai trasformato in un altro uomo. ⁷Quando questi segni che ti riguardano saranno accaduti, farai quanto vorrai, perché Dio sarà con te. ⁸Scenderai a Gàlgala, precedendomi, ed ecco, io ti raggiungerò per offrire olocausti e immolare sacrifici di comunione. Sette giorni aspetterai, finché io verrò da te e ti indicherò quello che dovrai fare».

⁹Appena egli ebbe voltato le spalle per partire da Samuele, Dio gli mutò il cuore e tutti questi segni si verificarono il giorno stesso. ¹⁰Arrivarono là, a Gàbaa, ed ecco una schiera di profeti di fronte a loro; lo spirito di Dio irruppe su di lui e si mise a fare il profeta in mezzo a loro.

¹¹Quanti lo avevano conosciuto prima, vedendolo d'un tratto fare il profeta con i profeti, si dissero l'un l'altro: «Che è accaduto al figlio di Kis? È dunque anche Saul tra i profeti?». ¹²Uno del luogo disse: «E chi è il loro padre?». Per questo passò in proverbio l'espressione: «È dunque anche Saul tra i profeti?». ¹³Quando ebbe terminato di profetare andò sull'altura. ¹⁴Lo zio di Saul chiese poi a lui e al suo domestico: «Dove siete andati?». Rispose: «A cercare le asine e, vedendo che non c'erano, ci siamo recati da Samuele». ¹⁵Lo zio di Saul soggiunse: «Raccontami quello che vi ha detto Samuele». ¹⁶Saul rispose allo zio: «Ci ha assicurato che le asine erano state ritrovate». Ma non gli riferì il discorso del regno, che gli aveva tenuto Samuele.

¹⁷Samuele convocò il popolo davanti a Dio a Mispa ¹⁸e disse agli Israeliti: «Dice il Signore, Dio d'Israele: Io ho fatto salire Israele dall'Egitto e l'ho liberato dalla mano degli Egiziani e dalla mano di tutti i regni che vi affliggevano. ¹⁹Ma voi oggi avete ripudiato il vostro Dio, il quale solo vi salva da tutti i vostri mali e da tutte le tribolazioni. E gli avete detto: "Costituisci un re sopra di noi!". Ora mettetevi davanti a Dio distinti per tribù e per casati». ²⁰Samuele fece accostare ogni tribù d'Israele e fu sorteggiata la tribù di Beniamino. ²¹Fece poi accostare la tribù di Beniamino distinta per casati e fu sorteggiato il casato di Matrì e fu sorteggiato Saul figlio di Kis. Si misero a cercarlo, ma non lo si trovò. ²²Allora consultarono di nuovo il Signore: «È venuto qui quell'uomo?». Disse il Signore: «Eccolo nascosto in mezzo ai bagagli». ²³Corsero a prenderlo di là ed egli si collocò in mezzo al popolo: sopravanzava dalla spalla in su tutto il popolo. ²⁴Samuele disse a tutto il popolo: «Vedete dunque chi il Signore ha eletto, perché non c'è nessuno in tutto il popolo come lui». Tutto il popolo proruppe in un grido: «Viva il re!». ²⁵Samuele espose a tutto il popolo il diritto del regno e lo scrisse in un libro, che depositò davanti al Signore. Poi Samuele congedò tutto il popolo, perché ognuno tornasse a casa sua. ²⁶Anche Saul tornò a casa, a Gàbaa, e lo seguirono uomini valorosi, ai quali Dio aveva toccato il cuore. ²⁷Ma degli uomini perversi dissero: «Potrà forse salvarci costui?». Così lo disprezzarono e non vollero portargli alcun dono. Ma egli rimase in silenzio.

11

¹Nacas l'Ammonita si mosse e pose il campo contro Iabes di Gàlaad. Tutti i cittadini di Iabes di Gàlaad dissero allora a Nacas: «Fa' un patto con noi e ti saremo sudditi». ²Rispose loro Nacas l'Ammonita: «A queste condizioni farò un patto con voi: possa io cavare a tutti voi l'occhio destro e porre tale gesto a oltraggio di tutto Israele». ³Di nuovo chiesero gli anziani di Iabes: «Lasciaci sette giorni per inviare messaggeri in tutto il territorio d'Israele. Se nessuno verrà a salvarci, usciremo incontro a te». ⁴I messaggeri arrivarono a Gàbaa di Saul e riferirono quelle parole davanti al popolo, e tutto il popolo levò la voce e pianse. ⁵Ma ecco che Saul veniva dalla campagna dietro l'armento. Chiese dunque Saul: «Che ha il popolo da piangere?». Riferirono a lui le parole degli uomini di Iabes. ⁶Lo spirito di Dio irruppe allora su Saul ed egli, appena udite quelle parole, si irritò molto. ⁷Prese un paio di buoi, li fece a pezzi e li inviò in tutto il territorio d'Israele per mezzo di messaggeri con questo proclama: «A chi non uscirà dietro Saul e dietro Samuele, così sarà fatto dei suoi buoi». Cadde il terrore del Signore sul popolo e si mossero come un sol uomo. ⁸Saul li passò in rassegna a Bezek e risultarono trecentomila Israeliti e trentamila di Giuda. ⁹Dissero allora ai messaggeri che erano giunti: «Direte ai cittadini di Iabes di Gàlaad: "Domani, quando il sole comincerà a scaldare, sarete salvi"».

I messaggeri partirono e riferirono agli uomini di Iabes, che ne ebbero grande gioia. ¹⁰Allora gli uomini di Iabes dissero a Nacas: «Domani usciremo incontro a voi e ci farete quanto sembrerà bene ai vostri occhi». ¹¹Il giorno dopo Saul divise il popolo in tre schiere e irruppe in mezzo al campo sul far del mattino; batterono gli Ammoniti finché il giorno si fece caldo. Quelli che scamparono furono dispersi: non ne rimasero due insieme.

¹²Il popolo allora disse a Samuele: «Chi ha detto: "Dovrà forse regnare Saul su di noi?". Consegnaci costoro e li faremo morire». ¹³Ma Saul disse: «Oggi non si

deve far morire nessuno, perché in questo giorno il Signore ha operato la salvezza in Israele». ¹⁴Samuele ordinò al popolo: «Su, andiamo a Gàlgala: là inaugureremo il regno». ¹⁵Tutto il popolo andò a Gàlgala, e là davanti al Signore a Gàlgala, riconobbero Saul come re; qui offrirono anche sacrifici di comunione davanti al Signore con grande gioia, Saul e tutti gli Israeliti.

12

¹Allora Samuele disse a tutto Israele: «Ecco, ho ascoltato la vostra voce in tutto quello che mi avete detto e ho costituito su di voi un re. ²Ora, ecco che il re procede davanti a voi. Quanto a me, sono diventato vecchio e canuto e i miei figli eccoli tra voi. Io ho camminato dalla mia giovinezza fino ad oggi sotto i vostri occhi. ³Eccomi, pronunciatevi a mio riguardo alla presenza del Signore e del suo consacrato. A chi ho portato via il bue? A chi ho portato via l'asino? Chi ho trattato con prepotenza? A chi ho fatto offesa? Da chi ho accettato un regalo per chiudere gli occhi a suo riguardo? Sono qui a restituire!». ⁴Risposero: «Non ci hai trattato con prepotenza, né ci hai fatto offesa, né hai preso nulla da nessuno». ⁵Egli soggiunse loro: «È testimone il Signore contro di voi, ed è testimone oggi il suo consacrato, che non trovaste niente in mano mia». Risposero: «Sì, è testimone».

⁶Allora Samuele disse al popolo: «È il Signore che ha stabilito Mosè e Aronne, e che ha fatto salire i vostri padri dalla terra d'Egitto. ⁷Ora fatevi avanti, perché voglio giudicarvi davanti al Signore a causa di tutti i benefici che il Signore ha operato con voi e con i vostri padri. ⁸Quando Giacobbe andò in Egitto e i vostri padri gridarono al Signore, il Signore mandò loro Mosè e Aronne, che li fecero uscire dall'Egitto e li fecero risiedere in questo luogo. ⁹Ma essi dimenticarono il Signore, loro Dio, ed egli li consegnò in potere di Sìsara, capo dell'esercito di Asor, e in mano dei Filistei e in mano del re di Moab, che mossero loro guerra. ¹⁰Essi gridarono al Signore e dissero: “Abbiamo peccato, perché abbiamo abbandonato il Signore e abbiamo servito i Baal e le Astarti! Ma ora liberaci dalle mani dei nostri nemici e serviremo te”. ¹¹Allora il Signore vi mandò Ierub-Baal e Barak e Iefte e Samuele, e vi liberò dalle mani dei nemici che vi circondavano e siete vissuti tranquilli. ¹²Eppure, quando avete visto che Nacas, re degli Ammoniti, muoveva contro di voi, mi avete detto: “No, un re regni sopra di noi”. Invece il Signore, vostro Dio, è vostro re. ¹³Ora ecco il re che avete scelto e che avevate chiesto. Ecco che il Signore ha posto un re sopra di voi. ¹⁴Dunque, se temerete il Signore, se lo servirete e ascolterete la sua voce e non sarete ribelli alla parola del Signore, voi e il re che regna su di voi sarete con il Signore, vostro Dio. ¹⁵Se invece non ascolterete la voce del Signore e sarete ribelli alla sua parola, la mano del Signore peserà su di voi e sui vostri padri. ¹⁶Fatevi avanti ancora e osservate questa grande cosa che il Signore sta per compiere sotto i vostri occhi. ¹⁷Non è forse questo il tempo della mietitura del grano? Ma io griderò al Signore ed egli manderà tuoni e pioggia. Così vi persuaderete e constaterete che grande è il male che avete fatto davanti al Signore chiedendo un re per voi».

¹⁸Samuele allora invocò il Signore, e il Signore mandò subito tuoni e pioggia in quel giorno. Tutto il popolo ebbe grande timore del Signore e di Samuele. ¹⁹Tutto il popolo perciò disse a Samuele: «Prega il Signore, tuo Dio, per noi tuoi servi che non abbiamo a morire, poiché abbiamo aggiunto a tutti i nostri peccati il male di aver chiesto per noi un re». ²⁰Samuele disse al popolo: «Non temete: voi avete fatto tutto questo male, ma almeno non allontanatevi dal Signore, anzi servite lui, il

Signore, con tutto il cuore. ²¹Non allontanatevi dietro nullità che non possono giovare né salvare, perché appunto sono nullità. ²²Certo, il Signore non abbandonerà il suo popolo, a causa del suo grande nome, perché il Signore ha deciso di fare di voi il suo popolo. ²³Quanto a me, non sia mai che io pecchi contro il Signore, tralasciando di supplicare per voi e di indicarvi la via buona e retta. ²⁴Solo temete il Signore e servitelo fedelmente con tutto il cuore: considerate infatti le grandi cose che ha operato tra voi. ²⁵Se invece vorrete fare il male, voi e il vostro re perirete».

13

¹Saul era nel pieno degli anni quando cominciò a regnare, e regnò due anni su Israele. ²Egli si scelse tremila uomini da Israele: duemila stavano con Saul a Micmas e sul monte di Betel e mille stavano con Giònata a Gàbaa di Beniamino; rimandò invece il resto del popolo ciascuno alla sua tenda. ³Allora Giònata sconfisse la guarnigione dei Filistei che era a Gàbaa e i Filistei lo seppero. Ma Saul suonò il corno in tutta la regione gridando: «Ascoltino gli Ebrei!». ⁴Tutto Israele udì e corse la voce: «Saul ha battuto la guarnigione dei Filistei e ormai Israele s'è urtato con i Filistei». Il popolo si radunò dietro Saul a Gàlgala. ⁵I Filistei si radunarono per combattere Israele, con trentamila carri e seimila cavalieri, e una moltitudine numerosa come la sabbia che è sulla spiaggia del mare. Così si levarono e posero il campo a Micmas, a oriente di Bet-Aven. ⁶Quando gli Israeliti videro di essere alle strette e che il popolo era incalzato, cominciarono a nascondersi nelle grotte, nelle cavità, fra le rocce, nelle fosse e nelle cisterne. ⁷Alcuni Ebrei passarono oltre il Giordano, nella terra di Gad e di Gàlaad.

Saul restava a Gàlgala, e tutto il popolo che era con lui s'impaurì. ⁸Aspettò tuttavia sette giorni per l'appuntamento fissato da Samuele. Ma Samuele non arrivava a Gàlgala e il popolo cominciò a disperdersi lontano da lui. ⁹Allora Saul diede ordine: «Portatemi l'olocausto e i sacrifici di comunione». Quindi offrì l'olocausto. ¹⁰Ed ecco, appena ebbe finito di offrire l'olocausto, giunse Samuele, e Saul gli uscì incontro per salutarlo. ¹¹Samuele disse: «Che hai fatto?». Saul rispose: «Vedendo che il popolo si disperdeva lontano da me e tu non venivi all'appuntamento, mentre i Filistei si riunivano a Micmas, ¹²ho detto: "Ora scenderanno i Filistei contro di me a Gàlgala, mentre io non ho ancora placato il Signore". Perciò mi sono fatto ardito e ho offerto l'olocausto». ¹³Rispose Samuele a Saul: «Hai agito da stolto, non osservando il comando che il Signore, tuo Dio, ti aveva dato, perché in questa occasione il Signore avrebbe reso stabile il tuo regno su Israele per sempre. ¹⁴Ora invece il tuo regno non durerà. Il Signore si è già scelto un uomo secondo il suo cuore e gli comanderà di essere capo del suo popolo, perché tu non hai osservato quanto ti aveva comandato il Signore». ¹⁵Samuele poi si alzò e salì da Gàlgala a Gàbaa di Beniamino; Saul contò la gente che si trovava con lui: erano seicento uomini.

¹⁶Saul e Giònata e la gente rimasta con loro stavano a Gàbaa di Beniamino e i Filistei erano accampati a Micmas. ¹⁷Dall'accampamento filisteo uscì una pattuglia d'assalto divisa in tre schiere: una si diresse sulla via di Ofra verso la regione di Sual, ¹⁸un'altra si diresse sulla via di Bet-Oron, la terza schiera si diresse sulla strada della regione che guarda la valle di Seboim verso il deserto. ¹⁹Allora non si trovava un fabbro in tutta la terra d'Israele, «perché – così dicevano i Filistei – gli Ebrei non fabbricano spade o lance».

²⁰Così gli Israeliti dovevano sempre

scendere dai Filistei per affilare ognuno l'aratro o la zappa o la scure o il vomere dell'aratro. ²¹Il prezzo era di un pim per l'aratro e le zappe, e di un terzo di siclo per le scuri e per raddrizzare il pungolo. ²²Nel giorno della battaglia, tra tutta la gente che stava con Saul e Giònata non si trovò in mano ad alcuno né spada né lancia. Se ne trovò solo per Saul e suo figlio Giònata. ²³Intanto una guarnigione di Filistei era uscita verso il passo di Micmas.

14

¹Un giorno Giònata, figlio di Saul, disse al suo scudiero: «Su, portiamoci fino alla postazione dei Filistei che sta qui di fronte». Ma non disse nulla a suo padre. ²Saul se ne stava al limitare di Gàbaa, sotto il melograno che si trova a Migron; la gente che era con lui ammontava a circa seicento uomini. ³Achia, figlio di Achitùb, fratello di Icabòd, figlio di Fineès, figlio di Eli, sacerdote del Signore a Silo, portava l'efod e il popolo non sapeva che Giònata era partito. ⁴Tra i varchi che Giònata cercava per passare alla postazione dei Filistei, c'era un dente di roccia da una parte e un dente dall'altra parte: uno si chiamava Boses, l'altro Senne. ⁵Uno dei denti si ergeva di fronte a Micmas a settentrione, l'altro era di fronte a Gheba a meridione. ⁶Giònata disse allo scudiero: «Vieni, avviciniamoci alla postazione di questi incircoscisi; forse il Signore opererà per noi, perché non è difficile per il Signore salvare con molti o con pochi». ⁷Lo scudiero gli rispose: «Fa' quanto hai nel cuore. Avviatevi! Eccomi con te, come il tuo cuore desidera». ⁸Allora Giònata disse: «Ecco, noi ci avvicineremo a questi uomini e ci faremo vedere da loro. ⁹Se ci diranno: "Fermatevi finché vi raggiungiamo!", restiamo in basso e non saliamo da loro. ¹⁰Se invece ci diranno: "Venite su da noi!", saliamo, perché il Signore ce li ha consegnati nelle mani e questo sarà per noi il segno». ¹¹Quindi i due si lasciarono scorgere dalla postazione filisteica e i Filistei dissero: «Ecco gli Ebrei che escono dalle caverne dove si erano nascosti». ¹²Poi gli uomini della guarnigione dissero a Giònata e al suo scudiero: «Salite da noi: abbiamo una cosa da dirvi!». Giònata allora disse al suo scudiero: «Sali dopo di me, perché il Signore li ha consegnati nelle mani d'Israele». ¹³Giònata si arrampicava con le mani e con i piedi e lo scudiero lo seguiva; quelli cadevano davanti a Giònata e, dietro, lo scudiero li finiva. ¹⁴Questa fu la prima strage nella quale Giònata e il suo scudiero colpirono una ventina di uomini, in circa mezzo iugero di campo. ¹⁵Si sparse così il terrore nell'accampamento, nella campagna e tra tutto il popolo. Anche la guarnigione e gli uomini d'assalto furono atterriti. La terra tremò e ci fu un terrore divino.

¹⁶Le vedette di Saul a Gàbaa di Beniamino guardarono e videro la moltitudine in agitazione che fuggiva qua e là. ¹⁷Allora Saul disse alla gente che era con lui: «Su, controllate e vedete chi sia partito da noi». Controllarono, ed ecco non c'erano né Giònata né il suo scudiero. ¹⁸Saul disse ad Achia: «Avvicina l'arca di Dio». Infatti in quel giorno c'era l'arca di Dio con gli Israeliti. ¹⁹Mentre Saul parlava al sacerdote, il tumulto nel campo filisteo andava propagandosi e crescendo. Saul disse al sacerdote: «Ritira la mano». ²⁰Saul e la gente che era con lui alzarono grida e mossero all'attacco, ed ecco trovarono che la spada dell'uno si rivolgeva contro l'altro, in una confusione molto grande. ²¹Anche quegli Ebrei che erano con i Filistei da qualche tempo e che erano saliti con loro all'accampamento, cominciarono anch'essi a stare dalla parte degli Israeliti che erano con Saul e Giònata. ²²Inoltre anche tutti gli Israeliti che si erano nascosti sulle montagne di Èfraim, quando seppero che i Filistei erano in fuga, si unirono con loro nella

battaglia. ²³Così il Signore in quel giorno salvò Israele e la battaglia si estese fino a Bet-Aven.

²⁴Gli uomini d'Israele erano sfiniti in quel giorno, ma Saul fece giurare a tutto il popolo: «Maledetto chiunque toccherà cibo prima di sera, prima che io mi sia vendicato dei miei nemici». E nessuno del popolo gustò cibo. ²⁵Tutta la gente passò per una selva, dove c'erano favi di miele sul suolo. ²⁶Il popolo passò per la selva, ed ecco si vedeva colare il miele, ma nessuno stese la mano e la portò alla bocca, perché il popolo temeva il giuramento. ²⁷Ma Giònata non aveva saputo che suo padre aveva fatto giurare il popolo, quindi allungò la punta del bastone che teneva in mano e la intinse nel favo di miele, poi riportò la mano alla bocca e i suoi occhi si rischiararono. ²⁸Uno fra la gente intervenne dicendo: «Tuo padre ha fatto fare questo solenne giuramento al popolo: “Maledetto chiunque toccherà cibo quest'oggi!”, sebbene il popolo fosse sfinito». ²⁹Rispose Giònata: «Mio padre ha rovinato il paese! Guardate come si sono rischiarati i miei occhi perché ho gustato un po' di questo miele. ³⁰Magari il popolo avesse mangiato oggi del bottino dei nemici che ha trovato. Quanto maggiore sarebbe stata ora la sconfitta dei Filistei!».

³¹In quel giorno essi batterono i Filistei da Micmas fino ad Àialon e il popolo era sfinito. ³²Il popolo si gettò sulla preda e presero pecore, buoi e vitelli e li macellarono per terra e li mangiarono con il sangue. ³³La cosa fu annunciata a Saul: «Ecco, il popolo pecca contro il Signore, mangiando con il sangue». Rispose: «Avete prevaricato! Rotolate subito qui una grande pietra». ³⁴Saul soggiunse: «Passate tra il popolo e dite loro che ognuno mi conduca qua il suo bue e il suo montone e li macellerete su questa pietra e ne mangerete; così non peccherete contro il Signore, mangiando il sangue». E tutto il popolo condusse nella notte ciascuno il bestiame che aveva e là lo macellò. ³⁵Saul innalzò un altare al Signore. Fu questo il primo altare che egli edificò al Signore.

³⁶Quindi Saul disse: «Scendiamo a inseguire i Filistei questa notte stessa e deprediamoli fino al mattino e non lasciamo scampare uno solo di loro». Gli risposero: «Fa' quanto ti sembra bene». Ma il sacerdote disse: «Accostiamoci qui a Dio». ³⁷Saul dunque interrogò Dio: «Devo scendere a inseguire i Filistei? Li consegnerai in mano d'Israele?». Ma quel giorno non gli rispose. ³⁸Allora Saul disse: «Accostatevi qui, autorità tutte del popolo. Cercate ed esaminate da chi sia stato commesso oggi il peccato, ³⁹perché per la vita del Signore, salvatore d'Israele, certamente costui morirà, anche se si trattasse di mio figlio Giònata». Ma nessuno del popolo gli rispose. ⁴⁰Perciò disse a tutto Israele: «Voi state da una parte e io e mio figlio Giònata staremo dall'altra». Il popolo rispose a Saul: «Fa' quanto ti sembra bene». ⁴¹Saul disse al Signore: «Dio d'Israele, da' una risposta chiara». E furono indicati Giònata e Saul, mentre il popolo restò libero. ⁴²Saul soggiunse: «Tirate a sorte tra me e mio figlio Giònata». E fu indicato Giònata. ⁴³Saul disse a Giònata: «Narrami quello che hai fatto». Giònata raccontò: «Sì, ho assaggiato un po' di miele con la punta del bastone che avevo in mano. Ecco, morirò». ⁴⁴Saul disse: «Faccia Dio a me questo e anche di peggio, se non andrai a morte, Giònata!». ⁴⁵Ma il popolo disse a Saul: «Dovrà forse morire Giònata, che ha ottenuto questa grande vittoria in Israele? Non sia mai! Per la vita del Signore, non cadrà a terra un capello del suo capo, perché in questo giorno egli ha operato con Dio». Così il popolo riscattò Giònata, che non fu messo a morte. ⁴⁶Saul si ritrasse dall'inseguire i Filistei e questi raggiunsero il loro territorio.

⁴⁷Saul si assicurò il regno su Israele e combatté contro tutti i nemici

all'intorno: contro Moab e gli Ammoniti, contro Edom e i re di Soba e i Filistei, e dovunque si volgeva, aveva successo. ⁴⁸Compì imprese coraggiose, batté gli Amaleciti e liberò Israele dalle mani degli oppressori. ⁴⁹Figli di Saul furono Giònata, Isvì e Malchisù; le sue due figlie si chiamavano Merab, la maggiore, e Mical, la più piccola. ⁵⁰La moglie di Saul si chiamava Achinòam, figlia di Achimàas. Il capo delle sue milizie si chiamava Abner figlio di Ner, zio di Saul. ⁵¹Kis, padre di Saul, e Ner, padre di Abner, erano figli di Abièl. ⁵²Durante tutto il tempo di Saul vi fu guerra aperta con i Filistei; se Saul scorgeva un uomo robusto o un giovane coraggioso, lo prendeva al suo seguito.

15

¹Samuele disse a Saul: «Il Signore ha inviato me per ungerci re sopra Israele, suo popolo. Ora ascolta la voce del Signore. ²Così dice il Signore degli eserciti: “Ho considerato ciò che ha fatto Amalèk a Israele, come gli si oppose per la via, quando usciva dall’Egitto. ³Va’, dunque, e colpisci Amalèk, e vota allo sterminio quanto gli appartiene; non risparmiarlo, ma uccidi uomini e donne, bambini e lattanti, buoi e pecore, cammelli e asini”». ⁴Saul convocò il popolo e passò in rassegna le truppe a Telaìm: erano duecentomila fanti e diecimila uomini di Giuda. ⁵Saul venne alla città di Amalèk e tese un’imboscata nella valle. ⁶Disse inoltre Saul ai Keniti: «Andate via, ritiratevi dagli Amaleciti prima che vi distrugga insieme con loro, poiché avete usato benevolenza con tutti gli Israeliti, quando uscivano dall’Egitto». I Keniti si ritirarono da Amalèk. ⁷Saul colpì Amalèk da Avila in direzione di Sur, che è di fronte all’Egitto. ⁸Egli prese vivo Agag, re di Amalèk, e sterminò a fil di spada tutto il popolo. ⁹Ma Saul e il popolo risparmiarono Agag e il meglio del bestiame minuto e grosso, cioè gli animali grassi e gli agnelli, tutto il meglio, e non vollero sterminarli; invece votarono allo sterminio tutto il bestiame scadente e patito.

¹⁰Allora fu rivolta a Samuele questa parola del Signore: ¹¹«Mi pento di aver fatto regnare Saul, perché si è allontanato da me e non ha rispettato la mia parola». Samuele si adirò e alzò grida al Signore tutta la notte. ¹²Al mattino presto Samuele si alzò per andare incontro a Saul, ma fu annunciato a Samuele: «Saul è andato a Carmel, ed ecco si è fatto costruire un trofeo, poi è tornato passando altrove ed è sceso a Gàlgala». ¹³Samuele raggiunse Saul e Saul gli disse: «Benedetto tu sia dal Signore; ho eseguito gli ordini del Signore». ¹⁴Rispose Samuele: «Ma che è questo belar di pecore che mi giunge all’orecchio, e questi muggiti d’armento che odo?». ¹⁵Disse Saul: «Li hanno condotti qui dagli Amaleciti, come il meglio del bestiame grosso e minuto, che il popolo ha risparmiato per sacrificarli al Signore, tuo Dio. Il resto l’abbiamo votato allo sterminio». ¹⁶Rispose Samuele a Saul: «Lascia che ti annunci ciò che il Signore mi ha detto questa notte». E Saul gli disse: «Parla!». ¹⁷Samuele continuò: «Non sei tu capo delle tribù d’Israele, benché piccolo ai tuoi stessi occhi? Il Signore non ti ha forse unto re d’Israele? ¹⁸Il Signore ti aveva mandato per una spedizione e aveva detto: “Va’, vota allo sterminio quei peccatori di Amaleciti, combattili finché non li avrai distrutti”. ¹⁹Perché dunque non hai ascoltato la voce del Signore e ti sei attaccato al bottino e hai fatto il male agli occhi del Signore?». ²⁰Saul insisté con Samuele: «Ma io ho obbedito alla parola del Signore, ho fatto la spedizione che il Signore mi ha ordinato, ho condotto Agag, re di Amalèk, e ho sterminato gli Amaleciti. ²¹Il popolo poi ha preso dal bottino bestiame minuto e grosso, primizie di ciò che è votato allo sterminio, per

sacrificare al Signore, tuo Dio, a Gàlgala». ²²Samuele esclamò:

«Il Signore gradisce forse gli olocausti e i sacrifici quanto l'obbedienza alla voce del Signore? Ecco, obbedire è meglio del sacrificio, essere docili è meglio del grasso degli arieti. ²³Sì, peccato di divinazione è la ribellione, e colpa e terafim l'ostinazione. Poiché hai rigettato la parola del Signore, egli ti ha rigettato come re».

²⁴Saul disse allora a Samuele: «Ho peccato per avere trasgredito il comando del Signore e i tuoi ordini, mentre ho temuto il popolo e ho ascoltato la sua voce. ²⁵Ma ora, perdona il mio peccato e ritorna con me, perché possa prostrarmi al Signore». ²⁶Ma Samuele rispose a Saul: «Non posso ritornare con te, perché tu stesso hai rigettato la parola del Signore e il Signore ti ha rigettato, perché tu non sia più re sopra Israele». ²⁷Samuele si voltò per andarsene, ma Saul gli afferrò un lembo del mantello, che si strappò. ²⁸Samuele gli disse: «Oggi il Signore ha strappato da te il regno d'Israele e l'ha dato a un altro migliore di te. ²⁹D'altra parte colui che è la gloria d'Israele non mentisce né può pentirsi, perché egli non è uomo per pentirsi». ³⁰Saul disse: «Ho peccato, ma onorami ora davanti agli anziani del mio popolo e davanti a Israele; ritorna con me perché mi possa prostrare al Signore, tuo Dio». ³¹Samuele ritornò con Saul e questi si prostrò al Signore.

³²Poi Samuele disse: «Conducetemi Agag, re di Amalèk». Agag avanzò in catene verso di lui e disse: «Certo è passata l'amarezza della morte!». ³³Samuele l'apostrofò: «Come la tua spada ha privato di figli le donne, così tra le donne sarà privata di figli tua madre». E Samuele abbatté Agag davanti al Signore a Gàlgala.

³⁴Samuele andò quindi a Rama e Saul salì a casa sua, a Gàbaa di Saul. ³⁵Samuele non rivide più Saul fino al giorno della sua morte; ma Samuele piangeva per Saul, perché il Signore si era pentito di aver fatto regnare Saul su Israele.

16

¹Il Signore disse a Samuele: «Fino a quando piangerai su Saul, mentre io l'ho ripudiato perché non regni su Israele? Riempi d'olio il tuo corno e parti. Ti mando da Iesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re». ²Samuele rispose: «Come posso andare? Saul lo verrà a sapere e mi ucciderà». Il Signore soggiunse: «Prenderai con te una giovenca e dirai: "Sono venuto per sacrificare al Signore"». ³Inviterai quindi Iesse al sacrificio. Allora io ti farò conoscere quello che dovrai fare e ungerai per me colui che io ti dirò». ⁴Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato e venne a Betlemme; gli anziani della città gli vennero incontro trepidanti e gli chiesero: «È pacifica la tua venuta?». ⁵Rispose: «È pacifica. Sono venuto per sacrificare al Signore. Santificatevi, poi venite con me al sacrificio». Fece santificare anche Iesse e i suoi figli e li invitò al sacrificio. ⁶Quando furono entrati, egli vide Eliàb e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». ⁷Il Signore replicò a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore». ⁸Iesse chiamò Abinadàb e lo presentò a Samuele, ma questi disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto». ⁹Iesse fece passare Sammà e quegli disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto».

¹⁰Iesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Iesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». ¹¹Samuele chiese a Iesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose Iesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuele disse a Iesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». ¹²Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: «Alzati e ungi: è lui!». ¹³Samuele prese il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi. Samuele si alzò e andò a Rama.

¹⁴Lo spirito del Signore si era ritirato da Saul e cominciò a turbarlo un cattivo spirito, venuto dal Signore. ¹⁵Allora i servi di Saul gli dissero: «Ecco, un cattivo spirito di Dio ti turba. ¹⁶Comandi il signore nostro ai servi che gli stanno intorno e noi cercheremo un uomo abile a suonare la cetra. Quando il cattivo spirito di Dio sarà su di te, quegli metterà mano alla cetra e ti sentirai meglio». ¹⁷Saul rispose ai ministri: «Ebbene, cercatemi un uomo che suoni bene e fatelo venire da me». ¹⁸Rispose uno dei domestici: «Ecco, ho visto il figlio di Iesse il Betlemmita: egli sa suonare ed è forte e coraggioso, abile nelle armi, saggio di parole, di bell'aspetto, e il Signore è con lui». ¹⁹Saul mandò messaggeri a dire a Iesse: «Mandami tuo figlio Davide, quello che sta con il gregge». ²⁰Iesse prese un asino, del pane, un otre di vino e un capretto e, per mezzo di Davide, suo figlio, li inviò a Saul. ²¹Davide giunse da Saul e cominciò a stare alla sua presenza. Questi gli si affezionò molto ed egli divenne suo scudiero. ²²E Saul mandò a dire a Iesse: «Rimanga Davide con me, perché ha trovato grazia ai miei occhi». ²³Quando dunque lo spirito di Dio era su Saul, Davide prendeva in mano la cetra e suonava: Saul si calmava e si sentiva meglio e lo spirito cattivo si ritirava da lui.

17

¹I Filistei radunarono di nuovo le loro truppe per la guerra, si radunarono a Soco di Giuda e si accamparono tra Soco e Azekà, a Efes-Dammim. ²Anche Saul e gli Israeliti si radunarono e si accamparono nella valle del Terebinto e si schierarono a battaglia contro i Filistei. ³I Filistei stavano sul monte da una parte, e Israele sul monte dall'altra parte, e in mezzo c'era la valle.

⁴Dall'accampamento dei Filistei uscì uno sfidante, chiamato Golia, di Gat; era alto sei cubiti e un palmo. ⁵Aveva in testa un elmo di bronzo ed era rivestito di una corazza a piastre, il cui peso era di cinquemila sicli di bronzo. ⁶Portava alle gambe schinieri di bronzo e un giavellotto di bronzo tra le spalle. ⁷L'asta della sua lancia era come un cilindro di tessitori e la punta dell'asta pesava seicento sicli di ferro; davanti a lui avanzava il suo scudiero. ⁸Egli si fermò e gridò alle schiere d'Israele: «Perché siete usciti e vi siete schierati a battaglia? Non sono io Filisteo e voi servi di Saul? Sceglietevi un uomo che scenda contro di me. ⁹Se sarà capace di combattere con me e mi abatterà, noi saremo vostri servi. Se invece prevarrò io su di lui e lo abatterò, sarete voi nostri servi e ci servirete». ¹⁰Il Filisteo aggiungeva: «Oggi ho sfidato le schiere d'Israele. Datemi un uomo e combatteremo insieme». ¹¹Saul e tutto Israele udirono le parole del Filisteo; rimasero sconvolti ed ebbero grande paura.

¹²Davide era figlio di un Efrateo di Betlemme di Giuda chiamato Iesse, che aveva otto figli. Al tempo di Saul, quest'uomo era un vecchio avanzato negli anni. ¹³I tre figli maggiori di Iesse erano andati con Saul in guerra. Di questi tre figli, che

erano andati in guerra, il maggiore si chiamava Eliàb, il secondo Abinadàb, il terzo Sammà. ¹⁴Davide era ancora giovane quando questi tre più grandi erano andati dietro a Saul. ¹⁵Egli andava e veniva dal seguito di Saul e pascolava il gregge di suo padre a Betlemme.

¹⁶Il Filisteo si avvicinava mattina e sera; continuò così per quaranta giorni. ¹⁷Ora Iesse disse a Davide, suo figlio: «Prendi per i tuoi fratelli questa misura di grano tostato e questi dieci pani e corri dai tuoi fratelli nell'accampamento. ¹⁸Al comandante di migliaia porterai invece queste dieci forme di formaggio. Infómati della salute dei tuoi fratelli e prendi la loro paga. ¹⁹Essi con Saul e tutto l'esercito d'Israele sono nella valle del Terebinto, a combattere contro i Filistei». ²⁰Davide si alzò di buon mattino: lasciò il gregge a un guardiano, prese il carico e partì come gli aveva ordinato Iesse. Arrivò ai carriaggi quando le truppe uscivano per schierarsi e lanciavano il grido di guerra. ²¹Si disposero in ordine Israele e i Filistei: schiera contro schiera. ²²Davide si liberò dei bagagli consegnandoli al custode, poi corse allo schieramento e domandò ai suoi fratelli se stavano bene. ²³Mentre egli parlava con loro, ecco lo sfidante, chiamato Golia il Filisteo, di Gat. Avanzava dalle schiere filistee e tornò a dire le sue solite parole e Davide le intese. ²⁴Tutti gli Israeliti, quando lo videro, fuggirono davanti a lui ed ebbero grande paura.

²⁵Ora un Israelita disse: «Vedete quest'uomo che avanza? Viene a sfidare Israele. Chiunque lo abatterà, il re lo colmerà di ricchezze, gli darà in moglie sua figlia ed esenterà la casa di suo padre da ogni gravame in Israele». ²⁶Davide domandava agli uomini che gli stavano attorno: «Che faranno dunque all'uomo che abatterà questo Filisteo e farà cessare la vergogna da Israele? E chi è mai questo Filisteo incirconciso per sfidare le schiere del Dio vivente?». ²⁷Tutti gli rispondevano la stessa cosa: «Così e così si farà all'uomo che lo abatterà». ²⁸Lo sentì Eliàb, suo fratello maggiore, mentre parlava con quegli uomini, ed Eliàb si irritò con Davide e gli disse: «Ma perché sei venuto giù e a chi hai lasciato quelle poche pecore nel deserto? Io conosco la tua boria e la malizia del tuo cuore: tu sei venuto giù per vedere la battaglia». ²⁹Davide rispose: «Che cosa ho dunque fatto? Era solo una domanda». ³⁰Si allontanò da lui, andò dall'altra parte e fece la stessa domanda, e tutti gli diedero la stessa risposta.

³¹Sentendo le domande che Davide faceva, le riferirono a Saul e questi lo fece chiamare. ³²Davide disse a Saul: «Nessuno si perda d'animo a causa di costui. Il tuo servo andrà a combattere con questo Filisteo». ³³Saul rispose a Davide: «Tu non puoi andare contro questo Filisteo a combattere con lui: tu sei un ragazzo e costui è uomo d'armi fin dalla sua adolescenza». ³⁴Ma Davide disse a Saul: «Il tuo servo pascolava il gregge di suo padre e veniva talvolta un leone o un orso a portar via una pecora dal gregge. ³⁵Allora lo inseguivo, lo abbattevo e strappavo la pecora dalla sua bocca. Se si rivoltava contro di me, l'afferravo per le mascelle, l'abbattevo e lo uccidevo. ³⁶Il tuo servo ha abbattuto il leone e l'orso. Codesto Filisteo non circonciso farà la stessa fine di quelli, perché ha sfidato le schiere del Dio vivente». ³⁷Davide aggiunse: «Il Signore che mi ha liberato dalle unghie del leone e dalle unghie dell'orso, mi libererà anche dalle mani di questo Filisteo». Saul rispose a Davide: «Ebbene va' e il Signore sia con te». ³⁸Saul rivestì Davide della sua armatura, gli mise in capo un elmo di bronzo e lo rivestì della corazza. ³⁹Poi Davide cinse la spada di lui sopra l'armatura e cercò invano di camminare, perché non aveva mai provato. Allora Davide disse a Saul: «Non posso camminare con tutto questo, perché non sono abituato». E Davide se ne liberò. ⁴⁰Poi prese in mano il

suo bastone, si scelse cinque ciottoli lisci dal torrente e li pose nella sua sacca da pastore, nella bisaccia; prese ancora in mano la fionda e si avvicinò al Filisteo.

⁴¹Il Filisteo avanzava passo passo, avvicinandosi a Davide, mentre il suo scudiero lo precedeva. ⁴²Il Filisteo scrutava Davide e, quando lo vide bene, ne ebbe disprezzo, perché era un ragazzo, fulvo di capelli e di bell'aspetto. ⁴³Il Filisteo disse a Davide: «Sono io forse un cane, perché tu venga a me con un bastone?». E quel Filisteo maledisse Davide in nome dei suoi dèi. ⁴⁴Poi il Filisteo disse a Davide: «Fatti avanti e darò le tue carni agli uccelli del cielo e alle bestie selvatiche». ⁴⁵Davide rispose al Filisteo: «Tu vieni a me con la spada, con la lancia e con l'asta. Io vengo a te nel nome del Signore degli eserciti, Dio delle schiere d'Israele, che tu hai sfidato. ⁴⁶In questo stesso giorno, il Signore ti farà cadere nelle mie mani. Io ti abatterò e ti staccherò la testa e getterò i cadaveri dell'esercito filisteo agli uccelli del cielo e alle bestie selvatiche; tutta la terra saprà che vi è un Dio in Israele. ⁴⁷Tutta questa moltitudine saprà che il Signore non salva per mezzo della spada o della lancia, perché del Signore è la guerra ed egli vi metterà certo nelle nostre mani». ⁴⁸Appena il Filisteo si mosse avvicinandosi incontro a Davide, questi corse a prendere posizione in fretta contro il Filisteo. ⁴⁹Davide cacciò la mano nella sacca, ne trasse una pietra, la lanciò con la fionda e colpì il Filisteo in fronte. La pietra s'infisse nella fronte di lui che cadde con la faccia a terra. ⁵⁰Così Davide ebbe il sopravvento sul Filisteo con la fionda e con la pietra, colpì il Filisteo e l'uccise, benché Davide non avesse spada. ⁵¹Davide fece un salto e fu sopra il Filisteo, prese la sua spada, la sguainò e lo uccise, poi con quella gli tagliò la testa. I Filistei videro che il loro eroe era morto e si diedero alla fuga.

⁵²Si levarono allora gli uomini d'Israele e di Giuda, alzando il grido di guerra, e inseguirono i Filistei fin presso Gat e fino alle porte di Ekron. I cadaveri dei Filistei caddero lungo la strada di Saaràim, fino all'ingresso di Gat e fino a Ekron. ⁵³Quando gli Israeliti furono di ritorno dall'inseguimento dei Filistei, saccheggiarono il loro campo. ⁵⁴Davide prese la testa del Filisteo e la portò a Gerusalemme. Le armi di lui invece le pose nella sua tenda.

⁵⁵Saul, mentre guardava Davide uscire contro il Filisteo, aveva chiesto ad Abner, capo delle milizie: «Abner, di chi è figlio questo giovane?». Rispose Abner: «Per la tua vita, o re, non lo so». ⁵⁶Il re soggiunse: «Chiedi tu di chi sia figlio quel giovinetto». ⁵⁷Quando Davide tornò dall'uccisione del Filisteo, Abner lo prese e lo condusse davanti a Saul mentre aveva ancora in mano la testa del Filisteo. ⁵⁸Saul gli chiese: «Di chi sei figlio, giovane?». Rispose Davide: «Di Iesse il Betlemmita, tuo servo».

18

¹Quando Davide ebbe finito di parlare con Saul, la vita di Giònata s'era legata alla vita di Davide, e Giònata lo amò come se stesso. ²Saul in quel giorno lo prese con sé e non lo lasciò tornare a casa di suo padre. ³Giònata strinse con Davide un patto, perché lo amava come se stesso. ⁴Giònata si tolse il mantello che indossava e lo diede a Davide e vi aggiunse i suoi abiti, la sua spada, il suo arco e la cintura. ⁵Davide riusciva in tutti gli incarichi che Saul gli affidava, così che Saul lo pose al comando dei guerrieri ed era gradito a tutto il popolo e anche ai ministri di Saul.

⁶Al loro rientrare, mentre Davide tornava dall'uccisione del Filisteo, uscirono le donne da tutte le città d'Israele a cantare e a danzare incontro al re Saul, accompagnandosi con i tamburelli, con grida di gioia e con sistri. ⁷Le donne

cantavano danzando e dicevano:

«Ha ucciso Saul i suoi mille e
Davide i suoi diecimila».

⁸Saul ne fu molto irritato e gli parvero cattive quelle parole. Diceva: «Hanno dato a Davide diecimila, a me ne hanno dati mille. Non gli manca altro che il regno». ⁹Così da quel giorno in poi Saul guardava sospettoso Davide. ¹⁰Il giorno dopo, un cattivo spirito di Dio irruppe su Saul, il quale si mise a fare il profeta in casa. Davide suonava la cetra come ogni giorno e Saul teneva in mano la lancia. ¹¹Saul impugnò la lancia, pensando: «Inchioderò Davide al muro!». Ma Davide gli sfuggì per due volte. ¹²Saul cominciò a sentire timore di fronte a Davide, perché il Signore era con lui, mentre si era ritirato da Saul. ¹³Saul lo allontanò da sé e lo fece comandante di migliaia e Davide andava e veniva al cospetto del popolo. ¹⁴Davide riusciva in tutte le sue imprese, poiché il Signore era con lui. ¹⁵Saul, vedendo che riusciva proprio sempre, aveva timore di lui. ¹⁶Ma tutto Israele e Giuda amavano Davide, perché egli andava e veniva alla loro testa.

¹⁷Ora Saul disse a Davide: «Ecco Merab, mia figlia maggiore. La do in moglie a te. Tu dovrai essere il mio guerriero e combatterai le battaglie del Signore». Saul pensava: «Non sia contro di lui la mia mano, ma contro di lui sia la mano dei Filistei». ¹⁸Davide rispose a Saul: «Chi sono io, che cos'è la mia vita, e che cos'è la famiglia di mio padre in Israele, perché io possa diventare genero del re?». ¹⁹E così, quando venne il tempo di dare Merab, figlia di Saul, a Davide, fu data invece in moglie ad Adrièl di Mecolà.

²⁰Intanto Mical, l'altra figlia di Saul, s'invaghì di Davide; ne riferirono a Saul e la cosa gli sembrò giusta. ²¹Saul diceva: «Gliela darò, ma sarà per lui una trappola e la mano dei Filistei cadrà su di lui». E Saul disse a Davide: «Oggi hai una seconda occasione per diventare mio genero». ²²Quindi Saul ordinò ai suoi ministri: «Dite in segreto a Davide: "Ecco, tu piaci al re e i suoi ministri ti amano. Su, dunque, diventa genero del re"». ²³I ministri di Saul sussurrarono all'orecchio di Davide queste parole e Davide rispose: «Vi pare piccola cosa diventare genero del re? Io sono povero e di umile condizione». ²⁴I ministri di Saul gli riferirono: «Davide ha risposto in questo modo». ²⁵Allora Saul disse: «Riferite a Davide: "Il re non vuole il prezzo nuziale, ma solo cento prepuzi di Filistei, perché sia fatta vendetta dei nemici del re"». Saul tramava di far cadere Davide in mano ai Filistei. ²⁶I ministri di lui riferirono a Davide queste parole e a Davide sembrò giusta tale condizione per diventare genero del re. Non erano ancora compiuti i giorni fissati, ²⁷quando Davide si alzò, partì con i suoi uomini e abbatté tra i Filistei duecento uomini. Davide riportò tutti quanti i loro prepuzi al re per diventare genero del re. Saul gli diede in moglie la figlia Mical. ²⁸Saul si accorse che il Signore era con Davide e che Mical, sua figlia, lo amava. ²⁹Saul ebbe ancora più paura nei riguardi di Davide e fu nemico di Davide per tutti i suoi giorni. ³⁰I capi dei Filistei facevano sortite, ma Davide, ogni volta che uscivano, riportava successi maggiori di tutti i ministri di Saul, e divenne molto famoso.

19

¹Saul comunicò a Giònata, suo figlio, e ai suoi ministri di voler uccidere Davide. Ma Giònata, figlio di Saul, nutriva grande affetto per Davide. ²Giònata informò Davide dicendo: «Saul, mio padre, cerca di ucciderti. Sta' in guardia

domani, sta' al riparo e nasconditi. ³Io uscirò e starò al fianco di mio padre nella campagna dove sarai tu e parlerò in tuo favore a mio padre. Ciò che vedrò te lo farò sapere». ⁴Giònata parlò dunque a Saul, suo padre, in favore di Davide e gli disse: «Non pecchi il re contro il suo servo, contro Davide, che non ha peccato contro di te, che anzi ha fatto cose belle per te. ⁵Egli ha esposto la vita, quando abbatté il Filisteo, e il Signore ha concesso una grande salvezza a tutto Israele. Hai visto e hai gioito. Dunque, perché pecchi contro un innocente, uccidendo Davide senza motivo?». ⁶Saul ascoltò la voce di Giònata e giurò: «Per la vita del Signore, non morirò!». ⁷Giònata chiamò Davide e gli riferì questo colloquio. Poi Giònata introdusse presso Saul Davide, che rimase alla sua presenza come prima.

⁸Ci fu di nuovo la guerra e Davide uscì a combattere i Filistei e inflisse loro una grande sconfitta, così che si dettero alla fuga davanti a lui. ⁹Ma un cattivo spirito del Signore fu su Saul. Egli stava in casa e teneva in mano la lancia, mentre Davide suonava la cetra. ¹⁰Saul tentò di inchiodare Davide con la lancia nel muro. Ma Davide si scansò da Saul, che infisse la lancia nel muro. Davide fuggì e quella notte si salvò.

¹¹Saul mandò messaggeri alla casa di Davide per sorvegliarlo e ucciderlo il mattino dopo. Mical, sua moglie, avvertì Davide dicendo: «Se non metti in salvo la tua vita questa notte, domani sarai ucciso». ¹²Mical calò Davide dalla finestra e quegli partì di corsa e si salvò. ¹³Mical prese allora i terafim e li pose sul letto. Mise dalla parte del capo un tessuto di pelo di capra e li coprì con una coltre. ¹⁴Saul mandò dunque messaggeri a prendere Davide, ma ella disse: «È malato». ¹⁵Saul rimandò i messaggeri a vedere Davide dicendo: «Portatelo qui da me nel suo letto, perché lo faccia morire». ¹⁶Tornarono i messaggeri, ed ecco che sul letto c'erano i terafim e il tessuto di pelo di capra dalla parte del capo. ¹⁷Saul disse a Mical: «Perché mi hai ingannato a questo modo e hai permesso al mio nemico di salvarsi?». Rispose Mical a Saul: «Egli mi ha detto: "Lasciami andare, altrimenti ti uccido"».

¹⁸Davide dunque fuggì e si salvò. Andò da Samuele a Rama e gli narrò quanto gli aveva fatto Saul; poi Davide e Samuele andarono ad abitare a Naiot. ¹⁹La cosa fu riferita a Saul: «Ecco, Davide sta a Naiot di Rama». ²⁰Allora Saul spedì messaggeri a catturare Davide, ma quando videro profetare la comunità dei profeti, mentre Samuele stava in piedi alla loro testa, lo spirito di Dio fu sui messaggeri di Saul e anch'essi fecero i profeti. ²¹Annunciarono a Saul questa cosa ed egli spedì altri messaggeri, ma anch'essi fecero i profeti. Saul mandò di nuovo messaggeri per la terza volta, ma anch'essi fecero i profeti. ²²Allora venne egli stesso a Rama e si portò alla grande cisterna che si trova a Secu e domandò: «Dove sono Samuele e Davide?». Gli risposero: «Eccoli: sono a Naiot di Rama». ²³Egli si incamminò verso Naiot di Rama, ma fu anche su di lui lo spirito di Dio e andava avanti facendo il profeta finché giunse a Naiot di Rama. ²⁴Anch'egli si tolse gli abiti e continuò a fare il profeta davanti a Samuele; poi crollò e restò nudo tutto quel giorno e tutta la notte. Da qui è venuto il detto: «Anche Saul è tra i profeti?».

20

¹Davide fuggì da Naiot di Rama, si recò da Giònata e gli disse: «Che cosa ho fatto, che colpa e che peccato ho nei riguardi di tuo padre, perché attenti così alla mia vita?». ²Rispose: «Non sia mai. Non morirai. Vedi, mio padre non fa nulla di grande o di piccolo senza confidarmelo. Perché mi avrebbe nascosto questa cosa?»

Non è possibile!». ³Ma Davide giurò ancora: «Tuo padre sa benissimo che ho trovato grazia ai tuoi occhi e dice: “Giònata non deve sapere questa cosa, perché si affliggerebbe”. Ma, per la vita del Signore e per la tua vita, c’è soltanto un passo tra me e la morte». ⁴Giònata disse: «Che cosa desideri che io faccia per te?». ⁵Rispose Davide: «Domani è la luna nuova e io dovrei fermarmi a mangiare con il re. Ma tu mi lascerai partire e io resterò nascosto nella campagna fino alla terza sera. ⁶Se tuo padre noterà la mia assenza, dirai: “Davide mi ha supplicato di andare in fretta a Betlemme, sua città, perché vi si celebra il sacrificio annuale per tutta la famiglia”. ⁷Se dirà: “Va bene”, allora il tuo servo può stare in pace. Se invece andrà in collera, sii certo che è stato deciso il peggio da parte sua. ⁸Agisci con bontà verso il tuo servo, perché hai voluto legare a te il tuo servo con un patto del Signore: se c’è colpa in me, uccidimi tu; ma per qual motivo dovrei condurmi da tuo padre?». ⁹Giònata rispose: «Non sia mai! Se di certo io sapessi che è deciso il male contro di te da parte di mio padre, non te lo farei forse sapere?». ¹⁰Davide disse a Giònata: «Chi mi avvertirà se tuo padre ti risponde duramente?». ¹¹Giònata rispose a Davide: «Vieni, andiamo in campagna».

Uscirono tutti e due nella campagna. ¹²Allora Giònata disse a Davide: «Per il Signore, Dio d’Israele, domani e dopodomani a quest’ora scruterò le intenzioni di mio padre. Se sarà benevolo verso Davide e io non manderò subito a riferirlo al tuo orecchio, ¹³tanto faccia il Signore a Giònata e ancora di peggio. Se invece sembrerà bene a mio padre decidere il male a tuo riguardo, io te lo confiderò e ti farò partire. Tu andrai tranquillo e il Signore sarà con te come è stato con mio padre. ¹⁴Fin quando sarò in vita, usa verso di me la benevolenza del Signore. Se sarò morto, ¹⁵non ritirare mai la tua benevolenza dalla mia casa; neppure quando il Signore avrà eliminato dalla terra ogni uomo nemico di Davide, ¹⁶non sia eliminato il nome di Giònata dalla casa di Davide: il Signore ne chiederà conto ai nemici di Davide». ¹⁷Giònata volle ancora far giurare Davide, perché gli voleva bene e lo amava come se stesso. ¹⁸Giònata disse a Davide: «Domani è la luna nuova e la tua assenza sarà notata perché si guarderà al tuo posto. ¹⁹Aspetterai il terzo giorno, poi scenderai in fretta e ti recherai al luogo dove ti sei nascosto il giorno di quel fatto e resterai presso quella collinetta. ²⁰Io tirerò tre frecce da quella parte, come se tirassi al bersaglio per conto mio. ²¹Poi manderò il ragazzo gridando: “Va’ a cercare le frecce!”. Se dirò al ragazzo: “Guarda, le frecce sono più in qua di dove ti trovi, prendile!”, allora vieni, perché tutto va bene per te; per la vita del Signore, non c’è niente. ²²Se invece dirò al giovane: “Guarda, le frecce sono più avanti di dove ti trovi!”, allora va’, perché il Signore ti fa partire. ²³Riguardo alle parole che abbiamo detto tu e io, ecco è testimone il Signore tra me e te per sempre».

²⁴Davide dunque si nascose nel campo. Arrivò la luna nuova e il re sedette a mangiare. ²⁵Il re sedette come al solito sul sedile contro il muro; Giònata si mise di fronte, Abner si sedette al fianco del re e si notò il posto di Davide. ²⁶Ma Saul non disse nulla quel giorno, perché pensava: «È un caso: non sarà puro. Certo non è puro». ²⁷Ma l’indomani, il secondo giorno della luna nuova, si notò il posto di Davide. Saul disse allora a Giònata, suo figlio: «Perché il figlio di Iesse non è venuto a prendere cibo né ieri né oggi?». ²⁸Giònata rispose a Saul: «Davide mi ha chiesto con insistenza di andare a Betlemme. ²⁹Mi ha detto: “Lasciami andare, perché abbiamo in città il sacrificio di famiglia e mio fratello me ne ha fatto un obbligo. Se dunque ho trovato grazia ai tuoi occhi, lasciami libero, perché possa vedere i miei fratelli”. Per questo non è venuto alla tavola del re». ³⁰Saul si adirò

molto con Giònata e gli gridò: «Figlio di una scostumata, non so io forse che tu preferisci il figlio di Iesse, a tua vergogna e a vergogna della nudità di tua madre? ³¹Perché fino a quando vivrà il figlio di Iesse sulla terra, non avrai sicurezza né tu né il tuo regno. Manda dunque a prenderlo e conducilo qui da me, perché merita la morte». ³²Rispose Giònata a Saul, suo padre: «Perché deve morire? Che cosa ha fatto?». ³³Saul afferrò la lancia contro di lui per colpirlo e Giònata capì che suo padre aveva ormai deciso di uccidere Davide. ³⁴Giònata si alzò dalla tavola acceso d'ira e non volle prendere cibo in quel secondo giorno della luna nuova. Era rattristato per Davide, perché suo padre l'aveva offeso.

³⁵Il mattino dopo Giònata uscì in campagna, per l'appuntamento con Davide. Era con lui un ragazzo ancora piccolo. ³⁶Egli disse al ragazzo: «Corri a cercare le frecce che io tirerò». Il ragazzo corse ed egli tirò la freccia più avanti di lui. ³⁷Il ragazzo corse fino al luogo dov'era la freccia che Giònata aveva tirato e Giònata gridò al ragazzo: «La freccia non è forse più avanti di te?». ³⁸Giònata gridò ancora al ragazzo: «Corri svelto e non fermarti!». Il ragazzo di Giònata raccolse le frecce e le portò al suo padrone. ³⁹Il ragazzo non aveva capito niente; soltanto Giònata e Davide sapevano la cosa. ⁴⁰Allora Giònata diede le armi al ragazzo che era con lui e gli disse: «Va' e riportale in città». ⁴¹Partito il ragazzo, Davide si alzò da dietro la collinetta, cadde con la faccia a terra e si prostrò tre volte, poi si baciaronò l'un l'altro e piansero insieme, finché Davide si fece forza. ⁴²E Giònata disse a Davide: «Va' in pace, ora che noi due abbiamo giurato nel nome del Signore in questi termini: "Il Signore sia tra me e te, tra la mia discendenza e la tua discendenza per sempre"».

21

¹Davide si alzò e partì, e Giònata tornò in città.

²Davide si recò a Nob dal sacerdote Achimèlec. Achimèlec, trepidante, andò incontro a Davide e gli disse: «Perché sei solo e non c'è nessuno con te?». ³Rispose Davide al sacerdote Achimèlec: «Il re mi ha ordinato e mi ha detto: "Nessuno sappia niente di questa cosa per la quale ti mando e di cui ti ho dato incarico". Ai miei giovani ho dato appuntamento al tal posto. ⁴Ora però se hai sottomano cinque pani, dammeli, o altra cosa che si possa trovare». ⁵Il sacerdote rispose a Davide: «Non ho sottomano pani comuni, ho solo pani sacri per i tuoi giovani, se si sono almeno astenuti dalle donne». ⁶Rispose Davide al sacerdote: «Ma certo! Dalle donne ci siamo astenuti dall'altro ieri. Quando mi misi in viaggio, il sesso dei giovani era in condizione di santità, sebbene si trattasse d'un viaggio profano; tanto più oggi». ⁷Il sacerdote gli diede il pane sacro, perché non c'era là altro pane che quello dell'offerta, ritirato dalla presenza del Signore, per mettervi pane fresco nel giorno in cui quello veniva tolto. ⁸Ma era là in quel giorno uno dei ministri di Saul, trattenuto presso il Signore, di nome Doeg, Edomita, capo dei pastori di Saul. ⁹Davide disse ad Achimèlec: «Non hai per caso sottomano una lancia o una spada? Io non ho preso con me né la mia spada né altre mie armi, perché l'incarico del re era urgente». ¹⁰Il sacerdote rispose: «Guarda, c'è la spada di Golia il Filisteo, che tu hai ucciso nella valle del Terebinto; è là dietro l'efod, avvolta in un manto. Se te la vuoi prendere, prendila, perché qui non c'è altra spada che questa». Rispose Davide: «Non ce n'è una migliore. Dammela».

¹¹Quel giorno Davide si alzò e si allontanò da Saul e giunse da Achis, re di Gat. ¹²I ministri di Achis gli dissero: «Non è costui Davide, il re del paese? Non

cantavano a lui tra le danze dicendo:

«Ha ucciso Saul i suoi mille e
Davide i suoi diecimila?»».

¹³Davide si preoccupò di queste parole e temette molto Achis, re di Gat. ¹⁴Allora cambiò comportamento ai loro occhi e faceva il folle tra le loro mani: tracciava segni strani sulle porte e lasciava colare la saliva sulla barba. ¹⁵Achis disse ai ministri: «Ecco, vedete anche voi che è un pazzo. Perché lo avete condotto da me? ¹⁶Non ho abbastanza pazzi io, perché mi conduciate anche costui per fare il pazzo davanti a me? Dovrebbe entrare in casa mia un uomo simile?».

22

¹Davide partì di là e si rifugiò nella grotta di Adullàm. Lo seppero i suoi fratelli e tutta la casa di suo padre e scesero là da lui. ²Si radunarono allora con lui quanti erano nei guai, quelli che avevano debiti e tutti gli scontenti, ed egli diventò loro capo. Vi furono così con lui circa quattrocento uomini. ³Davide partì di là e andò a Mispa di Moab e disse al re di Moab: «Permetti che risiedano da voi mio padre e mia madre, finché sappia che cosa Dio vuol fare di me». ⁴Li condusse al re di Moab e rimasero con lui finché Davide rimase nel rifugio. ⁵Il profeta Gad disse a Davide: «Non restare più in questo rifugio. Parti e va' nel territorio di Giuda». Davide partì e andò nella foresta di Cheret.

⁶Saul venne a sapere che era stato avvistato Davide con gli uomini che erano con lui. Saul era seduto a Gàbaa, sotto il tamerisco sull'altura, con la lancia in mano e i ministri intorno. ⁷Saul disse allora ai ministri che gli stavano intorno: «Ascoltate, voi Beniaminiti. Il figlio di Iesse darà forse a tutti voi campi e vigne, vi farà tutti comandanti di migliaia e comandanti di centinaia ⁸perché voi tutti siate d'accordo contro di me? Nessuno mi avverte dell'alleanza di mio figlio con il figlio di Iesse, nessuno di voi si affligge per me e mi confida che mio figlio ha sollevato il mio servo contro di me per ordire insidie, come avviene oggi». ⁹Rispose Doeg l'Edomita, che stava tra i ministri di Saul: «Ho visto il figlio di Iesse. È venuto a Nob da Achimèlec, figlio di Achitùb, ¹⁰e costui ha consultato il Signore per lui, gli ha dato da mangiare e gli ha consegnato la spada di Golia il Filisteo». ¹¹Il re subito convocò il sacerdote Achimèlec, figlio di Achitùb, e tutti i sacerdoti della casa di suo padre che erano in Nob, ed essi vennero tutti dal re. ¹²Disse Saul: «Ascolta, figlio di Achitùb». Rispose: «Eccomi, mio signore». ¹³Saul gli disse: «Perché vi siete accordati contro di me, tu e il figlio di Iesse, dal momento che gli hai dato pane e spada e hai consultato Dio per lui, perché insorgesse contro di me insidiandomi, come avviene oggi?».

¹⁴Achimèlec rispose al re: «E chi tra tutti i tuoi ministri è come Davide, fedele e genero del re e capo del tuo corpo di guardia e onorato in casa tua? ¹⁵È forse oggi la prima volta che consulto Dio per lui? Non sia mai! Non imputi il re questo fatto al suo servo, a tutta la casa di mio padre, poiché il tuo servo non sapeva di questa faccenda cosa alcuna, né piccola né grande». ¹⁶Ma il re disse: «Devi morire, Achimèlec, tu e tutta la casa di tuo padre». ¹⁷Il re disse ai corrieri che stavano attorno a lui: «Scagliatevi contro i sacerdoti del Signore e metteteli a morte, perché hanno prestato mano a Davide e non mi hanno avvertito, pur sapendo che egli fuggiva». Ma i ministri del re non vollero stendere le mani per colpire i sacerdoti del Signore. ¹⁸Allora il re disse a Doeg: «Scàgliati tu contro i sacerdoti e colpiscili». Doeg l'Edomita si scagliò lui contro i sacerdoti e li colpì, e

uccise in quel giorno ottantacinque uomini che portavano l'efod di lino. ¹⁹Passò a fil di spada Nob, la città dei sacerdoti: uomini e donne, fanciulli e lattanti; anche buoi, asini e pecore passò a fil di spada. ²⁰Si salvò un figlio di Achimèlec, figlio di Achitùb, che si chiamava Ebiatàr, il quale fuggì presso Davide. ²¹Ebiatàr narrò a Davide che Saul aveva trucidato i sacerdoti del Signore. ²²Davide rispose a Ebiatàr: «Quel giorno sapevo, data la presenza di Doeg l'Edomita, che avrebbe riferito tutto a Saul. Io mi sono scagliato contro tutte le vite della casa di tuo padre. ²³Rimani con me e non temere: chiunque vorrà la tua vita, vorrà la mia, perché tu presso di me sarai come un bene da custodire».

23

¹Riferirono a Davide: «Ecco, i Filistei stanno attaccando Keila e saccheggiano le aie». ²Davide consultò il Signore chiedendo: «Devo andare? Riuscirò a sconfiggere questi Filistei?». Rispose il Signore: «Va', perché sconfiggerai i Filistei e salverai Keila». ³Ma gli uomini di Davide gli dissero: «Ecco, noi abbiamo già da temere qui in Giuda, tanto più se andremo a Keila contro le schiere dei Filistei». ⁴Davide consultò di nuovo il Signore e il Signore gli rispose: «Muoviti e scendi a Keila, perché io metterò i Filistei nelle tue mani». ⁵Davide con i suoi uomini scese a Keila, combatté con i Filistei, portò via il loro bestiame e inflisse loro una grande sconfitta. Così Davide salvò gli abitanti di Keila. ⁶Poiché Ebiatàr, figlio di Achimèlec, si era rifugiato presso Davide, anche l'efod nelle sue mani era sceso a Keila. ⁷Fu riferito a Saul che Davide era giunto a Keila e Saul disse: «Dio l'ha gettato nelle mie mani, poiché si è rinchiuso da sé venendo in una città con porte e sbarre». ⁸Saul chiamò tutto il popolo alle armi per scendere a Keila e assediare Davide e i suoi uomini. ⁹Quando Davide seppe che Saul veniva contro di lui macchinando il male, disse al sacerdote Ebiatàr: «Porta qui l'efod». ¹⁰Davide disse: «Signore, Dio d'Israele, il tuo servo ha sentito dire che Saul cerca di venire a Keila per distruggere la città per causa mia. ¹¹Mi metteranno nelle sue mani i signori di Keila? Scenderà Saul, come ha saputo il tuo servo? Signore, Dio d'Israele, fallo sapere al tuo servo». Il Signore rispose: «Scenderà». ¹²Davide disse: «I signori di Keila mi consegneranno nelle mani di Saul con i miei uomini?». Il Signore rispose: «Ti consegneranno». ¹³Davide si alzò e uscì da Keila con i suoi uomini, circa seicento, vagando senza mèta. Fu riferito a Saul che Davide si era messo in salvo fuggendo da Keila, ed egli rinunciò all'azione. ¹⁴Davide andò a dimorare nel deserto in luoghi impervi, in zona montuosa, nel deserto di Zif, e Saul lo cercava continuamente; ma Dio non lo mise mai nelle sue mani.

¹⁵Davide vide che Saul era uscito per attentare alla sua vita. Davide stava nel deserto di Zif, a Corsa. ¹⁶Allora Gionata, figlio di Saul, si alzò e andò da Davide a Corsa e ne rinvigorì il coraggio in nome di Dio. ¹⁷Gli disse: «Non temere: la mano di Saul, mio padre, non potrà raggiungerti e tu regnerai su Israele mentre io sarò a te secondo. Anche Saul, mio padre, lo sa bene». ¹⁸Essi strinsero un patto davanti al Signore. Davide rimase a Corsa e Gionata tornò a casa.

¹⁹Ma alcuni di Zif vennero a Gàbaa da Saul per dirgli: «Non sai che Davide è nascosto presso di noi, nei luoghi impervi di Corsa sulla collina di Achilà, a meridione della steppa? ²⁰Ora, dato che il tuo animo desidera scendere, o re, scendi. A noi metterlo nelle mani del re!». ²¹Rispose Saul: «Benedetti voi dal Signore, perché avete avuto compassione di me. ²²Andate dunque, accertatevi

ancora, e cercate di conoscere il luogo dove muove i suoi passi e chi lo ha visto là, perché mi hanno detto che egli è molto astuto. ²³Cercate di conoscere tutti i nascondigli nei quali si rifugia, e tornate a me con la conferma. Allora verrò con voi e, se sarà nella zona, lo ricercherò in tutti i villaggi di Giuda». ²⁴Si alzarono e tornarono a Zif precedendo Saul. Davide e i suoi uomini erano nel deserto di Maon, nell'Araba a meridione della steppa. ²⁵Saul andò con i suoi uomini per cercarlo. Ma la cosa fu riferita a Davide, il quale scese presso la rupe, rimanendo nel deserto di Maon. Lo seppe Saul e inseguì Davide nel deserto di Maon. ²⁶Saul procedeva sul fianco del monte da una parte e Davide e i suoi uomini sul fianco del monte dall'altra parte. Davide correva via precipitosamente per sfuggire a Saul, e Saul e i suoi uomini accerchiavano Davide e i suoi uomini per catturarli. ²⁷Ma arrivò un messaggero a dire a Saul: «Vieni via in fretta, perché i Filistei hanno fatto incursione nella regione». ²⁸Allora Saul cessò di inseguire Davide e andò contro i Filistei. Per questo chiamarono quel luogo Rupe della Divisione.

24

¹Davide da quel luogo salì ad abitare nei luoghi impervi di Engàddi. ²Quando Saul tornò dall'azione contro i Filistei, gli riferirono: «Ecco, Davide è nel deserto di Engàddi». ³Saul scelse tremila uomini valorosi in tutto Israele e partì alla ricerca di Davide e dei suoi uomini di fronte alle Rocce dei Caprioli. ⁴Arrivò ai recinti delle greggi lungo la strada, ove c'era una caverna. Saul vi entrò per coprire i suoi piedi, mentre Davide e i suoi uomini se ne stavano in fondo alla caverna. ⁵Gli uomini di Davide gli dissero: «Ecco il giorno in cui il Signore ti dice: "Vedi, pongo nelle tue mani il tuo nemico: trattalo come vuoi"». Davide si alzò e tagliò un lembo del mantello di Saul, senza farsene accorgere. ⁶Ma ecco, dopo aver fatto questo, Davide si sentì battere il cuore per aver tagliato un lembo del mantello di Saul. ⁷Poi disse ai suoi uomini: «Mi guardi il Signore dal fare simile cosa al mio signore, al consacrato del Signore, dallo stendere la mano su di lui, perché è il consacrato del Signore». ⁸Davide a stento dissuase con le parole i suoi uomini e non permise loro che si avventassero contro Saul. Saul uscì dalla caverna e tornò sulla via.

⁹Dopo questo fatto, Davide si alzò, uscì dalla grotta e gridò a Saul: «O re, mio signore!». Saul si voltò indietro e Davide si inginocchiò con la faccia a terra e si prostrò. ¹⁰Davide disse a Saul: «Perché ascolti la voce di chi dice: "Ecco, Davide cerca il tuo male"? ¹¹Ecco, in questo giorno i tuoi occhi hanno visto che il Signore ti aveva messo oggi nelle mie mani nella caverna; mi si diceva di ucciderti, ma ho avuto pietà di te e ho detto: "Non stenderò le mani sul mio signore, perché egli è il consacrato del Signore". ¹²Guarda, padre mio, guarda il lembo del tuo mantello nella mia mano: quando ho staccato questo lembo dal tuo mantello nella caverna, non ti ho ucciso. Riconosci dunque e vedi che non c'è in me alcun male né ribellione, né ho peccato contro di te; invece tu vai insidiando la mia vita per sopprimerla. ¹³Sia giudice il Signore tra me e te e mi faccia giustizia il Signore nei tuoi confronti; ma la mia mano non sarà mai contro di te. ¹⁴Come dice il proverbio antico:

“Dai malvagi esce il male,
ma la mia mano non sarà contro di te”.

¹⁵Contro chi è uscito il re d'Israele? Chi insegui? Un cane morto, una pulce. ¹⁶Il Signore sia arbitro e giudice tra me e te, veda e difenda la mia causa e mi liberi

dalla tua mano».

¹⁷Quando Davide ebbe finito di rivolgere a Saul queste parole, Saul disse: «È questa la tua voce, Davide, figlio mio?». Saul alzò la voce e pianse. ¹⁸Poi continuò rivolto a Davide: «Tu sei più giusto di me, perché mi hai reso il bene, mentre io ti ho reso il male. ¹⁹Oggi mi hai dimostrato che agisci bene con me e che il Signore mi aveva abbandonato nelle tue mani e tu non mi hai ucciso. ²⁰Quando mai uno trova il suo nemico e lo lascia andare sulla buona strada? Il Signore ti ricompensi per quanto hai fatto a me oggi. ²¹Ora, ecco, sono persuaso che certamente regnerai e che sarà saldo nelle tue mani il regno d'Israele. ²²Ma tu giurami ora per il Signore che non eliminerai dopo di me la mia discendenza e non cancellerai il mio nome dalla casa di mio padre». ²³Davide giurò a Saul. Saul tornò a casa, mentre Davide con i suoi uomini salì al rifugio.

25

¹Samuele morì, e tutto Israele si radunò e fece il lamento su di lui. Lo seppellirono presso la sua casa a Rama. Davide si alzò e scese verso il deserto di Paran.

²Vi era a Maon un uomo che possedeva beni a Carmel; costui era molto ricco, aveva tremila pecore e mille capre e si trovava a Carmel per tosare il gregge. ³Quest'uomo si chiamava Nabal e sua moglie Abigail. La donna era assennata e di bell'aspetto, ma il marito era rude e di brutte maniere; era un Calebite. ⁴Davide nel deserto sentì che Nabal era alla tosatura del gregge. ⁵Allora Davide inviò dieci domestici; Davide disse a questi domestici: «Salite a Carmel, andate da Nabal e chiedetegli a mio nome se sta bene. ⁶Voi direte così al mio fratello: «Pace a te e pace alla tua casa e pace a quanto ti appartiene! ⁷Ho sentito appunto che stanno facendo per te la tosatura. Ebbene, quando i tuoi pastori sono stati con noi, non abbiamo recato loro alcuna offesa e niente è stato loro sottratto finché sono stati a Carmel. ⁸Interroga i tuoi domestici e ti informeranno. Questi domestici trovino grazia ai tuoi occhi, perché siamo giunti in un giorno lieto. Da', ti prego, quanto puoi dare ai tuoi servi e al tuo figlio Davide?». ⁹I domestici di Davide andarono e fecero a Nabal tutto quel discorso a nome di Davide e attesero. ¹⁰Ma Nabal rispose ai servi di Davide: «Chi è Davide e chi è il figlio di Iesse? Oggi sono troppi i servi che vanno via dai loro padroni. ¹¹Devo prendere il pane, l'acqua e la carne che ho preparato per i tosatori e darli a gente che non so da dove venga?». ¹²I domestici di Davide rifecero la strada, tornarono indietro e gli riferirono tutto questo discorso. ¹³Allora Davide disse ai suoi uomini: «Cingete tutti la spada!». Tutti cinsero la spada e Davide cinse la sua e partirono dietro a Davide circa quattrocento uomini. Duecento rimasero a guardia dei bagagli.

¹⁴Ma Abigail, la moglie di Nabal, fu avvertita da uno dei domestici, che le disse: «Ecco, Davide ha inviato messaggeri dal deserto per salutare il nostro padrone, ma egli ha inveito contro di loro. ¹⁵Veramente questi domestici sono stati molto buoni con noi; non ci hanno recato offesa e non ci è stato sottratto niente finché siamo stati con loro, quando eravamo in campagna. ¹⁶Sono stati per noi come un muro di difesa di notte e di giorno, finché siamo stati con loro a pascolare il gregge. ¹⁷Ora esamina bene ciò che devi fare, perché pende qualche male sul nostro padrone e su tutta la sua casa. Egli è un uomo perverso e non gli si può parlare». ¹⁸Abigail allora prese in fretta duecento pani, due otri di vino, cinque pecore già pronte, cinque sea di grano tostato, cento grappoli di uva passa e

duecento schiacciate di fichi secchi, e li caricò sugli asini. ¹⁹Poi disse ai domestici: «Precedetemi, io vi seguirò». Ma non informò il marito Nabal.

²⁰Ora, mentre ella sul dorso di un asino scendeva lungo un sentiero nascosto della montagna, Davide e i suoi uomini scendevano di fronte a lei ed essa s'incontrò con loro. ²¹Davide andava dicendo: «Dunque ho custodito invano tutto ciò che appartiene a costui nel deserto; niente fu sottratto di ciò che gli appartiene ed egli mi rende male per bene. ²²Tanto faccia Dio a Davide e ancora peggio, se di tutti i suoi lascerò sopravvivere fino al mattino un solo maschio!». ²³Appena Abigail vide Davide, smontò in fretta dall'asino, cadde con la faccia davanti a Davide e si prostrò a terra. ²⁴Caduta ai suoi piedi disse: «Ti prego, mio signore, sono io colpevole! Lascia che parli la tua schiava al tuo orecchio e tu ascolta le parole della tua schiava. ²⁵Non faccia caso il mio signore a quell'uomo perverso che è Nabal, perché egli è come il suo nome: stolto si chiama e stoltezza è in lui; io, tua schiava, non avevo visto, o mio signore, i tuoi domestici che avevi mandato. ²⁶Ora, mio signore, per la vita di Dio e per la tua vita, poiché Dio ti ha impedito di giungere al sangue e di farti giustizia da te stesso, ebbene ora siano come Nabal i tuoi nemici e coloro che cercano di fare il male al mio signore. ²⁷E ora questo dono che la tua schiava porta al mio signore, fa' che sia dato ai domestici che seguono i passi del mio signore. ²⁸Perdona la colpa della tua schiava. Certo il Signore edificherà al mio signore una casa stabile, perché il mio signore combatte le battaglie del Signore, né si troverà alcun male in te per tutti i giorni della tua vita. ²⁹Se qualcuno insorgerà a perseguitarti e ad attentare alla tua vita, la vita del mio signore sarà conservata nello scrigno dei viventi presso il Signore, tuo Dio, mentre la vita dei tuoi nemici egli la scaglierà via come dal cavo della fionda. ³⁰Certo, quando il Signore ti avrà concesso tutto il bene che ha detto a tuo riguardo e ti avrà costituito capo d'Israele, ³¹non sia d'inciampo o di rimorso al mio signore l'aver versato invano il sangue e l'essersi il mio signore fatto giustizia da se stesso. Il Signore farà prosperare il mio signore, ma tu vorrai ricordarti della tua schiava». ³²Davide disse ad Abigail: «Benedetto il Signore, Dio d'Israele, che ti ha mandato oggi incontro a me. ³³Benedetto il tuo senno e benedetta tu che sei riuscita a impedirmi oggi di giungere al sangue e di farmi giustizia da me. ³⁴Viva sempre il Signore, Dio d'Israele, che mi ha impedito di farti del male; perché, se non fossi venuta in fretta incontro a me, non sarebbe rimasto a Nabal allo spuntar del giorno un solo maschio». ³⁵Davide prese poi dalle mani di lei quanto gli aveva portato e le disse: «Torna a casa in pace. Vedi: ho ascoltato la tua voce e ho rasserenato il tuo volto».

³⁶Abigail tornò da Nabal: questi teneva in casa un banchetto come un banchetto da re. Il suo cuore era soddisfatto ed egli era fin troppo ubriaco. Ella non gli disse né tanto né poco fino allo spuntar del giorno. ³⁷Il mattino dopo, quando Nabal ebbe smaltito il vino, la moglie gli narrò la faccenda. Allora il cuore gli si tramortì nel petto ed egli rimase come una pietra. ³⁸Dieci giorni dopo il Signore colpì Nabal ed egli morì. ³⁹Quando Davide sentì che Nabal era morto, esclamò: «Benedetto il Signore che ha difeso la mia causa per l'ingiuria fattami da Nabal e ha trattenuto il suo servo dal male e ha rivolto sul capo di Nabal la sua cattiveria». Poi Davide mandò messaggeri e annunciò ad Abigail che voleva prenderla in moglie. ⁴⁰I servi di Davide andarono a Carmel e le dissero: «Davide ci ha mandato a prenderti, perché tu sia sua moglie». ⁴¹Ella si alzò, si prostrò con la faccia a terra e disse: «Ecco, la tua schiava diventerà una serva per lavare i piedi ai servi del mio

signore». ⁴²Abigàil si preparò in fretta, poi salì su un asino e, seguita dalle sue cinque ancelle, tenne dietro ai messaggeri di Davide e divenne sua moglie. ⁴³Davide aveva preso anche Achinòam di Izreèl e furono tutte e due sue mogli. ⁴⁴Saul aveva dato sua figlia Mical, già moglie di Davide, a Paltì figlio di Lais, che era di Gallim.

26

¹Gli abitanti di Zif si recarono da Saul a Gàbaa e gli dissero: «Non sai che Davide è nascosto sulla collina di Achilà, di fronte alla steppa?». ²Saul si mosse e scese nel deserto di Zif, conducendo con sé tremila uomini scelti d'Israele, per ricercare Davide nel deserto di Zif. ³Saul si accampò sulla collina di Achilà di fronte alla steppa, presso la strada, mentre Davide si trovava nel deserto. Quando si accorse che Saul lo inseguiva nel deserto, ⁴Davide mandò alcune spie ed ebbe conferma che Saul era arrivato davvero. ⁵Allora Davide si alzò e venne al luogo dove si era accampato Saul. Davide notò il posto dove dormivano Saul e Abner, figlio di Ner, capo dell'esercito di lui: Saul dormiva tra i carriaggi e la truppa era accampata all'intorno. ⁶Davide si rivolse ad Achimèlec, l'Ittita, e ad Abisài, figlio di Seruìa, fratello di Ioab, dicendo: «Chi vuol scendere con me da Saul nell'accampamento?». Rispose Abisài: «Scenderò io con te». ⁷Davide e Abisài scesero tra quella gente di notte, ed ecco Saul dormiva profondamente tra i carriaggi e la sua lancia era infissa a terra presso il suo capo, mentre Abner con la truppa dormiva all'intorno. ⁸Abisài disse a Davide: «Oggi Dio ti ha messo nelle mani il tuo nemico. Lascia dunque che io l'inchiodi a terra con la lancia in un sol colpo e non aggiungerò il secondo». ⁹Ma Davide disse ad Abisài: «Non ucciderlo! Chi mai ha messo la mano sul consacrato del Signore ed è rimasto impunito?». ¹⁰Davide soggiunse: «Per la vita del Signore, solo il Signore lo colpirà o perché arriverà il suo giorno e morirà o perché scenderà in battaglia e sarà tolto di mezzo. ¹¹Il Signore mi guardi dallo stendere la mano sul consacrato del Signore! Ora prendi la lancia che sta presso il suo capo e la brocca dell'acqua e andiamocene». ¹²Così Davide portò via la lancia e la brocca dell'acqua che era presso il capo di Saul e tutti e due se ne andarono; nessuno vide, nessuno se ne accorse, nessuno si svegliò: tutti dormivano, perché era venuto su di loro un torpore mandato dal Signore.

¹³Davide passò dall'altro lato e si fermò lontano sulla cima del monte; vi era una grande distanza tra loro. ¹⁴Allora Davide gridò alla truppa e ad Abner, figlio di Ner: «Abner, vuoi rispondere?». Abner rispose: «Chi sei tu che gridi al re?». ¹⁵Davide rispose ad Abner: «Non sei un uomo tu? E chi è come te in Israele? E perché non hai fatto la guardia al re, tuo signore? È venuto infatti uno del popolo per uccidere il re, tuo signore. ¹⁶Non hai fatto certo una bella cosa. Per la vita del Signore, siete degni di morte voi che non avete fatto la guardia al vostro signore, al consacrato del Signore. E ora guarda dov'è la lancia del re e la brocca che era presso il suo capo». ¹⁷Saul riconobbe la voce di Davide e disse: «È questa la tua voce, Davide, figlio mio?». Rispose Davide: «È la mia voce, o re, mio signore». ¹⁸Aggiunse: «Perché il mio signore perseguita il suo servo? Che cosa ho fatto? Che male si trova in me? ¹⁹Ascolti dunque il re, mio signore, la parola del suo servo: se il Signore ti incita contro di me, voglia accettare il profumo di un'offerta; ma se sono gli uomini, siano maledetti davanti al Signore, perché oggi mi scacciano lontano, impedendomi di partecipare all'eredità del Signore, dicendo: "Va' a servire altri dèi". ²⁰Almeno non sia versato sulla terra il mio sangue lontano dal Signore, ora

che il re d'Israele è uscito in campo per ricercare una pulce, come si insegue una pernice sui monti». ²¹Saul rispose: «Ho peccato! Ritorna, Davide, figlio mio! Non ti farò più del male, perché la mia vita oggi è stata tanto preziosa ai tuoi occhi. Ho agito da sciocco e mi sono completamente ingannato». ²²Rispose Davide: «Ecco la lancia del re: passi qui uno dei servitori e la prenda! ²³Il Signore renderà a ciascuno secondo la sua giustizia e la sua fedeltà, dal momento che oggi il Signore ti aveva messo nelle mie mani e non ho voluto stendere la mano sul consacrato del Signore. ²⁴Ed ecco, come è stata preziosa oggi la tua vita ai miei occhi, così sia preziosa la mia vita agli occhi del Signore ed egli mi liberi da ogni angustia». ²⁵Saul rispose a Davide: «Benedetto tu sia, Davide, figlio mio. Certo, in ciò che farai avrai piena riuscita». Davide andò per la sua strada e Saul tornò alla sua dimora.

27

¹Davide pensò: «Certo, un giorno o l'altro sarò tolto di mezzo per mano di Saul. Non ho miglior via d'uscita che cercare scampo nella terra dei Filistei; Saul rinuncerà a ricercarmi in tutto il territorio d'Israele e sfuggirò alle sue mani». ²Così Davide si alzò e si portò, con i seicento uomini che aveva con sé, presso Achis, figlio di Maoc, re di Gat. ³Davide rimase presso Achis a Gat, lui e i suoi uomini, ciascuno con la famiglia; Davide con le due mogli, Achinòam di Izreèl e Abigail, già moglie di Nabal di Carmel. ⁴Fu riferito a Saul che Davide era fuggito a Gat e non lo cercò più.

⁵Davide disse ad Achis: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, mi sia concesso un luogo in una città della campagna dove io possa abitare. Perché dovrà stare il tuo servo presso di te nella tua città regale?». ⁶E Achis quello stesso giorno gli diede Siklag. Per questo Siklag è rimasta ai re di Giuda fino ad oggi. ⁷La durata del soggiorno di Davide nella campagna dei Filistei fu di un anno e quattro mesi. ⁸Davide e i suoi uomini partivano a fare razzie contro i Ghesuriti, i Ghirziti e gli Amaleciti: questi abitano da sempre il territorio che si estende in direzione di Sur fino alla terra d'Egitto. ⁹Davide batteva quel territorio e non lasciava in vita né uomo né donna; prendeva greggi e armenti, asini e cammelli e vesti, poi tornava indietro e andava da Achis. ¹⁰Quando Achis chiedeva: «Dove avete fatto razzie oggi?», Davide rispondeva: «Contro il Negheb di Giuda, contro il Negheb degli Ieracmeeliti, contro il Negheb dei Keniti». ¹¹Davide non lasciava in vita né uomo né donna da portare a Gat, pensando: «Non vorrei che riferissero contro di noi: "Così ha fatto Davide"». Tale fu la sua norma finché dimorò nella campagna dei Filistei. ¹²Achis si fidò di Davide, pensando: «Si è proprio reso odioso al suo popolo, Israele, e così sarà per sempre mio servo».

28

¹In quei giorni i Filistei radunarono l'esercito per combattere contro Israele e Achis disse a Davide: «Tieni bene a mente che devi uscire in campo con me insieme con i tuoi uomini». ²Davide rispose ad Achis: «Tu sai già quello che farà il tuo servo». Achis disse: «Bene! Ti faccio per sempre mia guardia del corpo».

³Samuele era morto e tutto Israele aveva fatto il lamento su di lui; poi l'avevano seppellito a Rama, sua città. Saul aveva bandito dalla terra i negromanti e gli indovini.

⁴I Filistei si radunarono e andarono a porre il campo a Sunem. Saul radunò tutto Israele e si accampò sul Gèlboe. ⁵Quando Saul vide il campo dei Filistei, ebbe

paura e il suo cuore tremò. ⁶Saul consultò il Signore e il Signore non gli rispose, né attraverso i sogni né mediante gli urim né per mezzo dei profeti.

⁷Allora Saul disse ai suoi ministri: «Cercatemi una negromante, perché voglio andare a consultarla». I suoi ministri gli risposero: «Vi è una negromante a Endor». ⁸Saul si camuffò, si travestì e partì con due uomini. Arrivò da quella donna di notte. Disse: «Pratica per me la divinazione mediante uno spirito. Èvocami colui che ti dirò». ⁹La donna gli rispose: «Tu sai bene quello che ha fatto Saul: ha eliminato dalla terra i negromanti e gli indovini. Perché dunque tendi un tranello alla mia vita per uccidermi?». ¹⁰Saul le giurò per il Signore: «Per la vita del Signore, non avrai alcuna colpa per questa faccenda». ¹¹Ella disse: «Chi devo evocarti?». Rispose: «Èvocami Samuele».

¹²La donna vide Samuele e proruppe in un forte grido e disse a Saul: «Perché mi hai ingannata? Tu sei Saul!». ¹³Le rispose il re: «Non aver paura! Che cosa vedi?». La donna disse a Saul: «Vedo un essere divino che sale dalla terra». ¹⁴Le domandò: «Che aspetto ha?». Rispose: «È un uomo anziano che sale ed è avvolto in un mantello». Saul comprese che era veramente Samuele e s'inginocchiò con la faccia a terra e si prostrò. ¹⁵Allora Samuele disse a Saul: «Perché mi hai disturbato evocandomi?». Saul rispose: «Sono in grande angustia. I Filistei mi muovono guerra e Dio si è allontanato da me: non mi ha più risposto, né attraverso i profeti né attraverso i sogni; perciò ti ho chiamato, perché tu mi manifesti quello che devo fare». ¹⁶Samuele rispose: «Perché mi vuoi consultare, quando il Signore si è allontanato da te ed è divenuto tuo nemico? ¹⁷Il Signore ha fatto quello che ha detto per mezzo mio. Il Signore ha strappato da te il regno e l'ha dato a un altro, a Davide. ¹⁸Poiché non hai ascoltato la voce del Signore e non hai dato corso all'ardore della sua ira contro Amalèk, per questo il Signore ti ha trattato oggi in questo modo. ¹⁹Il Signore metterà Israele insieme con te nelle mani dei Filistei. Domani tu e i tuoi figli sarete con me; il Signore metterà anche le schiere d'Israele in mano ai Filistei». ²⁰All'istante Saul cadde a terra lungo disteso, pieno di terrore per le parole di Samuele; inoltre era già senza forze perché non aveva mangiato nulla tutto quel giorno e tutta quella notte. ²¹Allora la donna si accostò a Saul e, vedendolo sconvolto, gli disse: «Ecco, la tua serva ha ascoltato la tua voce. Ho esposto al pericolo la mia vita per ascoltare la parola che tu mi hai detto. ²²Ma ora ascolta anche tu la voce della tua serva. Voglio darti un pezzo di pane: mangia e così riprenderai le forze, perché devi rimetterti in viaggio». ²³Egli rifiutava e diceva: «Non mangio». Ma i suoi servi insieme alla donna lo costrinsero ed egli ascoltò la loro voce. Si alzò da terra e sedette sul letto. ²⁴La donna aveva in casa un vitello da ingrasso; si affrettò a ucciderlo, poi prese la farina, la impastò e gli fece cuocere pani azzimi. ²⁵Mise tutto davanti a Saul e ai suoi servi. Essi mangiarono, poi si alzarono e partirono quella stessa notte.

29

¹I Filistei avevano concentrato tutte le schiere ad Afek, mentre gli Israeliti erano accampati presso la sorgente che si trova in Izreèl. ²I principi dei Filistei marciavano con le loro centinaia e le loro migliaia. Davide e i suoi uomini marciavano nella retroguardia con Achis. ³I capi dei Filistei domandarono: «Che cosa fanno questi Ebrei?». Achis rispose ai capi dei Filistei: «Non è forse costui Davide, servo di Saul, re d'Israele? È stato con me un anno o due e non ho trovato in lui nulla da ridire dal giorno che è capitato qui fino ad oggi». ⁴I capi dei Filistei si

irritarono tutti contro di lui e gli intimarono: «Rimanda quest'uomo: torni al luogo che gli hai assegnato. Non venga con noi in guerra, perché non diventi nostro avversario durante il combattimento. Come riacquisterà costui il favore del suo signore, se non con le teste di questi uomini? ⁵Non è costui quel Davide a cui cantavano tra le danze dicendo:

“Ha ucciso Saul i suoi mille e
Davide i suoi diecimila”?».

⁶Achis chiamò Davide e gli disse: «Per la vita del Signore, tu sei retto e io vedrei bene che tu vada e venga con le mie schiere, perché non ho trovato in te alcun male, da quando sei arrivato fino ad oggi. Ma non sei gradito agli occhi dei principi. ⁷Quindi torna e va' in pace, così non farai cosa sgradita agli occhi dei principi dei Filistei». ⁸Rispose Davide ad Achis: «Che cosa ho fatto e che cosa hai trovato nel tuo servo, da quando sono stato alla tua presenza fino ad oggi, perché io non possa venire a combattere contro i nemici del re, mio signore?». ⁹Rispose Achis a Davide: «So bene che tu mi sei prezioso come un messaggero di Dio; ma i capi dei Filistei mi hanno detto: “Non deve venire con noi a combattere”. ¹⁰Alzati dunque domani mattina con i servi del tuo signore che sono venuti con te. Alzatevi presto e allo spuntar del giorno partite». ¹¹Il mattino dopo Davide e i suoi uomini si alzarono presto e partirono, tornando nel territorio dei Filistei. I Filistei salirono a Izreël.

30

¹Quando Davide e i suoi uomini arrivarono a Siklag il terzo giorno, gli Amaleciti avevano fatto una razzia nel Negheb e a Siklag. Avevano distrutto Siklag appiccandole il fuoco. ²Avevano fatto prigioniere le donne e quanti vi erano, piccoli e grandi; non avevano ucciso nessuno, ma li avevano presi e portati via. ³Tornò dunque Davide e gli uomini che erano con lui alla città che era in preda alle fiamme; le loro donne, i loro figli e le loro figlie erano stati condotti via prigionieri. ⁴Davide e la sua gente alzarono la voce e piansero finché ne ebbero forza. ⁵Le due mogli di Davide, Achinòam di Izreël e Abigàil, già moglie di Nabal di Carmel, erano state condotte via prigioniere.

⁶Davide fu in grande angustia perché la gente parlava di lapidarlo. Tutti avevano l'animo esasperato, ciascuno per i suoi figli e le sue figlie. Ma Davide ritrovò forza e coraggio nel Signore, suo Dio. ⁷Allora Davide disse al sacerdote Ebiatàr, figlio di Achimèlec: «Portami l'efod». Ebiatàr portò l'efod a Davide. ⁸Davide consultò il Signore e chiese: «Devo inseguire questa banda? La raggiungerò?». Gli rispose: «Inseguì, perché certamente raggiungerai e libererai i prigionieri». ⁹Davide e i seicento uomini che erano con lui partirono e giunsero al torrente di Besor, dove quelli rimasti indietro si fermarono. ¹⁰Davide continuò l'inseguimento con quattrocento uomini: si fermarono invece duecento uomini che erano troppo affaticati per passare il torrente di Besor.

¹¹Trovarono nella campagna un Egiziano e lo portarono a Davide. Gli diedero da mangiare pane e gli diedero da bere acqua. ¹²Gli diedero anche una schiacciata di fichi secchi e due grappoli di uva passa. Mangiò e si rianimò, perché non aveva preso cibo e non aveva bevuto acqua da tre giorni e tre notti. ¹³Davide gli domandò: «A chi appartieni tu e di dove sei?». Rispose: «Sono un giovane egiziano, schiavo di un Amalecita. Il mio padrone mi ha abbandonato perché tre giorni fa mi sono

ammalato. ¹⁴Noi abbiamo fatto razzia nel Negheb dei Cretei, in quello di Giuda e nel Negheb di Caleb, e abbiamo appiccato il fuoco a Siklag». ¹⁵Davide gli disse: «Vuoi guidarmi verso quella banda?». Rispose: «Giurami per Dio che non mi ucciderai e non mi riconsegnerai al mio padrone, e ti condurrò da quella banda». ¹⁶Così fece da guida, ed ecco erano sparsi sulla distesa di quella regione a mangiare e a bere e a far festa con tutto l'ingente bottino che avevano preso dal territorio dei Filistei e dal territorio di Giuda.

¹⁷Davide li colpì dalle prime luci dell'alba fino alla sera del giorno dopo e non sfuggì alcuno di loro, se non quattrocento giovani, che montarono sui cammelli e fuggirono.

¹⁸Davide liberò tutti coloro che gli Amaleciti avevano preso e liberò anche le sue due mogli. ¹⁹Non mancò nessuno tra loro, né piccolo né grande, né figli né figlie, né la preda né ogni altra cosa che era stata presa loro: Davide recuperò tutto. ²⁰Davide prese tutte le greggi e le mandrie; spingevano davanti a lui questo bestiame e gridavano: «Questo è il bottino di Davide».

²¹Davide poi raggiunse i duecento uomini che, essendo troppo sfiniti per seguirlo, aveva fatto rimanere al torrente di Besor. Essi andarono incontro a Davide e a tutta la sua gente: Davide con la truppa si avvicinò e domandò loro come stavano. ²²Ma tutti i cattivi e gli scellerati tra gli uomini che erano andati con Davide si misero a dire: «Poiché non sono venuti con noi, non si dia loro niente della preda che abbiamo ricavato, eccetto le mogli e i figli di ciascuno: li conducano via e se ne vadano». ²³Davide rispose: «Non fate così, fratelli miei, con quello che il Signore ci ha dato, salvandoci tutti e mettendo nelle nostre mani quella banda che era venuta contro di noi. ²⁴Chi vorrà ascoltarvi in questa proposta? Perché, quale è la parte di chi scende a battaglia, tale è la parte di chi resta ai bagagli: insieme faranno le parti». ²⁵Da quel giorno in poi stabilì questo come regola e norma in Israele fino ad oggi. ²⁶Quando arrivò a Siklag, Davide mandò parte del bottino agli anziani di Giuda, suoi amici, con queste parole: «Eccovi un dono proveniente dal bottino dei nemici del Signore». Ne inviò

²⁷a quelli di Betel, a quelli di Ramot-Negheb, a quelli di Iattir,

²⁸a quelli di Aroèr, a quelli di Sifmot, a quelli di Estemòa, ²⁹a quelli di Racal,

a quelli delle città degli Ieracmeeliti, a quelli delle città dei Keniti, ³⁰a quelli di Corma, a quelli di Bor-Asan, a quelli di Atac, ³¹a quelli di Ebron e a quelli di tutti i luoghi per cui era passato Davide con i suoi uomini.

31 ¹I Filistei attaccarono Israele, ma gli uomini d'Israele fuggirono davanti ai Filistei e caddero trafitti sul monte Gèlboe. ²I Filistei si strinsero attorno a Saul e ai suoi figli e colpirono a morte Gionata, Abinadàb e Malchisùà, figli di Saul. ³La

battaglia si concentrò intorno a Saul: gli arcieri lo presero di mira con gli archi ed egli fu ferito gravemente dagli arcieri. ⁴Allora Saul disse al suo scudiero: «Sfodera la spada e trafiggimi, prima che vengano quegli incirconcisi a trafiggermi e a schernirmi». Ma lo scudiero non volle, perché era troppo spaventato. Allora Saul prese la spada e vi si gettò sopra. ⁵Quando lo scudiero vide che Saul era morto, si gettò anche lui sulla sua spada e morì con lui. ⁶Così morirono insieme in quel giorno Saul e i suoi tre figli, lo scudiero e anche tutti i suoi uomini. ⁷Quando gli Israeliti che erano dall'altra parte della valle e quelli che erano oltre il Giordano videro che gli uomini d'Israele erano in fuga e che erano morti Saul e i suoi figli, abbandonarono le loro città e fuggirono. Vennero i Filistei e vi si stabilirono. ⁸Il giorno dopo, i Filistei vennero a spogliare i cadaveri e trovarono Saul e i suoi tre figli caduti sul monte Gèlboe. ⁹Essi gli tagliarono la testa, lo spogliarono delle armi e mandarono a dare il felice annuncio in giro nella terra dei Filistei, ai templi dei loro idoli e al popolo. ¹⁰Deposero le sue armi nel tempio di Astarte e appesero il suo corpo alle mura di Bet-Sean. ¹¹Gli abitanti di Iabes di Gàlaad vennero a sapere quello che i Filistei avevano fatto a Saul. ¹²Tutti i guerrieri si mossero: viaggiarono tutta la notte e presero il corpo di Saul e i corpi dei suoi figli dalle mura di Bet-Sean, li portarono a Iabes e qui li bruciarono. ¹³Poi presero le loro ossa, le seppellirono sotto il tamerisco che è a Iabes e fecero digiuno per sette giorni.

2 SAMUELE

1 ¹Dopo la morte di Saul, Davide tornò dalla strage degli Amaleciti e rimase a Siklag due giorni. ²Al terzo giorno ecco arrivare un uomo dal campo di Saul con la veste stracciata e col capo cosparso di polvere. Appena giunto presso Davide, cadde a terra e si prostrò. ³Davide gli chiese: «Da dove vieni?». Rispose: «Sono fuggito dal campo d'Israele». ⁴Davide gli domandò: «Come sono andate le cose? Su, dammi notizie!». Rispose: «È successo che il popolo è fuggito nel corso della battaglia, molti del popolo sono caduti e sono morti; anche Saul e suo figlio Giònata sono morti». ⁵Davide chiese ancora al giovane che gli portava le notizie: «Come sai che sono morti Saul e suo figlio Giònata?». ⁶Il giovane che recava la notizia rispose: «Ero capitato per caso sul monte Gèlboe e vidi Saul curvo sulla lancia: lo attaccavano carri e cavalieri. ⁷Egli si volse indietro, mi vide e mi chiamò vicino. Dissi: "Eccomi!". ⁸Mi chiese: "Chi sei tu?". Gli risposi: "Sono un Amalecita". ⁹Mi disse: "Gèttati sopra di me e uccidimi: io sento i brividi, ma la vita è ancora tutta in me". ¹⁰Io gli fui sopra e lo uccisi, perché capivo che non sarebbe sopravvissuto alla sua caduta. Poi presi il diadema che era sul suo capo e la catenella che aveva al braccio e li ho portati qui al mio signore».

¹¹Davide afferrò le sue vesti e le stracciò; così fecero tutti gli uomini che erano con lui. ¹²Essi alzarono lamenti, piansero e digiunarono fino a sera per Saul e Giònata, suo figlio, per il popolo del Signore e per la casa d'Israele, perché erano caduti di spada. ¹³Davide chiese poi al giovane che aveva portato la notizia: «Di dove sei tu?». Rispose: «Sono figlio di un forestiero amalecita». ¹⁴Davide gli disse allora: «Come non hai temuto di stendere la mano per uccidere il consacrato del Signore?». ¹⁵Davide chiamò uno dei suoi giovani e gli disse: «Accòstati e aggrediscilo». Egli lo colpì subito e quegli morì. ¹⁶Davide gridò a lui: «Il tuo sangue ricada sul tuo capo. Attesta contro di te la tua bocca che ha detto: "Io ho ucciso il consacrato del Signore!"».

¹⁷Allora Davide intonò questo lamento su Saul e suo figlio Giònata ¹⁸e ordinò che fosse insegnato ai figli di Giuda; è il canto dell'arco e si trova scritto nel libro del Giusto:

¹⁹«Il tuo vanto, Israele,
sulle tue alture giace trafitto!
Come sono caduti gli eroi?

²⁰Non fatelo sapere in Gat,
non l'annunciate per le vie di Àscalon,
perché non ne facciano festa le figlie dei Filistei,
non ne gioiscano le figlie dei non circumcisi!

²¹O monti di Gèlboe, non più rugiada né pioggia su di voi
né campi da primizie,
perché qui fu rigettato lo scudo degli eroi;
lo scudo di Saul non fu unto con olio,
²²ma col sangue dei trafitti, col grasso degli eroi.
O arco di Giònata! Non tornò mai indietro.
O spada di Saul! Non tornava mai a vuoto.
²³O Saul e Giònata, amabili e gentili,
né in vita né in morte furono divisi;
erano più veloci delle aquile,
più forti dei leoni.
²⁴Figlie d'Israele, piangete su Saul,
che con delizia vi rivestiva di porpora,
che appendeva gioielli d'oro sulle vostre vesti.
²⁵Come son caduti gli eroi
in mezzo alla battaglia?
Giònata, sulle tue alture trafitto!
²⁶Una grande pena ho per te,
fratello mio, Giònata!
Tu mi eri molto caro;
la tua amicizia era per me preziosa,
più che amore di donna.
²⁷Come sono caduti gli eroi,
sono perite le armi?».

2

¹Dopo questi fatti, Davide consultò il Signore dicendo: «Devo salire in
qualcuna delle città di Giuda?». Il Signore gli rispose: «Sali!». Chiese ancora Davide:
«Dove salirò?». Rispose: «A Ebron». ²Davide dunque vi salì con le sue due mogli,
Achinòam di Izreèl e Abigàil, già moglie di Nabal di Carmel. ³Davide portò con sé anche i
suoi uomini, ognuno con la sua famiglia, e abitarono nelle città di Ebron. ⁴Vennero allora
gli uomini di Giuda e qui unsero Davide re sulla casa di Giuda.

Come fu annunciato a Davide che gli uomini di Iabes di Gàlaad avevano sepolto
Saul, ⁵Davide inviò messaggeri agli uomini di Iabes di Gàlaad per dire loro: «Benedetti voi
dal Signore, perché avete compiuto questo gesto d'amore verso Saul, vostro signore,
dandogli sepoltura. ⁶Vi renda dunque il Signore amore e fedeltà. Anche io farò a voi del
bene, perché avete compiuto quest'opera. ⁷Ora riprendano coraggio le vostre mani e siate
uomini forti. È morto Saul, vostro signore, ma quelli della tribù di Giuda hanno unto me
come re sopra di loro».

⁸Intanto Abner, figlio di Ner, capo dell'esercito di Saul, prese Is-Baal, figlio di Saul,
e lo condusse a Macanàim. ⁹Poi lo costituì re su Gàlaad, sugli Asuriti, su Izreèl, su Èfrain
e su Beniamino, cioè su tutto Israele. ¹⁰Is-Baal, figlio di Saul, aveva quarant'anni quando
fu fatto re d'Israele e regnò due anni. Solo la casa di Giuda seguiva Davide. ¹¹Il periodo di
tempo durante il quale Davide fu re di Ebron fu di sette anni e sei mesi.

¹²Abner, figlio di Ner, e i servi di Is-Baal, figlio di Saul, partirono da Macanàim per
Gàbaon. ¹³Anche Ioab, figlio di Seruià, e i servi di Davide partirono e

li incontrarono presso la piscina di Gàbaon. Questi stavano presso la piscina da una parte e quelli dall'altra parte. ¹⁴Abner disse a Ioab: «Si alzino i giovani e lottino davanti a noi». Ioab rispose: «Si alzino pure». ¹⁵Si alzarono e sfilarono in rassegna: dodici dalla parte di Beniamino e di Is-Baal, figlio di Saul, e dodici tra i servi di Davide. ¹⁶Ciascuno afferrò la testa dell'avversario e gli conficcò la spada nel fianco: così caddero tutti insieme e quel luogo fu chiamato Campo dei Fianchi, che si trova a Gàbaon.

¹⁷La battaglia divenne in quel giorno molto dura e furono sconfitti Abner e gli Israeliti dai servi di Davide. ¹⁸Vi erano là tre figli di Seruià: Ioab, Abisài e Asaèl. Asaèl era veloce nella corsa come le gazzelle della campagna. ¹⁹Asaèl si era messo a inseguire Abner e non deviava né a destra né a sinistra dietro ad Abner. ²⁰Abner si volse indietro e gli disse: «Tu sei Asaèl?». Rispose: «Sì». ²¹Abner aggiunse: «Volgiti a destra o a sinistra, afferra qualcuno dei giovani e porta via le sue spoglie». Ma Asaèl non volle cessare d'inseguirlo. ²²Abner tornò a dirgli: «Tirati via. Perché vuoi che ti stenda a terra? Come potrò alzare lo sguardo verso Ioab, tuo fratello?». ²³Ma siccome quegli non voleva ritirarsi, lo colpì con l'estremità inferiore della lancia al ventre, così che la lancia gli uscì dall'altra parte ed egli cadde e morì sul posto. Allora quanti arrivarono al luogo dove Asaèl era caduto e morto, si fermarono. ²⁴Ma Ioab e Abisài inseguirono Abner, finché, al tramonto del sole, essi giunsero alla collina di Ammà, di fronte a Ghiach, sulla strada del deserto di Gàbaon.

²⁵I Beniaminiti si radunarono dietro Abner formando un gruppo compatto e si fermarono in cima a una collina. ²⁶Allora Abner gridò a Ioab: «Dovrà continuare per sempre la spada a divorare? Non sai quanta amarezza ci sarà alla fine? Perché non ti decidi a ordinare al popolo di cessare l'inseguimento dei loro fratelli?». ²⁷Disse Ioab: «Per la vita di Dio, se tu non avessi parlato, nessuno della truppa avrebbe cessato fino al mattino di inseguire il proprio fratello». ²⁸Allora Ioab fece suonare il corno e tutto il popolo si fermò e non inseguì più Israele e non combatté più. ²⁹Abner e i suoi uomini marciarono per l'Araba tutta quella notte; passarono il Giordano e, dopo aver camminato tutta la mattina, arrivarono a Macànaim. ³⁰Ioab, tornato dall'inseguimento di Abner, radunò tutto il popolo. Degli uomini di Davide ne mancavano diciannove, oltre Asaèl. ³¹Ma i servi di Davide avevano colpito e ucciso trecentosessanta uomini tra i Beniaminiti e la gente di Abner. ³²Essi presero Asaèl e lo seppellirono nel sepolcro di suo padre, che è a Betlemme. Ioab e i suoi uomini marciarono tutta la notte; spuntava il giorno quando furono a Ebron.

3 ¹La guerra tra la casa di Saul e la casa di Davide fu lunga. Davide andava facendosi più forte, mentre la casa di Saul andava indebolendosi.

²A Ebron nacquero a Davide dei figli e furono: il primogenito Amnon, nato da Achinòam di Izreèl; ³il secondo Chilab, nato da Abigàil, già moglie di Nabal di Carmel; il terzo Assalonne, figlio di Maacà, figlia di Talmài, re di Ghesur; ⁴il quarto Adonia, figlio di Agghit; il quinto Sefatia, figlio di Abitàl; ⁵il sesto Ireàm, nato da Egla, moglie di Davide. Questi nacquero a Davide a Ebron.

⁶Mentre c'era lotta tra la casa di Saul e quella di Davide, Abner era diventato potente nella casa di Saul. ⁷Saul aveva avuto una concubina chiamata Rispa, figlia di Aià. Ora Is-Baal disse ad Abner: «Perché ti sei unito alla concubina di mio padre?». ⁸Abner si adirò molto per le parole di Is-Baal e disse: «Sono dunque una

testa di cane di Giuda? Fino ad oggi ho usato benevolenza verso la casa di Saul tuo padre, i suoi fratelli e i suoi amici, e non ti ho fatto cadere nelle mani di Davide. Oggi tu mi rimproveri una colpa di donna. ⁹Così faccia Dio ad Abner e anche peggio, se io non farò per Davide ciò che il Signore gli ha giurato: ¹⁰trasferire cioè il regno dalla casa di Saul e stabilire il trono di Davide su Israele e su Giuda, da Dan fino a Bersabea». ¹¹Quegli non fu capace di rispondere una parola ad Abner, perché aveva paura di lui.

¹²Abner inviò subito messaggeri a Davide per dirgli: «Di chi è la terra?», per dire: «Fa' alleanza con me, ed ecco la mia mano sarà con te per far volgere a te tutto Israele».

¹³Rispose: «Bene! Io farò alleanza con te. Però ho una cosa da chiederti ed è questa: non vedrai il mio volto senza condurmi Mical, figlia di Saul, quando verrai a vedere il mio volto». ¹⁴Davide spedì messaggeri a Is-Baal, figlio di Saul, dicendogli: «Ridammi mia moglie Mical, che feci mia sposa al prezzo di cento prepuzi di Filistei». ¹⁵Is-Baal mandò a toglierla a suo marito, Paltièl, figlio di Lais. ¹⁶Suo marito partì con lei, camminando e piangendo dietro di lei fino a Bacurim. Poi Abner gli disse: «Torna indietro!». E quegli tornò.

¹⁷Intanto Abner rivolse questo discorso agli anziani d'Israele: «Da tempo voi desiderate avere Davide come vostro re. ¹⁸Ora mettetevi in azione, perché il Signore ha detto così a Davide: "Per mezzo di Davide, mio servo, salverò il mio popolo Israele dalle mani dei Filistei e dalle mani di tutti i suoi nemici"». ¹⁹Abner ebbe colloqui anche con gli uomini di Beniamino. Poi Abner andò da Davide a Ebron, a parlargli di quanto era parso bene agli occhi d'Israele e di tutta la casa di Beniamino. ²⁰Abner venne dunque da Davide a Ebron con venti uomini e Davide fece un banchetto per Abner e i suoi uomini. ²¹Abner disse poi a Davide: «Adesso vado a radunare tutto Israele intorno al re, mio signore. Essi faranno alleanza con te e regnerai secondo il tuo desiderio». Davide congedò poi Abner, che partì in pace.

²²Ed ecco, i servi di Davide e Ioab tornavano da una scorreria e portavano con sé grande bottino. Abner non era più con Davide a Ebron, perché questi lo aveva congedato, ed egli era partito in pace. ²³Quando arrivarono Ioab e la sua truppa, fu riferito a Ioab: «È venuto dal re Abner, figlio di Ner, ed egli l'ha congedato e se n'è andato in pace». ²⁴Ioab andò dal re e gli disse: «Che cosa hai fatto? Ecco, è venuto Abner da te; come mai l'hai congedato ed egli ha potuto andarsene? ²⁵Lo sai chi è Abner, figlio di Ner? È venuto per ingannarti, per conoscere le tue mosse, per sapere ciò che fai».

²⁶Ioab si allontanò da Davide e mandò messaggeri dietro Abner e lo fece tornare indietro dalla cisterna di Sira, senza che Davide lo sapesse. ²⁷Abner tornò a Ebron e Ioab lo prese in disparte dentro la porta, come per parlargli pacificamente, e qui lo colpì a morte al ventre, per vendicare il sangue di Asaèl, suo fratello. ²⁸Davide seppe più tardi la cosa e disse: «Sono innocente io e il mio regno per sempre davanti al Signore del sangue di Abner, figlio di Ner. ²⁹Ricada sulla testa di Ioab e su tutta la casa di suo padre. Nella casa di Ioab non manchi mai chi soffra di gonorrea o sia colpito da lebbra o si appoggi al bastone, chi cada di spada o chi sia senza pane». ³⁰Ioab e suo fratello Abisài avevano trucidato Abner, perché aveva ucciso Asaèl, loro fratello, a Gàbaon in battaglia. ³¹Davide disse a Ioab e a tutta la gente che era con lui: «Stracciatevi le vesti, vestitevi di sacco e fate il lamento davanti ad Abner». Anche il re Davide seguiva la bara. ³²Seppellirono Abner a Ebron e il re levò la sua voce e pianse davanti al sepolcro di Abner; pianse anche

tutto il popolo. ³³Il re intonò un lamento funebre su Abner e disse:

«Come muore un insensato,
doveva dunque Abner morire?
³⁴Le tue mani non sono state legate,
i tuoi piedi non sono stati stretti in catene!
Sei caduto come si cade
davanti ai malfattori!».

Tutto il popolo riprese a piangere su di lui. ³⁵Tutto il popolo venne ad invitare Davide a prendere cibo, mentre era ancora giorno; ma Davide giurò: «Così mi faccia Dio e anche di peggio, se io gusterò pane o qualsiasi altra cosa prima del tramonto del sole». ³⁶Tutto il popolo notò la cosa e l'approvò; quanto fece il re ebbe l'approvazione del popolo intero. ³⁷Tutto il popolo e tutto Israele fu convinto in quel giorno che non era stato il re a far uccidere Abner, figlio di Ner. ³⁸Disse ancora il re ai suoi servi: «Non sapete che oggi è caduto un capo, un grande in Israele? ³⁹Io oggi sono tenero, sebbene già unto re, mentre questi uomini, i figli di Seruià, sono più duri di me. Provveda il Signore a trattare il malvagio secondo la sua malvagità».

4

¹Quando il figlio di Saul seppe della morte di Abner a Ebron, gli caddero le braccia e tutto Israele rimase sconvolto. ²Il figlio di Saul aveva due uomini, capi di bande, chiamati l'uno Baanà e il secondo Recab, figli di Rimmon il Beerotita, della tribù di Beniamino, perché anche Beeròt era computata fra le città di Beniamino. ³I Beerotiti si erano rifugiati a Ghittàim e vi sono rimasti come forestieri fino ad oggi.

⁴Giònata, figlio di Saul, aveva un figlio storpio nei piedi. Egli aveva cinque anni quando giunsero da Izreèl le notizie circa i fatti di Saul e di Giònata. La nutrice l'aveva preso ed era fuggita, ma nella fretta della fuga il bambino era caduto ed era rimasto storpio. Si chiamava Merib-Baal.

⁵Si mossero dunque i figli di Rimmon il Beerotita, Recab e Baanà, e vennero nell'ora più calda del giorno alla casa di Is-Baal, mentre egli stava facendo la siesta pomeridiana. ⁶Ora, la portinaia della casa, mentre mondava il grano, si era assopita e dormiva: perciò Recab e Baanà, suo fratello, poterono introdursi inosservati. ⁷Entrarono dunque in casa, mentre egli era disteso sul suo giaciglio nella camera da letto: lo colpirono, l'uccisero e gli tagliarono la testa; poi, portando via la testa di lui, presero la via dell'Araba, camminando tutta la notte. ⁸Portarono la testa di Is-Baal a Davide a Ebron e dissero al re: «Ecco la testa di Is-Baal, figlio di Saul, tuo nemico, che attentava alla tua vita. Oggi il Signore ha concesso al re, mio signore, la vendetta contro Saul e la sua discendenza». ⁹Ma Davide rispose a Recab e a Baanà, suo fratello, figli di Rimmon il Beerotita: «Per la vita del Signore che mi ha liberato da ogni angustia! ¹⁰Colui che mi annunciava: "Ecco, è morto Saul!", credendo di portarmi una lieta notizia, l'ho preso e ucciso a Siklag, e questa fu la ricompensa per la notizia. ¹¹Ora che uomini malvagi hanno ucciso un giusto in casa mentre dormiva, non dovrò a maggior ragione chiedere conto del suo sangue alle vostre mani ed eliminarvi dalla terra?». ¹²Davide diede ordine ai suoi giovani; questi li uccisero, tagliarono loro le mani e i piedi e li appesero presso la piscina di Ebron. Presero poi la testa di Is-Baal e la seppellirono nel sepolcro di Abner a Ebron.

5 ¹Vennero allora tutte le tribù d'Israele da Davide a Ebron, e gli dissero: «Ecco noi siamo tue ossa e tua carne. ²Già prima, quando regnava Saul su di noi, tu conducevi e riconducevi Israele. Il Signore ti ha detto: «Tu pascerai il mio popolo Israele, tu sarai capo d'Israele»». ³Vennero dunque tutti gli anziani d'Israele dal re a Ebron, il re Davide concluse con loro un'alleanza a Ebron davanti al Signore ed essi unsero Davide re d'Israele. ⁴Davide aveva trent'anni quando fu fatto re e regnò quarant'anni. ⁵A Ebron regnò su Giuda sette anni e sei mesi e a Gerusalemme regnò trentatré anni su tutto Israele e su Giuda.

⁶Il re e i suoi uomini andarono a Gerusalemme contro i Gebusei che abitavano in quella regione. Costoro dissero a Davide: «Tu qui non entrerai: i ciechi e gli zoppi ti respingeranno», per dire: «Davide non potrà entrare qui». ⁷Ma Davide espugnò la rocca di Sion, cioè la Città di Davide. ⁸Davide disse in quel giorno: «Chiunque vuol colpire i Gebusei, attacchi attraverso il canale gli zoppi e i ciechi, che odiano la vita di Davide». Per questo dicono: «Il cieco e lo zoppo non entreranno nella casa».

⁹Davide si stabilì nella rocca e la chiamò Città di Davide. Egli fece fortificazioni tutt'intorno, dal Millo verso l'interno. ¹⁰Davide andava sempre più crescendo in potenza e il Signore, Dio degli eserciti, era con lui. ¹¹Chiram, re di Tiro, inviò messaggeri a Davide con legno di cedro, carpentieri e muratori, i quali costruirono una casa a Davide. ¹²Davide seppe allora che il Signore lo confermava re d'Israele ed esaltava il suo regno per amore d'Israele, suo popolo.

¹³Davide prese ancora concubine e mogli da Gerusalemme, dopo il suo arrivo da Ebron: queste generarono a Davide altri figli e figlie. ¹⁴I nomi di quelli generati a Gerusalemme sono: Sammù, Sobab, Natan, Salomone, ¹⁵Ibcar, Elisù, Nefeg, Iafia, ¹⁶Elisamà, Eliadà ed Elifèlet.

¹⁷Quando i Filistei seppero che avevano unto Davide re d'Israele, salirono tutti per dargli la caccia. Appena Davide ne fu informato, discese alla fortezza. ¹⁸Vennero i Filistei e si sparsero nella valle dei Refaìm. ¹⁹Davide consultò il Signore chiedendo: «Devo andare contro i Filistei? Li metterai nelle mie mani?». Il Signore rispose a Davide: «Va' pure, perché certamente metterò i Filistei nelle tue mani». ²⁰Davide si recò a Baal-Perasìm, dove Davide li sconfisse e disse: «Il Signore ha aperto una breccia tra i miei nemici davanti a me, come una breccia aperta dalle acque». Per questo chiamò quel luogo Baal-Perasìm. ²¹I Filistei vi abbandonarono i loro idoli e Davide e la sua gente li portarono via.

²²I Filistei salirono di nuovo e si sparsero nella valle dei Refaìm. ²³Davide consultò il Signore, che gli rispose: «Non salire; gira alle loro spalle e raggiungili dalla parte di Becaìm. ²⁴Quando sentirai un rumore di passi sulla cima di Becaìm, lanciai subito all'attacco, perché allora il Signore uscirà davanti a te per colpire l'accampamento dei Filistei». ²⁵Davide fece come il Signore gli aveva ordinato e colpì i Filistei da Gàbaon fino all'ingresso di Ghezer.

6 ¹Davide reclutò di nuovo tutti gli uomini scelti d'Israele, in numero di trentamila. ²Poi si alzò e partì con tutta la sua gente da Baalà di Giuda, per far salire di là l'arca di Dio, sulla quale si proclama il nome del Signore degli eserciti, che siede sui cherubini. ³Posero l'arca di Dio sopra un carro nuovo e la tolsero dalla casa di Abinadàb che era sul colle; Uzzà e Achio, figli di Abinadàb, conducevano il

carro nuovo. ⁴Mentre conducevano il carro con l'arca di Dio dalla casa di Abinadàb, che stava sul colle, Achio precedeva l'arca. ⁵Davide e tutta la casa d'Israele danzavano davanti al Signore con tutte le forze, con canti e con cetre, arpe, tamburelli, sistri e cembali. ⁶Giunti all'aia di Nacon, Uzzà stese la mano verso l'arca di Dio e la sostenne, perché i buoi vacillavano. ⁷L'ira del Signore si accese contro Uzzà; Dio lo percosse per la sua negligenza ed egli morì sul posto, presso l'arca di Dio. ⁸Davide si rattristò per il fatto che il Signore aveva aperto una breccia contro Uzzà; quel luogo fu chiamato Peres-Uzzà fino ad oggi. ⁹Davide in quel giorno ebbe timore del Signore e disse: «Come potrà venire da me l'arca del Signore?». ¹⁰Davide non volle trasferire l'arca del Signore presso di sé nella Città di Davide, ma la fece dirottare in casa di Obed-Edom di Gat. ¹¹L'arca del Signore rimase tre mesi nella casa di Obed-Edom di Gat e il Signore benedisse Obed-Edom e tutta la sua casa.

¹²Ma poi fu detto al re Davide: «Il Signore ha benedetto la casa di Obed-Edom e quanto gli appartiene, a causa dell'arca di Dio». Allora Davide andò e fece salire l'arca di Dio dalla casa di Obed-Edom alla Città di Davide, con gioia. ¹³Quando quelli che portavano l'arca del Signore ebbero fatto sei passi, egli immolò un giovenco e un ariete grasso. ¹⁴Davide danzava con tutte le forze davanti al Signore. Davide era cinto di un efod di lino. ¹⁵Così Davide e tutta la casa d'Israele facevano salire l'arca del Signore con grida e al suono del corno.

¹⁶Quando l'arca del Signore entrò nella Città di Davide, Mical, figlia di Saul, guardando dalla finestra vide il re Davide che saltava e danzava dinanzi al Signore e lo dispregiò in cuor suo. ¹⁷Introdussero dunque l'arca del Signore e la collocarono al suo posto, al centro della tenda che Davide aveva piantato per essa; Davide offrì olocausti e sacrifici di comunione davanti al Signore. ¹⁸Quando ebbe finito di offrire gli olocausti e i sacrifici di comunione, Davide benedisse il popolo nel nome del Signore degli eserciti ¹⁹e distribuì a tutto il popolo, a tutta la moltitudine d'Israele, uomini e donne, una focaccia di pane per ognuno, una porzione di carne arrostita e una schiacciata di uva passa. Poi tutto il popolo se ne andò, ciascuno a casa sua. ²⁰Davide tornò per benedire la sua famiglia; gli uscì incontro Mical, figlia di Saul, e gli disse: «Bell'onore si è fatto oggi il re d'Israele scoprendosi davanti agli occhi delle serve dei suoi servi, come si scoprirebbe davvero un uomo da nulla!». ²¹Davide rispose a Mical: «L'ho fatto dinanzi al Signore, che mi ha scelto invece di tuo padre e di tutta la sua casa per stabilirmi capo sul popolo del Signore, su Israele; ho danzato davanti al Signore. ²²Anzi mi abbasserò anche più di così e mi renderò vile ai tuoi occhi, ma presso quelle serve di cui tu parli, proprio presso di loro, io sarò onorato!». ²³Mical, figlia di Saul, non ebbe figli fino al giorno della sua morte.

7 ¹Il re, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato riposo da tutti i suoi nemici all'intorno, ²disse al profeta Natan: «Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l'arca di Dio sta sotto i teli di una tenda». ³Natan rispose al re: «Va', fa' quanto hai in cuor tuo, perché il Signore è con te».

⁴Ma quella stessa notte fu rivolta a Natan questa parola del Signore: ⁵«Va' e di' al mio servo Davide: Così dice il Signore: "Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? ⁶Io infatti non ho abitato in una casa da quando ho fatto salire Israele dall'Egitto fino ad oggi; sono andato vagando sotto una tenda, in un

padiglione. ⁷Durante tutto il tempo in cui ho camminato insieme con tutti gli Israeliti, ho forse mai detto ad alcuno dei giudici d'Israele, a cui avevo comandato di pascere il mio popolo Israele: Perché non mi avete edificato una casa di cedro?».

⁸Ora dunque dirai al mio servo Davide: Così dice il Signore degli eserciti: «Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. ⁹Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. ¹⁰Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo planterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo opprimano come in passato ¹¹e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa. ¹²Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. ¹³Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. ¹⁴Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. Se farà il male, lo colpirò con verga d'uomo e con percosse di figli d'uomo, ¹⁵ma non ritirerò da lui il mio amore, come l'ho ritirato da Saul, che ho rimosso di fronte a te. ¹⁶La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre»». ¹⁷Natan parlò a Davide secondo tutte queste parole e secondo tutta questa visione.

¹⁸Allora il re Davide andò a presentarsi davanti al Signore e disse: «Chi sono io, Signore Dio, e che cos'è la mia casa, perché tu mi abbia condotto fin qui? ¹⁹E questo è parso ancora poca cosa ai tuoi occhi, Signore Dio: tu hai parlato anche della casa del tuo servo per un lontano avvenire: e questa è la legge per l'uomo, Signore Dio! ²⁰Che cosa potrebbe dirti di più Davide? Tu conosci il tuo servo, Signore Dio! ²¹Per amore della tua parola e secondo il tuo cuore, hai compiuto tutte queste grandi cose, manifestandole al tuo servo. ²²Tu sei davvero grande, Signore Dio! Nessuno è come te e non vi è altro Dio fuori di te, proprio come abbiamo udito con i nostri orecchi. ²³E chi è come il tuo popolo, come Israele, unica nazione sulla terra che Dio è venuto a riscattare come popolo per sé e a dargli un nome operando cose grandi e stupende, per la tua terra, davanti al tuo popolo che ti sei riscattato dalla nazione d'Egitto e dai suoi dèi? ²⁴Hai stabilito il tuo popolo Israele come popolo tuo per sempre, e tu, Signore, sei diventato Dio per loro. ²⁵Ora, Signore Dio, la parola che hai pronunciato sul tuo servo e sulla sua casa confermala per sempre e fa' come hai detto. ²⁶Il tuo nome sia magnificato per sempre così: «Il Signore degli eserciti è il Dio d'Israele!». La casa del tuo servo Davide sia dunque stabile davanti a te! ²⁷Poiché tu, Signore degli eserciti, Dio d'Israele, hai rivelato questo al tuo servo e gli hai detto: «Io ti edificherò una casa!». Perciò il tuo servo ha trovato l'ardire di rivolgerti questa preghiera. ²⁸Ora, Signore Dio, tu sei Dio, le tue parole sono verità. Hai fatto al tuo servo queste belle promesse. ²⁹Dégnati dunque di benedire ora la casa del tuo servo, perché sia sempre dinanzi a te! Poiché tu, Signore Dio, hai parlato e per la tua benedizione la casa del tuo servo è benedetta per sempre!».

8

¹In seguito Davide sconfisse i Filistei e li umiliò. Davide prese le redini del comando dalle mani dei Filistei. ²Sconfisse anche i Moabiti e, fattili coricare per terra, li misurò con la corda; ne misurò due corde per farli mettere a morte e una

corda intera per lasciarli in vita. I Moabiti divennero sudditi e tributari di Davide. ³Davide sconfisse anche Adadèzer, figlio di Recob, re di Soba, mentre egli andava a ristabilire il suo dominio sul fiume Eufrate. ⁴Davide gli prese millesettecento cavalieri e ventimila fanti. Davide poi fece tagliare i garretti a tutti i cavalli, risparmiandone un centinaio. ⁵Gli Aramei di Damasco andarono in aiuto di Adadèzer, re di Soba, ma Davide uccise ventiduemila Aramei. ⁶Poi Davide mise guarnigioni nell'Aram di Damasco e gli Aramei divennero sudditi e tributari di Davide. Il Signore salvava Davide in ogni sua impresa. ⁷Davide prese ai servi di Adadèzer gli scudi d'oro e li portò a Gerusalemme. ⁸Da Betach e da Berotài, città di Adadèzer, il re Davide asportò una grande quantità di bronzo. ⁹Quando Tou, re di Camat, udì che Davide aveva sconfitto tutto l'esercito di Adadèzer, ¹⁰mandò al re Davide suo figlio Ioram per salutarlo e per benedirlo, perché aveva mosso guerra ad Adadèzer e l'aveva sconfitto; infatti Tou era sempre in guerra con Adadèzer. Ioram gli portò vasi d'argento, vasi d'oro e vasi di bronzo. ¹¹Il re Davide consacrò anche quelli al Signore, come già aveva consacrato l'argento e l'oro tolto alle nazioni che aveva soggiogato, ¹²agli Aramei, ai Moabiti, agli Ammoniti, ai Filistei, agli Amaleciti, e il bottino di Adadèzer, figlio di Recob, re di Soba. ¹³Al ritorno dalla sua vittoria sugli Aramei, Davide acquistò ancora fama, sconfiggendo nella valle del Sale diciottomila Edomiti. ¹⁴Stabilì guarnigioni in Edom; ne mise per tutto Edom e tutti gli Edomiti divennero sudditi di Davide. Il Signore salvava Davide in ogni sua impresa.

¹⁵Davide regnò su tutto Israele e rese giustizia con retti giudizi a tutto il suo popolo. ¹⁶Ioab, figlio di Seruià, comandava l'esercito; Giòsafat, figlio di Achilùd, era archivista; ¹⁷Sadoc, figlio di Achitùb, e Achimèlec, figlio di Ebiatàr, erano sacerdoti; Seraià era scriba; ¹⁸Benaià, figlio di Ioiadà, era capo dei Cretei e dei Peletei e i figli di Davide erano sacerdoti.

9 ¹Davide disse: «C'è forse ancora qualche superstite della casa di Saul, che io possa trattare con bontà a causa di Giònata?». ²Ora vi era un servo della casa di Saul, di nome Siba, che fu chiamato presso Davide. Il re gli chiese: «Sei tu Siba?». Quegli rispose: «Sì». ³Il re gli disse: «C'è ancora qualcuno della casa di Saul, che io possa trattare con la bontà di Dio?». Siba rispose al re: «Vi è ancora un figlio di Giònata, storpio nei piedi». ⁴Il re gli disse: «Dov'è?». Siba rispose al re: «È in casa di Machir, figlio di Ammièl, a Lodebàr». ⁵Allora il re lo mandò a prendere in casa di Machir, figlio di Ammièl, a Lodebàr. ⁶Merib-Baal, figlio di Giònata, figlio di Saul, venne da Davide, si gettò con la faccia a terra e si prostrò. Davide disse: «Merib-Baal!». Rispose: «Ecco il tuo servo!». ⁷Davide gli disse: «Non temere, perché voglio trattarti con bontà per amore di Giònata, tuo padre; ti restituisco tutti i campi di Saul, tuo avo, e tu mangerai sempre alla mia tavola». ⁸Merib-Baal si prostrò e disse: «Che cos'è il tuo servo, perché tu ti volga a un cane morto come sono io?». ⁹Allora il re chiamò Siba, domestico di Saul, e gli disse: «Quanto apparteneva a Saul e a tutta la sua casa, io lo do al figlio del tuo signore. ¹⁰Tu dunque con i figli e gli schiavi lavorerai per lui la terra, contribuendo perché abbia pane e nutrimento il figlio del tuo signore; ma Merib-Baal, figlio del tuo signore, mangerà sempre alla mia tavola». Ora Siba aveva quindici figli e venti schiavi. ¹¹Siba disse al re: «Il tuo servo farà quanto il re, mio signore, ordina al suo servo». Merib-Baal dunque

mangiava alla tavola di Davide, come uno dei figli del re. ¹²Merib-Baal aveva un figlioletto chiamato Mica; tutti quelli che stavano in casa di Siba erano al servizio di Merib-Baal. ¹³Ma Merib-Baal abitava a Gerusalemme, perché mangiava sempre alla tavola del re. Era storpio in ambedue i piedi.

10

¹Dopo questo, morì il re degli Ammoniti e Canun, suo figlio, divenne re al suo posto. ²Davide disse: «Manterrò fedeltà a Canun, figlio di Nacas, come suo padre la mantenne a me». Davide mandò alcuni suoi ministri a consolarlo per suo padre. I ministri di Davide andarono nel territorio degli Ammoniti. ³Ma i capi degli Ammoniti dissero a Canun, loro signore: «Forse Davide intende onorare tuo padre ai tuoi occhi, mandandoti dei consolatori? Non ha piuttosto mandato da te i suoi ministri per esplorare la città, per ispezionarla e perlustrarla?». ⁴Canun allora prese i ministri di Davide, fece loro radere la metà della barba e tagliare le vesti a metà fino alle natiche, poi li rimandò. ⁵Quando l'annunciarono a Davide, egli mandò qualcuno a incontrarli, perché quegli uomini si vergognavano moltissimo. Il re fece dire loro: «Rimanete a Gerico finché vi sia cresciuta di nuovo la barba, poi tornerete».

⁶Gli Ammoniti, vedendo che si erano attirati l'inimicizia di Davide, mandarono ad assoldare ventimila fanti di Aram Bet-Recob e di Aram Soba, mille uomini del re di Maacà e dodicimila uomini della gente di Tob. ⁷Quando Davide sentì questo, mandò Ioab con tutto l'esercito dei prodi. ⁸Gli Ammoniti uscirono e si disposero a battaglia all'ingresso della porta della città, mentre gli Aramei di Soba e di Recob e la gente di Tob e di Maacà stavano da parte, nella campagna.

⁹Ioab vide che il fronte della battaglia gli era davanti e alle spalle. Scelse allora un corpo tra i migliori d'Israele, lo schierò contro gli Aramei ¹⁰e affidò il resto dell'esercito a suo fratello Abisài, per schierarlo contro gli Ammoniti. ¹¹Disse: «Se gli Aramei saranno più forti di me, tu mi verrai a salvare; se invece gli Ammoniti saranno più forti di te, verrò io a salvarti. ¹²Sii forte e dimostriamoci forti per il nostro popolo e per le città del nostro Dio. Il Signore faccia quello che a lui piacerà».

¹³Poi Ioab con la gente che aveva con sé attaccò battaglia con gli Aramei, i quali fuggirono davanti a lui. ¹⁴Quando gli Ammoniti videro che gli Aramei erano fuggiti, fuggirono davanti ad Abisài e rientrarono nella città. Allora Ioab tornò dalla spedizione contro gli Ammoniti e venne a Gerusalemme.

¹⁵Gli Aramei, vedendo che erano stati sconfitti da Israele, si riunirono insieme. ¹⁶Adadèzer mandò a chiamare gli Aramei che erano al di là del Fiume e quelli giunsero a Chelam; Sobac, comandante dell'esercito di Adadèzer, era alla loro testa. ¹⁷La cosa fu riferita a Davide, che radunò tutto Israele, attraversò il Giordano e giunse a Chelam. Gli Aramei si schierarono di fronte a Davide e si scontrarono con lui. ¹⁸Ma gli Aramei fuggirono davanti a Israele: Davide uccise degli Aramei settecento cavalieri e quarantamila fanti; colpì anche Sobac, comandante del loro esercito, che morì in quel luogo. ¹⁹Tutti i re vassalli di Adadèzer, quando si videro sconfitti da Israele, fecero la pace con Israele e gli rimasero sottoposti. Gli Aramei non osarono più venire a salvare gli Ammoniti.

¹All'inizio dell'anno successivo, al tempo in cui i re sono soliti andare in guerra, Davide mandò Ioab con i suoi servitori e con tutto Israele a compiere devastazioni contro gli Ammoniti; posero l'assedio a Rabbà, mentre Davide rimaneva a Gerusalemme. ²Un tardo pomeriggio Davide, alzatosi dal letto, si mise a passeggiare sulla terrazza della reggia. Dalla terrazza vide una donna che faceva il bagno: la donna era molto bella d'aspetto. ³Davide mandò a informarsi sulla donna. Gli fu detto: «È Betsabea, figlia di Eliàm, moglie di Uria l'Ittita». ⁴Allora Davide mandò messaggeri a prenderla. Ella andò da lui ed egli giacque con lei, che si era appena purificata dalla sua impurità. Poi ella tornò a casa.

⁵La donna concepì e mandò ad annunciare a Davide: «Sono incinta». ⁶Allora Davide mandò a dire a Ioab: «Mandami Uria l'Ittita». Ioab mandò Uria da Davide. ⁷Arrivato Uria, Davide gli chiese come stessero Ioab e la truppa e come andasse la guerra. ⁸Poi Davide disse a Uria: «Scendi a casa tua e làvati i piedi». Uria uscì dalla reggia e gli fu mandata dietro una porzione delle vivande del re. ⁹Ma Uria dormì alla porta della reggia con tutti i servi del suo signore e non scese a casa sua. ¹⁰La cosa fu riferita a Davide: «Uria non è sceso a casa sua». Allora Davide disse a Uria: «Non vieni forse da un viaggio? Perché dunque non sei sceso a casa tua?». ¹¹Uria rispose a Davide: «L'arca, Israele e Giuda abitano sotto le tende, Ioab mio signore e i servi del mio signore sono accampati in aperta campagna e io dovrei entrare in casa mia per mangiare e bere e per giacere con mia moglie? Per la tua vita, per la vita della tua persona, non farò mai cosa simile!». ¹²Davide disse a Uria: «Rimani qui anche oggi e domani ti lascerò partire». Così Uria rimase a Gerusalemme quel giorno e il seguente. ¹³Davide lo invitò a mangiare e a bere con sé e lo fece ubriacare; la sera Uria uscì per andarsene a dormire sul suo giaciglio con i servi del suo signore e non scese a casa sua.

¹⁴La mattina dopo Davide scrisse una lettera a Ioab e gliela mandò per mano di Uria. ¹⁵Nella lettera aveva scritto così: «Ponete Uria sul fronte della battaglia più dura; poi ritiratevi da lui perché resti colpito e muoia». ¹⁶Allora Ioab, che assediava la città, pose Uria nel luogo dove sapeva che c'erano uomini valorosi. ¹⁷Gli uomini della città fecero una sortita e attaccarono Ioab; caddero parecchi della truppa e dei servi di Davide e perì anche Uria l'Ittita.

¹⁸Ioab mandò ad annunciare a Davide tutte le cose che erano avvenute nella battaglia ¹⁹e diede al messaggero quest'ordine: «Quando avrai finito di raccontare al re quanto è successo nella battaglia, ²⁰se il re andasse in collera e ti dicesse: "Perché vi siete avvicinati così alla città per dar battaglia? Non sapevate che avrebbero tirato dall'alto delle mura? ²¹Chi ha ucciso Abimèlec figlio di Ierub-Baal? Non fu forse una donna che gli gettò addosso il pezzo superiore di una macina dalle mura, così che egli morì a Tebes? Perché vi siete avvicinati così alle mura?", tu digli allora: "Anche il tuo servo Uria l'Ittita è morto"». ²²Il messaggero dunque partì e, quando fu arrivato, annunciò a Davide quanto Ioab lo aveva incaricato di dire. ²³E il messaggero disse a Davide: «Poiché i nemici avevano avuto vantaggio su di noi e avevano fatto una sortita contro di noi nella campagna, noi fummo loro addosso fino alla porta della città; ²⁴allora gli arcieri tirarono sui tuoi servi dall'alto delle mura e parecchi dei servi del re perirono. Anche il tuo servo Uria l'Ittita è morto». ²⁵Allora Davide disse al messaggero: «Riferirai a Ioab: "Non sia male ai tuoi occhi questo fatto, perché la spada divora ora in un modo ora in un altro; rinforza la tua battaglia contro la città e distruggila". E tu stesso fagli coraggio».

²⁶La moglie di Uria, saputo che Uria, suo marito, era morto, fece il lamento

per il suo signore. ²⁷Passati i giorni del lutto, Davide la mandò a prendere e l'aggregò alla sua casa. Ella diventò sua moglie e gli partorì un figlio. Ma ciò che Davide aveva fatto era male agli occhi del Signore.

12

¹Il Signore mandò il profeta Natan a Davide, e Natan andò da lui e gli disse: «Due uomini erano nella stessa città, uno ricco e l'altro povero. ²Il ricco aveva bestiame minuto e grosso in gran numero, ³mentre il povero non aveva nulla, se non una sola pecorella piccina, che egli aveva comprato. Essa era vissuta e cresciuta insieme con lui e con i figli, mangiando del suo pane, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno. Era per lui come una figlia. ⁴Un viandante arrivò dall'uomo ricco e questi, evitando di prendere dal suo bestiame minuto e grosso quanto era da servire al viaggiatore che era venuto da lui, prese la pecorella di quell'uomo povero e la servì all'uomo che era venuto da lui».

⁵Davide si adirò contro quell'uomo e disse a Natan: «Per la vita del Signore, chi ha fatto questo è degno di morte. ⁶Pagherà quattro volte il valore della pecora, per aver fatto una tal cosa e non averla evitata». ⁷Allora Natan disse a Davide: «Tu sei quell'uomo! Così dice il Signore, Dio d'Israele: “Io ti ho unto re d'Israele e ti ho liberato dalle mani di Saul, ⁸ti ho dato la casa del tuo padrone e ho messo nelle tue braccia le donne del tuo padrone, ti ho dato la casa d'Israele e di Giuda e, se questo fosse troppo poco, io vi aggiungerei anche altro. ⁹Perché dunque hai disprezzato la parola del Signore, facendo ciò che è male ai suoi occhi? Tu hai colpito di spada Uria l'Ittita, hai preso in moglie la moglie sua e lo hai ucciso con la spada degli Ammoniti. ¹⁰Ebbene, la spada non si allontanerà mai dalla tua casa, poiché tu mi hai disprezzato e hai preso in moglie la moglie di Uria l'Ittita”. ¹¹Così dice il Signore: “Ecco, io sto per suscitare contro di te il male dalla tua stessa casa; prenderò le tue mogli sotto i tuoi occhi per darle a un altro, che giacerà con loro alla luce di questo sole. ¹²Poiché tu l'hai fatto in segreto, ma io farò questo davanti a tutto Israele e alla luce del sole”».

¹³Allora Davide disse a Natan: «Ho peccato contro il Signore!». Natan rispose a Davide: «Il Signore ha rimosso il tuo peccato: tu non morirai. ¹⁴Tuttavia, poiché con quest'azione tu hai insultato il Signore, il figlio che ti è nato dovrà morire». ¹⁵Natan tornò a casa.

Il Signore dunque colpì il bambino che la moglie di Uria aveva partorito a Davide e il bambino si ammalò gravemente. ¹⁶Davide allora fece suppliche a Dio per il bambino, si mise a digiunare e, quando rientrava per passare la notte, dormiva per terra. ¹⁷Gli anziani della sua casa insistevano presso di lui perché si alzasse da terra, ma egli non volle e non prese cibo con loro. ¹⁸Ora, il settimo giorno il bambino morì e i servi di Davide temevano di annunciarli che il bambino era morto, perché dicevano: «Ecco, quando il bambino era ancora vivo, noi gli abbiamo parlato e non ha ascoltato le nostre parole; come faremo ora a dirgli che il bambino è morto? Farà di peggio!». ¹⁹Ma Davide si accorse che i suoi servi bisbigliavano fra loro, comprese che il bambino era morto e disse ai suoi servi: «È morto il bambino?». Quelli risposero: «È morto». ²⁰Allora Davide si alzò da terra, si lavò, si unse e cambiò le vesti; poi andò nella casa del Signore e si prostrò. Rientrato in casa, chiese che gli portassero del cibo e mangiò. ²¹I suoi servi gli dissero: «Che cosa fai? Per il bambino ancora vivo hai digiunato e pianto e, ora che è morto, ti alzi e mangi!». ²²Egli rispose: «Quando il bambino era ancora vivo,

digiunavo e piangevo, perché dicevo: “Chissà? Il Signore avrà forse pietà di me e il bambino resterà vivo”.²³Ma ora egli è morto: perché digiunare? Potrei forse farlo ritornare? Andrò io da lui, ma lui non tornerà da me!».

²⁴Poi Davide consolò Betsabea sua moglie, andando da lei e giacendo con lei: così partorì un figlio, che egli chiamò Salomone. Il Signore lo amò²⁵e mandò il profeta Natan perché lo chiamasse Iedidià per ordine del Signore.

²⁶Intanto Ioab assalì Rabbà degli Ammoniti, si impadronì della città regale²⁷e inviò messaggeri a Davide per dirgli: «Ho assalito Rabbà e mi sono già impadronito della città delle acque.²⁸Ora raduna il resto del popolo, accampati contro la città e prendila; altrimenti, se la prendessi io, porterebbe il mio nome». ²⁹Davide radunò tutto il popolo, si mosse verso Rabbà, le diede battaglia e la occupò.³⁰Prese dalla testa di Milcom la corona, che pesava un talento d'oro e aveva una pietra preziosa; essa fu posta sulla testa di Davide. Egli ricavò dalla città un bottino molto grande.³¹Ne fece uscire gli abitanti e li impiegò alle seghe, ai picconi di ferro e alle asce di ferro e li trasferì alle fornaci da mattoni; allo stesso modo trattò tutte le città degli Ammoniti. Poi Davide tornò a Gerusalemme con tutta la sua gente.

13

¹Dopo questo, accadde che, avendo Assalonne, figlio di Davide, una sorella molto bella, chiamata Tamar, Amnon figlio di Davide si innamorò di lei.²Amnon ne ebbe una tale passione da cadere malato a causa di Tamar, sua sorella; poiché ella era vergine, pareva impossibile ad Amnon di poterle fare qualcosa.³Ora Amnon aveva un amico, chiamato Ionadàb, figlio di Simeà, fratello di Davide, e Ionadàb era un uomo molto esperto.⁴Egli disse: «Perché tu, figlio del re, diventi sempre più magro di giorno in giorno? Non me lo vuoi dire?». Amnon gli rispose: «Sono innamorato di Tamar, sorella di mio fratello Assalonne». ⁵Ionadàb gli disse: «Mettiti a letto e fa' l'ammalato; quando tuo padre verrà a vederti, gli dirai: “Mia sorella Tamar venga a darmi il cibo da preparare sotto i miei occhi, perché io possa vedere e prendere il cibo dalle sue mani”».

⁶Amnon si mise a letto e fece l'ammalato; quando il re venne a vederlo, Amnon gli disse: «Mia sorella Tamar venga e faccia un paio di frittelle sotto i miei occhi e allora prenderò il cibo dalle sue mani». ⁷Allora Davide mandò a dire a Tamar, in casa: «Va' a casa di Amnon tuo fratello e prepara una vivanda per lui». ⁸Tamar andò a casa di Amnon suo fratello, che giaceva a letto. Ella prese la farina, la impastò, ne fece frittelle sotto i suoi occhi e le fece cuocere.⁹Poi prese la padella e le versò davanti a lui; ma egli rifiutò di mangiare e disse: «Escano tutti di qui». Tutti uscirono di là.¹⁰Allora Amnon disse a Tamar: «Portami la vivanda in camera e prenderò il cibo dalle tue mani». Tamar prese le frittelle che aveva fatto e le portò in camera ad Amnon suo fratello.¹¹Ma mentre gli porgeva il cibo, egli l'afferrò e le disse: «Vieni, giaci con me, sorella mia». ¹²Ella gli rispose: «No, fratello mio, non farmi violenza. Questo non si fa in Israele: non commettere quest'infamia!»¹³E io, dove andrei a finire col mio disonore? Quanto a te, tu diverresti uno dei più infami in Israele. Parlane piuttosto al re: egli non mi rifiuterà a te». ¹⁴Ma egli non volle ascoltarla: fu più forte di lei e la violentò giacendo con lei.¹⁵Poi Amnon concepì verso di lei un odio grandissimo: l'odio verso di lei fu più grande dell'amore con cui l'aveva amata prima. Le disse:¹⁶«Alzati, vattene!». Gli rispose: «O no! Questo male, che mi fai cacciandomi, è peggiore dell'altro che mi hai già fatto». Ma egli

non volle ascoltarla. ¹⁷Anzi, chiamato il domestico che lo serviva, gli disse: «Caccia fuori di qui costei e sprangale dietro la porta». ¹⁸Ella vestiva una tunica con le maniche lunghe, perché le figlie del re ancora vergini indossavano tali vesti. Il servo di Amnon dunque la mise fuori e le sprangò dietro la porta. ¹⁹Tamar si sparse polvere sulla testa, si stracciò la tunica con le maniche lunghe che aveva indosso, si mise le mani sulla testa e se ne andava gridando. ²⁰Assalonne suo fratello le disse: «Forse Amnon tuo fratello è stato con te? Per ora taci, sorella mia: è tuo fratello. Non fissare il tuo cuore su questo fatto». Tamar desolata rimase in casa di Assalonne, suo fratello. ²¹Il re Davide venne a sapere tutte queste cose e ne fu molto irritato, ma non volle urtare suo figlio Amnon, perché aveva per lui molto affetto: era infatti il suo primogenito. ²²Assalonne non disse una parola ad Amnon né in bene né in male, ma odiava Amnon perché aveva fatto violenza a Tamar, sua sorella.

²³Due anni dopo, Assalonne aveva i tosatori a Baal-Asor, presso Èfraim, e invitò tutti i figli del re. ²⁴Andò dunque Assalonne dal re e disse: «Ecco, dal tuo servo ci sono i tosatori. Venga dunque anche il re con i suoi servi a casa del tuo servo!». ²⁵Ma il re disse ad Assalonne: «No, figlio mio, non verremo tutti, perché non ti siamo di peso». Sebbene insistesse, il re non volle andare e gli diede la sua benedizione. ²⁶Allora Assalonne disse: «Ma almeno venga con noi Amnon, mio fratello». Il re gli rispose: «Perché dovrebbe venire con te?». ²⁷Ma Assalonne tanto insisté che Davide lasciò andare con lui Amnon e tutti i figli del re. Assalonne fece un banchetto da re ²⁸e diede quest'ordine ai domestici: «Badate, quando Amnon avrà il cuore allegro per il vino e io vi dirò: “Colpите Amnon!”, voi allora uccidetelo e non abbiate paura. Non ve lo comando io? Siate forti e coraggiosi!». ²⁹I domestici di Assalonne fecero ad Amnon come Assalonne aveva comandato. Allora tutti i figli del re si alzarono, montarono ciascuno sul proprio mulo e fuggirono. ³⁰Mentre essi erano ancora per strada, giunse a Davide questa notizia: «Assalonne ha ucciso tutti i figli del re e neppure uno è scampato». ³¹Allora il re si alzò, si stracciò le vesti e si gettò per terra; tutti i suoi servi che stavano là si stracciarono le vesti. ³²Ma Ionadàb, figlio di Simeà, fratello di Davide, disse: «Non dica il mio signore che tutti i giovani figli del re sono stati uccisi, poiché il solo Amnon è morto: da Assalonne era stato deciso fin da quando egli aveva fatto violenza a sua sorella Tamar. ³³Ora non pensi il mio signore che tutti i figli del re siano morti, poiché il solo Amnon è morto ³⁴e Assalonne è fuggito». Il giovane che stava di sentinella alzò gli occhi, guardò, ed ecco venire una gran turba di gente per la strada di Coronàim, dal lato del monte, sulla discesa. La sentinella venne ad avvertire il re e disse: «Ho visto uomini scendere per la strada di Coronàim, dal lato del monte». ³⁵Allora Ionadàb disse al re: «Ecco i figli del re che arrivano; la cosa sta come il tuo servo ha detto». ³⁶Come ebbe finito di parlare, ecco giungere i figli del re, i quali alzarono grida e piansero; anche il re e tutti i suoi servi fecero un gran pianto. ³⁷Intanto Assalonne era fuggito ed era andato da Talmài, figlio di Ammiùd, re di Ghesur. Il re fece il lutto per suo figlio per lungo tempo. ³⁸Assalonne rimase tre anni a Ghesur, dove era andato dopo aver preso la fuga. ³⁹Poi il re Davide cessò di sfogarsi contro Assalonne, perché si era consolato per la morte di Amnon.

¹Ioab, figlio di Seruià, si accorse che il cuore del re si rivolgeva ad Assalonne.

²Allora mandò a prendere a Tekdà una donna saggia, e le disse: «Fingi di essere in lutto: mettiti una veste da lutto, non ti ungere con olio e comportati da donna che pianga da molto tempo un morto; ³poi entra presso il re e parlagli così e così». Ioab le mise in bocca le parole. ⁴La donna di Tekdà andò dunque dal re, si gettò con la faccia a terra, si prostrò e disse: «Aiutami, o re!». ⁵Il re le disse: «Che hai?». Rispose: «Ahimè! Io sono una vedova: mio marito è morto. ⁶La tua schiava aveva due figli, ma i due vennero tra loro a contesa in campagna e nessuno li separava; così uno colpì l'altro e l'uccise. ⁷Ed ecco, tutta la famiglia è insorta contro la tua schiava dicendo: "Consegnaci il fratricida: dobbiamo farlo morire per la vita del fratello che egli ha ucciso". Elimineranno così anche l'erede e spegneranno l'ultima brace che mi è rimasta e non si lascerà a mio marito né nome né discendenza sulla terra». ⁸Il re disse alla donna: «Va' pure a casa: io darò ordini a tuo riguardo». ⁹La donna di Tekdà disse al re: «O re, mio signore, la colpa cada su di me e sulla casa di mio padre, ma il re e il suo trono siano innocenti». ¹⁰E il re: «Se qualcuno parla contro di te, conducilo da me e non ti molesterà più». ¹¹Riprese: «Il re giuri nel nome del Signore, suo Dio, perché il vendicatore del sangue non accresca la rovina e non mi sopprimano il figlio». Egli rispose: «Per la vita del Signore, non cadrà a terra un capello di tuo figlio!». ¹²Allora la donna disse: «La tua schiava possa dire una parola al re, mio signore!». Egli rispose: «Parla». ¹³Riprese la donna: «Allora perché pensi così contro il popolo di Dio? Il re, pronunciando questa sentenza si è come dichiarato colpevole, per il fatto che il re non fa ritornare colui che ha bandito. ¹⁴Noi dobbiamo morire e siamo come acqua versata per terra, che non si può più raccogliere, e Dio non ridà la vita. Il re pensi qualche piano perché chi è stato bandito non sia più bandito lontano da lui. ¹⁵Ora, se io sono venuta a parlare così al re, mio signore, è perché la gente mi ha fatto paura e la tua schiava ha detto: "Voglio parlare al re; forse il re farà quanto gli dirà la sua schiava, ¹⁶poiché il re ascolterà la sua schiava e la libererà dalle mani di chi cerca di eliminare me con mio figlio dalla eredità di Dio". ¹⁷Quindi la tua schiava dice: "La parola del re, mio signore, sia fonte di quiete". Perché il re, mio signore, è come un angelo di Dio nell'ascoltare il bene e il male. Il Signore, tuo Dio, sia con te!». ¹⁸Il re rispose e disse alla donna: «Non tenermi nascosto nulla di quello che io ti domanderò». La donna disse: «Parli pure il re, mio signore». ¹⁹Disse il re: «La mano di Ioab non è forse con te in tutto questo?». La donna rispose: «Per la tua vita, o re, mio signore, non si può andare né a destra né a sinistra di quanto ha detto il re, mio signore! Proprio il tuo servo Ioab mi ha dato questi ordini e ha messo tutte queste parole in bocca alla tua schiava. ²⁰Il tuo servo Ioab ha agito così per dare un altro aspetto alla vicenda; ma il mio signore ha la saggezza di un angelo di Dio e sa quanto avviene sulla terra».

²¹Allora il re disse a Ioab: «Ecco, faccio come mi hai detto; va' dunque e fa' tornare il giovane Assalonne». ²²Ioab si gettò con la faccia a terra, si prostrò, benedisse il re e disse: «Oggi il tuo servo sa di aver trovato grazia ai tuoi occhi, o re, mio signore, poiché il re ha fatto quello che il suo servo gli ha detto». ²³Ioab dunque si alzò, andò a Ghesur e condusse Assalonne a Gerusalemme. ²⁴Ma il re disse: «Si ritiri in casa e non veda la mia faccia». Così Assalonne si ritirò in casa e non vide la faccia del re.

²⁵Ora in tutto Israele non vi era uomo bello che fosse tanto lodato quanto Assalonne; dalla pianta dei piedi alla cima del capo non era in lui difetto alcuno.

²⁶Quando si faceva tagliare i capelli – e se li faceva tagliare ogni anno, perché la capigliatura gli pesava troppo e perciò li tagliava –, egli pesava i suoi capelli e il peso era di duecento sicli al peso del re. ²⁷Ad Assalonne nacquero tre figli e una figlia chiamata Tamar, che era donna di bell'aspetto.

²⁸Assalonne abitò a Gerusalemme due anni, senza vedere la faccia del re. ²⁹Poi Assalonne fece chiamare Ioab per mandarlo dal re, ma egli non volle andare da lui. Lo fece chiamare una seconda volta, ma non volle andare. ³⁰Allora Assalonne disse ai suoi servi: «Vedete, il campo di Ioab è vicino al mio e vi è l'orzo: andate e appiccatevi il fuoco!». I servi di Assalonne appiccarono il fuoco al campo. ³¹Allora Ioab si alzò, andò a casa di Assalonne e gli disse: «Perché i tuoi servi hanno dato fuoco al mio campo?». ³²Assalonne rispose a Ioab: «Io ti avevo mandato a dire: Vieni qui, voglio mandarti a dire al re: “Perché sono tornato da Ghesur? Era meglio per me stare ancora là”. Ora voglio vedere la faccia del re e, se vi è colpa in me, mi faccia morire!». ³³Ioab allora andò dal re e gli riferì la cosa. Il re fece chiamare Assalonne, che venne e si prostrò con la faccia a terra davanti al re. E il re baciò Assalonne.

15 ¹Ma dopo questo, Assalonne si procurò un carro, cavalli e cinquanta uomini che correvano innanzi a lui. ²Assalonne si alzava la mattina presto e si metteva da un lato della via di accesso alla porta della città. Quando qualcuno aveva una lite e veniva dal re per il giudizio, Assalonne lo chiamava e gli diceva: «Di quale città sei?». L'altro gli rispondeva: «Il tuo servo è di tale e tale tribù d'Israele». ³Allora Assalonne gli diceva: «Vedi, le tue ragioni sono buone e giuste, ma nessuno ti ascolta per conto del re». ⁴Assalonne aggiungeva: «Se facessero me giudice del paese! Chiunque avesse una lite o un giudizio verrebbe da me e io gli farei giustizia». ⁵Quando uno gli si accostava per prostrarsi davanti a lui, gli porgeva la mano, l'abbracciava e lo baciava. ⁶Assalonne faceva così con tutti gli Israeliti che venivano dal re per il giudizio; in questo modo Assalonne si accattivò il cuore degli Israeliti.

⁷Ora, dopo quattro anni, Assalonne disse al re: «Vorrei andare a Ebron a sciogliere un voto che ho fatto al Signore. ⁸Perché durante la sua dimora a Ghesur, in Aram, il tuo servo ha fatto questo voto: “Se il Signore mi riconduce a Gerusalemme, io servirò il Signore!”». ⁹Il re gli disse: «Va' in pace!». Egli si alzò e andò a Ebron. ¹⁰Allora Assalonne mandò corrieri per tutte le tribù d'Israele a dire: «Quando sentirete il suono del corno, allora direte: “Assalonne è divenuto re a Ebron”». ¹¹Con Assalonne erano partiti da Gerusalemme duecento uomini, i quali, invitati, partirono con semplicità, senza saper nulla. ¹²Assalonne convocò Achitòfel il Ghilonita, consigliere di Davide, perché venisse dalla sua città di Ghilo all'offerta dei sacrifici. La congiura divenne potente e il popolo andava aumentando intorno ad Assalonne.

¹³Arrivò un informatore da Davide e disse: «Il cuore degli Israeliti è con Assalonne». ¹⁴Allora Davide disse a tutti i suoi servi che erano con lui a Gerusalemme: «Alzatevi, fuggiamo; altrimenti nessuno di noi scamperà dalle mani di Assalonne. Partite in fretta, perché non si affretti lui a raggiungerci e faccia cadere su di noi la rovina e passi la città a fil di spada». ¹⁵I servi del re gli dissero: «Tutto come preferirà il re, mio signore; ecco, noi siamo i tuoi servi». ¹⁶Il re, dunque, uscì a piedi con tutta la famiglia; lasciò dieci concubine a custodire la

reggia. ¹⁷Il re uscì dunque a piedi con tutto il popolo e si fermarono all'ultima casa. ¹⁸Tutti i servi del re camminavano al suo fianco e tutti i Cretei e tutti i Peletei e tutti quelli di Gat, seicento uomini venuti da Gat al suo seguito, sfilavano davanti al re. ¹⁹Allora il re disse a Ittài di Gat: «Perché vuoi venire anche tu con noi? Torna indietro e resta con il re, perché sei uno straniero e per di più un esule dalla tua patria. ²⁰Appena ieri sei arrivato e oggi ti farei vagare con noi, mentre io stesso vado dove capiterà di andare? Torna indietro e riconduci con te i tuoi fratelli. Fedeltà e lealtà!». ²¹Ma Ittài rispose al re: «Per la vita del Signore e la tua, o re, mio signore, in qualunque luogo sarà il re, mio signore, per morire o per vivere, là sarà anche il tuo servo». ²²Allora Davide disse a Ittài: «Su, passa!». Ittài di Gat passò con tutti gli uomini e con tutte le donne e i bambini che erano con lui. ²³Tutta la terra piangeva con alte grida. Tutto il popolo passava, anche il re attendeva di passare il torrente Cedron, e tutto il popolo passava davanti a lui prendendo la via del deserto.

²⁴Ecco venire anche Sadoc con tutti i leviti, i quali portavano l'arca dell'alleanza di Dio. Essi deposero l'arca di Dio – anche Ebiatàr era venuto – finché tutto il popolo non finì di venire via dalla città. ²⁵Il re disse a Sadoc: «Riporta in città l'arca di Dio! Se io trovo grazia agli occhi del Signore, egli mi farà tornare e me la farà rivedere, essa e la sua sede. ²⁶Ma se dice: “Non ti gradisco!”, eccomi: faccia di me quello che sarà bene davanti a lui». ²⁷Il re aggiunse al sacerdote Sadoc: «Vedi: torna in pace in città, e Achimàas, tuo figlio, e Giònata, figlio di Ebiatàr, i vostri due figli, siano con voi. ²⁸Badate: io aspetterò presso i guadi del deserto, finché mi sia portata qualche notizia da parte vostra». ²⁹Così Sadoc ed Ebiatàr riportarono a Gerusalemme l'arca di Dio e là rimasero.

³⁰Davide saliva l'erta degli Ulivi, saliva piangendo e camminava con il capo coperto e a piedi scalzi; tutta la gente che era con lui aveva il capo coperto e, salendo, piangeva. ³¹Fu intanto portata a Davide la notizia: «Achitòfel è con Assalonne tra i congiurati». Davide disse: «Rendi stolti i consigli di Achitòfel, Signore!». ³²Quando Davide fu giunto in vetta al monte, al luogo dove ci si prostra a Dio, ecco farglisi incontro Cusài, l'Archita, con la tunica stracciata e il capo coperto di polvere. ³³Davide gli disse: «Se tu passi con me, mi sarai di peso; ³⁴ma se torni in città e dici ad Assalonne: “Io sarò tuo servo, o re; come sono stato servo di tuo padre prima, così sarò ora tuo servo”, tu mi renderai nulli i consigli di Achitòfel. ³⁵E non avrai forse là con te i sacerdoti Sadoc ed Ebiatàr? Quanto sentirai dire nella reggia, lo riferirai ai sacerdoti Sadoc ed Ebiatàr. ³⁶Ecco, essi hanno con loro i due figli, Achimàas, figlio di Sadoc, e Giònata, figlio di Ebiatàr; per mezzo di loro mi manderete a dire quanto avrete sentito». ³⁷Cusài, amico di Davide, arrivò in città quando Assalonne entrava in Gerusalemme.

16 ¹Davide aveva appena superato la cima del monte, quand'ecco Siba, servo di Merib-Baal, gli si fece incontro con un paio di asini sellati e carichi di duecento pani, cento grappoli di uva passa, cento frutti d'estate e un otre di vino. ²Il re disse a Siba: «Che vuoi fare di queste cose?». Siba rispose: «Gli asini serviranno da cavalcatura alla famiglia del re, i pani e i frutti d'estate sono per sfamare i giovani, il vino per dissetare quelli che saranno stanchi nel deserto». ³Il re disse: «Dov'è il figlio del tuo signore?». Siba rispose al re: «Ecco, è rimasto a Gerusalemme perché ha detto: “Oggi la casa di Israele mi restituirà il regno di mio padre”». ⁴Il re disse a

Siba: «Quanto appartiene a Merib-Baal è tuo». Siba rispose: «Mi prostro! Possa io trovar grazia ai tuoi occhi, o re, mio signore!».

⁵Quando poi il re Davide fu giunto a Bacurim, ecco uscire di là un uomo della famiglia della casa di Saul, chiamato Simei, figlio di Ghera. Egli usciva imprecaando ⁶e gettava sassi contro Davide e contro tutti i servi del re Davide, mentre tutto il popolo e tutti i prodi stavano alla sua destra e alla sua sinistra. ⁷Così diceva Simei, maledicendo Davide: «Vattene, vattene, sanguinario, malvagio! ⁸Il Signore ha fatto ricadere sul tuo capo tutto il sangue della casa di Saul, al posto del quale regni; il Signore ha messo il regno nelle mani di Assalonne, tuo figlio, ed eccoti nella tua rovina, perché sei un sanguinario». ⁹Allora Abisài, figlio di Seruià, disse al re: «Perché questo cane morto dovrà maledire il re, mio signore? Lascia che io vada e gli tagli la testa!». ¹⁰Ma il re rispose: «Che ho io in comune con voi, figli di Seruià? Se maledice, è perché il Signore gli ha detto: “Maledici Davide!”». E chi potrà dire: “Perché fai così?”». ¹¹Poi Davide disse ad Abisài e a tutti i suoi servi: «Ecco, il figlio uscito dalle mie viscere cerca di togliermi la vita: e allora, questo Beniaminita, lasciatelo maledire, poiché glielo ha ordinato il Signore. ¹²Forse il Signore guarderà la mia afflizione e mi renderà il bene in cambio della maledizione di oggi».

¹³Davide e la sua gente continuarono il cammino e Simei camminava sul fianco del monte, parallelamente a Davide, e cammin facendo malediceva, gli tirava sassi e gli lanciava polvere. ¹⁴Il re e tutta la gente che era con lui arrivarono stanchi presso il Giordano, dove ripresero fiato.

¹⁵Intanto Assalonne con tutti gli Israeliti era entrato in Gerusalemme e Achitòfel era con lui. ¹⁶Quando Cusài l'Archita, l'amico di Davide, fu giunto presso Assalonne, gli disse: «Viva il re! Viva il re!». ¹⁷Assalonne disse a Cusài: «Questa è la fedeltà che hai per il tuo amico? Perché non sei andato con il tuo amico?». ¹⁸Cusài rispose ad Assalonne: «No, io sarò per colui che il Signore e questo popolo e tutti gli Israeliti hanno scelto, e con lui rimarrò. ¹⁹E poi di chi sarò servo? Non lo sarò forse di suo figlio? Come ho servito tuo padre, così servirò te».

²⁰Allora Assalonne disse ad Achitòfel: «Consultatevi su quello che dobbiamo fare». ²¹Achitòfel rispose ad Assalonne: «Entra dalle concubine che tuo padre ha lasciato a custodia della casa; tutto Israele saprà che ti sei reso odioso a tuo padre e sarà rafforzato il coraggio di tutti i tuoi». ²²Fu dunque tesa una tenda sulla terrazza per Assalonne e Assalonne entrò dalle concubine del padre, alla vista di tutto Israele. ²³In quei giorni un consiglio dato da Achitòfel era come se si fosse consultata la parola di Dio. Così era di tutti i consigli di Achitòfel, tanto per Davide che per Assalonne.

17

¹Achitòfel disse ad Assalonne: «Sceglierò dodicimila uomini: mi metterò a inseguire Davide questa notte, ²gli piomberò addosso mentre egli è stanco e ha le braccia fiacche, lo spaventerò e tutta la gente che è con lui si darà alla fuga; io colpirò solo il re ³e ricondurrò a te tutto il popolo, come ritorna la sposa al suo uomo. La vita di un solo uomo tu cerchi: la gente rimarrà tranquilla». ⁴Questo parlare piacque ad Assalonne e a tutti gli anziani d'Israele. ⁵Ma Assalonne disse: «Chiamate anche Cusài, l'Archita, e sentiamo ciò che ha in bocca anche lui». ⁶Quando Cusài fu giunto da Assalonne, questi gli disse: «Achitòfel ha parlato così e così: dobbiamo fare come ha detto lui? Se no, parla tu!». ⁷Cusài rispose ad

Assalonne: «Questa volta il consiglio dato da Achitòfel non è buono». ⁸Cusài continuò: «Tu conosci tuo padre e i suoi uomini: sai che sono dei prodi e che hanno l'animo esasperato, come un'orsa privata dei figli nella campagna; poi tuo padre è un guerriero e non passerà la notte con il popolo. ⁹A quest'ora egli è nascosto in qualche buca o in qualche altro luogo; se fin da principio cadranno alcuni dei tuoi, si verrà a sapere e si dirà: "C'è stata una strage tra la gente che segue Assalonne". ¹⁰Allora il più valoroso, anche se avesse un cuore di leone, si avvilerà, perché tutto Israele sa che tuo padre è un prode e che i suoi uomini sono valorosi. ¹¹Perciò io consiglio che tutto Israele, da Dan fino a Bersabea, si raduni presso di te, numeroso come la sabbia che è sulla riva del mare, e che tu in persona vada alla battaglia. ¹²Così lo raggiungeremo in qualunque luogo si troverà e piomberemo su di lui come la rugiada cade sul suolo; di tutti i suoi uomini non ne resterà uno solo. ¹³Se poi si ritira in qualche città, tutto Israele porterà corde a quella città e noi la trascineremo nella valle, in modo che non se ne trovi più nemmeno una pietruzza». ¹⁴Assalonne e tutti gli Israeliti dissero: «Il consiglio di Cusài, l'Archita, è migliore di quello di Achitòfel». Il Signore aveva stabilito di render nullo il buon consiglio di Achitòfel per far cadere la rovina su Assalonne.

¹⁵Allora Cusài disse ai sacerdoti Sadoc ed Ebiatà: «Achitòfel ha consigliato Assalonne e gli anziani d'Israele così e così, ma io ho consigliato diversamente. ¹⁶Ora dunque mandate in fretta a informare Davide e ditegli: "Non passare la notte presso i guadi del deserto, ma passa subito dall'altra parte, perché non sia finita per il re e la gente che è con lui"».

¹⁷Ora Giònata e Achimàas stavano presso la fonte di Roghel e una schiava andò a portare loro le notizie che essi dovevano andare a riferire al re Davide, perché non potevano farsi vedere entrare in città. ¹⁸Ma un giovane li vide e informò Assalonne. I due partirono di corsa e giunsero a Bacurìm, a casa di un uomo che aveva nel cortile una cisterna. Essi vi si calarono ¹⁹e la donna di casa prese una coperta, la distese sulla bocca della cisterna e sparse del grano su di essa, così che non ci si accorgeva di nulla. ²⁰I servi di Assalonne vennero in casa della donna e chiesero: «Dove sono Achimàas e Giònata?». La donna rispose loro: «Hanno oltrepassato il serbatoio dell'acqua». Quelli si misero a cercarli, ma non riuscendo a trovarli, tornarono a Gerusalemme.

²¹Quando costoro se ne furono partiti, i due uscirono dalla cisterna e andarono a informare il re Davide. Gli dissero: «Muovetevi e passate in fretta l'acqua, perché così ha consigliato Achitòfel a vostro danno». ²²Allora Davide si levò con tutta la sua gente e passò il Giordano. Allo spuntare del giorno, neppure uno era rimasto che non avesse passato il Giordano. ²³Achitòfel, vedendo che il suo consiglio non era stato seguito, sellò l'asino e partì per andare a casa sua nella sua città. Mise in ordine gli affari della casa e s'impiccò. Così morì e fu sepolto nel sepolcro di suo padre.

²⁴Davide era giunto a Macanàim, quando Assalonne passò il Giordano con tutti gli Israeliti. ²⁵Assalonne aveva posto a capo dell'esercito Amasà invece di Ioab. Amasà era figlio di un uomo chiamato Itra l'Israelita, il quale si era unito ad Abigàl, figlia di Nacas e sorella di Seruià, madre di Ioab. ²⁶Israele e Assalonne si accamparono nel territorio di Gàlaad. ²⁷Quando Davide fu giunto a Macanàim, Sobì, figlio di Nacas, da Rabbà degli Ammoniti, e Machir, figlio di Ammièl, da Lodebàr, e Barzillài il Galaadita, da Roghelìm, ²⁸portarono giacigli, coppe e vasi di terracotta, grano, orzo, farina, grano arrostito, fave, lenticchie, ²⁹miele, panna e

pecore e formaggio di mucca, per Davide e per la sua gente, perché mangiassero; infatti dicevano: «Questa gente ha patito fame, stanchezza e sete nel deserto».

18

¹Davide fece ispezione tra la sua gente e costituì comandanti di migliaia e comandanti di centinaia su di loro. ²Davide dispose la gente: un terzo sotto il comando di Ioab, un terzo sotto il comando di Abisài, figlio di Seruià, fratello di Ioab, e un terzo sotto il comando di Ittài di Gat. Poi il re disse al popolo: «Voglio uscire anch'io con voi!». ³Ma il popolo rispose: «Tu non devi uscire, perché se noi fossimo messi in fuga, non si farebbe alcun caso di noi; quand'anche perisse la metà di noi, non se ne farebbe alcun caso, ma tu conti per diecimila di noi. Quindi è meglio che tu sia per noi di aiuto dalla città». ⁴Il re rispose loro: «Farò quello che vi sembra bene». Il re si fermò al fianco della porta, mentre tutto l'esercito usciva a schiere di cento e di mille uomini. ⁵Il re ordinò a Ioab, ad Abisài e a Ittài: «Trattatemi con riguardo il giovane Assalonne!». E tutto il popolo udì quanto il re ordinò a tutti i capi a proposito di Assalonne.

⁶L'esercito uscì in campo contro Israele e la battaglia ebbe luogo nella foresta di Èfraim. ⁷La gente d'Israele fu sconfitta in quel luogo dai servi di Davide; la strage fu grande in quel giorno: ventimila uomini. ⁸La battaglia si estese per tutta la regione e la foresta divorò in quel giorno molta più gente di quanta non ne avesse divorata la spada.

⁹Ora Assalonne s'imbatté nei servi di Davide. Assalonne cavalcava il mulo; il mulo entrò sotto il groviglio di una grande quercia e la testa di Assalonne rimase impigliata nella quercia e così egli restò sospeso fra cielo e terra, mentre il mulo che era sotto di lui passò oltre. ¹⁰Un uomo lo vide e venne a riferire a Ioab: «Ho visto Assalonne appeso a una quercia». ¹¹Ioab rispose all'uomo che gli portava la notizia: «Dunque, l'hai visto? E perché non l'hai steso al suolo tu, sul posto? Io t'avrei dato dieci sicli d'argento e una cintura». ¹²Ma quell'uomo disse a Ioab: «Quand'anche mi fossero messi in mano mille sicli d'argento, io non stenderei la mano sul figlio del re, perché con i nostri orecchi abbiamo udito l'ordine che il re ha dato a te, ad Abisài e a Ittài: "Protegetemi il giovane Assalonne!". ¹³Ma se io avessi agito con perfidia di mia testa, poiché nulla rimane nascosto al re, tu avresti preso le distanze». ¹⁴Allora Ioab disse: «Io non voglio perdere così il tempo con te». Prese in mano tre dardi e li ficcò nel cuore di Assalonne, che era ancora vivo nel folto della quercia. ¹⁵Poi dieci giovani scudieri di Ioab circondarono Assalonne, lo colpirono e lo finirono.

¹⁶Allora Ioab suonò il corno e il popolo cessò di inseguire Israele, perché Ioab aveva trattenuto il popolo. ¹⁷Quindi presero Assalonne, lo gettarono in una grande buca nella foresta ed elevarono sopra di lui un grande mucchio di pietre. Tutto Israele era fuggito, ciascuno nella sua tenda. ¹⁸Ora Assalonne, mentre era in vita, si era eretta la stele che è nella valle del Re, perché diceva: «Io non ho un figlio per conservare il ricordo del mio nome». Chiamò quella stele con il suo nome e la si chiamò monumento di Assalonne fino ad oggi.

¹⁹Achimàas, figlio di Sadoc, disse a Ioab: «Correrò a portare al re la bella notizia che il Signore lo ha liberato dai suoi nemici». ²⁰Ioab gli disse: «Tu non sarai oggi l'uomo della bella notizia, la darai un altro giorno; non darai oggi la bella notizia, perché il figlio del re è morto». ²¹Poi Ioab disse all'Etiopio: «Va' e riferisci al re quello che hai visto». L'Etiopio si prostrò a Ioab e corse via. ²²Achimàas, figlio di

Sadoc, disse di nuovo a Ioab: «Comunque sia, voglio correre anch'io dietro all'Etiope». Ioab gli disse: «Ma perché correre, figlio mio? La bella notizia non ti porterà nulla di buono». ²³E l'altro: «Comunque sia, voglio correre». Ioab gli disse: «Corri!». Allora Achimàas prese la corsa per la strada della valle e oltrepassò l'Etiope. ²⁴ Davide stava seduto fra le due porte; la sentinella salì sul tetto della porta sopra le mura, alzò gli occhi, guardò, ed ecco vide un uomo correre tutto solo. ²⁵ La sentinella gridò e l'annunciò al re. Il re disse: «Se è solo, ha in bocca una bella notizia». Quegli andava avvicinandosi sempre più. ²⁶ La sentinella vide un altro uomo che correva e gridò al guardiano: «Ecco un altro uomo correre tutto solo!». E il re: «Anche questo ha una bella notizia». ²⁷ La sentinella disse: «Il modo di correre del primo mi pare quello di Achimàas, figlio di Sadoc». E il re disse: «È un uomo buono: viene certo per una lieta notizia!». ²⁸ Achimàas gridò al re: «Pace!». Poi si prostrò al re con la faccia a terra e disse: «Benedetto sia il Signore, tuo Dio, che ha fermato gli uomini che avevano alzato le mani contro il re, mio signore!». ²⁹ Il re disse: «Il giovane Assalonne sta bene?». Achimàas rispose: «Quando Ioab mandava il servo del re e me tuo servo, io vidi un gran tumulto, ma non so che cosa fosse». ³⁰ Il re gli disse: «Mettiti là, da parte». Quegli si mise da parte e aspettò. ³¹ Ed ecco arrivare l'Etiope che disse: «Si rallegri per la notizia il re, mio signore! Il Signore ti ha liberato oggi da quanti erano insorti contro di te». ³² Il re disse all'Etiope: «Il giovane Assalonne sta bene?». L'Etiope rispose: «Diventino come quel giovane i nemici del re, mio signore, e quanti insorgono contro di te per farti del male!».

19

¹ Allora il re fu scosso da un tremito, salì al piano di sopra della porta e pianse; diceva andandosene: «Figlio mio Assalonne! Figlio mio, figlio mio Assalonne! Fossi morto io invece di te, Assalonne, figlio mio, figlio mio!». ² Fu riferito a Ioab: «Ecco, il re piange e fa lutto per Assalonne». ³ La vittoria in quel giorno si cambiò in lutto per tutto il popolo, perché il popolo sentì dire in quel giorno: «Il re è desolato a causa del figlio». ⁴ Il popolo in quel giorno rientrò in città furtivamente, come avrebbe fatto gente vergognosa per essere fuggita durante la battaglia. ⁵ Il re si era coperta la faccia e gridava a gran voce: «Figlio mio Assalonne, Assalonne, figlio mio, figlio mio!». ⁶ Allora Ioab entrò in casa del re e disse: «Tu fai arrossire oggi il volto di tutta la tua gente, che in questo giorno ha salvato la vita a te, ai tuoi figli e alle tue figlie, alle tue mogli e alle tue concubine, ⁷ perché ami quelli che ti odiano e odii quelli che ti amano. Infatti oggi tu mostri chiaramente che capi e servi per te non contano nulla; ora io ho capito che, se Assalonne fosse vivo e noi quest'oggi fossimo tutti morti, questa sarebbe una cosa giusta ai tuoi occhi. ⁸ Ora dunque alzati, esci e parla al cuore dei tuoi servi, perché io giuro per il Signore che, se non esci, neppure un uomo resterà con te questa notte; questo sarebbe per te un male peggiore di tutti quelli che ti sono capitati dalla tua giovinezza fino ad oggi». ⁹ Allora il re si alzò e si sedette alla porta; fu dato quest'annuncio a tutto il popolo: «Ecco, il re sta seduto alla porta». E tutto il popolo venne alla presenza del re.

Gli Israeliti erano fuggiti ognuno alla sua tenda. ¹⁰ In tutte le tribù d'Israele tutto il popolo stava discutendo e diceva: «Il re ci ha liberati dalle mani dei nostri nemici e ci ha salvati dalle mani dei Filistei; ora è dovuto fuggire dalla terra a causa di Assalonne. ¹¹ Ma Assalonne, che noi avevamo unto re su di noi, è morto in battaglia. Ora perché indugiate a fare tornare il re?». ¹² Ciò che si diceva in tutto

Israele era giunto a conoscenza del re. Il re Davide mandò a dire ai sacerdoti Sadoc ed Ebiatàr: «Riferite agli anziani di Giuda: “Perché volete essere gli ultimi a far tornare il re alla sua casa? ¹³Fratelli miei, voi siete mio osso e mia carne e perché dunque sareste gli ultimi a far tornare il re?”. ¹⁴Dite ad Amasà: “Non sei forse mio osso e mia carne? Dio mi faccia questo e anche peggio, se tu non diventerai davanti a me capo dell’esercito per sempre al posto di Ioab!”». ¹⁵Così piegò il cuore di tutti gli uomini di Giuda, come se fosse stato il cuore di un sol uomo; essi mandarono a dire al re: «Ritorna tu e tutti i tuoi servi».

¹⁶Il re dunque tornò e giunse al Giordano; quelli di Giuda vennero a Gàlgala per andare incontro al re e per fargli passare il Giordano.

¹⁷Simei, figlio di Ghera, Beniaminita, che era di Bacurìm, si affrettò a scendere con gli uomini di Giuda incontro al re Davide. ¹⁸Aveva con sé mille uomini di Beniamino. Siba, il domestico della casa di Saul, i suoi quindici figli e i suoi venti servi si precipitarono al Giordano prima del re. ¹⁹La barca faceva la traversata per far passare la famiglia del re e poi fare quanto gli fosse sembrato opportuno. Intanto Simei, figlio di Ghera, si gettò ai piedi del re nel momento in cui passava il Giordano ²⁰e disse al re: «Il mio signore non tenga conto della mia colpa! Quanto il tuo servo ha commesso quando il re, mio signore, è uscito da Gerusalemme, non ricordarlo, non lo conservi il re nel suo cuore! ²¹Certo, il tuo servo riconosce di aver peccato, ed ecco oggi, primo di tutta la casa di Giuseppe, sono sceso incontro al re, mio signore». ²²Ma Abisài, figlio di Seruià, disse: «Non dovrà forse essere messo a morte Simei perché ha maledetto il consacrato del Signore?». ²³Davide disse: «Che ho io in comune con voi, o figli di Seruià, perché diventiate oggi miei avversari? Si può mettere a morte oggi qualcuno in Israele? Non so già forse di essere oggi il re d’Israele?». ²⁴Il re disse a Simei: «Tu non morirai!». E il re glielo giurò.

²⁵Anche Merib-Baal, nipote di Saul, scese incontro al re. Non si era curato i piedi né la barba intorno alle labbra e non aveva lavato le vesti dal giorno in cui il re era partito a quello in cui tornava in pace. ²⁶Mentre andava a Gerusalemme incontro al re, il re gli disse: «Perché non sei venuto con me, Merib-Baal?». ²⁷Egli rispose: «O re, mio signore, il mio servo mi ha ingannato! Il tuo servo aveva detto: “Io mi farò sellare l’asino, monterò e andrò con il re, perché il tuo servo è zoppo”. ²⁸Inoltre egli ha calunniato il tuo servo presso il re, mio signore. Però il re, mio signore, è come un angelo di Dio; fa’ dunque ciò che sembrerà bene ai tuoi occhi. ²⁹Perché tutti quelli della casa di mio padre erano solo degni di morte per il re, mio signore; ma tu hai posto il tuo servo fra quelli che mangiano alla tua tavola. E che diritto avrei ancora di supplicare il re?». ³⁰Il re gli disse: «Non occorre che tu aggiunga altre parole. Ho deciso: tu e Siba vi dividerete i campi». ³¹Merib-Baal rispose al re: «Se li prenda pure tutti lui, dato che ormai il re, mio signore, è tornato in pace a casa sua!».

³²Barzillài il Galaadita era sceso da Roghelìm e aveva passato il Giordano con il re, per congedarsi da lui presso il Giordano. ³³Barzillài era molto vecchio: aveva ottant’anni. Aveva dato sostentamento al re mentre questi si trovava a Macanàim, perché era un uomo molto facoltoso. ³⁴Il re disse a Barzillài: «Vieni con me; io provvederò al tuo sostentamento presso di me, a Gerusalemme». ³⁵Ma Barzillài rispose al re: «Quanti sono gli anni che mi restano da vivere, perché io salga con il re a Gerusalemme? ³⁶Io ora ho ottant’anni; posso forse ancora distinguere ciò che è buono da ciò che è cattivo? Può il tuo servo gustare ancora ciò che mangia e ciò che beve? Posso udire ancora la voce dei cantanti e delle cantanti? E perché allora il

tuo servo dovrebbe essere di peso al re, mio signore? ³⁷Il tuo servo verrà con il re appena oltre il Giordano; perché il re dovrebbe darmi una tale ricompensa? ³⁸Lascia che il tuo servo torni indietro e che io possa morire nella mia città, presso la tomba di mio padre e di mia madre. Ecco qui mio figlio, il tuo servo Chimam: venga lui con il re, mio signore; fa' per lui quello che ti piacerà». ³⁹Il re rispose: «Venga dunque con me Chimam e io farò per lui quello che a te piacerà; farò per te quello che desidererai da me». ⁴⁰Poi tutto il popolo passò il Giordano. Il re l'aveva già passato. Allora il re baciò Barzillai e lo benedisse; quegli tornò a casa.

⁴¹Così il re proseguì per Gàlgala e Chimam era venuto con lui. Tutta la gente di Giuda e anche metà della gente d'Israele aveva fatto passare il re.

⁴²Allora tutti gli Israeliti vennero dal re e gli dissero: «Perché i nostri fratelli, gli uomini di Giuda, ti hanno prelevato e hanno fatto passare il Giordano al re, alla sua famiglia e a tutta la gente di Davide?». ⁴³Tutti gli uomini di Giuda risposero agli Israeliti: «Il re è un nostro parente stretto; perché vi adirate per questo? Abbiamo forse mangiato a spese del re o ci fu portata qualche porzione?». ⁴⁴Gli Israeliti replicarono agli uomini di Giuda: «Io ho dieci parti sul re e anche su Davide ho la preminenza rispetto a te; perché mi hai disprezzato? Non sono forse stato il primo a proporre di far tornare il re?». Ma il parlare degli uomini di Giuda fu più ostinato di quello degli Israeliti.

20 ¹Capitò là uno scellerato chiamato Seba, figlio di Bicri, un Beniaminita, il quale suonò il corno e disse:

«Non abbiamo alcuna parte con Davide
e non abbiamo un'eredità con il figlio di Iesse.
Ognuno alle proprie tende, Israele!».

²Tutti gli Israeliti si allontanarono da Davide per seguire Seba, figlio di Bicri; ma gli uomini di Giuda rimasero uniti al loro re e lo accompagnarono dal Giordano fino a Gerusalemme. ³Davide entrò nella reggia a Gerusalemme. Il re prese le dieci concubine che aveva lasciato a custodia della reggia e le mise in una residenza sorvegliata; dava loro sostentamento, ma non si accostava a loro. Rimasero così recluse fino al giorno della loro morte, vivendo da vedove.

⁴Quindi il re disse ad Amasà: «Radunami tutti gli uomini di Giuda in tre giorni; poi fermati qui». ⁵Amasà dunque partì per far venire gli uomini di Giuda; ma tardò più del tempo fissato. ⁶Allora Davide disse ad Abisài: «Seba, figlio di Bicri, ci farà ora più male di Assalonne; prendi i servi del tuo signore e inseguilo, perché non trovi fortezze e sfugga ai nostri occhi». ⁷Con lui uscirono gli uomini di Ioab, i Cretei, i Peletei e tutti i prodi; uscirono da Gerusalemme per inseguire Seba, figlio di Bicri.

⁸Si trovavano presso la grande pietra che è a Gàbaon, quando Amasà venne loro incontro. Ioab indossava la veste militare, sopra la quale portava il cinturone con la spada pendente dai fianchi nel fodero; venendo fuori, essa gli cadde. ⁹Ioab disse ad Amasà: «Stai bene, fratello mio?» e con la destra prese Amasà per la barba per baciarlo. ¹⁰Amasà non fece attenzione alla spada che Ioab aveva nell'altra mano, e Ioab lo colpì al ventre e ne sparse le viscere a terra; non lo colpì una seconda volta perché era già morto. Poi Ioab e Abisài, suo fratello, inseguirono Seba, figlio di Bicri. ¹¹Uno dei giovani di Ioab era rimasto presso Amasà e diceva:

«Chi ama Ioab e chi è per Davide segua Ioab!». ¹²Intanto Amasà giaceva insanguinato in mezzo al sentiero e quell'uomo vide che tutto il popolo si fermava. Allora trascinò Amasà fuori dal sentiero, in un campo, e gli buttò addosso una veste, perché quanti gli arrivavano vicino lo vedevano e si fermavano. ¹³Quando fu rimosso dal sentiero, passarono tutti al seguito di Ioab per inseguire Seba, figlio di Bicrì.

¹⁴Costui passò per tutte le tribù d'Israele fino ad Abel-Bet-Maacà; tutti gli alleati si radunarono e lo seguirono. ¹⁵Vennero dunque, lo assediaronò ad Abel-Bet-Maacà e innalzarono contro la città un terrapieno addossato al contrafforte; tutto il popolo che era con Ioab faceva di tutto per far cadere le mura. ¹⁶Allora una donna saggia gridò dalla città: «Ascoltate, ascoltate! Dite a Ioab di avvicinarsi, gli voglio parlare!». ¹⁷Quando egli le si avvicinò, la donna gli chiese: «Sei tu Ioab?». Egli rispose: «Sì». Allora ella gli disse: «Ascolta la parola della tua schiava». Egli rispose: «Ascolto». ¹⁸Riprese: «Una volta si soleva dire: "Si consultino quelli di Abel", e la cosa si risolveva. ¹⁹Io vivo tra uomini pacifici e fedeli d'Israele, e tu cerchi di far perire una città che è una madre in Israele. Perché vuoi distruggere l'eredità del Signore?». ²⁰Ioab rispose: «Non sia mai, non sia mai che io distrugga e devasti! ²¹La questione è diversa: un uomo delle montagne di Èfraim, chiamato Seba, figlio di Bicrì, ha alzato la mano contro il re Davide. Consegnatemi lui solo e io me ne andrò dalla città». La donna disse a Ioab: «Ecco, la sua testa ti sarà gettata dalle mura». ²²Allora la donna si rivolse a tutto il popolo con saggezza; così quelli tagliarono la testa a Seba, figlio di Bicrì, e la gettarono a Ioab. Egli fece suonare il corno; tutti si dispersero lontano dalla città, ognuno alla propria tenda. Poi Ioab tornò a Gerusalemme presso il re.

²³Ioab era a capo di tutto l'esercito d'Israele; Benaià, figlio di Ioiadà, era capo dei Cretei e dei Peletei; ²⁴Adoràm sovrintendeva al lavoro coatto; Giòsafat, figlio di Achilùd, era archivista; ²⁵Seva era scriba; Sadoc ed Ebiatàr erano sacerdoti ²⁶e anche Ira, lo Iairita, era sacerdote di Davide.

21 ¹Al tempo di Davide ci fu una carestia per tre anni; Davide cercò il volto del Signore e il Signore gli disse: «Su Saul e sulla sua casa c'è sangue, perché egli ha fatto morire i Gabaoniti». ²Allora il re chiamò i Gabaoniti e parlò loro. I Gabaoniti non erano Israeliti, ma un resto degli Amorrei, e gli Israeliti avevano fatto con loro un giuramento; Saul però, nel suo zelo per gli Israeliti e per quelli di Giuda, aveva cercato di colpirli. ³Davide disse ai Gabaoniti: «Che devo fare per voi? In che modo espierò, perché voi possiate benedire l'eredità del Signore?». ⁴I Gabaoniti gli risposero: «Fra noi e Saul e la sua casa non è questione d'argento o d'oro, né ci riguarda l'uccidere qualcuno in Israele». Il re disse: «Quello che voi direte io ve lo farò». ⁵Quelli risposero al re: «Di quell'uomo che ci ha distrutti e aveva progettato di finirci, perché più non sopravvivessimo in tutto il territorio d'Israele, ⁶ci siano consegnati sette uomini tra i suoi figli e noi li impiccheremo davanti al Signore a Gàbaon, sul monte del Signore». Il re disse: «Ve li consegnerò». ⁷Il re risparmiò Merib-Baal, figlio di Giònata, figlio di Saul, per il giuramento del Signore che c'era tra loro, tra Davide e Giònata, figlio di Saul. ⁸Il re prese i due figli che Rispa, figlia di Aià, aveva partoriti a Saul, Armoni e Merib-Baal, e i cinque figli che Merab, figlia di Saul, aveva partoriti ad Adrièl di Micolà, figlio di Barzillài. ⁹Li consegnò nelle mani dei Gabaoniti, che li impiccarono sul monte, davanti al Signore. Tutti e sette

caddero insieme. Furono messi a morte nei primi giorni della mietitura, quando si cominciava a mietere l'orzo.

¹⁰Allora Rispa, figlia di Aià, prese il sacco e lo stese sulla roccia, dal principio della mietitura fino a quando dal cielo non cadde su di loro la pioggia. Essa non permise agli uccelli del cielo di posarsi su di loro di giorno e alle bestie selvatiche di accostarsi di notte.

¹¹Fu riferito a Davide quello che Rispa, figlia di Aià, concubina di Saul, aveva fatto.

¹²Davide andò a prendere le ossa di Saul e quelle di Giònata, suo figlio, presso i signori di Iabes di Gàlaad, i quali le avevano sottratte furtivamente dalla piazza di Bet-Sean, dove i Filistei li avevano appesi quando avevano colpito Saul sul Gèlboe. ¹³Egli riportò le ossa di Saul e quelle di Giònata, suo figlio; poi si raccolsero anche le ossa di quelli che erano stati impiccati. ¹⁴Le ossa di Saul e di Giònata, suo figlio, furono sepolte nel territorio di Beniamino a Sela, nel sepolcro di Kis, padre di Saul. Fu fatto quanto il re aveva ordinato e, dopo questo, Dio si mostrò placato verso la terra.

¹⁵I Filistei mossero di nuovo guerra a Israele e Davide scese con i suoi servi a combattere contro i Filistei. Davide era stanco ¹⁶e Isbi-Benòb, uno dei discendenti di Rafa, con una lancia del peso di trecento sicli di bronzo e portando una spada nuova, manifestò il proposito di uccidere Davide; ¹⁷ma Abisài, figlio di Seruià, venne in aiuto al re, colpì il Filisteo e lo uccise. Allora gli uomini di Davide gli giurarono: «Tu non uscirai più con noi a combattere e non spegnerai la lampada d'Israele».

¹⁸Dopo questo, ci fu un'altra battaglia con i Filistei, a Gob. Allora Sibbecài di Cusa uccise Saf, uno dei discendenti di Rafa.

¹⁹Ci fu un'altra battaglia con i Filistei, a Gob, ed Elcanàn, figlio di Iair, di Betlemme, uccise Golia di Gat: l'asta della sua lancia era come un cilindro da tessitori.

²⁰Ci fu un'altra battaglia a Gat, dove c'era un uomo di grande statura, che aveva sei dita per mano e per piede, in tutto ventiquattro, e anche lui discendeva da Rafa. ²¹Egli sfidò Israele, ma Giònata, figlio di Simeà, fratello di Davide, lo uccise. ²²Questi quattro discendevano da Rafa, a Gat. Essi caddero per mano di Davide e dei suoi uomini.

22 ¹Davide rivolse al Signore le parole di questo canto, quando il Signore lo liberò dalla mano di tutti i suoi nemici e dalla mano di Saul. ²Egli disse:

«Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore,
³mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;
mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo,
mio nascondiglio che mi salva,
dalla violenza tu mi salvi.
⁴Invoco il Signore, degno di lode,
e sarò salvato dai miei nemici.
⁵Mi circondavano flutti di morte,
mi travolgevano torrenti infernali;
⁶già mi avvolgevano i lacci degli inferi,
già mi stringevano agguati mortali.
⁷Nell'angoscia invocai il Signore,

nell'angoscia gridai al mio Dio:
 dal suo tempio ascoltò la mia voce,
 a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido.
⁸La terra tremò e si scosse;
 vacillarono le fondamenta dei cieli,
 si scossero perché egli era adirato.
⁹Dalle sue narici saliva fumo,
 dalla sua bocca un fuoco divorante;
 da lui sprizzavano carboni ardenti.
¹⁰Abbassò i cieli e discese,
 una nube oscura sotto i suoi piedi.
¹¹Cavalcava un cherubino e volava,
 appariva sulle ali del vento.
¹²Si avvolgeva di tenebre come di una tenda,
 di acque oscure e di nubi.
¹³Davanti al suo fulgore
 arsero carboni ardenti.
¹⁴Il Signore tuonò dal cielo,
 l'Altissimo fece udire la sua voce.
¹⁵Scagliò saette e li disperse,
 fulminò con folgore e li sconfisse.
¹⁶Allora apparve il fondo del mare,
 si scoprirono le fondamenta del mondo,
 per la minaccia del Signore,
 per lo spirare del suo furore.
¹⁷Stese la mano dall'alto e mi prese,
 mi sollevò dalle grandi acque,
¹⁸mi liberò da nemici potenti,
 da coloro che mi odiavano
 ed erano più forti di me.
¹⁹Mi assalirono nel giorno della mia sventura,
 ma il Signore fu il mio sostegno;
²⁰mi portò al largo,
 mi liberò perché mi vuol bene.
²¹Il Signore mi tratta secondo la mia giustizia,
 mi ripaga secondo l'innocenza delle mie mani,
²²perché ho custodito le vie del Signore,
 non ho abbandonato come un empio il mio Dio.
²³I suoi giudizi mi stanno tutti davanti,
 non ho respinto da me la sua legge;
²⁴ma integro sono stato con lui
 e mi sono guardato dalla colpa.
²⁵Il Signore mi ha ripagato secondo la mia giustizia,
 secondo la mia innocenza davanti ai suoi occhi.
²⁶Con l'uomo buono tu sei buono,
 con l'uomo integro tu sei integro,
²⁷con l'uomo puro tu sei puro
 e dal perverso non ti fai ingannare.

²⁸Tu salvi il popolo dei poveri,
 ma sui superbi abbassi i tuoi occhi.
²⁹Signore, tu sei la mia lampada;
 il Signore rischiara le mie tenebre.
³⁰Con te mi getterò nella mischia,
 con il mio Dio scavalcherò le mura.
³¹La via di Dio è perfetta,
 la parola del Signore è purificata nel fuoco;
 egli è scudo per chi in lui si rifugia.
³²Infatti, chi è Dio, se non il Signore?
 O chi è roccia, se non il nostro Dio?
³³Il Dio che mi ha cinto di vigore
 e ha reso integro il mio cammino,
³⁴mi ha dato agilità come di cerva
 e sulle alture mi ha fatto stare saldo,
³⁵ha addestrato le mie mani alla battaglia,
 le mie braccia a tendere l'arco di bronzo.
³⁶Tu mi hai dato il tuo scudo di salvezza,
 mi hai esaudito e mi hai fatto crescere.
³⁷Hai spianato la via ai miei passi,
 i miei piedi non hanno vacillato.
³⁸Ho inseguito i miei nemici e li ho distrutti,
 non sono tornato senza averli annientati.
³⁹Li ho annientati e colpiti e non si sono rialzati,
 sono caduti sotto i miei piedi.
⁴⁰Tu mi hai cinto di forza per la guerra,
 hai piegato sotto di me gli avversari.
⁴¹Dei nemici mi hai mostrato le spalle:
 quelli che mi odiavano, li ho distrutti.
⁴²Hanno gridato e nessuno li ha salvati,
 hanno gridato al Signore, ma non ha risposto.
⁴³Come polvere della terra li ho dispersi,
 calpestati, schiacciati come fango delle strade.
⁴⁴Mi hai scampato dal popolo in rivolta,
 mi hai conservato a capo di nazioni.
 Un popolo che non conoscevo mi ha servito;
⁴⁵stranieri cercavano il mio favore,
 all'udirmi, subito mi obbedivano,
⁴⁶impallidivano uomini stranieri
 e uscivano tremanti dai loro nascondigli.
⁴⁷Viva il Signore e benedetta la mia roccia,
 sia esaltato Dio, rupe della mia salvezza.
⁴⁸Dio, tu mi accordi la rivincita
 e sottometti i popoli al mio giogo,
⁴⁹mi sottrai ai miei nemici,
 dei miei avversari mi fai trionfare
 e mi liberi dall'uomo violento.
⁵⁰Per questo ti loderò, Signore, tra le genti

e canterò inni al tuo nome.

⁵¹Egli concede al suo re grandi vittorie,
si mostra fedele al suo consacrato,
a Davide e alla sua discendenza per sempre».

23

¹Queste sono le ultime parole di Davide:

«Oracolo di Davide, figlio di Iesse,
oracolo dell'uomo innalzato dall'Altissimo,
del consacrato del Dio di Giacobbe,
del soave salmista d'Israele.

²Lo spirito del Signore parla in me,
la sua parola è sulla mia lingua;

³il Dio di Giacobbe ha parlato,
la roccia d'Israele mi ha detto:

«Chi governa gli uomini con giustizia,
chi governa con timore di Dio,

⁴è come luce di un mattino

quando sorge il sole,
mattino senza nubi,
che fa scintillare dopo la pioggia
i germogli della terra».

⁵Non è forse così la mia casa davanti a Dio,
poiché ha stabilito con me un'alleanza eterna,
in tutto regolata e osservata?
Non farà dunque germogliare
quanto mi salva

e quanto mi diletta?

⁶Ma gli scellerati sono come spine,
che si buttano via tutte
e non si prendono in mano;

⁷chi le tocca si arma di un ferro e di un'asta di lancia
e si bruciano sul posto col fuoco».

⁸Questi sono i nomi dei prodi di Davide: Is-Baal, l'Acmonita, capo dei Tre. Egli, impugnando la lancia contro ottocento uomini, li trafisse in un solo scontro. ⁹Dopo di lui veniva Eleàzaro, figlio di Dodo, l'Acochita, uno dei tre prodi che erano con Davide: quando i Filistei li insultarono, si schierarono là per combattere, mentre gli Israeliti si ritirarono sulle alture. ¹⁰Egli si alzò, percosse i Filistei, finché la sua mano, sfinita, rimase attaccata alla spada. Il Signore operò quel giorno una grande salvezza e il popolo seguì Eleàzaro soltanto per spogliare i cadaveri. ¹¹Dopo di lui veniva Sammà figlio di Aghè, l'Ararita. I Filistei erano radunati a Lechi; in quel luogo vi era un campo pieno di lenticchie e il popolo fuggì dinanzi ai Filistei. ¹²Egli allora si appostò in mezzo al campo, lo difese e sconfisse i Filistei, e il Signore operò una grande vittoria.

¹³Tre dei Trenta capi scesero al tempo della mietitura e vennero da Davide nella caverna di Adullàm, mentre una schiera di Filistei era accampata nella valle dei Refaim.

¹⁴Davide era allora nel rifugio e c'era una postazione di Filistei a

Betlemme. ¹⁵Davide ebbe un desiderio e disse: «Se qualcuno mi desse da bere l'acqua del pozzo che è vicino alla porta di Betlemme!». ¹⁶I tre prodi irruperono nel campo filisteo, attinsero l'acqua dal pozzo di Betlemme, vicino alla porta, la presero e la presentarono a Davide, il quale però non ne volle bere, ma la sparse in onore del Signore, ¹⁷dicendo: «Non sia mai, Signore, che io faccia una cosa simile! È il sangue di questi uomini, che sono andati là a rischio della loro vita!». Non la volle bere. Tali gesta compirono quei tre prodi.

¹⁸Abisài, fratello di Ioab, figlio di Seruià, fu il capo dei Trenta. Egli, impugnando la lancia contro trecento uomini, li trafisse; si fece un nome fra i Trenta. ¹⁹Certo, fu glorioso fra i Trenta e divenne loro comandante, ma non giunse alla pari dei Tre. ²⁰Poi veniva Benaià, figlio di Ioiadà, uomo valoroso, di molte prodezze, originario di Kabseèl. Egli uccise i due figli di Arièl, di Moab; inoltre, sceso in una cisterna in un giorno di neve, vi abbatté un leone. ²¹Uccise anche un Egiziano, uomo d'alta statura, il quale teneva in mano una lancia; gli andò incontro con un bastone, strappò di mano all'Egiziano la lancia e lo uccise con la sua stessa lancia. ²²Questo fece Benaià, figlio di Ioiadà, e si fece un nome tra i trenta prodi. ²³Fu glorioso fra i Trenta, ma non giunse alla pari dei Tre. Davide lo mise a capo del suo corpo di guardia. ²⁴Poi Asaèl, fratello di Ioab, uno dei Trenta, Elcanàn, figlio di Dodo, di Betlemme, ²⁵Sammà di Carod, Elikà di Carod, ²⁶Cheles di Pelet, Ira, figlio di Ikkes, di Tekòà, ²⁷Abièzer di Anatòt, Mebunnài di Cusa, ²⁸Salmon di Acòach, Maarai di Netofà, ²⁹Cheleb, figlio di Baanà, di Netofà, Ittài, figlio di Ribài, di Gàbaa dei figli di Beniamino, ³⁰Benaià di Piratòn, Iddài di Nacalè-Gaas, ³¹Abi-Albòn di Arbàt, Azmàvet di Bacurìm, ³²Eliacbà di Saalbòn, Iasen di Gun, Giònata, ³³figlio di Sammà, di Arar, Achiàm, figlio di Sarar, di Arar, ³⁴Elifèlet, figlio di Acasbài, il Maacatita, Eliàm, figlio di Achitòfel, di Ghilo, ³⁵Chesràì di Carmel, Paarài di Arab, ³⁶Igal, figlio di Natan, di Soba, Banì di Gad, ³⁷Selek l'Ammonita, Nacrài di Beeròt, scudiero di Ioab, figlio di Seruià, ³⁸Ira di Ieter, Gareb di Ieter, ³⁹Uria l'Ittita. In tutto trentasette.

24

¹L'ira del Signore si accese di nuovo contro Israele e incitò Davide contro il popolo in questo modo: «Su, fa' il censimento d'Israele e di Giuda». ²Il re disse a Ioab, capo dell'esercito a lui affidato: «Percorri tutte le tribù d'Israele, da Dan fino a Bersabea, e fate il censimento del popolo, perché io conosca il numero della popolazione». ³Ioab rispose al re: «Il Signore, tuo Dio, aumenti il popolo cento volte più di quello che è, e gli occhi del re, mio signore, possano vederlo! Ma perché il re, mio signore, vuole questa cosa?». ⁴Ma l'ordine del re prevalse su Ioab e sui comandanti dell'esercito, e Ioab e i comandanti dell'esercito si allontanarono dal re per fare il censimento del popolo d'Israele.

⁵Passarono il Giordano e cominciarono da Aroèr e dalla città che è a metà del torrente di Gad su fino a Iazer. ⁶Poi andarono in Gàlaad e nella terra degli Ittiti a Kades, andarono a Dan-Iaan e piegarono verso Sidone. ⁷Andarono alla fortezza di Tiro e in tutte le città degli Evei e dei Cananei e finirono nel Negheb di Giuda a Bersabea. ⁸Percorsero così tutto il territorio e dopo nove mesi e venti giorni tornarono a Gerusalemme. ⁹Ioab consegnò al re il totale del censimento del popolo: c'erano in Israele ottocentomila uomini abili in grado di maneggiare la spada; in Giuda cinquecentomila.

¹⁰Ma dopo che ebbe contato il popolo, il cuore di Davide gli fece sentire il rimorso ed egli disse al Signore: «Ho peccato molto per quanto ho fatto; ti prego, Signore, togli la colpa del tuo servo, poiché io ho commesso una grande stoltezza». ¹¹Al mattino, quando Davide si alzò, fu rivolta questa parola del Signore al profeta Gad, veggente di Davide: ¹²«Va' a riferire a Davide: Così dice il Signore: "Io ti propongo tre cose: scegline una e quella ti farò"». ¹³Gad venne dunque a Davide, gli riferì questo e disse: «Vuoi che vengano sette anni di carestia nella tua terra o tre mesi di fuga davanti al nemico che ti insegue o tre giorni di peste nella tua terra? Ora rifletti e vedi che cosa io debba riferire a chi mi ha mandato». ¹⁴Davide rispose a Gad: «Sono in grande angustia! Ebbene, cadiamo nelle mani del Signore, perché la sua misericordia è grande, ma che io non cada nelle mani degli uomini!». ¹⁵Così il Signore mandò la peste in Israele, da quella mattina fino al tempo fissato; da Dan a Bersabea morirono tra il popolo settantamila persone. ¹⁶E quando l'angelo ebbe stesa la mano su Gerusalemme per devastarla, il Signore si pentì di quel male e disse all'angelo devastatore del popolo: «Ora basta! Ritira la mano!».

L'angelo del Signore si trovava presso l'aia di Araunà, il Gebuseo. ¹⁷Davide, vedendo l'angelo che colpiva il popolo, disse al Signore: «Io ho peccato, io ho agito male; ma queste pecore che hanno fatto? La tua mano venga contro di me e contro la casa di mio padre!».

¹⁸Quel giorno Gad venne da Davide e gli disse: «Sali, innalza un altare al Signore nell'aia di Araunà, il Gebuseo». ¹⁹Davide salì, secondo la parola di Gad, come il Signore aveva comandato. ²⁰Araunà guardò e vide il re e i suoi servi dirigersi verso di lui. Araunà uscì e si prostrò davanti al re con la faccia a terra. ²¹Poi Araunà disse: «Perché il re, mio signore, viene dal suo servo?». Davide rispose: «Per acquistare da te l'aia e costruire un altare al Signore, perché si allontani il flagello dal popolo». ²²Araunà disse a Davide: «Il re, mio signore, prenda e offra quanto vuole! Ecco i giovenchi per l'olocausto; le trebbie e gli arnesi dei buoi serviranno da legna. ²³Tutte queste cose, o re, Araunà te le regala». Poi Araunà disse al re: «Il Signore, tuo Dio, ti sia propizio!». ²⁴Ma il re rispose ad Araunà: «No, io acquisterò da te a pagamento e non offrirò olocausti gratuitamente al Signore, mio Dio». Davide acquistò l'aia e i buoi per cinquanta sicli d'argento. ²⁵Quindi Davide costruì in quel luogo un altare al Signore e offrì olocausti e sacrifici di comunione. Il Signore si mostrò placato verso la terra e il flagello si allontanò da Israele.

1 RE

1 ¹Il re Davide era vecchio e avanzato negli anni e, sebbene lo coprissero, non riusciva a riscaldarsi. ²I suoi servi gli suggerirono: «Si cerchi per il re, nostro signore, una giovane vergine, che assista il re e lo curi e dorma sul suo seno; così il re, nostro signore, si riscalderà». ³Si cercò in tutto il territorio d'Israele una giovane bella e si trovò Abisàg, la Sunammita, e la condussero al re. ⁴La giovane era straordinariamente bella; ella curava il re e lo serviva, ma il re non si unì a lei.

⁵Intanto Adonia, figlio di Agghit, insuperbito, diceva: «Sarò io il re». Si procurò un carro, un tiro di cavalli e cinquanta uomini che correvano dinanzi a lui. ⁶Suo padre non lo contrariò mai, dicendo: «Perché ti comporti in questo modo?». Anche lui era molto avvenente; era nato dopo Assalonne. ⁷Si accordò con Ioab, figlio di Seruìa, e con il sacerdote Ebiatàr, i quali sostenevano il partito di Adonia. ⁸Invece il sacerdote Sadoc, Benaià, figlio di Ioiadà, il profeta Natan, Simei, Rei e il corpo dei prodi di Davide non si schierarono con Adonia. ⁹Adonia un giorno immolò pecore, buoi e vitelli grassi presso la pietra Zochèlet, che è vicina alla fonte di Roghel. Invitò tutti i suoi fratelli, figli del re, e tutti gli uomini di Giuda al servizio del re. ¹⁰Ma non invitò il profeta Natan né Benaià né il corpo dei prodi e neppure Salomone, suo fratello.

¹¹Allora Natan disse a Betsabea, madre di Salomone: «Non hai sentito che Adonia, figlio di Agghit, è diventato re e Davide, nostro signore, non lo sa neppure? ¹²Ebbene, ti do un consiglio, perché tu salvi la tua vita e quella di tuo figlio Salomone. ¹³Va', presentati al re Davide e digli: "O re, mio signore, tu non hai forse giurato alla tua schiava dicendo: Salomone, tuo figlio, sarà re dopo di me, ed egli siederà sul mio trono? Perché allora è diventato re Adonia?". ¹⁴Ecco, mentre tu starai ancora lì a parlare al re, io ti seguirò e completerò le tue parole».

¹⁵Betsabea si presentò al re, nella camera da letto; il re era molto vecchio, e Abisàg, la Sunammita, lo serviva. ¹⁶Betsabea si inchinò e si prostrò davanti al re. Il re poi le domandò: «Che hai?». ¹⁷Ella gli rispose: «Signore mio, tu hai giurato alla tua schiava per il Signore, tuo Dio: "Salomone, tuo figlio, sarà re dopo di me, ed egli siederà sul trono". ¹⁸Ora invece Adonia è diventato re senza che tu, o re, mio signore, neppure lo sappia. ¹⁹Ha immolato molti giovenchi, vitelli grassi e pecore, ha invitato tutti i figli del re, il sacerdote Ebiatàr e Ioab, capo dell'esercito, ma non ha invitato Salomone tuo servitore. ²⁰Perciò su di te, o re, mio signore, sono gli occhi di tutto Israele, perché annunci loro chi siederà sul trono del re, mio signore, dopo di lui. ²¹Quando il re, mio signore, si sarà addormentato con i suoi padri, io e mio figlio Salomone saremo trattati da colpevoli».

²²Mentre lei ancora parlava con il re, arrivò il profeta Natan. ²³Fu annunciato al re: «Ecco, c'è il profeta Natan». Questi entrò alla presenza del re, davanti al

quale si prostrò con la faccia a terra. ²⁴Natan disse: «O re, mio signore, hai forse decretato tu: Adonia regnerà dopo di me e siederà sul mio trono? ²⁵Difatti oggi egli è andato a immolare molti giovenchi, vitelli grassi e pecore e ha invitato tutti i figli del re, i capi dell'esercito e il sacerdote Ebiatàr. Costoro mangiano e bevono con lui e gridano: "Viva il re Adonia!". ²⁶Ma non ha invitato me, tuo servitore, né il sacerdote Sadoc né Benaià, figlio di Ioiadà, né Salomone tuo servitore. ²⁷Questa cosa è forse avvenuta per ordine del re, mio signore? Perché non hai fatto sapere al tuo servo chi siederà sul trono del re, mio signore, dopo di lui?».

²⁸Il re Davide, presa la parola, disse: «Chiamatemi Betsabea!». Costei entrò alla presenza del re e stette davanti a lui. ²⁹Il re giurò e disse: «Per la vita del Signore che mi ha liberato da ogni angustia! ³⁰Come ti ho giurato per il Signore, Dio d'Israele, dicendo: "Salomone, tuo figlio, sarà re dopo di me, ed egli siederà sul mio trono al mio posto", così farò oggi». ³¹Betsabea si inchinò con la faccia a terra, si prostrò davanti al re dicendo: «Viva il mio signore, il re Davide, per sempre!». ³²Poi il re Davide disse: «Chiamatemi il sacerdote Sadoc, il profeta Natan e Benaià, figlio di Ioiadà». Costoro entrarono alla presenza del re, ³³che disse loro: «Prendete con voi la guardia del vostro signore: fate montare Salomone, mio figlio, sulla mia mula e fatelo scendere a Ghicon. ³⁴Ivi il sacerdote Sadoc con il profeta Natan lo unga re d'Israele. Voi suonerete il corno e griderete: "Viva il re Salomone!". ³⁵Quindi risalirete dietro a lui, che verrà a sedere sul mio trono e regnerà al mio posto. Poiché io ho designato lui a divenire capo su Israele e su Giuda». ³⁶Benaià, figlio di Ioiadà, rispose al re: «Così sia! Anche il Signore, Dio del re, mio signore, decida allo stesso modo! ³⁷Come il Signore fu con il re, mio signore, così sia con Salomone e renda il suo trono più splendido del trono del mio signore, il re Davide».

³⁸Scesero il sacerdote Sadoc, il profeta Natan e Benaià, figlio di Ioiadà, insieme con i Cretei e con i Peletei; fecero montare Salomone sulla mula del re Davide e lo condussero a Ghicon. ³⁹Il sacerdote Sadoc prese il corno dell'olio dalla tenda e unse Salomone; suonarono il corno e tutto il popolo gridò: «Viva il re Salomone!». ⁴⁰Tutto il popolo risalì dietro a lui, il popolo suonava i flauti e godeva di una grande gioia; il loro clamore lacerava la terra.

⁴¹Lo sentì Adonia insieme agli invitati che erano con lui; essi avevano finito di mangiare. Ioab, udito il suono del corno, chiese: «Perché c'è clamore di città in tumulto?». ⁴²Mentre parlava ecco giungere Giònata figlio del sacerdote Ebiatàr, al quale Adonia disse: «Vieni! Tu sei un valoroso e rechi certo buone notizie!». ⁴³«No – rispose Giònata ad Adonia – il re Davide, nostro signore, ha fatto re Salomone ⁴⁴e ha mandato con lui il sacerdote Sadoc, il profeta Natan e Benaià, figlio di Ioiadà, insieme con i Cretei e con i Peletei che l'hanno fatto montare sulla mula del re. ⁴⁵Il sacerdote Sadoc e il profeta Natan l'hanno unto re a Ghicon; quindi sono risaliti esultanti e la città si è messa in agitazione. Questo è il clamore che avete udito. ⁴⁶Anzi Salomone si è già seduto sul trono del regno ⁴⁷e i servi del re sono andati a felicitarsi con il re Davide, nostro signore, dicendo: "Il tuo Dio renda il nome di Salomone più celebre del tuo nome e renda il suo trono più splendido del tuo trono!". Il re si è prostrato sul letto. ⁴⁸Poi il re ha detto anche questo: "Sia benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché oggi ha concesso che uno sieda sul mio trono mentre i miei occhi lo vedono"».

⁴⁹Allora tutti gli invitati di Adonia si spaventarono, si alzarono e se ne andarono ognuno per la sua strada. ⁵⁰Adonia, che temeva Salomone, alzatosi, andò

ad aggrapparsi ai corni dell'altare. ⁵¹Fu riferito a Salomone: «Sappi che Adonia, avendo paura del re Salomone, ha afferrato i corni dell'altare dicendo: “Mi giuri oggi il re Salomone che non farà morire di spada il suo servitore”». ⁵²Salomone disse: «Se si comporterà da uomo leale, neppure un suo capello cadrà a terra; ma se in lui sarà trovato qualche male, morirà». ⁵³Il re Salomone ordinò che lo facessero scendere dall'altare; quegli venne a prostrarsi davanti al re Salomone, poi Salomone gli disse: «Va' a casa tua!».

2

¹I giorni di Davide si erano avvicinati alla morte, ed egli ordinò a Salomone, suo figlio: ²«Io me ne vado per la strada di ogni uomo sulla terra. Tu sii forte e mostrati uomo. ³Osserva la legge del Signore, tuo Dio, procedendo nelle sue vie ed eseguendo le sue leggi, i suoi comandi, le sue norme e le sue istruzioni, come sta scritto nella legge di Mosè, perché tu riesca in tutto quello che farai e dovunque ti volgerai, ⁴perché il Signore compia la promessa che mi ha fatto dicendo: “Se i tuoi figli nella loro condotta si cureranno di camminare davanti a me con fedeltà, con tutto il loro cuore e con tutta la loro anima, non ti sarà tolto un discendente dal trono d'Israele”.

⁵Anche tu sai quel che ha fatto a me Ioab, figlio di Seruià, cioè come egli ha trattato i due capi dell'esercito d'Israele, Abner, figlio di Ner, e Amasà, figlio di Ieter, come li ha uccisi spargendo in tempo di pace il sangue di guerra, e mettendo sangue di guerra sulla sua cintura che era intorno ai suoi fianchi e sul suo sandalo che era ai suoi piedi. ⁶Agirai con la tua saggezza, e non permetterai che la sua vecchiaia scenda in pace agli inferi. ⁷Agirai con bontà verso i figli di Barzillai il Galaadita, e saranno tra coloro che mangiano alla tua tavola, perché mi hanno assistito mentre fuggivo da Assalonne, tuo fratello. ⁸Ed ecco accanto a te Simei, figlio di Ghera, Beniaminita, di Bacurim; egli mi maledisse con una maledizione terribile nel giorno in cui andavo a Macanaim. Ma discese incontro a me al Giordano e gli giurai per il Signore: “Non ti farò morire di spada”. ⁹Ora però non lasciarlo impunito. Infatti tu sei un uomo saggio e sai ciò che gli dovrai fare. Farai scendere la sua canizie agli inferi con morte violenta».

¹⁰Davide si addormentò con i suoi padri e fu sepolto nella Città di Davide. ¹¹La durata del regno di Davide su Israele fu di quarant'anni: a Ebron regnò sette anni e a Gerusalemme regnò trentatré anni.

¹²Salomone sedette sul trono di Davide, suo padre, e il suo regno si consolidò molto.

¹³Adonia, figlio di Agghit, si recò da Betsabea, madre di Salomone, che gli chiese: «Vieni con intenzioni pacifiche?». «Pacifiche», rispose quello, ¹⁴e soggiunse: «Ho da dirti una cosa». E quella: «Parla!». ¹⁵Egli disse: «Tu sai che il regno spettava a me e che tutti gli Israeliti si attendevano che io regnassi. Eppure il regno mi è sfuggito ed è passato a mio fratello, perché gli era stato decretato dal Signore. ¹⁶Ora ti rivolgo una sola domanda: non respingermi». Ed essa: «Parla!». ¹⁷Adonia disse: «Di' al re Salomone, il quale nulla ti può negare, che mi conceda in moglie Abisàg, la Sunammita». ¹⁸Betsabea rispose: «Bene! Parlerò io stessa al re in tuo favore».

¹⁹Betsabea si presentò al re Salomone per parlargli in favore di Adonia. Il re si alzò per andarle incontro, si prostrò davanti a lei, quindi sedette sul trono, facendo collocare un trono per la madre del re. Questa gli sedette alla destra ²⁰e disse: «Ti

rivolgo una sola piccola domanda: non respingermi». Il re le rispose: «Chiedi, madre mia, certo non ti respingerò». ²¹E quella: «Si conceda Abisàg, la Sunammita, in moglie ad Adonia, tuo fratello». ²²Il re Salomone rispose a sua madre: «Perché tu mi chiedi Abisàg, la Sunammita, per Adonia? Chiedi pure il regno per lui, poiché egli è mio fratello maggiore e per lui parteggiano il sacerdote Ebiatàr e Ioab figlio di Seruià». ²³Il re Salomone giurò per il Signore: «Dio mi faccia questo e altro mi aggiunga, se non è vero che Adonia ha avanzato questa proposta a danno della sua vita. ²⁴Ebbene, per la vita del Signore che mi ha reso saldo, mi ha fatto sedere sul trono di Davide, mio padre, e mi ha fatto una casa come aveva promesso, oggi stesso Adonia verrà ucciso». ²⁵Il re Salomone ordinò l'esecuzione a Benaià, figlio di Ioiadà, il quale lo colpì e quegli morì.

²⁶Il re disse al sacerdote Ebiatàr: «Vattene ad Anatòt, nella tua campagna. Certo, tu sei degno di morte, ma oggi non ti faccio morire, perché tu hai portato l'arca del Signore Dio davanti a Davide, mio padre, e perché ti sei occupato di tutto quello di cui mio padre si occupava». ²⁷Così Salomone espulse Ebiatàr, perché non fosse sacerdote del Signore, adempiendo la parola che il Signore aveva pronunciato a Silo riguardo alla casa di Eli.

²⁸La notizia arrivò a Ioab – Ioab si era schierato per Adonia, mentre non si era schierato per Assalonne – e allora Ioab fuggì nella tenda del Signore e si afferrò ai corni dell'altare. ²⁹Fu riferito al re Salomone che Ioab era fuggito nella tenda del Signore e che stava al fianco dell'altare. Salomone inviò Benaià figlio di Ioiadà con quest'ordine: «Va', colpiscilo!». ³⁰Benaià andò nella tenda del Signore e disse a Ioab: «Così dice il re: "Esci!"». Quegli rispose: «No! Qui voglio morire!». Benaià riferì al re: «Ioab ha parlato così e così mi ha risposto». ³¹Il re gli disse: «Fa' come egli ha detto: colpiscilo e seppelliscilo; così allontanerai da me e dalla casa di mio padre il sangue che Ioab ha sparso senza motivo. ³²Il Signore farà ricadere il suo sangue sulla sua testa, perché egli ha colpito due uomini giusti e migliori di lui e li ha trafitti con la sua spada, senza che Davide mio padre lo sapesse: Abner, figlio di Ner, capo dell'esercito d'Israele, e Amasà, figlio di Ieter, capo dell'esercito di Giuda. ³³Il loro sangue ricadrà sulla testa di Ioab e sulla testa della sua discendenza per sempre, mentre per Davide e la sua discendenza, la sua casa e il suo trono vi sarà pace per sempre da parte del Signore». ³⁴Benaià, figlio di Ioiadà, salì, lo colpì e lo uccise; Ioab fu sepolto nella sua casa, nel deserto. ³⁵Il re lo sostituì, nominando capo dell'esercito Benaià, figlio di Ioiadà, mentre mise il sacerdote Sadoc al posto di Ebiatàr.

³⁶Il re mandò a chiamare Simei per dirgli: «Costruisciti una casa a Gerusalemme; ivi sarà la tua dimora e non ne uscirai per andartene qua e là. ³⁷Quando ne uscirai, oltrepassando il torrente Cedron, sappi bene che morirai certamente: il tuo sangue ricadrà sulla tua testa». ³⁸Simei disse al re: «Va bene! Come ha detto il re, mio signore, così farà il tuo servo». Simei dimorò in Gerusalemme per molto tempo. ³⁹Dopo tre anni, due schiavi di Simei fuggirono presso Achis figlio di Maacà, re di Gat. Fu riferito a Simei: «I tuoi schiavi sono in Gat». ⁴⁰Simei si alzò, sellò il suo asino e partì per Gat, andando da Achis in cerca dei suoi schiavi. Simei vi andò e ricondusse i suoi schiavi da Gat. ⁴¹Fu riferito a Salomone che Simei era andato da Gerusalemme a Gat e che era ritornato. ⁴²Il re fece chiamare Simei e gli disse: «Non ti avevo forse fatto giurare per il Signore e non ti avevo ammonito dicendo: "Nel giorno in cui uscirai per andartene qua e là, sappi bene che certamente dovrai morire"? Tu mi avevi risposto: "Va bene, ho

capito?». ⁴³Perché non hai rispettato il giuramento del Signore e il comando che ti avevo impartito?». ⁴⁴Il re aggiunse a Simei: «Tu conosci, poiché il tuo cuore ne è consapevole, tutto il male che hai fatto a Davide, mio padre. Il Signore farà ricadere la tua malvagità sulla tua testa. ⁴⁵Invece sarà benedetto il re Salomone e il trono di Davide sarà saldo per sempre davanti al Signore». ⁴⁶Il re diede ordine a Benaià, figlio di Ioiadà, il quale, uscito, lo colpì e quegli morì. Il regno si consolidò nelle mani di Salomone.

3 ¹Salomone divenne genero del faraone, re d'Egitto. Prese la figlia del faraone, che introdusse nella Città di Davide, ove rimase finché non terminò di costruire la propria casa, il tempio del Signore e le mura di cinta di Gerusalemme.

²Il popolo però offriva sacrifici sulle alture, perché ancora non era stato costruito un tempio per il nome del Signore. ³Salomone amava il Signore e nella sua condotta seguiva le disposizioni di Davide, suo padre; tuttavia offriva sacrifici e bruciava incenso sulle alture.

⁴Il re andò a Gàbaon per offrirvi sacrifici, perché ivi sorgeva l'altura più grande. Su quell'altare Salomone offrì mille olocausti. ⁵A Gàbaon il Signore apparve a Salomone in sogno durante la notte. Dio disse: «Chiedimi ciò che vuoi che io ti conceda». ⁶Salomone disse: «Tu hai trattato il tuo servo Davide, mio padre, con grande amore, perché egli aveva camminato davanti a te con fedeltà, con giustizia e con cuore retto verso di te. Tu gli hai conservato questo grande amore e gli hai dato un figlio che siede sul suo trono, come avviene oggi. ⁷Ora, Signore, mio Dio, tu hai fatto regnare il tuo servo al posto di Davide, mio padre. Ebbene io sono solo un ragazzo; non so come regolarmi. ⁸Il tuo servo è in mezzo al tuo popolo che hai scelto, popolo numeroso che per quantità non si può calcolare né contare. ⁹Concedi al tuo servo un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male; infatti chi può governare questo tuo popolo così numeroso?». ¹⁰Piacque agli occhi del Signore che Salomone avesse domandato questa cosa. ¹¹Dio gli disse: «Poiché hai domandato questa cosa e non hai domandato per te molti giorni, né hai domandato per te ricchezza, né hai domandato la vita dei tuoi nemici, ma hai domandato per te il discernimento nel giudicare, ¹²ecco, faccio secondo le tue parole. Ti concedo un cuore saggio e intelligente: uno come te non ci fu prima di te né sorgerà dopo di te. ¹³Ti concedo anche quanto non hai domandato, cioè ricchezza e gloria, come a nessun altro fra i re, per tutta la tua vita. ¹⁴Se poi camminerai nelle mie vie osservando le mie leggi e i miei comandi, come ha fatto Davide, tuo padre, prolungherò anche la tua vita». ¹⁵Salomone si svegliò; ecco, era stato un sogno. Andò a Gerusalemme; stette davanti all'arca dell'alleanza del Signore, offrì olocausti, compì sacrifici di comunione e diede un banchetto per tutti i suoi servi.

¹⁶Un giorno vennero dal re due prostitute e si presentarono innanzi a lui. ¹⁷Una delle due disse: «Perdona, mio signore! Io e questa donna abitiamo nella stessa casa; io ho partorito mentre lei era in casa. ¹⁸Tre giorni dopo il mio parto, anche questa donna ha partorito; noi stiamo insieme e non c'è nessun estraneo in casa fuori di noi due. ¹⁹Il figlio di questa donna è morto durante la notte, perché lei gli si era coricata sopra. ²⁰Ella si è alzata nel cuore della notte, ha preso il mio figlio dal mio fianco, mentre la tua schiava dormiva, e se lo è messo in seno e sul mio seno ha messo il suo figlio morto. ²¹Al mattino mi sono alzata per allattare mio

figlio, ma ecco, era morto. L'ho osservato bene al mattino; ecco, non era il figlio che avevo partorito io». ²²L'altra donna disse: «Non è così! Mio figlio è quello vivo, il tuo è quello morto». E quella, al contrario, diceva: «Non è così! Quello morto è tuo figlio, il mio è quello vivo». Discutevano così alla presenza del re. ²³Il re disse: «Costei dice: "Mio figlio è quello vivo, il tuo è quello morto", mentre quella dice: "Non è così! Tuo figlio è quello morto e il mio è quello vivo"». ²⁴Allora il re ordinò: «Andate a prendermi una spada!». Portarono una spada davanti al re. ²⁵Quindi il re aggiunse: «Tagliate in due il bambino vivo e datene una metà all'una e una metà all'altra». ²⁶La donna il cui figlio era vivo si rivolse al re, poiché le sue viscere si erano commosse per il suo figlio, e disse: «Perdona, mio signore! Date a lei il bimbo vivo; non dovete farlo morire!». L'altra disse: «Non sia né mio né tuo; tagliate!». ²⁷Preso la parola, il re disse: «Date alla prima il bimbo vivo; non dovete farlo morire. Quella è sua madre». ²⁸Tutti gli Israeliti seppero della sentenza pronunciata dal re e provarono un profondo rispetto per il re, perché avevano constatato che la sapienza di Dio era in lui per rendere giustizia.

4 ¹Il re Salomone estese il suo dominio su tutto Israele. ²Questi erano i suoi dignitari: Azaria, figlio di Sadoc, fu sacerdote; ³Elicòref e Achia, figli di Sisa, scribi; Giòsafat, figlio di Achilùd, archivista; ⁴Benaià, figlio di Ioiajà, capo dell'esercito; Sadoc ed Ebiatàr, sacerdoti; ⁵Azaria, figlio di Natan, capo dei prefetti; Zabud, figlio di Natan, sacerdote, amico del re; ⁶Achisar maggiordomo; Adonirà, figlio di Abda, sovrintendente al lavoro coatto.

⁷Salomone aveva dodici prefetti su tutto Israele, i quali provvedevano al re e alla sua casa; ognuno aveva l'incarico di procurare il necessario per un mese all'anno. ⁸Questi sono i loro nomi: il figlio di Cur, sulle montagne di Èfraim; ⁹il figlio di Deker, a Makas, a Saalbìm, a Bet-Semes, a Elon-Bet-Canan; ¹⁰il figlio di Chesed, ad Arubbòt: a lui appartenevano Soco e tutta la regione di Chefer; ¹¹il figlio di Abinadàb aveva tutta la collina di Dor; sua moglie era Tafat, figlia di Salomone; ¹²Baanà, figlio di Achilùd, aveva Taanac, Meghiddo e tutta Bet-Sean che è dal lato verso Sartàn, sotto Izreèl, da Bet-Sean fino ad Abel-Mecolà, fin oltre Iokmeàm; ¹³il figlio di Gheber, a Ramot di Gàlaad: a lui appartenevano i villaggi di Iair, figlio di Manasse, in Gàlaad, il distretto di Argob in Basan, sessanta grandi città con mura e spranghe di bronzo; ¹⁴Achinadàb, figlio di Iddo, a Macanàim; ¹⁵Achimàas in Nèftali: anch'egli aveva preso in moglie una figlia di Salomone, Basmat; ¹⁶Baanà, figlio di Cusài, in Aser e in Zàbulon; ¹⁷Giòsafat, figlio di Parùach, in Ìssacar; ¹⁸Simei, figlio di Ela, in Beniamino; ¹⁹Gheber, figlio di Urì, nella regione di Gàlaad, cioè la terra di Sicon, re degli Amorrei, e di Og, re di Basan. Inoltre c'era un prefetto unico nella terra di Giuda.

²⁰Giuda e Israele per quantità erano numerosi come la sabbia del mare; mangiavano, bevevano e vivevano felici.

5 ¹Salomone dominava su tutti i regni, dal Fiume alla regione dei Filistei e al confine con l'Egitto. Gli portavano tributi e servivano Salomone tutti i giorni della sua vita. ²I viveri di Salomone per un giorno erano trenta kor di fior di farina e

sessanta kor di farina comune, ³dieci buoi grassi, venti buoi da pascolo e cento pecore, senza contare i cervi, le gazzelle, i caprioli e i volatili ingrassati. ⁴Egli, infatti, dominava su tutto l'Oltrefiume, da Tifsach a Gaza su tutti i re dell'Oltrefiume, e aveva pace dappertutto all'intorno. ⁵Giuda e Israele erano al sicuro; ognuno stava sotto la propria vite e sotto il proprio fico, da Dan fino a Bersabea, per tutti i giorni di Salomone.

⁶Salomone possedeva quarantamila stalle per i cavalli dei suoi carri e dodicimila cavalli da sella. ⁷Quei prefetti, ognuno per il suo mese, provvedevano quanto serviva al re Salomone e a quelli che erano ammessi alla sua tavola; non facevano mancare nulla. ⁸Portavano l'orzo e la paglia per i cavalli e i destrieri, nel luogo ove si trovava ognuno secondo il suo mandato.

⁹Dio concesse a Salomone sapienza e intelligenza molto grandi e una mente vasta come la sabbia che è sulla spiaggia del mare. ¹⁰La sapienza di Salomone superava la sapienza di tutti gli orientali e tutta la sapienza dell'Egitto. ¹¹Egli era più saggio di tutti gli uomini, più di Etan l'Ezraita, di Eman, di Calcol e di Darda, figli di Macol; il suo nome era famoso fra tutte le genti limitrofe. ¹²Salomone pronunciò tremila proverbi; le sue odi furono millecinque. ¹³Parlò delle piante, dal cedro del Libano all'issòpo che sbuca dal muro; parlò delle bestie, degli uccelli, dei rettili e dei pesci. ¹⁴Da tutte le nazioni venivano per ascoltare la sapienza di Salomone, mandati da tutti i re della terra, che avevano sentito parlare della sua sapienza.

¹⁵Chiram, re di Tiro, mandò i suoi servi da Salomone, perché aveva sentito che l'avevano unto re al posto di suo padre; infatti Chiram era sempre stato amico di Davide. ¹⁶Salomone mandò a dire a Chiram: ¹⁷«Tu sai che Davide, mio padre, non ha potuto edificare un tempio al nome del Signore, suo Dio, a causa delle guerre che i nemici gli mossero da tutte le parti, finché il Signore non li prostrò sotto la pianta dei suoi piedi. ¹⁸Ora il Signore, mio Dio, mi ha dato pace da ogni parte e non ho né avversari né particolari difficoltà. ¹⁹Ecco, ho deciso di edificare un tempio al nome del Signore, mio Dio, come ha detto il Signore a Davide, mio padre: "Tuo figlio, che io porrò al tuo posto sul tuo trono, lui edificherà il tempio al mio nome". ²⁰Ordina, dunque, che si taglino per me cedri del Libano; i miei servi saranno con i tuoi servi e io ti darò come salario per i tuoi servi quanto fisserai. Tu sai bene, infatti, che fra noi nessuno è capace di tagliare il legname come sanno fare quelli di Sidone».

²¹Quando Chiram udì le parole di Salomone, si rallegrò molto e disse: «Sia benedetto oggi il Signore che per Davide ha posto un figlio saggio sopra questo popolo numeroso».

²²Chiram mandò a dire a Salomone: «Ho ascoltato ciò che mi hai mandato a dire; io farò quanto tu desideri riguardo al legname di cedro e al legname di cipresso. ²³I miei servi lo caleranno dal Libano al mare; lo avvierò per mare a mo' di zattere al luogo che mi indicherai. Là lo slegherò e tu lo prenderai. Quanto a provvedere al mantenimento della mia casa, tu soddisferai il mio desiderio». ²⁴Chiram diede a Salomone legname di cedro e legname di cipresso, quanto ne volle. ²⁵Salomone diede a Chiram ventimila kor di grano, per il mantenimento della sua casa, e venti kor di olio puro; questo dava Salomone a Chiram ogni anno.

²⁶Il Signore concesse a Salomone la sapienza come gli aveva promesso. Fra Chiram e Salomone vi fu pace e conclusero un'alleanza tra loro due.

²⁷Il re Salomone arruolò da tutto Israele uomini per il lavoro coatto e gli

uomini del lavoro coatto erano trentamila. ²⁸Li mandava a turno nel Libano, diecimila al mese: passavano un mese nel Libano e due mesi nelle loro case. Adoniràm sovrintendeva al lavoro coatto. ²⁹Salomone aveva settantamila operai addetti a portare i pesi e ottantamila scalpellini per lavorare sulle montagne, ³⁰senza contare gli incaricati dei prefetti di Salomone, che erano preposti ai lavori in numero di tremilatrecento e dirigevano il popolo che era occupato nei lavori.

³¹Il re diede ordine di estrarre pietre grandi, pietre scelte, per porre a fondamento del tempio pietre squadrate. ³²Gli operai di Salomone, gli operai di Chiram e di Biblo le grossavano; inoltre preparavano il legname e le pietre per costruire il tempio.

6 ¹L'anno quattrocentoottantesimo dopo l'uscita degli Israeliti dalla terra d'Egitto, l'anno quarto del regno di Salomone su Israele, nel mese di Ziv, cioè nel secondo mese, egli dette inizio alla costruzione del tempio del Signore. ²Il tempio costruito dal re Salomone per il Signore aveva sessanta cubiti di lunghezza, venti di larghezza, trenta cubiti di altezza. ³Davanti all'aula del tempio vi era il vestibolo: era lungo venti cubiti, nel senso della larghezza del tempio, e profondo dieci cubiti davanti al tempio.

⁴Fece nel tempio finestre con cornici e inferriate. ⁵Contro il muro del tempio costruì all'intorno un edificio a piani, cioè intorno alle pareti del tempio, sia dell'aula sia del sacrario, e vi fece delle stanze. ⁶Il piano inferiore era largo cinque cubiti, il piano di mezzo era largo sei cubiti e il terzo era largo sette cubiti, perché predispose delle rientranze tutt'intorno all'esterno del tempio in modo che non fossero intaccate le pareti del tempio. ⁷Per la costruzione del tempio venne usata pietra intatta di cava; durante i lavori nel tempio non si udirono martelli, piccone o altro arnese di ferro. ⁸La porta del piano più basso era sul lato destro del tempio; attraverso una scala a chiocciola si saliva al piano di mezzo e dal piano di mezzo al terzo. ⁹Dette inizio alla costruzione del tempio e la portò a termine, e coprì il tempio con assi e con travatura di cedro. ¹⁰Costruì anche l'edificio a piani contro tutto il tempio, alto cinque cubiti per piano, che poggiava sul tempio con travi di cedro. ¹¹Fu rivolta a Salomone questa parola del Signore: ¹²«Riguardo al tempio che stai edificando, se camminerai secondo le mie leggi, se eseguirai le mie norme e osserverai tutti i miei comandi, camminando in essi, io confermerò a tuo favore la mia parola, quella che ho annunciato a Davide tuo padre. ¹³Io abiterò in mezzo agli Israeliti; non abbandonerò il mio popolo Israele».

¹⁴Salomone dette inizio alla costruzione del tempio e la portò a termine. ¹⁵Costruì i muri del tempio all'interno con tavole di cedro, dal pavimento del tempio fino ai muri di copertura; rivestì di legno la parte interna e inoltre rivestì con tavole di cipresso il pavimento del tempio. ¹⁶Costruì i venti cubiti in fondo al tempio con tavole di cedro, dal pavimento fino ai muri; all'interno costruì il sacrario, cioè il Santo dei Santi. ¹⁷L'aula del tempio di fronte ad esso era di quaranta cubiti. ¹⁸Il legno di cedro all'interno della sala era scolpito con coluquintidi e fiori in sboccio; tutto era di cedro e non si vedeva una pietra. ¹⁹Eresse il sacrario nel tempio, nella parte più interna, per collocarvi l'arca dell'alleanza del Signore. ²⁰Il sacrario era lungo venti cubiti, largo venti cubiti e alto venti cubiti. Lo rivestì d'oro purissimo e vi eresse un altare di cedro. ²¹Salomone rivestì l'interno della sala con oro purissimo e fece passare catene dorate davanti al sacrario che

aveva rivestito d'oro. ²²E d'oro fu rivestita tutta la sala in ogni parte, e rivestì d'oro anche l'intero altare che era nel sacrario.

²³Nel sacrario fece due cherubini di legno d'ulivo; la loro altezza era di dieci cubiti. ²⁴L'ala di un cherubino era di cinque cubiti e di cinque cubiti era anche l'altra ala del cherubino; c'erano dieci cubiti da una estremità all'altra delle ali. ²⁵Di dieci cubiti era l'altro cherubino; i due cherubini erano identici nella misura e nella forma. ²⁶L'altezza di un cherubino era di dieci cubiti, e così anche il secondo cherubino. ²⁷Pose i cherubini nel mezzo della sala interna. Le ali dei cherubini erano spiegate: l'ala di uno toccava la parete e l'ala dell'altro toccava l'altra parete, mentre le loro ali che erano in mezzo alla sala si toccavano ala contro ala. ²⁸Ricoprì d'oro anche i cherubini.

²⁹Ricoprì le pareti della sala tutto all'intorno con sculture incise di cherubini, di palme e di fiori in sboccio, all'interno e all'esterno. ³⁰Ricoprì d'oro il pavimento della sala, all'interno e all'esterno.

³¹Fece costruire la porta del sacrario con battenti di legno d'ulivo e profilo degli stipiti pentagonale. ³²I due battenti erano di legno d'ulivo. Su di essi fece scolpire cherubini, palme e fiori in sboccio; li rivestì d'oro e stese lamine d'oro sui cherubini e sulle palme. ³³Allo stesso modo fece costruire nella porta dell'aula stipiti di legno d'ulivo a quadrangolo. ³⁴I due battenti erano di legno di cipresso; le due ante di un battente erano girevoli, come erano girevoli le imposte dell'altro battente. ³⁵Vi fece scolpire cherubini, palme e fiori in sboccio, che rivestì d'oro aderente all'incisione.

³⁶Costruì il muro del cortile interno con tre ordini di pietre squadrate e con un ordine di travi di cedro.

³⁷Nell'anno quarto, nel mese di Ziv, si gettarono le fondamenta del tempio del Signore. ³⁸Nell'anno undicesimo, nel mese di Bul, che è l'ottavo mese, fu terminato il tempio in tutte le sue parti e con tutto l'occorrente. Lo edificò in sette anni.

7

¹Salomone costruì anche la sua reggia e la portò a compimento in tredici anni.

²Costruì il palazzo detto Foresta del Libano. Di cento cubiti era la sua lunghezza, di cinquanta cubiti era la sua larghezza e di trenta cubiti era la sua altezza; era su quattro ordini di colonne di cedro e con travi di cedro sulle colonne, ³e in alto era coperto con legno di cedro sulle traverse che poggiavano sulle colonne, in numero di quarantacinque, quindici per fila. ⁴Vi erano finestre con cornici in tre file, che si corrispondevano faccia a faccia tre volte. ⁵Tutte le porte con gli stipiti avevano cornice quadrangolare; un'apertura era prospiciente all'altra, per tre volte.

⁶Fece il vestibolo delle colonne; di cinquanta cubiti era la sua lunghezza e di trenta cubiti era la sua larghezza. Sul davanti c'era un vestibolo e altre colonne e davanti a esse una cancellata. ⁷Fece anche il vestibolo del trono, ove esercitava la giustizia, cioè il vestibolo del giudizio; era coperto con legno di cedro dal pavimento al soffitto.

⁸La reggia, dove abitava, fu costruita in modo simile a quest'opera, in un secondo cortile, all'interno rispetto al vestibolo; in modo simile a tale vestibolo fece anche una casa per la figlia del faraone, che Salomone aveva preso in moglie.

⁹Tutte queste costruzioni erano di pietre scelte, squadrate secondo misura, segate con la sega sul lato interno ed esterno, dalle fondamenta ai cornicioni e al di

fuori fino al cortile maggiore. ¹⁰Ed erano state poste come fondamenta pietre scelte, pietre grandi, pietre di dieci cubiti e pietre di otto cubiti. ¹¹Al di sopra c'erano pietre scelte, squadrate a misura, e legno di cedro. ¹²Il cortile maggiore era tutto con tre file di pietre squadrate e una di travi di cedro; era simile al cortile interno del tempio del Signore e al vestibolo del tempio.

¹³Il re Salomone mandò a prendere da Tiro Chiram, ¹⁴figlio di una vedova della tribù di Nèftali; suo padre era di Tiro e lavorava il bronzo. Era pieno di sapienza, di intelligenza e di perizia, per fare ogni genere di lavoro in bronzo. Egli si recò dal re Salomone ed eseguì tutti i suoi lavori.

¹⁵Modellò due colonne di bronzo; di diciotto cubiti era l'altezza di una colonna e un filo di dodici cubiti poteva abbracciare la seconda colonna. ¹⁶Fece due capitelli, fusi in bronzo, da collocarsi sulla cima delle colonne; l'altezza di un capitello era di cinque cubiti e di cinque cubiti era l'altezza del secondo capitello. ¹⁷Predispose reticoli, lavoro di fili intrecciati, lavoro a catenelle, per i capitelli sulla cima delle colonne: sette per un capitello e sette per il secondo capitello. ¹⁸Fece dunque le colonne e due file intorno a ciascun reticolo per rivestire i capitelli che erano sulla cima, a forma di melagrane, e così fece per il secondo capitello. ¹⁹I capitelli sulla cima delle colonne del vestibolo erano di quattro cubiti, con lavorazione a giglio. ²⁰I capitelli sulle due colonne si innalzavano da dietro la concavità al di là del reticolo e vi erano duecento melagrane in file intorno a ogni capitello. ²¹Eresse le colonne per il vestibolo dell'aula. Eresse la colonna di destra, che chiamò Iachin, ed eresse la colonna di sinistra, che chiamò Boaz, ²²e la cima delle colonne era lavorata a giglio. Così fu terminato il lavoro delle colonne.

²³Fece il Mare, un bacino di metallo fuso di dieci cubiti da un orlo all'altro, perfettamente rotondo; la sua altezza era di cinque cubiti e una corda di trenta cubiti lo poteva cingere intorno. ²⁴C'erano sotto l'orlo, tutt'intorno, figure di coloquintidi, dieci per ogni cubito, che formavano un giro all'intorno; le figure di coloquintidi erano disposte in due file ed erano state colate insieme con il Mare. ²⁵Questo poggiava su dodici buoi; tre guardavano verso settentrione, tre verso occidente, tre verso meridione e tre verso oriente. Il Mare poggiava su di essi e tutte le loro parti posteriori erano rivolte verso l'interno. ²⁶Il suo spessore era di un palmo; il suo orlo, fatto come l'orlo di un calice, era a forma di giglio. La sua capacità era di duemila bat.

²⁷Fece dieci carrelli di bronzo; di quattro cubiti era la lunghezza di ogni carrello e di quattro cubiti la larghezza e di tre cubiti l'altezza. ²⁸La struttura dei carrelli era questa: telai e traverse tra i telai. ²⁹Sulle traverse, che erano fra i telai, vi erano figure di leoni, buoi e cherubini, e sull'intelaiatura, sia sopra che sotto i leoni e i buoi, c'erano ghirlande a festoni. ³⁰Ciascun carrello aveva quattro ruote di bronzo con gli assi di bronzo e quattro supporti con sporgenze per sostenere il bacino; le sporgenze erano fuse, contrapposte a ciascuna ghirlanda. ³¹L'orlo della parte circolare interna sporgeva di un cubito: l'orlo era rotondo, come opera di sostegno, ed era di un cubito e mezzo; anche sulla sua apertura c'erano sculture. Il telaio del carrello era quadrato, non rotondo. ³²Le quattro ruote erano sotto il telaio; i perni delle ruote erano fissati al carrello e l'altezza di ogni ruota era di un cubito e mezzo. ³³Le ruote erano lavorate come le ruote di un carro; i loro perni, i loro quarti, i loro raggi e i loro mozzi, tutto era in metallo fuso. ³⁴Quattro sporgenze erano sui quattro angoli di ciascun carrello; la sporgenza e il carrello erano in un unico pezzo. ³⁵Alla cima del carrello vi era una fascia rotonda, di mezzo cubito

d'altezza; alla cima del carrello vi erano manici e cornici che sporgevano da essa. ³⁶Nei riquadri dei suoi manici e nel suo telaio erano incise figure di cherubini, leoni e palme, secondo lo spazio libero, e ghirlande intorno. ³⁷I dieci carrelli furono fusi in un medesimo stampo, identici nella misura e nella forma.

³⁸Fece poi anche dieci bacini di bronzo; ognuno aveva una capacità di quaranta bat ed era di quattro cubiti: un bacino per ogni carrello, per i dieci carrelli. ³⁹Pose cinque carrelli sul lato destro del tempio e cinque su quello sinistro. Pose il Mare sul lato destro del tempio, a oriente, rivolto verso meridione.

⁴⁰Chiram fece i recipienti, le palette e i vasi per l'aspersione. Terminò di fare tutto il lavoro che aveva eseguito per il re Salomone riguardo al tempio del Signore: ⁴¹le due colonne, i globi dei capitelli che erano sopra le colonne, i due reticoli per coprire i due globi dei capitelli che erano sopra le colonne, ⁴²le quattrocento melagrane per i due reticoli, due file di melagrane per ciascun reticolo, per coprire i due globi dei capitelli che erano sulle colonne, ⁴³i dieci carrelli e i dieci bacini sui carrelli, ⁴⁴l'unico Mare e i dodici buoi sotto il Mare, ⁴⁵i recipienti, le palette, i vasi per l'aspersione e tutti quegli utensili che Chiram aveva fatto al re Salomone per il tempio del Signore. Tutto era di bronzo rifinito.

⁴⁶Il re li fece fondere nel circondario del Giordano, in suolo argilloso, fra Succot e Sartàn.

⁴⁷Salomone sistemò tutti gli utensili; a causa della loro quantità così grande non si poteva calcolare il peso del bronzo.

⁴⁸Salomone fece tutti gli utensili del tempio del Signore, l'altare d'oro, la mensa d'oro su cui si ponevano i pani dell'offerta, ⁴⁹i cinque candelabri a destra e i cinque a sinistra di fronte al sacrario, d'oro purissimo, i fiori, le lampade, gli smoccolatoi d'oro, ⁵⁰le coppe, i coltelli, i vasi per l'aspersione, i mortai e i bracieri d'oro purissimo, i cardini per i battenti del tempio interno, cioè per il Santo dei Santi, e per i battenti del tempio, cioè dell'aula, in oro. ⁵¹Fu così terminato tutto il lavoro che il re Salomone aveva fatto per il tempio del Signore. Salomone fece portare le offerte consacrate da Davide, suo padre, cioè l'argento, l'oro e gli utensili; le depositò nei tesori del tempio del Signore.

8

¹Salomone allora convocò presso di sé in assemblea a Gerusalemme gli anziani d'Israele, tutti i capitribù, i principi dei casati degli Israeliti, per fare salire l'arca dell'alleanza del Signore dalla Città di Davide, cioè da Sion. ²Si radunarono presso il re Salomone tutti gli Israeliti nel mese di Etanìm, cioè il settimo mese, durante la festa. ³Quando furono giunti tutti gli anziani d'Israele, i sacerdoti sollevarono l'arca ⁴e fecero salire l'arca del Signore, con la tenda del convegno e con tutti gli oggetti sacri che erano nella tenda; li facevano salire i sacerdoti e i leviti. ⁵Il re Salomone e tutta la comunità d'Israele, convenuta presso di lui, immolavano davanti all'arca pecore e giovenchi, che non si potevano contare né si potevano calcolare per la quantità. ⁶I sacerdoti introdussero l'arca dell'alleanza del Signore al suo posto nel sacrario del tempio, nel Santo dei Santi, sotto le ali dei cherubini. ⁷Difatti i cherubini stendevano le ali sul luogo dell'arca; i cherubini, cioè, proteggevano l'arca e le sue stanghe dall'alto. ⁸Le stanghe sporgevano e le punte delle stanghe si vedevano dal Santo di fronte al sacrario, ma non si vedevano di fuori. Vi sono ancora oggi. ⁹Nell'arca non c'era nulla se non le due tavole di pietra, che vi aveva depresso Mosè sull'Oreb, dove il Signore aveva concluso l'alleanza con gli Israeliti quando uscirono dalla terra d'Egitto.

¹⁰Appena i sacerdoti furono usciti dal santuario, la nube riempì il tempio del Signore, ¹¹e i sacerdoti non poterono rimanervi per compiere il servizio a causa della nube, perché la gloria del Signore riempiva il tempio del Signore. ¹²Allora Salomone disse:

«Il Signore ha deciso di abitare nella nube oscura. ¹³Ho voluto costruirti una casa eccelsa, un luogo per la tua dimora in eterno».

¹⁴Il re si voltò e benedisse tutta l'assemblea d'Israele, mentre tutta l'assemblea d'Israele stava in piedi, ¹⁵e disse: «Benedetto il Signore, Dio d'Israele, che ha adempiuto con le sue mani quanto con la bocca ha detto a Davide, mio padre: ¹⁶«Da quando ho fatto uscire Israele, mio popolo, dall'Egitto, io non ho scelto una città fra tutte le tribù d'Israele per costruire una casa, perché vi dimorasse il mio nome, ma ho scelto Davide perché governi il mio popolo Israele». ¹⁷Davide, mio padre, aveva deciso di costruire una casa al nome del Signore, Dio d'Israele, ¹⁸ma il Signore disse a Davide, mio padre: «Poiché hai deciso di costruire una casa al mio nome, hai fatto bene a deciderlo; ¹⁹solo che non costruirai tu la casa, ma tuo figlio, che uscirà dai tuoi fianchi, lui costruirà una casa al mio nome». ²⁰Il Signore ha attuato la parola che aveva pronunciato: sono succeduto infatti a Davide, mio padre, e siedo sul trono d'Israele, come aveva preannunciato il Signore, e ho costruito la casa al nome del Signore, Dio d'Israele. ²¹Vi ho fissato un posto per l'arca, dove c'è l'alleanza che il Signore aveva concluso con i nostri padri quando li fece uscire dalla terra d'Egitto».

²²Poi Salomone si pose davanti all'altare del Signore, di fronte a tutta l'assemblea d'Israele e, stese le mani verso il cielo, ²³disse: «Signore, Dio d'Israele, non c'è un Dio come te, né lassù nei cieli né quaggiù sulla terra! Tu mantieni l'alleanza e la fedeltà verso i tuoi servi che camminano davanti a te con tutto il loro cuore. ²⁴Tu hai mantenuto nei riguardi del tuo servo Davide, mio padre, quanto gli avevi promesso; quanto avevi detto con la bocca l'hai adempiuto con la tua mano, come appare oggi. ²⁵Ora, Signore, Dio d'Israele, mantieni nei riguardi del tuo servo Davide, mio padre, quanto gli hai promesso dicendo: «Non ti mancherà mai un discendente che stia davanti a me e sieda sul trono d'Israele, purché i tuoi figli vegliano sulla loro condotta, camminando davanti a me come hai camminato tu davanti a me». ²⁶Ora, Signore, Dio d'Israele, si adempia la tua parola, che hai rivolto al tuo servo Davide, mio padre!

²⁷Ma è proprio vero che Dio abita sulla terra? Ecco, i cieli e i cieli dei cieli non possono contenerci, tanto meno questa casa che io ho costruito! ²⁸Volgiti alla preghiera del tuo servo e alla sua supplica, Signore, mio Dio, per ascoltare il grido e la preghiera che il tuo servo oggi innalza davanti a te! ²⁹Siano aperti i tuoi occhi notte e giorno verso questa casa, verso il luogo di cui hai detto: «Lì porrò il mio nome!». Ascolta la preghiera che il tuo servo innalza in questo luogo.

³⁰Ascolta la supplica del tuo servo e del tuo popolo Israele, quando pregheranno in questo luogo. Ascoltali nel luogo della tua dimora, in cielo; ascolta e perdona!

³¹Se uno pecca contro il suo prossimo e, perché gli è imposto un giuramento imprecatorio, viene a giurare davanti al tuo altare in questo tempio, ³²tu ascoltalo nel cielo, intervieni e fa' giustizia con i tuoi servi; condanna il malvagio, facendogli ricadere sul capo la sua condotta, e dichiara giusto l'innocente, rendendogli quanto

merita la sua giustizia.

³³Quando il tuo popolo Israele sarà sconfitto di fronte al nemico perché ha peccato contro di te, ma si converte a te, loda il tuo nome, ti prega e ti supplica in questo tempio, ³⁴tu ascolta nel cielo, perdona il peccato del tuo popolo Israele e fallo tornare sul suolo che hai dato ai loro padri.

³⁵Quando si chiuderà il cielo e non ci sarà pioggia perché hanno peccato contro di te, ma ti pregano in questo luogo, lodano il tuo nome e si convertono dal loro peccato perché tu li hai umiliati, ³⁶tu ascolta nel cielo, perdona il peccato dei tuoi servi e del tuo popolo Israele, ai quali indicherai la strada buona su cui camminare, e concedi la pioggia alla terra che hai dato in eredità al tuo popolo.

³⁷Quando sulla terra ci sarà fame o peste, carbonchio o ruggine, invasione di locuste o di bruchi, quando il suo nemico lo assedierà nel territorio delle sue città o quando vi sarà piaga o infermità d'ogni genere, ³⁸ogni preghiera e ogni supplica di un solo individuo o di tutto il tuo popolo Israele, di chiunque abbia patito una piaga nel cuore e stenda le mani verso questo tempio, ³⁹tu ascolta nel cielo, luogo della tua dimora, perdona, agisci e da' a ciascuno secondo la sua condotta, tu che conosci il suo cuore, poiché solo tu conosci il cuore di tutti gli uomini, ⁴⁰perché ti temano tutti i giorni della loro vita sul suolo che hai dato ai nostri padri.

⁴¹Anche lo straniero, che non è del tuo popolo Israele, se viene da una terra lontana a causa del tuo nome, ⁴²perché si sentirà parlare del tuo grande nome, della tua mano potente e del tuo braccio teso, se egli viene a pregare in questo tempio, ⁴³tu ascolta nel cielo, luogo della tua dimora, e fa' tutto quello per cui ti avrà invocato lo straniero, perché tutti i popoli della terra conoscano il tuo nome, ti temano come il tuo popolo Israele e sappiano che il tuo nome è stato invocato su questo tempio che io ho costruito.

⁴⁴Quando il tuo popolo uscirà in guerra contro i suoi nemici, seguendo la via sulla quale l'avrai mandato, e pregheranno il Signore rivolti verso la città che tu hai scelto e verso il tempio che io ho costruito al tuo nome, ⁴⁵ascolta nel cielo la loro preghiera e la loro supplica e rendi loro giustizia.

⁴⁶Quando peccheranno contro di te, poiché non c'è nessuno che non pecchi, e tu, adirato contro di loro, li consegnerai a un nemico e i loro conquistatori li deporteranno in una terra ostile, lontana o vicina, ⁴⁷se nella terra in cui saranno deportati, rientrando in se stessi, torneranno a te supplicandoti nella terra della loro prigionia, dicendo: "Abbiamo peccato, siamo colpevoli, siamo stati malvagi", ⁴⁸se torneranno a te con tutto il loro cuore e con tutta la loro anima nella terra dei nemici che li avranno deportati, e ti supplicheranno rivolti verso la loro terra che tu hai dato ai loro padri, verso la città che tu hai scelto e verso il tempio che io ho costruito al tuo nome, ⁴⁹tu ascolta nel cielo, luogo della tua dimora, la loro preghiera e la loro supplica e rendi loro giustizia. ⁵⁰Perdona al tuo popolo, che ha peccato contro di te, tutte le loro ribellioni con cui si sono ribellati contro di te, e rendili oggetto di compassione davanti ai loro deportatori, affinché abbiano di loro misericordia, ⁵¹perché si tratta del tuo popolo e della tua eredità, di coloro che hai fatto uscire dall'Egitto, da una fornace per fondere il ferro.

⁵²Siano aperti i tuoi occhi alla preghiera del tuo servo e del tuo popolo Israele e ascoltali in tutto quello che ti chiedono, ⁵³perché te li sei separati da tutti i popoli della terra come tua proprietà, secondo quanto avevi dichiarato per mezzo di Mosè tuo servo, mentre facevi uscire i nostri padri dall'Egitto, o Signore Dio».

⁵⁴Quando Salomone ebbe finito di rivolgere al Signore questa preghiera e

questa supplica, si alzò davanti all'altare del Signore, dove era inginocchiato con le palme tese verso il cielo, ⁵⁵si mise in piedi e benedisse tutta l'assemblea d'Israele, a voce alta: ⁵⁶«Benedetto il Signore, che ha concesso tranquillità a Israele suo popolo, secondo la sua parola. Non è venuta meno neppure una delle parole buone che aveva pronunciato per mezzo di Mosè, suo servo. ⁵⁷Il Signore, nostro Dio, sia con noi come è stato con i nostri padri; non ci abbandoni e non ci respinga, ⁵⁸ma volga piuttosto i nostri cuori verso di lui, perché seguiamo tutte le sue vie e osserviamo i comandi, le leggi e le norme che ha ordinato ai nostri padri. ⁵⁹Queste mie parole, usate da me per supplicare il Signore, siano presenti davanti al Signore, nostro Dio, giorno e notte, perché renda giustizia al suo servo e a Israele, suo popolo, secondo le necessità di ogni giorno, ⁶⁰affinché sappiano tutti i popoli della terra che il Signore è Dio e che non ce n'è altri. ⁶¹Il vostro cuore sarà tutto dedito al Signore, nostro Dio, perché cammini secondo le sue leggi e osservi i suoi comandi, come avviene oggi».

⁶²Il re e tutto Israele con lui offrirono un sacrificio davanti al Signore. ⁶³Salomone immolò al Signore, in sacrificio di comunione, ventiduemila giovenchi e centoventimila pecore; così il re e tutti gli Israeliti dedicarono il tempio del Signore. ⁶⁴In quel giorno il re consacrò il centro del cortile che era di fronte al tempio del Signore; infatti lì offrì l'olocausto, l'offerta e il grasso dei sacrifici di comunione, perché l'altare di bronzo, che era davanti al Signore, era troppo piccolo per contenere l'olocausto, l'offerta e il grasso dei sacrifici di comunione.

⁶⁵In quel tempo Salomone celebrò la festa davanti al Signore, nostro Dio, per sette giorni: tutto Israele, dall'ingresso di Camat al torrente d'Egitto, un'assemblea molto grande, era con lui. ⁶⁶Nell'ottavo giorno congedò il popolo. I convenuti, benedetto il re, andarono alle loro tende, contenti e con la gioia nel cuore per tutto il bene concesso dal Signore a Davide, suo servo, e a Israele, suo popolo.

9

¹Quando Salomone ebbe terminato di costruire il tempio del Signore, la reggia e quanto aveva voluto attuare, ²il Signore apparve per la seconda volta a Salomone, come gli era apparso a Gàbaon. ³Il Signore gli disse: «Ho ascoltato la tua preghiera e la tua supplica che mi hai rivolto; ho consacrato questa casa, che tu hai costruito per porre in essa il mio nome per sempre. I miei occhi e il mio cuore saranno là tutti i giorni. ⁴Quanto a te, se camminerai davanti a me come camminò Davide, tuo padre, con cuore integro e con rettitudine, facendo quanto ti ho comandato, e osserverai le mie leggi e le mie norme, ⁵io stabilirò il trono del tuo regno su Israele per sempre, come ho promesso a Davide, tuo padre, dicendo: “Non ti sarà tolto un discendente dal trono d'Israele”. ⁶Ma se voi e i vostri figli vi ritirerete dal seguirmi, se non osserverete i miei comandi e le mie leggi che io vi ho proposto, se andrete a servire altri dèi e a prostrarvi davanti ad essi, ⁷allora eliminerò Israele dalla terra che ho dato loro, rigetterò da me il tempio che ho consacrato al mio nome; Israele diventerà la favola e lo zimbello di tutti i popoli. ⁸Questo tempio sarà una rovina; chiunque vi passerà accanto resterà sbigottito, fischierà di scherno e si domanderà: “Perché il Signore ha agito così con questa terra e con questo tempio?”. ⁹Si risponderà: “Perché hanno abbandonato il Signore, loro Dio, che aveva fatto uscire i loro padri dalla terra d'Egitto, e si sono legati a dèi stranieri, prostrandosi davanti a loro e servendoli. Per questo il Signore ha fatto venire su di loro tutta questa sciagura”».

¹⁰Passati i vent'anni durante i quali Salomone aveva costruito i due edifici, il tempio del Signore e la reggia, ¹¹poiché Chiram, re di Tiro, aveva fornito a Salomone legname di cedro e legname di cipresso e oro secondo ogni suo desiderio, Salomone diede a Chiram venti città nella regione della Galilea. ¹²Chiram uscì da Tiro per vedere le città che Salomone gli aveva dato, ma non gli piacquero. ¹³Perciò disse: «Sono queste le città che tu mi hai dato, fratello mio?». Le chiamò terra di Cabul, nome ancora in uso. ¹⁴Chiram aveva mandato al re centoventi talenti d'oro.

¹⁵Questa fu l'occasione in cui il re Salomone istituì il lavoro coatto per costruire il tempio, la reggia, il Millo, le mura di Gerusalemme, Asor, Meghiddo, Ghezer. ¹⁶Il faraone, re d'Egitto, con una spedizione aveva preso Ghezer, l'aveva data alle fiamme, aveva ucciso i Cananei che abitavano nella città e poi l'aveva assegnata in dote a sua figlia, moglie di Salomone. ¹⁷Salomone riedificò Ghezer, Bet-Oron inferiore, ¹⁸Baalàt, Tamar nel deserto del paese ¹⁹e tutte le città dei magazzini che gli appartenevano, le città per i carri, quelle per i cavalli, e costruì a Gerusalemme, nel Libano e in tutto il territorio del suo dominio tutto ciò che gli piacque. ²⁰Quanti rimanevano degli Amorrei, degli Ittiti, dei Perizziti, degli Evei e dei Gebusei, che non erano Israeliti, ²¹e cioè i loro discendenti rimasti dopo di loro nella terra, coloro che gli Israeliti non avevano potuto votare allo sterminio, Salomone li arruolò per il lavoro coatto da schiavi, come è ancora oggi. ²²Ma degli Israeliti Salomone non fece schiavo nessuno, perché essi erano guerrieri, suoi ministri, suoi comandanti, suoi scudieri, comandanti dei suoi carri e dei suoi cavalieri. ²³I comandanti dei prefetti, che dirigevano i lavori per Salomone, erano cinquecentocinquanta; essi dirigevano il popolo che si occupava dei lavori.

²⁴Dopo che la figlia del faraone si trasferì dalla Città di Davide alla casa che il re Salomone le aveva fatto costruire, questi costruì il Millo.

²⁵Tre volte all'anno Salomone offriva olocausti e sacrifici di comunione sull'altare che aveva costruito per il Signore e bruciava incenso su quello che era davanti al Signore. Così terminò il tempio.

²⁶Salomone costruì anche una flotta a Esion-Ghèber, che è presso Elat, sulla riva del Mar Rosso, nel territorio di Edom. ²⁷Chiram inviò alla flotta i suoi servi, marinai che conoscevano il mare, insieme con i servi di Salomone. ²⁸Andarono in Ofir e di là presero quattrocentoventi talenti d'oro e li portarono al re Salomone.

10 ¹La regina di Saba, sentita la fama di Salomone, dovuta al nome del Signore, venne per metterlo alla prova con enigmi. ²Arrivò a Gerusalemme con un corteo molto numeroso, con cammelli carichi di aromi, d'oro in grande quantità e di pietre preziose. Si presentò a Salomone e gli parlò di tutto quello che aveva nel suo cuore. ³Salomone le chiarì tutto quanto ella gli diceva; non ci fu parola tanto nascosta al re che egli non potesse spiegarle.

⁴La regina di Saba, quando vide tutta la sapienza di Salomone, la reggia che egli aveva costruito, ⁵i cibi della sua tavola, il modo ordinato di sedere dei suoi servi, il servizio dei suoi domestici e le loro vesti, i suoi coppieri e gli olocausti che egli offriva nel tempio del Signore, rimase senza respiro. ⁶Quindi disse al re: «Era vero, dunque, quanto avevo sentito nel mio paese sul tuo conto e sulla tua sapienza! ⁷Io non credevo a quanto si diceva, finché non sono giunta qui e i miei occhi non hanno visto; ebbene non me n'era stata riferita neppure una metà!

Quanto alla sapienza e alla prosperità, superi la fama che io ne ho udita. ⁸Beati i tuoi uomini e beati questi tuoi servi, che stanno sempre alla tua presenza e ascoltano la tua sapienza! ⁹Sia benedetto il Signore, tuo Dio, che si è compiaciuto di te così da collocarti sul trono d'Israele, perché il Signore ama Israele in eterno e ti ha stabilito re per esercitare il diritto e la giustizia».

¹⁰Ella diede al re centoventi talenti d'oro, aromi in gran quantità e pietre preziose. Non arrivarono più tanti aromi quanti ne aveva dati la regina di Saba al re Salomone. ¹¹Inoltre, la flotta di Chiram, che caricava oro da Ofir, recò da Ofir legname di sandalo in grande quantità e pietre preziose. ¹²Con il legname di sandalo il re fece ringhiere per il tempio del Signore e per la reggia, cetre e arpe per i cantori. Mai più arrivò, né mai più si vide fino ad oggi, tanto legno di sandalo.

¹³Il re Salomone diede alla regina di Saba quanto lei desiderava e aveva domandato, oltre quanto le aveva dato con munificenza degna di lui. Quindi ella si mise in viaggio e tornò nel suo paese con i suoi servi.

¹⁴Il peso dell'oro che giungeva a Salomone ogni anno era di seicentosessantasei talenti d'oro, ¹⁵senza contare quanto ne proveniva dai mercanti e dal guadagno dei commercianti, da tutti i re dell'occidente e dai governatori del territorio.

¹⁶Il re Salomone fece duecento scudi grandi d'oro battuto, per ognuno dei quali adoperò seicento sicli d'oro, ¹⁷e trecento scudi piccoli d'oro battuto, per ognuno dei quali adoperò tre mine d'oro. Il re li collocò nel palazzo della Foresta del Libano.

¹⁸Inoltre, il re fece un grande trono d'avorio, che rivestì d'oro fino. ¹⁹Il trono aveva sei gradini; nella sua parte posteriore il trono aveva una sommità rotonda, vi erano braccioli da una parte e dall'altra del sedile e due leoni che stavano a fianco dei braccioli. ²⁰Dodici leoni si ergevano di qua e di là, sui sei gradini; una cosa simile non si era mai fatta in nessun regno.

²¹Tutti i vasi per le bevande del re Salomone erano d'oro, tutti gli arredi del palazzo della Foresta del Libano erano d'oro fino; nessuno era in argento, poiché ai giorni di Salomone non valeva nulla. ²²Difatti il re aveva in mare le navi di Tarsis, con le navi di Chiram; ogni tre anni le navi di Tarsis arrivavano portando oro, argento, zanne d'elefante, scimmie e pavoni.

²³Il re Salomone fu più grande, per ricchezza e sapienza, di tutti i re della terra. ²⁴Tutta la terra cercava il volto di Salomone, per ascoltare la sapienza che Dio aveva messo nel suo cuore. ²⁵Ognuno gli portava, ogni anno, il proprio tributo, oggetti d'argento e oggetti d'oro, vesti, armi, aromi, cavalli e muli.

²⁶Salomone radunò carri e cavalli; aveva millequattrocento carri e dodicimila cavalli da sella, distribuiti nelle città per i carri e presso il re a Gerusalemme. ²⁷Il re fece sì che a Gerusalemme l'argento abbondasse come le pietre e rese il legname di cedro tanto comune quanto i sicomòri che crescono nella Sefela. ²⁸I cavalli di Salomone provenivano da Musri e da Kue; i mercanti del re li compravano in Kue. ²⁹Un carro, importato da Musri, costava seicento sicli d'argento, un cavallo centocinquanta. In tal modo ne importavano per fornirli a tutti i re degli Ittiti e ai re di Aram.

11 ¹Il re Salomone amò molte donne straniere, oltre la figlia del faraone: moabite, ammonite, edomite, sidònie e ittite, ²provenienti dai popoli di cui aveva

detto il Signore agli Israeliti: «Non andate da loro ed essi non vengano da voi, perché certo faranno deviare i vostri cuori dietro i loro dèi». Salomone si legò a loro per amore. ³Aveva settecento principesse per mogli e trecento concubine; le sue donne gli fecero deviare il cuore. ⁴Quando Salomone fu vecchio, le sue donne gli fecero deviare il cuore per seguire altri dèi e il suo cuore non restò integro con il Signore, suo Dio, come il cuore di Davide, suo padre. ⁵Salomone seguì Astarte, dea di quelli di Sidone, e Milcom, obbrobrio degli Ammoniti. ⁶Salomone commise il male agli occhi del Signore e non seguì pienamente il Signore come Davide, suo padre.

⁷Salomone costruì un'altura per Camos, obbrobrio dei Moabiti, sul monte che è di fronte a Gerusalemme, e anche per Moloc, obbrobrio degli Ammoniti. ⁸Allo stesso modo fece per tutte le sue donne straniere, che offrivano incenso e sacrifici ai loro dèi.

⁹Il Signore, perciò, si sdegnò con Salomone, perché aveva deviato il suo cuore dal Signore, Dio d'Israele, che gli era apparso due volte ¹⁰e gli aveva comandato di non seguire altri dèi, ma Salomone non osservò quanto gli aveva comandato il Signore. ¹¹Allora disse a Salomone: «Poiché ti sei comportato così e non hai osservato la mia alleanza né le leggi che ti avevo dato, ti strapperò via il regno e lo consegnerò a un tuo servo. ¹²Tuttavia non lo farò durante la tua vita, per amore di Davide, tuo padre; lo strapperò dalla mano di tuo figlio. ¹³Ma non gli strapperò tutto il regno; una tribù la darò a tuo figlio, per amore di Davide, mio servo, e per amore di Gerusalemme, che ho scelto».

¹⁴Il Signore suscitò contro Salomone un avversario, l'edomita Adad, che era della stirpe regale di Edom. ¹⁵Dopo la disfatta inflitta da Davide a Edom, quando Ioab, capo dell'esercito, era andato a seppellire i cadaveri e aveva ucciso tutti i maschi di Edom – ¹⁶Ioab, con tutto Israele, vi si era fermato sei mesi finché ebbe sterminato ogni maschio di Edom – ¹⁷Adad, con alcuni Edomiti a servizio del padre, fuggì per andare in Egitto. Allora Adad era un ragazzo. ¹⁸Essi partirono da Madian e andarono a Paran; presero con sé uomini di Paran e andarono in Egitto dal faraone, re d'Egitto, che diede ad Adad una casa, gli fissò alimenti e gli diede una terra. ¹⁹Adad trovò grande favore agli occhi del faraone, tanto che gli diede in moglie la sorella della propria moglie, la sorella di Tacpenès, la regina madre. ²⁰La sorella di Tacpenès gli partorì il figlio Ghenubàt, che Tacpenès svezò nel palazzo del faraone. Ghenubàt visse nella casa del faraone, tra i figli del faraone. ²¹Quando Adad seppe in Egitto che Davide si era addormentato con i suoi padri e che era morto Ioab, capo dell'esercito, disse al faraone: «Lasciami partire; voglio andare nella mia terra». ²²Il faraone gli rispose: «Ti manca forse qualcosa nella mia casa perché tu cerchi di andare nella tua terra?». Quegli soggiunse: «No, ma, ti prego, lasciami partire!».

²³Dio suscitò contro Salomone un altro avversario, Rezon figlio di Eliadà, che era fuggito da Adadèzer, re di Soba, suo signore. ²⁴Egli radunò uomini presso di sé e divenne capo di una banda, quando Davide aveva massacrato gli Aramei. Andarono quindi a Damasco, si stabilirono là e cominciarono a regnare in Damasco. ²⁵Fu avversario d'Israele per tutta la vita di Salomone, e questo oltre al male fatto da Adad; detestò Israele e regnò su Aram.

²⁶Anche Geroboamo, figlio dell'efraimita Nebat, di Seredà – sua madre, una vedova, si chiamava Seruà –, mentre era al servizio di Salomone, alzò la mano contro il re.

²⁷Questa è la ragione per cui alzò la mano contro il re: Salomone

costruiva il Millo e chiudeva la breccia apertasi nella Città di Davide, suo padre. ²⁸Geroboamo era un uomo di riguardo; Salomone, visto quanto il giovane lavorava, lo nominò sorvegliante di tutto il lavoro coatto della casa di Giuseppe. ²⁹In quel tempo Geroboamo, uscito da Gerusalemme, incontrò per strada il profeta Achia di Silo, che era coperto con un mantello nuovo; erano loro due soli, in campagna. ³⁰Achia afferrò il mantello nuovo che indossava e lo lacerò in dodici pezzi. ³¹Quindi disse a Geroboamo: «Prenditi dieci pezzi, poiché dice il Signore, Dio d'Israele: “Ecco, strapperò il regno dalla mano di Salomone e ne darò a te dieci tribù. ³²A lui rimarrà una tribù a causa di Davide, mio servo, e a causa di Gerusalemme, la città che ho scelto fra tutte le tribù d'Israele. ³³Ciò avverrà perché mi hanno abbandonato e si sono prostrati davanti ad Astarte, dea di quelli di Sidone, a Camos, dio dei Moabiti, e a Milcom, dio degli Ammoniti, e non hanno camminato sulle mie vie, compiendo ciò che è retto ai miei occhi, osservando le mie leggi e le mie norme come Davide, suo padre. ³⁴Non gli toglierò tutto il regno dalla mano, perché l'ho stabilito principe per tutti i giorni della sua vita a causa di Davide, mio servo, che ho scelto, il quale ha osservato i miei comandi e le mie leggi. ³⁵Toglierò il regno dalla mano di suo figlio e ne consegnerò a te dieci tribù. ³⁶A suo figlio darò una tribù, affinché ci sia una lampada per Davide, mio servo, per tutti i giorni dinanzi a me a Gerusalemme, la città che mi sono scelta per porvi il mio nome. ³⁷Io prenderò te e tu regnerai su quanto vorrai; sarai re d'Israele. ³⁸Se ascolterai quanto ti comanderò, se seguirai le mie vie e farai ciò che è retto ai miei occhi, osservando le mie leggi e i miei comandi, come ha fatto Davide, mio servo, io sarò con te e ti edificherò una casa stabile come l'ho edificata per Davide. Ti consegnerò Israele; ³⁹umilierò la discendenza di Davide per questo motivo, ma non per sempre”».

⁴⁰Salomone cercò di far morire Geroboamo, il quale però trovò rifugio in Egitto da Sisak, re d'Egitto. Geroboamo rimase in Egitto fino alla morte di Salomone.

⁴¹Le altre gesta di Salomone, tutte le sue azioni e la sua sapienza, non sono forse descritte nel libro delle gesta di Salomone? ⁴²Il tempo in cui Salomone aveva regnato a Gerusalemme su tutto Israele fu di quarant'anni. ⁴³Salomone si addormentò con i suoi padri e fu sepolto nella Città di Davide, suo padre; al suo posto divenne re suo figlio Roboamo.

12

¹Roboamo andò a Sichem, perché tutto Israele era convenuto a Sichem per proclamarlo re. ²Quando lo seppe, Geroboamo, figlio di Nebat, che era ancora in Egitto, dove era fuggito per paura del re Salomone, tornò dall'Egitto. ³Lo mandarono a chiamare e Geroboamo venne con tutta l'assemblea d'Israele e parlarono a Roboamo dicendo: ⁴«Tuo padre ha reso duro il nostro giogo; ora tu alleggerisci la dura servitù di tuo padre e il giogo pesante che egli ci ha imposto, e noi ti serviremo». ⁵Rispose loro: «Andate, e tornate da me fra tre giorni». Il popolo se ne andò.

⁶Il re Roboamo si consigliò con gli anziani che erano stati al servizio di Salomone, suo padre, durante la sua vita, domandando: «Che cosa mi consigliate di rispondere a questo popolo?». ⁷Gli dissero: «Se oggi ti farai servo sottomettendoti a questo popolo, se li ascolterai e se dirai loro parole buone, essi ti saranno servi per sempre». ⁸Ma egli trascurò il consiglio che gli anziani gli avevano dato e si consultò con i giovani che erano cresciuti con lui ed erano al suo servizio.

⁹Domandò loro: «Voi che cosa mi consigliate di rispondere a questo popolo, che mi ha chiesto di alleggerire il giogo imposto loro da mio padre?». ¹⁰I giovani che erano cresciuti con lui gli dissero: «Per rispondere al popolo che si è rivolto a te dicendo: “Tuo padre ha reso pesante il nostro giogo, tu alleggeriscilo!”, di’ loro così:

«Il mio mignolo è più grosso dei fianchi di mio padre. ¹¹Ora, mio padre vi caricò di un giogo pesante, io renderò ancora più grave il vostro giogo; mio padre vi castigò con fruste, io vi castigherò con flagelli”».

¹²Geroboamo e tutto il popolo si presentarono a Roboamo il terzo giorno, come il re aveva ordinato dicendo: «Tornate da me il terzo giorno». ¹³Il re rispose duramente al popolo, respingendo il consiglio che gli anziani gli avevano dato; ¹⁴egli disse loro, secondo il consiglio dei giovani:

«Mio padre ha reso pesante il vostro giogo, io renderò ancora più grave il vostro giogo; mio padre vi castigò con fruste, io vi castigherò con flagelli».

¹⁵Il re non ascoltò il popolo, poiché era disposizione del Signore che si attuasse la parola che il Signore aveva rivolta a Geroboamo, figlio di Nebat, per mezzo di Achia di Silo. ¹⁶Tutto Israele, visto che il re non li ascoltava, diede al re questa risposta:

«Che parte abbiamo con Davide?
Noi non abbiamo eredità con il figlio di Iesse!
Alle tue tende, Israele!
Ora pensa alla tua casa, Davide!».

Israele se ne andò alle sue tende. ¹⁷Sugli Israeliti che abitavano nelle città di Giuda regnò Roboamo. ¹⁸Il re Roboamo mandò Adoràm, che era sovrintendente al lavoro coatto, ma tutti gli Israeliti lo lapidarono ed egli morì. Allora il re Roboamo salì in fretta sul carro per fuggire a Gerusalemme. ¹⁹Israele si ribellò alla casa di Davide fino ad oggi.

²⁰Quando tutto Israele seppe che era tornato Geroboamo, lo mandò a chiamare perché partecipasse all’assemblea; lo proclamarono re di tutto Israele. Nessuno seguì la casa di Davide, se non la tribù di Giuda.

²¹Roboamo, giunto a Gerusalemme, convocò tutta la casa di Giuda e la tribù di Beniamino, centoottantamila guerrieri scelti, per combattere contro la casa d’Israele e per restituire il regno a Roboamo, figlio di Salomone. ²²La parola di Dio fu rivolta a Semaià, uomo di Dio: ²³«Riferisci a Roboamo, figlio di Salomone, re di Giuda, a tutta la casa di Giuda e di Beniamino e al resto del popolo: ²⁴Così dice il Signore: “Non salite a combattere contro i vostri fratelli israeliti; ognuno torni a casa, perché questo fatto è dipeso da me”». Ascoltarono la parola del Signore e tornarono indietro, come il Signore aveva ordinato.

²⁵Geroboamo fortificò Sichem sulle montagne di Èfraim e vi pose la sua residenza. Uscito di lì, fortificò Penuèl.

²⁶Geroboamo pensò: «In questa situazione il regno potrà tornare alla casa di Davide.

²⁷Se questo popolo continuerà a salire a Gerusalemme per compiervi

sacrifici nel tempio del Signore, il cuore di questo popolo si rivolgerà verso il suo signore, verso Roboamo, re di Giuda; mi uccideranno e ritorneranno da Roboamo, re di Giuda». ²⁸Consigliatosi, il re preparò due vitelli d'oro e disse al popolo: «Siete già saliti troppe volte a Gerusalemme! Ecco, Israele, i tuoi dèi che ti hanno fatto salire dalla terra d'Egitto». ²⁹Ne collocò uno a Betel e l'altro lo mise a Dan. ³⁰Questo fatto portò al peccato; il popolo, infatti, andava sino a Dan per prostrarsi davanti a uno di quelli.

³¹Egli edificò templi sulle alture e costituì sacerdoti, presi da tutto il popolo, i quali non erano discendenti di Levi. ³²Geroboamo istituì una festa nell'ottavo mese, il quindicesimo del mese, simile alla festa che si celebrava in Giuda. Egli stesso salì all'altare; così fece a Betel per sacrificare ai vitelli che aveva eretto, e a Betel stabilì sacerdoti dei templi da lui eretti sulle alture. ³³Il giorno quindicesimo del mese ottavo, il mese che aveva scelto di sua iniziativa, salì all'altare che aveva eretto a Betel; istituì una festa per gli Israeliti e salì all'altare per offrire incenso.

13

¹Un uomo di Dio, per comando del Signore, si portò da Giuda a Betel, mentre Geroboamo stava presso l'altare per offrire incenso. ²Per comando del Signore quegli gridò verso l'altare: «Altare, altare, così dice il Signore: “Ecco, nascerà un figlio nella casa di Davide, chiamato Giosia, il quale immolerà su di te i sacerdoti delle alture, che hanno offerto incenso su di te, e brucerà su di te ossa umane”». ³In quel giorno diede un segno, dicendo: «Questo è il segno che il Signore parla: ecco, l'altare si spezzerà e sarà sparsa la cenere che vi è sopra». ⁴Appena sentì la parola che l'uomo di Dio aveva proferito contro l'altare di Betel, il re Geroboamo tese la mano ritirandola dall'altare dicendo: «Afferratelo!». Ma la sua mano, tesa contro quello, gli si inaridì e non la poté far tornare a sé. ⁵L'altare si spezzò e fu sparsa la cenere dell'altare, secondo il segno dato dall'uomo di Dio per comando del Signore. ⁶Preso la parola, il re disse all'uomo di Dio: «Placa il volto del Signore, tuo Dio, e prega per me, perché mi sia resa la mia mano». L'uomo di Dio placò il volto del Signore e la mano del re gli tornò com'era prima. ⁷All'uomo di Dio il re disse: «Vieni a casa con me per ristorarti; ti darò un regalo». ⁸L'uomo di Dio rispose al re: «Anche se mi darai metà della tua casa, non verrò con te e non mangerò pane né berrò acqua in questo luogo, ⁹perché così mi è stato ordinato per comando del Signore: “Non mangerai pane e non berrai acqua, né tornerai per la strada percorsa nell'andata”». ¹⁰Se ne andò per un'altra strada e non tornò per quella che aveva percorso venendo a Betel.

¹¹Ora abitava a Betel un vecchio profeta, al quale i figli andarono a raccontare quanto aveva fatto quel giorno l'uomo di Dio a Betel; essi raccontarono al loro padre anche le parole che quello aveva detto al re. ¹²Il padre domandò loro: «Quale via ha preso?». I suoi figli gli indicarono la via presa dall'uomo di Dio che era venuto da Giuda. ¹³Ed egli disse ai suoi figli: «Sellatemi l'asino!». Gli sellarono l'asino ed egli vi montò sopra. ¹⁴Inseguì l'uomo di Dio e lo trovò seduto sotto una quercia. Gli domandò: «Sei tu l'uomo di Dio venuto da Giuda?». Rispose: «Sono io». ¹⁵L'altro gli disse: «Vieni a casa con me per mangiare del pane». ¹⁶Egli rispose: «Non posso tornare con te né venire con te; non mangerò pane e non berrò acqua in questo luogo, ¹⁷perché mi fu rivolta una parola per ordine del Signore: “Là non mangerai pane e non berrai acqua, né ritornerai per la strada percorsa all'andata”». ¹⁸Quegli disse: «Anche io sono profeta come te; ora un angelo mi ha

detto per ordine del Signore: «Fallo tornare con te nella tua casa, perché mangi pane e beva acqua»». Egli mentiva a costui, ¹⁹che ritornò con lui, mangiò pane nella sua casa e bevve acqua.

²⁰Mentre essi stavano seduti a tavola, la parola del Signore fu rivolta al profeta che aveva fatto tornare indietro l'altro, ²¹ed egli gridò all'uomo di Dio che era venuto da Giuda: «Così dice il Signore: «Poiché ti sei ribellato alla voce del Signore, non hai osservato il comando che ti ha dato il Signore, tuo Dio, ²²sei tornato indietro, hai mangiato pane e bevuto acqua nel luogo in cui il tuo Dio ti aveva ordinato di non mangiare pane e di non bere acqua, il tuo cadavere non entrerà nel sepolcro dei tuoi padri»». ²³Dopo che egli ebbe mangiato pane e bevuto, fu legato per lui l'asino del profeta che lo aveva fatto ritornare. ²⁴Egli partì e un leone lo trovò per strada e l'uccise; il suo cadavere rimase steso sulla strada, mentre l'asino se ne stava là vicino e anche il leone stava vicino al cadavere. ²⁵Ora alcuni passanti videro il cadavere steso sulla strada e il leone che se ne stava vicino al cadavere. Essi andarono e divulgarono il fatto nella città ove dimorava il vecchio profeta. ²⁶Avendolo udito, il profeta che l'aveva fatto ritornare dalla strada disse: «Quello è un uomo di Dio che si è ribellato alla voce del Signore; per questo il Signore l'ha consegnato al leone, che l'ha fatto a pezzi e l'ha fatto morire, secondo la parola che gli aveva detto il Signore». ²⁷Egli aggiunse ai figli: «Sellatemi l'asino». Quando l'asino fu sellato, ²⁸egli andò e trovò il cadavere di lui steso sulla strada, con l'asino e il leone accanto. Il leone non aveva mangiato il cadavere né fatto a pezzi l'asino. ²⁹Il profeta prese il cadavere dell'uomo di Dio, lo adagiò sull'asino e lo portò indietro; il vecchio profeta entrò in città, per piangerlo e seppellirlo. ³⁰Depose il cadavere nel proprio sepolcro e fecero su di lui il lamento: «Ohimè, fratello mio!». ³¹Dopo averlo sepolto, disse ai figli: «Alla mia morte mi seppellirete nel sepolcro in cui è stato sepolto l'uomo di Dio; porrete le mie ossa vicino alle sue, ³²poiché certo si avvererà la parola che egli gridò, per ordine del Signore, contro l'altare di Betel e contro tutti i santuari delle alture che sono nelle città di Samaria».

³³Dopo questo fatto, Geroboamo non abbandonò la sua via cattiva. Egli continuò a prendere da tutto il popolo i sacerdoti delle alture e a chiunque lo desiderava conferiva l'incarico e quegli diveniva sacerdote delle alture. ³⁴Tale condotta costituì, per la casa di Geroboamo, il peccato che ne provocò la distruzione e lo sterminio dalla faccia della terra.

14

¹In quel tempo si ammalò Abia, figlio di Geroboamo. ²Geroboamo disse a sua moglie: «Alzati, cambia vestito perché non si sappia che tu sei la moglie di Geroboamo e va' a Silo. Là c'è il profeta Achia, colui che mi disse che avrei regnato su questo popolo. ³Prendi con te dieci pani, focacce e un vaso di miele; va' da lui. Egli ti rivelerà che cosa avverrà del ragazzo». ⁴La moglie di Geroboamo fece così. Si alzò, andò a Silo ed entrò nella casa di Achia, il quale non poteva vedere, perché i suoi occhi erano offuscati per la vecchiaia.

⁵Il Signore aveva detto ad Achia: «Ecco, la moglie di Geroboamo viene per chiederti un oracolo sul figlio, che è malato; tu le dirai questo e questo. Arriverà travestita». ⁶Appena Achia sentì il rumore dei piedi di lei che arrivava alla porta, disse: «Entra, moglie di Geroboamo. Perché ti fingi un'altra? Io sono stato incaricato di annunciarti una dura notizia. ⁷Su, riferisci a Geroboamo: Così dice il

Signore, Dio d'Israele: "Io ti ho innalzato fra il popolo costituendoti capo del popolo d'Israele, ⁸ho strappato il regno dalla casa di Davide e l'ho consegnato a te. Ma tu non sei stato come il mio servo Davide, che osservò i miei comandi e mi seguì con tutto il suo cuore, facendo solo ciò che è retto davanti ai miei occhi, ⁹anzi hai agito peggio di tutti quelli che furono prima di te e sei andato a fabbricarti altri dèi e immagini fuse per provocarmi, mentre hai gettato me dietro alle tue spalle. ¹⁰Per questo, ecco, manderò la sventura sulla casa di Geroboamo, distruggerò nella casa di Geroboamo ogni maschio, schiavo o libero in Israele, e spazzerò la casa di Geroboamo come si spazza lo sterco fino alla sua totale scomparsa. ¹¹I cani divoreranno quanti della casa di Geroboamo moriranno in città; quelli morti in campagna li divoreranno gli uccelli del cielo, perché il Signore ha parlato". ¹²Ma tu àlzati, va' a casa tua; quando i tuoi piedi raggiungeranno la città, il bambino morirà. ¹³Ne faranno il lamento tutti gli Israeliti e lo seppelliranno; infatti soltanto lui della famiglia di Geroboamo entrerà in un sepolcro, perché in lui si è trovato qualcosa di buono da parte del Signore, Dio d'Israele, nella famiglia di Geroboamo. ¹⁴Il Signore farà sorgere per sé un re sopra Israele, che distruggerà la famiglia di Geroboamo. Questo è quel giorno! Non è forse già adesso? ¹⁵Inoltre il Signore percuoterà Israele, come una canna agitata dall'acqua. Eliminerà Israele da questa terra buona che ha dato ai loro padri e li disperderà oltre il Fiume, perché si sono eretti i loro pali sacri, provocando così il Signore. ¹⁶Il Signore abbandonerà Israele a causa dei peccati di Geroboamo, il quale peccò e fece peccare Israele».

¹⁷La moglie di Geroboamo si alzò e se ne andò a Tirsa. Proprio mentre lei varcava la soglia di casa, il ragazzo morì. ¹⁸Lo seppellirono e tutto Israele ne fece il lamento, secondo la parola del Signore comunicata per mezzo del suo servo, il profeta Achia.

¹⁹Le altre gesta di Geroboamo, le sue guerre e il suo regno, sono descritti nel libro delle Cronache dei re d'Israele. ²⁰La durata del regno di Geroboamo fu di ventidue anni; egli si addormentò con i suoi padri e al suo posto divenne re suo figlio Nadab.

²¹Roboamo, figlio di Salomone, regnò in Giuda. Aveva quarantun anni quando divenne re e regnò diciassette anni a Gerusalemme, città scelta dal Signore fra tutte le tribù d'Israele per collocarvi il suo nome. Sua madre, ammonita, si chiamava Naamà. ²²Giuda fece ciò che è male agli occhi del Signore; essi provocarono il Signore a gelosia più di quanto avevano fatto i loro padri, con i peccati da loro commessi. ²³Anch'essi si costruirono alture, stele e pali sacri su ogni alto colle e sotto ogni albero verde. ²⁴Inoltre nella terra c'erano prostituti sacri. Essi commisero tutti gli abomini dei popoli che il Signore aveva scacciato davanti agli Israeliti.

²⁵Nell'anno quinto del re Roboamo, il re d'Egitto, Sisak, salì contro Gerusalemme. ²⁶Prese i tesori del tempio del Signore e i tesori della reggia, portò via tutto, prese anche gli scudi d'oro fatti da Salomone. ²⁷Il re Roboamo li sostituì con scudi di bronzo, che affidò ai comandanti delle guardie addette alle porte della reggia. ²⁸Ogni volta che il re andava nel tempio del Signore, le guardie li prendevano, poi li riportavano nella sala delle guardie.

²⁹Le altre gesta di Roboamo e tutte le sue azioni non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re di Giuda? ³⁰Ci fu guerra continua fra Roboamo e Geroboamo. ³¹Roboamo si addormentò con i suoi padri e fu sepolto con i suoi padri nella Città di Davide. Sua madre, ammonita, si chiamava Naamà. Al suo posto

divenne re suo figlio Abiam.

15 ¹Nell'anno diciottesimo del re Geroboamo, figlio di Nebat, Abiam divenne re su Giuda. ²Regnò tre anni a Gerusalemme. Sua madre si chiamava Maacà, figlia di Abisalòm. ³Egli imitò tutti i peccati che suo padre aveva commesso prima di lui; il suo cuore non fu integro con il Signore, suo Dio, come il cuore di Davide, suo padre. ⁴Ma, per amore di Davide, il Signore, suo Dio, gli concesse una lampada a Gerusalemme, facendo sorgere suo figlio dopo di lui e rendendo stabile Gerusalemme, ⁵perché Davide aveva fatto ciò che è retto agli occhi del Signore e non aveva deviato da quanto il Signore aveva ordinato, durante tutta la sua vita, se si eccettua il caso di Uria l'Ittita.

⁶Ci fu guerra continua fra Roboamo e Geroboamo. ⁷Le altre gesta di Abiam e tutte le sue azioni non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re di Giuda? Ci fu guerra fra Abiam e Geroboamo. ⁸Abiam si addormentò con i suoi padri; lo seppellirono nella Città di Davide e al suo posto divenne re suo figlio Asa.

⁹Nell'anno ventesimo di Geroboamo, re d'Israele, Asa divenne re di Giuda. ¹⁰Egli regnò quarantun anni a Gerusalemme. Sua madre si chiamava Maacà, figlia di Abisalòm. ¹¹Asa fece ciò che è retto agli occhi del Signore, come Davide, suo padre. ¹²Eliminò i prostituti sacri dalla terra e allontanò tutti gli idoli che avevano fatto i suoi padri. ¹³Privò anche sua madre Maacà del titolo di regina madre, perché ella aveva eretto ad Asera un'immagine infame; Asa demolì l'immagine infame e la bruciò nella valle del torrente Cedron. ¹⁴Ma non scomparvero le alture, anche se il cuore di Asa si mantenne integro nei riguardi del Signore per tutta la sua vita. ¹⁵Fece portare nel tempio del Signore le offerte consacrate da suo padre e quelle consacrate da lui stesso, consistenti in argento, oro e utensili.

¹⁶Ci fu guerra fra Asa e Baasà, re d'Israele, per tutta la loro vita. ¹⁷Il re d'Israele, Baasà, salì contro Giuda; egli fortificò Rama per impedire il transito ad Asa, re di Giuda. ¹⁸Asa prese tutto l'argento e l'oro rimasti nei tesori del tempio del Signore e nei tesori della reggia, li consegnò ai suoi ministri, che li portarono per ordine del re Asa a Ben-Adàd, figlio di Tabrimmòn, figlio di Cheziòn, re di Aram, residente a Damasco, con questa proposta: ¹⁹«Ci sia un'alleanza fra me e te, come tra mio padre e tuo padre. Ecco, ti mando un dono d'argento e d'oro. Su, rompi la tua alleanza con Baasà, re d'Israele, in modo che egli si ritiri da me». ²⁰Ben-Adàd ascoltò il re Asa; mandò contro le città d'Israele i comandanti del suo esercito, che colpirono Iion, Dan, Abel-Bet-Maacà e l'intera regione di Chinaròt, compreso tutto il territorio di Nèftali. ²¹Quando lo seppe, Baasà smise di fortificare Rama e tornò a Tirsà. ²²Allora il re Asa convocò tutti quelli di Giuda, nessuno escluso; costoro andarono a prendere le pietre e il legname con cui Baasà stava fortificando Rama e con essi il re Asa fortificò Gheba di Beniamino e Mispa.

²³Tutte le altre gesta di Asa, tutta la sua potenza e tutte le sue azioni, le città che egli edificò, non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re di Giuda? Tuttavia nella sua vecchiaia fu ammalato ai piedi. ²⁴Asa si addormentò con i suoi padri, fu sepolto con i suoi padri nella Città di Davide, suo padre, e al suo posto divenne re suo figlio Giòsafat.

²⁵Nadab, figlio di Geroboamo, divenne re su Israele nell'anno secondo di Asa, re di Giuda, e regnò su Israele due anni. ²⁶Egli fece ciò che è male agli occhi del Signore, seguendo la via di suo padre e il peccato che questi aveva fatto

commettere a Israele. ²⁷Contro di lui congiurò Baasà, figlio di Achia, della casa di Issacar; Baasà lo colpì a Ghibbetòn, che apparteneva ai Filistei, mentre Nadab e tutto Israele assediavano Ghibbetòn. ²⁸Baasà lo fece morire nell'anno terzo di Asa, re di Giuda, e divenne re al suo posto. ²⁹Appena divenuto re, egli colpì tutta la casa di Geroboamo: non risparmiò nessuno della stirpe di Geroboamo, fino ad estinguerla, secondo la parola del Signore pronunciata per mezzo del suo servo Achia di Silo, ³⁰a causa dei peccati che Geroboamo commise e fece commettere a Israele, e a causa dello sdegno a cui aveva provocato il Signore, Dio d'Israele.

³¹Le altre gesta di Nadab e tutte le sue azioni non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re d'Israele? ³²Ci fu guerra fra Asa e Baasà, re d'Israele, per tutta la loro vita.

³³Nell'anno terzo di Asa, re di Giuda, Baasà, figlio di Achia, divenne re su tutto Israele a Tirsa. Regnò ventiquattro anni. ³⁴Egli fece ciò che è male agli occhi del Signore, seguendo la via di Geroboamo e il peccato che questi aveva fatto commettere a Israele.

16

¹La parola del Signore fu rivolta a Ieu, figlio di Anàni, contro Baasà: ²«Io ti ho innalzato dalla polvere e ti ho costituito capo sul mio popolo Israele, ma tu hai seguito la via di Geroboamo e hai fatto peccare il mio popolo Israele, provocandomi con i loro peccati. ³Ecco, io spazzerò via Baasà e la sua casa, e renderò la tua casa come la casa di Geroboamo, figlio di Nebat. ⁴I cani divoreranno quanti della casa di Baasà moriranno in città; quelli morti in campagna li divoreranno gli uccelli del cielo».

⁵Le altre gesta di Baasà, le sue azioni e la sua potenza non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re d'Israele? ⁶Baasà si addormentò con i suoi padri; fu sepolto a Tirsa e al suo posto divenne re suo figlio Ela.

⁷Attraverso il profeta Ieu, figlio di Anàni, la parola del Signore fu rivolta a Baasà e alla sua casa, per tutto il male che aveva commesso agli occhi del Signore, irritandolo con le opere delle sue mani, tanto che la sua casa era diventata come quella di Geroboamo, e perché egli aveva colpito quella casa.

⁸Nell'anno ventiseiesimo di Asa, re di Giuda, Ela, figlio di Baasà, divenne re su Israele a Tirsa; regnò due anni. ⁹Contro di lui congiurò il suo ufficiale Zimrì, comandante della metà dei carri. Mentre egli, a Tirsa, beveva e si ubriacava nella casa di Arsà, maggiordomo a Tirsa, ¹⁰arrivò Zimrì, lo colpì e lo fece morire nell'anno ventisettesimo di Asa, re di Giuda, e divenne re al suo posto. ¹¹Divenuto re, appena seduto sul suo trono, colpì tutta la casa di Baasà; non gli lasciò sopravvivere alcun maschio fra i suoi parenti e amici. ¹²Zimrì distrusse tutta la casa di Baasà, secondo la parola che il Signore aveva rivolto contro Baasà per mezzo del profeta Ieu, ¹³a causa di tutti i peccati di Baasà e dei peccati di Ela, suo figlio, di quelli commessi da loro e di quelli fatti commettere a Israele, provocando a sdegno con le loro vanità il Signore, Dio d'Israele.

¹⁴Le altre gesta di Ela e tutte le sue azioni non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re d'Israele?

¹⁵Nell'anno ventisettesimo di Asa, re di Giuda, Zimrì divenne re per sette giorni a Tirsa, mentre il popolo era accampato contro Ghibbetòn, che apparteneva ai Filistei. ¹⁶Quando il popolo là accampato venne a sapere che Zimrì si era ribellato e aveva ucciso il re, tutto Israele in quello stesso giorno, nell'accampamento,

proclamò re su Israele Omri, comandante dell'esercito. ¹⁷Omri con tutto Israele si mosse da Ghibbetòn, e strinsero d'assedio Tirsà. ¹⁸Quando vide che veniva presa la città, Zimrì entrò nel torrione della reggia, incendiò dietro di sé la reggia e così morì bruciato. ¹⁹Ciò avvenne a causa dei suoi peccati, che aveva commesso compiendo ciò che è male agli occhi del Signore, seguendo la via di Geroboamo e il peccato con cui aveva fatto peccare Israele.

²⁰Le altre gesta di Zimrì e la congiura da lui organizzata non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re d'Israele?

²¹Allora il popolo d'Israele si divise in due parti. Una metà del popolo seguiva Tibnì, figlio di Ghinat, per farlo re, e una metà seguiva Omri. ²²Il popolo che seguiva Omri prevalse sul popolo che seguiva Tibnì, figlio di Ghinat. Tibnì morì e Omri divenne re.

²³Nell'anno trentunesimo di Asa, re di Giuda, Omri divenne re su Israele. Regnò dodici anni, di cui sei a Tirsà. ²⁴Poi acquistò il monte Samaria da Semer, per due talenti d'argento. Costruì sul monte e chiamò la città che ivi edificò Samaria, dal nome di Semer, proprietario del monte. ²⁵Omri fece ciò che è male agli occhi del Signore, fece peggio di tutti quelli prima di lui. ²⁶Seguì in tutto la via di Geroboamo, figlio di Nebat, e i peccati che quegli aveva fatto commettere a Israele, provocando a sdegno con le loro vanità il Signore, Dio d'Israele.

²⁷Le altre gesta che compì Omri e la potenza con cui agì, non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re d'Israele? ²⁸Omri si addormentò con i suoi padri; fu sepolto a Samaria e al suo posto divenne re suo figlio Acab.

²⁹Acab, figlio di Omri, divenne re su Israele nell'anno trentottesimo di Asa, re di Giuda. Acab, figlio di Omri, regnò su Israele a Samaria ventidue anni. ³⁰Acab, figlio di Omri, fece ciò che è male agli occhi del Signore, più di tutti quelli prima di lui. ³¹Non gli bastò imitare il peccato di Geroboamo, figlio di Nebat, ma prese anche in moglie Gezabele, figlia di Etbàal, re di quelli di Sidone, e si mise a servire Baal e a prostrarsi davanti a lui. ³²Eresse un altare a Baal nel tempio di Baal, che egli aveva costruito a Samaria. ³³Acab eresse anche il palo sacro e continuò ad agire provocando a sdegno il Signore, Dio d'Israele, più di tutti i re d'Israele prima di lui.

³⁴Nei suoi giorni Chièl di Betel ricostruì Gerico; gettò le fondamenta sopra Abirà, suo primogenito, e collocò la sua porta a doppio battente sopra Segub, suo ultimogenito, secondo la parola pronunciata dal Signore per mezzo di Giosuè, figlio di Nun.

17 ¹Elia, il Tisbita, uno di quelli che si erano stabiliti in Gàlaad, disse ad Acab: «Per la vita del Signore, Dio d'Israele, alla cui presenza io sto, in questi anni non ci sarà né rugiada né pioggia, se non quando lo comanderò io».

²A lui fu rivolta questa parola del Signore: ³«Vattene di qui, dirigiti verso oriente; nasconditi presso il torrente Cherìt, che è a oriente del Giordano. ⁴Berrai dal torrente e i corvi per mio comando ti porteranno da mangiare». ⁵Egli partì e fece secondo la parola del Signore; andò a stabilirsi accanto al torrente Cherìt, che è a oriente del Giordano. ⁶I corvi gli portavano pane e carne al mattino, e pane e carne alla sera; egli beveva dal torrente.

⁷Dopo alcuni giorni il torrente si seccò, perché non era piovuto sulla terra. ⁸Fu rivolta a lui la parola del Signore: ⁹«Alzati, va' a Sarepta di Sidone; ecco, io là ho

dato ordine a una vedova di sostenerti». ¹⁰Egli si alzò e andò a Sarepta. Arrivato alla porta della città, ecco una vedova che raccoglieva legna. La chiamò e le disse: «Prendimi un po' d'acqua in un vaso, perché io possa bere». ¹¹Mentre quella andava a prenderla, le gridò: «Per favore, prendimi anche un pezzo di pane». ¹²Quella rispose: «Per la vita del Signore, tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po' d'olio nell'orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a prepararla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo». ¹³Elia le disse: «Non temere; va' a fare come hai detto. Prima però prepara una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, ¹⁴poiché così dice il Signore, Dio d'Israele: “La farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non diminuirà fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra”». ¹⁵Quella andò e fece come aveva detto Elia; poi mangiarono lei, lui e la casa di lei per diversi giorni. ¹⁶La farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato per mezzo di Elia.

¹⁷In seguito accadde che il figlio della padrona di casa si ammalò. La sua malattia si aggravò tanto che egli cessò di respirare. ¹⁸Allora lei disse a Elia: «Che cosa c'è tra me e te, o uomo di Dio? Sei venuto da me per rinnovare il ricordo della mia colpa e per far morire mio figlio?». ¹⁹Elia le disse: «Dammi tuo figlio». Glielo prese dal seno, lo portò nella stanza superiore, dove abitava, e lo stese sul letto. ²⁰Quindi invocò il Signore: «Signore, mio Dio, vuoi fare del male anche a questa vedova che mi ospita, tanto da farle morire il figlio?». ²¹Si distese tre volte sul bambino e invocò il Signore: «Signore, mio Dio, la vita di questo bambino torni nel suo corpo». ²²Il Signore ascoltò la voce di Elia; la vita del bambino tornò nel suo corpo e quegli riprese a vivere. ²³Elia prese il bambino, lo portò giù nella casa dalla stanza superiore e lo consegnò alla madre. Elia disse: «Guarda! Tuo figlio vive». ²⁴La donna disse a Elia: «Ora so veramente che tu sei uomo di Dio e che la parola del Signore nella tua bocca è verità».

18 ¹Dopo molti giorni la parola del Signore fu rivolta a Elia, nell'anno terzo: «Va' a presentarti ad Acab e io manderò la pioggia sulla faccia della terra». ²Elia andò a presentarsi ad Acab.

A Samaria c'era una grande carestia. ³Acab convocò Abdia, che era il maggiordomo. Abdia temeva molto il Signore; ⁴quando Gezabele uccideva i profeti del Signore, Abdia aveva preso cento profeti e ne aveva nascosti cinquanta alla volta in una caverna e aveva procurato loro pane e acqua. ⁵Acab disse ad Abdia: «Va' nella regione verso tutte le sorgenti e tutti i torrenti; forse troveremo erba per tenere in vita cavalli e muli, e non dovremo uccidere una parte del bestiame». ⁶Si divisero la zona da percorrere; Acab andò per una strada da solo e Abdia per un'altra da solo.

⁷Mentre Abdia era in cammino, ecco farglisi incontro Elia. Quello lo riconobbe e cadde con la faccia a terra dicendo: «Sei proprio tu il mio signore Elia?». ⁸Gli rispose: «Lo sono; va' a dire al tuo signore: “C'è qui Elia”». ⁹Quello disse: «Che male ho fatto perché tu consegni il tuo servo in mano ad Acab per farmi morire? ¹⁰Per la vita del Signore, tuo Dio, non esiste nazione o regno in cui il mio signore non abbia mandato a cercarti. Se gli rispondevano: “Non c'è!”, egli faceva giurare la nazione o il regno di non averti trovato. ¹¹Ora tu dici: “Va' a dire al

tuo signore: C'è qui Elia!». ¹²Appena sarò partito da te, lo spirito del Signore ti porterà in un luogo a me ignoto. Se io vado a riferirlo ad Acab, egli, non trovandoti, mi ucciderà; ora il tuo servo teme il Signore fin dalla sua giovinezza. ¹³Non fu riferito forse al mio signore ciò che ho fatto quando Gezabele uccideva i profeti del Signore, come io nascosi cento profeti, cinquanta alla volta, in una caverna e procurai loro pane e acqua? ¹⁴E ora tu comandi: «Va' a dire al tuo signore: C'è qui Elia»? Egli mi ucciderà». ¹⁵Elia rispose: «Per la vita del Signore degli eserciti, alla cui presenza io sto, oggi stesso io mi presenterò a lui».

¹⁶Abdia andò incontro ad Acab e gli riferì la cosa. Acab si diresse verso Elia. ¹⁷Appena lo vide, Acab disse a Elia: «Sei tu colui che manda in rovina Israele?». ¹⁸Egli rispose: «Non io mando in rovina Israele, ma piuttosto tu e la tua casa, perché avete abbandonato i comandi del Signore e tu hai seguito i Baal. ¹⁹Perciò fa' radunare tutto Israele presso di me sul monte Carmelo, insieme con i quattrocentocinquanta profeti di Baal e con i quattrocento profeti di Asera, che mangiano alla tavola di Gezabele».

²⁰Acab convocò tutti gli Israeliti e radunò i profeti sul monte Carmelo. ²¹Elia si accostò a tutto il popolo e disse: «Fino a quando salterete da una parte all'altra? Se il Signore è Dio, seguitelo! Se invece lo è Baal, seguite lui!». Il popolo non gli rispose nulla. ²²Elia disse ancora al popolo: «Io sono rimasto solo, come profeta del Signore, mentre i profeti di Baal sono quattrocentocinquanta. ²³Ci vengano dati due giovenchi; essi se ne scelgano uno, lo squartino e lo pongano sulla legna senza appiccarvi il fuoco. Io preparerò l'altro giovenco e lo porrò sulla legna senza appiccarvi il fuoco. ²⁴Invocherete il nome del vostro dio e io invocherò il nome del Signore. Il dio che risponderà col fuoco è Dio!». Tutto il popolo rispose: «La proposta è buona!».

²⁵Elia disse ai profeti di Baal: «Sceglietevi il giovenco e fate voi per primi, perché voi siete più numerosi. Invocate il nome del vostro dio, ma senza appiccare il fuoco». ²⁶Quelli presero il giovenco che spettava loro, lo prepararono e invocarono il nome di Baal dal mattino fino a mezzogiorno, gridando: «Baal, rispondici!». Ma non vi fu voce, né chi rispondesse. Quelli continuavano a saltellare da una parte all'altra intorno all'altare che avevano eretto. ²⁷Venuto mezzogiorno, Elia cominciò a beffarsi di loro dicendo: «Gridate a gran voce, perché è un dio! È occupato, è in affari o è in viaggio; forse dorme, ma si sveglierà». ²⁸Gridarono a gran voce e si fecero incisioni, secondo il loro costume, con spade e lance, fino a bagnarsi tutti di sangue. ²⁹Passato il mezzogiorno, quelli ancora agirono da profeti fino al momento dell'offerta del sacrificio, ma non vi fu né voce né risposta né un segno d'attenzione.

³⁰Elia disse a tutto il popolo: «Avvicinatevi a me!». Tutto il popolo si avvicinò a lui e riparò l'altare del Signore che era stato demolito. ³¹Elia prese dodici pietre, secondo il numero delle tribù dei figli di Giacobbe, al quale era stata rivolta questa parola del Signore: «Israele sarà il tuo nome». ³²Con le pietre eresse un altare nel nome del Signore; scavò intorno all'altare un canaletto, della capacità di circa due sea di seme. ³³Dispose la legna, squartò il giovenco e lo pose sulla legna. ³⁴Quindi disse: «Riempite quattro anfore d'acqua e versatele sull'olocausto e sulla legna!». Ed essi lo fecero. Egli disse: «Fatelo di nuovo!». Ed essi ripeterono il gesto. Disse ancora: «Fatelo per la terza volta!». Lo fecero per la terza volta. ³⁵L'acqua scorreva intorno all'altare; anche il canaletto si riempì d'acqua. ³⁶Al momento dell'offerta del sacrificio si avvicinò il profeta Elia e disse: «Signore, Dio di Abramo, di Isacco e

d'Israele, oggi si sappia che tu sei Dio in Israele e che io sono tuo servo e che ho fatto tutte queste cose sulla tua parola. ³⁷Rispondimi, Signore, rispondimi, e questo popolo sappia che tu, o Signore, sei Dio e che converti il loro cuore!». ³⁸Cadde il fuoco del Signore e consumò l'olocausto, la legna, le pietre e la cenere, prosciugando l'acqua del canaletto. ³⁹A tal vista, tutto il popolo cadde con la faccia a terra e disse: «Il Signore è Dio! Il Signore è Dio!». ⁴⁰Elia disse loro: «Afferrate i profeti di Baal; non ne scappi neppure uno!». Li afferrarono. Elia li fece scendere al torrente Kison, ove li ammazzò.

⁴¹Elia disse ad Acab: «Va' a mangiare e a bere, perché c'è già il rumore della pioggia torrenziale». ⁴²Acab andò a mangiare e a bere. Elia salì sulla cima del Carmelo; gettatosi a terra, pose la sua faccia tra le ginocchia. ⁴³Quindi disse al suo servo: «Sali, presto, guarda in direzione del mare». Quegli salì, guardò e disse: «Non c'è nulla!». Elia disse: «Tornaci ancora per sette volte». ⁴⁴La settima volta riferì: «Ecco, una nuvola, piccola come una mano d'uomo, sale dal mare». Elia gli disse: «Va' a dire ad Acab: "Attacca i cavalli e scendi, perché non ti trattenga la pioggia!"». ⁴⁵D'un tratto il cielo si oscurò per le nubi e per il vento, e vi fu una grande pioggia. Acab montò sul carro e se ne andò a Izreël. ⁴⁶La mano del Signore fu sopra Elia, che si cinse i fianchi e corse davanti ad Acab finché giunse a Izreël.

19

¹Acab riferì a Gezabele tutto quello che Elia aveva fatto e che aveva ucciso di spada tutti i profeti. ²Gezabele inviò un messaggero a Elia per dirgli: «Gli dèi mi facciano questo e anche di peggio, se domani a quest'ora non avrò reso la tua vita come la vita di uno di loro». ³Elia, impaurito, si alzò e se ne andò per salvarsi. Giunse a Bersabea di Giuda. Lasciò là il suo servo. ⁴Egli s'inoltrò nel deserto una giornata di cammino e andò a sedersi sotto una ginestra. Desideroso di morire, disse: «Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri». ⁵Si coricò e si addormentò sotto la ginestra. Ma ecco che un angelo lo toccò e gli disse: «Àlzati, mangia!». ⁶Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia, cotta su pietre roventi, e un orcio d'acqua. Mangiò e bevve, quindi di nuovo si coricò. ⁷Tornò per la seconda volta l'angelo del Signore, lo toccò e gli disse: «Àlzati, mangia, perché è troppo lungo per te il cammino». ⁸Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb.

⁹Là entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco gli fu rivolta la parola del Signore in questi termini: «Che cosa fai qui, Elia?». ¹⁰Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita». ¹¹Gli disse: «Esci e fèrmati sul monte alla presenza del Signore». Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. ¹²Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. ¹³Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna.

Ed ecco, venne a lui una voce che gli diceva: «Che cosa fai qui, Elia?». ¹⁴Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di

spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita».

¹⁵Il Signore gli disse: «Su, ritorna sui tuoi passi verso il deserto di Damasco; giunto là, ungerai Cazaèl come re su Aram. ¹⁶Poi ungerai Ieu, figlio di Nimsì, come re su Israele e ungerai Eliseo, figlio di Safat, di Abel-Mecolà, come profeta al tuo posto. ¹⁷Se uno scamperà alla spada di Cazaèl, lo farà morire Ieu; se uno scamperà alla spada di Ieu, lo farà morire Eliseo. ¹⁸Io, poi, riserverò per me in Israele settemila persone, tutti i ginocchi che non si sono piegati a Baal e tutte le bocche che non l'hanno baciato».

¹⁹Partito di lì, Elia trovò Eliseo, figlio di Safat. Costui arava con dodici paia di buoi davanti a sé, mentre egli stesso guidava il dodicesimo. Elia, passandogli vicino, gli gettò addosso il suo mantello. ²⁰Quello lasciò i buoi e corse dietro a Elia, dicendogli: «Andrò a baciare mio padre e mia madre, poi ti seguirò». Elia disse: «Va' e torna, perché sai che cosa ho fatto per te». ²¹Allontanatosi da lui, Eliseo prese un paio di buoi e li uccise; con la legna del giogo dei buoi fece cuocere la carne e la diede al popolo, perché la mangiasse. Quindi si alzò e seguì Elia, entrando al suo servizio.

20

¹Ben-Adàd, re di Aram, radunò tutto il suo esercito; con lui c'erano trentadue re con cavalli e carri. Egli salì contro Samaria per cingerla d'assedio ed espugnarla. ²Inviò messaggeri in città ad Acab, re d'Israele, ³per dirgli: «Così dice Ben-Adàd: Il tuo argento e il tuo oro appartengono a me e le tue donne e i tuoi figli migliori sono per me». ⁴Il re d'Israele rispose: «Avvenga secondo la tua parola, o re, mio signore; io e quanto possiedo siamo tuoi». ⁵Ma i messaggeri tornarono di nuovo e dissero: «Così dice Ben-Adàd, che ci manda a te: “Mi consegnerai il tuo argento, il tuo oro, le tue donne e i tuoi figli. ⁶Domani, a quest'ora, manderò da te i miei servi che perquisiranno la tua casa e le case dei tuoi servi; essi prenderanno tutto ciò che è prezioso agli occhi tuoi e lo porteranno via”». ⁷Il re d'Israele convocò tutti gli anziani del paese, ai quali disse: «Sappiate e vedete come costui ci voglia fare del male. Difatti mi ha mandato a chiedere le mie donne e i miei figli, il mio argento e il mio oro e io non gli ho opposto rifiuto». ⁸Tutti gli anziani e tutto il popolo gli dissero: «Non ascoltarlo e non consentire!». ⁹Egli disse ai messaggeri di Ben-Adàd: «Dite al re, mio signore: “Quanto hai imposto prima al tuo servo lo farò, ma la nuova richiesta non posso soddisfarla”». I messaggeri andarono a riferire la risposta. ¹⁰Ben-Adàd allora gli mandò a dire: «Gli dèi mi facciano questo e anche di peggio, se la polvere di Samaria basterà per riempire il pugno di coloro che mi seguono». ¹¹Il re d'Israele rispose: «Riferitegli: “Chi cinge le armi non si vanti come chi le depona”». ¹²Nell'udire questa risposta – egli stava insieme con i re a bere sotto le tende – disse ai suoi ufficiali: «Circondate la città!». Ed essi la circondarono.

¹³Ed ecco un profeta si avvicinò ad Acab, re d'Israele, per dirgli: «Così dice il Signore: “Vedi tutta questa moltitudine immensa? Ebbene oggi la metto nella tua mano; saprai che io sono il Signore”». ¹⁴Acab disse: «Per mezzo di chi?». Quegli rispose: «Così dice il Signore: “Per mezzo dei giovani dei capi delle province”». Domandò: «Chi attaccherà la battaglia?». Rispose: «Tu!». ¹⁵Acab ispezionò i giovani dei capi delle province: erano duecentotrentadue. Dopo di loro ispezionò tutto il popolo, tutti gli Israeliti: erano settemila. ¹⁶A mezzogiorno fecero una sortita. Ben-Adàd stava bevendo e ubriacandosi sotto le tende, insieme con i

trentadue re che lo aiutavano. ¹⁷Per primi uscirono i giovani dei capi delle province. Ben-Adàd mandò a vedere e gli fu riferito: «Alcuni uomini sono usciti da Samaria!». ¹⁸Quegli disse: «Se sono usciti per la pace, catturateli vivi; se sono usciti per la guerra, catturateli ugualmente vivi». ¹⁹Quelli usciti dalla città erano i giovani dei capi delle province seguiti dall'esercito; ²⁰ognuno di loro uccise chi gli si fece davanti. Gli Aramei fuggirono, inseguiti da Israele. Ben-Adàd, re di Aram, si mise in salvo a cavallo insieme con alcuni cavalieri. ²¹Uscì quindi il re d'Israele, che colpì i cavalli e i carri e inflisse ad Aram una grande sconfitta.

²²Allora il profeta si avvicinò al re d'Israele e gli disse: «Su, sii forte; sappi e vedi quanto dovrai fare, perché l'anno prossimo il re di Aram salirà contro di te».

²³Ma i servi del re di Aram gli dissero: «Il loro Dio è un Dio dei monti; per questo ci sono stati superiori; se combatteremo contro di loro in pianura, certamente saremo superiori a loro. ²⁴Fa' così: ritira i re, ognuno dal suo luogo, e sostituiscili con governatori. ²⁵Tu prepara un esercito come quello che ti è venuto meno: cavalli come quei cavalli e carri come quei carri; quindi combatteremo contro di loro in pianura. Certamente saremo superiori a loro». Egli ascoltò la loro voce e agì in tal modo.

²⁶L'anno dopo, Ben-Adàd ispezionò gli Aramei, quindi andò ad Afek per attaccare gli Israeliti. ²⁷Gli Israeliti, ispezionati e approvvigionati, mossero loro incontro, accampandosi di fronte; sembravano due piccoli greggi di capre, mentre gli Aramei riempivano la regione.

²⁸Un uomo di Dio si avvicinò al re d'Israele e gli disse: «Così dice il Signore: «Poiché gli Aramei hanno affermato: Il Signore è Dio dei monti e non Dio delle valli, io metterò in mano tua tutta questa moltitudine immensa; così saprete che io sono il Signore»». ²⁹Per sette giorni stettero accampati gli uni di fronte agli altri. Al settimo giorno si arrivò alla battaglia. Gli Israeliti in un giorno uccisero centomila fanti aramei. ³⁰I superstiti fuggirono ad Afek, nella città, le cui mura caddero sui ventisettemila superstiti.

Ben-Adàd fuggì e, entrato nella città, cercava rifugio da una stanza all'altra. ³¹I suoi servi gli dissero: «Ecco, abbiamo sentito che i re della casa d'Israele sono re clementi. Indossiamo sacchi ai fianchi e mettiamoci corde sulla testa e usciamo incontro al re d'Israele. Forse ti lascerà in vita». ³²Si legarono sacchi ai fianchi e corde sulla testa, quindi si presentarono al re d'Israele e dissero: «Il tuo servo Ben-Adàd dice: «Possa io vivere!»». Quello domandò: «È ancora vivo? Egli è mio fratello!». ³³Gli uomini vi scorsero un buon auspicio, si affrettarono a strappargli una decisione. Dissero: «Ben-Adàd è tuo fratello!». Quello soggiunse: «Andate a prenderlo». Ben-Adàd si recò da lui, che lo fece salire sul carro. ³⁴Ben-Adàd gli disse: «Restituirò le città che mio padre ha preso a tuo padre; tu potrai disporre di mercati in Damasco come mio padre ne aveva in Samaria». Ed egli: «Io ti lascerò andare con questo patto». E concluse con lui il patto e lo lasciò andare.

³⁵Allora uno dei figli dei profeti disse al compagno per ordine del Signore: «Colpiscimi!». L'uomo si rifiutò di colpirlo. ³⁶Quello disse: «Poiché non hai obbedito alla voce del Signore, appena sarai andato via da me, ti colpirà il leone». Se ne andò via da lui, il leone lo trovò e lo colpì. ³⁷Quello, trovato un altro uomo, gli disse: «Colpiscimi!». E quello lo colpì e lo ferì. ³⁸Il profeta andò ad attendere il re sulla strada, dopo essersi reso irriconoscibile con una benda agli occhi. ³⁹Quando passò il re, gli gridò: «Il tuo servo era nel cuore della battaglia, ed ecco un uomo fuggì; qualcuno lo condusse da me, dicendomi: «Fa' la guardia a quest'uomo: se per

disgrazia verrà a mancare, la tua vita sostituirà la sua oppure dovrai pagare un talento d'argento".⁴⁰ Mentre il tuo servo era occupato qua e là, quello scomparve». Il re d'Israele disse a lui: «La tua condanna è giusta; hai deciso tu stesso!».⁴¹ Ma egli immediatamente si tolse la benda dagli occhi e il re d'Israele riconobbe che era uno dei profeti.⁴² Costui gli disse: «Così dice il Signore: "Poiché hai lasciato andare libero quell'uomo da me votato allo sterminio, la tua vita sostituirà la sua, il tuo popolo sostituirà il suo popolo"». ⁴³ Il re d'Israele rientrò a casa amareggiato e irritato ed entrò in Samaria.

21

¹In seguito avvenne questo episodio. Nabot di Izreèl possedeva una vigna che era a Izreèl, vicino al palazzo di Acab, re di Samaria. ²Acab disse a Nabot: «Cedimi la tua vigna; ne farò un orto, perché è confinante con la mia casa. Al suo posto ti darò una vigna migliore di quella, oppure, se preferisci, te la pagherò in denaro al prezzo che vale». ³Nabot rispose ad Acab: «Mi guardi il Signore dal cederti l'eredità dei miei padri».

⁴Acab se ne andò a casa amareggiato e sdegnato per le parole dettate da Nabot di Izreèl, che aveva affermato: «Non ti cederò l'eredità dei miei padri!». Si coricò sul letto, voltò la faccia da un lato e non mangiò niente. ⁵Entrò da lui la moglie Gezabele e gli domandò: «Perché mai il tuo animo è tanto amareggiato e perché non vuoi mangiare?». ⁶Le rispose: «Perché ho detto a Nabot di Izreèl: "Cedimi la tua vigna per denaro, o, se preferisci, ti darò un'altra vigna" ed egli mi ha risposto: "Non cederò la mia vigna!"». ⁷Allora sua moglie Gezabele gli disse: «Tu eserciti così la potestà regale su Israele? Alzati, mangia e il tuo cuore gioisca. Te la farò avere io la vigna di Nabot di Izreèl!».

⁸Ella scrisse lettere con il nome di Acab, le sigillò con il suo sigillo, quindi le spedì agli anziani e ai notabili della città, che abitavano vicino a Nabot. ⁹Nelle lettere scrisse: «Bandite un digiuno e fate sedere Nabot alla testa del popolo. ¹⁰Di fronte a lui fate sedere due uomini perversi, i quali l'accusino: "Hai maledetto Dio e il re!". Quindi conducetelo fuori e lapidatelo ed egli muoia». ¹¹Gli uomini della città di Nabot, gli anziani e i notabili che abitavano nella sua città, fecero come aveva ordinato loro Gezabele, ossia come era scritto nelle lettere che aveva loro spedito. ¹²Bandirono un digiuno e fecero sedere Nabot alla testa del popolo. ¹³Giunsero i due uomini perversi, che si sedettero di fronte a lui. Costoro accusarono Nabot davanti al popolo affermando: «Nabot ha maledetto Dio e il re». Lo condussero fuori della città e lo lapidarono ed egli morì. ¹⁴Quindi mandarono a dire a Gezabele: «Nabot è stato lapidato ed è morto». ¹⁵Appena Gezabele sentì che Nabot era stato lapidato ed era morto, disse ad Acab: «Su, prendi possesso della vigna di Nabot di Izreèl, il quale ha rifiutato di dartela in cambio di denaro, perché Nabot non vive più, è morto». ¹⁶Quando sentì che Nabot era morto, Acab si alzò per scendere nella vigna di Nabot di Izreèl a prenderne possesso.

¹⁷Allora la parola del Signore fu rivolta a Elia il Tisbita: ¹⁸«Su, scendi incontro ad Acab, re d'Israele, che abita a Samaria; ecco, è nella vigna di Nabot, ove è sceso a prenderne possesso. ¹⁹Poi parlerai a lui dicendo: "Così dice il Signore: Hai assassinato e ora usurpi!". Gli dirai anche: "Così dice il Signore: Nel luogo ove lambirono il sangue di Nabot, i cani lambiranno anche il tuo sangue"». ²⁰Acab disse a Elia: «Mi hai dunque trovato, o mio nemico?». Quello soggiunse: «Ti ho trovato, perché ti sei venduto per fare ciò che è male agli occhi del Signore. ²¹Ecco, io farò

venire su di te una sciagura e ti spazzerò via. Sterminerò ad Acab ogni maschio, schiavo o libero in Israele. ²²Renderò la tua casa come la casa di Geroboamo, figlio di Nebat, e come la casa di Baasà, figlio di Achia, perché tu mi hai irritato e hai fatto peccare Israele. ²³Anche riguardo a Gezabele parla il Signore, dicendo: «I cani divoreranno Gezabele nel campo di Izreèl». ²⁴Quanti della famiglia di Acab moriranno in città, li divoreranno i cani; quanti moriranno in campagna, li divoreranno gli uccelli del cielo».

²⁵In realtà nessuno si è mai venduto per fare il male agli occhi del Signore come Acab, perché sua moglie Gezabele l'aveva istigato. ²⁶Commise molti abomini, seguendo gli idoli, come avevano fatto gli Amorrei, che il Signore aveva scacciato davanti agli Israeliti.

²⁷Quando sentì tali parole, Acab si stracciò le vesti, indossò un sacco sul suo corpo e digiunò; si coricava con il sacco e camminava a testa bassa. ²⁸La parola del Signore fu rivolta a Elia, il Tisbita: ²⁹«Hai visto come Acab si è umiliato davanti a me? Poiché si è umiliato davanti a me, non farò venire la sciagura durante la sua vita; farò venire la sciagura sulla sua casa durante la vita di suo figlio».

22

¹Trascorsero tre anni senza guerra fra Aram e Israele. ²Nel terzo anno Giòsafat, re di Giuda, scese dal re d'Israele. ³Ora il re d'Israele aveva detto ai suoi ufficiali: «Non sapete che Ramot di Gàlaad è nostra? Eppure noi ce ne stiamo inerti, senza riprenderla dalla mano del re di Aram». ⁴Disse a Giòsafat: «Verresti con me a combattere per Ramot di Gàlaad?». Giòsafat rispose al re d'Israele: «Conta su di me come su te stesso, sul mio popolo come sul tuo, sui miei cavalli come sui tuoi».

⁵Giòsafat disse al re d'Israele: «Consulta, per favore, oggi stesso la parola del Signore». ⁶Il re d'Israele radunò i profeti, quattrocento persone, e domandò loro: «Devo andare in guerra contro Ramot di Gàlaad o devo rinunciare?». Risposero: «Attacca; il Signore la metterà in mano al re». ⁷Giòsafat disse: «Non c'è qui ancora un profeta del Signore da consultare?». ⁸Il re d'Israele rispose a Giòsafat: «C'è ancora un uomo, per consultare tramite lui il Signore, ma io lo detesto perché non mi profetizza il bene, ma il male: è Michea, figlio di Imla». Giòsafat disse: «Il re non parli così!». ⁹Il re d'Israele, chiamato un cortigiano, gli ordinò: «Convoca subito Michea, figlio di Imla».

¹⁰Il re d'Israele e Giòsafat, re di Giuda, sedevano ognuno sul suo trono, vestiti dei loro mantelli, nello spiazzo all'ingresso della porta di Samaria; tutti i profeti profetizzavano davanti a loro. ¹¹Sedecìa, figlio di Chenaanà, che si era fatto corna di ferro, affermava: «Così dice il Signore: «Con queste cozzerei contro gli Aramei sino a finirli»». ¹²Tutti i profeti profetizzavano allo stesso modo: «Assali Ramot di Gàlaad, avrai successo. Il Signore la metterà in mano al re».

¹³Il messaggero, che era andato a chiamare Michea, gli disse: «Ecco, le parole dei profeti concordano sul successo del re; ora la tua parola sia come quella degli altri: preannuncia il successo!». ¹⁴Michea rispose: «Per la vita del Signore, annuncerò quanto il Signore mi dirà». ¹⁵Si presentò al re, che gli domandò: «Michea, dobbiamo andare in guerra contro Ramot di Gàlaad o rinunciare?». Gli rispose: «Attaccala e avrai successo; il Signore la metterà nella mano del re». ¹⁶Il re gli disse: «Quante volte ti devo scongiurare di non dirmi se non la verità nel nome del Signore?». ¹⁷Egli disse:

«Vedo tutti gli Israeliti vagare sui monti come pecore che non hanno pastore. Il Signore dice: “Questi non hanno padrone; ognuno torni a casa sua in pace!”».

¹⁸Il re d'Israele disse a Giòsafat: «Non te l'avevo detto che costui non mi profetizza il bene, ma solo il male?». ¹⁹Michea disse: «Perciò, ascolta la parola del Signore. Io ho visto il Signore seduto sul trono; tutto l'esercito del cielo gli stava intorno, a destra e a sinistra. ²⁰Il Signore domandò: “Chi ingannerà Acab perché salga contro Ramot di Gàlaad e vi perisca?”. Chi rispose in un modo e chi in un altro. ²¹Si fece avanti uno spirito che, presentatosi al Signore, disse: “Lo ingannerò io”. “Come?”, gli domandò il Signore. ²²Rispose: “Andrò e diventerò spirito di menzogna sulla bocca di tutti i suoi profeti”. Gli disse: “Lo ingannerai; certo riuscirai: va' e fa' così”. ²³Ecco, dunque, il Signore ha messo uno spirito di menzogna sulla bocca di tutti questi tuoi profeti, ma il Signore a tuo riguardo parla di sciagura».

²⁴Allora Sedecìa, figlio di Chenaanà, si avvicinò e percosse Michea sulla guancia dicendo: «In che modo lo spirito del Signore è passato da me per parlare a te?». ²⁵Michea rispose: «Ecco, lo vedrai nel giorno in cui passerai di stanza in stanza per nasconderti». ²⁶Il re d'Israele disse: «Prendi Michea e conducilo da Amon, governatore della città, e da Ioas, figlio del re. ²⁷Dirai loro: “Così dice il re: Mettete costui in prigione e nutritelo con il minimo di pane e di acqua finché tornerò in pace”». ²⁸Michea disse: «Se davvero tornerai in pace, il Signore non ha parlato per mezzo mio». E aggiunse: «Popoli tutti, ascoltate!».

²⁹Il re d'Israele marciò, insieme con Giòsafat, re di Giuda, contro Ramot di Gàlaad. ³⁰Il re d'Israele disse a Giòsafat: «Io per combattere mi travestirò. Tu resta con i tuoi abiti». Il re d'Israele si travestì ed entrò in battaglia. ³¹Il re di Aram aveva ordinato ai comandanti dei suoi carri, che erano trentadue: «Non combattete contro nessuno, piccolo o grande, ma unicamente contro il re d'Israele». ³²Appena videro Giòsafat, i comandanti dei carri dissero: «Certo, quello è il re d'Israele». Si avvicinarono a lui per combattere. Giòsafat lanciò un grido. ³³I comandanti dei carri si accorsero che non era il re d'Israele e si allontanarono da lui.

³⁴Ma un uomo tese a caso l'arco e colpì il re d'Israele fra le maglie dell'armatura e la corazza. Il re disse al suo cocchiere: «Gira, portami fuori della mischia, perché sono ferito». ³⁵La battaglia infuriò in quel giorno; il re stette sul suo carro di fronte agli Aramei. Alla sera morì; il sangue della sua ferita era colato sul fondo del carro. ³⁶Al tramonto questo grido si diffuse per l'accampamento: «Ognuno alla sua città e ognuno alla sua terra!». ³⁷Il re dunque morì. Giunsero a Samaria e seppellirono il re a Samaria. ³⁸Il carro fu lavato nella piscina di Samaria; i cani leccarono il suo sangue e le prostitute vi si bagnarono, secondo la parola pronunciata dal Signore.

³⁹Le altre gesta di Acab, tutte le sue azioni, la costruzione della casa d'avorio e delle città da lui erette, non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re d'Israele? ⁴⁰Acab si addormentò con i suoi padri e al suo posto divenne re suo figlio Acazia.

⁴¹Giòsafat, figlio di Asa, divenne re su Giuda l'anno quarto di Acab, re d'Israele. ⁴²Giòsafat aveva trentacinque anni quando divenne re; regnò venticinque anni a Gerusalemme. Sua madre si chiamava Azubà, figlia di Silchì. ⁴³Seguì in tutto

la via di Asa, suo padre, non si allontanò da essa, facendo ciò che è retto agli occhi del Signore. ⁴⁴Ma non scomparvero le alture; il popolo ancora sacrificava e offriva incenso sulle alture. ⁴⁵Giòsafat fece pace con il re d'Israele.

⁴⁶Le altre gesta di Giòsafat e la potenza con cui agì e combatté, non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re di Giuda? ⁴⁷Egli spazzò via dalla terra il resto dei prostituti sacri, che era rimasto al tempo di suo padre Asa.

⁴⁸Allora non c'era re in Edom; lo sostituiva un governatore. ⁴⁹Giòsafat costruì navi di Tarsis per andare a cercare l'oro in Ofir; ma non ci andò, perché le navi si sfasciarono a Esion-Ghèber. ⁵⁰Allora Acazia, figlio di Acab, disse a Giòsafat: «I miei servi vadano con i tuoi servi sulle navi». Ma Giòsafat non volle.

⁵¹Giòsafat si addormentò con i suoi padri, fu sepolto con i suoi padri nella Città di Davide, suo padre, e al suo posto divenne re suo figlio Ioram.

⁵²Acazia, figlio di Acab, divenne re su Israele a Samaria nell'anno diciassettesimo di Giòsafat, re di Giuda; regnò due anni su Israele. ⁵³Fece ciò che è male agli occhi del Signore, seguendo la via di suo padre, quella di sua madre e quella di Geroboamo, figlio di Nebat, che aveva fatto peccare Israele. ⁵⁴Servì Baal e si prostrò davanti a lui irritando il Signore, Dio d'Israele, come aveva fatto suo padre.

2 RE

1 ¹Dopo la morte di Acab, Moab si ribellò a Israele.

²Acazia cadde dalla finestra della stanza superiore a Samaria e rimase ferito. Allora inviò messaggeri con quest'ordine: «Andate e interrogate Baal-Zebùb, dio di Ekron, per sapere se sopravviverò a questa mia infermità». ³Ma l'angelo del Signore disse a Elia, il Tisbita: «Su, va' incontro ai messaggeri del re di Samaria e di' loro: "Non c'è forse un Dio in Israele, perché dobbiate andare a consultare Baal-Zebùb, dio di Ekron? ⁴Pertanto così dice il Signore: Dal letto, in cui sei salito, non scenderai, ma certamente morirai"». Ed Elia se ne andò.

⁵I messaggeri ritornarono dal re, che domandò loro: «Perché siete tornati?». ⁶Gli dissero: «Ci è venuto incontro un uomo che ci ha detto: "Su, tornate dal re che vi ha inviati e ditegli: Così dice il Signore: Non c'è forse un Dio in Israele, perché tu debba mandare a consultare Baal-Zebùb, dio di Ekron? Pertanto, dal letto, in cui sei salito, non scenderai, ma certamente morirai"». ⁷Domandò loro: «Qual era l'aspetto dell'uomo che è salito incontro a voi e vi ha detto simili parole?». ⁸Risposero: «Era un uomo coperto di peli; una cintura di cuoio gli cingeva i fianchi». Egli disse: «Quello è Elia, il Tisbita!».

⁹Allora gli mandò un comandante di cinquanta con i suoi cinquanta uomini. Questi salì da lui, che era seduto sulla cima del monte, e gli disse: «Uomo di Dio, il re ha detto: "Scendi!"». ¹⁰Elia rispose al comandante dei cinquanta uomini: «Se sono uomo di Dio, scenda un fuoco dal cielo e divori te e i tuoi cinquanta». Scese un fuoco dal cielo e divorò quello con i suoi cinquanta. ¹¹Il re mandò da lui ancora un altro comandante di cinquanta con i suoi cinquanta uomini. Questi gli disse: «Uomo di Dio, ha detto il re: "Scendi subito"». ¹²Elia rispose loro: «Se sono uomo di Dio, scenda un fuoco dal cielo e divori te e i tuoi cinquanta». Scese il fuoco di Dio dal cielo e divorò lui e i suoi cinquanta. ¹³Il re mandò ancora un terzo comandante di cinquanta con i suoi cinquanta uomini. Questo terzo comandante di cinquanta salì e, giunto, cadde in ginocchio davanti a Elia e lo supplicò: «Uomo di Dio, sia preziosa ai tuoi occhi la mia vita e la vita di questi tuoi cinquanta servi. ¹⁴Ecco, è sceso un fuoco dal cielo e ha divorato i due primi comandanti di cinquanta con i loro uomini. Ora la mia vita sia preziosa ai tuoi occhi».

¹⁵L'angelo del Signore disse a Elia: «Scendi con lui e non aver paura di lui». Si alzò e scese con lui dal re ¹⁶e gli disse: «Così dice il Signore: "Poiché hai mandato messaggeri a consultare Baal-Zebùb, dio di Ekron – non c'è forse un Dio in Israele per consultare la sua parola? –, per questo, dal letto, su cui sei salito, non scenderai, ma certamente morirai"». ¹⁷Difatti morì, secondo la parola del Signore pronunciata da Elia. Al suo posto divenne re suo fratello Ioram, nell'anno secondo di Ioram figlio di Giòsafat, re di Giuda, perché egli non aveva un figlio.

¹⁸Le altre gesta compiute da Acazia non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re d'Israele?

2

¹Quando il Signore stava per far salire al cielo in un turbine Elia, questi partì da Gàlgala con Eliseo. ²Elia disse a Eliseo: «Rimani qui, perché il Signore mi manda fino a Betel». Eliseo rispose: «Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò». Scesero a Betel. ³I figli dei profeti che erano a Betel andarono incontro a Eliseo e gli dissero: «Non sai tu che oggi il Signore porterà via il tuo signore al di sopra della tua testa?». Ed egli rispose: «Lo so anch'io; tacete!». ⁴Elia gli disse: «Eliseo, rimani qui, perché il Signore mi manda a Gerico». Egli rispose: «Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò»; e andarono a Gerico. ⁵I figli dei profeti che erano a Gerico si avvicinarono a Eliseo e gli dissero: «Non sai tu che oggi il Signore porterà via il tuo signore al di sopra della tua testa?». Rispose: «Lo so anch'io; tacete!». ⁶Elia gli disse: «Rimani qui, perché il Signore mi manda al Giordano». Egli rispose: «Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò». E procedettero insieme.

⁷Cinquanta uomini, tra i figli dei profeti, li seguirono e si fermarono di fronte, a distanza; loro due si fermarono al Giordano. ⁸Elia prese il suo mantello, l'arrotolò e percose le acque, che si divisero di qua e di là; loro due passarono sull'asciutto. ⁹Appena furono passati, Elia disse a Eliseo: «Domanda che cosa io debba fare per te, prima che sia portato via da te». Eliseo rispose: «Due terzi del tuo spirito siano in me». ¹⁰Egli soggiunse: «Tu pretendi una cosa difficile! Sia per te così, se mi vedrai quando sarò portato via da te; altrimenti non avverrà». ¹¹Mentre continuavano a camminare conversando, ecco un carro di fuoco e cavalli di fuoco si interposero fra loro due. Elia salì nel turbine verso il cielo. ¹²Eliseo guardava e gridava: «Padre mio, padre mio, carro d'Israele e suoi destrieri!». E non lo vide più. Allora afferrò le proprie vesti e le lacerò in due pezzi. ¹³Quindi raccolse il mantello, che era caduto a Elia, e tornò indietro, fermandosi sulla riva del Giordano.

¹⁴Prese il mantello, che era caduto a Elia, e percose le acque, dicendo: «Dov'è il Signore, Dio di Elia?». Quando anch'egli ebbe percosso le acque, queste si divisero di qua e di là, ed Eliseo le attraversò. ¹⁵Se lo videro di fronte, i figli dei profeti di Gerico, e dissero: «Lo spirito di Elia si è posato su Eliseo». Gli andarono incontro e si prostrarono a terra davanti a lui. ¹⁶Gli dissero: «Ecco, fra i tuoi servi ci sono cinquanta uomini vigorosi; potrebbero andare a cercare il tuo signore nel caso che lo spirito del Signore l'abbia preso e gettato su qualche monte o in qualche valle». Egli disse: «Non mandateli!». ¹⁷Insisterono tanto con lui che egli disse: «Mandateli!». Mandarono cinquanta uomini, che cercarono per tre giorni, ma non lo trovarono. ¹⁸Tornarono da Eliseo, che stava a Gerico. Egli disse loro: «Non vi avevo forse detto: "Non andate"?».

¹⁹Gli uomini della città dissero a Eliseo: «Ecco, è bello soggiornare in questa città, come il mio signore può constatare, ma le acque sono cattive e la terra provoca aborti». ²⁰Ed egli disse: «Prendetemi una scodella nuova e mettetevi del sale». Gliela portarono. ²¹Eliseo si recò alla sorgente delle acque e vi versò il sale, dicendo: «Così dice il Signore: "Rendo sane queste acque; da esse non verranno più né morte né aborti"». ²²Le acque rimasero sane fino ad oggi, secondo la parola pronunciata da Eliseo.

²³Di lì Eliseo salì a Betel. Mentre egli andava per strada, uscirono dalla città alcuni ragazzetti che si burlarono di lui dicendo: «Sali, calvo! Sali, calvo!». ²⁴Egli si voltò, li guardò e li maledisse nel nome del Signore. Allora uscirono dalla foresta due orse, che sbranarono quarantadue di quei bambini. ²⁵Di là egli andò al monte Carmelo, e quindi tornò a Samaria.

3

¹Ioram, figlio di Acab, divenne re su Israele a Samaria l'anno diciottesimo di Giòsafat, re di Giuda. Ioram regnò dodici anni. ²Fece ciò che è male agli occhi del Signore, ma non come suo padre e sua madre. Egli allontanò la stele di Baal, che aveva fatto suo padre. ³Ma restò legato, senza allontanarsene, ai peccati che Geroboamo, figlio di Nebat, aveva fatto commettere a Israele.

⁴Il re di Moab, Mesa, era un allevatore di pecore. Egli inviava come tributo al re d'Israele centomila agnelli e la lana di centomila arieti. ⁵Ma alla morte di Acab il re di Moab si ribellò al re d'Israele. ⁶Un giorno il re Ioram uscì da Samaria e passò in rassegna tutto Israele. ⁷Dopo essere partito mandò a dire a Giòsafat, re di Giuda: «Il re di Moab si è ribellato contro di me; verresti con me alla guerra contro Moab?». Egli rispose: «Verrò; conta su di me come su di te, sul mio popolo come sul tuo, sui miei cavalli come sui tuoi». ⁸«Per quale strada saliremo?», domandò Giòsafat. L'altro rispose: «Per la strada del deserto di Edom». ⁹Allora si avviarono in marcia il re d'Israele, il re di Giuda e il re di Edom. Girarono per sette giorni. Non c'era acqua per l'esercito né per le bestie che lo seguivano. ¹⁰Il re d'Israele disse: «Ohimè! Il Signore ha chiamato questi tre re per consegnarli nelle mani di Moab». ¹¹Giòsafat disse: «Non c'è qui un profeta del Signore, per mezzo del quale possiamo consultare il Signore?». Rispose uno dei servi del re d'Israele: «C'è qui Eliseo, figlio di Safat, che versava l'acqua sulle mani di Elia». ¹²Giòsafat disse: «La parola del Signore è in lui». Scesero da lui il re d'Israele, Giòsafat e il re di Edom.

¹³Eliseo disse al re d'Israele: «Che cosa c'è tra me e te? Va' dai profeti di tuo padre e dai profeti di tua madre!». Il re d'Israele gli disse: «No, perché il Signore ha chiamato questi tre re per consegnarli nelle mani di Moab». ¹⁴Eliseo disse: «Per la vita del Signore degli eserciti, alla cui presenza io sto, se non fosse per il rispetto che provo verso Giòsafat, re di Giuda, a te non avrei neppure badato, né ti avrei guardato. ¹⁵Ora andate a prendermi un suonatore di cetra». Mentre il suonatore suonava il suo strumento, la mano del Signore fu sopra Eliseo. ¹⁶Egli annunciò: «Così dice il Signore: “Scavate molte fosse in questo alveo”. ¹⁷Infatti così dice il Signore: “Voi non vedrete vento, non vedrete pioggia, eppure quest'alveo si riempirà d'acqua; berrete voi, il vostro bestiame minuto e i vostri giumenti”. ¹⁸Ciò è poca cosa agli occhi del Signore: egli consegnerà anche Moab nelle vostre mani. ¹⁹Voi colpirete tutte le città fortificate e tutte le città principali, abatterete ogni albero buono e ostruirete tutte le sorgenti d'acqua, rovinerete tutti i campi riempiendoli di pietre». ²⁰Al mattino, nell'ora dell'offerta del sacrificio, ecco venire acqua dalla direzione di Edom; la terra si riempì d'acqua.

²¹Tutti i Moabiti, udito che erano saliti i re per fare loro guerra, radunarono chiunque sapesse portare un'arma e si schierarono sulla frontiera. ²²I Moabiti si alzarono presto al mattino, quando il sole splendeva sulle acque, e videro da lontano le acque rosse come sangue. ²³Esclamarono: «Quello è sangue! I re si sono scontrati e l'uno ha ucciso l'altro. Ebbene, Moab, alla preda!». ²⁴Andarono dunque

nell'accampamento d'Israele. Ma gli Israeliti insorsero e sconfissero i Moabiti, che fuggirono davanti a loro. Li inseguirono e sconfissero i Moabiti. ²⁵Demolirono le città, in ogni campo buono ognuno gettò la sua pietra fino a riempirlo, ostruirono tutte le sorgenti d'acqua e abbattono ogni albero buono, fino a lasciare a Kir-Carèset solo le sue pietre: i frombolieri l'aggirarono e l'assalirono. ²⁶Il re di Moab, visto che la guerra era superiore alle sue forze, prese con sé settecento uomini che maneggiavano la spada per aprirsi un passaggio verso il re di Edom, ma non ci riuscì. ²⁷Allora prese il figlio primogenito, che doveva regnare dopo di lui, e l'offrì in olocausto sulle mura. Si scatenò una grande ira contro gli Israeliti, che si allontanarono da lui e tornarono nella loro terra.

4 ¹Una donna, una delle mogli dei figli dei profeti, gridò a Eliseo: «Mio marito, tuo servo, è morto; tu sai che il tuo servo temeva il Signore. Ora è venuto il creditore per prendersi come schiavi i miei due bambini». ²Eliseo le disse: «Che cosa posso fare io per te? Dimmi che cosa hai in casa». Quella rispose: «In casa la tua serva non ha altro che un orcio d'olio». ³Le disse: «Va' fuori a chiedere vasi da tutti i tuoi vicini: vasi vuoti, e non pochi! ⁴Poi entra in casa e chiudi la porta dietro a te e ai tuoi figli. Versa olio in tutti quei vasi e i pieni mettili da parte». ⁵Si allontanò da lui e chiuse la porta dietro a sé e ai suoi figli; questi le porgevano e lei versava. ⁶Quando i vasi furono pieni, disse a suo figlio: «Porgimi ancora un vaso». Le rispose: «Non ce ne sono più». L'olio cessò. ⁷Ella andò a riferire la cosa all'uomo di Dio, che le disse: «Va', vendi l'olio e paga il tuo debito; tu e i tuoi figli vivete con quanto ne resterà».

⁸Un giorno Eliseo passava per Sunem, ove c'era un'illustre donna, che lo trattene a mangiare. In seguito, tutte le volte che passava, si fermava a mangiare da lei. ⁹Ella disse al marito: «Io so che è un uomo di Dio, un santo, colui che passa sempre da noi. ¹⁰Facciamo una piccola stanza superiore, in muratura, mettiamoci un letto, un tavolo, una sedia e un candeliere; così, venendo da noi, vi si potrà ritirare». ¹¹Un giorno che passò di lì, si ritirò nella stanza superiore e si coricò. ¹²Egli disse a Giezi, suo servo: «Chiama questa Sunammita». La chiamò e lei si presentò a lui. ¹³Eliseo disse al suo servo: «Dille tu: "Ecco, hai avuto per noi tutta questa premura; che cosa possiamo fare per te? C'è forse bisogno di parlare in tuo favore al re o al comandante dell'esercito?"». Ella rispose: «Io vivo tranquilla con il mio popolo». ¹⁴Eliseo replicò: «Che cosa si può fare per lei?». Giezi disse: «Purtroppo lei non ha un figlio e suo marito è vecchio». ¹⁵Eliseo disse: «Chiamala!». La chiamò; ella si fermò sulla porta. ¹⁶Allora disse: «L'anno prossimo, in questa stessa stagione, tu stringerai un figlio fra le tue braccia». Ella rispose: «No, mio signore, uomo di Dio, non mentire con la tua serva». ¹⁷Ora la donna concepì e partorì un figlio, nel tempo stabilito, in quel periodo dell'anno, come le aveva detto Eliseo.

¹⁸Il bambino crebbe e un giorno uscì per andare dal padre presso i mietitori. ¹⁹Egli disse a suo padre: «La mia testa, la mia testa!». Il padre ordinò a un servo: «Portalo da sua madre». ²⁰Questi lo prese e lo portò da sua madre. Il bambino sedette sulle ginocchia di lei fino a mezzogiorno, poi morì. ²¹Ella salì a coricarlo sul letto dell'uomo di Dio; chiuse la porta e uscì. ²²Chiamò il marito e gli disse: «Mandami per favore uno dei servi e un'asina; voglio correre dall'uomo di Dio e

tornerò subito». ²³Quello domandò: «Perché vuoi andare da lui oggi? Non è il novilunio né sabato». Ma lei rispose: «Addio». ²⁴Sellò l'asina e disse al proprio servo: «Conducimi, cammina, non trattenermi nel cavalcare, a meno che non te lo ordini io». ²⁵Si incamminò; giunse dall'uomo di Dio sul monte Carmelo. Quando l'uomo di Dio la vide da lontano, disse a Giezi, suo servo: «Ecco la Sunammita! ²⁶Su, corri incontro e domandale: “Stai bene? Tuo marito sta bene? E tuo figlio sta bene?”». Quella rispose: «Bene!». ²⁷Giunta presso l'uomo di Dio sul monte, gli afferrò i piedi. Giezi si avvicinò per tirarla indietro, ma l'uomo di Dio disse: «Lasciala stare, perché il suo animo è amareggiato e il Signore me ne ha nascosto il motivo; non me l'ha rivelato». ²⁸Ella disse: «Avevo forse domandato io un figlio al mio signore? Non ti dissi forse: “Non mi ingannare?”».

²⁹Eliseo disse a Giezi: «Cingi i tuoi fianchi, prendi in mano il mio bastone e parti. Se incontrerai qualcuno, non salutarlo; se qualcuno ti saluta, non rispondergli. Metterai il mio bastone sulla faccia del ragazzo». ³⁰La madre del ragazzo disse: «Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò». Allora egli si alzò e la seguì. ³¹Giezi li aveva preceduti; aveva posto il bastone sulla faccia del ragazzo, ma non c'era stata voce né reazione. Egli tornò incontro a Eliseo e gli riferì: «Il ragazzo non si è svegliato». ³²Eliseo entrò in casa. Il ragazzo era morto, coricato sul letto. ³³Egli entrò, chiuse la porta dietro a loro due e pregò il Signore. ³⁴Quindi salì e si coricò sul bambino; pose la bocca sulla bocca di lui, gli occhi sugli occhi di lui, le mani sulle mani di lui, si curvò su di lui e il corpo del bambino riprese calore. ³⁵Quindi desistette e si mise a camminare qua e là per la casa; poi salì e si curvò su di lui. Il ragazzo starnutì sette volte, poi aprì gli occhi. ³⁶Eliseo chiamò Giezi e gli disse: «Chiama questa Sunammita!». La chiamò e, quando lei gli giunse vicino, le disse: «Prendi tuo figlio!». ³⁷Quella entrò, cadde ai piedi di lui, si prostrò a terra, prese il figlio e uscì.

³⁸Eliseo tornò a Gàlgala. Nella regione c'era carestia. Mentre i figli dei profeti stavano seduti davanti a lui, egli disse al suo servo: «Metti la pentola grande e cuoci una minestra per i figli dei profeti». ³⁹Uno di essi andò in campagna per cogliere erbe selvatiche e trovò una specie di vite selvatica: da essa colse zucche agresti e se ne riempì il mantello. Ritornò e gettò i frutti a pezzi nella pentola della minestra, non sapendo che cosa fossero. ⁴⁰Si versò da mangiare agli uomini, che appena assaggiata la minestra gridarono: «Nella pentola c'è la morte, uomo di Dio!». Non ne potevano mangiare. ⁴¹Allora Eliseo ordinò: «Andate a prendere della farina». Versatala nella pentola, disse: «Danne da mangiare a questa gente». Non c'era più nulla di cattivo nella pentola.

⁴²Da Baal-Salisà venne un uomo, che portò pane di primizie all'uomo di Dio: venti pani d'orzo e grano novello che aveva nella bisaccia. Eliseo disse: «Dallo da mangiare alla gente». ⁴³Ma il suo servitore disse: «Come posso mettere questo davanti a cento persone?». Egli replicò: «Dallo da mangiare alla gente. Poiché così dice il Signore: “Ne mangeranno e ne faranno avanzare”». ⁴⁴Lo pose davanti a quelli, che mangiarono e ne fecero avanzare, secondo la parola del Signore.

5 ¹Naamàn, comandante dell'esercito del re di Aram, era un personaggio autorevole presso il suo signore e stimato, perché per suo mezzo il Signore aveva concesso la salvezza agli Aramei. Ma quest'uomo prode era lebbroso. ²Ora bande aramee avevano condotto via prigioniera dalla terra d'Israele una ragazza, che era

finita al servizio della moglie di Naamàn. ³Lei disse alla padrona: «Oh, se il mio signore potesse presentarsi al profeta che è a Samaria, certo lo libererebbe dalla sua lebbra». ⁴Naamàn andò a riferire al suo signore: «La ragazza che proviene dalla terra d'Israele ha detto così e così». ⁵Il re di Aram gli disse: «Va' pure, io stesso invierò una lettera al re d'Israele». Partì dunque, prendendo con sé dieci talenti d'argento, seimila sicli d'oro e dieci mute di abiti. ⁶Portò la lettera al re d'Israele, nella quale si diceva: «Orbene, insieme con questa lettera ho mandato da te Naamàn, mio ministro, perché tu lo liberi dalla sua lebbra». ⁷Letta la lettera, il re d'Israele si stracciò le vesti dicendo: «Sono forse Dio per dare la morte o la vita, perché costui mi ordini di liberare un uomo dalla sua lebbra? Riconoscete e vedete che egli evidentemente cerca pretesti contro di me».

⁸Quando Eliseo, uomo di Dio, seppe che il re d'Israele si era stracciate le vesti, mandò a dire al re: «Perché ti sei stracciato le vesti? Quell'uomo venga da me e saprà che c'è un profeta in Israele». ⁹Naamàn arrivò con i suoi cavalli e con il suo carro e si fermò alla porta della casa di Eliseo. ¹⁰Eliseo gli mandò un messaggero per dirgli: «Va', bagnati sette volte nel Giordano: il tuo corpo ti ritornerà sano e sarai purificato». ¹¹Naamàn si sdegnò e se ne andò dicendo: «Ecco, io pensavo: "Certo, verrà fuori e, stando in piedi, invocherà il nome del Signore, suo Dio, agiterà la sua mano verso la parte malata e toglierà la lebbra". ¹²Forse l'Abanà e il Parpar, fiumi di Damasco, non sono migliori di tutte le acque d'Israele? Non potrei bagnarmi in quelli per purificarmi?». Si voltò e se ne partì adirato. ¹³Gli si avvicinarono i suoi servi e gli dissero: «Padre mio, se il profeta ti avesse ordinato una gran cosa, non l'avresti forse eseguita? Tanto più ora che ti ha detto: "Bagnati e sarai purificato"». ¹⁴Egli allora scese e si immerse nel Giordano sette volte, secondo la parola dell'uomo di Dio, e il suo corpo ridivenne come il corpo di un ragazzo; egli era purificato.

¹⁵Tornò con tutto il seguito dall'uomo di Dio; entrò e stette davanti a lui dicendo: «Ecco, ora so che non c'è Dio su tutta la terra se non in Israele. Adesso accetta un dono dal tuo servo». ¹⁶Quello disse: «Per la vita del Signore, alla cui presenza io sto, non lo prenderò». L'altro insisteva perché accettasse, ma egli rifiutò. ¹⁷Allora Naamàn disse: «Se è no, sia permesso almeno al tuo servo di caricare qui tanta terra quanta ne porta una coppia di muli, perché il tuo servo non intende compiere più un olocausto o un sacrificio ad altri dèi, ma solo al Signore. ¹⁸Però il Signore perdoni il tuo servo per questa azione: quando il mio signore entra nel tempio di Rimmon per prostrarsi, si appoggia al mio braccio e anche io mi prostro nel tempio di Rimmon, mentre egli si prostra nel tempio di Rimmon. Il Signore perdoni il tuo servo per questa azione». ¹⁹Egli disse: «Va' in pace». Partì da lui e fece un bel tratto di strada.

²⁰Giezi, servo di Eliseo, uomo di Dio, disse fra sé: «Ecco, il mio signore ha rinunciato a prendere dalla mano di questo arameo, Naamàn, ciò che egli aveva portato; per la vita del Signore, gli correrò dietro e prenderò qualche cosa da lui». ²¹Giezi inseguì Naamàn. Naamàn, vedendolo correre verso di sé, saltò giù dal carro per andargli incontro e gli domandò: «Tutto bene?». ²²Quello rispose: «Tutto bene. Il mio signore mi ha mandato a dirti: "Ecco, proprio ora, sono giunti da me due giovani dalle montagne di Èfraim, da parte dei figli dei profeti. Da' loro un talento d'argento e due mute di abiti"». ²³Naamàn disse: «È meglio che tu prenda due talenti», e insistette con lui. Chiuse due talenti d'argento in due sacchi insieme con due mute di abiti e li diede a due suoi servi, che li portarono davanti a Giezi.

²⁴Giunto alla collina, questi prese dalla loro mano il tutto e lo depose in casa, quindi rimandò quegli uomini, che se ne andarono. ²⁵Poi egli andò a presentarsi al suo signore. Eliseo gli domandò: «Giezi, da dove vieni?». Rispose: «Il tuo servo non è andato da nessuna parte». ²⁶Egli disse: «Non ero forse presente in spirito quando quell'uomo si voltò dal suo carro per venirti incontro? Era forse il tempo di accettare denaro e di accettare abiti, oliveti, vigne, bestiame minuto e grosso, schiavi e schiave? ²⁷Ma la lebbra di Naamàn si attaccherà a te e alla tua discendenza per sempre». Uscì da lui lebbroso, bianco come la neve.

6 ¹I figli dei profeti dissero a Eliseo: «Ecco, l'ambiente in cui abitiamo presso di te è troppo stretto per noi. ²Andiamo fino al Giordano, prendiamo lì una trave ciascuno e costruiamoci lì un locale dove abitare». Egli rispose: «Andate!». ³Uno disse: «Dégna ti di venire anche tu con i tuoi servi». Egli rispose: «Verrò». ⁴E andò con loro. Giunti al Giordano, cominciarono a tagliare gli alberi. ⁵Ora, mentre uno abbatteva un tronco, il ferro della scure gli cadde nell'acqua. Egli gridò: «Oh, mio signore! Era stato preso in prestito!». ⁶L'uomo di Dio domandò: «Dov'è caduto?». Gli mostrò il posto. Eliseo allora tagliò un legno e lo gettò in quel punto e il ferro venne a galla. ⁷Disse: «Tiratelo su!». Quello stese la mano e lo prese.

⁸Il re di Aram combatteva contro Israele, e in un consiglio con i suoi ufficiali disse che si sarebbe accampato in un certo luogo. ⁹L'uomo di Dio mandò a dire al re d'Israele: «Guàrdati dal passare per quel luogo, perché là stanno scendendo gli Aramei». ¹⁰Il re d'Israele fece spedizioni nel luogo indicatogli dall'uomo di Dio e riguardo al quale egli l'aveva ammonito, e là se ne stette in guardia, non una né due volte soltanto. ¹¹Molto turbato in cuor suo per questo fatto, il re di Aram convocò i suoi ufficiali e disse loro: «Non mi potete indicare chi dei nostri è a favore del re d'Israele?». ¹²Uno degli ufficiali rispose: «No, o re, mio signore, ma Eliseo, profeta d'Israele, riferisce al re d'Israele le parole che tu dici nella tua camera da letto». ¹³Quegli disse: «Andate a scoprire dov'è costui; lo manderò a prendere». Gli fu riferito: «Ecco, sta a Dotan». ¹⁴Egli mandò là cavalli, carri e una schiera consistente; vi giunsero di notte e circondarono la città.

¹⁵Il servitore dell'uomo di Dio si alzò presto e uscì. Ecco, una schiera circondava la città con cavalli e carri. Il suo servo gli disse: «Ohimè, mio signore! Come faremo?». ¹⁶Egli rispose: «Non temere, perché quelli che sono con noi sono più numerosi di quelli che sono con loro». ¹⁷Eliseo pregò così: «Signore, apri i tuoi occhi perché veda». Il Signore aprì gli occhi del servo, che vide. Ecco, il monte era pieno di cavalli e di carri di fuoco intorno a Eliseo.

¹⁸Poi scesero verso di lui, ed Eliseo pregò il Signore dicendo: «Colpisci questa gente di cecità!». E il Signore li colpì di cecità secondo la parola di Eliseo. ¹⁹Disse loro Eliseo: «Non è questa la strada e non è questa la città. Seguitemi e io vi condurrò dall'uomo che cercate». Egli li condusse a Samaria. ²⁰Quando entrarono in Samaria, Eliseo disse: «Signore, apri gli occhi di costoro perché vedano!». Il Signore aprì i loro occhi ed essi videro. Erano in mezzo a Samaria!

²¹Quando li vide, il re d'Israele disse a Eliseo: «Li devo colpire, padre mio?». ²²Egli rispose: «Non colpire! Sei forse solito colpire uno che hai fatto prigioniero con la tua spada e con il tuo arco? Piuttosto metti davanti a loro pane e acqua; mangino e bevano, poi se ne vadano dal loro signore». ²³Si preparò per loro un

grande pranzo. Dopo che ebbero mangiato e bevuto, li congedò ed essi se ne andarono dal loro signore. Le bande aramee non penetrarono più nella terra d'Israele.

²⁴Dopo tali cose Ben-Adàd, re di Aram, radunò tutto il suo esercito e venne ad assediare Samaria. ²⁵Ci fu una grande carestia a Samaria; la strinsero d'assedio fino al punto che una testa d'asino si vendeva a ottanta sicli d'argento e un quarto di qab di guano di colomba a cinque sicli. ²⁶Mentre il re d'Israele passava sulle mura, una donna gli gridò: «Salvami, o re, mio signore!». ²⁷Rispose: «No, il Signore ti salvi! Come ti posso salvare io? Forse con il prodotto dell'aia o con quello del torchio?». ²⁸Poi il re aggiunse: «Che hai?». Quella rispose: «Questa donna mi ha detto: “Dammi tuo figlio perché lo mangiamo oggi. Mio figlio ce lo mangeremo domani”. ²⁹Abbiamo cotto mio figlio e lo abbiamo mangiato. Il giorno dopo io le ho detto: “Dammi tuo figlio perché lo mangiamo”, ma essa ha nascosto suo figlio». ³⁰Quando udì le parole della donna, il re si stracciò le vesti e mentre egli passava sulle mura il popolo vide che di sotto, aderente al corpo, portava il sacco. ³¹Egli disse: «Dio mi faccia questo e anche di peggio, se oggi la testa di Eliseo, figlio di Safat, resterà su di lui».

³²Eliseo stava seduto in casa e con lui sedevano gli anziani. Il re si fece precedere da un uomo. Prima che il messaggero arrivasse da lui, egli disse agli anziani: «Vedete che quel figlio di assassino manda uno a tagliarmi la testa! State attenti: quando arriverà il messaggero, chiudete la porta; tenetelo fermo sulla porta. Non c'è forse il rumore dei piedi del suo signore dietro di lui?». ³³Stava ancora parlando con loro, quando il re scese da lui e gli disse: «Ecco, questa è la sventura che viene dal Signore; che cosa posso ancora sperare dal Signore?».

7

¹Ma Eliseo disse: «Ascoltate la parola del Signore! Così dice il Signore: “A quest'ora, domani, alla porta di Samaria un sea di farina costerà un siclo e anche due sea di orzo costeranno un siclo”». ²Ma lo scudiero, al cui braccio il re si appoggiava, rispose all'uomo di Dio: «Già, il Signore apre le cateratte in cielo! Avverrà mai una cosa simile?». Ed egli replicò: «Ecco, tu lo vedrai con i tuoi occhi, ma non ne mangerai».

³Ora c'erano quattro lebbrosi sulla soglia della porta. Essi dicevano fra di loro: «Perché stiamo seduti qui ad aspettare la morte? ⁴Se decidiamo di andare in città, in città c'è la carestia e vi moriremo. Se stiamo qui, moriremo. Ora, su, passiamo all'accampamento degli Aramei: se ci lasceranno in vita, vivremo; se ci faranno morire, moriremo». ⁵Si alzarono al crepuscolo per andare all'accampamento degli Aramei e giunsero fino al limite del loro accampamento. Ebbene, là non c'era nessuno. ⁶Il Signore aveva fatto udire nell'accampamento degli Aramei rumore di carri, rumore di cavalli e rumore di un grande esercito. Essi si erano detti l'un l'altro: «Ecco, il re d'Israele ha assoldato contro di noi i re degli Ittiti e i re dell'Egitto, per mandarli contro di noi». ⁷Alzatisi, erano fuggiti al crepuscolo, lasciando le loro tende, i loro cavalli e i loro asini e l'accampamento com'era; erano fuggiti per salvarsi la vita. ⁸Quei lebbrosi, giunti al limite dell'accampamento, entrarono in una tenda e, dopo aver mangiato e bevuto, portarono via argento, oro e vesti, che andarono a nascondere. Ritornati, entrarono in un'altra tenda; portarono via tutto e andarono a nascondere lo.

⁹Ma poi si dissero l'un l'altro: «Non è giusto quello che facciamo; oggi è

giorno di lieta notizia, mentre noi ce ne stiamo zitti. Se attendiamo fino alla luce del mattino, potrebbe sopraggiungerci un castigo. Andiamo ora, entriamo in città e annunciamolo alla reggia». ¹⁰Vi andarono; chiamarono i guardiani della città e riferirono loro: «Siamo andati nell'accampamento degli Aramei; ecco, non c'era nessuno né c'era voce umana, ma c'erano i cavalli legati e gli asini legati e le tende al loro posto». ¹¹I guardiani allora gridarono e diedero la notizia all'interno della reggia.

¹²Il re si alzò nella notte e disse ai suoi ufficiali: «Vi dirò quello che hanno fatto a noi gli Aramei. Sapendo che siamo affamati, sono usciti dall'accampamento per nascondersi in campagna, dicendo: "Appena usciranno dalla città, li prenderemo vivi e poi entreranno in città"». ¹³Uno dei suoi ufficiali rispose: «Si prendano cinque dei cavalli superstiti che sono rimasti in questa città – avverrà di loro come di tutta la moltitudine d'Israele rimasta in città, come di tutta la moltitudine d'Israele che è perita – e mandiamo a vedere». ¹⁴Presero allora due carri con i cavalli; il re li mandò sulle tracce dell'esercito degli Aramei, dicendo: «Andate a vedere». ¹⁵Andarono sulle loro tracce fino al Giordano; ecco, tutta la strada era piena di abiti e di oggetti che gli Aramei avevano gettato via nella loro fuga precipitosa. I messaggeri tornarono e riferirono al re.

¹⁶Allora il popolo uscì e saccheggiò l'accampamento degli Aramei. Un sea di farina si vendette per un siclo, e due sea di orzo ugualmente per un siclo, secondo la parola del Signore. ¹⁷Il re aveva messo a guardia della porta lo scudiero, al cui braccio egli si appoggiava. Calpestato dalla folla presso la porta, quello morì come aveva detto l'uomo di Dio, quando aveva parlato al re che era sceso da lui. ¹⁸Avvenne come aveva detto l'uomo di Dio al re: «A quest'ora, domani, alla porta di Samaria due sea di orzo costeranno un siclo e anche un sea di farina costerà un siclo». ¹⁹Lo scudiero aveva risposto all'uomo di Dio: «Già, il Signore apre le cateratte in cielo! Avverrà mai una cosa simile?». E quegli aveva replicato: «Ecco, tu lo vedrai con i tuoi occhi, ma non ne mangerai». ²⁰A lui capitò proprio questo: lo calpestò la folla alla porta ed egli morì.

8

¹Eliseo aveva detto alla donna a cui aveva richiamato in vita il figlio: «Alzati e vattene con la tua famiglia; dimora da straniera, dove potrai dimorare, perché il Signore ha chiamato la carestia, e già sta venendo sulla terra per sette anni». ²La donna si era alzata e aveva fatto come aveva detto l'uomo di Dio. Se n'era andata con la sua famiglia e aveva dimorato da straniera nella terra dei Filistei, per sette anni. ³Al termine dei sette anni, la donna tornò dalla terra dei Filistei, e si recò dal re per reclamare la sua casa e il suo campo. ⁴Il re stava parlando con Giezi, servo dell'uomo di Dio, e diceva: «Narrami tutte le grandi cose compiute da Eliseo». ⁵Costui stava narrando al re come aveva richiamato in vita il morto, quand'ecco si rivolse al re la donna della quale aveva richiamato in vita il figlio, per la sua casa e il suo campo. Giezi disse: «O re, mio signore, questa è la donna e questo è il figlio che Eliseo ha richiamato in vita». ⁶Il re interrogò la donna, che gli narrò il fatto. Il re le mise a disposizione un cortigiano dicendo: «Restituiscile quanto le appartiene e la rendita intera del campo, dal giorno in cui lasciò la terra fino ad ora».

⁷Eliseo andò a Damasco. A Ben-Adàd, re di Aram, che era ammalato, fu riferito: «L'uomo di Dio è venuto fin qui». ⁸Il re disse a Cazaèl: «Prendi con te un dono e va' incontro all'uomo di Dio e per suo mezzo interroga il Signore dicendo:

«Guarirò da questa malattia?»». ⁹Cazaèl gli andò incontro, prendendo con sé, in regalo, tutte le cose migliori di Damasco, un carico di quaranta cammelli. Arrivato, stette davanti a lui e gli disse: «Tuo figlio, Ben-Adàd, re di Aram, mi ha mandato da te con la domanda: «Guarirò da questa malattia?»». ¹⁰Eliseo gli disse: «Va' a dirgli: «Guarirai di sicuro». Ma il Signore mi ha mostrato che egli certamente morirà». ¹¹Poi immobilizzò il suo volto e irrigidì il suo sguardo fino all'estremo, e alla fine l'uomo di Dio si mise a piangere. ¹²Cazaèl disse: «Per quale motivo il mio signore piange?». Egli rispose: «Perché so quanto male farai agli Israeliti: brucerai le loro fortezze, ucciderai di spada i loro giovani, sfracellerai i loro bambini, sventrerai le loro donne incinte». ¹³Cazaèl disse: «Che cos'è il tuo servo, questo cane, per poter fare una cosa così enorme?». Eliseo rispose: «Il Signore mi ha mostrato che tu sarai re di Aram». ¹⁴Quello partì da Eliseo e ritornò dal suo padrone, che gli domandò: «Che cosa ti ha detto Eliseo?». Rispose: «Mi ha detto: «Guarirai di sicuro»». ¹⁵Il giorno dopo costui prese una coperta, l'immerse nell'acqua e poi la stese sulla faccia del re che morì. Al suo posto divenne re Cazaèl.

¹⁶Nell'anno quinto di Ioram, figlio di Acab, re d'Israele, divenne re Ioram, figlio di Giòsafat, re di Giuda. ¹⁷Quando divenne re aveva trentadue anni; regnò a Gerusalemme otto anni. ¹⁸Seguì la via dei re d'Israele, come aveva fatto la casa di Acab, perché sua moglie era figlia di Acab. Fece ciò che è male agli occhi del Signore. ¹⁹Ma il Signore non volle distruggere Giuda a causa di Davide, suo servo, secondo la promessa fattagli di lasciare sempre una lampada per lui e per i suoi figli.

²⁰Nei suoi giorni Edom si ribellò al dominio di Giuda e si elesse un re. ²¹Allora Ioram sconfinò verso Sair con tutti i suoi carri. Egli si mosse di notte e sconfisse gli Edomiti che l'avevano accerchiato, insieme con i comandanti dei carri; così il popolo fuggì nelle tende. ²²Tuttavia Edom si è sottratto al dominio di Giuda fino ad oggi. In quel tempo anche Libna si ribellò.

²³Le altre gesta di Ioram e tutte le sue azioni, non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re di Giuda? ²⁴Ioram si addormentò con i suoi padri, fu sepolto con i suoi padri nella Città di Davide e al suo posto divenne re suo figlio Acazia.

²⁵Nell'anno dodicesimo di Ioram, figlio di Acab, re d'Israele, divenne re Acazia, figlio di Ioram, re di Giuda. ²⁶Quando divenne re, Acazia aveva ventidue anni; regnò un anno a Gerusalemme. Sua madre si chiamava Atalia ed era figlia di Omri, re d'Israele. ²⁷Seguì la via della casa di Acab; fece ciò che è male agli occhi del Signore, come la casa di Acab, perché era imparentato con la casa di Acab. ²⁸Egli andò alla guerra con Ioram, figlio di Acab, contro Cazaèl, re di Aram, a Ramot di Gàlaad; ma gli Aramei ferirono Ioram. ²⁹Allora il re Ioram tornò a curarsi a Izreèl per le ferite ricevute dagli Aramei a Rama, mentre combatteva contro Cazaèl, re di Aram. Acazia, figlio di Ioram, re di Giuda, scese a visitare Ioram, figlio di Acab, a Izreèl, perché era malato.

9 ¹Il profeta Eliseo chiamò uno dei figli dei profeti e gli disse: «Cingiti i fianchi, prendi in mano questo vasetto d'olio e va' a Ramot di Gàlaad. ²Appena giunto là, cerca Ieu, figlio di Giòsafat, figlio di Nimsì. Entrato in casa, lo farai alzare tra i suoi fratelli e lo condurrà in una camera interna. ³Prenderai il vasetto dell'olio e lo verserai sulla sua testa, dicendo: «Così dice il Signore: Ti ungo re su Israele». Poi aprirai la porta e fuggirai e non aspetterai». ⁴Il giovane, il servo del profeta, andò a

Ramot di Gàlaad. ⁵Appena giunto, trovò i capi dell'esercito seduti insieme. Egli disse: «Ho una parola per te, comandante». Ieu disse: «Per chi fra tutti noi?». Ed egli rispose: «Per te, comandante». ⁶Si alzò ed entrò in casa, e quello gli versò l'olio sulla testa dicendogli: «Così dice il Signore, Dio d'Israele: “Ti ungo re sul popolo del Signore, su Israele. ⁷Tu colpirai la casa di Acab, tuo signore; io vendicherò il sangue dei miei servi, i profeti, e il sangue di tutti i servi del Signore, sparso dalla mano di Gezabele. ⁸Tutta la casa di Acab perirà; io eliminerò ad Acab ogni maschio, schiavo o libero in Israele. ⁹Renderò la casa di Acab come la casa di Geroboamo, figlio di Nebat, e come la casa di Baasà, figlio di Achia. ¹⁰I cani divoreranno Gezabele nel campo di Izreèl; nessuno la seppellirà”». Quindi aprì la porta e fuggì.

¹¹Quando Ieu uscì per raggiungere gli ufficiali del suo signore, gli domandarono: «Va tutto bene? Perché questo pazzo è venuto da te?». Egli disse loro: «Voi conoscete l'uomo e le sue chiacchiere». ¹²Gli dissero: «Non è vero! Su, raccontaci!». Egli disse: «Mi ha parlato così e così, affermando: “Così dice il Signore: Ti ungo re su Israele”». ¹³Allora si affrettarono e presero ciascuno il proprio mantello e lo stesero sui gradini sotto di lui, suonarono il corno e gridarono: «Ieu è re».

¹⁴Ieu, figlio di Giòsafat, figlio di Nimsì, congiurò contro Ioram. Ora Ioram aveva difeso con tutto Israele Ramot di Gàlaad di fronte a Cazaèl, re di Aram, ¹⁵poi il re Ioram era tornato a curarsi a Izreèl le ferite ricevute dagli Aramei nella guerra contro Cazaèl, re di Aram. Ieu disse: «Se tale è la vostra convinzione, nessuno fugga dalla città per andare ad annunciarlo a Izreèl». ¹⁶Ieu salì su un carro e partì per Izreèl, perché là giaceva malato Ioram e Acazia, re di Giuda, era sceso a visitarlo.

¹⁷La sentinella che stava sulla torre di Izreèl vide la schiera di Ieu che avanzava e disse: «Vedo una schiera». Ioram disse: «Prendi un cavaliere e mandalo loro incontro per domandare: “Tutto bene?”». ¹⁸Uno a cavallo andò loro incontro e disse: «Così dice il re: “Tutto bene?”». Ieu disse: «Che importa a te come vada? Passa dietro e seguimi». La sentinella riferì: «Il messaggero è arrivato da quelli, ma non torna indietro». ¹⁹Il re mandò un altro cavaliere che, giunto da quelli, disse: «Il re domanda: “Tutto bene?”». Ma Ieu disse: «Che importa a te come vada? Passa dietro e seguimi». ²⁰La sentinella riferì: «È arrivato da quelli, ma non torna indietro. Il modo di guidare è come quello di Ieu, figlio di Nimsì: difatti guida all'impazzata».

²¹Ioram disse: «Attacca i cavalli». Attaccarono i cavalli al suo carro. Ioram, re d'Israele, e Acazia, re di Giuda, uscirono ognuno sul proprio carro. Uscirono incontro a Ieu, che trovarono nel campo di Nabot di Izreèl.

²²Quando Ioram vide Ieu, gli domandò: «Tutto bene, Ieu?». Rispose: «Come può andare tutto bene fin quando durano le prostituzioni di Gezabele, tua madre, e le sue numerose magie?». ²³Allora Ioram si volse indietro e fuggì, dicendo ad Acazia: «Tradimento, Acazia!». ²⁴Ieu, impugnato l'arco, colpì Ioram tra le spalle. La freccia gli attraversò il cuore ed egli si accasciò sul carro. ²⁵Ieu disse a Bidkar, suo scudiero: «Sollevalo, gettalo nel campo di Nabot di Izreèl. Ricòrdatelo: io e te eravamo con coloro che cavalcavano appaiati dietro Acab, suo padre, e il Signore proferì su di lui questo oracolo: ²⁶“Non ho forse visto ieri il sangue di Nabot e il sangue dei suoi figli? Oracolo del Signore. Ti ripagherò in questo stesso campo. Oracolo del Signore”. Sollevalo e gettalo nel campo secondo la parola del Signore».

²⁷Visto ciò, Acazia, re di Giuda, fuggì per la strada di Bet-Gan; Ieu l'inseguì e ordinò: «Colpite anche lui!». Lo colpirono sul carro nella salita di Gur, nelle vicinanze di Ibleàm. Egli fuggì a Meghiddo, dove morì. ²⁸I suoi ufficiali lo portarono a Gerusalemme su un carro e lo seppellirono nel suo sepolcro, accanto ai suoi padri, nella Città di Davide.

²⁹Acazia era divenuto re di Giuda nell'anno undicesimo di Ioram, figlio di Acab.

³⁰Ieu arrivò a Izreèl. Appena lo seppe, Gezabele si truccò gli occhi con stibio, si ornò il capo e si affacciò alla finestra. ³¹Mentre Ieu arrivava alla porta, gli domandò: «Tutto bene, Zimrì, assassino del suo signore?». ³²Ieu alzò lo sguardo verso la finestra e disse: «Chi è con me? Chi?». Due o tre cortigiani si affacciarono a guardarlo. ³³Egli disse: «Gettätela giù». La gettarono giù. Parte del suo sangue schizzò sul muro e sui cavalli, che la calpestarono. ³⁴Poi Ieu entrò, mangiò e bevve; alla fine ordinò: «Andate a vedere quella maledetta e seppellitela, perché era figlia di re». ³⁵Andati per seppellirla, non trovarono altro che il cranio, i piedi e le palme delle mani. ³⁶Tornati, riferirono il fatto a Ieu, che disse: «È la parola del Signore, che aveva detto per mezzo del suo servo Elia, il Tisbita: "Nel campo di Izreèl i cani divoreranno la carne di Gezabele. ³⁷E il cadavere di Gezabele sarà come letame sulla superficie della campagna nel campo di Izreèl, così che non si potrà più dire: Questa è Gezabele"».

10

¹Acab aveva settanta figli a Samaria. Ieu scrisse lettere e le inviò a Samaria ai capi di Izreèl, agli anziani e ai tutori dei figli di Acab. In esse diceva: ²«Ora, quando giungerà a voi questa lettera – voi, infatti, avete con voi i figli del vostro signore, i carri, i cavalli, la città fortificata e le armi – ³scegliete il figlio migliore e più retto del vostro signore e ponetelo sul trono di suo padre; combattete per la casa del vostro signore». ⁴Quelli ebbero una grande paura e dissero: «Ecco, due re non hanno potuto resistergli; come potremmo resistergli noi?». ⁵Il maggiordomo, il prefetto della città, gli anziani e i tutori mandarono a Ieu questo messaggio: «Noi siamo tuoi servi; noi faremo quanto ci ordinerai. Non faremo re nessuno; fa' quanto ti piace».

⁶Ieu scrisse loro una seconda lettera, dicendo: «Se siete dalla mia parte e se obbedite alla mia parola, prendete le teste dei figli del vostro signore e presentatevi a me domani a quest'ora a Izreèl». I figli del re erano settanta; vivevano con i grandi della città, che li allevavano. ⁷Ricevuta la lettera, quelli presero i figli del re e li ammazzarono tutti e settanta; quindi posero le loro teste in ceste e le mandarono da lui a Izreèl. ⁸Si presentò un messaggero che riferì a Ieu: «Hanno portato le teste dei figli del re». Egli disse: «Ponetele in due mucchi alla soglia della porta fino al mattino». ⁹Il mattino dopo uscì e stando in piedi disse a tutto il popolo: «Voi siete giusti; ecco, io ho congiurato contro il mio signore e l'ho ucciso. Ma chi ha colpito tutti questi? ¹⁰Riconoscete dunque che non è caduta in terra nessuna delle parole del Signore, annunciate per mezzo del suo servo Elia riguardo alla casa di Acab; il Signore ha attuato quanto aveva predetto per mezzo di Elia, suo servo».

¹¹Ieu colpì poi tutti i superstiti della casa di Acab a Izreèl, tutti i suoi grandi, i suoi amici e i suoi sacerdoti, fino a non lasciargli alcun superstite.

¹²Poi si alzò, partì e si avviò verso Samaria. Mentre si trovava per la strada, nella località di Bet-Eked-dei-Pastori, ¹³Ieu trovò i fratelli di Acazia, re di Giuda.

Egli domandò: «Voi, chi siete?». Risposero: «Siamo fratelli di Acazia; siamo scesi per salutare i figli del re e i figli della regina madre». ¹⁴Egli ordinò: «Prendeteli vivi». Li presero vivi, li ammazzarono presso la cisterna di Bet-Eked; erano quarantadue e non ne risparmiò neppure uno.

¹⁵Partito di lì, trovò Ionadàb, figlio di Recab, che gli veniva incontro; Ieu lo salutò e gli disse: «Il tuo cuore è retto come lo è il mio verso di te?». Ionadàb rispose: «Lo è». «Se lo è, dammi la mano». Ionadàb gliela diede. Ieu allora lo fece salire sul carro vicino a sé ¹⁶e gli disse: «Vieni con me per vedere il mio zelo per il Signore». Lo fece viaggiare con sé sul proprio carro. ¹⁷Entrò in Samaria e colpì tutti i superstiti della casa di Acab fino ad annientarli, secondo la parola che il Signore aveva comunicato a Elia.

¹⁸Ieu radunò tutto il popolo e disse loro: «Acab ha servito Baal un poco; Ieu lo servirà molto. ¹⁹Ora convocatemi tutti i profeti di Baal, tutti i suoi servitori e tutti i suoi sacerdoti: non ne manchi neppure uno, perché intendo offrire un grande sacrificio a Baal. Chi mancherà non sarà lasciato in vita». Ieu agiva con astuzia, per distruggere tutti i servitori di Baal. ²⁰Ieu disse: «Convocate una festa solenne a Baal». La convocarono. ²¹Ieu inviò messaggeri per tutto Israele; si presentarono tutti i servitori di Baal e non mancò nessuno. Entrarono nel tempio di Baal, che si riempì da un'estremità all'altra. ²²Ieu disse al guardarobiere: «Tira fuori le vesti per tutti i servitori di Baal», ed egli le tirò fuori. ²³Ieu, accompagnato da Ionadàb figlio di Recab, entrò nel tempio di Baal e disse ai servitori di Baal: «Verificate bene che non ci sia qui fra voi nessuno dei servitori del Signore, ma che ci siano solo servitori di Baal».

²⁴Entrarono quindi per compiere sacrifici e olocausti. Ieu però aveva posto all'esterno ottanta uomini dei suoi, ai quali aveva detto: «Se a qualcuno sfuggirà uno degli uomini che consegno nelle vostre mani, darà la sua vita al posto della vita di quello». ²⁵Quando ebbe finito di compiere l'olocausto, Ieu disse alle guardie e agli scudieri: «Entrate, colpiteli. Nessuno scappi». Le guardie e gli scudieri li colpirono a fil di spada e li gettarono via. Poi le guardie e gli scudieri andarono fino alla cella del tempio di Baal. ²⁶Portarono fuori le stele del tempio di Baal e le bruciarono. ²⁷La stele di Baal la fecero a pezzi, poi demolirono il tempio di Baal e lo ridussero a latrina fino ad oggi.

²⁸Ieu fece scomparire Baal da Israele. ²⁹Ma Ieu non si allontanò dai peccati che Geroboamo, figlio di Nebat, aveva fatto commettere a Israele e non abbandonò i vitelli d'oro che erano a Betel e a Dan.

³⁰Il Signore disse a Ieu: «Poiché hai agito bene, facendo ciò che è giusto ai miei occhi, e hai compiuto per la casa di Acab quanto era nel mio cuore, i tuoi figli, fino alla quarta generazione, siederanno sul trono d'Israele». ³¹Ma Ieu non si curò di seguire la legge del Signore, Dio d'Israele, con tutto il suo cuore; non si allontanò dai peccati che Geroboamo aveva fatto commettere a Israele.

³²In quel tempo il Signore cominciò a ridurre Israele; infatti Cazaè sconfisse gli Israeliti in tutto il loro territorio: ³³dal Giordano, verso oriente, occupò tutta la terra di Gàlaad, dei Gaditi, dei Rubeniti e dei Manassiti, da Aroèr, che è presso il torrente Arnon, fino al Gàlaad e al Basan.

³⁴Le altre gesta di Ieu, tutte le sue azioni e la sua potenza, non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re d'Israele? ³⁵Ieu si addormentò con i suoi padri e lo seppellirono a Samaria. Al suo posto divenne re suo figlio Ioacàz. ³⁶La durata del regno di Ieu su Israele, a Samaria, fu di ventotto anni.

11

¹Atalia, madre di Acazia, visto che era morto suo figlio, si accinse a sterminare tutta la discendenza regale. ²Ma Ioseba, figlia del re Ioram e sorella di Acazia, prese Ioas, figlio di Acazia, sottraendolo ai figli del re destinati alla morte, e lo portò assieme alla sua nutrice nella camera dei letti; lo nascose così ad Atalia ed egli non fu messo a morte. ³Rimase nascosto presso di lei nel tempio del Signore per sei anni; intanto Atalia regnava sul paese.

⁴Il settimo anno Ioiadà mandò a chiamare i comandanti delle centinaia dei Cari e delle guardie e li fece venire presso di sé nel tempio del Signore. Egli concluse con loro un'alleanza, facendoli giurare nel tempio del Signore; quindi mostrò loro il figlio del re. ⁵Diede loro le seguenti disposizioni: «Questo è ciò che dovete fare: la terza parte di voi che inizia il servizio di sabato per fare la guardia alla reggia, ⁶il terzo alla porta di Sur e il terzo alla porta dietro i cursori, farete insieme la guardia al tempio, ⁷mentre gli altri due gruppi di voi, tutti quelli che lasciano il servizio di sabato, faranno la guardia nel tempio al re. ⁸Circonderete il re, ognuno con l'arma in pugno, e chi tenta di penetrare nello schieramento sia messo a morte. Sarete con il re in tutti i suoi movimenti». ⁹I comandanti delle centinaia fecero quanto aveva disposto il sacerdote Ioiadà. Ognuno prese i suoi uomini, quelli che entravano in servizio il sabato e quelli che smontavano il sabato, e andarono dal sacerdote Ioiadà. ¹⁰Il sacerdote consegnò ai comandanti di centinaia lance e scudi, già appartenenti al re Davide, che erano nel tempio del Signore. ¹¹Le guardie, ognuno con l'arma in pugno, si disposero dall'angolo destro del tempio fino all'angolo sinistro, lungo l'altare e l'edificio, in modo da circondare il re. ¹²Allora Ioiadà fece uscire il figlio del re e gli consegnò il diadema e il mandato; lo proclamarono re e lo unsero. Gli astanti batterono le mani e acclamarono: «Viva il re!».

¹³Quando sentì il clamore delle guardie e del popolo, Atalia si presentò al popolo nel tempio del Signore. ¹⁴Guardò, ed ecco che il re stava presso la colonna secondo l'usanza, i comandanti e i trombettieri erano presso il re, mentre tutto il popolo della terra era in festa e suonava le trombe. Atalia si stracciò le vesti e gridò: «Congiura, congiura!». ¹⁵Il sacerdote Ioiadà ordinò ai comandanti delle centinaia, preposti all'esercito: «Conducetela fuori in mezzo alle file e chiunque la segue venga ucciso di spada». Il sacerdote infatti aveva detto: «Non sia uccisa nel tempio del Signore». ¹⁶Le misero addosso le mani ed essa raggiunse la reggia attraverso l'ingresso dei Cavalli e là fu uccisa.

¹⁷Ioiadà concluse un'alleanza fra il Signore, il re e il popolo, affinché fosse il popolo del Signore, e così pure fra il re e il popolo. ¹⁸Tutto il popolo della terra entrò nel tempio di Baal e lo demolì, ne fece a pezzi completamente gli altari e le immagini e ammazzò Mattàn, sacerdote di Baal, davanti agli altari.

Il sacerdote Ioiadà mise sorveglianti al tempio del Signore. ¹⁹Egli prese i comandanti di centinaia, i Cari, le guardie e tutto il popolo della terra; costoro fecero scendere il re dal tempio del Signore e attraverso la porta delle Guardie lo condussero nella reggia, ove egli sedette sul trono regale. ²⁰Tutto il popolo della terra era in festa e la città rimase tranquilla: Atalia era stata uccisa con la spada nella reggia.

¹Quando divenne re, Ioas aveva sette anni. ²Divenne re nell'anno settimo di Ieu e regnò quarant'anni a Gerusalemme. Sua madre, di Bersabea, si chiamava Sibà. ³Ioas fece ciò che è retto agli occhi del Signore per tutta la sua vita, perché lo aveva istruito il sacerdote Ioiadà. ⁴Ma non scomparvero le alture, dal momento che il popolo sacrificava e offriva ancora incenso sulle alture.

⁵Ioas disse ai sacerdoti: «Tutto il denaro delle cose sacre, che viene portato nel tempio del Signore, il denaro corrente versato da ognuno come riscatto della persona e tutto il denaro delle libere offerte di ciascuno al tempio del Signore, ⁶lo ritirino per sé i sacerdoti, ognuno dai propri addetti; ed essi riparino le parti danneggiate del tempio, ovunque vi trovino danni».

⁷Ora nell'anno ventitreesimo del re Ioas i sacerdoti non avevano ancora riparato le parti danneggiate del tempio. ⁸Il re Ioas convocò il sacerdote Ioiadà con i sacerdoti e disse loro: «Perché non avete riparato le parti danneggiate del tempio? D'ora innanzi non dovrete più ritirare il denaro dai vostri addetti, ma lo consegnerete direttamente per le parti danneggiate del tempio». ⁹I sacerdoti acconsentirono a non ricevere più il denaro dal popolo e a non curare il restauro del tempio.

¹⁰Il sacerdote Ioiadà prese una cassa, vi fece un buco nel coperchio e la pose a lato dell'altare, a destra di chi entra nel tempio del Signore. I sacerdoti custodi della soglia depositavano ivi tutto il denaro portato al tempio del Signore. ¹¹Quando vedevano che nella cassa c'era molto denaro, saliva lo scriba del re, insieme con il sommo sacerdote, ed essi raccoglievano e contavano il denaro trovato nel tempio del Signore. ¹²Consegnavano il denaro controllato nelle mani degli esecutori dei lavori, sovrintendenti al tempio del Signore. Costoro lo distribuivano ai falegnami e ai costruttori che lavoravano nel tempio del Signore, ¹³ai muratori, agli scalpellini, per l'acquisto di legname e pietre da taglio, per riparare le parti danneggiate del tempio del Signore e per tutto quanto era necessario per riparare il tempio. ¹⁴Ma con il denaro portato al tempio del Signore non si dovevano fare nel tempio del Signore né coppe d'argento, né coltelli, né vasi per l'aspersione, né trombe, nessun oggetto d'oro o d'argento. ¹⁵Esso infatti era consegnato solo agli esecutori dei lavori, perché riparassero il tempio del Signore. ¹⁶Non si controllavano coloro nelle cui mani veniva consegnato il denaro da dare agli esecutori dei lavori, perché lavoravano con onestà. ¹⁷Il denaro del sacrificio di riparazione e del sacrificio per il peccato non era portato nel tempio del Signore, ma era per i sacerdoti.

¹⁸In quel tempo Cazaèl, re di Aram, salì per combattere contro Gat e la conquistò. Poi Cazaèl si accinse a salire a Gerusalemme. ¹⁹Ioas, re di Giuda, prese tutti gli oggetti consacrati da Giòsafat, da Ioram e da Acazia, suoi padri, re di Giuda, e quelli consacrati da lui stesso, insieme con tutto l'oro trovato nei tesori del tempio del Signore e della reggia; egli mandò tutto ciò a Cazaèl, re di Aram, che si allontanò da Gerusalemme.

²⁰Le altre gesta di Ioas e tutte le sue azioni non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re di Giuda? ²¹I suoi ufficiali si sollevarono organizzando una congiura; colpirono Ioas a Bet-Millo, nella discesa verso Silla. ²²Iozabàd, figlio di Simeàt, e Iozabàd, figlio di Somer, suoi ufficiali, lo colpirono ed egli morì. Lo seppellirono con i suoi padri nella Città di Davide e al suo posto divenne re suo figlio Amasia.

¹Nell'anno ventitreesimo di Ioas, figlio di Acazia, re di Giuda, Ioacàz, figlio di Ieu, divenne re su Israele a Samaria. Egli regnò diciassette anni. ²Fece ciò che è male agli occhi del Signore; imitò il peccato di Geroboamo, figlio di Nebat, che aveva fatto peccare Israele, né mai se ne allontanò. ³L'ira del Signore si accese contro Israele e li consegnò in mano a Cazaèl, re di Aram, e in mano a Ben-Adàd, figlio di Cazaèl, per tutto quel tempo. ⁴Ma Ioacàz placò il volto del Signore e il Signore lo ascoltò, perché aveva visto l'oppressione d'Israele: infatti il re di Aram lo opprimeva. ⁵Il Signore concesse un salvatore a Israele, che così riuscì a sfuggire al potere di Aram; gli Israeliti poterono abitare nelle loro tende come prima. ⁶Ma essi non si allontanarono dai peccati che la casa di Geroboamo aveva fatto commettere a Israele, ma li imitarono e anche il palo sacro rimase in piedi a Samaria. ⁷Pertanto non furono lasciati soldati a Ioacàz, se non cinquanta cavalli, dieci carri e diecimila fanti, perché li aveva distrutti il re di Aram, riducendoli come la polvere che si calpesta.

⁸Le altre gesta di Ioacàz, tutte le sue azioni e la sua potenza, non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re d'Israele? ⁹Ioacàz si addormentò con i suoi padri, fu sepolto a Samaria e al suo posto divenne re suo figlio Ioas.

¹⁰Nell'anno trentasettesimo di Ioas, re di Giuda, Ioas, figlio di Ioacàz, divenne re su Israele a Samaria. Egli regnò sedici anni. ¹¹Fece ciò che è male agli occhi del Signore; non si allontanò da tutti i peccati che Geroboamo figlio di Nebat aveva fatto commettere a Israele, ma li imitò.

¹²Le altre gesta di Ioas, tutte le sue azioni e la potenza con cui combatté con Amasia, re di Giuda, non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re d'Israele? ¹³Ioas si addormentò con i suoi padri e sul suo trono si sedette Geroboamo. Ioas fu sepolto a Samaria con i re d'Israele.

¹⁴Quando Eliseo si ammalò della malattia di cui morì, Ioas, re d'Israele, scese da lui, scoppiò in pianto in sua presenza, dicendo: «Padre mio, padre mio, carro d'Israele e suoi destrieri!». ¹⁵Eliseo gli disse: «Va' a prendere arco e frecce», ed egli prese arco e frecce per lui. ¹⁶Disse ancora Eliseo al re d'Israele: «Metti la tua mano sull'arco». Dopo che egli ebbe messa la mano, Eliseo mise le sue mani sopra le mani del re, ¹⁷quindi disse: «Apri la finestra verso oriente». Dopo che egli ebbe aperta la finestra, Eliseo disse: «Tira!». Ioas tirò. Eliseo disse: «Freccia vittoriosa del Signore, freccia vittoriosa contro Aram. Tu colpirai Aram ad Afek, sino a finirlo». ¹⁸Eliseo disse: «Prendi le frecce». E quando quegli le ebbe prese, disse al re d'Israele: «Colpisci la terra», ed egli la percosse tre volte, poi si fermò. ¹⁹L'uomo di Dio s'indignò contro di lui e disse: «Colpendo cinque o sei volte, avresti colpito Aram sino a finirlo; ora, invece, sconfiggerai Aram solo tre volte».

²⁰Eliseo morì e lo seppellirono. Nell'anno successivo alcune bande di Moab penetrarono nella terra. ²¹Mentre seppellivano un uomo, alcuni, visto un gruppo di razziatori, gettarono quell'uomo sul sepolcro di Eliseo e se ne andarono. L'uomo, venuto a contatto con le ossa di Eliseo, riacquistò la vita e si alzò sui suoi piedi.

²²Cazaèl, re di Aram, oppresse gli Israeliti per tutti i giorni di Ioacàz. ²³Ma il Signore ebbe pietà di loro, ne ebbe compassione e tornò a favorirli a causa della sua alleanza con Abramo, Isacco e Giacobbe; non volle distruggerli e non li ha rigettati dal suo volto fino ad ora. ²⁴Cazaèl, re di Aram, morì e al suo posto divenne re suo figlio Ben-Adàd. ²⁵Allora Ioas, figlio di Ioacàz, tornò a prendere a Ben-Adàd, figlio di Cazaèl, le città che Cazaèl aveva tolte con la guerra a suo padre Ioacàz. Ioas

lo sconfisse tre volte; così recuperò le città d'Israele.

14

¹Nell'anno secondo di Ioas, figlio di Ioacàz, re d'Israele, Amasia, figlio di Ioas, divenne re di Giuda. ²Quando divenne re aveva venticinque anni; regnò ventinove anni a Gerusalemme. Sua madre era di Gerusalemme e si chiamava Ioaddàn. ³Egli fece ciò che è retto agli occhi del Signore, ma non come Davide, suo padre: fece come suo padre Ioas. ⁴Solo non scomparvero le alture; il popolo ancora sacrificava e offriva incenso sulle alture. ⁵Quando il regno fu saldo nelle sue mani, uccise i suoi ufficiali che avevano ucciso il re, suo padre. ⁶Ma non fece morire i figli degli uccisori, secondo quanto è scritto nel libro della legge di Mosè, ove il Signore prescrive: «Non si metteranno a morte i padri per una colpa dei figli, né si metteranno a morte i figli per una colpa dei padri. Ognuno sarà messo a morte per il proprio peccato». ⁷Egli sconfisse gli Edomiti nella valle del Sale, in tutto diecimila. In quella guerra occupò Sela e la chiamò Iokteèl, come è chiamata ancora oggi.

⁸Allora Amasia mandò messaggeri a Ioas, figlio di Ioacàz, figlio di Ieu, re d'Israele, per dirgli: «Vieni, affrontiamoci». ⁹Ioas, re d'Israele, fece rispondere ad Amasia, re di Giuda: «Il cardo del Libano mandò a dire al cedro del Libano: "Da' in moglie tua figlia a mio figlio". Ma passò una bestia selvatica del Libano e calpestò il cardo. ¹⁰Hai ben colpito Edom, e il tuo cuore ti ha esaltato. Sii glorioso, ma resta nella tua casa. Perché ti precipiti in una disfatta? Potresti soccombere tu e Giuda con te». ¹¹Ma Amasia non lo ascoltò.

Allora Ioas, re d'Israele, si mosse; si affrontarono, lui e Amasia, re di Giuda, presso Bet-Semes, che appartiene a Giuda. ¹²Giuda fu sconfitto di fronte a Israele e ognuno fuggì nella propria tenda. ¹³Ioas, re d'Israele, fece prigioniero Amasia, re di Giuda, figlio di Ioas, figlio di Acazia, a Bet-Semes. Quindi, andato a Gerusalemme, aprì una breccia nelle mura di Gerusalemme dalla porta di Èfraim fino alla porta dell'Angolo, per quattrocento cubiti. ¹⁴Prese tutto l'oro e l'argento e tutti gli oggetti trovati nel tempio del Signore e nei tesori della reggia, e gli ostaggi, e tornò a Samaria.

¹⁵Le altre gesta che compì Ioas, la sua potenza e la guerra che combatté contro Amasia, re di Giuda, non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re d'Israele? ¹⁶Ioas si addormentò con i suoi padri, fu sepolto a Samaria con i re d'Israele e al suo posto divenne re suo figlio Geroboamo.

¹⁷Amasia, figlio di Ioas, re di Giuda, visse quindici anni dopo la morte di Ioas, figlio di Ioacàz, re d'Israele. ¹⁸Le altre gesta di Amasia non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re di Giuda?

¹⁹Si ordì contro di lui una congiura a Gerusalemme. Egli fuggì a Lachis, ma lo fecero inseguire fino a Lachis, dove l'uccisero. ²⁰Lo caricarono su cavalli e fu sepolto a Gerusalemme con i suoi padri nella Città di Davide. ²¹Tutto il popolo di Giuda prese Azaria, che aveva sedici anni, e lo fece re al posto di suo padre Amasia. ²²Egli ricostruì Elat, riannettendola a Giuda, dopo che il re si era addormentato con i suoi padri.

²³Nell'anno quindicesimo di Amasia, figlio di Ioas, re di Giuda, Geroboamo, figlio di Ioas, re d'Israele, divenne re a Samaria. Egli regnò quarantun anni. ²⁴Egli fece ciò che è male agli occhi del Signore; non si allontanò da nessuno dei peccati che Geroboamo, figlio di Nebat, aveva fatto commettere a Israele. ²⁵Egli recuperò a

Israele il territorio dall'ingresso di Camat fino al mare dell'Araba, secondo la parola del Signore, Dio d'Israele, pronunciata per mezzo del suo servo, il profeta Giona, figlio di Amittài, di Gat-Chefer. ²⁶Infatti il Signore aveva visto la miseria molto amara d'Israele: non c'era più né schiavo né libero e Israele non aveva chi l'aiutasse. ²⁷Il Signore che aveva deciso di non cancellare il nome d'Israele sotto il cielo, li liberò per mezzo di Geroboamo, figlio di Ioas.

²⁸Le altre gesta di Geroboamo, tutte le sue azioni e la potenza con cui combatté e con la quale recuperò a Israele Damasco e Camat, non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re d'Israele? ²⁹Geroboamo si addormentò con i suoi padri, con i re d'Israele, e al suo posto divenne re suo figlio Zaccaria.

15

¹Nell'anno ventisettesimo di Geroboamo, re d'Israele, divenne re Azaria, figlio di Amasia, re di Giuda. ²Quando divenne re aveva sedici anni; regnò a Gerusalemme cinquantadue anni. Sua madre era di Gerusalemme e si chiamava Iecolia. ³Egli fece ciò che è retto agli occhi del Signore, come aveva fatto Amasia, suo padre. ⁴Ma non scomparvero le alture. Il popolo ancora sacrificava e offriva incenso sulle alture. ⁵Il Signore colpì il re, che divenne lebbroso fino al giorno della sua morte e abitò in una casa d'isolamento. Iotam, figlio del re, era a capo della reggia e governava il popolo della terra.

⁶Le altre gesta di Azaria e tutte le sue azioni, non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re di Giuda? ⁷Azaria si addormentò con i suoi padri, lo seppellirono con i suoi padri nella Città di Davide e al suo posto divenne re suo figlio Iotam.

⁸Nell'anno trentottesimo di Azaria, re di Giuda, Zaccaria, figlio di Geroboamo, divenne re su Israele a Samaria. Egli regnò sei mesi. ⁹Fece ciò che è male agli occhi del Signore, come l'avevano fatto i suoi padri; non si allontanò dai peccati che Geroboamo, figlio di Nebat, aveva fatto commettere a Israele. ¹⁰Ma Sallum, figlio di Iabes, congiurò contro di lui, lo colpì a Ibleàm, lo fece morire e regnò al suo posto.

¹¹Le altre gesta di Zaccaria sono descritte nel libro delle Cronache dei re d'Israele. ¹²Questa è la parola del Signore, che aveva rivolto a Ieu dicendo: «I tuoi figli siederanno sul trono d'Israele fino alla quarta generazione». E avvenne così.

¹³Sallum, figlio di Iabes, divenne re nell'anno trentanovesimo di Ozia, re di Giuda; regnò un mese a Samaria. ¹⁴Da Tirsa salì Menachèm, figlio di Gadi, entrò a Samaria e colpì Sallum, figlio di Iabes, lo fece morire e divenne re al suo posto.

¹⁵Le altre gesta di Sallum e la congiura da lui organizzata sono descritte nel libro delle Cronache dei re d'Israele. ¹⁶Allora Menachèm colpì Tifsach, tutto quello che era in essa e il suo territorio, a partire da Tirsa. Devastò tutto il suo territorio, perché non gli avevano aperto le porte, e sventrò tutte le donne incinte.

¹⁷Nell'anno trentanovesimo di Azaria, re di Giuda, Menachèm, figlio di Gadi, divenne re su Israele. Egli regnò dieci anni a Samaria. ¹⁸Fece ciò che è male agli occhi del Signore; non si allontanò dai peccati che Geroboamo, figlio di Nebat, aveva fatto commettere a Israele in tutti i suoi giorni.

¹⁹Pul, re d'Assiria, invase il paese. Menachèm diede a Pul mille talenti d'argento, perché l'aiutasse a consolidare nelle sue mani il potere regale. ²⁰Per quel denaro Menachèm impose una tassa su Israele, sulle persone facoltose, per poterlo dare al re d'Assiria; da ognuno richiese cinquanta sicli. Così il re d'Assiria se ne

andò e non rimase là nel paese.

²¹Le altre gesta di Menachèm e tutte le sue azioni non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re d'Israele? ²²Menachèm si addormentò con i suoi padri e al suo posto divenne re suo figlio Pekachia.

²³Nell'anno cinquantesimo di Azaria, re di Giuda, Pekachia, figlio di Menachèm, divenne re su Israele a Samaria. Egli regnò due anni. ²⁴Fece ciò che è male agli occhi del Signore; non si allontanò dai peccati che Geroboamo, figlio di Nebat, aveva fatto commettere a Israele. ²⁵Contro di lui congiurò Pekach, figlio di Romelia, suo scudiero. Lo colpì a Samaria nel torrione della reggia insieme ad Argob e ad Ariè, avendo con sé cinquanta uomini di Gàlaad; lo fece morire e divenne re al suo posto.

²⁶Le altre gesta di Pekachia e tutte le sue azioni sono descritte nel libro delle Cronache dei re d'Israele.

²⁷Nell'anno cinquantaduesimo di Azaria, re di Giuda, Pekach, figlio di Romelia, divenne re su Israele a Samaria. Egli regnò vent'anni. ²⁸Fece ciò che è male agli occhi del Signore; non si allontanò dai peccati che Geroboamo, figlio di Nebat, aveva fatto commettere a Israele.

²⁹Nei giorni di Pekach, re d'Israele, venne Tiglat-Pilèser, re d'Assiria, che occupò Iion, Abel-Bet-Maacà, Iandach, Kedes, Asor, il Gàlaad e la Galilea, tutta la terra di Nèftali, deportandone la popolazione in Assiria. ³⁰Contro Pekach, figlio di Romelia, ordì una congiura Osea, figlio di Ela, che lo colpì e lo fece morire, divenendo re al suo posto, nell'anno ventesimo di Iotam, figlio di Ozia.

³¹Le altre gesta di Pekach e tutte le sue azioni sono descritte nel libro delle Cronache dei re d'Israele.

³²Nell'anno secondo di Pekach, figlio di Romelia, re d'Israele, divenne re Iotam, figlio di Ozia, re di Giuda. ³³Quando divenne re, aveva venticinque anni; regnò sedici anni a Gerusalemme. Sua madre si chiamava Ierusà, figlia di Sadoc. ³⁴Egli fece ciò che è retto agli occhi del Signore, come aveva fatto Ozia, suo padre. ³⁵Ma non scomparvero le alture; il popolo ancora sacrificava e offriva incenso sulle alture. Egli costruì la porta superiore del tempio del Signore.

³⁶Le altre gesta che compì Iotam non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re di Giuda?

³⁷In quei giorni il Signore cominciò a far avanzare contro Giuda Resin, re di Aram, e Pekach, figlio di Romelia. ³⁸Iotam si addormentò con i suoi padri, fu sepolto con i suoi padri nella Città di Davide, suo padre, e al suo posto divenne re suo figlio Acaz.

16 ¹Nell'anno diciassettesimo di Pekach, figlio di Romelia, divenne re Acaz, figlio di Iotam, re di Giuda. ²Quando Acaz divenne re, aveva vent'anni; regnò sedici anni a Gerusalemme. Non fece ciò che è retto agli occhi del Signore, suo Dio, come Davide, suo padre. ³Seguì la via dei re d'Israele; fece perfino passare per il fuoco suo figlio, secondo gli abomini delle nazioni che il Signore aveva scacciato davanti agli Israeliti. ⁴Sacrificava e bruciava incenso sulle alture, sui colli e sotto ogni albero verde.

⁵Allora Resin, re di Aram, e Pekach, figlio di Romelia, re d'Israele, salirono per combattere contro Gerusalemme; strinsero d'assedio Acaz, ma non poterono attaccare battaglia. ⁶In quel tempo Resin, re di Aram, recuperò Elat ad Aram ed

espulse i Giudei da Elat; poi gli Edomiti entrarono in Elat e vi si sono stabiliti fino ad oggi.

⁷Acaz mandò messaggeri a Tiglat-Pilèser, re d'Assiria, per dirgli: «Io sono tuo servo e tuo figlio; sali e salvami dalla mano del re di Aram e dalla mano del re d'Israele, che sono insorti contro di me». ⁸Acaz, preso l'argento e l'oro che si trovava nel tempio del Signore e nei tesori della reggia, lo mandò in dono al re d'Assiria. ⁹Il re d'Assiria lo ascoltò e sali a Damasco e la prese, ne deportò la popolazione a Kir e fece morire Resin.

¹⁰Il re Acaz andò incontro a Tiglat-Pilèser, re d'Assiria, a Damasco e, visto l'altare che si trovava a Damasco, il re Acaz mandò al sacerdote Uria il disegno dell'altare e il suo modello con tutta la sua lavorazione. ¹¹Il sacerdote Uria costruì l'altare, conformemente a tutte le indicazioni che il re aveva inviato da Damasco; il sacerdote Uria fece così, prima che tornasse Acaz da Damasco. ¹²Arrivato da Damasco, il re si avvicinò all'altare e vi sali, ¹³bruciò sull'altare il suo olocausto e la sua offerta, versò la sua libagione e sparse il sangue dei sacrifici di comunione a lui spettanti. ¹⁴Spostò l'altare di bronzo, che era di fronte al Signore, dalla facciata del tempio, dal luogo tra l'altare e il tempio del Signore, e lo pose al fianco dell'altare verso settentrione. ¹⁵Il re Acaz ordinò al sacerdote Uria: «Sull'altare grande brucerai l'olocausto del mattino, l'offerta della sera, l'olocausto del re e la sua offerta, l'olocausto di tutto il popolo della terra, la sua offerta e le sue libagioni; su di esso spargerai tutto il sangue degli olocausti e tutto il sangue dei sacrifici. Dell'altare di bronzo mi occuperò io». ¹⁶Il sacerdote Uria fece quanto aveva ordinato il re Acaz.

¹⁷Il re Acaz tagliò a pezzi le traverse dei carrelli e tolse da esse i bacini. Fece scendere il Mare dai buoi di bronzo che lo sostenevano e lo collocò sul pavimento di pietre. ¹⁸A causa del re d'Assiria egli rimosse dal tempio del Signore il portico del sabato, che era stato costruito nel tempio, e l'ingresso esterno del re.

¹⁹Le altre gesta che compì Acaz non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re di Giuda? ²⁰Acaz si addormentò con i suoi padri, fu sepolto con i suoi padri nella Città di Davide e al suo posto divenne re suo figlio Ezechia.

17 ¹Nell'anno dodicesimo di Acaz, re di Giuda, Osea, figlio di Ela, divenne re su Israele a Samaria. Egli regnò nove anni. ²Fece ciò che è male agli occhi del Signore, ma non come i re d'Israele che l'avevano preceduto. ³Contro di lui mosse Salmanàssar, re d'Assiria; Osea divenne suo vassallo e gli pagò un tributo. ⁴Ma poi il re d'Assiria scoprì una congiura di Osea; infatti questi aveva inviato messaggeri a So, re d'Egitto, e non spediva più il tributo al re d'Assiria, come ogni anno. Perciò il re d'Assiria lo arrestò e, incatenato, lo gettò in carcere.

⁵Il re d'Assiria invase tutta la terra, sali a Samaria e l'assedì per tre anni. ⁶Nell'anno nono di Osea, il re d'Assiria occupò Samaria, deportò gli Israeliti in Assiria, e li stabilì a Calach e presso il Cabor, fiume di Gozan, e nelle città della Media.

⁷Ciò avvenne perché gli Israeliti avevano peccato contro il Signore, loro Dio, che li aveva fatti uscire dalla terra d'Egitto, dalle mani del faraone, re d'Egitto. Essi venerarono altri dèi, ⁸seguirono le leggi delle nazioni che il Signore aveva scacciato davanti agli Israeliti, e quelle introdotte dai re d'Israele. ⁹Gli Israeliti riversarono contro il Signore, loro Dio, parole non giuste e si costruirono alture in ogni loro

città, dalla torre di guardia alla città fortificata. ¹⁰Si eressero stele e pali sacri su ogni alto colle e sotto ogni albero verde. ¹¹Ivi, su ogni altura, bruciarono incenso come le nazioni che il Signore aveva scacciato davanti a loro; fecero azioni cattive, irritando il Signore. ¹²Servirono gli idoli, dei quali il Signore aveva detto: «Non farete una cosa simile!».

¹³Eppure il Signore, per mezzo di tutti i suoi profeti e dei veggenti, aveva ordinato a Israele e a Giuda: «Convertitevi dalle vostre vie malvagie e osservate i miei comandi e i miei decreti secondo tutta la legge che io ho prescritto ai vostri padri e che ho trasmesso a voi per mezzo dei miei servi, i profeti». ¹⁴Ma essi non ascoltarono, anzi resero dura la loro cervice, come quella dei loro padri, i quali non avevano creduto al Signore, loro Dio. ¹⁵Rigettarono le sue leggi e la sua alleanza, che aveva concluso con i loro padri, e le istruzioni che aveva dato loro; seguirono le vanità e diventarono vani, seguirono le nazioni intorno a loro, pur avendo il Signore proibito di agire come quelle. ¹⁶Abbandonarono tutti i comandi del Signore, loro Dio; si eressero i due vitelli in metallo fuso, si fecero un palo sacro, si prostrarono davanti a tutta la milizia celeste e servirono Baal. ¹⁷Fecero passare i loro figli e le loro figlie per il fuoco, praticarono la divinazione e trassero presagi; si vendettero per compiere ciò che è male agli occhi del Signore, provocandolo a sdegno. ¹⁸Il Signore si adirò molto contro Israele e lo allontanò dal suo volto e non rimase che la sola tribù di Giuda. ¹⁹Neppure quelli di Giuda osservarono i comandi del Signore, loro Dio, ma seguirono le leggi d'Israele. ²⁰Il Signore rigettò tutta la discendenza d'Israele; li umiliò e li consegnò in mano a predoni, finché non li scacciò dal suo volto. ²¹Quando aveva strappato Israele dalla casa di Davide, avevano fatto re Geroboamo, figlio di Nubat; poi Geroboamo aveva spinto Israele a staccarsi dal Signore e gli aveva fatto commettere un grande peccato. ²²Gli Israeliti imitarono tutti i peccati che Geroboamo aveva commesso; non se ne allontanarono, ²³finché il Signore non allontanò Israele dal suo volto, come aveva detto per mezzo di tutti i suoi servi, i profeti. Israele fu deportato dalla sua terra in Assiria, fino ad oggi.

²⁴Il re d'Assiria mandò gente da Babilonia, da Cuta, da Avva, da Camat e da Sefarvaim e la stabilì nelle città della Samaria al posto degli Israeliti. E quelli presero possesso della Samaria e si stabilirono nelle sue città. ²⁵All'inizio del loro insediamento non veneravano il Signore ed egli inviò contro di loro dei leoni, che ne facevano strage. ²⁶Allora dissero al re d'Assiria: «Le popolazioni che tu hai trasferito e stabilito nelle città della Samaria non conoscono il culto del dio locale ed egli ha mandato contro di loro dei leoni, i quali seminano morte tra loro, perché esse non conoscono il culto del dio locale». ²⁷Il re d'Assiria ordinò: «Mandate laggiù uno dei sacerdoti che avete deportato di là: vada, vi si stabilisca e insegni il culto del dio locale». ²⁸Venne uno dei sacerdoti deportati da Samaria, che si stabilì a Betel e insegnava loro come venerare il Signore.

²⁹Ogni popolazione si fece i suoi dèi e li mise nei templi delle alture costruite dai Samaritani, ognuna nella città dove dimorava. ³⁰Gli uomini di Babilonia si fecero Succot-Benòt, gli uomini di Cuta si fecero Nergal, gli uomini di Camat si fecero Asimà. ³¹Gli Avviti si fecero Nibcaz e Tartak; i Sefarvei bruciavano nel fuoco i propri figli in onore di Adrammèlec e di Anammèlec, divinità di Sefarvaim. ³²Veneravano anche il Signore; si fecero sacerdoti per le alture, scegliendoli tra di loro: prestavano servizio per loro nei templi delle alture. ³³Veneravano il Signore e servivano i loro dèi, secondo il culto delle nazioni dalle quali li avevano deportati.

³⁴Fino ad oggi essi agiscono secondo i culti antichi: non venerano il Signore e non agiscono secondo le loro norme e il loro culto, né secondo la legge e il comando che il Signore ha dato ai figli di Giacobbe, a cui impose il nome d'Israele. ³⁵Il Signore aveva concluso con loro un'alleanza e aveva loro ordinato: «Non venerate altri dèi, non prostratevi davanti a loro, non serviteli e non sacrificate a loro, ³⁶ma venerate solo il Signore, che vi ha fatto salire dalla terra d'Egitto con grande potenza e con braccio teso: a lui prostratevi e a lui sacrificate. ³⁷Osservate le norme, i precetti, la legge e il comando che egli ha scritto per voi, mettendoli in pratica tutti i giorni; non venerate altri dèi. ³⁸Non dimenticate l'alleanza che ho concluso con voi e non venerate altri dèi, ³⁹ma venerate soltanto il Signore, vostro Dio, ed egli vi libererà dal potere di tutti i vostri nemici». ⁴⁰Essi però non ascoltarono, ma continuano ad agire secondo il loro culto antico.

⁴¹Così quelle popolazioni veneravano il Signore e servivano i loro idoli, e così pure i loro figli e i figli dei loro figli: come fecero i loro padri essi fanno ancora oggi.

18

¹Nell'anno terzo di Osea, figlio di Ela, re d'Israele, divenne re Ezechia, figlio di Acaz, re di Giuda. ²Quando egli divenne re, aveva venticinque anni; regnò ventinove anni a Gerusalemme. Sua madre si chiamava Abì, figlia di Zaccaria. ³Fece ciò che è retto agli occhi del Signore, come aveva fatto Davide, suo padre. ⁴Egli eliminò le alture e frantumò le stele, tagliò il palo sacro e fece a pezzi il serpente di bronzo, che aveva fatto Mosè; difatti fino a quel tempo gli Israeliti gli bruciavano incenso e lo chiamavano Necustàn. ⁵Egli confidò nel Signore, Dio d'Israele. Dopo non vi fu uno come lui tra tutti i re di Giuda, né tra quelli che ci furono prima. ⁶Aderì al Signore e non si staccò da lui; osservò i precetti che il Signore aveva dato a Mosè. ⁷Il Signore fu con lui ed egli riusciva in tutto quello che intraprendeva. Egli si ribellò al re d'Assiria e non lo servì. ⁸Sconfisse i Filistei fino a Gaza e ai suoi territori, dalla torre di guardia alla città fortificata.

⁹Nell'anno quarto del re Ezechia, cioè l'anno settimo di Osea, figlio di Ela, re d'Israele, Salmanassar, re d'Assiria, salì contro Samaria e l'assedì. ¹⁰Dopo tre anni la prese; nell'anno sesto di Ezechia, cioè l'anno nono di Osea, re d'Israele, Samaria fu presa. ¹¹Il re d'Assiria deportò gli Israeliti in Assiria, li collocò a Calach, e presso il Cabor, fiume di Gozan, e nelle città della Media. ¹²Ciò accadde perché quelli non avevano ascoltato la voce del Signore, loro Dio, e avevano trasgredito la sua alleanza, cioè tutto quello che egli aveva ordinato a Mosè, servo del Signore: non l'avevano ascoltato e non l'avevano messo in pratica.

¹³Nell'anno quattordicesimo del re Ezechia, Sennàcherib, re d'Assiria, salì contro tutte le città fortificate di Giuda e le prese. ¹⁴Ezechia, re di Giuda, mandò a dire al re d'Assiria a Lachis: «Ho peccato; allontanati da me e io accetterò quanto mi imporrà». Il re d'Assiria impose a Ezechia, re di Giuda, trecento talenti d'argento e trenta talenti d'oro. ¹⁵Ezechia consegnò tutto il denaro che si trovava nel tempio del Signore e nei tesori della reggia. ¹⁶In quel tempo Ezechia fece a pezzi i battenti del tempio del Signore e gli stipiti che egli stesso, re di Giuda, aveva ricoperto con lamine, e li diede al re d'Assiria.

¹⁷Il re d'Assiria mandò da Lachis a Gerusalemme, dal re Ezechia, il tartan, il grande eunuco e il gran coppiere con una schiera numerosa. Costoro salirono e giunsero a Gerusalemme; salirono, arrivarono e si fermarono presso il canale della piscina superiore, che è nella via del campo del lavandaio.

¹⁸Essi chiamarono il re e gli andarono incontro Eliakìm, figlio di Chelkia, il maggiordomo, Sebna lo scriba e Iòach, figlio di Asaf, l'archivista. ¹⁹Il gran coppiere disse loro: «Riferite a Ezechia: “Così dice il grande re, il re d'Assiria: Che fiducia è quella nella quale confidi? ²⁰Pensi forse che la sola parola delle labbra sia di consiglio e di forza per la guerra? Ora, in chi confidi per ribellarti a me? ²¹Ecco, tu confidi su questo sostegno di canna spezzata che è l'Egitto, che penetra nella mano, forandola, a chi vi si appoggia; tale è il faraone, re d'Egitto, per tutti coloro che confidano in lui. ²²Se mi dite: Noi confidiamo nel Signore, nostro Dio, non è forse quello stesso del quale Ezechia eliminò le alture e gli altari, ordinando alla gente di Giuda e di Gerusalemme: Vi prostrerete solo davanti a questo altare a Gerusalemme? ²³Ora fa' una scommessa col mio signore, re d'Assiria; io ti darò duemila cavalli, se potrai mettere tuoi cavalieri su di essi. ²⁴Come potrai far voltare indietro uno solo dei più piccoli servi del mio signore? Ma tu confidi nell'Egitto per i carri e i cavalieri! ²⁵Ora, non è forse secondo il volere del Signore che io sono salito contro questo luogo per mandarlo in rovina? Il Signore mi ha detto: Sali contro questa terra e mandala in rovina”».

²⁶Eliakìm, figlio di Chelkia, Sebna e Iòach risposero al gran coppiere: «Per favore, parla ai tuoi servi in aramaico, perché noi lo comprendiamo; ma non parlarci in giudaico: il popolo che è sulle mura ha orecchi per sentire». ²⁷Il gran coppiere replicò: «Forse il mio signore mi ha inviato per pronunciare tali parole al tuo signore e a te e non piuttosto agli uomini che stanno sulle mura, ridotti a mangiare i loro escrementi e a bere la propria urina con voi?».

²⁸Il gran coppiere allora si alzò in piedi e gridò a gran voce in giudaico; parlò e disse: «Udite la parola del grande re, del re d'Assiria. ²⁹Così dice il re: “Non vi inganni Ezechia, poiché non potrà liberarvi dalla mia mano. ³⁰Ezechia non vi induca a confidare nel Signore, dicendo: Certo, il Signore ci libererà, questa città non sarà consegnata in mano al re d'Assiria”. ³¹Non ascoltate Ezechia, poiché così dice il re d'Assiria: “Fate la pace con me e arrendetevi. Allora ognuno potrà mangiare i frutti della propria vigna e del proprio fico e ognuno potrà bere l'acqua della sua cisterna, ³²fino a quando io verrò per condurvi in una terra come la vostra, terra di frumento e di mosto, terra di pane e di vigne, terra di ulivi e di miele; così voi vivrete e non morirete. Non ascoltate Ezechia che vi inganna, dicendo: Il Signore ci libererà! ³³Forse gli dèi delle nazioni sono riusciti a liberare ognuno la propria terra dalla mano del re d'Assiria? ³⁴Dove sono gli dèi di Camat e di Arpad? Dove gli dèi di Sefarvaim, di Ena e di Ivva? Hanno forse liberato Samaria dalla mia mano? ³⁵Quali mai, fra tutti gli dèi di quelle regioni, hanno liberato la loro terra dalla mia mano, perché il Signore possa liberare Gerusalemme dalla mia mano?”».

³⁶Quelli tacquero e non gli risposero nulla, perché l'ordine del re era: «Non rispondetegli».

³⁷Eliakìm, figlio di Chelkia, il maggiordomo, Sebna lo scriba e Iòach, figlio di Asaf, l'archivista, si presentarono a Ezechia con le vesti stracciate e gli riferirono le parole del gran coppiere.

19 ¹Quando udì, il re Ezechia si stracciò le vesti, si ricoprì di sacco e andò nel tempio del Signore. ²Quindi mandò Eliakìm il maggiordomo, Sebna lo scriba e gli anziani dei sacerdoti ricoperti di sacco dal profeta Isaia, figlio di Amoz, ³perché gli

dicessero: «Così dice Ezechia: “Giorno di angoscia, di castigo e di disonore è questo, poiché i bimbi stanno per nascere, ma non c’è forza per partorire. ⁴Forse il Signore, tuo Dio, udrà tutte le parole del gran coppiere, che il re d’Assiria, suo signore, ha inviato per insultare il Dio vivente e lo castigherà per le parole che il Signore, tuo Dio, avrà udito. Innalza ora una preghiera per quel resto che ancora rimane”».

⁵Così i ministri del re Ezechia andarono da Isaia. ⁶Disse loro Isaia: «Riferite al vostro signore: “Così dice il Signore: Non temere per le parole che hai udito e con le quali i ministri del re d’Assiria mi hanno ingiuriato. ⁷Ecco, io infonderò in lui uno spirito tale che egli, appena udrà una notizia, ritornerà nella sua terra, e nella sua terra io lo farò cadere di spada”».

⁸Il gran coppiere ritornò, ma trovò il re d’Assiria che combatteva contro Libna; infatti aveva udito che si era allontanato da Lachis, ⁹avendo avuto, riguardo a Tiraka, re d’Etiopia, questa notizia: «Ecco, è uscito per combattere contro di te».

Allora il re d’Assiria inviò di nuovo messaggeri a Ezechia dicendo: ¹⁰«Così direte a Ezechia, re di Giuda: “Non ti illuda il tuo Dio in cui confidi, dicendo: Gerusalemme non sarà consegnata in mano al re d’Assiria. ¹¹Ecco, tu sai quanto hanno fatto i re d’Assiria a tutti i territori, votandoli allo sterminio. Soltanto tu ti salveresti? ¹²Gli dèi delle nazioni, che i miei padri hanno devastato, hanno forse salvato quelli di Gozan, di Carran, di Resef e i figli di Eden che erano a Telassàr? ¹³Dove sono il re di Camat e il re di Arpad e il re della città di Sefarvaim, di Ena e di Ivva?”».

¹⁴Ezechia prese la lettera dalla mano dei messaggeri e la lesse, poi salì al tempio del Signore, l’aprì davanti al Signore ¹⁵e pregò davanti al Signore: «Signore, Dio d’Israele, che siedi sui cherubini, tu solo sei Dio per tutti i regni della terra; tu hai fatto il cielo e la terra. ¹⁶Porgi, Signore, il tuo orecchio e ascolta; apri, Signore, i tuoi occhi e guarda. Ascolta tutte le parole che Sennàcherib ha mandato a dire per insultare il Dio vivente. ¹⁷È vero, Signore, i re d’Assiria hanno devastato le nazioni e la loro terra, ¹⁸hanno gettato i loro dèi nel fuoco; quelli però non erano dèi, ma solo opera di mani d’uomo, legno e pietra: perciò li hanno distrutti. ¹⁹Ma ora, Signore, nostro Dio, salvaci dalla sua mano, perché sappiano tutti i regni della terra che tu solo, o Signore, sei Dio».

²⁰Allora Isaia, figlio di Amoz, mandò a dire a Ezechia: «Così dice il Signore, Dio d’Israele: “Ho udito quanto hai chiesto nella tua preghiera riguardo a Sennàcherib, re d’Assiria. ²¹Questa è la sentenza che il Signore ha pronunciato contro di lui:

Ti disprezza, ti deride
la vergine figlia di Sion.

Dietro a te scuote il capo
la figlia di Gerusalemme.

²²Chi hai insultato e ingiuriato?

Contro chi hai alzato la voce
e hai levato in alto i tuoi occhi?

Contro il Santo d’Israele!

²³Per mezzo dei tuoi messaggeri hai insultato il mio Signore
e hai detto: Alla guida dei miei carri
sono salito in cima ai monti,
sugli estremi gioghi del Libano:

ne ho reciso i cedri più alti,
i suoi cipressi migliori,
sono penetrato nel suo angolo più remoto,
nella sua foresta lussureggiante.

²⁴Io ho scavato e bevuto acque straniere,
ho fatto inaridire con la pianta dei miei piedi
tutti i fiumi d'Egitto.

²⁵Non l'hai forse udito?

Da tempo ho preparato questo,
da giorni remoti io l'ho progettato;
ora lo eseguo.

E sarai tu a ridurre in mucchi di rovine
le città fortificate.

²⁶I loro abitanti, stremati di forza,
erano atterriti e confusi,
erano erba del campo,
foglie verdi d'erbetta,
erba di tetti, grano riarso
prima di diventare messe.

²⁷Ti sieda, esca o rientri,
io lo so.

²⁸Poiché il tuo infuriarti contro di me
e il tuo fare arrogante
è salito ai miei orecchi,
porrò il mio anello alle tue narici
e il mio morso alle tue labbra;
ti farò tornare per la strada,
per la quale sei venuto”.

²⁹Questo sarà per te il segno:
mangiate quest'anno il frutto dei semi caduti,
nel secondo anno ciò che nasce da sé,
nel terzo anno seminate e mietete,
piantate vigne e mangiatene il frutto.

³⁰Il residuo superstite della casa di Giuda
continuerà a mettere radici in basso
e a fruttificare in alto.

³¹Poiché da Gerusalemme uscirà un resto,
dal monte Sion un residuo.
Lo zelo del Signore farà questo.

³²Perciò così dice il Signore riguardo al re d'Assiria:

“Non entrerà in questa città
né vi lancerà una freccia,
non l'affronterà con scudi
e contro essa non costruirà terrapieno.

³³Ritournerà per la strada per cui è venuto;
non entrerà in questa città.

Oracolo del Signore.

³⁴Proteggerò questa città per salvarla,
per amore di me e di Davide mio servo”».

³⁵Ora in quella notte l'angelo del Signore uscì e colpì nell'accampamento degli Assiri centoottantacinquemila uomini. Quando i superstiti si alzarono al mattino, ecco, erano tutti cadaveri senza vita.

³⁶Sennàcherib, re d'Assiria, levò le tende, partì e fece ritorno a Ninive, dove rimase.

³⁷Mentre si prostrava nel tempio di Nisroc, suo dio, i suoi figli Adrammèlec e Sarèser lo colpirono di spada, mettendosi quindi al sicuro nella terra di Araràt. Al suo posto divenne re suo figlio Assarhàdon.

20

¹In quei giorni Ezechia si ammalò mortalmente. Il profeta Isaia, figlio di Amoz, si recò da lui e gli disse: «Così dice il Signore: “Da’ disposizioni per la tua casa, perché tu morirai e non vivrai”». ²Ezechia allora voltò la faccia verso la parete e pregò il Signore dicendo: ³«Signore, ricòrdati che ho camminato davanti a te con fedeltà e con cuore integro e ho compiuto ciò che è buono ai tuoi occhi». Ed Ezechia fece un gran pianto.

⁴Prima che Isaia uscisse dal cortile centrale, la parola del Signore fu rivolta a lui, dicendo: ⁵«Torna indietro e riferisci a Ezechia, principe del mio popolo: “Così dice il Signore, Dio di Davide, tuo padre: Ho udito la tua preghiera e ho visto le tue lacrime; ecco, io ti guarirò: fra tre giorni salirai al tempio del Signore. ⁶Aggiungerò ai tuoi giorni quindici anni. Libererò te e questa città dalla mano del re d'Assiria; proteggerò questa città per amore di me e di Davide, mio servo”». ⁷Isaia disse: «Andate a prendere un impiastro di fichi». Andarono a prenderlo, lo posero sull'ulcera e il re guarì.

⁸Ezechia disse a Isaia: «Qual è il segno che il Signore mi guarirà e che fra tre giorni salirò al tempio del Signore?». ⁹Isaia rispose: «Da parte del Signore questo ti sia come segno che il Signore manterrà questa promessa che ti ha fatto: vuoi che l'ombra avanzi di dieci gradi oppure che retroceda di dieci gradi?». ¹⁰Ezechia disse: «È facile per l'ombra allungarsi di dieci gradi. Non così! L'ombra deve tornare indietro di dieci gradi». ¹¹Il profeta Isaia invocò il Signore che fece tornare indietro di dieci gradi l'ombra sulla meridiana, che era già scesa sull'orologio di Acaz.

¹²In quel tempo Merodac-Baladàn, figlio di Baladàn, re di Babilonia, mandò lettere e un dono a Ezechia, perché aveva sentito che Ezechia era stato malato. ¹³Ezechia ne fu molto lieto e mostrò agli inviati tutto il tesoro, l'argento e l'oro, gli aromi e l'olio prezioso, il suo arsenale e quanto si trovava nei suoi magazzini; non ci fu nulla che Ezechia non mostrasse loro nella reggia e in tutto il suo regno.

¹⁴Allora il profeta Isaia si presentò al re Ezechia e gli domandò: «Che cosa hanno detto quegli uomini e da dove sono venuti a te?». Ezechia rispose: «Sono venuti da una regione lontana, da Babilonia». ¹⁵Quegli soggiunse: «Che cosa hanno visto nella tua reggia?». Ezechia rispose: «Hanno visto quanto si trova nella mia reggia; non c'è nulla nei miei magazzini che io non abbia mostrato loro».

¹⁶Allora Isaia disse a Ezechia: «Ascolta la parola del Signore: ¹⁷“Ecco, verranno giorni nei quali tutto ciò che si trova nella tua reggia e ciò che hanno accumulato i tuoi padri fino ad oggi verrà portato a Babilonia; non resterà nulla, dice il Signore. ¹⁸Prenderanno i figli che da te saranno usciti e che tu avrai generato, per farne eunuchi nella reggia di Babilonia”». ¹⁹Ezechia disse a Isaia: «Buona è la parola del Signore, che mi hai riferita». Egli pensava: «Perché no? Almeno vi saranno pace e stabilità nei miei giorni».

²⁰Le altre gesta di Ezechia, tutta la sua potenza, la costruzione della piscina e del canale per introdurre l'acqua nella città, non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re di Giuda? ²¹Ezechia si addormentò con i suoi padri e al suo posto divenne re suo figlio Manasse.

21 ¹Quando divenne re, Manasse aveva dodici anni; regnò cinquantacinque anni a Gerusalemme. Sua madre si chiamava Chefsiba. ²Fece ciò che è male agli occhi del Signore, secondo gli abomini delle nazioni che il Signore aveva scacciato davanti agli Israeliti. ³Costruì di nuovo le alture che suo padre Ezechia aveva demolito, eresse altari a Baal, fece un palo sacro, come l'aveva fatto Acab, re d'Israele. Si prostrò davanti a tutto l'esercito del cielo e lo servì. ⁴Costruì altari nel tempio del Signore, riguardo al quale il Signore aveva detto: «A Gerusalemme porrò il mio nome». ⁵Eresse altari a tutto l'esercito del cielo nei due cortili del tempio del Signore. ⁶Fece passare suo figlio per il fuoco, si affidò a vaticini e presagi, istituì negromanti e indovini. Compì in molte maniere ciò che è male agli occhi del Signore, provocando il suo sdegno. ⁷Collocò l'immagine di Asera, che aveva fatto scolpire, nel tempio, riguardo al quale il Signore aveva detto a Davide e a Salomone, suo figlio: «In questo tempio e a Gerusalemme, che ho scelto fra tutte le tribù d'Israele, porrò il mio nome per sempre. ⁸Non permetterò più che il piede degli Israeliti erri lontano dal suolo che io ho dato ai loro padri, purché si impegnino a osservare tutto quello che ho comandato loro, secondo tutta la legge che ha prescritto loro il mio servo Mosè». ⁹Ma essi non ascoltarono. Manasse li spinse a fare peggio delle nazioni che il Signore aveva estirpato davanti agli Israeliti.

¹⁰Allora il Signore parlò per mezzo dei suoi servi, i profeti, dicendo: ¹¹«Poiché Manasse, re di Giuda ha compiuto tali abomini, peggiori di tutti quelli commessi dagli Amorrei prima di lui, e ha indotto a peccare anche Giuda per mezzo dei suoi idoli, ¹²per questo dice il Signore, Dio d'Israele: «Ecco, io mando su Gerusalemme e su Giuda una sventura tale che risuonerà negli orecchi di chiunque l'udirà. ¹³Stenderò su Gerusalemme la cordicella di Samaria e il piombino della casa di Acab; asciugherò Gerusalemme come si asciuga la scodella, che una volta asciugata si rovescia sottosopra. ¹⁴Rigetterò il resto della mia eredità; li consegnerò in mano ai loro nemici e diventeranno preda e bottino di tutti i loro nemici, ¹⁵perché hanno fatto ciò che è male ai miei occhi e mi hanno provocato a sdegno dal giorno in cui i loro padri uscirono dall'Egitto fino ad oggi»».

¹⁶Manasse versò anche sangue innocente in grande quantità, fino a riempirne Gerusalemme da un'estremità all'altra, senza contare i peccati che aveva fatto commettere a Giuda, facendo ciò che è male agli occhi del Signore.

¹⁷Le altre gesta di Manasse, tutte le sue azioni e i peccati commessi, non sono forse descritti nel libro delle Cronache dei re di Giuda? ¹⁸Manasse si addormentò con i suoi padri, fu sepolto nel giardino della sua casa, nel giardino di Uzzà, e al suo posto divenne re suo figlio Amon.

¹⁹Quando divenne re, Amon aveva ventidue anni; regnò due anni a Gerusalemme. Sua madre, di Iotba, si chiamava Mesullèmet, figlia di Carus. ²⁰Fece ciò che è male agli occhi del Signore, come Manasse, suo padre. ²¹Seguì in tutto la via su cui aveva camminato suo padre e servì gli idoli che suo padre aveva servito e si prostrò davanti ad essi. ²²Abbandonò il Signore, Dio dei suoi padri, e non seguì la

via del Signore.

²³Gli ufficiali di Amon congiurarono contro di lui e l'uccisero nel suo palazzo. ²⁴Ma il popolo della terra colpì quanti avevano congiurato contro il re Amon e proclamò re al suo posto suo figlio Giosia.

²⁵Le altre gesta che compì Amon non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re di Giuda? ²⁶Lo seppellirono nel suo sepolcro, nel giardino di Uzzà, e al suo posto divenne re suo figlio Giosia.

22

¹Quando divenne re, Giosia aveva otto anni; regnò trentun anni a Gerusalemme. Sua madre, di Boskat, si chiamava Iedidà, figlia di Adaià. ²Fece ciò che è retto agli occhi del Signore, seguendo in tutto la via di Davide, suo padre, senza deviare né a destra né a sinistra.

³Nell'anno diciottesimo del re Giosia, il re mandò Safan, figlio di Asalia, figlio di Mesullàm, scriba, nel tempio del Signore, dicendo: ⁴«Sali da Chelkia, il sommo sacerdote, perché metta assieme il denaro depositato nel tempio del Signore, che i custodi della soglia hanno raccolto dal popolo. ⁵Lo si dia in mano agli esecutori dei lavori, sovrintendenti al tempio del Signore; costoro lo diano agli esecutori dei lavori che sono nel tempio del Signore, per riparare le parti danneggiate del tempio, ⁶ossia ai falegnami, ai costruttori e ai muratori, per l'acquisto di legname e pietre da taglio per riparare il tempio. ⁷Tuttavia non si controlli il denaro consegnato nelle loro mani, perché lavorano con onestà».

⁸Il sommo sacerdote Chelkia disse allo scriba Safan: «Ho trovato nel tempio del Signore il libro della legge». Chelkia diede il libro a Safan, che lo lesse. ⁹Lo scriba Safan quindi andò dal re e lo informò dicendo: «I tuoi servitori hanno versato il denaro trovato nel tempio e l'hanno consegnato in mano agli esecutori dei lavori, sovrintendenti al tempio del Signore». ¹⁰Poi lo scriba Safan annunciò al re: «Il sacerdote Chelkia mi ha dato un libro». Safan lo lesse davanti al re.

¹¹Udite le parole del libro della legge, il re si stracciò le vesti. ¹²Il re comandò al sacerdote Chelkia, ad Achikàm figlio di Safan, ad Acbor, figlio di Michea, allo scriba Safan e ad Asaià, ministro del re: ¹³«Andate, consultate il Signore per me, per il popolo e per tutto Giuda, riguardo alle parole di questo libro ora trovato; grande infatti è la collera del Signore, che si è accesa contro di noi, perché i nostri padri non hanno ascoltato le parole di questo libro, mettendo in pratica quanto è stato scritto per noi».

¹⁴Il sacerdote Chelkia, insieme con Achikàm, Acbor, Safan e Asaià, si recò dalla profetessa Culda, moglie di Sallum, figlio di Tikva, figlio di Carcas, custode delle vesti, la quale abitava nel secondo quartiere di Gerusalemme; essi parlarono con lei ¹⁵ed ella rispose loro: «Così dice il Signore, Dio d'Israele: "Riferite all'uomo che vi ha inviati da me: ¹⁶Così dice il Signore: Ecco, io farò venire una sciagura su questo luogo e sui suoi abitanti, conformemente a tutte le parole del libro che ha letto il re di Giuda, ¹⁷perché hanno abbandonato me e hanno bruciato incenso ad altri dèi per provocarmi a sdegno con tutte le opere delle loro mani; la mia collera si accenderà contro questo luogo e non si spegnerà!"».

¹⁸Al re di Giuda, che vi ha inviati a consultare il Signore, riferirete questo: "Così dice il Signore, Dio d'Israele: Quanto alle parole che hai udito, ¹⁹poiché il tuo cuore si è intenerito e ti sei umiliato davanti al Signore, all'udire quanto ho proferito contro questo luogo e contro i suoi abitanti, per farne motivo di orrore e di maledizione, e ti sei stracciato le vesti e hai

pianto davanti a me, anch'io ho ascoltato, oracolo del Signore! ²⁰Per questo, ecco, io ti riunirò ai tuoi padri e sarai loro riunito nel tuo sepolcro in pace e i tuoi occhi non vedranno tutta la sciagura che io farò venire su questo luogo"». Quelli riferirono il messaggio al re.

23

¹Il re mandò a radunare presso di sé tutti gli anziani di Giuda e di Gerusalemme. ²Il re salì al tempio del Signore; erano con lui tutti gli uomini di Giuda, tutti gli abitanti di Gerusalemme, i sacerdoti, i profeti e tutto il popolo, dal più piccolo al più grande. Lesse alla loro presenza tutte le parole del libro dell'alleanza, trovato nel tempio del Signore. ³Il re, in piedi presso la colonna, concluse l'alleanza davanti al Signore, per seguire il Signore e osservare i suoi comandi, le istruzioni e le leggi con tutto il cuore e con tutta l'anima, per attuare le parole dell'alleanza scritte in quel libro. Tutto il popolo aderì all'alleanza.

⁴Il re comandò al sommo sacerdote Chelkia, ai sacerdoti del secondo ordine e ai custodi della soglia di portare fuori dal tempio del Signore tutti gli oggetti fatti in onore di Baal, di Asera e di tutto l'esercito del cielo; li bruciò fuori di Gerusalemme, nei campi del Cedron, e ne portò la cenere a Betel. ⁵Destituì i sacerdoti creati dai re di Giuda per offrire incenso sulle alture delle città di Giuda e dei dintorni di Gerusalemme, e quanti offrivano incenso a Baal, al sole e alla luna, ai segni dello zodiaco e a tutto l'esercito del cielo. ⁶Fece portare il palo sacro dal tempio del Signore fuori di Gerusalemme, al torrente Cedron; lo bruciò nel torrente Cedron, lo ridusse in polvere e gettò la polvere sul sepolcro dei figli del popolo. ⁷Demolì le case dei prostituti sacri, che erano nel tempio del Signore, e nelle quali le donne tessevano tende per Asera. ⁸Fece venire tutti i sacerdoti dalle città di Giuda, rese impure le alture, dove i sacerdoti offrivano incenso, da Gheba a Bersabea; demolì l'altura dei satiri, che era all'ingresso della porta di Giosuè, governatore della città, a sinistra di chi entra per la porta della città.

⁹I sacerdoti delle alture non salivano più all'altare del Signore a Gerusalemme; tuttavia potevano mangiare pani azzimi in mezzo ai loro fratelli. ¹⁰Giosia rese impuro il Tofet, che si trovava nella valle di Ben-Innòm, perché nessuno vi facesse passare il proprio figlio o la propria figlia per il fuoco in onore di Moloc. ¹¹Rimosse i cavalli che i re di Giuda avevano posto in onore del sole all'ingresso del tempio del Signore, presso la stanza del cortigiano Netan-Mèlec, che era accanto alla loggia, e diede alle fiamme i carri del sole. ¹²Demolì gli altari sulla terrazza della stanza superiore di Acaz, eretti dai re di Giuda, e gli altari eretti da Manasse nei due cortili del tempio del Signore; il re li frantumò e ne gettò in fretta la polvere nel torrente Cedron. ¹³Il re rese impure le alture che erano di fronte a Gerusalemme, a destra del monte della Perdizione, erette da Salomone, re d'Israele, in onore di Astarte, obbrobrio di quelli di Sidone, in onore di Camos, obbrobrio dei Moabiti, e in onore di Milcom, abominio degli Ammoniti. ¹⁴Fece a pezzi le stele e tagliò i pali sacri, riempiendone il posto con ossa umane.

¹⁵Quanto all'altare di Betel e all'altura eretta da Geroboamo, figlio di Nebat, che aveva fatto commettere peccati a Israele, lo demolì insieme con l'altura e bruciò l'altura; triturrò, ridusse in polvere e bruciò il palo sacro.

¹⁶Giosia si voltò e vide i sepolcri che erano là sul monte; egli mandò a prendere le ossa dai sepolcri e le bruciò sull'altare, rendendolo impuro, secondo la parola del Signore, che aveva proclamato l'uomo di Dio quando Geroboamo,

durante la festa, stava presso l'altare. Quindi si voltò; alzato lo sguardo verso il sepolcro dell'uomo di Dio che aveva proclamato queste cose, ¹⁷Giosia domandò: «Che cos'è quel cippo che io vedo?». Gli uomini della città gli dissero: «È il sepolcro dell'uomo di Dio che, partito da Giuda, proclamò queste cose che hai fatto riguardo all'altare di Betel». ¹⁸Egli disse: «Lasciatelo riposare; nessuno rimuova le sue ossa». Così presero le sue ossa, insieme con le ossa del profeta venuto dalla Samaria.

¹⁹Giosia eliminò anche tutti i templi delle alture, costruiti dai re d'Israele nelle città della Samaria provocando a sdegno il Signore. Fece a loro riguardo quello che aveva fatto a Betel. ²⁰Immò sugli altari tutti i sacerdoti delle alture del luogo; su di essi bruciò ossa umane. Quindi ritornò a Gerusalemme.

²¹Il re ordinò a tutto il popolo: «Celebrate la Pasqua in onore del Signore, vostro Dio, come è scritto nel libro di questa alleanza». ²²Difatti una Pasqua simile a questa non era mai stata celebrata dal tempo dei giudici che governarono Israele, ossia per tutto il periodo dei re d'Israele e dei re di Giuda. ²³Soltanto nell'anno diciottesimo del re Giosia questa Pasqua fu celebrata in onore del Signore a Gerusalemme.

²⁴Giosia fece poi scomparire anche i negromanti, gli indovini, i terafim, gli idoli e tutti gli obbrobri che erano comparsi nella terra di Giuda e a Gerusalemme, per mettere in pratica le parole della legge scritte nel libro trovato dal sacerdote Chelkia nel tempio del Signore. ²⁵Prima di lui non era esistito un re che come lui si fosse convertito al Signore con tutto il suo cuore e con tutta la sua anima e con tutta la sua forza, secondo tutta la legge di Mosè; dopo di lui non sorse uno come lui.

²⁶Tuttavia il Signore non si ritirò dall'ardore della sua grande ira, che si era accesa contro Giuda a causa di tutte le prevaricazioni con cui Manasse l'aveva provocato. ²⁷Perciò il Signore disse: «Anche Giuda allontanerò dalla mia presenza, come ho allontanato Israele; respingerò questa città, Gerusalemme, che avevo scelto, e il tempio di cui avevo detto: "Lì sarà il mio nome"».

²⁸Le altre gesta di Giosia e tutte le sue azioni non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re di Giuda?

²⁹Nei suoi giorni, il faraone Neco, re d'Egitto, marciò per raggiungere il re d'Assiria sul fiume Eufrate. Il re Giosia gli andò incontro, ma Neco lo uccise presso Meghiddo appena lo vide. ³⁰I suoi ufficiali posero su un carro il morto per portarlo da Meghiddo a Gerusalemme e lo seppellirono nel suo sepolcro. Il popolo della terra prese Ioacàz, figlio di Giosia, lo unse e lo proclamò re al posto di suo padre.

³¹Quando divenne re, Ioacàz aveva ventitré anni; regnò tre mesi a Gerusalemme. Sua madre era di Libna e si chiamava Camutàl, figlia di Geremia. ³²Fece ciò che è male agli occhi del Signore, come avevano fatto i suoi padri.

³³Il faraone Neco lo fece prigioniero a Ribla, nel paese di Camat, perché non regnasse a Gerusalemme; alla terra egli impose un tributo di cento talenti d'argento e di un talento d'oro.

³⁴Il faraone Neco nominò re Eliakìm, figlio di Giosia, al posto di Giosia, suo padre, cambiandogli il nome in Ioiakìm. Quindi prese Ioacàz. Questi andò in Egitto, ove morì. ³⁵Ioiakìm consegnò l'argento e l'oro al faraone, in quanto aveva tassato la terra per consegnare il denaro secondo la disposizione del faraone. Con una tassa individuale, proporzionata ai beni, egli riscosse l'argento e l'oro dal

popolo della terra per consegnarlo al faraone Neco.

³⁶Quando divenne re, Ioiakìm aveva venticinque anni; regnò undici anni a Gerusalemme. Sua madre era di Ruma e si chiamava Zebidà, figlia di Pedaià. ³⁷Fece ciò che è male agli occhi del Signore, come avevano fatto i suoi padri.

24

¹Nei suoi giorni, Nabucodònosor, re di Babilonia, salì contro di lui e Ioiakìm gli fu sottomesso per tre anni, poi di nuovo si ribellò contro di lui. ²Il Signore mandò contro di lui bande armate di Caldei, di Aramei, di Moabiti e di Ammoniti; le mandò in Giuda per annientarlo, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato per mezzo dei suoi servi, i profeti. ³Ciò avvenne in Giuda solo per ordine del Signore, per allontanarlo dal suo volto a causa dei peccati di Manasse, per tutto quel che aveva fatto, ⁴e anche a causa del sangue innocente che aveva versato; infatti aveva riempito di sangue innocente Gerusalemme. Il Signore non volle usare indulgenza.

⁵Le altre gesta di Ioiakìm e tutte le sue azioni non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re di Giuda? ⁶Ioiakìm si addormentò con i suoi padri e al suo posto divenne re suo figlio Ioiachìn.

⁷Il re d'Egitto non uscì più dalla sua terra, perché il re di Babilonia, dal torrente d'Egitto sino al fiume Eufrate, aveva conquistato tutto quello che era appartenuto al re d'Egitto.

⁸Quando divenne re, Ioiachìn aveva diciotto anni; regnò tre mesi a Gerusalemme. Sua madre era di Gerusalemme e si chiamava Necustà, figlia di Elnatàn. ⁹Fece ciò che è male agli occhi del Signore, come aveva fatto suo padre.

¹⁰In quel tempo gli ufficiali di Nabucodònosor, re di Babilonia, salirono a Gerusalemme e la città fu assediata. ¹¹Nabucodònosor, re di Babilonia, giunse presso la città mentre i suoi ufficiali l'assediavano. ¹²Ioiachìn, re di Giuda, uscì incontro al re di Babilonia, con sua madre, i suoi ministri, i suoi comandanti e i suoi cortigiani; il re di Babilonia lo fece prigioniero nell'anno ottavo del suo regno. ¹³Asportò di là tutti i tesori del tempio del Signore e i tesori della reggia; fece a pezzi tutti gli oggetti d'oro che Salomone, re d'Israele, aveva fatto nel tempio del Signore, come aveva detto il Signore. ¹⁴Deportò tutta Gerusalemme, cioè tutti i comandanti, tutti i combattenti, in numero di diecimila esuli, tutti i falegnami e i fabbri; non rimase che la gente povera della terra. ¹⁵Deportò a Babilonia Ioiachìn; inoltre portò in esilio da Gerusalemme a Babilonia la madre del re, le mogli del re, i suoi cortigiani e i nobili del paese. ¹⁶Inoltre tutti gli uomini di valore, in numero di settemila, i falegnami e i fabbri, in numero di mille, e tutti gli uomini validi alla guerra, il re di Babilonia li condusse in esilio a Babilonia. ¹⁷Il re di Babilonia nominò re, al posto di Ioiachìn, Mattania suo zio, cambiandogli il nome in Sedecìa.

¹⁸Quando divenne re, Sedecìa aveva ventun anni; regnò undici anni a Gerusalemme. Sua madre era di Libna e si chiamava Camutàl, figlia di Geremia. ¹⁹Fece ciò che è male agli occhi del Signore, come aveva fatto Ioiakìm. ²⁰Ma, a causa dell'ira del Signore, a Gerusalemme e in Giuda le cose arrivarono a tal punto che il Signore li scacciò dalla sua presenza. Sedecìa si ribellò al re di Babilonia.

¹Nell'anno nono del suo regno, nel decimo mese, il dieci del mese, Nabucodònosor, re di Babilonia, con tutto il suo esercito arrivò a Gerusalemme, si accampò contro di essa e vi costruirono intorno opere d'assedio. ²La città rimase assediata fino all'undicesimo anno del re Sedecìa. ³Al quarto mese, il nove del mese, quando la fame dominava la città e non c'era più pane per il popolo della terra, ⁴fu aperta una breccia nella città. Allora tutti i soldati fuggirono di notte per la via della porta tra le due mura, presso il giardino del re, e, mentre i Caldei erano intorno alla città, presero la via dell'Araba.

⁵I soldati dei Caldei inseguirono il re e lo raggiunsero nelle steppe di Gerico, mentre tutto il suo esercito si disperse, allontanandosi da lui. ⁶Presero il re e lo condussero dal re di Babilonia a Ribla; si pronunciò la sentenza su di lui. ⁷I figli di Sedecìa furono ammazzati davanti ai suoi occhi; Nabucodònosor fece cavare gli occhi a Sedecìa, lo fece mettere in catene e lo condusse a Babilonia.

⁸Il settimo giorno del quinto mese – era l'anno diciannovesimo del re Nabucodònosor, re di Babilonia – Nabuzaradàn, capo delle guardie, ufficiale del re di Babilonia, entrò in Gerusalemme. ⁹Egli incendiò il tempio del Signore e la reggia e tutte le case di Gerusalemme; diede alle fiamme anche tutte le case dei nobili. ¹⁰Tutto l'esercito dei Caldei, che era con il capo delle guardie, demolì le mura intorno a Gerusalemme. ¹¹Nabuzaradàn, capo delle guardie, deportò il resto del popolo che era rimasto in città, i disertori che erano passati al re di Babilonia e il resto della moltitudine. ¹²Il capo delle guardie lasciò parte dei poveri della terra come vignaioli e come agricoltori.

¹³I Caldei fecero a pezzi le colonne di bronzo che erano nel tempio del Signore, i carrelli e il Mare di bronzo che erano nel tempio del Signore, e ne portarono il bronzo a Babilonia. ¹⁴Essi presero anche i recipienti, le palette, i coltelli, le coppe e tutti gli oggetti di bronzo che servivano al culto. ¹⁵Il capo delle guardie prese anche i bracieri e i vasi per l'aspersione, quanto era d'oro e d'argento. ¹⁶Quanto alle due colonne, all'unico Mare e ai carrelli, che aveva fatto Salomone per il tempio del Signore, non si poteva calcolare quale fosse il peso del bronzo di tutti questi oggetti. ¹⁷L'altezza di una colonna era di diciotto cubiti, il capitello sopra di essa era di bronzo, e l'altezza del capitello era di cinque cubiti; tutto intorno al capitello c'erano un reticolo e melagrane, e il tutto era di bronzo. Così pure era l'altra colonna.

¹⁸Il capo delle guardie fece prigioniero Seraià, sacerdote capo, e Sofonia, sacerdote del secondo ordine, insieme ai tre custodi della soglia. ¹⁹Dalla città egli fece prigionieri un cortigiano, che era a capo dei soldati, cinque uomini fra gli intimi del re, i quali furono trovati nella città, lo scriba del comandante dell'esercito, che arruolava il popolo della terra, e sessanta uomini del popolo della terra, trovati nella città. ²⁰Nabuzaradàn, capo delle guardie, li prese e li condusse al re di Babilonia, a Ribla. ²¹Il re di Babilonia li colpì e li fece morire a Ribla, nel paese di Camat. Così fu deportato Giuda dalla sua terra.

²²Quanto al popolo rimasto nella terra di Giuda, lasciatovi da Nabucodònosor, re di Babilonia, gli fu posto a capo Godolia figlio di Achikàm, figlio di Safan. ²³Quando tutti i capi delle bande armate e i loro uomini udirono che il re di Babilonia aveva messo a capo Godolia, vennero da Godolia a Mispà. Essi erano: Ismaele, figlio di Netania, Giovanni, figlio di Karèach, Seraià, figlio di Tancùmet il Netofatita, e Iazania, figlio del Maacatita, insieme con i loro uomini. ²⁴Godolia giurò a loro e ai loro uomini e disse loro: «Non temete gli ufficiali dei Caldei;

rimanete nella terra e servite il re di Babilonia e vi troverete bene».

²⁵Nel settimo mese venne Ismaele, figlio di Netania, figlio di Elisamà, di stirpe regale, con dieci uomini; costoro colpirono a morte Godolia, e anche i Giudei e i Caldei che erano con lui a Mispa. ²⁶Tutto il popolo, dal più piccolo al più grande, e i comandanti dei soldati si levarono per andare in Egitto, perché avevano paura dei Caldei.

²⁷Ora, nell'anno trentasettesimo della deportazione di Ioiachìn, re di Giuda, nel dodicesimo mese, il ventisette del mese, Evil-Merodàc, re di Babilonia, nell'anno in cui divenne re, fece grazia a Ioiachìn, re di Giuda, e lo liberò dalla prigionia. ²⁸Gli parlò con benevolenza e pose il suo trono al di sopra del trono dei re che si trovavano con lui a Babilonia. ²⁹Gli cambiò le vesti da prigioniero e Ioiachìn prese sempre cibo alla presenza di lui per tutti i giorni della sua vita. ³⁰Dal re gli venne fornito il sostentamento abituale ogni giorno, per tutto il tempo della sua vita.

LA SACRA BIBBIA

VERSIONE UFFICIALE CEI 2008

Preghiamo.org incoraggia la diffusione gratuita dell'opera. Vietata la commercializzazione.

1 CRONACHE

- 1 ¹Adamo, Set, Enos, ²Kenan, Maalalèl, Iered, ³Enoc, Matusalemme, Lamec, ⁴Noè, Sem, Cam e Iafet.
- ⁵Figli di Iafet: Gomer, Magòg, Madai, Iavan, Tubal, Mesec e Tiras.
- ⁶Figli di Gomer: Aschenàz, Rifat e Togarmà. ⁷Figli di Iavan: Elisà, Tarsis, i Chittìm e quelli di Rodi.
- ⁸Figli di Cam: Etiopia, Egitto, Put e Canaan. ⁹Figli di Etiopia: Seba, Avìla, Sabta, Raamà e Sabtecà. Figli di Raamà: Saba e Dedan.
- ¹⁰Etiopia generò Nimrod: costui cominciò a essere potente sulla terra. ¹¹Egitto generò quelli di Lud, Anam, Laab, Naftuch, ¹²Patros, Casluch e Caftor, da dove uscirono i Filistei. ¹³Canaan generò Sidone, suo primogenito, e Chet ¹⁴e il Gebuseo, l'Amorreo, il Gergeseo, ¹⁵l'Eveo, l'Archeo, il Sineo, ¹⁶l'Arvadita, il Semareo e il Camateo.
- ¹⁷Figli di Sem: Elam, Assur, Arpacàs, Lud e Aram. Figli di Aram: Us, Ul, Gheter e Mesec. ¹⁸Arpacàs generò Selach e Selach generò Eber. ¹⁹A Eber nacquero due figli: uno si chiamò Peleg, perché ai suoi tempi si divise la terra, e il fratello si chiamò Ioktan. ²⁰Ioktan generò Almodàd, Selef, Asarmàvet, Ierach, ²¹Adoràm, Uzal, Dikla, ²²Ebal, Abimaèl, Saba, ²³Ofir, Avila e Iobab. Tutti questi furono i figli di Ioktan.
- ²⁴Sem, Arpacàs, Selach, ²⁵Eber, Peleg, Reu, ²⁶Serug, Nacor, Terach, ²⁷Abram, cioè Abramo.
- ²⁸Figli di Abramo: Isacco e Ismaele.
- ²⁹Ecco la loro discendenza:
- Primogenito di Ismaele fu Nebaiòt; altri suoi figli: Kedar, Adbeèl, Mibsam, ³⁰Misma, Duma, Massa, Adad, Tema, ³¹Ietur, Nafis e Kedma; questi furono i figli di Ismaele.
- ³²Figli di Keturà, concubina di Abramo: essa partorì Zimran, Ioksan, Medan, Madian, Isbak e Suach. Figli di Ioksan: Saba e Dedan. ³³Figli di Madian: Efa, Efer, Enoc, Abidà ed Eldaà; tutti questi furono i figli di Keturà.
- ³⁴Abramo generò Isacco. Figli di Isacco: Esaù e Israele. ³⁵Figli di Esaù: Elifaz, Reuèl, Ieus, Ialam e Core. ³⁶Figli di Elifaz: Teman, Omar, Sefì, Gatam, Kenaz, Timna e Amalèk. ³⁷Figli di Reuèl: Nacat, Zerach, Sammà e Mizzà.
- ³⁸Figli di Seir: Lotan, Sobal, Sibeon, Anà, Dison, Eser e Disan. ³⁹Figli di Lotan: Orì e Omam. Sorella di Lotan: Timna. ⁴⁰Figli di Sobal: Alvan, Manàcat, Ebal, Sefì e Onam. Figli di Sibeon: Aià e Anà. ⁴¹Figli di Anà: Dison. Figli di Dison: Camran, Esban, Itran e Cheran. ⁴²Figli di Eser: Bilan, Zaavan, Iakaan. Figli di Dison: Us e Aran.

⁴³Questi sono i re che regnarono nel territorio di Edom, prima che regnasse un re sugli Israeliti: Bela, figlio di Beor e la sua città si chiamava Dinaba. ⁴⁴Bela morì e al suo posto regnò Iobab, figlio di Zerach, da Bosra. ⁴⁵Iobab morì e al suo posto regnò Cusam, del territorio dei Temaniti. ⁴⁶Cusam morì e al suo posto regnò Adad, figlio di Bedad, colui che vinse i Madianiti nelle steppe di Moab; la sua città si chiamava Avìt. ⁴⁷Adad morì e al suo posto regnò Samla, da Masrekà. ⁴⁸Samla morì e al suo posto regnò Saul, da Recobòt-Naar. ⁴⁹Saul morì e al suo posto regnò Baal-Canan, figlio di Acbor. ⁵⁰Baal-Canan, figlio di Acbor, morì e al suo posto regnò Adad: la sua città si chiama Pau e la moglie si chiamava Meetabèl, figlia di Matred, figlia di Me-Zaab.

⁵¹Adad morì e ci furono allora in Edom dei capi: il capo di Timna, il capo di Alva, il capo di Ietet, ⁵²il capo di Oolibamà, il capo di Ela, il capo di Pinon, ⁵³il capo di Kenaz, il capo di Teman, il capo di Mibsar, ⁵⁴il capo di Magdièl, il capo di Iram. Questi furono i capi di Edom.

2 ¹Questi sono i figli d'Israele: Ruben, Simeone, Levi, Giuda, Ìssacar, Zàbulon, ²Dan, Giuseppe, Beniamino, Nèftali, Gad e Aser.

³Figli di Giuda: Er, Onan, Sela; i tre gli nacquero dalla figlia di Sua la Cananea. Ma Er, primogenito di Giuda, si rese odioso agli occhi del Signore, che perciò lo fece morire.

⁴Tamar, sua nuora, gli partorì Peres e Zerach. Totale dei figli di Giuda: cinque.

⁵Figli di Peres: Chesron e Camul.

⁶Figli di Zerach: Zimrì, Etan, Eman, Calcol e Darda; in tutto: cinque.

⁷Figli di Carmì: Acar, che provocò una disgrazia in Israele con la trasgressione dello sterminio. ⁸Figli di Etan: Azaria.

⁹Figli che nacquero a Chesron: Ieracmeèl, Ram e Chelubài.

¹⁰Ram generò Amminadàb; Amminadàb generò Nacson, capo dei figli di Giuda.

¹¹Nacson generò Salma; Salma generò Booz. ¹²Booz generò Obed; Obed generò Iesse.

¹³Iesse generò Eliàb, il primogenito, Abinadàb, secondo, Simeà, terzo, ¹⁴Netanèl, quarto, Raddài, quinto, ¹⁵Osem, sesto, Davide, settimo. ¹⁶Loro sorelle furono: Seruià e Abigàil. Figli di Seruià furono Abisài, Ioab e Asaèl: tre. ¹⁷Abigàil partorì Amasà, il cui padre fu Ieter l'Ismaelita.

¹⁸Caleb, figlio di Chesron, dalla moglie Azubà ebbe Ieriòt. Questi sono i figli di lei: Ieser, Sobab e Ardon. ¹⁹Morta Azubà, Caleb prese in moglie Efrat, che gli partorì Cur.

²⁰Cur generò Urì; Urì generò Besalèl.

²¹In seguito Chesron si unì alla figlia di Machir, padre di Gàlaad; egli la sposò a sessant'anni ed essa gli partorì Segub. ²²Segub generò Iair, cui appartennero ventitré città nella regione di Gàlaad. ²³Ghesur e Aram presero loro i villaggi di Iair con Kenat e le dipendenze: sessanta città. Tutti questi furono figli di Machir, padre di Gàlaad.

²⁴Dopo la morte di Chesron, Caleb si unì a Èfrata, moglie di suo padre Chesron, la quale gli partorì Ascur, padre di Tekòa.

²⁵I figli di Ieracmeèl, primogenito di Chesron, furono Ram, il primogenito, Buna, Oren, Osem, Achia. ²⁶Ieracmeèl ebbe una seconda moglie che si chiamava Atarà e fu madre di Onam.

²⁷I figli di Ram, primogenito di Ieracmeèl, furono Maas, Iamin ed Eker.

²⁸I figli di Onam furono Sammài e Iada. Figli di Sammài: Nadab e Abisùr. ²⁹La moglie di Abisùr si chiamava Abiàil e gli partorì Acban e Molid. ³⁰Figli di Nadab furono Seled e Appàim. Seled morì senza figli. ³¹Figli di Appàim: Isèi; figli di Isèi: Sesan; figli di Sesan: Aclài. ³²Figli di Iada, fratello di Sammài: Ieter e Giònata. Ieter morì senza figli. ³³Figli di Giònata: Pelet e Zaza.

Questi furono i discendenti di Ieracmeèl.

³⁴Sesan non ebbe figli, ma solo figlie; egli aveva uno schiavo egiziano chiamato Iarca. ³⁵Sesan diede in moglie allo schiavo Iarca una figlia che gli partorì Attài. ³⁶Attài generò Natan; Natan generò Zabad; ³⁷Zabad generò Eflal; Eflal generò Obed; ³⁸Obed generò Ieu; Ieu generò Azaria; ³⁹Azaria generò Cheles; Cheles generò Elasà; ⁴⁰Elasà generò Sismài; Sismài generò Sallum; ⁴¹Sallum generò Iekamia; Iekamia generò Elisamà.

⁴²Figli di Caleb, fratello di Ieracmeèl, furono Mesa, suo primogenito, che fu padre di Zif; il figlio di Maresà fu padre di Ebron. ⁴³Figli di Ebron: Core, Tappùach, Rekem e Sema. ⁴⁴Sema generò Racam, padre di Iorkoàm; Rekem generò Sammài. ⁴⁵Figlio di Sammài: Maon, che fu padre di Bet-Sur.

⁴⁶Efa, concubina di Caleb, partorì Carran, Mosa e Gazez; Carran generò Gazez.

⁴⁷Figli di Iadài: Reghem, Iotam, Ghesan, Pelet, Efa e Saaf.

⁴⁸Maacà, concubina di Caleb, partorì Seber e Tircanà; ⁴⁹partorì anche Saaf, padre di Madmannà, e Seva, padre di Macbenà e padre di Gàbaa. Figlia di Caleb fu Acsa.

⁵⁰Questi furono i figli di Caleb.

Figli di Cur, primogenito di Èfrata: Sobal, padre di Kiriati-Iearìm, ⁵¹Salma, padre di Betlemme, Caref, padre di Bet-Gader. ⁵²I figli di Sobal, padre di Kiriati-Iearìm, furono Reaià, la metà dei Manactei ⁵³e le famiglie di Kiriati-Iearìm: gli Itrei, i Putei, i Sumatei e i Misraei. Da costoro derivarono i Soreatiti e gli Estaoliti.

⁵⁴Figli di Salma: Betlemme, i Netofatiti, Atròt-Bet-Ioab e la metà dei Manactei, i Soriti ⁵⁵e le famiglie degli scribi che abitavano a Iabes: i Tiratei, i Simatei e i Suatei. Questi sono i Keniti, discendenti da Cammat, padre della casa di Recab.

3 ¹Questi furono i figli che nacquero a Davide a Ebron: il primogenito Amnon, nato da Achindam di Izreèl; il secondo Daniele, nato da Abigàil di Carmel; ²il terzo Assalonne, figlio di Maacà, figlia di Talmài, re di Ghesur; il quarto Adonia, figlio di Agghit; ³il quinto Sefatia, nato da Abitàl; il sesto Itreàm, nato da sua moglie Eglà. ⁴Sei gli nacquero a Ebron, dove egli regnò sette anni e sei mesi, mentre regnò trentatré anni a Gerusalemme. ⁵I seguenti gli nacquero a Gerusalemme: Simeà, Sobab, Natan e Salomone, ossia quattro figli natigli da Betsabea, figlia di Ammièl; ⁶inoltre Ibcàr, Elisamà, Elifèlet, ⁷Noga, Nefeg, Iafia, ⁸Elisamà, Eliadà ed Elifèlet, ossia nove figli. ⁹Tutti costoro furono figli di Davide, senza contare i figli delle sue concubine. Tamar era loro sorella.

¹⁰Figli di Salomone: Roboamo, di cui fu figlio Abia, di cui fu figlio Asa, di cui fu figlio Giòsafat, ¹¹di cui fu figlio Ioram, di cui fu figlio Acazia, di cui fu figlio Ioas, ¹²di cui fu figlio Amazia, di cui fu figlio Azaria, di cui fu figlio Iotam, ¹³di cui fu figlio Acàz, di cui fu figlio Ezechia, di cui fu figlio Manasse, ¹⁴di cui fu figlio Amon, di cui

fu figlio Giosia. ¹⁵Figli di Giosia: il primogenito Giovanni, il secondo Ioiakìm, il terzo Sedecìa, il quarto Sallum. ¹⁶Figli di Ioiakìm: Ieconìa, di cui fu figlio Sedecìa.

¹⁷Figli di Ieconìa, il prigioniero: Sealtièl, ¹⁸Malchirà, Pedaià, Senassà, Iekamia, Osamà e Nedabia. ¹⁹Figli di Pedaià: Zorobabele e Simei. Figli di Zorobabele: Mesullàm e Anania e Selomìt, loro sorella. ²⁰Figli di Mesullàm: Casubà, Oel, Berechia, Casadia, Iusab-Chèsed: cinque figli. ²¹Figli di Anania: Pelatia, di cui fu figlio Isaia, di cui fu figlio Refaià, di cui fu figlio Arnan, di cui fu figlio Abdia, di cui fu figlio Secania. ²²Figli di Secania: Semaia, Cattus, Igal, Bariach, Nearia e Safat: sei. ²³Figli di Nearia: Elioenài, Ezechia e Azrikàm: tre. ²⁴Figli di Elioenài: Odavia, Eliasib, Pelaià, Akkub, Giovanni, Delaià e Anàni: sette.

4 ¹Figli di Giuda: Peres, Chesron, Carmì, Cur e Sobal. ²Reaià, figlio di Sobal, generò Iacat; Iacat generò Acumài e Laad. Queste sono le famiglie dei Soreatiti.

³Questi sono i discendenti del padre di Etam: Izreèl, Isma e Idbas; la loro sorella si chiamava Asleponì. ⁴Penuèl fu padre di Ghedor; Ezer fu padre di Cusa. Questi sono i figli di Cur, il primogenito di Èfrata, padre di Betlemme.

⁵Ascur, padre di Tekdà, aveva due mogli, Chelea e Naarà. ⁶Naarà gli partorì Acuzzàm, Chefer, il Temanita e l'Acastarita; questi erano i figli di Naarà. ⁷Figli di Chelea: Seret, Socar, Etnan e Kos. ⁸Kos generò Anub, Assobebà e le famiglie di Acarchèl, figlio di Arum. ⁹Iabes fu più onorato dei suoi fratelli; sua madre l'aveva chiamato Iabes poiché diceva: «Io l'ho partorito con dolore». ¹⁰Iabes invocò il Dio d'Israele dicendo: «Se tu mi benedecessi e allargassi i miei confini e la tua mano fosse con me e mi tenessi lontano dal male in modo che non debba soffrire!». Dio gli concesse quanto aveva chiesto.

¹¹Chelub, fratello di Suca, generò Mechir, che fu padre di Eston. ¹²Eston generò Bet-Rafa, Paseach e Techinnà, padre di Ir-Nacas. Questi sono gli uomini di Rea.

¹³Figli di Kenaz: Otnièl e Seraià; figli di Otnièl: Catat e Meonotài. ¹⁴Meonotài generò Ofra; Seraià generò Ioab, padre degli abitanti della valle degli Artigiani, poiché erano artigiani. ¹⁵Figli di Caleb, figlio di Iefunnè: Ir, Ela e Naam. Figli di Ela: Kenaz.

¹⁶Figli di Ieallelèl: Zif, Zifa, Tirià e Asarèl. ¹⁷Figli di Esdra: Ieter, Mered, Efer e Ialon. Essa concepì Miriam, Sammài e Isbach, padre di Estemò. ¹⁸Sua moglie, la Giudea, generò Iered, padre di Ghedor, Cheber, padre di Soco, e Iekutièl, padre di Zandach. Questi sono i figli di Bitià, figlia del faraone, che Mered aveva presa in moglie.

¹⁹Figli della moglie di Odia, sorella di Nacam, padre di Keila il Garmita e di Estemò il Maacatita.

²⁰Figli di Simone: Ammon, Rinna, Ben-Canan e Tilon. Figli di Isì: Zochet e Ben-Zochet.

²¹Figli di Sela, figlio di Giuda: Er, padre di Leca, Lada, padre di Maresà, e le famiglie dei lavoratori del bisso a Bet-Asbèa, ²²Iokim, la gente di Cozebà, Ioas e Saraf, che dominarono in Moab e poi tornarono a Betlemme. Ma si tratta di fatti antichi. ²³Erano vasai e abitavano a Netaim e a Ghederà; abitavano là con il re, al suo servizio.

²⁴Figli di Simeone: Nemuèl, Iamin, Iarib, Zerach, Saul, ²⁵di cui fu figlio

Sallum, di cui fu figlio Mibsam, di cui fu figlio Misma. ²⁶Figli di Misma: Cammuèl, di cui fu figlio Zaccur, di cui fu figlio Simei. ²⁷Simei ebbe sedici figli e sei figlie, ma i suoi fratelli non ebbero molti figli: tutte le loro famiglie non si moltiplicarono come quelle dei discendenti di Giuda. ²⁸Si stabilirono a Bersabea, a Moladà, a Casar-Sual, ²⁹a Bila, a Esem, a Tolad, ³⁰a Betuèl, a Corma, a Siklag, ³¹a Bet-Marcabòt, a Casar-Susìm, a Bet-Birì e a Saaràim. Queste furono le loro città fino al regno di Davide. ³²Loro villaggi erano Etam, Ain, Rimmon, Tochen e Asan: cinque città ³³e tutti i villaggi che erano intorno a queste città fino a Baal. Questa era la loro sede e questi i loro nomi nei registri genealogici.

³⁴Mesobàb, Iamlec, Iosa, figlio di Amasia, ³⁵Gioele, Ieu, figlio di Iosibia, figlio di Seraia, figlio di Asièl, ³⁶Elioenài, Iakòba, Iesocaià, Asaià, Adièl, Iesimièl, Benaià, ³⁷Ziza, figlio di Sifi, figlio di Allon, figlio di Iedaia, figlio di Simrì, figlio di Semaia: ³⁸questi, elencati per nome, erano capi nelle loro famiglie; i loro casati si estesero molto. ³⁹Andarono verso l'ingresso di Ghedor fino a oriente della valle, in cerca di pascoli per le loro greggi. ⁴⁰Trovarono pascoli pingui e buoni; la regione era estesa, tranquilla e quieta, poiché prima vi abitavano i discendenti di Cam. ⁴¹Ma gli uomini di cui sono stati elencati i nomi, al tempo di Ezechia, re di Giuda, assalirono e sbaragliarono le loro tende e i Meuniti, che si trovavano là; li votarono allo sterminio, che è durato fino ad oggi, e ne occuparono il posto poiché era ricco di pascoli per le greggi.

⁴²Alcuni di loro, fra i discendenti di Simeone, andarono sulle montagne di Seir: cinquecento uomini, guidati da Pelatia, Nearia, Refaià e Uzzièl, figli di Isì. ⁴³Eliminarono i superstiti degli Amaleciti e si stabilirono là fino ad oggi.

5

¹Figli di Ruben, primogenito d'Israele. Egli era il primogenito, ma, poiché aveva profanato il letto del padre, la primogenitura fu assegnata ai figli di Giuseppe, figlio d'Israele. Ma questa primogenitura non fu registrata. ²Giuda infatti prevalse sui fratelli e un suo discendente divenne capo; tuttavia la primogenitura appartiene a Giuseppe.

³Figli di Ruben, primogenito d'Israele: Enoc, Pallu, Chesron e Carmì.

⁴Figli di Gioele: Semaia, di cui fu figlio Gog, di cui fu figlio Simei, ⁵di cui fu figlio Mica, di cui fu figlio Reaià, di cui fu figlio Baal, ⁶di cui fu figlio Beerà, che fu deportato nella deportazione di Tiglat-Pilèser, re d'Assiria; egli era il capo dei Rubeniti. ⁷Suoi fratelli, secondo le loro famiglie, come sono iscritti nelle genealogie, furono: il primo Ieièl, quindi Zaccaria ⁸e Bela, figlio di Azaz, figlio di Sema, figlio di Gioele, che dimorava ad Aroèr e si estendeva fino al Nebo e a Baal-Meon. ⁹A oriente raggiungevano il limite del deserto che va dal fiume Eufrate in qua, perché le loro greggi erano numerose nel territorio di Gàlaad. ¹⁰Al tempo di Saul mossero guerra agli Agareni; caduti questi nelle loro mani, essi si stabilirono nelle loro tende su tutta la parte orientale di Gàlaad.

¹¹I figli di Gad, di fronte a loro, dimoravano nella regione di Basan fino a Salca. ¹²Gioele, il primo, Safam, secondo, quindi Ianài e Safat in Basan. ¹³Loro fratelli, secondo i loro casati, furono Michele, Mesullàm, Seba, Iorài, Iacan, Zia ed Eber: sette. ¹⁴Costoro erano figli di Abicàil, figlio di Curì, figlio di Iaròdach, figlio di Gàlaad, figlio di Michele, figlio di Iesisài, figlio di Iacdo, figlio di Buz. ¹⁵Achì, figlio di Abdièl, figlio di Guni, era il capo del loro casato. ¹⁶Dimoravano in Gàlaad e in

Basan e nelle loro dipendenze e in tutti i pascoli di Saron fino ai loro estremi confini.
¹⁷Tutti costoro furono registrati negli elenchi genealogici di Iotam, re di Giuda, e al tempo di Geroboamo, re d'Israele.

¹⁸I figli di Ruben, i Gaditi e metà della tribù di Manasse, gente valorosa, armata di scudo e di spada, tiratori di arco ed esperti della guerra, potevano uscire in campo in numero di quarantaquattromilasettecentosessanta. ¹⁹Essi attaccarono gli Agareni, Ietur, Nafis e Nodab. ²⁰Erano stati soccorsi contro costoro, perché durante l'assalto si erano rivolti a Dio, che li aiutò per la loro fiducia in lui e così gli Agareni e tutti i loro alleati furono consegnati nelle loro mani. ²¹Essi razziarono il bestiame degli Agareni: cinquantamila cammelli, duecentocinquantamila pecore, duemila asini e centomila persone, ²²poiché numerosi furono i feriti a morte, dato che la guerra era voluta da Dio. I vincitori si stabilirono nei territori dei vinti fino alla deportazione.

²³I figli di metà della tribù di Manasse abitavano nella regione che si estende da Basan a Baal-Ermon, a Senir e al monte Ermon; essi erano numerosi. ²⁴Questi sono i capi dei loro casati: Efer, Isì, Elièl, Azrièl, Geremia, Odavia e Iacdièl, uomini valorosi e famosi, capi dei loro casati.

²⁵Ma furono infedeli al Dio dei loro padri, prostituendosi agli dèi delle popolazioni della terra, che Dio aveva distrutte davanti a loro. ²⁶Il Dio d'Israele eccitò lo spirito di Pul, re d'Assiria, cioè lo spirito di Tiglat-Pilèser, re d'Assiria, che deportò i Rubeniti, i Gaditi e metà della tribù di Manasse; li condusse a Chelach e presso il Cabor, ad Ara e al fiume di Gozan, ove rimangono ancora oggi.

²⁷Figli di Levi: Gherson, Keat e Merarì. ²⁸Figli di Keat: Amram, Isar, Ebron e Uzzièl. ²⁹Figli di Amram: Aronne, Mosè e Maria. Figli di Aronne: Nadab, Abiu, Eleàzaro e Itamàr. ³⁰Eleàzaro generò Fineès; Fineès generò Abisùà; ³¹Abisùà generò Bukkì; Bukkì generò Uzzì; ³²Uzzì generò Zerachia; Zerachia generò Meraiòt; ³³Meraiòt generò Amaria; Amaria generò Achitùb; ³⁴Achitùb generò Sadoc; Sadoc generò Achimàas; ³⁵Achimàas generò Azaria; Azaria generò Giovanni; ³⁶Giovanni generò Azaria, che fu sacerdote nel tempio costruito da Salomone a Gerusalemme. ³⁷Azaria generò Amaria; Amaria generò Achitùb; ³⁸Achitùb generò Sadoc; Sadoc generò Sallum; ³⁹Sallum generò Chelkia; Chelkia generò Azaria; ⁴⁰Azaria generò Seraià; Seraià generò Iosadàk. ⁴¹Iosadàk partì quando il Signore, per mezzo di Nabucodònosor, fece deportare Giuda e Gerusalemme.

6 ¹Figli di Levi: Ghersom, Keat e Merarì. ²Questi sono i nomi dei figli di Ghersom: Libnì e Simei. ³Figli di Keat: Amram, Isar, Ebron e Uzzièl. ⁴Figli di Merarì: Maclì e Musì. Queste sono le famiglie di Levi secondo i loro casati.

⁵Ghersom ebbe per figlio Libnì, di cui fu figlio Iacat, di cui fu figlio Zimmà, ⁶di cui fu figlio Iòach, di cui fu figlio Iddo, di cui fu figlio Zerach, di cui fu figlio Ieotrài.

⁷Figli di Keat: Amminadàb, di cui fu figlio Core, di cui fu figlio Assir, ⁸di cui fu figlio Elkanà, di cui fu figlio Abiasàf, di cui fu figlio Assir, ⁹di cui fu figlio Tacat, di cui fu figlio Urièl, di cui fu figlio Ozia, di cui fu figlio Saul. ¹⁰Figli di Elkanà: Amasài e Achimòt, ¹¹di cui fu figlio Elkanà, di cui fu figlio Sufài, di cui fu figlio Nacat, ¹²di cui fu figlio Eliàb, di cui fu figlio Ierocàm, di cui fu figlio Elkanà. ¹³Figli di Samuele: Gioele primogenito e Abia secondo.

¹⁴Figli di Merarì: Maclì, di cui fu figlio Libnì, di cui fu figlio Simei, di cui fu

figlio Uzzà, ¹⁵ di cui fu figlio Simeà, di cui fu figlio Agghia, di cui fu figlio Asaià.

¹⁶Ecco coloro ai quali Davide affidò la direzione del canto nel tempio del Signore, dopo che vi ebbe sede l'arca. ¹⁷Essi esercitarono l'ufficio di cantori davanti alla Dimora della tenda del convegno, finché Salomone non costruì il tempio del Signore a Gerusalemme. Nel servizio si attenevano alla regola fissata per loro.

¹⁸Questi furono gli incaricati e questi i loro figli. Tra i Keatiti: Eman il cantore, figlio di Gioele, figlio di Samuele, ¹⁹figlio di Elkanà, figlio di Ierocàm, figlio di Elièl, figlio di Tòach, ²⁰figlio di Suf, figlio di Elkanà, figlio di Macat, figlio di Amasài, ²¹figlio di Elkanà, figlio di Gioele, figlio di Azaria, figlio di Sofonia, ²²figlio di Tacat, figlio di Assir, figlio di Abiasàf, figlio di Core, ²³figlio di Isar, figlio di Keat, figlio di Levi, figlio d'Israele.

²⁴Suo fratello era Asaf, che stava alla sua destra: Asaf, figlio di Berechia, figlio di Simeà, ²⁵figlio di Michele, figlio di Baasea, figlio di Malchia, ²⁶figlio di Etni, figlio di Zerach, figlio di Adaià, ²⁷figlio di Etan, figlio di Zimmà, figlio di Simei, ²⁸figlio di Iacat, figlio di Ghersom, figlio di Levi.

²⁹I figli di Merarì, loro fratelli, che stavano alla sinistra, erano Etan, figlio di Kisì, figlio di Abdì, figlio di Malluc, ³⁰figlio di Casabia, figlio di Amasia, figlio di Chelkia, ³¹figlio di Amsì, figlio di Banì, figlio di Semer, ³²figlio di Macli, figlio di Musì, figlio di Merarì, figlio di Levi.

³³I loro fratelli leviti erano addetti a ogni servizio della Dimora nel tempio di Dio. ³⁴Aronne e i suoi figli bruciavano le offerte sull'altare dell'olocausto e sull'altare dell'incenso, curavano tutto il servizio nel Santo dei Santi e compivano il rito espiatorio per Israele, secondo quanto aveva comandato Mosè, servo di Dio.

³⁵Questi sono i figli di Aronne: Eleàzaro, di cui fu figlio Fineès, di cui fu figlio Abisùà, ³⁶di cui fu figlio Bukkì, di cui fu figlio Uzzì, di cui fu figlio Zerachia, ³⁷di cui fu figlio Meraiòt, di cui fu figlio Amaria, di cui fu figlio Achitùb, ³⁸di cui fu figlio Sadoc, di cui fu figlio Achimàas.

³⁹Queste sono le loro residenze, secondo i loro attendamenti nei rispettivi territori. Ai figli di Aronne della famiglia dei Keatiti, che furono sorteggiati per primi, ⁴⁰fu assegnata Ebron, nel territorio di Giuda, con i suoi pascoli vicini, ⁴¹ma i terreni della città e i suoi villaggi furono assegnati a Caleb, figlio di Iefunnè. ⁴²Ai figli di Aronne furono assegnate come città di asilo Ebron, Libna con i suoi pascoli, Iattir, Estemòda con i suoi pascoli, ⁴³Chilez con i suoi pascoli, Debir con i suoi pascoli, ⁴⁴Asan con i suoi pascoli, Bet-Semes con i suoi pascoli ⁴⁵e, nella tribù di Beniamino, Gheba con i suoi pascoli, Alèmet con i suoi pascoli, Anatòt con i suoi pascoli. Totale: tredici città con i loro pascoli.

⁴⁶Agli altri figli di Keat, secondo le loro famiglie, furono assegnate in sorte dieci città prese dalla tribù di Èfraim, dalla tribù di Dan e dalla metà della tribù di Manasse. ⁴⁷Ai figli di Ghersom, secondo le loro famiglie, furono assegnate tredici città prese dalla tribù di Ìssacar, dalla tribù di Aser, dalla tribù di Nèftali e dalla tribù di Manasse in Basan. ⁴⁸Ai figli di Merarì, secondo le loro famiglie, furono assegnate in sorte dodici città prese dalla tribù di Ruben, dalla tribù di Gad e dalla tribù di Zàbulon.

⁴⁹Gli Israeliti assegnarono ai leviti queste città con i loro pascoli. ⁵⁰Queste città prese dalle tribù dei figli di Giuda, dei figli di Simeone e dei figli di Beniamino, le assegnarono in sorte dando loro il relativo nome.

⁵¹Alle famiglie dei figli di Keat furono assegnate in sorte città appartenenti alla

tribù di Èfraim. ⁵²Assegnarono loro come città di asilo Sichem con i suoi pascoli, sulle montagne di Èfraim, Ghezer con i suoi pascoli, ⁵³Iokmeàm con i suoi pascoli, Bet-Oron con i suoi pascoli, ⁵⁴Àialon con i suoi pascoli, Gat-Rimmon con i suoi pascoli ⁵⁵e, dalla metà della tribù di Manasse, Aner con i suoi pascoli, Bileàm con i suoi pascoli. Queste città erano per la famiglia degli altri figli di Keat.

⁵⁶Ai figli di Ghersom, secondo le loro famiglie, assegnarono in sorte dalla metà della tribù di Manasse: Golan in Basan con i suoi pascoli e Astaròt con i suoi pascoli; ⁵⁷dalla tribù di Ìssacar: Kedes con i suoi pascoli, Daberàt con i suoi pascoli, ⁵⁸Ramot con i suoi pascoli e Anem con i suoi pascoli; ⁵⁹dalla tribù di Aser: Masal con i suoi pascoli, Abdon con i suoi pascoli, ⁶⁰Cukok con i suoi pascoli e Recob con i suoi pascoli; ⁶¹dalla tribù di Nèftali: Kedes di Galilea con i suoi pascoli, Cammon con i suoi pascoli e Kiriataim con i suoi pascoli.

⁶²Agli altri figli di Merarì dalla tribù di Zàbulon furono assegnate: Rimmon con i suoi pascoli e Tabor con i suoi pascoli; ⁶³oltre il Giordano di Gerico, a oriente del Giordano, dalla tribù di Ruben: Beser nel deserto con i suoi pascoli, Iaas con i suoi pascoli, ⁶⁴Kedemòt con i suoi pascoli, Mefàat con i suoi pascoli; ⁶⁵dalla tribù di Gad: Ramot in Gàlaad con i suoi pascoli, Macanàim con i suoi pascoli, ⁶⁶Chesbon con i suoi pascoli e Iazer con i suoi pascoli.

7

¹Figli di Ìssacar: Tola, Pua, Iasub, Simron: quattro. ²Figli di Tola: Uzzì, Refaià, Ierièl, Iacmài, Ibsam, Samuele, capi dei casati di Tola, uomini valorosi nelle loro genealogie; al tempo di Davide il loro numero era di ventiduemilaseicento. ³Figli di Uzzì: Izrachia. Figli di Izrachia: Michele, Abdia, Gioele, Issia: in tutto cinque capi. ⁴Suddivisi secondo le loro genealogie e i loro casati, avevano trentaseimila uomini nelle loro schiere armate per la guerra, poiché abbondavano di mogli e di figli. ⁵I loro fratelli, appartenenti a tutte le famiglie di Ìssacar, uomini valorosi, secondo il loro censimento erano ottantasettemila in tutto.

⁶Figli di Beniamino: Bela, Becher e Iedaèl, tre. ⁷Figli di Bela: Esbon, Uzzì, Uzzìèl, Ierimòt, Irì, cinque capi dei loro casati, uomini valorosi; secondo il loro censimento erano ventiduemilatrentaquattro. ⁸Figli di Becher: Zemirà, Ioas, Elièzer, Elioenài, Omri, Ieremòt, Abia, Anatòt e Alèmet; tutti costoro erano figli di Becher. ⁹Il loro censimento, eseguito secondo le loro genealogie in base ai capi dei loro casati, indicò ventimiladuecento uomini valorosi. ¹⁰Figli di Iediaèl: Bilan. Figli di Bilan: Ieus, Beniamino, Eud, Chenaanà, Zetan, Tarsis e Achisacàr. ¹¹Tutti questi erano figli di Iediaèl, capi dei loro casati, uomini valorosi, in numero di diciassettemiladuecento, pronti per una spedizione militare e per combattere.

¹²Suppìm e Cuppìm, figli di Ir; Cusìm, figlio di Acher.

¹³Figli di Nèftali: Iacasièl, Gunì, Ieser e Sallum, figli di Bila.

¹⁴Figli di Manasse: Asrièl, partorito dalla concubina aramea che partorì anche Machir, padre di Gàlaad. ¹⁵Machir prese una moglie per Cuppìm e Suppìm; sua sorella si chiamava Maacà. Il secondo figlio si chiamava Selofcàd; Selofcàd aveva solo figlie. ¹⁶Maacà, moglie di Machir, partorì un figlio che chiamò Peres, mentre suo fratello si chiamava Seres; suoi figli erano Ulam e Rekem. ¹⁷Figlio di Ulam: Bedan. Questi furono i figli di Gàlaad, figlio di Machir, figlio di Manasse. ¹⁸La sua sorella Ammolèket partorì Isod, Abièzer e Macla. ¹⁹Figli di Semidà furono Achian, Sichem, Lichì e Aniam.

²⁰Figli di Èfraim: Sutèlach, di cui fu figlio Bered, di cui fu figlio Tacat, di cui fu figlio Eladà, di cui fu figlio Tacat, ²¹di cui fu figlio Zabad, di cui furono figli Sutèlach, Ezer ed Elad, uccisi dagli uomini di Gat, indigeni della regione, perché erano scesi a razziarne il bestiame. ²²Il loro padre Èfraim li pianse per molti giorni e i suoi fratelli vennero per consolarlo. ²³Quindi si unì alla moglie, che rimase incinta e partorì un figlio che il padre chiamò Berià, perché nato con la sventura in casa. ²⁴Figlia di Èfraim fu Seerà, la quale edificò Bet-Oron inferiore e superiore, e Uzzen-Seerà. ²⁵Suo figlio fu anche Refach, di cui fu figlio Resef, di cui fu figlio Telach, di cui fu figlio Tacan, ²⁶di cui fu figlio Ladan, di cui fu figlio Ammiùd, di cui fu figlio Elisamà, ²⁷di cui fu figlio Nun, di cui fu figlio Giosuè. ²⁸Loro proprietà e loro residenza furono Betel con le sue dipendenze, a oriente Naaràn, a occidente Ghezer con le sue dipendenze, Sichem con le sue dipendenze fino ad Aià con le sue dipendenze. ²⁹Appartenevano ai figli di Manasse: Bet-Sean con le sue dipendenze, Taanac con le sue dipendenze, Meghiddo con le sue dipendenze, Dor con le sue dipendenze. In queste località abitavano i figli di Giuseppe, figlio d'Israele.

³⁰Figli di Aser: Imna, Isva, Isvì, Berià e la loro sorella Serach. ³¹Figli di Berià: Cheber e Malchièl, padre di Birzàit. ³²Cheber generò Iaflet, Semer, Cotam e Suà loro sorella. ³³Figli di Iaflet: Pasac, Bimal e Asvat; questi furono i figli di Iaflet. ³⁴Figli di Semer, suo fratello: Roga, Cubba e Aram. ³⁵Figli di Chelem, suo fratello: Sofach, Imna, Seles e Amal. ³⁶Figli di Sofach: Suach, Carnefer, Sual, Berì, Imra, ³⁷Beser, Od, Sammà, Silsa, Itran e Beerà. ³⁸Figli di Ieter: Iefunnè, Pispà e Ara. ³⁹Figli di Ullà: Arach, Cannièl e Risià. ⁴⁰Tutti costoro furono figli di Aser, capi di casato, uomini scelti e valorosi, capi tra i principi. Nel loro censimento, eseguito in base alla capacità militare, risultò il numero ventiseimila.

8

¹Beniamino generò Bela suo primogenito, Asbel secondo, Achiràim terzo,

²Noca quarto e Rafa quinto. ³Bela ebbe come figli Addar, Ghera, padre di Eclud, ⁴Abisùà, Naamàn, Acòach, ⁵Ghera, Sepufàn e Curam.

⁶Questi furono i figli di Eclud, che erano capi di casato fra gli abitanti di Gheba e che furono deportati a Manàcat: ⁷Naamàn, Achia e Ghera, che li deportò e generò Uzzà e Achicùd.

⁸Sacaràim ebbe figli nel territorio di Moab, dopo aver ripudiato le mogli Cusim e Baarà. ⁹Da Codes, sua moglie, generò Iobab, Sibìa, Mesa, Malcam, ¹⁰Ieus, Sachìa e Mirma. Questi furono i suoi figli, capi di casato.

¹¹Da Cusim generò Abitùb ed Elpàal. ¹²Figli di Elpàal: Eber, Misam e Semed, che costruì Ono e Lod con le sue dipendenze.

¹³Berià e Sema, che furono capi di casato fra gli abitanti di Àialon, misero in fuga gli abitanti di Gat. ¹⁴Loro fratelli: Sasak e Ieremòt.

¹⁵Zebadia, Arad, Eder, ¹⁶Michele, Ispa e Ioca erano figli di Berià. ¹⁷Zebadia, Mesullàm, Chizkì, Cheber, ¹⁸Ismerài, Izlia e Iobab erano figli di Elpàal. ¹⁹Iakim, Zikrì, Zabdì, ²⁰Elienài, Silletài, Elièl, ²¹Adaià, Beraia e Simrat erano figli di Simei. ²²Ispan, Eber, Elièl, ²³Abdon, Zikrì, Canan, ²⁴Anania, Elam, Antotia, ²⁵Ifdia e Penuèl erano figli di Sasak. ²⁶Samserài, Secaria, Atalia, ²⁷Iaaresia, Elia e Zikrì erano figli di Ierocàm. ²⁸Questi erano capi di casato, secondo le loro genealogie; essi abitavano a Gerusalemme.

²⁹A Gàbaon abitava il padre di Gàbaon, la cui moglie si chiamava Maacà. ³⁰Suo

figlio primogenito era Abdon, poi Sur, Kis, Baal, Ner, Nadab,³¹ Ghedor, Achio, Zeker e Miklòt.³² Miklòt generò Simeà. Anche costoro, come già i loro fratelli, abitavano a Gerusalemme assieme a loro.³³ Ner generò Kis; Kis generò Saul; Saul generò Giònata, Malchisùà, Abinadàb e Is-Baal.³⁴ Figlio di Giònata fu Merib-Baal; Merib-Baal generò Mica.³⁵ Figli di Mica: Piton, Melec, Tarea e Acaz.³⁶ Acaz generò Ioaddà; Ioaddà generò Alèmet, Azmàvet e Zimrì; Zimrì generò Mosa.³⁷ Mosa generò Bineà, di cui fu figlio Rafa, di cui fu figlio Elasà, di cui fu figlio Asel.³⁸ Asel ebbe sei figli, che si chiamavano Azrikàm, Bocru, Ismaele, Searia, Abdia e Canan; tutti questi erano figli di Asel.³⁹ Figli di Esek, suo fratello: Ulam suo primogenito, Ieus secondo, Elifèlet terzo.⁴⁰ I figli di Ulam erano uomini valorosi e tiratori di arco. Ebbero numerosi figli e nipoti: centocinquanta. Tutti questi erano discendenti di Beniamino.

9 ¹Tutti gli Israeliti furono registrati per genealogie e iscritti nel libro dei re d'Israele e di Giuda; per le loro colpe furono deportati a Babilonia. ²I primi abitanti che si erano ristabiliti nelle loro proprietà, nelle loro città, erano Israeliti, sacerdoti, leviti e oblati.

³A Gerusalemme abitavano figli di Giuda, di Beniamino, di Èfraim e di Manasse.

⁴Utài, figlio di Ammiùd, figlio di Omri, figlio di Imrì, figlio di Banì dei figli di Peres, figlio di Giuda. ⁵Tra i Siloniti: Asaià il primogenito e i suoi figli. ⁶Tra i figli di Zerach: Ieuèl. Con i loro fratelli erano seicentonovanta in tutto.

⁷Tra i figli di Beniamino: Sallu, figlio di Mesullàm, figlio di Odavia, figlio di Assenuà, ⁸Ibnia, figlio di Ierocàm, Ela, figlio di Uzzì, figlio di Micrì, e Mesullàm, figlio di Sefatia, figlio di Reuèl, figlio di Ibnia. ⁹I loro fratelli, secondo le loro genealogie, erano novecentocinquantasei; tutti costoro erano capi di casato.

¹⁰Tra i sacerdoti: Iedaià, Ioiarìb, Iachin ¹¹e Azaria, figlio di Chelkia, figlio di Mesullàm, figlio di Sadoc, figlio di Meraiòt, figlio di Achitùb, capo del tempio di Dio, ¹²Adaià, figlio di Ierocàm, figlio di Pascur, figlio di Malchia, e Masài, figlio di Adièl, figlio di Iaczerà, figlio di Mesullàm, figlio di Mesillemìt, figlio di Immer. ¹³I loro fratelli, capi dei loro casati, erano millesettecentosessanta, uomini abili in ogni lavoro per il servizio del tempio di Dio.

¹⁴Dei leviti: Semaià, figlio di Cassub, figlio di Azrikàm, figlio di Casabia dei figli di Merarì, ¹⁵Bakbakkàr, Cheres, Galal, Mattania, figlio di Mica, figlio di Zikrì, figlio di Asaf, ¹⁶Abdia, figlio di Semaià, figlio di Galal, figlio di Iedutùn, e Berechia, figlio di Asa, figlio di Elkanà, che abitava nei villaggi dei Netofatiti.

¹⁷Dei portieri: Sallum, Akkub, Talmon, Achimàn e i loro fratelli. Sallum era il capo ¹⁸e sta fino ad oggi alla porta del re a oriente. Costoro erano i portieri degli accampamenti dei figli di Levi. ¹⁹Sallum, figlio di Cori, figlio di Ebiasàf, figlio di Core, e i suoi fratelli, i Coriti, del suo casato, attendevano al servizio liturgico; erano custodi della soglia della tenda e i loro padri custodivano l'ingresso nell'accampamento del Signore. ²⁰Fineès, figlio di Eleàzaro, era un tempo il loro capo, il Signore sia con lui! ²¹Zaccaria, figlio di Meselemia, custodiva la porta della tenda del convegno. ²²Tutti costoro, scelti come custodi della soglia, erano duecentododici; erano iscritti nelle genealogie secondo i loro villaggi. Li avevano stabiliti nell'ufficio per la loro fedeltà Davide e il veggente Samuele. ²³Essi e i loro

figli avevano la responsabilità delle porte nel tempio del Signore, cioè nella casa della tenda. ²⁴C'erano portieri ai quattro lati: oriente, occidente, settentrione e meridione. ²⁵I loro fratelli, che abitavano nei loro villaggi, di tanto in tanto dovevano andare con loro per sette giorni. ²⁶Poiché erano sempre in funzione, quei quattro portieri maggiori, che erano leviti, controllavano le stanze e i tesori del tempio di Dio. ²⁷Alloggiavano nelle adiacenze del tempio di Dio, perché a loro incombeva la sua custodia e la sua apertura ogni mattina. ²⁸Di essi alcuni controllavano gli oggetti per il culto, che contavano quando li portavano dentro e quando li riportavano fuori. ²⁹Alcuni erano incaricati degli arredi, di tutti gli oggetti del santuario, della farina, del vino, dell'olio, dell'incenso e degli aromi. ³⁰Alcuni tra i figli dei sacerdoti preparavano le sostanze aromatiche per i profumi.

³¹Il levita Mattitia, primogenito di Sallum il Corita, per la sua fedeltà era incaricato di ciò che si preparava nei tegami. ³²Tra i figli dei Keatiti, alcuni loro fratelli badavano ai pani dell'offerta da disporre ogni sabato.

³³Questi erano i cantori, capi di casato levitici; vivevano liberi da altri compiti nelle stanze del tempio, perché giorno e notte erano in attività. ³⁴Questi erano i capi delle famiglie levitiche, secondo le loro genealogie; essi abitavano a Gerusalemme.

³⁵A Gàbaon abitavano il padre di Gàbaon, Ieièl, la cui moglie si chiamava Maacà, ³⁶suo figlio primogenito Abdon, poi Sur, Kis, Baal, Ner, Nadab, ³⁷Ghedor, Achio, Zaccaria e Miklòt. ³⁸Miklòt generò Simeàm. Anche costoro, come già i loro fratelli, abitavano a Gerusalemme assieme a loro. ³⁹Ner generò Kis; Kis generò Saul; Saul generò Giònata, Malchisùà, Abinadàb e Is-Baal. ⁴⁰Figlio di Giònata fu Merib-Baal; Merib-Baal generò Mica. ⁴¹Figli di Mica: Piton, Melec e Tarea. ⁴²Acas generò Iara; Iara generò Alèmet, Azmàvet e Zimrì; Zimrì generò Mosa. ⁴³Mosa generò Bineà, di cui fu figlio Refaià, di cui fu figlio Elasà, di cui fu figlio Asel. ⁴⁴Asel ebbe sei figli, che si chiamavano Azrikàm, Bocru, Ismaele, Searia, Abdia e Canan; questi erano figli di Asel.

10

¹I Filistei attaccarono Israele, ma gli uomini d'Israele fuggirono davanti ai Filistei e caddero trafitti da loro sul monte Gèlboe. ²I Filistei inseguirono molto da vicino Saul e i suoi figli, e colpirono a morte Giònata, Abinadàb e Malchisùà, figli di Saul. ³La battaglia si concentrò intorno a Saul: gli arcieri lo presero di mira con gli archi ed egli fu ferito gravemente dagli arcieri. ⁴Allora Saul disse al suo scudiero: «Sfodera la spada e trafiggimi, prima che vengano quegli incirconcisi a schernirmi». Ma lo scudiero non volle, perché era troppo spaventato. Allora Saul prese la spada e vi si gettò sopra. ⁵Quando lo scudiero vide che Saul era morto, si gettò anche lui sulla spada e morì. ⁶Così morì Saul con i suoi tre figli; tutta la sua famiglia morì insieme. ⁷Quando tutti gli Israeliti della valle videro che i loro erano in fuga e che erano morti Saul e i suoi figli, abbandonarono le loro città e fuggirono. Vennero i Filistei e vi si stabilirono. ⁸Il giorno dopo, i Filistei vennero a spogliare i cadaveri e trovarono Saul e i suoi figli caduti sul monte Gèlboe. ⁹Lo spogliarono, presero la testa e le armi e mandarono a dare il felice annuncio in giro nella terra dei Filistei, ai loro idoli e al popolo. ¹⁰Deposero le sue armi nel tempio del loro dio e appesero il suo teschio nel tempio di Dagon. ¹¹Tutti gli abitanti di Iabes di Gàlaad vennero a sapere tutto quello che i Filistei avevano fatto a Saul. ¹²Tutti i loro guerrieri andarono a prendere il corpo di Saul e i corpi dei suoi figli e

li portarono a Iabes; seppellirono le loro ossa sotto la quercia a Iabes e fecero digiuno per sette giorni.

¹³Così Saul morì a causa della sua infedeltà al Signore, perché non ne aveva ascoltato la parola e perché aveva evocato uno spirito per consultarlo. ¹⁴Non aveva consultato il Signore; per questo il Signore lo fece morire e trasferì il regno a Davide, figlio di Iesse.

11

¹Tutti gli Israeliti si raccolsero intorno a Davide a Ebron e gli dissero: «Ecco, noi siamo tue ossa e tua carne. ²Già prima, quando regnava Saul, tu conducevi e riconducevi Israele. Il Signore, tuo Dio, ti ha detto: “Tu pascerai il mio popolo Israele; tu sarai capo del mio popolo Israele”». ³Vennero dunque tutti gli anziani d’Israele dal re a Ebron, Davide concluse con loro un’alleanza a Ebron davanti al Signore, ed essi unsero Davide re d’Israele, secondo la parola pronunciata dal Signore per mezzo di Samuele.

⁴Davide con tutto Israele andò a Gerusalemme, cioè Gebus, dove c’erano i Gebusei, abitanti della regione. ⁵Gli abitanti di Gebus dissero a Davide: «Tu qui non entrerai». Ma Davide espugnò la rocca di Sion, cioè la Città di Davide. ⁶Davide aveva detto: «Chi colpirà per primo i Gebusei diventerà capo e principe». Salì per primo Ioab, figlio di Seruìa, che divenne così capo. ⁷Davide si stabilì nella rocca, che perciò fu chiamata Città di Davide. ⁸Egli fortificò la città tutt’intorno, dal Millo per tutto il suo perimetro; Ioab restaurò il resto della città. ⁹Davide andava crescendo sempre più in potenza e il Signore degli eserciti era con lui.

¹⁰Questi sono i capi dei prodi di Davide, che si erano affermati con il valore nel suo regno e che, insieme con tutto Israele, lo avevano costituito re, secondo la parola del Signore nei riguardi d’Israele. ¹¹Ecco l’elenco dei prodi di Davide: Iasobàm, figlio di un Acmonita, capo dei Tre. Egli, impugnando la lancia contro trecento uomini, li trafisse in un solo scontro. ¹²Dopo di lui veniva Eleàzaro, figlio di Dodo, l’Acochita; era uno dei tre prodi. ¹³Egli fu con Davide a Pas-Dammìm. I Filistei vi si erano riuniti per combattere; c’era un campo pieno d’orzo e il popolo fuggì dinanzi ai Filistei. ¹⁴Egli allora si appostò in mezzo al campo, lo difese e sconfisse i Filistei, e il Signore operò una grande salvezza.

¹⁵Tre dei Trenta capi scesero sulla roccia presso Davide, nella caverna di Adullàm; il campo dei Filistei era posto nella valle dei Refaìm. ¹⁶Davide era allora nel rifugio e c’era una postazione di Filistei a Betlemme. ¹⁷Davide ebbe un desiderio e disse: «Se qualcuno mi desse da bere l’acqua del pozzo che è vicino alla porta di Betlemme!». ¹⁸I tre irruperono nel campo filisteo, attinsero l’acqua dal pozzo di Betlemme, vicino alla porta, la presero e la presentarono a Davide, il quale però non ne volle bere, ma la sparse in onore del Signore, ¹⁹dicendo: «Non sia mai, mio Dio, che io faccia una cosa simile! Dovrei bere il sangue di quegli uomini insieme con la loro vita? Difatti l’hanno portata a rischio della propria vita». Non la volle bere. Tali gesta compirono quei tre prodi.

²⁰Abisài, fratello di Ioab, fu il capo dei Trenta. Egli impugnando la lancia contro trecento uomini li trafisse; si fece un nome fra i Trenta. ²¹Fu stimato doppiamente fra i Trenta e divenne loro comandante, ma non giunse alla pari dei Tre. ²²Poi veniva Benaià, figlio di Ioiadà, uomo valoroso, di molte prodezze, originario di Kabseèl. Egli uccise i due figli di Arièl, di Moab; inoltre, sceso in una cisterna in un giorno di neve, vi abbatté un leone. ²³Uccise anche un Egiziano, alto

cinque cubiti, il quale aveva in mano una lancia come un cilindro da tessitore; gli andò incontro con un bastone, strappò di mano all'Egiziano la lancia e lo uccise con la sua stessa lancia. ²⁴Questo fece Benaià, figlio di Ioiadà, e si fece un nome fra i trenta prodi. ²⁵Fu glorioso fra i Trenta, ma non giunse alla pari dei Tre. Davide lo mise a capo del suo corpo di guardia.

²⁶Ecco i prodi valorosi: Asaèl, fratello di Ioab, Elcanàn, figlio di Dodo, di Betlemme, ²⁷Sammòt di Carod, Cheles di Pelet, ²⁸Ira, figlio di Ikkes, di Tekòda, Abièzer di Anatòt, ²⁹Sibbecài di Cusa, Ilài di Acòach, ³⁰Marài di Netofà, Cheled, figlio di Baanà, di Netofà, ³¹Itài, figlio di Ribài, di Gàbaa dei figli di Beniamino, Benaià di Piratòn, ³²Curài di Nacalè-Gaas, Abièl di Arbàt, ³³Azmàvet di Bacurìm, Eliacbà di Saalbòn, ³⁴Iasen di Gun, Giònata, figlio di Saghè, di Arar, ³⁵Achiam, figlio di Sacar, di Arar, Elifèlet, figlio di Ur, ³⁶Chefer di Mecherà, Achia di Pelon, ³⁷Chesrò di Carmel, Naarài, figlio di Ezbài, ³⁸Gioele, fratello di Natan, Mibcar, figlio di Agrì, ³⁹Selek l'Ammonita, Nacrài di Beeròt, scudiero di Ioab, figlio di Seruià, ⁴⁰Ira di Ieter, Gareb di Ieter, ⁴¹Uria l'Ittita, Zabad, figlio di Aclài, ⁴²Adinà, figlio di Siza il Rubenita, capo dei Rubeniti, e con lui altri trenta, ⁴³Canan, figlio di Maacà, Giòsafat di Meten, ⁴⁴Ozia di Astaròt, Sama e Ieièl, figli di Cotam di Aroèr, ⁴⁵Iediaèl, figlio di Simrì, e Ioca, suo fratello, di Tisì, ⁴⁶Elièl di Macavìm, Ieribài e Osea, figli di Elnàam, Itma il Moabita, ⁴⁷Elièl, Obed e Iaasièl di Soba.

12

¹Questi sono gli uomini che raggiunsero Davide a Siklag, quando ancora fuggiva di fronte a Saul, figlio di Kis. Essi erano i prodi che l'aiutarono in guerra. ²Erano armati d'arco e sapevano tirare frecce e sassi con la destra e con la sinistra; erano della tribù di Beniamino, fratelli di Saul: ³Achièzer, il capo, e Ioas, figli di Semaà, di Gàbaa, Iezièl e Pelet, figli di Azmàvet, Beracà e Ieu di Anatòt, ⁴Ismaia di Gàbaon, prode fra i Trenta e sopra i Trenta, ⁵Geremia, Iacazièl, Giovanni e Iozabàd di Ghederà, ⁶Eleuzài, Ierimòt, Bealia, Semaria, Sefatia di Carif, ⁷Elkanà, Issia, Azarèl, Ioèzer, Iasobàm, Coriti, ⁸Ioelà e Zebadia, figli di Ierocàm, di Ghedor.

⁹Dei Gaditi alcuni uomini passarono a Davide nella fortezza del deserto; erano uomini valorosi, guerrieri pronti a combattere, abili nell'uso dello scudo e della lancia, sembravano leoni ed erano agili come gazzelle sui monti: ¹⁰Ezer era il capo, Abdia il secondo, Eliàb il terzo, ¹¹Mismannà il quarto, Geremia il quinto, ¹²Attài il sesto, Elièl il settimo, ¹³Giovanni l'ottavo, Elzabàd il nono, ¹⁴Geremia il decimo, Macbannài l'undicesimo. ¹⁵Costoro erano discendenti di Gad, capi dell'esercito; il più piccolo ne comandava cento e il più grande mille. ¹⁶Questi attraversarono il Giordano nel primo mese dell'anno, mentre era in piena su tutte le rive, e misero in fuga tutti gli abitanti della valle a oriente e a occidente.

¹⁷Alcuni dei figli di Beniamino e di Giuda andarono da Davide fino alla sua fortezza. ¹⁸Davide uscì loro incontro e presa la parola disse loro: «Se siete venuti da me con intenzioni pacifiche per aiutarmi, sono disposto a unirmi a voi; ma se venite per tradirmi e consegnarmi ai miei avversari, mentre non c'è violenza nelle mie mani, il Dio dei nostri padri veda e punisca». ¹⁹Allora lo spirito invase Amasài, capo dei Trenta:

«Per te, Davide,
e con te, figlio di Iesse.

Pace, pace a te,
e pace a chi ti aiuta,
perché il tuo Dio ti aiuta».

Davide li accolse e li costituì capi di schiere.

²⁰Anche da Manasse alcuni passarono a Davide, mentre insieme con i Filistei marciava in guerra contro Saul. Egli però non li aiutò perché, essendosi consultati, i principi dei Filistei lo rimandarono dicendo: «A danno delle nostre teste, egli passerebbe a Saul, suo signore». ²¹Mentre era diretto a Siklag, passarono dalla sua parte i manassiti Adnach, Iozabàd, Iediaèl, Michele, Iozabàd, Eliu e Silletài, capi di migliaia nella tribù di Manasse. ²²Essi aiutarono Davide contro i razziatori, perché erano tutti valorosi, e divennero comandanti dell'esercito. ²³In verità ogni giorno alcuni passavano dalla parte di Davide per aiutarlo e così il suo divenne un accampamento enorme.

²⁴Ecco le cifre dei capi armati che passarono a Davide a Ebron per trasferire il regno da Saul a lui, secondo l'ordine del Signore.

²⁵Dei figli di Giuda, che portavano scudo e lancia: seimilaottocento armati.

²⁶Dei figli di Simeone, uomini valorosi in guerra: settemilacento.

²⁷Dei figli di Levi: quattromilaseicento, ²⁸inoltre Ioiadà, condottiero della famiglia di Aronne, e con lui tremilasettecento, ²⁹e Sadoc, giovane molto valoroso, e il casato con i ventidue comandanti.

³⁰Dei figli di Beniamino, fratelli di Saul: tremila, perché in massima parte essi rimasero al servizio della casa di Saul.

³¹Dei figli di Èfraim: ventimilaottocento uomini valorosi, celebri nei loro casati.

³²Di metà della tribù di Manasse: diciottomila, che furono designati per nome, per andare a proclamare re Davide.

³³Dei figli di Ìssacar, che conoscevano bene i vari tempi, in modo da sapere che cosa dovesse fare Israele: duecento capi e tutti i loro fratelli alle loro dipendenze.

³⁴Di Zàbulon: cinquantamila, arruolati nell'esercito, pronti per la battaglia con tutte le armi da guerra, disposti ad aiutare senza doppiezza.

³⁵Di Nèftali: mille comandanti e con loro trentasettemila dotati di scudo e di lancia.

³⁶Dei Daniti: ventottomilaseicento, armati per la guerra.

³⁷Di Aser: quarantamila guerrieri, arruolati nell'esercito e armati per la guerra.

³⁸Dalla Transgiordania, ossia dei Rubeniti, dei Gaditi e di metà della tribù di Manasse: centoventimila con tutte le armi da guerra.

³⁹Tutti costoro, guerrieri pronti a marciare, con cuore leale si recarono a Ebron per proclamare Davide re su tutto Israele; anche tutto il resto d'Israele era concorde nel proclamare re Davide. ⁴⁰Rimasero là con Davide tre giorni, mangiando e bevendo quanto i fratelli avevano preparato per loro. ⁴¹Anche i loro vicini e perfino da Ìssacar, da Zàbulon e da Nèftali avevano portato cibarie con asini, cammelli, muli e buoi: farina, schiacciate di fichi, uva passa, vino, olio, buoi e pecore in gran quantità, perché c'era gioia in Israele.

13 ¹Davide si consigliò con i comandanti di migliaia e di centinaia e con tutti i condottieri. ²A tutta l'assemblea d'Israele Davide disse: «Se vi sembra bene e se il Signore, nostro Dio, lo consente, comunichiamo ai nostri fratelli rimasti in tutti i territori d'Israele, ai sacerdoti e ai leviti nelle città dei loro pascoli, di radunarsi presso di noi. ³Così riporteremo l'arca del nostro Dio qui presso di noi, perché non ce ne siamo più curati dal tempo di Saul». ⁴Tutti i partecipanti all'assemblea approvarono che si facesse così, perché la proposta parve giusta agli occhi di tutto il popolo.

⁵Davide convocò tutto Israele, da Sicor d'Egitto fino all'ingresso di Camat, per trasportare l'arca di Dio da Kiriath-earim. ⁶Davide con tutto Israele salì a Baalà, verso Kiriath-earim, che apparteneva a Giuda, per far salire di là l'arca di Dio, sulla quale si proclama il nome del Signore, che siede sui cherubini. ⁷Dalla casa di Abinadab trasportarono l'arca di Dio su un carro nuovo; Uzza e Achio conducevano il carro. ⁸Davide e tutto Israele danzavano davanti a Dio con tutte le forze, con canti e con cetre, arpe, tamburelli, cembali e trombe. ⁹Giunti all'aia di Chidon, Uzza stese la mano per trattenerne l'arca, perché i buoi vacillavano. ¹⁰L'ira del Signore si accese contro Uzza e lo colpì perché aveva steso la mano sull'arca, e morì sul posto, davanti a Dio. ¹¹Davide si rattristò, perché il Signore aveva aperto una breccia contro Uzza; quel luogo fu chiamato Peres-Uzza fino ad oggi.

¹²Davide in quel giorno ebbe timore di Dio e disse: «Come potrei condurre presso di me l'arca di Dio?». ¹³Così Davide non portò l'arca presso di sé nella Città di Davide, ma la fece dirottare nella casa di Obed-Edom di Gat. ¹⁴L'arca di Dio rimase tre mesi in casa di Obed-Edom e il Signore benedisse la casa di Obed-Edom e quanto gli apparteneva.

14 ¹Chiram, re di Tiro, inviò messaggeri a Davide con legno di cedro, muratori e carpentieri per costruirgli una casa. ²Davide seppe allora che il Signore lo confermava re d'Israele e che il suo regno era molto esaltato per amore d'Israele, suo popolo.

³Davide prese altre mogli a Gerusalemme e generò altri figli e figlie. ⁴I nomi di quelli che gli furono generati a Gerusalemme sono: Sammù, Sobab, Natan, Salomone, ⁵Ibcar, Elisù, Elifèlet, ⁶Noga, Nefeg, Iafia, ⁷Elisamà, Beeliadà ed Elifèlet.

⁸Quando i Filistei seppero che Davide era stato unto re di tutto Israele, salirono tutti per dargli la caccia. Appena Davide ne fu informato, uscì loro incontro. ⁹Vennero i Filistei e invasero la valle dei Refaim. ¹⁰Davide consultò Dio, chiedendo: «Devo andare contro i Filistei? Li metterai nelle mie mani?». Il Signore gli rispose: «Va' pure; li metterò nelle tue mani». ¹¹Quelli vennero a Baal-Perasim, dove Davide li sconfisse. Davide disse: «Dio ha aperto per mio mezzo una breccia tra i miei nemici, come una breccia aperta dalle acque». Per questo chiamò quel luogo Baal-Perasim. ¹²I Filistei vi abbandonarono i loro idoli e Davide ordinò: «Brucino tra le fiamme!».

¹³I Filistei tornarono di nuovo a invadere la valle. ¹⁴Davide consultò ancora Dio, che gli rispose: «Non seguirli; aggirali e raggiungili dalla parte di Becaim. ¹⁵Quando sentirai un rumore di passi sulla cima di Becaim, allora uscirai a combattere, perché Dio uscirà davanti a te, per colpire l'accampamento dei

Filistei». ¹⁶Davide fece come Dio gli aveva ordinato e colpì l'accampamento dei Filistei da Gàbaon fino a Ghezer. ¹⁷La fama di Davide si diffuse in tutti i paesi, mentre il Signore lo rendeva terribile fra tutte le genti.

15

¹Egli si costruì edifici nella Città di Davide, preparò il posto per l'arca di Dio ed eresse per essa una tenda. ²Allora Davide disse: «Nessuno, se non i leviti, porti l'arca di Dio, perché Dio li ha scelti come portatori dell'arca e come suoi ministri per sempre».

³Davide convocò tutto Israele a Gerusalemme, per far salire l'arca del Signore nel posto che le aveva preparato. ⁴Davide radunò i figli di Aronne e i leviti. ⁵Dei figli di Keat: Urièl, il comandante, con i centoventi fratelli; ⁶dei figli di Merarì: Asaià, il comandante, con i duecentoventi fratelli; ⁷dei figli di Ghersom: Gioele, il comandante, con i centotrenta fratelli; ⁸dei figli di Elisafàn: Semaia, il comandante, con i duecento fratelli; ⁹dei figli di Ebron: Elièl, il comandante, con gli ottanta fratelli; ¹⁰dei figli di Uzzièl: Amminadàb, il comandante, con i centodieci fratelli.

¹¹Davide chiamò i sacerdoti Sadoc ed Ebiatàr e i leviti Urièl, Asaià, Gioele, Semaia, Elièl e Amminadàb ¹²e disse loro: «Voi siete i capi dei casati levitici. Santificatevi, voi e i vostri fratelli. Quindi fate salire l'arca del Signore, Dio d'Israele, nel posto che io le ho preparato. ¹³Poiché la prima volta voi non c'eravate, il Signore nostro Dio si irritò con noi, perché non l'abbiamo consultato secondo la regola».

¹⁴I sacerdoti e i leviti si santificarono per far salire l'arca del Signore, Dio d'Israele. ¹⁵I figli dei leviti sollevarono l'arca di Dio sulle loro spalle per mezzo di stanghe, come aveva prescritto Mosè sulla parola del Signore. ¹⁶Davide disse ai capi dei leviti di tenere pronti i loro fratelli, i cantori con gli strumenti musicali, arpe, cetre e cimbali, perché, levando la loro voce, facessero udire i suoni di gioia. ¹⁷I leviti tennero pronti Eman, figlio di Gioele, Asaf, uno dei suoi fratelli, figlio di Berechia, e, tra i figli di Merarì, loro fratelli, Etan, figlio di Kusaià. ¹⁸Con loro c'erano i loro fratelli di secondo grado: Zaccaria, Ben, Iaazièl, Semiramòt, Iechièl, Unnì, Eliàb, Benaià, Maasia, Mattitia, Elifleu, Micneia, Obed-Edom e Ieièl portieri. ¹⁹I cantori Eman, Asaf ed Etan usavano cimbali di bronzo per il loro suono squillante. ²⁰Zaccaria, Azièl, Semiramòt, Iechièl, Unnì, Eliàb, Maasia e Benaià suonavano arpe in acuto. ²¹Mattitia, Elifleu, Micneia, Obed-Edom, Ieièl, Azaria suonavano le cetre sull'ottava per dare il tono. ²²Chenania, capo dei leviti, dirigeva l'esecuzione, perché era esperto. ²³Berechia ed Elkanà facevano da portieri presso l'arca. ²⁴I sacerdoti Sebania, Giòsafat, Netanèl, Amasài, Zaccaria, Benaià, Elièzer suonavano le trombe davanti all'arca di Dio; Obed-Edom e Iechia facevano da portieri presso l'arca.

²⁵Davide, gli anziani d'Israele e i comandanti di migliaia procedettero con gioia a far salire l'arca dell'alleanza del Signore dalla casa di Obed-Edom. ²⁶Poiché Dio assisteva i leviti che portavano l'arca dell'alleanza del Signore, si sacrificarono sette giovenchi e sette arieti. ²⁷Davide indossava un manto di bisso, come pure tutti i leviti che portavano l'arca, i cantori e Chenania, che dirigeva l'esecuzione. Davide aveva inoltre un efod di lino. ²⁸Tutto Israele faceva salire l'arca dell'alleanza del Signore con grida, con suoni di corno, con trombe e con cimbali, suonando arpe e cetre. ²⁹Quando l'arca dell'alleanza del Signore entrò nella Città di Davide, Mical,

figlia di Saul, guardando dalla finestra, vide il re Davide ballare e far festa e lo dispreggò in cuor suo.

16

¹Introdussero dunque l'arca di Dio e la collocarono al centro della tenda che Davide aveva piantato per essa; offrirono olocausti e sacrifici di comunione davanti a Dio. ²Quando ebbe finito di offrire gli olocausti e i sacrifici di comunione, Davide benedisse il popolo nel nome del Signore. ³Distribuì a tutti gli Israeliti, uomini e donne, una pagnotta di pane, una porzione di carne arrostita e una schiacciata di uva passa.

⁴Egli stabilì che alcuni leviti stessero davanti all'arca del Signore come ministri, per celebrare, ringraziare e lodare il Signore, Dio d'Israele. ⁵Erano Asaf il capo, Zaccaria il suo secondo, Ieièl, Semiramòt, Iechièl, Mattitia, Eliàb, Benaià, Obed-Edom e Ieièl, che suonavano strumenti musicali, arpe e cetre; Asaf suonava i cimbali. ⁶I sacerdoti Benaià e Iacazièl con le trombe erano sempre davanti all'arca dell'alleanza di Dio. ⁷Proprio in quel giorno Davide per la prima volta affidò ad Asaf e ai suoi fratelli questa lode al Signore:

⁸«Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere.

⁹A lui cantate, a lui inneggiate,
meditate tutte le sue meraviglie.

¹⁰Gloriatevi del suo santo nome:
gioisca il cuore di chi cerca il Signore.

¹¹Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto.

¹²Ricordate le meraviglie che ha compiuto,
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca,

¹³voi, stirpe d'Israele, suo servo,
figli di Giacobbe, suoi eletti.

¹⁴È lui il Signore, nostro Dio:
su tutta la terra i suoi giudizi.

¹⁵Ricordate sempre la sua alleanza,
parola data per mille generazioni,

¹⁶l'alleanza stabilita con Abramo
e il suo giuramento a Isacco.

¹⁷L'ha stabilita per Giacobbe come decreto,
per Israele come alleanza eterna,

¹⁸quando disse: «Ti darò il paese di Canaan
come parte della vostra eredità».

¹⁹Quando erano in piccolo numero,
pochi e stranieri in quel luogo,

²⁰e se ne andavano di nazione in nazione
e da un regno a un altro popolo,

²¹non permise che alcuno li opprimesse
e castigò i re per causa loro:

²²«Non toccate i miei consacrati,
non fate alcun male ai miei profeti».

²³Cantate al Signore, uomini di tutta la terra,
annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.

²⁴In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

²⁵Grande è il Signore e degno di ogni lode,
terribile sopra tutti gli dèi.

²⁶Tutti gli dèi dei popoli sono un nulla,
il Signore invece ha fatto i cieli.

²⁷Maestà e onore sono davanti a lui,
forza e gioia nella sua dimora.

²⁸Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza,

²⁹date al Signore la gloria del suo nome.
Portate offerte ed entrate al suo cospetto,
prostratevi al Signore nel suo atrio santo.

³⁰Tremi davanti a lui tutta la terra.
È stabile il mondo, non potrà vacillare!

³¹Gioiscano i cieli, esulti la terra,
e dicano tra le genti: "Il Signore regna!"

³²Risuoni il mare e quanto racchiude,
sia in festa la campagna e quanto contiene.

³³Acclamino gli alberi della foresta
davanti al Signore che viene
a giudicare la terra.

³⁴Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

³⁵Dite: "Salvaci, Dio della nostra salvezza,
radunaci e liberaci dalle genti,
perché ringraziamo il tuo nome santo:
lodarti sarà la nostra gloria.

³⁶Benedetto il Signore, Dio d'Israele,
da sempre e per sempre"».

Tutto il popolo disse: «Amen, lode al Signore».

³⁷Quindi Davide lasciò Asaf e i suoi fratelli davanti all'arca dell'alleanza del Signore, perché officiassero continuamente davanti all'arca, secondo il rituale quotidiano; ³⁸lasciò Obed-Edom, figlio di Iedutùn, e Cosa, insieme con sessantotto fratelli, come portieri. ³⁹Egli incaricò della Dimora del Signore che era sull'altura di Gàbaon il sacerdote Sadoc e i suoi fratelli sacerdoti, ⁴⁰perché offerissero olocausti al Signore sull'altare degli olocausti per sempre, al mattino e alla sera, e compissero quanto è scritto nella legge che il Signore aveva imposto a Israele. ⁴¹Con loro erano Eman, Iedutùn e tutti gli altri scelti e designati per nome perché lodassero il Signore, perché il suo amore è per sempre. ⁴²Con loro avevano trombe e cimbali per suonare e altri strumenti per il canto divino. I figli di Iedutùn erano incaricati della porta. ⁴³Poi tutto il popolo se ne andò, ciascuno a casa sua, e Davide tornò per benedire la sua famiglia.

¹Davide, quando si fu stabilito nella sua casa, disse al profeta Natan: «Ecco, io abito in una casa di cedro, mentre l'arca dell'alleanza del Signore sta sotto i teli di una tenda». ²Natan rispose a Davide: «Fa' quanto hai in cuor tuo, perché Dio è con te».

³Ma quella stessa notte fu rivolta a Natan questa parola di Dio: ⁴«Va' e di' a Davide, mio servo: Così dice il Signore: “Non mi costruirai tu la casa per la mia dimora. ⁵Io infatti non ho abitato in una casa da quando ho fatto salire Israele fino ad oggi. Io passai da una tenda all'altra e da un padiglione all'altro. ⁶Durante tutto il tempo in cui ho camminato insieme con tutto Israele, ho forse mai detto ad alcuno dei giudici d'Israele, a cui avevo comandato di pascere il mio popolo: Perché non mi avete edificato una casa di cedro?”.

⁷Ora dunque dirai al mio servo Davide: Così dice il Signore degli eserciti: “Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. ⁸Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome come quello dei grandi che sono sulla terra. ⁹Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo planterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo rovinino come in passato, ¹⁰come dai giorni in cui avevo stabilito dei giudici sopra il mio popolo Israele. Umilierò tutti i tuoi nemici e ti annuncio: una casa costruirà a te il Signore. ¹¹Quando i tuoi giorni saranno compiuti e te ne andrai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uno dei tuoi figli, e renderò stabile il suo regno. ¹²Egli mi edificherà una casa e io renderò stabile il suo trono per sempre. ¹³Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio; non ritirerò da lui il mio amore, come l'ho ritirato dal tuo predecessore. ¹⁴Io lo farò stare saldo per sempre nella mia casa e nel mio regno; il suo trono sarà reso stabile per sempre”». ¹⁵Natan parlò a Davide secondo tutte queste parole e secondo tutta questa visione.

¹⁶Allora il re Davide andò a presentarsi davanti al Signore e disse: «Chi sono io, Signore Dio, e che cos'è la mia casa, perché tu mi abbia condotto fin qui? ¹⁷E questo è parso poca cosa ai tuoi occhi, o Dio: tu hai parlato della casa del tuo servo per un lontano avvenire; mi hai fatto contemplare come una successione di uomini in ascesa, Signore Dio! ¹⁸Come può pretendere Davide di aggiungere qualcosa alla tua gloria? Tu conosci il tuo servo. ¹⁹Signore, per amore del tuo servo e secondo il tuo cuore, hai compiuto tutte queste grandi cose, per manifestare tutte le tue meraviglie. ²⁰Signore, nessuno è come te e non vi è altro Dio fuori di te, proprio come abbiamo udito con i nostri orecchi. ²¹E chi è come il tuo popolo, come Israele, unica nazione sulla terra che Dio è venuto a riscattare come popolo per sé e per procurarsi un nome grande e stabile? Tu hai scacciato le nazioni davanti al tuo popolo, che tu hai riscattato dalla nazione d'Egitto. ²²Hai reso il tuo popolo Israele popolo tuo per sempre, e tu, Signore, sei diventato Dio per loro. ²³Ora, Signore, la parola che hai pronunciato sul tuo servo e sulla sua casa resti per sempre e fa' come hai detto. ²⁴Il tuo nome sia saldo e sia magnificato per sempre così: “Il Signore degli eserciti, Dio d'Israele, è Dio per Israele!”. La casa di Davide, tuo servo, sia stabile davanti a te! ²⁵Poiché tu, Dio mio, hai rivelato al tuo servo l'intenzione di costruirgli una casa, per questo il tuo servo ha trovato l'ardire di pregare alla tua presenza. ²⁶Ora, Signore, tu sei Dio; hai fatto al tuo servo queste belle promesse. ²⁷Dégnati dunque di benedire ora la casa del tuo servo, perché sia sempre dinanzi a te! Poiché quanto tu, Signore, benedici, è sempre benedetto».

18

¹In seguito Davide sconfisse i Filistei, li umiliò e prese Gat con le dipendenze dalle mani dei Filistei. ²Quindi sconfisse Moab, e i Moabiti divennero sudditi e tributari di Davide. ³Davide sconfisse anche Adadèzer, re di Soba, verso Camat, nella sua marcia verso il fiume Eufrate per stabilirvi il suo dominio. ⁴Davide gli prese mille carri, settemila cavalieri e ventimila fanti. Davide poi fece tagliare i garretti a tutti i cavalli, risparmiandone un centinaio. ⁵Gli Aramei di Damasco andarono in aiuto di Adadèzer, re di Soba, ma Davide uccise ventiduemila Aramei. ⁶Poi Davide pose guarnigioni nell'Aram di Damasco e gli Aramei divennero sudditi e tributari di Davide. Il Signore salvava Davide in ogni sua impresa. ⁷Davide prese ai servi di Adadèzer gli scudi d'oro e li portò a Gerusalemme. ⁸Da Tibcat e da Cun, città di Adadèzer, Davide asportò una grande quantità di bronzo, con cui Salomone costruì il Mare di bronzo, le colonne e i vari arredi di bronzo. ⁹Quando Tou, re di Camat, udì che Davide aveva sconfitto tutto l'esercito di Adadèzer, re di Soba, ¹⁰mandò al re Davide suo figlio Adoràm, per salutarlo e per benedirlo, perché aveva mosso guerra ad Adadèzer e l'aveva sconfitto; infatti Tou era sempre in guerra con Adadèzer. Adoràm gli portò vasi d'oro, d'argento e di bronzo. ¹¹Il re Davide consacrò anche quelli al Signore, insieme con l'argento e l'oro che aveva tolto a tutti gli altri popoli, agli Edomiti, ai Moabiti, agli Ammoniti, ai Filistei e agli Amaleciti. ¹²Abisài, figlio di Seruià, sconfisse nella valle del Sale diciottomila Edomiti. ¹³Stabilì guarnigioni in Edom e tutti gli Edomiti divennero sudditi di Davide. Il Signore salvava Davide in ogni sua impresa.

¹⁴Davide regnò su tutto Israele e rese giustizia con retti giudizi a tutto il suo popolo. ¹⁵Ioab, figlio di Seruià, comandava l'esercito; Giòsafat, figlio di Achilùd, era archivista; ¹⁶Sadoc, figlio di Achitùb, e Abimèlec, figlio di Ebiatàr, erano sacerdoti; Savsa era scriba; ¹⁷Benaia, figlio di Ioiadà, era capo dei Cretei e dei Peletei e i figli di Davide erano i primi al fianco del re.

19

¹Dopo questo, morì Nacas, re degli Ammoniti, e suo figlio divenne re al suo posto. ²Davide disse: «Manterrò fedeltà a Canun, figlio di Nacas, perché anche suo padre la mantenne a me». Davide mandò messaggeri a consolarlo per suo padre. I ministri di Davide andarono nel territorio degli Ammoniti da Canun per consolarlo. ³Ma i capi degli Ammoniti dissero a Canun: «Forse Davide intende onorare tuo padre ai tuoi occhi, mandandoti dei consolatori? Questi suoi ministri non sono venuti forse da te per spiare la regione, per perlustrarla e per ispezionarla?». ⁴Canun allora prese i ministri di Davide, li fece radere, fece tagliare le loro vesti a metà fino alle natiche, poi li rimandò. ⁵Alcuni vennero a riferire a Davide la sorte di quegli uomini. Il re mandò qualcuno a incontrarli, perché quegli uomini si vergognavano moltissimo. Il re fece dire loro: «Rimanete a Gerico finché vi sia cresciuta di nuovo la barba, poi tornerete».

⁶Gli Ammoniti, vedendo che si erano resi nemici di Davide, mandarono, essi e Canun, mille talenti d'argento per assoldare carri e cavalieri da Aram Naharàim, da Aram Maacà e da Soba. ⁷Assoldarono trentaduemila carri e il re di Maacà con le sue truppe. Questi vennero e si accamparono di fronte a Màdaba; frattanto gli Ammoniti si erano radunati dalle loro città e si erano mossi per la guerra.

⁸Quando Davide sentì questo, mandò Ioab con tutto l'esercito dei prodi. ⁹Gli

Ammoniti uscirono e si disposero a battaglia davanti alla città, mentre i re alleati stavano da parte, nella campagna. ¹⁰Ioab vide che il fronte della battaglia gli era davanti e alle spalle. Scelse allora un corpo tra i migliori d'Israele, li schierò contro gli Aramei ¹¹e affidò il resto dell'esercito a suo fratello Abisài, ed essi si schierarono contro gli Ammoniti. ¹²Disse: «Se gli Aramei saranno più forti di me, tu mi verrai a salvare; se invece gli Ammoniti saranno più forti di te, io salverò te. ¹³Sii forte e dimostriamoci forti per il nostro popolo e per le città del nostro Dio. Il Signore faccia quello che a lui piacerà».

¹⁴Poi Ioab con la gente che aveva con sé attaccò battaglia con gli Aramei, i quali fuggirono davanti a lui. ¹⁵Quando gli Ammoniti videro che gli Aramei erano fuggiti, fuggirono di fronte ad Abisài, fratello di Ioab, e rientrarono in città. Ioab allora venne a Gerusalemme.

¹⁶Gli Aramei, vedendo che erano stati sconfitti da Israele, mandarono a chiamare gli Aramei che erano al di là del Fiume; Sofac, comandante dell'esercito di Adadèzer, era alla loro testa. ¹⁷La cosa fu riferita a Davide, che radunò tutto Israele e attraversò il Giordano. Li raggiunse e si schierò davanti a loro; Davide si dispose alla battaglia di fronte agli Aramei, ed essi si scontrarono con lui. ¹⁸Ma gli Aramei fuggirono davanti a Israele: Davide uccise degli Aramei settemila cavalieri e quarantamila fanti; uccise anche Sofac, comandante dell'esercito. ¹⁹I vassalli di Adadèzer, quando si videro sconfitti da Israele, fecero la pace con Davide e gli rimasero sottoposti. Gli Aramei non vollero più venire a salvare gli Ammoniti.

20

¹All'inizio dell'anno successivo, al tempo in cui i re sono soliti andare in guerra, Ioab, alla testa di un forte esercito, devastò il territorio degli Ammoniti, quindi andò ad assediare Rabbà, mentre Davide rimaneva a Gerusalemme. Ioab occupò e distrusse Rabbà. ²Davide prese dalla testa di Milcom la corona e trovò che pesava un talento d'oro e aveva una pietra preziosa; essa fu posta sulla testa di Davide. Egli ricavò dalla città un bottino molto grande. ³Ne fece uscire gli abitanti e li impiegò alle seghe, ai picconi di ferro e alle asce. Allo stesso modo Davide trattò tutte le città degli Ammoniti. Poi Davide tornò a Gerusalemme con tutta la sua gente.

⁴Dopo questo, ci fu una battaglia con i Filistei, a Ghezer. Allora Sibbecài di Cusa uccise Sippài, dei discendenti dei Refaim. I Filistei furono soggiogati.

⁵Ci fu un'altra battaglia con i Filistei ed Elcanan, figlio di Iair, uccise Lacmì, fratello di Golia di Gat: l'asta della sua lancia era come un cilindro da tessitori.

⁶Ci fu un'altra battaglia a Gat, dove c'era un uomo di grande statura, con le dita a sei a sei, in tutto ventiquattro, e anche lui era discendente di Rafa. ⁷Egli sfidò Israele, ma Giònata, figlio di Simeà, fratello di Davide, lo uccise. ⁸Questi erano i discendenti di Rafa, a Gat. Essi caddero per mano di Davide e dei suoi uomini.

21

¹Satana insorse contro Israele e incitò Davide a censire Israele. ²Davide disse a Ioab e ai capi del popolo: «Andate, contate gli Israeliti da Bersabea a Dan; quindi portatemene il conto, così che io conosca il loro numero». ³Ioab disse a Davide: «Il Signore aumenti il suo popolo cento volte più di quello che è! Ma, o re, mio signore, essi non sono tutti sudditi del mio signore? Perché il mio signore vuole questa inchiesta? Perché dovrebbe cadere tale colpa su Israele?». ⁴Ma l'ordine del

re prevalse su Ioab. Questi partì e percorse tutto Israele, quindi tornò a Gerusalemme. ⁵Ioab consegnò a Davide il totale del censimento del popolo: c'erano in tutto Israele un milione e centomila uomini in grado di maneggiare la spada; in Giuda risultarono quattrocentosettantamila uomini in grado di maneggiare la spada. ⁶Fra costoro Ioab non censì i leviti né la tribù di Beniamino, perché l'ordine del re gli appariva un abominio.

⁷Il fatto dispiacque agli occhi di Dio, che perciò colpì Israele. ⁸Davide disse a Dio: «Ho peccato molto facendo una cosa simile. Ti prego, togli la colpa del tuo servo, poiché io ho commesso una grande stoltezza».

⁹Il Signore disse a Gad, veggente di Davide: ¹⁰«Va', riferisci a Davide: Così dice il Signore: "Io ti propongo tre cose: scegline una e quella ti farò"». ¹¹Gad venne dunque da Davide e gli riferì: «Dice il Signore: "Scegli ¹²fra tre anni di carestia, tre mesi di fuga di fronte al tuo nemico, sotto l'incubo della spada dei tuoi nemici, e tre giorni della spada del Signore, con la peste che si diffonde sulla terra e l'angelo del Signore che porta lo sterminio in tutto il territorio d'Israele". Ora vedi che cosa io debba riferire a chi mi ha mandato». ¹³Davide rispose a Gad: «Sono in grande angustia. Ebbene, che io cada nelle mani del Signore, perché la sua misericordia è grande, ma che io non cada nelle mani degli uomini». ¹⁴Così il Signore mandò la peste in Israele; caddero settantamila Israeliti. ¹⁵Dio mandò un angelo a Gerusalemme per devastarla. Ma, nell'atto di devastare, il Signore guardò e si pentì di quel male. Egli disse all'angelo devastatore: «Ora basta! Ritira la mano».

L'angelo del Signore stava ritto presso l'aia di Ornan il Gebuseo. ¹⁶Davide, alzati gli occhi, vide l'angelo del Signore ritto fra terra e cielo, con la spada sguainata in mano, tesa verso Gerusalemme. Allora Davide e gli anziani, coperti di sacco, si prostrarono con la faccia a terra. ¹⁷Davide disse a Dio: «Non sono forse stato io a ordinare il censimento del popolo? Io ho peccato e ho commesso il male; ma queste pecore che cosa hanno fatto? Signore, mio Dio, sì, la tua mano venga contro di me e contro la casa di mio padre, ma non colpisca il tuo popolo».

¹⁸L'angelo del Signore ordinò a Gad di riferire a Davide che salisse a innalzare un altare al Signore nell'aia di Ornan il Gebuseo. ¹⁹Davide salì, secondo la parola che Gad aveva pronunciato nel nome del Signore. ²⁰Ornan si volse e vide l'angelo; i suoi quattro figli, che erano con lui, si nascosero. Ornan stava trebbiando il grano, ²¹quando gli si avvicinò Davide. Ornan guardò e, riconosciuto Davide, uscì dall'aia, prostrandosi con la faccia a terra davanti a Davide. ²²Davide disse a Ornan: «Cedimi il terreno dell'aia, perché io vi costruisca un altare al Signore; cedimelo per tutto il suo valore, così che il flagello si allontani dal popolo». ²³Ornan disse a Davide: «Prenditelo; il re mio signore ne faccia quello che vuole. Vedi, io ti do anche i giovenchi per gli olocausti, le trebbie per la legna e il grano per l'offerta; tutto io ti offro». ²⁴Ma il re Davide disse a Ornan: «No! Lo voglio acquistare per tutto il suo valore; non presenterò al Signore una cosa che appartiene a te offrendo un olocausto gratuitamente». ²⁵E così Davide diede a Ornan seicento sicli d'oro per il terreno.

²⁶Quindi Davide costruì in quel luogo un altare al Signore e offrì olocausti e sacrifici di comunione. Invocò il Signore, che gli rispose con il fuoco sceso dal cielo sull'altare dell'olocausto. ²⁷Il Signore ordinò all'angelo e questi ripose la spada nel fodero. ²⁸Allora, visto che il Signore l'aveva ascoltato sull'aia di Ornan il Gebuseo, Davide offrì là un sacrificio. ²⁹La Dimora del Signore, eretta da Mosè nel deserto, e l'altare dell'olocausto in quel tempo stavano sull'altura che era a Gàbaon; ³⁰ma

Davide non osava recarsi là a consultare Dio, perché si era molto spaventato di fronte alla spada dell'angelo del Signore.

22 ¹Davide disse: «Questa è la casa del Signore Dio e questo è l'altare per gli olocausti d'Israele».

²Davide ordinò di radunare i forestieri che erano nella terra d'Israele. Quindi diede incarico agli scalpellini perché squadrassero pietre per la costruzione del tempio di Dio. ³Davide preparò ferro in abbondanza per i chiodi dei battenti delle porte e per le spranghe e anche molto bronzo in quantità incalcolabile. ⁴Il legno di cedro non si contava, poiché quelli di Sidone e di Tiro avevano portato a Davide molto legno di cedro. ⁵Davide pensava: «Mio figlio Salomone è giovane e inesperto, mentre la costruzione da erigersi per il Signore deve essere straordinariamente grande, tale da suscitare fama e ammirazione in tutto il mondo; per questo ne farò i preparativi io». Davide, prima di morire, fece preparativi imponenti. ⁶Poi chiamò Salomone, suo figlio, e gli comandò di costruire una casa al Signore, Dio d'Israele.

⁷Davide disse a Salomone: «Figlio mio, io avevo deciso di costruire una casa al nome del Signore, mio Dio. ⁸Ma mi fu rivolta questa parola del Signore: “Tu hai versato troppo sangue e hai fatto grandi guerre; per questo non costruirai una casa al mio nome, perché hai versato troppo sangue sulla terra davanti a me. ⁹Ecco, ti nascerà un figlio, che sarà uomo di pace; io gli concederò la tranquillità da parte di tutti i suoi nemici che lo circondano. Egli si chiamerà Salomone. Nei suoi giorni io concederò pace e tranquillità a Israele. ¹⁰Egli costruirà una casa al mio nome; egli sarà figlio per me e io sarò padre per lui. Stabilirò il trono del suo regno su Israele per sempre”. ¹¹Ora, figlio mio, il Signore sia con te perché tu riesca a costruire una casa al Signore, tuo Dio, come ti ha promesso. ¹²Ebbene, il Signore ti conceda senno e intelligenza, ti ponga a capo d'Israele per osservare la legge del Signore, tuo Dio. ¹³Allora riuscirai, se cercherai di praticare le leggi e le norme che il Signore ha prescritto a Mosè per Israele. Sii forte e coraggioso; non temere e non abbatterti. ¹⁴Ecco, anche in mezzo alle angosce, ho preparato per la casa del Signore centomila talenti d'oro, un milione di talenti d'argento, bronzo e ferro in quantità incalcolabile. Inoltre ho preparato legname e pietre; tu ve ne aggiungerai ancora. ¹⁵Sono con te molti operai, scalpellini e lavoratori della pietra e del legno e ogni artigiano per ogni lavoro. ¹⁶L'oro, l'argento, il bronzo e il ferro non si calcolano; su, mettiti al lavoro e il Signore sia con te».

¹⁷Davide comandò a tutti i capi d'Israele di aiutare Salomone, suo figlio. ¹⁸Disse: «Il Signore, vostro Dio, non è forse con voi e non vi ha concesso tranquillità all'intorno? Difatti ha già messo nelle mie mani gli abitanti della regione; la terra è assoggettata davanti al Signore e davanti al suo popolo. ¹⁹Ora perciò dedicatevi con il vostro cuore e con la vostra anima alla ricerca del Signore, vostro Dio. Su, costruite il santuario del Signore, vostro Dio, per introdurre l'arca dell'alleanza del Signore e gli oggetti consacrati a Dio nella casa che sarà eretta al nome del Signore».

23 ¹Davide, ormai vecchio e sazio di giorni, costituì re su Israele suo figlio Salomone. ²Egli radunò tutti i capi d'Israele, i sacerdoti e i leviti. ³Si contarono i leviti, dai trent'anni in su: censiti, uno per uno, risultarono trentottomila. ⁴Di

costoro ventiquattromila dirigevano l'attività del tempio del Signore, seimila erano scribi e giudici, ⁵quattromila portieri, e quattromila lodavano il Signore con tutti gli strumenti inventati da Davide per lodarlo. ⁶Davide divise in classi i figli di Levi: Gherson, Keat e Merarì.

⁷Dei Ghersoniti: Ladan e Simei. ⁸Figli di Ladan: Iechièl, il capo, poi Zetam e Gioele; tre. ⁹Figli di Simei: Selomìt, Cazièl, Aran; tre. Costoro sono i capi dei casati di Ladan.

¹⁰Figli di Simei: Iacat, Ziza, Ieus, Berià; questi sono i quattro figli di Simei. ¹¹Iacat era il capo e Ziza il secondo. Ieus e Berià non ebbero molti figli; perciò erano un solo casato, una sola classe.

¹²Figli di Keat: Amram, Isar, Ebron e Uzzièl; quattro. ¹³Figli di Amram: Aronne e Mosè. Aronne fu scelto per consacrare le cose santissime, egli e i suoi figli, per sempre, perché offrisse incenso davanti al Signore, lo servisse e benedicesse in suo nome per sempre. ¹⁴Riguardo a Mosè, uomo di Dio, i suoi figli furono annoverati nella tribù di Levi.

¹⁵Figli di Mosè: Gherson ed Elièzer. ¹⁶Figli di Gherson: Sebuèl, il capo. ¹⁷I figli di Elièzer furono Recabia, il capo. Elièzer non ebbe altri figli, mentre i figli di Recabia furono moltissimi. ¹⁸Figli di Isar: Selomìt, il capo. ¹⁹Figli di Ebron: Ieria il capo, Amaria secondo, Iacazièl terzo, Iekamàm quarto. ²⁰Figli di Uzzièl: Mica il capo, Issia secondo.

²¹Figli di Merarì: Maclì e Musì. Figli di Maclì: Eleàzaro e Kis. ²²Eleàzaro morì senza figli, avendo soltanto figlie; le sposarono i figli di Kis, loro fratelli. ²³Figli di Musì: Maclì, Eder e Ieremòt; tre.

²⁴Questi sono i figli di Levi secondo i loro casati, i capi di casato, secondo il censimento, contati nominalmente, uno per uno, incaricati dei lavori per il servizio del tempio del Signore, dai vent'anni in su. ²⁵Infatti Davide aveva detto: «Il Signore, Dio d'Israele, ha concesso la tranquillità al suo popolo e si è stabilito a Gerusalemme per sempre. ²⁶Anche i leviti non avranno più da trasportare la Dimora e tutti i suoi oggetti per il suo servizio». ²⁷Secondo le ultime disposizioni di Davide, il censimento dei figli di Levi si fece dai vent'anni in su. ²⁸Perciò il loro posto era a fianco dei figli di Aronne per il servizio del tempio del Signore, relativamente ai cortili, alle stanze, alla purificazione di ogni cosa sacra e all'attività per il servizio del tempio di Dio, ²⁹al pane dell'offerta, alla farina, all'offerta, alle focacce non lievitate, alle cose che dovevano essere preparate nella teglia e ben stemperate, e a tutte le misure di capacità e di lunghezza. ³⁰Dovevano presentarsi ogni mattina e ogni sera per celebrare e lodare il Signore, ³¹come pure per tutti gli olocausti da offrire al Signore nei sabati, nei noviluni, nelle feste fisse, secondo un numero preciso prescritto dalle loro regole, stando sempre davanti al Signore. ³²Dovevano provvedere anche al servizio della tenda del convegno e al servizio del santuario e stavano agli ordini dei figli di Aronne, loro fratelli, per il servizio del tempio del Signore.

24

¹Classi dei figli di Aronne. Figli di Aronne: Nadab, Abiu, Eleàzaro e Itamàr.

²Nadab e Abiu morirono prima del padre e non lasciarono figli. Esercitarono il sacerdozio Eleàzaro e Itamàr.

³Davide, insieme con Sadoc dei figli di Eleàzaro e con Achimèlec dei figli di Itamàr, li divise in classi secondo il loro servizio. ⁴Poiché risultò che i figli di Eleàzaro, quanto alla somma dei maschi, erano più numerosi dei figli di Itamàr,

furono così classificati: sedici capi di casato per i figli di Eleàzaro, otto per i figli di Itamàr. ⁵Li divisero a sorte, questi come quelli, perché c'erano principi del santuario e principi di Dio sia tra i figli di Eleàzaro che tra i figli di Itamàr. ⁶Lo scriba Semaìa, figlio di Netanèl, dei figli di Levi, ne fece il catalogo alla presenza del re, dei principi, del sacerdote Sadoc, di Achimèlec, figlio di Ebiatàr, dei capi dei casati sacerdotali e levitici; si registravano due casati per Eleàzaro e uno per Itamàr.

⁷La prima sorte toccò a Ioiarìb, la seconda a Iedaià, ⁸la terza a Carim, la quarta a Seorìm, ⁹la quinta a Malchia, la sesta a Miamìn, ¹⁰la settima ad Akkos, l'ottava ad Abia, ¹¹la nona a Giosuè, la decima a Secania, ¹²l'undecima a Eliasìb, la dodicesima a Iakim, ¹³la tredicesima a Cuppà, la quattordicesima a Is-Baal, ¹⁴la quindicesima a Bilga, la sedicesima a Immer, ¹⁵la diciassettesima a Chezir, la diciottesima a Appisès, ¹⁶la diciannovesima a Petachia, la ventesima a Ezechiele, ¹⁷la ventunesima a Iachin, la ventiduesima a Gamul, ¹⁸la ventitreesima a Delaià, la ventiquattresima a Maazia. ¹⁹Queste furono le classi secondo il loro servizio, per entrare nel tempio del Signore secondo la regola stabilita dal loro antenato Aronne, come gli aveva ordinato il Signore, Dio d'Israele.

²⁰Quanto agli altri figli di Levi, per i figli di Amram c'era Subaèl; per i figli di Subaèl, Iecdia. ²¹Quanto a Recabia, il capo dei figli di Recabia era Issia. ²²Per gli Isariti, Selomòt; per i figli di Selomòt, Iacat. ²³Figli di Ebron: Ieria il capo, Amaria secondo, Iacazièl terzo, Iekamàm quarto. ²⁴Figli di Uzzièl: Mica; per i figli di Mica, Samir; ²⁵fratello di Mica era Issia; per i figli di Issia, Zaccaria. ²⁶Figli di Merarì: Maclì e Musì, figli di Iaazia, suo figlio. ²⁷Figli di Merarì nella linea di Iaazia, suo figlio: Soam, Zaccur e Ibrì. ²⁸Per Maclì: Eleàzaro, che non ebbe figli, ²⁹e Kis. Figlio di Kis era Ieracmeèl. ³⁰Figli di Musì: Maclì, Eder e Ierimòt. Questi sono i figli dei leviti secondo i loro casati. ³¹Anch'essi, come i loro fratelli, figli di Aronne, furono sorteggiati alla presenza del re Davide, di Sadoc, di Achimèlec, dei capi dei casati sacerdotali e levitici: sia i casati del maggiore sia quelli di suo fratello minore.

25 ¹Quindi Davide, insieme con i comandanti dell'esercito, separò per il servizio i figli di Asaf, di Eman e di Idutùn, che profetavano con cetre, arpe e cimbali. Ed ecco il numero di questi uomini, incaricati di tale attività.

²Per i figli di Asaf: Zaccur, Giuseppe, Netania, Asarela; i figli di Asaf erano sotto la direzione di Asaf, che eseguiva la musica secondo le istruzioni del re.

³Per Iedutùn, i figli di Iedutùn: Godolia, Serì, Isaia, Simei, Casabia, Mattitia: sei, sotto la direzione del loro padre Iedutùn, che cantava sulla cetra ed eseguiva musica per celebrare e lodare il Signore.

⁴Per Eman, i figli di Eman: Bukkia, Mattania, Uzzièl, Sebuèl, Ierimòt, Anania, Anàni, Eliata, Ghiddalti, Romàmti-Ezer, Iosbekasa, Malloti, Otir, Macaziòt. ⁵Tutti costoro erano figli di Eman, veggente del re, secondo la promessa di Dio di esaltare la sua potenza. Dio infatti concesse a Eman quattordici figli e tre figlie. ⁶Tutti costoro, sotto la direzione del loro padre, cantavano nel tempio del Signore con cimbali, arpe e cetre, per il servizio del tempio di Dio, agli ordini del re. ⁷Il numero di costoro, insieme con i fratelli, esperti nel canto del Signore, tutti maestri, era di duecentoottantotto. ⁸Per i loro turni di servizio furono sorteggiati i piccoli come i grandi, i maestri come i discepoli.

⁹La prima sorte toccò, per Asaf, a Giuseppe; secondo fu Godolia, con i fratelli e i figli: dodici; ¹⁰terzo Zaccur, con i figli e i fratelli: dodici; ¹¹quarto Isrì, con i figli e i fratelli: dodici; ¹²quinto Netania, con i figli e i fratelli: dodici; ¹³sesto Bukkia, con i figli e i fratelli: dodici; ¹⁴settimo Iesarela, con i figli e i fratelli: dodici; ¹⁵ottavo Isaia, con i figli e i fratelli: dodici; ¹⁶nono Mattania, con i figli e i fratelli: dodici; ¹⁷decimo Simeì, con i figli e i fratelli: dodici; ¹⁸undicesimo Azarèl, con i figli e i fratelli: dodici; ¹⁹dodicesimo Casabia, con i figli e i fratelli: dodici; ²⁰tredicesimo Subaèl, con i figli e i fratelli: dodici; ²¹quattordicesimo Mattitia, con i figli e i fratelli: dodici; ²²quindicesimo Ieremòt, con i figli e i fratelli: dodici; ²³sedicesimo Anania, con i figli e i fratelli: dodici; ²⁴diciassettesimo Iosbekasa, con i figli e i fratelli: dodici; ²⁵diciottesimo Anàni, con i figli e i fratelli: dodici; ²⁶diciannovesimo Malloti, con i figli e i fratelli: dodici; ²⁷ventesimo Eliata, con i figli e i fratelli: dodici; ²⁸ventunesimo Otir, con i figli e i fratelli: dodici; ²⁹ventiduesimo Ghiddalti, con i figli e i fratelli: dodici; ³⁰ventitreesimo Macaziòt, con i figli e i fratelli: dodici; ³¹ventiquattresimo Romànti-Ezer, con i figli e i fratelli: dodici.

26 ¹Quanto alle classi dei portieri, per i Coriti vi era Meselemia, figlio di Cori, dei figli di Asaf. ²Figli di Meselemia: Zaccaria il primogenito, Iediaèl il secondo, Zebadia il terzo, Iatnièl il quarto, ³Elam il quinto, Giovanni il sesto, Elioenài il settimo. ⁴Figli di Obed-Edom: Semaìa il primogenito, Iozabàd il secondo, Iòach il terzo, Sacar il quarto, Netanèl il quinto, ⁵Ammièl il sesto, Ìssacar il settimo, Peulletài l'ottavo, poiché Dio l'aveva benedetto.

⁶A Semaìa, suo figlio, nacquero figli che dominavano nel loro casato perché erano uomini valorosi. ⁷Figli di Semaìa: Otnì, Raffaele, Obed, Elzabàd con i suoi fratelli, uomini valorosi, Eliu e Semachia. ⁸Tutti costoro erano discendenti di Obed-Edom. Essi e i loro figli e i loro fratelli, uomini valorosi, erano in forza per il servizio. Per Obed-Edom: sessantadue in tutto. ⁹Meselemia aveva figli e fratelli, tutti uomini valorosi: diciotto in tutto. ¹⁰Figli di Cosa, dei discendenti di Merarì: Simrì, il capo; non era primogenito, ma suo padre lo aveva costituito capo. ¹¹Chelkia era il secondo, Tebalia il terzo, Zaccaria il quarto. Totale dei figli e fratelli di Cosa: tredici.

¹²Queste classi di portieri, cioè i capigruppo, avevano l'incarico, come i loro fratelli, di servire nel tempio del Signore. ¹³Gettarono le sorti, tanto il piccolo quanto il grande, secondo i loro casati, per ciascuna porta.

¹⁴Per il lato orientale la sorte toccò a Selemia; a Zaccaria, suo figlio, consigliere assennato, per sorteggio toccò il lato settentrionale, ¹⁵a Obed-Edom quello meridionale, ai suoi figli toccarono i magazzini. ¹⁶Il lato occidentale con la porta Sallèchet, sulla via della salita, toccò a Suppìm e a Cosa. Un posto di guardia era accanto all'altro. ¹⁷Per il lato orientale erano incaricati sei uomini ogni giorno, per il lato settentrionale quattro al giorno, per quello meridionale quattro al giorno, per ogni magazzino due. ¹⁸Alla loggia a occidente, ce n'erano quattro per la strada e due per la loggia. ¹⁹Queste le classi dei portieri per i figli di Core e per i figli di Merarì.

²⁰I leviti, loro fratelli, addetti alla sorveglianza dei tesori del tempio di Dio e dei tesori delle cose consacrate, ²¹erano figli di Ladan, Ghersoniti secondo la linea di Ladan. Capi dei casati di Ladan, il Ghersonita, erano gli Iechieliti. ²²Gli Iechieliti

Zetam e Gioele, suo fratello, erano addetti ai tesori del tempio del Signore.

²³Fra i discendenti di Amram, di Isar, di Ebron e di Uzzièl, ²⁴Subaèl, figlio di Ghersom, figlio di Mosè, era sovrintendente dei tesori. ²⁵Suoi fratelli, nella linea di Elièzer, erano suo figlio Recabia, di cui fu figlio Isaia, di cui fu figlio Ioram, di cui fu figlio Zikrì, di cui fu figlio Selomìt. ²⁶Questo Selomìt con i suoi fratelli era addetto ai tesori delle cose consacrate, che il re Davide, i capi di casato, i comandanti di migliaia e di centinaia e i comandanti dell'esercito ²⁷avevano consacrato, prendendole dal bottino di guerra e da altre prede, per la manutenzione del tempio del Signore. ²⁸Inoltre c'erano tutte le cose consacrate dal veggente Samuele, da Saul, figlio di Kis, da Abner, figlio di Ner, e da Ioab, figlio di Seruìa; tutte queste cose consacrate dipendevano da Selomìt e dai suoi fratelli.

²⁹Fra i discendenti di Isar, Chenania e i suoi figli erano addetti agli affari esterni d'Israele come scribi e giudici. ³⁰Fra i discendenti di Ebron, Casabia e i suoi fratelli, uomini valorosi, in numero di millesettecento, erano addetti alla sorveglianza d'Israele, dal lato occidentale del Giordano, per il culto del Signore e al servizio del re. ³¹Fra i discendenti di Ebron c'era Ieria, il capo degli Ebroniti, secondo le loro generazioni e i loro casati; nell'anno quarantesimo del regno di Davide si fecero ricerche e fra loro si trovarono uomini valorosi a Iazer di Gàaad. ³²Tra i fratelli di Ieria, uomini valorosi, c'erano duemilasettecento capi di casato. Il re Davide diede a costoro autorità sui Rubeniti, sui Gaditi e su metà della tribù di Manasse per tutte le questioni riguardanti Dio e quelle riguardanti il re.

27 ¹Ecco i figli d'Israele, secondo il loro numero, i capi di casato, i comandanti di migliaia e di centinaia, i loro scribi al servizio del re, secondo le loro classi, delle quali una entrava e l'altra usciva, ogni mese, per tutti i mesi dell'anno. Ogni classe comprendeva ventiquattromila uomini.

²Alla prima classe, in funzione nel primo mese, presiedeva Iasobàm, figlio di Zabdièl; la sua classe era di ventiquattromila. ³Egli era dei discendenti di Peres ed era il capo di tutti i comandanti dell'esercito, per il primo mese.

⁴Alla classe del secondo mese presiedeva Dodài di Acòach; la sua classe era di ventiquattromila uomini.

⁵Al terzo gruppo, per il terzo mese, presiedeva Benaià, figlio di Ioiadà, sommo sacerdote; la sua classe era di ventiquattromila uomini. ⁶Questo Benaià era un prode dei Trenta e aveva il comando dei Trenta e della sua classe. Suo figlio era Ammizabàd.

⁷Quarto, per il quarto mese, era Asaèl, fratello di Ioab, e, dopo di lui, Zebadia, suo figlio; la sua classe era di ventiquattromila uomini.

⁸Quinto, per il quinto mese, era il comandante Samut, di Zerach; la sua classe era di ventiquattromila uomini.

⁹Sesto, per il sesto mese, era Ira, figlio di Ikkes, di Tekða; la sua classe era di ventiquattromila uomini.

¹⁰Settimo, per il settimo mese, era Cheles, di Pelon, dei discendenti di Èfrain; la sua classe era di ventiquattromila uomini.

¹¹Ottavo, per l'ottavo mese, era Sibbecài, di Cusa, lo Zerachita; la sua classe era di ventiquattromila uomini.

¹²Nono, per il nono mese, era Abièzer, di Anatòt, il Beniaminita; la sua classe era di ventiquattromila uomini.

¹³Decimo, per il decimo mese, era Marài, di Netofà, lo Zerachita; la sua classe era di ventiquattromila uomini.

¹⁴Undicesimo, per l'undicesimo mese, era Benaià, di Piratòn, dei discendenti di Èfraim; la sua classe era di ventiquattromila uomini.

¹⁵Dodicesimo, per il dodicesimo mese, era Cheldài, di Netofà, della stirpe di Otnièl; la sua classe era di ventiquattromila uomini.

¹⁶Riguardo alle tribù d'Israele: della tribù di Ruben era condottiero Elièzer, figlio di Zikrì; di quella di Simeone, Sefatia, figlio di Maacà; ¹⁷di quella di Levi, Casabia, figlio di Kemuèl; degli Arònnidi, Sadoc; ¹⁸di quella di Giuda, Eliu, dei fratelli di Davide; di quella di Ìssacar, Omri, figlio di Michele; ¹⁹di quella di Zàbulon, Ismaia, figlio di Abdia; di quella di Nèftali, Ierimòt, figlio di Azrièl; ²⁰degli Efraimiti, Osea, figlio di Azazia; di una metà della tribù di Manasse, Gioele, figlio di Pedaià; ²¹dell'altra metà della tribù di Manasse in Gàlaad, Iddo, figlio di Zaccaria; di quella di Beniamino, Iaasièl, figlio di Abner; ²²di quella di Dan, Azarèl, figlio di Ierocàm. Questi erano i capi delle tribù d'Israele.

²³Davide non fece il censimento di quelli al di sotto dei vent'anni, perché il Signore aveva detto che avrebbe moltiplicato Israele come le stelle del cielo. ²⁴Ioab, figlio di Seruià, aveva cominciato il censimento, ma non lo terminò; proprio per questo si scatenò l'ira su Israele. Questo censimento non fu registrato nel libro delle Cronache del re Davide.

²⁵Sovrintendenti: ai tesori del re, Azmàvet, figlio di Adièl; ai tesori che erano nella campagna, nelle città, nei villaggi e nelle torri, Giònata, figlio di Ozia; ²⁶agli operai agricoli, per la lavorazione del suolo, Ezrì, figlio di Chelub; ²⁷alle vigne, Simeì, di Rama; ai prodotti delle vigne depositati nelle cantine, Zabdì, di Sefam; ²⁸agli oliveti e ai sicomòri nella Sefela, Baal-Canan, di Gheder; ai depositi di olio, Ioas; ²⁹agli armenti che pascolavano nella pianura di Saron, il Saronita Sitràì; agli armenti nelle valli, Safat, figlio di Adlài; ³⁰ai cammelli, Obil, l'Ismaelita; alle asine, Iecdia, di Meronòt; ³¹alle pecore, Iaziz, l'Agareno. Tutti costoro erano sovrintendenti ai beni del re Davide.

³²Giònata, zio di Davide, era consigliere; uomo intelligente e scriba, egli insieme con Iechièl, figlio di Acmonì, si occupava dei figli del re. ³³Achitòfel era consigliere del re; Cusài, l'Arkita, era amico del re. ³⁴Ad Achitòfel succedettero Ioiadà, figlio di Benaià, ed Ebiatàr. Comandante dell'esercito del re era Ioab.

28

¹Davide convocò tutti i comandanti d'Israele, i capi delle tribù e i comandanti delle varie classi al servizio del re, i comandanti di migliaia, i comandanti di centinaia, i sovrintendenti a tutti i beni e a tutto il bestiame del re e dei suoi figli, insieme con i cortigiani, i prodi e ogni soldato valoroso in Israele. ²Davide si alzò in piedi e disse:

«Ascoltatemi, fratelli miei e popolo mio! Io avevo deciso di costruire una dimora stabile per l'arca dell'alleanza del Signore, per lo sgabello dei piedi del nostro Dio. Avevo fatto i preparativi per la costruzione, ³ma Dio mi disse: "Non costruirai una casa al mio nome, perché tu sei stato un guerriero e hai versato sangue". ⁴Il Signore, Dio d'Israele, scelse me fra tutta la famiglia di mio padre, perché divenissi per sempre re su Israele; difatti egli si è scelto Giuda come capo, e fra la discendenza di Giuda ha scelto il casato di mio padre, e tra i figli di mio padre

ha trovato compiacenza in me, per costituirmi re su tutto Israele. ⁵Fra tutti i miei figli, poiché il Signore mi ha dato molti figli, ha scelto mio figlio Salomone per farlo sedere sul trono del regno del Signore su Israele. ⁶Egli infatti mi ha detto: «Salomone, tuo figlio, costruirà la mia casa e i miei cortili, perché io mi sono scelto lui come figlio e io gli sarò padre. ⁷Renderò saldo il suo regno per sempre, se egli persevererà nel compiere i miei comandi e le mie norme, come fa oggi». ⁸Ora, sotto gli occhi d'Israele, assemblea del Signore, e davanti al nostro Dio che ascolta, vi scongiuro: custodite e ricercate tutti i comandi del Signore, vostro Dio, perché possediate questa buona terra e la passiate in eredità ai vostri figli dopo di voi, per sempre.

⁹Tu, Salomone, figlio mio, riconosci il Dio di tuo padre, servilo con cuore perfetto e con animo volenteroso, perché il Signore scruta tutti i cuori e conosce ogni intimo intento: se lo cercherai, ti si farà trovare; se invece l'abbandonerai, egli ti rigetterà per sempre. ¹⁰Vedi: ora il Signore ti ha scelto perché tu gli costruisca una casa come santuario; sii forte e mettiti al lavoro».

¹¹Davide diede a Salomone, suo figlio, il modello del vestibolo e degli edifici, delle stanze per i tesori, dei piani superiori e delle camere interne e del luogo per il propiziatorio, ¹²inoltre il modello di quanto aveva in animo riguardo ai cortili del tempio del Signore, a tutte le stanze laterali, ai tesori del tempio di Dio e ai tesori delle cose consacrate, ¹³alle classi dei sacerdoti e dei leviti e a tutta l'attività per il servizio del tempio del Signore e a tutti gli arredi usati nel tempio del Signore. ¹⁴Quanto a tutti gli oggetti d'oro, gli consegnò l'oro, indicando il peso dell'oro di ciascun oggetto destinato al culto e il peso dell'argento di ciascun oggetto di culto; ¹⁵inoltre l'oro dei candelabri e delle loro lampade, indicando il peso dei singoli candelabri e delle loro lampade, e l'argento destinato ai candelabri, indicando il peso dei candelabri e delle loro lampade, secondo l'uso di ogni candelabro; ¹⁶inoltre il quantitativo dell'oro per le tavole dell'offerta, per ogni tavola, e dell'argento per le tavole d'argento, ¹⁷dell'oro puro per le forcelle, i vasi per l'aspersione e le brocche; il quantitativo dell'oro per le coppe, per ogni coppa d'oro, e quello dell'argento, per ogni coppa d'argento; ¹⁸l'oro puro per l'altare dell'incenso aromatico, indicandone il peso; il modello del carro d'oro dei cherubini, che stendevano le ali e coprivano l'arca dell'alleanza del Signore. ¹⁹Tutto ciò era contenuto in uno scritto di mano del Signore, che spiegava tutti i particolari del modello.

²⁰Davide disse a Salomone, suo figlio: «Sii forte e coraggioso; mettiti al lavoro, non temere e non abbatterti, perché il Signore Dio, il mio Dio, è con te. Non ti lascerà e non ti abbandonerà finché tu non abbia terminato tutto il lavoro per il tempio del Signore. ²¹Ecco le classi dei sacerdoti e dei leviti per ogni servizio del tempio di Dio; ci sono con te, in ogni lavoro, esperti in ogni attività. I capi e tutto il popolo sono ai tuoi ordini».

29

¹Il re Davide disse a tutta l'assemblea: «Salomone, mio figlio, il solo che Dio ha scelto, è giovane e inesperto, mentre l'impresa è grandiosa, perché l'edificio non è per un uomo ma per il Signore Dio. ²Con tutta la mia forza ho fatto preparativi per il tempio del mio Dio; ho preparato oro su oro, argento su argento, bronzo su bronzo, ferro su ferro, legname su legname, ònici, brillanti, topazi, pietre di vario valore e pietre preziose e marmo bianco in quantità. ³Inoltre, per il mio amore per

il tempio del mio Dio, quanto possiedo in oro e in argento lo dono per il tempio del mio Dio, oltre a quanto ho preparato per il santuario: ⁴tremila talenti d'oro, d'oro di Ofir, e settemila talenti d'argento raffinato per rivestire le pareti interne, ⁵l'oro per gli oggetti in oro, l'argento per quelli in argento e per tutti i lavori eseguiti dagli artefici. E chi vuole ancora riempire oggi la sua mano per fare offerte al Signore?». ⁶Fecero allora offerte i capi di casato, i capi delle tribù d'Israele, i comandanti di migliaia e di centinaia e i sovrintendenti agli affari del re. ⁷Essi diedero per l'opera del tempio di Dio cinquemila talenti d'oro, diecimila d'argento, diecimila talenti d'argento, diciottomila talenti di bronzo e centomila talenti di ferro. ⁸Quanti si ritrovarono in possesso di pietre preziose le diedero nelle mani di Iechièl il Ghersonita, perché fossero depositate nel tesoro del tempio del Signore. ⁹Il popolo gioì per queste loro offerte, perché erano fatte al Signore con cuore sincero; anche il re Davide gioì vivamente.

¹⁰Davide benedisse il Signore sotto gli occhi di tutta l'assemblea. Davide disse:

«Benedetto sei tu, Signore,
Dio d'Israele, nostro padre,
ora e per sempre.
¹¹Tua, Signore, è la grandezza, la potenza,
lo splendore, la gloria e la maestà:
perché tutto, nei cieli e sulla terra, è tuo.
Tuo è il regno, Signore:
ti innalzi sovrano sopra ogni cosa.
¹²Da te provengono la ricchezza e la gloria,
tu domini tutto;
nella tua mano c'è forza e potenza,
con la tua mano dai a tutti ricchezza e potere.
¹³Ed ora, nostro Dio, noi ti ringraziamo
e lodiamo il tuo nome glorioso.

¹⁴E chi sono io e chi è il mio popolo, per essere in grado di offrirti tutto questo spontaneamente? Tutto proviene da te: noi, dopo averlo ricevuto dalla tua mano, te l'abbiamo ridato. ¹⁵Noi siamo forestieri davanti a te e ospiti come tutti i nostri padri. Come un'ombra sono i nostri giorni sulla terra e non c'è speranza. ¹⁶Signore, nostro Dio, quanto noi abbiamo preparato per costruire una casa al tuo santo nome proviene da te ed è tutto tuo. ¹⁷So, mio Dio, che tu provi i cuori e ti compiacci della rettitudine. Io, con cuore retto, ho offerto spontaneamente tutte queste cose. Ora io vedo con gioia che anche il tuo popolo qui presente ti porta offerte spontanee. ¹⁸Signore, Dio di Abramo, di Isacco e d'Israele, nostri padri, custodisci per sempre questa disposizione come intimo intento del cuore del tuo popolo. Dirigi i loro cuori verso di te. ¹⁹A Salomone, mio figlio, concedi un cuore sincero, perché custodisca i tuoi comandi, le tue istruzioni e le tue norme, perché esegua tutto ciò e costruisca l'edificio per il quale io ho fatto i preparativi».

²⁰Davide disse a tutta l'assemblea: «Benedite dunque il Signore, vostro Dio!». Tutta l'assemblea benedisse il Signore, Dio dei loro padri; si inginocchiarono e si prostrarono davanti al Signore e al re.

²¹Offrirono sacrifici al Signore e gli bruciarono olocausti il giorno dopo: mille giovenchi, mille arieti, mille agnelli con le loro libagioni, oltre a numerosi sacrifici per tutto Israele. ²²Mangiarono e bevvero alla presenza del Signore in quel giorno

con grande gioia. Di nuovo proclamarono re Salomone, figlio di Davide, e unsero per il Signore lui come capo e Sadoc come sacerdote.

²³Salomone sedette sul trono del Signore come re al posto di Davide, suo padre; prosperò e tutto Israele gli fu sottomesso. ²⁴Tutti i comandanti, i prodi e anche tutti i figli del re Davide si sottomisero al re Salomone. ²⁵Il Signore rese grande Salomone agli occhi di tutto Israele e gli diede un regno così splendido, che nessun predecessore in Israele aveva mai avuto.

²⁶Davide, figlio di Iesse, regnò su tutto Israele. ²⁷La durata del suo regno su Israele fu di quarant'anni: a Ebron regnò sette anni e a Gerusalemme regnò trentatré anni. ²⁸Morì in vecchiaia, sazio di anni, di ricchezza e di gloria. Al suo posto divenne re suo figlio Salomone.

²⁹Le gesta del re Davide, dalle prime alle ultime, sono descritte nei libri del veggente Samuele, nel libro del profeta Natan e nel libro del veggente Gad, ³⁰con tutta la storia del suo regno, della sua potenza e di quanto in quei tempi accadde a lui, a Israele e a tutti i regni del mondo.

LA SACRA BIBBIA

VERSIONE UFFICIALE CEI 2008

Preghiamo.org incoraggia la diffusione gratuita dell'opera. Vietata la commercializzazione.

2 CRONACHE

1 ¹Salomone, figlio di Davide, si affermò nel regno. Il Signore, suo Dio, era con lui e lo rese molto grande.

²Salomone mandò ordini a tutto Israele, ai comandanti di migliaia e di centinaia, ai magistrati, a tutti i principi di tutto Israele e ai capi di casato. ³Poi Salomone e tutta l'assemblea con lui si recarono all'altura di Gàbaon, perché là si trovava la tenda del convegno di Dio, eretta da Mosè, servo del Signore, nel deserto. ⁴Ma Davide aveva fatto salire l'arca di Dio da Kiriath-earim nel luogo che aveva preparato per essa, perché egli aveva innalzato per essa una tenda a Gerusalemme. ⁵L'altare di bronzo, opera di Besalèl, figlio di Urì, figlio di Cur, era là, davanti alla Dimora del Signore. Salomone e l'assemblea vi andarono per consultare il Signore. ⁶Ivi Salomone salì all'altare di bronzo davanti al Signore, presso la tenda del convegno e vi offrì sopra mille olocausti.

⁷In quella notte Dio apparve a Salomone e gli disse: «Chiedimi ciò che vuoi che io ti conceda». ⁸Salomone disse a Dio: «Tu hai trattato Davide, mio padre, con grande amore e mi hai fatto regnare al suo posto. ⁹Ora, Signore Dio, si avveri la tua promessa fatta a Davide, mio padre, perché mi hai costituito re su un popolo numeroso come la polvere della terra. ¹⁰Ora concedimi saggezza e scienza, perché io possa guidare questo popolo; perché chi governerebbe mai questo tuo grande popolo?».

¹¹Dio disse a Salomone: «Poiché questo ti sta a cuore e poiché non hai domandato né ricchezza né beni né gloria né la vita dei tuoi avversari e neppure una lunga vita, ma hai domandato per te saggezza e scienza per governare il mio popolo, su cui ti ho costituito re, ¹²saggezza e scienza ti saranno concesse. Inoltre io ti darò ricchezza, beni e gloria, quali non ebbero mai i re prima di te e non avranno mai quelli dopo di te».

¹³Salomone poi dall'altura che si trovava a Gàbaon tornò a Gerusalemme, lontano dalla tenda del convegno, e regnò su Israele.

¹⁴Salomone radunò carri e cavalli; aveva millequattrocento carri e dodicimila cavalli da sella, distribuiti nelle città per i carri e presso il re a Gerusalemme. ¹⁵Il re fece sì che a Gerusalemme l'argento e l'oro abbondassero come le pietre, e rese il legname di cedro tanto comune quanto i sicomòri che crescono nella Sefela. ¹⁶I cavalli di Salomone provenivano da Musri e da Kue; i mercanti del re li compravano in Kue. ¹⁷Essi facevano venire e importavano da Musri un carro per seicento sicli d'argento, un cavallo per centocinquanta. In tal modo ne importavano per fornirli a tutti i re degli Ittiti e ai re di Aram.

¹⁸Salomone decise di costruire una casa al nome del Signore e una reggia per sé.

2 ¹Salomone ingaggiò settantamila uomini addetti a portare pesi, ottantamila scalpellini per lavorare sulle montagne e tremilaseicento sorveglianti.

²Salomone mandò a dire a Curam, re di Tiro: «Come hai fatto con mio padre Davide, al quale avevi spedito legno di cedro per la costruzione della sua dimora, fa' anche con me. ³Ecco, ho deciso di costruire un tempio al nome del Signore, mio Dio, per consacrarlo a lui, così che io possa bruciare incenso aromatico davanti a lui, esporre sempre i pani dell'offerta e presentare olocausti mattina e sera, nei sabati, nei noviluni e nelle feste del Signore, nostro Dio. Per Israele questo è un obbligo perenne. ⁴Il tempio che io intendo costruire deve essere grande, perché il nostro Dio è più grande di tutti gli dèi. ⁵Ma chi avrà la capacità di costruirgli un tempio, quando i cieli e i cieli dei cieli non bastano per contenerlo? E chi sono io perché gli costruisca un tempio, anche solo per bruciare incenso alla sua presenza? ⁶Ora mandami un uomo esperto nel lavorare l'oro, l'argento, il bronzo, il ferro, filati di porpora, di crèmisi e di violetto, e che sappia eseguire intagli di ogni genere; egli lavorerà con gli altri artigiani che io ho in Giuda e a Gerusalemme, preparati da mio padre Davide. ⁷Mandami legno di cedro, di cipresso e di sandalo dal Libano. Io so, infatti, che i tuoi uomini sono abili nel tagliare gli alberi del Libano. Ora i miei uomini si uniranno ai tuoi ⁸per prepararmi legno in grande quantità, perché il tempio che intendo costruire deve essere grande e stupendo. ⁹Ecco, a quanti abatteranno e taglieranno gli alberi io darò grano per vettovagliamento; ai tuoi uomini darò ventimila kor di grano, ventimila kor d'orzo, ventimila bat di vino e ventimila bat d'olio».

¹⁰Curam, re di Tiro, mandò per iscritto a Salomone questo messaggio: «Per l'amore che il Signore porta al suo popolo, ti ha costituito re su di esso». ¹¹Quindi Curam diceva: «Sia benedetto il Signore, Dio d'Israele, che ha fatto il cielo e la terra, che ha concesso al re Davide un figlio saggio, pieno di senno e d'intelligenza, il quale costruirà un tempio al Signore e una reggia per sé. ¹²Ora ti mando un uomo esperto, pieno di saggezza, Curam-Abì, ¹³figlio di una donna della tribù di Dan e di un padre di Tiro. Egli sa lavorare l'oro, l'argento, il bronzo, il ferro, le pietre, il legno, i filati di porpora, di violetto, di bisso e di crèmisi; sa eseguire ogni intaglio ed eseguire ogni opera d'arte che gli venga sottoposta. Egli lavorerà con i tuoi artigiani e con gli artigiani del mio signore Davide, tuo padre. ¹⁴Ora il mio signore mandi ai suoi uomini il grano, l'orzo, l'olio e il vino promessi. ¹⁵Noi taglieremo nel Libano il legname, quanto te ne occorrerà, e te lo porteremo per mare a mo' di zattere fino a Giaffa, e tu lo farai salire a Gerusalemme».

¹⁶Salomone censì tutti i forestieri che erano nella terra d'Israele: un nuovo censimento dopo quello effettuato da suo padre Davide. Ne furono trovati centocinquantatremilaseicento. ¹⁷Ne prese settantamila come addetti a portare pesi, ottantamila come scalpellini per lavorare sulle montagne e tremilaseicento come sorveglianti per far lavorare quella gente.

3 ¹Salomone cominciò a costruire il tempio del Signore a Gerusalemme sul monte Mòria, dove il Signore era apparso a Davide, suo padre, nel luogo preparato da Davide sull'aia di Ornan il Gebuseo. ²Incominciò a costruire nel secondo mese dell'anno quarto del suo regno. ³Queste sono le misure delle fondamenta poste da Salomone per edificare il tempio di Dio: lunghezza, in cubiti dell'antica misura, sessanta cubiti; larghezza venti cubiti. ⁴Il vestibolo, che era di fronte nel senso della

larghezza del tempio, era di venti cubiti; la sua altezza era di centoventi cubiti. Egli ricoprì l'interno d'oro puro. ⁵Ricoprì con legno di cipresso la sala maggiore e la rivestì d'oro fino; sopra vi scolpì palme e catenelle. ⁶Rivestì la sala con pietre preziose per ornamento. L'oro era oro di Parvaim. ⁷Rivestì d'oro la sala, cioè le travi, le soglie, le pareti e le porte; sulle pareti scolpì cherubini.

⁸Costruì il Santo dei Santi, lungo, nel senso della larghezza del tempio, venti cubiti e largo venti cubiti. Lo rivestì d'oro fino, impiegandone seicento talenti. ⁹Il peso dei chiodi era di cinquanta sicli d'oro; anche i piani di sopra rivestì d'oro. ¹⁰Nel Santo dei Santi eresse due cherubini, lavoro di scultura, e li rivestì d'oro. ¹¹Le ali dei cherubini erano lunghe venti cubiti. Un'ala del primo cherubino, lunga cinque cubiti, toccava la parete della sala; l'altra, lunga cinque cubiti, toccava l'ala del secondo cherubino. ¹²Un'ala del secondo cherubino, di cinque cubiti, toccava la parete della sala; l'altra, di cinque cubiti, toccava l'ala del primo cherubino. ¹³Queste ali dei cherubini, spiegate, misuravano venti cubiti; essi erano raffigurati ritti, voltati verso l'interno. ¹⁴Fece il velo di stoffa di violetto, di porpora, di crèmisi e di bisso; sopra vi fece ricamare cherubini.

¹⁵Di fronte al tempio eresse due colonne, alte trentacinque cubiti; il capitello sulla cima di ciascuna era di cinque cubiti. ¹⁶Fece delle catenelle come nel sacrario e le pose sulla cima delle colonne. Fece anche cento melagrane e le collocò in forma di catenelle. ¹⁷Eresse le colonne di fronte all'aula, una a destra e una a sinistra; quella a destra la chiamò Iachin e quella a sinistra Boaz.

4

¹Salomone fece l'altare di bronzo lungo venti cubiti, largo venti e alto dieci.

²Fece il Mare, un bacino di metallo fuso di dieci cubiti da un orlo all'altro, perfettamente rotondo; la sua altezza era di cinque cubiti e una corda di trenta cubiti lo poteva cingere intorno. ³C'erano sotto l'orlo, tutt'intorno, figure dalla sembianza di buoi, dieci per ogni cubito, che formavano un giro all'intorno; le figure di buoi erano disposte in due file ed erano state colate insieme con il Mare. ⁴Questo poggiava su dodici buoi; tre guardavano verso settentrione, tre verso occidente, tre verso meridione e tre verso oriente. Il Mare poggiava su di essi e tutte le loro parti posteriori erano rivolte verso l'interno. ⁵Il suo spessore era di un palmo; il suo orlo, fatto come l'orlo di un calice, era a forma di giglio. La sua capacità era di tremila bat.

⁶Fece poi dieci bacini per la purificazione, ponendone cinque a destra e cinque a sinistra; in essi si lavava quanto veniva usato per l'olocausto. Il Mare serviva alle abluzioni dei sacerdoti. ⁷Fece dieci candelabri d'oro, secondo la forma prescritta, e li pose nell'aula: cinque a destra e cinque a sinistra. ⁸Fece dieci mense e le collocò nell'aula, cinque a destra e cinque a sinistra. Fece inoltre dieci vasi d'oro per l'aspersione. ⁹Fece il cortile dei sacerdoti, il gran cortile e le sue porte, i cui battenti rivestì di bronzo. ¹⁰Pose il Mare dal lato destro, a oriente, rivolto verso meridione.

¹¹Curam fece i recipienti, le palette e i vasi per l'aspersione. Terminò di fare il lavoro che aveva eseguito per il re Salomone quanto al tempio di Dio: ¹²le due colonne, i globi dei capitelli che erano sopra le colonne, i due reticoli per coprire i due globi dei capitelli che erano sopra le colonne, ¹³le quattrocento melagrane per i due reticoli, due file di melagrane per ciascun reticolo, per coprire i due globi dei

capitelli che erano sulle colonne, ¹⁴i dieci carrelli e i dieci bacini sui carrelli, ¹⁵l'unico Mare e i dodici buoi sotto di esso, ¹⁶i recipienti, le palette, i vasi per l'aspersione e tutti quegli utensili che Curam-Abì aveva fatto al re Salomone per il tempio del Signore. Tutto era di bronzo splendente. ¹⁷Il re li fece fondere nel circondario del Giordano, in suolo argilloso, fra Succot e Seredà. ¹⁸Salomone fece fare tutti quegli utensili in quantità molto grande, tanto che non si poteva calcolare il peso del bronzo.

¹⁹Salomone fece tutti gli utensili del tempio di Dio, l'altare d'oro, le mense su cui si ponevano i pani dell'offerta, ²⁰i candelabri e le lampade d'oro purissimo, da accendersi, come era prescritto, di fronte al sacrario, ²¹i fiori, le lampade, gli smoccolatoi d'oro, di quello più raffinato, ²²i coltelli, i vasi per l'aspersione, i mortai e i bracieri d'oro purissimo, e, quanto alle porte del tempio, i battenti interni verso il Santo dei Santi e i battenti del tempio, cioè dell'aula, in oro.

5 ¹Fu così terminato tutto il lavoro che Salomone aveva fatto per il tempio del Signore. Salomone fece portare le offerte consacrate da Davide, suo padre, cioè l'argento, l'oro e tutti gli utensili; le depositò nei tesori del tempio di Dio.

²Salomone allora convocò in assemblea a Gerusalemme gli anziani d'Israele e tutti i capitribù, i principi dei casati degli Israeliti, per far salire l'arca dell'alleanza del Signore dalla Città di Davide, cioè da Sion. ³Si radunarono presso il re tutti gli Israeliti nel settimo mese, durante la festa. ⁴Quando furono giunti tutti gli anziani d'Israele, i leviti sollevarono l'arca ⁵e fecero salire l'arca, con la tenda del convegno e con tutti gli oggetti sacri che erano nella tenda; li facevano salire i sacerdoti leviti. ⁶Il re Salomone e tutta la comunità d'Israele, convenuta presso di lui, immolavano davanti all'arca pecore e giovenchi, che non si potevano contare né si potevano calcolare per la quantità. ⁷I sacerdoti introdussero l'arca dell'alleanza del Signore al suo posto nel sacrario del tempio, nel Santo dei Santi, sotto le ali dei cherubini. ⁸Difatti i cherubini stendevano le ali sul luogo dell'arca; i cherubini, cioè, coprivano l'arca e le sue stanghe dall'alto. ⁹Le stanghe sporgevano e le punte delle stanghe si vedevano dall'arca di fronte al sacrario, ma non si vedevano di fuori. Vi è rimasta fino ad oggi. ¹⁰Nell'arca non c'era nulla se non le due tavole, che vi aveva posto Mosè sull'Oreb, dove il Signore concluse l'alleanza con gli Israeliti quando uscirono dall'Egitto.

¹¹Appena i sacerdoti furono usciti dal santuario – tutti i sacerdoti presenti infatti si erano santificati senza badare alle classi – ¹²mentre tutti i leviti cantori, cioè Asaf, Eman, Iedutùn e i loro figli e fratelli, vestiti di bisso, con cembali, arpe e cetre stavano in piedi a oriente dell'altare e mentre presso di loro centoventi sacerdoti suonavano le trombe, ¹³avvenne che, quando i suonatori e i cantori fecero udire all'unisono la voce per lodare e celebrare il Signore e il suono delle trombe, dei cembali e degli altri strumenti si levò per lodare il Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre, allora il tempio, il tempio del Signore, si riempì di una nube, ¹⁴e i sacerdoti non poterono rimanervi per compiere il servizio a causa della nube, perché la gloria del Signore riempiva il tempio di Dio.

6 ¹Allora Salomone disse:

«Il Signore ha deciso di abitare nella nube oscura.
²Ti ho costruito una casa eccelsa,
 un luogo per la tua dimora in eterno».

³Il re si voltò e benedisse tutta l'assemblea d'Israele, mentre tutta l'assemblea d'Israele stava in piedi, ⁴e disse: «Benedetto il Signore, Dio d'Israele, che ha adempiuto con le sue mani quanto con la bocca ha detto a Davide, mio padre: ⁵«Da quando feci uscire il mio popolo dalla terra d'Egitto, io non ho scelto una città fra tutte le tribù d'Israele per costruire una casa, perché vi dimorasse il mio nome, e non ho scelto nessuno perché fosse condottiero del mio popolo Israele; ⁶ma ho scelto Gerusalemme perché vi dimori il mio nome e ho scelto Davide perché governi il mio popolo Israele». ⁷Davide, mio padre, aveva deciso di costruire una casa al nome del Signore, Dio d'Israele, ⁸ma il Signore disse a Davide, mio padre: «Poiché hai deciso di costruire una casa al mio nome, hai fatto bene a deciderlo; ⁹solo che non costruirai tu la casa, ma tuo figlio, che uscirà dai tuoi fianchi, lui costruirà una casa al mio nome». ¹⁰Il Signore ha attuato la parola che aveva pronunciato: sono succeduto infatti a Davide, mio padre, e siedo sul trono d'Israele, come aveva preannunciato il Signore, e ho costruito la casa al nome del Signore, Dio d'Israele. ¹¹Vi ho collocato l'arca, dove c'è l'alleanza che il Signore aveva concluso con gli Israeliti».

¹²Egli si pose poi davanti all'altare del Signore, di fronte a tutta l'assemblea d'Israele, e stese le mani. ¹³Salomone, infatti, aveva eretto una tribuna di bronzo e l'aveva collocata in mezzo al grande cortile; era lunga cinque cubiti, larga cinque e alta tre. Egli vi salì e si inginocchiò di fronte a tutta l'assemblea d'Israele. Stese le mani verso il cielo ¹⁴e disse: «Signore, Dio d'Israele, non c'è un Dio come te in cielo e sulla terra. Tu mantieni l'alleanza e la fedeltà verso i tuoi servi che camminano davanti a te con tutto il loro cuore. ¹⁵Tu hai mantenuto nei riguardi del tuo servo Davide, mio padre, quanto gli avevi promesso; quanto avevi detto con la bocca l'hai adempiuto con la tua mano, come appare oggi. ¹⁶Ora, Signore, Dio d'Israele, mantieni nei riguardi del tuo servo Davide, mio padre, quanto gli hai promesso, dicendo: «Non ti mancherà mai un discendente che stia davanti a me e sieda sul trono d'Israele, purché i tuoi figli vegliano sulla loro condotta camminando secondo la mia legge, come hai camminato tu davanti a me». ¹⁷Ora, Signore, Dio d'Israele, si adempia la tua parola, che hai rivolto al tuo servo Davide!

¹⁸Ma è proprio vero che Dio abita con gli uomini sulla terra? Ecco, i cieli e i cieli dei cieli non possono contenerti, tanto meno questa casa che io ho costruito! ¹⁹Volgiti alla preghiera del tuo servo e alla sua supplica, Signore, mio Dio, per ascoltare il grido e la preghiera che il tuo servo innalza davanti a te! ²⁰Siano aperti i tuoi occhi giorno e notte verso questa casa, verso il luogo dove hai promesso di porre il tuo nome, per ascoltare la preghiera che il tuo servo innalza in questo luogo.

²¹Ascolta le suppliche del tuo servo e del tuo popolo Israele, quando pregheranno in questo luogo. Ascoltali dal luogo della tua dimora, dal cielo; ascolta e perdona!

²²Se uno pecca contro il suo prossimo e, perché gli è imposto un giuramento imprecatorio, viene a giurare davanti al tuo altare in questo tempio, ²³tu ascoltalo dal cielo, intervieni e fa' giustizia con i tuoi servi; condanna il malvagio, facendogli

ricadere sul capo la sua condotta, e dichiara giusto l'innocente, rendendogli quanto merita la sua giustizia.

²⁴Quando il tuo popolo Israele sarà sconfitto di fronte al nemico perché ha peccato contro di te, ma si converte e loda il tuo nome, prega e supplica davanti a te in questo tempio, ²⁵tu ascolta dal cielo, perdona il peccato del tuo popolo Israele e fallo tornare sul suolo che hai dato a loro e ai loro padri.

²⁶Quando si chiuderà il cielo e non ci sarà pioggia perché hanno peccato contro di te, ma ti pregano in questo luogo, lodano il tuo nome e si convertono dal loro peccato perché tu li hai umiliati, ²⁷tu ascolta nel cielo, perdona il peccato dei tuoi servi e del tuo popolo Israele, ai quali indicherai la strada buona su cui camminare, e concedi la pioggia alla terra che hai dato in eredità al tuo popolo.

²⁸Quando nella terra ci sarà fame o peste, carbonchio o ruggine, invasione di locuste o di bruchi, quando il suo nemico lo assedierà nel territorio delle sue città o quando vi sarà piaga o infermità d'ogni genere, ²⁹ogni preghiera e ogni supplica di un solo individuo o di tutto il tuo popolo Israele, di chiunque abbia patito piaga e dolore e stenda le mani verso questo tempio, ³⁰tu ascolta dal cielo, luogo della tua dimora, perdona e dà a ciascuno secondo la sua condotta, tu che conosci il suo cuore, poiché solo tu conosci il cuore degli uomini, ³¹perché ti temano e camminino nelle tue vie tutti i giorni della loro vita sul suolo che hai dato ai nostri padri.

³²Anche lo straniero, che non è del tuo popolo Israele, se viene da una terra lontana a causa del tuo grande nome, della tua mano potente e del tuo braccio teso, se egli viene a pregare in questo tempio, ³³tu ascolta dal cielo, luogo della tua dimora, e fa' tutto quello per cui ti avrà invocato lo straniero, perché tutti i popoli della terra conoscano il tuo nome, ti temano come il tuo popolo Israele e sappiano che il tuo nome è stato invocato su questo tempio che io ho costruito.

³⁴Quando il tuo popolo uscirà in guerra contro i suoi nemici, seguendo la via sulla quale l'avrai mandato, e ti pregheranno rivolti verso questa città che tu hai scelto e verso il tempio che ho costruito al tuo nome, ³⁵ascolta dal cielo la loro preghiera e la loro supplica e rendi loro giustizia.

³⁶Quando peccheranno contro di te, poiché non c'è nessuno che non pecchi, e tu, adirato contro di loro, li consegnerai a un nemico e i loro conquistatori li deporteranno in una terra lontana o vicina, ³⁷se nella terra in cui saranno deportati, rientrando in se stessi, torneranno a te, supplicandoti nella terra della loro prigionia, dicendo: "Abbiamo peccato, siamo colpevoli, siamo stati malvagi", ³⁸se torneranno a te con tutto il loro cuore e con tutta la loro anima nella terra della loro prigionia dove li avranno deportati, e supplicheranno rivolti verso la loro terra che tu hai dato ai loro padri, verso la città che tu hai scelto e verso il tempio che io ho costruito al tuo nome, ³⁹tu ascolta dal cielo, luogo della tua dimora, la loro preghiera e la loro supplica e rendi loro giustizia. Perdona al tuo popolo che ha peccato contro di te.

⁴⁰Ora, mio Dio, i tuoi occhi siano aperti e le tue orecchie attente alla preghiera innalzata in questo luogo. ⁴¹Ora sorgi, Signore Dio, verso il luogo del tuo riposo, tu e l'arca della tua potenza. I tuoi sacerdoti, Signore Dio, si rivestano di salvezza e i tuoi fedeli gioiscano nella prosperità. ⁴²Signore Dio, non respingere il volto del tuo consacrato; ricordati i favori fatti a Davide, tuo servo».

7

¹Appena Salomone ebbe finito di pregare, cadde dal cielo il fuoco, che consumò l'olocausto e le altre vittime, mentre la gloria del Signore riempiva il tempio. ²I sacerdoti non potevano entrare nel tempio del Signore, perché la gloria del Signore lo riempiva. ³Tutti gli Israeliti, quando videro scendere il fuoco e la gloria del Signore sul tempio, si prostrarono con la faccia a terra sul pavimento, adorarono e celebrarono il Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre. ⁴Il re e tutto il popolo offrirono un sacrificio davanti al Signore. ⁵Il re Salomone offrì in sacrificio ventiduemila giovenchi e centoventimila pecore; così il re e tutto il popolo dedicarono il tempio di Dio. ⁶I sacerdoti attendevano al servizio e così pure i leviti, con tutti gli strumenti musicali che il re Davide aveva fatto per celebrare il Signore, perché il suo amore è per sempre, quando salmodiava per mezzo loro. I sacerdoti suonavano le trombe di fronte ai leviti, mentre tutti gli Israeliti stavano in piedi.

⁷Salomone consacrò il centro del cortile che era di fronte al tempio del Signore; infatti lì offrì gli olocausti e il grasso dei sacrifici di comunione, perché l'altare di bronzo, eretto da Salomone, non poteva contenere l'olocausto, l'offerta e i grassi. ⁸In quel tempo Salomone celebrò la festa per sette giorni: tutto Israele, dall'ingresso di Camat al torrente di Egitto, un'assemblea grandissima, era con lui. ⁹Nel giorno ottavo ci fu una riunione solenne, essendo durata la dedicazione dell'altare sette giorni e sette giorni anche la festa. ¹⁰Il ventitré del settimo mese Salomone congedò il popolo, perché tornasse alle sue tende contento e con la gioia nel cuore per il bene concesso dal Signore a Davide, a Salomone e a Israele, suo popolo.

¹¹Salomone terminò il tempio del Signore e la reggia; attuò quanto aveva deciso di fare nel tempio del Signore e nella propria reggia. ¹²Il Signore apparve di notte a Salomone e gli disse: «Ho ascoltato la tua preghiera; mi sono scelto questo luogo come casa ove sacrificare. ¹³Se chiuderò il cielo e non ci sarà più pioggia, se comanderò alle cavallette di divorare la campagna e se invierò la peste in mezzo al mio popolo, ¹⁴se il mio popolo, sul quale è stato invocato il mio nome, si umilierà, pregherà e ricercherà il mio volto, e si convertirà dalle sue vie malvagie, ascolterò dal cielo e perdonerò il suo peccato e risanerò la sua terra. ¹⁵Ora i miei occhi saranno aperti e i miei orecchi attenti alla preghiera fatta in questo luogo. ¹⁶Ora io mi sono scelto e ho consacrato questa casa perché il mio nome vi resti sempre; i miei occhi e il mio cuore saranno là tutti i giorni. ¹⁷Quanto a te, se camminerai davanti a me come ha camminato Davide, tuo padre, facendo quanto ti ho comandato, e osserverai le mie leggi e le mie norme, ¹⁸io stabilirò il trono del tuo regno come ho promesso a Davide, tuo padre, dicendo: «Non ti sarà tolto un discendente che regni in Israele». ¹⁹Ma se voi devierete e abbandonerete le leggi e le norme che io vi ho proposto, se andrete a servire altri dèi e a prostrarvi davanti a loro, ²⁰vi sterminerò dalla terra che vi ho dato, ripudierò questo tempio che ho consacrato al mio nome, lo renderò la favola e lo zimbello di tutti i popoli. ²¹Questo tempio sarà una rovina; chiunque vi passerà accanto resterà sbigottito e si domanderà: «Perché il Signore ha agito così con questa terra e con questo tempio?». ²²Si risponderà: «Perché hanno abbandonato il Signore, Dio dei loro padri, che li aveva fatti uscire dalla terra d'Egitto, e si sono legati a dèi stranieri, prostrandosi davanti a loro e servendoli. Per questo egli ha fatto venire su di loro tutta questa sciagura»».

8

¹Passati i vent'anni durante i quali aveva costruito il tempio del Signore e la reggia, ²Salomone ricostruì le città che Curam gli aveva dato e vi stabilì gli Israeliti. ³Salomone andò a Camat di Soba e la occupò. ⁴Egli ricostruì Tadmor nel deserto e tutte le città dei magazzini, che aveva costruito in Camat. ⁵Riedificò Bet-Oron superiore e Bet-Oron inferiore, fortezze con mura, battenti e catenacci. ⁶Lo stesso fece con Baalàt, con tutte le città dei magazzini che gli appartenevano e con tutte le città per i carri e per i cavalli e costruì a Gerusalemme, nel Libano e in tutto il territorio del suo dominio tutto ciò che gli piacque.

⁷Quanti rimanevano degli Ittiti, degli Amorrei, dei Perizziti, degli Evei e dei Gebusei, che non erano Israeliti, ⁸e cioè i loro discendenti rimasti dopo di loro nella terra, coloro che gli Israeliti non avevano distrutto, Salomone li arruolò per il lavoro coatto, come accade ancora oggi. ⁹Ma degli Israeliti Salomone non fece schiavo nessuno per i suoi lavori, perché essi erano guerrieri, comandanti dei suoi scudieri, comandanti dei suoi carri e dei suoi cavalieri. ¹⁰I comandanti dei prefetti del re Salomone erano duecentocinquanta e dirigevano il popolo.

¹¹Salomone trasferì la figlia del faraone dalla Città di Davide alla casa che le aveva fatto costruire, perché pensava: «Non deve abitare una mia donna nella casa di Davide, re d'Israele, perché è santo ogni luogo in cui ha sostato l'arca del Signore».

¹²In quel tempo Salomone offrì olocausti al Signore sull'altare del Signore, che aveva fatto costruire di fronte al vestibolo. ¹³Secondo il rituale quotidiano offriva olocausti conformemente al comando di Mosè, nei sabati, nei noviluni e nelle tre feste dell'anno, cioè nella festa degli Azzimi, nella festa delle Settimane e nella festa delle Capanne. ¹⁴Secondo le disposizioni di Davide, suo padre, stabilì le classi dei sacerdoti per il loro servizio. Anche per i leviti dispose che nel loro ufficio lodassero Dio e assistessero i sacerdoti ogni giorno; ai portieri nelle loro classi assegnò le singole porte, perché così aveva comandato Davide, uomo di Dio. ¹⁵Non si allontanarono in nulla dalle disposizioni del re Davide riguardo ai sacerdoti e ai leviti; lo stesso avvenne riguardo ai tesori. ¹⁶Così fu realizzata tutta l'opera di Salomone, da quando si gettarono le fondamenta del tempio del Signore fino al compimento definitivo del tempio del Signore.

¹⁷Allora Salomone andò a Esion-Ghèber e a Elat, sulla riva del mare, nel territorio di Edom. ¹⁸Curam per mezzo dei suoi marinai gli mandò alcune navi e uomini esperti del mare. Costoro, insieme con i marinai di Salomone, andarono a Ofir e di là presero quattrocentocinquanta talenti d'oro e li portarono al re Salomone.

9

¹La regina di Saba, sentita la fama di Salomone, venne a Gerusalemme per metterlo alla prova con enigmi. Arrivò con un corteo molto numeroso, con cammelli carichi di aromi, d'oro in quantità e di pietre preziose. Si presentò a Salomone e gli parlò di tutto quello che aveva nel suo cuore. ²Salomone le chiarì tutto quanto ella gli diceva; non ci fu parola tanto nascosta a Salomone che egli non potesse spiegarle.

³La regina di Saba, quando vide la sapienza di Salomone, la reggia che egli aveva costruito, ⁴i cibi della sua tavola, il modo ordinato di sedere dei suoi servi, il servizio dei suoi domestici e le loro vesti, i suoi coppieri e le loro vesti, gli

olocausti che egli offriva nel tempio del Signore, rimase senza respiro. ⁵Quindi disse al re: «Era vero, dunque, quanto avevo sentito nel mio paese sul tuo conto e sulla tua sapienza! ⁶Io non credevo a quanto si diceva, finché non sono giunta qui e i miei occhi non hanno visto; ebbene non mi era stata riferita neppure una metà della grandezza della tua sapienza! Tu superi la fama che ne ho udita. ⁷Beati i tuoi uomini e beati questi tuoi servi, che stanno sempre alla tua presenza e ascoltano la tua sapienza! ⁸Sia benedetto il Signore, tuo Dio, che si è compiaciuto di te così da collocarti sul suo trono come re per il Signore tuo Dio. Poiché il tuo Dio ama Israele e intende renderlo stabile per sempre, ti ha posto su di loro come re per esercitare il diritto e la giustizia».

⁹Ella diede al re centoventi talenti d'oro, aromi in gran quantità e pietre preziose. Non ci furono mai tanti aromi come quelli che la regina di Saba diede al re Salomone. ¹⁰Inoltre gli uomini di Curam e quelli di Salomone, che portavano oro da Ofir, recarono legno di sandalo e pietre preziose. ¹¹Con il legname di sandalo il re fece le scale per il tempio del Signore e per la reggia, cetre e arpe per i cantori; strumenti simili non erano mai stati visti nella terra di Giuda.

¹²Il re Salomone diede alla regina di Saba quanto lei desiderava e aveva domandato, oltre l'equivalente di quanto aveva portato al re. Quindi ella si mise in viaggio e tornò nel suo paese con i suoi servi.

¹³Il peso dell'oro che giungeva a Salomone ogni anno era di seicentosessantasei talenti d'oro, ¹⁴senza contare quanto ne proveniva dai mercanti e dai commercianti; tutti i re dell'Arabia e i governatori della regione portavano a Salomone oro e argento.

¹⁵Il re Salomone fece duecento scudi grandi d'oro battuto, per ognuno dei quali adoperò seicento sicli d'oro battuto, ¹⁶e trecento scudi piccoli d'oro battuto, per ognuno dei quali adoperò trecento sicli d'oro. Il re li collocò nel palazzo della Foresta del Libano.

¹⁷Inoltre, il re fece un grande trono d'avorio, che rivestì d'oro puro. ¹⁸Il trono aveva sei gradini e uno sgabello d'oro. Vi erano braccioli da una parte e dall'altra del sedile e due leoni che stavano a fianco dei braccioli. ¹⁹Dodici leoni si ergevano di qua e di là, sui sei gradini; una cosa simile non si era mai fatta in nessun regno.

²⁰Tutti i vasi per le bevande del re Salomone erano d'oro, tutti gli arredi del palazzo della Foresta del Libano erano d'oro fino; nessuno era in argento, perché ai giorni di Salomone non valeva nulla. ²¹Difatti le navi del re andavano a Tarsis, guidate dai marinai di Curam; ogni tre anni le navi di Tarsis arrivavano portando oro, argento, zanne d'elefante, scimmie e pavoni.

²²Il re Salomone fu più grande, per ricchezza e sapienza, di tutti i re della terra. ²³Tutti i re della terra cercavano il volto di Salomone, per ascoltare la sapienza che Dio aveva messo nel suo cuore. ²⁴Ognuno gli portava, ogni anno, il proprio tributo, oggetti d'argento e oggetti d'oro, vesti, armi, aromi, cavalli e muli.

²⁵Salomone aveva quattromila stalle per i suoi cavalli e i suoi carri e dodicimila cavalli da sella, distribuiti nelle città per i carri e presso il re a Gerusalemme. ²⁶Egli dominava su tutti i re, dal Fiume alla regione dei Filistei e al confine con l'Egitto.

²⁷Il re fece sì che a Gerusalemme l'argento abbondasse come le pietre e rese il legname di cedro tanto comune quanto i sicomòri che crescono nella Sefela. ²⁸Da Musri e da tutti i paesi si importavano cavalli per Salomone.

²⁹Le altre gesta di Salomone, dalle prime alle ultime, non sono forse descritte

negli atti del profeta Natan, nella profezia di Achia di Silo e nelle visioni del veggente Iedo riguardo a Geroboamo, figlio di Nebat? ³⁰Salomone regnò a Gerusalemme su tutto Israele quarant'anni. ³¹Salomone si addormentò con i suoi padri e lo seppellirono nella Città di Davide, suo padre; al suo posto divenne re suo figlio Roboamo.

10

¹Roboamo andò a Sichem, perché tutti gli Israeliti erano convenuti a Sichem per proclamarlo re. ²Quando lo seppe, Geroboamo, figlio di Nebat, che era in Egitto, dove era fuggito per paura del re Salomone, tornò dall'Egitto. ³Lo mandarono a chiamare e Geroboamo venne con tutto Israele e parlarono a Roboamo dicendo: ⁴«Tuo padre ha reso duro il nostro giogo; ora tu alleggerisci la dura servitù di tuo padre e il giogo pesante che egli ci ha imposto, e noi ti serviremo». ⁵Rispose loro: «Tornate da me fra tre giorni». Il popolo se ne andò.

⁶Il re Roboamo si consigliò con gli anziani che erano stati al servizio di Salomone, suo padre, durante la sua vita, domandando: «Che cosa mi consigliate di rispondere a questo popolo?». ⁷Gli dissero: «Se oggi ti mostrerai benevolo verso questo popolo, se l'accontenterai e se dirai loro parole buone, essi ti saranno servi per sempre». ⁸Ma egli trascurò il consiglio che gli anziani gli avevano dato e si consultò con i giovani che erano cresciuti con lui ed erano al suo servizio. ⁹Domandò loro: «Voi che cosa mi consigliate di rispondere a questo popolo, che mi ha chiesto di alleggerire il giogo imposto loro da mio padre?». ¹⁰I giovani che erano cresciuti con lui gli dissero: «Per rispondere al popolo che si è rivolto a te dicendo: "Tuo padre ha reso pesante il nostro giogo, tu alleggeriscilo!", di' loro così:

«Il mio mignolo è più grosso dei fianchi di mio padre. ¹¹Ora, mio padre vi caricò di un giogo pesante, io renderò ancora più grave il vostro giogo; mio padre vi castigò con fruste, io con flagelli»».

¹²Geroboamo e tutto il popolo si presentarono a Roboamo il terzo giorno, come il re aveva ordinato dicendo: «Tornate da me il terzo giorno». ¹³Il re rispose loro duramente. Il re Roboamo respinse il consiglio degli anziani; ¹⁴egli disse loro, secondo il consiglio dei giovani:

«Mio padre ha reso pesante il vostro giogo, io lo renderò ancora più grave; mio padre vi castigò con fruste, io con flagelli».

¹⁵Il re non ascoltò il popolo, poiché era disposizione divina che il Signore attuasse la parola che aveva rivolta a Geroboamo, figlio di Nebat, per mezzo di Achia di Silo. ¹⁶Tutto Israele, visto che il re non li ascoltava, diede al re questa risposta:

«Che parte abbiamo con Davide?
Noi non abbiamo eredità con il figlio di Iesse!
Ognuno alle proprie tende, Israele!
Ora pensa alla tua casa, Davide».

Tutto Israele se ne andò alle sue tende. ¹⁷Sugli Israeliti che abitavano nelle città di Giuda regnò Roboamo. ¹⁸Il re Roboamo mandò Adoràm, che era sovrintendente al lavoro coatto, ma gli Israeliti lo lapidarono ed egli morì. Allora il re Roboamo salì in fretta sul carro per fuggire a Gerusalemme. ¹⁹Israele si ribellò alla casa di Davide fino ad oggi.

11 ¹Roboamo, giunto a Gerusalemme, convocò la casa di Giuda e di Beniamino, centoottantamila guerrieri scelti, per combattere contro Israele e per restituire il regno a Roboamo. ²La parola del Signore fu rivolta a Semaìa, uomo di Dio: ³«Riferisci a Roboamo, figlio di Salomone, re di Giuda, e a tutti gli Israeliti che sono in Giuda e in Beniamino: ⁴«Così dice il Signore: Non salite a combattere contro i vostri fratelli; ognuno torni a casa, perché questo fatto è dipeso da me»». Ascoltarono le parole del Signore e tornarono indietro, senza marciare contro Geroboamo.

⁵Roboamo abitò a Gerusalemme. Egli trasformò in fortezze alcune città di Giuda. ⁶Ricostruì Betlemme, Etam, Tekòà, ⁷Bet-Sur, Soco, Adullàm, ⁸Gat, Maresà, Zif, ⁹Adoràim, Lachis, Azekà, ¹⁰Sorea, Àialon ed Ebron; queste fortezze erano in Giuda e in Beniamino. ¹¹Egli munì queste fortezze, vi mise sovrintendenti e vi stabilì depositi di cibarie, di olio e di vino. ¹²In ogni città depositò scudi e lance, rendendole fortissime. Appartennero dunque a lui Giuda e Beniamino.

¹³I sacerdoti e i leviti, che erano in tutto Israele, si radunarono da tutto il loro territorio presso di lui. ¹⁴Infatti i leviti lasciarono i pascoli e le proprietà, e andarono in Giuda e a Gerusalemme, perché Geroboamo e i suoi figli li avevano esclusi dall'esercitare il sacerdozio del Signore. ¹⁵Geroboamo aveva stabilito suoi sacerdoti per le alture, per i satiri e per i vitelli che aveva eretto. ¹⁶Al seguito dei leviti, da tutte le tribù d'Israele quanti avevano determinato in cuor loro di ricercare il Signore, Dio d'Israele, andarono a Gerusalemme per sacrificare al Signore, Dio dei loro padri. ¹⁷Così rafforzarono il regno di Giuda e sostennero Roboamo, figlio di Salomone, per tre anni, perché per tre anni egli seguì la via di Davide e di Salomone.

¹⁸Roboamo si prese in moglie Macalàt, figlia di Ierimòt, figlio di Davide, e di Abiàil, figlia di Eliàb, figlio di Iesse. ¹⁹Essa gli partorì i figli Ieus, Semaria e Zaam. ²⁰Dopo di lei prese Maacà, figlia di Assalonne, che gli partorì Abia, Attài, Ziza e Selomìt. ²¹Roboamo amò Maacà, figlia di Assalonne, più di tutte le altre mogli e concubine; egli prese diciotto mogli e sessanta concubine e generò ventotto figli e sessanta figlie. ²²Roboamo costituì Abia, figlio di Maacà, capo, ossia principe tra i suoi fratelli, perché pensava di farlo re. ²³Con accortezza egli sparse in tutte le contrade di Giuda e di Beniamino, in tutte le città fortificate, alcuni suoi figli. Diede loro viveri in abbondanza e li provvide di molte mogli.

12 ¹Quando il regno fu consolidato ed egli si sentì forte, Roboamo abbandonò la legge del Signore e tutto Israele lo seguì.

²Nell'anno quinto del re Roboamo, il re d'Egitto, Sisak, salì contro Gerusalemme, perché i suoi abitanti si erano ribellati al Signore. ³Egli aveva milleduecento carri, sessantamila cavalli. Coloro che erano venuti con lui

dall'Egitto non si contavano: Libi, Succhei ed Etiopi. ⁴Egli prese le fortezze di Giuda e giunse fino a Gerusalemme. ⁵Il profeta Semaìa si presentò a Roboamo e ai comandanti di Giuda, che si erano raccolti a Gerusalemme per paura di Sisak, e disse loro: «Dice il Signore: “Voi avete abbandonato me, e io ho abbandonato voi nelle mani di Sisak”». ⁶Allora i capi d'Israele e il re si umiliarono e dissero: «Giusto è il Signore!». ⁷Quando il Signore vide che si erano umiliati, la parola del Signore fu rivolta a Semaìa: «Si sono umiliati e io non li distruggerò. Anzi concederò loro la liberazione fra poco; la mia ira non si riverserà su Gerusalemme per mezzo di Sisak. ⁸Tuttavia essi diventeranno suoi servi; così sapranno che cosa sia servire me e servire i regni del mondo».

⁹Sisak, re d'Egitto, salì a Gerusalemme e prese i tesori del tempio del Signore e i tesori della reggia, portò via tutto, prese anche gli scudi d'oro fatti da Salomone. ¹⁰Il re Roboamo li sostituì con scudi di bronzo, che affidò ai comandanti delle guardie addette alle porte della reggia. ¹¹Ogni volta che il re andava nel tempio del Signore, le guardie li prendevano, poi li riportavano nella sala delle guardie. ¹²Poiché Roboamo si era umiliato, l'ira del Signore si ritirò da lui e non lo distrusse del tutto. Anzi in Giuda ci furono avvenimenti felici.

¹³Il re Roboamo si consolidò a Gerusalemme e regnò. Quando divenne re, Roboamo aveva quarantun anni e regnò diciassette anni a Gerusalemme, città scelta dal Signore fra tutte le tribù d'Israele per collocarvi il suo nome. Sua madre, ammonita, si chiamava Naamà. ¹⁴Egli fece il male, perché non aveva applicato il cuore alla ricerca del Signore.

¹⁵Le gesta di Roboamo, dalle prime alle ultime, non sono forse descritte negli atti del profeta Semaìa e del veggente Iddo, secondo le genealogie? Ci furono guerre continue fra Roboamo e Geroboamo. ¹⁶Roboamo si addormentò con i suoi padri e fu sepolto nella Città di Davide. Al suo posto divenne re suo figlio Abia.

13

¹Nell'anno diciottesimo del re Geroboamo, Abia divenne re su Giuda. ²Regnò tre anni a Gerusalemme; sua madre, di Gàbaa, si chiamava Maacà, figlia di Urièl. Ci fu guerra fra Abia e Geroboamo. ³Abia attaccò battaglia con un esercito di valorosi, quattrocentomila uomini scelti. Geroboamo si schierò in battaglia contro di lui con ottocentomila uomini scelti, soldati valorosi.

⁴Abia si pose sul monte Semaràim, che è sulle montagne di Èfraim, e gridò: «Ascoltatemi, Geroboamo e tutto Israele! ⁵Non sapete forse che il Signore, Dio d'Israele, ha concesso il regno a Davide su Israele per sempre, a lui e ai suoi figli, con un'alleanza inviolabile? ⁶Geroboamo, figlio di Nubat, ministro di Salomone, figlio di Davide, è insorto e si è ribellato contro il suo padrone. ⁷Presso di lui si sono radunati uomini sfaccendati e perversi; essi si fecero forti contro Roboamo, figlio di Salomone. Roboamo era giovane, timido di carattere; non fu abbastanza forte di fronte a loro. ⁸Ora voi pensate di imporvi sul regno del Signore, che è nelle mani dei figli di Davide, perché siete una grande moltitudine e con voi sono i vitelli d'oro, che Geroboamo vi ha fatti come divinità. ⁹Non avete forse voi scacciato i sacerdoti del Signore, figli di Aronne, e i leviti, e non vi siete costituiti dei sacerdoti come i popoli degli altri paesi? Chiunque si è presentato con un giovenco di armento e con sette arieti a farsi consacrare, è divenuto sacerdote di chi non è Dio.

¹⁰Quanto a noi, il Signore è nostro Dio; non l'abbiamo abbandonato. I sacerdoti, che prestano servizio al Signore, sono discendenti di Aronne e i leviti

sono gli addetti alle funzioni. ¹¹Essi offrono al Signore olocausti ogni mattina e ogni sera, l'incenso aromatico, i pani dell'offerta su una tavola pura, dispongono i candelabri d'oro con le lampade da accendersi ogni sera, perché noi osserviamo i comandi del Signore nostro Dio, mentre voi lo avete abbandonato. ¹²Ecco, alla nostra testa, con noi, c'è Dio; i suoi sacerdoti e le trombe lanciano il grido di guerra contro di voi. Israeliti, non combattete contro il Signore, Dio dei vostri padri, perché non avrete successo».

¹³Geroboamo li aggirò con un agguato per assalirli alle spalle. Le truppe stavano di fronte a Giuda, mentre coloro che erano in agguato si trovavano alle spalle. ¹⁴Quelli di Giuda si volsero. Avendo da combattere di fronte e alle spalle, gridarono al Signore e i sacerdoti suonarono le trombe. ¹⁵Tutti quelli di Giuda alzarono il grido di guerra. Mentre quelli di Giuda lanciavano il grido, Dio colpì Geroboamo e tutto Israele di fronte ad Abia e a Giuda. ¹⁶Gli Israeliti fuggirono di fronte a Giuda; Dio li aveva messi nelle loro mani. ¹⁷Abia e la sua truppa inflissero loro una grave sconfitta; fra gli Israeliti caddero morti cinquecentomila uomini scelti. ¹⁸In quel tempo furono umiliati gli Israeliti, mentre si rafforzarono quelli di Giuda, perché avevano confidato nel Signore, Dio dei loro padri.

¹⁹Abia inseguì Geroboamo e gli prese le seguenti città: Betel con le sue dipendenze, Iesanà con le sue dipendenze ed Efron con le sue dipendenze. ²⁰Durante la vita di Abia, Geroboamo non ebbe più forza alcuna; il Signore lo colpì ed egli morì. ²¹Abia, invece, si rafforzò; egli prese quattordici mogli e generò ventidue figli e sedici figlie.

²²Le altre gesta di Abia, le sue azioni e le sue parole sono descritte nella memoria del profeta Iddo. ²³Abia si addormentò con i suoi padri; lo seppellirono nella Città di Davide e al suo posto divenne re suo figlio Asa.

Ai suoi tempi la terra rimase tranquilla per dieci anni.

14 ¹Asa fece ciò che è bene e retto agli occhi del Signore, suo Dio. ²Rimosse gli altari degli stranieri e le alture; spezzò le stele ed eliminò i pali sacri. ³Egli ordinò a Giuda di ricercare il Signore, Dio dei loro padri, e di eseguirne la legge e i comandi. ⁴Da tutte le città di Giuda rimosse le alture e gli altari per l'incenso. Il regno fu tranquillo sotto di lui. ⁵In Giuda ricostruì le fortezze, poiché il territorio era tranquillo e in quegli anni non si trovava in guerra; il Signore gli aveva concesso tregua.

⁶Egli disse a Giuda: «Ricostruiamo quelle città, circondandole di mura e di torri con porte e sbarre, mentre il territorio è ancora in nostro potere perché abbiamo ricercato il Signore, nostro Dio; noi l'abbiamo ricercato ed egli ci ha concesso tregua alle frontiere». Ricostruirono e prosperarono.

⁷Asa aveva un esercito di trecentomila uomini di Giuda, con grandi scudi e lance, e di duecentoottantamila Beniaminiti, con piccoli scudi e archi. Tutti costoro erano valorosi soldati.

⁸Contro di loro marciò Zerach, l'Etiopio, con un milione di soldati e con trecento carri; egli giunse fino a Maresà. ⁹Asa gli andò incontro; si schierarono a battaglia nella valle di Sefatà, presso Maresà. ¹⁰Asa domandò al Signore, suo Dio: «Signore, nessuno come te può soccorrere nella lotta fra il potente e chi è senza forza. Soccorrici, Signore nostro Dio, perché noi confidiamo in te e nel tuo nome marciamo contro questa moltitudine. Signore, tu sei nostro Dio; un uomo non

prevalga su di te!».

¹¹Il Signore sconfisse gli Etiopi di fronte ad Asa e di fronte a Giuda. Gli Etiopi si diedero alla fuga. ¹²Asa e quanti erano con lui li inseguirono fino a Gerar. Degli Etiopi ne caddero tanti che non ne restò uno vivo, perché fatti a pezzi di fronte al Signore e al suo esercito. Riportarono un grande bottino. ¹³Conquistarono anche tutte le città intorno a Gerar, poiché il terrore del Signore si era diffuso in esse; saccheggiarono tutte le città, nelle quali c'era grande bottino. ¹⁴Si abbattono anche sulle tende del bestiame, facendo razzie di pecore e di cammelli in grande quantità, quindi tornarono a Gerusalemme.

15

¹Lo spirito di Dio investì Azaria, figlio di Oded. ²Costui, uscito incontro ad Asa, gli disse: «Asa e voi tutti di Giuda e di Beniamino, ascoltate! Il Signore sarà con voi, se voi sarete con lui; se lo recherete, si lascerà trovare da voi, ma se lo abbandonerete, vi abbandonerà. ³Per lungo tempo Israele non ebbe vero Dio, né un sacerdote che insegnasse, né una legge. ⁴Ma, nella miseria, egli fece ritorno al Signore, Dio d'Israele; lo cercarono ed egli si lasciò trovare da loro. ⁵In quei tempi non c'era pace per chi andava e veniva, perché fra gli abitanti dei vari paesi c'erano grandi terrori. ⁶Una nazione cozzava contro l'altra, una città contro l'altra, perché Dio li affliggeva con tribolazioni di ogni genere. ⁷Ma voi siate forti e le vostre mani non crollino, perché c'è una ricompensa per le vostre azioni».

⁸Quando Asa ebbe udito queste parole e la profezia, riprese animo. Eliminò gli idoli da tutto il territorio di Giuda e di Beniamino e dalle città che egli aveva conquistato sulle montagne di Èfraim; rinnovò l'altare del Signore, che si trovava di fronte al vestibolo del Signore. ⁹Radunò tutti gli abitanti di Giuda e di Beniamino e quanti, provenienti da Èfraim, da Manasse e da Simeone, abitavano in mezzo a loro come forestieri; difatti da Israele erano venuti da lui in grande numero, avendo constatato che il Signore, suo Dio, era con lui.

¹⁰Si radunarono a Gerusalemme nel terzo mese dell'anno quindicesimo del regno di Asa. ¹¹In quel giorno sacrificarono al Signore parte della preda che avevano riportato: settecento giovenchi e settemila pecore. ¹²Si obbligarono con un'alleanza a ricercare il Signore, Dio dei loro padri, con tutto il loro cuore e con tutta la loro anima. ¹³Per chiunque, grande o piccolo, uomo o donna, non avesse ricercato il Signore, Dio d'Israele, c'era la morte. ¹⁴Giurarono al Signore a voce alta e con acclamazioni, fra suoni di trombe e di corni. ¹⁵Tutto Giuda gioì per il giuramento, perché avevano giurato con tutto il loro cuore e avevano cercato il Signore con tutto il loro impegno, e questi si era lasciato trovare da loro e aveva concesso tregua alle frontiere.

¹⁶Egli privò anche Maacà, madre del re Asa, del titolo di regina madre, perché ella aveva eretto ad Asera un'immagine infame; Asa demolì l'immagine infame, la fece a pezzi e la bruciò nella valle del torrente Cedron. ¹⁷Ma non scomparvero le alture da Israele, anche se il cuore di Asa si mantenne integro per tutta la sua vita. ¹⁸Fece portare nel tempio di Dio le offerte consacrate da suo padre e quelle consacrate da lui stesso, consistenti in argento, oro e utensili. ¹⁹Non ci fu guerra fino all'anno trentacinquesimo del regno di Asa.

16

¹Nell'anno trentaseiesimo del regno di Asa, il re d'Israele Baasà salì contro Giuda. Egli fortificò Rama, per impedire il transito ad Asa, re di Giuda. ²Asa estrasse dai tesori del tempio del Signore e della reggia argento e oro e li mandò a Ben-Adàd, re di Aram residente a Damasco, con questa proposta: ³«Ci sia un'alleanza tra me e te, come tra mio padre e tuo padre. Ecco, ti mando argento e oro. Su, rompi la tua alleanza con Baasà, re d'Israele, in modo che egli si ritiri da me». ⁴Ben-Adàd ascoltò il re Asa; mandò contro le città d'Israele i comandanti del suo esercito, che colpirono Lion, Dan, Abel-Màim e tutte le città di approvvigionamento di Nèftali. ⁵Quando lo seppe, Baasà smise di fortificare Rama e desistette dalla sua impresa. ⁶Il re Asa convocò tutti quelli di Giuda, che andarono a prendere le pietre e il legname con cui Baasà stava fortificando Rama, e con essi fortificò Gheba e Mispa.

⁷In quel tempo il veggente Anàni si presentò ad Asa, re di Giuda, e gli disse: «Poiché ti sei appoggiato al re di Aram e non al Signore, tuo Dio, l'esercito del re di Aram ti è sfuggito di mano. ⁸Etiopi e Libi non costituivano forse un grande esercito, con numerosissimi carri e cavalli? Quando ti appoggiasti al Signore, egli non li consegnò forse in mano tua? ⁹Difatti il Signore con gli occhi scruta tutta la terra, per mostrare la sua potenza a favore di chi si comporta con lui con cuore sincero. Tu in ciò hai agito da stolto; per questo d'ora in poi avrai solo guerre». ¹⁰Asa si sdegnò contro il veggente e lo mise in prigione, adirato con lui per tali parole. In quel tempo Asa oppresse anche parte del popolo.

¹¹Ecco, le gesta di Asa, dalle prime alle ultime, sono descritte nel libro dei re di Giuda e d'Israele.

¹²Nell'anno trentanovesimo del suo regno, Asa si ammalò gravemente ai piedi. Neppure nell'infermità egli ricercò il Signore, ricorrendo solo ai medici. ¹³Asa si addormentò con i suoi padri; morì nell'anno quarantunesimo del suo regno. ¹⁴Lo seppellirono nel sepolcro che egli si era scavato nella Città di Davide. Lo stesero su un letto pieno di aromi e profumi, composti con arte di profumeria; ne bruciarono per lui una quantità immensa.

17

¹Al suo posto divenne re suo figlio Giòsafat, che si fortificò contro Israele.

²Egli mise guarnigioni militari in tutte le fortezze di Giuda; nominò governatori per il territorio di Giuda e per le città di Èfraim occupate dal padre Asa.

³Il Signore fu con Giòsafat, perché egli camminò sulle vie seguite prima da suo padre e non ricercò i Baal, ⁴ma piuttosto ricercò il Dio di suo padre e ne seguì i comandi, senza imitare Israele. ⁵Il Signore consolidò il regno nelle mani di Giòsafat e tutto Giuda gli portava offerte. Egli ebbe ricchezze e gloria in quantità. ⁶Il suo cuore divenne forte nel seguire il Signore; eliminò anche le alture e i pali sacri da Giuda.

⁷Nell'anno terzo del suo regno mandò i suoi ufficiali Ben-Càil, Abdia, Zaccaria, Netanèl e Michea a insegnare nelle città di Giuda. ⁸Con essi c'erano i leviti Semaià, Natania, Zebadia, Asaèl, Semiramòt, Giònata, Adonia e Tobia e i sacerdoti Elisamà e Ioram. ⁹Insegnarono in Giuda; avevano con sé il libro della legge del Signore e percorsero tutte le città di Giuda, istruendo il popolo.

¹⁰Il terrore del Signore si diffuse per tutti i regni che circondavano Giuda e così essi non fecero guerra a Giòsafat. ¹¹Da parte dei Filistei si portavano a Giòsafat

tributi e argento in dono; anche gli Arabi gli portavano bestiame minuto: settemilasettecento arieti e settemilasettecento capri.

¹²Giòsafat cresceva sempre più in potenza. Egli costruì in Giuda castelli e città di approvvigionamento. ¹³Disponeva di molta manodopera nelle città di Giuda. A Gerusalemme risiedevano i suoi guerrieri, soldati valorosi. ¹⁴Ecco il loro censimento secondo i casati. Per Giuda, erano comandanti di migliaia Adna il comandante, e con lui trecentomila soldati valorosi; ¹⁵alle sue dipendenze c'era il comandante Giovanni e con lui duecentottantamila soldati; ¹⁶alle sue dipendenze c'era Amasia, figlio di Zicri, votato al Signore, e con lui duecentomila soldati valorosi. ¹⁷Per Beniamino, Eliadà, soldato valoroso, e con lui duecentomila armati di arco e di scudo. ¹⁸Alle sue dipendenze c'era Ioab e con lui centoottantamila armati per la guerra.

¹⁹Tutti costoro erano al servizio del re, oltre quelli che il re aveva stabiliti nelle fortezze in tutto Giuda.

18

¹Giòsafat, che aveva ricchezza e gloria in abbondanza, si imparentò con Acab.

²Dopo alcuni anni scese da Acab a Samaria; Acab uccise per lui e per la gente del suo seguito pecore e buoi in quantità e lo persuase ad attaccare con lui Ramot di Gàlaad. ³Acab, re d'Israele, disse a Giòsafat, re di Giuda: «Verresti con me contro Ramot di Gàlaad?». Gli rispose: «Conta su di me come su te stesso, sul mio popolo come sul tuo; sarò con te in battaglia».

⁴Giòsafat disse al re d'Israele: «Consulta, per favore, oggi stesso la parola del Signore». ⁵Il re d'Israele radunò i profeti, quattrocento persone, e domandò loro: «Dobbiamo andare contro Ramot di Gàlaad o devo rinunciare?». Risposero: «Attacca; Dio la metterà in mano al re». ⁶Giòsafat disse: «Non c'è qui ancora un profeta del Signore da consultare?». ⁷Il re d'Israele rispose a Giòsafat: «C'è ancora un uomo, per consultare tramite lui il Signore, ma io lo detesto perché non mi profetizza il bene, ma sempre il male: è Michea, figlio di Imla». Giòsafat disse: «Il re non parli così». ⁸Il re d'Israele, chiamato un cortigiano, gli ordinò: «Convoca subito Michea, figlio di Imla!».

⁹Il re d'Israele e Giòsafat, re di Giuda, sedevano ognuno sul suo trono, vestiti dei loro mantelli, nello spiazzo all'ingresso della porta di Samaria; tutti i profeti profetizzavano davanti a loro. ¹⁰Sedecìa, figlio di Chenaanà, che si era fatto corna di ferro, affermava: «Così dice il Signore: "Con queste cozzerei contro gli Aramei sino a finirli"». ¹¹Tutti i profeti profetizzavano allo stesso modo: «Assali Ramot di Gàlaad, avrai successo. Il Signore la metterà in mano al re».

¹²Il messaggero, che era andato a chiamare Michea, gli disse: «Ecco, le parole dei profeti concordano sul successo del re; ora la tua parola sia come quella degli altri: preannuncia il successo». ¹³Michea rispose: «Per la vita del Signore, annuncerò quanto il mio Dio mi dirà». ¹⁴Si presentò al re, che gli domandò: «Michea, dobbiamo andare in guerra contro Ramot di Gàlaad o rinunciare?». Gli rispose: «Attaccatela, avrete successo; i suoi abitanti saranno messi nelle vostre mani». ¹⁵Il re gli disse: «Quante volte ti devo scongiurare di non dirmi altro se non la verità nel nome del Signore?». ¹⁶Egli disse:

«Vedo tutti gli Israeliti vagare sui monti come pecore che non hanno pastore.

Il Signore dice:
 «Questi non hanno padrone;
 ognuno torni a casa sua in pace!».

¹⁷Il re d'Israele disse a Giòsafat: «Non te l'avevo detto che costui non mi profetizza il bene, ma solo il male?». ¹⁸Michea disse: «Perciò, ascoltate la parola del Signore. Io ho visto il Signore seduto sul trono; tutto l'esercito del cielo stava alla sua destra e alla sua sinistra. ¹⁹Il Signore domandò: «Chi ingannerà Acab, re d'Israele, perché salga contro Ramot di Gàlaad e vi perisca?». Chi rispose in un modo e chi in un altro. ²⁰Si fece avanti uno spirito che, presentatosi al Signore, disse: «Lo ingannerò io». «Come?», gli domandò il Signore. ²¹Rispose: «Andrò e diventerò spirito di menzogna sulla bocca di tutti i suoi profeti». Gli disse: «Lo ingannerai; certo riuscirai: va' e fa' così». ²²Ecco, dunque, il Signore ha messo uno spirito di menzogna sulla bocca di questi tuoi profeti, ma il Signore a tuo riguardo parla di sciagura».

²³Allora Sedecìa, figlio di Chenaanà, si avvicinò e percosse Michea sulla guancia dicendo: «Per quale via lo spirito del Signore è passato da me per parlare a te?». ²⁴Michea rispose: «Ecco, lo vedrai nel giorno in cui passerai di stanza in stanza per nasconderti». ²⁵Il re d'Israele disse: «Prendete Michea e conducetelo da Amon, governatore della città, e da Ioas, figlio del re. ²⁶Direte loro: «Così dice il re: Mettete costui in prigione e nutritelo con il minimo di pane e di acqua finché tornerò in pace»». ²⁷Michea disse: «Se davvero tornerai in pace, il Signore non ha parlato per mezzo mio». E aggiunse: «Popoli tutti, ascoltate!».

²⁸Il re d'Israele marciò, insieme con Giòsafat, re di Giuda, contro Ramot di Gàlaad. ²⁹Il re d'Israele disse a Giòsafat: «Io per combattere mi travestirò. Tu resta con i tuoi abiti». Il re d'Israele si travestì ed entrarono in battaglia. ³⁰Il re di Aram aveva ordinato ai comandanti dei suoi carri: «Non combattete contro nessuno, piccolo o grande, ma unicamente contro il re d'Israele». ³¹Appena videro Giòsafat, i comandanti dei carri dissero: «Quello è il re d'Israele!». Lo circondarono per combattere. Giòsafat lanciò un grido e il Signore gli venne in aiuto e Dio li allontanò dalla sua persona. ³²I comandanti dei carri si accorsero che non era il re d'Israele e si allontanarono da lui. ³³Ma un uomo tese a caso l'arco e colpì il re d'Israele fra le maglie dell'armatura e la corazza. Il re disse al suo cocchiere: «Gira, portami fuori dalla mischia, perché sono ferito». ³⁴La battaglia infuriò in quel giorno; il re d'Israele stette sul carro di fronte agli Aramei sino alla sera e morì al tramonto del sole.

19 ¹Giòsafat, re di Giuda, tornò in pace a casa a Gerusalemme. ²Il veggente Ieu, figlio di Anàni, gli andò incontro e disse a Giòsafat: «Si aiuta forse un malvagio? E tu ami coloro che odiano il Signore? Per questo lo sdegno del Signore è contro di te. ³Tuttavia in te si sono trovate cose buone, perché hai bruciato i pali sacri nel territorio e hai rivolto il tuo cuore a cercare Dio».

⁴Giòsafat rimase a Gerusalemme; poi si recò di nuovo fra il suo popolo, da Bersabea alle montagne di Èfraim, riportandolo al Signore, Dio dei loro padri. ⁵Egli stabilì giudici nel territorio, in tutte le fortezze di Giuda, città per città. ⁶Ai giudici egli raccomandò: «Guardate a quello che fate, perché non giudicate per gli uomini, ma per il Signore, il quale sarà con voi quando pronuncerete la sentenza. ⁷Ora il

terrore del Signore sia con voi; nell'agire badate che nel Signore, nostro Dio, non c'è nessuna iniquità: egli non ha preferenze personali né accetta doni».

⁸Anche a Gerusalemme Giòsafat costituì alcuni leviti, sacerdoti e capifamiglia d'Israele, per il giudizio del Signore e le liti degli abitanti di Gerusalemme. ⁹Egli comandò loro: «Voi agirete nel timore del Signore, con fedeltà e con cuore integro. ¹⁰Su ogni causa che vi verrà presentata da parte dei vostri fratelli che abitano nelle loro città – si tratti di omicidio o di una questione che riguarda una legge o un comandamento o statuti o decreti – istruiteli, in modo che non si mettano in condizione di colpa davanti al Signore e il suo sdegno non si riversi su di voi e sui vostri fratelli. Agite così e non diventerete colpevoli. ¹¹Ecco, Amaria, sommo sacerdote, sarà vostro capo in tutte le cose del Signore, mentre Zebadia, figlio di Ismaele, capo della casa di Giuda, in tutte le cose del re; in qualità di scribi sono a vostra disposizione i leviti. Coraggio, mettetevi al lavoro. E il Signore sia con chi è buono».

20

¹In seguito i Moabiti e gli Ammoniti, aiutati dai Meuniti, mossero guerra a Giòsafat. ²Fu annunciato a Giòsafat: «Una grande moltitudine è venuta contro di te da oltre il mare, da Edom. Ecco sono a Casesòn-Tamar, cioè a Engàddi». ³Nella paura, Giòsafat si decise a cercare il Signore e indisse un digiuno per tutto Giuda. ⁴Quelli di Giuda si radunarono per chiedere aiuto al Signore; vennero da tutte le città di Giuda per chiedere aiuto al Signore.

⁵Giòsafat, stando in piedi in mezzo all'assemblea di Giuda e di Gerusalemme nel tempio del Signore, di fronte al nuovo cortile, ⁶disse: «Signore, Dio dei nostri padri, non sei forse tu il Dio che è in cielo? Tu domini su tutti i regni delle nazioni. Nelle tue mani sono la forza e la potenza; nessuno può opporsi a te. ⁷Non hai scacciato tu, nostro Dio, gli abitanti di questa terra di fronte al tuo popolo Israele e non l'hai data per sempre alla discendenza del tuo amico Abramo? ⁸Essi l'hanno abitata e vi hanno costruito un santuario al tuo nome dicendo: ⁹«Se ci piomberà addosso una sciagura, una spada punitrice, una peste o una carestia, noi ci presenteremo al tuo cospetto in questo tempio, poiché il tuo nome è in questo tempio, e grideremo a te dalla nostra sciagura e tu ci ascolterai e ci aiuterai». ¹⁰Ora, ecco gli Ammoniti, i Moabiti e quelli della montagna di Seir, nelle cui terre non hai permesso agli Israeliti di entrare, quando venivano dalla terra d'Egitto, e perciò si sono tenuti lontani da quelli e non li hanno distrutti, ¹¹ecco, ora ci ricompensano venendoci a scacciare dall'eredità che tu hai acquistato per noi. ¹²Dio nostro, non vorrai renderci giustizia nei loro riguardi, poiché noi non abbiamo la forza di opporci a una moltitudine così grande piombataci addosso? Non sappiamo che cosa fare; perciò i nostri occhi sono rivolti a te».

¹³Tutti gli abitanti di Giuda stavano in piedi davanti al Signore, con i loro bambini, le loro mogli e i loro figli. ¹⁴Allora lo spirito del Signore, in mezzo all'assemblea, fu su Iacazièl, figlio di Zaccaria, figlio di Benaià, figlio di Ieièl, figlio di Mattania, levita dei figli di Asaf. ¹⁵Egli disse: «Porgete l'orecchio, voi tutti di Giuda, abitanti di Gerusalemme e tu, re Giòsafat. Vi dice il Signore: «Non temete e non spaventatevi davanti a questa moltitudine immensa, perché la guerra non riguarda voi, ma Dio. ¹⁶Domani, scendete contro di loro; ecco, saliranno per la salita di Sis. Voi li sorprenderete al termine della valle, di fronte al deserto di Ieruèl. ¹⁷Non toccherà a voi combattere in tale momento; fermatevi bene ordinati e

vedrete la salvezza che il Signore opererà per voi, o Giuda e Gerusalemme. Non temete e non abbattetevi. Domani uscite loro incontro; il Signore sarà con voi”».

¹⁸Giòsafat s’inginocchiò con la faccia a terra; tutto Giuda e gli abitanti di Gerusalemme caddero davanti al Signore, per prostrarsi davanti a lui. ¹⁹I leviti, tra i figli dei Keatiti e i figli dei Coriti, si alzarono a lodare il Signore, Dio d’Israele, a piena voce.

²⁰La mattina dopo si alzarono presto e partirono per il deserto di Tekòa. Mentre si muovevano, Giòsafat si fermò e disse: «Ascoltatemi, Giuda e abitanti di Gerusalemme! Credete nel Signore, vostro Dio, e sarete saldi; credete nei suoi profeti e riuscirete».

²¹Quindi, consigliatosi con il popolo, mise i cantori del Signore e i salmisti, vestiti con paramenti sacri, schierati davanti agli uomini in armi, perché lodassero il Signore dicendo:

«Rendete grazie al Signore, perché il suo amore è per sempre».

²²Appena cominciarono i loro canti di esultanza e di lode, il Signore tese un agguato contro gli Ammoniti, i Moabiti e quelli della montagna di Seir, venuti contro Giuda, e furono sconfitti. ²³Gli Ammoniti e i Moabiti insorsero contro gli abitanti della montagna di Seir per votarli allo sterminio e distruggerli. Quando ebbero finito con gli abitanti della montagna di Seir, contribuirono a distruggersi a vicenda.

²⁴Quando quelli di Giuda raggiunsero la collina da dove si vedeva il deserto, si voltarono verso la moltitudine, ed ecco: non c’erano che cadaveri gettati per terra, senza alcun superstite. ²⁵Giòsafat e la sua gente andarono a raccogliere la loro preda. Vi trovarono in abbondanza bestiame, ricchezze, vesti e oggetti preziosi. Ne presero più di quanto ne potessero portare. Passarono tre giorni a raccogliere il bottino, perché esso era molto abbondante. ²⁶Il quarto giorno si radunarono nella valle di Beracà; poiché là benedissero il Signore, chiamarono quel luogo valle di Beracà, come è ancora oggi.

²⁷Quindi tutto Giuda e tutti quelli di Gerusalemme, con Giòsafat alla testa, partirono per tornare a Gerusalemme, pieni di gioia perché il Signore li aveva riempiti di letizia a danno dei loro nemici. ²⁸Entrarono in Gerusalemme diretti al tempio del Signore, fra suoni di arpe, di cetre e di trombe. ²⁹Quando si seppe che il Signore aveva combattuto contro i nemici d’Israele, il terrore di Dio si diffuse su tutti i regni del mondo. ³⁰Il regno di Giòsafat rimase tranquillo; Dio gli aveva concesso tregua su tutte le frontiere.

³¹Giòsafat regnò su Giuda. Aveva trentacinque anni quando divenne re; regnò venticinque anni a Gerusalemme. Sua madre si chiamava Azubà, figlia di Silchì. ³²Seguì la via di Asa, suo padre, non si allontanò da essa, facendo ciò che è retto agli occhi del Signore. ³³Ma non scomparvero le alture; il popolo non aveva ancora diretto il cuore verso il Dio dei suoi padri.

³⁴Le altre gesta di Giòsafat, dalle prime alle ultime, ecco, sono descritte negli atti di Ieu, figlio di Anàni, inseriti nel libro dei re d’Israele.

³⁵In seguito Giòsafat, re di Giuda, si alleò con Acazia, re d’Israele, che agiva con malvagità. ³⁶Egli si associò a lui per costruire navi capaci di raggiungere Tarsis. Allestirono le navi a Esion-Ghèber. ³⁷Ma Elièzer, figlio di Dodavàu, di Maresà, profetizzò contro Giòsafat dicendo: «Poiché ti sei alleato con Acazia, il Signore ha aperto una breccia nei tuoi lavori». Le navi si sfasciarono e non poterono partire per Tarsis.

21 ¹Giòsafat si addormentò con i suoi padri, fu sepolto con loro nella Città di Davide e al suo posto divenne re suo figlio Ioram.

²I suoi fratelli, figli di Giòsafat, erano Azaria, Iechièl, Zaccaria, Azariàu, Michele e Sefatia; tutti costoro erano figli di Giòsafat, re d'Israele. ³Il padre aveva dato loro ricchi doni: argento, oro e oggetti preziosi insieme con fortezze in Giuda; il regno però l'aveva assegnato a Ioram, perché era il primogenito.

⁴Ioram prese in possesso il regno di suo padre e, quando si fu rafforzato, uccise di spada tutti i suoi fratelli e, con loro, anche alcuni capi d'Israele. ⁵Quando divenne re, Ioram aveva trentadue anni; regnò a Gerusalemme otto anni. ⁶Seguì la via dei re d'Israele, come aveva fatto la casa di Acab, perché sua moglie era figlia di Acab. Fece ciò che è male agli occhi del Signore. ⁷Ma il Signore non volle distruggere la casa di Davide, a causa dell'alleanza che aveva concluso con Davide e secondo la promessa fattagli di lasciare sempre una lampada per lui e per i suoi figli.

⁸Nei suoi giorni Edom si ribellò al dominio di Giuda e si elesse un re. ⁹Allora Ioram con i suoi comandanti sconfinò con tutti i carri. Egli si mosse di notte e sconfisse gli Edomiti che l'avevano accerchiato, insieme con i comandanti dei carri. ¹⁰Tuttavia Edom si è sottratto al dominio di Giuda fino ad oggi. In quel tempo anche Libna si ribellò al suo dominio, perché Ioram aveva abbandonato il Signore, Dio dei suoi padri. ¹¹Egli inoltre eresse alture sui monti di Giuda, fece prostituire gli abitanti di Gerusalemme e fece traviare Giuda.

¹²Gli giunse da parte del profeta Elia uno scritto che diceva: «Dice il Signore, Dio di Davide, tuo padre: “Poiché non hai seguito la via di Giòsafat, tuo padre, né la via di Asa, re di Giuda, ¹³ma hai seguito la via dei re d'Israele, hai fatto prostituire Giuda e gli abitanti di Gerusalemme, come ha fatto la casa di Acab, e inoltre hai ucciso i tuoi fratelli, della famiglia di tuo padre, uomini migliori di te, ¹⁴ecco, il Signore sta per colpire con un grave disastro il tuo popolo, i tuoi figli, le tue mogli e tutti i tuoi beni. ¹⁵Tu soffrirai gravi malattie, una malattia intestinale tale che per essa le tue viscere ti usciranno nel giro di due anni”».

¹⁶Il Signore risvegliò contro Ioram l'ostilità dei Filistei e degli Arabi che abitano al confine con gli Etiopi. ¹⁷Costoro attaccarono Giuda, vi penetrarono, portando via tutti i beni trovati nella reggia e persino i suoi figli e le sue mogli. Non gli rimase nessun figlio, se non Ioacàz, il più piccolo. ¹⁸Dopo tutto questo, il Signore lo colpì con una malattia intestinale inguaribile. ¹⁹Andò avanti per più di un anno; verso la fine del secondo anno, gli uscirono le viscere per la gravità della malattia e così morì fra dolori atroci. E per lui il popolo non fece fuochi d'aromi, come gli aromi bruciati per i suoi padri.

²⁰Quando divenne re, egli aveva trentadue anni; regnò a Gerusalemme otto anni. Se ne andò senza lasciare rimpianti; lo seppellirono nella Città di Davide, ma non nei sepolcri dei re.

22 ¹Gli abitanti di Gerusalemme proclamarono re al suo posto Acazia, il minore dei figli, perché tutti quelli più anziani erano stati uccisi dalla banda che era penetrata con gli Arabi nell'accampamento. Così divenne re Acazia, figlio di Ioram, re di Giuda. ²Quando divenne re, Acazia aveva quarantadue anni; regnò un anno a Gerusalemme. Sua madre si chiamava Atalia ed era figlia di Omri. ³Anch'egli seguì

la via della casa di Acab, perché sua madre lo consigliava ad agire da malvagio. ⁴Fece ciò che è male agli occhi del Signore, come la casa di Acab, perché dopo la morte di suo padre, costoro, per sua rovina, erano i suoi consiglieri. ⁵Su loro consiglio egli andò alla guerra con Ioram, figlio di Acab, re d'Israele, contro Cazaèl, re di Aram, a Ramot di Gàlaad; ma gli Aramei ferirono Ioram, ⁶che tornò a curarsi a Izreèl per le ferite ricevute a Rama, mentre combatteva contro Cazaèl, re di Aram. Acazia, figlio di Ioram, re di Giuda, scese a visitare Ioram, figlio di Acab, a Izreèl, perché era malato. ⁷Fu volontà di Dio che Acazia, per sua rovina, andasse da Ioram. Difatti, quando giunse, uscì con Ioram incontro a Ieu, figlio di Nimsì, che il Signore aveva unto perché distruggesse la casa di Acab. ⁸Mentre faceva giustizia della casa di Acab, Ieu trovò i comandanti di Giuda e i nipoti di Acazia, suoi servi, e li uccise. ⁹Egli fece ricercare Acazia e lo catturarono mentre era nascosto a Samaria; lo condussero da Ieu, che lo uccise. Ma lo seppellirono, perché dicevano: «È figlio di Giòsafat, che ha ricercato il Signore con tutto il cuore».

Nella casa di Acazia nessuno era in grado di regnare. ¹⁰Atalia, madre di Acazia, visto che era morto suo figlio, si accinse a sterminare tutta la discendenza regale della casa di Giuda. ¹¹Ma Iosabàt, figlia del re, prese Ioas, figlio di Acazia, sottraendolo ai figli del re destinati alla morte, e lo portò assieme alla sua nutrice nella camera dei letti; così Iosabàt, figlia del re Ioram e moglie del sacerdote Ioiadà – era anche sorella di Acazia –, nascose Ioas ad Atalia, che perciò non lo mise a morte. ¹²Rimase nascosto presso di lei nel tempio di Dio per sei anni; intanto Atalia regnava sul paese.

23

¹Nell'anno settimo Ioiadà, sentendosi sicuro, mandò a prendere i comandanti delle centinaia, cioè Azaria, figlio di Ierocàm, Ismaele, figlio di Giovanni, Azaria, figlio di Obed, Maasia, figlio di Adaià, ed Elisafàt, figlio di Zicri, e concluse un'alleanza con loro. ²Percorsero Giuda e radunarono i leviti da tutte le città di Giuda e i capi dei casati d'Israele; essi vennero a Gerusalemme. ³Tutta l'assemblea concluse un'alleanza con il re nel tempio di Dio. Ioiadà disse loro: «Ecco il figlio del re. Deve regnare come ha promesso il Signore ai figli di Davide. ⁴Questo è ciò che dovrete fare: la terza parte di voi che inizia il servizio di sabato, sacerdoti e leviti, farà la guardia alle porte; ⁵un altro terzo starà nella reggia e un terzo alla porta di Iesod, mentre tutto il popolo starà nei cortili del tempio del Signore. ⁶Nessuno entri nel tempio del Signore, se non i sacerdoti e i leviti di servizio: costoro vi entreranno, perché sono santi; tutto il popolo osserverà l'ordine del Signore. ⁷I leviti circonderanno il re, ognuno con l'arma in pugno, e chiunque tenti di entrare nel tempio sia messo a morte. Saranno con il re in tutti i suoi movimenti».

⁸I leviti e tutti quelli di Giuda fecero quanto aveva comandato il sacerdote Ioiadà. Ognuno prese i suoi uomini, quelli che entravano in servizio il sabato e quelli che smontavano il sabato, perché il sacerdote Ioiadà non aveva licenziato le classi uscenti. ⁹Il sacerdote Ioiadà consegnò ai comandanti di centinaia lance, scudi grandi e piccoli, già appartenenti al re Davide, che erano nel tempio di Dio. ¹⁰Dispose tutto il popolo, ognuno con l'arma in pugno, dall'angolo destro del tempio fino all'angolo sinistro, lungo l'altare e l'edificio, in modo da circondare il re. ¹¹Fecero uscire il figlio del re e gli consegnarono il diadema e il mandato; lo proclamarono re. Ioiadà e i suoi figli lo unsero e acclamarono: «Viva il re!».

¹²Quando sentì le grida del popolo che acclamando correva verso il re, Atalia si presentò al popolo nel tempio del Signore. ¹³Guardò, ed ecco che il re stava presso la colonna all'ingresso, i comandanti e i trombettieri circondavano il re, mentre tutto il popolo della terra era in festa e suonava le trombe. I cantori, con gli strumenti musicali, intonavano i canti di lode. Atalia si stracciò le vesti e gridò: «Congiura, congiura!». ¹⁴Il sacerdote Ioiadà fece uscire i comandanti delle centinaia, preposti all'esercito, e disse: «Conducetela fuori in mezzo alle file e chiunque la segue venga ucciso di spada». Il sacerdote infatti aveva detto: «Non uccidetela nel tempio del Signore». ¹⁵Le misero addosso le mani e lei raggiunse la reggia attraverso l'ingresso della porta dei Cavalli e là essi l'uccisero.

¹⁶Ioiadà concluse un'alleanza tra sé, il popolo tutto e il re, affinché fosse il popolo del Signore. ¹⁷Tutto il popolo entrò nel tempio di Baal e lo demolì, ne fece a pezzi gli altari e le immagini e ammazzò Mattàn, sacerdote di Baal, davanti agli altari.

¹⁸Ioiadà affidò la sorveglianza del tempio ai sacerdoti e ai leviti, che Davide aveva diviso in classi per il tempio, perché offerissero olocausti al Signore, come sta scritto nella legge di Mosè, fra gioia e canti, secondo le disposizioni di Davide. ¹⁹Stabilì i portieri alle porte del tempio, perché non vi entrasse nessun impuro per qualsiasi motivo. ²⁰Prese i comandanti di centinaia, i notabili e quanti avevano autorità fra il popolo, come anche tutto il popolo della terra, e fece scendere il re dal tempio del Signore. Attraverso la porta superiore lo condussero nella reggia e lo fecero sedere sul trono regale. ²¹Tutto il popolo della terra era in festa e la città rimase tranquilla: Atalia era stata uccisa con la spada.

24

¹Quando divenne re, Ioas aveva sette anni; regnò quarant'anni a Gerusalemme. Sua madre, di Bersabea, si chiamava Sibìa. ²Ioas fece ciò che è retto agli occhi del Signore finché visse il sacerdote Ioiadà. ³Ioiadà gli diede due mogli ed egli generò figli e figlie.

⁴In seguito, Ioas decise di restaurare il tempio del Signore. ⁵Radunò i sacerdoti e i leviti e disse loro: «Andate nelle città di Giuda e raccogliete ogni anno da tutto Israele denaro per restaurare il tempio del vostro Dio. Cercate di sollecitare il lavoro». Ma i leviti non mostrarono nessuna fretta. ⁶Allora il re convocò Ioiadà, il capo, e gli disse: «Perché non hai richiesto ai leviti che portassero da Giuda e da Gerusalemme la tassa prescritta da Mosè, servo del Signore, e fissata dall'assemblea d'Israele per la tenda della Testimonianza? ⁷L'empia Atalia, infatti, e i suoi adepti hanno dilapidato il tempio di Dio; hanno adoperato per i Baal perfino tutte le cose consacrate del tempio del Signore».

⁸Per ordine del re fecero una cassa, che posero alla porta del tempio del Signore, all'esterno. ⁹Quindi fecero un proclama in Giuda e a Gerusalemme, perché si portasse al Signore la tassa imposta da Mosè, servo di Dio, a Israele nel deserto. ¹⁰Tutti i comandanti e tutto il popolo si rallegrarono e portarono il denaro, che misero nella cassa fino a riempirla. ¹¹Quando la cassa veniva portata per l'ispezione regale affidata ai leviti ed essi vedevano che c'era molto denaro, allora veniva lo scriba del re e l'ispettore del sommo sacerdote, vuotavano la cassa, quindi la prendevano e la ricollocavano al suo posto. Facevano così ogni giorno e così misero insieme molto denaro. ¹²Il re e Ioiadà lo diedero agli esecutori dei lavori addetti al tempio del Signore ed essi impegnarono scalpellini e falegnami per il restauro del

tempio del Signore; anche lavoratori del ferro e del bronzo si misero al lavoro per riparare il tempio del Signore. ¹³Gli esecutori dei lavori si misero all'opera e nelle loro mani le riparazioni progredirono; essi riportarono il tempio di Dio in buono stato e lo consolidarono. ¹⁴Quando ebbero finito, portarono davanti al re e a Ioiadà il resto del denaro e con esso fecero arredi per il tempio del Signore: vasi per il servizio e per gli olocausti, coppe e altri oggetti d'oro e d'argento. Finché visse Ioiadà, si offrirono sempre olocausti nel tempio del Signore. ¹⁵Ioiadà, divenuto vecchio e sazio di anni, morì a centotrenta anni. ¹⁶Lo seppellirono nella Città di Davide con i re, perché aveva agito bene in Israele per il servizio del Signore e per il suo tempio.

¹⁷Dopo la morte di Ioiadà, i comandanti di Giuda andarono a prostrarsi davanti al re, che allora diede loro ascolto. ¹⁸Costoro trascurarono il tempio del Signore, Dio dei loro padri, per venerare i pali sacri e gli idoli. Per questa loro colpa l'ira di Dio fu su Giuda e su Gerusalemme. ¹⁹Il Signore mandò loro profeti perché li facessero ritornare a lui. Questi testimoniavano contro di loro, ma non furono ascoltati. ²⁰Allora lo spirito di Dio investì Zaccaria, figlio del sacerdote Ioiadà, che si alzò in mezzo al popolo e disse: «Dice Dio: «Perché trasgredite i comandi del Signore? Per questo non avete successo; poiché avete abbandonato il Signore, anch'egli vi abbandona»». ²¹Ma congiurarono contro di lui e per ordine del re lo lapidarono nel cortile del tempio del Signore. ²²Il re Ioas non si ricordò del favore fattogli da Ioiadà, padre di Zaccaria, ma ne uccise il figlio, che morendo disse: «Il Signore veda e ne chieda conto!».

²³All'inizio dell'anno successivo salì contro Ioas l'esercito degli Aramei. Essi vennero in Giuda e a Gerusalemme, sterminarono fra il popolo tutti i comandanti e inviarono l'intero bottino al re di Damasco. ²⁴L'esercito degli Aramei era venuto con pochi uomini, ma il Signore mise nelle loro mani un grande esercito, perché essi avevano abbandonato il Signore, Dio dei loro padri. Essi fecero giustizia di Ioas. ²⁵Quando furono partiti, lasciandolo gravemente malato, i suoi ministri ordirono una congiura contro di lui, perché aveva versato il sangue del figlio del sacerdote Ioiadà, e lo uccisero nel suo letto. Così egli morì e lo seppellirono nella Città di Davide, ma non nei sepolcri dei re. ²⁶Questi furono i congiurati contro di lui: Zabad, figlio di Simeàt, l'Ammonita, e Iozabàd, figlio di Simrìt, il Moabita.

²⁷Quanto riguarda i suoi figli, la quantità dei tributi da lui riscossi, il restauro del tempio di Dio, sono cose descritte nella memoria del libro dei Re. Al suo posto divenne re suo figlio Amasia.

25

¹Quando divenne re, Amasia aveva venticinque anni; regnò ventinove anni a Gerusalemme. Sua madre era di Gerusalemme e si chiamava Ioaddàn. ²Egli fece ciò che è retto agli occhi del Signore, ma non con cuore perfetto. ³Quando il regno fu saldo nelle sue mani, giustiziò i suoi ufficiali che avevano ucciso il re, suo padre. ⁴Ma non fece morire i loro figli, secondo quanto è scritto nel libro della legge di Mosè, ove il Signore prescrive: «Non moriranno i padri per una colpa dei figli, né moriranno i figli per una colpa dei padri. Ognuno morirà per il proprio peccato».

⁵Amasia riunì quelli di Giuda e li distribuì, secondo i casati, sotto comandanti di migliaia e sotto comandanti di centinaia, per tutto Giuda e Beniamino. Fece un censimento dai vent'anni in su e trovò che c'erano trecentomila uomini scelti, abili alla guerra, armati di lancia e di scudo. ⁶Egli assoldò da Israele centomila soldati

valorosi per cento talenti d'argento.

⁷Gli si presentò un uomo di Dio, che gli disse: «O re, non si unisca a te l'esercito d'Israele, perché il Signore non è con Israele, né con alcuno dei figli di Èfraim. ⁸Altrimenti va', fa' pure, rafforzati per la battaglia; Dio ti farà stramazza davanti al nemico, poiché Dio ha la forza per aiutare e per abbattere». ⁹Amasia rispose all'uomo di Dio: «Che ne sarà dei cento talenti che ho dato per la schiera d'Israele?». L'uomo di Dio rispose: «Il Signore può darti molto più di questo». ¹⁰Amasia congedò la schiera venuta a lui da Èfraim perché se ne tornasse a casa; ma la loro ira si accese contro Giuda e tornarono a casa loro pieni d'ira.

¹¹Amasia, fattosi animo, andò a capo del suo popolo nella valle del Sale, ove sconfisse diecimila figli di Seir. ¹²Quelli di Giuda ne catturarono diecimila vivi e, condottili sulla cima della roccia, li precipitarono giù; si sfracellarono tutti. ¹³I componenti della schiera, che Amasia aveva congedato perché non andassero con lui alla guerra, assalirono le città di Giuda, da Samaria a Bet-Oron, uccidendo in esse tremila persone e facendo un immenso bottino.

¹⁴Tornato dalla strage compiuta sugli Edomiti, Amasia fece portare le divinità dei figli di Seir e le costituì suoi dèi; si prostrò davanti a loro e offrì loro incenso. ¹⁵Perciò l'ira del Signore si accese contro Amasia; gli mandò un profeta che gli disse: «Perché ti sei rivolto a dèi che non sono stati capaci di liberare il loro popolo dalla tua mano?». ¹⁶Mentre questi gli parlava, il re lo interruppe: «Forse ti abbiamo costituito consigliere del re? Non insistere! Perché vuoi farti uccidere?». Il profeta non insistette, ma disse: «Vedo che Dio ha deciso di distruggerti, perché hai fatto questo e non hai dato retta al mio consiglio».

¹⁷Consigliatosi, Amasia, re di Giuda, mandò a dire a Ioas, figlio di Ioacàz, figlio di Ieu, re d'Israele: «Vieni, affrontiamoci!». ¹⁸Ioas, re d'Israele, fece rispondere ad Amasia, re di Giuda: «Il cardo del Libano mandò a dire al cedro del Libano: Da' in moglie tua figlia a mio figlio. Ma passò una bestia selvatica del Libano e calpestò il cardo. ¹⁹Tu ripeti: Ecco, ho sconfitto Edom! E il tuo cuore ti ha esaltato gloriandosi. Ma stattenne nella tua casa! Perché ti precipiti in una disfatta? Potresti soccombere tu e Giuda con te». ²⁰Ma Amasia non lo ascoltò. Era volontà di Dio che fossero consegnati nelle mani del nemico, perché si erano rivolti agli dèi di Edom.

²¹Allora Ioas, re d'Israele, si mosse; si affrontarono, lui e Amasia, re di Giuda, a Bet-Semes, che appartiene a Giuda. ²²Giuda fu sconfitto di fronte a Israele e ognuno fuggì nella propria tenda. ²³Ioas, re d'Israele, fece prigioniero Amasia, re di Giuda, figlio di Ioas, figlio di Ioacàz, a Bet-Semes. Condottolo a Gerusalemme, aprì una breccia nelle mura di Gerusalemme, dalla porta di Èfraim fino alla porta dell'Angolo, per quattrocento cubiti. ²⁴Prese tutto l'oro, l'argento e tutti gli oggetti trovati nel tempio di Dio, che erano affidati a Obed-Edom, i tesori della reggia e gli ostaggi e tornò a Samaria.

²⁵Amasia, figlio di Ioas, re di Giuda, visse quindici anni dopo la morte di Ioas, figlio di Ioacàz, re d'Israele. ²⁶Le altre gesta di Amasia, dalle prime alle ultime, non sono forse descritte nel libro dei re di Giuda e d'Israele?

²⁷Dopo che Amasia si fu allontanato dal Signore, si ordì contro di lui una congiura a Gerusalemme. Egli fuggì a Lachis, ma lo fecero inseguire fino a Lachis, dove l'uccisero. ²⁸Lo caricarono su cavalli e lo seppellirono con i suoi padri nella città di Giuda.

¹Tutto il popolo di Giuda prese Ozia, che aveva sedici anni, e lo fece re al posto di suo padre Amasia. ²Egli ricostruì Elat, riannettendola a Giuda, dopo che il re si era addormentato con i suoi padri.

³Ozia aveva sedici anni quando divenne re; regnò a Gerusalemme cinquantadue anni. Sua madre era di Gerusalemme e si chiamava Iecolia. ⁴Egli fece ciò che è retto agli occhi del Signore, come aveva fatto Amasia, suo padre. ⁵Egli cercò Dio finché visse Zaccaria, che l'aveva istruito nella visione di Dio, e finché egli cercò il Signore, Dio lo fece prosperare.

⁶Uscito in guerra contro i Filistei, smantellò le mura di Gat, di Iabne e di Asdod; costruì piazzeforti nel territorio di Asdod e in quello dei Filistei. ⁷Dio lo aiutò contro i Filistei, contro gli Arabi che risiedevano a Gur-Baal e contro i Meuniti. ⁸Gli Ammoniti pagavano un tributo a Ozia, la cui fama giunse sino alla frontiera egiziana, perché egli era divenuto molto potente.

⁹Ozia costruì torri a Gerusalemme, alla porta dell'Angolo e alla porta della Valle e sul Cantone, e le fortificò. ¹⁰Costruì anche torri nella steppa e scavò molte cisterne perché possedeva numeroso bestiame nella Sefela e nell'altopiano; aveva contadini e vignaioli sui monti e sulle colline, perché egli amava l'agricoltura.

¹¹Ozia possedeva un esercito di combattenti abili alla guerra, divisi in schiere secondo il numero del loro censimento compiuto dallo scriba Ieièl e dall'ispettore Maasia, agli ordini di Anania, uno dei comandanti del re. ¹²Tutti i capi famiglia di quei soldati valorosi ammontavano a duemilaseicento. ¹³Da loro dipendeva un esercito di trecentosettemilacinquecento combattenti di grande valore, a difesa del re contro il nemico.

¹⁴A loro, cioè a tutto l'esercito, Ozia fornì scudi e lance, elmi, corazze, archi e pietre per le fionde. ¹⁵A Gerusalemme aveva fatto costruire macchine, inventate da un esperto, che collocò sulle torri e sugli angoli, per scagliare frecce e grandi pietre. La fama di Ozia giunse in regioni lontane; fu infatti straordinario l'aiuto che ricevette e così divenne potente.

¹⁶Ma in seguito a tanta potenza il suo cuore si insuperbì, fino a rovinarsi. Difatti prevaricò nei confronti del Signore, suo Dio. Penetrò nell'aula del tempio del Signore, per bruciare incenso sull'altare. ¹⁷Dietro a lui entrò il sacerdote Azaria con ottanta sacerdoti del Signore, uomini virtuosi. ¹⁸Questi si opposero al re Ozia, dicendogli: «Non tocca a te, Ozia, offrire l'incenso al Signore, ma ai sacerdoti figli di Aronne, che sono stati consacrati per offrire l'incenso. Esci dal santuario, perché hai prevaricato. Non hai diritto alla gloria che viene dal Signore Dio». ¹⁹Ozia, che teneva in mano il braciere per offrire l'incenso, si adirò. Mentre sfogava la sua collera contro i sacerdoti, gli spuntò la lebbra sulla fronte davanti ai sacerdoti nel tempio del Signore, presso l'altare dell'incenso. ²⁰Azaria, sommo sacerdote, e tutti i sacerdoti si voltarono verso di lui, che apparve con la lebbra sulla fronte. Lo fecero uscire in fretta di là; anch'egli si precipitò per uscire, poiché il Signore l'aveva colpito. ²¹Il re Ozia rimase lebbroso fino al giorno della sua morte. Egli abitò in una casa d'isolamento, come lebbroso, escluso dal tempio del Signore. Suo figlio Iotam era a capo della reggia e governava il popolo della terra.

²²Le altre gesta di Ozia, dalle prime alle ultime, le ha descritte il profeta Isaia, figlio di Amoz. ²³Ozia si addormentò con i suoi padri e lo seppellirono con i suoi padri nel campo presso le tombe dei re, perché si diceva: «È un lebbroso». Al suo posto divenne re suo figlio Iotam.

27

¹Quando Iotam divenne re, aveva venticinque anni; regnò sedici anni a Gerusalemme. Sua madre si chiamava Ierusa, figlia di Sadoc. ²Egli fece ciò che è retto agli occhi del Signore, come aveva fatto Ozia, suo padre, ma non entrò nell'aula del tempio del Signore e il popolo continuava a pervertirsi. ³Egli restaurò la porta superiore del tempio; lavorò molto anche per le mura dell'Ofel. ⁴Ricostruì città sulle montagne di Giuda; costruì castelli e torri nelle zone boschive. ⁵Attacò il re degli Ammoniti, vincendolo. Gli Ammoniti gli diedero in quell'anno cento talenti d'argento, diecimila kor di grano e altrettanti d'orzo. Altrettanto gli consegnarono gli Ammoniti anche il secondo e il terzo anno. ⁶Iotam divenne potente, perché aveva sempre tenuto una condotta fedele nei confronti del Signore, suo Dio.

⁷Le altre gesta di Iotam, tutte le sue guerre e la sua condotta, sono descritte nel libro dei re d'Israele e di Giuda. ⁸Quando divenne re, aveva venticinque anni; regnò sedici anni a Gerusalemme. ⁹Iotam si addormentò con i suoi padri, lo seppellirono nella Città di Davide e al suo posto divenne re suo figlio Acaz.

28

¹Quando Acaz divenne re, aveva vent'anni; regnò sedici anni a Gerusalemme. Non fece ciò che è retto agli occhi del Signore, come Davide, suo padre. ²Seguì le vie dei re d'Israele; fece perfino fondere statue per i Baal. ³Egli bruciò incenso nella valle di Ben-Innòm; fece passare i suoi figli per il fuoco, secondo gli abomini delle nazioni che il Signore aveva scacciato davanti agli Israeliti. ⁴Sacrificava e bruciava incenso sulle alture, sui colli e sotto ogni albero verde.

⁵Ma il Signore, suo Dio, lo consegnò nelle mani del re degli Aramei, i quali lo vinsero e gli catturarono un gran numero di prigionieri, che condussero in Damasco. Fu consegnato anche nelle mani del re d'Israele, che gli inflisse una grande sconfitta. ⁶Pekach, figlio di Romelia, in un giorno uccise centoventimila uomini in Giuda, tutti uomini di valore, perché avevano abbandonato il Signore, Dio dei loro padri. ⁷Zicrì, un eroe di Èfraim, uccise Maasia, figlio del re, e Azrikàm, prefetto del palazzo, ed Elkanà, il secondo dopo il re. ⁸Gli Israeliti condussero in prigionia, tra i propri fratelli, duecentomila persone fra donne, figli e figlie; essi raccolsero anche una preda abbondante che portarono a Samaria.

⁹C'era là un profeta del Signore, di nome Oded. Costui uscì incontro all'esercito che giungeva a Samaria e disse: «Ecco, a causa dello sdegno contro Giuda, il Signore, Dio dei vostri padri, li ha consegnati nelle vostre mani; ma voi li avete massacrati con un furore tale che è giunto fino al cielo. ¹⁰Ora voi dite di soggiogare, come vostri schiavi e schiave, i figli di Giuda e di Gerusalemme. Ma non siete proprio voi colpevoli nei confronti del Signore, vostro Dio? ¹¹Ora ascoltate e rimandate i prigionieri che avete catturato in mezzo ai vostri fratelli, perché l'ardore dell'ira del Signore è su di voi».

¹²Alcuni capi tra gli Efraimiti, cioè Azaria, figlio di Giovanni, Berechia, figlio di Mesillemòt, Ezechia, figlio di Sallum, e Amasà, figlio di Cadlài, insorsero contro quanti tornavano dalla guerra, ¹³dicendo loro: «Non portate qui i prigionieri, perché su di noi pesa già una colpa nei confronti del Signore. Voi intendete aumentare i nostri peccati e le nostre colpe, mentre la nostra colpa è già grande e su Israele incombe un'ira ardente».

¹⁴I soldati allora rilasciarono i prigionieri e la preda davanti ai capi e a tutta l'assemblea. ¹⁵Alcuni uomini, designati per nome, si presero cura dei prigionieri.

Quanti erano nudi li rivestirono e li calzarono con capi di vestiario presi dal bottino, diedero loro da mangiare e da bere, li medicarono con unzioni; quindi, trasportando su asini gli inabili a marciare, li condussero a Gerico, città delle palme, presso i loro fratelli. Poi tornarono a Samaria.

¹⁶In quel tempo il re Acaz mandò a chiedere aiuto al re d'Assiria. ¹⁷Gli Edomiti erano venuti ancora una volta e avevano sconfitto Giuda e fatto prigionieri. ¹⁸Anche i Filistei si erano sparsi per le città della Sefela e del Negheb di Giuda, occupando Bet-Semes, Àialon, Ghederòt, Soco con le dipendenze, Timna con le dipendenze e Ghimzo con le dipendenze, e vi si erano insediati. ¹⁹Questo accadde perché il Signore aveva umiliato Giuda a causa di Acaz, re d'Israele, che aveva permesso ogni licenza in Giuda ed era stato infedele al Signore.

²⁰Tiglat-Pilèser, re d'Assiria, venne contro di lui e lo oppresse anziché sostenerlo. ²¹Acaz spogliò il tempio del Signore, il palazzo del re e dei principi e consegnò tutto all'Assiria, ma non ne ricevette alcun aiuto.

²²Anche quando si trovava alle strette, continuava a essere infedele al Signore: così era il re Acaz. ²³Sacrificò agli dèi di Damasco, che lo avevano sconfitto, dicendo: «Poiché gli dèi dei re di Aram portano a loro aiuto, io sacrificherò a essi e mi aiuteranno». In realtà, essi provocarono la sua caduta e quella di tutto Israele. ²⁴Acaz radunò gli arredi del tempio di Dio e li fece a pezzi; chiuse le porte del tempio di Dio, mentre eresse altari in tutti i crocicchi di Gerusalemme. ²⁵In tutte le città di Giuda eresse alture per bruciare incenso ad altri dèi, provocando così lo sdegno del Signore, Dio dei suoi padri.

²⁶Le altre gesta di lui e tutte le sue imprese, dalle prime alle ultime, sono descritte nel libro dei re di Giuda e d'Israele. ²⁷Acaz si addormentò con i suoi padri e lo seppellirono in città, a Gerusalemme, ma non lo collocarono nei sepolcri dei re d'Israele. Al suo posto divenne re suo figlio Ezechia.

29

¹Ezechia divenne re a venticinque anni; regnò ventinove anni a Gerusalemme. Sua madre si chiamava Abia, figlia di Zaccaria. ²Fece ciò che è retto agli occhi del Signore, come aveva fatto Davide, suo padre.

³Nel primo anno del suo regno, nel primo mese, aprì le porte del tempio e le restaurò. ⁴Fece venire i sacerdoti e i leviti e, dopo averli radunati nella piazza d'oriente, ⁵disse loro: «Ascoltatemi, leviti! Ora santificatevi e poi santificate il tempio del Signore, Dio dei vostri padri, e portate fuori l'impurità dal santuario. ⁶I nostri padri sono stati infedeli e hanno commesso ciò che è male agli occhi del Signore, nostro Dio, che essi avevano abbandonato, distogliendo lo sguardo dalla dimora del Signore e voltandole le spalle. ⁷Hanno chiuso perfino le porte del vestibolo, spento le lampade, non hanno offerto più incenso né olocausti nel santuario al Dio d'Israele. ⁸Perciò l'ira del Signore si è riversata su Giuda e su Gerusalemme ed egli ha reso gli abitanti oggetto di terrore, di stupore e di scherno, come potete vedere con i vostri occhi. ⁹Ora ecco, i nostri padri sono caduti di spada; i nostri figli, le nostre figlie e le nostre mogli sono andati per questo in prigionia. ¹⁰Ora io ho deciso di concludere un'alleanza con il Signore, Dio d'Israele, perché si allontanano da noi l'ardore della sua ira. ¹¹Figli miei, non siate negligenti, perché il Signore ha scelto voi per stare alla sua presenza, per servirlo, per essere suoi ministri e per offrirgli incenso».

¹²Si alzarono allora i seguenti leviti: Macat, figlio di Amasài, Gioele, figlio di

Azaria, dei Keatiti; dei figli di Merarì: Kis, figlio di Abdì, e Azaria, figlio di Ieallelèl; dei Ghersoniti: Iòach, figlio di Zimmà, ed Eden, figlio di Iòach; ¹³dei figli di Elisafàn: Simrì e Ieièl; dei figli di Asaf: Zaccaria e Mattania; ¹⁴dei figli di Eman: Iechièl e Simei; dei figli di Iedutùn: Semaià e Uzzièl. ¹⁵Essi riunirono i fratelli e si santificarono; quindi entrarono, secondo il comando del re e le prescrizioni del Signore, per purificare il tempio del Signore. ¹⁶I sacerdoti entrarono nell'interno del tempio del Signore per purificarlo; portarono fuori, nel cortile del tempio del Signore, ogni impurità trovata nell'aula del Signore. I leviti l'ammucchiarono per portarla fuori nel torrente Cedron. ¹⁷Il primo giorno del primo mese cominciarono la purificazione; nel giorno ottavo del mese entrarono nel vestibolo del Signore e purificarono il tempio del Signore in otto giorni. Finirono il sedici del primo mese.

¹⁸Quindi entrarono negli appartamenti reali di Ezechia e gli dissero: «Abbiamo purificato tutto il tempio del Signore, l'altare degli olocausti con tutti gli utensili e la tavola dei pani dell'offerta con tutti gli utensili. ¹⁹Abbiamo rinnovato e consacrato tutti gli utensili che il re Acaz con empietà aveva messo da parte durante il suo regno. Ecco, stanno davanti all'altare del Signore». ²⁰Allora il re Ezechia, alzatosi, riunì i capi della città e salì al tempio del Signore. ²¹Portarono sette giovenchi, sette arieti, sette agnelli e sette capri per offrirli per la casa reale, per il santuario e per Giuda, in sacrificio per il peccato. Il re ordinò ai sacerdoti, figli di Aronne, di offrirli in olocausto sull'altare del Signore. ²²Sgozzarono i giovenchi, quindi i sacerdoti ne raccolsero il sangue e lo sparsero sull'altare. Sgozzarono gli arieti e ne sparsero il sangue sull'altare. Sgozzarono gli agnelli e ne sparsero il sangue sull'altare. ²³Quindi fecero avvicinare i capri per il sacrificio per il peccato, davanti al re e all'assemblea, che imposero loro le mani. ²⁴I sacerdoti li sgozzarono e ne sparsero il sangue sull'altare, quale sacrificio per il peccato, in espiazione per tutto Israele, perché il re aveva ordinato l'olocausto e il sacrificio per il peccato per tutto Israele.

²⁵Egli inoltre assegnò il loro posto ai leviti nel tempio del Signore, con cimbali, arpe e cetre, secondo le disposizioni di Davide, di Gad, veggente del re, e del profeta Natan, poiché si trattava di un comando del Signore, comunicato per mezzo dei suoi profeti. ²⁶Quando i leviti ebbero preso posto con gli strumenti musicali di Davide e i sacerdoti con le loro trombe, ²⁷Ezechia ordinò di offrire gli olocausti sull'altare. Quando iniziò l'olocausto, cominciarono anche i canti del Signore al suono delle trombe e con l'accompagnamento degli strumenti di Davide, re d'Israele. ²⁸Tutta l'assemblea si prostrò, mentre si cantavano inni e si suonavano le trombe; tutto questo durò fino alla fine dell'olocausto.

²⁹Terminato l'olocausto, il re e tutti i presenti si inginocchiarono e si prostrarono. ³⁰Il re Ezechia e i suoi capi ordinarono ai leviti di lodare il Signore con le parole di Davide e del veggente Asaf; lo lodarono con entusiasmo, poi si inchinarono e si prostrarono.

³¹Allora Ezechia, presa la parola, disse: «Ora siete incaricati ufficialmente del servizio del Signore. Avvicinatevi e portate qui le vittime e i sacrifici di lode nel tempio del Signore». L'assemblea portò le vittime e i sacrifici di lode, mentre quelli dal cuore generoso offrirono olocausti. ³²Il numero degli olocausti offerti dall'assemblea fu di settanta giovenchi, cento arieti, duecento agnelli, tutti per l'olocausto in onore del Signore. ³³Le offerte sacre furono di seicento giovenchi e tremila pecore. ³⁴I sacerdoti erano troppo pochi e non bastavano a scorticare tutti gli olocausti, perciò i loro fratelli, i leviti, li aiutarono finché non terminò il lavoro e

finché i sacerdoti non si furono santificati, poiché i leviti erano stati più zelanti dei sacerdoti nel santificarsi. ³⁵Ci fu anche un abbondante olocausto del grasso dei sacrifici di comunione e delle libagioni connesse con l'olocausto. Così fu ristabilito il culto nel tempio del Signore. ³⁶Ezechia con tutto il popolo gioì perché Dio aveva ben disposto il popolo; ogni cosa infatti era stata compiuta rapidamente.

30

¹Ezechia mandò messaggeri per tutto Israele e Giuda e scrisse anche lettere a Èfraim e a Manasse per convocare tutti nel tempio del Signore a Gerusalemme, a celebrare la Pasqua per il Signore, Dio d'Israele. ²Il re, i capi e tutta l'assemblea di Gerusalemme decisero di celebrare la Pasqua nel secondo mese. ³Infatti non avevano potuto celebrarla nel tempo fissato, perché i sacerdoti non si erano santificati in numero sufficiente e il popolo non si era radunato a Gerusalemme. ⁴La proposta piacque al re e a tutta l'assemblea. ⁵Stabilirono di proclamare con bando in tutto Israele, da Bersabea a Dan, che tutti venissero a celebrare a Gerusalemme la Pasqua per il Signore, Dio d'Israele, perché molti non avevano osservato le norme prescritte. ⁶Partirono i corrieri, con lettere da parte del re e dei capi, per recarsi in tutto Israele e Giuda. Secondo l'ordine del re dicevano: «Israeliti, fate ritorno al Signore, Dio di Abramo, di Isacco e di Israele, ed egli ritornerà a quanti fra voi sono scampati dalla mano dei re d'Assiria. ⁷Non siate come i vostri padri e i vostri fratelli, infedeli al Signore, Dio dei loro padri, che perciò li ha abbandonati alla desolazione, come vedete. ⁸Ora non siate di dura cervice come i vostri padri, date la mano al Signore, venite nel santuario che egli ha consacrato per sempre. Servite il Signore, vostro Dio, e si allontanerà da voi l'ardore della sua ira. ⁹Difatti, se fate ritorno al Signore, i vostri fratelli e i vostri figli troveranno compassione presso coloro che li hanno deportati; ritorneranno in questa terra, poiché il Signore, vostro Dio, è misericordioso e pietoso e non distoglierà lo sguardo da voi, se voi farete ritorno a lui».

¹⁰I corrieri passarono di città in città nel territorio di Èfraim e di Manasse fino a Zàbulon, ma la gente li derideva e si faceva beffe di loro. ¹¹Solo alcuni di Aser, di Manasse e di Zàbulon si umiliarono e vennero a Gerusalemme. ¹²In Giuda invece si manifestò la mano di Dio e generò negli uomini un cuore concorde per eseguire il comando del re e dei capi, secondo la parola del Signore. ¹³Si riunì a Gerusalemme una grande folla per celebrare la festa degli Azzimi nel secondo mese; fu un'assemblea molto numerosa. ¹⁴Cominciarono a eliminare gli altari che si trovavano a Gerusalemme; eliminarono anche tutti gli altari dei profumi e li gettarono nel torrente Cedron.

¹⁵Essi immolarono la Pasqua il quattordici del secondo mese; i sacerdoti e i leviti, pieni di vergogna, si santificarono e quindi portarono gli olocausti nel tempio del Signore. ¹⁶Occuparono il proprio posto, secondo le regole fissate per loro nella legge di Mosè, uomo di Dio. I sacerdoti facevano aspersioni con il sangue che ricevevano dalle mani dei leviti, ¹⁷perché molti dell'assemblea non si erano santificati. I leviti si occupavano dell'uccisione degli agnelli pasquali per quanti non erano puri, per consacrarli al Signore. ¹⁸In realtà la maggioranza della gente, fra cui molti provenienti da Èfraim, da Manasse, da Ìssacar e da Zàbulon, non si era purificata; mangiarono la Pasqua senza fare quanto è prescritto. Ezechia pregò per loro: «Il Signore che è buono liberi dalla colpa ¹⁹chiunque abbia il cuore disposto a cercare Dio, ossia il Signore Dio dei suoi padri, anche senza la

purificazione necessaria per il santuario». ²⁰Il Signore esaudì Ezechia e risparmiò il popolo.

²¹Gli Israeliti che si trovavano a Gerusalemme celebrarono la festa degli Azzimi per sette giorni con grande gioia, mentre i sacerdoti e i leviti lodavano ogni giorno il Signore, suonando con tutte le forze per il Signore. ²²Ezechia parlò al cuore di tutti i leviti, che avevano dimostrato grande avvedutezza nei riguardi del Signore; per sette giorni parteciparono al banchetto solenne, offrirono sacrifici di comunione e lodarono il Signore, Dio dei loro padri.

²³Tutta l'assemblea decise di festeggiare altri sette giorni; così passarono ancora sette giorni di gioia. ²⁴Difatti Ezechia, re di Giuda, aveva donato all'assemblea mille giovenchi e settemila pecore; anche i capi avevano donato all'assemblea mille giovenchi e diecimila pecore. I sacerdoti si santificarono in gran numero. ²⁵Tutta l'assemblea di Giuda, i sacerdoti e i leviti, tutta l'assemblea venuta da Israele, i forestieri venuti dal territorio d'Israele e gli abitanti di Giuda furono pieni di gioia. ²⁶Ci fu una gioia straordinaria a Gerusalemme, perché dal tempo di Salomone, figlio di Davide, re d'Israele, non c'era mai stata una cosa simile a Gerusalemme.

²⁷I sacerdoti e i leviti si levarono a benedire il popolo; la loro voce fu ascoltata e la loro preghiera raggiunse la sua santa dimora nel cielo.

31

¹Quando tutto questo finì, tutti gli Israeliti presenti andarono nelle città di Giuda a infrangere le stele, a tagliare i pali sacri e ad abbattere completamente le alture e gli altari da tutto Giuda e Beniamino e in Èfraim e Manasse. Poi tutti gli Israeliti tornarono nelle loro città, ognuno nella sua proprietà.

²Ezechia ricostituì le classi dei sacerdoti e dei leviti secondo le loro funzioni, assegnando a ognuno, ai sacerdoti e ai leviti, il proprio servizio riguardo all'olocausto e ai sacrifici di comunione, per celebrare e lodare con inni e per servire alle porte degli accampamenti del Signore. ³Una parte dei beni del re era per gli olocausti del mattino e della sera, gli olocausti dei sabati, dei noviluni e delle feste, come sta scritto nella legge del Signore. ⁴Egli ordinò al popolo, agli abitanti di Gerusalemme, di consegnare ai sacerdoti e ai leviti la loro parte, perché questi potessero attendere alla legge del Signore. ⁵Appena si diffuse quest'ordine, gli Israeliti offrirono in abbondanza le primizie del grano, del mosto, dell'olio, del miele e di ogni altro prodotto agricolo e la decima abbondante di ogni cosa. ⁶E gli Israeliti e i Giudei, che abitavano nelle città di Giuda, portarono anche loro la decima degli armenti e delle greggi, come anche la decima dei doni consacrati al Signore, loro Dio, facendone grandi mucchi.

⁷Nel terzo mese si cominciò a fare i mucchi, che furono completati nel settimo mese. ⁸Vennero Ezechia e i capi; visti i mucchi, benedissero il Signore e il popolo d'Israele.

⁹Ezechia interrogò i sacerdoti e i leviti riguardo ai mucchi ¹⁰e il sommo sacerdote Azaria della casa di Sadoc gli rispose: «Da quando si è cominciato a portare l'offerta nel tempio del Signore, noi abbiamo mangiato e ci siamo saziati, ma ne è rimasta in abbondanza, perché il Signore ha benedetto il suo popolo; ne è rimasta questa grande quantità».

¹¹Ezechia allora ordinò che si preparassero stanze nel tempio del Signore. Le prepararono.

¹²Vi depositarono scrupolosamente le offerte, le decime e le cose consacrate. A tali cose presiedeva il levita Conania, alle cui dipendenze era il fratello Simei. ¹³Iechièl, Azazia, Nacat, Asaèl, Ierimòt,

Iozabàd, Elièl, Ismachia, Macat e Benaìa erano sorveglianti, sotto la direzione di Conania e di suo fratello Simeì, per ordine del re Ezechia e di Azaria, sovrintendente al tempio di Dio. ¹⁴Cori, figlio di Imna, levita custode della porta d'oriente, era preposto alle offerte spontanee fatte a Dio; egli distribuiva quanto si prelevava per l'offerta al Signore e le cose santissime. ¹⁵Da lui dipendevano Eden, Miniamìn, Giosuè, Semaià, Amaria e Secania nelle città sacerdotali, come distributori fedeli tra i loro fratelli, grandi e piccoli, secondo le loro classi, ¹⁶oltre ai maschi registrati dai tre anni in su; questi entravano ogni giorno nel tempio del Signore per il loro servizio, secondo le loro funzioni e secondo le loro classi.

¹⁷La registrazione dei sacerdoti era fatta secondo i loro casati; quella dei leviti, dai vent'anni in su, secondo le loro funzioni e secondo le loro classi. ¹⁸Erano registrati con tutti i bambini, le mogli, i figli e le figlie di tutta la comunità, poiché dovevano consacrarsi con fedeltà a ciò che è sacro. ¹⁹Per i figli di Aronne, ossia per i sacerdoti residenti in campagna, nelle zone attorno alle loro città, in ogni città c'erano uomini designati per nome per distribuire la parte dovuta a ogni maschio fra i sacerdoti e a ogni registrato fra i leviti.

²⁰Ezechia fece lo stesso in tutto Giuda; egli fece ciò che è buono, retto e leale davanti al Signore, suo Dio. ²¹Quanto aveva intrapreso per il servizio del tempio di Dio, per la legge e per i comandamenti, cercando il suo Dio, lo fece con tutto il cuore; per questo ebbe successo.

32

¹Dopo questi fatti e queste prove di fedeltà, venne Sennàcherib, re d'Assiria. Penetrato in Giuda, assediò le città fortificate e ordinò di espugnarle. ²Ezechia vide l'avanzata di Sennàcherib, che si dirigeva verso Gerusalemme per assediare. ³Egli decise con i suoi comandanti e con i suoi prodi di ostruire le acque sorgive, che erano fuori della città. Essi l'aiutarono. ⁴Si radunò un popolo numeroso per ostruire tutte le sorgenti e il torrente che scorreva attraverso la regione, dicendo: «Perché dovrebbero venire i re d'Assiria e trovare acqua in abbondanza?». ⁵Agì da forte: ricostruì tutta la parte diroccata delle mura, vi innalzò torri e al di fuori un altro muro, fortificò il Millo della Città di Davide e preparò armi in abbondanza e scudi. ⁶Designò capi militari sopra il popolo; li radunò presso di sé nella piazza della porta della città e così parlò al loro cuore: ⁷«Siate forti e coraggiosi! Non temete e non abbattetevi davanti al re d'Assiria e davanti a tutta la moltitudine che l'accompagna, perché con noi c'è uno più grande di quello che è con lui. ⁸Con lui c'è un braccio di carne, con noi c'è il Signore, nostro Dio, per aiutarci e per combattere le nostre battaglie». Il popolo rimase rassicurato dalle parole di Ezechia, re di Giuda.

⁹In seguito Sennàcherib, re d'Assiria, mandò i suoi servitori a Gerusalemme, mentre egli con tutte le forze assaliva Lachis, per dire a Ezechia, re di Giuda, e a tutti quelli di Giuda che erano a Gerusalemme: ¹⁰«Così parla Sennàcherib, re d'Assiria: "In chi avete fiducia voi, per restare a Gerusalemme assediata? ¹¹Ezechia non vi inganna forse per farvi morire di fame e di sete quando asserisce: Il Signore, nostro Dio, ci libererà dalle mani del re d'Assiria? ¹²Egli non è forse lo stesso Ezechia che ha eliminato le sue alture e i suoi altari, dicendo a Giuda e a Gerusalemme: Vi prostrerete davanti a un solo altare e su di esso soltanto offrirete incenso? ¹³Non sapete che cosa abbiamo fatto io e i miei padri a tutti i popoli del mondo? Forse gli dèi delle nazioni del mondo hanno potuto liberare i loro paesi

dalla mia mano? ¹⁴Quale, fra tutti gli dèi di quelle nazioni che i miei padri avevano votato allo sterminio, ha potuto liberare il suo popolo dalla mia mano? Potrà il vostro Dio liberarvi dalla mia mano? ¹⁵Ora, non vi inganni Ezechia e non vi seduca in questa maniera! Non credetegli, perché nessun dio di qualsiasi nazione o regno ha potuto liberare il suo popolo dalla mia mano e dalle mani dei miei padri. Nemmeno i vostri dèi vi libereranno dalla mia mano!».

¹⁶Parlarono ancora i suoi servitori contro il Signore Dio e contro Ezechia, suo servo.

¹⁷Sennàcherib aveva scritto anche lettere insultando il Signore, Dio d'Israele, e parlando contro di lui in questi termini: «Come gli dèi delle nazioni del mondo non hanno potuto liberare i loro popoli dalla mia mano, così il Dio di Ezechia non libererà dalla mia mano il suo popolo».

¹⁸Gli inviati gridarono a gran voce in giudaico al popolo di Gerusalemme che stava sulle mura, per spaventarlo e atterrirlo al fine di occuparne la città. ¹⁹Essi parlarono del Dio di Gerusalemme come di uno degli dèi degli altri popoli della terra, opera di mani d'uomo.

²⁰Allora il re Ezechia e il profeta Isaia, figlio di Amoz, prepararono a questo riguardo e gridarono al cielo. ²¹Il Signore mandò un angelo, che sterminò tutti i soldati valorosi, ogni condottiero e ogni comandante, nel campo del re d'Assiria. Questi se ne tornò, con la vergogna sul volto, nella sua terra. Entrò nel tempio del suo dio, dove alcuni suoi figli, nati dalle sue viscere, l'uccisero di spada. ²²Così il Signore salvò Ezechia e gli abitanti di Gerusalemme dalla mano di Sennàcherib, re d'Assiria, e dalla mano di tutti gli altri e concesse loro tregua alle frontiere. ²³Allora molti portarono offerte al Signore a Gerusalemme e oggetti preziosi a Ezechia, re di Giuda, che dopo queste cose aumentò di prestigio agli occhi di tutte le nazioni.

²⁴In quei giorni Ezechia si ammalò mortalmente. Egli pregò il Signore, che l'esaudì e operò un prodigio per lui. ²⁵Ma Ezechia non corrispose ai benefici a lui concessi, perché il suo cuore si era insuperbito; per questo su di lui, su Giuda e su Gerusalemme si riversò l'ira divina. ²⁶Tuttavia Ezechia si umiliò della superbia del suo cuore e a lui si associarono gli abitanti di Gerusalemme; per questo l'ira del Signore non si abbatté su di loro, durante i giorni di Ezechia.

²⁷Ezechia ebbe ricchezze e gloria in abbondanza. Egli si costruì depositi per l'argento, l'oro, le pietre preziose, gli aromi, gli scudi e per qualsiasi cosa preziosa, ²⁸magazzini per i prodotti del grano, del mosto e dell'olio, stalle per ogni genere di bestiame, ovili per le pecore. ²⁹Si edificò città; ebbe molto bestiame minuto e grosso, perché Dio gli aveva concesso beni molto grandi.

³⁰Ezechia chiuse l'apertura superiore delle acque del Ghicon, convogliandole in basso verso il lato occidentale della Città di Davide. Ezechia riuscì in ogni sua impresa. ³¹Ma quando i capi di Babilonia gli inviarono messaggeri per informarsi sul prodigio avvenuto nel paese, Dio l'abbandonò per metterlo alla prova e conoscerne completamente il cuore.

³²Le altre gesta di Ezechia e le sue opere di pietà sono descritte nella visione del profeta Isaia, figlio di Amoz, nel libro dei re di Giuda e d'Israele. ³³Ezechia si addormentò con i suoi padri e lo seppellirono nella salita dei sepolcri dei figli di Davide. Alla sua morte gli resero omaggio tutto Giuda e gli abitanti di Gerusalemme. Al suo posto divenne re suo figlio Manasse.

¹Quando divenne re, Manasse aveva dodici anni; regnò cinquantacinque anni a Gerusalemme. ²Fece ciò che è male agli occhi del Signore, secondo gli abomini delle nazioni che il Signore aveva scacciato davanti agli Israeliti. ³Costruì di nuovo le alture che suo padre Ezechia aveva demolito, eresse altari ai Baal, fece pali sacri, si prostrò davanti a tutto l'esercito del cielo e lo servì. ⁴Costruì altari nel tempio del Signore, riguardo al quale il Signore aveva detto: «A Gerusalemme porrò il mio nome per sempre». ⁵Eresse altari a tutto l'esercito del cielo nei due cortili del tempio del Signore. ⁶Fece passare i suoi figli per il fuoco nella valle di Ben-Innòm, si affidò a vaticini, presagi e magie, istituì negromanti e indovini. Compì in molte maniere ciò che è male agli occhi del Signore, provocando il suo sdegno. ⁷Collocò l'immagine dell'idolo, che aveva fatto scolpire, nel tempio di Dio, riguardo al quale Dio aveva detto a Davide e a Salomone, suo figlio: «In questo tempio e a Gerusalemme, che ho scelto fra tutte le tribù d'Israele, porrò il mio nome per sempre. ⁸Non permetterò più che il piede degli Israeliti erri lontano dal suolo che io ho destinato ai vostri padri, purché si impegnino a osservare tutto quello che ho comandato loro, secondo tutta la legge, gli statuti e i decreti comunicati per mezzo di Mosè». ⁹Manasse spinse Giuda e gli abitanti di Gerusalemme a fare peggio delle nazioni che il Signore aveva estirpato davanti agli Israeliti.

¹⁰Il Signore parlò a Manasse e al suo popolo, ma non gli prestarono attenzione. ¹¹Allora il Signore mandò contro di loro i comandanti dell'esercito del re assiro; essi presero Manasse con uncini, lo legarono con catene di bronzo e lo condussero a Babilonia. ¹²Ridotto in tale miseria, egli placò il volto del Signore, suo Dio, e si umiliò molto di fronte al Dio dei suoi padri. ¹³Egli lo pregò e Dio si lasciò commuovere, esaudì la sua supplica e lo fece tornare a Gerusalemme nel suo regno; così Manasse riconobbe che il Signore è Dio.

¹⁴In seguito, egli costruì il muro esterno della Città di Davide, a occidente del Ghicon, nella valle fino alla porta dei Pesci, e circondò l'Ofel, e lo sollevò a notevole altezza. In tutte le fortezze di Giuda egli pose comandanti dell'esercito. ¹⁵Rimosse gli dèi degli stranieri e l'idolo dal tempio del Signore, insieme con tutti gli altari che egli aveva costruito sul monte del tempio del Signore e a Gerusalemme, e gettò tutto fuori della città. ¹⁶Restaurò l'altare del Signore e offrì su di esso sacrifici di comunione e di lode e comandò a Giuda di servire il Signore, Dio d'Israele. ¹⁷Tuttavia il popolo continuava a sacrificare sulle alture, anche se lo faceva in onore del Signore, suo Dio.

¹⁸Le altre gesta di Manasse, la preghiera al suo Dio e le parole che i veggenti gli comunicarono a nome del Signore, Dio d'Israele, ecco sono descritte negli atti dei re d'Israele. ¹⁹La sua preghiera e come fu esaudito, tutta la sua colpa e la sua infedeltà, le località ove costruì alture, eresse pali sacri e immagini scolpite prima della sua umiliazione, sono descritte negli atti di Cozài. ²⁰Manasse si addormentò con i suoi padri, lo seppellirono nel suo palazzo e al suo posto divenne re suo figlio Amon.

²¹Quando divenne re, Amon aveva ventidue anni; regnò due anni a Gerusalemme. ²²Egli fece ciò che è male agli occhi del Signore, come Manasse, suo padre. Amon offrì sacrifici a tutti gli idoli eretti da Manasse, suo padre, e li servì. ²³Non si umiliò davanti al Signore, come si era umiliato Manasse, suo padre; anzi Amon aumentò le sue colpe. ²⁴I suoi ufficiali congiurarono contro di lui e l'uccisero nel suo palazzo. ²⁵Ma il popolo della terra colpì quanti avevano congiurato contro il re Amon e proclamò re, al suo posto, suo figlio Giosia.

¹Quando divenne re, Giosia aveva otto anni; regnò trentun anni a Gerusalemme. ²Fece ciò che è retto agli occhi del Signore, seguendo le vie di Davide, suo padre, senza deviare né a destra né a sinistra.

³Nell'anno ottavo del suo regno, quando era ancora un ragazzo, cominciò a cercare il Dio di Davide, suo padre. Nel dodicesimo anno cominciò a purificare Giuda e Gerusalemme dalle alture, dai pali sacri e dalle immagini scolpite o fuse. ⁴Sotto i suoi occhi furono demoliti gli altari dei Baal, infranse gli altari per l'incenso che vi erano sopra, distrusse i pali sacri e le immagini scolpite o fuse, riducendoli in polvere, che sparse sui sepolcri di coloro che avevano sacrificato a tali cose. ⁵Le ossa dei sacerdoti le bruciò sui loro altari; così purificò Giuda e Gerusalemme. ⁶Lo stesso fece nelle città di Manasse, di Èfraim e di Simeone fino a Nèftali, nei loro villaggi circostanti. ⁷Demolì gli altari, fece a pezzi i pali sacri e gli idoli, in modo da ridurli in polvere, demolì tutti gli altari per l'incenso in tutta la terra d'Israele; poi fece ritorno a Gerusalemme.

⁸Nell'anno diciottesimo del suo regno, dopo aver purificato la terra e il tempio, mandò Safan, figlio di Asalia, Maasia, governatore della città, e Iòach, figlio di Ioacàz, archivista, per restaurare il tempio del Signore, suo Dio. ⁹Costoro si presentarono al sommo sacerdote Chelkia e gli consegnarono il denaro depositato nel tempio di Dio; l'avevano raccolto i leviti custodi della soglia da Manasse, da Èfraim e da tutto il resto d'Israele, da tutto Giuda, da Beniamino e dagli abitanti di Gerusalemme. ¹⁰Lo misero in mano agli esecutori dei lavori, sovrintendenti al tempio del Signore, ed essi lo diedero agli esecutori dei lavori che lavoravano nel tempio del Signore per consolidare e riparare il tempio. ¹¹Lo diedero ai falegnami e ai muratori per l'acquisto di pietre da taglio e di legname per l'armatura e la travatura dei locali lasciati rovinare dai re di Giuda.

¹²Quegli uomini lavoravano con onestà; erano stati loro preposti per la direzione Iacat e Abdia, leviti dei figli di Merari, Zaccaria e Mesullàm, dei figli di Keat. Leviti esperti di strumenti musicali ¹³sorvegliavano i portatori e dirigevano quanti compivano lavori di qualsiasi genere; altri leviti erano scribi, ispettori e portieri.

¹⁴Mentre si prelevava il denaro depositato nel tempio del Signore, il sacerdote Chelkia trovò il libro della legge del Signore, data per mezzo di Mosè. ¹⁵Chelkia prese a parlare e disse allo scriba Safan: «Ho trovato nel tempio del Signore il libro della legge». Chelkia diede il libro a Safan. ¹⁶Safan portò il libro dal re; egli inoltre lo informò dicendo: «Quanto è stato ordinato, i tuoi servitori lo eseguono. ¹⁷Hanno versato il denaro trovato nel tempio del Signore e l'hanno consegnato in mano ai sorveglianti e agli operai». ¹⁸Poi lo scriba Safan annunciò al re: «Il sacerdote Chelkia mi ha dato un libro». Safan ne lesse una parte davanti al re. ¹⁹Udite le parole della legge, il re si stracciò le vesti. ²⁰Il re comandò a Chelkia, ad Achikàm, figlio di Safan, ad Abdon, figlio di Mica, allo scriba Safan e ad Asaià, ministro del re: ²¹«Andate, consultate il Signore per me e per quanti sono rimasti in Israele e in Giuda riguardo alle parole del libro che è stato trovato; grande infatti è la collera del Signore, che si è riversata su di noi, perché i nostri padri non hanno ascoltato le parole del Signore, mettendo in pratica quanto sta scritto in questo libro».

²²Chelkia, insieme con coloro che il re aveva designato, si recò dalla profetessa Culda, moglie di Sallum, figlio di Tokat, figlio di Casra, custode delle vesti, la quale abitava nel secondo quartiere di Gerusalemme. Le parlarono in tal senso ²³ed ella

rispose loro: «Così dice il Signore, Dio d'Israele: “Riferite all'uomo che vi ha inviati da me: ²⁴Così dice il Signore: Ecco, io farò venire una sciagura su questo luogo e sui suoi abitanti, tutte le maledizioni scritte nel libro letto davanti al re di Giuda, ²⁵perché hanno abbandonato me e hanno bruciato incenso ad altri dèi per provocarmi a sdegno con tutte le opere delle loro mani; la mia collera si riverserà contro questo luogo e non si spegnerà!”. ²⁶Al re di Giuda, che vi ha inviati a consultare il Signore, riferirete questo: “Così dice il Signore, Dio d'Israele: Quanto alle parole che hai udito, ²⁷poiché il tuo cuore si è intenerito e ti sei umiliato davanti a Dio, all'udire le sue parole contro questo luogo e contro i suoi abitanti, poiché ti sei umiliato davanti a me, ti sei stracciato le vesti e hai pianto davanti a me, anch'io ho ascoltato, oracolo del Signore! ²⁸Ecco, io ti riunirò ai tuoi padri e sarai loro riunito nel tuo sepolcro in pace e i tuoi occhi non vedranno tutta la sciagura che io farò venire su questo luogo e sui suoi abitanti”». Quelli riferirono il messaggio al re.

²⁹Allora il re mandò a radunare tutti gli anziani di Giuda e di Gerusalemme. ³⁰Il re salì al tempio; erano con lui tutti gli uomini di Giuda, gli abitanti di Gerusalemme, i sacerdoti, i leviti e tutto il popolo, dal più grande al più piccolo. Lesse alla loro presenza tutte le parole del libro dell'alleanza, trovato nel tempio del Signore. ³¹Il re, in piedi presso la colonna, concluse l'alleanza davanti al Signore, per seguire il Signore e osservare i suoi comandi, le istruzioni e le leggi con tutto il suo cuore e con tutta la sua anima, per mettere in pratica le parole dell'alleanza scritte in quel libro. ³²Fece impegnare quanti si trovavano a Gerusalemme e in Beniamino. Gli abitanti di Gerusalemme agirono secondo l'alleanza di Dio, Dio dei loro padri. ³³Giosia rimosse tutti gli abomini da tutti i territori appartenenti agli Israeliti; costrinse quanti si trovavano in Israele a servire il Signore, loro Dio. Finché egli visse, non desistettero dal seguire il Signore, Dio dei loro padri.

35

¹Giosia celebrò a Gerusalemme la Pasqua in onore del Signore. La Pasqua fu immolata il quattordici del primo mese. ²Egli ristabilì i sacerdoti nei loro uffici e li incoraggiò al servizio del tempio del Signore. ³Egli disse ai leviti che ammaestravano tutto Israele e che si erano consacrati al Signore: «Collocate l'arca santa nel tempio costruito da Salomone, figlio di Davide, re d'Israele; essa non costituirà più un peso per le vostre spalle. Ora servite il Signore, vostro Dio, e il suo popolo Israele. ⁴Disponetevi, secondo il vostro casato, secondo le vostre classi, in base alla prescrizione di Davide, re d'Israele, e alla prescrizione di Salomone, suo figlio. ⁵State nel santuario a disposizione dei casati dei vostri fratelli, dei figli del popolo; per i leviti ci sarà una parte in ogni casato. ⁶Immolate la Pasqua, santificatevi e mettetevi a disposizione dei vostri fratelli, secondo la parola del Signore comunicata per mezzo di Mosè».

⁷Giosia diede ai figli del popolo, a quanti erano lì presenti, del bestiame minuto, cioè trentamila agnelli e capretti, come vittime pasquali, e in più tremila giovenchi. Ciò proveniva dai beni del re. ⁸I suoi capi fecero offerte spontanee per il popolo, per i sacerdoti e per i leviti. Chelkia, Zaccaria e Iechièl, sovrintendenti al tempio di Dio, diedero ai sacerdoti, per i sacrifici pasquali, duemilaseicento agnelli e trecento giovenchi. ⁹Conania, Semaià e Netanèl suoi fratelli, Casabia, Ieièl e Iozabàd, capi dei leviti, diedero ai leviti, per i sacrifici pasquali, cinquemila agnelli

e cinquecento giovenchi. ¹⁰Così tutto fu pronto per il servizio; i sacerdoti si misero al loro posto, così anche i leviti secondo le loro classi, conformemente al comando del re.

¹¹Immolarono la Pasqua: i sacerdoti spargevano il sangue, mentre i leviti scorticavano.

¹²Misero da parte l'olocausto da distribuire ai figli del popolo, secondo le divisioni per casato, perché lo presentassero al Signore, come sta scritto nel libro di Mosè. Lo stesso fecero per i giovenchi.

¹³Secondo la regola arrostirono la Pasqua sul fuoco; le parti consacrate le cossero in pentole, in caldaie e in tegami e le distribuirono sollecitamente a tutto il popolo.

¹⁴Dopo, prepararono la Pasqua per se stessi e per i sacerdoti, poiché i sacerdoti, figli di Aronne, furono occupati fino a notte nell'offrire gli olocausti e le parti grasse; per questo i leviti la prepararono per se stessi e per i sacerdoti, figli di Aronne.

¹⁵I cantori, figli di Asaf, occupavano il loro posto, secondo le prescrizioni di Davide, di Asaf, di Eman e di Iedutùn, veggente del re; i portieri erano alle varie porte. Costoro non dovettero allontanarsi dal loro posto, perché i leviti loro fratelli prepararono per loro.

¹⁶Così in quel giorno fu disposto tutto il servizio del Signore per celebrare la Pasqua e per offrire gli olocausti sull'altare del Signore, secondo l'ordine del re Giosia.

¹⁷Gli Israeliti presenti celebrarono allora la Pasqua e la festa degli Azzimi per sette giorni.

¹⁸Dal tempo del profeta Samuele non era stata celebrata una Pasqua simile in Israele; nessuno dei re d'Israele aveva celebrato una Pasqua come questa, celebrata da Giosia insieme con i sacerdoti, i leviti, tutti quelli di Giuda e d'Israele presenti e gli abitanti di Gerusalemme.

¹⁹Questa Pasqua fu celebrata nel diciottesimo anno del regno di Giosia.

²⁰Dopo tutto ciò, dopo che Giosia aveva riorganizzato il tempio, Necao, re d'Egitto, salì a combattere a Carchemis sull'Eufrate. Giosia uscì incontro a lui.

²¹Quegli mandò messaggeri a dirgli: «Che c'è fra me e te, o re di Giuda? Io non vengo oggi contro di te, ma sono in guerra contro un'altra casa e Dio mi ha imposto di affrettarmi. Pertanto non opporti a Dio che è con me, affinché egli non ti distrugga».

²²Ma Giosia non si ritirò. Deciso ad affrontarlo, non ascoltò le parole di Necao, che venivano dalla bocca di Dio, e attaccò battaglia nella valle di Meghidido.

²³Gli arcieri tirarono sul re Giosia. Il re diede quest'ordine ai suoi servi: «Portatemi via, perché sono ferito gravemente».

²⁴I suoi servi lo tolsero dal suo carro, lo misero in un altro suo carro e lo riportarono a Gerusalemme, ove morì. Fu sepolto nei sepolcri dei suoi padri. Tutti quelli di Giuda e di Gerusalemme fecero lutto per Giosia.

²⁵Geremia compose un lamento su Giosia; tutti i cantanti e le cantanti lo ripetono ancora oggi nei lamenti su Giosia: è diventata una tradizione in Israele. Esso è inserito fra i lamenti.

²⁶Le altre gesta di Giosia, le sue opere di pietà secondo ciò che è scritto nella legge del Signore, ²⁷le sue gesta, dalle prime alle ultime, sono descritte nel libro dei re d'Israele e di Giuda.

36

¹Il popolo della terra prese Ioacàz, figlio di Giosia, e lo proclamò re, al posto del padre, a Gerusalemme. ²Quando divenne re, Ioacàz aveva ventitré anni; regnò tre mesi a Gerusalemme. ³Il re d'Egitto lo destituì a Gerusalemme e impose alla terra un tributo di cento talenti d'argento e di un talento d'oro. ⁴Il re d'Egitto nominò re su Giuda e Gerusalemme il fratello Eliakìm, cambiandogli il nome in Ioiakìm. Quanto al fratello di lui, Ioacàz, Necao lo prese e lo deportò in Egitto.

⁵Quando divenne re, Ioiakìm aveva venticinque anni; regnò undici anni a

Gerusalemme. Fece ciò che è male agli occhi del Signore, suo Dio. ⁶Contro di lui salì Nabucodònosor, re di Babilonia, che lo legò con catene di bronzo per deportarlo a Babilonia. ⁷Nabucodònosor portò a Babilonia parte degli oggetti del tempio del Signore, che depose a Babilonia nella sua reggia.

⁸Le altre gesta di Ioiakìm, gli abomini da lui commessi e ciò che risulta a suo carico, sono descritti nel libro dei re d'Israele e di Giuda. Al suo posto divenne re suo figlio Ioiachìn.

⁹Quando divenne re, Ioiachìn aveva diciotto anni; regnò tre mesi e dieci giorni a Gerusalemme. Fece ciò che è male agli occhi del Signore. ¹⁰All'inizio del nuovo anno il re Nabucodònosor mandò a prenderlo per deportarlo a Babilonia con gli oggetti più preziosi del tempio del Signore. Egli nominò re su Giuda e Gerusalemme suo fratello Sedecìa.

¹¹Quando divenne re, Sedecìa aveva ventun anni; regnò undici anni a Gerusalemme. ¹²Fece ciò che è male agli occhi del Signore, suo Dio. Non si umiliò davanti al profeta Geremia, che gli parlava in nome del Signore. ¹³Si ribellò anche al re Nabucodònosor, che gli aveva fatto giurare fedeltà in nome di Dio. Egli indurì la sua cervice e si ostinò in cuor suo a non far ritorno al Signore, Dio d'Israele.

¹⁴Anche tutti i capi di Giuda, i sacerdoti e il popolo moltiplicarono le loro infedeltà, imitando in tutto gli abomini degli altri popoli, e contaminarono il tempio, che il Signore si era consacrato a Gerusalemme.

¹⁵Il Signore, Dio dei loro padri, mandò premurosamente e incessantemente i suoi messaggeri ad ammonirli, perché aveva compassione del suo popolo e della sua dimora.

¹⁶Ma essi si beffarono dei messaggeri di Dio, disprezzarono le sue parole e schernirono i suoi profeti al punto che l'ira del Signore contro il suo popolo raggiunse il culmine, senza più rimedio.

¹⁷Allora il Signore fece salire contro di loro il re dei Caldei, che uccise di spada i loro uomini migliori nel santuario, senza pietà per i giovani, per le fanciulle, per i vecchi e i decrepiti. Il Signore consegnò ogni cosa nelle sue mani. ¹⁸Portò a Babilonia tutti gli oggetti del tempio di Dio, grandi e piccoli, i tesori del tempio del Signore e i tesori del re e dei suoi ufficiali. ¹⁹Quindi incendiarono il tempio del Signore, demolirono le mura di Gerusalemme e diedero alle fiamme tutti i suoi palazzi e distrussero tutti i suoi oggetti preziosi.

²⁰Il re deportò a Babilonia gli scampati alla spada, che divennero schiavi suoi e dei suoi figli fino all'avvento del regno persiano, ²¹attuandosi così la parola del Signore per bocca di Geremia: «Finché la terra non abbia scontato i suoi sabati, essa riposerà per tutto il tempo della desolazione fino al compiersi di settanta anni».

²²Nell'anno primo di Ciro, re di Persia, perché si adempisse la parola del Signore pronunciata per bocca di Geremia, il Signore suscitò lo spirito di Ciro, re di Persia, che fece proclamare per tutto il suo regno, anche per iscritto: ²³«Così dice Ciro, re di Persia: “Il Signore, Dio del cielo, mi ha concesso tutti i regni della terra. Egli mi ha incaricato di costruirgli un tempio a Gerusalemme, che è in Giuda. Chiunque di voi appartiene al suo popolo, il Signore, suo Dio, sia con lui e salga!”».

ESDRA

1 ¹Nell'anno primo di Ciro, re di Persia, perché si adempisse la parola che il Signore aveva detto per bocca di Geremia, il Signore suscitò lo spirito di Ciro, re di Persia, che fece proclamare per tutto il suo regno, anche per iscritto: ²«Così dice Ciro, re di Persia: "Il Signore, Dio del cielo, mi ha concesso tutti i regni della terra. Egli mi ha incaricato di costruirgli un tempio a Gerusalemme, che è in Giuda. ³Chiunque di voi appartiene al suo popolo, il suo Dio sia con lui e salga a Gerusalemme, che è in Giuda, e costruisca il tempio del Signore, Dio d'Israele: egli è il Dio che è a Gerusalemme. ⁴E a ogni superstite da tutti i luoghi dove aveva dimorato come straniero, gli abitanti del luogo forniranno argento e oro, beni e bestiame, con offerte spontanee per il tempio di Dio che è a Gerusalemme"».

⁵Allora si levarono i capi di casato di Giuda e di Beniamino e i sacerdoti e i leviti. A tutti Dio aveva destato lo spirito, affinché salissero a costruire il tempio del Signore che è a Gerusalemme. ⁶Tutti i loro vicini li sostennero con oggetti d'argento, oro, beni, bestiame e oggetti preziosi, oltre a quello che ciascuno offrì spontaneamente.

⁷Anche il re Ciro fece prelevare gli utensili del tempio del Signore, che Nabucodònosor aveva asportato da Gerusalemme e aveva deposto nel tempio del suo dio. ⁸Ciro, re di Persia, li fece prelevare da Mitridate, il tesoriere, e li consegnò a Sesbassà, principe di Giuda. ⁹Questo è il loro inventario: bacili d'oro: trenta; bacili d'argento: mille; coltelli: ventinove; ¹⁰coppe d'oro: trenta; coppe d'argento di second'ordine: quattrocentodieci; altri utensili: mille. ¹¹Tutti gli utensili d'oro e d'argento erano cinquemilaquattrocento. Sesbassà li riportò tutti, quando gli esuli tornarono da Babilonia a Gerusalemme.

2 ¹Questi sono gli abitanti della provincia che ritornarono dall'esilio, quelli che Nabucodònosor, re di Babilonia, aveva deportato a Babilonia e che tornarono a Gerusalemme e in Giudea, ognuno alla sua città; essi vennero ²con Zorobabele, Giosuè, Neemia, Seraià, Reelaià, Mardocheo, Bilsan, Mispar, Bigvài, Recum, Baanà.

Questa è la lista degli uomini del popolo d'Israele.

³Figli di Paros: duemilacentosettantadue.

⁴Figli di Sefatia: trecentosettantadue.

⁵Figli di Arach: settecentosettantacinque.

⁶Figli di Pacat-Moab, cioè figli di Giosuè e di Ioab: duemilaottocentododici.

⁷Figli di Elam: milleduecentocinquantaquattro.

⁸Figli di Zattu: novecentoquarantacinque. ⁹Figli di Zaccài: settecentosessanta. ¹⁰Figli di Bani: seicentoquarantadue. ¹¹Figli di Bebài: seicentoventitré. ¹²Figli di Azgad: milleduecentoventidue. ¹³Figli di Adonikàm: seicentosessantasei. ¹⁴Figli di Bigvài: duemilacinquantasei. ¹⁵Figli di Adin: quattrocentocinquantaquattro. ¹⁶Figli di Ater, cioè di Ezechia: novantotto. ¹⁷Figli di Besài: trecentoventitré. ¹⁸Figli di Iora: centododici. ¹⁹Figli di Casum: duecentoventitré. ²⁰Figli di Ghibbar: novantacinque. ²¹Figli di Betlemme: centoventitré. ²²Uomini di Netofà: cinquantasei. ²³Uomini di Anatòt: centoventotto. ²⁴Figli di Azmàvet: quarantadue. ²⁵Figli di Kiriati-Iearìm, di Chefirà e di Beeròt: settecentoquarantatré. ²⁶Figli di Rama e di Gheba: seicentoventuno. ²⁷Uomini di Micmas: centoventidue. ²⁸Uomini di Betel e di Ai: duecentoventitré. ²⁹Figli di Nebo: cinquantadue. ³⁰Figli di Magbis: centocinquantasei. ³¹Figli di un altro Elam: milleduecentocinquantaquattro. ³²Figli di Carim: trecentoventi. ³³Figli di Lod, Adid e Ono: settecentoventicinque. ³⁴Figli di Gerico: trecentoquarantacinque. ³⁵Figli di Senaà: tremilaseicentotrenta. ³⁶Sacerdoti: figli di Iedaìa della casa di Giosuè: novecentosettantatré. ³⁷Figli di Immer: millecinquantadue. ³⁸Figli di Pascur: milleduecentoquarantasette. ³⁹Figli di Carim: millediciassette. ⁴⁰Leviti: figli di Giosuè e di Kadmièl, cioè figli di Odavia: settantaquattro. ⁴¹Cantori: figli di Asaf: centoventotto. ⁴²Portieri: figli di Sallum, figli di Ater, figli di Talmon, figli di Akkub, figli di Catità, figli di Sobài: in tutto centotrentanove. ⁴³Oblati: figli di Sica, figli di Casufà, figli di Tabbaòt, ⁴⁴figli di Keros, figli di Siaà, figli di Padon, ⁴⁵figli di Lebanà, figli di Agabà, figli di Akkub, ⁴⁶figli di Agab, figli di Samlàì, figli di Canan, ⁴⁷figli di Ghiddel, figli di Gacar, figli di Reaìa, ⁴⁸figli di Resin, figli di Nekodà, figli di Gazzam, ⁴⁹figli di Uzzà, figli di Pasèach,

figli di Besài, ⁵⁰figli di Asna,
figli dei Meuniti, figli dei Nefisiti,

⁵¹figli di Bakbuk, figli di Akufà,

figli di Carcur, ⁵²figli di Baslùt,

figli di Mechidà, figli di Carsa,

⁵³figli di Barkos, figli di Sìsara,

figli di Temach, ⁵⁴figli di Nesìach, figli di Catifà.

⁵⁵Figli degli schiavi di Salomone: figli di Sotài, figli di Assofèret, figli di Perudà,
⁵⁶figli di Iala, figli di Darkon, figli di Ghiddel, ⁵⁷figli di Sefatia, figli di Cattil, figli di
Pocheret-Assebàim, figli di Amì.

⁵⁸Totale degli oblati e dei figli degli schiavi di Salomone: trecentonovantadue.

⁵⁹Questi sono coloro che ritornarono da Tel-Melach, Tel-Carsa, Cherub-Addan e Immer, ma non avevano potuto indicare se il loro casato e la loro discendenza fossero d'Israele: ⁶⁰i figli di Delaià, i figli di Tobia, i figli di Nekodà: seicentocinquantadue; ⁶¹tra i sacerdoti, i figli di Cobaià, i figli di Akkos, i figli di Barzillài, il quale aveva preso in moglie una delle figlie di Barzillài, il Galaadita, e veniva chiamato con il loro nome. ⁶²Costoro cercarono il loro registro genealogico, ma non lo trovarono e furono allora esclusi dal sacerdozio. ⁶³Il governatore disse loro che non potevano mangiare le cose santissime, finché non si presentasse un sacerdote con urim e tummim.

⁶⁴Tutta la comunità nel suo insieme era di quarantaduemilatrecentosessanta persone, ⁶⁵oltre i loro schiavi e le loro schiave in numero di settemilatrecentotrentasette; avevano anche duecento cantori e cantatrici.

⁶⁶I loro cavalli erano settecentotrentasei, i loro muli duecentoquarantacinque, ⁶⁷i loro cammelli quattrocentotrentacinque e gli asini seimilasettecentoventi.

⁶⁸Alcuni capi di casato, al loro arrivo al tempio del Signore che è a Gerusalemme, fecero offerte spontanee al tempio di Dio per edificarlo al suo posto. ⁶⁹Secondo le loro possibilità diedero al tesoro della fabbrica sessantunmila dracme d'oro, cinquemila mine d'argento e cento tuniche sacerdotali.

⁷⁰Poi i sacerdoti, i leviti, alcuni del popolo, i cantori, i portieri e gli oblati si stabilirono nelle loro città e tutti gli Israeliti nelle loro città.

3

¹Giunse il settimo mese e gli Israeliti stavano nelle città. Il popolo si radunò come un solo uomo a Gerusalemme. ²Allora si levarono Giosuè, figlio di Iosadàk, con i suoi fratelli, i sacerdoti, e Zorobabele, figlio di Sealtiel, con i suoi fratelli, e costruirono l'altare del Dio d'Israele, per offrirvi olocausti, come è scritto nella legge di Mosè, uomo di Dio. ³Fissarono l'altare sulle sue basi, poiché erano presi dal terrore delle popolazioni locali, e vi offrirono sopra olocausti al Signore, gli olocausti del mattino e della sera. ⁴Celebrarono la festa delle Capanne, come sta scritto, e offrirono olocausti quotidiani, nel numero prescritto per ogni giorno, ⁵e poi l'olocausto perenne, per i noviluni, per tutte le solennità consacrate al Signore e per tutti coloro che volevano fare offerte spontanee al Signore. ⁶Cominciarono a offrire olocausti al Signore dal primo giorno del mese settimo, benché del tempio del Signore non fossero poste le fondamenta.

⁷Allora diedero denaro agli scalpellini e ai falegnami, e alimenti, bevande e olio alla gente di Sidone e di Tiro, perché inviassero il legname di cedro dal Libano

per mare fino a Giaffa, secondo la concessione fatta loro da Ciro, re di Persia. ⁸Nel secondo anno dal loro arrivo al tempio di Dio a Gerusalemme, nel secondo mese, diedero inizio ai lavori Zorobabele, figlio di Sealtiel, e Giosuè, figlio di Iosadàk, con gli altri fratelli sacerdoti e leviti e quanti erano tornati dall'esilio a Gerusalemme. Essi incaricarono i leviti dai vent'anni in su di dirigere i lavori del tempio del Signore. ⁹Giosuè, i suoi figli e i suoi fratelli, Kadmièl e i suoi figli, i figli di Giuda, si misero come un solo uomo a dirigere chi faceva il lavoro nel tempio di Dio; così pure i figli di Chenadàd con i loro figli e i loro fratelli, leviti.

¹⁰Mentre i costruttori gettavano le fondamenta del tempio del Signore, vi assistevano i sacerdoti con i loro paramenti e con le trombe, e i leviti, figli di Asaf, con i cimbali, per lodare il Signore secondo le istruzioni di Davide, re d'Israele. ¹¹Essi cantavano lodando e rendendo grazie al Signore, ripetendo: «Perché è buono, perché il suo amore è per sempre verso Israele». Tutto il popolo faceva risuonare grida di grande acclamazione, lodando così il Signore perché erano state gettate le fondamenta del tempio del Signore.

¹²Tuttavia molti tra i sacerdoti e i leviti e i capi di casato anziani, che avevano visto il tempio di prima, mentre si gettavano sotto i loro occhi le fondamenta di questo tempio, piangevano forte; i più, invece, continuavano ad alzare grida di acclamazione e di gioia. ¹³Così non si poteva distinguere il grido dell'acclamazione di gioia dal grido di pianto del popolo, perché il popolo faceva risuonare grida di grande acclamazione e il suono si sentiva lontano.

4 ¹Quando i nemici di Giuda e di Beniamino vennero a sapere che gli esuli rimpatriati stavano costruendo un tempio al Signore, Dio d'Israele, ²si presentarono a Zorobabele e ai capi di casato e dissero: «Vogliamo costruire anche noi insieme con voi, perché anche noi, come voi, cerchiamo il vostro Dio; a lui noi facciamo sacrifici dal tempo di Assarhaddon, re d'Assiria, che ci ha fatto salire qui». ³Ma Zorobabele, Giosuè e gli altri capi di casato d'Israele dissero loro: «Non conviene che costruiamo insieme una casa al nostro Dio; noi soltanto la costruiremo al Signore, Dio d'Israele, come Ciro, re di Persia, ci ha ordinato». ⁴Allora la popolazione locale si mise a scoraggiare il popolo dei Giudei e a intimorirlo perché non costruisse. ⁵Inoltre con denaro misero contro di loro alcuni funzionari, per far fallire il loro piano; e ciò per tutto il tempo di Ciro, re di Persia, fino al regno di Dario, re di Persia.

⁶Durante il regno di Serse, al principio del suo regno, essi presentarono una denuncia contro gli abitanti di Giuda e di Gerusalemme. ⁷Poi al tempo di Artaserse, Bislam, Mitridate, Tabeèl e gli altri loro colleghi scrissero ad Artaserse re di Persia: il testo del documento era in caratteri aramaici e tradotto in aramaico. ⁸Recum, governatore, e Simsài, scriba, scrissero al re Artaserse contro Gerusalemme la lettera seguente: ⁹«Da parte di Recum, governatore, e Simsài, scriba, e gli altri loro colleghi giudici e prefetti, uomini di Tarpel, di Persia, di Uruc, di Babilonia e di Susa, cioè di Elam, ¹⁰e altri popoli che il grande e illustre Asnappàr deportò e stabilì nella città di Samaria e nel resto della regione dell'Oltrefiume...».

¹¹Questa è la copia della lettera che gli mandarono:

«Al re Artaserse i tuoi servi, uomini della regione dell'Oltrefiume. ¹²Sia noto al re che i Giudei che sono partiti da te e sono venuti presso di noi, a Gerusalemme, stanno ricostruendo la città ribelle e malvagia: hanno terminato le mura e riparato

le fondamenta. ¹³Ora sia noto al re che, se quella città è ricostruita e le mura sono riparate, tributi, imposte e tasse non saranno più pagati e questo danneggerà i re. ¹⁴Ora, poiché noi mangiamo il sale della reggia e per noi non è decoroso stare a guardare la spoliazione del re, mandiamo informazioni al re, ¹⁵perché si facciano ricerche nel libro delle memorie dei tuoi padri: tu troverai nel libro delle memorie e constaterai che quella città è una città ribelle, causa di guai per re e province, e vi hanno fatto sedizioni fin dai tempi antichi. Per questo quella città è stata distrutta. ¹⁶Noi informiamo il re che, se quella città è ricostruita e le mura sono riparate, non avrai più possedimenti nella regione dell'Oltrefiume».

¹⁷Il re inviò questa risposta:

«A Recum, governatore, e Simsài, scriba, e agli altri loro colleghi, che risiedono in Samaria e nel resto della regione dell'Oltrefiume, salute! Ora, ¹⁸la lettera che ci avete mandato è stata letta davanti a me accuratamente. ¹⁹Dietro mio ordine si sono fatte ricerche, e si è trovato che quella città fin dai tempi antichi si è sollevata contro i re e in essa sono avvenute rivolte e sedizioni. ²⁰A Gerusalemme vi furono re potenti che comandavano su tutto il territorio dell'Oltrefiume: a loro si pagavano tributi, imposte e tasse. ²¹Date perciò ordine di fermare quegli uomini, e quella città non sia ricostruita, fino a mio ordine nuovo. ²²Badate di non essere negligenti in questo, perché non aumenti il danno arrecato al re».

²³Appena la copia della lettera del re Artaserse fu letta davanti a Recum e a Simsài, scriba, e ai loro colleghi, questi andarono in gran fretta a Gerusalemme dai Giudei e li fecero smettere con la forza e con la violenza. ²⁴Così cessò il lavoro per il tempio di Dio che è a Gerusalemme e rimase fermo fino all'anno secondo del regno di Dario, re di Persia.

5

¹Ma i profeti, cioè il profeta Aggeo e Zaccaria, figlio di Iddo, profetarono ai Giudei che erano in Giuda e a Gerusalemme, nel nome del Dio d'Israele, che era con loro. ²Allora Zorobabele, figlio di Sealtiel, e Giosuè, figlio di Iosadàk, si levarono e ripresero a costruire il tempio di Dio che è a Gerusalemme; con essi c'erano i profeti di Dio, che li sostenevano. ³In quel tempo Tattènai, governatore della regione dell'Oltrefiume, Setar-Boznài e i loro colleghi vennero da loro e dissero: «Chi vi ha dato ordine di costruire questo tempio e di preparare questo legname? ⁴Chi sono e come si chiamano gli uomini che costruiscono questo edificio?». ⁵Ma l'occhio vigile del loro Dio era sugli anziani dei Giudei: quelli perciò non li fecero smettere, in attesa che pervenisse a Dario una relazione e poi fosse rimandato un rescritto su questo affare.

⁶Ecco la copia della lettera che Tattènai, governatore dell'Oltrefiume, Setar-Boznài e i suoi colleghi, funzionari dell'Oltrefiume, mandarono al re Dario. ⁷Gli mandarono un rapporto in cui era scritto:

«Al re Dario salute perfetta! ⁸Sia noto al re che siamo andati nella provincia della Giudea, al tempio del grande Dio. Esso viene costruito con pietre squadrate e si mette legno alle pareti; quel lavoro viene fatto con diligenza e progredisce nelle loro mani. ⁹Allora abbiamo interrogato quegli anziani e abbiamo detto loro: "Chi vi ha dato ordine di costruire questo tempio e di preparare questo legname?". ¹⁰Inoltre abbiamo domandato i loro nomi, per farteli conoscere, scrivendo il nome degli uomini che stanno loro a capo. ¹¹Essi hanno risposto: "Noi siamo servitori del Dio del cielo e della terra e ricostruiamo il tempio che fu edificato molti anni fa. Un

grande re d'Israele lo ha costruito e lo ha portato a termine. ¹²Ma poiché i nostri padri hanno provocato all'ira il Dio del cielo, egli li ha messi nelle mani di Nabucodònosor, re di Babilonia, il Caldeo, che distrusse questo tempio e deportò a Babilonia il popolo. ¹³Ma nel primo anno di Ciro, re di Babilonia, il re Ciro ha dato ordine di costruire questo tempio di Dio; ¹⁴inoltre i vasi del tempio di Dio, d'oro e d'argento, che Nabucodònosor aveva portato via dal tempio di Gerusalemme e trasferito al tempio di Babilonia, il re Ciro li ha fatti togliere dal tempio di Babilonia e li ha fatti consegnare a un tale di nome Sesbassàr, che egli aveva costituito governatore. ¹⁵Gli disse: Prendi questi vasi e va' a deporli nel tempio che è a Gerusalemme e il tempio di Dio sia costruito al suo posto. ¹⁶Allora quel Sesbassàr venne, gettò le fondamenta del tempio di Dio che è a Gerusalemme e da allora fino ad oggi esso è in costruzione, ma non è ancora finito". ¹⁷Ora, se piace al re, si cerchi negli archivi del re a Babilonia se risulta che dal re Ciro sia stato emanato un decreto di costruire quel tempio di Dio a Gerusalemme, e ci venga inviata la decisione del re a questo proposito».

6 ¹Allora il re Dario ordinò che si facessero ricerche nell'archivio, là dove si depongono i tesori a Babilonia, ²e a Ecbàtana, la fortezza che è nella provincia di Media, si trovò un rotolo in cui era scritta la seguente annotazione:

³«Nell'anno primo del suo regno, il re Ciro prese questa decisione riguardo al tempio di Dio a Gerusalemme: il tempio sia ricostruito come luogo in cui si facciano sacrifici; le sue fondamenta siano salde, la sua altezza sia di sessanta cubiti, la sua larghezza di sessanta cubiti. ⁴Vi siano nei muri tre ordini di pietre squadrate e un ordine di legno. La spesa sia sostenuta dalla reggia. ⁵E anche i vasi del tempio di Dio, d'oro e d'argento, che Nabucodònosor portò via dal tempio che è a Gerusalemme e trasferì a Babilonia, siano restituiti e vadano al tempio che è a Gerusalemme, al loro posto, e siano deposti nel tempio di Dio».

⁶«Quindi, Tattènai, governatore dell'Oltrefiume, Setar-Boznài e voi, loro colleghi, funzionari dell'Oltrefiume, tenetevi in disparte. ⁷Lasciate che lavorino a quel tempio di Dio. Il governatore dei Giudei e i loro anziani costruiscano quel tempio di Dio al suo posto. ⁸Ed ecco il mio ordine circa quello che dovrete fare con quegli anziani dei Giudei per la costruzione di quel tempio di Dio: con il denaro del re, quello delle tasse dell'Oltrefiume, siano integralmente sostenute le spese di quegli uomini, perché non vi siano interruzioni. ⁹Ciò che loro occorre, giovenchi, arieti e agnelli, per gli olocausti al Dio del cielo, grano, sale, vino e olio siano loro forniti ogni giorno senza negligenza, secondo le indicazioni dei sacerdoti di Gerusalemme, ¹⁰perché facciano offerte di profumo gradito al Dio del cielo e preghino per la vita del re e dei suoi figli. ¹¹E ordino che se qualcuno trasgredirà questo decreto, sia estratta una trave dalla sua casa e venga innalzata perché vi sia appeso e la sua casa sia ridotta a letamaio per questo motivo. ¹²Il Dio che ha fatto abitare lì il suo nome, rovesci qualsiasi re o popolo che osi stendere la propria mano per trasgredire e distruggere quel tempio di Dio che è a Gerusalemme. Io, Dario, ho emanato quest'ordine: sia eseguito integralmente».

¹³Allora Tattènai, governatore dell'Oltrefiume, Setar-Boznài e i loro colleghi, fecero integralmente come il re Dario aveva comandato. ¹⁴Gli anziani dei Giudei continuarono a costruire e fecero progressi, grazie alla profezia del profeta Aggeo e di Zaccaria, figlio di Iddo. Portarono a compimento la costruzione per ordine del

Dio d'Israele e per ordine di Ciro, di Dario e di Artaserse, re di Persia. ¹⁵Si terminò questo tempio per il giorno tre del mese di Adar, nell'anno sesto del regno del re Dario. ¹⁶Gli Israeliti, i sacerdoti, i leviti e gli altri rimpatriati celebrarono con gioia la dedicazione di questo tempio di Dio; ¹⁷offrirono per la dedicazione di questo tempio di Dio cento tori, duecento arieti, quattrocento agnelli e dodici capri come sacrifici espiatori per tutto Israele, secondo il numero delle tribù d'Israele. ¹⁸Stabilirono i sacerdoti secondo le loro classi e i leviti secondo i loro turni per il servizio di Dio a Gerusalemme, come è scritto nel libro di Mosè.

¹⁹I rimpatriati celebrarono la Pasqua il quattordici del primo mese. ²⁰Infatti i sacerdoti e i leviti si erano purificati tutti insieme, come un sol uomo: tutti erano puri. Così immolarono la Pasqua per tutti i rimpatriati, per i loro fratelli sacerdoti e per se stessi. ²¹Ne mangiarono gli Israeliti che erano tornati dall'esilio e quanti si erano separati dalla contaminazione del popolo del paese, unendosi a loro per cercare il Signore, Dio d'Israele. ²²Celebrarono con gioia la festa degli Azzimi per sette giorni, poiché il Signore li aveva colmati di gioia, avendo piegato a loro favore il cuore del re d'Assiria, per rafforzare le loro mani nel lavoro per il tempio di Dio, il Dio d'Israele.

7

¹Dopo questi avvenimenti, sotto il regno di Artaserse, re di Persia, Esdra, figlio di Seraia, figlio di Azaria, figlio di Chelkia, ²figlio di Sallum, figlio di Sadoc, figlio di Achitub, ³figlio di Amaria, figlio di Azaria, figlio di Meraiot, ⁴figlio di Zerachia, figlio di Uzzì, figlio di Bukkì, ⁵figlio di Abisù, figlio di Fineès, figlio di Eleàzaro, figlio di Aronne, sommo sacerdote, ⁶Esdra dunque partì da Babilonia. Egli era uno scriba esperto nella legge di Mosè, data dal Signore, Dio d'Israele. Poiché la mano del Signore, suo Dio, era su di lui, il re aveva esaudito ogni sua richiesta. ⁷Partirono per Gerusalemme alcuni Israeliti, sacerdoti, leviti, cantori, portieri e oblato, nel settimo anno del re Artaserse. ⁸Egli arrivò a Gerusalemme nel quinto mese: era l'anno settimo del re. ⁹Egli aveva fissato la partenza da Babilonia per il primo giorno del primo mese, e il primo del quinto mese arrivò a Gerusalemme, poiché la mano benevola del suo Dio era su di lui. ¹⁰Infatti Esdra si era dedicato con tutto il cuore a studiare la legge del Signore e a praticarla e a insegnare in Israele le leggi e le norme.

¹¹Questa è la copia del documento che il re Artaserse consegnò a Esdra, sacerdote, scriba ed esperto nei comandamenti del Signore e nelle leggi date a Israele:

¹²«Artaserse, re dei re, al sacerdote Esdra, scriba della legge del Dio del cielo, salute perfetta. Ora, ¹³io ordino che, nel mio regno, chiunque del popolo d'Israele, dei suoi sacerdoti e dei leviti vuole venire a Gerusalemme, venga pure con te; ¹⁴infatti da parte del re e dei suoi sette consiglieri tu sei inviato a fare inchiesta in Giudea e a Gerusalemme riguardo alla legge del tuo Dio che è nelle tue mani, ¹⁵e a portare l'argento e l'oro che il re e i suoi consiglieri inviano come offerta spontanea al Dio d'Israele che abita a Gerusalemme, ¹⁶e tutto l'argento e l'oro che troverai in tutta la provincia di Babilonia, insieme con le offerte spontanee che il popolo e i sacerdoti offriranno per il tempio del loro Dio a Gerusalemme. ¹⁷Perciò con questo argento ti prenderai cura di acquistare tori, arieti, agnelli, con le loro oblazioni e le loro libagioni, e li offrirai sull'altare del tempio del vostro Dio che è a Gerusalemme. ¹⁸Con il resto dell'argento e dell'oro farete quello che sembrerà bene

fare a te e ai tuoi fratelli, secondo la volontà del vostro Dio. ¹⁹I vasi, che ti sono stati dati per il culto del tempio del tuo Dio, rendili al Dio di Gerusalemme. ²⁰Il resto di quanto occorre per il tempio del tuo Dio, e che spetta a te procurare, lo procurerai a spese del tesoro del re.

²¹Io, il re Artaserse, ordino a tutti i tesoreri dell'Oltrefiume: Tutto ciò che Esdra, sacerdote e scriba della legge del Dio del cielo, vi domanderà, sia fatto integralmente, ²²fino a cento talenti d'argento, cento kor di grano, cento bat di vino, cento bat di olio e sale a volontà. ²³Quanto è prescritto dal Dio del cielo sia fatto con diligenza per il tempio del Dio del cielo, perché non venga l'ira sul regno del re e dei suoi figli. ²⁴E vi comunichiamo che nessuno può imporre tasse, tributi o imposte a tutti i sacerdoti, leviti, cantori, portieri, oblati e inservienti di questo tempio.

²⁵Quanto a te, Esdra, secondo la sapienza del tuo Dio, che tu possiedi, stabilisci magistrati e giudici che giudichino tutto il popolo dell'Oltrefiume, cioè tutti coloro che conoscono le leggi del tuo Dio, e voi dovrete istruire chi non le conosce. ²⁶Contro chiunque non osserverà la legge del tuo Dio e la legge del re, si faccia con sollecitudine un processo e lo si punisca con la morte o una pena corporale o un'ammenda in denaro o il carcere».

²⁷Benedetto il Signore, Dio dei padri nostri, che ha disposto così il cuore del re a glorificare il tempio del Signore che è a Gerusalemme ²⁸e si è volto verso di me con amore di fronte al re, ai suoi consiglieri e a tutti i comandanti del re. Allora io mi sono sentito incoraggiato, perché la mano del Signore, mio Dio, era su di me e ho radunato alcuni capi da Israele, perché salissero con me.

8 ¹Questi sono, con le loro indicazioni genealogiche, i capi di casato che sono partiti con me da Babilonia, sotto il regno del re Artaserse:

²dei figli di Fineès: Ghersom;

dei figli di Itamàr: Daniele;

dei figli di Davide: Cattus, ³figlio di Secania;

dei figli di Paros: Zaccaria, e con lui furono registrati centocinquanta maschi;

⁴dei figli di Pacat-Moab: Elioenài, figlio di Zerachia, e con lui duecento maschi;

⁵dei figli di Zattu: Secania, figlio di Iacazièl, e con lui trecento maschi;

⁶dei figli di Adin: Ebed, figlio di Giònata, e con lui cinquanta maschi;

⁷dei figli di Elam: Isaia, figlio di Atalia, e con lui settanta maschi;

⁸dei figli di Sefatia: Zebadia, figlio di Michele, e con lui ottanta maschi;

⁹dei figli di Ioab: Abdia, figlio di Iechièl, e con lui duecentodiciotto maschi;

¹⁰dei figli di Banì: Selomìt, figlio di Iosifia, e con lui centosessanta maschi;

¹¹dei figli di Bebài: Zaccaria, figlio di Bebài, e con lui ventotto maschi;

¹²dei figli di Azgad: Giovanni, figlio di Akkatàn, e con lui centodieci maschi;

¹³dei figli di Adonikàm: gli ultimi, di cui ecco i nomi: Elifèlet, Ieièl e Semaìa, e con loro sessanta maschi;

¹⁴dei figli di Bigvài: Utài e Zabbud, e con loro settanta maschi.

¹⁵Io li ho radunati presso il fiume che scorre verso Aavà. Là siamo stati accampati per tre giorni. Ho fatto una rassegna tra il popolo e i sacerdoti e non vi

ho trovato nessun levita. ¹⁶Allora ho mandato a chiamare i capi Elièzer, Arièl, Semaìa, Elnatàn, Iarib, Elnatàn, Natan, Zaccaria, Mesullàm e gli istruttori Ioiarìb ed Elnatàn, ¹⁷e li ho mandati da Iddo, capo nella località di Casifià, e ho messo loro in bocca le parole da dire a Iddo e ai suoi fratelli oblati nella località di Casifià, perché ci mandassero dei ministri per il tempio del nostro Dio. ¹⁸Poiché la mano benefica del nostro Dio era su di noi, ci hanno mandato un uomo assennato, dei figli di Maclì, figlio di Levi, figlio d'Israele, cioè Serebia, con i suoi figli e fratelli: diciotto persone; ¹⁹inoltre Casabia e con lui Isaia, dei figli di Merarì, i suoi fratelli e i loro figli: venti persone, ²⁰e infine degli oblati, che Davide e i capi avevano assegnato al servizio dei leviti: duecentoventi oblati. Tutti furono registrati per nome. ²¹Là, presso il fiume Aavà, ho indetto un digiuno, per umiliarci davanti al nostro Dio e implorare da lui un felice viaggio per noi, i nostri bambini e tutti i nostri averi. ²²Avevo infatti vergogna di domandare al re soldati e cavalieri per difenderci lungo il cammino da un eventuale nemico, poiché avevamo detto al re: «La mano del nostro Dio è su quanti lo cercano, per il loro bene; ma la sua potenza e la sua ira su quanti lo abbandonano». ²³Così abbiamo digiunato e implorato Dio per questo ed egli ci ha esaudito.

²⁴Quindi ho scelto dodici tra i capi dei sacerdoti: Serebia e Casabia e con loro dieci loro fratelli; ²⁵ho pesato per loro l'argento, l'oro e i vasi, l'offerta per il tempio del nostro Dio fatta dal re, dai suoi consiglieri, dai suoi capi e da tutti gli Israeliti che si trovavano da quelle parti. ²⁶Ho pesato dunque nelle loro mani seicentocinquanta talenti d'argento, vasi d'argento per cento talenti, cento talenti d'oro, ²⁷e inoltre venti coppe d'oro per mille dàrici e due vasi di bronzo pregiato e lucente, preziosi come l'oro. ²⁸Ho detto loro: «Voi siete consacrati al Signore e i vasi sono cosa sacra; l'argento e l'oro sono offerta spontanea al Signore, Dio dei nostri padri. ²⁹Abbiatene cura e custoditeli, finché non li peserete davanti ai preposti dei sacerdoti e dei leviti e ai preposti di casato d'Israele a Gerusalemme, nelle stanze del tempio del Signore». ³⁰Allora i sacerdoti e i leviti presero in consegna il carico dell'argento e dell'oro e dei vasi, per portarli a Gerusalemme nel tempio del nostro Dio.

³¹Il dodici del primo mese siamo partiti dal fiume Aavà per andare a Gerusalemme e la mano del nostro Dio era su di noi: egli ci ha liberato dagli assalti dei nemici e dei briganti lungo il cammino. ³²Siamo arrivati a Gerusalemme e ci siamo rimasti tre giorni. ³³Il quarto giorno è stato pesato l'argento, l'oro e i vasi nel tempio del nostro Dio nelle mani del sacerdote Meremòt, figlio di Uria, e con lui vi era Eleàzaro, figlio di Fineès, e con loro i leviti Iozabàd, figlio di Giosuè, e Noadia, figlio di Binnù; ³⁴il numero e il peso corrispondeva in tutto e il peso totale fu registrato in quel momento.

³⁵Quelli che venivano dall'esilio, i deportati, offrirono olocausti al Dio d'Israele: dodici tori per tutto Israele, novantasei arieti, settantasette agnelli, dodici capri per il peccato, tutto come olocausto al Signore.

³⁶Quindi consegnarono i decreti del re ai satrapi del re e ai governatori dell'Oltrefiume, i quali iniziarono a proteggere il popolo e il tempio di Dio.

¹Terminate queste cose, sono venuti da me i preposti per dirmi: «Il popolo d'Israele, i sacerdoti e i leviti non si sono separati dalle popolazioni locali, per quanto riguarda i loro abomini, cioè da Cananei, Ittiti, Perizziti, Gebusei,

Ammoniti, Moabiti, Egiziani, Amorrei, ²ma hanno preso in moglie le loro figlie per sé e per i loro figli: così hanno mescolato la stirpe santa con le popolazioni locali, e la mano dei preposti e dei governatori è stata la prima in questa prevaricazione». ³All'udire questa parola, stracciai il mio vestito e il mio mantello, mi strappai i capelli del capo e la barba e mi sedetti costernato. ⁴Quanti tremavano per i giudizi del Dio d'Israele su questa prevaricazione dei rimpatriati, si radunarono presso di me. Ma io sedevo costernato, fino all'offerta della sera. ⁵All'offerta della sera mi alzai dal mio stato di prostrazione e, con il vestito e il mantello laceri, caddi in ginocchio e stesi le mani al Signore, mio Dio, e ⁶dissi:

«Mio Dio, sono confuso, ho vergogna di alzare la faccia verso di te, mio Dio, poiché le nostre iniquità si sono moltiplicate fin sopra la nostra testa; la nostra colpa è grande fino al cielo. ⁷Dai giorni dei nostri padri fino ad oggi noi siamo stati molto colpevoli, e per le nostre colpe noi, i nostri re, i nostri sacerdoti siamo stati messi in potere di re stranieri, in preda alla spada, alla prigionia, alla rapina, al disonore, come avviene oggi. ⁸Ma ora, per un po' di tempo, il Signore, nostro Dio, ci ha fatto una grazia: di lasciarci un resto e darci un asilo nel suo luogo santo, e così il nostro Dio ha fatto brillare i nostri occhi e ci ha dato un po' di sollievo nella nostra schiavitù. ⁹Infatti noi siamo schiavi; ma nella nostra schiavitù il nostro Dio non ci ha abbandonati: ci ha resi graditi ai re di Persia, per conservarci la vita ed erigere il tempio del nostro Dio e restaurare le sue rovine, e darci un riparo in Giuda e a Gerusalemme. ¹⁰Ma ora, o nostro Dio, che cosa possiamo dire dopo questo? Infatti abbiamo abbandonato i tuoi comandamenti, ¹¹che tu avevi dato per mezzo dei tuoi servi, i profeti, dicendo: "La terra che voi andate a prendere in eredità è una terra contaminata, a causa delle contaminazioni dei popoli indigeni, e delle loro nefandezze, che l'hanno colmata da un capo all'altro con le loro impurità. ¹²E allora non dovete dare le vostre figlie ai loro figli, né prendere le loro figlie per i vostri figli; non dovrete mai contribuire alla loro prosperità e al loro benessere, così diventerete forti voi e potrete mangiare i beni della terra e lasciare un'eredità ai vostri figli per sempre". ¹³Dopo ciò che è venuto su di noi a causa delle nostre cattive azioni e per le nostre grandi mancanze, benché tu, nostro Dio, sia stato indulgente nonostante la nostra colpa e ci abbia dato superstiti come questi, ¹⁴potremmo forse noi tornare a violare i tuoi comandamenti e a imparentarci con questi popoli abominevoli? Non ti adireresti contro di noi fino a sterminarci, senza lasciare né resto né superstiti? ¹⁵Signore, Dio d'Israele, tu sei giusto, poiché ci è stato lasciato un resto, come oggi: eccoci davanti a te con le nostre mancanze, anche se per questo non potremmo reggere davanti a te!».

10 ¹Mentre Esdra pregava e faceva questa confessione piangendo, prostrato davanti al tempio di Dio, si riunì intorno a lui un'assemblea molto numerosa d'Israeliti: uomini, donne e fanciulli; e il popolo piangeva a dirotto. ²Allora Secania, figlio di Iechièl, uno dei figli di Elam, prese la parola e disse a Esdra: «Abbiamo prevaricato contro il nostro Dio, sposando donne straniere, prese dalle popolazioni del luogo. Orbene, a questo riguardo c'è ancora una speranza per Israele. ³Facciamo dunque un patto con il nostro Dio, impegnandoci a rimandare tutte le donne e i figli nati da loro, secondo la volontà del mio signore e rispettando il comando del nostro Dio. Si farà secondo la legge! ⁴Àlzati, perché a te è affidato questo compito. Noi saremo con te; sii forte e mettiti all'opera!». ⁵Allora Esdra si

alzò e fece giurare ai capi dei sacerdoti e dei leviti e a tutto Israele che avrebbero agito secondo quelle parole; essi giurarono. ⁶Esdra quindi si alzò da dove si trovava, davanti al tempio di Dio, e andò nella camera di Giovanni, figlio di Eliasib, e vi andò senza prendere cibo né bere acqua, perché era in lutto a causa della prevaricazione dei rimpatriati. ⁷Poi in Giuda e a Gerusalemme si comunicò a tutti i rimpatriati di radunarsi a Gerusalemme: ⁸se qualcuno non fosse venuto entro tre giorni, secondo la disposizione dei preposti e degli anziani, sarebbero stati votati allo sterminio tutti i suoi beni ed egli stesso sarebbe stato escluso dalla comunità dei rimpatriati. ⁹Allora tutti gli uomini di Giuda e di Beniamino si radunarono a Gerusalemme entro tre giorni; si era al nono mese, il venti del mese. Tutto il popolo stava nella piazza del tempio di Dio, tremante per questo evento e per la gran pioggia.

¹⁰Allora il sacerdote Esdra si levò e disse loro: «Voi avete prevaricato sposando donne straniere: così avete accresciuto le mancanze d'Israele. ¹¹Ma ora rendete lode al Signore, Dio dei vostri padri, e fate la sua volontà, separandovi dalle popolazioni del paese e dalle donne straniere». ¹²Tutta l'assemblea rispose a gran voce: «Sì! Dobbiamo fare come tu ci hai detto. ¹³Ma il popolo è numeroso e siamo al tempo delle piogge; non è possibile restare all'aperto. D'altra parte non è lavoro di un giorno o di due, perché siamo in molti ad aver peccato in questa materia. ¹⁴I nostri preposti stiano a rappresentare tutta l'assemblea; e tutti quelli delle nostre città che hanno sposato donne straniere vengano in date determinate e con gli anziani della città, ogni città con i suoi giudici, finché non sia allontanata da noi l'ira ardente del nostro Dio, causata da questa situazione».

¹⁵Soltanto Gionata, figlio di Asaèl, e Iaczia, figlio di Tikva, si opposero, appoggiati da Mesullàm e dal levita Sabetài. ¹⁶I rimpatriati fecero come si era detto. Furono scelti il sacerdote Esdra e alcuni capi di casato, secondo il loro casato, tutti designati per nome. Essi iniziarono le sedute il primo giorno del decimo mese per esaminare la questione ¹⁷e terminarono con tutti gli uomini che avevano sposato donne straniere il primo giorno del primo mese.

¹⁸Tra i figli dei sacerdoti, che avevano sposato donne straniere, si trovarono:

dei figli di Giosuè, figlio di Iosadàk, e tra i suoi fratelli: Maasia, Elièzer, Iarib e Godolia; ¹⁹essi si impegnarono a rimandare le loro donne e offrirono un ariete come sacrificio di riparazione per le loro mancanze;

²⁰dei figli di Immer: Anàni e Zebadia;

²¹dei figli di Carim: Maasia, Elia, Semaìa, Iechièl e Ozia;

²²dei figli di Pascur: Elioenài, Maasia, Ismaele, Natanèl, Iozabàd ed Eleasà;

²³dei leviti: Iozabàd, Simei, Kelaià, chiamato anche Kelità, Petachia, Giuda ed Elièzer;

²⁴dei cantori: Eliasib;

dei portieri: Sallum, Telem e Urì.

²⁵Quanto agli Israeliti:

dei figli di Paros: Ramia, Izzia, Malchia, Miamìn, Eleàzaro, Malchia e Benaià;

²⁶dei figli di Elam: Mattania, Zaccaria, Iechièl, Abdì, Ieremòt ed Elia;

²⁷dei figli di Zattu: Elioenài, Eliasib, Mattania, Ieremòt, Zabad e Azizà;

²⁸dei figli di Bebài: Giovanni, Anania, Zabbài e Atlài;

²⁹dei figli di Banì: Mesullàm, Malluc, Adaià, Iasub, Seal e Ieramòt;

³⁰dei figli di Pacat-Moab: Adna, Chelal, Benaià, Maasia, Mattania, Besalèl, Binnùì e Manasse;
³¹dei figli di Carim: Elièzer, Issia, Malchia, Semaià, Simeone, ³²Beniamino, Malluc, Semaria;
³³dei figli di Casum: Mattenài, Mattattà, Zabad, Elifèlet, Ieremài, Manasse e Simeì;
³⁴dei figli di Banì: Maadài, Amram, Uèl, ³⁵Benaià, Bedia, Cheluu, ³⁶Vania, Meremòt, Eliasìb, ³⁷Mattania, Mattenài e Iaasài;
³⁸dei figli di Binnùì: Simeì, ³⁹Selemia, Natan, Adaià, ⁴⁰Macnadbài, Sasài, Sarài, ⁴¹Azarèl, Selemia, Semaria, ⁴²Sallum, Amaria, Giuseppe;
⁴³dei figli di Nebo: Ieièl, Mattitia, Zabad, Zebinà, Iaddài, Gioele, Benaià.
⁴⁴Tutti questi avevano sposato donne straniere e rimandarono le donne insieme con i figli.

NEEMIA

1 ¹Parole di Neemia, figlio di Acalia. Nel mese di Chisleu dell'anno ventesimo, mentre ero nella cittadella di Susa, ²Anàni, uno dei miei fratelli, e alcuni altri uomini arrivarono dalla Giudea. Li interrogai riguardo ai Giudei, i superstiti che erano scampati alla deportazione, e riguardo a Gerusalemme. ³Essi mi dissero: «I superstiti che sono scampati alla deportazione sono là, nella provincia, in grande miseria e desolazione; le mura di Gerusalemme sono devastate e le sue porte consumate dal fuoco». ⁴Udite queste parole, mi sedetti e piansi; feci lutto per parecchi giorni, digiunando e pregando davanti al Dio del cielo. ⁵E dissi: «O Signore, Dio del cielo, Dio grande e tremendo, che mantieni l'alleanza e la fedeltà con quelli che ti amano e osservano i tuoi comandi, ⁶sia il tuo orecchio attento, i tuoi occhi aperti per ascoltare la preghiera del tuo servo; io prego ora davanti a te giorno e notte per gli Israeliti, tuoi servi, confessando i peccati che noi Israeliti abbiamo commesso contro di te; anch'io e la casa di mio padre abbiamo peccato. ⁷Abbiamo gravemente peccato contro di te e non abbiamo osservato i comandi, le leggi e le norme che tu hai dato a Mosè, tuo servo. ⁸Ricòrdati della parola che hai affidato a Mosè, tuo servo: "Se sarete infedeli, io vi disperderò fra i popoli; ⁹ma se tornerete a me e osserverete i miei comandi e li eseguirete, anche se i vostri esiliati si trovassero all'estremità dell'orizzonte, io di là li raccoglierò e li ricondurrò al luogo che ho scelto per farvi dimorare il mio nome". ¹⁰Ora questi sono tuoi servi e tuo popolo, che hai redento con la tua grande forza e con la tua mano potente. ¹¹O Signore, sia il tuo orecchio attento alla preghiera del tuo servo e alla preghiera dei tuoi servi, che desiderano temere il tuo nome; concedi oggi buon successo al tuo servo e fa' che trovi compassione presso quest'uomo».

Io allora ero coppiere del re.

2 ¹Nel mese di Nisan dell'anno ventesimo del re Artaserse, appena il vino fu pronto davanti al re, io presi il vino e glielo diedi. Non ero mai stato triste davanti a lui. ²Ma il re mi disse: «Perché hai l'aspetto triste? Eppure non sei malato; non può essere altro che un'afflizione del cuore». Allora io ebbi grande timore ³e dissi al re: «Viva il re per sempre! Come potrebbe il mio aspetto non essere triste, quando la città dove sono i sepolcri dei miei padri è in rovina e le sue porte sono consumate dal fuoco?». ⁴Il re mi disse: «Che cosa domandi?». Allora io pregai il Dio del cielo ⁵e poi risposi al re: «Se piace al re e se il tuo servo ha trovato grazia ai tuoi occhi, mandami in Giudea, nella città dove sono i sepolcri dei miei padri, perché io possa ricostruirla». ⁶Il re, che aveva la regina seduta al suo fianco, mi disse: «Quanto durerà il tuo viaggio? Quando ritornerai?». Dunque la cosa non spiaceva al re, che

mi lasciava andare, e io gli indicai la data. ⁷Poi dissi al re: «Se piace al re, mi si diano le lettere per i governatori dell'Oltrefiume, perché mi lascino passare fino ad arrivare in Giudea, ⁸e una lettera per Asaf, guardiano del parco del re, perché mi dia il legname per munire di travi le porte della cittadella del tempio, per le mura della città e la casa dove andrò ad abitare». Il re mi diede le lettere, perché la mano benefica del mio Dio era su di me.

⁹Giunsi presso i governatori dell'Oltrefiume e diedi loro le lettere del re. Il re aveva mandato con me una scorta di capi dell'esercito e di cavalieri. ¹⁰Ma lo vennero a sapere Sanballàt, il Coronita, e Tobia, lo schiavo ammonita, e furono molto contrariati per il fatto che fosse venuto un uomo a procurare il bene degli Israeliti.

¹¹Giunto a Gerusalemme, vi rimasi tre giorni. ¹²Poi mi alzai di notte, io e pochi uomini che erano con me, senza parlare a nessuno di quello che Dio mi aveva messo in cuore di fare per Gerusalemme e non avendo altro giumento oltre quello che io cavalcavo. ¹³Uscii di notte per la porta della Valle e andai verso la fonte del Drago e alla porta del Letame, osservando le mura di Gerusalemme, che erano diroccate, mentre le sue porte erano consumate dal fuoco. ¹⁴Mi spinsi verso la porta della Fonte e la piscina del Re, ma non vi era posto per cui potesse passare il giumento che cavalcavo. ¹⁵Allora risalii di notte lungo il torrente, sempre osservando le mura; poi, rientrato per la porta della Valle, me ne ritornai.

¹⁶I magistrati non sapevano né dove io fossi andato né che cosa facessi. Fino a quel momento non avevo detto nulla, né ai Giudei né ai sacerdoti né ai notabili né ai magistrati né agli altri che si dovevano occupare del lavoro. ¹⁷Allora io dissi loro: «Voi vedete la miseria nella quale ci troviamo, poiché Gerusalemme è in rovina e le sue porte sono consumate dal fuoco. Venite, ricostruiamo le mura di Gerusalemme e non saremo più insultati!». ¹⁸Narrai loro della mano del mio Dio, che era benefica su di me, e riferii anche le parole che il re mi aveva riferite. Quelli dissero: «Su, costruiamo!». E misero mano vigorosamente alla buona impresa.

¹⁹Ma quando Sanballàt, il Coronita, e Tobia, lo schiavo ammonita, e Ghesem, l'Arabo, seppero la cosa, ci schernirono e ci derisero dicendo: «Che state facendo? Volete forse ribellarvi al re?». ²⁰Allora io risposi loro: «Il Dio del cielo ci darà successo. Noi, suoi servi, ci metteremo a costruire. Ma voi non avrete né parte né diritto né ricordo in Gerusalemme».

3

¹Eliasìb, sommo sacerdote, con i suoi fratelli sacerdoti si misero a costruire la porta delle Pecore. La consacrarono e vi misero i battenti; la consacrarono fino alla torre dei Cento e fino alla torre di Cananèl. ²Accanto a lui costruirono gli uomini di Gerico e accanto a lui costruì Zaccur, figlio di Imrì. ³I figli di Senaà costruirono la porta dei Pesci, la munirono di travi e vi posero i battenti, le serrature e le sbarre. ⁴Accanto a loro lavorò al restauro Meremòt, figlio di Uria, figlio di Akkos; accanto a loro lavorò al restauro Mesullàm, figlio di Berechia, figlio di Mesezabèl; accanto a loro lavorò al restauro Sadoc, figlio di Baanà. ⁵Accanto a loro lavorarono al restauro quelli di Tekòda, ma i loro notabili non piegarono il collo a lavorare all'opera del loro Signore. ⁶Ioiadà, figlio di Pasèach, e Mesullàm, figlio di Besodia, restaurarono la porta Vecchia, la munirono di travi e vi posero i battenti, le serrature e le sbarre. ⁷Accanto a loro lavorarono al restauro Melatia di Gàbaon, Iadon di Meronòt e gli uomini di Gàbaon e di Mispà, alle dipendenze della sede del

governatore dell'Oltrefiume. ⁸Accanto a loro lavorò al restauro Uzzièl, figlio di Caraià, uno degli orefici, e accanto a lui lavorò al restauro Anania, uno dei profumieri. Essi ricostruirono Gerusalemme fino al muro largo. ⁹Accanto a loro lavorò al restauro Refaià, figlio di Cur, capo della metà del distretto di Gerusalemme. ¹⁰Accanto a loro lavorò al restauro, di fronte alla sua casa, Iedaià, figlio di Carumàf, e accanto a lui lavorò al restauro Cattus, figlio di Casabnia. ¹¹Malchia, figlio di Carim, e Cassub, figlio di Pacat-Moab, restaurarono la parte seguente e la torre dei Forni. ¹²Accanto a loro lavorò al restauro, insieme con le figlie, Sallum, figlio di Allochès, capo della metà del distretto di Gerusalemme. ¹³Canun e gli abitanti di Zandach restaurarono la porta della Valle; la costruirono, vi posero i battenti, le serrature e le sbarre. Fecero inoltre mille cubiti di muro fino alla porta del Letame. ¹⁴Malchia, figlio di Recab, capo del distretto di Bet-Cherem, restaurò la porta del Letame; la costruì, vi pose i battenti, le serrature e le sbarre. ¹⁵Sallum, figlio di Col-Cozè, preposto del distretto di Mispà, restaurò la porta della Fonte; la costruì, la munì di tetto, vi pose i battenti, le serrature e le sbarre. Fece inoltre il muro della piscina di Siloe, presso il giardino del re, fino alla scalinata per cui si scende dalla Città di Davide. ¹⁶Dopo di lui Neemia, figlio di Azbuk, preposto della metà del distretto di Bet-Sur, lavorò al restauro fin davanti alle tombe di Davide, fino alla piscina artificiale e fino alla casa dei prodi. ¹⁷Dopo di lui lavorarono al restauro i leviti, con Recum, figlio di Bani, e accanto a lui lavorò al restauro, per il suo distretto, Casabia, preposto della metà del distretto di Keila. ¹⁸Dopo di lui lavorarono al restauro i loro fratelli, Binnù, figlio di Chenadàd, preposto dell'altra metà del distretto di Keila. ¹⁹Accanto a lui Ezer, figlio di Giosuè, preposto di Mispà, restaurò un'altra parte, di fronte alla salita dell'arsenale, sul Cantone. ²⁰Dopo di lui Baruc, figlio di Zabbài, restaurò con impegno un'altra parte, dal Cantone fino alla porta della casa di Eliasib, sommo sacerdote. ²¹Dopo di lui Meremòt, figlio di Uria, figlio di Akkos, restaurò un'altra parte, dalla porta della casa di Eliasib fino all'estremità della casa di Eliasib. ²²Dopo di lui lavorarono al restauro i sacerdoti che abitavano la periferia. ²³Dopo di loro Beniamino e Cassub lavorarono al restauro di fronte alla loro casa. Dopo di loro Azaria, figlio di Maasia, figlio di Anania, lavorò al restauro presso la sua casa. ²⁴Dopo di lui Binnù, figlio di Chenadàd, restaurò un'altra parte delle mura, dalla casa di Azaria fino al Cantone e fino all'angolo. ²⁵Palal, figlio di Uzai, lavorò al restauro di fronte al Cantone e alla torre sporgente dalla parte superiore della reggia, che dà sul cortile della prigione. Dopo di lui Pedaià, figlio di Paros, ²⁶e gli oblati che abitavano sull'Ofel lavorarono al restauro fin davanti alla porta delle Acque, verso oriente, e alla torre sporgente. ²⁷Dopo di loro quelli di Tekòa restaurarono un'altra parte, di fronte alla grande torre sporgente e fino al muro dell'Ofel. ²⁸I sacerdoti lavorarono al restauro sopra la porta dei Cavalli, ciascuno di fronte alla propria casa. ²⁹Dopo di loro lavorò al restauro Sadoc, figlio di Immer, di fronte alla sua casa, e dopo di lui Semaia, figlio di Secania, custode della porta Orientale. ³⁰Dopo di lui Anania, figlio di Selemia, e Canun, sesto figlio di Salaf, restaurarono un'altra parte. Dopo di loro Mesullàm, figlio di Berechia, lavorò al restauro di fronte alla propria stanza. ³¹Dopo di lui Malchia, uno degli orefici, lavorò al restauro fino alla casa degli oblati e dei mercanti, di fronte alla porta della Rassegna e fino al vano superiore dell'angolo. ³²Gli orefici e i mercanti lavorarono al restauro fra il vano superiore dell'angolo e la porta delle Pecore.

³³Sanballàt, quando sentì che noi riedificavamo le mura, si adirò, si indignò molto, si fece beffe dei Giudei ³⁴e disse in presenza dei suoi fratelli e dei soldati di Samaria: «Che vogliono fare questi miserabili Giudei? Dobbiamo lasciarli fare? Offriranno sacrifici? Finiranno in un sol giorno? Vogliono far rivivere da mucchi di polvere delle pietre già consumate dal fuoco?». ³⁵Tobia l'Ammonita, che gli stava accanto, disse: «Edifichino pure! Se una volpe vi salta sopra, farà crollare il loro muro di pietra!».

³⁶Ascolta, o nostro Dio, come siamo disprezzati! Fa' ricadere sul loro capo l'insulto e abbandonali al saccheggio in un paese di schiavitù! ³⁷Non coprire la loro colpa e non sia cancellato dalla tua vista il loro peccato, perché hanno offeso i costruttori.

³⁸Noi dunque ricostruimmo le mura, che furono ben consolidate fino a metà altezza, e al popolo stava a cuore il lavoro.

4 ¹Ma quando Sanballàt, Tobia, gli Arabi, gli Ammoniti e gli Asdoditi sentirono che il restauro delle mura di Gerusalemme progrediva e che le brecce cominciavano a venir chiuse, si adirarono molto ²e tutti insieme congiurarono di venire ad attaccare Gerusalemme e crearvi confusione.

³Allora noi pregammo il nostro Dio e contro di loro mettemmo sentinelle di giorno e di notte per difenderci da loro. ⁴Quelli di Giuda dicevano: «Le forze dei portatori vengono meno e le macerie sono molte; noi non potremo ricostruire le mura!». ⁵I nostri avversari dicevano: «Senza che s'accorgano di nulla, noi piomberemo in mezzo a loro, li uccideremo e faremo cessare i lavori». ⁶Poiché i Giudei che dimoravano vicino a loro vennero a riferirci dieci volte: «Da tutti i luoghi dove vi volgete saranno contro di noi», ⁷io, in luoghi bassi oltre le mura, nei punti scoperti, disposi il popolo per famiglie, con le loro spade, le loro lance, i loro archi. ⁸Dopo aver considerato la cosa, mi alzai e dissi ai notabili, ai magistrati e al resto del popolo: «Non li temete! Ricordatevi del Signore grande e tremendo; combattete per i vostri fratelli, per i vostri figli e le vostre figlie, per le vostre mogli e per le vostre case!». ⁹Quando i nostri nemici sentirono che eravamo informati della cosa, Dio fece fallire il loro disegno e noi tutti tornammo alle mura, ognuno al suo lavoro.

¹⁰Da quel giorno la metà dei miei giovani lavorava e l'altra metà stava armata di lance, di scudi, di archi, di corazze; i preposti stavano dietro a tutta la casa di Giuda. ¹¹Quelli che ricostruivano le mura e quelli che portavano o caricavano i pesi con una mano lavoravano e con l'altra tenevano la loro arma; ¹²tutti i costruttori, lavorando, portavano ciascuno la spada cinta ai fianchi. Il suonatore di corno stava accanto a me. ¹³Dissi allora ai notabili, ai magistrati e al resto del popolo: «L'opera è grande ed estesa e noi siamo sparsi sulle mura e distanti l'uno dall'altro. ¹⁴Dovunque udrete il suono del corno, raccoglietevi presso di noi; il nostro Dio combatterà per noi». ¹⁵Così continuavamo i lavori, mentre la metà di loro teneva impugnata la lancia, dal sorgere dell'alba allo spuntare delle stelle. ¹⁶Anche in quell'occasione dissi al popolo: «Ognuno con il suo aiutante passi la notte dentro Gerusalemme, così saranno per noi una guardia di notte e mano d'opera di giorno». ¹⁷Io, poi, i miei fratelli, i miei servi e gli uomini di guardia che mi seguivano non ci togliemmo mai le vesti; ognuno teneva l'arma a portata di mano.

5

¹Si alzò un gran lamento da parte della gente del popolo e delle loro mogli contro i loro fratelli Giudei. ²Alcuni dicevano: «I nostri figli e le nostre figlie sono numerosi; prendiamoci del grano per mangiare e vivere!». ³Altri dicevano: «Dobbiamo impegnare i nostri campi, le nostre vigne e le nostre case per assicurarci il grano durante la carestia!». ⁴Altri ancora dicevano: «Abbiamo preso denaro a prestito sui nostri campi e sulle nostre vigne per pagare il tributo del re. ⁵La nostra carne è come la carne dei nostri fratelli, i nostri figli sono come i loro figli; ecco, dobbiamo sottoporre i nostri figli e le nostre figlie alla schiavitù, e alcune delle nostre figlie sono già state ridotte schiave, e non possiamo fare nulla, perché i nostri campi e le nostre vigne sono in mano d'altri».

⁶Quando udii i loro lamenti e queste parole, ne fui molto indignato. ⁷Dopo aver riflettuto dentro di me, accusai i notabili e i magistrati e dissi loro: «Voi esigete dunque un interesse tra fratelli?». Convocai contro di loro una grande assemblea ⁸e dissi loro: «Noi, secondo la nostra possibilità, abbiamo riscattato i nostri fratelli Giudei che si erano venduti agli stranieri, e ora proprio voi vendete i vostri fratelli perché siano rivenduti a noi?». Allora quelli tacquero e non seppero che cosa rispondere. ⁹Io dissi: «Quello che voi fate non va bene. Non dovrete voi camminare nel timore del nostro Dio per non essere scherniti dagli stranieri, nostri nemici? ¹⁰Ma anch'io, i miei fratelli e i miei servi abbiamo dato loro in prestito denaro e grano. Condoniamo questo debito! ¹¹Rendete loro oggi stesso i loro campi, le loro vigne, i loro oliveti e le loro case e l'interesse del denaro del grano, del vino e dell'olio, che voi esigete da loro». ¹²Quelli risposero: «Restituiremo e non esigeremo più nulla da loro; faremo come tu dici». Allora chiamai i sacerdoti e li feci giurare di attenersi a questa parola. ¹³Poi scossi la piega anteriore del mio mantello e dissi: «Così Dio scuota dalla sua casa e dai suoi beni chiunque non manterrà questa parola e così sia egli scosso e svuotato di tutto!». Tutta l'assemblea disse: «Amen» e lodarono il Signore. Il popolo si attenne a questa parola.

¹⁴Inoltre, da quando il re mi aveva stabilito loro governatore nel paese di Giuda, dal ventesimo anno fino al trentaduesimo anno del re Artaserse, durante dodici anni, né io né i miei fratelli mangiammo la provvista assegnata al governatore. ¹⁵I governatori che mi avevano preceduto avevano gravato il popolo, ricevendone pane e vino, oltre a quaranta sicli d'argento; perfino i loro servi angariavano il popolo, ma io non ho fatto così, per timore di Dio. ¹⁶Anzi ho messo mano ai lavori di restauro di queste mura e non abbiamo comprato alcun podere. Tutti i miei giovani erano raccolti là a lavorare. ¹⁷Avevo alla mia tavola centocinquanta uomini, Giudei e magistrati, oltre a quelli che venivano a noi dalle nazioni vicine. ¹⁸Quello che si preparava ogni giorno, un bue, sei capi scelti di bestiame minuto e uccelli, veniva preparato a mie spese. Ogni dieci giorni vino per tutti in abbondanza. Tuttavia non ho mai chiesto la provvista assegnata al governatore, perché il popolo era già gravato abbastanza a causa dei lavori. ¹⁹Mio Dio, ricòrdati in mio favore di quanto ho fatto a questo popolo.

6

¹Quando Sanballàt, Tobia e Ghesem, l'Arabo, e gli altri nostri nemici sentirono che io avevo edificato le mura e che non vi era più rimasta alcuna breccia, sebbene a quel momento ancora non avessi messo i battenti alle porte,

²Sanballàt e Ghesem mi mandarono a dire: «Vieni, incontriamoci a Chefirìm, nella valle di Ono». Essi pensavano di farmi del male. ³Ma io inviai loro messaggeri a dire: «Sto facendo un gran lavoro e non posso scendere: perché dovrebbe interrompersi il lavoro, mentre io lo lascio per scendere da voi?». ⁴Essi mandarono quattro volte a dirmi la stessa cosa e io risposi nello stesso modo.

⁵Allora Sanballàt, per la quinta volta, mi mandò a dire la stessa cosa per mezzo del suo servo, che aveva in mano una lettera aperta, ⁶nella quale stava scritto: «Si sente dire fra queste nazioni, e Gasmu lo afferma, che tu e i Giudei meditate di ribellarvi e perciò tu costruisci le mura e, secondo queste voci, tu diventeresti loro re ⁷e avresti inoltre stabilito profeti, perché proclamino di te a Gerusalemme: “Vi è un re in Giuda!”. Ora questi discorsi saranno riferiti al re. Vieni dunque e consultiamoci insieme». ⁸Ma io gli feci rispondere: «Non è come tu dici. Tu inventi!». ⁹Tutta quella gente infatti ci voleva impaurire e diceva: «Le loro mani desisteranno e il lavoro non si farà». Io invece irrobustii le mie mani!

¹⁰Io andai a casa di Semaià, figlio di Delaià, figlio di Meetabèl, perché era impedito; egli disse: «Troviamoci insieme nel tempio, dentro il santuario, e chiudiamo le porte del santuario, perché verranno ad ucciderti; di notte verranno ad ucciderti». ¹¹Ma io risposi: «Un uomo come me può darsi alla fuga? E chi nella mia condizione entrerebbe nel santuario per salvare la vita? No, non entrerò». ¹²Compresi che non era mandato da Dio, ma aveva pronunciato quella profezia a mio danno, perché Tobia e Sanballàt l'avevano pagato. ¹³Era stato pagato per impaurirmi e indurmi ad agire in quel modo e a peccare, così avrebbero avuto un capo di accusa per screditarmi. ¹⁴Mio Dio, ricòrdati di Tobia e di Sanballàt, per queste loro opere, e anche della profetessa Noadia e degli altri profeti che cercavano di spaventarmi!

¹⁵Le mura furono condotte a termine il venticinquesimo giorno di Elul, in cinquantadue giorni. ¹⁶Quando lo seppero, tutti i nostri nemici ebbero paura, tutte le nazioni che stavano intorno a noi si sentirono molto umiliate e dovettero riconoscere che quest'opera si era compiuta per l'intervento del nostro Dio. ¹⁷In quei giorni i notabili di Giuda mandavano frequenti lettere a Tobia e da Tobia ne ricevevano; ¹⁸infatti molti in Giuda erano suoi alleati, perché egli era genero di Secania, figlio di Arach, e suo figlio Giovanni aveva sposato la figlia di Mesullàm, figlio di Berechia. ¹⁹Anche in mia presenza parlavano bene di lui e gli riferivano le mie parole, mentre Tobia mandava lettere per intimorirmi.

7

¹Quando le mura furono riedificate e io ebbi messo a posto le porte, e i portieri, i cantori e i leviti furono stabiliti nei loro uffici, ²affidai il governo di Gerusalemme a Anàni, mio fratello, e ad Anania, comandante della cittadella, perché era un uomo fedele e temeva Dio più di tanti altri. ³Ordinai loro: «Le porte di Gerusalemme non si aprano finché il sole non cominci a scaldare e si chiudano e si sbarrino i battenti mentre gli abitanti sono ancora in piedi; si stabiliscano delle guardie prese fra gli abitanti di Gerusalemme, ognuno al suo turno e ognuno davanti alla propria casa».

⁴La città era spaziosa e grande; ma dentro vi era poca gente e non c'erano case costruite. ⁵Il mio Dio mi ispirò di radunare i notabili, i magistrati e il popolo, per farne il censimento.

Trovai il registro genealogico di quelli che erano tornati dall'esilio la prima volta e vi trovai scritto: ⁶Questi sono gli abitanti della provincia che ritornarono dall'esilio, quelli che Nabucodònosor, re di Babilonia, aveva deportato e che tornarono a Gerusalemme e in Giudea, ognuno nella sua città; ⁷essi vennero con Zorobabele, Giosuè, Neemia, Azaria, Raamia, Nacamani, Mardocheo, Bilsan, Mispèret, Bigvài, Necum e Baanà.

Questa è la lista degli uomini del popolo d'Israele.

⁸Figli di Paros: duemilacentosettantadue. ⁹Figli di Sefatia: trecentosettantadue. ¹⁰Figli di Arach: seicentocinquantadue.

¹¹Figli di Pacat-Moab, cioè figli di Giosuè e di Ioab: duemilaottocentodiciotto. ¹²Figli di Elam: milleduecentocinquantaquattro. ¹³Figli di Zattu: ottocentoquarantacinque. ¹⁴Figli di Zaccài: settecentosessanta. ¹⁵Figli di Binnù: seicentoquarantotto. ¹⁶Figli di Bebài: seicentoventotto. ¹⁷Figli di Azgad: duemilatrecentoventidue. ¹⁸Figli di Adonikàm: seicentosessantasette. ¹⁹Figli di Bigvài: duemilasessantasette. ²⁰Figli di Adin: seicentocinquantacinque. ²¹Figli di Ater, cioè di Ezechia: novantotto. ²²Figli di Casum: trecentoventotto. ²³Figli di Besài: trecentoventiquattro. ²⁴Figli di Carif: centododici.

²⁵Figli di Gàbaon: novantacinque. ²⁶Uomini di Betlemme e di Netofà: centoottantotto.

²⁷Uomini di Anatòt: centoventotto. ²⁸Uomini di Bet-Azmàvet: quarantadue.

²⁹Uomini di Kiriati-Iearìm, di Chefirà e di Beeròt: settecentoquarantatré. ³⁰Uomini di Rama e di Gheba: seicentoventuno. ³¹Uomini di Micmas: centoventidue.

³²Uomini di Betel e di Ai: centoventitré. ³³Uomini di un altro Nebo: cinquantadue.

³⁴Figli di un altro Elam: milleduecentocinquantaquattro. ³⁵Figli di Carim: trecentoventi. ³⁶Figli di Gerico: trecentoquarantacinque. ³⁷Figli di Lod, di Adid e di Ono: settecentoventuno. ³⁸Figli di Senaà: tremilanovecentotrenta.

³⁹Sacerdoti: figli di Iedaìa della casa di Giosuè: novecentosettantatré. ⁴⁰Figli di Immer: millecinquantadue. ⁴¹Figli di Pascur: milleduecentoquarantasette.

⁴²Figli di Carim: millediciassette.

⁴³Leviti: figli di Giosuè, cioè di Kadmièl, figli di Odva: settantaquattro.

⁴⁴Cantori: figli di Asaf: centoquarantotto.

⁴⁵Portieri: figli di Sallum, figli di Ater, figli di Talmon, figli di Akkub, figli di Catità, figli di Sobài: centotrentotto.

⁴⁶Oblati: figli di Sica, figli di Casufà,
 figli di Tabbàd, ⁴⁷figli di Keros,
 figli di Sià, figli di Padon,
⁴⁸figli di Lebanà, figli di Agabà,
 figli di Salmài, ⁴⁹figli di Canan,
 figli di Ghiddel, figli di Gacar,
⁵⁰figli di Reaià, figli di Resin,
 figli di Nekodà, ⁵¹figli di Gazzam,
 figli di Uzzà, figli di Pasèach,
⁵²figli di Besài, figli dei Meuniti, figli dei Nefisesiti,
⁵³figli di Bakbuk, figli di Akufà,
 figli di Carcur, ⁵⁴figli di Baslìt,
 figli di Mechidà, figli di Carsa,
⁵⁵figli di Barkos, figli di Sisara,
 figli di Temach, ⁵⁶figli di Nesìach, figli di Catifà.

⁵⁷Figli degli schiavi di Salomone: figli di Sotài, figli di Sofèret, figli di Peridà, ⁵⁸figli di Iala, figli di Darkon, figli di Ghiddel, ⁵⁹figli di Sefatia, figli di Cattil, figli di Pocheret-Assebàim, figli di Amon.

⁶⁰Totale degli oblati e dei figli degli schiavi di Salomone: trecentonovantadue.

⁶¹Questi sono coloro che ritornarono da Tel-Melach, Tel-Carsa, Cherub-Addon e Immer, ma non avevano potuto dichiarare se il loro casato e la loro discendenza fossero d'Israele: ⁶²i figli di Delaià, i figli di Tobia, i figli di Nekodà: seicentoquarantadue; ⁶³tra i sacerdoti: i figli di Cobaià, i figli di Akkos, i figli di Barzillài, il quale aveva preso in moglie una delle figlie di Barzillài, il Galaadita, e veniva chiamato con il loro nome. ⁶⁴Costoro cercarono il loro registro genealogico, ma non lo trovarono e furono quindi esclusi dal sacerdozio. ⁶⁵Il governatore disse loro che non potevano mangiare le cose santissime, finché non si presentasse un sacerdote con urìm e tummìm.

⁶⁶Tutta la comunità nel suo insieme era di quarantaduemilatrecentosessanta persone, ⁶⁷oltre i loro schiavi e le loro schiave in numero di settemilatrecentotrentasette; avevano anche duecentoquarantacinque cantori e cantatrici.

⁶⁸Avevano quattrocentotrentacinque cammelli, seimilasettecentoventi asini. ⁶⁹Alcuni capi di casato fecero offerta alla fabbrica. Il governatore diede al tesoro mille dracme d'oro, cinquanta vasi per l'aspersione, cinquecentotrenta tuniche sacerdotali. ⁷⁰Alcuni capi di casato diedero al tesoro della fabbrica ventimila dracme d'oro e duemiladuecento mine d'argento. ⁷¹Ciò che il resto del popolo diede era ventimila dracme d'oro, duemila mine d'argento e sessantasette tuniche sacerdotali.

⁷²Poi i sacerdoti, i leviti, i portieri, i cantori, alcuni del popolo, gli oblati e tutti gli Israeliti si stabilirono nelle loro città.

Giunse il settimo mese e gli Israeliti stavano nelle loro città.

8

¹Allora tutto il popolo si radunò come un solo uomo sulla piazza davanti alla porta delle Acque e disse allo scriba Esdra di portare il libro della legge di Mosè, che il Signore aveva dato a Israele. ²Il primo giorno del settimo mese, il sacerdote

Esdra portò la legge davanti all'assemblea degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere.

³Lesse il libro sulla piazza davanti alla porta delle Acque, dallo spuntare della luce fino a mezzogiorno, in presenza degli uomini, delle donne e di quelli che erano capaci d'intendere; tutto il popolo tendeva l'orecchio al libro della legge. ⁴Lo scriba Esdra stava sopra una tribuna di legno, che avevano costruito per l'occorrenza, e accanto a lui stavano a destra Mattitia, Sema, Anaià, Uria, Chelkia e Maasia, e a sinistra Pedaià, Misaele, Malchia, Casum, Casbaddana, Zaccaria e Mesullàm.

⁵Esdra aprì il libro in presenza di tutto il popolo, poiché stava più in alto di tutti; come ebbe aperto il libro, tutto il popolo si alzò in piedi. ⁶Esdra benedisse il Signore, Dio grande, e tutto il popolo rispose: «Amen, amen», alzando le mani; si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore. ⁷Giosuè, Banì, Serebia, Iamin, Akkub, Sabetài, Odia, Maasia, Kelità, Azaria, Iozabàd, Canan, Pelaià e i leviti spiegavano la legge al popolo e il popolo stava in piedi.

⁸Essi leggevano il libro della legge di Dio a brani distinti e spiegavano il senso, e così facevano comprendere la lettura. ⁹Neemia, che era il governatore, Esdra, sacerdote e scriba, e i leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: «Questo giorno è consacrato al Signore, vostro Dio; non fate lutto e non piangete!». Infatti tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della legge. ¹⁰Poi Neemia disse loro: «Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro; non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza». ¹¹I leviti calmavano tutto il popolo dicendo: «Tacete, perché questo giorno è santo; non vi rattristate!». ¹²Tutto il popolo andò a mangiare, a bere, a mandare porzioni e a esultare con grande gioia, perché avevano compreso le parole che erano state loro proclamate.

¹³Il secondo giorno i capi di casato di tutto il popolo, i sacerdoti e i leviti si radunarono presso lo scriba Esdra per esaminare le parole della legge. ¹⁴Trovarono scritto nella legge data dal Signore per mezzo di Mosè che gli Israeliti dovevano dimorare in capanne durante la festa del settimo mese ¹⁵e dovevano proclamare e far passare questa voce in tutte le loro città e a Gerusalemme: «Uscite verso la montagna e portate rami di ulivo, rami di olivastro, rami di mirto, rami di palme e rami di alberi ombrosi, per fare capanne, come sta scritto». ¹⁶Allora il popolo uscì, portò l'occorrente e si fecero capanne, ciascuno sul tetto della propria casa, nei loro cortili, nei cortili di Dio, sulla piazza della porta delle Acque e sulla piazza della porta di Èfraim. ¹⁷Così tutta la comunità di coloro che erano tornati dalla deportazione si fece capanne e dimorò nelle capanne. Dal tempo di Giosuè, figlio di Nun, gli Israeliti non avevano fatto così fino a quel giorno. Vi fu gioia molto grande. ¹⁸Si lesse il libro della legge di Dio ogni giorno, dal primo giorno fino all'ultimo giorno. Fecero festa per sette giorni e all'ottavo giorno si tenne una solenne assemblea, com'è prescritto.

9 ¹Il ventiquattro dello stesso mese, gli Israeliti si radunarono per un digiuno, vestiti di sacchi e coperti di polvere. ²I discendenti d'Israele si separarono da tutti gli stranieri e in piedi confessarono i loro peccati e le colpe dei loro padri. ³Si alzarono in piedi e lessero il libro della legge del Signore, loro Dio, per un quarto della giornata; per un altro quarto essi confessarono i peccati e si prostrarono

davanti al Signore, loro Dio. ⁴Giosuè, Banì, Kadmièl, Sebania, Bunnì, Serebia, Banì e Chenanì salirono sulla pedana dei leviti e invocarono a gran voce il Signore, loro Dio. ⁵I leviti Giosuè, Kadmièl, Banì, Casabnia, Serebia, Odia, Sebania e Petachia dissero:

«Alzatevi e benedite il Signore, vostro Dio,
da sempre e per sempre!
Benedicano il tuo nome glorioso,
esaltato al di sopra di ogni benedizione
e di ogni lode!

⁶Tu, tu solo sei il Signore,
tu hai fatto i cieli, i cieli dei cieli
e tutto il loro esercito,
la terra e quanto sta su di essa,
i mari e quanto è in essi;
tu fai vivere tutte queste cose
e l'esercito dei cieli ti adora.

⁷Tu sei il Signore Dio, che hai scelto Abram,
lo hai fatto uscire da Ur dei Caldei
e lo hai chiamato Abramo.

⁸Tu hai trovato il suo cuore fedele davanti a te
e hai stabilito con lui un'alleanza,
promettendo di dare la terra dei Cananei,
degli Ittiti, degli Amorrei, dei Perizziti,
dei Gebusei e dei Gergesei,
di darla a lui e alla sua discendenza;
hai mantenuto la tua parola, perché sei giusto.

⁹Tu hai visto l'afflizione dei nostri padri in Egitto
e hai ascoltato il loro grido presso il Mar Rosso;

¹⁰hai operato segni e prodigi contro il faraone,
contro tutti i suoi servi,
contro tutto il popolo della sua terra,
perché sapevi che li avevano trattati con durezza,
e ti sei fatto un nome che dura ancora oggi.

¹¹Hai aperto il mare davanti a loro
ed essi sono passati in mezzo al mare sull'asciutto;
quelli che li inseguivano hai precipitato nell'abisso,
come una pietra in acque impetuose.

¹²Li hai guidati di giorno con una colonna di nube
e di notte con una colonna di fuoco,
per rischiarare loro la strada su cui camminare.

¹³Sei sceso sul monte Sinai
e hai parlato con loro dal cielo,
e hai dato loro norme giuste e leggi sicure,
statuti e comandi buoni;

¹⁴hai fatto loro conoscere il tuo santo sabato
e hai dato loro comandi, statuti e una legge
per mezzo di Mosè, tuo servo.

¹⁵Hai dato loro

pane del cielo per la loro fame
 e hai fatto scaturire
 acqua dalla rupe per la loro sete,
 e hai detto loro di andare
 a prendere in possesso la terra
 che avevi giurato di dare loro.

¹⁶Ma essi, i nostri padri,
 si sono comportati con superbia,
 hanno indurito la loro cervice
 e non hanno obbedito ai tuoi comandi.

¹⁷Si sono rifiutati di obbedire
 e non si sono ricordati dei tuoi prodigi,
 che tu avevi operato in loro favore;
 hanno indurito la loro cervice
 e nella loro ribellione si sono dati un capo
 per tornare alla loro schiavitù.
 Ma tu sei un Dio pronto a perdonare,
 misericordioso e pietoso,
 lento all'ira e ricco di amore
 e non li hai abbandonati.

¹⁸Anche quando si sono fatti un vitello di metallo fuso
 e hanno detto: "Ecco il tuo Dio
 che ti ha fatto uscire dall'Egitto!",
 e ti hanno insultato gravemente,
¹⁹tu nella tua grande misericordia,
 non li hai abbandonati nel deserto,
 non hai ritirato da loro la colonna di nube di giorno,
 per guidarli nel cammino,
 né la colonna di fuoco di notte,
 per rischiarare loro la strada su cui camminare.

²⁰Hai concesso loro il tuo spirito buono per istruirli
 e non hai rifiutato la tua manna alle loro bocche
 e hai dato loro l'acqua per la loro sete.

²¹Per quarant'anni li hai nutriti nel deserto
 e non è mancato loro nulla;
 le loro vesti non si sono logorate
 e i loro piedi non si sono gonfiati.

²²Poi hai dato loro regni e popoli
 e li hai divisi definendone i confini;
 essi hanno posseduto la terra di Sicon
 e la terra del re di Chesbon
 e la terra di Og, re di Basan.

²³Hai moltiplicato i loro figli come le stelle del cielo
 e li hai introdotti nella terra
 nella quale avevi comandato ai loro padri
 di entrare per prenderne possesso.

²⁴I figli sono entrati
 e hanno preso in possesso la terra;
 tu hai umiliato dinanzi a loro

gli abitanti della terra, i Cananei,
e li hai messi nelle loro mani
con i loro re e con i popoli della terra,
perché ne disponessero a loro piacere.
²⁵Essi si sono impadroniti
di città fortificate e di una terra grassa
e hanno posseduto case piene di ogni bene,
cisterne scavate, vigne,
oliveti, alberi da frutto in abbondanza;
hanno mangiato e si sono saziati
e si sono ingrassati
e sono vissuti nelle delizie per la tua grande bontà.

²⁶Ma poi hanno disobbedito,
si sono ribellati contro di te,
si sono gettati la tua legge dietro le spalle,
hanno ucciso i tuoi profeti,
che li ammonivano per farli tornare a te,
e ti hanno insultato gravemente.

²⁷Perciò tu li hai messi nelle mani dei loro nemici,
che li hanno oppressi.

Ma nel tempo della loro angoscia
essi hanno gridato a te
e tu hai ascoltato dal cielo
e, nella tua grande misericordia,
tu hai dato loro salvatori,
che li hanno salvati dalle mani dei loro nemici.

²⁸Ma quando avevano pace,
ritornavano a fare il male dinanzi a te,
perciò tu li abbandonavi
nelle mani dei loro nemici,
che li opprimevano;
poi quando ricominciavano a gridare a te,
tu ascoltavi dal cielo.

Così nella tua misericordia
più volte li hai liberati.

²⁹Tu li ammonivi
per farli tornare alla tua legge,
ma essi si mostravano superbi
e non obbedivano ai tuoi comandi;
peccavano contro i tuoi decreti,
che fanno vivere chi li mette in pratica,
offrivano spalle ribelli,
indurivano la loro cervice e non obbedivano.

³⁰Hai pazientato con loro molti anni
e li hai ammoniti con il tuo spirito
per mezzo dei tuoi profeti;
ma essi non hanno voluto prestare orecchio.
Allora li hai messi nelle mani
dei popoli di terre straniere.

³¹Però, nella tua grande compassione,
 tu non li hai sterminati del tutto
 e non li hai abbandonati,
 perché sei un Dio misericordioso e pietoso.
³²Ora, o nostro Dio, Dio grande, potente e tremendo,
 che mantieni l'alleanza e la benevolenza,
 non sembri poca cosa ai tuoi occhi
 tutta la sventura che è piombata su di noi,
 sui nostri re, sui nostri capi,
 sui nostri sacerdoti, sui nostri profeti,
 sui nostri padri, su tutto il tuo popolo,
 dal tempo dei re d'Assiria fino ad oggi.
³³Tu sei giusto per tutto quello che ci è accaduto,
 poiché tu hai agito fedelmente,
 mentre noi ci siamo comportati da malvagi.
³⁴I nostri re, i nostri capi, i nostri sacerdoti, i nostri padri
 non hanno messo in pratica la tua legge
 e non hanno obbedito né ai comandi né agli ammonimenti
 con i quali tu li ammonivi.
³⁵Essi, mentre godevano del loro regno,
 del grande benessere che tu largivi loro
 e della terra vasta e fertile
 che tu avevi messo a loro disposizione,
 non ti hanno servito
 e non hanno abbandonato le loro azioni malvagie.
³⁶Oggi, eccoci schiavi;
 e quanto alla terra che tu hai concesso ai nostri padri,
 perché ne mangiassero i frutti e i beni,
 ecco, in essa siamo schiavi.
³⁷I suoi prodotti abbondanti sono per i re,
 che hai posto su di noi a causa dei nostri peccati
 e dispongono dei nostri corpi
 e del nostro bestiame a loro piacimento,
 e noi siamo in grande angoscia.

10

¹Tuttavia noi vogliamo sancire un patto e lo mettiamo per iscritto. Sul documento sigillato figurino i nostri capi, i nostri leviti e i nostri sacerdoti».

²Sui documenti sigillati figuravano Neemia, il governatore, figlio di Acalia, e Sedecia, ³Seraià, Azaria, Geremia, ⁴Pascur, Amaria, Malchia, ⁵Cattus, Sebania, Malluc, ⁶Carim, Meremòt, Abdia, ⁷Daniele, Ghinnetòn, Baruc, ⁸Mesullàm, Abia, Miamìn, ⁹Maazia, Bilgài, Semaià; questi erano i sacerdoti. ¹⁰Leviti: Giosuè, figlio di Azania, Binnù dei figli di Chenadàd, Kadmièl ¹¹e i loro fratelli Sebania, Odia, Kelità, Pelaià, Canan, ¹²Mica, Recob, Casabia, ¹³Zaccur, Serebia, Sebania, ¹⁴Odia, Banì, Beninu. ¹⁵Capi del popolo: Paros, Pacat-Moab, Elam, Zattu, Banì, ¹⁶Bunnì, Azgad, Bebài, ¹⁷Adonia, Bigvài, Adin, ¹⁸Ater, Ezechia, Azzur, ¹⁹Odia, Casum, Besài, ²⁰Carif, Anatòt, Nebài, ²¹Magpiàs, Mesullàm, Chezir, ²²Mesezabèl, Sadoc, Iaddua,

²³Pelatia, Canan, Anaià, ²⁴Osea, Anania, Cassub, ²⁵Allochès, Pilca, Sobek, ²⁶Recum, Casabna, Maasia, ²⁷Achia, Canan, Anan, ²⁸Malluc, Carim, Baanà.

²⁹Il resto del popolo, i sacerdoti, i leviti, i portieri, i cantori, gli oblati e quanti si erano separati dai popoli di terre straniere per aderire alla legge di Dio, le loro mogli, i loro figli e le loro figlie, quanti potevano intendere, ³⁰si unirono ai loro fratelli più ragguardevoli e fecero un patto e un giuramento di camminare nella legge di Dio, data per mezzo di Mosè, servo di Dio, promettendo di osservare e mettere in pratica tutti i comandi del Signore, il Signore nostro, le sue norme e le sue leggi. ³¹E così non daremo le nostre figlie ai popoli della regione e non prenderemo le loro figlie per i nostri figli. ³²Dai popoli della regione, che portano le mercanzie e ogni genere di grano in giorno di sabato per venderli, non faremo acquisti di sabato o in un giorno santo. Lasceremo in riposo la terra ogni settimo anno e condoneremo ogni debito. ³³Ci siamo imposti per legge di dare ogni anno il terzo di un siclo per il servizio del tempio del nostro Dio: ³⁴per i pani dell'offerta, per l'oblazione perenne, per l'olocausto perenne, nei sabati, nei noviluni, nelle feste, per le cose sacre, per i sacrifici per il peccato in vista dell'espiazione in favore d'Israele, e per ogni attività del tempio del nostro Dio. ³⁵Sacerdoti, leviti e popolo, abbiamo tirato a sorte per l'offerta della legna da portare al tempio del nostro Dio, secondo i nostri casati, a tempi fissi, anno per anno, per bruciarla sull'altare del Signore, nostro Dio, come sta scritto nella legge, ³⁶e per portare ogni anno al tempio del Signore le primizie del nostro suolo e le primizie di ogni frutto di qualunque pianta, ³⁷come anche i primogeniti dei nostri figli e del nostro bestiame, secondo quanto sta scritto nella legge, e i primi parti del nostro bestiame grosso e minuto, per portarli al tempio del nostro Dio e ai sacerdoti che prestano servizio nel tempio del nostro Dio. ³⁸Porteremo ai sacerdoti nelle stanze del tempio del nostro Dio le primizie della nostra farina, le nostre offerte, i frutti di qualunque albero, il vino e l'olio, e porteremo la decima del nostro suolo ai leviti. I leviti stessi preleveranno le decime in tutte le città del nostro lavoro. ³⁹Un sacerdote, figlio di Aronne, sarà con i leviti quando i leviti preleveranno le decime e i leviti porteranno la decima della decima al tempio del nostro Dio nelle stanze del tesoro, ⁴⁰perché in quelle stanze i figli d'Israele e i figli di Levi devono portare l'offerta prelevata sul frumento, sul vino e sull'olio; in quel luogo stanno gli utensili del santuario, i sacerdoti che prestano il servizio, i portieri e i cantori. Non trascureremo il tempio del nostro Dio.

11

¹I capi del popolo si stabilirono a Gerusalemme; il resto del popolo tirò a sorte per far venire uno su dieci ad abitare a Gerusalemme, la città santa, e nove nelle altre città.

²Il popolo benedisse quanti si erano offerti spontaneamente per abitare a Gerusalemme.

³Questi sono i capi della provincia che si stabilirono a Gerusalemme, mentre nelle città di Giuda si stabilirono nelle rispettive città, ognuno nella sua proprietà, Israeliti, sacerdoti, leviti, oblati e i figli degli schiavi di Salomone.

⁴A Gerusalemme si stabilirono figli di Giuda e figli di Beniamino.

Dei figli di Giuda: Ataià, figlio di Ozia, figlio di Zaccaria, figlio di Amaria, figlio di Sefatia, figlio di Maalalèl, dei figli di Peres; ⁵Maasia, figlio di Baruc, figlio di Col-Cozè, figlio di Cazaià, figlio di Adaià, figlio di Ioiarib, figlio di Zaccaria, figlio

del Silonita. ⁶Totale dei figli di Peres che si stabilirono a Gerusalemme: quattrocentosessantotto, uomini valorosi.

⁷Questi sono i figli di Beniamino: Sallu, figlio di Mesullàm, figlio di Ioed, figlio di Pedaià, figlio di Kolaià, figlio di Maasia, figlio di Itièl, figlio di Isaia ⁸e, dopo di lui, Gabbài, Sallài: novecentoventotto. ⁹Gioele, figlio di Zicrì, era prefetto su di loro e Giuda, figlio di Assenuà, era il secondo sulla città.

¹⁰Dei sacerdoti: Iedaià, figlio di Ioiarìb, Iachin, ¹¹Seraia, figlio di Chelkia, figlio di Mesullàm, figlio di Sadoc, figlio di Meraiòt, figlio di Achitùb, preposto del tempio di Dio, ¹²e i loro fratelli addetti al lavoro del tempio, in numero di ottocentoventidue; Adaià, figlio di Ierocàm, figlio di Pelalia, figlio di Amsì, figlio di Zaccaria, figlio di Pascur, figlio di Malchia, ¹³e i suoi fratelli, preposti di casato, in numero di duecentoquarantadue; Amassài, figlio di Azarèl, figlio di Aczài, figlio di Mesillemòt, figlio di Immer, ¹⁴e i loro fratelli, uomini valorosi, in numero di centoventotto; Zabdièl, figlio di Ghedolim, era prefetto su di loro.

¹⁵Dei leviti: Semaià, figlio di Cassub, figlio di Azrikàm, figlio di Casabia, figlio di Bunnì; ¹⁶Sabbetài e Iozabàd al servizio esterno del tempio, fra i capi dei leviti; ¹⁷Mattania, figlio di Mica, figlio di Zabdi, figlio di Asaf, il capo che iniziava intonando la preghiera, e Bakbukia, secondo tra i suoi fratelli; Abda, figlio di Sammùà, figlio di Galal, figlio di Iedutùn. ¹⁸Totale dei leviti nella città santa: duecentootantaquattro.

¹⁹Portieri: Akkub, Talmon e i loro fratelli, custodi delle porte: centosettantadue.

²⁰Il resto d'Israele, dei sacerdoti e dei leviti si stabilì in tutte le città di Giuda, ognuno nella sua eredità.

²¹Gli oblati si stabilirono sull'Ofel, con Sica e Ghispa alla testa degli oblati. ²²Il prefetto dei leviti a Gerusalemme era Uzzì, figlio di Banì, figlio di Casabia, figlio di Mattania, figlio di Mica, dei figli di Asaf, i cantori per il servizio del tempio di Dio; ²³vi era infatti una disposizione del re a loro riguardo e un ordine per i cantori, prescrizione per ogni giorno.

²⁴Petachia, figlio di Mesezabèl, dei figli di Zerach, figlio di Giuda, suppliva il re per tutti gli affari del popolo.

²⁵Nei villaggi delle campagne, alcuni figli di Giuda si stabilirono a Kiriat-Arbà e nelle sue dipendenze, a Dibon e nelle sue dipendenze, a Iekabseèl e nei suoi villaggi, ²⁶a Iesua, a Moladà, a Bet-Pelet, ²⁷a Casar-Sual, a Bersabea e nelle sue dipendenze, ²⁸a Siklag, a Meconà e nelle sue dipendenze, ²⁹a En-Rimmon, a Sorea, a Iarmut, ³⁰a Zanòach, ad Adullàm e nei loro villaggi, a Lachis e nelle sue campagne, ad Azekà e nelle sue dipendenze. Si insediarono da Bersabea fino alla valle di Innòm.

³¹I figli di Beniamino si stabilirono a Gheba, Micmas, Aià, Betel e sue dipendenze, ³²ad Anatòt, Nob, Anania, ³³Asor, Rama, Ghittàim, ³⁴Adid, Seboìm, Neballat, ³⁵Lod e Ono, nella valle degli Artigiani.

³⁶Dei leviti parte si stabilì con Giuda, parte con Beniamino.

12

¹Questi sono i sacerdoti e i leviti che tornarono con Zorobabele, figlio di Sealtièl, e con Giosuè: Seraia, Geremia, Esdra, ²Amaria, Malluc, Cattus, ³Secania, Recum, Meremòt, ⁴Iddo, Ghinnetòn, Abia, ⁵Miamìn, Maadia, Bilga, ⁶Semaià,

Ioiarìb, Iedaià, ⁷Sallu, Amok, Chelkia, Iedaià. Questi erano i capi dei sacerdoti e dei loro fratelli al tempo di Giosuè.

⁸Leviti: Giosuè, Binnùì, Kadmièl, Serebia, Giuda, Mattania, che era preposto agli inni con i suoi fratelli. ⁹Bakbukia e Unnì, loro fratelli, si alternavano con loro secondo gli incarichi.

¹⁰Giosuè generò Ioiakìm, Ioiakìm generò Eliasìb, Eliasìb generò Ioiadà, ¹¹Ioiadà generò Giònata, Giònata generò Iaddua.

¹²Al tempo di Ioiakìm i sacerdoti capi di casato erano: del casato di Seraià, Meraià; di quello di Geremia, Anania; ¹³di quello di Esdra, Mesullàm; di quello di Amaria, Giovanni; ¹⁴di quello di Melikù, Giònata; di quello di Sebania, Giuseppe; ¹⁵di quello di Carim, Adna; di quello di Meraiòt, Chelkài; ¹⁶di quello di Iddo, Zaccaria; di quello di Ghinnetòn, Mesullàm; ¹⁷di quello di Abia, Zicrì; di quello di Miniamìn, ...; di quello di Moadia, Piltài; ¹⁸di quello di Bilga, Sammùà; di quello di Semaìa, Giònata; ¹⁹di quello di Ioiarìb, Mattenài; di quello di Iedaià, Uzzì; ²⁰di quello di Sallu, Kallài; di quello di Amok, Eber; ²¹di quello di Chelkia, Casabia; di quello di Iedaià, Netanèl.

²²I leviti furono registrati, quanto ai capi di casato, al tempo di Eliasìb, di Ioiadà, di Giovanni e di Iaddua; e i sacerdoti sotto il regno di Dario, il Persiano.

²³I leviti capi di casato furono registrati nel libro delle Cronache fino al tempo di Giovanni, figlio di Eliasìb.

²⁴I capi dei leviti Casabia, Serebia, Giosuè, figlio di Kadmièl, e i loro fratelli si alternavano con loro per lodare e ringraziare, secondo l'ordine di Davide, uomo di Dio, turno per turno. ²⁵Mattania, Bakbukia, Abdia, Mesullàm, Talmon, Akkub erano portieri e facevano la guardia ai magazzini delle porte. ²⁶Questi vivevano al tempo di Ioiakìm, figlio di Giosuè, figlio di Iosadàk, e al tempo di Neemia, il governatore, e di Esdra, sacerdote e scriba.

²⁷Per la dedicazione delle mura di Gerusalemme si mandarono a cercare i leviti da tutti i luoghi dove si trovavano, per farli venire a Gerusalemme, per celebrare la dedicazione con gioia, con azioni di grazie, con il canto, con cembali, arpe e cetre. ²⁸I cantori si radunarono dal distretto intorno a Gerusalemme, dai villaggi dei Netofatiti, ²⁹da Bet-Gàlgala e dal territorio di Gheba e di Azmàvet, poiché i cantori si erano edificati villaggi nei dintorni di Gerusalemme. ³⁰I sacerdoti e i leviti si purificarono e purificarono il popolo, le porte e le mura. ³¹Allora io feci salire sulle mura i capi di Giuda e formai due grandi cori. Il primo s'incamminò dal lato destro, sulle mura, verso la porta del Letame; ³²dietro a loro camminavano Osea, metà dei capi di Giuda, ³³Azaria, Esdra, Mesullàm, ³⁴Giuda, Beniamino, Semaìa, Geremia, ³⁵e dei sacerdoti con le trombe Zaccaria, figlio di Gionata, figlio di Semaìa, figlio di Mattania, figlio di Michea, figlio di Zaccur, figlio di Asaf, ³⁶e i suoi fratelli Semaìa, Azarèl, Milalài, Ghilalài, Maài, Netanèl, Giuda, Anàni, con gli strumenti musicali di Davide, uomo di Dio; lo scriba Esdra era davanti a loro. ³⁷E alla porta della Fonte e davanti a loro salirono per le scale della Città di Davide lungo la salita del muro, oltre la casa di Davide, fino alla porta delle Acque, a oriente. ³⁸Il secondo coro si incamminò a sinistra e io lo seguivo, con l'altra metà del popolo, sopra le mura, dalla torre dei Forni e fino al muro largo, ³⁹e dalla porta di Èfrain alla porta Vecchia e alla porta dei Pesci, alla torre di Cananèl e alla torre dei Cento, fino alla porta delle Pecore, e si fermarono alla porta della Prigione. ⁴⁰I due cori si fermarono nel tempio di Dio; così feci io, con la metà dei magistrati che

si trovavano con me ⁴¹ e i sacerdoti Eliakìm, Maasia, Miniamìn, Michea, Elioenài, Zaccaria, Anania con le trombe, ⁴² e Maasia, Semaià, Eleàzaro, Uzzì, Giovanni, Malchia, Elam, Ezer. I cantori facevano sentire la voce e Izrachia ne era il direttore. ⁴³ In quel giorno il popolo offrì numerosi sacrifici e si rallegrò, perché Dio gli aveva concesso una grande gioia. Anche le donne e i fanciulli si rallegrarono e la gioia di Gerusalemme si sentiva di lontano.

⁴⁴ In quel giorno, alcuni uomini furono preposti alle stanze dei magazzini delle offerte, delle primizie e delle decime, per raccogliervi, dalle campagne di ogni località, le parti assegnate dalla legge ai sacerdoti e ai leviti, poiché i Giudei gioivano per i sacerdoti e i leviti intenti alle funzioni: ⁴⁵ essi svolgevano il servizio del loro Dio e il servizio della purificazione, come i cantori e i portieri, secondo l'ordine di Davide e di Salomone, suo figlio. ⁴⁶ Infatti, al tempo di Davide e di Asaf, in antico, vi erano capi cantori e canti di lode e di ringraziamento a Dio. ⁴⁷ E tutto Israele, al tempo di Zorobabele e al tempo di Neemia, ogni giorno forniva le porzioni prescritte ai cantori e ai portieri e quelle consacrate ai leviti, i quali le davano ai figli di Aronne.

13

¹ In quel giorno si lesse in presenza del popolo il libro di Mosè e vi si trovò scritto che l'Ammonita e il Moabita non dovevano mai entrare nella comunità di Dio, ² perché non erano venuti incontro agli Israeliti con il pane e l'acqua e perché, contro di loro, avevano pagato Balaam per maledirli, sebbene il nostro Dio avesse mutato la maledizione in benedizione. ³ Quando ebbero udito la legge, separarono da Israele tutti gli stranieri.

⁴ Prima di questo il sacerdote Eliasìb, assegnato alle stanze del tempio del nostro Dio, parente di Tobia, ⁵ aveva preparato per lui una camera grande dove, prima di allora, si riponevano le offerte, l'incenso, gli utensili, la decima del grano, del vino e dell'olio, spettanza di legge dei leviti, dei cantori, dei portieri, e il tributo per i sacerdoti. ⁶ Quando si faceva tutto questo, io non ero a Gerusalemme, perché nell'anno trentaduesimo di Artaserse, re di Babilonia, ero andato dal re; ma dopo qualche tempo, chiesi di congedarmi dal re, ⁷ venni a Gerusalemme e mi accorsi del male che Eliasìb aveva fatto in favore di Tobia, preparando per lui una stanza nei cortili del tempio di Dio. ⁸ La cosa mi dispiacque molto e feci gettare fuori dalla stanza tutti gli oggetti della casa di Tobia; ⁹ poi ordinai che si purificassero quelle camere e vi feci tornare gli utensili del tempio di Dio, le offerte e l'incenso.

¹⁰ Seppi anche che le porzioni fissate per i leviti non erano state consegnate e che i leviti e i cantori, che prestavano il servizio, erano fuggiti ognuno al suo paese. ¹¹ Allora rimproverai i magistrati e dissi loro: «Perché il tempio di Dio è stato abbandonato?». Poi li radunai e li ristabilii nei loro uffici. ¹² Allora tutto Giuda portò ai magazzini la decima del frumento, del vino e dell'olio; ¹³ incaricai dei magazzini il sacerdote Selemia, lo scriba Sadoc, Pedaià, uno dei leviti, e al loro fianco Canan, figlio di Zaccur, figlio di Mattania, perché erano reputati uomini fedeli. Così stava a loro fare le parti per i loro fratelli.

¹⁴ Ricòrdati per questo di me, o mio Dio, e non cancellare la fedeltà con cui ho agito per il tempio del mio Dio e per il suo servizio!

¹⁵ In quei giorni osservai in Giuda alcuni che pigiavano nei tini durante il sabato, altri che trasportavano i covoni e li caricavano sugli asini, e anche vino, uva, fichi e ogni sorta di carichi, e li portavano a Gerusalemme in giorno di sabato;

io protestai a motivo del giorno in cui vendevano le derrate. ¹⁶C'erano anche alcuni di Tiro stabiliti in città che portavano pesce e ogni sorta di merci e le vendevano durante il sabato ai figli di Giuda e a Gerusalemme. ¹⁷Allora io rimproverai i notabili di Giuda e dissi loro: «Che cosa è mai questo male che fate, profanando il giorno del sabato? ¹⁸I nostri padri non hanno fatto così? Il nostro Dio per questo ha fatto cadere su noi e su questa città tutti questi mali. Voi accrescete l'ira contro Israele, profanando il sabato!». ¹⁹Non appena le porte di Gerusalemme cominciarono a essere nell'ombra, prima del sabato, io ordinai che le porte fossero chiuse e che non si riaprirono fin dopo il sabato; collocai alcuni miei uomini alle porte: non doveva entrare nessun carico durante il sabato. ²⁰Così i mercanti e i venditori di ogni merce una o due volte passarono la notte fuori di Gerusalemme. ²¹Allora io protestai contro di loro e dissi: «Perché passate la notte davanti alle mura? Se lo farete un'altra volta, stenderò la mano contro di voi». Da quel momento non vennero più durante il sabato. ²²Ordinai ai leviti di purificarsi e di venire a custodire le porte per santificare il giorno del sabato.

Anche per questo ricòrdati di me, mio Dio, e abbi pietà di me secondo il tuo grande amore!

²³In quei giorni vidi anche che alcuni Giudei si erano ammogliati con donne di Asdod, di Ammon e di Moab; ²⁴la metà dei loro figli parlava l'asdodeo, nessuno di loro sapeva parlare giudaico, ma solo la lingua di un popolo o dell'altro. ²⁵Io li rimproverai, li maledissi, ne picchiai alcuni, strappai loro i capelli e li feci giurare su Dio: «Non darete le vostre figlie ai loro figli e non prenderete le loro figlie per i vostri figli o per voi stessi. ²⁶Salomone, re d'Israele, non ha forse peccato appunto in questo? Certo, fra le molte nazioni non ci fu un re simile a lui: era amato dal suo Dio e Dio l'aveva fatto re di tutto Israele; eppure le donne straniere fecero peccare anche lui. ²⁷Dovremmo dunque ascoltare voi e fare tutto questo grande male e prevaricare contro il nostro Dio sposando donne straniere?». ²⁸Uno dei figli di Ioiadà, figlio di Eliasib, il sommo sacerdote, era genero di Sanballat, il Coronita; io lo cacciai via da me. ²⁹Ricòrdati di loro, mio Dio, poiché hanno profanato il sacerdozio e l'alleanza dei sacerdoti e dei leviti. ³⁰Così li purificai da ogni elemento straniero e ristabilii gli incarichi dei sacerdoti e dei leviti, ognuno al suo compito, ³¹quelli dell'offerta della legna ai tempi stabiliti, e delle primizie.

Ricòrdati di me in bene, mio Dio!

TOBIA*

- 1 ¹Libro della storia di Tobi, figlio di Tobièl, figlio di Ananièl, figlio di Aduèl, figlio di Gabaèl, figlio di Raffaele, figlio di Raguele, della discendenza di Asièl, della tribù di Nèftali. ²Al tempo di Salmanàssar, re degli Assiri, egli fu deportato dalla città di Tisbe, che sta a sud di Kedes di Nèftali, nell'alta Galilea, sopra Asor, verso occidente, a nord di Sefet.
- ³Io, Tobi, passavo tutti i giorni della mia vita seguendo le vie della verità e della giustizia. Ai miei fratelli e ai miei compatrioti, che erano stati condotti con me in prigionia a Ninive, nel paese degli Assiri, facevo molte elemosine. ⁴Mi trovavo ancora al mio paese, la terra d'Israele, ed ero ancora giovane, quando la tribù del mio antenato Nèftali abbandonò la casa di Davide e si staccò da Gerusalemme, la sola città fra tutte le tribù d'Israele scelta per i sacrifici. In essa era stato consacrato il tempio, dove abita Dio, ed era stato edificato per tutte le generazioni future. ⁵Tutti i miei fratelli e quelli della tribù del mio antenato Nèftali facevano sacrifici su tutti i monti della Galilea al vitello che Geroboamo, re d'Israele, aveva fabbricato a Dan. ⁶Io ero il solo che spesso mi recavo a Gerusalemme nelle feste, per obbedienza a una legge perenne prescritta a tutto Israele. Correvo a Gerusalemme con le primizie dei frutti e degli animali, con le decime del bestiame e con la prima lana che tosavo alle mie pecore. ⁷Consegnavo tutto ai sacerdoti, figli di Aronne, per l'altare. Davo anche ai leviti, che prestavano servizio a Gerusalemme, le decime del grano, del vino, dell'olio, delle melagrane, dei fichi e degli altri frutti. Per sei anni consecutivi convertivo in denaro la seconda decima ogni anno e andavo a spenderla a Gerusalemme. ⁸La terza decima poi era per gli orfani, le vedove e i forestieri che si trovavano con gli Israeliti. La portavo loro ogni tre anni e la si consumava insieme, come vuole la legge di Mosè e secondo le raccomandazioni di Dèbora, moglie di Ananièl, la madre di nostro padre, poiché mio padre, morendo, mi aveva lasciato orfano. ⁹Quando divenni adulto, sposai Anna, una donna della mia parentela, e da essa ebbi un figlio che chiamai Tobia. ¹⁰Dopo la deportazione in Assiria, quando fui condotto prigioniero e arrivai a Ninive, tutti i miei fratelli e quelli della mia gente mangiavano i cibi dei pagani; ¹¹ma io mi guardai bene dal farlo. ¹²Poiché restai fedele a Dio con tutto il cuore, ¹³l'Altissimo mi fece trovare il favore di Salmanàssar, del quale presi a trattare gli affari. ¹⁴Venni così nella Media, dove, finché egli visse, conclusi affari per conto

In questo apparato sono riportate le principali varianti che caratterizzano la Nova Vulgata (NVg) rispetto al testo critico seguito nella presente traduzione. Viene indicato il versetto, o la parte di esso, che differisce per cambiamento del testo (invece), o aggiunta (aggiunge). Le parole comprese tra i due segni ^f sono variate come indicato in nota; il segno ¹ indica invece il luogo dell'inserimento delle parole trascritte in nota.

suo. Fu allora che a Raga di Media, presso Gabaèl, fratello di Gabri, depositai in sacchetti la somma di dieci talenti d'argento.

¹⁵Quando Salmanassar morì, gli successe il figlio Sennàcherib. Allora le strade della Media divennero impraticabili e non potei più tornarvi. ¹⁶Al tempo di Salmanassar facevo spesso l'elemosina a quelli della mia gente; ¹⁷davo il pane agli affamati, gli abiti agli ignudi e, se vedevo qualcuno dei miei connazionali morto e gettato dietro le mura di Ninive, io lo seppellivo. ¹⁸Seppellii anche quelli che aveva ucciso Sennàcherib, quando tornò fuggendo dalla Giudea, al tempo del castigo mandato dal re del cielo sui bestemmiatori. Nella sua collera egli uccise molti Israeliti; io sottraevo i loro corpi per la sepoltura e Sennàcherib invano li cercava. ¹⁹Ma un cittadino di Ninive andò a informare il re che io li seppellivo di nascosto. Quando seppi che il re conosceva il fatto e che mi si cercava per essere messo a morte, colto da paura mi diedi alla fuga. ²⁰I miei beni furono confiscati e passarono tutti al tesoro del re. Mi restò solo la moglie, Anna, con il figlio Tobia. ²¹Neanche quaranta giorni dopo, il re fu ucciso da due suoi figli, i quali poi fuggirono sui monti dell'Araràt. Gli successe allora il figlio Assarhaddon. Egli diede ad Achikàr, figlio di mio fratello Anaèl, l'incarico della contabilità del regno: egli ebbe così la direzione generale degli affari. ²²Allora Achikàr prese a cuore la mia causa e potei così ritornare a Ninive. Al tempo di Sennàcherib, re degli Assiri, Achikàr era stato gran coppiere, ministro della giustizia, amministratore e sovrintendente della contabilità e Assarhaddon l'aveva mantenuto in carica. Egli era mio nipote e uno della mia parentela.

2

¹Sotto il regno di Assarhaddon ritornai dunque a casa mia e mi fu restituita la compagnia di mia moglie Anna e del figlio Tobia. Per la nostra festa di Pentecoste, cioè la festa delle Settimane, avevo fatto preparare un buon pranzo e mi posi a tavola: ²la tavola era imbandita di molte vivande. Dissi al figlio Tobia: «Figlio mio, va', e se trovi tra i nostri fratelli deportati a Ninive qualche povero, che sia però di cuore fedele, portalo a pranzo insieme con noi. Io resto ad aspettare che tu ritorni, figlio mio». ³Tobia uscì in cerca di un povero tra i nostri fratelli. Di ritorno disse: «Padre!». Gli risposi: «Ebbene, figlio mio?». «Padre – riprese – uno della nostra gente è stato ucciso e gettato nella piazza; l'hanno strangolato un momento fa». ⁴Io allora mi alzai, lasciando intatto il pranzo; tolsi l'uomo dalla piazza e lo posi in una camera in attesa del tramonto del sole, per poterlo seppellire. ⁵Ritornai, mi lavai e mangiai con tristezza, ⁶ricordando le parole del profeta Amos su Betel:

«Si cambieranno le vostre feste in lutto,
tutti i vostri canti in lamento».

⁷E piansi. Quando poi calò il sole, andai a scavare una fossa e ve lo seppellii. ⁸I miei vicini mi deridevano dicendo: «Non ha più paura! Proprio per questo motivo lo hanno già ricercato per ucciderlo. È dovuto fuggire e ora eccolo di nuovo a seppellire i morti». ⁹Quella notte, dopo aver seppellito il morto, mi lavai, entrai nel mio cortile e mi addormentai sotto il muro del cortile. Per il caldo che c'era tenevo la faccia scoperta, ¹⁰ignorando che sopra di me, nel muro, stavano dei passeri. Caddero sui miei occhi i loro escrementi ancora caldi, che mi produssero macchie bianche, e dovetti andare dai medici per la cura. Più essi però mi applicavano farmaci, più mi si oscuravano gli occhi, a causa delle macchie bianche, finché

divenni cieco del tutto. Per quattro anni rimasi cieco e ne soffrirono tutti i miei fratelli. Achikàr, nei due anni che precedettero la sua partenza per l'Elimàide, provvide al mio sostentamento.

¹¹In quel tempo mia moglie Anna lavorava a domicilio, ¹²tessendo la lana che rimandava poi ai padroni, ricevendone la paga. Ora nel settimo giorno del mese di Distro, quando tagliò il pezzo che aveva tessuto e lo mandò ai padroni, essi, oltre la mercede completa, le fecero dono di un capretto da mangiare. ¹³Quando il capretto entrò in casa mia, si mise a belare. Chiamai allora mia moglie e le dissi: «Da dove viene questo capretto? Non sarà stato rubato? Restituisilo ai padroni, poiché non abbiamo nessun diritto di mangiare una cosa rubata». ¹⁴Ella mi disse: «Mi è stato dato in più del salario». Ma io non le credevo e le ripetevo di restituirlo ai padroni e per questo mi vergognavo di lei. Allora per tutta risposta mi disse: «Dove sono le tue elemosine? Dove sono le tue buone opere? Ecco, lo si vede bene da come sei ridotto!».

3

¹Con l'animo affranto dal dolore, sospirai e piansi. Poi iniziai questa preghiera di lamento: ²«Tu sei giusto, Signore, e giuste sono tutte le tue opere. Ogni tua via è misericordia e verità. Tu sei il giudice del mondo. ³Ora, Signore, ricòrdati di me e guardami. Non punirmi per i miei peccati e per gli errori miei e dei miei padri. ⁴Violando i tuoi comandamenti, abbiamo peccato davanti a te. Ci hai consegnato al saccheggio; ci hai abbandonato alla prigionia, alla morte e ad essere la favola, lo scherno, il disprezzo di tutte le genti, tra le quali ci hai dispersi. ⁵Ora, quando mi tratti secondo le colpe mie e dei miei padri, veri sono tutti i tuoi giudizi, perché non abbiamo osservato i tuoi comandamenti, camminando davanti a te nella verità. ⁶Agisci pure ora come meglio ti piace; da' ordine che venga presa la mia vita, in modo che io sia tolto dalla terra e divenga terra, poiché per me è preferibile la morte alla vita. Gli insulti bugiardi che mi tocca sentire destano in me grande dolore. Signore, comanda che sia liberato da questa prova; fa' che io parta verso la dimora eterna. Signore, non distogliere da me il tuo volto. Per me infatti è meglio morire che vedermi davanti questa grande angoscia, e così non sentirmi più insultare!».

⁷Nello stesso giorno a Sara, figlia di Raguele, abitante di Ecbàtana, nella Media, capitò di sentirsi insultare da parte di una serva di suo padre, ⁸poiché lei era stata data in moglie a sette uomini, ma Asmodeo, il cattivo demonio, glieli aveva uccisi, prima che potessero unirsi con lei come si fa con le mogli. A lei appunto disse la serva: «Sei proprio tu che uccidi i tuoi mariti. Ecco, sei già stata data a sette mariti e neppure di uno hai potuto portare il nome. ⁹Perché vorresti colpire noi, se i tuoi mariti sono morti? Vattene con loro e che da te non dobbiamo mai vedere né figlio né figlia». ¹⁰In quel giorno dunque ella soffrì molto, pianse e salì nella stanza del padre con l'intenzione di impiccarsi. Ma, tornando a riflettere, pensava: «Che non insultino mio padre e non gli dicano: "La sola figlia che avevi, a te assai cara, si è impiccata per le sue sventure". Così farei precipitare con angoscia la vecchiaia di mio padre negli inferi. Meglio per me che non mi impicchi, ma supplichi il Signore di farmi morire per non sentire più insulti nella mia vita». ¹¹In quel momento stese le mani verso la finestra e pregò: «Benedetto sei tu, Dio misericordioso, e benedetto è il tuo nome nei secoli. Ti benedicano tutte le tue opere per sempre. ¹²Ora a te innalzo il mio volto e i miei occhi. ¹³Comanda che io sia

tolta dalla terra, perché non debba sentire più insulti. ¹⁴Tu sai, Signore, che sono pura da ogni contatto con un uomo ¹⁵e che non ho disonorato il mio nome né quello di mio padre nella terra dell'esilio. Io sono l'unica figlia di mio padre. Egli non ha altri figli che possano ereditare, né un fratello vicino né un parente per il quale io possa serbarmi come sposa. Già sette mariti ho perduto: perché dovrei vivere ancora? Se tu non vuoi che io muoia, guarda a me con benevolenza: che io non senta più insulti».

¹⁶In quel medesimo momento la preghiera di ambedue fu accolta davanti alla gloria di Dio ¹⁷e fu mandato Raffaele a guarire tutti e due: a togliere le macchie bianche dagli occhi di Tobi, perché con gli occhi vedesse la luce di Dio, e a dare Sara, figlia di Raguele, in sposa a Tobia, figlio di Tobi, e così scacciare da lei il cattivo demonio Asmodeo. Di diritto, infatti, spettava a Tobia prenderla in sposa, prima che a tutti gli altri pretendenti. Proprio allora Tobi rientrava in casa dal cortile e Sara, figlia di Raguele, stava scendendo dalla camera.

4 ¹In quel giorno Tobi si ricordò del denaro che aveva depositato presso Gabaèl a Raga di Media ²e disse in cuor suo: «Ecco che io ho invocato la morte: perché dunque non dovrei chiamare mio figlio Tobia e informarlo, prima di morire, di questa somma di denaro?». ³Chiamò il figlio e gli disse: «Figlio, quando morirò, dovrai darmi una sepoltura decorosa; onora tua madre e non abbandonarla per tutti i giorni della sua vita; fa' ciò che è di suo gradimento e non procurarle nessun motivo di tristezza. ⁴Ricòrdati, figlio, che ha corso tanti pericoli per te, quando eri nel suo seno. Quando morirà, dovrai darle sepoltura presso di me, in una medesima tomba.

⁵Ogni giorno, o figlio, ricòrdati del Signore; non peccare né trasgredire i suoi comandamenti. Compì opere buone in tutti i giorni della tua vita e non metterti per la strada dell'ingiustizia. ⁶Perché se agirai con rettitudine, avrai fortuna nelle tue azioni. ⁷A tutti quelli che praticano la giustizia fa' elemosina con i tuoi beni e, nel fare elemosina, il tuo occhio non abbia rimpianti. Non distogliere lo sguardo da ogni povero e Dio non distoglierà da te il suo. ⁸In proporzione a quanto possiedi fa' elemosina, secondo le tue disponibilità; se hai poco, non esitare a fare elemosina secondo quel poco. ⁹Così ti preparerai un bel tesoro per il giorno del bisogno, ¹⁰poiché l'elemosina libera dalla morte e impedisce di entrare nelle tenebre. ¹¹Infatti per tutti quelli che la compiono, l'elemosina è un dono prezioso davanti all'Altissimo.

¹²Guàrdati, o figlio, da ogni sorta di fornicazione; prenditi anzitutto una moglie dalla stirpe dei tuoi padri, non prendere una donna straniera, che cioè non sia della stirpe di tuo padre, perché noi siamo figli di profeti. Ricòrdati di Noè, di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, nostri padri fin da principio. Essi sposarono tutti una donna della loro parentela e furono benedetti nei loro figli e la loro discendenza avrà in eredità la terra. ¹³E ora, figlio, ama i tuoi fratelli; nel tuo cuore non concepire disprezzo per i tuoi fratelli, e per i figli e le figlie del tuo popolo, e tra loro scegli la moglie. L'orgoglio infatti è causa di rovina e di grande inquietudine. Nella pigrizia vi è povertà e miseria, perché la pigrizia è madre della fame. ¹⁴Non trattenere presso di te la paga di chi lavora per te, ma a lui consegnala subito; se così avrai servito Dio, ti sarà data la ricompensa. Poni attenzione, o figlio, a tutto ciò che fai e sii ben educato in ogni tuo comportamento.

¹⁵Non fare a nessuno ciò che non piace a te. Non bere vino fino all'ebbrezza e non avere per compagna del tuo viaggio l'ubriachezza. ¹⁶Da' del tuo pane a chi ha fame e fa' parte dei tuoi vestiti agli ignudi. Da' in elemosina quanto ti avanza e quando fai elemosina il tuo occhio non abbia rimpianti. ¹⁷Deponi il tuo pane sulla tomba dei giusti, non darne invece ai peccatori. ¹⁸Chiedi consiglio a ogni persona che sia saggia e non disprezzare nessun buon consiglio. ¹⁹In ogni circostanza benedici il Signore Dio e domanda che ti sia guida nelle tue vie e che i tuoi sentieri e i tuoi desideri giungano a buon fine, poiché nessun popolo possiede la saggezza, ma è il Signore che elargisce ogni bene e abbassa chi vuole fino al profondo degli inferi. E ora, figlio, ricòrdati di questi comandamenti, non lasciare che si cancellino dal tuo cuore.

²⁰Ora, figlio, ti comunico che ho depositato dieci talenti d'argento presso Gabaèl, figlio di Gabri, a Rage di Media. ²¹Non temere, figlio, se siamo diventati poveri. Tu hai una grande ricchezza se avrai il timore di Dio, se rifuggirai da ogni peccato e farai ciò che piace al Signore, tuo Dio».

5

¹Allora Tobia rispose al padre: «Quanto mi hai comandato io farò, o padre.

²Ma come potrò riprendere la somma, dal momento che lui non conosce me, né io conosco lui? Che segno posso dargli, perché mi riconosca, mi creda e mi consegni il denaro? Inoltre non sono pratico delle strade da prendere per andare in Media». ³Rispose Tobi a suo figlio Tobia: «Mi ha dato un documento autografo e anch'io gli ho apposto il mio autografo: lo divisi in due parti e ne prendemmo ciascuno una parte; la sua parte la lasciai presso di lui con il denaro. Sono ora vent'anni da quando ho depositato quella somma. Cércati dunque, o figlio, un uomo di fiducia che si metta in viaggio con te. Lo pagheremo per tutto il tempo fino al tuo ritorno. Va' dunque da Gabaèl a ritirare il denaro».

⁴Uscì Tobia in cerca di qualcuno pratico della strada, che lo accompagnasse nella Media. Uscì e si trovò davanti l'angelo Raffaele, non sospettando minimamente che fosse un angelo di Dio. ⁵Gli disse: «Di dove sei, o giovane?». Rispose: «Sono uno dei tuoi fratelli Israeliti, e sono venuto qui a cercare lavoro». Riprese Tobia: «Conosci la strada per andare nella Media?». ⁶Gli disse: «Certo, parecchie volte sono stato là e conosco bene tutte le strade. Spesso sono andato nella Media e ho alloggiato presso Gabaèl, un nostro fratello che abita a Rage di Media. Ci sono due giorni di cammino da Ecbàtana a Rage. Rage è sulle montagne ed Ecbàtana è nella pianura». ⁷Allora Tobia gli disse: «Aspetta, o giovane, che vada ad avvertire mio padre. Ho bisogno che tu venga con me e ti pagherò il tuo salario». ⁸Gli rispose: «Ecco, ti attendo; però non tardare».

⁹Tobia andò ad informare suo padre Tobi dicendogli: «Ecco, ho trovato un uomo tra i nostri fratelli Israeliti». Gli rispose: «Chiamalo, perché io sappia di che famiglia e di che tribù è e se è persona fidata per venire con te, o figlio». ¹⁰Tobia uscì a chiamarlo e gli disse: «O giovane, mio padre ti chiama». Entrò da lui. Tobi lo salutò per primo e l'altro gli disse: «Possa tu avere molta gioia!». Tobi rispose: «Che gioia posso ancora avere? Sono un uomo menomato negli occhi; non vedo la luce del cielo, ma mi trovo nell'oscurità come i morti che non contemplanò più la luce. Pur vivendo, mi sento tra i morti; avverto la voce degli uomini, ma non li vedo». Gli rispose: «Fatti coraggio, Dio non tarderà a guarirti; fatti coraggio!». E Tobi: «Mio figlio Tobia vuole andare nella Media. Non potresti andare con lui e

fargli da guida? Io ti pagherò, fratello!». Rispose: «Sì, posso accompagnarlo; conosco tutte le strade. Mi sono recato spesso nella Media. Ho attraversato tutte le sue pianure e i suoi monti e ne conosco tutte le strade». ¹¹Tobi gli disse: «Fratello, di che famiglia e di che tribù sei? Dimmelo, fratello». ¹²Ed egli: «Che t'importa la tribù?». L'altro gli disse: «Voglio sapere con verità, fratello, di chi tu sei figlio e il tuo vero nome». ¹³Rispose: «Sono Azaria, figlio di Anania il grande, uno dei tuoi fratelli». ¹⁴Gli disse allora: «Sii benvenuto e in buona salute, o fratello! Non avertene a male, fratello, se ho voluto sapere la verità sulla tua famiglia. Tu dunque sei mio parente, di buona e distinta discendenza! Conoscevo Anania e Natan, i due figli di Semeia il grande. Venivano con me a Gerusalemme e là facevano adorazione insieme con me; non hanno abbandonato la retta via. I tuoi fratelli sono brava gente; tu sei di buona radice: sii benvenuto!». ¹⁵Continuò: «Ti do come ricompensa una dracma al giorno, e per quanto riguarda il tuo mantenimento lo stesso che a mio figlio. ¹⁶Fa' dunque il viaggio con mio figlio e poi ti darò ancora qualcosa di più». ¹⁷Gli disse: «Farò il viaggio con lui. Non temere: partiremo sani, e sani ritorneremo da te, perché la strada è sicura». Tobi gli disse: «Sia con te la benedizione, o fratello!». Si rivolse poi al figlio e gli disse: «Figlio, prepara quanto occorre per il viaggio e parti con questo tuo fratello. Dio, che è nei cieli, vi conservi sani fin là e vi restituisca a me sani e salvi; il suo angelo vi accompagni e vi conduca a salvezza, o figlio!».

Tobia uscì per mettersi in cammino e baciò il padre e la madre. E Tobi gli disse: «Fa' buon viaggio!». ¹⁸Allora la madre si mise a piangere e disse a Tobi: «Perché hai voluto che mio figlio partisse? Non è lui il bastone della nostra mano, che è sempre stato in casa con noi? ¹⁹Non temere di aggiungere denaro a denaro; esso non vale nulla in confronto a nostro figlio. ²⁰Quello che per vivere ci è stato dato dal Signore è sufficiente per noi». ²¹Le disse: «Non stare in pensiero: nostro figlio farà buon viaggio e tornerà in buona salute da noi. I tuoi occhi lo vedranno il giorno in cui tornerà sano e salvo da te. ²²Non stare in pensiero, non temere per loro, o sorella. Un angelo buono infatti lo accompagnerà, il suo viaggio andrà bene e tornerà sano e salvo». ²³Ed ella cessò di piangere.

6 ¹Il giovane partì insieme con l'angelo, e anche il cane li seguì e s'avviò con loro. Camminarono insieme finché li sorprese la prima sera; allora si fermarono a passare la notte sul fiume Tigri. ²Il giovane scese nel fiume per lavarsi i piedi, quand'ecco un grosso pesce balzando dall'acqua tentò di divorare il piede del ragazzo, che si mise a gridare. ³Ma l'angelo gli disse: «Afferra il pesce e non lasciarlo fuggire». Il ragazzo riuscì ad afferrare il pesce e a tirarlo a riva. ⁴Gli disse allora l'angelo: «Apri il pesce e togline il fiele, il cuore e il fegato; mettili in disparte ma getta via gli intestini. Infatti il suo fiele, il cuore e il fegato possono essere utili medicamenti». ⁵Il ragazzo squartò il pesce, ne tolse il fiele, il cuore e il fegato. Arrostì una porzione del pesce e la mangiò; l'altra parte la mise in serbo dopo averla salata. ⁶Poi ambedue ripresero il viaggio, finché non furono vicini alla Media. ⁷Allora il ragazzo rivolse all'angelo questa domanda: «Azaria, fratello, che rimedio può esserci nel cuore, nel fegato e nel fiele del pesce?». ⁸Gli rispose: «Quanto al cuore e al fegato, ne puoi fare suffumigi in presenza di una persona, uomo o donna, invasata dal demonio o da uno spirito cattivo, e cesserà da lei ogni vessazione e non ne resterà più traccia alcuna. ⁹Il fiele invece serve per spalmarlo

sugli occhi di chi è affetto da macchie bianche; si soffia su quelle macchie e gli occhi guariscono».

¹⁰Erano entrati nella Media e già erano vicini a Ecbàtana, ¹¹quando Raffaele disse al ragazzo: «Fratello Tobia!». Gli rispose: «Eccomi». Riprese: «Questa notte dobbiamo alloggiare presso Raguele, che è tuo parente. Egli ha una figlia chiamata Sara ¹²e all'infuori di Sara non ha altro figlio o figlia. A te, come parente più stretto, spetta il diritto di sposarla più di qualunque altro uomo e di avere in eredità i beni di suo padre. È una ragazza saggia, coraggiosa, molto graziosa e suo padre è una brava persona». ¹³E aggiunse: «Tu hai il diritto di sposarla. Ascoltami, fratello: io parlerò della fanciulla al padre questa sera, per serbartela come fidanzata. Quando torneremo dalla città di Rage, celebreremo le sue nozze. So che Raguele non potrà rifiutarla a te o prometterla ad altri; egli incorrerebbe nella morte secondo la prescrizione della legge di Mosè, poiché egli sa che prima di ogni altro spetta a te avere sua figlia. Ascoltami, dunque, fratello. Questa sera parleremo della fanciulla e ne domanderemo la mano. Al nostro ritorno dalla città di Rage la prenderemo e la condurremo con noi a casa tua». ¹⁴Allora Tobia rispose a Raffaele: «Fratello Azaria, ho sentito dire che ella è già stata data in moglie a sette uomini ed essi sono morti nella stanza nuziale la notte stessa in cui dovevano unirsi a lei. Inoltre ho sentito dire che un demonio le uccide i mariti. ¹⁵Per questo ho paura; il demonio a lei non fa del male, ma se qualcuno le si vuole accostare, egli lo uccide. Io sono l'unico figlio di mio padre. Ho paura di morire e di condurre così alla tomba la vita di mio padre e di mia madre per l'angoscia della mia perdita. Non hanno un altro figlio che possa seppellirli». ¹⁶Ma quello gli disse: «Hai forse dimenticato i moniti di tuo padre, che ti ha raccomandato di prendere in moglie una donna del tuo casato? Ascoltami, dunque, o fratello: non preoccuparti di questo demonio e sposala. Sono certo che questa sera ti verrà data in moglie. ¹⁷Quando però entri nella camera nuziale, prendi il cuore e il fegato del pesce e mettile un poco sulla brace degli incensi. L'odore si spanderà, il demonio lo dovrà annusare e fuggirà per non farsi più vedere in eterno intorno a lei. ¹⁸Poi, prima di unirti con lei, alzatevi tutti e due a pregare. Supplicate il Signore del cielo perché venga su di voi la sua grazia e la sua salvezza. Non temere: ella ti è stata destinata fin dall'eternità. Sarai tu a salvarla. Ella verrà con te e penso che da lei avrai figli che saranno per te come fratelli. Non stare in pensiero». ¹⁹Quando Tobia sentì le parole di Raffaele e seppe che Sara era sua parente, della stirpe della famiglia di suo padre, l'amò molto senza poter più distogliere il suo cuore da lei.

7 ¹Quando fu entrato in Ecbàtana, Tobia disse: «Fratello Azaria, conducimi diritto dal nostro fratello Raguele». Egli lo condusse alla casa di Raguele, che trovarono seduto presso la porta del cortile. Lo salutarono per primi ed egli rispose: «Salute, fratelli, siate i benvenuti!». Li fece entrare in casa. ²Disse a sua moglie Edna: «Quanto somiglia questo giovane a mio fratello Tobi!». ³Edna domandò loro: «Di dove siete, fratelli?», ed essi risposero: «Siamo dei figli di Nèftali, deportati a Ninive». ⁴Disse allora: «Conoscete nostro fratello Tobi?». Le dissero: «Lo conosciamo». ⁵Riprese: «Sta bene?». Risposero: «Sta bene e vive». E Tobia aggiunse: «È mio padre».

⁶Raguele allora balzò in piedi, l'abbracciò e pianse. Poi gli disse: «Sii benedetto, o figlio! Hai un ottimo padre. Che sventura per un uomo giusto e

generoso nel fare elemosine essere diventato cieco!». Si gettò al collo del parente Tobia e pianse. ⁷Pianse anche sua moglie Edna e pianse anche la loro figlia Sara. ⁸Poi egli macellò un montone del gregge e fece loro una festosa accoglienza.

⁹Si lavarono, fecero le abluzioni e, quando si furono messi a tavola, Tobia disse a Raffaele: «Fratello Azaria, domanda a Raguele che mi dia in moglie mia cugina Sara».

¹⁰Raguele udì queste parole e disse al giovane: «Mangia, bevi e sta' allegro per questa sera, poiché nessuno all'infuori di te, mio parente, ha il diritto di prendere mia figlia Sara, come del resto neppure io ho la facoltà di darla a un altro uomo all'infuori di te, poiché tu sei il mio parente più stretto. Però, figlio, voglio dirti con franchezza la verità. ¹¹L'ho data a sette mariti, scelti tra i nostri fratelli, e tutti sono morti la notte in cui entravano da lei. Ora, figlio, mangia e bevi; il Signore sarà con voi». ¹²Ma Tobia disse: «Non mangerò affatto né berrò, prima che tu abbia preso una decisione a mio riguardo». Rispose Raguele: «Lo farò! Ella ti viene data secondo il decreto del libro di Mosè e come dal cielo è stato stabilito che ti sia data. Abbi cura di lei, d'ora in poi tu sei suo fratello e lei tua sorella. Ti viene concessa da oggi per sempre. Il Signore del cielo vi assista questa notte, o figlio, e vi conceda la sua misericordia e la sua pace».

¹³Raguele chiamò sua figlia Sara e, quando venne, la prese per mano e l'affidò a Tobia con queste parole: «Prendila; secondo la legge e il decreto scritto nel libro di Mosè lei ti viene concessa in moglie. Tienila e, sana e salva, conducila da tuo padre. Il Dio del cielo vi conceda un buon viaggio e pace». ¹⁴Chiamò poi la madre di lei e le disse di portare un foglio e stese l'atto di matrimonio, secondo il quale concedeva in moglie a Tobia la propria figlia, in base al decreto della legge di Mosè. Dopo di ciò cominciarono a mangiare e a bere. ¹⁵Poi Raguele chiamò sua moglie Edna e le disse: «Sorella mia, prepara l'altra camera e conducila dentro». ¹⁶Quella andò a preparare il letto della camera, come le aveva ordinato, e vi condusse la figlia. Pianse per lei, poi si asciugò le lacrime e le disse: ¹⁷«Coraggio, figlia, il Signore del cielo cambi in gioia il tuo dolore. Coraggio, figlia!». E uscì.

8

¹Quando ebbero finito di mangiare e di bere, decisero di andare a dormire.

Accompagnarono il giovane e lo introdussero nella camera da letto. ²Tobia allora si ricordò delle parole di Raffaele: prese dal suo sacco il fegato e il cuore del pesce e li pose sulla brace dell'incenso. ³L'odore del pesce respinse il demonio, che fuggì verso le regioni dell'alto Egitto. Raffaele vi si recò all'istante e in quel luogo lo incatenò e lo mise in ceppi.

⁴Gli altri intanto erano usciti e avevano chiuso la porta della camera. Tobia si alzò dal letto e disse a Sara: «Sorella, àlzati! Preghiamo e domandiamo al Signore nostro che ci dia grazia e salvezza». ⁵Lei si alzò e si misero a pregare e a chiedere che venisse su di loro la salvezza, dicendo: «Benedetto sei tu, Dio dei nostri padri, e benedetto per tutte le generazioni è il tuo nome! Ti benedicano i cieli e tutte le creature per tutti i secoli! ⁶Tu hai creato Adamo e hai creato Eva sua moglie, perché gli fosse di aiuto e di sostegno. Da loro due nacque tutto il genere umano. Tu hai detto: "Non è cosa buona che l'uomo resti solo; facciamogli un aiuto simile a lui". ⁷Ora non per lussuria io prendo questa mia parente, ma con animo retto. Dégna ti di avere misericordia di me e di lei e di farci giungere insieme alla vecchiaia». ⁸E dissero insieme: «Amen, amen!». ⁹Poi dormirono per tutta la notte.

¹⁰Ma Raguele si alzò; chiamò i suoi servi e andarono a scavare una fossa. Diceva infatti: «Se mai morisse, non diventeremo così motivo di scherno e di vergogna». ¹¹Quando ebbero terminato di scavare la fossa, Raguele tornò in casa; chiamò sua moglie ¹²e le disse: «Manda una delle serve a vedere se è vivo; così, se è morto, lo seppelliremo senza che nessuno lo sappia». ¹³Mandarono quella serva, accesero la lampada e aprirono la porta; quella entrò e trovò che dormivano insieme, immersi nel sonno. ¹⁴La serva uscì e riferì loro che era vivo e che non era successo nulla di male. ¹⁵Resero lode al Dio del cielo e dissero: «Tu sei benedetto, o Dio, degno di ogni benedizione perfetta. [^] Ti benedicano per tutti i secoli! ¹⁶Tu sei benedetto, perché mi hai ricolmato di gioia e non è avvenuto ciò che temevo, ma ci hai trattato secondo la tua grande misericordia. ¹⁷Tu sei benedetto, perché hai avuto compassione dei due figli unici. Concedi loro, Signore, grazia e salvezza e falli giungere fino al termine della loro vita in mezzo alla gioia e alla grazia». ¹⁸Allora ordinò ai servi di riempire la fossa prima che si facesse giorno.

¹⁹Raguele ordinò alla moglie di fare pane in abbondanza; andò a prendere dalla mandria due vitelli e quattro montoni, li fece macellare e cominciarono così a preparare il banchetto. ²⁰Poi chiamò Tobia e gli disse: «Per quattordici giorni non te ne andrai di qui, ma ti fermerai da me a mangiare e a bere e così allietterai l'anima già tanto afflitta di mia figlia. ²¹Di quanto possiedo prenditi la metà e torna sano e salvo da tuo padre. Quando io e mia moglie saremo morti, anche l'altra metà sarà vostra. Coraggio, figlio! Io sono tuo padre ed Edna è tua madre; noi apparteniamo a te come a questa tua sorella, da ora per sempre. Coraggio, figlio!».

9 ¹Allora Tobia chiamò Raffaele e gli disse: ²«Fratello Azaria, prendi con te quattro servi e due cammelli e mettiti in viaggio per Raga. ³Va' da Gabaèl, consegnagli il documento, riporta il denaro e conducilo con te alle feste nuziali. ⁴Tu sai infatti che mio padre starà a contare i giorni e, se tarderò anche di un solo giorno, lo farò soffrire troppo. Vedi bene che cosa ha giurato Raguele e io non posso trasgredire il suo giuramento». ⁵Partì dunque Raffaele con quattro servi e due cammelli per Raga di Media, dove presero alloggio da Gabaèl. Raffaele gli presentò il documento e nello stesso tempo lo informò che Tobia, figlio di Tobi, aveva preso moglie e lo invitava alle nozze. Gabaèl andò subito a prendere i sacchetti, ancora sigillati, e li contò in sua presenza; poi li caricarono. ⁶Partirono insieme di buon mattino per andare alle nozze. Giunti da Raguele, trovarono Tobia adagiato a tavola. Egli si alzò in piedi a salutarlo e Gabaèl pianse e lo benedisse dicendogli: «Figlio ottimo di ottimo padre, giusto e generoso in elemosine, conceda il Signore la benedizione del cielo a te, a tua moglie, al padre e alla madre di tua moglie. Benedetto Dio, poiché ho visto mio cugino Tobi, vedendo te che tanto gli somigli!».

10 ¹Frattanto ogni giorno Tobi contava le giornate, quante erano necessarie all'andata e quante al ritorno. Quando poi i giorni furono al termine e il figlio non era ancora tornato, ²pensò: «Che sia stato trattenuto là? O che sia morto Gabaèl e non c'è nessuno che gli dia il denaro?». ³E cominciò a rattristarsi. ⁴Sua moglie

8,15 NVg aggiunge: Ti benedicano tutti i tuoi santi e ogni tua creatura; e tutti i tuoi angeli e i tuoi eletti.

Anna diceva: «Mio figlio è morto e non è più tra i vivi». E cominciò a piangere e a lamentarsi sul proprio figlio, dicendo: ⁵«Ahimè, figlio, ti ho lasciato partire, tu che eri la luce dei miei occhi!». ⁶Le rispondeva Tobi: «Taci, non stare in pensiero, sorella; egli sta bene. Certo li trattiene là qualche fatto imprevisto. Del resto l'uomo che lo accompagnava è sicuro ed è uno dei nostri fratelli. Non affliggerti per lui, sorella; tra poco sarà qui». ⁷Ma lei replicava: «Lasciami stare e non ingannarmi! Mio figlio è morto». E subito usciva e osservava la strada per la quale era partito suo figlio; così faceva ogni giorno e non si fidava di nessuno. Quando il sole era tramontato, rientrava a piangere e a lamentarsi per tutta la notte e non prendeva sonno.

⁸Compiuti i quattordici giorni delle feste nuziali, quelli che Raguele con giuramento aveva stabilito di organizzare per la propria figlia, Tobia andò da lui e gli disse: «Lasciami partire. Sono certo che mio padre e mia madre non hanno più speranza di rivedermi. Ti prego dunque, o padre, di volermi congedare, perché possa tornare da mio padre. Già ti ho spiegato in quale condizione l'ho lasciato». ⁹Rispose Raguele a Tobia: «Resta, figlio, resta con me. Manderò messaggeri a tuo padre Tobi, perché gli portino tue notizie». Ma egli disse: «No, ti prego di lasciarmi andare da mio padre». ¹⁰Allora Raguele, alzatosi, consegnò a Tobia la sposa Sara con metà dei suoi beni, servi e serve, buoi e pecore, asini e cammelli, vesti, denaro e suppellettili.

¹¹Li congedò in buona salute. A lui poi rivolse questo saluto: «Sta' sano, figlio, e fa' buon viaggio! Il Signore del cielo vi assista, te e tua moglie Sara, e possa io vedere i vostri figli prima di morire». ¹²Poi disse a Sara sua figlia: «Va' dai tuoi suoceri, poiché da questo momento essi sono i tuoi genitori, come coloro che ti hanno dato la vita. Va' in pace, figlia, e possa sentire buone notizie a tuo riguardo, finché sarò in vita». Dopo averli salutati, li congedò. ¹³Edna disse a Tobia: «Figlio e fratello carissimo, il Signore ti riconduca a casa e possa io vedere i figli tuoi e di Sara, mia figlia, prima di morire. Davanti al Signore ti affido mia figlia in custodia. Non farla soffrire in nessun giorno della tua vita. Figlio, va' in pace. D'ora in avanti io sono tua madre e Sara è tua sorella. Possiamo tutti insieme avere buona fortuna per tutti i giorni della nostra vita». Li baciò tutti e due e li congedò sani e salvi. ¹⁴Allora Tobia partì da Raguele in buona salute e lieto, benedicendo il Signore del cielo e della terra, il re dell'universo, perché aveva dato buon esito al suo viaggio.

Raguele gli disse: «Possa tu avere la fortuna di onorare i tuoi genitori tutti i giorni della loro vita».

11 ¹Quando furono nei pressi di Kaserìn, di fronte a Ninive, Raffaele disse: ²«Tu sai in quale condizione abbiamo lasciato tuo padre. ³Corriamo avanti, prima di tua moglie, e prepariamo la casa, mentre gli altri vengono». ⁴E s'incamminarono tutti e due insieme. Poi Raffaele gli disse: «Prendi in mano il fiele». Il cane, che aveva accompagnato lui e Tobia, li seguiva. ⁵Anna intanto sedeva scrutando la strada per la quale era partito il figlio. ⁶Quando si accorse che stava arrivando, disse al padre di lui: «Ecco, sta tornando tuo figlio con l'uomo che l'accompagnava». ⁷Raffaele disse a Tobia, prima che si avvicinasse al padre: «Io so che i suoi occhi si apriranno. ⁸Spalma il fiele del pesce sui suoi occhi; il farmaco intaccherà e asporterà come scaglie le macchie bianche dai suoi occhi. Così tuo padre riavrà la

vista e vedrà la luce». ⁹Anna corse avanti e si gettò al collo di suo figlio dicendogli: «Ti rivedo, o figlio. Ora posso morire!». E si mise a piangere.

¹⁰Tobi si alzò e, incespicando, uscì dalla porta del cortile. ¹¹Tobia gli andò incontro, tenendo in mano il fiele del pesce. Soffiò sui suoi occhi e lo trasse vicino, dicendo: «Coraggio, padre!». Gli applicò il farmaco e lo lasciò agire, ¹²poi distaccò con le mani le scaglie bianche dai margini degli occhi. ¹³Tobi gli si buttò al collo e pianse, dicendo: «Ti vedo, figlio, luce dei miei occhi!». ¹⁴E aggiunse: «Benedetto Dio! Benedetto il suo grande nome! Benedetti tutti i suoi angeli santi! Sia il suo santo nome su di noi e siano benedetti i suoi angeli per tutti i secoli. Perché egli mi ha colpito, ma ora io contemplo mio figlio Tobia». ¹⁵Tobia entrò in casa lieto, benedicendo Dio con tutta la voce che aveva. Poi Tobia informò suo padre del viaggio che aveva compiuto felicemente, del denaro che aveva riportato, di Sara, figlia di Raguele, che aveva preso in moglie e che stava venendo e si trovava ormai vicina alla porta di Ninive.

¹⁶Allora Tobi uscì verso la porta di Ninive incontro alla sposa di lui, lieto e benedicendo Dio. La gente di Ninive, vedendolo passare e camminare con tutto il vigore di un tempo, senza che alcuno lo conducesse per mano, fu presa da meraviglia. Tobi proclamava davanti a loro che Dio aveva avuto pietà di lui e che gli aveva aperto gli occhi. ¹⁷Tobi si avvicinò poi a Sara, la sposa di suo figlio Tobia, e la benedisse dicendole: «Sii la benvenuta, figlia! Benedetto sia il tuo Dio, che ti ha condotto da noi, figlia! Benedetto sia tuo padre, benedetto mio figlio Tobia e benedetta tu, o figlia! Entra nella casa, che è tua, sana e salva, nella benedizione e nella gioia; entra, o figlia!». ¹⁸Quel giorno fu grande festa per tutti i Giudei di Ninive. ¹⁹Anche Achikàr e Nadab, suoi cugini, vennero a congratularsi con Tobi.[^]

12

¹Terminate le feste nuziali, Tobi chiamò suo figlio Tobia e gli disse: «Figlio mio, pensa a dare la ricompensa dovuta a colui che ti ha accompagnato e ad aggiungere qualcos'altro alla somma pattuita». ²Gli disse Tobia: «Padre, quanto dovrò dargli come compenso? Anche se gli dessi la metà dei beni che egli ha portato con me, non ci perderei nulla. ³Egli mi ha condotto sano e salvo, ha guarito mia moglie, ha portato con me il denaro, infine ha guarito anche te! Quanto ancora posso dargli come compenso?». ⁴Tobi rispose: «Figlio, è giusto che egli riceva la metà di tutti i beni che ha riportato».

⁵Fece dunque venire l'angelo e gli disse: «Prendi come tuo compenso la metà di tutti i beni che hai riportato e va' in pace». ⁶Allora Raffaele li chiamò tutti e due in disparte e disse loro: «Benedite Dio e proclamate davanti a tutti i viventi il bene che vi ha fatto, perché sia benedetto e celebrato il suo nome. Fate conoscere a tutti gli uomini le opere di Dio, come è giusto, e non esitate a ringraziarlo. ⁷È bene tenere nascosto il segreto del re, ma è motivo di onore manifestare e lodare le opere di Dio. Fate ciò che è bene e non vi colpirà alcun male. ⁸È meglio la preghiera con il digiuno e l'elemosina con la giustizia, che la ricchezza con l'ingiustizia. Meglio praticare l'elemosina che accumulare oro. ⁹L'elemosina salva dalla morte e purifica da ogni peccato. Coloro che fanno l'elemosina godranno lunga vita. ¹⁰Coloro che commettono il peccato e l'ingiustizia sono nemici di se stessi. ¹¹Voglio dirvi tutta la verità, senza nulla nascondervi: vi ho già insegnato che è bene

11,19 NVg (11,18) aggiunge: E si celebrarono le nozze per sette giorni, e gli furono offerti molti doni.

nascondere il segreto del re, mentre è motivo d'onore manifestare le opere di Dio. ¹²Ebbene, quando tu e Sara eravate in preghiera, io presentavo l'attestato della vostra preghiera davanti alla gloria del Signore. Così anche quando tu seppellivi i morti. ¹³Quando poi tu non hai esitato ad alzarti e ad abbandonare il tuo pranzo e sei andato a seppellire quel morto, allora io sono stato inviato per metterti alla prova. ¹⁴Ma, al tempo stesso, Dio mi ha inviato per guarire te e Sara, tua nuora. ¹⁵Io sono Raffaele, uno dei sette angeli che sono sempre pronti a entrare alla presenza della gloria del Signore».

¹⁶Allora furono presi da grande timore tutti e due; si prostrarono con la faccia a terra ed ebbero una grande paura. ¹⁷Ma l'angelo disse loro: «Non temete: la pace sia con voi. Benedite Dio per tutti i secoli. ¹⁸Quando ero con voi, io stavo con voi non per bontà mia, ma per la volontà di Dio: lui dovete benedire sempre, a lui cantate inni. ¹⁹Quando voi mi vedevate mangiare, io non mangiavo affatto: ciò che vedevate era solo apparenza. ²⁰Ora benedite il Signore sulla terra e rendete grazie a Dio. Ecco, io ritorno a colui che mi ha mandato. Scrivete tutte queste cose che vi sono accadute». E salì in alto. ²¹Essi si rialzarono, ma non poterono più vederlo. ²²Allora andavano benedicendo e celebrando Dio e lo ringraziavano per queste grandi opere, perché era loro apparso l'angelo di Dio.

13 ¹Allora Tobì disse:

²«Benedetto Dio che vive in eterno,
 benedetto il suo regno;
 egli castiga e ha compassione,
 fa scendere agli inferi, nelle profondità della terra,
 e fa risalire dalla grande perdizione:
 nessuno sfugge alla sua mano.
³Lodatelo, figli d'Israele, davanti alle nazioni,
 perché in mezzo ad esse egli vi ha disperso
⁴e qui vi ha fatto vedere la sua grandezza;
 date gloria a lui davanti a ogni vivente,
 poiché è lui il nostro Signore, il nostro Dio,
 lui il nostro Padre, Dio per tutti i secoli.
⁵Vi castiga per le vostre iniquità,
 ma avrà compassione di tutti voi
 e vi radunerà da tutte le nazioni,
 fra le quali siete stati dispersi.
⁶Quando vi sarete convertiti a lui
 con tutto il cuore e con tutta l'anima
 per fare ciò che è giusto davanti a lui,
 allora egli ritornerà a voi
 e non vi nasconderà più il suo volto.
⁷Ora guardate quello che ha fatto per voi
 e ringraziatelo con tutta la voce;
 benedite il Signore che è giusto
 e date gloria al re dei secoli.
⁸Io gli do lode nel paese del mio esilio
 e manifesto la sua forza e la sua grandezza

a un popolo di peccatori.
 Convertitevi, o peccatori,
 e fate ciò che è giusto davanti a lui;
 chissà che non torni ad amarvi
 e ad avere compassione di voi.
⁹Io esalto il mio Dio,
 l'anima mia celebra il re del cielo
 ed esulta per la sua grandezza.
¹⁰⁶Tutti ne parlino
 e diano lode a lui in Gerusalemme.^ù
 Gerusalemme, città santa,
 egli ti castiga per le opere dei tuoi figli,
 ma avrà ancora pietà per i figli dei giusti.
¹¹Da' lode degnamente al Signore
 e benedici il re dei secoli;
 egli ricostruirà in te il suo tempio con gioia,
¹²per allietare in te tutti i deportati
 e per amare in te tutti gli sventurati,
 per tutte le generazioni future.
¹³Una luce splendida brillerà sino ai confini della terra:
 nazioni numerose verranno a te da lontano,
 gli abitanti di tutti i confini della terra
 verranno verso la dimora del tuo santo nome,
 portando in mano i doni per il re del cielo.
 Generazioni e generazioni esprimeranno in te l'esultanza
 e il nome della città eletta durerà per le generazioni future.
¹⁴Maledetti tutti quelli che ti insultano!
 Maledetti tutti quelli che ti distruggono,
 che demoliscono le tue mura,
 rovinano le tue torri
 e incendiano le tue abitazioni!
 Ma benedetti per sempre tutti quelli che ti temono.
¹⁵Sorgi ed esulta per i figli dei giusti,
 tutti presso di te si raduneranno
 e benediranno il Signore dei secoli.
 Beati coloro che ti amano,
 beati coloro che esulteranno per la tua pace.
¹⁶Beati coloro che avranno pianto per le tue sventure:
 gioiranno per te e vedranno tutta la tua gioia per sempre.
 Anima mia, benedici il Signore, il grande re,
¹⁷perché Gerusalemme sarà ricostruita
 come città della sua dimora per sempre.
 Beato sarò io, se rimarrà un resto della mia discendenza
 per vedere la tua gloria e dare lode al re del cielo.
 Le porte di Gerusalemme saranno ricostruite
 con zaffiro e con smeraldo
 e tutte le sue mura con pietre preziose.

13,10ab NVg (13,8) invece: Benedite il Signore, tutti voi eletti, / e voi tutti lodate la sua maestà. / Trascorrete giorni di gioia e date gloria a lui.

Le torri di Gerusalemme saranno ricostruite con oro
e i loro baluardi con oro purissimo.
Le strade di Gerusalemme saranno lastricate
con turchese e pietra di Ofir.

¹⁸Le porte di Gerusalemme risuoneranno di canti di esultanza,
e in tutte le sue case canteranno: “Alleluia!
Benedetto il Dio d’Israele
e benedetti coloro che benedicono il suo santo nome
nei secoli e per sempre!”».

14

¹Così Tobì terminò il suo canto di ringraziamento.

²Tobì morì in pace all’età di centododici anni e fu sepolto con onore a Ninive. Egli aveva sessantadue anni quando divenne cieco; dopo la sua guarigione visse nella prosperità, praticò l’elemosina e continuò sempre a benedire Dio e a celebrare la sua grandezza.

³Quando stava per morire, chiamò il figlio Tobia e gli diede queste istruzioni:
⁴«Figlio, porta via i tuoi figli e rifugiati in Media, perché io credo alla parola di Dio che Naum ha pronunciato su Ninive. Tutto dovrà accadere, tutto si realizzerà sull’Assiria e su Ninive, come hanno predetto i profeti d’Israele, inviati da Dio; non una delle loro parole andrà a vuoto. Ogni cosa si realizzerà a suo tempo. Vi sarà maggior sicurezza in Media che in Assiria o in Babilonia. Perché io so e credo che quanto Dio ha detto si compirà e avverrà, e non andrà a vuoto alcuna delle sue parole. I nostri fratelli che abitano il paese d’Israele saranno tutti dispersi e deportati lontano dalla loro amata terra e tutto il paese d’Israele sarà ridotto a un deserto. Anche Samaria e Gerusalemme diventeranno un deserto e il tempio di Dio sarà nell’afflizione e resterà bruciato fino a un certo tempo. ⁵Poi di nuovo Dio avrà pietà di loro e li ricondurrà nella terra d’Israele. Essi ricostruiranno il tempio, ma non uguale al primo, fino al momento in cui si compirà il tempo stabilito. Dopo, torneranno tutti dall’esilio e ricostruiranno Gerusalemme nella sua magnificenza, e il tempio di Dio sarà ricostruito, come hanno preannunciato i profeti d’Israele. ⁶Tutte le nazioni che si trovano su tutta la terra si convertiranno e temeranno Dio nella verità. Tutti abbandoneranno i loro idoli, che li hanno fatti errare nella menzogna, e benediranno il Dio dei secoli nella giustizia. ⁷Tutti gli Israeliti che saranno scampati in quei giorni e si ricorderanno di Dio con sincerità, si raduneranno e verranno a Gerusalemme, e per sempre abiteranno tranquilli la terra di Abramo, che sarà data loro in possesso. Coloro che amano Dio nella verità gioiranno; coloro invece che commettono il peccato e l’ingiustizia spariranno da tutta la terra.

⁸Ora, figli, vi raccomando: servite Dio nella verità e fate ciò che a lui piace. Anche ai vostri figli insegnate a fare la giustizia e l’elemosina, a ricordarsi di Dio, a benedire il suo nome in ogni tempo, nella verità e con tutte le forze. ⁹Tu dunque, figlio, parti da Ninive, non restare più qui. Dopo aver sepolto tua madre vicino a me, quel giorno stesso non devi più restare entro i confini di Ninive. Vedo infatti trionfare in essa molta ingiustizia e grande perfidia, e nessuno se ne vergogna. ¹⁰Vedi, figlio, quanto ha fatto Nadab al padre adottivo Achikàr. Non è stato egli costretto a scendere ancora vivo sotto terra? Ma Dio ha rigettato l’infamia in faccia al colpevole: Achikàr ritornò alla luce, mentre Nadab entrò nelle tenebre eterne, perché aveva cercato di uccidere Achikàr. Per aver praticato l’elemosina, Achikàr

sfuggì al laccio mortale che gli aveva teso Nadab; Nadab invece cadde in quel laccio, che lo fece perire. ¹¹Così, figli miei, vedete dove conduce l'elemosina e dove conduce l'iniquità: essa conduce alla morte. Ma ecco, mi manca il respiro!». Essi lo distesero sul letto; morì e fu sepolto con onore.

¹²Quando morì la madre, Tobia la seppellì vicino al padre, poi partì per la Media con la moglie e i figli. Abitò a Ecbàtana, presso Raguele suo suocero. ¹³Curò con onore i suoceri nella loro vecchiaia e li seppellì a Ecbàtana in Media. Tobia ereditò il patrimonio di Raguele e quello del padre Tobi. ¹⁴Morì all'età di centodiciassette anni onorato da tutti. ¹⁵Prima di morire sentì parlare della rovina di Ninive e vide i prigionieri che venivano deportati in Media per opera di Achikàr, re della Media. Allora benedisse Dio per quanto aveva fatto nei confronti degli abitanti di Ninive e dell'Assiria. Prima di morire poté dunque gioire della sorte di Ninive e benedisse il Signore Dio nei secoli dei secoli.

LA SACRA BIBBIA

VERSIONE UFFICIALE CEI 2008

Preghiamo.org incoraggia la diffusione gratuita dell'opera. Vietata la commercializzazione.

GIUDITTA*

1 ¹Nell'anno dodicesimo del regno di Nabucodònosor, che era il re degli Assiri nella grande città di Ninive, Arfacsàd regnava sui Medi a Ecbàtana. ²Questi edificò intorno a Ecbàtana mura con pietre tagliate della misura di tre cubiti di larghezza e sei cubiti di lunghezza, portando l'altezza del muro a settanta cubiti e la larghezza a cinquanta cubiti. ³Alle porte della città costruì le torri murali alte cento cubiti e larghe alla base sessanta cubiti; ⁴costruì le porte portandole fino all'altezza di settanta cubiti: la larghezza di ciascuna era di quaranta cubiti, per il passaggio del suo esercito e l'uscita in parata dei suoi fanti.

⁵In quel tempo il re Nabucodònosor mosse guerra al re Arfacsàd nella grande pianura, cioè nella piana che si trova nel territorio di Ragàu. ⁶A fianco di costui si schierarono tutti gli abitanti delle montagne e quelli della zona dell'Eufrate, del Tigri e dell'Idaspe e gli abitanti della pianura soggetta ad Arioc, re degli Elamiti. Così molte genti si trovarono adunate in aiuto dei figli di Cheleùd.

⁷Allora Nabucodònosor, re degli Assiri, spedì messaggeri a tutti gli abitanti della Persia e a tutti gli abitanti delle regioni occidentali: a quelli della Cilicia e di Damasco, del Libano e dell'Antilibano, a tutti gli abitanti della fascia litoranea ⁸e a quelli che appartenevano alle popolazioni del Carmelo e di Gàlaad, della Galilea superiore e della grande pianura di Èsdrelon, ⁹a tutti gli abitanti della Samaria e delle sue città, a quelli che stavano oltre il Giordano fino a Gerusalemme, Batane, Chelus, Kades e al torrente d'Egitto, nonché a Tafni, a Ramesse e a tutto il paese di Gessen, ¹⁰sino alla regione al di sopra di Tanis e Menfi, e a tutti gli abitanti dell'Egitto sino ai confini dell'Etiopia.

¹¹Ma gli abitanti di tutte queste regioni disprezzarono l'invito di Nabucodònosor, re degli Assiri, e non volevano seguirlo nella guerra, perché non avevano alcun timore di lui, che agli occhi loro era come un uomo qualunque. Essi rimandarono i suoi messaggeri a mani vuote e con disonore. ¹²Allora Nabucodònosor si accese di sdegno terribile contro tutte queste regioni e giurò per il suo trono e per il suo regno che si sarebbe vendicato, devastando con la spada i paesi della Cilicia, di Damasco e della Siria, tutte le popolazioni della terra di Moab, gli Ammoniti, tutta la Giudea e tutti gli abitanti dell'Egitto fino al limite dei due mari.

¹³Quindi marciò con l'esercito contro il re Arfacsàd nel diciassettesimo anno, e prevalse su di lui in battaglia, travolgendo l'esercito di Arfacsàd con tutta la sua cavalleria e tutti i suoi carri. ¹⁴S'impadronì delle sue città, giunse fino a Ecbàtana e

In questo apparato sono riportate le principali varianti che caratterizzano la Nova Vulgata (NVg) rispetto al testo critico seguito nella presente traduzione. Viene indicato il versetto, o la parte di esso, che differisce per cambiamento del testo (invece). Le parole comprese tra i due segni^{eu}..... sono variate come indicato in nota.

ne espugnò le torri, ne saccheggiò le piazze e ridusse il suo splendore in ludibrio. ¹⁵Poi sorprese Arfacàsàd sui monti di Ragàù, lo trafisse con le sue lance e lo tolse di mezzo per sempre. ¹⁶Fece quindi ritorno a Ninive con tutto l'insieme delle sue truppe, che era una moltitudine infinita di guerrieri, e si fermò là, egli e il suo esercito, oziando e banchettando per centoventi giorni.

2

¹Nell'anno diciottesimo, il giorno ventidue del primo mese, corse voce nel palazzo di Nabucodònosor, re degli Assiri, che egli avrebbe fatto vendetta contro tutte quelle regioni, come aveva detto. ²Radunò tutti i suoi ministri e tutti i dignitari, tenne con loro consiglio segreto e decise egli stesso la distruzione totale di quelle regioni. ³Essi decisero di sterminare tutti quelli che non si erano allineati con l'ordine da lui emanato.

⁴Quando ebbe finito la consultazione, Nabucodònosor, re degli Assiri, chiamò Oloferne, generale supremo del suo esercito, che teneva il secondo posto dopo di lui, e gli disse: ⁵«Questo dice il grande re, il signore di tutta la terra: “Ecco, partito dalla mia presenza, tu prenderai con te uomini di indiscusso valore: centoventimila fanti e un contingente di dodicimila cavalli con i loro cavalieri; ⁶quindi marcerai contro tutti i paesi di occidente, perché quelle regioni hanno disobbedito al mio comando. ⁷A costoro comanderai di preparare terra e acqua, perché con collera io piomberò su di loro e coprirò tutta la faccia della terra con i piedi del mio esercito e li darò in suo potere per il saccheggio. ⁸Quelli di loro che cadranno colpiti riempiranno le loro valli, e ogni torrente e fiume sarà pieno dei loro cadaveri fino a straripare; ⁹i loro prigionieri li condurrò fino agli estremi confini della terra. ¹⁰Tu dunque va' e occupa per me tutto il loro paese e, quando si saranno arresi a te, li terrai a mia disposizione fino al giorno del loro castigo. ¹¹Quanto ai ribelli, il tuo occhio non li risparmierà dalla morte e dalla devastazione in tutto il territorio. ¹²Come è vero che vivo io e vive la potenza del mio regno, questo ho detto e questo farò di mia mano. ¹³E tu non trasgredire parola alcuna del tuo signore, ma porta a compimento con ogni cura ciò che ti ho comandato e non indugiare a eseguire queste cose”».

¹⁴Partito dalla presenza del suo signore, Oloferne convocò tutti i comandanti, gli strateghi e gli ufficiali dell'esercito assiro; ¹⁵quindi, come gli aveva ordinato il suo signore, contò gli uomini che aveva scelto per la spedizione in numero di centoventimila, più dodicimila arcieri a cavallo, ¹⁶e li dispose come si usa schierare la truppa per la guerra. ¹⁷Prese poi cammelli e asini e muli in dotazione alle truppe, in numero grandissimo, e ancora pecore e buoi e capre, in quantità innumerevole per il loro vettovagliamento. ¹⁸Provvide ancora razioni in abbondanza per ciascun uomo e gran rifornimento d'oro e d'argento dal tesoro del re. ¹⁹Poi lui e tutte le sue truppe si misero in marcia, per precedere il re Nabucodònosor e coprire tutta la faccia della terra di occidente con i loro carri, i cavalieri e la fanteria scelta. ²⁰Con loro si mise in cammino una moltitudine varia, numerosa come le cavallette e come la polvere del suolo, che non si poteva contare per la grande quantità.

²¹Partirono da Ninive camminando tre giorni in direzione della pianura di Bectilèt, e da Bectilèt andarono ad accamparsi vicino al monte che sta sulla sinistra della Cilicia superiore. ²²Di là, con tutto il suo esercito, fanti e cavalli e carri, Oloferne si diresse verso la montagna. ²³Devastò Fud e Lud, e depredò tutti i figli di Rassis e gli Ismaeliti, che abitavano di fronte al deserto, a sud di Cheleòn. ²⁴Passò

l'Eufrate, attraversò la Mesopotamia e demolì tutte le città che s'innalzavano sul torrente Abronà, giungendo fino al mare. ²⁵Invase i paesi della Cilicia, sterminò quanti gli si opponevano e arrivò ai confini meridionali di Iafet, di fronte all'Arabia. ²⁶Accerchiò anche tutti i Madianiti, appiccò il fuoco alle loro tende e depredò il loro bestiame. ²⁷Scese verso la pianura di Damasco nei giorni della mietitura del grano, diede fuoco a tutti i loro campi e votò allo sterminio le loro greggi e gli armenti, saccheggiò le loro città, devastò le loro campagne e passò a fil di spada tutti i loro giovani. ²⁸Allora la paura e il terrore di lui si diffusero fra tutti gli abitanti della costa, quelli che si trovavano a Sidone e a Tiro, gli abitanti di Sur e di Okinà e tutti quelli di Iàmnia; anche gli abitanti di Azoto e di Àscalon furono presi da grande terrore.

3 ¹Gli inviarono perciò messaggeri con proposte di pace: ²«Ecco, noi, servi del grande re Nabucodònosor, ci mettiamo davanti a te; fa' di noi quanto ti piacerà. ³Ecco, le nostre case e tutto il nostro territorio e tutti i campi di grano, le greggi e gli armenti e tutto il bestiame delle nostre tende sono a tua disposizione, perché te ne serva come a te piace. ⁴Anche le nostre città e i loro abitanti sono tuoi servi; vieni e trattale come ti è gradito».

⁵Si presentarono dunque a Oloferne quegli uomini e si espressero con lui in questo tono. ⁶Egli scese allora con il suo esercito lungo la costa e pose presidi nelle città fortificate, poi prelevò da esse uomini scelti come ausiliari. ⁷Quelle popolazioni con tutto il paese circostante lo accolsero con corone e danze e suono di tamburelli. ⁸Ma egli demolì tutti i loro templi e tagliò i boschi sacri, perché aveva ordine di distruggere tutti gli dèi della terra, in modo che tutti i popoli adorassero solo Nabucodònosor e tutte le lingue e le tribù lo invocassero come dio.

⁹Poi giunse in vista di Èsdrelon, vicino a Dotàim, che è di fronte alle grandi montagne della Giudea. ¹⁰Si accamparono fra Gebe e Scitòpoli e Oloferne rimase là un mese intero, per raccogliere tutto il bottino delle sue truppe.

4 ¹Quando gli Israeliti che abitavano in tutta la Giudea appresero quello che Oloferne, il comandante supremo di Nabucodònosor, aveva fatto agli altri popoli e come aveva messo a sacco tutti i loro templi e li aveva votati allo sterminio, ²furono presi da indicibile terrore di fronte a lui e trepidarono per Gerusalemme e per il tempio del Signore, loro Dio. ³Essi erano tornati da poco dall'esilio e di recente tutto il popolo si era radunato in Giudea; gli arredi sacri e l'altare e il tempio erano stati consacrati dopo la profanazione.

⁴Perciò mandarono messaggeri in tutto il territorio della Samaria, a Cona, a Bet-Oron, a Belmàin, a Gerico, a Coba, ad Aisorà e nella valle di Salem, ⁵e disposero di occupare in anticipo tutte le cime dei monti più alti, di circondare di mura i villaggi di quelle zone e di raccogliere vettovaglie in preparazione alla guerra, poiché nelle loro campagne era appena terminata la mietitura. ⁶Inoltre Ioakìm, sommo sacerdote a Gerusalemme in quel tempo, scrisse agli abitanti di Betùlia e di Betomestàim, situata di fronte a Èsdrelon, all'imbocco della pianura che si estende vicino a Dotàim, ⁷ordinando loro di occupare i valichi dei monti, perché di là si apriva la via d'ingresso alla Giudea e sarebbe stato facile arrestarli al

valico, dove per la strettezza del passaggio tutti erano obbligati a procedere a due a due.

⁸Gli Israeliti fecero come avevano loro ordinato il sommo sacerdote Ioakim e il consiglio degli anziani di tutto il popolo d'Israele, che si trovava a Gerusalemme. ⁹E ogni Israelita levò il suo grido a Dio con fervida insistenza e tutti si umiliarono con grande zelo. ¹⁰Essi con le mogli e i bambini, i loro armenti e ogni forestiero e mercenario e i loro schiavi si cinsero di sacco i fianchi. ¹¹Ogni uomo o donna israelita e i fanciulli che abitavano a Gerusalemme si prostrarono davanti al tempio e cospersero il capo di cenere e, vestiti di sacco, alzarono le mani davanti al Signore. ¹²Ricoprirono di sacco anche l'altare e alzarono il loro grido al Dio d'Israele, tutti insieme senza interruzione, supplicando che i loro figli non fossero destinati al bottino, le loro mogli alla schiavitù, le città di loro eredità alla distruzione, il santuario alla profanazione e al ludibrio in mano alle genti.

¹³Il Signore ascoltò il loro grido e volse lo sguardo alla loro tribolazione, mentre il popolo digiunava da molti giorni in tutta la Giudea e a Gerusalemme, davanti al santuario del Signore onnipotente. ¹⁴Il sommo sacerdote Ioakim e tutti gli altri sacerdoti che stavano davanti al Signore e tutti i ministri del culto divino, con i fianchi cinti di sacco, offrivano l'olocausto perenne, i sacrifici votivi e le offerte spontanee del popolo. ¹⁵Avevano cosperso di cenere i loro turbanti e invocavano intensamente il Signore, perché provvedesse benignamente a tutta la casa d'Israele.

5

¹Frattanto a Oloferne, comandante supremo dell'esercito di Assur, fu riferito che gli Israeliti si preparavano alla guerra e avevano bloccato i valichi montani, avevano costruito fortificazioni sulle cime dei monti e avevano posto ostacoli nelle pianure. ²Egli andò su tutte le furie e convocò tutti i capi di Moab e gli strateghi di Ammon e tutti i satrapi delle regioni marittime, ³e disse loro: «Spiegatevi un po', voi figli di Canaan, che popolo è questo che dimora sui monti e come sono le città che abita, quanti sono gli effettivi del suo esercito, dove risiede la loro forza e il loro vigore, chi si è messo alla loro testa come re e condottiero del loro esercito ⁴e perché hanno rifiutato di venire incontro a me, a differenza di tutte le popolazioni dell'occidente».

⁵Gli rispose Achidòr, condottiero di tutti gli Ammoniti: «Ascolti bene il mio signore la risposta dalle labbra del tuo servo: io dirò la verità sul conto di questo popolo, che sta su queste montagne, vicino al luogo ove tu risiedi, né uscirà menzogna dalla bocca del tuo servo.

⁶Questo è un popolo che discende dai Caldei. ⁷Essi dapprima soggiornarono nella Mesopotamia, perché non vollero seguire gli dèi dei loro padri che si trovavano nel paese dei Caldei. ⁸Abbandonata la via dei loro antenati, adorarono il Dio del cielo, quel Dio che essi avevano riconosciuto; perciò quelli li scacciarono dalla presenza dei loro dèi ed essi fuggirono in Mesopotamia e là soggiornarono per molto tempo. ⁹Ma il loro Dio comandò loro di uscire dal paese che li ospitava e di andare nel paese di Canaan. Qui infatti si stabilirono e si arricchirono di oro e di argento e di molto bestiame.

¹⁰Poi scesero in Egitto, perché la fame aveva invaso tutto il paese di Canaan, e vi soggiornarono finché trovarono da vivere. Là divennero anche una grande moltitudine, tanto che non si poteva contare la loro discendenza. ¹¹Ma contro di

loro si levò il re d'Egitto, che con astuzia li costrinse a fabbricare mattoni. Li umiliarono e li trattarono come schiavi.

¹²Essi alzarono suppliche al loro Dio ed egli percosse tutto il paese d'Egitto con piaghe per le quali non c'era rimedio. Perciò gli Egiziani li cacciarono via dal loro cospetto. ¹³Dio prosciugò il Mar Rosso davanti a loro ¹⁴e li condusse sulla via del Sinai e di Kades Barne. Essi sgominarono tutti quelli che risiedevano nel deserto, ¹⁵dimorarono nel paese degli Amorrei e con la loro potenza sterminarono tutti gli abitanti di Chesbon; quindi, attraversato il Giordano, si impadronirono di tutta la regione montuosa. ¹⁶Cacciarono lontano da sé il Cananeo, il Perizzita, il Gebuseo, Sichem e tutti i Gergesei, e abitarono nel loro territorio per molti anni.

¹⁷Finché non peccarono contro il loro Dio erano nella prosperità, perché un Dio che odia il male è in mezzo a loro. ¹⁸Quando invece si allontanarono dalla via che egli aveva disposto per loro, furono terribilmente sconfitti in molte guerre e condotti prigionieri in paese straniero; il tempio del loro Dio fu raso al suolo e le loro città furono conquistate dai loro nemici.

¹⁹Ma ora, convertiti al loro Dio, hanno fatto ritorno dai luoghi dove erano stati dispersi, hanno ripreso possesso di Gerusalemme, dove è il loro santuario, e si sono stabiliti sulle montagne, che prima erano deserte. ²⁰Ora, mio sovrano e signore, se vi è qualche colpa in questo popolo perché hanno peccato contro il loro Dio, se cioè ci accorgiamo che c'è in loro questo impedimento, avanziamo e diamo loro battaglia. ²¹Se invece non c'è alcuna iniquità nella loro gente, il mio signore passi oltre, perché il loro Signore e il loro Dio non si faccia scudo per loro e noi diveniamo oggetto di scherno davanti a tutta la terra».

²²Quando Achìòr cessò di pronunciare queste parole, tutta la folla che circondava la tenda e stazionava intorno alzò un mormorio, mentre gli ufficiali di Oloferne e tutti gli abitanti della costa e i Moabiti proponevano di ucciderlo. ²³«Non avremo certo paura degli Israeliti – dicevano – perché è un popolo che non possiede né esercito né forze per un valido schieramento. ²⁴Dunque avanziamo, ed essi diventeranno un pasto per tutto il tuo esercito, o sovrano Oloferne».

6

¹Cessata l'agitazione della gente radunata attorno al consiglio militare, parlò Oloferne, comandante supremo dell'esercito di Assur, rivolgendosi ad Achìòr, alla presenza di tutta quella folla di stranieri, e a tutti i Moabiti: ²«Chi sei tu, o Achìòr, e voi, mercenari di Èfrain, per profetare in mezzo a noi come hai fatto oggi e suggerire di non combattere il popolo d'Israele, perché il loro Dio li proteggerà dall'alto? E chi è dio se non Nabucodònosor? Questi manderà il suo esercito e li sterminerà dalla faccia della terra, né il loro Dio potrà liberarli. ³Saremo noi suoi servi a spazzarli via come un sol uomo, perché non potranno sostenere l'impeto dei nostri cavalli. ⁴Li bruceremo in casa loro, i loro monti si inebrieranno del loro sangue, i loro campi si colmeranno dei loro cadaveri, né potrà resistere la pianta dei loro piedi davanti a noi, ma saranno completamente distrutti. Questo dice Nabucodònosor, il signore di tutta la terra: così ha parlato e le sue parole non potranno essere smentite.

⁵Quanto a te, Achìòr, mercenario di Ammon, che hai pronunciato queste parole nel giorno della tua sventura, non vedrai più la mia faccia, da oggi fino a quando farò vendetta di questa razza che viene dall'Egitto. ⁶Allora il ferro dei miei soldati e la numerosa schiera dei miei ministri trapasserà i tuoi fianchi, e tu cadrà

fra i loro cadaveri quando io tornerò a vederti. ⁷I miei servi ora ti esporranno sulla montagna e ti lasceranno in una delle città delle alture; ⁸non morirai finché non sarai sterminato con quella gente. ⁹Ma se in cuor tuo speravi davvero che costoro non saranno catturati, non c'è bisogno che il tuo aspetto sia così depresso. Ho parlato: nessuna mia parola andrà a vuoto».

¹⁰Allora Oloferne diede ordine ai suoi servi, che erano di turno nella sua tenda, di prendere Achiòr, di condurlo vicino a Betùlia e di abbandonarlo nelle mani degli Israeliti.

¹¹I suoi servi lo presero e lo condussero fuori dell'accampamento verso la pianura, poi dalla pianura lo spinsero verso la montagna e arrivarono alle fonti che erano sotto Betùlia.

¹²Quando gli uomini della città li scorsero sulla cresta del monte, presero le armi e uscirono dalla città dirigendosi verso la cima del monte. Tutti i frombolieri occuparono la via di accesso e si misero a lanciare pietre su di loro. ¹³Ridiscesi al riparo del monte, legarono Achiòr e lo abbandonarono, gettandolo a terra alle falde del monte; quindi fecero ritorno dal loro signore.

¹⁴Scesi dalla loro città, gli Israeliti si avvicinarono a lui, lo slegarono, lo condussero a Betùlia e lo presentarono ai capi della loro città, ¹⁵che in quel tempo erano Ozia, figlio di Mica, della tribù di Simeone, Cabrì, figlio di Gotonièl, e Carmì, figlio di Melchièl.

¹⁶Radunarono subito tutti gli anziani della città, e tutti i giovani e le donne accorsero al luogo del raduno. Posero Achiòr in mezzo a tutto il popolo e Ozia lo interrogò sull'accaduto. ¹⁷In risposta riferì loro le parole del consiglio militare di Oloferne, tutto il discorso che Oloferne aveva pronunciato in mezzo ai capi degli Assiri e quello che con arroganza aveva detto contro la casa d'Israele.

¹⁸Allora tutto il popolo si prostrò ad adorare Dio e alzò questa supplica: ¹⁹«Signore, Dio del cielo, guarda la loro superbia, abbi pietà dell'umiliazione della nostra stirpe e guarda benigno in questo giorno il volto di coloro che sono consacrati a te». ²⁰Poi confortarono Achiòr e gli rivolsero parole di grande lode. ²¹Ozia, da parte sua, dopo il raduno lo accolse nella sua casa e offrì un banchetto a tutti gli anziani, e per tutta quella notte invocarono l'aiuto del Dio d'Israele.

7 ¹Il giorno dopo, Oloferne diede ordine a tutto il suo esercito e a tutta la moltitudine di coloro che erano venuti come suoi alleati di mettersi in marcia contro Betùlia, di occupare le vie d'accesso alla montagna e di attaccare battaglia contro gli Israeliti. ²In quel giorno ogni uomo valido fra loro si mise in marcia. Il loro esercito si componeva di centosessantamila fanti e dodicimila cavalieri, senza contare gli addetti ai servizi e gli altri che erano a piedi con loro, una moltitudine immensa. ³Essi si accamparono nella valle vicino a Betùlia, oltre la sorgente, allargandosi dalla zona sopra Dotàim fino a Belbàim ed estendendosi da Betùlia fino a Kiamòn, che è di fronte a Èsdrelon. ⁴Gli Israeliti, quando videro la loro moltitudine, rimasero molto costernati e si dicevano l'un l'altro: «Ora costoro inghiottiranno la faccia di tutta la terra e neppure i monti più alti né le valli né i colli potranno resistere al loro urto». ⁵Ognuno prese la sua armatura e, dopo aver acceso fuochi sulle torri, stettero in guardia tutta quella notte.

⁶Il giorno seguente Oloferne fece uscire tutta la cavalleria contro il fronte degli Israeliti che erano a Betùlia, ⁷controllò le vie di accesso alla loro città, ispezionò le sorgenti d'acqua e le occupò e, dopo avervi posto attorno guarnigioni di uomini armati, fece ritorno tra i suoi.

⁸Allora gli si avvicinarono tutti i capi dei figli di Esaù e tutti i capi del popolo di Moab e gli strateghi della costa e gli dissero: ⁹«Il nostro signore voglia ascoltare una parola, per evitare che il tuo esercito vada in rotta. ¹⁰Questo popolo degli Israeliti non si affida alle sue lance, ma all'altezza dei monti sui quali essi vivono, e certo non è facile arrivare alle cime dei loro monti. ¹¹Quindi, signore, non attaccare costoro come si usa nella battaglia campale e così non cadrà un solo uomo del tuo esercito. ¹²Rimani fermo nel tuo accampamento, avendo buona cura di ogni uomo del tuo esercito; invece i tuoi gregari vadano a occupare la sorgente dell'acqua che sgorga alla radice del monte, ¹³perché di là attingono tutti gli abitanti di Betùlia. La sete li farà morire e consegneranno la loro città. Noi e la nostra gente saliremo sulle vicine alture dei monti e ci apposteremo su di esse per sorvegliare che nessuno possa uscire dalla città. ¹⁴Così cadranno sfiniti dalla fame essi, le loro donne, i loro figli e, prima che la spada arrivi su di loro, saranno stesi sulle piazze fra le loro case. ¹⁵Avrai così reso loro un terribile contraccambio, perché si sono ribellati e non hanno voluto venire incontro a te con intenzioni pacifiche».

¹⁶Piacque questo discorso a Oloferne e a tutti i suoi ministri e diede ordine che si facesse come avevano proposto. ¹⁷Si mosse quindi un distaccamento di Ammoniti e con essi cinquemila Assiri si accamparono nella vallata e occuparono gli acquedotti e le sorgenti d'acqua degli Israeliti. ¹⁸A loro volta i figli di Esaù e gli Ammoniti salirono e si appostarono sulla montagna di fronte a Dotàim. Spinsero altri loro uomini a meridione e a oriente di fronte a Egrebèl, che si trova vicino a Cus, nei pressi del torrente Mocmur. Il resto dell'esercito degli Assiri si accampò nella pianura, ricoprendo tutta l'estensione del terreno. Le tende e gli equipaggiamenti costituivano una massa imponente, perché in realtà essi erano una turba immensa.

¹⁹Allora gli Israeliti alzarono suppliche al Signore, loro Dio, con l'animo in preda all'abbattimento, perché da ogni parte i nemici li avevano circondati e non c'era via di scampo. ²⁰Il campo degli Assiri al completo, fanti, carri e cavalieri, rimase fermo tutt'intorno per trentaquattro giorni e venne a mancare a tutti gli abitanti di Betùlia ogni riserva d'acqua. ²¹Anche le cisterne erano vuote e non potevano più bere a sazietà neppure per un giorno, perché davano da bere in quantità razionata. ²²Incominciarono a cadere sfiniti i loro bambini; le donne e i giovani venivano meno per la sete e cadevano nelle piazze della città e nei passaggi delle porte, e ormai non rimaneva più in loro alcuna energia.

²³Allora tutto il popolo si radunò intorno a Ozia e ai capi della città, con giovani, donne e fanciulli, e alzando grida dissero davanti a tutti gli anziani: ²⁴«Sia giudice il Signore tra voi e noi, perché voi ci avete recato un grave danno rifiutando di proporre la pace agli Assiri. ²⁵Ora non c'è più nessuno che ci possa aiutare, perché Dio ci ha venduti nelle loro mani per essere abbattuti davanti a loro dalla sete e da terribili mali. ²⁶Ormai chiamateli e consegnate l'intera città al popolo di Oloferne e a tutto il suo esercito perché la saccheggino. ²⁷È meglio per noi essere loro preda; diventeremo certo loro schiavi, ma almeno avremo salva la vita e non vedremo con i nostri occhi la morte dei nostri bambini, né le donne e i nostri figli esalare l'ultimo respiro. ²⁸Chiamiamo a testimone contro di voi il cielo e la terra e il nostro Dio, il Signore dei nostri padri, che ci punisce per la nostra iniquità e per le colpe dei nostri padri, perché non ci lasci più in una situazione come quella in cui siamo oggi».

²⁹Vi fu allora un pianto generale in mezzo all'assemblea e a gran voce gridarono suppliche al Signore Dio. ³⁰Ozia rispose loro: «Coraggio, fratelli, resistiamo ancora cinque giorni e in questo tempo il Signore, nostro Dio, rivolgerà di nuovo la sua misericordia su di noi; non è possibile che egli ci abbandoni fino all'ultimo. ³¹Ma se proprio passeranno questi giorni e non ci arriverà alcun aiuto, farò come avete detto voi». ³²Così rimandò il popolo, ciascuno al proprio posto di difesa, ed essi tornarono sulle mura e sulle torri della città e rimandarono le donne e i figli alle loro case; ma tutti nella città erano in grande costernazione.

8 ¹In quei giorni Giuditta venne a conoscenza di questi fatti. Era figlia di Merari, figlio di Os, figlio di Giuseppe, figlio di Ozièl, figlio di Chelkia, figlio di Anania, figlio di Gedeone, figlio di Rafaiìn, figlio di Achitòb, figlio di Elia, figlio di Chelkia, figlio di Eliàb, figlio di Natanaèl, figlio di Salamièl, figlio di Sarasadài, figlio di Israele. ²Suo marito era stato Manasse, della stessa tribù e famiglia di lei; egli era morto al tempo della mietitura dell'orzo. ³Mentre stava sorvegliando quelli che legavano i covoni nella campagna, fu colpito da insolazione. Dovette mettersi a letto e morì a Betùlia, sua città, e lo seppellirono insieme ai suoi padri nel campo che sta tra Dotàim e Balamòn. ⁴Giuditta era rimasta nella sua casa in stato di vedovanza ed erano passati già tre anni e quattro mesi. ⁵Si era fatta preparare una tenda sul terrazzo della sua casa, si era cinta i fianchi di sacco e portava le vesti della sua vedovanza. ⁶Da quando era vedova digiunava tutti i giorni, eccetto le vigilie dei sabati e i sabati, le vigilie dei noviluni e i noviluni, le feste e i giorni di gioia per Israele. ⁷Era bella d'aspetto e molto avvenente nella persona; inoltre suo marito Manasse le aveva lasciato oro e argento, schiavi e schiave, armenti e terreni che ora continuava ad amministrare. ⁸Né alcuno poteva dire una parola maligna a suo riguardo, perché aveva grande timore di Dio.

⁹Venne dunque a conoscenza delle parole esasperate che il popolo aveva rivolto al capo della città, perché erano demoralizzati a causa della mancanza d'acqua, e Giuditta seppe anche di tutte le risposte che aveva dato loro Ozia e come avesse giurato loro di consegnare la città agli Assiri dopo cinque giorni. ¹⁰Subito mandò la sua ancella che aveva in cura tutte le sue sostanze a chiamare Cabri e Carmi, che erano gli anziani della sua città.

¹¹Vennero da lei ed ella disse loro: «Ascoltatemi, capi dei cittadini di Betùlia. Non è un discorso giusto quello che oggi avete tenuto al popolo, e quel giuramento che avete pronunciato e interposto tra voi e Dio, di mettere la città in mano ai nostri nemici, se nel frattempo il Signore non verrà in vostro aiuto. ¹²Chi siete voi dunque che avete tentato Dio in questo giorno e vi siete posti al di sopra di lui in mezzo ai figli degli uomini? ¹³Certo, voi volete mettere alla prova il Signore onnipotente, ma non comprenderete niente, né ora né mai. ¹⁴Se non siete capaci di scrutare il profondo del cuore dell'uomo né di afferrare i pensieri della sua mente, come potrete scrutare il Signore, che ha fatto tutte queste cose, e conoscere i suoi pensieri e comprendere i suoi disegni?

No, fratelli, non provocate l'ira del Signore, nostro Dio. ¹⁵Se non vorrà aiutarci in questi cinque giorni, egli ha pieno potere di difenderci nei giorni che vuole o anche di farci distruggere dai nostri nemici. ¹⁶E voi non pretendete di ipotecare i piani del Signore, nostro Dio, perché Dio non è come un uomo a cui si possano fare minacce, né un figlio d'uomo su cui si possano esercitare pressioni. ¹⁷Perciò

attendiamo fiduciosi la salvezza che viene da lui, supplichiamolo che venga in nostro aiuto e ascolterà il nostro grido, se a lui piacerà.

¹⁸In realtà in questa nostra generazione non c'è mai stata né esiste oggi una tribù o famiglia o popolo o città tra noi, che adori gli dèi fatti da mano d'uomo, come è avvenuto nei tempi passati, ¹⁹ed è per questo che i nostri padri furono abbandonati alla spada e alla devastazione e caddero rovinosamente davanti ai loro nemici. ²⁰Noi invece non riconosciamo altro Dio fuori di lui, e per questo speriamo che egli non trascurerà noi e neppure la nostra nazione. ²¹Perché se noi saremo presi, resterà presa anche tutta la Giudea e saranno saccheggiate le nostre cose sante e Dio ci chiederà conto col nostro sangue di quella profanazione. ²²L'uccisione dei nostri fratelli, l'asservimento della patria, la devastazione della nostra eredità Dio le farà ricadere sul nostro capo in mezzo ai popoli tra i quali saremo schiavi, e saremo così motivo di scandalo e di disprezzo di fronte ai nostri padroni. ²³La nostra schiavitù non ci procurerà alcun favore; il Signore, nostro Dio, la volgerà a nostro disonore.

²⁴Dunque, fratelli, dimostriamo ai nostri fratelli che la loro vita dipende da noi, che le nostre cose sante, il tempio e l'altare, poggiano su di noi. ²⁵Per tutti questi motivi ringraziamo il Signore, nostro Dio, che ci mette alla prova, come ha già fatto con i nostri padri. ²⁶Ricordatevi quanto ha fatto con Abramo, quali prove ha fatto passare a Isacco e quanto è avvenuto a Giacobbe in Mesopotamia di Siria, quando pascolava le greggi di Làbano, suo zio materno. ²⁷Certo, come ha passato al crogiuolo costoro con il solo scopo di saggiare il loro cuore, così ora non vuol fare vendetta di noi, ma è a scopo di correzione che il Signore castiga quelli che gli stanno vicino».

²⁸Allora Ozia le rispose: «Quello che hai detto, l'hai proferito con cuore retto e nessuno può contraddire alle tue parole. ²⁹Non da oggi infatti è manifesta la tua saggezza, ma dall'inizio dei tuoi giorni tutto il popolo conosce la tua prudenza, come pure l'ottima indole del tuo cuore. ³⁰Però il popolo sta soffrendo duramente la sete e ci ha costretti a comportarci come avevamo detto loro e a impegnarci in un giuramento che non potremo trasgredire. ³¹Piuttosto prega per noi, tu che sei donna pia, e il Signore invierà la pioggia a riempire le nostre cisterne e così non moriremo di sete».

³²Giuditta rispose loro: «Ascoltatemi! Voglio compiere un'impresa che verrà ricordata di generazione in generazione ai figli del nostro popolo. ³³Voi starete di guardia alla porta della città questa notte; io uscirò con la mia ancella ed entro quei giorni, dopo i quali avete deciso di consegnare la città ai nostri nemici, il Signore per mano mia salverà Israele. ³⁴Voi però non fate domande sul mio progetto: non vi dirò nulla finché non sarà compiuto ciò che sto per fare».

³⁵Le risposero Ozia e i capi: «Va' in pace e il Signore Dio sia con te per far vendetta dei nostri nemici». ³⁶Se ne andarono quindi dalla sua tenda e si recarono ai loro posti.

9

¹Allora Giuditta cadde con la faccia a terra, sparse cenere sul capo, mise allo scoperto il cilicio di cui era rivestita e, nell'ora in cui nel tempio di Dio a Gerusalemme veniva offerto l'incenso della sera, supplicò a gran voce il Signore: ²«Signore, Dio del padre mio Simeone, tu hai messo nella sua mano una spada per fare vendetta degli stranieri, che avevano sciolto la cintura d'una vergine per

contaminarla, ne avevano denudato i fianchi a sua vergogna e ne avevano contaminato il grembo per disonorarla. Tu avevi detto: “Questo non si deve fare!”. Ma essi l’hanno fatto. ³Per questo hai consegnato alla morte i loro capi e quel giaciglio, usato con l’inganno, con l’inganno fu bagnato del loro sangue; hai abbattuto gli schiavi insieme ai loro capi e i capi sui loro troni. ⁴Hai destinato le loro mogli alla preda, le loro figlie alla schiavitù, tutte le loro spoglie alla divisione tra i figli da te prediletti, perché costoro, accesi del tuo zelo, erano rimasti inorriditi della profanazione del loro sangue e ti avevano chiamato in aiuto. O Dio, mio Dio, ascolta anche me che sono vedova.

⁵Tu hai fatto ciò che precedette quelle vicende, le vicende stesse e ciò che seguì. Tu hai stabilito le cose presenti e le future e quello che tu hai progettato si è compiuto. ⁶Le cose da te deliberate si sono presentate e hanno detto: “Eccoci!”. Perché tutte le tue vie sono preparate in anticipo e i tuoi giudizi sono preordinati. ⁷Ecco, infatti, gli Assiri si sono esaltati nella loro potenza, vanno in superbia per i loro cavalli e i cavalieri, si vantano della forza dei loro fanti, poggiano la loro speranza sugli scudi e sulle lance, sugli archi e sulle fionde, e non sanno che tu sei il Signore, che stronchi le guerre. ⁸Signore è il tuo nome. Abbatti la loro forza con la tua potenza e rovescia la loro violenza con la tua ira: hanno deciso di profanare il tuo santuario, di contaminare la Dimora dove riposa il tuo nome glorioso, di abbattere con il ferro i corni del tuo altare. ⁹Guarda la loro superbia, fa’ scendere la tua ira sulle loro teste, metti nella mia mano di vedova la forza di fare quello che ho pensato. ¹⁰Con la lusinga delle mie labbra abbatti lo schiavo con il suo padrone e il padrone con il suo servo; spezza la loro alterigia per mezzo di una donna. ¹¹La tua forza, infatti, non sta nel numero, né sui forti si regge il tuo regno: tu sei invece il Dio degli umili, sei il soccorritore dei piccoli, il rifugio dei deboli, il protettore degli sfiduciati, il salvatore dei disperati. ¹²Sì, sì, Dio di mio padre, Dio dell’eredità d’Israele, Signore dei cieli e della terra, creatore delle acque, re di tutte le tue creature, ascolta la mia preghiera! ¹³Fa’ che la mia parola lusinghiera diventi piaga e flagello di costoro, che fanno progetti crudeli contro la tua alleanza e il tuo tempio consacrato, contro la vetta di Sion e la sede dei tuoi figli. ¹⁴Da’ a tutto il tuo popolo e a ogni tribù la prova che sei tu il Signore, il Dio di ogni potere e di ogni forza, e non c’è altri, all’infuori di te, che possa proteggere la stirpe d’Israele».

10

¹Quando Giuditta ebbe cessato di supplicare il Dio d’Israele ed ebbe terminato di pronunciare tutte queste parole, ²si alzò da terra, chiamò la sua ancella e scese nella casa dove usava passare i giorni dei sabati e le feste. ³Qui si tolse il cilicio di cui era rivestita, depose le vesti della sua vedovanza, si lavò il corpo con acqua e lo unse con profumo denso; spartì i capelli del capo e vi impose il diadema. Poi indossò gli abiti da festa, che aveva usato quando era vivo suo marito Manasse. ⁴Si mise i sandali ai piedi, cinse le collane e infilò i braccialetti, gli anelli e gli orecchini e ogni altro ornamento che aveva e si rese molto bella, tanto da sedurre qualunque uomo l’avesse vista.

⁵Poi affidò alla sua ancella un otre di vino e un’ampolla d’olio; riempì anche una bisaccia di farina tostata, di fichi secchi e di pani puri e, fatto un involto di tutte queste provviste, glielo mise sulle spalle. ⁶Allora uscirono verso la porta della città di Betùlia e trovarono lì presenti Ozia e gli anziani della città, Cabrì e Carmì. ⁷Costoro, quando la videro trasformata nell’aspetto e con gli abiti mutati, rimasero

molto ammirati della sua bellezza e le dissero: ⁸«Il Dio dei padri nostri ti conceda di trovar favore e di portare a termine quello che hai stabilito di fare, a gloria degli Israeliti e ad esaltazione di Gerusalemme». ⁹Essa si chinò ad adorare Dio e rispose loro: «Fatemi aprire la porta della città e io uscirò per dare compimento alle parole che mi avete rivolto». Quelli diedero ordine ai giovani di guardia di aprirle come aveva chiesto. ¹⁰Così fecero e Giuditta uscì: lei sola e l'ancella che aveva con sé. Dalla città gli uomini la seguirono con gli sguardi mentre scendeva dal monte, finché attraversò la vallata e non poterono più scorgersela.

¹¹Esse andavano avanti diritte per la valle, quando si fecero loro incontro le sentinelle assire. ¹²La fermarono e la interrogarono: «Di quale popolo sei, da dove vieni e dove vai?». Rispose: «Sono figlia degli Ebrei e fuggo da loro, perché stanno per esservi consegnati per essere divorati. ¹³Io quindi vengo alla presenza di Oloferne, comandante supremo dei vostri eserciti, per dargli delle informazioni sicure e mettergli sotto gli occhi la strada per cui potrà passare e impadronirsi di tutti questi monti senza che perisca uno solo dei suoi uomini». ¹⁴Quegli uomini, quando sentirono queste parole e considerarono l'aspetto di lei, che appariva loro come un miracolo di bellezza, le dissero: ¹⁵«Hai messo in salvo la tua vita, affrettandoti a scendere alla presenza del nostro signore. Vieni dunque alla tenda di lui; alcuni di noi ti accompagneranno, finché non ti abbiano affidato alle sue mani. ¹⁶Quando poi sarai alla sua presenza, non temere in cuor tuo, ma riferisci a lui quanto ci hai detto ed egli ti tratterà bene».

¹⁷Scelsero pertanto cento uomini tra loro, i quali si affiancarono a lei e alla sua ancella e le condussero alla tenda di Oloferne. ¹⁸In tutto il campo ci fu un grande accorrere, essendosi sparsa la voce del suo arrivo tra gli attendamenti. Una volta sopraggiunti, la circondarono in massa mentre era fuori della tenda di Oloferne, in attesa di essere annunciata a lui. ¹⁹Erano ammirati della sua bellezza e ammirati degli Israeliti a causa di lei e si dicevano l'un l'altro: «Chi disprezzerà un popolo che possiede tali donne? Sarà bene non lasciarne sopravvivere neppure uno, perché se fossero risparmiati sarebbero capaci di ingannare tutto il mondo».

²⁰Vennero fuori le guardie del corpo di Oloferne e tutti gli ufficiali e la introdussero nella sua tenda. ²¹Oloferne era adagiato sul suo letto, che era posto dentro una cortina intessuta di porpora ricamata d'oro, di smeraldo e di pietre preziose. ²²Gli annunciarono la presenza di lei ed egli uscì sull'ingresso della tenda, preceduto da fiaccole d'argento. ²³Quando Giuditta avanzò alla presenza di lui e dei suoi ufficiali, tutti stupirono per la bellezza del suo aspetto. Ella si prostrò con la faccia a terra per riverirlo, ma i servi la fecero rialzare.

11

¹Allora Oloferne le disse: «Sta' tranquilla, o donna, non temere in cuor tuo, perché io non ho mai fatto male a nessuno che abbia accettato di servire Nabucodònosor, re di tutta la terra. ²Quanto al tuo popolo che abita su questi monti, se non mi avesse disprezzato, non avrei levato la lancia contro di loro; ma da se stessi si sono procurati tutto questo. ³E ora dimmi per quale motivo sei fuggita da loro e sei venuta da noi. Certamente sei venuta per trovare salvezza. Fatti animo: resterai viva questa notte e in avvenire. ⁴Nessuno ti farà torto, ma sarai trattata bene, come si fa con i servi del mio signore, il re Nabucodònosor».

⁵Giuditta gli rispose: «Accogli le parole della tua serva e possa la tua ancella parlare alla tua presenza. Io non dirò il falso al mio signore in questa notte. ⁶Certo,

se vorrai seguire le parole della tua ancella, Dio condurrà a buon fine la tua impresa, e il mio signore non fallirà nei suoi progetti. ⁷Viva Nabucodònosor, re di tutta la terra, e viva la potenza di colui che ti ha inviato a rimettere sul giusto cammino ogni essere vivente; per mezzo tuo infatti non solo gli uomini lo servono, ma in grazia della tua forza anche le bestie selvatiche, gli armenti e gli uccelli del cielo vivranno per Nabucodònosor e tutta la sua casa. ⁸Abbiamo già conosciuto per fama la tua saggezza e l'abilità del tuo genio, ed è risaputo in tutta la terra che tu sei il migliore in tutto il regno, eccellente nel sapere e meraviglioso nelle imprese militari. ⁹Circa il discorso tenuto da Achìor nel tuo consiglio, noi ne abbiamo udito il contenuto, perché gli uomini di Betùlia l'hanno risparmiato ed egli ha rivelato loro quanto aveva detto davanti a te.

¹⁰Perciò, signore sovrano, non trascurare le sue parole, ma conservale nel tuo cuore perché sono vere: realmente il nostro popolo non è punito e la spada non prevale contro di esso se non quando ha peccato contro il suo Dio. ¹¹Ora, perché il mio signore non venga sconfitto senza poter fare nulla, la morte si avventerà contro di loro: infatti si è impossessato di loro il peccato, con il quale provocano l'ira del loro Dio ogni volta che compiono ciò che non è lecito fare. ¹²Siccome sono venuti a mancare loro i viveri e tutta l'acqua è stata consumata, hanno deciso di mettere le mani sul loro bestiame e hanno deliberato di cibarsi di quello che Dio con le sue leggi ha vietato loro di mangiare. ¹³Hanno perfino decretato di dare fondo alle primizie del frumento e alle decime del vino e dell'olio, che conservavano come diritto sacro dei sacerdoti che stanno a Gerusalemme e prestano servizio alla presenza del nostro Dio: tutte cose che a nessuno del popolo era permesso neppure toccare con la mano. ¹⁴Perciò hanno mandato a Gerusalemme, dove anche quelli che vi risiedono hanno fatto altrettanto, dei messaggeri incaricati di portare loro il permesso da parte del consiglio degli anziani. ¹⁵Ma, quando riceveranno la risposta e la eseguiranno, in quel giorno saranno consegnati in tuo potere per l'estrema rovina.

¹⁶Per questo io, tua serva, consapevole di tutte queste cose, sono fuggita da loro e Dio mi ha mandato a compiere con te un'impresa che farà stupire tutta la terra, quanti ne sentiranno parlare. ¹⁷La tua serva teme Dio e serve notte e giorno il Dio del cielo. Ora io rimarrò presso di te, mio signore, ma di notte la tua serva uscirà nella valle; io pregherò il mio Dio ed egli mi rivelerà quando essi avranno commesso i loro peccati. ¹⁸Allora verrò a riferirti e tu uscirai con tutto l'esercito e nessuno di loro potrà opporsi resistenza. ¹⁹Io ti guiderò attraverso la Giudea, finché giungerò davanti a Gerusalemme e in mezzo vi porrò il tuo seggio. Tu li condurrà via come pecore senza pastore e nemmeno un cane abbaierà davanti a te. Queste cose mi sono state dette secondo la mia preveggenza, mi sono state annunciate e ho ricevuto l'incarico di comunicarle a te».

²⁰Le parole di lei piacquero a Oloferne e ai suoi ufficiali, i quali tutti ammirarono la sua sapienza e dissero: ²¹«Da un capo all'altro della terra non esiste donna simile, per la bellezza dell'aspetto e la saggezza delle parole». ²²E Oloferne le disse: «Bene ha fatto Dio a mandarti avanti al tuo popolo, perché la forza resti nelle nostre mani e coloro che hanno disprezzato il mio signore vadano in rovina. ²³Tu sei graziosa d'aspetto e abile nelle tue parole; se farai come hai detto, il tuo Dio sarà il mio Dio e tu dimorerai nel palazzo del re Nabucodònosor e sarai famosa in tutto il mondo».

12

¹Poi Oloferne ordinò che la conducessero dove erano riposte le sue argenterie e prescrisse pure che le dessero da mangiare dei suoi cibi e le dessero da bere del suo vino. ²Ma disse Giuditta: «Io non toccherò questi cibi, perché non me ne derivi un'occasione di caduta, ma mi saranno serviti quelli che ho portato con me». ³Oloferne le disse: «Quando verrà a mancare quello che hai con te, dove ci riforniremo di cibi simili per darteli? In mezzo a noi non c'è nessuno della tua gente». ⁴Giuditta gli rispose: «Per la tua vita, mio signore, ti assicuro che io, tua serva, non finirò le riserve che ho con me, prima che il Signore abbia compiuto per mano mia quello che ha stabilito». ⁵Poi gli ufficiali di Oloferne la condussero alla tenda ed ella dormì fino a mezzanotte; poi si alzò all'alba, al cambio della guardia del mattino. ⁶Mandò a dire a Oloferne: «Comandi il mio signore che lascino uscire la tua serva per la preghiera». ⁷Oloferne ordinò alle guardie del corpo di non impedirla.

Rimase così al campo tre giorni: usciva di notte nella valle di Betùlia e si lavava nella zona dell'accampamento alla sorgente d'acqua. ⁸Quando risaliva, pregava il Signore, Dio d'Israele, di dirigere la sua impresa per rialzare le sorti dei figli del suo popolo. ⁹Rientrando purificata, rimaneva nella sua tenda, finché verso sera non le si portava il cibo.

¹⁰Ed ecco, al quarto giorno, Oloferne fece preparare un banchetto riservato ai suoi servi, senza invitare nessuno dei suoi funzionari. ¹¹Disse a Bagoa, l'eunuco sovrintendente a tutti i suoi affari: «Va' e persuadi la donna ebrea che è presso di te a venire con noi, per mangiare e bere con noi. ¹²Sarebbe disonorevole per la nostra reputazione trascurare una donna simile senza godere della sua compagnia; perché se non la corteggiamo, si farà beffe di noi». ¹³Bagoa, uscito dalla presenza di Oloferne, andò da lei e disse: «Non esiti questa bella fanciulla a venire dal mio signore, per essere onorata alla sua presenza e bere con noi il vino in allegria e diventare oggi come una delle donne assire, che stanno nel palazzo di Nabucodònosor». ¹⁴Giuditta gli rispose: «Chi sono io per contraddire il mio signore? Quanto sarà gradito ai suoi occhi, mi affretterò a compierlo e sarà per me motivo di gioia fino al giorno della mia morte».

¹⁵Subito si alzò e si adornò delle vesti e d'ogni altro ornamento femminile; la sua ancella l'aveva preceduta e aveva steso a terra per lei davanti ad Oloferne le pellicce che aveva avuto da Bagoa per suo uso quotidiano, per adagiarsi sopra e prendere cibo. ¹⁶Giuditta entrò e si distese. Il cuore di Oloferne ne rimase incantato, si turbò il suo spirito e molto intenso era il suo desiderio di unirsi a lei: dal giorno in cui l'aveva vista, cercava l'occasione di sedurla. ¹⁷Le disse pertanto Oloferne: «Bevi e divertiti con noi». ¹⁸Giuditta rispose: «Sì, signore, berrò perché sento che la mia vita è oggi onorata come non mai dal giorno della mia nascita». ¹⁹Incominciò quindi a mangiare e a bere davanti a lui ciò che le aveva preparato l'ancella. ²⁰Oloferne si deliziò della presenza di lei e bevve abbondantemente tanto vino quanto non ne aveva mai bevuto in un solo giorno da quando era al mondo.

13

¹Quando si fece buio, i suoi servi si affrettarono a ritirarsi. Bagoa chiuse la tenda dall'esterno e allontanò le guardie dalla vista del suo signore e ognuno andò a dormire; in realtà erano tutti estenuati, perché avevano bevuto troppo. ²Giuditta fu lasciata nella tenda e Oloferne era sprofondato sul suo letto, ubriaco fradicio.

³Allora Giuditta ordinò all'ancella di stare fuori della camera da letto e di aspettare che uscisse, come aveva fatto ogni giorno; aveva detto infatti che sarebbe uscita per la sua preghiera, e anche con Bagoa aveva parlato in questi termini. ⁴Si erano allontanati tutti dalla loro presenza e nessuno, dal più piccolo al più grande, era rimasto nella camera da letto. Giuditta, fermatasi presso il letto di lui, disse in cuor suo: «Signore, Dio d'ogni potenza, guarda propizio in quest'ora all'opera delle mie mani per l'esaltazione di Gerusalemme. ⁵È venuto il momento di pensare alla tua eredità e di far riuscire il mio progetto per la rovina dei nemici che sono insorti contro di noi».

⁶Avvicinatasi alla sponda del letto che era dalla parte del capo di Oloferne, staccò la scimitarra di lui; ⁷poi, accostatasi al letto, afferrò la testa di lui per la chioma e disse: «Dammi forza, Signore, Dio d'Israele, in questo giorno». ⁸E con tutta la sua forza lo colpì due volte al collo e gli staccò la testa. ⁹Indi fece rotolare il corpo giù dal giaciglio e strappò via la cortina dai sostegni. Poco dopo uscì e consegnò la testa di Oloferne alla sua ancella, ¹⁰la quale la mise nella bisaccia dei viveri e uscirono tutt'e due, secondo il loro uso, per la preghiera. Attraversato l'accampamento, fecero il giro della valle, salirono il monte di Betùlia e arrivarono alle sue porte.

¹¹Giuditta gridò da lontano al corpo di guardia delle porte: «Aprite, aprite subito la porta: è con noi Dio, il nostro Dio, per esercitare ancora la sua forza in Israele e la sua potenza contro i nemici, come ha fatto oggi».

¹²Appena gli uomini della sua città sentirono la sua voce, corsero giù in fretta alla porta della città e chiamarono gli anziani. ¹³Corsero tutti, dal più piccolo al più grande, perché non si aspettavano il suo arrivo; aprirono dunque la porta, le accolsero dentro e, acceso il fuoco per fare luce, si strinsero attorno a loro. ¹⁴Giuditta disse loro a gran voce: «Lodate Dio, lodatelo; lodate Dio, perché non ha allontanato la sua misericordia dalla casa d'Israele, ma in questa notte per mano mia ha colpito i nostri nemici».

¹⁵Allora tirò fuori la testa dalla bisaccia e la mise in mostra dicendo loro: «Ecco la testa di Oloferne, comandante supremo dell'esercito assiro, ed ecco la cortina sotto la quale giaceva ubriaco; il Signore l'ha colpito per mano di una donna. ¹⁶Viva dunque il Signore, che mi ha protetto nella mia impresa, perché costui si è lasciato ingannare dal mio volto a sua rovina, ma non ha commesso peccato con me, a mia contaminazione e vergogna».

¹⁷Tutto il popolo si stupì profondamente e tutti si chinaronο ad adorare Dio, esclamando in coro: «Benedetto sei tu, nostro Dio, che hai annientato in questo giorno i nemici del tuo popolo». ¹⁸Ozia a sua volta le disse: «Benedetta sei tu, figlia, davanti al Dio altissimo più di tutte le donne che vivono sulla terra, e benedetto il Signore Dio che ha creato il cielo e la terra e ti ha guidato a trancare la testa del capo dei nostri nemici. ¹⁹Davvero il coraggio che ti ha sostenuto non sarà dimenticato dagli uomini, che ricorderanno per sempre la potenza di Dio. ²⁰Dio compia per te queste cose a tua perenne esaltazione, ricolmandoti di beni, in riconoscimento della prontezza con cui hai esposto la vita di fronte all'umiliazione della nostra stirpe, e ti sei opposta alla nostra rovina, comportandoti rettamente davanti al nostro Dio». E tutto il popolo esclamò: «Amen! Amen!».

14

¹Giuditta rispose loro: «Ascoltatemi, fratelli: prendete questa testa e appendetela sugli spalti delle vostre mura. ²Quando apparirà la luce del mattino e il sole sorgerà sulla terra, prenderete ciascuno le vostre armature da guerra e ogni uomo valido uscirà dalla città. Quindi date inizio all'azione contro di loro come se voleste scendere in pianura contro le prime difese degli Assiri, ma non scenderete. ³Quelli prenderanno le loro armi e correranno nel loro accampamento a svegliare i capi dell'esercito assiro. Poi si raduneranno insieme davanti alla tenda di Oloferne, ma non lo troveranno e così si lasceranno prendere dal terrore e fuggiranno davanti a voi. ⁴Allora inseguiteli voi e quanti abitano l'intero territorio d'Israele e abbatteteli nella loro fuga. ⁵Ma, prima di far questo, chiamatemi Achìòr l'Ammonita, perché venga a vedere e riconoscere colui che ha disprezzato la casa d'Israele e che lo ha inviato qui tra noi come per destinarlo alla morte».

⁶Chiamarono subito Achìòr dalla casa di Ozia ed egli, appena giunse e vide la testa di Oloferne in mano ad un uomo in mezzo al popolo radunato, cadde a terra e rimase senza respiro. ⁷Quando l'ebbero sollevato, si gettò ai piedi di Giuditta pieno di riverenza per la sua persona e disse: «Benedetta sei tu in ogni tenda di Giuda e tra tutti i popoli: quanti udranno il tuo nome saranno presi da terrore. ⁸Ed ora raccontami tutto quello che hai fatto in questi giorni». E Giuditta in mezzo al popolo gli narrò quanto aveva compiuto dal giorno in cui era partita fino al momento in cui parlava loro. ⁹Quando finì di parlare, il popolo scoppiò in alte grida di giubilo e riempì la città di voci festose. ¹⁰Allora Achìòr, vedendo quello che il Dio d'Israele aveva fatto, credette fermamente in Dio, si fece circondare e fu accolto nella casa d'Israele fino ad oggi.

¹¹Quando spuntò il mattino, appesero la testa di Oloferne alle mura; poi ogni uomo prese le sue armi e scesero lungo i sentieri del monte, divisi in manipoli. ¹²Appena li videro, gli Assiri mandarono a informare i loro capi e questi corsero dagli strateghi, dai chiliarchi e da tutti i loro comandanti. ¹³Poi si radunarono davanti alla tenda di Oloferne e dissero al suo attendente: «Sveglia il nostro signore, perché quegli schiavi hanno osato scendere per darci battaglia e così distruggerci completamente». ¹⁴Bagoa entrò e bussò alla parete della tenda, poiché pensava che egli dormisse con Giuditta. ¹⁵Ma siccome nessuno rispondeva, aprì ed entrò nella camera da letto e lo trovò morto, steso a terra vicino all'ingresso, con la testa tagliata via dal tronco. ¹⁶Allora diede in alte grida di dolore e di lamento, urlando con tutte le forze e stracciandosi le vesti. ¹⁷Poi si precipitò nella tenda dove era alloggiata Giuditta e non la trovò. Allora corse fuori davanti al popolo e gridò: ¹⁸«Gli schiavi ci hanno traditi! Una sola donna ebrea ha gettato la vergogna sulla casa del re Nabucodònosor! Oloferne eccolo a terra, ed è privo della testa».

¹⁹I comandanti dell'esercito assiro, appena udirono questo annuncio, si stracciarono i mantelli e rimasero terribilmente sconvolti nel loro animo; entro l'accampamento si elevarono altissime le loro grida e le urla di dolore.

15

¹Tutti quelli che erano nelle tende, appena seppero dell'accaduto, restarono allibiti ²e furono presi da paura e terrore, e nessuno volle più restare a fianco dell'altro, ma tutti insieme, disperdendosi, fuggivano per ogni sentiero della pianura e della montagna. ³Anche quelli accampati sulle montagne intorno a Betùlia si diedero alla fuga. A questo punto gli Israeliti, cioè quanti tra loro erano

abili alle armi, si buttarono su di loro. ⁴Ozia mandò subito a Betomestàim, a Bebài, a Coba, a Cola e in tutti i territori d'Israele messaggeri ad annunciare l'accaduto e a invitare tutti a gettarsi sui nemici per sterminarli.

⁵Appena gli Israeliti udirono ciò, tutti compatti piombarono su di loro e li fecero a pezzi arrivando fino a Coba. Scesero in campo anche quelli di Gerusalemme e di tutta la zona montuosa, perché anche a loro avevano riferito quello che era accaduto nell'accampamento dei loro nemici. Quelli che abitavano in Gàlaad e nella Galilea li accerchiaronο colpendoli terribilmente, finché giunsero a Damasco e nel suo territorio. ⁶Gli altri che erano rimasti a Betùlia si gettarono sul campo degli Assiri, si impadronirono delle loro spoglie e si arricchirono grandemente. ⁷Gli Israeliti tornati dalla strage si impadronirono del resto e le borgate e i villaggi del monte e del piano vennero in possesso di grande bottino, poiché ve n'era in grandissima quantità.

⁸Allora il sommo sacerdote Ioakìm e il consiglio degli anziani degli Israeliti, che abitavano a Gerusalemme, vennero a vedere i benefici che il Signore aveva operato per Israele e anche per incontrare Giuditta e salutarla. ⁹Appena furono entrati in casa sua, tutti insieme le rivolsero parole di benedizione ed esclamarono verso di lei: «Tu sei la gloria di Gerusalemme, tu magnifico vanto d'Israele, tu splendido onore della nostra gente. ¹⁰Compiendo tutto questo con la tua mano, hai operato per Israele nobili cose: di esse Dio si è compiaciuto. Sii per sempre benedetta dal Signore onnipotente». Tutto il popolo soggiunse: «Amen!».

¹¹Per trenta giorni tutto il popolo continuò a saccheggiare l'accampamento. A Giuditta diedero la tenda di Oloferne, tutte le argenterie, i letti, i vasi e tutti gli arredi di lui. Ella prese tutto in consegna e caricò la sua mula; poi aggiogò anche i suoi carri e vi accatastò sopra tutte quelle cose. ¹²Tutte le donne d'Israele si radunarono per vederla e la colmarono di elogi e composero tra loro una danza in suo onore. Ella prese in mano dei tirsi e li distribuì alle donne che erano con lei. ¹³Insieme con loro si incoronò di fronde di ulivo: si mise in testa a tutto il popolo, guidando la danza di tutte le donne, mentre seguivano, armati, tutti gli uomini d'Israele, portando corone e inneggiando con le loro labbra.

¹⁴Allora Giuditta intonò questo canto di riconoscenza in mezzo a tutto Israele e tutto il popolo accompagnava a gran voce questa lode.

16 ¹Giuditta disse:

«Intonate un inno al mio Dio con i tamburelli,
cantate al Signore con i cimbali,

^écomponete per lui un salmo di lode;^ù
esaltate e invocate il suo nome!

²Poiché il Signore è il Dio che stronca le guerre;
ha posto il suo accampamento in mezzo al popolo,
mi ha salvata dalle mani dei miei persecutori.

³Assur venne dai monti, giù da settentrione,
venne con migliaia dei suoi armati;
la loro moltitudine ostruì i torrenti,
i loro cavalli coprirono i colli.

⁴Disse che avrebbe bruciato il mio paese,

16,1d NVg invece: componete per lui un salmo nuovo;

stroncato i miei giovani con la spada
e schiacciato al suolo i miei lattanti,
che avrebbe preso in ostaggio i miei fanciulli,
e rapito le mie vergini.

⁵Il Signore onnipotente li ha respinti
con la mano di una donna!

⁶Infatti il loro capo non fu colpito da giovani,
né lo percussero figli di titani,
né alti giganti l'oppressero,
ma Giuditta, figlia di Merari,
lo fiaccò con la bellezza del suo volto.

⁷Ella depose la veste di vedova
per sollievo degli afflitti in Israele,
si unse il volto con aromi,

⁸cinse i suoi capelli con un diadema
e indossò una veste di lino per sedurlo.

⁹I suoi sandali rapirono i suoi occhi,
la sua bellezza avvinse il suo cuore
e la scimitarra gli troncò il collo.

¹⁰I Persiani rabbrivirono per il suo coraggio,
per la sua forza fremettero i Medi.

¹¹Allora i miei poveri alzarono il grido di guerra
e quelli si spaventarono,
i miei deboli gridarono forte,
e quelli furono sconvolti;
gettarono alte grida,
e quelli volsero in fuga.

¹²Figli di giovani donne li trafissero,
li trapassarono come disertori,
perirono nella battaglia del mio Signore.

¹³Canterò al mio Dio un canto nuovo:
Signore, grande sei tu e glorioso,
mirabile nella potenza e invincibile.

¹⁴Ti sia sottomessa ogni tua creatura:
perché tu hai detto e tutte le cose furono fatte,
hai mandato il tuo spirito e furono costruite,
nessuno resisterà alla tua voce.

¹⁵I monti sulle loro basi sussulteranno insieme con le acque,
davanti a te le rocce si scioglieranno come cera;
ma a coloro che ti temono tu sarai sempre propizio.

¹⁶Poca cosa è per te ogni sacrificio di soave odore,
e meno ancora ogni grasso offerto a te in olocausto;
ma chi teme il Signore è sempre grande.

¹⁷Guai alle genti che insorgono contro il mio popolo:
il Signore onnipotente li punirà nel giorno del giudizio,
metterà fuoco e vermi nelle loro carni,
e piangeranno nel tormento per sempre».

¹⁸Quando giunsero a Gerusalemme, si prostrarono ad adorare Dio e, appena il popolo fu purificato, offrirono i loro olocausti, le offerte spontanee e i doni. ¹⁹Giuditta offrì in voto a Dio tutti gli oggetti di Oloferne che il popolo le aveva dato, e anche la cortina che aveva preso direttamente dalla camera da letto di lui. ²⁰Il popolo continuò a far festa a Gerusalemme vicino al tempio per tre mesi e Giuditta rimase con loro.

²¹Dopo quei giorni ognuno tornò nella propria dimora, e anche Giuditta tornò a Betùlia e rimase nella sua proprietà. Per il resto della sua vita fu famosa in tutta la terra. ²²Molti se ne invaghirono, ma nessun uomo la conobbe per tutti i giorni della sua vita, da quando suo marito Manasse morì e fu riunito al suo popolo. ²³Ella andò molto avanti negli anni, protraendo la vecchiaia nella casa del marito fino a centocinque anni. Concesse pure la libertà alla sua ancella preferita. Quando morì a Betùlia, la seppellirono nella grotta sepolcrale del marito Manasse ²⁴e la casa d'Israele la pianse sette giorni. Prima di morire aveva diviso i suoi beni tra i parenti più stretti di Manasse, suo marito, e tra i parenti più stretti della sua famiglia.

²⁵Non vi fu più nessuno che incutesse timore agli Israeliti finché visse Giuditta e per lungo tempo dopo la sua morte.

LA SACRA BIBBIA

VERSIONE UFFICIALE CEI 2008

Preghiamo.org incoraggia la diffusione gratuita dell'opera. Vietata la commercializzazione.

ESTER

Nota introduttiva

Il libro di Ester è stato tramandato in due forme diverse: una più breve, presente nel testo ebraico, l'altra più lunga nella versione greca dei LXX. Oltre che per la diversa estensione, le due forme si differenziano anche nei nomi, nei numeri, nelle date e soprattutto nella sensibilità religiosa. Prima di san Girolamo la Chiesa cattolica di lingua latina usava la forma testuale greca: e così hanno fatto sempre, fino ad oggi, la Chiesa greco-cattolica e la Chiesa ortodossa.

San Girolamo tradusse invece il testo ebraico di Ester, ponendo in appendice sei ampie sezioni proprie del testo greco. Con la diffusione della Vulgata, il libro di Ester venne accolto in questa forma da tutta la Chiesa cattolica latina, fino al Concilio ecumenico Vaticano II. In diverse edizioni bibliche recenti, le sei aggiunte di Ester greco, che san Girolamo collocava in appendice, sono state trasferite nel loro contesto logico. Anche le prime due edizioni della Bibbia a cura della Conferenza Episcopale Italiana (1971; 1974) seguono questa forma. La soluzione adottata, tuttavia, non ha soddisfatto gli studiosi, soprattutto perché dà origine a molte incoerenze nel racconto.

In questa terza edizione della traduzione della Bibbia a cura della C.E.I. viene offerta la versione integrale del testo greco. Ma poiché è convinzione generale della Chiesa che tutte e due le forme testuali del libro di Ester, la greca e l'ebraica, sono ispirate, è parso opportuno conservare, assieme al testo greco, quello ebraico, conosciuto e letto con amore dai fedeli per tanti secoli fino ad oggi.

Il testo greco di Ester è stampato nella parte superiore della pagina per segnalare la sua preminenza nella liturgia della Chiesa cattolica latina.

Testo greco*

1 ^{1a}Nel secondo anno di regno del grande re Artaserse, il giorno primo di Nisan, Mardocheo, figlio di Giàiro, figlio di Simei, figlio di Kis, della tribù di Beniamino, ebbe in sogno una visione. ^{1b}Egli era ^èun Giudeo che abitava nella città di Susa, ^ùun uomo ragguardevole, che prestava servizio alla corte del re ^{1c}e proveniva dal gruppo degli esuli che Nabucodònosor, re di Babilonia, aveva deportato da Gerusalemme con Ieconia, re della Giudea.

^{1d}Questo fu il suo sogno: ecco, grida e tumulto, tuoni e terremoto, sconvolgimenti sulla terra. ^{1e}Ed ecco: due enormi draghi avanzarono, tutti e due

In questo apparato sono riportate le principali varianti che caratterizzano la Nova Vulgata (NVg) rispetto al testo critico (greco) seguito nella presente traduzione. Viene indicato il versetto, o la parte di esso, che differisce per cambiamento del testo (invece), omissione (omette), aggiunta (aggiunge). Le parole comprese tra i due segni ^r.....^l sono variate o omesse come indicato in nota; il segno ¹ indica invece il luogo dell'inserimento delle parole trascritte in nota. 1c NVg omette.

pronti alla lotta, ^ée risuonò potente il loro grido. ^{ù 1f^é}Al loro grido ogni nazione si preparò alla guerra, per combattere contro il popolo dei giusti. ^{ù 1g}Ecco, un giorno di tenebre e di caligine! Tribolazione e angustia, afflizione e grandi sconvolgimenti sulla terra! ^{é1h}Tutta la nazione dei giusti rimase sconvolta: essi, temendo la propria rovina, si prepararono a morire ^ù e levarono a Dio il loro grido. ¹ⁱMa dal loro grido, come da una piccola fonte, sorse un grande fiume con acque abbondanti. ^{1k}Apparvero la luce e il sole: gli umili furono esaltati e divorarono i superbi.

^{1l}Mardocheo allora si svegliò: aveva visto questo sogno e quello che Dio aveva deciso di fare; in cuor suo continuava a ripensarvi fino a notte, cercando di comprenderlo in ogni suo particolare.

^{é1m}Mardocheo alloggiava alla corte con Gabatà e Tarra, i due eunuchi del re che custodivano la corte. ¹ⁿIntese i loro ragionamenti, indagò sui loro disegni e venne a sapere che quelli si preparavano a mettere le mani sul re Artaserse. Allora ne avvertì il re. ^{1o}Il re sottopose i due eunuchi a un interrogatorio: essi confessarono e furono tolti di mezzo.

^{1p}Poi il re fece scrivere questi fatti nelle cronache e anche Mardocheo li mise per iscritto. ^{1q}Il re costituì Mardocheo funzionario della corte e gli fece regali in compenso di queste cose.

^{1r}Ma vi era anche Aman, figlio di Amadàta, il Bugeo, che era molto stimato presso il re e cercò il modo di fare del male a Mardocheo e al suo popolo, per questa faccenda che riguardava i due eunuchi del re. ^ù

¹Dopo queste cose, al tempo di Artaserse – quell'Artaserse che regnava dall'India sopra centoventisette province –, ²proprio in quel tempo il re Artaserse, che regnava nella città di Susa, ³l'anno terzo del suo regno fece un banchetto per gli amici e per quelli delle altre nazionalità, per i nobili dei Persiani e i dei Medi e per i prefetti delle province. ⁴Dopo aver mostrato loro le ricchezze del suo regno e il fasto attraente della sua ricchezza per centoottanta giorni, ⁵quando si compirono i giorni delle nozze, il re fece un banchetto per i rappresentanti delle nazioni che si trovavano nella città, per sei giorni, nella sala della reggia. ⁶La sala era adornata con drappi di lino delicato e pregiato, appesi a cordoni di lino color porpora, fissati a ganci d'oro e d'argento, su colonne di marmo pario e di pietra. I divani erano d'oro e d'argento, sopra un pavimento di pietra verde smeraldo e di madreperla e di marmo pario; vi erano inoltre tappeti con ricami variegati e rose disposte in circolo. ⁷Per bere c'erano coppe d'oro e d'argento, come pure un piccolo calice di turchese, del valore di trentamila talenti. Il vino era abbondante e dolce e lo stesso re ne beveva. ⁸Si poteva bere senza limiti: così infatti aveva voluto il re, ordinando ai camerieri di soddisfare il desiderio suo e degli altri.

⁹Anche Vasti, la regina, tenne un banchetto per le donne nella stessa reggia di Artaserse. ¹⁰Il settimo giorno il re, euforico per il vino, ordinò ad Aman, Bazan, Tarra, Borazè, Zatoltà, Abatazà, Tarabà, i sette eunuchi che erano al servizio del re Artaserse, ¹¹di far venire davanti a lui la regina per intronizzarla, ponendole sul capo il diadema, e per mostrare ai principi e alle nazioni la sua bellezza: era infatti molto bella. ¹²Ma la regina Vasti rifiutò di andare con gli eunuchi. Il re ne fu addolorato e irritato ¹³e disse ai suoi amici: «Così e così ha parlato Vasti: giudicate,

1,1e NVg (1d) omette.

1,1f NVg (1e) invece: ed essi scatenarono una grande battaglia, e stavano vincendo, e si radunarono le nazioni.

1,1h NVg (1g) invece: Ed essi temettero la rovina

1,1m-r NVg omette.

dunque, secondo la legge e il diritto». ¹⁴Si fecero avanti Archeseo e Sarsateo e Maleseàr, principi dei Persiani e dei Medi, che erano più vicini al re e che, primi, sedevano accanto al re, ¹⁵e gli espressero il proprio parere su che cosa si dovesse fare alla regina Vasti, secondo le leggi, perché non aveva eseguito l'ordine datole dal re Artaserse per mezzo degli eunuchi.

¹⁶Muchoe disse in presenza del re e dei principi: «La regina Vasti ha mancato non solo nei confronti del re, ma anche nei confronti di tutti i principi e i capi del re ¹⁷– infatti costui aveva riferito loro le parole della regina e come ella aveva risposto al re – e, come ella ha risposto al re Artaserse, ¹⁸così oggi le altre principesse dei capi dei Persiani e dei Medi, avendo udito ciò che ella ha detto al re, oseranno disprezzare allo stesso modo i loro mariti. ¹⁹Se dunque sembra bene al re, sia emanato un decreto reale, scritto secondo le leggi dei Medi e dei Persiani e irrevocabile, secondo il quale la regina non possa più comparire davanti a lui, e il re conferisca la dignità a una donna migliore di lei. ²⁰E l'editto emanato dal re sia fatto conoscere nel suo regno e così tutte le donne rispetteranno i loro mariti, dal più povero al più ricco». ²¹La proposta piacque al re e ai principi. Il re fece come aveva detto Mucheo: ²²mandò lettere a tutto il regno, a ogni provincia secondo la sua lingua, in modo che i mariti fossero rispettati nelle loro case.

2 ¹Dopo questi fatti, l'ira del re si placò ed egli non si ricordò più di Vasti, avendo presente quello che lei aveva detto e come egli l'aveva ormai condannata. ²Dissero allora i servi del re: «Si cerchino per il re fanciulle incorrotte e belle. ³E in tutte le province del suo regno il re dia incarico ai governatori locali perché siano scelte fanciulle vergini e belle; siano portate nella città di Susa, nell'harem, e siano consegnate all'eunuco del re che è il custode delle donne e siano dati loro unguenti e ogni altra cosa necessaria, ⁴e la donna che piacerà al re diventi regina al posto di Vasti». La proposta piacque al re, e così si fece.

⁵Nella città di Susa c'era un Giudeo di nome Mardocheo, figlio di Giàiro, figlio di Simei, figlio di Kis, della tribù di Beniamino, ⁶il quale era stato deportato da Gerusalemme quando fu ridotta in schiavitù da Nabucodònosor, re di Babilonia. ⁷Egli aveva una figlia adottiva, figlia di Aminadàb, fratello di suo padre, che si chiamava Ester. Quando erano morti i suoi genitori, egli l'aveva allevata per prenderla in moglie. La fanciulla era bella d'aspetto. ⁸E quando il decreto del re fu pubblicato, molte fanciulle furono raccolte nella città di Susa sotto la sorveglianza di Gai; anche Ester fu condotta da Gai, custode delle donne.

⁹La fanciulla gli piacque e trovò grazia presso di lui, ed egli si preoccupò di darle gli unguenti e la sua porzione di cibo, oltre alle sette fanciulle assegnate a lei dalla reggia, e usò verso di lei e le sue ancelle un trattamento di favore nell'harem. ¹⁰Ester non disse nulla né del suo popolo né della sua stirpe, perché Mardocheo le aveva ordinato di non dirlo. ¹¹Mardocheo passeggiava ogni giorno lungo il cortile dell'harem, per vedere che cosa fosse accaduto a Ester.

¹²Il momento di andare dal re giungeva per una fanciulla alla fine di dodici mesi, quando terminavano i giorni della preparazione. Il periodo della preparazione si svolgeva così: sei mesi per essere unta con olio di mirra e sei con spezie e unguenti femminili.

¹³Allora veniva introdotta dal re, e quello che chiedeva le veniva dato per portarlo con sé dall'harem alla reggia. ¹⁴Vi andava la sera e la mattina seguente passava nel secondo harem, dove Gai, l'eunuco del re, custodiva

le donne; nessuna di loro poteva rientrare dal re, se non veniva chiamata per nome.

¹⁵Quando per Ester, figlia di Aminadàb, fratello del padre di Mardocheo, si compì il tempo di entrare dal re, ella nulla tralasciò di quello che le aveva ordinato l'eunuco, il custode delle donne; Ester infatti trovava grazia presso tutti quelli che la vedevano. ¹⁶Ester entrò dal re Artaserse nel dodicesimo mese, chiamato Adar, l'anno settimo del suo regno.

¹⁷Il re si innamorò di Ester: ella trovò grazia più di tutte le fanciulle e perciò egli pose su di lei la corona regale. ¹⁸Poi il re fece un banchetto per tutti i suoi amici e i potenti per sette giorni, volendo solennizzare così le nozze di Ester; condonò pure i debiti a tutti quelli che erano sotto il suo dominio.

¹⁹Mardocheo prestava servizio nel palazzo. ²⁰Ester non palesò la sua stirpe: Mardocheo infatti le aveva raccomandato di avere il timore di Dio e di osservare i suoi comandamenti, come quando stava con lui. Ester non cambiò il suo modo di vivere.

²¹I due eunuchi del re, capi delle guardie del corpo, si rattristarono perché Mardocheo era stato promosso, e cercavano di uccidere il re Artaserse. ²²La cosa fu resa nota a Mardocheo, ed egli la fece conoscere ad Ester; ella rivelò al re la notizia della congiura. ²³Allora il re fece indagare riguardo ai due eunuchi e li impiccò; il re ordinò di prenderne nota negli archivi reali, in memoria e a lode dei buoni uffici di Mardocheo.

3

¹Dopo questi avvenimenti, il re Artaserse onorò grandemente Aman, figlio di Amadàta, il Bugeo. Lo elevò in dignità e, fra tutti i suoi amici, lo faceva sedere al primo posto. ²Tutti quelli che stavano al palazzo si prostravano davanti a lui, poiché il re aveva ordinato di fare così. Ma Mardocheo non si prostrava davanti a lui. ³Allora quelli che stavano nel palazzo dissero a Mardocheo: «Mardocheo, perché non ascolti i comandi del re?». ⁴Essi glielo dicevano giorno dopo giorno, ma egli non li ascoltava. Allora fecero presente ad Aman che Mardocheo trasgrediva gli ordini del re. Mardocheo inoltre aveva rivelato loro di essere un Giudeo. ⁵Ma Aman, accortosi che Mardocheo non si prostrava davanti a lui, si indignò grandemente ⁶e decise di sterminare tutti i Giudei che si trovavano sotto il dominio di Artaserse.

⁷Fece un editto nell'anno dodicesimo del regno di Artaserse; tirò a sorte il giorno e il mese, per sterminare in un solo giorno il popolo di Mardocheo. La sorte cadde sul quattordicesimo giorno del mese di Adar. ⁸Allora disse al re Artaserse: «C'è un popolo disperso tra le nazioni in tutto il tuo regno, le cui leggi differiscono da quelle di tutte le altre nazioni; essi disobbediscono alle leggi del re e non è conveniente che il re glielo permetta. ⁹Se piace al re, dia ordine di ucciderli, e io assegnerò al tesoro del re diecimila talenti d'argento». ¹⁰Il re, preso il suo anello, lo dette in mano ad Aman, per mettere il sigillo sui decreti contro i Giudei. ¹¹Il re disse ad Aman: «Tieni pure il denaro, e tratta questo popolo come vuoi tu». ¹²Nel tredicesimo giorno del primo mese furono chiamati gli scribi e, come aveva ordinato Aman, scrissero ai capi e ai governatori di ogni provincia, dall'India fino all'Etiopia, a centoventisette province, e ai capi delle nazioni, secondo la loro lingua, a nome del re Artaserse. ¹³Le lettere furono mandate per mezzo di corrieri

nel regno di Artaserse, perché in un solo giorno del dodicesimo mese, chiamato Adar, fosse sterminata la stirpe dei Giudei e si saccheggiassero i loro beni.

^{13a}Questa è la copia della lettera:

«Il grande re Artaserse ai governatori delle centoventisette province, dall'India all'Etiopia, e ai funzionari loro subordinati scrive quanto segue: ^{13b}Essendo io al comando di molte nazioni e avendo il dominio di tutto il mondo, non volendo abusare della grandezza del potere, ma volendo governare sempre con moderazione e con dolcezza, mi sono proposto di rendere quieta la vita dei sudditi e di assicurare un regno tranquillo e percorribile fino alle frontiere, per far rifiorire la pace sospirata da tutti gli uomini.

^{13c}Dopo aver chiesto ai miei consiglieri come si potesse attuare tutto questo, Aman, distinto presso di noi per prudenza, eccellente per inalterata devozione e sicura fedeltà ed elevato alla seconda dignità del regno, ^{13d}ci ha avvertiti che in mezzo a tutte le razze che vi sono nel mondo si è mescolato un popolo ostile il quale, vivendo con leggi diverse da quelle di ogni altra nazione, trascura sempre i decreti del re, così da compromettere la pace delle nazioni da noi consolidata.

^{13e}Considerando dunque che questa nazione è l'unica ad essere in continuo contrasto con ogni essere umano, differenziandosi per uno strano regime di leggi, e che, ostile ai nostri interessi, compie le peggiori malvagità e ostacola la stabilità del regno, ^{13f}abbiamo ordinato che le persone a voi segnalate nei rapporti scritti da Aman, incaricato dei nostri affari pubblici e da noi trattato come un secondo padre, tutte, con le mogli e i figli, siano radicalmente sterminate con la spada dei loro avversari, senz'alcuna pietà né perdono, il quattordicesimo del dodicesimo mese dell'anno corrente, cioè Adar, ^{13g}cosicché questi nostri oppositori di ieri e di oggi, precipitando violentemente negli inferi in un solo giorno, ci assicurino definitivamente per l'avvenire un governo stabile e tranquillo[^]».

¹⁴Le copie delle lettere furono pubblicate in ogni provincia e a tutte le nazioni fu ordinato di stare pronti per quel giorno. ¹⁵L'applicazione fu sollecitata anche nella città di Susa e, mentre il re e Aman si davano a bere smodatamente, la città era costernata.[^]

4 ¹Quando Mardocheo seppe quello che era accaduto, si stracciò le vesti, indossò un sacco e si cosparsé di cenere. Precipitatosi nella piazza della città, gridava a gran voce: «Viene distrutto un popolo che non ha fatto nulla di male». ²Venne fino alla porta del re e si fermò; infatti non gli era consentito entrare nel palazzo portando sacco e cenere. ³In ogni provincia in cui erano state pubblicate le

abitare tra gli uomini, e ^{13h} 3.13g NVg (3.13h) aggiunge: Chi poi volesse tenere nascosta la loro stirpe, non potrà più neppure tra gli uccelli, e sarà bruciato col fuoco sacro. I loro averi saranno incamerati dal regno. Saluti. Aman si davano ai piaceri ^{15a} 3.15 NVg (3.15a-1) aggiunge: E tutte le nazioni fecero banchetto. Entrati nella reggia, il re e esposta copia ^{15b} insieme agli amici. Presso tutti i Giudei, dunque, era grande il pianto e il lamento nei luoghi dove veniva

^{15c} della lettera. I Giudei invocavano il Dio dei loro padri e dicevano: «Signore Dio, tu solo sei Dio lassù nel cielo, e non saremmo vissuti in pace e ^{15e} v'è altro Dio all'infuori di te. Se in realtà avessimo adempiuto la tua legge e i tuoi precetti, tuoi precetti, adesso è giunta su di noi ^{15f} sicurezza tutto il tempo della nostra vita; ma poiché non abbiamo adempiuto i vie sono giuste. ^{15g} questa grande sciagura. Tu sei giusto, misericordioso, eccelso e grande, o Signore, e tutte le tue ^{15h}

Adesso, però, Signore, tu che sei stato benevolo con noi dall'Egitto fino ad oggi, non permettere che i tuoi figli siano ¹⁵ⁱ fatti prigionieri e le nostre mogli siano violentate e uccise. Abbi pietà di coloro che costituiscono la parte che ti sei scelta e non dare all'infamia la tua eredità, perché i nostri nemici non abbiano a prevalere su di noi».

lettere, c'erano grida e lamenti e grande afflizione tra i Giudei, i quali si stendevano sul sacco e sulla cenere. ⁴Entrarono le ancelle e gli eunuchi della regina e le parlarono. All'udire quel che era accaduto, rimase sconvolta e mandò a vestire Mardocheo e a togliergli il sacco; ma egli non acconsentì. ⁵Allora Ester chiamò il suo eunuco Acrateo, che stava al suo servizio, e lo mandò a chiedere informazioni precise a Mardocheo. [⁶Atac si recò da Mardocheo sulla piazza della città, davanti alla porta del re.] ⁷Mardocheo gli fece conoscere quel che era accaduto e la promessa che Aman aveva fatto al re riguardo ai diecimila talenti per il tesoro, allo scopo di sterminare i Giudei. ⁸E gli diede la copia dell'editto promulgato nella città di Susa e riguardante la loro distruzione, perché la mostrasse a Ester; gli disse di ordinarle di entrare dal re, per domandargli grazia e intercedere a favore del popolo. «Ricòrdati – aggiunse – dei giorni in cui eri povera, quando eri nutrita dalle mie mani, giacché Aman, il quale ha avuto il secondo posto dopo il re, ha parlato contro di noi per farci morire. Invoca il Signore e parla al re in favore nostro, perché ci liberi dalla morte».

⁹Acrateo entrò e le riferì tutte queste parole. ¹⁰Ed Ester disse ad Acrateo: «Va' da Mardocheo e digli: ¹¹«Tutte le nazioni dell'impero sanno che chiunque, uomo o donna, entri dal re, nel palazzo interno, senza essere chiamato, non avrà scampo; solo colui sul quale il re avrà steso il suo scettro d'oro sarà salvo. E io non sono più stata chiamata a entrare dal re già da trenta giorni»». ¹²Acrateo riferì a Mardocheo tutte queste parole di Ester. ¹³Mardocheo disse ad Acrateo: «Va' a dirle: «Ester, non dire a te stessa che tu sola potrai salvarti nel regno, fra tutti i Giudei. ¹⁴Perché se tu ti rifiuti in questa circostanza, da un'altra parte verranno aiuto e protezione per i Giudei. Tu e la casa di tuo padre perirete. Chi sa che tu non sia diventata regina proprio per questa circostanza?»».

¹⁵Ester mandò da Mardocheo l'uomo che era venuto da lei e gli fece dire: ¹⁶«Va' e raduna i Giudei che abitano a Susa e digiunate per me: per tre giorni e tre notti non mangiate e non bevete. Anch'io e le mie ancelle digiuneremo. Allora, contravvenendo alla legge, entrerò dal re, anche se dovessi morire». ¹⁷Mardocheo andò e fece tutto quello che Ester gli aveva ordinato.

^{17aé}Poi pregò il Signore, ricordando tutte le gesta del Signore, e disse: ^{17b}«Signore, Signore, re che domini l'universo, tutte le cose sono sottoposte al tuo potere e non c'è nessuno che possa opporsi a te nella tua volontà di salvare Israele. ^{17c}Tu hai fatto il cielo e la terra e tutte le meraviglie che si trovano sotto il firmamento. Tu sei il Signore di tutte le cose e non c'è nessuno che possa resistere a te, Signore.

^{17dè}Tu conosci tutto; tu sai, Signore, che non per orgoglio, non per superbia né per vanagloria ho fatto questo gesto, di non prostrarmi davanti al superbo Aman, perché avrei anche baciato la pianta dei suoi piedi per la salvezza d'Israele. ^{17e}Ma ho fatto questo per non porre la gloria di un uomo al di sopra della gloria di Dio; non mi prostrerò mai davanti a nessuno se non davanti a te, che sei il mio Signore, e non farò così per superbia. ^ù

cadde con la faccia a terra, e ^{17a} 4.17a NVg (4.17a-b) invece: ^ù Poi Mardocheo si strappò le vesti, stese il cilicio sotto di sé e ^{17b} (così fecero) gli anziani del popolo, da mattina a sera, e disse: «Tu sei benedetto, Dio di Abramo e Dio di Isacco e Dio di Giacobbe. ^{17c} Tu hai fatto il cielo e la terra e tutte le meraviglie che si trovano sotto il firmamento. Tu sei il Signore di tutte le cose e non c'è nessuno che possa resistere a te, Signore. ^{17d} Tu conosci tutto; tu sai, Signore, che non per orgoglio, non per superbia né per vanagloria ho fatto questo gesto, di non prostrarmi davanti al superbo Aman, perché avrei anche baciato la pianta dei suoi piedi per la salvezza d'Israele. ^{17e} Ma ho fatto questo per non porre la gloria di un uomo al di sopra della gloria di Dio; non mi prostrerò mai davanti a nessuno se non davanti a te, che sei il mio Signore, e non farò così per superbia. ^ù

^{17f}Ora, Signore Dio, re, Dio di Abramo, risparmia il tuo popolo! Perché guardano a noi per distruggerci e desiderano ardentemente far perire quella che è la tua eredità ^rdai tempi antichi^ù. ^{17g}Non trascurare il tuo possesso che hai redento per te dal paese d'Egitto. ^{17h}Ascolta la mia preghiera e sii propizio alla tua eredità; cambia il nostro lutto in gioia, perché, vivi, possiamo cantare inni al tuo nome, Signore, e non far scomparire quelli che ti lodano con la loro bocca».

¹⁷ⁱTutti gli Israeliti gridavano con tutte le loro forze, perché la morte stava davanti ai loro occhi.

^{17k}Anche la regina Ester cercò rifugio presso il Signore, presa da un'angoscia mortale. Si tolse le vesti di lusso e indossò gli abiti di miseria e di lutto; invece dei superbi profumi si riempì la testa di ceneri ^re di immondizie^ù. Umiliò duramente -il suo corpo ^re, con i capelli sconvolti, coprì ogni sua parte che prima soleva ornare a festa. Poi supplicò il Signore e disse:^ù

^{17l}«Mio Signore, nostro re, tu sei l'unico! Vieni in aiuto a me che sono sola e non ho altro soccorso all'infuori di te, perché un grande pericolo mi sovrasta.

^{17m}Io ho sentito fin dalla mia nascita, in seno alla mia famiglia, che tu, Signore, hai preso Israele tra tutte le nazioni e i nostri padri tra tutti i loro antenati come tua eterna eredità, e hai fatto per loro tutto quello che avevi promesso. ¹⁷ⁿMa ora abbiamo peccato contro di te e ci hai consegnato nelle mani dei nostri nemici, perché abbiamo dato gloria ai loro dèi. Tu sei giusto, Signore!

^{17o}Ma ora non si sono accontentati dell'amarezza della nostra schiavitù: hanno anche posto le mani sulle mani dei loro idoli, giurando di abolire il decreto della tua bocca, di sterminare la tua eredità, di chiudere la bocca di quelli che ti lodano e spegnere la gloria del tuo tempio e il tuo altare, ^{17p}di aprire invece la bocca delle nazioni per lodare gli idoli vani e proclamare per sempre la propria ammirazione per un re mortale.

^{17q}Non consegnare, Signore, il tuo scettro a quelli che neppure esistono. Non permettere che ridano della nostra caduta; ma volgi contro di loro questi loro progetti e colpisci con un castigo esemplare chi è a capo dei nostri persecutori.

^{17r}Ricòrdati, Signore, manifestati nel giorno della nostra afflizione e da' a me coraggio, o re degli dèi e dominatore di ogni potere. ^{17s}Metti nella mia bocca una parola ben misurata di fronte al leone e volgi il suo cuore all'odio contro colui che ci combatte, per lo sterminio suo e di coloro che sono d'accordo con lui. ^{17t}Quanto a noi, salvaci con la tua mano e vieni in mio aiuto, perché sono sola e non ho altri che te, Signore!

^{17u}Tu hai conoscenza di tutto e sai che io odio la gloria degli empi e detesto il letto dei non circoncisi e di qualunque straniero. ^{17v}Tu sai che mi trovo nella necessità e che detesto l'insegna della mia alta carica, che cinge il mio capo nei giorni in cui devo comparire in pubblico; la detesto come un panno immondo e non la porto nei giorni in cui mi tengo appartata. ^{17x}La tua serva non ha mangiato alla tavola di Aman; non ha onorato il banchetto del re né ha bevuto il vino delle

le faccio non per arroganza, né per desiderio di gloria, Signore. Rivélati, Signore; fatti conoscere, Signore!

4,17f NVg (4,17i) aggiunge: e Dio di Isacco e Dio di Giacobbe

omette: dai tempi antichi 4,17k NVg (4,17o-p)

omette: e di immondizie

aggiunge: con digiuni

invece: e si prostrò a terra con le sue ancelle da mattina a sera e disse:

^{17h} prostrerò mai, se non davanti a te, Signore, mio Dio! Queste cose poi

libagioni. ^{17y}La tua serva, da quando ha cambiato condizione fino ad oggi, non ha gioito, se non in te, Signore, Dio di Abramo.

^{17z}O Dio, che su tutti eserciti la forza, ascolta la voce dei disperati, liberaci dalla mano dei malvagi e libera me dalla mia angoscia!». ¹

5 ¹Il terzo giorno, quando ebbe finito di pregare, ella si tolse gli abiti servili e si rivestì di quelli sontuosi.

^{1a}Fattasi splendida, invocò quel Dio che su tutti veglia e tutti salva, e prese con sé due ancelle. Su di una si appoggiava con apparente mollezza, mentre l'altra la seguiva sollevando il manto di lei. ^{1b}Era rosea nel fiore della sua bellezza: il suo viso era lieto, come ispirato a benevolenza, ma il suo cuore era oppresso dalla paura. ^{1c}Attraversate tutte le porte, si fermò davanti al re. Egli stava seduto sul suo trono regale e rivestiva i suoi ornamenti ufficiali: era tutto splendente di oro e di pietre preziose e aveva un aspetto che incuteva paura. ^{1d}Alzato il viso, ^rche la sua maestà rendeva fiammeggiante, al culmine della collera la guardò. La regina cadde a terra, in un attimo di svenimento, mutò colore e si curvò sulla testa dell'ancella che l'accompagnava. ^{1e}Dio ¹ volse a dolcezza l'animo del re: ansioso, balzò dal trono, la prese tra le braccia, fino a quando ella non si fu rialzata, e la confortava con parole rassicuranti, dicendole: ^{1f}«Che c'è, Ester? ¹ Io sono tuo fratello; coraggio, tu non morirai, perché il nostro decreto è solo per la gente comune. Avvicinati! ».

²Alzato lo scettro d'oro, lo posò sul collo di lei, la baciò e le disse: «Parlami! ». ^{2a}Gli disse: «Ti ho visto, signore, come un angelo di Dio e il mio cuore è rimasto sconvolto per timore della tua gloria: tu sei ammirevole, signore, e il tuo

4,17 l-z NVg (4,17q-kk) invece: ^{17p} ^{17q}«Tu sei benedetto, Dio di Abramo e Dio di Isacco e Dio di Giacobbe! Vieni in aiuto

a me che sono sola e non ho altro soccorso all'infuori di te, o Signore, perché un grande pericolo mi sovrasta. Io ho sentito dai libri dei miei antenati, o Signore, che tu hai salvato Noè nelle acque del diluvio. Io ho sentito dai libri dei miei antenati, o Signore, che tu con l'aiuto di trecentodiciotto uomini hai consegnato ad Abramo nove re. Io ho sentito dai libri dei miei antenati, o Signore, che tu hai liberato Giona dal ventre del cetaceo. Io ho sentito dai libri dei miei antenati, o Signore, che tu hai liberato Anania, Azaria e Misaele dalla fornace di fuoco. Io ho sentito dai libri dei miei antenati, o Signore, che tu hai tratto fuori Daniele dalla fossa dei leoni. Io ho sentito dai libri dei miei antenati, o Signore, che tu hai avuto compassione di Ezechia, re dei Giudei, che ormai vicino alla morte supplicava di poter vivere dai libri dei miei antenati, o Signore, che tu hai generato un figlio. Io ho sentito dai libri dei miei antenati, o Signore, che tu hai concesso ad Anna, che lo chiedeva ardentemente, di generare un figlio. Ora, Signore, mio Dio, aiuta me che sono sola. Io ho sentito dai libri dei miei antenati, o Signore, che tu liberi sempre tutti coloro che compiono la tua volontà. Ora, Signore, mio Dio, aiuta me che sono sola.

Tu sai che la tua serva ha detestato il letto degli incircoscisi. Tu sai, o Dio, che non ho mangiato cibi esecrabili, né bevuto vino delle loro libagioni. Tu sai che dal giorno del mio trasferimento nella reggia non ho gioito se non in te. Tu sai, o Dio, che da quando sul mio capo c'è questo indumento, io lo detesto come un panno immondo e nei giorni a me propizi non l'ho mai indossato. Ma ora vieni in soccorso a me, che sono orfana, e poni sulle mie labbra una parola opportuna davanti al leone, e rendimi gradita a lui. Cambia il suo cuore in odio contro d'accordo con lui. Liberaci dalla mano dei nostri nemici, cambia il nostro lutto in gioia e le nostre sofferenze in salvezza. E quelli che si ergono contro coloro che ti sei scelto, o Dio, fatti conoscere, Signore!». Rivelateli.

5,1c NVg (5,2e) aggiunge: e teneva in mano uno scettro d'oro

5,1d NVg (5,2f) invece: la guardò come un toro nell'impeto della sua ira e, temendo di rovinarla, gridò in tono ambiguo:

«Chi ha osato entrare all'interno del palazzo senza essere chiamato?».

5,1e NVg (5,2g) invece: Il Dio dei Giudei e Signore di tutto il creato

5,1f NVg (5,2h) invece: Che c'è regina Ester, sorella mia e associata al regno?

volto è pieno d'incanto». ^{2b}Mentre parlava, cadde svenuta; il re si turbò e tutti i suoi servi cercavano di rincuorarla.

³Allora il re le disse: «Che cosa vuoi, Ester, e qual è la tua richiesta? Fosse pure metà del mio regno, sarà tua». ⁴Ester rispose: «Oggi è un giorno speciale per me: se così piace al re, venga egli con Aman al banchetto che oggi io darò». ⁵Disse il re: «Fate venire presto Aman, per compiere quello che Ester ha detto».

E ambedue vennero al banchetto di cui aveva parlato Ester. ⁶Mentre si beveva, il re rivolto a Ester disse: «Che cosa c'è, regina Ester? Ti sarà concesso tutto quello che chiedi». ⁷Rispose: «Ecco la mia domanda e la mia richiesta: ⁸se ho trovato grazia davanti al re, venga anche domani con Aman al banchetto che io darò per loro, e domani farò come ho fatto oggi».

⁹Aman era uscito dal re, contento, euforico; ma quando nel cortile della reggia vide Mardocheo, il Giudeo, si adirò fortemente. ¹⁰Tornato a casa sua, chiamò gli amici e Zosara, sua moglie. ¹¹Mostrò loro le sue ricchezze e il potere del quale il re l'aveva investito: gli aveva dato il primo posto e il governo del regno. ¹²Disse Aman: «Al banchetto la regina non ha invitato altri che me insieme al re, e io sono invitato per domani. ¹³Ma questo non mi piace, fin quando vedrò Mardocheo, il Giudeo, nel cortile della reggia». ¹⁴Zosara, sua moglie, e gli amici gli dissero: «Fa' preparare un palo alto cinquanta cubiti e domani mattina di al re di farvi impiccare Mardocheo; poi tu va' al banchetto con il re e stai allegro». La cosa piacque ad Aman, e si preparò il palo.

6 ¹Quella notte il Signore tolse il sonno al re, che perciò disse al suo precettore di portargli il libro delle memorie, le cronache, e di dargliene lettura. ²Egli vi trovò scritto, riguardo a Mardocheo, che egli aveva riferito al re che due eunuchi del re, nel fare la guardia, avevano cercato di aggredire Artaserse. ³Disse allora il re: «Quale onore o favore abbiamo fatto a Mardocheo?». I servi del re risposero: «Non hai fatto nulla per lui». ⁴Mentre il re veniva informato circa la benevolenza di Mardocheo, ecco Aman nel cortile della reggia. Allora il re disse: «Chi c'è nel cortile?». Aman era venuto per dire al re di fare impiccare Mardocheo al palo che egli aveva preparato per lui. ⁵I servi del re dissero: «Ecco, Aman è nel cortile della reggia». E il re replicò: «Chiamatelo!». ⁶Allora il re disse ad Aman: «Che cosa dovrò fare per l'uomo che io voglio onorare?». Aman disse in cuor suo: «Chi il re vuole onorare se non me?». ⁷E rispose al re: «Per l'uomo che il re vuole onorare, ⁸i servi del re portino una veste di lino che viene indossata dal re e un cavallo che il re suole cavalcare: ⁹siano dati a uno degli amici del re, fra i nobili, e questi ne rivesta l'uomo che il re ama; poi lo faccia salire sul cavallo e si annunci nella piazza della città: "Così sarà per ogni uomo che il re intende onorare"». ¹⁰Il re disse ad Aman: «Come hai detto, così fai a Mardocheo, il Giudeo, che si trova nel cortile della reggia, e non trascurare nulla di quello che hai detto».

¹¹Aman prese la veste e il cavallo, rivestì Mardocheo e lo fece salire sul cavallo, passò per la piazza della città annunciando: «Così sarà per ogni uomo che il re intende onorare». ¹²Mardocheo ritornò nel cortile della reggia, e Aman tornò a casa sua afflitto e con il capo coperto.

¹³Poi Aman raccontò a Zosara, sua moglie, e ai suoi amici quello che era accaduto. Allora gli amici e la moglie si rivolsero a lui con queste parole: «Se Mardocheo è della stirpe dei Giudei, comincia ad abbassarti davanti a lui, cadendo

ai suoi piedi: tu non potrai resistergli, perché il Dio vivente è con lui». ¹⁴Essi stavano ancora parlando, quando giunsero gli eunuchi e in fretta portarono Aman al banchetto che Ester aveva preparato.

7 ¹Il re e Aman andarono a banchettare con la regina. ²Il secondo giorno che si beveva, il re disse a Ester: «Che c'è, regina Ester? Qual è la tua domanda e quale la tua richiesta? Fosse anche la metà del mio regno, ti sarà data». ³Rispose: «Se ho trovato grazia davanti al re, sia risparmiata la vita a me, secondo la mia domanda, e al mio popolo, secondo la mia richiesta. ⁴Infatti siamo stati venduti, io e il mio popolo, siamo stati venduti per essere distrutti, uccisi e fatti schiavi, noi e i nostri figli, per diventare servi e serve; ma io finì di non udire, perché quel calunniatore non è degno del palazzo del re». ⁵Disse il re: «Chi è costui, che ha osato fare queste cose?». ⁶Ester rispose: «Un nemico: Aman è quel malvagio». Aman fu preso da terrore in presenza del re e della regina.

⁷Allora il re si alzò dal banchetto per andare nel giardino: Aman si mise a supplicare la regina perché avvertiva di essere nei guai. ⁸Il re ritornò dal giardino, e intanto Aman si era lasciato cadere sul divano supplicando la regina. Allora il re disse: «Vuole anche fare violenza a mia moglie in casa mia?». Appena ebbe sentito, Aman mutò d'aspetto. ⁹Bugatàn, uno degli eunuchi, disse al re: «Ecco, Aman ha preparato anche un palo per Mardocheo, il quale aveva parlato in favore del re, un palo alto cinquanta cubiti, eretto nella proprietà di Aman». Disse il re: «Sia impiccato su quel palo». ¹⁰Allora Aman fu appeso al palo che aveva preparato per Mardocheo. E l'ira del re si placò.

8 ¹Lo stesso giorno, il re Artaserse donò a Ester la proprietà di Aman, il calunniatore, e Mardocheo fu chiamato dal re, perché Ester aveva rivelato che egli era legato da parentela con lei. ²Allora il re prese l'anello che aveva fatto ritirare ad Aman e lo diede a Mardocheo, ed Ester stabilì Mardocheo su tutte le proprietà di Aman.

³Ester parlò di nuovo al re, cadde ai suoi piedi e lo pregava di rimuovere il male fatto da Aman, tutto quello che aveva fatto contro i Giudei. ⁴Il re stese lo scettro d'oro verso Ester ed Ester si alzò per stare accanto al re. ⁵Disse Ester: «Se piace a te e ho trovato grazia, si ordini di revocare le lettere inviate da Aman, quelle che erano state scritte per sterminare i Giudei che si trovano nel tuo regno. ⁶Come potrei infatti sopportare la vista dei mali del mio popolo e come potrei sopravvivere allo sterminio della mia stirpe?».

⁷Il re rispose a Ester: «Se ti ho dato tutti i beni di Aman e ti ho concesso la mia grazia, se l'ho fatto appendere a un palo perché aveva messo le mani sui Giudei, che cosa chiedi ancora? ⁸Potete scrivere voi a mio nome, come vi sembra, e sigillate con il mio anello: infatti tutto quello che è stato scritto su comando del re ed è stato sigillato con il mio anello reale non può essere revocato». ⁹Il ventitré del primo mese, quello di Nisan, dello stesso anno, furono convocati i segretari e fu scritto ai Giudei tutto quello che era stato comandato ai governatori e ai capi dei satrapi, dall'India fino all'Etiopia, centoventisette satrapie, provincia per provincia, secondo le loro lingue. ¹⁰Fu scritto a nome del re e fu posto il sigillo del suo anello, e le lettere furono mandate per mezzo di corrieri: ¹¹si prescriveva loro di seguire le

loro leggi in qualunque città, sia per difendersi che per trattare come volevano i loro nemici e i loro avversari, ¹²e ciò in un solo giorno: il tredici del dodicesimo mese, quello di Adar, in tutto il regno di Artaserse.

^{12a}Quanto segue è la copia della lettera:

^{12b}«Il grande re Artaserse ai governatori delle centoventisette satrapie, dall'India all'Etiopia, e a quelli che hanno a cuore i nostri interessi, salute.

^{12c}Molti uomini, quanto più spesso vengono onorati dalla più munifica generosità dei benefattori, tanto più s'inorgoliscono e non solo cercano di fare il male ai nostri sudditi, ma, incapaci di frenare la loro superbia, tramano insidie anche contro i loro benefattori. ^{12d}Non solo cancellano la riconoscenza dal cuore degli uomini, ma, esaltati dallo strepito spavaldo di chi ignora il bene, si lusingano di sfuggire a Dio, che tutto vede, e alla sua giustizia che odia il male. ^{12e}Spesso poi molti di coloro che sono costituiti in autorità, per aver affidato a certi amici la responsabilità degli affari pubblici e per aver subito la loro influenza, divennero con essi responsabili del sangue innocente e furono travolti in disgrazie irreparabili, ^{12f}perché i falsi ragionamenti di nature perverse avevano sviato l'incontaminata buona fede dei governanti. ^{12g}Questo si può vedere non tanto nelle storie più antiche a cui abbiamo accennato, quanto piuttosto badando alle iniquità perpetrate dal comportamento corrotto di coloro che indegnamente esercitano il potere. ^{12h}Provvederemo per l'avvenire ad assicurare a tutti gli uomini un regno indisturbato e pacifico, ¹²ⁱoperando cambiamenti opportuni e giudicando sempre con la più equa fermezza gli affari che ci vengono posti sotto gli occhi.

^{12k}Questo è il caso di Aman, figlio di Amadàta, il Macèdone, il quale estraneo, per la verità, al sangue persiano e ben lontano dalla nostra bontà, essendo stato accolto come ospite presso di noi, ^{12l}aveva tanto approfittato dell'umanità che professiamo verso qualunque nazione, da essere proclamato nostro padre e da ottenere il secondo rango presso il trono regale, venendo da tutti onorato con la prostrazione. ^{12m}Ma non reggendo al peso della sua superbia, egli si adoperò per privare noi del potere e della vita ¹²ⁿe, con falsi e tortuosi argomenti, richiese la pena di morte per il nostro salvatore e strenuo benefattore Mardocheo, per l'irreprensibile consorte del nostro regno Ester e per tutto il loro popolo. ^{12o}Egli infatti, avendoci messo in una condizione di isolamento, pensava di trasferire l'impero dei Persiani ai Macèdoni.

^{12p}Ora, noi troviamo che questi Giudei, destinati da quell'uomo tre volte scellerato allo sterminio, non sono malfattori, ma sono governati da leggi giustissime, ^{12q}sono figli del Dio altissimo, massimo, vivente, il quale in favore nostro e dei nostri antenati dirige il regno nel migliore dei modi. ^{12r}Farete dunque bene a non tenere conto delle lettere mandate da Aman, figlio di Amadàta, perché costui, che ha perpetrato tali cose, è stato impiccato a un palo con tutta la sua famiglia alle porte di Susa, giusto castigo datogli rapidamente da Dio, dominatore di tutti gli eventi. ^{12s}Esposta invece una copia della presente lettera in ogni luogo, permettete ai Giudei di valersi con tutta sicurezza delle loro leggi e prestate loro man forte per respingere coloro che volessero assalirli al momento della persecuzione, in quello stesso giorno, cioè il tredici¹ del dodicesimo mese,

^{12a} 8,12 NVg (8,12a-b) aggiunge: Come prescisse loro di seguire le proprie leggi in ogni città, di difendersi e di trattare
come volevano i loro nemici e avversari in un solo giorno, ^{12b} in tutto il regno di Artaserse, il quattordici del dodicesimo
mese, cioè Adar.

8,12s NVg (8,12y) invece: quattordici

chiamato Adar. ^{12t}Infatti questo giorno, invece di segnare la rovina della stirpe eletta, Dio, dominatore di ogni cosa, lo ha cambiato per loro in giorno di gioia.

^{12u}Quanto a voi, dunque, tra le vostre feste commemorative celebrate questo giorno insigne con ogni sorta di banchetti, perché, ora e in avvenire, sia salvezza per noi e per gli amici dei Persiani, ma per quelli che ci insidiano sia ricordo della loro perdizione. ^{12v}Ogni città e, in generale, ogni località che non agirà secondo queste disposizioni, sarà inesorabilmente messa a ferro e fuoco; non soltanto agli uomini sarà resa inaccessibile, ma anche alle fiere e agli uccelli diventerà orribile per tutti i tempi. [^]

¹³Le copie della lettera siano esposte in chiara evidenza in tutto il regno e in quel giorno i Giudei siano pronti a combattere contro i loro nemici».

¹⁴Allora i cavalieri partirono in fretta per eseguire gli ordini del re, mentre il decreto fu promulgato anche a Susa.

¹⁵Mardocheo uscì indossando la veste regale e portando una corona d'oro e un diadema di lino purpureo. Al vederlo gli abitanti di Susa se ne rallegrarono. ¹⁶Per i Giudei vi era luce e letizia; ¹⁷in ogni città e provincia dove era stato pubblicato l'editto, dovunque era stato esposto il decreto, vi erano per i Giudei gioia ed esultanza, festa e allegria. E molti pagani si fecero circoncidere e, per paura dei Giudei, si fecero Giudei.

9

¹Il dodicesimo mese, il tredici del mese di Adar, le lettere scritte dal re erano giunte. ²In quel giorno i nemici dei Giudei perirono; nessuno resistette per paura di loro. ³Infatti i capi dei satrapi, i principi e gli scribi del re onoravano i Giudei, poiché la paura di Mardocheo si era impadronita di loro. ⁴In effetti l'editto del re imponeva che egli fosse onorato in tutto il regno. [⁵I Giudei dunque colpirono tutti i nemici, passandoli a fil di spada, uccidendoli e sterminandoli; fecero dei nemici quello che vollero.] ⁶Nella città di Susa i Giudei uccisero cinquecento uomini: ⁷Farsannestàin, Delfo, Fasga, ⁸Fardata, Barea, Sarbacà, ⁹Marmasimà, Arufeo, Arseo, Zabuteo, ¹⁰i dieci figli di Aman, figlio di Amadàta, il Bugeo, nemico dei Giudei, e fecero saccheggio. ¹¹In quello stesso giorno il numero di quelli che perirono a Susa fu reso noto al re.

¹²Allora il re disse a Ester: «I Giudei hanno fatto perire cinquecento uomini nella città di Susa, e come pensi si siano comportati nel resto del paese? Che cosa chiedi ancora? Ti sarà dato». ¹³Ester disse al re: «Sia concesso ai Giudei di comportarsi allo stesso modo domani, fino a quando saranno impiccati i dieci figli di Aman». ¹⁴Ed egli permise che così si facesse e consegnò ai Giudei della città i corpi dei figli di Aman per essere appesi. ¹⁵I Giudei si radunarono nella città di Susa il quattordicesimo giorno del mese di Adar e uccisero trecento uomini, ma non fecero alcun saccheggio. ¹⁶Il resto dei Giudei che si erano radunati nel regno, si aiutarono a vicenda ed ebbero tregua dai loro nemici: infatti ne sterminarono quindicimila nel tredicesimo giorno del mese di Adar, ma non fecero alcun saccheggio. ¹⁷Il quattordicesimo giorno dello stesso mese si riposarono e trascorsero quel giorno di riposo con gioia ed esultanza. ¹⁸Invece nella città di Susa i Giudei che si erano radunati anche il quattordicesimo giorno, ma senza riposarsi, trascorsero nella gioia e nell'esultanza anche il quindicesimo giorno. ¹⁹È per questo

8,12v NVg (8,12cc) aggiunge: Saluti.

dunque che i Giudei sparsi in ogni provincia straniera celebrano con gioia il quattordicesimo giorno del mese di Adar come giorno di festa, mandando ciascuno regali al suo prossimo. Coloro che risiedono invece nelle città principali celebrano con gioia anche il quindicesimo giorno del mese di Adar come giorno di festa, mandando ciascuno regali al suo prossimo.

²⁰Mardocheo scrisse queste cose su un libro e lo mandò ai Giudei che vivevano nel regno di Artaserse vicini e lontani, ²¹per stabilire questi giorni come festivi, da celebrare il quattordici e il quindici del mese di Adar. ²²In quei giorni infatti i Giudei ebbero tregua dai loro nemici, e quello fu il mese, Adar, nel quale essi passarono dal pianto alla gioia e dal dolore a un giorno di festa; perciò esso deve essere considerato tutto quanto come un periodo di giorni festivi, di nozze ed esultanza, in cui si inviano doni agli amici e ai poveri.

²³I Giudei approvarono il racconto che aveva scritto loro Mardocheo: ²⁴come Aman, figlio di Amadàta, il Macèdone, li aveva combattuti, come egli aveva emesso il decreto e aveva tirato le sorti per farli scomparire ²⁵e come egli era andato dal re dicendogli di impiccare Mardocheo; ma tutti i mali che egli aveva cercato di far cadere sopra i Giudei erano venuti sopra di lui, ed era stato impiccato lui e i suoi figli.

²⁶Perciò quei giorni furono chiamati Purìm a motivo delle sorti, poiché nella loro lingua esse sono chiamate Purìm, e a motivo delle parole di questa lettera, che ricordava tutto quello che avevano sofferto e che era loro capitato. ²⁷Mardocheo stabilì e i Giudei approvarono per sé, per i loro discendenti e per quelli che si fossero uniti a loro, che non si sarebbero comportati in modo diverso: questi giorni dovevano essere un memoriale da osservare di generazione in generazione, in ogni città, famiglia e provincia. ²⁸Questi giorni dei Purìm saranno celebrati in ogni tempo, e il loro ricordo non sia lasciato cadere dai loro discendenti. ²⁹La regina Ester, figlia di Aminadàb, e Mardocheo, il Giudeo, scrissero tutto quello che avevano fatto e confermarono la lettera dei Purìm.

³¹Mardocheo e la regina Ester stabilirono per sé privatamente di digiunare; imposero allora la loro volontà contro la loro salute. ³²Ester lo stabilì con un ordine che fu scritto come memoriale

10 ¹Il re impose tributi a tutto il regno sia per terra che per mare. ²La sua potenza e il suo valore, la ricchezza e la gloria del suo regno, tutto sta scritto nel libro del re dei Persiani e dei Medi, a memoria. Mardocheo era secondo rispetto al re Artaserse, era grande nel regno ed era onorato dai Giudei; trascorse la sua vita amato da tutta la sua nazione.

^{3a}E Mardocheo disse: «Queste cose sono avvenute per volere di Dio. ^{3b}Mi ricordo infatti del sogno che ebbi circa le cose di cui sto parlando: neppure un loro dettaglio è stato tralasciato. ^{3c}La piccola sorgente che divenne un fiume, la luce che spuntò, il sole e l'acqua copiosa: questo fiume è Ester, che il re ha sposato e

9,19 NVg (9,19a) aggiunge: I satrapi delle province e i principi e i segretari del re glorificavano Dio, perché era piombata su di loro la paura di Mardocheo. Era accaduto infatti che in tutto il regno si parlasse del decreto del re.

9,31-32 NVg (9,30-32) invece: ³⁰Mandarono a tutti i Giudei che si trovavano nelle centoventisette province del re Assuero, parole di pace e di verità, ³¹per fissare i giorni di Purìm nelle loro date, come avevano stabilito Mardocheo ed Ester, così come avevano disposto per se stessi e per i loro discendenti, precetti di digiuno e di lamento. ³²E la disposizione di Ester stabilì gli ordinamenti di Purìm e fu scritta in un libro.

10,3a-b NVg invece: E Mardocheo disse a tutti: «Dio ha fatto tutte queste cose». Mardocheo si ricordò infatti del sogno che aveva fatto e che preannunciava queste stesse cose: nessuna di esse restò inadempita.

costituito regina. ^{3d}I due draghi siamo io e Aman. ^{3e}Le nazioni sono quelle che si coalizzarono per distruggere il nome dei Giudei. ^{3f}La mia nazione è Israele, quelli che elevarono le loro grida a Dio e furono salvati. Sì, il Signore ha salvato il suo popolo, ci ha liberati da tutti questi mali; Dio ha operato segni e prodigi grandi, quali non sono accaduti mai tra le nazioni. ^{3g}Così egli gettò due sorti: una per il popolo di Dio e una per tutte le nazioni. ^{3h}Queste due sorti si sono realizzate nell'ora, nel momento opportuno, nel giorno del giudizio al cospetto di Dio e in tutte le nazioni. ³ⁱDio allora si ricordò del suo popolo e rese giustizia alla sua eredità. ^{3k}Questi giorni del mese di Adar, il quattordici e il quindici dello stesso mese, saranno celebrati con riunioni, gioia e letizia davanti a Dio, di generazione in generazione, per sempre, nel suo popolo Israele».

⁶³¹Nell'anno quarto del re Tolomeo e di Cleopatra, Dositeo, che diceva di essere sacerdote e levita, e Tolomeo, suo figlio, portarono in Egitto la presente lettera sui Purim, e dissero che si trattava della lettera autentica tradotta da Lisimaco, figlio di Tolomeo, residente a Gerusalemme.^ù

Testo ebraico

1 ¹Al tempo di Assuero, di quell'Assuero che regnava dall'India fino all'Etiopia sopra centoventisette province, ²in quel tempo, dunque, il re Assuero, che sedeva sul trono del suo regno nella cittadella di Susa, ³l'anno terzo del suo regno fece un banchetto a tutti i suoi principi e ai suoi ministri. I capi dell'esercito di Persia e di Media, i nobili e i governatori delle province furono riuniti alla sua presenza. ⁴Dopo aver mostrato loro le ricchezze e la gloria del suo regno e il fasto magnifico della sua grandezza per molti giorni, centoottanta giorni, ⁵passati questi giorni il re fece un altro banchetto di sette giorni, nel cortile del giardino della reggia, per tutto il popolo che si trovava nella cittadella di Susa, dal più grande al più piccolo. ⁶Vi erano cortine di lino fine e di porpora viola, sospese con cordoni di bisso e di porpora rossa ad anelli d'argento e a colonne di marmo bianco; vi erano inoltre divani d'oro e d'argento sopra un pavimento di marmo verde, bianco e di madreperla e di pietre a colori. ⁷Si porgeva da bere in vasi d'oro di forme svariate e il vino del re era abbondante, grazie alla liberalità del re. ⁸Vi era l'ordine di non forzare alcuno a bere, poiché il re aveva prescritto a tutti i maggiordomi che lasciassero fare a ciascuno secondo la propria volontà.

⁹Anche la regina Vasti offrì un banchetto alle donne nella reggia del re Assuero. ¹⁰Il settimo giorno, il re, che aveva il cuore allegro per il vino, ordinò a Meumàn, Bizzetà, Carbonà, Bigta, Abagtà, Zetar e Carcas, i sette eunuchi che erano adibiti al servizio del re Assuero, ¹¹che conducessero davanti a lui la regina Vasti con la corona regale, per mostrare ai popoli e ai capi la sua bellezza; ella infatti era di aspetto avvenente. ¹²Ma la regina Vasti rifiutò di venire, contro l'ordine che il re aveva dato per mezzo degli eunuchi; il re ne fu assai irritato e la collera si accese dentro di lui. ¹³Allora il re interrogò i sapienti, conoscitori dei tempi – poiché gli

10,31 NVg omette.

affari del re si trattavano così, alla presenza di quanti conoscevano la legge e il diritto, ¹⁴e i più vicini a lui erano Carsenà, Setar, Admàta, Tarsis, Meres, Marsenà e Memucàn, sette capi della Persia e della Media che erano ammessi alla sua presenza e sedevano ai primi posti nel regno –, ¹⁵e domandò dunque: «Secondo la legge, che cosa si deve fare alla regina Vasti che non ha eseguito l'ordine che le ha dato il re Assuero per mezzo degli eunuchi?».

¹⁶Memucàn rispose alla presenza del re e dei principi: «La regina Vasti ha mancato non solo verso il re, ma anche verso tutti i capi e tutti i popoli che sono nelle province del re Assuero. ¹⁷Perché quello che la regina ha fatto sarà noto a tutte le donne e le indurrà a disprezzare i propri mariti. Esse diranno: “Il re Assuero aveva ordinato che si conducesse alla sua presenza la regina Vasti e lei non vi è andata”. ¹⁸D'ora innanzi le principesse di Persia e di Media che verranno a conoscere la condotta della regina, ne parleranno a tutti i principi del re e ne nascerà gran disprezzo e collera. ¹⁹Se così sembra bene al re, venga da lui emanato un editto reale da scriversi fra le leggi di Persia e di Media, e sia irrevocabile, per il quale Vasti non potrà più comparire alla presenza del re Assuero, e il re conferisca la dignità di regina a un'altra migliore di lei. ²⁰Quando l'editto emanato dal re sarà conosciuto nell'intero suo regno, per quanto vasto, tutte le donne renderanno onore ai loro mariti, dal più grande al più piccolo». ²¹La cosa parve buona al re e ai principi. Il re fece come aveva detto Memucàn: ²²mandò lettere a tutte le province del regno, a ogni provincia secondo il suo modo di scrivere e a ogni popolo secondo la sua lingua, perché ogni marito fosse padrone in casa sua e potesse esprimersi nella lingua del suo popolo.

2

¹Dopo questi fatti, quando la collera del re si fu calmata, egli si ricordò di Vasti, di ciò che lei aveva fatto e di quanto era stato deciso a suo riguardo. ²Allora i giovani che stavano al servizio del re dissero: «Si cerchino per il re fanciulle vergini e d'aspetto avvenente; ³stabilisca il re in tutte le province del suo regno commissari, i quali radunino tutte le fanciulle vergini e d'aspetto avvenente nella cittadella di Susa, nell'harem, sotto la sorveglianza di Egài, eunuco del re e guardiano delle donne, il quale darà loro i cosmetici necessari. ⁴La fanciulla che piacerà al re diventerà regina al posto di Vasti». La proposta piacque al re e così si fece.

⁵Ora nella cittadella di Susa c'era un Giudeo chiamato Mardocheo, figlio di Giàiro, figlio di Simei, figlio di Kis, un Beniaminita, ⁶che era stato deportato da Gerusalemme fra quelli condotti in esilio con Ieconia, re di Giuda, da Nabucodònosor, re di Babilonia. ⁷Egli aveva allevato Adàssa, cioè Ester, figlia di un suo zio, perché lei era orfana di padre e di madre. La ragazza era di bella presenza e di aspetto avvenente; alla morte del padre e della madre, Mardocheo l'aveva presa come propria figlia. ⁸Quando l'ordine del re e il suo editto furono divulgati e un gran numero di fanciulle vennero radunate nella cittadella di Susa sotto la sorveglianza di Egài, anche Ester fu presa nella reggia, sotto la sorveglianza di Egài, guardiano delle donne.

⁹La fanciulla piacque a Egài e conquistò il suo favore: egli si preoccupò di darle i cosmetici e il vitto; le diede sette ancelle scelte nella reggia e assegnò a lei e alle sue ancelle l'alloggio migliore nell'harem. ¹⁰Ester non aveva rivelato nulla né del suo popolo né della sua stirpe, perché Mardocheo le aveva proibito di parlarne.

¹¹Mardocheo tutti i giorni passeggiava davanti al cortile dell'harem per sapere se Ester stava bene e come la trattavano.

¹²Quando veniva il turno per una fanciulla di andare dal re Assuero alla fine dei dodici mesi prescritti alle donne per i loro preparativi, sei mesi per profumarsi con olio di mirra e sei mesi con aromi e altri cosmetici usati dalle donne, ¹³la fanciulla andava dal re e tutto ciò che chiedeva le veniva dato per portarlo con sé dall'harem alla reggia. ¹⁴Vi andava la sera e la mattina seguente passava nel secondo harem, sotto la sorveglianza di Saasgàz, eunuco del re e guardiano delle concubine. Poi non tornava più dal re a meno che il re la desiderasse e lei fosse richiamata per nome.

¹⁵Quando per Ester, figlia di Abicàil, zio di Mardocheo, che l'aveva adottata per figlia, arrivò il turno di andare dal re, ella non chiese nulla tranne ciò che le era stato indicato da Egài, eunuco del re e guardiano delle donne; Ester attirava la simpatia di quanti la vedevano. ¹⁶Ester fu dunque condotta presso il re Assuero nella reggia il decimo mese, cioè il mese di Tebet, il settimo anno del suo regno. ¹⁷Il re amò Ester più di tutte le altre donne ed ella trovò grazia e favore agli occhi di lui più di tutte le altre vergini. Egli le pose sul capo la corona regale e la fece regina al posto di Vasti. ¹⁸Poi il re fece un gran banchetto, il banchetto di Ester, per tutti i principi e i ministri; condonò i debiti delle province e fece doni con munificenza regale.

¹⁹Ora, la seconda volta che si radunavano le fanciulle, Mardocheo era seduto alla porta del re. ²⁰Ester, secondo l'ordine che Mardocheo le aveva dato, non aveva rivelato nulla né della sua stirpe né del suo popolo, poiché lei faceva quello che Mardocheo le diceva, come quando era sotto la sua tutela. ²¹In quei giorni, quando Mardocheo sedeva alla porta del re, Bigtan e Teres, due degli eunuchi del re che custodivano la soglia, irritati contro il re Assuero, cercarono il modo di mettere le mani sulla persona del re. ²²La cosa fu risaputa da Mardocheo, che avvertì la regina Ester, ed Ester ne parlò al re in nome di Mardocheo. ²³Svolte le indagini e scoperto il fatto, i due eunuchi furono impiccati a un palo. E la cosa fu registrata nel libro delle cronache, alla presenza del re.

3 ¹Dopo questi fatti, il re Assuero rese grande Aman, figlio di Ammedàta, l'Agaghita, lo innalzò e pose il suo seggio al di sopra di tutti i principi che erano con lui. ²Tutti i ministri del re, che stavano alla porta del re, si inginocchiavano e si prostravano davanti ad Aman, perché così aveva ordinato il re a suo riguardo. Ma Mardocheo non s'inginocchiava né si prostrava. ³I ministri del re, che stavano alla porta del re, dissero a Mardocheo: «Perché trasgredisci l'ordine del re?». ⁴Ma, sebbene glielo dicessero tutti i giorni, egli non dava loro ascolto. Allora quelli riferirono il fatto ad Aman, per vedere se Mardocheo avrebbe insistito nel suo atteggiamento; aveva detto loro, infatti, che era un Giudeo. ⁵Aman vide che Mardocheo non s'inginocchiava né si prostrava davanti a lui e fu pieno d'ira; ⁶ma gli sembrò poca cosa mettere le mani addosso a Mardocheo soltanto, poiché gli avevano detto a quale popolo Mardocheo apparteneva. Egli si propose di distruggere tutti i Giudei che si trovavano nel regno d'Assuero, cioè il popolo di Mardocheo.

⁷Il primo mese, cioè il mese di Nisan, il dodicesimo anno del re Assuero, si gettò il pur, cioè la sorte, alla presenza di Aman, per la scelta del giorno e del mese.

La sorte cadde sul tredici del dodicesimo mese, chiamato Adar. ⁸Allora Aman disse al re Assuero: «Vi è un popolo disperso e segregato tra i popoli di tutte le province del tuo regno, le cui leggi sono diverse da quelle di ogni altro popolo e non osserva le leggi del re; non conviene quindi che il re lo lasci tranquillo. ⁹Se così piace al re, si ordini che esso sia distrutto; io verserò diecimila talenti d'argento agli amministratori del re, perché siano versati nel tesoro reale». ¹⁰Allora il re si tolse l'anello di mano e lo diede ad Aman, figlio di Ammedàta, l'Agaghita, nemico dei Giudei. ¹¹Il re disse ad Aman: «Il denaro sia per te: al popolo fa' pure quello che ti sembra opportuno». ¹²Il tredici del primo mese furono chiamati i segretari del re, e in conformità agli ordini di Aman, fu scritto ai satrapi del re, ai governatori di ogni provincia e ai capi di ogni popolo, a ogni provincia secondo il suo modo di scrivere e a ogni popolo secondo la sua lingua. Lo scritto fu redatto in nome del re Assuero e sigillato con l'anello reale. ¹³Questi documenti scritti furono spediti per mezzo di corrieri in tutte le province del re, perché si distruggessero, si uccidessero, si sterminassero tutti i Giudei, giovani e vecchi, bambini e donne, in un medesimo giorno, il tredici del dodicesimo mese, cioè il mese di Adar, e si saccheggiassero i loro beni.

¹⁴Una copia dell'editto, che doveva essere promulgato in ogni provincia, fu resa nota a tutti i popoli, perché si tenessero pronti per quel giorno. ¹⁵I corrieri partirono in tutta fretta per eseguire l'ordine del re e il decreto fu promulgato nella cittadella di Susa. Mentre il re e Aman stavano a gozzovigliare, la città di Susa era costernata.

4

¹Quando Mardocheo seppe quello che era accaduto, si stracciò le vesti, si coprì di sacco e di cenere e uscì in mezzo alla città, emettendo alte e amare grida; ²giunse fin davanti alla porta del re, poiché a nessuno che fosse coperto di sacco era permesso entrare per la porta del re. ³In ogni provincia, dovunque venissero promulgati l'ordine e l'editto del re, ci fu grande desolazione fra i Giudei: digiuno, pianto, lutto e a molti facevano da letto il sacco e la cenere. ⁴Le ancelle di Ester e i suoi eunuchi vennero a riferire la cosa e la regina ne fu molto angustiata; mandò vesti a Mardocheo, perché se le mettesse e si togliesse di dosso il sacco, ma egli non le accettò. ⁵Allora Ester chiamò Atac, uno degli eunuchi che il re aveva messo al suo servizio, e lo incaricò di andare da Mardocheo per domandare che cosa era avvenuto e perché si comportasse così. ⁶Atac si recò da Mardocheo sulla piazza della città, davanti alla porta del re. ⁷Mardocheo gli narrò quello che gli era accaduto e gli indicò la somma di denaro che Aman aveva promesso di versare al tesoro reale per far distruggere i Giudei; ⁸gli diede anche una copia dell'editto promulgato a Susa per il loro sterminio, perché lo mostrasse a Ester, la informasse di tutto e le ordinasse di presentarsi al re, per chiedergli grazia e per intercedere in favore del suo popolo.

⁹Atac ritornò da Ester e le riferì le parole di Mardocheo. ¹⁰Ester ordinò ad Atac di dire a Mardocheo: ¹¹«Tutti i ministri del re e il popolo delle sue province sanno che se qualcuno, uomo o donna, entra dal re nell'atrio interno, senza essere stato chiamato, in forza di una legge uguale per tutti, deve essere messo a morte, a meno che il re non stenda verso di lui il suo scettro d'oro, nel qual caso avrà salva la vita. Quanto a me, sono già trenta giorni che non sono stata chiamata per andare dal re». ¹²Le parole di Ester furono riferite a Mardocheo ¹³e Mardocheo fece dare

questa risposta a Ester: «Non pensare di salvarti tu sola, fra tutti i Giudei, per il fatto che ti trovi nella reggia. ¹⁴Perché se tu in questo momento taci, aiuto e liberazione sorgeranno per i Giudei da un altro luogo; ma tu perirai insieme con la casa di tuo padre. Chi sa che tu non sia stata elevata a regina proprio per una circostanza come questa?».

¹⁵Allora Ester fece rispondere a Mardocheo: ¹⁶«Va', raduna tutti i Giudei che si trovano a Susa: digiunate per me, non mangiate e non bevete per tre giorni, notte e giorno. Anche io, con le mie ancelle, digiunerò nello stesso modo; dopo entrerò dal re, sebbene ciò sia contro la legge e, se dovrò perire, perirò!». ¹⁷Mardocheo se ne andò e fece quanto Ester gli aveva ordinato.

5 ¹Il terzo giorno Ester indossò le sue vesti da regina e si presentò nel cortile interno della reggia, di fronte all'appartamento del re. Il re sedeva sul suo trono regale nella reggia, di fronte all'ingresso del palazzo. ²Appena il re vide la regina Ester che stava nel cortile, ella trovò grazia ai suoi occhi. Il re stese verso Ester lo scettro d'oro che teneva in mano: Ester si avvicinò e toccò la punta dello scettro. ³Allora il re le disse: «Che cosa ti accade, regina Ester? Qual è la tua richiesta? Fosse pure la metà del regno, l'avrai!». ⁴Ester rispose: «Se così piace al re, venga oggi il re con Aman al banchetto che gli ho preparato». ⁵Il re disse: «Convocate subito Aman, per fare ciò che Ester ha detto».

Il re andò dunque con Aman al banchetto che Ester aveva preparato. ⁶Il re disse a Ester, mentre si beveva il vino: «Qual è la tua richiesta? Ti sarà concessa. Che desideri? Fosse anche la metà del regno, sarà fatto!». ⁷Ester rispose: «Ecco la mia richiesta e il mio desiderio: ⁸se ho trovato grazia agli occhi del re e se il re si degnava di concedermi quello che chiedo e di soddisfare il mio desiderio, venga il re con Aman anche domani al banchetto che io preparerò loro e io risponderò alla domanda del re».

⁹Aman quel giorno uscì lieto e con il cuore contento, ma quando alla porta del re vide Mardocheo che non si alzava né si muoveva per lui, fu preso d'ira contro di lui. ¹⁰Tuttavia Aman si trattenne, andò a casa e mandò a chiamare i suoi amici e Zeres, sua moglie. ¹¹Aman parlò loro della magnificenza delle sue ricchezze, del gran numero dei suoi figli, di quanto il re aveva fatto per renderlo grande e come l'aveva innalzato sopra i capi e i ministri del re. ¹²Disse ancora: «Inoltre la regina Ester, al banchetto che ha preparato, ha invitato soltanto me a fianco del re; anche per domani sono invitato da lei con il re. ¹³Ma tutto questo non mi basta, finché vedrò Mardocheo, il Giudeo, restar seduto alla porta del re». ¹⁴Allora sua moglie Zeres e tutti i suoi amici gli dissero: «Si prepari un palo alto cinquanta cubiti e tu domani mattina di' al re che vi sia impiccato Mardocheo; poi va' pure contento al banchetto con il re». La cosa piacque ad Aman, che fece preparare il palo.

6 ¹Quella notte il re non poteva prendere sonno. Allora ordinò che gli si portasse il libro delle memorie, le cronache, e ne fu fatta la lettura alla presenza del re. ²Vi si trovò scritto che Mardocheo aveva riferito a proposito di Bigtan e Teres, i due eunuchi del re tra i custodi della soglia, che avevano cercato di mettere le mani sulla persona del re Assuero. ³Allora il re chiese: «Che cosa si è fatto per dare a Mardocheo onore e grandezza in premio di questo?». I giovani che servivano il re

risposero: «Non si è fatto nulla per lui». ⁴Il re disse: «Chi c'è nell'atrio?». Appunto Aman era venuto nell'atrio esterno della reggia per dire al re di impiccare Mardocheo al palo che egli aveva preparato per lui. ⁵I giovani servi del re gli risposero: «Ecco, c'è Aman nell'atrio». Il re disse: «Entri!». ⁶Aman entrò e il re gli disse: «Che cosa si deve fare a un uomo che il re voglia onorare?». Aman pensò: «Chi, se non me, il re desidera onorare?». ⁷Aman rispose al re: «Per l'uomo che il re vuole onorare, ⁸si prenda la veste regale che suole indossare il re e il cavallo che suole cavalcare il re e sulla sua testa sia posta una corona regale; ⁹si consegnino la veste e il cavallo a uno dei più nobili principi del re, si rivesta di quella veste l'uomo che il re vuole onorare, gli si faccia percorrere a cavallo le vie della città e si gridi davanti a lui: "Così si fa all'uomo che il re vuole onorare"». ¹⁰Allora il re disse ad Aman: «Presto, prendi la veste e il cavallo, come hai detto, e fa' così a Mardocheo, il Giudeo, che si trova alla porta del re; non tralasciare nulla di tutto quello che hai detto».

¹¹Aman prese la veste e il cavallo, rivestì della veste Mardocheo, gli fece percorrere a cavallo le vie della città e gridava davanti a lui: «Così si fa all'uomo che il re vuole onorare». ¹²Poi Mardocheo tornò alla porta del re, ma Aman andò subito a casa, afflitto e con il capo velato.

¹³Aman raccontò a sua moglie Zeres e a tutti i suoi amici quello che gli era accaduto. I suoi consiglieri e sua moglie Zeres gli dissero: «Se Mardocheo, di fronte al quale tu hai cominciato a decadere, è della stirpe dei Giudei, tu non potrai nulla contro di lui, anzi soccomberai del tutto davanti a lui». ¹⁴Essi stavano ancora parlando con lui, quando giunsero gli eunuchi del re, i quali si affrettarono a condurre Aman al banchetto che Ester aveva preparato.

7

¹Il re e Aman andarono dunque al banchetto con la regina Ester. ²Anche questo secondo giorno il re disse a Ester, mentre si beveva il vino: «Qual è la tua richiesta, regina Ester? Ti sarà concessa. Che cosa desideri? Fosse anche la metà del regno, sarà fatto!». ³Allora la regina Ester rispose: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, o re, e se così piace al re, la mia richiesta è che mi sia concessa la vita e il mio desiderio è che sia risparmiato il mio popolo. ⁴Perché io e il mio popolo siamo stati venduti per essere distrutti, uccisi, sterminati. Ora, se fossimo stati venduti per diventare schiavi e schiave, avrei taciuto, perché questa nostra angustia non sarebbe stata un motivo sufficiente per infastidire il re». ⁵Subito il re Assuero disse alla regina Ester: «Chi è e dov'è colui che ha pensato di fare una cosa simile?». ⁶Ester rispose: «L'avversario, il nemico, è quel malvagio di Aman». Allora Aman fu preso da terrore alla presenza del re e della regina.

⁷Il re incollerito si alzò dal banchetto e uscì nel giardino della reggia, mentre Aman rimase per chiedere la grazia della vita alla regina Ester, perché vedeva bene che da parte del re la sua rovina era decisa. ⁸Poi il re tornò dal giardino della reggia nel luogo del banchetto; intanto Aman si era lasciato cadere sul divano sul quale si trovava Ester. Allora il re esclamò: «Vuole anche fare violenza alla regina, davanti a me, in casa mia?».

Non appena questa parola fu uscita dalla bocca del re, posero un velo sulla faccia di Aman. ⁹Carbonà, uno degli eunuchi, disse alla presenza del re: «Ecco, è stato perfino rizzato in casa di Aman un palo alto cinquanta cubiti, che Aman ha fatto preparare per Mardocheo, il quale aveva parlato per il bene del re». Il re

disse: «Impiccatevi lui!». ¹⁰Così Aman fu impiccato al palo che egli aveva preparato per Mardocheo. E l'ira del re si calmò.

8

¹In quello stesso giorno il re Assuero diede alla regina Ester la casa di Aman, il nemico dei Giudei. Mardocheo si presentò al re, al quale Ester aveva rivelato il rapporto di parentela che lo legava a lei. ²Il re si tolse l'anello che aveva fatto ritirare ad Aman e lo diede a Mardocheo. Ester affidò a Mardocheo l'amministrazione della casa che era stata di Aman.

³Poi Ester parlò di nuovo alla presenza del re, gli si gettò ai piedi e lo supplicò, con le lacrime agli occhi, d'impedire gli effetti della malvagità di Aman, l'Agaghita, e l'attuazione dei piani che aveva preparato contro i Giudei. ⁴Allora il re stese lo scettro d'oro verso Ester; Ester si alzò, rimase in piedi davanti al re ⁵e disse: «Se così piace al re, se io ho trovato grazia ai suoi occhi, se la cosa gli pare giusta e se io gli sono gradita, si scriva per revocare le lettere, frutto del disegno perverso di Aman, figlio di Ammedàta, l'Agaghita, che egli ha scritto per far perire i Giudei che sono in tutte le province del re. ⁶Perché come potrei io resistere al vedere la sventura che colpirebbe il mio popolo? Come potrei resistere al vedere la distruzione della mia stirpe?».

⁷Allora il re Assuero disse alla regina Ester e a Mardocheo, il Giudeo: «Ecco, ho dato a Ester la casa di Aman e questi è stato impiccato al palo, perché aveva alzato la mano contro i Giudei. ⁸Scrivete dunque a favore dei Giudei come vi parrà meglio, in nome del re, e sigillate con l'anello reale, perché ciò che è scritto in nome del re e sigillato con l'anello reale è irrevocabile». ⁹Il ventitré del terzo mese, cioè il mese di Sivan, furono chiamati i segretari del re e, in conformità agli ordini di Mardocheo, fu scritto ai Giudei, ai satrapi, ai governatori e ai capi delle centoventisette province, dall'India all'Etiopia, a ogni provincia secondo il suo modo di scrivere e a ogni popolo secondo la sua lingua, e ai Giudei secondo il loro modo di scrivere e secondo la loro lingua. ¹⁰Fu dunque scritto in nome del re Assuero, si sigillarono i documenti con l'anello reale e si mandarono per mezzo di corrieri a cavallo, che cavalcavano corsieri reali, figli di cavalle di razza. ¹¹Così il re dava facoltà ai Giudei, in qualunque città si trovassero, di radunarsi e di difendere la loro vita, di distruggere, uccidere, sterminare, compresi i bambini e le donne, tutta la gente armata, di qualunque popolo e di qualunque provincia, che li assalisse, e di saccheggiare i loro beni; ¹²e ciò in un medesimo giorno in tutte le province del re Assuero: il tredici del dodicesimo mese, cioè il mese di Adar.

¹³Una copia dell'editto, che doveva essere promulgato come legge in ogni provincia, fu resa nota a tutti i popoli, perché i Giudei si tenessero pronti per quel giorno a vendicarsi dei loro nemici. ¹⁴Così i corrieri, che cavalcavano corsieri reali, partirono premurosi e stimolati dal comando del re, mentre il decreto veniva promulgato anche nella cittadella di Susa.

¹⁵Mardocheo si allontanò dal re con una veste regale di porpora viola e di lino bianco, con una grande corona d'oro e un manto di bisso e di porpora rossa; la città di Susa esultava di gioia ed era in festa. ¹⁶Per i Giudei vi era luce, letizia, esultanza, onore. ¹⁷In ogni provincia, in ogni città, dove giungevano l'ordine del re e il suo decreto, vi erano per i Giudei gioia ed esultanza, banchetti e feste. Fra i popoli della terra molti si fecero Giudei, perché il timore dei Giudei era piombato su di loro.

9

¹Nel dodicesimo mese, cioè il mese di Adar, il tredici del mese, quando l'ordine del re e il suo decreto dovevano essere eseguiti, il giorno in cui i nemici dei Giudei speravano di averli in loro potere, avvenne invece tutto il contrario, poiché i Giudei ebbero in mano i loro nemici. ²I Giudei si radunarono nelle loro città, in tutte le province del re Assuero, per stendere la mano contro quelli che cercavano di fare loro del male; nessuno poté resistere loro, perché il timore dei Giudei era piombato su tutti i popoli. ³Tutti i capi delle province, i satrapi, i governatori e quelli che curavano gli affari del re diedero man forte ai Giudei, perché il timore di Mardocheo era piombato su di loro. ⁴Mardocheo, infatti, era grande nella reggia e per tutte le province si diffondeva la sua fama; quest'uomo, Mardocheo, diventava sempre più potente. ⁵I Giudei dunque colpirono tutti i nemici, passandoli a fil di spada, uccidendoli e sterminandoli; fecero dei nemici quello che vollero. ⁶Nella cittadella di Susa i Giudei uccisero e sterminarono cinquecento uomini ⁷e misero a morte Parsandàta, Dalfòn, Aspàta, ⁸Poràta, Adalià, Aridàta, ⁹Parmàsta, Arisài, Aridài e Vaizàta, ¹⁰i dieci figli di Aman, figlio di Ammedàta, il nemico dei Giudei, ma non si diedero al saccheggio. ¹¹Quel giorno stesso il numero di quelli che erano stati uccisi nella cittadella di Susa fu portato a conoscenza del re.

¹²Il re disse alla regina Ester: «Nella cittadella di Susa i Giudei hanno ucciso, hanno sterminato cinquecento uomini e i dieci figli di Aman; che cosa avranno mai fatto nelle altre province del re? Ora che cosa chiedi di più? Ti sarà dato. Che cos'altro desideri? Sarà fatto!». ¹³Allora Ester disse: «Se così piace al re, sia permesso ai Giudei che sono a Susa di fare anche domani quello che era stato decretato per oggi; siano impiccati al palo i dieci figli di Aman». ¹⁴Il re ordinò che così fosse fatto. Il decreto fu promulgato a Susa e i dieci figli di Aman furono appesi al palo. ¹⁵I Giudei che erano a Susa si radunarono ancora il quattordici del mese di Adar e uccisero a Susa trecento uomini, ma non si diedero al saccheggio. ¹⁶Anche gli altri Giudei che erano nelle province del re si radunarono, difesero la loro vita e si misero al sicuro dagli attacchi dei nemici; uccisero settantacinquemila tra quelli che li odiavano, ma non si diedero al saccheggio. ¹⁷Questo avvenne il tredici del mese di Adar; il quattordici si riposarono e ne fecero un giorno di banchetto e di gioia. ¹⁸I Giudei che erano a Susa si radunarono invece il tredici e il quattordici di quel mese; il quindici si riposarono e ne fecero un giorno di banchetto e di gioia. ¹⁹Perciò i Giudei della campagna, che abitano in città non circondate da mura, fanno del quattordici del mese di Adar un giorno di gioia, di banchetto e di festa, nel quale si mandano regali gli uni gli altri.

²⁰Mardocheo mise per iscritto questi avvenimenti e mandò lettere a tutti i Giudei che erano in tutte le province del re Assuero, vicini e lontani, ²¹per stabilire loro che ogni anno celebrassero il quattordici e il quindici del mese di Adar, ²²come giorni nei quali i Giudei ebbero tregua dai loro nemici e il mese in cui il loro dolore si mutò in gioia, il loro lutto in festa, e perché li trascorressero come giorni di banchetto e di gioia, scambiandosi regali e facendo doni ai poveri.

²³I Giudei ratificarono quello che avevano già cominciato a fare e che Mardocheo aveva loro prescritto. ²⁴Aman, infatti, il figlio di Ammedàta, l'Agaghita, il nemico di tutti i Giudei, aveva tramato contro i Giudei per distruggerli e aveva gettato il pur, cioè la sorte, per confonderli e farli perire. ²⁵Ma quando Ester si fu presentata al re, questi ordinò con uno scritto che la scellerata trama di Aman

contro i Giudei fosse fatta ricadere sul capo di lui e che egli e i suoi figli fossero impiccati al palo.

²⁶Perciò quei giorni furono chiamati Purìm dalla parola pur. In conformità a tutto ciò che era contenuto in quella lettera, e in seguito a quanto avevano visto a questo proposito ed era loro accaduto, ²⁷i Giudei stabilirono e accettarono per sé, per la loro stirpe e per quanti si fossero uniti a loro, di celebrare in modo irrevocabile ogni anno quei due giorni, secondo le disposizioni di quello scritto e alla data fissata. ²⁸Questi giorni devono essere commemorati e celebrati di generazione in generazione, in ogni famiglia, in ogni provincia, in ogni città; questi giorni di Purìm non devono cessare mai di essere celebrati fra i Giudei e il loro ricordo non dovrà mai cancellarsi fra i loro discendenti. ²⁹La regina Ester, figlia di Abicàil, e Mardocheo, il Giudeo, scrissero con piena autorità, per dare valore a questa loro seconda lettera relativa ai Purìm.

³⁰Si mandarono lettere a tutti i Giudei nelle centoventisette province del regno di Assuero, con parole di pace e di fedeltà, ³¹per stabilire questi giorni di Purìm nelle loro date precise, come avevano stabilito loro Mardocheo, il Giudeo, e la regina Ester, e avevano disposto per sé e per i loro discendenti, in occasione del loro digiuno e del loro lamento. ³²Così la disposizione di Ester stabilì gli ordinamenti di questi Purìm e fu scritta in un libro.

10

¹Il re Assuero impose un tributo alla terra e alle isole del mare. ²Tutte le gesta potenti e valorose di Mardocheo, e i particolari che narrano della dignità a cui il re lo aveva elevato, non sono forse descritti nel libro delle Cronache dei re di Media e di Persia? ³Infatti Mardocheo, il Giudeo, era il secondo dopo il re Assuero, grande fra i Giudei e amato dalla moltitudine dei suoi fratelli; egli cercava il bene del suo popolo e si prendeva a cuore la prosperità di tutta la sua stirpe.

LA SACRA BIBBIA

VERSIONE UFFICIALE CEI 2008

Preghiamo.org incoraggia la diffusione gratuita dell'opera. Vietata la commercializzazione.

1 MACCABEI

1 ¹Queste cose avvennero dopo che Alessandro il Macèdone, figlio di Filippo, uscito dalla regione dei Chittim sconfisse Dario, re dei Persiani e dei Medi, e regnò al suo posto cominciando dalla Grecia. ²Egli intraprese molte guerre, si impadronì di fortezze e uccise i re della terra; ³arrivò sino ai confini della terra e raccolse le spoglie di molti popoli. La terra ammutolì davanti a lui; ma egli si esaltò e il suo cuore montò in superbia. ⁴Radunò forze ingenti e conquistò regioni, popoli e principi, che divennero suoi tributari. ⁵Dopo questo cadde ammalato e comprese che stava per morire. ⁶Allora chiamò i suoi ufficiali più illustri, che erano stati educati con lui fin dalla giovinezza, e divise tra loro il suo regno mentre era ancora vivo. ⁷Alessandro dunque aveva regnato dodici anni quando morì. ⁸I suoi ufficiali assunsero il potere, ognuno nella sua regione; ⁹dopo la sua morte cinsero tutti il diadema e, dopo di loro, i loro figli per molti anni, moltiplicando i mali sulla terra. ¹⁰Uscì da loro una radice perversa, Antioco Epifane, figlio del re Antioco, che era stato ostaggio a Roma, e cominciò a regnare nell'anno centotrentasette del regno dei Greci.

¹¹In quei giorni uscirono da Israele uomini scellerati, che persuasero molti dicendo: «Andiamo e facciamo alleanza con le nazioni che ci stanno attorno, perché, da quando ci siamo separati da loro, ci sono capitati molti mali». ¹²Parve buono ai loro occhi questo ragionamento. ¹³Quindi alcuni del popolo presero l'iniziativa e andarono dal re, che diede loro facoltà d'introdurre le istituzioni delle nazioni. ¹⁴Costruirono un ginnasio a Gerusalemme secondo le usanze delle nazioni, ¹⁵cancellarono i segni della circoncisione e si allontanarono dalla santa alleanza. Si unirono alle nazioni e si vendettero per fare il male.

¹⁶Quando il regno fu consolidato, Antioco volle conquistare l'Egitto per regnare sui due regni: ¹⁷entrò in Egitto con un esercito imponente, con carri ed elefanti, con la cavalleria e una grande flotta, ¹⁸e venne a battaglia con Tolomeo, re d'Egitto. Tolomeo fu travolto davanti a lui e dovette fuggire, e molti caddero colpiti a morte. ¹⁹Così espugnò le città fortificate dell'Egitto e fece bottino della terra d'Egitto.

²⁰Antioco ritornò dopo aver sconfitto l'Egitto nell'anno centoquarantatré, mosse contro Israele e salì a Gerusalemme con un grande esercito. ²¹Entrò con arroganza nel santuario e ne asportò l'altare d'oro e il candelabro dei lumi con tutti i suoi arredi, ²²la tavola dell'offerta e i vasi per le libagioni, le coppe e gli incensieri d'oro, il velo, le corone e i fregi d'oro della facciata del tempio e lo spogliò tutto; ²³s'impadronì dell'argento e dell'oro e d'ogni oggetto pregiato e asportò i tesori nascosti che riuscì a trovare. ²⁴Poi, raccolta ogni cosa, fece ritorno nella sua terra, dopo aver fatto una strage e aver parlato con grande arroganza.

²⁵Allora vi fu lutto grande per gli Israeliti
in ogni loro regione.

²⁶Gemettero i capi e gli anziani,
le vergini e i giovani persero vigore
e la bellezza delle donne svanì.

²⁷Ogni sposo levò il suo lamento
e la sposa nel talamo fu in lutto.

²⁸Tremò la terra per i suoi abitanti
e tutta la casa di Giacobbe si vestì di vergogna.

²⁹Due anni dopo, il re mandò alle città di Giuda un sovrintendente ai tributi. Egli venne a Gerusalemme con un grande esercito ³⁰e rivolse loro con perfidia parole di pace ed essi gli prestarono fede. Ma all'improvviso piombò sulla città, le inflisse colpi crudeli e mise a morte molta gente in Israele. ³¹Mise a sacco la città, la diede alle fiamme e distrusse le sue abitazioni e le mura di cinta. ³²Trassero in schiavitù le donne e i bambini e s'impossessarono del bestiame. ³³Poi costruirono attorno alla Città di Davide un muro grande e massiccio, con torri solidissime, e divenne per loro una cittadella. ³⁴Vi stabilirono una razza perversa, uomini scellerati, che vi si fortificarono, ³⁵vi collocarono armi e vettovaglie e, radunato il bottino di Gerusalemme, ve lo depositarono e divennero un grande tranello. ³⁶Fu un'insidia per il santuario e un avversario maligno per Israele in ogni momento.

³⁷Versarono sangue innocente intorno al santuario
e profanarono il luogo santo.

³⁸Fuggirono gli abitanti di Gerusalemme a causa loro
e la città divenne abitazione di stranieri;
divenne straniera alla sua gente
e i suoi figli l'abbandonarono.

³⁹Il suo santuario fu desolato come il deserto,
le sue feste si mutarono in lutto,
i suoi sabati in vergogna,
il suo onore in disprezzo.

⁴⁰Pari alla sua gloria fu il suo disonore
e il suo splendore si cambiò in lutto.

⁴¹Poi il re prescrisse in tutto il suo regno che tutti formassero un solo popolo ⁴²e ciascuno abbandonasse le proprie usanze. Tutti i popoli si adeguarono agli ordini del re. ⁴³Anche molti Israeliti accettarono il suo culto, sacrificarono agli idoli e profanarono il sabato. ⁴⁴Il re spedì ancora decreti per mezzo di messaggeri a Gerusalemme e alle città di Giuda, ordinando di seguire usanze straniere al loro paese, ⁴⁵di far cessare nel tempio olocausti, sacrifici e libagioni, di profanare sabati e feste ⁴⁶e di contaminare il santuario e quanto è sacro, ⁴⁷di costruire altari, recinti sacri ed edicole e sacrificare carni suine e animali immondi, ⁴⁸di lasciare che i propri figli, non circumcisi, si contaminassero con ogni impurità e profanazione, ⁴⁹così da dimenticare la legge e mutare ogni istituzione, ⁵⁰pena la morte a chiunque non avesse agito secondo gli ordini del re. ⁵¹In questi termini scrisse a tutto il regno, stabilì ispettori su tutto il popolo e intimò alle città di Giuda di sacrificare città per città. ⁵²Molti del popolo si unirono a loro, quanti avevano abbandonato la

legge, commisero il male nel paese ⁵³e costrinsero Israele a nascondersi in ogni possibile rifugio.

⁵⁴Nell'anno centoquarantacinque, il quindici di Chisleu, il re innalzò sull'altare un abominio di devastazione. Anche nelle vicine città di Giuda eressero altari ⁵⁵e bruciarono incenso sulle porte delle case e nelle piazze. ⁵⁶Stracciavano i libri della legge che riuscivano a trovare e li gettavano nel fuoco. ⁵⁷Se presso qualcuno veniva trovato il libro dell'alleanza e se qualcuno obbediva alla legge, la sentenza del re lo condannava a morte. ⁵⁸Trattavano con prepotenza quegli Israeliti che ogni mese venivano scoperti nella città, ⁵⁹e specialmente al venticinque del mese, quando sacrificavano sull'ara che era sopra l'altare dei sacrifici. ⁶⁰Mettevano a morte, secondo gli ordini, le donne che avevano fatto circoncidere i loro figli, ⁶¹con i bambini appesi al collo e con i familiari e quelli che li avevano circumcisi. ⁶²Tuttavia molti in Israele si fecero forza e animo a vicenda per non mangiare cibi impuri ⁶³e preferirono morire pur di non contaminarsi con quei cibi e non disonorare la santa alleanza, e per questo appunto morirono. ⁶⁴Grandissima fu l'ira sopra Israele.

2

¹In quei giorni Mattatia, figlio di Giovanni, figlio di Simone, sacerdote della stirpe di Ioarib, partì da Gerusalemme e venne a stabilirsi a Modin. ²Egli aveva cinque figli: Giovanni chiamato anche Gaddì, ³Simone chiamato Tassì, ⁴Giuda chiamato Maccabeo, ⁵Eleàzaro chiamato Auaràn, Giònata chiamato Affus. ⁶Viste le azioni sacrileghe che si commettevano in Giuda e a Gerusalemme, ⁷disse: «Ohimè! Perché mai sono nato per vedere lo strazio del mio popolo e lo strazio della città santa e debbo starmene qui mentre essa è in balia dei nemici e il santuario è in mano agli stranieri?

⁸Il suo tempio è diventato come un uomo ignobile,
⁹gli arredi della sua gloria sono stati portati via come preda,
sono stati trucidati i suoi bambini nelle piazze
e i fanciulli dalla spada nemica.

¹⁰Quale popolo non ha invaso il suo regno
e non si è impadronito delle sue spoglie?

¹¹Ogni ornamento le è stato strappato,
da padrona è diventata schiava.

¹²Ecco, le nostre cose sante,
la nostra bellezza, la nostra gloria
sono state devastate,
le hanno profanate le nazioni.

¹³Perché vivere ancora?».

¹⁴Mattatia e i suoi figli si stracciarono le vesti, si vestirono di sacco e fecero grande lutto.

¹⁵Ora i messaggeri del re, incaricati di costringere all'apostasia, vennero nella città di Modin per indurre a offrire sacrifici. ¹⁶Molti Israeliti andarono con loro; invece Mattatia e i suoi figli si raccolsero in disparte. ¹⁷I messaggeri del re si rivolsero a Mattatia e gli dissero: «Tu sei uomo autorevole, stimato e grande in questa città e sei sostenuto da figli e fratelli.

¹⁸Su, fatti avanti per primo e adempi il

comando del re, come hanno fatto tutti i popoli e gli uomini di Giuda e quelli rimasti a Gerusalemme; così tu e i tuoi figli passerete nel numero degli amici del re e tu e i tuoi figli avrete in premio oro e argento e doni in quantità». ¹⁹Ma Mattatia rispose a gran voce: «Anche se tutti i popoli che sono sotto il dominio del re lo ascoltassero e ognuno abbandonasse la religione dei propri padri e volessero tutti aderire alle sue richieste, ²⁰io, i miei figli e i miei fratelli cammineremo nell'alleanza dei nostri padri. ²¹Non sia mai che abbandoniamo la legge e le tradizioni. ²²Non ascolteremo gli ordini del re per deviare dalla nostra religione a destra o a sinistra». ²³Quando ebbe finito di pronunciare queste parole, si avvicinò un Giudeo alla vista di tutti per sacrificare sull'altare di Modin secondo il decreto del re. ²⁴Ciò vedendo, Mattatia arse di zelo; fremettero le sue viscere e fu preso da una giusta collera. Fattosi avanti di corsa, lo uccise sull'altare; ²⁵uccise nel medesimo tempo il messaggero del re, che costringeva a sacrificare, e distrusse l'altare. ²⁶Egli agiva per zelo verso la legge, come aveva fatto Fineès con Zambrì, figlio di Salom. ²⁷La voce di Mattatia tuonò nella città: «Chiunque ha zelo per la legge e vuole difendere l'alleanza mi segua!». ²⁸Fuggì con i suoi figli tra i monti, abbandonando in città quanto possedevano.

²⁹Allora molti che ricercavano la giustizia e il diritto scesero nel deserto, per stabilirvisi ³⁰con i loro figli, le loro mogli e il bestiame, perché si erano inaspriti i mali sopra di loro. ³¹Fu riferito agli uomini del re e alle milizie che stavano a Gerusalemme, nella Città di Davide, che laggiù, in luoghi nascosti del deserto, si erano raccolti uomini che avevano infranto l'editto del re. ³²Molti corsero a inseguirli, li raggiunsero, si accamparono di fronte a loro e si prepararono a dare battaglia in giorno di sabato. ³³Dicevano loro: «Ora basta! Uscite, obbedite ai comandi del re e avrete salva la vita». ³⁴Ma quelli risposero: «Non usciremo, né seguiremo gli ordini del re, profanando il giorno del sabato». ³⁵Quelli si precipitarono all'assalto contro di loro. ³⁶Ma essi non risposero loro, né lanciarono pietre, né ostruirono i nascondigli, ³⁷dichiarando: «Moriamo tutti nella nostra innocenza. Ci sono testimoni il cielo e la terra che ci fate morire ingiustamente». ³⁸Così quelli si lanciarono contro di loro in battaglia di sabato, ed essi morirono con le mogli e i figli e il loro bestiame, in numero di circa mille persone.

³⁹Quando Mattatia e i suoi amici lo seppero, ne fecero grande pianto. ⁴⁰Poi dissero tra loro: «Se faremo tutti come hanno fatto i nostri fratelli e non combatteremo contro i pagani per la nostra vita e per le nostre leggi, in breve ci faranno sparire dalla terra». ⁴¹Presero in quel giorno stesso questa decisione: «Comatteremo contro chiunque venga a darci battaglia in giorno di sabato e non moriremo tutti come sono morti i nostri fratelli nei nascondigli».

⁴²Allora si unì a loro il gruppo degli Asidei, uomini di grande valore in Israele, tutti impegnati a difendere la legge; ⁴³inoltre quanti fuggivano davanti alle sventure si univano a loro e divenivano loro rinforzo. ⁴⁴Così organizzarono un contingente di forze e percossero con ira i peccatori e gli uomini perversi con furore; i restanti fuggirono tra i pagani per salvarsi. ⁴⁵Mattatia, poi, e i suoi amici andarono in giro a demolire gli altari ⁴⁶e fecero circoncidere a forza tutti i bambini non circumcisi che trovarono nel territorio d'Israele. ⁴⁷Non diedero tregua ai superbi e l'impresa ebbe buona riuscita nelle loro mani; ⁴⁸difesero la legge dalla prepotenza dei popoli e dei re e non la diedero vinta ai peccatori.

⁴⁹Intanto si avvicinava per Mattatia l'ora della morte ed egli disse ai figli: «Ora dominano superbia e ingiustizia, è il tempo della distruzione e dell'ira rabbiosa. ⁵⁰Ora, figli, mostrate zelo per la legge e date la vostra vita per l'alleanza dei nostri padri. ⁵¹Ricordate le gesta compiute dai padri ai loro tempi e traetene gloria insigne e nome eterno. ⁵²Abramo non fu trovato forse fedele nella tentazione e ciò non gli fu accreditato a giustizia? ⁵³Giuseppe nell'ora dell'oppressione osservò il precetto e divenne signore dell'Egitto. ⁵⁴Fineès, nostro padre, per lo zelo dimostrato conseguì l'alleanza del sacerdozio perenne. ⁵⁵Giosuè, obbedendo alla divina parola, divenne giudice in Israele. ⁵⁶Caleb, testimoniando nell'assemblea, ebbe in sorte parte del nostro paese. ⁵⁷Davide per la sua pietà ottenne il trono del regno per sempre. ⁵⁸Elia, poiché aveva dimostrato zelo ardente per la legge, fu assunto in cielo. ⁵⁹Anania, Azaria e Misaele per la loro fede furono salvati dalla fiamma. ⁶⁰Daniele nella sua innocenza fu sottratto alle fauci dei leoni. ⁶¹Così, di seguito, considerate di generazione in generazione: quanti hanno fiducia in lui non soccombono. ⁶²Non abbiate paura delle parole del perverso, perché la sua gloria andrà a finire ai rifiuti e ai vermi; ⁶³oggi è esaltato, domani non si trova più, perché ritorna alla polvere e i suoi progetti falliscono. ⁶⁴Figli, siate valorosi e forti nella legge, perché in essa sarete glorificati. ⁶⁵Ecco qui vostro fratello Simone; io so che è un uomo saggio: ascoltatelo sempre, egli sarà vostro padre. ⁶⁶Giuda Maccabeo, forte guerriero dalla sua gioventù, sarà capo del vostro esercito e condurrà la battaglia contro i popoli. ⁶⁷Radunate, dunque, intorno a voi quanti praticano la legge e vendicate il vostro popolo; ⁶⁸rendete il meritato castigo ai pagani e attenetevi all'ordinamento della legge». ⁶⁹Poi li benedisse e si riunì ai suoi padri. ⁷⁰Morì nell'anno centoquarantasei e fu sepolto nella tomba dei suoi padri a Modin; tutto Israele fece grande pianto su di lui.

3 ¹Al suo posto sorse il figlio di lui, Giuda, chiamato Maccabeo; ²lo aiutavano tutti i suoi fratelli e quanti si erano legati al padre e conducevano la battaglia d'Israele con entusiasmo.

³Egli accrebbe la gloria del suo popolo,
 rivestì la corazza come gigante,
 cinse l'armatura di guerra
 e sostenne battaglie,
 difendendo il campo con la spada.
⁴Nelle sue gesta fu simile a leone,
 come leoncello ruggente sulla preda.
⁵Inseguì gli iniqui braccandoli,
 i perturbatori del popolo distrusse con il fuoco.
⁶Gli iniqui sbigottirono per paura di lui,
 tutti i malfattori furono confusi
 e la salvezza per mezzo di lui ebbe buon esito.
⁷Inflisse amarezze a molti re,
 rallegrò con le sue gesta Giacobbe;
 sempre la sua memoria sarà benedetta.
⁸Percorse le città di Giuda
 e vi sterminò i rinnegati

e distolse l'ira da Israele.

⁹Divenne celebre fino all'estremità della terra
e radunò coloro che erano dispersi.

¹⁰Apollonio radunò dei pagani e un forte esercito dalla Samaria per combattere Israele. ¹¹Giuda lo seppe e avanzò contro di lui, lo sconfisse e lo uccise; molti caddero colpiti a morte e i superstiti fuggirono. ¹²Così s'impadronirono delle loro spoglie e Giuda si riservò la spada di Apollonio e l'adoperò in guerra per tutto il tempo della sua vita. ¹³Quando Seron, comandante delle forze di Siria, seppe che Giuda aveva radunato un contingente e c'era con lui uno stuolo di fedeli e uomini preparati alla guerra, ¹⁴disse: «Mi farò un nome e mi coprirò di gloria nel regno, combattendo Giuda e i suoi uomini che hanno disprezzato gli ordini del re». ¹⁵Fece i preparativi e si unì a lui un forte gruppo di rinnegati per aiutarlo a vendicarsi dei figli d'Israele. ¹⁶Si spinse fino alla salita di Bet-Oron e Giuda gli andò incontro con una piccola schiera. ¹⁷Ma quando videro lo schieramento avanzare contro di loro, dissero a Giuda: «Come faremo noi così pochi ad attaccare battaglia contro una moltitudine così forte? Oltre tutto, siamo rimasti oggi senza mangiare». ¹⁸Giuda rispose: «Non è impossibile che molti cadano in mano a pochi e non c'è differenza per il Cielo tra salvare per mezzo di molti e salvare per mezzo di pochi; ¹⁹perché la vittoria in guerra non dipende dalla moltitudine delle forze, ma è dal Cielo che viene la forza. ²⁰Costoro vengono contro di noi pieni d'insolenza e d'iniquità per eliminare noi, le nostre mogli e i nostri figli e saccheggiarci; ²¹noi combattiamo per la nostra vita e le nostre leggi. ²²Sarà lui a stritolarli davanti a noi. Voi dunque non temeteli». ²³Quando ebbe finito di parlare, piombò su di loro all'improvviso e Seron con il suo schieramento fu sgominato davanti a lui. ²⁴Lo inseguirono nella discesa di Bet-Oron fino alla pianura: caddero tra loro circa ottocento uomini, gli altri fuggirono nel territorio dei Filistei. ²⁵Così cominciò a diffondersi il timore di Giuda e dei suoi fratelli e le genti intorno furono prese da terrore. ²⁶La fama di lui giunse fino al re, e delle sue imprese militari parlavano le genti. ²⁷Quando il re Antioco seppe queste cose, si adirò furiosamente e diede ordine di radunare tutte le forze militari del suo regno, un esercito molto potente. ²⁸Aprì il suo tesoro e diede alle truppe il soldo per un anno, ordinando loro di stare pronti per ogni evenienza. ²⁹Ma si accorse che non bastavano le riserve delle sue casse e che le entrate del paese erano poche, a causa delle rivolte e delle rovine che aveva provocato nella regione, per estirpare le tradizioni che erano in vigore dai tempi antichi; ³⁰temette di non avere, come altre volte in passato, le risorse per le spese e i doni, che faceva con mano prodiga, superando i re precedenti. ³¹Ne fu grandemente angustiato e prese la decisione di invadere la Persia, per riscuotere i tributi di quelle province e ammassare molto denaro. ³²Lasciò Lisia, uomo illustre e di stirpe regale, alla direzione degli affari del re, dall'Eufrate fino ai confini dell'Egitto, ³³e con l'incarico di curare l'educazione del figlio Antioco fino al suo ritorno. ³⁴A lui affidò metà dell'esercito e gli elefanti e gli diede istruzioni per tutte le cose che voleva fossero eseguite; riguardo agli abitanti della Giudea e di Gerusalemme ³⁵gli ordinò di mandare contro di loro milizie, per distruggere ed eliminare le forze d'Israele e quanto restava a Gerusalemme e cancellare il loro ricordo dalla regione, ³⁶di trasferire stranieri su tutti i loro monti e di distribuire le loro terre. ³⁷Il re poi prese l'altra metà dell'esercito e partì da Antiòchia, la capitale

del suo regno, nell'anno centoquarantasette; passò l'Eufrate e percorse le regioni settentrionali.

³⁸Allora Lisia scelse Tolomeo, figlio di Dorimene, Nicànore e Gorgia, uomini potenti tra gli amici del re, ³⁹e spedì ai loro ordini quarantamila fanti e settemila cavalieri nella terra di Giuda, per devastarla secondo il comando del re. ⁴⁰Questi partirono con tutte le truppe e andarono ad accamparsi vicino a Èmmaus, nella pianura. ⁴¹I mercanti della regione ne ebbero notizia e si rifornirono in abbondanza d'oro e d'argento e di catene e vennero presso l'accampamento per acquistare come schiavi gli Israeliti. A loro si aggiunsero forze della Siria e del territorio dei Filistei. ⁴²Giuda e i suoi fratelli videro che i mali si erano aggravati e che l'esercito era accampato nel loro territorio; vennero a conoscere quanto il re aveva ordinato di fare per la rovina e l'annientamento del loro popolo. ⁴³Allora si dissero l'un l'altro: «Facciamo risorgere il popolo dalla sua rovina e combattiamo per il nostro popolo e per il luogo santo». ⁴⁴Si radunò l'assemblea per prepararsi alla battaglia e per pregare e chiedere pietà e misericordia.

⁴⁵Gerusalemme era disabitata come un deserto,
nessuno dei suoi figli vi entrava o ne usciva,
il santuario era calpestato,
gli stranieri erano nella Cittadella,
soggiorno dei pagani.
La gioia era sparita da Giacobbe,
erano scomparsi il flauto e la cetra.

⁴⁶Si radunarono dunque e vennero a Masfa di fronte a Gerusalemme, perché nei tempi antichi a Masfa c'era un luogo di preghiera in Israele. ⁴⁷In quel giorno digiunarono e si vestirono di sacco, si cosparsero di cenere il capo e si stracciarono le vesti. ⁴⁸Aprirono il libro della legge per scoprirvi quanto i pagani cercavano di sapere dagli idoli dei loro dèi. ⁴⁹Portarono le vesti sacerdotali, le primizie e le decime e fecero venire avanti i nazirei, che avevano terminato i giorni del loro voto, ⁵⁰e alzarono la voce al Cielo gridando: «Che cosa faremo di costoro e dove li condurremo, ⁵¹mentre il tuo santuario è calpestato e profanato e i tuoi sacerdoti sono in lutto e desolazione? ⁵²Ecco, i pagani si sono alleati contro di noi per distruggerci; tu sai quello che vanno macchinando contro di noi. ⁵³Come potremo resistere di fronte a loro, se tu non ci aiuterai?». ⁵⁴Diedero fiato alle trombe e gridarono a gran voce. ⁵⁵Dopo questo, Giuda stabilì i condottieri del popolo, i comandanti di mille, di cento, di cinquanta e di dieci uomini. ⁵⁶A coloro che costruivano case o che stavano per prendere moglie, a quelli che piantavano la vigna o che erano paurosi disse di tornare a casa loro, secondo la legge. ⁵⁷Poi levò il campo e si disposero a mezzogiorno di Èmmaus. ⁵⁸Giuda ordinò: «Cingetevi e siate forti e state preparati per l'alba di domani a dar battaglia a questi pagani, che si sono alleati per distruggere noi e il nostro santuario. ⁵⁹Del resto è meglio per noi morire in battaglia, che vedere la rovina della nostra gente e del santuario. ⁶⁰Però, qualunque sia la volontà del Cielo, così accadrà».

4

¹Gorgia prese allora cinquemila fanti e mille cavalieri scelti, e il campo si levò di notte ²per sorprendere il campo dei Giudei e sconfiggerli all'improvviso; gli uomini della Cittadella gli facevano da guida. ³Ma Giuda lo venne a sapere e mosse anche lui con i suoi valorosi per sconfiggere le forze del re che sostavano a Èmmaus, ⁴mentre i soldati erano ancora dispersi fuori del campo. ⁵Gorgia giunse al campo di Giuda di notte e non vi trovò nessuno; li andava cercando sui monti dicendo: «Costoro fuggono davanti a noi». ⁶Fattosi giorno, Giuda apparve nella pianura con tremila uomini; non avevano però né corazze né spade, come avrebbero voluto. ⁷Videro l'accampamento dei pagani difeso e fortificato, con la cavalleria disposta intorno, tutti esperti nella guerra. ⁸Ma Giuda disse ai suoi uomini: «Non temete il loro numero, né abbiate paura dei loro assalti; ⁹ricordate come i nostri padri furono salvati nel Mar Rosso, quando il faraone li inseguiva con l'esercito. ¹⁰Alziamo la nostra voce al Cielo, perché ci usi benevolenza e si ricordi dell'alleanza con i nostri padri e voglia abbattere questo schieramento davanti a noi oggi. ¹¹Allora tutte le nazioni sapranno che c'è chi riscatta e salva Israele». ¹²Gli stranieri alzarono gli occhi e li videro venire loro incontro; ¹³perciò uscirono dagli accampamenti per dare battaglia. Gli uomini di Giuda diedero fiato alle trombe ¹⁴e attaccarono. I pagani furono sconfitti e fuggirono verso la pianura, ¹⁵ma quelli che erano più indietro caddero tutti uccisi di spada. Li inseguirono fino a Ghezer e fino alle pianure dell'Idumea, di Azoto e di Iàmnia; ne caddero circa tremila.

¹⁶Quando Giuda e i suoi armati tornarono dal loro inseguimento, ¹⁷egli disse alla sua gente: «Non siate avidi delle spoglie, perché ci attende ancora la battaglia. ¹⁸Gorgia e il suo esercito sono sul monte vicino a noi. Ora voi state pronti a opporvi ai nemici e combattete contro di loro; poi farete tranquillamente bottino». ¹⁹Mentre Giuda ancora parlava, apparve un reparto che spiando dal monte ²⁰vide che i loro erano stati messi in fuga e gli altri incendiavano il campo: il fumo che si scorgeva segnalava l'accaduto. ²¹A quello spettacolo si sgomentarono grandemente; vedendo inoltre giù nella pianura lo schieramento di Giuda pronto all'attacco, ²²fuggirono tutti nel territorio dei Filistei. ²³Allora Giuda ritornò a depredare il campo e raccolsero oro e argento in quantità e stoffe tinte di porpora viola e porpora marina e grandi ricchezze. ²⁴Di ritorno cantavano e benedicevano il Cielo perché è buono, perché il suo amore è per sempre. ²⁵Fu quello un giorno di grande liberazione per Israele.

²⁶Quanti degli stranieri erano scampati, presentandosi a Lisia, gli narrarono tutto quello che era accaduto. ²⁷Sentendo ciò, egli fu preso da turbamento e scoraggiamento, perché le cose in Israele non erano andate come egli voleva e l'esito non era stato conforme a quanto il re aveva comandato.

²⁸Perciò l'anno dopo mise insieme sessantamila uomini scelti e cinquemila cavalieri per combattere contro di loro. ²⁹Vennero nell'Idumea e si accamparono a Bet-Sur. Giuda mosse contro di loro con diecimila uomini. ³⁰Quando vide l'imponente accampamento, innalzò questa preghiera: «Benedetto sei tu, o salvatore d'Israele, che hai fiaccato l'impeto del potente per mezzo del tuo servo Davide e hai fatto cadere l'esercito dei Filistei nelle mani di Giònata, figlio di Saul, e del suo scudiero; ³¹nello stesso modo fa' cadere questo esercito nelle mani d'Israele, tuo popolo, e così siano svergognati nel loro esercito e nella loro cavalleria. ³²Infondi in loro timore e spezza l'audacia della loro forza, siano travolti nella loro rovina. ³³Abbattili con la spada dei tuoi devoti; ti lodino con canti tutti

coloro che riconoscono il tuo nome». ³⁴Poi sferrarono l'attacco da una parte e dall'altra, e caddero davanti ai Giudei circa cinquemila uomini del campo di Lisia. ³⁵Vedendo Lisia lo scompiglio delle sue file, mentre nelle schiere di Giuda cresceva il coraggio ed erano pronti a vivere o a morire gloriosamente, se ne tornò in Antiòchia dove assoldò mercenari in maggior numero per venire di nuovo in Giudea.

³⁶Giuda intanto e i suoi fratelli dissero: «Ecco, sono stati sconfitti i nostri nemici: andiamo a purificare il santuario e a riconsacrarlo». ³⁷Così si radunò tutto l'esercito e salirono al monte Sion. ³⁸Trovarono il santuario desolato, l'altare profanato, le porte arse e cresciute le erbe nei cortili, come in un luogo selvatico o montuoso, e le celle sacre in rovina. ³⁹Allora si stracciarono le vesti, fecero grande lamento, si cosparsero di cenere, ⁴⁰si prostrarono con la faccia a terra, fecero dare i segnali con le trombe e alzarono grida al Cielo. ⁴¹Giuda ordinò ai suoi uomini di tenere impegnati quelli della Cittadella, finché non avesse purificato il santuario. ⁴²Poi scelse sacerdoti senza macchia, osservanti della legge, ⁴³che purificarono il santuario e portarono le pietre profanate in luogo immondo. ⁴⁴Tennero consiglio per decidere che cosa fare circa l'altare degli olocausti, che era stato profanato. ⁴⁵Vennero nella felice determinazione di demolirlo, perché non fosse loro di vergogna, essendo stato profanato dai pagani. Demolirono dunque l'altare ⁴⁶e riposero le pietre sul monte del tempio in luogo conveniente, finché fosse comparso un profeta a decidere di esse. ⁴⁷Poi presero pietre grezze, secondo la legge, ed edificarono un altare nuovo, come quello di prima. ⁴⁸Restaurarono il santuario e consacrarono l'interno del tempio e i cortili; ⁴⁹rifecero gli arredi sacri e collocarono il candelabro e l'altare degli incensi e la tavola nel tempio. ⁵⁰Poi bruciarono incenso sull'altare e accesero sul candelabro le lampade che splendettero nel tempio. ⁵¹Posero ancora i pani sulla tavola e stesero le cortine. Così portarono a termine tutte le opere intraprese.

⁵²Si radunarono il mattino del venticinque del nono mese, cioè il mese di Chisleu, nell'anno centoquarantotto, ⁵³e offrirono il sacrificio secondo la legge sul nuovo altare degli olocausti che avevano costruito. ⁵⁴Nella stessa stagione e nello stesso giorno in cui l'avevano profanato i pagani, fu riconsacrato fra canti e suoni di cetre e arpe e cimbali. ⁵⁵Tutto il popolo si prostrò con la faccia a terra, e adorarono e benedissero il Cielo che era stato loro propizio. ⁵⁶Celebrarono la dedicazione dell'altare per otto giorni e offrirono olocausti con gioia e sacrificarono vittime di ringraziamento e di lode. ⁵⁷Poi ornarono la facciata del tempio con corone d'oro e piccoli scudi. Rifecero i portoni e le celle sacre, munendole di porte. ⁵⁸Grandissima fu la gioia del popolo, perché era stata cancellata l'onta dei pagani. ⁵⁹Giuda, i suoi fratelli e tutta l'assemblea d'Israele, poi, stabilirono che si celebrassero i giorni della dedicazione dell'altare nella loro ricorrenza, ogni anno, per otto giorni, cominciando dal venticinque del mese di Chisleu, con gioia ed esultanza. ⁶⁰In quel tempo edificarono pure, intorno al monte Sion, mura alte e torri solide, perché i pagani non tornassero a calpestarlo come avevano fatto prima. ⁶¹Vi stabilì un contingente per presidiarlo e fortificò Bet-Sur, perché il popolo avesse una difesa contro l'Idumea.

5

¹I popoli vicini, quando sentirono che era stato ricostruito l'altare e rinnovato il santuario come prima, fremettero di rabbia ²e decisero di eliminare quelli della stirpe di Giacobbe che si trovavano in mezzo a loro, e cominciarono a uccidere e a sopprimere gente in mezzo al popolo. ³Allora Giuda mosse guerra ai figli di Esaù nell'Idumea e nell'Acraabattene, perché assediavano Israele; inflisse loro un grave colpo, li umiliò e s'impadronì delle loro spoglie. ⁴Si ricordò poi della perfidia dei figli di Bean, che erano stati di laccio e d'inciampo per il popolo, tendendo insidie nelle vie. ⁵Egli li rinchiuse nelle torri, si accampò contro di loro, li votò allo sterminio e diede fuoco alle torri con tutti coloro che vi erano dentro. ⁶Poi passò agli Ammoniti e vi trovò un forte contingente e un popolo numeroso al comando di Timòteo. ⁷Organizzò contro di loro molte azioni di guerra e furono sconfitti e annientati. ⁸Conquistò anche Iazer e le sue dipendenze e ritornò in Giudea.

⁹Anche i pagani di Gàlaad si coalizzarono contro gli Israeliti che erano nel loro territorio per eliminarli; ma questi fuggirono a Dàtema, nella fortezza, ¹⁰e inviarono questa lettera a Giuda e ai suoi fratelli: «Contro di noi si sono riuniti i pagani dei dintorni per eliminarci ¹¹e si preparano a venire a espugnare la fortezza dove siamo rifugiati; Timòteo è a capo del loro esercito. ¹²Su, vieni a liberarci dalle mani di costoro, perché molti di noi sono caduti ¹³e tutti i nostri fratelli che erano nel territorio di Tubia sono stati messi a morte, sono state condotte in schiavitù le loro mogli con i figli e con i loro beni, e sono periti circa un migliaio di uomini».

¹⁴Stavano ancora leggendo la lettera, quand'ecco presentarsi altri messaggeri dalla Galilea con le vesti stracciate, che annunciavano le stesse cose. ¹⁵Dicevano: «Si sono uniti contro di noi gli abitanti di Tolemàide, Tiro e Sidone e tutta la Galilea degli stranieri per distruggerci». ¹⁶Quando Giuda e il popolo ebbero udito queste cose, si raccolse una grande assemblea per decidere che cosa fare per i loro fratelli posti nella tribolazione e attaccati dai nemici. ¹⁷Giuda disse a Simone, suo fratello: «Scegliti degli uomini e corri a liberare i tuoi fratelli della Galilea; io e mio fratello Giònata andremo nella regione di Gàlaad». ¹⁸Lasciò Giuseppe, figlio di Zaccaria, e Azaria, capo del popolo, con il resto delle forze a presidiare la Giudea, ¹⁹dando loro questa consegna: «Governate questo popolo, ma non attaccate battaglia contro i pagani fino al nostro ritorno». ²⁰Furono assegnati a Simone tremila uomini per la spedizione in Galilea, a Giuda ottomila uomini per la regione di Gàlaad.

²¹Simone si recò in Galilea e sferrò molti attacchi contro i pagani, e questi rimasero sconfitti davanti a lui; ²²egli li inseguì fino alle porte di Tolemàide. Caddero tra i pagani circa tremila uomini e Simone portò via le loro spoglie. ²³Prese poi gli Israeliti che erano in Galilea e in Arbatta con le donne, i figli e tutti i loro averi, e li condusse in Giudea con grande gioia.

²⁴Da parte loro Giuda Maccabeo e il fratello Giònata passarono il Giordano e camminarono per tre giorni nel deserto. ²⁵S'imbatterono nei Nabatei, che vennero loro incontro pacificamente e narrarono tutte le vicende dei loro fratelli nella regione di Gàlaad: ²⁶che molti di loro erano assediati a Bosra e Bosor, ad Àlema, a Casfo, a Maked e Karnàin, tutte città fortificate e grandi, ²⁷che altri erano rinchiusi nelle altre città di Gàlaad, che per il giorno dopo era stabilito di dare l'assalto alle fortezze, di espugnarle e di eliminare tutti in un solo giorno. ²⁸Allora Giuda con il suo esercito tornò subito indietro per la via del deserto verso Bosra; prese la città e passò ogni maschio a fil di spada, s'impadronì di tutte le loro spoglie e incendiò la

città.²⁹ Nella notte partì di là e marciarono fino alla fortezza.³⁰ Verso il mattino alzarono gli occhi ed ecco una folla innumerevole che issava scale e macchine per espugnare la fortezza e stava attaccando.³¹ Giuda, vedendo che la battaglia era già incominciata e che le grida della città arrivavano al cielo, per il suono delle trombe e le urla altissime,³² disse ai suoi soldati: «Combattetevi oggi per i vostri fratelli». ³³Irruppero in tre schiere alle loro spalle, diedero fiato alle trombe e innalzarono grida e invocazioni.³⁴ L'esercito di Timòteo venne a sapere che c'era il Maccabeo; fuggirono davanti a lui, che inflisse loro una grave sconfitta; ne rimasero uccisi in quel giorno circa ottomila.³⁵ Poi piegò su Àlema, l'assalì e la prese; ne uccise tutti i maschi, la saccheggiò e appiccò il fuoco.³⁶ Tolse il campo di là e conquistò Casfo, Maked e Bosor e le altre città di Gàlaad.

³⁷Dopo questi fatti Timòteo raccolse un altro esercito e si accampò di fronte a Rafon, al di là del torrente.³⁸ Giuda mandò a esplorare il campo e gli riferirono: «Sono radunati con lui tutti i pagani che ci circondano: sono un esercito imponente.³⁹ Anche gli Arabi sono assoldati come suoi ausiliari; sono accampati al di là del torrente e sono pronti a venire a battaglia con te». Giuda si mosse per affrontarli.⁴⁰ Timòteo disse ai comandanti del suo esercito, mentre Giuda e il suo esercito si avvicinavano al torrente: «Se passerà per primo contro di noi, non potremo resistergli, perché certamente ci vincerà.⁴¹ Se invece si mostrerà titubante e porrà il campo al di là del fiume, andremo noi contro di lui e avremo la meglio». ⁴²Quando Giuda si fu avvicinato al corso d'acqua, dispose gli scribi del popolo lungo il torrente e comandò loro: «Non permettete che alcuno si fermi, ma vengano tutti a combattere». ⁴³Passò per primo contro i nemici e tutto il popolo dietro di lui. I pagani furono tutti travolti davanti a lui, gettarono le armi e fuggirono nel tempio di Karnàin.⁴⁴ Conquistarono la città e appiccarono il fuoco al tempio con quanti vi erano dentro. Così Karnàin fu vinta e non poté più resistere di fronte a Giuda.

⁴⁵Giuda poi radunò tutti gli Israeliti che erano in Gàlaad, dal più piccolo al più grande, con le donne, i figli e i loro beni, una carovana molto grande, per andare nella Giudea.⁴⁶ Arrivarono a Efron, grande città posta sul percorso, particolarmente fortificata, che non era possibile evitare da nessuna parte e bisognava passarvi in mezzo.⁴⁷ Gli abitanti della città avevano chiuso loro il passaggio barricando le porte con pietre.⁴⁸ Giuda mandò a far loro proposte pacifiche dicendo: «Attraverseremo il vostro paese solo per tornare al nostro; nessuno vi farà del male, non faremo altro che passare a piedi». Ma non vollero aprirgli.⁴⁹ Giuda fece annunciare a tutta la truppa che ciascuno si accampasse dov'era.⁵⁰ I soldati si fermarono e diedero l'assalto alla città, tutto quel giorno e tutta la notte, e la città si consegnò nelle sue mani.⁵¹ Giuda passò tutti i maschi a fil di spada, la distrusse totalmente, ne prese le spoglie e attraversò la città passando sopra i cadaveri.⁵² Poi attraversarono il Giordano verso la grande pianura di fronte a Bet-Sean.⁵³ Giuda sollecitava quelli che rimanevano indietro e confortava il popolo durante tutto il viaggio, finché giunsero nella Giudea.⁵⁴ Salirono il monte Sion in letizia ed esultanza e offrirono olocausti, perché nessuno di loro era caduto, fino al loro ritorno in pace.

⁵⁵Nel tempo in cui Giuda e Giònata erano rimasti in Gàlaad, e Simone, loro fratello, in Galilea di fronte a Tolemàide,⁵⁶ Giuseppe, figlio di Zaccaria, e Azaria, comandanti dell'esercito, vennero a sapere delle imprese gloriose e delle battaglie che avevano compiute⁵⁷ e dissero: «Facciamoci onore anche noi e usciamo a

combattere contro i pagani che sono intorno a noi». ⁵⁸Diedero ordine ai soldati che erano con loro e si diressero a Iàmnia. ⁵⁹Ma Gorgia uscì dalla città con i suoi uomini incontro a loro per attaccarli. ⁶⁰Giuseppe e Azaria furono vinti e inseguiti fin nel territorio della Giudea, e in quel giorno caddero circa duemila uomini del popolo d'Israele. ⁶¹Toccò questa grave sconfitta al popolo, perché non avevano ascoltato Giuda e i suoi fratelli, pensando di compiere gesta eroiche. ⁶²Costoro non erano della stirpe di quegli uomini, alle cui mani era stata affidata la salvezza d'Israele.

⁶³Il prode Giuda e i suoi fratelli crebbero in grande fama presso tutto Israele e presso tutti i popoli ai quali giungeva notizia del loro nome. ⁶⁴Tutti si adunavano attorno a loro per acclamarli.

⁶⁵Giuda con i suoi fratelli uscì ancora per combattere contro i figli di Esaù nella regione meridionale e colpì Ebron e le sue dipendenze, distrusse le sue fortezze e diede fuoco tutt'intorno alle sue torri. ⁶⁶Poi levò il campo per andare nel paese dei Filistei e attraversò Maresà. ⁶⁷In quel giorno caddero in battaglia alcuni sacerdoti i quali, smaniosi di eroismi, erano usciti a combattere sconsideratamente. ⁶⁸Giuda piegò su Azoto, terra dei Filistei: distrusse i loro altari, bruciò le statue dei loro dèi, mise a sacco la loro città e fece ritorno in Giudea.

6 ¹Mentre il re Antioco percorreva le regioni settentrionali, sentì che c'era in Persia la città di Elimàide, famosa per ricchezza, argento e oro; ²che c'era un tempio ricchissimo, dove si trovavano armature d'oro, corazze e armi, lasciate là da Alessandro, figlio di Filippo, il re macèdone che aveva regnato per primo sui Greci. ³Allora vi si recò e cercava di impadronirsi della città e di depredarla, ma non vi riuscì, perché il suo piano fu risaputo dagli abitanti della città, ⁴che si opposero a lui con le armi; egli fu messo in fuga e dovette ritirarsi con grande tristezza e tornare a Babilonia. ⁵Venne poi un messaggero in Persia ad annunciargli che erano state sconfitte le truppe inviate contro Giuda. ⁶Lisia si era mosso con un esercito tra i più agguerriti, ma era stato messo in fuga dai nemici, i quali si erano rinforzati con armi e truppe e ingenti spoglie, tolte alle truppe che avevano sconfitto, ⁷e inoltre avevano demolito l'abominio da lui innalzato sull'altare a Gerusalemme, avevano cinto di alte mura, come prima, il santuario e Bet-Sur, che era una sua città. ⁸Il re, sentendo queste notizie, rimase sbigottito e scosso terribilmente; si mise a letto e cadde ammalato per la tristezza, perché non era avvenuto secondo quanto aveva desiderato. ⁹Rimase così molti giorni, perché si rinnovava in lui una forte depressione e credeva di morire. ¹⁰Chiamò tutti i suoi amici e disse loro: «Se ne va il sonno dai miei occhi e l'animo è oppresso dai dispiaceri. ¹¹Ho detto in cuor mio: in quale tribolazione sono giunto, in quale terribile agitazione sono caduto, io che ero così fortunato e benvoluto sul mio trono! ¹²Ora mi ricordo dei mali che ho commesso a Gerusalemme, portando via tutti gli arredi d'oro e d'argento che vi si trovavano e mandando a sopprimere gli abitanti di Giuda senza ragione. ¹³Riconosco che a causa di tali cose mi colpiscono questi mali; ed ecco, muoio nella più profonda tristezza in paese straniero». ¹⁴Poi chiamò Filippo, uno dei suoi amici, lo costituì reggente su tutto il suo regno ¹⁵e gli diede il diadema, la sua veste e l'anello, con l'incarico di guidare Antioco, suo figlio, e di educarlo a regnare. ¹⁶Il re Antioco morì in quel luogo l'anno centoquarantanove. ¹⁷Lisia fu informato che il re

era morto e dispose che regnasse Antioco, suo figlio, che egli aveva educato fin da piccolo, e lo chiamò Eupatore.

¹⁸Ora coloro che risiedevano nella Cittadella impedivano il passaggio degli Israeliti intorno al tempio e cercavano di molestarli continuamente e di sostenere i pagani. ¹⁹Giuda si propose di eliminarli e radunò in assemblea tutto il popolo per stringerli d'assedio. ²⁰Si organizzarono dunque e posero l'assedio attorno alla Cittadella nell'anno centocinquanta, e Giuda fece costruire terrapieni e macchine. ²¹Ma alcuni di loro sfuggirono all'assedio; a essi si unirono alcuni rinnegati d'Israele ²²e insieme andarono dal re e gli dissero: «Fino a quando non farai giustizia e vendetta dei nostri fratelli? ²³Noi siamo stati lieti di servire tuo padre, di comportarci secondo i suoi comandi e di obbedire ai suoi editti. ²⁴Per questo i figli del nostro popolo hanno posto assedio alla fortezza e si sono estraniati da noi; inoltre uccidono quanti di noi capitano nelle loro mani e si dividono i nostri averi. ²⁵E non soltanto contro di noi stendono le mani, ma anche su tutto il tuo territorio. ²⁶Ed ecco, ora hanno posto il campo contro la Cittadella, a Gerusalemme, per espugnarla e hanno fortificato il santuario e Bet-Sur. ²⁷Se tu non sarai sollecito nel prevenirli, faranno di peggio e non li potrai più arrestare».

²⁸Quando ebbe sentito tutto questo, il re si adirò e radunò tutti i suoi amici, comandanti dell'esercito e della cavalleria. ²⁹Anche dagli altri regni e dalle isole del mare gli giunsero truppe mercenarie. ³⁰Gli effettivi del suo esercito assommavano a centomila fanti, ventimila cavalieri e trentadue elefanti addestrati alla guerra. ³¹Passarono per l'Idumea e posero il campo contro Bet-Sur; attaccarono per molti giorni e allestirono macchine, ma quelli uscivano, le incendiavano e contrattaccavano con valore. ³²Giuda allora levò il campo dalla Cittadella e lo trasferì a Bet-Zaccaria, di fronte al campo del re. ³³Ma il re si mosse alle prime luci dell'alba e trasferì lo schieramento con mossa fulminea lungo la strada di Bet-Zaccaria; le truppe si disposero a battaglia e suonarono le trombe. ³⁴Posero innanzi agli elefanti succo d'uva e di more per stimolarli al combattimento. ³⁵Distribuirono le bestie tra le falangi e affiancarono a ciascun elefante mille uomini, protetti da corazze a maglia e da elmi di bronzo in testa, e cinquecento cavalieri scelti, disposti in ordine intorno a ciascuna bestia: ³⁶questi in ogni caso si tenevano ai lati della bestia e, quando si spostava, si spostavano insieme senza allontanarsi da essa. ³⁷Sopra ogni elefante vi erano solide torrette di legno, ben protette dagli attacchi, legate con appositi congegni, e su ogni torretta stavano quattro soldati, che di là bersagliavano, e un conducente indiano. ³⁸Il resto della cavalleria si dispose di qua e di là sui due fianchi dello schieramento, per terrorizzare i nemici e proteggere le falangi. ³⁹Quando il sole brillava sugli scudi d'oro e di bronzo, ne risplendevano per quei riflessi i monti e brillavano come fiaccole ardenti. ⁴⁰Un distaccamento delle truppe del re si dispose sulle cime dei monti, un altro nella pianura e avanzavano sicuri e ordinati. ⁴¹Tremavano quanti sentivano il frastuono di quella moltitudine e la marcia di tanta gente e il cozzo delle armi: era veramente un esercito immenso e forte. ⁴²Giuda con le sue truppe si avvicinò per attaccare lo schieramento e caddero nel campo del re seicento uomini. ⁴³Eleàzaro, chiamato Auaràn, vide uno degli elefanti, protetto da corazze regie, sopravanzare tutte le altre bestie e pensò che sopra ci fosse il re; ⁴⁴volle allora sacrificarsi per salvare il suo popolo e procurarsi nome eterno. ⁴⁵Corse dunque verso l'animale con coraggio, attraverso la falange, e colpiva a morte a destra e a sinistra, mentre i nemici si dividevano davanti a lui,

ritirandosi sui due lati. ⁴⁶S'introdusse sotto l'elefante, lo infilzò con la spada e lo uccise; quello cadde a terra sopra di lui, che morì all'istante. ⁴⁷Ma vedendo la potenza delle forze del re e l'impeto delle milizie, i Giudei si ritirarono.

⁴⁸Allora i reparti dell'esercito del re salirono per attaccarli a Gerusalemme e il re si accampò contro la Giudea e il monte Sion. ⁴⁹Fece pace con quelli che erano a Bet-Sur, i quali uscirono dalla città, non avendo più vettovaglie per sostenere l'assedio: la terra infatti era nel riposo dell'anno sabbatico. ⁵⁰Il re s'impadronì di Bet-Sur e vi pose un presidio a guardia. ⁵¹Si accampò presso il santuario per molto tempo e allestì terrapieni e macchine, ordigni incendiari e baliste, scorpioni per lanciare frecce, e fionde. ⁵²Anche i difensori opposero macchine alle loro macchine e i combattimenti durarono molti giorni. ⁵³Ma non c'erano più viveri nei depositi, poiché era in corso l'anno sabbatico e coloro che erano arrivati in Giudea per sfuggire ai pagani avevano consumato il resto delle provviste. ⁵⁴Furono allora lasciati pochi uomini nel santuario, poiché li aveva sorpresi la fame, e si dispersero ciascuno nel suo paese.

⁵⁵Lisia poi venne a sapere che Filippo, al quale il re Antioco, ancora in vita, aveva affidato l'incarico di educare Antioco, suo figlio, destinato al regno, ⁵⁶era tornato dalla Persia e dalla Media; era con lui l'esercito partito con il re e cercava di prendere in mano il governo. ⁵⁷Allora in fretta fece cenno di voler partire e disse al re e ai comandanti dell'esercito e ai soldati: «Noi ci esauriamo di giorno in giorno: il cibo è scarso e il luogo che assediamo è ben munito, mentre gli affari del regno incombono su di noi. ⁵⁸Ora dunque offriamo la destra a questi uomini e facciamo pace con loro e con tutto il loro popolo ⁵⁹e permettiamo loro di seguire le loro tradizioni, come prima; proprio per queste tradizioni, che noi abbiamo cercato di distruggere, essi si sono irritati e hanno provocato tutto questo». ⁶⁰La proposta piacque al re e a tutti i capi; mandò a negoziare la pace con loro, ed essi accettarono. ⁶¹Il re e i capi giurarono davanti a loro, ed essi a tali patti uscirono dalla fortezza. ⁶²Ma quando il re fece l'ingresso sul monte Sion e vide le fortificazioni del luogo, violò il giuramento che aveva fatto e impose la distruzione delle mura di cinta. ⁶³Poi partì in fretta e fece ritorno ad Antiòchia; vi trovò Filippo padrone della città, gli fece guerra e s'impadronì della città con la forza.

7 ¹Nell'anno centocinquantuno Demetrio, figlio di Seleuco, partì da Roma e sbarcò con pochi uomini in una città della costa, dove si proclamò re. ²Quando rientrò nella reggia dei suoi padri, l'esercito catturò Antioco e Lisia per consegnarglieli. ³Informato della cosa, disse: «Non mostratemi la loro faccia». ⁴Perciò i soldati li uccisero e Demetrio sedette sul trono del suo regno.

⁵Allora andarono da lui tutti gli uomini iniqui e rinnegati d'Israele, guidati da Àlcimo, che aspirava al sommo sacerdozio. ⁶Essi accusarono il popolo davanti al re, dicendo: «Giuda con i suoi fratelli ha sterminato tutti i tuoi amici e ci ha strappato dal nostro paese. ⁷Ora manda un uomo fidato che venga e prenda visione della rovina generale procurata da lui a noi e ai domini del re e provveda a punire quella famiglia e tutti i suoi sostenitori». ⁸Il re designò Baccide, uno degli amici del re, preposto alla regione dell'Oltrefiume, potente nel regno e fedele al re, ⁹e lo inviò con il rinnegato Àlcimo; attribuì a questi il sommo sacerdozio e gli diede ordine di fare vendetta contro gli Israeliti. ¹⁰Così partirono e giunsero in Giudea con forze

numerose. Baccide mandò messaggeri a Giuda e ai suoi fratelli, per portare con inganno parole di pace. ¹¹Ma essi non credettero alle loro parole: avevano infatti saputo che erano giunti con un forte esercito. ¹²Un gruppo di scribi si radunò tuttavia presso Àlcimo e Baccide, per chiedere il riconoscimento dei diritti. ¹³Gli Asidei furono i primi tra gli Israeliti a chiedere loro la pace. ¹⁴Dicevano infatti: «Un sacerdote della stirpe di Aronne è venuto con i soldati, non ci farà certo del male». ¹⁵Egli usò con loro parole di pace e giurò loro: «Non faremo alcun male né a voi né ai vostri amici». ¹⁶E quelli gli credettero. Ma egli prese sessanta di loro e li uccise in un solo giorno, proprio secondo la parola che sta scritta:

¹⁷«Le carni dei tuoi fedeli e il loro sangue hanno versato intorno a Gerusalemme e nessuno li seppelliva».

¹⁸Allora la paura e il terrore si sparsero per tutto il popolo, perché dicevano: «Non c'è in loro verità né giustizia, perché hanno trasgredito il patto e il giuramento prestato». ¹⁹Baccide poi levò il campo da Gerusalemme e si accampò a Bet-Zait; mandò ad arrestare molti degli uomini che erano passati dalla sua parte e alcuni del popolo, e li fece uccidere e gettare in un grande pozzo. ²⁰Affidò il paese ad Àlcimo e gli lasciò soldati che lo sostenessero; quindi Baccide fece ritorno dal re. ²¹Àlcimo lottava per il sommo sacerdozio; ²²i perturbatori del popolo si unirono tutti a lui, si impadronirono della Giudea e procurarono grandi sventure a Israele. ²³Giuda vide tutti i mali che Àlcimo e i suoi fautori facevano agli Israeliti, peggio dei pagani; ²⁴uscì allora nelle regioni intorno alla Giudea, fece vendetta degli uomini che avevano disertato e impedì loro di fare scorrerie nella regione. ²⁵Quando Àlcimo vide che Giuda e i suoi si erano rinforzati e che non avrebbe potuto resistere loro, ritornò presso il re e li accusò di cose malvagie.

²⁶Allora il re mandò Nicànore, uno dei suoi capi più illustri, che nutriva odio e inimicizia per Israele, e gli ordinò di sterminare il popolo. ²⁷Nicànore venne a Gerusalemme con truppe ingenti e mandò messaggeri a Giuda e ai suoi fratelli, a far queste proposte ingannevoli di pace: ²⁸«Non ci sia battaglia tra me e voi. Verrò con pochi uomini, per incontrarmi con voi pacificamente». ²⁹Venne da Giuda e si salutarono a vicenda con segni di pace: ma i nemici stavano pronti per metter le mani su Giuda. ³⁰Quando Giuda fu informato che quello era venuto da lui con inganno, ebbe timore di lui e non volle più vedere la sua faccia. ³¹Nicànore allora, come vide che il suo piano era stato scoperto, uscì all'attacco contro Giuda verso Cafarsalamà, ³²e caddero dalla parte di Nicànore circa cinquecento uomini. Poi ripararono nella Città di Davide.

³³Dopo questi fatti Nicànore salì al monte Sion e gli vennero incontro dal santuario alcuni sacerdoti e anziani del popolo, per salutarlo con espressioni di pace e mostrargli l'olocausto offerto per il re. ³⁴Ma egli li schernì, li derise, anzi li oltraggiò e parlò con arroganza; ³⁵giurò incollerito: «Se non sarà consegnato subito Giuda e il suo esercito nelle mie mani, quando tornerò a guerra finita, darò alle fiamme questo tempio». E se ne andò tutto furioso. ³⁶I sacerdoti rientrarono e stando davanti all'altare e al tempio dissero piangendo: ³⁷«Tu hai scelto questo tempio, perché su di esso fosse invocato il tuo nome e fosse casa di orazione e di supplica per il tuo popolo. ³⁸Fa' vendetta di quest'uomo e delle sue schiere; siano trafitti di spada. Ricòrdati delle loro bestemmie: non lasciarli sopravvivere».

³⁹Nicànore uscì da Gerusalemme, si accampò a Bet-Oron e l'esercito della Siria gli andò incontro. ⁴⁰Giuda pose il campo in Adasà con tremila uomini e pregò: ⁴¹«Quando gli ufficiali del re assiro lanciarono bestemmie, venne il tuo angelo e ne abbatté centoottantacinquemila: ⁴²abbatti allo stesso modo questo esercito davanti a noi oggi; sappiano gli altri che egli ha parlato empivamente contro il tuo santuario e giudicalo secondo la sua malvagità». ⁴³Si scontrarono gli eserciti in combattimento il tredici del mese di Adar e fu sconfitto l'esercito di Nicànore, anzi egli cadde in battaglia per primo. ⁴⁴Quando i suoi soldati videro che Nicànore era caduto, gettarono le armi e fuggirono. ⁴⁵Li inseguirono per una giornata di cammino, da Adasà fino a Ghezer, suonando le trombe dietro a loro per dare l'allarme. ⁴⁶Uscirono allora uomini da tutti i villaggi circostanti della Giudea e li accerchiarono; essi si voltavano gli uni contro gli altri e caddero tutti di spada: non ne scampò neppure uno. ⁴⁷I Giudei presero le spoglie e il bottino, mozzarono la testa di Nicànore e la sua destra, che aveva steso con arroganza, e le portarono nei pressi di Gerusalemme, dove le esposero. ⁴⁸Il popolo fece gran festa e trascorse quel giorno come un solenne giorno di gioia. ⁴⁹Stabilirono di celebrare ogni anno questo giorno il tredici di Adar. ⁵⁰Così la Giudea rimase tranquilla per un po' di tempo.

8

¹Giuda venne a conoscere la fama dei Romani: che essi erano molto potenti e favorivano tutti quelli che simpatizzavano per loro e accordavano amicizia a quanti si rivolgevano a loro e che erano forti e potenti. ²Gli furono narrate le loro guerre e le loro imprese gloriose compiute tra i Galli e come li avessero vinti e resi tributari; ³quanto avevano compiuto nella Spagna per impadronirsi delle miniere d'oro e d'argento che vi sono, ⁴e come avevano sottomesso tutta la regione con la loro saggezza e costanza, benché il paese fosse assai lontano da loro. Avevano vinto i re che erano venuti contro di loro dall'estremità della terra: li avevano sconfitti e avevano inflitto loro gravi colpi, mentre gli altri pagavano loro il tributo ogni anno. ⁵Avevano poi sconfitto in guerra e sottomesso Filippo e Perseo, re dei Chittim, e quanti si erano sollevati contro di loro. ⁶Antioco, il grande re dell'Asia, era sceso in guerra contro di loro con centoventi elefanti, cavalleria, carri e un esercito immenso, ma era stato sconfitto da loro, ⁷lo avevano preso vivo e gli avevano imposto di pagare, lui e i suoi successori, un tributo ingente, di dare ostaggi e cedere ⁸la regione dell'India, la Media, la Lidia, tra le migliori loro province; ed essi, dopo averle tolte a lui, le avevano consegnate al re Eumene. ⁹I Greci avevano deciso di affrontarli e distruggerli, ¹⁰ma la cosa era stata da loro risaputa, e avevano mandato contro di loro un solo generale, erano venuti a battaglia con loro e molti caddero uccisi; avevano condotto in schiavitù le loro mogli e i loro figli e avevano saccheggiato i loro beni, avevano conquistato il paese, avevano abbattuto le loro fortezze e li avevano resi soggetti fino ad oggi. ¹¹Avevano distrutto e soggiogato gli altri regni e le isole e quanti per avventura si erano opposti a loro. Con i loro amici invece e con quanti si appoggiavano a loro avevano mantenuto amicizia. ¹²Avevano assoggettato i re vicini e quelli lontani, e quanti sentivano il loro nome ne avevano timore. ¹³Quelli che essi vogliono aiutare e far regnare, regnano; quelli che essi vogliono, li depongono, tanto si sono levati in alto. ¹⁴Con tutti questi successi nessuno di loro si è imposto il diadema né si è rivestito di porpora per fregiarsene.

¹⁵Essi hanno costituito un consiglio e ogni giorno trecentoventi consiglieri si consultano continuamente riguardo al popolo, perché sia ben governato. ¹⁶Affidano il comando e il governo di tutti i loro domini a uno di loro per un anno e tutti obbediscono a quello solo e non c'è in loro invidia né gelosia.

¹⁷Giuda pertanto scelse Eupòlemo, figlio di Giovanni, figlio di Acco, e Giasone, figlio di Eleàzaro, e li inviò a Roma a stringere amicizia e alleanza, ¹⁸per liberarsi dal giogo, perché vedevano che il regno dei Greci riduceva Israele in schiavitù. ¹⁹Andarono fino a Roma con viaggio lunghissimo, entrarono nel Senato e incominciarono a dire: ²⁰«Giuda, chiamato anche Maccabeo, e i suoi fratelli e il popolo dei Giudei ci hanno inviati a voi, per concludere con voi alleanza e pace e per essere iscritti tra i vostri alleati e amici». ²¹Piacque loro la proposta. ²²Questa è la copia della lettera che trascrissero su tavolette di bronzo e inviarono a Gerusalemme, perché vi rimanesse come documento di pace e alleanza per i Giudei:

²³«Ai Romani e alla nazione dei Giudei, prosperità per mare e per terra, sempre! Lontano da loro la spada nemica! ²⁴Se verrà mossa guerra, contro Roma anzitutto, o contro uno qualsiasi dei suoi alleati in tutto il suo dominio, ²⁵la nazione dei Giudei combatterà al loro fianco con piena lealtà, come permetteranno loro le circostanze; ²⁶ai nemici non forniranno né procureranno grano, armi, denaro, navi, secondo quanto ha stabilito Roma, e osserveranno i loro impegni senza compenso. ²⁷Allo stesso modo, se capiterà prima una guerra alla nazione dei Giudei, combatteranno con loro i Romani con tutto l'animo, come permetteranno loro le circostanze; ²⁸ai nemici non forniranno grano, armi, denaro, navi, secondo quanto ha stabilito Roma, e osserveranno questi impegni senza inganno. ²⁹In questi termini i Romani hanno stabilito un'alleanza con il popolo dei Giudei. ³⁰Se dopo queste decisioni vorranno gli uni o gli altri aggiungere o togliere qualche cosa, lo faranno di comune accordo e quanto avranno aggiunto o tolto sarà vincolante. ³¹Riguardo poi ai mali che il re Demetrio compie ai loro danni, gli abbiamo scritto: «Perché aggravi il giogo sui Giudei, nostri amici e alleati? ³²Se dunque si appelleranno contro di te, difenderemo i loro diritti e ti faremo guerra per mare e per terra»».

9

¹Quando Demetrio seppe che era morto Nicànore ed era stato distrutto il suo esercito in combattimento, decise di mandare di nuovo Baccide e Àlcimo in Giudea e l'ala destra dell'esercito con loro. ²Seguirono la via di Gàlgala e si accamparono sopra Mesalòt in Arbela; la occuparono e vi fecero morire molti uomini. ³Nel primo mese dell'anno centocinquantadue posero il campo contro Gerusalemme. ⁴Poi lo tolsero e si portarono a Berea con ventimila fanti e duemila cavalieri. ⁵Giuda era accampato a Elàsà con tremila uomini scelti. ⁶Quando videro la massa di un esercito così numeroso, ne rimasero sgomenti e molti si dileguarono dal campo e non restarono che ottocento uomini. ⁷Giuda vide che il suo esercito si disgregava mentre la battaglia incalzava; si sentì venire meno il cuore, perché non aveva possibilità di radunare i suoi, ⁸e tutto affranto disse ai superstiti: «Alziamoci e andiamo contro i nostri avversari, nella speranza di poterli debellare». ⁹Ma lo dissuadevano dicendo: «Per il momento non riusciremo a fare altro che metterci in salvo, ma torneremo poi con i nostri fratelli e combatteremo contro di loro; da soli

siamo troppo pochi». ¹⁰Giuda disse: «Non faremo mai una cosa simile: fuggire da loro! Se è giunta la nostra ora, moriamo da eroi per i nostri fratelli e non lasciamo ombra alla nostra gloria». ¹¹L'esercito nemico uscì dal campo, schierandosi contro i Giudei: la cavalleria si divise in due ali e i frombolieri e gli arcieri precedevano lo schieramento; i più validi erano tutti in prima fila e Baccide stava all'ala destra. ¹²La falange si mosse avanzando ai due lati, al suono delle trombe; anche dalla parte di Giuda si diede fiato alle trombe. ¹³La terra fu scossa dal fragore degli eserciti. Si scatenò la battaglia che durò dal mattino fino a sera. ¹⁴Giuda notò che Baccide e la parte più forte dell'esercito erano a destra: allora si unirono a lui tutti i più coraggiosi ¹⁵e fu travolta l'ala destra dal loro urto ed egli la inseguì fino al monte di Azoto. ¹⁶Ma quelli dell'ala sinistra, vedendo che era stata sconfitta l'ala destra, si volsero sugli stessi passi di Giuda e dei suoi uomini assalendoli alle spalle. ¹⁷Così si accese la battaglia e caddero molti feriti a morte, da una parte e dall'altra; ¹⁸cadde anche Giuda e gli altri fuggirono.

¹⁹Giònata e Simone raccolsero Giuda, loro fratello, e lo seppellirono nel sepolcro dei suoi padri, a Modin. ²⁰Tutto Israele lo pianse: furono in gran lutto e fecero lamenti per molti giorni, esclamando: ²¹«Come è potuto cadere l'eroe che salvava Israele?». ²²Il resto delle imprese di Giuda e delle battaglie, degli eroismi di cui diede prova e dei suoi titoli di gloria non è stato scritto, perché troppo grande era il loro numero.

²³Dopo la morte di Giuda riapparvero gli iniqui in tutto il territorio d'Israele e risorsero tutti gli operatori d'ingiustizia. ²⁴In quei giorni sopravvenne una terribile carestia e gli stessi abitanti della regione passarono dalla loro parte. ²⁵Baccide scelse uomini rinnegati e li fece padroni della regione. ²⁶Si diedero a ricercare e braccare gli amici di Giuda e li conducevano da Baccide, che si vendicava di loro e li scherniva. ²⁷Ci fu grande tribolazione in Israele, come non si verificava dal giorno in cui non era più apparso un profeta in mezzo a loro. ²⁸Allora tutti gli amici di Giuda si radunarono e dissero a Giònata: ²⁹«Da quando è morto tuo fratello Giuda, non c'è uomo simile a lui per condurre l'azione contro i nemici e Baccide, e contro gli avversari della nostra nazione. ³⁰Ora noi oggi eleggiamo te nostro capo e condottiero al suo posto, per combattere le nostre battaglie». ³¹Giònata assunse il comando in quella occasione e prese il posto di Giuda, suo fratello.

³²Baccide, avutane notizia, cercava di ucciderlo. ³³Ma Giònata e Simone, suo fratello, con tutti i loro seguaci, lo seppero e fuggirono nel deserto di Tekòa e si accamparono presso la cisterna di Asfar. ³⁴Baccide però lo venne a sapere in giorno di sabato e si portò anche lui con tutto il suo esercito al di là del Giordano. ³⁵Giònata inviò suo fratello, capo della turba, a chiedere ai Nabatei, suoi amici, di poter deporre presso di loro i propri equipaggiamenti, che erano abbondanti. ³⁶Ma i figli di Iambrì, che abitavano a Màdaba, fecero una razzia e catturarono Giovanni con tutte le cose che aveva e portarono via tutto. ³⁷Dopo questo fatto riferirono a Giònata e a Simone, suo fratello: «I figli di Iambrì celebrano una grande festa di nozze e da Nadabàt conducono la sposa, figlia di uno dei grandi magnati di Canaan, con corteo solenne». ³⁸Si ricordarono allora del sangue del loro fratello Giovanni, perciò si mossero e si appostarono in un antro del monte. ³⁹Ed ecco, alzando gli occhi, videro un corteo numeroso e festante e lo sposo con gli amici e i fratelli, che avanzava incontro al corteo, con tamburelli e strumenti musicali e grande apparato. ⁴⁰Balzando sopra di loro dall'appostamento in cui si trovavano, li

trucidarono; molti caddero colpiti a morte mentre gli altri ripararono sul monte, ed essi presero le loro spoglie. ⁴¹Le nozze furono mutate in lutto e i suoni delle loro musiche in lamento. ⁴²Così vendicarono il sangue del loro fratello e ritornarono nelle paludi del Giordano.

⁴³Bàcchide ne ebbe notizia e venne in giorno di sabato fin sulle sponde del Giordano con un numeroso esercito. ⁴⁴Giònata disse ai suoi: «Alziamoci e combattiamo per la nostra vita, perché oggi non è come ieri e l'altro ieri. ⁴⁵Ecco, abbiamo i nemici di fronte a noi e alle spalle, dall'uno e dall'altro lato abbiamo l'acqua del Giordano, la palude e la boscaglia: non c'è possibilità di scampo. ⁴⁶Alzate perciò ora le vostre grida al Cielo, perché possiate salvarvi dalla mano dei vostri nemici». ⁴⁷E si attaccò battaglia. Giònata stese la mano per colpire Bàcchide, ma questi lo scansò e si tirò indietro. ⁴⁸Allora Giònata e i suoi uomini si gettarono nel Giordano e raggiunsero a nuoto l'altra sponda; ma gli altri non passarono il Giordano per inseguirli. ⁴⁹Dalla parte di Bàcchide caddero in quella giornata circa mille uomini. ⁵⁰Bàcchide poi tornò a Gerusalemme ed edificò fortezze in tutta la Giudea: le fortezze di Gerico, Èmmaus, Bet-Oron, Betel, Tamnata, Piratòn e Tefon, con mura alte, porte e sbarre, e ⁵¹vi pose un presidio per molestare Israele. ⁵²Fortificò anche la città di Bet-Sur, Ghezer e la Cittadella e vi stabilì milizie e vettovaglie. ⁵³Prese come ostaggi i figli dei capi della regione e li pose come prigionieri nella Cittadella a Gerusalemme.

⁵⁴Nell'anno centocinquantatré, nel secondo mese, Àlcimo ordinò di demolire il muro del cortile interno del santuario; distrusse così l'opera dei profeti. Si incominciò dunque a demolire. ⁵⁵Ma in quel tempo Àlcimo ebbe un grave malore e la sua opera fu interrotta. La sua bocca rimase impedita e paralizzata, e non poteva più parlare né dare disposizioni per la sua casa. ⁵⁶Àlcimo morì in quel tempo con grande tormento. ⁵⁷Bàcchide, vedendo che Àlcimo era morto, se ne tornò presso il re, e la Giudea rimase tranquilla per due anni.

⁵⁸Tutti gli iniqui tennero questo consiglio: «Ecco, Giònata e i suoi vivono tranquilli e sicuri. Noi dunque faremo venire Bàcchide, che li catturerà tutti in una sola notte». ⁵⁹Andarono e tennero consiglio da lui. ⁶⁰Egli si mosse per venire con un esercito numeroso e mandò di nascosto lettere a tutti i suoi fautori nella Giudea, perché s'impadronissero di Giònata e dei suoi. Ma non vi riuscirono, perché era stata svelata la loro trama. ⁶¹Anzi, questi presero una cinquantina di uomini, tra i promotori di tale scelleratezza nel paese, e li misero a morte. ⁶²Poi Giònata e Simone con i loro uomini si ritirarono a Bet-Basì nel deserto, ricostruirono le sue rovine e la fortificarono. ⁶³Lo seppè Bàcchide; radunò la sua gente e avvisò quelli della Giudea. ⁶⁴Quindi andò ad accamparsi presso Bet-Basì e l'attacò per molti giorni allestendo anche macchine. ⁶⁵Giònata lasciò Simone, suo fratello, nella città e uscì nella regione, percorrendola con un drappello di armati. ⁶⁶Batté Odomerà con i suoi fratelli e i figli di Fasiròn nel loro attendamento. Cominciarono così a battersi e aumentarono di forze. ⁶⁷Simone, a sua volta, e i suoi fecero una sortita dalla città e incendiarono le macchine. ⁶⁸Poi attaccarono Bàcchide, che fu da loro sconfitto, e lo posero in grande angustia, perché il suo piano e la sua impresa erano andati a vuoto. ⁶⁹Si rivolse con rabbia contro quegli iniqui, che l'avevano consigliato di venire in quella regione, e ne mandò a morte molti; poi decise di ritornare nella sua terra. ⁷⁰Giònata lo seppè e gli mandò messaggeri per concludere la pace e scambiare i prigionieri. ⁷¹Quegli accettò e fece secondo le sue proposte,

giurandogli che non gli avrebbe recato alcun male per il resto dei suoi giorni; ⁷²gli restituì i prigionieri che prima aveva catturato nella Giudea e, messi sulla via del ritorno, se ne andò nella sua terra e non volle più tornare nel loro territorio. ⁷³Così si riposò la spada in Israele. Giònata si stabilì a Micmas. Incominciò a governare il popolo e fece sparire i rinnegati da Israele.

10

¹Nell'anno centosessanta Alessandro Epifane, figlio di Antioco, s'imbarcò e occupò Tolemàide, dove fu ben accolto e cominciò a regnare. ²Quando lo seppe, il re Demetrio radunò un esercito molto grande e gli mosse contro per fargli guerra. ³Demetrio mandò anche lettere a Giònata, con espressioni di amicizia per esaltarlo. ⁴Diceva infatti tra sé: «Affrettiamoci a far pace con Giònata, prima che lui la faccia con Alessandro contro di noi. ⁵Si ricorderà certo di tutti i mali che abbiamo causato a lui, ai suoi fratelli e al suo popolo». ⁶Gli concesse facoltà di raccogliere milizie, di preparare armi e considerarsi suo alleato, e gli fece restituire gli ostaggi che erano nella Cittadella. ⁷Giònata venne a Gerusalemme e lesse le lettere davanti a tutto il popolo e a quelli della Cittadella, ⁸i quali ebbero grande timore quando sentirono che il re gli aveva concesso facoltà di arruolare milizie. ⁹Quelli della Cittadella perciò restituirono gli ostaggi a Giònata, che li rese ai loro genitori. ¹⁰Giònata allora pose la residenza a Gerusalemme e incominciò a ricostruire e rinnovare la città. ¹¹Ordinò ai costruttori di edificare le mura e la cinta muraria del monte Sion con pietre quadrate per fortificazione, e così fecero. ¹²Gli stranieri che stavano nelle fortezze edificate da Baccide fuggirono, ¹³abbandonando ciascuno la sua posizione e tornando alla propria terra; ¹⁴solo a Bet-Sur rimasero alcuni traditori della legge e dei comandamenti, e fu quello il loro rifugio.

¹⁵Il re Alessandro seppe dell'ambasciata che Demetrio aveva mandato a Giònata; gli narrarono anche le battaglie e gli atti di valore che egli e i suoi fratelli avevano compiuto e le fatiche sopportate. ¹⁶Allora disse: «Troveremo un altro come lui? Facciamocelo amico e nostro alleato». ¹⁷Scrisse e spedì a lui questa lettera:

¹⁸«Il re Alessandro al fratello Giònata, salute! ¹⁹Abbiamo sentito dire di te che sei uomo forte e potente e disposto a essere nostro amico. ²⁰Noi dunque ti nominiamo oggi sommo sacerdote del tuo popolo e amico del re – gli aveva inviato anche la porpora e la corona d'oro – perché tu favorisca la nostra causa e mantenga amicizia con noi». ²¹Giònata indossò le vesti sacre nel settimo mese dell'anno centosessanta, nella festa delle Capanne, arruolò soldati e fece preparare molte armi.

²²Demetrio venne a sapere queste cose e rattristato disse: ²³«Perché abbiamo lasciato che Alessandro ci prevenisse nell'accaparrarsi l'amicizia dei Giudei a suo sostegno? ²⁴Scriverò anch'io parole d'invito con proposte di onori e di doni, perché mi siano di aiuto». ²⁵Scrisse loro in questi termini: «Il re Demetrio alla nazione dei Giudei, salute! ²⁶Avete osservato le nostre alleanze, siete rimasti nella nostra amicizia e non siete passati ai nostri nemici: l'abbiamo saputo e ce ne siamo rallegrati. ²⁷Continuate dunque a mantenerci la vostra fedeltà e ricambieremo con favori quello che farete per noi. ²⁸Vi concederemo ampie immunità e vi invieremo doni. ²⁹Fin da ora dispenso voi ed esonero tutti i Giudei dal tributo e dalla tassa del sale e dalle corone. ³⁰Rinuncio anche da oggi in poi a riscuotere dalla Giudea e dai tre distretti che le sono annessi, dalla Samaria e dalla Galilea, la terza parte del

grano e la metà dei frutti degli alberi che mi spetta, da oggi per sempre. ³¹Gerusalemme con il suo distretto sia santa ed esente dalle decime e dai tributi. ³²Rinuncio al potere sulla Cittadella di Gerusalemme e la cedo al sommo sacerdote, perché vi stabilisca uomini da lui scelti a presidiarla. ³³Rimetto in libertà senza compenso ogni persona giudea, fatta prigioniera fuori del paese di Giuda in tutti i miei domini; tutti siano esonerati dai tributi, anche da quelli del bestiame. ³⁴Tutte le feste, i sabati, i noviluni, i giorni stabiliti, il triduo prima e il triduo dopo la festa, siano tutti giorni di esenzione e di immunità per tutti i Giudei che sono nel mio regno; ³⁵nessuno avrà il potere di intentare causa contro di loro o di disturbarli per alcun motivo. ³⁶Si arruoleranno nell'esercito del re fino a trentamila uomini e sarà dato loro il soldo, come spetta a tutte le forze del re. ³⁷Sarà posto di stanza qualcuno di loro nelle più grandi fortezze del re e alcuni di loro saranno preposti agli affari di fiducia del regno; i loro superiori e i comandanti saranno scelti tra di loro e potranno regolarsi secondo le loro leggi, come ha prescritto il re anche per la Giudea. ³⁸I tre distretti assegnati alla Giudea, detraendoli dalla regione della Samaria, saranno riconosciuti alla Giudea e considerati come sottoposti a uno solo e non dipendenti da altra autorità che non sia quella del sommo sacerdote. ³⁹Assegno Tolemàide e le sue dipendenze come dono al tempio di Gerusalemme, per le spese necessarie al santuario. ⁴⁰Dai diritti del re sulle località di mia spettanza, io ogni anno assegno quindicimila sicli d'argento. ⁴¹Gli ulteriori contributi, che non sono stati versati dagli incaricati come negli anni precedenti, d'ora in poi saranno corrisposti per le opere del tempio. ⁴²Oltre a ciò, i cinquemila sicli che venivano prelevati dall'ammontare delle entrate annuali del tempio, sono condonati anch'essi, perché appartengono ai sacerdoti che vi prestano servizio. ⁴³Chiunque si rifugerà nel tempio di Gerusalemme e nella sua zona, con debiti da rendere al re o per qualunque motivo, sarà dichiarato libero con quanto gli appartiene nel mio regno. ⁴⁴Per le costruzioni e i restauri nel tempio le spese saranno sostenute dalla cassa del re. ⁴⁵Anche per la costruzione delle mura e delle fortificazioni intorno a Gerusalemme le spese saranno sostenute dall'erario del re e così per la costruzione di mura nella Giudea».

⁴⁶Quando Giònata e il popolo intesero simili espressioni, non vi prestarono fede e non le accettarono, ricordando le grandi iniquità da lui compiute contro Israele e quanto li avesse fatti soffrire. ⁴⁷Invece preferirono Alessandro, perché questi era stato il primo ad avviare trattative di pace, e gli furono sempre alleati.

⁴⁸Il re Alessandro raccolse grandi forze e uscì in campo contro Demetrio. ⁴⁹I due re attaccarono battaglia e l'esercito di Demetrio fu messo in fuga; Alessandro lo inseguì ed ebbe la meglio sulle sue truppe. ⁵⁰La battaglia infuriò fino al tramonto del sole e Demetrio cadde ucciso in quel giorno. ⁵¹Alessandro mandò allora ambasciatori a Tolomeo, re d'Egitto, con questo messaggio: ⁵²«Ecco, sono rientrato nel mio regno e mi sono seduto sul trono dei miei padri; ho ripreso il comando e ho sconfitto Demetrio e mi sono impadronito della nostra regione. ⁵³Infatti gli ho mosso guerra ed egli e il suo esercito sono stati sconfitti da noi, sicché ci siamo seduti sul trono del suo regno. ⁵⁴Ora, perciò, concludiamo tra noi un patto di amicizia; tu concedimi in sposa tua figlia, io sarò tuo genero e offrirò a te e a lei doni degni di te».

⁵⁵Il re Tolomeo rispose: «Felice il giorno in cui sei tornato nella terra dei tuoi padri e ti sei seduto sul trono del loro regno. ⁵⁶Io farò quanto hai proposto, ma tu

vienimi incontro fino a Tolemàide, perché possiamo vederci l'un l'altro, e io diventerò tuo suocero, come hai chiesto».

⁵⁷Tolomeo partì dall'Egitto con la figlia Cleopatra e si recò a Tolemàide nell'anno centosessantadue. ⁵⁸Gli andò incontro il re Alessandro: Tolomeo gli diede sua figlia Cleopatra e celebrò le sue nozze a Tolemàide, secondo lo stile dei re, in grande sfarzo.

⁵⁹Il re Alessandro scrisse a Giònata di venirgli incontro. ⁶⁰Egli andò con grande sfarzo a Tolemàide e s'incontrò con i due re; offrì a loro e ai loro amici oro e argento e molti doni, e si guadagnò il loro favore. ⁶¹Si accordarono però contro di lui uomini pestiferi d'Israele, traditori della legge, per deporre contro di lui, ma il re non prestò loro ascolto. ⁶²Il re invece diede ordine di far deporre a Giònata le sue vesti e di rivestirlo della porpora, e l'ordine fu eseguito. ⁶³Il re lo fece sedere accanto a sé e disse ai suoi ufficiali: «Attraversate con lui la città e proclamate che nessuno porti accuse contro di lui, per qualunque motivo, e nessuno gli rechi molestia in alcun modo». ⁶⁴Ora, quando i suoi accusatori videro gli onori che riceveva, come proclamava il banditore, e che era stato rivestito di porpora, si dileguarono tutti. ⁶⁵Il re gli conferì onori e lo ascrisse tra i suoi primi amici e lo costituì stratega e governatore della provincia. ⁶⁶Così Giònata tornò a Gerusalemme in pace e gioia.

⁶⁷Nell'anno centosessantacinque Demetrio, figlio di Demetrio, venne da Creta nella terra dei suoi padri. ⁶⁸Il re Alessandro, quando lo seppe, ne fu assai preoccupato e tornò ad Antiòchia. ⁶⁹Demetrio affidò il governo della Celesiria ad Apollònio, il quale, radunato un grande esercito, si accampò presso Iàmnia e inviò al sommo sacerdote Giònata questo messaggio:

⁷⁰«Soltanto tu ti sei alzato contro di noi e io sono diventato oggetto di derisione e di scherno a causa tua. Perché ti fai forte contro di noi stando sui monti? ⁷¹Ora, se sei tanto sicuro delle tue forze, scendi contro di noi nella pianura e qui misuriamoci, perché con me c'è la forza delle città. ⁷²Infómati e sappi chi sono io e chi sono gli altri che ci aiutano. Ti diranno: "Non potete tenere saldo il piede davanti a noi, perché già due volte sono stati da noi respinti i tuoi padri nella loro terra". ⁷³Così ora non potrai resistere alla cavalleria e a un esercito come il nostro in pianura, ove non c'è roccia né scoglio né luogo in cui rifugiarsi». ⁷⁴Quando Giònata intese le parole di Apollònio, ne ebbe l'animo irritato; scelse diecimila uomini e uscì da Gerusalemme. Suo fratello Simone gli venne incontro per aiutarlo. ⁷⁵Si accampò presso Giaffa, ma gli abitanti avevano chiuso la città, perché a Giaffa c'era un presidio di Apollònio. Le diedero l'assalto ⁷⁶e i cittadini, spaventati, aprirono. Così Giònata divenne padrone di Giaffa. ⁷⁷Apollònio lo seppe e mise in campo tremila cavalieri e molte truppe e si mosse verso Azoto, come se intendesse fare quel percorso; ma subito si spinse nella pianura, poiché aveva una cavalleria numerosa, sulla quale contava. ⁷⁸Giònata lo inseguì alle spalle in direzione di Azoto e gli eserciti attaccarono battaglia. ⁷⁹Apollònio aveva lasciato un migliaio di cavalieri nascosti dietro di loro; ⁸⁰Giònata però si era accorto che c'era un appostamento dietro di lui. Quelli circondarono il suo schieramento e lanciarono frecce contro le truppe dal mattino alla sera. ⁸¹Ma le truppe tennero fermo, come aveva ordinato Giònata, mentre i cavalli di quelli si stancarono. ⁸²Allora Simone fece uscire le sue riserve e attaccò la falange e, poiché la cavalleria ormai era esausta, quelli furono da lui travolti e si diedero alla fuga; ⁸³i cavalieri si dispersero nella pianura: fuggirono verso Azoto ed entrarono in Bet-Dagon, il tempio del loro

idolo, in cerca di scampo. ⁸⁴Giònata allora incendiò Azoto e le città dei dintorni, prese le loro spoglie e diede alle fiamme anche il tempio di Dagon con quanti vi si erano rifugiati. ⁸⁵Gli uccisi di spada e i morti tra le fiamme assommarono a circa ottomila uomini. ⁸⁶Poi Giònata tolse il campo di là e si accampò di fronte ad Àscalon, e i cittadini gli vennero incontro con grandi onori. ⁸⁷Così Giònata tornò a Gerusalemme con i suoi uomini carichi di bottino. ⁸⁸Il re Alessandro, udendo queste notizie, aumentò gli onori a Giònata; ⁸⁹gli inviò la fibbia d'oro, che si usa donare ai parenti del re, e gli diede in possesso Ekron e tutto il suo territorio.

11

¹Il re d'Egitto raccolse forze numerose come la sabbia che è lungo il lido del mare e molte navi, cercando d'impadronirsi con inganno del regno di Alessandro per annetterlo al proprio regno. ²Venne in Siria con dimostrazioni pacifiche, e tutte le città gli aprivano le porte e gli andavano incontro, perché era ordine del re Alessandro di andargli incontro, essendo suo suocero. ³Ma quando Tolomeo entrava nelle città, stabiliva in ognuna di esse le sue truppe di guarnigione. ⁴Quando giunse ad Azoto, gli mostrarono il tempio di Dagon bruciato e Azoto e i villaggi intorno distrutti, i cadaveri buttati qua e là e quelli carbonizzati, che Giònata aveva bruciato nella guerra: li avevano appunto accumulati lungo il suo percorso. ⁵Raccontarono al re quanto aveva fatto Giònata, per metterlo in cattiva luce, ma il re tacque. ⁶Giònata andò incontro al re a Giaffa con sfarzo e si salutarono scambievolmente e vi passarono la notte. ⁷Giònata accompagnò poi il re fino al fiume chiamato Elèutero e fece ritorno a Gerusalemme. ⁸Il re Tolomeo si impadronì di tutte le città della costa fino a Selèucia marittima e covava piani iniqui riguardo ad Alessandro. ⁹Mandò ambasciatori a dire al re Demetrio: «Su, concludiamo un'alleanza fra noi: io ti darò mia figlia che Alessandro ha in moglie, e regnerai nel regno di tuo padre. ¹⁰Mi sono pentito di avergli dato mia figlia, perché ha cercato di uccidermi». ¹¹In realtà lo calunniava, perché egli aspirava al suo regno. ¹²Quindi, toltagli la figlia, la diede a Demetrio e cambiò atteggiamento verso Alessandro e così divenne manifesta la loro inimicizia. ¹³Tolomeo entrò in Antiòchia e cinse la corona dell'Asia; si pose in capo due corone, quella dell'Egitto e quella dell'Asia. ¹⁴Il re Alessandro in quel frattempo era in Cilicia, perché si erano sollevati gli abitanti di quelle province. ¹⁵Appena seppe la cosa, Alessandro venne contro di lui per combatterlo. Tolomeo condusse l'esercito contro di lui, gli andò incontro con forze ingenti e lo sconfisse. ¹⁶Alessandro fuggì in Arabia per trovarvi scampo e il re Tolomeo trionfò. ¹⁷L'arabo Zabdièl tagliò la testa ad Alessandro e la mandò a Tolomeo. ¹⁸Ma anche il re Tolomeo morì al terzo giorno, e coloro che si trovavano nelle sue fortezze furono sopraffatti da quelli che già erano di stanza nelle fortezze. ¹⁹Così Demetrio divenne re nell'anno centosessantasette.

²⁰In quei giorni Giònata radunò gli uomini della Giudea per espugnare la Cittadella di Gerusalemme e allestì molte macchine contro di essa. ²¹Allora alcuni nemici del popolo, uomini iniqui, che odiavano la propria gente, corsero dal re ad annunciare che Giònata assediava la Cittadella. ²²Sentendo la cosa, quegli si adirò; quando ne ebbe conferma, si mise subito in viaggio, venne a Tolemàide e scrisse a Giònata di sospendere l'assedio e di andargli incontro a Tolemàide al più presto per un colloquio. ²³Quando Giònata ricevette il messaggio, ordinò di continuare l'assedio e, scelti alcuni anziani e sacerdoti, decise di esporre se stesso al pericolo;

²⁴prese con sé argento e oro, vesti e molti altri doni, e si recò dal re a Tolemàide e trovò favore presso di lui. ²⁵C'erano però alcuni rinnegati del suo popolo a deporre contro di lui, ²⁶ma il re lo trattò come lo avevano trattato i suoi predecessori e lo esaltò davanti a tutti i suoi amici, ²⁷lo confermò nella dignità di sommo sacerdote e in tutti gli onori che aveva prima e stabilì che fosse annoverato tra i primi suoi amici. ²⁸Giònata poi chiese che il re dichiarasse la Giudea esente dai tributi, insieme alle tre toparchie e alla Samaria, e gli promise trecento talenti. ²⁹Il re acconsentì e scrisse a Giònata, a proposito di tutto questo, lettere del seguente tenore:

³⁰«Il re Demetrio al fratello Giònata e alla nazione dei Giudei, salute! ³¹Rimettiamo anche a voi copia della lettera che abbiamo scritto a Làstene, nostro parente, intorno a voi, perché ne prendiate conoscenza. ³²«Re Demetrio a Làstene, suo padre, salute! ³³Abbiamo deciso di beneficiare la nazione dei Giudei, nostri amici e rispettosi dei nostri diritti, per la loro benevolenza nei nostri riguardi. ³⁴Abbiamo assegnato loro il territorio della Giudea e i tre distretti di Afèrema, Lod e Ramatàim; restano trasferiti dalla Samaria alla Giudea con le loro dipendenze in favore di quanti offrono sacrifici a Gerusalemme, in compenso dei diritti che il re prelevava in passato ogni anno da loro sui frutti della terra e degli alberi. ³⁵D'ora innanzi tutte le altre nostre competenze delle decime e delle tasse a noi dovute e le saline e le corone a noi spettanti, tutto condoniamo loro. ³⁶Nessuna di queste disposizioni sarà mai revocata da oggi e per sempre. ³⁷Sia dunque vostra cura preparare una copia della presente e rimetterla a Giònata, perché sia esposta sul monte santo in luogo visibile»».

³⁸Il re Demetrio, vedendo che il paese rimaneva tranquillo sotto di lui e nessuno gli faceva resistenza, congedò tutte le sue truppe perché ognuno tornasse a casa sua, eccetto le forze straniere che aveva assoldate dalle isole dei pagani. Allora gli si inimicarono tutte le milizie dei suoi padri. ³⁹Trifone, che prima stava con quelli di Alessandro, come vide che tutte le milizie mormoravano contro Demetrio, andò presso l'arabo Imalcuè, che allevava il piccolo Antioco, figlio di Alessandro, ⁴⁰e insisteva perché glielo cedesse per farlo regnare al posto di suo padre. Gli riferì quanto aveva detto Demetrio e l'ostilità che avevano per lui i soldati e rimase là molti giorni. ⁴¹Giònata intanto mandò a chiedere al re Demetrio che richiamasse da Gerusalemme gli occupanti della Cittadella e quelli delle altre fortezze, perché erano sempre in lotta con Israele. ⁴²Demetrio fece rispondere a Giònata: «Non solo questo farò per te e per la tua nazione, ma colmerò te e la tua nazione di onori appena ne avrò l'opportunità. ⁴³Ora però farai bene a inviarmi uomini che combattano con me, perché si sono ritirate le mie truppe». ⁴⁴Giònata gli inviò ad Antiòchia tremila uomini tra i più forti; essi si recarono presso il re e il re si rallegrò della loro venuta. ⁴⁵I cittadini si radunarono al centro della città in numero di circa centoventimila e volevano eliminare il re. ⁴⁶Il re si rifugiò nel palazzo, i cittadini occuparono le vie della città e incominciarono a combattere. ⁴⁷Il re chiamò in aiuto i Giudei, i quali accorsero tutti presso di lui, poi si sparsero per la città e ne uccisero in quel giorno circa centomila; ⁴⁸quindi incendiarono la città, fecero in quel giorno gran bottino e salvarono il re. ⁴⁹I cittadini videro che i Giudei si erano impadroniti della città a loro piacere, si persero d'animo e gridarono al re con voce supplichevole: ⁵⁰«Dacci la mano destra e desistano i Giudei dal combattere noi e la città». ⁵¹Gettarono le armi e fecero la pace. Così i Giudei si coprirono di gloria davanti al re e presso quanti erano nel suo regno, e fecero

ritorno a Gerusalemme portando grande bottino.⁵² Demetrio rimase sul trono del suo regno, e il paese rimase tranquillo sotto di lui.⁵³ Ma rinnegò quanto aveva detto, cambiò rapporti con Giònata e non corrispose alla benevolenza che gli aveva dimostrata e lo fece soffrire molto.

⁵⁴Dopo questi fatti, Trifone ritornò con Antioco ancora adolescente, il quale cominciò a regnare e cinse la corona.⁵⁵ Si raccolsero presso di lui tutte le milizie che Demetrio aveva congedato; combatterono contro costui, il quale fuggì e rimase sconfitto.⁵⁶ Trifone catturò gli elefanti e si impadronì di Antiòchia.⁵⁷ Allora il giovane Antioco scrisse a Giònata: «Ti confermo il sommo sacerdozio, ti faccio capo dei quattro distretti e ti concedo di essere tra gli amici del re». ⁵⁸Gli inviò vasi d'oro e un servizio da tavola, con la facoltà di bere in vasi d'oro, di vestire la porpora e portare la fibbia d'oro.⁵⁹ Nominò anche Simone, suo fratello, comandante dalla Scala di Tiro fino ai confini dell'Egitto.⁶⁰ Giònata poi si diede a percorrere la regione dell'Oltrefiume e le varie città e accorse a lui, come alleato, tutto l'esercito della Siria. Andò ad Àscalon e i cittadini gli uscirono incontro a rendergli omaggio.⁶¹ Di là passò a Gaza, ma gli abitanti di Gaza gli chiusero le porte; egli la cinse d'assedio e incendiò i sobborghi e li saccheggiò.⁶² Allora quelli di Gaza supplicarono Giònata, il quale diede loro la destra, prelevando i figli dei loro capi come ostaggi e inviandoli a Gerusalemme; poi percorse la regione fino a Damasco.⁶³ Giònata venne a sapere che i capi di Demetrio si trovavano presso Kedes di Galilea con un numeroso esercito, con l'intenzione di distoglierlo dall'impresa.⁶⁴ Egli si mosse contro di loro, lasciando il fratello Simone nel paese.⁶⁵ Simone si accampò contro Bet-Sur e l'assalì per molti giorni assediandola.⁶⁶ Allora supplicarono che desse loro la destra ed egli la diede, ma li fece sloggiare di là, occupò la città e vi pose una guarnigione.⁶⁷ Giònata, a sua volta, e il suo esercito si erano accampati presso il lago di Gennèsaret e raggiunsero di buon mattino la pianura di Asor.⁶⁸ Ed ecco l'esercito degli stranieri avanzare contro di lui nella pianura, dopo aver disposto un'imboscata contro di lui sui monti. Essi avanzavano di fronte,⁶⁹ quando quelli che erano appostati sbucarono dalle loro posizioni e attaccarono battaglia.⁷⁰ Tutti gli uomini di Giònata fuggirono, nessuno di loro rimase, se non Mattatia, figlio di Assalonne, e Giuda, figlio di Calfi, comandanti di contingenti dell'esercito.⁷¹ Allora Giònata si stracciò le vesti, si cosparsé il capo di polvere e si prostrò a pregare.⁷² Poi ritornò a combattere contro di loro, li sconfisse e li costrinse alla fuga.⁷³ I suoi che erano fuggiti, quando videro ciò, ritornarono a lui e con lui si diedero all'inseguimento fino a Kedes, dov'era il loro accampamento, e là anche loro si accamparono.⁷⁴ Gli stranieri caduti in quel giorno furono circa tremila. Giònata tornò poi a Gerusalemme.

12 ¹Giònata, vedendo che le circostanze gli erano propizie, scelse alcuni uomini e li inviò a Roma per ristabilire e rinnovare l'amicizia con i Romani.² Anche presso gli Spartani e in altre località inviò lettere sullo stesso argomento.³ Partirono dunque per Roma, entrarono nel Senato e dissero: «Giònata, sommo sacerdote, e la nazione dei Giudei ci hanno inviati a rinnovare l'amicizia e l'alleanza con loro come prima». ⁴E i Romani diedero loro delle lettere per le autorità dei vari luoghi, perché favorissero il loro ritorno pacifico in Giudea.

⁵Questa è invece la copia della lettera che Giònata scrisse agli Spartani:

⁶«Giònata, sommo sacerdote, e il consiglio degli anziani della nazione, i sacerdoti e il resto del popolo dei Giudei, agli Spartani, loro fratelli, salute! ⁷Già in passato era stata spedita una lettera a Onia, sommo sacerdote, da parte di Areo, che regnava fra di voi, con l'attestazione che siete nostri fratelli, come risulta dalla copia annessa. ⁸Onia aveva accolto con onore l'inviato e aveva accettato la lettera, nella quale erano dichiarazioni di alleanza e di amicizia. ⁹Noi dunque, pur non avendone bisogno, avendo a conforto le scritture sacre che sono nelle nostre mani, ¹⁰ci siamo indotti a questa missione per rinnovare la fratellanza e l'amicizia con voi, in modo da non diventare per voi degli estranei; molti anni infatti sono passati da quando mandaste messaggeri a noi. ¹¹Noi dunque fedelmente, in tutte le feste e negli altri giorni prescritti, ci ricordiamo di voi nei sacrifici che offriamo e nelle nostre invocazioni, com'è doveroso e conveniente ricordarsi dei fratelli. ¹²Ci rallegriamo della vostra gloria. ¹³Noi invece siamo stati stretti da tante oppressioni e molte guerre: ci hanno combattuto i re dei paesi vicini, ¹⁴ma non abbiamo voluto disturbare né voi né gli altri nostri alleati e amici in queste lotte; ¹⁵abbiamo infatti dal Cielo un valido aiuto, per il quale siamo stati liberati dai nostri nemici, mentre essi sono stati umiliati. ¹⁶Ora abbiamo designato Numenio, figlio di Antioco, e Antipatro, figlio di Giasone, e li abbiamo inviati presso i Romani a rinnovare la precedente amicizia e alleanza con loro. ¹⁷Abbiamo quindi dato loro disposizioni di passare anche da voi, per salutarvi e consegnarvi la nostra lettera, riguardante la ripresa dei nostri rapporti e la nostra fratellanza. ¹⁸Voi dunque farete cosa ottima, comunicandoci una risposta al riguardo».

¹⁹E questa è la copia della lettera che essi avevano inviato a Onia:

²⁰«Areo, re degli Spartani, a Onia, grande sacerdote, salute! ²¹Si è trovato in una scrittura, riguardante gli Spartani e i Giudei, che essi sono fratelli e che discendono dalla stirpe di Abramo. ²²Ora, dal momento che siamo venuti a conoscenza di questo fatto, ci farete cosa gradita, scrivendoci sui vostri sentimenti di amicizia. ²³Noi intanto vi rispondiamo: "Il vostro bestiame e i vostri averi ci appartengono e i nostri appartengono a voi". Abbiamo quindi ordinato che vi sia riferito in questo senso».

²⁴Giònata ebbe notizia che i generali di Demetrio erano ritornati con forze più numerose di prima, per ritentare la guerra contro di lui. ²⁵Egli si mosse da Gerusalemme e andò loro incontro nella regione di Amat, perché non volle dare loro il tempo di penetrare nella sua regione. ²⁶Mandò nel loro campo delle spie, le quali tornarono annunciando che essi stavano disponendosi per dare loro l'assalto di notte. ²⁷Quando fu il tramonto, Giònata comandò ai suoi di vegliare tutta la notte e di stare con le armi pronte per la battaglia, e dispose sentinelle intorno al campo. ²⁸Ma anche gli avversari seppero che Giònata e i suoi uomini stavano pronti per la battaglia; furon presi da timore, si persero d'animo, accesero fuochi nel loro campo e fuggirono. ²⁹Giònata e i suoi uomini non si accorsero di nulla fino al mattino, perché continuavano a vedere il bagliore dei fuochi. ³⁰Giònata allora si diede a inseguirli, ma non poté raggiungerli, perché avevano passato il fiume Elèutero. ³¹Giònata allora piegò sugli Arabi chiamati Zabadei, li assalì e si impadronì delle loro spoglie. ³²Poi ripartì e andò a Damasco, e si diede a percorrere tutto il paese. ³³Anche Simone fece una spedizione, marciando fino ad Àscalon e ai vicini posti di guarnigione, poi piegò su Giaffa e la conquistò: ³⁴aveva sentito infatti che avevano intenzione di consegnare la fortezza ai partigiani di Demetrio; perciò vi pose una guarnigione per presidiarla.

³⁵Quando Giònata fu di ritorno, radunò in assemblea gli anziani del popolo e deliberò con loro di costruire fortezze in Giudea, ³⁶di sopraelevare le mura di Gerusalemme e di alzare una grande barriera tra la città e la Cittadella per separare questa dalla città, affinché fosse isolata, così che non potessero più né comperare né vendere. ³⁷Si organizzarono dunque per ricostruire la città e, poiché era rovinata parte del muro sul torrente dal lato orientale, Giònata allestì il cosiddetto Cafenatà. ³⁸Simone a sua volta ricostruì Adidà nella Sefela, fortificandola e applicandovi porte e sbarre.

³⁹Intanto Trifone cercava di diventare re dell'Asia, cingere la corona e stendere la mano contro il re Antioco, ⁴⁰ma sospettava che Giònata glielo impedisse e, nel caso, gli muovesse guerra. Perciò cercava di averlo nelle mani e di eliminarlo; si mosse dunque e venne a Bet-Sean. ⁴¹Giònata gli uscì incontro con quarantamila uomini scelti e inquadrati e venne a Bet-Sean. ⁴²Trifone, vedendo che era venuto con un numeroso esercito, si guardò bene dal mettergli le mani addosso. ⁴³Anzi lo ricevette con molti onori, lo presentò a tutti i suoi amici, gli offrì doni e ordinò ai suoi amici e alle sue truppe di obbedirgli come a lui stesso. ⁴⁴Disse a Giònata: «Perché mai hai disturbato tutta questa gente, non essendoci guerra tra noi? ⁴⁵Su, rimandali alle loro case; scegli ti pochi uomini che ti accompagnino e vieni con me a Tolemàide. Io te la consegnerò insieme con le altre fortezze e il resto dell'esercito e tutti i funzionari, poi tornerò indietro e partirò: sono venuto appunto per questo». ⁴⁶Giònata si fidò di lui, fece quanto aveva detto e rimandò le truppe che tornarono nella Giudea. ⁴⁷Trattenne con sé tremila uomini, di cui duemila li lasciò in Galilea e mille andarono con lui. ⁴⁸Ma appena Giònata fu entrato in Tolemàide, i cittadini chiusero le porte, lo catturarono e passarono a fil di spada quanti erano entrati con lui. ⁴⁹Trifone mandò poi truppe e cavalleria in Galilea e nella grande pianura per sterminare tutti gli uomini di Giònata. ⁵⁰Ma costoro, avendo saputo che era stato catturato e che era ormai perduto insieme a quelli che erano con lui, incoraggiatisi l'un l'altro, si presentarono inquadrati, pronti alla battaglia. ⁵¹Gli inseguitori li videro decisi a difendere la loro vita e tornarono indietro. ⁵²Così tutti giunsero senza molestie in Giudea; piansero per Giònata e per quelli della sua scorta e furono presi da grande timore. Tutto Israele si immerse in un lutto profondo. ⁵³Tutte le nazioni intorno a loro cercarono subito di sterminarli, dicendo appunto: «Non hanno più né capo né sostegno: scendiamo ora in guerra contro di loro e così cancelleremo dagli uomini il loro ricordo».

13

¹Simone seppe che Trifone stava radunando un numeroso esercito per venire in Giudea a devastarla. ²Vedendo che il popolo era tremante e impaurito, andò a Gerusalemme e radunò il popolo; ³li confortò e disse loro: «Voi sapete bene quanto io e i miei fratelli e la casa di mio padre abbiamo fatto per le leggi e per il santuario, e le guerre e le difficoltà che abbiamo sostenuto. ⁴È per questo che i miei fratelli sono morti tutti per la causa d'Israele e sono restato io solo. ⁵Ebbene, mai risparmierò la vita di fronte a qualunque tribolazione, perché io non sono più importante dei miei fratelli. ⁶Anzi, io vendicherò la mia nazione, il santuario, le vostre mogli e i vostri figli, poiché tutti i pagani, spinti dall'odio, si sono radunati per sterminarci». ⁷Lo spirito del popolo si infiammò all'udire queste parole; ⁸perciò risposero gridando a gran voce: «Tu sei il nostro condottiero al posto di Giuda e di

Giònata, tuo fratello; ⁹combatti la nostra guerra e quanto ci comanderai noi lo faremo». ¹⁰Egli allora radunò tutti gli uomini idonei alle armi e accelerò il completamento delle mura di Gerusalemme e la fortificò tutt'intorno. ¹¹Poi inviò Giònata, figlio di Assalonne, con un forte esercito a Giaffa; ne scacciò gli occupanti e vi si stabilì.

¹²Intanto Trifone si mosse da Tolemàide con ingenti forze per venire in Giudea e con lui Giònata prigioniero. ¹³Simone a sua volta si accampò ad Adidà, di fronte alla pianura. ¹⁴Trifone venne a sapere che Simone era succeduto a Giònata, suo fratello, e che si accingeva a muovergli guerra; perciò gli mandò messaggeri a proporgli: ¹⁵«Giònata, tuo fratello, lo tratteniamo a causa del denaro che doveva al tesoro del re per gli affari che amministrava. ¹⁶Ora, mandaci cento talenti d'argento e due dei suoi figli in ostaggio, perché, una volta liberato, non si allontani per ribellarsi a noi. Con questo lo rimetteremo in libertà». ¹⁷Simone si rese conto che gli parlavano con inganno, ma mandò ugualmente a prendere l'argento e i figli, per non attirarsi forte inimicizia da parte del popolo, ¹⁸che poteva commentare: «È morto perché non gli hai mandato l'argento né i figli». ¹⁹Perciò gli mandò i cento talenti e i figli; ma quello non mantenne la parola e non liberò Giònata. ²⁰Fatto questo, Trifone si mosse per entrare nel paese e devastarlo, girando per la via che conduce ad Adorà. Ma Simone con le sue truppe ne seguiva le mosse, puntando su tutti i luoghi dove quegli si dirigeva. ²¹Quelli della Cittadella intanto inviarono messaggeri a Trifone, sollecitandolo a venire da loro attraverso il deserto e a inviare loro vettovaglie. ²²Trifone allestì tutta la sua cavalleria per andare, ma in quella notte cadde neve abbondantissima e così a causa della neve non poté andare. Perciò si mosse e andò in Gàlaad. ²³Quando fu vicino a Bascamà, uccise Giònata e lo seppellì sul posto. ²⁴Poi tornò e partì per la sua regione.

²⁵Simone mandò a prendere le ossa di Giònata, suo fratello, e lo seppellì a Modin, città dei suoi padri. ²⁶Tutto Israele lo pianse con un grande lamento e fece lutto su di lui per molti giorni. ²⁷Simone sopraelevò il sepolcro del padre e dei fratelli e lo pose bene in vista, con pietre levigate, dietro e davanti. ²⁸Poi dispose sette piramidi, l'una di fronte all'altra, per il padre, per la madre e per i quattro fratelli. ²⁹Le completò con una struttura architettonica, ponendovi attorno grandi colonne; pose sulle colonne trofei di armi a perenne memoria e presso i trofei navi scolpite, che si potessero osservare da quanti erano in navigazione sul mare. ³⁰Tale è il mausoleo che eresse a Modin e che esiste ancora.

³¹Trifone agiva con perfidia verso Antioco, il re ancora giovane, e lo uccise. ³²Si fece re al suo posto, si mise in capo la corona dell'Asia e procurò grandi rovine al paese. ³³Simone intanto completò le fortezze della Giudea, le cinse di torri elevate e di mura solide con portoni e sbarre e rifornì le fortezze di viveri. ³⁴Poi Simone scelse alcuni uomini e li inviò al re Demetrio per ottenere esenzioni al paese, perché tutti gli atti di Trifone erano stati delle rapine.

³⁵Il re Demetrio lo assicurò in questo senso, poi gli rispose per iscritto inviandogli la seguente lettera:

³⁶«Il re Demetrio a Simone, sommo sacerdote e amico del re, agli anziani e alla nazione dei Giudei, salute! ³⁷Abbiamo ricevuto la corona d'oro e la palma che ci avete inviato e siamo pronti a concludere con voi una pace solenne e a scrivere ai sovrintendenti agli affari di concedervi le esenzioni; ³⁸quanto stabilimmo con voi resta stabilito e le fortezze che avete costruito restino di vostra proprietà. ³⁹Vi

condoniamo le mancanze e le colpe commesse fino ad oggi e la corona che ci dovete; se altro si riscuoteva a Gerusalemme, non sia più riscosso. ⁴⁰Se alcuni di voi sono idonei a essere arruolati nella nostra guardia del corpo, siano iscritti e regni la pace tra noi».

⁴¹Nell'anno centosettanta fu tolto il giogo dei pagani da Israele ⁴²e il popolo cominciò a scrivere negli atti pubblici e nei contratti: «Anno primo di Simone, sommo sacerdote insigne, stratega e capo dei Giudei».

⁴³In quei giorni Simone pose il campo contro Ghezer, la circondò di accampamenti, fece allestire una torre mobile, la spinse contro la città e abbatté una torre e la conquistò. ⁴⁴I soldati della torre mobile si lanciarono nella città e si produsse in città un grande trambusto. ⁴⁵I cittadini salirono sulle mura insieme con le mogli e i bambini, stracciandosi le vesti, e supplicavano a gran voce, chiedendo a Simone di dare loro la destra, ⁴⁶e dicevano: «Non trattarci secondo le nostre iniquità, ma secondo la tua clemenza». ⁴⁷Simone venne a patti con loro e non combatté oltre contro di loro; ma li scacciò dalla città, purificò le case nelle quali c'erano idoli, e così entrò in città con canti di lode e di ringraziamento. ⁴⁸Eliminò da essa ogni impurità e vi stabilì uomini osservanti della legge; poi la fortificò e vi costruì un'abitazione per sé.

⁴⁹Ora quelli della Cittadella di Gerusalemme, messi nell'impossibilità di uscire e venire nel paese a comprare e vendere, erano molto affamati e una parte di essi moriva di fame. ⁵⁰Allora supplicarono Simone perché desse loro la destra, e Simone la diede; ma li sloggiò di là e purificò la Cittadella da tutte le contaminazioni. ⁵¹Fecero ingresso in quel luogo il ventitré del secondo mese dell'anno centosessantuno, con canti di lode e con palme, con suoni di cetre, cembali e arpe e con inni e canti, perché era stato eliminato un grande nemico da Israele. ⁵²Simone stabilì di celebrare ogni anno questo giorno di festa. Intanto completò la fortificazione del monte del tempio vicino alla Cittadella e vi si stabilì con i suoi. ⁵³Vedendo poi che suo figlio Giovanni era ormai uomo, Simone lo fece capo di tutte le milizie e questi pose la sua residenza a Ghezer.

14

¹Nell'anno centosettantadue il re Demetrio radunò le sue milizie e partì per la Media, per raccogliere rinforzi e combattere Trifone. ²Ma Arsace, re della Persia e della Media, appena seppe che Demetrio era entrato nel suo territorio, mandò uno dei suoi generali per catturarlo vivo. ³Costui venne, batté l'esercito di Demetrio, lo catturò e lo condusse ad Arsace e questi lo mise in carcere.

⁴Rimase tranquilla la terra di Giuda per tutta la vita di Simone;
egli cercò il bene della sua gente
e a loro fu gradito il suo potere
e la sua gloria per tutti i suoi giorni.

⁵In aggiunta a tutte le sue glorie
egli prese Giaffa per farne un porto
e aprì un accesso alle isole del mare.

⁶Ampliò i confini del suo popolo
e riconquistò la regione.

⁷Raccolse una turba di prigionieri
e si impadronì di Ghezer, di Bet-Sur e della Cittadella;

spazzò via da essa le impurità,
 e nessuno gli si oppose.
⁸In pace si diedero a coltivare la loro terra;
 il suolo dava i suoi prodotti
 e gli alberi della campagna i loro frutti.
⁹I vecchi sedevano nelle piazze,
 tutti deliberavano sugli interessi comuni,
 i giovani indossavano splendide vesti
 e armature di guerra.
¹⁰Alle città fornì vettovaglie,
 e le munì con mezzi di difesa;
 così divenne celebre il suo nome
 e la sua gloria fino all'estremità della terra.
¹¹Fece regnare sul paese la pace
 e Israele gioì di grande letizia.
¹²Ognuno sedeva sotto la sua vite
 e sotto il suo fico
 e nessuno incuteva loro timore.
¹³Scomparve dal paese chi li avversava
 e i re andarono in rovina in quei giorni.
¹⁴Confortò tutti i derelitti nel suo popolo;
 ricercò la legge ed eliminò ogni iniquo e maligno.
¹⁵Diede splendore al tempio
 e lo arricchì dei suoi arredi.

¹⁶Si sparse fino a Roma e a Sparta la notizia che era morto Giòdnata e se ne rattristarono molto. ¹⁷Tuttavia, quando seppero che Simone, suo fratello, era divenuto sommo sacerdote al suo posto e continuava a mantenere il potere sulla regione e sulle città, ¹⁸gli scrissero su tavolette di bronzo per rinnovare con lui l'amicizia e l'alleanza che avevano concluso con Giuda e Giòdnata, suoi fratelli. ¹⁹I messaggi furono letti davanti all'assemblea a Gerusalemme. ²⁰Questa è la copia della lettera che inviarono gli Spartani:

«Le autorità e la cittadinanza degli Spartani a Simone, grande sacerdote, agli anziani, ai sacerdoti e al resto del popolo dei Giudei, loro fratelli, salute! ²¹I messaggeri inviati al nostro popolo ci hanno riferito intorno alla vostra gloria e al vostro onore e noi ci siamo rallegrati per il loro arrivo. ²²Abbiamo registrato le loro dichiarazioni negli atti pubblici, in questi termini: «Numenio, figlio di Antioco, e Antipatro, figlio di Giasone, messaggeri dei Giudei, sono giunti presso di noi per rinnovare l'amicizia con noi. ²³È piaciuto al popolo di ricevere questi uomini con ogni onore e inserire la copia del loro discorso nei registri a disposizione del pubblico, perché il popolo degli Spartani ne mantenga il ricordo. Ne è stata scritta una copia per Simone, il sommo sacerdote»».

²⁴Successivamente Simone mandò a Roma Numenio con un grande scudo d'oro, del peso di mille mine, per confermare l'alleanza con loro.

²⁵Quando il popolo seppe queste cose, si disse: «Quale contraccambio daremo a Simone e ai suoi figli? ²⁶Egli infatti e i suoi fratelli e la casa di suo padre sono stati saldi e hanno ricacciato da sé con le armi i nemici d'Israele e gli hanno restituito la libertà». Incisero perciò un'iscrizione su tavole di bronzo e l'apposero su colonne sul monte Sion. ²⁷Questa è la copia dell'iscrizione:

«Il diciotto di Elul dell'anno centosettantadue, che è il terzo anno di Simone, sommo sacerdote, in Asaramèl, ²⁸nella grande assemblea dei sacerdoti e del popolo, dei capi della nazione e degli anziani della regione, ci è stato reso noto: ²⁹Poiché più volte erano sorte guerre nel paese, Simone, figlio di Mattatia, sacerdote della stirpe di Ioarìb, e i suoi fratelli si gettarono nella mischia e si opposero agli avversari del loro popolo, perché restassero incolumi il santuario e la legge, procurando gloria grande al loro popolo. ³⁰Giònata diede unità alla nazione, ne divenne sommo sacerdote e poi fu riunito al suo popolo. ³¹I loro nemici volevano invadere il loro paese e stendere la mano contro il santuario. ³²Simone allora si oppose e si batté per la sua nazione, spese molto del suo per dotare di armi le milizie della sua nazione e pagò loro il salario. ³³Inoltre fortificò le città della Giudea e Bet-Sur nel territorio della Giudea, dove prima c'era la roccaforte dei nemici, e vi pose un presidio di soldati giudei. ³⁴Fortificò anche Giaffa, situata sul mare, e Ghezer presso i confini di Azoto, nelle quali prima risiedevano i nemici; vi fece abitare dei Giudei e le rifornì di quanto era necessario al loro sostentamento. ³⁵Il popolo vide la fede di Simone e la gloria che egli si proponeva di procurare alla sua nazione; lo costituirono loro capo e sommo sacerdote per queste sue imprese e per la giustizia e la fede che egli aveva conservato al suo popolo e perché aveva cercato con ogni mezzo di elevare il suo popolo. ³⁶Nei suoi giorni si riuscì felicemente, per suo mezzo, a scacciare dal paese le nazioni e quelli che erano nella Città di Davide e a Gerusalemme, che si erano edificati la Cittadella e ne uscivano profanando i dintorni del santuario e recando offesa grande alla sua purità. ³⁷Egli vi insediò soldati giudei, la fortificò per la sicurezza della regione e della città ed elevò le mura di Gerusalemme. ³⁸Il re Demetrio quindi gli confermò il sommo sacerdozio, ³⁹lo ascrisse tra i suoi amici e gli conferì grandi onori. ⁴⁰Seppe infatti che i Giudei erano considerati amici, alleati e fratelli da parte dei Romani, e che questi erano andati incontro ai messaggeri di Simone con segni di onore, ⁴¹che i Giudei e i sacerdoti avevano approvato che Simone fosse sempre loro condottiero e sommo sacerdote finché non sorgesse un profeta fedele, ⁴²che fosse loro stratega e avesse cura del santuario e fossero nominati da lui i sovrintendenti ai lavori, al paese, agli armamenti e alle fortezze, ⁴³che si prendesse cura del santuario, fosse da tutti obbedito e si scrivessero nel suo nome tutti i contratti del paese e vestisse di porpora e ornamenti d'oro. ⁴⁴Non dovrà essere lecito a nessuno del popolo né dei sacerdoti respingere alcuno di questi diritti o disobbedire ai suoi ordini o convocare riunioni senza il suo consenso e vestire di porpora e ornarsi della fibbia d'oro; ⁴⁵chiunque agirà contro questi decreti o ne respingerà qualcuno, sarà ritenuto colpevole. ⁴⁶Piacque a tutto il popolo sancire che Simone si comportasse secondo questi decreti. ⁴⁷Simone da parte sua accettò e gradì di esercitare il sommo sacerdozio, di essere anche stratega ed etnarca dei Giudei e dei sacerdoti e capo di tutti».

⁴⁸Disposero che questa iscrizione fosse riportata su tavole di bronzo, da collocarsi nel recinto del santuario in luogo visibile, ⁴⁹e che se ne depositasse copia nel tesoro, perché fosse a disposizione di Simone e dei suoi figli.

15 ¹Antioco, figlio del re Demetrio, inviò lettere dalle isole del mare a Simone, sacerdote ed etnarca dei Giudei, e a tutta la nazione; ²il loro contenuto era del seguente tenore:

«Il re Antioco a Simone, grande sacerdote ed etnarca, e al popolo dei Giudei, salute!
³Poiché alcuni uomini pestiferi si sono impadroniti del regno dei nostri padri, voglio rivendicare i miei diritti sul regno, per ricostruirlo com'era prima; ho reclutato un esercito ingente di mercenari e allestito navi da guerra. ⁴È mia volontà sbarcare nella regione, per punire coloro che hanno rovinato il nostro paese e desolato molte città nel mio regno. ⁵Ora ti confermo tutte le esenzioni, che ti hanno concesso i re miei predecessori, e tutte le altre dispense dai doni. ⁶Ti concedo di battere moneta propria con corso legale al tuo paese. ⁷Gerusalemme e il suo santuario siano liberi; tutti gli armamenti, che hai preparato, e le fortezze che hai costruito e occupi, restino in tuo possesso. ⁸Quanto devi al re e i debiti che potrai avere verso il re in avvenire da ora e per sempre, ti sono rimessi. ⁹Quando poi avremo preso possesso del nostro regno, onoreremo te, la tua nazione e il tempio con grandi onori, così da rendere manifesta la vostra gloria in tutta la terra».

¹⁰Nell'anno centosettantaquattro Antioco partì per la terra dei suoi padri e si schierarono con lui tutte le milizie, di modo che pochi rimasero con Trifone. ¹¹Antioco si diede ad inseguirlo e quello, fuggendo, giunse fino a Dora sul mare, ¹²perché vedeva che i mali si addensavano su di lui, mentre le truppe lo abbandonavano. ¹³Antioco pose il campo contro Dora, avendo con sé centoventimila armati e ottomila cavalieri. ¹⁴Egli circondò la città, mentre le navi attaccavano dal mare; fece pressione contro la città dalla terra e dal mare, non lasciando più entrare né uscire alcuno.

¹⁵Intanto arrivarono da Roma Numenio e i suoi compagni, portando lettere per i re dei vari paesi. Esse dicevano:

¹⁶«Lucio, console dei Romani, al re Tolomeo, salute! ¹⁷Gli ambasciatori dei Giudei sono giunti a noi come nostri amici e alleati, per rinnovare l'antica amicizia e alleanza, inviati da Simone, sommo sacerdote, e dal popolo dei Giudei. ¹⁸Hanno portato uno scudo d'oro di mille mine. ¹⁹Ci è sembrato bene perciò scrivere ai re dei vari paesi, perché non facciano loro del male, né facciano guerra alle loro città o alla loro regione, né combattano insieme a chi entri in guerra con loro. ²⁰Ci è parso bene accettare da loro lo scudo. ²¹Se pertanto uomini pestiferi sono fuggiti dalla loro regione presso di voi, consegnateli a Simone, sommo sacerdote, perché ne faccia giustizia secondo la loro legge».

²²Uguali espressioni scrissero al re Demetrio, ad Àttalo, ad Ariarate e Arsace ²³e a tutti i paesi: a Sampsame, agli Spartani, a Delo, a Mindo, a Sicione, alla Caria, a Samo, alla Panfilia, alla Licia, ad Alicarnasso, a Rodi, a Fasèlide, a Coò, a Side, ad Arado, a Gòrtina, a Cnido, a Cipro e a Cirene. ²⁴Copia di queste lettere scrissero per Simone, sommo sacerdote.

²⁵Il re Antioco, dunque, teneva il campo contro Dora da due giorni, lanciando continuamente contro di essa le schiere e costruendo macchine; così aveva precluso a Trifone ogni possibilità di uscire ed entrare. ²⁶Simone gli inviò duemila uomini scelti, per combattere al suo fianco, oltre ad argento, oro e molti equipaggiamenti. ²⁷Ma Antioco non volle accettare nulla, anzi ritirò quanto aveva prima concesso a Simone e si mostrò ostile con lui. ²⁸Poi gli inviò Atenòbio, uno dei suoi amici, a trattare con lui in questi termini: «Voi occupate Giaffa, Ghezer e la Cittadella di Gerusalemme, tutte città del mio regno. ²⁹Avete devastato il loro territorio e avete causato rovina grande nel paese e vi siete impadroniti di molte località nel mio regno. ³⁰Ora, perciò, consegnate le città che avete occupato, insieme con i tributi delle località di cui vi siete impadroniti fuori del territorio

della Giudea, ³¹oppure dateci in cambio cinquecento talenti d'argento e, in compenso dei danni arrecati e dei tributi delle città, altri cinquecento talenti; altrimenti verremo e vi muoveremo guerra». ³²Atenòbio, l'amico del re, si recò a Gerusalemme e vide la gloria di Simone, il vasellame con lavori in oro e argento e il suo grande fasto e ne rimase meravigliato. Gli riferì le parole del re, ³³ma Simone gli rispose: «Non abbiamo occupato terra straniera né ci siamo impossessati di beni altrui, ma dell'eredità dei nostri padri, che fu occupata un tempo dai nostri nemici senza alcun diritto. ³⁴Noi, avendone avuta l'opportunità, abbiamo recuperato l'eredità dei nostri padri. ³⁵Quanto a Giaffa e a Ghezer, che tu reclami, esse causavano un grave danno tra il popolo e nella nostra regione: per esse vi daremo cento talenti». ³⁶Atenòbio non rispose nulla, ma indispettito tornò presso il re, al quale riferì quelle parole, la gloria di Simone e quanto aveva visto. Il re si adirò grandemente.

³⁷Trifone intanto, salito su una nave, fuggì a Ortosìa. ³⁸Il re allora nominò Cendebeo primo stratega della zona litoranea e mise al suo comando forze di fanteria e cavalleria. ³⁹Poi gli ordinò di accamparsi in vista della Giudea e gli ordinò di ricostruire Cedron, rinforzandone le porte, e di iniziare la guerra contro il popolo. Il re intanto continuò la caccia a Trifone. ⁴⁰Cendebeo si recò a Iàmnia e cominciò a molestare il popolo, a invadere la Giudea, a fare prigionieri tra il popolo e a metterli a morte. ⁴¹Ricostruì Cedron e vi dispose la cavalleria e le truppe, perché potessero uscire e battere le strade della Giudea, come gli aveva ordinato il re.

16

¹Allora Giovanni salì da Ghezer e riferì a Simone, suo padre, quanto faceva Cendebeo. ²Simone chiamò i suoi due figli maggiori, Giuda e Giovanni, e disse loro: «Io e i miei fratelli e la casa di mio padre abbiamo combattuto le battaglie d'Israele dalla gioventù fino ad oggi, e riuscì nelle nostre mani l'impresa di salvare Israele più volte. ³Ora io sono vecchio e voi, per misericordia del Cielo, avete l'età adatta; prendete il posto mio e di mio fratello e fatevi avanti a combattere per il vostro popolo. L'aiuto del Cielo sia con voi». ⁴Giovanni arruolò nella regione ventimila uomini esperti nelle armi e cavalieri; partirono contro Cendebeo e passarono la notte a Modin. ⁵Alzatisi il mattino, proseguirono per la pianura ed ecco venire incontro a loro un esercito ingente, fanti e cavalleria; ma un torrente li separava. ⁶Giovanni con la sua gente pose il campo di fronte a loro, ma vedendo che la gente esitava ad attraversare il torrente, passò per primo. Lo videro i suoi uomini e passarono dopo di lui. ⁷Quindi divise la gente e pose i cavalieri in mezzo ai fanti, perché la cavalleria degli avversari era molto numerosa. ⁸Poi diedero fiato alle trombe: Cendebeo e il suo schieramento furono respinti; molti della loro parte caddero colpiti a morte e i superstiti si rifugiarono nella fortezza. ⁹Fu ferito allora anche Giuda, fratello di Giovanni. Giovanni invece li inseguì, finché giunse a Cedron, che Cendebeo aveva ricostruito; ¹⁰si rifugiarono nelle torri esistenti nelle campagne di Azoto, ma egli vi appiccò il fuoco. Restarono sul campo circa duemila nemici. Poi Giovanni ritornò in Giudea in pace.

¹¹Tolomeo, figlio di Abubo, era stato costituito stratega della pianura di Gerico. Egli possedeva molto argento e oro, ¹²poiché era il genero del sommo sacerdote. ¹³Il suo cuore si inorgogli e si propose di impadronirsi del paese e covava perfidi disegni contro Simone e i suoi figli per eliminarli. ¹⁴Simone era in visita alle città della regione e si interessava delle loro necessità. Venne allora a Gerico

insieme con Mattatia e Giuda, suoi figli, nell'anno centosettantasette, nell'undicesimo mese, cioè il mese di Sebat. ¹⁵Il figlio di Abubo, che covava il tradimento, li ricevette nella cittadella, chiamata Dok, che egli aveva costruito, e servì loro un grande banchetto, nascondendo lì degli uomini armati. ¹⁶Quando Simone e i figli furono ubriachi, Tolomeo e i suoi uomini si alzarono, impugnarono le armi, si scagliarono contro Simone nella sala del banchetto e trucidarono lui, i due figli e alcuni suoi servi. ¹⁷Così commise un'enorme perfidia e rese male per bene.

¹⁸Tolomeo poi scrisse un rapporto di queste cose e lo inviò al re, perché gli mandasse milizie in aiuto e gli desse in consegna la loro regione e le città. ¹⁹Inviò altri uomini a Ghezer per eliminare Giovanni e spedì lettere ai suoi comandanti, che venissero da lui, perché voleva dare loro argento, oro e doni; ²⁰altri infine inviò a occupare Gerusalemme e il monte del tempio. ²¹Ma qualcuno corse avanti e informò Giovanni, a Ghezer, che suo padre e i suoi fratelli erano morti, aggiungendo: «Ha inviato uomini per uccidere anche te». ²²Udendo ciò, Giovanni rimase profondamente costernato; catturò gli uomini inviati per sopprimerlo, e li mise a morte. Aveva infatti saputo che cercavano di ucciderlo.

²³Le altre azioni di Giovanni, le sue battaglie e gli atti di valore da lui compiuti, la ricostruzione delle mura da lui eseguita e le sue imprese, ²⁴ecco tutto questo sta scritto negli annali del suo sommo sacerdozio, da quando divenne sommo sacerdote dopo la morte di suo padre.

2 MACCABEI

1 ¹Ai fratelli Giudei dimoranti in Egitto, salute! I fratelli Giudei che sono a Gerusalemme e nella regione della Giudea augurano una pace sincera. ²Dio voglia concedervi i suoi benefici e ricordarsi della sua alleanza con Abramo, Isacco e Giacobbe, suoi servi fedeli. ³Doni a tutti voi un cuore per adorarlo e per compiere i suoi voleri con spirito generoso e animo pronto. ⁴Vi apra il cuore alla sua legge e ai suoi precetti e vi conceda pace. ⁵Esaudisca le vostre preghiere, si riconcili con voi e vi sia propizio e non vi abbandoni nell'ora dell'avversità. ⁶Così ora noi qui preghiamo per voi.

⁷Sotto il regno di Demetrio, nell'anno centosessantanove, noi Giudei vi abbiamo scritto: «Nelle calamità e nell'angustia che si è abbattuta su di noi in questi anni, da quando Giasone e i suoi partigiani hanno tradito la terra santa e il regno, ⁸incendiando il portale e versando sangue innocente, noi abbiamo pregato il Signore e siamo stati esauditi; abbiamo offerto un sacrificio e del fior di farina, abbiamo acceso le lampade e presentato i pani». ⁹Vi scriviamo per esortarvi a celebrare i giorni delle Capanne nel mese di Chisleu. L'anno centoottantotto.

¹⁰I Giudei che sono a Gerusalemme e nella Giudea, il consiglio degli anziani e Giuda, ad Aristòbulo, maestro del re Tolomeo, appartenente alla stirpe dei sacerdoti consacrati con l'unzione, e ai Giudei dell'Egitto salute e prosperità.

¹¹Da grandi pericoli salvati da Dio, lo ringraziamo molto, in quanto abbiamo potuto schierarci contro il re. ¹²In realtà è lui che ha respinto quanti si erano schierati contro la santa città. ¹³Infatti il loro capo, recatosi in Persia con il suo esercito creduto invincibile, fu fatto a pezzi nel tempio della dea Nanea, grazie a un tranello tesogli dai sacerdoti di Nanea. ¹⁴Con il pretesto di celebrare le nozze con lei, Antioco con i suoi amici si era recato sul posto per prelevarne le immense ricchezze a titolo di dote. ¹⁵Dopo che i sacerdoti del tempio di Nanea gliel'ebbero mostrate, egli entrò con pochi nel recinto sacro e quelli, chiuso il tempio alle spalle di Antioco ¹⁶e aperta una porta segreta nel soffitto, scagliarono pietre e fulminarono il condottiero e i suoi. Poi, fattili a pezzi e tagliate le loro teste, le gettarono a quelli di fuori. ¹⁷In tutto sia benedetto il nostro Dio, che ha consegnato alla morte i sacrileghi.

¹⁸Apprestandoci a celebrare la purificazione del tempio il venticinque di Chisleu, abbiamo creduto necessario darvi qualche spiegazione, perché anche voi celebriate la festa delle Capanne e del fuoco, apparso quando Neemia offrì sacrifici dopo la ricostruzione del tempio e dell'altare. ¹⁹Infatti, quando i nostri padri furono deportati in Persia, i pii sacerdoti di allora, preso il fuoco dall'altare, lo nascosero con cautela nella cavità di un pozzo che aveva il fondo asciutto e là lo misero al sicuro, in modo che il luogo rimanesse ignoto a tutti. ²⁰Dopo un buon numero di

anni, quando piacque a Dio, Neemia, inviato dal re di Persia, mandò i discendenti di quei sacerdoti, che avevano nascosto il fuoco, a farne ricerca; quando però ci riferirono che non avevano trovato il fuoco, ma un'acqua spessa, comandò loro di attingerne e portarne. ²¹Poi, quando furono pronte le offerte per i sacrifici, Neemia comandò ai sacerdoti di aspergere con quell'acqua la legna e quanto vi era sopra. ²²Appena questo avvenne e fu trascorso un po' di tempo, il sole, che prima era coperto da nubi, cominciò a risplendere e si accese un gran rogo, con grande meraviglia di tutti.

²³Mentre il sacrificio veniva consumato, i sacerdoti facevano la preghiera e con loro tutti gli altri: Giònata intonava, gli altri continuavano in coro insieme a Neemia. ²⁴La preghiera era formulata in questo modo: «Signore, Signore Dio, creatore di tutto, tremendo e potente, giusto e misericordioso, tu solo re e buono, ²⁵tu solo generoso, tu solo giusto e onnipotente ed eterno, che salvi Israele da ogni male, che hai fatto i nostri padri oggetto di elezione e santificazione, ²⁶accetta il sacrificio offerto per tutto Israele, tuo popolo, custodisci la tua porzione e santificala. ²⁷Riunisci i nostri dispersi, libera quelli che sono schiavi in mano alle nazioni, guarda benigno i disprezzati e gli oltraggiati; sappiano così le nazioni che tu sei il nostro Dio. ²⁸Punisci quelli che ci opprimono e ci ingiuriano con superbia. ²⁹Trapianta il tuo popolo nel tuo luogo santo, come ha detto Mosè».

³⁰I sacerdoti a loro volta cantavano inni. ³¹Poi, quando le vittime furono consumate, Neemia ordinò che il resto dell'acqua venisse versato sulle pietre più grosse. ³²Fatto questo, si accese una fiamma, la quale tuttavia fu assorbita dal bagliore del fuoco acceso sull'altare. ³³Quando il fatto fu divulgato e al re dei Persiani fu annunciato che, nel luogo dove i sacerdoti deportati avevano nascosto il fuoco, era comparsa acqua, con la quale poi i compagni di Neemia avevano purificato le cose necessarie al sacrificio, ³⁴il re fece cingere il luogo e lo dichiarò sacro, dopo aver accertato il fatto. ³⁵Il re ricevette molti doni da quelli che aveva favorito e ne diede loro a sua volta. ³⁶I compagni di Neemia chiamarono questo liquido neftar, che significa purificazione; ma i più lo chiamano nafta.

2 ¹Si trova scritto nei documenti che il profeta Geremia ordinò ai deportati di prendere del fuoco, come si è detto, ²e che il medesimo profeta, dando agli stessi deportati la legge, raccomandò loro di non dimenticarsi dei precetti del Signore e di non lasciarsi traviare nei loro pensieri, vedendo i simulacri d'oro e d'argento e il fasto di cui erano circondati, ³e che con altre simili espressioni li esortava a non ripudiare la legge nel loro cuore. ⁴Si diceva anche nello scritto che il profeta, avuto un oracolo, ordinò che lo seguissero con la tenda e l'arca. Quando giunse presso il monte, dove Mosè era salito e aveva contemplato l'eredità di Dio, ⁵Geremia salì e trovò un vano a forma di caverna e vi introdusse la tenda, l'arca e l'altare dell'incenso e sbarrò l'ingresso. ⁶Alcuni di quelli che lo seguivano tornarono poi per segnare la strada, ma non riuscirono a trovarla. ⁷Geremia, quando venne a saperlo, li rimproverò dicendo: «Il luogo deve restare ignoto, finché Dio non avrà riunito la totalità del popolo e si sarà mostrato propizio. ⁸Allora il Signore mostrerà queste cose e si rivelerà la gloria del Signore e la nube, come appariva sopra Mosè, come già avvenne quando Salomone chiese che il luogo fosse solennemente santificato». ⁹Si narra anche come questi, dotato di sapienza, offrì il sacrificio per la dedicazione e il compimento del tempio. ¹⁰E come Mosè aveva pregato il Signore ed

era sceso il fuoco dal cielo a consumare le vittime immolate, così anche Salomone pregò e il fuoco sceso dal cielo consumò gli olocausti. ¹¹Mosè aveva detto: «Poiché non è stata mangiata la vittima offerta per il peccato, essa è stata consumata». ¹²Allo stesso modo anche Salomone celebrò gli otto giorni.

¹³Si descrivevano le stesse cose nei documenti e nelle memorie di Neemia e come egli, fondata una biblioteca, avesse curato la raccolta dei libri dei re, dei profeti e di Davide e le lettere dei re relative alle offerte. ¹⁴Anche Giuda ha raccolto tutti i libri andati dispersi per la guerra che abbiamo avuto e ora si trovano presso di noi. ¹⁵Se ne avete bisogno, mandate qualcuno che ve li porti.

¹⁶Vi abbiamo scritto mentre stiamo per celebrare la purificazione; farete ottima cosa se celebrerete anche voi questi giorni. ¹⁷Poiché Dio ha salvato tutto il suo popolo e ha concesso a tutti l'eredità e il regno e il sacerdozio e la santificazione, ¹⁸come ha promesso mediante la legge, noi poniamo in Dio la speranza che egli ci usi presto misericordia e ci raduni nel luogo santo, da ogni regione posta sotto il cielo; egli infatti ci ha liberati da grandi mali e ha purificato questo luogo.

¹⁹I fatti riguardanti Giuda Maccabeo e i suoi fratelli, la purificazione del grande tempio e la dedicazione dell'altare, ²⁰come anche le guerre contro Antioco Epifane e il figlio di lui Eupatore, ²¹le manifestazioni venute dal cielo sopra coloro che si erano battuti con valore per il giudaismo, riuscendo in pochi a impadronirsi di tutta la regione e a scacciare una moltitudine di barbari, ²²a riconquistare il tempio famoso in tutto il mondo, a liberare la città e a ristabilire le leggi che stavano per essere soppresse, quando il Signore si rese loro propizio con ogni benevolenza: ²³questi fatti, narrati da Giasone di Cirene nel corso di cinque libri, cercheremo di riassumerli in uno solo. ²⁴Considerando infatti la caterva delle cifre e l'effettiva difficoltà per chi desidera inoltrarsi nei meandri delle narrazioni storiche, a causa della vastità della materia, ²⁵ci siamo preoccupati di offrire diletto a coloro che amano leggere, facilità a quanti intendono fissare nella memoria, utilità a tutti gli eventuali lettori. ²⁶Per noi, certo, che ci siamo sobbarcati la fatica di questo riassunto, l'impresa non si presenta facile: ci vorranno sudori e veglie, ²⁷così come non è facile preparare un banchetto e accontentare le esigenze altrui. Allo stesso modo per fare cosa gradita a molti, ci sarà dolce sopportare la fatica, ²⁸lasciando all'autore la completa esposizione dei particolari, preoccupandoci invece di procedere secondo le linee essenziali di un riassunto. ²⁹Come infatti l'architetto di una casa nuova deve pensare a tutta la costruzione, mentre chi è incaricato di decorarla con pitture a encausto deve badare solo all'ornamentazione, così, penso, è per noi. ³⁰Certo, l'addentrarsi a spaziare nei fatti, investigandone i particolari, spetta all'ideatore dell'opera storica; ³¹ma a chi ne fa un riassunto si deve concedere di guardare alla brevità del discorso e di trascurare la completezza della trattazione. ³²Di qui dunque cominceremo la narrazione, senza nulla aggiungere a ciò che già abbiamo detto: sarebbe certo sciocco abbondare nei preamboli e abbreviare poi la narrazione storica.

3 ¹Nel periodo in cui la città santa godeva completa pace e le leggi erano osservate perfettamente per la pietà del sommo sacerdote Onia e la sua avversione al male, ²gli stessi re avevano preso a onorare il luogo santo e a glorificare il tempio con doni insigni, ³al punto che anche Seleuco, re dell'Asia, provvedeva con le

proprie entrate a tutte le spese riguardanti il servizio dei sacrifici. ⁴Ma un certo Simone, della tribù di Bilga, nominato sovrintendente del tempio, venne a trovarsi in contrasto con il sommo sacerdote intorno all'amministrazione della città. ⁵Non riuscendo a prevalere su Onia, si recò da Apollonio di Tarso, che in quel periodo era governatore della Celesiria e della Fenicia, ⁶e gli riferì che il tesoro di Gerusalemme era colmo di ricchezze immense, tanto che l'ammontare delle somme era incalcolabile e non serviva per le spese dei sacrifici; era quindi possibile trasferire tutto in potere del re.

⁷Apollonio si incontrò con il re e gli riferì delle ricchezze a lui denunciate; quegli designò Eliodoro, l'incaricato d'affari, e lo inviò con l'ordine di effettuare la confisca delle suddette ricchezze. ⁸Eliodoro si mise subito in viaggio, in apparenza per visitare le città della Celesiria e della Fenicia, in realtà per eseguire l'incarico del re. ⁹Giunto a Gerusalemme e accolto con deferenza dal sommo sacerdote della città, espose l'informazione ricevuta e disse chiaro il motivo per cui era venuto; domandava poi se le cose stessero realmente così. ¹⁰Il sommo sacerdote gli spiegò che i depositi erano delle vedove e degli orfani, ¹¹che una parte era anche di Ircano, figlio di Tobia, persona di condizione assai elevata, che l'empio Simone andava denunciando la cosa a suo modo, ma complessivamente si trattava di quattrocento talenti d'argento e duecento d'oro e ¹²che era assolutamente impossibile permettere che fossero ingannati coloro che si erano fidati della santità del luogo e del carattere sacro e inviolabile di un tempio venerato in tutto il mondo.

¹³Ma Eliodoro, in forza degli ordini ricevuti dal re, rispose recisamente che quelle ricchezze dovevano essere trasferite nell'erario del re. ¹⁴Venne, in un giorno da lui stabilito, per farne un inventario, mentre tutta la città era in grande agitazione. ¹⁵I sacerdoti, rivestiti degli abiti sacerdotali, si erano prostrati davanti all'altare ed elevavano suppliche al Cielo che aveva sancito la legge dei depositi, perché conservasse intatti questi beni a coloro che li avevano depositati. ¹⁶Chi guardava l'aspetto del sommo sacerdote sentiva uno strazio al cuore, poiché il volto e il cambiamento di colore ne mostravano l'intimo tormento. ¹⁷Tutta la sua persona era pervasa da paura e da un tremito del corpo, da cui appariva manifesta, a chi osservava, l'angoscia che aveva in cuore. ¹⁸Dalle case uscivano in folla per una pubblica supplica, perché il luogo santo stava per essere violato. ¹⁹Le donne, cinto sotto il petto il cilicio, riempivano le strade; anche le fanciulle, di solito ritirate, in parte accorrevano alle porte, in parte sulle mura, altre si sporgevano dalle finestre. ²⁰Tutte, con le mani protese verso il Cielo, moltiplicavano le suppliche. ²¹Muoveva a compassione il pianto confuso della moltitudine e l'ansia tormentosa del sommo sacerdote. ²²Supplicavano il Signore onnipotente che volesse conservare intatti, in piena sicurezza, i depositi per coloro che li avevano consegnati.

²³Eliodoro però metteva ugualmente in esecuzione il suo programma. ²⁴Ma appena fu arrivato sul posto con gli armati, presso il tesoro, il Signore degli spiriti e di ogni potere si manifestò con un'apparizione così grande, che tutti i temerari che avevano osato entrare, colpiti dalla potenza di Dio, si trovarono stremati e atterriti. ²⁵Infatti apparve loro un cavallo, montato da un cavaliere terribile e rivestito di splendida bardatura, il quale si spinse con impeto contro Eliodoro e lo percosse con gli zoccoli anteriori, mentre il cavaliere appariva rivestito di armatura d'oro. ²⁶Davanti a lui comparvero, inoltre, altri due giovani dotati di grande forza, splendidi per bellezza e meravigliosi nell'abbigliamento, i quali, postisi ai due lati, lo flagellavano senza posa, infliggendogli numerose percosse. ²⁷In un attimo fu

gettato a terra e si trovò immerso in una fitta oscurità. Allora i suoi lo afferrarono e lo misero su una barella. ²⁸Egli, che era entrato poco prima nella suddetta camera del tesoro con numeroso seguito e con tutta la guardia, fu portato via impotente ad aiutarsi, dopo aver sperimentato nel modo più evidente la potenza di Dio. ²⁹Così, mentre egli, prostrato dalla forza divina, giaceva senza voce e privo d'ogni speranza di salvezza, ³⁰gli altri benedicevano il Signore, che aveva glorificato il suo luogo santo. Il tempio, che poco prima era pieno di trepidazione e confusione, dopo che il Signore onnipotente si fu manifestato, si riempì di gioia e letizia. ³¹Subito alcuni compagni di Eliodoro pregarono Onia che supplicasse l'Altissimo e impetrasse la grazia della vita a costui che stava irrimediabilmente esalando l'ultimo respiro. ³²Il sommo sacerdote, temendo che il re avrebbe potuto sospettare che i Giudei avessero teso un tranello a Eliodoro, offrì un sacrificio per la salute di costui. ³³Mentre il sommo sacerdote compiva il rito propiziatorio, apparvero di nuovo a Eliodoro gli stessi giovani adorni delle stesse vesti, i quali, restando in piedi, dissero: «Ringrazia ampiamente il sommo sacerdote Onia, per merito del quale il Signore ti ridà la vita. ³⁴Tu poi, che hai sperimentato i flagelli del Cielo, annuncia a tutti la grande potenza di Dio». Dette queste parole, disparvero. ³⁵Eliodoro offrì un sacrificio al Signore e innalzò grandi preghiere a colui che gli aveva restituito la vita, poi si congedò da Onia e fece ritorno con il suo seguito dal re. ³⁶Egli testimoniava a tutti le opere del Dio grandissimo, che aveva visto con i suoi occhi. ³⁷Quando poi il re domandava a Eliodoro chi fosse adatto a essere inviato ancora una volta a Gerusalemme, rispondeva: ³⁸«Se hai qualcuno che ti è nemico o insidia il tuo governo, mandalo là e l'avrai indietro flagellato per bene, se pure ne uscirà salvo, perché in quel luogo c'è veramente una potenza divina. ³⁹Colui che ha la sua dimora nei cieli è custode e difensore di quel luogo, ed è pronto a percuotere e abbattere coloro che vi accedono con cattiva intenzione». ⁴⁰Così dunque si sono svolti i fatti relativi a Eliodoro e alla difesa del tesoro.

4 ¹Il suddetto Simone, che si era fatto delatore dei beni e della patria, diffamava Onia, come se avesse percosso Eliodoro e fosse stato l'organizzatore dei disordini; ²osava definire nemico della cosa pubblica il benefattore della città, il protettore dei cittadini, il difensore delle leggi. ³L'odio era giunto a tal punto che si compirono omicidi da parte di uno dei gregari di Simone; ⁴allora Onia, vedendo l'aggravarsi della rivalità e che Apollonio, figlio di Menesteo, governatore della Celesiria e della Fenicia, aizzava la perfidia di Simone, ⁵si recò dal re, non per fare la parte di accusatore dei suoi concittadini, ma per provvedere al bene comune del popolo e di ciascuno in particolare. ⁶Vedeva infatti che, senza un provvedimento del re, era impossibile ristabilire la pace nella vita pubblica e che Simone non avrebbe messo freno alla sua pazzia.

⁷Ma, essendo passato all'altra vita Seleuco e avendo preso le redini del governo Antioco, chiamato anche Epifane, Giasone, fratello di Onia, volle procurarsi con la corruzione il sommo sacerdozio ⁸e, in un incontro con il re, gli promise trecentosessanta talenti d'argento e altri ottanta talenti riscossi con un'altra entrata. ⁹Oltre a questi prometteva di versargli altri centocinquanta talenti, se gli fosse stato concesso di erigere di sua autorità un ginnasio e un'efebia e di costituire una corporazione di Antiocheni a Gerusalemme. ¹⁰Avendo il re acconsentito, egli, ottenuto il potere, fece subito assumere ai suoi connazionali uno

stile di vita greco, ¹¹annullando i favori concessi dai re ai Giudei per opera di Giovanni, padre di quell'Eupòlemo che compì l'ambasciata presso i Romani per negoziare il patto di amicizia e di alleanza; quindi, abolite le istituzioni legittime, instaurò usanze perverse. ¹²Intraprese con zelo a costruire un ginnasio, proprio ai piedi dell'acropoli, e indusse i giovani più distinti a portare il pètaso. ¹³Ciò significava raggiungere il colmo dell'ellenizzazione e passare completamente alla moda straniera, per l'eccessiva corruzione di Giasone, empio e non sommo sacerdote. ¹⁴Perciò i sacerdoti non erano più premurosi del servizio all'altare, ma, disprezzando il tempio e trascurando i sacrifici, si affrettavano a partecipare agli spettacoli contrari alla legge nella palestra, appena dato il segnale del lancio del disco. ¹⁵Così, tenendo in poco conto l'onore ricevuto in eredità dai loro padri, stimavano nobilissime le glorie elleniche. ¹⁶Ma appunto per questo li sorprese una grave situazione ed ebbero quali avversari e punitori proprio coloro le cui istituzioni seguivano con zelo e ai quali cercavano di rassomigliare in tutto. ¹⁷Non resta impunito il comportarsi empivamente contro le leggi divine, come dimostrerà chiaramente il successivo periodo storico.

¹⁸Celebrandosi a Tiro i giochi quinquennali con l'intervento del re, ¹⁹lo scellerato Giasone inviò come rappresentanti alcuni Antiocheni di Gerusalemme, i quali portavano con sé trecento dracme d'argento per il sacrificio a Ercole; ma coloro che le portavano ritennero non conveniente usarle per il sacrificio, bensì impiegarle per altra spesa. ²⁰Così il denaro destinato al sacrificio a Ercole da parte del mandante, servì, per iniziativa dei latori, alla costruzione delle triemi.

²¹Antioco, avendo mandato Apollònio, figlio di Menesteo, in Egitto per l'intronizzazione del re Filomètore, venne a sapere che costui era diventato contrario al suo governo e quindi si preoccupò della sua sicurezza. Perciò si recò a Giaffa, poi mosse alla volta di Gerusalemme. ²²Fu accolto magnificamente da Giasone e dalla città e fu ricevuto con un corteo di fiaccole e acclamazioni. Così riprese la marcia militare verso la Fenicia.

²³Tre anni dopo, Giasone mandò Menelao, fratello del già menzionato Simone, a portare al re del denaro e a presentargli un memoriale su alcuni affari importanti. ²⁴Ma quello, fattosi presentare al re e avendolo ossequiato con un portamento da persona autorevole, si accaparrò il sommo sacerdozio, superando l'offerta di Giasone di trecento talenti d'argento. ²⁵Munito delle disposizioni del re, si presentò al ritorno senza avere nulla con sé che fosse degno del sommo sacerdozio, ma soltanto le manie di un tiranno unite alla ferocia di una belva. ²⁶Così Giasone, che aveva tradito il proprio fratello, fu tradito a sua volta da un altro e fu costretto a fuggire nel paese dell'Ammanitide. ²⁷Menelao si impadronì del potere, ma non s'interessò più del denaro promesso al re, ²⁸sebbene gliene avesse fatto richiesta Sòstrato, comandante dell'acropoli; questi infatti aveva l'incarico della riscossione dei tributi. Per questo motivo tutti e due furono convocati dal re. ²⁹Menelao lasciò come sostituto nel sommo sacerdozio Lisìmaco, suo fratello; Sòstrato lasciò Cratete, capo dei Ciprioti.

³⁰Mentre così stavano le cose, le città di Tarso e di Mallo si ribellarono, perché erano state date in dono ad Antiòchide, concubina del re. ³¹Il re partì in fretta per riportare all'ordine la situazione, lasciando come luogotenente Andrònico, uno dei suoi dignitari. ³²Menelao allora, pensando di aver trovato l'occasione buona, sottrasse alcuni oggetti d'oro del tempio e ne fece omaggio ad Andrònico; altri poi riuscì a venderli a Tiro e nelle città vicine. ³³Ma Onia lo biasimò, dopo essersi

accertato della cosa ed essersi rifugiato in una località inviolabile a Dafne, situata presso Antiòchia. ³⁴Per questo Menelao, incontratosi in segreto con Andrònico, lo sollecitò a sopprimere Onia. Quello, recatosi da Onia e ottenutane con inganno la fiducia, dandogli la destra con giuramento lo persuase, sebbene non avesse allontanato ogni sospetto, a uscire dall'asilo e subito lo uccise senza alcun rispetto per la giustizia. ³⁵Per questo fatto non solo i Giudei, ma anche molti di altre nazioni restarono indignati e afflitti per l'empia uccisione di quell'uomo. ³⁶Quando il re tornò dalle località della Cilicia, si presentarono a lui i Giudei della città, insieme con i Greci che condividevano l'execrazione per l'uccisione arbitraria di Onia. ³⁷Antioco fu profondamente rattristato e, preso da compassione, pianse per la saggezza e la grande prudenza del defunto. ³⁸Poi, acceso di sdegno, tolse subito la porpora ad Andrònico, ne stracciò le vesti e lo condusse attraverso tutta la città proprio fino al luogo dove egli aveva sacrilegamente ucciso Onia e lì stesso eliminò dal mondo quell'assassino. Così il Signore gli rese il meritato castigo.

³⁹Intanto, poiché erano avvenuti molti furti sacrileghi in città da parte di Lisimaco, d'accordo con Menelao, e se ne era sparsa la voce al di fuori, il popolo si ribellò a Lisimaco, quando già molti oggetti d'oro erano stati portati via. ⁴⁰La folla era eccitata e piena di furore. Lisimaco allora, armati circa tremila uomini, diede inizio ad atti di violenza, sotto la guida di un certo Aurano, già avanzato in età e non meno in stoltezza. ⁴¹Ma quelli, appena si accorsero dell'aggressione di Lisimaco, alcuni afferrarono pietre, altri grossi bastoni, altri ancora raccolsero a manciate la polvere sul posto e si gettarono contro quelli di Lisimaco. ⁴²A questo modo ne ferirono molti, ne abbattono alcuni, costrinsero tutti alla fuga, misero a morte lo stesso saccheggiatore del tempio presso la camera del tesoro.

⁴³Per questi fatti fu intentato un processo contro Menelao. ⁴⁴Venuto il re a Tiro, i tre uomini mandati dal consiglio degli anziani esposero davanti a lui l'atto di accusa. ⁴⁵Menelao, ormai sul punto di essere abbandonato, promise una buona quantità di denaro a Tolomeo, figlio di Dorimene, perché persuadesse il re. ⁴⁶Tolomeo invitò il re sotto un portico, come per fargli prendere il fresco, e gli fece mutare parere. ⁴⁷Così il re prosciolsse dalle accuse Menelao, causa di tutto il male, e contro quegli infelici che, se avessero discusso la causa anche presso gli Sciti sarebbero stati prosciolti come innocenti, decretò la pena di morte. ⁴⁸Così senza dilazione subirono l'ingiusta pena coloro che avevano difeso la città, il popolo e le suppellettili sacre. ⁴⁹Gli stessi cittadini di Tiro, indignati per questo fatto, provvidero generosamente quanto occorreva per la loro sepoltura. ⁵⁰Menelao invece, per la cupidigia dei potenti, rimase al potere, crescendo in malvagità e facendosi grande traditore dei concittadini.

5 ¹In questo tempo Antioco decise la seconda spedizione in Egitto. ²Accadde allora che sopra tutta la città, per circa quaranta giorni, si vedessero cavalieri che correvano per l'aria con vesti d'oro, armati di lance roteanti e di spade sguainate, ³schiere di cavalieri disposti a battaglia, attacchi e scontri vicendevoli, trambusto di scudi, selve di aste, lanci di frecce, bagliori di bardature d'oro e corazze d'ogni specie. ⁴Tutti, perciò, pregavano perché l'apparizione fosse di buon augurio. ⁵Essendosi poi diffusa la falsa notizia che Antioco era passato all'altra vita, Giasone, prendendo con sé non meno di mille uomini, all'improvviso sferrò un assalto alla città. Si accese la lotta sulle mura e, quando la città era ormai presa,

Menelao si rifugiò nell'acropoli. ⁶Giasone fece strage dei propri concittadini senza pietà, non considerando che un successo contro i propri connazionali era il massimo insuccesso, credendo invece di riportare trionfi sui nemici e non sulla propria gente. ⁷Non riuscì però a impadronirsi del potere e alla fine, conscio della vergogna del tradimento, corse di nuovo a rifugiarsi nell'Ammanitide. ⁸Alla fine incontrò una pessima sorte. Accusato presso Areta, re degli Arabi, fuggendo di città in città, perseguitato da tutti e odiato come traditore delle leggi, considerato con orrore come carnefice della patria e dei concittadini, andò a finire in Egitto. ⁹Colui che aveva mandato in esilio numerosi figli della sua patria morì poi presso gli Spartani, fra i quali si era ridotto quasi a cercare riparo in nome della comunanza di stirpe. ¹⁰E ancora, colui che aveva lasciato insepolta una moltitudine di gente, finì non pianto da alcuno, privo di esequie ed escluso dal sepolcro dei suoi padri.

¹¹Quando il re venne a conoscenza di questi fatti, concluse che la Giudea stava ribellandosi. Perciò, tornando dall'Egitto, furioso come una belva, prese la città con le armi ¹²e diede ordine ai soldati di colpire senza pietà quanti incontravano e di trucidare quelli che si rifugiavano nelle case. ¹³Vi fu massacro di giovani e di vecchi, sterminio di uomini, di donne e di fanciulli, stragi di fanciulle e di bambini. ¹⁴In tutti quei tre giorni vi furono ottantamila vittime: quarantamila nel corso della lotta, e non meno degli uccisi furono quelli venduti schiavi. ¹⁵Non sazio di questo, Antioco osò entrare nel tempio più santo di tutta la terra, avendo a guida quel Menelao che si era fatto traditore delle leggi e della patria; ¹⁶afferrò con mani impure gli arredi sacri, e saccheggiò con le sue mani sacrileghe quanto dagli altri re era stato depresso per l'abbellimento e lo splendore del luogo e per segno d'onore.

¹⁷Antioco si inorgogliò, non comprendendo che il Signore si era sdegnato per breve tempo a causa dei peccati degli abitanti della città e perciò quel luogo era stato abbandonato. ¹⁸Se essi non si fossero trovati implicati in molti peccati, come era avvenuto per Eliodoro, mandato dal re Seleuco a ispezionare la camera del tesoro, anche egli, appena giunto, sarebbe stato subito flagellato e distolto dalla sua audacia. ¹⁹Ma il Signore aveva eletto non già il popolo a causa di quel luogo, ma quel luogo a causa del popolo. ²⁰Perciò anche il luogo, dopo essere stato coinvolto nelle sventure piombate sul popolo, da ultimo ne condivise i benefici; esso, che per l'ira dell'Onnipotente aveva sperimentato l'abbandono, per la riconciliazione del grande Sovrano fu ripristinato in tutta la sua gloria.

²¹Antioco dunque, portando via dal tempio milleottocento talenti d'argento, fece ritorno in fretta ad Antiòchia, convinto nella sua superbia di aver reso navigabile la terra e transitabile il mare, per effetto del suo orgoglio. ²²Egli lasciò sovrintendenti per opprimere la stirpe: a Gerusalemme Filippo, frigio di origine, ma nei modi più barbaro di colui che l'aveva istituito nella carica, ²³e sul Garizim Andrònico; oltre a loro Menelao, il quale più degli altri era altezzoso con i concittadini, nutrendo un'ostilità dichiarata contro i Giudei. ²⁴Mandò poi il misarca Apollonio, con un esercito di ventiduemila uomini, con l'ordine di uccidere quanti erano in età adulta e di vendere le donne e i fanciulli. ²⁵Costui, giunto a Gerusalemme e fingendo intenzioni pacifiche, si tenne quieto fino al giorno sacro del sabato. Allora, sorpresi i Giudei in riposo, comandò ai suoi una parata militare ²⁶e trucidò quanti uscivano per assistere alla festa; poi, irrompendo con gli armati in città, mise a morte un gran numero di persone.

²⁷Ma Giuda, detto anche Maccabeo, che faceva parte di un gruppo di dieci, si ritirò nel deserto, vivendo tra le montagne alla maniera delle fiere insieme a quelli

che erano con lui; cibandosi di erbe, resistevano per non aver parte nella contaminazione.

6 ¹Non molto tempo dopo, il re inviò un vecchio ateniese per costringere i Giudei ad allontanarsi dalle leggi dei padri e a non governarsi più secondo le leggi di Dio, ²e inoltre per profanare il tempio di Gerusalemme e dedicare questo a Giove Olimpio e quello sul Garizim a Giove Ospitale, come si confaceva agli abitanti del luogo. ³Grave e intollerabile per tutti era il dilagare del male. ⁴Il tempio infatti era pieno delle dissolutezze e delle gozzoviglie dei pagani, che si divertivano con le prostitute ed entro i sacri portici si univano a donne, introducendovi pratiche sconvenienti. ⁵L'altare era colmo di cose detestabili, vietate dalle leggi. ⁶Non era più possibile né osservare il sabato né celebrare le feste dei padri né semplicemente dichiarare di essere giudeo. ⁷Si era trascinati con aspra violenza ogni mese, nel giorno natalizio del re, ad assistere al sacrificio e, quando giungevano le feste dionisiache, si era costretti a sfilare in onore di Dioniso coronati di edera. ⁸Su istigazione dei cittadini di Tolemàide, fu poi emanato un decreto per le vicine città ellenistiche, perché anch'esse seguissero le stesse disposizioni contro i Giudei, li costringessero a mangiare le carni dei sacrifici ⁹e mettessero a morte quanti non accettavano di aderire alle usanze greche. Si poteva allora capire quale tribolazione incombesse. ¹⁰Furono denunciate, per esempio, due donne che avevano circumciso i figli: appesero i bambini alle loro mammelle, e dopo averle condotte in giro pubblicamente per la città, le precipitarono dalle mura. ¹¹Altri che si erano raccolti insieme nelle vicine caverne per celebrare il sabato, denunciati a Filippo, vi furono bruciati dentro, perché essi avevano riluttanza a difendersi per il rispetto di quel giorno santissimo.

¹²Io prego coloro che avranno in mano questo libro di non turbarsi per queste disgrazie e di pensare che i castighi non vengono per la distruzione, ma per la correzione del nostro popolo. ¹³Quindi è veramente segno di grande benevolenza il fatto che agli empi non è data libertà per molto tempo, ma subito incappano nei castighi. ¹⁴Poiché il Signore non si propone di agire con noi come fa con le altre nazioni, attendendo pazientemente il tempo di punirle, quando siano giunte al colmo dei loro peccati; ¹⁵e questo per non doverci punire alla fine, quando fossimo giunti all'estremo delle nostre colpe. ¹⁶Perciò egli non ci toglie mai la sua misericordia, ma, correggendoci con le sventure, non abbandona il suo popolo. ¹⁷Ciò sia detto da noi solo per ricordare questa verità. Dobbiamo ora tornare alla narrazione.

¹⁸Un tale Eleàzaro, uno degli scribi più stimati, uomo già avanti negli anni e molto dignitoso nell'aspetto della persona, veniva costretto ad aprire la bocca e a ingoiare carne suina. ¹⁹Ma egli, preferendo una morte gloriosa a una vita ignominiosa, s'incamminò volontariamente al supplizio, ²⁰sputando il boccone e comportandosi come conviene a coloro che sono pronti ad allontanarsi da quanto non è lecito gustare per attaccamento alla vita. ²¹Quelli che erano incaricati dell'illecito banchetto sacrificale, in nome della familiarità di antica data che avevano con quest'uomo, lo tirarono in disparte e lo pregarono di prendere la carne di cui era lecito cibarsi, preparata da lui stesso, e fingere di mangiare le carni sacrificate imposte dal re, ²²perché, agendo a questo modo, sarebbe sfuggito alla morte e avrebbe trovato umanità in nome dell'antica amicizia che aveva con loro.

²³Ma egli, facendo un nobile ragionamento, degno della sua età e del prestigio della vecchiaia, della raggiunta veneranda canizie e della condotta irreprensibile tenuta fin da fanciullo, ma specialmente delle sante leggi stabilite da Dio, rispose subito dicendo che lo mandassero pure alla morte. ²⁴«Poiché – egli diceva – non è affatto degno della nostra età fingere, con il pericolo che molti giovani, pensando che a novant’anni Eleàzaro sia passato alle usanze straniere, ²⁵a loro volta, per colpa della mia finzione, per appena un po’ più di vita, si perdano per causa mia e io procuri così disonore e macchia alla mia vecchiaia. ²⁶Infatti, anche se ora mi sottraessi al castigo degli uomini, non potrei sfuggire, né da vivo né da morto, alle mani dell’Onnipotente. ²⁷Perciò, abbandonando ora da forte questa vita, mi mostrerò degno della mia età ²⁸e lascerò ai giovani un nobile esempio, perché sappiano affrontare la morte prontamente e nobilmente per le sante e venerande leggi». Dette queste parole, si avviò prontamente al supplizio. ²⁹Quelli che ve lo trascinarono, cambiarono la benevolenza di poco prima in avversione, ritenendo che le parole da lui pronunciate fossero una pazzia. ³⁰Mentre stava per morire sotto i colpi, disse tra i gemiti: «Il Signore, che possiede una santa scienza, sa bene che, potendo sfuggire alla morte, soffro nel corpo atroci dolori sotto i flagelli, ma nell’anima sopporto volentieri tutto questo per il timore di lui». ³¹In tal modo egli morì, lasciando la sua morte come esempio di nobiltà e ricordo di virtù non solo ai giovani, ma anche alla grande maggioranza della nazione.

7

¹Ci fu anche il caso di sette fratelli che, presi insieme alla loro madre, furono costretti dal re, a forza di flagelli e nerbate, a cibarsi di carni suine proibite. ²Uno di loro, facendosi interprete di tutti, disse: «Che cosa cerchi o vuoi sapere da noi? Siamo pronti a morire piuttosto che trasgredire le leggi dei padri». ³Allora il re irritato comandò di mettere al fuoco teglie e caldaie. ⁴Appena queste divennero roventi, il re comandò di tagliare la lingua a quello che si era fatto loro portavoce, di scorticarlo e tagliargli le estremità, sotto gli occhi degli altri fratelli e della madre. ⁵Dopo averlo mutilato di tutte le membra, comandò di accostarlo al fuoco e di arrostitirlo quando ancora respirava. Mentre il vapore si spandeva largamente tutto intorno alla teglia, gli altri si esortavano a vicenda con la loro madre a morire da forti, dicendo: ⁶«Il Signore Dio ci vede dall’alto e certamente avrà pietà di noi, come dichiarò Mosè nel canto che protesta apertamente con queste parole: “E dei suoi servi avrà compassione”».

⁷Venuto meno il primo, allo stesso modo esponevano allo scherno il secondo e, strappatagli la pelle del capo con i capelli, gli domandavano: «Sei disposto a mangiare, prima che il tuo corpo venga straziato in ogni suo membro?». ⁸Egli, rispondendo nella lingua dei padri, protestava: «No». Perciò anch’egli subì gli stessi tormenti del primo. ⁹Giunto all’ultimo respiro, disse: «Tu, o scellerato, ci elimini dalla vita presente, ma il re dell’universo, dopo che saremo morti per le sue leggi, ci risusciterà a vita nuova ed eterna».

¹⁰Dopo costui fu torturato il terzo, che alla loro richiesta mise fuori prontamente la lingua e stese con coraggio le mani, ¹¹dicendo dignitosamente: «Dal Cielo ho queste membra e per le sue leggi le disprezzo, perché da lui spero di riaverle di nuovo». ¹²Lo stesso re e i suoi dignitari rimasero colpiti dalla fiera di questo giovane, che non teneva in nessun conto le torture.

¹³Fatto morire anche questo, si misero a straziare il quarto con gli stessi tormenti. ¹⁴Ridotto in fin di vita, egli diceva: «È preferibile morire per mano degli uomini, quando da Dio si ha la speranza di essere da lui di nuovo risuscitati; ma per te non ci sarà davvero risurrezione per la vita».

¹⁵Subito dopo condussero il quinto e lo torturarono. ¹⁶Ma egli, guardando il re, diceva: «Tu hai potere sugli uomini e, sebbene mortale, fai quanto ti piace; ma non credere che il nostro popolo sia stato abbandonato da Dio. ¹⁷Quanto a te, aspetta e vedrai la grandezza della sua forza, come strazierà te e la tua discendenza».

¹⁸Dopo di lui presero il sesto che, mentre stava per morire, disse: «Non illuderti stoltamente. Noi soffriamo queste cose per causa nostra, perché abbiamo peccato contro il nostro Dio; perciò ci succedono cose che muovono a meraviglia. ¹⁹Ma tu non credere di andare impunito, dopo aver osato combattere contro Dio».

²⁰Soprattutto la madre era ammirevole e degna di gloriosa memoria, perché, vedendo morire sette figli in un solo giorno, sopportava tutto serenamente per le speranze poste nel Signore. ²¹Esortava ciascuno di loro nella lingua dei padri, piena di nobili sentimenti e, temprando la tenerezza femminile con un coraggio virile, diceva loro: ²²«Non so come siate apparsi nel mio seno; non io vi ho dato il respiro e la vita, né io ho dato forma alle membra di ciascuno di voi. ²³Senza dubbio il Creatore dell'universo, che ha plasmato all'origine l'uomo e ha provveduto alla generazione di tutti, per la sua misericordia vi restituirà di nuovo il respiro e la vita, poiché voi ora per le sue leggi non vi preoccupate di voi stessi».

²⁴Antioco, credendosi disprezzato e sospettando che quel linguaggio fosse di scherno, esortava il più giovane che era ancora vivo; e non solo a parole, ma con giuramenti prometteva che l'avrebbe fatto ricco e molto felice, se avesse abbandonato le tradizioni dei padri, e che l'avrebbe fatto suo amico e gli avrebbe affidato alti incarichi. ²⁵Ma poiché il giovane non badava per nulla a queste parole, il re, chiamata la madre, la esortava a farsi consigliera di salvezza per il ragazzo. ²⁶Esortata a lungo, ella accettò di persuadere il figlio; ²⁷chinatasi su di lui, beffandosi del crudele tiranno, disse nella lingua dei padri: «Figlio, abbi pietà di me, che ti ho portato in seno nove mesi, che ti ho allattato per tre anni, ti ho allevato, ti ho condotto a questa età e ti ho dato il nutrimento. ²⁸Ti scongiuro, figlio, contempla il cielo e la terra, osserva quanto vi è in essi e sappi che Dio li ha fatti non da cose preesistenti; tale è anche l'origine del genere umano. ²⁹Non temere questo carnefice, ma, mostrandoti degno dei tuoi fratelli, accetta la morte, perché io ti possa riavere insieme con i tuoi fratelli nel giorno della misericordia».

³⁰Mentre lei ancora parlava, il giovane disse: «Che aspettate? Non obbedisco al comando del re, ma ascolto il comando della legge che è stata data ai nostri padri per mezzo di Mosè. ³¹Tu però, che ti sei fatto autore di ogni male contro gli Ebrei, non sfuggirai alle mani di Dio. ³²Noi, in realtà, soffriamo per i nostri peccati. ³³Se ora per nostro castigo e correzione il Signore vivente per breve tempo si è adirato con noi, di nuovo si riconcilierà con i suoi servi. ³⁴Ma tu, o sacrilego e il più scellerato di tutti gli uomini, non esaltarti invano, alimentando segrete speranze, mentre alzi la mano contro i figli del Cielo, ³⁵perché non sei ancora al sicuro dal giudizio del Dio onnipotente che vede tutto. ³⁶Già ora i nostri fratelli, che hanno sopportato un breve tormento, per una vita eterna sono entrati in alleanza con Dio. Tu invece subirai nel giudizio di Dio il giusto castigo della tua superbia. ³⁷Anch'io, come già i miei fratelli, offro il corpo e la vita per le leggi dei padri, supplicando Dio che presto si mostri placato al suo popolo e che tu, fra dure prove e flagelli, debba

confessare che egli solo è Dio; ³⁸con me invece e con i miei fratelli possa arrestarsi l'ira dell'Onnipotente, giustamente attirata su tutta la nostra stirpe».

³⁹Il re, divenuto furibondo, si sfogò su di lui più crudelmente che sugli altri, sentendosi invelenito dallo scherno. ⁴⁰Così anche costui passò all'altra vita puro, confidando pienamente nel Signore. ⁴¹Ultima dopo i figli, anche la madre incontrò la morte.

⁴²Ma sia sufficiente quanto abbiamo esposto circa i pasti sacrificali e le eccessive crudeltà.

8

¹Intanto Giuda Maccabeo e i suoi compagni, passando di nascosto nei villaggi, chiamavano a sé i loro congiunti e, raccolti quanti erano rimasti fedeli al giudaismo, misero insieme circa seimila uomini. ²Alzarono allora suppliche al Signore, perché volgesse lo sguardo al popolo da tutti calpestato, avesse pietà del tempio profanato da uomini empi, ³usasse misericordia alla città devastata e prossima a essere rasa al suolo, porgesse orecchio al sangue che gridava al suo cospetto, ⁴non dimenticasse l'iniquo sterminio di fanciulli innocenti e le bestemmie pronunciate contro il suo nome e mostrasse il suo sdegno contro la malvagità. ⁵Il Maccabeo, postosi a capo del gruppo, divenne ormai invincibile per le nazioni, mentre l'ira del Signore si volgeva in misericordia. ⁶Piombando all'improvviso su città e villaggi, li incendiava e, impadronendosi delle posizioni più opportune, metteva in fuga non pochi nemici, ⁷scegliendo di preferenza la notte come tempo favorevole a queste incursioni. La fama del suo valore risuonava dovunque.

⁸Filippo, osservando che quest'uomo a poco a poco otteneva successi e progrediva continuamente, scrisse a Tolomeo, stratega della Celesiria e della Fenicia, perché intervenisse a favore degli interessi del re. ⁹Quello incaricò subito Nicànore, figlio di Pàtroclo, uno dei primi amici del re, e, affidando ai suoi ordini truppe di uomini di ogni nazione in numero non inferiore a ventimila, lo inviò a sterminare totalmente la stirpe dei Giudei. Gli associò anche Gorgia, un generale di professione, esperto in tattica militare. ¹⁰Nicànore si propose di pagare il tributo che il re doveva ai Romani, che era di duemila talenti, con la vendita degli schiavi giudei. ¹¹Anzi, spedì senz'altro alle città della costa l'invito ad acquistare schiavi giudei, promettendo di barattare novanta prigionieri per un talento; non immaginava che la vendetta dell'Onnipotente stava per piombare su di lui.

¹²Giuda fu informato della spedizione di Nicànore e annunciò ai suoi uomini l'avvicinarsi dell'esercito. ¹³Allora i paurosi e quanti non confidavano nella giustizia di Dio fuggirono, portandosi lontano dalla zona. ¹⁴Altri vendevano tutte le cose che erano loro rimaste e insieme pregavano il Signore di salvare coloro che l'empio Nicànore aveva venduto prima ancora dello scontro: ¹⁵questo, se non per loro merito, almeno per l'alleanza con i loro padri e per riguardo al suo augusto e glorioso nome invocato sopra di loro. ¹⁶Il Maccabeo poi, radunati i suoi uomini in numero di seimila, li esortava a non scoraggiarsi davanti ai nemici, né a lasciarsi prendere da timore di fronte alla moltitudine delle nazioni venute ingiustamente contro di loro, ma a combattere da forti, ¹⁷tenendo davanti agli occhi le violenze che quelli avevano iniquamente perpetrato contro il luogo santo, lo strazio della città vilipesa e ancora la soppressione dell'ordinamento politico degli antenati. ¹⁸«Costoro – disse – confidano nelle armi e così pure nel loro ardire; noi confidiamo nel Dio onnipotente, capace di abbattere quanti vengono contro di lui e

il mondo intero con un solo cenno». ¹⁹Ricordò loro distintamente gli interventi a favore dei loro antenati, quello contro Sennàcherib, quando morirono centoottantacinquemila uomini, ²⁰e quello avvenuto in Babilonia nella battaglia contro i Gàlati, quando tutti si trovarono in necessità, ottomila insieme con quattromila Macèdoni: mentre i Macèdoni soccombevano, gli ottomila sterminarono centoventimila uomini con l'aiuto venuto loro dal Cielo, ricevendone un grande vantaggio.

²¹Con queste parole li rese coraggiosi e pronti a morire per le leggi e per la patria. Poi divise in qualche modo l'esercito in quattro parti ²²e mise al comando di ogni schieramento i suoi fratelli Simone, Giuseppe e Giònata, affidando a ciascuno millecinquecento uomini. ²³Vi aggiunse Eleàzaro, lesse poi in pubblico il libro sacro e, data la parola d'ordine «Aiuto di Dio», si pose lui stesso a capo del primo reparto e attaccò Nicànore. ²⁴L'Onnipotente si fece loro alleato ed essi uccisero più di novemila nemici, ferirono e mutilarono nelle membra la maggior parte dell'esercito di Nicànore e costrinsero tutti a fuggire. ²⁵Si impadronirono dei beni di quanti erano convenuti per il loro acquisto; inseguirono poi i nemici per un lungo tratto, ma impediti dall'ora tarda tornarono indietro. ²⁶Era la vigilia del sabato e per questa ragione non protrassero l'inseguimento. ²⁷Raccolte le armi dei nemici e tolte loro le spoglie, passarono il sabato benedicendo incessantemente e ringraziando il Signore che li aveva salvati in quel giorno, cominciando ad aver misericordia per loro. ²⁸Dopo il sabato distribuirono parte delle spoglie ai danneggiati, alle vedove, agli orfani; il resto se lo divisero tra loro e i loro figli. ²⁹Compiute queste cose, fecero una supplica in comune, scongiurando il Signore misericordioso di riconciliarsi pienamente con i suoi servi.

³⁰Poi, si scontrarono anche con gli uomini di Timòteo e Bàcchide e ne uccisero più di ventimila, si impadronirono saldamente di alte fortezze e divisero l'abbondante bottino in parti uguali tra loro, i danneggiati, gli orfani, le vedove e anche i vecchi. ³¹Raccolte le loro armi, con molta cura riposero il tutto in luoghi opportuni e portarono il resto del bottino a Gerusalemme. ³²Uccisero anche l'ufficiale preposto alle guardie di Timòteo, uomo scelleratissimo, che aveva fatto soffrire molto i Giudei. ³³Mentre si celebrava la vittoria in patria, bruciarono coloro che avevano incendiato le sacre porte, compreso Callistene, che si era rifugiato in una casupola; ricevette così una degna ricompensa per la sua empietà.

³⁴Il tristissimo Nicànore, colui che aveva convocato mille mercanti per la vendita dei Giudei, ³⁵umiliato, con l'aiuto del Signore, da coloro che erano da lui ritenuti insignificanti, deposta la splendida veste, fuggiasco come uno schiavo attraverso la campagna e ormai privo di tutto, arrivò ad Antiòchia, già troppo fortunato per essere sopravvissuto alla rovina dell'esercito. ³⁶Così, chi si riprometteva di assicurare il tributo per i Romani con la vendita dei prigionieri a Gerusalemme, confessava ora che i Giudei avevano un difensore e che i Giudei per questa ragione erano invincibili, perché obbedivano alle leggi da lui stabilite.

9

¹In quel periodo Antioco ritornò con disonore dalle regioni della Persia.

²Infatti egli era giunto nella città chiamata Persèpoli e si era accinto a depredare il tempio e a impadronirsi della città; ma i cittadini, ricorsi in massa all'aiuto delle armi, lo respinsero e accadde così che Antioco, messo in fuga dagli abitanti, dovette ritirarsi vergognosamente.

³Mentre si trovava presso Ecbàtana, gli giunse

notizia di ciò che era accaduto a Nicànore e agli uomini di Timòteo. ⁴Mosso da gran furore, pensava di sfogarsi sui Giudei anche per lo smacco inflittogli da coloro che lo avevano messo in fuga. Perciò diede ordine al cocchiere di compiere il viaggio spingendo i cavalli senza sosta; ma incombeva ormai su di lui il giudizio del Cielo. Così diceva nella sua superbia: «Farò di Gerusalemme un cimitero di Giudei, appena vi sarò giunto». ⁵Ma il Signore che tutto vede, il Dio d'Israele, lo colpì con piaga insanabile e invisibile. Aveva appena terminato quella frase, quando lo colpì un insopportabile dolore alle viscere e terribili spasimi intestinali, ⁶ben meritati da colui che aveva straziato le viscere altrui con molti e strani generi di torture. ⁷Ma egli non desisteva affatto dalla sua alterigia, anzi era pieno ancora di superbia, spirando fuoco d'ira contro i Giudei, e comandando di accelerare la corsa. Gli capitò perciò di cadere dal carro in corsa tumultuosa e di rovinarsi tutte le membra del corpo nella violenta caduta. ⁸Colui che poco prima, nella sua sovrumana arroganza, pensava di comandare ai flutti del mare, e credeva di pesare sulla bilancia le cime dei monti, ora, gettato a terra, doveva farsi portare in lettiga, rendendo a tutti manifesta la potenza di Dio, ⁹a tal punto che nel corpo di quell'empio si formavano i vermi e, mentre era ancora vivo, le sue carni, fra spasimi e dolori, cadevano a brandelli e l'esercito era tutto nauseato dal fetore e dal marciume di lui. ¹⁰Colui che poco prima credeva di toccare gli astri del cielo, ora nessuno poteva sopportarlo per l'intollerabile intensità del fetore.

¹¹Allora finalmente, malconcio a quel modo, incominciò a deporre gran parte della sua superbia e ad avviarsi al ravvedimento per effetto del divino flagello, mentre senza tregua era lacerato dai dolori. ¹²Non potendo più sopportare il suo proprio fetore, disse: «È giusto sottomettersi a Dio e non pretendere di essere uguale a Dio, quando si è mortali!». ¹³Quindi quello scellerato si mise a pregare quel Signore che ormai non avrebbe più avuto misericordia di lui, e diceva ¹⁴che avrebbe dichiarato libera la città santa, che prima si affrettava a raggiungere per raderla al suolo e farne un cimitero. ¹⁵Diceva inoltre che avrebbe reso pari agli Ateniesi tutti i Giudei, che prima aveva stabilito di non degnare neppure della sepoltura, ma di gettare in pasto alle fiere insieme con i loro bambini, ¹⁶e che avrebbe adornato con magnifici doni votivi il sacro tempio, che prima aveva saccheggiato, e avrebbe restituito in numero ancora più grande tutti gli arredi sacri e avrebbe provveduto con le proprie entrate ai contributi fissati per i sacrifici. ¹⁷Prometteva, infine, che si sarebbe fatto Giudeo e si sarebbe recato in ogni luogo abitato per annunciare la potenza di Dio.

¹⁸Ma poiché i dolori non diminuivano per nulla – era arrivato infatti su di lui il giusto giudizio di Dio – e disperando ormai di sé, scrisse ai Giudei la lettera riportata qui sotto, nello stile di una supplica, così concepita:

¹⁹«Ai Giudei, ottimi cittadini, il re e condottiero Antioco augura perfetta salute, benessere e prosperità. ²⁰Se voi state bene e i figli e le vostre cose procedono secondo il vostro pensiero, io, riponendo la mia speranza nel Cielo, ²¹mi ricordo con tenerezza del vostro onore e della vostra benevolenza. Ritornando dalle province della Persia e trovandomi colpito da una malattia insopportabile, ho creduto necessario pensare alla comune sicurezza di tutti. ²²Non dispero del mio stato, avendo molta fiducia di scampare alla malattia. ²³Considerando d'altra parte che anche mio padre, quando aveva intrapreso spedizioni nelle province settentrionali, designava il successore, ²⁴perché, se fosse accaduto qualche cosa di inaspettato o si fosse diffusa la notizia di qualche grave incidente, gli abitanti del

paese, sapendo in mano a chi era stato lasciato il governo, non si agitassero, ²⁵e oltre a questo, constatando che i sovrani vicini e confinanti con il nostro regno spiano il momento opportuno e attendono gli eventi, ho designato come re mio figlio Antioco, che già più volte, quando intraprendevo i viaggi nei distretti settentrionali, ho raccomandato e affidato a moltissimi di voi. A lui indirizzo la lettera qui unita. ²⁶Vi prego dunque e vi scongiuro di ricordarvi dei benefici ricevuti, pubblicamente o privatamente, e prego ciascuno di conservare la vostra benevolenza verso di me e mio figlio. ²⁷Ho fiducia che egli, seguendo le mie direttive, si comporterà con voi con moderazione e umanità».

²⁸Quest'omicida e bestemmiautore, dunque, soffrendo crudeli tormenti, come li aveva fatti subire agli altri, finì così la sua vita con miserabile morte in terra straniera, sui monti. ²⁹Curò il trasporto della salma Filippo, suo compagno d'infanzia, il quale poi, diffidando del figlio di Antioco, si ritirò in Egitto presso Tolomeo Filomètore.

10

¹Intanto il Maccabeo e i suoi uomini, guidati dal Signore, rioccuparono il tempio e la città ²e distrussero gli altari innalzati dagli stranieri sulle piazze e i recinti sacri. ³Purificarono il tempio e vi costruirono un altro altare; poi, facendo scintille con le pietre, ne trassero il fuoco e offrirono sacrifici, dopo un'interruzione di due anni e prepararono l'altare degli incensi, le lampade e l'offerta dei pani. ⁴Fatto ciò, prostrati a terra, supplicarono il Signore di non farli più incorrere in quei mali ma, qualora peccassero di nuovo, di venire da lui corretti con clemenza, e non abbandonati in mano a un popolo di barbari e bestemmiautori. ⁵La purificazione del tempio avvenne nello stesso giorno in cui gli stranieri l'avevano profanato, il venticinque dello stesso mese, cioè di Chisleu. ⁶Con gioia passarono otto giorni come nella festa delle Capanne, ricordando come poco tempo prima avevano passato la festa delle Capanne dispersi sui monti e nelle caverne come animali selvatici. ⁷Perciò, tenendo in mano bastoni ornati, rami verdi e palme, innalzavano inni a colui che li aveva felicemente condotti alla purificazione del suo proprio tempio. ⁸Poi con pubblico editto, confermato da una deliberazione comune, decretarono che tutta la nazione dei Giudei celebrasse ogni anno questi giorni.

⁹Tali furono le vicende riguardanti la morte di Antioco, chiamato Epifane. ¹⁰Ora invece esporremo le cose accadute sotto Antioco Eupàtore, figlio di quell'empio, sintetizzando le principali sventure causate dalle guerre. ¹¹Costui, dunque, succeduto nel regno, nominò incaricato degli affari un certo Lisia, governatore generale della Celesiria e della Fenicia. ¹²Infatti Tolomeo, chiamato Macrone, che aveva cominciato a praticare la giustizia verso i Giudei, a causa dei torti che erano stati fatti loro, cercava di trattare con loro pacificamente. ¹³Per questo motivo fu accusato dagli amici presso l'Eupàtore. Sentendosi poi chiamare spesso traditore per aver abbandonato Cipro, a lui affidata dal Filomètore, ed essere passato dalla parte di Antioco Epifane, non potendo esercitare con onore la carica, dandosi il veleno, pose fine alla propria vita.

¹⁴Gorgia, divenuto stratega della regione, assoldava stranieri e manteneva viva la guerra contro i Giudei. ¹⁵Insieme con lui anche gli Idumei, che occupavano fortezze importanti, lottavano contro i Giudei e, dando asilo a tutti i fuorusciti da Gerusalemme, cominciarono a fomentare la guerra. ¹⁶Gli uomini del Maccabeo

pertanto, dopo aver innalzato preghiere e supplicato Dio che si facesse loro alleato, mossero contro le fortezze degli Idumei ¹⁷e, attaccandole con energia, si impadronirono delle posizioni, respinsero tutti quelli che combattevano sulle mura e trucidarono quanti erano venuti a tiro; ne uccisero così non meno di ventimila. ¹⁸Non meno di novemila tuttavia fuggirono in due torri saldamente fortificate e fornite di tutto l'occorrente per sostenere l'assedio. ¹⁹Allora il Maccabeo, lasciando Simone e Giuseppe, Zaccheo e i suoi uomini, sufficienti per quell'assedio, si recò in zone più critiche. ²⁰Ma gli uomini di Simone, vinti dalla prospettiva del guadagno, si lasciarono persuadere per denaro da alcuni che erano nelle torri e, ricevute settantamila dracme, ne lasciarono fuggire alcuni. ²¹Quando fu riferito al Maccabeo l'accaduto, radunati i capi del popolo, li accusò di aver venduto per denaro i loro fratelli, mettendo in libertà i loro nemici. ²²Fece giustiziare coloro che si erano resi colpevoli di tradimento e senza indugio espugnò le due torri. ²³Essendo riuscito in ogni impresa con le armi in mano, mise a morte nelle due fortezze più di ventimila uomini.

²⁴Timòteo, che prima era stato battuto dai Giudei, assoldò forze straniere in grande numero, radunò buona parte della cavalleria dell'Asia e avanzò con l'intenzione di soggiogare la Giudea con le armi. ²⁵Gli uomini del Maccabeo, al suo avvicinarsi, si cospersero il capo di polvere per la preghiera a Dio e, con i fianchi cinti di sacco, ²⁶si prostrarono davanti all'altare e supplicarono Dio di mostrarsi loro propizio e di farsi nemico dei loro nemici e avversario dei loro avversari, come attesta la legge. ²⁷Terminata la preghiera, presero le armi e uscirono dalla città per un bel tratto. Quando furono vicini ai nemici, si fermarono. ²⁸Appena spuntata la luce del mattino, iniziò l'attacco dalle due parti, gli uni avendo a garanzia del successo e della vittoria gloriosa la fiducia nel Signore, gli altri assumendo come guida nel conflitto il loro ardire. ²⁹Si era accesa una lotta durissima, apparvero dal cielo ai nemici cinque uomini splendidi su cavalli dalle briglie d'oro, che si misero alla guida dei Giudei. ³⁰Essi presero in mezzo il Maccabeo e, riparandolo con le loro armature, lo rendevano invulnerabile; scagliavano invece dardi e folgori contro gli avversari i quali, confusi e accecati, si dispersero in preda al disordine. ³¹Ne furono uccisi ventimilacinquecento e seicento cavalieri. ³²Timòteo si rifugiò in una fortezza chiamata Ghezer, saldamente difesa, dove era comandante Cherea. ³³Ma i soldati del Maccabeo assediavano con entusiasmo la fortezza per quattro giorni. ³⁴Gli assediati, fidando nelle fortificazioni del luogo, bestemmiavano in modo orribile e lanciavano orrende frasi. ³⁵Alle prime luci del quinto giorno, venti giovani del Maccabeo, accesi di sdegno per le bestemmie, presero d'assalto le mura coraggiosamente e, con selvaggio furore, travolsero chiunque trovavano. ³⁶Anche altri, attaccando con una manovra di aggiramento, incendiarono le torri e, accesi dei fuochi, bruciarono vivi i bestemmiatori; altri ancora sfondarono le porte e, fatto entrare il resto dell'esercito, affrettarono la presa della città. ³⁷Trucidarono Timòteo che si era nascosto in una cisterna, suo fratello Cherea e Apollòfane. ³⁸Compiuta l'impresa, con canti e inni di lode benedicevano il Signore, che aveva tanto favorito Israele e concesso loro la vittoria.

11 ¹Poco tempo dopo, Lisia, tutore e parente del re e incaricato degli affari di stato, mal sopportando l'accaduto, ²raccolti circa ottantamila uomini e tutta la cavalleria, mosse contro i Giudei, contando di ridurre la città a residenza dei Greci,

³di imporre tasse al tempio come agli altri edifici di culto delle nazioni e di mettere in vendita ogni anno il sommo sacerdozio. ⁴Egli non teneva in nessun conto la potenza di Dio, ma confidava soltanto nelle sue miriadi di fanti, nelle migliaia di cavalieri e negli ottanta elefanti. ⁵Entrato nella Giudea e avvicinosi a Bet-Sur, che era una posizione fortificata distante da Gerusalemme circa venti miglia, la cinse d'assedio. ⁶Quando gli uomini del Maccabeo vennero a sapere che quello assediava le fortezze, tra gemiti e lacrime supplicarono con tutto il popolo il Signore che inviasse l'angelo buono a salvare Israele. ⁷Lo stesso Maccabeo, cingendo per primo le armi, esortò gli altri a esporsi con lui al pericolo per andare in aiuto dei loro fratelli: tutti insieme partirono con coraggio. ⁸Mentre si trovavano ancora vicino a Gerusalemme, apparve come condottiero davanti a loro un cavaliere in sella, vestito di bianco, che brandiva armi d'oro. ⁹Tutti insieme benedissero Dio misericordioso e si sentirono rincuorati, pronti ad assalire non solo gli uomini ma anche le bestie più feroci e mura di ferro. ¹⁰Procedevano in ordine, con un alleato venuto dal cielo, per la misericordia che il Signore aveva avuto di loro. ¹¹Gettatisi come leoni sui nemici, stesero al suolo undicimila fanti e milleseicento cavalieri e costrinsero tutti a fuggire. ¹²Costoro in gran parte riuscirono a salvarsi feriti e spogliati. E lo stesso Lisia si salvò fuggendo vergognosamente.

¹³Ma, non privo di intelligenza, pensando alla sconfitta subita e constatando che gli Ebrei erano invincibili, perché il Dio potente combatteva al loro fianco, ¹⁴mandò a proporre un accordo su tutto ciò che fosse giusto, assicurando che a questo scopo avrebbe persuaso il re, facendo pressione su di lui perché diventasse loro amico. ¹⁵Il Maccabeo, badando a ciò che più conveniva, acconsentì a tutto quanto Lisia chiedeva. Infatti, quanto il Maccabeo aveva presentato a Lisia per iscritto riguardo ai Giudei, il re lo accordò.

¹⁶Il contenuto della lettera scritta da Lisia ai Giudei era del seguente tenore:

¹⁷«Lisia al popolo dei Giudei, salute! Giovanni e Assalonne, inviati da voi, ci hanno consegnato il documento sotto riportato e hanno chiesto la ratifica dei punti in esso contenuti. ¹⁸Quanto era necessario riferire anche al re, gliel'ho esposto ed egli ha accordato quanto era accettabile. ¹⁹Se dunque continuerete a essere favorevoli agli interessi del regno, cercherò anche in avvenire di procurarvi dei favori. ²⁰Su questi punti e sui particolari ho dato ordine ai vostri e ai miei incaricati di trattare con voi. ²¹State bene. L'anno centoquarantotto, il ventiquattro del mese di Dioscorinzio».

²²La lettera del re si esprimeva così:

«Il re Antioco al fratello Lisia, salute! ²³Dopo che nostro padre è passato tra gli dèi, vogliamo che i cittadini del regno possano tranquillamente attendere ai loro interessi. ²⁴Avendo sentito che i Giudei non intendono accettare l'ellenizzazione voluta da nostro padre, ma, attaccati al loro sistema di vita, chiedono di attenersi alle proprie leggi, ²⁵volendo perciò che anche questa nazione sia libera da turbamenti, decretiamo che il tempio sia loro restituito e si governino secondo le tradizioni dei loro antenati. ²⁶Farai bene, dunque, a inviare loro messaggeri e a dare loro la destra, perché, conosciuta la nostra decisione, si sentano rincuorati e riprendano a loro agio la cura delle proprie cose».

²⁷La lettera del re indirizzata alla nazione era così concepita:

«Il re Antioco al consiglio degli anziani dei Giudei e agli altri Giudei, salute! ²⁸Se state bene, è appunto come noi vogliamo; anche noi godiamo ottima salute. ²⁹Menelao ci ha rivelato che voi volete tornare a vivere nelle vostre sedi. ³⁰A quelli

che si metteranno in viaggio entro i trenta giorni del mese di Xàntico sarà garantita sicurezza e facoltà ³¹di usare, come Giudei, delle loro regole alimentari e delle loro leggi, come prima, e nessuno di loro potrà essere molestato da alcuno per le mancanze commesse per ignoranza. ³²Ho anche mandato Menelao per assicurarvi. ³³State bene. L'anno centoquarantotto, il quindicesimo del mese di Xàntico».

³⁴Anche i Romani inviarono loro questa lettera:

«Quinto Memmio e Tito Manio, legati dei Romani, al popolo dei Giudei, salute! ³⁵Riguardo a ciò che Lisia, parente del re, vi ha concesso, anche noi siamo d'accordo. ³⁶Riguardo invece a quei punti che egli ha giudicato dover riferire al re, mandate subito qualcuno, dopo averli esaminati, perché possiamo riferire le cose in modo conveniente per voi. Noi siamo in viaggio per Antiòchia. ³⁷Mandate dunque in fretta dei messaggeri per farci conoscere di quale parere siete. ³⁸State bene. L'anno centoquarantotto, il quindicesimo del mese di Xàntico».

12

¹Conclusi questi accordi, Lisia ritornò presso il re; i Giudei invece si diedero a coltivare la terra. ²Ma alcuni dei comandanti dei distretti, e precisamente Timòteo e Apollònio, figlio di Genneo, Girolamo e Demofonte e, oltre questi, Nicànore, il comandante dei mercenari di Cipro, non li lasciavano tranquilli né vivere in pace. ³Gli abitanti di Giaffa perpetrarono un'empietà di questo genere: invitarono i Giudei che abitavano con loro a salire con le mogli e con i figli su barche allestite da loro, come se non ci fosse alcuna cattiva intenzione a loro riguardo, ⁴ma fosse un'iniziativa di tutta la cittadinanza. Essi accettarono, desiderosi di rinsaldare la pace, e lontani da ogni sospetto. Ma quando furono al largo, li fecero affondare in numero non inferiore a duecento. ⁵Quando Giuda fu informato di questa crudeltà compiuta contro i suoi connazionali, diede ordini ai suoi uomini ⁶e, invocando Dio, giusto giudice, mosse contro gli assassini dei suoi fratelli e nella notte incendiò il porto, bruciò le navi e uccise di spada quanti vi si erano rifugiati. ⁷Poi, dato che il luogo era sbarrato, abbandonò l'impresa con l'idea di tornare un'altra volta e di estirpare tutta la cittadinanza di Giaffa. ⁸Avendo poi appreso che anche i cittadini di Iàmnia volevano usare lo stesso sistema con i Giudei che abitavano con loro, ⁹piombando di notte sui cittadini di Iàmnia, incendiò il porto con la flotta, così che si vedeva il bagliore delle fiamme fino a Gerusalemme, che è distante duecentoquaranta stadi.

¹⁰Quando si furono allontanati di là per nove stadi, mentre marciavano contro Timòteo, non meno di cinquemila Arabi con cinquecento cavalieri irruperono contro Giuda.

¹¹Ne nacque una zuffa furiosa, ma gli uomini di Giuda, con l'aiuto di Dio, ebbero la meglio. I nomadi invece, sopraffatti, supplicarono Giuda che desse loro la destra, promettendo di cedergli bestiame e di aiutarlo in tutto il resto. ¹²Giuda, prevedendo che gli sarebbero stati veramente utili in molte cose, acconsentì a fare la pace con loro ed essi, strette le destre, tornarono alle loro tende.

¹³Attaccò anche una città difesa da contrafforti, circondata da mura e abitata da gente d'ogni stirpe, chiamata Casfin. ¹⁴Quelli di dentro, sicuri della solidità delle mura e delle riserve di viveri, si mostravano insolenti con gli uomini di Giuda, insultandoli e anche bestemmiando e pronunciando frasi che non è lecito riferire. ¹⁵Ma gli uomini di Giuda, invocato il grande Signore dell'universo, il quale senza arieti e senza macchine ingegnose aveva fatto cadere Gerico al tempo di Giosuè,

assalirono furiosamente le mura. ¹⁶Preso la città per volere di Dio, fecero innumerevoli stragi, cosicché il lago adiacente, largo due stadi, sembrava pieno del sangue che vi colava dentro.

¹⁷Allontanatisi di là settecentocinquanta stadi, giunsero a Càraca, presso i Giudei chiamati Tubiani; ¹⁸da quelle parti però non trovarono Timòteo, il quale era già partito dalla zona, senza avere intrapreso alcuna azione, ma lasciando in un certo luogo un presidio molto forte. ¹⁹Dositeo e Sosipatro, due capitani del Maccabeo, in una sortita sterminarono gli uomini di Timòteo lasciati nella fortezza, che erano più di diecimila. ²⁰Il Maccabeo ordinò il suo esercito dividendolo in reparti, pose costoro al comando dei reparti e mosse contro Timòteo, il quale aveva con sé centoventimila fanti e duemilacinquecento cavalieri. ²¹Quando Timòteo seppe dell'arrivo di Giuda, mandò avanti le donne, i fanciulli e tutto il bagaglio nel luogo chiamato Kàrnion: era questa una posizione inespugnabile e inaccessibile per la strettezza di tutti i passaggi. ²²All'apparire del primo reparto di Giuda, si diffuse tra i nemici il panico e il terrore, perché si verificò contro di loro l'apparizione di colui che dall'alto tutto vede, e perciò cominciarono a fuggire precipitandosi chi da una parte chi dall'altra, cosicché spesso erano colpiti dai propri compagni e trafitti dalle punte delle loro spade. ²³Giuda li inseguì con ogni energia, trafiggendo quegli scellerati e uccidendone circa trentamila. ²⁴Lo stesso Timòteo, caduto in mano agli uomini di Dositeo e Sosipatro, supplicava con molta astuzia di essere rilasciato sano e salvo, perché tratteneva come ostaggi i genitori di molti di loro e di altri i fratelli, ai quali sarebbe capitato di essere trattati senza riguardo. ²⁵Avendo egli con molti discorsi prestato solenne promessa di restituire incolumi gli ostaggi, lo lasciarono libero per la salvezza dei propri fratelli.

²⁶Giuda mosse poi contro Kàrnion e l'Atargatèo e uccise venticinquemila uomini. ²⁷Dopo la sconfitta e lo sterminio di questi, marciò contro la fortezza di Efron, nella quale si trovava Lisia con una moltitudine di gente di ogni razza. Davanti alle mura erano schierati i giovani più forti, che combattevano vigorosamente, mentre nella città stavano pronte molte riserve di macchine e di proiettili. ²⁸Ma, invocato il Signore che con potenza distrugge le forze dei nemici, fecero cadere la città nelle proprie mani e uccisero venticinquemila di coloro che vi stavano dentro. ²⁹Partiti di là, mossero contro Scitòpoli, che dista seicento stadi da Gerusalemme. ³⁰Ma poiché i Giudei che vi abitavano testimoniarono che i cittadini di Scitòpoli avevano dimostrato loro benevolenza e buona comprensione nel tempo della sventura, ³¹li ringraziarono e li esortarono a essere ben disposti anche in seguito verso il loro popolo. Poi raggiunsero Gerusalemme; era già vicina la festa delle Settimane.

³²Dopo questa festa, chiamata Pentecoste, mossero contro Gorgia, stratega dell'Idumea. ³³Questi avanzò con tremila fanti e quattrocento cavalieri. ³⁴Si schierarono in combattimento; cadde però un piccolo numero di Giudei. ³⁵Un certo Dositeo, valoroso cavaliere degli uomini di Bacènore, aveva afferrato Gorgia e lo teneva per il mantello, mentre lo trascinava con forza, poiché voleva prendere vivo quello scellerato; uno dei cavalieri traci si gettò su di lui tagliandogli il braccio e Gorgia poté fuggire a Maresà. ³⁶Poiché gli uomini di Esdrin combattevano da lungo tempo ed erano stanchi, Giuda supplicò il Signore che si mostrasse loro alleato e guida nella battaglia. ³⁷Poi, intonato nella lingua dei padri il grido di guerra

accompagnato da inni, diede un assalto improvviso alle truppe di Gorgia e le mise in fuga.

³⁸Giuda poi radunò l'esercito e venne alla città di Odollàm; poiché stava per iniziare il settimo giorno, si purificarono secondo l'uso e vi passarono il sabato. ³⁹Il giorno dopo, quando ormai la cosa era diventata necessaria, gli uomini di Giuda andarono a raccogliere i cadaveri dei caduti per deporli con i loro parenti nei sepolcri dei loro padri. ⁴⁰Ma trovarono sotto la tunica di ciascun morto oggetti sacri agli idoli di Iàmnia, che la legge proibisce ai Giudei. Così fu a tutti chiaro il motivo per cui costoro erano caduti. ⁴¹Perciò tutti, benedicendo Dio, giusto giudice che rende palesi le cose occulte, ⁴²si misero a pregare, supplicando che il peccato commesso fosse pienamente perdonato. Il nobile Giuda esortò tutti a conservarsi senza peccati, avendo visto con i propri occhi quanto era avvenuto a causa del peccato di quelli che erano caduti. ⁴³Poi fatta una colletta, con tanto a testa, per circa duemila dracme d'argento, le inviò a Gerusalemme perché fosse offerto un sacrificio per il peccato, compiendo così un'azione molto buona e nobile, suggerita dal pensiero della risurrezione. ⁴⁴Perché, se non avesse avuto ferma fiducia che i caduti sarebbero risuscitati, sarebbe stato superfluo e vano pregare per i morti. ⁴⁵Ma se egli pensava alla magnifica ricompensa riservata a coloro che si addormentano nella morte con sentimenti di pietà, la sua considerazione era santa e devota. Perciò egli fece offrire il sacrificio espiatorio per i morti, perché fossero assolti dal peccato.

13

¹Nell'anno centoquarantanove giunse notizia agli uomini di Giuda che Antioco Eupatore muoveva contro la Giudea con numerose truppe; ²era con lui Lisia, suo tutore e incaricato d'affari, che aveva con sé un esercito greco di centodiecimila fanti, cinquemilatrecento cavalieri, ventidue elefanti e trecento carri falcati. ³A costoro si era unito anche Menelao, il quale incoraggiava con molta astuzia Antioco, non per la salvezza della patria, ma per la speranza di tornare al potere. ⁴Ma il re dei re eccitò l'ira di Antioco contro quello scellerato e, avendogli Lisia dimostrato che era causa di tutti i mali, ordinò che fosse condotto a Berea e messo a morte secondo l'usanza del luogo. ⁵Vi è là una torre di cinquanta cubiti piena di cenere, dotata di un ordigno girevole che da ogni lato pende a precipizio sulla cenere. ⁶Di lassù tutti possono spingere verso la morte chi è reo di sacrilegio o chi ha raggiunto il colmo di altri delitti. ⁷In tal modo morì Menelao, che non ebbe in sorte nemmeno la terra per la sepoltura. ⁸Giusto castigo poiché, dopo aver commesso molti delitti attorno all'altare, il cui fuoco è sacro quanto la cenere, nella cenere trovò la sua morte.

⁹Il re avanzava con barbari sentimenti e con l'intenzione di far provare ai Giudei trattamenti peggiori di quelli che avevano subito sotto suo padre. ¹⁰Quando Giuda seppe queste cose, ordinò al popolo di pregare il Signore giorno e notte perché, come altre volte, così anche ora aiutasse coloro che correvano il rischio di essere privati della legge, della patria e del tempio santo ¹¹e non permettesse che il popolo, che aveva appena goduto di un breve respiro, cadesse in mano a quelle nazioni infami. ¹²Quando tutti insieme ebbero fatto ciò, supplicando il Signore misericordioso con gemiti e digiuni e prostrazioni per tre giorni consecutivi, Giuda li esortò e comandò loro di tenersi pronti. ¹³Quindi, incontratosi da solo con gli anziani, decise che con l'aiuto di Dio si doveva risolvere la situazione uscendo a

battaglia prima che l'esercito del re entrasse nella Giudea e si impadronisse della città. ¹⁴Affidando poi ogni cura al Creatore dell'universo, esortò i suoi a combattere da prodi fino alla morte per le leggi, il tempio, la città, la patria, le loro istituzioni, e pose il campo vicino a Modin. ¹⁵Data ai suoi uomini la parola d'ordine «Vittoria di Dio», con giovani, scelti tra i più valorosi, piombò di notte sulla tenda del re nell'accampamento, uccise circa duemila uomini e trafisse il più grosso degli elefanti insieme con l'uomo che era nella torretta. ¹⁶Alla fine, riempito il campo di terrore e confusione, se ne tornarono soddisfatti per il successo ottenuto. ¹⁷Quando già spuntava il giorno, l'impresa era compiuta, per la protezione del Signore che aveva assistito Giuda.

¹⁸Il re, avuto questo saggio dell'audacia dei Giudei, tentò di prendere con astuzia quei luoghi. ¹⁹Marcidò contro Bet-Sur, una ben munita fortezza dei Giudei, ma fu respinto, ostacolato e battuto, ²⁰poiché Giuda fece giungere il necessario agli assediati. ²¹Intanto un certo Ròdoco, dell'esercito dei Giudei, aveva rivelato i segreti ai nemici: fu ricercato, catturato e tolto di mezzo. ²²Il re tornò a trattare con quelli che erano a Bet-Sur, diede e ricevette la destra e se ne andò. Assalì gli uomini di Giuda, ma ebbe la peggio. ²³Venne poi a sapere che Filippo, lasciato ad Antiòchia come incaricato d'affari, era uscito di senno. Costernato, invitò i Giudei a trattare, si sottomise, si obbligò con giuramento a rispettare tutte le giuste condizioni, ristabilì l'accordo e offrì un sacrificio, onorò il tempio e beneficò il luogo santo. ²⁴Poi ricevette il Maccabeo e lasciò Egemònide come stratega da Tolemàide fino al paese dei Gerreni. ²⁵Venne a Tolemàide, ma i cittadini di Tolemàide si mostrarono malcontenti per quegli accordi; erano irritati contro coloro che avevano voluto abolire i loro privilegi. ²⁶Lisia allora salì sulla tribuna, fece la sua difesa meglio che poté, li persuase, li calmò, li rese ragionevoli; poi tornò ad Antiòchia. Così si svolsero i fatti relativi alla spedizione del re e alla sua ritirata.

14

¹Dopo un periodo di tre anni, giunse notizia agli uomini di Giuda che Demetrio, figlio di Seleuco, sbarcato nel porto di Trìpoli con un grande esercito e la flotta, ²si era impadronito del paese, eliminando Antioco e il suo tutore Lisia. ³Un certo Àlcimo, che era stato prima sommo sacerdote, ma che si era volontariamente contaminato al tempo della rivolta, avendo capito che non si apriva a lui in alcun modo una via di salvezza e non vi era più la possibilità di accedere al sacro altare, ⁴andò dal re Demetrio verso l'anno centocinquantuno, offrendogli una corona d'oro e una palma, oltre ai tradizionali ramoscelli di ulivo del tempio. Per quel giorno restò tranquillo. ⁵Ma colta l'occasione favorevole alla sua follia, quando da Demetrio fu convocato a consiglio e interrogato su quali fossero lo stato d'animo e le intenzioni dei Giudei, rispose: ⁶«I Giudei che si dicono Asidei, a capo dei quali sta Giuda il Maccabeo, alimentano guerre e ribellioni e non lasciano che il regno trovi la calma. ⁷Per questo anch'io, privato della dignità ereditaria, intendo dire del sommo sacerdozio, sono venuto qui, ⁸spinto anzitutto da schietta premura per gli interessi del re, ma in secondo luogo mirando anche ai miei concittadini, perché, a causa dell'irragionevolezza di dette persone, tutto il nostro popolo si va impoverendo non poco. ⁹Ora che conosci bene ognuna di queste cose, tu, o re, provvedi al paese e alla nostra stirpe che va decadendo, con quella cortese benevolenza che hai con tutti. ¹⁰Fin quando Giuda è vivo, è impossibile che la situazione torni pacifica». ¹¹Dopo queste sue parole, gli altri amici, irritati per i

successi di Giuda, si affrettarono a infiammare Demetrio. ¹²Questi, designato subito Nicànore, che era a capo degli elefanti, e nominatolo stratega della Giudea, ve lo inviò ¹³con l'ordine di eliminare Giuda, di disperdere i suoi uomini e di costituire Àlcimo sommo sacerdote del tempio massimo. ¹⁴Allora le nazioni della Giudea, che erano fuggite davanti a Giuda, si unirono in massa a Nicànore, pensando che le sfortune e le calamità dei Giudei sarebbero state apportatrici di fortuna per loro.

¹⁵Quando seppero della venuta di Nicànore e dell'aggressione delle nazioni, i Giudei, cosparsi di polvere, elevarono suppliche a colui che ha costituito il suo popolo per sempre e che con segni palesi protegge sempre coloro che sono la sua porzione. ¹⁶Poi, dati gli ordini, il capo mosse rapidamente di là e si scontrò con loro presso il villaggio di Dessau. ¹⁷Simone, fratello di Giuda, aveva già attaccato Nicànore, ma per l'improvvisa comparsa dei nemici, lentamente aveva dovuto cedere. ¹⁸Tuttavia Nicànore, conosciuto il valore che avevano gli uomini di Giuda e il loro entusiasmo nelle lotte per la patria, non osava decidere la questione con spargimento di sangue. ¹⁹Per questo mandò Posidonio e Teodoto e Mattatia a dare e ricevere la destra. ²⁰La cosa fu discussa lungamente e, quando il comandante ne diede comunicazione alle truppe, il parere risultò unanime e accettarono gli accordi. ²¹Fissarono il giorno nel quale sarebbero venuti a un incontro privato. Dall'una e dall'altra parte avanzò un carro e collocarono dei seggi. ²²Giuda tuttavia dispose degli uomini armati nei luoghi opportuni, per paura che si verificasse d'improvviso qualche tradimento da parte dei nemici. Così in buon accordo conclusero l'incontro. ²³Nicànore si trattene a Gerusalemme e non fece alcun male; anzi licenziò le turbe raccogliatrici che a lui si erano unite. ²⁴Aveva sempre Giuda con sé e nutriva un intimo affetto per lui. ²⁵Lo esortò a sposarsi e ad avere figli; si sposò, se ne stette tranquillo e visse normalmente la sua vita.

²⁶Ma Àlcimo, vedendo la loro reciproca simpatia e procuratosi copia degli accordi intercorsi, andò da Demetrio e gli disse che Nicànore seguiva una linea contraria agli interessi dello stato: aveva infatti nominato suo successore Giuda, il sobillatore del regno. ²⁷Il re, contrariato e acceso di sdegno per le calunnie di quel genio malefico, scrisse a Nicànore, dichiarandogli di essere scontento delle alleanze concluse e ordinandogli che gli mandasse subito ad Antiòchia il Maccabeo in catene. ²⁸Nicànore, quando gli giunse quest'ordine, rimase sconcertato ed era riluttante a rompere i patti senza che quell'uomo avesse commesso alcuna colpa. ²⁹Ma, poiché non gli era possibile agire contro la volontà del re, cercava l'occasione per effettuare la cosa con qualche stratagemma. ³⁰Il Maccabeo, notando che Nicànore era più freddo nei suoi confronti e aspro nei consueti incontri, arguendo che questa freddezza non presagiva niente di buono, raccolti non pochi dei suoi, non si fece più vedere da Nicànore. ³¹Questi, accortosi di essere stato giocato abilmente da Giuda, salì al massimo e santo tempio, mentre i sacerdoti stavano compiendo i sacrifici prescritti, e ordinò che gli fosse consegnato quell'uomo. ³²I sacerdoti dichiararono con giuramento che non sapevano dove fosse il ricercato. ³³Allora egli, stendendo la destra contro il tempio, giurò: «Se non mi consegnerete Giuda in catene, spianerò questa dimora di Dio, abatterò dalle fondamenta l'altare e innalzerò qui uno splendido tempio a Diòniso». ³⁴Detto questo, se ne andò. I sacerdoti, alzando le mani al cielo, invocarono il protettore sempre vigile del nostro popolo, dicendo: ³⁵«Tu, Signore, che di nulla hai bisogno, ti sei compiaciuto di porre il tempio della tua abitazione in mezzo a noi. ³⁶Ora, Signore,

santo di ogni santità, custodisci per sempre incontaminata questa tua casa, che da poco è stata purificata».

³⁷Fu denunciato a Nicànore un certo Razis, degli anziani di Gerusalemme, uomo pieno di amore per la città, che godeva grandissima fama, chiamato padre dei Giudei per la sua benevolenza. ³⁸Egli infatti, nei giorni precedenti la rivolta, si era attirato l'accusa di giudaismo e realmente per il giudaismo aveva impegnato corpo e anima con piena generosità. ³⁹Volendo Nicànore far nota a tutti l'ostilità che aveva verso i Giudei, mandò più di cinquecento soldati per arrestarlo; ⁴⁰ pensava infatti che, prendendo costui, avrebbe arrecato loro un grave colpo. ⁴¹Ma, quando quella truppa stava per occupare la torre e tentava di forzare la porta del cortile, dando ordine di portare il fuoco e di appiccarlo alle porte, egli, accerchiato da ogni lato, rivolse la spada contro se stesso, ⁴²preferendo morire nobilmente piuttosto che divenire schiavo degli scellerati e subire insulti indegni della sua nobiltà. ⁴³Non avendo però portato a segno il colpo per la fretta della lotta, mentre la folla premeva fuori delle porte, salì arditamente sulle mura e si gettò giù coraggiosamente sulla folla. ⁴⁴Questa, subito indietreggiando, fece largo e così egli cadde in mezzo allo spazio vuoto. ⁴⁵Poiché respirava ancora, con l'animo infiammato, si alzò, mentre il sangue gli usciva a fiotti e le ferite lo straziavano, di corsa passò in mezzo alla folla, salì su di un tratto di roccia ⁴⁶e, ormai completamente esangue, si strappò gli intestini e prendendoli con le mani li gettò contro la folla. Morì in tal modo, invocando il Signore della vita e dello spirito perché di nuovo glieli restituisse.

15

¹Nicànore, avendo saputo che gli uomini di Giuda si trovavano nella regione della Samaria, decise di assalirli a colpo sicuro nel giorno del riposo. ²Poiché i Giudei che l'avevano seguito per necessità gli dicevano: «Assolutamente non devi ucciderli in modo così crudele e barbaro; piuttosto rispetta il giorno che è stato onorato e santificato da colui che tutto vede», ³quell'uomo tre volte scellerato chiese se c'era in cielo un Signore che aveva comandato di celebrare il giorno del sabato. ⁴Essi risposero: «C'è il Signore vivente; egli è il sovrano del cielo, che ha comandato di celebrare il settimo giorno». ⁵L'altro ribatté: «E io sono sovrano sulla terra, che comando di prendere le armi e di eseguire le disposizioni del re». Tuttavia non riuscì a mandare a effetto il suo crudele intento.

⁶Nicànore, dunque, che si era montato la testa con tutta la sua arroganza, aveva deciso di erigere un pubblico trofeo per la vittoria sugli uomini di Giuda. ⁷Il Maccabeo invece era fermamente convinto e sperava pienamente di ottenere protezione dal Signore. ⁸Esortava perciò i suoi uomini a non temere l'attacco delle nazioni, ma a tenere impressi nella mente gli aiuti che in passato erano venuti loro dal Cielo e ad aspettare ora la vittoria che sarebbe stata loro concessa dall'Onnipotente. ⁹Confortandoli così con le parole della legge e dei profeti e ricordando loro le lotte che avevano già condotto a termine, li rese più coraggiosi. ¹⁰Avendo così rinfanciato i loro sentimenti, espose e denunciò la malafede delle nazioni e la loro violazione dei giuramenti. ¹¹Dopo aver armato ciascuno di loro non tanto con la sicurezza degli scudi e delle lance quanto con il conforto di quelle efficaci parole, li riempì di gioia, narrando loro un sogno degno di fede, anzi una vera visione. ¹²La sua visione era questa: Onia, che era stato sommo sacerdote, uomo onesto e buono, modesto nel portamento, mite nel contegno, spedito ed

elegante nel parlare, occupato fin dalla fanciullezza in tutto ciò che è proprio della virtù, con le mani protese pregava per tutta la comunità dei Giudei. ¹³Poi, allo stesso modo, era apparso un uomo distinto per età senile e maestà, circonfuso di dignità meravigliosa e piena di magnificenza. ¹⁴Preso la parola, Onia disse: «Questi è l'amico dei suoi fratelli, che prega molto per il popolo e per la città santa, Geremia, il profeta di Dio». ¹⁵E Geremia stendendo la destra consegnò a Giuda una spada d'oro, pronunciando queste parole nel porgerla: ¹⁶«Prendi la spada sacra come dono di Dio; con questa abatterai i nemici».

¹⁷Incoraggiati dalle parole di Giuda, molto belle e tali da spingere all'eroismo e da rendere virile anche l'animo dei giovani, stabilirono di non restare nel campo, ma di intervenire coraggiosamente e decidere la sorte attaccando battaglia con tutto il coraggio, perché la città e le cose sante e il tempio erano in pericolo. ¹⁸Minore era il loro timore per le donne e i figli come pure per i fratelli e i parenti, poiché la prima e principale preoccupazione era per il tempio consacrato. ¹⁹Anche per quelli rimasti in città non era piccola l'angoscia, essendo tutti turbati per l'ansia del combattimento in campo aperto. ²⁰Tutti ormai attendevano la prova imminente, poiché i nemici già avevano cominciato ad attaccare e l'esercito era in ordine di battaglia, gli elefanti erano piazzati in posizione opportuna e la cavalleria schierata ai lati. ²¹Il Maccabeo, dopo aver osservato la moltitudine dei presenti, la varietà delle armi pronte e la ferocia delle bestie, alzò le mani al cielo e invocò il Signore che compie prodigi, convinto che non è possibile vincere con le armi, ma che egli concede la vittoria a coloro che ne sono degni, secondo il suo giudizio. ²²Nel pregare il Signore, si esprimeva in questo modo: «Tu, Signore, inviasti il tuo angelo al tempo di Ezechia, re della Giudea, ed egli fece perire nel campo di Sennàcherib centoottantacinquemila uomini. ²³Anche ora, sovrano del cielo, manda un angelo buono davanti a noi per incutere paura e tremore. ²⁴Siano atterriti dalla potenza del tuo braccio coloro che bestemmiando sono venuti qui contro il tuo popolo santo». Con queste parole egli terminò.

²⁵Gli uomini di Nicànore avanzavano al suono delle trombe e degli inni di guerra. ²⁶Gli uomini di Giuda invece si gettarono nella mischia contro i nemici tra invocazioni e preghiere. ²⁷In tal modo, combattendo con le mani, ma pregando Dio con il cuore, travolsero non meno di trentacinquemila uomini, rallegrandosi grandemente per la manifesta presenza di Dio. ²⁸Terminata la battaglia, mentre facevano ritorno pieni di gioia, riconobbero Nicànore caduto con tutte le sue armi. ²⁹Levarono alte grida dandosi all'entusiasmo, mentre benedicevano l'Onnipotente nella lingua dei padri. ³⁰Quindi colui che era stato sempre il primo a combattere per i suoi concittadini con anima e corpo, colui che aveva conservato l'affetto dell'età giovanile verso i suoi connazionali, comandò che tagliassero la testa di Nicànore e la sua mano con il braccio e li portassero a Gerusalemme. ³¹Quando vi giunse, convocati tutti i connazionali e collocati i sacerdoti davanti all'altare, mandò a chiamare quelli della Cittadella ³²e mostrò loro la testa dello scellerato Nicànore e la mano che quel bestemmiatore aveva steso contro la sacra dimora dell'Onnipotente, pronunciando parole arroganti. ³³Tagliata poi la lingua del sacrilego Nicànore, la fece gettare a pezzi agli uccelli e ordinò di appendere davanti al tempio la ricompensa della sua follia.

³⁴Tutti allora, rivolti verso il cielo, benedissero il Signore glorioso dicendo: «Benedetto colui che ha conservato la sua dimora inviolata». ³⁵Fece poi appendere la testa di Nicànore alla Cittadella alla vista di tutti, perché fosse segno manifesto

dell'aiuto di Dio. ³⁶Quindi deliberarono tutti insieme, con voto pubblico, di non lasciar passare inosservato quel giorno, ma di commemorarlo il tredici del dodicesimo mese – che in lingua aramaica si chiama Adar – il giorno precedente la festa di Mardocheo.

³⁷Così andarono le cose riguardo a Nicànore e, poiché da quel tempo la città è rimasta in mano agli Ebrei, anch'io chiudo qui la mia narrazione. ³⁸Se essa è riuscita ben ordinata, era quello che volevo; se invece è di poco conto e mediocre, questo solo ho potuto fare. ³⁹Come il bere solo vino o bere solo acqua è nocivo, mentre vino mescolato con acqua è amabile e procura un delizioso piacere, così un discorso ben elaborato delizia gli orecchi di coloro che leggono la narrazione. E qui sia la fine.

GIOBBE

1 ¹Viveva nella terra di Us un uomo chiamato Giobbe, integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male. ²Gli erano nati sette figli e tre figlie; ³possedeva settemila pecore e tremila cammelli, cinquecento paia di buoi e cinquecento asine, e una servitù molto numerosa. Quest'uomo era il più grande fra tutti i figli d'oriente.

⁴I suoi figli solevano andare a fare banchetti in casa di uno di loro, ciascuno nel suo giorno, e mandavano a invitare le loro tre sorelle per mangiare e bere insieme. ⁵Quando avevano compiuto il turno dei giorni del banchetto, Giobbe li mandava a chiamare per purificarli; si alzava di buon mattino e offriva olocausti per ognuno di loro. Giobbe infatti pensava: «Forse i miei figli hanno peccato e hanno maledetto Dio nel loro cuore». Così era solito fare Giobbe ogni volta.

⁶Ora, un giorno, i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore e anche Satana andò in mezzo a loro. ⁷Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo». ⁸Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male». ⁹Satana rispose al Signore: «Forse che Giobbe teme Dio per nulla? ¹⁰Non sei forse tu che hai messo una siepe intorno a lui e alla sua casa e a tutto quello che è suo? Tu hai benedetto il lavoro delle sue mani e i suoi possedimenti si espandono sulla terra. ¹¹Ma stendi un poco la mano e tocca quanto ha, e vedrai come ti maledirà apertamente!». ¹²Il Signore disse a Satana: «Ecco, quanto possiede è in tuo potere, ma non stendere la mano su di lui». Satana si ritirò dalla presenza del Signore.

¹³Un giorno accadde che, mentre i suoi figli e le sue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del fratello maggiore, ¹⁴un messaggero venne da Giobbe e gli disse: «I buoi stavano arando e le asine pascolando vicino ad essi. ¹⁵I Sabei hanno fatto irruzione, li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».

¹⁶Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «Un fuoco divino è caduto dal cielo: si è appiccato alle pecore e ai guardiani e li ha divorati. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».

¹⁷Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I Caldei hanno formato tre bande: sono piombati sopra i cammelli e li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».

¹⁸Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I tuoi figli e le tue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del loro fratello maggiore, ¹⁹quand'ecco un vento impetuoso si è scatenato da oltre il deserto: ha investito i quattro lati della casa, che è rovinata sui giovani e sono morti. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».

²⁰Allora Giobbe si alzò e si stracciò il mantello; si rase il capo, cadde a terra, si prostrò ²¹e disse:

«Nudo uscii dal grembo di mia madre, e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!».

²²In tutto questo Giobbe non peccò e non attribuì a Dio nulla di ingiusto.

2 ¹Accadde, un giorno, che i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore, e anche Satana andò in mezzo a loro a presentarsi al Signore. ²Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo». ³Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male. Egli è ancora saldo nella sua integrità; tu mi hai spinto contro di lui per rovinarlo, senza ragione». ⁴Satana rispose al Signore: «Pelle per pelle; tutto quello che possiede, l'uomo è pronto a darlo per la sua vita. ⁵Ma stendi un poco la mano e colpiscilo nelle ossa e nella carne e vedrai come ti maledirà apertamente!». ⁶Il Signore disse a Satana: «Eccolo nelle tue mani! Soltanto risparmi la sua vita».

⁷Satana si ritirò dalla presenza del Signore e colpì Giobbe con una piaga maligna, dalla pianta dei piedi alla cima del capo. ⁸Giobbe prese un coccio per grattarsi e stava seduto in mezzo alla cenere. ⁹Allora sua moglie disse: «Rimani ancora saldo nella tua integrità? Maledici Dio e muori!». ¹⁰Ma egli le rispose: «Tu parli come parlerebbe una stolta! Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremmo accettare il male?».

In tutto questo Giobbe non peccò con le sue labbra.

¹¹Tre amici di Giobbe vennero a sapere di tutte le disgrazie che si erano abbattute su di lui. Partirono, ciascuno dalla sua contrada, Elifaz di Teman, Bildad di Suach e Sofar di Naamà, e si accordarono per andare a condividere il suo dolore e a consolarlo. ¹²Alzarono gli occhi da lontano, ma non lo riconobbero. Levarono la loro voce e si misero a piangere. Ognuno si stracciò il mantello e lanciò polvere verso il cielo sul proprio capo. ¹³Poi sedettero accanto a lui in terra, per sette giorni e sette notti. Nessuno gli rivolgeva una parola, perché vedevano che molto grande era il suo dolore.

3 ¹Allora Giobbe aprì la bocca e maledisse il suo giorno. ²Prese a dire:

³«Perisca il giorno in cui nacqui e la notte in cui si disse: “È stato concepito un maschio!”».

⁴Quel giorno divenga tenebra, non se ne curi Dio dall'alto, né brilli mai su di esso la luce.

⁵Lo rivendichino la tenebra e l'ombra della morte, gli si stenda sopra una nube e lo renda spaventoso l'oscurarsi del giorno!

⁶Quella notte se la prenda il buio,

non si aggiunga ai giorni dell'anno,
 non entri nel conto dei mesi.
⁷Ecco, quella notte sia sterile,
 e non entri giubilo in essa.
⁸La maledicano quelli che imprecano il giorno,
 che sono pronti a evocare Leviatàn.
⁹Si oscurino le stelle della sua alba,
 aspetti la luce e non venga
 né veda le palpebre dell'aurora,
¹⁰poiché non mi chiuse il varco del grembo materno,
 e non nascose l'affanno agli occhi miei!
¹¹Perché non sono morto fin dal seno di mia madre
 e non spirai appena uscito dal grembo?
¹²Perché due ginocchia mi hanno accolto,
 e due mammelle mi allattarono?
¹³Così, ora giacerei e avrei pace,
 dormirei e troverei riposo
¹⁴con i re e i governanti della terra,
 che ricostruiscono per sé le rovine,
¹⁵e con i principi, che posseggono oro
 e riempiono le case d'argento.
¹⁶Oppure, come aborto nascosto, più non sarei,
 o come i bambini che non hanno visto la luce.
¹⁷Là i malvagi cessano di agitarsi,
 e chi è sfinito trova riposo.
¹⁸Anche i prigionieri hanno pace,
 non odono più la voce dell'aguzzino.
¹⁹Il piccolo e il grande là sono uguali,
 e lo schiavo è libero dai suoi padroni.
²⁰Perché dare la luce a un infelice
 e la vita a chi ha amarezza nel cuore,
²¹a quelli che aspettano la morte e non viene,
 che la cercano più di un tesoro,
²²che godono fino a esultare
 e gioiscono quando trovano una tomba,
²³a un uomo, la cui via è nascosta
 e che Dio ha sbarrato da ogni parte?
²⁴Perché al posto del pane viene la mia sofferenza
 e si riversa come acqua il mio grido,
²⁵perché ciò che temevo mi è sopraggiunto,
 quello che mi spaventava è venuto su di me.
²⁶Non ho tranquillità, non ho requie,
 non ho riposo ed è venuto il tormento!».

4 ¹Elifaz di Teman prese a dire:

²«Se uno tenta di parlare, ti sarà gravoso?»

Ma chi può trattenere le parole?
³Ecco, sei stato maestro di molti
 e a mani stanche hai ridato vigore;
⁴le tue parole hanno sorretto chi vacillava
 e le ginocchia che si piegavano hai rafforzato.
⁵Ma ora che questo accade a te, ti è gravoso;
 capita a te e ne sei sconvolto.
⁶La tua pietà non era forse la tua fiducia,
 e la tua condotta integra la tua speranza?
⁷Ricordalo: quale innocente è mai perito
 e quando mai uomini retti furono distrutti?
⁸Per quanto io ho visto, chi ara iniquità
 e semina affanni, li raccoglie.
⁹A un soffio di Dio periscono
 e dallo sfogo della sua ira sono annientati.
¹⁰Ruggisce il leone, urla la belva,
 e i denti dei leoncelli si frantumano;
¹¹il leone perisce per mancanza di preda,
 e i figli della leonessa si disperdono.
¹²A me fu recata, furtiva, una parola
 e il mio orecchio ne percepì il lieve sussurro.
¹³Negli incubi delle visioni notturne,
 quando il torpore grava sugli uomini,
¹⁴terrore mi prese e spavento,
 che tutte le ossa mi fece tremare;
¹⁵un vento mi passò sulla faccia,
 sulla pelle mi si drizzarono i peli.
¹⁶Stava là uno, ma non ne riconobbi l'aspetto,
 una figura era davanti ai miei occhi.
 Poi udii una voce sommessa:
¹⁷“Può l'uomo essere più retto di Dio,
 o il mortale più puro del suo creatore?”
¹⁸Ecco, dei suoi servi egli non si fida
 e nei suoi angeli trova difetti,
¹⁹quanto più in coloro che abitano case di fango,
 che nella polvere hanno il loro fondamento!
 Come tarlo sono schiacciati,
²⁰sono annientati fra il mattino e la sera,
 senza che nessuno ci badi, periscono per sempre.
²¹Non viene forse strappata la corda della loro tenda,
 sicché essi muoiono, ma senza sapienza?”.

5

¹Grida pure! Ti risponderà forse qualcuno?
 E a chi fra i santi ti rivolgerai? ²Poiché
 la collera uccide lo stolto e l'invidia fa
 morire lo sciocco. ³Ho visto lo stolto
 mettere radici

e subito ho dichiarato maledetta la sua dimora.

⁴I suoi figli non sono mai al sicuro,
e in tribunale sono oppressi, senza difensore;

⁵l'affamato ne divora la messe,
anche se ridotta a spine, la porterà via
e gente assetata agognerà le sue sostanze.

⁶Non esce certo dal suolo la sventura
né germoglia dalla terra il dolore,

⁷ma è l'uomo che genera pene,
come le scintille volano in alto.

⁸Io, invece, mi rivolgerei a Dio
e a Dio esporrei la mia causa:

⁹a lui, che fa cose tanto grandi da non potersi indagare,
meraviglie da non potersi contare,

¹⁰che dà la pioggia alla terra
e manda l'acqua sulle campagne.

¹¹Egli esalta gli umili
e solleva a prosperità gli afflitti;

¹²è lui che rende vani i pensieri degli scaltri,
perché le loro mani non abbiano successo.

¹³Egli sorprende i saccenti nella loro astuzia
e fa crollare il progetto degli scaltri.

¹⁴Di giorno incappano nel buio,
in pieno sole brancolano come di notte.

¹⁵Egli invece salva il povero dalla spada della loro bocca
e dalla mano del violento.

¹⁶C'è speranza per il misero,
ma chi fa l'ingiustizia deve chiudere la bocca.

¹⁷Perciò, beato l'uomo che è corretto da Dio:
non sdegnare la correzione dell'Onnipotente,

¹⁸perché egli ferisce e fascia la piaga,
colpisce e la sua mano risana.

¹⁹Da sei tribolazioni ti libererà
e alla settima il male non ti toccherà;

²⁰nella carestia ti libererà dalla morte
e in guerra dal colpo della spada,

²¹sarai al riparo dal flagello della lingua,
né temerai quando giunge la rovina.

²²Della rovina e della fame riderai
né temerai le bestie selvatiche;

²³con le pietre del campo avrai un patto
e le bestie selvatiche saranno in pace con te.

²⁴Vedrai che sarà prospera la tua tenda,
visiterai la tua proprietà e non sarai deluso.

²⁵Vedrai che sarà numerosa la tua prole,
i tuoi rampolli come l'erba dei prati.

²⁶Te ne andrai alla tomba in piena maturità,
come un covone raccolto a suo tempo.

²⁷Ecco, questo l'abbiamo studiato a fondo, ed è vero.
Ascoltalo e imparalo per il tuo bene».

6

¹Giobbe prese a dire:

²«Se ben si pesasse la mia angoscia
e sulla stessa bilancia si ponesse la mia sventura,
³certo sarebbe più pesante della sabbia del mare!
Per questo le mie parole sono così avventate,
⁴perché le saette dell'Onnipotente mi stanno infitte,
sicché il mio spirito ne beve il veleno
e i terrori di Dio mi si schierano contro!
⁵Raglia forse l'asino selvatico con l'erba davanti
o muggisce il bue sopra il suo foraggio?
⁶Si mangia forse un cibo insipido, senza sale?
O che gusto c'è nel succo di malva?
⁷Ciò che io ricusavo di toccare
ora è il mio cibo nauseante!
⁸Oh, mi accadesse quello che invoco
e Dio mi concedesse quello che spero!
⁹Volesse Dio schiacciarmi,
stendere la mano e sopprimermi!
¹⁰Questo sarebbe il mio conforto,
e io gioirei, pur nell'angoscia senza pietà,
perché non ho rinnegato i decreti del Santo.
¹¹Qual è la mia forza, perché io possa aspettare,
o qual è la mia fine, perché io debba pazientare?
¹²La mia forza è forse quella dei macigni?
E la mia carne è forse di bronzo?
¹³Nulla c'è in me che mi sia di aiuto?
Ogni successo mi è precluso?
¹⁴A chi è sfinito dal dolore è dovuto l'affetto degli amici,
anche se ha abbandonato il timore di Dio.
¹⁵I miei fratelli sono incostanti come un torrente,
come l'alveo dei torrenti che scompaiono:
¹⁶sono torbidi per il disgelo,
si gonfiano allo sciogliersi della neve,
¹⁷ma al tempo della siccità svaniscono
e all'arsura scompaiono dai loro letti.
¹⁸Le carovane deviano dalle loro piste,
avanzano nel deserto e vi si perdono;
¹⁹le carovane di Tema li cercano con lo sguardo,
i viandanti di Saba sperano in essi:
²⁰ma rimangono delusi d'aver sperato,
giunti fin là, ne restano confusi.
²¹Così ora voi non valete niente:
vedete una cosa che fa paura e vi spaventate.

²²Vi ho detto forse: “Datemi qualcosa”,
 o “Con i vostri beni pagate il mio riscatto”,
²³o “Liberatemi dalle mani di un nemico”,
 o “Salvatemi dalle mani dei violenti”?
²⁴Istruitemi e allora io tacerò,
 fatemi capire in che cosa ho sbagliato.
²⁵Che hanno di offensivo le mie sincere parole
 e che cosa dimostrano le vostre accuse?
²⁶Voi pretendete di confutare le mie ragioni,
 e buttate al vento i detti di un disperato.
²⁷Persino su un orfano gettereste la sorte
 e fareste affari a spese di un vostro amico.
²⁸Ma ora degnatevi di volgervi verso di me:
 davanti a voi non mentirò.
²⁹Su, ricredetevi: non siate ingiusti!
 Ricredetevi: io sono nel giusto!
³⁰C'è forse iniquità sulla mia lingua
 o il mio palato non sa distinguere il male?

7

¹L'uomo non compie forse un duro servizio sulla terra
 e i suoi giorni non sono come quelli d'un mercenario? ²Come lo
 schiavo sospira l'ombra e come il mercenario aspetta il suo
 salario, ³così a me sono toccati mesi d'illusione e notti di
 affanno mi sono state assegnate. ⁴Se mi corico dico: “Quando
 mi alzerò?”. La notte si fa lunga e sono stanco di rigirarmi fino
 all'alba. ⁵Ricoperta di vermi e di croste polverose è la mia
 carne, raggrinzita è la mia pelle e si dissolve. ⁶I miei giorni
 scorrono più veloci d'una spola, svaniscono senza un filo di
 speranza. ⁷Ricòrdati che un soffio è la mia vita: il mio occhio
 non rivedrà più il bene. ⁸Non mi scorgerà più l'occhio di chi mi
 vede: i tuoi occhi mi cercheranno, ma io più non sarò. ⁹Una
 nube svanisce e se ne va, così chi scende al regno dei morti più
 non risale; ¹⁰non tornerà più nella sua casa, né più lo
 riconoscerà la sua dimora. ¹¹Ma io non terrò chiusa la mia
 bocca, parlerò nell'angoscia del mio spirito, mi lamenterò
 nell'amarezza del mio cuore! ¹²Sono io forse il mare oppure un
 mostro marino, perché tu metta sopra di me una guardia?
¹³Quando io dico: “Il mio giaciglio mi darà sollievo, il mio letto
 allevierà il mio lamento”, ¹⁴tu allora mi spaventi con sogni

e con fantasmi tu mi atterrisci.
¹⁵Preferirei morire soffocato,
 la morte piuttosto che vivere in queste mie ossa.
¹⁶Mi sto consumando, non vivrò più a lungo.
 Lasciami, perché un soffio sono i miei giorni.
¹⁷Che cosa è l'uomo perché tu lo consideri grande
 e a lui rivolga la tua attenzione
¹⁸e lo scruti ogni mattina
 e ad ogni istante lo metta alla prova?
¹⁹Fino a quando da me non toglierai lo sguardo
 e non mi lascerai inghiottire la saliva?
²⁰Se ho peccato, che cosa ho fatto a te,
 o custode dell'uomo?
 Perché mi hai preso a bersaglio
 e sono diventato un peso per me?
²¹Perché non cancelli il mio peccato
 e non dimentichi la mia colpa?
 Ben presto giacerò nella polvere
 e, se mi cercherai, io non ci sarò!».

8

¹Bildad di Suach prese a dire:

²«Fino a quando dirai queste cose
 e vento impetuoso saranno le parole della tua bocca?
³Può forse Dio sovvertire il diritto
 o l'Onnipotente sovvertire la giustizia?
⁴Se i tuoi figli hanno peccato contro di lui,
 li ha abbandonati in balia delle loro colpe.
⁵Se tu cercherai Dio
 e implorerai l'Onnipotente,
⁶se puro e integro tu sarai,
 allora egli veglierà su di te
 e renderà prospera la dimora della tua giustizia;
⁷anzi, piccola cosa sarà la tua condizione di prima
 e quella futura sarà molto più grande.
⁸Chiedilo infatti alle generazioni passate,
 considera l'esperienza dei loro padri,
⁹perché noi siamo di ieri e nulla sappiamo,
 un'ombra sono i nostri giorni sulla terra.
¹⁰Non ti instruiranno e non ti parleranno
 traendo dal cuore le loro parole?
¹¹Cresce forse il papiro fuori della palude
 e si sviluppa forse il giunco senz'acqua?
¹²Ancora verde, non buono per tagliarlo,
 inaridirebbe prima di ogni altra erba.
¹³Tale è la sorte di chi dimentica Dio,
 così svanisce la speranza dell'empio;
¹⁴la sua fiducia è come un filo

e una tela di ragno è la sua sicurezza:
¹⁵se si appoggia alla sua casa, essa non resiste,
 se vi si aggrappa, essa non regge.
¹⁶Rigoglioso si mostra in faccia al sole
 e sopra il giardino si spandono i suoi rami,
¹⁷sul terreno sassoso s'intrecciano le sue radici
 e tra le pietre si abbarbica.
¹⁸Ma se lo si strappa dal suo luogo,
 questo lo rinnega: "Non ti ho mai visto!".
¹⁹Ecco la gioia del suo destino
 e dalla terra altri rispuntano.
²⁰Dunque, Dio non rigetta l'uomo integro
 e non sostiene la mano dei malfattori.
²¹Colmerà di nuovo la tua bocca di sorriso
 e le tue labbra di gioia.
²²I tuoi nemici saranno coperti di vergogna,
 la tenda degli empi più non sarà».

9

¹Giobbe prese a dire:

²«In verità io so che è così:
 e come può un uomo aver ragione dinanzi a Dio?
³Se uno volesse disputare con lui,
 non sarebbe in grado di rispondere una volta su mille.
⁴Egli è saggio di mente, potente di forza:
 chi si è opposto a lui ed è rimasto salvo?
⁵Egli sposta le montagne ed esse non lo sanno,
 nella sua ira egli le sconvolge.
⁶Scuote la terra dal suo posto
 e le sue colonne tremano.
⁷Comanda al sole ed esso non sorge
 e mette sotto sigillo le stelle.
⁸Lui solo dispiega i cieli
 e cammina sulle onde del mare.
⁹Crea l'Orsa e l'Orione,
 le Plèiadi e le costellazioni del cielo australe.
¹⁰Fa cose tanto grandi che non si possono indagare,
 meraviglie che non si possono contare.
¹¹Se mi passa vicino e non lo vedo,
 se ne va e di lui non mi accorgo.
¹²Se rapisce qualcosa, chi lo può impedire?
 Chi gli può dire: "Cosa fai?".
¹³Dio non ritira la sua collera:
 sotto di lui sono fiaccati i sostenitori di Raab.
¹⁴Tanto meno potrei rispondergli io,
 scegliendo le parole da dirgli;
¹⁵io, anche se avessi ragione, non potrei rispondergli,

al mio giudice dovrei domandare pietà.
¹⁶Se lo chiamassi e mi rispondesse,
 non credo che darebbe ascolto alla mia voce.
¹⁷Egli con una tempesta mi schiaccia,
 moltiplica le mie piaghe senza ragione,
¹⁸non mi lascia riprendere il fiato,
 anzi mi sazia di amarezze.
¹⁹Se si tratta di forza, è lui il potente;
 se di giustizia, chi potrà citarlo in giudizio?
²⁰Se avessi ragione, la mia bocca mi condannerebbe;
 se fossi innocente, egli mi dichiarerebbe colpevole.
²¹Benché innocente, non mi curo di me stesso,
 detesto la mia vita!
²²Per questo io dico che è la stessa cosa:
 egli fa perire l'innocente e il reo!
²³Se un flagello uccide all'improvviso,
 della sciagura degli innocenti egli ride.
²⁴La terra è lasciata in balia del malfattore:
 egli vela il volto dei giudici;
 chi, se non lui, può fare questo?
²⁵I miei giorni passano più veloci d'un corriere,
 fuggono senza godere alcun bene,
²⁶volano come barche di papiro,
 come aquila che piomba sulla preda.
²⁷Se dico: "Voglio dimenticare il mio gemito,
 cambiare il mio volto e rasserenarmi",
²⁸mi spavento per tutti i miei dolori;
 so bene che non mi dichiarerai innocente.
²⁹Se sono colpevole,
 perché affaticarmi invano?
³⁰Anche se mi lavassi con la neve
 e pulissi con la soda le mie mani,
³¹allora tu mi tufferesti in un pantano
 e in orrore mi avrebbero le mie vesti.
³²Poiché non è uomo come me, al quale io possa replicare:
 "Presentiamoci alla pari in giudizio".
³³Non c'è fra noi due un arbitro
 che ponga la mano su di noi.
³⁴Allontani da me la sua verga,
 che non mi spaventi il suo terrore:
³⁵allora parlerei senza aver paura di lui;
 poiché così non è, mi ritrovo con me solo.

10

¹Io sono stanco della mia vita!
 Darò libero sfogo al mio lamento, parlerò
 nell'amarezza del mio cuore. ²Dirò a Dio:
 "Non condannarmi!

Fammi sapere di che cosa mi accusi.

³È forse bene per te opprimermi,
disprezzare l'opera delle tue mani
e favorire i progetti dei malvagi?

⁴Hai tu forse occhi di carne
o anche tu vedi come vede l'uomo?

⁵Sono forse i tuoi giorni come quelli di un uomo,
i tuoi anni come quelli di un mortale,

⁶perché tu debba scrutare la mia colpa
ed esaminare il mio peccato,

⁷pur sapendo che io non sono colpevole
e che nessuno mi può liberare dalla tua mano?

⁸Le tue mani mi hanno plasmato e mi hanno fatto
integro in ogni parte: e ora vorresti distruggermi?

⁹Ricòrdati che come argilla mi hai plasmato;
alla polvere vorresti farmi tornare?

¹⁰Non mi hai colato come latte
e fatto cagliare come formaggio?

¹¹Di pelle e di carne mi hai rivestito,
di ossa e di nervi mi hai intessuto.

¹²Vita e benevolenza tu mi hai concesso
e la tua premura ha custodito il mio spirito.

¹³Eppure, questo nascondevi nel cuore,
so che questo era nei tuoi disegni!

¹⁴Se pecco, tu mi sorvegli
e non mi lasci impunito per la mia colpa.

¹⁵Se sono colpevole, guai a me!

Ma anche se sono giusto, non oso sollevare il capo,
sazio d'ignominia, come sono, ed ebbro di miseria.

¹⁶Se lo sollevo, tu come un leone mi dai la caccia
e torni a compiere le tue prodezze contro di me,

¹⁷rinnovi contro di me i tuoi testimoni,
contro di me aumenti la tua ira
e truppe sempre nuove mi stanno addosso.

¹⁸Perché tu mi hai tratto dal seno materno?

Sarei morto e nessun occhio mi avrebbe mai visto!

¹⁹Sarei come uno che non è mai esistito;
dal ventre sarei stato portato alla tomba!

²⁰Non sono poca cosa i miei giorni?

Lasciami, che io possa respirare un poco

²¹prima che me ne vada, senza ritorno,
verso la terra delle tenebre e dell'ombra di morte,

²²terra di oscurità e di disordine,
dove la luce è come le tenebre”».

11

¹Sofar di Naamà prese a dire:

²«A tante parole non si dovrà forse dare risposta?
 O il loquace dovrà avere ragione?
³I tuoi sproloqui faranno tacere la gente?
 Ti farai beffe, senza che alcuno ti svergogni?
⁴Tu dici: “Pura è la mia condotta,
 io sono irreprensibile agli occhi tuoi”.
⁵Tuttavia, volesse Dio parlare
 e aprire le labbra contro di te,
⁶per manifestarti i segreti della sapienza,
 che sono così difficili all’intelletto,
 allora sapresti che Dio ti condona parte della tua colpa.
⁷Credi tu di poter scrutare l’intimo di Dio
 o penetrare la perfezione dell’Onnipotente?
⁸È più alta del cielo: che cosa puoi fare?
 È più profonda del regno dei morti: che cosa ne sai?
⁹Più lunga della terra ne è la dimensione,
 più vasta del mare.
¹⁰Se egli assale e imprigiona
 e chiama in giudizio, chi glielo può impedire?
¹¹Egli conosce gli uomini fallaci;
 quando scorge l’iniquità, non dovrebbe tenerne conto?
¹²L’uomo stolto diventerà giudizioso?
 E un puledro di asino selvatico sarà generato uomo?
¹³Ora, se tu a Dio dirigerai il cuore
 e tenderai a lui le tue palme,
¹⁴se allontanerai l’iniquità che è nella tua mano
 e non farai abitare l’ingiustizia nelle tue tende,
¹⁵allora potrai alzare il capo senza macchia,
 sarai saldo e non avrai timori,
¹⁶perché dimenticherai l’affanno
 e te ne ricorderai come di acqua passata.
¹⁷Più del sole meridiano splenderà la tua vita,
 l’oscurità sarà per te come l’aurora.
¹⁸Avrai fiducia perché c’è speranza
 e, guardandoti attorno, riposerai tranquillo.
¹⁹Ti coricherai e nessuno ti metterà paura;
 anzi, molti cercheranno i tuoi favori.
²⁰Ma gli occhi dei malvagi languiranno,
 ogni scampo è loro precluso,
 unica loro speranza è l’ultimo respiro!».

12

¹Giobbe prese a dire:

²«Certo, voi rappresentate un popolo; con
 voi morirà la sapienza!

³ Anch'io però ho senno come voi,
e non sono da meno di voi;
chi non sa cose simili?
⁴ Sono diventato il sarcasmo dei miei amici,
io che grido a Dio perché mi risponda;
sarcasmo, io che sono il giusto, l'integro!
⁵ «Allo sventurato spetta il disprezzo»,
pensa la gente nella prosperità,
«spinte a colui che ha il piede tremante».
⁶ Le tende dei ladri sono tranquille,
c'è sicurezza per chi provoca Dio,
per chi riduce Dio in suo potere.
⁷ Interroga pure le bestie e ti insegneranno,
gli uccelli del cielo e ti informeranno;
⁸ i rettili della terra e ti instruiranno,
i pesci del mare e ti racconteranno.
⁹ Chi non sa, fra tutti costoro,
che la mano del Signore ha fatto questo?
¹⁰ Egli ha in mano l'anima di ogni vivente
e il soffio di ogni essere umano.
¹¹ L'orecchio non distingue forse le parole
e il palato non assapora i cibi?
¹² Nei canuti sta la saggezza
e in chi ha vita lunga la prudenza.
¹³ In lui risiedono sapienza e forza,
a lui appartengono consiglio e prudenza!
¹⁴ Ecco, se egli demolisce, non si può ricostruire,
se imprigiona qualcuno, non c'è chi possa liberarlo.
¹⁵ Se trattiene le acque, vi è siccità,
se le lascia andare, devastano la terra.
¹⁶ In lui risiedono potenza e sagacia,
da lui dipendono l'ingannato e l'ingannatore.
¹⁷ Fa andare scalzi i consiglieri della terra,
rende stolti i giudici;
¹⁸ slaccia la cintura dei re
e cinge i loro fianchi d'una corda.
¹⁹ Fa andare scalzi i sacerdoti
e rovescia i potenti.
²⁰ Toglie la parola a chi si crede sicuro
e priva del senno i vegliardi.
²¹ Sui potenti getta il disprezzo
e allenta la cintura dei forti.
²² Strappa dalle tenebre i segreti
e porta alla luce le ombre della morte.
²³ Rende grandi i popoli e li fa perire,
fa largo ad altri popoli e li guida.
²⁴ Toglie la ragione ai capi di un paese
e li fa vagare nel vuoto, senza strade,

²⁵vanno a tastoni in un buio senza luce, e barcollano come ubriachi.

13

¹Ecco, tutto questo ha visto il mio occhio, l'ha udito il mio orecchio e l'ha compreso. ²Quel che sapete voi, lo so anch'io; non sono da meno di voi. ³Ma io all'Onnipotente voglio parlare, con Dio desidero contendere. ⁴Voi imbrattate di menzogne, siete tutti medici da nulla. ⁵Magari taceste del tutto: sarebbe per voi un atto di sapienza! ⁶Ascoltate dunque la mia replica e alle argomentazioni delle mie labbra fate attenzione. ⁷Vorreste forse dire il falso in difesa di Dio e in suo favore parlare con inganno? ⁸Vorreste prendere le parti di Dio e farvi suoi avvocati? ⁹Sarebbe bene per voi se egli vi scrutasse? Credete di ingannarlo, come s'inganna un uomo? ¹⁰Severamente vi redarguirà, se in segreto sarete parziali. ¹¹La sua maestà non vi incute spavento e il terrore di lui non vi assale? ¹²Sentenze di cenere sono i vostri moniti, baluardi di argilla sono i vostri baluardi. ¹³Tacete, state lontani da me: parlerò io, qualunque cosa possa accadermi. ¹⁴Prenderò la mia carne con i denti e la mia vita porrò sulle mie palme. ¹⁵Mi uccida pure, io non aspetterò, ma la mia condotta davanti a lui difenderò! ¹⁶Già questo sarebbe la mia salvezza, perché davanti a lui l'empio non può presentarsi. ¹⁷Ascoltate bene le mie parole e il mio discorso entri nei vostri orecchi. ¹⁸Ecco, espongo la mia causa, sono convinto che sarò dichiarato innocente. ¹⁹Chi vuole contendere con me? Perché allora tacerei e morirei. ²⁰Fammi solo due cose e allora non mi sottrarrò alla tua presenza: ²¹allontana da me la tua mano e il tuo terrore più non mi spaventi. ²²Interrogami pure e io risponderò, oppure parlerò io e tu ribatterai.

²³Quante sono le mie colpe e i miei peccati?
 Fammi conoscere il mio delitto e il mio peccato.
²⁴Perché mi nascondi la tua faccia
 e mi consideri come un nemico?
²⁵Vuoi spaventare una foglia dispersa dal vento
 e dare la caccia a una paglia secca?
²⁶Tu scrivi infatti contro di me sentenze amare
 e su di me fai ricadere i miei errori giovanili;
²⁷tu poni in ceppi i miei piedi,
 vai spiando tutti i miei passi
 e rilevi le orme dei miei piedi.
²⁸Intanto l'uomo si consuma come legno tarlato
 o come un vestito corroso da tignola.

14

¹L'uomo, nato da donna,
 ha vita breve e piena d'inquietudine;
²come un fiore spunta e avvizzisce,
 fugge come l'ombra e mai si ferma.
³Tu, sopra di lui tieni aperti i tuoi occhi,
 e lo chiami a giudizio dinanzi a te?
⁴Chi può trarre il puro dall'immondo? Nessuno.
⁵Se i suoi giorni sono contati,
 il numero dei suoi mesi dipende da te,
 hai fissato un termine che non può oltrepassare.
⁶Distogli lo sguardo da lui perché trovi pace
 e compia, come un salariato, la sua giornata!
⁷È vero, per l'albero c'è speranza:
 se viene tagliato, ancora si rinnova,
 e i suoi germogli non cessano di crescere;
⁸se sotto terra invecchia la sua radice
 e al suolo muore il suo tronco,
⁹al sentire l'acqua rifiorisce
 e mette rami come giovane pianta.
¹⁰Invece l'uomo, se muore, giace inerte;
 quando il mortale spira, dov'è mai?
¹¹Potranno sparire le acque dal mare
 e i fiumi prosciugarsi e disseccarsi,
¹²ma l'uomo che giace non si alzerà più,
 finché durano i cieli non si sveglierà
 né più si desterà dal suo sonno.
¹³Oh, se tu volessi nascondermi nel regno dei morti,
 occultarmi, finché sia passata la tua ira,
 fissarmi un termine e poi ricordarti di me!
¹⁴L'uomo che muore può forse rivivere?
 Aspetterei tutti i giorni del mio duro servizio,
 finché arrivi per me l'ora del cambio!
¹⁵Mi chiameresti e io risponderei,

l'opera delle tue mani tu bramaresti.
¹⁶Mentre ora tu conti i miei passi,
 non spieresti più il mio peccato:
¹⁷in un sacchetto, chiuso, sarebbe il mio delitto
 e tu ricopriresti la mia colpa.
¹⁸E invece, come un monte che cade si sfalda
 e come una rupe si stacca dal suo posto,
¹⁹e le acque consumano le pietre,
 le alluvioni portano via il terreno:
 così tu annienti la speranza dell'uomo.
²⁰Tu lo abbatti per sempre ed egli se ne va,
 tu sfiguri il suo volto e lo scacci.
²¹Siano pure onorati i suoi figli, non lo sa;
 siano disprezzati, lo ignora!
²²Solo la sua carne su di lui è dolorante,
 e la sua anima su di lui fa lamento».

15 ¹Elifaz di Teman prese a dire:

²«Potrebbe il saggio rispondere con ragioni campate in aria
 e riempirsi il ventre del vento d'oriente?
³Si difende egli con parole inutili
 e con discorsi inconcludenti?
⁴Ma tu distruggi la religione
 e abolisci la preghiera innanzi a Dio.
⁵Infatti la tua malizia istruisce la tua bocca
 e scegli il linguaggio degli astuti.
⁶Non io, ma la tua bocca ti condanna
 e le tue labbra attestano contro di te.
⁷Sei forse tu il primo uomo che è nato,
 o prima dei monti sei stato generato?
⁸Hai tu avuto accesso ai segreti consigli di Dio
 e ti sei appropriato tu solo della sapienza?
⁹Che cosa sai tu, che noi non sappiamo?
 Che cosa capisci, che non sia chiaro anche a noi?
¹⁰Sia il vecchio che il canuto sono fra di noi,
 carichi di anni più di tuo padre.
¹¹Poca cosa sono per te le consolazioni di Dio
 e una parola moderata rivolta a te?
¹²Perché il tuo cuore ti stravolge,
 perché ammiccano i tuoi occhi,
¹³quando volgi contro Dio il tuo animo
 e fai uscire tali parole dalla tua bocca?
¹⁴Che cos'è l'uomo perché si ritenga puro,
 perché si dica giusto un nato da donna?
¹⁵Ecco, neppure nei suoi santi egli ha fiducia
 e i cieli non sono puri ai suoi occhi,

¹⁶ tanto meno un essere abominevole e corrotto,
l'uomo che beve l'iniquità come acqua.
¹⁷ Voglio spiegartelo, ascoltami,
ti racconterò quel che ho visto,
¹⁸ quello che i saggi hanno riferito,
che non hanno celato ad essi i loro padri;
¹⁹ solo a loro fu concessa questa terra,
né straniero alcuno era passato in mezzo a loro.
²⁰ Per tutti i giorni della vita il malvagio si tormenta;
sono contati gli anni riservati al violento.
²¹ Voci di spavento gli risuonano agli orecchi
e in piena pace si vede assalito dal predone.
²² Non crede di potersi sottrarre alle tenebre,
egli si sente destinato alla spada.
²³ Abbandonato in pasto ai falchi,
sa che gli è preparata la rovina.
Un giorno tenebroso ²⁴ lo spaventa,
la miseria e l'angoscia l'assalgono
come un re pronto all'attacco,
²⁵ perché ha steso contro Dio la sua mano,
ha osato farsi forte contro l'Onnipotente;
²⁶ correva contro di lui a testa alta,
al riparo del curvo spessore del suo scudo,
²⁷ poiché aveva la faccia coperta di grasso
e pinguedine intorno ai suoi fianchi.
²⁸ Avrà dimora in città diroccate,
in case dove non si abita più,
destinate a diventare macerie.
²⁹ Non si arricchirà, non durerà la sua fortuna,
le sue proprietà non si estenderanno sulla terra.
³⁰ Alle tenebre non sfuggirà,
il fuoco seccherà i suoi germogli
e il vento porterà via i suoi fiori.
³¹ Non si affidi alla vanità che è fallace,
perché vanità sarà la sua ricompensa.
³² Prima del tempo saranno disseccati,
i suoi rami non rinverdiranno più.
³³ Sarà spogliato come vigna della sua uva ancora acerba
e getterà via come ulivo i suoi fiori,
³⁴ poiché la stirpe dell'empio è sterile
e il fuoco divora le tende dell'uomo venale.
³⁵ Concepisce malizia e genera sventura
e nel suo seno alleva l'inganno».

¹Giobbe prese a dire:

²«Ne ho udite già molte di cose simili!

Siete tutti consolatori molesti.

³Non avranno termine le parole campate in aria?

O che cosa ti spinge a rispondere?

⁴Anch'io sarei capace di parlare come voi,
se voi foste al mio posto:

comporrei con eleganza parole contro di voi
e scuoterei il mio capo su di voi.

⁵Vi potrei incoraggiare con la bocca
e il movimento delle mie labbra potrebbe darvi sollievo.

⁶Ma se parlo, non si placa il mio dolore;
se taccio, che cosa lo allontana da me?

⁷Ora però egli mi toglie le forze,
ha distrutto tutti i miei congiunti ⁸e mi opprime.

Si è costituito testimone ed è insorto contro di me:
il mio calunniatore mi accusa in faccia.

⁹La sua collera mi dilania e mi perseguita;
digrigna i denti contro di me,
il mio nemico su di me aguzza gli occhi.

¹⁰Spalancano la bocca contro di me,
mi schiaffeggiano con insulti,
insieme si alleano contro di me.

¹¹Dio mi consegna come preda all'empio,
e mi getta nelle mani dei malvagi.

¹²Me ne stavo tranquillo ed egli mi ha scosso,
mi ha afferrato per il collo e mi ha stritolato;
ha fatto di me il suo bersaglio.

¹³I suoi arcieri mi circondano;
mi trafigge le reni senza pietà,
versa a terra il mio fiele,

¹⁴mi apre ferita su ferita,
mi si avventa contro come un guerriero.

¹⁵Ho cucito un sacco sulla mia pelle
e ho prostrato la fronte nella polvere.

¹⁶La mia faccia è rossa per il pianto
e un'ombra mortale mi vela le palpebre,

¹⁷benché non ci sia violenza nelle mie mani
e sia pura la mia preghiera.

¹⁸O terra, non coprire il mio sangue
né un luogo segreto trattenga il mio grido!

¹⁹Ecco, fin d'ora il mio testimone è nei cieli,
il mio difensore è lassù.

²⁰I miei amici mi scherniscono,
rivolto a Dio, versa lacrime il mio occhio,

²¹perché egli stesso sia arbitro fra l'uomo e Dio,
come tra un figlio dell'uomo e il suo prossimo;

²²poiché passano i miei anni che sono contati e me ne vado per una via senza ritorno.

17

¹Il mio respiro è affannoso,
i miei giorni si spengono; non c'è che la tomba per me! ²Non sono con me i beffardi? Fra i loro insulti veglia il mio occhio. ³Poni, ti prego, la mia cauzione presso di te; chi altri, se no, mi stringerebbe la mano? ⁴Poiché hai tolto il senno alla loro mente, per questo non li farai trionfare. ⁵Come chi invita a pranzo gli amici, mentre gli occhi dei suoi figli languiscono. ⁶Mi ha fatto diventare la favola dei popoli, sono oggetto di scherno davanti a loro. ⁷Si offusca per il dolore il mio occhio e le mie membra non sono che ombra. ⁸Gli onesti ne rimangono stupiti e l'innocente si sdegna contro l'empio. ⁹Ma il giusto si conferma nella sua condotta e chi ha le mani pure raddoppia gli sforzi. ¹⁰Su, venite tutti di nuovo: io non troverò un saggio fra voi. ¹¹I miei giorni sono passati, svaniti i miei progetti, i desideri del mio cuore. ¹²Essi cambiano la notte in giorno: "La luce – dicono – è più vicina delle tenebre". ¹³Se posso sperare qualche cosa, il regno dei morti è la mia casa, nelle tenebre distendo il mio giaciglio. ¹⁴Al sepolcro io grido: "Padre mio sei tu!" e ai vermi: "Madre mia, sorella mia voi siete!". ¹⁵Dov'è, dunque, la mia speranza? Il mio bene chi lo vedrà? ¹⁶Caleranno le porte del regno dei morti, e insieme nella polvere sprofonderemo?».

18

¹Bildad di Suach prese a dire:

²«Quando porrai fine alle tue chiacchiere?
Rifletti bene e poi parleremo.
³Perché ci consideri come bestie,
ci fai passare per idioti ai tuoi occhi?
⁴Tu che ti rodi l'anima nel tuo furore,
forse per causa tua sarà abbandonata la terra
e le rupi si staccheranno dal loro posto?»

⁵Certamente la luce del malvagio si spegnerà
e più non brillerà la fiamma del suo focolare.
⁶La luce si offuscherà nella sua tenda
e la lucerna si estinguerà sopra di lui.
⁷Il suo energico passo si accorcerà
e i suoi progetti lo faranno precipitare,
⁸perché con i suoi piedi incapperà in una rete
e tra le maglie camminerà.
⁹Un laccio l'afferrerà per il calcagno,
un nodo scorsoio lo stringerà.
¹⁰Gli è nascosta per terra una fune
e gli è tesa una trappola sul sentiero.
¹¹Terrori lo spaventano da tutte le parti
e gli stanno alle calcagna.
¹²Diventerà carestia la sua opulenza
e la rovina è ritta al suo fianco.
¹³Un malanno divorerà la sua pelle,
il primogenito della morte roderà le sue membra.
¹⁴Sarà tolto dalla tenda in cui fidava,
per essere trascinato davanti al re dei terrori!
¹⁵Potresti abitare nella tenda che non è più sua;
sulla sua dimora si spargerà zolfo.
¹⁶Al di sotto, le sue radici si seccheranno,
sopra, appassiranno i suoi rami.
¹⁷Il suo ricordo sparirà dalla terra
e il suo nome più non si udrà per la contrada.
¹⁸Lo getteranno dalla luce nel buio
e dal mondo lo stermineranno.
¹⁹Non famiglia, non discendenza avrà nel suo popolo,
non superstiti nei luoghi della sua residenza.
²⁰Della sua fine stupirà l'occidente
e l'oriente ne avrà orrore.
²¹Ecco qual è la sorte dell'iniquo:
questa è la dimora di chi non riconosce Dio».

19

¹Giobbe prese a dire:

²«Fino a quando mi tormenterete
e mi opprimerete con le vostre parole?
³Sono dieci volte che mi insultate
e mi maltrattate in modo sfacciato.
⁴È poi vero che io abbia sbagliato
e che persista nel mio errore?
⁵Davvero voi pensate di prevalere su di me,
rinfacciandomi la mia vergogna?
⁶Sappiate dunque che Dio mi ha schiacciato
e mi ha avvolto nella sua rete.

⁷Ecco, grido: “Violenza!”, ma non ho risposta,
chiedo aiuto, ma non c’è giustizia!

⁸Mi ha sbarrato la strada perché io non passi
e sui miei sentieri ha disteso le tenebre.

⁹Mi ha spogliato della mia gloria
e mi ha tolto dal capo la corona.

¹⁰Mi ha distrutto da ogni parte e io sparisco,
ha strappato, come un albero, la mia speranza.

¹¹Ha acceso contro di me la sua ira
e mi considera come suo nemico.

¹²Insieme sono accorse le sue schiere
e si sono tracciate la strada contro di me;
si sono accampate intorno alla mia tenda.

¹³I miei fratelli si sono allontanati da me,
persino i miei familiari mi sono diventati estranei.

¹⁴Sono scomparsi vicini e conoscenti,
mi hanno dimenticato ¹⁵gli ospiti di casa;
da estraneo mi trattano le mie ancelle,
sono un forestiero ai loro occhi.

¹⁶Chiamo il mio servo ed egli non risponde,
devo supplicarlo con la mia bocca.

¹⁷Il mio fiato è ripugnante per mia moglie
e faccio ribrezzo ai figli del mio grembo.

¹⁸Anche i ragazzi mi disprezzano:
se tento di alzarmi, mi coprono di insulti.

¹⁹Mi hanno in orrore tutti i miei confidenti:
quelli che amavo si rivoltano contro di me.

²⁰Alla pelle si attaccano le mie ossa
e non mi resta che la pelle dei miei denti.

²¹Pietà, pietà di me, almeno voi, amici miei,
perché la mano di Dio mi ha percosso!

²²Perché vi accanite contro di me, come Dio,
e non siete mai sazi della mia carne?

²³Oh, se le mie parole si scrivessero,
se si fissassero in un libro,

²⁴fossero impresse con stilo di ferro e con piombo,
per sempre s’incidessero sulla roccia!

²⁵Io so che il mio redentore è vivo
e che, ultimo, si ergerà sulla polvere!

²⁶Dopo che questa mia pelle sarà strappata via,
senza la mia carne, vedrò Dio.

²⁷Io lo vedrò, io stesso,
i miei occhi lo contempleranno e non un altro.
Languisco dentro di me.

²⁸Voi che dite: “Come lo perseguitiamo noi,
se la radice del suo danno è in lui?”,

²⁹temete per voi la spada,
perché è la spada che punisce l’iniquità,

e saprete che c'è un giudice».

20

¹Sofar di Naamà prese a dire:

²«Per questo i miei pensieri mi spingono a rispondere e c'è fretta dentro di me.

³Ho ascoltato un rimprovero per me offensivo, ma uno spirito, dal mio interno, mi spinge a replicare.

⁴Non sai tu che da sempre, da quando l'uomo fu posto sulla terra,

⁵il trionfo degli empi è breve e la gioia del perverso è di un istante?

⁶Anche se si innalzasse fino al cielo la sua statura e il suo capo toccasse le nubi,

⁷come il suo sterco sarebbe spazzato via per sempre e chi lo aveva visto direbbe: "Dov'è?".

⁸Svanirà come un sogno, e non lo si troverà più, si dileguerà come visione notturna.

⁹L'occhio avvezzo a vederlo più non lo vedrà né più lo scorderà la sua casa.

¹⁰I suoi figli dovranno risarcire i poveri e le sue stesse mani restituiranno le sue ricchezze.

¹¹Le sue ossa erano piene di vigore giovanile, con lui ora giacciono nella polvere.

¹²Se alla sua bocca fu dolce il male, se lo teneva nascosto sotto la sua lingua,

¹³assaporandolo senza inghiottirlo, se lo tratteneva in mezzo al suo palato,

¹⁴il suo cibo gli si guasterà nelle viscere, gli si trasformerà in veleno di vipere.

¹⁵I beni che ha divorato, dovrà vomitarli, Dio glieli cacerà fuori dal ventre.

¹⁶Veleno di vipere ha succhiato, una lingua di aspidi lo ucciderà.

¹⁷Non vedrà più ruscelli d'olio, fiumi di miele e fior di panna;

¹⁸darà ad altri il frutto della sua fatica senza mangiarne, come non godrà del frutto del suo commercio,

¹⁹perché ha oppresso e abbandonato i miseri, ha rubato case invece di costruirle;

²⁰perché non ha saputo calmare il suo ventre, con i suoi tesori non si salverà.

²¹Nulla è sfuggito alla sua voracità, per questo non durerà il suo benessere.

²²Nel colmo della sua abbondanza si troverà in miseria; ogni sorta di sciagura piomberà su di lui.

²³Quando starà per riempire il suo ventre,

Dio scaglierà su di lui la fiamma del suo sdegno
 e gli farà piovere addosso brace.
²⁴Se sfuggirà all'arma di ferro,
 lo trafiggerà l'arco di bronzo.
²⁵Se estrarrà la freccia dalla schiena,
 una spada lucente gli squarcerà il fegato.
 Lo assaliranno i terrori;
²⁶le tenebre più fitte gli saranno riservate.
 Lo divorerà un fuoco non attizzato da uomo,
 esso consumerà quanto è rimasto nella sua tenda.
²⁷Riveleranno i cieli la sua iniquità
 e la terra si alzerà contro di lui.
²⁸Sparirà il raccolto della sua casa,
 tutto sarà disperso nel giorno della sua ira.
²⁹Questa è la sorte che Dio riserva all'uomo malvagio,
 l'eredità che Dio gli ha decretato».

21 ¹Giobbe prese a dire:

²«Ascoltate bene la mia parola
 e sia questo almeno il conforto che mi date.
³Tollerate che io parli
 e, dopo che avrò parlato, deridetemi pure.
⁴Mi lamento forse di un uomo?
 E perché non dovrei perdere la pazienza?
⁵Statemi attenti e resterete stupiti,
 mettetevi la mano sulla bocca.
⁶Se io ci penso, rimango turbato
 e la mia carne è presa da un brivido.
⁷Perché i malvagi continuano a vivere,
 e invecchiando diventano più forti e più ricchi?
⁸La loro prole prospera insieme con loro,
 i loro rampolli crescono sotto i loro occhi.
⁹Le loro case sono tranquille e senza timori;
 il bastone di Dio non pesa su di loro.
¹⁰Il loro toro monta senza mai fallire,
 la mucca partorisce senza abortire.
¹¹Mandano fuori, come un gregge, i loro ragazzi
 e i loro figli danzano in festa.
¹²Cantano al ritmo di tamburelli e di cetre,
 si divertono al suono dei flauti.
¹³Finiscono nel benessere i loro giorni
 e scendono tranquilli nel regno dei morti.
¹⁴Eppure dicevano a Dio: «Allontanati da noi,
 non vogliamo conoscere le tue vie.
¹⁵Chi è l'Onnipotente, perché dobbiamo servirlo?
 E che giova pregarlo?».

¹⁶Essi hanno in mano il loro benessere
 e il consiglio degli empi è lontano da lui.
¹⁷Quante volte si spegne la lucerna degli empi,
 e la sventura piomba su di loro,
 e infligge loro castighi con ira?
¹⁸Sono essi come paglia sollevata al vento
 o come pula in preda all'uragano?
¹⁹«Dio – si dirà – riserva il castigo per i figli dell'empio».
 No, lo subisca e lo senta lui il castigo!
²⁰Veda con i suoi occhi la sua rovina
 e beva dell'ira dell'Onnipotente!
²¹Che cosa gli importa infatti della sua casa quando è morto,
 quando il numero dei suoi mesi è finito?
²²S'insegna forse la scienza a Dio,
 a lui che giudica gli esseri celesti?
²³Uno muore in piena salute,
 tutto tranquillo e prospero;
²⁴i suoi fianchi sono coperti di grasso
 e il midollo delle sue ossa è ben nutrito.
²⁵Un altro muore con l'amarezza in cuore,
 senza aver mai assaporato la gioia.
²⁶Eppure entrambi giacciono insieme nella polvere
 e i vermi li ricoprono.
²⁷Ecco, io conosco bene i vostri pensieri
 e i progetti che tramate contro di me!
²⁸Infatti voi dite: «Dov'è la casa del nobile,
 dove sono le tende degli empi?»
²⁹Perché non avete chiesto a chi ha viaggiato
 e non avete considerato attentamente le loro prove?
³⁰Cioè che nel giorno della sciagura è risparmiato il malvagio
 e nel giorno dell'ira egli trova scampo?
³¹Chi gli rimprovera in faccia la sua condotta
 e di quel che ha fatto chi lo ripaga?
³²Egli sarà portato al sepolcro,
 sul suo tumulo si veglia
³³e gli sono lievi le zolle della valle.
 Camminano dietro a lui tutti gli uomini
 e innanzi a sé ha una folla senza numero.
³⁴E voi vorreste consolarmi con argomenti vani!
 Nelle vostre risposte non c'è altro che inganno».

22

¹Elifaz di Teman prese a dire:

²«Può forse l'uomo giovare a Dio,
 dato che il saggio può giovare solo a se stesso?
³Quale interesse ne viene all'Onnipotente che tu sia giusto,
 o che vantaggio ha, se tieni una condotta integra?

⁴È forse per la tua pietà che ti punisce
e ti convoca in giudizio?
⁵O non piuttosto per la tua grande malvagità
e per le tue iniquità senza limite?
⁶Senza motivo infatti hai angariato i tuoi fratelli
e delle vesti hai spogliato gli ignudi.
⁷Non hai dato da bere all'assetato
e all'affamato hai rifiutato il pane.
⁸Ai prepotenti davi la terra
e vi abitavano solo i tuoi favoriti.
⁹Le vedove rimandavi a mani vuote
e spezzavi le braccia degli orfani.
¹⁰Ecco perché intorno a te ci sono lacci
e un improvviso spavento ti sorprende,
¹¹oppure l'oscurità ti impedisce di vedere
e la piena delle acque ti sommerge.
¹²Ma Dio non è nell'alto dei cieli?
Guarda quanto è lontano il vertice delle stelle!
¹³E tu dici: "Che cosa ne sa Dio?
Come può giudicare attraverso l'oscurità delle nubi?"
¹⁴Le nubi gli fanno velo e non vede
quando passeggia sulla volta dei cieli".
¹⁵Vuoi tu seguire il sentiero di un tempo,
già battuto da persone perverse,
¹⁶che prematuramente furono portate via,
quando un fiume si era riversato sulle loro fondamenta?
¹⁷Dicevano a Dio: "Allontanati da noi!
Che cosa può fare a noi l'Onnipotente?".
¹⁸Eppure è lui che ha riempito le loro case di beni,
mentre il consiglio dei malvagi è lontano da lui!
¹⁹I giusti vedranno e ne gioiranno
e l'innocente riderà di loro:
²⁰"Finalmente sono annientati i loro averi
e il fuoco ha divorato la loro opulenza!".
²¹Su, riconciliati con lui e tornerai felice,
e avrai nuovamente il tuo benessere.
²²Accogli la legge dalla sua bocca
e poni le sue parole nel tuo cuore.
²³Se ti rivolgerai all'Onnipotente, verrai ristabilito.
Se allontanerai l'iniquità dalla tua tenda,
²⁴se stimerai come polvere l'oro
e come ciottoli dei fiumi l'oro di Ofir,
²⁵allora l'Onnipotente sarà il tuo oro,
sarà per te come mucchi d'argento.
²⁶Allora sì, nell'Onnipotente ti delizierai
e a Dio alzerai il tuo volto.
²⁷Lo supplicherai ed egli ti esaudirà,
e tu scioglierai i tuoi voti.

²⁸Quando deciderai una cosa, ti riuscirà
 e sul tuo cammino brillerà la luce,
²⁹perché egli umilia l'alterigia del superbo,
 ma soccorre chi ha lo sguardo dimesso.
³⁰Egli libera chi è innocente,
 e tu sarai liberato per la purezza delle tue mani».

23 ¹Giobbe prese a dire:

²«Anche oggi il mio lamento è amaro
 e la sua mano pesa sopra i miei gemiti.
³Oh, potessi sapere dove trovarlo,
 potessi giungere fin dove risiede!
⁴Davanti a lui esporrei la mia causa
 e avrei piene le labbra di ragioni.
⁵Conoscerei le parole con le quali mi risponde
 e capirei che cosa mi deve dire.
⁶Dovrebbe forse con sfoggio di potenza contendere con me?
 Gli basterebbe solo ascoltarmi!
⁷Allora un giusto discuterebbe con lui
 e io per sempre sarei assolto dal mio giudice.
⁸Ma se vado a oriente, egli non c'è,
 se vado a occidente, non lo sento.
⁹A settentrione lo cerco e non lo scorgo,
 mi volgo a mezzogiorno e non lo vedo.
¹⁰Poiché egli conosce la mia condotta,
 se mi mette alla prova, come oro puro io ne esco.
¹¹Alle sue orme si è attaccato il mio piede,
 al suo cammino mi sono attenuto e non ho deviato;
¹²dai comandi delle sue labbra non mi sono allontanato,
 ho riposto nel cuore i detti della sua bocca.
¹³Se egli decide, chi lo farà cambiare?
 Ciò che desidera egli lo fa.
¹⁴Egli esegue il decreto contro di me
 come pure i molti altri che ha in mente.
¹⁵Per questo davanti a lui io allibisco,
 al solo pensarci mi viene paura.
¹⁶Dio ha fiaccato il mio cuore,
 l'Onnipotente mi ha frastornato;
¹⁷ma non è a causa della tenebra che io perisco,
 né a causa dell'oscurità che ricopre il mio volto.

24 ¹Perché all'Onnipotente non restano nascosti i tempi,
 mentre i suoi fedeli non vedono i suoi giorni? ²I
 malvagi spostano i confini, rubano le greggi e le
 conducono al pascolo;

³portano via l'asino degli orfani,
prendono in pegno il bue della vedova.
⁴Spingono i poveri fuori strada,
tutti i miseri del paese devono nascondersi.
⁵Ecco, come asini selvatici nel deserto
escono per il loro lavoro;
di buon mattino vanno in cerca di cibo,
la steppa offre pane per i loro figli.
⁶Mietono nel campo non loro,
racimolano la vigna del malvagio.
⁷Nudi passano la notte, senza vestiti,
non hanno da coprirsi contro il freddo.
⁸Dagli acquazzoni dei monti sono bagnati,
per mancanza di rifugi si aggrappano alle rocce.
⁹Strappano l'orfano dal seno della madre
e prendono in pegno il mantello del povero.
¹⁰Nudi se ne vanno, senza vestiti,
e sopportando la fame portano i covoni.
¹¹Sulle terrazze delle vigne frangono le olive,
pigiano l'uva e soffrono la sete.
¹²Dalla città si alza il gemito dei moribondi
e l'anima dei feriti grida aiuto,
ma Dio non bada a queste suppliche.
¹³Vi sono di quelli che avversano la luce,
non conoscono le sue vie
né dimorano nei suoi sentieri.
¹⁴Quando non c'è luce si alza l'omicida
per uccidere il misero e il povero;
nella notte va in giro come un ladro.
¹⁵L'occhio dell'adultero attende il buio
e pensa: "Nessun occhio mi osserva!",
e si pone un velo sul volto.
¹⁶Nelle tenebre forzano le case,
mentre di giorno se ne stanno nascosti:
non vogliono saperne della luce;
¹⁷infatti per loro l'alba è come spettro di morte,
poiché sono abituati ai terrori del buio fondo.
¹⁸Fuggono veloci sul filo dell'acqua;
maledetta è la loro porzione di campo sulla terra,
non si incamminano più per la strada delle vigne.
¹⁹Come siccità e calore assorbono le acque nevose,
così il regno dei morti il peccatore.
²⁰Lo dimenticherà il seno materno,
i vermi lo gusteranno,
non sarà più ricordato
e l'iniquità sarà spezzata come un albero.
²¹Maltratta la sterile che non genera,
alla vedova non fa alcun bene.

²²Con la sua forza egli trascina i potenti, risorge quando già disperava della vita. ²³Dio gli concede sicurezza ed egli vi si appoggia, ma i suoi occhi sono sopra la sua condotta. ²⁴Salgono in alto per un poco, poi non sono più, sono abbattuti, come tutti sono troncati via, falciati come la testa di una spiga. ²⁵Non è forse così? Chi può smentirmi e ridurre a nulla le mie parole?».

25 ¹Bildad di Suach prese a dire:

²«Dominio e terrore sono con lui,
che impone la pace nell'alto dei cieli.
³Si possono forse contare le sue schiere?
E su chi non sorge la sua luce?
⁴Come può essere giusto un uomo davanti a Dio
e come può essere puro un nato da donna?
⁵Ecco, la luna stessa manca di chiarore
e le stelle non sono pure ai suoi occhi:
⁶tanto meno l'uomo, che è un verme,
l'essere umano, che è una larva».

26 ¹Giobbe prese a dire:

²«Che aiuto hai dato al debole
e che soccorso hai prestato al braccio senza forza!
³Quanti consigli hai dato all'ignorante,
e con quanta abbondanza hai manifestato la saggezza!
⁴A chi hai rivolto le tue parole
e l'ispirazione da chi ti è venuta?
⁵Le ombre dei morti tremano
sotto le acque e i loro abitanti.
⁶Davanti a lui nudo è il regno dei morti
e senza velo è l'abisso.
⁷Egli distende il cielo sopra il vuoto,
sospende la terra sopra il nulla.
⁸Rinchiude le acque dentro le nubi
e la nuvola non si squarcia sotto il loro peso.
⁹Copre la vista del suo trono
stendendovi sopra la sua nuvola.
¹⁰Ha tracciato un cerchio sulle acque,
sino al confine tra la luce e le tenebre.
¹¹Le colonne del cielo si scuotono,
alla sua minaccia sono prese da terrore.
¹²Con forza agita il mare
e con astuzia abbatte Raab.

¹³Al suo soffio si rasserenano i cieli,
 la sua mano trafigge il serpente tortuoso.
¹⁴Ecco, questi sono solo i contorni delle sue opere;
 quanto lieve è il sussurro che ne percepiamo!
 Ma il tuono della sua potenza chi può comprenderlo?».

27

¹Giobbe continuò il suo discorso dicendo:

²«Per la vita di Dio, che mi ha privato del mio diritto,
 per l'Onnipotente che mi ha amareggiato l'animo,
³finché ci sarà in me un soffio di vita,
 e l'alito di Dio nelle mie narici,
⁴mai le mie labbra diranno falsità
 e mai la mia lingua mormorerà menzogna!
⁵Lontano da me darvi ragione;
 fino alla morte non rinuncerò alla mia integrità.
⁶Mi terrò saldo nella mia giustizia senza cedere,
 la mia coscienza non mi rimprovera nessuno dei miei giorni.
⁷Sia trattato come reo il mio nemico
 e il mio avversario come un ingiusto.
⁸Che cosa infatti può sperare l'empio, quando finirà,
 quando Dio gli toglierà la vita?
⁹Ascolterà forse Dio il suo grido,
 quando la sventura piomberà su di lui?
¹⁰Troverà forse il suo conforto nell'Onnipotente?
 Potrà invocare Dio in ogni momento?
¹¹Io vi istruirò sul potere di Dio,
 non vi nasconderò i pensieri dell'Onnipotente.
¹²Ecco, voi tutti lo vedete bene:
 perché dunque vi perdete in cose vane?
¹³Questa è la sorte che Dio riserva all'uomo malvagio,
 l'eredità che i violenti ricevono dall'Onnipotente.
¹⁴Se ha molti figli, saranno destinati alla spada
 e i suoi discendenti non avranno pane da sfamarsi;
¹⁵i suoi superstiti saranno sepolti dalla peste
 e le loro vedove non potranno fare lamento.
¹⁶Se ammassa argento come la polvere
 e ammucchia vestiti come fango,
¹⁷egli li prepara, ma il giusto li indosserà,
 e l'argento lo erediterà l'innocente.
¹⁸Ha costruito la casa come una tela di ragno
 e come una capanna fatta da un guardiano.
¹⁹Si corica ricco, ma per l'ultima volta,
 quando apre gli occhi, non avrà più nulla.
²⁰Come acque il terrore lo assale,
 di notte se lo rapisce l'uragano;
²¹il vento d'oriente lo solleva e se ne va,

lo sradica dalla sua dimora,
²²lo bersaglia senza pietà
 ed egli tenterà di sfuggire alla sua presa.
²³Si battono le mani contro di lui
 e si fischia di scherno su di lui ovunque si trovi.

28

¹Certo, l'argento ha le sue miniere
 e l'oro un luogo dove si raffina. ²Il ferro lo si estrae dal
 suolo, il rame si libera fondendo le rocce. ³L'uomo pone
 un termine alle tenebre e fruga fino all'estremo limite,
 fino alle rocce nel buio più fondo. ⁴In luoghi remoti
 scavano gallerie dimenticate dai passanti; penzolano
 sospesi lontano dagli uomini. ⁵La terra, da cui si trae
 pane, di sotto è sconvolta come dal fuoco. ⁶Sede di zaffiri
 sono le sue pietre e vi si trova polvere d'oro. ⁷L'uccello
 rapace ne ignora il sentiero, non lo scorge neppure
 l'occhio del falco, ⁸non lo calpestano le bestie feroci, non
 passa su di esso il leone. ⁹Contro la selce l'uomo stende
 la mano, sconvolge i monti fin dalle radici. ¹⁰Nelle rocce
 scava canali e su quanto è prezioso posa l'occhio.
¹¹Scandaglia il fondo dei fiumi e quel che vi è nascosto
 porta alla luce. ¹²Ma la sapienza da dove si estrae? E il
 luogo dell'intelligenza dov'è? ¹³L'uomo non ne conosce
 la via, essa non si trova sulla terra dei viventi. ¹⁴L'oceano
 dice: "Non è in me!" e il mare dice: "Neppure presso di
 me!". ¹⁵Non si scambia con l'oro migliore né per
 comprarla si pesa l'argento. ¹⁶Non si acquista con l'oro
 di Ofir né con l'ònice prezioso o con lo zaffiro. ¹⁷Non la
 eguagliano l'oro e il cristallo né si permuta con vasi di
 oro fino. ¹⁸Coralli e perle non meritano menzione:
 l'acquisto della sapienza non si fa con le gemme. ¹⁹Non
 la eguaglia il topazio d'Etiopia, con l'oro puro non si può
 acquistare. ²⁰Ma da dove viene la sapienza?

E il luogo dell'intelligenza dov'è?
²¹È nascosta agli occhi di ogni vivente,
 è ignota agli uccelli del cielo.
²²L'abisso e la morte dicono:
 "Con i nostri orecchi ne udimmo la fama".
²³Dio solo ne discerne la via,
 lui solo sa dove si trovi,
²⁴perché lui solo volge lo sguardo
 fino alle estremità della terra,
 vede tutto ciò che è sotto la volta del cielo.
²⁵Quando diede al vento un peso
 e delimitò le acque con la misura,
²⁶quando stabilì una legge alla pioggia
 e una via al lampo tonante,
²⁷allora la vide e la misurò,
 la fondò e la scrutò appieno,
²⁸e disse all'uomo:
 "Ecco, il timore del Signore, questo è sapienza,
 evitare il male, questo è intelligenza"».

29

¹Giobbe continuò il suo discorso dicendo:

²«Potessi tornare com'ero ai mesi andati,
 ai giorni in cui Dio vegliava su di me,
³quando brillava la sua lucerna sopra il mio capo
 e alla sua luce camminavo in mezzo alle tenebre;
⁴com'ero nei giorni del mio rigoglio,
 quando Dio proteggeva la mia tenda,
⁵quando l'Onnipotente stava ancora con me
 e i miei giovani mi circondavano,
⁶quando mi lavavo i piedi nella panna
 e la roccia mi versava ruscelli d'olio!
⁷Quando uscivo verso la porta della città
 e sulla piazza ponevo il mio seggio,
⁸vedendomi, i giovani si ritiravano
 e i vecchi si alzavano in piedi,
⁹i notabili sospendevano i loro discorsi
 e si mettevano la mano alla bocca,
¹⁰la voce dei capi si smorzava
 e la loro lingua restava fissa al palato;
¹¹infatti con gli orecchi ascoltavano e mi dicevano felice,
 con gli occhi vedevano e mi rendevano testimonianza,
¹²perché soccorrevo il povero che chiedeva aiuto
 e l'orfano che ne era privo.
¹³La benedizione del disperato scendeva su di me
 e al cuore della vedova infondevo la gioia.
¹⁴Ero rivestito di giustizia come di un abito,

come mantello e turbante era la mia equità.

¹⁵Io ero gli occhi per il cieco,

ero i piedi per lo zoppo.

¹⁶Padre io ero per i poveri

ed esaminavo la causa dello sconosciuto,

¹⁷spezzavo le mascelle al perverso

e dai suoi denti strappavo la preda.

¹⁸Pensavo: “Spirerò nel mio nido

e moltiplicherò i miei giorni come la fenice.

¹⁹Le mie radici si estenderanno fino all’acqua

e la rugiada di notte si poserà sul mio ramo.

²⁰La mia gloria si rinnoverà in me

e il mio arco si rinforzerà nella mia mano”.

²¹Mi ascoltavano in attesa fiduciosa

e tacevano per udire il mio consiglio.

²²Dopo le mie parole non replicavano,

e su di loro stillava il mio dire.

²³Le attendevano come si attende la pioggia

e aprivano la bocca come ad acqua primaverile.

²⁴Se a loro sorridevo, non osavano crederlo,

non si lasciavano sfuggire la benevolenza del mio volto.

²⁵Indicavo loro la via da seguire e sedevo come capo,

e vi rimanevo come un re fra le sue schiere

o come un consolatore di afflitti.

30

¹Ora, invece, si burlano di me

i più giovani di me in età, i cui padri non avrei

degnato di mettere tra i cani del mio gregge. ²Anche

la forza delle loro mani a che mi giova? Hanno

perduto ogni vigore; ³disfatti dall’indigenza e dalla

fame, brucano per l’arido deserto, ⁴da lungo tempo

regione desolata, raccogliendo erbe amare accanto ai

cespugli e radici di ginestra per loro cibo. ⁵Espulsi

dalla società, si grida dietro a loro come al ladro;

⁶dimorano perciò in orrendi dirupi, nelle grotte della

terra e nelle rupi. ⁷In mezzo alle macchie urlano

accalcandosi sotto i roveti, ⁸razza ignobile, razza

senza nome, cacciati via dalla terra. ⁹Ora, invece, io

sono la loro canzone, sono diventato la loro favola!

¹⁰Hanno orrore di me e mi schivano

né si trattengono dallo sputarmi in faccia!

¹¹Egli infatti ha allentato il mio arco e mi ha abbattuto,
ed essi di fronte a me hanno rotto ogni freno.

¹²A destra insorge la plebaglia,
per far inciampare i miei piedi
e tracciare contro di me la strada dello sterminio.

¹³Hanno sconvolto il mio sentiero,
cospirando per la mia rovina,
e nessuno si oppone a loro.

¹⁴Irrompono come da una larga breccia,
sbucano in mezzo alle macerie.

¹⁵I terrori si sono volti contro di me;
si è dileguata, come vento, la mia dignità
e come nube è svanita la mia felicità.

¹⁶Ed ora mi consumo,
mi hanno colto giorni funesti.

¹⁷Di notte mi sento trafiggere le ossa
e i dolori che mi rodono non mi danno riposo.

¹⁸A gran forza egli mi afferra per la veste,
mi stringe come il collo della mia tunica.

¹⁹Mi ha gettato nel fango:
sono diventato come polvere e cenere.

²⁰Io grido a te, ma tu non mi rispondi,
insisto, ma tu non mi dai retta.

²¹Sei diventato crudele con me
e con la forza delle tue mani mi perseguiti;

²²mi sollevi e mi poni a cavallo del vento
e mi fai sballottare dalla bufera.

²³So bene che mi conduci alla morte,
alla casa dove convengono tutti i viventi.

²⁴Nella disgrazia non si tendono forse le braccia
e non si invoca aiuto nella sventura?

²⁵Non ho forse pianto con chi aveva una vita dura
e non mi sono afflitto per chi era povero?

²⁶Speravo il bene ed è venuto il male,
aspettavo la luce ed è venuto il buio.

²⁷Le mie viscere ribollono senza posa
e giorni d'affanno mi hanno raggiunto.

²⁸Avanzo con il volto scuro, senza conforto,
nell'assemblea mi alzo per invocare aiuto.

²⁹Sono divenuto fratello degli sciacalli
e compagno degli struzzi.

³⁰La mia pelle annerita si stacca,
le mie ossa bruciano per la febbre.

³¹La mia cetra accompagna lamenti
e il mio flauto la voce di chi piange.

¹Ho stretto un patto con i miei occhi,
 di non fissare lo sguardo su una vergine.
²E invece, quale sorte mi assegna Dio di lassù
 e quale eredità mi riserva l'Onnipotente dall'alto?
³Non è forse la rovina riservata all'iniquo
 e la sventura per chi compie il male?
⁴Non vede egli la mia condotta
 e non conta tutti i miei passi?
⁵Se ho agito con falsità
 e il mio piede si è affrettato verso la frode,
⁶mi pesi pure sulla bilancia della giustizia
 e Dio riconosca la mia integrità.
⁷Se il mio passo è andato fuori strada
 e il mio cuore ha seguito i miei occhi,
 se la mia mano si è macchiata,
⁸io semino e un altro ne mangi il frutto
 e siano sradicati i miei germogli.
⁹Se il mio cuore si lasciò sedurre da una donna
 e sono stato in agguato alla porta del mio prossimo,
¹⁰mia moglie macini per un estraneo
 e altri si corichino con lei;
¹¹difatti quella è un'infamia,
 un delitto da denunciare,
¹²quello è un fuoco che divora fino alla distruzione
 e avrebbe consumato tutto il mio raccolto.
¹³Se ho negato i diritti del mio schiavo
 e della schiava in lite con me,
¹⁴che cosa farei, quando Dio si alzasse per giudicare,
 e che cosa risponderei, quando aprisse l'inquisitoria?
¹⁵Chi ha fatto me nel ventre materno,
 non ha fatto anche lui?
 Non fu lo stesso a formarci nel grembo?
¹⁶Se ho rifiutato ai poveri quanto desideravano,
 se ho lasciato languire gli occhi della vedova,
¹⁷se da solo ho mangiato il mio tozzo di pane,
 senza che ne mangiasse anche l'orfano
¹⁸– poiché fin dall'infanzia come un padre io l'ho allevato
 e, appena generato, gli ho fatto da guida –,
¹⁹se mai ho visto un misero senza vestito
 o un indigente che non aveva di che coprirsi,
²⁰se non mi hanno benedetto i suoi fianchi,
 riscaldati con la lana dei miei agnelli,
²¹se contro l'orfano ho alzato la mano,
 perché avevo in tribunale chi mi favoriva,
²²mi si stacchi la scapola dalla spalla
 e si rompa al gomito il mio braccio,
²³perché mi incute timore il castigo di Dio
 e davanti alla sua maestà non posso resistere.

²⁴Se ho riposto la mia speranza nell'oro
 e all'oro fino ho detto: "Tu sei la mia fiducia",
²⁵se ho goduto perché grandi erano i miei beni
 e guadagnava molto la mia mano,
²⁶se, vedendo il sole risplendere
 e la luna avanzare smagliante,
²⁷si è lasciato sedurre in segreto il mio cuore
 e con la mano alla bocca ho mandato un bacio,
²⁸anche questo sarebbe stato un delitto da denunciare,
 perché avrei rinnegato Dio, che sta in alto.
²⁹Ho gioito forse della disgrazia del mio nemico?
 Ho esultato perché lo colpiva la sventura?
³⁰Ho permesso alla mia lingua di peccare,
 augurandogli la morte con imprecazioni?
³¹La gente della mia tenda esclamava:
 "A chi non ha dato le sue carni per saziarsi?".
³²All'aperto non passava la notte il forestiero
 e al viandante aprivo le mie porte.
³³Non ho nascosto come uomo la mia colpa,
 tenendo celato nel mio petto il mio delitto,
³⁴come se temessi molto la folla
 e il disprezzo delle famiglie mi spaventasse,
 tanto da starmene zitto, senza uscire di casa.
³⁸Se contro di me grida la mia terra
 e i suoi solchi piangono a una sola voce,
³⁹se ho mangiato il suo frutto senza pagare
 e ho fatto sospirare i suoi coltivatori,
^{40a}in luogo di frumento mi crescano spini
 ed erbaccia al posto dell'orzo.
³⁵Oh, avessi uno che mi ascoltasse!
 Ecco qui la mia firma! L'Onnipotente mi risponda!
 Il documento scritto dal mio avversario
³⁶vorrei certo portarlo sulle mie spalle
 e cingerlo come mio diadema!
³⁷Gli renderò conto di tutti i miei passi,
 mi presenterei a lui come un principe».

^{40b}Sono finite le parole di Giobbe.

32

¹Quei tre uomini cessarono di rispondere a Giobbe, perché egli si riteneva giusto. ²Allora si accese lo sdegno di Eliu, figlio di Barachele, il Buzita, della tribù di Ram. Si accese di sdegno contro Giobbe, perché si considerava giusto di fronte a Dio; ³si accese di sdegno anche contro i suoi tre amici, perché non avevano trovato di che rispondere, sebbene avessero dichiarato Giobbe colpevole. ⁴Eliu aveva aspettato, mentre essi parlavano con Giobbe, perché erano più vecchi di lui in età. ⁵Quando vide che sulla bocca di questi tre uomini non vi era più alcuna risposta, Eliu si accese di sdegno.

⁶Eliu, figlio di Barachele, il Buzita, prese a dire:

«Giovane io sono di anni
e voi siete già canuti;
per questo ho esitato, per rispetto,
a manifestarvi il mio sapere.

⁷Pensavo: “Parlerà l’età
e gli anni numerosi insegneranno la sapienza”.

⁸Ma è lo spirito che è nell’uomo,
è il soffio dell’Onnipotente che lo fa intelligente.

⁹Essere anziani non significa essere sapienti,
essere vecchi non significa saper giudicare.

¹⁰Per questo io oso dire: “Ascoltate mi;
esporrò anch’io il mio parere”.

¹¹Ecco, ho atteso le vostre parole,
ho teso l’orecchio ai vostri ragionamenti.

Finché andavate in cerca di argomenti,

¹²su di voi fissai l’attenzione.

Ma ecco, nessuno ha potuto confutare Giobbe,
nessuno tra voi ha risposto ai suoi detti.

¹³Non venite a dire: “Abbiamo trovato noi la sapienza,
Dio solo può vincerlo, non un uomo!”.

¹⁴Egli non ha rivolto a me le sue parole,
e io non gli risponderò con i vostri argomenti.

¹⁵Sono sconcertati, non rispondono più,
mancano loro le parole.

¹⁶Ho atteso, ma poiché non parlano più,
poiché stanno lì senza risposta,

¹⁷risponderò anch’io per la mia parte,
esporrò anch’io il mio parere;

¹⁸mi sento infatti pieno di parole,
mi preme lo spirito che è nel mio ventre.

¹⁹Ecco, il mio ventre è come vino senza aria di sfogo,
come otri nuovi sta per scoppiare.

²⁰Parlerò e avrò un po’ d’aria,
aprirò le labbra e risponderò.

²¹Non guarderò in faccia ad alcuno,
e non adulerò nessuno,

²²perché io non so adulare:

altrimenti il mio creatore in breve mi annienterebbe.

33

¹Ascolta dunque, Giobbe, i miei discorsi,
porgi l’orecchio ad ogni mia parola. ²Ecco, io
apro la bocca, parla la mia lingua entro il mio
palato. ³Il mio cuore dirà parole schiette e le
mie labbra parleranno con chiarezza.

⁴Lo spirito di Dio mi ha creato
e il soffio dell'Onnipotente mi fa vivere.
⁵Se puoi, rispondimi,
preparati, tieniti pronto davanti a me.
⁶Ecco, io sono come te di fronte a Dio,
anch'io sono stato formato dal fango:
⁷ecco, nulla hai da temere da me,
non farò pesare su di te la mia mano.
⁸Tu hai detto in mia presenza
e il suono delle tue parole ho udito:
⁹«Puro sono io, senza peccato,
io sono pulito, non ho colpa;
¹⁰ma lui contro di me trova pretesti
e mi considera suo nemico,
¹¹pone in ceppi i miei piedi
e spia tutti i miei passi!».
¹²Ecco, in questo non hai ragione, ti rispondo:
Dio, infatti, è più grande dell'uomo.
¹³Perché vuoi contendere con lui,
se egli non rende conto di tutte le sue parole?
¹⁴Dio può parlare in un modo
o in un altro, ma non vi si presta attenzione.
¹⁵Nel sogno, nella visione notturna,
quando cade il torpore sugli uomini,
nel sonno sul giaciglio,
¹⁶allora apre l'orecchio degli uomini
e per la loro correzione li spaventa,
¹⁷per distogliere l'uomo dal suo operato
e tenerlo lontano dall'orgoglio,
¹⁸per preservare la sua anima dalla fossa
e la sua vita dal canale infernale.
¹⁹Talvolta egli lo corregge con dolori nel suo letto
e con la tortura continua delle ossa.
²⁰Il pane gli provoca nausea,
gli ripugnano anche i cibi più squisiti,
²¹dimagrisce a vista d'occhio
e le ossa, che prima non si vedevano, spuntano fuori,
²²la sua anima si avvicina alla fossa
e la sua vita a coloro che infliggono la morte.
²³Ma se vi è un angelo sopra di lui,
un mediatore solo fra mille,
che mostri all'uomo il suo dovere,
²⁴che abbia pietà di lui e implori:
«Scampalo dallo scendere nella fossa,
io gli ho trovato un riscatto»,
²⁵allora la sua carne sarà più florida che in gioventù,
ed egli tornerà ai giorni della sua adolescenza.
²⁶Supplicherà Dio e questi gli userà benevolenza,

gli mostrerà con giubilo il suo volto,
 e di nuovo lo riconoscerà giusto.
²⁷Egli si rivolgerà agli uomini e dirà:
 «Avevo peccato e violato la giustizia,
 ma egli non mi ha ripagato per quel che meritavo;
²⁸mi ha scampato dal passare per la fossa
 e la mia vita contempla la luce”.
²⁹Ecco, tutto questo Dio fa,
 due, tre volte per l’uomo,
³⁰per far ritornare la sua anima dalla fossa
 e illuminarla con la luce dei viventi.
³¹Porgi l’orecchio, Giobbe, ascoltami,
 sta’ in silenzio e parlerò io;
³²ma se hai qualcosa da dire, rispondimi,
 parla, perché io desidero darti ragione.
³³Altrimenti, ascoltami,
 sta’ in silenzio e io ti insegnerò la sapienza».

34

¹Eliu prese a dire:

²«Ascoltate, saggi, le mie parole
 e voi, dotti, porgetemi l’orecchio,
³perché come l’orecchio distingue le parole
 e il palato assapora i cibi,
⁴così noi esploriamo ciò che è giusto,
 indaghiamo tra noi ciò che è bene.
⁵Giobbe ha detto: “Io sono giusto,
 ma Dio mi nega il mio diritto;
⁶contro il mio diritto passo per menzognero,
 inguaribile è la mia piaga, benché senza colpa”.
⁷Quale uomo è come Giobbe
 che beve, come l’acqua, l’insulto,
⁸che cammina in compagnia dei malfattori,
 andando con uomini iniqui?
⁹Infatti egli ha detto: “Non giova all’uomo
 essere gradito a Dio”.
¹⁰Perciò ascoltatevi, voi che siete uomini di senno:
 lontano da Dio l’iniquità
 e dall’Onnipotente l’ingiustizia!
¹¹Egli infatti ricompensa l’uomo secondo le sue opere,
 retribuisce ciascuno secondo la sua condotta.
¹²In verità, Dio non agisce da ingiusto
 e l’Onnipotente non sovverte il diritto!
¹³Chi mai gli ha affidato la terra?
 Chi gli ha assegnato l’universo?
¹⁴Se egli pensasse solo a se stesso
 e a sé ritraesse il suo spirito e il suo soffio,

¹⁵ogni carne morirebbe all'istante
e l'uomo ritornerebbe in polvere.
¹⁶Se sei intelligente, ascolta bene questo,
porgi l'orecchio al suono delle mie parole.
¹⁷Può mai governare chi è nemico del diritto?
E tu osi condannare il Giusto supremo?
¹⁸Lui che dice a un re: "Iniquo!"
e ai principi: "Malvagi!",
¹⁹lui che non usa parzialità con i potenti
e non preferisce il ricco al povero,
perché tutti sono opera delle sue mani.
²⁰In un istante muoiono e nel cuore della notte
sono colpiti i potenti e periscono.
Senza sforzo egli rimuove i tiranni,
²¹perché tiene gli occhi sulla condotta dell'uomo
e vede tutti i suoi passi.
²²Non vi è tenebra, non densa oscurità,
dove possano nascondersi i malfattori.
²³Poiché non si fissa una data all'uomo
per comparire davanti a Dio in giudizio:
²⁴egli abbatte i potenti, senza fare indagini,
e colloca altri al loro posto.
²⁵Perché conosce le loro opere,
li travolge nella notte e sono schiacciati.
²⁶Come malvagi li percuote,
li colpisce alla vista di tutti,
²⁷perché si sono allontanati da lui
e di tutte le sue vie non vollero saperne,
²⁸facendo salire fino a lui il grido degli oppressi,
ed egli udì perciò il lamento dei poveri.
²⁹Se egli rimane inattivo, chi può condannarlo?
Se nasconde il suo volto, chi può vederlo?
Ma sulle nazioni e sugli individui egli veglia,
³⁰perché non regni un uomo perverso,
e il popolo non venga ostacolato.
³¹A Dio si può dire questo:
"Mi sono ingannato, non farò più del male.
³²Al di là di quello che vedo, istruiscimi tu.
Se ho commesso iniquità, non persisterò".
³³Forse dovrebbe ricompensare secondo il tuo modo di vedere,
perché tu rifiuti il suo giudizio?
Sei tu che devi scegliere, non io,
di', dunque, quello che sai.
³⁴Gli uomini di senno mi diranno
insieme a ogni saggio che mi ascolta:
³⁵"Giobbe non parla con sapienza
e le sue parole sono prive di senso".
³⁶Bene, Giobbe sia esaminato fino in fondo,

per le sue risposte da uomo empio, ³⁷ perché al suo peccato aggiunge la ribellione, getta scherno su di noi e moltiplica le sue parole contro Dio».

35

¹Eliu prese a dire:

²«Ti pare di aver pensato correttamente, quando dicesti: “Sono giusto davanti a Dio”?
³Tu dici infatti: “A che serve? Quale guadagno ho a non peccare?”.
⁴Voglio replicare a te e ai tuoi amici insieme con te.
⁵Contempla il cielo e osserva, considera le nubi, come sono più alte di te.
⁶Se pecchi, che cosa gli fai? Se aumenti i tuoi delitti, che danno gli arrechi?
⁷Se tu sei giusto, che cosa gli dai o che cosa riceve dalla tua mano?
⁸Su un uomo come te ricade la tua malizia, su un figlio d’uomo la tua giustizia!
⁹Si grida sotto il peso dell’oppressione, si invoca aiuto contro il braccio dei potenti,
¹⁰ma non si dice: “Dov’è quel Dio che mi ha creato, che ispira nella notte canti di gioia,
¹¹che ci rende più istruiti delle bestie selvatiche, che ci fa più saggi degli uccelli del cielo?”.
¹²Si grida, allora, ma egli non risponde a causa della superbia dei malvagi.
¹³È inutile: Dio non ascolta e l’Onnipotente non vi presta attenzione;
¹⁴ancor meno quando tu dici che non lo vedi, che la tua causa sta innanzi a lui e tu in lui speri,
¹⁵e così pure quando dici che la sua ira non punisce né si cura molto dell’iniquità.
¹⁶Giobbe dunque apre a vuoto la sua bocca e accumula chiacchiere senza senso».

36

¹Eliu continuò a dire:

²«Abbi un po’ di pazienza e io ti instruirò, perché c’è altro da dire in difesa di Dio.
³Prenderò da lontano il mio sapere e renderò giustizia al mio creatore. ⁴Non è certo menzogna il mio parlare: è qui con te un uomo dalla scienza perfetta.

⁵Ecco, Dio è grande e non disprezza nessuno,
egli è grande per la fermezza delle sue decisioni.
⁶Non lascia vivere l'iniquo
e rende giustizia ai miseri.
⁷Non stacca gli occhi dai giusti,
li fa sedere sui troni dei re
e li esalta per sempre.
⁸Se sono avvinti in catene,
o sono stretti dai lacci dell'afflizione,
⁹Dio mostra loro gli errori e i misfatti
che hanno commesso per orgoglio.
¹⁰Apri loro gli orecchi alla correzione
e li esorta ad allontanarsi dal male.
¹¹Se ascoltano e si sottomettono,
termineranno i loro giorni nel benessere
e i loro anni fra le delizie.
¹²Ma se non ascoltano,
passeranno attraverso il canale infernale
e spireranno senza rendersene conto.
¹³I perversi di cuore si abbandonano all'ira,
non invocano aiuto, quando Dio li incatena.
¹⁴Si spegne in gioventù la loro vita,
la loro esistenza come quella dei prostituti.
¹⁵Ma Dio libera il povero mediante l'afflizione,
e con la sofferenza gli apre l'orecchio.
¹⁶Egli trarrà anche te dalle fauci dell'angustia
verso un luogo spazioso, non ristretto,
e la tua tavola sarà colma di cibi succulenti.
¹⁷Ma se di giudizio iniquo sei pieno,
giudizio e condanna ti seguiranno.
¹⁸Fa' che l'ira non ti spinga allo scherno,
e che il prezzo eccessivo del riscatto non ti faccia deviare.
¹⁹Varrà forse davanti a lui il tuo grido d'aiuto nell'angustia
o tutte le tue risorse di energia?
²⁰Non desiderare che venga quella notte
nella quale i popoli sono sradicati dalla loro sede.
²¹Bada di non volgerti all'iniquità,
poiché per questo sei stato provato dalla miseria.
²²Ecco, Dio è sublime nella sua potenza;
quale maestro è come lui?
²³Chi mai gli ha imposto il suo modo d'agire
o chi mai ha potuto dirgli: "Hai agito male?".
²⁴Ricordati di lodarlo per le sue opere,
che l'umanità ha cantato.
²⁵Tutti le contemplano,
i mortali le ammirano da lontano.
²⁶Ecco, Dio è così grande che non lo comprendiamo,
è incalcolabile il numero dei suoi anni.

²⁷Egli attrae in alto le gocce d'acqua e scioglie in pioggia i suoi vapori ²⁸che le nubi rovesciano, grondano sull'uomo in quantità. ²⁹Chi può calcolare la distesa delle nubi e i fragori della sua dimora? ³⁰Ecco, egli vi diffonde la sua luce e ricopre le profondità del mare. ³¹In tal modo alimenta i popoli e offre loro cibo in abbondanza. ³²Con le mani afferra la folgore e la scaglia contro il bersaglio. ³³Il suo fragore lo annuncia, la sua ira si accende contro l'iniquità.

37

¹Per questo mi batte forte il cuore e mi balza fuori dal petto. ²Udite attentamente il rumore della sua voce, il fragore che esce dalla sua bocca. ³Egli lo diffonde per tutto il cielo e la sua folgore giunge ai lembi della terra; ⁴dietro di essa ruggisce una voce, egli tuona con la sua voce maestosa: nulla può arrestare il lampo appena si ode la sua voce. ⁵Dio tuona mirabilmente con la sua voce, opera meraviglie che non comprendiamo! ⁶Egli infatti dice alla neve: "Cadi sulla terra" e alle piogge torrenziali: "Siate violente". ⁷Nella mano di ogni uomo pone un sigillo, perché tutti riconoscano la sua opera. ⁸Le belve si ritirano nei loro nascondigli e si accovacciano nelle loro tane. ⁹Dalla regione australe avanza l'uragano e il gelo dal settentrione. ¹⁰Al soffio di Dio si forma il ghiaccio e le distese d'acqua si congelano. ¹¹Carica di umidità le nuvole e le nubi ne diffondono le folgori. ¹²Egli le fa vagare dappertutto secondo i suoi ordini, perché eseguano quanto comanda loro su tutta la faccia della terra. ¹³Egli le manda o per castigo del mondo o in segno di bontà. ¹⁴Porgi l'orecchio a questo, Giobbe, fermati e considera le meraviglie di Dio.

¹⁵Sai tu come Dio le governa
e come fa brillare il lampo dalle nubi?
¹⁶Conosci tu come le nuvole si muovono in aria?
Sono i prodigi di colui che ha una scienza perfetta.
¹⁷Sai tu perché le tue vesti sono roventi,
quando la terra è in letargo sotto il soffio dello scirocco?
¹⁸Hai tu forse disteso con lui il firmamento,
solido come specchio di metallo fuso?
¹⁹Facci sapere che cosa possiamo dirgli!
Noi non siamo in grado di esprimerci perché avvolti nelle tenebre.
²⁰Gli viene forse riferito se io parlo,
o, se uno parla, ne viene informato?
²¹All'improvviso la luce diventa invisibile,
oscurata dalle nubi:
poi soffia il vento e le spazza via.
²²Dal settentrione giunge un aureo chiarore,
intorno a Dio è tremenda maestà.
²³L'Onnipotente noi non possiamo raggiungerlo,
sublime in potenza e rettitudine,
grande per giustizia: egli non opprime.
²⁴Perciò lo temono tutti gli uomini,
ma egli non considera quelli che si credono sapienti!».

38

¹Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all'uragano:

²«Chi è mai costui che oscura il mio piano
con discorsi da ignorante?
³Cingiti i fianchi come un prode:
io t'interrogherò e tu mi istruirai!
⁴Quando ponevo le fondamenta della terra, tu dov'eri?
Dimmelo, se sei tanto intelligente!
⁵Chi ha fissato le sue dimensioni, se lo sai,
o chi ha teso su di essa la corda per misurare?
⁶Dove sono fissate le sue basi
o chi ha posto la sua pietra angolare,
⁷mentre gioivano in coro le stelle del mattino
e acclamavano tutti i figli di Dio?
⁸Chi ha chiuso tra due porte il mare,
quando usciva impetuoso dal seno materno,
⁹quando io lo vestivo di nubi
e lo fasciavo di una nuvola oscura,
¹⁰quando gli ho fissato un limite,
e gli ho messo chiavistello e due porte
¹¹dicendo: «Fin qui giungerai e non oltre
e qui s'infrangerà l'orgoglio delle tue onde»?
¹²Da quando vivi, hai mai comandato al mattino
e assegnato il posto all'aurora,

¹³ perché afferrì la terra per i lembi
e ne scuota via i malvagi,
¹⁴ ed essa prenda forma come creta premuta da sigillo
e si tinga come un vestito,
¹⁵ e sia negata ai malvagi la loro luce
e sia spezzato il braccio che si alza a colpire?
¹⁶ Sei mai giunto alle sorgenti del mare
e nel fondo dell'abisso hai tu passeggiato?
¹⁷ Ti sono state svelate le porte della morte
e hai visto le porte dell'ombra tenebrosa?
¹⁸ Hai tu considerato quanto si estende la terra?
Dillo, se sai tutto questo!
¹⁹ Qual è la strada dove abita la luce
e dove dimorano le tenebre,
²⁰ perché tu le possa ricondurre dentro i loro confini
e sappia insegnare loro la via di casa?
²¹ Certo, tu lo sai, perché allora eri già nato
e il numero dei tuoi giorni è assai grande!
²² Sei mai giunto fino ai depositi della neve,
hai mai visto i serbatoi della grandine,
²³ che io riserbo per l'ora della sciagura,
per il giorno della guerra e della battaglia?
²⁴ Per quali vie si diffonde la luce,
da dove il vento d'oriente invade la terra?
²⁵ Chi ha scavato canali agli acquazzoni
e una via al lampo tonante,
²⁶ per far piovere anche sopra una terra spopolata,
su un deserto dove non abita nessuno,
²⁷ per dissetare regioni desolate e squallide
e far sbocciare germogli verdeggianti?
²⁸ Ha forse un padre la pioggia?
O chi fa nascere le gocce della rugiada?
²⁹ Dal qual grembo esce il ghiaccio
e la brina del cielo chi la genera,
³⁰ quando come pietra le acque si induriscono
e la faccia dell'abisso si raggela?
³¹ Puoi tu annodare i legami delle Plèiadi
o sciogliere i vincoli di Orione?
³² Puoi tu far spuntare a suo tempo le costellazioni
o guidare l'Orsa insieme con i suoi figli?
³³ Conosci tu le leggi del cielo
o ne applichi le norme sulla terra?
³⁴ Puoi tu alzare la voce fino alle nubi
per farti inondare da una massa d'acqua?
³⁵ Scagli tu i fulmini ed essi partono
dicendoti: "Eccoci!"?
³⁶ Chi mai ha elargito all'ibis la sapienza
o chi ha dato al gallo intelligenza?

³⁷Chi mai è in grado di contare con esattezza le nubi
 e chi può riversare gli otri del cielo,
³⁸quando la polvere del suolo diventa fango
 e le zolle si attaccano insieme?
³⁹Sei forse tu che vai a caccia di preda per la leonessa
 e sazi la fame dei leoncelli,
⁴⁰quando sono accovacciati nelle tane
 o stanno in agguato nei nascondigli?
⁴¹Chi prepara al corvo il suo pasto,
 quando i suoi piccoli gridano verso Dio
 e vagano qua e là per mancanza di cibo?

39

¹Sai tu quando figliano i camosci
 o assisti alle doglie delle cerva? ²Conti tu i
 mesi della loro gravidanza e sai tu quando
 devono partorire? ³Si curvano e si
 sgravano dei loro parti, espellono i loro
 feti.
⁴Robusti sono i loro figli, crescono all'aperto, se ne
 vanno e non tornano più da esse. ⁵Chi lascia libero
 l'asino selvatico e chi ne scioglie i legami? ⁶Io gli ho dato
 come casa il deserto e per dimora la terra salmastra. ⁷Dei
 rumori della città se ne ride e non ode le urla dei
 guardiani. ⁸Gira per le montagne, sua pastura, e va in
 cerca di quanto è verde. ⁹Forse il bufalo acconsente a
 servirti o a passare la notte presso la tua greppia? ¹⁰Puoi
 forse legare il bufalo al solco con le corde, o fargli arare
 le valli dietro a te? ¹¹Ti puoi fidare di lui, perché la sua
 forza è grande, e puoi scaricare su di lui le tue fatiche?
¹²Conteresti su di lui, perché torni e raduni la tua messe
 sull'aia? ¹³Lo struzzo batte festosamente le ali, come se
 fossero penne di cicogna e di falco. ¹⁴Depone infatti sulla
 terra le uova e nella sabbia le lascia riscaldare. ¹⁵Non
 pensa che un piede può schiacciarle, una bestia selvatica
 calpestarle. ¹⁶Tratta duramente i figli, come se non
 fossero suoi, della sua inutile fatica non si preoccupa,
¹⁷perché Dio gli ha negato la saggezza e non gli ha dato
 in sorte l'intelligenza. ¹⁸Ma quando balza in alto,

si beffa del cavallo e del suo cavaliere.
¹⁹Puoi dare la forza al cavallo
 e rivestire di criniera il suo collo?
²⁰Puoi farlo saltare come una cavalletta,
 con il suo nitrito maestoso e terrificante?
²¹Scalpita nella valle baldanzoso
 e con impeto va incontro alle armi.
²²Sprezza la paura, non teme,
 né retrocede davanti alla spada.
²³Su di lui tintinna la faretra,
 luccica la lancia e il giavellotto.
²⁴Con eccitazione e furore divora lo spazio
 e al suono del corno più non si tiene.
²⁵Al primo suono nitrisce: "Ah!"
 e da lontano fiuta la battaglia,
 gli urli dei capi e il grido di guerra.
²⁶È forse per il tuo ingegno che spicca il volo lo sparpiero
 e distende le ali verso il meridione?
²⁷O al tuo comando l'aquila s'innalza
 e costruisce il suo nido sulle alture?
²⁸Vive e passa la notte fra le rocce,
 sugli spuntoni delle rocce o sui picchi.
²⁹Di lassù spia la preda
 e da lontano la scorgono i suoi occhi.
³⁰I suoi piccoli succhiano il sangue
 e dove sono cadaveri, là essa si trova».

- 40 ¹Il Signore prese a dire a Giobbe:
- ²«Il censore vuole ancora contendere con l'Onnipotente?
 L'accusatore di Dio risponda!».
- ³Giobbe prese a dire al Signore:
- ⁴«Ecco, non conto niente: che cosa ti posso rispondere?
 Mi metto la mano sulla bocca.
⁵Ho parlato una volta, ma non replicherò,
 due volte ho parlato, ma non continuerò».
- ⁶Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all'uragano:
- ⁷«Cingiti i fianchi come un prode: io
 t'interrogherò e tu mi instruirai! ⁸Oseresti tu
 cancellare il mio giudizio, dare a me il torto per
 avere tu la ragione? ⁹Hai tu un braccio come
 quello di Dio e puoi tuonare con voce pari alla
 sua? ¹⁰Su, ornati pure di maestà e di grandezza,
 rivestiti di splendore e di gloria!

¹¹Effondi pure i furori della tua collera,
guarda ogni superbo e abbattilo,
¹²guarda ogni superbo e umilialo,
schiaccia i malvagi ovunque si trovino;
¹³sprofondali nella polvere tutti insieme
e rinchiudi i loro volti nel buio!
¹⁴Allora anch'io ti loderò,
perché hai trionfato con la tua destra.
¹⁵Ecco, l'ippopotamo che io ho creato al pari di te,
si nutre di erba come il bue.
¹⁶Guarda, la sua forza è nei fianchi
e il suo vigore nel ventre.
¹⁷Rizza la coda come un cedro,
i nervi delle sue cosce s'intrecciano saldi,
¹⁸le sue vertebre sono tubi di bronzo,
le sue ossa come spranghe di ferro.
¹⁹Esso è la prima delle opere di Dio;
solo il suo creatore può minacciarlo con la spada.
²⁰Gli portano in cibo i prodotti dei monti,
mentre tutte le bestie della campagna si trastullano attorno a lui.
²¹Sotto le piante di loto si sdraia,
nel folto del canneto e della palude.
²²Lo ricoprono d'ombra le piante di loto,
lo circondano i salici del torrente.
²³Ecco, se il fiume si ingrossa, egli non si agita,
anche se il Giordano gli salisse fino alla bocca, resta calmo.
²⁴Chi mai può afferrarlo per gli occhi,
o forargli le narici con un uncino?
²⁵Puoi tu pescare il Leviatàn con l'amo
e tenere ferma la sua lingua con una corda,
²⁶ficcargli un giunco nelle narici
e forargli la mascella con un gancio?
²⁷Ti rivolgerà forse molte suppliche
o ti dirà dolci parole?
²⁸Stipulerà forse con te un'alleanza,
perché tu lo assuma come servo per sempre?
²⁹Scherzerai con lui come un passero,
legandolo per le tue bambine?
³⁰Faranno affari con lui gli addetti alla pesca,
e lo spartiranno tra i rivenditori?
³¹Crivellerai tu di dardi la sua pelle
e con la fiocina la sua testa?
³²Prova a mettere su di lui la tua mano:
al solo ricordo della lotta, non ci riproverai!

¹Ecco, davanti a lui ogni sicurezza viene meno, al solo vederlo si resta abbattuti. ²Nessuno è tanto audace da poterlo sfidare: chi mai può resistergli? ³Chi mai lo ha assalito e ne è uscito illeso? Nessuno sotto ogni cielo.

⁴Non passerò sotto silenzio la forza delle sue membra, né la sua potenza né la sua imponente struttura. ⁵Chi mai ha aperto il suo manto di pelle e nella sua doppia corazza chi è penetrato? ⁶Chi mai ha aperto i battenti della sua bocca, attorno ai suoi denti terrificanti? ⁷Il suo dorso è formato da file di squame, saldate con tenace suggello: ⁸l'una è così unita con l'altra che l'aria fra di esse non passa; ⁹ciascuna aderisce a quella vicina, sono compatte e non possono staccarsi. ¹⁰Il suo starnuto irradia luce, i suoi occhi sono come le palpebre dell'aurora. ¹¹Dalla sua bocca erompono vampate, sprizzano scintille di fuoco. ¹²Dalle sue narici esce fumo come da caldaia infuocata e bollente. ¹³Il suo fiato incendia carboni e dalla bocca gli escono fiamme. ¹⁴Nel suo collo risiede la forza e innanzi a lui corre il terrore. ¹⁵Compatta è la massa della sua carne, ben salda su di lui e non si muove. ¹⁶Il suo cuore è duro come pietra, duro come la macina inferiore. ¹⁷Quando si alza si spaventano gli dèi e per il terrore restano smarriti. ¹⁸La spada che lo affronta non penetra, né lancia né freccia né dardo. ¹⁹Il ferro per lui è come paglia, il bronzo come legno tarlato. ²⁰Non lo mette in fuga la freccia, per lui le pietre della fionda sono come stoppia. ²¹Come stoppia è la mazza per lui e si fa beffe del sibilo del giavellotto. ²²La sua pancia è fatta di cocci aguzzi e striscia sul fango come trebbia. ²³Fa ribollire come pentola il fondo marino, fa gorgogliare il mare come un vaso caldo di unguenti. ²⁴Dietro di sé produce una scia lucente e l'abisso appare canuto.

²⁵Nessuno sulla terra è pari a lui,
creato per non aver paura.
²⁶Egli domina tutto ciò che superbo s'innalza,
è sovrano su tutte le bestie feroci».

42 ¹Giobbe prese a dire al Signore:

²«Comprendo che tu puoi tutto
e che nessun progetto per te è impossibile.
³Chi è colui che, da ignorante,
può oscurare il tuo piano?
Davvero ho esposto cose che non capisco,
cose troppo meravigliose per me, che non comprendo.
⁴Ascoltami e io parlerò,
io t'interrogherò e tu mi istruirai!
⁵Io ti conoscevo solo per sentito dire,
ma ora i miei occhi ti hanno veduto.
⁶Perciò mi ricredo e mi pento
sopra polvere e cenere».

⁷Dopo che il Signore ebbe rivolto queste parole a Giobbe, disse a Elifaz di Teman:
«La mia ira si è accesa contro di te e contro i tuoi due amici, perché non avete detto di me
cose rette come il mio servo Giobbe. ⁸Prendete dunque sette giovenchi e sette montoni e
andate dal mio servo Giobbe e offriteli in olocausto per voi. Il mio servo Giobbe pregherà
per voi e io, per riguardo a lui, non punirò la vostra stoltezza, perché non avete detto di me
cose rette come il mio servo Giobbe».

⁹Elifaz di Teman, Bildad di Suach e Sofar di Naamà andarono e fecero come aveva
detto loro il Signore e il Signore ebbe riguardo di Giobbe.

¹⁰Il Signore ristabilì la sorte di Giobbe, dopo che egli ebbe pregato per i suoi amici.
Infatti il Signore raddoppiò quanto Giobbe aveva posseduto. ¹¹Tutti i suoi fratelli, le sue
sorelle e i suoi conoscenti di prima vennero a trovarlo; banchettarono con lui in casa sua,
condivisero il suo dolore e lo consolarono di tutto il male che il Signore aveva mandato su
di lui, e ognuno gli regalò una somma di denaro e un anello d'oro.

¹²Il Signore benedisse il futuro di Giobbe più del suo passato. Così possedette
quattordicimila pecore e seimila cammelli, mille paia di buoi e mille asine. ¹³Ebbe anche
sette figli e tre figlie. ¹⁴Alla prima mise nome Colomba, alla seconda Cassia e alla terza
Argentea. ¹⁵In tutta la terra non si trovarono donne così belle come le figlie di Giobbe e il
loro padre le mise a parte dell'eredità insieme con i loro fratelli.

¹⁶Dopo tutto questo, Giobbe visse ancora centoquarant'anni e vide figli e nipoti per
quattro generazioni. ¹⁷Poi Giobbe morì, vecchio e sazio di giorni.

LIBRO DEI SALMI

Salmo 1

- ¹ Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
- ² ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte.
- ³ È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono e tutto
quello che fa, riesce bene.
- ⁴ Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;
- ⁵ perciò non si alzeranno i malvagi nel giudizio
né i peccatori nell'assemblea dei giusti,
- ⁶ poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina.

Salmo 2

- ¹ Perché le genti sono in tumulto
e i popoli cospirano invano?
- ² Insorgono i re della terra
e i principi congiurano insieme contro il
Signore e il suo consacrato:
- ³ «Spezziamo le loro catene,
gettiamo via da noi il loro giogo!».

- ⁴ Ride colui che sta nei cieli,
il Signore si fa beffe di loro.
- ⁵ Egli parla nella sua ira,
li spaventa con la sua collera:
- ⁶ «Io stesso ho stabilito il mio sovrano
sul Sion, mia santa montagna».
- ⁷ Voglio annunciare il decreto del Signore.
Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio,
io oggi ti ho generato.
- ⁸ Chiedimi e ti darò in eredità le genti
e in tuo dominio le terre più lontane.
- ⁹ Le spezzerai con scettro di ferro,
come vaso di argilla le frantumerai».
- ¹⁰ E ora siate saggi, o sovrani;
lasciatevi correggere, o giudici della terra;
- ¹¹ servite il Signore con timore
e rallegratevi con tremore.
- ¹² Imparate la disciplina,
perché non si adiri e voi perdiate la via: in un
attimo divampa la sua ira. Beato chi in lui si
rifugia.

Salmo 3

- ¹ Salmo. Di Davide. Quando fuggiva davanti al figlio Assalonne.
- ² Signore, quanti sono i miei avversari!
Molti contro di me insorgono.
- ³ Molti dicono della mia vita:
«Per lui non c'è salvezza in Dio!».
- ⁴ Ma tu sei mio scudo, Signore,
sei la mia gloria e tieni alta la mia testa.
- ⁵ A gran voce grido al Signore
ed egli mi risponde dalla sua santa montagna.

- ⁶ Io mi corico, mi addormento e mi risveglio: il Signore mi sostiene.
- ⁷ Non temo la folla numerosa che intorno a me si è accampata.
- ⁸ Sorgi, Signore! Salvami, Dio mio! Tu hai colpito alla mascella tutti i miei nemici, hai spezzato i denti dei malvagi.
- ⁹ La salvezza viene dal Signore: sul tuo popolo la tua benedizione.

Salmo 4

- ¹ Al maestro del coro. Per strumenti a corda. Salmo. Di Davide.
- ² Quando t'invoco, rispondimi, Dio della mia giustizia! Nell'angoscia mi hai dato sollievo; pietà di me, ascolta la mia preghiera.
- ³ Fino a quando, voi uomini, calpesterete il mio onore, amerete cose vane e cercherete la menzogna?
- ⁴ Sappiatelo: il Signore fa prodigi per il suo fedele; il Signore mi ascolta quando lo invoco.
- ⁵ Tremate e più non peccate, nel silenzio, sul vostro letto, esaminate il vostro cuore.
- ⁶ Offrite sacrifici legittimi e confidate nel Signore.
- ⁷ Molti dicono: «Chi ci farà vedere il bene, se da noi, Signore, è fuggita la luce del tuo volto?».
- ⁸ Hai messo più gioia nel mio cuore di quanta ne diano a loro grano e vino in abbondanza.
- ⁹ In pace mi corico e subito mi addormento, perché tu solo, Signore, fiducioso mi fai riposare.

Salmo 5

- ¹ Al maestro del coro. Per flauti. Salmo. Di Davide.
- ² Porgi l'orecchio, Signore, alle mie parole:
intendi il mio lamento.
- ³ Sii attento alla voce del mio grido, o mio re e mio
Dio, perché a te, Signore, rivolgo la mia preghiera.
- ⁴ Al mattino ascolta la mia voce; al mattino
ti espongo la mia richiesta e resto in attesa.
- ⁵ Tu non sei un Dio che gode del male, non
è tuo ospite il malvagio;
- ⁶ gli stolti non resistono al tuo sguardo. Tu
hai in odio tutti i malfattori,
- ⁷ tu distruggi chi dice menzogne. Sanguinari e
ingannatori, il Signore li detesta.
- ⁸ Io, invece, per il tuo grande amore, entro
nella tua casa; mi prostro verso il tuo
tempio santo nel tuo timore.
- ⁹ Guidami, Signore, nella tua giustizia a
causa dei miei nemici; spiana davanti a me
la tua strada.
- ¹⁰ Non c'è sincerità sulla loro bocca, è
pieno di perfidia il loro cuore; la loro
gola è un sepolcro aperto, la loro
lingua seduce.
- ¹¹ Condannali, o Dio, soccombano
alle loro trame, per i tanti loro
delitti disperdili, perché a te si sono
ribellati.
- ¹² Gioiscano quanti in te si rifugiano,
esultino senza fine. Proteggili, perché
in te si allietino quanti amano il tuo
nome,

¹³ poiché tu benedici il giusto, Signore, come scudo lo circondi di benevolenza.

Salmo 6

¹ *Al maestro del coro. Per strumenti a corda. Sull'ottava. Salmo. Di Davide.*

² Signore, non punirmi nella tua ira,
non castigarmi nel tuo furore.

³ Pietà di me, Signore, sono sfinito; guariscimi,
Signore: tremano le mie ossa.

⁴ Trema tutta l'anima mia. Ma tu,
Signore, fino a quando?

⁵ Ritorna, Signore, libera la mia vita,
salvami per la tua misericordia.

⁶ Nessuno tra i morti ti ricorda. Chi
negli inferi canta le tue lodi?

⁷ Sono stremato dai miei lamenti, ogni notte
inondo di pianto il mio giaciglio, bagno di
lacrime il mio letto.

⁸ I miei occhi nel dolore si consumano,
invecchiano fra tante mie afflizioni.

⁹ Via da me, voi tutti che fate il male: il Signore
ascolta la voce del mio pianto.

¹⁰ Il Signore ascolta la mia supplica, il
Signore accoglie la mia preghiera.

¹¹ Si vergognino e tremino molto tutti i miei nemici, tornino
indietro e si vergognino all'istante.

Salmo 7

¹ Lamento che Davide cantò al Signore a causa delle parole di Cus, il Beniaminita.

² Signore, mio Dio, in te ho trovato rifugio:
salvami da chi mi perseguita e liberami,

³ perché non mi sbrani come un leone,
dilaniandomi senza che alcuno mi liberi.

⁴ Signore, mio Dio, se così ho agito, se
c'è ingiustizia nelle mie mani,

⁵ se ho ripagato il mio amico con il male, se ho
spogliato i miei avversari senza motivo,

⁶ il nemico mi insegue e mi raggiunga,
calpesti a terra la mia vita e getti nella
polvere il mio onore.

⁷ Sorgi, Signore, nella tua ira, àlzati contro
la furia dei miei avversari, svégliati, mio
Dio, emetti un giudizio!

⁸ L'assemblea dei popoli ti circonda:
ritorna dall'alto a dominarla!

⁹ Il Signore giudica i popoli. Giudicami, Signore,
secondo la mia giustizia, secondo l'innocenza che è
in me.

¹⁰ Cessi la cattiveria dei malvagi. Rendi saldo il
giusto, tu che scruti mente e cuore, o Dio
giusto.

¹¹ Il mio scudo è in Dio: egli
salva i retti di cuore.

¹² Dio è giudice giusto, Dio si
sdegna ogni giorno.

¹³ Non torna forse ad affilare la spada, a
tendere, a puntare il suo arco?

¹⁴ Si prepara strumenti di morte,
arroventa le sue frecce.

¹⁵ Ecco, il malvagio concepisce ingiustizia, è gravido di cattiveria, partorisce menzogna.

¹⁶ Egli scava un pozzo profondo e cade nella fossa che ha fatto;

¹⁷ la sua cattiveria ricade sul suo capo, la sua violenza gli piomba sulla testa.

¹⁸ Renderò grazie al Signore per la sua giustizia e canterò il nome di Dio, l'Altissimo.

Salmo 8

¹ Al maestro del coro. Su «I torchi». Salmo. Di Davide.

² O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra! Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza,

³ con la bocca di bambini e di lattanti: hai posto una difesa contro i tuoi avversari, per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

⁴ Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato,

⁵ che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi?

⁶ Davvero l'hai fatto poco meno di un dio, di gloria e di onore lo hai coronato.

⁷ Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi:

⁸ tutte le greggi e gli armenti e anche le bestie della campagna,

⁹ gli uccelli del cielo e i pesci del mare, ogni essere che percorre le vie dei mari.

¹⁰ O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!

Salmo 9

¹ Al maestro del coro. Su «La morte del figlio». Salmo. Di Davide.

Alef ² Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,
annuncerò tutte le tue meraviglie.

³ Gioirò ed esulterò in te,
canterò inni al tuo nome, o Altissimo,

Bet ⁴ mentre i miei nemici tornano indietro,
davanti a te inciampano e scompaiono,

⁵ perché hai sostenuto il mio diritto e la mia causa:
ti sei seduto in trono come giudice giusto.

Ghimel ⁶ Hai minacciato le nazioni, hai sterminato il malvagio,
il loro nome hai cancellato in eterno, per sempre.

⁷ Il nemico è battuto, ridotto a rovine per sempre.
È scomparso il ricordo delle città che hai distrutto.

He ⁸ Ma il Signore siede in eterno,
stabilisce il suo trono per il giudizio:

⁹ governerà il mondo con giustizia,
giudicherà i popoli con rettitudine.

Vau ¹⁰ Il Signore sarà un rifugio per l'oppresso,
un rifugio nei momenti di angoscia.

¹¹ Confidino in te quanti conoscono il tuo nome,
perché tu non abbandoni chi ti cerca, Signore.

Zain ¹² Cantate inni al Signore, che abita in Sion,
narrate le sue imprese tra i popoli,

¹³ perché egli chiede conto del sangue versato,
se ne ricorda, non dimentica il grido dei poveri.

Het ¹⁴ Abbi pietà di me, Signore,
vedi la mia miseria, opera dei miei nemici, tu che
mi fai risalire dalle porte della morte,

¹⁵ perché io possa annunciare tutte le tue lodi;
alle porte della figlia di Sion

esulterò per la tua salvezza.

Tet	16	Sono sprofondate le genti nella fossa che hanno scavato, nella rete che hanno nascosto si è impigliato il loro piede.
	17	Il Signore si è fatto conoscere, ha reso giustizia; il malvagio è caduto nella rete, opera delle sue mani.
Iod	18	Tornino i malvagi negli inferi, tutte le genti che dimenticano Dio.
Caf	19	Perché il misero non sarà mai dimenticato, la speranza dei poveri non sarà mai delusa.
	20	Sorgi, Signore, non prevalga l'uomo: davanti a te siano giudicate le genti.
	21	Riempile di spavento, Signore, riconoscano le genti di essere mortali.

Salmo 10 (9)

Lamed	1 (9,22)	Perché, Signore, ti tieni lontano, nei momenti di pericolo ti nascondi?
	2 (9,23)	Con arroganza il malvagio perseguita il povero: cadano nelle insidie che hanno tramato!
	3 (9,24)	Il malvagio si vanta dei suoi desideri, l'avidio benedice se stesso.
	4 (9,25)	Nel suo orgoglio il malvagio disprezza il Signore: «Dio non ne chiede conto, non esiste!»; questo è tutto il suo pensiero.
	5 (9,26)	Le sue vie vanno sempre a buon fine, troppo in alto per lui sono i tuoi giudizi: con un soffio spazza via i suoi avversari.
	6 (9,27)	Egli pensa: «Non sarò mai scosso, vivrò sempre senza sventure».
Pe	7 (9,28)	Di spergiuri, di frodi e d'inganni ha piena la bocca, sulla sua lingua sono cattiveria e prepotenza.

- 8 (9,29) Sta in agguato dietro le siepi, dai nascondigli uccide l'innocente.
- Ain
9 (9,30) I suoi occhi spiano il misero,
sta in agguato di nascosto come un leone nel covo. Sta in agguato per ghermire il povero, ghermisce il povero attirandolo nella rete.
- 10 (9,31) Si piega e si acquatta, cadono i miseri sotto i suoi artigli.
- 11 (9,32) Egli pensa: «Dio dimentica, nasconde il volto, non vede più nulla».
- Kof
12 (9,33) Sorgi, Signore Dio, alza la tua mano, non dimenticare i poveri.
- 13 (9,34) Perché il malvagio disprezza Dio e pensa: «Non ne chiederai conto»?
- Res
14 (9,35) Eppure tu vedi l'affanno e il dolore, li guardi e li prendi nelle tue mani. A te si abbandona il misero, dell'orfano tu sei l'aiuto.
- Sin
15 (9,36) Spezza il braccio del malvagio e dell'empio, cercherai il suo peccato e più non lo troverai.
- 16 (9,37) Il Signore è re in eterno, per sempre: dalla sua terra sono scomparse le genti.
- Tau
17 (9,38) Tu accogli, Signore, il desiderio dei poveri, rafforzi i loro cuori, porgi l'orecchio,
18 (9,39) perché sia fatta giustizia all'orfano e all'oppresso, e non continui più a spargere terrore l'uomo fatto di terra.

Salmo 11 (10)

¹ Al maestro del coro. Di Davide.

Nel Signore mi sono rifugiato.
Come potete dirmi:
«Fuggi come un passero verso il monte»?

- ² Ecco, i malvagi tendono l'arco,
aggiustano la freccia sulla corda per
colpire nell'ombra i retti di cuore.
- ³ Quando sono scosse le fondamenta, il
giusto che cosa può fare?
- ⁴ Ma il Signore sta nel suo tempio santo, il
Signore ha il trono nei cieli. I suoi occhi
osservano attenti, le sue pupille scrutano
l'uomo.
- ⁵ Il Signore scruta giusti e malvagi,
egli odia chi ama la violenza.
- ⁶ Brace, fuoco e zolfo farà piovere sui malvagi; vento
bruciante toccherà loro in sorte.
- ⁷ Giusto è il Signore, ama le cose giuste; gli uomini
retti contempleranno il suo volto.

Salmo 12 (11)

- ¹ *Al maestro del coro. Sull'ottava. Salmo. Di Davide.*
- ² Salvami, Signore! Non c'è più un uomo giusto;
sono scomparsi i fedeli tra i figli dell'uomo.
- ³ Si dicono menzogne l'uno all'altro, labbra
adulatrici parlano con cuore doppio.
- ⁴ Recida il Signore le labbra adulatrici, la
lingua che vanta imprese grandiose,
- ⁵ quanti dicono: «Con la nostra lingua siamo forti, le
nostre labbra sono con noi: chi sarà il nostro padrone?».
- ⁶ «Per l'oppressione dei miseri e il gemito dei poveri,
ecco, mi alzerò – dice il Signore –; metterò in salvo chi
è disprezzato».
- ⁷ Le parole del Signore sono parole pure, argento
separato dalle scorie nel crogiuolo, raffinato sette
volte.

⁸ Tu, o Signore, le manterrai, ci proteggerai da questa gente, per sempre,

⁹ anche se attorno si aggirano i malvagi e cresce la corruzione in mezzo agli uomini.

Salmo 13 (12)

¹ Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.

² Fino a quando, Signore, continuerai a dimenticarmi? Fino a quando mi nasconderai il tuo volto?

³ Fino a quando nell'anima mia addenserò pensieri, tristezza nel mio cuore tutto il giorno? Fino a quando su di me prevarrà il mio nemico?

⁴ Guarda, rispondimi, Signore, mio Dio, conserva la luce ai miei occhi, perché non mi sorprenda il sonno della morte,

⁵ perché il mio nemico non dica: «L'ho vinto!» e non esultino i miei avversari se io vacillo.

⁶ Ma io nella tua fedeltà ho confidato; esulterà il mio cuore nella tua salvezza, canterò al Signore, che mi ha beneficato.

Salmo 14 (13)

¹ Al maestro del coro. Di Davide.

Lo stolto pensa: «Dio non c'è».
Sono corrotti, fanno cose abominevoli:
non c'è chi agisca bene.

² Il Signore dal cielo si china sui figli dell'uomo per vedere se c'è un uomo saggio, uno che cerchi Dio.

³ Sono tutti traviati, tutti corrotti; non c'è chi agisca bene, neppure uno.

- ⁴ Non impareranno dunque tutti i malfattori, che divorano il mio popolo come il pane e non invocano il Signore?
- ⁵ Ecco, hanno tremato di spavento, perché Dio è con la stirpe del giusto.
- ⁶ Voi volete umiliare le speranze del povero, ma il Signore è il suo rifugio.
- ⁷ Chi manderà da Sion la salvezza d'Israele? Quando il Signore ristabilirà la sorte del suo popolo, esulterà Giacobbe e gioirà Israele.

Salmo 15 (14)

- ¹ Salmo. Di Davide.

Signore, chi abiterà nella tua tenda? Chi dimorerà sulla tua santa montagna?

- ² Colui che cammina senza colpa, pratica la giustizia e dice la verità che ha nel cuore,
- ³ non sparge calunnie con la sua lingua, non fa danno al suo prossimo e non lancia insulti al suo vicino.
- ⁴ Ai suoi occhi è spregevole il malvagio, ma onora chi teme il Signore. Anche se ha giurato a proprio danno, mantiene la parola;
- ⁵ non presta il suo denaro a usura e non accetta doni contro l'innocente. Colui che agisce in questo modo resterà saldo per sempre.

Salmo 16 (15)

- ¹ Miktam. Di Davide.

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

² Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu, solo in te è il mio bene».

³ Agli idoli del paese, agli dèi potenti andava tutto il mio favore.

⁴ Moltiplicano le loro pene quelli che corrono dietro a un dio straniero. Io non spanderò le loro libagioni di sangue, né pronuncerò con le mie labbra i loro nomi.

⁵ Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita.

⁶ Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi: la mia eredità è stupenda.

⁷ Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio animo mi istruisce.

⁸ Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare.

⁹ Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro,

¹⁰ perché non abbandonerai la mia vita negli inferi, né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

¹¹ Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra.

Salmo 17 (16)

¹ Preghiera. Di Davide.

Ascolta, Signore, la mia giusta causa, sii attento al mio grido. Porgi l'orecchio alla mia preghiera: sulle mie labbra non c'è inganno.

² Dal tuo volto venga per me il giudizio,

i tuoi occhi vedano la giustizia.

³ Saggia il mio cuore, scrutalo nella notte,
provami al fuoco: non troverai malizia.

La mia bocca non si è resa colpevole, ⁴
secondo l'agire degli uomini; seguendo la
parola delle tue labbra, ho evitato i sentieri del
violento.

⁵ Tieni saldi i miei passi sulle tue vie e i
miei piedi non vacilleranno.

⁶ Io t'invoco poiché tu mi rispondi, o Dio; tendi a me
l'orecchio, ascolta le mie parole,

⁷ mostrami i prodigi della tua misericordia, tu che salvi
dai nemici chi si affida alla tua destra.

⁸ Custodiscimi come pupilla degli occhi,
all'ombra delle tue ali nascondimi,

⁹ di fronte ai malvagi che mi opprimono, ai
nemici mortali che mi accerchiano.

¹⁰ Il loro animo è insensibile, le loro bocche
parlano con arroganza.

¹¹ Eccoli: avanzano, mi circondano, puntano
gli occhi per gettarmi a terra,

¹² simili a un leone che brama la preda, a un
leoncello che si apposta in agguato.

¹³ Alzati, Signore, affrontalo, abbattilo; con la tua
spada liberami dal malvagio,

¹⁴ con la tua mano, Signore, dai mortali, dai mortali del
mondo, la cui sorte è in questa vita. Sazia pure dei tuoi beni
il loro ventre, se ne sazino anche i figli e ne avanzi per i loro
bambini.

¹⁵ Ma io nella giustizia contemplerò il tuo volto, al
risveglio mi sazierò della tua immagine.

Salmo 18 (17)

¹ Al maestro del coro. Di Davide, servo del Signore, che rivolse al Signore le parole di questo canto quando il Signore lo liberò dal potere di tutti i suoi nemici e dalla mano di Saul. ²Disse dunque:

Ti amo, Signore, mia forza,

³ Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore, mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio; mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.

⁴ Invoco il Signore, degno di lode, e sarò salvato dai miei nemici.

⁵ Mi circondavano flutti di morte, mi travolgevano torrenti infernali;

⁶ già mi avvolgevano i lacci degli inferi, già mi stringevano agguati mortali.

⁷ Nell'angoscia invocai il Signore, nell'angoscia gridai al mio Dio: dal suo tempio ascoltò la mia voce, a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido.

⁸ La terra tremò e si scosse; vacillarono le fondamenta dei monti, si scossero perché egli era adirato.

⁹ Dalle sue narici saliva fumo, dalla sua bocca un fuoco divorante; da lui sprizzavano carboni ardenti.

¹⁰ Abbassò i cieli e discese, una nube oscura sotto i suoi piedi.

¹¹ Cavalcava un cherubino e volava, si librava sulle ali del vento.

¹² Si avvolgeva di tenebre come di un velo, di acque oscure e di nubi come di una tenda.

¹³ Davanti al suo fulgore passarono le nubi, con grandine e carboni ardenti.

¹⁴ Il Signore tuonò dal cielo,

l'Altissimo fece udire la sua voce:
grandine e carboni ardenti.

¹⁵ Scagliò saette e li disperse, fulminò
con folgori e li sconfisse.

¹⁶ Allora apparve il fondo del mare, si scoprirono
le fondamenta del mondo, per la tua minaccia,
Signore, per lo spirare del tuo furore.

¹⁷ Stese la mano dall'alto e mi prese, mi
sollevò dalle grandi acque,

¹⁸ mi liberò da nemici potenti, da
coloro che mi odiavano ed erano
più forti di me.

¹⁹ Mi assalirono nel giorno della mia sventura, ma il
Signore fu il mio sostegno;

²⁰ mi portò al largo, mi liberò perché
mi vuol bene.

²¹ Il Signore mi tratta secondo la mia giustizia, mi
ripaga secondo l'innocenza delle mie mani,

²² perché ho custodito le vie del Signore, non ho
abbandonato come un empio il mio Dio.

²³ I suoi giudizi mi stanno tutti davanti, non ho
respinto da me la sua legge;

²⁴ ma integro sono stato con lui e mi
sono guardato dalla colpa.

²⁵ Il Signore mi ha ripagato secondo la mia giustizia, secondo
l'innocenza delle mie mani davanti ai suoi occhi.

²⁶ Con l'uomo buono tu sei buono, con
l'uomo integro tu sei integro,

²⁷ con l'uomo puro tu sei puro e dal
perverso non ti fai ingannare.

²⁸ Perché tu salvi il popolo dei poveri, ma
abbassi gli occhi dei superbi.

- ²⁹ Signore, tu dai luce alla mia lampada; il mio Dio rischiara le mie tenebre.
- ³⁰ Con te mi getterò nella mischia, con il mio Dio scavalcherò le mura.
- ³¹ La via di Dio è perfetta, la parola del Signore è purificata nel fuoco; egli è scudo per chi in lui si rifugia.
- ³² Infatti, chi è Dio, se non il Signore? O chi è roccia, se non il nostro Dio?
- ³³ Il Dio che mi ha cinto di vigore e ha reso integro il mio cammino,
- ³⁴ mi ha dato agilità come di cerve e sulle alture mi ha fatto stare saldo,
- ³⁵ ha addestrato le mie mani alla battaglia, le mie braccia a tendere l'arco di bronzo.
- ³⁶ Tu mi hai dato il tuo scudo di salvezza, la tua destra mi ha sostenuto, mi hai esaudito e mi hai fatto crescere.
- ³⁷ Hai spianato la via ai miei passi, i miei piedi non hanno vacillato.
- ³⁸ Ho inseguito i miei nemici e li ho raggiunti, non sono tornato senza averli annientati.
- ³⁹ Li ho colpiti e non si sono rialzati, sono caduti sotto i miei piedi.
- ⁴⁰ Tu mi hai cinto di forza per la guerra, hai piegato sotto di me gli avversari.
- ⁴¹ Dei nemici mi hai mostrato le spalle: quelli che mi odiavano, li ho distrutti.
- ⁴² Hanno gridato e nessuno li ha salvati, hanno gridato al Signore, ma non ha risposto.
- ⁴³ Come polvere al vento li ho dispersi, calpestati come fango delle strade.

⁴⁴Mi hai scampato dal popolo in rivolta, mi hai
posto a capo di nazioni. Un popolo che non
conoscevo mi ha servito;

⁴⁵all'udirmi, subito mi obbedivano,
stranieri cercavano il mio favore,

⁴⁶impallidivano uomini stranieri e uscivano
tremanti dai loro nascondigli.

⁴⁷Viva il Signore e benedetta la mia roccia, sia
esaltato il Dio della mia salvezza.

⁴⁸Dio, tu mi accordi la rivincita e
sottometti i popoli al mio giogo,

⁴⁹mi salvi dai nemici furenti, dei miei
avversari mi fai trionfare e mi liberi
dall'uomo violento.

⁵⁰Per questo, Signore, ti loderò tra le genti e
canterò inni al tuo nome.

⁵¹Egli concede al suo re grandi vittorie, si mostra
fedele al suo consacrato, a Davide e alla sua
discendenza per sempre.

Salmo 19 (18)

¹ Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.

² I cieli narrano la gloria di Dio, l'opera delle sue
mani annuncia il firmamento.

³ Il giorno al giorno ne affida il racconto e la
notte alla notte ne trasmette notizia.

⁴ Senza linguaggio, senza parole,
senza che si oda la loro voce,

⁵ per tutta la terra si diffonde il loro annuncio e ai
confini del mondo il loro messaggio.

Là pose una tenda per il sole

- ⁶ che esce come sposo dalla stanza nuziale:
esulta come un prode che percorre la via.
- ⁷ Sorge da un estremo del cielo e la sua orbita
raggiunge l'altro estremo: nulla si sottrae al
suo calore.
- ⁸ La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.
- ⁹ I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore; il comando del
Signore è limpido, illumina gli
occhi.
- ¹⁰ Il timore del Signore è puro, rimane
per sempre; i giudizi del Signore
sono fedeli, sono tutti giusti,
- ¹¹ più preziosi dell'oro, di
molto oro fino, più dolci
del miele e di un favo
stillante.
- ¹² Anche il tuo servo ne è illuminato, per chi
li osserva è grande il profitto.
- ¹³ Le inavvertenze, chi le discerne?
Assolvimi dai peccati nascosti.
- ¹⁴ Anche dall'orgoglio salva il tuo servo
perché su di me non abbia potere; allora
sarò irreprensibile, sarò puro da grave
peccato.
- ¹⁵ Ti siano gradite le parole della mia bocca;
davanti a te i pensieri del mio cuore, Signore,
mia roccia e mio redentore.

Salmo 20 (19)

- ¹ Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.
- ² Ti risponda il Signore nel giorno dell'angoscia, ti protegga il nome del Dio di Giacobbe.
- ³ Ti mandi l'aiuto dal suo santuario e dall'alto di Sion ti sostenga.
- ⁴ Si ricordi di tutte le tue offerte e gradisca i tuoi olocausti.
- ⁵ Ti conceda ciò che il tuo cuore desidera, adempia ogni tuo progetto.
- ⁶ Esulteremo per la tua vittoria, nel nome del nostro Dio alzeremo i nostri vessilli: adempia il Signore tutte le tue richieste.
- ⁷ Ora so che il Signore dà vittoria al suo consacrato; gli risponde dal suo cielo santo con la forza vittoriosa della sua destra.
- ⁸ Chi fa affidamento sui carri, chi sui cavalli: noi invochiamo il nome del Signore, nostro Dio.
- ⁹ Quelli si piegano e cadono, ma noi restiamo in piedi e siamo saldi.
- ¹⁰ Da' al re la vittoria, Signore; rispondici, quando t'invochiamo.

Salmo 21 (20)

- ¹ Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.
- ² Signore, il re gioisce della tua potenza! Quanto esulta per la tua vittoria!
- ³ Hai esaudito il desiderio del suo cuore, non hai respinto la richiesta delle sue labbra.
- ⁴ Gli vieni incontro con larghe benedizioni,

gli poni sul capo una corona di oro puro.

⁵ Vita ti ha chiesto, a lui l'hai concessa,
lungli giorni in eterno, per sempre.

⁶ Grande è la sua gloria per la tua vittoria, lo
ricopri di maestà e di onore,

⁷ poiché gli accordi benedizioni per sempre, lo
inondi di gioia dinanzi al tuo volto.

⁸ Perché il re confida nel Signore: per la fedeltà
dell'Altissimo non sarà mai scosso.

⁹ La tua mano raggiungerà tutti i nemici, la tua destra
raggiungerà quelli che ti odiano.

¹⁰ Gettali in una fornace ardente nel giorno
in cui ti mostrerai; nella sua ira li
inghiottirà il Signore, li divorerà il fuoco.

¹¹ Eliminerai dalla terra il loro frutto, la loro
stirpe di mezzo agli uomini.

¹² Perché hanno riversato su di te il male, hanno tramato
insidie; ma non avranno successo.

¹³ Hai fatto loro voltare la schiena, quando contro
di loro puntavi il tuo arco.

¹⁴ Àlzati, Signore, in tutta la tua forza: canteremo e
inneggeremo alla tua potenza.

Salmo 22 (21)

¹ *Al maestro del coro. Su «Cerva dell'aurora». Salmo. Di Davide.*

² Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Lontane
dalla mia salvezza le parole del mio grido!

³ Mio Dio, grido di giorno e non rispondi; di
notte, e non c'è tregua per me.

⁴ Eppure tu sei il Santo,

tu siedi in trono fra le lodi d'Israele.

⁵ In te confidarono i nostri padri,
confidarono e tu li liberasti;

⁶ a te gridarono e furono salvati, in te
confidarono e non rimasero delusi.

⁷ Ma io sono un verme e non un uomo, rifiuto degli
uomini, disprezzato dalla gente.

⁸ Si fanno beffe di me quelli che mi vedono,
storcono le labbra, scuotono il capo:

⁹ «Si rivolga al Signore; lui lo liberi, lo
porti in salvo, se davvero lo ama!».

¹⁰ Sei proprio tu che mi hai tratto dal grembo, mi hai
affidato al seno di mia madre.

¹¹ Al mio nascere, a te fui consegnato; dal grembo
di mia madre sei tu il mio Dio.

¹² Non stare lontano da me, perché l'angoscia è vicina e
non c'è chi mi aiuti.

¹³ Mi circondano tori numerosi, mi
accerchiano grossi tori di Basan.

¹⁴ Spalancano contro di me le loro fauci: un
leone che sbrana e ruggisce.

¹⁵ Io sono come acqua versata, sono slogate
tutte le mie ossa. Il mio cuore è come
cera, si scioglie in mezzo alle mie
viscere.

¹⁶ Arido come un coccio è il mio vigore, la
mia lingua si è incollata al palato, mi
deponi su polvere di morte.

¹⁷ Un branco di cani mi circonda, mi accerchia
una banda di malfattori; hanno scavato le mie
mani e i miei piedi.

¹⁸ Posso contare tutte le mie ossa. Essi stanno a
guardare e mi osservano:

¹⁹ si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano la sorte.

²⁰ Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, vieni presto in mio aiuto.

²¹ Libera dalla spada la mia vita, dalle zampe del cane l'unico mio bene.

²² Salvami dalle fauci del leone e dalle corna dei bufali.

Tu mi hai risposto! ²³ Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all'assemblea.

²⁴ Lodate il Signore, voi suoi fedeli, gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe, lo tema tutta la discendenza d'Israele;

²⁵ perché egli non ha disprezzato né disdegnato l'afflizione del povero, il proprio volto non gli ha nascosto ma ha ascoltato il suo grido di aiuto.

²⁶ Da te la mia lode nella grande assemblea; scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.

²⁷ I poveri mangeranno e saranno saziati, loderanno il Signore quanti lo cercano; il vostro cuore viva per sempre!

²⁸ Ricorderanno e torneranno al Signore tutti i confini della terra; davanti a te si prostreranno tutte le famiglie dei popoli.

²⁹ Perché del Signore è il regno: è lui che domina sui popoli!

³⁰ A lui solo si prostreranno quanti dormono sotto terra, davanti a lui si curveranno quanti discendono nella polvere;

ma io vivrò per lui,

³¹ lo servirà la mia discendenza. Si parlerà del Signore alla generazione che viene;

³² annunceranno la sua giustizia; al popolo che nascerà diranno: «Ecco l'opera del Signore!».

Salmo 23 (22)

¹ Salmo. Di Davide.

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

² Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce.

³ Rinfranca l'anima mia, mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome.

⁴ Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.

⁵ Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici. Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca.

⁶ Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni.

Salmo 24 (23)

¹ Di Davide. Salmo.

Del Signore è la terra e quanto contiene: il mondo, con i suoi abitanti.

² È lui che l'ha fondato sui mari

e sui fiumi l'ha stabilito.

³ Chi potrà salire il monte del Signore? Chi potrà stare nel suo luogo santo?

⁴ Chi ha mani innocenti e cuore puro, chi non si rivolge agli idoli, chi non giura con inganno.

⁵ Egli otterrà benedizione dal Signore, giustizia da Dio sua salvezza.

⁶ Ecco la generazione che lo cerca, che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

⁷ Alzate, o porte, la vostra fronte, alzatevi, soglie antiche, ed entri il re della gloria.

⁸ Chi è questo re della gloria? Il Signore forte e valoroso, il Signore valoroso in battaglia.

⁹ Alzate, o porte, la vostra fronte, alzatevi, soglie antiche, ed entri il re della gloria.

¹⁰ Chi è mai questo re della gloria? Il Signore degli eserciti è il re della gloria.

Salmo 25 (24)

¹ Di Davide.

Alef	A te, Signore, innalzo l'anima mia,
Bet ²	mio Dio, in te confido: che io non resti deluso! Non trionfino su di me i miei nemici!
Ghimel ³	Chiunque in te spera non resti deluso; sia deluso chi tradisce senza motivo.
Dalet ⁴	Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri.

He	⁵	Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza; io spero in te tutto il giorno.
Vau		
Zain	⁶	Ricòrdati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore, che è da sempre.
Het	⁷	I peccati della mia giovinezza e le mie ribellioni, non li ricordare: ricòrdati di me nella tua misericordia, per la tua bontà, Signore.
Tet	⁸	Buono e retto è il Signore, indica ai peccatori la via giusta;
Iod	⁹	guida i poveri secondo giustizia, insegna ai poveri la sua via.
Caf	¹⁰	Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti.
Lamed	¹¹	Per il tuo nome, Signore, perdona la mia colpa, anche se è grande.
Mem	¹²	C'è un uomo che teme il Signore? Gli indicherà la via da scegliere.
Nun	¹³	Egli riposerà nel benessere, la sua discendenza possederà la terra.
Samec	¹⁴	Il Signore si confida con chi lo teme: gli fa conoscere la sua alleanza.
Ain	¹⁵	I miei occhi sono sempre rivolti al Signore, è lui che fa uscire dalla rete il mio piede.
Pe	¹⁶	Volgiti a me e abbi pietà, perché sono povero e solo.
Sade	¹⁷	Allarga il mio cuore angosciato, liberami dagli affanni.
	¹⁸	Vedi la mia povertà e la mia fatica e perdona tutti i miei peccati.
Res	¹⁹	Guarda i miei nemici: sono molti,

e mi detestano con odio violento.

Sin ²⁰ Proteggimi, portami in salvo;
che io non resti deluso, perché in te
mi sono rifugiato.

Tau ²¹ Mi proteggano integrità e rettitudine,
perché in te ho sperato.

²² O Dio, libera Israele
da tutte le sue angosce.

Salmo 26 (25)

¹ Di Davide.

Fammi giustizia, Signore:
nell'integrità ho camminato,
confido nel Signore, non potrò vacillare.

² Scrutami, Signore, e mettimi alla prova,
raffinami al fuoco il cuore e la mente.

³ La tua bontà è davanti ai miei occhi, nella
tua verità ho camminato.

⁴ Non siedo con gli uomini falsi e non
vado con gli ipocriti;

⁵ odio la banda dei malfattori e
non siedo con i malvagi.

⁶ Lavo nell'innocenza le mie mani e giro
attorno al tuo altare, o Signore,

⁷ per far risuonare voci di lode e
narrare tutte le tue meraviglie.

⁸ Signore, amo la casa dove tu dimori e il
luogo dove abita la tua gloria.

⁹ Non associare me ai peccatori né la mia
vita agli uomini di sangue,

¹⁰ perché vi è delitto nelle loro mani,

di corruzione è piena la loro destra.

¹¹Ma io cammino nella mia integrità;
riscattami e abbi pietà di me.

¹²Il mio piede sta su terra piana; nelle
assemblee benedirò il Signore.

Salmo 27 (26)

¹ Di Davide.

Il Signore è mia luce e mia salvezza: di
chi avrò timore? Il Signore è difesa
della mia vita: di chi avrò paura?

² Quando mi assalgono i malvagi per
divorarmi la carne, sono essi,
avversari e nemici, a inciampare e
cadere.

³ Se contro di me si accampa un esercito, il mio
cuore non teme; se contro di me si scatena una
guerra, anche allora ho fiducia.

⁴ Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io
cerco: abitare nella casa del Signore tutti i
giorni della mia vita, per contemplare la
bellezza del Signore e ammirare il suo
santuario.

⁵ Nella sua dimora mi offre riparo nel giorno
della sventura. Mi nasconde nel segreto della
sua tenda, sopra una roccia mi innalza.

⁶ E ora rialzo la testa sui nemici che mi circondano.
Immolerò nella sua tenda sacrifici di vittoria, inni
di gioia canterò al Signore.

⁷ Ascolta, Signore, la mia voce. Io grido: abbi
pietà di me, rispondimi!

- ⁸ Il mio cuore ripete il tuo invito:
«Cercate il mio volto!». Il tuo volto,
Signore, io cerco.
- ⁹ Non nascondermi il tuo volto, non respingere con
ira il tuo servo. Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.
- ¹⁰ Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato, ma il
Signore mi ha raccolto.
- ¹¹ Mostrami, Signore, la tua via,
guidami sul retto cammino, perché
mi tendono insidie.
- ¹² Non gettarmi in preda ai miei avversari.
Contro di me si sono alzati falsi testimoni che
soffiano violenza.
- ¹³ Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella
terra dei viventi.
- ¹⁴ Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo
cuore e spera nel Signore.

Salmo 28 (27)

- ¹ Di Davide.
- A te grido, Signore, mia roccia,
con me non tacere:
se tu non mi parli,
sono come chi scende nella fossa.
- ² Ascolta la voce della mia supplica,
quando a te grido aiuto, quando alzo le
mie mani verso il tuo santo tempio.
- ³ Non trascinarvi via con malvagi e malfattori, che
parlano di pace al loro prossimo, ma hanno la
malizia nel cuore.
- ⁴ Ripagali secondo il loro agire,

secondo la malvagità delle loro azioni;
secondo le opere delle loro mani, rendi loro
quanto meritano.

⁵ Non hanno compreso l'agire del Signore e
l'opera delle sue mani: egli li demolirà, senza
più riedificarli.

⁶ Sia benedetto il Signore, che ha dato ascolto alla voce
della mia supplica.

⁷ Il Signore è mia forza e mio scudo, in lui ha
confidato il mio cuore. Mi ha dato aiuto:
esulta il mio cuore, con il mio canto voglio
rendergli grazie.

⁸ Forza è il Signore per il suo popolo, rifugio di
salvezza per il suo consacrato.

⁹ Salva il tuo popolo e benedici la tua eredità, sii loro
pastore e sostegno per sempre.

Salmo 29 (28)

¹ Salmo. Di Davide.

Date al Signore, figli di Dio, date
al Signore gloria e potenza.

² Date al Signore la gloria del suo nome,
prostratevi al Signore nel suo atrio santo.

³ La voce del Signore è sopra le acque,
tuona il Dio della gloria, il Signore sulle
grandi acque.

⁴ La voce del Signore è forza, la
voce del Signore è potenza.

⁵ La voce del Signore schianta i cedri,
schianta il Signore i cedri del Libano.

⁶ Fa balzare come un vitello il Libano, e il
monte Sirion come un giovane bufalo.

- ⁷ La voce del Signore saetta fiamme di fuoco,
- ⁸ la voce del Signore scuote il deserto,
scuote il Signore il deserto di Kades.
- ⁹ La voce del Signore provoca le doglie alle cervice e
affretta il parto delle capre. Nel suo tempio tutti
dicono: «Gloria!».
- ¹⁰ Il Signore è seduto sull'oceano del cielo, il
Signore siede re per sempre.
- ¹¹ Il Signore darà potenza al suo popolo, il Signore
benedirà il suo popolo con la pace.

Salmo 30 (29)

- ¹ Salmo. Canto per la dedicazione del tempio. Di Davide.
- ² Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato, non hai
permesso ai miei nemici di gioire su di me.
- ³ Signore, mio Dio, a te ho gridato e
mi hai guarito.
- ⁴ Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi, mi hai fatto
rivivere perché non scendessi nella fossa.
- ⁵ Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,
della sua santità celebrate il ricordo,
- ⁶ perché la sua collera dura un istante, la
sua bontà per tutta la vita. Alla sera
ospite è il pianto e al mattino la gioia.
- ⁷ Ho detto, nella mia sicurezza: «Mai
potrò vacillare!».
- ⁸ Nella tua bontà, o Signore, mi avevi posto
sul mio monte sicuro; il tuo volto hai
nascosto e lo spavento mi ha preso.
- ⁹ A te grido, Signore,

al Signore chiedo pietà:

¹⁰«Quale guadagno dalla mia morte, dalla mia discesa nella fossa? Potrà ringraziarti la polvere e proclamare la tua fedeltà?

¹¹Ascolta, Signore, abbi pietà di me, Signore, vieni in mio aiuto!».

¹²Hai mutato il mio lamento in danza, mi hai tolto l'abito di sacco, mi hai rivestito di gioia,

¹³perché ti canti il mio cuore, senza tacere; Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre.

Salmo 31 (30)

¹ Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.

² In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso; difendimi per la tua giustizia.

³ Tendi a me il tuo orecchio, vieni presto a liberarmi. Sii per me una roccia di rifugio, un luogo fortificato che mi salva.

⁴ Perché mia rupe e mia fortezza tu sei, per il tuo nome guidami e conducimi.

⁵ Scioglimi dal laccio che mi hanno teso, perché sei tu la mia difesa.

⁶ Alle tue mani affido il mio spirito; tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.

⁷ Tu hai in odio chi serve idoli falsi, io invece confido nel Signore.

⁸ Esulterò e gioirò per la tua grazia, perché hai guardato alla mia miseria, hai conosciuto le angosce della mia vita;

- ⁹ non mi hai consegnato nelle mani del nemico, hai posto i miei piedi in un luogo spazioso.
- ¹⁰ Abbi pietà di me, Signore, sono nell'affanno; per il pianto si consumano i miei occhi, la mia gola e le mie viscere.
- ¹¹ Si logora nel dolore la mia vita, i miei anni passano nel gemito; inaridisce per la pena il mio vigore e si consumano le mie ossa.
- ¹² Sono il rifiuto dei miei nemici e persino dei miei vicini, il terrore dei miei conoscenti; chi mi vede per strada mi sfugge.
- ¹³ Sono come un morto, lontano dal cuore; sono come un coccio da gettare.
- ¹⁴ Ascolto la calunnia di molti: «Terrore all'intorno!», quando insieme contro di me congiurano, tramano per togliermi la vita.
- ¹⁵ Ma io confido in te, Signore; dico: «Tu sei il mio Dio,
- ¹⁶ i miei giorni sono nelle tue mani». Liberami dalla mano dei miei nemici e dai miei persecutori:
- ¹⁷ sul tuo servo fa' splendere il tuo volto, salvami per la tua misericordia.
- ¹⁸ Signore, che io non debba vergognarmi per averti invocato; si vergognino i malvagi, siano ridotti al silenzio negli inferi.
- ¹⁹ Tacciano le labbra bugiarde, che dicono insolenze contro il giusto con orgoglio e disprezzo.
- ²⁰ Quanto è grande la tua bontà, Signore! La riservi per coloro che ti temono, la dispensi, davanti ai figli dell'uomo,

a chi in te si rifugia.

- ²¹Tu li nascondi al riparo del tuo volto,
lontano dagli intrighi degli uomini; li
metti al sicuro nella tua tenda, lontano dai
litigi delle lingue.
- ²²Benedetto il Signore, che per me ha fatto
meraviglie di grazia in una città fortificata.
- ²³Io dicevo, nel mio sgomento: «Sono escluso dalla tua
presenza». Tu invece hai ascoltato la voce della mia
preghiera quando a te gridavo aiuto.
- ²⁴Amate il Signore, voi tutti suoi fedeli; il Signore
protegge chi ha fiducia in lui e ripaga in abbondanza
chi opera con superbia.
- ²⁵Siate forti, rendete saldo il vostro cuore, voi
tutti che sperate nel Signore.

Salmo 32 (31)

¹ Di Davide. Maskil.

Beato l'uomo a cui è tolta la colpa e
coperto il peccato.

² Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto e nel
cui spirito non è inganno.

³ Tacevo e si logoravano le mie ossa,
mentre ruggivo tutto il giorno.

⁴ Giorno e notte pesava su di me la tua mano, come
nell'arsura estiva si inaridiva il mio vigore.

⁵ Ti ho fatto conoscere il mio peccato, non ho coperto la
mia colpa. Ho detto: «Confesserò al Signore le mie
iniquità» e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato.

⁶ Per questo ti prega ogni fedele nel
tempo dell'angoscia;

quando irromperanno grandi acque non potranno raggiungerlo.

⁷ Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall'angoscia, mi circondi di canti di liberazione:

⁸ «Ti istruirò e ti insegnerò la via da seguire; con gli occhi su di te, ti darò consiglio.

⁹ Non siate privi d'intelligenza come il cavallo e come il mulo: la loro foga si piega con il morso e le briglie, se no, a te non si avvicinano».

¹⁰ Molti saranno i dolori del malvagio, ma l'amore circonda chi confida nel Signore.

¹¹ Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti! Voi tutti, retti di cuore, gridate di gioia!

Salmo 33 (32)

¹ Esultate, o giusti, nel Signore; per gli uomini retti è bella la lode.

² Lodate il Signore con la cetra, con l'arpa a dieci corde a lui cantate.

³ Cantate al Signore un canto nuovo, con arte suonate la cetra e acclamate,

⁴ perché retta è la parola del Signore e fedele ogni sua opera.

⁵ Egli ama la giustizia e il diritto; dell'amore del Signore è piena la terra.

⁶ Dalla parola del Signore furono fatti i cieli, dal soffio della sua bocca ogni loro schiera.

⁷ Come in un otre raccoglie le acque del mare, chiude in riserve gli abissi.

⁸ Tema il Signore tutta la terra, tremino davanti a lui gli abitanti del mondo,

- ⁹ perché egli parlò e tutto fu creato,
comandò e tutto fu compiuto.
- ¹⁰ Il Signore annulla i disegni delle nazioni,
rende vani i progetti dei popoli.
- ¹¹ Ma il disegno del Signore sussiste per sempre, i progetti
del suo cuore per tutte le generazioni.
- ¹² Beata la nazione che ha il Signore come Dio, il
popolo che egli ha scelto come sua eredità.
- ¹³ Il Signore guarda dal cielo: egli
vede tutti gli uomini;
- ¹⁴ dal trono dove siede scruta tutti gli
abitanti della terra,
- ¹⁵ lui, che di ognuno ha plasmato il cuore e ne
comprende tutte le opere.
- ¹⁶ Il re non si salva per un grande esercito né un prode
scampa per il suo grande vigore.
- ¹⁷ Un'illusione è il cavallo per la vittoria, e neppure un
grande esercito può dare salvezza.
- ¹⁸ Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme, su
chi spera nel suo amore,
- ¹⁹ per liberarlo dalla morte e
nutrirlo in tempo di fame.
- ²⁰ L'anima nostra attende il Signore: egli è
nostro aiuto e nostro scudo.
- ²¹ È in lui che gioisce il nostro cuore, nel
suo santo nome noi confidiamo.
- ²² Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo.

Salmo 34 (33)

¹ Di Davide. Quando si finse pazzo in presenza di Abimèlec, tanto che questi lo scacciò ed egli se ne andò.

Alef	²	Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode.
Bet	³	Io mi glorio nel Signore: i poveri ascoltino e si rallegriano.
Ghimel	⁴	Magnificate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome.
Dalet	⁵	Ho cercato il Signore: mi ha risposto e da ogni mia paura mi ha liberato.
He	⁶	Guardate a lui e sarete raggianti, i vostri volti non dovranno arrossire.
Zain	⁷	Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo salva da tutte le sue angosce.
Het	⁸	L'angelo del Signore si accampa attorno a quelli che lo temono, e li libera.
Tet	⁹	Gustate e vedete com'è buono il Signore; beato l'uomo che in lui si rifugia.
Iod	¹⁰	Temete il Signore, suoi santi: nulla manca a coloro che lo temono.
Caf	¹¹	I leoni sono miseri e affamati, ma a chi cerca il Signore non manca alcun bene.
Lamed	¹²	Venite, figli, ascoltate: vi insegnerò il timore del Signore.
Mem	¹³	Chi è l'uomo che desidera la vita e ama i giorni in cui vedere il bene?
Nun	¹⁴	Custodisci la lingua dal male, le labbra da parole di menzogna.
Samec	¹⁵	Sta' lontano dal male e fa' il bene, cerca e persegui la pace.

Ain	16	Gli occhi del Signore sui giusti, i suoi orecchi al loro grido di aiuto.
Pe	17	Il volto del Signore contro i malfattori, per eliminarne dalla terra il ricordo.
Sade	18	Gridano e il Signore li ascolta, li libera da tutte le loro angosce.
Kof	19	Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato, egli salva gli spiriti affranti.
Res	20	Molti sono i mali del giusto, ma da tutti lo libera il Signore.
Sin	21	Custodisce tutte le sue ossa: neppure uno sarà spezzato.
Tau	22	Il male fa morire il malvagio e chi odia il giusto sarà condannato.
	23	Il Signore riscatta la vita dei suoi servi; non sarà condannato chi in lui si rifugia.

Salmo 35 (34)

¹ Di Davide.

Signore, accusa chi mi accusa,
combatti chi mi combatte.

² Afferra scudo e corazza
e sorgi in mio aiuto.

³ Impugna lancia e scure contro chi mi insegue;
dimmi: «Sono io la tua salvezza».

⁴ Siano svergognati e confusi
quanti attentano alla mia vita;
retrocedano e siano umiliati
quanti tramano la mia sventura.

⁵ Siano come pula al vento
e l'angelo del Signore li disperda;

- ⁶ la loro strada sia buia e scivolosa quando
l'angelo del Signore li insegue.
- ⁷ Poiché senza motivo mi hanno teso una rete, senza
motivo mi hanno scavato una fossa.
- ⁸ Li colga una rovina improvvisa, li
catturi la rete che hanno teso e nella
rovina siano travolti.
- ⁹ Ma l'anima mia esulterà nel Signore e
gioirà per la sua salvezza.
- ¹⁰ Tutte le mie ossa dicano: «Chi è come te,
Signore, che liberi il povero dal più forte, il
povero e il misero da chi li rapina?».
- ¹¹ Sorgevano testimoni violenti, mi
interrogavano su ciò che ignoravo,
- ¹² mi rendevano male per bene: una
desolazione per l'anima mia.
- ¹³ Ma io, quand'erano malati, vestivo di sacco, mi
affliggevo col digiuno, la mia preghiera
riecheggiava nel mio petto.
- ¹⁴ Accorrevo come per un amico, come per un mio fratello, mi
prostravo nel dolore come in lutto per la madre.
- ¹⁵ Ma essi godono della mia caduta, si radunano, si
radunano contro di me per colpirmi di sorpresa. Mi
dilaniano di continuo,
- ¹⁶ mi mettono alla prova, mi coprono di scherni;
contro di me digrignano i loro denti.
- ¹⁷ Fino a quando, Signore, starai a guardare? Libera la
mia vita dalla loro violenza, dalle zanne dei leoni
l'unico mio bene.
- ¹⁸ Ti renderò grazie nella grande assemblea, ti
loderò in mezzo a un popolo numeroso.
- ¹⁹ Non esultino su di me i nemici bugiardi, non strizzino l'occhio
quelli che, senza motivo, mi odiano.

- ²⁰Poiché essi non parlano di pace; contro gente pacifica tramano inganni.
- ²¹Spalancano contro di me la loro bocca; dicono: «Bene! I nostri occhi hanno visto!».
- ²²Signore, tu hai visto, non tacere; Signore, da me non stare lontano.
- ²³Déstati, svégliati per il mio giudizio, per la mia causa, mio Dio e Signore!
- ²⁴Giudicami secondo la tua giustizia, Signore, mio Dio, perché di me non debbano gioire.
- ²⁵Non pensino in cuor loro: «È ciò che volevamo!». Non dicano: «Lo abbiamo divorato!».
- ²⁶Sia svergognato e confuso chi gode della mia rovina, sia coperto di vergogna e disonore chi mi insulta.
- ²⁷Esulti e gioisca chi ama il mio diritto, dica sempre: «Grande è il Signore, che vuole la pace del suo servo».
- ²⁸La mia lingua mediterà la tua giustizia, canterà la tua lode per sempre.

Salmo 36 (35)

- ¹ Al maestro del coro. Di Davide, servo del Signore.
- ² Oracolo del peccato nel cuore del malvagio: non c'è paura di Dio davanti ai suoi occhi;
- ³ perché egli s'illude con se stesso, davanti ai suoi occhi, nel non trovare la sua colpa e odiarla.
- ⁴ Le sue parole sono cattiveria e inganno, rifiuta di capire, di compiere il bene.
- ⁵ Trama cattiveria nel suo letto, si ostina su vie non buone, non respinge il male.

- ⁶ Signore, il tuo amore è nel cielo,
la tua fedeltà fino alle nubi,
- ⁷ la tua giustizia è come le più alte montagne,
il tuo giudizio come l'abisso profondo:
uomini e bestie tu salvi, Signore.
- ⁸ Quanto è prezioso il tuo amore, o Dio!
Si rifugiano gli uomini all'ombra delle tue ali,
- ⁹ si saziano dell'abbondanza della tua casa:
tu li disseti al torrente delle tue delizie.
- ¹⁰ È in te la sorgente della vita,
alla tua luce vediamo la luce.
- ¹¹ Riversa il tuo amore su chi ti riconosce,
la tua giustizia sui retti di cuore.
- ¹² Non mi raggiunga il piede dei superbi
e non mi scacci la mano dei malvagi.
- ¹³ Ecco, sono caduti i malfattori:
abbattuti, non possono rialzarsi.

Salmo 37 (36)

¹ Di Davide.

- Alef Non irritarti a causa dei malvagi, non
 invidiare i malfattori.
- ² Come l'erba presto appassiranno; come il
 verde del prato avvizziranno.
- Bet ³ Confida nel Signore e fa' il bene:
 abiterai la terra e vi pascolerai con sicurezza.
- ⁴ Cerca la gioia nel Signore: esaudirà i
 desideri del tuo cuore.
- Ghimel ⁵ Affida al Signore la tua via,
 confida in lui ed egli agirà:

- 6 farà brillare come luce la tua giustizia,
il tuo diritto come il mezzogiorno.
- Dalet 7 Sta' in silenzio davanti al Signore e spera in lui;
non irritarti per chi ha successo, per
l'uomo che trama insidie.
- He 8 Desisti dall'ira e deponi lo sdegno,
non irritarti: non ne verrebbe che male;
- 9 perché i malvagi saranno eliminati,
ma chi spera nel Signore avrà in eredità la terra.
- Vau 10 Ancora un poco e il malvagio scompare:
cerchi il suo posto, ma lui non c'è più.
- 11 I poveri invece avranno in eredità la terra
e godranno di una grande pace.
- Zain 12 Il malvagio trama contro il giusto,
contro di lui digrigna i denti.
- 13 Ma il Signore ride di lui,
perché vede arrivare il suo giorno.
- Het 14 I malvagi sfoderano la spada e tendono l'arco
per abbattere il povero e il misero, per
uccidere chi cammina onestamente.
- 15 Ma la loro spada penetrerà nel loro cuore
e i loro archi saranno spezzati.
- Tet 16 È meglio il poco del giusto
che la grande abbondanza dei malvagi;
- 17 le braccia dei malvagi saranno spezzate,
ma il Signore è il sostegno dei giusti.
- Iod 18 Il Signore conosce i giorni degli uomini integri:
la loro eredità durerà per sempre.
- 19 Non si vergogneranno nel tempo della sventura
e nei giorni di carestia saranno saziati.
- Caf 20 I malvagi infatti periranno,
i nemici del Signore svaniranno;
come lo splendore dei prati,

in fumo svaniranno.

- Lamed ²¹ Il malvagio prende in prestito e non restituisce,
ma il giusto ha compassione e dà in dono.
- ²² Quelli che sono benedetti dal Signore avranno in eredità la terra,
ma quelli che sono da lui maledetti saranno eliminati.
- Mem ²³ Il Signore rende sicuri i passi dell'uomo
e si compiace della sua via.
- ²⁴ Se egli cade, non rimane a terra,
perché il Signore sostiene la sua mano.
- Nun ²⁵ Sono stato fanciullo e ora sono vecchio:
non ho mai visto il giusto abbandonato né i
suoi figli mendicare il pane;
- ²⁶ ogni giorno egli ha compassione e dà in prestito,
e la sua stirpe sarà benedetta.
- Samec ²⁷ Sta' lontano dal male e fa' il bene
e avrai sempre una casa.
- ²⁸ Perché il Signore ama il diritto
e non abbandona i suoi fedeli.
Ain Gli ingiusti saranno distrutti per sempre
e la stirpe dei malvagi sarà eliminata.
- ²⁹ I giusti avranno in eredità la terra
e vi abiteranno per sempre.
- Pe ³⁰ La bocca del giusto medita la sapienza
e la sua lingua esprime il diritto;
- ³¹ la legge del suo Dio è nel suo cuore:
i suoi passi non vacilleranno.
- Sade ³² Il malvagio spia il giusto
e cerca di farlo morire.
- ³³ Ma il Signore non lo abbandona alla sua mano,
nel giudizio non lo lascia condannare.
- Kof ³⁴ Spera nel Signore e custodisci la sua via:
egli t'innalzerà perché tu erediti la terra; tu
vedrai eliminati i malvagi.

Res 35 Ho visto un malvagio trionfante,
gagliardo come cedro verdeggiante;

36 sono ripassato ed ecco non c'era più,
l'ho cercato e non si è più trovato.

Sin 37 Osserva l'integro, guarda l'uomo retto:
perché avrà una discendenza l'uomo di pace.

38 Ma i peccatori tutti insieme saranno eliminati,
la discendenza dei malvagi sarà sterminata.

Tau 39 La salvezza dei giusti viene dal Signore:
nel tempo dell'angoscia è loro fortezza.

40 Il Signore li aiuta e li libera,
li libera dai malvagi e li salva,
perché in lui si sono rifugiati.

Salmo 38 (37)

¹ Salmo. Di Davide. Per fare memoria.

² Signore, non punirmi nella tua collera, non
castigarmi nel tuo furore.

³ Le tue frecce mi hanno trafitto, la tua
mano mi schiaccia.

⁴ Per il tuo sdegno, nella mia carne non c'è nulla di sano, nulla
è intatto nelle mie ossa per il mio peccato.

⁵ Le mie colpe hanno superato il mio capo, sono
un carico per me troppo pesante.

⁶ Fetide e purulente sono le mie piaghe a
causa della mia stoltezza.

⁷ Sono tutto curvo e accasciato, triste
mi aggiro tutto il giorno.

⁸ Sono tutti infiammati i miei fianchi, nella mia
carne non c'è più nulla di sano.

- ⁹ Sfinito e avvilito all'estremo, ruggisco
per il fremito del mio cuore.
- ¹⁰ Signore, è davanti a te ogni mio desiderio e il
mio gemito non ti è nascosto.
- ¹¹ Palpita il mio cuore, le forze mi abbandonano, non
mi resta neppure la luce degli occhi.
- ¹² I miei amici e i miei compagni si
scostano dalle mie piaghe, i miei
vicini stanno a distanza.
- ¹³ Tendono agguati quelli che attentano alla mia vita,
quelli che cercano la mia rovina tramano insidie e tutto
il giorno studiano inganni.
- ¹⁴ Io come un sordo non ascolto e come un
muto non apro la bocca;
- ¹⁵ sono come un uomo che non sente e non
vuole rispondere.
- ¹⁶ Perché io attendo te, Signore; tu
risponderai, Signore, mio Dio.
- ¹⁷ Avevo detto: «Non ridano di me! Quando
il mio piede vacilla, non si facciano
grandi su di me!».
- ¹⁸ Ecco, io sto per cadere e ho sempre
dinanzi la mia pena.
- ¹⁹ Ecco, io confesso la mia colpa, sono
in ansia per il mio peccato.
- ²⁰ I miei nemici sono vivi e forti,
troppi mi odiano senza motivo:
- ²¹ mi rendono male per bene, mi
accusano perché cerco il bene.
- ²² Non abbandonarmi, Signore, Dio mio,
da me non stare lontano;
- ²³ vieni presto in mio aiuto,
Signore, mia salvezza.

Salmo 39 (38)

¹ Al maestro del coro. A Iedutùn. Salmo. Di Davide.

² Ho detto: «Vigilerò sulla mia condotta per non peccare con la mia lingua; metterò il morso alla mia bocca finché ho davanti il malvagio».

³ Ammutolito, in silenzio, tacevo, ma a nulla serviva, e più acuta si faceva la mia sofferenza.

⁴ Mi ardeva il cuore nel petto; al ripensarci è divampato il fuoco. Allora ho lasciato parlare la mia lingua:

⁵ «Fammi conoscere, Signore, la mia fine, quale sia la misura dei miei giorni, e saprò quanto fragile io sono».

⁶ Ecco, di pochi palmi hai fatto i miei giorni, è un nulla per te la durata della mia vita. Sì, è solo un soffio ogni uomo che vive.

⁷ Sì, è come un'ombra l'uomo che passa. Sì, come un soffio si affanna, accumula e non sa chi raccolga.

⁸ Ora, che potrei attendere, Signore? È in te la mia speranza.

⁹ Liberami da tutte le mie iniquità, non fare di me lo scherno dello stolto.

¹⁰ Ammutolito, non apro bocca, perché sei tu che agisci.

¹¹ Allontana da me i tuoi colpi: sono distrutto sotto il peso della tua mano.

¹² Castigando le sue colpe tu correggi l'uomo, corrodi come un tarlo i suoi tesori.

Sì, ogni uomo non è che un soffio.

¹³Ascolta la mia preghiera, Signore, porgi l'orecchio al mio grido, non essere sordo alle mie lacrime, perché presso di te io sono forestiero, ospite come tutti i miei padri.

¹⁴Distogli da me il tuo sguardo: che io possa respirare, prima che me ne vada e di me non resti più nulla.

Salmo 40 (39)

¹ Al maestro del coro. Di Davide. Salmo.

² Ho sperato, ho sperato nel Signore, ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido.

³ Mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose, dal fango della palude; ha stabilito i miei piedi sulla roccia, ha reso sicuri i miei passi.

⁴ Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, una lode al nostro Dio. Molti vedranno e avranno timore e confideranno nel Signore.

⁵ Beato l'uomo che ha posto la sua fiducia nel Signore e non si volge verso chi segue gli idoli né verso chi segue la menzogna.

⁶ Quante meraviglie hai fatto, tu, Signore, mio Dio, quanti progetti in nostro favore: nessuno a te si può paragonare! Se li voglio annunciare e proclamare, sono troppi per essere contati.

⁷ Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.

- ⁸ Allora ho detto: «Ecco, io vengo.
Nel rotolo del libro su di me è scritto
⁹ di fare la tua volontà:

mio Dio, questo io desidero; la tua
legge è nel mio intimo».
- ¹⁰ Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi:
non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai.
- ¹¹ Non ho nascosto la tua giustizia dentro il mio cuore, la tua
verità e la tua salvezza ho proclamato. Non ho celato il tuo
amore e la tua fedeltà alla grande assemblea.
- ¹² Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia; il tuo
amore e la tua fedeltà mi proteggano sempre,
- ¹³ perché mi circondano mali senza numero, le mie colpe mi
opprimono e non riesco più a vedere: sono più dei capelli del
mio capo, il mio cuore viene meno.
- ¹⁴ Dégnati, Signore, di liberarmi; Signore,
vieni presto in mio aiuto.
- ¹⁵ Siano svergognati e confusi quanti
cercano di togliermi la vita. Retrocedano,
coperti d'infamia, quanti godono della
mia rovina.
- ¹⁶ Se ne tornino indietro pieni di vergogna quelli
che mi dicono: «Ti sta bene!».
- ¹⁷ Esultino e gioiscano in te quelli che ti
cercano; dicano sempre: «Il Signore è
grande!» quelli che amano la tua salvezza.
- ¹⁸ Ma io sono povero e bisognoso: di
me ha cura il Signore. Tu sei mio
aiuto e mio liberatore: mio Dio, non
tardare.

Salmo 41 (40)

- ¹ Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.
- ² Beato l'uomo che ha cura del debole: nel giorno della sventura il Signore lo libera.
- ³ Il Signore veglierà su di lui, lo farà vivere beato sulla terra, non lo abbandonerà in preda ai nemici.
- ⁴ Il Signore lo sosterrà sul letto del dolore; tu lo assisti quando giace ammalato.
- ⁵ Io ho detto: «Pietà di me, Signore, guariscimi: contro di te ho peccato».
- ⁶ I miei nemici mi augurano il male: «Quando morirà e perirà il suo nome?».
- ⁷ Chi viene a visitarmi dice il falso, il suo cuore cova cattiveria e, uscito fuori, parla.
- ⁸ Tutti insieme, quelli che mi odiano contro di me tramano malefici, hanno per me pensieri maligni:
- ⁹ «Lo ha colpito una malattia infernale; dal letto dove è steso non potrà più rialzarsi».
- ¹⁰ Anche l'amico in cui confidavo, che con me divideva il pane, contro di me alza il suo piede.
- ¹¹ Ma tu, Signore, abbi pietà, rialzami, che io li possa ripagare.
- ¹² Da questo saprò che tu mi vuoi bene: se non trionfa su di me il mio nemico.
- ¹³ Per la mia integrità tu mi sostieni e mi fai stare alla tua presenza per sempre.
- ¹⁴ Sia benedetto il Signore, Dio d'Israele, da sempre e per sempre. Amen, amen.

Salmo 42 (41)

- ¹ Al maestro del coro. Maskil. Dei figli di Core.
- ² Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio.
- ³ L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio?
- ⁴ Le lacrime sono il mio pane giorno e notte, mentre mi dicono sempre: «Dov'è il tuo Dio?».
- ⁵ Questo io ricordo e l'anima mia si strugge: avanzavo tra la folla, la precedevo fino alla casa di Dio, fra canti di gioia e di lode di una moltitudine in festa.
- ⁶ Perché ti rattristi, anima mia, perché ti agiti in me? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio.
- ⁷ In me si rattrista l'anima mia; perciò di te mi ricordo dalla terra del Giordano e dell'Ermon, dal monte Misar.
- ⁸ Un abisso chiama l'abisso al fragore delle tue cascate; tutti i tuoi flutti e le tue onde sopra di me sono passati.
- ⁹ Di giorno il Signore mi dona il suo amore e di notte il suo canto è con me, preghiera al Dio della mia vita.
- ¹⁰ Dirò a Dio: «Mia roccia!

Perché mi hai dimenticato? Perché triste me ne vado, oppresso dal nemico?».

¹¹ Mi insultano i miei avversari quando rompono le mie ossa, mentre mi dicono sempre: «Dov'è il tuo Dio?».

¹² Perché ti rattristi, anima mia, perché ti agiti in me? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

Salmo 43 (42)

¹ Fammi giustizia, o Dio, difendi la mia causa contro gente spietata; liberami dall'uomo perfido e perverso.

² Tu sei il Dio della mia difesa: perché mi respingi? Perché triste me ne vado, oppresso dal nemico?

³ Manda la tua luce e la tua verità: siano esse a guidarmi, mi conducano alla tua santa montagna, alla tua dimora.

⁴ Verrò all'altare di Dio, a Dio, mia gioiosa esultanza. A te canterò sulla cetra, Dio, Dio mio.

⁵ Perché ti rattristi, anima mia, perché ti agiti in me? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

Salmo 44 (43)

- ¹ Al maestro del coro. Dei figli di Core. Maskil.
- ² Dio, con i nostri orecchi abbiamo udito, i nostri padri ci hanno raccontato l'opera che hai compiuto ai loro giorni, nei tempi antichi.
- ³ Tu, per piantarli, con la tua mano hai sradicato le genti, per farli prosperare hai distrutto i popoli.
- ⁴ Non con la spada, infatti, conquistarono la terra, né fu il loro braccio a salvarli; ma la tua destra e il tuo braccio e la luce del tuo volto, perché tu li amavi.
- ⁵ Sei tu il mio re, Dio mio, che decidi vittorie per Giacobbe.
- ⁶ Per te abbiamo respinto i nostri avversari, nel tuo nome abbiamo annientato i nostri aggressori.
- ⁷ Nel mio arco infatti non ho confidato, la mia spada non mi ha salvato,
- ⁸ ma tu ci hai salvati dai nostri avversari, hai confuso i nostri nemici.
- ⁹ In Dio ci gloriamo ogni giorno e lodiamo per sempre il tuo nome.
- ¹⁰ Ma ora ci hai respinti e coperti di vergogna, e più non esci con le nostre schiere.
- ¹¹ Ci hai fatto fuggire di fronte agli avversari e quelli che ci odiano ci hanno depredato.
- ¹² Ci hai consegnati come pecore da macello, ci hai dispersi in mezzo alle genti.
- ¹³ Hai svenduto il tuo popolo per una miseria, sul loro prezzo non hai guadagnato.
- ¹⁴ Hai fatto di noi il disprezzo dei nostri vicini, lo scherno e la derisione di chi ci sta intorno.

- ¹⁵ Ci hai resi la favola delle genti, su di noi i popoli scuotono il capo.
- ¹⁶ Il mio disonore mi sta sempre davanti e la vergogna copre il mio volto,
- ¹⁷ per la voce di chi insulta e bestemmia davanti al nemico e al vendicatore.
- ¹⁸ Tutto questo ci è accaduto e non ti avevamo dimenticato, non avevamo rinnegato la tua alleanza.
- ¹⁹ Non si era vòlto indietro il nostro cuore, i nostri passi non avevano abbandonato il tuo sentiero;
- ²⁰ ma tu ci hai stritolati in un luogo di sciacalli e ci hai avvolti nell'ombra di morte.
- ²¹ Se avessimo dimenticato il nome del nostro Dio e teso le mani verso un dio straniero,
- ²² forse che Dio non lo avrebbe scoperto, lui che conosce i segreti del cuore?
- ²³ Per te ogni giorno siamo messi a morte, stimati come pecore da macello.
- ²⁴ Svégliati! Perché dormi, Signore? Déstati, non respingerci per sempre!
- ²⁵ Perché nascondi il tuo volto, dimentichi la nostra miseria e oppressione?
- ²⁶ La nostra gola è immersa nella polvere, il nostro ventre è incollato al suolo.
- ²⁷ Àlzati, vieni in nostro aiuto! Salvaci per la tua misericordia!

Salmo 45 (44)

¹ Al maestro del coro. Su «I gigli». Dei figli *di Core. Maskil. Canto d'amore.*

² Lieto parole mi sgorgano dal cuore:

io proclamo al re il mio poema,
la mia lingua è come stilo di scriba veloce.

³ Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo, sulle
tue labbra è diffusa la grazia, perciò Dio ti ha
benedetto per sempre.

⁴ O prode, cingiti al fianco la spada,
tua gloria e tuo vanto,
⁵ e avanza trionfante.

Cavalca per la causa della verità, della
mitezza e della giustizia. La tua destra
ti mostri prodigi.

⁶ Le tue frecce sono acute – sotto di te
cadono i popoli –, colpiscono al cuore i
nemici del re.

⁷ Il tuo trono, o Dio, dura per sempre; scettro di
rettitudine è il tuo scettro regale.

⁸ Ami la giustizia e la malvagità detesti: Dio, il tuo Dio, ti
ha consacrato con olio di letizia, a preferenza dei tuoi
compagni.

⁹ Di mirra, àloe e cassia
profumano tutte le tue vesti; da
palazzi d'avorio ti rallegrì il
suono di strumenti a corda.

¹⁰ Figlie di re fra le tue predilette; alla tua destra
sta la regina, in ori di Ofir.

¹¹ Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio: dimentica il
tuo popolo e la casa di tuo padre;

¹² il re è invaghito della tua bellezza. È lui il
tuo signore: rendigli omaggio.

¹³ Gli abitanti di Tiro portano doni, i più ricchi del
popolo cercano il tuo favore.

¹⁴ Entra la figlia del re: è tutta splendore, tessuto
d'oro è il suo vestito.

¹⁵ È condotta al re in broccati preziosi;

dietro a lei le vergini, sue compagne, a te sono presentate;

¹⁶condotte in gioia ed esultanza, sono presentate nel palazzo del re.

¹⁷Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli; li farai principi di tutta la terra.

¹⁸Il tuo nome voglio far ricordare per tutte le generazioni; così i popoli ti loderanno in eterno, per sempre.

Salmo 46 (45)

¹ Al maestro del coro. Dei figli di Core. Per voci di soprano. Canto.

² Dio è per noi rifugio e fortezza, aiuto infallibile si è mostrato nelle angosce.

³ Perciò non temiamo se trema la terra, se vacillano i monti nel fondo del mare.

⁴ Fremano, si gonfino le sue acque, si scuotano i monti per i suoi flutti.

⁵ Un fiume e i suoi canali rallegrano la città di Dio, la più santa delle dimore dell'Altissimo.

⁶ Dio è in mezzo ad essa: non potrà vacillare. Dio la soccorre allo spuntare dell'alba.

⁷ Fremettero le genti, vacillarono i regni; egli tuonò: si sgretolò la terra.

⁸ Il Signore degli eserciti è con noi, nostro baluardo è il Dio di Giacobbe.

⁹ Venite, vedete le opere del Signore, egli ha fatto cose tremende sulla terra.

¹⁰ Farà cessare le guerre sino ai confini della terra, romperà gli archi e spezzerà le lance, brucerà nel fuoco gli scudi.

¹¹ Fermatevi! Sappiate che io sono Dio,

eccelso tra le genti, eccelso sulla terra.

¹²Il Signore degli eserciti è con noi, nostro baluardo è il Dio di Giacobbe.

Salmo 47 (46)

¹ Al maestro del coro. Dei figli di Core. Salmo.

² Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia,

³ perché terribile è il Signore, l'Altissimo,
grande re su tutta la terra.

⁴ Egli ci ha sottomesso i popoli, sotto i
nostri piedi ha posto le nazioni.

⁵ Ha scelto per noi la nostra eredità,
orgoglio di Giacobbe che egli ama.

⁶ Ascende Dio tra le acclamazioni, il
Signore al suono di tromba.

⁷ Cantate inni a Dio, cantate inni, cantate
inni al nostro re, cantate inni;

⁸ perché Dio è re di tutta la terra,
cantate inni con arte.

⁹ Dio regna sulle genti, Dio siede sul
suo trono santo.

¹⁰ I capi dei popoli si sono raccolti come popolo
del Dio di Abramo. Sì, a Dio appartengono i
poteri della terra: egli è eccelso.

Salmo 48 (47)

¹ Cantico. Salmo. Dei figli di Core.

² Grande è il Signore e degno di ogni lode

nella città del nostro Dio.

La tua santa montagna, ³altura stupenda,
è la gioia di tutta la terra.
Il monte Sion, vera dimora divina,
è la capitale del grande re.

⁴ Dio nei suoi palazzi un baluardo
si è dimostrato.

⁵ Ecco, i re si erano alleati,
avanzavano insieme.

⁶ Essi hanno visto: atterriti, presi dal panico,
sono fuggiti.

⁷ Là uno sgomento li ha colti,
doglie come di partoriente,

⁸ simile al vento orientale, che
squarcia le navi di Tarsis.

⁹ Come avevamo udito, così abbiamo visto nella
città del Signore degli eserciti, nella città del
nostro Dio; Dio l'ha fondata per sempre.

¹⁰ O Dio, meditiamo il tuo amore
dentro il tuo tempio.

¹¹ Come il tuo nome, o Dio, così la tua
lode si estende sino all'estremità
della terra; di giustizia è piena la tua
destra.

¹² Gioisca il monte Sion, esultino i
villaggi di Giuda a causa dei
tuoi giudizi.

¹³ Circondate Sion, giratele intorno,
contate le sue torri,

¹⁴ osservate le sue mura, passate in
rassegna le sue fortezze, per narrare alla
generazione futura:

¹⁵ questo è Dio,

il nostro Dio in eterno e per sempre; egli è
colui che ci guida in ogni tempo.

Salmo 49 (48)

- ¹ Al maestro del coro. Dei figli di Core. Salmo.
- ² Ascoltate questo, popoli tutti, porgete l'orecchio, voi
tutti abitanti del mondo,
- ³ voi, gente del popolo e nobili,
ricchi e poveri insieme.
- ⁴ La mia bocca dice cose sapienti, il mio cuore
medita con discernimento.
- ⁵ Porgerò l'orecchio a un proverbio,
esporrò sulla cetra il mio enigma.
- ⁶ Perché dovrò temere nei giorni del male,
quando mi circonda la malizia di quelli che mi
fanno inciampare?
- ⁷ Essi confidano nella loro forza, si vantano
della loro grande ricchezza.
- ⁸ Certo, l'uomo non può riscattare se stesso né
pagare a Dio il proprio prezzo.
- ⁹ Troppo caro sarebbe il riscatto di una vita: non
sarà mai sufficiente
- ¹⁰ per vivere senza fine e non
vedere la fossa.
- ¹¹ Vedrai infatti morire i sapienti; periranno
insieme lo stolto e l'insensato e lasceranno ad
altri le loro ricchezze.
- ¹² Il sepolcro sarà loro eterna dimora, loro tenda di
generazione in generazione: eppure a terre hanno
dato il proprio nome.
- ¹³ Ma nella prosperità l'uomo non dura: è
simile alle bestie che muoiono.

¹⁴Questa è la via di chi confida in se stesso, la fine di chi si compiace dei propri discorsi.

¹⁵Come pecore sono destinati agli inferi, sarà loro pastore la morte; scenderanno a precipizio nel sepolcro, svanirà di loro ogni traccia, gli inferi saranno la loro dimora.

¹⁶Certo, Dio riscatterà la mia vita, mi strapperà dalla mano degli inferi.

¹⁷Non temere se un uomo arricchisce, se aumenta la gloria della sua casa.

¹⁸Quando muore, infatti, con sé non porta nulla né scende con lui la sua gloria.

¹⁹Anche se da vivo benediceva se stesso: «Si congratuleranno, perché ti è andata bene»,

²⁰andrà con la generazione dei suoi padri, che non vedranno mai più la luce.

²¹Nella prosperità l'uomo non comprende, è simile alle bestie che muoiono.

Salmo 50 (49)

¹ Salmo. Di Asaf.

Parla il Signore, Dio degli dèi, convoca la terra da oriente a occidente.

² Da Sion, bellezza perfetta, Dio risplende.

³ Viene il nostro Dio e non sta in silenzio; davanti a lui un fuoco divorante, intorno a lui si scatena la tempesta.

⁴ Convoca il cielo dall'alto e la terra per giudicare il suo popolo:

- ⁵ «Davanti a me riunite i miei fedeli, che hanno stabilito con me l'alleanza offrendo un sacrificio».
- ⁶ I cieli annunciano la sua giustizia: è Dio che giudica.
- ⁷ «Ascolta, popolo mio, voglio parlare, testimonierò contro di te, Israele! Io sono Dio, il tuo Dio!
- ⁸ Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici, i tuoi olocausti mi stanno sempre davanti.
- ⁹ Non prenderò vitelli dalla tua casa né capri dai tuoi ovili.
- ¹⁰ Sono mie tutte le bestie della foresta, animali a migliaia sui monti.
- ¹¹ Conosco tutti gli uccelli del cielo, è mio ciò che si muove nella campagna.
- ¹² Se avessi fame, non te lo direi: mio è il mondo e quanto contiene.
- ¹³ Mangerò forse la carne dei tori?
Berrò forse il sangue dei capri?
- ¹⁴ Offri a Dio come sacrificio la lode e sciogli all'Altissimo i tuoi voti;
- ¹⁵ invocami nel giorno dell'angoscia: ti libererò e tu mi darai gloria».
- ¹⁶ Al malvagio Dio dice: «Perché vai ripetendo i miei decreti e hai sempre in bocca la mia alleanza,
- ¹⁷ tu che hai in odio la disciplina e le mie parole ti getti alle spalle?
- ¹⁸ Se vedi un ladro, corri con lui e degli adùlteri ti fai compagno.
- ¹⁹ Abbandoni la tua bocca al male e la tua lingua trama inganni.

- ²⁰ Ti siedi, parli contro il tuo fratello, getti fango contro il figlio di tua madre.
- ²¹ Hai fatto questo e io dovrei tacere? Forse credevi che io fossi come te! Ti rimprovero: pongo davanti a te la mia accusa.
- ²² Capite questo, voi che dimenticate Dio, perché non vi afferri per sbranarvi e nessuno vi salvi.
- ²³ Chi offre la lode in sacrificio, questi mi onora; a chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio».

Salmo 51 (50)

- ¹ Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. ² Quando il profeta Natan andò da lui, che era andato con Betsabea.
- ³ Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità.
- ⁴ Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro.
- ⁵ Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
- ⁶ Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto: così sei giusto nella tua sentenza, sei retto nel tuo giudizio.
- ⁷ Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre.
- ⁸ Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegni la sapienza.
- ⁹ Aspergimi con rami d'issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve.

- ¹⁰Fammi sentire gioia e letizia: esulteranno
le ossa che hai spezzato.
- ¹¹Distogli lo sguardo dai miei peccati,
cancella tutte le mie colpe.
- ¹²Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
- ¹³Non scacciarmi dalla tua presenza e non
privarmi del tuo santo spirito.
- ¹⁴Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
- ¹⁵Insegnerò ai ribelli le tue vie e i
peccatori a te ritorneranno.
- ¹⁶Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza: la
mia lingua esalterà la tua giustizia.
- ¹⁷Signore, apri le mie labbra e la mia bocca
proclami la tua lode.
- ¹⁸Tu non gradisci il sacrificio; se offro
olocausti, tu non li accetti.
- ¹⁹Uno spirito contrito è sacrificio a Dio; un cuore contrito e
affranto tu, o Dio, non disprezzi.
- ²⁰Nella tua bontà fa' grazia a Sion, ricostruisci
le mura di Gerusalemme.
- ²¹Allora gradirai i sacrifici legittimi, l'olocausto e
l'intera oblazione; allora immoleranno vittime
sopra il tuo altare.

Salmo 52 (51)

¹ Al maestro del coro. Maskil. Di Davide. ² *Quando l'idumeo Doeg andò da Saul per informarlo e dirgli: «Davide è entrato in casa di Achimèlec».*

³ Perché ti vanti del male, o prepotente? Dio è fedele ogni giorno.

- ⁴ Tu escogiti insidie; la tua lingua è
come lama affilata, o artefice
d'inganni!
- ⁵ Tu ami il male invece del bene, la
menzogna invece della giustizia.
- ⁶ Tu ami ogni parola che distrugge, o
lingua d'inganno.
- ⁷ Perciò Dio ti demolirà per sempre, ti
spezzerà e ti strapperà dalla tenda e ti
sradicherà dalla terra dei viventi.
- ⁸ I giusti vedranno e avranno timore e di lui
rideranno:
- ⁹ «Ecco l'uomo che non ha posto Dio come sua fortezza, ma
ha confidato nella sua grande ricchezza e si è fatto forte
delle sue insidie».
- ¹⁰ Ma io, come olivo verdeggiante nella casa di Dio,
confido nella fedeltà di Dio in eterno e per sempre.
- ¹¹ Voglio renderti grazie in eterno per quanto
hai operato; spero nel tuo nome, perché è
buono, davanti ai tuoi fedeli.

Salmo 53 (52)

- ¹ Al maestro del coro. Su «Macalàt». Maskil. Di Davide.
- ² Lo stolto pensa: «Dio non c'è». Sono corrotti,
fanno cose abominevoli: non c'è chi agisca
bene.
- ³ Dio dal cielo si china sui figli dell'uomo per
vedere se c'è un uomo saggio, uno che cerchi
Dio.
- ⁴ Sono tutti traviati, tutti corrotti; non c'è
chi agisca bene, neppure uno.

- ⁵ Non impareranno dunque tutti i malfattori che divorano il mio popolo come il pane e non invocano Dio?
- ⁶ Ecco, hanno tremato di spavento là dove non c'era da tremare. Sì, Dio ha disperso le ossa degli aggressori, sono confusi perché Dio li ha respinti.
- ⁷ Chi manderà da Sion la salvezza d'Israele? Quando Dio ristabilirà la sorte del suo popolo, esulterà Giacobbe e gioirà Israele.

Salmo 54 (53)

- ¹ Al maestro del coro. Per strumenti a corda. Maskil. Di Davide.² Dopo che gli abitanti di Zif andarono da Saul a dirgli: «Ecco, Davide se ne sta nascosto presso di noi».
- ³ Dio, per il tuo nome salvami, per la tua potenza rendimi giustizia.
- ⁴ Dio, ascolta la mia preghiera, porgi l'orecchio alle parole della mia bocca,
- ⁵ poiché stranieri contro di me sono insorti e prepotenti insidiano la mia vita; non pongono Dio davanti ai loro occhi.
- ⁶ Ecco, Dio è il mio aiuto, il Signore sostiene la mia vita.
- ⁷ Ricada il male sui miei nemici, nella tua fedeltà annientali.
- ⁸ Ti offrirò un sacrificio spontaneo, loderò il tuo nome, Signore, perché è buono;
- ⁹ da ogni angoscia egli mi ha liberato e il mio occhio ha guardato dall'alto i miei nemici.

Salmo 55 (54)

¹ Al maestro del coro. Per strumenti a corda. Maskil. Di Davide.

² Porgi l'orecchio, Dio, alla mia preghiera, non nasconderti di fronte alla mia supplica.

³ Dammi ascolto e rispondimi;
mi agito ansioso e sono sconvolto

⁴ dalle grida del nemico, dall'oppressione del malvagio.

Mi rovesciano addosso cattiveria e con ira mi aggrediscono.

⁵ Dentro di me si stringe il mio cuore,
piombano su di me terrori di morte.

⁶ Mi invadono timore e tremore e mi ricopre lo sgomento.

⁷ Dico: «Chi mi darà ali come di colomba per volare e trovare riposo?»

⁸ Ecco, errando, fuggirei lontano,
abiterei nel deserto.

⁹ In fretta raggiungerei un riparo dalla furia del vento, dalla bufera».

¹⁰ Disperdili, Signore, confondi le loro lingue. Ho visto nella città violenza e discordia:

¹¹ giorno e notte fanno la ronda sulle sue mura;
in mezzo ad essa cattiveria e dolore,

¹² in mezzo ad essa insidia,
e non cessano nelle sue piazze sopruso e inganno.

¹³ Se mi avesse insultato un nemico, l'avrei sopportato;
se fosse insorto contro di me un avversario, da lui mi sarei nascosto.

¹⁴ Ma tu, mio compagno, mio intimo amico,

¹⁵ legato a me da dolce confidenza! Camminavamo concordi verso la casa di Dio.

¹⁶ Li sorprenda improvvisa la morte, scendano vivi negli inferi, perché il male è nelle loro case e nel loro cuore.

¹⁷ Io invoco Dio e il Signore mi salva.

¹⁸ Di sera, al mattino, a mezzogiorno vivo nell'ansia e sospiro, ma egli ascolta la mia voce;

¹⁹ in pace riscatta la mia vita da quelli che mi combattono: sono tanti i miei avversari.

²⁰ Dio ascolterà e li umilierà, egli che domina da sempre; essi non cambiano e non temono Dio.

²¹ Ognuno ha steso la mano contro i suoi amici, violando i suoi patti.

²² Più untuosa del burro è la sua bocca, ma nel cuore ha la guerra; più fluide dell'olio le sue parole, ma sono pugnali sguainati.

²³ Affidati al Signore il tuo peso ed egli ti sosterrà, mai permetterà che il giusto vacilli.

²⁴ Tu, o Dio, li sprofonderai nella fossa profonda, questi uomini sanguinari e fraudolenti: essi non giungeranno alla metà dei loro giorni. Ma io, Signore, in te confido.

Salmo 56 (55)

¹ Al maestro del coro. Su «Colomba dei terebinti lontani». Di Davide. Miktam. Quando i Filistei lo tenevano prigioniero a Gat.

² Pietà di me, o Dio, perché un uomo mi perseguita, un aggressore tutto il giorno mi opprime.

- ³ Tutto il giorno mi perseguitano i miei nemici, numerosi sono quelli che dall'alto mi combattono.
- ⁴ Nell'ora della paura io in te confido.
- ⁵ In Dio, di cui lodo la parola, in Dio confido, non avrò timore: che cosa potrà farmi un essere di carne?
- ⁶ Travisano tutto il giorno le mie parole, ogni loro progetto su di me è per il male.
- ⁷ Congiurano, tendono insidie, spiano i miei passi, per attentare alla mia vita.
- ⁸ Ripagali per tanta cattiveria! Nella tua ira abbatti i popoli, o Dio.
- ⁹ I passi del mio vagare tu li hai contati, nel tuo otre raccogli le mie lacrime: non sono forse scritte nel tuo libro?
- ¹⁰ Allora si ritireranno i miei nemici, nel giorno in cui ti avrò invocato; questo io so: che Dio è per me.
- ¹¹ In Dio, di cui lodo la parola, nel Signore, di cui lodo la parola,
- ¹² in Dio confido, non avrò timore: che cosa potrà farmi un uomo?
- ¹³ Manterrò, o Dio, i voti che ti ho fatto: ti renderò azioni di grazie,
- ¹⁴ perché hai liberato la mia vita dalla morte, i miei piedi dalla caduta, per camminare davanti a Dio nella luce dei viventi.

Salmo 57 (56)

¹ Al maestro del coro. Su «Non distruggere». Di Davide. Miktam. Quando fuggì da Saul nella caverna.

² Pietà di me, pietà di me, o Dio, in te
si rifugia l'anima mia; all'ombra
delle tue ali mi rifugio finché
l'insidia sia passata.

³ Invocherò Dio, l'Altissimo, Dio
che fa tutto per me.

⁴ Mandi dal cielo a salvarmi, confonda chi
vuole inghiottirmi; Dio mandi il suo amore e
la sua fedeltà.

⁵ In mezzo a leoni devo coricarmi, infiammati
di rabbia contro gli uomini! I loro denti sono
lance e frecce, la loro lingua è spada affilata.

⁶ Innalzati sopra il cielo, o Dio, su
tutta la terra la tua gloria.

⁷ Hanno teso una rete ai miei piedi, hanno
piegato il mio collo, hanno scavato davanti a
me una fossa, ma dentro vi sono caduti.

⁸ Saldo è il mio cuore, o Dio,
saldo è il mio cuore.

Voglio cantare, voglio inneggiare: ⁹
svégliati, mio cuore, svegliatevi, arpa e
cetra, voglio svegliare l'aurora.

¹⁰ Ti loderò fra i popoli, Signore, a te
canterò inni fra le nazioni:

¹¹ grande fino ai cieli è il tuo amore e
fino alle nubi la tua fedeltà.

¹² Innalzati sopra il cielo, o Dio, su
tutta la terra la tua gloria.

Salmo 58 (57)

- ¹ Al maestro del coro. Su «Non distruggere». Di Davide. Miktam.
- ² Rendete veramente giustizia, o potenti,
giudicate con equità gli uomini?
- ³ No! Voi commettete iniquità con il cuore, sulla
terra le vostre mani soppesano violenza.
- ⁴ Sono travati i malvagi fin dal seno materno, sono
pervertiti dalla nascita i mentitori.
- ⁵ Sono velenosi come un serpente, come una vipera
sorda che si tura le orecchie,
- ⁶ che non segue la voce degli incantatori, del
mago abile nei sortilegi.
- ⁷ Spezzagli, o Dio, i denti nella bocca,
rompi, o Signore, le zanne dei leoni.
- ⁸ Si dissolvano come acqua che scorre,
come erba calpestata inaridiscano.
- ⁹ Passino come bava di lumaca che si scioglie, come
aborto di donna non vedano il sole!
- ¹⁰ Prima che producano spine come il rovo, siano
bruciati vivi, la collera li travolga.
- ¹¹ Il giusto godrà nel vedere la vendetta,
laverà i piedi nel sangue dei malvagi.
- ¹² Gli uomini diranno: «C'è un guadagno per il giusto, c'è un
Dio che fa giustizia sulla terra!».

Salmo 59 (58)

- ¹ Al maestro del coro. Su «Non distruggere». Di Davide. Miktam. Quando Saul mandò
uomini a sorvegliare la casa e a ucciderlo.
- ² Liberami dai nemici, mio Dio,
difendimi dai miei aggressori.

³ Liberami da chi fa il male,
salvami da chi sparge sangue.

⁴ Ecco, insidiano la mia vita, contro di me
congiurano i potenti.

Non c'è delitto in me, non c'è peccato, Signore; ⁵ senza
mia colpa accorrono e si schierano. Svégliati, vienimi
incontro e guarda.

⁶ Tu, Signore, Dio degli eserciti, Dio d'Israele, àlzati
a punire tutte le genti; non avere pietà dei perfidi
traditori.

⁷ Ritornano a sera e ringhiano come cani, si
aggirano per la città.

⁸ Eccoli, la bava alla bocca; le
loro labbra sono spade.
Dicono: «Chi ci ascolta?».

⁹ Ma tu, Signore, ridi di loro, ti fai
beffe di tutte le genti.

¹⁰ Io veglio per te, mia forza,
perché Dio è la mia difesa.

¹¹ Il mio Dio mi preceda con il suo amore; Dio mi farà
guardare dall'alto i miei nemici.

¹² Non ucciderli, perché il mio popolo non dimentichi;
disperdili con la tua potenza e abbattili, Signore, nostro
scudo.

¹³ Peccato della loro bocca è la parola delle loro labbra; essi
cadono nel laccio del loro orgoglio, per le bestemmie e le
menzogne che pronunciano.

¹⁴ Annientali con furore, annientali e più non
esistano, e sappiano che Dio governa in
Giacobbe, sino ai confini della terra.

¹⁵ Ritornano a sera e ringhiano come cani, si
aggirano per la città;

¹⁶ ecco, vagano in cerca di cibo,

ringhiano se non possono saziarsi.

¹⁷ Ma io canterò la tua forza, esalterò la tua fedeltà al mattino, perché sei stato mia difesa, mio rifugio nel giorno della mia angoscia.

¹⁸ O mia forza, a te voglio cantare, poiché tu sei, o Dio, la mia difesa, Dio della mia fedeltà.

Salmo 60 (59)

¹ Al maestro del coro. Su «Il giglio della testimonianza». Miktam. Di Davide. Da insegnare.² Quando uscì contro Aram Naharàim e contro Aram Soba e quando Ioab, nel ritorno, sconfisse gli Edomiti nella valle del Sale: dodicimila uomini.

³ Dio, tu ci hai respinti, ci hai messi in rotta, ti sei sdegnato: ritorna a noi.

⁴ Hai fatto tremare la terra, l'hai squarciata: risana le sue crepe, perché essa vacilla.

⁵ Hai messo a dura prova il tuo popolo, ci hai fatto bere vino che stordisce.

⁶ Hai dato un segnale a quelli che ti temono, perché fuggano lontano dagli archi.

⁷ Perché siano liberati i tuoi amici, salvaci con la tua destra e rispondici!

⁸ Dio ha parlato nel suo santuario:
«Esulto e divido Sichem, spartisco la valle di Succot.

⁹ Mio è Gàlaad, mio è Manasse, Èfraim è l'elmo del mio capo, Giuda lo scettro del mio comando.

¹⁰ Moab è il catino per lavarmi, su Edom getterò i miei sandali, il mio grido di vittoria sulla Filistea!».

¹¹ Chi mi condurrà alla città fortificata,

chi potrà guidarmi fino al paese di Edom,

¹²se non tu, o Dio, che ci hai respinti e più non esci, o Dio, con le nostre schiere?

¹³Nell'oppressione vieni in nostro aiuto, perché vana è la salvezza dell'uomo.

¹⁴Con Dio noi faremo prodezze, egli calpesterà i nostri nemici.

Salmo 61 (60)

¹ Al maestro del coro. Per strumenti a corda. Di Davide.

² Ascolta, o Dio, il mio grido, sii attento alla mia preghiera.

³ Sull'orlo dell'abisso io t'invoco, mentre sento che il cuore mi manca: guidami tu sulla rupe per me troppo alta.

⁴ Per me sei diventato un rifugio, una torre fortificata davanti al nemico.

⁵ Vorrei abitare nella tua tenda per sempre, vorrei rifugiarmi all'ombra delle tue ali.

⁶ Tu, o Dio, hai accolto i miei voti, mi hai dato l'eredità di chi teme il tuo nome.

⁷ Ai giorni del re aggiungi altri giorni, per molte generazioni siano i suoi anni!

⁸ Regni per sempre sotto gli occhi di Dio; comanda che amore e fedeltà lo custodiscano.

⁹ Così canterò inni al tuo nome per sempre, adempiendo i miei voti giorno per giorno.

Salmo 62 (61)

¹ Al maestro del coro. Su «Iedutùn». Salmo. Di Davide.

² Solo in Dio riposa l'anima mia: da lui la mia salvezza.

³ Lui solo è mia roccia e mia salvezza, mia difesa: mai potrò vacillare.

⁴ Fino a quando vi scaglierete contro un uomo, per abatterlo tutti insieme come un muro cadente, come un recinto che crolla?

⁵ Tramano solo di precipitarlo dall'alto, godono della menzogna. Con la bocca benedicono, nel loro intimo maledicono.

⁶ Solo in Dio riposa l'anima mia: da lui la mia speranza.

⁷ Lui solo è mia roccia e mia salvezza, mia difesa: non potrò vacillare.

⁸ In Dio è la mia salvezza e la mia gloria; il mio riparo sicuro, il mio rifugio è in Dio.

⁹ Confida in lui, o popolo, in ogni tempo; davanti a lui aprite il vostro cuore: nostro rifugio è Dio.

¹⁰ Sì, sono un soffio i figli di Adamo, una menzogna tutti gli uomini: tutti insieme, posti sulla bilancia, sono più lievi di un soffio.

¹¹ Non confidate nella violenza, non illudetevi della rapina; alla ricchezza, anche se abbonda, non attaccate il cuore.

¹² Una parola ha detto Dio, due ne ho udite:

la forza appartiene a Dio,

³ tua è la fedeltà, Signore;
secondo le sue opere tu
ripaghi ogni uomo.

Salmo 63 (62)

¹ Salmo. Di Davide, quando era nel deserto di Giuda.

² O Dio, tu sei il mio Dio, dall'aurora io ti
cerco, ha sete di te l'anima mia, desidera
te la mia carne in terra arida, assetata,
senz'acqua.

³ Così nel santuario ti ho contemplato,
guardando la tua potenza e la tua gloria.

⁴ Poiché il tuo amore vale più della vita, le
mie labbra canteranno la tua lode.

⁵ Così ti benedirò per tutta la vita: nel
tuo nome alzerò le mie mani.

⁶ Come saziato dai cibi migliori, con labbra
gioiose ti loderà la mia bocca.

⁷ Quando nel mio letto di te mi ricordo e
penso a te nelle veglie notturne,

⁸ a te che sei stato il mio aiuto, esulto di
gioia all'ombra delle tue ali.

⁹ A te si stringe l'anima mia: la
tua destra mi sostiene.

¹⁰ Ma quelli che cercano di rovinarmi
sprofondino sotto terra,

¹¹ siano consegnati in mano alla spada,
divengano preda di sciacalli.

¹² Il re troverà in Dio la sua gioia; si gloriierà chi
giura per lui, perché ai mentitori verrà chiusa
la bocca.

Salmo 64 (63)

- ¹ Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.
- ² Ascolta, o Dio, la voce del mio lamento, dal terrore del nemico proteggi la mia vita.
- ³ Tienimi lontano dal complotto dei malvagi, dal tumulto di chi opera il male.
- ⁴ Affilano la loro lingua come spada, scagliano come frecce parole amare
- ⁵ per colpire di nascosto l'innocente; lo colpiscono all'improvviso e non hanno timore.
- ⁶ Si ostinano a fare il male, progettano di nascondere tranelli; dicono: «Chi potrà vederli?».
- ⁷ Tramano delitti, attuano le trame che hanno ordito; l'intimo dell'uomo e il suo cuore: un abisso!
- ⁸ Ma Dio li colpisce con le sue frecce: all'improvviso sono feriti,
- ⁹ la loro stessa lingua li manderà in rovina, chiunque, al vederli, scuoterà la testa.
- ¹⁰ Allora ognuno sarà preso da timore, annuncerà le opere di Dio e saprà discernere il suo agire.
- ¹¹ Il giusto gioirà nel Signore e riporrà in lui la sua speranza: si glorieranno tutti i retti di cuore.

Salmo 65 (64)

- ¹ Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. Canto.
- ² Per te il silenzio è lode, o Dio, in Sion,

a te si sciolgono i voti.

- ³ A te, che ascolti la preghiera,
viene ogni mortale.
- ⁴ Pesano su di noi le nostre colpe, ma
tu perdoni i nostri delitti.
- ⁵ Beato chi hai scelto perché ti stia vicino:
abiterà nei tuoi atri. Ci sazieremo dei beni
della tua casa, delle cose sacre del tuo tempio.
- ⁶ Con i prodigi della tua giustizia, tu ci rispondi,
o Dio, nostra salvezza, fiducia degli estremi
confini della terra e dei mari più lontani.
- ⁷ Tu rendi saldi i monti con la tua forza,
cinto di potenza.
- ⁸ Tu plachi il fragore del mare, il
fragore dei suoi flutti, il tumulto
dei popoli.
- ⁹ Gli abitanti degli estremi confini sono presi da
timore davanti ai tuoi segni: tu fai gridare di
gioia le soglie dell'oriente e dell'occidente.
- ¹⁰ Tu visiti la terra e la disseti, la ricolmi di
ricchezze. Il fiume di Dio è gonfio di
acque; tu prepari il frumento per gli
uomini.
- Così prepari la terra: ¹¹ne irrighi i solchi, ne spiani le
zolle, la bagni con le piogge e benedici i suoi germogli.
- ¹²Coroni l'anno con i tuoi benefici, i
tuoi solchi stillano abbondanza.
- ¹³Stillano i pascoli del deserto e le colline si
cingono di esultanza.
- ¹⁴I prati si coprono di greggi, le valli si
ammantano di messi:

gridano e cantano di gioia!

Salmo 66 (65)

¹ Al maestro del coro. Canto. Salmo.

Acclamate Dio, voi tutti della terra, ²
cantate la gloria del suo nome, dategli
gloria con la lode.

³ Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere! Per la
grandezza della tua potenza ti lusingano i tuoi
nemici.

⁴ A te si prostri tutta la terra, a te canti inni,
canti al tuo nome».

⁵ Venite e vedete le opere di Dio, terribile
nel suo agire sugli uomini.

⁶ Egli cambiò il mare in terraferma;
passarono a piedi il fiume: per questo in
lui esultiamo di gioia.

⁷ Con la sua forza domina in eterno, il suo
occhio scruta le genti; contro di lui non si
sollevino i ribelli.

⁸ Popoli, benedite il nostro Dio, fate
risuonare la voce della sua lode;

⁹ è lui che ci mantiene fra i viventi e non ha
lasciato vacillare i nostri piedi.

¹⁰ O Dio, tu ci hai messi alla prova; ci hai
purificati come si purifica l'argento.

¹¹ Ci hai fatto cadere in un agguato, hai stretto i
nostri fianchi in una morsa.

¹² Hai fatto cavalcare uomini sopra le nostre teste; siamo
passati per il fuoco e per l'acqua, poi ci hai fatto uscire
verso l'abbondanza.

¹³ Entrerò nella tua casa con olocausti,

- a te scioglierò i miei voti,
¹⁴pronunciati dalle mie labbra,
promessi dalla mia bocca nel
momento dell'angoscia.
- ¹⁵Ti offrirò grassi animali in olocausto con
il fumo odoroso di arieti, ti immolerò tori
e capri.
- ¹⁶Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio, e
narrerò quanto per me ha fatto.
- ¹⁷A lui gridai con la mia bocca, lo
esaltai con la mia lingua.
- ¹⁸Se nel mio cuore avessi cercato il male, il
Signore non mi avrebbe ascoltato.
- ¹⁹Ma Dio ha ascoltato, si è fatto attento alla voce
della mia preghiera.
- ²⁰ Sia benedetto Dio, che non ha
respinto la mia preghiera, non mi ha
negato la sua misericordia.

Salmo 67 (66)

- ¹ Al maestro del coro. Per strumenti a corda. Salmo. Canto.
- ² Dio abbia pietà di noi e ci benedica, su di
noi faccia splendere il suo volto;
- ³ perché si conosca sulla terra la tua via, la tua
salvezza fra tutte le genti.
- ⁴ Ti lodino i popoli, o Dio, ti
lodino i popoli tutti.
- ⁵ Gioiscano le nazioni e si rallegrino, perché tu
giudichi i popoli con rettitudine, governi le
nazioni sulla terra.
- ⁶ Ti lodino i popoli, o Dio, ti
lodino i popoli tutti.

⁷ La terra ha dato il suo frutto. Ci
benedica Dio, il nostro Dio,

⁸ ci benedica Dio e lo temano
tutti i confini della terra.

Salmo 68 (67)

¹ Al maestro del coro. Di Davide. Salmo. Canto.

² Sorga Dio e siano dispersi i suoi nemici e fuggano
davanti a lui quelli che lo odiano.

³ Come si dissolve il fumo, tu li dissolvi; come
si scioglie la cera di fronte al fuoco, periscono
i malvagi davanti a Dio.

⁴ I giusti invece si rallegrano,
esultano davanti a Dio e
cantano di gioia.

⁵ Cantate a Dio, inneggiate al suo nome, appianate la
strada a colui che cavalca le nubi: Signore è il suo
nome, esultate davanti a lui.

⁶ Padre degli orfani e difensore delle vedove è
Dio nella sua santa dimora.

⁷ A chi è solo, Dio fa abitare una casa, fa
uscire con gioia i prigionieri. Solo i
ribelli dimorano in arida terra.

⁸ O Dio, quando uscivi davanti al tuo popolo,
quando camminavi per il deserto,

⁹ tremò la terra, i cieli stillarono
davanti a Dio, quello del Sinai,
davanti a Dio, il Dio d'Israele.

¹⁰ Pioggia abbondante hai riversato, o Dio, la tua
esausta eredità tu hai consolidato

¹¹ e in essa ha abitato il tuo popolo,

in quella che, nella tua bontà, hai reso
sicura per il povero, o Dio.

¹²Il Signore annuncia una notizia, grande schiera
sono le messaggere di vittoria:

¹³«Fuggono, fuggono i re degli eserciti! Nel campo,
presso la casa, ci si divide la preda.

¹⁴Non restate a dormire nei recinti! Splendono
d'argento le ali della colomba, di riflessi d'oro
le sue piume».

¹⁵Quando l'Onnipotente là disperdeva i re, allora
nevicava sul Salmon.

¹⁶Montagna eccelsa è il monte di Basan, montagna
dalle alte cime è il monte di Basan.

¹⁷Perché invidiate, montagne dalle alte cime, la montagna che
Dio ha desiderato per sua dimora? Il Signore l'abiterà per
sempre.

¹⁸I carri di Dio sono miriadi, migliaia gli arcieri: il
Signore è tra loro, sul Sinai, in santità.

¹⁹Sei salito in alto e hai fatto prigionieri – dagli
uomini hai ricevuto tributi e anche dai ribelli –
, perché là tu dimori, Signore Dio!

²⁰ Di giorno in giorno benedetto il Signore: a noi
Dio porta la salvezza.

²¹ Il nostro Dio è un Dio che salva; al Signore Dio
appartengono le porte della morte.

²²Sì, Dio schiaccerà il capo dei suoi nemici, la testa dai lunghi
capelli di chi percorre la via del delitto.

²³Ha detto il Signore: «Da Basan li farò tornare, li farò
tornare dagli abissi del mare,

²⁴perché il tuo piede si bagni nel sangue e la lingua dei tuoi cani
riceva la sua parte tra i nemici».

²⁵Appare il tuo corteo, Dio,

il corteo del mio Dio, del mio re, nel santuario.

²⁶Precedono i cantori, seguono i suonatori di cetra,
insieme a fanciulle che suonano tamburelli.

²⁷«Benedite Dio nelle vostre assemblee, benedite il
Signore, voi della comunità d'Israele».

²⁸Ecco Beniamino, un piccolo che guida i capi
di Giuda, la loro schiera, i capi di Zàbulon, i
capi di Nèftali.

²⁹Mostra, o Dio, la tua forza, conferma, o Dio,
quanto hai fatto per noi!

³⁰Per il tuo tempio, in Gerusalemme, i re
ti porteranno doni.

³¹Minaccia la bestia del canneto, quel branco di
bufali, quell'esercito di tori, che si prostrano a idoli
d'argento; disperdi i popoli che amano la guerra!

³²Verranno i grandi dall'Egitto,
l'Etiopia tenderà le mani a Dio.

³³Regni della terra, cantate a Dio,
cantate inni al Signore,

³⁴a colui che cavalca nei cieli, nei cieli eterni. Ecco, fa
sentire la sua voce, una voce potente!

³⁵Riconoscete a Dio la sua potenza, la
sua maestà sopra Israele, la sua potenza
sopra le nubi.

³⁶Terribile tu sei, o Dio, nel tuo santuario. È lui, il Dio d'Israele,
che dà forza e vigore al suo popolo. Sia benedetto Dio!

Salmo 69 (68)

¹ Al maestro del coro. Su «I gigli». Di Davide.

² Salvami, o Dio:

l'acqua mi giunge alla gola.

- ³ Affondo in un abisso di fango, non ho nessun sostegno; sono caduto in acque profonde e la corrente mi travolge.
- ⁴ Sono sfinito dal gridare, la mia gola è riarsa; i miei occhi si consumano nell'attesa del mio Dio.
- ⁵ Sono più numerosi dei capelli del mio capo quelli che mi odiano senza ragione. Sono potenti quelli che mi vogliono distruggere, i miei nemici bugiardi: quanto non ho rubato, dovrei forse restituirlo?
- ⁶ Dio, tu conosci la mia stoltezza e i miei errori non ti sono nascosti.
- ⁷ Chi spera in te, per colpa mia non sia confuso, Signore, Dio degli eserciti; per causa mia non si vergogni chi ti cerca, Dio d'Israele.
- ⁸ Per te io sopporto l'insulto e la vergogna mi copre la faccia;
- ⁹ sono diventato un estraneo ai miei fratelli, uno straniero per i figli di mia madre.
- ¹⁰ Perché mi divora lo zelo per la tua casa, gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me.
- ¹¹ Piangevo su di me nel digiuno, ma sono stato insultato.
- ¹² Ho indossato come vestito un sacco e sono diventato per loro oggetto di scherno.
- ¹³ Sparlavano di me quanti sedevano alla porta, gli ubriachi mi deridevano.
- ¹⁴ Ma io rivolgo a te la mia preghiera, Signore, nel tempo della benevolenza. O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi,

nella fedeltà della tua salvezza.

¹⁵Liberami dal fango, perché io non affondi, che io sia liberato dai miei nemici e dalle acque profonde.

¹⁶Non mi travolga la corrente, l'abisso non mi sommerga, la fossa non chiuda su di me la sua bocca.

¹⁷Rispondimi, Signore, perché buono è il tuo amore; volgiti a me nella tua grande tenerezza.

¹⁸Non nascondere il volto al tuo servo; sono nell'angoscia: presto, rispondimi!

¹⁹Avvicinati a me, riscattami, liberami a causa dei miei nemici.

²⁰Tu sai quanto sono stato insultato: quanto disonore, quanta vergogna! Sono tutti davanti a te i miei avversari.

²¹L'insulto ha spezzato il mio cuore e mi sento venir meno. Mi aspettavo compassione, ma invano, consolatori, ma non ne ho trovati.

²²Mi hanno messo veleno nel cibo e quando avevo sete mi hanno dato aceto.

²³La loro tavola sia per loro una trappola, un'insidia i loro banchetti.

²⁴Si offuschino i loro occhi e più non vedano: sfibra i loro fianchi per sempre.

²⁵Riversa su di loro il tuo sdegno, li raggiunga la tua ira ardente.

²⁶Il loro accampamento sia desolato, senza abitanti la loro tenda;

²⁷perché inseguono colui che hai percosso, aggiungono dolore a chi tu hai ferito.

²⁸Aggiungi per loro colpa su colpa e non possano appellarsi alla tua giustizia.

- ²⁹Dal libro dei viventi siano cancellati e non siano iscritti tra i giusti.
- ³⁰Io sono povero e sofferente: la tua salvezza, Dio, mi ponga al sicuro.
- ³¹Loderò il nome di Dio con un canto, lo magnificherò con un ringraziamento,
- ³²che per il Signore è meglio di un toro, di un torello con corna e zoccoli.
- ³³Vedano i poveri e si rallegrino; voi che cercate Dio, fatevi coraggio,
- ³⁴perché il Signore ascolta i miseri e non disprezza i suoi che sono prigionieri.
- ³⁵A lui cantino lode i cieli e la terra, i mari e quanto brulica in essi.
- ³⁶Perché Dio salverà Sion, ricostruirà le città di Giuda: vi abiteranno e ne riavranno il possesso.
- ³⁷La stirpe dei suoi servi ne sarà erede e chi ama il suo nome vi porrà dimora.

Salmo 70 (69)

- ¹ Al maestro del coro. Di Davide. Per fare memoria.
- ² O Dio, vieni a salvarmi, Signore, vieni presto in mio aiuto.
- ³ Siano svergognati e confusi quanti attentano alla mia vita. Retrocedano, coperti d'infamia, quanti godono della mia rovina.
- ⁴ Se ne tornino indietro pieni di vergogna quelli che mi dicono: «Ti sta bene!».
- ⁵ Esultino e gioiscano in te

quelli che ti cercano;
dicano sempre: «Dio è grande!»
quelli che amano la tua salvezza.

⁶ Ma io sono povero e bisognoso: Dio,
affrettati verso di me. Tu sei mio
aiuto e mio liberatore: Signore, non
tardare.

Salmo 71 (70)

¹ In te, Signore, mi sono rifugiato, mai
sarò deluso.

² Per la tua giustizia, liberami e difendimi, tendi
a me il tuo orecchio e salvami.

³ Sii tu la mia roccia, una dimora sempre
accessibile; hai deciso di darmi salvezza:
davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!

⁴ Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio, dal
pugno dell'uomo violento e perverso.

⁵ Sei tu, mio Signore, la mia speranza, la mia fiducia,
Signore, fin dalla mia giovinezza.

⁶ Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno, dal
seno di mia madre sei tu il mio sostegno: a te la
mia lode senza fine.

⁷ Per molti ero un prodigio, ma eri tu
il mio rifugio sicuro.

⁸ Della tua lode è piena la mia bocca: tutto
il giorno canto il tuo splendore.

⁹ Non gettarmi via nel tempo della vecchiaia, non
abbandonarmi quando declinano le mie forze.

¹⁰ Contro di me parlano i miei nemici, coloro che
mi spiano congiurano insieme

¹¹ e dicono: «Dio lo ha abbandonato,

inseguite lo, prendetelo: nessuno lo libera!».

¹²O Dio, da me non stare lontano: Dio mio,
vieni presto in mio aiuto.

¹³Siano svergognati e annientati quanti mi accusano, siano
coperti di insulti e d'infamia quanti cercano la mia
rovina.

¹⁴Io, invece, continuo a sperare;
moltiplicherò le tue lodi.

¹⁵La mia bocca racconterà la tua giustizia, ogni
giorno la tua salvezza, che io non so misurare.

¹⁶Verrò a cantare le imprese del Signore Dio: farò
memoria della tua giustizia, di te solo.

¹⁷Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito e
oggi ancora proclamo le tue meraviglie.

¹⁸Venuta la vecchiaia e i capelli bianchi, o
Dio, non abbandonarmi, fino a che io
annunci la tua potenza, a tutte le
generazioni le tue imprese.

¹⁹La tua giustizia, Dio, è alta come il cielo. Tu hai
fatto cose grandi: chi è come te, o Dio?

²⁰Molte angosce e sventure mi hai fatto vedere: tu mi
darai ancora vita, mi farai risalire dagli abissi della
terra,

²¹acrescerai il mio onore e
tornerai a consolarmi.

²²Allora io ti renderò grazie al suono dell'arpa, per
la tua fedeltà, o mio Dio, a te canterò sulla cetra,
o Santo d'Israele.

²³Cantando le tue lodi esulteranno le mie labbra e la mia
vita, che tu hai riscattato.

²⁴Allora la mia lingua tutto il giorno
mediterà la tua giustizia. Sì, saranno
svergognati e confusi

quelli che cercano la mia rovina.

Salmo 72 (71)

¹ Di Salomone.

O Dio, affida al re il tuo diritto, al
figlio di re la tua giustizia;

² egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia e i tuoi
poveri secondo il diritto.

³ Le montagne portino pace al popolo e le
colline giustizia.

⁴ Ai poveri del popolo renda giustizia, salvi
i figli del misero e abbatta l'oppressore.

⁵ Ti faccia durare quanto il sole, come la luna, di
generazione in generazione.

⁶ Scenda come pioggia sull'erba,
come acqua che irroro la terra.

⁷ Nei suoi giorni fiorisca il giusto e
abbondi la pace, finché non si
spenga la luna.

⁸ E d'omini da mare a mare, dal fiume sino
ai confini della terra.

⁹ A lui si pieghino le tribù del deserto,
mordano la polvere i suoi nemici.

¹⁰ I re di Tarsis e delle isole portino tributi, i re di
Saba e di Seba offrano doni.

¹¹ Tutti i re si prostrino a lui, lo
servano tutte le genti.

¹² Perché egli libererà il misero che invoca e il
povero che non trova aiuto.

¹³ Abbia pietà del debole e del misero

e salvi la vita dei miseri.

¹⁴Li riscatti dalla violenza e dal sopruso, sia prezioso ai suoi occhi il loro sangue.

¹⁵Viva e gli sia dato oro di Arabia, si preghi sempre per lui, sia benedetto ogni giorno.

¹⁶Abbondi il frumento nel paese, ondeggi sulle cime dei monti; il suo frutto fiorisca come il Libano, la sua messe come l'erba dei campi.

¹⁷Il suo nome duri in eterno, davanti al sole germogli il suo nome. In lui siano benedette tutte le stirpi della terra e tutte le genti lo dicano beato.

¹⁸Benedetto il Signore, Dio d'Israele: egli solo compie meraviglie.

¹⁹E benedetto il suo nome glorioso per sempre: della sua gloria sia piena tutta la terra. Amen, amen.

²⁰Qui finiscono le preghiere di Davide, figlio di Iesse.

Salmo 73 (72)

¹ Salmo. Di Asaf.

Quanto è buono Dio con gli uomini retti,
Dio con i puri di cuore!

²Ma io per poco non inciampavo,
quasi vacillavano i miei passi,

³perché ho invidiato i prepotenti,
vedendo il successo dei malvagi.

⁴Fino alla morte infatti non hanno sofferenze e ben pasciuto è il loro ventre.

⁵Non si trovano mai nell'affanno dei mortali

e non sono colpiti come gli altri uomini.

⁶ Dell'orgoglio si fanno una collana e
indossano come abito la violenza.

⁷ I loro occhi sporgono dal grasso, dal
loro cuore escono follie.

⁸ Scherniscono e parlano con malizia,
parlano dall'alto con prepotenza.

⁹ Aprono la loro bocca fino al cielo e
la loro lingua percorre la terra.

¹⁰ Perciò il loro popolo li segue e beve la
loro acqua in abbondanza.

¹¹ E dicono: «Dio, come può saperlo?
L'Altissimo, come può conoscerlo?».

¹² Ecco, così sono i malvagi: sempre al sicuro,
ammassano ricchezze.

¹³ Invano dunque ho conservato puro il mio cuore, e ho
lavato nell'innocenza le mie mani!

¹⁴ Perché sono colpito tutto il giorno e fin
dal mattino sono castigato?

¹⁵ Se avessi detto: «Parlerò come loro», avrei
tradito la generazione dei tuoi figli.

¹⁶ Riflettevo per comprendere questo ma fu
una fatica ai miei occhi,

¹⁷ finché non entrai nel santuario di Dio e
compresi quale sarà la loro fine.

¹⁸ Ecco, li poni in luoghi scivolosi, li
fai cadere in rovina.

¹⁹ Sono distrutti in un istante! Sono
finiti, consumati dai terrori!

²⁰ Come un sogno al risveglio, Signore, così, quando
sorgi, fai svanire la loro immagine.

- ²¹ Quando era amareggiato il mio cuore e i miei reni trafitti dal dolore,
- ²² io ero insensato e non capivo, stavo davanti a te come una bestia.
- ²³ Ma io sono sempre con te: tu mi hai preso per la mano destra.
- ²⁴ Mi guiderai secondo i tuoi disegni e poi mi accoglierai nella gloria.
- ²⁵ Chiavrò per me nel cielo? Con te non desidero nulla sulla terra.
- ²⁶ Vengono meno la mia carne e il mio cuore; ma Dio è roccia del mio cuore, mia parte per sempre.
- ²⁷ Ecco, si perderà chi da te si allontana; tu distruggi chiunque ti è infedele.
- ²⁸ Per me, il mio bene è stare vicino a Dio; nel Signore Dio ho posto il mio rifugio, per narrare tutte le tue opere.

Salmo 74 (73)

¹ Maskil. Di Asaf.

O Dio, perché ci respingi per sempre,
fumante di collera
contro il gregge del tuo pascolo?

² Ricòrdati della comunità che ti sei acquistata nei tempi antichi.

Hai riscattato la tribù che è tua proprietà, il monte Sion, dove hai preso dimora.

³ Volgi i tuoi passi a queste rovine eterne: il nemico ha devastato tutto nel santuario.

⁴ Ruggirono i tuoi avversari nella tua assemblea, issarono le loro bandiere come insegna.

- ⁵ Come gente che s'apre un varco verso l'alto con la scure nel folto della selva,
- ⁶ con l'ascia e con le mazze frantumavano le sue porte.
- ⁷ Hanno dato alle fiamme il tuo santuario, hanno profanato e demolito la dimora del tuo nome;
- ⁸ pensavano: «Distruggiamoli tutti». Hanno incendiato nel paese tutte le dimore di Dio.
- ⁹ Non vediamo più le nostre bandiere, non ci sono più profeti e tra noi nessuno sa fino a quando.
- ¹⁰ Fino a quando, o Dio, insulterà l'avversario? Il nemico disprezzerà per sempre il tuo nome?
- ¹¹ Perché ritiri la tua mano e trattiene in seno la tua destra?
- ¹² Eppure Dio è nostro re dai tempi antichi, ha operato la salvezza nella nostra terra.
- ¹³ Tu con potenza hai diviso il mare, hai spezzato la testa dei draghi sulle acque.
- ¹⁴ Tu hai frantumato le teste di Leviatàn, lo hai dato in pasto a un branco di belve.
- ¹⁵ Tu hai fatto scaturire fonti e torrenti, tu hai inaridito fiumi perenni.
- ¹⁶ Tuo è il giorno e tua è la notte, tu hai fissato la luna e il sole;
- ¹⁷ tu hai stabilito i confini della terra, l'estate e l'inverno tu li hai plasmati.
- ¹⁸ Ricòrdati di questo: il nemico ha insultato il Signore, un popolo stolto ha disprezzato il tuo nome.
- ¹⁹ Non abbandonare ai rapaci la vita della tua tortora, non dimenticare per sempre la vita dei tuoi poveri.

- ²⁰Volgi lo sguardo alla tua alleanza; gli angoli della terra sono covi di violenza.
- ²¹L'oppresso non ritorni confuso, il povero e il misero lodino il tuo nome.
- ²²Àlzati, o Dio, difendi la mia causa, ricorda che lo stolto ti insulta tutto il giorno.
- ²³Non dimenticare il clamore dei tuoi nemici; il tumulto dei tuoi avversari cresce senza fine.

Salmo 75 (74)

- ¹ Al maestro del coro. Su «Non distruggere». Salmo. Di Asaf. Canto.
- ² Noi ti rendiamo grazie, o Dio, ti rendiamo grazie: invocando il tuo nome, raccontiamo le tue meraviglie.
- ³ Sì, nel tempo da me stabilito io giudicherò con rettitudine.
- ⁴ Tremi pure la terra con i suoi abitanti: io tengo salde le sue colonne.
- ⁵ Dico a chi si vanta: «Non vantatevi!», e ai malvagi: «Non alzate la fronte!».
- ⁶ Non alzate la fronte contro il cielo, non parlate con aria insolente.
- ⁷ Né dall'oriente né dall'occidente né dal deserto viene l'esaltazione,
- ⁸ perché Dio è giudice: è lui che abbatte l'uno ed esalta l'altro.
- ⁹ Il Signore infatti tiene in mano una coppa, colma di vino drogato.
Egli ne versa: fino alla feccia lo dovranno sorbire, ne berranno tutti i malvagi della terra.
- ¹⁰ Ma io ne parlerò per sempre, canterò inni al Dio di Giacobbe.

¹Piegherò la fronte dei malvagi,
s'innalzerà la fronte dei giusti.

Salmo 76 (75)

¹ Al maestro del coro. Per strumenti a corda. Salmo. Di Asaf. Canto.

² Dio si è fatto conoscere in Giuda, in
Israele è grande il suo nome.

³ È in Salem la sua tenda, in
Sion la sua dimora.

⁴ Là spezzò le saette dell'arco, lo
scudo, la spada, la guerra.

⁵ Splendido tu sei, magnifico su
montagne di preda.

⁶ Furono spogliati i valorosi, furono colti
dal sonno, nessun prode ritrovava la sua
mano.

⁷ Dio di Giacobbe, alla tua minaccia si
paralizzano carri e cavalli.

⁸ Tu sei davvero terribile; chi ti resiste quando
si scatena la tua ira?

⁹ Dal cielo hai fatto udire la sentenza:
sbigottita tace la terra,

¹⁰ quando Dio si alza per giudicare, per
salvare tutti i poveri della terra.

¹¹ Persino la collera dell'uomo ti dà gloria; gli
scampati dalla collera ti fanno festa.

¹² Fate voti al Signore, vostro Dio, e adempiteli,
quanti lo circondano portino doni al Terribile,

¹³ a lui che toglie il respiro ai potenti, che è
terribile per i re della terra.

Salmo 77 (76)

- ¹ Al maestro del coro. Su «Iedutùn». Di Asaf. Salmo.
- ² La mia voce verso Dio: io grido aiuto! La mia voce verso Dio, perché mi ascolti.
- ³ Nel giorno della mia angoscia io cerco il Signore, nella notte le mie mani sono tese e non si stancano; l'anima mia rifiuta di calmarsi.
- ⁴ Mi ricordo di Dio e gemo, medito e viene meno il mio spirito.
- ⁵ Tu trattiene dal sonno i miei occhi, sono turbato e incapace di parlare.
- ⁶ Ripenso ai giorni passati, ricordo gli anni lontani.
- ⁷ Un canto nella notte mi ritorna nel cuore: medito e il mio spirito si va interrogando.
- ⁸ Forse il Signore ci respingerà per sempre, non sarà mai più benevolo con noi?
- ⁹ È forse cessato per sempre il suo amore, è finita la sua promessa per sempre?
- ¹⁰ Può Dio aver dimenticato la pietà, aver chiuso nell'ira la sua misericordia?
- ¹¹ E ho detto: «Questo è il mio tormento: è mutata la destra dell'Altissimo».
- ¹² Ricordo i prodigi del Signore, sì, ricordo le tue meraviglie di un tempo.
- ¹³ Vado considerando le tue opere, medito tutte le tue prodezze.
- ¹⁴ O Dio, santa è la tua via; quale dio è grande come il nostro Dio?
- ¹⁵ Tu sei il Dio che opera meraviglie, manifesti la tua forza fra i popoli.

- ¹⁶ Hai riscattato il tuo popolo con il tuo braccio, i figli di Giacobbe e di Giuseppe.
- ¹⁷ Ti videro le acque, o Dio, ti videro le acque e ne furono sconvolte; sussultarono anche gli abissi.
- ⁸ Le nubi rovesciavano acqua, scoppiava il tuono nel cielo; le tue saette guizzavano.
- ¹⁹ Il boato dei tuoi tuoni nel turbine, le tue folgori rischiaravano il mondo; tremava e si scuoteva la terra.
- ²⁰ Sul mare la tua via, i tuoi sentieri sulle grandi acque, ma le tue orme non furono riconosciute.
- ²¹ Guidasti come un gregge il tuo popolo per mano di Mosè e di Aronne.

Salmo 78 (77)

- ¹ Maskil. Di Asaf.
- Ascolta, popolo mio, la mia legge,
porgi l'orecchio alle parole della mia bocca.
- ² Aprirò la mia bocca con una parabola,
rievocherò gli enigmi dei tempi antichi.
- ³ Ciò che abbiamo udito e conosciuto e i nostri padri ci hanno raccontato
- ⁴ non lo terremo nascosto ai nostri figli,
raccontando alla generazione futura le azioni gloriose e potenti del Signore e le meraviglie che egli ha compiuto.
- ⁵ Ha stabilito un insegnamento in Giacobbe, ha posto una legge in Israele, che ha comandato ai nostri padri di far conoscere ai loro figli,

- ⁶ perché la conosca la generazione futura, i figli che nasceranno. Essi poi si alzeranno a raccontarlo ai loro figli,
- ⁷ perché ripongano in Dio la loro fiducia e non dimentichino le opere di Dio, ma custodiscano i suoi comandi.
- ⁸ Non siano come i loro padri,
generazione ribelle e ostinata,
generazione dal cuore incostante e
dallo spirito infedele a Dio.
- ⁹ I figli di Èfraim, arcieri valorosi, voltarono le spalle
nel giorno della battaglia.
- ¹⁰ Non osservarono l'alleanza di Dio e si rifiutarono
di camminare nella sua legge.
- ¹¹ Dimenticarono le sue opere, le meraviglie
che aveva loro mostrato.
- ¹² Cose meravigliose aveva fatto davanti ai loro padri nel
paese d'Egitto, nella regione di Tanis.
- ¹³ Divise il mare e li fece passare, e
fermò le acque come un argine.
- ¹⁴ Li guidò con una nube di giorno e tutta la notte
con un bagliore di fuoco.
- ¹⁵ Spaccò rocce nel deserto e diede loro da bere come
dal grande abisso.
- ¹⁶ Fece sgorgare ruscelli dalla rupe e
scorrere l'acqua a fiumi.
- ¹⁷ Eppure continuarono a peccare contro di lui, a
ribellarsi all'Altissimo in luoghi aridi.
- ¹⁸ Nel loro cuore tentarono Dio,
chiedendo cibo per la loro gola.
- ¹⁹ Parlarono contro Dio, dicendo: «Sarà
capace Dio di preparare una tavola nel
deserto?».

- ²⁰ Certo! Egli percosse la rupe e ne scaturì acqua e strariparono torrenti. «Saprà dare anche pane o procurare carne al suo popolo?».
- ²¹ Perciò il Signore udì e ne fu adirato; un fuoco divampò contro Giacobbe e la sua ira si levò contro Israele,
- ²² perché non ebbero fede in Dio e non confidarono nella sua salvezza.
- ²³ Diede ordine alle nubi dall'alto e aprì le porte del cielo;
- ²⁴ fece piovere su di loro la manna per cibo e diede loro pane del cielo:
- ²⁵ l'uomo mangiò il pane dei forti; diede loro cibo in abbondanza.
- ²⁶ Scatenò nel cielo il vento orientale, con la sua forza fece soffiare il vento australe;
- ²⁷ su di loro fece piovere carne come polvere e uccelli come sabbia del mare,
- ²⁸ li fece cadere in mezzo ai loro accampamenti, tutt'intorno alle loro tende.
- ²⁹ Mangiarono fino a saziarsi ed egli appagò il loro desiderio.
- ³⁰ Il loro desiderio non era ancora scomparso, avevano ancora il cibo in bocca,
- ³¹ quando l'ira di Dio si levò contro di loro, uccise i più robusti e abbatté i migliori d'Israele.
- ³² Con tutto questo, peccarono ancora e non ebbero fede nelle sue meraviglie.
- ³³ Allora consumò in un soffio i loro giorni e i loro anni nel terrore.
- ³⁴ Quando li uccideva, lo cercavano e tornavano a rivolgersi a lui,

- ³⁵ricordavano che Dio è la loro roccia e Dio, l'Altissimo, il loro redentore;
- ³⁶lo lusingavano con la loro bocca, ma gli mentivano con la lingua:
- ³⁷il loro cuore non era costante verso di lui e non erano fedeli alla sua alleanza.
- ³⁸Ma lui, misericordioso, perdonava la colpa, invece di distruggere. Molte volte trattenne la sua ira e non scatenò il suo furore;
- ³⁹ricordava che essi sono di carne, un soffio che va e non ritorna.
- ⁴⁰Quante volte si ribellarono a lui nel deserto, lo rattristarono in quei luoghi solitari!
- ⁴¹Ritornarono a tentare Dio, a esasperare il Santo d'Israele.
- ⁴²Non si ricordarono più della sua mano, del giorno in cui li aveva riscattati dall'oppressione,
- ⁴³quando operò in Egitto i suoi segni, i suoi prodigi nella regione di Tanis.
- ⁴⁴Egli mutò in sangue i loro fiumi e i loro ruscelli, perché non bevessero.
- ⁴⁵Mandò contro di loro tafani a divorarli e rane a distruggerli.
- ⁴⁶Diede ai bruchi il loro raccolto, alle locuste la loro fatica.
- ⁴⁷Devastò le loro vigne con la grandine, i loro sicomòri con la brina.
- ⁴⁸Consegnò alla peste il loro bestiame, ai fulmini le loro greggi.
- ⁴⁹Scatenò contro di loro l'ardore della sua ira, la collera, lo sdegno, la tribolazione,

e inviò messaggeri di sventure.

- ⁵⁰Spianò la strada alla sua ira: non li risparmiò dalla morte e diede in preda alla peste la loro vita.
- ⁵¹Colpì ogni primogenito in Egitto, nelle tende di Cam la primizia del loro vigore.
- ⁵²Fece partire come pecore il suo popolo e li condusse come greggi nel deserto.
- ⁵³Li guidò con sicurezza e non ebbero paura, ma i loro nemici li sommerse il mare.
- ⁵⁴Li fece entrare nei confini del suo santuario, questo monte che la sua destra si è acquistato.
- ⁵⁵Scacciò davanti a loro le genti e sulla loro eredità gettò la sorte, facendo abitare nelle loro tende le tribù d'Israele.
- ⁵⁶Ma essi lo tentarono, si ribellarono a Dio, l'Altissimo, e non osservarono i suoi insegnamenti.
- ⁵⁷Deviarono e tradirono come i loro padri, fallirono come un arco allentato.
- ⁵⁸Lo provocarono con le loro alture sacre e con i loro idoli lo resero geloso.
- ⁵⁹Dio udi e s'infiammò, e respinse duramente Israele.
- ⁶⁰Abbandonò la dimora di Silo, la tenda che abitava tra gli uomini;
- ⁶¹ridusse in schiavitù la sua forza, il suo splendore in potere del nemico.
- ⁶²Diede il suo popolo in preda alla spada e s'infiammò contro la sua eredità.
- ⁶³Il fuoco divorò i suoi giovani migliori, le sue fanciulle non ebbero canti nuziali.

- ⁶⁴I suoi sacerdoti caddero di spada e le loro vedove non fecero il lamento.
- ⁶⁵Ma poi il Signore si destò come da un sonno, come un eroe assopito dal vino.
- ⁶⁶Colpì alle spalle i suoi avversari, inflisse loro una vergogna eterna.
- ⁶⁷Rifiutò la tenda di Giuseppe, non scelse la tribù di Èfraim,
- ⁶⁸ma scelse la tribù di Giuda, il monte Sion che egli ama.
- ⁶⁹Costruì il suo tempio alto come il cielo, e come la terra, fondata per sempre.
- ⁷⁰Egli scelse Davide suo servo e lo prese dagli ovili delle pecore.
- ⁷¹Lo allontanò dalle pecore madri per farne il pastore di Giacobbe, suo popolo, d'Israele, sua eredità.
- ⁷²Fu per loro un pastore dal cuore integro e li guidò con mano intelligente.

Salmo 79 (78)

¹ Salmo. Di Asaf.

O Dio, nella tua eredità sono entrate le genti:
hanno profanato il tuo santo tempio, hanno
ridotto Gerusalemme in macerie.

² Hanno abbandonato i cadaveri dei tuoi servi in
pasto agli uccelli del cielo, la carne dei tuoi fedeli
agli animali selvatici.

³ Hanno versato il loro sangue come acqua
intorno a Gerusalemme e nessuno seppelliva.

- ⁴ Siamo divenuti il disprezzo dei nostri vicini, lo scherno e la derisione di chi ci sta intorno.
- ⁵ Fino a quando sarai adirato, Signore: per sempre?
Arderà come fuoco la tua gelosia?
- ⁶ Riversa il tuo sdegno sulle genti che non ti riconoscono e sui regni che non invocano il tuo nome,
- ⁷ perché hanno divorato Giacobbe,
hanno devastato la sua dimora.
- ⁸ Non imputare a noi le colpe dei nostri antenati: presto ci venga incontro la tua misericordia, perché siamo così poveri!
- ⁹ Aiutaci, o Dio, nostra salvezza, per la gloria del tuo nome; liberaci e perdona i nostri peccati a motivo del tuo nome.
- ¹⁰ Perché le genti dovrebbero dire:
«Dov'è il loro Dio?».
Si conosca tra le genti, sotto i nostri occhi, la vendetta per il sangue versato dei tuoi servi.
- ¹¹ Giunga fino a te il gemito dei prigionieri; con la grandezza del tuo braccio salva i condannati a morte.
- ¹² Fa' ricadere sette volte sui nostri vicini, dentro di loro, l'insulto con cui ti hanno insultato, Signore.
- ¹³ E noi, tuo popolo e gregge del tuo pascolo, ti renderemo grazie per sempre; di generazione in generazione narreremo la tua lode.

Salmo 80 (79)

- ¹ Al maestro del coro. Su «Il giglio della testimonianza». Di Asaf. Salmo.
- ² Tu, pastore d'Israele, ascolta, tu che guidi Giuseppe come un gregge. Seduto sui cherubini, risplendi

- ³ davanti a Èfraim, Beniamino e Manasse.
Risveglia la tua potenza e vieni a salvarci.
- ⁴ O Dio, fa' che ritorniamo, fa' splendere il tuo volto
e noi saremo salvi.
- ⁵ Signore, Dio degli eserciti, fino a quando
fremerai di sdegno contro le preghiere
del tuo popolo?
- ⁶ Tu ci nutri con pane di lacrime, ci fai bere
lacrime in abbondanza.
- ⁷ Ci hai fatto motivo di contesa per i vicini e i
nostri nemici ridono di noi.
- ⁸ Dio degli eserciti, fa' che ritorniamo, fa' splendere
il tuo volto e noi saremo salvi.
- ⁹ Hai sradicato una vite dall'Egitto, hai
scacciato le genti e l'hai trapiantata.
- ¹⁰ Le hai preparato il terreno, hai
affondato le sue radici ed essa
ha riempito la terra.
- ¹¹ La sua ombra copriva le montagne e i suoi
rami i cedri più alti.
- ¹² Ha esteso i suoi tralci fino al mare,
arrivavano al fiume i suoi germogli.
- ¹³ Perché hai aperto brecce nella sua cinta e ne fa
vendemmia ogni passante?
- ¹⁴ La devasta il cinghiale del bosco e vi
pascolano le bestie della campagna.
- ¹⁵ Dio degli eserciti, ritorna!
Guarda dal cielo e vedi e visita
questa vigna,
- ¹⁶ proteggi quello che la tua destra ha piantato, il
figlio dell'uomo che per te hai reso forte.
- ¹⁷ È stata data alle fiamme, è stata recisa:

essi periranno alla minaccia del tuo volto.

¹⁸Sia la tua mano sull'uomo della tua destra, sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.

¹⁹Da te mai più ci allontaneremo, facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.

²⁰Signore, Dio degli eserciti, fa' che ritorniamo, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

Salmo 81 (80)

¹ Al maestro del coro. Su «I torchi». Di Asaf.

² Esultate in Dio, nostra forza,
acclamate il Dio di Giacobbe!

³ Intonate il canto e suonate il tamburello, la cetra melodiosa con l'arpa.

⁴ Suonate il corno nel novilunio, nel plenilunio, nostro giorno di festa.

⁵ Questo è un decreto per Israele, un giudizio del Dio di Giacobbe,

⁶ una testimonianza data a Giuseppe, quando usciva dal paese d'Egitto. Un linguaggio mai inteso io sento:

⁷ «Ho liberato dal peso la sua spalla, le sue mani hanno deposto la cesta.

⁸ Hai gridato a me nell'angoscia e io ti ho liberato;
nascosto nei tuoni ti ho dato risposta, ti ho messo alla prova alle acque di Merìba.

⁹ Ascolta, popolo mio: contro di te voglio testimoniare. Israele, se tu mi ascoltassi!

¹⁰ Non ci sia in mezzo a te un dio estraneo e non prostrarti a un dio straniero.

- ¹ Sono io il Signore, tuo Dio, che ti ha fatto salire dal paese d'Egitto: apri la tua bocca, la voglio riempire.
- ² Ma il mio popolo non ha ascoltato la mia voce, Israele non mi ha obbedito:
- ³ l'ho abbandonato alla durezza del suo cuore. Seguano pure i loro progetti!
- ⁴ Se il mio popolo mi ascoltasse! Se Israele camminasse per le mie vie!
- ⁵ Subito piegherei i suoi nemici e contro i suoi avversari volgerei la mia mano;
- ⁶ quelli che odiano il Signore gli sarebbero sottomessi e la loro sorte sarebbe segnata per sempre.
- ⁷ Lo nutrirei con fiore di frumento, lo sazierei con miele dalla roccia».

Salmo 82 (81)

- ¹ Salmo. Di Asaf.
- Dio presiede l'assemblea divina,
giudica in mezzo agli dèi:
- ² «Fino a quando emetterete sentenze ingiuste e sosterrate la parte dei malvagi?
- ³ Difendete il debole e l'orfano, al povero e al misero fate giustizia!
- ⁴ Salvate il debole e l'indigente, liberatelo dalla mano dei malvagi!».
- ⁵ Non capiscono, non vogliono intendere, camminano nelle tenebre; vacillano tutte le fondamenta della terra.
- ⁶ Io ho detto: «Voi siete dèi, siete tutti figli dell'Altissimo,

- ⁷ ma certo morirete come ogni uomo,
cadrete come tutti i potenti».
- ⁸ Àlzati, o Dio, a giudicare la terra, perché a te
appartengono tutte le genti!

Salmo 83 (82)

- ¹ Canto. Salmo. Di Asaf.
- ² Dio, non startene muto, non restare in
silenzio e inerte, o Dio.
- ³ Vedi: i tuoi nemici sono in tumulto e
quelli che ti odiano alzano la testa.
- ⁴ Contro il tuo popolo tramano congiure e
cospirano contro i tuoi protetti.
- ⁵ Hanno detto: «Venite, cancelliamoli come popolo e più
non si ricordi il nome d'Israele».
- ⁶ Hanno tramato insieme concordi, contro
di te hanno concluso un patto:
- ⁷ le tende di Edom e gli Ismaeliti,
Moab e gli Agareni,
- ⁸ Gebal, Ammon e Amalèk, la Filistea
con gli abitanti di Tiro.
- ⁹ Anche l'Assiria è loro alleata e
dà man forte ai figli di Lot.
- ¹⁰ Trattali come Madian, come Sìsara, come
Iabin al torrente Kison:
- ¹¹ essi furono distrutti a Endor,
divennero concime dei campi.
- ¹² Rendi i loro prìncipi come Oreb e Zeeb, e come Zebach
e come Salmunnà tutti i loro capi;
- ¹³ essi dicevano:

«I pascoli di Dio conquistiamoli per noi».

¹⁴Mio Dio, rendili come un vortice, come paglia che il vento disperde.

¹⁵Come fuoco che incendia la macchia e come fiamma che divampa sui monti,

¹⁶così tu incalzali con la tua bufera e sgomentali con il tuo uragano.

¹⁷Copri di vergogna i loro volti perché cerchino il tuo nome, Signore.

¹⁸Siano svergognati e tremanti per sempre, siano confusi e distrutti;

¹⁹sappiano che il tuo nome è «Signore»: tu solo l'Altissimo su tutta la terra.

Salmo 84 (83)

¹ Al maestro del coro. Su «I torchi». Dei figli di Core. Salmo.

² Quanto sono amabili le tue dimore, Signore degli eserciti!

³ L'anima mia anela e desidera gli atri del Signore. Il mio cuore e la mia carne esultano nel Dio vivente.

⁴ Anche il passero trova una casa e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli, presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, mio re e mio Dio.

⁵ Beato chi abita nella tua casa: senza fine canta le tue lodi.

⁶ Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio e ha le tue vie nel suo cuore.

- ⁷ Passando per la valle del pianto la
cambia in una sorgente; anche la
prima pioggia l'ammanta di
benedizioni.
- ⁸ Cresce lungo il cammino il suo vigore,
finché compare davanti a Dio in Sion.
- ⁹ Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera, porgi
l'orecchio, Dio di Giacobbe.
- ¹⁰ Guarda, o Dio, colui che è il nostro scudo,
guarda il volto del tuo consacrato.
- ¹¹ Sì, è meglio un giorno nei tuoi atri che mille nella
mia casa; stare sulla soglia della casa del mio Dio
è meglio che abitare nelle tende dei malvagi.
- ¹² Perché sole e scudo è il Signore Dio; il
Signore concede grazia e gloria, non
rifiuta il bene a chi cammina
nell'integrità.
- ¹³ Signore degli eserciti, beato l'uomo
che in te confida.

Salmo 85 (84)

- ¹ Al maestro del coro. Dei figli di Core. Salmo.
- ² Sei stato buono, Signore, con la tua terra, hai
ristabilito la sorte di Giacobbe.
- ³ Hai perdonato la colpa del tuo popolo, hai
coperto ogni loro peccato.
- ⁴ Hai posto fine a tutta la tua collera, ti sei
distolto dalla tua ira ardente.
- ⁵ Ritorna a noi, Dio nostra salvezza, e
placa il tuo sdegno verso di noi.
- ⁶ Forse per sempre sarai adirato con noi, di generazione
in generazione riverserai la tua ira?

- ⁷ Non tornerai tu a ridarci la vita,
perché in te gioisca il tuo popolo?
- ⁸ Mostraci, Signore, la tua misericordia e
donaci la tua salvezza.
- ⁹ Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore: egli
annuncia la pace per il suo popolo, per i suoi
fedeli, per chi ritorna a lui con fiducia.
- ¹⁰ Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra.
- ¹¹ Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
- ¹² Verità germoglierà dalla terra e
giustizia si affaccerà dal cielo.
- ¹³ Certo, il Signore donerà il suo bene e la
nostra terra darà il suo frutto;
- ¹⁴ giustizia camminerà davanti a lui: i suoi
passi tratteranno il cammino.

Salmo 86 (85)

- ¹ Supplica. Di Davide.

Signore, tendi l'orecchio, rispondimi,
perché io sono povero e misero.
- ² Custodiscimi perché sono fedele; tu, Dio mio, salva il
tuo servo, che in te confida.
- ³ Pietà di me, Signore, a te
grido tutto il giorno.
- ⁴ Rallegra la vita del tuo servo, perché a te,
Signore, rivolgo l'anima mia.
- ⁵ Tu sei buono, Signore, e perdoni, sei pieno di
misericordia con chi t'invoca.

- ⁶ Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera e sii attento alla voce delle mie suppliche.
- ⁷ Nel giorno dell'angoscia alzo a te il mio grido perché tu mi rispondi.
- ⁸ Fra gli dèi nessuno è come te, Signore, e non c'è nulla come le tue opere.
- ⁹ Tutte le genti che hai creato verranno e si prostreranno davanti a te, Signore, per dare gloria al tuo nome.
- ¹⁰ Grande tu sei e compi meraviglie: tu solo sei Dio.
- ¹¹ Mostrami, Signore, la tua via, perché nella tua verità io cammini; tieni unito il mio cuore, perché tema il tuo nome.
- ¹² Ti loderò, Signore, mio Dio, con tutto il cuore e darò gloria al tuo nome per sempre,
- ¹³ perché grande con me è la tua misericordia: hai liberato la mia vita dal profondo degli inferi.
- ¹⁴ O Dio, gli arroganti contro di me sono insorti e una banda di prepotenti insidia la mia vita, non pongono te davanti ai loro occhi.
- ¹⁵ Ma tu, Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà,
- ¹⁶ volgiti a me e abbi pietà: dona al tuo servo la tua forza, salva il figlio della tua serva.
- ¹⁷ Dammi un segno di bontà; vedano quelli che mi odiano e si vergognino, perché tu, Signore, mi aiuti e mi consoli.

Salmo 87 (86)

¹ Dei figli di Core. Salmo. Canto.

Sui monti santi egli l'ha fondata; ² il Signore ama le porte di Sion più di tutte le dimore di Giacobbe.

³ Di te si dicono cose gloriose, città di Dio!

⁴ Iscriverò Raab e Babilonia fra quelli che mi riconoscono; ecco Filistea, Tiro ed Etiopia: là costui è nato.

⁵ Si dirà di Sion: «L'uno e l'altro in essa sono nati e lui, l'Altissimo, la mantiene salda».

⁶ Il Signore registrerà nel libro dei popoli: «Là costui è nato».

⁷ E danzando canteranno: «Sono in te tutte le mie sorgenti».

Salmo 88 (87)

¹ *Canto. Salmo. Dei figli di Core. Al maestro del coro. Sull'aria di «Macalàt leannòt». Maskil. Di Eman, l'Ezraita.*

² Signore, Dio della mia salvezza, davanti a te grido giorno e notte.

³ Giunga fino a te la mia preghiera, tendi l'orecchio alla mia supplica.

⁴ Io sono sazio di sventure, la mia vita è sull'orlo degli inferi.

⁵ Sono annoverato fra quelli che scendono nella fossa, sono come un uomo ormai senza forze.

⁶ Sono libero, ma tra i morti, come gli uccisi stesi nel sepolcro,

dei quali non conservi più il ricordo, recisi
dalla tua mano.

⁷ Mi hai gettato nella fossa più profonda, negli
abissi tenebrosi.

⁸ Pesa su di me il tuo furore e mi opprimi
con tutti i tuoi flutti.

⁹ Hai allontanato da me i miei compagni, mi hai
reso per loro un orrore. Sono prigioniero
senza scampo,

¹⁰ si consumano i miei occhi nel patire.
Tutto il giorno ti chiamo, Signore, verso
di te protendo le mie mani.

¹¹ Compi forse prodigi per i morti? O si
alzano le ombre a darti lode?

¹² Si narra forse la tua bontà nel sepolcro, la tua
fedeltà nel regno della morte?

¹³ Si conoscono forse nelle tenebre i tuoi prodigi, la
tua giustizia nella terra dell'oblio?

¹⁴ Ma io, Signore, a te grido aiuto e al mattino viene
incontro a te la mia preghiera.

¹⁵ Perché, Signore, mi respingi? Perché
mi nascondi il tuo volto?

¹⁶ Sin dall'infanzia sono povero e vicino alla morte, sfinito
sotto il peso dei tuoi terrori.

¹⁷ Sopra di me è passata la tua collera, i tuoi
spaventi mi hanno annientato,

¹⁸ mi circondano come acqua tutto il giorno, tutti
insieme mi avvolgono.

¹⁹ Hai allontanato da me amici e conoscenti, mi
fanno compagnia soltanto le tenebre.

Salmo 89 (88)

- ¹ *Maskil. Di Etan, l'Ezraita.*
- ² Canterò in eterno l'amore del Signore, di generazione in generazione farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,
- ³ perché ho detto: «È un amore edificato per sempre; nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».
- ⁴ «Ho stretto un'alleanza con il mio eletto, ho giurato a Davide, mio servo.
- ⁵ Stabilirò per sempre la tua discendenza, di generazione in generazione edificherò il tuo trono».
- ⁶ I cieli cantano le tue meraviglie, Signore, la tua fedeltà nell'assemblea dei santi.
- ⁷ Chi sulle nubi è uguale al Signore, chi è simile al Signore tra i figli degli dèi?
- ⁸ Dio è tremendo nel consiglio dei santi, grande e terribile tra quanti lo circondano.
- ⁹ Chi è come te, Signore, Dio degli eserciti? Potente Signore, la tua fedeltà ti circonda.
- ¹⁰ Tu domini l'orgoglio del mare, tu plachi le sue onde tempestose.
- ¹¹ Tu hai ferito e calpestato Raab, con braccio potente hai disperso i tuoi nemici.
- ¹² Tuoi sono i cieli, tua è la terra, tu hai fondato il mondo e quanto contiene;
- ¹³ il settentrione e il mezzogiorno tu li hai creati, il Tabor e l'Ermon cantano il tuo nome.
- ¹⁴ Tu hai un braccio potente, forte è la tua mano, alta la tua destra.
- ¹⁵ Giustizia e diritto sono la base del tuo trono, amore e fedeltà precedono il tuo volto.

- ¹⁶ Beato il popolo che ti sa acclamare: camminerà,
Signore, alla luce del tuo volto;
- ¹⁷ esulta tutto il giorno nel tuo nome, si
esalta nella tua giustizia.
- ¹⁸ Perché tu sei lo splendore della sua forza e con
il tuo favore innalzi la nostra fronte.
- ¹⁹ Perché del Signore è il nostro scudo, il
nostro re, del Santo d'Israele.
- ²⁰ Un tempo parlasti in visione ai tuoi fedeli, dicendo: «Ho
portato aiuto a un prode, ho esaltato un eletto tra il mio
popolo.
- ²¹ Ho trovato Davide, mio servo, con il mio
santo olio l'ho consacrato;
- ²² la mia mano è il suo sostegno, il
mio braccio è la sua forza.
- ²³ Su di lui non trionferà il nemico né
l'opprimerà l'uomo perverso.
- ²⁴ Annienterò davanti a lui i suoi nemici e
colpirò quelli che lo odiano.
- ²⁵ La mia fedeltà e il mio amore saranno con lui e
nel mio nome s'innalzerà la sua fronte.
- ²⁶ Farò estendere sul mare la sua mano e sui
fiumi la sua destra.
- ²⁷ Egli mi invocherà: «Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza».
- ²⁸ Io farò di lui il mio primogenito, il più
alto fra i re della terra.
- ²⁹ Gli conserverò sempre il mio amore, la mia
alleanza gli sarà fedele.
- ³⁰ Stabilirò per sempre la sua discendenza, il
suo trono come i giorni del cielo.

- ³¹ Se i suoi figli abbandoneranno la mia legge e non seguiranno i miei decreti,
- ³² se violeranno i miei statuti e non osserveranno i miei comandi,
- ³³ punirò con la verga la loro ribellione e con flagelli la loro colpa.
- ³⁴ Ma non annullerò il mio amore e alla mia fedeltà non verrò mai meno.
- ³⁵ Non profanerò la mia alleanza, non muterò la mia promessa.
- ³⁶ Sulla mia santità ho giurato una volta per sempre: certo non mentirò a Davide.
- ³⁷ In eterno durerà la sua discendenza, il suo trono davanti a me quanto il sole,
- ³⁸ sempre saldo come la luna, testimone fedele nel cielo».
- ³⁹ Ma tu lo hai respinto e disonorato, ti sei adirato contro il tuo consacrato;
- ⁴⁰ hai infranto l'alleanza con il tuo servo, hai profanato nel fango la sua corona.
- ⁴¹ Hai aperto breccie in tutte le sue mura e ridotto in rovine le sue fortezze;
- ⁴² tutti i passanti lo hanno depredato, è divenuto lo scherno dei suoi vicini.
- ⁴³ Hai esaltato la destra dei suoi rivali, hai fatto esultare tutti i suoi nemici.
- ⁴⁴ Hai smussato il filo della sua spada e non l'hai sostenuto nella battaglia.
- ⁴⁵ Hai posto fine al suo splendore, hai rovesciato a terra il suo trono.
- ⁴⁶ Hai abbreviato i giorni della sua giovinezza

e lo hai coperto di vergogna.

⁴⁷Fino a quando, Signore, ti terrai nascosto: per sempre? Arderà come fuoco la tua collera?

⁴⁸Ricorda quanto è breve la mia vita:
invano forse hai creato ogni uomo?

⁴⁹Chi è l'uomo che vive e non vede la morte? Chi potrà sfuggire alla mano degli inferi?

⁵⁰Dov'è, Signore, il tuo amore di un tempo, che per la tua fedeltà hai giurato a Davide?

⁵¹Ricorda, Signore, l'oltraggio fatto ai tuoi servi:
porto nel cuore le ingiurie di molti popoli,

⁵²con le quali, Signore, i tuoi nemici insultano,
insultano i passi del tuo consacrato.

⁵³Benedetto il Signore in eterno.
Amen, amen.

Salmo 90 (89)

¹ Preghiera. Di Mosè, uomo di Dio.

Signore, tu sei stato per noi un rifugio di
generazione in generazione.

² Prima che nascessero i monti e la terra e
il mondo fossero generati, da sempre e
per sempre tu sei, o Dio.

³ Tu fai ritornare l'uomo in polvere, quando
dici: «Ritornate, figli dell'uomo».

⁴ Mille anni, ai tuoi occhi, sono come il giorno
di ieri che è passato, come un turno di veglia
nella notte.

⁵ Tu li sommergi: sono come un sogno
al mattino, come l'erba che
germoglia;

- ⁶ al mattino fiorisce e germoglia, alla sera è falciata e secca.
- ⁷ Sì, siamo distrutti dalla tua ira, atterriti dal tuo furore!
- ⁸ Davanti a te poni le nostre colpe, i nostri segreti alla luce del tuo volto.
- ⁹ Tutti i nostri giorni svaniscono per la tua collera, consumiamo i nostri anni come un soffio.
- ¹⁰ Gli anni della nostra vita sono settanta, ottanta per i più robusti, e il loro agitarsi è fatica e delusione; passano presto e noi voliamo via.
- ¹¹ Chi conosce l'impeto della tua ira e, nel timore di te, la tua collera?
- ¹² Insegnaci a contare i nostri giorni e acquisteremo un cuore saggio.
- ¹³ Ritorna, Signore: fino a quando? Abbi pietà dei tuoi servi!
- ¹⁴ Saziaci al mattino con il tuo amore: esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.
- ¹⁵ Rendici la gioia per i giorni in cui ci hai afflitti, per gli anni in cui abbiamo visto il male.
- ¹⁶ Si manifesti ai tuoi servi la tua opera e il tuo splendore ai loro figli.
- ¹⁷ Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio: rendi salda per noi l'opera delle nostre mani, l'opera delle nostre mani rendi salda.

Salmo 91 (90)

- ¹ Chi abita al riparo dell'Altissimo passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente.
- ² Io dico al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza,

mio Dio in cui confido».

³ Egli ti libererà dal laccio del cacciatore, dalla peste che distrugge.

⁴ Ti coprirà con le sue penne, sotto le sue ali troverai rifugio; la sua fedeltà ti sarà scudo e corazza.

⁵ Non temerai il terrore della notte né la freccia che vola di giorno,

⁶ la peste che vaga nelle tenebre, lo sterminio che devasta a mezzogiorno.

⁷ Mille cadranno al tuo fianco e diecimila alla tua destra, ma nulla ti potrà colpire.

⁸ Basterà che tu apra gli occhi e vedrai la ricompensa dei malvagi!

⁹ «Sì, mio rifugio sei tu, o Signore!». Tu hai fatto dell'Altissimo la tua dimora:

¹⁰ non ti potrà colpire la sventura, nessun colpo cadrà sulla tua tenda.

¹¹ Egli per te darà ordine ai suoi angeli di custodirti in tutte le tue vie.

¹² Sulle mani essi ti porteranno, perché il tuo piede non inciampi nella pietra.

¹³ Calpesterai leoni e vipere, schiacterai leoncelli e draghi.

¹⁴ «Lo libererò, perché a me si è legato, lo porrò al sicuro, perché ha conosciuto il mio nome.

¹⁵ Mi invocherà e io gli darò risposta; nell'angoscia io sarò con lui, lo libererò e lo renderò glorioso.

¹⁶ Lo sazierò di lunghi giorni e gli farò vedere la mia salvezza».

Salmo 92 (91)

- ¹ Salmo. Canto. Per il giorno del sabato.
- ² È bello rendere grazie al Signore e cantare al tuo nome, o Altissimo,
- ³ annunciare al mattino il tuo amore, la tua fedeltà lungo la notte,
- ⁴ sulle dieci corde e sull'arpa, con arie sulla cetra.
- ⁵ Perché mi dai gioia, Signore, con le tue meraviglie, esulto per l'opera delle tue mani.
- ⁶ Come sono grandi le tue opere, Signore, quanto profondi i tuoi pensieri!
- ⁷ L'uomo insensato non li conosce e lo stolto non li capisce:
- ⁸ se i malvagi spuntano come l'erba e fioriscono tutti i malfattori, è solo per la loro eterna rovina,
- ⁹ ma tu, o Signore, sei l'eccelso per sempre.
- ¹⁰ Ecco, i tuoi nemici, o Signore, i tuoi nemici, ecco, periranno, saranno dispersi tutti i malfattori.
- ¹¹ Tu mi doni la forza di un bufalo, mi hai cosperso di olio splendente.
- ¹² I miei occhi disprezzeranno i miei nemici e, contro quelli che mi assalgono, i miei orecchi udranno sventure.
- ¹³ Il giusto fiorirà come palma, crescerà come cedro del Libano;
- ¹⁴ piantati nella casa del Signore, fioriranno negli atri del nostro Dio.
- ¹⁵ Nella vecchiaia daranno ancora frutti,

saranno verdi e rigogliosi,

¹⁶per annunciare quanto è retto il Signore, mia roccia: in lui non c'è malvagità.

Salmo 93 (92)

¹ Il Signore regna, si riveste di maestà: si riveste il Signore, si cinge di forza. È stabile il mondo, non potrà vacillare.

² Stabile è il tuo trono da sempre, dall'eternità tu sei.

³ Alzarono i fiumi, Signore, alzarono i fiumi la loro voce, alzarono i fiumi il loro fragore.

⁴ Più del fragore di acque impetuose, più potente dei flutti del mare, potente nell'alto è il Signore.

⁵ Davvero degni di fede i tuoi insegnamenti! La santità si addice alla tua casa per la durata dei giorni, Signore.

Salmo 94 (93)

¹ Dio vendicatore, Signore, Dio vendicatore, risplendi!

² Àlzati, giudice della terra, rendi ai superbi quello che si meritano!

³ Fino a quando i malvagi, Signore, fino a quando i malvagi trionferanno?

⁴ Sparleranno, diranno insolenze, si vanteranno tutti i malfattori?

⁵ Calpestano il tuo popolo, Signore, opprimono la tua eredità.

- ⁶ Uccidono la vedova e il forestiero,
massacrano gli orfani.
- ⁷ E dicono: «Il Signore non vede, il
Dio di Giacobbe non intende».
- ⁸ Intendete, ignoranti del popolo:
stolti, quando diventerete saggi?
- ⁹ Chi ha formato l'orecchio, forse non sente? Chi ha
plasmato l'occhio, forse non vede?
- ¹⁰ Colui che castiga le genti, forse non punisce, lui
che insegna all'uomo il sapere?
- ¹¹ Il Signore conosce i pensieri dell'uomo: non
sono che un soffio.
- ¹² Beato l'uomo che tu castighi, Signore, e a
cui insegni la tua legge,
- ¹³ per dargli riposo nei giorni di sventura, finché
al malvagio sia scavata la fossa;
- ¹⁴ poiché il Signore non respinge il suo popolo e non
abbandona la sua eredità,
- ¹⁵ il giudizio ritornerà a essere giusto e lo
seguiranno tutti i retti di cuore.
- ¹⁶ Chi sorgerà per me contro i malvagi? Chi si
alzerà con me contro i malfattori?
- ¹⁷ Se il Signore non fosse stato il mio aiuto, in breve
avrei abitato nel regno del silenzio.
- ¹⁸ Quando dicevo: «Il mio piede vacilla», la tua
fedeltà, Signore, mi ha sostenuto.
- ¹⁹ Nel mio intimo, fra molte preoccupazioni, il
tuo conforto mi ha allietato.
- ²⁰ Può essere tuo alleato un tribunale iniquo, che in nome
della legge provoca oppressioni?
- ²¹ Si avventano contro la vita del giusto

e condannano il sangue innocente.

²²Ma il Signore è il mio baluardo, roccia
del mio rifugio è il mio Dio.

²³Su di loro farà ricadere la loro malizia, li
annienterà per la loro perfidia, li annienterà
il Signore, nostro Dio.

Salmo 95 (94)

¹ Venite, cantiamo al Signore, acclamiamo la roccia
della nostra salvezza.

² Accostiamoci a lui per rendergli grazie, a lui
acclamiamo con canti di gioia.

³ Perché grande Dio è il Signore,
grande re sopra tutti gli dèi.

⁴ Nella sua mano sono gli abissi della terra,
sono sue le vette dei monti.

⁵ Suo è il mare, è lui che l'ha fatto; le sue
mani hanno plasmato la terra.

⁶ Entrate: prostrati, adoriamo, in ginocchio davanti al
Signore che ci ha fatti.

⁷ È lui il nostro Dio e noi il popolo del
suo pascolo, il gregge che egli
conduce.

Se ascoltaste oggi la sua voce! ⁸ «Non indurite
il cuore come a Merìba, come nel giorno di
Massa nel deserto,

⁹ dove mi tentarono i vostri padri: mi
misero alla prova pur avendo visto
le mie opere.

¹⁰Per quarant'anni mi disgustò quella generazione e dissi:
“Sono un popolo dal cuore traviato, non conoscono le
mie vie”.

¹¹Perciò ho giurato nella mia ira: «Non entreranno nel luogo del mio riposo»».

Salmo 96 (95)

¹ Cantate al Signore un canto nuovo, cantate al Signore, uomini di tutta la terra.

² Cantate al Signore, benedite il suo nome, annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.

³ In mezzo alle genti narrate la sua gloria, a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

⁴ Grande è il Signore e degno di ogni lode, terribile sopra tutti gli dèi.

⁵ Tutti gli dèi dei popoli sono un nulla, il Signore invece ha fatto i cieli.

⁶ Maestà e onore sono davanti a lui, forza e splendore nel suo santuario.

⁷ Date al Signore, o famiglie dei popoli, date al Signore gloria e potenza,

⁸ date al Signore la gloria del suo nome. Portate offerte ed entrate nei suoi atri,

⁹ prostratevi al Signore nel suo atrio santo. Tremi davanti a lui tutta la terra.

¹⁰ Dite tra le genti: «Il Signore regna!». È stabile il mondo, non potrà vacillare! Egli giudica i popoli con rettitudine.

¹¹ Gioiscano i cieli, esulti la terra, risuoni il mare e quanto racchiude;

¹² sia in festa la campagna e quanto contiene, acclamino tutti gli alberi della foresta

¹³ davanti al Signore che viene: sì, egli viene a giudicare la terra; giudicherà il mondo con giustizia

e nella sua fedeltà i popoli.

Salmo 97 (96)

- ¹ Il Signore regna: esulti la terra,
gioiscano le isole tutte.
- ² Nubi e tenebre lo avvolgono, giustizia e diritto
sostengono il suo trono.
- ³ Un fuoco cammina davanti a lui e brucia
tutt'intorno i suoi nemici.
- ⁴ Le sue folgori rischiarano il mondo: vede
e trema la terra.
- ⁵ I monti fondono come cera davanti al Signore,
davanti al Signore di tutta la terra.
- ⁶ Annunciano i cieli la sua giustizia, e tutti
i popoli vedono la sua gloria.
- ⁷ Si vergognino tutti gli adoratori di statue e chi
si vanta del nulla degli idoli. A lui si prostrino
tutti gli dèi!
- ⁸ Ascolti Sion e ne gioisca, esultino i
villaggi di Giuda a causa dei tuoi
giudizi, Signore.
- ⁹ Perché tu, Signore, sei l'Altissimo su
tutta la terra, eccelso su tutti gli dèi.
- ¹⁰ Odiate il male, voi che amate il Signore: egli
custodisce la vita dei suoi fedeli, li libererà
dalle mani dei malvagi.
- ¹¹ Una luce è spuntata per il giusto, una
gioia per i retti di cuore.
- ¹² Gioite, giusti, nel Signore, della sua
santità celebrate il ricordo.

Salmo 98 (97)

¹ Salmo.

Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie. Gli ha
dato vittoria la sua destra e il suo
braccio santo.

² Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza, agli occhi
delle genti ha rivelato la sua giustizia.

³ Egli si è ricordato del suo amore, della sua
fedeltà alla casa d'Israele. Tutti i confini della
terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio.

⁴ Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!

⁵ Cantate inni al Signore con la cetra, con la cetra e
al suono di strumenti a corde;

⁶ con le trombe e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore.

⁷ Risuoni il mare e quanto racchiude, il
mondo e i suoi abitanti.

⁸ I fiumi battano le mani, esultino
insieme le montagne

⁹ davanti al Signore che viene a giudicare la terra:
giudicherà il mondo con giustizia e i popoli con
rettezza.

Salmo 99 (98)

¹ Il Signore regna: tremino i popoli. Siede in trono
sui cherubini: si scuota la terra.

² Grande è il Signore in Sion,
eccelso sopra tutti i popoli.

³ Lodino il tuo nome grande e terribile.

Egli è santo!

- ⁴ Forza del re è amare il diritto. Tu hai stabilito ciò che è retto; diritto e giustizia hai operato in Giacobbe.
- ⁵ Esaltate il Signore, nostro Dio, prostratevi allo sgabello dei suoi piedi. Egli è santo!
- ⁶ Mosè e Aronne tra i suoi sacerdoti, Samuele tra quanti invocavano il suo nome: invocavano il Signore ed egli rispondeva.
- ⁷ Parlava loro da una colonna di nubi: custodivano i suoi insegnamenti e il precetto che aveva loro dato.
- ⁸ Signore, nostro Dio, tu li esaudivi, eri per loro un Dio che perdona, pur castigando i loro peccati.
- ⁹ Esaltate il Signore, nostro Dio, prostratevi davanti alla sua santa montagna, perché santo è il Signore, nostro Dio!

Salmo 100 (99)

- ¹ Salmo. Per il rendimento di grazie.
- ² Acclamate il Signore, voi tutti della terra, servite il Signore nella gioia, presentatevi a lui con esultanza.
- ³ Riconoscete che solo il Signore è Dio: egli ci ha fatti e noi siamo suoi, suo popolo e gregge del suo pascolo.
- ⁴ Varcate le sue porte con inni di grazie, i suoi atri con canti di lode, lodatelo, benedite il suo nome;
- ⁵ perché buono è il Signore, il suo amore è per sempre, la sua fedeltà di generazione in generazione.

Salmo 101 (100)

¹ Di Davide. Salmo.

Amore e giustizia io voglio cantare,
voglio cantare inni a te, Signore.

² Agirò con saggezza nella via dell'innocenza:
quando a me verrai? Camminerò con cuore
innocente dentro la mia casa.

³ Non sopporterò davanti ai miei occhi azioni malvagie,
detesto chi compie delitti: non mi starà vicino.

⁴ Lontano da me il cuore perverso, il
malvagio non lo voglio conoscere.

⁵ Chi calunnia in segreto il suo prossimo io lo
ridurrò al silenzio; chi ha occhio altero e
cuore superbo non lo potrò sopportare.

⁶ I miei occhi sono rivolti ai fedeli del paese
perché restino accanto a me: chi cammina
nella via dell'innocenza, costui sarà al mio
servizio.

⁷ Non abiterà dentro la mia casa chi
agisce con inganno, chi dice
menzogne non starà alla mia
presenza.

⁸ Ridurrò al silenzio ogni mattino tutti i
malvagi del paese, per estirpare dalla
città del Signore quanti operano il male.

Salmo 102 (101)

¹ Preghiera di un povero che è sfiniteo ed effonde davanti al Signore il suo
lamento.

² Signore, ascolta la mia preghiera, a
te giunga il mio grido di aiuto.

- ³ Non nascondermi il tuo volto nel giorno
in cui sono nell'angoscia. Tendi verso di
me l'orecchio, quando t'invoco, presto,
rispondimi!
- ⁴ Svaniscono in fumo i miei giorni e
come brace ardono le mie ossa.
- ⁵ Falciato come erba, inaridisce il mio cuore;
dimentico di mangiare il mio pane.
- ⁶ A forza di gridare il mio lamento mi
si attacca la pelle alle ossa.
- ⁷ Sono come la civetta del deserto,
sono come il gufo delle rovine.
- ⁸ Resto a vegliare: sono
come un passero solitario
sopra il tetto.
- ⁹ Tutto il giorno mi insultano i miei nemici,
furenti imprecano contro di me.
- ¹⁰ Cenere mangio come fosse pane, alla mia
bevanda mescolo il pianto;
- ¹¹ per il tuo sdegno e la tua collera mi hai
sollevato e scagliato lontano.
- ¹² I miei giorni declinano come ombra e io
come erba inaridisco.
- ¹³ Ma tu, Signore, rimani in eterno, il tuo ricordo di
generazione in generazione.
- ¹⁴ Ti alzerai e avrai compassione di Sion: è
tempo di averne pietà, l'ora è venuta!
- ¹⁵ Poiché ai tuoi servi sono care le sue pietre e li
muove a pietà la sua polvere.
- ¹⁶ Le genti temeranno il nome del Signore e tutti
i re della terra la tua gloria,
- ¹⁷ quando il Signore avrà ricostruito Sion

e sarà apparso in tutto il suo splendore.

⁸Egli si volge alla preghiera dei derelitti, non disprezza la loro preghiera.

¹⁹Questo si scriva per la generazione futura e un popolo, da lui creato, darà lode al Signore:

²⁰«Il Signore si è affacciato dall'alto del suo santuario, dal cielo ha guardato la terra,

²¹per ascoltare il sospiro del prigioniero, per liberare i condannati a morte,

²²perché si proclamino in Sion il nome del Signore e la sua lode in Gerusalemme,

²³quando si raduneranno insieme i popoli e i regni per servire il Signore».

²⁴Lungo il cammino mi ha tolto le forze, ha abbreviato i miei giorni.

²⁵Io dico: mio Dio, non rapirmi a metà dei miei giorni; i tuoi anni durano di generazione in generazione.

²⁶In principio tu hai fondato la terra, i cieli sono opera delle tue mani.

²⁷Essi periranno, tu rimani; si logorano tutti come un vestito, come un abito tu li muterai ed essi svaniranno.

²⁸Ma tu sei sempre lo stesso e i tuoi anni non hanno fine.

²⁹I figli dei tuoi servi avranno una dimora, la loro stirpe vivrà sicura alla tua presenza.

Salmo 103 (102)

¹ Di Davide.

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

- ² Benedici il Signore, anima mia, non dimenticare tutti i suoi benefici.
- ³ Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità,
- ⁴ salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia,
- ⁵ sazia di beni la tua vecchiaia, si rinnova come aquila la tua giovinezza.
- ⁶ Il Signore compie cose giuste, difende i diritti di tutti gli oppressi.
- ⁷ Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie, le sue opere ai figli d'Israele.
- ⁸ Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore.
- ⁹ Non è in lite per sempre, non rimane adirato in eterno.
- ¹⁰ Non ci tratta secondo i nostri peccati e non ci ripaga secondo le nostre colpe.
- ¹¹ Perché quanto il cielo è alto sulla terra, così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;
- ¹² quanto dista l'oriente dall'occidente, così egli allontana da noi le nostre colpe.
- ¹³ Come è tenero un padre verso i figli, così il Signore è tenero verso quelli che lo temono,
- ¹⁴ perché egli sa bene di che siamo plasmati, ricorda che noi siamo polvere.
- ¹⁵ L'uomo: come l'erba sono i suoi giorni! Come un fiore di campo, così egli fiorisce.
- ¹⁶ Se un vento lo investe, non è più, né più lo riconosce la sua dimora.

- ¹⁷Ma l'amore del Signore è da sempre, per sempre su quelli che lo temono, e la sua giustizia per i figli dei figli,
- ¹⁸per quelli che custodiscono la sua alleanza e ricordano i suoi precetti per osservarli.
- ¹⁹Il Signore ha posto il suo trono nei cieli e il suo regno domina l'universo.
- ²⁰Benedite il Signore, angeli suoi, potenti esecutori dei suoi comandi, attenti alla voce della sua parola.
- ²¹Benedite il Signore, voi tutte sue schiere, suoi ministri, che eseguite la sua volontà.
- ²²Benedite il Signore, voi tutte opere sue, in tutti i luoghi del suo dominio. Benedici il Signore, anima mia.

Salmo 104 (103)

- ¹ Benedici il Signore, anima mia! Sei tanto grande, Signore, mio Dio! Sei rivestito di maestà e di splendore,
- ² avvolto di luce come di un manto, tu che distendi i cieli come una tenda,
- ³ costruisci sulle acque le tue alte dimore, fai delle nubi il tuo carro, cammini sulle ali del vento,
- ⁴ fai dei venti i tuoi messaggeri e dei fulmini i tuoi ministri.
- ⁵ Egli fondò la terra sulle sue basi: non potrà mai vacillare.
- ⁶ Tu l'hai coperta con l'oceano come una veste; al di sopra dei monti stavano le acque.
- ⁷ Al tuo rimprovero esse fuggirono, al fragore del tuo tuono si ritrassero atterrite.

- ⁸ Salirono sui monti, discesero nelle valli, verso il luogo che avevi loro assegnato;
- ⁹ hai fissato loro un confine da non oltrepassare, perché non tornino a coprire la terra.
- ¹⁰ Tu mandi nelle valli acque sorgive perché scorrano tra i monti,
- ¹¹ dissetino tutte le bestie dei campi e gli asini selvatici estinguano la loro sete.
- ¹² In alto abitano gli uccelli del cielo e cantano tra le fronde.
- ¹³ Dalle tue dimore tu irrichi i monti, e con il frutto delle tue opere si sazia la terra.
- ¹⁴ Tu fai crescere l'erba per il bestiame e le piante che l'uomo coltiva per trarre cibo dalla terra,
- ¹⁵ vino che allieta il cuore dell'uomo, olio che fa brillare il suo volto e pane che sostiene il suo cuore.
- ¹⁶ Sono sazi gli alberi del Signore, i cedri del Libano da lui piantati.
- ¹⁷ Là gli uccelli fanno il loro nido e sui cipressi la cicogna ha la sua casa;
- ¹⁸ le alte montagne per le capre selvatiche, le rocce rifugio per gli iràci.
- ¹⁹ Hai fatto la luna per segnare i tempi e il sole che sa l'ora del tramonto.
- ²⁰ Stendi le tenebre e viene la notte: in essa si aggirano tutte le bestie della foresta;
- ²¹ ruggiscono i giovani leoni in cerca di preda e chiedono a Dio il loro cibo.
- ²² Sorge il sole: si ritirano e si accovacciano nelle loro tane.

- ²³Allora l'uomo esce per il suo lavoro, per la sua fatica fino a sera.
- ²⁴Quante sono le tue opere, Signore! Le hai fatte tutte con saggezza; la terra è piena delle tue creature.
- ²⁵Ecco il mare spazioso e vasto: là rettili e pesci senza numero, animali piccoli e grandi;
- ²⁶Io solcano le navi e il Leviatàn che tu hai plasmato per giocare con lui.
- ²⁷Tutti da te aspettano che tu dia loro cibo a tempo opportuno.
- ²⁸Tu lo provvedi, essi lo raccolgono; apri la tua mano, si saziano di beni.
- ²⁹Nascondi il tuo volto: li assale il terrore; togli loro il respiro: muoiono, e ritornano nella loro polvere.
- ³⁰Mandi il tuo spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra.
- ³¹Sia per sempre la gloria del Signore; gioisca il Signore delle sue opere.
- ³²Egli guarda la terra ed essa trema, tocca i monti ed essi fumano.
- ³³Voglio cantare al Signore finché ho vita, cantare inni al mio Dio finché esisto.
- ³⁴A lui sia gradito il mio canto, io gioirò nel Signore.
- ³⁵Scompaiano i peccatori dalla terra e i malvagi non esistano più. Benedici il Signore, anima mia. Alleluia.

Salmo 105 (104)

- ¹ Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere.
- ² A lui cantate, a lui inneggiate,
meditate tutte le sue meraviglie.
- ³ Gloriatevi del suo santo nome: gioisca il
cuore di chi cerca il Signore.
- ⁴ Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto.
- ⁵ Ricordate le meraviglie che ha compiuto, i
suoi prodigi e i giudizi della sua bocca,
- ⁶ voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.
- ⁷ È lui il Signore, nostro Dio: su tutta
la terra i suoi giudizi.
- ⁸ Si è sempre ricordato della sua alleanza,
parola data per mille generazioni,
- ⁹ dell'alleanza stabilita con Abramo e del
suo giuramento a Isacco.
- ¹⁰ L'ha stabilita per Giacobbe come decreto, per
Israele come alleanza eterna,
- ¹¹ quando disse: «Ti darò il paese di Canaan
come parte della vostra eredità».
- ¹² Quando erano in piccolo numero,
pochi e stranieri in quel luogo,
- ¹³ e se ne andavano di nazione in nazione, da un
regno a un altro popolo,
- ¹⁴ non permise che alcuno li opprimesse e
castigò i re per causa loro:
- ¹⁵ «Non toccate i miei consacrati, non fate
alcun male ai miei profeti».

- ¹⁶ Chiamò la carestia su quella terra,
togliendo il sostegno del pane.
- ¹⁷ Davanti a loro mandò un uomo,
Giuseppe, venduto come schiavo.
- ¹⁸ Gli strinsero i piedi con ceppi,
il ferro gli serrò la gola,
- ¹⁹ finché non si avverò la sua parola
e l'oracolo del Signore ne provò l'innocenza.
- ²⁰ Il re mandò a scioglierlo, il capo dei
popoli lo fece liberare;
- ²¹ lo costituì signore del suo palazzo, capo
di tutti i suoi averi,
- ²² per istruire i principi secondo il suo giudizio e
insegnare la saggezza agli anziani.
- ²³ E Israele venne in Egitto, Giacobbe
emigrò nel paese di Cam.
- ²⁴ Ma Dio rese molto fecondo il suo popolo, lo
rese più forte dei suoi oppressori.
- ²⁵ Cambiò il loro cuore perché odiassero il suo popolo e
agissero con inganno contro i suoi servi.
- ²⁶ Mandò Mosè, suo servo, e
Aronne, che si era scelto:
- ²⁷ misero in atto contro di loro i suoi segni e i
suoi prodigi nella terra di Cam.
- ²⁸ Mandò le tenebre e si fece buio, ma essi
resistettero alle sue parole.
- ²⁹ Cambiò le loro acque in sangue e
fece morire i pesci.
- ³⁰ La loro terra brulicò di rane
fino alle stanze regali.
- ³¹ Parlò e vennero tafani,

zanzare in tutto il territorio.

³²Invece di piogge diede loro la grandine,
vampe di fuoco sulla loro terra.

³³Colpì le loro vigne e i loro fichi,
schiantò gli alberi del territorio.

³⁴Parlò e vennero le locuste e
bruchi senza numero:

³⁵divorarono tutta l'erba della loro terra,
divorarono il frutto del loro suolo.

³⁶Colpì ogni primogenito nella loro terra, la
primizia di ogni loro vigore.

³⁷Allora li fece uscire con argento e oro;
nelle tribù nessuno vacillava.

³⁸Quando uscirono, giò l'Egitto, che era stato
colpito dal loro terrore.

³⁹Distese una nube per proteggerli e un
fuoco per illuminarli di notte.

⁴⁰Alla loro richiesta fece venire le quaglie e li
saziò con il pane del cielo.

⁴¹Spaccò una rupe e ne sgorgarono acque:
scorrevano come fiumi nel deserto.

⁴²Così si è ricordato della sua parola santa, data ad
Abramo suo servo.

⁴³Ha fatto uscire il suo popolo con esultanza, i suoi
eletti con canti di gioia.

⁴⁴Ha dato loro le terre delle nazioni e hanno ereditato il
frutto della fatica dei popoli,

⁴⁵perché osservassero i suoi decreti e
custodissero le sue leggi.

Alleluia.

Salmo 106 (105)

¹ Alleluia.

Rendete grazie al Signore, perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

² Chi può narrare le prodezze del Signore, far
risuonare tutta la sua lode?

³ Beati coloro che osservano il diritto e
agiscono con giustizia in ogni tempo.

⁴ Ricòrdati di me, Signore, per amore del tuo popolo, visitami
con la tua salvezza,

⁵ perché io veda il bene dei tuoi eletti,
gioisca della gioia del tuo popolo, mi
vanti della tua eredità.

⁶ Abbiamo peccato con i nostri padri, delitti e
malvagità abbiamo commesso.

⁷ I nostri padri, in Egitto, non compresero le tue meraviglie,
non si ricordarono della grandezza del tuo amore e si
ribellarono presso il mare, presso il Mar Rosso.

⁸ Ma Dio li salvò per il suo nome, per
far conoscere la sua potenza.

⁹ Minacciò il Mar Rosso e fu prosciugato, li fece
camminare negli abissi come nel deserto.

¹⁰ Li salvò dalla mano di chi li odiava, li
riscattò dalla mano del nemico.

¹¹ L'acqua sommerse i loro avversari, non ne
sopravvisse neppure uno.

¹² Allora credettero alle sue parole e
cantarono la sua lode.

¹³ Presto dimenticarono le sue opere, non
ebbero fiducia nel suo progetto,

- ¹⁴ arsero di desiderio nel deserto e
tentarono Dio nella steppa.
- ¹⁵ Concesse loro quanto chiedevano e
li saziò fino alla nausea.
- ¹⁶ Divennero gelosi di Mosè nell'accampamento e di
Aronne, il consacrato del Signore.
- ¹⁷ Allora si spalancò la terra e inghiottì Datan e
ricoprì la gente di Abirà.
- ¹⁸ Un fuoco divorò quella gente e una
fiamma consumò quei malvagi.
- ¹⁹ Si fabbricarono un vitello sull'Oreb, si
prostrarono a una statua di metallo;
- ²⁰ scambiarono la loro gloria con la figura di
un toro che mangia erba.
- ²¹ Dimenticarono Dio che li aveva salvati, che
aveva operato in Egitto cose grandi,
- ²² meraviglie nella terra di Cam, cose
terribili presso il Mar Rosso.
- ²³ Ed egli li avrebbe sterminati, se
Mosè, il suo eletto,
non si fosse posto sulla breccia davanti a lui per
impedire alla sua collera di distruggerli.
- ²⁴ Rifiutarono una terra di delizie, non
credettero alla sua parola.
- ²⁵ Mormorarono nelle loro tende, non
ascoltarono la voce del Signore.
- ²⁶ Allora egli alzò la mano contro di loro,
giurando di abatterli nel deserto,
- ²⁷ di disperdere la loro discendenza tra le nazioni e
disseminarli nelle loro terre.
- ²⁸ Adorarono Baal-Peor e mangiarono i
sacrifici dei morti.

- ²⁹Lo provocarono con tali azioni, e
tra loro scoppiò la peste.
- ³⁰Ma Fineès si alzò per fare giustizia:
allora la peste cessò.
- ³¹Ciò fu considerato per lui un atto di giustizia di
generazione in generazione, per sempre.
- ³²Lo irritarono anche alle acque di Merìba e
Mosè fu punito per causa loro:
- ³³poiché avevano amareggiato il suo spirito ed egli
aveva parlato senza riflettere.
- ³⁴Non sterminarono i popoli come
aveva ordinato il Signore,
- ³⁵ma si mescolarono con le genti e
impararono ad agire come loro.
- ³⁶Servirono i loro idoli e questi furono
per loro un tranello.
- ³⁷Immolarono i loro figli e le
loro figlie ai falsi dèi.
- ³⁸Versarono sangue innocente, il sangue dei
loro figli e delle loro figlie, sacrificati agli
idoli di Canaan, e la terra fu profanata dal
sangue.
- ³⁹Si contaminarono con le loro opere, si
prostituirono con le loro azioni.
- ⁴⁰L'ira del Signore si accese contro il suo popolo ed egli
ebbe in orrore la sua eredità.
- ⁴¹Li consegnò in mano alle genti, li
dominarono quelli che li odiavano.
- ⁴²Li oppressero i loro nemici: essi dovettero
piegarsi sotto la loro mano.
- ⁴³Molte volte li aveva liberati, eppure si
ostinarono nei loro progetti e furono
abbattuti per le loro colpe;

- ⁴⁴ma egli vide la loro angustia,
quando udì il loro grido.
- ⁴⁵Si ricordò della sua alleanza con loro e si mosse a
compassione, per il suo grande amore.
- ⁴⁶Li affidò alla misericordia di quelli che
li avevano deportati.
- ⁴⁷Salvaci, Signore Dio nostro, radunaci dalle
genti, perché ringraziamo il tuo nome santo:
lodarti sarà la nostra gloria.
- ⁴⁸Benedetto il Signore, Dio d'Israele, da
sempre e per sempre. Tutto il popolo
dica: Amen.

Alleluia.

Salmo 107 (106)

- ¹ Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.
- ² Lo dicano quelli che il Signore ha riscattato, che ha
riscattato dalla mano dell'oppressore
- ³ e ha radunato da terre diverse,
dall'oriente e dall'occidente, dal
settentrione e dal mezzogiorno.
- ⁴ Alcuni vagavano nel deserto su strade perdute,
senza trovare una città in cui abitare.
- ⁵ Erano affamati e assetati,
veniva meno la loro vita.
- ⁶ Nell'angustia gridarono al Signore ed egli
li liberò dalle loro angosce.
- ⁷ Li guidò per una strada sicura, perché andassero verso
una città in cui abitare.

- ⁸ Ringrazino il Signore per il suo amore, per le sue meraviglie a favore degli uomini,
- ⁹ perché ha saziato un animo assetato, un animo affamato ha ricolmato di bene.
- ¹⁰ Altri abitavano nelle tenebre e nell'ombra di morte, prigionieri della miseria e dei ferri,
- ¹¹ perché si erano ribellati alle parole di Dio e avevano disprezzato il progetto dell'Altissimo.
- ¹² Egli umiliò il loro cuore con le fatiche: cadevano e nessuno li aiutava.
- ¹³ Nell'angustia gridarono al Signore, ed egli li salvò dalle loro angosce.
- ¹⁴ Li fece uscire dalle tenebre e dall'ombra di morte e spezzò le loro catene.
- ¹⁵ Ringrazino il Signore per il suo amore, per le sue meraviglie a favore degli uomini,
- ¹⁶ perché ha infranto le porte di bronzo e ha spezzato le sbarre di ferro.
- ¹⁷ Altri, stolti per la loro condotta ribelle, soffrivano per le loro colpe;
- ¹⁸ rifiutavano ogni sorta di cibo e già toccavano le soglie della morte.
- ¹⁹ Nell'angustia gridarono al Signore, ed egli li salvò dalle loro angosce.
- ²⁰ Mandò la sua parola, li fece guarire e li salvò dalla fossa.
- ²¹ Ringrazino il Signore per il suo amore, per le sue meraviglie a favore degli uomini.
- ²² Offrano a lui sacrifici di ringraziamento, narrino le sue opere con canti di gioia.
- ²³ Altri, che scendevano in mare sulle navi

- e commerciavano sulle grandi acque,
- ²⁴ videro le opere del Signore e le sue meraviglie nel mare profondo.
- ²⁵ Egli parlò e scatenò un vento burrascoso, che fece alzare le onde:
- ²⁶ salivano fino al cielo, scendevano negli abissi; si sentivano venir meno nel pericolo.
- ²⁷ Ondeggiavano e barcollavano come ubriachi: tutta la loro abilità era svanita.
- ²⁸ Nell'angustia gridarono al Signore, ed egli li fece uscire dalle loro angosce.
- ²⁹ La tempesta fu ridotta al silenzio, tacquero le onde del mare.
- ³⁰ Al vedere la bonaccia essi gioirono, ed egli li condusse al porto sospirato.
- ³¹ Ringrazino il Signore per il suo amore, per le sue meraviglie a favore degli uomini.
- ³² Lo esaltino nell'assemblea del popolo, lo lodino nell'adunanza degli anziani.
- ³³ Cambiò i fiumi in deserto, in luoghi aridi le fonti d'acqua
- ³⁴ e la terra fertile in palude, per la malvagità dei suoi abitanti.
- ³⁵ Poi cambiò il deserto in distese d'acqua e la terra arida in sorgenti d'acqua.
- ³⁶ Là fece abitare gli affamati, ed essi fondarono una città in cui abitare.
- ³⁷ Seminarono campi e piantarono vigne, che produssero frutti abbondanti.
- ³⁸ Li benedisse e si moltiplicarono, e non lasciò diminuire il loro bestiame.

³⁹ Poi diminuirono e furono abbattuti
dall'oppressione, dal male e dal dolore.

⁴⁰ Colui che getta il disprezzo sui potenti li
fece vagare nel vuoto, senza strade.

⁴¹ Ma risollevò il povero dalla miseria e
moltiplicò le sue famiglie come greggi.

⁴² Vedano i giusti e ne gioiscano, e ogni
malvagio chiuda la bocca.

⁴³ Chi è saggio osservi queste cose e
comprenderà l'amore del Signore.

Salmo 108 (107)

¹ Canto. Salmo. Di Davide.

² Saldo è il mio cuore, o Dio,
saldo è il mio cuore.

Voglio cantare, voglio inneggiare:
svegliati, mio cuore, ³ svegliatevi, arpa e
cetra, voglio svegliare l'aurora.

⁴ Ti loderò fra i popoli, Signore, a te
canterò inni fra le nazioni:

⁵ grande fino ai cieli è il tuo amore e
la tua fedeltà fino alle nubi.

⁶ Innalzati sopra il cielo, o Dio; su
tutta la terra la tua gloria!

⁷ Perché siano liberati i tuoi amici, salvaci
con la tua destra e rispondici.

⁸ Dio ha parlato nel suo santuario:
«Esulto e divido Sichem, spartisco
la valle di Succot.

⁹ Mio è Gàlaad, mio è Manasse,
Èfraim è l'elmo del mio capo,

Giuda lo scettro del mio comando.

¹⁰Moab è il catino per lavarmi, su
Edom getterò i miei sandali, sulla
Filistea canterò vittoria».

¹¹Chi mi condurrà alla città fortificata, chi potrà
guidarmi fino al paese di Edom,

¹²se non tu, o Dio, che ci hai respinti e più non esci, o
Dio, con le nostre schiere?

¹³Nell'oppressione vieni in nostro aiuto, perché
vana è la salvezza dell'uomo.

¹⁴Con Dio noi faremo prodezze, egli
calpesterà i nostri nemici.

Salmo 109 (108)

¹ Al maestro del coro. Di Davide. Salmo.

Dio della mia lode, non tacere, ² perché contro di
me si sono aperte la bocca malvagia e la bocca
ingannatrice, e mi parlano con lingua bugiarda.

³ Parole di odio mi circondano, mi
aggrediscono senza motivo.

⁴ In cambio del mio amore mi muovono accuse, io
invece sono in preghiera.

⁵ Mi rendono male per bene e odio in
cambio del mio amore.

⁶ Suscita un malvagio contro di lui e un
accusatore stia alla sua destra!

⁷ Citato in giudizio, ne esca colpevole e la sua
preghiera si trasformi in peccato.

⁸ Pochi siano i suoi giorni e il suo
posto l'occupi un altro.

- ⁹ I suoi figli rimangano orfani e vedova sua moglie.
- ¹⁰ Vadano raminghi i suoi figli, mendicando, rovistino fra le loro rovine.
- ¹¹ L'usuraio divori tutti i suoi averi e gli estranei saccheggino il frutto delle sue fatiche.
- ¹² Nessuno gli dimostri clemenza, nessuno abbia pietà dei suoi orfani.
- ¹³ La sua discendenza sia votata allo sterminio, nella generazione che segue sia cancellato il suo nome.
- ¹⁴ La colpa dei suoi padri sia ricordata al Signore, il peccato di sua madre non sia mai cancellato:
- ¹⁵ siano sempre davanti al Signore ed egli elimini dalla terra il loro ricordo.
- ¹⁶ Perché non si è ricordato di usare clemenza e ha perseguitato un uomo povero e misero, con il cuore affranto, per farlo morire.
- ¹⁷ Ha amato la maledizione: ricada su di lui! Non ha voluto la benedizione: da lui si allontanì!
- ¹⁸ Si è avvolto di maledizione come di una veste: è penetrata come acqua nel suo intimo e come olio nelle sue ossa.
- ¹⁹ Sia per lui come vestito che lo avvolge, come cintura che sempre lo cinge.
- ²⁰ Sia questa da parte del Signore la ricompensa per chi mi accusa, per chi parla male contro la mia vita.
- ²¹ Ma tu, Signore Dio, trattami come si addice al tuo nome: liberami, perché buona è la tua grazia.
- ²² Io sono povero e misero, dentro di me il mio cuore è ferito.
- ²³ Come ombra che declina me ne vado,

scacciato via come una locusta.

²⁴Le mie ginocchia vacillano per il digiuno, scarno
è il mio corpo e dimagrito.

²⁵Sono diventato per loro oggetto di scherno:
quando mi vedono, scuotono il capo.

²⁶Aiutami, Signore mio Dio,
salvami per il tuo amore.

²⁷Sappiano che qui c'è la tua mano: sei tu,
Signore, che hai fatto questo.

²⁸Essi maledicano pure, ma tu benedici!
Insorgano, ma siano svergognati e il tuo
servo sia nella gioia.

²⁹Si coprano d'infamia i miei accusatori, siano avvolti di
vergogna come di un mantello.

³⁰A piena voce ringrazierò il Signore, in
mezzo alla folla canterò la sua lode,

³¹perché si è messo alla destra del misero per
salvarlo da quelli che lo condannano.

Salmo 110 (109)

¹ Di Davide. Salmo.

Oracolo del Signore al mio signore:
«Siedi alla mia destra finché io ponga i
tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi».

² Lo scettro del tuo potere stende il
Signore da Sion: domina in mezzo ai
tuoi nemici!

³ A te il principato nel giorno della tua
potenza tra santi splendori; dal seno
dell'aurora, come rugiada, io ti ho
generato.

- ⁴ Il Signore ha giurato e non si pente:
«Tu sei sacerdote per sempre
al modo di Melchisedek».
- ⁵ Il Signore è alla tua destra!
Egli abatterà i re nel giorno della sua ira,
- ⁶ sarà giudice fra le genti,
ammucchierà cadaveri,
abatterà teste su vasta terra;
- ⁷ lungo il cammino si disseta al torrente,
perciò solleva alta la testa.

Salmo 111 (110)

	¹	Alleluia.
Alef Bet		Renderò grazie al Signore con tutto il cuore, tra gli uomini retti riuniti in assemblea.
Ghimel ² Dalet		Grandi sono le opere del Signore: le ricerchino coloro che le amano.
He Vau	³	Il suo agire è splendido e maestoso, la sua giustizia rimane per sempre.
Zain Het	⁴	Ha lasciato un ricordo delle sue meraviglie: misericordioso e pietoso è il Signore.
Tet Iod	⁵	Egli dà il cibo a chi lo teme, si ricorda sempre della sua alleanza.
Caf Lamed	⁶	Mostrò al suo popolo la potenza delle sue opere, gli diede l'eredità delle genti.
Mem Nun	⁷	Le opere delle sue mani sono verità e diritto, stabili sono tutti i suoi comandi,
Samec ⁸ Ain		immutabili nei secoli, per sempre, da eseguire con verità e rettitudine.
Pe Sade Kof	⁹	Mandò a liberare il suo popolo, stabili la sua alleanza per sempre. Santo e terribile è il suo nome.

Res ¹⁰ Principio della sapienza è il timore del Signore:
 Sin rende saggio chi ne esegue i precetti.
 Tau La lode del Signore rimane per sempre.

Salmo 112 (111)

¹ Alleluia.

Alef Beato l'uomo che teme il Signore
 Bet e nei suoi precetti trova grande gioia.

Ghimel ² Potente sulla terra sarà la sua stirpe,
 Dalet la discendenza degli uomini retti sarà benedetta.

He ³ Prosperità e ricchezza nella sua casa,
 Vau la sua giustizia rimane per sempre.

Zain ⁴ Spunta nelle tenebre, luce per gli uomini retti:
 Het misericordioso, pietoso e giusto.

Tet ⁵ Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,
 Iod amministra i suoi beni con giustizia.

Caf ⁶ Egli non vacillerà in eterno:
 Lamed eterno sarà il ricordo del giusto.

Mem ⁷ Cattive notizie non avrà da temere,
 Nun saldo è il suo cuore, confida nel Signore.

Samec ⁸ Sicuro è il suo cuore, non teme,
 Ain finché non vedrà la rovina dei suoi nemici.

Pe ⁹ Egli dona largamente ai poveri,
 Sade la sua giustizia rimane per sempre,
 Kof la sua fronte s'innalza nella gloria.

Res ¹⁰ Il malvagio vede e va in collera,
 Sin digrigna i denti e si consuma.
 Tau Ma il desiderio dei malvagi va in rovina.

Salmo 113 (112)

¹ Alleluia.

Lodate, servi del Signore,
lodate il nome del Signore.

² Sia benedetto il nome del Signore, da ora
e per sempre.

³ Dal sorgere del sole al suo tramonto sia
lodato il nome del Signore.

⁴ Su tutte le genti eccelso è il Signore, più
alta dei cieli è la sua gloria.

⁵ Chi è come il Signore, nostro Dio,
che siede nell'alto

⁶ e si china a guardare sui
cieli e sulla terra?

⁷ Solleva dalla polvere il debole,
dall'immondizia rialza il povero,

⁸ per farlo sedere tra i principi, tra i
principi del suo popolo.

⁹ Fa abitare nella casa la sterile, come
madre gioiosa di figli.

Alleluia.

Salmo 114 (113A)

¹ Quando Israele uscì dall'Egitto, la casa di
Giacobbe da un popolo barbaro,

² Giuda divenne il suo santuario,
Israele il suo dominio.

³ Il mare vide e si ritrasse, il
Giordano si volse indietro,

⁴ le montagne saltellarono come arieti,

le colline come agnelli di un gregge.

⁵ Che hai tu, mare, per fuggire,
e tu, Giordano, per volgerti indietro?

⁶ Perché voi, montagne, saltellate come arieti
e voi, colline, come agnelli di un gregge?

⁷ Trema, o terra, davanti al Signore,
davanti al Dio di Giacobbe,

⁸ che muta la rupe in un lago,
la roccia in sorgenti d'acqua.

Salmo 115 (113B)

¹ (113,9) Non a noi, Signore, non a noi,
ma al tuo nome da' gloria,
per il tuo amore, per la tua fedeltà.

² (113,10) Perché le genti dovrebbero dire:
«Dov'è il loro Dio?».

³ (113,11) Il nostro Dio è nei cieli:
tutto ciò che vuole, egli lo compie.

⁴ (113,12) I loro idoli sono argento e oro, opera
delle mani dell'uomo.

⁵ (113,13) Hanno bocca e non parlano,
hanno occhi e non vedono,

⁶ (113,14) hanno orecchi e non odono,
hanno narici e non odorano.

⁷ (113,15) Le loro mani non palpano, i loro
piedi non camminano; dalla loro gola
non escono suoni!

⁸ (113,16) Diventi come loro chi li fabbrica e
chiunque in essi confida!

⁹ (113,17) Israele, confida nel Signore: egli è
loro aiuto e loro scudo.

- 10 (113,18) Casa di Aronne, confida nel Signore: egli è loro aiuto e loro scudo.
- 11 (113,19) Voi che temete il Signore, confidate nel Signore: egli è loro aiuto e loro scudo.
- 12 (113,20) Il Signore si ricorda di noi, ci benedice: benedice la casa d'Israele, benedice la casa di Aronne.
- 13 (113,21) Benedice quelli che temono il Signore, i piccoli e i grandi.
- 14 (113,22) Vi renda numerosi il Signore, voi e i vostri figli.
- 15 (113,23) Siate benedetti dal Signore, che ha fatto cielo e terra.
- 16 (113,24) I cieli sono i cieli del Signore, ma la terra l'ha data ai figli dell'uomo.
- 17 (113,25) Non i morti lodano il Signore né quelli che scendono nel silenzio,
- 18 (113,26) ma noi benediciamo il Signore da ora e per sempre.

Alleluia.

Salmo 116 (114-115)

- 1 Amo il Signore, perché ascolta il grido della mia preghiera.
- 2 Verso di me ha teso l'orecchio nel giorno in cui lo invocavo.
- 3 Mi stringevano funi di morte, ero preso nei lacci degli inferi, ero preso da tristezza e angoscia.
- 4 Allora ho invocato il nome del Signore: «Ti prego, liberami, Signore».

- 5 Pietoso e giusto è il Signore, il nostro Dio è misericordioso.
- 6 Il Signore protegge i piccoli: ero misero ed egli mi ha salvato.
- 7 Ritorna, anima mia, al tuo riposo, perché il Signore ti ha beneficato.
- 8 Sì, hai liberato la mia vita dalla morte, i miei occhi dalle lacrime, i miei piedi dalla caduta.
- 9 Io camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi.
- 10 (115,1) Ho creduto anche quando dicevo: «Sono troppo infelice».
- 11 (115,2) Ho detto con sgomento: «Ogni uomo è bugiardo».
- 12 (115,3) Che cosa renderò al Signore per tutti i benefici che mi ha fatto?
- 13 (115,4) Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore.
- 14 (115,5) Adempirò i miei voti al Signore, davanti a tutto il suo popolo.
- 15 (115,6) Agli occhi del Signore è preziosa la morte dei suoi fedeli.
- 16 (115,7) Ti prego, Signore, perché sono tuo servo; io sono tuo servo, figlio della tua schiava: tu hai spezzato le mie catene.
- 17 (115,8) A te offrirò un sacrificio di ringraziamento e invocherò il nome del Signore.
- 18 (115,9) Adempirò i miei voti al Signore davanti a tutto il suo popolo,
- 19 (115,10) negli atri della casa del Signore, in mezzo a te, Gerusalemme.

Alleluia.

Salmo 117 (116)

- ¹ Genti tutte, lodate il Signore, popoli
tutti, cantate la sua lode,
² perché forte è il suo amore per noi e la fedeltà
del Signore dura per sempre.

Alleluia.

Salmo 118 (117)

- ¹ Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.
² Dica Israele: «Il suo amore è per
sempre».
³ Dica la casa di Aronne: «Il suo
amore è per sempre».
⁴ Dicano quelli che temono il Signore: «Il
suo amore è per sempre».
⁵ Nel pericolo ho gridato al Signore: mi ha risposto, il
Signore, e mi ha tratto in salvo.
⁶ Il Signore è per me, non avrò timore: che
cosa potrà farmi un uomo?
⁷ Il Signore è per me, è il mio aiuto, e io
guarderò dall'alto i miei nemici.
⁸ È meglio rifugiarsi nel Signore che
confidare nell'uomo.
⁹ È meglio rifugiarsi nel Signore che
confidare nei potenti.
¹⁰ Tutte le nazioni mi hanno circondato, ma nel
nome del Signore le ho distrutte.

- ¹¹ Mi hanno circondato, mi hanno accerchiato,
ma nel nome del Signore le ho distrutte.
- ¹² Mi hanno circondato come api,
come fuoco che divampa tra i rovi,
ma nel nome del Signore le ho distrutte.
- ¹³ Mi avevano spinto con forza per farmi cadere,
ma il Signore è stato il mio aiuto.
- ¹⁴ Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza.
- ¹⁵ Grida di giubilo e di vittoria
nelle tende dei giusti:
la destra del Signore ha fatto prodezze,
- ¹⁶ la destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.
- ¹⁷ Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore.
- ¹⁸ Il Signore mi ha castigato duramente,
ma non mi ha consegnato alla morte.
- ¹⁹ Apritemi le porte della giustizia:
vi entrerò per ringraziare il Signore.
- ²⁰ È questa la porta del Signore: per
essa entrano i giusti.
- ²¹ Ti rendo grazie, perché mi hai risposto, perché
sei stato la mia salvezza.
- ²² La pietra scartata dai costruttori è
divenuta la pietra d'angolo.
- ²³ Questo è stato fatto dal Signore: una
meraviglia ai nostri occhi.
- ²⁴ Questo è il giorno che ha fatto il Signore:
rallegriamoci in esso ed esultiamo!
- ²⁵ Ti preghiamo, Signore: dona la salvezza! Ti
preghiamo, Signore: dona la vittoria!

²⁶Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Vi benediciamo dalla casa del Signore.

²⁷Il Signore è Dio, egli ci illumina.
Formate il corteo con rami frondosi
fino agli angoli dell'altare.

²⁸Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, sei il mio Dio e ti esalto.

²⁹Rendete grazie al Signore, perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

Salmo 119 (118)

Alef	1	Beato chi è integro nella sua via e cammina nella legge del Signore.
	2	Beato chi custodisce i suoi insegnamenti e lo cerca con tutto il cuore.
	3	Non commette certo ingiustizie e cammina nelle sue vie.
	4	Tu hai promulgato i tuoi precetti perché siano osservati interamente.
	5	Siano stabili le mie vie nel custodire i tuoi decreti.
	6	Non dovrò allora vergognarmi, se avrò considerato tutti i tuoi comandi.
	7	Ti loderò con cuore sincero, quando avrò appreso i tuoi giusti giudizi.
	8	Voglio osservare i tuoi decreti: non abbandonarmi mai.
Bet	9	Come potrà un giovane tenere pura la sua via? Osservando la tua parola.
	10	Con tutto il mio cuore ti cerco:

non lasciarmi deviare dai tuoi comandi.

11 Ripongo nel cuore la tua promessa
per non peccare contro di te.

12 Benedetto sei tu, Signore:
insegnami i tuoi decreti.

13 Con le mie labbra ho raccontato
tutti i giudizi della tua bocca.

14 Nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia,
più che in tutte le ricchezze.

15 Voglio meditare i tuoi precetti,
considerare le tue vie.

16 Nei tuoi decreti è la mia delizia,
non dimenticherò la tua parola.

Ghimel 17 Sii benevolo con il tuo servo e avrò vita,
osserverrò la tua parola.

18 Aprimi gli occhi perché io consideri
le meraviglie della tua legge.

19 Forestiero sono qui sulla terra:
non nascondermi i tuoi comandi.

20 Io mi consumo nel desiderio
dei tuoi giudizi in ogni momento.

21 Tu minacci gli orgogliosi, i maledetti,
che deviano dai tuoi comandi.

22 Allontana da me vergogna e disprezzo,
perché ho custodito i tuoi insegnamenti.

23 Anche se i potenti siedono e mi calunniano,
il tuo servo medita i tuoi decreti.

24 I tuoi insegnamenti sono la mia delizia:
sono essi i miei consiglieri.

Dalet 25 La mia vita è incollata alla polvere:
fammi vivere secondo la tua parola.

26 Ti ho manifestato le mie vie e tu mi hai risposto;
insegnami i tuoi decreti.

27 Fammi conoscere la via dei tuoi precetti
e mediterò le tue meraviglie.

28 Io piango lacrime di tristezza;
fammi rialzare secondo la tua parola.

29 Tieni lontana da me la via della menzogna,
donami la grazia della tua legge.

30 Ho scelto la via della fedeltà,
mi sono proposto i tuoi giudizi.

31 Ho aderito ai tuoi insegnamenti:
Signore, che io non debba vergognarmi.

32 Corro sulla via dei tuoi comandi,
perché hai allargato il mio cuore.

He 33 Insegnami, Signore, la via dei tuoi decreti
e la custodirò sino alla fine.

34 Dammi intelligenza, perché io custodisca la tua legge
e la osservi con tutto il cuore.

35 Guidami sul sentiero dei tuoi comandi,
perché in essi è la mia felicità.

36 Piega il mio cuore verso i tuoi insegnamenti
e non verso il guadagno.

37 Distogli i miei occhi dal guardare cose vane,
fammi vivere nella tua via.

38 Con il tuo servo mantieni la tua promessa,
perché di te si abbia timore.

39 Allontana l'insulto che mi sgomenta,
poiché i tuoi giudizi sono buoni.

40 Ecco, desidero i tuoi precetti:
fammi vivere nella tua giustizia.

Vau 41 Venga a me, Signore, il tuo amore,

la tua salvezza secondo la tua promessa.

42 A chi mi insulta darò una risposta,
perché ho fiducia nella tua parola.

43 Non togliere dalla mia bocca la parola vera,
perché spero nei tuoi giudizi.

44 Osserverò continuamente la tua legge,
in eterno, per sempre.

45 Camminerò in un luogo spazioso,
perché ho ricercato i tuoi precetti.

46 Davanti ai re parlerò dei tuoi insegnamenti
e non dovrò vergognarmi.

47 La mia delizia sarà nei tuoi comandi,
che io amo.

48 Alzerò le mani verso i tuoi comandi che amo,
mediterò i tuoi decreti.

Zain 49 Ricòrdati della parola detta al tuo servo,
con la quale mi hai dato speranza.

50 Questo mi consola nella mia miseria:
la tua promessa mi fa vivere.

51 Gli orgogliosi mi insultano aspramente,
ma io non mi allontano dalla tua legge.

52 Ricordo i tuoi eterni giudizi, o Signore,
e ne sono consolato.

53 Mi ha invaso il furore contro i malvagi
che abbandonano la tua legge.

54 I tuoi decreti sono il mio canto
nella dimora del mio esilio.

55 Nella notte ricordo il tuo nome, Signore,
e osservo la tua legge.

56 Tutto questo mi accade
perché ho custodito i tuoi precetti.

- Het 57 La mia parte è il Signore:
ho deciso di osservare le tue parole.
- 58 Con tutto il cuore ho placato il tuo volto:
abbi pietà di me secondo la tua promessa.
- 59 Ho esaminato le mie vie,
ho rivolto i miei piedi verso i tuoi insegnamenti.
- 60 Mi affretto e non voglio tardare
a osservare i tuoi comandi.
- 61 I lacci dei malvagi mi hanno avvolto:
non ho dimenticato la tua legge.
- 62 Nel cuore della notte mi alzo a renderti grazie
per i tuoi giusti giudizi.
- 63 Sono amico di coloro che ti temono
e osservano i tuoi precetti.
- 64 Del tuo amore, Signore, è piena la terra;
insegnami i tuoi decreti.
- Tet 65 Hai fatto del bene al tuo servo,
secondo la tua parola, Signore.
- 66 Insegnami il gusto del bene e la conoscenza,
perché ho fiducia nei tuoi comandi.
- 67 Prima di essere umiliato andavo errando,
ma ora osservo la tua promessa.
- 68 Tu sei buono e fai il bene:
insegnami i tuoi decreti.
- 69 Gli orgogliosi mi hanno coperto di menzogne,
ma io con tutto il cuore custodisco i tuoi precetti.
- 70 Insensibile come il grasso è il loro cuore:
nella tua legge io trovo la mia delizia.
- 71 Bene per me se sono stato umiliato,
perché impari i tuoi decreti.
- 72 Bene per me è la legge della tua bocca,

più di mille pezzi d'oro e d'argento.

- Iod ⁷³ Le tue mani mi hanno fatto e plasmato:
fammi capire e imparerò i tuoi comandi.
- ⁷⁴ Quelli che ti temono al vedermi avranno gioia,
perché spero nella tua parola.
- ⁷⁵ Signore, io so che i tuoi giudizi sono giusti
e con ragione mi hai umiliato.
- ⁷⁶ Il tuo amore sia la mia consolazione,
secondo la promessa fatta al tuo servo.
- ⁷⁷ Venga a me la tua misericordia e io avrò vita,
perché la tua legge è la mia delizia.
- ⁷⁸ Si vergognino gli orgogliosi che mi opprimono con menzogne:
io mediterò i tuoi precetti.
- ⁷⁹ Si volgano a me quelli che ti temono
e che conoscono i tuoi insegnamenti.
- ⁸⁰ Sia integro il mio cuore nei tuoi decreti,
perché non debba vergognarmi.
- Caf ⁸¹ Mi consumo nell'attesa della tua salvezza,
spero nella tua parola.
- ⁸² Si consumano i miei occhi per la tua promessa,
dicendo: «Quando mi darai conforto?».
- ⁸³ Io sono come un otre esposto al fumo,
non dimentico i tuoi decreti.
- ⁸⁴ Quanti saranno i giorni del tuo servo?
Quando terrai il giudizio contro i miei persecutori?
- ⁸⁵ Mi hanno scavato fosse gli orgogliosi,
che non seguono la tua legge.
- ⁸⁶ Fedeli sono tutti i tuoi comandi.
A torto mi perseguitano: vieni in mio aiuto!
- ⁸⁷ Per poco non mi hanno fatto sparire dalla terra,
ma io non ho abbandonato i tuoi precetti.

- 88 Secondo il tuo amore fammi vivere
e osserverò l'insegnamento della tua bocca.
- Lamed 89 Per sempre, o Signore,
la tua parola è stabile nei cieli.
- 90 La tua fedeltà di generazione in generazione;
hai fondato la terra ed essa è salda.
- 91 Per i tuoi giudizi tutto è stabile fino ad oggi,
perché ogni cosa è al tuo servizio.
- 92 Se la tua legge non fosse la mia delizia,
davvero morirei nella mia miseria.
- 93 Mai dimenticherò i tuoi precetti,
perché con essi tu mi fai vivere.
- 94 Io sono tuo: salvami,
perché ho ricercato i tuoi precetti.
- 95 I malvagi sperano di rovinarmi;
io presto attenzione ai tuoi insegnamenti.
- 96 Di ogni cosa perfetta ho visto il confine:
l'ampiezza dei tuoi comandi è infinita.
- Mem 97 Quanto amo la tua legge!
La medito tutto il giorno.
- 98 Il tuo comando mi fa più saggio dei miei nemici,
perché esso è sempre con me.
- 99 Sono più saggio di tutti i miei maestri,
perché medito i tuoi insegnamenti.
- 100 Ho più intelligenza degli anziani,
perché custodisco i tuoi precetti.
- 101 Tengo lontani i miei piedi da ogni cattivo sentiero,
per osservare la tua parola.
- 102 Non mi allontanano dai tuoi giudizi,
perché sei tu a istruirmi.
- 103 Quanto sono dolci al mio palato le tue promesse,

più del miele per la mia bocca.

104 I tuoi precetti mi danno intelligenza,
perciò odio ogni falso sentiero.

Nun 105 Lampada per i miei passi è la tua parola,
luce sul mio cammino.

106 Ho giurato, e lo confermo,
di osservare i tuoi giusti giudizi.

107 Sono tanto umiliato, Signore:
dammi vita secondo la tua parola.

108 Signore, gradisci le offerte delle mie labbra,
insegnami i tuoi giudizi.

109 La mia vita è sempre in pericolo,
ma non dimentico la tua legge.

110 I malvagi mi hanno teso un tranello,
ma io non ho deviato dai tuoi precetti.

111 Mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti,
perché sono essi la gioia del mio cuore.

112 Ho piegato il mio cuore a compiere i tuoi decreti,
in eterno, senza fine.

Samec 113 Odio chi ha il cuore diviso;
io invece amo la tua legge.

114 Tu sei mio rifugio e mio scudo:
spero nella tua parola.

115 Allontanatevi da me, o malvagi:
voglio custodire i comandi del mio Dio.

116 Sostienimi secondo la tua promessa e avrò vita,
non deludere la mia speranza.

117 Aiutami e sarò salvo,
non perderò mai di vista i tuoi decreti.

118 Tu disprezzi chi abbandona i tuoi decreti,
perché menzogne sono i suoi pensieri.

- 119 Tu consideri scorie tutti i malvagi della terra,
perciò amo i tuoi insegnamenti.
- 120 Per paura di te la mia pelle rabbrivisce:
io temo i tuoi giudizi.
- Ain 121 Ho agito secondo giudizio e giustizia;
non abbandonarmi ai miei oppressori.
- 122 Assicura il bene al tuo servo;
non mi opprimano gli orgogliosi.
- 123 I miei occhi si consumano nell'attesa della tua salvezza
e per la promessa della tua giustizia.
- 124 Agisci con il tuo servo secondo il tuo amore
e insegnami i tuoi decreti.
- 125 Io sono tuo servo: fammi comprendere
e conoscerò i tuoi insegnamenti.
- 126 È tempo che tu agisca, Signore:
hanno infranto la tua legge.
- 127 Perciò amo i tuoi comandi,
più dell'oro, dell'oro più fino.
- 128 Per questo io considero retti tutti i tuoi precetti
e odio ogni falso sentiero.
- Pe 129 Meravigliosi sono i tuoi insegnamenti:
per questo li custodisco.
- 130 La rivelazione delle tue parole illumina,
dona intelligenza ai semplici.
- 131 Apro anelante la mia bocca,
perché ho sete dei tuoi comandi.
- 132 Volgiti a me e abbi pietà,
con il giudizio che riservi a chi ama il tuo nome.
- 133 Rendi saldi i miei passi secondo la tua promessa
e non permettere che mi domini alcun male.
- 134 Riscattami dall'oppressione dell'uomo

e osserverò i tuoi precetti.

135 Fa' risplendere il tuo volto sul tuo servo e
insegnami i tuoi decreti.

136 Torrenti di lacrime scorrono dai miei occhi,
perché non si osserva la tua legge.

Sade 137 Tu sei giusto, Signore, e
retto nei tuoi giudizi.

138 Con giustizia hai promulgato i tuoi insegnamenti e
con grande fedeltà.

139 Uno zelo ardente mi consuma,
perché i miei avversari dimenticano le tue parole.

140 Limpida e pura è la tua promessa e il
tuo servo la ama.

141 Io sono piccolo e disprezzato: non
dimentico i tuoi precetti.

142 La tua giustizia è giustizia eterna e la
tua legge è verità.

143 Angoscia e affanno mi hanno colto: i
tuoi comandi sono la mia delizia.

144 Giustizia eterna sono i tuoi insegnamenti: fammi
comprendere e avrò la vita.

145 Invoco con tutto il cuore: Signore, rispondimi;
custodirò i tuoi decreti.

146 Io t'invoco: salvami
e osserverò i tuoi insegnamenti.

147 Precedo l'aurora e grido aiuto,
spero nelle tue parole.

148 I miei occhi precedono il mattino, per
meditare sulla tua promessa.

149 Ascolta la mia voce, secondo il tuo amore; Signore,
fammi vivere secondo il tuo giudizio.

150 Si avvicinano quelli che seguono il male:
sono lontani dalla tua legge.

151 Tu, Signore, sei vicino;
tutti i tuoi comandi sono verità.

152 Da tempo lo so: i tuoi insegnamenti
li hai stabiliti per sempre.

Res 153 Vedi la mia miseria e liberami,
perché non ho dimenticato la tua legge.

154 Difendi la mia causa e riscattami,
secondo la tua promessa fammi vivere.

155 Lontana dai malvagi è la salvezza,
perché essi non ricercano i tuoi decreti.

156 Grande è la tua tenerezza, Signore:
fammi vivere secondo i tuoi giudizi.

157 Molti mi perseguitano e mi affliggono,
ma io non abbandono i tuoi insegnamenti.

158 Ho visto i traditori e ne ho provato ribrezzo,
perché non osservano la tua promessa.

159 Vedi che io amo i tuoi precetti:
Signore, secondo il tuo amore dammi vita.

160 La verità è fondamento della tua parola,
ogni tuo giusto giudizio dura in eterno.

Sin 161 I potenti mi perseguitano senza motivo,
ma il mio cuore teme solo le tue parole.

162 Io gioisco per la tua promessa,
come chi trova un grande bottino.

163 Odio la menzogna e la detesto,
amo la tua legge.

164 Sette volte al giorno io ti lodo,
per i tuoi giusti giudizi.

165 Grande pace per chi ama la tua legge:

nel suo cammino non trova inciampo.

166 Aspetto da te la salvezza, Signore,
e metto in pratica i tuoi comandi.

167 Io osservo i tuoi insegnamenti
e li amo intensamente.

168 Osservo i tuoi precetti e i tuoi insegnamenti:
davanti a te sono tutte le mie vie.

Tau 169 Giunga il mio grido davanti a te, Signore,
fammi comprendere secondo la tua parola.

170 Venga davanti a te la mia supplica,
liberami secondo la tua promessa.

171 Sgorghi dalle mie labbra la tua lode,
perché mi insegni i tuoi decreti.

172 La mia lingua canti la tua promessa,
perché tutti i tuoi comandi sono giustizia.

173 Mi venga in aiuto la tua mano,
perché ho scelto i tuoi precetti.

174 Desidero la tua salvezza, Signore,
e la tua legge è la mia delizia.

175 Che io possa vivere e darti lode:
mi aiutino i tuoi giudizi.

176 Mi sono perso come pecora smarrita;
cerca il tuo servo: non ho dimenticato i tuoi comandi.

Salmo 120 (119)

¹ Canto delle salite.

Nella mia angoscia ho gridato al Signore ed
egli mi ha risposto.

² Signore, libera la mia vita dalle
labbra bugiarde, dalla lingua
ingannatrice.

- ³ Che cosa ti darà, come ti
ripagherà, o lingua
ingannatrice?
- ⁴ Frecce acute di un prode con
braci ardenti di ginestra!
- ⁵ Ahimè, io abito straniero in Mesec,
dimoro fra le tende di Kedar!
- ⁶ Troppo tempo ho abitato con
chi detesta la pace.
- ⁷ Io sono per la pace, ma
essi, appena parlo, sono
per la guerra.

Salmo 121 (120)

- ¹ Canto delle salite.
- Alzo gli occhi verso i monti: da
dove mi verrà l'aiuto?
- ² Il mio aiuto viene dal Signore: egli
ha fatto cielo e terra.
- ³ Non lascerà vacillare il tuo piede, non si
addormenterà il tuo custode.
- ⁴ Non si addormenterà, non prenderà sonno il
custode d'Israele.
- ⁵ Il Signore è il tuo custode, il
Signore è la tua ombra e sta alla
tua destra.
- ⁶ Di giorno non ti colpirà il sole, né la
luna di notte.
- ⁷ Il Signore ti custodirà da ogni male: egli
custodirà la tua vita.
- ⁸ Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri,

da ora e per sempre.

Salmo 122 (121)

¹ Canto delle salite. Di Davide.

Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!».

² Già sono fermi i nostri piedi alle
tue porte, Gerusalemme!

³ Gerusalemme è costruita come
città unita e compatta.

⁴ È là che salgono le tribù, le tribù del
Signore, secondo la legge d'Israele,
per lodare il nome del Signore.

⁵ Là sono posti i troni del giudizio, i
troni della casa di Davide.

⁶ Chiedete pace per Gerusalemme:
vivano sicuri quelli che ti amano;

⁷ sia pace nelle tue mura,
sicurezza nei tuoi palazzi.

⁸ Per i miei fratelli e i miei amici io
dirò: «Su te sia pace!».

⁹ Per la casa del Signore nostro Dio,
chiederò per te il bene.

Salmo 123 (122)

¹ Canto delle salite. Di Davide.

A te alzo i miei occhi, a
te che siedi nei cieli.

² Ecco, come gli occhi dei servi
alla mano dei loro padroni,

come gli occhi di una schiava
 alla mano della sua padrona,
 così i nostri occhi al Signore nostro Dio,
 finché abbia pietà di noi.

³ Pietà di noi, Signore, pietà di noi, siamo
 già troppo sazi di disprezzo,

⁴ troppo sazi noi siamo dello scherno dei gaudenti, del
 disprezzo dei superbi.

Salmo 124 (123)

¹ Canto delle salite. Di Davide.

Se il Signore non fosse stato per noi –
 lo dica Israele –,

² se il Signore non fosse stato per noi,
 quando eravamo assaliti,

³ allora ci avrebbero inghiottiti vivi, quando
 divampò contro di noi la loro collera.

⁴ Allora le acque ci avrebbero travolti, un
 torrente ci avrebbe sommersi;

⁵ allora ci avrebbero sommersi
 acque impetuose.

⁶ Sia benedetto il Signore, che non ci ha consegnati
 in preda ai loro denti.

⁷ Siamo stati liberati come un passero dal
 laccio dei cacciatori: il laccio si è
 spezzato e noi siamo scampati.

⁸ Il nostro aiuto è nel nome del Signore: egli ha
 fatto cielo e terra.

Salmo 125 (124)

¹ Canto delle salite.

Chi confida nel Signore è come il monte Sion: non vacilla, è stabile per sempre.

² I monti circondano Gerusalemme: il Signore circonda il suo popolo, da ora e per sempre.

³ Non resterà lo scettro dei malvagi sull'eredità dei giusti, perché i giusti non tendano le mani a compiere il male.

⁴ Sii buono, Signore, con i buoni e con i retti di cuore.

⁵ Ma quelli che deviano per sentieri tortuosi il Signore li associ ai malfattori. Pace su Israele!

Salmo 126 (125)

¹ Canto delle salite.

Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion, ci sembrava di sognare.

² Allora la nostra bocca si riempì di sorriso, la nostra lingua di gioia. Allora si diceva tra le genti: «Il Signore ha fatto grandi cose per loro».

³ Grandi cose ha fatto il Signore per noi: eravamo pieni di gioia.

⁴ Ristabilisci, Signore, la nostra sorte, come i torrenti del Negheb.

⁵ Chi semina nelle lacrime mieterà nella gioia.

⁶ Nell'andare, se ne va piangendo, portando la semente da gettare,

ma nel tornare, viene con gioia,
portando i suoi covoni.

Salmo 127 (126)

¹ Canto delle salite. Di Salomone.

Se il Signore non costruisce la casa,
invano si affaticano i costruttori. Se il
Signore non vigila sulla città, invano
veglia la sentinella.

² Invano vi alzate di buon mattino e tardi andate
a riposare, voi che mangiate un pane di fatica:
al suo prediletto egli lo darà nel sonno.

³ Ecco, eredità del Signore sono i figli, è sua
ricompensa il frutto del grembo.

⁴ Come frecce in mano a un guerriero sono
i figli avuti in giovinezza.

⁵ Beato l'uomo che ne ha piena la faretra: non dovrà
vergognarsi quando verrà alla porta a trattare con i
propri nemici.

Salmo 128 (127)

¹ Canto delle salite.

Beato chi teme il Signore e
cammina nelle sue vie.

² Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene.

³ La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa; i tuoi
figli come virgulti d'ulivo intorno
alla tua mensa.

⁴ Ecco com'è benedetto l'uomo
che teme il Signore.

⁵ Ti benedica il Signore da Sion. Possa tu vedere il bene di Gerusalemme tutti i giorni della tua vita!

⁶ Possa tu vedere i figli dei tuoi figli! Pace su Israele!

Salmo 129 (128)

¹ Canto delle salite.

Quanto mi hanno perseguitato fin dalla giovinezza – lo dica Israele –,

² quanto mi hanno perseguitato fin dalla giovinezza, ma su di me non hanno prevalso!

³ Sul mio dorso hanno arato gli aratori, hanno scavato lunghi solchi.

⁴ Il Signore è giusto: ha spezzato le funi dei malvagi.

⁵ Si vergognino e volgano le spalle tutti quelli che odiano Sion.

⁶ Siano come l'erba dei tetti: prima che sia strappata, è già secca;

⁷ non riempi la mano al mietitore né il grembo a chi raccoglie covoni.

⁸ I passanti non possono dire: «La benedizione del Signore sia su di voi,

⁹ vi benediciamo nel nome del Signore».

Salmo 130 (129)

¹ Canto delle salite.

Dal profondo a te grido, o Signore;

² Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti alla
voce della mia supplica.

³ Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?

⁴ Ma con te è il perdono: così
avremo il tuo timore.

⁵ Io spero, Signore. Spera
l'anima mia, attendo la sua
parola.

⁶ L'anima mia è rivolta al Signore più
che le sentinelle all'aurora.

Più che le sentinelle l'aurora, ⁷ Israele attenda
il Signore, perché con il Signore è la
misericordia e grande è con lui la redenzione.

⁸ Egli redimerà Israele da
tutte le sue colpe.

Salmo 131 (130)

¹ Canto delle salite. Di Davide.

Signore, non si esalta il mio cuore né i
miei occhi guardano in alto; non vado
cercando cose grandi né meraviglie più
alte di me.

² Io invece resto quieto e sereno: come un bimbo
svezzato in braccio a sua madre, come un bimbo
svezzato è in me l'anima mia.

³ Israele attenda il Signore, da ora
e per sempre.

Salmo 132 (131)

¹ Canto delle salite.

Ricòrdati, Signore, di Davide, di
tutte le sue fatiche,

² quando giurò al Signore, al Potente
di Giacobbe fece voto:

³ «Non entrerò nella tenda in cui abito, non mi
stenderò sul letto del mio riposo,

⁴ non concederò sonno ai miei occhi né
riposo alle mie palpebre,

⁵ finché non avrò trovato un luogo per il Signore, una
dimora per il Potente di Giacobbe».

⁶ Ecco, abbiamo saputo che era in Èfrata,
l'abbiamo trovata nei campi di Iaar.

⁷ Entriamo nella sua dimora, prostriamoci allo
sgabello dei suoi piedi.

⁸ Sorgi, Signore, verso il luogo del tuo riposo, tu e
l'arca della tua potenza.

⁹ I tuoi sacerdoti si rivestano di giustizia ed
esultino i tuoi fedeli.

¹⁰ Per amore di Davide, tuo servo, non
respingere il volto del tuo consacrato.

¹¹ Il Signore ha giurato a Davide, promessa
da cui non torna indietro: «Il frutto delle
tue viscere io metterò sul tuo trono!

¹² Se i tuoi figli osserveranno la mia alleanza e i
precetti che insegnerò loro, anche i loro figli
per sempre siederanno sul tuo trono».

¹³ Sì, il Signore ha scelto Sion,
l'ha voluta per sua residenza:

¹⁴«Questo sarà il luogo del mio riposo per sempre: qui risiederò, perché l'ho voluto.

¹⁵Benedirò tutti i suoi raccolti, sazierò di pane i suoi poveri.

¹⁶Rivestirò di salvezza i suoi sacerdoti, i suoi fedeli esulteranno di gioia.

¹⁷Là farò germogliare una potenza per Davide, preparerò una lampada per il mio consacrato.

¹⁸Rivestirò di vergogna i suoi nemici, mentre su di lui fiorirà la sua corona».

Salmo 133 (132)

¹ Canto delle salite. Di Davide.

Ecco, com'è bello e com'è dolce
che i fratelli vivano insieme!

² È come olio prezioso versato sul capo, che scende sulla barba, la barba di Aronne, che scende sull'orlo della sua veste.

³ È come la rugiada dell'Ermon, che scende sui monti di Sion. Perché là il Signore manda la benedizione, la vita per sempre.

Salmo 134 (133)

¹ Canto delle salite.

Ecco, benedite il Signore,
voi tutti, servi del Signore;
voi che state nella casa del Signore
durante la notte.

² Alzate le mani verso il santuario e benedite il Signore.

³ Il Signore ti benedica da Sion:

egli ha fatto cielo e terra.

Salmo 135 (134)

¹ Alleluia.

Lodate il nome del Signore,
lodatelo, servi del Signore,

² voi che state nella casa del Signore, negli
atri della casa del nostro Dio.

³ Lodate il Signore, perché il Signore è buono;
cantate inni al suo nome, perché è amabile.

⁴ Il Signore si è scelto Giacobbe,
Israele come sua proprietà.

⁵ Sì, riconosco che il Signore è grande, il
Signore nostro più di tutti gli dèi.

⁶ Tutto ciò che vuole il Signore lo compie in
cielo e sulla terra, nei mari e in tutti gli abissi.

⁷ Fa salire le nubi dall'estremità della terra,
produce le folgori per la pioggia, dalle sue
riserve libera il vento.

⁸ Egli colpì i primogeniti d'Egitto,
dagli uomini fino al bestiame.

⁹ Mandò segni e prodigi in mezzo a te, Egitto,
contro il faraone e tutti i suoi ministri.

¹⁰ Colpì numerose nazioni e
uccise sovrani potenti:

¹¹ Sicon, re degli Amorrei, Og,
re di Basan, e tutti i regni
di Canaan.

¹² Diede in eredità la loro terra, in
eredità a Israele suo popolo.

¹³ Signore, il tuo nome è per sempre; Signore, il tuo ricordo di generazione in generazione.

¹⁴ Sì, il Signore fa giustizia al suo popolo e dei suoi servi ha compassione.

¹⁵ Gli idoli delle nazioni sono argento e oro, opera delle mani dell'uomo.

¹⁶ Hanno bocca e non parlano, hanno occhi e non vedono,

¹⁷ hanno orecchi e non odono; no, non c'è respiro nella loro bocca.

¹⁸ Diventi come loro chi li fabbrica e chiunque in essi confida.

¹⁹ Benedici il Signore, casa d'Israele; benedici il Signore, casa di Aronne;

²⁰ benedici il Signore, casa di Levi; voi che temete il Signore, benedite il Signore.

²¹ Da Sion, benedetto il Signore, che abita in Gerusalemme!

Alleluia.

Salmo 136 (135)

¹ Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre.

² Rendete grazie al Dio degli dèi, perché il suo amore è per sempre.

³ Rendete grazie al Signore dei signori, perché il suo amore è per sempre.

⁴ Lui solo ha compiuto grandi meraviglie, perché il suo amore è per sempre.

⁵ Ha creato i cieli con sapienza,

perché il suo amore è per sempre.

⁶ Ha disteso la terra sulle acque, perché il suo amore è per sempre.

⁷ Ha fatto le grandi luci, perché il suo amore è per sempre.

⁸ Il sole, per governare il giorno, perché il suo amore è per sempre.

⁹ La luna e le stelle, per governare la notte, perché il suo amore è per sempre.

¹⁰ Colpì l'Egitto nei suoi primogeniti, perché il suo amore è per sempre.

¹¹ Da quella terra fece uscire Israele, perché il suo amore è per sempre.

¹² Con mano potente e braccio teso, perché il suo amore è per sempre.

¹³ Divise il Mar Rosso in due parti, perché il suo amore è per sempre.

¹⁴ In mezzo fece passare Israele, perché il suo amore è per sempre.

¹⁵ Vi travolse il faraone e il suo esercito, perché il suo amore è per sempre.

¹⁶ Guidò il suo popolo nel deserto, perché il suo amore è per sempre.

¹⁷ Colpì grandi sovrani, perché il suo amore è per sempre.

¹⁸ Uccise sovrani potenti, perché il suo amore è per sempre.

¹⁹ Sicon, re degli Amorrei, perché il suo amore è per sempre.

²⁰ Og, re di Basan, perché il suo amore è per sempre.

- ²¹ Diede in eredità la loro terra, perché il suo amore è per sempre.
- ²² In eredità a Israele suo servo, perché il suo amore è per sempre.
- ²³ Nella nostra umiliazione si è ricordato di noi, perché il suo amore è per sempre.
- ²⁴ Ci ha liberati dai nostri avversari, perché il suo amore è per sempre.
- ²⁵ Egli dà il cibo a ogni vivente, perché il suo amore è per sempre.
- ²⁶ Rendete grazie al Dio del cielo, perché il suo amore è per sempre.

Salmo 137 (136)

- ¹ Lungo i fiumi di Babilonia,
là sedevamo e piangevamo
ricordandoci di Sion.
- ² Ai salici di quella terra
appendemmo le nostre cetre,
- ³ perché là ci chiedevano parole di canto coloro
che ci avevano deportato, allegre canzoni, i
nostri oppressori: «Cantateci canti di Sion!».
- ⁴ Come cantare i canti del Signore in
terra straniera?
- ⁵ Se mi dimentico di te, Gerusalemme, si
dimentichi di me la mia destra;
- ⁶ mi si attacchi la lingua al palato se
lascio cadere il tuo ricordo, se non
innalzo Gerusalemme al di sopra di
ogni mia gioia.
- ⁷ Ricòrdati, Signore, dei figli di Edom, che,
nel giorno di Gerusalemme,

dicevano: «Spogliatela, spogliatela fino alle sue fondamenta!».

⁸ Figlia di Babilonia devastatrice, beato chi ti renderà quanto ci hai fatto.

⁹ Beato chi afferrerà i tuoi piccoli e li sfracellerà contro la pietra.

Salmo 138 (137)

¹ Di Davide.

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore: hai ascoltato le parole della mia bocca. Non agli dèi, ma a te voglio cantare,

² mi prostro verso il tuo tempio santo. Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà: hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.

³ Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto, hai accresciuto in me la forza.

⁴ Ti renderanno grazie, Signore, tutti i re della terra, quando ascolteranno le parole della tua bocca.

⁵ Canteranno le vie del Signore: grande è la gloria del Signore!

⁶ Perché eccelso è il Signore, ma guarda verso l'umile; il superbo invece lo riconosce da lontano.

⁷ Se cammino in mezzo al pericolo, tu mi ridoni vita; contro la collera dei miei avversari stendi la tua mano e la tua destra mi salva.

⁸ Il Signore farà tutto per me. Signore, il tuo amore è per sempre: non abbandonare l'opera delle tue mani.

Salmo 139 (138)

¹ Al maestro del coro. Di Davide. Salmo.

Signore, tu mi scruti e mi conosci, ² tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo, intendi da lontano i miei pensieri,

³ osservi il mio cammino e il mio riposo, ti sono note tutte le mie vie.

⁴ La mia parola non è ancora sulla lingua ed ecco, Signore, già la conosci tutta.

⁵ Alle spalle e di fronte mi circondi e poni su di me la tua mano.

⁶ Meravigliosa per me la tua conoscenza, troppo alta, per me inaccessibile.

⁷ Dove andare lontano dal tuo spirito?
Dove fuggire dalla tua presenza?

⁸ Se salgo in cielo, là tu sei; se scendo negli inferi, eccoti.

⁹ Se prendo le ali dell'aurora per abitare all'estremità del mare,

¹⁰ anche là mi guida la tua mano e mi afferra la tua destra.

¹¹ Se dico: «Almeno le tenebre mi avvolgano e la luce intorno a me sia notte»,

¹² nemmeno le tenebre per te sono tenebre e la notte è luminosa come il giorno; per te le tenebre sono come luce.

¹³ Sei tu che hai formato i miei reni e mi hai tessuto nel grembo di mia madre.

¹⁴ Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda; meravigliose sono le tue opere, le riconosce pienamente l'anima mia.

- ¹⁵Non ti erano nascoste le mie ossa quando
venivo formato nel segreto, ricamato
nelle profondità della terra.
- ¹⁶Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi; erano tutti scritti
nel tuo libro i giorni che furono fissati quando ancora non ne
esisteva uno.
- ¹⁷Quanto profondi per me i tuoi pensieri, quanto
grande il loro numero, o Dio!
- ¹⁸Se volessi contarli, sono più della sabbia. Mi
risveglio e sono ancora con te.
- ¹⁹Se tu, Dio, uccidessi i malvagi! Allontanatevi
da me, uomini sanguinari!
- ²⁰Essi parlano contro di te con inganno, contro
di te si alzano invano.
- ²¹Quanto odio, Signore, quelli che ti odiano! Quanto
detesto quelli che si oppongono a te!
- ²²Li odio con odio implacabile, li
considero miei nemici.
- ²³Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore,
provami e conosci i miei pensieri;
- ²⁴vedi se percorro una via di dolore e
guidami per una via di eternità.

Salmo 140 (139)

- ¹ Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.
- ² Liberami, Signore, dall'uomo malvagio,
proteggimi dall'uomo violento,
- ³ da quelli che tramano cose malvagie nel cuore e
ogni giorno scatenano guerre.
- ⁴ Aguzzano la lingua come serpenti, veleno
di vipera è sotto le loro labbra.

- ⁵ Proteggimi, Signore, dalle mani dei malvagi,
salvami dall'uomo violento: essi tramano per farmi
cadere.
- ⁶ I superbi hanno nascosto lacci e funi, hanno
teso una rete sul mio sentiero e contro di me
hanno preparato agguati.
- ⁷ Io dico al Signore: tu sei il mio Dio; ascolta,
Signore, la voce della mia supplica.
- ⁸ Signore Dio, forza che mi salva, proteggi il
mio capo nel giorno della lotta.
- ⁹ Non soddisfare, Signore, i desideri dei malvagi, non
favorire le loro trame.
- Alzano ¹⁰la testa quelli che mi circondano; ma la
malizia delle loro labbra li sommerga!
- ¹¹Piovano su di loro carboni ardenti; gettali nella
fossa e più non si rialzino.
- ¹²L'uomo maldicente non duri sulla terra, il male insegua
l'uomo violento fino alla rovina.
- ¹³So che il Signore difende la causa dei poveri, il
diritto dei bisognosi.
- ¹⁴Sì, i giusti loderanno il tuo nome, gli uomini retti
abiteranno alla tua presenza.

Salmo 141 (140)

¹ Salmo. Di Davide.

Signore, a te grido, accorri in mio aiuto; porgi
l'orecchio alla mia voce quando t'invoco.

² La mia preghiera stia davanti a te come incenso, le mie
mani alzate come sacrificio della sera.³ Poni, Signore, una guardia alla mia bocca,
sorveglia la porta delle mie labbra.

- ⁴ Non piegare il mio cuore al male, a compiere azioni criminose con i malfattori: che io non gusti i loro cibi deliziosi.
- ⁵ Mi percuota il giusto e il fedele mi corregga, l'olio del malvagio non profumi la mia testa, tra le loro malvagità continui la mia preghiera.
- ⁶ Siano scaraventati sulle rocce i loro capi e sentano quanto sono dolci le mie parole:
- ⁷ «Come si lavora e si dissoda la terra, le loro ossa siano disperse alla bocca degli inferi».
- ⁸ A te, Signore Dio, sono rivolti i miei occhi; in te mi rifugio, non lasciarmi indifeso.
- ⁹ Proteggimi dal laccio che mi tendono, dalle trappole dei malfattori.
- ¹⁰ I malvagi cadano insieme nelle loro reti, mentre io, incolume, passerò oltre.

Salmo 142 (141)

- ¹ Maskil. Di Davide. Quando era nella caverna. Preghiera.
- ² Con la mia voce grido al Signore, con la mia voce supplico il Signore;
- ³ davanti a lui sfogo il mio lamento, davanti a lui espongo la mia angoscia,
- ⁴ mentre il mio spirito viene meno. Tu conosci la mia via: nel sentiero dove cammino mi hanno teso un laccio.
- ⁵ Guarda a destra e vedi: nessuno mi riconosce. Non c'è per me via di scampo, nessuno ha cura della mia vita.
- ⁶ Io grido a te, Signore! Dico:
«Sei tu il mio rifugio,

sei tu la mia eredità nella terra dei viventi».

⁷ Ascolta la mia supplica perché sono così misero! Liberami dai miei persecutori perché sono più forti di me.

⁸ Fa' uscire dal carcere la mia vita, perché io renda grazie al tuo nome; i giusti mi faranno corona quando tu mi avrai colmato di beni.

Salmo 143 (142)

¹ Salmo. Di Davide.

Signore, ascolta la mia preghiera!
Per la tua fedeltà, porgi l'orecchio alle mie suppliche
e per la tua giustizia rispondimi.

² Non entrare in giudizio con il tuo servo:
davanti a te nessun vivente è giusto.

³ Il nemico mi perseguita, calpesta a terra
la mia vita; mi ha fatto abitare in luoghi
tenebrosi come i morti da gran tempo.

⁴ In me viene meno il respiro, dentro di me
si raggela il mio cuore.

⁵ Ricordo i giorni passati, ripenso a tutte le
tue azioni, medito sulle opere delle tue
mani.

⁶ A te protendo le mie mani, sono davanti a
te come terra assetata.

⁷ Rispondimi presto, Signore: mi viene a
mancare il respiro. Non nascondermi il tuo
volto: che io non sia come chi scende nella
fossa.

⁸ Al mattino fammi sentire il tuo amore, perché
in te confido. Fammi conoscere la strada da
percorrere,

perché a te s'innalza l'anima mia.

⁹ Liberami dai miei nemici, Signore, in te mi rifugio.

¹⁰ Insegnami a fare la tua volontà, perché sei tu il mio Dio. Il tuo spirito buono mi guidi in una terra piana.

¹¹ Per il tuo nome, Signore, fammi vivere; per la tua giustizia, liberami dall'angoscia.

¹² Per la tua fedeltà stermina i miei nemici, distruggi quelli che opprimono la mia vita, perché io sono tuo servo.

Salmo 144 (143)

¹ Di Davide.

Benedetto il Signore, mia roccia, che addestra le mie mani alla guerra, le mie dita alla battaglia,

² mio alleato e mia fortezza, mio rifugio e mio liberatore, mio scudo in cui confido, colui che sottomette i popoli al mio giogo.

³ Signore, che cos'è l'uomo perché tu l'abbia a cuore? Il figlio dell'uomo, perché te ne dia pensiero?

⁴ L'uomo è come un soffio, i suoi giorni come ombra che passa.

⁵ Signore, abbassa il tuo cielo e discendi, tocca i monti ed essi fumeranno.

⁶ Lancia folgori e disperdili, scaglia le tue saette e sconfiggili.

⁷ Stendi dall'alto la tua mano, scampami e liberami dalle grandi acque, dalla mano degli stranieri.

- ⁸ La loro bocca dice cose false
e la loro è una destra di menzogna.
- ⁹ O Dio, ti canterò un canto nuovo,
inneggerò a te con l'arpa a dieci corde,
- ¹⁰ a te, che dai vittoria ai re,
che scampi Davide, tuo servo, dalla spada iniqua.
- ¹¹ Scampami e liberami dalla mano degli stranieri:
la loro bocca dice cose false
e la loro è una destra di menzogna.
- ¹² I nostri figli siano come piante,
cresciute bene fin dalla loro giovinezza;
le nostre figlie come colonne d'angolo,
scolpite per adornare un palazzo.
- ¹³ I nostri granai siano pieni,
traboccanti di frutti d'ogni specie.
Siano a migliaia le nostre greggi,
a miriadi nelle nostre campagne;
- ¹⁴ siano carichi i nostri buoi.
Nessuna breccia, nessuna fuga,
nessun gemito nelle nostre piazze.
- ¹⁵ Beato il popolo che possiede questi beni:
beato il popolo che ha il Signore come Dio.

Salmo 145 (144)

¹ Lode. Di Davide.

- | | |
|---------------------|---|
| Alef | O Dio, mio re, voglio esaltarti
e benedire il tuo nome in eterno e per sempre. |
| Bet ² | Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome in eterno e per sempre. |
| Ghimel ³ | Grande è il Signore e degno di ogni lode;
senza fine è la sua grandezza. |
| Dalet ⁴ | Una generazione narra all'altra le tue opere,
annuncia le tue imprese. |

- He ⁵ Il glorioso splendore della tua maestà
e le tue meraviglie voglio meditare.
- Vau ⁶ Parlino della tua terribile potenza:
anch'io voglio raccontare la tua grandezza.
- Zain ⁷ Diffondano il ricordo della tua bontà immensa,
acclamino la tua giustizia.
- Het ⁸ Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
- Tet ⁹ Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.
- Iod ¹⁰ Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.
- Caf ¹¹ Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza,
- Lamed ¹² per far conoscere agli uomini le tue imprese
e la splendida gloria del tuo regno.
- Mem ¹³ Il tuo regno è un regno eterno,
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.
- Nun Fedele è il Signore in tutte le sue parole
e buono in tutte le sue opere.
- Samec ¹⁴ Il Signore sostiene quelli che vacillano
e rialza chiunque è caduto.
- Ain ¹⁵ Gli occhi di tutti a te sono rivolti in attesa
e tu dai loro il cibo a tempo opportuno.
- Pe ¹⁶ Tu apri la tua mano
e sazi il desiderio di ogni vivente.
- Sade ¹⁷ Giusto è il Signore in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.
- Kof ¹⁸ Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano con sincerità.
- Res ¹⁹ Appaga il desiderio di quelli che lo temono,

ascolta il loro grido e li salva.

Sin ²⁰ Il Signore custodisce tutti quelli che lo amano,
ma distrugge tutti i malvagi.

Tau ²¹ Canti la mia bocca la lode del Signore
e benedica ogni vivente il suo santo nome, in
eterno e per sempre.

Salmo 146 (145)

¹ Alleluia.

Loda il Signore, anima mia:

² loderò il Signore finché ho vita, canterò
inni al mio Dio finché esisto.

³ Non confidate nei potenti, in un
uomo che non può salvare.

⁴ Esala lo spirito e ritorna alla terra: in quel giorno
svaniscono tutti i suoi disegni.

⁵ Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe: la
sua speranza è nel Signore suo Dio,

⁶ che ha fatto il cielo e la terra, il mare
e quanto contiene, che rimane fedele
per sempre,

⁷ rende giustizia agli oppressi, dà
il pane agli affamati. Il Signore
libera i prigionieri,

⁸ il Signore ridona la vista ai ciechi, il
Signore rialza chi è caduto, il Signore
ama i giusti,

⁹ il Signore protegge i forestieri, egli
sostiene l'orfano e la vedova, ma
sconvolge le vie dei malvagi.

¹⁰ Il Signore regna per sempre, il tuo Dio, o Sion, di
generazione in generazione.

Alleluia.

Salmo 147 (146-147)

- 1 Alleluia.
È bello cantare inni al nostro Dio, è dolce innalzare la lode.
- 2 Il Signore ricostruisce Gerusalemme, raduna i dispersi d'Israele;
- 3 risana i cuori affranti e lascia le loro ferite.
- 4 Egli conta il numero delle stelle e chiama ciascuna per nome.
- 5 Grande è il Signore nostro, grande nella sua potenza; la sua sapienza non si può calcolare.
- 6 Il Signore sostiene i poveri, ma abbassa fino a terra i malvagi.
- 7 Intonate al Signore un canto di grazie, sulla cetra cantate inni al nostro Dio.
- 8 Egli copre il cielo di nubi, prepara la pioggia per la terra, fa germogliare l'erba sui monti,
- 9 provvede il cibo al bestiame, ai piccoli del corvo che gridano.
- 10 Non apprezza il vigore del cavallo, non gradisce la corsa dell'uomo.
- 11 Al Signore è gradito chi lo teme, chi spera nel suo amore.
- 12 (147,1) Celebra il Signore, Gerusalemme, loda il tuo Dio, Sion,

- 13 (147,2) perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte, in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.
- 14 (147,3) Egli mette pace nei tuoi confini e ti sazia con fiore di frumento.
- 15 (147,4) Manda sulla terra il suo messaggio: la sua parola corre veloce.
- 16 (147,5) Fa scendere la neve come lana, come polvere sparge la brina,
- 17 (147,6) getta come briciole la grandine: di fronte al suo gelo chi resiste?
- 18 (147,7) Manda la sua parola ed ecco le scioglie, fa soffiare il suo vento e scorrono le acque.
- 19 (147,8) Annuncia a Giacobbe la sua parola, i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.
- 20 (147,9) Così non ha fatto con nessun'altra nazione, non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi.

Alleluia.

Salmo 148

- ¹ Alleluia.
- Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli.
- ² Lodatelo, voi tutti, suoi angeli,
lodatelo, voi tutte, sue schiere.
- ³ Lodatelo, sole e luna,
lodatelo, voi tutte, fulgide stelle.
- ⁴ Lodatelo, cieli dei cieli,
voi, acque al di sopra dei cieli.
- ⁵ Lodino il nome del Signore,
perché al suo comando sono stati creati.

- ⁶ Li ha resi stabili nei secoli per sempre;
ha fissato un decreto che non passerà.
- ⁷ Lodate il Signore dalla terra,
mostri marini e voi tutti, abissi,
- ⁸ fuoco e grandine, neve e nebbia,
vento di bufera che esegue la sua parola,
- ⁹ monti e voi tutte, colline,
alberi da frutto e voi tutti, cedri,
- ¹⁰ voi, bestie e animali domestici,
rettili e uccelli alati.
- ¹¹ I re della terra e i popoli tutti,
i governanti e i giudici della terra,
- ¹² i giovani e le ragazze,
i vecchi insieme ai bambini
- ¹³ lodino il nome del Signore,
perché solo il suo nome è sublime:
la sua maestà sovrasta la terra e i cieli.
- ¹⁴ Ha accresciuto la potenza del suo popolo.
Egli è la lode per tutti i suoi fedeli,
per i figli d'Israele, popolo a lui vicino.

Alleluia.

Salmo 149

- ¹ Alleluia.

Cantate al Signore un canto nuovo; la
sua lode nell'assemblea dei fedeli.
- ² Gioisca Israele nel suo creatore,
esultino nel loro re i figli di Sion.
- ³ Lodino il suo nome con danze,
con tamburelli e cetre gli cantino inni.
- ⁴ Il Signore ama il suo popolo,

incorona i poveri di vittoria.

⁵ Esultino i fedeli nella gloria,
facciano festa sui loro giacigli.

⁶ Le lodi di Dio sulla loro bocca e la spada
a due tagli nelle loro mani,

⁷ per compiere la vendetta fra le nazioni e
punire i popoli,

⁸ per stringere in catene i loro sovrani, i
loro nobili in ceppi di ferro,

⁹ per eseguire su di loro la sentenza già scritta.
Questo è un onore per tutti i suoi fedeli.

Alleluia.

Salmo 150

¹ Alleluia.

Lodate Dio nel suo santuario, lodatelo nel
suo maestoso firmamento.

² Lodatelo per le sue imprese, lodatelo per la
sua immensa grandezza.

³ Lodatelo con il suono del corno,
lodatelo con l'arpa e la cetra.

⁴ Lodatelo con tamburelli e danze,
lodatelo sulle corde e con i flauti.

⁵ Lodatelo con cimbali sonori,
lodatelo con cimbali squillanti.

⁶ Ogni vivente dia lode al Signore.

Alleluia.

LA SACRA BIBBIA

VERSIONE UFFICIALE CEI 2008

Preghiamo.org incoraggia la diffusione gratuita dell'opera. Vietata la commercializzazione.

PROVERBI

1 ¹Proverbi di Salomone, figlio di Davide, re d'Israele, ²per conoscere la sapienza e l'istruzione, per capire i detti intelligenti, ³per acquistare una saggia educazione, equità, giustizia e rettitudine, ⁴per rendere accorti gli inesperti e dare ai giovani conoscenza e riflessione. ⁵Il saggio ascolti e accrescerà il sapere, e chi è avveduto acquisterà destrezza, ⁶per comprendere proverbi e allegorie, le massime dei saggi e i loro enigmi. ⁷Il timore del Signore è principio della scienza; gli stolti disprezzano la sapienza e l'istruzione. ⁸Ascolta, figlio mio, l'istruzione di tuo padre e non disprezzare l'insegnamento di tua madre, ⁹perché saranno corona graziosa sul tuo capo e monili per il tuo collo. ¹⁰Figlio mio, se i malvagi ti vogliono sedurre, tu non acconsentire! ¹¹Se ti dicono: «Vieni con noi, complottiamo per spargere sangue, insidiamo senza motivo l'innocente, ¹²inghiottiamoli vivi come fa il regno dei morti, interi, come coloro che scendono nella fossa; ¹³troveremo ogni specie di beni preziosi, riempiamo di bottino le nostre case, ¹⁴tu tirerai a sorte la tua parte insieme con noi, una sola borsa avremo in comune», ¹⁵figlio mio, non andare per la loro strada, tieniti lontano dai loro sentieri! ¹⁶I loro passi infatti corrono verso il male e si affrettano a spargere sangue. ¹⁷Invano si tende la rete sotto gli occhi di ogni sorta di uccelli. ¹⁸Ma costoro complottano contro il proprio sangue, pongono agguati contro se stessi. ¹⁹Tale è la fine di chi è avido di guadagno;

la cupidigia toglie di mezzo colui che ne è dominato.

²⁰La sapienza grida per le strade,

nelle piazze fa udire la voce;

²¹nei clamori della città essa chiama,

pronuncia i suoi detti alle porte della città:

²²«Fino a quando, o inesperti, amerete l'inesperienza
e gli spavaldi si compiaceranno delle loro spavalderie
e gli stolti avranno in odio la scienza?»

²³Tornate alle mie esortazioni:

ecco, io effonderò il mio spirito su di voi

e vi manifesterò le mie parole.

²⁴Perché vi ho chiamati ma avete rifiutato,

ho steso la mano e nessuno se ne è accorto.

²⁵Avete trascurato ogni mio consiglio

e i miei rimproveri non li avete accolti;

²⁶anch'io riderò delle vostre sventure,

mi farò beffe quando su di voi verrà la paura,

²⁷quando come una tempesta vi piomberà addosso il terrore,

quando la disgrazia vi raggiungerà come un uragano,

quando vi colpiranno angoscia e tribolazione.

²⁸Allora mi invocheranno, ma io non risponderò,

mi cercheranno, ma non mi troveranno.

²⁹Perché hanno odiato la sapienza

e non hanno preferito il timore del Signore,

³⁰non hanno accettato il mio consiglio

e hanno disprezzato ogni mio rimprovero;

³¹mangeranno perciò il frutto della loro condotta

e si sazieranno delle loro trame.

³²Sì, lo smarrimento degli inesperti li ucciderà

e la spensieratezza degli sciocchi li farà perire;

³³ma chi ascolta me vivrà in pace

e sarà sicuro senza temere alcun male».

2

¹Figlio mio, se tu accoglierai le mie parole

e custodirai in te i miei precetti, ²tendendo il tuo

orecchio alla sapienza, inclinando il tuo cuore alla

prudenza, ³se appunto invocherai l'intelligenza e

rivolgerai la tua voce alla prudenza, ⁴se la ricercherai

come l'argento e per averla scaverai come per i tesori,

⁵allora comprenderai il timore del Signore e troverai

la conoscenza di Dio, ⁶perché il Signore dà la

sapienza, dalla sua bocca escono scienza e prudenza.

⁷Egli riserva ai giusti il successo, è scudo a coloro che

agiscono con rettitudine,

⁸vegliando sui sentieri della giustizia
 e proteggendo le vie dei suoi fedeli.
⁹Allora comprenderai l'equità e la giustizia,
 la rettitudine e tutte le vie del bene,
¹⁰perché la sapienza entrerà nel tuo cuore
 e la scienza delizierà il tuo animo.
¹¹La riflessione ti custodirà
 e la prudenza veglierà su di te,
¹²per salvarti dalla via del male,
 dall'uomo che parla di propositi perversi,
¹³da coloro che abbandonano i retti sentieri
 per camminare nelle vie delle tenebre,
¹⁴che godono nel fare il male
 e gioiscono dei loro propositi perversi,
¹⁵i cui sentieri sono tortuosi
 e le cui strade sono distorte;
¹⁶per salvarti dalla donna straniera,
 dalla sconosciuta che ha parole seducenti,
¹⁷che abbandona il compagno della sua giovinezza
 e dimentica l'alleanza con il suo Dio.
¹⁸La sua casa conduce verso la morte
 e verso il regno delle ombre i suoi sentieri.
¹⁹Quanti vanno da lei non fanno ritorno,
 non raggiungono i sentieri della vita.
²⁰In tal modo tu camminerai sulla strada dei buoni
 e rimarrai nei sentieri dei giusti,
²¹perché gli uomini retti abiteranno nel paese
 e gli integri vi resteranno,
²²i malvagi invece saranno sterminati dalla terra
 e i perfidi ne saranno sradicati.

3

¹Figlio mio, non dimenticare il mio insegnamento
 e il tuo cuore custodisca i miei precetti, ²perché
 lunghi giorni e anni di vita e tanta pace ti
 apporteranno. ³Bontà e fedeltà non ti
 abbandono: légale attorno al tuo collo, scrivile
 sulla tavola del tuo cuore, ⁴e otterrai favore e
 buon successo agli occhi di Dio e degli uomini.
⁵Confida nel Signore con tutto il tuo cuore e non
 affidarti alla tua intelligenza; ⁶riconoscilo in tutti
 i tuoi passi ed egli appianerà i tuoi sentieri. ⁷Non
 crederti saggio ai tuoi occhi, temi il Signore e
 sta' lontano dal male: ⁸sarà tutta salute per il tuo
 corpo

e refrigerio per le tue ossa.

⁹Onora il Signore con i tuoi averi

e con le primizie di tutti i tuoi raccolti;

¹⁰i tuoi granai si riempiranno oltre misura

e i tuoi tini traboccheranno di mosto.

¹¹Figlio mio, non disprezzare l'istruzione del Signore

e non aver a noia la sua correzione,

¹²perché il Signore corregge chi ama,

come un padre il figlio prediletto.

¹³Beato l'uomo che ha trovato la sapienza,

l'uomo che ottiene il discernimento:

¹⁴è una rendita che vale più dell'argento

e un provento superiore a quello dell'oro.

¹⁵La sapienza è più preziosa di ogni perla

e quanto puoi desiderare non l'eguaglia.

¹⁶Lunghi giorni sono nella sua destra

e nella sua sinistra ricchezza e onore;

¹⁷le sue vie sono vie deliziose

e tutti i suoi sentieri conducono al benessere.

¹⁸È un albero di vita per chi l'afferra,

e chi ad essa si stringe è beato.

¹⁹Il Signore ha fondato la terra con sapienza,

ha consolidato i cieli con intelligenza;

²⁰con la sua scienza si aprirono gli abissi

e le nubi stillano rugiada.

²¹Figlio mio, custodisci il consiglio e la riflessione

né mai si allontanino dai tuoi occhi:

²²saranno vita per te

e ornamento per il tuo collo.

²³Allora camminerai sicuro per la tua strada

e il tuo piede non inciamberà.

²⁴Quando ti coricherai, non avrai paura;

ti coricherai e il tuo sonno sarà dolce.

²⁵Non temerai per uno spavento improvviso,

né per la rovina degli empì quando essa verrà,

²⁶perché il Signore sarà la tua sicurezza

e preserverà il tuo piede dal laccio.

²⁷Non negare un bene a chi ne ha il diritto,

se hai la possibilità di farlo.

²⁸Non dire al tuo prossimo:

«Va', ripassa, te lo darò domani»,

se tu possiedi ciò che ti chiede.

²⁹Non tramare il male contro il tuo prossimo,

mentre egli dimora fiducioso presso di te.

³⁰Non litigare senza motivo con nessuno,

se non ti ha fatto nulla di male.

³¹Non invidiare l'uomo violento

e non irritarti per tutti i suoi successi,

³²perché il Signore ha in orrore il perverso,
mentre la sua amicizia è per i giusti.

³³La maledizione del Signore è sulla casa del malvagio,
mentre egli benedice la dimora dei giusti.

³⁴Dei beffardi egli si fa beffe
e agli umili concede la sua benevolenza.

³⁵I saggi erediteranno onore,
gli stolti invece riceveranno disprezzo.

4

¹Ascoltate, o figli, l'istruzione di un padre
e fate attenzione a sviluppare l'intelligenza, ²poiché io vi do una
buona dottrina; non abbandonate il mio insegnamento. ³Anch'io
sono stato un figlio per mio padre, tenero e caro agli occhi di
mia madre. ⁴Egli mi istruiva e mi diceva: «Il tuo cuore ritenga
le mie parole; custodisci i miei precetti e vivrai. ⁵Acquista la
sapienza, acquista l'intelligenza; non dimenticare le parole della
mia bocca e non allontanartene mai. ⁶Non abbandonarla ed essa
ti custodirà, amala e veglierà su di te. ⁷Principio della sapienza:
acquista la sapienza; a costo di tutto ciò che possiedi, acquista
l'intelligenza. ⁸Stimala ed essa ti esalterà, sarà la tua gloria, se
l'abbraccerai. ⁹Una corona graziosa porrà sul tuo capo, un
diadema splendido ti elargirà». ¹⁰Ascolta, figlio mio, e accogli
le mie parole e si moltiplicheranno gli anni della tua vita. ¹¹Ti
indico la via della sapienza, ti guido per i sentieri della
rettitudine. ¹²Quando camminerai non saranno intralciati i tuoi
passi, e se correrai, non inciamberai. ¹³Attieniti alla disciplina,
non lasciarla, custodiscila, perché essa è la tua vita. ¹⁴Non
entrare nella strada degli empi e non procedere per la via dei
malvagi. ¹⁵Evita quella strada, non passarvi, sta' lontano e passa
oltre. ¹⁶Essi non dormono, se non fanno del male, non si
lasciano prendere dal sonno; se non fanno cadere qualcuno;
¹⁷mangiano il pane dell'empietà e bevono il vino della violenza.
¹⁸La strada dei giusti è come la luce dell'alba,

che aumenta lo splendore fino al meriggio.

¹⁹La via degli empi è come l'oscurità:

non sanno dove saranno spinti a cadere.

²⁰Figlio mio, fa' attenzione alle mie parole,

porgi l'orecchio ai miei detti;

²¹non perderli di vista,

custodiscili dentro il tuo cuore,

²²perché essi sono vita per chi li trova

e guarigione per tutto il suo corpo.

²³Più di ogni cosa degna di cura custodisci il tuo cuore,

perché da esso sgorga la vita.

²⁴Tieni lontano da te la bocca bugiarda

e allontana da te le labbra perverse.

²⁵I tuoi occhi guardino sempre in avanti

e le tue pupille mirino diritto davanti a te.

²⁶Bada alla strada dove metti il piede

e tutte le tue vie siano sicure.

²⁷Non deviare né a destra né a sinistra,

tieni lontano dal male il tuo piede.

5

¹Figlio mio, fa' attenzione alla mia sapienza

e porgi l'orecchio alla mia intelligenza, ²perché tu possa

conservare le mie riflessioni e le tue labbra custodiscano la

scienza. ³Veramente le labbra di una straniera stillano miele, e

più viscida dell'olio è la sua bocca; ⁴ma alla fine ella è amara

come assenzio, pungente come spada a doppio taglio. ⁵I suoi

piedi scendono verso la morte, i suoi passi conducono al regno

dei morti, ⁶perché ella non bada alla via della vita, i suoi

sentieri si smarriscono e non se ne rende conto. ⁷Ora, figli,

ascoltatemi

e non allontanatevi dalle parole della mia bocca. ⁸Tieni lontano

da lei il tuo cammino e non avvicinarti alla porta della sua casa,

⁹per non mettere in balìa di altri il tuo onore e i tuoi anni alla

mercé di un uomo crudele, ¹⁰perché non si sazino dei tuoi beni

gli estranei, e le tue fatiche non finiscano in casa di uno

sconosciuto ¹¹e tu non debba gemere alla fine, quando

deperiranno il tuo corpo e la tua carne, ¹²e tu debba dire:

«Perché mai ho odiato l'istruzione e il mio cuore ha disprezzato

la correzione? ¹³Non ho ascoltato la voce dei miei maestri, non

ho prestato orecchio a chi m'istruiva. ¹⁴Per poco non mi sono

trovato nel colmo dei mali

in mezzo alla folla e all'assemblea».

¹⁵Bevi l'acqua della tua cisterna
e quella che zampilla dal tuo pozzo,

¹⁶perché non si effondano al di fuori le tue sorgenti
e nelle piazze i tuoi ruscelli,

¹⁷ed essi siano per te solo
e non per degli estranei che sono con te.

¹⁸Sia benedetta la tua sorgente,
e tu trova gioia nella donna della tua giovinezza:

¹⁹cerva amabile, gazzella graziosa,
i suoi seni ti inebriano sempre,
sii sempre invaghito del suo amore!

²⁰Perché, figlio mio, perderti per la straniera
e stringerti al petto di una sconosciuta?

²¹Poiché sono davanti agli occhi del Signore le vie dell'uomo,
egli bada a tutti i suoi sentieri.

²²L'empio è preda delle sue iniquità,
è tenuto stretto dalle funi del suo peccato.

²³Egli morirà per mancanza d'istruzione,
si perderà per la sua grande stoltezza.

6

¹Figlio mio, se hai garantito per il tuo prossimo,
se hai dato la tua mano per un estraneo, ²se ti sei legato
con ciò che hai detto e ti sei lasciato prendere dalle parole
della tua bocca, ³figlio mio, fa' così per liberartene: poiché
sei caduto nelle mani del tuo prossimo, va', gèttati ai suoi
piedi, importuna il tuo prossimo; ⁴non concedere sonno ai
tuoi occhi né riposo alle tue palpebre,
⁵così potrai liberartene come la gazzella dal laccio, come
un uccello dalle mani del cacciatore. ⁶Va' dalla formica, o
pigro, guarda le sue abitudini e diventa saggio. ⁷Essa non
ha né capo né sorvegliante né padrone, ⁸eppure d'estate si
procura il vitto, al tempo della mietitura accumula il cibo.
⁹Fino a quando, pigro, te ne starai a dormire? Quando ti
scuoterai dal sonno? ¹⁰Un po' dormi, un po' sonnacchi, un
po' incroci le braccia per riposare, ¹¹e intanto arriva a te la
povertà, come un vagabondo, e l'indigenza, come se tu
fossi un accattone. ¹²Il perverso, uomo iniquo, cammina
pronunciando parole tortuose, ¹³ammicca con gli occhi,
stropiccia i piedi

e fa cenni con le dita.

¹⁴Nel suo cuore il malvagio trama cose perverse,
in ogni tempo suscita liti.

¹⁵Per questo improvvisa verrà la sua rovina,
ed egli, in un attimo, crollerà senza rimedio.

¹⁶Sei cose odia il Signore,
anzi sette gli sono in orrore:

¹⁷occhi alteri, lingua bugiarda,
mani che versano sangue innocente,

¹⁸cuore che trama iniqui progetti,
piedi che corrono rapidi verso il male,

¹⁹falso testimone che diffonde menzogne
e chi provoca litigi tra fratelli.

²⁰Figlio mio, osserva il comando di tuo padre
e non disprezzare l'insegnamento di tua madre.

²¹Fissali sempre nel tuo cuore,
appendili al collo.

²²Quando cammini ti guideranno,
quando riposi veglieranno su di te,
quando ti desti ti parleranno,

²³perché il comando è una lampada
e l'insegnamento una luce

e un sentiero di vita l'istruzione che ti ammonisce:

²⁴ti proteggeranno dalla donna altrui,
dalle parole seducenti della donna sconosciuta.

²⁵Non desiderare in cuor tuo la sua bellezza,
non lasciarti adescare dai suoi sguardi,

²⁶poiché, se la prostituta cerca il pane,
la donna sposata ambisce una vita preziosa.

²⁷Si può portare il fuoco sul petto
senza bruciarsi i vestiti,

²⁸o camminare sulle braci
senza scottarsi i piedi?

²⁹Così chi si accosta alla donna altrui:
chi la tocca non resterà impunito.

³⁰Non si disapprova un ladro, se ruba
per soddisfare l'appetito quando ha fame;

³¹eppure, se è preso, dovrà restituire sette volte
e consegnare tutti i beni della sua casa.

³²Chi commette adulterio è un insensato,
agendo in tal modo rovina se stesso.

³³Incontrerà percosse e disonore,
la sua vergogna non sarà cancellata,

³⁴poiché la gelosia accende l'ira del marito,
che non avrà pietà nel giorno della vendetta.

³⁵Egli non accetterà compenso alcuno,
rifiuterà ogni dono, anche se grande.

¹Figlio mio, custodisci le mie parole e fa' tesoro dei miei precetti. ²Osserva i miei precetti e vivrai, il mio insegnamento sia come la pupilla dei tuoi occhi. ³Légali alle tue dita, scrivili sulla tavola del tuo cuore. ⁴Di' alla sapienza: «Tu sei mia sorella», e chiama amica l'intelligenza, ⁵perché ti protegga dalla donna straniera, dalla sconosciuta che ha parole seducenti. ⁶Mentre dalla finestra della mia casa stavo osservando dietro le inferriate, ⁷ecco, io vidi dei giovani inesperti, e tra loro scorsi un adolescente dissennato. ⁸Passava per la piazza, rasente all'angolo, e s'incamminava verso la casa di lei, ⁹all'imbrunire, al declinare del giorno, all'apparire della notte e del buio. ¹⁰Ed ecco, gli si fa incontro una donna in vesti di prostituta, che intende sedurlo. ¹¹Ella è irrequieta e insolente, non sa tenere i piedi in casa sua. ¹²Ora è per la strada, ora per le piazze, ad ogni angolo sta in agguato. ¹³Lo afferra, lo bacia e con sfacciataggine gli dice: ¹⁴«Dovevo offrire sacrifici di comunione: oggi ho sciolto i miei voti; ¹⁵per questo sono uscita incontro a te desiderosa di vederti, e ti ho trovato. ¹⁶Ho messo coperte soffici sul mio letto, lenzuola ricamate di lino d'Egitto; ¹⁷ho profumato il mio giaciglio di mirra, di àloe e di cinnamòmo. ¹⁸Vieni, inebriamoci d'amore fino al mattino, godiamoci insieme amorosi piaceri, ¹⁹poiché mio marito non è in casa, è partito per un lungo viaggio, ²⁰ha portato con sé il sacchetto del denaro, tornerà a casa il giorno del plenilunio». ²¹Lo lusinga con tante moine, lo seduce con labbra allettanti; ²²egli incauto la segue, come un bue condotto al macello, come cervo adescato con un laccio, ²³finché una freccia non gli trafigge il fegato, come un uccello che si precipita nella rete

e non sa che la sua vita è in pericolo. ²⁴Ora, figli, ascoltatevi e fate attenzione alle parole della mia bocca. ²⁵Il tuo cuore non si volga verso le sue vie, non vagare per i suoi sentieri, ²⁶perché molti ne ha fatti cadere trafitti ed erano vigorose tutte le sue vittime. ²⁷Strada del regno dei morti è la sua casa, che scende nelle dimore della morte.

8

¹La sapienza forse non chiama
e l'intelligenza non fa udire la sua voce?
²In cima alle alture, lungo la via,
nei crocicchi delle strade si apposta,
³presso le porte, all'ingresso della città,
sulle soglie degli usci essa grida:
⁴«A voi, uomini, io mi rivolgo,
ai figli dell'uomo è diretta la mia voce.
⁵Imparate, inesperti, la prudenza
e voi, stolti, fatevi assennati.
⁶Ascoltate, perché dirò cose rilevanti,
dalle mie labbra usciranno sentenze giuste,
⁷perché la mia bocca proclama la verità
e l'empietà è orrore per le mie labbra.
⁸Tutte le parole della mia bocca sono giuste,
niente in esse è tortuoso o perverso;
⁹sono tutte chiare per chi le comprende
e rette per chi possiede la scienza.
¹⁰Accettate la mia istruzione e non l'argento,
la scienza anziché l'oro fino,
¹¹perché la sapienza vale più delle perle
e quanto si può desiderare non l'eguaglia.
¹²Io, la sapienza, abito con la prudenza
e possiedo scienza e riflessione.
¹³Temere il Signore è odiare il male:
io detesto la superbia e l'arroganza,
la cattiva condotta e la bocca perversa.
¹⁴A me appartengono consiglio e successo,
mia è l'intelligenza, mia è la potenza.
¹⁵Per mezzo mio regnano i re
e i principi promulgano giusti decreti;
¹⁶per mezzo mio i capi comandano
e i grandi governano con giustizia.
¹⁷Io amo coloro che mi amano,
e quelli che mi cercano mi trovano.
¹⁸Ricchezza e onore sono con me,
sicuro benessere e giustizia.

¹⁹Il mio frutto è migliore dell'oro più fino,
 il mio prodotto è migliore dell'argento pregiato.
²⁰Sulla via della giustizia io cammino
 e per i sentieri dell'equità,
²¹per dotare di beni quanti mi amano
 e riempire i loro tesori.
²²Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività,
 prima di ogni sua opera, all'origine.
²³Dall'eternità sono stata formata,
 fin dal principio, dagli inizi della terra.
²⁴Quando non esistevano gli abissi, io fui generata,
 quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d'acqua;
²⁵prima che fossero fissate le basi dei monti,
 prima delle colline, io fui generata,
²⁶quando ancora non aveva fatto la terra e i campi
 né le prime zolle del mondo.
²⁷Quando egli fissava i cieli, io ero là;
 quando tracciava un cerchio sull'abisso,
²⁸quando condensava le nubi in alto,
 quando fissava le sorgenti dell'abisso,
²⁹quando stabiliva al mare i suoi limiti,
 così che le acque non ne oltrepassassero i confini,
 quando disponeva le fondamenta della terra,
³⁰io ero con lui come artefice
 ed ero la sua delizia ogni giorno:
 giocavo davanti a lui in ogni istante,
³¹giocavo sul globo terrestre,
 ponendo le mie delizie tra i figli dell'uomo.
³²Ora, figli, ascoltate mi:
 beati quelli che seguono le mie vie!
³³Ascoltate l'esortazione e siate saggi,
 non trascuratela!
³⁴Beato l'uomo che mi ascolta,
 vegliando ogni giorno alle mie porte,
 per custodire gli stipiti della mia soglia.
³⁵Infatti, chi trova me trova la vita
 e ottiene il favore del Signore;
³⁶ma chi pecca contro di me fa male a se stesso;
 quanti mi odiano amano la morte».

9

¹La sapienza si è costruita la sua casa,
 ha intagliato le sue sette colonne. ²Ha ucciso il suo
 bestiame, ha preparato il suo vino e ha imbandito la sua
 tavola. ³Ha mandato le sue ancelle a proclamare sui punti
 più alti della città: ⁴«Chi è inesperto venga qui!».

A chi è privo di senno ella dice:

⁵«Venite, mangiate il mio pane,
bevete il vino che io ho preparato.

⁶Abbandonate l'inesperienza e vivrete,
andate diritti per la via dell'intelligenza».

⁷Chi corregge lo spavaldo ne riceve disprezzo
e chi riprende il malvagio ne riceve oltraggio.

⁸Non rimproverare lo spavaldo per non farti odiare;
rimprovera il saggio ed egli ti sarà grato.

⁹Da' consigli al saggio e diventerà ancora più saggio;
istruisci il giusto ed egli aumenterà il sapere.

¹⁰Principio della sapienza è il timore del Signore,
e conoscere il Santo è intelligenza.

¹¹Per mezzo mio si moltiplicheranno i tuoi giorni,
ti saranno aumentati gli anni di vita.

¹²Se sei sapiente, lo sei a tuo vantaggio,
se sei spavaldo, tu solo ne porterai la pena.

¹³Donna follia è irrequieta,
sciocca e ignorante.

¹⁴Sta seduta alla porta di casa,
su un trono, in un luogo alto della città,

¹⁵per invitare i passanti
che vanno diritti per la loro strada:

¹⁶«Chi è inesperto venga qui!».

E a chi è privo di senno ella dice:

¹⁷«Le acque furtive sono dolci,
il pane preso di nascosto è gustoso».

¹⁸Egli non si accorge che là ci sono le ombre
e i suoi invitati scendono nel profondo del regno dei morti.

10

¹Proverbi di Salomone.

Il figlio saggio allieta il padre,
il figlio stolto contrista sua madre.

²I tesori male acquistati non giovano,
ma la giustizia libera dalla morte.

³Il Signore non lascia che il giusto soffra la fame,
ma respinge la cupidigia dei perfidi.

⁴La mano pigra rende poveri,
la mano operosa arricchisce.

⁵Chi raccoglie d'estate è previdente
e chi dorme al tempo della mietitura è uno svergognato.

⁶Le benedizioni del Signore sul capo del giusto,
la bocca degli empi nasconde violenza.

⁷La memoria del giusto è in benedizione,
il nome degli empi marcisce.

⁸Chi è saggio di cuore accetta i precetti,

chi è stolto di labbra va in rovina.
⁹Chi cammina nell'integrità va sicuro,
chi tiene vie tortuose sarà smascherato.
¹⁰Chi chiude un occhio causa dolore,
chi riprende a viso aperto procura pace.
¹¹Fonte di vita è la bocca del giusto,
la bocca degli empi nasconde violenza.
¹²L'odio suscita litigi,
l'amore ricopre ogni colpa.
¹³Sulle labbra dell'intelligente si trova la sapienza,
ma il bastone è per la schiena dello stolto.
¹⁴I saggi fanno tesoro della scienza,
ma la bocca dello stolto è una rovina imminente.
¹⁵I beni del ricco sono la sua roccaforte,
la rovina dei poveri è la loro miseria.
¹⁶Il salario del giusto serve per la vita,
il guadagno dell'empio è per i vizi.
¹⁷Cammina verso la vita chi accetta la correzione,
chi trascura il rimprovero si smarrisce.
¹⁸Dissimulano l'odio le labbra bugiarde,
chi diffonde calunnie è uno stolto.
¹⁹Nel molto parlare non manca la colpa,
chi frena le labbra è saggio.
²⁰Argento pregiato è la lingua del giusto,
il cuore degli empi vale ben poco.
²¹Le labbra del giusto nutrono molti,
gli stolti invece muoiono per la loro stoltezza.
²²La benedizione del Signore arricchisce,
non vi aggiunge nulla la fatica.
²³Per lo stolto compiere il male è un divertimento,
così coltivare la sapienza per l'uomo prudente.
²⁴Al malvagio sopraggiunge il male che teme,
il desiderio dei giusti invece è soddisfatto.
²⁵Passa la bufera e l'empio non c'è più,
il giusto invece resta saldo per sempre.
²⁶Come l'aceto ai denti e il fumo agli occhi,
così è il pigro per chi gli affida una missione.
²⁷Il timore del Signore prolunga i giorni,
ma gli anni dei malvagi sono accorciati.
²⁸L'attesa dei giusti è gioia,
ma la speranza degli empi svanirà.
²⁹La via del Signore è una fortezza per l'uomo integro,
ma è una rovina per i malfattori.
³⁰Il giusto non vacillerà mai,
ma gli empi non dureranno sulla terra.
³¹La bocca del giusto espande sapienza,
la lingua perversa sarà tagliata.
³²Le labbra del giusto conoscono benevolenza,

la bocca degli empi cose perverse.

11

¹Il Signore aborrisce la bilancia falsa, ma del peso esatto egli si compiace. ²Dove c'è insolenza c'è anche disonore, ma la sapienza sta con gli umili. ³L'integrità guida gli uomini retti, la malvagità è la rovina dei perfidi. ⁴Non giova la ricchezza nel giorno della collera, ma la giustizia libera dalla morte. ⁵La giustizia dell'uomo onesto gli spiana la via, per la sua cattiveria cade il cattivo. ⁶La giustizia salva gli onesti, nella cupidigia restano presi i perfidi. ⁷Con la morte del malvagio svanisce ogni sua speranza, l'attesa dei ricchi scompare. ⁸Il giusto è liberato dall'angoscia, al suo posto subentra il malvagio. ⁹Con la sua bocca il bugiardo rovina l'amico, i giusti con la loro scienza si salvano. ¹⁰Della prosperità dei giusti la città si rallegra, per la rovina dei malvagi si fa festa. ¹¹La benedizione degli uomini retti fa prosperare una città, le parole dei malvagi la distruggono. ¹²Disprezza il suo prossimo chi è privo di senno, ma l'uomo prudente tace. ¹³Chi va in giro sparlando svela il segreto, ma l'uomo fidato tiene nascosto ciò che sa. ¹⁴Dove manca una guida il popolo va in rovina; la salvezza dipende dal numero dei consiglieri. ¹⁵Chi garantisce per un estraneo si troverà male, chi rifiuta garanzie vive tranquillo. ¹⁶La donna avvenente ottiene onore, gli uomini laboriosi ottengono ricchezze. ¹⁷Benefica se stesso chi è buono, il crudele invece tormenta la sua carne. ¹⁸L'empio realizza opere fallaci, per chi semina giustizia il salario è assicurato. ¹⁹Chi pratica la giustizia si procura la vita, chi persegue il male va verso la morte. ²⁰Un cuore perverso il Signore lo detesta: egli si compiace di chi ha una condotta integra. ²¹Certamente non resterà impunito il malvagio, ma la discendenza dei giusti sarà salva. ²²Un anello d'oro al naso di un maiale, tale è la donna bella ma senza cervello. ²³La brama dei giusti è solo il bene,

la speranza degli empi è la collera.

²⁴C'è chi largheggia e la sua ricchezza aumenta,
c'è chi risparmia oltre misura e finisce nella miseria.

²⁵La persona benefica prospererà
e chi disseta sarà dissetato.

²⁶Chi accaparra il grano è maledetto dal popolo,
la benedizione sta sul capo di chi lo vende.

²⁷Chi è sollecito del bene incontra favore
e chi cerca il male, male gli accadrà.

²⁸Chi confida nella propria ricchezza cadrà,
i giusti invece rinverdiranno come foglie.

²⁹Chi crea disordine in casa erediterà vento
e lo stolto sarà schiavo dell'uomo di senno.

³⁰Il frutto del giusto è un albero di vita,
il saggio conquista i cuori.

³¹Ecco, il giusto è ripagato sulla terra:
tanto più l'empio e il peccatore.

12

¹Chi ama la correzione ama la scienza,
chi odia il rimprovero è uno stupido. ²Chi è buono ottiene il
favore del Signore, il quale condanna il malintenzionato. ³Non
si consolida l'uomo con la malvagità, ma la radice dei giusti
non sarà smossa. ⁴Una donna forte è la corona del marito, ma
quella svergognata è come carie nelle sue ossa. ⁵I pensieri dei
giusti sono equità, i propositi degli empi sono frode. ⁶Le parole
degli empi sono insidie mortali, ma la bocca degli uomini retti
li salverà. ⁷Gli empi, una volta abbattuti, più non sono, ma la
casa dei giusti resta salda.

⁸Un uomo è lodato in proporzione alla sua intelligenza, ma chi
ha il cuore perverso è disprezzato. ⁹Un uomo di poco conto che
ha un servitore vale più di uno che si vanta, a cui manca il
pane. ¹⁰Il giusto si prende cura del suo bestiame, ma i
sentimenti degli empi sono spietati. ¹¹Chi coltiva la sua terra si
sazia di pane, chi insegue chimere è proprio uno stolto. ¹²Le
brame dell'empio sono una rete di mali, la radice dei giusti dà
molto frutto. ¹³Nel peccato delle sue labbra si impiglia il
malvagio, ma il giusto sfugge a tale angoscia. ¹⁴Con il frutto
della bocca ci si sazia di beni; ciascuno sarà ripagato secondo
le sue opere. ¹⁵La via del malvagio è retta ai propri occhi,

il saggio, invece, ascolta il consiglio.

¹⁶Lo stolto manifesta subito la sua collera,
ma chi è avveduto dissimula l'offesa.

¹⁷Chi dice la verità proclama la giustizia,
chi testimonia il falso favorisce l'inganno.

¹⁸C'è chi chiacchierando è come una spada tagliente,
ma la lingua dei saggi risana.

¹⁹Il labbro veritiero resta saldo per sempre,
quello bugiardo per un istante solo.

²⁰L'inganno è nel cuore di chi trama il male,
la gioia invece è di chi promuove la pace.

²¹Al giusto non può accadere alcun male,
i malvagi invece sono pieni di guai.

²²Le labbra bugiarde sono un obbrobrio per il Signore:
egli si compiace di chiunque fa la verità.

²³Chi è avveduto nasconde quello che sa,
il cuore degli stolti proclama stoltezze.

²⁴La mano operosa ottiene il comando,
quella pigra invece è destinata a servire.

²⁵L'afflizione deprime il cuore dell'uomo,
una parola buona lo allietta.

²⁶Il giusto è guida sicura per il suo prossimo,
ma la via dei malvagi li porta fuori strada.

²⁷Il pigro non troverà selvaggina,
ma la persona industriosa possiede una fortuna.

²⁸Sui sentieri della giustizia si trova la vita,
la sua strada non va mai alla morte.

13

¹Il figlio saggio ama la correzione del padre,
lo spavaldo non ascolta il rimprovero. ²Con il frutto della
bocca ci si nutre di beni, ma l'appetito dei perfidi si ciba
di violenza. ³Chi sorveglia la bocca preserva la sua vita,
chi spalanca le sue labbra va incontro alla rovina. ⁴Il pigro
brama, ma non c'è nulla per il suo appetito, mentre
l'appetito dei laboriosi sarà soddisfatto. ⁵Il giusto odia la
parola falsa, l'empio disonora e diffama.

⁶La giustizia custodisce chi ha una condotta integra, la
malvagità manda in rovina il peccatore. ⁷C'è chi fa il
ricco e non ha nulla, c'è chi fa il povero e possiede molti
beni. ⁸Riscatto della vita d'un uomo è la sua ricchezza,
ma il povero non avverte la minaccia. ⁹La luce dei giusti
porta gioia, la lampada dei malvagi si spegne.

¹⁰L'insolenza provoca litigi,

ma la sapienza sta con chi accetta consigli.

¹¹La ricchezza venuta dal nulla diminuisce,
chi la accumula a poco a poco, la fa aumentare.

¹²Un'attesa troppo prolungata fa male al cuore,
un desiderio soddisfatto è albero di vita.

¹³Chi disprezza la parola si rende debitore,
chi rispetta un ordine viene ricompensato.

¹⁴L'insegnamento del saggio è fonte di vita
per sfuggire ai lacci della morte.

¹⁵Il senno procura favore,
ma il contegno dei perfidi porta alla rovina.

¹⁶La persona avveduta prima di agire riflette,
lo stolto mette in mostra la sua stupidità.

¹⁷Un cattivo messaggero causa sciagure,
un inviato fedele porta salute.

¹⁸Povertà e ignominia a chi rifiuta la correzione,
chi tiene conto del rimprovero sarà onorato.

¹⁹Desiderio appagato è dolcezza per l'anima;
fa orrore agli stolti evitare il male.

²⁰Va' con i saggi e saggio diventerai,
chi pratica gli stolti ne subirà danno.

²¹La sventura insegue i peccatori,
il bene è la ricompensa dei giusti.

²²L'uomo buono lascia eredi i figli dei figli,
è riservata al giusto la ricchezza del peccatore.

²³Vi è cibo in abbondanza nei campi dei poveri,
ma può essere sottratto per mancanza di giustizia.

²⁴Chi risparmia il bastone odia suo figlio,
chi lo ama è pronto a correggerlo.

²⁵Il giusto mangia fino a saziarsi,
ma il ventre dei malvagi resta vuoto.

14

¹La donna saggia costruisce la sua casa,
quella stolta la demolisce con le proprie mani.

²Cammina nella propria giustizia chi teme il Signore,
ma chi è traviato nelle proprie vie lo disprezza.

³Nella bocca dello stolto c'è il germoglio della superbia,
ma le labbra dei saggi sono la loro salvaguardia.

⁴Se non ci sono buoi la greppia è vuota,
l'abbondanza del raccolto sta nel vigore del toro.

⁵Il testimone sincero non mentisce,
chi proferisce menzogne è testimone falso.

⁶Lo spavaldo ricerca la sapienza ma invano,
la scienza è cosa facile per l'intelligente.

⁷Stai lontano dall'uomo stolto:
in lui non troverai labbra sapienti.

⁸Il sapiente avveduto conosce la sua strada,

ma la stoltezza degli sciocchi è inganno.
⁹Tra gli stolti risiede la colpa,
tra i giusti dimora la benevolenza.
¹⁰Il cuore conosce la propria amarezza
e alla sua gioia non partecipa l'estraneo.
¹¹La casa degli empì sarà abbattuta,
ma la tenda dei giusti prospererà.
¹²C'è una via che sembra diritta per l'uomo,
ma alla fine conduce su sentieri di morte.
¹³Anche nel riso il cuore prova dolore
e la gioia può finire in pena.
¹⁴Il perverso si sazia della sua condotta,
l'uomo buono delle sue opere.
¹⁵L'ingenuo crede a ogni parola,
ma chi è avveduto controlla i propri passi.
¹⁶Il saggio teme e sta lontano dal male,
lo stolto invece è impulsivo e si sente sicuro.
¹⁷Chi è pronto all'ira commette sciocchezze,
il malintenzionato si rende odioso.
¹⁸Gli inesperti ereditano la stoltezza,
gli accorti si coronano di scienza.
¹⁹I cattivi si inchinano davanti ai buoni,
i malvagi davanti alle porte del giusto.
²⁰Il povero è odioso anche a chi gli è pari,
ma numerosi sono gli amici del ricco.
²¹Chi disprezza il prossimo pecca,
beato chi ha pietà degli umili.
²²Non errano forse quelli che compiono il male?
Amore e fedeltà per quanti compiono il bene.
²³In ogni fatica c'è un vantaggio,
ma le chiacchiere portano solo miseria.
²⁴Corona dei saggi è la loro ricchezza,
la follia degli stolti produce solo follia.
²⁵È salvezza per molti il testimone veritiero,
ma chi proferisce menzogne è un impostore.
²⁶Nel timore del Signore sta la fiducia del forte;
anche per i suoi figli egli sarà un rifugio.
²⁷Il timore del Signore è fonte di vita
per sfuggire ai lacci della morte.
²⁸Un popolo numeroso è la gloria del re,
ma la scarsità di gente è la rovina del principe.
²⁹Chi è paziente ha grande prudenza,
chi è iracundo mostra stoltezza.
³⁰Un cuore tranquillo è la vita del corpo,
l'invidia è la carie delle ossa.
³¹Chi opprime il povero offende il suo creatore,
chi ha pietà del misero lo onora.
³²Dalla propria cattiveria è travolto il malvagio,

anche nella morte il giusto trova rifugio.

³³In un cuore intelligente risiede la sapienza,
ma in mezzo agli stolti verrà riconosciuta?

³⁴La giustizia esalta una nazione,
ma il peccato è la vergogna dei popoli.

³⁵Il favore del re è per il ministro intelligente,
la sua ira è per l'indegno.

15

¹Una risposta gentile calma la collera,
una parola pungente eccita l'ira. ²Le parole dei saggi
fanno gustare la scienza, mentre la bocca degli stolti
esprime sciocchezze. ³Gli occhi del Signore arrivano
dappertutto, scrutano i malvagi e i buoni. ⁴Una parola
buona è un albero di vita, quella malevola è una ferita al
cuore. ⁵Lo stolto disprezza la correzione di suo padre, chi
tiene conto del rimprovero diventa prudente. ⁶Nella casa
del giusto c'è abbondanza di beni, sul guadagno
dell'empio incombe il dissesto. ⁷Le labbra dei saggi
diffondono la scienza, non così il cuore degli stolti. ⁸Il
sacrificio dei malvagi è un orrore per il Signore, la
preghiera dei buoni gli è gradita. ⁹Il Signore ha in orrore
la condotta dei perversi, egli ama chi pratica la giustizia.

¹⁰Correzione severa per chi abbandona il retto sentiero; chi
rifiuta i rimproveri morirà!

¹¹Abisso e regno dei morti sono palesi davanti al Signore,
quanto più i cuori degli uomini! ¹²Lo spavaldo non vuole
essere corretto, egli non va in compagnia dei saggi. ¹³Un cuore
lieto dà serenità al volto, ma quando il cuore è triste, lo spirito
è depresso. ¹⁴Un cuore intelligente desidera imparare, la bocca
dello stolto si pasce della sua ignoranza. ¹⁵Tutti i giorni sono
brutti per il povero, per un cuore felice è sempre festa. ¹⁶È
meglio aver poco con il timore di Dio che un grande tesoro con
l'inquietudine. ¹⁷È meglio un piatto di verdura con l'amore che
un bue grasso con l'odio. ¹⁸Chi è collerico suscita contese, chi
è paziente calma le liti. ¹⁹La strada del pigro è come una siepe
di spine, il sentiero dei retti è scorrevole. ²⁰Il figlio saggio
allietta il padre,

il figlio stolto disprezza sua madre.

²¹La stoltezza è una gioia per chi è privo di senno;
chi è prudente cammina diritto.

²²Falliscono le decisioni prese senza consultazione,
riescono quelle suggerite da molti consiglieri.

²³È una gioia saper dare una risposta;
una parola detta al momento giusto è gradita!

²⁴Per l'uomo assennato la strada della vita è verso l'alto,
per salvarlo dal regno dei morti che è in basso.

²⁵Il Signore abbatte la casa dei superbi,
ma consolida il confine della vedova.

²⁶Il Signore aborrisce i pensieri malvagi,
ma le parole benevole gli sono gradite.

²⁷Sconvolge la sua casa chi è avido di guadagni disonesti,
ma chi detesta i regali vivrà.

²⁸La mente del giusto riflette prima di rispondere,
ma la bocca dei malvagi esprime cattiveria.

²⁹Il Signore è lontano dai malvagi,
ma ascolta la preghiera dei giusti.

³⁰Uno sguardo luminoso dà gioia al cuore,
una notizia lieta rinvigorisce le ossa.

³¹Chi ascolta un rimprovero salutare
potrà stare in mezzo ai saggi.

³²Chi rifiuta la correzione disprezza se stesso,
ma chi ascolta il rimprovero acquista senno.

³³Il timore di Dio è scuola di sapienza,
prima della gloria c'è l'umiltà.

16

¹All'uomo appartengono i progetti del cuore,
ma dal Signore viene la risposta della lingua. ²Agli occhi
dell'uomo tutte le sue opere sembrano pure, ma chi scruta gli
spiriti è il Signore. ³Affida al Signore le tue opere e i tuoi
progetti avranno efficacia. ⁴Il Signore ha fatto ogni cosa per il
suo fine e anche il malvagio per il giorno della sventura. ⁵Il
Signore ha in orrore ogni cuore superbo, certamente non
resterà impunito. ⁶Con la bontà e la fedeltà si espia la colpa,
ma con il timore del Signore si evita il male. ⁷Se il Signore si
compiace della condotta di un uomo, lo riconcilia anche con i
suoi nemici. ⁸È meglio avere poco con onestà che molte
rendite senza giustizia. ⁹Il cuore dell'uomo elabora progetti,
ma è il Signore che rende saldi i suoi passi. ¹⁰L'oracolo è sulle
labbra del re,

in giudizio la sua bocca non sbaglia.

¹¹La stadera e le bilance giuste appartengono al Signore,
sono opera sua tutti i pesi del sacchetto.

¹²È un orrore per i re commettere un'azione iniqua,
poiché il trono sta saldo con la giustizia.

¹³Il re si compiace di chi dice la verità,
egli ama chi parla con rettitudine.

¹⁴L'ira del re è messaggera di morte,
ma il saggio la placherà.

¹⁵Se il volto del re è luminoso, c'è la vita:
il suo favore è come pioggia di primavera.

¹⁶Possedere la sapienza è molto meglio dell'oro,
acquisire l'intelligenza è preferibile all'argento.

¹⁷La strada degli uomini retti è evitare il male;
conserva la vita chi controlla la sua condotta.

¹⁸Prima della rovina viene l'orgoglio
e prima della caduta c'è l'arroganza.

¹⁹È meglio essere umili con i poveri
che spartire la preda con i superbi.

²⁰Chi è prudente nel parlare troverà il bene,
ma chi confida nel Signore è beato.

²¹Chi è saggio di cuore è ritenuto intelligente;
il linguaggio dolce aumenta la dottrina.

²²Fonte di vita è il senno per chi lo possiede,
ma castigo degli stolti è la stoltezza.

²³Il cuore del saggio rende assennata la sua bocca
e sulle sue labbra fa crescere la dottrina.

²⁴Favo di miele sono le parole gentili,
dolce per il palato e medicina per le ossa.

²⁵C'è una via che sembra diritta per l'uomo,
ma alla fine conduce su sentieri di morte.

²⁶La brama fa lavorare chi lavora,
è la sua bocca che lo sprona.

²⁷L'uomo iniquo ordisce la sciagura,
sulle sue labbra c'è come un fuoco ardente.

²⁸L'uomo perverso provoca litigi,
chi calunnia divide gli amici.

²⁹L'uomo violento inganna il prossimo
e lo spinge per una via non buona.

³⁰Chi socchiude gli occhi medita inganni,
chi stringe le labbra ha già commesso il male.

³¹Diadema splendido è la canizie,
ed essa si trova sulla via della giustizia.

³²È meglio la pazienza che la forza di un eroe,
chi domina se stesso vale più di chi conquista una città.

³³Nel cavo della veste si getta la sorte,
ma la decisione dipende tutta dal Signore.

¹Meglio un tozzo di pane secco con tranquillità che una casa piena di banchetti con discordia. ²Lo schiavo intelligente prevarrà su un figlio disonorato e avrà parte con i fratelli all'eredità. ³Il crogiuolo è per l'argento e il forno per l'oro, ma chi prova i cuori è il Signore.

⁴Il malfattore presta attenzione a un labbro maldicente, il bugiardo ascolta una lingua nociva. ⁵Chi deride il povero offende il suo creatore, chi gioisce per colui che va in rovina non resterà impunito.

⁶Corona dei vecchi sono i figli dei figli, onore dei figli i loro padri.

⁷Non s'addice all'insensato un linguaggio elevato, ancor meno al principe un linguaggio falso. ⁸Il regalo di corruzione è come un talismano per chi lo possiede: dovunque egli si volga ottiene successo.

⁹Chi copre la colpa cerca l'amicizia, ma chi la divulga divide gli amici.

¹⁰Fa più effetto un rimprovero all'assennato che cento percosse allo stolto. ¹¹Il malvagio non cerca altro che la ribellione, ma gli sarà mandato contro un messaggero senza pietà. ¹²Meglio incontrare un'orsa privata dei figli che uno stolto in preda alla follia. ¹³A chi rende male per bene non si allontanerà la sventura dalla sua casa. ¹⁴Iniziare un litigio è come aprire una diga; prima che la lite si esasperi, troncala. ¹⁵Assolvere il reo e condannare il giusto: ecco due cose che il Signore ha in orrore.

¹⁶A che serve il denaro in mano allo stolto? Per comprare la sapienza, se non ha senno? ¹⁷Un amico vuol bene sempre, è nato per essere un fratello nella sventura. ¹⁸È privo di senno l'uomo che dà la sua mano e si fa garante per il suo prossimo. ¹⁹Chi ama la rissa ama il delitto, chi ingrandisce la sua porta cerca la rovina. ²⁰Chi ha un cuore perverso non troverà mai felicità e chi ha la lingua tortuosa cadrà in rovina. ²¹Chi genera uno stolto ne avrà afflizione; non gioirà il padre di uno sciocco.

²²Un cuore lieto fa bene al corpo, uno spirito depresso inaridisce le ossa.

²³L'iniquo accetta regali sotto banco per deviare il corso della giustizia.

²⁴L'uomo prudente ha la sapienza davanti a sé,

ma gli occhi dello stolto vagano in capo al mondo. ²⁵Un figlio stolto è un tormento per il padre e un'amarezza per colei che lo ha partorito. ²⁶Certo non è bene punire chi ha ragione, colpire gente perbene è contro la giustizia. ²⁷Chi è parco di parole possiede la scienza e chi è di spirito calmo è un uomo prudente. ²⁸Anche lo stolto, se tace, passa per saggio, e per intelligente se tiene chiuse le labbra.

18

¹Chi si tiene appartato cerca il suo piacere e con ogni stratagemma attacca brighe. ²Lo stolto non ama la prudenza, ma vuole solo far mostra dei suoi sentimenti. ³Con la malvagità viene il disprezzo, con il disonore anche l'ignominia. ⁴Le parole della bocca dell'uomo sono acqua profonda, la fonte della sapienza è un torrente che straripa. ⁵Non è bene usare riguardi al malvagio per far torto al giusto in un giudizio. ⁶Le labbra dello stolto suscitano liti e la sua bocca gli provoca percosse. ⁷La bocca dello stolto è la sua rovina e le sue labbra sono una trappola per la sua vita. ⁸Le parole del calunniatore sono come ghiotti bocconi che scendono fin nel più intimo. ⁹Chi è già indolente nel suo lavoro è fratello del dissipatore. ¹⁰Torre fortificata è il nome del Signore: il giusto vi si rifugia ed è al sicuro. ¹¹I beni del ricco sono la sua roccaforte, sono come un'alta muraglia nella sua immaginazione. ¹²Prima della caduta il cuore dell'uomo si esalta, prima della gloria c'è l'umiltà. ¹³Chi risponde prima di avere ascoltato, mostra stoltezza e ne avrà vergogna. ¹⁴Lo spirito dell'uomo lo sostiene nella malattia, ma uno spirito depresso chi lo solleverà? ¹⁵Il cuore intelligente acquista la scienza, l'orecchio dei saggi ricerca il sapere. ¹⁶Il dono che l'uomo fa gli spiana la via e lo introduce alla presenza dei grandi. ¹⁷Il primo a parlare in una lite sembra aver ragione, ma viene il suo avversario e lo confuta. ¹⁸La sorte fa cessare le contese e decide fra i potenti. ¹⁹Un fratello offeso è più inespugnabile d'una roccaforte,

le liti sono come le sbarre di un castello.

²⁰Con il frutto della bocca ci si sazia il ventre,
ognuno si sazia con il prodotto delle sue labbra.

²¹Morte e vita sono in potere della lingua
e chi ne fa buon uso ne mangerà i frutti.

²²Chi trova una moglie trova una fortuna
e ottiene il favore del Signore.

²³Il povero parla con suppliche,
il ricco risponde con durezza.

²⁴Ci sono compagni che si rovinano a vicenda,
ma anche amici più affezionati di un fratello.

19

¹Meglio un povero dalla condotta integra
di uno dalle labbra perverse e che è stolto. ²Il desiderio ansioso
senza riflessione non è cosa buona, e chi va a passi frettolosi
sbaglia strada. ³La stoltezza dell'uomo rovina la sua via, ma
poi egli si adira contro il Signore. ⁴Le ricchezze moltiplicano
gli amici, ma il povero è abbandonato dall'amico che ha. ⁵Il
falso testimone non resterà impunito, chi diffonde menzogne
non avrà scampo. ⁶Molti sono gli adulatori dell'uomo
generoso, e tutti sono amici di chi fa doni. ⁷Il povero è
disprezzato dai suoi stessi fratelli, tanto più si allontanano da
lui i suoi amici. Egli va in cerca di parole, ma non ci sono.
⁸Chi acquista senno ama se stesso e chi conserva la prudenza
trova fortuna. ⁹Il falso testimone non resterà impunito, chi
diffonde menzogne perirà. ¹⁰Allo stolto non conviene una vita
agiata, ancor meno a un servo comandare ai principi. ¹¹È
segno d'intelligenza per l'uomo trattenerne la collera, ed è sua
gloria passare sopra alle offese. ¹²L'ira del re è come ruggito
di leone, come rugiada sull'erba è la sua benevolenza. ¹³Un
figlio stolto è una disgrazia per il padre e i litigi della moglie
sono come stillicidio incessante. ¹⁴La casa e il patrimonio si
ereditano dal padre, ma una moglie assennata è dono del
Signore. ¹⁵La pigrizia fa cadere in torpore, e chi è indolente
patirà la fame. ¹⁶Chi custodisce il precetto custodisce se stesso,
chi trascura la propria condotta morirà. ¹⁷Chi ha pietà del
povero fa un prestito al Signore, che gli darà la sua
ricompensa.

¹⁸Correggi tuo figlio, perché c'è speranza,
 ma non lasciarti andare fino a farlo morire.
¹⁹L'iracondo deve essere punito;
 se lo risparmi, lo diventerà ancora di più.
²⁰Ascolta il consiglio e accetta la correzione,
 per essere saggio fino al termine della tua vita.
²¹Molti sono i progetti nel cuore dell'uomo,
 ma solo i disegni del Signore si compiono.
²²Il pregio dell'uomo è la sua bontà;
 meglio un povero che un bugiardo.
²³Il timore di Dio conduce alla vita
 e chi ne è pieno dorme tranquillo senza essere raggiunto dalla
 sventura. ²⁴Il pigro immerge la mano nel piatto, ma non è
 capace di riportarla alla bocca. ²⁵Percuoti lo spavaldo e
 l'inesperto diventerà accorto, rimprovera il prudente e
 imparerà la lezione. ²⁶Rovina il padre e fa fuggire la madre un
 figlio disonorato e infame. ²⁷Figlio mio, cessa di accogliere
 l'istruzione se vuoi allontanarti dalle parole della sapienza. ²⁸Il
 testimone iniquo si beffa della giustizia e la bocca dei malvagi
 ingoia l'iniquità. ²⁹Per gli spavaldi sono pronte le punizioni e
 le percosse per la schiena degli stolti.

20

¹Il vino è beffardo, il liquore è tumultuoso;
 chiunque si perde dietro ad esso non è saggio.
²La collera del re è come ruggito di leone;
 chiunque lo irrita rischia la vita.
³È una gloria evitare le contese,
 attaccar briga è proprio degli stolti.
⁴Il pigro non ara d'autunno:
 alla mietitura cerca, ma non trova nulla.
⁵Acque profonde sono i consigli nel cuore umano,
 l'uomo accorto le sa attingere.
⁶Molti proclamano la propria bontà,
 ma una persona fidata chi la trova?
⁷Chi cammina nella sua integrità è giusto;
 beati i figli che lascia dietro di sé!
⁸Il re che siede in tribunale
 con il suo sguardo dissipa ogni male.
⁹Chi può dire: «Ho la coscienza pulita,
 sono puro dal mio peccato?».
¹⁰Doppio peso e doppia misura
 sono due cose che il Signore aborrisce.
¹¹Già con le sue azioni il fanciullo rivela

se è puro e retto il suo comportamento.

¹²L'orecchio che ascolta e l'occhio che vede:

l'uno e l'altro li ha fatti il Signore.

¹³Non amare il sonno per non diventare povero,
tieni gli occhi aperti e avrai pane a sazietà.

¹⁴«Robaccia, robaccia» dice chi compra,
ma quando se ne va, allora se ne vanta.

¹⁵C'è possesso di oro e moltitudine di perle,
ma la cosa più preziosa sono le labbra sapienti.

¹⁶Prendigli il vestito perché si è fatto garante per un estraneo
e tienilo in pegno per uno sconosciuto.

¹⁷È piacevole il pane procurato con frode,
ma poi la bocca sarà piena di granelli di sabbia.

¹⁸Pondera bene la tua strategia, consigliati,
e fa' la guerra con molta riflessione.

¹⁹Chi va in giro parlando svela il segreto;
non associarti a chi ha sempre aperte le labbra.

²⁰Chi maledice il padre e la madre
vedrà spegnersi la sua lampada nel cuore delle tenebre.

²¹Un'eredità accumulata in fretta all'inizio
non sarà benedetta alla fine.

²²Non dire: «Renderò male per male»;
confida nel Signore ed egli ti libererà.

²³Il Signore ha in orrore il doppio peso,
la bilancia falsa non è cosa buona.

²⁴Il Signore rende sicuri i passi dell'uomo:
come può l'essere umano conoscere la sua strada?

²⁵È una trappola esclamare subito: «Sacro!»
e riflettere solo dopo aver fatto il voto.

²⁶Un re saggio disperde i malvagi
e con la ruota li stritola come paglia.

²⁷Lampada del Signore è lo spirito dell'uomo:
essa scruta dentro, fin nell'intimo.

²⁸Bontà e fedeltà vegliano sul re,
sulla giustizia è basato il suo trono.

²⁹Vanto dei giovani è la loro forza,
ornamento dei vecchi è la canizie.

³⁰Le ferite sanguinanti leniscono il male,
le percosse purificano fin nell'intimo.

21

¹Il cuore del re è un corso d'acqua in mano al Signore:
lo dirige dovunque egli vuole. ²Agli occhi dell'uomo ogni
sua via sembra diritta, ma chi scruta i cuori è il Signore.
³Praticare la giustizia e l'equità per il Signore vale più di
un sacrificio. ⁴Occhi alteri e cuore superbo,

lucerna dei malvagi è il peccato.

⁵I progetti di chi è diligente si risolvono in profitto,
ma chi ha troppa fretta va verso l'indigenza.

⁶Accumulare tesori a forza di menzogne
è futilità effimera di chi cerca la morte.

⁷La violenza dei malvagi li travolge,
perché rifiutano di praticare la giustizia.

⁸La via di un uomo colpevole è tortuosa,
ma l'innocente è retto nel suo agire.

⁹È meglio abitare su un angolo del tetto
che avere casa in comune con una moglie litigiosa.

¹⁰L'anima del malvagio desidera fare il male,
ai suoi occhi il prossimo non trova pietà.

¹¹Quando lo spavaldo viene punito, l'inesperto diventa saggio;
egli acquista scienza quando il saggio viene istruito.

¹²Il giusto osserva la casa del malvagio
e precipita i malvagi nella sventura.

¹³Chi chiude l'orecchio al grido del povero
invocherà a sua volta e non otterrà risposta.

¹⁴Un dono fatto in segreto calma la collera,
un regalo di nascosto placa il furore violento.

¹⁵È una gioia per il giusto quando è fatta giustizia,
mentre è un terrore per i malfattori.

¹⁶L'uomo che si scosta dalla via della saggezza,
riposerà nell'assemblea delle ombre dei morti.

¹⁷Diventerà indigente chi ama i piaceri,
chi ama vino e profumi non si arricchirà.

¹⁸Il malvagio serve da riscatto per il giusto
e il perfido per gli uomini retti.

¹⁹Meglio abitare in un deserto
che con una moglie litigiosa e irritabile.

²⁰Tesori preziosi e profumi sono nella dimora del saggio,
ma l'uomo stolto dilapida tutto.

²¹Chi ricerca la giustizia e l'amore
troverà vita e gloria.

²²Il saggio assale una città di guerrieri
e abbatte la fortezza in cui essa confidava.

²³Chi custodisce la bocca e la lingua
preserva se stesso dalle afflizioni.

²⁴Il superbo arrogante si chiama spavaldo,
egli agisce nell'eccesso dell'insolenza.

²⁵Il desiderio del pigro lo porta alla morte,
perché le sue mani rifiutano di lavorare.

²⁶L'empio indulge tutto il giorno alla cupidigia,
mentre il giusto dona senza risparmiare.

²⁷Il sacrificio dei malvagi è un orrore,
tanto più se offerto con cattiva intenzione.

²⁸Il falso testimone perirà,

ma chi ascolta potrà parlare sempre.
²⁹Il malvagio assume un'aria sfrontata,
 l'uomo retto controlla la propria condotta.
³⁰Non c'è sapienza, non c'è prudenza,
 non c'è consiglio di fronte al Signore.
³¹Il cavallo è pronto per il giorno della battaglia,
 ma al Signore appartiene la vittoria.

22

¹Un buon nome è preferibile a grandi ricchezze
 e la benevolenza altrui vale più dell'argento e dell'oro.
²Il ricco e il povero s'incontrano in questo:
 il Signore ha creato l'uno e l'altro.
³L'accorto vede il pericolo e si nasconde,
 gli inesperti vanno avanti e la pagano.
⁴Frutti dell'umiltà sono il timore di Dio,
 la ricchezza, l'onore e la vita.
⁵Spine e tranelli sono sulla via del perverso;
 chi ha cura di se stesso se ne tiene lontano.
⁶Indirizza il giovane sulla via da seguire;
 neppure da vecchio se ne allontanerà.
⁷Il ricco domina sul povero
 e chi riceve prestiti è schiavo del suo creditore.
⁸Chi semina ingiustizia raccoglie miseria
 e il bastone che usa nella sua collera svanirà.
⁹Chi è generoso sarà benedetto,
 perché egli dona del suo pane al povero.
¹⁰Scaccia lo spavaldo e la discordia se ne andrà:
 cesseranno i litigi e gli insulti.
¹¹Chi ama la schiettezza del cuore
 e la benevolenza sulle labbra, sarà amico del re.
¹²Gli occhi del Signore custodiscono la scienza:
 in tal modo egli confonde le parole del perfido.
¹³Il pigro dice: «C'è un leone là fuori:
 potrei essere ucciso in mezzo alla strada».
¹⁴La bocca delle straniere è una fossa profonda:
 vi cade colui che è in ira al Signore.
¹⁵La stoltezza è legata al cuore del fanciullo,
 ma il bastone della correzione l'allontana da lui.
¹⁶Chi opprime il povero non fa che arricchirlo,
 chi dà a un ricco non fa che impoverirsi.
¹⁷Porgi l'orecchio e ascolta le parole dei sapienti,
 applica la tua mente alla mia istruzione:
¹⁸ti saranno piacevoli se le custodirai nel tuo intimo,
 se le terrai pronte sulle tue labbra.
¹⁹Perché sia riposta nel Signore la tua fiducia,
 oggi le faccio conoscere a te.
²⁰Ecco, ho scritto per te trenta massime,

in materia di consigli e di saggezza,
²¹ perché tu sappia riferire in modo conveniente parole di verità
 e possa riportarle a quelli che ti mandano.
²² Non depredare il povero perché egli è povero,
 e non affliggere il misero in tribunale,
²³ perché il Signore difenderà la loro causa
 e spoglierà della vita coloro che li hanno spogliati.
²⁴ Non ti associare a un collerico
 e non praticare un uomo iracondo,
²⁵ per non abituarti alle sue maniere
 e procurarti una trappola per la tua vita.
²⁶ Non essere di quelli che danno la mano
 e si fanno garanti dei debiti altrui,
²⁷ perché, se poi non avrai da pagare,
 si dovrebbe togliere il letto di sotto a te.
²⁸ Non spostare il confine antico,
 che è stato posto dai tuoi padri.
²⁹ Hai visto un uomo sollecito nel lavoro?
 Egli starà al servizio del re
 e non al servizio di gente oscura!

23

¹ Quando siedi a mangiare con uno che ha autorità,
 bada bene a ciò che ti è messo davanti; ² mettiti
 un coltello alla gola, se hai molto appetito.
³ Non bramare le sue ghiottonerie, perché sono
 un cibo fallace. ⁴ Non affannarti per accumulare
 ricchezze, sii intelligente e rinuncia. ⁵ Su di esse
 volano i tuoi occhi ma già non ci sono più:
 perché mettono ali come aquila e volano verso il cielo. ⁶ Non
 mangiare il pane dell'avarò e non bramare le sue ghiottonerie,
⁷ perché, come uno che pensa solo a se stesso, ti dirà: «Mangia
 e bevi», ma il suo cuore non è con te. ⁸ Vomiterai il boccone
 che hai mangiato e rovinerai le tue parole gentili. ⁹ Non parlare
 agli orecchi di uno stolto, perché egli disprezzerà le tue sagge
 parole. ¹⁰ Non spostare il confine antico, e non invadere il
 campo degli orfani, ¹¹ perché il loro vendicatore è forte e
 difenderà la loro causa contro di te. ¹² Apri il tuo cuore alla
 correzione e il tuo orecchio ai discorsi sapienti.

¹³Non risparmiare al fanciullo la correzione,
perché se lo percuoti con il bastone non morirà;
¹⁴anzi, se lo percuoti con il bastone,
lo salverai dal regno dei morti.
¹⁵Figlio mio, se il tuo cuore sarà saggio,
anche il mio sarà colmo di gioia.
¹⁶Esulterò dentro di me,
quando le tue labbra diranno parole rette.
¹⁷Non invidiare in cuor tuo i peccatori,
ma resta sempre nel timore del Signore,
¹⁸perché così avrai un avvenire
e la tua speranza non sarà stroncata.
¹⁹Ascolta, figlio mio, e sii saggio
e indirizza il tuo cuore sulla via retta.
²⁰Non essere fra quelli che s'inebriano di vino
né fra coloro che sono ingordi di carne,
²¹perché l'ubriacone e l'ingordo impoveriranno
e di stracci li rivestirà la sonnolenza.
²²Ascolta tuo padre che ti ha generato,
non disprezzare tua madre quando è vecchia.
²³Acquista la verità e non rivenderla,
la sapienza, l'educazione e la prudenza.
²⁴Il padre del giusto gioirà pienamente,
e chi ha generato un saggio se ne compiacerà.
²⁵Gioiscano tuo padre e tua madre
e si rallegrino colei che ti ha generato.
²⁶Fa' bene attenzione a me, figlio mio,
e piacciono ai tuoi occhi le mie vie:
²⁷una fossa profonda è la prostituta,
e un pozzo stretto la straniera.
²⁸Ella si apposta come un ladro
e fra gli uomini fa crescere il numero dei traditori.
²⁹Per chi i guai? Per chi i lamenti?
Per chi i litigi? Per chi i gemiti?
A chi le percosse per futili motivi?
A chi gli occhi torbidi?
³⁰Per quelli che si perdono dietro al vino,
per quelli che assaporano bevande inebrianti.
³¹Non guardare il vino come rosseggia,
come scintilla nella coppa
e come scorre morbidamente;
³²finirà per morderti come un serpente
e pungerti come una vipera.
³³Allora i tuoi occhi vedranno cose strane
e la tua mente dirà cose sconnesse.
³⁴Ti parrà di giacere in alto mare
o di giacere in cima all'albero maestro.
³⁵«Mi hanno picchiato, ma non sento male.

Mi hanno bastonato, ma non me ne sono accorto. Quando mi sveglierò? Ne chiederò dell'altro!».

24

¹Non invidiare le persone malvagie, non desiderare di stare con loro, ²poiché il loro cuore trama rovine e le loro labbra non esprimono che malanni. ³Con la sapienza si costruisce una casa e con la prudenza la si rende salda; ⁴con la scienza si riempiono le sue stanze di tutti i beni preziosi e deliziosi. ⁵Il saggio cresce in potenza e chi è esperto aumenta di forza. ⁶Perché con le strategie si fa la guerra e la vittoria dipende dal numero dei consiglieri. ⁷È troppo alta la sapienza per lo stolto, alla porta della città egli non potrà aprire bocca. ⁸Chi trama per fare il male si chiama mestatore. ⁹Il proposito dello stolto è il peccato e lo spavaldo è aborrito da tutti. ¹⁰Se te ne stai indolente nel giorno della sventura, ben poca è la tua forza. ¹¹Libera quelli che sono condotti alla morte e salva quelli che sono trascinati al supplizio. ¹²Se tu dicessi: «Io non lo sapevo», credi che non l'intenda colui che pesa i cuori? Colui che veglia sulla tua vita lo sa; egli renderà a ciascuno secondo le sue opere. ¹³Mangia il miele, figlio mio, perché è buono e il favo è dolce al tuo palato. ¹⁴Sappi che tale è la sapienza per te; se la trovi, avrai un avvenire e la tua speranza non sarà stroncata. ¹⁵Non insidiare, come un malvagio, la dimora del giusto, non distruggere la sua abitazione, ¹⁶perché se il giusto cade sette volte, egli si rialza, ma i malvagi soccombono nella sventura. ¹⁷Non ti rallegrare per la caduta del tuo nemico e non gioisca il tuo cuore, quando egli soccombe, ¹⁸perché il Signore non veda e se ne dispiaccia e allontani da lui la sua collera. ¹⁹Non irritarti per i malfattori e non invidiare i malvagi, ²⁰perché non ci sarà avvenire per il cattivo e la lampada dei malvagi si spegnerà. ²¹Figlio mio, temi il Signore e il re,

e con i ribelli non immischiarti,
²² perché improvviso sorgerà il loro castigo
 e la rovina mandata da entrambi chi la conosce?
²³ Anche queste sono parole dei saggi.
 Avere preferenze personali in giudizio non è bene.
²⁴ Chi dice al malvagio: «Tu sei innocente»,
 i popoli lo malediranno, le genti lo detesteranno;
²⁵ a chi invece lo punisce tutto andrà bene,
 su di lui si riverserà la benedizione.
²⁶ Dà un bacio sulle labbra
 chi risponde con parole giuste.
²⁷ Cura prima il tuo lavoro di fuori
 e preparatelo nel tuo campo,
 e poi costruisciti la casa.
²⁸ Non testimoniare senza motivo contro il tuo prossimo,
 non ingannare con le labbra.
²⁹ Non dire: «Come ha fatto a me così io farò a lui,
 renderò a ciascuno come si merita».
³⁰ Sono passato vicino al campo di un pigro,
 alla vigna di un uomo insensato:
³¹ ecco, ovunque erano cresciute le erbacce,
 il terreno era coperto di cardi
 e il recinto di pietre era in rovina.
³² Ho osservato e ho riflettuto,
 ho visto e ho tratto questa lezione:
³³ un po' dormi, un po' sonnacchi,
 un po' incroci le braccia per riposare,
³⁴ e intanto arriva a te la povertà, come un vagabondo,
 e l'indigenza, come se tu fossi un accattone.

25

¹ Anche questi sono proverbi di Salomone, raccolti dagli uomini di
 Ezechia, re di Giuda.

² È gloria di Dio nascondere le cose,
 è gloria dei re investigarle.
³ I cieli per la loro altezza, la terra per la sua profondità
 e il cuore dei re sono inesplorabili.
⁴ Togli le scorie dall'argento
 e l'orafo ne farà un bel vaso;
⁵ toglì il malvagio dalla presenza del re
 e il suo trono si stabilirà sulla giustizia.
⁶ Non darti arie davanti al re
 e non metterti al posto dei grandi,
⁷ perché è meglio sentirsi dire: «Sali quassù»,
 piuttosto che essere umiliato davanti a uno più importante.
 Ciò che i tuoi occhi hanno visto,
⁸ non esibirlo troppo in fretta in un processo;

altrimenti che farai alla fine,
 quando il tuo prossimo ti svergognerà?
⁹La tua causa discutila con il tuo vicino,
 ma non rivelare il segreto altrui,
¹⁰perché chi ti ascolta non ti biasimi
 e il tuo discredito sarebbe irreparabile.
¹¹Come mele d'oro su vassoio d'argento cesellato,
 è una parola detta a suo tempo.
¹²Come anello d'oro e collana preziosa
 è un saggio che ammonisce un orecchio attento.
¹³Come il fresco di neve al tempo della mietitura
 è un messaggero fedele per chi lo manda:
 egli rinfranca l'animo del suo signore.
¹⁴Nuvole e vento, ma senza pioggia,
 tale è l'uomo che si vanta di regali che non fa.
¹⁵Con la pazienza il giudice si lascia persuadere,
 una lingua dolce spezza le ossa.
¹⁶Se hai trovato il miele, mangiane quanto ti basta,
 per non esserne nauseato e poi vomitarlo.
¹⁷Metti di rado il piede in casa del tuo vicino,
 perché, stanco di te, non ti prenda in odio.
¹⁸Mazza, spada e freccia acuta
 è colui che depone il falso contro il suo prossimo.
¹⁹Quale dente cariato e quale piede slogato,
 tale è l'appoggio del perfido nel giorno della sventura.
²⁰Come chi toglie il mantello in un giorno di freddo
 e come chi versa aceto su una piaga viva,
 tale è colui che canta canzoni a un cuore afflitto.
²¹Se il tuo nemico ha fame, dagli pane da mangiare,
 se ha sete, dagli acqua da bere,
²²perché così ammasserai carboni ardenti sul suo capo
 e il Signore ti ricompenserà.
²³La tramontana porta la pioggia,
 la lingua maldicente provoca lo sdegno sul volto.
²⁴È meglio abitare su un angolo del tetto,
 che avere casa in comune con una moglie litigiosa.
²⁵Come acqua fresca per una gola riarsa
 è una buona notizia da un paese lontano.
²⁶Fontana torbida e sorgente inquinata,
 tale è il giusto che vacilla di fronte al malvagio.
²⁷Mangiare troppo miele non è bene,
 né cercare onori eccessivi.
²⁸Una città smantellata, senza mura,
 tale è chi non sa dominare se stesso.

¹Come neve d'estate e pioggia alla mietitura,
 così l'onore non conviene allo stolto.

²Come passero che svolazza, come rondine che volteggia,
così una maledizione immotivata non ha effetto.

³La frusta per il cavallo, la cavezza per l'asino
e il bastone per la schiena degli stolti.

⁴Non rispondere allo stolto secondo la sua stoltezza,
per non divenire anche tu simile a lui.

⁵Rispondi allo stolto secondo la sua stoltezza,
perché egli non si creda saggio.

⁶Si taglia i piedi e beve amarezze
chi invia messaggi per mezzo di uno stolto.

⁷Come pendono le gambe da uno zoppo,
così una massima sulla bocca dello stolto.

⁸Come chi lega una pietra alla fionda,
così chi attribuisce onori a uno stolto.

⁹Come ramo spinoso in mano a un ubriaco,
così una massima sulla bocca dello stolto.

¹⁰È come un arciere che colpisce a caso
chi paga lo stolto o stipendia il primo che passa.

¹¹Come il cane torna al suo vomito,
così lo stolto ripete le sue stoltezze.

¹²Hai visto un uomo che è saggio ai suoi occhi?
C'è più da sperare da uno stolto che da lui.

¹³Il pigro dice: «C'è una belva per la strada,
un leone si aggira per le piazze».

¹⁴La porta gira sui cardini,
così il pigro sul suo letto.

¹⁵Il pigro immerge la mano nel piatto,
ma dura fatica a riportarla alla bocca.

¹⁶Il pigro si crede più saggio
di sette persone che rispondono con senno.

¹⁷È simile a chi prende un cane per le orecchie
un passante che si intromette nella lite di un altro.

¹⁸Come un pazzo che scaglia
tizzoni e frecce di morte,

¹⁹così è colui che inganna il suo prossimo
e poi dice: «Ma sì, è stato uno scherzo!».

²⁰Per mancanza di legna il fuoco si spegne;
se non c'è il calunniatore, il litigio si calma.

²¹Mantice per il carbone e legna per il fuoco,
tale è l'attaccabrighe per attizzare le liti.

²²Le parole del calunniatore sono come ghiotti bocconi,
che scendono fin nell'intimo.

²³Come patina d'argento su un coccio di creta
sono le labbra lusinghiere con un cuore maligno.

²⁴Chi odia si maschera con le labbra,
ma nel suo intimo cova inganni;

²⁵anche se usa espressioni melliflue, non credergli,
perché nel cuore egli ha sette obbrobri.

²⁶Chi odia si nasconde con astuzia,
ma la sua malizia apparirà pubblicamente.

²⁷Chi scava una fossa vi cadrà dentro
e chi rotola una pietra, gli ricadrà addosso.

²⁸Una lingua bugiarda fa molti danni,
una bocca adulatrice produce rovina.

27

¹Non vantarti del domani,
perché non sai neppure che cosa genera l'oggi.

²Ti lodi un estraneo e non la tua bocca,
uno sconosciuto e non le tue labbra.

³La pietra è greve, la sabbia è pesante,
ma più d'entrambi la collera dello stolto.

⁴L'ira è crudele, il furore è impetuoso,
ma alla gelosia chi può resistere?

⁵Meglio un rimprovero aperto
che un amore nascosto.

⁶Leali sono le ferite di un amico,
ingannevoli i baci di un nemico.

⁷Lo stomaco sazio disprezza il miele,
per lo stomaco affamato anche l'amaro è dolce.

⁸Come un uccello che vola lontano dal nido,
così è l'uomo che va errando lontano da casa.

⁹Profumo e incenso allietano il cuore
e il consiglio dell'amico addolcisce l'animo.

¹⁰Non abbandonare il tuo amico né quello di tuo padre,
non entrare nella casa di tuo fratello nel giorno della tua disgrazia.
Meglio un amico vicino che un fratello lontano.

¹¹Sii saggio, figlio mio, e allietarai il mio cuore;
così avrò di che rispondere a colui che mi insulta.

¹²L'accorto vede il pericolo e si nasconde,
gli inesperti vanno avanti e la pagano.

¹³Prendigli il vestito perché si è fatto garante per un estraneo,
e tienilo in pegno per uno sconosciuto.

¹⁴Chi benedice il prossimo di buon mattino ad alta voce,
sarà considerato come se lo maledicesse.

¹⁵Lo stillicidio incessante in tempo di pioggia
e una moglie litigiosa si rassomigliano:

¹⁶chi vuole trattenerla, trattiene il vento
e raccoglie l'olio con la mano destra.

¹⁷Il ferro si aguzza con il ferro
e l'uomo aguzza l'ingegno del suo compagno.

¹⁸Chi custodisce un fico ne mangia i frutti,
chi ha cura del suo padrone ne riceverà onori.

¹⁹Come nell'acqua un volto riflette un volto,
così il cuore dell'uomo si riflette nell'altro.

²⁰Come il regno dei morti e l'abisso non si saziano mai,

così non si saziano mai gli occhi dell'uomo.

²¹Come il crogiuolo è per l'argento e il forno è per l'oro,
così l'uomo rispetto alla bocca di chi lo loda.

²²Anche se tu pestassi lo stolto nel mortaio
tra i grani con il pestello,
non si allontanerebbe da lui la sua stoltezza.

²³Preoccupati dello stato del tuo gregge,
abbi cura delle tue mandrie,

²⁴perché le ricchezze non sono eterne
e una corona non dura per sempre.

²⁵Tolto il fieno, ricresce l'erba nuova
e si raccolgono i foraggi sui monti;

²⁶gli agnelli ti danno le vesti
e i capretti il prezzo per comprare un campo,

²⁷le capre ti danno latte abbondante per nutrire te,
per nutrire la tua famiglia e mantenere le tue domestiche.

28

¹Il malvagio fugge anche se nessuno lo insegue,
mentre il giusto è sicuro come un giovane leone. ²Quando un paese
è in subbuglio sono molti i suoi capi, ma con un uomo intelligente e
saggio l'ordine si mantiene. ³Un povero che opprime i miseri è
come pioggia torrenziale che non porta pane. ⁴Quelli che
trasgrediscono la legge lodano il malvagio, quelli che la osservano
gli si mettono contro. ⁵I malvagi non comprendono la giustizia, ma
quelli che cercano il Signore comprendono tutto. ⁶Meglio un
povero dalla condotta integra che uno dai costumi perversi, anche
se ricco. ⁷Osserva la legge il figlio intelligente, chi frequenta gli
ingordi disonora suo padre. ⁸Chi accresce il patrimonio con l'usura
e l'interesse, lo accumula per chi ha pietà dei miseri. ⁹Chi allontana
l'orecchio per non ascoltare la legge, persino la sua preghiera è
spregevole. ¹⁰Chi fa deviare i giusti per la via del male, nel suo
tranello lui stesso cadrà, mentre gli integri erediteranno il bene. ¹¹Il
ricco si crede saggio,
ma il povero intelligente lo valuta per quello che è.

¹²Grande è l'onore quando esultano i giusti, ma se
prevalgono gli empi ognuno si dilegua. ¹³Chi nasconde le
proprie colpe non avrà successo, chi le confessa e le
abbandona troverà misericordia. ¹⁴Beato l'uomo che
sempre teme, ma chi indurisce il cuore cadrà nel male.

¹⁵Leone ruggente e orso affamato,

tale è un cattivo governatore su un popolo povero.
¹⁶Un principe privo di senno moltiplica le angherie,
 ma chi odia il lucro prolungherà i suoi giorni.
¹⁷Un uomo che è perseguito per omicidio
 fuggirà fino alla tomba: non lo si trattenga!
¹⁸Chi procede con rettitudine sarà salvato,
 chi va per vie tortuose cadrà all'improvviso.
¹⁹Chi coltiva la sua terra si sazia di pane,
 chi insegue chimere si sazia di miseria.
²⁰L'uomo leale sarà colmo di benedizioni,
 chi ha fretta di arricchirsi non sarà esente da colpa.
²¹Non è bene essere parziali,
 ma per un tozzo di pane si può prevaricare.
²²L'avarò è impaziente di arricchire,
 ma non pensa che gli piomberà addosso la miseria.
²³Chi corregge un altro troverà alla fine più favore
 di chi ha una lingua adulatrice.
²⁴Chi deruba il padre o la madre e dice: «Non è peccato»,
 è simile a un assassino.
²⁵L'avidò suscita litigi,
 ma chi confida nel Signore sarà arricchito.
²⁶Chi confida nel suo senno è uno stolto,
 chi cammina nella saggezza sarà salvato.
²⁷Per chi dona al povero non c'è indigenza,
 ma chi chiude gli occhi avrà grandi maledizioni.
²⁸Se prevalgono i malvagi, tutti si nascondono;
 se essi periscono, dominano i giusti.

29

¹Chi disprezza i rimproveri con ostinazione
 sarà rovinato all'improvviso, senza rimedio. ²Quando
 dominano i giusti, il popolo gioisce, quando governano i
 malvagi, il popolo geme. ³Chi ama la sapienza allietta il
 padre, ma chi frequenta prostitute dissipa il patrimonio.
⁴Il re con la giustizia rende prospero il paese, quello che
 aggrava le imposte lo rovina. ⁵L'uomo che adula il suo
 prossimo gli tende una rete davanti ai piedi.
⁶Con la sua trasgressione l'iniquo si prepara un trabocchetto,
 mentre il giusto giubila e si rallegra. ⁷Il giusto riconosce il diritto
 dei miseri, il malvagio invece non intende ragione. ⁸Gli uomini
 senza scrupoli sovvertono una città, mentre i saggi placano la
 collera. ⁹Se un saggio entra in causa con uno stolto, si agiti o rida,
 non troverà riposo. ¹⁰Gli uomini sanguinari odiano l'onesto,

mentre i giusti hanno cura di lui.

¹¹Lo stolto dà sfogo a tutto il suo malanimo,
il saggio alla fine lo sa calmare.

¹²Se un principe dà ascolto alle menzogne,
tutti i suoi ministri sono malvagi.

¹³Il povero e l'oppressore s'incontrano in questo:
è il Signore che illumina gli occhi di tutti e due.

¹⁴Se un re giudica i poveri con equità,
il suo trono è saldo per sempre.

¹⁵La verga e la correzione danno sapienza,
ma il giovane lasciato a se stesso disonora sua madre.

¹⁶Quando dominano i malvagi, dominano anche i delitti,
ma i giusti ne vedranno la rovina.

¹⁷Correggi tuo figlio e ti darà riposo
e ti procurerà consolazioni.

¹⁸Quando non c'è visione profetica, il popolo è sfrenato;
beato invece chi osserva la legge.

¹⁹Lo schiavo non si corregge a parole:
comprende, infatti, ma non obbedisce.

²⁰Hai visto un uomo precipitoso nel parlare?
C'è più da sperare da uno stolto che da lui.

²¹Chi accarezza lo schiavo fin dall'infanzia,
alla fine se lo vedrà contro.

²²Un uomo collerico suscita litigi
e l'iracondo commette molte colpe.

²³L'orgoglio dell'uomo ne provoca l'umiliazione,
l'umile di cuore ottiene onori.

²⁴Chi spartisce con un ladro odia se stesso:
egli sente la maledizione, ma non rivela nulla.

²⁵Chi teme gli uomini si mette in una trappola,
ma chi confida nel Signore è al sicuro.

²⁶Molti ricercano il favore di chi comanda,
ma è il Signore che giudica ognuno.

²⁷L'iniquo è un orrore per i giusti
e gli uomini retti sono un orrore per i malvagi.

30

¹Detti di Agur, figlio di Iakè, da Massa.

Dice quest'uomo: Sono stanco, o Dio,
sono stanco, o Dio, e vengo meno,

²perché io sono il più stupido degli uomini
e non ho intelligenza umana;

³non ho imparato la sapienza
e la scienza del Santo non l'ho conosciuta.

⁴Chi è salito al cielo e ne è sceso?

Chi ha raccolto il vento nel suo pugno?

Chi ha racchiuso le acque nel suo mantello?

Chi ha fissato tutti i confini della terra?
Come si chiama? Qual è il nome di suo figlio, se lo sai?
⁵Ogni parola di Dio è purificata nel fuoco;
egli è scudo per chi in lui si rifugia.
⁶Non aggiungere nulla alle sue parole,
perché non ti riprenda e tu sia trovato bugiardo.
⁷Io ti domando due cose,
non negarmele prima che io muoia:
⁸tieni lontano da me falsità e menzogna,
non darmi né povertà né ricchezza,
ma fammi avere il mio pezzo di pane,
⁹perché, una volta sazio, io non ti rinneghi
e dica: «Chi è il Signore?»,
oppure, ridotto all'indigenza, non rubi
e abusi del nome del mio Dio.
¹⁰Non calunniare lo schiavo presso il padrone,
perché egli non ti maledica e tu non venga punito.
¹¹C'è gente che maledice suo padre
e non benedice sua madre.
¹²C'è gente che si crede pura,
ma non si è lavata della sua lordura.
¹³C'è gente dagli occhi così alteri
e dalle ciglia così altezzose!
¹⁴C'è gente i cui denti sono spade
e le cui mascelle sono coltelli,
per divorare gli umili eliminandoli dalla terra
e togliere i poveri di mezzo agli uomini.
¹⁵La sanguisuga ha due figlie: «Dammi! Dammi!».
Tre cose non si saziano mai,
anzi quattro non dicono mai: «Basta!»:
¹⁶il regno dei morti, il grembo sterile,
la terra mai sazia d'acqua
e il fuoco che mai dice: «Basta!».
¹⁷L'occhio che guarda con scherno il padre
e si rifiuta di ubbidire alla madre
sia cavato dai corvi della valle
e divorato dagli aquilotti.
¹⁸Tre cose sono troppo ardue per me,
anzi quattro, che non comprendo affatto:
¹⁹la via dell'aquila nel cielo,
la via del serpente sulla roccia,
la via della nave in alto mare,
la via dell'uomo in una giovane donna.
²⁰Così si comporta la donna adultera:
mangia e si pulisce la bocca
e dice: «Non ho fatto nulla di male!».
²¹Per tre cose freme la terra,
anzi quattro non può sopportare:

²²uno schiavo che diventa re
 e uno stolto che si sazia di pane,
²³una donna già trascurata da tutti che trova marito
 e una schiava che prende il posto della padrona.
²⁴Quattro esseri sono fra le cose più piccole della terra,
 eppure sono più saggi dei saggi:
²⁵le formiche sono un popolo senza forza,
 eppure si provvedono il cibo durante l'estate;
²⁶gli iràci sono un popolo imbelle,
 eppure hanno la tana sulle rupi;
²⁷le cavallette non hanno un re,
 eppure marciano tutte ben schierate;
²⁸la lucertola si può prendere con le mani,
 eppure penetra anche nei palazzi dei re.
²⁹Tre cose hanno un portamento magnifico,
 anzi quattro hanno un'andatura maestosa:
³⁰il leone, il più forte degli animali,
 che non indietreggia davanti a nessuno;
³¹il gallo pettoruto e il caprone
 e un re alla testa del suo popolo.
³²Se stoltamente ti sei esaltato e se poi hai riflettuto,
 mettiti una mano sulla bocca,
³³poiché, sbattendo il latte ne esce la panna,
 premendo il naso ne esce il sangue
 e spremendo la collera ne esce la lite.

31

¹Parole di Lemuèl, re di Massa, che apprese da sua madre.
²Che mai, figlio mio! Che mai, figlio del mio grembo!
 Che mai, figlio dei miei voti!
³Non concedere alle donne il tuo vigore,
 né i tuoi fianchi a quelle che corrompono i re.
⁴Non conviene ai re, Lemuèl,
 non conviene ai re bere il vino,
 né ai principi desiderare bevande inebrianti,
⁵per paura che, bevendo, dimentichino ciò che hanno decretato
 e tradiscano il diritto di tutti gli infelici.
⁶Date bevande inebrianti a chi si sente venir meno
 e il vino a chi ha l'amarezza nel cuore:
⁷beva e dimentichi la sua povertà
 e non si ricordi più delle sue pene.
⁸Apri la bocca in favore del muto,
 in difesa di tutti gli sventurati.
⁹Apri la bocca e giudica con equità,
 rendi giustizia all'infelice e al povero.

Alef ¹⁰Una donna forte chi potrà trovarla?

Ben superiore alle perle è il suo valore. Bet
¹¹In lei confida il cuore del marito
 e non verrà a mancargli il profitto.
 Ghimel ¹²Gli dà felicità e non dispiacere
 per tutti i giorni della sua vita.
 Dalet ¹³Si procura lana e lino
 e li lavora volentieri con le mani. He
¹⁴È simile alle navi di un mercante,
 fa venire da lontano le provviste. Vau
¹⁵Si alza quando è ancora notte,
 distribuisce il cibo alla sua famiglia
 e dà ordini alle sue domestiche. Zain
¹⁶Pensa a un campo e lo acquista
 e con il frutto delle sue mani pianta una vigna. Het
¹⁷Si cinge forte i fianchi
 e rafforza le sue braccia. Tet ¹⁸È soddisfatta, perché i
 suoi affari vanno bene;
 neppure di notte si spegne la sua lampada. Iod
¹⁹Stende la sua mano alla conocchia
 e le sue dita tengono il fuso. Caf
²⁰Apri le sue palme al misero,
 stende la mano al povero. Lamed ²¹Non
 teme la neve per la sua famiglia,
 perché tutti i suoi familiari hanno doppio vestito. Mem
²²Si è procurata delle coperte,
 di lino e di porpora sono le sue vesti. Nun
²³Suo marito è stimato alle porte della città,
 quando siede in giudizio con gli anziani del luogo. Samec
²⁴Confeziona tuniche e le vende
 e fornisce cinture al mercante. Ain
²⁵Forza e decoro sono il suo vestito
 e fiduciosa va incontro all'avvenire.
 Pe ²⁶Apri la bocca con saggezza
 e la sua lingua ha solo insegnamenti di bontà. Sade
²⁷Sorveglia l'andamento della sua casa
 e non mangia il pane della pigrizia. Kof
²⁸Sorgono i suoi figli e ne esaltano le doti,
 suo marito ne tesse l'elogio: Res ²⁹«Molte figlie hanno
 compiuto cose eccellenti,
 ma tu le hai superate tutte!». Sin ³⁰Illusorio
 è il fascino e fugace la bellezza,
 ma la donna che teme Dio è da lodare. Tau ³¹Siatele
 riconoscenti per il frutto delle sue mani
 e le sue opere la lodino alle porte della città.

QOÈLET

1 ¹Parole di Qoèlet, figlio di Davide, re a Gerusalemme.

²Vanità delle vanità, dice Qoèlet,
vanità delle vanità: tutto è vanità.

³Quale guadagno viene all'uomo
per tutta la fatica con cui si affanna sotto il sole?

⁴Una generazione se ne va e un'altra arriva,
ma la terra resta sempre la stessa.

⁵Il sole sorge, il sole tramonta
e si affretta a tornare là dove rinasce.

⁶Il vento va verso sud e piega verso nord.
Gira e va e sui suoi giri ritorna il vento.

⁷Tutti i fiumi scorrono verso il mare,
eppure il mare non è mai pieno:
al luogo dove i fiumi scorrono,
continuano a scorrere.

⁸Tutte le parole si esauriscono
e nessuno è in grado di esprimersi a fondo.
Non si sazia l'occhio di guardare
né l'orecchio è mai sazio di udire.

⁹Quel che è stato sarà
e quel che si è fatto si rifarà;
non c'è niente di nuovo sotto il sole.

¹⁰C'è forse qualcosa di cui si possa dire:
«Ecco, questa è una novità»?

Proprio questa è già avvenuta
nei secoli che ci hanno preceduto.

¹¹Nessun ricordo resta degli antichi,
ma neppure di coloro che saranno
si conserverà memoria
presso quelli che verranno in seguito.

¹²Io, Qoèlet, fui re d'Israele a Gerusalemme. ¹³Mi sono proposto di ricercare ed esplorare con saggezza tutto ciò che si fa sotto il cielo. Questa è un'occupazione gravosa che Dio ha dato agli uomini, perché vi si affaticino. ¹⁴Ho visto tutte le opere che si fanno sotto il sole, ed ecco: tutto è vanità e un correre dietro al vento.

¹⁵Ciò che è storto non si può raddrizzare e
quel che manca non si può contare.

¹⁶Pensavo e dicevo fra me: «Ecco, io sono cresciuto e avanzato in sapienza più di quanti regnarono prima di me a Gerusalemme. La mia mente ha curato molto la sapienza e la scienza». ¹⁷Ho deciso allora di conoscere la sapienza e la scienza, come anche la stoltezza e la follia, e ho capito che anche questo è un correre dietro al vento. ¹⁸Infatti:

molta sapienza, molto affanno;
chi accresce il sapere aumenta il dolore.

2 ¹Io dicevo fra me: «Vieni, dunque, voglio metterti alla prova con la gioia. Gusta il piacere!». Ma ecco, anche questo è vanità.

²Del riso ho detto: «Follia!» e
della gioia: «A che giova?».

³Ho voluto fare un'esperienza: allietare il mio corpo con il vino e così afferrare la follia, pur dedicandomi con la mente alla sapienza. Volevo scoprire se c'è qualche bene per gli uomini che essi possano realizzare sotto il cielo durante i pochi giorni della loro vita. ⁴Ho intrapreso grandi opere, mi sono fabbricato case, mi sono piantato vigneti. ⁵Mi sono fatto parchi e giardini e vi ho piantato alberi da frutto d'ogni specie; ⁶mi sono fatto vasche per irrigare con l'acqua quelle piantagioni in crescita. ⁷Ho acquistato schiavi e schiave e altri ne ho avuti nati in casa; ho posseduto anche armenti e greggi in gran numero, più di tutti i miei predecessori a Gerusalemme. ⁸Ho accumulato per me anche argento e oro, ricchezze di re e di province. Mi sono procurato cantori e cantatrici, insieme con molte donne, delizie degli uomini. ⁹Sono divenuto più ricco e più potente di tutti i miei predecessori a Gerusalemme, pur conservando la mia sapienza. ¹⁰Non ho negato ai miei occhi nulla di ciò che bramavano, né ho rifiutato alcuna soddisfazione al mio cuore, che godeva d'ogni mia fatica: questa è stata la parte che ho ricavato da tutte le mie fatiche. ¹¹Ho considerato tutte le opere fatte dalle mie mani e tutta la fatica che avevo affrontato per realizzarle. Ed ecco: tutto è vanità e un correre dietro al vento. Non c'è alcun guadagno sotto il sole.

¹²Ho considerato che cos'è la sapienza, la stoltezza e la follia: «Che cosa farà il successore del re? Quello che hanno fatto prima di lui». ¹³Mi sono accorto che il vantaggio della sapienza sulla stoltezza è come il vantaggio della luce sulle tenebre:

¹⁴il saggio ha gli occhi in fronte,
ma lo stolto cammina nel buio.

Eppure io so che un'unica sorte è riservata a tutti e due. ¹⁵Allora ho pensato: «Anche a me toccherà la sorte dello stolto! Perché allora ho cercato d'essere saggio? Dov'è il vantaggio?». E ho concluso che anche questo è vanità. ¹⁶Infatti, né del saggio né dello stolto resterà un ricordo duraturo e nei giorni futuri tutto sarà dimenticato. Allo stesso modo muoiono il saggio e lo stolto.

¹⁷Allora presi in odio la vita, perché mi era insopportabile quello che si fa sotto il sole. Tutto infatti è vanità e un correre dietro al vento. ¹⁸Ho preso in odio ogni lavoro che con fatica ho compiuto sotto il sole, perché dovrò lasciarlo al mio successore. ¹⁹E chi sa se questi sarà saggio o stolto? Eppure potrà disporre di tutto

il mio lavoro, in cui ho speso fatiche e intelligenza sotto il sole. Anche questo è vanità!
²⁰Sono giunto al punto di disperare in cuor mio per tutta la fatica che avevo sostenuto sotto il sole, ²¹perché chi ha lavorato con sapienza, con scienza e con successo dovrà poi lasciare la sua parte a un altro che non vi ha per nulla faticato. Anche questo è vanità e un grande male.

²²Infatti, quale profitto viene all'uomo da tutta la sua fatica e dalle preoccupazioni del suo cuore, con cui si affanna sotto il sole? ²³Tutti i suoi giorni non sono che dolori e fastidi penosi; neppure di notte il suo cuore riposa. Anche questo è vanità! ²⁴Non c'è di meglio per l'uomo che mangiare e bere e godersi il frutto delle sue fatiche; mi sono accorto che anche questo viene dalle mani di Dio. ²⁵Difatti, chi può mangiare o godere senza di lui? ²⁶Egli concede a chi gli è gradito sapienza, scienza e gioia, mentre a chi fallisce dà la pena di raccogliere e di ammassare, per darlo poi a colui che è gradito a Dio. Ma anche questo è vanità e un correre dietro al vento!

3 ¹Tutto ha il suo momento, e ogni evento ha il suo tempo sotto il cielo.

²C'è un tempo per nascere e un tempo per morire,
 un tempo per piantare e un tempo per sradicare quel che si è piantato.

³Un tempo per uccidere e un tempo per curare,
 un tempo per demolire e un tempo per costruire.

⁴Un tempo per piangere e un tempo per ridere,
 un tempo per fare lutto e un tempo per danzare.

⁵Un tempo per gettare sassi e un tempo per raccogliarli,
 un tempo per abbracciare e un tempo per astenersi dagli abbracci.

⁶Un tempo per cercare e un tempo per perdere,
 un tempo per conservare e un tempo per buttar via.

⁷Un tempo per strappare e un tempo per cucire,
 un tempo per tacere e un tempo per parlare.

⁸Un tempo per amare e un tempo per odiare,
 un tempo per la guerra e un tempo per la pace.

⁹Che guadagno ha chi si dà da fare con fatica?

¹⁰Ho considerato l'occupazione che Dio ha dato agli uomini perché vi si affatichino.

¹¹Egli ha fatto bella ogni cosa a suo tempo; inoltre ha posto nel loro cuore la durata dei tempi, senza però che gli uomini possano trovare la ragione di ciò che Dio compie dal principio alla fine. ¹²Ho capito che per essi non c'è nulla di meglio che godere e procurarsi felicità durante la loro vita; ¹³e che un uomo mangi, beva e goda del suo lavoro, anche questo è dono di Dio. ¹⁴Riconosco che qualsiasi cosa Dio fa, dura per sempre; non c'è nulla da aggiungere, nulla da togliere. Dio agisce così perché lo si tema. ¹⁵Quello che accade, già è stato; quello che sarà, già è avvenuto. Solo Dio può cercare ciò che ormai è scomparso.

¹⁶Ma ho anche notato che sotto il sole al posto del diritto c'è l'iniquità e al posto della giustizia c'è l'iniquità. ¹⁷Ho pensato dentro di me: «Il giusto e il malvagio Dio li giudicherà, perché c'è un tempo per ogni cosa e per ogni azione».

¹⁸Poi, riguardo ai figli dell'uomo, mi sono detto che Dio vuole metterli alla prova e mostrare che essi di per sé sono bestie. ¹⁹Infatti la sorte degli uomini e

quella delle bestie è la stessa: come muoiono queste, così muoiono quelli; c'è un solo soffio vitale per tutti. L'uomo non ha alcun vantaggio sulle bestie, perché tutto è vanità.

²⁰Tutti sono diretti verso il medesimo luogo:

tutto è venuto dalla polvere e
nella polvere tutto ritorna.

²¹Chi sa se il soffio vitale dell'uomo sale in alto, mentre quello della bestia scende in basso, nella terra? ²²Mi sono accorto che nulla c'è di meglio per l'uomo che godere delle sue opere, perché questa è la parte che gli spetta; e chi potrà condurlo a vedere ciò che accadrà dopo di lui?

4

¹Tornai poi a considerare tutte le oppressioni che si fanno sotto il sole. Ecco le lacrime degli oppressi e non c'è chi li consoli; dalla parte dei loro oppressori sta la violenza, ma non c'è chi li consoli. ²Allora ho proclamato felici i morti, ormai trapassati, più dei viventi che sono ancora in vita; ³ma più felice degli uni e degli altri chi ancora non esiste, e non ha visto le azioni malvagie che si fanno sotto il sole.

⁴Ho osservato anche che ogni fatica e ogni successo ottenuto non sono che invidia dell'uno verso l'altro. Anche questo è vanità, un correre dietro al vento.

⁵Lo stolto incrocia le sue braccia
e divora la sua carne.

⁶Meglio una manciata guadagnata con calma
che due manciate con tormento e una corsa dietro al vento.

⁷E tornai a considerare quest'altra vanità sotto il sole: ⁸il caso di chi è solo e non ha nessuno, né figlio né fratello. Eppure non smette mai di faticare, né il suo occhio è mai sazio di ricchezza: «Per chi mi affatico e mi privo dei beni?». Anche questo è vanità e un'occupazione gravosa.

⁹Meglio essere in due che uno solo, perché otterranno migliore compenso per la loro fatica. ¹⁰Infatti, se cadono, l'uno rialza l'altro. Guai invece a chi è solo: se cade, non ha nessuno che lo rialzi. ¹¹Inoltre, se si dorme in due, si sta caldi; ma uno solo come fa a riscaldarsi? ¹²Se uno è aggredito, in due possono resistere: una corda a tre capi non si rompe tanto presto.

¹³Meglio un giovane povero ma accorto,
che un re vecchio e stolto,
che non sa più accettare consigli.

¹⁴Il giovane infatti può uscire di prigione ed essere fatto re, anche se, mentre quello regnava, era nato povero. ¹⁵Ho visto tutti i viventi che si muovono sotto il sole stare con quel giovane, che era subentrato al re. ¹⁶Era una folla immensa quella che gli stava davanti. Ma coloro che verranno dopo non si rallegreranno neppure di lui. Anche questo è vanità, un correre dietro al vento.

¹⁷Bada ai tuoi passi quando ti rechi alla casa di Dio. Avvicinati per ascoltare piuttosto che offrire sacrifici, come fanno gli stolti, i quali non sanno di fare del male.

5

¹Non essere precipitoso con la bocca e il tuo cuore non si affretti a proferire parole davanti a Dio, perché Dio è in cielo e tu sei sulla terra; perciò siano poche le tue parole.
²Infatti

dalle molte preoccupazioni vengono i sogni, e dalle molte chiacchiere il discorso dello stolto.

³Quando hai fatto un voto a Dio, non tardare a soddisfarlo, perché a lui non piace il comportamento degli stolti: adempi quello che hai promesso. ⁴È meglio non fare voti che farli e poi non mantenerli. ⁵Non permettere alla tua bocca di renderti colpevole e davanti al suo messaggero non dire che è stata una inavvertenza, perché Dio non abbia ad adirarsi per le tue parole e distrugga l'opera delle tue mani. ⁶Poiché dai molti sogni provengono molte illusioni e tante parole. Tu, dunque, temi Dio!

⁷Se nella provincia vedi il povero oppresso e il diritto e la giustizia calpestati, non ti meravigliare di questo, poiché sopra un'autorità veglia un'altra superiore e sopra di loro un'altra ancora più alta. ⁸In ogni caso, la terra è a profitto di tutti, ma è il re a servirsi della campagna.

⁹Chi ama il denaro non è mai sazio di denaro e chi ama la ricchezza non ha mai entrate sufficienti. Anche questo è vanità. ¹⁰Con il crescere delle ricchezze aumentano i profittatori e quale soddisfazione ne riceve il padrone se non di vederle con gli occhi?

¹¹Dolce è il sonno del lavoratore, poco o molto che mangi; ma la sazietà del ricco non lo lascia dormire.

¹²Un altro brutto guaio ho visto sotto il sole: ricchezze custodite dal padrone a suo danno. ¹³Se ne vanno in fumo queste ricchezze per un cattivo affare e il figlio che gli è nato non ha nulla nelle mani. ¹⁴Come è uscito dal grembo di sua madre, nudo ancora se ne andrà come era venuto, e dalle sue fatiche non ricaverà nulla da portare con sé. ¹⁵Anche questo è un brutto guaio: che se ne vada proprio come è venuto. Quale profitto ricava dall'aver gettato le sue fatiche al vento? ¹⁶Tutti i giorni della sua vita li ha passati nell'oscurità, fra molti fastidi, malanni e crucci.

¹⁷Ecco quello che io ritengo buono e bello per l'uomo: è meglio mangiare e bere e godere dei beni per ogni fatica sopportata sotto il sole, nei pochi giorni di vita che Dio gli dà, perché questa è la sua parte. ¹⁸Inoltre ad ogni uomo, al quale Dio concede ricchezze e beni, egli dà facoltà di mangiarne, prendere la sua parte e godere della sua fatica: anche questo è dono di Dio. ¹⁹Egli infatti non penserà troppo ai giorni della sua vita, poiché Dio lo occupa con la gioia del suo cuore.

6

¹Un altro male ho visto sotto il sole, che grava molto sugli uomini. ²A uno Dio ha concesso beni, ricchezze, onori e non gli manca niente di quanto desidera; ma Dio non gli concede di poterne godere, anzi sarà un estraneo a divorarli. Ciò è vanità e grave malanno.

³Se uno avesse cento figli e vivesse molti anni e molti fossero i giorni della sua vita, se egli non gode a sazietà dei suoi beni e non ha neppure una tomba, allora io dico che l'aborto è meglio di lui. ⁴Questi infatti viene come un soffio, se ne va nella tenebra e l'oscurità copre il suo nome, ⁵non vede neppure il sole, non sa niente;

così è nella quiete, a differenza dell'altro! ⁶Se quell'uomo visse anche due volte mille anni, senza godere dei suoi beni, non dovranno forse andare tutti e due nel medesimo luogo?

⁷Tutta la fatica dell'uomo è per la bocca, ma la sua fame non è mai sazia. ⁸Quale vantaggio ha il saggio sullo stolto? Qual è il vantaggio del povero nel sapersi destreggiare nella vita?

⁹Meglio vedere con gli occhi che vagare con il desiderio. Anche questo è vanità e un correre dietro al vento. ¹⁰Ciò che esiste, da tempo ha avuto un nome, e si sa che cos'è un uomo: egli non può contendere in giudizio con chi è più forte di lui. ¹¹Più aumentano le parole, più cresce il vuoto, e quale utilità c'è per l'uomo? ¹²Chi sa quel che è bene per l'uomo durante la sua vita, nei pochi giorni della sua vana esistenza, che passa via come un'ombra? Chi può indicare all'uomo che cosa avverrà dopo di lui sotto il sole?

7

¹Un buon nome è preferibile all'unguento profumato e il giorno della morte al giorno della nascita. ²È meglio visitare una casa dove c'è lutto che visitare una casa dove si banchetta, perché quella è la fine d'ogni uomo e chi vive ci deve riflettere. ³È preferibile la mestizia al riso, perché con un volto triste il cuore diventa migliore. ⁴Il cuore dei saggi è in una casa in lutto e il cuore degli stolti in una casa in festa. ⁵Meglio ascoltare il rimprovero di un saggio che ascoltare la lode degli stolti: ⁶perché quale il crepitio dei pruni sotto la pentola tale è il riso degli stolti. Ma anche questo è vanità. ⁷L'estorsione rende stolto il saggio e i regali corrompono il cuore. ⁸Meglio la fine di una cosa che il suo principio; è meglio un uomo paziente che uno presuntuoso.

⁹Non essere facile a irritarti in cuor tuo, perché la collera dimora in seno agli stolti. ¹⁰Non dire: «Come mai i tempi antichi erano migliori del presente?», perché una domanda simile non è ispirata a saggezza. ¹¹Buona cosa è la saggezza unita a un patrimonio ed è utile per coloro che vedono il sole. ¹²Perché si sta all'ombra della saggezza come si sta all'ombra del denaro; ma vale di più il sapere, perché la saggezza fa vivere chi la possiede.

¹³Osserva l'opera di Dio: chi può raddrizzare ciò che egli ha fatto curvo? ¹⁴Nel giorno lieto sta' allegro e nel giorno triste rifletti: Dio ha fatto tanto l'uno quanto l'altro, cosicché l'uomo non riesce a scoprire ciò che verrà dopo di lui.

¹⁵Nei miei giorni vani ho visto di tutto: un giusto che va in rovina nonostante la sua giustizia, un malvagio che vive a lungo nonostante la sua iniquità.

¹⁶Non essere troppo giusto
e non mostrarti saggio oltre misura:

perché vuoi rovinarti?
¹⁷Non essere troppo malvagio
 e non essere stolto.
 Perché vuoi morire prima del tempo?

¹⁸È bene che tu prenda una cosa senza lasciare l'altra: in verità chi teme Dio riesce bene in tutto.

¹⁹La sapienza rende il saggio più forte di dieci potenti che sono nella città. ²⁰Non c'è infatti sulla terra un uomo così giusto che faccia solo il bene e non sbagli mai. ²¹Ancora: non fare attenzione a tutte le dicerie che si fanno, così non sentirai che il tuo servo ha detto male di te; ²²infatti il tuo cuore sa che anche tu tante volte hai detto male degli altri.

²³Tutto questo io ho esaminato con sapienza e ho detto: «Voglio diventare saggio!», ma la sapienza resta lontana da me! ²⁴Rimane lontano ciò che accade: profondo, profondo! Chi può comprenderlo?

²⁵Mi sono applicato a conoscere e indagare e cercare la sapienza e giungere a una conclusione, e a riconoscere che la malvagità è stoltezza e la stoltezza è follia. ²⁶Trovo che amara più della morte è la donna: essa è tutta lacci, una rete il suo cuore, catene le sue braccia. Chi è gradito a Dio la sfugge, ma chi fallisce ne resta preso.

²⁷Vedi, questo ho scoperto, dice Qoèlet, confrontando a una a una le cose, per arrivare a una conclusione certa. ²⁸Quello che io ancora sto cercando e non ho trovato è questo:

un uomo fra mille l'ho trovato,
 ma una donna fra tutte non l'ho trovata.
²⁹Vedi, solo questo ho trovato:
 Dio ha creato gli esseri umani retti,
 ma essi vanno in cerca di infinite complicazioni.

8

¹Chi è come il saggio?
 Chi conosce la spiegazione delle cose?
 La sapienza dell'uomo rischiarà il suo volto,
 ne cambia la durezza del viso.

²Osserva gli ordini del re, per il giuramento fatto a Dio. ³Non allontanarti in fretta da lui; non persistere in un cattivo progetto, perché egli può fare ciò che vuole. ⁴Infatti, la parola del re è sovrana; chi può dirgli: «Che cosa fai?». ⁵Chi osserva il comando non va incontro ad alcun male; la mente del saggio conosce il tempo opportuno. ⁶Infatti, per ogni evento vi è un tempo opportuno, ma un male pesa gravemente sugli esseri umani. ⁷L'uomo infatti ignora che cosa accadrà; chi mai può indicargli come avverrà? ⁸Nessun uomo è padrone del suo soffio vitale tanto da trattenerlo, né alcuno ha potere sul giorno della morte. Non c'è scampo dalla lotta e neppure la malvagità può salvare colui che la compie.

⁹Tutto questo ho visto riflettendo su ogni azione che si compie sotto il sole, quando un uomo domina sull'altro per rovinarlo. ¹⁰Frattanto ho visto malvagi condotti alla sepoltura; ritornando dal luogo santo, in città ci si dimentica del loro modo di agire. Anche questo è vanità. ¹¹Poiché non si pronuncia una sentenza

immediata contro una cattiva azione, per questo il cuore degli uomini è pieno di voglia di fare il male; ¹²infatti il peccatore, anche se commette il male cento volte, ha lunga vita. Tuttavia so che saranno felici coloro che temono Dio, appunto perché provano timore davanti a lui, ¹³e non sarà felice l'empio e non allungherà come un'ombra i suoi giorni, perché egli non teme di fronte a Dio. ¹⁴Sulla terra c'è un'altra vanità: vi sono giusti ai quali tocca la sorte meritata dai malvagi con le loro opere, e vi sono malvagi ai quali tocca la sorte meritata dai giusti con le loro opere. Io dico che anche questo è vanità.

¹⁵Perciò faccio l'elogio dell'allegria, perché l'uomo non ha altra felicità sotto il sole che mangiare e bere e stare allegro. Sia questa la sua compagnia nelle sue fatiche, durante i giorni di vita che Dio gli concede sotto il sole.

¹⁶Quando mi dedicai a conoscere la sapienza e a considerare le occupazioni per cui ci si affanna sulla terra – poiché l'uomo non conosce sonno né giorno né notte – ¹⁷ho visto che l'uomo non può scoprire tutta l'opera di Dio, tutto quello che si fa sotto il sole: per quanto l'uomo si affatichi a cercare, non scoprirà nulla. Anche se un sapiente dicesse di sapere, non potrà scoprire nulla.

9 ¹A tutto questo mi sono dedicato, ed ecco tutto ciò che ho verificato: i giusti e i sapienti e le loro fatiche sono nelle mani di Dio, anche l'amore e l'odio; l'uomo non conosce nulla di ciò che gli sta di fronte.

²Vi è una sorte unica per tutti:
per il giusto e per il malvagio,
per il puro e per l'impuro,
per chi offre sacrifici e per chi non li offre,
per chi è buono e per chi è cattivo,
per chi giura e per chi teme di giurare.

³Questo è il male in tutto ciò che accade sotto il sole: una medesima sorte tocca a tutti e per di più il cuore degli uomini è pieno di male e la stoltezza dimora in loro mentre sono in vita. Poi se ne vanno fra i morti. ⁴Certo, finché si resta uniti alla società dei viventi, c'è speranza: meglio un cane vivo che un leone morto. ⁵I vivi sanno che devono morire, ma i morti non sanno nulla; non c'è più salario per loro, è svanito il loro ricordo. ⁶Il loro amore, il loro odio e la loro invidia, tutto è ormai finito, non avranno più alcuna parte in tutto ciò che accade sotto il sole.

⁷Su, mangia con gioia il tuo pane e bevi il tuo vino con cuore lieto, perché Dio ha già gradito le tue opere. ⁸In ogni tempo siano candide le tue vesti e il profumo non manchi sul tuo capo.

⁹Godi la vita con la donna che ami per tutti i giorni della tua fugace esistenza che Dio ti concede sotto il sole, perché questa è la tua parte nella vita e nelle fatiche che sopporti sotto il sole. ¹⁰Tutto ciò che la tua mano è in grado di fare, fallo con tutta la tua forza, perché non ci sarà né attività né calcolo né scienza né sapienza nel regno dei morti, dove stai per andare.

¹¹Tornai a considerare un'altra cosa sotto il sole: che non è degli agili la corsa né dei forti la guerra, e neppure dei sapienti il pane e degli accorti la ricchezza, e nemmeno degli intelligenti riscuotere stima, perché il tempo e il caso raggiungono tutti. ¹²Infatti l'uomo non conosce neppure la sua ora: simile ai pesci che sono presi dalla rete fatale e agli uccelli presi al laccio, l'uomo è sorpreso dalla sventura che improvvisa si abbatte su di lui.

¹³Anche quest'altro esempio di sapienza ho visto sotto il sole e mi parve assai grave: ¹⁴c'era una piccola città con pochi abitanti. Un grande re si mosse contro di essa, l'assedio e costruì contro di essa grandi fortificazioni. ¹⁵Si trovava però in essa un uomo povero ma saggio, il quale con la sua sapienza salvò la città; eppure nessuno si ricordò di quest'uomo povero. ¹⁶Allora io dico:

«È meglio la sapienza che la forza,
ma la sapienza del povero è disprezzata
e le sue parole non sono ascoltate».

¹⁷Le parole pacate dei sapienti si ascoltano meglio
delle urla di un comandante di folli.

¹⁸Vale più la sapienza che le armi da guerra,
ma un solo errore può distruggere un bene immenso.

10 ¹Una mosca morta guasta l'unguento del profumiere:
un po' di follia ha più peso della sapienza e dell'onore. ²Il
cuore del sapiente va alla sua destra, il cuore dello stolto
alla sua sinistra.

³E anche quando lo stolto cammina per strada, il suo cuore è privo di senno e di ognuno dice: «Quello è un pazzo».

⁴Se l'ira di un potente si accende contro di te, non lasciare il tuo posto, perché la calma pone rimedio a errori anche gravi.

⁵C'è un male che io ho osservato sotto il sole, uno sbaglio commesso da un sovrano: ⁶la stoltezza viene collocata in posti elevati e i ricchi siedono in basso. ⁷Ho visto schiavi andare a cavallo e principi camminare a piedi, per terra, come schiavi.

⁸Chi scava una fossa vi può cadere dentro
e chi abbatte un muro può essere morso da una serpe.

⁹Chi spacca pietre può farsi male
e chi taglia legna può correre pericoli.

¹⁰Se il ferro si ottunde e non se ne affila il taglio, bisogna raddoppiare gli sforzi: il guadagno sta nel saper usare la saggezza. ¹¹Se il serpente morde prima d'essere incantato, non c'è profitto per l'incantatore.

¹²Le parole del saggio procurano stima,
ma le labbra dello stolto lo mandano in rovina:

¹³l'esordio del suo parlare è sciocchezza,
la fine del suo discorso pazzia funesta.

¹⁴L'insensato moltiplica le parole, ma l'uomo non sa quello che accadrà: chi può indicargli ciò che avverrà dopo di lui?

¹⁵Lo stolto si ammazza di fatica,
 ma non sa neppure andare in città.
¹⁶Povero te, o paese, che per re hai un ragazzo
 e i tuoi principi banchettano fin dal mattino!
¹⁷Fortunato te, o paese, che per re hai un uomo libero
 e i tuoi principi mangiano al tempo dovuto,
 per rinfrancarsi e non per gozzovigliare.
¹⁸Per negligenza il soffitto crolla
 e per l'inerzia delle mani piove in casa.
¹⁹Per stare lieti si fanno banchetti
 e il vino allietta la vita,
 ma il denaro risponde a ogni esigenza.
²⁰Non dire male del re neppure con il pensiero
 e nella tua stanza da letto non dire male del potente,
 perché un uccello del cielo potrebbe trasportare la tua voce
 e un volatile riferire la tua parola.

11 ¹Getta il tuo pane sulle acque, perché con il tempo lo ritroverai. ²Fanne sette o otto parti, perché non sai quale sciagura potrà arrivare sulla terra.

³Se le nubi sono piene d'acqua,
 la rovesciano sopra la terra;
 se un albero cade
 verso meridione o verso settentrione,
 là dove cade rimane.
⁴Chi bada al vento non semina mai,
 e chi osserva le nuvole non miete.

⁵Come tu non conosci la via del soffio vitale né come si formino le membra nel grembo d'una donna incinta, così ignori l'opera di Dio che fa tutto.

⁶Fin dal mattino semina il tuo seme
 e a sera non dare riposo alle tue mani,
 perché non sai quale lavoro ti riuscirà meglio,
 se questo o quello,
 o se tutti e due andranno bene.
⁷Dolce è la luce
 e bello è per gli occhi vedere il sole.
⁸Anche se l'uomo vive molti anni,
 se li goda tutti,
 e pensi ai giorni tenebrosi, che saranno molti:
 tutto ciò che accade è vanità.
⁹Godi, o giovane, nella tua giovinezza,
 e si rallegri il tuo cuore nei giorni della tua gioventù.
 Segui pure le vie del tuo cuore
 e i desideri dei tuoi occhi.
 Sappi però che su tutto questo
 Dio ti convocherà in giudizio.
¹⁰Caccia la malinconia dal tuo cuore,

allontana dal tuo corpo il dolore,
perché la giovinezza e i capelli neri sono un soffio.

12

¹Ricòrdati del tuo creatore
nei giorni della tua giovinezza,
prima che vengano i giorni tristi
e giungano gli anni di cui dovrai dire:
«Non ci provo alcun gusto»;
²prima che si oscurino il sole,
la luce, la luna e le stelle
e tornino ancora le nubi dopo la pioggia;
³quando tremeranno i custodi della casa
e si curveranno i gagliardi
e cesseranno di lavorare le donne che macinano,
perché rimaste poche,
e si offuscheranno quelle che guardano dalle finestre
⁴e si chiuderanno i battenti sulla strada;
quando si abbasserà il rumore della mola
e si attenuerà il cinguettio degli uccelli
e si affievoliranno tutti i toni del canto;
⁵quando si avrà paura delle alture
e terrore si proverà nel cammino;
quando fiorirà il mandorlo
e la locusta si trascinerà a stento
e il capperò non avrà più effetto,
poiché l'uomo se ne va nella dimora eterna
e i piagnoni si aggirano per la strada;
⁶prima che si spezzi il filo d'argento
e la lucerna d'oro s'infranga
e si rompa l'anfora alla fonte
e la carrucola cada nel pozzo,
⁷e ritorni la polvere alla terra, com'era prima,
e il soffio vitale torni a Dio, che lo ha dato.
⁸Vanità delle vanità, dice Qoèlet,
tutto è vanità.

⁹Oltre a essere saggio, Qoèlet insegnò al popolo la scienza; ascoltò, meditò e compose un gran numero di massime.

¹⁰Qoèlet cercò di trovare parole piacevoli e scrisse con onestà parole veritiere. ¹¹Le parole dei saggi sono come pungoli, e come chiodi piantati sono i detti delle collezioni: sono dati da un solo pastore. ¹²Ancora un avvertimento, figlio mio: non si finisce mai di scrivere libri e il molto studio affatica il corpo.

¹³Conclusione del discorso, dopo aver ascoltato tutto: temi Dio e osserva i suoi comandamenti, perché qui sta tutto l'uomo.

¹⁴Infatti, Dio citerà in giudizio ogni azione, anche tutto ciò che è occulto, bene o male.

LA SACRA BIBBIA

VERSIONE UFFICIALE CEI 2008

Preghiamo.org incoraggia la diffusione gratuita dell'opera. Vietata la commercializzazione.

CANTICO DEI CANTICI

- 1 ¹Cantico dei Cantici, di Salomone.
- ²Mi baci con i baci della sua bocca!
Sì, migliore del vino è il tuo amore.
- ³Inebrianti sono i tuoi profumi per la fragranza,
aroma che si spande è il tuo nome:
per questo le ragazze di te si innamorano.
- ⁴Trascinami con te, corriamo!
M'introduca il re nelle sue stanze:
gioiremo e ci rallegreremo di te,
ricorderemo il tuo amore più del vino.
A ragione di te ci si innamora!
- ⁵Bruna sono ma bella,
Ofiglie di Gerusalemme,
come le tende di Kedar,
come le cortine di Salomone.
- ⁶Non state a guardare se sono bruna,
perché il sole mi ha abbronzato.
I figli di mia madre si sono sdegnati con me:
mi hanno messo a guardia delle vigne;
la mia vigna, la mia, non l'ho custodita.
- ⁷Dimmi, o amore dell'anima mia,
dove vai a pascolare le greggi,
dove le fai riposare al meriggio,
perché io non debba vagare
dietro le greggi dei tuoi compagni?
- ⁸Se non lo sai tu, bellissima tra le donne,
segui le orme del gregge
e pascola le tue caprette
presso gli accampamenti dei pastori.
- ⁹Alla puledra del cocchio del faraone
io ti assomiglio, amica mia.
- ¹⁰Belle sono le tue guance fra gli orecchini,
il tuo collo tra i fili di perle.
- ¹¹Faremo per te orecchini d'oro,
con grani d'argento.
- ¹²Mentre il re è sul suo divano,
il mio nardo effonde il suo profumo.

¹³L'amato mio è per me un sacchetto di mirra,
passa la notte tra i miei seni.

¹⁴L'amato mio è per me un grappolo di cipro
nelle vigne di Engàddi.

¹⁵Quanto sei bella, amata mia, quanto sei bella!
Gli occhi tuoi sono colombe.

¹⁶Come sei bello, amato mio, quanto grazioso!

Erba verde è il nostro letto,

¹⁷di cedro sono le travi della nostra casa,
di cipresso il nostro soffitto.

2

¹Io sono un narciso della pianura di Saron,
un giglio delle valli. ²Come un giglio fra i rovi,
così l'amica mia tra le ragazze. ³Come un melo
tra gli alberi del bosco, così l'amato mio tra i
giovani. Alla sua ombra desiderata mi siedo, è
dolce il suo frutto al mio palato. ⁴Mi ha introdotto
nella cella del vino e il suo vessillo su di me è
amore. ⁵Sostenetemi con focacce d'uva passa,
rinfrancatemi con mele, perché io sono malata
d'amore. ⁶La sua sinistra è sotto il mio capo e la
sua destra mi abbraccia. ⁷Io vi scongiuro, figlie di
Gerusalemme, per le gazzelle o per le cerva dei
campi: non destate, non scuotete dal sonno
l'amore, finché non lo desiderate. ⁸Una voce!

L'amato mio! Eccolo, viene saltando per i monti,
balzando per le colline. ⁹L'amato mio somiglia a
una gazzella o ad un cerbiatto. Eccolo, egli sta
dietro il nostro muro; guarda dalla finestra, spia
dalle inferriate. ¹⁰Ora l'amato mio prende a dirmi:
«Alzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto!

¹¹Perché, ecco, l'inverno è passato, è cessata la
pioggia, se n'è andata; ¹²i fiori sono apparsi nei
campi, il tempo del canto è tornato e la voce della
tortora ancora si fa sentire

nella nostra campagna.

¹³Il fico sta maturando i primi frutti
e le viti in fiore spandono profumo.

Àlzati, amica mia,
mia bella, e vieni, presto!

¹⁴O mia colomba,
che stai nelle fenditure della roccia,
nei nascondigli dei dirupi,
mostrami il tuo viso,
fammi sentire la tua voce,
perché la tua voce è soave,
il tuo viso è incantevole».

¹⁵Prendeteci le volpi,
le volpi piccoline
che devastano le vigne:
le nostre vigne sono in fiore.

¹⁶Il mio amato è mio e io sono sua;
egli pascola fra i gigli.

¹⁷Prima che spiri la brezza del giorno
e si allunghino le ombre,
ritorna, amato mio,
simile a gazzella
o a cerbiatto,
sopra i monti degli aromi.

3

¹Sul mio letto, lungo la notte, ho cercato
l'amore dell'anima mia; l'ho cercato, ma
non l'ho trovato. ²Mi alzerò e farò il giro
della città per le strade e per le piazze;
voglio cercare l'amore dell'anima mia. L'ho
cercato, ma non l'ho trovato.

³Mi hanno incontrata le guardie che fanno la ronda in città:
«Avete visto l'amore dell'anima mia?». ⁴Da poco le avevo
oltrepassate, quando trovai l'amore dell'anima mia. Lo strinsi
forte e non lo lascerò, finché non l'abbia condotto nella casa di
mia madre, nella stanza di colei che mi ha concepito. ⁵Io vi
sconsiglio, figlie di Gerusalemme, per le gazzelle o per le cervaie
dei campi: non destate, non scuotete dal sonno l'amore, finché
non lo desiderate. ⁶Chi sta salendo dal deserto come una colonna di
fumo, esalando profumo di mirra e d'incenso e d'ogni polvere di
mercanti? ⁷Ecco, la lettiga di Salomone: sessanta uomini prodi le
stanno intorno,

tra i più valorosi d'Israele.

⁸Tutti sanno maneggiare la spada,
esperti nella guerra;
ognuno porta la spada al fianco
contro il terrore della notte.

⁹Un baldacchino si è fatto il re Salomone
con legno del Libano.

¹⁰Le sue colonne le ha fatte d'argento,
d'oro la sua spalliera;
il suo seggio è di porpora,
il suo interno è un ricamo d'amore
delle figlie di Gerusalemme.

¹¹Uscite, figlie di Sion,
guardate il re Salomone
con la corona di cui lo cinse sua madre
nel giorno delle sue nozze,
giorno di letizia del suo cuore.

4

¹Quanto sei bella, amata mia, quanto sei bella!
Gli occhi tuoi sono colombe,
dietro il tuo velo.

Le tue chiome sono come un gregge di capre, che
scendono dal monte Gàlaad. ²I tuoi denti come un
gregge di pecore tosate, che risalgono dal bagno;
tutte hanno gemelli, nessuna di loro è senza figli.

³Come nastro di porpora le tue labbra, la tua
bocca è piena di fascino; come spicchio di
melagrana è la tua tempia dietro il tuo velo.

⁴Il tuo collo è come la torre di Davide,
costruita a strati. Mille scudi vi sono appesi,
tutte armature di eroi. ⁵I tuoi seni sono come
due cerbiatti, gemelli di una gazzella, che
pascolano tra i gigli. ⁶Prima che spiri la
brezza del giorno e si allunghino le ombre,
me ne andrò sul monte della mirra e sul colle
dell'incenso. ⁷Tutta bella sei tu, amata mia, e
in te non vi è difetto. ⁸Vieni dal Libano, o
sposa, vieni dal Libano, vieni! Scendi dalla
vetta dell'Amana, dalla cima del Senir e
dell'Ermon, dalle spelonche dei leoni,

dai monti dei leopardi.

⁹Tu mi hai rapito il cuore,
sorella mia, mia sposa,
tu mi hai rapito il cuore
con un solo tuo sguardo,
con una perla sola della tua collana!

¹⁰Quanto è soave il tuo amore,
sorella mia, mia sposa,
quanto più inebriante del vino è il tuo amore,
e il profumo dei tuoi unguenti, più di ogni balsamo.

¹¹Le tue labbra stillano nettare, o sposa,
c'è miele e latte sotto la tua lingua
e il profumo delle tue vesti è come quello del Libano.

¹²Giardino chiuso tu sei,
sorella mia, mia sposa,
sorgente chiusa, fontana sigillata.

¹³I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane,
con i frutti più squisiti,
alberi di cipro e nardo,

¹⁴nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo,
con ogni specie di alberi d'incenso,
mirra e àloe,

con tutti gli aromi migliori.

¹⁵Fontana che irrori i giardini,
pozzo d'acque vive
che sgorgano dal Libano.

¹⁶Alzati, vento del settentrione, vieni,
vieni vento del meridione,
soffia nel mio giardino,
si effondano i suoi aromi.

Venga l'amato mio nel suo giardino
e ne mangi i frutti squisiti.

5

¹Sono venuto nel mio giardino, sorella mia, mia sposa,
e raccolgo la mia mirra e il mio balsamo;
mangio il mio favo e il mio miele, bevo il
mio vino e il mio latte. Mangiate, amici,
bevete; inebriatevi d'amore.

²Mi sono addormentata, ma veglia il mio cuore. Un
rumore! La voce del mio amato che bussa: «Aprimi,
sorella mia, mia amica, mia colomba, mio tutto; perché
il mio capo è madido di rugiada, i miei riccioli di
gocce notturne». ³«Mi sono tolta la veste; come
indossarla di nuovo? Mi sono lavata i piedi; come
sporcarli di nuovo?».

⁴L'amato mio ha introdotto la mano nella fessura
e le mie viscere fremettero per lui.
⁵Mi sono alzata per aprire al mio amato
e le mie mani stillavano mirra;
fluiva mirra dalle mie dita
sulla maniglia del chiavistello.
⁶Ho aperto allora all'amato mio,
ma l'amato mio se n'era andato, era scomparso.
10 venni meno, per la sua scomparsa;
l'ho cercato, ma non l'ho trovato,
l'ho chiamato, ma non mi ha risposto.
⁷Mi hanno incontrata le guardie che fanno la ronda in città;
mi hanno percossa, mi hanno ferita,
mi hanno tolto il mantello
le guardie delle mura.
⁸Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme,
se trovate l'amato mio
che cosa gli racconterete?
Che sono malata d'amore!
⁹Che cosa ha il tuo amato più di ogni altro,
tu che sei bellissima tra le donne?
Che cosa ha il tuo amato più di ogni altro,
perché così ci scongiuri?
¹⁰L'amato mio è bianco e vermiglio,
riconoscibile fra una miriade.
¹¹Il suo capo è oro, oro puro,
i suoi riccioli sono grappoli di palma,
neri come il corvo.
¹²I suoi occhi sono come colombe
su ruscelli d'acqua;
i suoi denti si bagnano nel latte,
si posano sui bordi.
¹³Le sue guance sono come aiuole di balsamo
dove crescono piante aromatiche,
le sue labbra sono gigli
che stillano fluida mirra.
¹⁴Le sue mani sono anelli d'oro,
incastonati di gemme di Tarsis.
Il suo ventre è tutto d'avorio,
tempestato di zaffiri.
¹⁵Le sue gambe, colonne di alabastro,
posate su basi d'oro puro.
Il suo aspetto è quello del Libano,
magnifico come i cedri.
¹⁶Dolcezza è il suo palato;
egli è tutto delizie!
Questo è l'amato mio, questo l'amico mio,
o figlie di Gerusalemme.

6

¹Dov'è andato il tuo amato,
 tu che sei bellissima tra le donne?
 Dove ha diretto i suoi passi il tuo amato,
 perché lo cerchiamo con te?
²L'amato mio è sceso nel suo giardino
 fra le aiuole di balsamo,
 a pascolare nei giardini
 e a cogliere gigli.
³Io sono del mio amato
 e il mio amato è mio;
 egli pascola tra i gigli.
⁴Tu sei bella, amica mia, come la città di Tirsà,
 incantevole come Gerusalemme,
 terribile come un vessillo di guerra.
⁵Distogli da me i tuoi occhi,
 perché mi sconvolgono.
 Le tue chiome sono come un gregge di capre
 che scendono dal Gàlaad.
⁶I tuoi denti come un gregge di pecore
 che risalgono dal bagno;
 tutte hanno gemelli,
 nessuna di loro è senza figli.
⁷Come spicchio di melagrana è la tua tempia,
 dietro il tuo velo.
⁸Siano pure sessanta le mogli del re,
 ottanta le concubine,
 innumerevoli le ragazze!
⁹Ma unica è la mia colomba, il mio tutto,
 unica per sua madre,
 la preferita di colei che l'ha generata.
 La vedono le giovani e la dicono beata.
 Le regine e le concubine la coprono di lodi:
¹⁰«Chi è costei che sorge come l'aurora,
 bella come la luna, fulgida come il sole,
 terribile come un vessillo di guerra?».
¹¹Nel giardino dei noci io sono sceso,
 per vedere i germogli della valle
 e osservare se la vite metteva gemme
 e i melograni erano in fiore.
¹²Senza che me ne accorgessi, il desiderio mi ha posto
 sul cocchio del principe del mio popolo.

7

¹Vòltati, vòltati, Sulammita,
 vòltati, vòltati: vogliamo ammirarti.
 Che cosa volete ammirare nella Sulammita
 durante la danza a due cori?
²Come sono belli i tuoi piedi
 nei sandali, figlia di principe!

Le curve dei tuoi fianchi sono come monili,
opera di mani d'artista.

³Il tuo ombelico è una coppa rotonda
che non manca mai di vino aromatico.
Il tuo ventre è un covone di grano,
circondato da gigli.

⁴I tuoi seni sono come due cerbiatti,
gemelli di una gazzella.

⁵Il tuo collo come una torre d'avorio,
i tuoi occhi come le piscine di Chesbon
presso la porta di Bat-Rabbim,
il tuo naso come la torre del Libano
che guarda verso Damasco.

⁶Il tuo capo si erge su di te come il Carmelo
e la chioma del tuo capo è come porpora;
un re è tutto preso dalle tue trecce.

⁷Quanto sei bella e quanto sei graziosa,
o amore, piena di delizie!

⁸La tua statura è slanciata come una palma
e i tuoi seni sembrano grappoli.

⁹Ho detto: «Salirò sulla palma,
coglierò i grappoli di datteri».
Siano per me i tuoi seni come grappoli d'uva
e il tuo respiro come profumo di mele.

¹⁰Il tuo palato è come vino squisito,
che scorre morbidamente verso di me
e fluisce sulle labbra e sui denti!

¹¹Io sono del mio amato
e il suo desiderio è verso di me.

¹²Vieni, amato mio, andiamo nei campi,
passiamo la notte nei villaggi.

¹³Di buon mattino andremo nelle vigne;
vedremo se germoglia la vite,
se le gemme si schiudono,
se fioriscono i melograni:
là ti darò il mio amore!

¹⁴Le mandragore mandano profumo;
alle nostre porte c'è ogni specie di frutti squisiti,
freschi e secchi:
amato mio, li ho conservati per te.

8

¹Come vorrei che tu fossi mio fratello,
allattato al seno di mia madre! Incontrandoti per
strada ti potrei baciare senza che altri mi
disprezzi.

²Ti condurrei, ti introdurrei nella casa di mia madre; tu mi
inizieresti all'arte dell'amore. Ti farei bere vino aromatico

e succo del mio melograno.

³La sua sinistra è sotto il mio capo
e la sua destra mi abbraccia.

⁴Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme,
non destate, non scuotete dal sonno l'amore,
finché non lo desiderate.

⁵Chi sta salendo dal deserto,
appoggiata al suo amato?
Sotto il melo ti ho svegliato;
là dove ti concepì tua madre,
là dove ti concepì colei che ti ha partorito.

⁶Mettimi come sigillo sul tuo cuore,
come sigillo sul tuo braccio;
perché forte come la morte è l'amore,
tenace come il regno dei morti è la passione:
le sue vampe sono vampe di fuoco,
una fiamma divina!

⁷Le grandi acque non possono spegnere l'amore
né i fiumi travolgerlo.
Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa
in cambio dell'amore, non ne avrebbe che disprezzo.

⁸Una sorella piccola abbiamo,
e ancora non ha seni.
Che faremo per la nostra sorella
nel giorno in cui si parlerà di lei?

⁹Se fosse un muro,
lo costruiremmo sopra una merlatura d'argento;
se fosse una porta,
la rafforzeremmo con tavole di cedro.

¹⁰Io sono un muro
e i miei seni sono come torri!
Così io sono ai suoi occhi
come colei che procura pace!

¹¹Salomone aveva una vigna a Baal-Amon;
egli affidò la vigna ai custodi.
Ciascuno gli doveva portare come suo frutto
mille pezzi d'argento.

¹²La mia vigna, proprio la mia, mi sta davanti:
tieni pure, Salomone, i mille pezzi d'argento
e duecento per i custodi dei suoi frutti!

¹³Tu che abiti nei giardini,
i compagni ascoltano la tua voce:
fammela sentire.

¹⁴Fuggi, amato mio,
simile a gazzella
o a cerbiatto
sopra i monti dei balsami!

LA SACRA BIBBIA

VERSIONE UFFICIALE CEI 2008

Preghiamo.org incoraggia la diffusione gratuita dell'opera. Vietata la commercializzazione.

SAPIENZA

- 1 ¹Amate la giustizia, voi giudici della terra, pensate al Signore con bontà d'animo e cercatelo con cuore semplice.
- ²Egli infatti si fa trovare da quelli che non lo mettono alla prova, e si manifesta a quelli che non diffidano di lui. ³I ragionamenti distorti separano da Dio; ma la potenza, messa alla prova, spiazza gli stolti. ⁴La sapienza non entra in un'anima che compie il male né abita in un corpo oppresso dal peccato. ⁵Il santo spirito, che ammaestra, fugge ogni inganno, si tiene lontano dai discorsi insensati e viene scacciato al sopraggiungere dell'ingiustizia. ⁶La sapienza è uno spirito che ama l'uomo, e tuttavia non lascia impunito il bestemmiatore per i suoi discorsi, perché Dio è testimone dei suoi sentimenti, conosce bene i suoi pensieri e ascolta ogni sua parola. ⁷Lo spirito del Signore riempie la terra e, tenendo insieme ogni cosa, ne conosce la voce. ⁸Per questo non può nascondersi chi pronuncia cose ingiuste, né lo risparmierà la giustizia vendicatrice. ⁹Si indagherà infatti sui propositi dell'empio, il suono delle sue parole giungerà fino al Signore a condanna delle sue iniquità, ¹⁰perché un orecchio geloso ascolta ogni cosa, perfino il sussurro delle mormorazioni non gli resta segreto. ¹¹Guardatevi dunque da inutili mormorazioni, preservate la lingua dalla maldicenza, perché neppure una parola segreta sarà senza effetto; una bocca menzognera uccide l'anima.
- ¹²Non affannatevi a cercare la morte con gli errori della vostra vita, non attiratevi la rovina con le opere delle vostre mani, ¹³perché Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi. ¹⁴Egli infatti ha creato tutte le cose perché esistano; le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c'è veleno di morte,

né il regno dei morti è sulla terra.

¹⁵La giustizia infatti è immortale.

¹⁶Ma gli empi invocano su di sé la morte con le opere e con le parole; ritenendola amica, si struggono per lei e con essa stringono un patto, perché sono degni di appartenerle.

2

¹Dicono fra loro sragionando:

«La nostra vita è breve e triste; non c'è rimedio quando l'uomo muore, e non si conosce nessuno che liberi dal regno dei morti.

²Siamo nati per caso

e dopo saremo come se non fossimo stati: è un fumo il soffio delle nostre narici, il pensiero è una scintilla nel palpito del nostro cuore, ³spenta la quale, il corpo diventerà cenere e lo spirito svanirà come aria sottile. ⁴Il nostro nome cadrà, con il tempo, nell'oblio e nessuno ricorderà le nostre opere. La nostra vita passerà come traccia di nuvola, si dissolverà come nebbia messa in fuga dai raggi del sole e abbattuta dal suo calore.

⁵Passaggio di un'ombra è infatti la nostra esistenza e non c'è ritorno quando viene la nostra fine, poiché il sigillo è posto e nessuno torna indietro. ⁶Venite dunque e godiamo dei beni presenti, gustiamo delle creature come nel tempo della giovinezza! ⁷Saziamoci di vino pregiato e di profumi, non ci sfugga alcun fiore di primavera, ⁸coroniamoci di boccioli di rosa prima che avvizziscano; ⁹nessuno di noi sia escluso dalle nostre dissolutezze. Lasciamo dappertutto i segni del nostro piacere, perché questo ci spetta, questa è la nostra parte. ¹⁰Spadroneggiamo sul giusto, che è povero, non risparmiamo le vedove,

né abbiamo rispetto per la canizie di un vecchio attempato. ¹¹La nostra forza sia legge della giustizia, perché la debolezza risulta inutile. ¹²Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d'incomodo e si oppone alle nostre azioni; ci rimprovera le colpe contro la legge e ci rinfaccia le trasgressioni contro l'educazione ricevuta. ¹³Proclama di possedere la conoscenza di Dio e chiama se stesso figlio del Signore. ¹⁴È diventato per noi una condanna dei nostri pensieri; ci è insopportabile solo al vederlo,

¹⁵perché la sua vita non è come quella degli altri,
e del tutto diverse sono le sue strade.
¹⁶Siamo stati considerati da lui moneta falsa,
e si tiene lontano dalle nostre vie come da cose impure.
Proclama beata la sorte finale dei giusti
e si vanta di avere Dio per padre.
¹⁷Vediamo se le sue parole sono vere,
consideriamo ciò che gli accadrà alla fine.
¹⁸Se infatti il giusto è figlio di Dio, egli verrà in suo aiuto
e lo libererà dalle mani dei suoi avversari.
¹⁹Mettiamolo alla prova con violenze e tormenti,
per conoscere la sua mitezza
e saggiare il suo spirito di sopportazione.
²⁰Condanniamolo a una morte infamante,
perché, secondo le sue parole, il soccorso gli verrà».
²¹Hanno pensato così, ma si sono sbagliati;
la loro malizia li ha accecati.
²²Non conoscono i misteriosi segreti di Dio,
non sperano ricompensa per la rettitudine
né credono a un premio per una vita irreprensibile.
²³Sì, Dio ha creato l'uomo per l'incorruttibilità,
lo ha fatto immagine della propria natura.
²⁴Ma per l'invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo
e ne fanno esperienza coloro che le appartengono.

3

¹Le anime dei giusti, invece, sono nelle mani di Dio,
nessun tormento li toccherà. ²Agli occhi degli
stolti parve che morissero, la loro fine fu ritenuta
una sciagura, ³la loro partenza da noi una rovina,
ma essi sono nella pace.
⁴Anche se agli occhi degli uomini subiscono castighi, la loro speranza
resta piena d'immortalità. ⁵In cambio di una breve pena riceveranno
grandi benefici, perché Dio li ha provati e li ha trovati degni di sé; ⁶li ha
saggiati come oro nel crogiuolo e li ha graditi come l'offerta di un
olocausto. ⁷Nel giorno del loro giudizio risplenderanno, come scintille
nella stoppia correranno qua e là. ⁸Governeranno le nazioni, avranno
potere sui popoli e il Signore regnerà per sempre su di loro. ⁹Coloro che
confidano in lui comprenderanno la verità, i fedeli nell'amore rimarranno
presso di lui, perché grazia e misericordia sono per i suoi eletti. ¹⁰Ma gli
empi riceveranno una pena conforme ai loro pensieri; non hanno avuto
cura del giusto e si sono allontanati dal Signore. ¹¹Infatti è infelice chi
disprezza la sapienza e l'educazione.

Vana è la loro speranza e le loro fatiche inutili,
le loro opere sono senza frutto.

¹²Le loro mogli sono insensate,
cattivi i loro figli,
maledetta la loro progenie.

¹³Felice invece è la sterile incorrotta,
che non ha conosciuto unione peccaminosa:

avrà il frutto quando le anime saranno visitate.

¹⁴E felice l'eunuco la cui mano non ha fatto nulla d'ingiusto
e non ha pensato male del Signore:
riceverà una ricompensa privilegiata per la sua fedeltà,
una sorte più ambita nel tempio del Signore.

¹⁵Poiché glorioso è il frutto delle opere buone
e la radice della saggezza non conosce imperfezioni.

¹⁶I figli degli adulteri non giungeranno a maturità,
il seme di un'unione illegittima scomparirà.

¹⁷Anche se avranno lunga vita, non saranno tenuti in alcun conto,
e, infine, la loro vecchiaia sarà senza onore.

¹⁸Se poi moriranno presto, non avranno speranza
né conforto nel giorno del giudizio,

¹⁹poiché dura è la fine di una generazione ingiusta.

4

¹Meglio essere senza figli e possedere la virtù,
perché nel ricordo di questa c'è immortalità: essa è riconosciuta
da Dio e dagli uomini. ²Presente, è imitata, assente, viene
rimpianta; incoronata, trionfa in eterno, avendo vinto, in gara,
premi incontaminati. ³La numerosa discendenza degli empi non
servirà a nulla e dai suoi polloni spuri non metterà profonde
radici né si consoliderà su una base sicura; ⁴anche se, a suo
tempo, essa ramifica, non essendo ben piantata, sarà scossa dal
vento e sradicata dalla violenza delle bufere. ⁵Saranno spezzati
i ramoscelli ancora deboli; il loro frutto sarà inutile, acerbo da
mangiare, e non servirà a nulla. ⁶Infatti i figli nati da sonni
illegittimi saranno testimoni della malvagità dei genitori,
quando su di essi si aprirà l'inchiesta. ⁷Il giusto, anche se
muore prematuramente, si troverà in un luogo di riposo.
⁸Vecchiaia veneranda non è quella longeva, né si misura con il
numero degli anni; ⁹ma canizie per gli uomini è la saggezza, età
senile è una vita senza macchia.

¹⁰Divenuto caro a Dio, fu amato da lui
e, poiché viveva fra peccatori, fu portato altrove.
¹¹Fu rapito, perché la malvagità non alterasse la sua intelligenza
o l'inganno non seducesse la sua anima,
¹²poiché il fascino delle cose frivole oscura tutto ciò che è bello
e il turbine della passione perverte un animo senza malizia.
¹³Giunto in breve alla perfezione,
ha conseguito la pienezza di tutta una vita.
¹⁴La sua anima era gradita al Signore,
perciò si affrettò a uscire dalla malvagità.
La gente vide ma non capì,
non ha riflettuto su un fatto così importante:
¹⁵grazia e misericordia sono per i suoi eletti
e protezione per i suoi santi.
¹⁶Il giusto, da morto, condannerà gli empi ancora in vita;
una giovinezza, giunta in breve alla conclusione,
condannerà gli empi, pur carichi di anni.
¹⁷Infatti vedranno la fine del saggio,
ma non capiranno ciò che Dio aveva deciso a suo riguardo
né per quale scopo il Signore l'aveva posto al sicuro.
¹⁸Vedranno e disprezzeranno,
ma il Signore li deriderà.
¹⁹Infine diventeranno come un cadavere disonorato,
oggetto di scherno fra i morti, per sempre.
Dio infatti li precipiterà muti, a capofitto,
e li scuoterà dalle fondamenta;
saranno del tutto rovinati,
si troveranno tra dolori
e il loro ricordo perirà.
²⁰Si presenteranno tremanti al rendiconto dei loro peccati;
le loro iniquità si ergeranno contro di loro per accusarli.

5

¹Allora il giusto starà con grande fiducia
di fronte a coloro che lo hanno perseguitato
e a quelli che hanno disprezzato le sue sofferenze.
²Alla sua vista saranno presi da terribile spavento,
stupiti per la sua sorprendente salvezza.
³Pentiti, diranno tra loro,
gemendo con animo angosciato:
⁴«Questi è colui che noi una volta abbiamo deriso
e, stolti, abbiamo preso a bersaglio del nostro scherno;
abbiamo considerato una pazzia la sua vita
e la sua morte disonorevole.
⁵Come mai è stato annoverato tra i figli di Dio
e la sua eredità è ora tra i santi?
⁶Abbiamo dunque abbandonato la via della verità,
la luce della giustizia non ci ha illuminati

e il sole non è sorto per noi.

⁷Ci siamo inoltrati per sentieri iniqui e rovinosi,
abbiamo percorso deserti senza strade,
ma non abbiamo conosciuto la via del Signore.

⁸Quale profitto ci ha dato la superbia?
Quale vantaggio ci ha portato la ricchezza con la spavalderia?

⁹Tutto questo è passato come ombra
e come notizia fugace,

¹⁰come una nave che solca un mare agitato,
e, una volta passata, di essa non si trova più traccia
né scia della sua carena sulle onde;

¹¹oppure come quando un uccello attraversa l'aria
e non si trova alcun segno del suo volo:

l'aria leggera, percossa dal battito delle ali
e divisa dalla forza dello slancio,

è attraversata dalle ali in movimento,
ma dopo non si trova segno del suo passaggio;

¹²o come quando, scoccata una freccia verso il bersaglio,
l'aria si divide e ritorna subito su se stessa
e della freccia non si riconosce tragitto.

¹³Così anche noi, appena nati, siamo già come scomparsi,
non avendo da mostrare alcun segno di virtù;
ci siamo consumati nella nostra malvagità».

¹⁴La speranza dell'empio è come pula portata dal vento,
come schiuma leggera sospinta dalla tempesta;
come fumo dal vento è dispersa,
si dilegua come il ricordo dell'ospite di un solo giorno.

¹⁵I giusti al contrario vivono per sempre,
la loro ricompensa è presso il Signore
e di essi ha cura l'Altissimo.

¹⁶Per questo riceveranno una magnifica corona regale,
un bel diadema dalle mani del Signore,
perché li proteggerà con la destra,
con il braccio farà loro da scudo.

¹⁷Egli prenderà per armatura il suo zelo
e userà come arma il creato per punire i nemici,

¹⁸indosserà la giustizia come corazza
e si metterà come elmo un giudizio imparziale,

¹⁹prenderà come scudo la santità invincibile,

²⁰affilerà la sua collera inesorabile come spada
e l'universo combatterà con lui contro gli insensati.

²¹Partiranno ben dirette le saette dei lampi
e dalle nubi, come da un arco ben teso, balzeranno al bersaglio;

²²dalla sua fionda saranno scagliati
chicchi di grandine pieni di furore.

Si metterà in fermento contro di loro l'acqua del mare
e i fiumi li travolgeranno senza pietà.

²³Si scatenerà contro di loro un vento impetuoso

e come un uragano li travolgerà. L'iniquità renderà deserta tutta la terra e la malvagità rovescerà i troni dei potenti.

6

¹Ascoltate dunque, o re, e cercate di comprendere; imparate, o governanti di tutta la terra. ²Porgete l'orecchio, voi dominatori di popoli, che siete orgogliosi di comandare su molte nazioni. ³Dal Signore vi fu dato il potere e l'autorità dall'Altissimo; egli esaminerà le vostre opere e scruterà i vostri propositi: ⁴pur essendo ministri del suo regno, non avete governato rettamente né avete osservato la legge né vi siete comportati secondo il volere di Dio. ⁵Terribile e veloce egli piomberà su di voi, poiché il giudizio è severo contro coloro che stanno in alto. ⁶Gli ultimi infatti meritano misericordia, ma i potenti saranno vagliati con rigore. ⁷Il Signore dell'universo non guarderà in faccia a nessuno, non avrà riguardi per la grandezza, perché egli ha creato il piccolo e il grande e a tutti provvede in egual modo. ⁸Ma sui dominatori incombe un'indagine inflessibile. ⁹Pertanto a voi, o sovrani, sono dirette le mie parole, perché impariate la sapienza e non cadiate in errore. ¹⁰Chi custodisce santamente le cose sante sarà riconosciuto santo, e quanti le avranno apprese vi troveranno una difesa. ¹¹Bramate, pertanto, le mie parole, desideratele e ne sarete istruiti. ¹²La sapienza è splendida e non sfiorisce, facilmente si lascia vedere da coloro che la amano e si lascia trovare da quelli che la cercano. ¹³Nel farsi conoscere previene coloro che la desiderano. ¹⁴Chi si alza di buon mattino per cercarla non si affaticherà, la troverà seduta alla sua porta. ¹⁵Riflettere su di lei, infatti, è intelligenza perfetta, chi veglia a causa sua sarà presto senza affanni; ¹⁶poiché lei stessa va in cerca di quelli che sono degni di lei, appare loro benevola per le strade e in ogni progetto va loro incontro. ¹⁷Suo principio più autentico è il desiderio di istruzione, l'anelito per l'istruzione è amore, ¹⁸l'amore per lei è osservanza delle sue leggi, il rispetto delle leggi è garanzia di incorruttibilità ¹⁹e l'incorruttibilità rende vicini a Dio.

²⁰Dunque il desiderio della sapienza innalza al regno.
²¹Se dunque, dominatori di popoli, vi compiaccete di troni e di scettri,
onorate la sapienza, perché possiate regnare sempre.
²²Annuncerò che cos'è la sapienza e com'è nata,
non vi terrò nascosti i suoi segreti,
ma fin dalle origini ne ricercherò le tracce,
metterò in chiaro la conoscenza di lei,
non mi allontanerò dalla verità.
²³Non mi farò compagno di chi si consuma d'invidia,
perché costui non avrà nulla in comune con la sapienza.
²⁴Il gran numero di sapienti è salvezza per il mondo,
un re prudente è la sicurezza del popolo.
²⁵Lasciatevi dunque ammaestrare dalle mie parole
e ne trarrete profitto.

7

¹Anch'io sono un uomo mortale uguale a tutti,
discendente del primo uomo plasmato con la terra.
La mia carne fu modellata nel grembo di mia madre,
²nello spazio di dieci mesi ho preso consistenza nel sangue,
dal seme d'un uomo e dal piacere compagno del sonno.
³Anch'io alla nascita ho respirato l'aria comune
e sono caduto sulla terra dove tutti soffrono allo stesso modo;
come per tutti, il pianto fu la mia prima voce.
⁴Fui allevato in fasce e circondato di cure;
⁵nessun re ebbe un inizio di vita diverso.
⁶Una sola è l'entrata di tutti nella vita e uguale ne è l'uscita.
⁷Per questo pregai e mi fu elargita la prudenza,
implorai e venne in me lo spirito di sapienza.
⁸La preferii a scettri e a troni,
stimai un nulla la ricchezza al suo confronto,
⁹non la paragonai neppure a una gemma inestimabile,
perché tutto l'oro al suo confronto è come un po' di sabbia
e come fango sarà valutato di fronte a lei l'argento.
¹⁰L'ho amata più della salute e della bellezza,
ho preferito avere lei piuttosto che la luce,
perché lo splendore che viene da lei non tramonta.
¹¹Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni;
nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile.
¹²Ho gioito di tutto ciò, perché lo reca la sapienza,
ma ignoravo che ella è madre di tutto questo.
¹³Ciò che senza astuzia ho imparato, senza invidia lo comunico,
non nascondo le sue ricchezze.
¹⁴Ella è infatti un tesoro inesauribile per gli uomini;
chi lo possiede ottiene l'amicizia con Dio,
è a lui raccomandato dai frutti della sua educazione.
¹⁵Mi conceda Dio di parlare con intelligenza
e di riflettere in modo degno dei doni ricevuti,

perché egli stesso è la guida della sapienza
e dirige i sapienti.

¹⁶Nelle sue mani siamo noi e le nostre parole,
ogni sorta di conoscenza e ogni capacità operativa.

¹⁷Egli stesso mi ha concesso la conoscenza autentica delle cose,
per comprendere la struttura del mondo e la forza dei suoi elementi,

¹⁸il principio, la fine e il mezzo dei tempi,
l'alternarsi dei solstizi e il susseguirsi delle stagioni,

¹⁹i cicli dell'anno e la posizione degli astri,

²⁰la natura degli animali e l'istinto delle bestie selvatiche,
la forza dei venti e i ragionamenti degli uomini,
la varietà delle piante e le proprietà delle radici.

²¹Ho conosciuto tutte le cose nascoste e quelle manifeste,
perché mi ha istruito la sapienza, artefice di tutte le cose.

²²In lei c'è uno spirito intelligente, santo,
unico, molteplice, sottile,
agile, penetrante, senza macchia,
schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto,

²³libero, benefico, amico dell'uomo,
stabile, sicuro, tranquillo,

che può tutto e tutto controlla,
che penetra attraverso tutti gli spiriti
intelligenti, puri, anche i più sottili.

²⁴La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento,
per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa.

²⁵È effluvio della potenza di Dio,
emanazione genuina della gloria dell'Onnipotente;
per questo nulla di contaminato penetra in essa.

²⁶È riflesso della luce perenne,
uno specchio senza macchia dell'attività di Dio
e immagine della sua bontà.

²⁷Sebbene unica, può tutto;
pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova
e attraverso i secoli, passando nelle anime sante,
prepara amici di Dio e profeti.

²⁸Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza.

²⁹Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione,
paragonata alla luce risulta più luminosa;

³⁰a questa, infatti, succede la notte,
ma la malvagità non prevale sulla sapienza.

¹La sapienza si estende vigorosa da un'estremità all'altra
e governa a meraviglia l'universo.

²È lei che ho amato e corteggiato fin dalla mia giovinezza, ho bramato di farla
mia sposa, mi sono innamorato della sua bellezza. ³Ella manifesta la sua
nobile origine vivendo in comunione con Dio,

poiché il Signore dell'universo l'ha amata;
⁴infatti è iniziata alla scienza di Dio
e discerne le sue opere.
⁵Se la ricchezza è un bene desiderabile in vita,
che cosa c'è di più ricco della sapienza, che opera tutto?
⁶Se è la prudenza ad agire,
chi più di lei è artefice di quanto esiste?
⁷Se uno ama la giustizia,
le virtù sono il frutto delle sue fatiche.
Ella infatti insegna la temperanza e la prudenza,
la giustizia e la fermezza,
delle quali nulla è più utile agli uomini durante la vita.
⁸Se uno desidera anche un'esperienza molteplice,
ella conosce le cose passate e intravede quelle future,
conosce le sottigliezze dei discorsi e le soluzioni degli enigmi,
comprende in anticipo segni e prodigi
e anche le vicende dei tempi e delle epoche.
⁹Ho dunque deciso di dividere con lei la mia vita,
certo che mi sarebbe stata consigliera di buone azioni
e conforto nelle preoccupazioni e nel dolore.
¹⁰Per lei avrò gloria tra le folle
e, anche se giovane, onore presso gli anziani.
¹¹Sarò trovato perspicace nel giudicare,
sarò ammirato di fronte ai potenti.
¹²Se tacerò, resteranno in attesa,
se parlerò, mi presteranno attenzione,
e se mi dilungo nel parlare, si tapperanno la bocca.
¹³Grazie a lei avrò l'immortalità
e lascerò un ricordo eterno a quelli che verranno dopo di me.
¹⁴Governerò popoli, e nazioni mi saranno soggette.
¹⁵Sentendo parlare di me, crudeli tiranni si spaventeranno;
mi mostrerò buono con il popolo e coraggioso in guerra.
¹⁶Ritornato a casa, riposerò vicino a lei,
perché la sua compagnia non dà amarezza,
né dolore il vivere con lei,
ma contentezza e gioia.
¹⁷Riflettendo su queste cose dentro di me
e pensando in cuor mio
che nella parentela con la sapienza c'è l'immortalità
¹⁸e grande godimento vi è nella sua amicizia
e nel lavoro delle sue mani sta una ricchezza inesauribile
e nell'assidua compagnia di lei c'è la prudenza
e fama nel conversare con lei,
andavo cercando il modo di prenderla con me.
¹⁹Ero un ragazzo di nobile indole,
ebbi in sorte un'anima buona
²⁰o piuttosto, essendo buono,
ero entrato in un corpo senza macchia.

²¹Sapendo che non avrei ottenuto la sapienza in altro modo,
 se Dio non me l'avesse concessa
 – ed è già segno di saggezza sapere da chi viene tale dono –,
 mi rivolsi al Signore e lo pregai,
 dicendo con tutto il mio cuore:

9

¹«Dio dei padri e Signore della misericordia,
 che tutto hai creato con la tua parola, ²e con la tua sapienza hai formato
 l'uomo perché dominasse sulle creature che tu hai fatto, ³e governasse il
 mondo con santità e giustizia ed esercitasse il giudizio con animo retto,
⁴dammi la sapienza, che siede accanto a te in trono, e non mi escludere
 dal numero dei tuoi figli, ⁵perché io sono tuo schiavo e figlio della tua
 schiava, uomo debole e dalla vita breve, incapace di comprendere la
 giustizia e le leggi. ⁶Se qualcuno fra gli uomini fosse perfetto, privo della
 sapienza che viene da te, sarebbe stimato un nulla. ⁷Tu mi hai prescelto
 come re del tuo popolo e giudice dei tuoi figli e delle tue figlie; ⁸mi hai
 detto di costruirti un tempio sul tuo santo monte, un altare nella città
 della tua dimora, immagine della tenda santa che ti eri preparata fin da
 principio. ⁹Con te è la sapienza che conosce le tue opere, che era
 presente quando creavi il mondo; lei sa quel che piace ai tuoi occhi e ciò
 che è conforme ai tuoi decreti. ¹⁰Inviata dai cieli santi, mandala dal tuo
 trono glorioso, perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica e io
 sappia ciò che ti è gradito. ¹¹Ella infatti tutto conosce e tutto comprende:
 mi guiderà con prudenza nelle mie azioni e mi proteggerà con la sua
 gloria. ¹²Così le mie opere ti saranno gradite; io giudicherò con giustizia
 il tuo popolo e sarò degno del trono di mio padre. ¹³Quale uomo può
 conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il
 Signore? ¹⁴I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre
 riflessioni, ¹⁵perché un corpo corruttibile appesantisce l'anima e la tenda
 d'argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. ¹⁶A stento
 immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di
 mano;

ma chi ha investigato le cose del cielo?

¹⁷Chi avrebbe conosciuto il tuo volere,
se tu non gli avessi dato la sapienza
e dall'alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito?

¹⁸Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra;
gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito
e furono salvati per mezzo della sapienza».

10

¹Ella protesse il padre del mondo, plasmato per primo,
che era stato creato solo, lo sollevò dalla sua caduta ²e gli
diede la forza per dominare tutte le cose. ³Ma un ingiusto,
allontanatosi da lei nella sua collera, si rovinò con il suo furore
fratricida.

⁴La sapienza salvò di nuovo la terra sommersa per propria colpa,
pilotando il giusto su un semplice legno. ⁵Quando i popoli furono
confusi, unanimi nella loro malvagità, ella riconobbe il giusto, lo
conservò davanti a Dio senza macchia e lo mantenne forte nonostante la
sua tenerezza per il figlio. ⁶Mentre perivano gli empi, ella liberò un
giusto che fuggiva il fuoco caduto sulle cinque città. ⁷A testimonianza di
quella malvagità esiste ancora una terra desolata, fumante, alberi che
producono frutti immaturi

e, a memoria di un'anima incredula, s'innalza una colonna di sale. ⁸Essi
infatti, incuranti della sapienza, non solo subirono il danno di non
conoscere il bene, ma lasciarono anche ai viventi un ricordo di
insipienza, perché nelle cose in cui sbagliarono non potessero rimanere
nascosti. ⁹La sapienza invece liberò dalle sofferenze coloro che la
servivano. ¹⁰Per diritti sentieri ella guidò il giusto in fuga dall'ira del
fratello, gli mostrò il regno di Dio e gli diede la conoscenza delle cose
sante; lo fece prosperare nelle fatiche e rese fecondo il suo lavoro.

¹¹Lo assistette contro l'ingordigia dei suoi oppressori e lo
rese ricco; ¹²lo custodì dai nemici, lo protesse da chi lo
insidiava, gli assegnò la vittoria in una lotta dura, perché
sapesse che più potente di tutto è la pietà. ¹³Ella non
abbandonò il giusto venduto, ma lo liberò dal peccato.

¹⁴Scese con lui nella prigione,
non lo abbandonò mentre era in catene,
finché gli procurò uno scettro regale
e l'autorità su coloro che dominavano sopra di lui;
mostrò che i suoi accusatori erano bugiardi
e gli diede una gloria eterna.

¹⁵Ella liberò il popolo santo e la stirpe senza macchia
da una nazione di oppressori.

¹⁶Entrò nell'anima di un servo del Signore
e con prodigi e segni tenne testa a re terribili.

¹⁷Diede ai santi la ricompensa delle loro pene,
li guidò per una strada meravigliosa,
divenne per loro riparo di giorno
e luce di stelle nella notte.

¹⁸Fece loro attraversare il Mar Rosso
e li guidò attraverso acque abbondanti;

¹⁹sommerse invece i loro nemici
e li rigettò dal fondo dell'abisso.

²⁰Per questo i giusti depredarono gli empi
e celebrarono, o Signore, il tuo nome che è santo,
e lodarono concordi la tua mano che combatteva per loro,
²¹perché la sapienza aveva aperto la bocca dei muti
e aveva reso chiara la lingua dei bambini.

11

¹La sapienza favorì le loro imprese
per mezzo di un santo profeta. ²Attraversarono un deserto
inospitale, fissarono le tende in terreni impraticabili, ³resistero
agli avversari, respinsero i nemici. ⁴Ebbero sete e ti invocarono e fu
data loro acqua da una rupe scoscesa, rimedio alla sete da una dura
roccia. ⁵Ciò che era servito a punire i loro nemici, per loro, nel
bisogno, fu strumento di favori. ⁶Invece dello sgorgare perenne di
un fiume, reso torbido da putrido sangue ⁷in punizione di un
decreto infanticida, contro ogni speranza tu desti loro acqua
abbondante, ⁸mostrando attraverso la sete di allora come avevi
punito i loro avversari. ⁹Difatti, messi alla prova, sebbene puniti
con misericordia, compresero come gli empi, giudicati nella collera,
erano stati tormentati;
¹⁰perché tu provasti gli uni come un padre che corregge, mentre
vaghiasti gli altri come un re severo che condanna. ¹¹Lontani o
vicini erano ugualmente tribolati,

¹² perché li colse un duplice dolore
e un sospiro per i ricordi del passato.
¹³ Quando infatti seppero che dal loro castigo quelli erano beneficiati,
si accorsero della presenza del Signore;
¹⁴ poiché colui che prima avevano esposto e poi deriso,
al termine degli avvenimenti dovettero ammirarlo,
dopo aver patito una sete ben diversa da quella dei giusti.
¹⁵ In cambio dei ragionamenti insensati della loro ingiustizia,
in cui, errando, rendevano onori divini
a rettili senza parola e a bestie spregevoli,
tu inviasti contro di loro come punizione
una moltitudine di animali irragionevoli,
¹⁶ perché capissero che con le cose con cui uno pecca,
con quelle viene punito.
¹⁷ Non era certo in difficoltà la tua mano onnipotente,
che aveva creato il mondo da una materia senza forma,
a mandare loro una moltitudine di orsi o leoni feroci
¹⁸ o bestie molto feroci, prima sconosciute e create da poco,
che esalano un alito infuocato
o emettono un crepitio di vapore
o sprizzano terribili scintille dagli occhi,
¹⁹ delle quali non solo l'assalto poteva sterminarli,
ma lo stesso aspetto terrificante poteva annientarli.
²⁰ Anche senza queste potevano cadere con un soffio,
perseguitati dalla giustizia
e dispersi dal tuo soffio potente,
ma tu hai disposto ogni cosa con misura, calcolo e peso.
²¹ Prevalere con la forza ti è sempre possibile;
chi si opporrà alla potenza del tuo braccio?
²² Tutto il mondo, infatti, davanti a te è come polvere sulla bilancia,
come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra.
²³ Hai compassione di tutti, perché tutto puoi,
chiudi gli occhi sui peccati degli uomini,
aspettando il loro pentimento.
²⁴ Tu infatti ami tutte le cose che esistono
e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato;
se avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure formata.
²⁵ Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l'avessi voluta?
Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all'esistenza?
²⁶ Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue,
Signore, amante della vita.

12

¹ Poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose.
² Per questo tu correggi a poco a poco quelli che sbagliano e li ammonisci ricordando loro in che cosa hanno peccato, perché, messa da parte ogni malizia, credano in te, Signore. ³ Tu hai odiato gli antichi abitanti della tua terra santa,

⁴perché compivano delitti ripugnanti,
pratiche di magia e riti sacrileghi.
⁵Questi spietati uccisori dei loro figli,
divoratori di visceri in banchetti di carne umana e di sangue,
iniziati in orgiastici riti,
⁶genitori che uccidevano vite indifese,
hai voluto distruggere per mezzo dei nostri padri,
⁷perché la terra a te più cara di tutte
ricevesse una degna colonia di figli di Dio.
⁸Ma hai avuto indulgenza anche di costoro, perché sono uomini,
mandando loro vespe come avanguardie del tuo esercito,
perché li sterminassero a poco a poco.
⁹Pur potendo in battaglia dare gli empi nelle mani dei giusti,
oppure annientarli all'istante
con bestie terribili o con una parola inesorabile,
¹⁰giudicando invece a poco a poco, lasciavi posto al pentimento,
sebbene tu non ignorassi che la loro razza era cattiva
e la loro malvagità innata,
e che la loro mentalità non sarebbe mai cambiata,
¹¹perché era una stirpe maledetta fin da principio;
e non perché avessi timore di qualcuno
tu concedevi l'impunità per le cose in cui avevano peccato.
¹²E chi domanderà: «Che cosa hai fatto?»,
o chi si opporrà a una tua sentenza?
Chi ti citerà in giudizio
per aver fatto perire popoli che tu avevi creato?
Chi si costituirà contro di te
come difensore di uomini ingiusti?
¹³Non c'è Dio fuori di te, che abbia cura di tutte le cose,
perché tu debba difenderti dall'accusa di giudice ingiusto.
¹⁴Né un re né un sovrano potrebbero affrontarti
in difesa di quelli che hai punito.
¹⁵Tu, essendo giusto, governi tutto con giustizia.
Consideri incompatibile con la tua potenza
condannare chi non merita il castigo.
¹⁶La tua forza infatti è il principio della giustizia,
e il fatto che sei padrone di tutti, ti rende indulgente con tutti.
¹⁷Mostri la tua forza
quando non si crede nella pienezza del tuo potere,
e rigetti l'insolenza di coloro che pur la conoscono.
¹⁸Padrone della forza, tu giudichi con mitezza
e ci governi con molta indulgenza,
perché, quando vuoi, tu eserciti il potere.
¹⁹Con tale modo di agire hai insegnato al tuo popolo
che il giusto deve amare gli uomini,
e hai dato ai tuoi figli la buona speranza
che, dopo i peccati, tu concedi il pentimento.
²⁰Se infatti i nemici dei tuoi figli, pur meritevoli di morte,

tu hai punito con tanto riguardo e indulgenza,
 concedendo tempo e modo per allontanarsi dalla loro malvagità,
²¹con quanta maggiore attenzione hai giudicato i tuoi figli,
 con i cui padri concludesti, giurando,
 alleanze di così buone promesse!
²²Mentre dunque correggi noi,
 tu colpisci i nostri nemici in tanti modi,
 perché nel giudicare riflettiamo sulla tua bontà
 e ci aspettiamo misericordia, quando siamo giudicati.
²³Perciò quanti vissero ingiustamente con stoltezza
 tu li hai tormentati con i loro stessi abomini.
²⁴Essi si erano allontanati troppo sulla via dell'errore,
 scambiando per dèi gli animali più abietti e più ripugnanti,
 ingannati come bambini che non ragionano.
²⁵Per questo, come a fanciulli irragionevoli,
 hai mandato un castigo per prenderti gioco di loro.
²⁶Ma chi non si lascia correggere da punizioni derisorie,
 sperimenterà un giudizio degno di Dio.
²⁷Infatti, soffrendo per questi animali, s'indignavano
 perché puniti con gli stessi esseri che stimavano dèi,
 e capirono e riconobbero il vero Dio,
 che prima non avevano voluto conoscere.
 Per questo la condanna suprema si abbatté su di loro.

13

¹Davvero vani per natura tutti gli uomini
 che vivevano nell'ignoranza di Dio,
 e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né,
 esaminandone le opere, riconobbero l'artefice. ²Ma o il fuoco o il
 vento o l'aria veloce, la volta stellata o l'acqua impetuosa o le luci
 del cielo essi considerarono come dèi, reggitori del mondo. ³Se,
 affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino
 quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è
 principio e autore della bellezza. ⁴Se sono colpiti da stupore per la
 loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui
 che li ha formati. ⁵Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature
 per analogia si contempla il loro autore. ⁶Tuttavia per costoro
 leggero è il rimprovero, perché essi facilmente s'ingannano
 cercando Dio e volendolo trovare. ⁷Vivendo in mezzo alle sue
 opere, ricercano con cura e si lasciano prendere dall'apparenza
 perché le cose viste sono belle. ⁸Neppure costoro però sono
 scusabili, ⁹perché, se sono riusciti a conoscere tanto da poter
 esplorare il mondo,

come mai non ne hanno trovato più facilmente il sovrano?

¹⁰Infelici anche coloro le cui speranze sono in cose morte
e che chiamarono dèi le opere di mani d'uomo,
oro e argento, lavorati con arte,
e immagini di animali,

oppure una pietra inutile, opera di mano antica.

¹¹Ecco un falegname:

dopo aver segato un albero maneggevole,
ha tagliato facilmente tutta la corteccia intorno
e, avendolo lavorato abilmente,
ha preparato un oggetto utile alle necessità della vita;

¹²raccolti poi gli avanzi del suo lavoro,
li consuma per prepararsi il cibo e saziarsi.

¹³Quanto avanza ancora, buono proprio a nulla,
legno contorto e pieno di nodi,

lo prende e lo scolpisce per occupare il tempo libero;
con l'abilità dei momenti di riposo gli dà una forma,
lo fa simile a un'immagine umana

¹⁴oppure a quella di un animale spregevole.

Lo vernicia con minio, ne colora di rosso la superficie
e ricopre con la vernice ogni sua macchia;

¹⁵quindi, preparatagli una degna dimora,
lo colloca sul muro, fissandolo con un chiodo.

¹⁶Provvede perché non cada,
ben sapendo che non è in grado di aiutarsi da sé;
infatti è solo un'immagine e ha bisogno di aiuto.

¹⁷Quando prega per i suoi beni, per le nozze e per i figli,
non si vergogna di parlare a quell'oggetto inanimato,
e per la sua salute invoca un essere debole,

¹⁸per la sua vita prega una cosa morta,
per un aiuto supplica un essere inetto,

per il suo viaggio uno che non può usare i suoi piedi;

¹⁹per un guadagno, un lavoro e un successo negli affari,
chiede abilità a uno che è il più inabile con le mani.

14

¹Anche chi si dispone a navigare e a solcare onde selvagge
invoca un legno più fragile dell'imbarcazione che lo porta. ²Questa infatti fu
inventata dal desiderio di guadagni e fu costruita da una saggezza artigiana;
³ma la tua provvidenza, o Padre, la pilota, perché tu tracciasti un cammino
anche nel mare e un sentiero sicuro anche fra le onde, ⁴mostrando che puoi
salvare da tutto, sì che uno possa imbarcarsi anche senza esperienza. ⁵Tu non
vuoi che le opere della tua sapienza siano inutili; per questo gli uomini
affidano la loro vita anche a un minuscolo legno e, avendo attraversato i flutti
su una zattera, furono salvati.

⁶Infatti, anche in principio, mentre perivano i superbi giganti,
 la speranza del mondo, rifugiatasi in una zattera
 e guidata dalla tua mano,
 lasciò al mondo un seme di nuove generazioni.

⁷Benedetto è il legno per mezzo del quale si compie la giustizia,
⁸maledetto invece l'idolo, opera delle mani, e chi lo ha fatto;
 questi perché lo ha preparato,
 quello perché, pur essendo corruttibile, è stato chiamato dio.

⁹Perché a Dio sono ugualmente in odio l'empio e la sua empietà;
¹⁰l'opera sarà punita assieme a chi l'ha compiuta.

¹¹Perciò ci sarà un giudizio anche per gli idoli delle nazioni,
 perché fra le creature di Dio sono diventati oggetto di ribrezzo,
 e inciampo per le anime degli uomini,
 e laccio per i piedi degli stolti.

¹²Infatti l'invenzione degli idoli fu l'inizio della fornicazione,
 la loro scoperta portò alla corruzione della vita.

¹³Essi non esistevano dall'inizio e non esisteranno in futuro.

¹⁴Entrarono nel mondo, infatti, per la vana ambizione degli uomini,
 per questo è stata decretata loro una brusca fine.

¹⁵Un padre, consumato da un lutto prematuro,
 avendo fatto un'immagine del figlio così presto rapito,
 onorò come un dio un uomo appena morto
 e ai suoi subalterni ordinò misteri e riti d'iniziazione;

¹⁶col passare del tempo l'empia usanza si consolidò
 e fu osservata come una legge.
 Anche per ordine dei sovrani
 le immagini scolpite venivano fatte oggetto di culto;

¹⁷alcuni uomini, non potendo onorarli di persona perché distanti,
 avendo riprodotto le sembianze lontane,
 fecero un'immagine visibile del re venerato,
 per adulare con zelo l'assente, come fosse presente.

¹⁸A estendere il culto anche presso quanti non lo conoscevano,
 spinse l'ambizione dell'artista.

¹⁹Questi infatti, desideroso senz'altro di piacere al potente,
 si sforzò con l'arte di renderne più bella l'immagine;

²⁰ma la folla, attratta dal fascino dell'opera,
 considerò oggetto di adorazione
 colui che poco prima onorava come uomo.

²¹Divenne un'insidia alla vita il fatto che uomini,
 resi schiavi della disgrazia e del potere,
 abbiano attribuito a pietre o a legni il nome incomunicabile.

²²Inoltre non fu loro sufficiente errare nella conoscenza di Dio,
 ma, vivendo nella grande guerra dell'ignoranza,
 a mali tanto grandi danno il nome di pace.

²³Celebrando riti di iniziazione infanticidi o misteri occulti
 o banchetti orgiastici secondo strane usanze,
²⁴non conservano puri né la vita né il matrimonio,
 ma uno uccide l'altro a tradimento o l'affligge con l'adulterio.

²⁵Tutto vi è mescolato:
 sangue e omicidio, furto e inganno,
 corruzione, slealtà, tumulto, spergiuoro,
²⁶sconcerto dei buoni, dimenticanza dei favori,
 corruzione di anime, perversione sessuale,
 disordini nei matrimoni, adulterio e impudicizia.
²⁷L'adorazione di idoli innominabili
 è principio, causa e culmine di ogni male.
²⁸Infatti coloro che sono idolatri
 vanno fuori di sé nelle orge o profetizzano cose false
 o vivono da iniqui o spergiorano con facilità.
²⁹Ponendo fiducia in idoli inanimati,
 non si aspettano un castigo per aver giurato il falso.
³⁰Ma, per l'uno e per l'altro motivo, li raggiungerà la giustizia,
 perché concepirono un'idea falsa di Dio, rivolgendosi agli idoli,
 e perché spergiorarono con frode, disprezzando la santità.
³¹Infatti non la potenza di coloro per i quali si giura,
 ma la giustizia che punisce i peccatori
 persegue sempre la trasgressione degli ingiusti.

15

¹Ma tu, nostro Dio, sei buono e veritiero,
 sei paziente e tutto governi secondo misericordia.
²Anche se pecciamo, siamo tuoi, perché conosciamo la tua potenza;
 ma non pecceremo più, perché sappiamo di appartenerti.
³Conoscerti, infatti, è giustizia perfetta,
 conoscere la tua potenza è radice d'immortalità.
⁴Non ci indusse in errore né l'invenzione umana di un'arte perversa,
 né il lavoro infruttuoso di coloro che disegnano ombre,
 immagini imbrattate di vari colori,
⁵la cui vista negli stolti provoca il desiderio,
 l'anelito per una forma inanimata di un'immagine morta.
⁶Amanti di cose cattive e degni di simili speranze
 sono coloro che fanno, desiderano e venerano gli idoli.
⁷Un vasaio, impastando con fatica la terra molle,
 plasma per il nostro uso ogni vaso.
 Ma con il medesimo fango modella
 i vasi che servono per usi nobili
 e quelli per usi contrari, tutti allo stesso modo;
 quale debba essere l'uso di ognuno di essi
 lo giudica colui che lavora l'argilla.
⁸Quindi, mal impiegando la fatica,
 con il medesimo fango plasma un dio vano,
 egli che, nato da poco dalla terra,
 tra poco ritornerà alla terra da cui fu tratto,
 quando gli sarà richiesta l'anima, avuta in prestito.
⁹Tuttavia egli si preoccupa non perché sta per morire
 o perché ha una vita breve,

ma di gareggiare con gli orafi e con gli argentieri,
 di imitare coloro che fondono il bronzo,
 e ritiene un vanto plasmare cose false.
¹⁰Cenere è il suo cuore,
 la sua speranza più vile della terra,
 la sua vita più spregevole del fango,
¹¹perché disconosce colui che lo ha plasmato,
 colui che gli ispirò un'anima attiva
 e gli infuse uno spirito vitale.
¹²Ma egli considera la nostra vita come un gioco da bambini,
 l'esistenza un mercato lucroso.
 Egli dice che da tutto, anche dal male, si deve trarre profitto.
¹³Costui infatti sa di peccare più di tutti,
 fabbricando con materia terrestre fragili vasi e statue.
¹⁴Ma sono tutti stoltissimi e più miserabili di un piccolo bambino
 i nemici del tuo popolo, che lo hanno oppresso.
¹⁵Perché essi considerarono dèi anche tutti gli idoli delle nazioni,
 i quali non hanno né l'uso degli occhi per vedere,
 né narici per aspirare aria,
 né orecchie per udire,
 né dita delle mani per toccare,
 e i loro piedi non servono per camminare.
¹⁶Infatti li ha fabbricati un uomo,
 li ha plasmati uno che ha avuto il respiro in prestito.
 Ora nessun uomo può plasmare un dio a lui simile;
¹⁷essendo mortale, egli fabbrica una cosa morta con mani empie.
 Egli è sempre migliore degli oggetti che venera,
 rispetto ad essi egli ebbe la vita, ma quelli mai.
¹⁸Venerano anche gli animali più ripugnanti,
 che per stupidità, al paragone, risultano peggiori degli altri.
¹⁹Non sono tali da invaghirsene,
 come capita per il bell'aspetto di altri animali;
 furono persino esclusi dalla lode e dalla benedizione di Dio.

16

¹Per questo furono giustamente puniti con esseri simili
 e torturati con una moltitudine di bestie. ²Invece di tale
 castigo, tu beneficiasti il tuo popolo; per appagarne il forte
 appetito gli preparasti come cibo quaglie dal gusto insolito,
³perché quelli che desideravano cibo, a causa del ribrezzo per
 gli animali inviati contro di loro, perdessero anche l'istinto
 della fame, mentre questi, rimasti privi di cibo per un breve
 periodo, provassero un gusto insolito. ⁴Era necessario che su
 quei tiranni si abbattesse una carestia implacabile e a questi si
 mostrasse soltanto

come erano tormentati i loro nemici.

⁵Quando infatti li assalì il terribile furore delle bestie
e venivano distrutti per i morsi di serpenti sinuosi,
la tua collera non durò sino alla fine.

⁶Per correzione furono turbati per breve tempo,
ed ebbero un segno di salvezza
a ricordo del precetto della tua legge.

⁷Infatti chi si volgeva a guardarlo era salvato
non per mezzo dell'oggetto che vedeva,
ma da te, salvatore di tutti.

⁸Anche in tal modo hai persuaso i nostri nemici
che sei tu colui che libera da ogni male.

⁹Essi infatti furono uccisi dai morsi di cavallette e mosconi,
né si trovò un rimedio per la loro vita,
meritando di essere puniti con tali mezzi.

¹⁰Invece contro i tuoi figli
neppure i denti di serpenti velenosi prevalsero,
perché la tua misericordia venne loro incontro e li guarì.

¹¹Perché ricordassero le tue parole,
venivano feriti ed erano subito guariti,
per timore che, caduti in un profondo oblio,
fossero esclusi dai tuoi benefici.

¹²Non li guarì né un'erba né un unguento,
ma la tua parola, o Signore, che tutto risana.

¹³Tu infatti hai potere sulla vita e sulla morte,
conduci alle porte del regno dei morti e fai risalire.

¹⁴L'uomo uccide con la sua malvagità,
ma non può far ritornare uno spirito che se n'è andato,
né libera un'anima già accolta nel regno dei morti.

¹⁵È impossibile sfuggire alla tua mano:

¹⁶perciò gli empi, che rifiutavano di conoscerti,
furono fustigati dalla forza del tuo braccio,
perseguitati da piogge strane, da grandine,
da acquazzoni travolgenti, e consumati dal fuoco.

¹⁷E, cosa più sorprendente, nell'acqua che tutto spegne
il fuoco prendeva sempre più forza,
perché alleato dei giusti è l'universo.

¹⁸Talvolta la fiamma si attenuava
per non bruciare gli animali inviati contro gli empi
e per far loro comprendere a tale vista
che erano incalzati dal giudizio di Dio.

¹⁹Altre volte, anche in mezzo all'acqua,
la fiamma bruciava oltre la potenza del fuoco
per distruggere i germogli di una terra iniqua.

²⁰Invece hai sfamato il tuo popolo con il cibo degli angeli,
dal cielo hai offerto loro un pane pronto senza fatica,
capace di procurare ogni delizia e soddisfare ogni gusto.

²¹Questo tuo alimento manifestava la tua dolcezza verso i figli,

si adattava al gusto di chi ne mangiava,
 si trasformava in ciò che ognuno desiderava.
²²Neve e ghiaccio resistevano al fuoco e non si fondevano,
 perché sapevano che il fuoco, che ardeva nella grandine
 e lampeggiava nelle piogge, distruggeva i frutti dei nemici;
²³al contrario, perché i giusti si nutrissero,
 dimenticava perfino la propria forza.
²⁴La creazione infatti, obbedendo a te che l'hai fatta,
 si irrigidisce per punire gli ingiusti
 e si addolcisce a favore di quelli che confidano in te.
²⁵Per questo anche allora, adattandosi a tutto,
 era al servizio del tuo dono che nutre tutti,
 secondo il desiderio di chi ti pregava,
²⁶perché i tuoi figli, che hai amato, o Signore,
 imparassero che non le diverse specie di frutti nutrono l'uomo,
 ma la tua parola tiene in vita coloro che credono in te.
²⁷Ciò che infatti non era stato distrutto dal fuoco
 si scioglieva appena scaldato da un breve raggio di sole,
²⁸perché fosse noto che si deve prevenire il sole per renderti grazie
 e incontrarti al sorgere della luce,
²⁹poiché la speranza dell'ingrato si scioglierà come brina invernale
 e si disperderà come un'acqua inutilizzabile.

17

¹I tuoi giudizi sono grandi e difficili da spiegare;
 per questo le anime senza istruzione si sono ingannate.
²Infatti gli ingiusti, avendo preteso di dominare il popolo santo,
 prigionieri delle tenebre e incatenati a una lunga notte,
 chiusi sotto i loro tetti, giacevano esclusi dalla provvidenza eterna.
³Credendo di restare nascosti con i loro peccati segreti,
 sotto il velo oscuro dell'oblio,
 furono dispersi, terribilmente spaventati
 e sconvolti da visioni.
⁴Neppure il nascondiglio in cui si trovavano li preservò dal timore,
 ma suoni spaventosi rimbombavano intorno a loro
 e apparivano lugubri spettri dai volti tristi.
⁵Nessun fuoco, per quanto intenso, riusciva a far luce,
 neppure le luci più splendenti degli astri
 riuscivano a rischiarare dall'alto quella notte cupa.
⁶Appariva loro solo una massa di fuoco, improvvisa, tremenda;
 atterriti da quella fugace visione,
 credevano ancora peggiori le cose che vedevano.
⁷Fallivano i ritrovati della magia,
 e il vanto della loro saggezza era svergognato.
⁸Infatti quelli che promettevano di cacciare
 timori e inquietudini dall'anima malata,
 languivano essi stessi in un ridicolo timore.
⁹Anche se nulla di spaventoso li atterrisce,

messi in agitazione al passare delle bestie e ai sibili dei rettili,
morivano di tremore,
rifiutando persino di guardare l'aria che in nessun modo si può
evitare. ¹⁰La malvagità condannata dalla propria
testimonianza è qualcosa di vile
e, oppressa dalla coscienza, aumenta sempre le difficoltà. ¹¹La paura infatti
altro non è che l'abbandono degli aiuti della ragione; ¹²quanto meno ci si
affida nell'intimo a tali aiuti, tanto più grave è l'ignoranza della causa che
provoca il tormento. ¹³Ma essi, durante tale notte davvero impotente, uscita
dagli antri del regno dei morti anch'esso impotente, mentre dormivano il
medesimo sonno, ¹⁴ora erano tormentati da fantasmi mostruosi, ora erano
paralizzati, traditi dal coraggio,
perché una paura improvvisa e inaspettata si era riversata su di loro. ¹⁵Così
chiunque, come caduto là dove si trovava, era custodito chiuso in un carcere
senza sbarre: ¹⁶agricoltore o pastore o lavoratore che fatica nel deserto,
sorpreso, subiva l'ineluttabile destino, perché tutti erano legati dalla stessa
catena di tenebre. ¹⁷Il vento che sibila
o canto melodioso di uccelli tra folti rami o suono
cadenzato dell'acqua che scorre con forza o cupo fragore
di rocce che precipitano ¹⁸o corsa invisibile di animali
imbizzarriti o urla di crudelissime belve ruggenti o eco
rimbalzante dalle cavità dei monti, tutto li paralizzava
riempiendoli di terrore. ¹⁹Il mondo intero splendeva di
luce smagliante e attendeva alle sue opere senza
impedimento. ²⁰Soltanto su di loro si stendeva una notte
profonda, immagine della tenebra che li avrebbe avvolti;
ma essi erano a se stessi più gravosi delle tenebre.

18

¹Per i tuoi santi invece c'era una luce grandissima;
quegli altri, sentendone le voci, senza vederne l'aspetto,
li proclamavano beati, perché non avevano sofferto come loro
²e li ringraziavano perché non nuocevano loro,
pur avendo subito un torto,
e imploravano perdono delle passate inimicizie.
³Invece desti loro una colonna di fuoco,
come guida di un viaggio sconosciuto
e sole inoffensivo per un glorioso migrare in terra straniera.
⁴Meritavano di essere privati della luce e imprigionati nelle tenebre
quelli che avevano tenuto chiusi in carcere i tuoi figli,

per mezzo dei quali la luce incorruttibile della legge
doveva essere concessa al mondo.

⁵Poiché essi avevano deliberato di uccidere i neonati dei santi
– e un solo bambino fu esposto e salvato –,
tu per castigo hai tolto di mezzo la moltitudine dei loro figli,
facendoli perire tutti insieme nell'acqua impetuosa.

⁶Quella notte fu preannunciata ai nostri padri,
perché avessero coraggio,
sapendo bene a quali giuramenti avevano prestato fedeltà.

⁷Il tuo popolo infatti era in attesa
della salvezza dei giusti, della rovina dei nemici.

⁸Difatti come punisti gli avversari,
così glorificasti noi, chiamandoci a te.

⁹I figli santi dei giusti offrivano sacrifici in segreto
e si imposero, concordi, questa legge divina:
di condividere allo stesso modo successi e pericoli,
intonando subito le sacre lodi dei padri.

¹⁰Faceva eco il grido discorde dei nemici
e si diffondeva il lamento di quanti piangevano i figli.

¹¹Con la stessa pena il servo era punito assieme al padrone,
l'uomo comune soffriva le stesse pene del re.

¹²Tutti insieme, nello stesso modo,
ebbero innumerevoli morti,
e i vivi non bastavano a seppellirli,
perché in un istante fu sterminata la loro prole più nobile.

¹³Quanti erano rimasti increduli a tutto per via delle loro magie,
allo sterminio dei primogeniti confessarono
che questo popolo era figlio di Dio.

¹⁴Mentre un profondo silenzio avvolgeva tutte le cose,
e la notte era a metà del suo rapido corso,

¹⁵la tua parola onnipotente dal cielo, dal tuo trono regale,
guerriero implacabile, si lanciò in mezzo a quella terra di sterminio,
portando, come spada affilata, il tuo decreto irrevocabile

¹⁶e, fermatasi, riempì tutto di morte;
toccava il cielo e aveva i piedi sulla terra.

¹⁷Allora improvvisi fantasmi di sogni terribili li atterrivano
e timori inattesi piombarono su di loro.

¹⁸Cadendo mezzi morti qua e là,
mostravano quale fosse la causa della loro morte.

¹⁹Infatti i loro sogni terrificanti li avevano preavvisati,
perché non morissero ignorando il motivo delle loro sofferenze.

²⁰L'esperienza della morte colpì anche i giusti
e nel deserto ci fu il massacro di una moltitudine,
ma l'ira non durò a lungo,

²¹perché un uomo irrepreensibile si affrettò a difenderli,
avendo portato le armi del suo ministero,
la preghiera e l'incenso espiatorio;
si oppose alla collera e mise fine alla sciagura,

mostrando di essere il tuo servitore.

²²Egli vinse la collera divina non con la forza del corpo
né con la potenza delle armi,
ma con la parola placò colui che castigava,
ricordando i giuramenti e le alleanze dei padri.

²³Quando ormai i morti erano caduti a mucchi gli uni sugli altri,
egli, ergendosi là in mezzo, arrestò l'ira
e le tagliò la strada che conduceva verso i viventi.

²⁴Sulla sua veste lunga fino ai piedi portava tutto il mondo,
le glorie dei padri scolpite su quattro file di pietre preziose
e la tua maestà sopra il diadema della sua testa.

²⁵Di fronte a queste insegne lo sterminatore indietreggiò, ebbe paura,
perché bastava questa sola prova dell'ira divina.

19

¹Sugli empì sovrastò sino alla fine una collera senza pietà,
perché Dio prevedeva anche ciò che avrebbero fatto,

²cioè che, dopo aver loro permesso di andarsene e averli
fatti partire in fretta, cambiato proposito, li avrebbero
inseguiti. ³Mentre infatti erano ancora occupati nei lutti e
piangevano sulle tombe dei morti, presero un'altra
decisione insensata

e inseguirono come fuggitivi quelli che già avevano pregato di partire. ⁴A
questo estremo li spingeva un meritato destino, che li gettò nell'oblio delle
cose passate, perché colmassero la punizione che ancora mancava ai loro
tormenti,

⁵e mentre il tuo popolo intraprendeva un viaggio straordinario, essi
incappassero in una morte singolare. ⁶Tutto il creato fu modellato di
nuovo nella propria natura come prima, obbedendo ai tuoi comandi,
perché i tuoi figli fossero preservati sani e salvi. ⁷Si vide la nube coprire
d'ombra l'accampamento, terra asciutta emergere dove prima c'era
acqua: il Mar Rosso divenne una strada senza ostacoli e flutti violenti
una pianura piena d'erba; ⁸coloro che la tua mano proteggeva passarono
con tutto il popolo, contemplando meravigliosi prodigi. ⁹Furono condotti
al pascolo come cavalli e saltellarono come agnelli esultanti, celebrando
te, Signore, che li avevi liberati. ¹⁰Ricordavano ancora le cose avvenute
nel loro esilio: come la terra, invece di bestiame, produsse zanzare,
come il fiume, invece di pesci, riversò una massa di rane. ¹¹Più tardi
videro anche una nuova generazione di uccelli,

quando, spinti dall'appetito, chiesero cibi delicati;

¹²poiché, per appagarli, dal mare salirono quaglie.

¹³Sui peccatori invece piombarono i castighi
non senza segni premonitori di fulmini fragorosi;
essi soffrirono giustamente per le loro malvagità,
perché avevano mostrato un odio tanto profondo verso lo straniero.

¹⁴Già altri infatti non avevano accolto gli sconosciuti che arrivavano,
ma costoro ridussero in schiavitù gli ospiti che li avevano beneficati.

¹⁵Non solo: per i primi ci sarà un giudizio,
perché accolsero ostilmente i forestieri;

¹⁶costoro invece, dopo averli festosamente accolti,
quando già partecipavano ai loro diritti,
li oppressero con lavori durissimi.

¹⁷Furono perciò colpiti da cecità,
come quelli alla porta del giusto,
quando, avvolti fra tenebre fitte,
ognuno cercava l'ingresso della propria porta.

¹⁸Difatti gli elementi erano accordati diversamente,
come nella cetra in cui le note variano la specie del ritmo,
pur conservando sempre lo stesso tono,
come è possibile dedurre da un'attenta considerazione degli
avvenimenti. ¹⁹Infatti animali terrestri divennero acquatici,

quelli che nuotavano passarono sulla terra. ²⁰Il fuoco rafforzò
nell'acqua la sua potenza e l'acqua dimenticò la sua proprietà
naturale di spegnere. ²¹Le fiamme non consumavano le carni di
fragili animali che vi camminavano sopra, né scioglievano quel
celeste nutrimento di vita, simile alla brina e così facile a fondersi.

²²In tutti i modi, o Signore, hai reso grande e glorioso il tuo popolo e non hai
dimenticato di assisterlo in ogni momento e in ogni luogo.

SIRACIDE

Nota introduttiva

Quando sul finire del I secolo d.C. venne stabilito il canone ebraico dei libri sacri, il Siracide ne venne escluso e, di conseguenza, l'originale ebraico, non più letto in sinagoga, un po' alla volta andò perduto. Dalla fine del secolo XIX in poi, tuttavia, se ne sono riportate in luce ampie sezioni, attraverso manoscritti medievali trovati in Egitto, presso una sinagoga del Vecchio Cairo, e frammenti diversi scoperti in Palestina, e più precisamente a *Qumran e a Masada*. Si è ininterrottamente conservata, invece, dall'antichità ad oggi, la versione greca del Siracide, della quale la Chiesa si è sempre giovata.

Tra i manoscritti greci alcuni conservano una forma testuale più corta (testo breve), mentre altri vi inseriscono qua e là aggiunte e amplificazioni (testo lungo). Allo stato attuale degli studi, il testo greco breve del Siracide è considerato più autorevole dal punto di vista critico e per questo motivo esso era stato preferito nelle precedenti edizioni della traduzione italiana della Bibbia per l'uso liturgico (1971 e 1974). La Chiesa latina, però, ha costantemente privilegiato il testo lungo del Siracide: così nella *Vetus Latina*, nella *Vulgata* e oggi nella *Nova Vulgata* (1979, 1986).

Il Santo Padre Giovanni Paolo II ha dichiarato la *Nova Vulgata* "tipica" soprattutto per l'uso liturgico. In questa terza edizione della Bibbia liturgica italiana è stato pertanto tradotto dal greco non il testo breve del Siracide, ma quello lungo. È sembrato doveroso anche dare il giusto rilievo al testo breve, segnalandone al lettore l'estensione: per questo motivo esso viene stampato in carattere tondo, mentre stanno in corsivo le aggiunte proprie del testo lungo. Le varianti più significative dell'ebraico vengono segnalate nelle note di commento. In un apparato specifico a fondo pagina del testo, invece, sono riportate le varianti più significative con cui la *Nova Vulgata* (NVg) si distacca dal testo critico di uso più corrente, curato da J. Ziegler, che è seguito nella presente traduzione.

Prologo*

Molti e importanti insegnamenti ci sono dati dalla legge, dai profeti e dagli altri scritti successivi, per i quali è bene dar lode a Israele quanto a dottrina e sapienza. Però non è giusto che ne vengano a conoscenza solo quelli che li leggono, ma è bene che gli studiosi, con la parola e con gli scritti, si rendano utili a quelli che ne sono al di fuori.

Per questo motivo, mio nonno Gesù, dopo essersi dedicato per tanto tempo alla lettura della legge, dei profeti e degli altri libri dei nostri padri, avendone conseguito una notevole competenza, fu indotto pure lui a scrivere qualche cosa su ciò che riguarda la dottrina e la sapienza, perché gli amanti del sapere, assimilato anche questo, possano progredire sempre più nel vivere in maniera conforme alla legge.

Siete dunque invitati a farne la lettura con benevola attenzione e ad essere indulgenti se, nonostante l'impegno posto nella traduzione, sembrerà che non siamo riusciti a rendere la forza di certe espressioni. Difatti le cose dette in ebraico non hanno la medesima forza

* In questo apparato sono riportate le principali varianti che caratterizzano la *Nova Vulgata* (NVg) rispetto al testo critico seguito nella presente traduzione. Viene indicato il versetto, o la parte di esso, che differisce per cambiamento del testo (invece) o omissione (omette), aggiunta (aggiunge) o premessa (premette). Le parole comprese tra i due segni^f sono variate o omesse come indicato in nota; il segno ¹ indica invece il luogo dell'inserimento delle parole trascritte in nota.

quando vengono tradotte in un'altra lingua. E non solamente quest'opera, ma anche la stessa legge, i profeti e il resto dei libri nel testo originale conservano un vantaggio non piccolo.

Nell'anno trentottesimo del re Evèrgete, anch'io, venuto in Egitto e fermatomi un poco, dopo avere scoperto che lo scritto è di grande valore educativo, ritenni necessario adoperarmi a tradurlo con diligente fatica. In tutto quel tempo, dopo avervi dedicato molte veglie e studi, ho portato a termine questo libro, che ora pubblico per quelli che, all'estero, desiderano istruirsi per conformare alla legge il proprio modo di vivere.

1 Ogni sapienza viene dal Signore e con lui rimane per sempre. ²La sabbia del mare, le gocce della pioggia e i giorni dei secoli chi li potrà contare? ³L'altezza del cielo, la distesa della terra e le profondità dell'abisso chi le potrà esplorare? ⁴Prima d'ogni cosa fu creata la sapienza e l'intelligenza prudente è da sempre. ⁵Fonte della sapienza è la parola di Dio nei cieli, le sue vie sono i comandamenti eterni. ⁶La radice della sapienza a chi fu rivelata? E le sue sottigliezze chi le conosce? ⁷Ciò che insegna la sapienza a chi fu manifestato? La sua grande esperienza chi la comprende? ⁸Uno solo è il sapiente e incute timore, seduto sopra il suo trono. ⁹Il Signore stesso ha creato la sapienza, l'ha vista e l'ha misurata, l'ha effusa su tutte le sue opere, ¹⁰a ogni mortale l'ha donata con generosità, l'ha elargita a quelli che lo amano. *rL'amore del Signore è sapienza che dà gloria, a quanti egli appare, la dona perché lo contemplino.*

¹¹Il timore del Signore è gloria e vanto, gioia e corona d'esultanza.

¹²Il timore del Signore allieta il cuore, dà gioia, diletto e lunga vita.

rIl timore del Signore è dono del Signore, esso conduce sui sentieri dell'amore.

¹³Chi teme il Signore avrà un esito felice, nel giorno della sua morte sarà benedetto.

¹⁴Principio di sapienza è temere il Signore;

1,3b NVg (1,3) aggiunge: Chi ha scrutato la sapienza di Dio, che è prima di ogni cosa?

1,10cd NVg omette.

1,12cd NVg omette.

1,13b NVg (1,14-15) aggiunge: L'amore di Dio è sapienza che dà gloria; / egli la dona a coloro a cui si manifesta, perché possano vederlo / e perché possano riconoscere le sue meraviglie.

essa fu creata con i fedeli nel seno materno.

¹⁵Ha posto il suo nido tra gli uomini con fondamenta eterne,
abiterà fedelmente con i loro discendenti.

¹⁶Pienezza di sapienza è temere il Signore;
essa inebria di frutti i propri fedeli.

¹⁷Riempirà loro la casa di beni desiderabili
e le dispense dei suoi prodotti.

¹⁸Corona di sapienza è il timore del Signore;
essa fa fiorire pace e buona salute.

L'una e l'altra sono doni di Dio per la pace
^re si estende il vanto per coloro che lo amano.

¹⁹Egli ha visto e misurato la sapienza,
ha fatto piovere scienza e conoscenza intelligente,
ha esaltato la gloria di quanti la possiedono.

²⁰Radice di sapienza è temere il Signore,
i suoi rami sono abbondanza di giorni.

²¹Il timore del Signore tiene lontani i peccati,
chi vi persevera respinge ogni moto di collera.

²²La collera ingiusta non si potrà scusare,
il traboccare della sua passione sarà causa di rovina.

²³Il paziente sopporta fino al momento giusto,
ma alla fine sgorgherà la sua gioia.

²⁴Fino al momento opportuno terrà nascoste le sue parole
e le labbra di molti celebreranno la sua saggezza.

²⁵Fra i tesori della sapienza ci sono massime sapienti,
ma per il peccatore è obbrobrio la pietà verso Dio.

²⁶Se desideri la sapienza, osserva i comandamenti
e il Signore te la concederà.

²⁷Il timore del Signore è sapienza e istruzione,
egli si compiace della fedeltà e della mansuetudine.

²⁸Non essere disobbediente al timore del Signore
e non avvicinarti ad esso con cuore falso.

²⁹Non essere ipocrita davanti agli uomini
e fa' attenzione alle parole che dici.

³⁰Non esaltarti, se non vuoi cadere
e attirare su di te il disonore;
il Signore svelerà i tuoi segreti
e ti umilierà davanti all'assemblea,
perché non ti sei avvicinato al timore del Signore
e il tuo cuore è pieno d'inganno.

1,15b NVg (1,17-18) aggiunge: Il timore del Signore è vera devozione; / la devozione custodirà e renderà giusto il cuore / e darà gioia e felicità.

1,18d NVg omette.

1,20b NVg (1,26) aggiunge: Nei tesori della sapienza risiede la vera devozione; / la sapienza è un orrore per i peccatori.

2

1 Figlio, se ti presenti per servire il Signore,
 preparati alla tentazione. ²Abbi un cuore retto e sii
 costante, non ti smarrire nel tempo della prova. ³Stai
 unito a lui senza separartene, perché tu sia esaltato
 nei tuoi ultimi giorni. ⁴Accetta quanto ti capita e sii
 paziente nelle vicende dolorose, ⁵perché l'oro si
 prova con il fuoco e gli uomini ben accetti nel
 crogiuolo del dolore. [^] Nelle malattie e nella povertà
 confida in lui. ⁶Affidati a lui ed egli ti aiuterà,
 raddrizza le tue vie e spera in lui.

⁷Voi che temete il Signore, aspettate la sua misericordia
 e non deviate, per non cadere.

⁸Voi che temete il Signore, confidate in lui,
 e la vostra ricompensa non verrà meno.

⁹Voi che temete il Signore, sperate nei suoi benefici,
 nella felicità eterna e nella misericordia,
 poiché la sua ricompensa è un dono eterno e gioioso.

¹⁰Considerate le generazioni passate e riflettete:
 chi ha confidato nel Signore ed è rimasto deluso?
 O chi ha perseverato nel suo timore e fu abbandonato?
 O chi lo ha invocato e da lui è stato trascurato?

¹¹Perché il Signore è clemente e misericordioso,
 perdona i peccati e salva al momento della tribolazione[^].

¹²Guai ai cuori pavidati e alle mani indolenti e al
 peccatore che cammina su due strade! ¹³Guai al cuore
 indolente che non ha fede, perché non avrà
 protezione. ¹⁴Guai a voi che avete perduto la
 perseveranza - che cosa farete quando il Signore verrà a
 visitarvi?

¹⁵Quelli che temono il Signore non disobbediscono alle sue parole,
 quelli che lo amano seguono le sue vie.

¹⁶Quelli che temono il Signore cercano di piacergli,
 quelli che lo amano si saziano della legge.

¹⁷Quelli che temono il Signore tengono pronti i loro cuori
 e si umiliano al suo cospetto.

2,1a NVg (2,1b) aggiunge: resta saldo nella giustizia e nel timore

2,2a NVg (2,2b) aggiunge: tendi l'orecchio e accogli parole sagge

2,5c NVg omette.

2,6b NVg (2,6c) aggiunge: persisti nel tuo timore e invecchia in esso

2,9c NVg (2,10) invece: Voi che temete il Signore, amatelo, / e i vostri cuori saranno ricolmi di luce.

2,11b NVg (2,13c) aggiunge: e protegge coloro che lo ricercano sinceramente

2,14a NVg (2,16b) aggiunge: e avete abbandonato le rette vie, deviando in quelle perverse

2,17b NVg (2,21) aggiunge: Quelli che temono il Signore osservano i suoi comandamenti / e attendono con pazienza
 finché egli non volge il suo sguardo.

^{18é}«Gettiamoci nelle mani del Signore e non in quelle degli uomini; ^ù poiché come è la sua grandezza, così è anche la sua misericordia».

3

^{1^}Figli, ascoltate me, vostro padre, e agite in modo da essere salvati.
²Il Signore infatti ha glorificato il padre al di sopra dei figli e ha stabilito il diritto della madre sulla prole. ³Chi onora il padre espia i peccati [^], ⁴chi onora sua madre è come chi accumula tesori. ⁵Chi onora il padre avrà gioia dai propri figli e sarà esaudito nel giorno della sua preghiera. ⁶Chi glorifica il padre vivrà a lungo, chi obbedisce al Signore darà consolazione alla madre. ⁷Chi teme il Signore, onora il padre e serve come padroni i suoi genitori. ⁸Con le azioni e con le parole onora tuo padre, perché scenda su di te la sua benedizione, ⁹poiché la benedizione del padre consolida le case dei figli, la maledizione della madre ne scalza le fondamenta. ¹⁰Non vantarti del disonore di tuo padre, perché il disonore del padre non è gloria per te; ¹¹la gloria di un uomo dipende dall'onore di suo padre, vergogna per i figli è una madre nel disonore. ¹²Figlio, soccorri tuo padre nella vecchiaia, non contristarla durante la sua vita. ¹³Sii indulgente, anche se perde il senno, e non disprezzarlo, mentre tu sei nel pieno vigore. ¹⁴L'opera buona verso il padre non sarà dimenticata, otterrà il perdono dei peccati, rinnoverà la tua casa. ¹⁵Nel giorno della tua tribolazione Dio si ricorderà di te, come brina al calore si scioglieranno i tuoi peccati. ¹⁶Chi abbandona il padre è come un bestemmiatore, chi insulta sua madre è maledetto dal Signore.

¹⁷Figlio, compi le tue opere con mitezza, e sarai amato più di un uomo generoso. ¹⁸Quanto più sei grande, tanto più fatti umile, e troverai grazia davanti al Signore. ¹⁹Molti sono gli uomini orgogliosi e superbi, ma ai miti Dio rivela i suoi segreti. ²⁰Perché grande è la potenza del Signore,

2,18ab NVg (2,22) invece: dicendo: «Se non faremo penitenza, / cadremo nelle mani del Signore e non in quelle degli uomini;

3,1 NVg premette: I figli della sapienza sono l'assemblea dei giusti, / e la loro stirpe è obbedienza e amore.

3,3 NVg (3,4bc) aggiunge: e li eviterà / e la sua preghiera quotidiana sarà esaudita

e dagli umili egli è glorificato.

²¹Non cercare cose troppo difficili per te
e non scrutare cose troppo grandi per te.

²²Le cose che ti sono comandate, queste considera-
r non hai bisogno di quelle nascoste.¹

²³Non affaticarti in opere superflue,
ti è stato mostrato infatti più di quanto possa comprendere la mente
umana. ²⁴La presunzione ha fatto smarrire molti e le
cattive illusioni hanno fuorviato i loro pensieri. ²⁵Se non
hai le pupille, tu manchi di luce; se ti manca la scienza,
non dare consigli. ²⁶Un cuore ostinato alla fine cadrà nel
male, chi ama il pericolo in esso si perderà. ²⁷Un cuore
ostinato sarà oppresso da affanni, il peccatore aggiungerà
peccato a peccato. ²⁸Per la misera condizione del superbo
non c'è rimedio, perché in lui è radicata la pianta del male.
²⁹Il cuore sapiente medita le parabole, un orecchio attento
è quanto desidera il saggio. ³⁰L'acqua spegne il fuoco che
divampa, l'elemosina espia i peccati. ³¹Chi ricambia il bene
provvede all'avvenire, al tempo della caduta troverà
sostegno.

4

¹Figlio, non rifiutare al povero il necessario per la vita,
non essere insensibile allo sguardo dei bisognosi. ²Non
rattristare chi ha fame, non esasperare chi è in difficoltà.
³Non turbare un cuore già esasperato, non negare un dono
al bisognoso. ⁴Non respingere la supplica del povero, non
distogliere lo sguardo dall'indigente. ⁵Da chi ti chiede non
distogliere lo sguardo, non dare a lui l'occasione di
maledirti, ⁶perché se egli ti maledice nell'amarezza del
cuore, il suo creatore ne esaudirà la preghiera. ⁷Fatti amare
dalla comunità[^] e davanti a un grande abbassa il capo.
⁸Porgi il tuo orecchio al povero[^] e rendigli un saluto di
pace con mitezza. ⁹Strappa l'oppresso dal potere
dell'oppressore

3,22a NVg (3,22d) aggiunge: e non essere indiscreto nel voler conoscere le sue molteplici opere

3,22b NVg (3,23) invece: non è per te necessario / vedere con i tuoi occhi le cose che ti sono nascoste.

3,26b NVg (3,28) aggiunge: Il cuore che cammina su due strade non avrà successo, / e il malvagio di cuore vi si smarrirà.

3,29b NVg (3,32) aggiunge: Un cuore sapiente e avveduto eviterà i peccati, / e avrà buon esito se agirà con giustizia.

4,7a NVg (4,7b) aggiunge: inchinati davanti a un anziano

4,8a NVg (4,8b) aggiunge: e restituiscigli quanto gli devi

e non essere meschino quando giudichi.

¹⁰Sii come un padre per gli orfani, come un marito per la loro madre: sarai come un figlio dell'Altissimo, ed egli ti amerà più di tua madre.

¹¹La sapienza esalta i suoi figli e si prende cura di quanti la cercano.

¹²Chi ama la sapienza ama la vita, chi la cerca di buon mattino sarà ricolmo di gioia.

¹³Chi la possiede erediterà la gloria; dovunque vada, il Signore lo benedirà.

¹⁴Chi la venera rende culto a Dio, che è il Santo, e il Signore ama coloro che la amano.

¹⁵Chi l'ascolta giudicherà le nazioni, chi le presta attenzione vivrà tranquillo.

¹⁶Chi confida in lei l'avrà in eredità, i suoi discendenti ne conserveranno il possesso.

¹⁷Dapprima lo condurrà per vie tortuose[^], gli incuterà timore e paura, lo tormenterà con la sua disciplina, finché possa fidarsi di lui e lo abbia provato con i suoi decreti;

¹⁸ma poi lo ricondurrà su una via diritta e lo allierà, gli manifesterà i propri segreti[^].

¹⁹Se invece egli batte una falsa strada, lo lascerà andare e lo consegnerà alla sua rovina.

²⁰Tieni conto del momento e guardati dal male, e non avere vergogna di te stesso.

²¹C'è una vergogna che porta al peccato e c'è una vergogna che porta gloria e grazia.

²²Non usare riguardi a tuo danno[^] e non arrossire a tua rovina.

²³Non astenerti dal parlare quando è necessario e non nascondere la tua sapienza per bellezza,

²⁴poiché dalla parola si riconosce la sapienza e l'istruzione dai detti della lingua.

²⁵Non contrastare la verità, ma arrossisci della tua ignoranza.

²⁶Non vergognarti di confessare i tuoi peccati e non opporti alla corrente di un fiume.

²⁷Non sottometterti a un uomo stolto, non essere parziale a favore di un potente.

²⁸Lotta sino alla morte per la verità, il Signore Dio combatterà per te.

4,17a NVg(4,18b) aggiunge: e lo scruterà attentamente

4,18b NVg (4,21b) aggiunge: e lo arricchirà di scienza e di retta conoscenza

4,22a NVg (4,26b) aggiunge: e non tollerare la falsità a tuo danno

²⁹Non essere arrogante nel tuo linguaggio,
fiacco e indolente nelle opere.

³⁰Non essere come un leone nella tua casa
e capriccioso con i tuoi servi.

³¹La tua mano non sia tesa per prendere
e poi chiusa nel restituire.

5

1 Non fidare nelle tue ricchezze
e non dire: «Basto a me stesso». ²Non seguire il tuo
istinto e la tua forza, assecondando le passioni del tuo
cuore. ³Non dire: «Chi mi dominerà?», perché il
Signore senza dubbio farà giustizia. ⁴Non dire: «Ho
peccato, e che cosa mi è successo?», perché il Signore
è paziente. ⁵Non essere troppo sicuro del perdono
tanto da aggiungere peccato a peccato. ⁶Non dire: «La
sua compassione è grande; mi perdonerà i molti
peccati», perché presso di lui c'è misericordia e ira, e
il suo sdegno si riverserà sui peccatori. ⁷Non aspettare
a convertirti al Signore e non rimandare di giorno in
giorno, perché improvvisa scoppierà l'ira del Signore
e al tempo del castigo sarai annientato. ⁸Non
confidare in ricchezze ingiuste: non ti gioveranno nel
giorno della sventura.

⁹Non ventilare il grano a ogni vento
e non camminare su qualsiasi sentiero:
così fa il peccatore che è bugiardo.

¹⁰Sii costante nelle tue convinzioni,
e una sola sia la tua parola.

¹¹Sii pronto nell'ascoltare
e lento nel dare una risposta.

¹²Se conosci una cosa, rispondi al tuo prossimo;
altrimenti metti la mano sulla tua bocca.

¹³Nel parlare ci può essere gloria o disonore:
la lingua dell'uomo è la sua rovina.

¹⁴Non procurarti la fama di maldicente e
non tendere insidie con la lingua, poiché
la vergogna è per il ladro

5,3a NVg (5,3b) aggiunge: oppure: «Chi riuscirà a sottomettermi per quello che ho fatto?» 5,10a NVg (5,12b) aggiunge: e nella coerenza delle tue convinzioni e nella tua conoscenza 5,10b NVg (5,12c) invece: e ti segua sempre una parola di pace e di giustizia. 5,12b NVg (5,14c) aggiunge: per non lasciarti sfuggire una parola scorretta e ne abbia a vergognarti

e una condanna severa per l'uomo bugiardo[^].

¹⁵Non sbagliare, né molto né poco,

6 ¹e da amico non diventare nemico.

La cattiva fama attira a sé vergogna e disprezzo:
così accade al peccatore che è bugiardo.

²Non ti abbandonare alla tua passione,
perché il tuo vigore non venga abbattuto come un toro;

³divorerà le tue foglie e tu perderai i tuoi frutti,
e ti ridurrà come un legno secco.

⁴Una passione malvagia rovina chi la possiede
e lo fa oggetto di scherno per i nemici[^].

⁵Una bocca amabile moltiplica gli amici,
una lingua affabile le buone relazioni.

⁶Siano molti quelli che vivono in pace con te,
ma tuo consigliere uno su mille.

⁷Se vuoi farti un amico, mettilo alla prova
e non fidarti subito di lui.

⁸C'è infatti chi è amico quando gli fa comodo,
ma non resiste nel giorno della tua sventura.

⁹C'è anche l'amico che si cambia in nemico
e scoprirà i vostri litigi a tuo disonore.

¹⁰C'è l'amico compagno di tavola,
ma non resiste nel giorno della tua sventura.

¹¹Nella tua fortuna sarà un altro te stesso
e parlerà liberamente con i tuoi servi.

¹²Ma se sarai umiliato, si ergerà contro di te
e si nasconderà dalla tua presenza.

¹³Tieniti lontano dai tuoi nemici
e guàrdati anche dai tuoi amici.

¹⁴Un amico fedele è rifugio sicuro:
chi lo trova, trova un tesoro.

¹⁵Per un amico fedele non c'è prezzo,
non c'è misura per il suo valore.

¹⁶Un amico fedele è medicina che dà vita:
lo troveranno quelli che temono il Signore.

¹⁷Chi teme il Signore sa scegliere gli amici:
come è lui, tali saranno i suoi amici.

¹⁸Figlio, sin dalla giovinezza ricerca l'istruzione e fino alla
vecchiaia troverai la sapienza. ¹⁹Accòstati ad essa come
uno che ara e che semina, e resta in attesa dei suoi buoni
frutti; faticherai un po' per coltivarla, ma presto mangerai
dei suoi prodotti. ²⁰Quanto è difficile per lo stolto la
sapienza!

5,14d NVg (5,17c) aggiunge: e il maldicente si attira odio, inimicizia e ingiuria 6,4b
NVg (6,4c) aggiunge: e gli fa condividere il destino degli iniqui

L'insensato non vi si applica;

²¹per lui peserà come una pietra di prova
e non tarderà a gettarla via.

²²La sapienza infatti è come dice il suo nome
e non si manifesta a molti[^].

²³Ascolta, figlio, e accetta il mio pensiero,
e non rifiutare il mio consiglio.

²⁴Introduci i tuoi piedi nei suoi ceppi,
il tuo collo nella sua catena.

²⁵Piega la tua spalla e portala,
non infastidirti dei suoi legami.

²⁶Avvicinati ad essa con tutta l'anima
e con tutta la tua forza osserva le sue vie.

²⁷Segui le sue orme, cercala e ti si manifesterà,
e quando l'hai raggiunta, non lasciarla.

²⁸Alla fine in essa troverai riposo
ed essa si cambierà per te in gioia.

²⁹I suoi ceppi saranno per te una protezione potente
e le sue catene una veste di gloria.

³⁰Un ornamento d'oro ha su di sé
e i suoi legami sono fili di porpora.

³¹Te ne rivestirai come di una splendida veste,
te ne cingerai come di una corona magnifica.

³²Figlio, se lo vuoi, diventerai saggio,
se ci metti l'anima, sarai esperto in tutto.

³³Se ti è caro ascoltare, imparerai,
se porgerai l'orecchio, sarai saggio.

³⁴Frequenta le riunioni degli anziani,
e se qualcuno è saggio, unisciti a lui.

³⁵Ascolta volentieri ogni discorso su Dio
e le massime sagge non ti sfuggano.

³⁶Se vedi una persona saggia, va' di buon mattino da lei,
il tuo piede logori i gradini della sua porta.

³⁷Rifletti sui precetti del Signore,
medita sempre sui suoi comandamenti;
egli renderà saldo il tuo cuore,
e la sapienza che desideri ti sarà data.

7

¹Non fare il male, perché il male non ti prenda.

²Stai lontano dall'iniquità ed essa si allontanerà da te. ³Figlio,
non seminare nei solchi dell'ingiustizia per non raccoglierne
sette volte tanto. ⁴Non domandare al Signore il potere

6,22b NVg (6,23c) aggiunge: ma in coloro che la riconoscono essa risiede stabilmente, fino alla contemplazione di Dio

- né al re un posto di onore.
⁵Non farti giusto davanti al Signore[^]
né saggio davanti al re.
⁶Non cercare di divenire giudice
se ti manca la forza di estirpare l'ingiustizia,
perché temeresti di fronte al potente
e getteresti una macchia sulla tua retta condotta.
⁷Non fare soprusi contro l'assemblea della città
e non degradarti in mezzo al popolo.
⁸Non ti impigliare due volte nel peccato,
perché neppure di uno resterai impunito.
⁹Non dire: «Egli guarderà all'abbondanza dei miei doni,
e quando farò l'offerta al Dio altissimo, egli l'accetterà».
¹⁰Non essere incostante nella tua preghiera
e non trascurare di fare elemosina.
¹¹Non deridere un uomo dall'animo amareggiato,
perché c'è chi umilia e innalza.
¹²Non seminare menzogne contro tuo fratello
e non fare qualcosa di simile all'amico.
¹³Non ricorrere mai alla menzogna:
è un'abitudine che non porta alcun bene.
¹⁴Non parlare troppo nell'assemblea degli anziani
e non ripetere le parole della tua preghiera.
¹⁵Non disprezzare il lavoro faticoso,
in particolare l'agricoltura che Dio ha istituito.
¹⁶Non unirti alla moltitudine dei peccatori,
ricòrdati che la collera divina non tarderà.
¹⁷Umiliati profondamente,
perché castigo dell'empio sono fuoco e vermi.
¹⁸Non cambiare un amico per interesse
né un vero fratello per l'oro di Ofir.
¹⁹Non disdegnare una sposa saggia e buona,[^]
poiché la sua amabilità vale più dell'oro.
²⁰Non maltrattare un servo che lavora fedelmente
né l'operaio che si impegna totalmente.
²¹Ama il servo intelligente
e non rifiutargli la libertà[^].
²²Hai bestiame? Abbine cura;
se ti è utile, resti in tuo possesso.
²³Hai figli? Educali
e fa' loro piegare il collo fin dalla giovinezza.
²⁴Hai figlie? Vigila sul loro corpo
e non mostrare loro un volto troppo indulgente.
²⁵Fa' sposare tua figlia e avrai compiuto un grande affare,

7,5a NVg (7,5b) aggiunge: perché egli conosce a fondo il cuore 7,19a NVg
(7,21b) aggiunge: che ti sei procurato temendo il Signore 7,21b NVg
(7,23c) aggiunge: e non lasciarlo nella miseria

ma dàlla a un uomo assennato.

²⁶Hai una moglie secondo il tuo cuore? Non ripudiarla, ma se non le vuoi bene, non fidarti.

²⁷Onora tuo padre con tutto il cuore e non dimenticare le doglie di tua madre.

²⁸Ricorda che essi ti hanno generato: che cosa darai loro in cambio di quanto ti hanno dato?

²⁹Con tutta l'anima temi il Signore e abbi riverenza per i suoi sacerdoti.

³⁰Ama con tutta la forza chi ti ha creato e non trascurare i suoi ministri.

³¹Temi il Signore e onora il sacerdote, dàgli la sua parte, come ti è stato comandato: primizie, sacrifici di riparazione, offerta delle spalle, vittima di santificazione e primizie delle cose sante.

³²Anche al povero tendi la tua mano, perché sia perfetta la tua benedizione.

³³La tua generosità si estenda a ogni vivente, ma anche al morto non negare la tua pietà.

³⁴Non evitare coloro che piangono e con gli afflitti móstrati afflitto.

³⁵Non esitare a visitare un malato, perché per questo sarai amato.

³⁶In tutte le tue opere ricòrdati della tua fine e non cadrai mai nel peccato.

8

¹Non contendere con un uomo potente, per non cadere nelle sue mani. ²Non litigare con un uomo ricco, perché non ti soverchi con il suo peso: l'oro infatti ha corrotto molti e ha fatto deviare il cuore dei re. ³Non contendere con un uomo chiacchierone e non aggiungere legna al suo fuoco. ⁴Non scherzare con l'uomo ignorante, perché non siano insultati i tuoi antenati. ⁵Non rimproverare un uomo che si converte dal peccato[^]: ricòrdati che tutti abbiamo delle colpe. ⁶Non disprezzare un uomo quando è vecchio, perché anche tra noi alcuni invecchieranno. ⁷Non gioire per la morte di qualcuno: ricòrdati che tutti moriremo. ⁸Non disdegnare i discorsi dei saggi, medita piuttosto le loro massime,

8,5a NVg (8,6b) aggiunge: e non coprirlo di insulti

perché da loro imparerai la dottrina
 e potrai metterti a servizio dei grandi.
⁹Non trascurare i discorsi dei vecchi,
 perché anch'essi hanno imparato dai loro padri;
 da loro imparerai il discernimento
 e come rispondere nel momento del bisogno.
¹⁰Non attizzare le braci del peccatore,
 per non bruciare nel fuoco della sua fiamma.
¹¹Non recedere dalla presenza del violento,
 perché egli non tenda un agguato contro di te.
¹²Non fare prestiti a un uomo più forte di te
 e se gli hai prestato qualcosa, considerala perduta.
¹³Non garantire oltre le tue possibilità
 e se hai garantito, preoccupati di soddisfare.
¹⁴Non muovere causa a un giudice,
 perché lo giudicheranno tenendo conto del suo prestigio.
¹⁵Con un temerario non metterti in viaggio,
 perché non ti sia di peso;
 egli camminerà infatti secondo il suo capriccio
 e con lui andrai in rovina per la sua stoltezza.
¹⁶Non litigare con un uomo irascibile
 e non passare con lui per un luogo solitario,
 perché ai suoi occhi il sangue è come un nulla,
 dove non c'è possibilità di aiuto ti assalirà.
¹⁷Non consigliarti con un uomo stolto,
 perché non saprà mantenere il segreto.
¹⁸Davanti a uno straniero non fare nulla di nascosto,
 perché non sai che cosa ne seguirà.
¹⁹A un uomo qualsiasi non aprire il tuo cuore,
 perché potrebbe non esserti riconoscente.

9

¹Non essere geloso della donna che riposa sul tuo seno,
 per non darle a tuo danno un cattivo insegnamento. ²Non
 darti interamente a una donna, sì che essa s'imponga sulla
 tua forza. ³Non dare appuntamento a una donna
 licenziosa, perché tu non abbia a cadere nei suoi lacci.
⁴Non frequentare una cantante, per non essere preso dalle
 sue seduzioni. ⁵Non fissare il tuo sguardo su una vergine,
 per non essere coinvolto nella sua punizione. ⁶Non
 perderti dietro alle prostitute, per non dissipare il tuo
 patrimonio. ⁷Non curiosare nelle vie della città, non
 aggirarti nei suoi luoghi solitari. ⁸Distogli l'occhio da una
 donna avvenente, non fissare una bellezza che non ti
 appartiene.

Per la bellezza di una donna molti si sono rovinati,
 l'amore per lei brucia come un fuoco.
⁹Non sederti accanto a una donna sposata,
 e con lei non frequentare banchetti bevendo vino,
 perché il tuo cuore non corra dietro a lei
 e per la passione tu non vada in rovina.

¹⁰Non abbandonare un vecchio amico,
 perché quello nuovo non è uguale a lui.
 Vino nuovo, amico nuovo:
 quando sarà invecchiato, lo berrai con piacere.

¹¹Non invidiare il successo di un peccatore,
 perché non sai quale sarà la sua fine.

¹²Non compiacerti del benessere degli empi,
 ricordati che non rimarranno impuniti fino alla morte.

¹³Stai lontano dall'uomo che ha il potere di uccidere
 e non sperimenterai il timore della morte.
 Se l'avvicini, stai attento a non sbagliare,
 perché egli non ti tolga la vita;

^rsappi che cammini in mezzo ai lacci
 e ti muovi sui bastioni della città.

¹⁴Per quanto puoi, mantieni buoni rapporti con i vicini,
 ma consigliati solo con i saggi.

¹⁵Conversa con uomini assennati
 e ogni tuo colloquio sia sulle leggi dell'Altissimo.

¹⁶Tuoi commensali siano gli uomini giusti,
 il tuo vanto sia nel timore del Signore.

¹⁷Per la mano degli artigiani l'opera merita lode,
 ma il capo del popolo è saggio per il parlare.

¹⁸Un uomo chiacchierone è temuto nella sua città,
 chi non sa controllare le parole è detestato.

10

¹Un governatore saggio educa il suo popolo,
 il governo dell'uomo di senno è ordinato. ²Quale il
 governatore del popolo, tali i suoi ministri; quale il capo di una
 città, tali tutti i suoi abitanti. ³Un re che non ha istruzione
 rovina il suo popolo, una città prospera per il senno dei capi.
⁴Il governo del mondo è nelle mani del Signore; egli vi suscita
 l'uomo adatto al momento giusto. ⁵Il successo dell'uomo è
 nelle mani del Signore, ma sulla persona dello scriba egli pone
 la sua gloria. ⁶Non irritarti con il tuo prossimo per un torto
 qualsiasi e non fare nulla in preda all'ira. ⁷Odiosa al Signore e
 agli uomini è la superbia,

9,13e-f NVg (9,20) invece: sappi che rischi la morte / perché cammini in mezzo ai lacci / e ti muovi tra le reti. 9,17b NVg (9,24c) aggiunge: per la loro vera sapienza sono lodate le parole degli anziani

l'uno e gli altri hanno in odio l'ingiustizia. ⁸Il regno passa da un popolo a un altro a causa delle ingiustizie, delle violenze e delle ricchezze. *Niente è più empio dell'uomo che ama il denaro, poiché egli si vende anche l'anima.* ⁹Perché mai si insuperbisce chi è terra e cenere? Anche da vivo le sue viscere sono ripugnanti. ¹⁰Una lunga malattia si prende gioco del medico-chi oggi è re, domani morirà. ¹¹Quando l'uomo muore, eredita rettili, belve e vermi.

¹²Principio della superbia è allontanarsi dal Signore; il superbo distoglie il cuore dal suo creatore.

¹³Principio della superbia infatti è il peccato; chi ne è posseduto diffonde cose orribili. Perciò il Signore ha castigato duramente i superbi e li ha abbattuti fino ad annientarli.

¹⁴Il Signore ha rovesciato i troni dei potenti, al loro posto ha fatto sedere i miti.

¹⁵Il Signore ha estirpato le radici delle nazioni, al loro posto ha piantato gli umili.

¹⁶Il Signore ha sconvolto le terre delle nazioni e le ha distrutte fino alle fondamenta.

¹⁷Le ha cancellate dal consorzio umano e le ha annientate, ha fatto scomparire dalla terra il loro ricordo.

¹⁸Non è fatta per gli uomini la superbia né l'impeto della collera per i nati da donna.

^{19r}Quale stirpe è degna d'onore? La stirpe dell'uomo. Quale stirpe è degna d'onore? Quelli che temono il Signore. ^rQuale stirpe non è degna d'onore? La stirpe dell'uomo. Quale stirpe non è degna d'onore? Quelli che trasgrediscono i comandamenti. ²⁰Tra i fratelli viene onorato chi li comanda, ma agli occhi del Signore quelli che lo temono.

²¹Principio di gradimento è il timore del Signore, *principio di rifiuto l'ostinazione e la superbia.* ²²Il ricco, il nobile, il povero: loro vanto è il timore del Signore.

²³Non è giusto disprezzare un povero che ha senno e non conviene onorare un uomo peccatore. ²⁴Il principe, il giudice e il potente sono onorati, ma nessuno di loro è più grande di chi teme il Signore.

10,10a NVg (10,11b-12a) aggiunge: un lieve malanno tranquillizza il medico. / Ogni potere dura poco
 10,17b NVg (10,21) aggiunge: Dio ha distrutto il ricordo dei superbi / ma ha tenuto vivo il ricordo degli umili di cuore.
 10,19a NVg omette.
 10,19c NVg omette.
 10,21 NVg omette.

²⁵Uomini liberi serviranno uno schiavo sapiente e chi ha senno non protesterà.

²⁶Non fare il saccente nel compiere il tuo lavoro e non gloriarti nel momento del tuo bisogno.

²⁷Meglio uno che lavora e abbonda di tutto di chi va in giro a vantarsi e manca di cibo.

²⁸Figlio, con modestia pensa al tuo onore e fatti valere secondo il tuo merito.

²⁹Chi giustificherà uno che fa male a se stesso e chi onorerà colui che si disonora?

³⁰Un povero viene onorato per la sua scienza e un ricco viene onorato per la sua ricchezza.

³¹Chi è onorato nella povertà, quanto più lo sarà nella ricchezza!
E chi è disprezzato nella ricchezza, quanto più lo sarà nella povertà!

11

¹La sapienza dell'umile gli farà tenere alta la testa e lo farà sedere tra i grandi. ²Non lodare un uomo per la sua bellezza e non detestare un uomo per il suo aspetto. ³L'ape è piccola tra gli esseri alati, ma il suo prodotto è il migliore fra le cose dolci. ⁴Non ti vantare per le vesti che indossi e non insuperbirti nel giorno della gloria, perché stupende sono le opere del Signore, eppure esse sono nascoste agli uomini. ⁵Molti sovrani sederono sulla polvere, mentre uno sconosciuto cinse il loro diadema. ⁶Molti potenti furono grandemente disonorati e uomini illustri furono consegnati al potere altrui.

⁷Non biasimare prima di avere indagato, prima rifletti e poi condanna.

⁸Non rispondere prima di aver ascoltato, e non interrompere il discorso di un altro.

⁹Per una cosa di cui non hai bisogno, non litigare, e non immischiarti nella lite dei peccatori.

¹⁰Figlio, le tue attività non riguardino troppe cose: se le moltiplichi, non sarai esente da colpa; se insegui una cosa, non l'afferrerai, e anche se fuggi, non ti metterai in salvo.

¹¹C'è chi fatica, si affanna e si stanca, eppure resta sempre più indietro.

¹²C'è chi è debole e ha bisogno di soccorso, chi è privo di forza e ricco di miseria, ma gli occhi del Signore lo guardano con benevolenza,

lo sollevano dalla sua povertà

¹³e gli fanno alzare la testa,
sì che molti ne restano stupiti.

¹⁴Bene e male, vita e morte,
povertà e ricchezza provengono dal Signore.

¹⁵Sapienza, scienza e conoscenza della legge vengono dal Signore;
l'amore e la pratica delle opere buone provengono da lui.

¹⁶Errore e tenebre sono creati per i peccatori;
quanti si vantano del male, il male li accompagna nella vecchiaia.

¹⁷Il dono del Signore è assicurato ai suoi fedeli
e la sua benevolenza li guida sempre sulla retta via.

¹⁸C'è chi diventa ricco perché sempre attento a risparmiare,
ed ecco la parte della sua ricompensa:

¹⁹mentre dice: «Ho trovato riposo,
ora mi ciberò dei miei beni»,
non sa quanto tempo ancora trascorrerà:
lascerà tutto ad altri e morirà.

²⁰Persevera nel tuo impegno e dèdicati a esso,
invecchia compiendo il tuo lavoro.

²¹Non ammirare le opere del peccatore,
confida nel Signore e sii costante nella tua fatica,
perché è facile agli occhi del Signore
arricchire un povero all'improvviso.

²²La benedizione del Signore è la ricompensa del giusto;
all'improvviso fiorirà la sua speranza.

²³Non dire: «Di che cosa ho bisogno
e di quali beni disporrò d'ora innanzi?».

²⁴Non dire: «Ho quanto mi occorre;
che cosa potrà ormai capitarmi di male?».

²⁵Nel tempo della prosperità si dimentica la sventura
e nel tempo della sventura non si ricorda la prosperità.

²⁶È facile per il Signore nel giorno della morte
rendere all'uomo secondo la sua condotta.

²⁷L'infelicità di un'ora fa dimenticare il benessere;
alla morte di un uomo si rivelano le sue opere.

²⁸Prima della fine non chiamare nessuno beato;
un uomo sarà conosciuto nei suoi figli.

²⁹Non portare in casa tua qualsiasi persona,
perché sono molte le insidie dell'imbroglione.

³⁰Una pernice da richiamo in gabbia, tale il cuore del superbo;
come una spia egli attende la tua caduta.^u

³¹Cambiando il bene in male egli tende insidie,
troverà difetti anche nelle cose migliori.

11,30 NVg (11,32) invece: Come infatti producono escrezioni le viscere di coloro che già puzzano, / e come una pernice è attratta nella fossa, / e una capra selvatica nella trappola, tale è il cuore dei superbi; / è come chi attende e vede la caduta del suo prossimo.

³²Da una scintilla il fuoco si espande nei carboni, ^ così il peccatore sta in agguato per spargere sangue.
³³Guàrdati dal malvagio, perché egli prepara il male: che non disonori per sempre anche te! ³⁴Ospita un estraneo, ti metterà sottosopra ogni cosa e ti renderà estraneo ai tuoi.

12

1Se fai il bene, sappi a chi lo fai;
 così avrai una ricompensa per i tuoi benefici.
²Fa' il bene all'uomo pio e avrai la ricompensa, se non da lui, certo dall'Altissimo.
³Nessun beneficio a chi si ostina nel male e a chi rifiuta di fare l'elemosina.
⁴Fa' doni all'uomo pio e non dare aiuto al peccatore^.
⁵Fa' il bene al povero e non donare all'empio, rifiutagli il pane e non dargliene, perché egli non ne usi per dominarti; il male che ne avrai sarà doppio per tutti i benefici che gli avrai fatto.
⁶Perché anche l'Altissimo detesta i peccatori e agli empì darà quello che meritano, li custodisce fino al giorno della vendetta.
⁷Fa' doni all'uomo buono e non dare aiuto al peccatore.¹

⁸Nella prosperità l'amico non si può riconoscere e nell'avversità il nemico non resterà nascosto.
⁹Quando uno prospera, i suoi nemici sono nel dolore, ma quando uno è nei guai, anche l'amico se ne va.
¹⁰Non fidarti mai del tuo nemico, perché la sua malvagità s'arrugginisce come il rame.
¹¹Anche se si abbassa e cammina curvo, sta' attento e guàrdati da lui; compòrtati con lui come chi pulisce uno specchio e ti accorgerai che la sua ruggine non resiste a lungo.
¹²Non metterlo al tuo fianco, perché egli non ti scavalchi e prenda il tuo posto; non farlo sedere alla tua destra, perché non ambisca il tuo seggio, e alla fine tu riconosca la verità delle mie parole e senta rimorso per i miei detti.
¹³Chi avrà pietà di un incantatore morso da un serpente e di quanti si avvicinano alle belve?
¹⁴Così càpita a chi frequenta un peccatore

11,32a NVg (11,34b) aggiunge: e basta un fraudolento per moltiplicare i delitti

12,3b NVg (12,3cd) aggiunge: perché l'Altissimo detesta i peccatori / ma ha compassione di coloro che si convertono

12,4 NVg (12,4-5) egli punirà gli iniqui e i peccatori, / li custodisce fino al giorno della vendetta. / Fa' doni all'uomo buono e non accogliere il peccatore

12,7 NVg omette.

e s'immischia nei suoi delitti[^].

¹⁵Per un momento rimarrà con te,
ma se vacilli, non resisterà.

¹⁶Il nemico ha il dolce sulle labbra,
ma in cuore medita di gettarti in una fossa.
Il nemico avrà lacrime agli occhi,
ma se troverà l'occasione, non si sazierà del tuo sangue.

¹⁷Se ti càpita una disgrazia, lo troverai accanto a te,
e, fingendo di aiutarti, ti prenderà per il tallone.

¹⁸Scuoterà il capo e batterà le mani,
poi sparlerà di te voltandoti la faccia.

13

¹Chi maneggia la pece si sporca,
chi frequenta il superbo diviene simile a lui.

²Non portare un peso troppo grave per te,
non associarti a uno più forte e più ricco di te.
Perché accostare una brocca alla pentola?
Se questa cozza, l'altra si spezza.

³Il ricco commette ingiustizia e per di più grida forte,
il povero subisce ingiustizia e per di più deve scusarsi.

⁴Se gli sei utile, si approfitta di te;
se hai bisogno, ti abbandonerà.

⁵Se possiedi, starà con te,
e ti impoverisce senza alcun rimorso.

⁶Se ha bisogno di te, ti imbroglierà,
ti sorriderà e ti farà sperare,
ti rivolgerà belle parole e chiederà: «Di che cosa hai bisogno?».

⁷Con i suoi banchetti ti farà vergognare,
finché non ti avrà spremuto due o tre volte tanto.
Alla fine ti deriderà,
poi vedendoti ti eviterà

e scuoterà il suo capo davanti a te.[^]

⁸Sta' attento a non lasciarti imbrogliare
e a non farti umiliare per la tua stoltezza.[^]

⁹Quando un potente ti chiama, allontanati, ed egli
insisterà nel chiamarti. ¹⁰Non essere invadente per
non essere respinto, non stare appartato per non
essere dimenticato. ¹¹Non credere di trattare alla pari
con lui e non dare credito alle sue chiacchiere,
perché parla molto per metterti alla prova e anche
sorridente indagherà su di te. ¹²Non ha pietà chi non
mantiene la parola,

12,14b NVg (12,13e) aggiunge: non riuscirà a sfuggire, finché non sarà bruciato dal fuoco

13,7e NVg (13,9) aggiunge: Umiliati davanti a Dio e spera nel suo aiuto.

13,8b NVg (13,11) aggiunge: Non essere umile nella tua sapienza / perché, umiliato, la stoltezza non ti seduca.

non ti risparmierebbe maltrattamenti e catene.

¹³Guàrdati e sta' molto attento,
perché cammini sull'orlo del precipizio.

¹⁴Quando ascolti queste cose nel sonno, svégliati:
per tutta la tua vita ama il Signore
e invocalo per la tua salvezza.

¹⁵Ogni vivente ama il suo simile
e ogni uomo il suo vicino.

¹⁶Ogni essere si accoppia secondo la sua specie,
l'uomo si associa a chi gli è simile.

¹⁷Che cosa può esserci in comune tra il lupo e l'agnello?
Così tra il peccatore e il giusto.

¹⁸Quale pace può esservi fra la iena e il cane?
Quale intesa tra il ricco e il povero?

¹⁹Sono preda dei leoni gli asini selvatici nel deserto,
così pascolo dei ricchi sono i poveri.

²⁰Per il superbo l'umiltà è obbrobrio,
così per il ricco è obbrobrio il povero.

²¹Se il ricco vacilla, è sostenuto dagli amici,
ma l'umile che cade è respinto dagli amici.

²²Il ricco che sbaglia ha molti difensori;
se dice sciocchezze, lo scusano.
Se sbaglia l'umile, lo si rimprovera;
anche se dice cose sagge, non ci si bada.

²³Parla il ricco, tutti tacciono
e portano alle stelle il suo discorso.

Parla il povero e dicono: «Chi è costui?»;
se inciampa, l'aiutano a cadere.

²⁴Buona è la ricchezza, se è senza peccato;
la povertà è cattiva sulla bocca dell'empio.

²⁵Il cuore di un uomo cambia il suo volto sia in bene
sia in male. ²⁶Segno di buon cuore è un volto sereno,
ma trovare dei proverbi è un lavoro faticoso.

14

¹Beato l'uomo che non ha peccato con la sua bocca
e non è tormentato dal rimorso dei peccati. ²Beato chi non ha
nulla da rimproverarsi e chi non ha perduto la sua speranza. ³A
un uomo gretto non va bene la ricchezza, a che cosa servono
gli averi a un uomo avaro? ⁴Chi accumula a forza di
privazioni, accumula per altri; con i suoi beni faranno festa gli
estranei. ⁵Chi è cattivo con se stesso con chi sarà buono? Certo
non godrà delle sue ricchezze.

Nessuno è peggiore di chi danneggia se stesso,
 e questa è la ricompensa della sua malizia:
⁷anche se fa il bene, lo fa per distrazione,
 e alla fine sarà manifesta la sua malizia.
⁸È malvagio l'uomo dall'occhio invidioso,
 volge lo sguardo altrove e disprezza la vita altrui.
⁹L'occhio dell'avarò non si accontenta della sua parte,
 una malvagia ingiustizia gli inaridisce l'anima.
¹⁰Un occhio cattivo è invidioso anche del pane
 ed è proprio questo che manca sulla sua tavola.

¹¹Figlio, per quanto ti è possibile, trattati bene
 e presenta al Signore le offerte dovute.
¹²Ricòrdati che la morte non tarderà
 e il decreto degli inferi non ti è stato rivelato[^].
¹³Prima di morire fa' del bene all'amico,
 secondo le tue possibilità sii generoso con lui.
¹⁴Non privarti di un giorno felice,
 non ti sfugga nulla di un legittimo desiderio.
¹⁵Non lascerai forse a un altro i frutti del tuo lavoro,
 e le tue fatiche per essere divise fra gli eredi?
¹⁶Regala e accetta regali, e divèrtiti,
 perché negli inferi non si ricerca l'allegria.
¹⁷Ogni corpo invecchia come un abito,
 r'è una legge da sempre: «Devi morire!». ¹
¹⁸Come foglie verdi su un albero frondoso,
 alcune cadono e altre germogliano,
 così sono le generazioni umane:
 una muore e un'altra nasce.
¹⁹Ogni opera corruttibile scompare
 e chi la compie se ne andrà con essa.

²⁰Beato l'uomo che si dedica alla sapienza
 e riflette con la sua intelligenza[^],
²¹che medita nel cuore le sue vie
 e con la mente ne penetra i segreti.
²²La insegue come un cacciatore,
 si apposta sui suoi sentieri.
²³Egli spia alle sue finestre
 e sta ad ascoltare alla sua porta.
²⁴Sosta vicino alla sua casa
 e fissa il picchetto nelle sue pareti,
²⁵alza la propria tenda presso di lei
 e si ripara in un rifugio di benessere,

14,12b NVg anticipa qui 14,17b.

14,16a NVg(14,17a) aggiunge: prima di morire pratica la giustizia,

14,17b In NVg è collocato dopo 14,12b.

14,19b NVg (14,21) aggiunge: Ogni opera buona sarà riconosciuta / e chi la compie ne riceverà gloria.

14,20b NVg (14,22c) aggiunge: e contempla Dio con la sua mente

²⁶mette i propri figli sotto la sua protezione e sotto i suoi rami soggiorna; ²⁷da lei è protetto contro il caldo, e nella sua gloria egli abita.

15

1 Chi teme il Signore farà tutto questo, chi è saldo nella legge otterrà la sapienza.
²Ella gli andrà incontro come una madre, lo accoglierà come una vergine sposa;
³lo nutrirà con il pane dell'intelligenza e lo disseterà con l'acqua della sapienza.
⁴Egli si appoggerà a lei e non vacillerà, a lei si affiderà e non resterà confuso.
⁵Ella lo innalzerà sopra i suoi compagni e gli farà aprire bocca in mezzo all'assemblea.
⁶Troverà gioia e una corona di esultanza e un nome eterno egli erediterà.
⁷Gli stolti non raggiungeranno mai la sapienza[^] e i peccatori non la contempleranno mai.
⁸Ella sta lontana dagli arroganti, e i bugiardi non si ricorderanno di lei.
⁹La lode non si addice in bocca al peccatore, perché non gli è stata concessa dal Signore.
¹⁰La lode infatti va celebrata con sapienza[^] ed è il Signore che la dirige.

¹¹Non dire: «A causa del Signore sono venuto meno», perché egli non fa quello che detesta.
¹²Non dire: «Egli mi ha tratto in errore», perché non ha bisogno di un peccatore.
¹³Il Signore odia ogni abominio: esso non è amato da quelli che lo temono.
¹⁴Da principio Dio creò l'uomo e lo lasciò in balia del suo proprio volere.
¹⁵Se tu vuoi, puoi osservare i comandamenti; l'essere fedele dipende dalla tua buona volontà.
¹⁶Egli ti ha posto davanti fuoco e acqua: là dove vuoi tendi la tua mano.
¹⁷Davanti agli uomini stanno la vita e la morte-

15,5b NVg (15,5bc) aggiunge: lo riempirà dello spirito di sapienza e di intelligenza / e gli farà indossare una veste di gloria

15,7a NVg (15,7b) aggiunge: ma gli avveduti le andranno incontro

15,8b NVg (15,8bc) aggiunge: ma gli uomini sinceri si ritroveranno in lei / e godranno una vita felice fino a quando Dio li giudicherà

15,10a NVg (10,5) aggiunge: e la lode starà sulla bocca del sapiente

15,15 NVg (15,14c-15) invece: e lo abbandonò alla sua concupiscenza. / Gli diede i suoi comandamenti e i suoi precetti / e l'intelligenza per fare la sua volontà. / Se vuoi osservare i suoi comandamenti, essi ti custodiranno; / se hai fiducia in lui, anche tu vivrai.

15,17a NVg (15,18a) aggiunge: il bene e il male

a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà.

¹⁸Grande infatti è la sapienza del Signore;
forte e potente, egli vede ogni cosa.

¹⁹I suoi occhi sono su coloro che lo temono,
egli conosce ogni opera degli uomini.

²⁰A nessuno ha comandato di essere empio
e a nessuno ha dato il permesso di peccare.

16

¹Non desiderare molti figli buoni a nulla,
non rallegrarti dei figli che sono empì. ²Siano pur molti,
non gioire se sono privi del timore del Signore. ³Non
contare sulla loro giovane età e non confidare nel loro
numero, ⁴perché tu generai per un dolore prematuro e
d'improvviso conoscerai la loro fine;^ù poiché è preferibile
uno a mille e morire senza figli che averne di empì. ⁴La
città sarà ripopolata per opera di un solo saggio, mentre la
stirpe degli iniqui verrà distrutta.

⁵Il mio occhio ha visto molte cose simili,
il mio orecchio ne ha sentite anche di più gravi.

⁶Nell'assemblea dei peccatori un fuoco si accende,
contro un popolo ribelle è divampata l'ira.

⁷Egli non perdonò agli antichi giganti,
che si erano ribellati per la loro forza.

⁸Non risparmiò i concittadini di Lot,
che egli aveva in orrore per la loro superbia.

⁹Non ebbe pietà di un popolo maledetto,
che fu scacciato per i suoi peccati.

⁶Tutto questo egli fece a nazioni dal cuore duro
e per il numero dei suoi santi non fu consolato.^ù

¹⁰Così trattò i seicentomila fanti
che avevano congiurato per la durezza del loro cuore.

⁶Flagellando, avendo pietà, percuotendo, guarendo,
il Signore ha *custodito nella pietà e nell'istruzione.*^ù

¹¹Ci fosse anche un solo uomo di dura cervice, sarebbe inaudito se
restasse impunito, poiché in lui c'è misericordia e ira, potente
quando perdona e quando riversa la sua ira. ¹²Tanto grande è la sua
misericordia, quanto grande il suo rimprovero;

16,3cd NVg omette.

16,9cd NVg omette.

16,10cd NVg omette.

egli giudicherà l'uomo secondo le sue opere. ¹³Non sfuggirà il peccatore con la sua preda, né la pazienza del giusto sarà delusa. ¹⁴Egli riconoscerà ogni atto di misericordia, ciascuno riceverà secondo le sue opere-. ¹⁵Il Signore ha indurito il faraone perché non lo riconoscesse, perché fossero note le sue opere sotto il cielo. ¹⁶A tutta la creazione la sua misericordia è manifesta, ha dispensato la luce e le tenebre agli uomini. ¹⁷Non dire: «Mi nasconderò al Signore! Lassù chi si ricorderà di me? Fra tanta gente non sarò riconosciuto, chi sarò io in mezzo a una creazione immensa?». ¹⁸Ecco il cielo e il cielo dei cieli, l'abisso e la terra sussultano quando egli appare. ^r *Tutto l'universo è stato creato ed esiste per la sua volontà.* ¹⁹Anche i monti e le fondamenta della terra tremano di spavento quando egli li scruta. ²⁰Ma nessuno riflette su queste cose-al suo modo di agire chi presta attenzione? ²¹Come un uragano che l'uomo non vede, così molte sue opere sono nascoste. ²²«Chi annuncerà le sue opere di giustizia? O chi aspetterà? L'alleanza infatti è ancora lontana, e il rendiconto di tutto sarà solo alla fine». ²³Queste cose pensa chi ha il cuore meschino; lo stolto, che si lascia ingannare, pensa sciocchezze.

²⁴Ascoltami, figlio, e impara la scienza-, e nel tuo cuore tieni conto delle mie parole.

²⁵Manifesterò con ponderazione la dottrina, con cura annuncerò la scienza.¹

²⁶Quando il Signore da principio creò le sue opere, dopo averle fatte ne distinse le parti.

²⁷Ordinò per sempre le sue opere e il loro dominio per le generazioni future. Non soffrono né fame né stanchezza e non interrompono il loro lavoro.

²⁸Nessuna di loro urta la sua vicina, mai disubbidiranno alla sua parola.

²⁹Dopo ciò il Signore guardò alla terra

16,14b NVg (16,15c) aggiunge: e secondo il suo modo di vivere

16,18c NVg omette.

16,20a NVg (16,20b) aggiunge: mentre i pensieri dell'uomo sono a Dio manifesti

16,24a NVg (16,25ab) aggiunge: e io ti insegnerò una corretta educazione / e mi sforzerò di illustrarti che cos'è la sapienza

16,25 NVg (16,25de) invece: Espongo con ponderazione di spirito le virtù, / che Dio ha posto nelle sue opere fin dall'inizio, / e con franchezza annuncio la sua scienza.

e la riempì dei suoi beni.

³⁰Ne coprì la superficie con ogni specie di viventi e questi ad essa faranno ritorno.

17

¹Il Signore creò l'uomo dalla terra e ad essa di nuovo lo fece tornare. ²Egli assegnò loro giorni contati e un tempo definito, dando loro potere su quanto essa contiene. ³Li rivestì di una forza pari alla sua e a sua immagine li formò. ⁴In ogni vivente infuse il timore dell'uomo, perché dominasse sulle bestie e sugli uccelli. ⁵Ricevettero l'uso delle cinque opere del Signore, come sesta fu concessa loro in dono la ragione e come settima la parola, interprete delle sue opere. ⁶Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore diede loro per pensare. ⁷Li riempì di scienza e d'intelligenza e mostrò loro sia il bene che il male. ⁸Pose il timore di sé nei loro cuori, per mostrare loro la grandezza delle sue opere, e permise loro di gloriarsi nei secoli delle sue meraviglie.

¹⁰Loderanno il suo santo nome ⁹per narrare la grandezza delle sue opere. ¹¹Pose davanti a loro la scienza e diede loro in eredità la legge della vita,

^é affinché riconoscessero che sono mortali coloro che ora esistono. ^ù

¹²Stabilì con loro un'alleanza eterna e fece loro conoscere i suoi decreti.

¹³I loro occhi videro la grandezza della sua gloria, i loro orecchi sentirono la sua voce maestosa. ¹⁴Disse loro: «Guardatevi da ogni ingiustizia!» e a ciascuno ordinò di prendersi cura del prossimo.

¹⁵Le loro vie sono sempre davanti a lui, non restano nascoste ai suoi occhi.

^{é16}Fin dalla giovinezza le loro vie vanno verso il male, e non sanno cambiare i loro cuori di pietra in cuori di carne.

¹⁷Nel dividere i popoli di tutta la terra ^ù

su ogni popolo mise un capo, ma porzione del Signore è Israele,

^{é18}che, come primogenito, egli nutre istruendolo e, dispensandogli la luce del suo amore, mai abbandona. ^ù

17,5 NVg omette. 17,11c
NVg omette. 17,16-17a NVg
omette. 17,18 NVg omette.

¹⁹Tutte le loro opere sono davanti a lui come il sole,
e i suoi occhi scrutano sempre la loro condotta.

²⁰A lui non sono nascoste le loro ingiustizie,
tutti i loro peccati sono davanti al Signore.

²¹Ma il Signore è buono e conosce le sue creature,
non le distrugge né le abbandona, ma le risparmia.

²²La beneficenza di un uomo è per lui come un sigillo
e il bene fatto lo custodisce come la pupilla,
i concedendo conversione ai suoi figli e alle sue figlie.i

²³Alla fine si leverà e renderà loro la ricompensa,
riverterà sul loro capo il contraccambio.

²⁴Ma a chi si pente egli offre il ritorno,
conforta quelli che hanno perduto la speranza^.

²⁵Ritorna al Signore e abbandona il peccato,
prega davanti a lui e riduci gli ostacoli.

²⁶Volgiti all'Altissimo e allontanati dall'ingiustizia;
segli infatti ti condurrà dalle tenebre alla luce della salvezza.i
Devi odiare fortemente ciò che lui detesta.

²⁷Negl'inferi infatti chi loderà l'Altissimo,
al posto dei viventi e di quanti gli rendono lode?^

²⁸Da un morto, che non è più, non ci può essere lode,
chi è vivo e sano loda il Signore.

²⁹Quanto è grande la misericordia del Signore,
il suo perdono per quanti si convertono a lui!

³⁰Non vi può essere tutto negli uomini,
poiché un figlio dell'uomo non è immortale.

³¹Che cosa c'è di più luminoso del sole? Anch'esso scompare.
Così l'uomo, che è carne e sangue, volge la mente al male.

³²Egli passa in rassegna l'esercito nel più alto dei cieli,
ma gli uomini sono tutti terra e cenere.

18

¹Colui che vive in eterno ha creato l'intero universo.

²Il Signore soltanto è riconosciuto giusto ^é e non
c'è altri al di fuori di lui. ³Egli regge il mondo
con il palmo della mano e tutto obbedisce alla
sua volontà; con il suo potere egli è il re di tutte
le cose e in esse distingue il sacro dal profano^ù.

17,21 NVg omette.

17,22c NVg omette.

17,24b NVg(17,20c) aggiunge: e li rende partecipi della sorte dei giusti

17,26b NVg omette.

17,26c NVg (17,24) aggiunge: E riconosci i giusti giudizi di Dio, / e persisti nella sorte che ti è assegnata e nella preghiera al Dio altissimo.

17,27b NVg (17,26ab) aggiunge: Non perseverare nell'errore degli uomini iniqui; / prima di morire manifesta la tua lode.

17,28b NVg (17,27b) aggiunge: E loderai Dio e ti glorierai della sua misericordia.

18,2b-3 NVg (18,1b) invece: e resta re vittorioso in eterno

⁴A nessuno è possibile svelare le sue opere e chi può esplorare le sue grandezze? ⁵La potenza della sua maestà chi potrà misurarla? Chi riuscirà a narrare le sue misericordie? ⁶Non c'è nulla da togliere e nulla da aggiungere, non è possibile scoprire le meraviglie del Signore. ⁷Quando l'uomo ha finito, allora comincia, quando si ferma, allora rimane perplesso.

⁸Che cos'è l'uomo? A che cosa può servire?

Qual è il suo bene e qual è il suo male?

⁹Quanto al numero dei giorni dell'uomo, cento anni sono già molti, ma il sonno eterno di ognuno è imprevedibile a tutti.

¹⁰Come una goccia d'acqua nel mare e un granello di sabbia, così questi pochi anni in un giorno dell'eternità.

¹¹Per questo il Signore è paziente verso di loro ed effonde su di loro la sua misericordia.

¹²Vede e sa che la loro sorte è penosa, perciò abbonda nel perdono.

¹³La misericordia dell'uomo riguarda il suo prossimo, la misericordia del Signore ogni essere vivente.

Egli rimprovera, corregge, ammaestra e guida come un pastore il suo gregge.

¹⁴Ha pietà di chi si lascia istruire e di quanti sono zelanti per le sue decisioni.

¹⁵Figlio, nel fare il bene non aggiungere rimproveri e a ogni dono parole amare.

¹⁶La rugiada non mitiga forse il calore?

Così una parola è migliore del dono.

¹⁷Ecco, una parola non vale più di un dono ricco?

Ambedue si trovano nell'uomo caritatevole.

¹⁸Lo stolto rimprovera senza riguardo, il dono dell'invidioso fa lacrimare gli occhi.

¹⁹-Prima di parlare, informati, curati ancor prima di ammalarti.

²⁰Prima del giudizio esamina te stesso, così al momento del verdetto troverai perdono.

²¹Umiliati, prima di cadere malato, e quando hai peccato, mostra pentimento.

²²Nulla ti impedisca di soddisfare un voto al tempo giusto, non aspettare fino alla morte per sdebitarti.

²³Prima di fare un voto prepara te stesso,

18,9b NVg omette.

18,12 NVg (18,10-11) invece: Vede che l'attesa del loro cuore è cattiva / e sa che la loro rovina è perversa. / Perciò li ha redenti e indica loro la via della giustizia.

18,19a NVg (18,19) premette: Prima di affrontare un processo procurati un difensore.

18,22b NVg (18,22c) aggiunge: poiché la ricompensa del Signore dura per sempre

non fare come un uomo che tenta il Signore.

²⁴Ricòrdati della collera nei giorni della fine,
del tempo della vendetta, quando egli distoglierà lo sguardo da te.

²⁵Ricòrdati della carestia nel tempo dell'abbondanza,
della povertà e dell'indigenza nei giorni della ricchezza.

²⁶Dal mattino alla sera il tempo cambia,
tutto è effimero davanti al Signore.

²⁷Un uomo saggio è circospetto in ogni cosa,
nei giorni del peccato si astiene dalla colpa.

²⁸Ogni uomo assennato conosce la sapienza
e rende omaggio a colui che la trova.

²⁹Quelli istruiti nel parlare, anch'essi diventano saggi-,
effondono come pioggia massime adeguate.

^r Vale più la fiducia in un unico Signore
che aderire a un morto con un cuore morto.

³⁰Non seguire le passioni,
poni un freno ai tuoi desideri.

³¹Se ti concedi lo sfogo della passione,
essa ti renderà oggetto di scherno per i tuoi nemici.

³²Non rallegrarti per i molti piaceri,
per non impoverirti con i loro costi.

³³Non ridurti in miseria per i debiti dei banchetti,
quando non hai nulla nella borsa,
perché sarà un'insidia alla tua propria vita.

19

¹Un operaio ubriacone non arricchirà,
chi disprezza le piccole cose cadrà a poco a poco. ²Vino e
donne fanno deviare anche i saggi, ancora più temerario è
chi frequenta prostitute. ³Putredine e vermi saranno la sua
sorte, ^échi è temerario sarà eliminato. ^ù

⁴Chi si fida troppo presto, è di animo leggero,
chi pecca, danneggia se stesso.

⁵Chi si compiace del male, sarà condannato;
^échi resiste ai piaceri, corona la propria vita.

⁶Chi domina la lingua, vivrà senza liti^ù;
chi odia la loquacità, riduce i guai.

⁷Non ripetere mai la parola udita
e non ne avrai alcun danno.

⁸Non parlare né riguardo all'amico né riguardo al nemico,

18,29a NVg (18,29b) aggiunge: e capiscono che cos'è la verità e la giustizia

18,29cd NVg omette.

19,3b NVg (19,3) invece: Chi è temerario perderà se stesso, / sarà eliminato / e sarà citato come grande esempio.

19,5b-6a NVg (19,5b) invece: chi detesta l'ammonizione, avrà una vita breve

e se puoi farlo senza colpa, non svelare nulla,
 9 poiché chi ti ascolta si guarderà da te
 e all'occasione ti detesterà.

¹⁰Hai udito una parola? Muoia con te!
 Sta' sicuro, non ti farà scoppiare.

¹¹Per una parola va in doglie lo stolto,
 come la partoriente per un bambino.

¹²Una freccia conficcata nella coscia:
 tale una parola in seno allo stolto.

¹³Chiedi conto all'amico: forse non ha fatto nulla,
 e se ha fatto qualcosa, perché non continui più.

¹⁴Chiedi conto al prossimo: forse non ha detto nulla,
 e se ha detto qualcosa, perché non lo ripeta.

¹⁵Chiedi conto all'amico, perché spesso si tratta di calunnia;
 non credere a ogni parola.

¹⁶C'è chi scivola, ma non di proposito;
 e chi non ha peccato con la sua lingua?

¹⁷Chiedi conto al tuo prossimo, prima di minacciarlo;
 da' corso alla legge dell'Altissimo.

¹⁸*Il timore del Signore è il principio dell'accoglienza,
 la sapienza procura l'amore presso di lui.*

¹⁹La conoscenza dei comandamenti del Signore è educazione alla
 vita, chi fa ciò che gli è gradito raccoglie i frutti
*dell'albero
 dell'immortalità.*[^]

²⁰Ogni sapienza è timore del Signore
 e in ogni sapienza c'è la pratica della legge
^re la conoscenza della sua onnipotenza.

²¹Il servo che dice al padrone: «Non farò ciò che ti piace»,
 anche se dopo lo fa, irrita colui che gli dà da mangiare.

²²Non c'è sapienza nella conoscenza del male,
 non è mai prudenza il consiglio dei peccatori.

²³C'è un'astuzia che è abominevole,
 c'è uno stolto cui manca la saggezza.

²⁴Meglio uno di scarsa intelligenza ma timorato,
 che uno molto intelligente ma trasgressore della legge.

²⁵C'è un'astuzia fatta di cavilli, ma ingiusta,
 c'è chi intriga per prevalere in tribunale,
 'ma il saggio è giusto quando giudica.

²⁶C'è il malvagio curvo nella sua tristezza,
 ma il suo intimo è pieno d'inganno;
[^]abbassa il volto e finge di essere sordo,

19,18-19 NVg omette.

19,20c-21 NVg omette.

19,25c NVg omette.

19,27 NVg (19,24) premette: E c'è chi si piega troppo per eccessiva umiltà

ma, quando non è osservato, avrà il sopravvento su di te.

²⁸E se per mancanza di forza gli è impedito di peccare, all'occasione propizia farà del male.

²⁹Dall'aspetto si conosce l'uomo e chi è assennato da come si presenta.

³⁰Il vestito di un uomo, la bocca sorridente e la sua andatura rivelano quello che è.

20

1C'è un rimprovero che è fuori tempo, c'è chi tace ed è prudente. ²Quanto è meglio rimproverare che covare l'ira! ³Chi si confessa colpevole evita l'umiliazione. ⁴Come un eunuco che vuol deflorare una ragazza, così chi vuole fare giustizia con la violenza. ⁵C'è chi tace ed è ritenuto saggio, e chi è riprovato per la troppa loquacità. ⁶C'è chi tace, perché non sa che cosa rispondere, e c'è chi tace, perché conosce il momento opportuno. ⁷L'uomo saggio sta zitto fino al momento opportuno, il millantatore e lo stolto non ne tengono conto. ⁸Chi esagera nel parlare si renderà riprovevole, chi vuole imporsi a tutti i costi sarà detestato. ⁹*Com'è bello quando chi è biasimato mostra pentimento, perché così tu sfuggirai a un peccato volontario.*

9Nelle disgrazie qualcuno può trovare un vantaggio, ma c'è un profitto che si può cambiare in perdita.

¹⁰C'è una generosità che non ti arreca vantaggi e c'è una generosità che rende il doppio.

¹¹C'è un'umiliazione che viene dalla gloria e c'è chi dall'abbattimento alza la testa.

¹²C'è chi compra molte cose con poco e chi le paga sette volte il loro valore.

¹³Il saggio si rende amabile con le sue parole, ma le cortesie degli stolti sono sciupate.

¹⁴Il dono di uno stolto non ti giova, ^r*e ugualmente quello dell'invidioso, perché è frutto di costrizione;*[^] i suoi occhi, infatti, sono molti invece di uno.

¹⁵Egli dà poco, ma rinfaccia molto; apre la sua bocca come un banditore. Oggi fa un prestito e domani lo richiede; quanto è odioso un uomo del genere!

¹⁶Lo stolto dice: «Non ho un amico,

20,1a NVg (19,28b) aggiunge: e c'è un giudizio che non si può ritenere buono 20,4 NVg anticipa qui 20,8cd. 20,8cd In NVg è collocato dopo 20,4. 20,14b NVg omette.

non c'è gratitudine al bene che faccio». Quelli che mangiano il suo pane sono lingue cattive.¹⁷ Quanti si burleranno di lui, e quante volte! Poiché non accoglie *l'aver con spirito retto*, e il non avere gli è ugualmente indifferente.

¹⁸ Meglio inciampare sul pavimento che con la lingua; è così che la caduta dei cattivi giunge rapida.

¹⁹ Un discorso inopportuno è come un racconto inopportuno: è sempre sulla bocca dei maleducati.

²⁰ Non si accetta un proverbio dalla bocca dello stolto, perché non lo dice mai a proposito.

²¹ C'è chi è trattenuto dal peccare a causa della miseria e quando riposa non avrà rimorsi.

²² C'è chi si rovina per rispetto umano e di fronte a uno stolto si dà perduto[^].

²³ C'è chi per rispetto umano fa promesse a un amico, e in tal modo gratuitamente se lo rende nemico.

²⁴ Brutta macchia nell'uomo la menzogna, è sempre sulla bocca dei maldicenti.²⁵ Meglio un ladro che un mentitore abituale, tutti e due avranno in sorte la rovina.²⁶ L'abitudine del bugiardo è un disonore, la vergogna che si merita è sempre con lui.

²⁷ Chi è saggio nel parlare si apre una strada e l'uomo prudente piace ai grandi.

²⁸ Chi lavora la terra accresce il suo raccolto, chi piace ai grandi si fa perdonare i suoi torti.

²⁹ Regali e doni accecano gli occhi dei saggi, come bavaglio sulla bocca soffocano i rimproveri.

³⁰ Sapienza nascosta e tesoro invisibile: a che servono l'una e l'altro?

³¹ Meglio l'uomo che nasconde la sua stoltezza di quello che nasconde la sua sapienza.

³² È meglio perseverare nella ricerca del Signore che essere un libero auriga della propria vita.

21

¹ Figlio, hai peccato? Non farlo più e chiedi perdono per le tue colpe passate. ² Come davanti a un serpente, fuggi il peccato: se ti avvicini, ti morderà.

20,22b NVg (20,24c) aggiunge: egli va in rovina perché non è stato imparziale 20,28a NVg (20,30b) aggiunge: e chi pratica la giustizia sarà onorato 20,32 NVg omette.

Denti di leone sono i suoi denti,
capaci di distruggere vite umane.

³Ogni trasgressione è spada a doppio taglio,
non c'è guarigione alle sue ferite.

⁴Spavento e violenza disperdono la ricchezza,
^ècosì la casa del superbo sarà devastata.^ù

⁵La preghiera del povero sale agli orecchi di Dio
e il giudizio di lui sarà a suo favore.

⁶Chi odia il rimprovero segue le orme del peccatore,
ma chi teme il Signore si converte nel cuore.

⁷Da lontano si conosce chi è abile nel parlare,
ma l'assennato avverte quando inciampa.

⁸Chi costruisce la sua casa con ricchezze altrui
è come chi ammuccia pietre per il sepolcro.

⁹Ammasso di stoppa è una riunione di iniqui,
la loro fine è una fiammata di fuoco.

¹⁰La via dei peccatori è ben lastricata,
ma al suo termine c'è il baratro infernale.

¹¹Chi osserva la legge domina il suo istinto,
il timore del Signore conduce alla sapienza.

¹²Chi non è perspicace non può essere istruito,
ma c'è anche una perspicacia ^èche riempie di amarezza.^ù

¹³La scienza del saggio cresce come un diluvio
e il suo consiglio è come sorgente di vita.

¹⁴L'intimo dello stolto è come un vaso frantumato,
non può contenere alcuna scienza.

¹⁵Se un assennato ascolta un discorso intelligente,
lo approva e vi aggiunge dell'altro;
se l'ascolta un dissoluto, se ne dispiace
e lo getta via, dietro le spalle.

¹⁶Le spiegazioni dello sciocco sono come un fardello nel cammino,
ma il parlare del saggio reca diletto.

¹⁷La parola del prudente è ricercata nell'assemblea,
sui suoi discorsi si riflette seriamente.

¹⁸Per lo stolto la sapienza è come casa in rovina,
e la scienza dell'insensato è un insieme di parole astruse.

¹⁹Ceppi ai piedi è l'istruzione per l'insensato
e come catene alla sua destra.

²⁰Lo stolto alza la sua voce quando ride,
ma l'uomo saggio sorride appena sommessamente.

²¹Come ornamento d'oro è l'istruzione per chi ha senno,
è come un monile al braccio destro.

²²Il piede dello stolto entra subito in una casa,

21,4b NVg (21,5bc) invece: e la casa troppo ricca sarà svuotata dalla superbia; / così pure gli averi del superbo svaniranno.

21,12b NVg (21,15) invece: che abbonda nel male / e dove c'è amarezza non vi può essere serenità d'animo.

ma l'uomo prudente è rispettoso verso gli altri.
²³Lo stolto spia dalla porta dentro una casa,
 l'uomo educato invece se ne sta fuori.
²⁴È cattiva educazione origliare alla porta,
 l'uomo prudente ne resterebbe confuso.
²⁵Le labbra degli stolti raccontano sciocchezze,
 ma le parole dei prudenti sono pesate sulla bilancia.
²⁶Il cuore degli stolti sta sulla loro bocca,
 mentre bocca dei saggi è il loro cuore.
²⁷Quando un empio maledice l'avversario,
 maledice se stesso.
²⁸Chi mormora diffama se stesso
 ed è detestato dal suo vicinato^ù.

22

¹Il pigro è simile a una pietra insudiciata,
 tutti fischiano in suo disprezzo. ²Il pigro è simile a una palla di
 sterco, chi la raccoglie scuote la mano. ³Un figlio maleducato
 è la vergogna di un padre, se è una figlia il danno è più grave.
⁴Una figlia sensata troverà marito, la svergognata è un dolore
 per chi l'ha generata. ⁵La figlia sfacciata disonora il padre e il
 marito, dall'uno e dall'altro sarà disprezzata. ⁶Un discorso
 inopportuno è come musica in caso di lutto, ma frusta e
 correzione sono saggezza in ogni tempo. ⁷I figli che hanno di
che vivere con una vita onesta fanno dimenticare l'umile
 origine dei loro genitori. ⁸I figli che millantano superbia e
 cattiva educazione disonorano la nobiltà delle loro famiglie.^ù

⁹Chi ammaestra uno stolto è come uno che incolla cocci,
^éche sveglia un dormiglione da un sonno profondo.^ù
¹⁰Parlare a uno stolto è parlare a chi ha sonno;
 alla fine dirà: «Cosa c'è?».
¹¹Piangi per un morto perché ha perduto la luce,
 piangi per uno stolto perché ha perduto il senno.
 Piangi meno per un morto perché ora riposa,
 ma la vita dello stolto è peggiore della morte.
¹²Il lutto per un morto dura sette giorni,
 per uno stolto ed empio tutti i giorni della sua vita.
¹³Con uno stolto non prolungare il discorso,
 e non frequentare l'insensato:
^énella sua insipienza ti disprezzerà in ogni modo.^ù

21,28b NVg (21,31bc) aggiunge: e chi resta con lui si rende odioso; / chi è silenzioso e assennato sarà onorato
 22,7-8 NVg omette.

22,9b NVg (22,8) invece: chi parla a chi è sordo, / è come chi sveglia un dormiglione da un sonno profondo.

Guàrdati da lui, per non avere noie
e per non contaminarti al suo contatto.
Evitalo e troverai pace,
non sarai disgustato dalla sua insipienza.

¹⁴Che c'è di più pesante del piombo?
E qual è il suo nome, se non quello di stolto?

¹⁵Sabbia, sale e massa di ferro
si portano meglio che un insensato.

¹⁶Una travatura di legno ben connessa in una casa
non viene scompagnata per un terremoto,
così un cuore consolidato da matura riflessione
non si scoraggia nel momento critico.

¹⁷Un cuore sorretto da sagge riflessioni
è come un bel fregio su parete levigata.

¹⁸Ciottoli posti su un'altura
di fronte al vento non resistono,
così un cuore meschino, basato su stolti pensieri,
non regge di fronte a un qualsiasi timore.

¹⁹Chi punge un occhio lo fa lacrimare,
chi punge un cuore ne scopre il sentimento.

²⁰Chi scaglia un sasso contro gli uccelli li mette in fuga,
chi offende un amico rompe l'amicizia.

²¹Se hai sguainato la spada contro un amico,
non disperare: può esserci un ritorno.

²²Se hai aperto la bocca contro un amico,
non temere: può esserci riconciliazione,
tranne il caso d'insulto, di arroganza,
di segreti svelati e di un colpo a tradimento;
in questi casi ogni amico scompare.

²³Conquistati la fiducia del prossimo nella sua povertà,
per godere con lui nella sua prosperità.
Nel tempo della tribolazione restagli vicino,
per avere parte alla sua eredità.

^è*L'apparenza infatti non è sempre da disprezzare*
né deve meravigliare che un ricco non abbia senno.^ù

²⁴Prima del fuoco c'è vapore e fumo di fornace,
così prima del sangue ci sono le ingiurie.

²⁵Non mi vergognerò di proteggere un amico,
non mi nasconderò davanti a lui.

²⁶Se mi succederà il male a causa sua,
chiunque lo venga a sapere si guarderà da lui.

²⁷Chi porrà una guardia alla mia bocca, e
alle mie labbra un sigillo guardingo,

22,13c NVg omette.
22,23ef NVg omette.

perché io non cada per colpa loro e la mia lingua non sia la mia rovina?

23

1 Signore, padre e padrone della mia vita, non abbandonarmi al loro volere, non lasciarmi cadere a causa loro. ²Chi fustigherà i miei pensieri e chi insegnerà la sapienza al mio cuore, perché non siano risparmiati i miei errori e i loro peccati non restino impuniti, ³perché non si moltiplichino i miei errori e non aumentino di numero i miei peccati, e io non cada davanti ai miei avversari e il nemico non gioisca su di me? **r**Per loro è lontana la speranza della tua misericordia. 4 Signore, padre e Dio della mia vita, non darmi l'arroganza degli occhi ⁵e allontana da me ogni smodato desiderio. Sensualità e libidine non s'impadroniscano di me, a desideri vergognosi non mi abbandonare.

7 Ascoltate, figli, come disciplinare la bocca, chi ne tiene conto non sarà colto in flagrante[^].

⁸Il peccatore è vittima delle proprie labbra, il maldicente e il superbo vi trovano inciampo.

⁹Non abituare la bocca al giuramento[^], non abituarti a proferire il nome del Santo[^].

¹⁰Infatti, come un servo interrogato accuratamente non mancherà di prendere lividure, così chi giura e pronuncia il Nome di continuo di certo non sarà esente da peccato.

¹¹Un uomo dai molti giuramenti accumula iniquità; il flagello non si allontana dalla sua casa.

Se sbaglia, il suo peccato è su di lui; se non ne tiene conto, pecca due volte.

Se giura il falso, non sarà giustificato, e la sua casa si riempirà di sventure.

¹²C'è un modo di parlare paragonabile alla morte: che non si trovi nella discendenza di Giacobbe! Da tutto questo infatti staranno lontano i pii, così non si rotoleranno nei peccati. ¹³Non abituare la tua bocca a grossolane volgarità,

23,3e NVg omette.

23,4a NVg (23,4b) aggiunge: non abbandonarmi al loro volere

23,7b NVg(23,7d) aggiunge: né troverà scandalo nelle cose più inique

23,9a NVg (23,9b) aggiunge: molti danni infatti ne sono derivati

23,9b NVg (23,10bc) aggiunge: e non nominare troppo i nomi dei santi, / perché non ne uscirai innocente

in esse infatti c'è motivo di peccato.

¹⁴Ricorda tuo padre e tua madre
quando siedi tra i grandi,
perché non lo dimentichi davanti a loro
e per abitudine non dica sciocchezze,
e non giunga a desiderare di non essere nato
e maledica il giorno della tua nascita.

¹⁵Un uomo abituato a discorsi ingiuriosi
non si correggerà in tutta la sua vita.

¹⁶Due tipi di persone moltiplicano i peccati,
e un terzo provoca l'ira:

una passione ardente come fuoco acceso
non si spegnerà finché non sia consumata;
un uomo impudico nel suo corpo
non desisterà finché il fuoco non lo divori;

¹⁷per l'uomo impudico ogni pane è appetitoso,
non si stancherà finché non muoia.

¹⁸L'uomo infedele al proprio letto
dice fra sé: «Chi mi vede?

C'è buio intorno a me e le mura mi nascondono;
nessuno mi vede, perché temere?

Dei miei peccati non si ricorderà l'Altissimo»[^].

¹⁹Egli teme solo gli occhi degli uomini,
non sa che gli occhi del Signore
sono mille volte più luminosi del sole;
essi vedono tutte le vie degli uomini
e penetrano fin nei luoghi più segreti.

²⁰Tutte le cose, prima che fossero create, gli erano note,
allo stesso modo anche dopo la creazione.

²¹Quest'uomo sarà condannato nelle piazze della città[^],
sarà sorpreso dove meno se l'aspetta[^].

²²Così anche la donna che tradisce suo marito
e gli porta un erede avuto da un altro.

²³Prima di tutto ha disobbedito alla legge dell'Altissimo,
in secondo luogo ha commesso un torto verso il marito,
in terzo luogo si è macchiata di adulterio
e ha portato in casa figli di un estraneo.

²⁴Costei sarà trascinata davanti all'assemblea
e si procederà a un'inchiesta sui suoi figli.

²⁵I suoi figli non metteranno radici,
i suoi rami non porteranno frutto.

²⁶Lascerà il suo ricordo come una maledizione,
la sua infamia non sarà cancellata.

23,18e NVg (23,27ab) aggiunge: e non capisce che il suo occhio vede tutto, / poiché il timore che prova quest'uomo allontana da lui il timore di Dio

23,21a NVg (23,30b) aggiunge: e sarà messo in fuga come un puledro

23,21b NVg (23,31) aggiunge: e sarà disprezzato da tutti, / perché non ha rispettato il timore del Signore

²⁷I superstiti sapranno
che nulla è meglio del timore del Signore,
nulla è più dolce dell'osservare i suoi comandamenti.
²⁸Grande gloria è seguire Dio,
essere a lui graditi è lunga vita.

24

¹La sapienza fa il proprio elogio ^,
in mezzo al suo popolo proclama la sua gloria.
²Nell'assemblea dell'Altissimo apre la bocca,
dinanzi alle sue schiere proclama la sua gloria ^:
³«Io sono uscita dalla bocca dell'Altissimo ^
e come nube ho ricoperto la terra.
⁴Io ho posto la mia dimora lassù,
il mio trono era su una colonna di nubi.
⁵Ho percorso da sola il giro del cielo,
ho passeggiato nelle profondità degli abissi.
⁶Sulle onde del mare e su tutta la terra,
su ogni popolo e nazione ho preso dominio ^.
⁷Fra tutti questi ho cercato un luogo di riposo,
qualcuno nel cui territorio potessi risiedere.
⁸Allora il creatore dell'universo mi diede un ordine,
colui che mi ha creato mi fece piantare la tenda
e mi disse: «Fissa la tenda in Giacobbe
e prendi eredità in Israele ^».
⁹Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi ha creato,
per tutta l'eternità non verrò meno.
¹⁰Nella tenda santa davanti a lui ho officiato
e così mi sono stabilita in Sion.
¹¹Nella città che egli ama mi ha fatto abitare
e in Gerusalemme è il mio potere.
¹²Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso,
nella porzione del Signore è la mia eredità ^.
¹³Sono cresciuta come un cedro sul Libano,
come un cipresso sui monti dell'Ermon.
¹⁴Sono cresciuta come una palma in Engàddi
e come le piante di rose in Gerico,
come un ulivo maestoso nella pianura
e come un platano mi sono elevata ^.
¹⁵Come cinnamòmo e balsamo di aromi,
come mirra scelta ho sparso profumo,

24,1a NVg (24,1b) aggiunge: e in Dio trova il proprio vanto

24,2b NVg (24,3-4) aggiunge: e in mezzo al suo popolo viene esaltata / e nella santa assemblea viene ammirata / e nella moltitudine degli eletti trova la sua lode / e tra i benedetti è benedetta, mentre dice

24,3a NVg (24,5b-6a) aggiunge: primogenita di tutte le creature. / Nel cielo ho fatto sorgere una luce perenne

24,6b NVg (24,11a) aggiunge: con la mia forza ho piegato il cuore dei potenti e degli umili

24,8d NVg (24,13c) aggiunge: e affonda le tue radici tra i miei eletti

24,12b NVg (24,16c) aggiunge: e nell'assemblea dei santi ho preso dimora

24,14d NVg (24,19b) aggiunge: presso le acque lungo le strade

come gàlbano, ònice e storace,
come nuvola d'incenso nella tenda.

¹⁶Come un terebinto io ho esteso i miei rami
e i miei rami sono piacevoli e belli.

¹⁷Io come vite ho prodotto splendidi germogli
e i miei fiori danno frutti di gloria e ricchezza.

¹⁸*Io sono la madre del bell'amore e del timore,*
della conoscenza e della santa speranza;
'eterna, sono donata a tutti i miei figli,
a coloro che sono scelti da lui.

¹⁹Avvicinatevi a me, voi che mi desiderate,
e saziatevi dei miei frutti,

²⁰perché il ricordo di me è più dolce del miele,
il possedermi vale più del favo di miele.

²¹Quanti si nutrono di me avranno ancora fame
e quanti bevono di me avranno ancora sete.

²²Chi mi obbedisce non si vergognerà,
chi compie le mie opere non peccherà[^]».

²³Tutto questo è il libro dell'alleanza del Dio altissimo,
la legge che Mosè ci ha prescritto,
eredità per le assemblee di Giacobbe.

²⁴Non cessate di rafforzarvi nel Signore,
aderite a lui perché vi dia vigore.
Il Signore onnipotente è l'unico Dio
e non c'è altro salvatore al di fuori di lui.

²⁵Essa trabocca di sapienza come il Pison
e come il Tigri nella stagione delle primizie,

²⁶effonde intelligenza come l'Eufrate
e come il Giordano nei giorni della mietitura,

²⁷come luce irradia la dottrina,
come il Ghicon nei giorni della vendemmia.

²⁸Il primo uomo non ne ha esaurito la conoscenza
e così l'ultimo non l'ha mai pienamente indagata.

²⁹Il suo pensiero infatti è più vasto del mare
e il suo consiglio è più profondo del grande abisso.

³⁰[^]Io, come un canale che esce da un fiume
e come un acquedotto che entra in un giardino,

³¹ho detto: «Innaffierò il mio giardino
e irrigherò la mia aiuola».

Ma ecco, il mio canale è diventato un fiume
e il mio fiume è diventato un mare.

24,18cd NVg(24,25) invece: in me ogni dono di via e verità, / in me ogni speranza di vita e virtù.

24,20b NVg (24,28) aggiunge: e il mio ricordo perdura nei secoli

24,22b NVg (24,31) aggiunge: chi mi esalta otterrà la vita eterna

24,24 NVg (24,34) invece: Ha concesso al suo servo Davide di far sorgere da lui un re potente, / che sieda per sempre sul suo trono glorioso.

24,30 NVg (24,40) premette: Io, la sapienza, ho riversato fiumi.

³²Farò ancora splendere la dottrina come l'aurora,
la farò brillare molto lontano.[^]

³³Riverserò ancora l'insegnamento come profezia,
lo lascerò alle generazioni future.[^]

³⁴Vedete che non ho faticato solo per me,
ma per tutti quelli che la cercano.

25

¹Di tre cose si compiace l'anima mia,
ed esse sono gradite al Signore e agli uomini:
concordia di fratelli, amicizia tra vicini, moglie e
marito che vivono in piena armonia. ²Tre tipi di
persone detesta l'anima mia, la loro vita è per me un
grande orrore: il povero superbo, il ricco bugiardo, il
vecchio adultero privo di senno.

³Se non hai raccolto in gioventù,
che cosa vuoi trovare nella vecchiaia?

⁴Quanto s'addice il giudicare ai capelli bianchi
e agli anziani il saper dare consigli!

⁵Quanto s'addice la sapienza agli anziani,
il discernimento e il consiglio alle persone onorate!

⁶Corona dei vecchi è un'esperienza molteplice,
loro vanto è temere il Signore.

⁷Nove situazioni ritengo felici nel mio cuore,
la decima la dirò con parole:

un uomo allietato dai figli,
chi vede da vivo la caduta dei suoi nemici;

⁸felice chi vive con una moglie assennata,
chi non ara con il bue e l'asino insieme,

chi non ha peccato con la sua lingua,
chi non ha servito a uno indegno di lui;

⁹felice chi ha trovato la prudenza,
chi parla a gente che l'ascolta;

¹⁰quanto è grande chi ha trovato la sapienza,
ma nessuno supera chi teme il Signore!

¹¹Il timore del Signore vale più di ogni cosa;
chi lo possiede a chi potrà essere paragonato?

¹²Il timore del Signore è inizio di amore per lui,
la fede è inizio di adesione a lui.

¹³[^]Qualunque ferita, ma non la ferita del cuore,

24,32b NVg (24,45) aggiunge: Mi introdurrò in ogni angolo degli inferi / e visiterò tutti quelli che dormono / e illuminerò tutti quelli che sperano nel Signore.

24,33b NVg (24,46c) aggiunge: e non abbandonerò la loro discendenza fino al mondo santo che verrà.

25,13 NVg (25,17) premette: Qualunque ferita è tristezza del cuore, / e nella malvagità della donna si concentra ogni cattiveria.

qualunque malvagità, ma non la malvagità di una donna;
¹⁴ qualunque sventura, ma non quella causata da persone che odiano,
 qualunque vendetta, ma non la vendetta dei nemici.
¹⁵ Non c'è veleno peggiore del veleno di un serpente,
 non c'è ira peggiore dell'ira di una donna.
¹⁶ Preferirei abitare con un leone e con un drago
 piuttosto che abitare con una donna malvagia.
¹⁷ La malvagità di una donna ne altera l'aspetto,
 rende il suo volto tetro come quello di un orso.
¹⁸ Suo marito siede in mezzo ai suoi vicini
 e senza volerlo geme amaramente.
¹⁹ Ogni malizia è nulla di fronte alla malizia di una donna,
 possa piombarle addosso la sorte del peccatore!
²⁰ Come una salita sabbiosa per i piedi di un vecchio,
 tale la donna linguacciuta per un uomo pacifico.
²¹ Non soccombere al fascino di una donna,
 per una donna non ardere di passione.
²² Motivo di sdegno, di rimprovero e di grande disprezzo
 è una donna che mantiene il proprio marito.
²³ Animo abbattuto e volto triste
 e ferita al cuore è una donna malvagia;
 mani inerti e ginocchia infiacchite,
 tale è colei che non rende felice il proprio marito.
²⁴ Dalla donna ha inizio il peccato
 e per causa sua tutti moriamo.
²⁵ Non dare all'acqua via d'uscita
 né libertà di parlare a una donna malvagia.
²⁶ Se non cammina al cenno della tua mano[^],
 separala dalla tua carne[^].

26

¹ Fortunato il marito di una brava moglie,
 il numero dei suoi giorni sarà doppio. ² Una
 donna valorosa è la gioia del marito, egli
 passerà in pace i suoi anni. ³ Una brava moglie è
 davvero una fortuna, viene assegnata a chi teme
 il Signore. ⁴ Ricco o povero, il suo cuore è
 contento, in ogni circostanza il suo volto è
 gioioso.

⁵ Di tre cose il mio cuore ha paura,
 e per la quarta sono spaventato:
 una calunnia diffusa in città, un tumulto di popolo
 e una falsa accusa, sono cose peggiori della morte;
⁶ ma crepacuore e lutto è una donna gelosa di un'altra,
 il flagello della sua lingua fa presa su tutti.

25,26a NVg (25,35b) aggiunge: ti umilierà di fronte ai tuoi nemici 25,26b
 NVg (25,36b) aggiunge: e allontanala dalla tua casa

- ⁷Giogo di buoi sconnesso è una cattiva moglie,
chi la prende è come chi afferra uno scorpione.
- ⁸Motivo di grande sdegno è una donna che si ubriaca,
non riuscirà a nascondere la sua vergogna.
- ⁹Una donna sensuale ha lo sguardo eccitato,
la si riconosce dalle sue occhiate.
- ¹⁰Fa' buona guardia a una figlia sfrenata,
perché non ne approfitti, se trova indulgenza.
- ¹¹Guàrdati dalla donna che ha lo sguardo impudente,
non meravigliarti se poi ti fa del male.
- ¹²Come un viandante assetato apre la bocca
e beve qualsiasi acqua a lui vicina,
così ella siede davanti a ogni palo
e apre a qualsiasi freccia la faretra.
- ¹³La grazia di una donna allieta il marito,
il suo senno gli rinvigorisce le ossa.
- ¹⁴È un dono del Signore una donna silenziosa,
non c'è prezzo per una donna educata.
- ¹⁵Grazia su grazia è una donna pudica,
non si può valutare il pregio di una donna riservata.
- ¹⁶Il sole risplende nel più alto dei cieli,
la bellezza di una brava moglie nell'ornamento della casa.
- ¹⁷Lampada che brilla sul sacro candelabro,
così è la bellezza di un volto su una robusta statura.
- ¹⁸Colonne d'oro su base d'argento
sono gambe graziose su solidi piedi. ^
- ¹⁹*Figlio, conserva sano il fiore dell'età*
e non affidare la tua forza a donne straniere.
- ²⁰Cerca nella pianura un campo fertile
per gettarvi il tuo seme, attendendo la progenie.
- ²¹Così i frutti che lascerai,
fieri della loro nobiltà, prospereranno.
- ²²La donna pagata vale uno sputo,
se è sposata, è torre di morte per quanti la usano.
- ²³La moglie empia *l'avrà in sorte il peccatore*,
quella pia sarà data a chi teme il Signore.
- ²⁴La donna impudica cerca sempre il disonore,
una figlia pudica è riservata anche con il marito.
- ²⁵La donna sfrontata viene stimata come un cane,
quella che ha pudore teme il Signore.
- ²⁶La donna che onora il marito a tutti appare saggia,
quella orgogliosa che lo umilia sarà empia per tutti.
Felice il marito di una brava moglie,
il numero dei suoi giorni sarà raddoppiato.

26,18b NVg (26,24) aggiunge: Fondamenta eterne sono quelle poste su una solida roccia: / così sono i comandamenti di Dio nel cuore di una donna santa.

²⁷La donna che grida ed è chiacchierona è come *tromba di guerra che suona la carica. L'uomo che si trova in simili condizioni passa la vita tra rumori di guerra.*^ù

²⁸Due cose rattristano il mio cuore, e una terza mi provoca collera: un guerriero che languisce nella miseria, uomini saggi trattati con disprezzo e chi passa dalla giustizia al peccato: il Signore lo tiene pronto per la spada.

²⁹[^]È difficile che il commerciante sia esente da colpe e il rivenditore sia indenne da peccato.

27

¹Per amore del denaro molti peccano, chi cerca di arricchire volta lo sguardo. ²Fra le giunture delle pietre si conficca un piolo, tra la compera e la vendita s'insinua il peccato. ³Se non ti afferrì con forza al timore del Signore, la tua casa andrà presto in rovina.

⁴Quando si scuote un setaccio restano i rifiuti; così quando un uomo discute, ne appaiono i difetti.

⁵I vasi del ceramista li mette a prova la fornace, così il modo di ragionare è il banco di prova per un uomo.

⁶Il frutto dimostra come è coltivato l'albero, così la parola rivela i pensieri del cuore.

⁷Non lodare nessuno prima che abbia parlato, poiché questa è la prova degli uomini.

⁸Se cerchi la giustizia, la raggiungerai e te ne rivestirai come di un manto di gloria[^].

⁹Gli uccelli sostano presso i loro simili, la verità ritorna a quelli che fanno cose giuste.

¹⁰Il leone insidia la preda, così il peccato coloro che fanno cose ingiuste.

¹¹Nel discorso del pio c'è sempre saggezza, ma lo stolto muta come la luna.

¹²Tra gli insensati non perdere tempo, tra i saggi invece fermati a lungo.

¹³Il parlare degli stolti è un orrore, essi ridono tra i bagordi del peccato.

26,19-27 NVg omette.

26,29 NVg (26,28a) premette: Due categorie di persone mi sembrano sospette e pericolose.

27,8b NVg (27,9cd) aggiunge: e abiterai con lei e ti proteggerà in eterno, / e nel giorno del giudizio troverai un valido sostegno

¹⁴Il linguaggio di chi giura spesso fa rizzare i capelli, e i loro litigi fanno turare gli orecchi. ¹⁵Spargimento di sangue è la rissa dei superbi, ed è penoso ascoltare le loro invettive.

¹⁶Chi svela i segreti perde l'altrui fiducia e non trova più un amico per il suo cuore.

¹⁷Ama l'amico e sii a lui fedele, ma se hai svelato i suoi segreti, non corrergli dietro,

¹⁸perché, come chi ha perduto uno che è morto, così tu hai perduto l'amicizia del tuo prossimo.

¹⁹Come un uccello che ti sei fatto scappare di mano, così hai lasciato andare il tuo amico e non lo riprenderai.

²⁰Non inseguirlo, perché ormai è lontano, è fuggito come una gazzella dal laccio[^].

²¹Perché si può fasciare una ferita e un'ingiuria si può riparare, ma chi ha svelato segreti non ha più speranza.

²²Chi ammicca con l'occhio trama il male, ma chi lo conosce si allontana da lui.

²³Davanti a te la sua bocca è dolce e ammira i tuoi discorsi, ma alle tue spalle cambierà il suo parlare e porrà inciampo alle tue parole.

²⁴Io odio molte cose, ma nessuna quanto lui, anche il Signore lo ha in odio.

²⁵Chi scaglia un sasso in alto, se lo tira sulla testa, e un colpo a tradimento ferisce chi lo vibra.

²⁶Chi scava una fossa vi cade dentro[^], chi tende un laccio vi resta preso.

²⁷Il male si ritorce su chi lo fa, egli non sa neppure da dove gli venga.

²⁸Derisione e insulto per il superbo, la vendetta, come un leone, lo attende al varco.

²⁹Sono presi al laccio quanti gioiscono per la caduta dei pii, il dolore li consumerà prima della loro morte.

³⁰Rancore e ira sono cose orribili, e il peccatore le porta dentro.

27,20b NVg (27,22c) aggiunge: e la sua anima è ferita

27,26a NVg (27,29b) aggiunge: e chi colloca una pietra davanti al suo prossimo vi inciampa

1 Chi si vendica subirà la vendetta del Signore,
 il quale tiene sempre presenti i suoi peccati.
 2 Perdona l'offesa al tuo prossimo
 e per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati.
 3 Un uomo che resta in collera verso un altro uomo,
 come può chiedere la guarigione al Signore?
 4 Lui che non ha misericordia per l'uomo suo simile,
 come può supplicare per i propri peccati?
 5 Se lui, che è soltanto carne, conserva rancore,
 chi espierà per i suoi peccati?
 6 Ricòrdati della fine e smetti di odiare,
 della dissoluzione e della morte e resta fedele ai comandamenti.
 7 Ricorda i precetti e non odiare il prossimo,
 l'alleanza dell'Altissimo e dimentica gli errori altrui.

8 Astieniti dalle risse e diminuirai i peccati,
 perché l'uomo passionale attizza la lite.
 9 Un uomo peccatore semina discordia tra gli amici
 e tra persone pacifiche diffonde la calunnia.
 10 Il fuoco divampa in proporzione dell'esca,
 così la lite s'accresce con l'ostinazione;
 il furore di un uomo è proporzionato alla sua forza,
 la sua ira cresce in base alla sua ricchezza.
 11 Una lite concitata accende il fuoco,
 una rissa violenta fa versare sangue.
 12 Se soffi su una scintilla, divampa,
 se vi sputi sopra, si spegne;
 eppure ambedue le cose escono dalla tua bocca.

13 Maledici il calunniatore e l'uomo che è bugiardo,
 perché hanno rovinato molti che stavano in pace.
 14 Le dicerie di una terza persona hanno sconvolto molti,
 li hanno scacciati di nazione in nazione;
 hanno demolito città fortificate
 e rovinato casati potenti.
 15 Le dicerie di una terza persona hanno fatto ripudiare donne forti,
 privandole del frutto delle loro fatiche.
 16 Chi a esse presta attenzione certo non troverà pace,
 non vivrà tranquillo nella sua dimora.
 17 Un colpo di frusta produce lividure,
 ma un colpo di lingua rompe le ossa.
 18 Molti sono caduti a fil di spada,
 ma non quanti sono periti per colpa della lingua.
 19 Beato chi è al riparo da essa,

28,5a NVg (28,5b) aggiunge: come può ottenere il perdono di Dio?

28,10b NVg omette.

28,11b NVg (28,13c) aggiunge: una lingua non controllata porta alla morte

28,14d NVg (28,18) aggiunge: hanno abbattuto la forza dei popoli / e disperso grandi nazioni

chi non è esposto al suo furore,
 chi non ha trascinato il suo giogo
 e non è stato legato con le sue catene.
²⁰Il suo giogo è un giogo di ferro;
 le sue catene sono catene di bronzo.
²¹Spaventosa è la morte che la lingua procura,
 al confronto è preferibile il regno dei morti.
²²Essa non ha potere sugli uomini pii,
 questi non bruceranno alla sua fiamma.
²³Quanti abbandonano il Signore in essa cadranno,
 fra costoro divamperà senza spegnersi mai.
 Si avventerà contro di loro come un leone
 e come una pantera ne farà scempio.
^{24a}Ecco, recingi pure la tua proprietà con siepe spinosa,
^{25b}e sulla tua bocca fa' porta e catenaccio.
^{24b}Metti sotto chiave l'argento e l'oro,
^{25a}ma per le tue parole fa' bilancia e peso.
²⁶Sta' attento a non scivolare a causa della lingua,
 per non cadere di fronte a chi ti insidia ^.

29

¹Chi pratica la misericordia concede prestiti al prossimo,
 chi lo sostiene con la sua mano osserva i comandamenti. ²Da'
 in prestito al prossimo quando ha bisogno, e a tua volta
 restituisci al prossimo nel momento fissato. ³Mantieni la
 parola e sii leale con lui, e in ogni momento troverai quello
 che ti occorre. ⁴Molti considerano il prestito come cosa trovata
 e causano fastidi a coloro che li hanno aiutati. ⁵Prima di
 ricevere, uno bacia la mano del creditore e parla con voce
 sommessa delle ricchezze altrui; ma alla scadenza cerca di
 guadagnare tempo, trova delle scuse e incolpa le circostanze.
⁶Se paga, a stento riceve la metà, e deve considerarla come
 una cosa trovata. In caso contrario, spoglia il creditore dei suoi
 averi e senza motivo se lo rende nemico; maledizioni e
 ingiurie gli restituisce, e invece della gloria gli rende
 disprezzo. ⁷Molti si rifiutano di prestare non per cattiveria, ma
 per paura di essere derubati senza ragione.

⁸Tuttavia sii paziente con il misero, e non fargli attendere
 troppo a lungo l'elemosina. ⁹Per amore del comandamento
 soccorri chi ha bisogno, secondo la sua necessità non
 rimandarlo a mani vuote.

28,26b NVg (28,30c) aggiunge: e la tua caduta sia mortale

¹⁰Perdi pure denaro per un fratello e un amico,
non si arrugginisca inutilmente sotto una pietra.
¹¹Disponi dei beni secondo i comandamenti dell'Altissimo
e ti saranno più utili dell'oro.
¹²Riponi l'elemosina nei tuoi scrigni
ed essa ti libererà da ogni male.
¹³Meglio di uno scudo resistente e di una lancia pesante,
essa combatterà per te di fronte al nemico.

¹⁴L'uomo buono garantisce per il prossimo,
ma chi ha perduto ogni vergogna lo abbandona.
¹⁵Non dimenticare il favore di chi si è fatto garante,
poiché egli si è impegnato per te.
¹⁶Il vizioso dilapida i beni del suo garante
¹⁷e l'ingrato di cuore abbandona chi l'ha salvato.
¹⁸La cauzione ha rovinato molta gente onesta,
li ha sballottati come onda del mare.
Ha mandato in esilio uomini potenti,
li ha costretti a vagare fra genti straniere.
¹⁹Un peccatore si precipita verso la garanzia,
va dietro ai guadagni e finisce in tribunale.
²⁰Aiuta il tuo prossimo secondo la tua possibilità
e bada a te stesso per non rovinarti.

²¹Le prime necessità della vita sono acqua, pane e vestito,
e una casa che protegga l'intimità.
²²Meglio vivere da povero sotto un riparo di tavole,
che godere di cibi sontuosi in casa d'altri.
²³Sii contento del poco come del molto,
e non ti sentirai rinfacciare di essere forestiero.
²⁴Brutta vita andare di casa in casa,
non potrai aprire bocca dove sarai forestiero.
²⁵Dovrai accogliere gli ospiti, versare vino senza un grazie,
e oltre a ciò ascolterai parole amare:
²⁶«Vieni, forestiero, apparecchia la tavola,
se hai qualche cosa sotto mano, dammi da mangiare».
²⁷«Vattene via, forestiero, c'è uno più importante di te,
mio fratello sarà mio ospite, ho bisogno della casa».
²⁸Per un uomo che ha intelligenza sono dure queste cose:
il rimprovero di essere forestiero e l'insulto di un creditore.

30

¹Chi ama il proprio figlio usa spesso la frusta per lui,
per gioire di lui alla fine.
²Chi corregge il proprio figlio ne trarrà vantaggio e se ne
potrà vantare con i suoi conoscenti. ³Chi istruisce il
proprio figlio rende geloso il nemico e davanti agli amici
si rallegra.

- ⁴Muore il padre? È come se non morisse,
perché dopo di sé lascia uno che gli è simile.
- ⁵Durante la vita egli gioisce nel contemplarlo,
in punto di morte non prova dolore.
- ⁶Per i nemici lascia un vendicatore,
per gli amici uno che sa ricompensarli.
- ⁷Chi accarezza un figlio ne faserà poi le ferite,
a ogni grido il suo cuore sarà sconvolto.
- ⁸Un cavallo non domato diventa caparbio,
un figlio lasciato a se stesso diventa testardo.
Vezzezza il figlio ed egli ti riserverà delle sorprese,
scherza con lui, ti procurerà dispiaceri.
- ¹⁰Non ridere con lui per non doverti rattristare,
e non debba alla fine digrignare i denti.
- ¹¹Non concedergli libertà in gioventù,
non prendere alla leggera i suoi errori.
- ¹²Piegagli il collo quando è giovane,
e battigli i fianchi finché è fanciullo,
perché poi intestardito non ti disobbedisca
e tu ne abbia un profondo dolore.
- ¹³Educa tuo figlio e prenditi cura di lui,
così non dovrai sopportare la sua insolenza.
- ¹⁴Meglio un povero di aspetto sano e forte che un
ricco malato nel suo corpo. ¹⁵Salute e vigore
valgono più di tutto l'oro, un corpo robusto più
di un'immensa fortuna.
- ¹⁶Non c'è ricchezza superiore alla salute del corpo
e non c'è felicità più grande della gioia del cuore.
- ¹⁷Meglio la morte che una vita amara,
il riposo eterno che una malattia cronica.
- ¹⁸Cose buone versate su una bocca chiusa
sono come cibi deposti sopra una tomba.
- ¹⁹A che serve all'idolo l'offerta di frutti?
Esso non mangia né sente il profumo;
così è per colui che il Signore perséguita.
- ²⁰Egli guarda con gli occhi e geme,
come un eunuco che abbraccia una vergine e geme:
^così è per colui che fa giustizia con violenza.
- ²¹Non darti in balia della tristezza e non
tormentarti con i tuoi pensieri. ²²La gioia
del cuore è la vita dell'uomo,

30,5b NVg (30,5c) aggiunge: né prova vergogna di fronte ai nemici

30,19c NVg (30,20b) aggiunge: facendogli portare il peso della sua malvagità

30,20c NVg omette.

30,22a NVg (30,23b) aggiunge: e un tesoro inesauribile di santità

l'allegria dell'uomo è lunga vita.

²³Distratti e consola il tuo cuore,
tieni lontana la profonda tristezza,
perché la tristezza ha rovinato molti
e in essa non c'è alcun vantaggio.

²⁴Gelosia e ira accorciano i giorni,
le preoccupazioni anticipano la vecchiaia.

²⁵Un cuore limpido e sereno si accontenta dei cibi
e gusta tutto quello che mangia.

31

¹L'insonnia del ricco consuma il corpo,
i suoi affanni gli tolgono il sonno. ²Le preoccupazioni
dell'insonnia non lasciano dormire, come una grave malattia
bandiscono il sonno. ³Un ricco fatica nell'accumulare
ricchezze, e se riposa è per darsi ai piaceri. ⁴Un povero fatica
nelle privazioni della vita, ma se si riposa cade in miseria.
⁵Chi ama l'oro non sarà esente da colpa, chi insegue il denaro
ne sarà fuorviato. ⁶Molti sono andati in rovina a causa
dell'oro, e la loro rovina era davanti a loro. ⁷È una trappola per
quanti ne sono infatuati[^], e ogni insensato vi resta preso.

⁸Beato il ricco che si trova senza macchia e che non corre
dietro all'oro[^]. ⁹Chi è costui? Lo proclameremo beato, perché
ha compiuto meraviglie in mezzo al suo popolo. ¹⁰Chi ha
subìto questa prova ed è risultato perfetto? Sarà per lui un
titolo di vanto. Chi poteva trasgredire e non ha trasgredito,
fare il male e non lo ha fatto? ¹¹Per questo si consolideranno i
suoi beni e l'assemblea celebrerà le sue beneficenze.

¹²Sei seduto davanti a una tavola sontuosa?

Non spalancare verso di essa la tua bocca
e non dire: «Che abbondanza qua sopra!».

¹³Ricòrdati che è un male l'occhio cattivo[^].

Che cosa è stato creato peggiore dell'occhio?

Per questo esso lacrima davanti a tutti.

¹⁴Non tendere la mano dove un altro volge lo sguardo[^]
e non precipitarti sul piatto insieme con lui.

31,7a NVg (31,7b) aggiunge: guai a coloro che vi corrono dietro

31,8b NVg (31,8c) aggiunge: e non pone la sua fiducia nel denaro e nei tesori

31,13a NVg (31,14b) aggiunge: Dio odia l'occhio cattivo

31,14a NVg (31,16b) aggiunge: per non dover arrossire colto da invidia

¹⁵ A partire da te intendi i desideri del tuo prossimo
e su ogni cosa rifletti.

¹⁶ Mangia da uomo frugale ciò che ti è posto dinanzi,
non masticare con voracità per non renderti odioso.

¹⁷ Sii il primo a smettere per educazione,
non essere ingordo per non incorrere nel disprezzo.

¹⁸ Se siedì tra molti invitati,
non essere il primo a tendere la mano.

¹⁹ Per un uomo educato il poco è sufficiente;
quando si corica non respira con affanno.

²⁰ Il sonno è salubre se lo stomaco è regolato,
al mattino ci si alza e si è padroni di sé.
Il tormento dell'insonnia e della nausea
e la colica accompagnano l'uomo ingordo.

²¹ Se sei stato forzato a eccedere nei cibi,
alzati, va' a vomitare e ti sentirai sollevato[^].

²² Ascoltami, figlio, e non disprezzarmi,
alla fine troverai vere le mie parole.

In tutte le tue opere sii diligente
e nessuna malattia ti coglierà.

²³ Molti lodano chi è sontuoso nei banchetti,
e la testimonianza della sua munificenza è degna di fede.

²⁴ La città mormora di chi è tirchio nel banchetto,
e la testimonianza della sua avarizia è esatta.

²⁵ Non fare lo spavaldo con il vino,
perché il vino ha mandato molti in rovina.

²⁶ La fornace prova il metallo nella tempera,
così il vino i cuori, in una sfida di arroganti.

²⁷ Il vino è come la vita per gli uomini,
purché tu lo beva con misura.

Che vita è quella dove manca il vino?[^]
Fin dall'inizio è stato creato per la gioia degli uomini.

²⁸ Allegria del cuore e gioia dell'anima
è il vino bevuto a tempo e a misura.[^]

²⁹ Amarezza dell'anima è il vino bevuto in quantità,
con eccitazione e per sfida.

³⁰ L'ubriachezza accresce l'ira dello stolto a sua rovina,
ne diminuisce le forze e gli procura ferite.

³¹ Durante un banchetto non rimproverare il vicino,
non deriderlo nella sua allegria.

Non dirgli parole di biasimo
e non affliggerlo chiedendogli quanto ti deve.

31,21b NVg (31,25c) aggiunge: ed eviterai una malattia al tuo corpo

31,27c NVg (31,34) aggiunge: Cos'è che depreda la vita? La morte.

31,28b NVg (31,37-38) aggiunge: Chi è sobrio nel bere è sano di corpo e di spirito. / Il vino bevuto in gran quantità / provoca eccitazione, ira e molti danni.

¹Se ti hanno fatto capotavola, non esaltarti.
 Compòrtati con gli altri come uno di loro. Pensa a loro e poi mettiti a tavola; ²quando avrai compiuto il tuo dovere, accòmodati per far festa con loro e ricevere complimenti per le tue buone maniere. ³Parla, o anziano, poiché ti si addice, ma con saggezza, e non disturbare la musica. ⁴Quando c'è un'esecuzione non effonderti in chiacchiere, e non fare il sapiente fuori tempo. ⁵Sigillo di rubino su ornamento d'oro è un concerto musicale in un banchetto. ⁶Sigillo di smeraldo in una guarnizione d'oro è la melodia dei canti unita alla dolcezza del vino. ⁷Parla, o giovane, se c'è bisogno di te, non più di due volte se sei interrogato. ⁸Compendia il tuo discorso, molte cose in poche parole; compòrtati come uno che sa e che tace a un tempo. ⁹Fra i grandi non mostrarti presuntuoso, e dove vi sono anziani, non ciarlare troppo. ¹⁰Prima del tuono viene la folgore, prima dell'uomo modesto viene la grazia. ¹¹All'ora stabilita àlzati e non restare per ultimo, corri a casa e non indugiare. ¹²Là divèrtiti e fa' quello che ti piace, ma non peccare con parole arroganti. ¹³Per tutto ciò benedici chi ti ha creato, chi ti colma dei suoi benefici.

¹⁴Chi teme il Signore ne accetta l'istruzione, chi lo ricerca di buon mattino trova il suo favore. ¹⁵Chi scruta la legge viene appagato, ma l'ipocrita vi trova motivo di scandalo. ¹⁶Quelli che temono il Signore sanno giudicare, i loro giudizi brillano come luce. ¹⁷Il peccatore non accetta critiche e trova scuse a suo piacere.

¹⁸Chi è saggio non trascura la riflessione,
 l'empio e il superbo non provano alcun timore.
¹⁹Non fare nulla senza consiglio,
 non ti pentirai di averlo fatto.
²⁰Non camminare in una via piena di ostacoli
 e non inciamperai in luoghi pietrosi.
²¹Non fidarti di una via senza inciampi^,

32,6b NVg (32,9) aggiunge: Taci e ascolta, e mostrando rispetto acquisterai benevolenza.

²²guardati anche dai tuoi figli[^]. ²³In tutto ciò che fai abbi fiducia in te stesso, perché anche questo è osservare i comandamenti. ²⁴Chi crede alla legge è attento ai comandamenti, chi confida nel Signore non subirà alcun danno.

33

¹Chi teme il Signore non incorre in alcun male, ma nella prova sarà ancora liberato. ²Un uomo saggio non detesta la legge, ma chi finge con essa è come nave in tempesta. ³L'uomo assennato ha fiducia nella legge, per lui è degna di fede come un oracolo. ⁴Prepara il tuo discorso e così sarai ascoltato, raccogli il tuo insegnamento e poi rispondi. ⁵Ruota di carro è il sentimento dello stolto, il suo ragionamento è come l'asse che gira. ⁶Un amico beffardo è come uno stallone, nitrisce sotto chiunque lo cavalca.

⁷Perché un giorno è più importante d'un altro, se tutta la luce dell'anno viene dal sole?
⁸È perché sono stati distinti nel pensiero del Signore, che ha diversificato le stagioni e le feste.
⁹Ha esaltato e santificato alcuni,
 altri li ha lasciati nel numero dei giorni ordinari.
¹⁰Anche gli uomini provengono tutti dalla polvere e dalla terra fu creato Adamo.
¹¹Ma il Signore li ha distinti nella sua grande sapienza, ha diversificato le loro vie.
¹²Ha benedetto ed esaltato alcuni,
 altri ha santificato e avvicinato a sé;
 altri ha maledetto e umiliato
 e ha rovesciato dalle loro posizioni.
¹³Come argilla nelle mani del vasaio
 che la modella a suo piacimento,
 così gli uomini nelle mani di colui che li ha creati
 e li ricompensa secondo il suo giudizio.
¹⁴Di fronte al male c'è il bene,
 di fronte alla morte c'è la vita;
 così di fronte all'uomo pio c'è il peccatore.
¹⁵Considera perciò tutte le opere dell'Altissimo:
 a due a due, una di fronte all'altra.

¹⁶Anch'io, venuto per ultimo, mi sono tenuto desto, come uno che racimola dietro i vendemmiatori:

32.21 NVg (32,25d) aggiunge: per non creare ostacoli a te stesso

32.22 NVg (32,26b) aggiunge: e sii prudente anche con i tuoi servi

¹⁷ con la benedizione del Signore sono giunto per primo,
come un vendemmiatore ho riempito il tino.

¹⁸ Badate che non ho faticato solo per me,
ma per tutti quelli che ricercano l'istruzione.

¹⁹ Ascoltatemi, o grandi del popolo,
e voi che dirigete le assemblee, fate attenzione.

²⁰ Al figlio e alla moglie, al fratello e all'amico
non dare un potere su di te finché sei in vita.
Non dare ad altri le tue ricchezze,
perché poi non ti penta e debba richiederle.

²¹ Finché vivi e in te c'è respiro,
non abbandonarti al potere di nessuno.

²² È meglio che i figli chiedano a te,
piuttosto che tu debba volgere lo sguardo alle loro mani.

²³ In tutte le tue opere mantieni la tua autorità
e non macchiare la tua dignità.

²⁴ Quando finiranno i giorni della tua vita,
al momento della morte, assegna la tua eredità.

²⁵ Foraggio, bastone e pesi per l'asino; pane,
disciplina e lavoro per lo schiavo. ²⁶ Fa' lavorare il
tuo servo e starai in pace, lascialgli libere le mani e
cercherà la libertà. ²⁷ Giogo e redini piegano il collo ^,
per lo schiavo malvagio torture e castighi. ²⁸ Mettilo
a lavorare perché non stia in ozio, ²⁹ perché l'ozio
insegna molte cose cattive. ³⁰ Mettilo all'opera come
gli conviene, e se non obbedisce, stringigli i ceppi.
Ma non esagerare con nessuno e non fare nulla
contro la giustizia. ³¹ Se hai uno schiavo, sia come te
stesso, perché l'hai acquistato a prezzo di sangue. Se
hai uno schiavo, trattalo come un fratello, perché ne
avrà bisogno come di te stesso. ³² Se tu lo maltratti
ed egli fuggirà, ³³ in quale strada andrai a cercarlo?

34

¹ Speranze vane e fallaci sono quelle dello stolto,
e i sogni danno le ali a chi è privo di senno. ² Come uno che
afferra le ombre e insegue il vento, così è per chi si appoggia
sui sogni. ³ Una cosa di fronte all'altra: tale è la visione dei
sogni, di fronte a un volto l'immagine di un volto.

33,27a NVg (33,27b) aggiunge: e il continuo lavoro fa incurvare lo schiavo

⁴Dall'impuro che cosa potrà uscire di puro?
 E dal falso che cosa potrà uscire di vero?
⁵Oracoli, presagi e sogni sono cose fatue,
 come vaneggia la mente di una donna che ha le doglie.
⁶Se non sono una visione inviata dall'Altissimo,
 non permettere che se ne occupi la tua mente.
⁷I sogni hanno indotto molti in errore,
 e andarono in rovina quelli che vi avevano sperato.
⁸La legge deve compiersi senza inganno,
 e la sapienza è perfetta sulla bocca di chi è fedele.

⁹Chi ha viaggiato conosce molte cose,
 chi ha molta esperienza parla con intelligenza.
¹⁰Chi non ha avuto prove, poco conosce;
¹¹chi ha viaggiato ha una grande accortezza.
¹²Ho visto molte cose nei miei viaggi,
 il mio sapere è più che le mie parole.
¹³Spesso ho corso pericoli mortali,
 ma mi sono salvato grazie alla mia esperienza.
¹⁴Lo spirito di quelli che temono il Signore vivrà ^,
¹⁵perché la loro speranza è posta in colui che li salva ^.
¹⁶Chi teme il Signore non ha paura di nulla
 e non si spaventa perché è lui la sua speranza.
¹⁷Beato colui che teme il Signore.
¹⁸A chi si appoggia? Chi è il suo sostegno?
¹⁹Gli occhi del Signore sono su quelli che lo amano;
 egli è protezione potente e sostegno vigoroso,
 riparo dal vento infuocato e dal sole meridiano,
 difesa contro gli ostacoli, soccorso nella caduta.
²⁰Il Signore solleva l'anima e illumina gli occhi,
 concede guarigione, vita e benedizione. ^

²¹Sacrificare il frutto dell'ingiustizia è un'offerta da scherno
²²e i doni dei malvagi non sono graditi.
²³L'Altissimo non gradisce le offerte degli empì
 né perdona i peccati secondo il numero delle vittime.
²⁴Sacrifica un figlio davanti al proprio padre
 chi offre un sacrificio con i beni dei poveri.
²⁵Il pane dei bisognosi è la vita dei poveri,
 colui che glielo toglie è un sanguinario.
²⁶Uccide il prossimo chi gli toglie il nutrimento,
²⁷versa sangue chi rifiuta il salario all'operaio.
²⁸Uno edifica e l'altro abbatte:
 che vantaggio ne ricavano, oltre la fatica?
²⁹Uno prega e l'altro maledice:

34.14 NVg (34,14b) aggiunge: e sarà benedetto quando egli si manifesterà

34.15 NVg (34,15b) aggiunge: e gli occhi del Signore sono su coloro che lo amano

34,20b NVg (34,21)aggiunge: Il Signore è l'unico baluardo / per coloro che lo seguono nella verità e nella giustizia.

quale delle due voci ascolterà il Signore?

³⁰Chi si purifica per un morto e lo tocca di nuovo,
quale vantaggio ha nella sua abluzione?

³¹Così l'uomo che digiuna per i suoi peccati
e poi va e li commette di nuovo:
chi ascolterà la sua supplica?
Quale vantaggio ha nell'essersi umiliato?

35

¹Chi osserva la legge vale quanto molte offerte;

²chi adempie i comandamenti offre un sacrificio che salva.

³Chi ricambia un favore offre fior di farina,

⁴chi pratica l'elemosina fa sacrifici di lode.

⁵Cosa gradita al Signore è tenersi lontano dalla malvagità,
sacrificio di espiatione è tenersi lontano dall'ingiustizia.

⁶Non presentarti a mani vuote davanti al Signore,

⁷perché tutto questo è comandato.

⁸L'offerta del giusto arricchisce l'altare,
il suo profumo sale davanti all'Altissimo.

⁹Il sacrificio dell'uomo giusto è gradito,
il suo ricordo non sarà dimenticato.

¹⁰Glorifica il Signore con occhio contento,
non essere avaro nelle primizie delle tue mani.

¹¹In ogni offerta mostra lieto il tuo volto,
con gioia consacra la tua decima.

¹²Da' all'Altissimo secondo il dono da lui ricevuto,
e con occhio contento, secondo la tua possibilità,

¹³perché il Signore è uno che ripaga
e ti restituirà sette volte tanto.

¹⁴Non corromperlo con doni, perché non li accetterà,

¹⁵e non confidare in un sacrificio ingiusto,
perché il Signore è giudice

e per lui non c'è preferenza di persone.

¹⁶Non è parziale a danno del povero
e ascolta la preghiera dell'oppresso.

¹⁷Non trascura la supplica dell'orfano,
né la vedova, quando si sfoga nel lamento.

¹⁸Le lacrime della vedova non scendono forse sulle sue guance
¹⁹e il suo grido non si alza contro chi gliele fa versare?[^]

²⁰Chi la soccorre è accolto con benevolenza,
la sua preghiera arriva fino alle nubi.

²¹La preghiera del povero attraversa le nubi
né si quietava finché non sia arrivata;

non desiste finché l'Altissimo non sia intervenuto

²²e abbia reso soddisfazione ai giusti e ristabilito l'equità.

35,19 NVg (35,19) aggiunge: Dalle guance salgono infatti sino al cielo, / ma il Signore nell'accoglierle non ne prova gioia.

Il Signore certo non tarderà
né si mostrerà paziente verso di loro,
finché non abbia spezzato le reni agli spietati
²³e si sia vendicato delle nazioni,
finché non abbia estirpato la moltitudine dei violenti
e frantumato lo scettro degli ingiusti,
²⁴finché non abbia reso a ciascuno secondo il suo modo di agire
e giudicato le opere degli uomini secondo le loro intenzioni,
²⁵finché non abbia fatto giustizia al suo popolo
e lo abbia allietato con la sua misericordia.
²⁶Splendida è la misericordia nel momento della tribolazione,
come le nubi apportatrici di pioggia nel tempo della siccità.

36

¹Abbi pietà di noi, Signore, Dio dell'universo, e guarda[^],
²infondi il tuo timore su tutte le nazioni[^].
³Alza la tua mano sulle nazioni straniere,
perché vedano la tua potenza.
⁴Come davanti a loro ti sei mostrato santo in mezzo a noi, così
davanti a noi mostrati grande fra di loro. ⁵Ti riconoscano,
come anche noi abbiamo riconosciuto che non c'è Dio al di
fuori di te, o Signore. ⁶Rinnova i segni e ripeti i prodigi,
⁷glorifica la tua mano e il tuo braccio destro. ⁸Risveglia il tuo
sdegno e riversa la tua ira, ⁹distruggi l'avversario e abbatti il
nemico. ¹⁰Affretta il tempo e ricòrdati del giuramento, e si
narrino le tue meraviglie.
¹¹Sia consumato dall'ira del fuoco chi è sopravvissuto e cadano in
rovina quelli che maltrattano il tuo popolo. ¹²Schiaccia le teste dei
capi nemici che dicono: «Non c'è nessuno al di fuori di noi».
¹³Raduna tutte le tribù di Giacobbe, rendi loro l'eredità come era al
principio. ¹⁴Abbi pietà, Signore, del popolo chiamato con il tuo
nome, d'Israele che hai reso simile a un primogenito. ¹⁵Abbi pietà
della tua città santa, di Gerusalemme, luogo del tuo riposo.
¹⁶Riempi Sion della celebrazione delle tue imprese e il tuo popolo
della tua gloria.
¹⁷Rendi testimonianza alle creature che sono tue fin dal principio,
risveglia le profezie fatte nel tuo nome. ¹⁸Ricompensa coloro che
perseverano in te, i tuoi profeti siano trovati degni di fede. Ascolta,
Signore, la preghiera dei tuoi servi,

36.1 NVg (36,1b) aggiunge: mostraci la luce della tua misericordia

36.2 NVg (36,2bcd) aggiunge: che non ti hanno ricercato, / perché sappiano che non vi è altro Dio al di fuori di te, / e narrino le tue meraviglie

¹⁹secondo la benedizione di Aronne sul tuo popolo, ^ù e riconoscano tutti quelli che abitano sulla terra che tu sei il Signore, il Dio dei secoli.

²⁰Il ventre consuma ogni cibo,
 eppure un cibo è preferibile a un altro.

²¹Il palato distingue al gusto la selvaggina,
 così un cuore intelligente i discorsi bugiardi.

²²Un cuore perverso è causa di dolore,
 un uomo dalla molta esperienza lo ripaga.

²³Una donna accetta qualsiasi marito,
 ma vi è una giovane che è migliore di un'altra.

²⁴La bellezza di una donna allieta il volto
 e sorpassa ogni desiderio dell'uomo.

²⁵Se sulla sua lingua vi è bontà e dolcezza,
 suo marito non è un comune mortale.

²⁶Chi si procura una sposa, possiede il primo dei beni,
 un aiuto adatto a lui e una colonna d'appoggio.

²⁷Dove non esiste siepe, la proprietà viene saccheggiata,
 dove non c'è donna, l'uomo geme randagio.

²⁸Chi si fida di un agile ladro che corre di città in città?
 Così è per l'uomo che non ha un nido
 e che si corica là dove lo coglie la notte.

37

¹Ogni amico dice: «Anch'io sono amico»,
 ma c'è chi è amico solo di nome. ²Non è forse un dolore mortale un
 compagno e amico che diventa nemico? ³O inclinazione al male,
 come ti sei insinuata per ricoprire la terra di inganni? ⁴C'è chi si
 rallegra con l'amico quando tutto va bene, ma al momento della
 tribolazione gli è ostile. ⁵C'è chi si affligge con l'amico per amore
 del proprio ventre, ma di fronte alla battaglia prende lo scudo. ⁶Non
 dimenticarti dell'amico nell'animo tuo, non scordarti di lui nella tua
 prosperità.[^]

⁷Ogni consigliere esalta il consiglio che dà, ma c'è
 chi consiglia a proprio vantaggio. ⁸Guàrdati da chi
 vuole darti consiglio e prima infómati quali siano le
 sue necessità: egli infatti darà consigli a suo
 vantaggio; perché non abbia a gettare un laccio su di
 te ⁹e ti dica: «La tua via è buona»,

36,19a NVg (36,19ab) invece: secondo la benevolenza ce hai verso il tuo popolo, / e guidaci sulla via della giustizia 37,6b NVg (37,7) aggiunge: Non chiedere consiglio a chi trama contro di te, / e tieni nascosto il tuo consiglio a chi è invidioso di te.

ma poi si tenga in disparte per vedere quel che ti succede.

¹⁰Non consigliarti con chi ti guarda di sbieco
e nascondi le tue intenzioni a quanti ti invidiano.

¹¹Non consigliarti con una donna sulla sua rivale
e con un pauroso sulla guerra,
con un mercante sul commercio
e con un compratore sulla vendita,
con un invidioso sulla riconoscenza
e con uno spietato sulla bontà di cuore ^,
con un pigro su una iniziativa qualsiasi
e con un salariato sul raccolto,

con uno schiavo pigro su un lavoro importante.

Non dipendere da costoro per nessun consiglio.

¹²Frequenta invece un uomo giusto,
di cui sai che osserva i comandamenti
e ha un animo simile al tuo,
perché se tu cadi, egli saprà compatirti.

¹³Attieniti al consiglio del tuo cuore,
perché nessuno ti è più fedele.

¹⁴Infatti la coscienza di un uomo talvolta suole avvertire
meglio di sette sentinelle collocate in alto per spiare.

¹⁵Per tutte queste cose invoca l'Altissimo,
perché guidi la tua via secondo verità.

¹⁶Principio di ogni opera è la parola, prima
di ogni azione c'è la riflessione. ¹⁷Radice
di ogni mutamento è il cuore, ¹⁸da cui
derivano quattro scelte: bene e male, vita e
morte, ma su tutto domina sempre la
lingua.

¹⁹C'è l'esperto che insegna a molti,
ma è inutile a se stesso.

²⁰C'è chi posa a saggio nei discorsi ed è odioso,
e finisce col mancare di ogni cibo;

²¹il Signore non gli ha concesso alcun favore,
perché è privo di ogni sapienza.

²²C'è chi è saggio solo per se stesso
e i frutti della sua intelligenza si notano sul suo corpo.

²³Un uomo saggio istruisce il suo popolo,
i frutti della sua intelligenza sono degni di fede.

²⁴Un uomo saggio è colmato di benedizioni, tutti
quelli che lo vedono lo proclamano beato. ²⁵La vita
dell'uomo ha i giorni contati, ma i giorni d'Israele
sono senza numero. ²⁶Il saggio ottiene fiducia tra il
suo popolo,

37,11f NVg (37,13b) aggiunge: e con un disonesto sull'onestà

e il suo nome vivrà per sempre.

²⁷Figlio, per tutta la tua vita esamina te stesso,
vedi quello che ti nuoce e non concedertelo.

²⁸Difatti non tutto conviene a tutti
e non tutti approvano ogni cosa.

²⁹Non essere ingordo per qualsiasi ghiottoneria
e non ti gettare sulle vivande,

³⁰perché l'abuso dei cibi causa malattie
e l'ingordigia provoca le coliche.

³¹Molti sono morti per ingordigia,
chi invece si controlla vivrà a lungo.

38

¹Onora il medico per le sue prestazioni,
perché il Signore ha creato anche lui. ²Dall'Altissimo
infatti viene la guarigione, e anche dal re egli riceve doni.

³La scienza del medico lo fa procedere a testa alta, egli è
ammirato anche tra i grandi. ⁴Il Signore ha creato
medicamenti dalla terra, l'uomo assennato non li
disprezza. ⁵L'acqua non fu resa dolce per mezzo di un
legno, per far conoscere la potenza di lui? ⁶Ed egli ha
dato agli uomini la scienza perché fosse glorificato nelle
sue meraviglie. ⁷Con esse il medico cura e toglie il
dolore, ⁸con queste il farmacista prepara le misture. Certo
non verranno meno le opere del Signore; da lui proviene
il benessere sulla terra.

⁹Figlio, non trascurarti nella malattia,
ma prega il Signore ed egli ti guarirà.

¹⁰Allontana l'errore, regola le tue mani,
purifica il cuore da ogni peccato.

¹¹Offri l'incenso e un memoriale di fior di farina
e sacrifici pingui secondo le tue possibilità.

¹²Poi ricorri pure al medico, perché il Signore ha creato anche lui:
non stia lontano da te, poiché c'è bisogno di lui.

¹³Ci sono casi in cui il successo è nelle loro mani;
¹⁴anch'essi infatti pregano il Signore

perché conceda loro di dare sollievo
e guarigione per salvare la vita.

¹⁵Chi pecca contro il proprio creatore
cada nelle mani del medico.

¹⁶Figlio, versa lacrime sul morto,
e come uno che soffre profondamente inizia il lamento;

poi seppelliscine il corpo secondo le sue volontà
e non trascurare la sua tomba.

¹⁷Piangi amaramente e alza il tuo caldo lamento,
il lutto sia proporzionato alla sua dignità,
un giorno o due per evitare maldicenze,
poi consólati del tuo dolore.

¹⁸Infatti dal dolore esce la morte,
il dolore del cuore logora la forza.

¹⁹Nella disgrazia resta il dolore,
una vita da povero è maledizione del cuore.

²⁰Non abbandonare il tuo cuore al dolore,
scaccialo ricordando la tua fine.

²¹Non dimenticare che non c'è ritorno;
a lui non goverai e farai del male a te stesso.

²²Ricòrdati della mia sorte, che sarà anche la tua:
ieri a me e oggi a te.

²³Nel riposo del morto lascia riposare anche il suo ricordo;
consólati di lui, ora che il suo spirito è partito.

²⁴La sapienza dello scriba sta nel piacere del tempo libero,
chi si dedica poco all'attività pratica diventerà saggio.

²⁵Come potrà divenire saggio chi maneggia l'aratro
e si vanta di brandire un pungolo,
spinge innanzi i buoi e si occupa del loro lavoro
e parla solo di vitelli?

²⁶Dedica il suo cuore a tracciare solchi
e non dorme per dare il foraggio alle giovenche.

²⁷Così ogni artigiano e costruttore
che passa la notte come il giorno:
quelli che incidono immagini per sigilli
e con pazienza cercano di variare le figure,
dedicano il cuore a riprodurre bene il disegno
e stanno svegli per terminare il lavoro.

²⁸Così il fabbro che siede vicino all'incudine
ed è intento al lavoro del ferro:
la vampa del fuoco gli strugge le carni,
e col calore della fornace deve lottare;
il rumore del martello gli assorda gli orecchi,
i suoi occhi sono fissi sul modello di un oggetto,
dedica il suo cuore a finire il lavoro
e sta sveglio per rifinirlo alla perfezione.

²⁹Così il vasaio che è seduto al suo lavoro
e con i suoi piedi gira la ruota,
è sempre in ansia per il suo lavoro,
si affatica a produrre in gran quantità.

³⁰Con il braccio imprime una forma all'argilla,
mentre con i piedi ne piega la resistenza;
dedica il suo cuore a una verniciatura perfetta
e sta sveglio per pulire la fornace.

³¹Tutti costoro confidano nelle proprie mani,
 e ognuno è abile nel proprio mestiere.
³²Senza di loro non si costruisce una città,
 nessuno potrebbe soggiornarvi o circolarvi.
 Ma essi non sono ricercati per il consiglio del popolo,
³³nell'assemblea non hanno un posto speciale,
 non siedono sul seggio del giudice
 e non conoscono le disposizioni della legge.
 Non fanno brillare né l'istruzione né il diritto,
 non compaiono tra gli autori di proverbi,
³⁴ma essi consolidano la costruzione del mondo,
 e il mestiere che fanno è la loro preghiera.

Differente è il caso di chi si applica a
 meditare la legge dell'Altissimo.

39

¹Egli ricerca la sapienza di tutti gli antichi
 e si dedica allo studio delle profezie. ²Conserva i detti degli uomini
 famosi e penetra le sottigliezze delle parabole, ³ricerca il senso
 recondito dei proverbi e si occupa degli enigmi delle parabole.
⁴Svolge il suo compito fra i grandi, lo si vede tra i capi, viaggia in
 terre di popoli stranieri, sperimentando il bene e il male in mezzo
 agli uomini. ⁵Gli sta a cuore alzarsi di buon mattino per il Signore,
 che lo ha creato; davanti all'Altissimo fa la sua supplica, apre la
 sua bocca alla preghiera e implora per i suoi peccati. ⁶Se il Signore,
 che è grande, vorrà, egli sarà ricolmato di spirito d'intelligenza:
 come pioggia effonderà le parole della sua sapienza e nella
 preghiera renderà lode al Signore. ⁷Saprà orientare il suo consiglio
 e la sua scienza e riflettere sui segreti di Dio. ⁸Manifesterà la
 dottrina del suo insegnamento, si vanterà della legge dell'alleanza
 del Signore. ⁹Molti loderanno la sua intelligenza, egli non sarà mai
 dimenticato; non scomparirà il suo ricordo, il suo nome vivrà di
 generazione in generazione. ¹⁰I popoli parleranno della sua
 sapienza, l'assemblea proclamerà la sua lode. ¹¹Se vivrà a lungo,
 lascerà un nome più famoso di mille altri

e quando morrà, avrà già fatto abbastanza per sé.

¹²Dopo aver riflettuto, parlerò ancora,
sono pieno come la luna nel plenilunio.

¹³Ascoltatemi, figli santi, e crescete
come una rosa che germoglia presso un torrente.

¹⁴Come incenso spargete buon profumo,
fate sbocciare fiori come il giglio,
alzate la voce e cantate insieme,
benedite il Signore per tutte le sue opere.

¹⁵Magnificate il suo nome
e proclamate la sua lode,
con i canti delle labbra e con le cetre,
e nella vostra acclamazione dite così:

¹⁶Quanto sono belle tutte le opere del Signore!

Ogni suo ordine si compirà a suo tempo!

¹⁷Non bisogna dire: «Che cos'è questo? Perché quello?».

Tutto infatti sarà esaminato a suo tempo.

Alla sua parola l'acqua si arresta come una massa,
a un detto della sua bocca si aprono i serbatoi delle acque.

¹⁸A un suo comando si realizza quanto egli vuole,
e nessuno potrà sminuire la sua opera di salvezza.

¹⁹Le opere di ogni uomo sono davanti a lui,
non è possibile nascondersi ai suoi occhi;

²⁰egli guarda da un'eternità all'altra,
nulla è straordinario davanti a lui.

²¹Non bisogna dire: «Che cos'è questo? Perché quello?».

Tutto infatti è stato creato con uno scopo preciso.

²²La sua benedizione si diffonde come un fiume
e come un diluvio inebria la terra.

²³Così i popoli erediteranno la sua ira,
come trasformò le acque in deserto salato.

²⁴Le sue vie sono diritte per i santi,
ma per gli empi sono piene d'inciampi.

²⁵Per i buoni i beni furono creati sin da principio,
allo stesso modo i mali per i peccatori.

²⁶Le cose di prima necessità per la vita dell'uomo sono:
acqua, fuoco, ferro, sale,
farina di frumento, latte, miele,
succo di uva, olio e vestito.

²⁷Tutte queste cose sono un bene per i buoni,
allo stesso modo si volgono in male per i peccatori.

²⁸Ci sono venti creati per castigare
e nella loro furia rafforzano i loro flagelli;
quando verrà la fine, scateneranno violenza

e placheranno lo sdegno del loro creatore.

²⁹Fuoco, grandine, fame e morte
sono tutte cose create per il castigo.

³⁰Denti delle fiere, scorpioni, vipere
e spade vendicatrici sono per la rovina degli empi.

³¹Si rallegrano quando lui li comanda,
stanno pronti sulla terra secondo il bisogno
e al momento opportuno non trasgrediscono la sua parola.

³²Di questo ero convinto fin dal principio, vi ho riflettuto e
l'ho messo per iscritto: ³³«Le opere del Signore sono tutte
buone; egli provvederà a ogni necessità a suo tempo». ³⁴Non
bisogna dire: «Questo è peggiore di quello». Tutto infatti al
tempo giusto sarà riconosciuto buono. ³⁵E ora cantate inni con
tutto il cuore e con la bocca, e benedite il nome del Signore.

40

¹Grandi pene sono destinate a ogni uomo
e un giogo pesante sta sui figli di Adamo, dal giorno della loro
uscita dal grembo materno fino al giorno del ritorno alla madre
di tutti. ²Il pensiero dell'attesa e il giorno della fine provocano
le loro riflessioni e il timore del cuore. ³Da chi siede su un
trono glorioso fino a chi è umiliato su terra e su cenere, ⁴da chi
indossa porpora e corona fino a chi è ricoperto di panno
grossolano, ⁵non c'è che sdegno, invidia, spavento, agitazione,
paura della morte, contese e liti. Anche durante il riposo nel
letto il sogno notturno turba i suoi pensieri: ⁶per un poco,
come niente, sta nel riposo e subito nel sonno si affatica come
di giorno, è sconvolto dalla visione del suo cuore, come chi è
scampato da una battaglia. ⁷Al momento di mettersi in salvo si
sveglia, meravigliandosi dell'irreale timore. ⁸Così è per ogni
essere vivente, dall'uomo alla bestia, ma per i peccatori sette
volte tanto: ⁹morte, sangue, contese, spada, disgrazie, fame,
calamità, flagelli. ¹⁰Questi mali sono stati creati per gli empi,
per loro causa venne anche il diluvio. ¹¹Tutto quello che
proviene dalla terra alla terra ritorna, quanto viene dalle acque
rifluisce nel mare.

¹²Ogni corruzione e ogni ingiustizia sparirà,
ma la fedeltà resterà per sempre.

¹³Le ricchezze degli ingiusti si prosciugheranno come un torrente,
si disperderanno come tuono che echeggia durante l'uragano.

¹⁴Se gli ingiusti dovranno alzare le mani, ci si rallegrerà,
così i trasgressori cadranno in rovina.

¹⁵La stirpe degli empi non moltiplica i suoi rami,
le radici impure sono sopra una pietra dura.

¹⁶Il giunco su ogni corso d'acqua o sugli argini di un fiume
viene tagliato prima di ogni altra erba.

¹⁷Un atto di bontà è come un giardino di benedizioni,
l'elemosina dura per sempre.

¹⁸La vita di chi basta a se stesso e del lavoratore è dolce,
ma più ancora lo è per chi trova un tesoro.

¹⁹I figli e la fondazione di una città consolidano un nome,
ma più ancora è apprezzata una donna irreprensibile.

²⁰Vino e musica rallegrano il cuore,
ma più ancora l'amore della sapienza.

²¹Il flauto e l'arpa rendono piacevole il canto,
ma più ancora una voce soave.

²²L'occhio desidera grazia e bellezza,
ma più ancora il verde dei campi.

²³Il compagno e l'amico s'incontrano a tempo opportuno,
ma più ancora moglie e marito.

²⁴Fratelli e soccorritori aiutano nella tribolazione,
ma più ancora l'elemosina.

²⁵Oro e argento rendono sicuro il piede,
ma più ancora è stimato un consiglio.

²⁶Ricchezze e potenza sollevano il cuore,
ma più ancora il timore del Signore.

Con il timore del Signore non manca nulla,
con esso non c'è bisogno di cercare un altro aiuto.

²⁷Il timore del Signore è come un giardino di benedizioni
e protegge più di qualsiasi gloria.

²⁸Figlio, non vivere una vita da mendicante:
è meglio morire piuttosto che mendicare.

²⁹Un uomo che guarda alla tavola altrui
ha una vita che non si può chiamare tale;
si contaminerà con cibi estranei,
l'uomo sapiente ed educato se ne guarderà.

³⁰Il mendicare è dolce nella bocca dello sfrontato,
ma dentro di lui c'è un fuoco che brucia.

¹O morte, com'è amaro il tuo ricordo
per l'uomo che vive sereno nella sua agiatezza,
per l'uomo senza assilli e fortunato in tutto
e ancora in forze per provare il piacere.

²O morte, è gradita la tua sentenza
all'uomo indigente e privo di forze,
al vecchio decrepito e preoccupato di tutto,
a colui che è indocile e ha perduto ogni speranza.

³Non temere la sentenza della morte,
ricòrdati di chi ti ha preceduto e di chi ti seguirà.

⁴Questo è il decreto del Signore per ogni uomo;
perché ribellarsi al volere dell'Altissimo?

Siano dieci, cento, mille anni:
negli inferi non ci sono recriminazioni sulla vita.

⁵Figli d'infamia sono i figli dei peccatori,
frequentano le case degli empi.

⁶L'eredità dei figli dei peccatori andrà in rovina,
con la loro discendenza continuerà il disonore.

⁷Contro un padre empio imprecano i figli,
perché a causa sua sono disonorati.

⁸Guai a voi, uomini empi,
che avete abbandonato la legge dell'Altissimo!

⁹Se vi moltiplicate, è per la rovina,^ù
se nascete, nascete per la maledizione,
e se morite, la maledizione sarà la vostra sorte.

¹⁰Quanto è dalla terra alla terra ritornerà,
così gli empi passano dalla maledizione alla rovina.

¹¹Il lutto degli uomini riguarda i loro corpi,
la cattiva fama dei peccatori sarà cancellata.

¹²Abbi cura del tuo nome, perché esso sopravviverà a te
più di mille grandi tesori d'oro.

¹³I giorni di una vita felice sono contati,
ma il buon nome dura per sempre.

¹⁴Figli, custodite l'istruzione in pace;
ma sapienza nascosta e tesoro invisibile,
a che cosa servono entrambi?

¹⁵Meglio l'uomo che nasconde la sua stoltezza
di quello che nasconde la sua sapienza.

¹⁶Perciò provate vergogna per le cose che qui di seguito vi indico:
non è bene infatti vergognarsi di qualsiasi cosa,
come non si può approvare sempre tutto.

¹⁷Vergognatevi della prostituzione davanti al padre e alla madre,
della menzogna davanti al capo e al potente,

¹⁸del delitto davanti al giudice e al magistrato,
 dell'empietà davanti all'assemblea e al popolo,
 dell'ingiustizia davanti al compagno e all'amico,
¹⁹del furto davanti all'ambiente dove abiti,
 di Dio, che è veritiero, e dell'alleanza,
 di piegare i gomiti sopra i pani, a tavola,
 di essere scortese quando ricevi e quando dai,
²⁰di non rispondere a quanti salutano,
 dello sguardo su una donna scostumata,
²¹del rifiuto fatto a un parente,
 dell'appropriazione di eredità o donazione,
 del desiderio per una donna sposata,
²²della relazione con la sua schiava
 – non accostarti al suo letto –,
 di dire parole ingiuriose davanti agli amici
 e, dopo aver donato, di rinfacciare un regalo,
¹di ripetere quanto hai udito
 e di rivelare parole segrete. Allora saprai veramente
 che cos'è la vergogna e incontrerai favore presso
 ogni uomo.

42

Delle cose seguenti non ti vergognare
 e non peccare per rispetto umano:
²della legge dell'Altissimo e dell'alleanza,
 della sentenza che giustifica l'empio,
³dei conti con il socio e con i compagni di viaggio,
 di dare agli altri l'eredità che spetta loro,
⁴dell'esattezza della bilancia e dei pesi,
 di fare acquisti, grandi o piccoli che siano,
⁵della contrattazione sul prezzo dei commercianti,
 della frequente correzione dei figli
 e di far sanguinare i fianchi di uno schiavo pigro.
⁶Con una moglie malvagia è opportuno il sigillo,
 dove ci sono troppe mani usa la chiave.
⁷Qualunque cosa depositi, contala e pesala,
 il dare e l'avere sia tutto per iscritto.
⁸Non vergognarti di correggere l'insensato e lo stolto
 e il vecchio molto avanti negli anni accusato di fornicazione;
 così sarai veramente assennato
 e approvato da ogni vivente.

⁹Per il padre una figlia è un'inquietudine segreta,
 il pensiero di lei allontana il sonno:
 nella sua giovinezza, perché non sfiorisca,
 una volta accasata, perché non sia ripudiata,
¹⁰finché è vergine, perché non sia sedotta
 e resti incinta nella casa paterna,
 quando è maritata, perché non cada in colpa,

quando è accasata, perché non sia sterile.

¹¹Su una figlia ribelle rafforza la vigilanza,
perché non ti renda scherno dei nemici,
motivo di chiacchiere in città e di rimprovero fra la gente,
così da farti vergognare davanti a tutti.

¹²Non considerare nessuno solo per la sua bellezza
e non sederti insieme con le donne,

¹³perché dagli abiti esce fuori la tignola
e dalla donna malizia di donna.

¹⁴Meglio la cattiveria di un uomo che la compiacenza di una donna,
una donna impudente è un obbrobrio.

¹⁵Ricorderò ora le opere del Signore
e descriverò quello che ho visto.

Per le parole del Signore sussistono le sue opere,
e il suo giudizio si compie secondo il suo volere.

¹⁶Il sole che risplende vede tutto,
della gloria del Signore sono piene le sue opere.

¹⁷Neppure ai santi del Signore è dato
di narrare tutte le sue meraviglie,
che il Signore, l'Onnipotente, ha stabilito
perché l'universo stesse saldo nella sua gloria.

¹⁸Egli scruta l'abisso e il cuore,
e penetra tutti i loro segreti.

L'Altissimo conosce tutta la scienza
e osserva i segni dei tempi,

¹⁹annunciando le cose passate e future
e svelando le tracce di quelle nascoste.

²⁰Nessun pensiero gli sfugge,
neppure una parola gli è nascosta.

²¹Ha disposto con ordine le meraviglie della sua sapienza,
egli solo è da sempre e per sempre:
nulla gli è aggiunto e nulla gli è tolto,
non ha bisogno di alcun consigliere.

²²Quanto sono amabili tutte le sue opere!
E appena una scintilla se ne può osservare.

²³Tutte queste cose hanno vita e resteranno per sempre
per tutte le necessità, e tutte gli obbediscono.

²⁴Tutte le cose sono a due a due, una di fronte all'altra,
egli non ha fatto nulla d'incompleto.

²⁵L'una conferma i pregi dell'altra:
chi si sazierà di contemplare la sua gloria?

¹Vanto del cielo è il limpido firmamento,
spettacolo celeste in una visione di gloria. ²Il sole,
quando appare nel suo sorgere, proclama: «Che
meraviglia è l'opera dell'Altissimo!».

³A mezzogiorno dissecca la terra
 e di fronte al suo calore chi può resistere?
⁴Si soffia nella fornace nei lavori a caldo,
 ma il sole brucia i monti tre volte tanto;
 emettendo vampe di fuoco,
 facendo brillare i suoi raggi, abbaglia gli occhi.
⁵Grande è il Signore che lo ha creato
 e con le sue parole ne affretta il corso.

⁶Anche la luna, sempre puntuale nelle sue fasi,
 regola i mesi e indica il tempo. ⁷Viene dalla luna
 l'indicazione di ogni festa, fonte di luce che decresce
 fino a scomparire. ⁸Da essa il mese prende nome,
 mirabilmente crescendo secondo le sue fasi. È
 un'insegna per le schiere in alto, splendendo nel
 firmamento del cielo.

⁹Bellezza del cielo è la gloria degli astri,
 ornamento che brilla nelle altezze del Signore.
¹⁰Stanno agli ordini di colui che è santo, secondo il suo decreto,
 non abbandonano le loro postazioni di guardia.
¹¹Osserva l'arcobaleno e benedici colui che lo ha fatto:
 quanto è bello nel suo splendore!
¹²Avvolge il cielo con un cerchio di gloria,
 lo hanno teso le mani dell'Altissimo.

¹³Con il suo comando fa cadere la neve
 e fa guizzare i fulmini secondo il suo giudizio:
¹⁴per esso si aprono i tesori celesti
 e le nubi volano via come uccelli.
¹⁵Con la sua potenza egli condensa le nuvole
 e si sminuzzano i chicchi di grandine.
^{17a}Il rumore del suo tuono fa tremare la terra,
¹⁶e al suo apparire sussultano i monti;
 secondo il suo volere soffia lo scirocco,
^{17b}così anche l'uragano del settentrione e il turbine dei venti.
 Egli sparge la neve come uccelli che discendono,
 come locusta che si posa è la sua caduta.
¹⁸L'occhio ammira la bellezza del suo candore
 e il cuore stupisce nel vederla fioccare.
¹⁹Riversa sulla terra la brina come sale,
 che gelandosi forma punte di spine.
²⁰Soffia la gelida tramontana,
 sull'acqua si condensa il ghiaccio;
 esso si posa sull'intera massa d'acqua,
 che si riveste come di corazza.
²¹Egli divora i monti e brucia il deserto;

come fosse fuoco, inaridisce l'erba.

²²Rimedio di tutto è un annuvolamento improvviso,
l'arrivo della rugiada ristora dal caldo.

²³Con la sua parola egli ha domato l'abisso
e vi ha piantato le isole.

²⁴I naviganti del mare ne descrivono i pericoli,
a sentirli con i nostri orecchi restiamo stupiti;

²⁵là ci sono opere singolari e stupende,
esseri viventi di ogni specie e mostri marini.

²⁶Per lui il suo messaggero compie un felice cammino,
e per la sua parola tutto sta insieme.

²⁷Potremmo dire molte cose e mai finiremmo,
ma la conclusione del discorso sia: «Egli è il tutto!».

²⁸Come potremmo avere la forza per lodarlo?
Egli infatti, il Grande, è al di sopra di tutte le sue opere.

²⁹Il Signore è terribile e molto grande,
meravigliosa è la sua potenza.

³⁰Nel glorificare il Signore, esaltatelo
quanto più potete, perché non sarà mai abbastanza[^].
Nell'esaltarlo moltiplicate la vostra forza,
non stancatevi, perché non finirete mai.

³¹Chi lo ha contemplato e lo descriverà?
Chi può magnificarlo come egli è?

³²Vi sono molte cose nascoste più grandi di queste:
noi contempliamo solo una parte delle sue opere.

³³Il Signore infatti ha creato ogni cosa
e ha dato la sapienza ai suoi fedeli.

44

¹Facciamo ora l'elogio di uomini illustri,
dei padri nostri nelle loro generazioni. ²Il
Signore li ha resi molto gloriosi: la sua
grandezza è da sempre. ³Signori nei loro regni,
uomini rinomati per la loro potenza, consiglieri
per la loro intelligenza e annunciatori nelle
profezie. ⁴Capi del popolo con le loro decisioni
e con l'intelligenza della sapienza popolare;
saggi discorsi erano nel loro insegnamento.

⁵Inventori di melodie musicali e compositori di
canti poetici. ⁶Uomini ricchi, dotati di forza[^],
che vivevano in pace nelle loro dimore.

43,30b NVg (43,32c) aggiunge: e il suo splendore suscita meraviglia 44,6a
NVg (44,6b) aggiunge: dediti alla ricerca del bello

⁷Tutti costoro furono onorati dai loro contemporanei,
furono un vanto ai loro tempi.

⁸Di loro, alcuni lasciarono un nome,
perché se ne celebrasse la lode.

⁹Di altri non sussiste memoria,
svanirono come se non fossero esistiti,
furono come se non fossero mai stati,
e così pure i loro figli dopo di loro.

¹⁰Questi invece furono uomini di fede,
e le loro opere giuste non sono dimenticate.

¹¹Nella loro discendenza dimora
una preziosa eredità: i loro posterì.

¹²La loro discendenza resta fedele alle alleanze
e grazie a loro anche i loro figli.

¹³Per sempre rimarrà la loro discendenza
e la loro gloria non sarà offuscata.

¹⁴I loro corpi furono sepolti in pace,
ma il loro nome vive per sempre.

¹⁵I popoli parlano della loro sapienza,
l'assemblea ne proclama la lode.

¹⁶Enoc piacque al Signore e fu rapito[^], esempio di
conversione per tutte le generazioni.

¹⁷Noè fu trovato perfetto e giusto,
al tempo dell'ira fu segno di riconciliazione;
per mezzo suo un resto sopravvisse sulla terra,
quando ci fu il diluvio.

¹⁸Alleanze eterne furono stabilite con lui,
perché con il diluvio non fosse distrutto ogni vivente.

¹⁹Abramo fu grande padre di una moltitudine di nazioni,
nessuno fu trovato simile a lui nella gloria.

²⁰Egli custodì la legge dell'Altissimo,
con lui entrò in alleanza.

Stabilì l'alleanza nella propria carne
e nella prova fu trovato degno di fede.

²¹Per questo Dio gli promise con giuramento
di benedire le nazioni nella sua discendenza,
di moltiplicarlo come la polvere della terra,
di innalzare la sua discendenza come gli astri
e di dar loro un'eredità
da mare a mare

e dal fiume fino all'estremità della terra.

²²Anche a Isacco fu fatta la stessa promessa
grazie ad Abramo, suo padre.

²³La benedizione di tutti gli uomini e la sua alleanza

44,16a NVg aggiunge: in paradiso

Dio fece posare sul capo di Giacobbe; lo confermò nelle sue benedizioni, gli diede il paese in eredità: lo divise in varie parti, assegnandole alle dodici tribù.

Da lui fece sorgere un uomo mite,
che incontrò favore agli occhi di tutti,

45

¹amato da Dio e dagli uomini:

Mosè, il cui ricordo è in benedizione.

²Gli diede gloria pari a quella dei santi
e lo rese grande fra i terrori dei nemici.

³Per le sue parole fece cessare i prodigi
e lo glorificò davanti ai re;
gli diede autorità sul suo popolo
e gli mostrò parte della sua gloria.

⁴Lo santificò nella fedeltà e nella mitezza,
lo scelse fra tutti gli uomini.

⁵Gli fece udire la sua voce,
lo fece entrare nella nube oscura
e gli diede faccia a faccia i comandamenti,
legge di vita e d'intelligenza,
perché insegnasse a Giacobbe l'alleanza,
i suoi decreti a Israele.

⁶Egli innalzò Aronne, santo come lui,
suo fratello, della tribù di Levi.

⁷Stabili con lui un'alleanza perenne
e lo fece sacerdote per il popolo.
Lo onorò con splendidi ornamenti
e gli fece indossare una veste di gloria.

⁸Lo rivestì con il massimo degli onori,
lo coronò con paramenti di potenza:
calzoni, tunica ed efod.

⁹Lo avvolse con melagrane
e numerosi campanelli d'oro all'intorno,
che suonassero al muovere dei suoi passi,
diffondendo il tintinnio nel tempio,
come memoriale per i figli del suo popolo.

¹⁰Lo avvolse con una veste sacra d'oro,
violetto e porpora, opera di ricamatore,
con il pettorale del giudizio, con i segni della verità

¹¹e con tessuto di scarlatto filato, opera d'artista,
con pietre preziose, incise come sigilli,
incastonate sull'oro, opera d'intagliatore,
quale memoriale, con le parole incise
secondo il numero delle tribù d'Israele.

¹²Sopra il turbante gli pose una corona d'oro
con incisa l'iscrizione sacra,

insegna d'onore, lavoro vigoroso,
ornamento delizioso per gli occhi.

¹³Prima di lui non si erano viste cose tanto belle,
mai uno straniero le ha indossate,
ma soltanto i suoi figli
e i suoi discendenti per sempre.

¹⁴I suoi sacrifici vengono interamente bruciati,
due volte al giorno, senza interruzione.

¹⁵Mosè riempì le sue mani
e lo unse con olio santo.

Ciò divenne un'alleanza perenne per lui
e per i suoi discendenti, finché dura il cielo:
quella di presiedere al culto ed esercitare il sacerdozio
e benedire il popolo nel suo nome.

¹⁶Lo scelse fra tutti i viventi
perché offerisse sacrifici al Signore,
incenso e profumo come memoriale,
e perché compisse l'espiazione per il popolo.

¹⁷Nei suoi comandamenti
gli diede il potere di pronunciare giudizi,
perché insegnasse a Giacobbe le sue testimonianze
e illuminasse Israele nella sua legge.

¹⁸Contro di lui insorsero uomini stranieri
e furono gelosi di lui nel deserto:
erano gli uomini di Datan e di Abiròn
e quelli dell'assemblea di Core, furiosi e violenti.

¹⁹Il Signore vide e se ne indignò;
essi finirono annientati nella furia della sua ira.
Egli compì prodigi a loro danno,
per distruggerli con il fuoco della sua fiamma.

²⁰E aumentò la gloria di Aronne,
gli assegnò un'eredità:
gli riservò le primizie dei frutti,
gli assicurò anzitutto pane in abbondanza.

²¹Si nutrono infatti delle vittime offerte al Signore,
che egli ha assegnato a lui e ai suoi discendenti.

²²Tuttavia non ha eredità nella terra del popolo,
non c'è porzione per lui in mezzo al popolo,
perché il Signore è la sua parte e la sua eredità.

²³Fineès, figlio di Eleàzaro, fu il terzo nella gloria,
per il suo zelo nel timore del Signore,
per la sua fermezza quando il popolo si ribellò,
per la bontà coraggiosa della sua anima;
egli fece espiazione per Israele.

²⁴Per questo con lui fu stabilita un'alleanza di pace,
perché presiedesse al santuario e al popolo;
così a lui e alla sua discendenza fu riservata
la dignità del sacerdozio per sempre.

²⁵Per l'alleanza fatta con Davide,
figlio di Iesse, della tribù di Giuda,
l'eredità del re passa solo di figlio in figlio,
l'eredità di Aronne invece passa a tutta la sua discendenza.
²⁶Vi infonda Dio sapienza nel cuore,
per giudicare il suo popolo con giustizia,
perché non svanisca la loro prosperità
e la loro gloria duri per sempre.

46

¹Valoroso in guerra fu Giosuè, figlio di Nun,
successore di Mosè nell'ufficio profetico;
secondo il suo nome,
egli fu grande per la salvezza degli eletti di Dio, compiendo la
vendetta contro i nemici insorti, per assegnare l'eredità a
Israele. ²Com'era glorioso quando alzava le sue braccia e
brandiva la spada contro le città! ³Chi prima di lui era stato
così saldo? Egli guidava le guerre del Signore. ⁴Al suo
comando non si arrestò forse il sole e un giorno divenne lungo
come due? ⁵Egli invocò l'Altissimo, il Sovrano, mentre i
nemici lo premevano da ogni parte; lo esaudì il Signore grande
con una grandinata di pietre poderose. ⁶Egli piombò sulla
nazione nemica e nella discesa distrusse gli avversari, perché
le nazioni conoscessero tutte le sue armi e che la loro guerra
era contro il Signore. Egli infatti marciò dietro al Sovrano ⁷e
nei giorni di Mosè compì un'opera di misericordia: egli e
Caleb, figlio di Iefunnè, opponendosi all'assemblea,
impedendo che il popolo peccasse e calmando le maligne
mormorazioni. ⁸Solo loro due furono salvati fra i seicentomila
fanti, per far entrare il popolo nell'eredità, nella terra in cui
scorrono latte e miele. ⁹Il Signore concesse a Caleb una forza
che l'assistette sino alla vecchiaia, perché raggiungesse le
alture del paese; così la sua discendenza possedette l'eredità,
¹⁰affinché tutti i figli d'Israele sapessero che è bene seguire il
Signore.

¹¹Ci sono poi i giudici, ciascuno con il suo nome: di
coloro il cui cuore non commise infedeltà

e di quanti non si allontanarono dal Signore,
sia il loro ricordo in benedizione!

¹²Le loro ossa rifioriscano dalla loro tomba
e il loro nome si rinnovi nei figli,
perché essi sono già glorificati.

¹³Samuele, amato dal suo Signore,
profeta del Signore, istituì la monarchia
e unse dei principi sul suo popolo.

¹⁴Secondo la legge del Signore governò l'assemblea
e il Signore volse lo sguardo benevolo su Giacobbe.

¹⁵Per la sua fedeltà si dimostrò profeta
e per le sue parole fu riconosciuto veggente degno di fede.

¹⁶Egli invocò il Signore, il Sovrano,
quando i nemici lo premevano all'intorno,
con l'offerta di un agnello da latte.

¹⁷Il Signore tuonò dal cielo
e con grande fragore fece udire la sua voce;

¹⁸sterminò i capi degli abitanti di Tiro
e tutti i principi dei Filistei.

¹⁹Prima dell'ora del suo sonno eterno
attestò davanti al Signore e al suo unto:

«Né denari né sandali
ho preso da alcuno»,
e nessuno poté contraddirlo.

²⁰Ancora dopo che si fu addormentato profetizzò,
predicando al re la sua fine;
anche dal sepolcro levò la sua voce
per cancellare con una profezia l'iniquità del popolo.

47

¹Dopo di lui sorse Natan,
per profetizzare nei giorni di Davide.

²Come dal sacrificio di comunione si preleva il grasso,
così Davide fu scelto tra i figli d'Israele.

³Egli scherzò con leoni come con capretti,
con gli orsi come con agnelli.

⁴Nella sua giovinezza non ha forse ucciso il gigante
e cancellato l'ignominia dal popolo,
alzando la mano con la pietra nella fionda
e abbattendo la tracotanza di Golia?

⁵Egli aveva invocato il Signore, l'Altissimo,
che concesse alla sua destra la forza
di eliminare un potente guerriero
e innalzare la potenza del suo popolo.

⁶Così lo esaltarono per i suoi diecimila,
lo lodarono nelle benedizioni del Signore
offrendogli un diadema di gloria.

⁷Egli infatti sterminò i nemici all'intorno
e annientò i Filistei, suoi avversari;
distrusse la loro potenza fino ad oggi.

⁸In ogni sua opera celebrò il Santo,
l'Altissimo, con parole di lode;
cantò inni a lui con tutto il suo cuore
e amò colui che lo aveva creato.

⁹Introdusse musicisti davanti all'altare
e con i loro suoni rese dolci le melodie.

^éOgni giorno essi eseguono le loro musiche.^ù

¹⁰Conferì splendore alle feste,
abbellì i giorni festivi fino alla perfezione,
facendo lodare il nome santo del Signore
ed echeggiare fin dal mattino il santuario.

¹¹Il Signore perdonò i suoi peccati,
innalzò la sua potenza per sempre,
gli concesse un'alleanza regale
e un trono di gloria in Israele.

¹²Dopo di lui sorse un figlio saggio,
che, grazie a lui, abitò in un vasto territorio.

¹³Salomone regnò nei giorni di pace,
per lui Dio concesse tranquillità all'intorno,
perché costruisse una casa per il suo nome
e preparasse un santuario per sempre.

¹⁴Come fosti saggio nella tua giovinezza
e fosti colmo d'intelligenza come un fiume!

¹⁵La tua fama ricoprì la terra,
che tu riempisti di sentenze difficili.

¹⁶Il tuo nome giunse lontano, fino alle isole,
e fosti amato nella tua pace.

¹⁷Per i canti, i proverbi, le sentenze
e per i responsi ti ammirarono i popoli.

¹⁸Nel nome del Signore Dio,
che è chiamato Dio d'Israele,
hai accumulato l'oro come stagno,
hai ammassato l'argento come piombo.

¹⁹Ma hai steso i tuoi fianchi accanto alle donne
e ne fosti dominato nel tuo corpo.

²⁰Hai macchiato la tua gloria
e hai profanato la tua discendenza,
così da attirare l'ira divina sui tuoi figli
ed essere colpito per la tua stoltezza.

²¹Perciò fu diviso in due il tuo dominio
e da Èfraim ebbe inizio un regno ribelle.

²²Ma il Signore non ha rinnegato la sua misericordia,
non ha lasciato cadere nessuna delle sue parole.

Non ha fatto perire la posterità del suo eletto
 e non ha distrutto la stirpe di colui che lo aveva amato.
 Egli concesse un resto a Giacobbe
 e a Davide un germoglio nato da lui.

²³Salomone andò a riposare con i suoi padri
 e dopo di sé lasciò un discendente,
 stoltezza del popolo e privo di senno,
 Roboamo, che si alienò il popolo con le sue decisioni,
 e Geroboamo, figlio di Nabat, che indusse Israele a peccare
 e aprì a Èfraim la via del peccato.

²⁴Le loro colpe si moltiplicarono
 tanto da farli esiliare dal proprio paese.

²⁵Essi commisero ogni genere di malvagità,
 finché non giunse su di loro la vendetta.

48

¹Allora sorse Elia profeta, come un fuoco;
 la sua parola bruciava come fiaccola. ²Egli fece venire su
 di loro la carestia e con zelo li ridusse a pochi. ³Per la
 parola del Signore chiuse il cielo e così fece scendere per
 tre volte il fuoco. ⁴Come ti rendesti glorioso, Elia, con i
 tuoi prodigi! E chi può vantarsi di esserti uguale? ⁵Tu hai
 fatto sorgere un defunto dalla morte e dagli inferi, per la
 parola dell'Altissimo; ⁶tu hai fatto precipitare re nella
 perdizione, e uomini gloriosi dal loro letto. ⁷Tu sul Sinai
 hai ascoltato parole di rimprovero, sull'Oreb sentenze di
 condanna. ⁸Hai unto re per la vendetta e profeti come tuoi
 successori. ⁹Tu sei stato assunto in un turbine di fuoco, su
 un carro di cavalli di fuoco; ¹⁰tu sei stato designato a
 rimproverare i tempi futuri, per placare l'ira prima che
 divampi, per ricondurre il cuore del padre verso il figlio e
 ristabilire le tribù di Giacobbe. ¹¹Beati coloro che ti hanno
 visto e si sono addormentati nell'amore, perché è certo
 che anche noi vivremo.

¹²Appena Elia fu avvolto dal turbine,
 Eliseo fu ripieno del suo spirito;
 nei suoi giorni non tremò davanti a nessun principe

48,6b NVg (48,6c) aggiunge: e hai annientato il loro potere

48,11c NVg (48,12b) aggiunge: ma dopo la morte la nostra fama non perdurerà

e nessuno riuscì a dominarlo.

¹³Nulla fu troppo grande per lui,
e nel sepolcro il suo corpo profetizzò.

¹⁴Nella sua vita compì prodigi,
e dopo la morte meravigliose furono le sue opere.

¹⁵Con tutto ciò il popolo non si convertì
e non rinnegò i suoi peccati,
finché non fu deportato dal proprio paese
e disperso su tutta la terra.

Rimase soltanto un piccolissimo popolo
e un principe della casa di Davide.

¹⁶Alcuni di loro fecero ciò che è gradito a Dio,
ma altri moltiplicarono i peccati.

¹⁷Ezechia fortificò la sua città
e portò l'acqua nel suo interno;
con il ferro scavò un canale nella roccia
e costruì cisterne per l'acqua.

¹⁸Nei suoi giorni Sennàcherib fece una spedizione
e mandò Rapsache;

alzò la sua mano contro Sion
e si vantò spavalamente nella sua superbia.

¹⁹Allora si agitarono loro i cuori e le mani,
soffrirono come le partorienti.

²⁰Invocarono il Signore misericordioso,
tendendo le loro mani verso di lui.
Il Santo li ascoltò subito dal cielo[^]
e li liberò per mezzo di Isaia.

²¹Egli colpì l'accampamento degli Assiri,
e il suo angelo li sterminò,

²²perché Ezechia aveva fatto quanto è gradito al Signore
e aveva seguito con fermezza le vie di Davide, suo padre,
come gli aveva indicato il profeta Isaia,
grande e degno di fede nella sua visione.

²³Nei suoi giorni il sole retrocedette
ed egli prolungò la vita del re.

²⁴Con grande ispirazione vide gli ultimi tempi
e consolò gli afflitti di Sion.

²⁵Egli manifestò il futuro sino alla fine dei tempi,
le cose nascoste prima che accadessero.

49

¹Il ricordo di Giosia è come una mistura d'incenso,
preparata dall'arte del profumiere. In ogni
bocca è dolce come il miele, come musica
in un banchetto.

48,20c NVg (48,23ab) aggiunge: dimenticò i loro peccati, / e non li consegnò nelle mani dei loro nemici

²Egli si dedicò alla riforma del popolo e
sradicò gli abomini dell'empietà. ³Diresse
il suo cuore verso il Signore, in un'epoca
d'iniqui riaffermò la pietà.

⁴Se si eccettuano Davide, Ezechia e Giosia,
tutti agirono perversamente;
poiché avevano abbandonato la legge dell'Altissimo,
i re di Giuda scomparvero.

⁵Lasciarono infatti il loro potere ad altri,
la loro gloria a una nazione straniera.

⁶I nemici incendiarono l'eletta città del santuario,
resero deserte le sue strade,
⁷secondo la parola di Geremia, che essi però maltrattarono,
benché fosse stato consacrato profeta nel seno materno,
per estirpare, distruggere e mandare in rovina,
ma anche per costruire e piantare.

⁸Ezechiele contemplò una visione di gloria,
che Dio gli mostrò sul carro dei cherubini.

⁹Si ricordò dei nemici nell'uragano,
beneficò quanti camminavano nella retta via.

¹⁰Le ossa dei dodici profeti
rifioriscano dalla loro tomba,
perché essi hanno consolato Giacobbe,
lo hanno riscattato con la loro confidente speranza.

¹¹Come elogiare Zorobabele?
Egli è come un sigillo nella mano destra;

¹²così anche Giosuè figlio di Iosedek:
nei loro giorni hanno riedificato la casa,
hanno elevato al Signore un tempio santo,
destinato a una gloria eterna.

¹³Anche la memoria di Neemia durerà a lungo;
egli rialzò le nostre mura demolite,
vi pose porte e sbarre
e fece risorgere le nostre case.

¹⁴Nessuno sulla terra fu creato eguale a Enoc;
difatti egli fu assunto dalla terra.

¹⁵Non nacque un altro uomo come Giuseppe,
guida dei fratelli, sostegno del popolo;
perfino le sue ossa furono onorate[^].

¹⁶Sem e Set furono glorificati fra gli uomini,
ma, nella creazione, superiore a ogni vivente è Adamo.

49,15c NVg (49,18b) aggiunge: e dopo la sua morte profetizzarono

¹Simone, figlio di Onia, sommo sacerdote, nella sua vita riparò il tempio e nei suoi giorni consolidò il santuario. ²Da lui furono poste le fondamenta del doppio muro, l'elevato contrafforte della cinta del tempio. ³Nei suoi giorni fu scavato il deposito per le acque, un serbatoio grande come il mare. ⁴Avendo premura d'impedire la caduta del suo popolo, fortificò la città nell'assedio. ⁵Com'era glorioso quando si affacciava dal tempio, quando usciva dal santuario dietro il velo! ⁶Come astro mattutino in mezzo alle nubi, come la luna nei giorni in cui è piena, ⁷come sole sfolgorante sul tempio dell'Altissimo, come arcobaleno splendente fra nubi di gloria, ⁸come rosa fiorita nei giorni di primavera, come giglio lungo i corsi d'acqua, come germoglio del Libano nei giorni d'estate, ⁹come fuoco e incenso su un braciere, come vaso d'oro massiccio, ornato con ogni specie di pietre preziose, ¹⁰come ulivo che fa germogliare i frutti e come cipresso sveltante tra le nuvole. ¹¹Quando indossava i paramenti gloriosi, egli era rivestito di perfetto splendore, quando saliva il santo altare dei sacrifici, riempiva di gloria l'intero santuario.

¹²Quando riceveva le parti delle vittime dalle mani dei sacerdoti, egli stava presso il braciere dell'altare: intorno a lui c'era la corona di fratelli, simili a fronde di cedri nel Libano, che lo circondavano come fusti di palme; ¹³tutti i figli di Aronne nella loro gloria, e con le offerte del Signore nelle loro mani, stavano davanti a tutta l'assemblea d'Israele, ¹⁴ed egli compiva il rito liturgico sugli altari, preparando l'offerta dell'Altissimo onnipotente. ¹⁵Egli stendeva la sua mano sulla coppa e versava sangue di uva, lo spargeva alle basi dell'altare come profumo soave all'Altissimo, re di tutte le cose. ¹⁶Allora i figli di Aronne alzavano la voce, suonavano le trombe di metallo lavorato e facevano udire un suono potente come memoriale davanti all'Altissimo. ¹⁷Allora tutto il popolo insieme si affrettava e si prostravano con la faccia a terra, per adorare il loro Signore,

Dio onnipotente e altissimo.

¹⁸E i cantori intonavano canti di lodi,
e grandioso risuonava il canto e pieno di dolcezza.

¹⁹Il popolo supplicava il Signore altissimo,
in preghiera davanti al Misericordioso,
finché fosse compiuto il servizio del Signore
e fosse terminata la sua liturgia.

²⁰Allora, scendendo, egli alzava le sue mani
su tutta l'assemblea dei figli d'Israele,
per dare con le sue labbra la benedizione del Signore
e per gloriarsi del nome di lui.

²¹Tutti si prostravano di nuovo
per ricevere la benedizione dell'Altissimo.

²²E ora benedite il Dio dell'universo,
che compie in ogni luogo grandi cose,
che fa crescere i nostri giorni fin dal seno materno,
e agisce con noi secondo la sua misericordia.

²³Ci conceda la gioia del cuore
e ci sia pace nei nostri giorni
in Israele, ora e sempre.

²⁴La sua misericordia resti fedelmente con noi
e ci riscatti nei nostri giorni.

²⁵Contro due popoli la mia anima è irritata, il terzo
non è neppure un popolo: ²⁶quanti abitano sul monte
di Samaria e i Filistei e il popolo stolto che abita a
Sichem.

²⁷Una dottrina d'intelligenza e di scienza
ha condensato in questo libro
Gesù, figlio di Sira, figlio di Eleàzaro, di Gerusalemme,
che ha riversato come pioggia la sapienza dal cuore.

²⁸Beato chi medita queste cose
e colui che, fissandole nel suo cuore, diventa saggio;

²⁹se le metterà in pratica, sarà forte in tutto,
perché la luce del Signore sarà la sua strada.

^èA chi gli è fedele egli dà la sapienza.

Benedetto il Signore per sempre. Amen, amen. ^ù

51

¹Ti loderò, Signore, re,
e ti canterò, Dio, mio salvatore,
loderò il tuo nome,
²perché sei stato mio riparo e mio aiuto,
salvando il mio corpo dalla perdizione, dal
laccio di una lingua calunniatrice,

50,29cd NVg omette.

dalle labbra di quelli che proferiscono menzogna,
 e di fronte a quanti mi circondavano
 sei stato il mio aiuto ³e mi hai liberato,
 secondo la grandezza della tua misericordia e del tuo nome,
 dai morsi di chi stava per divorarmi,
 dalla mano di quelli che insidiavano la mia vita,
 dalle molte tribolazioni di cui soffrivo,
⁴dal soffocamento di una fiamma avvolgente
 e dal fuoco che non avevo acceso,
⁵dal profondo del seno degl'inferi,
 dalla lingua impura e dalla parola falsa
⁶e dal colpo di una lingua ingiusta.
 La mia anima era vicina alla morte,
 la mia vita era giù, vicino agl'inferi.
⁷Mi assalivano da ogni parte e nessuno mi aiutava;
 mi rivolsi al soccorso degli uomini, e non c'era.
⁸Allora mi ricordai della tua misericordia, Signore,
 e dei tuoi benefici da sempre,
 perché tu liberi quelli che sperano in te
 e li salvi dalla mano dei nemici.
⁹Innalzai dalla terra la mia supplica
 e pregai per la liberazione dalla morte.
¹⁰Esclamai: «Signore, padre del mio signore,
 non mi abbandonare nei giorni della tribolazione,
 quando sono senz'aiuto, nel tempo dell'arroganza.
¹¹Io loderò incessantemente il tuo nome,
 canterò inni a te con riconoscenza».
 La mia supplica fu esaudita:
¹²tu infatti mi salvasti dalla rovina
 e mi strappasti da una cattiva condizione.
 Per questo ti loderò e ti canterò,
 e benedirò il nome del Signore.

¹³Quand'ero ancora giovane, prima di andare errando,
 ricercai assiduamente la sapienza nella mia preghiera.
¹⁴Davanti al tempio ho pregato per essa,
 e sino alla fine la ricercherò.
¹⁵Del suo fiorire, come uva vicina a maturare,
 il mio cuore si rallegrò.
 Il mio piede s'incamminò per la via retta,
 fin da giovane ho seguito la sua traccia.
¹⁶Chinai un poco l'orecchio, l'accolsi
 e vi trovai per me un insegnamento abbondante.
¹⁷Con essa feci progresso;
 onorerò chi mi ha concesso la sapienza.
¹⁸Ho deciso infatti di metterla in pratica,
 sono stato zelante nel bene e non me ne vergogno.
¹⁹La mia anima si è allenata in essa,

sono stato diligente nel praticare la legge.

Ho steso le mie mani verso l'alto
e ho deplorato che venga ignorata.

²⁰A essa ho rivolto la mia anima
e l'ho trovata nella purezza.

In essa ho acquistato senno fin da principio,
per questo non l'abbandonerò.

²¹Le mie viscere si sono commosse nel ricercarla,
per questo ho fatto un acquisto prezioso.

²²Il Signore mi ha dato come mia ricompensa una lingua
e con essa non cesserò di lodarlo.

²³Avvicinatevi a me, voi che siete senza istruzione,
prendete dimora nella mia scuola.

²⁴Perché volete privarvi di queste cose,
mentre le vostre anime sono tanto assetate?

²⁵Ho aperto la mia bocca e ho parlato:

«Acquistatela per voi senza denaro.

²⁶Sottoponete il collo al suo giogo
e la vostra anima accolga l'istruzione:
essa è vicina a chi la cerca.

²⁷Con i vostri occhi vedete che ho faticato poco
e ho trovato per me un grande tesoro.

²⁸Acquistate l'istruzione con grande quantità d'argento
e con essa otterrete molto oro.

²⁹L'anima vostra si diletta della misericordia di lui,
non vergognatevi di lodarlo.

³⁰Compilate la vostra opera per tempo
ed egli a suo tempo vi ricompenserà».

LIBRO DEL PROFETA ISAIA

1 ¹Visione che Isaia, figlio di Amoz, ebbe su Giuda e su Gerusalemme al tempo dei re di Giuda Ozia, Iotam, Acaz ed Ezechia.

²Udite, o cieli, ascolta, o terra,
così parla il Signore:
«Ho allevato e fatto crescere figli,
ma essi si sono ribellati contro di me.

³Il bue conosce il suo proprietario
e l'asino la greppia del suo padrone,
ma Israele non conosce,
il mio popolo non comprende».

⁴Guai, gente peccatrice,
popolo carico d'iniquità!
Razza di scellerati,
figli corrotti!

Hanno abbandonato il Signore,
hanno disprezzato il Santo d'Israele,
si sono voltati indietro.

⁵Perché volete ancora essere colpiti,
accumulando ribellioni?
Tutta la testa è malata,
tutto il cuore langue.

⁶Dalla pianta dei piedi alla testa
non c'è nulla di sano,
ma ferite e lividure
e piaghe aperte,
che non sono state ripulite né fasciate
né curate con olio.

⁷La vostra terra è un deserto,
le vostre città arse dal fuoco.
La vostra campagna, sotto i vostri occhi,
la divorano gli stranieri;
è un deserto come la devastazione di Sòdoma.

⁸È rimasta sola la figlia di Sion,
come una capanna in una vigna,
come una tenda in un campo di cetrioli,
come una città assediata.

⁹Se il Signore degli eserciti

non ci avesse lasciato qualche superstite,
già saremmo come Sòdoma,
assomiglieremmo a Gomorra.

¹⁰Ascoltate la parola del Signore,
capi di Sòdoma;

prestate orecchio all'insegnamento del nostro Dio,
popolo di Gomorra!

¹¹«Perché mi offrite i vostri sacrifici senza numero?
– dice il Signore.

Sono sazio degli olocausti di montoni
e del grasso di pingui vitelli.

Il sangue di tori e di agnelli e di capri
io non lo gradisco.

¹²Quando venite a presentarvi a me,
chi richiede a voi questo:
che veniate a calpestare i miei atri?

¹³Smettete di presentare offerte inutili;
l'incenso per me è un abominio,
i noviluni, i sabati e le assemblee sacre:
non posso sopportare delitto e solennità.

¹⁴Io detesto i vostri noviluni e le vostre feste;
per me sono un peso,
sono stanco di sopportarli.

¹⁵Quando stendete le mani,
io distolgo gli occhi da voi.
Anche se moltiplicaste le preghiere,
io non ascolterei:

le vostre mani grondano sangue.

¹⁶Lavatevi, purificatevi,
allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni.
Cessate di fare il male,

¹⁷imparate a fare il bene,
cercate la giustizia,
soccorrete l'oppresso,
rendete giustizia all'orfano,
difendete la causa della vedova».

¹⁸«Su, venite e discutiamo
– dice il Signore.

Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto,
diventeranno bianchi come neve.

Se fossero rossi come porpora,
diventeranno come lana.

¹⁹Se sarete docili e ascolterete,
mangerete i frutti della terra.

²⁰Ma se vi ostinate e vi ribellate,
sarete divorati dalla spada,
perché la bocca del Signore ha parlato».

²¹Come mai la città fedele è diventata una prostituta?
Era piena di rettitudine,
vi dimorava la giustizia,

ora invece è piena di assassini!
²²Il tuo argento è diventato scoria,
 il tuo vino è diluito con acqua.
²³I tuoi capi sono ribelli
 e complici di ladri.
 Tutti sono bramosi di regali
 e ricercano mance.
 Non rendono giustizia all'orfano
 e la causa della vedova fino a loro non giunge.
²⁴Perciò, oracolo del Signore,
 Dio degli eserciti,
 il Potente d'Israele:
 «Guai! Esigerò soddisfazioni dai miei avversari,
 mi vendicherò dei miei nemici.
²⁵Stenderò la mia mano su di te,
 purificherò come in un forno le tue scorie,
 eliminerò da te tutto il piombo.
²⁶Renderò i tuoi giudici come una volta,
 i tuoi consiglieri come al principio.
 Allora sarai chiamata "Città della giustizia",
 "Città fedele"».

²⁷Sion sarà riscattata con il giudizio,
 i suoi convertiti con la rettitudine.
²⁸Ribelli e peccatori insieme finiranno in rovina
 e periranno quanti abbandonano il Signore.
²⁹Sì, vi vergognerete delle querce
 di cui vi siete compiaciuti.
 Arrossirete dei giardini
 che vi siete scelti,
³⁰Sì, diventerete come quercia dalle foglie avvizzite
 e come giardino senz'acqua.
³¹Il forte diverrà come stoppa,
 la sua opera come una favilla;
 bruceranno tutte e due insieme
 e nessuno le spegnerà.

2 ¹Messaggio che Isaia, figlio di Amoz, ricevette in visione su Giuda e su Gerusalemme.

²Alla fine dei giorni,
 il monte del tempio del Signore
 sarà saldo sulla cima dei monti
 e s'innalzerà sopra i colli,
 e ad esso affluiranno tutte le genti.
³Verranno molti popoli e diranno:
 «Venite, saliamo sul monte del Signore,
 al tempio del Dio di Giacobbe,
 perché ci insegni le sue vie
 e possiamo camminare per i suoi sentieri».

Poiché da Sion uscirà la legge
e da Gerusalemme la parola del Signore.
⁴Egli sarà giudice fra le genti
e arbitro fra molti popoli.
Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri,
delle loro lance faranno falci;
una nazione non alzerà più la spada
contro un'altra nazione,
non impareranno più l'arte della guerra.
⁵Casa di Giacobbe, venite,
camminiamo nella luce del Signore.
⁶Sì, tu hai rigettato il tuo popolo,
la casa di Giacobbe,
perché rigurgitano di maghi orientali
e di indovini come i Filistei;
agli stranieri battono le mani.
⁷La sua terra è piena d'argento e d'oro,
senza limite sono i suoi tesori;
la sua terra è piena di cavalli,
senza limite sono i suoi carri.
⁸La sua terra è piena di idoli;
adorano l'opera delle proprie mani,
ciò che hanno fatto le loro dita.
⁹L'uomo sarà piegato,
il mortale sarà abbassato;
tu non perdonare loro.
¹⁰Entra fra le rocce,
nasconditi nella polvere,
di fronte al terrore che desta il Signore
e allo splendore della sua maestà,
quando si alzerà a scuotere la terra.
¹¹L'uomo abbasserà gli occhi superbi,
l'alterigia umana si piegherà;
sarà esaltato il Signore, lui solo,
in quel giorno.
¹²Poiché il Signore degli eserciti ha un giorno
contro ogni superbo e altero,
contro chiunque si innalza, per abatterlo,
¹³contro tutti i cedri del Libano alti ed elevati,
contro tutte le querce del Basan,
¹⁴contro tutti gli alti monti,
contro tutti i colli elevati,
¹⁵contro ogni torre eccelsa,
contro ogni muro fortificato,
¹⁶contro tutte le navi di Tarsis
e contro tutte le imbarcazioni di lusso.
¹⁷Sarà piegato l'orgoglio degli uomini,
sarà abbassata l'alterigia umana;
sarà esaltato il Signore, lui solo,
in quel giorno.

¹⁸Gli idoli spariranno del tutto.
¹⁹Rifugiatevi nelle caverne delle rocce
 e negli antri sotterranei,
 di fronte al terrore che desta il Signore
 e allo splendore della sua maestà,
 quando si alzerà a scuotere la terra.
²⁰In quel giorno ognuno getterà
 ai topi e ai pipistrelli
 gli idoli d'argento e gli idoli d'oro,
 che si era fatto per adorarli,
²¹per entrare nei crepacci delle rocce
 e nelle spaccature delle rupi,
 di fronte al terrore che desta il Signore
 e allo splendore della sua maestà,
 quando si alzerà a scuotere la terra.
²²Guardatevi dunque dall'uomo,
 nelle cui narici non v'è che un soffio:
 in quale conto si può tenere?

3

¹Sì, ecco il Signore, il Signore degli eserciti,
 toglie a Gerusalemme e a Giuda ogni genere di
 risorsa, ogni risorsa di pane e ogni risorsa
 d'acqua, ²il prode e il guerriero, il giudice e il
 profeta, l'indovino e l'anziano, ³il comandante
 di cinquanta e il notabile, il consigliere e il
 mago astuto e l'esperto d'incantesimi. ⁴Io
 metterò dei ragazzi come loro capi, dei monelli
 li domineranno. ⁵Il popolo userà violenza: l'uno
 contro l'altro, individuo contro individuo; il
 giovane tratterà con arroganza l'anziano, lo
 spregevole il nobile. ⁶Perché uno afferrerà il
 fratello nella casa del padre: «Tu hai un
 mantello: sii nostro capo; prendi in mano questa
 rovina!». ⁷Ma lui si alzerà in quel giorno per
 dire: «Non sono un guaritore; nella mia casa non
 c'è pane né mantello. Non ponetemi a capo del
 popolo!». ⁸Certo, Gerusalemme va in rovina e
 Giuda crolla,
 perché la loro lingua e le loro opere sono contro il Signore, e
 offendono lo sguardo della sua maestà.

⁹La loro parzialità li condanna
ed essi ostentano il loro peccato come Sòdoma:
non lo nascondono neppure;
disgraziati loro,
poiché preparano la loro rovina.

¹⁰Beato il giusto, perché avrà bene,
mangerà il frutto delle sue opere.

¹¹Guai all'empio, perché avrà male,
secondo l'opera delle sue mani sarà ripagato.

¹²Il mio popolo! Un fanciullo lo tiranneggia
e delle donne lo dominano.

Popolo mio, le tue guide ti traviano,
distruggono la strada che tu percorri.

¹³Il Signore si erge per accusare,
egli si presenta per giudicare il suo popolo.

¹⁴Il Signore inizia il giudizio
con gli anziani e i capi del suo popolo:
«Voi avete devastato la vigna;

le cose tolte ai poveri sono nelle vostre case.

¹⁵Quale diritto avete di schiacciare il mio popolo,
di pestare la faccia ai poveri?».

Oracolo del Signore, il Signore degli eserciti.

¹⁶Dice il Signore:

«Poiché si sono insuperbite le figlie di Sion,
procedono a collo teso,

ammiccando con gli occhi,

e camminano a piccoli passi,

facendo tintinnare gli anelli ai piedi,

¹⁷il Signore renderà tignoso

il cranio delle figlie di Sion,

il Signore denuderà la loro fronte».

¹⁸In quel giorno il Signore toglierà l'ornamento di fibbie, fermagli e lunette,
¹⁹orecchini, braccialetti, veli, ²⁰bende, catenine ai piedi, cinture, boccette di profumi,
amuleti, ²¹anelli, pendenti al naso, ²²vesti preziose e mantelline, scialli, borsette,
²³specchi, tuniche, turbanti e vestaglie.

²⁴Invece di profumo ci sarà marciume,

invece di cintura una corda,

invece di ricci calvizie,

invece di vesti eleganti uno stretto sacco,

invece di bellezza bruciatura.

²⁵I tuoi prodi cadranno di spada,

i tuoi guerrieri in battaglia.

²⁶Si alzeranno lamenti e gemiti alle sue porte
ed essa, disabitata, giacerà a terra.

¹Sette donne afferreranno
un uomo solo, in quel giorno,
e diranno: «Ci nutriremo del nostro pane

e indosseremo le nostre vesti; soltanto,
lasciaci portare il tuo nome, toglicci la
nostra vergogna».

²In quel giorno, il germoglio del Signore crescerà in onore e gloria e il frutto della terra sarà a magnificenza e ornamento per i superstiti d'Israele. ³Chi sarà rimasto in Sion e chi sarà superstite in Gerusalemme sarà chiamato santo: quanti saranno iscritti per restare in vita in Gerusalemme. ⁴Quando il Signore avrà lavato le brutture delle figlie di Sion e avrà pulito Gerusalemme dal sangue che vi è stato versato, con il soffio del giudizio e con il soffio dello sterminio, ⁵allora creerà il Signore su ogni punto del monte Sion e su tutti i luoghi delle sue assemblee una nube di fumo durante il giorno e un bagliore di fuoco fiammeggiante durante la notte, perché la gloria del Signore sarà sopra ogni cosa come protezione, ⁶come una tenda sarà ombra contro il caldo di giorno e rifugio e riparo contro la bufera e contro la pioggia.

5

¹Voglio cantare per il mio diletto
il mio cantico d'amore per la sua vigna.
Il mio diletto possedeva una vigna
sopra un fertile colle.
²Egli l'aveva dissodata e sgombrata dai sassi
e vi aveva piantato viti pregiate;
in mezzo vi aveva costruito una torre
e scavato anche un tino.
Egli aspettò che producesse uva;
essa produsse, invece, acini acerbi.
³E ora, abitanti di Gerusalemme
e uomini di Giuda,
siate voi giudici fra me e la mia vigna.
⁴Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna
che io non abbia fatto?
Perché, mentre attendevo che producesse uva,
essa ha prodotto acini acerbi?
⁵Ora voglio farvi conoscere
ciò che sto per fare alla mia vigna:
toglierò la sua siepe
e si trasformerà in pascolo;
demolirò il suo muro di cinta
e verrà calpestata.
⁶La renderò un deserto,
non sarà potata né vangata
e vi cresceranno rovi e pruni;
alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia.
⁷Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti
è la casa d'Israele;
gli abitanti di Giuda
sono la sua piantagione preferita.
Egli si aspettava giustizia
ed ecco spargimento di sangue,

attendeva rettitudine
ed ecco grida di oppressi.

⁸Guai a voi, che aggiungete casa a casa
e unite campo a campo,
finché non vi sia più spazio,
e così restate soli ad abitare nella terra.

⁹Ha giurato ai miei orecchi il Signore degli eserciti:
«Certo, molti palazzi
diventeranno una desolazione,
grandi e belli
saranno senza abitanti».

¹⁰Poiché dieci iugeri di vigna
produrranno solo un bat
e un homer di seme
produrrà un'efa.

¹¹Guai a coloro che si alzano presto al mattino
e vanno in cerca di bevande inebrianti
e si attardano alla sera.

Il vino li infiamma.

¹²Ci sono cetre e arpe,
tamburelli e flauti
e vino per i loro banchetti;
ma non badano all'azione del Signore,
non vedono l'opera delle sue mani.

¹³Perciò il mio popolo sarà deportato
senza che neppure lo sospetti.
I suoi grandi periranno di fame,
il suo popolo sarà arso dalla sete.

¹⁴Pertanto gli inferi dilatano le loro fauci,
spalancano senza misura la loro bocca.
Vi precipitano dentro la nobiltà e il popolo,
il tripudio e la gioia della città.

¹⁵L'uomo sarà piegato,
il mortale sarà abbassato,
gli occhi dei superbi si abbasseranno.

¹⁶Sarà esaltato il Signore degli eserciti nel giudizio
e il Dio santo si mostrerà santo nella giustizia.

¹⁷Allora vi pascoleranno gli agnelli come nei loro prati,
sulle rovine brucheranno i grassi capretti.

¹⁸Guai a coloro che si tirano addosso il castigo con corde da tori
e il peccato con funi da carro,

¹⁹che dicono: «Faccia presto,
acceleri pure l'opera sua,
perché la vediamo;
si facciano più vicini e si compiano
i progetti del Santo d'Israele,
perché li conosciamo».

²⁰Guai a coloro che chiamano bene il male e male il bene,
che cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre,
che cambiano l'amaro in dolce e il dolce in amaro.

²¹Guai a coloro che si credono sapienti
e si reputano intelligenti.
²²Guai a coloro che sono gagliardi nel bere vino,
valorosi nel mescere bevande inebrianti,
²³a coloro che assolvono per regali un colpevole
e privano del suo diritto l'innocente.
²⁴Perciò, come una lingua di fuoco divora la stoppia
e una fiamma consuma la paglia,
così le loro radici diventeranno un marciume
e la loro fioritura volerà via come polvere,
perché hanno rigettato la legge del Signore degli eserciti,
hanno disprezzato la parola del Santo d'Israele.
²⁵Per questo è divampato
lo sdegno del Signore contro il suo popolo,
su di esso ha steso la sua mano per colpire;
hanno tremato i monti,
i loro cadaveri erano come immondizia
in mezzo alle strade.
Con tutto ciò non si calma la sua ira
e la sua mano resta ancora tesa.
²⁶Egli alzerà un segnale a una nazione lontana
e le farà un fischio all'estremità della terra;
ed ecco, essa verrà veloce e leggera.
²⁷Nessuno fra loro è stanco o inciampa,
nessuno sonnecchia o dorme,
non si scioglie la cintura dei suoi fianchi
e non si slaccia il legaccio dei suoi sandali.
²⁸Le sue frecce sono acuminate,
e ben tesi tutti i suoi archi;
gli zoccoli dei suoi cavalli sono come pietre
e le ruote dei suoi carri come un turbine.
²⁹Il suo ruggito è come quello di una leonessa,
ruggisce come un leoncello;
freme e afferra la preda,
la pone al sicuro, nessuno gliela strappa.
³⁰Fremerà su di lui in quel giorno
come freme il mare;
si guarderà la terra: ecco, saranno tenebre, angoscia,
e la luce sarà oscurata dalla caligine.

6 ¹Nell'anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono
alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. ²Sopra di lui stavano dei
serafini; ognuno aveva sei ali: con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi
e con due volava. ³Proclamavano l'uno all'altro, dicendo:

«Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la
terra è piena della sua gloria».

⁴Vibravano gli stipiti delle porte al risuonare di quella voce, mentre il tempio si
riempiva di fumo. ⁵E dissi:

«Ohimè! Io sono perduto,
 perché un uomo dalle labbra impure io sono
 e in mezzo a un popolo
 dalle labbra impure io abito;
 eppure i miei occhi hanno visto
 il re, il Signore degli eserciti».

⁶Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall'altare. ⁷Egli mi toccò la bocca e disse:

«Ecco, questo ha toccato le tue labbra,
 perciò è scomparsa la tua colpa e il tuo
 peccato è espiato».

⁸Poi io udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Eccomi, manda me!». ⁹Egli disse: «Va' e riferisci a questo popolo:

“Ascoltate pure, ma non comprenderete,
 osservate pure, ma non conoscerete”.

¹⁰Rendi insensibile il cuore di questo popolo,
 rendilo duro d'orecchio e acceca i suoi occhi,
 e non veda con gli occhi
 né oda con gli orecchi
 né comprenda con il cuore
 né si converta in modo da essere guarito».

¹¹Io dissi: «Fino a quando, Signore?». Egli rispose:
 «Fino a quando le città non siano devastate,
 senza abitanti,
 le case senza uomini
 e la campagna resti deserta e desolata».

¹²Il Signore scaccerà la gente
 e grande sarà l'abbandono nella terra.

¹³Ne rimarrà una decima parte,
 ma sarà ancora preda della distruzione
 come una quercia e come un terebinto,
 di cui alla caduta resta il ceppo:
 seme santo il suo ceppo.

7

¹Nei giorni di Acaz, figlio di Iotam, figlio di Ozia, re di Giuda, Resin, re di Aram, e Pekach, figlio di Romelia, re d'Israele, salirono contro Gerusalemme per muoverle guerra, ma non riuscirono a espugnarla. ²Fu dunque annunciato alla casa di Davide: «Gli Aramei si sono accampati in Èfrain». Allora il suo cuore e il cuore del suo popolo si agitarono, come si agitano gli alberi della foresta per il vento.

³Il Signore disse a Isaia: «Va' incontro ad Acaz, tu e tuo figlio Seariasùb, fino al termine del canale della piscina superiore, sulla strada del campo del lavandaio.

⁴Tu gli dirai: “Fa' attenzione e sta' tranquillo, non temere e il tuo cuore non si abbatta per quei due avanzi di tizzoni fumanti, per la collera di

Resin, degli Aramei, e del figlio di Romelia. ⁵Poiché gli Aramei, Èfraim e il figlio di Romelia hanno tramato il male contro di te, dicendo: ⁶Saliamo contro Giuda, devastiamolo e occupiamolo, e vi metteremo come re il figlio di Tabeël.

⁷Così dice il Signore Dio: Ciò non avverrà e non sarà!

^{8a}Perché capitale di Aram è Damasco
e capo di Damasco è Resin.

^{9a}Capitale di Èfraim è Samaria
e capo di Samaria il figlio di Romelia.

^{8b}Ancora sessantacinque anni
ed Èfraim cesserà di essere un popolo.

^{9b}Ma se non crederete, non resterete saldi».

¹⁰Il Signore parlò ancora ad Acaz: ¹¹«Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall'alto». ¹²Ma Acaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore». ¹³Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? ¹⁴Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele. ¹⁵Egli mangerà panna e miele finché non imparerà a rigettare il male e a scegliere il bene. ¹⁶Poiché prima ancora che il bimbo impari a rigettare il male e a scegliere il bene, sarà abbandonata la terra di cui temi i due re. ¹⁷Il Signore manderà su di te, sul tuo popolo e sulla casa di tuo padre giorni quali non vennero da quando Èfraim si staccò da Giuda: manderà il re d'Assiria».

¹⁸Avverrà in quel giorno:
il Signore farà un fischio alle mosche
che sono all'estremità dei canali d'Egitto
e alle api che si trovano in Assiria.

¹⁹Esse verranno e si poseranno tutte
nelle valli scoscese,
nelle fessure delle rocce,
su ogni cespuglio e su ogni pascolo.

²⁰In quel giorno il Signore raderà
con rasoio preso a nolo oltre il Fiume,
con il re d'Assiria,
il capo e il pelo del corpo,
anche la barba toglierà via.

²¹Avverrà in quel giorno:
ognuno alleverà una giovenca e due pecore.

²²Per l'abbondanza del latte che faranno,
si mangerà la panna;
di panna e miele si ciberà
ogni superstite in mezzo a questa terra.

²³Avverrà in quel giorno:
ogni luogo dove erano mille viti
valutate mille sicli d'argento,
sarà preda dei rovi e dei pruni.

²⁴Vi si entrerà armati di frecce e di arco,
perché tutta la terra sarà rovi e pruni.

²⁵In tutti i monti,

che erano vangati con la vanga, non si passerà più per paura delle spine e dei rovi. Serviranno da pascolo per armenti e da luogo battuto dal gregge.

8

¹Il Signore mi disse: «Prenditi una grande tavoletta e scrivici con caratteri ordinari: “A Maher-salal-cas-baz”». ²Io mi presi testimoni fidati, il sacerdote Uria e Zaccaria, figlio di Ieberechìa. ³Poi mi unii alla profetessa, la quale concepì e partorì un figlio. Il Signore mi disse: «Chiamalo Maher-salal-cas-baz, ⁴poiché prima che il bambino sappia dire “papà” e “mamma” le ricchezze di Damasco e le spoglie di Samaria saranno portate davanti al re d’Assiria».

⁵Il Signore mi disse di nuovo:

⁶«Poiché questo popolo ha rigettato le acque di Sìloe, che scorrono piano, e trema per Resin e per il figlio di Romelia,

⁷per questo, ecco,

il Signore farà salire contro di loro

le acque del fiume,

impetuose e abbondanti:

cioè il re d’Assiria con tutto il suo splendore,

irromperà in tutti i suoi canali

e strariperà da tutte le sue sponde.

⁸Invaderà Giuda,

lo inonderà e lo attraverserà

fino a giungere al collo.

Le sue ali distese copriranno

tutta l’estensione della tua terra, Emmanuele.

⁹Sappiatelo, popoli: sarete frantumati.

Ascoltate voi tutte, nazioni lontane,

cingete le armi e sarete frantumate,

cingete le armi e sarete frantumate.

¹⁰Preparate un piano, sarà senza effetti;

fate un proclama, non si realizzerà,

perché Dio è con noi».

¹¹Poiché così il Signore mi disse, quando mi aveva preso per mano e mi aveva proibito di camminare per la via di questo popolo:

¹²«Non chiamate congiura

ciò che questo popolo chiama congiura,

non temete ciò che esso teme e non abbiate paura».

¹³Il Signore degli eserciti, lui solo ritenete santo.

Egli sia l’oggetto del vostro timore, della vostra paura.

¹⁴Egli sarà insidia e pietra di ostacolo

e scoglio d’inciampo

per le due case d’Israele,

laccio e trabocchetto per gli abitanti di Gerusalemme.

¹⁵Tra di loro molti inciamperanno,
cadranno e si sfracelleranno, saranno
presi e catturati.

¹⁶Rinchiudi questa testimonianza, e sigilla questo insegnamento nel cuore dei miei discepoli. ¹⁷Io ho fiducia nel Signore, che ha nascosto il suo volto alla casa di Giacobbe, e spero in lui. ¹⁸Ecco, io e i figli che il Signore mi ha dato siamo segni e presagi per Israele da parte del Signore degli eserciti, che abita sul monte Sion.

¹⁹Quando vi diranno: «Interrogate i negromanti e gli indovini che bisbigliano e mormorano formule. Forse un popolo non deve consultare i suoi dèi? Per i vivi consultare i morti?», ²⁰attenetevi all'insegnamento, alla testimonianza. Se non faranno un discorso come questo, non ci sarà aurora per loro.

²¹Egli si aggirerà oppresso e affamato,
e, quando sarà affamato e preso dall'ira,
maledirà il suo re e il suo dio.

Guarderà in alto

²²e rivolgerà lo sguardo sulla terra
ed ecco angustia e tenebre
e oscurità desolante.

Ma la caligine sarà dissipata,

²³poiché non ci sarà più oscurità
dove ora è angoscia.

In passato umiliò la terra di Zàbulon e la terra di Nèftali, ma in futuro renderà gloriosa la via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti.

9

¹Il popolo che camminava nelle tenebre
ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in
terra tenebrosa una luce rifulse. ²Hai moltiplicato la
gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a
te come si gioisce quando si miete e come si esulta
quando si divide la preda. ³Perché tu hai spezzato il
giogo che l'opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il
bastone del suo aguzzino, come nel giorno di
Madian.

⁴Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e
ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al
fuoco. ⁵Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio.
Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile,
Dio potente,

Padre per sempre, Principe della pace.

⁶Grande sarà il suo potere
e la pace non avrà fine
sul trono di Davide e sul suo regno,
che egli viene a consolidare e rafforzare
con il diritto e la giustizia, ora e per sempre.

Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti.

⁷Una parola mandò il Signore contro Giacobbe,
essa cadde su Israele.

⁸La conoscerà tutto il popolo,
gli Efraimiti e gli abitanti di Samaria,
che dicevano nel loro orgoglio
e nell'arroganza del loro cuore:

⁹«I mattoni sono caduti,
ricostruiremo in pietra;
i sicomòri sono stati abbattuti,
li sostituiranno con cedri».

¹⁰Il Signore suscitò contro questo popolo i suoi nemici,
eccitò i suoi avversari:

¹¹gli Aramei dall'oriente, da occidente i Filistei,
che divorano Israele a grandi bocconi.
Con tutto ciò non si calma la sua ira
e ancora la sua mano rimane stesa.

¹²Il popolo non è tornato a chi lo percuoteva;
non hanno ricercato il Signore degli eserciti.

¹³Pertanto il Signore ha amputato a Israele capo e coda,
palma e giunco in un giorno.

¹⁴L'anziano e i notabili sono il capo,
il profeta, maestro di menzogna, è la coda.

¹⁵Le guide di questo popolo lo hanno fuorviato
e quelli che esse guidano si sono perduti.

¹⁶Perciò il Signore non avrà clemenza verso i suoi giovani,
non avrà pietà degli orfani e delle vedove,
perché tutti sono empì e perversi;
ogni bocca proferisce parole stolte.
Con tutto ciò non si calma la sua ira
e ancora la sua mano rimane stesa.

¹⁷Sì, brucia l'iniquità come fuoco
che divora rovi e pruni,
divampa nel folto della selva,
da dove si sollevano colonne di fumo.

¹⁸Per l'ira del Signore degli eserciti brucia la terra
e il popolo è dato in pasto al fuoco;
nessuno ha pietà del proprio fratello.

¹⁹Dilania a destra, ma è ancora affamato,
mangia a sinistra, ma senza saziarsi;
ognuno mangia la carne del suo vicino.

²⁰Manasse contro Èfrain
ed Èfrain contro Manasse,
tutti e due insieme contro Giuda.

Con tutto ciò non si calma la sua ira e
ancora la sua mano rimane stesa.

10

¹Guai a coloro che fanno decreti iniqui
e scrivono in fretta sentenze oppressive, ²per negare
la giustizia ai miseri e per frodare del diritto i poveri
del mio popolo, per fare delle vedove la loro preda e
per defraudare gli orfani. ³Ma che cosa farete nel
giorno del castigo, quando da lontano
sopraggiungerà la rovina? A chi ricorrerete per
protezione? Dove lascerete la vostra ricchezza?

⁴Non vi resterà che curvare la schiena in mezzo ai prigionieri o
cadere tra i morti. Con tutto ciò non si calma la sua ira e ancora la
sua mano rimane stesa. ⁵Oh! Assiria, verga del mio furore, bastone
del mio sdegno! ⁶Contro una nazione empia io la mando e la dirigo
contro un popolo con cui sono in collera, perché lo saccheggi, lo
depredi e lo calpesti come fango di strada. ⁷Essa però non pensa
così e così non giudica il suo cuore, ma vuole distruggere e
annientare non poche nazioni.

⁸Anzi dice: «Forse i miei principi non sono altrettanti re? ⁹Forse
Calno non è come Carchemis, Camat come Arpad, Samaria come
Damasco?

¹⁰Come la mia mano ha raggiunto quei regni degli idoli, le cui
statue erano più numerose di quelle di Gerusalemme e di
Samaria, ¹¹non posso io forse, come ho agito con Samaria e i
suoi idoli, agire anche contro Gerusalemme e i suoi
simulacri?».

¹²Quando il Signore avrà terminato tutta la sua opera sul monte Sion e a
Gerusalemme, punirà il frutto orgoglioso del cuore del re d'Assiria e ciò di cui si
gloria l'alterigia dei suoi occhi.

¹³Poiché ha detto:

«Con la forza della mia mano ho agito
e con la mia sapienza, perché sono intelligente;
ho rimosso i confini dei popoli
e ho saccheggiato i loro tesori,
ho abbattuto come un eroe
coloro che sedevano sul trono.

¹⁴La mia mano ha scovato, come in un nido,

la ricchezza dei popoli.
 Come si raccolgono le uova abbandonate,
 così ho raccolto tutta la terra.
 Non vi fu battito d'ala,
 e neppure becco aperto o pigolio».

¹⁵Può forse vantarsi la scure contro chi se ne serve per tagliare
 o la sega insuperbirsi contro chi la maneggia?
 Come se un bastone volesse brandire chi lo impugna
 e una verga sollevare ciò che non è di legno!

¹⁶Perciò il Signore, Dio degli eserciti,
 manderà una peste contro le sue più valide milizie;
 sotto ciò che è sua gloria arderà un incendio
 come incendio di fuoco;

^{18b}esso consumerà anima e corpo
 e sarà come un malato che sta spegnendosi.

¹⁷La luce d'Israele diventerà un fuoco,
 il suo santuario una fiamma;
 essa divorerà e consumerà

in un giorno rovi e pruni,

^{18a}la magnificenza della sua selva e del suo giardino.

¹⁹Il resto degli alberi nella selva
 si conterà facilmente;

persino un ragazzo potrebbe farne il conto.

²⁰In quel giorno avverrà
 che il resto d'Israele e i superstiti della casa di Giacobbe
 non si appoggeranno più su chi li ha percossi,
 ma si appoggeranno con lealtà
 sul Signore, sul Santo d'Israele.

²¹Tornerà il resto,
 il resto di Giacobbe, al Dio forte.

²²Poiché anche se il tuo popolo, o Israele,
 fosse come la sabbia del mare,
 solo un suo resto ritornerà.

È decretato uno sterminio
 che farà traboccare la giustizia.

²³Sì, un decreto di rovina
 eseguirà il Signore, Dio degli eserciti,
 su tutta la regione.

²⁴Pertanto così dice il Signore, Dio degli eserciti: «Popolo mio, che abiti in Sion, non temere l'Assiria che ti percuote con la verga e alza il bastone contro di te, come già l'Egitto. ²⁵Perché ancora un poco, ben poco, e il mio sdegno avrà fine. La mia ira li annienterà». ²⁶Contro l'Assiria il Signore degli eserciti agiterà il flagello, come quando colpì Madian alla roccia di Oreb; alzerà la sua verga sul mare come fece con l'Egitto.

²⁷In quel giorno
 sarà tolto il suo fardello dalla tua spalla e il suo
 giogo cesserà di pesare sul tuo collo. Il distruttore
 viene da Rimmon, ²⁸raggiunge Aiàt, attraversa
 Migron,

a Micmas depone le sue armi.
²⁹Attraversano il passo;
 a Gheba si accampano.
 Rama trema.
 Fugge Gàbaa di Saul.
³⁰Grida con tutta la tua voce, Bat-Gallim.
 Sta' attenta, Làisa.
 Povera Anatòt!
³¹Madmenà è in fuga.
 Scappano gli abitanti di Ghebìm.
³²Oggi stesso farà sosta a Nob,
 agiterà la mano verso il monte della figlia di Sion,
 verso la collina di Gerusalemme.
³³Ecco, il Signore, Dio degli eserciti,
 abbatte i rami con il terrore,
 le punte più alte sono troncate,
 le cime sono abbattute.
³⁴È reciso con il ferro il folto della selva
 e il Libano cade con la sua magnificenza.

11

¹Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse,
 un virgulto germoglierà dalle sue radici. ²Su di lui si poserà lo
 spirito del Signore, spirito di sapienza e d'intelligenza, spirito di
 consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timore del
 Signore. ³Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà
 secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ⁴ma
 giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli
 umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua
 bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio. ⁵La giustizia
 sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. ⁶Il
 lupo dimorerà insieme con l'agnello; il leopardo si sdraierà accanto
 al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un
 piccolo fanciullo li guiderà. ⁷La mucca e l'orsa pascoleranno
 insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di
 paglia, come il bue. ⁸Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera;
 il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. ⁹Non
 agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo
 monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le
 acque ricoprono il mare. ¹⁰In quel giorno avverrà

che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli.
Le nazioni la cercheranno con ansia.

La sua dimora sarà gloriosa.

¹¹In quel giorno avverrà

che il Signore stenderà di nuovo la sua mano
per riscattare il resto del suo popolo,
superstite dall'Assiria e dall'Egitto,
da Patros, dall'Etiopia e dall'Elam,
da Sinar e da Camat e dalle isole del mare.

¹²Egli alzerà un vessillo tra le nazioni
e raccoglierà gli espulsi d'Israele;
radunerà i dispersi di Giuda
dai quattro angoli della terra.

¹³Cesserà la gelosia di Èfraim

e gli avversari di Giuda saranno sterminati;
Èfraim non invidierà più Giuda
e Giuda non sarà più ostile a Èfraim.

¹⁴Voleranno verso occidente contro i Filistei,
insieme deprederanno i figli dell'oriente,
stenderanno le mani su Edom e su Moab
e i figli di Ammon saranno loro sudditi.

¹⁵Il Signore prosciugherà il golfo del mare d'Egitto
e stenderà la mano contro il Fiume.

Con la potenza del suo soffio
lo dividerà in sette bracci,

così che si possa attraversare con i sandali.

¹⁶Si formerà una strada per il resto del suo popolo
che sarà superstite dall'Assiria,
come ce ne fu una per Israele
quando uscì dalla terra d'Egitto.

12

¹Tu dirai in quel giorno:

«Ti lodo, Signore; tu eri in collera con me,
ma la tua collera si è placata e tu mi hai consolato.

²Ecco, Dio è la mia salvezza;

io avrò fiducia, non avrò timore,

perché mia forza e mio canto è il Signore;
egli è stato la mia salvezza».

³Attingerete acqua con gioia
alle sorgenti della salvezza.

⁴In quel giorno direte:

«Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere,
fate ricordare che il suo nome è sublime.

⁵Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse,
le conosca tutta la terra.

⁶Canta ed esulta, tu che abiti in Sion,
perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele».

¹Oracolo su Babilonia, ricevuto in visione da Isaia, figlio di Amoz.

²Su un monte brullo issate un segnale,
alzate per loro un grido;
fate cenni con la mano perché varchino
le porte dei nobili.

³Io ho dato un ordine ai miei consacrati;
ho chiamato anche i miei prodi a strumento del mio sdegno,
entusiasti della mia grandezza.

⁴Frastuono di folla sui monti,
simile a quello di un popolo immenso.
Frastuono fragoroso di regni,
di nazioni radunate.

Il Signore degli eserciti passa in rassegna
un esercito di guerra.

⁵Vengono da una terra lontana,
dall'estremo orizzonte,
il Signore e le armi della sua collera,
per devastare tutta la terra.

⁶Urlate, perché è vicino il giorno del Signore;
esso viene come una devastazione
da parte dell'Onnipotente.

⁷Perciò tutte le mani sono fiacche,
ogni cuore d'uomo viene meno.

⁸Sono costernati. Spasimi e dolori li prendono,
si contorcono come una partoriente.

Ognuno osserva sgomento il suo vicino:
i loro volti sono volti di fiamma.

⁹Ecco, il giorno del Signore arriva implacabile,
con sdegno, ira e furore,
per fare della terra un deserto,
per sterminarne i peccatori.

¹⁰Poiché le stelle del cielo e le loro costellazioni
non daranno più la loro luce;
il sole si oscurerà al suo sorgere
e la luna non diffonderà la sua luce.

¹¹Io punirò nel mondo la malvagità
e negli empi la loro iniquità.

Farò cessare la superbia dei protervi
e umilierò l'orgoglio dei tiranni.

¹²Renderò l'uomo più raro dell'oro fino
e i mortali più rari dell'oro di Ofir.

¹³Allora farò tremare i cieli
e la terra si scuoterà dalle fondamenta
per lo sdegno del Signore degli eserciti,
nel giorno della sua ira ardente.

¹⁴Allora avverrà come a una gazzella impaurita
e come a un gregge che nessuno raduna:
ognuno si dirigerà verso il suo popolo,

ognuno correrà verso la sua terra.

¹⁵Quanti saranno trovati, saranno trafitti,
quanti saranno presi, periranno di spada.

¹⁶I loro piccoli saranno sfracellati davanti ai loro occhi;
saranno saccheggiate le loro case,
violentate le loro mogli.

¹⁷Ecco, io suscito contro di loro i Medi,
che non pensano all'argento
né si curano dell'oro.

¹⁸Con i loro archi abatteranno i giovani,
non avranno pietà del frutto del ventre,
i loro occhi non avranno pietà dei bambini.

¹⁹Babilonia, perla dei regni,
splendore orgoglioso dei Caldei,
sarà sconvolta da Dio come Sòdoma e Gomorra.

²⁰Non sarà abitata mai più né popolata
di generazione in generazione.

L'Arabo non vi planterà la sua tenda
né i pastori vi faranno sostare le greggi.

²¹Ma vi si stabiliranno le bestie selvatiche,
i gufi riempiranno le loro case,
vi faranno dimora gli struzzi,
vi danzeranno i sàtiri.

²²Urleranno le iene nei loro palazzi,
gli sciacalli nei loro edifici lussuosi.

La sua ora si avvicina,
i suoi giorni non saranno prolungati.

- 14 ¹Certo, il Signore avrà pietà di Giacobbe e si sceglierà ancora Israele e li ristabilirà nella loro terra. A loro si uniranno gli stranieri e saranno annessi alla casa di Giacobbe. ²I popoli li accoglieranno e li riconurranno nella loro terra, e la casa d'Israele se li farà propri nella terra del Signore, rendendoli schiavi e schiave; così faranno prigionieri coloro che li avevano resi schiavi e domineranno i loro avversari. ³In quel giorno avverrà che il Signore ti libererà dalle tue pene, dal tuo affanno e dalla tua dura schiavitù a cui eri stato assoggettato. ⁴Allora intonerai questa canzone sul re di Babilonia e dirai:

«Ah, come è finito l'aguzzino,
è finita l'aggressione!

⁵Il Signore ha spezzato la verga degli iniqui,
il bastone dei dominatori,

⁶che percuoteva i popoli nel suo furore,
con colpi senza fine,

che dominava con furia le nazioni
con una persecuzione senza respiro.

⁷Riposa ora tranquilla tutta la terra
ed erompe in grida di gioia.

⁸Persino i cipressi gioiscono per te

e anche i cedri del Libano:
 “Da quando tu sei prostrato,
 non sale più nessuno a tagliarci”.
⁹Gli inferi di sotto si agitano per te,
 per venirti incontro al tuo arrivo;
 per te essi svegliano le ombre,
 tutti i dominatori della terra,
 e fanno sorgere dai loro troni tutti i re delle nazioni.

¹⁰Tutti prendono la parola per dirti:
 “Anche tu sei stato abbattuto come noi,
 sei diventato uguale a noi”.

¹¹Negli inferi è precipitato il tuo fasto
 e la musica delle tue arpe.
 Sotto di te v'è uno strato di marciume,
 e tua coltre sono i vermi.

¹²Come mai sei caduto dal cielo,
 astro del mattino, figlio dell'aurora?
 Come mai sei stato gettato a terra,
 signore di popoli?

¹³Eppure tu pensavi nel tuo cuore:

“Salirò in cielo,
 sopra le stelle di Dio
 innalzerò il mio trono,
 dimorerò sul monte dell'assemblea,
 nella vera dimora divina.

¹⁴Salirò sulle regioni superiori delle nubi,
 mi farò uguale all'Altissimo”.

¹⁵E invece sei stato precipitato negli inferi,
 nelle profondità dell'abisso!

¹⁶Quanti ti vedono ti guardano fisso,
 ti osservano attentamente:
 “È questo l'individuo che sconvolgeva la terra,
 che faceva tremare i regni,

¹⁷che riduceva il mondo a un deserto,
 che ne distruggeva le città,
 che non apriva la porta del carcere ai suoi prigionieri?”.

¹⁸Tutti i re dei popoli,
 tutti riposano con onore,
 ognuno nella sua tomba.

¹⁹Tu, invece, sei stato gettato fuori del tuo sepolcro,
 come un virgulto spregevole;
 sei circondato da uccisi trafitti da spada,
 deposti sulle pietre della fossa,
 come una carogna calpestata.

²⁰Tu non sarai unito a loro nella sepoltura,
 perché hai rovinato la tua terra,
 hai assassinato il tuo popolo.
 Non sarà più nominata
 la discendenza degli iniqui.

²¹Preparate il massacro dei suoi figli

a causa dell'iniquità dei loro padri,
e non sorgano più a conquistare la terra
e a riempire il mondo di rovine».

²²«Io insorgerò contro di loro
– oracolo del Signore degli eserciti –,
sterminerò il nome e il resto di Babilonia,
la prole e la stirpe – oracolo del Signore.

²³Io la ridurrò a dominio del riccio, a palude stagnante;
la spazzerò con la scopa della distruzione».

Oracolo del Signore degli eserciti.

²⁴Il Signore degli eserciti ha giurato dicendo:
«In verità, come ho pensato, accadrà,
e come ho deciso, succederà.

²⁵Io spezzerò l'Assiria nella mia terra
e sui miei monti la calpesterò.

Allora sparirà da loro il suo giogo,
il suo peso dalle loro spalle sarà rimosso».

²⁶Questa è la decisione presa per tutta la terra
e questa è la mano stesa su tutte le nazioni.

²⁷Poiché il Signore degli eserciti
lo ha deciso; chi potrà renderlo vano?

La sua mano è stesa, chi gliela farà ritirare?

²⁸Nell'anno in cui morì il re Acaz fu pronunciato questo oracolo:

²⁹«Non gioire, Filistea tutta,
perché si è spezzata la verga di chi ti percuoteva.
Poiché dalla radice della serpe uscirà una vipera
e il suo frutto sarà un drago alato.

³⁰I più poveri si sazieranno sui miei prati
e i miseri riposeranno tranquilli;
ma farò morire di fame la tua stirpe
e ucciderò il tuo resto.

³¹Urla, o porta, grida, o città;
trema, Filistea tutta,
perché dal settentrione si alza il fumo
e non c'è disertore tra le sue schiere».

³²Che cosa si risponderà ai messaggeri delle nazioni?
«Il Signore ha fondato Sion
e in essa si rifugiano gli umili del suo popolo».

15

¹Oracolo su Moab.

Sì, è stata devastata di notte, Ar-
Moab è stata distrutta; è stata
devastata di notte, Kir-Moab è
stata distrutta. ²È salita la gente
di Dibon sulle alture, per
piangere; sul Nebo e su Mādaba

Moab innalza un lamento;
 ogni testa è rasata,
 ogni barba è tagliata.
³Nelle sue strade si indossa il sacco,
 sulle sue terrazze e nelle sue piazze
 ognuno fa il lamento
 e si scioglie in lacrime.
⁴Emettono urla Chesbon ed Elalè,
 la loro eco giunge fino a Iaas.
 Per questo gli armati di Moab alzano lamenti,
 e il loro animo freme.
⁵Il mio cuore geme per Moab;
 i suoi fuggiaschi giungono fino a Soar.
 Piangendo, salgono la salita di Luchit.
 Sulla via di Coronaim
 mandano grida strazianti.
⁶Le acque di Nimrìm sono un deserto,
 l'erba si è seccata, finita è la pastura;
 non c'è più nulla di verde.
⁷Per questo fanno provviste,
 trasportano le loro riserve
 al di là del torrente dei Salici.
⁸Risuonano grida
 per tutto il territorio di Moab;
 il suo urlo giunge fino a Eglaim,
 fino a Beer-Elìm il suo urlo.
⁹Le acque di Dimon sono piene di sangue,
 eppure colpirò Dimon con altri mali:
 un leone per i fuggiaschi di Moab
 e per il resto della regione.

16

¹Mandate l'agnello
 al signore della regione,
 da Sela del deserto
 al monte della figlia di Sion.
²Come un uccello fuggitivo,
 come una nidiata dispersa
 saranno le figlie di Moab
 ai guadi dell'Arnon.
³Dacci un consiglio,
 prendi una decisione!
 Rendi come la notte la tua ombra
 in pieno mezzogiorno;
 nascondi i dispersi,
 non tradire i fuggiaschi.
⁴Siano tuoi ospiti
 i dispersi di Moab;
 sii loro rifugio di fronte al devastatore.
 Quando sarà estinto il tiranno

e finita la devastazione,
 scomparso il distruttore della regione,
⁵allora sarà stabilito un trono sulla mansuetudine,
 vi sederà con tutta fedeltà, nella tenda di Davide,
 un giudice sollecito del diritto
 e pronto alla giustizia.
⁶Abbiamo udito l'orgoglio di Moab,
 il grande orgoglioso,
 la sua alterigia, il suo orgoglio, la sua tracotanza,
 l'inconsistenza delle sue chiacchiere.
⁷Per questo i Moabiti innalzano un lamento per Moab,
 si lamentano tutti;
 per le focacce di uva di Kir-Carèset
 gemono tutti costernati.
⁸Sono squallidi i campi di Chesbon,
 come pure la vigna di Sibma.
 Signori di popoli
 ne hanno spezzato i tralci
 che raggiungevano Iazer,
 penetravano fin nel deserto;
 i loro rami si estendevano liberamente,
 arrivavano al mare.
⁹Per questo io piangerò con il pianto di Iazer
 sulla vigna di Sibma.
 Ti inonderò con le mie lacrime,
 o Chesbon, o Elalè,
 perché sui tuoi frutti e sulla tua vendemmia
 è piombato un grido.
¹⁰Sono scomparse gioia e allegria dai frutteti;
 nelle vigne non si levano più lieti clamori
 né si grida più allegramente.
 Il vino nei tini non lo pigia il pigiatore,
 il grido di gioia è finito.
¹¹Perciò le mie viscere fremono
 per Moab come una cetra,
 il mio intimo freme per Kir-Carèset.
¹²Si vedrà Moab affaticarsi sulle alture
 e venire nel suo santuario per pregare,
 ma senza successo.

¹³Questo è il messaggio che pronunciò un tempo il Signore su Moab. ¹⁴Ma ora il Signore dice: «In tre anni, come gli anni di un salariato, sarà svilita la gloria di Moab con tutta la sua numerosa popolazione. Ne rimarrà solo un resto, piccolo e insignificante».

17

¹Oracolo su Damasco.

Ecco, Damasco cesserà di essere una città,
 diverrà un cumulo di rovine.

²Le città di Aroèr saranno abbandonate;

saranno pascolo delle greggi,
che vi riposeranno senza esserne scacciate.

³A Èfraim sarà tolta la cittadella,
a Damasco la sovranità.

Al resto degli Aramei toccherà la stessa sorte
della gloria degli Israeliti.

Oracolo del Signore degli eserciti.

⁴In quel giorno verrà ridotta la gloria di Giacobbe
e la pinguedine delle sue membra dimagrirà.

⁵Avverrà come quando il mietitore
prende una manciata di steli,
e con l'altro braccio falcia le spighe,
come quando si raccolgono le spighe
nella valle dei Refaïm.

⁶Vi resteranno solo racimoli,
come alla bacchiatura degli ulivi:
due o tre bacche sulla cima dell'albero,
quattro o cinque sui rami da frutto.
Oracolo del Signore, Dio d'Israele.

⁷In quel giorno si volgerà l'uomo al suo creatore e i suoi occhi guarderanno al
Santo d'Israele. ⁸Non si volgerà agli altari, lavoro delle sue mani; non guarderà ciò
che fecero le sue dita, i pali sacri e gli altari per l'incenso.

⁹In quel giorno avverrà alle tue fortezze
come alle città abbandonate,
che l'Eveo e l'Amorreo evacuarono
di fronte agli Israeliti
e sarà una desolazione.

¹⁰Perché hai dimenticato Dio, tuo salvatore,
e non ti sei ricordato della Roccia, tua fortezza,
tu pianti giardini ameni
e innesti tralci stranieri.

¹¹Nel giorno in cui li pianti, li vedi crescere
e al mattino vedi fiorire i tuoi semi,
ma svanirà il raccolto nel giorno della sventura
e del dolore insanabile.

¹²Ah, il tumulto di popoli immensi,
tumultuanti come il tumulto dei mari,
fragore di nazioni
come lo scroscio di acque che scorrono veementi!

¹³Le nazioni fanno fragore
come il fragore di molte acque,
ma egli le minaccia, esse fuggono lontano;
come pula sono disperse sui monti dal vento
e come vortice di polvere dinanzi al turbine.

¹⁴Alla sera, ecco, era tutto uno spavento,
prima del mattino, già non è più.
Questo è il destino di chi ci depredava
e la sorte di chi ci saccheggiava.

18

¹Ah! Terra dagli insetti ronzanti,
 che ti trovi oltre i fiumi dell'Etiopia, ²che
 mandi ambasciatori per mare, in barche di
 papiro sulle acque: «Andate, messaggeri
 veloci, verso un popolo alto e abbronzato,
 verso un popolo temuto ora e sempre, un
 popolo potente e vittorioso,
 la cui terra è solcata da fiumi».
³O voi tutti abitanti del mondo, che dimorate sulla terra,
 appena si alzerà un segnale sui monti, guardatelo!
 Appena squillerà la tromba, ascoltatela!
⁴Poiché questo mi ha detto il Signore:
 «Io osserverò tranquillo dalla mia dimora,
 come il calore sereno alla luce del sole,
 come una nube di rugiada al calore della mietitura».
⁵Poiché prima della raccolta, quando la fioritura è finita
 e il fiore è diventato un grappolo maturo,
 egli taglierà i tralci con roncole,
 strapperà e getterà via i pampini.
⁶Saranno abbandonati tutti insieme
 agli avvoltoi dei monti e alle bestie della terra;
 su di essi gli avvoltoi passeranno l'estate,
 su di essi tutte le bestie della terra passeranno l'inverno.

⁷In quel tempo saranno portate offerte al Signore degli eserciti da un popolo
 alto e abbronzato, da un popolo temuto ora e sempre, da un popolo potente e
 vittorioso, la cui terra è solcata da fiumi; saranno portate nel luogo dove è invocato il
 nome del Signore degli eserciti, sul monte Sion.

19

¹Oracolo sull'Egitto.

Ecco, il Signore cavalca una nube leggera
 ed entra in Egitto.
 Crollano gli idoli dell'Egitto davanti a lui
 e agli Egiziani viene meno il cuore nel petto.
²«Aizzerò gli Egiziani contro gli Egiziani:
 combatterà ognuno contro il proprio fratello,
 ognuno contro il proprio prossimo,
 città contro città e regno contro regno.
³Lo spirito che anima l'Egitto sarà stravolto
 e io distruggerò il suo progetto;
 per questo ricorreranno agli idoli e ai maghi,
 ai negromanti e agli indovini.
⁴Ma io consegnerò gli Egiziani
 in mano a un duro padrone, un re crudele li dominerà».
 Oracolo del Signore, il Signore degli eserciti.
⁵Si prosciugheranno le acque del mare,

il fiume si inaridirà e seccherà.

⁶I suoi canali diventeranno putridi,
diminuiranno e seccheranno i torrenti dell'Egitto,
canne e giunchi sfioriranno.

⁷I giunchi sulle rive e alla foce del Nilo
e tutte le piante del Nilo
seccheranno, saranno dispersi dal vento, non saranno più.

⁸I pescatori si lamenteranno, gemeranno
quanti gettano l'amo nel Nilo,
quanti stendono le reti sull'acqua saranno desolati.

⁹Saranno delusi i lavoratori del lino,
le cardatrici e i tessitori impallidiranno;

¹⁰i tessitori saranno avviliti,
tutti i salariati saranno costernati.

¹¹Quanto sono stolti i principi di Tanis!
I più saggi consiglieri del faraone formano un consiglio
insensato.

Come osate dire al faraone:
«Sono figlio di saggi, figlio di re antichi»?

¹²Dove sono, dunque, i tuoi saggi?
Ti rivelino e manifestino
quanto ha deciso il Signore degli eserciti
a proposito dell'Egitto.

¹³Stolti sono i principi di Tanis;
si ingannano i principi di Menfi.
Hanno fatto traviare l'Egitto
i capi delle sue tribù.

¹⁴Il Signore ha mandato in mezzo a loro
uno spirito di smarrimento;
essi fanno smarrire l'Egitto in ogni impresa,
come barcolla un ubriaco nel vomito.

¹⁵Non gioverà all'Egitto qualunque opera
faccia il capo o la coda,
la palma o il giunco.

¹⁶In quel giorno gli Egiziani diventeranno come femmine, tremeranno e temeranno al vedere la mano che il Signore degli eserciti agiterà contro di loro. ¹⁷La terra di Giuda sarà il terrore degli Egiziani; quando se ne parlerà, ne avranno spavento, a causa della decisione che il Signore degli eserciti ha preso contro di loro.

¹⁸In quel giorno ci saranno cinque città nell'Egitto che parleranno la lingua di Canaan e giureranno per il Signore degli eserciti; una di esse si chiamerà Città del Sole.

¹⁹In quel giorno ci sarà un altare dedicato al Signore in mezzo alla terra d'Egitto e una stele in onore del Signore presso la sua frontiera: ²⁰sarà un segno e una testimonianza per il Signore degli eserciti nella terra d'Egitto. Quando, di fronte agli avversari, invocheranno il Signore, allora egli manderà loro un salvatore che li difenderà e li libererà. ²¹Il Signore si farà conoscere agli Egiziani e gli Egiziani riconosceranno in quel giorno il Signore, lo serviranno con sacrifici e offerte, faranno voti al Signore e li adempiranno. ²²Il

Signore percuoterà ancora gli Egiziani, ma, una volta colpiti, li risanerà. Essi faranno ritorno al Signore ed egli si placherà e li risanerà.

²³In quel giorno ci sarà una strada dall'Egitto verso l'Assiria; l'Assiro andrà in Egitto e l'Egiziano in Assiria, e gli Egiziani renderanno culto insieme con gli Assiri.

²⁴In quel giorno Israele sarà il terzo con l'Egitto e l'Assiria, una benedizione in mezzo alla terra. ²⁵Li benedirà il Signore degli eserciti dicendo: «Benedetto sia l'Egiziano mio popolo, l'Assiro opera delle mie mani e Israele mia eredità».

20

¹Nell'anno in cui il tartan, mandato ad Asdod da Sargon re d'Assiria, giunse ad Asdod, la assalì e la prese.

²In quel tempo il Signore disse per mezzo di Isaia, figlio di Amoz: «Va', lèvati il sacco dai fianchi e togliti i sandali dai piedi!». Così egli fece, andando nudo e scalzo.

³Il Signore poi disse: «Come il mio servo Isaia è andato nudo e scalzo per tre anni, come segno e presagio per l'Egitto e per l'Etiopia, ⁴così il re d'Assiria condurrà i prigionieri d'Egitto e i deportati dell'Etiopia, giovani e vecchi, nudi e scalzi e con le natiche scoperte, vergogna per l'Egitto. ⁵Allora saranno abbattuti e confusi a causa dell'Etiopia, loro speranza, e a causa dell'Egitto, di cui si vantavano. ⁶In quel giorno gli abitanti di questo lido diranno: “Ecco che cosa è avvenuto della speranza nella quale ci eravamo rifugiati per trovare aiuto ed essere liberati dal re d'Assiria! Ora come ci salveremo?”».

21

¹Oracolo sul deserto del mare.

Come i turbini che si scatenano nel Negheb,
così egli viene dal deserto, da una terra orribile.

²Una visione tremenda mi fu mostrata:

il saccheggiatore che saccheggia,
il distruttore che distrugge.

Salite, o Elamiti,
assediate, o Medi!

Io faccio cessare ogni gemito.

³Per questo i miei reni sono nello spasimo,
mi hanno colto dolori come di una partoriente;
sono troppo sconvolto per udire,
troppo sbigottito per vedere.

⁴Smarrito è il mio cuore,
la costernazione mi invade;
il tramonto tanto desiderato
diventa il mio terrore.

⁵Si prepara la tavola,
si stende la tovaglia,
si mangia, si beve.

Alzatevi, o capi,
ungete gli scudi,

⁶poiché così mi ha detto il Signore:

«Va', metti una sentinella
che annunci quanto vede.

⁷E se vedrà cavalleria,
coppie di cavalieri,
uomini che cavalcano asini,
uomini che cavalcano cammelli,
allora osservi attentamente,
con grande attenzione».

⁸La vedetta ha gridato:

«Al posto di osservazione, Signore,
io sto sempre lungo il giorno,
e nel mio osservatorio
sto in piedi, tutte le notti.

⁹Ecco, qui arriva una schiera di cavalieri,
coppie di cavalieri.

Essi esclamano e dicono: «È caduta,
è caduta Babilonia!

Tutte le statue dei suoi dèi
sono a terra, in frantumi».

¹⁰O popolo mio, calpestato e trebbiato come su un'aia,
quanto ho udito
dal Signore degli eserciti,
Dio d'Israele,
a voi l'ho annunciato.

¹¹Oracolo su Duma.

Mi gridano da Seir:

«Sentinella, quanto resta della notte?
Sentinella, quanto resta della notte?».

¹²La sentinella risponde:

«Viene il mattino, poi anche la notte;
se volete domandare, domandate,
convertitevi, venite!».

¹³Oracolo nella steppa.

Nella boscaglia, nella steppa, passate la notte,
carovane di Dedan;

¹⁴andando incontro agli assetati,
portate acqua.

Abitanti della terra di Tema,
presentatevi ai fuggiaschi con pane per loro.

¹⁵Perché essi fuggono di fronte alle spade,
di fronte alla spada affilata,
di fronte all'arco teso,
di fronte al furore della battaglia.

¹⁶Poiché mi ha detto il Signore: «Ancora un anno, contato alla maniera degli anni di un salariato, e scomparirà tutta la potenza gloriosa di Kedar. ¹⁷E il numero degli archi dei prodi di Kedar resterà molto esiguo, perché il Signore Dio d'Israele ha parlato».

¹Oracolo sulla valle della Visione.

Che hai tu dunque,
che sei salita tutta sulle terrazze,
²città colma di rumore e tumulto,
città gaudente?

I tuoi trafitti non sono stati trafitti di spada
né sono morti in battaglia.

³Tutti i tuoi capi sono fuggiti insieme,
sono stati fatti prigionieri senza un tiro d'arco;
tutti coloro che si trovavano in te
sono stati catturati insieme,
anche se fuggiti lontano.

⁴Per questo dico: «Stornate lo sguardo da me,
che io pianga amaramente;
non cercate di consolarmi
per la desolazione della figlia del mio popolo».

⁵Infatti è un giorno di panico,
di distruzione e di smarrimento,
voluto dal Signore, Dio degli eserciti.
Nella valle della Visione un diroccare di mura
e un invocare aiuto verso i monti.

⁶Gli Elamiti hanno indossato la faretra,
con uomini su carri e cavalieri;
Kir ha tolto il fodero allo scudo.

⁷Le migliori tra le tue valli
sono piene di carri;

i cavalieri si sono disposti contro la porta.

⁸Così è tolta la protezione di Giuda.

Tu guardavi in quel giorno
alle armi del palazzo della Foresta.

⁹Avete visto le brecche della Città di Davide
quanto erano numerose.

Poi avete raccolto le acque della piscina inferiore,

¹⁰avete contato le case di Gerusalemme
e avete demolito le case per fortificare le mura.

¹¹Avete anche costruito un serbatoio fra i due muri
per le acque della piscina vecchia;
ma voi non avete guardato a chi ha fatto queste cose,
né avete visto chi ha preparato ciò da tempo.

¹²Vi invitava in quel giorno il Signore, Dio degli eserciti,
al pianto e al lamento,
a rasarvi il capo e a vestire il sacco.

¹³Ecco invece gioia e allegria,
sgozzate bovini e scannate greggi,
mangiate carne e bevete vino:

«Mangiamo e beviamo, perché domani moriremo!».

¹⁴Ma il Signore degli eserciti si è rivelato ai miei orecchi:
«Certo non sarà espiato questo vostro peccato,

finché non sarete morti»,
dice il Signore, Dio degli eserciti.
¹⁵Così dice il Signore, Dio degli eserciti:
«Rècati da questo ministro,
da Sebna, il maggiordomo, e digli:
¹⁶«Che cosa possiedi tu qui e chi hai tu qui,
tanto da scavarti qui un sepolcro?».
Scavarsi in alto il proprio sepolcro,
nella rupe la propria tomba!
¹⁷Ecco, il Signore ti scaglierà giù a precipizio, o uomo,
ti afferrerà saldamente,
¹⁸certamente ti rotolerà ben bene
come una palla, verso una regione estesa.
Là morirai e là finiranno i tuoi sontuosi cocchi,
o ignominia del palazzo del tuo signore!
¹⁹Ti toglierò la carica,
ti rovescerò dal tuo posto.
²⁰In quel giorno avverrà
che io chiamerò il mio servo Eliakìm, figlio di Chelkia;
²¹lo rivestirò con la tua tunica,
lo cingerò della tua cintura
e metterò il tuo potere nelle sue mani.
Sarà un padre per gli abitanti di Gerusalemme
e per il casato di Giuda.
²²Gli porrò sulla spalla la chiave della casa di Davide:
se egli apre, nessuno chiuderà;
se egli chiude, nessuno potrà aprire.
²³Lo conficcherò come un piolo in luogo solido
e sarà un trono di gloria per la casa di suo padre.

²⁴Su di lui faranno convergere ogni gloria della casa di suo padre: germogli e rampolli, ogni piccolo vasellame, dalle coppe alle anfore.

²⁵In quel giorno – oracolo del Signore degli eserciti – cederà il piolo conficcato in luogo solido. Si spezzerà, cadrà e andrà in frantumi tutto ciò che vi era appeso, perché il Signore ha parlato».

23

¹Oracolo su Tiro.

Fate il lamento, navi di Tarsis,
perché è stata distrutta: è senza più case.
Mentre tornavano dalla terra dei Chittìm,
ne fu data loro notizia.
²Ammutolite, abitanti della costa.
I mercanti di Sidone,
che attraversavano il mare, ti affollavano.
³Attraverso le acque profonde
giungeva il frumento di Sicor,
il raccolto del Nilo, che era la sua ricchezza.
Tu eri il mercato dei popoli.
⁴Vergógnati, Sidone,

perché il mare, la fortezza marinara, ha parlato dicendo:
 «Io non ho avuto doglie, non ho partorito,
 non ho allevato giovani,
 non ho fatto crescere vergini».

⁵All'udirlo in Egitto,
 si addoloreranno per la notizia su Tiro.

⁶Passate a Tarsis, fate il lamento, abitanti della costa.

⁷È questa la vostra città gaudente,
 le cui origini risalgono a un'antichità remota,
 i cui piedi la portavano lontano
 per fissarvi dimore?

⁸Chi ha deciso questo
 contro Tiro, la dispensatrice di corone,
 i cui mercanti erano principi,
 i cui trafficanti erano i più nobili della terra?

⁹Il Signore degli eserciti lo ha deciso,
 per svergognare l'orgoglio
 di tutto il suo fasto,
 per umiliare i più nobili sulla terra.

¹⁰Solca la tua terra come il Nilo, figlia di Tarsis;
 il porto non esiste più.

¹¹Ha steso la mano verso il mare,
 ha sconvolto i regni,
 il Signore ha decretato per Canaan
 di abbattere le sue fortezze.

¹²Egli ha detto: «Non continuerai a far baldoria,
 o vergine, duramente oppressa, figlia di Sidone.
 Alzati, va' pure dai Chittim;
 neppure là ci sarà pace per te».

¹³Ecco la terra dei Caldei: questo popolo non esisteva.
 L'Assiria l'assegnò alle bestie selvatiche.
 Vi eressero le loro torri d'assedio,
 ne hanno demolito i palazzi,
 l'hanno ridotta a un cumulo di rovine.

¹⁴Fate il lamento, navi di Tarsis,
 perché è stato distrutto il vostro rifugio.

¹⁵Avverrà che in quel giorno Tiro sarà dimenticata per settant'anni, quanti sono gli anni di un re. Alla fine dei settant'anni a Tiro si applicherà la canzone della prostituta:

¹⁶«Prendi la cetra,
 gira per la città,
 prostituta dimenticata;
 suona con abilità,
 moltiplica i canti,
 perché qualcuno si ricordi di te».

¹⁷Ma alla fine dei settant'anni il Signore visiterà Tiro, che ritornerà ai suoi guadagni; essa trescherà con tutti i regni del mondo sulla terra. ¹⁸Il suo salario e il suo guadagno saranno sacri al Signore. Non sarà ammassato né

custodito il suo salario, ma andrà a coloro che abitano presso il Signore, perché possano nutrirsi in abbondanza e vestirsi con decoro.

24

¹Ecco che il Signore devasta la terra,
 la squarcia e ne sconvolge la superficie
 e ne disperde gli abitanti.
²Avverrà lo stesso al popolo come al sacerdote,
 allo schiavo come al suo padrone,
 alla schiava come alla sua padrona,
 al compratore come al venditore,
 a chi riceve come a chi dà in prestito,
 al creditore come al debitore.
³Sarà tutta devastata la terra,
 sarà tutta saccheggiata,
 perché il Signore ha pronunciato questa parola.
⁴È in lutto, languisce la terra;
 è squallido, languisce il mondo,
 sono desolati il cielo e gli abitanti della terra.
⁵La terra è stata profanata dai suoi abitanti,
 perché hanno trasgredito le leggi,
 hanno disobbedito al decreto,
 hanno infranto l'alleanza eterna.
⁶Per questo la maledizione divora la terra,
 i suoi abitanti ne scontano la pena;
 per questo si consumano gli abitanti della terra
 e sono rimasti solo pochi uomini.
⁷Lugubre è il mosto, la vigna languisce,
 gemono tutti i cuori festanti.
⁸È cessata la gioia dei tamburelli,
 è finito il chiasso dei gaudenti,
 è cessata la gioia della cetra.
⁹Non si beve più il vino tra i canti,
 la bevanda inebriante è amara per chi la beve.
¹⁰È distrutta la città del nulla,
 è chiuso l'ingresso di ogni casa.
¹¹Per le strade si lamentano, perché non c'è vino;
 ogni gioia è scomparsa,
 se ne è andata la letizia dalla terra.
¹²Nella città è rimasta la desolazione;
 la porta è stata abbattuta a pezzi.
¹³Perché così accadrà nel centro della terra,
 in mezzo ai popoli,
 come quando si bacchiano le olive,
 come quando si racimola, finita la vendemmia.
¹⁴Quelli alzeranno la voce,
 canteranno alla maestà del Signore.
 Acclameranno gioiosamente dal mare:
¹⁵«Voi in oriente, glorificate il Signore,
 nelle isole del mare, il nome del Signore, Dio d'Israele».

¹⁶Dagli angoli estremi della terra abbiamo udito il canto:
 «Gloria al giusto».
 Ma io dico: «Guai a me!
 Guai a me! Ohimè!».
 I perfidi agiscono perfidamente,
 i perfidi operano con perfidia.
¹⁷Terrore, fossa e laccio
 ti sovrastano, o abitante della terra.
¹⁸Avverrà che chi fugge al grido di terrore
 cadrà nella fossa,
 chi risale dalla fossa
 sarà preso nel laccio,
 poiché cateratte dall'alto si aprono
 e si scuotono le fondamenta della terra.
¹⁹A pezzi andrà la terra,
 in frantumi si ridurrà la terra,
 rovinosamente crollerà la terra.
²⁰La terra barcollerà come un ubriaco,
 vacillerà come una tenda;
 peserà su di essa la sua iniquità,
 cadrà e non si rialzerà.
²¹Avverrà che in quel giorno il Signore punirà
 in alto l'esercito di lassù
 e in terra i re della terra.
²²Saranno senza scampo incarcerati,
 come un prigioniero in una prigione sotterranea,
 saranno rinchiusi in un carcere
 e dopo lungo tempo saranno puniti.
²³Arrossirà la luna,
 impallidirà il sole,
 perché il Signore degli eserciti regna
 sul monte Sion e a Gerusalemme,
 e davanti ai suoi anziani risplende la sua gloria.

25

¹Signore, tu sei il mio Dio;
 voglio esaltarti e lodare il tuo nome,
 perché hai eseguito progetti meravigliosi,
 concepiti da lungo tempo, fedeli e stabili.
²Poiché hai trasformato la città in un mucchio di sassi,
 la cittadella fortificata in una rovina,
 la fortezza degli stranieri non è più una città,
 non si ricostruirà mai più.
³Per questo ti glorifica un popolo forte,
 la città di nazioni possenti ti venera.
⁴Perché tu sei sostegno al misero,
 sostegno al povero nella sua angoscia,
 riparo dalla tempesta, ombra contro il caldo;
 poiché lo sbuffo dei tiranni è come pioggia che rimbalza sul
 muro,

⁵come arsura in terra arida il clamore degli stranieri.

Tu mitighi l'arsura con l'ombra di una nube,
l'inno dei tiranni si spegne.

⁶Preparerà il Signore degli eserciti
per tutti i popoli, su questo monte,
un banchetto di grasse vivande,
un banchetto di vini eccellenti,
di cibi succulenti, di vini raffinati.

⁷Egli strapperà su questo monte
il velo che copriva la faccia di tutti i popoli
e la coltre distesa su tutte le nazioni.

⁸Eliminerà la morte per sempre.
Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto,
l'ignominia del suo popolo
farà scomparire da tutta la terra,
poiché il Signore ha parlato.

⁹E si dirà in quel giorno: «Ecco il nostro Dio;
in lui abbiamo sperato perché ci salvasse.
Questi è il Signore in cui abbiamo sperato;
ralleghiamoci, esultiamo per la sua salvezza,
¹⁰poiché la mano del Signore si poserà su questo monte».
Moab invece sarà calpestato al suolo,
come si pesta la paglia nel letamaio.

¹¹Là esso stenderà le mani,
come le distende il nuotatore per nuotare;
ma il Signore abbasserà la sua superbia,
nonostante l'annaspate delle sue mani.

¹²L'eccelsa fortezza delle tue mura
egli abatterà e demolirà,
la raderà al suolo.

26

¹In quel giorno si canterà questo canto nella terra di Giuda:

«Abbiamo una città forte;
mura e bastioni egli ha posto a salvezza.

²Aprite le porte:
entri una nazione giusta,
che si mantiene fedele.

³La sua volontà è salda;
tu le assicurerai la pace,
pace perché in te confida.

⁴Confidate nel Signore sempre,
perché il Signore è una roccia eterna,

⁵perché egli ha abbattuto
coloro che abitavano in alto,
ha rovesciato la città eccelsa,
l'ha rovesciata fino a terra,
l'ha rasa al suolo.

⁶I piedi la calpestano:

sono i piedi degli oppressi,
i passi dei poveri».

⁷Il sentiero del giusto è diritto,
il cammino del giusto tu rendi piano.

⁸Sì, sul sentiero dei tuoi giudizi,
Signore, noi speriamo in te;
al tuo nome e al tuo ricordo
si volge tutto il nostro desiderio.

⁹Di notte anela a te l'anima mia,
al mattino dentro di me il mio spirito ti cerca,
perché quando eserciti i tuoi giudizi sulla terra,
imparano la giustizia gli abitanti del mondo.

¹⁰Si usi pure clemenza al malvagio:
non imparerà la giustizia;
sulla terra egli distorce le cose diritte
e non guarda alla maestà del Signore.

¹¹Signore, si era alzata la tua mano,
ma essi non la videro.

Vedranno, arrossendo, il tuo amore geloso per il popolo,
e il fuoco preparato per i tuoi nemici li divorerà.

¹²Signore, ci concederai la pace,
perché tutte le nostre imprese tu compi per noi.

¹³Signore, nostro Dio, altri padroni,
diversi da te, ci hanno dominato,
ma noi te soltanto, il tuo nome invocheremo.

¹⁴I morti non vivranno più,
le ombre non risorgeranno;
poiché tu li hai puniti e distrutti,
hai fatto svanire ogni loro ricordo.

¹⁵Hai fatto crescere la nazione, Signore,
hai fatto crescere la nazione, ti sei glorificato,
hai dilatato tutti i confini della terra.

¹⁶Signore, nella tribolazione ti hanno cercato;
a te hanno gridato nella prova, che è la tua correzione per loro.

¹⁷Come una donna incinta che sta per partorire
si contorce e grida nei dolori,
così siamo stati noi di fronte a te, Signore.

¹⁸Abbiamo concepito,
abbiamo sentito i dolori
quasi dovessimo partorire:
era solo vento;
non abbiamo portato salvezza alla terra
e non sono nati abitanti nel mondo.

¹⁹Ma di nuovo vivranno i tuoi morti.
I miei cadaveri risorgeranno!

Svegliatevi ed esultate
voi che giacete nella polvere.
Sì, la tua rugiada è rugiada luminosa,
la terra darà alla luce le ombre.

²⁰Va', popolo mio, entra nelle tue stanze

e chiudi la porta dietro di te.
 Nasconditi per un momento,
 finché non sia passato lo sdegno.
²¹Perché ecco, il Signore esce dalla sua dimora
 per punire le offese fatte a lui dagli abitanti della terra;
 la terra ributterà fuori il sangue assorbito
 e più non coprirà i suoi cadaveri.

27

¹In quel giorno il Signore punirà
 con la spada dura, grande e forte, il
 Leviatàn, serpente guizzante, il Leviatàn,
 serpente tortuoso, e ucciderà il drago che
 sta nel mare. ²In quel giorno la vigna sarà
 deliziosa: cantàtela!
³Io, il Signore, ne sono il guardiano, a
 ogni istante la irriego; per timore che la si
 danneggi, ne ho cura notte e giorno. ⁴Io
 non sono in collera. Vi fossero rovi e
 pruni, muoverei loro guerra, li brucerei
 tutti insieme. ⁵Oppure si afferri alla mia
 protezione, faccia la pace con me, con me
 faccia la pace!
⁶Nei giorni che verranno Giacobbe metterà radici, Israele
 fiorirà e germoglierà, riempirà il mondo di frutti.
⁷Lo ha percosso quanto lo percosse il suo percussore? Oppure
 fu da lui ucciso come lo furono i suoi uccisori? ⁸Egli è entrato
 in contesa con lui, cacciandolo via, respingendolo,
 lo ha rimosso con il suo soffio impetuoso, come quando tira il
 vento d'oriente! ⁹Proprio così sarà espiata l'iniquità di Giacobbe e
 questo sarà tutto il frutto per la rimozione del suo peccato: mentre
 egli ridurrà tutte le pietre dell'altare come si fa delle pietre che si
 polverizzano per la calce, non erigeranno più pali sacri né altari per
 l'incenso. ¹⁰La fortezza è divenuta desolata, un luogo spopolato e
 abbandonato come un deserto; vi pascola il vitello, vi si sdraia e ne
 bruca gli arbusti. ¹¹I suoi rami seccandosi si spezzeranno; le donne
 verranno ad accendervi il fuoco. Certo, si tratta di un popolo privo
 d'intelligenza; per questo non ne avrà pietà chi lo ha creato né chi
 lo ha formato ne avrà compassione. ¹²Avverrà che, in quel giorno,

il Signore batterà le spighe,
 dal Fiume al torrente d'Egitto,
 e voi sarete raccolti uno a uno, Israeliti.
¹³Avverrà che in quel giorno suonerà il grande corno,
 verranno gli sperduti nella terra d'Assiria
 e i dispersi nella terra d'Egitto.
 Essi si prostreranno al Signore
 sul monte santo, a Gerusalemme.

28

¹Guai alla corona superba degli ubriachi di Èfraim,
 al fiore caduco, suo splendido ornamento, che domina la
 fertile valle, o storditi dal vino! ²Ecco, inviato dal Signore, un
 uomo potente e forte, come nembo di grandine, come turbine
 rovinoso, come nembo di acque torrenziali e impetuose, getta
 tutto a terra con violenza. ³Dai piedi verrà calpestata la corona
 degli ubriachi di Èfraim. ⁴E avverrà al fiore caduco, al suo
 splendido ornamento, che domina la valle fertile, come a un
 fico primaticcio prima dell'estate: uno lo vede e lo mangia
 appena lo ha in mano. ⁵In quel giorno sarà il Signore degli
 eserciti una corona di gloria, uno splendido diadema per il
 resto del suo popolo, ⁶ispiratore di giustizia per chi siede in
 tribunale, forza per chi respinge l'assalto alla porta. ⁷Anche
 costoro barcollano per il vino, vacillano per le bevande
 inebrianti. Sacerdoti e profeti barcollano per la bevanda
 inebriante, sono annessi dal vino; vacillano per le bevande
 inebrianti, s'ingannano mentre hanno visioni, traballano
 quando fanno da giudici. ⁸Tutte le tavole sono piene di fetido
 vomito; non c'è un posto pulito. ⁹«A chi vuole insegnare la
 scienza? A chi vuole far capire il messaggio? Ai bambini
 svezzati, appena staccati dal seno? ¹⁰Sì: precetto su precetto,
 precetto su precetto, norma su norma, norma su norma, un po'
 qui, un po' là».
¹¹Con labbra balbettanti e in lingua straniera parlerà
 a questo popolo ¹²colui che aveva detto loro: «Ecco
 il riposo! Fate riposare lo stanco. Ecco il sollievo!».
 Ma non vollero udire. ¹³E sarà per loro la parola del
 Signore:

«Precetto su precetto, precetto su precetto,
norma su norma, norma su norma,
un po' qui, un po' là»,
perché camminando cadano all'indietro,
si producano fratture,
siano presi e fatti prigionieri.

¹⁴Perciò ascoltate la parola del Signore,
uomini arroganti,
signori di questo popolo che sta a Gerusalemme.

¹⁵Voi dite: «Abbiamo concluso un'alleanza con la morte,
e con gli inferi abbiamo fatto lega.
Il flagello del distruttore, quando passerà,
non ci raggiungerà,
perché ci siamo fatti della menzogna un rifugio
e nella falsità ci siamo nascosti».

¹⁶Pertanto così dice il Signore Dio:
«Ecco, io pongo una pietra in Sion,
una pietra scelta,
angolare, preziosa, saldamente fondata:
chi crede non si turberà.

¹⁷Io porrò il diritto come misura
e la giustizia come una livella.
La grandine spazzerà via il vostro rifugio fallace,
le acque travolgeranno il vostro riparo.

¹⁸Sarà annullata la vostra alleanza con la morte;
la vostra lega con gli inferi non reggerà.
Quando passerà il flagello del distruttore,
voi sarete una massa da lui calpestata.

¹⁹Ogni volta che passerà, vi prenderà,
poiché passerà ogni mattino,
giorno e notte.

E solo il terrore farà capire il messaggio».

²⁰Troppo corto sarà il letto per distendersi,
troppo stretta la coperta per avvolgersi.

²¹Poiché come sul monte Perasìm si leverà il Signore;
come nella valle di Gàbaon si adirerà
per compiere l'opera, la sua opera singolare,
e per eseguire il lavoro, il suo lavoro inconsueto.

²²Ora cessate di agire con arroganza
perché non si stringano di più le vostre catene,
perché un decreto di rovina io ho udito,
da parte del Signore, Dio degli eserciti,
riguardo a tutta la terra.

²³Porgete l'orecchio e ascoltate la mia voce,
fate attenzione e sentite le mie parole.

²⁴Forse tutti i giorni l'aratore ara per seminare,
rompe e sarchia la terra?

²⁵Forse non ne spiana la superficie,
non vi semina l'anéto e non vi sparge il cumino?
E non vi pone grano, miglio e orzo

e spelta lungo i confini?
²⁶Gli insegna la regola
 e lo ammaestra il suo Dio.
²⁷Certo, l'anèto non si batte con il tribbio,
 né si fa girare sul cumìno il rullo,
 ma con il bastone si batte l'anèto
 e con la verga il cumìno.
²⁸Il frumento vien forse schiacciato?
 Certo, non lo si pesta senza fine,
 ma vi fanno passare sopra il rullo
 e le bestie, senza schiacciarlo.
²⁹Anche questo proviene
 dal Signore degli eserciti:
 egli si mostra mirabile nei suoi disegni,
 grande nella sua sapienza.

29

¹Guai ad Arièl, ad Arièl,
 città dove si accampò Davide!
 Aggiungete anno ad anno,
 si avvicindino i cicli festivi.
²Io metterò alle strette Arièl,
 ci saranno gemiti e lamenti.
 Sarà per me come Arièl:
³io mi accamperò tutt'intorno contro di te
 e ti cironderò di trincee,
 innalzerò contro di te un vallo.
⁴Allora prostrata parlerai dalla terra,
 e dalla polvere saliranno le tue parole;
 sembrerà di un fantasma la tua voce dalla terra,
 e dalla polvere la tua parola risuonerà come bisbiglio.
⁵Sarà come polvere fine la massa dei tuoi nemici
 e come pula dispersa la massa dei tuoi tiranni.
 Ma d'improvviso, subito,
⁶dal Signore degli eserciti sarai visitata
 con tuoni, rimbombi e rumore assordante,
 con uragano e tempesta e fiamma di fuoco divoratore.
⁷E sarà come un sogno,
 come una visione notturna,
 la massa di tutte le nazioni
 che marciano contro Arièl,
 di quanti l'attaccano
 e la stringono d'assedio.
⁸Avverrà come quando un affamato sogna di mangiare,
 ma si sveglia con lo stomaco vuoto,
 e come quando un assetato sogna di bere,
 ma si sveglia stanco e con la gola riarsa:
 così succederà alla massa di tutte le nazioni
 che marciano contro il monte Sion.
⁹Fermatevi e stupitevi,

accecatevi e rimanete ciechi;
ubriacatevi ma non di vino,
barcollate ma non per effetto di bevande inebrianti.

¹⁰Poiché il Signore ha versato su di voi
uno spirito di torpore,
ha chiuso i vostri occhi, cioè i profeti,
e ha velato i vostri capi, cioè i veggenti.

¹¹Per voi ogni visione sarà come le parole di un libro sigillato: si dà a uno che sappia leggere dicendogli: «Per favore, leggilo», ma quegli risponde: «Non posso, perché è sigillato». ¹²Oppure si dà il libro a chi non sa leggere dicendogli: «Per favore, leggilo», ma quegli risponde: «Non so leggere».

¹³Dice il Signore: «Poiché questo popolo
si avvicina a me solo con la sua bocca
e mi onora con le sue labbra,
mentre il suo cuore è lontano da me
e la venerazione che ha verso di me
è un imparaticcio di precetti umani,
¹⁴perciò, eccomi, continuerò
a operare meraviglie e prodigi con questo popolo;
perirà la sapienza dei suoi sapienti
e si eclisserà l'intelligenza dei suoi intelligenti».

¹⁵Guai a quanti vogliono sottrarsi alla vista del Signore
per dissimulare i loro piani,
a coloro che agiscono nelle tenebre, dicendo:
«Chi ci vede? Chi ci conosce?».

¹⁶Che perversità! Forse che il vasaio
è stimato pari alla creta?
Un oggetto può dire del suo autore:
«Non mi ha fatto lui»?
E un vaso può dire del vasaio: «Non capisce?»

¹⁷Certo, ancora un po'
e il Libano si cambierà in un frutteto
e il frutteto sarà considerato una selva.

¹⁸Udranno in quel giorno i sordi le parole del libro;
liberati dall'oscurità e dalle tenebre,
gli occhi dei ciechi vedranno.

¹⁹Gli umili si rallegreranno di nuovo nel Signore,
i più poveri gioiranno nel Santo d'Israele.

²⁰Perché il tiranno non sarà più, sparirà l'arrogante,
saranno eliminati quanti tramano iniquità,

²¹quanti con la parola rendono colpevoli gli altri,
quanti alla porta tendono tranelli al giudice
e rovinano il giusto per un nulla.

²²Pertanto, dice alla casa di Giacobbe il Signore,
che riscattò Abramo:

«D'ora in poi Giacobbe non dovrà più arrossire,
il suo viso non impallidirà più,

²³poiché vedendo i suoi figli l'opera delle mie mani tra loro,
santificheranno il mio nome,

santificheranno il Santo di Giacobbe
e temeranno il Dio d'Israele.

²⁴Gli spiriti traviati apprenderanno la sapienza,
quelli che mormorano impareranno la lezione».

30

¹Guai a voi, figli ribelli
– oracolo del Signore – che fate progetti senza di
me, vi legate con alleanze che io non ho ispirato,
così da aggiungere peccato a peccato. ²Siete partiti
per scendere in Egitto senza consultarmi,
per mettervi sotto la protezione del faraone e per ripararvi
all'ombra dell'Egitto. ³La protezione del faraone sarà la vostra
vergogna e il riparo all'ombra dell'Egitto la vostra
confusione. ⁴Quando i suoi capi saranno giunti a Tanis e i
messaggeri avranno raggiunto Canes, ⁵tutti saranno delusi di
un popolo che è inutile, che non porterà loro né aiuto né
vantaggio, ma solo confusione e ignominia. ⁶Oracolo sulle
bestie del Negheb. In una terra di angoscia e di miseria, della
leonessa e del leone che ruggisce, di aspidi e draghi volanti,
essi portano le loro ricchezze sul dorso di asini, i loro tesori
sulla gobba di cammelli a un popolo che non giova a nulla.
⁷Vano e inutile è l'aiuto dell'Egitto; per questo lo chiamo
«Raab l'ozioso». ⁸Su, vieni, scrivi questo su una tavoletta
davanti a loro, incidilo sopra un documento, perché resti per il
futuro in testimonianza perenne. ⁹Poiché questo è un popolo
ribelle. Sono figli bugiardi,
figli che non vogliono ascoltare la legge del Signore. ¹⁰Essi
dicono ai veggenti: «Non abbiate visioni» e ai profeti: «Non
fateci profezie sincere, diteci cose piacevoli, profetateci
illusioni! ¹¹Scostatevi dalla retta via, uscite dal sentiero,
toglieteci dalla vista il Santo d'Israele». ¹²Pertanto dice il
Santo d'Israele: «Poiché voi rigettate questa parola e
confidate nella vessazione dei deboli e nella perfidia,
ponendole a vostro sostegno, ¹³ebbene questa colpa diventerà
per voi come una breccia che minaccia di crollare, che sporge
su un alto muro,

il cui crollo avviene in un attimo, improvvisamente,
¹⁴e s'infrange come un vaso di creta,
 frantumato senza misericordia,
 così che non si trova tra i suoi frantumi
 neppure un cocciolo
 con cui si possa prendere fuoco dal braciere
 o attingere acqua dalla cisterna».

¹⁵Poiché così dice il Signore Dio, il Santo d'Israele:
 «Nella conversione e nella calma sta la vostra salvezza,
 nell'abbandono confidente sta la vostra forza».

Ma voi non avete voluto,

¹⁶anzi avete detto: «No, noi fuggiremo su cavalli».

Ebbene, fuggite!

«Cavalcheremo su destrieri veloci».

Ebbene, più veloci saranno i vostri inseguitori.

¹⁷Mille saranno come uno solo di fronte alla minaccia di un
 altro,

per la minaccia di cinque vi darete alla fuga,

finché resti di voi qualcosa

come un palo sulla cima di un monte

e come un'asta sopra una collina.

¹⁸Eppure il Signore aspetta con fiducia per farvi grazia,
 per questo sorge per avere pietà di voi,
 perché un Dio giusto è il Signore;
 beati coloro che sperano in lui.

¹⁹Popolo di Sion, che abiti a Gerusalemme,
 tu non dovrai più piangere.

A un tuo grido di supplica ti farà grazia;

appena udrà, ti darà risposta.

²⁰Anche se il Signore ti darà il pane dell'afflizione
 e l'acqua della tribolazione,

non si terrà più nascosto il tuo maestro;

i tuoi occhi vedranno il tuo maestro,

²¹i tuoi orecchi sentiranno questa parola dietro di te:

«Questa è la strada, percorretela»,

caso mai andiate a destra o a sinistra.

²²Considererai cose immonde le tue immagini ricoperte
 d'argento;

i tuoi idoli rivestiti d'oro getterai via come un oggetto immondo.

«Fuori!», tu dirai loro.

²³Allora egli concederà la pioggia per il seme

che avrai seminato nel terreno,

e anche il pane, prodotto della terra, sarà abbondante e
 sostanzioso;

in quel giorno il tuo bestiame pascolerà su un vasto prato.

²⁴I buoi e gli asini che lavorano la terra

mangeranno biada saporita,

ventilata con la pala e con il vaglio.

²⁵Su ogni monte e su ogni colle elevato
 scorreranno canali e torrenti d'acqua

nel giorno della grande strage,
quando cadranno le torri.

²⁶La luce della luna sarà come la luce del sole
e la luce del sole sarà sette volte di più,
come la luce di sette giorni,
quando il Signore curerà la piaga del suo popolo
e guarirà le lividure prodotte dalle sue percosse.

²⁷Ecco il nome del Signore venire da lontano,
ardente è la sua ira e gravoso il suo divampare;
le sue labbra traboccano sdegno,
la sua lingua è come un fuoco divorante.

²⁸Il suo soffio è come un torrente che straripa,
che giunge fino al collo,
per vagliare i popoli con il vaglio distruttore
e per mettere alle mascelle dei popoli
una briglia che porta a rovina.

²⁹Voi innalzerete il vostro canto
come nella notte in cui si celebra una festa;
avrete la gioia nel cuore
come chi parte al suono del flauto,
per recarsi al monte del Signore,
alla roccia d'Israele.

³⁰Il Signore farà udire la sua voce maestosa
e mostrerà come colpisce il suo braccio
con ira ardente,
in mezzo a un fuoco divorante,
tra nubi, tempesta e grandine furiosa.

³¹Poiché alla voce del Signore tremerà l'Assiria,
quando il Signore percuoterà con la verga.

³²Ogni colpo del bastone punitivo,
che il Signore le farà piombare addosso,
sarà accompagnato con tamburelli e cetre.

Egli combatterà contro di essa con battaglie tumultuose.

³³Il Tofet, infatti, è preparato da tempo:
esso è pronto anche per il re.

Profondo e largo è il rogo,
fuoco e legna abbondano.
Lo accenderà, come torrente di zolfo,
il soffio del Signore.

31

¹Guai a quanti scendono in Egitto per cercare aiuto,
e pongono la speranza nei cavalli, confidano nei
carri perché numerosi e sulla cavalleria perché
molto potente, senza guardare al Santo d'Israele e
senza cercare il Signore. ²Eppure anch'egli è capace
di mandare sciagure e non rinnega le sue parole.
Egli si alzerà contro la razza dei malvagi

e contro l'aiuto dei malfattori.

³L'Egiziano è un uomo e non un dio,
i suoi cavalli sono carne e non spirito.
Il Signore stenderà la sua mano:
inciampierà chi porta aiuto e cadrà chi è aiutato,
tutti insieme periranno.

⁴Poiché così mi ha parlato il Signore:
«Come per la sua preda
ruggisce il leone o il leoncello,
quando gli si raduna contro
tutta la schiera dei pastori,
e non teme le loro grida
né si preoccupa del loro chiasso,
così scenderà il Signore degli eserciti
per combattere sul monte Sion e sulla sua collina.

⁵Come uccelli che volano,
così il Signore degli eserciti proteggerà Gerusalemme;
egli la proteggerà ed essa sarà salvata,
la risparmierà ed essa sarà liberata».

⁶Ritornate, Israeliti, a colui al quale vi siete profondamente ribellati. ⁷In quel giorno ognuno rigetterà i suoi idoli d'argento e i suoi idoli d'oro, lavoro delle vostre mani peccatrici.

⁸Cadrà l'Assiria sotto una spada che non è umana; una spada non umana la divorerà. Se essa sfugge alla spada, i suoi giovani guerrieri saranno ridotti in schiavitù. ⁹Essa abbandonerà per lo spavento la sua rocca e i suoi capi tremaranno per un'insegna. Oracolo del Signore che ha un fuoco a Sion e una fornace a Gerusalemme.

32

¹Ecco, un re regnerà secondo giustizia
e i principi governeranno secondo il diritto.

²Ognuno sarà come un riparo contro il vento
e un rifugio contro l'acquazzone,
come canali d'acqua in una steppa,
come l'ombra di una grande roccia su arida terra.

³Non saranno più accecati gli occhi di chi vede
e gli orecchi di chi sente staranno attenti.

⁴Gli animi volubili si applicheranno a comprendere
e la lingua dei balbuzienti parlerà
spedita e con chiarezza.

⁵L'abietto non sarà più chiamato nobile
né l'imbroglione sarà detto gentiluomo,

⁶poiché l'abietto fa discorsi abietti
e il suo cuore trama iniquità,
per commettere empietà

e proferire errori intorno al Signore,
 per lasciare vuoto lo stomaco dell'affamato
 e far mancare la bevanda all'assetato.
⁷L'imbroglione – iniqui sono i suoi imbrogli –
 macchina scelleratezze
 per rovinare gli oppressi con parole menzognere,
 anche quando il povero può provare il suo diritto.
⁸Il nobile invece si propone nobili disegni
 e s'impegna a compiere nobili cose.
⁹Donne spensierate, ascoltate bene la mia voce;
 figlie baldanzose, porgete l'orecchio alle mie parole.
¹⁰Fra un anno e qualche giorno
 voi tremerete, o baldanzose,
 perché, finita la vendemmia,
 non ci sarà più raccolto.
¹¹Temete, o spensierate;
 tremate, o baldanzose,
 deponete le vesti, spogliatevi,
 cingetevi i fianchi di sacco.
¹²Battetevi il petto per le campagne amene,
 per i fertili vigneti,
¹³per la terra del mio popolo,
 nella quale cresceranno spine e pruni,
 per tutte le case in gioia, per la città gaudente;
¹⁴poiché il palazzo sarà abbandonato,
 la città rumorosa sarà deserta,
 l'Ofel e il torrione diventeranno caverne per sempre,
 gioia degli asini selvatici, pascolo di mandrie.
¹⁵Ma infine in noi sarà infuso uno spirito dall'alto;
 allora il deserto diventerà un giardino
 e il giardino sarà considerato una selva.
¹⁶Nel deserto prenderà dimora il diritto
 e la giustizia regnerà nel giardino.
¹⁷Praticare la giustizia darà pace,
 onorare la giustizia darà tranquillità e sicurezza per sempre.
¹⁸Il mio popolo abiterà in una dimora di pace,
 in abitazioni tranquille,
 in luoghi sicuri,
¹⁹anche se la selva cadrà
 e la città sarà sprofondata.
²⁰Beati voi! Seminerete in riva a tutti i ruscelli
 e lascerete in libertà buoi e asini.

33

¹Guai a te, che devasti e non sei stato devastato,
 che saccheggi e non sei stato saccheggiato: sarai devastato,
 quando avrai finito di devastare, ti saccheggeranno, quando
 avrai finito di saccheggiare. ²Pietà di noi, Signore, in te
 speriamo; sii il nostro braccio ogni mattina,

nostra salvezza nel tempo dell'angoscia.

³Alla voce del tuo fragore fuggono i popoli,
quando t'innalzi si disperdono le nazioni.

⁴Si ammuccia la preda come si ammucciano le cavallette,
ci si precipita sopra come si precipitano le locuste.

⁵Eccelso è il Signore perché abita in alto;
egli riempie Sion di diritto e di giustizia.

⁶C'è sicurezza nei tuoi giorni,
sapienza e conoscenza sono ricchezze che salvano;
il timore del Signore è il suo tesoro.

⁷Ecco, gli araldi gridano di fuori,
piangono amaramente i messaggeri di pace.

⁸Sono deserte le strade,
non c'è chi passi per la via.

È stata infranta l'alleanza,
sono stati respinti i testimoni,
non si è avuto riguardo per nessuno.

⁹La terra è in lutto, è piena di squallore,
si scolora il Libano e sfiorisce;
la pianura di Saron è simile a una steppa,
sono brulli i monti di Basan e il Carmelo.

¹⁰«Ora mi alzerò – dice il Signore –,
ora mi innalzerò, ora mi esalterò.

¹¹Avete concepito fieno, partorirete paglia;
il vostro soffio è un fuoco: vi divorerà.

¹²I popoli saranno fornaci per calce,
spini tagliati da bruciare nel fuoco.

¹³Ascoltate, voi lontani, quanto ho fatto,
riconoscete, voi vicini, qual è la mia forza».

¹⁴A Sion hanno paura i peccatori,
uno spavento si è impadronito dei malvagi.
Chi di noi può abitare presso un fuoco divorante?
Chi di noi può abitare tra fiamme perenni?

¹⁵Colui che cammina nella giustizia e parla con lealtà,
che rifiuta un guadagno frutto di oppressione,
scuote le mani per non prendere doni di corruzione,
si tura le orecchie per non ascoltare proposte sanguinarie
e chiude gli occhi per non essere attratto dal male:

¹⁶costui abiterà in alto,
fortezze sulle rocce saranno il suo rifugio,
gli sarà dato il pane, avrà l'acqua assicurata.

¹⁷I tuoi occhi vedranno un re nel suo splendore,
contempleranno una terra sconfinata.

¹⁸Il tuo cuore mediterà con terrore:

«Dov'è colui che registra?
Dov'è colui che pesa il denaro?
Dov'è colui che ispeziona le torri?».

¹⁹Non vedrai più quel popolo insolente,
popolo dal linguaggio oscuro, incomprensibile,
dalla lingua barbara che non si capisce.

²⁰Guarda Sion,
 la città delle nostre feste!
 I tuoi occhi vedranno Gerusalemme,
 dimora tranquilla, tenda che non sarà più rimossa,
 i suoi paletti non saranno divelti,
 nessuna delle sue cordicelle sarà strappata.
²¹Ma è là che è potente il Signore per noi,
 regione di fiumi e larghi canali;
 non ci passerà nave a remi
 né l'attraverserà naviglio potente.
²²Poiché il Signore è nostro giudice,
 il Signore è nostro legislatore,
 il Signore è nostro re:
 egli ci salverà.
²³Sono allentate le sue corde,
 non tengono più l'albero diritto,
 non spiegano più le vele.
 Allora sarà divisa in grande abbondanza
 la preda della rapina.
 Gli zoppi faranno un ricco bottino.
²⁴Nessuno degli abitanti dirà:
 «Io sono malato».
 Il popolo che vi dimora
 è stato assolto dalle sue colpe.

34

¹Avvicinatevi, nazioni, per udire,
 e voi, popoli, prestate ascolto; ascolti la terra e quanti vi
 abitano, il mondo e quanto produce! ²Poiché il Signore è
 adirato contro tutte le nazioni ed è sdegnato contro tutti i loro
 eserciti; li ha votati allo sterminio, li ha destinati al massacro.
³I loro uccisi sono gettati via, si diffonde il fetore dei loro
 cadaveri; grondano i monti del loro sangue. ⁴Tutto l'esercito
 celeste si dissolve, i cieli si arrotolano come un libro, tutto il
 loro esercito cade come cade il pampino dalla vite, la foglia
 avvizzita dal fico. ⁵Poiché nel cielo si è inebriata la mia spada,
 ecco, si abbatte su Edom, sul popolo che io stermino, per fare
 giustizia. ⁶La spada del Signore è piena di sangue, è
 imbrattata di grasso, del sangue di agnelli e di capri, delle
 viscere grasse dei montoni, perché si compie un sacrificio al
 Signore a Bosra, un grande massacro nella terra di Edom.

⁷Cadono bisonti insieme con essi,
giovenchi insieme con tori.
La loro terra s'imbeve di sangue,
la loro polvere s'impingua di grasso.
⁸Poiché è il giorno della vendetta del Signore,
l'anno della retribuzione per la causa di Sion.
⁹I torrenti di quella terra si cambieranno in pece,
la sua polvere in zolfo,
la sua terra diventerà pece ardente.
¹⁰Non si spegnerà né di giorno né di notte,
sempre salirà il suo fumo;
per tutte le generazioni resterà deserta,
mai più alcuno vi passerà.
¹¹Ne prenderanno possesso il gufo e la civetta,
l'ibis e il corvo vi faranno dimora.
Egli stenderà su di essa la misura del vuoto
e la livella del nulla.
¹²Non ci saranno più i suoi nobili,
non si proclameranno più re,
tutti i suoi principi saranno ridotti a nulla.
¹³Nei suoi palazzi cresceranno le spine,
ortiche e cardi sulle sue fortezze;
diventerà una tana di sciacalli,
recinto per gli struzzi.
¹⁴Bestie selvatiche si incontreranno con iene,
i sàtiri si chiameranno l'un l'altro;
là si poserà anche Lilit
e vi troverà tranquilla dimora.
¹⁵Vi si anniderà il serpente, vi deporrà le uova,
le farà dischiudere e raccoglierà piccoli alla sua ombra;
vi si raduneranno anche gli sparpieri,
l'uno in cerca dell'altro.
¹⁶Cercate nel libro del Signore e leggete:
nessuno di essi vi manca,
l'uno non deve attendere l'altro,
poiché la bocca del Signore lo ha comandato
e il suo spirito li raduna.
¹⁷Egli ha gettato per loro la sorte,
la sua mano ha diviso per loro la terra con la corda:
la possederanno per sempre,
la abiteranno di generazione in generazione.

35

¹Si rallegrino il deserto e la terra arida,
esulti e fiorisca la steppa. Come fiore di
narciso ²fiorisca; sì, canti con gioia e con
giubilo. Le è data la gloria del Libano, lo
splendore del Carmelo e di Saron. Essi
vedranno la gloria del Signore,

la magnificenza del nostro Dio.
³Irrobustite le mani fiacche,
 rendete salde le ginocchia vacillanti.
⁴Dite agli smarriti di cuore:
 «Coraggio, non temete!
 Ecco il vostro Dio,
 giunge la vendetta,
 la ricompensa divina.
 Egli viene a salvarvi».
⁵Allora si apriranno gli occhi dei ciechi
 e si schiuderanno gli orecchi dei sordi.
⁶Allora lo zoppo salterà come un cervo,
 griderà di gioia la lingua del muto,
 perché scaturiranno acque nel deserto,
 scorreranno torrenti nella steppa.
⁷La terra bruciata diventerà una palude,
 il suolo riarso sorgenti d'acqua.
 I luoghi dove si sdraiavano gli sciacalli
 diventeranno canneti e giuncaie.
⁸Ci sarà un sentiero e una strada
 e la chiameranno via santa;
 nessun impuro la percorrerà.
 Sarà una via che il suo popolo potrà percorrere
 e gli ignoranti non si smarriranno.
⁹Non ci sarà più il leone,
 nessuna bestia feroce la percorrerà o vi sosterrà.
 Vi cammineranno i redenti.
¹⁰Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore
 e verranno in Sion con giubilo;
 felicità perenne splenderà sul loro capo;
 gioia e felicità li seguiranno
 e fuggiranno tristezza e pianto.

- 36 ¹Nell'anno quattordicesimo del re Ezechia, Sennàcherib, re d'Assiria, sali contro tutte le città fortificate di Giuda e le prese. ²Il re d'Assiria mandò da Lachis a Gerusalemme, dal re Ezechia, il gran coppiere con una schiera numerosa. Egli si fermò presso il canale della piscina superiore, che è nella via del campo del lavandaio.
³Gli andarono incontro, Eliakìm, figlio di Chelkia, il maggiordomo, Sebna lo scriba e Iòach, figlio di Asaf, l'archivista. ⁴Il gran coppiere disse loro: «Riferite a Ezechia: "Così dice il grande re, il re d'Assiria: Che fiducia è quella nella quale confidi? ⁵Domando: forse che la sola parola delle labbra può essere di consiglio e di forza per la guerra? Ora, in chi confidi per ribellarti a me? ⁶Ecco, tu confidi su questo sostegno di canna spezzata, che è l'Egitto, che penetra nella mano, forandola, a chi vi si appoggia; tale è il faraone, re d'Egitto, per tutti coloro che confidano in lui. ⁷Se mi dici: Noi confidiamo nel Signore, nostro Dio, non è forse quello stesso del quale Ezechia eliminò le alture e gli altari, ordinando alla gente di Giuda e di Gerusalemme: Vi prostrerete solo davanti a questo altare? ⁸Ora fa' una scommessa col mio

signore, re d'Assiria; io ti darò duemila cavalli, se potrai mettere tuoi cavalieri su di essi. ⁹Come potrai far voltare indietro uno solo dei più piccoli servi del mio signore? Ma tu confidi nell'Egitto per i carri e i cavalieri! ¹⁰Ora, non è forse secondo il volere del Signore che io sono salito contro questa terra per mandarla in rovina? Il Signore mi ha detto: Sali contro questa terra e mandala in rovina».

¹¹Eliakìm, Sebna e Iòach risposero al gran coppiere: «Per favore, parla ai tuoi servi in aramaico, perché noi lo comprendiamo; non parlarci in giudaico: il popolo che è sulle mura ha orecchi per sentire». ¹²Il gran coppiere replicò: «Forse il mio signore mi ha inviato per pronunciare tali parole al tuo signore e a te e non piuttosto agli uomini che stanno sulle mura, ridotti a mangiare i propri escrementi e a bere la propria urina con voi?».

¹³Il gran coppiere allora si alzò in piedi e gridò a gran voce in giudaico, e disse: «Udite le parole del grande re, del re d'Assiria. ¹⁴Così dice il re: “Non vi inganni Ezechia, poiché non potrà liberarvi. ¹⁵Ezechia non vi induca a confidare nel Signore, dicendo: Certo, il Signore ci libererà, questa città non sarà consegnata in mano al re d'Assiria”. ¹⁶Non ascoltate Ezechia, poiché così dice il re d'Assiria: “Fate la pace con me e arrendetevi. Allora ognuno potrà mangiare i frutti della propria vigna e del proprio fico e ognuno potrà bere l'acqua della sua cisterna, ¹⁷fino a quando io verrò per condurvi in una terra come la vostra, terra di frumento e di mosto, terra di pane e di vigne. ¹⁸Non vi inganni Ezechia dicendo: Il Signore ci libererà! Forse gli dèi delle nazioni sono riusciti a liberare ognuno la propria terra dalla mano del re d'Assiria? ¹⁹Dove sono gli dèi di Camat e di Arpad? Dove sono gli dèi di Sefarvaim? Hanno forse liberato Samaria dalla mia mano? ²⁰Quali mai, fra tutti gli dèi di quelle regioni, hanno liberato la loro terra dalla mia mano, perché il Signore possa liberare Gerusalemme dalla mia mano?”».

²¹Quelli tacquero e non gli risposero nulla, perché l'ordine del re era: «Non rispondetegli».

²²Eliakìm, figlio di Chelkia, il maggiordomo, Sebna lo scriba e Iòach, figlio di Asaf, l'archivista, si presentarono a Ezechia con le vesti stracciate e gli riferirono le parole del gran coppiere.

37

¹Quando udì, il re Ezechia si stracciò le vesti, si ricoprì di sacco e andò nel tempio del Signore. ²Quindi mandò Eliakìm il maggiordomo, Sebna lo scriba e gli anziani dei sacerdoti ricoperti di sacco dal profeta Isaia, figlio di Amoz, ³perché gli dicessero: «Così dice Ezechia: “Giorno di angoscia, di castigo e di disonore è questo, perché i bimbi stanno per nascere, ma non c'è forza per partorire. ⁴Forse il Signore, tuo Dio, udrà le parole del gran coppiere che il re d'Assiria, suo signore, ha inviato per insultare il Dio vivente e lo castigherà per le parole che il Signore, tuo Dio, avrà udito. Innalza ora una preghiera per quel resto che ancora rimane”».

⁵Così i ministri del re Ezechia andarono da Isaia. ⁶Disse loro Isaia: «Riferite al vostro signore: “Così dice il Signore: Non temere per le parole che hai udito e con le quali i ministri del re d'Assiria mi hanno ingiuriato. ⁷Ecco, io infonderò in lui uno spirito tale che egli, appena udrà una notizia, ritornerà nella sua terra e nella sua terra io lo farò cadere di spada”».

⁸Il gran coppiere ritornò, ma trovò il re d'Assiria che combatteva contro Libna; infatti aveva udito che si era allontanato da Lachis, ⁹avendo avuto,

riguardo a Tiraka, re d'Etiopia, questa notizia: «Ecco, è uscito per combattere contro di te».

Allora il re d'Assiria inviò di nuovo messaggeri a Ezechia dicendo: ¹⁰«Così direte a Ezechia, re di Giuda: “Non ti illuda il tuo Dio in cui confidi, dicendo: Gerusalemme non sarà consegnata in mano al re d'Assiria. ¹¹Ecco, tu sai quanto hanno fatto i re d'Assiria a tutti i territori votandoli allo sterminio. Soltanto tu ti salveresti? ¹²Gli dèi delle nazioni, che i miei padri hanno devastato, hanno forse salvato quelli di Gozan, di Carran, di Resef e i figli di Eden che erano a Telassâr? ¹³Dove sono il re di Camat e il re di Arpad e il re della città di Sefarvâim, di Ena e di Ivva?”».

¹⁴Ezechia prese la lettera dalla mano dei messaggeri e la lesse, poi salì al tempio del Signore, l'aprì davanti al Signore ¹⁵e pregò davanti al Signore: ¹⁶«Signore degli eserciti, Dio d'Israele, che siedi sui cherubini, tu solo sei Dio per tutti i regni della terra; tu hai fatto il cielo e la terra. ¹⁷Porgi, Signore, il tuo orecchio e ascolta; apri, Signore, i tuoi occhi e guarda. Ascolta tutte le parole che Sennàcherib ha mandato a dire per insultare il Dio vivente. ¹⁸È vero, Signore, i re d'Assiria hanno devastato le nazioni e la loro terra, ¹⁹hanno gettato i loro dèi nel fuoco; quelli però non erano dèi, ma solo opera di mani d'uomo, legno e pietra: perciò li hanno distrutti. ²⁰Ma ora, Signore, nostro Dio, salvaci dalla sua mano, perché sappiano tutti i regni della terra che tu solo sei il Signore».

²¹Allora Isaia, figlio di Amoz, mandò a dire a Ezechia: «Così dice il Signore, Dio d'Israele: “Poiché tu mi hai pregato riguardo a Sennàcherib, re d'Assiria, ²²questa è la sentenza che il Signore ha pronunciato contro di lui:

Ti disprezza, ti deride
la vergine figlia di Sion.
Dietro a te scuote il capo
la figlia di Gerusalemme.
²³Chi hai insultato e ingiuriato?
Contro chi hai alzato la voce
e hai levato in alto i tuoi occhi?
Contro il Santo d'Israele!
²⁴Per mezzo dei tuoi ministri hai insultato il mio Signore
e hai detto: Con la moltitudine dei miei carri
sono salito in cima ai monti,
sugli estremi gioghi del Libano:
ne ho reciso i cedri più alti,
i suoi cipressi migliori,
sono penetrato nel suo angolo più remoto,
nella sua foresta lussureggiante.
²⁵Io ho scavato e bevuto le acque,
ho fatto inaridire con la pianta dei miei piedi
tutti i fiumi d'Egitto.
²⁶Non l'hai forse udito?
Da tempo ho preparato questo,
da giorni remoti io l'ho progettato;
ora lo eseguo.
E sarai tu a ridurre in mucchi di rovine
le città fortificate.
²⁷I loro abitanti, stremati di forza,

erano atterriti e confusi,
 erano erba del campo,
 foglie verdi d'erbetta,
 erba di tetti, grano riarso
 prima di diventare messe.

²⁸Che tu ti sieda, esca o rientri,
 io lo so.

²⁹Poiché il tuo infuriarti contro di me
 e il tuo fare arrogante
 è salito ai miei orecchi,
 porrò il mio anello alle tue narici
 e il mio morso alle tue labbra;
 ti farò tornare per la strada
 per la quale sei venuto”.

³⁰Questo sarà per te il segno:
 mangiate quest'anno il frutto dei semi caduti,
 nel secondo anno ciò che nasce da sé,
 nel terzo anno seminate e mietete,
 piantate vigne e mangiatene il frutto.

³¹Il residuo superstite della casa di Giuda
 continuerà a mettere radici in basso
 e a fruttificare in alto.

³²Poiché da Gerusalemme uscirà un resto,
 dal monte Sion un residuo.

Lo zelo del Signore degli eserciti farà questo.

³³Pertanto così dice il Signore riguardo al re d'Assiria:
 “Non entrerà in questa città
 né vi lancerà una freccia,
 non l'affronterà con scudi
 e contro di essa non costruirà terrapieno.

³⁴Ritournerà per la strada per cui è venuto;
 non entrerà in questa città.

Oracolo del Signore:

³⁵Proteggerò questa città per salvarla,
 per amore di me e di Davide mio servo”».

³⁶Ora l'angelo del Signore uscì e colpì nell'accampamento degli Assiri
 centoottantacinquemila uomini. Quando i superstiti si alzarono al mattino, ecco,
 erano tutti cadaveri senza vita.

³⁷Sennàcherib, re d'Assiria, levò le tende, partì e fece ritorno a Ninive, dove
 rimase. ³⁸Mentre si prostrava nel tempio di Nisroc, suo dio, i suoi figli Adrammèlec e
 Sarèser lo colpirono di spada, mettendosi quindi al sicuro nella terra di Araràt. Al suo
 posto divenne re suo figlio Assarhàddon.

38

¹In quei giorni Ezechia si ammalò mortalmente. Il profeta Isaia, figlio di
 Amoz, si recò da lui e gli disse: «Così dice il Signore: “Da' disposizioni per la tua
 casa, perché tu morirai e non vivrai”». ²Ezechia allora voltò la faccia verso la parete
 e pregò il Signore ³dicendo: «Signore, ricòrdati che ho camminato

davanti a te con fedeltà e con cuore integro e ho compiuto ciò che è buono ai tuoi occhi». Ed Ezechia fece un gran pianto.

⁴Allora la parola del Signore fu rivolta a Isaia dicendo: ⁵«Va' e riferisci a Ezechia: "Così dice il Signore, Dio di Davide, tuo padre: Ho udito la tua preghiera e ho visto le tue lacrime; ecco, io aggiungerò ai tuoi giorni quindici anni. ⁶Libererò te e questa città dalla mano del re d'Assiria; proteggerò questa città". ⁷Da parte del Signore questo ti sia come segno che il Signore manterrà questa promessa che ti ha fatto. ⁸Ecco, io faccio tornare indietro di dieci gradi l'ombra sulla meridiana, che è già scesa con il sole sull'orologio di Acaz». E il sole retrocesse di dieci gradi sulla scala che aveva disceso.

⁹Cantico di Ezechia, re di Giuda, quando si ammalò e guarì dalla malattia:

¹⁰«Io dicevo: "A metà dei miei giorni me ne vado,
sono trattenuto alle porte degli inferi
per il resto dei miei anni".

¹¹Dicevo: "Non vedrò più il Signore
sulla terra dei viventi,
non guarderò più nessuno
fra gli abitanti del mondo.

¹²La mia dimora è stata divelta e gettata lontano da me,
come una tenda di pastori.

Come un tessitore hai arrotolato la mia vita,
mi hai tagliato dalla trama.

Dal giorno alla notte mi riduci all'estremo.

¹³Io ho gridato fino al mattino.

Come un leone,
così egli stritola tutte le mie ossa.

Dal giorno alla notte mi riduci all'estremo.

¹⁴Come una rondine io pigolo,
gemo come una colomba.

Sono stanchi i miei occhi di guardare in alto.
Signore, io sono oppresso: proteggimi".

¹⁵Che cosa dirò perché mi risponda,
poiché è lui che agisce?

Fuggirò per tutti i miei anni
nell'amarezza dell'anima mia.

¹⁶Il Signore è su di loro: essi vivranno.

Tutto ciò che è in loro

è vita del suo spirito.

Guariscimi e rendimi la vita.

¹⁷Ecco, la mia amarezza si è trasformata in pace!

Tu hai preservato la mia vita
dalla fossa della distruzione,
perché ti sei gettato dietro le spalle
tutti i miei peccati.

¹⁸Perché non sono gli inferi a renderti grazie,
né la morte a lodarti;
quelli che scendono nella fossa
non sperano nella tua fedeltà.

¹⁹Il vivente, il vivente ti rende grazie,
come io faccio quest'oggi.
Il padre farà conoscere ai figli
la tua fedeltà.

²⁰Signore, vieni a salvarmi,
e noi canteremo con le nostre cetre
tutti i giorni della nostra vita,

nel tempio del Signore». ²¹Isaia disse: «Si vada a prendere un impiastro di fichi e si applichi sulla ferita, così guarirà». ²²Ezechia disse: «Qual è il segno che salirò al tempio del Signore?».

39 ¹In quel tempo Merodac-Baladàn, figlio di Baladàn, re di Babilonia, mandò lettere e un dono a Ezechia, perché aveva sentito che era stato malato ed era guarito. ²Ezechia ne fu molto lieto e mostrò agli inviati la stanza del tesoro, l'argento e l'oro, gli aromi e l'olio prezioso, tutto il suo arsenale e quanto si trovava nei suoi magazzini; non ci fu nulla che Ezechia non mostrasse loro nella reggia e in tutto il suo regno.

³Allora il profeta Isaia si presentò al re Ezechia e gli domandò: «Che cosa hanno detto quegli uomini e da dove sono venuti a te?». Ezechia rispose: «Sono venuti a me da una regione lontana, da Babilonia». ⁴Quegli soggiunse: «Che cosa hanno visto nella tua reggia?». Ezechia rispose: «Hanno visto quanto si trova nella mia reggia; non c'è nulla nei miei magazzini che io non abbia mostrato loro».

⁵Allora Isaia disse a Ezechia: «Ascolta la parola del Signore degli eserciti: ⁶Ecco, verranno giorni nei quali tutto ciò che si trova nella tua reggia e ciò che hanno accumulato i tuoi padri fino ad oggi sarà portato a Babilonia; non resterà nulla, dice il Signore. ⁷Prenderanno i figli che da te saranno usciti e che tu avrai generato, per farne eunuchi nella reggia di Babilonia». ⁸Ezechia disse a Isaia: «Buona è la parola del Signore, che mi hai riferito». Egli pensava: «Per lo meno vi saranno pace e stabilità nei miei giorni».

40 ¹«Consolate, consolate il mio popolo
– dice il vostro Dio. ²Parlate al cuore di
Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è
compiuta, la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto
dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi
peccati». ³Una voce grida:
«Nel deserto preparate la via al Signore, spianate
nella steppa la strada per il nostro Dio. ⁴Ogni valle
sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano
abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano
e quello scosceso in vallata. ⁵Allora si rivelerà la
gloria del Signore

e tutti gli uomini insieme la vedranno,
perché la bocca del Signore ha parlato».

⁶Una voce dice: «Grida»,
e io rispondo: «Che cosa dovrò gridare?».

Ogni uomo è come l'erba
e tutta la sua grazia è come un fiore del campo.

⁷Secca l'erba, il fiore appassisce
quando soffia su di essi il vento del Signore.
Veramente il popolo è come l'erba.

⁸Secca l'erba, appassisce il fiore,
ma la parola del nostro Dio dura per sempre.

⁹Sali su un alto monte,
tu che annunci liete notizie a Sion!
Alza la tua voce con forza,
tu che annunci liete notizie a Gerusalemme.
Alza la voce, non temere;
annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio!

¹⁰Ecco, il Signore Dio viene con potenza,
il suo braccio esercita il dominio.
Ecco, egli ha con sé il premio
e la sua ricompensa lo precede.

¹¹Come un pastore egli fa pascolare il gregge
e con il suo braccio lo raduna;
porta gli agnellini sul petto
e conduce dolcemente le pecore madri».

¹²Chi ha misurato con il cavo della mano le acque del mare
e ha calcolato l'estensione dei cieli con il palmo?
Chi ha valutato con il moggio la polvere della terra
e ha pesato con la stadera le montagne
e i colli con la bilancia?

¹³Chi ha diretto lo spirito del Signore
e come suo consigliere lo ha istruito?

¹⁴A chi ha chiesto di consigliarlo, di istruirlo,
di insegnargli il sentiero del diritto,
di insegnargli la conoscenza
e di fargli conoscere la via della prudenza?

¹⁵Ecco, le nazioni sono come una goccia che cade da un secchio,
contano come polvere sulla bilancia;
ecco, le isole pesano quanto un granello di sabbia.

¹⁶Il Libano non basterebbe per accendere il rogo,
né le sue bestie per l'olocausto.

¹⁷Tutte le nazioni sono come un niente davanti a lui,
come nulla e vuoto sono da lui ritenute.

¹⁸A chi potreste paragonare Dio
e quale immagine mettergli a confronto?

¹⁹Il fabbro fonde l'idolo,
l'orafo lo riveste d'oro,
e fonde catenelle d'argento.

²⁰Chi ha poco da offrire
sceglie un legno che non marcisce;

si cerca un artista abile,
 perché gli faccia una statua che non si muova.
²¹Non lo sapete forse? Non lo avete udito?
 Non vi fu forse annunciato dal principio?
 Non avete riflettuto sulle fondamenta della terra?
²²Egli siede sopra la volta del mondo,
 da dove gli abitanti sembrano cavallette.
 Egli stende il cielo come un velo,
 lo dispiega come una tenda dove abitare;
²³egli riduce a nulla i potenti
 e annienta i signori della terra.
²⁴Sono appena piantati, appena seminati,
 appena i loro steli hanno messo radici nella terra,
 egli soffia su di loro ed essi seccano
 e l'uragano li strappa via come paglia.
²⁵«A chi potreste paragonarmi,
 quasi che io gli sia pari?» dice il Santo.
²⁶Levate in alto i vostri occhi e guardate:
 chi ha creato tali cose?
 Egli fa uscire in numero preciso il loro esercito
 e le chiama tutte per nome;
 per la sua onnipotenza e il vigore della sua forza
 non ne manca alcuna.
²⁷Perché dici, Giacobbe,
 e tu, Israele, ripeti:
 «La mia via è nascosta al Signore
 e il mio diritto è trascurato dal mio Dio»?
²⁸Non lo sai forse?
 Non l'hai udito?
 Dio eterno è il Signore,
 che ha creato i confini della terra.
 Egli non si affatica né si stanca,
 la sua intelligenza è inscrutabile.
²⁹Egli dà forza allo stanco
 e moltiplica il vigore allo spossato.
³⁰Anche i giovani faticano e si stancano,
 gli adulti inciampano e cadono;
³¹ma quanti sperano nel Signore riacquistano forza,
 mettono ali come aquile,
 corrono senza affannarsi,
 camminano senza stancarsi.

41

¹Ascoltatemi in silenzio, isole,
 e le nazioni riprendano nuova forza!
 S'avanzino e parlino;
 raduniamoci insieme in giudizio.
²Chi ha suscitato dall'oriente
 colui che la giustizia chiama sui suoi passi?
 Chi gli ha consegnato le nazioni

e assoggettato i re?

La sua spada li riduce in polvere
e il suo arco come paglia dispersa dal vento.

³Li insegue e passa oltre, sicuro;
sfiora appena la strada con i piedi.

⁴Chi ha operato e realizzato questo,
chiamando le generazioni fin dal principio?

Io, il Signore, sono il primo
e io stesso sono con gli ultimi.

⁵Le isole vedono e ne hanno timore;
tremano le estremità della terra,
insieme si avvicinano e vengono.

⁶Si aiutano l'un l'altro;
uno dice al compagno: «Coraggio!».

⁷Il fabbro incoraggia l'orafo;
chi leviga con il martello incoraggia chi batte l'incudine,
dicendo della saldatura: «Va bene»,
e fissa l'idolo con chiodi perché non si muova.

⁸Ma tu, Israele, mio servo,
tu Giacobbe, che ho scelto,
discendente di Abramo, mio amico,
⁹sei tu che io ho preso dall'estremità della terra
e ho chiamato dalle regioni più lontane
e ti ho detto: «Mio servo tu sei,
ti ho scelto, non ti ho rigettato».

¹⁰Non temere, perché io sono con te;
non smarrirti, perché io sono il tuo Dio.
Ti rendo forte e ti vengo in aiuto
e ti sostengo con la destra della mia giustizia.

¹¹Ecco, saranno svergognati e confusi
quanti s'infuriavano contro di te;
saranno ridotti a nulla e periranno
gli uomini che si opponevano a te.

¹²Li cercherai, ma non troverai
coloro che litigavano con te;
saranno ridotti a nulla, a zero,
coloro che ti muovevano guerra.

¹³Poiché io sono il Signore, tuo Dio,
che ti tengo per la destra
e ti dico: «Non temere, io ti vengo in aiuto».

¹⁴Non temere, vermiciattolo di Giacobbe,
larva d'Israele;
io vengo in tuo aiuto – oracolo del Signore –,
tuo redentore è il Santo d'Israele.

¹⁵Ecco, ti rendo come una trebbia acuminata, nuova,
munita di molte punte;
tu trebbierai i monti e li stritolerai,
ridurrai i colli in pula.

¹⁶Li vaglierai e il vento li porterà via,
il turbine li disperderà.

Tu, invece, gioirai nel Signore,
ti vanterai del Santo d'Israele.
¹⁷I miseri e i poveri cercano acqua, ma non c'è;
la loro lingua è riarsa per la sete.
Io, il Signore, risponderò loro,
io, Dio d'Israele, non li abbandonerò.
¹⁸Farò scaturire fiumi su brulle colline,
fontane in mezzo alle valli;
cambierò il deserto in un lago d'acqua,
la terra arida in zona di sorgenti.
¹⁹Nel deserto planterò cedri,
acacie, mirti e ulivi;
nella steppa porrò cipressi,
olmi e abeti;
²⁰perché vedano e sappiano,
considerino e comprendano a un tempo
che questo ha fatto la mano del Signore,
lo ha creato il Santo d'Israele.
²¹Presentate la vostra causa, dice il Signore,
portate le vostre prove, dice il re di Giacobbe.
²²Si facciano avanti e ci annuncino
ciò che dovrà accadere.
Narrate quali furono le cose passate,
sicché noi possiamo riflettervi.
Oppure fateci udire le cose future,
così che possiamo sapere quello che verrà dopo.
²³Annunciate quanto avverrà nel futuro
e noi riconosceremo che siete dèi.
Sì, fate il bene oppure il male
e ne stupiremo, vedendo l'uno e l'altro.
²⁴Ecco, voi siete un nulla,
il vostro lavoro non vale niente,
è abominevole chi vi sceglie.
²⁵Io ho suscitato uno dal settentrione ed è venuto,
dal luogo dove sorge il sole mi chiamerà per nome;
egli calpesterà i governatori come creta,
come un vasaio schiaccia l'argilla.
²⁶Chi lo ha predetto dal principio, perché noi lo sapessimo,
chi dall'antichità, perché dicessimo: «È giusto»?
Nessuno lo ha predetto,
nessuno lo ha fatto sentire,
nessuno ha udito le vostre parole.
²⁷Per primo io l'ho annunciato a Sion,
e a Gerusalemme ho inviato un messaggero di buone notizie.
²⁸Guardai ma non c'era nessuno,
tra costoro nessuno era capace di consigliare,
nessuno da interrogare per averne una risposta.
²⁹Ecco, tutti costoro sono niente,
nulla sono le opere loro,
vento e vuoto i loro idoli.

¹Ecco il mio servo che io sostengo,
il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio
spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. ²Non
griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua
voce, ³non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà
uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto
con verità. ⁴Non verrà meno e non si abatterà, finché
non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono
il suo insegnamento. ⁵Così dice il Signore Dio, che crea i
cieli e li dispiega, distende la terra con ciò che vi nasce,
dà il respiro alla gente che la abita e l'alito a quanti
camminano su di essa: ⁶«Io, il Signore, ti ho chiamato
per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti
ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle
nazioni, ⁷perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire
dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che
abitano nelle tenebre. ⁸Io sono il Signore: questo è il mio
nome; non cederò la mia gloria ad altri, né il mio onore
agli idoli. ⁹I primi fatti, ecco, sono avvenuti e i nuovi io
preannuncio; prima che spuntino, ve li faccio sentire».
¹⁰Cantate al Signore un canto nuovo, lodatelo
dall'estremità della terra; voi che andate per mare e
quanto esso contiene, isole e loro abitanti. ¹¹Esultino il
deserto e le sue città, i villaggi dove abitano quelli di
Kedar; acclamino gli abitanti di Sela, dalla cima dei
monti alzino grida. ¹²Diano gloria al Signore e nelle isole
narrino la sua lode. ¹³Il Signore avanza come un prode,
come un guerriero eccita il suo ardore; urla e lancia il
grido di guerra, si mostra valoroso contro i suoi nemici.
¹⁴«Per molto tempo ho taciuto, ho fatto silenzio, mi sono
contenuto; ora griderò come una partoriente,

generò e mi affannerò insieme.

¹⁵Renderò aridi monti e colli,
farò seccare tutta la loro erba;
trasformerò i fiumi in terraferma
e prosciugherò le paludi.

¹⁶Farò camminare i ciechi per vie che non conoscono,
li guiderò per sentieri sconosciuti;
trasformerò davanti a loro le tenebre in luce,
i luoghi aspri in pianura.

Tali cose io ho fatto e non cesserò di fare».

¹⁷Retrocedono pieni di vergogna
quanti sperano in un idolo,
quanti dicono alle statue: «Voi siete i nostri dèi».

¹⁸Sordi, ascoltate,
ciechi, volgete lo sguardo per vedere.

¹⁹Chi è cieco, se non il mio servo?

Chi è sordo come il messaggero che io invio?

Chi è cieco come il mio privilegiato?

Chi è cieco come il servo del Signore?

²⁰Hai visto molte cose, ma senza farvi attenzione,
hai aperto gli orecchi, ma senza sentire.

²¹Il Signore si compiacque, per amore della sua giustizia,
di dare una legge grande e gloriosa.

²²Eppure questo è un popolo saccheggiato e spogliato;
sono tutti presi con il laccio nelle caverne,
sono rinchiusi in prigioni.

Sono divenuti preda e non c'era un liberatore,
saccheggio e non c'era chi dicesse: «Restituisci».

²³Chi fra voi porge l'orecchio a questo,
vi fa attenzione e ascolta per il futuro?

²⁴Chi abbandonò Giacobbe al saccheggio,
Israele ai predoni?

Non è stato forse il Signore contro cui peccò,
non avendo voluto camminare per le sue vie
e non avendo osservato la sua legge?

²⁵Egli, perciò, ha riversato su di lui
la sua ira ardente e la violenza della guerra,
che lo ha avvolto nelle sue fiamme
senza che egli se ne accorgesse,
lo ha bruciato, senza che vi facesse attenzione.

¹Ora così dice il Signore che ti ha creato, o Giacobbe,
che ti ha plasmato, o Israele: «Non temere, perché io ti ho
riscattato, ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni. ²Se
dovrai attraversare le acque, sarò con te, i fiumi non ti
sommergeranno; se dovrai passare in mezzo al fuoco,
non ti scotterai, la fiamma non ti potrà bruciare,

³poiché io sono il Signore, tuo Dio,
il Santo d'Israele, il tuo salvatore.
Io do l'Egitto come prezzo per il tuo riscatto,
l'Etiopia e Seba al tuo posto.

⁴Perché tu sei prezioso ai miei occhi,
perché sei degno di stima e io ti amo,
do uomini al tuo posto
e nazioni in cambio della tua vita.

⁵Non temere, perché io sono con te;
dall'oriente farò venire la tua stirpe,
dall'occidente io ti radunerò.

⁶Dirò al settentrione: "Restituisci",
e al mezzogiorno: "Non trattenere;
fa' tornare i miei figli da lontano
e le mie figlie dall'estremità della terra,

⁷quelli che portano il mio nome
e che per la mia gloria ho creato
e plasmato e anche formato".

⁸Fa' uscire il popolo cieco, che pure ha occhi,
i sordi, che pure hanno orecchi.

⁹Si radunino insieme tutti i popoli
e si raccolgano le nazioni.
Chi può annunciare questo tra loro
per farci udire le cose passate?
Presentino i loro testimoni e avranno ragione,
ce li facciano udire e avranno detto la verità.

¹⁰Voi siete i miei testimoni – oracolo del Signore –
e il mio servo, che io mi sono scelto,
perché mi conosciate e crediate in me
e comprendiate che sono io.
Prima di me non fu formato alcun dio
né dopo ce ne sarà.

¹¹Io, io sono il Signore,
fuori di me non c'è salvatore.

¹²Io ho annunciato e ho salvato,
mi sono fatto sentire
e non c'era tra voi alcun dio straniero.
Voi siete miei testimoni – oracolo del Signore –
e io sono Dio,

¹³sempre il medesimo dall'eternità.
Nessuno può sottrarre nulla al mio potere:
chi può cambiare quanto io faccio?».

¹⁴Così dice il Signore,
vostro redentore, il Santo d'Israele:
«Per amore vostro l'ho mandato contro Babilonia
e farò cadere tutte le loro spranghe,
e, quanto ai Caldei, muterò i loro clamori in lutto.

¹⁵Io sono il Signore, il vostro Santo,
il creatore d'Israele, il vostro re».

¹⁶Così dice il Signore, che aprì una strada nel mare

e un sentiero in mezzo ad acque possenti,
¹⁷che fece uscire carri e cavalli,
 esercito ed eroi a un tempo;
 essi giacciono morti, mai più si rialzeranno,
 si spensero come un lucignolo, sono estinti:
¹⁸«Non ricordate più le cose passate,
 non pensate più alle cose antiche!
¹⁹Ecco, io faccio una cosa nuova:
 proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?
 Aprirò anche nel deserto una strada,
 immetterò fiumi nella steppa.
²⁰Mi glorificheranno le bestie selvatiche,
 sciacalli e struzzi,
 perché avrò fornito acqua al deserto,
 fiumi alla steppa,
 per dissetare il mio popolo, il mio eletto.
²¹Il popolo che io ho plasmato per me
 celebrerà le mie lodi.
²²Invece tu non mi hai invocato, o Giacobbe;
 anzi ti sei stancato di me, o Israele.
²³Non mi hai portato neppure un agnello per l'olocausto,
 non mi hai onorato con i tuoi sacrifici.
 Io non ti ho molestato con richieste di offerte,
 né ti ho stancato esigendo incenso.
²⁴Non hai acquistato con denaro la cannella per me
 né mi hai saziato con il grasso dei tuoi sacrifici.
 Ma tu mi hai dato molestia con i peccati,
 mi hai stancato con le tue iniquità.
²⁵Io, io cancello i tuoi misfatti per amore di me stesso,
 e non ricordo più i tuoi peccati.
²⁶Fammi ricordare, discutiamo insieme;
 parla tu per giustificarti.
²⁷Il tuo primo padre peccò,
 i tuoi intermediari mi furono ribelli.
²⁸Perciò profanai i capi del santuario
 e ho votato Giacobbe all'anatema,
 Israele alle ingiurie».

44

¹Ora ascolta, Giacobbe mio servo,
 Israele che ho eletto. ²Così dice il Signore che ti ha fatto,
 che ti ha formato dal seno materno e ti soccorre: «Non
 temere, Giacobbe mio servo, Iesurùn che ho eletto,
³poiché io verserò acqua sul suolo assetato, torrenti sul
 terreno arido. Verserò il mio spirito sulla tua
 discendenza, la mia benedizione sui tuoi posteri;
⁴cresceranno fra l'erba,

come salici lungo acque correnti.

⁵Questi dirà: «Io appartengo al Signore»,
quegli si chiamerà Giacobbe;
altri scriverà sulla mano: «Del Signore»,
e verrà designato con il nome d'Israele».

⁶Così dice il Signore, il re d'Israele,
il suo redentore, il Signore degli eserciti:
«Io sono il primo e io l'ultimo;
fuori di me non vi sono dèi.

⁷Chi è come me? Lo proclamati,
lo annunci e me lo esponga.
Chi ha reso noto il futuro dal tempo antico?
Ci annuncino ciò che succederà.

⁸Non siate ansiosi e non temete:
non è forse già da molto tempo
che te l'ho fatto intendere e rivelato?
Voi siete miei testimoni:
c'è forse un dio fuori di me
o una roccia che io non conosca?».

⁹I fabbricanti di idoli sono tutti vanità e le loro opere preziose non giovano a nulla; ma i loro devoti non vedono né capiscono affatto e perciò saranno coperti di vergogna. ¹⁰Chi fabbrica un dio e fonde un idolo senza cercarne un vantaggio?

¹¹Ecco, tutti i suoi seguaci saranno svergognati; gli stessi artefici non sono che uomini. Si radunino pure e si presentino tutti; insieme saranno spaventati e confusi.

¹²Il fabbro lavora il ferro di una scure, lo elabora sulle braci e gli dà forma con martelli, lo rifinisce con braccio vigoroso; soffre persino la fame, la forza gli viene meno, non beve acqua ed è spossato. ¹³Il falegname stende la corda, disegna l'immagine con lo stilo; la lavora con scalpelli, misura con il compasso, riproducendo una forma umana, una bella figura d'uomo da mettere in un tempio.

¹⁴Egli si taglia cedri, prende un cipresso o una quercia che aveva fatto crescere robusta nella selva; pianta un alloro che la pioggia farà crescere.

¹⁵L'uomo ha tutto ciò per bruciare; ne prende una parte e si riscalda o anche accende il forno per cuocervi il pane o ne fa persino un dio e lo adora, ne forma una statua e la venera. ¹⁶Una parte la brucia al fuoco, sull'altra arrostitisce la carne, poi mangia l'arrosto e si sazia. Ugualmente si scalda e dice: «Mi riscaldo; mi godo il fuoco». ¹⁷Con il resto fa un dio, il suo idolo; lo venera, lo adora e lo prega: «Salvami, perché sei il mio dio!».

¹⁸Non sanno né comprendono; una patina impedisce ai loro occhi di vedere e al loro cuore di capire. ¹⁹Nessuno riflette, nessuno ha scienza e intelligenza per dire: «Ho bruciato nel fuoco una parte, sulle sue braci ho cotto persino il pane e arrostito la carne che ho mangiato; col residuo farò un idolo abominevole? Mi prostrerò dinanzi a un pezzo di legno?». ²⁰Si pasce di cenere, ha un cuore illuso che lo travia; egli non sa liberarsene e dire: «Ciò che tengo in mano non è forse falso?».

²¹Ricorda tali cose, o Giacobbe, o
Israele, poiché sei mio servo. Io ti
ho formato, mio servo sei tu;

Israele, non sarai dimenticato da me.

²²Ho dissipato come nube le tue iniquità
e i tuoi peccati come una nuvola.

Ritorna a me, perché io ti ho redento.

²³Esultate, cieli, perché il Signore ha agito;
giubilate, profondità della terra!

Gridate di gioia, o monti,
o selve con tutti i vostri alberi,
perché il Signore ha riscattato Giacobbe,
in Israele ha manifestato la sua gloria.

²⁴Dice il Signore, che ti ha riscattato
e ti ha formato fin dal seno materno:
«Sono io, il Signore, che ho fatto tutto,
che ho dispiegato i cieli da solo,
ho disteso la terra; chi era con me?

²⁵Io svento i presagi degli indovini,
rendo folli i maghi,
costringo i sapienti a ritrattarsi
e trasformo in stoltezza la loro scienza;

²⁶confermo la parola del mio servo,
realizzo i disegni dei miei messaggeri.
Io dico a Gerusalemme: «Sarai abitata»,
e alle città di Giuda: «Sarete riedificate»,
e ne restaurerò le rovine.

²⁷Io dico all'abisso: «Prosciùgati!
Faccio inaridire i tuoi fiumi».

²⁸Io dico a Ciro: «Mio pastore»;
ed egli soddisferà tutti i miei desideri,
dicendo a Gerusalemme: «Sarai riedificata»,
e al tempio: «Sarai riedificato dalle fondamenta».

45

¹Dice il Signore del suo eletto, di Ciro:
«Io l'ho preso per la destra, per abbattere davanti a
lui le nazioni, per sciogliere le cinture ai fianchi dei
re, per aprire davanti a lui i battenti delle porte e
nessun portone rimarrà chiuso. ²Io marcerò davanti
a te; spianerò le asperità del terreno, spezzerò le
porte di bronzo, romperò le spranghe di ferro. ³Ti
consegnerò tesori nascosti e ricchezze ben celate,
perché tu sappia che io sono il Signore, Dio
d'Israele, che ti chiamo per nome. ⁴Per amore di
Giacobbe, mio servo, e d'Israele, mio eletto, io ti ho
chiamato per nome, ti ho dato un titolo, sebbene tu
non mi conosca.

⁵Io sono il Signore e non c'è alcun altro,
fuori di me non c'è dio;
ti renderò pronto all'azione, anche se tu non mi conosci,
⁶perché sappiano dall'oriente e dall'occidente
che non c'è nulla fuori di me.
Io sono il Signore, non ce n'è altri.
⁷Io formo la luce e creo le tenebre,
faccio il bene e provo la sciagura;
io, il Signore, compio tutto questo.
⁸Stillate, cieli, dall'alto
e le nubi facciano piovere la giustizia;
si apra la terra e produca la salvezza
e germogli insieme la giustizia.
Io, il Signore, ho creato tutto questo».
⁹Guai a chi contende con chi lo ha plasmato,
un vaso fra altri vasi d'argilla.
Dirà forse la creta al vasaio: «Che cosa fai?»
oppure: «La tua opera non ha manici?»
¹⁰Guai a chi dice a un padre: «Che cosa generi?»
o a una donna: «Che cosa partorisci?».
¹¹Così dice il Signore,
il Santo d'Israele, che lo ha plasmato:
«Volete interrogarmi sul futuro dei miei figli
e darmi ordini sul lavoro delle mie mani?»
¹²Io ho fatto la terra e su di essa ho creato l'uomo;
io con le mani ho dispiegato i cieli
e do ordini a tutto il loro esercito.
¹³Io l'ho suscitato per la giustizia;
spianerò tutte le sue vie.
Egli ricostruirà la mia città
e rimanderà i miei deportati,
non per denaro e non per regali»,
dice il Signore degli eserciti.
¹⁴Così dice il Signore:
«Le ricchezze d'Egitto e le merci dell'Etiopia
e i Sebei dall'alta statura
passeranno a te, saranno tuoi;
ti seguiranno in catene,
si prostreranno davanti a te,
ti diranno supplicanti:
"Solo in te è Dio; non ce n'è altri,
non esistono altri dèi"».
¹⁵Veramente tu sei un Dio nascosto,
Dio d'Israele, salvatore.
¹⁶Saranno confusi e svergognati
quanti s'infuriano contro di lui;
se ne andranno con vergogna
quelli che fabbricano idoli.
¹⁷Israele sarà salvato dal Signore
con salvezza eterna.

Non sarete confusi né svergognati
 nei secoli, per sempre.
¹⁸Poiché così dice il Signore,
 che ha creato i cieli,
 egli, il Dio che ha plasmato
 e fatto la terra e l'ha resa stabile,
 non l'ha creata vuota,
 ma l'ha plasmata perché fosse abitata:
 «Io sono il Signore, non ce n'è altri.
¹⁹Io non ho parlato in segreto,
 in un angolo tenebroso della terra.
 Non ho detto alla discendenza di Giacobbe:
 "Cercatemi nel vuoto!"
 Io sono il Signore, che parlo con giustizia,
 che annuncio cose rette.
²⁰Radunatevi e venite,
 avvicinatevi tutti insieme,
 superstiti delle nazioni!
 Non comprendono quelli che portano
 un loro idolo di legno
 e pregano un dio
 che non può salvare.
²¹Raccontate, presentate le prove,
 consigliatevi pure insieme!
 Chi ha fatto sentire ciò da molto tempo
 e chi l'ha raccontato fin da allora?
 Non sono forse io, il Signore?
 Fuori di me non c'è altro dio;
 un dio giusto e salvatore
 non c'è all'infuori di me.
²²Volgetevi a me e sarete salvi,
 voi tutti confini della terra,
 perché io sono Dio, non ce n'è altri.
²³Lo giuro su me stesso,
 dalla mia bocca esce la giustizia,
 una parola che non torna indietro:
 davanti a me si piegherà ogni ginocchio,
 per me giurerà ogni lingua».
²⁴Si dirà: «Solo nel Signore
 si trovano giustizia e potenza!».
 Verso di lui verranno, coperti di vergogna,
 quanti ardevano d'ira contro di lui.
²⁵Dal Signore otterrà giustizia e gloria
 tutta la stirpe d'Israele.

46

¹A terra è Bel, rovesciato è Nebo;
 i loro idoli sono per animali e bestie,
 caricati come fardelli, un peso su un
 animale affaticato. ²Sono rovesciati, sono
 a terra tutti,

non hanno potuto salvare chi li portava
ed essi stessi se ne vanno in schiavitù.

³Ascoltatemi, casa di Giacobbe,
tutto il resto della casa d'Israele;
voi, portati da me fin dal seno materno,
sorretti fin dal grembo.

⁴Fino alla vostra vecchiaia io sarò sempre lo stesso,
io vi porterò fino alla canizie.

Come ho già fatto, così io vi sosterrò,
vi porterò e vi salverò.

⁵A chi mi paragonate e mi assimilate?

A chi mi confrontate, quasi fossimo simili?

⁶Traggono l'oro dal sacchetto
e pesano l'argento con la bilancia;
pagano un orefice perché faccia un dio,
che poi venerano e adorano.

⁷Lo sollevano sulle spalle e lo portano,
poi lo ripongono sulla sua base e sta fermo:
non si muove più dal suo posto.

Ognuno lo invoca, ma non risponde;
non libera nessuno dalla sua afflizione.

⁸Ricordatevelo e agite da uomini;
rifletteteci, o prevaricatori.

⁹Ricordatevi i fatti del tempo antico,
perché io sono Dio, non ce n'è altri.
Sono Dio, nulla è uguale a me.

¹⁰Io dal principio annuncio la fine
e, molto prima, quanto non è stato ancora compiuto;
sono colui che dice: «Il mio progetto resta valido,
io compirò ogni mia volontà!».

¹¹Sono colui che chiama dall'oriente l'uccello da preda,
da una terra lontana l'uomo del suo progetto.

Così ho parlato e così avverrà;
l'ho progettato, così farò.

¹²Ascoltatemi, ostinati di cuore,
che siete lontani dalla giustizia.

¹³Faccio avvicinare la mia giustizia: non è lontana;
la mia salvezza non tarderà.

Io porrò in Sion la salvezza,
a Israele darò la mia gloria.

¹Scendi e siedti sulla polvere,
vergine figlia di Babilonia. Siedi a terra, senza
trono, figlia dei Caldei, poiché non sarai più
chiamata tenera e voluttuosa. ²Prendi la mola e
macina la farina, togliti il velo, solleva i lembi
della veste,

scoprì le gambe,
attraversa i fiumi.
³Si scopra la tua nudità,
si mostri la tua vergogna.
«Io assumerò la vendetta
e non baderò a nessuno»,
⁴dice il nostro redentore
che si chiama Signore degli eserciti,
il Santo d'Israele.
⁵Siedi in silenzio e scivola nell'ombra,
figlia dei Caldei,
perché non sarai più chiamata
signora di regni.
⁶Ero adirato contro il mio popolo,
avevo lasciato profanare la mia eredità;
perciò lo misi in tuo potere.
Tu non mostrasti loro pietà;
persino sui vecchi facesti gravare
il tuo giogo pesante.
⁷Tu pensavi: «Sempre
io sarò signora, in perpetuo».
Non ti sei mai curata di questo,
non hai mai pensato quale sarebbe stata la sua fine.
⁸Ora ascolta questo,
o voluttuosa che te ne stavi sicura,
e pensavi: «Io e nessun altro!
Non resterò vedova,
non conoscerò la perdita di figli».
⁹Ma ti accadranno queste due cose,
d'improvviso, in un sol giorno;
perdita di figli e vedovanza
piomberanno su di te in piena misura,
nonostante la moltitudine delle tue magie,
la forza dei tuoi molti scongiuri.
¹⁰Confidavi nella tua malizia, dicevi:
«Nessuno mi vede».
La tua saggezza e il tuo sapere
ti hanno sviato.
Eppure dicevi in cuor tuo:
«Io e nessun altro!».
¹¹Ti verrà addosso una sciagura
che non saprai scongiurare;
ti cadrà sopra una calamità
che non potrai evitare.
Su di te piomberà improvvisa una catastrofe
che non avrai previsto.
¹²Stattene pure nei tuoi incantesimi,
nelle tue molte magie,
per cui ti sei affaticata dalla giovinezza:
forse potrai giovartene,

forse potrai far paura!

¹³Ti sei stancata delle tue molte speculazioni:
 si presentino e ti salvino quelli che misurano il cielo,
 che osservano le stelle,
 i quali ogni mese ti pronosticano
 che cosa ti capiterà.

¹⁴Ecco, essi sono come stoppia:
 il fuoco li consuma;
 non salveranno se stessi dal potere delle fiamme.
 Non ci sarà brace per scaldarsi
 né fuoco dinanzi al quale sedersi.

¹⁵Così sono diventati per te i trafficanti
 con i quali ti sei affaticata fin dalla giovinezza;
 ognuno barcolla per suo conto,
 nessuno ti viene in aiuto.

48

¹Ascoltate questo, casa di Giacobbe,
 voi che siete chiamati Israele e che traete origine dall'acqua di
 Giuda, voi che giurate nel nome del Signore e invocate il Dio
 d'Israele, ma senza sincerità e senza rettitudine, ²poiché prendete il
 nome dalla città santa e vi appoggiate sul Dio d'Israele, che si
 chiama Signore degli eserciti. ³Io avevo annunciato da tempo le
 cose passate; erano uscite dalla mia bocca, per farle udire.
 D'improvviso io ho agito e sono accadute. ⁴Poiché sapevo che tu
 sei ostinato e che la tua nuca è una sbarra di ferro e la tua fronte è
 di bronzo, ⁵io te le annunciai da tempo, prima che avvenissero te le
 feci udire, per timore che dicessi: «Il mio idolo le ha fatte, la mia
 statua e il simulacro da me fuso le hanno ordinate». ⁶Tutto questo
 hai udito e visto; non vorreste testimoniare? Ora ti faccio udire
 cose nuove e segrete, che tu nemmeno sospetti. ⁷Ora sono create e
 non da tempo; prima di oggi tu non le avevi udite, perché tu non
 dicessi: «Già lo sapevo». ⁸No, tu non le avevi mai udite né sapute
 né il tuo orecchio era già aperto da allora, poiché io sapevo che sei
 davvero perfido e che ti si chiama sleale fin dal seno materno. ⁹Per
 il mio nome rinvierò il mio sdegno, per il mio onore lo frenerò a
 tuo riguardo, per non annientarti.

¹⁰Ecco, ti ho purificato, non come argento;
ti ho provato nel crogiuolo dell'afflizione.

¹¹Per riguardo a me, per riguardo a me lo faccio;
altrimenti il mio nome verrà profanato.
Non cederò ad altri la mia gloria.

¹²Ascoltami, Giacobbe,
Israele che ho chiamato.
Sono io, io solo, il primo
e anche l'ultimo.

¹³Sì, la mia mano ha posto le fondamenta della terra,
la mia destra ha disteso i cieli.

Quando io li chiamo,
tutti insieme si presentano.

¹⁴Radunatevi, tutti voi, e ascoltate.

Chi di essi ha predetto tali cose?

Colui che il Signore predilige compirà il suo volere
su Babilonia e, con il suo braccio, sui Caldei.

¹⁵Io, io ho parlato; io l'ho chiamato,
l'ho fatto venire e ho dato successo alle sue imprese.

¹⁶Avvicinatevi a me per udire questo.

Fin dal principio non ho parlato in segreto;
sin da quando questo avveniva io ero là.

Ora il Signore Dio
ha mandato me insieme con il suo spirito.

¹⁷Dice il Signore, tuo redentore,
il Santo d'Israele:

«Io sono il Signore, tuo Dio,
che ti insegno per il tuo bene,
che ti guido per la strada su cui devi andare.

¹⁸Se avessi prestato attenzione ai miei comandi,
il tuo benessere sarebbe come un fiume,
la tua giustizia come le onde del mare.

¹⁹La tua discendenza sarebbe come la sabbia
e i nati dalle tue viscere come i granelli d'arena.
Non sarebbe mai radiato né cancellato
il suo nome davanti a me».

²⁰Uscite da Babilonia,
fuggite dai Caldei;
annunciatelo con voce di gioia,
diffondetelo,
fatelo giungere fino all'estremità della terra.
Dite: «Il Signore ha riscattato
il suo servo Giacobbe».

²¹Non soffrono la sete
mentre li conduce per deserti;
acqua dalla roccia egli fa scaturire per loro,
spacca la roccia,
sgorgano le acque.

²²Non c'è pace per i malvagi, dice il Signore.

¹Ascoltatemi, o isole,
 udite attentamente, nazioni lontane;
 il Signore dal seno materno mi ha chiamato,
 fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome.

²Ha reso la mia bocca come spada affilata,
 mi ha nascosto all'ombra della sua mano,
 mi ha reso freccia appuntita,
 mi ha riposto nella sua faretra.

³Mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele,
 sul quale manifesterò la mia gloria».

⁴Io ho risposto: «Invano ho faticato,
 per nulla e invano ho consumato le mie forze.
 Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore,
 la mia ricompensa presso il mio Dio».

⁵Ora ha parlato il Signore,
 che mi ha plasmato suo servo dal seno materno
 per ricondurre a lui Giacobbe
 e a lui riunire Israele
 – poiché ero stato onorato dal Signore
 e Dio era stato la mia forza –

⁶e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo
 per restaurare le tribù di Giacobbe
 e ricondurre i superstiti d'Israele.
 Io ti renderò luce delle nazioni,
 perché porti la mia salvezza
 fino all'estremità della terra».

⁷Così dice il Signore,
 il redentore d'Israele, il suo Santo,
 a colui che è disprezzato, rifiutato dalle nazioni,
 schiavo dei potenti:
 «I re vedranno e si alzeranno in piedi,
 i principi si prostreranno,
 a causa del Signore che è fedele,
 del Santo d'Israele che ti ha scelto».

⁸Così dice il Signore:
 «Al tempo della benevolenza ti ho risposto,
 nel giorno della salvezza ti ho aiutato.
 Ti ho formato e ti ho stabilito
 come alleanza del popolo,
 per far risorgere la terra,
 per farti rioccupare l'eredità devastata,

⁹per dire ai prigionieri: “Uscite”,
 e a quelli che sono nelle tenebre: “Venite fuori”.
 Essi pascoleranno lungo tutte le strade,
 e su ogni altura troveranno pascoli.

¹⁰Non avranno né fame né sete
 e non li colpirà né l'arsura né il sole,
 perché colui che ha misericordia di loro li guiderà,
 li condurrà alle sorgenti d'acqua.

¹¹Io trasformerò i miei monti in strade
e le mie vie saranno elevate.

¹²Ecco, questi vengono da lontano,
ed ecco, quelli vengono da settentrione e da occidente
e altri dalla regione di Sinim».

¹³Giubilate, o cieli,
rallégrati, o terra,
gridate di gioia, o monti,
perché il Signore consola il suo popolo
e ha misericordia dei suoi poveri.

¹⁴Sion ha detto: «Il Signore mi ha abbandonato,
il Signore mi ha dimenticato».

¹⁵Si dimentica forse una donna del suo bambino,
così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere?
Anche se costoro si dimenticassero,
io invece non ti dimenticherò mai.

¹⁶Ecco, sulle palme delle mie mani ti ho disegnato,
le tue mura sono sempre davanti a me.

¹⁷I tuoi figli accorrono,
i tuoi distruttori e i tuoi devastatori si allontanano da te.

¹⁸Alza gli occhi intorno e guarda:
tutti costoro si radunano, vengono a te.
«Com'è vero che io vivo – oracolo del Signore –,
ti vestirai di tutti loro come di ornamento,
te ne ornerai come una sposa».

¹⁹Poiché le tue rovine e le tue devastazioni
e la tua terra desolata
saranno ora troppo stretti per i tuoi abitanti,
benché siano lontani i tuoi divoratori.

²⁰Di nuovo ti diranno agli orecchi
i figli di cui fosti privata:
«Troppo stretto è per me questo posto;
scòstati, perché possa stabilirmi».

²¹Tu penserai: «Costoro, chi me li ha generati?
Io ero priva di figli e sterile, esiliata e prigioniera,
e questi, chi li ha allevati?
Ecco, ero rimasta sola,
e costoro dov'erano?».

²²Così dice il Signore Dio:
«Ecco, io farò cenno con la mano alle nazioni,
per i popoli issuerò il mio vessillo.
Riporteranno i tuoi figli in braccio,
le tue figlie saranno portate sulle spalle».

²³I re saranno i tuoi tutori,
le loro principesse le tue nutrici.
Con la faccia a terra essi si prostreranno davanti a te,
baceranno la polvere dei tuoi piedi;
allora tu saprai che io sono il Signore
e che non saranno delusi quanti sperano in me».

²⁴Si può forse strappare la preda al forte?

Oppure può un prigioniero sfuggire al tiranno?

²⁵Eppure, dice il Signore:

«Anche il prigioniero sarà strappato al forte,
la preda sfuggirà al tiranno.

Io avverserò i tuoi avversari,
io salverò i tuoi figli.

²⁶Farò mangiare le loro stesse carni ai tuoi oppressori,
si ubriacheranno del proprio sangue come di mosto.

Allora ogni uomo saprà
che io sono il Signore, il tuo salvatore
e il tuo redentore, il Potente di Giacobbe».

50

¹Dice il Signore:

«Dov'è il documento di ripudio di vostra madre,
con cui l'ho scacciata?

Oppure a quale dei miei creditori io vi ho venduti?

Ecco, per le vostre iniquità siete stati venduti,
per le vostre colpe è stata scacciata vostra madre.

²Per quale motivo non c'è nessuno, ora che sono venuto?

Perché, ora che chiamo, nessuno risponde?

È forse la mia mano troppo corta per riscattare
oppure io non ho la forza per liberare?

Ecco, con una minaccia prosciugo il mare,
faccio dei fiumi un deserto.

I loro pesci, per mancanza d'acqua, restano all'asciutto,
muoiono di sete.

³Rivesto i cieli di oscurità,
do loro un sacco per mantello».

⁴Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo,
perché io sappia indirizzare
una parola allo sfiduciato.

Ogni mattina fa attento il mio orecchio
perché io ascolti come i discepoli.

⁵Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio
e io non ho opposto resistenza,
non mi sono tirato indietro.

⁶Ho presentato il mio dorso ai flagellatori,
le mie guance a coloro che mi strappavano la barba;
non ho sottratto la faccia
agli insulti e agli sputi.

⁷Il Signore Dio mi assiste,
per questo non resto svergognato,
per questo rendo la mia faccia dura come pietra,
sapendo di non restare confuso.

⁸È vicino chi mi rende giustizia:
chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci.
Chi mi accusa? Si avvicini a me.

⁹Ecco, il Signore Dio mi assiste:
chi mi dichiarerà colpevole?

Ecco, come una veste si logorano tutti,
la tignola li divora.

¹⁰Chi tra voi teme il Signore,
ascolti la voce del suo servo!
Colui che cammina nelle tenebre,
senza avere luce,
confidi nel nome del Signore,
si affidi al suo Dio.

¹¹Ecco, voi tutti che accendete il fuoco,
che vi circondate di frecce incendiarie,
andate alle fiamme del vostro fuoco,
tra le frecce che avete acceso.
Dalla mia mano vi è giunto questo;
voi giacerete nel luogo dei dolori.

51

¹Ascoltatemi, voi che siete in cerca di giustizia,
voi che cercate il Signore; guardate alla roccia da
cui siete stati tagliati, alla cava da cui siete stati
estratti. ²Guardate ad Abramo, vostro padre, a Sara
che vi ha partorito; poiché io chiamai lui solo, lo
benedissi e lo moltiplicai. ³Davvero il Signore ha
pietà di Sion, ha pietà di tutte le sue rovine, rende il
suo deserto come l'Eden, la sua steppa come il
giardino del Signore. Giubilo e gioia saranno in
essa, ringraziamenti e melodie di canto!

⁴Ascoltatemi attenti, o mio popolo; o mia nazione,
porgetemi l'orecchio. Poiché da me uscirà la legge,
porrò il mio diritto come luce dei popoli. ⁵La mia
giustizia è vicina, si manifesterà la mia salvezza; le
mie braccia governeranno i popoli. In me
spereranno le isole, avranno fiducia nel mio braccio.

⁶Alzate al cielo i vostri occhi e guardate la terra di
sotto, poiché i cieli si dissolveranno come fumo, la
terra si logorerà come un vestito e i suoi abitanti
moriranno come larve. Ma la mia salvezza durerà
per sempre, la mia giustizia non verrà distrutta.

⁷Ascoltatemi, esperti della giustizia, popolo che
porti nel cuore la mia legge. Non temete l'insulto
degli uomini, non vi spaventate per i loro scherni;

⁸poiché le tarme li roderanno come una veste
e la tignola li roderà come lana,
ma la mia giustizia durerà per sempre,
la mia salvezza di generazione in generazione.

⁹Svegliati, svegliati, rivestiti di forza,
o braccio del Signore.

Svegliati come nei giorni antichi,
come tra le generazioni passate.
Non sei tu che hai fatto a pezzi Raab,
che hai trafitto il drago?

¹⁰Non sei tu che hai prosciugato il mare,
le acque del grande abisso,
e hai fatto delle profondità del mare una strada,
perché vi passassero i redenti?

¹¹Ritourneranno i riscattati dal Signore
e verranno in Sion con esultanza;
felicità perenne sarà sul loro capo,
giubilo e felicità li seguiranno,
svaniranno afflizioni e sospiri.

¹²Io, io sono il vostro consolatore.
Chi sei tu perché tu tema uomini che muoiono
e un figlio dell'uomo che avrà la sorte dell'erba?

¹³Hai dimenticato il Signore tuo creatore,
che ha dispiegato i cieli
e gettato le fondamenta della terra.
Avevi sempre paura, tutto il giorno,
davanti al furore dell'avversario,
perché egli tentava di distruggerti.
Ma dov'è ora il furore dell'avversario?

¹⁴Il prigioniero sarà presto liberato;
egli non morirà nella fossa
né mancherà di pane.

¹⁵Io sono il Signore, tuo Dio,
che agita il mare così che ne fremano i flutti
– Signore degli eserciti è il suo nome.

¹⁶Io ho posto le mie parole sulla tua bocca,
ti ho nascosto sotto l'ombra della mia mano,
quando ho dispiegato i cieli e fondato la terra,
e ho detto a Sion: «Tu sei mio popolo».

¹⁷Svegliati, svegliati,
alzati, Gerusalemme,
che hai bevuto dalla mano del Signore
il calice della sua ira;
la coppa, il calice della vertigine,
hai bevuto, l'hai vuotata.

¹⁸Nessuno la guida
tra tutti i figli che essa ha partorito;
nessuno la prende per mano
tra tutti i figli che essa ha allevato.

¹⁹Due mali ti hanno colpito,

chi avrà pietà di te?
 Desolazione e distruzione, fame e spada,
 chi ti consolerà?
²⁰I tuoi figli giacciono privi di forze
 agli angoli di tutte le strade,
 come antilope in una rete,
 pieni dell'ira del Signore,
 della minaccia del tuo Dio.
²¹Perciò ascolta anche questo, o misera,
 o ebbra, ma non di vino.
²²Così dice il Signore, tuo Dio,
 il tuo Dio che difende la causa del suo popolo:
 «Ecco, io ti tolgo di mano
 il calice della vertigine,
 la coppa, il calice della mia ira;
 tu non lo berrai più.
²³Lo metterò in mano ai tuoi torturatori
 che ti dicevano: "Cùrvati, che noi ti passiamo sopra".
 Tu facevi del tuo dorso un suolo
 e una strada per i passanti».

52

¹Svegliati, svegliati,
 rivestiti della tua magnificenza, Sion;
 indossa le vesti più splendide,
 Gerusalemme, città santa,
 perché mai più entrerà in te
 l'incirconciso e l'impuro.
²Scuotiti la polvere, àlzati, Gerusalemme schiava!
 Si sciolgano dal collo i legami, schiava figlia di Sion!

³Poiché dice il Signore: «Per nulla foste venduti e sarete riscattati senza denaro».

⁴Poiché dice il Signore Dio: «In Egitto è sceso il mio popolo un tempo, per abitarvi come straniero; poi l'Assiro, senza motivo, lo ha oppresso. ⁵Ora, che cosa faccio io qui? – oracolo del Signore. Sì, il mio popolo è stato deportato per nulla! I suoi dominatori trionfavano – oracolo del Signore – e sempre, tutti i giorni, il mio nome è stato disprezzato. ⁶Pertanto il mio popolo conoscerà il mio nome, comprenderà in quel giorno che io dicevo: "Eccomi!"».

⁷Come sono belli sui monti
 i piedi del messaggero che annuncia la pace,
 del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza,
 che dice a Sion: «Regna il tuo Dio».

⁸Una voce! Le tue sentinelle alzano la voce,
 insieme esultano,
 poiché vedono con gli occhi
 il ritorno del Signore a Sion.

⁹Prorompete insieme in canti di gioia,
 rovine di Gerusalemme,

perché il Signore ha consolato il suo popolo,
ha riscattato Gerusalemme.

¹⁰Il Signore ha snudato il suo santo braccio
davanti a tutte le nazioni;
tutti i confini della terra vedranno
la salvezza del nostro Dio.

¹¹Fuori, fuori, uscite di là!
Non toccate niente d'impuro.
Uscite da essa, purificatevi,
voi che portate gli arredi del Signore!

¹²Voi non dovrete uscire in fretta
né andarne come uno che fugge,
perché davanti a voi cammina il Signore,
il Dio d'Israele chiude la vostra carovana.

¹³Ecco, il mio servo avrà successo,
sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente.

¹⁴Come molti si stupirono di lui
– tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto
e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo –,
¹⁵così si meraviglieranno di lui molte nazioni;
i re davanti a lui si chiuderanno la bocca,
poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato
e comprenderanno ciò che mai avevano udito.

53

¹Chi avrebbe creduto al nostro annuncio?
A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore?

²È cresciuto come un virgulto davanti a lui
e come una radice in terra arida.
Non ha apparenza né bellezza
per attirare i nostri sguardi,
non splendore per poterci piacere.

³Disprezzato e reietto dagli uomini,
uomo dei dolori che ben conosce il patire,
come uno davanti al quale ci si copre la faccia;
era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.

⁴Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze,
si è addossato i nostri dolori;
e noi lo giudicavamo castigato,
percosso da Dio e umiliato.

⁵Egli è stato trafitto per le nostre colpe,
schiacciato per le nostre iniquità.
Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui;
per le sue piaghe noi siamo stati guariti.

⁶Noi tutti eravamo sperduti come un gregge,
ognuno di noi seguiva la sua strada;
il Signore fece ricadere su di lui
l'iniquità di noi tutti.

⁷Maltrattato, si lasciò umiliare
e non aprì la sua bocca;

era come agnello condotto al macello,
 come pecora muta di fronte ai suoi tosatori,
 e non aprì la sua bocca.
⁸Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo;
 chi si affligge per la sua posterità?
 Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi,
 per la colpa del mio popolo fu percosso a morte.
⁹Gli si diede sepoltura con gli empi,
 con il ricco fu il suo tumulo,
 sebbene non avesse commesso violenza
 né vi fosse inganno nella sua bocca.
¹⁰Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori.
 Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione,
 vedrà una discendenza, vivrà a lungo,
 si compirà per mezzo suo la volontà del Signore.
¹¹Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce
 e si sazierà della sua conoscenza;
 il giusto mio servo giustificherà molti,
 egli si addosserà le loro iniquità.
¹²Perciò io gli darò in premio le moltitudini,
 dei potenti egli farà bottino,
 perché ha spogliato se stesso fino alla morte
 ed è stato annoverato fra gli empi,
 mentre egli portava il peccato di molti
 e intercedeva per i colpevoli.

54

¹Esulta, o sterile che non hai partorito,
 prorompi in grida di giubilo e di gioia, tu che non hai
 provato i dolori, perché più numerosi sono i figli
 dell'abbandonata che i figli della maritata, dice il
 Signore. ²Allarga lo spazio della tua tenda, stendi i teli
 della tua dimora senza risparmio, allunga le cordicelle,
 rinforza i tuoi paletti, ³poiché ti allargherai a destra e a
 sinistra e la tua discendenza possederà le nazioni,
 popolerà le città un tempo deserte. ⁴Non temere, perché
 non dovrai più arrossire; non vergognarti, perché non
 sarai più disonorata; anzi, dimenticherai la vergogna
 della tua giovinezza e non ricorderai più il disonore della
 tua vedovanza. ⁵Poiché tuo sposo è il tuo creatore,
 Signore degli eserciti è il suo nome; tuo redentore è il
 Santo d'Israele, è chiamato Dio di tutta la terra. ⁶Come
 una donna abbandonata e con l'animo afflitto, ti ha
 richiamata il Signore. Viene forse ripudiata la donna
 sposata in gioventù? – dice il tuo Dio.

⁷Per un breve istante ti ho abbandonata,
 ma ti raccoglierò con immenso amore.

⁸In un impeto di collera
 ti ho nascosto per un poco il mio volto;
 ma con affetto perenne
 ho avuto pietà di te,
 dice il tuo redentore, il Signore.

⁹Ora è per me come ai giorni di Noè,
 quando giurai che non avrei più riversato
 le acque di Noè sulla terra;
 così ora giuro di non più adirarmi con te
 e di non più minacciarti.

¹⁰Anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero,
 non si allontanerebbe da te il mio affetto,
 né vacillerebbe la mia alleanza di pace,
 dice il Signore che ti usa misericordia.

¹¹Afflitta, percossa dal turbine, sconsolata,
 ecco io pongo sullo stibio le tue pietre
 e sugli zaffiri pongo le tue fondamenta.

¹²Farò di rubini la tua merlatura,
 le tue porte saranno di berilli,
 tutta la tua cinta sarà di pietre preziose.

¹³Tutti i tuoi figli saranno discepoli del Signore,
 grande sarà la prosperità dei tuoi figli;

¹⁴sarai fondata sulla giustizia.
 Tieniti lontana dall'oppressione, perché non dovrai temere,
 dallo spavento, perché non ti si accosterà.

¹⁵Ecco, se ci sarà un attacco, non sarà da parte mia.
 Chi ti attacca cadrà contro di te.

¹⁶Ecco, io ho creato il fabbro
 che soffia sul fuoco delle braci
 e ne trae gli strumenti per il suo lavoro,
 e io ho creato anche il distruttore per devastare.

¹⁷Nessun'arma affilata contro di te avrà successo,
 condannerai ogni lingua
 che si alzerà contro di te in giudizio.
 Questa è la sorte dei servi del Signore,
 quanto spetta a loro da parte mia.
 Oracolo del Signore.

55

¹O voi tutti assetati, venite all'acqua,
 voi che non avete denaro, venite, comprate e mangiate;
 venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte.

²Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro
 guadagno per ciò che non sazia? Su, ascoltatevi e
 mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti.

³Porgete l'orecchio e venite a me,

ascoltate e vivrete.

Io stabilirò per voi un'alleanza eterna,
i favori assicurati a Davide.

⁴Ecco, l'ho costituito testimone fra i popoli,
principe e sovrano sulle nazioni.

⁵Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi;
accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano
a causa del Signore, tuo Dio,
del Santo d'Israele, che ti onora.

⁶Cercate il Signore, mentre si fa trovare,
invocatelo, mentre è vicino.

⁷L'empio abbandoni la sua via
e l'uomo iniquo i suoi pensieri;
ritorni al Signore che avrà misericordia di lui
e al nostro Dio che largamente perdona.

⁸Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri,
le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore.

⁹Quanto il cielo sovrasta la terra,
tanto le mie vie sovrastano le vostre vie,
i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.

¹⁰Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo
e non vi ritornano senza avere irrigato la terra,
senza averla fecondata e fatta germogliare,
perché dia il seme a chi semina
e il pane a chi mangia,

¹¹così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca:
non ritornerà a me senza effetto,
senza aver operato ciò che desidero
e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata.

¹²Voi dunque partirete con gioia,
sarete ricondotti in pace.

I monti e i colli davanti a voi eromperanno in grida di gioia
e tutti gli alberi dei campi batteranno le mani.

¹³Invece di spini cresceranno cipressi,
invece di ortiche cresceranno mirti;
ciò sarà a gloria del Signore,
un segno eterno che non sarà distrutto.

56

¹Così dice il Signore:

«Osservate il diritto e praticate la giustizia,
perché la mia salvezza sta per venire,
la mia giustizia sta per rivelarsi».

²Beato l'uomo che così agisce
e il figlio dell'uomo che a questo si attiene,
che osserva il sabato senza profanarlo,
che preserva la sua mano da ogni male.

³Non dica lo straniero che ha aderito al Signore:
«Certo, mi escluderà il Signore dal suo popolo!».
Non dica l'eunuco:

«Ecco, io sono un albero secco!».

⁴Poiché così dice il Signore:

«Agli eunuchi che osservano i miei sabati,
preferiscono quello che a me piace
e restano fermi nella mia alleanza,

⁵io concederò nella mia casa
e dentro le mie mura un monumento e un nome
più prezioso che figli e figlie;
darò loro un nome eterno
che non sarà mai cancellato.

⁶Gli stranieri, che hanno aderito al Signore per servirlo
e per amare il nome del Signore,
e per essere suoi servi,

quanti si guardano dal profanare il sabato
e restano fermi nella mia alleanza,

⁷li condurrò sul mio monte santo
e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera.
I loro olocausti e i loro sacrifici
saranno graditi sul mio altare,
perché la mia casa si chiamerà
casa di preghiera per tutti i popoli».

⁸Oracolo del Signore Dio,
che raduna i dispersi d'Israele:

«Io ne radunerò ancora altri,
oltre quelli già radunati».

⁹Voi tutte, bestie dei campi, venite a mangiare;
voi tutte, bestie della foresta, venite.

¹⁰I suoi guardiani sono tutti ciechi,
non capiscono nulla.

Sono tutti cani muti,
incapaci di abbaiare;
sonnecchiano accovacciati,
amano appisolarsi.

¹¹Ma questi cani avidi,
che non sanno saziarsi,
sono i pastori che non capiscono nulla.

Ognuno segue la sua via,
ognuno bada al proprio interesse, senza eccezione.

¹²«Venite, io prenderò del vino
e ci ubriacheremo di bevande inebrianti.
Domani sarà come oggi,
e molto più ancora».

57

¹Perisce il giusto, nessuno ci bada.

I pii sono tolti di mezzo, nessuno ci fa caso.
Il giusto è tolto di mezzo a causa del male.

²Egli entra nella pace:
riposa sul suo giaciglio
chi cammina per la via diritta.

³Ora, venite qui, voi,
figli della maliarda,
progenie di un adultero e di una prostituta.

⁴Di chi vi prendete gioco?
Contro chi allargate la bocca
e tirate fuori la lingua?
Non siete voi forse figli del peccato,
prole bastarda?

⁵Voi, che spasimate fra i terebinti,
sotto ogni albero verde,
che sacrificate bambini nelle valli,
tra i crepacci delle rocce.

⁶Tra le pietre levigate del torrente è la parte che ti spetta:
esse sono la porzione che ti è toccata.
Anche ad esse hai offerto libagioni,
hai portato offerte sacrificali.
E di questo dovrei forse avere pietà?

⁷Su un monte alto ed elevato
hai posto il tuo giaciglio;
anche là sei salita per fare sacrifici.

⁸Dietro la porta e gli stipiti
hai posto il tuo emblema.
Lontano da me hai scoperto il tuo giaciglio,
vi sei salita, lo hai allargato.
Hai patteggiato con coloro
con i quali amavi trescare;
guardavi la mano.

⁹Ti sei presentata al re con olio,
hai moltiplicato i tuoi profumi;
hai inviato lontano i tuoi messaggeri,
ti sei abbassata fino agli inferi.

¹⁰Ti sei stancata in tante tue vie,
ma non hai detto: «È inutile».
Hai trovato come ravvivare la mano;
per questo non ti senti esausta.

¹¹Chi hai temuto?
Di chi hai avuto paura per farti infedele?
E di me non ti ricordi,
non ti curi?
Non sono io che uso pazienza da sempre?
Ma tu non hai timore di me.

¹²Io divulgherò la tua giustizia
e le tue opere, che non ti gioveranno.

¹³Alle tue grida ti salvino i tuoi idoli numerosi.
Tutti se li porterà via il vento, un soffio se li prenderà.
Chi invece confida in me possederà la terra,
erediterà il mio santo monte.

¹⁴Si dirà: «Spianate, spianate, preparate la via,
rimuovete gli ostacoli sulla via del mio popolo».

¹⁵Poiché così parla l'Alto e l'Eccelso,

che ha una sede eterna e il cui nome è santo.
 «In un luogo eccelso e santo io dimoro,
 ma sono anche con gli oppressi e gli umiliati,
 per ravvivare lo spirito degli umili
 e rianimare il cuore degli oppressi.

¹⁶Poiché io non voglio contendere sempre
 né per sempre essere adirato;
 altrimenti davanti a me verrebbe meno
 lo spirito e il soffio vitale che ho creato.

¹⁷Per l'iniquità della sua avarizia mi sono adirato,
 l'ho percosso, mi sono nascosto e sdegnato;
 eppure egli, voltandosi,
 se n'è andato per le strade del suo cuore.

¹⁸Ho visto le sue vie,
 ma voglio sanarlo, guidarlo e offrirgli consolazioni.
 E ai suoi afflitti

¹⁹io pongo sulle labbra: «Pace,
 pace ai lontani e ai vicini
 – dice il Signore – e io li guarirò».

²⁰I malvagi sono come un mare agitato,
 che non può calmarsi
 e le cui acque portano su melma e fango.

²¹«Non c'è pace per i malvagi», dice il mio Dio.

58

¹Grida a squarciagola, non avere riguardo;
 alza la voce come il corno, dichiara al mio popolo i
 suoi delitti, alla casa di Giacobbe i suoi peccati. ²Mi
 cercano ogni giorno, bramano di conoscere le mie
 vie, come un popolo che pratici la giustizia e non
 abbia abbandonato il diritto del suo Dio; mi
 chiedono giudizi giusti, bramano la vicinanza di
 Dio: ³«Perché digiunare, se tu non lo vedi,
 mortificarci, se tu non lo sai?».
 Ecco, nel giorno del vostro digiuno curate i vostri affari,
 angariate tutti i vostri operai. ⁴Ecco, voi digiunate fra litigi e
 alterchi e colpendo con pugni iniqui. Non digiunate più come
 fate oggi, così da fare udire in alto il vostro chiasso. ⁵È forse
 come questo il digiuno che bramo, il giorno in cui l'uomo si
 mortifica? Piegare come un giunco il proprio capo, usare
 sacco e cenere per letto, forse questo vorresti chiamare
 digiuno e giorno gradito al Signore? ⁶Non è piuttosto questo il
 digiuno che voglio:

sciogliere le catene inique,
togliere i legami del giogo,
rimandare liberi gli oppressi
e spezzare ogni giogo?

⁷Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato,
nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto,
nel vestire uno che vedi nudo,
senza trascurare i tuoi parenti?

⁸Allora la tua luce sorgerà come l'aurora,
la tua ferita si rimarginerà presto.
Davanti a te camminerà la tua giustizia,
la gloria del Signore ti seguirà.

⁹Allora invocherai e il Signore ti risponderà,
implorerai aiuto ed egli dirà: «Eccomi!».
Se toglierai di mezzo a te l'oppressione,
il puntare il dito e il parlare empio,
¹⁰se aprirai il tuo cuore all'affamato,
se sazierai l'afflitto di cuore,
allora brillerà fra le tenebre la tua luce,
la tua tenebra sarà come il meriggio.

¹¹Ti guiderà sempre il Signore,
ti sazierà in terreni aridi,
rinvigorerà le tue ossa;
sarai come un giardino irrigato
e come una sorgente
le cui acque non inaridiscono.

¹²La tua gente riedificherà le rovine antiche,
ricostruirai le fondamenta di trascorse generazioni.
Ti chiameranno riparatore di brecce,
e restauratore di strade perché siano popolate.

¹³Se tratterrai il piede dal violare il sabato,
dallo sbrigare affari nel giorno a me sacro,
se chiamerai il sabato delizia
e venerabile il giorno sacro al Signore,
se lo onorerai evitando di metterti in cammino,
di sbrigare affari e di contrattare,

¹⁴allora troverai la delizia nel Signore.
Io ti farò montare sulle alture della terra,
ti farò gustare l'eredità di Giacobbe, tuo padre,
perché la bocca del Signore ha parlato.

¹Ecco, non è troppo corta la mano del Signore per salvare;
né troppo duro è il suo orecchio per udire. ²Ma le
vostre iniquità hanno scavato un solco fra voi e il
vostro Dio;
i vostri peccati gli hanno fatto nascondere il suo volto per non
darvi più ascolto. ³Le vostre palme sono macchiate di sangue
e le vostre dita di iniquità;

le vostre labbra proferiscono menzogne,
 la vostra lingua sussurra perversità.
⁴Nessuno muove causa con giustizia,
 nessuno la discute con lealtà.
 Si confida nel nulla e si dice il falso,
 si concepisce la malizia e si genera l'iniquità.
⁵Dischiudono uova di serpente velenoso,
 tessono tele di ragno;
 chi mangia quelle uova morirà,
 e dall'uovo schiacciato esce un aspide.
⁶Le loro tele non servono per vesti,
 essi non possono coprirsi con le loro opere;
 le loro opere sono opere inique,
 il frutto di oppressioni è nelle loro mani.
⁷I loro piedi corrono al male,
 si affrettano a spargere sangue innocente;
 i loro pensieri sono pensieri iniqui,
 desolazione e distruzione sono sulle loro strade.
⁸Non conoscono la via della pace,
 non c'è giustizia nel loro procedere;
 rendono tortuosi i loro sentieri,
 chiunque vi cammina non conosce la pace.
⁹Per questo il diritto si è allontanato da noi
 e non ci raggiunge la giustizia.
 Speravamo la luce ed ecco le tenebre,
 lo splendore, ma dobbiamo camminare nel buio.
¹⁰Tastiamo come ciechi la parete,
 come privi di occhi camminiamo a tastoni;
 inciampiamo a mezzogiorno come al crepuscolo,
 nel pieno vigore siamo come i morti.
¹¹Noi tutti urliamo come orsi,
 andiamo gemendo come colombe;
 speravamo nel diritto ma non c'è,
 nella salvezza ma essa è lontana da noi.
¹²Poiché sono molti davanti a te i nostri delitti,
 i nostri peccati testimoniano contro di noi;
 poiché i nostri delitti ci stanno davanti
 e noi conosciamo le nostre iniquità:
¹³prevaricare e rinnegare il Signore,
 cessare di seguire il nostro Dio,
 parlare di oppressione e di ribellione,
 concepire con il cuore e pronunciare parole false.
¹⁴È trascurato il diritto
 e la giustizia se ne sta lontana,
 la verità inesplica in piazza,
 la rettitudine non può entrarvi.
¹⁵La verità è abbandonata,
 chi evita il male viene spogliato.
 Ha visto questo il Signore
 ed è male ai suoi occhi

che non ci sia più diritto.

¹⁶Egli ha visto che non c'era nessuno,
 si è meravigliato perché nessuno intercedeva.
 Ma lo ha soccorso il suo braccio,
 la sua giustizia lo ha sostenuto.

¹⁷Egli si è rivestito di giustizia come di una corazza,
 e sul suo capo ha posto l'elmo della salvezza.

Ha indossato le vesti della vendetta,
 si è avvolto di zelo come di un manto.

¹⁸Egli ricompenserà secondo le opere:
 sdegno ai suoi avversari,
 vergogna ai suoi nemici;
 alle isole darà la ricompensa.

¹⁹In occidente temeranno il nome del Signore
 e in oriente la sua gloria,
 perché egli verrà come un fiume impetuoso,
 sospinto dal vento del Signore.

²⁰Un redentore verrà per Sion,
 per quelli di Giacobbe convertiti dall'apostasia.
 Oracolo del Signore.

²¹«Quanto a me – dice il Signore – ecco la mia alleanza con loro: il mio spirito che è sopra di te e le parole che ho posto nella tua bocca non si allontaneranno dalla tua bocca né dalla bocca dei tuoi discendenti né dalla bocca dei discendenti dei tuoi discendenti – dice il Signore – ora e sempre».

60

¹Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce,
 la gloria del Signore brilla sopra di te. ²Poiché, ecco, la
 tenebra ricopre la terra, nebbia fitta avvolge i popoli; ma su di
 te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te.
³Cammineranno le genti alla tua luce, i re allo splendore del
 tuo sorgere. ⁴Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si
 sono radunati, vengono a te. I tuoi figli vengono da lontano, le
 tue figlie sono portate in braccio. ⁵Allora guarderai e sarai
 raggianti, palpiterà e si dilaterà il tuo cuore, perché
 l'abbondanza del mare si riverserà su di te, verrà a te la
 ricchezza delle genti. ⁶Uno stuolo di cammelli ti invaderà,
 dromedari di Madian e di Efa, tutti verranno da Saba,
 portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore.
⁷Tutte le greggi di Kedar si raduneranno presso di te, i
 montoni di Nebaiòt saranno al tuo servizio, saliranno come
 offerta gradita sul mio altare;

renderò splendido il tempio della mia gloria.

⁸Chi sono quelle che volano come nubi
e come colombe verso le loro colombaie?

⁹Sono le isole che sperano in me,
le navi di Tarsis sono in prima fila,
per portare i tuoi figli da lontano,
con argento e oro,
per il nome del Signore, tuo Dio,
per il Santo d'Israele, che ti onora.

¹⁰Stranieri ricostruiranno le tue mura,
i loro re saranno al tuo servizio,
perché nella mia ira ti ho colpito,
ma nella mia benevolenza ho avuto pietà di te.

¹¹Le tue porte saranno sempre aperte,
non si chiuderanno né di giorno né di notte,
per lasciare entrare in te la ricchezza delle genti
e i loro re che faranno da guida.

¹²Perché la nazione e il regno
che non vorranno servirti periranno,
e le nazioni saranno tutte sterminate.

¹³La gloria del Libano verrà a te,
con cipressi, olmi e abeti,
per abbellire il luogo del mio santuario,
per glorificare il luogo dove poggio i miei piedi.

¹⁴Verranno a te in atteggiamento umile
i figli dei tuoi oppressori;
ti si getteranno proni alle piante dei piedi
quanti ti disprezzavano.

Ti chiameranno «Città del Signore»,
«Sion del Santo d'Israele».

¹⁵Dopo essere stata derelitta,
odiata, senza che alcuno passasse da te,
io farò di te l'orgoglio dei secoli,
la gioia di tutte le generazioni.

¹⁶Tu succhierai il latte delle genti,
succhierai le ricchezze dei re.
Saprai che io sono il Signore, il tuo salvatore
e il tuo redentore, il Potente di Giacobbe.

¹⁷Farò venire oro anziché bronzo,
farò venire argento anziché ferro,
bronzo anziché legno,
ferro anziché pietre.

Costituirò tuo sovrano la pace,
tuo governatore la giustizia.

¹⁸Non si sentirà più parlare di prepotenza nella tua terra,
di devastazione e di distruzione entro i tuoi confini.

Tu chiamerai salvezza le tue mura
e gloria le tue porte.

¹⁹Il sole non sarà più la tua luce di giorno,
né ti illuminerà più

lo splendore della luna.
 Ma il Signore sarà per te luce eterna,
 il tuo Dio sarà il tuo splendore.
²⁰Il tuo sole non tramonterà più
 né la tua luna si dileguerà,
 perché il Signore sarà per te luce eterna;
 saranno finiti i giorni del tuo lutto.
²¹Il tuo popolo sarà tutto di giusti,
 per sempre avranno in eredità la terra,
 germogli delle piantagioni del Signore,
 lavoro delle sue mani per mostrare la sua gloria.
²²Il più piccolo diventerà un migliaio,
 il più insignificante un'immensa nazione;
 io sono il Signore:
 a suo tempo, lo farò rapidamente.

61

¹Lo spirito del Signore Dio è su di me,
 perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione;
 mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri,
 a fasciare le piaghe dei cuori spezzati,
 a proclamare la libertà degli schiavi,
 la scarcerazione dei prigionieri,
²a promulgare l'anno di grazia del Signore,
 il giorno di vendetta del nostro Dio,
 per consolare tutti gli afflitti,
³per dare agli afflitti di Sion
 una corona invece della cenere,
 olio di letizia invece dell'abito da lutto,
 veste di lode invece di uno spirito mesto.
 Essi si chiameranno querce di giustizia,
 piantagione del Signore, per manifestare la sua gloria.
⁴Riedificheranno le rovine antiche,
 ricostruiranno i vecchi ruderi,
 restaureranno le città desolate,
 i luoghi devastati dalle generazioni passate.
⁵Ci saranno estranei a pascere le vostre greggi
 e figli di stranieri saranno vostri contadini e vignaioli.
⁶Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore,
 ministri del nostro Dio sarete detti.
 Vi nutrirete delle ricchezze delle nazioni,
 vi vanterete dei loro beni.
⁷Invece della loro vergogna riceveranno il doppio,
 invece dell'insulto avranno in sorte grida di gioia;
 per questo erediteranno il doppio nella loro terra,
 avranno una gioia eterna.
⁸Perché io sono il Signore che amo il diritto
 e odio la rapina e l'ingiustizia:
 io darò loro fedelmente il salario,
 concluderò con loro un'alleanza eterna.

⁹Sarà famosa tra le genti la loro stirpe,
la loro discendenza in mezzo ai popoli.
Coloro che li vedranno riconosceranno
che essi sono la stirpe benedetta dal Signore.

¹⁰Io gioisco pienamente nel Signore,
la mia anima esulta nel mio Dio,
perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza,
mi ha avvolto con il mantello della giustizia,
come uno sposo si mette il diadema
e come una sposa si adorna di gioielli.

¹¹Poiché, come la terra produce i suoi germogli
e come un giardino fa germogliare i suoi semi,
così il Signore Dio farà germogliare la giustizia
e la lode davanti a tutte le genti.

62

¹Per amore di Sion non tacerò,
per amore di Gerusalemme non mi concederò riposo,
finché non sorga come aurora la sua giustizia
e la sua salvezza non risplenda come lampada.

²Allora le genti vedranno la tua giustizia,
tutti i re la tua gloria;
sarai chiamata con un nome nuovo,
che la bocca del Signore indicherà.

³Sarai una magnifica corona nella mano del Signore,
un diadema regale nella palma del tuo Dio.

⁴Nessuno ti chiamerà più Abbandonata,
né la tua terra sarà più detta Devastata,
ma sarai chiamata Mia Gioia
e la tua terra Sposata,
perché il Signore troverà in te la sua delizia
e la tua terra avrà uno sposo.

⁵Sì, come un giovane sposa una vergine,
così ti sposteranno i tuoi figli;
come gioisce lo sposo per la sposa,
così il tuo Dio gioirà per te.

⁶Sulle tue mura, Gerusalemme,
ho posto sentinelle;
per tutto il giorno e tutta la notte
non taceranno mai.

Voi, che risvegliate il ricordo del Signore,
non concedetevi riposo

⁷né a lui date riposo,
finché non abbia ristabilito Gerusalemme
e ne abbia fatto oggetto di lode sulla terra.

⁸Il Signore ha giurato con la sua destra
e con il suo braccio potente:
«Mai più darò il tuo grano in cibo ai tuoi nemici,
mai più gli stranieri berranno il vino
per il quale tu hai faticato.

⁹No! Coloro che avranno raccolto il grano,
lo mangeranno e canteranno inni al Signore,
coloro che avranno vendemmiato
berranno il vino nei cortili del mio santuario.

¹⁰Passate, passate per le porte,
sgombrate la via al popolo,
spianate, spianate la strada,
liberatela dalle pietre,
innalzate un vessillo per i popoli».

¹¹Ecco ciò che il Signore fa sentire
all'estremità della terra:

«Dite alla figlia di Sion:

“Ecco, arriva il tuo salvatore;
ecco, egli ha con sé il premio
e la sua ricompensa lo precede”.

¹²Li chiameranno “Popolo santo”,
“Redenti del Signore”.

E tu sarai chiamata Ricercata,
“Città non abbandonata”».

63

¹«Chi è costui che viene da Edom,
da Bosra con le vesti tinte di rosso, splendido nella sua
veste, che avanza nella pienezza della sua forza?». «Sono
io, che parlo con giustizia, e sono grande nel salvare».

²«Perché rossa è la tua veste e i tuoi abiti come quelli di
chi pigia nel torchio?». ³«Nel tino ho pigiato da solo e del
mio popolo nessuno era con me. Li ho pigiati nella mia
ira, li ho calpestati nella mia collera. Il loro sangue è
sprizzato sulle mie vesti e mi sono macchiato tutti gli
abiti, ⁴perché il giorno della vendetta era nel mio cuore
ed è giunto l'anno del mio riscatto. ⁵Guardai: nessuno mi
aiutava; osservai stupito: nessuno mi sosteneva. Allora
mi salvò il mio braccio, mi sostenne la mia ira.

⁶Calpestai i popoli con sdegno, li ubriacai con ira, feci
scorrere per terra il loro sangue». ⁷Voglio ricordare i
benefici del Signore, le glorie del Signore, quanto egli ha
fatto per noi. Egli è grande in bontà per la casa d'Israele.
Egli ci trattò secondo la sua misericordia, secondo la
grandezza della sua grazia. ⁸Disse: «Certo, essi sono il
mio popolo,

figli che non deluderanno»,
 e fu per loro un salvatore
⁹in tutte le loro tribolazioni.
 Non un inviato né un angelo,
 ma egli stesso li ha salvati;
 con amore e compassione li ha riscattati,
 li ha sollevati e portati su di sé,
 tutti i giorni del passato.
¹⁰Ma essi si ribellarono
 e contristarono il suo santo spirito.
 Egli perciò divenne loro nemico
 e mosse loro guerra.
¹¹Allora si ricordarono dei giorni antichi,
 di Mosè suo servo.
 Dov'è colui che lo fece salire dal mare
 con il pastore del suo gregge?
 Dov'è colui che gli pose nell'intimo
 il suo santo spirito,
¹²colui che fece camminare alla destra di Mosè
 il suo braccio glorioso,
 che divise le acque davanti a loro
 acquistandosi un nome eterno,
¹³colui che li fece avanzare tra i flutti
 come un cavallo nella steppa?
 Non inciamparono,
¹⁴come armento che scende per la valle:
 lo spirito del Signore li guidava al riposo.
 Così tu conducesti il tuo popolo,
 per acquistarti un nome glorioso.
¹⁵Guarda dal cielo e osserva
 dalla tua dimora santa e gloriosa.
 Dove sono il tuo zelo e la tua potenza,
 il fremito delle tue viscere
 e la tua misericordia?
 Non forzarti all'insensibilità,
¹⁶perché tu sei nostro padre,
 poiché Abramo non ci riconosce
 e Israele non si ricorda di noi.
 Tu, Signore, sei nostro padre,
 da sempre ti chiami nostro redentore.
¹⁷Perché, Signore, ci lasci vagare lontano dalle tue vie
 e lasci indurire il nostro cuore, così che non ti tema?
 Ritorna per amore dei tuoi servi,
 per amore delle tribù, tua eredità.
¹⁸Perché gli empi hanno calpestato il tuo santuario,
 i nostri avversari hanno profanato il tuo luogo santo?
¹⁹Siamo diventati da tempo
 gente su cui non comandi più,
 su cui il tuo nome non è stato mai invocato.
 Se tu squarciassi i cieli e scendessi!

Davanti a te sussulterebbero i monti,

64

¹come il fuoco incendia le stoppie
e fa bollire l'acqua,
perché si conosca il tuo nome fra i tuoi nemici, e le
genti tremino davanti a te.

²Quando tu compivi cose terribili che non attendevamo, tu
scendesti e davanti a te sussultarono i monti. ³Mai si udì parlare da
tempi lontani, orecchio non ha sentito, occhio non ha visto che un
Dio, fuori di te, abbia fatto tanto per chi confida in lui. ⁴Tu vai
incontro a quelli che praticano con gioia la giustizia e si ricordano
delle tue vie. Ecco, tu sei adirato perché abbiamo peccato contro di
te da lungo tempo e siamo stati ribelli. ⁵Siamo divenuti tutti come
una cosa impura, e come panno immondo sono tutti i nostri atti di
giustizia; tutti siamo avvizziti come foglie, le nostre iniquità ci
hanno portato via come il vento. ⁶Nessuno invocava il tuo nome,
nessuno si risvegliava per stringersi a te; perché tu avevi nascosto
da noi il tuo volto, ci avevi messo in balia della nostra iniquità.
⁷Ma, Signore, tu sei nostro padre; noi siamo argilla e tu colui che ci
plasma, tutti noi siamo opera delle tue mani. ⁸Signore, non adirarti
fino all'estremo, non ricordarti per sempre dell'iniquità. Ecco,
guarda: tutti siamo tuo popolo. ⁹Le tue città sante sono un deserto,
un deserto è diventata Sion, Gerusalemme una desolazione. ¹⁰Il
nostro tempio, santo e magnifico, dove i nostri padri ti hanno
lodato, è divenuto preda del fuoco; tutte le nostre cose preziose
sono distrutte. ¹¹Dopo tutto questo, resterai ancora insensibile, o
Signore, tacerai e ci umilierai fino all'estremo?

65

¹Mi feci ricercare da chi non mi consultava,
mi feci trovare da chi non mi cercava. Dissi: «Eccomi,
eccomi» a una nazione che non invocava il mio nome.
²Ho teso la mano ogni giorno a un popolo ribelle; essi
andavano per una strada non buona, seguendo i loro
propositi,

³un popolo che mi provocava
 sempre, con sfacciataggine.
 Essi sacrificavano nei giardini,
 offrivano incenso sui mattoni,
⁴abitavano nei sepolcri,
 passavano la notte in nascondigli,
 mangiavano carne suina
 e cibi immondi nei loro piatti.
⁵Essi dicono: «Sta' lontano!
 Non accostarti a me, che per te sono sacro».
 Tali cose sono un fumo al mio naso,
 un fuoco acceso tutto il giorno.
⁶Ecco, tutto questo sta scritto davanti a me;
 io non tacerò finché non avrò ripagato abbondantemente
⁷le vostre iniquità e le iniquità dei vostri padri,
 tutte insieme, dice il Signore.
 Costoro hanno bruciato incenso sui monti
 e sui colli mi hanno insultato;
 così io misurerò loro in grembo
 la ricompensa delle loro azioni passate.
⁸Dice il Signore: «Come quando si trova succo in un grappolo,
 si dice: "Non distruggetelo, perché qui c'è una benedizione",
 così io farò per amore dei miei servi,
 per non distruggere ogni cosa.
⁹Io farò uscire una discendenza da Giacobbe,
 da Giuda un erede dei miei monti.
 I miei eletti ne saranno i padroni
 e i miei servi vi abiteranno.
¹⁰Saron diventerà un pascolo di greggi,
 la valle di Acor un recinto per armenti,
 per il mio popolo che mi ricercherà.
¹¹Ma voi, che avete abbandonato il Signore,
 dimentichi del mio santo monte,
 che preparate una tavola per Gad
 e riempite per Meni la coppa di vino,
¹²io vi destino alla spada;
 tutti vi curverete alla strage,
 perché ho chiamato e non avete risposto,
 ho parlato e non avete udito.
 Avete fatto ciò che è male ai miei occhi,
 ciò che non gradisco, l'avete scelto».
¹³Pertanto, così dice il Signore Dio:
 «Ecco, i miei servi mangeranno
 e voi avrete fame;
 ecco, i miei servi berranno
 e voi avrete sete;
 ecco, i miei servi gioiranno
 e voi resterete delusi;
¹⁴ecco, i miei servi giubileranno
 per la gioia del cuore,

voi griderete per il dolore del cuore,
 urlerete per lo spirito affranto.
¹⁵Lascere il vostro nome
 come imprecazione fra i miei eletti:
 “Così ti faccia morire il Signore Dio”.
 Ma i miei servi saranno chiamati con un altro nome.
¹⁶Chi vorrà essere benedetto nella terra,
 vorrà esserlo per il Dio fedele;
 chi vorrà giurare nella terra,
 giurerà per il Dio fedele,
 perché saranno dimenticate le tribolazioni antiche,
 saranno occultate ai miei occhi.
¹⁷Ecco, infatti, io creo nuovi cieli e nuova terra;
 non si ricorderà più il passato,
 non verrà più in mente,
¹⁸poiché si godrà e si gioirà sempre
 di quello che sto per creare,
 poiché creo Gerusalemme per la gioia,
 e il suo popolo per il gaudio.
¹⁹Io esulterò di Gerusalemme,
 godrò del mio popolo.
 Non si udranno più in essa
 voci di pianto, grida di angoscia.
²⁰Non ci sarà più
 un bimbo che viva solo pochi giorni,
 né un vecchio che dei suoi giorni
 non giunga alla pienezza,
 poiché il più giovane morirà a cento anni
 e chi non raggiunge i cento anni
 sarà considerato maledetto.
²¹Fabbricheranno case e le abiteranno,
 planteranno vigne e ne mangeranno il frutto.
²²Non fabbricheranno perché un altro vi abiti,
 né planteranno perché un altro mangi,
 poiché, quali i giorni dell'albero,
 tali i giorni del mio popolo.
 I miei eletti useranno a lungo
 quanto è prodotto dalle loro mani.
²³Non faticeranno invano,
 né genereranno per una morte precoce,
 perché prole di benedetti dal Signore essi saranno,
 e insieme con essi anche la loro discendenza.
²⁴Prima che mi invochino, io risponderò;
 mentre ancora stanno parlando,
 io già li avrò ascoltati.
²⁵Il lupo e l'agnello pascoleranno insieme,
 il leone mangerà la paglia come un bue,
 e il serpente mangerà la polvere,
 non faranno né male né danno
 in tutto il mio santo monte», dice il Signore.

¹Così dice il Signore:
«Il cielo è il mio trono,
la terra lo sgabello dei miei piedi.
Quale casa mi potreste costruire?
In quale luogo potrei fissare la dimora?
²Tutte queste cose ha fatto la mia mano
ed esse sono mie – oracolo del Signore.
Su chi volgerò lo sguardo?
Sull'umile e su chi ha lo spirito contrito
e su chi trema alla mia parola.
³Uno sacrifica un giovenco e poi uccide un uomo,
uno immola una pecora e poi strozza un cane,
uno presenta un'offerta e poi sangue di porco,
uno brucia incenso e poi venera l'iniquità.
Costoro hanno scelto le loro vie,
essi si diletano dei loro abomini;
⁴anch'io sceglierò la loro sventura
e farò piombare su di loro ciò che temono,
perché io avevo chiamato e nessuno ha risposto,
avevo parlato e nessuno ha udito.
Hanno fatto ciò che è male ai miei occhi,
ciò che non gradisco hanno scelto».
⁵Ascoltate la parola del Signore,
voi che tremate alla sua parola.
Hanno detto i vostri fratelli che vi odiano,
che vi respingono a causa del mio nome:
«Mostri il Signore la sua gloria,
perché possiamo vedere la vostra gioia!».
Ma essi saranno confusi.
⁶Giunge un rumore, un frastuono dalla città,
un rumore dal tempio:
è la voce del Signore, che dà
la ricompensa ai suoi nemici.
⁷Prima di provare i dolori, ha partorito;
prima che le venissero i dolori,
ha dato alla luce un maschio.
⁸Chi ha mai udito una cosa simile,
chi ha visto cose come queste?
Nasce forse una terra in un giorno,
una nazione è generata forse in un istante?
Eppure Sion, appena sentiti i dolori,
ha partorito i figli.
⁹«Io che apro il grembo materno,
non farò partorire?», dice il Signore.
«Io che faccio generare,
chiuderei il seno?», dice il tuo Dio.
¹⁰Rallegratevi con Gerusalemme,
esultate per essa tutti voi che l'amate.

Sfavillate con essa di gioia
tutti voi che per essa eravate in lutto.

¹¹Così sarete allattati e vi sazierete
al seno delle sue consolazioni;
succhierete e vi delizierete
al petto della sua gloria.

¹²Perché così dice il Signore:
«Ecco, io farò scorrere verso di essa,
come un fiume, la pace;
come un torrente in piena, la gloria delle genti.
Voi sarete allattati e portati in braccio,
e sulle ginocchia sarete accarezzati.

¹³Come una madre consola un figlio,
così io vi consolerò;
a Gerusalemme sarete consolati.

¹⁴Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore,
le vostre ossa saranno rigogliose come l'erba.
La mano del Signore si farà conoscere ai suoi servi,
ma la sua collera contro i nemici.

¹⁵Poiché, ecco, il Signore viene con il fuoco,
i suoi carri sono come un turbine,
per riversare con ardore l'ira,
la sua minaccia con fiamme di fuoco.

¹⁶Con il fuoco infatti il Signore farà giustizia
e con la spada su ogni uomo;
molti saranno i colpiti dal Signore.

¹⁷Coloro che si consacrano e purificano nei giardini,
seguendo uno che sta in mezzo,
che mangiano carne suina, cose obbrobriose e topi,
insieme finiranno – oracolo del Signore –

¹⁸con le loro opere e i loro propositi.

Io verrò a radunare tutte le genti e tutte le lingue; essi verranno e vedranno la mia gloria. ¹⁹Io porrò in essi un segno e manderò i loro superstiti alle popolazioni di Tarsis, Put, Lud, Mesec, Ros, Tubal e Iavan, alle isole lontane che non hanno udito parlare di me e non hanno visto la mia gloria; essi annunceranno la mia gloria alle genti. ²⁰Ricondurranno tutti i vostri fratelli da tutte le genti come offerta al Signore, su cavalli, su carri, su portantine, su muli, su dromedari, al mio santo monte di Gerusalemme – dice il Signore –, come i figli d'Israele portano l'offerta in vasi puri nel tempio del Signore. ²¹Anche tra loro mi prenderò sacerdoti leviti, dice il Signore.

²²Sì, come i nuovi cieli
e la nuova terra, che io farò,
dureranno per sempre davanti a me
– oracolo del Signore –,
così dureranno la vostra discendenza e il vostro nome.

²³In ogni mese al novilunio,
e al sabato di ogni settimana,
verrà ognuno a prostrarsi
davanti a me, dice il Signore.

²⁴Uscendo, vedranno i cadaveri degli uomini
che si sono ribellati contro di me;
poiché il loro verme non morirà,
il loro fuoco non si spegnerà
e saranno un abominio per tutti».

LIBRO DEL PROFETA GEREMIA

1 ¹Parole di Geremia, figlio di Chelkia, uno dei sacerdoti che risiedevano ad Anatòt, nel territorio di Beniamino. ²A lui fu rivolta la parola del Signore al tempo di Giosia, figlio di Amon, re di Giuda, l'anno tredicesimo del suo regno, ³e successivamente anche al tempo di Ioiakìm, figlio di Giosia, re di Giuda, fino alla fine dell'anno undicesimo di Sedecìa, figlio di Giosia, re di Giuda, cioè fino alla deportazione di Gerusalemme, avvenuta nel quinto mese di quell'anno.

⁴Mi fu rivolta questa parola del Signore:

⁵«Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni».

⁶Risposi: «Ahimè, Signore Dio!

Ecco, io non so parlare, perché sono giovane».

⁷Ma il Signore mi disse: «Non dire: "Sono giovane"».

Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò e dirai tutto quello che io ti ordinerò.

⁸Non aver paura di fronte a loro, perché io sono con te per proteggerti».

Oracolo del Signore.

⁹Il Signore stese la mano

e mi toccò la bocca,

e il Signore mi disse:

«Ecco, io metto le mie parole sulla tua bocca.

¹⁰Vedi, oggi ti do autorità sopra le nazioni e sopra i regni per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare».

¹¹Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Che cosa vedi, Geremia?». Risposi: «Vedo un ramo di mandorlo». ¹²Il Signore soggiunse: «Hai visto bene, poiché io vigilo sulla mia parola per realizzarla».

¹³Mi fu rivolta di nuovo questa parola del Signore: «Che cosa vedi?». Risposi: «Vedo una pentola bollente, la cui bocca è inclinata da settentrione». ¹⁴Il Signore mi disse:

«Dal settentrione dilagherà la sventura su tutti gli abitanti della terra. ¹⁵Poiché, ecco, io sto per chiamare

tutti i regni del settentrione.

Oracolo del Signore.

Essi verranno

e ognuno porrà il proprio trono

alle porte di Gerusalemme,

contro le sue mura, tutt'intorno,

e contro tutte le città di Giuda.

¹⁶Allora pronuncerò i miei giudizi contro di loro,

per tutta la loro malvagità,

poiché hanno abbandonato me

e hanno sacrificato ad altri dèi

e adorato idoli fatti con le proprie mani.

¹⁷Tu, dunque, stringi la veste ai fianchi,

alzati e di' loro tutto ciò che ti ordinerò;

non spaventarti di fronte a loro,

altrimenti sarò io a farti paura davanti a loro.

¹⁸Ed ecco, oggi io faccio di te

come una città fortificata,

una colonna di ferro

e un muro di bronzo

contro tutto il paese,

contro i re di Giuda e i suoi capi,

contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese.

¹⁹Ti faranno guerra, ma non ti vinceranno,

perché io sono con te per salvarti».

Oracolo del Signore.

2 ¹Mi fu rivolta questa parola del Signore:

²«Va' e grida agli orecchi di Gerusalemme:

Così dice il Signore:

Mi ricordo di te, dell'affetto della tua giovinezza,

dell'amore al tempo del tuo fidanzamento,

quando mi seguivi nel deserto,

in terra non seminata.

³Israele era sacro al Signore,

la primizia del suo raccolto;

quanti osavano mangiarne, si rendevano colpevoli,

la sventura si abbatteva su di loro.

Oracolo del Signore.

⁴Udite la parola del Signore, casa di Giacobbe,

voi, famiglie tutte d'Israele!

⁵Così dice il Signore:

Quale ingiustizia trovarono in me i vostri padri

per allontanarsi da me

e correre dietro al nulla,

diventando loro stessi nullità?

⁶E non si domandarono: «Dov'è il Signore

che ci fece uscire dall'Egitto,

e ci guidò nel deserto,

terra di steppe e di frane,
 terra arida e tenebrosa,
 terra che nessuno attraversa
 e dove nessuno dimora?”.

⁷Io vi ho condotti in una terra che è un giardino,
 perché ne mangiaste i frutti e i prodotti,
 ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra
 e avete reso una vergogna la mia eredità.

⁸Neppure i sacerdoti si domandarono:
 “Dov’è il Signore?”.

Gli esperti nella legge non mi hanno conosciuto,
 i pastori si sono ribellati contro di me,
 i profeti hanno profetato in nome di Baal
 e hanno seguito idoli che non aiutano.

⁹Per questo intenterò ancora un processo contro di voi
 – oracolo del Signore –
 e farò causa ai figli dei vostri figli.

¹⁰Recatevi nelle isole dei Chittim e osservate,
 mandate gente a Kedar e considerate bene,
 vedete se è mai accaduta una cosa simile.

¹¹Un popolo ha cambiato i suoi dèi?

Eppure quelli non sono dèi!

Ma il mio popolo ha cambiato me, sua gloria,
 con un idolo inutile.

¹²O cieli, siatene esterrefatti,
 inorriditi e spaventati.

Oracolo del Signore.

¹³Due sono le colpe che ha commesso il mio popolo:
 ha abbandonato me,

sorgente di acqua viva,
 e si è scavato cisterne,
 cisterne piene di crepe,
 che non trattengono l’acqua.

¹⁴Israele è forse uno schiavo,
 o è nato servo in casa?

Perché è diventato una preda?

¹⁵Contro di lui ruggiscono leoni
 con ruggiti minacciosi.

Hanno ridotto la sua terra a deserto,
 le sue città sono state bruciate e nessuno vi abita.

¹⁶Persino le genti di Menfi e di Tafni
 ti hanno umiliata radendoti il capo.

¹⁷Non ti accade forse tutto questo
 perché hai abbandonato il Signore, tuo Dio,
 al tempo in cui era tua guida nel cammino?

¹⁸E ora, perché corri verso l’Egitto
 a bere l’acqua del Nilo?

Perché corri verso l’Assiria
 a bere l’acqua dell’Eufrate?

¹⁹La tua stessa malvagità ti castiga
 e le tue ribellioni ti puniscono.

Renditi conto e prova quanto è triste e amaro
 abbandonare il Signore, tuo Dio,
 e non avere più timore di me.

Oracolo del Signore degli eserciti.

²⁰Già da tempo hai infranto il giogo,
 hai spezzato i legami
 e hai detto: “Non voglio essere serva!”.

Su ogni colle elevato
 e sotto ogni albero verde ti sei prostituita.

²¹Io ti avevo piantato come vigna pregiata,
 tutta di vitigni genuini;
 come mai ti sei mutata
 in tralci degeneri di vigna bastarda?

²²Anche se tu ti lavassi con soda e molta potassa,
 resterebbe davanti a me la macchia della tua iniquità.

Oracolo del Signore.

²³Come osi dire: “Non mi sono contaminata,
 non ho seguito i Baal”?

Guarda nella valle le tracce dei tuoi passi,
 riconosci quello che hai fatto,
 giovane cammella leggera e vagabonda!

²⁴Asina selvatica, abituata al deserto:
 quando ansima nell’ardore del suo desiderio,
 chi può frenare la sua brama?

Quanti la cercano non fanno fatica:
 la troveranno sempre disponibile.

²⁵Férmati prima che il tuo piede resti scalzo
 e la tua gola inaridisca!

Ma tu rispondi: “No, è inutile,
 perché io amo gli stranieri,
 voglio andare con loro”.

²⁶Come viene svergognato un ladro sorpreso in flagrante,
 così restano svergognati quelli della casa d’Israele,
 con i loro re, i loro capi,
 i loro sacerdoti e i loro profeti.

²⁷Dicono a un pezzo di legno: “Sei tu mio padre”,
 e a una pietra: “Tu mi hai generato”.

A me rivolgono le spalle, non la faccia;
 ma al tempo della sventura invocano:
 “Àlzati, salvaci!”.

²⁸Dove sono gli dèi che ti sei costruito?
 Si alzino, se sono capaci di salvarti
 nel tempo della sventura;
 poiché numerosi come le tue città
 sono i tuoi dèi, o Giuda!

²⁹Perché contendete con me?
 Tutti vi siete ribellati contro di me.

Oracolo del Signore.

³⁰Invano ho colpito i vostri figli:
 non hanno imparato la lezione.
 La vostra spada ha divorato i vostri profeti

come un leone distruttore.

³¹Voi di questa generazione,
fate attenzione alla parola del Signore!

Sono forse divenuto un deserto per Israele
o una terra dov'è sempre notte?

Perché il mio popolo dice: “Siamo liberi,
non verremo più da te”?

³²Dimentica forse una vergine i suoi ornamenti,
una sposa la sua cintura?

Eppure il mio popolo mi ha dimenticato
da giorni innumerevoli.

³³Come sai scegliere bene la tua via
in cerca di amore!

Anche alle donne peggiori
hai insegnato le tue strade.

³⁴Sull'orlo delle tue vesti
si trova persino il sangue di poveri innocenti,
da te non sorpresi a scassinare!

Eppure per tutto questo

³⁵tu protesti: “Io sono innocente,
perciò la sua ira si è allontanata da me”.

Ecco, io ti chiamo in giudizio,
perché hai detto: “Non ho peccato!”.

³⁶Con quale leggerezza cambi strada?

Anche dall'Egitto sarai delusa,
come fosti delusa dall'Assiria.

³⁷Anche di là tornerai con le mani sul capo,
perché il Signore ha respinto coloro nei quali confidi;
da loro non avrai alcun vantaggio.

3

¹Se un uomo ripudia la moglie
ed ella si allontana da lui per appartenere a un altro,
tornerà il primo ancora da lei?

Quella terra non sarebbe tutta contaminata?

E tu, che ti sei prostituita con molti amanti,
osi tornare da me?

Oracolo del Signore.

²Alza gli occhi sui colli e osserva:
dove non sei stata disonorata?

Tu sedevi sulle vie aspettandoli,
come fa l'Arabo nel deserto.

Così hai contaminato la terra
con la tua impudicizia e perversità.

³Per questo sono state fermate le piogge
e gli acquazzoni di primavera non sono venuti.

Sfrontatezza di prostituta è la tua,
non vuoi arrossire.

⁴E ora gridi verso di me: “Padre mio,
amico della mia giovinezza tu sei!

⁵Manterrà egli il rancore per sempre?

Conserverà in eterno la sua ira?”.
Così parli, ma intanto commetti tutto
il male che puoi».

⁶Il Signore mi disse al tempo del re Giosia: «Hai visto ciò che ha fatto Israele, la ribelle? Si è recata su ogni luogo elevato e sotto ogni albero verde per prostituirsi. ⁷E io pensavo: “Dopo che avrà fatto tutto questo tornerà a me”; ma ella non è ritornata. La sua perfida sorella Giuda ha visto ciò, ⁸ha visto che ho ripudiato la ribelle Israele proprio per tutti i suoi adultèri, consegnandole il documento del divorzio, ma la sua perfida sorella Giuda non ha avuto alcun timore. Anzi, anche lei è andata a prostituirsi, ⁹e con il clamore delle sue prostituzioni ha contaminato la terra; ha commesso adulterio davanti alla pietra e al legno. ¹⁰E nonostante questo, la sua perfida sorella Giuda non è ritornata a me con tutto il cuore, ma soltanto con menzogna». Oracolo del Signore.

¹¹Allora il Signore mi disse: «Israele ribelle si è dimostrata più giusta della perfida Giuda. ¹²Va’ e grida queste cose verso il settentrione:

Ritorna, Israele ribelle, dice il Signore.
Non ti mostrerò la faccia sdegnata,
perché io sono pietoso.

Oracolo del Signore.

Non conserverò l’ira per sempre.

¹³Su, riconosci la tua colpa,
perché sei stata infedele al Signore, tuo Dio;
hai concesso il tuo amore agli stranieri
sotto ogni albero verde,
e non hai ascoltato la mia voce.

Oracolo del Signore.

¹⁴Ritornate, figli traviati – oracolo del Signore – perché io sono il vostro padrone. Vi prenderò uno da ogni città e due da ciascuna famiglia e vi condurrò a Sion. ¹⁵Vi darò pastori secondo il mio cuore, che vi guideranno con scienza e intelligenza. ¹⁶Quando poi vi sarete moltiplicati e sarete stati fecondi nel paese, in quei giorni – oracolo del Signore – non si parlerà più dell’arca dell’alleanza del Signore: non verrà più in mente a nessuno e nessuno se ne ricorderà, non sarà rimpianta né rifatta. ¹⁷In quel tempo chiameranno Gerusalemme “Trono del Signore”, e a Gerusalemme tutte le genti si raduneranno nel nome del Signore e non seguiranno più caparbiamente il loro cuore malvagio. ¹⁸In quei giorni la casa di Giuda andrà verso la casa d’Israele e verranno insieme dalla regione settentrionale nella terra che io avevo dato in eredità ai loro padri.

¹⁹Io pensavo:

“Come vorrei considerarti tra i miei figli
e darti una terra invidiabile,
un’eredità che sia l’ornamento più prezioso delle genti!”.

Io pensavo: “Voi mi chiamerete: Padre mio,
e non tralascierete di seguirmi”.

²⁰Ma come una moglie è infedele a suo marito,
così voi, casa di Israele, siete stati infedeli a me».

Oracolo del Signore.

²¹Sui colli si ode una voce,

pianto e gemiti degli Israeliti,
perché hanno reso tortuose le loro vie,
hanno dimenticato il Signore, loro Dio.

²²«Ritornate, figli traviati,
io risanerò le vostre ribellioni».

«Ecco, noi veniamo a te,
perché tu sei il Signore, nostro Dio.

²³In realtà, menzogna sono le colline,
e le grida sui monti;
davvero nel Signore, nostro Dio,
è la salvezza d'Israele.

²⁴L'infamia ha divorato fin dalla nostra giovinezza
il frutto delle fatiche dei nostri padri,
le loro greggi e i loro armenti,
i loro figli e le loro figlie.

²⁵Corichiamoci nella nostra vergogna,
la nostra confusione ci ricopra,
perché abbiamo peccato contro il Signore, nostro Dio,
noi e i nostri padri,
dalla nostra giovinezza fino ad oggi;
non abbiamo ascoltato la voce del Signore, nostro Dio».

4

¹«Se vuoi davvero ritornare, Israele,
a me dovrai ritornare. Se vuoi rigettare i tuoi abomini,
non dovrai più vagare lontano da me. ²Se giurerai per la
vita del Signore, con verità, rettitudine e giustizia, allora
le nazioni si diranno benedette in te e in te si glorieranno.
³Infatti così dice il Signore agli uomini di Giuda e a
Gerusalemme: Dissodatevi un terreno e non seminate fra
le spine. ⁴Circoncidatevi per il Signore, circoncidete il
vostro cuore, uomini di Giuda e abitanti di Gerusalemme,
perché la mia ira non divampi come fuoco e non bruci
senza che alcuno la possa spegnere, a causa delle vostre
azioni perverse. ⁵Annunciatelo in Giuda, fatelo udire in
Gerusalemme; suonate il corno nel paese, gridate a piena
voce e dite: “Radunatevi ed entriamo nelle città
fortificate”. ⁶Alzate un segnale verso Sion; cercate
rifugio, non indugiate, perché io faccio venire dal
settentrione una sventura e una grande rovina. ⁷Il leone è
balzato dalla sua boscaglia,

il distruttore di nazioni si è messo in marcia,
 è uscito dalla sua dimora,
 per ridurre la tua terra a una desolazione:
 le tue città saranno distrutte,
 non vi rimarranno abitanti.

⁸Per questo vestitevi di sacco,
 lamentatevi e alzate grida,
 perché non si è allontanata da noi
 l'ira ardente del Signore.

⁹E in quel giorno – oracolo del Signore –
 verrà meno il coraggio del re
 e il coraggio dei capi;
 i sacerdoti saranno costernati
 e i profeti saranno sbigottiti».

¹⁰Allora io dissi: «Ah, Signore Dio,
 hai dunque del tutto ingannato
 questo popolo e Gerusalemme,
 quando dicevi: “Voi avrete pace”,
 mentre una spada giunge fino alla gola».

¹¹In quel tempo si dirà
 a questo popolo e a Gerusalemme:
 «Il vento ardente delle dune soffia dal deserto
 verso la figlia del mio popolo,
 ma non per vagliare, né per mondare il grano.

¹²Un vento minaccioso si alza per mio ordine.
 Ora, anch'io voglio pronunciare
 contro di loro la condanna».

¹³Ecco, egli sale come nubi
 e come un turbine sono i suoi carri,
 i suoi cavalli sono più veloci delle aquile.
 Guai a noi! Siamo perduti!

¹⁴Purifica il tuo cuore dalla malvagità, Gerusalemme,
 perché possa uscirne salva.
 Fino a quando abiteranno in te
 i tuoi pensieri d'iniquità?

¹⁵Ecco, una voce reca la notizia da Dan,
 annuncia la sventura dalle montagne di Èfraim.

¹⁶Annunciatelo alle nazioni, fatelo sapere a Gerusalemme:
 «I nemici vengono da una terra lontana,
 mandano urla contro le città di Giuda.

¹⁷Come guardiani di un campo l'hanno circondata,
 perché si è ribellata contro di me».
 Oracolo del Signore.

¹⁸La tua condotta e le tue azioni
 ti hanno causato tutto ciò.
 Com'è amara la tua malvagità!
 Ora ti penetra fino al cuore.

¹⁹Le mie viscere, le mie viscere! Sono straziato.
 Mi scoppia il cuore in petto, mi batte forte;
 non riesco più a tacere,
 perché ho udito il suono del corno,

il grido di guerra.

²⁰Si annuncia un disastro dopo l'altro:
tutta la terra è devastata.

A un tratto sono distrutte le mie tende,
in un attimo i miei padiglioni.

²¹Fino a quando dovrò vedere segnali
e udire il suono del corno?

²²«Stolto è il mio popolo:
non mi conosce,
sono figli insipienti, senza intelligenza;
sono esperti nel fare il male,
ma non sanno compiere il bene».

²³Guardai la terra, ed ecco vuoto e deserto,
i cieli, e non v'era luce.

²⁴Guardai i monti, ed ecco tremavano
e tutti i colli ondeggiavano.

²⁵Guardai, ed ecco non c'era nessuno
e tutti gli uccelli dell'aria erano volati via.

²⁶Guardai, ed ecco il giardino era un deserto
e tutte le sue città erano state distrutte
dal Signore e dalla sua ira ardente.

²⁷Poiché così dice il Signore:
«Tutta la terra sarà devastata,
ma non la distruggerò completamente.

²⁸Pertanto la terra sarà in lutto
e il cielo si oscurerà:

l'ho detto e non mi pento,
l'ho pensato e non ritratterò».

²⁹Per lo strepito di cavalieri e di arcieri
tutti gli abitanti del paese sono in fuga,
entrano nelle grotte,
si nascondono nella folta boscaglia
e salgono sulle rupi.
Ogni città è abbandonata,
nessuno più vi abita.

³⁰E tu, devastata, che cosa farai?
Anche se ti vestissi di scarlatto,
ti adornassi di fregi d'oro
e ti facessi gli occhi grandi con il bistro,
invano ti faresti bella.
I tuoi amanti ti disprezzano;
essi vogliono la tua vita.

³¹Sento un grido come di donna nei dolori,
un urlo come di donna al primo parto;
è il grido della figlia di Sion,
che spasima e tende le mani:
«Guai a me! La mia vita soccombe
di fronte agli assassini».

osservate bene e informatevi,
 cercate nelle sue piazze
 se c'è un uomo che pratichi il diritto,
 e cerchi la fedeltà,
 e io la perdonerò.

²Invece giurano certamente il falso
 anche quando dicono: «Per la vita del Signore!».

³I tuoi occhi, Signore, non cercano forse la fedeltà?
 Tu li hai percossi, ma non mostrano dolore;
 li hai fiaccati, ma rifiutano di comprendere la correzione.
 Hanno indurito la faccia più di una rupe,
 rifiutano di convertirsi.

⁴Io pensavo: «Sono certamente gente di bassa condizione,
 quelli che agiscono da stolti,
 non conoscono la via del Signore,
 la legge del loro Dio.

⁵Mi rivolgerò e parlerò ai grandi,
 che certo conoscono la via del Signore,
 e il diritto del loro Dio».

Purtroppo anche questi hanno rotto il giogo,
 hanno spezzato i legami!

⁶Per questo li azzanna il leone della foresta,
 il lupo delle steppe ne fa scempio,
 il leopardo sta in agguato vicino alle loro città:
 quanti escono saranno sbranati,
 perché si sono moltiplicati i loro peccati,
 sono aumentate le loro ribellioni.

⁷«Perché ti dovrei perdonare?

I tuoi figli mi hanno abbandonato,
 hanno giurato per coloro che non sono dèi.
 Io li ho saziati, ed essi hanno commesso adulterio,
 si affollano nelle case di prostituzione.

⁸Sono come stalloni ben pasciuti e focosi;
 ciascuno nitrisce dietro la moglie del suo prossimo.

⁹Non dovrei forse punirli?

Oracolo del Signore.

Di una nazione come questa
 non dovrei vendicarmi?

¹⁰Salite sulle sue terrazze e distruggetele,
 senza compiere uno sterminio;
 strappate i tralci,
 perché non sono del Signore.

¹¹Poiché si sono ribellate contro di me
 la casa d'Israele e la casa di Giuda».

Oracolo del Signore.

¹²Hanno rinnegato il Signore,
 hanno proclamato: «Non esiste!
 Non verrà sopra di noi la sventura,
 non vedremo né spada né fame.

¹³I profeti sono diventati vento,
 la sua parola non è in loro».

¹⁴Perciò dice il Signore, Dio degli eserciti:
 «Poiché avete fatto questo discorso,
 farò delle mie parole
 come un fuoco sulla tua bocca
 e questo popolo sarà la legna che esso divorerà.

¹⁵Ecco, manderò da lontano una nazione
 contro di te, casa d'Israele.

Oracolo del Signore.

È una nazione valorosa,
 è una nazione antica!

Una nazione di cui non conosci la lingua
 e non comprendi che cosa dice.

¹⁶La sua faretra è come un sepolcro aperto.
 Sono tutti prodi.

¹⁷Divorerà le tue messi e il tuo pane,
 divorerà i tuoi figli e le tue figlie,
 divorerà le greggi e gli armenti,
 divorerà le tue vigne e i tuoi fichi,
 distruggerà le città fortificate,
 nelle quali riponevi la tua fiducia.

¹⁸Ma anche in quei giorni
 – oracolo del Signore –
 non farò di voi uno sterminio».

¹⁹Allora, se diranno: «Perché il Signore Dio ci fa tutto questo?», tu risponderai loro: «Come avete abbandonato il Signore per servire nella vostra terra divinità straniere, così sarete servi degli stranieri in una terra non vostra».

²⁰Annunciatelo nella casa di Giacobbe,
 fatelo udire in Giuda e dite:

²¹«Ascolta, popolo stolto e privo di senno,
 che ha occhi ma non vede,
 ha orecchi ma non ode.

²²Non mi temerete?

Oracolo del Signore.

Non tremerete dinanzi a me,
 che ho posto la sabbia per confine al mare,
 limite perenne che non varcherà?

Le sue onde si agitano ma non prevalgono,
 rumoreggiano ma non l'oltrepassano».

²³Questo popolo ha un cuore indocile e ribelle;
 si voltano indietro e se ne vanno,

²⁴e non dicono in cuor loro:

«Temiamo il Signore, nostro Dio,
 che dona la pioggia autunnale
 e quella primaverile a suo tempo,
 che custodisce per noi
 le settimane fissate per la messe».

²⁵Le vostre iniquità hanno sconvolto quest'ordine
 e i vostri peccati tengono lontano da voi il benessere;

²⁶poiché tra il mio popolo si trovano malvagi,

che spiano come cacciatori in agguato,
pongono trappole per prendere uomini.

²⁷Come una gabbia piena di uccelli,
così le loro case sono piene di inganni;
perciò diventano grandi e ricchi.

²⁸Sono grassi e pingui,
oltrepassano i limiti del male;
non difendono la causa,
non si curano della causa dell'orfano,
non difendono i diritti dei poveri.

²⁹Non dovrei forse punirli?

Oracolo del Signore.

Di una nazione come questa
non dovrei vendicarmi?

³⁰Cose spaventose e orribili
avvengono nella terra:

³¹i profeti profetizzano menzogna
e i sacerdoti governano al loro cenno,
e il mio popolo ne è contento.

Che cosa farete quando verrà la fine?

6

¹Mettetevi in salvo, figli di Beniamino,
fuori di Gerusalemme. A Tekòda suonate il corno,
innalzate segnali su Bet-Cherem, perché dal settentrione
si affaccia una sventura e una grande rovina. ²La bella e
incantevole figlia di Sion io riduco al silenzio.

³Verso di essa muovono i pastori con le greggi; fissano
le tende tutt'intorno, ognuno pascola la sua parte.

⁴«Proclamate contro di essa la guerra santa; su,
assalamola in pieno giorno! Sventurati noi! Già il
giorno declina, già si allungano le ombre della sera. ⁵Su,
allora, assalamola di notte, distruggiamo i suoi
palazzi!». ⁶Perché così dice il Signore degli eserciti:

«Tagliate i suoi alberi,
costruite un terrapieno davanti a Gerusalemme: è una
città sotto giudizio, in essa tutto è oppressione. ⁷Come
fluisce l'acqua da una sorgente, così da essa scorre
l'iniquità. Violenza e oppressione vi risuonano, dinanzi a
me stanno sempre dolori e piaghe. ⁸Lasciati correggere,
o Gerusalemme, perché io non mi allontani da te e non ti
riduca a un deserto,

a una terra disabitata».

⁹Così dice il Signore degli eserciti:
«Racimolate, racimolate come una vigna
il resto d'Israele;
stendi ancora la mano verso i tralci
come un vendemmiatore».

¹⁰A chi parlerò,
chi scongiurerò perché mi ascolti?
Il loro orecchio non è circonciso,
non sono capaci di prestare attenzione.
La parola del Signore è per loro oggetto di scherno,
non ne vogliono sapere.

¹¹Perciò sono pieno dell'ira del Signore,
non posso più contenerla.
«Riversala sui bambini nella strada
e anche sul gruppo dei giovani,
perché saranno presi insieme uomini e donne,
l'anziano e il decrepito.

¹²Le loro case passeranno a stranieri,
insieme con i loro campi e le loro donne,
perché io stenderò la mano
sugli abitanti della terra».

Oracolo del Signore.

¹³Perché dal piccolo al grande
tutti commettono frode;
dal profeta al sacerdote
tutti praticano la menzogna.

¹⁴Curano alla leggera la ferita del mio popolo,
dicendo: «Pace, pace!», ma pace non c'è.

¹⁵Dovrebbero vergognarsi dei loro atti abominevoli,
ma non si vergognano affatto,
non sanno neppure arrossire.
«Per questo cadranno vittime come gli altri,
nell'ora in cui li visiterò crolleranno», dice il Signore.

¹⁶Così dice il Signore:

«Fermatevi nelle strade e guardate,
informatevi dei sentieri del passato,
dove sta la strada buona percorretela,
così troverete pace per la vostra vita».
Ma essi hanno risposto: «Non la prenderemo!».

¹⁷Ho posto sentinelle per vegliare su di voi:
«Fate attenzione al suono del corno».

Hanno risposto: «Non ci baderemo!».

¹⁸Per questo ascoltate, o genti,
e sappi, o assemblea, ciò che avverrà di loro;

¹⁹ascolta, o terra:

«Ecco, io faccio venire contro questo popolo la sventura,
frutto dei loro pensieri,
perché non hanno prestato attenzione alle mie parole
e hanno rigettato la mia legge.

²⁰Perché mi offrite incenso di Saba

e la preziosa cannella che viene da lontano?
 I vostri olocausti non mi sono graditi,
 non mi piacciono i vostri sacrifici».

²¹Perciò così dice il Signore:
 «Ecco, metterò pietre d'inciampo per questo popolo
 e inciamperanno insieme padri e figli;
 vicini e amici periranno».

²²Così dice il Signore:
 «Ecco, un popolo viene dalla terra del settentrione,
 una grande nazione si muove dall'estremità della terra.

²³Impugnano archi e lance,
 sono crudeli, senza pietà.
 Il loro clamore è quello di un mare agitato
 e montano cavalli,
 pronti come un sol uomo alla battaglia
 contro di te, figlia di Sion».

²⁴«Appena ne abbiamo udito la fama
 ci sono cadute le braccia;
 si è impadronita di noi l'angoscia,
 come gli spasimi di partoriente».

²⁵Non uscite nei campi
 e non camminate per le strade,
 perché la spada nemica
 è terrore all'intorno.

²⁶Figlia del mio popolo, vèstiti di sacco
 e ròtolati nella cenere.
 Fa' lutto come per un figlio unico,
 laméntati amaramente,
 perché improvviso
 piomberà su di noi il distruttore!

²⁷Io ti ho posto come colui che saggia il mio popolo,
 perché tu conoscessi e saggiassi la loro condotta.

²⁸Sono tutti ribelli,
 spargono calunnie,
 duri come bronzo e ferro:
 corrompono tutto.

²⁹Il mantice soffia con forza,
 ma il piombo resta intatto nel fuoco;
 invano si vuole raffinarlo a ogni costo,
 le scorie non si separano.

³⁰Argento rifiutato li chiamano,
 perché il Signore li ha rifiutati.

7

¹Questa parola fu rivolta dal Signore a Geremia: ²«Férmati alla porta del tempio del Signore e là pronuncia questo discorso: Ascoltate la parola del Signore, voi tutti di Giuda che varcate queste porte per prostrarvi al Signore. ³Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Rendete buone la vostra condotta e le vostre azioni, e io vi farò abitare in questo luogo. ⁴Non confidate in parole menzognere ripetendo: "Questo è il tempio del Signore, il tempio del Signore, il tempio del Signore!". ⁵Se davvero renderete buone la vostra

condotta e le vostre azioni, se pratterete la giustizia gli uni verso gli altri, ⁶se non opprimerete lo straniero, l'orfano e la vedova, se non spargerete sangue innocente in questo luogo e se non seguirete per vostra disgrazia dèi stranieri, ⁷io vi farò abitare in questo luogo, nella terra che diedi ai vostri padri da sempre e per sempre.

⁸Ma voi confidate in parole false, che non giovano: ⁹rubare, uccidere, commettere adulterio, giurare il falso, bruciare incenso a Baal, seguire altri dèi che non conoscevate. ¹⁰Poi venite e vi presentate davanti a me in questo tempio, sul quale è invocato il mio nome, e dite: "Siamo salvi!", e poi continuate a compiere tutti questi abomini. ¹¹Forse per voi è un covo di ladri questo tempio sul quale è invocato il mio nome? Anch'io però vedo tutto questo! Oracolo del Signore. ¹²Andate, dunque, nella mia dimora di Silo, dove avevo da principio posto il mio nome; considerate che cosa io ne ho fatto a causa della malvagità d'Israele, mio popolo. ¹³Ora, poiché avete compiuto tutte queste azioni – oracolo del Signore – e, quando vi ho parlato con premura e insistenza, non mi avete ascoltato e quando vi ho chiamato non mi avete risposto, ¹⁴io tratterò questo tempio sul quale è invocato il mio nome e in cui confidate, e questo luogo che ho concesso a voi e ai vostri padri, come ho trattato Silo. ¹⁵Vi scaccerò dalla mia presenza, come ho scacciato tutti i vostri fratelli, tutta la discendenza di Èfraim.

¹⁶Tu poi, non pregare per questo popolo, non innalzare per esso suppliche e preghiere né insistere presso di me, perché non ti ascolterò. ¹⁷Non vedi che cosa fanno nelle città di Giuda e nelle strade di Gerusalemme? ¹⁸I figli raccolgono la legna, i padri accendono il fuoco e le donne impastano la farina per preparare focacce alla regina del cielo; poi si compiono libagioni ad altri dèi per offendermi. ¹⁹Ma è proprio me che offendono – oracolo del Signore – o non piuttosto se stessi, a loro stessa vergogna? ²⁰Pertanto, dice il Signore Dio: Ecco, il mio furore, la mia ira si riversa su questo luogo, sugli uomini e sul bestiame, sugli alberi dei campi e sui frutti della terra, e brucerà senza estinguersi.

²¹Dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Aggiungete pure i vostri olocausti ai vostri sacrifici e mangiatene la carne! ²²Io però non parlai né diedi ordini sull'olocausto e sul sacrificio ai vostri padri, quando li feci uscire dalla terra d'Egitto, ²³ma ordinai loro: "Ascoltate la mia voce, e io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo; camminate sempre sulla strada che vi prescriverò, perché siate felici". ²⁴Ma essi non ascoltarono né prestarono orecchio alla mia parola; anzi, procedettero ostinatamente secondo il loro cuore malvagio e, invece di rivolgersi verso di me, mi hanno voltato le spalle. ²⁵Da quando i vostri padri sono usciti dall'Egitto fino ad oggi, io vi ho inviato con assidua premura tutti i miei servi, i profeti; ²⁶ma non mi hanno ascoltato né prestato orecchio, anzi hanno reso dura la loro cervice, divenendo peggiori dei loro padri. ²⁷Dirai loro tutte queste cose, ma non ti ascolteranno; li chiamerai, ma non ti risponderanno. ²⁸Allora dirai loro: Questa è la nazione che non ascolta la voce del Signore, suo Dio, né accetta la correzione. La fedeltà è sparita, è stata bandita dalla loro bocca.

²⁹Taglia la tua chioma e gettala via,
e intona sulle alture un lamento,
perché il Signore ha rigettato e abbandonato
questa generazione che ha meritato la sua ira.

³⁰Perché i figli di Giuda hanno commesso ciò che è male ai miei occhi, oracolo del Signore. Hanno collocato i loro idoli abominevoli nel tempio, sul quale è invocato il mio nome, per contaminarlo. ³¹Hanno costruito le alture di Tofet nella valle di Ben-Innòm, per bruciare nel fuoco i loro figli e le loro figlie, cosa che io non avevo mai comandato e che non avevo mai pensato. ³²Perciò, ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali non si chiamerà più Tofet né valle di Ben-Innòm, ma valle della Strage. Allora si seppellirà in Tofet, perché non ci sarà altro luogo. ³³I cadaveri di questo popolo saranno pasto agli uccelli dell'aria e alle bestie della terra e nessuno li scaccerà. ³⁴Farò cessare nelle città di Giuda e nelle vie di Gerusalemme i canti di gioia e d'allegria, i canti dello sposo e della sposa, perché la terra diverrà un deserto».

8 ¹«In quel tempo – oracolo del Signore – si estrarranno dai loro sepolcri le ossa dei re di Giuda, quelle dei suoi capi, dei sacerdoti, dei profeti e degli abitanti di Gerusalemme. ²Esse saranno sparse in onore del sole, della luna e di tutto l'esercito del cielo che essi amarono, servirono, seguirono, consultarono e adorarono. Non saranno più raccolte né sepolte, ma diverranno come letame sul suolo. ³Allora la morte sarà preferibile alla vita, per quanti di questa razza malvagia riusciranno a sopravvivere nei luoghi dove li avrò dispersi. Oracolo del Signore degli eserciti.

⁴Tu dirai loro: Così dice il Signore:
Forse chi cade non si rialza
e chi sbaglia strada non torna indietro?

⁵Perché allora questo popolo
continua a ribellarsi,
persiste nella malafede,
e rifiuta di convertirsi?

⁶Ho ascoltato attentamente:
non parlano come dovrebbero.
Nessuno si pente della sua malizia,
e si domanda: “Che cosa ho fatto?”.

Ognuno prosegue la sua corsa senza voltarsi,
come un cavallo lanciato nella battaglia.

⁷La cicogna nel cielo
conosce il tempo per migrare,
la tortora, la rondinella e la gru
osservano il tempo del ritorno;
il mio popolo, invece, non conosce
l'ordine stabilito dal Signore.

⁸Come potete dire: “Noi siamo saggi,
perché abbiamo la legge del Signore”?

A menzogna l'ha ridotta
lo stilo menzognero degli scribi!

⁹I saggi restano confusi,
sconcertati e presi come in un laccio.

Ecco, hanno rigettato la parola del Signore:
quale sapienza possono avere?

¹⁰Per questo darò le loro donne a stranieri,

i loro campi ai conquistatori,
 perché dal piccolo al grande
 tutti commettono frode;
 dal profeta al sacerdote
 tutti praticano la menzogna.

¹¹Curano alla leggera la ferita della figlia del mio popolo,
 dicendo: “Pace, pace!”, ma pace non c’è.

¹²Dovrebbero vergognarsi dei loro atti abominevoli,
 ma non si vergognano affatto,
 non sanno neppure arrossire.

Per questo cadranno vittime come gli altri;
 nell’ora in cui li visiterò, crolleranno, dice il Signore.

¹³Li mieto e li anniento
 – oracolo del Signore –;
 non c’è più uva sulla vite
 né fichi sul fico,
 anche le foglie sono avvizzite.

Ho procurato per loro degli invasori.

¹⁴“Perché ce ne stiamo seduti?

Radunatevi ed entriamo nelle città fortificate
 e moriamo in esse,
 poiché il Signore, nostro Dio, ci fa perire.

Egli ci fa bere acque avvelenate,
 perché abbiamo peccato contro il Signore.

¹⁵Aspettavamo la pace, ma non c’è alcun bene,
 il tempo della guarigione, ed ecco il terrore!”.

¹⁶Da Dan si sente lo sbuffare dei suoi cavalli;
 al rumore dei nitriti dei suoi destrieri
 trema tutta la terra.

Vengono e divorano la terra e quanto in essa si trova,
 la città e i suoi abitanti.

¹⁷Ecco, sto per mandarvi serpenti velenosi
 contro i quali non esiste incantesimo,
 e vi morderanno».

Oracolo del Signore.

¹⁸Senza rimedio cresce il mio dolore,
 e il mio cuore viene meno.

¹⁹Ecco, odo le grida della figlia del mio popolo
 da una terra sconfinata:

«Non c’è il Signore in Sion,
 il suo re non vi abita più?».

«Perché mi hanno provocato all’ira con i loro idoli
 e con nullità straniere?».

²⁰«È passata la stagione della messe, è finita l’estate
 e noi non siamo stati salvati».

²¹Per la ferita della figlia del mio popolo sono affranto,
 sono costernato, l’orrore mi ha preso.

²²Non v’è più balsamo in Gàlaad?

Non c’è più nessun medico?

Perché non si cicatrizza

la ferita della figlia del mio popolo?

²³Chi farà del mio capo una fonte di acqua, dei miei occhi una sorgente di lacrime, per piangere giorno e notte gli uccisi della figlia del mio popolo?

9

¹Chi mi darà nel deserto un rifugio per viandanti? Lascerei il mio popolo e mi allontanerei, perché sono tutti adùlteri, una massa di traditori. ²«Tendono la loro lingua come il loro arco; non la verità ma la menzogna domina nella terra. Passano da un delitto all'altro e non conoscono me. Oracolo del Signore. ³Ognuno si guardi dal suo prossimo, non fidatevi neppure del fratello, poiché ogni fratello inganna come Giacobbe e ogni amico va spargendo calunnie. ⁴Ognuno si beffa del suo prossimo, nessuno dice la verità. Hanno addestrato la lingua a dire menzogne, operano l'iniquità, incapaci di convertirsi. ⁵Angheria su angheria, inganno su inganno; rifiutano di conoscermi». Oracolo del Signore. ⁶Perciò dice il Signore degli eserciti: «Ecco, li raffinerò al crogiolo e li saggerò; come dovrei comportarmi con la figlia del mio popolo? ⁷Saetta micidiale è la loro lingua, inganno le parole della loro bocca. Ognuno parla di pace con il prossimo, ma nell'intimo gli ordisce un tranello. ⁸Non dovrei forse punirli? Oracolo del Signore. Di una nazione come questa non dovrei vendicarmi?». ⁹Sui monti alzerò gemiti e lamenti, un canto di lutto sui pascoli della steppa, perché sono desolati, nessuno più vi passa, né più si ode il grido del bestiame. Gli uccelli dell'aria e le bestie del cielo sono tutti fuggiti, scomparsi. ¹⁰«Ridurrò Gerusalemme a un cumulo di rovine, a un rifugio di sciacalli; ridurrò alla desolazione le città di Giuda, senza più abitanti». ¹¹Chi è così saggio da capirlo? A chi ha parlato la bocca del Signore, perché lo annunci? Perché la terra è devastata, desolata come un deserto senza passanti?

¹²Ha detto il Signore: «È perché hanno abbandonato la legge che avevo loro posto innanzi e non hanno ascoltato la mia voce e non l'hanno seguita, ¹³ma hanno seguito la caparbieta del loro cuore e i Baal che i loro padri avevano fatto loro conoscere». ¹⁴Pertanto così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: «Ecco, farò loro ingoiare assenzio e bere acque avvelenate; ¹⁵li disperderò in mezzo a nazioni che né loro né i loro padri hanno conosciuto e manderò dietro a loro la spada finché non li abbia sterminati».

¹⁶Così dice il Signore degli eserciti:
«Attenti, chiamate le lamentatrici, che vengano!
Fate venire le più brave!».

¹⁷Facciano presto,
per intonare su di noi un lamento.
Sgorghino lacrime dai nostri occhi,
le nostre palpebre stillino acqua,
¹⁸perché una voce di lamento si ode da Sion:

«Quanto siamo rovinati!
Che vergogna abbandonare il paese,
e vedere abbattute le nostre abitazioni!».

¹⁹Udite, dunque, o donne, la parola del Signore,
i vostri orecchi accolgano la parola della sua bocca.
Insegnate alle vostre figlie il lamento,
l'una all'altra un canto di lutto.

²⁰Poiché la morte è entrata dalle nostre finestre,
si è introdotta nei nostri palazzi,
ha abbattuto i fanciulli nella via
e i giovani nelle piazze.

²¹Parla! Oracolo del Signore:
«I cadaveri degli uomini giacciono
come letame nel campo,
come covoni dietro il mietitore,
e nessuno li raccoglie».

²²Così dice il Signore:
«Non si vanti il sapiente della sua sapienza,
non si vanti il forte della sua forza,
non si vanti il ricco della sua ricchezza.

²³Ma chi vuol vantarsi,
si vanti di avere senno e di conoscere me,
perché io sono il Signore che pratico la bontà,
il diritto e la giustizia sulla terra,
e di queste cose mi compiaccio.
Oracolo del Signore.

²⁴Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali punirò tutti i circoncisi che rimangono non circoncisi: ²⁵l'Egitto, Giuda, Edom, gli Ammoniti e i Moabiti e tutti coloro che si radono le tempie, i quali abitano nel deserto, perché tutte queste nazioni e tutta la casa d'Israele sono incirconcisi nel cuore».

10 ¹Ascoltate la parola che il Signore vi rivolge, casa di Israele. ²Così dice il Signore:

«Non imparate la condotta delle nazioni
e non abbiate paura dei segni del cielo,
poiché di essi hanno paura le nazioni.

³Perché ciò che provoca la paura dei popoli è un nulla,
non è che un legno tagliato nel bosco,
opera delle mani di un intagliatore.

⁴Li abbelliscono di argento e di oro,
li fissano con chiodi e con martelli,
perché non traballino.

⁵Gli idoli sono come uno spauracchio
in un campo di cetrioli:
non sanno parlare;
bisogna portarli, perché non possono camminare.
Non temeteli: non fanno alcun male,
come non possono neppure fare del bene».

⁶Nessuno è come te, Signore;
tu sei grande
e grande è la potenza del tuo nome.

⁷Chi non temerà te, o re delle nazioni?

A te solo questo è dovuto:
fra tutti i sapienti delle nazioni
e in tutti i loro regni
nessuno è simile a te.

⁸Tutti sono stolti e sciocchi,
vana la loro dottrina, come un pezzo di legno.

⁹Sono fatti d'argento battuto e laminato,
portato da Tarsis, e oro di Ufaz,
opera di artisti e di orafi;
sono rivestiti di porpora e di scarlatto,
lavoro di sapienti artigiani.

¹⁰Il Signore, invece, è veramente Dio,
egli è Dio vivente e re eterno;
al suo sdegno trema la terra,
le nazioni non resistono al suo furore.

¹¹Direte loro: «Quegli dèi che non hanno fatto il cielo e la terra spariranno dalla faccia della terra e da sotto il cielo».

¹²Il Signore ha formato la terra con la sua potenza,
ha fissato il mondo con la sua sapienza,
con la sua intelligenza ha dispiegato i cieli.

¹³Al rombo della sua voce rumbeggiano le acque nel cielo.
Fa salire le nubi dall'estremità della terra,
produce le folgori per la pioggia,
dalle sue riserve libera il vento.

¹⁴Resta inebetito ogni uomo, senza comprendere;
resta confuso ogni orafo per i suoi idoli,
poiché è menzogna ciò che ha fuso
e non ha soffio vitale.

¹⁵Sono oggetti inutili, opere ridicole;
 al tempo del loro castigo periranno.
¹⁶Non è così l'eredità di Giacobbe,
 perché egli ha formato ogni cosa.
 Israele è la tribù della sua eredità,
 Signore degli eserciti è il suo nome.
¹⁷Raccogli da terra il tuo fardello,
 tu che sei cinta d'assedio,
¹⁸poiché dice il Signore:
 «Ecco, questa volta cacerò fuori gli abitanti del paese;
 li ridurrò alle strette, perché non mi sfuggano».
¹⁹Guai a me per la mia ferita;
 la mia piaga è incurabile.
 Eppure avevo pensato:
 «È un dolore sopportabile».
²⁰La mia tenda è sfasciata
 tutte le corde sono rotte.
 I miei figli si sono allontanati da me e più non sono.
 Nessuno pianta i paletti della mia tenda
 e stende i teli.
²¹I pastori sono divenuti insensati,
 non hanno più ricercato il Signore;
 per questo non hanno avuto successo,
 anzi è disperso tutto il loro gregge.
²²Si ode un rumore che avanza
 e un grande frastuono dal settentrione,
 per ridurre le città di Giuda a un deserto,
 a un rifugio di sciacalli.
²³«Lo so, Signore:
 l'uomo non è padrone della sua via,
 chi cammina non è in grado di dirigere i suoi passi.
²⁴Correggimi, Signore, ma con giusta misura,
 non secondo la tua ira, per non farmi venir meno».
²⁵Riversa il tuo sdegno sulle genti che non ti riconoscono
 e sulle stirpi che non invocano il tuo nome,
 perché hanno divorato Giacobbe,
 l'hanno divorato e consumato,
 e hanno devastato la sua dimora.

11 ¹Questa parola fu rivolta dal Signore a Geremia: ²«Riferisci agli uomini di Giuda e agli abitanti di Gerusalemme: Ascoltate le parole di questa alleanza! ³Dirai loro: Dice il Signore, Dio d'Israele: Maledetto l'uomo che non ascolta le parole di questa alleanza, ⁴che io imposi ai vostri padri quando li feci uscire dalla terra d'Egitto, dal crogiolo di ferro, dicendo: «Ascoltate la mia voce ed eseguite quanto vi comando; allora voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio, ⁵e potrò mantenere il giuramento fatto ai vostri padri di dare loro una terra dove scorrono latte e miele, come oggi possedete?». Io risposi: «Così sia, Signore!». ⁶E il Signore mi disse: «Proclama tutte queste parole nelle città di Giuda e nelle strade di Gerusalemme, dicendo: Ascoltate le parole di questa alleanza e mettetele in pratica! ⁷Poiché io più volte ho

scongiurato i vostri padri quando li feci uscire dalla terra d'Egitto e fino ad oggi, ammonendoli premurosamente ogni giorno: «Ascoltate la mia voce!». ⁸Ma essi non ascoltarono né prestarono orecchio; ognuno seguì la caparbieta del suo cuore malvagio. Perciò ho fatto ricadere su di loro tutte le parole di questa alleanza, che avevo ordinato loro di osservare e non osservarono».

⁹Il Signore mi disse: «Si è formata una congiura fra gli uomini di Giuda e gli abitanti di Gerusalemme; ¹⁰sono ritornati alle iniquità dei loro primi padri, che avevano rifiutato di ascoltare le mie parole, e anch'essi hanno seguito altri dèi per servirli. La casa d'Israele e la casa di Giuda hanno infranto l'alleanza che io avevo concluso con i loro padri. ¹¹Perciò dice il Signore: Ecco, faccio venire su di loro una sventura alla quale non potranno sfuggire. Allora grideranno verso di me, ma io non li ascolterò; ¹²allora le città di Giuda e gli abitanti di Gerusalemme alzeranno grida agli dèi ai quali offrono incenso, ma quelli non li salveranno affatto nel tempo della loro sciagura. ¹³Poiché numerosi come le tue città sono i tuoi dèi, o Giuda; numerosi come le strade di Gerusalemme gli altari che avete eretto alla vergogna, altari per bruciare incenso a Baal.

¹⁴Tu, poi, non pregare per questo popolo, non innalzare per esso suppliche e preghiere, perché non ascolterò quando mi invocheranno nella loro sventura.

¹⁵Che fa il mio diletto nella mia casa?
Tu hai commesso azioni malvagie.
Voti e carne di sacrifici
allontanano forse da te la sventura,
per poter ancora schiamazzare di gioia?».

¹⁶Ulivo verde, maestoso,
era il nome che il Signore ti aveva imposto.
Con grande strepito sono date al fuoco le sue foglie,
e i suoi rami sono bruciati.

¹⁷Il Signore degli eserciti che ti ha piantato annuncia la sventura contro di te, per la malvagità che hanno commesso a proprio danno Israele e Giuda, irritandomi con il bruciare incenso a Baal.

¹⁸Il Signore me lo ha manifestato e io l'ho saputo; mi ha fatto vedere i loro intrighi. ¹⁹E io, come un agnello mansueto che viene portato al macello, non sapevo che tramavano contro di me, e dicevano: «Abbattiamo l'albero nel suo pieno vigore, strappiamolo dalla terra dei viventi; nessuno ricordi più il suo nome».

²⁰Signore degli eserciti, giusto giudice, che
provi il cuore e la mente, possa io vedere la
tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato
la mia causa.

²¹Riguardo agli uomini di Anatòt che vogliono la mia vita e mi dicono: «Non profetare nel nome del Signore, se no morirai per mano nostra», ²²così dice il Signore degli eserciti: «Ecco, li punirò. I loro giovani moriranno di spada, i loro figli e le loro figlie moriranno di fame. ²³Non rimarrà di loro alcun superstite, perché manderò la sventura contro gli uomini di Anatòt nell'anno del loro castigo».

¹Tu sei troppo giusto, Signore,
perché io possa contendere con te,
ma vorrei solo rivolgerti una parola sulla giustizia.

Perché la via degli empi prospera?
Perché tutti i traditori sono tranquilli?

²Tu li hai piantati ed essi mettono radici,
crescono e producono frutto;
sei vicino alla loro bocca,
ma lontano dal loro intimo.

³Ma tu, Signore, mi conosci e mi vedi,
tu provi che il mio cuore è con te.
Strappali via come pecore per il macello,
riservali per il giorno della strage.

⁴Fino a quando sarà in lutto la terra
e seccherà tutta l'erba dei campi?

Le bestie e gli uccelli periscono
per la malvagità dei suoi abitanti
che dicono: «Dio non vede la nostra fine».

⁵«Se, correndo con i pedoni, ti stanchi,
come potrai gareggiare con i cavalli?
Se ti senti al sicuro solo in una regione pacifica,
che cosa farai nella boscaglia del Giordano?»

⁶Persino i tuoi fratelli e la casa di tuo padre,
persino loro sono sleali con te;
anch'essi ti gridano dietro a piena voce;
non fidarti di loro quando ti dicono buone parole».

⁷«Ho abbandonato la mia casa,
ho ripudiato la mia eredità,
ho consegnato ciò che ho di più caro
nelle mani dei suoi nemici.

⁸La mia eredità è divenuta per me
come un leone nella foresta;
ha levato la voce contro di me,
perciò la detesto.

⁹La mia eredità è forse per me
come un uccello variopinto,
assalito da ogni parte da uccelli rapaci?
Venite, radunatevi, voi tutte bestie selvatiche,
venite a divorare.

¹⁰Molti pastori hanno devastato la mia vigna,
hanno calpestato il mio campo.
Hanno fatto del mio campo prediletto
un deserto desolato,

¹¹Io hanno ridotto a una landa deserta,
in uno stato deplorabile;
sta desolato dinanzi a me.

È devastata tutta la terra
e nessuno se ne dà pensiero».

¹²Su tutte le alture del deserto giungono devastatori,
perché il Signore ha una spada che divora
da un estremo all'altro della terra;

non c'è scampo per nessuno. ¹³Hanno seminato grano e mietuto spine, si sono affaticati senza alcun profitto; restano confusi per il loro raccolto a causa dell'ira ardente del Signore.

¹⁴Così dice il Signore: «Ecco, io sradico dalla loro terra tutti i miei vicini malvagi, che hanno messo le mani sull'eredità che ho dato al mio popolo Israele; e così sradicherò anche la casa di Giuda di mezzo a loro. ¹⁵E, dopo averli sradicati, riprenderò ad avere compassione di loro e farò tornare ognuno al proprio possesso e alla propria terra. ¹⁶Se impareranno con cura le usanze del mio popolo, fino a giurare nel mio nome dicendo: "Per la vita del Signore!", come hanno insegnato al mio popolo a giurare per Baal, allora potranno stabilirsi in mezzo al mio popolo. ¹⁷Se invece non ascoltano, estirperò definitivamente quella nazione e la annienterò». Oracolo del Signore.

13 ¹Il Signore mi disse così: «Va' a comprarti una cintura di lino e mettila ai fianchi senza immergerla nell'acqua». ²Io comprai la cintura, secondo il comando del Signore, e me la misi ai fianchi.

³Poi la parola del Signore mi fu rivolta una seconda volta: ⁴«Prendi la cintura che hai comprato e che porti ai fianchi e va' subito all'Eufrate e nascondila nella fessura di una pietra». ⁵Io andai e la nascosi presso l'Eufrate, come mi aveva comandato il Signore. ⁶Dopo molto tempo il Signore mi disse: «Alzati, va' all'Eufrate e prendi di là la cintura che ti avevo comandato di nascondervi». ⁷Io andai all'Eufrate, cercai e presi la cintura dal luogo in cui l'avevo nascosta; ed ecco, la cintura era marcita, non era più buona a nulla.

⁸Allora mi fu rivolta questa parola del Signore: ⁹«Dice il Signore: In questo modo ridurrò in marciume l'orgoglio di Giuda e il grande orgoglio di Gerusalemme. ¹⁰Questo popolo malvagio, che rifiuta di ascoltare le mie parole, che si comporta secondo la caparbia del suo cuore e segue altri dèi per servirli e per adorarli, diventerà come questa cintura, che non è più buona a nulla. ¹¹Poiché, come questa cintura aderisce ai fianchi di un uomo, così io volli che aderisse a me tutta la casa d'Israele e tutta la casa di Giuda – oracolo del Signore –, perché fossero mio popolo, mia fama, mia lode e mia gloria, ma non mi ascoltarono.

¹²Dirai a questo popolo: Così dice il Signore, Dio d'Israele: Ogni boccale va riempito di vino. Essi ti diranno: "Non lo sappiamo forse che ogni boccale va riempito di vino?". ¹³Tu allora risponderai loro: Così dice il Signore: Ecco, io renderò tutti ubriachi gli abitanti di questo paese, i re che siedono sul trono di Davide, i sacerdoti, i profeti e tutti gli abitanti di Gerusalemme. ¹⁴Poi li sfracellerò, gli uni contro gli altri, i padri e i figli insieme. Oracolo del Signore. Non avrò pietà né li risparmierei né per compassione mi tratterrò dal distruggerli».

¹⁵Ascoltate e porgete l'orecchio,
non montate in superbia,
perché parla il Signore.

¹⁶Date gloria al Signore, vostro Dio,
prima che venga l'oscurità
e i vostri piedi inciampino sui monti,

al cadere della notte.
 Voi aspettate la luce,
 ma egli la ridurrà in tenebre
 e la muterà in oscurità profonda!
¹⁷Se non ascolterete,
 io piangerò in segreto la vostra superbia;
 il mio occhio verserà lacrime,
 perché sarà deportato il gregge del Signore.
¹⁸«Dite al re e alla regina madre:
 “Sedete per terra,
 poiché è caduta dalla vostra testa
 la vostra preziosa corona”.
¹⁹Le città del Negheb sono assediate,
 nessuno le libera.
 Tutto Giuda è stato deportato,
 con una deportazione totale.
²⁰Alza gli occhi e osserva
 coloro che vengono dal settentrione;
 dov'è il gregge che ti è stato consegnato,
 le tue magnifiche pecore?
²¹Che cosa dirai quando ti saranno imposti come capi
 coloro con cui avevi familiarizzato?
 Non ti lamenterai per il dolore
 come una partoriente?
²²Se ti domandi in cuor tuo:
 “Perché mi capita tutto questo?”,
 è per l'enormità delle tue iniquità
 che sono stati sollevati i lembi della tua veste
 e il tuo corpo ha subito violenza.
²³Può un Etiope cambiare la pelle
 o un leopardo le sue macchie?
 Allo stesso modo: potrete fare il bene
 voi, abituati a fare il male?
²⁴Perciò vi disperderò come pula,
 che vola via al vento del deserto.
²⁵Questa è la tua sorte,
 la parte che ti ho destinato
 – oracolo del Signore –,
 perché mi hai dimenticato
 e hai confidato nella menzogna.
²⁶Solleverò anch'io le tue vesti fino al volto,
 così si vedrà la tua vergogna,
²⁷i tuoi adultèri e i tuoi ammiccamenti,
 l'ignominia della tua prostituzione!
 Sulle colline e nei campi ho visto i tuoi orrori.
 Guai a te, Gerusalemme, perché non ti purifichi!
 Per quanto tempo ancora?».

¹Parola rivolta dal Signore a Geremia in occasione della siccità.

²Giuda è in lutto,
 le sue porte languiscono,
 sono a terra nello squallore;
 il gemito di Gerusalemme sale al cielo.
³I suoi nobili mandano i servi in cerca d'acqua;
 si recano ai pozzi,
 ma non ne trovano,
 e tornano con i recipienti vuoti;
 sono pieni di delusione, di confusione,
 si coprono il capo.
⁴Il terreno è screpolato,
 perché non cade pioggia nel paese:
 gli agricoltori delusi
 si coprono il capo.
⁵Anche la cerva nei campi
 partorisce e abbandona il cerbiatto,
 perché non c'è erba.
⁶Gli asini selvatici, fermi sui colli,
 aspirano l'aria come sciacalli,
 con gli occhi languidi,
 perché non ci sono pascoli.
⁷«Le nostre iniquità testimoniano contro di noi,
 ma tu, Signore, agisci per il tuo nome!
 Molte sono le nostre infedeltà,
 abbiamo peccato contro di te.
⁸O speranza d'Israele,
 suo salvatore al tempo della sventura,
 perché vuoi essere come un forestiero nella terra
 e come un viandante che si ferma solo una notte?
⁹Perché vuoi essere come un uomo sbigottito,
 come un forte incapace di aiutare?
 Eppure tu sei in mezzo a noi, Signore,
 il tuo nome è invocato su di noi,
 non abbandonarci!».

¹⁰Così dice il Signore riguardo a questo popolo: «A loro piace fare i vagabondi, non stanno attenti ai loro passi». Ma il Signore non li gradisce; ora ricorda la loro iniquità, chiede conto dei loro peccati.

¹¹Il Signore mi ha detto: «Non pregare per questo popolo, per il suo benessere.
¹²Anche se digiuneranno, non ascolterò la loro supplica; se offriranno olocausti e sacrifici, non li gradirò, ma li distruggerò con la spada, la fame e la peste». ¹³Allora ho soggiunto: «Ahimè, Signore Dio! Dicono i profeti: “Non vedrete la spada, non soffrirete la fame, ma vi concederò una pace autentica in questo luogo”». ¹⁴Il Signore mi ha detto: «I profeti hanno proferito menzogne nel mio nome; io non li ho inviati, non ho dato loro ordini né ho parlato loro. Vi annunciano visioni false, predizioni che sono invenzioni e fantasie della loro mente. ¹⁵Perciò così dice il Signore: I profeti che profetizzano nel mio nome, senza che io li abbia inviati, e affermano: “Spada e fame non ci saranno in questo paese”, questi profeti finiranno di spada e di fame. ¹⁶Gli uomini ai quali essi profetizzano saranno gettati per le

strade di Gerusalemme, morti di fame e di spada, e nessuno seppellirà loro, le loro donne, i loro figli e le loro figlie. Io rovescerò su di essi la loro malvagità.

¹⁷Tu riferirai questa parola:
I miei occhi grondano lacrime
notte e giorno, senza cessare,
perché da grande calamità
è stata colpita la vergine,
figlia del mio popolo,
da una ferita mortale.

¹⁸Se esco in aperta campagna,
ecco le vittime della spada;
se entro nella città,
ecco chi muore di fame.
Anche il profeta e il sacerdote
si aggirano per la regione senza comprendere».

¹⁹Hai forse rigettato completamente Giuda,
oppure ti sei disgustato di Sion?
Perché ci hai colpiti, senza più rimedio per noi?

Aspettavamo la pace, ma non c'è alcun bene,
il tempo della guarigione, ed ecco il terrore!

²⁰Riconosciamo, Signore, la nostra infedeltà,
la colpa dei nostri padri:
abbiamo peccato contro di te.

²¹Ma per il tuo nome non respingerci,
non disonorare il trono della tua gloria.
Ricòrdati! Non rompere la tua alleanza con noi.

²²Fra gli idoli vani delle nazioni c'è qualcuno che può far
piovere?

Forse che i cieli da sé mandano rovesci?
Non sei piuttosto tu, Signore, nostro Dio?
In te noi speriamo,
perché tu hai fatto tutto questo.

15 ¹Il Signore mi disse: «Anche se Mosè e Samuele si presentassero davanti a me, non volgerei lo sguardo verso questo popolo. Allontanali da me, se ne vadano!
²Se ti domanderanno: “Dove dobbiamo andare?”, dirai loro: Così dice il Signore:

Chi è destinato alla morte, alla morte,
chi alla spada, alla spada,
chi alla fame, alla fame,
chi alla schiavitù, alla schiavitù.

³Io manderò contro di loro quattro specie di mali – oracolo del Signore –: la spada per ucciderli, i cani per sbranarli, gli uccelli del cielo e le bestie della terra per divorarli e distruggerli. ⁴Li renderò un esempio terrificante per tutti i regni della terra, per quello che ha fatto in Gerusalemme il re di Giuda Manasse, figlio di Ezechia.

⁵Chi avrà pietà di te, Gerusalemme, chi ti
compiangerà?

Chi si volterà per domandarti come stai?

⁶Tu mi hai respinto
– oracolo del Signore –,
mi hai voltato le spalle
e io ho steso la mano su di te per annientarti;
sono stanco di pentirmi.

⁷Li ho dispersi al vento con la pala,
alle porte del paese.
Ho reso senza figli e ho fatto perire il mio popolo,
perché non si sono convertiti dalle loro abitudini.

⁸Le loro vedove sono diventate
più numerose della sabbia del mare.
Ho mandato sulle madri e sui giovani
un devastatore in pieno giorno;
ho fatto piombare d'un tratto su di loro
turbamento e spavento.

⁹È abbattuta la madre di sette figli,
esala il suo respiro;
il sole tramonta per lei quando è ancora giorno,
è coperta di vergogna e confusa.
Io consegnerò i loro superstiti alla spada,
in preda ai loro nemici».

Oracolo del Signore.

¹⁰Me infelice, madre mia! Mi hai partorito
uomo di litigio e di contesa per tutto il paese!
Non ho ricevuto prestiti, non ne ho fatti a nessuno,
eppure tutti mi maledicono.

¹¹In realtà, Signore, ti ho servito come meglio potevo,
mi sono rivolto a te con preghiere per il mio nemico,
nel tempo della sventura e nel tempo dell'angoscia.

¹²Potrà forse il ferro spezzare
il ferro del settentrione e il bronzo?

¹³«I tuoi averi e i tuoi tesori
li abbandonerò al saccheggio,
come ricompensa per tutti i peccati
commessi in tutti i tuoi territori.

¹⁴Ti renderò schiavo dei tuoi nemici
in una terra che non conosci,
perché si è acceso il fuoco della mia ira,
che arderà contro di te».

¹⁵Tu lo sai, Signore,
ricòrdati di me e aiutami,
véndicati per me dei miei persecutori.
Nella tua clemenza non lasciarmi perire,
sappi che io sopporto insulti per te.

¹⁶Quando le tue parole mi vennero incontro,
le divorai con avidità;
la tua parola fu la gioia e la letizia del mio cuore,
perché il tuo nome è invocato su di me,
Signore, Dio degli eserciti.

¹⁷Non mi sono seduto per divertirmi

nelle compagnie di gente scherzosa,
 ma spinto dalla tua mano sedevo solitario,
 poiché mi avevi riempito di sdegno.
¹⁸Perché il mio dolore è senza fine
 e la mia piaga incurabile non vuole guarire?
 Tu sei diventato per me un torrente infido,
 dalle acque incostanti.
¹⁹Allora il Signore mi rispose:
 «Se ritornerai, io ti farò ritornare
 e starai alla mia presenza;
 se saprai distinguere ciò che è prezioso
 da ciò che è vile,
 sarai come la mia bocca.
 Essi devono tornare a te,
 non tu a loro,
²⁰e di fronte a questo popolo io ti renderò
 come un muro durissimo di bronzo;
 combatteranno contro di te,
 ma non potranno prevalere,
 perché io sarò con te
 per salvarti e per liberarti.
 Oracolo del Signore.
²¹Ti libererò dalla mano dei malvagi
 e ti salverò dal pugno dei violenti».

16 ¹Mi fu rivolta questa parola del Signore: ²«Non prendere moglie, non avere figli né figlie in questo luogo, ³perché dice il Signore riguardo ai figli e alle figlie che nascono in questo luogo e riguardo alle madri che li partoriscono e ai padri che li generano in questo paese: ⁴Moriranno di malattie strazianti, non saranno rimpianti né sepolti, ma diverranno come letame sul suolo. Periranno di spada e di fame; i loro cadaveri saranno pasto agli uccelli del cielo e alle bestie della terra». ⁵Poiché così dice il Signore: «Non entrare in una casa dove si fa un banchetto funebre, non piangere con loro e non commiserarli, perché io ho ritirato da questo popolo la mia pace – oracolo del Signore –, la mia benevolenza e la mia compassione. ⁶Moriranno in questo paese grandi e piccoli; non saranno sepolti né si farà lamento per loro e nessuno per disperazione si farà incisioni né per lutto si taglierà i capelli per loro. ⁷Non si spezzerà il pane all'afflitto per consolarlo del morto e non gli si darà da bere il calice della consolazione per suo padre e per sua madre. ⁸Non entrare nemmeno in una casa dove si banchetta per sederti a mangiare e a bere con loro, ⁹poiché così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Ecco, sotto i vostri occhi e nei vostri giorni farò cessare da questo luogo i canti di gioia e di allegria, i canti dello sposo e della sposa.
¹⁰Quando annuncerai a questo popolo tutte queste cose, ti diranno: “Perché il Signore ha decretato contro di noi questa sventura così grande? Quali iniquità e quali peccati abbiamo commesso contro il Signore, nostro Dio?”. ¹¹Tu allora risponderai loro: Perché i vostri padri mi abbandonarono – oracolo del Signore –, seguirono altri dèi, li servirono e li adorarono, mentre abbandonarono me e non osservarono la mia legge. ¹²E voi avete agito peggio dei vostri padri; ognuno di voi, infatti, segue caparbiamente il suo cuore

malvagio e si rifiuta di ascoltarmi. ¹³Perciò vi scaccerò da questo paese verso un paese che né voi né i vostri padri avete conosciuto, e là servirete divinità straniere giorno e notte, perché non vi farò più grazia.

¹⁴Pertanto, ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali non si dirà più: “Per la vita del Signore che ha fatto uscire gli Israeliti dalla terra d’Egitto!”, ¹⁵ma piuttosto: “Per la vita del Signore che ha fatto uscire gli Israeliti dalla terra del settentrione e da tutte le regioni dove li aveva dispersi!”. E io li ricondurrò nella loro terra che avevo concesso ai loro padri.

¹⁶Ecco, io invierò numerosi pescatori a pescarli – oracolo del Signore –, quindi invierò numerosi cacciatori a catturarli, su ogni monte, su ogni colle e nelle fessure delle rocce; ¹⁷poiché i miei occhi scrutano le loro vie: ciò che fanno non può restare nascosto dinanzi a me, né si può occultare la loro iniquità davanti ai miei occhi. ¹⁸Anzitutto ripagherò due volte la loro iniquità e il loro peccato, perché hanno profanato la mia terra con le carogne dei loro idoli, e con i loro abomini hanno riempito la mia eredità».

¹⁹Signore, mia forza e mia difesa,
mio rifugio nel giorno della tribolazione,
a te verranno le genti
dalle estremità della terra e diranno:
«I nostri padri ereditarono soltanto menzogna,
e nullità che non giovano».

²⁰Può forse l’uomo fabbricarsi i propri dèi?
Ma quelli non sono dèi!

²¹«Perciò, ecco, io faccio loro conoscere questa volta
la mia mano e la mia forza.

Essi sapranno che il mio nome è Signore».

17

¹Il peccato di Giuda è scritto con stilo di ferro,
è inciso con punta di diamante sulla tavola del loro
cuore e sui corni dei loro altari. ²Così i loro figli
ricorderanno i loro altari e i loro pali sacri presso
gli alberi verdi, sui colli elevati, ³sui monti e in
aperta campagna. «I tuoi averi e tutti i tuoi tesori li
abbandonerò al saccheggio, come ricompensa per
tutti i peccati commessi in tutti i tuoi territori.
⁴Dovrai ritirare la mano dall’eredità che ti avevo
dato; ti renderò schiavo dei tuoi nemici in una terra
che non conosci, perché avete acceso il fuoco della
mia ira, che arderà sempre». Così dice il Signore:
⁵«Maledetto l’uomo che confida nell’uomo, e pone
nella carne il suo sostegno, allontanando il suo
cuore dal Signore.

⁶Sarà come un tamerisco nella steppa;
 non vedrà venire il bene,
 dimorerà in luoghi aridi nel deserto,
 in una terra di salsedine, dove nessuno può vivere.
⁷Benedetto l'uomo che confida nel Signore
 e il Signore è la sua fiducia.
⁸È come un albero piantato lungo un corso d'acqua,
 verso la corrente stende le radici;
 non teme quando viene il caldo,
 le sue foglie rimangono verdi,
 nell'anno della siccità non si dà pena,
 non smette di produrre frutti.
⁹Niente è più infido del cuore
 e difficilmente guarisce!
 Chi lo può conoscere?
¹⁰Io, il Signore, scruto la mente
 e saggio i cuori,
 per dare a ciascuno secondo la sua condotta,
 secondo il frutto delle sue azioni.
¹¹È come una pernice che cova uova altrui,
 chi accumula ricchezze in modo disonesto.
 A metà dei suoi giorni dovrà lasciarle
 e alla fine apparirà uno stolto».
¹²Trono di gloria, eccelso fin dal principio,
 è il luogo del nostro santuario!
¹³O speranza d'Israele, Signore,
 quanti ti abbandonano resteranno confusi;
 quanti si allontanano da te saranno scritti nella polvere,
 perché hanno abbandonato
 il Signore, fonte di acqua viva.
¹⁴Guariscimi, Signore, e guarirò,
 salvami e sarò salvato,
 poiché tu sei il mio vanto.
¹⁵Essi mi dicono:
 «Dov'è la parola del Signore?
 Si compia finalmente!».
¹⁶Io non ho insistito presso di te per la sventura
 né ho desiderato il giorno funesto, tu lo sai.
 Ciò che è uscito dalla mia bocca è innanzi a te.
¹⁷Non essere per me causa di spavento,
 tu, mio solo rifugio nel giorno della sventura.
¹⁸Siano confusi i miei avversari, non io,
 si spaventino loro, non io.
 Manda contro di loro il giorno della sventura,
 distruggili due volte.

¹⁹Il Signore mi disse: «Va' a metterti alla porta dei Figli del popolo, per la quale entrano ed escono i re di Giuda, e a tutte le porte di Gerusalemme. ²⁰Dirai loro: Ascoltate la parola del Signore, o re di Giuda e voi tutti Giudei e abitanti di Gerusalemme, che entrate per queste porte. ²¹Così dice il Signore: Per amore della vostra stessa vita, guardatevi dal trasportare un peso in giorno di sabato e dall'introdurlo per le porte di Gerusalemme. ²²Non portate

alcun peso fuori dalle vostre case in giorno di sabato e non fate alcun lavoro, ma santificate il giorno di sabato, come io ho comandato ai vostri padri. ²³Ma essi non ascoltarono né prestarono orecchio, anzi si intestardirono a non ascoltarmi e a non accogliere la lezione. ²⁴Se mi ascolterete sul serio – oracolo del Signore –, se non introdurrete nessun peso entro le porte di questa città in giorno di sabato e santificherete il giorno di sabato non eseguendo alcun lavoro, ²⁵entreranno per le porte di questa città re e principi che sederanno sul trono di Davide, vi passeranno su carri e su cavalli insieme ai loro ufficiali, agli uomini di Giuda e agli abitanti di Gerusalemme. Questa città sarà abitata per sempre. ²⁶Verranno dalle città di Giuda e dai dintorni di Gerusalemme, dalla terra di Beniamino e dalla Sefela, dai monti e dal meridione, presentando olocausti, sacrifici, offerte e incenso e sacrifici di ringraziamento nel tempio del Signore. ²⁷Ma se non ascolterete il mio comando di santificare il giorno di sabato, di non trasportare pesi e di non introdurli entro le porte di Gerusalemme in giorno di sabato, io accenderò un fuoco alle sue porte; esso divorerà i palazzi di Gerusalemme e mai si estinguerà».

18 ¹Questa parola fu rivolta dal Signore a Geremia: ²«Alzati e scendi nella bottega del vasaio; là ti farò udire la mia parola». ³Scesi nella bottega del vasaio, ed ecco, egli stava lavorando al tornio. ⁴Ora, se si guastava il vaso che stava modellando, come capita con la creta in mano al vasaio, egli riprovava di nuovo e ne faceva un altro, come ai suoi occhi pareva giusto.

⁵Allora mi fu rivolta la parola del Signore in questi termini: ⁶«Forse non potrei agire con voi, casa d'Israele, come questo vasaio? Oracolo del Signore. Ecco, come l'argilla è nelle mani del vasaio, così voi siete nelle mie mani, casa d'Israele. ⁷A volte nei riguardi di una nazione o di un regno io decido di sradicare, di demolire e di distruggere; ⁸ma se questa nazione, contro la quale avevo parlato, si converte dalla sua malvagità, io mi pento del male che avevo pensato di farle. ⁹Altre volte nei riguardi di una nazione o di un regno io decido di edificare e di piantare; ¹⁰ma se essa compie ciò che è male ai miei occhi non ascoltando la mia voce, io mi pento del bene che avevo promesso di farle.

¹¹Ora annuncia, dunque, agli uomini di Giuda e agli abitanti di Gerusalemme: Dice il Signore: Ecco, sto preparando contro di voi una calamità, sto pensando un progetto contro di voi. Su, abbandonate la vostra condotta perversa, migliorate le vostre abitudini e le vostre azioni. ¹²Ma essi diranno: «È inutile, noi vogliamo seguire i nostri progetti, ognuno di noi caparbiamente secondo il suo cuore malvagio».

¹³Perciò così dice il Signore:
«Informatevi tra le nazioni:
chi ha mai udito cose simili?
Enormi, orribili cose ha commesso
la vergine d'Israele.

¹⁴Scompare forse la neve
dalle alte rocce del Libano?
Si inaridiscono le acque gelide
che scorrono sulle montagne?

¹⁵Eppure il mio popolo mi ha dimenticato,
offre incenso a un idolo vano.

Ha inciampato nelle sue strade,
 nei sentieri di una volta,
 e cammina su viottoli,
 per una via non appianata,
¹⁶per rendere la sua terra una desolazione,
 un oggetto di scherno perenne.
 Chiunque vi passa ne rimarrà sbigottito
 e scuoterà il capo.
¹⁷Come fa il vento d'oriente,
 io li disperderò davanti al nemico.
 Volterò loro le spalle e non li guarderò
 nel giorno della loro rovina».

¹⁸Dissero: «Venite e tramiamo insidie contro Geremia, perché la legge non verrà meno ai sacerdoti né il consiglio ai saggi né la parola ai profeti. Venite, ostacoliamolo quando parla, non badiamo a tutte le sue parole».

¹⁹Prestami ascolto, Signore,
 e odi la voce di chi è in lite con me.
²⁰Si rende forse male per bene?
 Hanno scavato per me una fossa.
 Ricòrdati quando mi presentavo a te,
 per parlare in loro favore,
 per stornare da loro la tua ira.
²¹Consegna perciò i loro figli alla fame,
 gettali in potere della spada;
 le loro donne restino senza figli e vedove,
 i loro uomini muoiano assassinati
 e i loro giovani uccisi dalla spada in battaglia.
²²Si odano grida dalle loro case,
 quando improvvisamente farai piombare su di loro
 una torma di briganti,
 poiché hanno scavato una fossa per catturarmi
 e hanno teso lacci ai miei piedi.
²³Tu conosci, Signore,
 ogni loro progetto di morte contro di me;
 non lasciare impunita la loro iniquità
 e non cancellare il loro peccato dalla tua vista.
 Inciampino alla tua presenza;
 al momento del tuo sdegno agisci contro di loro!

19 ¹Così disse il Signore a Geremia: «Va' a comprarti una brocca di terracotta; prendi con te alcuni anziani del popolo e alcuni sacerdoti, ²ed esci nella valle di Ben-Innòm, che è all'ingresso della porta dei Cocci. Là proclamerai le parole che io ti dirò. ³Riferirai: Ascoltate la parola del Signore, o re di Giuda e abitanti di Gerusalemme. Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Ecco, io manderò su questo luogo una sventura tale che risuonerà negli orecchi di chiunque l'udirà, ⁴poiché hanno abbandonato me e hanno reso straniero questo luogo per sacrificarvi ad altri dèi, che né essi né i loro padri né i re di Giuda conoscevano. Essi hanno riempito questo luogo di sangue innocente; ⁵hanno costruito le alture di Baal per bruciare nel fuoco i

loro figli come olocausti a Baal, cosa che io non avevo comandato, di cui non avevo mai parlato, che non avevo mai pensato.

⁶Perciò, ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali questo luogo non si chiamerà più Tofet e valle di Ben-Innòm, ma valle della Strage. ⁷In questo luogo farò fallire i piani di Giuda e di Gerusalemme. Li farò cadere di spada davanti ai loro nemici e nelle mani di coloro che vogliono la loro vita, e darò i loro cadaveri in pasto agli uccelli del cielo e alle bestie della terra. ⁸Ridurrò questa città a una desolazione e a oggetto di scherno; quanti le passeranno vicino resteranno sbigottiti e fischieranno di scherno davanti a tutte le sue ferite. ⁹Farò loro mangiare la carne dei propri figli e la carne delle proprie figlie; si divoreranno tra loro per l'assedio e per l'angoscia che incuteranno loro i nemici e quanti vogliono la loro vita.

¹⁰Tu, poi, spezzerai la brocca sotto gli occhi degli uomini che saranno venuti con te ¹¹e riferirai loro: Così dice il Signore degli eserciti: Spezzerò questo popolo e questa città, così come si spezza un vaso di terracotta, che non si può più aggiustare. Allora si seppellirà persino in Tofet, perché non ci sarà più spazio per seppellire. ¹²Così farò – oracolo del Signore – riguardo a questo luogo e ai suoi abitanti, rendendo questa città come Tofet. ¹³Le case di Gerusalemme e le case dei re di Giuda saranno impure come il luogo del Tofet: tutte le case, sulle cui terrazze essi bruciavano incenso a tutto l'esercito del cielo e facevano libagioni ad altri dèi».

¹⁴Quando Geremia tornò dal Tofet dove il Signore lo aveva mandato a profetizzare, si fermò nell'atrio del tempio del Signore e disse a tutto il popolo: ¹⁵«Dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Ecco, io manderò su questa città e su tutte le sue borgate tutto il male che le ho preannunciato, perché essi si sono intestarditi, rifiutandosi di ascoltare le mie parole».

20

¹Pascur, figlio di Immer, sacerdote e sovrintendente-capo del tempio del Signore, udì Geremia profetizzare queste cose. ²Pascur ordinò di fustigare il profeta Geremia e quindi lo fece mettere ai ceppi nella prigione che si trovava presso la porta superiore di Beniamino, nel tempio del Signore. ³Il giorno dopo, quando Pascur lo fece liberare dai ceppi, Geremia gli disse: «Il Signore non ti chiama più Pascur, ma Terrore all'intorno. ⁴Perché così dice il Signore: Ecco, io darò in preda al terrore te e tutti i tuoi cari; essi cadranno per la spada dei loro nemici davanti ai tuoi occhi. Consegnerò tutti gli abitanti di Giuda in mano al re di Babilonia, il quale li deporterà e li ucciderà di spada. ⁵Consegnerò tutte le ricchezze di questa città e i suoi prodotti, tutti gli oggetti preziosi e i tesori dei re di Giuda in mano ai loro nemici, i quali li saccheggeranno e li prenderanno e li porteranno a Babilonia. ⁶Tu, Pascur, e tutti quelli della tua casa andrete in schiavitù; andrai a Babilonia, là morirai e là sarai sepolto, tu e tutti i tuoi cari, ai quali hai profetizzato tante menzogne».

⁷Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre;
mi hai fatto violenza e hai prevalso.

Sono diventato oggetto di derisione ogni giorno;
ognuno si beffa di me.

⁸Quando parlo, devo gridare,
devo urlare: «Violenza! Oppressione!».

Così la parola del Signore è diventata per me

causa di vergogna e di scherno tutto il giorno.

⁹Mi dicevo: «Non penserò più a lui,
non parlerò più nel suo nome!».
Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente,
trattenuto nelle mie ossa;
mi sforzavo di contenerlo,
ma non potevo.

¹⁰Sentivo la calunnia di molti:
«Terrore all'intorno!
Denunciatelo! Sì, lo denunceremo».

Tutti i miei amici aspettavano la mia caduta:
«Forse si lascerà trarre in inganno,
così noi prevarremo su di lui,
ci prenderemo la nostra vendetta».

¹¹Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso,
per questo i miei persecutori vacilleranno
e non potranno prevalere;

arrossiranno perché non avranno successo,
sarà una vergogna eterna e incancellabile.

¹²Signore degli eserciti, che provi il giusto,
che vedi il cuore e la mente,
possa io vedere la tua vendetta su di loro,
poiché a te ho affidato la mia causa!

¹³Cantate inni al Signore,
lodate il Signore,
perché ha liberato la vita del povero
dalle mani dei malfattori.

¹⁴Maledetto il giorno in cui nacqui;
il giorno in cui mia madre mi diede alla luce
non sia mai benedetto.

¹⁵Maledetto l'uomo che portò a mio padre il lieto annuncio:
«Ti è nato un figlio maschio», e lo colmò di gioia.

¹⁶Quell'uomo sia come le città
che il Signore ha distrutto senza compassione.
Ascolti grida al mattino
e urla a mezzogiorno,

¹⁷perché non mi fece morire nel grembo;
mia madre sarebbe stata la mia tomba
e il suo grembo gravido per sempre.

¹⁸Perché sono uscito dal seno materno
per vedere tormento e dolore
e per finire i miei giorni nella vergogna?

21 ¹Questa parola fu rivolta a Geremia dal Signore quando il re Sedecìa gli mandò Pascur, figlio di Malchia, e il sacerdote Sofonia, figlio di Maasia, per dirgli: ²«Consulta per noi il Signore perché Nabucodònosor, re di Babilonia, ci fa guerra; forse il Signore compirà per noi qualcuno dei suoi tanti prodigi, in modo da farlo allontanare». ³Geremia rispose loro: «Direte a Sedecìa: ⁴Così dice il Signore, Dio d'Israele: Ecco, io farò rientrare le armi da guerra di cui disponete e con le quali combattete il re di Babilonia e i Caldei che vi

assediano fuori delle mura, e le radunerò in mezzo a questa città. ⁵Io stesso combatterò contro di voi con mano tesa e con braccio potente, con ira, furore e grande sdegno. ⁶Percuoterò gli abitanti di questa città, uomini e bestie; essi moriranno di una grave peste. ⁷Poi – oracolo del Signore – io consegnerò Sedecìa, re di Giuda, i suoi ministri e la gente che sarà scampata in questa città alla peste, alla spada e alla fame, in potere di Nabucodònosor, re di Babilonia, in mano ai loro nemici e a quanti vogliono la loro vita. Egli li passerà a fil di spada; non ne avrà pietà, non perdonerà e non risparmierà nessuno.

⁸Dirai a questo popolo: Dice il Signore: Ecco, metto davanti a voi la via della vita e la via della morte. ⁹Chi rimane in questa città morirà di spada, di fame e di peste; chi uscirà e si consegnerà ai Caldei che vi cingono d'assedio, vivrà e gli sarà lasciata la vita come bottino, ¹⁰perché io ho volto la faccia contro questa città, per il suo danno e non per il suo bene. Oracolo del Signore. Essa sarà data in mano al re di Babilonia, che la darà alle fiamme.

¹¹Alla casa del re di Giuda dirai:

Ascoltate la parola del Signore!

¹²Casa di Davide, così dice il Signore:

Amministrare la giustizia ogni mattina
e liberate il derubato dalla mano dell'oppressore,
se no la mia ira divamperà come fuoco,
si accenderà senza che nessuno la possa spegnere,
a causa della malvagità delle vostre azioni.

¹³Eccomi a te, o abitatrice della valle,
roccia nella pianura

– oracolo del Signore –,

voi che dite: “Chi scenderà contro di noi?
Chi entrerà nelle nostre dimore?”.

¹⁴Io vi punirò secondo il frutto delle vostre opere
– oracolo del Signore –
e darò alle fiamme il suo bosco,
esse divoreranno tutti i suoi dintorni».

22

¹Così dice il Signore: «Scendi nella casa del re di Giuda e là proclama questo messaggio. ²Tu dirai: Ascolta la parola del Signore, o re di Giuda che siedi sul trono di Davide, tu, i tuoi ministri e il tuo popolo, che entrano per queste porte. ³Dice il Signore: Praticate il diritto e la giustizia, liberate il derubato dalle mani dell'oppressore, non frodate e non opprimete il forestiero, l'orfano e la vedova, e non spargete sangue innocente in questo luogo. ⁴Se osserverete lealmente quest'ordine, entreranno ancora per le porte di questa casa i re che siedono sul trono di Davide, montati su carri e cavalli, insieme ai loro ministri e al loro popolo. ⁵Ma se non ascolterete queste parole, io lo giuro per me stesso – oracolo del Signore –, questa casa diventerà una rovina.

⁶Poiché così dice il Signore

riguardo alla casa del re di Giuda:

Tu sei per me come Gàaad,
come una vetta del Libano,
ma ti ridurrò simile a un deserto, a città disabitate.

⁷Sto preparando i tuoi distruttori, ognuno con le armi. Abatteranno i tuoi cedri migliori, li getteranno nel fuoco.

⁸Molte genti passeranno vicino a questa città e si chiederanno: “Perché il Signore ha trattato in questo modo una città così grande?”. ⁹E risponderanno: “Perché hanno abbandonato l’alleanza del Signore, loro Dio, hanno adorato e servito altri dèi”».

¹⁰Non piangete sul morto e non fate lamenti per lui, ma piangete amaramente su chi parte, perché non tornerà più, non rivedrà la terra natale.

¹¹Poiché dice il Signore riguardo a Sallum, figlio di Giosia, re di Giuda, che regna al posto di Giosia, suo padre: «Chi esce da questo luogo non vi farà più ritorno, ¹²ma morirà nel luogo dove lo condurranno prigioniero e non rivedrà più questa terra».

¹³Guai a chi costruisce la sua casa senza giustizia e i suoi piani superiori senza equità, fa lavorare il prossimo per niente, senza dargli il salario, ¹⁴e dice: «Mi costruirò una casa grande con vasti saloni ai piani superiori», e vi apre finestre e la riveste di tavolati di cedro e la dipinge di rosso.

¹⁵Pensi di essere un re, perché ostenti passione per il cedro? Forse tuo padre non mangiava e beveva? Ma egli praticava il diritto e la giustizia e tutto andava bene, ¹⁶tutelava la causa del povero e del misero e tutto andava bene; non è questo che significa conoscermi? Oracolo del Signore.

¹⁷Invece i tuoi occhi e il tuo cuore non badano che al tuo interesse, a spargere sangue innocente, a commettere violenze e angherie.

¹⁸Per questo così dice il Signore su Ioiakim, figlio di Giosia, re di Giuda:

«Non faranno per lui il lamento:
“Ahi, fratello mio! Ahi, sorella!”.

Non faranno per lui il lamento:
“Ahi, signore! Ahi, maestà!”.

¹⁹Sarà sepolto come si seppellisce un asino, lo trascineranno e lo getteranno al di là delle porte di Gerusalemme».

²⁰Sali sul Libano e grida e in Basan alza la voce;

grida dai monti Abarìm,
 perché tutti i tuoi amanti sono abbattuti.
²¹Ti parlai al tempo della tua prosperità,
 ma tu dicesti: «Non voglio ascoltare».
 Questa è stata la tua condotta fin dalla giovinezza:
 non hai ascoltato la mia voce.
²²Tutti i tuoi pastori saranno pascolo del vento
 e i tuoi amanti andranno schiavi.
 Allora ti vergognerai e sarai confusa,
 per tutta la tua malvagità.
²³Tu che dimori sul Libano,
 che ti sei fatta il nido tra i cedri,
 come generai quando ti coglieranno i dolori,
 come le doglie di una partoriente!

²⁴«Per la mia vita – oracolo del Signore –, anche se Conìa, figlio di Ioiakìm, re di Giuda, fosse un anello da sigillo nella mia destra, io me lo strapperei. ²⁵Ti metterò nelle mani di chi vuole la tua vita, nelle mani di quanti tu temi, nelle mani di Nabucodònosor, re di Babilonia, e nelle mani dei Caldei. ²⁶Scaccerò te e tua madre che ti ha generato in un paese dove non siete nati e là morirete. ²⁷Ma nella terra in cui brameranno tornare, non torneranno».

²⁸Questo Conìa è forse un vaso spregevole, rotto, un oggetto che non piace più a nessuno? Perché dunque lui e la sua discendenza sono scacciati e gettati in una terra che non conoscono? ²⁹Terra, terra, terra! Ascolta la parola del Signore! ³⁰Dice il Signore: «Registrate quest'uomo come uno senza figli, un uomo che non ha successo nella vita, perché nessuno della sua stirpe avrà la fortuna di sedere sul trono di Davide e di regnare ancora su Giuda».

23

¹«Guai ai pastori che fanno perire e disperdono il gregge del mio pascolo. Oracolo del Signore. ²Perciò dice il Signore, Dio d'Israele, contro i pastori che devono pascere il mio popolo: Voi avete disperso le mie pecore, le avete scacciate e non ve ne siete preoccupati; ecco io vi punirò per la malvagità delle vostre opere. Oracolo del Signore. ³Radunerò io stesso il resto delle mie pecore da tutte le regioni dove le ho scacciate e le farò tornare ai loro pascoli; saranno feconde e si moltiplicheranno. ⁴Costituirò sopra di esse pastori che le faranno pascolare, così che non dovranno più temere né sgomentarsi; non ne mancherà neppure una. Oracolo del Signore.

⁵Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali susciterò a Davide un germoglio giusto, che regnerà da vero re e sarà saggio ed eserciterà il diritto e la giustizia sulla terra.

⁶Nei suoi giorni Giuda sarà salvato e Israele vivrà tranquillo, e lo chiameranno con questo nome: Signore-nostra-justizia.

⁷Pertanto, ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali non si dirà più: “Per la vita del Signore che ha fatto uscire gli Israeliti dalla terra d'Egitto!”, ⁸ma piuttosto: “Per la vita del Signore che ha fatto uscire e ha

ricondotto la discendenza della casa d'Israele dalla terra del settentrione e da tutte le regioni dove li aveva dispersi!"; costoro dimoreranno nella propria terra».

⁹Contro i profeti.

Mi si spezza il cuore nel petto,
tremano tutte le mie ossa,
sono come un ubriaco
e come uno inebetito dal vino,
a causa del Signore e delle sue sante parole.

¹⁰La terra è piena di adùlteri;
per la maledizione tutta la terra è in lutto,
sono inariditi i pascoli della steppa.
La loro corsa è diretta al male
e la loro forza è l'ingiustizia.

¹¹«Persino il profeta, persino il sacerdote sono empi,
persino nella mia casa ho trovato la loro malvagità.
Oracolo del Signore.

¹²Perciò la loro strada sarà per loro
come sentiero sdrucchiolevole,
saranno sospinti nelle tenebre e cadranno in esse,
poiché io manderò su di loro la sventura,
nell'anno del loro castigo.

Oracolo del Signore.

¹³Tra i profeti di Samaria
ho visto cose stolte:
profetavano in nome di Baal
e traviavano il mio popolo Israele.

¹⁴Ma tra i profeti di Gerusalemme
ho visto cose nefande:
commettono adultèri e praticano la menzogna,
danno aiuto ai malfattori,
e nessuno si converte dalla sua malvagità;
per me sono tutti come Sòdoma
e i suoi abitanti come Gomorra».

¹⁵Pertanto così dice il Signore degli eserciti contro i profeti:
«Ecco, farò loro ingoiare assenzio
e bere acque avvelenate,
perché dai profeti di Gerusalemme
l'empietà si è sparsa su tutta la terra».

¹⁶Così dice il Signore degli eserciti: «Non ascoltate le parole dei profeti che profetizzano per voi; essi vi fanno vaneggiare, vi annunciano fantasie del loro cuore, non quanto viene dalla bocca del Signore.

¹⁷A coloro che disprezzano la parola del Signore, dicono:
“Avrete la pace!”,
e a quanti, ostinati, seguono il loro cuore:
“Non vi coglierà la sventura!”.

¹⁸Ma chi ha assistito al consiglio del Signore, chi l'ha visto e ha udito la sua parola? Chi vi ha fatto attenzione e ha obbedito?

¹⁹Ecco la tempesta del Signore,

il suo furore si scatena;
 una tempesta travolgente
 turbina sul capo dei malvagi.
²⁰Non cesserà l'ira del Signore,
 finché non abbia compiuto e attuato
 i progetti del suo cuore.
 Alla fine dei giorni lo comprenderete pienamente!
²¹Io non ho inviato questi profeti
 ed essi corrono;
 non ho parlato a loro
 ed essi profetizzano.
²²Se hanno assistito al mio consiglio,
 facciano udire le mie parole al mio popolo
 e li distolgano dalla loro condotta perversa
 e dalla malvagità delle loro azioni.
²³Sono forse Dio solo da vicino?
 Oracolo del Signore.
 Non sono Dio anche da lontano?
²⁴Può nascondersi un uomo nel nascondiglio
 senza che io lo veda?
 Oracolo del Signore.
 Non riempio io il cielo e la terra?
 Oracolo del Signore.

²⁵Ho sentito quanto affermano i profeti che profetizzano falsamente nel mio nome: "Ho avuto un sogno, ho avuto un sogno!". ²⁶Fino a quando ci saranno nel mio popolo profeti che predicano cose false e profetizzano le fantasie del loro cuore? ²⁷Essi credono di far dimenticare il mio nome al mio popolo con i loro sogni, che si raccontano l'un l'altro, come i loro padri dimenticarono il mio nome per Baal! ²⁸Il profeta che ha avuto un sogno racconti il suo sogno; chi ha udito la mia parola annunci fedelmente la mia parola.

Che cosa ha in comune la paglia con il grano?
 Oracolo del Signore.
²⁹La mia parola non è forse come il fuoco
 – oracolo del Signore –
 e come un martello che spacca la roccia?

³⁰Perciò, eccomi contro i profeti – oracolo del Signore – i quali si rubano gli uni gli altri le mie parole. ³¹Eccomi contro i profeti – oracolo del Signore – che muovono la lingua per dare oracoli. ³²Eccomi contro i profeti di sogni menzogneri – oracolo del Signore – che li raccontano e traviano il mio popolo con menzogne e millanterie. Io non li ho inviati né ho dato loro alcun ordine; essi non governeranno affatto a questo popolo. Oracolo del Signore.

³³Quando dunque questo popolo o un profeta o un sacerdote ti domanderà: "Qual è il peso del messaggio del Signore?", tu riferirai loro: "Voi siete il peso del Signore; io vi rigetterò". Oracolo del Signore. ³⁴E il profeta o il sacerdote o il popolo che dica: "Peso del Signore!", io lo punirò nella persona e nella famiglia. ³⁵Direte l'uno all'altro: "Che cosa ha risposto il Signore?", e: "Che cosa ha detto il Signore?". ³⁶Non farete più menzione del peso del Signore, altrimenti per chiunque la sua stessa parola sarà considerata un peso, per avere travisato le parole del Dio vivente, del Signore degli eserciti,

nostro Dio. ³⁷Così dirai al profeta: “Che cosa ti ha risposto il Signore?”, e: “Che cosa ha detto il Signore?”. ³⁸Ma se direte: “Peso del Signore”, allora così parla il Signore: Poiché ripetete: “Peso del Signore”, mentre vi avevo ordinato di non dire più: “Peso del Signore”, ³⁹ecco, proprio per questo, io mi caricherò di voi come di un peso e getterò lontano dal mio volto voi e la città che ho dato a voi e ai vostri padri. ⁴⁰Vi coprirò di obbrobrio perenne e di confusione perenne, che non sarà mai dimenticata».

24

¹Il Signore mi mostrò due canestri di fichi posti davanti al tempio del Signore, dopo che Nabucodònosor, re di Babilonia, aveva deportato da Gerusalemme Ieconia, figlio di Ioiakìm, re di Giuda, i capi di Giuda, gli artigiani e i fabbri e li aveva condotti a Babilonia. ²Un canestro era pieno di fichi molto buoni, come i fichi primaticci, mentre l'altro canestro era pieno di fichi cattivi, così cattivi che non si potevano mangiare.

³Il Signore mi disse: «Che cosa vedi, Geremia?». Risposi: «Dei fichi; i fichi buoni sono molto buoni, quelli cattivi sono molto cattivi, tanto che non si possono mangiare».

⁴Allora mi fu rivolta questa parola del Signore: ⁵«Così dice il Signore, Dio d'Israele: Come si trattano con riguardo i fichi buoni, così io tratterò i deportati di Giuda che ho mandato da questo luogo nel paese dei Caldei. ⁶Poserò lo sguardo su di loro per il loro bene; li ricondurrò in questo paese, li edificherò e non li abatterò, li planterò e non li sradicherò mai più. Darò loro un cuore per conoscermi, perché io sono il Signore; saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio, se torneranno a me con tutto il cuore. ⁸Come invece si trattano i fichi cattivi, che non si possono mangiare tanto sono cattivi – così dice il Signore –, così io tratterò Sedecìa, re di Giuda, i suoi capi e il resto di Gerusalemme, ossia i superstiti in questo paese, e coloro che abitano nella terra d'Egitto. ⁹Li renderò un esempio terrificante per tutti i regni della terra, l'obbrobrio, la favola, lo zimbello e la maledizione in tutti i luoghi dove li scaccerò. ¹⁰Manderò contro di loro la spada, la fame e la peste, finché non saranno eliminati dalla terra che io diedi a loro e ai loro padri».

25

¹Questa parola fu rivolta a Geremia per tutto il popolo di Giuda nel quarto anno del regno di Ioiakìm, figlio di Giosia, re di Giuda, cioè nel primo anno del regno di Nabucodònosor, re di Babilonia. ²Il profeta Geremia l'annunciò a tutto il popolo di Giuda e a tutti gli abitanti di Gerusalemme dicendo: ³«Dall'anno tredicesimo del regno di Giosia, figlio di Amon, re di Giuda, fino ad oggi sono ventitré anni che mi è stata rivolta la parola del Signore e io ho parlato a voi con premura e insistenza, ma voi non avete ascoltato. ⁴Il Signore vi ha inviato con assidua premura tutti i suoi servi, i profeti, ma voi non avete ascoltato e non avete prestato orecchio per ascoltare ⁵quando vi diceva: “Ognuno abbandoni la sua condotta perversa e le sue opere malvagie; allora potrete abitare nella terra che il Signore ha dato a voi e ai vostri padri dai tempi antichi e per sempre. ⁶Non seguite altri dèi per servirli e adorarli e non provocatemi con le opere delle vostre mani e io non vi farò del male. ⁷Ma voi non mi avete ascoltato – oracolo del Signore – e mi avete provocato con l'opera delle vostre mani per vostra disgrazia”.

⁸Per questo dice il Signore degli eserciti: Poiché non avete ascoltato le mie parole, ⁹ecco, manderò a prendere tutte le tribù del settentrione – oracolo del Signore – e Nabucodònosor re di Babilonia, mio servo, e li farò venire contro questo paese, contro i suoi abitanti e contro tutte le nazioni confinanti, voterò costoro allo sterminio e li ridurrò a oggetto di orrore, a scherno e a obbrobrio perenne. ¹⁰Farò cessare in mezzo a loro i canti di gioia e di allegria, il canto dello sposo e della sposa, il rumore della mola e il lume della lampada. ¹¹Tutta questa regione sarà distrutta e desolata e queste genti serviranno il re di Babilonia per settanta anni. ¹²Quando saranno compiuti i settanta anni, punirò per i loro delitti il re di Babilonia e quel popolo – oracolo del Signore –, punirò il paese dei Caldei e lo ridurrò a una desolazione perenne. ¹³Manderò dunque a effetto su questo paese tutte le parole che ho pronunciato a suo riguardo, tutto quanto è scritto in questo libro, ciò che Geremia aveva profetizzato contro tutte le nazioni. ¹⁴Nazioni numerose e re potenti ridurranno in schiavitù anche costoro, e così li ripagherò secondo le loro azioni e le opere delle loro mani».

¹⁵Così mi disse il Signore, Dio d'Israele: «Prendi dalla mia mano questa coppa di vino della mia ira e falla bere a tutte le nazioni alle quali ti invio, ¹⁶perché ne bevano, ne restino inebriate ed escano di senno dinanzi alla spada che manderò in mezzo a loro».

¹⁷Presi dunque la coppa dalla mano del Signore e la diedi a bere a tutte le nazioni alle quali il Signore mi aveva inviato: ¹⁸a Gerusalemme e alle città di Giuda, ai re e ai capi, per abbandonarli alla distruzione, all'orrore, allo scherno e alla maledizione, come avviene ancora oggi; ¹⁹anche al faraone, re d'Egitto, ai suoi ministri, ai suoi nobili e a tutto il suo popolo, ²⁰alla gente d'ogni razza e a tutti i re del paese di Us, a tutti i re del paese dei Filistei, ad Ascalon, a Gaza, a Ekron e ai superstiti di Asdod, ²¹a Edom, a Moab e ad Ammon, ²²a tutti i re di Tiro e a tutti i re di Sidone e ai re dell'isola che è al di là del mare, ²³a Dedan, a Tema, a Buz e a quanti si radono le tempie, ²⁴a tutti i re degli Arabi che abitano nel deserto, ²⁵a tutti i re di Zimri, a tutti i re dell'Elam e a tutti i re della Media, ²⁶a tutti i re del settentrione, vicini e lontani, agli uni e agli altri e a tutti i regni che sono sulla terra; il re di Sesac berrà dopo di loro.

²⁷«Tu riferirai loro: Dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Bevete e inebriatevi, vomitate e cadete senza rialzarvi davanti alla spada che io mando in mezzo a voi. ²⁸Se poi rifiuteranno di prendere dalla tua mano la coppa da bere, tu dirai loro: Dice il Signore degli eserciti: Berrete per forza! ²⁹Ecco, io comincio a castigare la città che porta il mio nome, e voi pretendete di rimanere impuniti? No, non resterete impuniti, perché io farò venire la spada su tutti gli abitanti della terra. Oracolo del Signore degli eserciti.

³⁰Profetizzerai tutte queste cose e dirai loro:

Il Signore ruggisce dall'alto,
dalla sua santa dimora fa udire la sua voce;
alza il suo ruggito contro la prateria,
manda grida di giubilo come i pigiatori delle uve,
contro tutti gli abitanti della terra.

³¹Il rumore giunge fino all'estremità della terra,
perché il Signore fa un processo alle nazioni;
chiama in giudizio ogni uomo,
condanna a morte gli empi.
Oracolo del Signore.

³²Dice il Signore degli eserciti:
Ecco, la sventura passa di nazione in
nazione, si alza un grande turbine
dall'estremità della terra».

³³In quel giorno i colpiti dal Signore si troveranno da un'estremità all'altra
della terra; non saranno rimpianti né raccolti né sepolti, ma diverranno come letame
sul suolo.

³⁴Urlate, pastori, gridate,
rotolatevi nella polvere, capi del gregge!
Perché sono giunti i giorni del vostro macello;
stramazzerete come vaso prezioso.

³⁵Non ci sarà rifugio per i pastori
né scampo per i capi del gregge.

³⁶Voci e grida dei pastori,
urla delle guide del gregge,
perché il Signore distrugge il loro pascolo;

³⁷sono devastati i prati tranquilli
a causa dell'ardente ira del Signore.

³⁸Il leone abbandona la sua tana,
la loro terra è diventata una desolazione,
a causa della spada devastatrice
e della sua ira ardente.

26

¹All'inizio del regno di Ioiakìm, figlio di Giosia, re di Giuda, fu rivolta a
Geremia questa parola da parte del Signore: ²«Così dice il Signore: Va' nell'atrio del
tempio del Signore e riferisci a tutte le città di Giuda che vengono per adorare nel
tempio del Signore tutte le parole che ti ho comandato di annunciare loro; non
tralasciare neppure una parola. ³Forse ti ascolteranno e ciascuno abbandonerà la
propria condotta perversa; in tal caso mi pentirò di tutto il male che pensavo di fare
loro per la malvagità delle loro azioni. ⁴Tu dunque dirai loro: Dice il Signore: Se non
mi ascolterete, se non camminerete secondo la legge che ho posto davanti a voi ⁵e se
non ascolterete le parole dei profeti, miei servi, che ho inviato a voi con assidua
premura, ma che voi non avete ascoltato, ⁶io ridurrò questo tempio come quello di
Silo e farò di questa città una maledizione per tutti i popoli della terra».

⁷I sacerdoti, i profeti e tutto il popolo udirono Geremia che diceva queste
parole nel tempio del Signore. ⁸Ora, quando Geremia finì di riferire quanto il Signore
gli aveva comandato di dire a tutto il popolo, i sacerdoti, i profeti e tutto il popolo lo
arrestarono dicendo: «Devi morire! ⁹Perché hai predetto nel nome del Signore:
“Questo tempio diventerà come Silo e questa città sarà devastata, disabitata”?».

Tutto il popolo si radunò contro Geremia nel tempio del Signore. ¹⁰I capi di
Giuda vennero a sapere queste cose e salirono dalla reggia nel tempio del Signore e
sedettero all'ingresso della porta Nuova del tempio del Signore. ¹¹Allora i sacerdoti e
i profeti dissero ai capi e a tutto il popolo: «Una condanna a morte merita
quest'uomo, perché ha profetizzato contro questa città, come avete udito con i vostri
orecchi!». ¹²Ma Geremia rispose a tutti i

capi e a tutto il popolo: «Il Signore mi ha mandato a profetizzare contro questo tempio e contro questa città le cose che avete ascoltato. ¹³Migliorate dunque la vostra condotta e le vostre azioni e ascoltate la voce del Signore, vostro Dio, e il Signore si pentirà del male che ha annunciato contro di voi. ¹⁴Quanto a me, eccomi in mano vostra, fate di me come vi sembra bene e giusto; ¹⁵ma sappiate bene che, se voi mi ucciderete, sarete responsabili del sangue innocente, voi e tutti gli abitanti di questa città, perché il Signore mi ha veramente inviato a voi per dire ai vostri orecchi tutte queste parole». ¹⁶I capi e tutto il popolo dissero ai sacerdoti e ai profeti: «Non ci deve essere condanna a morte per quest'uomo, perché ci ha parlato nel nome del Signore, nostro Dio».

¹⁷Allora si alzarono alcuni anziani del paese e dissero a tutta l'assemblea del popolo: ¹⁸«Michea di Morèset, che profetizzava al tempo di Ezechia, re di Giuda, affermò a tutto il popolo di Giuda: "Così dice il Signore degli eserciti:

Sion sarà arata come un campo
e Gerusalemme diventerà un cumulo di rovine,
il monte del tempio un'altura boscosa!"».

¹⁹Forse Ezechia, re di Giuda, e tutti quelli di Giuda lo uccisero? Non temettero piuttosto il Signore e non lo supplicarono, e così il Signore si pentì del male che aveva loro annunciato? Noi, invece, stiamo per commettere una grave iniquità a nostro danno».

²⁰C'era anche un altro uomo che profetizzava nel nome del Signore, Uria, figlio di Semaià, da Kiriath-earim; egli profetizzò contro questa città e contro questo paese con parole simili a quelle di Geremia. ²¹Il re Ioiakim, tutte le sue guardie e tutti i capi udirono le sue parole e il re cercò di ucciderlo, ma Uria lo venne a sapere, ebbe paura e fuggì, andandosene in Egitto. ²²Allora il re Ioiakim inviò degli uomini in Egitto, Elnatan, figlio di Acbor, e altri con lui. ²³Costoro fecero uscire dall'Egitto Uria e lo condussero al re Ioiakim, che lo fece uccidere di spada e fece gettare il suo cadavere nelle fosse della gente comune. ²⁴Ma la mano di Achikam, figlio di Safan, fu a favore di Geremia, perché non lo consegnassero al popolo per metterlo a morte.

27

¹Al principio del regno di Sedecia, figlio di Giosia, re di Giuda, fu rivolta questa parola a Geremia da parte del Signore: ²«Così mi dice il Signore: Procurati capestri e un giogo e mettili al collo. ³Quindi manda un messaggio al re di Edom, di Moab, degli Ammoniti, di Tiro e di Sidone, per mezzo dei loro ambasciatori venuti a Gerusalemme dal re di Giuda, Sedecia; ⁴affida loro questo mandato per i loro signori: Dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Così parlerete ai vostri signori: ⁵La terra, l'uomo e gli animali che sono sulla terra, li ho fatti io con la mia grande potenza e con il mio braccio potente e li do a chi voglio. ⁶Ora consegno tutte quelle regioni in mano al mio servo Nabucodonosor, re di Babilonia; persino le bestie selvatiche gli consegno, perché lo servano. ⁷A lui, a suo figlio e al figlio di suo figlio saranno soggette tutte le nazioni, finché anche per il suo paese non verrà il momento stabilito e allora molte nazioni e re potenti lo assoggetteranno. ⁸Ma intanto la nazione o il regno che non si assoggetterà a Nabucodonosor, re di Babilonia, e che non sottoporrà il collo al giogo del re di Babilonia, quella nazione la punirò con la spada, la fame e la peste – oracolo del Signore –, finché non li avrò messi in

suo potere. ⁹Non date retta ai vostri profeti, indovini, sognatori, maghi e stregoni, che vi dicono: «Non sarete soggetti al re di Babilonia!». ¹⁰Vi predicano menzogne per farvi andare lontano dalla vostra terra e perché io vi disperda e così andiate in rovina. ¹¹Invece la nazione che sottoporrà il collo al giogo del re di Babilonia e gli sarà soggetta io la lascerò stare tranquilla sul proprio suolo, lo coltiverà e lo abiterà. Oracolo del Signore».

¹²A Sedecìa, re di Giuda, io ho parlato proprio allo stesso modo: «Piegate il collo al giogo del re di Babilonia, siate soggetti a lui e al suo popolo e avrete salva la vita. ¹³Perché tu e il tuo popolo vorreste morire di spada, di fame e di peste, come ha preannunciato il Signore per la nazione che non si assoggetterà al re di Babilonia?

¹⁴Non date retta alle parole dei profeti che vi dicono: «Non sarete soggetti al re di Babilonia!». Vi profetizzano menzogne. ¹⁵Io infatti non li ho mandati – oracolo del Signore – ed essi profetizzano menzogne nel mio nome; perciò io vi scaccerò e perirete voi e i profeti che vi fanno tali profezie».

¹⁶Ai sacerdoti e a tutto questo popolo ho detto: «Dice il Signore: Non ascoltate le parole dei vostri profeti che vi predicano che gli arredi del tempio del Signore saranno subito riportati da Babilonia, perché essi vi profetizzano menzogne. ¹⁷Non ascoltateli! Servite il re di Babilonia e vivrete. Perché questa città dovrebbe essere ridotta a una desolazione? ¹⁸Se quelli sono veri profeti e se la parola del Signore è con loro, intercedano presso il Signore degli eserciti, perché gli arredi rimasti nel tempio del Signore e nella casa del re di Giuda e a Gerusalemme non vadano a Babilonia». ¹⁹Così dice infatti il Signore degli eserciti riguardo alle colonne, al Mare, ai carrelli e al resto degli arredi lasciati in città ²⁰e che Nabucodònosor, re di Babilonia, non prese quando deportò Ieconia, figlio di Ioiakìm, re di Giuda, da Gerusalemme a Babilonia, con tutti i notabili di Giuda e di Gerusalemme. ²¹Dice dunque così il Signore degli eserciti, Dio d'Israele, riguardo agli arredi rimasti nel tempio del Signore, nella casa del re di Giuda e a Gerusalemme: ²²«Saranno portati a Babilonia e là rimarranno finché non li ricercherò – oracolo del Signore – e li porterò indietro e li riporrò in questo luogo».

28

¹In quell'anno, all'inizio del regno di Sedecìa, re di Giuda, nell'anno quarto, nel quinto mese, Anania, figlio di Azzur, il profeta di Gàbaon, mi riferì nel tempio del Signore sotto gli occhi dei sacerdoti e di tutto il popolo: ²«Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Io romperò il giogo del re di Babilonia! ³Entro due anni farò ritornare in questo luogo tutti gli arredi del tempio del Signore che Nabucodònosor, re di Babilonia, prese da questo luogo e portò in Babilonia. ⁴Farò ritornare in questo luogo – oracolo del Signore – Ieconia, figlio di Ioiakìm, re di Giuda, con tutti i deportati di Giuda che andarono a Babilonia, poiché romperò il giogo del re di Babilonia».

⁵Il profeta Geremia rispose al profeta Anania, sotto gli occhi dei sacerdoti e di tutto il popolo, che stavano nel tempio del Signore. ⁶Il profeta Geremia disse: «Così sia! Così faccia il Signore! Voglia il Signore realizzare le cose che hai profetizzato, facendo ritornare gli arredi nel tempio e da Babilonia tutti i deportati. ⁷Tuttavia ascolta ora la parola che sto per dire a te e a tutto il popolo. ⁸I profeti che furono prima di me e di te dai tempi antichissimi profetizzarono guerra, fame e peste contro molti paesi e regni potenti. ⁹Il profeta invece che profetizza la pace sarà riconosciuto come

profeta mandato veramente dal Signore soltanto quando la sua parola si realizzerà».

¹⁰Allora il profeta Anania strappò il giogo dal collo del profeta Geremia, lo ruppe ¹¹e disse a tutto il popolo: «Così dice il Signore: A questo modo io romperò il giogo di Nabucodònosor, re di Babilonia, entro due anni, sul collo di tutte le nazioni». Il profeta Geremia se ne andò per la sua strada.

¹²Dopo che il profeta Anania ebbe rotto il giogo che il profeta Geremia portava sul collo, fu rivolta a Geremia questa parola del Signore: ¹³«Va' e riferisci ad Anania: Così dice il Signore: Tu hai rotto un giogo di legno, ma io, al suo posto, ne farò uno di ferro. ¹⁴Infatti, dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Pongo un giogo di ferro sul collo di tutte queste nazioni perché siano soggette a Nabucodònosor, re di Babilonia, e lo servano; persino le bestie selvatiche gli consegno».

¹⁵Allora il profeta Geremia disse al profeta Anania: «Ascolta, Anania! Il Signore non ti ha mandato e tu induci questo popolo a confidare nella menzogna; ¹⁶perciò dice il Signore: Ecco, ti faccio sparire dalla faccia della terra; quest'anno tu morirai, perché hai predicato la ribellione al Signore». ¹⁷In quello stesso anno, nel settimo mese, il profeta Anania morì.

29

¹Queste sono le parole della lettera che il profeta Geremia mandò da Gerusalemme al resto degli anziani in esilio, ai sacerdoti, ai profeti e a tutto il popolo che Nabucodònosor aveva deportato da Gerusalemme a Babilonia; ²la mandò dopo che il re Ieconia, la regina madre, i dignitari di corte, i capi di Giuda e di Gerusalemme, gli artigiani e i fabbri erano partiti da Gerusalemme. ³Fu recata per mezzo di Elasà, figlio di Safan, e di Ghemaria, figlio di Chelkia, che Sedecia, re di Giuda, aveva inviati a Nabucodònosor, re di Babilonia, a Babilonia. Essa diceva:

⁴«Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele, a tutti gli esuli che ho fatto deportare da Gerusalemme a Babilonia: ⁵Costruite case e abitatele, piantate orti e mangiatene i frutti; ⁶prendete moglie e mettete al mondo figli e figlie, scegliete mogli per i figli e maritate le figlie, e costoro abbiano figlie e figli. Lì moltiplicatevi e non diminuite. ⁷Cercate il benessere del paese in cui vi ho fatto deportare, e pregate per esso il Signore, perché dal benessere suo dipende il vostro.

⁸Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Non vi traggano in errore i profeti che sono in mezzo a voi e i vostri indovini; non date retta ai sogni che essi sognano, ⁹perché falsamente profetizzano nel mio nome: io non li ho inviati. Oracolo del Signore. ¹⁰Pertanto così dice il Signore: Quando saranno compiuti a Babilonia settant'anni, vi visiterò e realizzerò la mia buona promessa di ricondurvi in questo luogo. ¹¹Io conosco i progetti che ho fatto a vostro riguardo – oracolo del Signore –, progetti di pace e non di sventura, per concedervi un futuro pieno di speranza. ¹²Voi mi invocherete e ricorrerete a me e io vi esaudirò. ¹³Mi cercherete e mi troverete, perché mi cercherete con tutto il cuore; ¹⁴mi lascerò trovare da voi. Oracolo del Signore. Cambierò in meglio la vostra sorte e vi radunerò da tutte le nazioni e da tutti i luoghi dove vi ho disperso. Oracolo del Signore. Vi ricondurrò nel luogo da dove vi ho fatto deportare.

¹⁵Voi dite: «Il Signore ci ha suscitato profeti a Babilonia». ¹⁶Ebbene, così dice il Signore al re che siede sul trono di Davide e a tutto il popolo che abita in questa città, ai vostri fratelli che non sono partiti con voi nella

deportazione: ¹⁷Così dice il Signore degli eserciti: Ecco, manderò contro di loro la spada, la fame e la peste e li renderò come i fichi guasti, che non si possono mangiare tanto sono cattivi. ¹⁸Li perseguirò con la spada, la fame e la peste; li renderò un esempio terrificante per tutti i regni della terra, e maledizione, stupore, scherno e obbrobrio in tutte le nazioni nelle quali li ho dispersi, ¹⁹perché non hanno ascoltato le mie parole – oracolo del Signore – quando con assidua premura mandavo loro i miei servi, i profeti, ed essi non hanno ascoltato. Oracolo del Signore. ²⁰Voi però, deportati tutti, che ho mandato da Gerusalemme a Babilonia, ascoltate la parola del Signore.

²¹Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele, riguardo ad Acab, figlio di Kolaià, e a Sedecia, figlio di Maasia, che vi profetizzano menzogne nel mio nome: Ecco, li darò in mano a Nabucodònosor, re di Babilonia, che li ucciderà sotto i vostri occhi. ²²E se ne trarrà una formula di maledizione che si diffonderà presso tutti i deportati di Giuda a Babilonia; si dirà: “Ti tratti il Signore come Sedecia e Acab, che il re di Babilonia fece arrostitire sul fuoco!”. ²³Poiché essi hanno operato cose nefande a Gerusalemme, hanno commesso adulterio con le mogli del prossimo, hanno proferito nel mio nome parole menzognere senza che io avessi dato loro alcun ordine. Io stesso lo so bene e ne sono testimone. Oracolo del Signore.

²⁴E dirai a Semaia, il Nechelamita: ²⁵Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Hai mandato nel tuo nome lettere a tutto il popolo di Gerusalemme e a Sofonia, figlio di Maasia, il sacerdote, e a tutti i sacerdoti, dicendo: ²⁶“Il Signore ti ha costituito sacerdote al posto del sacerdote Ioiadà, perché fossi sovrintendente nel tempio del Signore, per reprimere qualunque forsennato che fa il profeta, ponendolo in ceppi e in catene: ²⁷orbene, perché non reprimi Geremia di Anatòt, che fa profezie fra di voi? ²⁸Infatti egli ci ha mandato a dire a Babilonia: Durerà a lungo la vostra situazione! Costruite case e abitatele, piantate orti e mangiatene i frutti!”».

²⁹Il sacerdote Sofonia lesse questa lettera in presenza del profeta Geremia. ³⁰Allora la parola del Signore fu rivolta a Geremia: ³¹«Invia questo messaggio a tutti i deportati: Così dice il Signore riguardo a Semaia, il Nechelamita: Poiché Semaia ha parlato a voi come profeta mentre io non l'avevo mandato e vi ha fatto confidare nella menzogna, ³²per questo dice il Signore: Ecco, punirò Semaia, il Nechelamita, e la sua discendenza; nessuno dei suoi dimorerà in mezzo a questo popolo, né vedrà il bene che farò al mio popolo – oracolo del Signore –, perché ha predicato la ribellione al Signore».

30 ¹Parola rivolta a Geremia da parte del Signore: ²«Così dice il Signore, Dio d'Israele: Scriviti in un libro tutte le cose che ti ho detto, ³perché, ecco, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali cambierò la sorte del mio popolo, d'Israele e di Giuda – dice il Signore – e li ricondurrò nella terra che ho concesso ai loro padri e ne prenderanno possesso». ⁴Queste sono le parole che il Signore pronunciò riguardo a Israele e a Giuda:

⁵«Così dice il Signore:

Si ode un grido di spavento,
di terrore, non di pace.

⁶Provate a vedere se un maschio può partorire.
Perché allora vedo tutti gli uomini
con le mani sui fianchi come una partoriente?

Perché ogni faccia è stravolta, impallidita?
 Ohimè! ⁷Grande è quel giorno,
 non ce n'è uno simile!
 Sarà un tempo di angoscia per Giacobbe,
 ma ne uscirà salvo.

⁸In quel giorno – oracolo del Signore degli eserciti – romperò il giogo togliendolo dal suo collo, spezzerò le sue catene; non serviranno più gli stranieri.
⁹Serviranno il Signore, loro Dio, e Davide, loro re, che farò sorgere in mezzo a loro.

¹⁰Ma tu non temere, Giacobbe, mio servo
 – oracolo del Signore –,
 non abbatterti, Israele,
 perché io libererò te dalla terra lontana,
 la tua discendenza dalla terra del suo esilio.
 Giacobbe ritornerà e avrà riposo,
 vivrà tranquillo e nessuno lo molesterà,
¹¹perché io sono con te per salvarti.

Oracolo del Signore.
 Sterminerò tutte le nazioni
 tra le quali ti ho disperso,
 ma non sterminerò te;
 ti castigherò secondo giustizia,
 non ti lascerò del tutto impunito.

¹²Così dice il Signore:
 La tua ferita è incurabile,
 la tua piaga è molto grave.

¹³Nessuno ti fa giustizia;
 per un'ulcera vi sono rimedi,
 ma non c'è guarigione per te.

¹⁴Ti hanno dimenticato tutti i tuoi amanti,
 non ti cercano più;
 poiché ti ho colpito come colpisce un nemico,
 con un castigo spietato,
 per la tua grande iniquità,
 perché sono cresciuti i tuoi peccati.

¹⁵Perché gridi per la tua ferita?
 Incurabile è la tua piaga.

Ti ho trattato così
 per la tua grande iniquità,
 perché sono cresciuti i tuoi peccati.

¹⁶Però quanti ti divorano saranno divorati,
 i tuoi oppressori andranno tutti in schiavitù;
 i tuoi saccheggiatori saranno saccheggiati,
 diverranno preda quanti ti hanno depredato.

¹⁷Curerò infatti la tua ferita
 e ti guarirò dalle tue piaghe
 – oracolo del Signore –,
 poiché ti chiamano la ripudiata, o Sion,
 quella che nessuno ricerca.

¹⁸Così dice il Signore:

Ecco, cambierò la sorte delle tende di Giacobbe
 e avrò compassione delle sue dimore.
 Sulle sue rovine sarà ricostruita la città
 e il palazzo sorgerà al suo giusto posto.
¹⁹Vi risuoneranno inni di lode,
 voci di gente in festa.
 Li farò crescere e non diminuiranno,
 li onorerò e non saranno disprezzati;
²⁰i loro figli saranno come un tempo,
 la loro assemblea sarà stabile dinanzi a me,
 mentre punirò tutti i loro oppressori.
²¹Avranno come capo uno di loro,
 un sovrano uscito dal loro popolo;
 io lo farò avvicinare a me ed egli si accosterà.
 Altrimenti chi rischierebbe la vita
 per avvicinarsi a me?
 Oracolo del Signore.
²²Voi sarete il mio popolo
 e io sarò il vostro Dio.
²³Ecco la tempesta del Signore,
 il suo furore si scatena;
 una tempesta travolgente
 turbina sul capo dei malvagi.
²⁴Non cesserà l'ira ardente del Signore,
 finché non abbia compiuto e attuato
 i progetti del suo cuore.
 Alla fine dei giorni lo comprenderete pienamente!

31

¹In quel tempo – oracolo del Signore –
 io sarò Dio per tutte le famiglie d'Israele ed esse
 saranno il mio popolo. ²Così dice il Signore: Ha
 trovato grazia nel deserto un popolo scampato alla
 spada; Israele si avvia a una dimora di pace». ³Da
 lontano mi è apparso il Signore: «Ti ho amato di
 amore eterno, per questo continuo a esserti fedele.
⁴Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata,
 vergine d'Israele.
 Di nuovo prenderai i tuoi tamburelli e avvanzerai
 danzando tra gente in festa. ⁵Di nuovo planterai vigne
 sulle colline di Samaria; dopo aver piantato, i piantatori
 raccoglieranno. ⁶Verrà il giorno in cui le sentinelle
 grideranno sulla montagna di Èfrain: «Su, saliamo a
 Sion, andiamo dal Signore, nostro Dio». ⁷Poiché dice il
 Signore: Innalzate canti di gioia per Giacobbe,

esultate per la prima delle nazioni,
fate udire la vostra lode e dite:
“Il Signore ha salvato il suo popolo,
il resto d’Israele”.

⁸Ecco, li riconduco dalla terra del settentrione
e li raduno dalle estremità della terra;
fra loro sono il cieco e lo zoppo,
la donna incinta e la partoriente:
ritorneranno qui in gran folla.

⁹Erano partiti nel pianto,
io li riporterò tra le consolazioni;
li ricondurrò a fiumi ricchi d’acqua
per una strada dritta in cui non inciamperanno,
perché io sono un padre per Israele,
Èfraim è il mio primogenito».

¹⁰Ascoltate, genti, la parola del Signore,
annunciatela alle isole più lontane e dite:
«Chi ha disperso Israele lo raduna
e lo custodisce come un pastore il suo gregge».

¹¹Perché il Signore ha riscattato Giacobbe,
lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui.

¹²Verranno e canteranno inni sull’altura di Sion,
andranno insieme verso i beni del Signore,
verso il grano, il vino e l’olio,
i piccoli del gregge e del bestiame.
Saranno come un giardino irrigato,
non languiranno più.

¹³La vergine allora gioirà danzando
e insieme i giovani e i vecchi.
«Cambierò il loro lutto in gioia,
li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni.

¹⁴Nutrirò i sacerdoti di carni prelibate
e il mio popolo sarà saziato dei miei beni».
Oracolo del Signore.

¹⁵Così dice il Signore:
«Una voce si ode a Rama,
un lamento e un pianto amaro:
Rachele piange i suoi figli,
e non vuole essere consolata per i suoi figli,
perché non sono più».

¹⁶Dice il Signore:
«Trattieni il tuo pianto,
i tuoi occhi dalle lacrime,
perché c’è un compenso alle tue fatiche
– oracolo del Signore –:
essi torneranno dal paese nemico.

¹⁷C’è una speranza per la tua discendenza
– oracolo del Signore –:
i tuoi figli ritorneranno nella loro terra.

¹⁸Ho udito Èfraim che si lamentava:
“Mi hai castigato e io ho subito il castigo

come un torello non domato.
 Fammi ritornare e io ritornerò,
 perché tu sei il Signore, mio Dio.
¹⁹Dopo il mio smarrimento, mi sono pentito;
 quando me lo hai fatto capire,
 mi sono battuto il petto,
 mi sono vergognato e ne provo confusione,
 perché porto l'infamia della mia giovinezza".
²⁰Non è un figlio carissimo per me Èfrain,
 il mio bambino prediletto?
 Ogni volta che lo minaccio,
 me ne ricordo sempre con affetto.
 Per questo il mio cuore si commuove per lui
 e sento per lui profonda tenerezza». Oracolo del Signore.
²¹Pianta dei cippi,
 metti paletti indicatori,
 ricorda bene il sentiero,
 la via che hai percorso.
 Ritorna, vergine d'Israele,
 ritorna alle tue città.
²²Fino a quando andrai vagando, figlia ribelle?
 Poiché il Signore crea una cosa nuova sulla terra:
 la donna circonderà l'uomo!

²³Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: «Quando avrò cambiato la loro sorte, nella terra di Giuda e nelle sue città si dirà ancora questa parola: "Il Signore ti benedica, sede di giustizia, monte santo". ²⁴Vi abiteranno insieme Giuda e tutte le sue città, gli agricoltori e coloro che conducono le greggi. ²⁵Poiché ristorerò chi è stanco e sazierò coloro che languono».

²⁶A questo punto mi sono destato e ho guardato: era stato un bel sogno.

²⁷«Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali renderò la casa d'Israele e la casa di Giuda feconde di uomini e bestiame. ²⁸Allora, come ho vegliato su di loro per sradicare e per demolire, per abbattere e per distruggere e per affliggere con mali, così veglierò su di loro per edificare e per piantare. Oracolo del Signore.

²⁹In quei giorni non si dirà più:

“I padri hanno mangiato uva acerba
 e i denti dei figli si sono allegati!”,

³⁰ma ognuno morirà per la sua propria iniquità; si alleggeranno i denti solo a chi mangia l'uva acerba.

³¹Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali con la casa d'Israele e con la casa di Giuda concluderò un'alleanza nuova. ³²Non sarà come l'alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d'Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore. ³³Questa sarà l'alleanza che concluderò con la casa d'Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. ³⁴Non dovranno più istruirsi l'un l'altro, dicendo: “Conoscete il Signore”, perché tutti mi conosceranno, dal più

piccolo al più grande – oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato».

³⁵Così dice il Signore,
che ha posto il sole come luce del giorno,
la luna e le stelle come luce della notte,
che agita il mare così che ne fremano i flutti
e il cui nome è Signore degli eserciti:
³⁶«Quando verranno meno queste leggi
dinanzi a me – oracolo del Signore –,
allora anche la discendenza d’Israele
cesserà di essere un popolo davanti a me per sempre».
³⁷Così dice il Signore:
«Se qualcuno riuscirà a misurare in alto i cieli
e ad esplorare in basso le fondamenta della terra,
allora anch’io respingerò tutta la discendenza d’Israele
per tutto ciò che ha commesso. Oracolo del Signore.

³⁸Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali la città sarà riedificata per il Signore, dalla torre di Cananèl fino alla porta dell’Angolo. ³⁹La corda per misurare sarà stesa in linea retta fino alla collina di Gareb, volgendo poi verso Goa. ⁴⁰Tutta la valle dei cadaveri e delle ceneri e tutti i campi fino al torrente Cedron, fino all’angolo della porta dei Cavalli a oriente, saranno sacri al Signore; non saranno più devastati né mai più distrutti».

32

¹Parola rivolta a Geremia dal Signore nell’anno decimo di Sedecìa, re di Giuda, cioè nell’anno diciottesimo di Nabucodònosor. ²L’esercito del re di Babilonia assediava allora Gerusalemme e il profeta Geremia era rinchiuso nell’atrio della prigione, nella reggia del re di Giuda, ³e ve lo aveva rinchiuso Sedecìa, re di Giuda, con questa imputazione: «Perché profetizzi in questi termini? Tu affermi: “Dice il Signore: Ecco, metterò questa città in potere del re di Babilonia ed egli la occuperà. ⁴Il re di Giuda, Sedecìa, non scamperà dalle mani dei Caldei, ma cadrà in mano al re di Babilonia, sarà portato alla sua presenza, davanti ai suoi occhi, ⁵ed egli condurrà Sedecìa a Babilonia, dove egli resterà finché io non lo visiterò. Oracolo del Signore. Se combatterete contro i Caldei, non riuscirete a nulla”».

⁶Geremia disse: «Mi fu rivolta questa parola del Signore: ⁷Ecco, sta venendo da te Canamèl, figlio di tuo zio Sallum, per dirti: “Compra il mio campo, che si trova ad Anatòt, perché spetta a te comprarlo in forza del diritto di riscatto”. ⁸Venne dunque da me Canamèl, figlio di mio zio, secondo la parola del Signore, nell’atrio della prigione e mi disse: “Compra il mio campo che si trova ad Anatòt, nel territorio di Beniamino, perché spetta a te comprarlo in forza del diritto di riscatto. Compralo!”. Allora riconobbi che questa era la volontà del Signore ⁹e comprai da Canamèl, figlio di mio zio, il campo che era ad Anatòt, e gli pagai il prezzo: diciassette sicli d’argento. ¹⁰Stesi il documento del contratto, lo sigillai, chiamai i testimoni e pesai l’argento sulla stadera. ¹¹Quindi presi l’atto di acquisto, la copia sigillata secondo le prescrizioni della legge e quella rimasta aperta. ¹²Diedi l’atto di acquisto a Baruc, figlio di Neria, figlio di Macsia, sotto gli occhi di Canamèl, figlio di mio zio, e sotto gli occhi dei testimoni che avevano sottoscritto l’atto di acquisto e sotto gli occhi di tutti i Giudei che si trovavano nell’atrio della

prigione. ¹³Poi davanti a tutti diedi a Baruc quest'ordine: ¹⁴«Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Prendi questi documenti, quest'atto di acquisto, la copia sigillata e quella aperta, e mettili in un vaso di terracotta, perché si conservino a lungo. ¹⁵Poiché dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Ancora si compreranno case, campi e vigne in questo paese».

¹⁶Dopo aver consegnato l'atto di acquisto a Baruc, figlio di Neria, pregai il Signore: ¹⁷«Ah, Signore Dio, con la tua grande potenza e la tua forza hai fatto il cielo e la terra; nulla ti è impossibile. ¹⁸Tu usi bontà con mille generazioni e fai scontare l'iniquità dei padri in seno ai figli dopo di loro; tu sei un Dio grande e forte, il cui nome è Signore degli eserciti. ¹⁹Grande nei pensieri e potente nelle opere sei tu, i cui occhi sono aperti su tutte le vie degli uomini, per dare a ciascuno secondo la sua condotta, secondo il frutto delle sue azioni. ²⁰Tu hai operato segni e miracoli nella terra d'Egitto e fino ad oggi in Israele e fra tutti gli uomini, e ti sei fatto un nome come appare oggi. ²¹Tu hai fatto uscire dall'Egitto il tuo popolo Israele con segni e con miracoli, con mano forte e con braccio steso e incutendo grande spavento. ²²Hai dato loro questa terra, come avevi giurato ai loro padri di dare loro, terra in cui scorrono latte e miele. ²³Essi vennero e ne presero possesso, ma non ascoltarono la tua voce, non camminarono nella tua legge, non fecero quanto avevi comandato loro di fare; perciò tu hai mandato su loro tutte queste sciagure. ²⁴Ecco, le opere di assedio hanno raggiunto la città per occuparla; la città sarà data in mano ai Caldei che l'assediano con la spada, la fame e la peste. Ciò che tu avevi detto avviene; ecco, tu lo vedi. ²⁵E tu, Signore Dio, mi dici: Comprati il campo con denaro e chiama i testimoni, mentre la città viene messa in mano ai Caldei!».

²⁶Allora mi fu rivolta questa parola del Signore: ²⁷«Ecco, io sono il Signore, Dio di ogni essere vivente; c'è forse qualcosa di impossibile per me? ²⁸Pertanto dice il Signore: Ecco, io darò questa città in mano ai Caldei e a Nabucodònosor, re di Babilonia, il quale la prenderà. ²⁹Vi entreranno i Caldei che combattono contro di essa, bruceranno questa città con il fuoco e la daranno alle fiamme, con le case sulle cui terrazze si offriva incenso a Baal e si facevano libagioni agli altri dèi per provocarmi. ³⁰I figli d'Israele e i figli di Giuda hanno fatto soltanto quello che è male ai miei occhi fin dalla loro giovinezza; i figli d'Israele hanno soltanto saputo offendermi con il lavoro delle loro mani. Oracolo del Signore. ³¹Poiché causa della mia ira e del mio sdegno è stata questa città, da quando la edificarono fino ad oggi; io la farò scomparire dalla mia presenza, ³²a causa di tutto il male che i figli d'Israele e i figli di Giuda commisero per provocarmi, essi, i loro re, i loro capi, i loro sacerdoti e i loro profeti, gli uomini di Giuda e gli abitanti di Gerusalemme. ³³A me rivolsero le spalle, non la faccia; io li istruivo con continua premura, ma essi non mi ascoltarono né appresero la correzione. ³⁴Essi collocarono i loro idoli abominevoli nel tempio sul quale è invocato il mio nome, per contaminarlo; ³⁵costruirono le alture di Baal nella valle di Ben-Innòm, per far passare attraverso il fuoco i loro figli e le loro figlie in onore di Moloc, cosa che io non avevo mai comandato loro – anzi non avevo mai pensato di far praticare questo abominio –, e tutto questo per indurre Giuda a peccare».

³⁶Perciò così dice il Signore, Dio d'Israele, riguardo a questa città che voi dite sarà data in mano al re di Babilonia per mezzo della spada, della fame e della peste: ³⁷«Ecco, li radunerò da tutti i paesi nei quali li ho dispersi nella mia ira, nel mio furore e nel mio grande sdegno; li farò tornare in questo luogo e li farò abitare tranquilli. ³⁸Essi saranno il mio popolo e io sarò il loro

Dio. ³⁹Darò loro un solo cuore e un solo modo di comportarsi, perché mi temano tutti i giorni, per il loro bene e per quello dei loro figli dopo di loro. ⁴⁰Concluderò con loro un'alleanza eterna e non cesserò più dal beneficiarli; metterò nei loro cuori il mio timore, perché non si allontanino da me. ⁴¹Proverò gioia nel beneficiarli; li farò risiedere stabilmente in questo paese, e lo farò con tutto il cuore e con tutta l'anima. ⁴²Poiché così dice il Signore: Come ho mandato su questo popolo tutto questo grande male, così io manderò su di loro tutto il bene che ho loro promesso. ⁴³E comprenderanno campi in questa terra, di cui voi dite: È una desolazione, senza uomini e senza bestiame, abbandonata com'è in mano ai Caldei. ⁴⁴Essi si comprenderanno campi con denaro, stenderanno contratti e li sigilleranno e si chiameranno testimoni nella terra di Beniamino e nei dintorni di Gerusalemme, nelle città di Giuda e nelle città della montagna e nelle città della Sefela e nelle città del Negheb, perché cambierò la loro sorte". Oracolo del Signore».

33

¹La parola del Signore fu rivolta una seconda volta a Geremia, mentre egli era ancora chiuso nell'atrio della prigione: ²«Così dice il Signore, che ha fatto la terra e l'ha formata per renderla stabile, e il cui nome è Signore: ³Invocami, e io ti risponderò e ti annuncerò cose grandi e impenetrabili, che non conosci. ⁴Poiché dice il Signore, Dio d'Israele: Le case di questa città e i palazzi dei re di Giuda saranno demoliti dalle macchine di assedio e dalle armi ⁵dei Caldei venuti a fare guerra, e saranno riempite dei cadaveri di quanti ho colpito nella mia ira e nel mio furore, poiché ho nascosto il volto a questa città per tutta la sua malvagità. ⁶Ma ecco, io farò rimarginare la loro piaga, li curerò e li risanerò; procurerò loro abbondanza di pace e di sicurezza. ⁷Cambierò la sorte di Giuda e la sorte d'Israele e li ristabilirò come al principio. ⁸Li purificherò da tutti i crimini di cui si sono resi colpevoli contro di me e perdonerò tutte le iniquità commesse ribellandosi contro di me. ⁹E questo sarà per me titolo di gioia, di lode e di gloria tra tutti i popoli della terra, quando udranno tutto il bene che io faccio loro, e si stupiranno e fremeranno per tutto il bene e per tutta la pace che concederò loro.

¹⁰Così dice il Signore: Di questo luogo voi dite: "È desolato, senza uomini e senza bestiame"; ma si udranno ancora nelle città di Giuda e nelle strade di Gerusalemme, ora desolate, senza uomini, senza abitanti e senza bestiame, ¹¹il canto della gioia e dell'allegria, il canto dello sposo e il canto della sposa, e la voce di coloro che cantano: "Rendete grazie al Signore degli eserciti, perché il suo amore è per sempre", e porteranno sacrifici di ringraziamento nel tempio del Signore. Sì, io ristabilirò la sorte di questo paese come era al principio, dice il Signore.

¹²Così dice il Signore degli eserciti: In questo luogo desolato, senza uomini e senza bestiame, e in tutte le sue città, vi saranno ancora dei pascoli dove i pastori faranno riposare le greggi, ¹³e nelle città della montagna e della Sefela, nelle città del Negheb e di Beniamino, nei dintorni di Gerusalemme e nelle città di Giuda passeranno ancora le pecore sotto la mano di chi le conta, dice il Signore.

¹⁴Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali io realizzerò le promesse di bene che ho fatto alla casa d'Israele e alla casa di Giuda. ¹⁵In quei giorni e in quel tempo farò germogliare per Davide un germoglio giusto, che eserciterà il giudizio e la giustizia sulla terra. ¹⁶In quei giorni Giuda sarà salvato e Gerusalemme vivrà tranquilla, e sarà chiamata: Signore-nostra-

giustizia. ¹⁷Infatti così dice il Signore: Non mancherà a Davide un discendente che sieda sul trono della casa d'Israele; ¹⁸ai sacerdoti leviti non mancherà mai chi stia davanti a me per offrire olocausti, per bruciare l'incenso in offerta e compiere sacrifici tutti i giorni».

¹⁹Fu rivolta poi a Geremia questa parola del Signore: ²⁰«Dice il Signore: Se voi potete infrangere la mia alleanza con il giorno e la mia alleanza con la notte, in modo che non vi siano più giorno e notte, ²¹allora potrà essere infranta anche la mia alleanza con il mio servo Davide, in modo che non abbia più un figlio che regni sul suo trono, e quella con i leviti sacerdoti che mi servono. ²²Come non si può contare l'esercito del cielo né misurare la sabbia del mare, così io moltiplicherò la discendenza di Davide, mio servo, e i leviti che mi servono».

²³Fu rivolta a Geremia questa parola del Signore: ²⁴«Non hai osservato ciò che questo popolo va dicendo? Essi dicono: "Il Signore ha rigettato le due famiglie che si era scelte!". Così disprezzano il mio popolo, quasi che non sia più una nazione ai loro occhi. ²⁵Dice il Signore: Se non sussistesse più la mia alleanza con il giorno e con la notte, se non avessi stabilito io le leggi del cielo e della terra, ²⁶in tal caso potrei rigettare la discendenza di Giacobbe e del mio servo Davide, così da non prendere più dai loro discendenti coloro che governeranno sulla discendenza di Abramo, di Isacco e di Giacobbe. Invece io cambierò la loro sorte e avrò pietà di loro».

34

¹Parola che fu rivolta dal Signore a Geremia, quando Nabucodònosor, re di Babilonia, e tutto il suo esercito e tutti i regni della terra sotto il suo dominio e tutti i popoli combattevano contro Gerusalemme e tutte le sue città: ²«Così dice il Signore, Dio d'Israele: Va' a parlare a Sedecìa, re di Giuda e digli: Così parla il Signore: Ecco, io consegno questa città in mano al re di Babilonia, che la darà alle fiamme. ³Non scamperai dalla sua mano, ma sarai preso e consegnato in suo potere. I tuoi occhi fisseranno gli occhi del re di Babilonia, ti parlerà faccia a faccia e poi andrai a Babilonia. ⁴Tuttavia ascolta, o Sedecìa, re di Giuda, la parola del Signore! Così dice il Signore a tuo riguardo: Non morirai di spada! ⁵Morirai in pace e come si bruciarono aromi per i tuoi padri, gli antichi re di Giuda che furono prima di te, così si bruceranno anche per te e si farà il lamento dicendo: "Ahimè, Signore!". Io l'ho detto». Oracolo del Signore.

⁶Il profeta Geremia riferì a Sedecìa, re di Giuda, tutte queste parole a Gerusalemme. ⁷Frattanto l'esercito del re di Babilonia muoveva guerra a Gerusalemme e a tutte le città di Giuda che ancora rimanevano, Lachis e Azekà, poiché fra le città di Giuda erano rimaste solo queste fortezze.

⁸Questa parola fu rivolta a Geremia dal Signore, dopo che il re Sedecìa aveva concluso un patto con tutto il popolo che si trovava a Gerusalemme, per proclamare la libertà degli schiavi ⁹e per rimandare liberi ognuno il suo schiavo ebreo e la sua schiava ebrea, così da non tenere più in schiavitù un fratello giudeo. ¹⁰Tutti i capi e tutto il popolo, che avevano aderito al patto, acconsentirono a rimandare liberi ognuno il proprio schiavo e la propria schiava, così da non costringerli più alla schiavitù: acconsentirono dunque e li rimandarono effettivamente; ¹¹ma dopo mutarono parere e ripresero gli schiavi e le schiave che avevano rimandato liberi e li ridussero di nuovo in schiavitù. ¹²Allora questa parola del Signore fu rivolta a Geremia: ¹³«Così dice il Signore, Dio d'Israele: Io ho concluso un patto con i vostri padri quando li

ho fatti uscire dalla terra d'Egitto, liberandoli da quella condizione servile. Ho detto loro: ¹⁴«Alla fine di ogni sette anni ognuno lascerà andare il proprio fratello ebreo che si sarà venduto a te; ti servirà sei anni, poi lo lascerai andare via da te libero». Ma i vostri padri non mi ascoltarono e non prestarono orecchio. ¹⁵Voi oggi vi eravate ravveduti e avevate fatto ciò che è retto ai miei occhi, proclamando ciascuno la libertà del suo fratello; avevate concluso un patto davanti a me, nel tempio in cui è invocato il mio nome. ¹⁶Ma poi avete mutato di nuovo parere, avete profanato il mio nome e avete ripreso gli schiavi e le schiave, che avevate rimandati liberi secondo il loro desiderio, e li avete costretti a essere ancora vostri schiavi e vostre schiave.

¹⁷Perciò dice il Signore: Voi non mi avete ascoltato e non avete proclamato ognuno la libertà del suo fratello e del suo prossimo: ora, ecco, io affiderò la vostra liberazione – oracolo del Signore – alla spada, alla peste e alla fame e vi renderò un esempio terrificante per tutti i regni della terra. ¹⁸Gli uomini che hanno trasgredito il mio patto, non attuando le clausole del patto stabilite in mia presenza, io li renderò come il vitello che tagliarono in due passando fra le sue metà. ¹⁹I capi di Giuda, i capi di Gerusalemme, i cortigiani, i sacerdoti e tutto il popolo del paese, che passarono attraverso le due metà del vitello, ²⁰li darò in mano ai loro nemici e a quanti vogliono la loro vita; i loro cadaveri saranno pasto per gli uccelli del cielo e per le bestie della terra. ²¹Darò Sedecia, re di Giuda, e i suoi capi in mano ai loro nemici, a quanti vogliono la loro vita, e in mano all'esercito del re di Babilonia, che ora si è allontanato da voi. ²²Ecco, io darò un ordine – oracolo del Signore – e li farò tornare verso questa città, la assaliranno, la prenderanno e la daranno alle fiamme, e renderò le città di Giuda desolate, senza abitanti».

35

¹Questa parola fu rivolta a Geremia dal Signore durante il regno di Ioiaquim, figlio di Giosia, re di Giuda: ²«Va' dai Recabiti e parla loro, conducili in una delle stanze nel tempio del Signore e offri loro vino da bere». ³Allora presi tutta la famiglia dei Recabiti, cioè Iaazania, figlio di Geremia, figlio di Cabassinia, i suoi fratelli e tutti i suoi figli. ⁴Li condussi nel tempio del Signore, nella stanza dei figli di Canan, figlio di Igdalia, uomo di Dio, la quale si trova vicino alla stanza dei capi, sopra la stanza di Maasia, figlio di Sallum, custode della soglia. ⁵Posi davanti ai membri della famiglia dei Recabiti boccali pieni di vino e delle coppe e dissi loro: «Bevete il vino!».

⁶Essi risposero: «Noi non beviamo vino, perché Ionadàb, figlio di Recab, nostro antenato, ci diede quest'ordine: «Non berrete vino, né voi né i vostri figli, mai; ⁷non costruirete case, non seminerete sementi, non planterete vigne e non ne possederete, ma abiterete nelle tende tutti i vostri giorni, perché possiate vivere a lungo sulla terra dove vivete come forestieri». ⁸Noi abbiamo obbedito agli ordini di Ionadàb, figlio di Recab, nostro padre, in tutto ciò che ci ha comandato, e perciò noi, le nostre mogli, i nostri figli e le nostre figlie, non beviamo vino per tutta la nostra vita; ⁹non costruiamo case da abitare né possediamo vigne o campi o sementi. ¹⁰Noi abitiamo nelle tende, obbediamo e facciamo quanto ci ha comandato Ionadàb, nostro padre. ¹¹Quando Nabucodònosor, re di Babilonia, è venuto contro il paese, ci siamo detti: «Venite, entriamo in Gerusalemme per sfuggire all'esercito dei Caldei e all'esercito degli Aramei». Così siamo venuti ad abitare a Gerusalemme».

¹²Allora fu rivolta a Geremia questa parola del Signore: ¹³«Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Va' e riferisci agli uomini di Giuda e agli

abitanti di Gerusalemme: Non accetterete la lezione, ascoltando le mie parole? Oracolo del Signore. ¹⁴Sono state messe in pratica le parole di Ionadàb, figlio di Recab, il quale aveva comandato ai suoi figli di non bere vino, ed essi non lo hanno bevuto fino ad oggi, obbedendo al comando del loro padre. Io invece vi ho parlato con premura e insistenza, ma voi non mi avete ascoltato! ¹⁵Vi ho inviato con assidua premura tutti i miei servi, i profeti, per dirvi: Abbandoni ciascuno la sua condotta perversa, migliorate le vostre azioni e non seguite e non servite altri dèi, per poter abitare nella terra che ho concesso a voi e ai vostri padri, ma voi non avete prestato orecchio e non mi avete dato retta. ¹⁶E mentre i figli di Ionadàb, figlio di Recab, hanno eseguito il comando del loro padre, questo popolo non mi ha ascoltato. ¹⁷Perciò dice il Signore, Dio degli eserciti, Dio d'Israele: Ecco, io farò venire su Giuda e su tutti gli abitanti di Gerusalemme tutto il male che ho annunciato contro di loro, perché ho parlato loro e non mi hanno ascoltato, li ho chiamati e non hanno risposto».

¹⁸Geremia disse poi alla famiglia dei Recabiti: «Dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Poiché avete ascoltato il comando di Ionadàb, vostro padre, e avete osservato tutti i suoi decreti e avete fatto quanto vi aveva ordinato, ¹⁹per questo dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Non verrà mai a mancare a Ionadàb, figlio di Recab, qualcuno che stia sempre alla mia presenza».

36

¹Nel quarto anno di Ioiakìm, figlio di Giosia, re di Giuda, fu rivolta a Geremia da parte del Signore questa parola: ²«Prendi un rotolo e scrivici tutte le parole che ti ho detto riguardo a Gerusalemme, a Giuda e a tutte le nazioni, dal tempo di Giosia fino ad oggi. ³Forse quelli della casa di Giuda, sentendo tutto il male che mi propongo di fare loro, abbandoneranno la propria condotta perversa e allora io perdonerò le loro iniquità e i loro peccati».

⁴Geremia chiamò Baruc, figlio di Neria, e Baruc scrisse su un rotolo, sotto dettatura di Geremia, tutte le cose che il Signore aveva detto a quest'ultimo. ⁵Quindi Geremia ordinò a Baruc: «Io sono impedito e non posso andare nel tempio del Signore. ⁶Andrai dunque tu nel tempio del Signore in un giorno di digiuno a leggere nel rotolo, che hai scritto sotto la mia dettatura, le parole del Signore; le leggerai al popolo e a tutti quelli di Giuda che sono venuti dalle loro città. ⁷Forse si umilieranno con suppliche dinanzi al Signore e ciascuno abbandonerà la sua condotta perversa, perché grande è l'ira e il furore che il Signore ha manifestato verso questo popolo».

⁸Baruc, figlio di Neria, fece quanto gli aveva comandato il profeta Geremia, e lesse dal rotolo le parole del Signore nel tempio del Signore.

⁹Nel quinto anno di Ioiakìm, figlio di Giosia, re di Giuda, nel nono mese, fu indetto un digiuno davanti al Signore per tutto il popolo di Gerusalemme e per tutto il popolo che era venuto dalle città di Giuda a Gerusalemme. ¹⁰Baruc dunque lesse nel rotolo facendo udire a tutto il popolo le parole di Geremia, nel tempio del Signore, nella stanza di Ghemaria, figlio di Safan, lo scriba, nel cortile superiore, presso l'ingresso della porta Nuova del tempio del Signore.

¹¹Michea, figlio di Ghemaria, figlio di Safan, udite tutte le parole del Signore lette dal libro, ¹²scese alla reggia nella stanza dello scriba; ed ecco, là si trovavano in seduta tutti i capi: Elisamà, lo scriba, e Delaià, figlio di Semaìa, Elnatàn, figlio di Acbor, Ghemaria, figlio di Safan, e Sedecìa, figlio di Anania, insieme con tutti i capi. ¹³Michea riferì loro tutte le parole che aveva

udito quando Baruc leggeva nel rotolo al popolo in ascolto. ¹⁴Allora tutti i capi inviarono Iudì, figlio di Netania, figlio di Selemia, figlio di Cusì, da Baruc per dirgli: «Prendi in mano il rotolo che leggevi al popolo e vieni». Baruc, figlio di Neria, prese il rotolo in mano e si recò da loro. ¹⁵Ed essi gli dissero: «Siedi e leggi davanti a noi». Baruc lesse davanti a loro. ¹⁶Quando udirono tutte quelle parole, si guardarono l'un l'altro pieni di paura e dissero a Baruc: «Dobbiamo riferire al re tutte queste parole». ¹⁷Poi chiesero a Baruc: «Raccontaci come hai fatto a scrivere tutte queste parole». ¹⁸Baruc rispose: «Geremia mi dettava personalmente tutte queste parole e io le scrivevo nel rotolo con l'inchiostro». ¹⁹I capi dissero a Baruc: «Va' e nasconditi insieme con Geremia; nessuno sappia dove siete». ²⁰Essi poi si recarono dal re nell'appartamento interno, dopo aver riposto il rotolo nella stanza di Elisamà, lo scriba, e riferirono al re tutte queste parole.

²¹Allora il re mandò Iudì a prendere il rotolo. Iudì lo prese dalla stanza di Elisamà, lo scriba, e lo lesse davanti al re e a tutti i capi che stavano presso il re. ²²Il re sedeva nel palazzo d'inverno – si era al nono mese –, con un braciere acceso davanti. ²³Ora, quando Iudì aveva letto tre o quattro colonne, il re le lacerava con il temperino da scriba e le gettava nel fuoco sul braciere, finché l'intero rotolo non fu distrutto nel fuoco del braciere. ²⁴Il re e tutti i suoi ministri non tremarono né si strapparono le vesti all'udire tutte quelle parole. ²⁵Eppure Elnatàn, Delaià e Ghemaria avevano supplicato il re di non bruciare il rotolo, ma egli non diede loro ascolto. ²⁶Anzi, ordinò a Ieracmeèl, un figlio del re, a Seraià, figlio di Azrièl, e a Selemia, figlio di Abdeèl, di arrestare lo scriba Baruc e il profeta Geremia, ma il Signore li aveva nascosti.

²⁷Dopo che il re ebbe bruciato il rotolo con le parole che Baruc aveva scritto sotto dettatura di Geremia, la parola del Signore fu rivolta a Geremia: ²⁸«Prendi un altro rotolo e scrivici tutte le parole che erano nel primo rotolo bruciato da Ioiakìm, re di Giuda. ²⁹Contro Ioiakìm, re di Giuda, dirai: Dice il Signore: Tu hai bruciato quel rotolo, dicendo: "Perché hai scritto: verrà il re di Babilonia, devasterà questo paese e farà scomparire uomini e bestie?". ³⁰Per questo dice il Signore contro Ioiakìm, re di Giuda: Non avrà un erede sul trono di Davide; il suo cadavere sarà esposto al caldo del giorno e al freddo della notte. ³¹Io punirò lui, la sua discendenza e i suoi ministri per le loro iniquità e manderò su di loro, sugli abitanti di Gerusalemme e sugli uomini di Giuda, tutto il male che ho minacciato, senza che mi abbiano dato ascolto».

³²Geremia prese un altro rotolo e lo consegnò a Baruc, figlio di Neria, lo scriba, il quale vi scrisse, sotto dettatura di Geremia, tutte le parole del rotolo che Ioiakìm, re di Giuda, aveva bruciato nel fuoco; inoltre vi furono aggiunte molte parole simili a quelle.

37 ¹Sedecìa, figlio di Giosia, divenne re al posto di Conìa, figlio di Ioiakìm; Nabucodònosor, re di Babilonia, lo nominò re nella terra di Giuda. ²Ma né lui né i suoi ministri né il popolo del paese ascoltarono le parole che il Signore aveva pronunciato per mezzo del profeta Geremia.

³Il re Sedecìa inviò allora Iucal, figlio di Selemia, e il sacerdote Sofonia, figlio di Maasia, dal profeta Geremia per dirgli: «Prega per noi il Signore, nostro Dio». ⁴Geremia intanto andava e veniva in mezzo al popolo e non era stato ancora messo in prigione. ⁵Inoltre l'esercito del faraone si era mosso

dall'Egitto e i Caldei, che assediavano Gerusalemme, appena ne avevano avuto notizia, si erano allontanati da Gerusalemme.

⁶Allora la parola del Signore fu rivolta al profeta Geremia: ⁷«Così dice il Signore, Dio d'Israele: Riferite al re di Giuda, che vi ha mandati a consultarmi: Ecco, l'esercito del faraone, uscito in vostro aiuto, ritornerà nel suo paese, l'Egitto; ⁸i Caldei ritorneranno, combatteranno contro questa città, la prenderanno e la daranno alle fiamme. ⁹Così dice il Signore: Non illudetevi pensando che i Caldei se ne vadano, perché non se ne andranno. ¹⁰Anche se riusciste a battere tutto l'esercito dei Caldei che combattono contro di voi, e rimanessero solo alcuni feriti, costoro sorgerebbero ciascuno dalla propria tenda e darebbero alle fiamme questa città».

¹¹Mentre l'esercito dei Caldei era lontano da Gerusalemme per l'avanzata dell'esercito del faraone, ¹²Geremia uscì da Gerusalemme per andare nella terra di Beniamino a prendervi una parte di eredità tra i suoi parenti. ¹³Ma alla porta di Beniamino si imbatté in un incaricato del servizio di guardia chiamato Ieria, figlio di Selemia, figlio di Anania; costui arrestò il profeta Geremia dicendo: «Tu passi ai Caldei!». ¹⁴Geremia rispose: «È falso! Io non passo ai Caldei». Ma quegli non gli diede retta. E così Ieria arrestò Geremia e lo condusse dai capi. ¹⁵I capi erano sdegnati contro Geremia, lo percossero e lo gettarono in prigione nella casa di Giònata, lo scriba, che avevano trasformato in un carcere. ¹⁶Geremia entrò in una cisterna sotterranea a volta e rimase là molti giorni.

¹⁷Il re Sedecìa mandò a prenderlo e lo interrogò in casa sua, di nascosto: «C'è qualche parola da parte del Signore?». Geremia rispose: «Sì» e precisò: «Tu sarai dato in mano al re di Babilonia». ¹⁸Geremia poi disse al re Sedecìa: «Quale colpa ho commesso contro di te, contro i tuoi ministri e contro questo popolo, perché mi abbiate messo in prigione? ¹⁹E dove sono i vostri profeti che vi predicevano: "Il re di Babilonia non verrà contro di voi e contro questo paese"? ²⁰Ora ascolta, o re, mio signore: la mia supplica ti giunga gradita. Non rimandarmi nella casa di Giònata, lo scriba, perché io non vi muoia».

²¹Il re Sedecìa comandò di custodire Geremia nell'atrio della prigione e gli fu data ogni giorno una focaccia di pane, proveniente dalla via dei fornai, finché non fu esaurito tutto il pane in città. Così Geremia rimase nell'atrio della prigione.

38

¹Sefatia, figlio di Mattàn, Godolia, figlio di Pascur, Iucal, figlio di Selemia, e Pascur, figlio di Malchia, udirono le parole che Geremia rivolgeva a tutto il popolo: ²«Così dice il Signore: Chi rimane in questa città morirà di spada, di fame e di peste; chi si consegnerà ai Caldei vivrà e gli sarà lasciata la vita come bottino e vivrà. ³Così dice il Signore: Certo questa città sarà data in mano all'esercito del re di Babilonia, che la prenderà».

⁴I capi allora dissero al re: «Si metta a morte quest'uomo, appunto perché egli scoraggia i guerrieri che sono rimasti in questa città e scoraggia tutto il popolo dicendo loro simili parole, poiché quest'uomo non cerca il benessere del popolo, ma il male». ⁵Il re Sedecìa rispose: «Ecco, egli è nelle vostre mani; il re infatti non ha poteri contro di voi». ⁶Essi allora presero Geremia e lo gettarono nella cisterna di Malchia, un figlio del re, la quale si trovava nell'atrio della prigione. Calarono Geremia con corde. Nella cisterna non c'era acqua ma fango, e così Geremia affondò nel fango.

⁷Ebed-Mèlec, l'Etiope, un eunuco che era nella reggia, sentì che Geremia era stato messo nella cisterna. Ora, mentre il re stava alla porta di Beniamino, ⁸Ebed-Mèlec uscì dalla reggia e disse al re: ⁹«O re, mio signore, quegli uomini hanno agito male facendo quanto hanno fatto al profeta Geremia, gettandolo nella cisterna. Egli morirà di fame là dentro, perché non c'è più pane nella città». ¹⁰Allora il re diede quest'ordine a Ebed-Mèlec, l'Etiope: «Prendi con te tre uomini di qui e tira su il profeta Geremia dalla cisterna prima che muoia». ¹¹Ebed-Mèlec prese con sé gli uomini, andò nella reggia, nel guardaroba del magazzino e, presi di là pezzi di vestiti logori, li gettò a Geremia nella cisterna con delle corde. ¹²Ebed-Mèlec, l'Etiope, disse a Geremia: «Su, mettiti questi pezzi di vestiti logori sotto le ascelle e poi, sotto, metti le corde». Geremia fece così. ¹³Allora lo tirarono su con le corde, facendolo uscire dalla cisterna, e Geremia rimase nell'atrio della prigione.

¹⁴Il re Sedecìa mandò a prendere il profeta Geremia e, fattolo venire presso di sé al terzo ingresso del tempio del Signore, il re gli disse: «Ti domando una cosa, non nascondermi nulla!». ¹⁵Geremia rispose a Sedecìa: «Se te la dico, non mi farai forse morire? E se ti do un consiglio, non mi darai ascolto». ¹⁶Allora il re Sedecìa giurò in segreto a Geremia: «Com'è vero che vive il Signore che ci ha dato questa vita, non ti farò morire né ti consegnerò in mano di quegli uomini che vogliono la tua vita!». ¹⁷Geremia allora disse a Sedecìa: «Dice il Signore, Dio degli eserciti, Dio d'Israele: Se ti arrenderai ai generali del re di Babilonia, allora avrai salva la vita e questa città non sarà data alle fiamme; tu e la tua famiglia vivrete. ¹⁸Se invece non ti arrenderai ai generali del re di Babilonia, allora questa città sarà messa in mano ai Caldei, i quali la daranno alle fiamme e tu non scamperai dalle loro mani». ¹⁹Il re Sedecìa rispose a Geremia: «Ho paura dei Giudei che sono passati ai Caldei; temo di essere consegnato nelle loro mani e che essi mi maltrattino». ²⁰Ma Geremia disse: «Non ti consegneranno a loro. Ascolta la voce del Signore riguardo a ciò che ti dico, e ti andrà bene e vivrai. ²¹Se, invece, rifiuti di arrenderti, questo il Signore mi ha mostrato: ²²Ecco, tutte le donne rimaste nella reggia di Giuda saranno condotte ai generali del re di Babilonia e diranno:

“Ti hanno ingannato e hanno prevalso gli uomini di tua fiducia. I tuoi piedi si sono affondati nella melma, mentre essi sono spariti”.

²³Tutte le donne e tutti i tuoi figli saranno condotti ai Caldei e tu non sfuggirai alle loro mani, ma sarai tenuto prigioniero in mano del re di Babilonia e questa città sarà data alle fiamme».

²⁴Sedecìa disse a Geremia: «Nessuno sappia di questi discorsi, altrimenti morirai. ²⁵Se i dignitari sentiranno che ho parlato con te e verranno da te e ti domanderanno: “Raccontaci quanto hai detto al re, non nasconderci nulla, altrimenti ti uccideremo e raccontaci che cosa ti ha detto il re”, ²⁶tu risponderai loro: “Ho presentato la supplica al re perché non mi mandi di nuovo nella casa di Giònata a morirvi”».

²⁷Ora tutti i dignitari vennero da Geremia e lo interrogarono; egli rispose proprio come il re gli aveva ordinato, e perciò lo lasciarono tranquillo, poiché non era trapelato nulla della conversazione. ²⁸Geremia rimase nell'atrio della prigione fino al giorno in cui fu presa Gerusalemme.

39

¹Nel decimo mese del nono anno di Sedecìa, re di Giuda, Nabucodònosor, re di Babilonia, con tutto il suo esercito arrivò a Gerusalemme e l'assedì. ²Nel quarto mese dell'anno undicesimo di Sedecìa, il nove del mese, fu aperta una breccia nella città, ³entrarono tutti i generali del re di Babilonia e si stabilirono alla porta di mezzo: Nergal-Sarèser di Sin-Maghìr, Nebosar-Sechìm, capo dei funzionari, Nergal-Sarèser, comandante delle truppe di frontiera, e tutti gli altri capi del re di Babilonia.

⁴Appena videro ciò, Sedecìa, re di Giuda, e tutti i suoi guerrieri fuggirono, uscendo di notte per la via del giardino del re, attraverso la porta fra le due mura, e presero la via dell'Araba. ⁵Ma i soldati dei Caldei li inseguirono e raggiunsero Sedecìa nelle steppe di Gerico, lo presero e lo condussero a Ribla, nel paese di Camat, presso Nabucodònosor, re di Babilonia, che pronunciò la sentenza su di lui. ⁶Il re di Babilonia fece ammazzare i figli di Sedecìa a Ribla, sotto i suoi occhi; il re di Babilonia fece ammazzare anche tutti i notabili di Giuda. ⁷Cavò poi gli occhi a Sedecìa e lo fece mettere in catene per condurlo a Babilonia. ⁸I Caldei diedero alle fiamme la reggia e le case del popolo e demolirono le mura di Gerusalemme. ⁹Nabuzaradàn, capo delle guardie, deportò a Babilonia il resto del popolo rimasto in città e i disertori che erano passati a lui. ¹⁰Nabuzaradàn, capo delle guardie, lasciò nel paese di Giuda i poveri del popolo, che non avevano nulla, assegnando loro vigne e campi in tale occasione.

¹¹Quanto a Geremia, Nabucodònosor, re di Babilonia, aveva dato queste disposizioni a Nabuzaradàn, capo delle guardie: ¹²«Prendilo e tieni gli occhi su di lui, non fargli alcun male, ma trattalo come egli ti dirà». ¹³Essi allora – cioè Nabuzaradàn, capo delle guardie, Nabusazbàn, capo dei funzionari, Nergal-Sarèser, comandante delle truppe di frontiera, e tutti gli alti ufficiali del re di Babilonia – ¹⁴mandarono a prendere Geremia dall'atrio della prigione e lo consegnarono a Godolia, figlio di Achikàm, figlio di Safan, perché lo conducesse a casa. Così egli rimase in mezzo al popolo.

¹⁵A Geremia era stata rivolta questa parola del Signore, quando era ancora rinchiuso nell'atrio della prigione: ¹⁶«Va' a dire a Ebed-Mèlec, l'Etiopio: Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Ecco, io pongo in atto le mie parole contro questa città, a sua rovina e non a suo bene; in quel giorno esse si avvereranno sotto i tuoi occhi. ¹⁷Ma io ti libererò in quel giorno – oracolo del Signore – e non sarai consegnato in mano agli uomini che tu temi. ¹⁸Poiché, certo, io ti salverò; non cadrà di spada, ma ti sarà conservata la vita come tuo bottino, perché hai avuto fiducia in me». Oracolo del Signore.

40

¹Questa parola fu rivolta a Geremia dal Signore, dopo che Nabuzaradàn, capo delle guardie, lo aveva rimandato libero da Rama, avendolo preso mentre era legato con catene in mezzo a tutti i deportati di Gerusalemme e di Giuda, che venivano condotti in esilio a Babilonia. ²Il capo delle guardie prese Geremia e gli disse: «Il Signore, tuo Dio, ha predetto questa sventura per questo luogo. ³Il Signore l'ha mandata, compiendo quanto aveva minacciato, perché voi avete peccato contro il Signore e non avete ascoltato la sua voce; perciò vi è capitata una cosa simile. ⁴Ora ecco, oggi ti sciolgo queste catene dalle mani. Se vuoi venire con me a Babilonia, vieni: io veglierò su di te. Se invece preferisci non venire con me a Babilonia, rimani. Vedi, tutto il paese

sta davanti a te: va' pure dove ti pare opportuno. ⁵Torna pure presso Godolia, figlio di Achikàm, figlio di Safan, che il re di Babilonia ha messo a capo delle città di Giuda. Rimani con lui in mezzo al popolo oppure va' dove ti pare opportuno». Il capo delle guardie gli diede provviste di cibo e un regalo e lo licenziò. ⁶Allora Geremia andò a Mispa da Godolia, figlio di Achikàm, e si stabilì con lui tra il popolo che era rimasto nel paese.

⁷Tutti i capi delle bande armate, che si erano dispersi per la regione con i loro uomini, vennero a sapere che il re di Babilonia aveva messo a capo del paese Godolia, figlio di Achikàm, e gli aveva affidato gli uomini, le donne, i bambini e i poveri del paese che non erano stati deportati a Babilonia. ⁸Si recarono allora da Godolia, a Mispa, Ismaele, figlio di Netania, Giovanni e Gionata, figli di Karèach, Seraia, figlio di Tancumet, i figli di Efai, il Netofatita, e Iezania, figlio del Maacatita, con i loro uomini. ⁹Godolia, figlio di Achikàm, figlio di Safan, giurò a loro e ai loro uomini: «Non temete gli ufficiali dei Caldei; rimanete nella terra e servite il re di Babilonia e vi troverete bene. ¹⁰Quanto a me, ecco, io mi stabilisco a Mispa come vostro rappresentante di fronte ai Caldei che verranno da noi; ma voi fate pure la raccolta del vino, della frutta e dell'olio, riponete tutto nei vostri magazzini e dimorate nelle città da voi occupate».

¹¹Anche tutti i Giudei che si trovavano in Moab, tra gli Ammoniti, in Edom e in tutte le altre regioni, seppero che il re di Babilonia aveva lasciato un resto di Giuda e vi aveva messo a capo Godolia, figlio di Achikàm, figlio di Safan. ¹²Tutti questi Giudei ritornarono da tutti i luoghi nei quali si erano dispersi e vennero nel paese di Giuda presso Godolia a Mispa. Raccolsero vino e frutta in grande abbondanza.

¹³Ora Giovanni, figlio di Karèach, e tutti i capi delle bande armate che si erano dispersi per la regione, si recarono da Godolia a Mispa ¹⁴e gli dissero: «Non sai che Baalis, re degli Ammoniti ha mandato Ismaele, figlio di Netania, per toglierti la vita?». Ma Godolia, figlio di Achikàm, non credette loro. ¹⁵Allora Giovanni, figlio di Karèach, disse segretamente a Godolia, a Mispa: «Io andrò a colpire Ismaele, figlio di Netania, senza che nessuno lo sappia. Perché egli dovrebbe toglierti la vita? Si disperderebbero allora tutti i Giudei che si sono raccolti intorno a te e perirebbe il resto di Giuda!». ¹⁶Ma Godolia, figlio di Achikàm, rispose a Giovanni, figlio di Karèach: «Non commettere una cosa simile, perché è una menzogna quanto tu dici di Ismaele».

41 ¹Ora, nel settimo mese, Ismaele, figlio di Netania, figlio di Elisamà, di stirpe regale, si recò con dieci uomini da Godolia, figlio di Achikàm, a Mispa, e mentre là a Mispa prendevano cibo insieme, ²Ismaele, figlio di Netania, si alzò con i suoi dieci uomini e colpì di spada Godolia, figlio di Achikàm, figlio di Safan. Così uccisero colui che il re di Babilonia aveva messo a capo del paese. ³Ismaele uccise anche tutti i Giudei che erano con Godolia a Mispa e i Caldei, tutti uomini d'arme, che si trovavano là.

⁴Due giorni dopo l'uccisione di Godolia, quando nessuno sapeva della cosa, ⁵giunsero uomini da Sichem, da Silo e da Samaria: ottanta uomini con la barba rasa, le vesti stracciate e con incisioni sul corpo. Essi avevano nelle mani offerte e incenso da portare nel tempio del Signore. ⁶Ismaele, figlio di Netania, uscì loro incontro da Mispa, mentre essi venivano avanti piangendo. Quando li ebbe raggiunti, disse loro: «Venite da Godolia, figlio di Achikàm». ⁷Ma quando giunsero nel centro della città, Ismaele, figlio di Netania, con i

suoi uomini li sgozzò e li gettò in una cisterna. ⁸Fra quelli si trovavano dieci uomini, che dissero a Ismaele: «Non ucciderci, perché abbiamo nascosto provviste nei campi: grano, orzo, olio e miele». Allora egli si trattenne e non li uccise insieme con i loro fratelli. ⁹La cisterna in cui Ismaele gettò tutti i cadaveri degli uomini che aveva ucciso era la cisterna grande, quella che il re Asa aveva costruito quando era in guerra contro Baasà, re d'Israele; Ismaele, figlio di Netania, la riempì dei cadaveri. ¹⁰Poi Ismaele fece prigioniero il resto del popolo che si trovava a Mispa, le figlie del re e tutto il popolo rimasto a Mispa, su cui Nabuzaradàn, capo delle guardie, aveva messo a capo Godolia, figlio di Achikàm. Ismaele, figlio di Netania, li condusse via e partì per rifugiarsi presso gli Ammoniti.

¹¹Intanto Giovanni, figlio di Karèach, e tutti i capi delle bande armate che erano con lui ebbero notizia di tutto il male compiuto da Ismaele, figlio di Netania. ¹²Raccolsero i loro uomini e si mossero per andare ad assalire Ismaele, figlio di Netania. Essi lo trovarono presso la grande piscina di Gàbaon. ¹³Appena tutto il popolo che era con Ismaele vide Giovanni, figlio di Karèach, e tutti i capi delle bande armate che erano con lui, se ne rallegrò. ¹⁴Tutto il popolo che Ismaele aveva condotto via da Mispa si voltò e, ritornato indietro, raggiunse Giovanni, figlio di Karèach. ¹⁵Ma Ismaele, figlio di Netania, sfuggì con otto uomini a Giovanni e andò presso gli Ammoniti.

¹⁶Giovanni, figlio di Karèach, e tutti i capi delle bande armate che erano con lui presero tutto il resto del popolo che Ismaele, figlio di Netania, aveva condotto via da Mispa dopo aver ucciso Godolia, figlio di Achikàm, uomini d'arme, donne, fanciulli e cortigiani, e li condussero via da Gàbaon. ¹⁷Essi partirono e sostarono a Gherut-Chimàm, che si trova vicino a Betlemme, per proseguire ed entrare in Egitto, ¹⁸lontano dai Caldei. Avevano infatti paura di loro, poiché Ismaele, figlio di Netania, aveva ucciso Godolia, figlio di Achikàm, che il re di Babilonia aveva messo a capo del paese.

42

¹Tutti i capi delle bande armate e Giovanni, figlio di Karèach, e Azaria, figlio di Osaìa, e tutto il popolo, piccoli e grandi, si presentarono ²al profeta Geremia e gli dissero: «Ti sia gradita la nostra supplica! Prega per noi il Signore, tuo Dio, in favore di tutto questo resto, perché noi siamo rimasti in pochi dopo essere stati molti, come vedi con i tuoi occhi. ³Il Signore, tuo Dio, ci indichi la via per la quale dobbiamo andare e che cosa dobbiamo fare». ⁴Il profeta Geremia rispose loro: «Comprendo! Ecco, pregherò il Signore, vostro Dio, secondo le vostre parole e vi riferirò quanto il Signore mi risponderà per voi; non vi nasconderò nulla». ⁵Essi allora dissero a Geremia: «Il Signore sia contro di noi testimone verace e fedele, se non faremo quanto il Signore, tuo Dio, ti dirà che dobbiamo fare. ⁶Che ci sia gradita o no, noi ascolteremo la voce del Signore, nostro Dio, al quale ti mandiamo, obbediremo alla voce del Signore, nostro Dio, perché ce ne venga del bene».

⁷Al termine di dieci giorni, la parola del Signore fu rivolta a Geremia. ⁸Questi chiamò Giovanni, figlio di Karèach, e tutti i capi delle bande armate che erano con lui e tutto il popolo, piccoli e grandi, ⁹e riferì loro: «Così dice il Signore, Dio d'Israele, al quale mi avete inviato perché gli presentassi la vostra supplica: ¹⁰Se continuate ad abitare in questa regione, vi edificherò e non vi abatterò, vi planterò e non vi sradicherò, perché mi pento del male che vi ho arrecato. ¹¹Non temete il re di Babilonia, che vi incute timore; non temetelo – oracolo del Signore –, perché io sarò con voi per salvarvi e per

liberarvi dalla sua mano. ¹²Io gli ispirerò sentimenti di pietà per voi, così egli avrà compassione di voi e vi lascerà dimorare nella vostra terra. ¹³Se invece, non dando retta alla voce del Signore, vostro Dio, voi direte: “Non vogliamo abitare in questo paese”, ¹⁴e direte: “No, vogliamo andare nel paese d’Egitto, perché là non vedremo guerre e non udremo il suono del corno né soffriremo carestia di pane: là abiteremo”, ¹⁵in questo caso ascoltate la parola del Signore, o resto di Giuda: Così dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: Se voi decidete veramente di andare in Egitto e vi andate per dimorarvi, ¹⁶ebbene, la spada che temete vi raggiungerà laggiù nella terra d’Egitto, e la fame che temete vi si attaccherà addosso laggiù in Egitto e là morirete. ¹⁷Allora tutti gli uomini che avranno deciso di recarsi in Egitto per dimorarvi moriranno di spada, di fame e di peste. Nessuno di loro scamperà o sfuggirà alla sventura che io manderò su di loro. ¹⁸Poiché così dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: Come si è riversato il mio furore e la mia ira contro gli abitanti di Gerusalemme, così la mia ira si riverserà contro di voi quando sarete andati in Egitto. Voi sarete oggetto di maledizione, di orrore, di esecrazione e di obbrobrio e non vedrete mai più questo luogo».

¹⁹Questo vi dice il Signore, o superstiti di Giuda: «Non andate in Egitto. Sappiate bene che oggi io vi ho solennemente avvertiti, ²⁰poiché avete messo a rischio le vostre vite, quando mi avete mandato dal Signore, vostro Dio, dicendomi: “Intercedi per noi presso il Signore, nostro Dio, riferiscici ciò che il Signore, nostro Dio, dirà e noi lo eseguiremo”. ²¹Oggi ve l’ho riferito, ma voi non ascoltate la voce del Signore, vostro Dio, riguardo a tutto ciò per cui mi ha inviato a voi. ²²Perciò sappiate bene che morirete di spada, di fame e di peste nel luogo in cui volete andare a dimorare».

43

¹Quando Geremia finì di riferire a tutto il popolo tutte le parole del Signore, loro Dio – tutte quelle parole per cui il Signore lo aveva inviato a loro –, ²Azaria, figlio di Osaia, e Giovanni, figlio di Karèach, e tutti quegli uomini superbi e ribelli dissero a Geremia: «Una menzogna stai dicendo! Non ti ha inviato il Signore, nostro Dio, a dirci: “Non andate in Egitto per dimorarvi”; ³ma Baruc, figlio di Neria, ti istiga contro di noi per consegnarci nelle mani dei Caldei, perché ci uccidano e ci deportino a Babilonia».

⁴Pertanto Giovanni, figlio di Karèach, e tutti i capi delle bande armate e tutto il popolo non obbedirono all’invito del Signore di rimanere nel paese di Giuda. ⁵Così Giovanni, figlio di Karèach, e tutti i capi delle bande armate raccolsero tutti i superstiti di Giuda, che erano ritornati per abitare nella terra di Giuda da tutte le regioni in mezzo alle quali erano stati dispersi, ⁶uomini, donne, bambini, le figlie del re e tutte le persone che Nabuzaradàn, capo delle guardie, aveva lasciato con Godolia, figlio di Achikàm, figlio di Safan, insieme con il profeta Geremia e con Baruc, figlio di Neria, ⁷e andarono nella terra d’Egitto, non avendo dato ascolto alla voce del Signore, e giunsero fino a Tafni.

⁸Allora la parola del Signore fu rivolta a Geremia a Tafni: ⁹«Prendi in mano grandi pietre e sotterrane nel fango nel terreno argilloso all’ingresso della casa del faraone a Tafni, sotto gli occhi dei Giudei. ¹⁰Quindi dirai loro: Dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: Ecco, io manderò a prendere Nabucodònosor, re di Babilonia, mio servo; egli porrà il trono su queste pietre che hai sotterrato e stenderà il baldacchino sopra di esse. ¹¹Verrà infatti e colpirà la terra d’Egitto, mandando a morte chi è destinato alla morte, alla

schiavitù chi è destinato alla schiavitù e uccidendo di spada chi è destinato alla spada. ¹²Darà alle fiamme i templi degli dèi d'Egitto, li brucerà e porterà gli dèi in esilio, spidocchierà la terra d'Egitto come un pastore pulisce dai pidocchi il mantello, poi se ne andrà indisturbato. ¹³Frantumerà gli obelischi del tempio del Sole nella terra d'Egitto e darà alle fiamme i templi degli dèi d'Egitto».

44

¹Questa parola fu rivolta a Geremia per tutti i Giudei che abitavano nel paese d'Egitto, a Migdol, a Tafni, a Menfi e nella regione di Patros. ²«Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Voi avete visto tutte le sventure che ho mandato su Gerusalemme e su tutte le città di Giuda; eccole oggi una desolazione, senza abitanti, ³a causa delle iniquità che commisero per provocarmi, andando a offrire incenso e a venerare altri dèi, che né loro conoscevano né voi né i vostri padri conoscevate. ⁴Vi ho inviato con assidua premura tutti i miei servi, i profeti, per dirvi: “Non fate questa cosa abominevole che io ho in odio!”. ⁵Ma essi non mi ascoltarono, non prestarono orecchio e non abbandonarono la loro iniquità cessando dall'offrire incenso ad altri dèi. ⁶Perciò la mia ira e il mio furore si riversarono e divamparono come fuoco nelle città di Giuda e nelle strade di Gerusalemme, ed esse divennero un deserto e una desolazione, come sono ancora oggi.

⁷Dice dunque il Signore, Dio degli eserciti, Dio d'Israele: Perché voi fate un male così grave contro voi stessi, tanto da farvi sterminare di mezzo a Giuda, uomini e donne, bambini e lattanti, in modo che non rimanga di voi neppure un resto? ⁸Perché mi provocate con l'opera delle vostre mani, offrendo incenso a divinità straniera nella terra d'Egitto, dove siete venuti a dimorare, in modo da farvi sterminare e da divenire oggetto di esecrazione e di obbrobrio tra tutte le nazioni della terra? ⁹Avete forse dimenticato le iniquità dei vostri padri, le iniquità dei re di Giuda, le iniquità dei vostri capi, le vostre iniquità e quelle delle vostre donne, compiute nella terra di Giuda e per le strade di Gerusalemme? ¹⁰Fino ad oggi essi non ne hanno sentito rimorso, non hanno provato timore e non hanno camminato secondo la legge e i decreti che io ho posto davanti a voi e ai vostri padri.

¹¹Perciò dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Ecco, io rivolgo la faccia contro di voi a vostra sventura e per distruggere tutto Giuda. ¹²Prenderò il resto di Giuda, che ha deciso di andare a dimorare nella terra d'Egitto; essi periranno tutti nella terra d'Egitto, cadranno di spada e periranno di fame, piccoli e grandi, moriranno di spada e di fame e saranno oggetto di maledizione e di orrore, di esecrazione e di obbrobrio. ¹³Punirò coloro che dimorano nella terra d'Egitto, come ho punito Gerusalemme con la spada, la fame e la peste. ¹⁴Nessuno scamperà né sfuggirà fra il resto di Giuda che è venuto a dimorare qui nella terra d'Egitto con la speranza di tornare nella terra di Giuda, dove essi desiderano ritornare ad abitare; essi non vi ritorneranno mai, eccettuati pochi fuggiaschi».

¹⁵Allora tutti gli uomini che sapevano che le loro donne avevano bruciato incenso a divinità straniera, e tutte le donne che erano presenti, una grande folla, e tutto il popolo che dimorava nel paese d'Egitto e a Patros, risposero a Geremia: ¹⁶«Quanto all'ordine che ci hai comunicato in nome del Signore, noi non ti vogliamo dare ascolto; ¹⁷anzi decisamente eseguiremo tutto ciò che abbiamo promesso, cioè bruceremo incenso alla regina del cielo e le offriremo libagioni come abbiamo già fatto noi, i nostri padri, i nostri re e i nostri capi

nelle città di Giuda e per le strade di Gerusalemme. Allora avevamo pane in abbondanza, eravamo felici e non vedemmo alcuna sventura; ¹⁸ma, da quando abbiamo cessato di bruciare incenso alla regina del cielo e di offrirle libagioni, abbiamo sofferto carestia di tutto e siamo stati sterminati dalla spada e dalla fame». ¹⁹E le donne aggiunsero: «Quando noi donne bruciamo incenso alla regina del cielo e le offriamo libagioni, forse che prepariamo per lei focacce con la sua immagine e le offriamo libagioni senza il consenso dei nostri mariti?».

²⁰Geremia disse a tutto il popolo, agli uomini e alle donne e a tutta la gente che gli avevano risposto in quel modo: ²¹«Forse che il Signore non si ricorda e non ha più in mente l'incenso che voi bruciavate nelle città di Giuda e per le strade di Gerusalemme, voi e i vostri padri, i vostri re e i vostri capi e il popolo del paese? ²²Il Signore non ha più potuto sopportare la malvagità delle vostre azioni né le cose abominevoli che avete commesso. Per questo la vostra terra è divenuta un deserto, oggetto di orrore e di esecrazione, senza abitanti, come oggi si vede. ²³Per il fatto che voi avete bruciato incenso e avete peccato contro il Signore, non avete ascoltato la voce del Signore e non avete camminato secondo la sua legge, i suoi decreti e i suoi statuti, per questo vi è capitata questa sventura, come oggi si vede».

²⁴Geremia disse a tutto il popolo e a tutte le donne: «Ascoltate la parola del Signore, voi tutti di Giuda che siete nella terra d'Egitto. ²⁵Dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Voi donne lo avete affermato con la bocca e compiuto con le vostre mani, affermando: “Noi adempiremo tutti i voti che abbiamo fatto di offrire incenso alla regina del cielo e di offrirle libagioni”! Adempite pure i vostri voti e fate pure le vostre libagioni. ²⁶Tuttavia ascoltate la parola del Signore, voi tutti di Giuda che abitate nella terra d'Egitto. Ecco, io giuro per il mio nome grande, dice il Signore. Mai più il mio nome sarà pronunciato in tutta la terra d'Egitto dalla bocca di un uomo di Giuda che possa dire: “Per la vita del Signore Dio!”. ²⁷Ecco, veglierò su di loro per la loro disgrazia e non per il loro bene. Tutti gli uomini di Giuda che si trovano nella terra d'Egitto periranno di spada e di fame, fino al loro sterminio. ²⁸Gli scampati dalla spada torneranno dalla terra d'Egitto nella terra di Giuda molto scarsi di numero. Tutto il resto di Giuda, che è andato a dimorare nella terra d'Egitto, saprà quale parola si avvererà, se la mia o la loro. ²⁹Sarà per voi il segno – oracolo del Signore – che io vi punirò in questo luogo, perché sappiate che le mie parole si avverano sul serio contro di voi, per vostra disgrazia.

³⁰Così dice il Signore: Ecco, io metterò il faraone Cofra, re d'Egitto, in mano ai suoi nemici e a coloro che vogliono la sua vita, come ho messo Sedecìa, re di Giuda, in mano a Nabucodònosor, re di Babilonia, suo nemico, che attentava alla sua vita».

45 ¹Questa è la parola che il profeta Geremia comunicò a Baruc, figlio di Neria, quando egli scriveva queste parole in un libro sotto la dettatura di Geremia nel quarto anno di Ioiakìm, figlio di Giosia, re di Giuda: ²«Dice il Signore, Dio d'Israele, su di te, Baruc: ³Tu hai detto: “Guai a me, poiché il Signore aggiunge tristezza al mio dolore. Io sono stanco dei miei gemiti e non trovo pace”. ⁴Dice il Signore: Ecco io abbatto ciò che ho edificato e sradico ciò che ho piantato; così per tutta la terra. ⁵E tu vai cercando grandi cose per te? Non cercarle, poiché io manderò la sventura su ogni uomo. Oracolo del

Signore. A te farò dono della tua vita come bottino, in tutti i luoghi dove tu andrai».

46 ¹Parola del Signore che fu rivolta al profeta Geremia sulle nazioni.

²Sull'Egitto.

Contro l'esercito del faraone Neco, re d'Egitto, che si trovava a Carchemis, presso il fiume Eufrate, esercito che Nabucodònosor, re di Babilonia, vinse nel quarto anno di Ioiakim, figlio di Giosia, re di Giuda.

³«Preparate scudo grande e piccolo
e avanzate per la battaglia.

⁴Attaccate i cavalli,
montate, o cavalieri.
Schieratevi con gli elmi,
lucidate le lance,
indossate le corazze!

⁵Che vedo?
Sono spaventati, retrocedono!
I loro prodi sono sconfitti,
fuggono a precipizio
senza voltarsi;
terrore all'intorno.

Oracolo del Signore.

⁶Il più agile non sfuggirà
né il più prode si salverà.
A settentrione, sulla riva dell'Eufrate,
inciampano e cadono.

⁷Chi è colui che trabocca come il Nilo,
come un fiume dalle acque turbolente?

⁸È l'Egitto che trabocca come il Nilo,
come un fiume dalle acque turbolente.
Esso dice: "Salirò, ricoprirò la terra,
distruggerò la città e i suoi abitanti".

⁹Caricate, cavalli,
avanzate, carri!
Avanti, o prodi,
uomini di Etiopia e di Put,
voi che impugnate lo scudo,
e voi di Lud che tendete l'arco.

¹⁰Ma quel giorno per il Signore, Dio degli eserciti,
è giorno di vendetta, per punire i nemici.
La sua spada divorerà,
si sazierà e si inebrierà del loro sangue;
poiché sarà un sacrificio per il Signore, Dio degli eserciti,
nella terra del settentrione, presso il fiume Eufrate.

¹¹Sali in Gàlaad a prendere il balsamo,
vergine, figlia d'Egitto.
Invano moltiplichi i rimedi,

ma non c'è guarigione per te. ¹²Le nazioni hanno saputo del tuo disonore; del tuo grido di dolore è piena la terra, poiché il prode inciampa nel prode, tutti e due cadono insieme».

¹³Parola che il Signore comunicò al profeta Geremia quando Nabucodònosor, re di Babilonia, giunse per colpire la terra d'Egitto.

¹⁴«Annunciatelo in Egitto,
fatelo sapere a Migdol,
fatelo udire a Menfi e a Tafni;
dite: «Àlzati e preparati,
perché la spada divora intorno a te».

¹⁵Perché mai il tuo potente è travolto?
Non resiste perché il Signore l'ha rovesciato.

¹⁶Una gran folla vacilla e stramazza,
ognuno dice al vicino:
«Su, torniamo al nostro popolo,
al paese dove siamo nati,
lontano dalla spada micidiale!».

¹⁷Chiamate pure fanfarone il faraone, re d'Egitto:
si lascia sfuggire il momento opportuno.

¹⁸Per la mia vita
– oracolo del re il cui nome è Signore degli eserciti –,
verrà uno simile al Tabor fra le montagne,
come il Carmelo presso il mare.

¹⁹Preparati il bagaglio per l'esilio,
o figlia che abiti l'Egitto,
perché Menfi sarà ridotta a un deserto,
sarà devastata, senza abitanti.

²⁰Giovenca bellissima è l'Egitto,
ma un tafano viene su di lei dal settentrione.

²¹Anche i suoi mercenari in mezzo ad essa
sono come vitelli da ingrasso.
Anch'essi infatti hanno voltato le spalle,
fuggono insieme, non resistono,
poiché è giunto su di loro il giorno della sventura,
il tempo del loro castigo.

²²La sua voce è come di serpente che fugge,
poiché i nemici avanzano con un esercito
e vengono contro di lei,
armati di scure come tagliaboschi.

²³Abbattono la sua selva – oracolo del Signore –
e non si possono contare,
essi sono più delle locuste, sono senza numero.

²⁴Prova vergogna la figlia d'Egitto,
è data in mano a un popolo del settentrione».

²⁵Il Signore degli eserciti, Dio d'Israele, dice: «Ecco, punirò Amon di Tebe, l'Egitto, i suoi dèi e i suoi re, il faraone e coloro che confidano in lui. ²⁶Li consegnerò in mano di quanti vogliono la loro vita, in mano di

Nabucodònosor, re di Babilonia, e dei suoi ministri. Ma dopo sarà abitato come in passato. Oracolo del Signore.

²⁷Ma tu non temere, Giacobbe, mio servo,
non abbatterti, Israele,
perché io libererò te dalla terra lontana,
la tua discendenza dalla terra del suo esilio.
Giacobbe ritornerà e avrà riposo,
vivrà tranquillo e nessuno lo molesterà.
²⁸Tu non temere, Giacobbe, mio servo
– oracolo del Signore –,
perché io sono con te.
Sterminerò tutte le nazioni
tra le quali ti ho disperso,
ma non sterminerò te;
ti castigherò secondo giustizia,
non ti lascerò del tutto impunito».

47 ¹Parola del Signore che fu rivolta al profeta Geremia sui Filistei, prima che il faraone occupasse Gaza.

²Così dice il Signore:
«Ecco, si sollevano ondate dal settentrione,
diventano un torrente che straripa.
Allagano la terra e ciò che è in essa,
la città e i suoi abitanti.
Gli uomini gridano,
urlano tutti gli abitanti della terra.
³Allo strepito scalpitante degli zoccoli dei suoi cavalli,
al fragore dei suoi carri, al cigolio delle ruote,
i padri non si voltano verso i figli,
le loro mani sono senza forza,
⁴perché è arrivato il giorno
in cui saranno distrutti tutti i Filistei
e saranno abbattute Tiro e Sidone
con quanti sono rimasti ad aiutarle;
il Signore infatti distrugge i Filistei,
il resto dell'isola di Caftor.
⁵Fino a Gaza si sono rasati per lutto,
Àscalon è ridotta al silenzio.
Asdod, povero resto degli Anakiti,
fino a quando ti farai incisioni?
⁶Ah! spada del Signore,
quando ti concederai riposo?
Rientra nel fodero, fermati e calmati.
⁷Come potrà riposare,
se il Signore le ha ordinato di agire?
Contro Àscalon e tutta la costa del mare,
là egli l'ha destinata».

Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele:

«Guai a Nebo, poiché è devastata!

Piena di vergogna e catturata è Kiriatàim,
sente vergogna, è abbattuta la roccaforte.

²Non esiste più la fama di Moab,

a Chesbon tramano il male contro di essa:

“Venite ed eliminiamola dalle nazioni”.

Anche tu, Madmen, sarai demolita,

la spada ti inseguirà.

³Una voce, un grido da Coronàim:

“Devastazione e rovina grande!”.

⁴Abbattuta è Moab,

le grida si fanno sentire fino a Soar.

⁵Piangendo, salgono la salita di Luchit,

giù per la discesa di Coronàim

si odono grida strazianti:

⁶“Fuggite, salvate la vostra vita!

Siate come l'asino selvatico nel deserto”.

⁷Poiché hai posto la fiducia

nelle tue fortezze e nei tuoi tesori,

anche tu sarai preso e Camos andrà in esilio,

insieme con i suoi sacerdoti e con i suoi capi.

⁸Il devastatore verrà contro ogni città,

nessuna città potrà scampare.

Sarà devastata la valle e la pianura desolata,

come dice il Signore.

⁹Erigete un cippo funebre a Moab,

perché è tutta in rovina.

Le sue città diventeranno un deserto,

nessuno le abiterà.

¹⁰Maledetto chi compie fiaccamente l'opera del Signore,

maledetto chi trattiene la spada dal sangue!

¹¹Moab era tranquillo fin dalla giovinezza,

riposava come vino sulla sua feccia,

non è stato travasato di botte in botte,

né è mai andato in esilio;

per questo gli è rimasto il suo sapore,

il suo profumo non si è alterato.

¹²Per questo giorni verranno

– oracolo del Signore –

nei quali manderò uomini a travasarlo,

vuoteranno le sue botti

e frantumeranno i suoi otri.

¹³Moab si vergognerà di Camos come la casa d'Israele si è vergognata di Betel,
in cui aveva riposto la sua fiducia.

¹⁴Come potete dire:

“Noi siamo uomini prodi

e uomini valorosi per la battaglia”?

¹⁵Il devastatore di Moab sale contro di lui,
i suoi giovani migliori scendono al macello.
Oracolo del re, il cui nome è Signore degli eserciti.

¹⁶È vicina la rovina di Moab,
la sua sventura avanza in gran fretta.

¹⁷Compiangetelo, voi tutti suoi vicini
e tutti voi che conoscete il suo nome;
dite: “Come si è spezzata la verga robusta,
quello scettro magnifico?”.

¹⁸Scendi dalla tua gloria, siedti sull’arido suolo,
o popolo che abiti a Dibon;
poiché il devastatore di Moab sale contro di te,
egli distrugge le tue fortezze.

¹⁹Sta sulla strada e osserva,
tu che abiti ad Aroèr.
Interroga il fuggiasco e lo scampato,
domanda: “Che cosa è successo?”.

²⁰Moab prova vergogna, è in rovina;
urlate, gridate,
annunciate sull’Arnon
che Moab è devastato.

²¹È arrivato il giudizio per la regione dell’altopiano, per Colon, per Iaas e per Mefàat, ²²per Dibon, per Nebo e per Bet-Diblatàim, ²³per Kiriataim, per Bet-Gamul e per Bet-Meon, ²⁴per Keriòt e per Bosra, per tutte le città del territorio di Moab, lontane e vicine.

²⁵È infranta la potenza di Moab, è
spezzato il suo braccio. Oracolo del
Signore.

²⁶Inebriatelo, perché si è sollevato contro il Signore, e Moab si rotolerà nel vomito e anch’esso diventerà oggetto di scherno. ²⁷Non è stato forse Israele per te oggetto di scherno? Fu questi forse sorpreso fra i ladri, dato che quando parli di lui scuoti sempre la testa?

²⁸Abbandonate le città e dimorate nelle rupi,
abitanti di Moab,
siate come la colomba, che fa il nido
sull’orlo di un precipizio.

²⁹Abbiamo udito l’orgoglio di Moab,
il grande orgoglioso,
la sua superbia, il suo orgoglio, la sua alterigia,
l’altezzosità del suo cuore.

³⁰Conosco bene la sua tracotanza – oracolo del Signore –, l’inconsistenza delle sue chiacchiere, le sue opere vane. ³¹Per questo alzo un lamento su Moab, grido per tutto Moab, gemo per gli uomini di Kir-Cheres.

³²Io piango per te come per Iazer,
Ovigna di Sibma!
I tuoi tralci arrivavano al mare,
raggiungevano Iazer.
Sui tuoi frutti e sulla tua vendemmia

è piombato il devastatore.

³³Sono scomparse gioia e allegria
dai frutteti e dalla regione di Moab.
È finito il vino nei tini,
non pigia più il pigiatore,
il canto di gioia non è più canto di gioia.

³⁴Delle grida di Chesbon e di Elalè si diffonde l'eco fino a Iaas; da Soar si odono grida fino a Coronàim e a Eglat-Selisià, poiché anche le acque di Nimrìm sono un deserto. ³⁵Io farò scomparire in Moab – oracolo del Signore – chi sale sulle alture e chi brucia incenso ai suoi dèi. ³⁶Perciò il mio cuore per Moab geme come i flauti, il mio cuore geme come i flauti per gli uomini di Kir-Cheres, poiché sono venute meno le loro scorte. ³⁷Sì, ogni testa è rasata, ogni barba è tagliata; ci sono incisioni sulle mani e tutti i fianchi sono coperti di sacco. ³⁸Sopra tutte le terrazze di Moab e nelle sue piazze è tutto un lamento, perché io ho spezzato Moab come un vaso senza valore. Oracolo del Signore. ³⁹Come è rovinato! Gridate! Come Moab ha voltato vergognosamente le spalle! Moab è diventato oggetto di scherno e di orrore per tutti i suoi vicini.

⁴⁰Poiché così dice il Signore:

Ecco, come l'aquila si libra
e distende le ali su Moab.

⁴¹Le città sono prese, le fortezze sono espuguate.
In quel giorno il cuore dei prodi di Moab
sarà come il cuore di una donna nei dolori del parto.

⁴²Moab è distrutto, ha cessato di essere popolo,
perché si è sollevato contro il Signore.

⁴³Terrore, fossa e laccio
ti sovrastano, o abitante di Moab.
Oracolo del Signore.

⁴⁴Chi fugge al grido di terrore
cadrà nella fossa,
chi risale dalla fossa
sarà preso nel laccio,
perché io manderò sui Moabiti tutto questo
nell'anno del loro castigo.

Oracolo del Signore.

⁴⁵All'ombra di Chesbon si fermano
sposati i fuggiaschi,
ma un fuoco esce da Chesbon,
una fiamma dal palazzo di Sicon
e divora le tempie di Moab
e il cranio di uomini turbolenti.

⁴⁶Guai a te, Moab,
sei perduto, popolo di Camos,
poiché i tuoi figli sono condotti in schiavitù,
le tue figlie in esilio.

⁴⁷Ma io cambierò la sorte di Moab
negli ultimi giorni».

Oracolo del Signore.

Fin qui il giudizio su Moab.

¹Sugli Ammoniti.

Così dice il Signore:

«Israele non ha forse figli,
non ha forse un erede?

Perché Milcom ha ereditato la terra di Gad
e il suo popolo ne ha occupato le città?

²Perciò ecco, verranno giorni

– oracolo del Signore –

nei quali io farò udire fragore di guerra
a Rabbà degli Ammoniti;

essa diventerà un cumulo di rovine,

i suoi villaggi saranno consumati dal fuoco,

Israele spoglierà i suoi spogliatori,

dice il Signore.

³Urla, Chesbon, arriva il devastatore;

gridate, villaggi di Rabbà,

cingetevi di sacco, innalzate lamenti

e andate raminghi con tagli sulla pelle,

perché Milcom andrà in esilio,

con i suoi sacerdoti e i suoi capi.

⁴Perché ti vanti delle tue valli, figlia ribelle?

Confidi nei tuoi tesori ed esclami:

“Chi verrà contro di me?”.

⁵Ecco, io manderò su di te il terrore

– oracolo del Signore, Dio degli eserciti –

da tutti i dintorni.

Voi sarete scacciati, ognuno per la sua via,
e non vi sarà nessuno che raduni i fuggiaschi.

⁶Ma dopo cambierò la sorte

degli Ammoniti».

Oracolo del Signore.

⁷Su Edom.

Così dice il Signore degli eserciti:

«Non c'è più sapienza in Teman?

È scomparso il consiglio dei saggi?

È svanita la loro sapienza?

⁸Fuggite, voltatevi, nascondetevi in un luogo segreto,
abitanti di Dedan,

poiché io mando su Esaù la sua rovina,
il tempo del suo castigo.

⁹Se vendemmiatori venissero da te,

ti lascerebbero appena qualche grappolo.

Se ladri notturni venissero da te,

saccheggerebbero quanto basta loro.

¹⁰Perché io intendo spogliare Esaù,

rivelo i suoi nascondigli

ed egli non ha dove nascondersi.

La sua stirpe, i suoi fratelli, i suoi vicini sono distrutti ed egli non è più. ¹¹Lascia i tuoi orfani, io li farò vivere, le tue vedove confidino in me!

¹²Poiché così dice il Signore: Ecco, coloro che non erano obbligati a bere il calice lo devono bere e tu pretendi di rimanere impunito? Non resterai impunito, ma dovrai berlo, ¹³poiché io ho giurato per me stesso – oracolo del Signore – che Bosra diventerà un orrore, un obbrobrio, un deserto, una maledizione, e tutte le sue città saranno ridotte a rovine perenni».

¹⁴Ho udito un messaggio da parte del Signore, un messaggero è stato inviato fra le nazioni: «Adunatevi e marciate contro di lui! Alzatevi per la battaglia».

¹⁵«Poiché ecco, ti faccio piccolo fra le nazioni e spregevole fra gli uomini.

¹⁶Ti ha indotto in errore la tua arroganza, la superbia del tuo cuore; tu che abiti nelle caverne delle rocce, che ti aggrappi alle cime dei colli, anche se, come l'aquila, ponessi in alto il tuo nido, di lassù ti farò precipitare. Oracolo del Signore.

¹⁷Edom sarà una desolazione; quanti vi passeranno vicino resteranno sbigottiti e fischieranno di scherno davanti a tutte le sue ferite. ¹⁸Come nello sconvolgimento di Sòdoma e Gomorra e delle città vicine – dice il Signore –, non vi abiterà alcuna persona né vi dimorerà essere umano. ¹⁹Ecco, come un leone sale dalla boscaglia del Giordano verso i prati sempre verdi, così in un baleno io lo scaccerò di là e porrò su di esso il mio eletto. Perché chi è come me? Chi può citarmi in giudizio? Chi è dunque il pastore che può resistere davanti a me? ²⁰Per questo, ascoltate il progetto che il Signore ha fatto contro Edom e le decisioni che ha preso contro gli abitanti di Teman.

Certo, trascineranno via anche i più piccoli del gregge e sarà desolato il loro pascolo.

²¹Al fragore della loro caduta tremerà la terra. Un grido! Fino al Mar Rosso ne risuonerà l'eco.

²²Ecco, come l'aquila sale e si libra e distende le ali su Bosra.

In quel giorno il cuore dei prodi di Edom sarà come il cuore di una donna nei dolori del parto».

²³Su Damasco.

«Camat e Arpad sono piene di confusione, perché hanno sentito una cattiva notizia; esse sono agitate come il mare, sono in angustia, non possono calmarsi.

²⁴Sposata è Damasco, volta le spalle per fuggire; un tremito l'ha colta, angoscia e dolori l'assalgono come una partoriente.

²⁵Come non potrebbe essere abbandonata
la città gloriosa, la città del tripudio?

²⁶Perciò cadranno i suoi giovani nelle sue piazze,
tutti i suoi guerrieri periranno in quel giorno.
Oracolo del Signore degli eserciti.

²⁷Darò fuoco alle mura di Damasco
e divorerà i palazzi di Ben-Adàd».

²⁸Su Kedar e sui regni di Asor, che Nabucodònosor, re di Babilonia, sconfisse.

Così dice il Signore:

«Su, marciate contro Kedar,
saccheggiate i figli dell'oriente.

²⁹Prendete le loro tende e le loro pecore,
i loro teli, tutti i loro attrezzi,
portate via i loro cammelli;
un grido si leverà su di loro: “Terrore all'intorno!”.

³⁰Fuggite, andate lontano,
nascondetevi in un luogo segreto
o abitanti di Asor – oracolo del Signore –,
perché Nabucodònosor, re di Babilonia,
ha ideato un disegno contro di voi,
ha preparato un piano contro di voi.

³¹Su, marciate contro la nazione tranquilla,
che vive in sicurezza
– oracolo del Signore –
e non ha né porte né sbarre,
e vive isolata.

³²I suoi cammelli diverranno preda
e la massa delle sue greggi bottino.
Disperderò a tutti i venti
coloro che si radono le tempie,
da ogni parte farò venire la loro rovina.
Oracolo del Signore.

³³Asor diventerà rifugio di sciacalli,
una desolazione per sempre;
non vi abiterà alcuna persona
né vi dimorerà essere umano».

³⁴Parola che il Signore rivolse al profeta Geremia riguardo a Elam all'inizio del regno di Sedecìa, re di Giuda.

³⁵«Dice il Signore degli eserciti:
Ecco, io spezzerò l'arco di Elam,
il nerbo della sua potenza.

³⁶Farò venire contro Elam i quattro venti
dalle quattro estremità del cielo
e li disperderò davanti a questi venti;
non ci sarà nazione
in cui non giungeranno
i profughi di Elam.

³⁷Incuterò terrore negli Elamiti davanti ai loro nemici

e davanti a coloro che vogliono la loro vita;
 manderò su di loro la sventura,
 la mia ira ardente.
 Oracolo del Signore.
 Manderò la spada a inseguirli,
 finché non li avrò sterminati.
³⁸Porrò il mio trono su Elam
 e farò scomparire il suo re e i suoi capi.
 Oracolo del Signore.
³⁹Ma negli ultimi giorni
 cambierò la sorte di Elam».
 Oracolo del Signore.

50 ¹Parola che il Signore pronunciò contro Babilonia, contro la terra dei Caldei, per mezzo del profeta Geremia.

²«Proclamatelo fra i popoli e fatelo sapere,
 non nascondetelo, dite:
 “Babilonia è presa,
 Bel è coperto di confusione,
 è infranto Marduc,
 sono svergognati i suoi idoli,
 sono infranti i suoi feticci”.

³Poiché dal settentrione sale contro di essa un popolo che ridurrà la sua terra a un deserto: non vi abiterà più nessuno. Uomini e animali fuggono, se ne vanno. ⁴In quei giorni e in quel tempo – oracolo del Signore – verranno i figli d’Israele insieme con i figli di Giuda; cammineranno piangendo e cercheranno il Signore, loro Dio. ⁵Domanderanno di Sion, verso cui sono fissi i loro volti: “Venite, uniamoci al Signore con un’alleanza eterna, che non sia mai dimenticata”. ⁶Gregge di pecore sperdute era il mio popolo, i loro pastori le avevano sviate, le avevano fatte smarrire per i monti; esse andavano di monte in colle, avevano dimenticato il loro ovile. ⁷Quanti le trovavano, le divoravano, e i loro nemici dicevano: “Non ne siamo colpevoli, perché essi hanno peccato contro il Signore, sede di giustizia e speranza dei loro padri”.

⁸Fuggite da Babilonia,
 dalla regione dei Caldei,
 uscite e siate come capri
 in testa al gregge.
⁹Poiché ecco, io suscito e mando contro Babilonia
 una massa di grandi nazioni
 dalla terra del settentrione;
 le si schiereranno contro,
 ed essa sarà presa.
 Le loro frecce sono come quelle di un abile arciere,
 nessuna ritorna a vuoto.
¹⁰La Caldea diventerà preda di saccheggiatori,
 tutti se ne sazieranno».
 Oracolo del Signore.
¹¹Gioite pure e tripudiate,

predatori della mia eredità!
Saltate pure come giovenchi su un prato
e nitrite come stalloni!

¹²Vostra madre è piena di confusione,
è coperta di vergogna colei che vi ha partorito.
Ecco, è l'ultima delle nazioni,
un deserto, un luogo riarso e una steppa.

¹³A causa dell'ira del Signore non sarà più abitata,
sarà tutta una desolazione.

Chiunque passerà vicino a Babilonia rimarrà stupito
e fischierà di scherno davanti a tutte le sue piaghe.

¹⁴Disponetevi intorno a Babilonia,
voi tutti che tendete l'arco;
tirate senza risparmiare le frecce,
perché ha peccato contro il Signore.

¹⁵Da ogni parte alzate il grido di guerra contro di lei.
Essa tende la mano,
crollano le sue torri,
rovinano le sue mura:
questa è la vendetta del Signore.

Vendicatevi di lei,
trattatela come essa ha trattato gli altri!

¹⁶Sterminare in Babilonia chi semina
e chi impugna la falce per mietere.
Di fronte alla spada micidiale
ciascuno ritorni al suo popolo
e ciascuno fugga verso la sua terra.

¹⁷Una pecora smarrita è Israele,
i leoni le hanno dato la caccia;
per primo l'ha divorata il re d'Assiria,
poi Nabucodònosor, re di Babilonia, ne ha stritolato le ossa.

¹⁸Perciò, dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: «Ecco, io punirò il re di Babilonia e la sua terra, come già ho punito il re d'Assiria, ¹⁹e ricondurrò Israele nel suo pascolo. Pascolerà sul Carmelo e sul Basan; sulle montagne di Èfraim e di Gàlaad si sazierà. ²⁰In quei giorni e in quel tempo – oracolo del Signore – si cercherà l'iniquità d'Israele, ma essa non sarà più; si cercheranno i peccati di Giuda, ma non si troveranno, perché io perdonerò al resto che lascerò.

²¹Avanza nella terra di Meratàim,
avanza contro di essa
e contro gli abitanti di Pekod.
Devasta, annientali
– oracolo del Signore –,
fa' quanto ti ho comandato!».

²²Rumore di guerra nella regione,
e grande disastro.

²³Come è stato rotto e fatto in pezzi
il martello di tutta la terra?
Come è diventata un orrore
Babilonia fra le nazioni?

²⁴Ti ho teso un laccio e sei stata catturata,
Babilonia, senza avvedertene.
Sei stata sorpresa e afferrata,
perché hai fatto guerra al Signore.

²⁵Il Signore ha aperto il suo arsenale
e ne ha tratto le armi del suo sdegno,
perché il Signore, Dio degli eserciti,
ha un'opera da compiere nella terra dei Caldei.

²⁶Venite dall'estremo limite della terra,
aprite i suoi granai;
fatene dei mucchi come covoni,
sterminatela, non ne rimanga neppure un resto.

²⁷Uccidete tutti i suoi tori, scendano al macello.
Guai a loro, perché è giunto il loro giorno,
il tempo del loro castigo!

²⁸Voce di profughi e di scampati dalla terra di Babilonia,
per annunciare in Sion
la vendetta del Signore, nostro Dio,
la vendetta per il suo tempio.

²⁹Convocate contro Babilonia gli arcieri,
quanti tendono l'arco.

Accampatevi intorno ad essa:
nessuno scampi.

Ripagatela secondo le sue opere,
fate a lei quanto essa ha fatto,
perché è stata arrogante con il Signore,
con il Santo d'Israele.

³⁰«Perciò cadranno i suoi giovani nelle sue piazze
e tutti i suoi guerrieri periranno in quel giorno.
Oracolo del Signore.

³¹Eccomi a te, o arrogante
– oracolo del Signore degli eserciti –,
poiché è giunto il tuo giorno,
il tempo del tuo castigo.

³²Vacillerà l'arrogante e cadrà,
nessuno la rialzerà.
Io darò alle fiamme le sue città,
esse divoreranno tutti i suoi dintorni».

³³Così dice il Signore degli eserciti: «Sono oppressi insieme i figli d'Israele e i figli di Giuda; tutti quelli che li hanno deportati li trattengono e rifiutano di lasciarli andare. ³⁴Ma il loro vendicatore è forte, Signore degli eserciti è il suo nome. Egli sosterrà efficacemente la loro causa, renderà tranquilla la terra e sconvolgerà gli abitanti di Babilonia.

³⁵Spada sui Caldei
– oracolo del Signore –
e sugli abitanti di Babilonia,
sui suoi capi
e sui suoi sapienti!

³⁶Spada sui suoi indovini:
che impazziscano!

Spada sui suoi prodi:
che atterriscano!

³⁷Spada sui suoi cavalli e sui suoi carri,
su tutta la gentaglia che è in essa:
diventino come donnicciole!

Spada sui suoi tesori:
siano saccheggianti!

³⁸Spada sulle sue acque:
si prosciughino!

Perché essa è una terra di idoli;
vanno pazzi per questi spauracchi.

³⁹Perciò l'abiteranno animali selvatici e sciacalli, vi si stabiliranno gli struzzi; non sarà mai più abitata né popolata di generazione in generazione. ⁴⁰Come quando Dio sconvolse Sòdoma, Gomorra e le città vicine – oracolo del Signore –, non vi abiterà alcuna persona né vi dimorerà essere umano. ⁴¹Ecco, un popolo viene dal settentrione, una grande nazione, e molti re si muovono dalle estremità della terra. ⁴²Impugnano archi e lance; sono crudeli, senza pietà. Il loro clamore è quello di un mare agitato e montano cavalli, pronti come un sol uomo alla battaglia contro di te, figlia di Babilonia. ⁴³Appena il re di Babilonia ne ha udito la fama, gli sono cadute le braccia; si è impadronita di lui l'angoscia, come gli spasimi di partoriente. ⁴⁴Ecco, come un leone sale dalla boscaglia del Giordano verso i prati sempre verdi, così in un baleno io li scaccerò di là e porrò su di esso il mio eletto. Perché chi è come me? Chi può citarmi in giudizio? Chi è dunque il pastore che può resistere davanti a me?» ⁴⁵Per questo ascoltate il progetto che il Signore ha fatto contro Babilonia e le decisioni che ha preso contro il paese dei Caldei. Certo, trascineranno via anche i più piccoli del gregge e sarà desolato il loro pascolo. ⁴⁶Per il fragore della presa di Babilonia si scuoterà la terra, ne risuonerà l'eco fra le nazioni.

51

¹Così dice il Signore:

«Ecco, susciterò contro Babilonia
e contro gli abitanti della Caldea
un vento distruttore;

²io invierò in Babilonia quelli che la vaglieranno come puledri
e devasteranno la sua regione,
poiché le piomberanno addosso da tutte le parti
nel giorno della tribolazione.

³Non deponga l'arciere l'arco
e non si spogli della corazza.
Non risparmiate i suoi giovani,
sterminate tutto il suo esercito».

⁴Cadano trafitti nel paese dei Caldei
e feriti nelle sue piazze,

^{5b}perché la loro terra è piena di delitti
davanti al Santo d'Israele.

^{5a}Ma Israele e Giuda non sono vedove
del loro Dio, il Signore degli eserciti.

⁶Fuggite da Babilonia,
ognuno salvi la sua vita;

non vogliate perire per la sua iniquità,
poiché questo è il tempo della vendetta del Signore:
egli la ripaga per quanto ha meritato.

⁷Babilonia era una coppa d'oro in mano al Signore,
con la quale egli inebriava tutta la terra;
del suo vino hanno bevuto le nazioni
e sono divenute pazze.

⁸All'improvviso Babilonia è caduta, è stata infranta;
alzate lamenti su di essa,
prendete balsamo per la sua ferita,
forse potrà essere guarita.

⁹«Abbiamo curato Babilonia, ma non è guarita.
Lasciatela e andiamo ciascuno al proprio paese;
poiché la sua punizione giunge fino al cielo
e si alza fino alle nubi.

¹⁰Il Signore ha fatto trionfare la nostra giusta causa,
venite, raccontiamo in Sion
l'opera del Signore, nostro Dio».

¹¹Aguzzate le frecce,
riempite le faretre!
Il Signore suscita lo spirito del re di Media,
perché il suo piano riguardo a Babilonia
è di distruggerla;
perché questa è la vendetta del Signore,
la vendetta per il suo tempio.

¹²Alzate un vessillo contro il muro di Babilonia,
rafforzate la guardia,
collocate sentinelle,
preparate gli agguati,
poiché il Signore si era proposto un piano
e ormai compie quanto aveva detto
contro gli abitanti di Babilonia.

¹³Tu che abiti lungo acque abbondanti,
ricca di tesori,
è giunta la tua fine,
il momento di essere recisa.

¹⁴Il Signore degli eserciti lo ha giurato per se stesso:
«Ti ho gremito di uomini come cavallette,
che intoneranno su di te il canto di vittoria».

¹⁵Il Signore ha formato la terra con la sua potenza,
ha fissato il mondo con la sua sapienza,
con la sua intelligenza ha dispiegato i cieli.

¹⁶Al rombo della sua voce rumoreggiano le acque nel cielo.
Fa salire le nubi dall'estremità della terra,
produce le folgori per la pioggia,
dalle sue riserve libera il vento.

¹⁷Resta inebetito ogni uomo, senza comprendere;
resta confuso ogni orafò per i suoi idoli,
poiché è menzogna ciò che ha fuso
e non ha soffio vitale.

¹⁸Sono oggetti inutili, opere ridicole;

al tempo del loro castigo periranno.

¹⁹Non è così l'eredità di Giacobbe,
perché egli ha formato ogni cosa.
Israele è la tribù della sua eredità,
Signore degli eserciti è il suo nome.

²⁰«Un martello sei stata per me,
uno strumento di guerra;
con te martellavo le nazioni,
con te annientavo i regni,
²¹con te martellavo cavallo e cavaliere,
con te martellavo carro e cocchiere,
²²con te martellavo uomo e donna,
con te martellavo vecchio e ragazzo,
con te martellavo giovane e fanciulla,
²³con te martellavo pastore e gregge,
con te martellavo l'aratore e il suo paio di buoi,
con te martellavo principi e governatori.

²⁴Ma ora ripagherò Babilonia e tutti gli abitanti della Caldea di tutto il male che hanno fatto a Sion, sotto i vostri occhi. Oracolo del Signore.

²⁵Eccomi a te, monte della distruzione,
che distruggi tutta la terra.
Oracolo del Signore.
Stenderò la mano contro di te,
ti rotolerò giù dalle rocce
e farò di te una montagna bruciata;
²⁶da te non si prenderà più né pietra d'angolo
né pietra da fondamenta,
perché diventerai un luogo desolato per sempre».
Oracolo del Signore.

²⁷Alzate un vessillo nel paese,
suonate il corno fra le nazioni,
convocandole per la guerra contro di lei;
reclutate contro di lei
i regni di Araràt, di Minnì e di Aschenàz.
Nominate contro di lei un comandante,
fate avanzare i cavalli come cavallette spinose.

²⁸Preparate alla guerra contro di lei le nazioni, il re della Media, i suoi principi, tutti i suoi governatori e tutta la terra del suo dominio.

²⁹Trema la terra e freme,
perché si avverano contro Babilonia
i progetti del Signore
di ridurre la terra di Babilonia
in luogo desolato, senza abitanti.
³⁰Hanno cessato di combattere i prodi di Babilonia,
si sono ritirati nelle fortezze;
il loro valore è venuto meno,
sono diventati come donne.
Sono stati incendiati i suoi edifici,
sono spezzate le sue sbarre.

³¹Corriere rincorre corriere,
 messaggero rincorre messaggero,
 per annunciare al re di Babilonia
 che la sua città è presa da ogni parte.

³²I guadi sono occupati, le fortezze bruciano,
 i guerrieri sono sconvolti dal terrore.

³³Poiché dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele:
 «La figlia di Babilonia è come un'aia
 al tempo in cui viene spianata;
 ancora un poco e verrà per essa
 il tempo della mietitura».

³⁴«Mi ha divorata, mi ha consumata
 Nabucodònosor re di Babilonia,
 mi ha ridotta come un vaso vuoto,
 mi ha inghiottita come fa il drago,
 ha riempito il suo ventre,
 dai miei luoghi deliziosi mi ha scacciata».

³⁵«Il mio strazio e la mia sventura ricadano su Babilonia!»,
 dice la popolazione di Sion.
 «Il mio sangue sugli abitanti della Caldea!»,
 dice Gerusalemme.

³⁶Perciò così dice il Signore:
 «Ecco, io difendo la tua causa,
 compio la tua vendetta;
 prosciugherò il suo mare,
 disseccerò le sue sorgenti.

³⁷Babilonia diventerà un cumulo di rovine,
 un rifugio di sciacalli,
 un oggetto di stupore e di scherno,
 senza più abitanti.

³⁸Essi ruggiscono insieme come leoncelli,
 ringhiano come cuccioli di una leonessa.

³⁹Con veleno preparerò loro una bevanda,
 li inebrierò perché si stordiscano.
 Si addormenteranno in un sonno perenne
 e non si sveglieranno mai più.
 Oracolo del Signore.

⁴⁰«Li farò scendere al macello come agnelli,
 come montoni insieme con i capri».

⁴¹Come è stata presa e occupata
 Sescac, l'orgoglio di tutta la terra?
 Come è diventata un orrore
 Babilonia fra le nazioni?

⁴²Il mare dilaga su Babilonia,
 essa è stata sommersa dalla massa delle onde.

⁴³Sono diventate una desolazione le sue città,
 una terra riarsa, una steppa.
 Nessuno abita più in esse
 non vi passa più nessun essere umano.

⁴⁴«Io punirò Bel a Babilonia,
 gli estrarrò dalla gola quanto ha inghiottito.

Non andranno più a lui le nazioni.
 Persino le mura di Babilonia sono crollate.
⁴⁵Esci fuori, popolo mio,
 ognuno salvi la sua vita dall'ira ardente del Signore.

⁴⁶Non si avvili il vostro cuore e non temete per la notizia diffusa nel paese; un anno giunge una notizia e l'anno dopo un'altra. La violenza è nel paese, un tiranno contro un tiranno. ⁴⁷Per questo ecco, verranno giorni nei quali punirò gli idoli di Babilonia. Allora tutto il suo paese sentirà vergogna e tutti i suoi cadaveri cadranno in mezzo ad essa. ⁴⁸Esulteranno su Babilonia cielo e terra e quanto contengono, perché da settentrione verranno contro di essa i devastatori. Oracolo del Signore. ⁴⁹Anche Babilonia deve cadere per gli uccisi d'Israele, come per Babilonia caddero gli uccisi di tutta la terra. ⁵⁰Voi scampati dalla spada partite, non fermatevi; da lontano ricordatevi del Signore e vi torni in mente Gerusalemme.

⁵¹«Sentiamo vergogna perché abbiamo udito l'insulto; la confusione ha coperto i nostri volti, perché stranieri sono entrati nel santuario del tempio del Signore».

⁵²Perciò ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali punirò i suoi idoli e in tutta la sua regione gemeranno i feriti. ⁵³Anche se Babilonia si innalzasse fino al cielo, anche se rendesse inaccessibile la sua cittadella potente, verranno da parte mia devastatori contro di essa». Oracolo del Signore.

⁵⁴Udite! Un grido da Babilonia, una rovina immensa dalla terra dei Caldei. ⁵⁵È il Signore che devasta Babilonia e fa tacere il suo grande rumore. Muggiano le sue onde come acque possenti, risuona il frastuono della sua voce, ⁵⁶perché piomba su Babilonia il devastatore, sono catturati i suoi prodi, si sono infranti i loro archi. Il Signore è il Dio delle giuste ricompense, egli rende ciò che è dovuto. ⁵⁷«Io ubriacherò i suoi capi e i suoi saggi, i suoi principi, i suoi governatori e i suoi guerrieri. Si addormenteranno in un sonno perenne e non si sveglieranno mai più». Oracolo del re, il cui nome è Signore degli eserciti.

⁵⁸Così dice il Signore degli eserciti:
 «Le larghe mura di Babilonia saranno rase al suolo,
 le sue alte porte saranno date alle fiamme.
 Si affannano dunque invano i popoli,
 le nazioni si affaticano per il fuoco».

⁵⁹Ordine che il profeta Geremia diede a Seraìa, figlio di Neria, figlio di Macsia, quando egli andò con Sedecia, re di Giuda, a Babilonia nell'anno quarto del suo regno. Seraìa era capo degli alloggiamenti. ⁶⁰Geremia scrisse su un rotolo tutte le sventure che dovevano piombare su Babilonia. Tutte queste cose sono state scritte contro Babilonia. ⁶¹Geremia quindi disse a Seraìa: «Quando giungerai a Babilonia, avrai cura di leggere in pubblico tutte queste parole ⁶²e dirai: “Signore, tu hai dichiarato di distruggere questo luogo, perché non ci sia più chi lo abiti, né uomo né animale, ma sia piuttosto una desolazione per sempre”. ⁶³Ora, quando avrai finito di leggere questo rotolo, vi legherai una pietra e lo getterai in mezzo all'Eufrate ⁶⁴dicendo: “Così affonderà Babilonia e non risorgerà più dalla sventura che io le farò piombare addosso”».

Fin qui le parole di Geremia.

¹Quando divenne re, Sedecia aveva ventun'anni; regnò undici anni a Gerusalemme. Sua madre era di Libna e si chiamava Camutàl, figlia di Geremia. ²Fece ciò che è male agli occhi del Signore, come aveva fatto Ioiakìm. ³Ma, a causa dell'ira del Signore, a Gerusalemme e in Giuda le cose arrivarono a tal punto che il Signore li scacciò dalla sua presenza. Sedecia si ribellò al re di Babilonia.

⁴Nell'anno nono del suo regno, nel decimo mese, il dieci del mese, Nabucodònosor, re di Babilonia, con tutto il suo esercito arrivò a Gerusalemme. Si accamparono contro di essa e vi costruirono intorno opere d'assedio. ⁵La città rimase assediata fino all'undicesimo anno del re Sedecia. ⁶Al quarto mese, il nove del mese, quando la fame dominava nella città e non c'era più pane per il popolo della terra, ⁷fu aperta una breccia nella città. Allora tutti i soldati fuggirono, uscendo dalla città di notte per la via della porta fra le due mura, presso il giardino del re e, mentre i Caldei erano intorno alla città, presero la via dell'Araba. ⁸I soldati dei Caldei inseguirono il re e raggiunsero Sedecia nelle steppe di Gerico, mentre tutto il suo esercito si diresse lontano da lui. ⁹Presero il re e lo condussero a Ribla, nel paese di Camat, presso il re di Babilonia, che pronunciò la sentenza su di lui. ¹⁰Il re di Babilonia fece ammazzare i figli di Sedecia sotto i suoi occhi e fece ammazzare anche tutti i capi di Giuda a Ribla. ¹¹Poi cavò gli occhi a Sedecia, lo fece mettere in catene e lo condusse a Babilonia, dove lo tenne in carcere fino alla sua morte.

¹²Il decimo giorno del quinto mese – era l'anno diciannovesimo del re Nabucodònosor, re di Babilonia – Nabuzaradàn, capo delle guardie, che prestava servizio alla presenza del re di Babilonia, entrò a Gerusalemme. ¹³Egli incendiò il tempio del Signore e la reggia e tutte le case di Gerusalemme; diede alle fiamme anche tutte le case dei nobili. ¹⁴Tutto l'esercito dei Caldei, che era con il capo delle guardie, demolì tutte le mura intorno a Gerusalemme. ¹⁵Nabuzaradàn, capo delle guardie, deportò il resto del popolo rimasto in città, i disertori che erano passati al re di Babilonia e quanti erano rimasti degli artigiani. ¹⁶Nabuzaradàn, capo delle guardie, lasciò parte dei poveri della terra come vignaioli e come agricoltori.

¹⁷I Caldei fecero a pezzi le colonne di bronzo che erano nel tempio del Signore, i carrelli e il Mare di bronzo che erano nel tempio del Signore e ne portarono tutto il bronzo a Babilonia. ¹⁸Essi presero anche i recipienti, le palette, i coltelli, i vasi per l'aspersione, le coppe e tutti gli oggetti di bronzo che servivano al culto. ¹⁹Il capo delle guardie prese anche i bicchieri, i bracieri, i vasi per l'aspersione, i recipienti, i candelabri, le coppe e i calici, quanto era d'oro e d'argento. ²⁰Quanto alle due colonne, all'unico Mare, ai dodici buoi di bronzo che erano sotto di esso e ai carrelli, che aveva fatto il re Salomone per il tempio del Signore, non si poteva calcolare quale fosse il peso del bronzo di tutti questi oggetti. ²¹Delle colonne poi l'una era alta diciotto cubiti e ci voleva un filo di dodici cubiti per misurarne la circonferenza; il suo spessore era di quattro dita, essendo vuota nell'interno. ²²Su di essa c'era un capitello di bronzo e l'altezza di un capitello era di cinque cubiti; tutto intorno al capitello c'erano un reticolo e melagrane, e il tutto era di bronzo. Così pure era l'altra colonna. ²³Le melagrane erano novantasei; tutte le melagrane intorno al reticolo ammontavano a cento.

²⁴Il capo delle guardie fece prigioniero Seraià, sacerdote capo, e Sofonia, sacerdote del secondo ordine, insieme ai tre custodi della soglia. ²⁵Dalla città

egli fece prigionieri un cortigiano, che era a capo dei soldati, sette uomini fra gli intimi del re, i quali furono trovati nella città, lo scriba del comandante dell'esercito, che arruolava il popolo della terra, e sessanta uomini del popolo della terra, trovati nella città. ²⁶Nabuzaradàn, capo delle guardie, li prese e li condusse al re di Babilonia, a Ribla. ²⁷Il re di Babilonia li colpì e li fece morire a Ribla, nel paese di Camat. Così fu deportato Giuda dalla sua terra.

²⁸Questa è la gente che Nabucodònosor deportò: nell'anno settimo del suo regno tremilaventitré Giudei; ²⁹nell'anno diciottesimo di Nabucodònosor furono deportati da Gerusalemme ottocentotrentadue persone; ³⁰nell'anno ventitreesimo di Nabucodònosor, Nabuzaradàn, capo delle guardie, deportò settecentoquarantacinque Giudei. In tutto furono deportate quattromilaseicento persone.

³¹Ora, nell'anno trentasettesimo della deportazione di Ioiachìn, re di Giuda, nel dodicesimo mese, il venticinque del mese, Evil-Merodàc, re di Babilonia, nell'anno in cui divenne re, fece grazia a Ioiachìn, re di Giuda, e lo liberò dalla prigione. ³²Gli parlò con benevolenza e pose il suo trono al di sopra del trono dei re che si trovavano con lui a Babilonia. ³³Gli cambiò le vesti da prigioniero e Ioiachìn prese sempre cibo alla presenza di lui per tutti i giorni della sua vita. ³⁴Dal re di Babilonia gli venne fornito il sostentamento abituale ogni giorno, fino a quando morì, per tutto il tempo della sua vita.

LA SACRA BIBBIA

VERSIONE UFFICIALE CEI 2008

Preghiamo.org incoraggia la diffusione gratuita dell'opera. Vietata la commercializzazione.

LIBRO DELLE LAMENTAZIONI

- 1 Alef ¹Come sta solitaria
la città un tempo ricca di popolo!
È divenuta come una vedova,
la grande fra le nazioni;
la signora tra le province
è sottoposta a lavori forzati.
- Bet ²Piange amaramente nella notte,
le sue lacrime sulle sue guance.
Nessuno la consola,
fra tutti i suoi amanti.
Tutti i suoi amici l'hanno tradita,
le sono divenuti nemici.
- Ghime! ³Giuda è deportato
in miseria e in dura schiavitù.
Abita in mezzo alle nazioni,
e non trova riposo;
tutti i suoi persecutori l'hanno raggiunto
fra le angosce. Dalet ⁴Le
strade di Sion sono in lutto,
nessuno si reca più alle sue feste;
tutte le sue porte sono deserte,
i suoi sacerdoti sospirano,
le sue vergini sono afflitte
ed essa è nell'amarezza.
- He ⁵I suoi avversari sono suoi padroni,
i suoi nemici prosperano,
perché il Signore l'ha afflitta
per i suoi misfatti senza numero;
i suoi bambini sono andati in esilio,
sospinti dal nemico.
- Vau ⁶Dalla figlia di Sion
è scomparso ogni splendore.
I suoi capi sono diventati come cervi
che non trovano pascolo;
camminano senza forze
davanti agli inseguitori.
- Zain ⁷Gerusalemme ricorda
i giorni della sua miseria e del suo vagare,

tutti i suoi beni preziosi
dal tempo antico,
quando il suo popolo cadeva per mano del nemico
e nessuno le porgeva aiuto.
I suoi nemici la guardavano
e ridevano della sua rovina.

Het ⁸Gerusalemme ha peccato gravemente
ed è divenuta un abominio.
Quanti la onoravano la disprezzano,
perché hanno visto la sua nudità.
Anch'essa sospira
e si volge per nasconderla.

Tet ⁹La sua sozzura è nei lembi della sua veste,
non pensava alla sua fine;
è caduta in modo inatteso
e nessuno la consola.
«Guarda, Signore, la mia miseria,
perché il nemico trionfa».

Iod ¹⁰L'avversario ha steso la mano
su tutte le sue cose più preziose;
ha visto penetrare
nel suo santuario i pagani,
mentre tu, Signore, avevi loro proibito
di entrare nella tua assemblea. Caf

¹¹Tutto il suo popolo sospira
in cerca di pane;
danno gli oggetti più preziosi in cambio di cibo,
per sostenersi in vita.
«Osserva, Signore, e considera
come sono disprezzata! Lamed ¹²Voi
tutti che passate per la via,
considerate e osservate
se c'è un dolore simile al mio dolore,
al dolore che ora mi tormenta,
e con cui il Signore mi ha afflitta
nel giorno della sua ira ardente. Mem

¹³Dall'alto egli ha scagliato un fuoco,
nelle mie ossa lo ha fatto penetrare.
Ha teso una rete ai miei piedi,
mi ha fatto tornare indietro.
Mi ha reso desolata,
affranta da languore per sempre. Nun

¹⁴S'è aggravato il giogo delle mie colpe,
dalla sua mano sono annodate.
Sono cresciute fin sul mio collo
e hanno fiaccato la mia forza.
Il Signore mi ha messo nelle loro mani,
non posso alzarmi.

Samec ¹⁵Il Signore in mezzo a me
ha ripudiato tutti i miei prodi,
ha chiamato a raccolta contro di me

- per fiaccare i miei giovani;
 il Signore ha pigiato nel torchio
 la vergine figlia di Giuda. Ain
- ¹⁶Per questo piango,
 e dal mio occhio scorrono lacrime,
 perché lontano da me è chi consola,
 chi potrebbe ridarmi la vita;
 i miei figli sono desolati,
 perché il nemico ha prevalso».
- Pe ¹⁷Sion protende le mani,
 nessuno la consola.
 Contro Giacobbe il Signore ha mandato
 da tutte le parti i suoi nemici.
 Gerusalemme è divenuta
 per loro un abominio.
- Sade ¹⁸«Giusto è il Signore,
 poiché mi sono ribellata alla sua parola.
 Ascoltate, vi prego, popoli tutti,
 e osservate il mio dolore!
 Le mie vergini e i miei giovani
 sono andati in schiavitù. Kof
- ¹⁹Ho chiamato i miei amanti,
 ma mi hanno tradita;
 i miei sacerdoti e i miei anziani
 sono spirati in città,
 mentre cercavano cibo
 per sostenersi in vita. Res ²⁰Guarda, Signore,
 quanto sono in angoscia;
 le mie viscere si agitano,
 dentro di me è sconvolto il mio cuore,
 poiché sono stata veramente ribelle.
 Di fuori la spada mi priva dei figli,
 dentro c'è la morte.
- Sin ²¹Senti come gemo,
 e nessuno mi consola.
 Tutti i miei nemici hanno saputo della mia sventura,
 hanno gioito, perché tu l'hai fatto.
 Manda il giorno che hai decretato
 ed essi siano simili a me! Tau ²²Giunga davanti
 a te tutta la loro malvagità,
 trattali come hai trattato me
 per tutti i miei peccati.
 Sono molti i miei gemiti
 e il mio cuore si consuma».
- 2 Alef ¹Come il Signore ha oscurato
 nella sua ira la figlia di Sion! Ha scagliato dal cielo
 in terra la gloria d'Israele. Non si è ricordato dello
 sgabello dei suoi piedi

nel giorno del suo furore. Bet ²Il
 Signore ha distrutto senza pietà
 tutti i pascoli di Giacobbe;
 ha abbattuto nella sua ira
 le fortezze della figlia di Giuda,
 ha prostrato a terra, ha profanato
 il suo regno e i suoi capi. Ghimel
³Con ira ardente egli ha infranto
 tutta la potenza d'Israele.
 Ha ritratto la destra davanti al nemico;
 ha acceso in Giacobbe come una fiamma di fuoco,
 che divora tutt'intorno. Dalet ⁴Ha teso il
 suo arco come un nemico,
 ha tenuto ferma la destra
 come un avversario,
 ha ucciso quanto è delizia dell'occhio.
 Sulla tenda della figlia di Sion
 ha rovesciato la sua ira come fuoco. He
⁵Il Signore è divenuto come un nemico,
 ha distrutto Israele;
 ha demolito tutti i suoi palazzi,
 ha abbattuto le sue fortezze,
 ha moltiplicato alla figlia di Giuda
 lamento e cordoglio. Vau ⁶Ha devastato come un
 giardino la sua dimora,
 ha distrutto il luogo della riunione.
 Il Signore ha fatto dimenticare in Sion
 la festa e il sabato,
 ha rigettato nel furore della sua ira
 re e sacerdoti. Zain ⁷Il Signore ha
 rigettato il suo altare,
 ha aborrito il suo santuario;
 ha consegnato le mura dei suoi palazzi
 in mano ai nemici.
 Essi alzarono grida nel tempio del Signore
 come in un giorno di festa. Het ⁸Il
 Signore ha deciso di demolire
 le mura della figlia di Sion,
 ha steso la corda per le misure,
 non ritrarrà la mano dalla distruzione;
 ha reso desolati bastione e baluardo,
 ambedue sono in rovina. Tet ⁹Sono
 affondate nella terra le sue porte,
 egli ne ha rovinato e spezzato le sbarre.
 Il suo re e i suoi capi sono tra le genti;
 non c'è più legge
 e neppure i suoi profeti hanno ricevuto
 visioni dal Signore. Iod
¹⁰Siedono a terra in silenzio
 gli anziani della figlia di Sion,
 hanno cosperso di cenere il capo,

si sono cinti di sacco;
 curvano a terra il capo
 le vergini di Gerusalemme. Caf ¹¹Si sono
 consunti per le lacrime i miei occhi,
 le mie viscere sono sconvolte;
 si riversa per terra la mia bile
 per la rovina della figlia del mio popolo,
 mentre viene meno il bambino e il lattante
 nelle piazze della città.

Lamed ¹²Alle loro madri dicevano:
 «Dove sono il grano e il vino?».

Intanto venivano meno come feriti
 nelle piazze della città;
 esalavano il loro respiro
 in grembo alle loro madri.

Mem ¹³A che cosa ti assimilerò?
 A che cosa ti paragonerò, figlia di Gerusalemme?
 A che cosa ti eguaglierò per consolarti,
 vergine figlia di Sion?
 Poiché è grande come il mare la tua rovina:
 chi potrà guarirti? Nun ¹⁴I tuoi profeti hanno
 avuto per te visioni
 di cose vane e insulse,
 non hanno svelato la tua colpa
 per cambiare la tua sorte;
 ma ti hanno vaticinato lusinghe,
 vanità e illusioni. Samec

¹⁵Contro di te battono le mani
 quanti passano per la via;
 fischiano di scherno, scrollano il capo
 sulla figlia di Gerusalemme:
 «È questa la città che dicevano bellezza perfetta,
 gioia di tutta la terra?».

Pe ¹⁶Spalancano contro di te la bocca
 tutti i tuoi nemici,
 fischiano di scherno e digrignano i denti,
 dicono: «L'abbiamo divorata!
 Questo è il giorno che aspettavamo,
 siamo arrivati a vederlo». Ain ¹⁷Il Signore ha
 compiuto quanto aveva decretato,
 ha adempiuto la sua parola
 decretata dai giorni antichi,
 ha distrutto senza pietà,
 ha fatto gioire su di te il nemico,
 ha esaltato la potenza dei tuoi avversari.

Sade ¹⁸Grida dal tuo cuore al Signore,
 gemi, figlia di Sion;
 fa' scorrere come torrente le tue lacrime,
 giorno e notte!
 Non darti pace,
 non abbia tregua la pupilla del tuo occhio!

Kof ¹⁹Alzati, grida nella notte,
 quando cominciano i turni di sentinella,
 effondi come acqua il tuo cuore,
 davanti al volto del Signore;
 alza verso di lui le mani
 per la vita dei tuoi bambini,
 che muoiono di fame
 all'angolo di ogni strada. Res

²⁰«Guarda, Signore, e considera;
 chi mai hai trattato così?
 Le donne divorano i loro frutti,
 i bimbi che si portano in braccio!
 Sono trucidati nel santuario del Signore
 sacerdoti e profeti! Sin

²¹Giacciono a terra per le strade
 ragazzi e anziani;
 le mie vergini e i miei giovani
 sono caduti di spada.
 Hai ucciso nel giorno della tua ira,
 hai trucidato senza pietà. Tau ²²Come a un
 giorno di festa hai convocato
 i miei terrori da tutte le parti.
 Nel giorno dell'ira del Signore
 non vi fu né superstite né fuggiasco.
 Quelli che io avevo portati in braccio e allevato,
 li ha sterminati il mio nemico».

3 Alef ¹Io sono l'uomo che ha provato la miseria
 sotto la sferza della sua ira. Alef ²Egli mi ha
 guidato, mi ha fatto camminare
 nelle tenebre e non nella luce. Alef

³Sì, contro di me egli volge e rivolge
 la sua mano tutto il giorno. Bet ⁴Egli ha
 consumato la mia carne e la mia pelle,
 ha rotto le mie ossa. Bet ⁵Ha costruito sopra
 di me, mi ha circondato
 di veleno e di affanno. Bet ⁶Mi ha fatto
 abitare in luoghi tenebrosi
 come i morti da gran tempo. Ghimel ⁷Mi ha costruito un muro
 tutt'intorno, non posso più uscire;
 ha reso pesanti le mie catene.
 Ghimel ⁸Anche se grido e invoco aiuto,
 egli soffoca la mia preghiera. Ghimel ⁹Ha
 sbarrato le mie vie con blocchi di pietra,
 ha ostruito i miei sentieri. Dalet

¹⁰Era per me un orso in agguato,
 un leone in luoghi nascosti. Dalet ¹¹Seminando di
 spine la mia via, mi ha lacerato,
 mi ha reso desolato. Dalet ¹²Ha
 teso l'arco, mi ha posto

come bersaglio alle sue saette. He
¹³Ha conficcato nei miei reni
 le frecce della sua faretra. He ¹⁴Sono diventato
 lo scherno di tutti i popoli,
 la loro beffarda canzone tutto il giorno. He
¹⁵Mi ha saziato con erbe amare,
 mi ha dissetato con assenzio. Vau ¹⁶Ha
 spezzato i miei denti con la ghiaia,
 mi ha steso nella polvere. Vau
¹⁷Sono rimasto lontano dalla pace,
 ho dimenticato il benessere. Vau ¹⁸E
 dico: «È scomparsa la mia gloria,
 la speranza che mi veniva dal Signore». Zain ¹⁹Il
 ricordo della mia miseria e del mio vagare
 è come assenzio e veleno. Zain
²⁰Ben se ne ricorda la mia anima
 e si accascia dentro di me. Zain ²¹Questo
 intendo richiamare al mio cuore,
 e per questo voglio riprendere speranza. Het
²²Le grazie del Signore non sono finite,
 non sono esaurite le sue misericordie. Het
²³Si rinnovano ogni mattina,
 grande è la sua fedeltà. Het ²⁴«Mia parte
 è il Signore – io esclamo –,
 per questo in lui spero». Tet ²⁵Buono è
 il Signore con chi spera in lui,
 con colui che lo cerca. Tet ²⁶È
 bene aspettare in silenzio
 la salvezza del Signore. Tet
²⁷È bene per l'uomo portare
 un giogo nella sua giovinezza. Iod
²⁸Sieda costui solitario e resti in silenzio,
 poiché egli glielo impone. Iod
²⁹Ponga nella polvere la bocca,
 forse c'è ancora speranza. Iod ³⁰Porga a
 chi lo percuote la sua guancia,
 si sazi di umiliazioni.
 Caf ³¹Poiché il Signore
 non respinge per sempre. Caf
³²Ma, se affligge, avrà anche pietà
 secondo il suo grande amore. Caf ³³Poiché
 contro il suo desiderio egli umilia
 e affligge i figli dell'uomo.
 Lamed ³⁴Schiacciano sotto i loro piedi
 tutti i prigionieri del paese. Lamed
³⁵Ledono i diritti di un uomo
 davanti al volto dell'Altissimo. Lamed
³⁶Opprimono un altro in una causa.
 Forse il Signore non vede tutto questo? Mem ³⁷Chi
 mai ha parlato e la sua parola si è avverata,
 senza che il Signore lo avesse comandato?

Mem ³⁸Dalla bocca dell'Altissimo non procedono forse
 le sventure e il bene? Mem ³⁹Perché si
 rammarica un essere vivente,
 un uomo, per i castighi dei suoi peccati? Nun
⁴⁰«Esaminiamo la nostra condotta e scrutiamola,
 ritorniamo al Signore. Nun ⁴¹Innalziamo i nostri
 cuori al di sopra delle mani,
 verso Dio nei cieli. Nun ⁴²Noi abbiamo
 peccato e siamo stati ribelli,
 e tu non ci hai perdonato. Samec ⁴³Ti sei
 avvolto nell'ira e ci hai perseguitati,
 hai ucciso senza pietà. Samec
⁴⁴Ti sei avvolto in una nube,
 perché la supplica non giungesse fino a te.
 Samec ⁴⁵Ci hai ridotti a spazzatura e rifiuto
 in mezzo ai popoli.
 Pe ⁴⁶Hanno spalancato la bocca contro di noi
 tutti i nostri nemici.
 Pe ⁴⁷Nostra sorte sono terrore e fossa,
 sterminio e rovina».
 Pe ⁴⁸Rivoli di lacrime scorrono dai miei occhi,
 per la rovina della figlia del mio popolo.
 Ain ⁴⁹Il mio occhio piange senza sosta
 perché non ha pace, Ain
⁵⁰finché non guardi e non veda
 il Signore dal cielo. Ain ⁵¹Il
 mio occhio mi tormenta
 per tutte le figlie della mia città. Sade ⁵²Mi
 hanno dato la caccia come a un passero
 coloro che mi odiano senza ragione. Sade
⁵³Mi hanno chiuso vivo nella fossa
 e hanno gettato pietre su di me. Sade ⁵⁴Sono
 salite le acque fin sopra il mio capo;
 ho detto: «È finita per me». Kof ⁵⁵Ho
 invocato il tuo nome, o Signore,
 dalla fossa profonda. Kof ⁵⁶Tu hai udito il
 mio grido: «Non chiudere
 l'orecchio al mio sfogo». Kof ⁵⁷Tu
 eri vicino quando t'invocavo,
 hai detto: «Non temere!». Res. ⁵⁸Tu hai
 difeso, Signore, la mia causa,
 hai riscattato la mia vita. Res ⁵⁹Hai visto, o
 Signore, la mia umiliazione,
 difendi il mio diritto! Res ⁶⁰Hai
 visto tutte le loro vendette,
 tutte le loro trame contro di me. Sin
⁶¹Hai udito, Signore, i loro insulti,
 tutte le loro trame contro di me. Sin ⁶²I discorsi
 dei miei oppositori e i loro pensieri
 sono contro di me tutto il giorno. Sin ⁶³Osserva
 quando siedono e quando si alzano;

io sono la loro beffarda canzone. Tau
⁶⁴Ripagali, o Signore,
 secondo l'opera delle loro mani. Tau
⁶⁵Rendili duri di cuore,
 sia su di loro la tua maledizione! Tau
⁶⁶Perseguitali nell'ira, Signore,
 e distruggili sotto il cielo.

4 Alef ¹Come si è annerito l'oro,
 come si è alterato l'oro migliore!
 Sono disperse le pietre sante
 all'angolo di ogni strada. Bet
²I preziosi figli di Sion,
 valutati come oro fino,
 come sono stimati quali vasi di creta,
 lavoro delle mani di vasaio! Ghimel ³Persino gli
 sciacalli porgono le mammelle
 e allattano i loro cuccioli,
 ma la figlia del mio popolo è divenuta crudele
 come gli struzzi nel deserto. Dalet
⁴La lingua del lattante si è attaccata
 al palato per la sete;
 i bambini chiedevano il pane
 e non c'era chi lo spezzasse loro. He
⁵Coloro che si cibavano di leccornie
 languiscono lungo le strade;
 coloro che erano allevati sulla porpora
 abbracciano letame. Vau ⁶Grande è stata l'iniquità della
 figlia del mio popolo,
 più del peccato di Sòdoma,
 la quale fu distrutta in un attimo,
 senza fatica di mani. Zain ⁷I suoi giovani erano più
 splendenti della neve,
 più candidi del latte;
 avevano il corpo più roseo dei coralli,
 era zaffiro la loro figura. Het ⁸Ora il loro aspetto s'è
 fatto più scuro della fuliggine,
 non si riconoscono più per le strade;
 si è raggrinzita la loro pelle sulle ossa,
 è divenuta secca come legno. Tet
⁹Più fortunati gli uccisi di spada
 che i morti per fame,
 caduti estenuati
 per mancanza dei prodotti del campo. Iod
¹⁰Mani di donne, già inclini a pietà,
 hanno cotto i loro bambini,
 che sono divenuti loro cibo
 nel disastro della figlia del mio popolo. Caf
¹¹Il Signore ha esaurito la sua collera,
 ha rovesciato l'ira ardente;

ha acceso in Sion un fuoco
 che ha divorato le sue fondamenta.
 Lamed ¹²Non credevano i re della terra
 e tutti gli abitanti del mondo
 che l'avversario e il nemico sarebbero penetrati
 entro le porte di Gerusalemme. Mem
¹³Fu per i peccati dei suoi profeti,
 per le iniquità dei suoi sacerdoti,
 che versarono in mezzo ad essa
 il sangue dei giusti. Nun ¹⁴Costoro vagavano
 come ciechi per le strade,
 insozzati di sangue,
 e non si potevano neppure
 toccare le loro vesti. Samec ¹⁵«Scostatevi! Un
 impuro!», si gridava per loro,
 «Scostatevi! Non toccate!».
 Fuggivano e andavano randagi tra le genti,
 non potevano trovare dimora.
 Pe ¹⁶La faccia del Signore li ha dispersi,
 egli non continuerà più a guardarli;
 non si è avuto riguardo dei sacerdoti,
 non si è usata pietà agli anziani. Ain
¹⁷Ancora si consumavano i nostri occhi,
 in cerca di un vano soccorso.
 Dal nostro osservatorio scrutavamo
 verso una nazione che non poteva salvarci. Sade
¹⁸Hanno spiato i nostri passi,
 impedendoci di andare per le nostre piazze.
 Prossima è la nostra fine, sono compiuti i nostri giorni!
 Certo, è arrivata la nostra fine. Kof
¹⁹I nostri inseguitori erano più veloci
 delle aquile del cielo;
 sui monti ci hanno inseguiti,
 nel deserto ci hanno teso agguati. Res ²⁰Il soffio delle
 nostre narici, il consacrato del Signore,
 è stato preso in un agguato,
 lui, di cui dicevamo: «Alla sua ombra
 vivremo fra le nazioni». Sin ²¹Esulta
 pure, gioisci, figlia di Edom,
 che abiti nella terra di Us;
 anche a te arriverà il calice,
 ti inebrierai ed esporrai la tua nudità. Tau ²²È
 completa la tua punizione, figlia di Sion,
 egli non ti manderà più in esilio;
 ma punirà la tua iniquità, figlia di Edom,
 svelerà i tuoi peccati.

5 ¹Ricòrdati, Signore, di quanto ci è accaduto,
 guarda e considera la nostra umiliazione. ²La
 nostra eredità è passata a stranieri, le nostre
 case a estranei.

³Orfani siamo diventati, senza padre,
le nostre madri sono come vedove.
⁴La nostra acqua beviamo a pagamento,
dobbiamo acquistare la nostra legna.
⁵Con un giogo sul collo siamo perseguitati,
siamo sfiniti, non c'è per noi riposo.
⁶All'Egitto abbiamo teso la mano,
all'Assiria per saziarci di pane.
⁷I nostri padri peccarono e non sono più,
noi portiamo la pena delle loro iniquità.
⁸Schiavi comandano su di noi,
non c'è chi ci liberi dalle loro mani.
⁹A rischio della nostra vita ci procuriamo il pane,
minacciati dalla spada del deserto.
¹⁰La nostra pelle si è fatta bruciante come un forno
a causa degli ardori della fame.
¹¹Hanno disonorato le donne in Sion,
le vergini nelle città di Giuda.
¹²I capi sono stati impiccati dalle loro mani,
i volti degli anziani non sono stati rispettati.
¹³I giovani hanno girato la mola,
i ragazzi sono caduti sotto il peso della legna.
¹⁴Gli anziani hanno disertato la porta,
i giovani le loro cetre.
¹⁵La gioia si è spenta nei nostri cuori,
si è mutata in lutto la nostra danza.
¹⁶È caduta la corona dalla nostra testa.
Guai a noi, perché abbiamo peccato!
¹⁷Per questo è diventato mesto il nostro cuore,
per tali cose si sono annebbiati i nostri occhi.
¹⁸È perché il monte di Sion è desolato,
vi scorrazzano le volpi.
¹⁹Ma tu, Signore, rimani per sempre,
il tuo trono di generazione in generazione.
²⁰Perché ci vuoi dimenticare per sempre,
ci vuoi abbandonare per lunghi giorni?
²¹Facci ritornare a te, Signore, e noi ritorneremo,
rinnova i nostri giorni come in antico.
²²Ci hai forse rigettati per sempre,
e senza limite sei sdegnato contro di noi?

LIBRO DEL PROFETA BARUC

1 ¹Queste sono le parole del libro che Baruc, figlio di Neria, figlio di Maasia, figlio di Sedecìa, figlio di Asadia, figlio di Chelkia, scrisse a Babilonia ²nell'anno quinto, il sette del mese, al tempo in cui i Caldei presero Gerusalemme e la diedero alle fiamme. ³Baruc lesse le parole di questo libro alla presenza di Ieconia, figlio di Ioiakìm, re di Giuda, e di tutto il popolo, accorso per ascoltare la lettura del libro, ⁴e alla presenza dei potenti, dei figli del re, degli anziani, di tutto il popolo, piccoli e grandi, quanti insomma abitavano a Babilonia presso il fiume Sud. ⁵E piangevano, digiunavano e pregavano davanti al Signore. ⁶Poi raccolsero del denaro, secondo quel che ognuno poteva dare, ⁷e lo mandarono a Gerusalemme al sacerdote Ioakìm, figlio di Chelkia, figlio di Salom, e ai sacerdoti e a tutto il popolo che si trovava con lui a Gerusalemme. ⁸Era il dieci del mese di Sivan, quando Baruc ricevette, per portarli nella terra di Giuda, i vasi della casa del Signore, che erano stati portati via dal tempio. Erano i vasi d'argento che Sedecìa, figlio di Giosia, re di Giuda, aveva fatto rifare, ⁹dopo che Nabucodònosor, re di Babilonia, aveva deportato da Gerusalemme a Babilonia Ieconia, con i capi, i prigionieri, i potenti e il popolo della terra e lo aveva condotto a Babilonia. ¹⁰E dissero: «Ecco, vi mandiamo il denaro; comprate olocausti, sacrifici espiatori e incenso e offrite sacrifici sull'altare del Signore, nostro Dio. ¹¹Pregate per la vita di Nabucodònosor, re di Babilonia, e per la vita di suo figlio Baldassàr, perché i loro giorni siano lunghi come i giorni del cielo sulla terra. ¹²Allora il Signore ci darà forza e illuminerà i nostri occhi e vivremo all'ombra di Nabucodònosor, re di Babilonia, e all'ombra di suo figlio Baldassàr e li serviremo per molti giorni e acquisteremo favore davanti a loro. ¹³Pregate il Signore, nostro Dio, anche per noi, perché abbiamo peccato contro di lui e fino ad oggi il suo sdegno e la sua ira non si sono allontanati da noi. ¹⁴Leggerete perciò questo libro che vi abbiamo mandato per fare pubblica confessione nella casa del Signore, nel giorno della festa e nei giorni opportuni. ¹⁵Direte dunque:

Al Signore, nostro Dio, la giustizia; a noi il disonore sul volto, come oggi avviene per l'uomo di Giuda e per gli abitanti di Gerusalemme, ¹⁶per i nostri re e per i nostri capi, per i nostri sacerdoti e i nostri profeti e per i nostri padri, ¹⁷perché abbiamo peccato contro il Signore, ¹⁸gli abbiamo disobbedito, non abbiamo ascoltato la voce del Signore, nostro Dio, che diceva di camminare secondo i decreti che il Signore ci aveva messo dinanzi. ¹⁹Dal giorno in cui il Signore fece uscire i nostri padri dall'Egitto fino ad oggi noi ci siamo ribellati al Signore, nostro Dio, e ci siamo ostinati a non ascoltare la sua voce. ²⁰Così, come accade anche oggi, ci sono venuti addosso tanti mali,

insieme con la maledizione che il Signore aveva minacciato per mezzo di Mosè, suo servo, quando fece uscire i nostri padri dall'Egitto per concederci una terra in cui scorrono latte e miele. ²¹Non abbiamo ascoltato la voce del Signore, nostro Dio, secondo tutte le parole dei profeti che egli ci ha mandato, ²²ma ciascuno di noi ha seguito le perverse inclinazioni del suo cuore, ha servito dèi stranieri e ha fatto ciò che è male agli occhi del Signore, nostro Dio.

- 2 ¹Per questo il Signore ha adempiuto le sue parole pronunciate contro di noi, contro i nostri giudici che governarono Israele, contro i nostri re e contro i nostri capi, contro ogni uomo d'Israele e di Giuda. ²Non era mai avvenuto sotto la volta del cielo quello che egli ha fatto a Gerusalemme, secondo ciò che è scritto nella legge di Mosè, ³fino al punto di mangiarsi uno le carni di suo figlio e un altro quelle di sua figlia. ⁴Il Signore li ha sottoposti al potere di tutti i regni intorno a noi, come oggetto di disprezzo e di desolazione per tutti quei popoli in mezzo ai quali li aveva dispersi. ⁵Essi furono resi schiavi, non padroni, perché abbiamo peccato contro il Signore, nostro Dio e non abbiamo ascoltato la sua voce. ⁶Al Signore, nostro Dio, la giustizia, a noi e ai padri nostri il disonore sul volto, come avviene ancora oggi. ⁷Tutti i mali che il Signore ci aveva minacciato, ci sono venuti addosso. ⁸Ma noi non abbiamo pregato il volto del Signore, abbandonando ciascuno i pensieri del cuore malvagio. ⁹E il Signore ha vegliato su questi mali e li ha mandati sopra di noi, poiché egli è giusto in tutte le opere che ci ha comandato, ¹⁰mentre noi non abbiamo dato ascolto alla sua voce, camminando secondo i decreti che aveva posto davanti al nostro volto. ¹¹Ora, Signore, Dio d'Israele, che hai fatto uscire il tuo popolo dall'Egitto con mano forte, con segni e prodigi, con grande potenza e braccio possente e ti sei fatto un nome, qual è oggi, ¹²noi abbiamo peccato, siamo stati empì, siamo stati ingiusti, Signore, nostro Dio, verso tutti i tuoi comandamenti. ¹³Allontana da noi la tua collera, perché siamo rimasti pochi in mezzo alle nazioni fra le quali tu ci hai dispersi. ¹⁴Ascolta, Signore, la nostra preghiera, la nostra supplica, liberaci per il tuo amore e facci trovare grazia davanti a coloro che ci hanno deportati, ¹⁵perché tutta la terra sappia che tu sei il Signore, nostro Dio, e che il tuo nome è stato invocato su Israele e sulla sua stirpe. ¹⁶Guarda, Signore, dalla tua santa dimora e pensa a noi; porgi il tuo orecchio, Signore, e ascolta. ¹⁷Apri, Signore, i tuoi occhi e guarda: perché non i morti che sono negli inferi, il cui spirito se n'è andato dalle loro viscere, daranno gloria e giustizia al Signore, ¹⁸ma l'anima colma di afflizione, chi cammina curvo e spossato, e gli occhi languenti e l'anima affamata, ti renderanno gloria e giustizia, Signore. ¹⁹Non per le opere giuste dei nostri padri e dei nostri re presentiamo la nostra supplica davanti al tuo volto, Signore, nostro Dio, ²⁰ma perché tu hai mandato sopra di noi la tua collera e il tuo sdegno, come avevi dichiarato per mezzo dei tuoi servi, i profeti, dicendo: ²¹«Così dice il Signore: Curvate le vostre spalle, servite il re di Babilonia e dimorerete nella terra che ho dato ai vostri padri. ²²Ma se non darete ascolto alla voce del Signore, che comanda di servire il re di Babilonia, ²³farò cessare nelle città di Giuda e farò uscire da Gerusalemme la voce della gioia e la voce della letizia, la voce dello sposo e della sposa, e tutta la terra diventerà un deserto senza abitanti». ²⁴Noi non abbiamo dato ascolto al tuo invito a servire il re di Babilonia, perciò tu hai eseguito le parole che avevi detto per mezzo

dei tuoi servi, i profeti, e cioè che le ossa dei nostri re e dei nostri padri sarebbero state rimosse dal loro posto. ²⁵Ed eccole abbandonate al calore del giorno e al gelo della notte. Essi sono morti fra atroci dolori, di fame, di spada e di peste; ²⁶la casa su cui è stato invocato il tuo nome, tu l'hai ridotta nello stato in cui oggi si trova, per la malvagità della casa d'Israele e di Giuda. ²⁷Tuttavia tu hai agito verso di noi, Signore, nostro Dio, secondo tutta la tua bontà e secondo tutta la tua grande misericordia, ²⁸come avevi detto per mezzo del tuo servo Mosè, quando gli ordinasti di scrivere la tua legge davanti ai figli d'Israele, dicendo: ²⁹“Se voi non darete ascolto alla mia voce, certo, questa moltitudine grande e numerosa sarà resa piccola tra le nazioni fra le quali io la disperderò; ³⁰poiché io so che non mi ascolteranno, perché è un popolo di dura cervice. Però nella terra del loro esilio rientreranno in se stessi ³¹e riconosceranno che io sono il Signore, loro Dio. Darò loro un cuore e orecchi che ascoltino; ³²nella terra del loro esilio mi loderanno e si ricorderanno del mio nome. ³³E abbandoneranno la loro ostinazione e le loro azioni malvagie, perché ricorderanno il cammino dei loro padri che hanno peccato contro il Signore. ³⁴Io li ricondurrò nella terra che ho promesso con giuramento ai loro padri, ad Abramo, a Isacco, a Giacobbe; essi la possederanno e io li moltiplicherò e non diminuiranno più. ³⁵Farò con loro un'alleanza perenne: io sarò Dio per loro, ed essi saranno popolo per me, né scaccerò mai più il mio popolo Israele dal paese che gli ho dato”.

3 ¹Signore onnipotente, Dio d'Israele, un'anima nell'angoscia, uno spirito tormentato grida verso di te. ²Ascolta, Signore, abbi pietà, perché abbiamo peccato contro di te. ³Tu regni per sempre, noi per sempre siamo perduti. ⁴Signore onnipotente, Dio d'Israele, ascolta dunque la supplica dei morti d'Israele, dei figli di coloro che hanno peccato contro di te: essi non hanno ascoltato la voce del Signore, loro Dio, e siamo stati attaccati dai mali. ⁵Non ricordare le ingiustizie dei nostri padri, ma ricòrdati ora della tua potenza e del tuo nome, ⁶poiché tu sei il Signore, nostro Dio, e noi ti loderemo, Signore. ⁷Per questo tu hai posto il timore di te nei nostri cuori, perché invocassimo il tuo nome. E ti loderemo nel nostro esilio, perché abbiamo allontanato dal nostro cuore tutta l'ingiustizia dei nostri padri, i quali hanno peccato contro di te. ⁸Eccoci ancora oggi nel nostro esilio, dove tu ci hai disperso, oggetto di obbrobrio, di maledizione e di condanna per tutte le ingiustizie dei nostri padri, che si sono ribellati al Signore, nostro Dio».

⁹Ascolta, Israele, i comandamenti della vita,
porgi l'orecchio per conoscere la prudenza.

¹⁰Perché, Israele? Perché ti trovi in terra nemica
e sei diventato vecchio in terra straniera?

¹¹Perché ti sei contaminato con i morti
e sei nel numero di quelli che scendono negli inferi?

¹²Tu hai abbandonato la fonte della sapienza!

¹³Se tu avessi camminato nella via di Dio,
avresti abitato per sempre nella pace.

¹⁴Impara dov'è la prudenza,
dov'è la forza, dov'è l'intelligenza,
per comprendere anche dov'è la longevità e la vita,
dov'è la luce degli occhi e la pace.

¹⁵Ma chi ha scoperto la sua dimora,
 chi è penetrato nei suoi tesori?
¹⁶Dove sono i capi delle nazioni,
 quelli che dominano le belve che sono sulla terra?
¹⁷Coloro che si divertono con gli uccelli del cielo,
 quelli che ammassano argento e oro,
 in cui hanno posto fiducia gli uomini,
 e non c'è un limite ai loro possessi?
¹⁸Coloro che lavorano l'argento e lo cesellano
 senza rivelare il segreto dei loro lavori?
¹⁹Sono scomparsi, sono scesi negli inferi
 e altri hanno preso il loro posto.
²⁰Generazioni più giovani hanno visto la luce
 e hanno abitato sopra la terra,
 ma non hanno conosciuto la via della sapienza,
²¹non hanno compreso i suoi sentieri
 e non si sono occupate di essa;
 i loro figli si sono allontanati dalla loro via.
²²Non se n'è sentito parlare in Canaan,
 non si è vista in Teman.
²³I figli di Agar, che cercano la sapienza sulla terra,
 i mercanti di Merra e di Teman,
 i narratori di favole, i ricercatori dell'intelligenza
 non hanno conosciuto la via della sapienza,
 non si sono ricordati dei suoi sentieri.
²⁴O Israele, quanto è grande la casa di Dio,
 quanto è esteso il luogo del suo dominio!
²⁵È grande e non ha fine,
 è alto e non ha misura!
²⁶Là nacquero i famosi giganti dei tempi antichi,
 alti di statura, esperti nella guerra;
²⁷ma Dio non scelse costoro
 e non diede loro la via della sapienza:
²⁸perirono perché non ebbero saggezza,
 perirono per la loro indolenza.
²⁹Chi è salito al cielo e l'ha presa
 e l'ha fatta scendere dalle nubi?
³⁰Chi ha attraversato il mare e l'ha trovata
 e l'ha comprata a prezzo d'oro puro?
³¹Nessuno conosce la sua via,
 nessuno prende a cuore il suo sentiero.
³²Ma colui che sa tutto, la conosce
 e l'ha scrutata con la sua intelligenza,
 colui che ha formato la terra per sempre
 e l'ha riempita di quadrupedi,
³³colui che manda la luce ed essa corre,
 l'ha chiamata, ed essa gli ha obbedito con tremore.
³⁴Le stelle hanno brillato nei loro posti di guardia
 e hanno gioito;
³⁵egli le ha chiamate ed hanno risposto: «Eccoci!»,
 e hanno brillato di gioia per colui che le ha create.

³⁶Egli è il nostro Dio,
 e nessun altro può essere confrontato con lui.
³⁷Egli ha scoperto ogni via della sapienza
 e l'ha data a Giacobbe, suo servo,
 a Israele, suo amato.
³⁸Per questo è apparsa sulla terra
 e ha vissuto fra gli uomini.

4

¹Essa è il libro dei decreti di Dio
 e la legge che sussiste in eterno; tutti coloro che si attengono ad
 essa avranno la vita, quanti l'abbandonano moriranno. ²Ritorna,
 Giacobbe, e accoglila, cammina allo splendore della sua luce. ³Non
 dare a un altro la tua gloria né i tuoi privilegi a una nazione
 straniera. ⁴Beati siamo noi, o Israele, perché ciò che piace a Dio è
 da noi conosciuto. ⁵Coraggio, popolo mio, tu, memoria d'Israele!
⁶Siete stati venduti alle nazioni non per essere annientati, ma perché
 avete fatto adirare Dio siete stati consegnati ai nemici. ⁷Avete
 irritato il vostro creatore, sacrificando a dèmoni e non a Dio. ⁸Avete
 dimenticato chi vi ha allevati, il Dio eterno, avete afflitto anche
 colei che vi ha nutriti, Gerusalemme. ⁹Essa ha visto piombare su di
 voi l'ira divina e ha esclamato: «Ascoltate, città vicine di Sion, Dio
 mi ha mandato un grande dolore. ¹⁰Ho visto, infatti, la schiavitù in
 cui l'Eterno ha condotto i miei figli e le mie figlie. ¹¹Io li avevo
 nutriti con gioia e li ho lasciati andare con pianto e dolore.
¹²Nessuno goda di me nel vedermi vedova e abbandonata da molti;
 sono stata lasciata sola per i peccati dei miei figli, perché hanno
 deviato dalla legge di Dio, ¹³non hanno riconosciuto i suoi decreti,
 non hanno seguito i suoi comandamenti, non hanno proceduto per i
 sentieri della dottrina, secondo la sua giustizia. ¹⁴Venite, o città
 vicine di Sion, ricordatevi la schiavitù in cui l'Eterno ha condotto i
 miei figli e le mie figlie. ¹⁵Ha mandato contro di loro una nazione
 da lontano, una nazione malvagia di lingua straniera, che non ha
 avuto rispetto dei vecchi né pietà dei bambini. ¹⁶Hanno strappato
 via i prediletti della vedova e l'hanno lasciata sola, senza figlie».

¹⁷E io come posso aiutarvi?

¹⁸Chi vi ha afflitto con tanti mali
saprà liberarvi dalle mani dei vostri nemici.

¹⁹Andate, figli miei, andate,
io sono rimasta sola.

²⁰Ho deposto l'abito di pace,
ho indossato la veste di sacco per la supplica,
griderò all'Eterno per tutti i miei giorni.

²¹Coraggio, figli miei, gridate a Dio,
ed egli vi libererà dall'oppressione
e dalle mani dei nemici.

²²Io, infatti, ho sperato dall'Eterno la vostra salvezza
e una grande gioia mi è venuta dal Santo,
per la misericordia che presto vi giungerà
dall'Eterno, vostro salvatore.

²³Vi ho lasciati andare con dolore e pianto,
ma Dio vi ricondurrà a me
con letizia e gioia, per sempre.

²⁴Come ora le città vicine di Sion
vedono la vostra schiavitù,
così ben presto vedranno la salvezza
che vi giungerà dal vostro Dio;
essa verrà a voi
con grande gloria e splendore dell'Eterno.

²⁵Figli, sopportate con pazienza la collera
che da Dio è venuta su di voi.
Il tuo nemico ti ha perseguitato,
ma vedrai ben presto la sua rovina
e gli calpesterai la nuca.

²⁶I miei teneri figli
hanno camminato per aspri sentieri,
sono stati portati via come gregge rapito dal nemico.

²⁷Coraggio, figli, gridate a Dio,
poiché si ricorderà di voi colui che vi ha afflitti.

²⁸Però, come pensaste di allontanarvi da Dio,
così, ritornando, decuplicate lo zelo per ricercarlo;

²⁹perché chi vi ha afflitto con tanti mali
vi darà anche, con la vostra salvezza, una gioia perenne.

³⁰Coraggio, Gerusalemme!
Colui che ti ha dato un nome ti consolerà.

³¹Sventurati coloro che ti hanno fatto del male,
che hanno goduto della tua caduta;

³²sventurate le città in cui sono stati schiavi i tuoi figli,
sventurata colei che li ha trattieneuti.

³³Come ha gioito per la tua caduta
e si è allietata per la tua rovina,
così si affliggerà per la sua solitudine.

³⁴Le toglierò l'esultanza di essere così popolata,
la sua insolenza sarà cambiata in dolore.

³⁵Un fuoco cadrà su di essa per lunghi giorni
per volere dell'Eterno,

e per molto tempo sarà abitata da dèmoni.
³⁶Guarda a oriente, Gerusalemme,
 osserva la gioia che ti viene da Dio.
³⁷Ecco, ritornano i figli che hai visto partire,
 ritornano insieme riuniti,
 dal sorgere del sole al suo tramonto,
 alla parola del Santo, esultanti per la gloria di Dio.

- 5 ¹Deponi, o Gerusalemme, la veste del lutto e dell'afflizione,
 rivèstiti dello splendore della gloria
 che ti viene da Dio per sempre.
²Avvolgiti nel manto della giustizia di Dio,
 metti sul tuo capo il diadema di gloria dell'Eterno,
³perché Dio mostrerà il tuo splendore
 a ogni creatura sotto il cielo.
⁴Sarai chiamata da Dio per sempre:
 «Pace di giustizia» e «Gloria di pietà».
⁵Sorgi, o Gerusalemme, sta' in piedi sull'altura
 e guarda verso oriente; vedi i tuoi figli riuniti,
 dal tramonto del sole fino al suo sorgere,
 alla parola del Santo, esultanti per il ricordo di Dio.
⁶Si sono allontanati da te a piedi,
 incalzati dai nemici;
 ora Dio te li riconduce
 in trionfo, come sopra un trono regale.
⁷Poiché Dio ha deciso di spianare
 ogni alta montagna e le rupi perenni,
 di colmare le valli livellando il terreno,
 perché Israele proceda sicuro sotto la gloria di Dio.
⁸Anche le selve e ogni albero odoroso
 hanno fatto ombra a Israele per comando di Dio.
⁹Perché Dio riconurrà Israele con gioia
 alla luce della sua gloria,
 con la misericordia e la giustizia
 che vengono da lui.

Lettera di Geremia

Copia della lettera che Geremia mandò a coloro che stavano per essere condotti prigionieri a Babilonia dal re dei Babilonesi, per annunciare loro quanto era stato ordinato a lui da Dio.

- 6 ¹Per i peccati da voi commessi di fronte a Dio sarete condotti prigionieri a Babilonia da Nabucodònosor, re dei Babilonesi. ²Giunti dunque a Babilonia, vi resterete molti anni e per lungo tempo fino a sette generazioni; dopo vi riconurrò di là in pace. ³Ora, vedrete a Babilonia idoli d'argento, d'oro e di legno, portati a spalla, i quali infondono timore alle nazioni. ⁴State attenti dunque a non divenire in tutto simili agli stranieri; il timore dei loro dèi non

si impadronisca di voi. ⁵Alla vista di una moltitudine che prostrandosi davanti e dietro a loro li adora, dite a voi stessi: «Te dobbiamo adorare, Signore». ⁶Poiché il mio angelo è con voi, ed è lui che si prende cura delle vostre vite.

⁷Essi hanno una lingua limata da un artefice, sono coperti d'oro e d'argento, ma sono simulacri falsi e non possono parlare. ⁸E come per una ragazza amante degli ornamenti, prendono oro e acconciano corone sulla testa dei loro dèi. ⁹Talvolta anche i sacerdoti, togliendo ai loro dèi oro e argento, lo spendono per sé, e lo danno anche alle prostitute nei postriboli. ¹⁰Adornano poi con vesti, come gli uomini, gli dèi d'argento, d'oro e di legno; ma essi non sono in grado di salvarsi dalla ruggine e dai tarli. ¹¹Sono avvolti in una veste purpurea, ma bisogna pulire il loro volto per la polvere del tempio che si posa abbondante su di essi. ¹²Come il governatore di una regione, il dio ha lo scettro, ma non stermina colui che lo offende. ¹³Ha il pugnale e la scure nella destra, ma non si libererà dalla guerra e dai ladri. ¹⁴Per questo è evidente che essi non sono dèi; non temeteli, dunque!

¹⁵Come un vaso di terra una volta rotto diventa inutile, così sono i loro dèi, posti nei templi. ¹⁶I loro occhi sono pieni della polvere sollevata dai piedi di coloro che entrano. ¹⁷Come per uno che abbia offeso un re si tiene bene sbarrato il luogo dove è detenuto perché deve essere condotto a morte, così i sacerdoti assicurano i templi con porte, con serrature e con spranghe, perché non vengano saccheggiati dai ladri. ¹⁸Accendono lucerne, persino più numerose che per se stessi, ma gli dèi non possono vederne alcuna. ¹⁹Sono come una trave del tempio il cui interno, si dice, viene divorato, e anch'essi, senza accorgersene, insieme con le loro vesti sono divorati dagli insetti che strisciano fuori dalla terra. ²⁰Il loro volto si annerisce per il fumo del tempio. ²¹Sul loro corpo e sulla testa si posano pipistrelli, rondini, gli uccelli, come anche i gatti. ²²Di qui potrete conoscere che essi non sono dèi; non temeteli, dunque!

²³L'oro di cui sono adorni per bellezza non risplende se qualcuno non ne toglie la ruggine; persino quando venivano fusi, essi non se ne accorgevano. ²⁴Furono comprati a qualsiasi prezzo, essi che non hanno alito vitale. ²⁵Senza piedi, vengono portati a spalla, mostrando agli uomini la loro vile condizione; provano vergogna anche coloro che li servono, perché, se cadono a terra, non si rialzano più. ²⁶Neanche se uno li colloca diritti si muoveranno da sé, né se si sono inclinati si raddrizzeranno, ma si pongono offerte innanzi a loro come ai morti. ²⁷I loro sacerdoti vendono le loro vittime e ne traggono profitto; allo stesso modo le mogli di costoro ne pongono sotto sale una parte e non ne danno né ai poveri né ai bisognosi. Anche una donna menstruata e la puerpera toccano le loro vittime. ²⁸Conoscendo dunque da questo che essi non sono dèi, non temeteli!

²⁹Come dunque si potrebbero chiamare dèi? Poiché anche le donne sono ammesse a servire questi dèi d'argento, d'oro e di legno. ³⁰Nei loro templi i sacerdoti guidano il carro con le vesti stracciate, le teste e le guance rasate, a capo scoperto. ³¹Urlano alzando grida davanti ai loro dèi, come fanno alcuni durante un banchetto funebre. ³²I sacerdoti si portano via le vesti degli dèi e le fanno indossare alle loro mogli e ai loro bambini. ³³Gli idoli non potranno contraccambiare né il male né il bene ricevuto da qualcuno; non possono né costituire né spodestare un re. ³⁴Allo stesso modo non possono dare né ricchezze né denaro. Se qualcuno, fatto un voto, non lo mantiene, non lo ricercheranno. ³⁵Non libereranno un uomo dalla morte né sottrarranno il debole dal forte. ³⁶Non renderanno la vista a un cieco, non libereranno l'uomo

che è in difficoltà. ³⁷Non avranno pietà della vedova e non beneficheranno l'orfano. ³⁸Sono simili alle pietre estratte dalla montagna quegli dèi di legno, d'oro e d'argento. Coloro che li servono saranno disonorati. ³⁹Come dunque si può ritenere e dichiarare che essi sono dèi?

⁴⁰Inoltre, persino gli stessi Caldei li disonorano; questi, infatti, quando vedono un muto incapace di parlare, lo presentano a Bel, pregandolo di farlo parlare, quasi che costui potesse capire. ⁴¹Ma, pur rendendosene conto, non sono capaci di abbandonare gli dèi, perché non hanno senno. ⁴²Le donne siedono per la strada cinte di cordicelle e bruciano della crusca. ⁴³Quando qualcuna di loro, tratta in disparte da qualche passante, si è coricata con lui, schernisce la sua vicina perché non è stata stimata come lei e perché la sua cordicella non è stata spezzata. ⁴⁴Tutto ciò che accade loro, è falso; dunque, come si può credere e dichiarare che essi sono dèi?

⁴⁵Essi sono stati costruiti da artigiani e da orefici; non diventano nient'altro che ciò che gli artigiani vogliono che siano. ⁴⁶Coloro che li fabbricano non hanno vita lunga; come potrebbero le cose da essi fabbricate essere dèi? ⁴⁷Essi hanno lasciato ai loro posteri menzogna e vergogna. ⁴⁸Difatti, quando sopraggiungono la guerra e i mali, i sacerdoti si consigliano fra loro dove potranno nascondersi insieme con i loro dèi. ⁴⁹Come dunque è possibile non comprendere che non sono dèi coloro che non salvano se stessi né dalla guerra né dai mali? ⁵⁰In merito a questo si riconoscerà che gli dèi di legno, d'oro e d'argento sono falsi; a tutte le nazioni e ai re sarà evidente che essi non sono dèi, ma opere degli uomini, e non c'è in loro nessuna opera di Dio. ⁵¹A chi dunque non è evidente che essi non sono dèi?

⁵²Essi infatti non potranno costituire un re sulla terra né concedere la pioggia agli uomini; ⁵³non risolveranno le contese né libereranno chi è offeso ingiustamente, poiché non hanno alcun potere. Sono come cornacchie fra il cielo e la terra. ⁵⁴Infatti, se il fuoco si attacca al tempio di questi dèi di legno, d'oro e d'argento, mentre i loro sacerdoti fuggiranno e si metteranno in salvo, essi bruceranno là in mezzo come travi. ⁵⁵A un re e ai nemici non potranno resistere. ⁵⁶Come dunque si può ammettere e pensare che essi siano dèi?

⁵⁷Né dai ladri né dai briganti si salveranno questi dèi di legno, d'oro e d'argento, ai quali i ladri toglieranno l'oro e l'argento e le vesti che li avvolgevano, e fuggiranno; gli dèi non potranno aiutare neppure se stessi. ⁵⁸Per questo è superiore a questi dèi bugiardi un re che mostri coraggio oppure un oggetto utile in casa, di cui si servirà chi l'ha acquistato; anche una porta, che tenga al sicuro quanto è dentro la casa, è superiore a questi dèi bugiardi, o persino una colonna di legno in un palazzo. ⁵⁹Il sole, la luna, le stelle, essendo lucenti e destinati a servire a uno scopo, obbediscono volentieri. ⁶⁰Così anche il lampo, quando appare, è ben visibile; anche il vento spira su tutta la regione. ⁶¹Quando alle nubi è ordinato da Dio di percorrere tutta la terra, esse eseguono l'ordine; il fuoco, inviato dall'alto per consumare monti e boschi, esegue l'ordine. ⁶²Gli dèi invece non assomigliano, né per l'aspetto né per la potenza, a queste cose. ⁶³Da questo non si deve ritenere né dichiarare che siano dèi, poiché non possono né rendere giustizia né beneficiare gli uomini. ⁶⁴Conoscendo dunque che essi non sono dèi, non temeteli!

⁶⁵Essi non malediranno né benediranno i re; ⁶⁶non mostreranno alle nazioni segni nel cielo né risplenderanno come il sole né illumineranno come la luna. ⁶⁷Le belve sono migliori di loro, perché possono fuggire in un riparo e

aiutare se stesse. ⁶⁸Dunque, in nessuna maniera è evidente per noi che essi siano dèi; per questo non temeteli!

⁶⁹Come infatti uno spauracchio che in un campo di cetrioli nulla protegge, tali sono i loro dèi di legno, d'oro e d'argento; ⁷⁰ancora, i loro dèi di legno, d'oro e d'argento si possono paragonare a un arbusto spinoso in un giardino, su cui si posa ogni sorta di uccelli, o anche a un cadavere gettato nelle tenebre. ⁷¹Dalla porpora e dal bisso che si logorano su di loro comprenderete che non sono dèi; infine saranno divorati e nel paese saranno una vergogna. ⁷²È migliore dunque un uomo giusto che non abbia idoli, perché sarà lontano dal disonore.

LIBRO DEL PROFETA EZECHIELE

1 ¹Nell'anno trentesimo, nel quarto mese, il cinque del mese, mentre mi trovavo fra i deportati sulle rive del fiume Chebar, i cieli si aprirono ed ebbi visioni divine.

²Era l'anno quinto della deportazione del re Ioiachin, il cinque del mese: ³la parola del Signore fu rivolta al sacerdote Ezechiele, figlio di Buzi, nel paese dei Caldei, lungo il fiume Chebar. Qui fu sopra di lui la mano del Signore.

⁴Io guardavo, ed ecco un vento tempestoso avanzare dal settentrione, una grande nube e un turbinò di fuoco, che splendeva tutto intorno, e in mezzo si scorgeva come un balenare di metallo incandescente. ⁵Al centro, una figura composta di quattro esseri animati, di sembianza umana ⁶con quattro volti e quattro ali ciascuno. ⁷Le loro gambe erano diritte e i loro piedi come gli zoccoli d'un vitello, splendenti come lucido bronzo. ⁸Sotto le ali, ai quattro lati, avevano mani d'uomo; tutti e quattro avevano le proprie sembianze e le proprie ali, ⁹e queste ali erano unite l'una all'altra. Quando avanzavano, ciascuno andava diritto davanti a sé, senza voltarsi indietro.

¹⁰Quanto alle loro fattezze, avevano facce d'uomo; poi tutti e quattro facce di leone a destra, tutti e quattro facce di toro a sinistra e tutti e quattro facce d'aquila.

¹¹Le loro ali erano spiegate verso l'alto; ciascuno aveva due ali che si toccavano e due che coprivano il corpo. ¹²Ciascuno andava diritto davanti a sé; andavano là dove lo spirito li sospingeva e, avanzando, non si voltavano indietro.

¹³Tra quegli esseri si vedevano come dei carboni ardenti simili a torce, che si muovevano in mezzo a loro. Il fuoco risplendeva e dal fuoco si sprigionavano bagliori. ¹⁴Gli esseri andavano e venivano come una saetta.

¹⁵Io guardavo quegli esseri, ed ecco sul terreno una ruota al fianco di tutti e quattro. ¹⁶Le ruote avevano l'aspetto e la struttura come di topazio e tutte e quattro la medesima forma; il loro aspetto e la loro struttura erano come di ruota in mezzo a un'altra ruota. ¹⁷Potevano muoversi in quattro direzioni; procedendo non si voltavano. ¹⁸Avevano dei cerchioni molto grandi e i cerchioni di tutt'e quattro erano pieni di occhi. ¹⁹Quando quegli esseri viventi si muovevano, anche le ruote si muovevano accanto a loro e, quando gli esseri si alzavano da terra, anche le ruote si alzavano. ²⁰Dovunque lo spirito le avesse sospinte, le ruote andavano e ugualmente si alzavano, perché lo spirito degli esseri viventi era nelle ruote. ²¹Quando essi si muovevano, anch'esse si muovevano; quando essi si fermavano, si fermavano anch'esse e, quando essi si alzavano da terra, anch'esse ugualmente si alzavano, perché nelle ruote vi era lo spirito degli esseri viventi.

²²Al di sopra delle teste degli esseri viventi era disteso una specie di firmamento, simile a un cristallo splendente, ²³e sotto il firmamento erano le loro ali distese, l'una verso l'altra; ciascuno ne aveva due che gli coprivano il corpo. ²⁴Quando essi si muovevano, io udivo il rombo delle ali, simile al rumore di grandi acque, come il tuono dell'Onnipotente, come il fragore della tempesta, come il tumulto d'un accampamento. Quando poi si fermavano, ripiegavano le ali.

²⁵Ci fu un rumore al di sopra del firmamento che era sulle loro teste. ²⁶Sopra il firmamento che era sulle loro teste apparve qualcosa come una pietra di zaffiro in forma di trono e su questa specie di trono, in alto, una figura dalle sembianze umane. ²⁷Da ciò che sembravano i suoi fianchi in su, mi apparve splendido come metallo incandescente e, dai suoi fianchi in giù, mi apparve come di fuoco. Era circondato da uno splendore ²⁸simile a quello dell'arcobaleno fra le nubi in un giorno di pioggia. Così percepii in visione la gloria del Signore. Quando la vidi, caddi con la faccia a terra e udii la voce di uno che parlava.

- 2 ¹Mi disse: «Figlio dell'uomo, àlzati, ti voglio parlare». ²A queste parole, uno spirito entrò in me, mi fece alzare in piedi e io ascoltai colui che mi parlava. ³Mi disse: «Figlio dell'uomo, io ti mando ai figli d'Israele, a una razza di ribelli, che si sono rivoltati contro di me. Essi e i loro padri si sono sollevati contro di me fino ad oggi. ⁴Quelli ai quali ti mando sono figli testardi e dal cuore indurito. Tu dirai loro: "Dice il Signore Dio". ⁵Ascoltino o non ascoltino – dal momento che sono una genìa di ribelli –, sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro. ⁶Ma tu, figlio dell'uomo, non li temere, non avere paura delle loro parole. Essi saranno per te come cardi e spine e tra loro ti troverai in mezzo a scorpioni; ma tu non temere le loro parole, non t'impressionino le loro facce: sono una genìa di ribelli. ⁷Ascoltino o no – dal momento che sono una genìa di ribelli –, tu riferirai loro le mie parole. ⁸Figlio dell'uomo, ascolta ciò che ti dico e non essere ribelle come questa genìa di ribelli: apri la bocca e mangia ciò che io ti do». ⁹Io guardai, ed ecco, una mano tesa verso di me teneva un rotolo. ¹⁰Lo spiegò davanti a me; era scritto da una parte e dall'altra e conteneva lamenti, pianti e guai.

- 3 ¹Mi disse: «Figlio dell'uomo, mangia ciò che ti sta davanti, mangia questo rotolo, poi va' e parla alla casa d'Israele». ²Io aprii la bocca ed egli mi fece mangiare quel rotolo, ³dicendomi: «Figlio dell'uomo, nutri il tuo ventre e riempi le tue viscere con questo rotolo che ti porgo». Io lo mangiai: fu per la mia bocca dolce come il miele. ⁴Poi egli mi disse: «Figlio dell'uomo, va', rècati alla casa d'Israele e riferisci loro le mie parole, ⁵poiché io non ti mando a un popolo dal linguaggio astruso e di lingua oscura, ma alla casa d'Israele: ⁶non a grandi popoli dal linguaggio astruso e di lingua oscura, dei quali tu non comprendi le parole; se ti avessi inviato a popoli simili, ti avrebbero ascoltato, ⁷ma la casa d'Israele non vuole ascoltare te, perché non vuole ascoltare me: tutta la casa d'Israele è di fronte dura e di cuore ostinato. ⁸Ecco, io ti do una faccia indurita quanto la loro faccia e una fronte dura quanto la loro fronte.

⁹Ho reso la tua fronte come diamante, più dura della selce. Non li temere, non impressionarti davanti a loro; sono una genia di ribelli».

¹⁰Mi disse ancora: «Figlio dell'uomo, tutte le parole che ti dico ascolta con gli orecchi e accoglile nel cuore: ¹¹poi va', recati dai deportati, dai figli del tuo popolo, e parla loro. Ascoltino o non ascoltino, dirai: "Così dice il Signore"».

¹²Allora uno spirito mi sollevò e dietro a me udii un grande fragore: «Benedetta la gloria del Signore là dove ha la sua dimora!». ¹³Era il rumore delle ali degli esseri viventi, i quali le battevano l'una contro l'altra, e contemporaneamente era il rumore delle ruote e il rumore di un grande frastuono. ¹⁴Uno spirito mi sollevò e mi portò via; io me ne andai triste e con l'animo sconvolto, mentre la mano del Signore pesava su di me. ¹⁵Giunsi dai deportati di Tel-Abib, che abitano lungo il fiume Chebar, dove hanno preso dimora, e rimasi in mezzo a loro sette giorni come stordito.

¹⁶Al termine di quei sette giorni mi fu rivolta questa parola del Signore: ¹⁷«Figlio dell'uomo, ti ho posto come sentinella per la casa d'Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. ¹⁸Se io dico al malvagio: "Tu morirai!", e tu non lo avverti e non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta perversa e viva, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. ¹⁹Ma se tu avverti il malvagio ed egli non si converte dalla sua malvagità e dalla sua perversa condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato.

²⁰Così, se il giusto si allontana dalla sua giustizia e commette il male, io porrò un inciampo davanti a lui ed egli morirà. Se tu non l'avrai avvertito, morirà per il suo peccato e le opere giuste da lui compiute non saranno più ricordate, ma della morte di lui domanderò conto a te. ²¹Se tu invece avrai avvertito il giusto di non peccare ed egli non peccerà, egli vivrà, perché è stato avvertito e tu ti sarai salvato».

²²Anche là venne sopra di me la mano del Signore ed egli mi disse: «Alzati e va' nella valle; là ti voglio parlare». ²³Mi alzai e andai nella valle; ed ecco, la gloria del Signore era là, simile alla gloria che avevo visto al fiume Chebar, e caddi con la faccia a terra. ²⁴Allora uno spirito entrò in me e mi fece alzare in piedi. Egli mi disse: «Va' e chiuditi in casa. ²⁵E subito ti saranno messe addosso delle funi, figlio dell'uomo, sarai legato e non potrai più uscire in mezzo a loro. ²⁶Farò aderire la tua lingua al palato e resterai muto; così non sarai più per loro uno che li rimprovera, perché sono una genia di ribelli. ²⁷Ma quando poi ti parlerò, ti aprirò la bocca e tu riferirai loro: "Dice il Signore Dio". Chi vuole ascoltare ascolti e chi non vuole non ascolti; perché sono una genia di ribelli».

4 ¹«Figlio dell'uomo, prendi una tavoletta d'argilla, mettila dinanzi a te, disegnaci sopra una città, Gerusalemme, ²e disponi intorno ad essa l'assedio: rizza torri, costruisci terrapieni, schiera gli accampamenti e colloca intorno gli arieti. ³Poi prendi una teglia di ferro e mettila come muro di ferro fra te e la città, e tieni fisso lo sguardo su di essa, che sarà assediata, anzi tu la assedierai! Questo sarà un segno per la casa d'Israele.

⁴Mettiti poi a giacere sul fianco sinistro e io ti carico delle iniquità d'Israele. Per il numero di giorni in cui giacerai su di esso, espierai le sue iniquità: ⁵io ho computato per te gli anni della sua espiazione come un

numero di giorni. Espierai le iniquità della casa d'Israele per trecentonovanta giorni.

⁶Terminati questi, giacerai sul fianco destro ed espierai le iniquità di Giuda per quaranta giorni, computando un giorno per ogni anno. ⁷Terrai fisso lo sguardo contro il muro di Gerusalemme, terrai il braccio disteso e profeterai contro di essa. ⁸Ecco, ti ho cinto di funi, in modo che tu non potrai voltarti né da una parte né dall'altra, finché tu non abbia ultimato i giorni della tua reclusione.

⁹Prendi intanto grano, orzo, fave, lenticchie, miglio e spelta, mettili in un recipiente e fattene del pane: ne mangerai durante tutti i giorni in cui tu rimarrai disteso sul fianco, cioè per trecentonovanta giorni. ¹⁰La razione che assumerai sarà del peso di venti sicli al giorno: la consumerai a ore stabilite. ¹¹Anche l'acqua che berrai sarà razionata: un sesto di hin, a ore stabilite. ¹²Mangerai questo cibo fatto in forma di schiacciata d'orzo: la cuocerai sopra escrementi umani davanti ai loro occhi». ¹³Il Signore mi disse: «In tale maniera mangeranno i figli d'Israele il loro pane impuro in mezzo alle nazioni fra le quali li disperderò».

¹⁴Io esclamai: «Signore Dio, mai mi sono contaminato! Dall'infanzia fino ad ora mai ho mangiato carne di bestia morta o sbranata, né mai è entrato nella mia bocca cibo impuro». ¹⁵Egli mi rispose: «Ebbene, invece di escrementi umani ti concedo sterco di bue; lì sopra cuocerai il tuo pane».

¹⁶Poi soggiunse: «Figlio dell'uomo, ecco io tolgo a Gerusalemme la riserva del pane; mangeranno con angoscia il pane razionato e berranno in preda all'affanno l'acqua misurata. ¹⁷Mancando pane e acqua, languiranno tutti insieme e si consumeranno nelle loro iniquità.

5 ¹Figlio dell'uomo, prendi una spada affilata, usala come un rasoio da barbiere e raditi i capelli e la barba. Poi prendi una bilancia e dividi i peli tagliati.

²Un terzo lo brucerai sul fuoco in mezzo alla città al termine dei giorni dell'assedio. Prenderai un altro terzo e lo taglierai con la spada intorno alla città. Disperderai al vento l'ultimo terzo, mentre io sguainerò la spada dietro a loro.

³Conservane solo alcuni e li legherai al lembo del tuo mantello; ⁴ne prenderai ancora una piccola parte e li getterai sulla brace e da essi si sprigionerà il fuoco e li brucerai. A tutta la casa d'Israele riferirai: ⁵Così dice il Signore Dio: Questa è Gerusalemme! Io l'avevo collocata in mezzo alle nazioni e circondata di paesi stranieri. ⁶Essa si è ribellata con empietà alle mie norme più delle nazioni e alle mie leggi più dei paesi che la circondano: hanno disprezzato le mie norme e non hanno camminato secondo le mie leggi. ⁷Perciò, dice il Signore Dio: Poiché voi siete più ribelli delle nazioni che vi circondano, non avete camminato secondo le mie leggi, non avete osservato le mie norme e neppure avete agito secondo le norme delle nazioni che vi stanno intorno, ⁸ebbene, così dice il Signore Dio: Ecco, anch'io sono contro di te! Farò giustizia di te di fronte alle nazioni. ⁹Farò a te quanto non ho mai fatto e non farò mai più, a causa delle tue colpe abominevoli. ¹⁰Perciò in mezzo a te i padri divoreranno i figli e i figli divoreranno i padri. Porterò a compimento i miei giudizi contro di te e disperderò ai quattro venti quello che resterà di te. ¹¹Com'è vero che io vivo, oracolo del Signore Dio: poiché tu hai profanato il mio santuario con tutte le tue nefandezze e con tutte le tue

abominazioni, anche io raderò tutto, il mio occhio non si impietosirà, non avrò compassione. ¹²Un terzo dei tuoi morirà di peste e perirà di fame in mezzo a te; un terzo cadrà di spada attorno a te e l'altro terzo lo disperderò a tutti i venti e li inseguirò con la spada sguainata. ¹³Allora darò sfogo alla mia ira, scaricherò su di loro il mio furore e mi vendicherò; allora sapranno che io, il Signore, avevo parlato con sdegno, quando sfogherò su di loro il mio furore. ¹⁴Ti ridurrò a un deserto, a un obbrobrio in mezzo alle nazioni circostanti, sotto gli sguardi di tutti i passanti. ¹⁵Sarai un obbrobrio e un vituperio, un esempio e un orrore per le genti che ti circondano – io, il Signore, ho parlato – quando in mezzo a te farò giustizia, con sdegno e furore, con terribile vendetta, ¹⁶quando scoccherò contro di voi le terribili frecce della fame, che portano distruzione e che lancerò per distruggervi, e quando aumenterò la fame contro di voi, togliendovi la riserva del pane. ¹⁷Allora manderò contro di voi la fame e le belve, che ti distruggeranno i figli; in mezzo a te passeranno la peste e la strage, mentre farò piombare sopra di te la spada. Io, il Signore, ho parlato».

- 6 ¹Mi fu quindi rivolta questa parola del Signore: ²«Figlio dell'uomo, volgiti verso i monti d'Israele e profetizza contro di essi: ³Monti d'Israele, udite la parola del Signore Dio. Così dice il Signore Dio ai monti e alle colline, alle gole e alle valli: Ecco, manderò sopra di voi la spada e distruggerò le vostre alture. ⁴I vostri altari saranno demoliti e quelli per l'incenso infranti, getterò i vostri cadaveri davanti ai vostri idoli ⁵e disseminerò le vostre ossa intorno ai vostri altari. ⁶Su tutto il vostro suolo dove abitate, le città saranno devastate, le alture verranno rese deserte, in modo che i vostri altari siano devastati e resi deserti, e siano frantumati e scompaiano i vostri idoli, siano spezzati i vostri altari per l'incenso e siano eliminate le vostre opere. ⁷Traffitti a morte cadranno in mezzo a voi e saprete che io sono il Signore. ⁸Tuttavia farò sopravvivere in mezzo alle nazioni alcuni di voi scampati alla spada, quando vi disperderò nei vari paesi. ⁹I vostri scampati si ricorderanno di me fra le nazioni in mezzo alle quali saranno deportati: io, infatti, spezzerò il loro cuore infedele, che si è allontanato da me, e i loro occhi, che si sono prostituiti ai loro idoli; avranno orrore di se stessi per le iniquità commesse e per tutti i loro abomini. ¹⁰Sapranno allora che io sono il Signore e che non ho minacciato invano di infliggere loro questi mali. ¹¹Così dice il Signore Dio: Batti le mani, pesta i piedi e di': "Ohimè, per tutti i loro orribili abomini il popolo d'Israele perirà di spada, di fame e di peste! ¹²Chi è lontano morirà di peste, chi è vicino cadrà di spada, chi è assediato morirà di fame: sfogherò su di loro il mio sdegno". ¹³Saprete allora che io sono il Signore, quando i loro cadaveri giaceranno fra i loro idoli, intorno ai loro altari, su ogni colle elevato, su ogni cima di monte, sotto ogni albero verde e ogni quercia frondosa, dovunque hanno bruciato profumi soavi ai loro idoli. ¹⁴Stenderò la mano su di loro e renderò la terra desolata e brulla, dal deserto fino a Ribla, dovunque dimorino; sapranno allora che io sono il Signore».

7

¹Mi fu rivolta questa parola del Signore: ²«Ora, figlio dell'uomo, riferisci: Così dice il Signore Dio alla terra d'Israele. Ecco la fine: essa giunge sino ai quattro estremi della terra. ³Ora che su di te pende la fine, io scaglio contro di te la mia ira, per giudicarti secondo le tue opere e per domandarti conto di tutti i tuoi abomini. ⁴Non avrà pietà di te il mio occhio e non avrò compassione, ma ti riterrò responsabile della tua condotta e diverranno palesi in mezzo a te i tuoi abomini; saprete allora che io sono il Signore.

⁵Così dice il Signore Dio: Ecco, arriva sventura su sventura. ⁶Viene la fine, viene su di te: ecco, viene! ⁷Viene il tuo turno, o abitante della terra: arriva il tempo, è prossimo il giorno terribile e non di tripudio sui monti. ⁸Ora, fra breve, rovescerò il mio furore su di te, e su di te darò sfogo alla mia ira, per giudicarti secondo le tue opere e per domandarti conto di tutti i tuoi abomini. ⁹Non avrà pietà di te il mio occhio e non avrò compassione, ma ti riterrò responsabile della tua condotta e diverranno palesi in mezzo a te i tuoi abomini: saprete allora che sono io, il Signore, colui che colpisce.

¹⁰Ecco il giorno, eccolo: arriva. È giunto il tuo turno. L'ingiustizia fiorisce, germoglia l'orgoglio ¹¹e regna la violenza, scettro della malvagità. ¹²È giunto il tempo, è vicino il giorno: chi ha comprato non si allieti, chi ha venduto non rimpianga, perché l'ira pende su tutti! ¹³Chi ha venduto non tornerà in possesso di ciò che ha venduto, anche se rimarrà in vita, perché la condanna contro il loro fasto non sarà revocata e nessuno, per la sua perversità, potrà salvare la sua esistenza.

¹⁴Si suona il corno e tutto è pronto; ma nessuno muove a battaglia, perché il mio furore è contro tutta quella moltitudine. ¹⁵La spada all'esterno, la peste e la fame di dentro: chi è in campagna perirà di spada, chi è in città sarà divorato dalla fame e dalla peste. ¹⁶Chi di loro potrà fuggire e salvarsi sui monti, generà come le colombe delle valli, ognuno per la sua iniquità.

¹⁷Tutte le mani si indeboliranno e tutte le ginocchia si scioglieranno come acqua. ¹⁸Vestiranno il sacco e lo spavento li avvolgerà. Su tutti i volti sarà la vergogna e tutte le teste saranno rasate. ¹⁹Getteranno l'argento per le strade e il loro oro si cambierà in immondizia, con esso non si sfameranno, non si riempiranno il ventre, perché è stato per loro causa di peccato. ²⁰Della bellezza dei loro gioielli fecero oggetto d'orgoglio e fabbricarono con essi le abominevoli statue dei loro idoli. Per questo li tratterò come immondizia, ²¹li darò in preda agli stranieri e saranno bottino per i malvagi della terra che li profaneranno. ²²Distoglierò da loro la mia faccia, sarà profanato il mio tesoro, vi entreranno i ladri e lo profaneranno.

²³Preparati una catena, poiché il paese è pieno di assassini e la città è colma di violenza. ²⁴Io manderò i popoli più feroci e s'impadroniranno delle loro case, abatterò la superbia dei potenti, i santuari saranno profanati. ²⁵Giungerà l'angoscia e cercheranno pace, ma pace non vi sarà. ²⁶Sventura seguirà a sventura, allarme succederà ad allarme: ai profeti chiederanno responsi, ai sacerdoti verrà meno la legge, agli anziani il consiglio. ²⁷Il re sarà in lutto, il principe sarà ammantato di desolazione. Tremeranno le mani della popolazione del paese. Li tratterò secondo la loro condotta, li giudicherò secondo i loro giudizi: così sapranno che io sono il Signore».

8

¹Nell'anno sesto, nel sesto mese, il cinque del mese, mentre mi trovavo in casa e dinanzi a me sedevano gli anziani di Giuda, la mano del Signore Dio si posò su di me ²e vidi qualcosa dall'aspetto d'uomo: da ciò che sembravano i

suoi fianchi in giù, appariva come di fuoco e dai fianchi in su appariva come uno splendore simile al metallo incandescente. ³Stese come una mano e mi afferrò per una ciocca di capelli: uno spirito mi sollevò fra terra e cielo e in visioni divine mi portò a Gerusalemme, all'ingresso della porta interna, che guarda a settentrione, dove era collocato l'idolo della gelosia, che provoca gelosia. ⁴Ed ecco, là era la gloria del Dio d'Israele, simile a quella che avevo visto nella valle. ⁵Mi disse: «Figlio dell'uomo, alza gli occhi verso settentrione!». Ed ecco, a settentrione della porta dell'altare l'idolo della gelosia, proprio all'ingresso. ⁶Mi disse: «Figlio dell'uomo, vedi che cosa fanno costoro? Guarda i grandi abomini che la casa d'Israele commette qui per allontanarmi dal mio santuario! Ne vedrai altri ancora peggiori». ⁷Mi condusse allora all'ingresso del cortile e vidi un foro nella parete. ⁸Mi disse: «Figlio dell'uomo, sfonda la parete». Sfondai la parete, ed ecco apparve una porta. ⁹Mi disse: «Entra e osserva gli abomini malvagi che commettono costoro». ¹⁰Io entrai e vidi ogni sorta di rettili e di animali obbrobriosi e tutti gli idoli della casa d'Israele raffigurati intorno alle pareti. ¹¹Settanta anziani della casa d'Israele, fra i quali vi era Iaazania, figlio di Safan, ritto in mezzo a loro, stavano davanti ad essi, ciascuno con il turibolo in mano, mentre il profumo saliva in nubi d'incenso. ¹²Mi disse: «Hai visto, figlio dell'uomo, quello che fanno gli anziani della casa d'Israele nelle tenebre, ciascuno nella stanza recondita del proprio idolo? Vanno dicendo: "Il Signore non ci vede, il Signore ha abbandonato il paese"».

¹³Poi mi disse: «Vedrai che si commettono abomini peggiori di questi». ¹⁴Mi condusse all'ingresso della porta del tempio del Signore che guarda a settentrione e vidi donne sedute che piangevano Tammuz. ¹⁵Mi disse: «Hai visto, figlio dell'uomo? Vedrai abomini peggiori di questi». ¹⁶Mi condusse nel cortile interno del tempio del Signore; ed ecco, all'ingresso dell'aula del tempio, fra il vestibolo e l'altare, circa venticinque uomini, con le spalle voltate al tempio e la faccia a oriente che, prostrati, adoravano il sole. ¹⁷Mi disse: «Hai visto, figlio dell'uomo? Come se non bastasse per quelli della casa di Giuda commettere simili abomini in questo luogo, hanno anche riempito il paese di violenze, per provocare la mia collera. Eccoli, vedi, che si portano il ramoscello sacro alle narici. ¹⁸Ebbene, anch'io agirò con furore. Il mio occhio non avrà pietà e non avrò compassione: manderanno alte grida ai miei orecchi, ma non li ascolterò».

9 ¹Allora una voce potente gridò ai miei orecchi: «Avvicinatevi, voi che dovete punire la città, ognuno con lo strumento di sterminio in mano». ²Ecco sei uomini giungere dalla direzione della porta superiore che guarda a settentrione, ciascuno con lo strumento di sterminio in mano. In mezzo a loro c'era un altro uomo, vestito di lino, con una borsa da scriba al fianco. Appena giunti, si fermarono accanto all'altare di bronzo. ³La gloria del Dio d'Israele, dal cherubino sul quale si posava, si alzò verso la soglia del tempio e chiamò l'uomo vestito di lino che aveva al fianco la borsa da scriba. ⁴Il Signore gli disse: «Passa in mezzo alla città, in mezzo a Gerusalemme, e segna un tau sulla fronte degli uomini che sospirano e piangono per tutti gli abomini che vi si compiono». ⁵Agli altri disse, in modo che io sentissi: «Seguitelo attraverso la città e colpite! Il vostro occhio non abbia pietà, non abbiate compassione. ⁶Vecchi, giovani, ragazze, bambini e donne, ammazzate fino allo sterminio: non toccate, però, chi abbia il tau in fronte. Cominciate dal mio santuario!».

Incominciarono dagli anziani che erano davanti al tempio. ⁷Disse loro: «Profanate pure il tempio, riempite di cadaveri i cortili. Uscite!». Quelli uscirono e fecero strage nella città. ⁸Mentre essi facevano strage, io ero rimasto solo. Mi gettai con la faccia a terra e gridai: «Ah! Signore Dio, sterminerai quanto è rimasto d'Israele, rovesciando il tuo furore sopra Gerusalemme?».

⁹Mi disse: «L'iniquità d'Israele e di Giuda è enorme, la terra è coperta di sangue, la città è piena di violenza. Infatti vanno dicendo: "Il Signore ha abbandonato il paese; il Signore non vede"». ¹⁰Ebbene, neppure il mio occhio avrà pietà e non avrò compassione: farò ricadere sul loro capo la loro condotta». ¹¹Ed ecco, l'uomo vestito di lino, che aveva la borsa al fianco, venne a rendere conto con queste parole: «Ho fatto come tu mi hai comandato».

10 ¹Io guardavo, ed ecco, sul firmamento che stava sopra il capo dei cherubini, vidi come una pietra di zaffiro e al di sopra appariva qualcosa che aveva la forma di un trono. ²Disse all'uomo vestito di lino: «Va' fra le ruote che sono sotto il cherubino e riempi il cavo delle mani di carboni accesi, che sono fra i cherubini, e spargili sulla città». Egli vi andò, mentre io lo seguivo con lo sguardo.

³Ora i cherubini erano fermi alla destra del tempio, quando l'uomo vi andò, e una nube riempiva il cortile interno. ⁴La gloria del Signore si alzò sopra il cherubino verso la soglia del tempio e il tempio fu riempito dalla nube e il cortile fu pieno dello splendore della gloria del Signore. ⁵Il fragore delle ali dei cherubini giungeva fino al cortile esterno, come la voce di Dio onnipotente quando parla.

⁶Appena ebbe dato all'uomo vestito di lino l'ordine di prendere il fuoco fra le ruote in mezzo ai cherubini, questi avanzò e si fermò vicino alla ruota. ⁷Il cherubino tese la mano per prendere il fuoco che era fra i cherubini; ne prese e lo mise nel cavo delle mani dell'uomo vestito di lino, il quale lo prese e uscì. ⁸Nei cherubini appariva la forma di una mano d'uomo sotto le loro ali. ⁹Guardai, ed ecco che al fianco dei cherubini vi erano quattro ruote, una ruota al fianco di ciascun cherubino. Quelle ruote avevano l'aspetto del topazio. ¹⁰Sembrava che tutte e quattro fossero di una medesima forma, come se una ruota fosse in mezzo all'altra. ¹¹Muovendosi, potevano andare nelle quattro direzioni senza voltarsi, perché si muovevano verso il lato dove era rivolta la testa, senza voltarsi durante il movimento.

¹²Tutto il loro corpo, il dorso, le mani, le ali e le ruote erano pieni di occhi tutt'intorno, tutti e quattro con le loro ruote. ¹³Io sentii che le ruote venivano chiamate Tùrbine. ¹⁴Ogni cherubino aveva quattro sembianze: la prima quella di cherubino, la seconda quella di uomo, la terza quella di leone e la quarta quella di aquila. ¹⁵I cherubini si alzarono in alto: erano gli stessi esseri viventi che avevo visto al fiume Chebar. ¹⁶Quando i cherubini si muovevano, anche le ruote avanzavano al loro fianco: quando i cherubini spiegavano le ali per sollevarsi da terra, le ruote non si allontanavano dal loro fianco; ¹⁷quando si fermavano, anche le ruote si fermavano, e quando si alzavano, anche le ruote si alzavano con loro perché lo spirito degli esseri viventi era in esse.

¹⁸La gloria del Signore uscì dalla soglia del tempio e si fermò sui cherubini. ¹⁹I cherubini spiegarono le ali e si sollevarono da terra sotto i miei

occhi; anche le ruote si alzarono con loro e si fermarono all'ingresso della porta orientale del tempio del Signore, mentre la gloria del Dio d'Israele era in alto su di loro. ²⁰Erano i medesimi esseri che io avevo visto sotto il Dio d'Israele lungo il fiume Chebar e riconobbi che erano cherubini. ²¹Ciascuno aveva quattro aspetti e ciascuno quattro ali e qualcosa simile a mani d'uomo sotto le ali. ²²Il loro aspetto era il medesimo che avevo visto lungo il fiume Chebar. Ciascuno di loro avanzava diritto davanti a sé.

- 11 ¹Uno spirito mi sollevò e mi trasportò alla porta orientale del tempio del Signore, che guarda a oriente. Ed ecco, davanti alla porta vi erano venticinque uomini; in mezzo a loro vidi Iaaania, figlio di Azzur, e Pelatia, figlio di Benaia, capi del popolo. ²Il Signore mi disse: «Figlio dell'uomo, questi sono gli uomini che tramano il male e danno consigli cattivi in questa città. ³Sono coloro che dicono: "Non in breve tempo si costruiscono le case. Questa città è la pentola e noi siamo la carne". ⁴Per questo profetizza contro di loro, profetizza, figlio dell'uomo».
- ⁵Lo spirito del Signore venne su di me e mi disse: «Parla: Così dice il Signore: Avete parlato a questo modo, o casa d'Israele, e io conosco ciò che vi passa per la mente. ⁶Voi avete moltiplicato i morti in questa città, avete riempito di cadaveri le sue strade. ⁷Per questo così dice il Signore Dio: I cadaveri che avete gettato in mezzo ad essa sono la carne, e la città è la pentola. Ma io vi cacerò fuori. ⁸Avete paura della spada e io manderò la spada contro di voi, oracolo del Signore Dio! ⁹Vi cacerò fuori dalla città e vi metterò in mano agli stranieri e farò giustizia su di voi. ¹⁰Cadrete di spada: alla frontiera d'Israele io vi giudicherò e saprete che io sono il Signore. ¹¹La città non sarà per voi la pentola e voi non ne sarete la carne! Alla frontiera d'Israele vi giudicherò: ¹²allora saprete che io sono il Signore, di cui non avete seguito le leggi né osservato le norme, mentre avete agito secondo le norme delle nazioni vicine».
- ¹³Non avevo finito di profetizzare quando Pelatia, figlio di Benaia, cadde morto. Io mi gettai con la faccia a terra e gridai ad alta voce: «Ohimé! Signore Dio, vuoi proprio distruggere quanto resta d'Israele?».
- ¹⁴Allora mi fu rivolta questa parola del Signore: ¹⁵«Figlio dell'uomo, gli abitanti di Gerusalemme vanno dicendo ai tuoi fratelli, ai deportati con te, a tutta la casa d'Israele: "Voi andate pure lontano dal Signore: a noi è stata data in possesso questa terra". ¹⁶Di' loro dunque: Dice il Signore Dio: Se li ho mandati lontano fra le nazioni, se li ho dispersi in terre straniere, nelle terre dove sono andati sarò per loro per poco tempo un santuario. ¹⁷Riferisci: Così dice il Signore Dio: Vi raccoglierò in mezzo alle genti e vi radunerò dalle terre in cui siete stati dispersi e vi darò la terra d'Israele. ¹⁸Essi vi entreranno e vi elimineranno tutti i suoi idoli e tutti i suoi abomini.
- ¹⁹Darò loro un cuore nuovo, uno spirito nuovo metterò dentro di loro. Toglierò dal loro petto il cuore di pietra, darò loro un cuore di carne, ²⁰perché seguano le mie leggi, osservino le mie norme e le mettano in pratica: saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio. ²¹Ma su coloro che seguono con il cuore i loro idoli e i loro abomini farò ricadere la loro condotta». Oracolo del Signore Dio.
- ²²I cherubini allora alzarono le ali e le ruote si mossero insieme con loro, mentre la gloria del Dio d'Israele era in alto su di loro. ²³Quindi dal centro della città la gloria del Signore si alzò e andò a fermarsi sul monte che è a

oriente della città. ²⁴E uno spirito mi sollevò e mi portò in Caldea fra i deportati, in visione, per opera dello spirito di Dio. E la visione che avevo visto disparve davanti a me. ²⁵E io raccontai ai deportati quanto il Signore mi aveva mostrato.

12

¹Mi fu rivolta questa parola del Signore: ²«Figlio dell'uomo, tu abiti in mezzo a una genìa di ribelli, che hanno occhi per vedere e non vedono, hanno orecchi per udire e non odono, perché sono una genìa di ribelli.

³Tu, figlio dell'uomo, fatti un bagaglio da esule e di giorno, davanti ai loro occhi, preparati a emigrare; davanti ai loro occhi emigrerai dal luogo dove stai verso un altro luogo. Forse comprenderanno che sono una genìa di ribelli. ⁴Davanti ai loro occhi prepara di giorno il tuo bagaglio, come fosse il bagaglio di un esule. Davanti a loro uscirai però al tramonto, come partono gli esiliati. ⁵Fa' alla loro presenza un'apertura nel muro ed esci di lì. ⁶Alla loro presenza mettiti il bagaglio sulle spalle ed esci nell'oscurità. Ti coprirai la faccia, in modo da non vedere il paese, perché io ho fatto di te un simbolo per gli Israeliti».

⁷Io feci come mi era stato comandato: preparai di giorno il mio bagaglio come quello di un esule e, sul tramonto, feci un foro nel muro con le mani. Uscii nell'oscurità e sotto i loro occhi mi misi il bagaglio sulle spalle.

⁸Al mattino mi fu rivolta questa parola del Signore: ⁹«Figlio dell'uomo, non ti ha chiesto la casa d'Israele, quella genìa di ribelli, che cosa stai facendo? ¹⁰Rispondi loro: Così dice il Signore Dio: Questo messaggio è per il principe di Gerusalemme e per tutta la casa d'Israele che vi abita.

¹¹Tu dirai: Io sono un simbolo per voi. Quello che ho fatto io, sarà fatto a loro; saranno deportati e andranno in schiavitù. ¹²Il principe che è in mezzo a loro si caricherà il bagaglio sulle spalle, nell'oscurità, e uscirà per la breccia che verrà fatta nel muro per farlo partire; si coprirà il viso, per non vedere con gli occhi il paese. ¹³Stenderò su di lui la mia rete e rimarrà preso nel mio laccio: lo condurrò nella terra dei Caldei, a Babilonia, ma non la vedrà e là morirà. ¹⁴Disperderò ai quattro venti quanti sono intorno a lui, le sue guardie e tutte le sue truppe; snuderò contro di loro la spada. ¹⁵Quando li avrò dispersi fra le nazioni e li avrò disseminati in paesi stranieri, allora sapranno che io sono il Signore. ¹⁶Tuttavia ne risparmierò alcuni, scampati alla spada, alla fame e alla peste, perché raccontino tutti i loro abomini alle nazioni fra le quali andranno; allora sapranno che io sono il Signore».

¹⁷Mi fu rivolta questa parola del Signore: ¹⁸«Figlio dell'uomo, mangia il pane con paura e bevi l'acqua con trepidazione e con angoscia. ¹⁹Dirai alla popolazione del paese: Così dice il Signore Dio agli abitanti di Gerusalemme, alla terra d'Israele: Mangeranno il loro pane nell'angoscia e berranno la loro acqua nella desolazione, perché la loro terra sarà spogliata della sua abbondanza, a causa dell'empietà di tutti i suoi abitanti. ²⁰Le città popolate saranno distrutte e la campagna ridotta a un deserto; saprete allora che io sono il Signore».

²¹Mi fu rivolta questa parola del Signore: ²²«Figlio dell'uomo, che cos'è questo proverbio che si va ripetendo nella terra d'Israele: "Passano i giorni e ogni visione svanisce"? ²³Ebbene, riferisci loro: Così dice il Signore Dio: Farò cessare questo proverbio e non lo si sentirà più ripetere in Israele. Anzi riferisci loro: Si avvicinano i giorni in cui si avvererà ogni visione. ²⁴Infatti non ci sarà più visione falsa né vaticinio fallace in mezzo alla casa d'Israele,

²⁵perché io, il Signore, parlerò e attuerò la parola che ho detto; non sarà ritardata. Anzi, ai vostri giorni, o genia di ribelli, pronuncerò una parola e l'attuerò». Oracolo del Signore Dio.

²⁶Mi fu rivolta questa parola del Signore: ²⁷«Figlio dell'uomo, ecco, la casa d'Israele va dicendo: "La visione che costui vede è per i giorni futuri; costui predice per i tempi lontani". ²⁸Ebbene, riferisci loro: Dice il Signore Dio: Non sarà ritardata più a lungo ogni mia parola: la parola che dirò, l'eseguirò». Oracolo del Signore Dio.

13 ¹Mi fu rivolta questa parola del Signore: ²«Figlio dell'uomo, profetizza contro i profeti d'Israele, profetizza e di' a coloro che profetizzano secondo i propri desideri: Udite la parola del Signore: ³Così dice il Signore Dio: Guai ai profeti stolti, che seguono il loro spirito senza avere avuto visioni. ⁴Come volpi fra le macerie, tali sono i tuoi profeti, Israele. ⁵Voi non siete saliti sulle brecce e non avete costruito alcun baluardo in difesa della casa d'Israele, perché potessero resistere al combattimento nel giorno del Signore. ⁶Hanno avuto visioni false, vaticini menzogneri coloro che dicono: "Oracolo del Signore", mentre il Signore non li ha inviati. Eppure confidano che si avveri la loro parola! ⁷Non avete forse avuto una falsa visione e preannunciato vaticini bugiardi, quando dite: "Oracolo del Signore", mentre io non vi ho parlato?

⁸Pertanto dice il Signore Dio: Poiché voi avete detto il falso e avuto visioni bugiarde, eccomi dunque contro di voi, oracolo del Signore Dio. ⁹La mia mano sarà sopra i profeti dalle false visioni e dai vaticini bugiardi; non faranno parte dell'assemblea del mio popolo, non saranno scritti nel libro della casa d'Israele e non entreranno nella terra d'Israele, e saprete che io sono il Signore Dio. ¹⁰Ingannano infatti il mio popolo dicendo: "Pace!", e la pace non c'è; mentre il popolo costruisce un muro, ecco, essi lo intonacano di fango. ¹¹Di' a quelli che lo intonacano di fango: Cadrà! Scenderà una pioggia torrenziale, cadrà una grandine come pietre, si scatenerà un uragano ¹²ed ecco, il muro viene abbattuto. Allora non vi si chiederà forse: "Dov'è l'intonaco che avete adoperato?". ¹³Perciò dice il Signore Dio: Con ira scatenerò un uragano, per la mia collera cadrà una pioggia torrenziale, nel mio furore per la distruzione cadrà grandine come pietre; ¹⁴demolirò il muro che avete intonacato di fango, lo atterrerò e le sue fondamenta rimarranno scoperte; esso crollerà e voi perirete insieme con esso, e saprete che io sono il Signore.

¹⁵Quando avrò sfogato l'ira contro il muro e contro coloro che lo intonacarono di fango, io vi dirò: Il muro non c'è più e neppure chi l'ha intonacato, ¹⁶i profeti d'Israele che profetavano su Gerusalemme e vedevano per essa una visione di pace, mentre non vi era pace. Oracolo del Signore Dio.

¹⁷Ora tu, figlio dell'uomo, rivolgiti alle figlie del tuo popolo che profetizzano secondo i loro desideri e profetizza contro di loro. ¹⁸Dirai loro: Dice il Signore Dio: Guai a quelle che cuciono nastri a ogni polso e preparano veli di ogni grandezza per le teste, per dar la caccia alle persone. Pretendete forse di dare la caccia alla gente del mio popolo e salvare voi stesse? ¹⁹Voi mi avete disonorato presso il mio popolo per qualche manciata d'orzo e per un tozzo di pane, facendo morire chi non doveva morire e facendo vivere chi non doveva vivere, ingannando il mio popolo che crede alle menzogne.

²⁰Perciò dice il Signore Dio: Eccomi contro i vostri nastri, con i quali voi date la caccia alla gente come a uccelli; li strapperò dalle vostre braccia e

libererò la gente che voi avete catturato come uccelli. ²¹Straccerò i vostri veli e libererò il mio popolo dalle vostre mani e non sarà più una preda nelle vostre mani; saprete così che io sono il Signore. ²²Voi infatti avete rattristato con menzogne il cuore del giusto, mentre io non l'avevo rattristato, e avete rafforzato il malvagio perché non desistesse dalla sua vita malvagia e vivesse. ²³Per questo non avrete più visioni false né più spacterete vaticini: libererò il mio popolo dalle vostre mani e saprete che io sono il Signore».

14

¹Vennero a trovarmi alcuni anziani d'Israele e sedettero dinanzi a me.

²Mi fu rivolta allora questa parola del Signore: ³«Figlio dell'uomo, questi uomini hanno posto i loro idoli nel proprio cuore e approfittano di ogni occasione per peccare. Mi lascerò consultare da loro? ⁴Parla quindi e di' loro: Dice il Signore Dio: A chiunque della casa d'Israele avrà posto i suoi idoli nel proprio cuore e avrà approfittato di ogni occasione per peccare e verrà dal profeta, io, il Signore, risponderò in base alla moltitudine dei suoi idoli; ⁵così raggiungerò il cuore della casa d'Israele che si è allontanata da me a causa di tutti i suoi idoli. ⁶Riferisci pertanto alla casa d'Israele: Dice il Signore Dio: Convertitevi, abbandonate i vostri idoli e distogliete la faccia da tutti i vostri abomini, ⁷poiché a chiunque della casa d'Israele e a ogni straniero abitante in Israele che si allontana da me e pone nel proprio cuore i suoi idoli e approfitta di ogni occasione per peccare e viene dal profeta a consultarmi, io stesso, il Signore, risponderò. ⁸Distoglierò la faccia da costui e ne farò un esempio proverbiale, e lo sterminerò dal mio popolo: così saprete che io sono il Signore.

⁹Se un profeta si inganna e fa una profezia, io, il Signore, lascio nell'inganno quel profeta: stenderò la mano contro di lui e lo cancellerò dal mio popolo Israele.

¹⁰Popolo e profeta porteranno la pena della loro iniquità. La pena di chi consulta sarà uguale a quella del profeta, ¹¹perché la casa d'Israele non vada più errando lontano da me né più si contamini con tutte le sue prevaricazioni: essi saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio». Oracolo del Signore Dio.

¹²Mi fu rivolta questa parola del Signore: ¹³«Figlio dell'uomo, se una terra pecca contro di me e si rende infedele, io stendo la mano sopra di essa, le tolgo la riserva del pane, le mando contro la fame e stermino uomini e bestie; ¹⁴anche se in quella terra vivessero questi tre uomini: Noè, Daniele e Giobbe, essi con la loro giustizia salverebbero solo se stessi, oracolo del Signore Dio.

¹⁵Oppure, se io facessi invadere quella terra da bestie feroci, tali che la privassero dei suoi figli e ne facessero un deserto impercorribile a causa delle bestie feroci, ¹⁶anche se in quella terra ci fossero questi tre uomini, giuro com'è vero ch'io vivo, oracolo del Signore Dio: non salverebbero figli né figlie. Essi soltanto si salverebbero, ma la terra sarebbe un deserto.

¹⁷Oppure, se io mandassi la spada contro quella terra e dicessi: «Spada, percorri quella terra», e così sterminassi uomini e bestie, ¹⁸anche se in quella terra ci fossero questi tre uomini, giuro com'è vero che io vivo, oracolo del Signore Dio: non salverebbero figli né figlie. Essi soltanto si salverebbero.

¹⁹Oppure, se io mandassi la peste contro quella terra e sfogassi nel sangue il mio sdegno e sterminassi uomini e bestie, ²⁰anche se in quella terra ci fossero Noè, Daniele e Giobbe, giuro com'è vero che io vivo, oracolo del

Signore Dio: non salverebbero figli né figlie. Essi soltanto si salverebbero per la loro giustizia.

²¹Dice infatti il Signore Dio: Quando manderò contro Gerusalemme i miei quattro tremendi castighi: la spada, la fame, le bestie feroci e la peste, per estirpare da essa uomini e bestie, ²²ecco, vi sarà un resto che si metterà in salvo con i figli e le figlie. Essi verranno da voi, perché vediate la loro condotta e le loro opere e vi consoliate del male che ho mandato contro Gerusalemme, di quanto ho mandato contro di essa. ²³Essi vi consoleranno quando vedrete la loro condotta e le loro opere e saprete che non ho fatto senza ragione quello che ho fatto contro di essa». Oracolo del Signore Dio.

15 ¹Mi fu rivolta questa parola del Signore:

²«Figlio dell'uomo,
che pregi ha il legno della vite
di fronte a tutti gli altri legni della foresta?
³Si adopera forse quel legno per farne un oggetto?
Si può forse ricavarne un piolo per attaccarvi qualcosa?
⁴Ecco, lo si getta nel fuoco a bruciare,
il fuoco ne divora i due capi
e anche il centro è bruciacchiato.
Potrà essere utile per farne un oggetto?
⁵Anche quand'era intatto,
non serviva a niente:
ora, dopo che il fuoco l'ha divorato,
l'ha bruciato,
si potrà forse ricavarne qualcosa?
⁶Perciò così dice il Signore Dio:
Come io metto nel fuoco a bruciare il legno della vite
al posto del legno della foresta,
così io tratterò gli abitanti di Gerusalemme.
⁷Mi volterò contro di loro.
Da un fuoco sono scampati,
ma un fuoco li divorerà!
Allora saprete che io sono il Signore,
quando mi volterò contro di loro
⁸e renderò il paese deserto,
poiché sono stati infedeli». Oracolo del Signore Dio.

16 ¹Mi fu rivolta questa parola del Signore: ²«Figlio dell'uomo, fa' conoscere a Gerusalemme tutti i suoi abomini. ³Dirai loro: Così dice il Signore Dio a Gerusalemme: Tu sei, per origine e nascita, del paese dei Cananei; tuo padre era un Amorreo e tua madre un'Ittita. ⁴Alla tua nascita, quando fosti partorita, non ti fu tagliato il cordone ombelicale e non fosti lavata con l'acqua per purificarti; non ti fecero le frizioni di sale né fosti avvolta in fasce. ⁵Occhio pietoso non si volse verso di te per farti una sola di queste cose e non ebbe compassione nei tuoi confronti, ma come oggetto ripugnante, il giorno della tua nascita, fosti gettata via in piena campagna.

⁶Passai vicino a te, ti vidi mentre ti dibattevi nel sangue e ti dissi: Vivi nel tuo sangue ⁷e cresci come l'erba del campo. Crescesti, ti facesti grande e giungesti al fiore della giovinezza. Il tuo petto divenne fiorente ed eri giunta ormai alla pubertà, ma eri nuda e scoperta.

⁸Passai vicino a te e ti vidi. Ecco: la tua età era l'età dell'amore. Io stesi il lembo del mio mantello su di te e coprii la tua nudità. Ti feci un giuramento e strinsi alleanza con te – oracolo del Signore Dio – e divenisti mia. ⁹Ti lavai con acqua, ti ripulii del sangue e ti unsi con olio. ¹⁰Ti vestii di ricami, ti calzai di pelle di tasso, ti cinsi il capo di bisso e ti ricoprii di stoffa preziosa. ¹¹Ti adornai di gioielli. Ti misi braccialetti ai polsi e una collana al collo; ¹²misi al tuo naso un anello, orecchini agli orecchi e una splendida corona sul tuo capo. ¹³Così fosti adorna d'oro e d'argento. Le tue vesti erano di bisso, di stoffa preziosa e ricami. Fior di farina e miele e olio furono il tuo cibo. Divenisti sempre più bella e giungesti fino ad essere regina. ¹⁴La tua fama si diffuse fra le genti. La tua bellezza era perfetta. Ti avevo reso uno splendore. Oracolo del Signore Dio.

¹⁵Tu però, infatuata per la tua bellezza e approfittando della tua fama, ti sei prostituita, concedendo i tuoi favori a ogni passante. ¹⁶Predesti i tuoi abiti per adornare a vari colori le alture su cui ti prostituivi. ¹⁷Con i tuoi splendidi gioielli d'oro e d'argento, che io ti avevo dato, facesti immagini d'uomo, con cui ti sei prostituita. ¹⁸Tu, inoltre, le adornasti con le tue vesti ricamate. A quelle immagini offrisci il mio olio e i miei profumi. ¹⁹Ponesti davanti ad esse come offerta di soave odore il pane che io ti avevo dato, il fior di farina, l'olio e il miele di cui ti nuttivo. Oracolo del Signore Dio.

²⁰Predesti i figli e le figlie che mi avevi generato e li offrisci in cibo. Erano forse poca cosa le tue prostituzioni? ²¹Immolasti i miei figli e li offrisci a loro, facendoli passare per il fuoco. ²²Fra tutti i tuoi abomini e le tue prostituzioni non ti ricordasti del tempo della tua giovinezza, quando eri nuda e ti dibattevi nel sangue! ²³Dopo tutta la tua perversione – guai, guai a te! Oracolo del Signore Dio – ²⁴ti sei fabbricata un giaciglio e costruita un'altura in ogni piazza. ²⁵A ogni crocicchio ti sei fatta un'altura, disonorando la tua bellezza, offrendo il tuo corpo a ogni passante e moltiplicando le tue prostituzioni. ²⁶Hai concesso i tuoi favori ai figli d'Egitto, tuoi corpulenti vicini, e hai moltiplicato le tue infedeltà per irritarmi. ²⁷A questo punto io ho steso la mano su di te. Ho ridotto il tuo cibo e ti ho abbandonato in potere delle tue nemiche, le figlie dei Filistei, che erano disgustate della tua condotta sfrontata.

²⁸Non ancora sazia, hai concesso i tuoi favori agli Assiri. Non ancora sazia, ²⁹hai moltiplicato le tue infedeltà nel paese dei mercanti, in Caldea, e ancora non ti è bastato. ³⁰Com'è stato abietto il tuo cuore – oracolo del Signore Dio – facendo tutte queste azioni degne di una spudorata sgualdrina! ³¹Quando ti costruivi un giaciglio a ogni crocevia e ti facevi un'altura in ogni piazza, tu non eri come una prostituta in cerca di guadagno, ³²ma come un'adultera che, invece del marito, accoglie gli stranieri! ³³A ogni prostituta si dà un compenso, ma tu hai dato il compenso a tutti i tuoi amanti e hai distribuito loro doni perché da ogni parte venissero a te, per le tue prostituzioni. ³⁴Tu hai fatto il contrario delle altre donne, nelle tue prostituzioni: nessuno è corso dietro a te, mentre tu hai distribuito doni e non ne hai ricevuti, tanto eri pervertita.

³⁵Perciò, o prostituta, ascolta la parola del Signore. ³⁶Così dice il Signore Dio: Per le tue ricchezze sperperate, per la tua nudità scoperta nelle tue

prostituzioni con i tuoi amanti e con tutti i tuoi idoli abominevoli, per il sangue dei tuoi figli che hai offerto a loro, ³⁷ecco, io radunerò da ogni parte tutti i tuoi amanti con i quali sei stata compiacente, coloro che hai amato insieme con coloro che hai odiato; li radunerò contro di te e ti metterò completamente nuda davanti a loro perché essi ti vedano tutta.

³⁸Ti infliggerò la condanna delle donne che commettono adulterio e spargono sangue, e riverserò su di te furore e gelosia. ³⁹Ti abbandonerò nelle loro mani e distruggeranno i tuoi giacigli, demoliranno le tue alture. Ti spoglieranno delle tue vesti e ti toglieranno i tuoi splendidi ornamenti: ti lasceranno scoperta e nuda. ⁴⁰Poi ecciteranno contro di te la folla, ti lapideranno e ti trafiggeranno con la spada. ⁴¹Incendieranno le tue case e sarà eseguita la sentenza contro di te sotto gli occhi di numerose donne. Ti farò smettere di prostituirti e non distribuirai più doni. ⁴²Quando avrò sfogato il mio sdegno su di te, non sarò più geloso di te, mi calmerò e non mi adirerò più. ⁴³Per il fatto che tu non ti sei ricordata del tempo della tua giovinezza e mi hai provocato all'ira con tutte queste cose, adesso io ti farò pagare per le tue azioni – oracolo del Signore Dio – e non aggiungerai altre scelleratezze a tutti gli altri tuoi abomini.

⁴⁴Ecco, tutti quelli che usano proverbi diranno di te: “Quale la madre, tale la figlia”. ⁴⁵Tu sei degna figlia di tua madre, che ha abbandonato il marito e i suoi figli: tu sei sorella delle tue sorelle, che hanno abbandonato il marito e i loro figli. Vostra madre era un'Ittita e vostro padre un Amorreo. ⁴⁶Tua sorella maggiore è Samaria, che con le sue figlie abita alla tua sinistra. Tua sorella più piccola è Sòdoma, che con le sue figlie abita alla tua destra. ⁴⁷Tu non soltanto hai seguito la loro condotta e agito secondo i loro costumi abominevoli, ma come se ciò fosse stato troppo poco, ti sei comportata peggio di loro in tutta la tua condotta. ⁴⁸Per la mia vita – oracolo del Signore Dio –, tua sorella Sòdoma e le sue figlie non fecero quanto hai fatto tu insieme alle tue figlie! ⁴⁹Ecco, questa fu l'iniquità di tua sorella Sòdoma: essa e le sue figlie erano piene di superbia, ingordigia, ozio indolente. Non stesero però la mano contro il povero e l'indigente. ⁵⁰Insuperbirono e commisero ciò che è abominevole dinanzi a me. Io le eliminai appena me ne accorsi. ⁵¹Samaria non ha peccato la metà di quanto hai peccato tu. Tu hai moltiplicato i tuoi abomini più di queste tue sorelle, tanto da farle apparire giuste, in confronto con tutti gli abomini che hai commesso.

⁵²Devi portare anche tu la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Esse appaiono più giuste di te, perché i tuoi peccati superano i loro. Anche tu dunque, devi essere svergognata e portare la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. ⁵³Ma io cambierò le loro sorti: cambierò le sorti di Sòdoma e delle sue figlie, cambierò le sorti di Samaria e delle sue figlie; anche le tue sorti muterò di fronte a loro, ⁵⁴perché tu possa portare la tua umiliazione e tu senta vergogna di quanto hai fatto: questo le consolerà. ⁵⁵Tua sorella Sòdoma e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Samaria e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Anche tu e le tue figlie tornerete allo stato di prima. ⁵⁶Eppure tua sorella Sòdoma non era forse sulla tua bocca al tempo del tuo orgoglio, ⁵⁷prima che fosse scoperta la tua malvagità, così come ora tu sei disprezzata dalle figlie di Aram e da tutte le figlie dei Filistei che sono intorno a te, le quali ti deridono da ogni parte? ⁵⁸Tu stai scontando la tua scelleratezza e i tuoi abomini. Oracolo del Signore Dio. ⁵⁹Poiché così dice il Signore Dio: Io ho ricambiato a te quello che hai fatto tu, perché hai disprezzato il giuramento infrangendo l'alleanza.

⁶⁰Ma io mi ricorderò dell'alleanza conclusa con te al tempo della tua giovinezza e stabilirò con te un'alleanza eterna. ⁶¹Allora ricorderai la tua condotta e ne sarai confusa, quando riceverai le tue sorelle maggiori insieme a quelle più piccole, che io darò a te per figlie, ma non in forza della tua alleanza. ⁶²Io stabilirò la mia alleanza con te e tu saprai che io sono il Signore, ⁶³perché te ne ricordi e ti vergogni e, nella tua confusione, tu non apra più bocca, quando ti avrò perdonato quello che hai fatto». Oracolo del Signore Dio.

17 ¹Mi fu rivolta ancora questa parola del Signore: ²«Figlio dell'uomo, proponi un enigma e racconta una parabola alla casa d'Israele. ³Tu dirai: Così dice il Signore Dio:

Un'aquila grande,
dalle grandi ali
e dalle lunghe penne,
folta di piume
dal colore variopinto,
venne sul Libano
e strappò la cima del cedro;
⁴stroncò il ramo più alto
e lo portò in un paese di mercanti,
lo depose in una città di negozianti.
⁵Scelse un germoglio del paese
e lo depose in un campo da seme;
lungo il corso di grandi acque,
lo piantò come un salice,
⁶perché germogliasse
e diventasse una vite estesa,
poco elevata,
che verso l'aquila volgesse i rami
e le radici crescessero sotto di essa.
Divenne una vite,
che fece crescere i tralci
e mise i rami.
⁷Ma c'era un'altra aquila grande,
larga di ali,
ricca di piume.
E allora quella vite,
dall'aiuola dove era piantata,
rivolse verso di essa le radici
e tese verso di essa i suoi tralci,
perché la irrigasse.
⁸In un campo fertile,
lungo il corso di grandi acque,
essa era piantata,
per mettere rami e dare frutto
e diventare una vite magnifica.
⁹Di': Così dice il Signore Dio:
Riuscirà a prosperare?

O forse l'aquila non sradicherà le sue radici
 e vendemmierà il suo frutto
 e seccheranno tutti i tralci che ha messo?
 Non ci vorrà un grande sforzo
 né ci vorrà molta gente
 per sradicare dalle radici.
¹⁰Ecco, essa è piantata:
 riuscirà a prosperare?
 O non seccherà del tutto,
 non appena l'avrà sfiorata il vento d'oriente?
 Proprio nell'aiuola dove è germogliata, seccherà!».

¹¹Mi fu rivolta ancora questa parola del Signore: ¹²«Parla dunque a quella genia di ribelli: Non sapete che cosa significa questo? Di': Ecco, il re di Babilonia è giunto a Gerusalemme, ne ha preso il re e i principi e li ha portati con sé a Babilonia. ¹³Si è scelto uno di stirpe regale e ha fatto un patto con lui, obbligandolo con giuramento. Ha deportato i potenti del paese, ¹⁴perché il regno fosse debole e non potesse innalzarsi e osservasse e mantenesse l'alleanza con lui. ¹⁵Ma questi gli si è ribellato e ha mandato messaggeri in Egitto, perché gli fossero dati cavalli e molti soldati. Potrà prosperare, potrà scampare chi ha agito così? Chi ha infranto un patto potrà uscirne senza danno? ¹⁶Com'è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, proprio nel paese del re che gli aveva dato il trono, di cui ha disprezzato il giuramento e infranto l'alleanza, presso di lui, in piena Babilonia, morirà. ¹⁷Il faraone, con le sue grandi forze e il suo ingente esercito non gli sarà di valido aiuto in guerra, quando si eleveranno terrapieni e si costruiranno baluardi per distruggere tante vite umane. ¹⁸Ha disprezzato un giuramento, ha infranto un'alleanza: ecco, aveva dato la mano e poi ha agito in tal modo. Non potrà trovare scampo.

¹⁹Perciò così dice il Signore Dio: Com'è vero che io vivo, farò ricadere sopra il suo capo il mio giuramento che egli ha disprezzato, la mia alleanza che ha infranta. ²⁰Stenderò su di lui la mia rete e rimarrà preso nel mio laccio: lo condurrò a Babilonia e là lo giudicherò per l'infedeltà commessa contro di me. ²¹Tutti i migliori delle sue schiere cadranno di spada e i superstiti saranno dispersi ai quattro venti: così saprete che io, il Signore, ho parlato.

²²Così dice il Signore Dio:

Un ramoscello io prenderò dalla cima del cedro,
 dalle punte dei suoi rami lo coglierò
 e lo planterò sopra un monte alto, imponente;
²³lo planterò sul monte alto d'Israele.
 Metterà rami e farà frutti
 e diventerà un cedro magnifico.
 Sotto di lui tutti gli uccelli dimoreranno,
 ogni volatile all'ombra dei suoi rami riposerà.
²⁴Sapranno tutti gli alberi della foresta
 che io sono il Signore,
 che umilio l'albero alto e innalzo l'albero basso,
 faccio seccare l'albero verde e germogliare l'albero secco.
 Io, il Signore, ho parlato e lo farò».

18 ¹Mi fu rivolta questa parola del Signore: ²«Perché andate ripetendo questo proverbio sulla terra d'Israele:

“I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati”?

³Com'è vero che io vivo, oracolo del Signore Dio, voi non ripeterete più questo proverbio in Israele. ⁴Ecco, tutte le vite sono mie: la vita del padre e quella del figlio è mia; chi pecca morirà.

⁵Se uno è giusto e osserva il diritto e la giustizia, ⁶se non mangia sui monti e non alza gli occhi agli idoli della casa d'Israele, se non disonora la moglie del suo prossimo e non si accosta a una donna durante il suo stato d'impurità, ⁷se non opprime alcuno, restituisce il pegno al debitore, non commette rapina, divide il pane con l'affamato e copre di vesti chi è nudo, ⁸se non presta a usura e non esige interesse, desiste dall'iniquità e pronuncia retto giudizio fra un uomo e un altro, ⁹se segue le mie leggi e osserva le mie norme agendo con fedeltà, egli è giusto ed egli vivrà, oracolo del Signore Dio. ¹⁰Ma se uno ha generato un figlio violento e sanguinario che commette azioni inique, ¹¹mentre egli non le commette, e questo figlio mangia sui monti, disonora la donna del prossimo, ¹²opprime il povero e l'indigente, commette rapine, non restituisce il pegno, volge gli occhi agli idoli, compie azioni abominevoli, ¹³presta a usura ed esige gli interessi, questo figlio non vivrà; poiché ha commesso azioni abominevoli, costui morirà e dovrà a se stesso la propria morte. ¹⁴Ma se uno ha generato un figlio che, vedendo tutti i peccati commessi dal padre, sebbene li veda, non li commette, ¹⁵non mangia sui monti, non volge gli occhi agli idoli d'Israele, non disonora la donna del prossimo, ¹⁶non opprime alcuno, non trattiene il pegno, non commette rapina, dà il pane all'affamato e copre di vesti chi è nudo, ¹⁷desiste dall'iniquità, non presta a usura né a interesse, osserva le mie norme, cammina secondo le mie leggi, costui non morirà per l'iniquità di suo padre, ma certo vivrà. ¹⁸Suo padre invece, che ha oppresso e derubato il suo prossimo, che non ha agito bene in mezzo al popolo, morirà per la sua iniquità.

¹⁹Voi dite: “Perché il figlio non sconta l'iniquità del padre?”. Perché il figlio ha agito secondo giustizia e rettitudine, ha osservato tutte le mie leggi e le ha messe in pratica: perciò egli vivrà. ²⁰Chi pecca morirà; il figlio non sconterà l'iniquità del padre, né il padre l'iniquità del figlio. Sul giusto rimarrà la sua giustizia e sul malvagio la sua malvagità.

²¹Ma se il malvagio si allontana da tutti i peccati che ha commesso e osserva tutte le mie leggi e agisce con giustizia e rettitudine, egli vivrà, non morirà. ²²Nessuna delle colpe commesse sarà più ricordata, ma vivrà per la giustizia che ha praticato. ²³Forse che io ho piacere della morte del malvagio – oracolo del Signore – o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva? ²⁴Ma se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male, imitando tutte le azioni abominevoli che l'empio commette, potrà egli vivere? Tutte le opere giuste da lui fatte saranno dimenticate; a causa della prevaricazione in cui è caduto e del peccato che ha commesso, egli morirà.

²⁵Voi dite: “Non è retto il modo di agire del Signore”. Ascolta dunque, casa d'Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra? ²⁶Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso. ²⁷E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e

giusto, egli fa vivere se stesso. ²⁸Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà. ²⁹Eppure la casa d'Israele va dicendo: "Non è retta la via del Signore". O casa d'Israele, non sono rette le mie vie o piuttosto non sono rette le vostre? ³⁰Perciò io giudicherò ognuno di voi secondo la sua condotta, o casa d'Israele. Oracolo del Signore Dio.

Convertitevi e desistete da tutte le vostre iniquità, e l'iniquità non sarà più causa della vostra rovina. ³¹Liberatevi da tutte le iniquità commesse e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Perché volete morire, o casa d'Israele? ³²Io non godo della morte di chi muore. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e vivrete.

19 ¹Intona ora un lamento sui principi d'Israele ²dicendo:

Che cos'era tua madre?
 Una leonessa fra leoni.
 Accovacciata in mezzo ai leoni
 nutriva i suoi cuccioli.
³Essa allevò uno dei cuccioli
 che divenne un leoncello,
 imparò a sbranare la preda,
 a divorare gli uomini.
⁴Ma contro di lui le genti fecero lega,
 restò preso nella loro fossa
 e in catene fu condotto in Egitto.
⁵Quando essa vide che era lunga l'attesa
 e delusa la sua speranza,
 prese un altro cucciolo
 e ne fece un leoncello.
⁶Divenuto leoncello,
 se ne andava e veniva fra i leoni,
 e imparò a sbranare la preda,
 a divorare gli uomini.
⁷Penetrò nei loro palazzi,
 devastò le loro città.
 Il paese e i suoi abitanti
 sbigottivano al rumore del suo ruggito.
⁸Lo assalirono le genti,
 le contrade all'intorno;
 tesero un laccio contro di lui
 e restò preso nella loro fossa.
⁹Lo chiusero in una gabbia,
 lo condussero in catene al re di Babilonia
 e lo misero in una prigione,
 perché non se ne sentisse la voce sui monti d'Israele.
¹⁰Tua madre era come una vite
 piantata vicino alle acque.
 Era rigogliosa e frondosa
 per l'abbondanza dell'acqua.
¹¹Ebbe rami robusti,
 buoni per scettri regali;

il suo fusto si elevò
 in mezzo agli arbusti,
 mirabile per la sua altezza
 e per l'abbondanza dei suoi rami.
¹²Ma essa fu sradicata con furore
 e gettata a terra;
 il vento d'oriente seccò i suoi frutti
 e li fece cadere;
 il suo ramo robusto inaridì
 e il fuoco lo divorò.
¹³Ora è trapiantata nel deserto,
 in una terra secca e riarsa;
¹⁴un fuoco uscì da un suo ramo,
 divorò tralci e frutti
 ed essa non ha più alcun ramo robusto,
 uno scettro per regnare».

Questo è un lamento e come lamento viene usato.

20

¹Nell'anno settimo, nel quinto mese, il dieci del mese, alcuni anziani d'Israele vennero a consultare il Signore e sedettero davanti a me. ²Mi fu rivolta questa parola del Signore: ³«Figlio dell'uomo, parla agli anziani d'Israele e di' loro: Così dice il Signore Dio: Venite voi per consultarmi? Com'è vero che io vivo, non mi lascerò consultare da voi. Oracolo del Signore Dio. ⁴Vuoi giudicarli? Li vuoi giudicare, figlio dell'uomo? Mostra loro gli abomini dei loro padri. ⁵Di' loro: Così dice il Signore Dio: Quando io scelsi Israele e alzando la mano giurai per la stirpe della casa di Giacobbe, apparvi loro nella terra d'Egitto e alzando la mano giurai per loro dicendo: "Io sono il Signore, vostro Dio". ⁶Allora alzando la mano giurai di farli uscire dalla terra d'Egitto e condurli in una terra scelta per loro, stillante latte e miele, che è la più bella fra tutte le terre. ⁷Dissi loro: "Ognuno getti via gli abomini che sono sotto i propri occhi e non vi contaminate con gli idoli d'Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio".

⁸Ma essi mi si ribellarono e non vollero ascoltarmi: non gettarono via gli abomini dei propri occhi e non abbandonarono gli idoli d'Egitto. Allora io decisi di riversare sopra di loro il mio furore e di sfogare contro di loro la mia ira, in mezzo al paese d'Egitto. ⁹Ma agii diversamente per onore del mio nome, perché non fosse profanato agli occhi delle nazioni in mezzo alle quali si trovavano, poiché avevo dichiarato che li avrei fatti uscire dalla terra d'Egitto sotto i loro occhi. ¹⁰Così li feci uscire dall'Egitto e li condussi nel deserto; ¹¹diedi loro le mie leggi e feci loro conoscere le mie norme, perché colui che le osserva viva per esse. ¹²Diedi loro anche i miei sabati come un segno fra me e loro, perché sapessero che sono io, il Signore, che li santifico.

¹³Ma gli Israeliti si ribellarono contro di me nel deserto: essi non seguirono le mie leggi, disprezzarono le mie norme, che bisogna osservare perché l'uomo viva, e violarono sempre i miei sabati. Allora nel deserto io decisi di riversare su di loro il mio sdegno e di sterminarli.

¹⁴Ma agii diversamente per onore del mio nome, perché non fosse profanato agli occhi delle nazioni di fronte alle quali io li avevo fatti uscire. ¹⁵Nel deserto alzando la mano avevo anche giurato su di loro che non li avrei più condotti nella terra che io avevo loro assegnato, terra stillante latte e

miele, la più bella fra tutte le terre, ¹⁶perché avevano disprezzato le mie norme, non avevano seguito le mie leggi e avevano profanato i miei sabati, mentre il loro cuore si era attaccato ai loro idoli. ¹⁷Tuttavia il mio occhio ebbe pietà di loro e non li distrussi, non li sterminai tutti nel deserto.

¹⁸Dissi ai loro figli nel deserto: “Non seguite le leggi dei vostri padri, non osservate le loro norme, non vi contaminate con i loro idoli: ¹⁹io sono il Signore, vostro Dio. Seguite le mie leggi, osservate le mie norme e mettetele in pratica. ²⁰Santificate i miei sabati e siano un segno fra me e voi, perché si sappia che io sono il Signore, vostro Dio”.

²¹Ma anche i figli mi si ribellarono, non seguirono le mie leggi, non osservarono e non misero in pratica le mie norme, che danno la vita a chi le osserva; profanarono i miei sabati. Allora nel deserto io decisi di riversare il mio sdegno su di loro e di sfogare contro di loro la mia ira.

²²Ma ritirai la mano e agii diversamente per onore del mio nome, perché non fosse profanato agli occhi delle nazioni, di fronte alle quali io li avevo fatti uscire.

²³Nel deserto, alzando la mano avevo anche giurato su di loro che li avrei dispersi fra le nazioni e disseminati in paesi stranieri, ²⁴perché non avevano messo in pratica le mie norme e avevano disprezzato le mie leggi, avevano profanato i miei sabati e i loro occhi erano sempre rivolti agli idoli dei loro padri.

²⁵Allora io diedi loro persino leggi non buone e norme per le quali non potevano vivere. ²⁶Feci sì che si contaminassero nelle loro offerte, facendo passare per il fuoco ogni loro primogenito, per atterrirli, perché riconoscessero che io sono il Signore. ²⁷Parla dunque alla casa d'Israele, figlio dell'uomo, e di' loro: Così dice il Signore Dio: I vostri padri mi offesero ancora in questo: essi agirono con infedeltà verso di me, ²⁸sebbene io li avessi introdotti nella terra che alzando la mano avevo giurato di dare loro. Essi volsero lo sguardo verso ogni colle elevato, verso ogni albero verde: là fecero i loro sacrifici e portarono le loro offerte provocatrici; là depositarono i loro profumi soavi e versarono le loro libagioni. ²⁹Io dissi loro: “Che cos'è quest'altura verso cui voi andate?”. Il nome altura è rimasto fino ai nostri giorni.

³⁰Ebbene, di' alla casa d'Israele: Così dice il Signore Dio: Vi contaminate secondo il costume dei vostri padri, vi prostitute secondo i loro abomini, ³¹vi contaminate con tutti i vostri idoli fino ad oggi, presentando le vostre offerte e facendo passare per il fuoco i vostri figli, e io mi dovrei lasciare consultare da voi, uomini d'Israele? Com'è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, non mi lascerò consultare da voi. ³²E ciò che v'immaginate in cuor vostro non avverrà, mentre voi andate dicendo: “Saremo come le nazioni, come le tribù degli altri paesi, che prestano culto al legno e alla pietra”. ³³Com'è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, io regnerò su di voi con mano forte, con braccio possente e con ira scatenata. ³⁴Poi vi farò uscire di mezzo ai popoli e vi radunerò da quei territori dove foste dispersi con mano forte, con braccio possente e con ira scatenata ³⁵e vi condurrò nel deserto dei popoli e lì a faccia a faccia vi giudicherò. ³⁶Come giudicai i vostri padri nel deserto del paese d'Egitto, così giudicherò voi, oracolo del Signore Dio. ³⁷Vi farò passare sotto il mio bastone e vi condurrò sotto il vincolo dell'alleanza. ³⁸Separerò da voi i ribelli e quelli che si sono staccati da me; li farò uscire dal paese in cui dimorano come forestieri, ma non entreranno nella terra d'Israele: così saprete che io sono il Signore. ³⁹A voi, casa d'Israele, così dice il Signore Dio: Andate, servite pure ognuno i vostri idoli, ma alla fine mi ascolterete e non

profanerete più il mio santo nome con le vostre offerte, con i vostri idoli. ⁴⁰Sul mio monte santo, infatti, sull'alto monte d'Israele – oracolo del Signore Dio – mi servirà tutta la casa d'Israele, tutta riunita in quella terra. Là mi saranno graditi e là richiederò le vostre offerte e le primizie dei vostri doni, tutto quello che mi consacrerete. ⁴¹Quando vi avrò liberati dai popoli e vi avrò radunati dai paesi nei quali foste dispersi, io vi accetterò come soave profumo, mi mostrerò santo in voi agli occhi delle nazioni.

⁴²Allora voi saprete che io sono il Signore, quando vi condurrò nella terra d'Israele, nella terra che alzando la mano giuravi di dare ai vostri padri. ⁴³Là vi ricorderete della vostra condotta, di tutti i misfatti dei quali vi siete macchiati, e proverete disgusto di voi stessi, per tutte le malvagità che avete commesso. ⁴⁴Allora saprete che io sono il Signore, quando agirò con voi per l'onore del mio nome e non secondo la vostra malvagia condotta e i vostri costumi corrotti, o casa d'Israele». Oracolo del Signore Dio.

21

¹Mi fu rivolta questa parola del Signore: ²«Figlio dell'uomo, volgi la faccia verso il mezzogiorno, parla alla regione australe, e profetizza contro la selva del mezzogiorno. ³Dirai alla selva del mezzogiorno: Ascolta la parola del Signore. Dice il Signore Dio: Ecco, io accenderò in te un fuoco che divorerà in te ogni albero verde e secco: la fiamma ardente non si spegnerà e tutto ciò che si vede sarà bruciato dal mezzogiorno al settentrione. ⁴Ogni vivente vedrà che io, il Signore, l'ho accesa e non si spegnerà». ⁵Io dissi: «Ah! Signore Dio, essi vanno dicendo di me: “Non è forse costui uno che parla per enigmi?”».

⁶Mi fu rivolta questa parola del Signore: ⁷«Figlio dell'uomo, volgi la faccia verso Gerusalemme e parla contro i suoi santuari, profetizza contro la terra d'Israele. ⁸Tu riferirai alla terra d'Israele: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro di te. Sguainerò la spada e ucciderò in te il giusto e il peccatore. ⁹Se ucciderò in te il giusto e il peccatore, significa che la spada sguainata sarà contro ogni mortale, dal mezzogiorno al settentrione. ¹⁰Così ogni vivente saprà che io, il Signore, ho sguainato la spada ed essa non rientrerà nel fodero. ¹¹Tu, figlio dell'uomo, piangi: piangi davanti a loro con i fianchi spezzati e pieno d'amarezza. ¹²Quando ti domanderanno: “Perché piangi?”, risponderai: Perché è giunta la notizia che il cuore verrà meno, le mani s'indeboliranno, lo spirito sarà costernato, le ginocchia si scioglieranno in acqua. Ecco è giunta e si compie». Oracolo del Signore Dio. ¹³Mi fu rivolta questa parola del Signore: ¹⁴«Figlio dell'uomo, profetizza e di' loro: Così dice il Signore Dio:

Spada, spada aguzza e affilata,

¹⁵aguzza per scannare, affilata per lampeggiare!

¹⁶L'ha fatta affilare perché la si impugni,

l'ha aguzzata e affilata

per darla in mano al massacratore!

¹⁷Grida e lamentati, o figlio dell'uomo,

perché essa pesa sul mio popolo,

su tutti i principi d'Israele:

essi cadranno di spada insieme con il mio popolo.

Perciò battiti il fianco,

¹⁸perché è una prova:

che cosa accadrebbe

se nemmeno ci fosse un bastone sprezzante?

Oracolo del Signore Dio.

¹⁹Tu, o figlio dell'uomo,
 profetizza e batti le mani:
 la spada si raddoppi e si triplichi,
 è la spada dei massacri,
 la grande spada del massacro che li circonda.

²⁰Perché i cuori si struggano
 e si moltiplichino le vittime,
 ho messo a ogni porta
 la punta della spada,
 fatta per lampeggiare,
 affilata per il massacro.

²¹Volgiti a destra, volgiti a sinistra,
 ovunque si diriga la tua lama.

²²Anch'io batterò le mani e sazierò la mia ira.
 Io, il Signore, ho parlato».

²³Mi fu rivolta questa parola del Signore: ²⁴«Figlio dell'uomo, traccia due strade per il passaggio della spada del re di Babilonia; proverranno tutte e due dallo stesso paese. Tu metti un segnale a capo della strada che conduce nella città.

²⁵Traccia la strada per cui la spada giunga contro Rabbà degli Ammoniti e contro Giuda a Gerusalemme, città fortificata. ²⁶Infatti il re di Babilonia è fermo al bivio, all'inizio delle due strade, per interrogare le sorti: agita le frecce, interroga i terafim, osserva il fegato. ²⁷Nella sua mano destra è uscito il responso: "Gerusalemme", per porre contro di essa gli arieti, per farle udire l'ordine del massacro, echeggiare grida di guerra, disporre gli arieti contro le sue porte, innalzare terrapieni, costruire trincee. ²⁸Ma questo non è che un vano presagio agli occhi di quelli che hanno fatto loro solenni giuramenti. Egli però ricorda loro l'iniquità per cui saranno catturati.

²⁹Perciò così dice il Signore: Poiché voi avete fatto ricordare le vostre iniquità, rendendo manifeste le vostre trasgressioni e palesi i vostri peccati in tutto il vostro modo di agire, poiché ve ne vantate, voi resterete presi al laccio. ³⁰A te, malfattore infame, principe d'Israele, il cui giorno è venuto, al colmo della tua iniquità, ³¹così dice il Signore Dio: Deponi il turbante e togliti la corona; tutto sarà cambiato: ciò che è basso sarà elevato e ciò che è alto sarà abbassato. ³²In rovina, in rovina, in rovina ridurrò Gerusalemme e non si rialzerà più, finché non giunga colui al quale appartiene di diritto e al quale io la darò.

³³Tu, figlio dell'uomo, profetizza e annuncia: Così dice il Signore Dio agli Ammoniti e riguardo ai loro insulti. Di' dunque: La spada, la spada è sguainata per la strage, è affilata per sterminare, per lampeggiare ³⁴– mentre tu hai false visioni e ti si predicano vaticini bugiardi –, per essere messa alla gola dei malfattori infami, il cui giorno è venuto, al colmo della loro iniquità.

³⁵Rimettila nel fodero. Nel luogo stesso in cui tu fosti creato, nella terra stessa in cui sei nato, io ti giudicherò; ³⁶rovescerò su di te il mio sdegno, contro di te soffierò nel fuoco della mia ira e ti abbandonerò in mano di uomini violenti, portatori di distruzione. ³⁷Sarai preda del fuoco, la terra sarà intrisa del tuo sangue; non ti si ricorderà più perché io, il Signore, ho parlato».

¹Mi fu rivolta questa parola del Signore: ²«Tu, figlio dell'uomo, forse non giudicherai, non giudicherai tu la città sanguinaria? Mostrale tutti i suoi abomini. ³Tu riferirai: Così dice il Signore Dio: O città che sparge il sangue in mezzo a se stessa, perché giunga il suo tempo, e fabbrica a suo danno idoli con cui contaminarsi! ⁴Per il sangue che hai sparso, ti sei resa colpevole e ti sei contaminata con gli idoli che hai fabbricato: hai affrettato il tuo giorno, sei giunta al termine dei tuoi anni. Ti renderò perciò l'obbrobrio dei popoli e lo scherno di tutta la terra. ⁵I vicini e i lontani si faranno beffe di te, o città disonorata e piena di disordini. ⁶Ecco in te i principi d'Israele, ognuno secondo il suo potere, intenti a spargere sangue. ⁷In te si disprezzano il padre e la madre, in te si maltratta il forestiero, in te si opprimono l'orfano e la vedova. ⁸Hai disprezzato le mie cose sante, hai profanato i miei sabati. ⁹Vi sono in te calunniatori che versano il sangue. C'è in te chi banchetta sui monti e chi commette scelleratezze. ¹⁰In te si scopre la nudità del proprio padre, in te si viola la donna in stato di mestruazione. ¹¹Uno reca oltraggio alla donna del prossimo, l'altro contamina con incesto la nuora, altri viola la sorella, figlia del padre. ¹²In te si ricevono doni per spargere il sangue, tu presti a interesse e a usura, spogli con la violenza il tuo prossimo e di me ti dimentichi. Oracolo del Signore Dio.

¹³Ecco, io batto le mani per le frodi che hai commesso e per il sangue che è versato in mezzo a te. ¹⁴Reggerà il tuo cuore e saranno forti le mani per i giorni che io ti preparo? Io, il Signore, l'ho detto e lo farò: ¹⁵ti disperderò fra le nazioni e ti disseminerò in paesi stranieri, ti purificherò della tua immondezza; ¹⁶in te sarò profanato di fronte alle nazioni e tu saprai che io sono il Signore».

¹⁷Mi fu rivolta questa parola del Signore: ¹⁸«Figlio dell'uomo, la casa d'Israele si è cambiata in scoria per me; sono tutti bronzo, stagno, ferro e piombo dentro un crogiuolo: sono scoria di argento. ¹⁹Perciò così dice il Signore: Poiché vi siete tutti cambiati in scoria, io vi radunerò dentro Gerusalemme. ²⁰Come si mettono insieme argento, bronzo, ferro, piombo, stagno dentro un crogiuolo e si soffia nel fuoco per fonderli, così io, con ira e con sdegno, vi metterò tutti insieme e vi farò fondere; ²¹vi radunerò, contro di voi soffierò nel fuoco del mio sdegno e vi fonderò in mezzo alla città. ²²Come si fonde l'argento nel crogiuolo, così sarete fusi in mezzo ad essa: saprete che io, il Signore, ho riversato il mio sdegno contro di voi».

²³Mi fu rivolta questa parola del Signore: ²⁴«Figlio dell'uomo, di' a Gerusalemme: Tu sei una terra non purificata, non lavata da pioggia in un giorno di tempesta. ²⁵Dentro di essa infatti i suoi principi, come un leone ruggente che sbrana la preda, divorano la gente, s'impadroniscono di tesori e ricchezze, moltiplicano le vedove in mezzo ad essa. ²⁶I suoi sacerdoti violano la mia legge, profanano le mie cose sante. Non fanno distinzione fra il sacro e il profano, non insegnano a distinguere fra puro e impuro, non osservano i miei sabati e io sono profanato in mezzo a loro. ²⁷I suoi capi in mezzo ad essa sono come lupi che dilanano la preda, versano il sangue, fanno perire la gente per turpi guadagni. ²⁸I suoi profeti hanno come intonacato con fango tutti questi delitti con false visioni e vaticini bugiardi e vanno dicendo: Così parla il Signore Dio, mentre invece il Signore non ha parlato. ²⁹Gli abitanti della campagna commettono violenze e si danno alla rapina, calpestanto il povero e il bisognoso, maltrattano il forestiero, contro ogni diritto. ³⁰Io ho cercato fra loro un uomo che costruisse un muro e si ergesse sulla breccia di fronte a me, per difendere il paese perché io non lo devastassi, ma non l'ho

trovato. ³¹Io rovescerò su di loro il mio sdegno. Li consumerò con il fuoco della mia collera. La loro condotta farò ricadere sulle loro teste». Oracolo del Signore.

23

¹Mi fu rivolta questa parola del Signore: ²«Figlio dell'uomo, vi erano due donne, figlie della stessa madre, ³che si erano prostitute in Egitto fin dalla loro giovinezza, dove venne premuto il loro petto e oppresso il loro seno verginale. ⁴Esse si chiamano Oolà la maggiore e Oolibà la più piccola, sua sorella. L'una e l'altra divennero mie e partorirono figli e figlie. Oolà è Samaria e Oolibà è Gerusalemme. ⁵Oolà, mentre era mia, si dimostrò infedele: arse d'amore per i suoi spasimanti, gli Assiri suoi vicini, ⁶vestiti di porpora, principi e governatori, tutti giovani attraenti, cavalieri montati su cavalli. ⁷Concesse i suoi favori a loro, al fiore degli Assiri, e si contaminò con gli idoli di coloro dei quali si era innamorata. ⁸Non rinunciò alle sue relazioni amorose con gli Egiziani, i quali avevano abusato di lei nella sua giovinezza, avevano oppresso il suo seno verginale, sfogando su di lei la loro libidine. ⁹Per questo l'ho data in mano ai suoi amanti, in mano agli Assiri, dei quali si era innamorata. ¹⁰Essi scoprirono la sua nudità, presero i suoi figli e le sue figlie e la uccisero di spada. Divenne così come un monito fra le donne, per la condanna esemplare che essi avevano eseguito su di lei.

¹¹Sua sorella Oolibà la vide e si corruppe più di lei nei suoi amoreggiamenti; con le sue infedeltà superò la sorella. ¹²Spasimò per gli Assiri suoi vicini, principi e governatori, vestiti di porpora, cavalieri montati su cavalli, tutti giovani attraenti. ¹³Io vidi che si era contaminata e che tutt'e due seguivano la stessa via. ¹⁴Ma ella moltiplicò le prostituzioni. Vide uomini effigiati su una parete, figure di Caldei, disegnati con il minio, ¹⁵con cinture ai fianchi, ampi turbanti in capo, dall'aspetto di grandi capi, rappresentanti i figli di Babilonia, originari di Caldea: ¹⁶ella se ne innamorò non appena li vide e inviò loro messaggeri in Caldea. ¹⁷I figli di Babilonia andarono da lei al letto degli amori e la contaminarono con le loro fornicazioni ed ella si contaminò con loro finché ne fu nauseata. ¹⁸Poiché aveva messo in pubblico le sue tresche e scoperto la sua nudità, anch'io mi allontanai da lei come mi ero allontanato dalla sorella. ¹⁹Ma ella continuò a moltiplicare prostituzioni, ricordando il tempo della sua gioventù, quando si prostituiva in Egitto. ²⁰Arse di libidine per quegli amanti lussuriosi come asini, libidinosi come stalloni, ²¹e così rinnovasti l'infamia della tua giovinezza, quando in Egitto veniva oppresso il tuo seno, premuto il tuo petto giovanile. ²²Per questo, Oolibà, così dice il Signore Dio: Ecco, io suscito contro di te gli amanti di cui mi sono disgustato e condurrò contro di te da ogni parte ²³i figli di Babilonia e di tutti i Caldei, quelli di Pekod, di Soa e di Koa e con loro tutti gli Assiri, tutti giovani attraenti, principi e governatori, tutti capitani e cavalieri famosi; ²⁴verranno contro di te dal settentrione con cocchi e carri e con una moltitudine di popolo e si schiereranno contro di te da ogni parte con scudi grandi e piccoli e con elmi. A loro ho rimesso il giudizio e ti giudicheranno secondo le loro leggi. ²⁵Scatenerò la mia gelosia contro di te e ti tratteranno con furore: ti taglieranno il naso e gli orecchi e i superstiti cadranno di spada; deporteranno i tuoi figli e le tue figlie e ciò che rimarrà di te sarà preda del fuoco. ²⁶Ti spoglieranno delle tue vesti e s'impadroniranno dei tuoi gioielli. ²⁷Metterò fine alle tue scelleratezze e alle tue prostituzioni commesse in Egitto: non alzerai più gli occhi verso di loro, non ricorderai più l'Egitto.

²⁸Perché così dice il Signore Dio: Ecco, io ti consegno in mano a coloro che tu odii, in mano a coloro di cui sei nauseata. ²⁹Ti tratteranno con odio e si impadroniranno di tutti i tuoi beni, lasciandoti nuda e scoperta; saranno svelate la turpitudine delle tue scelleratezze, la tua libidine e le tue prostituzioni. ³⁰Così sarai trattata perché tu mi hai tradito con le nazioni, perché ti sei contaminata con i loro idoli. ³¹Hai seguito la via di tua sorella, la sua coppa porrò nelle tue mani. ³²Così dice il Signore Dio:

Berrai la coppa di tua sorella,
 profonda e larga,
 sarai oggetto di derisione e di scherno;
 la coppa sarà di grande misura.
³³Tu sarai colma d'ubriachezza e d'affanno.
 Coppa di desolazione e di sterminio
 era la coppa di tua sorella Samaria.
³⁴Anche tu la berrai, la vuoterai, ne succhierai i cocci,
 ti lacererai il seno,
 poiché io ho parlato».
 Oracolo del Signore Dio.

³⁵Perciò così dice il Signore Dio: «Tu mi hai dimenticato e mi hai voltato le spalle: sconterai la tua disonestà e le tue prostituzioni!».

³⁶Il Signore mi disse: «Figlio dell'uomo, non giudicherai tu Oolà e Oolibà? Non mostrerai loro i loro abomini? ³⁷Sono state adultere e le loro mani sono lorde di sangue, hanno commesso adulterio con i loro idoli; persino i figli che mi avevano partorito, li hanno fatti passare per il fuoco in loro pasto. ³⁸Ancora questo mi hanno fatto: in quello stesso giorno hanno contaminato il mio santuario e profanato i miei sabati; ³⁹dopo avere immolato i loro figli ai loro idoli, sono venute in quel medesimo giorno al mio santuario per profanarlo: ecco quello che hanno fatto dentro la mia casa!

⁴⁰Si rivolsero anche a uomini di paesi lontani, invitandoli per mezzo di messaggeri, ed essi giunsero. Per loro ti sei lavata, ti sei dipinta gli occhi, ti sei adornata dei tuoi vestiti preziosi, ⁴¹ti sei stesa su un magnifico divano davanti a una tavola imbandita, su cui hai posto il mio olio, i miei profumi. ⁴²Si udiva lo strepito di una moltitudine festante di uomini venuti dal deserto, i quali avevano messo braccialetti ai polsi e una splendida corona sul capo.

⁴³Io pensavo di costei, abituata agli adultèri: «Ora costoro si faranno complici delle sue prostituzioni». ⁴⁴Infatti entrarono da lei, come si entra da una prostituta: così entrarono da Oolà e da Oolibà, donne di malaffare. ⁴⁵Ma uomini retti le giudicheranno come si giudicano le adultere e le assassine. Le loro mani sono lorde di sangue».

⁴⁶Così dice infatti il Signore Dio: «Si farà venire contro di loro una folla ed esse saranno abbandonate alle malversazioni e al saccheggio. ⁴⁷La folla le lapiderà e le farà a pezzi con le spade; ne ucciderà i figli e le figlie e darà alle fiamme le case. ⁴⁸Eliminerò così un'infamia dalla terra e tutte le donne impareranno a non commettere infamie simili. ⁴⁹Faranno ricadere la vostra infamia su di voi e sconterete i vostri peccati di idolatria: saprete così che io sono il Signore Dio».

¹Nell'anno nono, nel decimo mese, il dieci del mese, mi fu rivolta questa parola del Signore: ²«Figlio dell'uomo, metti per iscritto la data di oggi, di questo giorno, perché proprio oggi il re di Babilonia punta contro Gerusalemme. ³Proponi una parabola a questa genìa di ribelli dicendo loro: Così dice il Signore Dio:

Metti su la pentola,
mettila e versaci acqua.
⁴Mettici dentro i pezzi di carne,
tutti i pezzi buoni, la coscia e la spalla,
e riempila di ossi scelti;
⁵prendi il meglio del gregge.
Mettici sotto la legna e falla bollire molto,
sì che si cuociano dentro anche gli ossi.
⁶Poiché così dice il Signore Dio:
Guai alla città sanguinaria,
alla pentola arrugginita,
da cui non si stacca la ruggine!
Vuotala pezzo per pezzo,
senza tirare su di essa la sorte,
⁷poiché il suo sangue è dentro,
lo ha versato sulla nuda roccia,
non l'ha sparso in terra per ricoprirlo di polvere.
⁸Per provocare la mia collera,
per farne vendetta,
ha posto il suo sangue sulla nuda roccia,
senza ricoprirlo.
⁹Perciò così dice il Signore Dio:
Guai alla città sanguinaria!
Anch'io farò grande il rogo.
¹⁰Ammassa la legna,
fa' divampare il fuoco,
fa' consumare la carne,
versa il brodo
e le ossa siano riarse.
¹¹Vuota la pentola sulla brace,
perché si riscaldi
e il rame si arroventi;
si distrugga l'impurità che c'è dentro
e si consumi la sua ruggine.
¹²Quanta fatica!
Ma l'abbondante sua ruggine non si stacca,
non scompare da essa neppure con il fuoco.

¹³La tua impurità è esecrabile: ho cercato di purificarti, ma tu non ti sei lasciata purificare. Perciò dalla tua impurità non sarai purificata, finché non avrò sfogato su di te la mia collera. ¹⁴Io, il Signore, ho parlato! Questo avverrà, lo compirò senza revoca; non avrò né pietà né compassione. Ti giudicherò secondo la tua condotta e i tuoi misfatti». Oracolo del Signore Dio.

¹⁵Mi fu rivolta questa parola del Signore: ¹⁶«Figlio dell'uomo, ecco, io ti tolgo all'improvviso colei che è la delizia dei tuoi occhi: ma tu non fare il

lamento, non piangere, non versare una lacrima. ¹⁷Sospira in silenzio e non fare il lutto dei morti: avvolgiti il capo con il turbante, mettili i sandali ai piedi, non ti velare fino alla bocca, non mangiare il pane del lutto».

¹⁸La mattina avevo parlato al popolo e la sera mia moglie morì. La mattina dopo feci come mi era stato comandato ¹⁹e la gente mi domandava: «Non vuoi spiegarci che cosa significa quello che tu fai?». ²⁰Io risposi: «La parola del Signore mi è stata rivolta in questi termini: ²¹Annuncia agli Israeliti: Così dice il Signore Dio: Ecco, io faccio profanare il mio santuario, orgoglio della vostra forza, delizia dei vostri occhi e anelito delle vostre anime. I figli e le figlie che avete lasciato cadranno di spada. ²²Voi farete come ho fatto io: non vi velerete fino alla bocca, non mangerete il pane del lutto. ²³Avrete i vostri turbanti in capo e i sandali ai piedi: non farete il lamento e non piangerete, ma vi consumerete per le vostre iniquità e genererete l'uno con l'altro. ²⁴Ezechiele sarà per voi un segno: quando ciò avverrà, voi farete proprio come ha fatto lui e saprete che io sono il Signore. ²⁵Tu, figlio dell'uomo, il giorno in cui toglierò loro la loro fortezza, la gioia della loro gloria, l'amore dei loro occhi, la brama delle loro anime, i loro figli e le loro figlie, ²⁶allora verrà a te un profugo per dartene notizia. ²⁷In quel giorno la tua bocca si aprirà per parlare con il profugo, parlerai e non sarai più muto e sarai per loro un segno: essi sapranno che io sono il Signore».

25 ¹Mi fu rivolta questa parola del Signore: ²«Figlio dell'uomo, rivolgiti agli Ammoniti e profetizza contro di loro. ³Annuncerai agli Ammoniti: Udite la parola del Signore Dio. Così dice il Signore Dio: Poiché tu hai esclamato: "Bene!", quando il mio santuario è stato profanato, quando la terra d'Israele è stata devastata e quando la casa di Giuda è stata condotta in esilio, ⁴per questo, ecco, io ti do in mano ai figli d'oriente. Metteranno in te i loro accampamenti e in mezzo a te planteranno le loro tende, mangeranno i tuoi frutti e berranno il tuo latte. ⁵Farò di Rabbà un pascolo per cammelli e delle città di Ammon un ovile per pecore. Allora saprete che io sono il Signore.

⁶Perché così dice il Signore Dio: Poiché hai battuto le mani, hai pestato i piedi e hai gioito in cuor tuo con totale disprezzo per la terra d'Israele, ⁷per questo, eccomi: io stendo la mano su di te e ti darò in preda alle genti; ti sterminerò dai popoli e ti cancellerò dal numero delle nazioni. Ti annienterò e allora saprai che io sono il Signore.

⁸Così dice il Signore Dio: Poiché Moab e Seir hanno detto: "Ecco, la casa di Giuda è come tutti gli altri popoli", ⁹ebbene, io tiro un fendente sulle spalle di Moab, in tutto il suo territorio anniento le sue città, decoro del paese, Bet-Iesimòt, Baal-Meon, Kiriatàim, ¹⁰e le do in possesso ai figli d'oriente, come diedi loro gli Ammoniti, perché non siano più ricordati fra i popoli. ¹¹Così farò giustizia di Moab e sapranno che io sono il Signore.

¹²Così dice il Signore Dio: Poiché Edom ha sfogato crudelmente la sua vendetta contro la casa di Giuda e s'è reso colpevole vendicandosi su di essa, ¹³per questo, così dice il Signore Dio: Anch'io stenderò la mano su Edom, vi sterminerò uomini e bestie, ne farò un deserto. Da Teman fino a Dedan cadranno di spada. ¹⁴La mia vendetta su Edom la compirò per mezzo del mio popolo, Israele, che tratterà Edom secondo la mia ira e il mio sdegno. Si conoscerà così la mia vendetta. Oracolo del Signore Dio.

¹⁵Così dice il Signore Dio: Poiché i Filistei si sono vendicati con animo pieno di odio e si sono abbandonati allo sterminio, mossi da antico rancore,

¹⁶per questo, così dice il Signore Dio: Ecco, io stendo la mano sui Filistei; sterminerò i Cretei e annienterò il resto della costa del mare. ¹⁷Farò su di loro terribili vendette con castighi furiosi, e sapranno che io sono il Signore, quando eseguirò su di loro la vendetta».

26 ¹Nell'anno undicesimo, il primo del mese, mi fu rivolta questa parola del Signore:

²«Figlio dell'uomo, poiché Tiro ha detto di Gerusalemme:

“Bene! Eccola infranta la porta delle nazioni, verso di me essa si volge, la sua ricchezza è devastata”,

³ebbene, così dice il Signore Dio:

Eccomi contro di te, Tiro.

Manderò contro di te molti popoli,

come il mare solleva le onde,

⁴e distruggeranno le mura di Tiro,

demoliranno le sue torri:

spazzerò via da essa anche la polvere

e la ridurrò a un arido scoglio.

⁵Essa diverrà, in mezzo al mare,

un luogo dove stendere le reti,

poiché io ho parlato. Oracolo del Signore.

Essa sarà data in preda alle nazioni

⁶e le sue figlie in piena campagna

saranno uccise di spada;

allora sapranno che io sono il Signore.

⁷Perché così dice il Signore Dio:

Io mando da settentrione contro Tiro

Nabucodònosor, re di Babilonia, il re dei re,

con cavalli, carri e cavalieri

e una folla, un popolo immenso.

⁸Le tue figlie, in terraferma, ucciderà di spada,

contro di te costruirà bastioni, alzerà terrapieni,

disporrà un tetto di scudi.

⁹Con gli arieti colpirà le tue mura,

demolirà le tue torri con i suoi ordigni.

¹⁰La moltitudine dei suoi cavalli sarà tale

che ti coprirà con la sua polvere,

per lo strepito dei cavalieri, delle ruote e dei carri

tremeranno le tue mura,

quando entrerà dalle tue porte

come si entra in una città espugnata.

¹¹Con gli zoccoli dei suoi cavalli

calpesterà tutte le tue strade,

passerà il tuo popolo a fil di spada,

abbatterà le tue colonne protettrici.

¹²Saccheggeranno le tue ricchezze,

faranno bottino delle tue mercanzie.

Abbatteranno le tue mura,

demoliranno i tuoi splendidi palazzi:

getteranno in mezzo al mare le tue pietre, i tuoi legnami e la tua polvere. ¹³Farò cessare lo strepito delle tue canzoni e non si udrà più il suono delle tue cetre. ¹⁴Ti renderò simile a un arido scoglio, a un luogo dove stendere le reti; tu non sarai più ricostruita, poiché io, il Signore, ho parlato. Oracolo del Signore Dio.

¹⁵Così dice a Tiro il Signore Dio: Al fragore della tua caduta, al gemito dei feriti, quando la strage infierirà in mezzo a te, le isole forse non tremeranno? ¹⁶Tutti i principi del mare scenderanno dai loro troni, deporranno i loro manti, si spoglieranno delle vesti ricamate, si vestiranno a lutto e, seduti per terra, tremeranno ad ogni istante, spaventati per te.

¹⁷Su di te alzeranno un lamento e diranno:

“Come sei perita, travolta dai flutti,
città famosa, potente sui mari!
Essa e i suoi abitanti,
incutevano terrore
su tutta la terraferma.
¹⁸Ora le isole tremano,
nel giorno della tua caduta,
le isole del mare sono spaventate per la tua fine”.

¹⁹Poiché così dice il Signore Dio: Quando avrò fatto di te una città deserta, come sono le città disabitate, e avrò fatto salire su di te l'abisso e le grandi acque ti avranno ricoperto, ²⁰allora ti farò scendere nella fossa, verso un popolo di tempi lontani, e ti farò abitare nelle regioni sotterranee, in luoghi desolati da secoli, con quelli che sono scesi nella fossa, perché tu non sia più abitata: allora io darò splendore alla terra dei viventi. ²¹Ti renderò oggetto di spavento e più non sarai; ti si cercherà, ma né ora né mai sarai ritrovata». Oracolo del Signore Dio.

27 ¹Mi fu rivolta questa parola del Signore: ²«Orsù, figlio dell'uomo, intona un lamento su Tiro. ³Di' a Tiro, alla città situata all'approdo del mare, che commercia con i popoli e con molte isole:

Così dice il Signore Dio:
Tiro, tu dicevi: “Io sono una nave di perfetta bellezza”.
⁴In mezzo ai mari è il tuo dominio.
I tuoi costruttori ti hanno reso bellissima:
⁵con cipressi del Senir
hanno costruito tutte le tue fiancate,
hanno preso il cedro del Libano
per farti l'albero maestro;
⁶i tuoi remi li hanno fatti con le querce di Basan;
il ponte te lo hanno fatto d'avorio,
intarsiato nell'abete delle isole di Chittim.
⁷Di lino ricamato d'Egitto

era la tua vela che ti servisse d'insegna;
di giacinto scarlatto delle isole di Elisa
era il tuo padiglione.

⁸Gli abitanti di Sidone e di Arvad erano i tuoi rematori,
i tuoi esperti, o Tiro, erano in te, come tuoi piloti.

⁹Gli anziani di Biblo e i suoi esperti erano in te,
per riparare le tue falle.

Tutte le navi del mare e i loro marinai
erano in te per scambiare merci.

¹⁰Guerrieri di Persia, di Lud e di Put
erano nelle tue schiere,
appendevano in te lo scudo e l'elmo,
ti davano splendore.

¹¹I figli di Arvad e il loro esercito
erano intorno alle tue mura,
vigilando sui tuoi bastioni;
tutti appendevano intorno alle tue mura gli scudi,
rendendo perfetta la tua bellezza.

¹²Tarsis commerciava con te, per le tue ricchezze d'ogni specie, scambiando le
tue merci con argento, ferro, stagno e piombo. ¹³Anche Iavan, Tubal e Mesec
commerciavano con te e scambiavano le tue merci con schiavi e oggetti di bronzo.

¹⁴Quelli di Togarmà ti fornivano in cambio cavalli da tiro, cavalli da corsa e muli.

¹⁵Gli abitanti di Dedan trafficavano con te; il commercio delle molte isole era nelle
tue mani: ti davano in pagamento zanne d'avorio ed ebano. ¹⁶Aram commerciava con
te per la moltitudine dei tuoi prodotti e pagava le tue merci con turchese, porpora,
ricami, bisso, coralli e rubini. ¹⁷Con te commerciavano Giuda e la terra d'Israele. Ti
davano in cambio grano di Minnit, dolci, miele, olio e balsamo. ¹⁸Damasco trafficava
con te per i tuoi numerosi prodotti, per i tuoi beni di ogni specie, scambiando vino di
Chelbon e lana di Sacar. ¹⁹Vedan e Iavan da Uzal ti fornivano ferro lavorato, cassia e
canna aromatica in cambio dei tuoi prodotti. ²⁰Dedan trafficava con te in coperte di
cavalli. ²¹L'Arabia e tutti i principi di Kedar commerciavano con te: negoziavano con
te agnelli, montoni e capri. ²²I mercanti di Saba e di Raamà trafficavano con te,
scambiando le tue merci con i più squisiti aromi, con ogni sorta di pietre preziose e
con oro.

²³Carran, Canne, Eden, i mercanti di Saba, Assur, Chilmad trafficavano con te.
²⁴Al tuo mercato scambiavano con te vesti di lusso, mantelli di porpora e di broccato,
tappeti tessuti a vari colori, funi ritorte e robuste. ²⁵Le navi di Tarsis viaggiavano
portando le tue mercanzie.

Così divenisti ricca e gloriosa
in mezzo ai mari.

²⁶In alto mare ti condussero i tuoi rematori,
ma il vento d'oriente ti ha travolto
in mezzo ai mari.

²⁷Le tue ricchezze, i tuoi beni e il tuo traffico,
i tuoi marinai e i tuoi piloti,
i riparatori delle tue avarie,
i trafficanti delle tue merci,
tutti i guerrieri che sono in te
e tutta la turba che è in mezzo a te

piomberanno nel fondo dei mari,
 il giorno della tua caduta.
²⁸All'udire il grido dei tuoi nocchieri
 tremeranno le spiagge.
²⁹Scenderanno dalle loro navi
 quanti maneggiano il remo:
 i marinai e tutti i piloti del mare
 resteranno a terra.
³⁰Faranno sentire il lamento su di te
 e grideranno amaramente,
 si getteranno sulla testa la polvere,
 si rotoleranno nella cenere.
³¹Si raderanno i capelli per te
 e vestiranno di sacco;
 per te piangeranno nell'amarezza dell'anima
 con amaro cordoglio.
³²Piangendo intoneranno su di te un lamento,
 su di te comporranno elegie:
 «Chi era come Tiro, ora distrutta in mezzo al mare?»
³³Quando dai mari giungevano le tue mercanzie,
 saziavi tanti popoli;
 con l'abbondanza delle tue ricchezze
 e del tuo commercio
 arricchivi i re della terra.
³⁴Ora tu giaci travolta dai flutti
 nelle profondità delle acque:
 il tuo carico e tutto il tuo equipaggio
 sono sommersi con te.
³⁵Tutti gli abitanti delle isole
 sono rimasti spaventati per te
 e i loro re, colpiti dal terrore,
 hanno il viso sconvolto.
³⁶I mercanti dei popoli fischiano di orrore su di te,
 sei divenuta oggetto di terrore,
 finita per sempre»».

28 ¹Mi fu rivolta questa parola del Signore: ²«Figlio dell'uomo, parla al principe di Tiro: Così dice il Signore Dio:

Poiché il tuo cuore si è insuperbito e hai detto:
 «Io sono un dio,
 siedo su un trono divino in mezzo ai mari»,
 mentre tu sei un uomo e non un dio,
 hai reso il tuo cuore come quello di Dio,
³ecco, tu sei più saggio di Daniele,
 nessun segreto ti è nascosto.
⁴Con la tua saggezza e la tua intelligenza
 hai creato la tua potenza
 e ammassato oro e argento nei tuoi scrigni;
⁵con la tua grande sapienza e i tuoi traffici

hai accresciuto le tue ricchezze
e per le tue ricchezze si è inorgoglito il tuo cuore.

⁶Perciò così dice il Signore Dio:

Poiché hai reso il tuo cuore come quello di Dio,

⁷ecco, io manderò contro di te

i più feroci popoli stranieri;

snuderanno le spade contro la tua bella saggezza,

profaneranno il tuo splendore.

⁸Ti precipiteranno nella fossa

e morirai della morte degli uccisi in mare.

⁹Ripeterai ancora: “Io sono un dio”,

di fronte ai tuoi uccisori?

Ma sei un uomo e non un dio,

in balia di chi ti uccide.

¹⁰Per mano di stranieri morirai

della morte dei non circoncisi,

perché io ho parlato».

Oracolo del Signore Dio.

¹¹Mi fu rivolta questa parola del Signore: ¹²«Figlio dell’uomo, intona un lamento sul principe di Tiro e digli: Così dice il Signore Dio:

Tu eri un modello di perfezione,

pieno di sapienza,

perfetto in bellezza;

¹³in Eden, giardino di Dio,

tu eri coperto d’ogni pietra preziosa:

rubini, topazi, diamanti, crisòliti, ònici

e diaspri, zaffiri, turchesi e smeraldi;

e d’oro era il lavoro dei tuoi castoni e delle tue legature,

preparato nel giorno in cui fosti creato.

¹⁴Eri come un cherubino protettore, ad ali spiegate;

io ti posi sul monte santo di Dio

e camminavi in mezzo a pietre di fuoco.

¹⁵Perfetto tu eri nella tua condotta,

da quando sei stato creato,

finché fu trovata in te l’iniquità.

¹⁶Accrescendo i tuoi commerci

ti sei riempito di violenza e di peccati;

io ti ho scacciato dal monte di Dio

e ti ho fatto perire, o cherubino protettore,

in mezzo alle pietre di fuoco.

¹⁷Il tuo cuore si era inorgoglito per la tua bellezza,

la tua saggezza si era corrotta

a causa del tuo splendore:

ti ho gettato a terra

e ti ho posto davanti ai re, perché ti vedano.

¹⁸Con la gravità dei tuoi delitti,

con la disonestà del tuo commercio

hai profanato i tuoi santuari;

perciò in mezzo a te ho fatto sprigionare un fuoco

per divorarti.

Ti ho ridotto in cenere sulla terra,
 sotto gli occhi di quanti ti guardano.
¹⁹Quanti fra i popoli ti hanno conosciuto,
 sono rimasti attoniti per te,
 sei divenuto oggetto di terrore, finito per sempre».

²⁰Mi fu rivolta questa parola del Signore: ²¹«Figlio dell'uomo, volgiti verso Sidone e profetizza contro di essa: ²²Annunciale: Così dice il Signore Dio:

Eccomi contro di te, Sidone,
 e mostrerò la mia gloria in mezzo a te.
 Si saprà che io sono il Signore
 quando di essa farò giustizia
 e manifesterò in essa la mia santità.
²³Manderò contro di essa la peste
 e il sangue scorrerà per le sue vie:
 in essa cadranno i trafitti di spada,
 e questa da ogni parte la circonderà,
 e sapranno che io sono il Signore Dio.

²⁴Non ci sarà più per la casa d'Israele un aculeo pungente, una spina dolorosa tra tutti i suoi vicini che la disprezzano: sapranno che io sono il Signore.

²⁵Così dice il Signore Dio: Quando avrò radunato la casa d'Israele dai popoli in mezzo ai quali è dispersa, io manifesterò in loro la mia santità davanti alle nazioni: abiteranno la loro terra che diedi al mio servo Giacobbe, ²⁶vi abiteranno tranquilli, costruiranno case e planteranno vigne; vi abiteranno tranquilli, quando avrò eseguito i miei giudizi su tutti coloro che intorno li disprezzano, e sapranno che io sono il Signore, loro Dio».

29 ¹Nell'anno decimo, nel decimo mese, il dodici del mese, mi fu rivolta questa parola del Signore: ²«Figlio dell'uomo, rivolgiti contro il faraone, re d'Egitto, e profetizza contro di lui e contro tutto l'Egitto. ³Parla dunque dicendo: Così dice il Signore Dio:

Eccomi contro di te, faraone, re d'Egitto;
 grande cocodrillo, sdraiato in mezzo al Nilo,
 hai detto: «Il Nilo è mio, è mia creatura».
⁴Metterò ganci alle tue mascelle
 e farò sì che i pesci dei tuoi fiumi
 ti si attacchino alle squame
 e ti farò uscire dal tuo Nilo
 insieme con tutti i pesci del tuo Nilo
 attaccati alle squame;
⁵getterò nel deserto te
 e tutti i pesci del tuo Nilo,
 e andrai a cadere in mezzo alla campagna
 e non sarai né raccolto né sepolto:
 ti darò in pasto alle bestie selvatiche
 e agli uccelli del cielo.
⁶Tutti gli abitanti dell'Egitto

sapranno che io sono il Signore,
poiché tu sei stato un sostegno di canna
per la casa d'Israele.

⁷Quando questi ti vollero afferrare ti rompesti,
lacerando tutta la loro spalla,
e quando si appoggiarono a te ti spezzasti,
facendo vacillare tutti i loro fianchi.

⁸Perciò così dice il Signore Dio: Ecco, io manderò contro di te una spada ed eliminerò da te uomini e bestie. ⁹L'Egitto diventerà un luogo desolato e deserto e sapranno che io sono il Signore. Perché egli ha detto: "Il Nilo è mio, è mia creatura". ¹⁰Ebbene, eccomi contro di te e contro il tuo Nilo. Io farò dell'Egitto, da Migdol fino a Siene, fino alla frontiera d'Etiopia, una terra deserta e desolata. ¹¹Non vi passerà piede d'uomo o d'animale e rimarrà deserta per quarant'anni. ¹²Ridurrò l'Egitto a una terra desolata fra le terre devastate e le sue città saranno distrutte, rimarranno una desolazione per quarant'anni e disperderò gli Egiziani fra le genti e li disseminerò in paesi stranieri.

¹³Perché così dice il Signore Dio: Al termine dei quarant'anni io radunerò gli Egiziani dai popoli in mezzo ai quali li avevo dispersi. ¹⁴Muterò la loro sorte e li ricondurrò nel paese di Patros, nella loro terra d'origine, e li formeranno un piccolo regno; ¹⁵sarà il più modesto fra gli altri regni e non si ergerà più sugli altri popoli. Li renderò piccoli e non domineranno più le altre nazioni. ¹⁶Non costituiranno più una speranza per la casa d'Israele, alla quale ricorderanno l'iniquità di quando si rivolgeva a loro: sapranno allora che io sono il Signore Dio».

¹⁷Ora, nell'anno ventisettesimo, nel primo mese, il primo del mese, mi fu rivolta questa parola del Signore: ¹⁸«Figlio dell'uomo, Nabucodònosor, re di Babilonia, ha fatto compiere al suo esercito una grande impresa contro Tiro: ogni testa è diventata calva e ogni spalla è piagata, ma il re e il suo esercito non hanno ricevuto da Tiro il compenso per l'impresa compiuta contro di essa. ¹⁹Perciò così dice il Signore Dio: Ecco, io consegno a Nabucodònosor, re di Babilonia, la terra d'Egitto; porterà via le sue ricchezze, si impadronirà delle sue spoglie, la saccheggerà. Questa sarà la paga per il suo esercito. ²⁰Per l'impresa compiuta contro Tiro io gli consegno la terra d'Egitto, poiché l'ha compiuta per me. Oracolo del Signore.

²¹In quel giorno io farò germogliare una forza per la casa d'Israele e ti farò aprire la bocca in mezzo a loro: sapranno che io sono il Signore».

30 ¹Mi fu rivolta questa parola del Signore: ²«Figlio dell'uomo, profetizza e di': Così dice il Signore Dio:

Gemete: "Ah, che giorno!"

³Perché il giorno è vicino,
vicino è il giorno del Signore,
giorno di nubi sarà il giorno delle nazioni.

⁴La spada verrà sull'Egitto
e ci sarà l'angoscia in Etiopia,
quando cadranno in Egitto i trafitti,
le sue ricchezze saranno asportate
e le sue fondamenta disfatte.

⁵Etiopia, Put e Lud e stranieri d'ogni specie e Cub e i figli del paese dell'alleanza cadranno con loro di spada. ⁶Così dice il Signore: Cadranno gli alleati dell'Egitto e sarà abbattuto l'orgoglio della sua forza: da Migdol fino a Siene cadranno di spada. Oracolo del Signore Dio.

⁷Sarà un deserto fra terre devastate e le sue città fra città desolate. ⁸Sapranno che io sono il Signore quando darò fuoco all'Egitto e tutti i suoi sostenitori saranno schiacciati. ⁹In quel giorno da parte mia partiranno su navi messaggeri a spargere il terrore in Etiopia, che si crede sicura. E in essa, come nel giorno dell'Egitto, vi sarà spavento: ecco, già viene quel giorno.

¹⁰Così dice il Signore Dio: Farò cessare l'opulenza dell'Egitto per mezzo di Nabucodònosor, re di Babilonia. ¹¹Egli e il suo popolo, il più violento dei popoli, saranno inviati a devastare il paese e sguaineranno la loro spada contro l'Egitto e riempiranno il terreno di cadaveri. ¹²Farò seccare il Nilo e darò il paese in mano a nazioni barbare, devasterò il territorio e ciò che contiene, per mezzo di stranieri. Io, il Signore, ho parlato.

¹³Così dice il Signore Dio:
 Distruggerò gli idoli
 e farò sparire gli dèi da Menfi.
 Non ci sarà più principe nella terra d'Egitto,
 spanderò il terrore nella terra d'Egitto,
¹⁴devasterò Patros,
 darò fuoco a Tanis,
 farò giustizia su Tebe.

¹⁵Scatenerò l'ira su Sin, la roccaforte d'Egitto, sterminerò la moltitudine di Tebe. ¹⁶Metterò a fuoco l'Egitto: Sin si torcerà dal dolore, Tebe sarà squassata, Menfi sarà smantellata dai nemici in pieno giorno. ¹⁷I giovani di Eliòpoli e di Bubasti cadranno di spada e queste città andranno in schiavitù. ¹⁸A Tafni si oscurerà il giorno, quando vi spezzerò i gioghi imposti dall'Egitto e verrà meno in lei l'orgoglio della sua potenza; una nube la coprirà e le sue figlie saranno condotte schiave. ¹⁹Farò giustizia dell'Egitto e sapranno che io sono il Signore».

²⁰Nell'anno undicesimo, nel primo mese, il sette del mese, mi fu rivolta questa parola del Signore: ²¹«Figlio dell'uomo, ho spezzato il braccio del faraone, re d'Egitto; egli non è stato curato con medicamenti né fasciato con bende per fargli riprendere forza e maneggiare la spada. ²²Perciò così dice il Signore Dio: Eccomi contro il faraone, re d'Egitto: gli spezzerò il braccio ancora valido e gli farò cadere la spada di mano. ²³Disperderò gli Egiziani fra le genti e li disseminerò in paesi stranieri. ²⁴Invece rafforzerò le braccia del re di Babilonia e nella sua mano porrò la mia spada: spezzerò le braccia del faraone, che gernerà davanti a lui come gema uno ferito a morte. ²⁵Fortificherò le braccia del re di Babilonia, mentre le braccia del faraone cadranno. Sapranno che io sono il Signore, quando porrò la mia spada nella mano del re di Babilonia ed egli la stenderà sulla terra d'Egitto. ²⁶Disperderò gli Egiziani fra le genti e li disseminerò in paesi stranieri: sapranno che io sono il Signore».

31 ¹Nell'anno undicesimo, nel terzo mese, il primo del mese, mi fu rivolta questa parola del Signore: ²«Figlio dell'uomo, di' al faraone, re d'Egitto, e alla sua gente:

A chi credi di essere simile nella tua grandezza?

³Ecco, l'Assiria era un cedro del Libano,
bello di rami e folto di fronde, alto di tronco;
fra le nubi era la sua cima.

⁴Le acque lo avevano nutrito,
l'abisso lo aveva fatto innalzare,
inviando i suoi fiumi
attorno al suolo dov'era piantato
e mandando i suoi ruscelli
anche a tutti gli alberi dei campi.

⁵Per questo aveva superato in altezza
tutti gli alberi dei campi:
durante la sua crescita
i suoi rami si erano moltiplicati,
le sue fronde si erano distese
per l'abbondanza delle acque.

⁶Fra i suoi rami fecero il nido
tutti gli uccelli del cielo,
sotto le sue fronde partorirono
tutte le bestie selvatiche,
alla sua ombra sedettero
tutte le grandi nazioni.

⁷Era bello nella sua altezza
e nell'ampiezza dei suoi rami,
poiché la sua radice era presso grandi acque.

⁸I cedri non l'uguagliavano
nel giardino di Dio,
i cipressi non gli assomigliavano
con le loro fronde,
i platani non erano neppure
come uno dei suoi rami:
nessun albero nel giardino di Dio
lo pareggiava in magnificenza.

⁹Bello lo aveva fatto
nella moltitudine dei suoi rami,
perciò lo invidiavano tutti gli alberi dell'Eden
nel giardino di Dio.

¹⁰Perciò dice il Signore Dio: Poiché si era elevato in altezza e aveva messo la cima fra le nubi e il suo cuore si era inorgogliuto per la sua grandezza, ¹¹io lo diedi in balia di un principe di nazioni; lo rigettai a causa della sua empietà. ¹²Nazioni straniere, fra le più barbare, lo tagliarono e lo gettarono sui monti. Per ogni valle caddero i suoi rami e su ogni pendice della terra furono spezzate le sue fronde. Tutti i popoli del paese si allontanarono dalla sua ombra e lo abbandonarono.

¹³Sui suoi resti si posano

tutti gli uccelli del cielo e
fra i suoi rami ogni bestia
selvatica,

¹⁴perché ogni albero irrigato dalle acque non si esalti nella sua altezza fino a elevare la cima fra le nubi; ogni albero che beve le acque non confidi in sé per la propria grandezza,

poiché tutti sono destinati alla morte,
alla regione sotterranea,
in mezzo ai figli dell'uomo,
fra coloro che scendono nella fossa.

¹⁵Così dice il Signore Dio: Quando scese negli inferi, io proclamai il lutto: coprii per lui l'abisso, arrestai i suoi fiumi e le grandi acque si fermarono; per lui feci vestire il Libano a lutto e tutti gli alberi del campo languirono per lui. ¹⁶Al rumore della sua caduta feci tremare le nazioni, quando lo feci scendere negli inferi con quelli che scendono nella fossa. Si consolarono nella regione sotterranea tutti gli alberi dell'Eden, la parte più scelta e più bella del Libano, tutti quelli abbeverati dalle acque. ¹⁷Anch'essi con lui erano scesi negli inferi fra i trafitti di spada, quelli che in mezzo alle nazioni erano il suo braccio e dimoravano alla sua ombra.

¹⁸A chi credi di essere simile per gloria e per grandezza fra gli alberi dell'Eden? Anche tu sarai precipitato insieme con gli alberi dell'Eden nella regione sotterranea; giacerai fra i non circoncesi insieme con i trafitti di spada. Tale sarà il faraone e tutta la sua moltitudine». Oracolo del Signore Dio.

32 ¹Nell'anno dodicesimo, nel dodicesimo mese, il primo del mese, mi fu rivolta questa parola del Signore: ²«Figlio dell'uomo, intona un lamento sul faraone, re d'Egitto, dicendo:

Leone fra le nazioni eri considerato;
ma eri come un coccodrillo nelle acque,
erompevi nei tuoi fiumi
e agitavi le acque con le tue zampe,
intorbidandone i corsi.

³Così dice il Signore Dio:

Tenderò contro di te la mia rete
con una grande assemblea di popoli
e ti tireranno su con la mia rete.

⁴Ti getterò sulla terraferma
e ti scaglierò al suolo.

Farò posare su di te tutti gli uccelli del cielo
e sazierò di te tutte le bestie della terra.

⁵Spargerò per i monti la tua carne
e riempirò le valli della tua carogna.

⁶Farò bere alla terra il tuo scolo,
il tuo sangue, fino ai monti,
e i burroni saranno pieni di te.

⁷Quando cadrai estinto,
coprirò il cielo e oscurerò le sue stelle,

velerò il sole di nubi e la luna non brillerà.

⁸Oscurerò tutti gli astri del cielo su di te e stenderò sulla tua terra le tenebre. Oracolo del Signore Dio.

⁹Renderò sgomento il cuore di molti popoli, quando farò giungere la notizia della tua rovina alle genti, in regioni a te sconosciute. ¹⁰Per te farò stupire molti popoli e tremeranno i loro re a causa tua, quando brandirò la spada davanti a loro. Nel giorno della tua rovina ognuno tremerà ad ogni istante per la sua vita. ¹¹Poiché così dice il Signore Dio: La spada del re di Babilonia ti raggiungerà.

¹²Abatterò la tua gente con la spada dei prodi, i più feroci tra le nazioni; distruggeranno l'orgoglio dell'Egitto e tutta la sua gente sarà sterminata.

¹³Farò perire tutto il suo bestiame sulle rive delle grandi acque, che non saranno più intorbidite da piede d'uomo, né unghia d'animale le intorbiderà.

¹⁴Allora farò ritornare tranquille le loro acque e farò scorrere i loro fiumi come olio.

Oracolo del Signore.

¹⁵Quando avrò fatto dell'Egitto una terra desolata, priva di quanto contiene, quando avrò percosso tutti i suoi abitanti, allora sapranno che io sono il Signore.

¹⁶Questo è un lamento e lo si canterà. Lo canteranno le figlie delle nazioni, lo canteranno sull'Egitto e su tutta la sua gente». Oracolo del Signore Dio.

¹⁷Nell'anno dodicesimo, il quindicesimo del mese, mi fu rivolta questa parola del Signore: ¹⁸«Figlio dell'uomo, intona un canto funebre sugli abitanti dell'Egitto. Falli scendere, insieme con le figlie di nazioni potenti, nella regione sotterranea, con quelli che scendono nella fossa.

¹⁹Di chi tu saresti più bello? Scendi e giaci con i non circumcisi.

²⁰Cadranno fra gli uccisi di spada; la spada è già consegnata. Colpite a morte l'Egitto e tutta la sua gente. ²¹Gli eroi più potenti si rivolgeranno a lui e ai suoi aiutanti e dagli inferi diranno: «Vieni, giaci con i non circumcisi, con i trafitti di spada». ²²Là è Assur e tutta la sua gente, intorno al suo sepolcro, tutti uccisi, trafitti di spada; ²³poiché le loro sepolture sono poste nel fondo della fossa e la sua gente è intorno al suo sepolcro: tutti uccisi, trafitti di spada, essi che seminavano il terrore nella terra dei viventi.

²⁴Là, intorno al suo sepolcro, è Elam e tutta la sua gente. Tutti uccisi, trafitti di spada, scesi non circumcisi nella regione sotterranea, essi che seminavano il terrore nella terra dei viventi. Ora portano la loro ignominia con quelli che scendono nella fossa. ²⁵In mezzo ai trafitti posero il suo giaciglio e intorno al suo sepolcro tutta la sua gente, tutti non circumcisi, trafitti di spada; perché avevano seminato il terrore nella terra dei viventi,

portano la loro ignominia con quelli che scendono nella fossa. Sono stati collocati in mezzo ai trafitti di spada.

²⁶Là, intorno al suo sepolcro, è Mesec, Tubal e tutta la sua gente: tutti non circoncesi, trafitti di spada, perché avevano seminato il terrore nella terra dei viventi. ²⁷Non giaceranno al fianco degli eroi caduti da secoli, che scesero negli inferi con le armi da guerra, con le spade disposte sotto il loro capo e con gli scudi sulle loro ossa, perché tali eroi erano un terrore nella terra dei viventi. ²⁸Così tu giacerai fra i non circoncesi e con i trafitti di spada.

²⁹Là è Edom, i suoi re e tutti i suoi principi che, nonostante il loro valore, sono posti con i trafitti di spada: giacciono con i non circoncesi e con quelli che scendono nella fossa. ³⁰Là sono tutti i principi del settentrione, tutti quelli di Sidone, che scesero con i trafitti, coperti di vergogna nonostante il terrore sparso dalla loro potenza; giacciono non circoncesi con i trafitti di spada e portano la loro ignominia con quelli che scendono nella fossa.

³¹Il faraone li vedrà e si consolerà per tutta la sua gente; il faraone e tutto il suo esercito saranno trafitti di spada. Oracolo del Signore Dio. ³²Poiché aveva seminato il terrore nella terra dei viventi, il faraone con tutta la sua gente giace in mezzo ai non circoncesi, con i trafitti di spada». Oracolo del Signore Dio.

33

¹Mi fu rivolta questa parola del Signore: ²«Figlio dell'uomo, parla ai figli del tuo popolo e di' loro: Se mando la spada contro un paese e il popolo di quel paese prende uno di loro e lo pone quale sentinella e ³questi, vedendo sopraggiungere la spada sul paese, suona il corno e dà l'allarme al popolo, ⁴se colui che sente chiaramente il suono del corno non ci bada e la spada giunge e lo sorprende, egli dovrà a se stesso la propria rovina. ⁵Aveva udito il suono del corno, ma non vi ha prestato attenzione: sarà responsabile della sua rovina; se vi avesse prestato attenzione, si sarebbe salvato. ⁶Se invece la sentinella vede giungere la spada e non suona il corno e il popolo non è avvertito e la spada giunge e porta via qualcuno, questi sarà portato via per la sua iniquità, ma della sua morte domanderò conto alla sentinella. ⁷O figlio dell'uomo, io ti ho posto come sentinella per la casa d'Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. ⁸Se io dico al malvagio: "Malvagio, tu morirai", e tu non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. ⁹Ma se tu avverti il malvagio della sua condotta perché si converta ed egli non si converte dalla sua condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato.

¹⁰Tu, figlio dell'uomo, annuncia alla casa d'Israele: Voi dite: "I nostri delitti e i nostri peccati sono sopra di noi e in essi noi ci consumiamo! In che modo potremo vivere?". ¹¹Di' loro: Com'è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, io non godo della morte del malvagio, ma che il malvagio si converta dalla sua malvagità e viva. Convertitevi dalla vostra condotta perversa! Perché volete perire, o casa d'Israele?

¹²Figlio dell'uomo, di' ai figli del tuo popolo: La giustizia del giusto non lo salva se pecca, e il malvagio non cade per la sua malvagità se si converte dalla sua malvagità, come il giusto non potrà vivere per la sua giustizia se pecca. ¹³Se io dico al giusto: "Vivrai", ed egli, confidando sulla sua giustizia commette il male, nessuna delle sue azioni buone sarà più ricordata e morirà nel male che egli ha commesso. ¹⁴Se dico al malvagio: "Morirai", ed egli si

converte dal suo peccato e compie ciò che è retto e giusto, ¹⁵rende il pegno, restituisce ciò che ha rubato, osserva le leggi della vita, senza commettere il male, egli vivrà e non morirà; ¹⁶nessuno dei peccati commessi sarà più ricordato: egli ha praticato ciò che è retto e giusto e certamente vivrà.

¹⁷Eppure, i figli del tuo popolo vanno dicendo: “Non è retta la via del Signore”. È la loro via invece che non è retta! ¹⁸Se il giusto si allontana dalla giustizia e fa il male, per questo certo morirà. ¹⁹Se il malvagio si converte dalla sua malvagità e compie ciò che è retto e giusto, per questo vivrà. ²⁰Voi andate dicendo: “Non è retta la via del Signore”. Giudicherò ciascuno di voi secondo la sua condotta, o casa d’Israele».

²¹Nell’anno dodicesimo della nostra deportazione, nel decimo mese, il cinque del mese, arrivò da me un fuggiasco da Gerusalemme per dirmi: «La città è presa». ²²La sera prima dell’arrivo del fuggiasco, la mano del Signore fu su di me e al mattino, quando il fuggiasco giunse, il Signore mi aprì la bocca. La mia bocca dunque si aprì e io non fui più muto.

²³Mi fu rivolta questa parola del Signore: ²⁴«Figlio dell’uomo, gli abitanti di quelle rovine, nella terra d’Israele, vanno dicendo: “Abramo era uno solo ed ebbe in possesso la terra e noi siamo molti: a noi dunque è stata data in possesso la terra!”».

²⁵Perciò dirai loro: Così dice il Signore Dio: Voi mangiate la carne con il sangue, sollevate gli occhi ai vostri idoli, versate il sangue, e vorreste avere in possesso la terra? ²⁶Voi vi appoggiate sulle vostre spade, compite cose nefande, ognuno di voi disonora la donna del suo prossimo e vorreste avere in possesso la terra? ²⁷Annuncerai loro: Così dice il Signore Dio: Com’è vero ch’io vivo, quelli che stanno fra le rovine periranno di spada; darò in pasto alle belve quelli che sono per la campagna, e quelli che sono nelle fortezze e dentro le caverne moriranno di peste. ²⁸Ridurrò la terra a una solitudine e a un deserto e cesserà l’orgoglio della sua forza. I monti d’Israele saranno devastati, non vi passerà più nessuno. ²⁹Sapranno che io sono il Signore quando farò della loro terra una solitudine e un deserto, a causa di tutti gli abomini che hanno commesso.

³⁰Figlio dell’uomo, i figli del tuo popolo parlano di te lungo le mura e sulle porte delle case e si dicono l’un l’altro: “Andiamo a sentire qual è la parola che viene dal Signore”. ³¹In folla vengono da te, si mettono a sedere davanti a te e ascoltano le tue parole, ma poi non le mettono in pratica, perché si compiacciono di parole, mentre il loro cuore va dietro al guadagno. ³²Ecco, tu sei per loro come una canzone d’amore: bella è la voce e piacevole l’accompagnamento musicale. Essi ascoltano le tue parole, ma non le mettono in pratica. ³³Ma quando ciò avverrà, ed ecco avviene, sapranno che c’è un profeta in mezzo a loro».

34

¹Mi fu rivolta questa parola del Signore: ²«Figlio dell’uomo, profetizza contro i pastori d’Israele, profetizza e riferisci ai pastori: Così dice il Signore Dio: Guai ai pastori d’Israele, che pascono se stessi! I pastori non dovrebbero forse pascere il gregge? ³Vi nutrite di latte, vi rivestite di lana, ammazate le pecore più grasse, ma non pascolate il gregge. ⁴Non avete reso forti le pecore deboli, non avete curato le inferme, non avete fasciato quelle ferite, non avete riportato le disperse. Non siete andati in cerca delle smarrite, ma le avete guidate con crudeltà e violenza. ⁵Per colpa del pastore si sono disperse e sono preda di tutte le bestie selvatiche: sono sbandate. ⁶Vanno errando le mie

pecore su tutti i monti e su ogni colle elevato, le mie pecore si disperdono su tutto il territorio del paese e nessuno va in cerca di loro e se ne cura. ⁷Perciò, pastori, ascoltate la parola del Signore: ⁸Com'è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, poiché il mio gregge è diventato una preda e le mie pecore il pasto d'ogni bestia selvatica per colpa del pastore e poiché i miei pastori non sono andati in cerca del mio gregge – hanno pasciuto se stessi senza aver cura del mio gregge –, ⁹udite quindi, pastori, la parola del Signore: ¹⁰Così dice il Signore Dio: Eccomi contro i pastori: a loro chiederò conto del mio gregge e non li lascerò più pascolare il mio gregge, così non pasceranno più se stessi, ma strapperò loro di bocca le mie pecore e non saranno più il loro pasto. ¹¹Perché così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna. ¹²Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine. ¹³Le farò uscire dai popoli e le radunerò da tutte le regioni. Le ricondurrò nella loro terra e le farò pascolare sui monti d'Israele, nelle valli e in tutti i luoghi abitati della regione. ¹⁴Le condurrò in ottime pasture e il loro pascolo sarà sui monti alti d'Israele; là si adageranno su fertili pascoli e pasceranno in abbondanza sui monti d'Israele. ¹⁵Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. ¹⁶Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita, fascereò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia.

¹⁷A te, mio gregge, così dice il Signore Dio: Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri. ¹⁸Non vi basta pascolare in buone pasture, volete calpestare con i piedi il resto della vostra pastura; non vi basta bere acqua chiara, volete intorbidire con i piedi quella che resta. ¹⁹Le mie pecore devono brucare ciò che i vostri piedi hanno calpestato e bere ciò che i vostri piedi hanno intorbidito. ²⁰Perciò così dice il Signore Dio a loro riguardo: Ecco, io giudicherò fra pecora grassa e pecora magra. ²¹Poiché voi avete urtato con il fianco e con le spalle e cozzato con le corna contro le più deboli fino a cacciarle e disperderle, ²²io salverò le mie pecore e non saranno più oggetto di preda: farò giustizia fra pecora e pecora.

²³Susciterò per loro un pastore che le pascerà, il mio servo Davide. Egli le condurrà al pascolo, sarà il loro pastore. ²⁴Io, il Signore, sarò il loro Dio, e il mio servo Davide sarà principe in mezzo a loro: io, il Signore, ho parlato. ²⁵Stringerò con loro un'alleanza di pace e farò sparire dal paese le bestie nocive. Abiteranno tranquilli anche nel deserto e riposeranno nelle selve.

²⁶Farò di loro e delle regioni attorno al mio colle una benedizione: manderò la pioggia a tempo opportuno e sarà pioggia di benedizione. ²⁷Gli alberi del campo daranno i loro frutti e la terra i suoi prodotti; abiteranno in piena sicurezza nella loro terra. Sapranno che io sono il Signore, quando avrò spezzato le spranghe del loro giogo e li avrò liberati dalle mani di coloro che li tiranneggiano. ²⁸Non saranno più preda delle nazioni, né li divoreranno le bestie selvatiche, ma saranno al sicuro e nessuno li spaventerà.

²⁹Farò germogliare per loro una florida vegetazione; non saranno più consumati dalla fame nel paese e non soffriranno più il disprezzo delle nazioni. ³⁰Sapranno che io sono il Signore, loro Dio, ed essi, la casa d'Israele, sono il mio popolo. Oracolo del Signore Dio.

³¹Voi, mie pecore, siete il gregge del mio pascolo e io sono il vostro Dio». Oracolo del Signore Dio.

35 ¹Mi fu rivolta questa parola del Signore: ²«Figlio dell'uomo, volgiti verso il monte Seir e profetizza contro di esso. ³Annuncerai: Così dice il Signore Dio:

Eccomi a te, monte Seir,
 anche su di te stenderò il mio braccio
 e farò di te una solitudine, un luogo desolato.
⁴Ridurrò le tue città in rovina,
 e tu diventerai un deserto;
 così saprai che io sono il Signore.

⁵Tu hai nutrito un odio secolare contro gli Israeliti e li hai consegnati alla spada al tempo della loro sventura, al colmo della loro iniquità; ⁶per questo, com'è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, ti abbandonerò alla violenza del sangue e il sangue ti perseguiterà; tu non hai odiato la violenza del sangue e il sangue ti perseguiterà. ⁷Farò del monte Seir una solitudine e un deserto, e vi eliminerò chiunque lo percorre. ⁸Riempirò di cadaveri i tuoi monti; sulle tue alture, per le tue pendici, in tutte le tue valli cadranno i trafitti di spada. ⁹In solitudine perenne ti ridurrò e le tue città non saranno più abitate: saprete che io sono il Signore. ¹⁰Poiché hai detto: «Questi due popoli, questi due territori saranno miei, noi li possederemo», anche se là è il Signore, ¹¹per questo, com'è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, io agirò secondo quell'ira e quel furore che tu hai dimostrato nell'odio contro di loro e mi farò conoscere in mezzo a loro quando farò giustizia di te: ¹²saprai allora che io sono il Signore. Ho udito tutti gli insulti che tu hai proferito contro i monti d'Israele, dicendo: «Sono deserti; sono dati a noi perché li divoriamo». ¹³Contro di me avete fatto discorsi insolenti, contro di me avete moltiplicato le parole: ho udito tutto. ¹⁴Così dice il Signore Dio: Poiché tutto il paese ha gioito, farò di te una solitudine: ¹⁵poiché tu hai gioito per l'eredità della casa d'Israele quando era devastata, così io tratterò te: sarai ridotto a una solitudine, o monte Seir, e anche tu Edom, tutto intero. Sapranno che io sono il Signore.

36 ¹Ora, figlio dell'uomo, profetizza ai monti d'Israele e di': Monti d'Israele, udite la parola del Signore. ²Così dice il Signore Dio: Poiché il nemico ha detto di voi: «Bene! I colli eterni sono diventati il nostro possesso», ³ebbene, profetizza e annuncia: Così dice il Signore Dio: Poiché siete stati devastati, perseguitati dai vicini, resi possesso delle altre nazioni, e poiché siete stati fatti oggetto di maldicenza e d'insulto della gente, ⁴ebbene, monti d'Israele, udite la parola del Signore Dio: Così dice il Signore Dio ai monti, alle colline, alle pendici e alle valli, alle rovine desolate e alle città deserte, che furono preda e scherno delle nazioni vicine: ⁵ebbene, così dice il Signore Dio: Sì, con gelosia ardente io parlo contro le altre nazioni e contro tutto Edom, che con il cuore colmo di gioia e l'animo pieno di disprezzo hanno fatto del mio paese il loro possesso per saccheggiarlo. ⁶Per questo profetizza alla terra d'Israele e annuncia ai monti, alle colline, alle pendici e alle valli: Così dice il Signore Dio: Ecco, io parlo con gelosia e con furore; poiché voi avete sopportato l'insulto delle nazioni, ⁷ebbene – così dice il Signore Dio –, io alzando la mano giuro: anche le nazioni che vi stanno intorno supporteranno il loro insulto.

⁸E voi, monti d'Israele, mettete rami e producite frutti per il mio popolo Israele, perché sta per tornare. ⁹Ecco, infatti a voi, a voi io mi volgo; sarete ancora lavorati e sarete seminati. ¹⁰Moltiplicherò sopra di voi gli uomini, tutta quanta la casa d'Israele, e le città saranno ripopolate e le rovine ricostruite. ¹¹Farò abbondare su di voi uomini e bestie e cresceranno e saranno fecondi: farò sì che siate popolati come prima e vi elargirò i miei benefici più che per il passato e saprete che io sono il Signore. ¹²Ricondurrò su di voi degli uomini, il mio popolo Israele: essi vi possederanno e sarete la loro eredità e non li priverete più dei loro figli.

¹³Così dice il Signore Dio: Poiché si va dicendo di te: “Tu divori gli uomini, tu hai privato di figli il tuo popolo”, ¹⁴ebbene, tu non divorerai più gli uomini, non priverai più di figli la nazione. Oracolo del Signore Dio. ¹⁵Non ti farò più sentire gli insulti delle nazioni e non subirai più lo scherno dei popoli; non priverai più di figli la tua nazione». Oracolo del Signore.

¹⁶Mi fu rivolta questa parola del Signore: ¹⁷«Figlio dell'uomo, la casa d'Israele, quando abitava la sua terra, la rese impura con la sua condotta e le sue azioni. Come l'impurità delle mestruazioni è stata la loro condotta davanti a me. ¹⁸Perciò ho riversato su di loro la mia ira per il sangue che avevano sparso nel paese e per gli idoli con i quali l'avevano contaminato. ¹⁹Li ho dispersi fra le nazioni e sono stati dispersi in altri territori: li ho giudicati secondo la loro condotta e le loro azioni. ²⁰Giunsero fra le nazioni dove erano stati spinti e profanarono il mio nome santo, perché di loro si diceva: “Costoro sono il popolo del Signore e tuttavia sono stati scacciati dal suo paese”. ²¹Ma io ho avuto riguardo del mio nome santo, che la casa d'Israele aveva profanato fra le nazioni presso le quali era giunta.

²²Perciò annuncia alla casa d'Israele: Così dice il Signore Dio: Io agisco non per riguardo a voi, casa d'Israele, ma per amore del mio nome santo, che voi avete profanato fra le nazioni presso le quali siete giunti. ²³Santificherò il mio nome grande, profanato fra le nazioni, profanato da voi in mezzo a loro. Allora le nazioni sapranno che io sono il Signore – oracolo del Signore Dio –, quando mostrerò la mia santità in voi davanti ai loro occhi.

²⁴Vi prenderò dalle nazioni, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo. ²⁵Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli, ²⁶vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. ²⁷Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo le mie leggi e vi farò osservare e mettere in pratica le mie norme. ²⁸Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio. ²⁹Vi libererò da tutte le vostre impurità: chiamerò il grano e lo moltiplicherò e non vi manderò più la carestia. ³⁰Moltiplicherò i frutti degli alberi e il prodotto dei campi, perché non soffriate più la vergogna della fame fra le nazioni. ³¹Vi ricorderete della vostra cattiva condotta e delle vostre azioni che non erano buone e proverete disgusto di voi stessi per le vostre iniquità e i vostri abomini. ³²Non per riguardo a voi io agisco – oracolo del Signore Dio –, sappiatelo bene. Vergognatevi e arrossite della vostra condotta, o casa d'Israele.

³³Così dice il Signore Dio: Quando vi avrò purificati da tutte le vostre iniquità, vi farò riabitare le vostre città e le vostre rovine saranno ricostruite. ³⁴Quella terra desolata, che agli occhi di ogni viandante appariva un deserto, sarà di nuovo coltivata ³⁵e si dirà: “La terra, che era desolata, è diventata ora come il giardino dell'Eden, le città rovinate, desolate e sconvolte, ora sono

fortificate e abitate”.³⁶Le nazioni che saranno rimaste attorno a voi sapranno che io, il Signore, ho ricostruito ciò che era distrutto e coltivato di nuovo la terra che era un deserto. Io, il Signore, l’ho detto e lo farò.

³⁷Così dice il Signore Dio: Lascero ancora che la casa d’Israele mi supplichi e le concederò questo: moltiplicherò gli uomini come greggi, ³⁸come greggi consacrate, come un gregge di Gerusalemme nelle sue solennità. Allora le città rovinate saranno ripiene di greggi di uomini e sapranno che io sono il Signore».

37 ¹La mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi portò fuori in spirito e mi depose nella pianura che era piena di ossa; ²mi fece passare accanto a esse da ogni parte. Vidi che erano in grandissima quantità nella distesa della valle e tutte inaridite. ³Mi disse: «Figlio dell’uomo, potranno queste ossa rivivere?». Io risposi: «Signore Dio, tu lo sai». ⁴Egli mi replicò: «Profetizza su queste ossa e annuncia loro: “Ossa inaridite, udite la parola del Signore. ⁵Così dice il Signore Dio a queste ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete. ⁶Metterò su di voi i nervi e farò crescere su di voi la carne, su di voi stenderò la pelle e infonderò in voi lo spirito e rivivrete. Saprete che io sono il Signore”». ⁷Io profetizzai come mi era stato ordinato; mentre profetizzavo, sentii un rumore e vidi un movimento fra le ossa, che si accostavano l’uno all’altro, ciascuno al suo corrispondente. ⁸Guardai, ed ecco apparire sopra di esse i nervi; la carne cresceva e la pelle le ricopriva, ma non c’era spirito in loro. ⁹Egli aggiunse: «Profetizza allo spirito, profetizza, figlio dell’uomo, e annuncia allo spirito: “Così dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano”». ¹⁰Io profetizzai come mi aveva comandato e lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, sterminato.

¹¹Mi disse: «Figlio dell’uomo, queste ossa sono tutta la casa d’Israele. Ecco, essi vanno dicendo: “Le nostre ossa sono inaridite, la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti”. ¹²Perciò profetizza e annuncia loro: “Così dice il Signore Dio: Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d’Israele. ¹³Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio. ¹⁴Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L’ho detto e lo farò”». Oracolo del Signore Dio.

¹⁵Mi fu rivolta questa parola del Signore: ¹⁶«Figlio dell’uomo, prendi un legno e scrivici sopra: “Giuda e i figli d’Israele uniti a lui”; poi prendi un altro legno e scrivici sopra: “Giuseppe, legno di Èfrain, e tutta la casa d’Israele unita a lui”. ¹⁷Accostali l’uno all’altro in modo da fare un legno solo, che formino una cosa sola nella tua mano. ¹⁸Quando i figli del tuo popolo ti diranno: “Ci vuoi spiegare che cosa significa questo per te?”, ¹⁹tu dirai loro: Così dice il Signore Dio: Ecco, io prendo il legno di Giuseppe, che è in mano a Èfrain, e le tribù d’Israele unite a lui, e lo metto sul legno di Giuda per farne un legno solo; diventeranno una cosa sola in mano mia.

²⁰Tieni in mano sotto i loro occhi i legni sui quali hai scritto ²¹e di’ loro: Così dice il Signore Dio: Ecco, io prenderò i figli d’Israele dalle nazioni fra le quali sono andati e li radunerò da ogni parte e li ricondurrò nella loro terra: ²²farò di loro un solo popolo nella mia terra, sui monti d’Israele; un solo re regnerà su tutti loro e non saranno più due popoli, né saranno più divisi in due regni. ²³Non si contamineranno più con i loro idoli, con i loro abomini e

con tutte le loro iniquità; li libererò da tutte le ribellioni con cui hanno peccato, li purificherò e saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio. ²⁴Il mio servo Davide regnerà su di loro e vi sarà un unico pastore per tutti; seguiranno le mie norme, osserveranno le mie leggi e le metteranno in pratica. ²⁵Abiteranno nella terra che ho dato al mio servo Giacobbe. In quella terra su cui abitarono i loro padri, abiteranno essi, i loro figli e i figli dei loro figli, per sempre; il mio servo Davide sarà loro re per sempre. ²⁶Farò con loro un'alleanza di pace; sarà un'alleanza eterna con loro. Li stabilirò e li moltiplicherò e porrò il mio santuario in mezzo a loro per sempre. ²⁷In mezzo a loro sarà la mia dimora: io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. ²⁸Le nazioni sapranno che io sono il Signore che santifico Israele, quando il mio santuario sarà in mezzo a loro per sempre».

38

¹Mi fu rivolta questa parola del Signore: ²«Figlio dell'uomo, volgiti verso Gog nel paese di Magòg, capo supremo di Mesec e Tubal, e profetizza contro di lui.

Annuncerai: ³Così dice il Signore Dio: Eccomi contro di te Gog, capo supremo di Mesec e Tubal; ⁴io ti aggirerò, ti metterò ganci alle mascelle e ti farò uscire con tutto il tuo esercito, cavalli e cavalieri, tutti ben equipaggiati, tutti muniti di spada, truppa immensa con scudi grandi e piccoli. ⁵La Persia, l'Etiopia e Put sono con loro, tutti con scudi ed elmi. ⁶Gomer e tutte le sue schiere, la casa di Togarmà, le estreme regioni del settentrione e tutte le loro schiere. Popoli numerosi sono con te.

⁷Sta' pronto, fa' i preparativi insieme con tutta la moltitudine che si è radunata intorno a te: sii a mia disposizione. ⁸Dopo molto tempo ti sarà dato l'ordine: alla fine degli anni tu andrai contro una nazione che è sfuggita alla spada, che in mezzo a molti popoli si è radunata sui monti d'Israele, rimasti lungamente deserti. Essa è uscita dai popoli e tutti abitano tranquilli. ⁹Tu vi salirai, vi giungerai come un uragano: sarai come un nembo che avvolge la terra, tu con tutte le tue schiere e con i popoli numerosi che sono con te. ¹⁰Così dice il Signore Dio: In quel giorno ti sorgeranno in mente dei pensieri e concepirai progetti malvagi. ¹¹Tu dirai: «Andrò contro una terra indifesa, assalirò quelli che abitano tranquilli e se ne stanno sicuri, che abitano tutti in luoghi senza mura, che non hanno né sbarre né porte», ¹²per depredare, saccheggiare, mettere la mano su rovine ora ripopolate e sopra un popolo che si è riunito dalle nazioni, dedito agli armenti e ai propri affari, che abita al centro della terra.

¹³Saba, Dedan, i commercianti di Tarsis e tutti i suoi leoncelli ti domanderanno: «Vieni per saccheggiare? Hai radunato la tua gente per venire a depredare e portare via argento e oro, per rapire armenti e averi e per fare grosso bottino?». ¹⁴Perciò profetizza, figlio dell'uomo, e annuncia a Gog: Così dice il Signore Dio: In quel giorno, quando il mio popolo Israele dimorerà del tutto sicuro, tu ti leverai, ¹⁵verrai dalla tua dimora, dagli estremi confini del settentrione, tu e i popoli numerosi che sono con te, tutti su cavalli, una turba grande, un esercito potente. ¹⁶Verrai contro il mio popolo Israele, come un nembo per coprire la terra. Alla fine dei giorni io ti manderò sulla mia terra perché le nazioni mi conoscano quando per mezzo tuo, o Gog, manifesterò la mia santità davanti ai loro occhi. ¹⁷Così dice il Signore Dio: Non sei tu quegli di cui parlai nei tempi antichi per mezzo dei miei servi, i profeti d'Israele, i quali, in quei tempi e per molti anni, profetizzarono che io

ti avrei mandato contro di loro? ¹⁸Ma quando Gog giungerà nella terra d'Israele – oracolo del Signore Dio – divamperà la mia collera. ¹⁹Nella mia gelosia e nel mio furore ardente io vi dichiaro: In quel giorno ci sarà un grande terremoto nella terra d'Israele: ²⁰davanti a me tremeranno i pesci del mare, gli uccelli del cielo, gli animali selvatici, tutti i rettili che strisciano sul terreno e ogni uomo che è sulla terra: i monti franeranno, le rocce cadranno e ogni muro rovinerà al suolo.

²¹Contro di lui, su tutti i monti d'Israele, chiamerò la spada. Oracolo del Signore Dio. La spada di ognuno di loro sarà contro il proprio fratello. ²²Farò giustizia di lui con la peste e con il sangue: riverserò su di lui e le sue schiere, sopra i popoli numerosi che sono con lui, una pioggia torrenziale, grandine come pietre, fuoco e zolfo. ²³Io mostrerò la mia potenza e la mia santità e mi rivelerò davanti a nazioni numerose e sapranno che io sono il Signore.

39 ¹E tu, figlio dell'uomo, profetizza contro Gog e annuncia: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro di te, Gog, capo supremo di Mesec e Tubal. ²Io ti sospingerò e ti condurrò e dagli estremi confini del settentrione ti farò salire e ti porterò sui monti d'Israele. ³Spezzerò l'arco nella tua mano sinistra e farò cadere le frecce dalla tua mano destra. ⁴Tu cadrai sui monti d'Israele con tutte le tue schiere e i popoli che sono con te: ti ho destinato in pasto agli uccelli rapaci d'ogni specie e alle bestie selvatiche. ⁵Tu sarai abbattuto in aperta campagna, perché io ho parlato. Oracolo del Signore Dio.

⁶Manderò un fuoco su Magòg e sopra quelli che abitano tranquilli le isole. Sapranno che io sono il Signore. ⁷Farò conoscere il mio nome santo in mezzo al mio popolo Israele, e non permetterò che il mio santo nome sia profanato. Le nazioni sapranno che io sono il Signore, santo in Israele. ⁸Ecco, questo avviene e si compie – oracolo del Signore Dio –; è questo il giorno di cui ho parlato. ⁹Gli abitanti delle città d'Israele usciranno e per accendere il fuoco bruceranno armi, scudi grandi e piccoli, e archi e frecce e mazze e giavellotti, e con quelle alimenteranno il fuoco per sette anni. ¹⁰Non andranno a prendere la legna nei campi e neppure a tagliarla nei boschi, perché faranno il fuoco con le armi: spoglieranno coloro che li avevano spogliati e deprederanno coloro che li avevano saccheggianti. Oracolo del Signore Dio.

¹¹In quel giorno assegnerò a Gog come sepolcro un luogo famoso in Israele, la valle di Abarim, a oriente del mare: essa chiude il passo ai viandanti. Lì sarà sepolto Gog e tutta la sua moltitudine e quel luogo si chiamerà valle della Moltitudine di Gog. ¹²La casa d'Israele darà loro sepoltura per sette mesi per purificare il paese. ¹³Lì seppellirà tutta la popolazione del paese e sarà per loro glorioso il giorno in cui manifesterò la mia gloria. Oracolo del Signore Dio. ¹⁴Saranno scelti uomini che percorreranno di continuo il paese per seppellire con l'aiuto dei viandanti quelli che sono rimasti a fior di terra, per renderla pura; cominceranno le ricerche alla fine del settimo mese. ¹⁵Quando, percorrendo il paese, vedranno ossa umane, vi porranno un segnale, finché i seppellitori non le sotterrino nella valle della Moltitudine di Gog: ¹⁶Amonà sarà chiamata la città. Così purificheranno il paese. ¹⁷A te, figlio dell'uomo, così dice il Signore Dio: Annuncia agli uccelli d'ogni specie e a tutte le bestie selvatiche: Radunatevi, venite; raccoglietevi da ogni parte sul sacrificio che offro a voi, sacrificio grande, sui monti d'Israele. Mangerete carne e berrete sangue; ¹⁸mangerete carne d'eroi, berrete sangue di principi del paese: sono tutti montoni, agnelli,

capri e tori grassi di Basan. ¹⁹Mangerete grasso a sazietà e berrete fino all'ebbrezza il sangue del sacrificio che preparo per voi. ²⁰Alla mia tavola vi sazierete di cavalli e cavalieri, di eroi e di guerrieri di ogni razza. Oracolo del Signore Dio.

²¹Fra le nazioni manifesterò la mia gloria e tutte le nazioni vedranno la giustizia che avrò fatto e la mano che avrò posto su di voi. ²²La casa d'Israele da quel giorno in poi saprà che io sono il Signore, loro Dio. ²³Le nazioni sapranno che la casa d'Israele per la sua iniquità era stata condotta in schiavitù, perché si era ribellata a me e io avevo nascosto loro il mio volto e li avevo dati in mano ai loro nemici, perché tutti cadessero di spada. ²⁴Secondo le loro impurità e le loro trasgressioni io li trattai e nascosi loro la faccia.

²⁵Perciò così dice il Signore Dio: Ora io ristabilirò la sorte di Giacobbe, avrò compassione di tutta la casa d'Israele e sarò geloso del mio santo nome. ²⁶Quando essi abiteranno nella loro terra tranquilli, senza che alcuno li spaventi, si vergogneranno della loro ignominia e di tutte le ribellioni che hanno commesso contro di me.

²⁷Quando io li avrò ricondotti dai popoli e li avrò radunati dalle terre dei loro nemici e avrò mostrato in loro la mia santità, davanti a numerose nazioni, ²⁸allora sapranno che io sono il Signore, loro Dio, poiché, dopo averli condotti in schiavitù fra le nazioni, li avrò radunati nella loro terra e non ne avrò lasciato fuori neppure uno. ²⁹Allora non nasconderò più loro il mio volto, perché diffonderò il mio spirito sulla casa d'Israele». Oracolo del Signore Dio.

40

¹Nell'anno venticinquesimo della nostra deportazione, al principio dell'anno, il dieci del mese, quattordici anni da quando era stata presa la città, in quel medesimo giorno, la mano del Signore fu sopra di me ed egli mi condusse là. ²In visione divina mi condusse nella terra d'Israele e mi pose sopra un monte altissimo, sul quale sembrava costruita una città, dal lato di mezzogiorno. ³Egli mi condusse là: ed ecco un uomo, il cui aspetto era come di bronzo, in piedi sulla porta, con una cordicella di lino in mano e una canna per misurare. ⁴Quell'uomo mi disse: «Figlio dell'uomo: osserva e ascolta attentamente e fa' attenzione a quanto io sto per mostrarti. Tu sei stato condotto qui perché io te lo mostri e tu poi manifesti alla casa d'Israele quello che avrai visto».

⁵Ed ecco, il tempio era tutto recinto da un muro. La canna per misurare che l'uomo teneva in mano era di sei cubiti, ciascuno di un cubito e un palmo. Egli misurò lo spessore del muro: era una canna, e l'altezza una canna.

⁶Poi andò alla porta che guarda a oriente, salì i gradini e misurò la soglia della porta; era una canna di larghezza. ⁷Ogni stanza misurava una canna di lunghezza e una di larghezza, da una stanza all'altra vi erano cinque cubiti: anche la soglia della porta dal lato del vestibolo della porta stessa, verso l'interno, era di una canna. ⁸Misurò il vestibolo della porta: ⁹era di otto cubiti; i pilastri di due cubiti. Il vestibolo della porta era verso l'interno.

¹⁰Le stanze della porta a oriente erano tre da una parte e tre dall'altra, tutt'e tre della stessa grandezza, come di una stessa misura erano i pilastri da una parte e dall'altra. ¹¹Misurò la larghezza dell'apertura della porta: era di dieci cubiti; l'ampiezza della porta era di tredici cubiti. ¹²Davanti alle stanze vi era un parapetto di un cubito, da un lato e dall'altro; ogni stanza misurava sei cubiti per lato. ¹³Misurò poi la porta dal tetto di una stanza al suo opposto: la larghezza era di venticinque cubiti, da un'apertura all'altra. ¹⁴I pilastri li

calcolò alti sessanta cubiti; dai pilastri cominciava il cortile che circondava la porta. ¹⁵Dalla facciata della porta d'ingresso alla facciata del vestibolo della porta interna vi era uno spazio di cinquanta cubiti. ¹⁶Le stanze e i pilastri avevano finestre con grate verso l'interno intorno alla porta, come anche vi erano finestre intorno che davano sull'interno del vestibolo. Sui pilastri erano disegnate delle palme.

¹⁷Poi mi condusse nel cortile esterno e vidi delle stanze e un lastricato costruito intorno al cortile; trenta erano le stanze lungo il lastricato. ¹⁸Il lastricato si estendeva ai lati delle porte per una estensione uguale alla larghezza delle porte stesse: era il lastricato inferiore. ¹⁹Misurò lo spazio dalla facciata della porta inferiore alla facciata della porta interna, erano cento cubiti a oriente e a settentrione.

²⁰Poi misurò la lunghezza e la larghezza della porta che guarda a settentrione e conduce al cortile esterno. ²¹Le sue stanze, tre da una parte e tre dall'altra, i pilastri, il vestibolo avevano le stesse dimensioni della prima porta: cinquanta cubiti di lunghezza per venticinque di larghezza. ²²Le finestre, il vestibolo e le palme avevano le stesse dimensioni di quelle della porta che guarda a oriente. Vi si accedeva per sette scalini: il vestibolo era davanti. ²³Vi era una porta verso il cortile interno, di fronte alla porta settentrionale, come quella orientale; misurò la distanza fra porta e porta: erano cento cubiti.

²⁴Mi condusse poi verso mezzogiorno: ecco una porta rivolta a mezzogiorno. Ne misurò i pilastri e il vestibolo: avevano le stesse dimensioni. ²⁵Intorno alla porta, come intorno al vestibolo, vi erano finestre uguali alle altre finestre: cinquanta cubiti di lunghezza per venticinque di larghezza. ²⁶Vi si accedeva per sette gradini: il vestibolo stava verso l'interno. Sui pilastri, da una parte e dall'altra, vi erano ornamenti di palme. ²⁷Il cortile interno aveva una porta verso mezzogiorno; egli misurò la distanza fra porta e porta in direzione del mezzogiorno: erano cento cubiti.

²⁸Allora mi introdusse nel cortile interno, per la porta meridionale, e misurò questa porta: aveva le stesse dimensioni. ²⁹Le stanze, i pilastri e il vestibolo avevano le medesime misure. Intorno alla porta, come intorno al vestibolo, vi erano finestre: cinquanta cubiti di lunghezza per venticinque di larghezza. ³⁰Intorno vi erano vestiboli di venticinque cubiti di lunghezza per cinque di larghezza. ³¹Il suo vestibolo era rivolto verso il cortile esterno; sui pilastri c'erano ornamenti di palme, e i gradini per i quali vi si accedeva erano otto.

³²Poi mi condusse nel cortile interno che guarda a oriente e misurò la porta: aveva le solite dimensioni. ³³Le stanze, i pilastri e il vestibolo avevano le stesse dimensioni. Intorno alla porta, come intorno al vestibolo, vi erano finestre: cinquanta cubiti di lunghezza per venticinque di larghezza. ³⁴Il suo vestibolo dava sul cortile esterno: sui pilastri, da una parte e dall'altra, vi erano ornamenti di palme, e i gradini per i quali vi si accedeva erano otto.

³⁵Poi mi condusse alla porta settentrionale e la misurò: aveva le solite dimensioni, ³⁶come le stanze, i pilastri e il vestibolo. Intorno vi erano finestre: cinquanta cubiti di lunghezza per venticinque di larghezza. ³⁷Il suo vestibolo dava sul cortile esterno; sui pilastri, da una parte e dall'altra, c'erano ornamenti di palme, e i gradini per cui vi si accedeva erano otto.

³⁸C'era anche una stanza con un'entrata propria vicino ai pilastri delle porte; là venivano lavati gli olocausti. ³⁹Nel vestibolo della porta vi erano due tavole da una parte e due dall'altra, sulle quali venivano sgozzati gli olocausti

e i sacrifici per il peccato e i sacrifici di riparazione. ⁴⁰Altre due tavole erano sul lato esterno, a settentrione di chi entra per la porta, e due tavole all'altro lato, presso il vestibolo della porta. ⁴¹Così a ciascun lato della porta c'erano quattro tavole da una parte e quattro tavole dall'altra: otto tavole in tutto. Su di esse si sgozzavano le vittime. ⁴²C'erano poi altre quattro tavole di pietre squadrate, per gli olocausti, lunghe un cubito e mezzo, larghe un cubito e mezzo e alte un cubito: su di esse venivano deposti gli strumenti con i quali si immolavano gli olocausti e gli altri sacrifici. ⁴³Uncini d'un palmo erano attaccati all'interno tutt'intorno; sulle tavole si mettevano le carni delle offerte.

⁴⁴Fuori della porta interna, nel cortile interno, vi erano due stanze: quella accanto alla porta settentrionale guardava a mezzogiorno, l'altra accanto alla porta meridionale guardava a settentrione. ⁴⁵Egli mi disse: «La stanza che guarda a mezzogiorno è per i sacerdoti che hanno cura del tempio, ⁴⁶mentre la stanza che guarda a settentrione è per i sacerdoti che hanno cura dell'altare: sono essi i figli di Sadoc, che, tra i figli di Levi, si avvicinano al Signore per il suo servizio».

⁴⁷Misurò quindi il cortile: era un quadrato di cento cubiti di larghezza per cento di lunghezza. L'altare era di fronte al tempio.

⁴⁸Mi condusse poi nel vestibolo del tempio e ne misurò i pilastri: erano ognuno cinque cubiti da una parte e cinque cubiti dall'altra; la larghezza della porta era di tre cubiti da una parte e tre cubiti dall'altra. ⁴⁹La lunghezza del vestibolo era di venti cubiti e la larghezza di dodici cubiti. Vi si accedeva per mezzo di dieci gradini; accanto ai pilastri c'erano due colonne, una da una parte e una dall'altra.

41 ¹M'introdusse poi nell'aula e misurò i pilastri: erano larghi sei cubiti da una parte e sei cubiti dall'altra. ²L'ingresso era largo dieci cubiti e i lati dell'ingresso cinque cubiti da una parte e cinque cubiti dall'altra. Misurò quindi l'aula: era lunga quaranta cubiti e larga venti.

³Andò poi nell'interno e misurò i pilastri dell'ingresso, due cubiti, e l'ingresso, sei cubiti; la larghezza dell'ingresso era di sette cubiti. ⁴Ne misurò ancora la lunghezza, venti cubiti e la larghezza, davanti all'aula, venti cubiti; poi mi disse: «Questo è il Santo dei Santi».

⁵Misurò poi il muro del tempio, sei cubiti; poi la larghezza dell'edificio laterale, quattro cubiti, intorno al tempio. ⁶Le celle laterali erano una sull'altra, trenta per tre piani. Per le celle all'intorno, c'erano, nel muro del tempio, delle rientranze in modo che fossero collegate fra loro, ma non collegate al muro del tempio. ⁷Salendo da un piano all'altro l'ampiezza delle celle aumentava, perciò la costruzione era più larga verso l'alto. Dal piano inferiore si poteva salire al piano di mezzo e da questo a quello più alto.

⁸Io vidi intorno al tempio un'elevazione. I basamenti dell'edificio laterale erano di una canna intera di sei cubiti. ⁹La larghezza del muro esterno dell'edificio laterale era di cinque cubiti, come quella dello spazio rimanente. Fra l'edificio laterale del tempio ¹⁰e le stanze c'era una larghezza di venti cubiti intorno al tempio.

¹¹Gli ingressi dell'edificio laterale rimanevano sullo spazio libero; un ingresso dava a settentrione e uno a mezzogiorno. Lo spazio libero era di cinque cubiti tutt'intorno.

¹²La costruzione che era di fronte allo spazio libero sul lato occidentale, aveva settanta cubiti di larghezza; il muro della costruzione era tutt'intorno dello spessore di cinque cubiti, la sua lunghezza di novanta cubiti.

¹³Poi misurò il tempio: lunghezza cento cubiti; lo spazio libero, l'edificio e le sue mura, anch'essi cento cubiti. ¹⁴La larghezza della facciata del tempio con lo spazio libero a oriente, cento cubiti. ¹⁵Misurò ancora la larghezza dell'edificio di fronte allo spazio libero nella parte retrostante, con le gallerie di qua e di là: era cento cubiti.

L'interno dell'aula, il suo vestibolo, ¹⁶gli stipiti, le finestre a grate e le gallerie attorno a tutti e tre, a cominciare dalla soglia, erano rivestiti di tavole di legno, tutt'intorno, dal pavimento fino alle finestre, che erano velate. ¹⁷Dall'ingresso, dentro e fuori del tempio e su tutte le pareti interne ed esterne erano dipinti ¹⁸cherubini e palme. Fra cherubino e cherubino c'era una palma; ogni cherubino aveva due aspetti: ¹⁹aspetto d'uomo verso una palma e aspetto di leone verso l'altra palma, effigiati intorno a tutto il tempio. ²⁰Da terra fin sopra l'ingresso erano disposti cherubini e palme sulle pareti del santuario. ²¹Gli stipiti dell'aula erano quadrangolari.

Davanti al santuario c'era come ²²un altare di legno, alto tre cubiti, due cubiti di lunghezza e due di larghezza. Gli angoli, la base e i lati erano di legno. Mi disse: «Questa è la tavola che sta davanti al Signore». ²³L'aula e il santuario avevano due porte ciascuno. ²⁴Ogni porta aveva due battenti girevoli: due per una porta e due per l'altra. ²⁵Sulle porte erano dipinti cherubini e palme come sulle pareti: una cancellata di legno era sulla facciata del vestibolo all'esterno. ²⁶Finestre e grate e palme erano da tutt'e due le parti, ai lati del vestibolo, alle celle annesse al tempio e alle ali laterali.

42

¹Allora mi fece uscire nel cortile esterno dal lato settentrionale e mi condusse all'appartamento che sta di fronte allo spazio libero prospiciente l'edificio verso settentrione. ²Nella facciata aveva una lunghezza di cento cubiti, verso settentrione, e cinquanta cubiti di larghezza. ³Di fronte ai venti cubiti del cortile interno e di fronte al lastricato esterno, vi era un porticato davanti a un altro porticato a tre piani; ⁴davanti alle stanze c'era un corridoio di dieci cubiti di larghezza per cento di lunghezza: gli ingressi delle stanze guardavano a settentrione. ⁵Le stanze superiori erano più strette delle inferiori e intermedie, perché i porticati occupavano parte dello spazio. ⁶Erano a tre piani, ma non avevano colonne come quelle degli altri, e perciò le stanze superiori erano più strette rispetto a quelle intermedie e a quelle inferiori. ⁷Il muro esterno parallelo alle stanze, dal lato del cortile esterno, aveva, davanti alle stanze, una lunghezza di cinquanta cubiti. ⁸Infatti la lunghezza delle stanze del cortile esterno era di cinquanta cubiti, mentre dal lato dell'aula era di cento cubiti. ⁹In basso le stanze avevano l'ingresso rivolto verso oriente, entrando dal cortile esterno, ¹⁰sulla larghezza del muro del cortile.

A mezzogiorno, di fronte allo spazio libero e all'edificio, c'erano stanze ¹¹e, davanti ad esse, un passaggio simile a quello delle stanze poste a settentrione: la lunghezza e la larghezza erano uguali a quelle, come anche le varie uscite e le loro disposizioni. Come gli ingressi di quelle, ¹²così erano gli ingressi delle stanze che davano a mezzogiorno; un ingresso era al principio dell'ambulacro, lungo il muro corrispondente a oriente di chi entra. ¹³Egli mi disse: «Le stanze a settentrione e quelle a mezzogiorno, di fronte allo spazio

libero, sono le stanze sacre, dove i sacerdoti che si accostano al Signore mangeranno le cose santissime: ivi riporranno le cose santissime, le oblazioni e le vittime di espiazione e di riparazione, perché santo è questo luogo. ¹⁴Quando i sacerdoti vi saranno entrati, non usciranno dal luogo santo verso il cortile esterno, ma deporranno là le loro vesti con le quali hanno prestato servizio, perché esse sono sante: indosseranno altre vesti e così si avvicineranno al luogo destinato al popolo».

¹⁵Quando ebbe terminato di misurare l'interno del tempio, egli mi condusse fuori per la porta che guarda a oriente, e misurò la cinta intorno. ¹⁶Misurò il lato orientale con la canna da misura: era cinquecento canne, in canne da misura, all'intorno. ¹⁷Misurò il lato settentrionale: era cinquecento canne, in canne da misura, all'intorno. ¹⁸Misurò il lato meridionale: era cinquecento canne, in canne da misura. ¹⁹Si volse al lato occidentale: misurò cinquecento canne, in canne da misura. ²⁰Da quattro lati egli misurò il tempio; aveva intorno un muro lungo cinquecento canne e largo cinquecento, per separare il sacro dal profano.

43

¹Mi condusse allora verso la porta che guarda a oriente ²ed ecco che la gloria del Dio d'Israele giungeva dalla via orientale e il suo rumore era come il rumore delle grandi acque e la terra risplendeva della sua gloria. ³La visione che io vidi era simile a quella che avevo visto quando andai per distruggere la città e simile a quella che avevo visto presso il fiume Chebar. Io caddi con la faccia a terra. ⁴La gloria del Signore entrò nel tempio per la porta che guarda a oriente.

⁵Lo spirito mi prese e mi condusse nel cortile interno: ecco, la gloria del Signore riempiva il tempio. ⁶Mentre quell'uomo stava in piedi accanto a me, sentii che qualcuno entro il tempio mi parlava ⁷e mi diceva: «Figlio dell'uomo, questo è il luogo del mio trono e il luogo dove posano i miei piedi, dove io abiterò in mezzo ai figli d'Israele, per sempre. E la casa d'Israele, il popolo e i suoi re, non profaneranno più il mio santo nome con le loro prostituzioni e con i cadaveri dei loro re e con le loro stele, ⁸collocando la loro soglia accanto alla mia soglia e i loro stipiti accanto ai miei stipiti, con un semplice muro fra me e loro; hanno profanato il mio santo nome con tutti gli abomini che hanno commesso, perciò li ho distrutti con ira. ⁹Ma d'ora in poi essi allontaneranno da me le loro prostituzioni e i cadaveri dei loro re e io abiterò in mezzo a loro per sempre.

¹⁰Tu, figlio dell'uomo, descrivi questo tempio alla casa d'Israele, perché arrossiscano delle loro iniquità; ne misurino la pianta ¹¹e, se si vergogneranno di quanto hanno fatto, manifesta loro la forma di questo tempio, la sua disposizione, le sue uscite, i suoi ingressi, tutti i suoi aspetti, tutti i suoi regolamenti, tutte le sue forme e tutte le sue leggi: mettili per iscritto davanti ai loro occhi, perché osservino tutte queste leggi e tutti questi regolamenti e li mettano in pratica. ¹²Questa è la legge del tempio: alla sommità del monte, tutto il territorio che lo circonda è santissimo; ecco, questa è la legge del tempio».

¹³Queste sono le misure dell'altare in cubiti, ciascuno di un cubito e un palmo. La base era di un cubito di altezza per un cubito di larghezza: il suo bordo intorno era un palmo. Tale lo zoccolo dell'altare. ¹⁴Dalla base che posava a terra fino alla piattaforma inferiore vi erano due cubiti di altezza e un cubito di larghezza: dalla piattaforma piccola alla piattaforma più grande

vi erano quattro cubiti di altezza e un cubito di larghezza. ¹⁵Il focolare era di quattro cubiti e sul focolare vi erano quattro corni. ¹⁶Il focolare era dodici cubiti di lunghezza per dodici di larghezza, cioè quadrato. ¹⁷La piattaforma superiore era un quadrato di quattordici cubiti di lunghezza per quattordici cubiti di larghezza, con un orlo intorno di mezzo cubito, e la base, intorno, di un cubito: i suoi gradini guardavano a oriente.

¹⁸Egli mi disse: «Figlio dell'uomo, così dice il Signore Dio: Queste sono le leggi dell'altare, quando verrà costruito per offrirvi sopra l'olocausto e aspergervi il sangue. ¹⁹Ai sacerdoti leviti della stirpe di Sadoc, che si avvicineranno a me per servirmi, tu darai – oracolo del Signore Dio – un giovenco per il sacrificio per il peccato. ²⁰Prenderai di quel sangue e lo spanderai sui quattro corni dell'altare, sui quattro angoli della piattaforma e intorno all'orlo. Così lo purificherai e ne farai l'espiazione. ²¹Prenderai poi il giovenco del sacrificio per il peccato e lo brucerai in un luogo appartato del tempio, fuori del santuario. ²²Il secondo giorno offrirai, per il peccato, un capro senza difetto e farai la purificazione dell'altare come hai fatto con il giovenco. ²³Terminato il rito della purificazione, offrirai un giovenco senza difetti e un montone del gregge senza difetti. ²⁴Tu li offrirai al Signore e i sacerdoti getteranno il sale su di loro, poi li offriranno in olocausto al Signore. ²⁵Per sette giorni sacrificherai per il peccato un capro al giorno e verrà offerto anche un giovenco e un montone del gregge senza difetti. ²⁶Per sette giorni si farà l'espiazione dell'altare e lo si purificherà e consacrerà. ²⁷Finiti questi giorni, dall'ottavo in poi, i sacerdoti immoleranno sopra l'altare i vostri olocausti, i vostri sacrifici di comunione e io vi sarò propizio». Oracolo del Signore Dio.

44

¹Mi condusse poi alla porta esterna del santuario rivolta a oriente; essa era chiusa. ²Il Signore mi disse: «Questa porta rimarrà chiusa: non verrà aperta, nessuno vi passerà, perché c'è passato il Signore, Dio d'Israele. Perciò resterà chiusa. ³Ma il principe, in quanto principe, siederà in essa per cibarsi davanti al Signore; entrerà dal vestibolo della porta e di lì uscirà».

⁴Poi mi condusse per la porta settentrionale, davanti al tempio. Guardai, ed ecco, la gloria del Signore riempiva il tempio. Caddi con la faccia a terra ⁵e il Signore mi disse: «Figlio dell'uomo, sta' attento, osserva bene e ascolta quanto io ti dirò sui regolamenti riguardo al tempio e su tutte le sue leggi; sta' attento a come si entra nel tempio da tutti gli accessi del santuario. ⁶Riferirai a quei ribelli, alla casa d'Israele: Così dice il Signore Dio: Troppi sono stati per voi gli abomini, o casa d'Israele! ⁷Avete introdotto figli stranieri, non circoncisi di cuore e non circoncisi di carne, perché stessero nel mio santuario e profanassero il mio tempio, mentre mi offrivate il mio cibo, il grasso e il sangue, infrangendo così la mia alleanza con tutti i vostri abomini. ⁸Non vi siete presi voi la cura delle mie cose sante ma, al vostro posto, avete affidato loro la custodia del mio santuario. ⁹Così dice il Signore Dio: Nessuno straniero, non circonciso di cuore, non circonciso di carne, entrerà nel mio santuario, nessuno di tutti gli stranieri che sono in mezzo ai figli d'Israele.

¹⁰Anche i leviti, che si sono allontanati da me nel traviamiento d'Israele e hanno seguito i loro idoli, sconteranno la propria iniquità; ¹¹serviranno nel mio santuario come guardie delle porte del tempio e come servi del tempio; sgozzeranno gli olocausti e le vittime per il popolo e staranno davanti ad esso pronti al suo servizio. ¹²Poiché l'hanno servito davanti ai suoi idoli e sono stati

per la casa d'Israele occasione di peccato, perciò io ho alzato la mano su di loro – oracolo del Signore Dio – ed essi sconteranno la loro iniquità. ¹³Non si avvicineranno più a me per esercitare il sacerdozio e per accostarsi a tutte le mie cose sante e santissime, ma sconteranno la vergogna e gli abomini che hanno compiuto. ¹⁴Affido loro la custodia del tempio e ogni suo servizio e qualunque cosa da compiere in esso.

¹⁵I sacerdoti leviti figli di Sadoc, che hanno osservato le prescrizioni del mio santuario quando i figli d'Israele si erano allontanati da me, si avvicineranno a me per servirmi e staranno davanti a me per offrirmi il grasso e il sangue. Oracolo del Signore Dio. ¹⁶Essi entreranno nel mio santuario e si avvicineranno alla mia tavola per servirmi e custodiranno le mie prescrizioni.

¹⁷Quando entreranno dalle porte del cortile interno, indosseranno vesti di lino; non porteranno alcun indumento di lana, durante il loro servizio alle porte del cortile interno e nel tempio. ¹⁸Porteranno in capo turbanti di lino e avranno calzoncini di lino sui fianchi: non si cingeranno con indumenti che fanno sudare. ¹⁹Quando usciranno nel cortile esterno verso il popolo, si toglieranno le vesti con le quali hanno officiato e le deporranno nelle stanze del santuario: indosseranno altre vesti per non comunicare con esse la consacrazione al popolo. ²⁰Non si raderanno il capo né si lasceranno crescere la chioma, ma avranno i capelli normalmente tagliati. ²¹Nessun sacerdote berrà vino quando dovrà entrare nel cortile interno. ²²Non prenderanno in sposa una vedova né una ripudiata, ma solo una vergine della stirpe d'Israele: potranno sposare però una vedova, se è la vedova di un sacerdote. ²³Indicheranno al mio popolo ciò che è sacro e ciò che è profano, e gli insegneranno ciò che è impuro e ciò che è puro. ²⁴Nelle liti essi saranno i giudici e decideranno secondo le mie norme. In tutte le mie feste osserveranno le mie leggi e i miei regolamenti e santificheranno i miei sabati. ²⁵Nessuno di essi si avvicinerà a un cadavere per non rendersi impuro, ma potrà rendersi impuro per il padre, la madre, un figlio, una figlia, un fratello o una sorella non maritata: ²⁶dopo essersi purificato, gli si conteranno sette giorni ²⁷e quando egli rientrerà nel luogo santo, nel cortile interno per servire nel santuario, offrirà il suo sacrificio per il peccato. Oracolo del Signore Dio.

²⁸Essi non avranno alcuna eredità: io sarò la loro eredità. Non sarà dato loro alcun possesso in Israele: io sono il loro possesso. ²⁹Saranno loro cibo le oblazioni, i sacrifici per il peccato, i sacrifici di riparazione; apparterrà loro quanto è stato votato allo sterminio in Israele. ³⁰La parte migliore di tutte le vostre primizie e ogni specie di tributo da voi offerto apparterranno ai sacerdoti: così darete al sacerdote le primizie dei vostri macinati, per far scendere la benedizione sulla vostra casa. ³¹I sacerdoti non mangeranno la carne di alcun animale morto di morte naturale o sbranato, di uccelli o di altri animali.

45 ¹Quando voi spartirete a sorte la terra, in eredità, preleverete dal territorio, in offerta al Signore, una porzione sacra, lunga venticinquemila cubiti e larga ventimila: essa sarà santa per tutta la sua estensione. ²Di essa sarà per il santuario un quadrato di cinquecento cubiti per cinquecento, con una zona libera all'intorno di cinquanta cubiti. ³In quella superficie misurerai un tratto di venticinquemila cubiti di lunghezza per diecimila di larghezza, dove sarà il santuario, il Santo dei Santi. ⁴Esso sarà la parte sacra del paese,

sarà per i sacerdoti ministri del santuario, che si avvicinano per servire il Signore: questo luogo servirà per le loro case e come luogo sacro per il santuario. ⁵Uno spazio di venticinquemila cubiti di lunghezza per diecimila di larghezza sarà il possesso dei leviti che servono nel tempio, con città dove abitare. ⁶Come possesso poi della città assegnerete un tratto di cinquemila cubiti di larghezza per venticinquemila di lunghezza, parallelo alla parte assegnata al santuario: apparterà a tutta la casa d'Israele.

⁷Al principe sarà assegnato un possesso di qua e di là della parte sacra e del territorio della città, al fianco della parte sacra offerta e al fianco del territorio della città, a occidente fino all'estremità occidentale e a oriente fino al confine orientale, per una lunghezza uguale a ognuna delle parti, dal confine occidentale fino a quello orientale. ⁸Questa sarà la sua terra, il suo possesso in Israele e così i miei principi non opprimeranno il mio popolo, ma lasceranno la terra alla casa d'Israele, alle sue tribù.

⁹Così dice il Signore Dio: Basta, principi d'Israele, basta con le violenze e le rapine! Agite secondo il diritto e la giustizia; eliminate le vostre estorsioni dal mio popolo. Oracolo del Signore Dio. ¹⁰Abbiate bilance giuste, efa giusta, bat giusto. ¹¹L'efa e il bat saranno della medesima misura, in modo che il bat e l'efa contengano un decimo di homer; la loro misura sarà in relazione all'homer. ¹²Il siclo sarà di venti ghera: venti sicli, venticinque sicli e quindici sicli saranno la vostra mina.

¹³Questa sarà l'offerta che voi preleverete: un sesto di efa per ogni homer di frumento e un sesto di efa per ogni homer di orzo. ¹⁴Norma per l'olio – che si misura con il bat – è un decimo di bat per ogni kor. Dieci bat corrispondono a un homer, perché dieci bat formano un homer. ¹⁵Dal gregge, dai prati fertili d'Israele, una pecora ogni duecento. Questa sarà data per le oblazioni, per gli olocausti, per i sacrifici di comunione, in espiazione per loro. Oracolo del Signore Dio. ¹⁶Tutta la popolazione del paese dovrà prelevare quest'offerta per il principe d'Israele. ¹⁷A carico del principe saranno gli olocausti, le oblazioni e le libagioni nelle solennità, nei noviluni e nei sabati, in tutte le feste della casa d'Israele. Egli provvederà per il sacrificio per il peccato, l'oblazione, l'olocausto e il sacrificio di comunione per l'espiazione della casa d'Israele.

¹⁸Così dice il Signore Dio: Il primo giorno del primo mese, prenderai un giovenco senza difetti e purificherai il santuario. ¹⁹Il sacerdote prenderà il sangue della vittima del sacrificio per il peccato e lo metterà sugli stipiti del tempio e sui quattro angoli dello zoccolo dell'altare e sugli stipiti delle porte del cortile interno.

²⁰Lo stesso farà il sette del mese per chi abbia peccato per errore o per ignoranza: così purificherete il tempio. ²¹Il quattordici del primo mese sarà per voi la Pasqua, festa d'una settimana di giorni: si mangerà pane azzimo. ²²In quel giorno il principe offrirà, per sé e per tutta la popolazione del paese, un giovenco in sacrificio per il peccato; ²³nei sette giorni della festa offrirà in olocausto al Signore sette giovenchi e sette montoni, senza difetti, in ognuno dei sette giorni, e un capro in sacrificio per il peccato, ogni giorno. ²⁴In oblazione offrirà un'efa per giovenco e un'efa per montone, con un hin di olio per ogni efa.

²⁵Il quindici del settimo mese, alla festa, farà altrettanto per sette giorni, per i sacrifici per il peccato, per gli olocausti, le oblazioni e l'olio.

¹Così dice il Signore Dio: La porta del cortile interno rivolta a oriente rimarrà chiusa nei sei giorni di lavoro; sarà aperta il sabato e nei giorni del novilunio. ²Il principe entrerà dal di fuori passando dal vestibolo della porta esterna e si fermerà presso lo stipite della porta, mentre i sacerdoti offriranno il suo olocausto e il suo sacrificio di comunione. Egli si prostrerà sulla soglia della porta, poi uscirà e la porta non sarà chiusa fino al tramonto. ³La popolazione del paese si prostrerà nei sabati e nei giorni del novilunio all'ingresso della porta, davanti al Signore.

⁴L'olocausto che il principe offrirà al Signore nel giorno di sabato sarà di sei agnelli e un montone senza difetti. ⁵Come oblazione offrirà un'efa per il montone, per gli agnelli quell'offerta che potrà dare; di olio un hin per ogni efa. ⁶Nel giorno del novilunio offrirà un giovenco senza difetti, sei agnelli e un montone senza difetti; ⁷in oblazione, un'efa per il giovenco e un'efa per il montone e per gli agnelli quanto potrà dare; d'olio, un hin per ogni efa. ⁸Quando il principe entrerà, dovrà entrare passando per il vestibolo della porta e da esso uscirà. ⁹Quando verrà la popolazione del paese davanti al Signore nelle solennità, coloro che saranno entrati dalla porta di settentrione per adorare, usciranno dalla porta di mezzogiorno; quelli che saranno entrati dalla porta di mezzogiorno usciranno dalla porta di settentrione. Nessuno uscirà dalla porta da cui è entrato, ma uscirà da quella opposta. ¹⁰Il principe sarà in mezzo a loro; entrerà come entrano loro e uscirà come escono loro. ¹¹Nelle feste e nelle solennità l'oblazione sarà di un'efa per il giovenco e di un'efa per il montone; per gli agnelli quello che potrà dare; l'olio sarà di un hin per ogni efa.

¹²Quando il principe vorrà offrire spontaneamente al Signore un olocausto o sacrifici di comunione, gli sarà aperta la porta rivolta a oriente e offrirà l'olocausto e il sacrificio di comunione come li offre nei giorni di sabato; poi uscirà e la porta verrà chiusa appena sarà uscito.

¹³Ogni giorno tu offrirai in olocausto al Signore un agnello di un anno, senza difetti; l'offrirai ogni mattina. ¹⁴Su di esso farai ogni mattina un'oblazione di un sesto di efa; di olio offrirai un terzo di hin per intridere il fior di farina: è un'oblazione al Signore, la legge dell'olocausto perenne. ¹⁵Si offrirà dunque l'agnello, l'oblazione e l'olio, ogni mattina: è l'olocausto perenne.

¹⁶Così dice il Signore Dio: Se il principe darà in dono a uno dei suoi figli qualcosa della sua eredità, il dono rimarrà ai suoi figli come eredità. ¹⁷Se invece egli farà sulla sua eredità un dono a uno dei suoi servi, il dono apparterrà al servo fino all'anno della liberazione, poi ritornerà al principe: ma la sua eredità resterà ai suoi figli. ¹⁸Il principe non prenderà niente dell'eredità del popolo, privandolo, con esazioni, del suo possesso; egli lascerà in eredità ai suoi figli parte di quanto possiede, perché nessuno del mio popolo sia scacciato dal suo possesso».

¹⁹Poi egli mi condusse, per il corridoio che sta sul fianco della porta, alle stanze del santuario destinate ai sacerdoti, le quali guardavano a settentrione: ed ecco, all'estremità occidentale un posto riservato. ²⁰Mi disse: «Questo è il luogo dove i sacerdoti cuoceranno le carni dei sacrifici di riparazione e dei sacrifici per il peccato e dove cuoceranno le oblazioni, senza portarle fuori nel cortile esterno e correre il rischio di comunicare la consacrazione al popolo». ²¹Mi condusse nel cortile esterno e mi fece passare presso i quattro angoli del cortile e a ciascun angolo del cortile vi era un cortile; ²²quindi ai quattro angoli del cortile vi erano quattro piccoli cortili

lunghi quaranta cubiti e larghi trenta, tutti di una stessa misura. ²³Un muro girava intorno a tutt'e quattro e dei fornelli erano costruiti in basso intorno al muro. ²⁴Egli mi disse: «Queste sono le cucine dove i servi del tempio cuoceranno i sacrifici del popolo».

47

¹Mi condusse poi all'ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell'acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell'altare. ²Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all'esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l'acqua scaturiva dal lato destro. ³Quell'uomo avanzò verso oriente e con una cordicella in mano misurò mille cubiti, poi mi fece attraversare quell'acqua: mi giungeva alla caviglia. ⁴Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare quell'acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare l'acqua: mi giungeva ai fianchi. ⁵Ne misurò altri mille: era un torrente che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute; erano acque navigabili, un torrente che non si poteva passare a guado. ⁶Allora egli mi disse: «Hai visto, figlio dell'uomo?».

Poi mi fece ritornare sulla sponda del torrente; ⁷voltandomi, vidi che sulla sponda del torrente vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall'altra. ⁸Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell'Araba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. ⁹Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. ¹⁰Sulle sue rive vi saranno pescatori: da Engàddi a En-Eglàim vi sarà una distesa di reti. I pesci, secondo le loro specie, saranno abbondanti come i pesci del Mare Grande. ¹¹Però le sue paludi e le sue lagune non saranno risanate: saranno abbandonate al sale. ¹²Lungo il torrente, su una riva e sull'altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina.

¹³Così dice il Signore Dio: Questi saranno i confini della terra che spartirete in eredità fra le dodici tribù d'Israele, dando a Giuseppe due parti. ¹⁴Ognuno di voi possederà come l'altro la parte di territorio che io alzando la mano ho giurato di dare ai vostri padri: questa terra spetterà a voi in eredità.

¹⁵Ecco dunque quali saranno i confini della terra. Dal lato settentrionale, dal Mare Grande lungo la via di Chetlon fino a Sedad, ¹⁶il territorio di Camat, Berotà, Sibràim, che è fra il territorio di Damasco e quello di Camat, Caser-Ticòn, che è sulla frontiera dell'Hauràn. ¹⁷Quindi la frontiera si estenderà dal mare fino a Casar-Enàn, con il territorio di Damasco e quello di Camat a settentrione. Questo il lato settentrionale. ¹⁸Dal lato orientale, fra l'Hauràn e Damasco, fra il Gàlaad e il paese d'Israele, sarà di confine il Giordano, fino al mare orientale, e verso Tamar. Questo il lato orientale. ¹⁹Dal lato meridionale, verso Tamar fino alle acque di Merìba di Kades, fino al torrente verso il Mare Grande. Questo il lato meridionale verso il mezzogiorno. ²⁰Dal lato occidentale, il Mare Grande, dal confine sino di fronte all'ingresso di Camat. Questo il lato occidentale.

²¹Vi dividerete questo territorio secondo le tribù d'Israele. ²²Lo distribuirete in eredità fra voi e i forestieri che abitano con voi, i quali hanno

generato figli in mezzo a voi; questi saranno per voi come indigeni tra i figli d'Israele e riceveranno in sorte con voi la loro parte di eredità in mezzo alle tribù d'Israele. ²³Nella tribù in cui lo straniero è stabilito, là gli darete la sua parte di eredità. Oracolo del Signore Dio.

48

¹Questi sono i nomi delle tribù: dal confine settentrionale, lungo la via di Chetlon, all'ingresso di Camat, fino a Casar-Enàn, con a settentrione il confine di Damasco e lungo il territorio di Camat, dal lato d'oriente fino al mare, sarà assegnata a Dan una parte.

²Sul confine di Dan, dal lato orientale al lato occidentale: Aser, una parte.

³Sul confine di Aser, dal lato orientale fino al lato occidentale: Nèftali, una parte.

⁴Sul confine di Nèftali, dal lato orientale fino al lato occidentale: Manasse, una parte.

⁵Sul confine di Manasse, dal lato orientale fino al lato occidentale: Èfraim, una parte.

⁶Sul confine di Èfraim, dal lato orientale fino al lato occidentale: Ruben, una parte.

⁷Sul confine di Ruben, dal lato orientale fino al lato occidentale: Giuda, una parte.

⁸Sul confine di Giuda, dal lato orientale fino al lato occidentale, starà la porzione che preleverete come tributo, larga venticinquemila cubiti e lunga come una delle parti dal lato orientale fino al lato occidentale: in mezzo sorgerà il santuario.

⁹La parte che voi preleverete come tributo per il Signore avrà venticinquemila cubiti di lunghezza per ventimila di larghezza. ¹⁰Ai sacerdoti apparterrà la parte sacra del territorio, prelevata come tributo: venticinquemila cubiti a settentrione e diecimila di larghezza a occidente, diecimila cubiti di larghezza a oriente e venticinquemila cubiti di lunghezza a mezzogiorno. In mezzo sorgerà il santuario del Signore. ¹¹Essa apparterrà ai sacerdoti consacrati, ai figli di Sadoc, che furono fedeli alla mia osservanza e non si traviarono nel traviamiento dei figli d'Israele, come si traviarono i leviti. ¹²Sarà per loro come una parte sacra prelevata sulla parte consacrata del paese, cosa santissima, a fianco del territorio assegnato ai leviti.

¹³I leviti, lungo il territorio dei sacerdoti, avranno una parte di venticinquemila cubiti di lunghezza per diecimila di larghezza: tutta la lunghezza sarà di venticinquemila cubiti e tutta la larghezza di diecimila.

¹⁴Essi non ne potranno vendere né permutare, né potrà essere alienata questa parte migliore del paese, perché è sacra al Signore.

¹⁵I cinquemila cubiti di lunghezza che restano sui venticinquemila, saranno terreno profano per la città, per abitazioni e dintorni; in mezzo sorgerà la città. ¹⁶Le sue misure saranno le seguenti: il lato settentrionale avrà quattromilacinquecento cubiti, il lato meridionale quattromilacinquecento cubiti, il lato orientale quattromilacinquecento cubiti e il lato occidentale quattromilacinquecento cubiti. ¹⁷I dintorni della città saranno duecentocinquanta cubiti a settentrione, duecentocinquanta a mezzogiorno, duecentocinquanta a oriente e duecentocinquanta a occidente. ¹⁸Rimarrà accanto alla parte sacra un terreno lungo diecimila cubiti a oriente e diecimila a occidente, i cui prodotti saranno il cibo per coloro che prestano servizio

nella città, ¹⁹i quali saranno presi da tutte le tribù d'Israele. ²⁰Tutta la parte prelevata come tributo sarà di venticinquemila cubiti per venticinquemila. Preleverete, come possesso della città, un quarto della zona sacra.

²¹Il resto sarà per il principe: da una parte e dall'altra della zona sacra e del possesso della città, su un fronte di venticinquemila cubiti della zona sacra a oriente, verso il confine orientale, e a occidente, su un fronte di venticinquemila cubiti verso il confine occidentale, parallelamente alle parti, sarà per il principe. La zona sacra e il santuario del tempio rimarranno in mezzo, ²²fra il possesso dei leviti e il possesso della città, e in mezzo a ciò che spetta al principe; quel che si trova tra la frontiera di Giuda e quella di Beniamino sarà del principe.

²³Per le altre tribù, dal lato orientale a quello occidentale: Beniamino, una parte.

²⁴Al confine di Beniamino, dal lato orientale a quello occidentale: Simeone, una parte.

²⁵Al confine di Simeone, dal lato orientale a quello occidentale: Ìssacar, una parte.

²⁶Al confine di Ìssacar, dal lato orientale a quello occidentale: Zàbulon, una parte.

²⁷Al confine di Zàbulon, dal lato orientale a quello occidentale: Gad, una parte.

²⁸Al confine di Gad, dal lato meridionale verso mezzogiorno, il confine andrà da Tamar alle acque di Meriba di Kades e al torrente che va al Mare Grande.

²⁹Questo è il territorio che voi dividerete a sorte in eredità alle tribù d'Israele e queste le loro parti. Oracolo del Signore Dio.

³⁰Queste saranno le uscite della città.

Sul lato settentrionale: quattromilacinquecento cubiti. ³¹Le porte della città porteranno i nomi delle tribù d'Israele. Tre porte a settentrione: la porta di Ruben, una; la porta di Giuda, una; la porta di Levi, una.

³²Sul lato orientale: quattromilacinquecento cubiti e tre porte: la porta di Giuseppe, una; la porta di Beniamino, una; la porta di Dan, una.

³³Sul lato meridionale: quattromilacinquecento cubiti e tre porte: la porta di Simeone, una; la porta di Ìssacar, una; la porta di Zàbulon, una.

³⁴Sul lato occidentale: quattromilacinquecento cubiti e tre porte: la porta di Gad, una; la porta di Aser, una; la porta di Nèftali, una.

³⁵Perimetro totale: diciottomila cubiti. La città si chiamerà da quel giorno in poi: «Là è il Signore»».

LIBRO DEL PROFETA DANIELE

1 ¹L'anno terzo del regno di Ioiakìm, re di Giuda, Nabucodònosor, re di Babilonia, marciò su Gerusalemme e la cinse d'assedio. ²Il Signore diede Ioiakìm, re di Giuda, nelle sue mani, insieme con una parte degli arredi del tempio di Dio, ed egli li trasportò nel paese di Sinar, nel tempio del suo dio, e li depositò nel tesoro del tempio del suo dio.

³Il re ordinò ad Asfenàz, capo dei suoi funzionari di corte, di condurgli giovani israeliti di stirpe regale o di famiglia nobile, ⁴senza difetti, di bell'aspetto, dotati di ogni sapienza, istruiti, intelligenti e tali da poter stare nella reggia, e di insegnare loro la scrittura e la lingua dei Caldei. ⁵Il re assegnò loro una razione giornaliera delle sue vivande e del vino che egli beveva; dovevano essere educati per tre anni, al termine dei quali sarebbero entrati al servizio del re. ⁶Fra loro vi erano alcuni Giudei: Daniele, Anania, Misaele e Azaria; ⁷però il capo dei funzionari di corte diede loro altri nomi, chiamando Daniele Baltassàr, Anania Sadrac, Misaele Mesac e Azaria Abdènego.

⁸Ma Daniele decise in cuor suo di non contaminarsi con le vivande del re e con il vino dei suoi banchetti e chiese al capo dei funzionari di non obbligarlo a contaminarsi. ⁹Dio fece sì che Daniele incontrasse la benevolenza e la simpatia del capo dei funzionari. ¹⁰Però egli disse a Daniele: «Io temo che il re, mio signore, che ha stabilito quello che dovete mangiare e bere, trovi le vostre facce più magre di quelle degli altri giovani della vostra età e così mi rendereste responsabile davanti al re». ¹¹Ma Daniele disse al custode, al quale il capo dei funzionari aveva affidato Daniele, Anania, Misaele e Azaria: ¹²«Mettici alla prova per dieci giorni, dandoci da mangiare verdure e da bere acqua, ¹³poi si confrontino, alla tua presenza, le nostre facce con quelle dei giovani che mangiano le vivande del re; quindi deciderai di fare con i tuoi servi come avrai constatato». ¹⁴Egli acconsentì e fece la prova per dieci giorni, ¹⁵al termine dei quali si vide che le loro facce erano più belle e più floride di quelle di tutti gli altri giovani che mangiavano le vivande del re. ¹⁶Da allora in poi il sovrintendente fece togliere l'assegnazione delle vivande e del vino che bevevano, e diede loro soltanto verdure.

¹⁷Dio concesse a questi quattro giovani di conoscere e comprendere ogni scrittura e ogni sapienza, e rese Daniele interprete di visioni e di sogni.

¹⁸Terminato il tempo, stabilito dal re, entro il quale i giovani dovevano essergli presentati, il capo dei funzionari li portò a Nabucodònosor. ¹⁹Il re parlò con loro, ma fra tutti non si trovò nessuno pari a Daniele, Anania, Misaele e Azaria, i quali rimasero al servizio del re; ²⁰su qualunque argomento in fatto di sapienza e intelligenza il re li interrogasse, li trovava dieci volte

superiori a tutti i maghi e indovini che c'erano in tutto il suo regno. ²¹Così Daniele vi rimase fino al primo anno del re Ciro.

2

¹Nel secondo anno del suo regno, Nabucodònosor fece un sogno e il suo animo ne fu tanto agitato da non poter più dormire. ²Allora il re ordinò che fossero chiamati i maghi, gli indovini, gli incantatori e i Caldei a spiegargli i sogni. Questi vennero e si presentarono al re. ³Egli disse loro: «Ho fatto un sogno e il mio animo si è tormentato per trovarne la spiegazione». ⁴I Caldei risposero al re: «O re, vivi per sempre. Racconta il sogno ai tuoi servi e noi te ne daremo la spiegazione». ⁵Rispose il re ai Caldei: «La mia decisione è ferma: se voi non mi fate conoscere il sogno e la sua spiegazione, sarete fatti a pezzi e le vostre case saranno ridotte a letamai. ⁶Se invece mi rivelerete il sogno e la sua spiegazione, riceverete da me doni, regali e grandi onori. Rivelatemi dunque il sogno e la sua spiegazione». ⁷Essi replicarono: «Esponga il re il sogno ai suoi servi e noi ne daremo la spiegazione». ⁸Rispose il re: «Comprendo bene che voi volete guadagnare tempo, perché vedete che la mia decisione è ferma. ⁹Se non mi fate conoscere il sogno, una sola sarà la vostra sorte. Vi siete messi d'accordo per darmi risposte astute e false, in attesa che le circostanze mutino. Perciò ditemi il sogno e io saprò che voi siete in grado di darmene anche la spiegazione». ¹⁰I Caldei risposero davanti al re: «Non c'è nessuno al mondo che possa soddisfare la richiesta del re: difatti nessun re, per quanto potente e grande, ha mai domandato una cosa simile a un mago, indovino o Caldeo. ¹¹La richiesta del re è tanto difficile, che nessuno ne può dare al re la risposta, se non gli dèi la cui dimora non è tra gli uomini».

¹²Allora il re andò su tutte le furie e, acceso di furore, ordinò che tutti i saggi di Babilonia fossero messi a morte. ¹³Il decreto fu pubblicato e già i saggi venivano uccisi; anche Daniele e i suoi compagni erano ricercati per essere messi a morte.

¹⁴Ma Daniele rivolse parole piene di saggezza e di prudenza ad Ariòc, capo delle guardie del re, che stava per uccidere i saggi di Babilonia, ¹⁵e disse ad Ariòc, ufficiale del re: «Perché il re ha emanato un decreto così severo?». Ariòc ne spiegò il motivo a Daniele. ¹⁶Egli allora entrò dal re e pregò che gli si concedesse tempo: egli avrebbe dato la spiegazione del sogno al re. ¹⁷Poi Daniele andò a casa e narrò la cosa ai suoi compagni, Anania, Misaele e Azaria, ¹⁸affinché implorassero misericordia dal Dio del cielo riguardo a questo mistero, perché Daniele e i suoi compagni non fossero messi a morte insieme con tutti gli altri saggi di Babilonia.

¹⁹Allora il mistero fu svelato a Daniele in una visione notturna; perciò Daniele benedisse il Dio del cielo:

²⁰«Sia benedetto il nome di Dio di secolo in secolo,
perché a lui appartengono la sapienza e la potenza.

²¹Egli alterna tempi e stagioni,
depone i re e li innalza,
concede la sapienza ai saggi,
agli intelligenti il sapere.

²²Svela cose profonde e occulte
e sa quello che è celato nelle tenebre,
e presso di lui abita la luce.

²³Gloria e lode a te, Dio dei miei padri,
che mi hai concesso la sapienza e la forza,
mi hai manifestato ciò che ti abbiamo domandato
e ci hai fatto conoscere la richiesta del re».

²⁴Allora Daniele si recò da Ariòc, al quale il re aveva affidato l'incarico di uccidere i saggi di Babilonia, si presentò e gli disse: «Non uccidere i saggi di Babilonia, ma conducimi dal re e io gli rivelerò la spiegazione del sogno». ²⁵Ariòc condusse in fretta Daniele alla presenza del re e gli disse: «Ho trovato un uomo fra i Giudei deportati, il quale farà conoscere al re la spiegazione del sogno». ²⁶Il re disse allora a Daniele, chiamato Baltassàr: «Puoi tu davvero farmi conoscere il sogno che ho fatto e la sua spiegazione?». ²⁷Daniele, davanti al re, rispose: «Il mistero di cui il re chiede la spiegazione non può essere spiegato né da saggi né da indovini, né da maghi né da astrologi; ²⁸ma c'è un Dio nel cielo che svela i misteri ed egli ha fatto conoscere al re Nabucodònosor quello che avverrà alla fine dei giorni. Ecco dunque qual era il tuo sogno e le visioni che sono passate per la tua mente, mentre dormivi nel tuo letto. ²⁹O re, i pensieri che ti sono venuti mentre eri a letto riguardano il futuro; colui che svela i misteri ha voluto farti conoscere ciò che dovrà avvenire. ³⁰Se a me è stato svelato questo mistero, non è perché io possieda una sapienza superiore a tutti i viventi, ma perché ne sia data la spiegazione al re e tu possa conoscere i pensieri del tuo cuore. ³¹Tu stavi osservando, o re, ed ecco una statua, una statua enorme, di straordinario splendore, si ergeva davanti a te con terribile aspetto. ³²Aveva la testa d'oro puro, il petto e le braccia d'argento, il ventre e le cosce di bronzo, ³³le gambe di ferro e i piedi in parte di ferro e in parte d'argilla. ³⁴Mentre stavi guardando, una pietra si staccò dal monte, ma senza intervento di mano d'uomo, e andò a battere contro i piedi della statua, che erano di ferro e d'argilla, e li frantumò. ³⁵Allora si frantumarono anche il ferro, l'argilla, il bronzo, l'argento e l'oro e divennero come la pula sulle aie d'estate; il vento li portò via senza lasciare traccia, mentre la pietra, che aveva colpito la statua, divenne una grande montagna che riempì tutta la terra.

³⁶Questo è il sogno: ora ne daremo la spiegazione al re. ³⁷Tu, o re, sei il re dei re; a te il Dio del cielo ha concesso il regno, la potenza, la forza e la gloria. ³⁸Dovunque si trovino figli dell'uomo, animali selvatici e uccelli del cielo, egli li ha dati nelle tue mani; tu li domini tutti: tu sei la testa d'oro. ³⁹Dopo di te sorgerà un altro regno, inferiore al tuo; poi un terzo regno, quello di bronzo, che dominerà su tutta la terra. ⁴⁰Ci sarà poi un quarto regno, duro come il ferro: come il ferro spezza e frantuma tutto, così quel regno spezzerà e frantumerà tutto. ⁴¹Come hai visto, i piedi e le dita erano in parte d'argilla da vasaio e in parte di ferro: ciò significa che il regno sarà diviso, ma ci sarà in esso la durezza del ferro, poiché hai veduto il ferro unito all'argilla fangosa. ⁴²Se le dita dei piedi erano in parte di ferro e in parte d'argilla, ciò significa che una parte del regno sarà forte e l'altra fragile. ⁴³Il fatto d'aver visto il ferro mescolato all'argilla significa che le due parti si uniranno per via di matrimoni, ma non potranno diventare una cosa sola, come il ferro non si amalgama con l'argilla fangosa. ⁴⁴Al tempo di questi re, il Dio del cielo farà sorgere un regno che non sarà mai distrutto e non sarà trasmesso ad altro popolo: stritolerà e annienterà tutti gli altri regni, mentre esso durerà per sempre. ⁴⁵Questo significa quella pietra che tu hai visto staccarsi dal monte, non per intervento di una mano, e che ha stritolato il ferro, il bronzo, l'argilla,

l'argento e l'oro. Il Dio grande ha fatto conoscere al re quello che avverrà da questo tempo in poi. Il sogno è vero e degna di fede ne è la spiegazione».

⁴⁶Allora il re Nabucodònosor si prostrò con la faccia a terra, adorò Daniele e ordinò che gli si offerissero sacrifici e incensi. ⁴⁷Quindi, rivolto a Daniele, gli disse: «Certo, il vostro Dio è il Dio degli dèi, il Signore dei re e il rivelatore dei misteri, poiché tu hai potuto svelare questo mistero». ⁴⁸Il re esaltò Daniele e gli fece molti preziosi regali, lo costituì governatore di tutta la provincia di Babilonia e capo di tutti i saggi di Babilonia; ⁴⁹su richiesta di Daniele, il re fece amministratori della provincia di Babilonia Sadrac, Mesac e Abdènego. Daniele rimase alla corte del re.

3

¹Il re Nabucodònosor aveva fatto costruire una statua d'oro, alta sessanta cubiti e larga sei, e l'aveva fatta erigere nella pianura di Dura, nella provincia di Babilonia. ²Quindi il re Nabucodònosor aveva convocato i sàtrapi, i governatori, i prefetti, i consiglieri, i tesoriere, i giudici, i questori e tutte le alte autorità delle province, perché presenziassero all'inaugurazione della statua che il re Nabucodònosor aveva fatto erigere.

³I sàtrapi, i governatori, i prefetti, i consiglieri, i tesoriere, i giudici, i questori e tutte le alte autorità delle province vennero all'inaugurazione della statua che aveva fatto erigere il re Nabucodònosor. Essi si disposero davanti alla statua fatta erigere da Nabucodònosor. ⁴Un banditore gridò ad alta voce: «Popoli, nazioni e lingue, a voi è rivolto questo proclama: ⁵Quando voi udrete il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpa, del salterio, della zampogna e di ogni specie di strumenti musicali, vi prostrerete e adorerete la statua d'oro che il re Nabucodònosor ha fatto erigere. ⁶Chiunque non si prostrerà e non adorerà, in quel medesimo istante sarà gettato in mezzo a una fornace di fuoco ardente».

⁷Perciò tutti i popoli, nazioni e lingue, non appena ebbero udito il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpa, del salterio e di ogni specie di strumenti musicali, si prostrarono e adorarono la statua d'oro che il re Nabucodònosor aveva fatto erigere.

⁸Però in quel momento alcuni Caldei si fecero avanti per accusare i Giudei ⁹e andarono a dire al re Nabucodònosor: «O re, vivi per sempre! ¹⁰Tu hai decretato, o re, che chiunque avrà udito il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpa, del salterio, della zampogna e di ogni specie di strumenti musicali, deve prostrarsi e adorare la statua d'oro: ¹¹chiunque non si prostrerà e non l'adorerà, sia gettato in mezzo a una fornace di fuoco ardente. ¹²Ora, ci sono alcuni Giudei, che hai fatto amministratori della provincia di Babilonia, cioè Sadrac, Mesac e Abdènego, che non ti obbediscono, o re: non servono i tuoi dèi e non adorano la statua d'oro che tu hai fatto erigere».

¹³Allora Nabucodònosor, sdegnato e adirato, comandò che gli si conducessero Sadrac, Mesac e Abdènego, e questi comparvero alla presenza del re. ¹⁴Nabucodònosor disse loro: «È vero, Sadrac, Mesac e Abdènego, che voi non servite i miei dèi e non adorare la statua d'oro che io ho fatto erigere? ¹⁵Ora se voi, quando udrete il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpa, del salterio, della zampogna e di ogni specie di strumenti musicali, sarete pronti a prostrarvi e adorare la statua che io ho fatto, bene; altrimenti, in quel medesimo istante, sarete gettati in mezzo a una fornace di fuoco ardente. Quale dio vi potrà liberare dalla mia mano?».

¹⁶Ma Sadrac, Mesac e Abdènego risposero al re Nabucodònosor: «Noi non abbiamo bisogno di darti alcuna risposta in proposito; ¹⁷sappi però che il nostro Dio, che serviamo, può liberarci dalla fornace di fuoco ardente e dalla tua mano, o re. ¹⁸Ma anche se non ci liberasse, sappi, o re, che noi non serviremo mai i tuoi dèi e non adoreremo la statua d'oro che tu hai eretto».

¹⁹Allora Nabucodònosor fu pieno d'ira e il suo aspetto si alterò nei confronti di Sadrac, Mesac e Abdènego, e ordinò che si aumentasse il fuoco della fornace sette volte più del solito. ²⁰Poi, ad alcuni uomini fra i più forti del suo esercito, comandò di legare Sadrac, Mesac e Abdènego e gettarli nella fornace di fuoco ardente. ²¹Furono infatti legati, vestiti come erano, con i mantelli, i calzari, i copricapi e tutti i loro abiti, e gettati in mezzo alla fornace di fuoco ardente. ²²Poiché l'ordine del re urgeva e la fornace era ben accesa, la fiamma del fuoco uccise coloro che vi avevano gettato Sadrac, Mesac e Abdènego. ²³E questi tre, Sadrac, Mesac e Abdènego, caddero legati nella fornace di fuoco ardente. ²⁴Essi passeggiavano in mezzo alle fiamme, lodavano Dio e benedicevano il Signore.

²⁵Azaria si alzò e fece questa preghiera in mezzo al fuoco e aprendo la bocca disse:

²⁶«Benedetto sei tu, Signore, Dio dei nostri padri;
degno di lode e glorioso è il tuo nome per sempre.

²⁷Tu sei giusto in tutto ciò che ci hai fatto;
tutte le tue opere sono vere,
rette le tue vie e giusti tutti i tuoi giudizi.

²⁸Giusto è stato il tuo giudizio
per quanto hai fatto ricadere su di noi
e sulla città santa dei nostri padri, Gerusalemme.
Con verità e giustizia tu ci hai inflitto tutto questo
a causa dei nostri peccati,

²⁹poiché noi abbiamo peccato, abbiamo agito da iniqui,
allontanandoci da te, abbiamo mancato in ogni modo.

Non abbiamo obbedito ai tuoi comandamenti,
³⁰non li abbiamo osservati, non abbiamo fatto
quanto ci avevi ordinato per il nostro bene.

³¹Ora, quanto hai fatto ricadere su di noi,
tutto ciò che ci hai fatto,

l'hai fatto con retto giudizio:

³²ci hai dato in potere dei nostri nemici,
ingiusti, i peggiori fra gli empi,
e di un re iniquo, il più malvagio su tutta la terra.

³³Ora non osiamo aprire la bocca:
disonore e disprezzo sono toccati a quelli che ti servono,
a quelli che ti adorano.

³⁴Non ci abbandonare fino in fondo,
per amore del tuo nome,
non infrangere la tua alleanza;

³⁵non ritirare da noi la tua misericordia,
per amore di Abramo, tuo amico,
di Isacco, tuo servo, di Israele, tuo santo,

³⁶ai quali hai parlato, promettendo di moltiplicare
la loro stirpe come le stelle del cielo,
come la sabbia sulla spiaggia del mare.

³⁷Ora invece, Signore,
noi siamo diventati più piccoli
di qualunque altra nazione,
oggi siamo umiliati per tutta la terra
a causa dei nostri peccati.

³⁸Ora non abbiamo più né principe
né profeta né capo né olocausto
né sacrificio né oblazione né incenso
né luogo per presentarti le primizie
e trovare misericordia.

³⁹Potessimo essere accolti con il cuore contrito
e con lo spirito umiliato,
come olocausti di montoni e di tori,
come migliaia di grassi agnelli.

⁴⁰Tale sia oggi il nostro sacrificio davanti a te e ti sia gradito,
perché non c'è delusione per coloro che confidano in te.

⁴¹Ora ti seguiamo con tutto il cuore,
ti temiamo e cerchiamo il tuo volto,
non coprirci di vergogna.

⁴²Fa' con noi secondo la tua clemenza,
secondo la tua grande misericordia.

⁴³Salvacì con i tuoi prodigi,
da' gloria al tuo nome, Signore.

⁴⁴Siano invece confusi quanti mostrano il male ai tuoi servi,
siano coperti di vergogna,
privati della loro potenza e del loro dominio,
e sia infranta la loro forza!

⁴⁵Sappiano che tu sei il Signore,
il Dio unico e glorioso su tutta la terra».

⁴⁶I servi del re, che li avevano gettati dentro, non cessarono di aumentare il fuoco nella fornace, con bitume, stoppa, pece e sarmenti. ⁴⁷La fiamma si alzava quarantanove cubiti sopra la fornace ⁴⁸e uscendo bruciò quei Caldei che si trovavano vicino alla fornace. ⁴⁹Ma l'angelo del Signore, che era sceso con Azaria e con i suoi compagni nella fornace, allontanò da loro la fiamma del fuoco della fornace ⁵⁰e rese l'interno della fornace come se vi soffiasse dentro un vento pieno di rugiada. Così il fuoco non li toccò affatto, non fece loro alcun male, non diede loro alcuna molestia.

⁵¹Allora quei tre giovani, a una sola voce, si misero a lodare, a glorificare, a benedire Dio nella fornace dicendo:

⁵²«Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri,
degnò di lode e di gloria nei secoli.

Benedetto il tuo nome glorioso e santo,
degnò di lode e di gloria nei secoli.

⁵³Benedetto sei tu nel tuo tempio santo, glorioso,
degnò di lode e di gloria nei secoli.

⁵⁴Benedetto sei tu sul trono del tuo regno,
degnò di lode e di gloria nei secoli.

⁵⁵Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi e siedi sui cherubini,
degnò di lode e di gloria nei secoli.

- ⁵⁶Benedetto sei tu nel firmamento del cielo,
degnò di lode e di gloria nei secoli.
- ⁵⁷Benedite, opere tutte del Signore, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
- ⁵⁸Benedite, angeli del Signore, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
- ⁵⁹Benedite, cieli, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
- ⁶⁰Benedite, acque tutte, che siete sopra i cieli, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
- ⁶¹Benedite, potenze tutte del Signore, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
- ⁶²Benedite, sole e luna, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
- ⁶³Benedite, stelle del cielo, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
- ⁶⁴Benedite, piogge e rugiade, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
- ⁶⁵Benedite, o venti tutti, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
- ⁶⁶Benedite, fuoco e calore, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
- ⁶⁷Benedite, freddo e caldo, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
- ⁶⁸Benedite, rugiada e brina, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
- ⁶⁹Benedite, gelo e freddo, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
- ⁷⁰Benedite, ghiacci e nevi, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
- ⁷¹Benedite, notti e giorni, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
- ⁷²Benedite, luce e tenebre, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
- ⁷³Benedite, folgori e nubi, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
- ⁷⁴Benedica la terra il Signore,
lo lodi e lo esalti nei secoli.
- ⁷⁵Benedite, monti e colline, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
- ⁷⁶Benedite, creature tutte che germinate sulla terra, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
- ⁷⁷Benedite, sorgenti, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
- ⁷⁸Benedite, mari e fiumi, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
- ⁷⁹Benedite, mostri marini e quanto si muove nell'acqua, il
Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
- ⁸⁰Benedite, uccelli tutti dell'aria, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

⁸¹Benedite, animali tutti, selvaggi e domestici, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

⁸²Benedite, figli dell'uomo, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

⁸³Benedite, figli d'Israele, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

⁸⁴Benedite, sacerdoti del Signore, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

⁸⁵Benedite, servi del Signore, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

⁸⁶Benedite, spiriti e anime dei giusti, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

⁸⁷Benedite, santi e umili di cuore, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

⁸⁸Benedite, Anania, Azaria e Misaele, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli,
perché ci ha liberati dagli inferi,
e salvati dalla mano della morte,
ci ha liberati dalla fiamma ardente,
ci ha liberati dal fuoco.

⁸⁹Lodate il Signore, perché egli è buono,
perché il suo amore è per sempre.

⁹⁰Benedite, voi tutti che temete il Signore, il Dio degli dèi,
lodatelo e celebratelo, perché il suo amore è per sempre».

⁹¹Allora il re Nabucodònosor rimase stupito e alzatosi in fretta si rivolse ai suoi ministri: «Non abbiamo noi gettato tre uomini legati in mezzo al fuoco?». «Certo, o re», risposero. ⁹²Egli soggiunse: «Ecco, io vedo quattro uomini sciolti, i quali camminano in mezzo al fuoco, senza subirne alcun danno; anzi il quarto è simile nell'aspetto a un figlio di dèi». ⁹³Allora Nabucodònosor si accostò alla bocca della fornace di fuoco ardente e prese a dire: «Sadrac, Mesac, Abdènego, servi del Dio altissimo, uscite, venite fuori». Allora Sadrac, Mesac e Abdènego uscirono dal fuoco. ⁹⁴Quindi i sàtrapi, i governatori, i prefetti e i ministri del re si radunarono e, guardando quegli uomini, videro che sopra i loro corpi il fuoco non aveva avuto nessun potere, che neppure un capello del loro capo era stato bruciato e i loro mantelli non erano stati toccati e neppure l'odore del fuoco era penetrato in essi.

⁹⁵Nabucodònosor prese a dire: «Benedetto il Dio di Sadrac, Mesac e Abdènego, il quale ha mandato il suo angelo e ha liberato i servi che hanno confidato in lui; hanno trasgredito il comando del re e hanno esposto i loro corpi per non servire e per non adorare alcun altro dio all'infuori del loro Dio. ⁹⁶Perciò io decreto che chiunque, a qualsiasi popolo, nazione o lingua appartenga, proferirà offesa contro il Dio di Sadrac, Mesac e Abdènego, sia fatto a pezzi e la sua casa sia ridotta a letamaio, poiché non c'è nessun altro dio che possa liberare allo stesso modo».

⁹⁷Da allora il re diede autorità a Sadrac, Mesac e Abdènego nella provincia di Babilonia.

⁹⁸Il re Nabucodònosor a tutti i popoli, nazioni e lingue, che abitano in tutta la terra: «Abbondi la vostra pace! ⁹⁹Mi è parso opportuno rendervi noti i prodigi e le meraviglie che il Dio altissimo ha fatto per me.

¹⁰⁰Quanto sono grandi i suoi prodigi

e quanto potenti le sue meraviglie!
 Il suo regno è un regno eterno
 e il suo dominio di generazione in generazione».

4 ¹Io, Nabucodònosor, ero tranquillo nella mia casa e felice nel mio palazzo, ²quando ebbi un sogno che mi spaventò. Mentre ero nel mio letto, le immaginazioni e le visioni della mia mente mi turbarono. ³Feci un decreto con cui ordinavo che tutti i saggi di Babilonia fossero condotti davanti a me, per farmi conoscere la spiegazione del sogno.

⁴Allora vennero i maghi, gli indovini, i Caldei e gli astrologi, ai quali esposi il sogno, ma non me ne potevano dare la spiegazione. ⁵Infine mi si presentò Daniele, chiamato Baltassàr dal nome del mio dio, un uomo in cui è lo spirito degli dèi santi, e gli raccontai il sogno ⁶dicendo: «Baltassàr, principe dei maghi, poiché io so che lo spirito degli dèi santi è in te e che nessun mistero ti è difficile, ecco le visioni che ho avuto in sogno: tu dammene la spiegazione. ⁷Le visioni che mi passarono per la mente, mentre stavo a letto, erano queste:

Io stavo guardando,
 ed ecco un albero di grande altezza in mezzo alla terra.

⁸Quell'albero divenne alto, robusto,
 la sua cima giungeva al cielo
 ed era visibile fino all'estremità della terra.

⁹Le sue foglie erano belle e i suoi frutti abbondanti
 e vi era in esso da mangiare per tutti.

Le bestie del campo si riparavano alla sua ombra
 e gli uccelli del cielo dimoravano fra i suoi rami;
 di esso si nutriva ogni vivente.

¹⁰Mentre nel mio letto stavo osservando
 le visioni che mi passavano per la mente,
 ecco un vigilante, un santo, scese dal cielo

¹¹e gridò a voce alta:

“Tagliate l'albero e troncate i suoi rami:
 scuotete le foglie, disperdetene i frutti:
 fuggano le bestie di sotto e gli uccelli dai suoi rami.

¹²Lasciate però nella terra il ceppo con le radici,
 legato con catene di ferro e di bronzo
 sull'erba fresca del campo;
 sia bagnato dalla rugiada del cielo
 e abbia sorte comune con le bestie sull'erba della terra.

¹³Si muti il suo cuore e invece di un cuore umano
 gli sia dato un cuore di bestia;
 sette tempi passino su di lui.

¹⁴Così è deciso per sentenza dei vigilanti
 e secondo la parola dei santi.

Così i viventi sappiano che l'Altissimo domina sul regno degli uomini e che egli lo può dare a chi vuole e insediarsi anche il più piccolo degli uomini”.

¹⁵Questo è il sogno, che io, re Nabucodònosor, ho fatto. Ora tu, Baltassàr, dammene la spiegazione. Tu puoi darmela, perché, mentre fra tutti

i saggi del mio regno nessuno me ne spiega il significato, in te è lo spirito degli dèi santi».

¹⁶Allora Daniele, chiamato Baltassàr, rimase per qualche tempo confuso e turbato dai suoi pensieri. Ma il re gli disse: «Baltassàr, il sogno non ti turbi e neppure la sua spiegazione». Rispose Baltassàr: «Signore mio, valga il sogno per i tuoi nemici e la sua spiegazione per i tuoi avversari. ¹⁷L'albero che tu hai visto, alto e robusto, la cui cima giungeva fino al cielo ed era visibile per tutta la terra ¹⁸e le cui foglie erano belle e i frutti abbondanti e in cui c'era da mangiare per tutti e sotto il quale dimoravano le bestie della terra e sui cui rami abitavano gli uccelli del cielo, ¹⁹sei tu, o re, che sei diventato grande e forte; la tua grandezza è cresciuta, è giunta al cielo e il tuo dominio si è esteso fino all'estremità della terra.

²⁰Che il re abbia visto un vigilante, un santo che discendeva dal cielo e diceva: «Tagliate l'albero, spezzatelo, però lasciate nella terra il ceppo con le sue radici, legato con catene di ferro e di bronzo sull'erba fresca del campo; sia bagnato dalla rugiada del cielo e abbia sorte comune con le bestie del campo, finché sette tempi siano passati su di lui», ²¹questa, o re, ne è la spiegazione e questo è il decreto dell'Altissimo, che deve essere eseguito sopra il re, mio signore: ²²Tu sarai cacciato dal consorzio umano e la tua dimora sarà con le bestie del campo; ti pascerai di erba come i buoi e sarai bagnato dalla rugiada del cielo; sette tempi passeranno su di te, finché tu riconosca che l'Altissimo domina sul regno degli uomini e che egli lo dà a chi vuole.

²³L'ordine che è stato dato di lasciare il ceppo con le radici dell'albero significa che il tuo regno ti sarà ristabilito, quando avrai riconosciuto che al Cielo appartiene il dominio. ²⁴Perciò, o re, accetta il mio consiglio: sconta i tuoi peccati con l'elemosina e le tue iniquità con atti di misericordia verso gli afflitti, perché tu possa godere lunga prosperità».

²⁵Tutto questo accadde al re Nabucodònosor.

²⁶Dodici mesi dopo, passeggiando sopra la terrazza del palazzo reale di Babilonia, ²⁷il re prese a dire: «Non è questa la grande Babilonia che io ho costruito come reggia con la forza della mia potenza e per la gloria della mia maestà?». ²⁸Queste parole erano ancora sulle labbra del re, quando una voce venne dal cielo: «A te io parlo, o re Nabucodònosor: il regno ti è tolto! ²⁹Sarai cacciato dal consorzio umano e la tua dimora sarà con le bestie del campo; ti pascerai di erba come i buoi e passeranno sette tempi su di te, finché tu riconosca che l'Altissimo domina sul regno degli uomini e che egli lo dà a chi vuole».

³⁰In quel momento stesso si adempì la parola sopra Nabucodònosor. Egli fu cacciato dal consorzio umano, mangiò l'erba come i buoi e il suo corpo fu bagnato dalla rugiada del cielo, i capelli gli crebbero come le penne alle aquile e le unghie come agli uccelli.

³¹«Ma finito quel tempo io, Nabucodònosor, alzai gli occhi al cielo e la ragione tornò in me e benedissi l'Altissimo; lodai e glorificai colui che vive in eterno,

il cui potere è potere eterno
e il cui regno è di generazione in generazione.

³²Tutti gli abitanti della terra
sono, davanti a lui, come un nulla;
egli tratta come vuole le schiere del cielo
e gli abitanti della terra.

Nessuno può fermargli la mano e dirgli: “Che cosa fai?”.

³³In quel tempo tornò in me la conoscenza e, con la gloria del regno, mi fu restituita la mia maestà e il mio splendore: i miei ministri e i miei dignitari mi ricercarono e io fui ristabilito nel mio regno e mi fu concesso un potere anche più grande. ³⁴Ora io, Nabucodònosor, lodo, esalto e glorifico il Re del cielo: tutte le sue opere sono vere e le sue vie sono giuste; egli ha il potere di umiliare coloro che camminano nella superbia».

5 ¹Il re Baldassàr imbandì un grande banchetto a mille dei suoi dignitari e insieme con loro si diede a bere vino. ²Quando Baldassàr ebbe molto bevuto, comandò che fossero portati i vasi d'oro e d'argento che Nabucodònosor, suo padre, aveva asportato dal tempio di Gerusalemme, perché vi bevessero il re e i suoi dignitari, le sue mogli e le sue concubine. ³Furono quindi portati i vasi d'oro, che erano stati asportati dal tempio di Dio a Gerusalemme, e il re, i suoi dignitari, le sue mogli e le sue concubine li usarono per bere; ⁴mentre bevevano il vino, lodavano gli dèi d'oro, d'argento, di bronzo, di ferro, di legno e di pietra. ⁵In quel momento apparvero le dita di una mano d'uomo, che si misero a scrivere sull'intonaco della parete del palazzo reale, di fronte al candelabro, e il re vide il palmo di quella mano che scriveva. ⁶Allora il re cambiò colore: spaventosi pensieri lo assalirono, le giunture dei suoi fianchi si allentarono, i suoi ginocchi battevano l'uno contro l'altro.

⁷Allora il re si mise a gridare, ordinando che si convocassero gli indovini, i Caldei e gli astrologi. Appena vennero, il re disse ai saggi di Babilonia: «Chiunque leggerà quella scrittura e me ne darà la spiegazione, sarà vestito di porpora, porterà una collana d'oro al collo e sarà terzo nel governo del regno». ⁸Allora entrarono tutti i saggi del re, ma non poterono leggere quella scrittura né darne al re la spiegazione. ⁹Il re Baldassàr rimase molto turbato e cambiò colore; anche i suoi dignitari restarono sconcertati.

¹⁰La regina, alle parole del re e dei suoi dignitari, entrò nella sala del banchetto e, rivolta al re, gli disse: «O re, vivi in eterno! I tuoi pensieri non ti spaventino né si cambi il colore del tuo volto. ¹¹C'è nel tuo regno un uomo nel quale è lo spirito degli dèi santi. Al tempo di tuo padre si trovò in lui luce, intelligenza e sapienza pari alla sapienza degli dèi. Il re Nabucodònosor, tuo padre, lo aveva fatto capo dei maghi, degli indovini, dei Caldei e degli astrologi. ¹²Fu riscontrato in questo Daniele, che il re aveva chiamato Baltassàr, uno spirito straordinario, intelligenza e capacità di interpretare sogni, spiegare enigmi, risolvere questioni difficili. Si convochi dunque Daniele ed egli darà la spiegazione».

¹³Fu allora introdotto Daniele alla presenza del re ed egli gli disse: «Sei tu Daniele, un deportato dei Giudei, che il re, mio padre, ha portato qui dalla Giudea? ¹⁴Ho inteso dire che tu possiedi lo spirito degli dèi santi e che si trova in te luce, intelligenza e sapienza straordinaria. ¹⁵Poco fa sono stati condotti alla mia presenza i saggi e gli indovini per leggere questa scrittura e darmene la spiegazione, ma non sono stati capaci di rivelarne il significato. ¹⁶Ora, mi è stato detto che tu sei esperto nel dare spiegazioni e risolvere questioni difficili. Se quindi potrai leggermi questa scrittura e darmene la spiegazione, tu sarai vestito di porpora, porterai al collo una collana d'oro e sarai terzo nel governo del regno».

¹⁷Daniele rispose al re: «Tieni pure i tuoi doni per te e da' ad altri i tuoi regali: tuttavia io leggerò la scrittura al re e gliene darò la spiegazione.

¹⁸O re, il Dio altissimo aveva dato a Nabucodònosor, tuo padre, regno, grandezza, gloria e maestà. ¹⁹Per questa grandezza che aveva ricevuto, tutti i popoli, nazioni e lingue lo temevano e tremavano davanti a lui: egli uccideva chi voleva e faceva vivere chi voleva, innalzava chi voleva e abbassava chi voleva.

²⁰Ma, quando il suo cuore si insuperbì e il suo spirito si ostinò nell'alterigia, fu depresso dal trono del suo regno e gli fu tolta la sua gloria. ²¹Fu cacciato dal consorzio umano e il suo cuore divenne simile a quello delle bestie, la sua dimora fu con gli asini selvatici e mangiò l'erba come i buoi, il suo corpo fu bagnato dalla rugiada del cielo, finché riconobbe che il Dio altissimo domina sul regno degli uomini, sul quale colloca chi gli piace.

²²Tu, Baldassà, suo figlio, non hai umiliato il tuo cuore, sebbene tu fossi a conoscenza di tutto questo. ²³Anzi, ti sei innalzato contro il Signore del cielo e sono stati portati davanti a te i vasi del suo tempio e in essi avete bevuto tu, i tuoi dignitari, le tue mogli, le tue concubine: tu hai reso lode agli dèi d'argento, d'oro, di bronzo, di ferro, di legno, di pietra, i quali non vedono, non odono e non comprendono, e non hai glorificato Dio, nelle cui mani è la tua vita e a cui appartengono tutte le tue vie. ²⁴Da lui fu allora mandato il palmo di quella mano che ha tracciato quello scritto.

²⁵E questo è lo scritto tracciato: Mene, Tekel, Peres, ²⁶e questa ne è l'interpretazione: Mene: Dio ha contato il tuo regno e gli ha posto fine; ²⁷Tekel: tu sei stato pesato sulle bilance e sei stato trovato insufficiente; ²⁸Peres: il tuo regno è stato diviso e dato ai Medi e ai Persiani».

²⁹Allora, per ordine di Baldassà, Daniele fu vestito di porpora, ebbe una collana d'oro al collo e con bando pubblico fu dichiarato terzo nel governo del regno.

³⁰In quella stessa notte Baldassà, re dei Caldei, fu ucciso.

6

¹Dario il Medo ricevette il regno, all'età di circa sessantadue anni.

²Dario volle costituire nel suo regno centoventi sàtrapi e ripartirli per tutte le province. ³A capo dei sàtrapi mise tre funzionari, di cui uno fu Daniele, ai quali i sàtrapi dovevano rendere conto perché nessun danno ne soffrisse il re. ⁴Ora Daniele era superiore agli altri funzionari e ai sàtrapi, perché possedeva uno spirito straordinario, tanto che il re pensava di metterlo a capo di tutto il suo regno. ⁵Perciò tanto i funzionari che i sàtrapi cercavano di trovare qualche pretesto contro Daniele nell'amministrazione del regno. Ma non potendo trovare nessun motivo di accusa né colpa, perché egli era fedele e non aveva niente da farsi rimproverare, ⁶quegli uomini allora pensarono: «Non possiamo trovare altro pretesto per accusare Daniele, se non nella legge del suo Dio».

⁷Perciò quei funzionari e i sàtrapi si radunarono presso il re e gli dissero: «O re Dario, vivi in eterno! ⁸Tutti i funzionari del regno, i governatori, i sàtrapi, i ministri e i prefetti sono del parere che venga pubblicato un severo decreto del re secondo il quale chiunque, per la durata di trenta giorni, rivolga supplica a qualsiasi dio o uomo all'infuori di te, o re, sia gettato nella fossa dei leoni. ⁹Ora, o re, emana il decreto e fallo mettere per iscritto, perché sia immutabile, come sono le leggi di Media e di Persia, che sono irrevocabili». ¹⁰Allora il re Dario ratificò il decreto scritto.

¹¹Daniele, quando venne a sapere del decreto del re, si ritirò in casa. Le finestre della sua stanza si aprivano verso Gerusalemme e tre volte al giorno si metteva in ginocchio a pregare e lodava il suo Dio, come era solito fare anche prima.

¹²Allora quegli uomini accorsero e trovarono Daniele che stava pregando e supplicando il suo Dio. ¹³Subito si recarono dal re e gli dissero riguardo al suo decreto: «Non hai approvato un decreto che chiunque, per la durata di trenta giorni, rivolga supplica a qualsiasi dio o uomo all'infuori di te, o re, sia gettato nella fossa dei leoni?». Il re rispose: «Sì. Il decreto è irrevocabile come lo sono le leggi dei Medi e dei Persiani». ¹⁴«Ebbene – replicarono al re –, Daniele, quel deportato dalla Giudea, non ha alcun rispetto né di te, o re, né del tuo decreto: tre volte al giorno fa le sue preghiere».

¹⁵Il re, all'udire queste parole, ne fu molto addolorato e si mise in animo di salvare Daniele e fino al tramonto del sole fece ogni sforzo per liberarlo. ¹⁶Ma quegli uomini si riunirono di nuovo presso il re e gli dissero: «Sappi, o re, che i Medi e i Persiani hanno per legge che qualunque decreto emanato dal re non può essere mutato».

¹⁷Allora il re ordinò che si prendesse Daniele e lo si gettasse nella fossa dei leoni. Il re, rivolto a Daniele, gli disse: «Quel Dio, che tu servi con perseveranza, ti possa salvare!». ¹⁸Poi fu portata una pietra e fu posta sopra la bocca della fossa: il re la sigillò con il suo anello e con l'anello dei suoi dignitari, perché niente fosse mutato riguardo a Daniele. ¹⁹Quindi il re ritornò al suo palazzo, passò la notte digiuno, non gli fu introdotta nessuna concubina e anche il sonno lo abbandonò.

²⁰La mattina dopo il re si alzò di buon'ora e allo spuntare del giorno andò in fretta alla fossa dei leoni. ²¹Quando fu vicino, il re chiamò Daniele con voce mesta: «Daniele, servo del Dio vivente, il tuo Dio che tu servi con perseveranza ti ha potuto salvare dai leoni?». ²²Daniele rispose: «O re, vivi in eterno! ²³Il mio Dio ha mandato il suo angelo che ha chiuso le fauci dei leoni ed essi non mi hanno fatto alcun male, perché sono stato trovato innocente davanti a lui; ma neppure contro di te, o re, ho commesso alcun male».

²⁴Il re fu pieno di gioia e comandò che Daniele fosse tirato fuori dalla fossa. Appena uscito, non si riscontrò in lui lesione alcuna, poiché egli aveva confidato nel suo Dio. ²⁵Quindi, per ordine del re, fatti venire quegli uomini che avevano accusato Daniele, furono gettati nella fossa dei leoni insieme con i figli e le mogli. Non erano ancora giunti al fondo della fossa, che i leoni si avventarono contro di loro e ne stritolarono tutte le ossa.

²⁶Allora il re Dario scrisse a tutti i popoli, nazioni e lingue, che abitano tutta la terra: «Abbondi la vostra pace. ²⁷Per mio comando viene promulgato questo decreto: In tutto l'impero a me soggetto si tremi e si tema davanti al Dio di Daniele,

perché egli è il Dio vivente,
che rimane in eterno;
il suo regno non sarà mai distrutto
e il suo potere non avrà mai fine.
²⁸Egli salva e libera,
fa prodigi e miracoli in cielo e in terra:
egli ha liberato Daniele dalle fauci dei leoni».

²⁹Questo Daniele fu in grande onore sotto il regno di Dario e il regno di Ciro il Persiano.

7

¹Nel primo anno di Baldassàr, re di Babilonia, Daniele, mentre era a letto, ebbe un sogno e visioni nella sua mente. Egli scrisse il sogno e ne fece la seguente relazione.

²Io, Daniele, guardavo nella mia visione notturna, ed ecco, i quattro venti del cielo si abbattevano impetuosamente sul Mare Grande ³e quattro grandi bestie, differenti l'una dall'altra, salivano dal mare.

⁴La prima era simile a un leone e aveva ali di aquila. Mentre io stavo guardando, le furono strappate le ali e fu sollevata da terra e fatta stare su due piedi come un uomo e le fu dato un cuore d'uomo.

⁵Poi ecco una seconda bestia, simile a un orso, la quale stava alzata da un lato e aveva tre costole in bocca, fra i denti, e le fu detto: «Su, divorava molta carne».

⁶Dopo di questa, mentre stavo guardando, eccone un'altra simile a un leopardo, la quale aveva quattro ali d'uccello sul dorso; quella bestia aveva quattro teste e le fu dato il potere.

⁷Dopo di questa, stavo ancora guardando nelle visioni notturne, ed ecco una quarta bestia, spaventosa, terribile, d'una forza straordinaria, con grandi denti di ferro; divorava, stritolava e il rimanente se lo metteva sotto i piedi e lo calpestava: era diversa da tutte le altre bestie precedenti e aveva dieci corna.

⁸Stavo osservando queste corna, quand'ecco spuntare in mezzo a quelle un altro corno più piccolo, davanti al quale tre delle prime corna furono divelte: vidi che quel corno aveva occhi simili a quelli di un uomo e una bocca che proferiva parole arroganti.

⁹Io continuavo a guardare,
 quand'ecco furono collocati troni
 e un vegliardo si assise.
 La sua veste era candida come la neve
 e i capelli del suo capo erano candidi come la lana;
 il suo trono era come vampe di fuoco
 con le ruote come fuoco ardente.
¹⁰Un fiume di fuoco scorreva
 e usciva dinanzi a lui,
 mille migliaia lo servivano
 e diecimila miriadi lo assistevano.
 La corte sedette e i libri furono aperti.

¹¹Continuai a guardare a causa delle parole arroganti che quel corno proferiva, e vidi che la bestia fu uccisa e il suo corpo distrutto e gettato a bruciare nel fuoco.

¹²Alle altre bestie fu tolto il potere e la durata della loro vita fu fissata fino a un termine stabilito.

¹³Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d'uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. ¹⁴Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai,

e il suo regno non sarà mai distrutto.

¹⁵Io, Daniele, mi sentii agitato nell'animo, tanto le visioni della mia mente mi avevano turbato; ¹⁶mi accostai a uno dei vicini e gli domandai il vero significato di tutte queste cose ed egli me ne diede questa spiegazione: ¹⁷«Le quattro grandi bestie rappresentano quattro re, che sorgeranno dalla terra; ¹⁸ma i santi dell'Altissimo riceveranno il regno e lo possederanno per sempre, in eterno».

¹⁹Vollì poi sapere la verità intorno alla quarta bestia, che era diversa da tutte le altre e molto spaventosa, che aveva denti di ferro e artigli di bronzo, che divorava, stritolava e il rimanente se lo metteva sotto i piedi e lo calpeitava, ²⁰e anche intorno alle dieci corna che aveva sulla testa e intorno a quell'ultimo corno che era spuntato e davanti al quale erano cadute tre corna e del perché quel corno aveva occhi e una bocca che proferiva parole arroganti e appariva maggiore delle altre corna. ²¹Io intanto stavo guardando e quel corno muoveva guerra ai santi e li vinceva, ²²finché venne il vegliardo e fu resa giustizia ai santi dell'Altissimo e giunse il tempo in cui i santi dovevano possedere il regno.

²³Egli dunque mi disse: «La quarta bestia significa che ci sarà sulla terra un quarto regno diverso da tutti gli altri e divorerà tutta la terra, la schiaccerà e la stritolerà. ²⁴Le dieci corna significano che dieci re sorgeranno da quel regno e dopo di loro ne seguirà un altro, diverso dai precedenti: abatterà tre re ²⁵e proferirà parole contro l'Altissimo e insulterà i santi dell'Altissimo; penserà di mutare i tempi e la legge. I santi gli saranno dati in mano per un tempo, tempi e metà di un tempo. ²⁶Si terrà poi il giudizio e gli sarà tolto il potere, quindi verrà sterminato e distrutto completamente. ²⁷Allora il regno, il potere e la grandezza dei regni che sono sotto il cielo saranno dati al popolo dei santi dell'Altissimo, il cui regno sarà eterno e tutti gli imperi lo serviranno e gli obbediranno».

²⁸Qui finisce il racconto. Io, Daniele, rimasi molto turbato nei pensieri, il colore del mio volto cambiò e conservai tutto questo nel cuore.

8 ¹Il terzo anno del regno del re Baldassar io, Daniele, ebbi un'altra visione dopo quella che mi era apparsa prima. ²Quand'ebbi questa visione, mi trovavo nella cittadella di Susa, che è nella provincia dell'Elam, e mi sembrava, in visione, di essere presso il fiume Ulài.

³Alzai gli occhi e guardai. Ecco, un montone, in piedi, stava di fronte al fiume. Aveva due corna alte, ma un corno era più alto dell'altro, sebbene fosse spuntato dopo. ⁴Io vidi che quel montone cozzava verso l'occidente, il settentrione e il mezzogiorno e nessuna bestia gli poteva resistere, né alcuno era in grado di liberare dal suo potere: faceva quello che gli pareva e divenne grande.

⁵Io stavo attento, ed ecco un capro venire da occidente, sulla terra, senza toccarne il suolo: aveva fra gli occhi un grande corno. ⁶Si avvicinò al montone dalle due corna, che avevo visto in piedi di fronte al fiume, e gli si scagliò contro con tutta la forza. ⁷Dopo averlo assalito, lo vidi imbizzarrirsi e cozzare contro di lui e spezzargli le due corna, senza che il montone avesse la forza di resistergli; poi lo gettò a terra e lo calpestò e nessuno liberava il montone dal suo potere.

⁸Il capro divenne molto potente; ma al culmine della sua forza quel suo grande corno si spezzò e al posto di quello sorsero altre quattro corna, verso i quattro venti del cielo. ⁹Da uno di quelli uscì un piccolo corno, che crebbe molto verso il mezzogiorno, l'oriente e verso la magnifica terra: ¹⁰s'innalzò fin contro l'esercito celeste e gettò a terra una parte di quella schiera e una parte delle stelle e le calpestò. ¹¹S'innalzò fino al capo dell'esercito e gli tolse il sacrificio quotidiano e fu rovesciata la santa dimora. ¹²A causa del peccato un esercito gli fu dato in luogo del sacrificio quotidiano e la verità fu gettata a terra; ciò esso fece e vi riuscì.

¹³Udii parlare un santo e un altro santo dire a quello che parlava: «Fino a quando durerà questa visione: il sacrificio quotidiano abolito, la trasgressione devastante, il santuario e la milizia calpestati?». ¹⁴Gli rispose: «Fino a duemilatrecento sere e mattine: poi al santuario sarà resa giustizia».

¹⁵Mentre io, Daniele, consideravo la visione e cercavo di comprenderla, ecco davanti a me uno in piedi, dall'aspetto d'uomo; ¹⁶intesi la voce di un uomo, in mezzo all'Ulài, che gridava e diceva: «Gabriele, spiega a lui la visione». ¹⁷Egli venne dove io ero e quando giunse io ebbi paura e caddi con la faccia a terra. Egli mi disse: «Figlio dell'uomo, comprendi bene, questa visione riguarda il tempo della fine». ¹⁸Mentre egli parlava con me, caddi svenuto con la faccia a terra; ma egli mi toccò e mi fece alzare.

¹⁹Egli disse: «Ecco, io ti faccio conoscere ciò che avverrà al termine dell'ira, poiché al tempo fissato ci sarà la fine. ²⁰Il montone con due corna, che tu hai visto, significa il re di Media e di Persia; ²¹il capro è il re di Iavan e il grande corno, che era in mezzo ai suoi occhi, è il primo re. ²²Che quello sia stato spezzato e quattro ne siano sorti al posto di uno, significa che quattro regni sorgeranno dalla medesima nazione, ma non con la medesima potenza di lui.

²³Alla fine del loro regno, quando l'empietà avrà raggiunto il colmo, sorgerà un re audace, esperto in enigmi. ²⁴La sua potenza si rafforzerà, ma non per forza propria; causerà inaudite rovine, avrà successo nelle imprese, distruggerà i potenti e il popolo dei santi. ²⁵Per la sua astuzia, la frode prospererà nelle sue mani, si insuperbirà in cuor suo e impunemente farà perire molti: insorgerà contro il principe dei principi, ma verrà spezzato senza intervento di mano d'uomo. ²⁶La visione di sere e mattine, che è stata spiegata, è vera. Ora tu tieni segreta la visione, perché riguarda cose che avverranno fra molti giorni».

²⁷Io, Daniele, rimasi sfiniteo e mi sentii male per vari giorni: poi mi alzai e sbrigaai gli affari del re: ma ero stupefatto della visione, perché non la potevo comprendere.

9 ¹Nell'anno primo di Dario, figlio di Serse, della progenie dei Medi, il quale era stato costituito re sopra il regno dei Caldei, ²nel primo anno del suo regno io, Daniele, tentavo di comprendere nei libri il numero degli anni di cui il Signore aveva parlato al profeta Geremia e che si dovevano compiere per le rovine di Gerusalemme, cioè settant'anni. ³Mi rivolsi al Signore Dio alla ricerca di un responso con preghiera e suppliche, con il digiuno, veste di sacco e cenere ⁴e feci la mia preghiera e la mia confessione al Signore, mio Dio: «Signore Dio, grande e tremendo, che sei fedele all'alleanza e benevolo verso coloro che ti amano e osservano i tuoi comandamenti, ⁵abbiamo peccato e abbiamo operato da malvagi e da empi, siamo stati ribelli, ci siamo

allontanati dai tuoi comandamenti e dalle tue leggi! ⁶Non abbiamo obbedito ai tuoi servi, i profeti, i quali nel tuo nome hanno parlato ai nostri re, ai nostri principi, ai nostri padri e a tutto il popolo del paese. ⁷A te conviene la giustizia, o Signore, a noi la vergogna sul volto, come avviene ancora oggi per gli uomini di Giuda, per gli abitanti di Gerusalemme e per tutto Israele, vicini e lontani, in tutti i paesi dove tu li hai dispersi per i delitti che hanno commesso contro di te. ⁸Signore, la vergogna sul volto a noi, ai nostri re, ai nostri principi, ai nostri padri, perché abbiamo peccato contro di te; ⁹al Signore, nostro Dio, la misericordia e il perdono, perché ci siamo ribellati contro di lui, ¹⁰non abbiamo ascoltato la voce del Signore, nostro Dio, né seguito quelle leggi che egli ci aveva dato per mezzo dei suoi servi, i profeti. ¹¹Tutto Israele ha trasgredito la tua legge, si è allontanato per non ascoltare la tua voce; così si è riversata su di noi la maledizione sancita con giuramento, scritto nella legge di Mosè, servo di Dio, perché abbiamo peccato contro di lui.

¹²Egli ha messo in atto quelle parole che aveva pronunciato contro di noi e i nostri governanti, mandando su di noi un male così grande, che sotto tutto il cielo mai è accaduto nulla di simile a quello che si è verificato per Gerusalemme. ¹³Tutto questo male è venuto su di noi, proprio come sta scritto nella legge di Mosè. Tuttavia noi non abbiamo supplicato il Signore, nostro Dio, convertendoci dalle nostre iniquità e riconoscendo la tua verità. ¹⁴Il Signore ha vegliato sopra questo male, l'ha mandato su di noi, poiché il Signore, nostro Dio, è giusto in tutte le cose che fa, mentre noi non abbiamo ascoltato la sua voce. ¹⁵Signore, nostro Dio, che hai fatto uscire il tuo popolo dall'Egitto con mano forte e ti sei fatto un nome qual è oggi, noi abbiamo peccato, abbiamo agito da empì. ¹⁶Signore, secondo la tua giustizia, si plachi la tua ira e il tuo sdegno verso Gerusalemme, tua città, tuo monte santo, poiché per i nostri peccati e per l'iniquità dei nostri padri Gerusalemme e il tuo popolo sono oggetto di vituperio presso tutti i nostri vicini.

¹⁷Ora ascolta, nostro Dio, la preghiera del tuo servo e le sue suppliche e per amor tuo, o Signore, fa' risplendere il tuo volto sopra il tuo santuario, che è devastato. ¹⁸Porgi l'orecchio, mio Dio, e ascolta: apri gli occhi e guarda le nostre distruzioni e la città sulla quale è stato invocato il tuo nome! Noi presentiamo le nostre suppliche davanti a te, confidando non sulla nostra giustizia, ma sulla tua grande misericordia.

¹⁹Signore, ascolta! Signore, perdona! Signore, guarda e agisci senza indugio, per amore di te stesso, mio Dio, poiché il tuo nome è stato invocato sulla tua città e sul tuo popolo».

²⁰Mentre io stavo ancora parlando e pregavo e confessavo il mio peccato e quello del mio popolo Israele e presentavo la supplica al Signore, mio Dio, per il monte santo del mio Dio, ²¹mentre dunque parlavo e pregavo, Gabriele, che io avevo visto prima in visione, volò veloce verso di me: era l'ora dell'offerta della sera.

²²Egli, giunto presso di me, mi rivolse la parola e mi disse: «Daniele, sono venuto per istruirti e farti comprendere. ²³Fin dall'inizio delle tue suppliche è uscita una parola e io sono venuto per annunciartela, poiché tu sei un uomo prediletto. Ora sta' attento alla parola e comprendi la visione:

²⁴Settanta settimane sono fissate per il tuo popolo e per la tua santa città per mettere fine all'empietà, mettere i sigilli ai peccati,

espiare l'iniquità,
 stabilire una giustizia eterna,
 suggellare visione e profezia
 e ungere il Santo dei Santi.
²⁵Sappi e intendi bene:
 da quando uscì la parola
 sul ritorno e la ricostruzione di Gerusalemme
 fino a un principe consacrato,
 vi saranno sette settimane.
 Durante sessantadue settimane
 saranno restaurati, riedificati piazze e fossati,
 e ciò in tempi angosciosi.
²⁶Dopo sessantadue settimane,
 un consacrato sarà soppresso senza colpa in lui.
 Il popolo di un principe che verrà
 distruggerà la città e il santuario;
 la sua fine sarà un'inondazione
 e guerra e desolazioni sono decretate fino all'ultimo.
²⁷Egli stringerà una solida alleanza con molti
 per una settimana e, nello spazio di metà settimana,
 farà cessare il sacrificio e l'offerta;
 sull'ala del tempio porrà l'abominio devastante,
 finché un decreto di rovina
 non si riversi sul devastatore».

- 10 ¹L'anno terzo di Ciro, re dei Persiani, fu rivelata una parola a Daniele, chiamato Baltassàr. Vera è la parola e la lotta è grande. Egli comprese la parola e gli fu dato d'intendere la visione.
- ²In quel tempo io, Daniele, feci penitenza per tre settimane, ³non mangiai cibo prelibato, non mi entrò in bocca né carne né vino e non mi unsi d'unguento, finché non furono compiute tre settimane. ⁴Il giorno ventiquattro del primo mese, mentre stavo sulla sponda del grande fiume, cioè il Tigri, ⁵alzai gli occhi e guardai, ed ecco un uomo vestito di lino, con ai fianchi una cintura d'oro di Ufaz; ⁶il suo corpo somigliava a topazio, la sua faccia aveva l'aspetto della folgore, i suoi occhi erano come fiamme di fuoco, le sue braccia e le sue gambe somigliavano a bronzo lucente e il suono delle sue parole pareva il clamore di una moltitudine.
- ⁷Soltanto io, Daniele, vidi la visione, mentre gli uomini che erano con me non la videro, ma un grande terrore si impadronì di loro e fuggirono a nascondersi. ⁸Io rimasi solo a contemplare quella grande visione, mentre mi sentivo senza forze; il mio colorito si fece smorto e mi vennero meno le forze. ⁹Udii il suono delle sue parole, ma, appena udito il suono delle sue parole, caddi stordito con la faccia a terra.
- ¹⁰Ed ecco, una mano mi toccò e tutto tremante mi fece alzare sulle ginocchia, appoggiato sulla palma delle mani. ¹¹Poi egli mi disse: «Daniele, uomo prediletto, intendi le parole che io ti rivolgo, alzati in piedi, perché ora sono stato mandato a te». Quando mi ebbe detto questo, io mi alzai in piedi tremando.
- ¹²Egli mi disse: «Non temere, Daniele, perché fin dal primo giorno in cui ti sei sforzato di intendere, umiliandoti davanti a Dio, le tue parole sono state

ascoltate e io sono venuto in risposta alle tue parole. ¹³Ma il principe del regno di Persia mi si è opposto per ventun giorni: però Michele, uno dei principi supremi, mi è venuto in aiuto e io l'ho lasciato là presso il principe del re di Persia; ¹⁴ora sono venuto per farti intendere ciò che avverrà al tuo popolo alla fine dei giorni, poiché c'è ancora una visione per quei giorni». ¹⁵Mentre egli parlava con me in questa maniera, chinai la faccia a terra e ammutolii.

¹⁶Ed ecco, uno con sembianze di uomo mi toccò le labbra: io aprii la bocca e parlai e dissi a colui che era in piedi davanti a me: «Signore mio, nella visione i miei dolori sono tornati su di me e ho perduto tutte le energie. ¹⁷Come potrebbe questo servo del mio signore parlare con il mio signore, dal momento che non è rimasto in me alcun vigore e mi manca anche il respiro?». ¹⁸Allora di nuovo quella figura d'uomo mi toccò, mi rese le forze ¹⁹e mi disse: «Non temere, uomo prediletto, pace a te, riprendi forza, rinfrancati». Mentre egli parlava con me, io mi sentii ritornare le forze e dissi: «Parli il mio signore, perché tu mi hai ridato forza».

²⁰Allora mi disse: «Sai perché io sono venuto da te? Ora tornerò di nuovo a lottare con il principe di Persia, poi uscirò, ed ecco, verrà il principe di Iavan. ²¹Io ti dichiarerò ciò che è scritto nel libro della verità. Nessuno mi aiuta in questo, se non Michele, il vostro principe.

11 ¹E io, nell'anno primo di Dario, il Medo, mi tenni presso di lui per dargli rinforzo e sostegno.

²E ora io ti manifesterò la verità. Ecco, vi saranno ancora tre re in Persia, poi il quarto acquisterà ricchezze superiori a tutti gli altri e, dopo essersi reso potente con le ricchezze, muoverà con tutti i suoi contro il regno di Iavan.

³Sorgerà quindi un re potente, che dominerà sopra un grande impero e farà ciò che vuole, ⁴ma appena si sarà affermato, il suo regno verrà smembrato e diviso ai quattro venti del cielo, ma non fra i suoi discendenti né con la stessa forza che egli possedeva; il suo regno sarà infatti estirpato e dato ad altri anziché ai suoi discendenti.

⁵Il re del mezzogiorno diverrà potente e uno dei suoi capitani sarà più forte di lui e il suo impero sarà grande. ⁶Dopo qualche anno faranno alleanza e la figlia del re del mezzogiorno verrà al re del settentrione per fare la pace, ma non potrà conservare la forza del suo braccio e non resisterà né lei né la sua discendenza e sarà condannata a morte insieme con i suoi seguaci, il figlio e colui che l'ha sostenuta.

⁷In quei tempi da un germoglio delle sue radici sorgerà uno, al posto di costui, e verrà con un esercito e avanzerà contro le fortezze del re del settentrione, le assalirà e se ne impadronirà. ⁸Condurrà in Egitto i loro dèi con le loro immagini e i loro preziosi oggetti d'argento e d'oro, come preda di guerra; poi per qualche anno si asterrà dal contendere con il re del settentrione. ⁹Andrà nel regno del re del mezzogiorno e tornerà nella sua terra.

¹⁰Poi suo figlio si preparerà alla guerra, raccogliendo una moltitudine di grandi eserciti, con i quali avanzerà come un'inondazione: attraverserà il paese per attaccare di nuovo battaglia e giungere sino alla sua fortezza. ¹¹Il re del mezzogiorno, inasprito, uscirà per combattere contro il re del settentrione, che si muoverà con un grande esercito, ma questo cadrà in potere del re del mezzogiorno, ¹²il quale, dopo aver disfatto quell'esercito, si

gonfierà d'orgoglio, ma pur avendo abbattuto decine di migliaia, non per questo sarà più forte. ¹³Il re del settentrione di nuovo metterà insieme un grande esercito, più grande di quello di prima, e dopo qualche anno avanzerà con un grande esercito e con grande apparato. ¹⁴In quel tempo molti si alzeranno contro il re del mezzogiorno e uomini violenti del tuo popolo insorgeranno per dare compimento alla visione, ma cadranno.

¹⁵Il re del settentrione verrà, costruirà terrapieni e occuperà una città ben fortificata. Le forze del mezzogiorno, con truppe scelte, non potranno resistere; mancherà loro la forza per opporre resistenza. ¹⁶L'invasore farà ciò che vorrà e nessuno gli si potrà opporre; si stabilirà in quella magnifica terra e la distruzione sarà nelle sue mani. ¹⁷Quindi si proporrà di occupare tutto il regno del re del mezzogiorno, stipulerà un'alleanza con lui e gli darà sua figlia per rovinarlo, ma la cosa non riuscirà e non raggiungerà il suo scopo. ¹⁸Poi si volgerà verso le isole e ne prenderà molte, ma un comandante farà cessare la sua arroganza, facendola ricadere sopra di lui. ¹⁹Si volgerà poi verso le fortezze del proprio paese, ma inciamberà, cadrà, scomparirà.

²⁰Sorgerà quindi al suo posto uno che manderà esattori nella terra che è splendore del suo regno, ma in pochi giorni sarà stroncato, non nel furore di una rivolta né in battaglia.

²¹Gli succederà poi un uomo abietto, privo di dignità regale: verrà di sorpresa e occuperà il regno con la frode. ²²Le forze armate saranno annientate davanti a lui e sarà stroncato anche il capo dell'alleanza. ²³Non appena sarà stata stipulata un'alleanza con lui, egli agirà con la frode, crescerà e si consoliderà con poca gente. ²⁴Entrerà di sorpresa nei luoghi più fertili della provincia e farà cose che né i suoi padri né i padri dei suoi padri osarono fare; distribuirà alla sua gente preda, spoglie e ricchezze e ordirà progetti contro le fortezze, ma ciò fino a un certo tempo.

²⁵La sua potenza e il suo ardire lo spingeranno contro il re del mezzogiorno con un grande esercito, e il re del mezzogiorno verrà a battaglia con un grande e potente esercito, ma non potrà resistere, perché si ordiranno congiure contro di lui. ²⁶I suoi stessi commensali saranno causa della sua rovina; il suo esercito sarà travolto e molti cadranno uccisi. ²⁷I due re non penseranno che a farsi del male a vicenda e, seduti alla stessa tavola, parleranno con finzione, ma senza riuscire nei reciproci intenti, perché li attenderà la fine, al tempo stabilito.

²⁸Egli ritornerà nel suo paese con grandi ricchezze e con in cuore l'avversione alla santa alleanza: agirà secondo i suoi piani e poi ritornerà nel suo paese. ²⁹Al tempo determinato verrà di nuovo contro il paese del mezzogiorno, ma quest'ultima impresa non riuscirà come la prima. ³⁰Verranno contro lui navi dei Chittim ed egli si sentirà scoraggiato e tornerà indietro. Si volgerà infuriato e agirà contro la santa alleanza, e al suo ritorno se la intenderà con coloro che avranno abbandonato la santa alleanza. ³¹Forze da lui armate si muoveranno a profanare il santuario della cittadella, aboliranno il sacrificio quotidiano e vi metteranno l'abominio devastante.

³²Con lusinghe egli sedurrà coloro che avranno tradito l'alleanza, ma quanti riconoscono il proprio Dio si fortificheranno e agiranno. ³³I più saggi tra il popolo ammaestreranno molti, ma cadranno di spada, saranno dati alle fiamme, condotti in schiavitù e depredati per molti giorni. ³⁴Mentre così cadranno, riceveranno un piccolo aiuto: molti però si uniranno a loro, ma senza sincerità. ³⁵Alcuni saggi cadranno perché fra loro vi siano di quelli

purificati, lavati, resi candidi fino al tempo della fine, che dovrà venire al tempo stabilito.

³⁶Il re dunque farà ciò che vuole, s'innalzerà, si magnificherà sopra ogni dio e proferirà cose inaudite contro il Dio degli dèi e avrà successo finché non sarà colma l'ira; poiché ciò che è stato decretato si compirà. ³⁷Egli non si curerà neppure degli dèi dei suoi padri né del dio amato dalle donne né di altro dio, poiché egli si esalterà sopra tutti. ³⁸Onorerà invece il dio delle fortezze: onorerà, con oro e argento, con gemme e con cose preziose, un dio che i suoi padri non hanno mai conosciuto. ³⁹Nel nome di quel dio straniero attaccherà i bastioni delle fortezze e colmerà di onori coloro che lo riconosceranno: darà loro il potere su molti e distribuirà loro terre in ricompensa.

⁴⁰Al tempo della fine il re del mezzogiorno si scontrerà con lui e il re del settentrione gli piomberà addosso, come turbine, con carri, con cavalieri e molte navi; entrerà nel suo territorio e attraversandolo lo invaderà. ⁴¹Entrerà anche in quella magnifica terra e molti paesi soccomberanno. Questi però scamperanno dalla sua mano: Edom, Moab e la parte migliore degli Ammoniti. ⁴²Metterà così la mano su molti paesi; neppure l'Egitto scamperà. ⁴³S'impadronirà di tesori d'oro e d'argento e di tutte le cose preziose d'Egitto: i Libi e gli Etiopi saranno al suo seguito. ⁴⁴Ma notizie dall'oriente e dal settentrione lo turberanno: egli partirà con grande ira per distruggere e disperdere molti. ⁴⁵Pianterà le tende reali fra il mare e lo splendore della santa montagna; poi giungerà alla fine e nessuno verrà in suo aiuto.

12 ¹Ora, in quel tempo, sorgerà Michele, il gran principe, che vigila sui figli del tuo popolo. Sarà un tempo di angoscia, come non c'era stata mai dal sorgere delle nazioni fino a quel tempo; in quel tempo sarà salvato il tuo popolo, chiunque si troverà scritto nel libro.

²Molti di quelli che dormono nella regione della polvere si risveglieranno: gli uni alla vita eterna e gli altri alla vergogna e per l'infamia eterna. ³I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento; coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre.

⁴Ora tu, Daniele, chiudi queste parole e sigilla questo libro, fino al tempo della fine: allora molti lo scorreranno e la loro conoscenza sarà accresciuta».

⁵Io, Daniele, stavo guardando, ed ecco altri due che stavano in piedi, uno di qua sulla sponda del fiume, l'altro di là sull'altra sponda. ⁶Uno disse all'uomo vestito di lino, che era sulle acque del fiume: «Quando si compiranno queste cose meravigliose?». ⁷Udii l'uomo vestito di lino, che era sulle acque del fiume, il quale, alzate la destra e la sinistra al cielo, giurò per colui che vive in eterno che tutte queste cose si sarebbero realizzate fra un tempo, tempi e metà di un tempo, quando fosse giunta a compimento la distruzione della potenza del popolo santo.

⁸Io udii bene, ma non compresi, e dissi: «Signore mio, quale sarà la fine di queste cose?». ⁹Egli mi rispose: «Va', Daniele, queste parole sono nascoste e sigillate fino al tempo della fine. ¹⁰Molti saranno purificati, resi candidi, integri, ma gli empi agiranno empimente: nessuno degli empi intenderà queste cose, ma i saggi le intenderanno. ¹¹Ora, dal tempo in cui sarà abolito il sacrificio quotidiano e sarà eretto l'abominio devastante, passeranno milleduecentonovanta giorni. ¹²Beato chi aspetterà con pazienza e giungerà a

milletrecentotrentacinque giorni. ¹³Tu, va' pure alla tua fine e riposa: ti alzerai per la tua sorte alla fine dei giorni».

13

¹Abitava a Babilonia un uomo chiamato Ioakìm, ²il quale aveva sposato una donna chiamata Susanna, figlia di Chelkia, di rara bellezza e timorata di Dio. ³I suoi genitori, che erano giusti, avevano educato la figlia secondo la legge di Mosè. ⁴Ioakìm era molto ricco e possedeva un giardino vicino a casa, ed essendo stimato più di ogni altro, i Giudei andavano da lui.

⁵In quell'anno erano stati eletti giudici del popolo due anziani; erano di quelli di cui il Signore ha detto: «L'iniquità è uscita da Babilonia per opera di anziani e di giudici, che solo in apparenza sono guide del popolo». ⁶Questi frequentavano la casa di Ioakìm, e tutti quelli che avevano qualche lite da risolvere si recavano da loro. ⁷Quando il popolo, verso il mezzogiorno, se ne andava, Susanna era solita recarsi a passeggiare nel giardino del marito. ⁸I due anziani, che ogni giorno la vedevano andare a passeggiare, furono presi da un'ardente passione per lei: ⁹persero il lume della ragione, distolsero gli occhi per non vedere il Cielo e non ricordare i giusti giudizi. ¹⁰Erano colpiti tutti e due dalla passione per lei, ma l'uno nascondeva all'altro la sua pena, ¹¹perché si vergognavano di rivelare la brama che avevano di unirsi a lei. ¹²Ogni giorno con maggior desiderio cercavano di vederla. ¹³Un giorno uno disse all'altro: «Andiamo pure a casa: è l'ora di desinare». E usciti se ne andarono. ¹⁴Ma ritornati indietro, si ritrovarono di nuovo insieme e, domandandosi a vicenda il motivo, confessarono la propria passione. Allora studiarono il momento opportuno di poterla sorprendere da sola.

¹⁵Mentre aspettavano l'occasione favorevole, Susanna entrò, come al solito, con due sole ancelle, nel giardino per fare il bagno, poiché faceva caldo. ¹⁶Non c'era nessun altro al di fuori dei due anziani, nascosti a spiarla. ¹⁷Susanna disse alle ancelle: «Portatemi l'unguento e i profumi, poi chiudete la porta, perché voglio fare il bagno». ¹⁸Esse fecero come aveva ordinato: chiusero le porte del giardino e uscirono dalle porte laterali per portare ciò che Susanna chiedeva, senza accorgersi degli anziani, poiché si erano nascosti.

¹⁹Appena partite le ancelle, i due anziani uscirono dal nascondiglio, corsero da lei ²⁰e le dissero: «Ecco, le porte del giardino sono chiuse, nessuno ci vede e noi bruciamo di passione per te; acconsenti e concediti a noi. ²¹In caso contrario ti accuseremo; diremo che un giovane era con te e perciò hai fatto uscire le ancelle». ²²Susanna, piangendo, esclamò: «Sono in difficoltà da ogni parte. Se cedo, è la morte per me; se rifiuto, non potrò scampare dalle vostre mani. ²³Meglio però per me cadere innocente nelle vostre mani che peccare davanti al Signore!». ²⁴Susanna gridò a gran voce. Anche i due anziani gridarono contro di lei ²⁵e uno di loro corse alle porte del giardino e le aprì.

²⁶I servi di casa, all'udire tale rumore in giardino, si precipitarono dalla porta laterale per vedere che cosa le stava accadendo. ²⁷Quando gli anziani ebbero fatto il loro racconto, i servi si sentirono molto confusi, perché mai era stata detta una simile cosa di Susanna.

²⁸Il giorno dopo, quando il popolo si radunò nella casa di Ioakìm, suo marito, andarono là anche i due anziani, pieni di perverse intenzioni, per condannare a morte Susanna. ²⁹Rivolti al popolo dissero: «Si faccia venire Susanna, figlia di Chelkia, moglie di Ioakìm». Mandarono a chiamarla ³⁰ed

ella venne con i genitori, i figli e tutti i suoi parenti. ³¹Susanna era assai delicata e bella di aspetto; ³²aveva il velo e quei perversi ordinarono che le fosse tolto, per godere almeno così della sua bellezza. ³³Tutti i suoi familiari e amici piangevano.

³⁴I due anziani si alzarono in mezzo al popolo e posero le mani sulla sua testa. ³⁵Ella piangendo alzò gli occhi al cielo, con il cuore pieno di fiducia nel Signore. ³⁶Gli anziani dissero: «Mentre noi stavamo passeggiando soli nel giardino, è venuta con due ancelle, ha chiuso le porte del giardino e poi ha licenziato le ancelle. ³⁷Quindi è entrato da lei un giovane, che era nascosto, e si è unito a lei. ³⁸Noi, che eravamo in un angolo del giardino, vedendo quella iniquità ci siamo precipitati su di loro. ³⁹Li abbiamo sorpresi insieme, ma non abbiamo potuto prendere il giovane perché, più forte di noi, ha aperto la porta ed è fuggito. ⁴⁰Abbiamo preso lei e le abbiamo domandato chi era quel giovane, ⁴¹ma lei non ce l'ha voluto dire. Di questo noi siamo testimoni». La moltitudine prestò loro fede, poiché erano anziani e giudici del popolo, e la condannò a morte. ⁴²Allora Susanna ad alta voce esclamò: «Dio eterno, che conosci i segreti, che conosci le cose prima che accadano, ⁴³tu lo sai che hanno depresso il falso contro di me! Io muoio innocente di quanto essi iniquamente hanno tramato contro di me». ⁴⁴E il Signore ascoltò la sua voce.

⁴⁵Mentre Susanna era condotta a morte, il Signore suscitò il santo spirito di un giovanetto, chiamato Daniele, ⁴⁶il quale si mise a gridare: «Io sono innocente del sangue di lei!». ⁴⁷Tutti si voltarono verso di lui dicendo: «Che cosa vuoi dire con queste tue parole?». ⁴⁸Allora Daniele, stando in mezzo a loro, disse: «Siete così stolti, o figli d'Israele? Avete condannato a morte una figlia d'Israele senza indagare né appurare la verità! ⁴⁹Tornate al tribunale, perché costoro hanno depresso il falso contro di lei».

⁵⁰Il popolo tornò subito indietro e gli anziani dissero a Daniele: «Vieni, siediti in mezzo a noi e fatti da maestro, poiché Dio ti ha concesso le prerogative dell'anzianità». ⁵¹Daniele esclamò: «Separateli bene l'uno dall'altro e io li giudicherò». ⁵²Separati che furono, Daniele disse al primo: «O uomo invecchiato nel male! Ecco, i tuoi peccati commessi in passato vengono alla luce, ⁵³quando davi sentenze ingiuste, opprimendo gli innocenti e assolvendo i malvagi, mentre il Signore ha detto: Non ucciderai il giusto e l'innocente. ⁵⁴Ora, dunque, se tu hai visto costei, di': sotto quale albero tu li hai visti stare insieme?». Rispose: «Sotto un lentisco». ⁵⁵Disse Daniele: «In verità, la tua menzogna ti ricadrà sulla testa. Già l'angelo di Dio ha ricevuto da Dio la sentenza e ti squarcerà in due». ⁵⁶Allontanato questi, fece venire l'altro e gli disse: «Stirpe di Canaan e non di Giuda, la bellezza ti ha sedotto, la passione ti ha pervertito il cuore! ⁵⁷Così facevate con le donne d'Israele ed esse per paura si univano a voi. Ma una figlia di Giuda non ha potuto sopportare la vostra iniquità. ⁵⁸Dimmi dunque, sotto quale albero li hai sorpresi insieme?». Rispose: «Sotto un leccio». ⁵⁹Disse Daniele: «In verità anche la tua menzogna ti ricadrà sulla testa. Ecco, l'angelo di Dio ti aspetta con la spada in mano, per tagliarti in due e così farti morire».

⁶⁰Allora tutta l'assemblea proruppe in grida di gioia e benedisse Dio, che salva coloro che sperano in lui. ⁶¹Poi, insorgendo contro i due anziani, ai quali Daniele aveva fatto confessare con la loro bocca di avere depresso il falso, fece loro subire la medesima pena che avevano tramato contro il prossimo ⁶²e, applicando la legge di Mosè, li fece morire. In quel giorno fu salvato il sangue innocente. ⁶³Chelkia e sua moglie resero grazie a Dio per la figlia Susanna, insieme con il marito Ioakim e tutti i suoi parenti, per non aver trovato in lei

nulla di vergognoso. ⁶⁴Da quel giorno in poi Daniele divenne grande di fronte al popolo.

14

¹Il re Astiage si riunì ai suoi padri e gli succedette nel regno. ²Il re Astiage si riunì ai suoi padri e gli succedette nel regno. ³Ora Daniele era intimo del re, ed era il più onorato di tutti gli amici del re. ⁴I Babilonesi avevano un idolo chiamato Bel, al quale offrivano ogni giorno dodici sacchi di fior di farina, quaranta pecore e sei barili di vino. ⁵Anche il re venerava questo idolo e andava ogni giorno ad adorarlo. Daniele però adorava il suo Dio ⁶e perciò il re gli disse: «Perché non adori Bel?». Daniele rispose: «Io non adoro idoli fatti da mani d'uomo, ma soltanto il Dio vivo che ha fatto il cielo e la terra e che ha potere su ogni essere vivente». ⁷«Non credi tu – aggiunse il re – che Bel sia un dio vivo? Non vedi quanto beve e mangia ogni giorno?». ⁸Rispose Daniele ridendo: «Non t'ingannare, o re: quell'idolo di dentro è d'argilla e di fuori è di bronzo e non ha mai mangiato né bevuto».

⁹Il re s'indignò e convocati i sacerdoti di Bel disse loro: «Se voi non mi dite chi è che mangia tutto questo cibo, morirete; se invece mi proverete che è Bel che lo mangia, morirà Daniele, perché ha insultato Bel». ¹⁰Daniele disse al re: «Sia fatto come tu hai detto». I sacerdoti di Bel erano settanta, senza contare le mogli e i figli. ¹¹Il re si recò insieme con Daniele al tempio di Bel ¹²e i sacerdoti di Bel gli dissero: «Ecco, noi usciamo di qui e tu, o re, disponi le vivande e mesci il vino temperato; poi chiudi la porta e sigillala con il tuo anello. Se domani mattina, venendo, tu riscontrerai che tutto non è stato mangiato da Bel, moriremo noi, altrimenti morirà Daniele che ci ha calunniati». ¹³Essi però non erano preoccupati, perché avevano praticato un passaggio segreto sotto la tavola, per il quale passavano abitualmente e consumavano tutto.

¹⁴Dopo che essi se ne furono andati, il re fece porre i cibi davanti a Bel. ¹⁵Daniele ordinò ai servi del re di portare un po' di cenere e la sparsero su tutto il pavimento del tempio alla presenza soltanto del re; poi uscirono, chiusero la porta, la sigillarono con l'anello del re e se ne andarono. ¹⁶I sacerdoti vennero di notte, secondo il loro consueto, con le mogli, i figli, e mangiarono e bevvero tutto. ¹⁷Di buon mattino il re si alzò, come anche Daniele. ¹⁸Il re domandò: «Sono intatti i sigilli, Daniele?». «Intatti, o re», rispose. ¹⁹Aperta la porta, il re guardò la tavola ed esclamò: «Tu sei grande, Bel, e nessun inganno è in te!». ²⁰Daniele sorrise e, trattenendo il re perché non entrasse, disse: «Guarda il pavimento ed esamina di chi sono quelle orme». ²¹Il re disse: «Vedo orme di uomini, di donne e di ragazzi!». ²²Acceso d'ira, fece arrestare i sacerdoti con le mogli e i figli, e gli mostrarono le porte segrete per le quali entravano a consumare quanto si trovava sulla tavola. ²³Quindi il re li fece uccidere, consegnò Bel in potere di Daniele, che lo distrusse insieme con il tempio.

²⁴Vi era un grande drago e i Babilonesi lo veneravano. ²⁵Il re disse a Daniele: «Non potrai dire che questo non è un dio vivente; adoralo, dunque». ²⁶Daniele rispose: «Io adoro il Signore, mio Dio, perché egli è il Dio vivente; se tu me lo permetti, o re, io, senza spada e senza bastone, ucciderò il drago». ²⁷Soggiunse il re: «Te lo permetto». ²⁸Daniele prese allora pece, grasso e peli e li fece cuocere insieme, poi preparò delle polpette e le gettò in bocca al drago che le inghiottì e scoppiò; quindi soggiunse: «Ecco che cosa adoravate!».

²⁸Quando i Babilonesi lo seppero, ne furono molto indignati e insorsero contro il re, dicendo: «Il re è diventato giudeo: ha distrutto Bel, ha ucciso il drago, ha messo a morte i sacerdoti». ²⁹Andarono da lui dicendo: «Consegnaci Daniele, altrimenti uccidiamo te e la tua famiglia!». ³⁰Quando il re vide che lo assalivano con violenza, costretto dalla necessità consegnò loro Daniele. ³¹Ed essi lo gettarono nella fossa dei leoni, dove rimase sei giorni. ³²Nella fossa vi erano sette leoni, ai quali venivano dati ogni giorno due cadaveri e due pecore: ma quella volta non fu dato loro niente, perché divorassero Daniele.

³³Si trovava allora in Giudea il profeta Abacuc, il quale aveva fatto una minestra e aveva spezzettato il pane in un recipiente e ora andava a portarli nel campo ai mietitori. ³⁴L'angelo del Signore gli disse: «Porta questo cibo a Daniele a Babilonia nella fossa dei leoni». ³⁵Ma Abacuc rispose: «Signore, Babilonia non l'ho mai vista e la fossa non la conosco». ³⁶Allora l'angelo del Signore lo prese per la cima della testa e sollevandolo per i capelli lo portò a Babilonia, sull'orlo della fossa dei leoni, con l'impeto del suo soffio. ³⁷Gridò Abacuc: «Daniele, Daniele, prendi il cibo che Dio ti ha mandato». ³⁸Daniele esclamò: «Dio, ti sei ricordato di me e non hai abbandonato coloro che ti amano». ³⁹Alzatosi, Daniele si mise a mangiare. L'angelo di Dio riportò subito Abacuc nella sua terra.

⁴⁰Il settimo giorno il re andò per piangere Daniele e, giunto alla fossa, guardò e vide Daniele seduto. ⁴¹Allora esclamò ad alta voce: «Grande tu sei, Signore, Dio di Daniele, e non c'è altro dio all'infuori di te!». ⁴²Poi fece uscire Daniele dalla fossa e vi fece gettare coloro che volevano la sua rovina, ed essi furono subito divorati sotto i suoi occhi.

LIBRO DEL PROFETA OSEA

1 ¹Parola del Signore rivolta a Osea, figlio di Beerì, al tempo di Ozia, di Iotam, di Acaz, di Ezechia, re di Giuda, e al tempo di Geroboamo, figlio di Ioas, re d'Israele.

²Quando il Signore cominciò a parlare a Osea, gli disse:
«Va', prenditi in moglie una prostituta,
genera figli di prostituzione,
poiché il paese non fa che prostituirsi
allontanandosi dal Signore».

³Egli andò a prendere Gomer, figlia di Diblàim: ella concepì e gli partorì un figlio. ⁴E il Signore disse a Osea:

«Chiamalo Izreèl,
perché tra poco punirò la casa di Ieu
per il sangue sparso a Izreèl
e porrò fine al regno della casa d'Israele.
⁵In quel giorno io spezzerò l'arco d'Israele
nella valle di Izreèl».

⁶La donna concepì di nuovo e partorì una figlia e il Signore disse a Osea:

«Chiamala Non-amata,
perché non amerò più la casa d'Israele,
non li perdonerò più.
⁷Invece io amerò la casa di Giuda
e li salverò nel Signore, loro Dio;
non li salverò con l'arco, con la spada, con la guerra,
né con cavalli o cavalieri».

⁸Quando ebbe svezzato Non-amata, Gomer concepì e partorì un figlio. ⁹E il Signore disse a Osea:

«Chiamalo Non-popolo-mio, perché
voi non siete popolo mio e io per voi
non sono.

2 ¹Il numero degli Israeliti
sarà come la sabbia del mare,
che non si può misurare né contare.

E avverrà che invece di dire loro:
 “Voi non siete popolo mio”,
 si dirà loro: “Siete figli del Dio vivente”.
²I figli di Giuda e i figli d’Israele
 si riuniranno insieme,
 si daranno un unico capo
 e saliranno dalla terra,
 perché grande sarà il giorno di Izreèl!
³Dite ai vostri fratelli: “Popolo mio”,
 e alle vostre sorelle: “Amata”.
⁴Accusate vostra madre, accusatela,
 perché lei non è più mia moglie
 e io non sono più suo marito!
 Si tolga dalla faccia i segni delle sue prostituzioni
 e i segni del suo adulterio dal suo petto;
⁵altrimenti la spoglierò tutta nuda
 e la renderò simile a quando nacque,
 e la ridurrò a un deserto, come una terra arida,
 e la farò morire di sete.
⁶I suoi figli non li amerò,
 perché sono figli di prostituzione.
⁷La loro madre, infatti, si è prostituita,
 la loro genitrice si è coperta di vergogna,
 perché ha detto: “Seguirò i miei amanti,
 che mi danno il mio pane e la mia acqua,
 la mia lana, il mio lino,
 il mio olio e le mie bevande”.
⁸Perciò ecco, ti chiuderò la strada con spine,
 la sbarrerò con barriere
 e non ritroverà i suoi sentieri.
⁹Inseguirà i suoi amanti,
 ma non li raggiungerà,
 li cercherà senza trovarli.
 Allora dirà: “Ritournerò al mio marito di prima,
 perché stavo meglio di adesso”.
¹⁰Non capì che io le davo
 grano, vino nuovo e olio,
 e la coprivo d’argento e d’oro,
 che hanno usato per Baal.
¹¹Perciò anch’io tornerò a riprendere
 il mio grano, a suo tempo,
 il mio vino nuovo nella sua stagione;
 porterò via la mia lana e il mio lino,
 che dovevano coprire le sue nudità.
¹²Scoprirò allora le sue vergogne
 agli occhi dei suoi amanti
 e nessuno la toglierà dalle mie mani.
¹³Farò cessare tutte le sue gioie,
 le feste, i noviluni, i sabati,
 tutte le sue assemblee solenni.
¹⁴Devasterò le sue viti e i suoi fichi,

di cui ella diceva:

“Ecco il dono che mi hanno dato i miei amanti”.

Li ridurrò a una sterpaglia
e a un pascolo di animali selvatici.

¹⁵La punirò per i giorni dedicati ai Baal,
quando bruciava loro i profumi,
si adornava di anelli e di collane
e seguiva i suoi amanti,
mentre dimenticava me!

Oracolo del Signore.

¹⁶Perciò, ecco, io la sedurrò,
la condurrò nel deserto
e parlerò al suo cuore.

¹⁷Le renderò le sue vigne
e trasformerò la valle di Acor
in porta di speranza.

Là mi risponderà
come nei giorni della sua giovinezza,
come quando uscì dal paese d’Egitto.

¹⁸E avverrà, in quel giorno
– oracolo del Signore –
mi chiamerai: “Marito mio”,
e non mi chiamerai più: “Baal, mio padrone”.

¹⁹Le toglierò dalla bocca
i nomi dei Baal
e non saranno più chiamati per nome.

²⁰In quel tempo farò per loro un’alleanza
con gli animali selvatici
e gli uccelli del cielo
e i rettili del suolo;
arco e spada e guerra
eliminerò dal paese,
e li farò riposare tranquilli.

²¹Ti farò mia sposa per sempre,
ti farò mia sposa

nella giustizia e nel diritto,
nell’amore e nella benevolenza,

²²ti farò mia sposa nella fedeltà
e tu conoscerai il Signore.

²³E avverrà, in quel giorno
– oracolo del Signore –
io risponderò al cielo
ed esso risponderà alla terra;

²⁴la terra risponderà al grano,
al vino nuovo e all’olio
e questi risponderanno a Izreël.

²⁵Io li seminerò di nuovo per me nel paese
e amerò Non-amata,
e a Non-popolo-mio dirò: “Popolo mio”,
ed egli mi dirà: “Dio mio”».

3 ¹Il Signore mi disse: «Va' ancora, ama la tua donna: è amata dal marito ed è adultera, come il Signore ama i figli d'Israele ed essi si rivolgono ad altri dèi e amano le schiacciate d'uva».

²Io me l'acquistai per quindici pezzi d'argento e un homer e mezzo d'orzo ³e le dissi: «Per molti giorni starai con me, non ti prostituerai e non sarai di alcun uomo; così anch'io mi comporterò con te». ⁴Poiché per molti giorni staranno i figli d'Israele senza re e senza capo, senza sacrificio e senza stele, senza efod e senza terafim. ⁵Poi torneranno i figli d'Israele, e cercheranno il Signore, loro Dio, e Davide, loro re, e trepidi si volgeranno al Signore e ai suoi beni, alla fine dei giorni.

4 ¹«Ascoltate la parola del Signore, o figli d'Israele, perché il Signore è in causa con gli abitanti del paese. Non c'è infatti sincerità né amore, né conoscenza di Dio nel paese. ²Si spergiura, si dice il falso, si uccide, si ruba, si commette adulterio, tutto questo dilaga e si versa sangue su sangue. ³Per questo è in lutto il paese e chiunque vi abita langue, insieme con gli animali selvatici e con gli uccelli del cielo; persino i pesci del mare periscono. ⁴Ma nessuno accusi, nessuno contesti; contro di te, sacerdote, muovo l'accusa. ⁵Tu inciampi di giorno e anche il profeta con te inciampa di notte e farò perire tua madre.

⁶Perisce il mio popolo per mancanza di conoscenza. Poiché tu rifiuti la conoscenza, rifiuterò te come mio sacerdote; hai dimenticato la legge del tuo Dio e anch'io dimenticherò i tuoi figli. ⁷Tutti hanno peccato contro di me; cambierò la loro gloria in ignominia. ⁸Essi si nutrono del peccato del mio popolo e sono avidi della sua iniquità. ⁹Il popolo e il sacerdote avranno la stessa sorte; li punirò per la loro condotta e li ripagherò secondo le loro azioni. ¹⁰Mangeranno, ma non si sazieranno, si prostitueranno, ma non aumenteranno, perché hanno abbandonato il Signore per darsi ¹¹alla prostituzione. Il vino vecchio e quello nuovo tolgono il senno. ¹²Il mio popolo consulta il suo pezzo di legno

e il suo bastone gli dà il responso,
poiché uno spirito di prostituzione li svia
e si prostituiscono, allontanandosi dal loro Dio.

¹³Sulla cima dei monti fanno sacrifici
e sui colli bruciano incensi
sotto la quercia, i pioppi e i terebinti,
perché buona è la loro ombra.

Perciò si prostituiscono le vostre figlie
e le vostre nuore commettono adulterio.

¹⁴Non punirò le vostre figlie se si prostituiscono,
né le vostre nuore se commettono adulterio;
poiché essi stessi si appartano con le prostitute
e con le prostitute sacre offrono sacrifici.

Un popolo, che non comprende, va in rovina!

¹⁵Se ti prostituisci tu, Israele,
non si renda colpevole Giuda.

Non andate a Gàlgala,
non salite a Bet-Aven,
non giurate per il Signore vivente.

¹⁶E poiché come giovenca ribelle si ribella Israele,
forse potrà pascolarlo il Signore
come agnello in luoghi aperti?

¹⁷Èfraim si è alleato agli idoli:

¹⁸dopo essersi ubriacati

si sono dati alla prostituzione,
hanno preferito il disonore alla loro gloria.

¹⁹Un vento li travolgerà con le sue ali
e si vergogneranno dei loro sacrifici.

5

¹Ascoltate questo, o sacerdoti,
state attenti, casa d'Israele, o casa del re, porgete
l'orecchio, perché a voi toccava esercitare la giustizia; voi
foste infatti un laccio a Mispa, una rete tesa sul Tabor ²e
una fossa profonda a Sittim. Ma io correggerò tutti
costoro. ³Io conosco Èfraim e non mi è ignoto Israele. Ti
sei prostituito, Èfraim! Si è reso impuro Israele. ⁴Le loro
azioni non permettono di fare ritorno al loro Dio, perché
uno spirito di prostituzione è fra loro e non conoscono il
Signore. ⁵L'arroganza d'Israele testimonia contro di lui,
Israele ed Èfraim inciamperanno per le loro colpe e Giuda
inciamperà con loro. ⁶Con le loro greggi e i loro armenti
andranno in cerca del Signore, ma non lo troveranno:

egli si è allontanato da loro.

⁷Sono stati infedeli verso il Signore,
generando figli bastardi:
la nuova luna li divorerà
insieme con i loro campi.

⁸Suonate il corno a Gàbaa
e la tromba a Rama,
date l'allarme a Bet-Aven,
all'erta, Beniamino!

⁹Èfrain sarà devastato
nel giorno del castigo:
per le tribù d'Israele
annuncio una cosa sicura.

¹⁰I capi di Giuda sono diventati
come quelli che spostano i confini
e su di loro come acqua verserò la mia ira.

¹¹Èfrain è schiacciato dal giudizio,
da quando ha cominciato a inseguire il nulla.

¹²Ma io sarò come una tignola per Èfrain,
e come un tarlo per la casa di Giuda.

¹³Èfrain ha visto la sua infermità
e Giuda la sua piaga.

Èfrain è ricorso all'Assiria
e Giuda si è rivolto al gran re;
ma egli non potrà curarvi,
non guarirà la vostra piaga,

¹⁴perché io sarò come un leone per Èfrain,
come un leoncello per la casa di Giuda.
Io li sbranerò e me ne andrò,
porterò via la preda e nessuno me la toglierà.

¹⁵Me ne ritornerò alla mia dimora,
finché non sconteranno la pena
e cercheranno il mio volto,
e ricorreranno a me nella loro angoscia.

6

¹«Venite, ritorniamo al Signore:
egli ci ha straziato ed egli ci guarirà.
Egli ci ha percosso ed egli ci fascerà.

²Dopo due giorni ci ridarà la vita
e il terzo ci farà rialzare,
e noi vivremo alla sua presenza.

³Affrettiamoci a conoscere il Signore,
la sua venuta è sicura come l'aurora.
Verrà a noi come la pioggia d'autunno,
come la pioggia di primavera che feconda la terra”.

⁴Che dovrò fare per te, Èfrain,
che dovrò fare per te, Giuda?

Il vostro amore è come una nube del mattino,
come la rugiada che all'alba svanisce.

⁵Per questo li ho abbattuti per mezzo dei profeti,

li ho uccisi con le parole della mia bocca
 e il mio giudizio sorge come la luce:
⁶poiché voglio l'amore e non il sacrificio,
 la conoscenza di Dio più degli olocausti.
⁷Ma essi come Adamo hanno violato l'alleanza;
 ecco, così mi hanno tradito.
⁸Gàlaad è una città di malfattori,
 macchiata di sangue.
⁹Come banditi in agguato
 una ciurma di sacerdoti
 assale e uccide sulla strada di Sichem,
 commette scelleratezze.
¹⁰Orribili cose ho visto a Betel;
 là si è prostituito Èfrain,
 si è reso immondo Israele.
¹¹Anche a te, Giuda, io riserbo una mietitura,
 quando ristabilirò la sorte del mio popolo.

7

¹Mentre sto per guarire Israele,
 si scopre l'iniquità di Èfrain e la malvagità di
 Samaria, perché si pratica la menzogna: il ladro entra
 nelle case e fuori saccheggia il brigante. ²Non
 pensano, dunque, che io ricordo tutte le loro
 malvagità? Ora sono circondati dalle loro azioni:
 esse stanno davanti a me. ³Con la loro malvagità
 rallegrano il re, rallegrano i capi con le loro falsità.
⁴Sono tutti adùlteri, ardono come un forno in cui il
 fornaio non attizza più il fuoco, in attesa che la pasta
 preparata lieviti. ⁵Nel giorno della festa del nostro re
 sommergono i capi in fiumi di vino, fino a far sì che
 egli si comprometta con i ribelli. ⁶Perché il loro
 intimo è come un forno, pieno di trame è il loro
 cuore, tutta la notte sonnecchia il loro furore e al
 mattino divampa come fiamma. ⁷Tutti ardono come
 un forno e divorano i loro governanti. Così sono
 caduti tutti i loro sovrani e nessuno si preoccupa di
 ricorrere a me. ⁸Èfrain si mescola con le genti,
 Èfrain è come una focaccia non rivoltata. ⁹Gli
 stranieri divorano la sua forza ed egli non se ne
 accorge; la canizie gli ricopre la testa ed egli non se
 ne accorge.

¹⁰L'arroganza d'Israele
 testimonia contro di loro;
 non ritornano al Signore, loro Dio,
 e, malgrado tutto, non lo ricercano.
¹¹Èfrain è come un'ingenua colomba,
 priva d'intelligenza;
 ora i suoi abitanti domandano aiuto all'Egitto,
 ora invece corrono verso l'Assiria.
¹²Dovunque si rivolgeranno
 stenderò la mia rete contro di loro
 e li abatterò come gli uccelli dell'aria,
 li punirò non appena li udrò riunirsi.
¹³Disgrazia per loro,
 perché si sono allontanati da me!
 Distruzione per loro,
 perché hanno agito male contro di me!
 Li volevo salvare,
 ma essi hanno proferito menzogne contro di me.
¹⁴Non gridano a me con il loro cuore
 quando gridano sui loro giacigli.
 Si fanno incisioni per il grano e il vino nuovo
 e intanto si ribellano contro di me.
¹⁵Eppure io ho addestrato il loro braccio,
 ma essi hanno tramato il male contro di me.
¹⁶Si sono rivolti, ma non a colui che è in alto,
 sono stati come un arco fallace.
 I loro capi cadranno di spada
 per l'insolenza della loro lingua
 e nella terra d'Egitto rideranno di loro.

8

¹Da' fiato al corno!
 Come un'aquila piomba sulla casa del Signore la sciagura
 perché hanno trasgredito la mia alleanza
 e rigettato la mia legge.
²Essi gridano verso di me:
 "Noi, Israele, riconosciamo te nostro Dio!".
³Ma Israele ha rigettato il bene:
 il nemico lo perseguiterà.
⁴Hanno creato dei re
 che io non ho designati;
 hanno scelto capi
 a mia insaputa.
 Con il loro argento e il loro oro
 si sono fatti idoli,
 ma per loro rovina.
⁵Ripudio il tuo vitello, o Samaria!
 La mia ira divampa contro di loro;
 fino a quando non si potranno purificare?
⁶Viene da Israele il vitello di Samaria,
 è opera di artigiano, non è un dio:

sarà ridotto in frantumi.
⁷E poiché hanno seminato vento,
 raccoglieranno tempesta.
 Il loro grano sarà senza spiga,
 se germoglia non darà farina
 e, se ne produce, la divoreranno gli stranieri.
⁸Israele è stato inghiottito:
 si trova ora in mezzo alle nazioni
 come un oggetto senza valore.
⁹Essi sono saliti fino ad Assur,
 sono come un asino selvatico, che si aggira solitario;
 Èfraim si è acquistato degli amanti.
¹⁰Se ne acquistino pure fra le nazioni,
 io li metterò insieme
 e cominceranno a diminuire
 sotto il peso del re e dei principi.
¹¹Èfraim ha moltiplicato gli altari,
 ma gli altari sono diventati per lui
 un'occasione di peccato.
¹²Ho scritto numerose leggi per lui,
 ma esse sono considerate come qualcosa di estraneo.
¹³Offrono sacrifici
 e ne mangiano le carni,
 ma il Signore non li gradisce;
 ora ricorda la loro iniquità,
 chiede conto dei loro peccati:
 dovranno tornare in Egitto.
¹⁴Israele ha dimenticato il suo creatore,
 si è costruito palazzi;
 Giuda ha moltiplicato le sue città fortificate.
 Ma io appiccherò il fuoco alle loro città
 e divorerò i loro palazzi.

9

¹Israele, non rallegrarti fino all'esultanza
 come gli altri popoli, perché hai praticato la
 prostituzione, abbandonando il tuo Dio, hai amato il
 compenso della tua prostituzione su tutte le aie per il
 grano. ²L'aia e il tino non li nutriranno e il vino
 nuovo verrà loro a mancare. ³Non potranno restare
 nella terra del Signore, ma Èfraim ritornerà in Egitto
 e in Assiria mangeranno cibi impuri. ⁴Non faranno
 più libagioni di vino al Signore, non gli saranno
 graditi i loro sacrifici, saranno per loro come pane di
 lutto: quanti ne mangiano diventano impuri. Il loro
 pane sarà tutto per loro, ma non entrerà nella casa
 del Signore.

⁵Che cosa farete nei giorni delle solennità, nei giorni della festa del Signore? ⁶Ecco, sono sfuggiti alla rovina, l'Egitto li accoglierà, Menfi sarà la loro tomba.

I loro tesori d'argento passeranno alle ortiche e nelle loro tende cresceranno i cardi.

⁷Sono venuti i giorni del castigo, sono giunti i giorni del rendiconto, Israele lo sappia!

Il profeta diventa pazzo, l'uomo ispirato vaneggia a causa delle tue molte iniquità, per la gravità del tuo affronto.

⁸Sentinella di Èfraim è il profeta con il suo Dio; ma un laccio gli è teso su tutti i sentieri, ostilità fin nella casa del suo Dio.

⁹Sono corrotti fino in fondo, come ai giorni di Gàbaa; ma egli si ricorderà della loro iniquità, chiederà conto dei loro peccati.

¹⁰Trovai Israele come uva nel deserto, ebbi riguardo per i vostri padri, come per i primi fichi quando iniziano a maturare; ma essi, appena arrivati a Baal-Peor, si consacrarono a quell'infamia e divennero una cosa abominevole, come ciò che essi amavano.

¹¹La gloria di Èfraim volerà via come un uccello, non più nascite né gravidanze né concepimenti.

¹²Anche se allevano figli, io li eliminerò dagli uomini; guai a loro, se io li abbandono.

¹³Èfraim, lo vedo come un palma piantata in luoghi verdeggianti.

Èfraim tuttavia condurrà i figli al macello.

¹⁴«Signore, da' loro. Che cosa darai?».

Un grembo infecondo e un seno arido!

¹⁵Tutta la loro perversità si è manifestata a Gàlgala, è là che ho preso a odiarli.

Per la malvagità delle loro azioni

li scaccerò dalla mia casa,

non avrò più amore per loro;

tutti i loro capi sono ribelli.

¹⁶Èfraim è stato percosso,

la loro radice è inaridita,

non daranno più frutto.

Anche se generano,

farò perire i cari frutti del loro grembo».

¹⁷Il mio Dio li respingerà, perché non gli hanno obbedito;

andranno raminghi fra le nazioni.

10

¹Vite rigogliosa era Israele,
che dava sempre il suo frutto;
ma più abbondante era il suo frutto,
più moltiplicava gli altari;
più ricca era la terra,
più belle faceva le sue stele.
²Il loro cuore è falso;
orbene, sconteranno la pena!
Egli stesso demolirà i loro altari,
distruggerà le loro stele.
³Allora diranno: «Non abbiamo più re,
perché non rispettiamo il Signore.
Ma anche il re, che cosa potrebbe fare per noi?».
⁴Dicono parole vane, giurano il falso,
concludono alleanze:
il diritto fiorisce come pianta velenosa
nei solchi dei campi.
⁵Gli abitanti di Samaria trepidano
per il vitello di Bet-Aven;
è in lutto il suo popolo
e i suoi sacerdoti ne fanno lamento,
perché la sua gloria sta per andarsene.
⁶Sarà portato anch'esso in Assiria
come offerta al gran re.
Èfraim ne avrà vergogna,
Israele arrossirà per i suoi intrighi.
⁷Perirà Samaria con il suo re,
come un fuscello sull'acqua.
⁸Le alture dell'iniquità, peccato d'Israele,
saranno distrutte,
spine e cardi cresceranno sui loro altari;
diranno ai monti: «Copríteci»
e ai colli: «Cadete su di noi».
⁹Fin dai giorni di Gàbaa
tu hai peccato, Israele.
Là si fermarono,
e la battaglia non li raggiungerà forse a Gàbaa
contro i figli dell'iniquità?
¹⁰«Io voglio colpirli:
si raduneranno i popoli contro di loro,
perché sono attaccati alla loro duplice colpa.
¹¹Èfraim è una giovenca addestrata,
cui piace trebbiare il grano.
Ma io farò pesare il giogo
sul suo bel collo;
attaccherò Èfraim all'aratro
e Giacobbe all'erpice.
¹²Seminate per voi secondo giustizia

e mieterete secondo bontà;
 dissodatevi un campo nuovo,
 perché è tempo di cercare il Signore,
 finché egli venga
 e diffonda su di voi la giustizia.

¹³Avete arato empietà e mietuto ingiustizia,
 avete mangiato il frutto della menzogna.
 Poiché hai riposto fiducia nella tua forza
 e nella moltitudine dei tuoi guerrieri,
¹⁴un rumore di guerra si alzerà contro il tuo popolo
 e tutte le tue fortezze saranno distrutte.
 Come Salmàn devastò Bet-Arbèl
 nel giorno della battaglia
 in cui la madre fu sfracellata sui figli,
¹⁵così sarà fatto a te, casa d'Israele,
 per la tua enorme malvagità.
 All'alba sarà la fine del re d'Israele.

11

¹Quando Israele era fanciullo,
 io l'ho amato
 e dall'Egitto ho chiamato mio figlio. ²Ma
 più li chiamavo, più si allontanavano da
 me; immolavano vittime ai Baal, agli
 idoli bruciavano incensi. ³A Èfraim io
 insegnavo a camminare tenendolo per
 mano, ma essi non compresero che avevo
 cura di loro. ⁴Io li traevo con legami di
 bontà, con vincoli d'amore, ero per loro
 come chi solleva un bimbo alla sua guancia, mi
 chinavo su di lui per dargli da mangiare. ⁵Non
 ritornerà al paese d'Egitto, ma Assur sarà il suo re,
 perché non hanno voluto convertirsi. ⁶La spada farà
 strage nelle loro città, spaccherà la spranga di
 difesa, l'annienterà al di là dei loro progetti. ⁷Il mio
 popolo è duro a convertirsi: chiamato a guardare in
 alto, nessuno sa sollevare lo sguardo. ⁸Come potrei
 abbandonarti, Èfraim, come consegnarti ad altri,
 Israele? Come potrei trattarti al pari di Adma,
 ridurti allo stato di Seboìm? Il mio cuore si
 commuove dentro di me, il mio intimo freme di
 compassione.

⁹Non darò sfogo all'ardore della mia ira,
 non tornerò a distruggere Èfraim,
 perché sono Dio e non uomo;
 sono il Santo in mezzo a te
 e non verrò da te nella mia ira.
¹⁰Seguiranno il Signore
 ed egli ruggirà come un leone:
 quando ruggirà,
 accorreranno i suoi figli dall'occidente,
¹¹accorreranno come uccelli dall'Egitto,
 come colombe dall'Assiria
 e li farò abitare nelle loro case.
 Oracolo del Signore.

12

¹Èfraim mi raggira con menzogne
 e la casa d'Israele con frode. Ma Giuda è ancora con Dio
 e resta fedele al Santo». ²Èfraim si pasce di vento e
 insegue il vento d'oriente, ogni giorno moltiplica
 menzogne e violenze; fanno alleanze con l'Assiria e
 portano olio in Egitto. ³Il Signore è in causa con Giuda e
 punirà Giacobbe per la sua condotta, lo ripagherà
 secondo le sue azioni. ⁴Egli nel grembo materno
 soppiantò il fratello e da adulto lottò con Dio, ⁵lottò con
 l'angelo e vinse, pianse e domandò grazia. Lo ritrovò a
 Betel e là gli parlò.
⁶Signore, Dio degli eserciti, Signore è il nome
 con cui celebrarlo. ⁷Tu ritorna al tuo Dio,
 osserva la bontà e la giustizia e poni sempre
 nel tuo Dio la tua speranza. ⁸Canaan tiene in
 mano bilance false, ama frodare.
⁹Èfraim ha detto: «Sono ricco, mi sono fatto una fortuna;
 malgrado tutti i miei guadagni, non troveranno in me una
 colpa che sia peccato». ¹⁰«Eppure io sono il Signore, tuo
 Dio, fin dal paese d'Egitto. Ti farò ancora abitare sotto le
 tende, come ai giorni dell'incontro nel deserto. ¹¹Io
 parlerò ai profeti, moltiplicherò le visioni e per mezzo
 dei profeti parlerò con parabole».

¹²Se Gàlaad è una iniquità,
i suoi abitanti non sono che menzogna;
in Gàlgala si sacrifica ai tori,
perciò i loro altari
saranno come mucchi di pietre
nei solchi dei campi.

¹³Giacobbe fuggì nella regione di Aram,
Israele prestò servizio per una donna
e per una donna fece il guardiano di bestiame.

¹⁴Per mezzo di un profeta
il Signore fece uscire Israele dall'Egitto,
e per mezzo di un profeta lo custodì.

¹⁵Èfraim provocò Dio amaramente,
il Signore gli farà ricadere addosso
il sangue versato
e lo ripagherà della sua offesa.

13

¹Quando Èfraim parlava, incuteva terrore,
era un principe in Israele. Ma si è
reso colpevole con Baal ed è
decaduto.

²Tuttavia continuano a peccare e con il loro argento
si sono fatti statue fuse, idoli di loro invenzione,
tutti lavori di artigiani. Dicono: «Offrite loro
sacrifici» e mandano baci ai vitelli. ³Perciò saranno
come nube del mattino, come rugiada che all'alba
svanisce, come pula lanciata lontano dall'aia, come
fumo che esce dalla finestra. ⁴«Eppure io sono il
Signore, tuo Dio, fin dal paese d'Egitto, non devi
conoscere altro Dio fuori di me, non c'è salvatore
fuori di me. ⁵Io ti ho protetto nel deserto, in quella
terra ardente. ⁶Io li ho fatti pascolare, si sono saziati
e il loro cuore si è inorgoglito, per questo mi hanno
dimenticato. ⁷Perciò io sarò per loro come un leone,
come un leopardo li spierò per la via, ⁸li assalirò
come un'orsa privata dei figli, spezzerò la corazza
del loro cuore, li divorerò come una leonessa; li
sbraneranno le bestie selvatiche. ⁹Israele, tu sei
rovinata e solo io ti posso aiutare! ¹⁰Dov'è ora il tuo
re, che ti possa salvare? Dove sono i capi in tutte le
tue città

e i governanti di cui dicevi:

“Dammi un re e dei capi”?

¹¹Ti ho dato un re nella mia ira
e con sdegno te lo riprendo.

¹²L'iniquità di Èfrain è chiusa in luogo sicuro,
il suo peccato è ben custodito.

¹³I dolori di partoriente lo sorprenderanno,
ma egli è figlio privo di senno,
non si presenterà a suo tempo
pronto a uscire dal seno materno.

¹⁴Li strapperò di mano agli inferi,
li riscatterò dalla morte?

Dov'è, o morte, la tua peste?

Dov'è, o inferi, il vostro sterminio?

La compassione è nascosta ai miei occhi».

¹⁵Èfrain prosperi pure in mezzo ai fratelli:

verrà il vento d'oriente,
si alzerà dal deserto il vento del Signore
e farà inaridire le sue sorgenti,
farà prosciugare le sue fonti,
distruggerà il tesoro e ogni oggetto prezioso.

14

¹Samaria sconterà la sua pena,

perché si è ribellata al suo Dio. Periranno di spada,
saranno sfracellati i bambini; le donne incinte sventrate.

²Torna dunque, Israele, al Signore, tuo Dio, poiché hai

inciampato nella tua iniquità. ³Preparate le parole da dire
e tornate al Signore; ditegli: «Togli ogni iniquità, accetta
ciò che è bene: non offerta di tori immolati, ma la lode

delle nostre labbra. ⁴Assur non ci salverà, non
cavalcheremo più su cavalli, né chiameremo più “dio
nostro” l'opera delle nostre mani, perché presso di te
l'orfano trova misericordia». ⁵«Io li guarirò dalla loro
infedeltà, li amerò profondamente, poiché la mia ira si è
allontanata da loro. ⁶Sarò come rugiada per Israele;
fiorirà come un giglio

e metterà radici come un albero del Libano, ⁷si
spanderanno i suoi germogli e avrà la bellezza dell'olivo
e la fragranza del Libano. ⁸Ritourneranno a sedersi alla
mia ombra,

faranno rivivere il grano,
fioriranno come le vigne,
saranno famosi come il vino del Libano.
⁹Che ho ancora in comune con gli idoli, o Èfrain?
Io l'esaudisco e veglio su di lui;
io sono come un cipresso sempre verde,
il tuo frutto è opera mia».
¹⁰Chi è saggio comprenda queste cose,
chi ha intelligenza le comprenda;
poiché rette sono le vie del Signore,
i giusti camminano in esse,
mentre i malvagi v'inciampano.

LIBRO DEL PROFERA GIOELE

1 ¹Parola del Signore, rivolta a Gioele, figlio di Petuèl.

²Udite questo, anziani,
porgete l'orecchio, voi tutti abitanti della regione.
Accadde mai cosa simile ai giorni vostri
o ai giorni dei vostri padri?

³Raccontatelo ai vostri figli,
e i vostri figli ai loro figli,
e i loro figli alla generazione seguente.

⁴Quello che ha lasciato la cavalletta l'ha divorato la locusta;
quello che ha lasciato la locusta l'ha divorato il bruco;
quello che ha lasciato il bruco l'ha divorato il grillo.

⁵Svegliatevi, ubriachi, e piangete,
voi tutti che bevete vino, urlate
per il vino nuovo che vi è tolto di bocca.

⁶Poiché è venuta contro il mio paese
una nazione potente e innumerevole,
che ha denti di leone, mascelle di leonessa.

⁷Ha fatto delle mie viti una desolazione
e tronconi delle piante di fico;
ha tutto scortecciato e abbandonato,
i loro rami appaiono bianchi.

⁸Laméntati come una vergine
che si è cinta di sacco per il lutto
e piange per lo sposo della sua giovinezza.

⁹Sono scomparse offerta e libagione
dalla casa del Signore;
fanno lutto i sacerdoti, ministri del Signore.

¹⁰Devastata è la campagna,
è in lutto la terra,
perché il grano è devastato,
è venuto a mancare il vino nuovo,
è esaurito l'olio.

¹¹Restate confusi, contadini,
alzate lamenti, vignaioli,
per il grano e per l'orzo,
perché il raccolto dei campi è perduto.

¹²La vite è diventata secca,
il fico inaridito,
il melograno, la palma, il melo,

tutti gli alberi dei campi sono secchi,
 è venuta a mancare la gioia tra i figli dell'uomo.

¹³Cingete il cilicio e piangete, o sacerdoti,
 urlate, ministri dell'altare,
 venite, vegliate vestiti di sacco,
 ministri del mio Dio,
 perché priva d'offerta e libagione
 è la casa del vostro Dio.

¹⁴Proclamate un solenne digiuno,
 convocate una riunione sacra,
 radunate gli anziani
 e tutti gli abitanti della regione
 nella casa del Signore, vostro Dio,
 e gridate al Signore:

¹⁵«Ahimè, quel giorno!
 È infatti vicino il giorno del Signore
 e viene come una devastazione dall'Onnipotente.

¹⁶Non è forse scomparso il cibo
 davanti ai nostri occhi
 e la letizia e la gioia
 dalla casa del nostro Dio?».

¹⁷Sono marciti i semi
 sotto le loro zolle,
 i granai sono vuoti,
 distrutti i magazzini,
 perché è venuto a mancare il grano.

¹⁸Come geme il bestiame!
 Vanno errando le mandrie dei buoi,
 perché non hanno più pascoli;
 anche le greggi di pecore vanno in rovina.

¹⁹A te, Signore, io grido,
 perché il fuoco ha divorato
 i pascoli della steppa
 e la fiamma ha bruciato
 tutti gli alberi della campagna.

²⁰Anche gli animali selvatici
 sospirano a te,
 perché sono secchi i corsi d'acqua
 e il fuoco ha divorato i pascoli della steppa.

2

¹Suonate il corno in Sion
 e date l'allarme sul mio santo monte!
 Tremino tutti gli abitanti della regione
 perché viene il giorno del Signore,
 perché è vicino,
²giorno di tenebra e di oscurità,
 giorno di nube e di caligine.
 Come l'aurora,
 un popolo grande e forte
 si spande sui monti:
 come questo non ce n'è stato mai

e non ce ne sarà dopo,
per gli anni futuri, di età in età.
³Davanti a lui un fuoco divora
e dietro a lui brucia una fiamma.
Come il giardino dell'Eden
è la terra davanti a lui
e dietro a lui è un deserto desolato,
niente si salva davanti a lui.
⁴Il suo aspetto è quello di cavalli,
anzi come destrieri che corrono;
⁵come fragore di carri
che balzano sulla cima dei monti,
come crepitio di fiamma avvampante
che brucia la stoppia,
come un popolo forte
schierato a battaglia.
⁶Davanti a lui tremano i popoli,
tutti i volti impallidiscono.
⁷Corrono come prodi,
come guerrieri che scalano le mura;
ognuno procede per la propria strada,
e non perde la sua direzione.
⁸Nessuno intralcia l'altro,
ognuno va per la propria via.
Si gettano fra i dardi,
ma non rompono le file.
⁹Piombano sulla città,
si precipitano sulle mura,
salgono sulle case,
entrano dalle finestre come ladri.
¹⁰Davanti a lui la terra trema,
il cielo si scuote,
il sole, la luna si oscurano
e le stelle cessano di brillare.
¹¹Il Signore fa udire la sua voce
dinanzi alla sua schiera:
molto grande è il suo esercito,
potente nell'eseguire i suoi ordini!
Grande è il giorno del Signore,
davvero terribile: chi potrà sostenerlo?
¹²«Or dunque – oracolo del Signore –,
ritornate a me con tutto il cuore,
con digiuni, con pianti e lamenti.
¹³Laceratevi il cuore e non le vesti,
ritornate al Signore, vostro Dio,
perché egli è misericordioso e pietoso,
lento all'ira, di grande amore,
pronto a ravvedersi riguardo al male».
¹⁴Chi sa che non cambi e si ravveda
e lasci dietro a sé una benedizione?
Offerta e libagione per il Signore, vostro Dio.

¹⁵Suonate il corno in Sion,
proclamate un solenne digiuno,
convocate una riunione sacra.

¹⁶Radunate il popolo,
indite un'assemblea solenne,
chiamate i vecchi,
riunite i fanciulli, i bambini lattanti;
esca lo sposo dalla sua camera
e la sposa dal suo talamo.

¹⁷Tra il vestibolo e l'altare piangano
i sacerdoti, ministri del Signore, e dicano:
«Perdona, Signore, al tuo popolo
e non esporre la tua eredità al ludibrio
e alla derisione delle genti».
Perché si dovrebbe dire fra i popoli:
«Dov'è il loro Dio?».

¹⁸Il Signore si mostra geloso per la sua terra
e si muove a compassione del suo popolo.

¹⁹Il Signore ha risposto al suo popolo:
«Ecco, io vi mando il grano, il vino nuovo e l'olio
e ne avrete a sazietà;
non farò più di voi il ludibrio delle genti.

²⁰Allontanerò da voi quello che viene dal settentrione
e lo spingerò verso una terra arida e desolata:
spingerò la sua avanguardia verso il mare orientale
e la sua retroguardia verso il mare occidentale.
Esalerà il suo lezzo, salirà il suo fetore,
perché ha fatto cose grandi.

²¹Non temere, terra,
ma rallegrati e gioisci,
poiché cose grandi ha fatto il Signore.

²²Non temete, animali selvatici,
perché i pascoli della steppa hanno germogliato,
perché gli alberi producono i frutti,
la vite e il fico danno le loro ricchezze.

²³Voi, figli di Sion, rallegratevi,
gioite nel Signore, vostro Dio,
perché vi dà la pioggia in giusta misura,
per voi fa scendere l'acqua,
la pioggia d'autunno e di primavera,
come in passato.

²⁴Le aie si riempiranno di grano
e i tini traboccheranno di vino nuovo e di olio.

²⁵Vi compenserò delle annate
divorate dalla locusta e dal bruco,
dal grillo e dalla cavalletta,
da quel grande esercito
che ho mandato contro di voi.

²⁶Mangerete in abbondanza, a sazietà,
e loderete il nome del Signore, vostro Dio,
che in mezzo a voi ha fatto meraviglie:

mai più vergogna per il mio popolo.
²⁷Allora voi riconoscerete che io sono in mezzo a Israele,
 e che io sono il Signore, vostro Dio,
 e non ce ne sono altri:
 mai più vergogna per il mio popolo».

3 ¹Dopo questo,
 io effonderò il mio spirito
 sopra ogni uomo
 e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie;
 i vostri anziani faranno sogni,
 i vostri giovani avranno visioni.
²Anche sopra gli schiavi e sulle schiave
 in quei giorni effonderò il mio spirito.
³Farò prodigi nel cielo e sulla terra,
 sangue e fuoco e colonne di fumo.
⁴Il sole si cambierà in tenebre
 e la luna in sangue,
 prima che venga il giorno del Signore,
 grande e terribile.
⁵Chiunque invocherà il nome del Signore,
 sarà salvato,
 poiché sul monte Sion e in Gerusalemme
 vi sarà la salvezza,
 come ha detto il Signore,
 anche per i superstiti
 che il Signore avrà chiamato.

4 ¹Poiché, ecco, in quei giorni e in quel tempo,
 quando ristabilirò le sorti di Giuda e Gerusalemme,
²riunirò tutte le genti
 e le farò scendere nella valle di Giòsafat,
 e là verrò a giudizio con loro
 per il mio popolo Israele, mia eredità,
 che essi hanno disperso fra le nazioni
 dividendosi poi la mia terra.
³Hanno tirato a sorte il mio popolo
 e hanno dato un fanciullo in cambio di una prostituta,
 hanno venduto una fanciulla in cambio di vino e hanno bevuto.

⁴Anche voi, Tiro e Sidone, e voi tutte contrade della Filistea, che cosa siete per me? Vorreste prendervi la rivincita e vendicarvi di me? Io ben presto farò ricadere sul vostro capo il male che avete fatto. ⁵Voi infatti avete rubato il mio oro e il mio argento, avete portato nei vostri templi i miei tesori preziosi; ⁶avete venduto ai figli di Iavan i figli di Giuda e i figli di Gerusalemme per mandarli lontano dalla loro patria. ⁷Ecco, io li richiamo dalle città, dal luogo dove voi li avete venduti e farò ricadere sulle vostre teste il male che avete fatto. ⁸Venderò i vostri figli e le vostre figlie per mezzo dei figli di Giuda, i quali li venderanno ai Sabei, un popolo lontano. Il Signore ha parlato.

⁹Proclamate questo fra le genti:
preparatevi per la guerra,
incitate i prodi,
vengano, salgano tutti i guerrieri.
¹⁰Con i vostri vomeri fatevi spade
e lance con le vostre falci;
anche il più debole dica: «Io sono un guerriero!».
¹¹Svelte, venite, o nazioni tutte dei dintorni,
e radunatevi là!
Signore, fa' scendere i tuoi prodi!
¹²Si affrettino e salgano le nazioni
alla valle di Giòsafat,
poiché lì sederò per giudicare
tutte le nazioni dei dintorni.
¹³Date mano alla falce,
perché la messe è matura;
venite, pigiate,
perché il torchio è pieno
e i tini traboccano,
poiché grande è la loro malvagità!
¹⁴Folle immense
nella valle della Decisione,
poiché il giorno del Signore è vicino
nella valle della Decisione.
¹⁵Il sole e la luna si oscurano
e le stelle cessano di brillare.
¹⁶Il Signore ruggirà da Sion,
e da Gerusalemme farà udire la sua voce;
tremeranno i cieli e la terra.
Ma il Signore è un rifugio per il suo popolo,
una fortezza per gli Israeliti.
¹⁷Allora voi saprete che io sono il Signore, vostro Dio,
che abito in Sion, mio monte santo,
e luogo santo sarà Gerusalemme;
per essa non passeranno più gli stranieri.
¹⁸In quel giorno
le montagne stilleranno vino nuovo
e latte scorrerà per le colline;
in tutti i ruscelli di Giuda
scorreranno le acque.
Una fonte zampillerà dalla casa del Signore
e irrignerà la valle di Sittìm.
¹⁹L'Egitto diventerà una desolazione
ed Edom un arido deserto,
per la violenza contro i figli di Giuda,
per il sangue innocente sparso nel loro paese,
²⁰mentre Giuda sarà sempre abitata
e Gerusalemme di generazione in generazione.
²¹Non lascerò impunito il loro sangue,
e il Signore dimorerà in Sion.

LIBRO DEL PROFETA AMOS

1 ¹Parole di Amos, che era allevatore di pecore, di Tekdà, il quale ebbe visioni riguardo a Israele, al tempo di Ozia, re di Giuda, e al tempo di Geroboamo, figlio di Ioas, re d'Israele, due anni prima del terremoto.

²Egli disse:

«Il Signore ruggirà da Sion
e da Gerusalemme farà udire la sua voce;
saranno avvizziti i pascoli dei pastori,
sarà inaridita la cima del Carmelo».

³Così dice il Signore:

«Per tre misfatti di Damasco
e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna,
perché hanno trebbiato Gàlaad
con trebbie ferrate.

⁴Alla casa di Cazaèl manderò il fuoco
e divorerà i palazzi di Ben-Adàd;

⁵spezzerò il catenaccio di Damasco,
sterminerò chi siede sul trono di Bikat-Aven
e chi detiene lo scettro di Bet-Eden,
e il popolo di Aram sarà deportato in esilio a Kir»,
dice il Signore.

⁶Così dice il Signore:

«Per tre misfatti di Gaza
e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna,
perché hanno deportato popolazioni intere
per consegnarle a Edom.

⁷Manderò il fuoco alle mura di Gaza
e divorerà i suoi palazzi,

⁸sterminerò chi siede sul trono di Asdod
e chi detiene lo scettro di Àscalon;
rivolgerò la mia mano contro Ekron
e così perirà il resto dei Filistei»,
dice il Signore.

⁹Così dice il Signore:

«Per tre misfatti di Tiro
e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna,

perché hanno deportato popolazioni intere a Edom,
senza ricordare l'alleanza fraterna.

¹⁰Manderò il fuoco alle mura di Tiro
e divorerà i suoi palazzi».

¹¹Così dice il Signore:

«Per tre misfatti di Edom
e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna,
perché ha inseguito con la spada suo fratello
e ha soffocato la pietà verso di lui,
perché la sua ira ha sbranato senza fine
e ha conservato lo sdegno per sempre.

¹²Manderò il fuoco a Teman
e divorerà i palazzi di Bosra».

¹³Così dice il Signore:

«Per tre misfatti degli Ammoniti
e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna,
perché hanno sventrato le donne incinte di Gàlaad
per allargare il loro confine.

¹⁴Darò fuoco alle mura di Rabbà
e divorerà i suoi palazzi,
tra il fragore di un giorno di battaglia,
fra il turbine di un giorno di tempesta.

¹⁵Il loro re andrà in esilio,
egli insieme ai suoi comandanti»,
dice il Signore.

2

¹Così dice il Signore:

«Per tre misfatti di Moab
e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna,
perché ha bruciato le ossa del re di Edom
per ridurle in calce.

²Manderò il fuoco a Moab
e divorerà i palazzi di Keriòt
e Moab morirà nel tumulto,
al grido di guerra, al suono del corno.

³Eliminerò dal suo seno chi governa,
ucciderò, insieme con lui, tutti i suoi principi»,
dice il Signore.

⁴Così dice il Signore:

«Per tre misfatti di Giuda
e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna,
perché hanno rifiutato la legge del Signore
e non ne hanno osservato i precetti,
si sono lasciati traviare dagli idoli
che i loro padri avevano seguito.

⁵Manderò il fuoco a Giuda
e divorerà i palazzi di Gerusalemme».

⁶Così dice il Signore:
 «Per tre misfatti d'Israele
 e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna,
 perché hanno venduto il giusto per denaro
 e il povero per un paio di sandali,
⁷essi che calpestano come la polvere della terra
 la testa dei poveri
 e fanno deviare il cammino dei miseri,
 e padre e figlio vanno dalla stessa ragazza,
 profanando così il mio santo nome.
⁸Su vesti prese come pegno si stendono
 presso ogni altare
 e bevono il vino confiscato come ammenda
 nella casa del loro Dio.
⁹Eppure io ho sterminato davanti a loro l'Amorreo,
 la cui statura era come quella dei cedri
 e la forza come quella della quercia;
 ho strappato i suoi frutti in alto
 e le sue radici di sotto.
¹⁰Io vi ho fatto salire dalla terra d'Egitto
 e vi ho condotto per quarant'anni nel deserto,
 per darvi in possesso la terra dell'Amorreo.
¹¹Ho fatto sorgere profeti fra i vostri figli
 e nazirei fra i vostri giovani.
 Non è forse così, o figli d'Israele?
 Oracolo del Signore.
¹²Ma voi avete fatto bere vino ai nazirei
 e ai profeti avete ordinato: "Non profetate!".
¹³Ecco, vi farò affondare nella terra,
 come affonda un carro
 quando è tutto carico di covoni.
¹⁴Allora nemmeno l'uomo agile potrà più fuggire
 né l'uomo forte usare la sua forza,
 il prode non salverà la sua vita
¹⁵né l'arciere resisterà,
 non si salverà il corridore
 né il cavaliere salverà la sua vita.
¹⁶Il più coraggioso fra i prodi
 fuggirà nudo in quel giorno!».
 Oracolo del Signore.

3

¹Ascoltate questa parola,
 che il Signore ha detto riguardo a voi,
 figli d'Israele,
 e riguardo a tutta la stirpe
 che ho fatto salire dall'Egitto:
²«Soltanto voi ho conosciuto
 tra tutte le stirpi della terra;
 perciò io vi farò scontare
 tutte le vostre colpe.

³Camminano forse due uomini insieme,
senza essersi messi d'accordo?

⁴Ruggisce forse il leone nella foresta,
se non ha qualche preda?
Il leoncello manda un grido dalla sua tana,
se non ha preso nulla?

⁵Si precipita forse un uccello a terra in una trappola,
senza che vi sia un'esca?

Scatta forse la trappola dal suolo,
se non ha preso qualche cosa?

⁶Risuona forse il corno nella città,
senza che il popolo si metta in allarme?
Avviene forse nella città una sventura,
che non sia causata dal Signore?

⁷In verità, il Signore non fa cosa alcuna
senza aver rivelato il suo piano
ai suoi servitori, i profeti.

⁸Ruggisce il leone:
chi non tremerà?

Il Signore Dio ha parlato:
chi non profeterà?

⁹Fatelo udire nei palazzi di Asdod
e nei palazzi della terra d'Egitto e dite:
"Adunatevi sui monti di Samaria
e osservate quanti disordini sono in essa
e quali violenze sono nel suo seno".

¹⁰Non sanno agire con rettitudine
– oracolo del Signore –;
violenza e rapina accumulano nei loro palazzi».

¹¹Perciò così dice il Signore Dio:
«Il nemico circonderà il paese,
sarà abbattuta la tua potenza
e i tuoi palazzi saranno saccheggati».

¹²Così dice il Signore:
«Come il pastore strappa dalla bocca del leone
due zampe o il lobo d'un orecchio,
così scamperanno i figli d'Israele
che siedono a Samaria
nell'angolo di un letto,
sulla sponda di un divano.

¹³Ascoltate e attestatelo nella casa di Giacobbe,
oracolo del Signore Dio, Dio degli eserciti:

¹⁴Quando colpirò Israele
per i suoi misfatti,
colpirò gli altari di Betel;
saranno spezzati i corni dell'altare
e cadranno a terra.

¹⁵Demolirò la casa d'inverno
insieme con la casa d'estate,
e andranno in rovina le case d'avorio
e scompariranno i grandi palazzi».

Oracolo del Signore.

4

¹Ascoltate questa parola,
 o vacche di Basan, che siete sul monte di Samaria,
 che opprimete i deboli, schiacciate i poveri e dite ai
 vostri mariti: «Porta qua, beviamo!». ²Il Signore Dio
 ha giurato per la sua santità: «Ecco, verranno per voi
 giorni in cui sarete portate via con uncini e le
 rimanenti di voi con arpioni da pesca. ³Uscirete per
 le brecce, una dopo l'altra, e sarete cacciate oltre
 l'Ermon». Oracolo del Signore. ⁴«Andate pure a
 Betel e peccate, a Gàlgala e peccate ancora di più!
 Offrite ogni mattina i vostri sacrifici e ogni tre giorni
 le vostre decime. ⁵Offrite anche sacrifici di lode con
 pane lievitato e proclamate ad alta voce le offerte
 spontanee, perché così vi piace fare, o figli
 d'Israele». Oracolo del Signore Dio. ⁶«Eppure, vi ho
 lasciato a denti asciutti in tutte le vostre città, e con
 mancanza di pane in tutti i vostri villaggi; ma non
 siete ritornati a me». Oracolo del Signore. ⁷«Vi ho
 pure rifiutato la pioggia tre mesi prima della
 mietitura, facevo piovere sopra una città e non sopra
 l'altra; un campo era bagnato di pioggia, mentre
 l'altro, su cui non pioveva, seccava. ⁸Due, tre città
 andavano barcollanti verso un'altra città per bervi
 acqua, senza potersi dissetare; ma non siete ritornati
 a me». Oracolo del Signore. ⁹«Vi ho colpiti con
 ruggine e carbonchio, vi ho inaridito i giardini e le
 vigne; i fichi e gli olivi li ha divorati la cavalletta; ma
 non siete ritornati a me». Oracolo del Signore. ¹⁰«Ho
 mandato contro di voi la peste, come un tempo
 contro l'Egitto, ho ucciso di spada i vostri giovani,
 mentre i vostri cavalli diventavano preda; ho fatto
 salire il fetore dai vostri campi fino alle vostre narici;

ma non siete ritornati a me».

Oracolo del Signore.

¹¹«Vi ho travolti

come Dio aveva travolto Sòdoma e Gomorra,

eravate come un tizzone

strappato da un incendio;

ma non siete ritornati a me».

Oracolo del Signore.

¹²Perciò ti tratterò così, Israele!

Poiché questo devo fare di te:

preparati all'incontro con il tuo Dio, o Israele!

¹³Ecco colui che forma i monti e crea i venti,

che manifesta all'uomo qual è il suo pensiero,

che muta l'aurora in tenebre

e cammina sulle alture della terra,

Signore, Dio degli eserciti è il suo nome.

5

¹Ascoltate questa parola,

questo lamento che io elevo su di voi,

o casa d'Israele!

²È caduta, non si alzerà più,

la vergine d'Israele;

è stesa al suolo,

nessuno la fa rialzare.

³Poiché così dice il Signore Dio:

«La città che mandava in guerra mille uomini

resterà con cento,

e la città che ne mandava cento

per la casa d'Israele, resterà con dieci».

⁴Poiché così dice il Signore alla casa d'Israele:

«Cercate me e vivrete!

⁵Non cercate Betel,

non andate a Gàlgala,

non passate a Bersabea,

perché Gàlgala andrà certo in esilio

e Betel sarà ridotta al nulla».

⁶Cercate il Signore e vivrete,

altrimenti egli, come un fuoco,

brucerà la casa di Giuseppe,

la divorerà e nessuno spegnerà Betel!

⁷Essi trasformano il diritto in assenzio

e gettano a terra la giustizia.

⁸Colui che ha fatto le Pleiadi e Orione,

cambia il buio in chiarore del mattino

e il giorno nell'oscurità della notte,

colui che chiama a raccolta le acque del mare

e le riversa sulla terra,

Signore è il suo nome.

⁹Egli fa cadere la rovina sull'uomo potente

e fa giungere la devastazione sulle fortezze.

¹⁰Essi odiano chi fa giuste accuse in tribunale
e detestano chi testimonia secondo verità.

¹¹Poiché voi schiacciate l'indigente
e gli estorcete una parte del grano,
voi che avete costruito case in pietra squadrata,
non le abiterete;
voi che avete innalzato vigne deliziose,
non ne berrete il vino.

¹²So infatti quanto numerosi sono i vostri misfatti,
quanto enormi i vostri peccati.
Essi sono ostili verso il giusto,
prendono compensi illeciti
e respingono i poveri nel tribunale.

¹³Perciò il prudente in questo tempo tacerà,
perché sarà un tempo di calamità.

¹⁴Cercate il bene e non il male,
se volete vivere,
e solo così il Signore, Dio degli eserciti,
sarà con voi, come voi dite.

¹⁵Odiare il male e amare il bene
e ristabilite nei tribunali il diritto;
forse il Signore, Dio degli eserciti,
avrà pietà del resto di Giuseppe.

¹⁶Perciò così dice il Signore,
Dio degli eserciti, il Signore:
«In tutte le piazze vi sarà lamento,
in tutte le strade si dirà: "Ohimè! ohimè!"
Si chiameranno i contadini a fare il lutto
e quelli che conoscono la nenia a fare il lamento.

¹⁷In tutte le vigne vi sarà lamento,
quando io passerò in mezzo a te»,
dice il Signore.

¹⁸Guai a coloro che attendono il giorno del Signore!
Che cosa sarà per voi il giorno del Signore?
Tenebre e non luce!

¹⁹Come quando uno fugge davanti al leone
e s'imbatte in un orso;
come quando entra in casa,
appoggia la mano sul muro
e un serpente lo morde.

²⁰Non sarà forse tenebra, non luce,
il giorno del Signore?
Oscurità, senza splendore alcuno?

²¹«Io detesto, respingo le vostre feste solenni
e non gradisco le vostre riunioni sacre;

²²anche se voi mi offrite olocausti,
io non gradisco le vostre offerte,
e le vittime grasse come pacificazione
io non le guardo.

²³Lontano da me il frastuono dei vostri canti:
il suono delle vostre arpe non posso sentirlo!

²⁴Piuttosto come le acque scorra il diritto
e la giustizia come un torrente perenne.
²⁵Mi avete forse presentato sacrifici
e offerte nel deserto
per quarant'anni, o Israeliti?
²⁶Voi avete innalzato Siccot come vostro re
e Chiion come vostro idolo,
e Stella come vostra divinità:
tutte cose fatte da voi.
²⁷Ora, io vi manderò in esilio
al di là di Damasco»,
dice il Signore, il cui nome è Dio degli eserciti.

6

¹Guai agli spensierati di Sion
e a quelli che si considerano sicuri
sulla montagna di Samaria!
Questi notabili della prima tra le nazioni,
ai quali si rivolge la casa d'Israele!
²Andate a vedere la città di Calne,
da lì andate a Camat, la grande,
e scendete a Gat dei Filistei:
siete voi forse migliori di quei regni
o il loro territorio è più grande del vostro?
³Voi credete di ritardare il giorno fatale
e invece affrettate il regno della violenza.
⁴Distesi su letti d'avorio e sdraiati sui loro divani
mangiano gli agnelli del gregge
e i vitelli cresciuti nella stalla.
⁵Canterellano al suono dell'arpa,
come Davide improvvisano su strumenti musicali;
⁶bevono il vino in larghe coppe
e si ungono con gli unguenti più raffinati,
ma della rovina di Giuseppe non si preoccupano.
⁷Perciò ora andranno in esilio in testa ai deportati
e cesserà l'orgia dei dissoluti.
⁸Ha giurato il Signore Dio, per se stesso!
Oracolo del Signore, Dio degli eserciti.
«Detesto l'orgoglio di Giacobbe,
odio i suoi palazzi,
consegnerò al nemico la città e quanto contiene».
⁹Se sopravvivranno in una sola casa dieci uomini,
anch'essi moriranno.
¹⁰Lo prenderà il suo parente e chi prepara il rogo,
per portare via le ossa dalla casa;
dirà a chi è in fondo alla casa:
«C'è ancora qualcuno con te?».
L'altro risponderà: «No».
Ed egli dirà: «Silenzio!»,
perché non si pronuncii il nome del Signore.
¹¹Poiché ecco: il Signore comanda

di fare a pezzi la casa grande,
e quella piccola di ridurla in frantumi.

¹²Corrono forse i cavalli sulla roccia
e si ara il mare con i buoi?

Poiché voi cambiate il diritto in veleno
e il frutto della giustizia in assenzio.

¹³Voi vi compiaccete di Lodebàr dicendo:

«Non abbiamo forse conquistato Karnàim con la nostra forza?».

¹⁴«Ora, ecco, io susciterò contro di voi, casa d'Israele
– oracolo del Signore, Dio degli eserciti –,
un popolo che vi opprimerà dall'ingresso di Camat
fino al torrente dell'Araba».

7 ¹Ecco ciò che mi fece vedere il Signore Dio: quando cominciava a germogliare la seconda erba, quella che spunta dopo la falciatura per il re, egli formava uno sciame di cavallette. ²Quando quelle stavano per finire di divorare l'erba della regione, io dissi: «Signore Dio, perdona! Come potrà resistere Giacobbe? È tanto piccolo». ³Il Signore allora si ravvide: «Questo non avverrà», disse il Signore.

⁴Ecco ciò che mi fece vedere il Signore Dio: il Signore Dio chiamava a una lite per mezzo del fuoco che consumava il grande abisso e divorava la campagna. ⁵Io dissi: «Signore Dio, desisti! Come potrà resistere Giacobbe? È tanto piccolo». ⁶Il Signore allora si ravvide: «Neanche questo avverrà», disse il Signore Dio.

⁷Ecco ciò che mi fece vedere il Signore Dio: il Signore stava sopra un muro tirato a piombo e con un filo a piombo in mano. ⁸Il Signore mi disse: «Che cosa vedi, Amos?». Io risposi: «Un filo a piombo». Il Signore mi disse: «Io pongo un filo a piombo in mezzo al mio popolo, Israele; non gli perdonerò più. ⁹Saranno demolite le alture d'Isacco e saranno ridotti in rovina i santuari d'Israele, quando io mi leverò con la spada contro la casa di Geroboamo».

¹⁰Amasia, sacerdote di Betel, mandò a dire a Geroboamo, re d'Israele: «Amos congiura contro di te, in mezzo alla casa d'Israele; il paese non può sopportare le sue parole, ¹¹poiché così dice Amos: “Di spada morirà Geroboamo, e Israele sarà condotto in esilio lontano dalla sua terra”». ¹²Amasia disse ad Amos: «Vattene, veggente, ritirati nella terra di Giuda; là mangerai il tuo pane e là potrai profetizzare, ¹³ma a Betel non profetizzare più, perché questo è il santuario del re ed è il tempio del regno». ¹⁴Amos rispose ad Amasia e disse:

«Non ero profeta né figlio di profeta;
ero un mandriano e coltivavo piante di sicomòro.

¹⁵Il Signore mi prese,
mi chiamò mentre seguivo il gregge.

Il Signore mi disse:

Va', profetizza al mio popolo Israele.

¹⁶Ora ascolta la parola del Signore: Tu dici: “Non profetizzare contro Israele, non parlare contro la casa d'Isacco”. ¹⁷Ebbene, dice il Signore: “Tua moglie diventerà una prostituta nella città, i tuoi figli e le tue figlie cadranno

di spada, la tua terra sarà divisa con la corda in più proprietà; tu morirai in terra impura e Israele sarà deportato in esilio lontano dalla sua terra”».

- 8 ¹Ecco ciò che mi fece vedere il Signore Dio:
era un canestro di frutta matura. ²Egli
domandò: «Che cosa vedi, Amos?».
10 risposi: «Un canestro di frutta matura».
Il Signore mi disse:
«È maturata la fine per il mio popolo, Israele;
non gli perdonerò più.
³In quel giorno i canti del tempio diventeranno lamenti.
Oracolo del Signore Dio.
Numerosi i cadaveri,
gettati dovunque.
Silenzio!
⁴Ascoltate questo,
voi che calpestate il povero
e sterminate gli umili del paese,
⁵voi che dite: “Quando sarà passato il novilunio
e si potrà vendere il grano?
E il sabato, perché si possa smerciare il frumento,
diminuendo l’efa e aumentando il siclo
e usando bilance false,
⁶per comprare con denaro gli indigenti
e il povero per un paio di sandali?
Venderemo anche lo scarto del grano”».
⁷Il Signore lo giura per il vanto di Giacobbe:
«Certo, non dimenticherò mai tutte le loro opere.
⁸Non trema forse per questo la terra,
sono in lutto tutti i suoi abitanti,
si solleva tutta come il Nilo,
si agita e si abbassa come il Nilo d’Egitto?
⁹In quel giorno
– oracolo del Signore Dio –
farò tramontare il sole a mezzogiorno
e oscurerò la terra in pieno giorno!
¹⁰Cambierò le vostre feste in lutto
e tutti i vostri canti in lamento:
farò vestire ad ogni fianco il sacco,
farò radere tutte le teste:
ne farò come un lutto per un figlio unico
e la sua fine sarà come un giorno d’arezza.
¹¹Ecco, verranno giorni
– oracolo del Signore Dio –
in cui manderò la fame nel paese;
non fame di pane né sete di acqua,
ma di ascoltare le parole del Signore».
¹²Allora andranno errando da un mare all’altro
e vagheranno da settentrione a oriente,
per cercare la parola del Signore,

ma non la troveranno.

¹³In quel giorno verranno meno per la sete le belle fanciulle e i giovani.

¹⁴Quelli che giurano per il peccato di Samaria e dicono: «Viva il tuo Dio, Dan!», oppure: «Viva la via sacra per Bersabea!», cadranno senza più rialzarsi!

9

¹Vidi il Signore che stava sopra l'altare e diceva:

«Colpisci con forza i capitelli e siano scossi gli architravi, falli cadere sulla testa di tutti e io ucciderò il resto con la spada; nessuno di loro riuscirà a fuggire, nessuno di loro scamperà. ²Anche se si rifugiassero negli inferi, di là li prenderà la mia mano; se salissero al cielo, di là li tirerò giù; ³se si nascondessero in cima al Carmelo, là li scoverò e li prenderò; se si occultassero al mio sguardo in fondo al mare, là comanderò al serpente di morderli; ⁴se andassero in schiavitù davanti ai loro nemici, là comanderò alla spada di ucciderli. Io volgerò il mio sguardo su di loro in male e non in bene». ⁵Il Signore, Dio degli eserciti, colpisce la terra ed essa vacilla e sono in lutto tutti i suoi abitanti; essa si solleva tutta come il Nilo e si abbassa come il Nilo d'Egitto. ⁶Egli costruisce nei cieli il suo palazzo e fonda la sua volta sulla terra; egli chiama a raccolta le acque del mare e le riversa sulla terra. Signore è il suo nome. ⁷«Non siete voi per me come gli Etiopi, figli d'Israele? Oracolo del Signore.

Non sono io che ho fatto uscire Israele dal paese d'Egitto, i Filistei da Caftor e gli Aramei da Kir? ⁸Ecco, lo sguardo del Signore Dio è rivolto contro il regno peccatore: io lo sterminerò dalla terra, ma non sterminerò del tutto la casa di Giacobbe. Oracolo del Signore.

⁹Ecco, infatti, io darò ordini e scuoterò, fra tutti i popoli, la casa d'Israele come si scuote il setaccio

e non cade un sassolino per terra.

¹⁰Di spada periranno tutti i peccatori del mio popolo, essi che dicevano: “Non si avvicinerà, non giungerà fino a noi la sventura”.

¹¹In quel giorno rialzerò la capanna di Davide, che è cadente;

ne riparerò le brecce, ne rialzerò le rovine, la ricostruirò come ai tempi antichi,

¹²perché conquistino il resto di Edom e tutte le nazioni

sulle quali è stato invocato il mio nome.

Oracolo del Signore, che farà tutto questo.

¹³Ecco, verranno giorni

– oracolo del Signore –

in cui chi ara s’incontrerà con chi miete

e chi pigia l’uva con chi getta il seme;

i monti stilleranno il vino nuovo

e le colline si scioglieranno.

¹⁴Muterò le sorti del mio popolo Israele,

ricostruiranno le città devastate

e vi abiteranno,

pianteranno vigne e ne berranno il vino,

coltiveranno giardini e ne mangeranno il frutto.

¹⁵Li planterò nella loro terra

e non saranno mai divelti da quel suolo

che io ho dato loro»,

dice il Signore, tuo Dio.

LIBRO DEL PROFETA ABDIA

1 ¹Visione di Abdia.

Così dice il Signore Dio per Edom:

Udimmo un messaggio da parte del Signore,
un messaggero è stato inviato fra le nazioni:
«Alzatevi, marciamo contro Edom in battaglia!».

²«Ecco, ti faccio piccolo fra le nazioni,
tu sei molto spregevole.

³La superbia del tuo cuore ti ha ingannato,
tu che abiti nelle caverne delle rocce,
delle alture fai la tua dimora
e dici in cuor tuo:

“Chi potrà gettarmi a terra?”.

⁴Anche se, come l'aquila, ponessi in alto il tuo nido,
anche se lo collocassi fra le stelle,
di lassù ti farò precipitare».

Oracolo del Signore.

⁵Se entrassero da te ladri o predoni di notte,
come sarebbe finita per te!

Non ruberebbero quanto basta loro?

Se vendemmiatori venissero da te,

non ti lascerebbero forse appena qualche grappolo?

⁶Come è stato perquisito Esaù!

Come sono stati scovati i suoi tesori nascosti!

⁷Ti hanno cacciato fino alla frontiera,

tutti i tuoi alleati ti hanno ingannato,

i tuoi amici ti hanno vinto,

quelli che mangiavano il tuo pane

ti hanno teso tranelli:

in lui non c'è senno!

⁸«In quel giorno

– oracolo del Signore –

non disperderò forse i saggi da Edom

e l'intelligenza dal monte di Esaù?

⁹Saranno terrorizzati i tuoi prodi, o Teman,

e sarà sterminato ogni uomo dal monte di Esaù.

¹⁰A causa della violenza

contro Giacobbe, tuo fratello,

la vergogna ti coprirà
e sarai sterminato per sempre.

¹¹Anche se tu stavi in disparte,
quando gli stranieri ne deportavano le ricchezze,
quando i forestieri entravano per le sue porte
e si spartivano a sorte Gerusalemme,
ti sei comportato proprio come uno di loro».

¹²Non guardare con gioia al giorno di tuo fratello,
al giorno della sua sventura.
Non gioire dei figli di Giuda
nel giorno della loro rovina.
Non spalancare la bocca
nel giorno della loro angoscia.

¹³Non varcare la porta del mio popolo
nel giorno della sua sventura,
non guardare con compiacenza la sua calamità;
non stendere la mano sui suoi beni
nel giorno della sua sventura.

¹⁴Non appostarti ai crocicchi delle strade
per massacrare i suoi fuggiaschi;
non fare mercato dei suoi superstiti
nel giorno dell'angoscia.

¹⁵Perché è vicino il giorno del Signore
contro tutte le nazioni.

Come hai fatto tu, così a te sarà fatto;
ciò che hai fatto agli altri, ricadrà sul tuo capo.

¹⁶Poiché come avete bevuto sul mio monte santo,
così berranno tutte le nazioni senza fine,
berranno e tracanneranno,
e saranno come se non fossero mai state.

¹⁷Ma sul monte Sion vi saranno superstiti
e sarà un luogo santo,
e la casa di Giacobbe possederà i suoi possessori.

¹⁸La casa di Giacobbe sarà un fuoco
e la casa di Giuseppe una fiamma,
la casa di Esaù sarà come paglia:
la bruceranno e la consumeranno,
non scamperà nessuno della casa di Esaù,
poiché il Signore ha parlato.

¹⁹Quelli del Negheb possederanno il monte di Esaù
e quelli della Sefela la terra dei Filistei;
possederanno il territorio di Èfraim e di Samaria
e Beniamino possederà il Gàlaad.

²⁰Gli esuli di questo esercito dei figli d'Israele
possederanno Canaan fino a Sarepta
e gli esuli di Gerusalemme, che sono in Sefarad,
possederanno le città del Negheb.

²¹Saliranno vittoriosi sul monte di Sion,
per governare il monte di Esaù,
e il regno sarà del Signore.

LIBRO DEL PROFETA GIONA

1 ¹Fu rivolta a Giona, figlio di Amittài, questa parola del Signore: ²«Àlzati, va' a Ninive, la grande città, e in essa proclama che la loro malvagità è salita fino a me». ³Giona invece si mise in cammino per fuggire a Tarsis, lontano dal Signore. Scese a Giaffa, dove trovò una nave diretta a Tarsis. Pagato il prezzo del trasporto, s'imbarcò con loro per Tarsis, lontano dal Signore.

⁴Ma il Signore scatenò sul mare un forte vento e vi fu in mare una tempesta così grande che la nave stava per sfasciarsi. ⁵I marinai, impauriti, invocarono ciascuno il proprio dio e gettarono in mare quanto avevano sulla nave per alleggerirla. Intanto Giona, sceso nel luogo più in basso della nave, si era coricato e dormiva profondamente. ⁶Gli si avvicinò il capo dell'equipaggio e gli disse: «Che cosa fai così addormentato? Àlzati, invoca il tuo Dio! Forse Dio si darà pensiero di noi e non periremo».

⁷Quindi dissero fra di loro: «Venite, tiriamo a sorte per sapere chi ci abbia causato questa sciagura». Tirarono a sorte e la sorte cadde su Giona. ⁸Gli domandarono: «Spiegaci dunque chi sia la causa di questa sciagura. Qual è il tuo mestiere? Da dove vieni? Qual è il tuo paese? A quale popolo appartieni?». ⁹Egli rispose: «Sono Ebreo e venero il Signore, Dio del cielo, che ha fatto il mare e la terra». ¹⁰Quegli uomini furono presi da grande timore e gli domandarono: «Che cosa hai fatto?». Infatti erano venuti a sapere che egli fuggiva lontano dal Signore, perché lo aveva loro raccontato.

¹¹Essi gli dissero: «Che cosa dobbiamo fare di te perché si calmi il mare, che è contro di noi?». Infatti il mare infuriava sempre più. ¹²Egli disse loro: «Prendetemi e gettatemi in mare e si calmerà il mare che ora è contro di voi, perché io so che questa grande tempesta vi ha colto per causa mia».

¹³Quegli uomini cercavano a forza di remi di raggiungere la spiaggia, ma non ci riuscivano, perché il mare andava sempre più infuriandosi contro di loro. ¹⁴Allora implorarono il Signore e dissero: «Signore, fa' che noi non periamo a causa della vita di quest'uomo e non imputarci il sangue innocente, poiché tu, Signore, agisci secondo il tuo volere». ¹⁵Presero Giona e lo gettarono in mare e il mare placò la sua furia. ¹⁶Quegli uomini ebbero un grande timore del Signore, offrirono sacrifici al Signore e gli fecero promesse.

2 ¹Ma il Signore dispose che un grosso pesce inghiottisse Giona; Giona restò nel ventre del pesce tre giorni e tre notti. ²Dal ventre del pesce Giona pregò il Signore, suo Dio, ³e disse:

«Nella mia angoscia ho invocato il Signore

ed egli mi ha risposto;
dal profondo degli inferi ho gridato
e tu hai ascoltato la mia voce.
⁴Mi hai gettato nell'abisso, nel cuore del mare,
e le correnti mi hanno circondato;
tutti i tuoi flutti e le tue onde
sopra di me sono passati.
⁵Io dicevo: "Sono scacciato
lontano dai tuoi occhi;
eppure tornerò a guardare il tuo santo tempio".
⁶Le acque mi hanno sommerso fino alla gola,
l'abisso mi ha avvolto,
l'alga si è avvinta al mio capo.
⁷Sono sceso alle radici dei monti,
la terra ha chiuso le sue spranghe
dietro a me per sempre.
Ma tu hai fatto risalire dalla fossa la mia vita,
Signore, mio Dio.
⁸Quando in me sentivo venir meno la vita,
ho ricordato il Signore.
La mia preghiera è giunta fino a te,
fino al tuo santo tempio.
⁹Quelli che servono idoli falsi
abbandonano il loro amore.
¹⁰Ma io con voce di lode
offrirò a te un sacrificio
e adempirò il voto che ho fatto;
la salvezza viene dal Signore».

¹¹E il Signore parlò al pesce ed esso rigettò Giona sulla spiaggia.

3

¹Fu rivolta a Giona una seconda volta questa parola del Signore:
²«Alzati, va' a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico». ³Giona si alzò
e andò a Ninive secondo la parola del Signore.

Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. ⁴Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta».

⁵I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli. ⁶Giunta la notizia fino al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere. ⁷Per ordine del re e dei suoi grandi fu poi proclamato a Ninive questo decreto: «Uomini e animali, armenti e greggi non gustino nulla, non pascolino, non bevano acqua. ⁸Uomini e animali si coprano di sacco, e Dio sia invocato con tutte le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani. ⁹Chi sa che Dio non cambi, si ravveda, deponga il suo ardente sdegno e noi non abbiamo a perire!».

¹⁰Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece.

4

¹Ma Giona ne provò grande dispiacere e ne fu sdegnato. ²Pregò il Signore: «Signore, non era forse questo che dicevo quand'ero nel mio paese? Per questo motivo mi affrettai a fuggire a Tarsis; perché so che tu sei un Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore e che ti ravvedi riguardo al male minacciato. ³Or dunque, Signore, toglimi la vita, perché meglio è per me morire che vivere!». ⁴Ma il Signore gli rispose: «Ti sembra giusto essere sdegnato così?».

⁵Giona allora uscì dalla città e sostò a oriente di essa. Si fece lì una capanna e vi si sedette dentro, all'ombra, in attesa di vedere ciò che sarebbe avvenuto nella città. ⁶Allora il Signore Dio fece crescere una pianta di ricino al di sopra di Giona, per fare ombra sulla sua testa e liberarlo dal suo male. Giona provò una grande gioia per quel ricino.

⁷Ma il giorno dopo, allo spuntare dell'alba, Dio mandò un verme a rodere la pianta e questa si seccò. ⁸Quando il sole si fu alzato, Dio fece soffiare un vento d'oriente, afoso. Il sole colpì la testa di Giona, che si sentì venire meno e chiese di morire, dicendo: «Meglio per me morire che vivere».

⁹Dio disse a Giona: «Ti sembra giusto essere così sdegnato per questa pianta di ricino?». Egli rispose: «Sì, è giusto; ne sono sdegnato da morire!». ¹⁰Ma il Signore gli rispose: «Tu hai pietà per quella pianta di ricino per cui non hai fatto nessuna fatica e che tu non hai fatto spuntare, che in una notte è cresciuta e in una notte è perita! ¹¹E io non dovrei avere pietà di Ninive, quella grande città, nella quale vi sono più di centoventimila persone, che non sanno distinguere fra la mano destra e la sinistra, e una grande quantità di animali?».

LIBRO DEL PROFETA MICHEA

1 ¹Parola del Signore, rivolta a Michea di Morèset, al tempo di Iotam, di Acaz e di Ezechia, re di Giuda. Visione che egli ebbe riguardo a Samaria e a Gerusalemme.

²Udite, popoli tutti!

Fa' attenzione, o terra,
con quanto contieni!

Il Signore Dio sia testimone contro di voi,
il Signore dal suo santo tempio.

³Poiché ecco, il Signore esce dalla sua dimora
e scende e cammina
sulle alture della terra;

⁴si sciolgono i monti sotto di lui
e le valli si squarciano
come cera davanti al fuoco,
come acque versate su un pendio.

⁵Tutto ciò per l'infedeltà di Giacobbe
e per i peccati della casa d'Israele.

Qual è l'infedeltà di Giacobbe?

Non è forse Samaria?

Quali sono le alture di Giuda?

Non è forse Gerusalemme?

⁶Ridurrò Samaria a un mucchio di rovine in un campo,
a un luogo per piantarvi la vigna.

Rotolerò le sue pietre nella valle,
scoprirò le sue fondamenta.

⁷Tutte le sue statue saranno frantumate,
tutti i suoi guadagni andranno bruciati,
di tutti i suoi idoli farò scempio,
perché li ha messi insieme a prezzo di prostituzione
e in prezzo di prostituzione torneranno.

⁸Perciò farò lamenti e griderò,
me ne andrò scalzo e nudo,
manderò ululati come gli sciacalli,
urli lamentosi come gli struzzi,

⁹perché la sua piaga è incurabile
ed è giunta fino a Giuda,
si estende fino alle soglie del mio popolo,
fino a Gerusalemme.

¹⁰Non l'annunciate in Gat,
 non piangete,
 a Bet-Leafrà rotolatevi nella polvere.
¹¹Emigra, popolazione di Safir,
 nuda e vergognosa;
 non è uscita la popolazione di Saanan.
 Bet-Esel è in lutto;
 ha tolto a voi la sua difesa.
¹²Si attendeva il benessere
 la popolazione di Marot,
 invece è scesa la sciagura
 da parte del Signore
 fino alle porte di Gerusalemme.
¹³Attacca i destrieri al carro,
 o abitante di Lachis!
 Essa fu l'inizio del peccato
 per la figlia di Sion,
 poiché in te sono state trovate
 le infedeltà d'Israele.
¹⁴Perciò tu darai un regalo d'addio a Morèset-Gat,
 le case di Aczib saranno una delusione
 per i re d'Israele.
¹⁵Ti farò ancora giungere un conquistatore,
 o abitante di Maresà.
 Fino ad Adullàm arriverà
 la gloria d'Israele.
¹⁶Tàgliati i capelli, ràsati la testa
 per via dei tuoi figli, tue delizie;
 allarga la tua calvizie come un avvoltoio,
 perché vanno in esilio
 lontano da te.

2

¹Guai a coloro che meditano l'iniquità
 e tramano il male sui loro giacigli; alla luce dell'alba lo
 compiono, perché in mano loro è il potere. ²Sono avidi di
 campi e li usurpano, di case e se le prendono. Così
 opprimono l'uomo e la sua casa, il proprietario e la sua
 eredità. ³Perciò così dice il Signore: «Ecco, io medito
 contro questa genìa una sciagura da cui non potranno
 sottrarre il collo e non andranno più a testa alta, perché
 sarà un tempo di calamità. ⁴In quel tempo
 si intonerà su di voi una canzone, si leverà un
 lamento e si dirà: «Siamo del tutto rovinati; ad
 altri egli passa l'eredità del mio popolo,

non si avvicinerà più a me,
per restituirmi i campi che sta spartendo!».

⁵Perciò non ci sarà nessuno
che tiri a sorte per te,
quando si farà la distribuzione
durante l'assemblea del Signore».

⁶«Non profetizzate!», dicono i profeti.

«Non profetizzate riguardo a queste cose,
cioè che non ci raggiungerà l'obbrobrio».

⁷È forse già cosa detta, o casa di Giacobbe?

È forse stanca la pazienza del Signore
o questo è il suo modo di agire?
Non sono forse benefiche le sue parole
per chi cammina con rettitudine?

⁸Ma voi contro il mio popolo
insorgete come nemici:
strappate il mantello e la dignità
a chi passa tranquillo, senza intenzioni bellicose.

⁹Cacciate le donne del mio popolo
fuori dalle loro piacevoli case,
e togliete ai loro bambini
il mio onore per sempre.

¹⁰«Su, andatevene,
perché questo non è più luogo di riposo».

A causa della sua impurità
provoca distruzione e rovina totale.

¹¹Se uno che insegue il vento
e spaccia menzogne dicesse:
«Ti profetizzo riguardo al vino
e a bevanda inebriante»,
questo sarebbe un profeta
per questo popolo.

¹²Certo ti radunerò tutto, o Giacobbe;
certo ti raccoglierò, resto d'Israele.

Li metterò insieme come pecore in un recinto sicuro,
come una mandria in mezzo al pascolo,
dove muggisca lontano dagli uomini.

¹³Chi ha aperto la breccia li precederà;
forzeranno e varcheranno la porta
e usciranno per essa.

Marcerà il loro re innanzi a loro
e il Signore sarà alla loro testa.

3

¹Io dissi:

«Ascoltate, capi di Giacobbe,
voi governanti della casa d'Israele:
Non spetta forse a voi conoscere la giustizia?».

²Nemici del bene e amanti del male,
voi togliete loro la pelle di dosso
e la carne dalle ossa.

³Divorano la carne del mio popolo
e gli strappano la pelle di dosso,
ne rompono le ossa e lo fanno a pezzi,
come carne in una pentola,
come lessa in un calderone.
⁴Allora grideranno al Signore,
ma egli non risponderà;
nasconderà loro la faccia, in quel tempo,
perché hanno compiuto azioni malvagie.
⁵Così dice il Signore
contro i profeti che fanno traviare il mio popolo,
che annunciano la pace
se hanno qualcosa tra i denti da mordere,
ma a chi non mette loro niente in bocca
dichiarano la guerra.
⁶Quindi, per voi sarà notte
invece di visioni,
tenebre per voi invece di responsi.
Il sole tramonterà su questi profeti
e oscuro si farà il giorno su di loro.
⁷I veggenti saranno ricoperti di vergogna
e gli indovini arrossiranno;
si copriranno tutti il labbro,
perché non hanno risposta da Dio.
⁸Mentre io sono pieno di forza,
dello spirito del Signore,
di giustizia e di coraggio,
per annunciare a Giacobbe le sue colpe,
a Israele il suo peccato.
⁹Udite questo, dunque,
capi della casa di Giacobbe,
governanti della casa d'Israele,
che aborrisce la giustizia
e storcete quanto è retto,
¹⁰che costruite Sion sul sangue
e Gerusalemme con il sopruso;
¹¹i suoi capi giudicano in vista dei regali,
i suoi sacerdoti insegnano per lucro,
i suoi profeti danno oracoli per denaro.
Osano appoggiarsi al Signore dicendo:
«Non è forse il Signore in mezzo a noi?
Non ci coglierà alcun male».
¹²Perciò, per causa vostra,
Sion sarà arata come un campo
e Gerusalemme diverrà un mucchio di rovine,
il monte del tempio un'altura boscosa.

4

¹Alla fine dei giorni
il monte del tempio del Signore sarà
saldo sulla cima dei monti

e si innalzerà sopra i colli,
e ad esso affluiranno i popoli.
²Verranno molte genti e diranno:
«Venite, saliamo sul monte del Signore
e al tempio del Dio di Giacobbe,
perché ci insegni le sue vie
e possiamo camminare per i suoi sentieri».
Poiché da Sion uscirà la legge
e da Gerusalemme la parola del Signore.
³Egli sarà giudice fra molti popoli
e arbitro fra genti potenti,
fino alle più lontane.
Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri,
delle loro lance faranno falci;
una nazione non alzerà più la spada
contro un'altra nazione,
non impareranno più l'arte della guerra.
⁴Siederanno ognuno tranquillo sotto la vite
e sotto il fico
e più nessuno li spaventerà,
perché la bocca del Signore degli eserciti ha parlato!
⁵Tutti gli altri popoli
camminino pure ognuno nel nome del suo dio,
noi cammineremo nel nome del Signore, nostro Dio,
in eterno e per sempre.
⁶«In quel giorno – oracolo del Signore –
radunerò gli zoppi,
raccoglierò i dispersi
e coloro che ho trattato duramente.
⁷Degli zoppi io farò un resto,
dei lontani una nazione forte».
E il Signore regnerà su di loro
sul monte Sion,
da allora e per sempre.
⁸E a te, torre del gregge,
colle della figlia di Sion, a te verrà,
ritornerà a te la sovranità di prima,
il regno della figlia di Gerusalemme.
⁹Ora, perché gridi così forte?
In te non c'è forse un re?
I tuoi consiglieri sono forse periti,
perché ti prendono i dolori come di partoriente?
¹⁰Spasima e gemi, figlia di Sion, come una partoriente,
perché presto uscirai dalla città
e dimorerai per la campagna
e andrai fino a Babilonia.
Là sarai liberata,
là il Signore ti riscatterà
dalla mano dei tuoi nemici.
¹¹Ora si sono radunate contro di te
molte nazioni,

che dicono: «Sia profanata,
e godano i nostri occhi
alla vista di Sion».

¹²Ma esse non conoscono
i pensieri del Signore
e non comprendono il suo consiglio,
poiché le ha radunate
come covoni sull'aia.

¹³Alzati e trebbia, figlia di Sion,
perché renderò di ferro il tuo corno
e di bronzo le tue unghie
e tu stritolerai molti popoli:
consacrerai al Signore i loro guadagni
e le loro ricchezze al padrone di tutta la terra.

¹⁴Ora fatti delle incisioni, o figlia guerriera;
hanno posto l'assedio intorno a noi,
con la verga percuotono sulla guancia
il giudice d'Israele.

5

¹E tu, Betlemme di Èfrata,
così piccola per essere fra i villaggi di Giuda,
da te uscirà per me
colui che deve essere il dominatore in Israele;
le sue origini sono dall'antichità,
dai giorni più remoti.

²Perciò Dio li metterà in potere altrui
fino a quando partorirà colei che deve partorire;
e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d'Israele.

³Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore,
con la maestà del nome del Signore, suo Dio.
Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande
fino agli estremi confini della terra.

⁴Egli stesso sarà la pace!
Se Assur entrerà nella nostra terra
e metterà il piede nei nostri palazzi,
noi schiereremo contro di lui
sette pastori e otto capi di uomini,
⁵che governeranno la terra di Assur con la spada,
la terra di Nimrod con il suo stesso pugnale.

Egli ci libererà da Assur,
se entrerà nella nostra terra
e metterà piede entro i nostri confini.

⁶Il resto di Giacobbe
sarà, in mezzo a molti popoli,
come rugiada mandata dal Signore
e come pioggia che cade sull'erba,
che non attende nulla dall'uomo
e nulla spera dai figli dell'uomo.

⁷Allora il resto di Giacobbe
sarà in mezzo a numerose nazioni

come un leone tra le belve della foresta,
 come un leoncello tra greggi di pecore,
 il quale, se entra, calpesta e sbrana
 e non c'è scampo.

⁸La tua mano si alzerà
 contro tutti i tuoi nemici,
 e tutti i tuoi avversari
 saranno sterminati.

⁹«In quel giorno – oracolo del Signore –
 distruggerò i tuoi cavalli in mezzo a te
 e manderò in rovina i tuoi carri;

¹⁰distruggerò le città della tua terra
 e demolirò tutte le tue fortezze.

¹¹Ti strapperò di mano i sortilegi
 e non avrai più indovini.

¹²Distruggerò in mezzo a te
 i tuoi idoli e le tue stele,
 né più ti prostrerai
 davanti a un'opera delle tue mani.

¹³Estirperò da te i tuoi pali sacri,
 distruggerò le tue città.

¹⁴Con ira e furore,
 farò vendetta delle nazioni
 che non hanno voluto obbedire».

6

¹Ascoltate dunque ciò che dice il Signore:

«Su, illustra la tua causa ai monti e i colli ascoltino
 la tua voce!». ²Ascoltate, o monti, il processo del
 Signore, o perenni fondamenta della terra, perché il
 Signore è in causa con il suo popolo, accusa Israele.

³«Popolo mio, che cosa ti ho fatto? In che cosa ti ho
 stancato? Rispondimi. ⁴Forse perché ti ho fatto uscire
 dalla terra d'Egitto, ti ho riscattato dalla condizione
 servile e ho mandato davanti a te Mosè, Aronne e Maria?

⁵Popolo mio, ricorda le trame di Balak, re di Moab, e
 quello che gli rispose Balaam, figlio di Beor. Ricordati di
 quello che è avvenuto da Sittim a Gàlgala, per
 riconoscere le vittorie del Signore». ⁶«Con che cosa mi
 presenterò al Signore, mi prostrerò al Dio altissimo? Mi
 presenterò a lui con olocausti, con vitelli di un anno?

⁷Gradirà il Signore
 migliaia di montoni
 e torrenti di olio a miriadi?
 Gli offrirò forse il mio primogenito
 per la mia colpa,
 il frutto delle mie viscere
 per il mio peccato?».

⁸Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono
 e ciò che richiede il Signore da te:
 praticare la giustizia,
 amare la bontà,
 camminare umilmente con il tuo Dio.

⁹La voce del Signore grida alla città
 e chi ha senno teme il suo nome:
 «Ascoltate, tribù e assemblea ¹⁰della città.
 Ci sono ancora nella casa dell'empio
 i tesori ingiustamente acquistati
 e una detestabile efa ridotta?

¹¹Potrò io giustificare
 le bilance truccate
 e il sacchetto di pesi falsi?

¹²I ricchi della città sono pieni di violenza
 e i suoi abitanti proferiscono menzogna;
 le loro parole sono un inganno!

¹³Allora anch'io ho cominciato a colpirti,
 a devastarti per i tuoi peccati.

¹⁴Mangerai, ma non ti sazierai,
 e la tua fame rimarrà in te;
 metterai da parte, ma nulla salverai;
 e se qualcosa salverai,
 io lo consegnerò alla spada.

¹⁵Seminerai, ma non mieterai;
 frangerai le olive, ma non ti ungerai d'olio;
 produrrà mosto, ma non berrai il vino.

¹⁶Tu osservi gli statuti di Omri
 e tutte le pratiche della casa di Acab,
 e segui i loro progetti,
 perciò io farò di te una desolazione,
 i tuoi abitanti oggetto di scherno
 e subirai l'obbrobrio del mio popolo».

7

¹Ahimè! Sono diventato
 come uno spigolatore d'estate,
 come un racimolatore dopo la vendemmia!
 Non un grappolo da mangiare,
 non un fico per la mia voglia.
²L'uomo pio è scomparso dalla terra,
 non c'è più un giusto fra gli uomini:
 tutti stanno in agguato
 per spargere sangue;

ognuno con la rete dà la caccia al fratello.

³Le loro mani sono pronte per il male:

il principe avanza pretese,
il giudice si lascia comprare,
il grande manifesta la cupidigia,
e così distorcono tutto.

⁴Il migliore di loro è come un rovo,
il più retto una siepe di spine.
Nel giorno predetto dalle tue sentinelle,
il tuo castigo è giunto,
adesso è il loro smarrimento.

⁵Non credete all'amico,
non fidatevi del compagno.
Custodisci le porte della tua bocca
davanti a colei che riposa sul tuo petto.

⁶Il figlio insulta suo padre,
la figlia si rivolta contro la madre,
la nuora contro la suocera
e i nemici dell'uomo
sono quelli di casa sua.

⁷Ma io volgo lo sguardo al Signore,
spero nel Dio della mia salvezza,
il mio Dio mi esaudirà.

⁸Non gioire di me,
O mia nemica!

Se sono caduta, mi rialzerò; se siedo
nelle tenebre, il Signore sarà la mia
luce. ⁹Sopporterò lo sdegno del
Signore perché ho peccato contro di
lui, finché egli tratti la mia causa e
ristabilisca il mio diritto, finché mi
faccia uscire alla luce e io veda la sua
giustizia. ¹⁰La mia nemica lo vedrà e
sarà coperta di vergogna, lei che mi
diceva: «Dov'è il Signore, tuo Dio?».
I miei occhi gioiranno nel vederla:
sarà calpestata come fango della strada.

¹¹È il giorno in cui le tue mura
saranno riedificate;
in quel giorno più ampi saranno i tuoi confini.

¹²In quel giorno si verrà a te
dall'Assiria fino alle città dell'Egitto,
dall'Egitto fino al Fiume,
da mare a mare, da monte a monte.

¹³La terra diventerà un deserto
a causa dei suoi abitanti,
per il frutto delle loro azioni.

¹⁴Pasci il tuo popolo con la tua verga,

il gregge della tua eredità,
che sta solitario nella foresta
tra fertili campagne;
pascolino in Basan e in Gàlaad
come nei tempi antichi.
¹⁵Come quando sei uscito dalla terra d'Egitto,
mostraci cose prodigiose.
¹⁶Vedranno le genti e resteranno deluse
di tutta la loro potenza.
Si porranno la mano sulla bocca,
i loro orecchi ne resteranno assorditi.
¹⁷Leccheranno la polvere come il serpente,
come i rettili della terra;
usciranno tremanti dai loro nascondigli,
trepideranno e di te avranno timore.
¹⁸Quale dio è come te,
che toglie l'iniquità e perdona il peccato
al resto della sua eredità?
Egli non serba per sempre la sua ira,
ma si compiace di manifestare il suo amore.
¹⁹Egli tornerà ad avere pietà di noi,
calpesterà le nostre colpe.
Tu getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati.
²⁰Conserverai a Giacobbe la tua fedeltà,
ad Abramo il tuo amore,
come hai giurato ai nostri padri
fin dai tempi antichi.

LIBRO DEL PROFETA NAUM

1 ¹Oracolo su Ninive. Libro della visione di Naum da Elkos.

Alef ²Un Dio geloso e vendicatore è il Signore,
vendicatore è il Signore, pieno di collera.
Il Signore si vendica degli avversari
e serba rancore verso i nemici.
³Il Signore è lento all'ira, ma grande nella potenza
e nulla lascia impunito. Bet Nell'uragano e nella
tempesta è il suo cammino
e le nubi sono la polvere dei suoi passi.

Ghime! ⁴Minaccia il mare e lo rende asciutto,
prosciuga tutti i fiumi. Dalet Basan
e il Carmelo inaridiscono,
anche il fiore del Libano languisce.

He ⁵Davanti a lui tremano i monti,
ondeggiano i colli. Vau Si
leva la terra davanti a lui,
il mondo e tutti i suoi abitanti. Zain

⁶Davanti al suo sdegno chi può resistere
e affrontare il furore della sua ira? Het
La sua collera si spande come il fuoco
e alla sua presenza le rocce si spezzano.

Tet ⁷Buono è il Signore, un asilo sicuro
nel giorno dell'angoscia. Iod Si
prende cura di chi si rifugia in lui
⁸anche quando l'inondazione avanza. Caf

Distrugge chi insorge contro di lui,
i suoi nemici insegue nelle tenebre.
⁹Che cosa tramate voi contro il Signore?
Egli distrugge:
non sopravverrà due volte la sciagura,
¹⁰poiché, intrecciati come rovi,
avvinazzati come ubriachi,
saranno consunti come paglia secca.

¹¹Da te è uscito
colui che trama il male contro il Signore.
¹²Così dice il Signore:
«Siano pure potenti, siano pure numerosi,
saranno falciati e spariranno.

Ma se ti ho afflitto, non ti affliggerò più.
¹³Ora, infrangerò il suo giogo che ti opprime,
 spezzerò le tue catene».
¹⁴Contro di te decreta il Signore:
 «Nessuna discendenza porterà il tuo nome,
 dal tempio dei tuoi dèi farò sparire
 le statue scolpite e quelle fuse,
 preparerò il tuo sepolcro, poiché non vali nulla».

2

¹Ecco sui monti i passi d'un messaggero
 che annuncia la pace!
 Celebra le tue feste, Giuda, sciogli i tuoi voti,
 poiché il malvagio non passerà più su di te: egli è
 del tutto annientato. ²Contro di te avanza un
 distruttore. «Monta la guardia alla fortezza,
 sorveglia le vie, cingi i tuoi fianchi, raccogli tutte
 le forze».
³Infatti il Signore restaura il vanto di Giacobbe,
 rinnova il vanto d'Israele, anche se i briganti li hanno
 depredati e saccheggiano i loro tralci. ⁴Lo scudo dei
 suoi prodi rosseggia, i guerrieri sono vestiti di
 scarlato, come fuoco scintillano i carri di ferro pronti
 all'attacco, si brandiscono le lance. ⁵Per le vie
 avanzano i carri, scorrazzano per le piazze, il loro
 aspetto è come di fiamma, guizzano come saette. ⁶Si fa
 l'appello dei più coraggiosi, che accorrendo si urtano:
 essi si slanciano verso le mura, la copertura di scudi è
 formata. ⁷Le porte dei fiumi si aprono, la reggia trema
 tutta. ⁸La Signora è condotta in esilio, le sue ancelle
 gemono con voce come di colombe, percuotendosi il
 petto.
⁹Ninive è sempre stata come una vasca piena d'acqua, ma
 ora le acque sfuggono. «Fermatevi! Fermatevi!», ma
 nessuno si volta. ¹⁰«Saccheggiate l'argento, saccheggiate
 l'oro». Ci sono tesori infiniti, ammassi d'oggetti preziosi!
¹¹Devastazione, spoliazione, desolazione; cuori scoraggiati,
 ginocchia vacillanti, brividi ai fianchi, su tutti i volti il
 pallore.

¹²Dov'è la tana dei leoni,
 il luogo dove venivano nutriti i leoncelli?
 Là si rifugiavano il leone, la leonessa e i leoncelli
 e nessuno li disturbava.
¹³Il leone sbranava per i suoi piccoli,
 azzannava per le sue leonesse;
 riempiva i suoi covi di preda, le sue tane di rapina.
¹⁴«Eccomi a te
 – oracolo del Signore degli eserciti –:
 manderò in fumo la tua moltitudine
 e la spada divorerà i tuoi leoncelli.
 Distruggerò dalla terra le tue prede,
 non si udrà più la voce dei tuoi messaggeri».

3

¹Guai alla città sanguinaria,
 piena di menzogne, colma di rapine, che non cessa di
 depredare! ²Sibilo di frusta, fracasso di ruote, scalpito
 di cavalli, cigolio di carri, ³cavalieri incalzanti,
 lampeggiare di spade, scintillare di lance, feriti in
 quantità, cumuli di morti, cadaveri senza fine,
 s'inciampa nei cadaveri. ⁴È per le tante seduzioni della
 prostituta, della bella maliarda, della maestra d'incanti,
 che faceva mercato dei popoli con le sue tresche e
 delle nazioni con i suoi incantesimi. ⁵«Eccomi a te
 – oracolo del Signore degli eserciti –: alzerò le tue
 vesti fin sulla faccia e mostrerò alle nazioni la tua
 nudità, ai regni le tue vergogne. ⁶Ti getterò addosso
 immondizie, ti svergognerò, ti esporrò al ludibrio.
⁷Allora chiunque ti vedrà, fuggirà da te e dirà: “Ninive
 è distrutta! Chi la compiangerà? Dove cercherò chi la
 consoli?”. ⁸Sei forse più forte di Tebe, adagiata sui
 canali del Nilo, circondata dalle acque? Per baluardo
 aveva il mare e per bastione le acque. ⁹L' Etiopia e
 l'Egitto erano la sua forza che non aveva limiti. Put e i
 Libi erano i suoi alleati. ¹⁰Eppure anch'essa fu
 deportata, andò schiava in esilio. Anche i suoi bambini
 furono sfracellati ai crocicchi di tutte le strade.

Si spartirono a sorte i suoi nobili
e tutti i suoi grandi furono messi in catene.
¹¹Anche tu berrai fino a ubriacarti e ti sentirai venir meno,
anche tu cercherai scampo dal nemico.
¹²Tutte le tue fortezze sono come alberi di fico
carichi di frutti primaticci:
appena scossi, cadono
in bocca a chi li vuole mangiare.
¹³Ecco il tuo popolo: in te vi sono solo donne;
si spalanca la porta della tua terra ai nemici,
il fuoco divora le tue sbarre.
¹⁴Attingi acqua per l'assedio, rinforza le tue difese,
pesta l'argilla, impasta mattoni, prendi gli stampi.
¹⁵Eppure il fuoco divorerà te,
ti sterminerà la spada,
anche se ti moltiplicassi come le cavallette,
se diventassi numerosa come le locuste,
¹⁶e moltiplicassi i tuoi mercanti
più che le stelle del cielo.
La cavalletta mette le ali e vola via!
¹⁷Quelli che ti controllano sono come le locuste,
i tuoi funzionari come sciami di cavallette,
che si annidano fra i muretti quando è freddo,
ma quando spunta il sole si dileguano
e non si sa dove siano andate.
¹⁸Re di Assur, i tuoi pastori dormono,
si riposano i tuoi eroi!
Il tuo popolo è disperso per i monti
e nessuno lo raduna.
¹⁹Non c'è rimedio per la tua ferita,
incurabile è la tua piaga.
Chiunque sentirà tue notizie batterà le mani.
Perché, su chi non si è riversata
senza tregua la tua crudeltà?».

LIBRO DEL PROFETA ABACUC

- 1 ¹Oracolo ricevuto in visione dal profeta Abacuc.
- ²Fino a quando, Signore, implorerò aiuto
e non ascolti,
a te alzerò il grido: «Violenza!»
e non salvi?
- ³Perché mi fai vedere l'iniquità
e resti spettatore dell'oppressione?
Ho davanti a me rapina e violenza
e ci sono liti e si muovono contese.
- ⁴Non ha più forza la legge
né mai si afferma il diritto.
Il malvagio infatti raggira il giusto
e il diritto ne esce stravolto.
- ⁵«Guardate fra le nazioni e osservate,
resterete stupiti e sbalorditi:
c'è chi compirà ai vostri giorni una cosa
che a raccontarla non sarebbe creduta.
- ⁶Ecco, io faccio sorgere i Caldei,
popolo feroce e impetuoso,
che percorre ampie regioni
per occupare dimore non sue.
- ⁷È feroce e terribile,
da lui sgorgano
il suo diritto e la sua grandezza.
- ⁸Più veloci dei leopardi sono i suoi cavalli,
più agili dei lupi di sera.
Balzano i suoi cavalieri, sono venuti da lontano,
volano come aquila che piomba per divorare.
- ⁹Tutti, il volto teso in avanti,
avanzano per conquistare.
E con violenza
ammassano i prigionieri come la sabbia.
- ¹⁰Si fa beffe dei re,
e dei capi se ne ride;
si fa gioco di ogni fortezza:
l'assedia e la conquista.
- ¹¹Poi muta corso come il vento e passa oltre:
si fa un dio della propria forza!».

¹²Non sei tu fin da principio, Signore,
il mio Dio, il mio Santo?
Noi non moriremo!
Signore, tu lo hai scelto per far giustizia,
l'hai reso forte, o Roccia, per punire.
¹³Tu dagli occhi così puri
che non puoi vedere il male
e non puoi guardare l'oppressione,
perché, vedendo i perfidi, taci,
mentre il malvagio ingoia chi è più giusto di lui?
¹⁴Tu tratti gli uomini come pesci del mare,
come animali che strisciano e non hanno padrone.
¹⁵Egli li prende tutti all'amo,
li pesca a strascico,
li raccoglie nella rete,
e contento ne gode.
¹⁶Perciò offre sacrifici alle sue sciàbiche
e brucia incenso alle sue reti,
perché, grazie a loro, la sua parte è abbondante
e il suo cibo succulento.
¹⁷Continuerà dunque a sguainare la spada
e a massacrare le nazioni senza pietà?

2

¹Mi metterò di sentinella,
in piedi sulla fortezza, a spiare, per vedere che cosa mi
dirà, che cosa risponderà ai miei lamenti. ²Il Signore
rispose e mi disse: «Scrivi la visione e incidila bene
sulle tavolette, perché la si legga speditamente. ³È una
visione che attesta un termine, parla di una scadenza e
non mentisce; se indugia, attendila, perché certo verrà
e non tarderà. ⁴Ecco, soccombe colui che non ha
l'animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede».
⁵La ricchezza rende perfidi; il superbo non sussisterà,
spalanca come gli inferi le sue fauci e, come la morte,
non si sazia, attira a sé tutte le nazioni, raduna per sé
tutti i popoli. ⁶Forse che tutti non lo canzoneranno,
non faranno motteggi per lui? Diranno:
«Guai a chi accumula ciò che non è suo, – e fino a quando?
– e si carica di beni avuti in pegno!». ⁷Forse che non
sorgeranno a un tratto i tuoi creditori,

non si sveglieranno e ti faranno tremare
e tu diverrai loro preda?

⁸Poiché tu hai saccheggiato molte genti,
gli altri popoli saccheggeranno te,
perché hai versato sangue umano
e hai fatto violenza a regioni,
alle città e ai loro abitanti.

⁹Guai a chi è avido di guadagni illeciti,
un male per la sua casa,
per mettere il nido in luogo alto
e sfuggire alla stretta della sventura.

¹⁰Hai decretato il disonore alla tua casa:
quando hai soppresso popoli numerosi
hai fatto del male contro te stesso.

¹¹La pietra infatti griderà dalla parete
e la trave risponderà dal tavolato.

¹²Guai a chi costruisce una città sul sangue,
ne pone le fondamenta sull'iniquità.

¹³Non è forse volere del Signore degli eserciti
che i popoli si affannino per il fuoco
e le nazioni si affaticino invano?

¹⁴Poiché la terra si riempirà della conoscenza
della gloria del Signore,
come le acque ricoprono il mare.

¹⁵Guai a chi fa bere i suoi vicini
mischiando vino forte per ubriacarli
e scoprire le loro nudità.

¹⁶Ti sei saziato d'ignominia, non di gloria.
Bevi anche tu, e denudati mostrando il prepuzio.
Si riverserà su di te il calice della destra del Signore
e la vergogna sopra il tuo onore,

¹⁷poiché lo scempio fatto al Libano ricadrà su di te
e il massacro degli animali ti colmerà di spavento,
perché hai versato sangue umano
e hai fatto violenza a regioni,
alle città e ai loro abitanti.

¹⁸A che giova un idolo
scolpito da un artista?

O una statua fusa o un oracolo falso?
L'artista confida nella propria opera,
sebbene scolpisca idoli muti.

¹⁹Guai a chi dice al legno: «Svegliati»,
e alla pietra muta: «Alzati».
Può essa dare un oracolo?

Ecco, è ricoperta d'oro e d'argento, ma
dentro non c'è soffio vitale. ²⁰Ma il Signore sta nel suo
tempio santo. Taccia, davanti a lui, tutta la terra!

3

¹Preghiera del profeta Abacuc, in tono di lamentazione.

²Signore, ho ascoltato il tuo annuncio,
Signore, ho avuto timore e rispetto della tua opera.
Nel corso degli anni falla rivivere,
falla conoscere nel corso degli anni.
Nello sdegno ricòrdati di avere clemenza.

³Dio viene da Teman, il Santo dal monte Paran.

La sua maestà ricopre i cieli,
delle sue lodi è piena la terra.

⁴Il suo splendore è come la luce,
bagliori di folgore escono dalle sue mani:
là si cela la sua potenza.

⁵Davanti a lui avanza la peste,
la febbre ardente segue i suoi passi.

⁶Si arresta e scuote la terra,
guarda e fa tremare le nazioni;
le montagne eterne vanno in frantumi,
e i colli antichi si abbassano,
i suoi sentieri nei secoli.

⁷Ho visto le tende di Cusan in preda a spavento,
sono agitati i padiglioni di Madian.

⁸Forse contro i fiumi, Signore,
contro i fiumi si accende la tua ira
o contro il mare è il tuo furore,
quando tu monti sopra i tuoi cavalli,
sopra i carri della tua vittoria?

⁹Del tutto snudato è il tuo arco,
saette sono le parole dei tuoi giuramenti.
Spacchi la terra: ecco torrenti;

¹⁰i monti ti vedono e tremano,
un uragano di acque si riversa,
l'abisso fa sentire la sua voce
e in alto alza le sue mani.

¹¹Il sole, la luna rimasta nella sua dimora,
al bagliore delle tue frecce fuggono,
allo splendore folgorante della tua lancia.

¹²Sdegnato attraversi la terra,
adirato calpesti le nazioni.

¹³Sei uscito per salvare il tuo popolo,
per salvare il tuo consacrato.

Hai demolito la cima della casa del malvagio,
l'hai scalzata fino alle fondamenta.

¹⁴Con le sue stesse frecce hai trafitto il capo dei suoi guerrieri
che irrompevano per disperdermi
con la gioia di chi divora il povero di nascosto.

¹⁵Calpesti il mare con i tuoi cavalli,
mentre le grandi acque spumeggiano.

¹⁶Ho udito. Il mio intimo freme,
a questa voce trema il mio labbro,
la carie entra nelle mie ossa

e tremo a ogni passo,
perché attendo il giorno d'angoscia
che verrà contro il popolo che ci opprime.

¹⁷Il fico infatti non germoglierà,
nessun prodotto daranno le viti,
cesserà il raccolto dell'olivo,
i campi non daranno più cibo,
le greggi spariranno dagli ovili
e le stalle rimarranno senza buoi.

¹⁸Ma io gioirò nel Signore,
esulterò in Dio, mio salvatore.

¹⁹Il Signore Dio è la mia forza,
egli rende i miei piedi come quelli delle cerva
e sulle mie alture mi fa camminare.

Al maestro del coro. Per strumenti a corda.

LIBRO DEL PROFETA SOFONIA

1 ¹Parola del Signore che fu rivolta a Sofonia, figlio di Cusi, figlio di Godolia, figlio di Amaria, figlio di Ezechia, al tempo di Giosia, figlio di Amon, re di Giuda.

²«Tutto farò sparire dalla terra.

Oracolo del Signore.

³Distruggerò uomini e bestie;

distruggerò gli uccelli del cielo e i pesci del mare,

farò inciampare i malvagi,

eliminerò l'uomo dalla terra.

Oracolo del Signore.

⁴Stenderò la mano su Giuda

e su tutti gli abitanti di Gerusalemme;

eliminerò da questo luogo quello che resta di Baal

e il nome degli addetti ai culti insieme ai sacerdoti,

⁵quelli che sui tetti si prostrano davanti all'esercito celeste

e quelli che si prostrano giurando per il Signore,

e poi giurano per Milcom,

⁶quelli che si allontanano dal seguire il Signore,

che non lo cercano né lo consultano».

⁷Silenzio, alla presenza del Signore Dio,

perché il giorno del Signore è vicino,

perché il Signore ha preparato un sacrificio,

ha purificato i suoi invitati.

⁸«Nel giorno del sacrificio del Signore,

io punirò i capi e i figli di re

e quanti vestono alla moda straniera;

⁹punirò in quel giorno chiunque salta la soglia,

chi riempie di rapine e di frodi

il palazzo del suo padrone.

¹⁰In quel giorno – oracolo del Signore –

grida d'aiuto verranno dalla porta dei Pesci,

ululati dal quartiere nuovo

e grande fragore dai colli.

¹¹Urlate, abitanti del Mortaio,

poiché tutta la turba dei mercanti è finita,

tutti i pesatori dell'argento sono sterminati.

¹²In quel tempo

perlustrerò Gerusalemme con lanterne

e farò giustizia di quegli uomini
che, riposando come vino sulla feccia, pensano:
“Il Signore non fa né bene né male”.

¹³I loro beni saranno saccheggianti
e le loro case distrutte.

Costruiranno case ma non le abiteranno,
planteranno viti, ma non ne berranno il vino».

¹⁴È vicino il grande giorno del Signore,
è vicino e avanza a grandi passi.

Una voce: «Amaro è il giorno del Signore!».
Anche un prode lo grida.

¹⁵Giorno d'ira quel giorno,
giorno di angoscia e di afflizione,
giorno di rovina e di sterminio,
giorno di tenebra e di oscurità,
e giorno di nube e di caligine,

¹⁶giorno di suono di corno e di grido di guerra
sulle città fortificate
e sulle torri elevate.

¹⁷Metterò gli uomini in angoscia
e cammineranno come ciechi,
perché hanno peccato contro il Signore;
il loro sangue sarà sparso come polvere
e la loro carne come escrementi.

¹⁸Neppure il loro argento, neppure il loro oro
potranno salvarli.

Nel giorno dell'ira del Signore
e al fuoco della sua gelosia
tutta la terra sarà consumata,
poiché farà improvvisa distruzione
di tutti gli abitanti della terra.

- 2 ¹Radunatevi, raccoglietevi,
o gente spudorata, ²prima che esca il
decreto, prima che passi il giorno come
pula, prima che piombi su di voi l'ira
furiosa del Signore, prima che piombi su di
voi il giorno dell'ira del Signore. ³Cercate il
Signore voi tutti, poveri della terra, che
eseguite i suoi ordini, cercate la giustizia,
cercate l'umiltà; forse potrete trovarvi al
riparo nel giorno dell'ira del Signore. ⁴Gaza
infatti sarà abbandonata e Àscalon ridotta a
un deserto. Asdod in pieno giorno sarà
deportata

ed Ekron distrutta dalle fondamenta.

⁵Guai agli abitanti della costa del mare,
alla nazione dei Cretei!

La parola del Signore è contro di te,
Canaan, paese dei Filistei:

«Io ti distruggerò privandoti di ogni abitante».

⁶La costa del mare diventerà pascoli,
prati per i pastori, recinti per le greggi.

⁷La costa del mare apparterrà al resto della casa di Giuda;
in quei luoghi pascoleranno
e a sera nelle case di Àscalon prenderanno riposo,
quando il Signore, loro Dio, li avrà visitati
e avrà ristabilito le loro sorti.

⁸«Ho udito l'insulto di Moab
e gli oltraggi degli Ammoniti,
con i quali hanno insultato il mio popolo
gloriandosi del suo territorio.

⁹Perciò, com'è vero che io vivo
– oracolo del Signore degli eserciti, Dio d'Israele –,
Moab diventerà come Sòdoma
e gli Ammoniti come Gomorra:
un luogo invaso dai cardi, una cava di sale,
un deserto per sempre.

I rimasti del mio popolo li saccheggeranno
e i superstiti della mia gente ne saranno gli eredi».

¹⁰Questo accadrà a loro per la loro superbia,
perché hanno insultato, hanno disprezzato
il popolo del Signore degli eserciti.

¹¹Terribile sarà il Signore con loro,
poiché annienterà tutti gli dèi della terra,
mentre a lui si prostreranno, ognuna sul proprio suolo,
tutte le isole delle nazioni.

¹²«Anche voi, Etiopi,
sarete trafitti dalla mia spada».

¹³Stenderà la mano anche al settentrione
e distruggerà Assur,
farà di Ninive una desolazione,
arida come il deserto.

¹⁴Si accovacceranno in mezzo ad essa, a frotte,
tutti gli animali del branco.

Anche il gufo, anche la civetta
si appollaieranno sui suoi capitelli;
ne risuonerà la voce dalle finestre
e vi sarà desolazione sulla soglia,
perché la casa di cedro è stata spogliata.

¹⁵Questa è la città gaudente,
che se ne stava sicura
e pensava: «Io e nessun altro»!
Come mai è diventata un deserto,
un rifugio di animali?
Chiunque le passa vicino

fischia di scherno e agita la mano.

3

¹Guai alla città ribelle e impura,
 alla città che opprime! ²Non ha ascoltato la
 voce, non ha accettato la correzione. Non
 ha confidato nel Signore, non si è rivolta al
 suo Dio. ³I suoi capi in mezzo ad essa sono
 leoni ruggenti, i suoi giudici sono lupi di
 sera, che non hanno rosicchiato al mattino.
⁴I suoi profeti sono boriosi, uomini
 fraudolenti.
 I suoi sacerdoti profanano le cose sacre,
 violano la legge.
⁵In mezzo ad essa il Signore è giusto, non
 commette iniquità; ogni mattino dà il suo
 giudizio, come la luce che non viene mai meno,
 ma l'iniquo non conosce vergogna. ⁶«Ho
 eliminato le nazioni, le loro torri sono state
 distrutte; ho reso deserte le loro strade, non c'è
 neppure un passante, sono state devastate le loro
 città e nessuno le abita più. ⁷Io pensavo:
 “Almeno ora mi temerà, accoglierà la
 correzione! Così la sua abitazione non sarà
 colpita da tutte le punizioni che le avevo
 inflitto”. Ma invece si sono affrettati a pervertire
 di nuovo ogni loro azione. ⁸Perciò aspettatevi –
 oracolo del Signore – quando mi leverò per
 accusare, perché ho decretato di radunare le
 nazioni, di convocare i regni, per riversare su di
 loro la mia collera, tutta la mia ira ardente;
 poiché dal fuoco della mia gelosia sarà
 consumata tutta la terra. ⁹Allora io darò ai popoli
 un labbro puro, perché invochino tutti il nome
 del Signore e lo servano tutti sotto lo stesso
 giogo. ¹⁰Da oltre i fiumi di Etiopia coloro che mi
 pregano,
 tutti quelli che ho disperso, mi porteranno offerte. ¹¹In quel
 giorno non avrai vergogna di tutti i misfatti commessi
 contro di me, perché allora allontanerò da te

tutti i superbi gaudenti,
e tu cesserai di inorgogliarti
sopra il mio santo monte.
¹²Lascero in mezzo a te
un popolo umile e povero».
Confiderà nel nome del Signore
¹³il resto d'Israele.
Non commetteranno più iniquità
e non proferiranno menzogna;
non si troverà più nella loro bocca
una lingua fraudolenta.
Potranno pascolare e riposare
senza che alcuno li molesti.
¹⁴Rallégrati, figlia di Sion,
grida di gioia, Israele,
esulta e acclama con tutto il cuore,
figlia di Gerusalemme!
¹⁵Il Signore ha revocato la tua condanna,
ha disperso il tuo nemico.
Re d'Israele è il Signore in mezzo a te,
tu non temerai più alcuna sventura.
¹⁶In quel giorno si dirà a Gerusalemme:
«Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia!
¹⁷Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te
è un salvatore potente.
Gioirà per te,
ti rinnoverà con il suo amore,
esulterà per te con grida di gioia».
¹⁸«Io raccoglierò gli afflitti,
privati delle feste e lontani da te.
Sono la vergogna che grava su di te.
¹⁹Ecco, in quel tempo io mi occuperò
di tutti i tuoi oppressori.
Soccorrerò gli zoppicanti, radunerò i dispersi,
li farò oggetto di lode e di fama
dovunque sulla terra sono stati oggetto di vergogna.
²⁰In quel tempo io vi guiderò,
in quel tempo vi radunerò
e vi darò fama e lode
fra tutti i popoli della terra,
quando, davanti ai vostri occhi,
ristabilirò le vostre sorti», dice il Signore.

LIBRO DEL PROFETA AGGEO

1 ¹L'anno secondo del re Dario, il primo giorno del sesto mese, questa parola del Signore fu rivolta per mezzo del profeta Aggeo a Zorobabele, figlio di Sealtiel, governatore della Giudea, e a Giosuè, figlio di Iosadàk, sommo sacerdote.

²«Così parla il Signore degli eserciti: Questo popolo dice: “Non è ancora venuto il tempo di ricostruire la casa del Signore!”». ³Allora fu rivolta per mezzo del profeta Aggeo questa parola del Signore: ⁴«Vi sembra questo il tempo di abitare tranquilli nelle vostre case ben coperte, mentre questa casa è ancora in rovina? ⁵Ora, così dice il Signore degli eserciti: Riflettete bene sul vostro comportamento! ⁶Avete seminato molto, ma avete raccolto poco; avete mangiato, ma non da togliervi la fame; avete bevuto, ma non fino a inebriarvi; vi siete vestiti, ma non vi siete riscaldati; l'operaio ha avuto il salario, ma per metterlo in un sacchetto forato. ⁷Così dice il Signore degli eserciti: Riflettete bene sul vostro comportamento! ⁸Salite sul monte, portate legname, ricostruite la mia casa. In essa mi compiacerò e manifesterò la mia gloria – dice il Signore. ⁹Facevate assegnamento sul molto e venne il poco: ciò che portavate in casa io lo disperdevo. E perché? – oracolo del Signore degli eserciti. Perché la mia casa è in rovina, mentre ognuno di voi si dà premura per la propria casa. ¹⁰Perciò su di voi i cieli hanno trattenuto la rugiada e anche la terra ha diminuito il suo prodotto. ¹¹Ho chiamato la siccità sulla terra e sui monti, sul grano e sul vino nuovo, sull'olio e su quanto la terra produce, sugli uomini e sugli animali, su ogni lavoro delle mani».

¹²Zorobabele, figlio di Sealtiel, e Giosuè, figlio di Iosadàk, sommo sacerdote, e tutto il resto del popolo ascoltarono la parola del Signore, loro Dio, e le parole del profeta Aggeo, secondo la volontà del Signore che lo aveva loro inviato, e il popolo ebbe timore del Signore. ¹³Aggeo, messaggero del Signore, rivolto al popolo, disse per incarico del Signore: «Io sono con voi, oracolo del Signore». ¹⁴E il Signore destò lo spirito di Zorobabele, figlio di Sealtiel, governatore della Giudea, e di Giosuè, figlio di Iosadàk, sommo sacerdote, e di tutto il resto del popolo, ed essi si mossero e intrapresero i lavori per la casa del Signore degli eserciti. ¹⁵Questo avvenne il ventiquattro del sesto mese dell'anno secondo del re Dario.

2 ¹Il ventuno del settimo mese, per mezzo del profeta Aggeo fu rivolta questa parola del Signore: ²«Su, parla a Zorobabele, figlio di Sealtiel, governatore della Giudea, a Giosuè, figlio di Iosadàk, sommo sacerdote, e a tutto il resto del popolo, e chiedi: ³Chi rimane ancora tra voi che abbia visto

questa casa nel suo primitivo splendore? Ma ora in quali condizioni voi la vedete? In confronto a quella, non è forse ridotta a un nulla ai vostri occhi? ⁴Ora, coraggio, Zorobabele – oracolo del Signore –, coraggio, Giosuè, figlio di Iosadàk, sommo sacerdote; coraggio, popolo tutto del paese – oracolo del Signore – e al lavoro, perché io sono con voi – oracolo del Signore degli eserciti –, ⁵secondo la parola dell'alleanza che ho stipulato con voi quando siete usciti dall'Egitto; il mio spirito sarà con voi, non temete. ⁶Dice infatti il Signore degli eserciti: Ancora un po' di tempo e io scuoterò il cielo e la terra, il mare e la terraferma. ⁷Scuoterò tutte le genti e affluiranno le ricchezze di tutte le genti e io riempirò questa casa della mia gloria, dice il Signore degli eserciti. ⁸L'argento è mio e mio è l'oro, oracolo del Signore degli eserciti. ⁹La gloria futura di questa casa sarà più grande di quella di una volta, dice il Signore degli eserciti; in questo luogo porrò la pace». Oracolo del Signore degli eserciti.

¹⁰Il ventiquattro del nono mese, nel secondo anno di Dario, questa parola del Signore fu rivolta al profeta Aggeo: ¹¹«Dice il Signore degli eserciti: Domanda ai sacerdoti quello che dice la legge e chiedi loro: ¹²Se uno in un lembo del suo vestito porta carne consacrata e con il lembo tocca il pane, il companatico, il vino, l'olio o qualunque altro cibo, questo verrà consacrato?». «No», risposero i sacerdoti. ¹³Aggeo soggiunse: «Se uno che è contaminato per il contatto di un cadavere tocca una di quelle cose, sarà essa impura?». «Sì, è impura», risposero i sacerdoti. ¹⁴Riprese Aggeo: «Tale è questo popolo, tale è questa nazione davanti a me – oracolo del Signore – e tale è ogni lavoro delle loro mani; anzi, anche ciò che qui mi offrono è impuro.

¹⁵Ora pensate, da oggi e per l'avvenire: prima che si cominciasse a porre pietra sopra pietra nel tempio del Signore, ¹⁶come andavano le vostre cose? Si andava a un mucchio da cui si attendevano venti misure di grano e ce n'erano dieci; si andava ad attingere a un tino da cinquanta misure e ce n'erano venti. ¹⁷Vi ho colpiti con la ruggine, il carbonchio e la grandine in tutti i lavori delle vostre mani, ma voi non siete ritornati a me. Oracolo del Signore. ¹⁸Considerate bene da oggi in poi, dal ventiquattro del nono mese, cioè dal giorno in cui si posero le fondamenta del tempio del Signore: ¹⁹ebbene, manca ancora grano nei granai? La vite, il fico, il melograno, l'olivo non hanno dato i loro frutti? Da oggi in poi vi benedirò!».

²⁰Il ventiquattro del mese questa parola del Signore fu rivolta una seconda volta ad Aggeo: ²¹«Parla a Zorobabele, governatore della Giudea, e digli: Scuoterò il cielo e la terra, ²²abbatterò il trono dei regni e distruggerò la potenza dei regni delle nazioni, rovescerò i carri e i loro cavalieri: cadranno cavalli e cavalieri; ognuno verrà trafitto dalla spada del proprio fratello. ²³In quel giorno – oracolo del Signore degli eserciti – io ti prenderò, Zorobabele, figlio di Sealtiel, mio servo – oracolo del Signore – e ti porrò come un sigillo, perché io ti ho eletto». Oracolo del Signore degli eserciti.

LIBRO DEL PROFETA ZACCARIA

1 ¹Nell'ottavo mese dell'anno secondo di Dario, fu rivolta questa parola del Signore al profeta Zaccaria, figlio di Berechia, figlio di Iddo: ²«Il Signore si è molto sdegnato contro i vostri padri. ³Tu dunque riferirai loro: Così dice il Signore degli eserciti: Tornate a me – oracolo del Signore degli eserciti – e io tornerò a voi, dice il Signore degli eserciti. ⁴Non siate come i vostri padri, ai quali i profeti di un tempo andavano gridando: “Dice il Signore degli eserciti: Tornate indietro dal vostro cammino perverso e dalle vostre opere malvagie”. Ma essi non vollero ascoltare e non mi prestarono attenzione, oracolo del Signore. ⁵Dove sono i vostri padri? I profeti forse vivranno sempre? ⁶Le parole e le leggi che io avevo comunicato ai miei servi, i profeti, non si sono forse adempiute per i padri vostri? Essi sono tornati e hanno detto: “Quanto il Signore degli eserciti ci aveva minacciato a causa dei nostri travimenti e delle nostre colpe, l'ha eseguito sopra di noi”».

⁷Il ventiquattro dell'undicesimo mese, cioè il mese di Sebat, l'anno secondo di Dario, questa parola del Signore fu rivolta al profeta Zaccaria, figlio di Berechia, figlio di Iddo. ⁸Io ebbi una visione di notte. Un uomo, in groppa a un cavallo rosso, stava fra i mirti in una valle profonda; dietro a lui stavano altri cavalli rossi, sauri e bianchi. ⁹Io domandai: «Mio signore, che cosa significano queste cose?». L'angelo che parlava con me mi rispose: «Io ti indicherò ciò che esse significano». ¹⁰Allora l'uomo che stava fra i mirti prese a dire: «Questi sono coloro che il Signore ha inviato a percorrere la terra». ¹¹Si rivolsero infatti all'angelo del Signore che stava fra i mirti e gli dissero: «Abbiamo percorso la terra: è tutta tranquilla».

¹²Allora l'angelo del Signore disse: «Signore degli eserciti, fino a quando rifiuterai di avere pietà di Gerusalemme e delle città di Giuda, contro le quali sei sdegnato? Sono ormai settant'anni!». ¹³E all'angelo che parlava con me il Signore rivolse parole buone, piene di conforto. ¹⁴Poi l'angelo che parlava con me mi disse: «Fa' sapere questo: Così dice il Signore degli eserciti: Io sono molto geloso di Gerusalemme e di Sion, ¹⁵ma ardo di sdegno contro le nazioni superbe, poiché, mentre io ero poco sdegnato, esse cooperarono al disastro. ¹⁶Perciò dice il Signore: Io di nuovo mi volgo con compassione a Gerusalemme: la mia casa vi sarà riedificata – oracolo del Signore degli eserciti – e la corda del muratore sarà tesa di nuovo sopra Gerusalemme. ¹⁷Fa' sapere anche questo: Così dice il Signore degli eserciti: Le mie città avranno sovrabbondanza di beni, il Signore consolerà ancora Sion ed eleggerà di nuovo Gerusalemme».

2 ¹Poi alzai gli occhi, ed ecco, vidi quattro corna. ²Domandai all'angelo che parlava con me: «Che cosa sono queste?». Ed egli: «Sono le corna che hanno disperso Giuda, Israele e Gerusalemme». ³Poi il Signore mi fece vedere quattro fabbri. ⁴Domandai: «Che cosa vengono a fare costoro?». Mi rispose: «Le corna hanno disperso Giuda a tal segno che nessuno osa più alzare la testa e costoro vengono a demolire e abbattere le corna delle nazioni che cozzano contro il paese di Giuda per disperderlo».

⁵Alzai gli occhi, ed ecco un uomo con una fune in mano per misurare. ⁶Gli domandai: «Dove vai?». Ed egli: «Vado a misurare Gerusalemme per vedere qual è la sua larghezza e qual è la sua lunghezza». ⁷Allora l'angelo che parlava con me uscì e incontrò un altro angelo, ⁸che gli disse: «Corri, va' a parlare a quel giovane e digli: "Gerusalemme sarà priva di mura, per la moltitudine di uomini e di animali che dovrà accogliere. ⁹Io stesso – oracolo del Signore – le farò da muro di fuoco all'intorno e sarò una gloria in mezzo ad essa"».

¹⁰«Su, su, fuggite dal paese del settentrione – oracolo del Signore – voi che ho disperso ai quattro venti del cielo. Oracolo del Signore. ¹¹Mettiti in salvo, o Sion, tu che abiti con la figlia di Babilonia! ¹²Il Signore degli eserciti, dopo che la sua gloria mi ha inviato, dice alle nazioni che vi hanno spogliato: Chi tocca voi, tocca la pupilla dei miei occhi. ¹³Ecco, io stendo la mano sopra di esse e diverranno preda dei loro schiavi. E voi saprete che il Signore degli eserciti mi ha inviato.

¹⁴Rallégrati, esulta, figlia di Sion,
perché, ecco, io vengo ad abitare in mezzo a te.
Oracolo del Signore.

¹⁵Nazioni numerose aderiranno in quel giorno al Signore
e diverranno suo popolo,
ed egli dimorerà in mezzo a te
e tu saprai che il Signore degli eserciti
mi ha inviato a te.

¹⁶Il Signore si terrà Giuda
come eredità nella terra santa
ed eleggerà di nuovo Gerusalemme.

¹⁷Taccia ogni mortale davanti al Signore,
poiché egli si è destato dalla sua santa dimora».

3 ¹Poi mi fece vedere il sommo sacerdote Giosuè, ritto davanti all'angelo del Signore, e Satana era alla sua destra per accusarlo. ²L'angelo del Signore disse a Satana: «Ti rimprovera il Signore, o Satana! Ti rimprovera il Signore che ha eletto Gerusalemme! Non è forse costui un tizzone sottratto al fuoco?». ³Giosuè infatti era rivestito di vesti sporche e stava in piedi davanti all'angelo, ⁴il quale prese a dire a coloro che gli stavano intorno: «Toglietegli quelle vesti sporche». Poi disse a Giosuè: «Ecco, io ti tolgo di dosso il peccato; fatti rivestire di abiti preziosi». ⁵Poi soggiunse: «Mettetegli sul capo un turbante purificato». E gli misero un turbante purificato sul capo, lo rivestirono di vesti alla presenza dell'angelo del Signore.

⁶Poi l'angelo del Signore dichiarò a Giosuè: ⁷«Dice il Signore degli eserciti: Se camminerai nelle mie vie e custodirai i miei precetti, tu avrai il governo della mia casa, sarai il custode dei miei atri e ti darò accesso fra

questi che stanno qui. ⁸Ascolta dunque, Giosuè, sommo sacerdote, tu e i tuoi compagni che siedono davanti a te, poiché essi sono un segno: ecco, io manderò il mio servo Germoglio. ⁹Ecco la pietra che io pongo davanti a Giosuè: sette occhi sono su quest'unica pietra; io stesso inciderò la sua iscrizione – oracolo del Signore degli eserciti – e rimuoverò in un solo giorno l'iniquità da questo paese. ¹⁰In quel giorno – oracolo del Signore degli eserciti – ogni uomo inviterà il suo vicino sotto la sua vite e sotto il suo fico».

4 ¹L'angelo che mi parlava venne a destarmi, come si desta uno dal sonno, ²e mi disse: «Che cosa vedi?». Risposi: «Vedo un candelabro tutto d'oro; in cima ha una coppa con sette lucerne e sette beccucci per ognuna delle lucerne. ³Due olivi gli stanno vicino, uno a destra della coppa e uno a sinistra».

⁴Allora domandai all'angelo che mi parlava: «Che cosa significano, mio signore, queste cose?». ⁵Egli mi rispose: «Non comprendi dunque il loro significato?». E io: «No, mio signore».

⁶Egli mi rispose: «Questa è la parola del Signore a Zorobabele: “Non con la potenza né con la forza, ma con il mio spirito”, dice il Signore degli eserciti! ⁷Chi sei tu, o grande monte? Davanti a Zorobabele diventa pianura! Egli estrarrà la pietra di vertice, mentre si acclamerà: “Quanto è bella!”. ⁸Mi fu rivolta questa parola del Signore: ⁹Le mani di Zorobabele hanno fondato questa casa: le sue mani la compiranno e voi saprete che il Signore degli eserciti mi ha inviato a voi. ¹⁰Chi oserà disprezzare il giorno di così modesti inizi? Si gioirà vedendo il filo a piombo in mano a Zorobabele. Le sette lucerne rappresentano gli occhi del Signore che scrutano tutta la terra».

¹¹Quindi gli domandai: «Che cosa significano quei due olivi a destra e a sinistra del candelabro?». E aggiunsi: ¹²«Quei due rami d'olivo che sono a fianco dei due canaletti d'oro, che vi stillano oro dentro?». ¹³Mi rispose: «Non comprendi dunque il significato di queste cose?». E io: «No, mio signore». ¹⁴«Questi – soggiunse – sono i due consacrati con olio che assistono il dominatore di tutta la terra».

5 ¹Poi alzai gli occhi e vidi un rotolo che volava. ²L'angelo mi domandò: «Che cosa vedi?». E io: «Vedo un rotolo che vola: è lungo venti cubiti e largo dieci». ³Egli soggiunse: «Questa è la maledizione che si diffonde su tutta la terra: ogni ladro sarà scacciato via di qui come quel rotolo; ogni spergiuro sarà scacciato via di qui come quel rotolo. ⁴To scatenerò la maledizione, dice il Signore degli eserciti, in modo che essa penetri nella casa del ladro e nella casa di chi giura il falso nel mio nome; rimarrà in quella casa e la consumerà insieme con le sue travi e le sue pietre».

⁵Poi l'angelo che parlava con me si avvicinò e mi disse: «Alza gli occhi e osserva ciò che appare». ⁶E io: «Che cos'è quella?». Mi rispose: «È un'efa che avanza». Poi soggiunse: «Non hanno occhi che per essa in tutta la terra». ⁷Fu quindi alzato un coperchio di piombo; ecco, dentro all'efa vi era una donna. ⁸Disse: «Questa è l'empietà!». Poi la ricacciò dentro l'efa e ricoprì l'apertura con il coperchio di piombo. ⁹Alzai di nuovo gli occhi per osservare e vidi venire due donne: il vento agitava le loro ali, poiché avevano ali come quelle delle cicogne, e sollevarono l'efa fra la terra e il cielo. ¹⁰Domandai all'angelo

che parlava con me: «Dove portano l'efa costoro?». ¹¹Mi rispose: «Vanno nella terra di Sinar, per costruirle una casa. Appena costruita, l'efa sarà posta sopra il suo piedistallo».

6 ¹Alzai ancora gli occhi per osservare, ed ecco quattro carri uscire in mezzo a due montagne e le montagne erano di bronzo. ²Il primo carro aveva cavalli rossi, il secondo cavalli neri, ³il terzo cavalli bianchi e il quarto cavalli pezzati, screziati. ⁴Domandai all'angelo che parlava con me: «Che cosa significano quelli, mio signore?». ⁵E l'angelo: «Sono i quattro venti del cielo che partono dopo essersi presentati al Signore di tutta la terra. ⁶I cavalli neri vanno verso la terra del settentrione, seguiti da quelli bianchi; i pezzati invece si dirigono verso la terra del mezzogiorno, ⁷quelli screziati escono e fremono di percorrere la terra». Egli disse loro: «Andate, percorrete la terra». Essi partirono per percorrere la terra. ⁸Poi mi chiamò e mi disse: «Ecco, quelli che vanno verso la terra del settentrione calmano il mio spirito su quella terra».

⁹Mi fu rivolta questa parola del Signore: ¹⁰«Prendi fra i deportati, fra quelli di Cheldài, di Tobia e di Iedaià, oro e argento e va' nel medesimo giorno a casa di Giosia, figlio di Sofonia, che è ritornato da Babilonia. ¹¹Prendi quell'argento e quell'oro e ne farai una corona che porrai sul capo di Giosuè, figlio di Iosadàk, sommo sacerdote. ¹²Gli riferirai: Dice il Signore degli eserciti: Ecco un uomo che si chiama Germoglio: fiorirà dove si trova e ricostruirà il tempio del Signore. ¹³Sì, egli ricostruirà il tempio del Signore, egli riceverà la gloria, egli siederà da sovrano sul suo trono. Un sacerdote siederà sul suo trono e fra i due regnerà una pace perfetta. ¹⁴La corona resterà come gradito memoriale nel tempio del Signore, in onore di Cheldài, Tobia, Iedaià e in onore del figlio di Sofonia. ¹⁵Anche da lontano verranno a riedificare il tempio del Signore. Così riconoscerete che il Signore degli eserciti mi ha inviato a voi. Ciò avverrà, se ascolterete la voce del Signore, vostro Dio».

7 ¹L'anno quarto del re Dario, il quarto giorno del nono mese, detto Chisleu, la parola del Signore fu rivolta a Zaccaria. ²Betel aveva inviato Sarèser, alto ufficiale del re, con i suoi uomini a supplicare il Signore ³e a domandare ai sacerdoti addetti al tempio del Signore degli eserciti e ai profeti: «Devo io continuare a far lutto e astinenza nel quinto mese, come ho fatto in questi anni passati?».

⁴Allora mi fu rivolta questa parola del Signore degli eserciti: ⁵«Parla a tutto il popolo del paese e a tutti i sacerdoti e di' loro: Quando avete fatto digiuni e lamenti nel quinto e nel settimo mese per questi settant'anni, lo facevate forse per me? ⁶Quando avete mangiato e bevuto non lo facevate forse per voi? ⁷Non è questa forse la parola che vi proclamava il Signore per mezzo dei profeti del passato, quando Gerusalemme era ancora abitata e in pace, ed erano abitate le città vicine e il Negheb e la Sefela?».

⁸Questa parola del Signore fu rivolta a Zaccaria: ⁹«Ecco ciò che dice il Signore degli eserciti: Praticate una giustizia vera: abbiate amore e misericordia ciascuno verso il suo prossimo. ¹⁰Non frodate la vedova, l'orfano, il forestiero, il misero e nessuno nel cuore trami il male contro il proprio fratello. ¹¹Ma essi hanno rifiutato di ascoltarmi, mi hanno voltato le spalle,

hanno indurito gli orecchi per non sentire. ¹²Indurirono il cuore come un diamante, per non udire la legge e le parole che il Signore degli eserciti rivolgeva loro mediante il suo spirito, per mezzo dei profeti del passato. Così fu grande lo sdegno del Signore degli eserciti. ¹³Come quando egli chiamava essi non vollero dare ascolto, così quando essi chiameranno io non li ascolterò, dice il Signore degli eserciti. ¹⁴Io li ho dispersi fra tutte quelle nazioni che essi non conoscevano e il paese è rimasto deserto dietro di loro, senza che vi sia chi va e chi viene; la terra di delizie è stata ridotta a desolazione».

8 ¹La parola del Signore degli eserciti fu rivolta in questi termini: ²«Così dice il Signore degli eserciti:

Sono molto geloso di Sion,
un grande ardore m'infiamma per lei.

³Così dice il Signore: Tornerò a Sion e dimorerò a Gerusalemme. Gerusalemme sarà chiamata "Città fedele" e il monte del Signore degli eserciti "Monte santo".

⁴Così dice il Signore degli eserciti: Vecchi e vecchie siederanno ancora nelle piazze di Gerusalemme, ognuno con il bastone in mano per la loro longevità. ⁵Le piazze della città formicoleranno di fanciulli e di fanciulle, che giocheranno sulle sue piazze.

⁶Così dice il Signore degli eserciti: Se questo sembra impossibile agli occhi del resto di questo popolo in quei giorni, sarà forse impossibile anche ai miei occhi? Oracolo del Signore degli eserciti.

⁷Così dice il Signore degli eserciti: Ecco, io
salvo il mio popolo dall'oriente e dall'occidente:
⁸li ricondurrò ad abitare a Gerusalemme; saranno
il mio popolo e io sarò il loro Dio, nella fedeltà e
nella giustizia.

⁹Così dice il Signore degli eserciti: Riprendano forza le vostre mani. Voi in questi giorni ascoltate queste parole pronunciate dai profeti quando furono poste le fondamenta della casa del Signore degli eserciti per la ricostruzione del tempio.

¹⁰Ma prima di questi giorni
non c'era salario per l'uomo
né salario per l'animale;
non c'era sicurezza alcuna
per chi andava e per chi veniva,
a causa degli invasori:
io stesso mettevo gli uomini l'uno contro l'altro.

¹¹Ora invece verso il resto di questo popolo
io non sarò più come sono stato prima.
Oracolo del Signore degli eserciti.

¹²Ecco il seme della pace:
la vite produrrà il suo frutto,
la terra darà i suoi prodotti,

i cieli daranno la rugiada:
darò tutto ciò al resto di questo popolo.

¹³Come foste oggetto di maledizione fra le nazioni, o casa di Giuda e d'Israele, così, quando vi avrò salvati, diverrete una benedizione. Non temete dunque: riprendano forza le vostre mani.

¹⁴Così dice il Signore degli eserciti: Come decisi di affliggervi quando i vostri padri mi provocarono all'ira – dice il Signore degli eserciti – e non volli ravvedermi, ¹⁵così mi darò premura in questi giorni di fare del bene a Gerusalemme e alla casa di Giuda: Non temete! ¹⁶Ecco ciò che voi dovrete fare: dite la verità ciascuno con il suo prossimo; veraci e portatori di pace siano i giudizi che pronuncerete nei vostri tribunali. ¹⁷Nessuno trami nel cuore il male contro il proprio fratello; non amate il giuramento falso, poiché io detesto tutto questo». Oracolo del Signore.

¹⁸Mi fu rivolta questa parola del Signore degli eserciti: ¹⁹«Così dice il Signore degli eserciti: Il digiuno del quarto, quinto, settimo e decimo mese si cambierà per la casa di Giuda in gioia, in giubilo e in giorni di festa, purché amiare la verità e la pace.

²⁰Così dice il Signore degli eserciti: Anche popoli e abitanti di numerose città si raduneranno ²¹e si diranno l'un l'altro: «Su, andiamo a supplicare il Signore, a trovare il Signore degli eserciti. Anch'io voglio venire». ²²Così popoli numerosi e nazioni potenti verranno a Gerusalemme a cercare il Signore degli eserciti e a supplicare il Signore.

²³Così dice il Signore degli eserciti: In quei giorni, dieci uomini di tutte le lingue delle nazioni afferreranno un Giudeo per il lembo del mantello e gli diranno: «Vogliamo venire con voi, perché abbiamo udito che Dio è con voi»».

9

¹Oracolo.

«La parola del Signore è sulla terra di Adrac
e si posa su Damasco,
poiché al Signore appartiene la perla di Aram
e tutte le tribù d'Israele,
²e anche Camat sua confinante
e Tiro e Sidone, ricche di sapienza.
³Tiro si è costruita una fortezza
e vi ha accumulato argento come polvere
e oro come fango delle strade.
⁴Ecco, il Signore se ne impossesserà,
sprofonderà nel mare le sue mura
ed essa sarà divorata dal fuoco.
⁵Àscalon vedrà e ne sarà spaventata,
Gaza sarà in grandi dolori,
e così pure Ekron,
perché svanirà la sua fiducia;
scomparirà il re da Gaza
e Àscalon rimarrà disabitata.
⁶Bastardi dimoreranno ad Asdod,
abbatterò l'orgoglio del Filisteo.
⁷Toglierò il sangue dalla sua bocca

e i suoi abomini dai suoi denti.
 Diventerà anche lui un resto per il nostro Dio,
 sarà come una famiglia in Giuda
 ed Ekron sarà simile al Gebuseo.
⁸Mi porrò come sentinella per la mia casa
 contro chi va e chi viene,
 non vi passerà più l'oppressore,
 perché ora io stesso sorveglio con i miei occhi.
⁹Esulta grandemente, figlia di Sion,
 giubila, figlia di Gerusalemme!
 Ecco, a te viene il tuo re.
 Egli è giusto e vittorioso,
 umile, cavalca un asino,
 un puledro figlio d'asina.
¹⁰Farà sparire il carro da guerra da Èfrain
 e il cavallo da Gerusalemme,
 l'arco di guerra sarà spezzato,
 annuncerà la pace alle nazioni,
 il suo dominio sarà da mare a mare
 e dal Fiume fino ai confini della terra.
¹¹Quanto a te, per il sangue dell'alleanza con te,
 estrarrò i tuoi prigionieri dal pozzo senz'acqua.
¹²Ritornate alla cittadella, prigionieri della speranza!
 Ve l'annuncio oggi stesso:
 vi ripagherò due volte.
¹³Tendo Giuda come mio arco,
 faccio di Èfrain la mia arma;
 ecciterò i tuoi figli, Sion, contro i tuoi figli, Iavan,
 ti renderò come spada di un eroe.
¹⁴Allora il Signore comparirà contro di loro,
 come fulmine guizzeranno le sue frecce;
 il Signore darà fiato al corno
 e marcerà fra i turbini che vengono dal mezzogiorno.
¹⁵Il Signore degli eserciti li proteggerà:
 divoreranno e calpesteranno le pietre della fionda,
 berranno il loro sangue come vino,
 ne saranno pieni come bacini, come i corni dell'altare.
¹⁶Il Signore, loro Dio,
 in quel giorno li salverà, come gregge del suo popolo;
 come gemme di un diadema
 brilleranno sulla sua terra.
¹⁷Che ricchezza, che felicità!
 Il grano darà forza ai giovani
 e il vino nuovo alle fanciulle.

10

¹Chiedete al Signore la pioggia tardiva di primavera;
 è il Signore che forma i nubi, egli
 riversa pioggia abbondante, dona
 all'uomo il pane, a ognuno l'erba dei
 campi.

²Poiché i terafim dicono menzogne,
 gli indovini vedono il falso,
 raccontano sogni fallaci,
 danno vane consolazioni:
 perciò vagano come un gregge,
 sono oppressi, perché senza pastore.

³Contro i pastori divampa il mio sdegno
 e contro i montoni dirigo lo sguardo,
 poiché il Signore degli eserciti visiterà il suo gregge
 e ne farà come un cavallo splendido in battaglia.

⁴Da lui uscirà la pietra d'angolo,
 da lui il piolo, da lui l'arco di guerra,
 da lui tutti quanti i condottieri.

⁵Saranno come prodi che calpestano
 il fango delle strade in battaglia.
 Combatteranno, perché il Signore è con loro,
 e rimarranno confusi coloro che cavalcano i destrieri.

⁶Io rafforzerò la casa di Giuda
 e renderò vittoriosa la casa di Giuseppe:
 li ricondurrò, poiché ne ho avuto pietà;
 saranno come se non li avessi mai ripudiati,
 poiché io sono il Signore, loro Dio,
 e li esaudirò.

⁷Saranno come un eroe quelli di Èfraim,
 gioirà il loro cuore come inebriato dal vino,
 i loro figli vedranno e gioiranno
 e il loro cuore esulterà nel Signore.

⁸Con un fischio li chiamerò a raccolta,
 quando li avrò riscattati,
 e saranno numerosi come prima.

⁹Dopo che li avrò dispersi fra i popoli,
 nelle regioni remote si ricorderanno di me,
 vi alleveranno figli e torneranno.

¹⁰Li farò ritornare dalla terra d'Egitto,
 li raccoglierò dall'Assiria,
 per ricondurli nella terra di Gàlaad e del Libano,
 e non basterà per loro lo spazio.

¹¹Attraverseranno il mare d'Egitto,
 percuoteranno le onde del mare,
 saranno inariditi i gorgi del Nilo.
 Sarà abbattuto l'orgoglio dell'Assiria
 e rimosso lo scettro d'Egitto.

¹²Li renderò forti nel Signore
 e cammineranno nel suo nome».

Oracolo del Signore.

11

¹Apri, Libano, le tue porte,
 e il fuoco divorì i tuoi cedri. ²Urla, cipresso,
 perché il cedro è caduto, gli splendidi alberi
 sono distrutti.

Urlate, querce di Basan,
 perché la foresta impenetrabile è abbattuta!
³Si ode il lamento dei pastori,
 perché la loro gloria è distrutta!
 Si ode il ruggito dei leoncelli,
 perché è devastata la magnificenza del Giordano!

⁴Così parla il Signore, mio Dio: «Pascola quelle pecore da macello ⁵che i compratori sgozzano impunemente e di cui i venditori dicono: “Sia benedetto il Signore, mi sono arricchito”, e i loro pastori non ne hanno pietà. ⁶Neppure io perdonerò agli abitanti del paese. Oracolo del Signore. Ecco, io abbandonerò gli uomini ognuno in balia del suo vicino e del suo re, perché devastino il paese, e non mi curerò di liberarli dalle loro mani».

⁷Io dunque mi misi a pascolare le pecore da macello per conto dei mercanti di pecore. Presi due bastoni: uno lo chiamai Benevolenza e l'altro Unione, e condussi al pascolo le pecore. ⁸Nel volgere di un solo mese eliminai tre pastori. Ma io mi irritai contro di esse, perché anch'esse mi detestavano. ⁹Perciò io dissi: «Non sarò più il vostro pastore. Chi vuole morire muoia, chi vuole perire perisca, quelle che rimangono si divorino pure fra loro!». ¹⁰Presi il bastone chiamato Benevolenza e lo spezzai: ruppi così l'alleanza da me stabilita con tutti i popoli. ¹¹Lo ruppi in quel medesimo giorno; i mercanti di pecore che mi osservavano, riconobbero che quello era l'ordine del Signore. ¹²Poi dissi loro: «Se vi pare giusto, datemi la mia paga; se no, lasciate stare». Essi allora pesarono trenta sicli d'argento come mia paga. ¹³Ma il Signore mi disse: «Porta al fonditore questa grandiosa somma, con cui sono stato da loro valutato!». Io presi i trenta sicli d'argento e li portai al fonditore della casa del Signore. ¹⁴Poi feci a pezzi il secondo bastone chiamato Unione, per rompere così la fratellanza fra Giuda e Israele. ¹⁵Quindi il Signore mi disse: «Prendi ancora gli attrezzi di un pastore insensato, ¹⁶poiché ecco, io susciterò nel paese un pastore che non avrà cura di quelle che si perdono, non cercherà le giovani, non curerà le malate, non nutrirà quelle ancora sane; mangerà invece le carni delle più grasse e strapperà loro persino le unghie.

¹⁷Guai al pastore stolto che abbandona il gregge!
 Una spada colpisca il suo braccio
 e il suo occhio destro.
 Tutto il suo braccio si inaridisca
 e tutto il suo occhio destro resti accecato».

12 ¹Oracolo. Parola del Signore su Israele. Oracolo del Signore che ha dispiegato i cieli e fondato la terra, che ha formato il soffio vitale nell'intimo dell'uomo: ²«Ecco, io farò di Gerusalemme come una coppa che dà le vertigini a tutti i popoli vicini, e anche Giuda sarà in angoscia nell'assedio contro Gerusalemme. ³In quel giorno io farò di Gerusalemme come una pietra pesante per tutti i popoli: quanti vorranno sollevarla ne resteranno graffiati; contro di essa si raduneranno tutte le nazioni della terra. ⁴In quel giorno – oracolo del Signore – colpirò tutti i cavalli di terrore, e i loro cavalieri di pazzia; mentre sulla casa di Giuda terrò aperti i miei occhi, colpirò di cecità tutti i cavalli dei popoli. ⁵Allora i capi di Giuda penseranno: “La forza dei cittadini di Gerusalemme sta nel Signore degli eserciti, loro Dio”. ⁶In quel giorno farò dei capi di Giuda come un braciere acceso in mezzo a una catasta

di legna e come una torcia ardente fra i covoni; essi divoreranno a destra e a sinistra tutti i popoli vicini. Solo Gerusalemme resterà al suo posto. ⁷Il Signore salverà in primo luogo le tende di Giuda, perché la gloria della casa di Davide e la gloria degli abitanti di Gerusalemme non cresca più di quella di Giuda. ⁸In quel giorno il Signore farà da scudo agli abitanti di Gerusalemme e chi tra loro vacilla diverrà come Davide e la casa di Davide come Dio, come l'angelo del Signore davanti a loro.

⁹In quel giorno io mi impegnerò a distruggere tutte le nazioni che verranno contro Gerusalemme. ¹⁰Riverserò sopra la casa di Davide e sopra gli abitanti di Gerusalemme uno spirito di grazia e di consolazione: guarderanno a me, colui che hanno trafitto. Ne faranno il lutto come si fa il lutto per un figlio unico, lo piangeranno come si piange il primogenito. ¹¹In quel giorno grande sarà il lamento a Gerusalemme, simile al lamento di Adad-Rimmon nella pianura di Meghiddo. ¹²Farà lutto il paese, famiglia per famiglia:

la famiglia della casa di Davide a parte
e le loro donne a parte;
la famiglia della casa di Natan a parte
e le loro donne a parte;
¹³la famiglia della casa di Levi a parte
e le loro donne a parte;
la famiglia della casa di Simei a parte
e le loro donne a parte;
¹⁴tutte le altre famiglie a parte
e le loro donne a parte.

13 ¹In quel giorno vi sarà per la casa di Davide e per gli abitanti di Gerusalemme una sorgente zampillante per lavare il peccato e l'impurità. ²In quel giorno – oracolo del Signore degli eserciti – io estirperò dal paese i nomi degli idoli, né più saranno ricordati; anche i profeti e lo spirito di impurità farò sparire dal paese. ³Se qualcuno oserà ancora fare il profeta, il padre e la madre che l'hanno generato, gli diranno: “Non devi vivere, perché preferisci menzogne nel nome del Signore!”, e il padre e la madre che l'hanno generato lo trafiggeranno perché fa il profeta. ⁴In quel giorno ogni profeta si vergognerà della visione ricevuta facendo il profeta, e non indosserà più il mantello di pelo per raccontare bugie. ⁵Ma ognuno dirà: “Non sono un profeta: sono un lavoratore della terra, ad essa mi sono dedicato fin dalla mia giovinezza”. ⁶E se gli si dirà: “Perché quelle piaghe in mezzo alle tue mani?”, egli risponderà: “Queste le ho ricevute in casa dei miei amici”.

⁷Insorgi, spada, contro il mio pastore,
contro colui che è mio compagno.
Oracolo del Signore degli eserciti.
Percuoti il pastore e sia disperso il gregge,
allora volgerò la mano anche contro i suoi piccoli.

⁸In tutto il paese
– oracolo del Signore –
due terzi saranno sterminati e periranno;
un terzo sarà conservato.

⁹Farò passare questo terzo per il fuoco
e lo purificherò come si purifica l'argento;

lo proverò come si prova l'oro. Invocherà il mio nome e io l'ascolterò; dirò: "Questo è il mio popolo". Esso dirà: "Il Signore è il mio Dio".

14

¹Ecco, viene un giorno per il Signore; allora le tue spoglie saranno spartite in mezzo a te. ²Il Signore radunerà tutte le nazioni contro Gerusalemme per la battaglia; la città sarà presa, le case saccheggiate, le donne violentate, metà della città partirà per l'esilio, ma il resto del popolo non sarà strappato dalla città. ³Il Signore uscirà e combatterà contro quelle nazioni, come quando combatté nel giorno dello scontro. ⁴In quel giorno i suoi piedi si poseranno sopra il monte degli Ulivi che sta di fronte a Gerusalemme verso oriente, e il monte degli Ulivi si fenderà in due, da oriente a occidente, formando una valle molto profonda; una metà del monte si ritirerà verso settentrione e l'altra verso mezzogiorno. ⁵Allora voi fuggirete attraverso la valle fra i monti, poiché la nuova valle fra i monti giungerà fino ad Asal; voi fuggirete come quando fuggiste durante il terremoto, al tempo di Ozia, re di Giuda. Verrà allora il Signore, mio Dio, e con lui tutti i suoi santi.

⁶In quel giorno non vi sarà né luce né freddo né gelo: ⁷sarà un unico giorno, il Signore lo conosce; non ci sarà né giorno né notte, e verso sera risplenderà la luce. ⁸In quel giorno acque vive sgorgheranno da Gerusalemme e scenderanno parte verso il mare orientale, parte verso il mare occidentale: ve ne saranno sempre, estate e inverno. ⁹Il Signore sarà re di tutta la terra. In quel giorno il Signore sarà unico e unico il suo nome. ¹⁰Tutto il paese si trasformerà in pianura, da Gheba fino a Rimmon, a meridione di Gerusalemme, che si eleverà e sarà abitata nel luogo dov'è, dalla porta di Beniamino fino al posto della prima porta, cioè fino alla porta dell'Angolo, e dalla torre di Cananèl fino ai torchi del re. ¹¹Ivi abiteranno: non vi sarà più sterminio e Gerusalemme se ne starà tranquilla e sicura.

¹²Questa sarà la piaga con cui il Signore colpirà tutti i popoli che avranno mosso guerra a Gerusalemme: imputridiranno le loro carni, mentre saranno ancora in piedi; i loro occhi marciranno nelle orbite e la lingua marcirà loro in bocca. ¹³In quel giorno vi sarà, per opera del Signore, un grande tumulto tra loro: uno afferrerà la mano dell'altro e alzerà la mano sopra la mano del suo amico. ¹⁴Anche Giuda combatterà a Gerusalemme e là si ammasseranno le ricchezze di tutte le nazioni vicine: oro, argento e vesti in grande quantità. ¹⁵Di piaga simile saranno colpiti i cavalli, i muli, i cammelli, gli asini e tutte le bestie degli accampamenti.

¹⁶Allora i superstiti, fra tutte le nazioni che avranno combattuto contro Gerusalemme, vi andranno ogni anno per adorare il re, il Signore degli eserciti, e per celebrare la festa delle Capanne. ¹⁷Se qualcuna delle famiglie della terra non andrà a Gerusalemme per adorare il re, il Signore degli eserciti, su di essa non ci sarà pioggia. ¹⁸Se la famiglia d'Egitto non salirà e non vorrà venire, sarà colpita dalla stessa pena che il Signore infliggerà alle nazioni che non saranno salite a celebrare la festa delle Capanne. ¹⁹Questo sarà il castigo per l'Egitto e per tutte le nazioni che non saranno salite a celebrare la festa delle Capanne.

²⁰In quel tempo anche sopra i sonagli dei cavalli si troverà scritto: "Sacro al Signore", e i recipienti nel tempio del Signore saranno come i vasi per l'aspersione che sono davanti all'altare. ²¹Anzi, tutti i recipienti di

Gerusalemme e di Giuda saranno sacri al Signore degli eserciti; quanti vorranno sacrificare verranno e li adopereranno per cuocere le carni. In quel giorno non vi sarà neppure un mercante nella casa del Signore degli eserciti».

LIBRO DEL PROFETA MALACHIA

1 ¹Oracolo. Parola del Signore a Israele per mezzo di Malachia.

²Vi ho amati, dice il Signore. E voi dite: «Come ci hai amati?». Non era forse Esaù fratello di Giacobbe? Oracolo del Signore. Eppure ho amato Giacobbe ³e ho odiato Esaù. Ho fatto dei suoi monti un deserto e ho dato la sua eredità agli sciacalli del deserto. ⁴Se Edom dice: «Siamo stati distrutti, ma ci rialzeremo dalle nostre rovine!», il Signore degli eserciti dichiara: «Essi ricostruiranno, ma io demolirò». Saranno chiamati «Territorio malvagio» e «Popolo contro cui il Signore è adirato per sempre». ⁵I vostri occhi lo vedranno e voi direte: «Grande è il Signore anche al di là dei confini d'Israele».

⁶Il figlio onora suo padre e il servo rispetta il suo padrone. Se io sono padre, dov'è l'onore che mi spetta? Se sono il padrone, dov'è il timore di me? Dice il Signore degli eserciti a voi, sacerdoti che disprezzate il mio nome. Voi domandate: «Come lo abbiamo disprezzato il tuo nome?». ⁷Offrite sul mio altare un cibo impuro e dite: «In che modo te lo abbiamo reso impuro?». Quando voi dite: «La tavola del Signore è spregevole» ⁸e offrite un animale cieco in sacrificio, non è forse un male? Quando voi offrite un animale zoppo o malato, non è forse un male? Offritelo pure al vostro governatore: pensate che sarà soddisfatto di voi o che vi accoglierà con benevolenza? Dice il Signore degli eserciti.

⁹Ora supplicate pure Dio perché abbia pietà di voi! Se fate tali cose, dovrebbe accogliervi con benevolenza? Dice il Signore degli eserciti.

¹⁰Oh, ci fosse fra voi chi chiude le porte, perché non arda più invano il mio altare! Non mi compiaccio di voi – dice il Signore degli eserciti – e non accetto l'offerta delle vostre mani! ¹¹Poiché dall'oriente all'occidente grande è il mio nome fra le nazioni e in ogni luogo si brucia incenso al mio nome e si fanno offerte pure, perché grande è il mio nome fra le nazioni. Dice il Signore degli eserciti.

¹²Ma voi lo profanate quando dite: «Impura è la tavola del Signore e spregevole il cibo che vi è sopra». ¹³Voi aggiungete: «Ah! che pena!». E lo disprezzate. Dice il Signore degli eserciti. Offrite animali rubati, zoppi, malati e li portate in offerta! Posso io accettarla dalle vostre mani? Dice il Signore.

¹⁴Maledetto il fraudolento che ha nel gregge un maschio, ne fa voto e poi mi sacrifica una bestia difettosa. Poiché io sono un re grande – dice il Signore degli eserciti – e il mio nome è terribile fra le nazioni.

2

¹Ora a voi questo monito, o sacerdoti. ²Se non mi ascolterete e non vi darete premura di dare gloria al mio nome, dice il Signore degli eserciti, manderò su voi la maledizione e cambierò in maledizione le vostre benedizioni. Anzi le ho già cambiate, perché nessuno tra voi se ne dà premura.

³Ecco, io spezzerò il vostro braccio
e spanderò sulla vostra faccia escrementi,
gli escrementi delle vittime
immolate nelle vostre feste solenni,
perché siate spazzati via insieme con essi.

⁴Così saprete che io ho diretto a voi questo monito,
perché sussista la mia alleanza con Levi,
dice il Signore degli eserciti.

⁵La mia alleanza con lui
era alleanza di vita e di benessere,
che io gli concessi,
e anche di timore,
ed egli mi temette ed ebbe riverenza del mio nome.

⁶Un insegnamento veritiero era sulla sua bocca
né c'era falsità sulle sue labbra;
con pace e rettitudine ha camminato davanti a me
e ha fatto allontanare molti dal male.

⁷Infatti le labbra del sacerdote
devono custodire la scienza
e dalla sua bocca si ricerca insegnamento,
perché egli è messaggero del Signore degli eserciti.

⁸Voi invece avete deviato dalla retta via
e siete stati d'inciampo a molti
con il vostro insegnamento;
avete distrutto l'alleanza di Levi,
dice il Signore degli eserciti.

⁹Perciò anche io vi ho reso spregevoli
e abietti davanti a tutto il popolo,
perché non avete seguito le mie vie
e avete usato parzialità nel vostro insegnamento.

¹⁰Non abbiamo forse tutti noi un solo padre? Forse non ci ha creati un unico Dio? Perché dunque agire con perfidia l'uno contro l'altro, profanando l'alleanza dei nostri padri? ¹¹Giuda è stato sleale e l'abominio è stato commesso in Israele e a Gerusalemme. Giuda infatti ha osato profanare il santuario caro al Signore e ha sposato la figlia di un dio straniero! ¹²Il Signore elimini chi ha agito così, chiunque egli sia, dalle tende di Giacobbe e da coloro che offrono l'offerta al Signore degli eserciti.

¹³Un'altra cosa fate ancora: voi coprite di lacrime, di pianti e di sospiri l'altare del Signore, perché egli non guarda all'offerta né l'accetta con benevolenza dalle vostre mani. ¹⁴E chiedete: «Perché?». Perché il Signore è testimone fra te e la donna della tua giovinezza, che hai tradito, mentre era la tua compagna, la donna legata a te da un patto. ¹⁵Non fece egli un essere solo dotato di carne e soffio vitale? Che cosa cerca quest'unico essere, se non prole da parte di Dio? Custodite dunque il vostro soffio vitale e nessuno tradisca la donna della sua giovinezza. ¹⁶Perché io detesto il ripudio, dice il Signore, Dio

d'Israele, e chi copre d'iniquità la propria veste, dice il Signore degli eserciti. Custodite dunque il vostro soffio vitale e non siate infedeli.

¹⁷Voi avete stancato il Signore con le vostre parole; eppure chiedete: «Come lo abbiamo stancato?». Quando affermate: «Chiunque fa il male è come se fosse buono agli occhi del Signore e in lui si compiace», o quando esclamate: «Dov'è il Dio della giustizia?».

3 ¹Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate; e l'angelo dell'alleanza, che voi sospirate, eccolo venire, dice il Signore degli eserciti. ²Chi sopporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire? Egli è come il fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai. ³Siederà per fondere e purificare l'argento; purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento, perché possano offrire al Signore un'offerta secondo giustizia. ⁴Allora l'offerta di Giuda e di Gerusalemme sarà gradita al Signore come nei giorni antichi, come negli anni lontani. ⁵Io mi accosterò a voi per il giudizio e sarò un testimone pronto contro gli incantatori, contro gli adulteri, contro gli spergiuri, contro chi froda il salario all'operaio, contro gli oppressori della vedova e dell'orfano e contro chi fa torto al forestiero. Costoro non mi temono, dice il Signore degli eserciti.

⁶Io sono il Signore, non cambio;
voi, figli di Giacobbe, non siete ancora al termine.

⁷Fin dai tempi dei vostri padri
vi siete allontanati dai miei precetti,
non li avete osservati.

Tornate a me e io tornerò a voi,
dice il Signore degli eserciti.

Ma voi dite:
«Come dobbiamo tornare?».

⁸Può un uomo frodare Dio?

Eppure voi mi frodate
e andate dicendo:

«Come ti abbiamo frodato?».
Nelle decime e nelle primizie.

⁹Siete già stati colpiti dalla maledizione
e andate ancora frodandomi,
voi, la nazione tutta!

¹⁰Portate le decime intere nel tesoro del tempio,
perché ci sia cibo nella mia casa;
poi mettetemi pure alla prova in questo
– dice il Signore degli eserciti –,
se io non vi aprirò le cateratte del cielo
e non riverserò su di voi benedizioni sovrabbondanti.

¹¹Terrò indietro gli insetti divoratori,
perché non vi distruggano i frutti della terra
e la vite non sia sterile nel campo,
dice il Signore degli eserciti.

¹²Felici vi diranno tutte le genti,
perché sarete una terra di delizie,

dice il Signore degli eserciti.

¹³Duri sono i vostri discorsi contro di me – dice il Signore – e voi andate dicendo: «Che cosa abbiamo detto contro di te?». ¹⁴Avete affermato: «È inutile servire Dio: che vantaggio abbiamo ricevuto dall'aver osservato i suoi comandamenti o dall'aver camminato in lutto davanti al Signore degli eserciti? ¹⁵Dobbiamo invece proclamare beati i superbi che, pur facendo il male, si moltiplicano e, pur provocando Dio, restano impuniti». ¹⁶Allora parlarono tra loro i timorati di Dio. Il Signore pose l'orecchio e li ascoltò: un libro di memorie fu scritto davanti a lui per coloro che lo temono e che onorano il suo nome. ¹⁷Essi diverranno – dice il Signore degli eserciti – la mia proprietà particolare nel giorno che io preparo. Avrò cura di loro come il padre ha cura del figlio che lo serve. ¹⁸Voi allora di nuovo vedrete la differenza fra il giusto e il malvagio, fra chi serve Dio e chi non lo serve.

¹⁹Ecco infatti: sta per venire il giorno rovente come un forno. Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno, venendo, li brucerà – dice il Signore degli eserciti – fino a non lasciar loro né radice né germoglio. ²⁰Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia e voi uscirete saltellanti come vitelli dalla stalla. ²¹Calpesterete i malvagi ridotti in cenere sotto le piante dei vostri piedi nel giorno che io preparo, dice il Signore degli eserciti.

²²Tenete a mente la legge del mio servo Mosè,
al quale ordinai sull'Oreb
precetti e norme per tutto Israele.

²³Ecco, io invierò il profeta Elia prima che giunga
il giorno grande e terribile del Signore:

²⁴egli convertirà il cuore dei padri verso i figli
e il cuore dei figli verso i padri,
perché io, venendo,
non colpisca
la terra con lo sterminio.

VANGELO SECONDO MATTEO

1 ¹Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. ²Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, ³Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, ⁴Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, ⁵Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, ⁶Iesse generò il re Davide.

Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, ⁷Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, ⁸Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, ⁹Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, ¹⁰Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, ¹¹Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia.

¹²Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, ¹³Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, ¹⁴Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, ¹⁵Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, ¹⁶Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.

¹⁷In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici.

¹⁸Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. ¹⁹Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. ²⁰Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ²¹ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

²²Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

²³Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele,

che significa Dio con noi. ²⁴Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; ²⁵senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.

2

¹Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme ²e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». ³All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. ⁴Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. ⁵Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta:

⁶E tu, Betlemme, terra di Giuda,
non sei davvero *l'ultima delle città principali di Giuda*:
da te infatti uscirà un capo
che sarà il pastore del mio popolo, Israele».

⁷Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella ⁸e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».

⁹Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. ¹⁰Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. ¹¹Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. ¹²Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

¹³Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo».

¹⁴Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, ¹⁵dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

Dall'Egitto ho chiamato mio figlio.

¹⁶Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi. ¹⁷Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia:

¹⁸Un grido è stato udito in Rama, un
pianto e un lamento grande: Rachele
piange i suoi figli e non vuole essere
consolata, perché non sono più.

¹⁹Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto ²⁰e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nella terra d'Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». ²¹Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele. ²²Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea ²³e

andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno».

3 ¹In quei giorni venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea ²dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!».

³Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse:

Voce di uno che grida nel deserto:
Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri!

⁴E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico.

⁵Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui ⁶e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

⁷Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? ⁸Fate dunque un frutto degno della conversione, ⁹e non crediate di poter dire dentro di voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. ¹⁰Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. ¹¹Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. ¹²Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

¹³Allora Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. ¹⁴Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». ¹⁵Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare. ¹⁶Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. ¹⁷Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».

4 ¹Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. ²Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. ³Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». ⁴Ma egli rispose: «Sta scritto:

*Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio».*

⁵Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio ⁶e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti:

Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi
ti porteranno sulle loro mani

perché il tuo piede non inciampi in una pietra».

⁷Gesù gli rispose: «Sta scritto anche:

Non metterai alla prova il Signore Dio tuo».

⁸Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria ⁹e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». ¹⁰Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti:

Il Signore, Dio tuo, adorerai: a
lui solo renderai culto».

¹¹Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

¹²Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, ¹³lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, ¹⁴perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia:

¹⁵Terra di Zàbulon e terra di Nèftali,
sulla via del mare, oltre il Giordano,
Galilea delle genti!

¹⁶Il popolo che abitava nelle tenebre
vide una grande luce,
per quelli che abitavano in regione e ombra di morte
una luce è sorta.

¹⁷Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».

¹⁸Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. ¹⁹E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». ²⁰Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. ²¹Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. ²²Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

²³Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. ²⁴La sua fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì. ²⁵Grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano.

5 ¹Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. ²Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

³«Beati i poveri in spirito, perché di
essi è il regno dei cieli.

⁴Beati quelli che sono nel pianto,
perché saranno consolati.

⁵Beati i miti,
perché avranno in eredità la terra.

⁶Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati.

⁷Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.

⁸Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.

⁹Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio.

¹⁰Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.

¹¹Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. ¹²Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.

¹³Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.

¹⁴Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, ¹⁵né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. ¹⁶Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.

¹⁷Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. ¹⁸In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. ¹⁹Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.

²⁰Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

²¹Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. ²²Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geenna.

²³Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, ²⁴lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.

²⁵Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. ²⁶In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo!

²⁷Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. ²⁸Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.

²⁹Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. ³⁰E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.

³¹Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. ³²Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.

³³Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. ³⁴Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, ³⁵né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. ³⁶Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. ³⁷Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno.

³⁸Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. ³⁹Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pòrgigli anche l’altra, ⁴⁰e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. ⁴¹E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. ⁴²Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.

⁴³Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. ⁴⁴Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, ⁴⁵affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. ⁴⁶Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? ⁴⁷E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? ⁴⁸Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.

6 ¹State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c’è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. ²Dunque, quando fai l’elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. ³Invece, mentre tu fai l’elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, ⁴perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

⁵E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. ⁶Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

⁷Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. ⁸Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate.

⁹Voi dunque pregate così:

Padre nostro che sei nei cieli,
 sia santificato il tuo nome,
¹⁰venga il tuo regno,
 sia fatta la tua volontà,
 come in cielo così in terra.
¹¹Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
¹²e rimetti a noi i nostri debiti
 come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
¹³e non abbandonarci alla tentazione,
 ma liberaci dal male.

¹⁴Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ¹⁵ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.

¹⁶E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. ¹⁷Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, ¹⁸perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

¹⁹Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; ²⁰accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano. ²¹Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore.

²²La lampada del corpo è l'occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ²³ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!

²⁴Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.

²⁵Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? ²⁶Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? ²⁷E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? ²⁸E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. ²⁹Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. ³⁰Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? ³¹Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". ³²Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. ³³Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. ³⁴Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena.

7

¹Non giudicate, per non essere giudicati; ²perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi. ³Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? ⁴O come dirai al tuo fratello: "Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio", mentre nel tuo occhio c'è la trave? ⁵Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello.

⁶Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi.

⁷Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. ⁸Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. ⁹Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? ¹⁰E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? ¹¹Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono!

¹²Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti.

¹³Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. ¹⁴Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!

¹⁵Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! ¹⁶Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? ¹⁷Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; ¹⁸un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. ¹⁹Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. ²⁰Dai loro frutti dunque li riconoscerete.

²¹Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. ²²In quel giorno molti mi diranno: "Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?". ²³Ma allora io dichiarerò loro: "Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l'iniquità!".

²⁴Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. ²⁵Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. ²⁶Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. ²⁷Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».

²⁸Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento: ²⁹egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi.

¹Scese dal monte e molta folla lo seguì. ²Ed ecco, si avvicinò un lebbroso, si prostrò davanti a lui e disse: «Signore, se vuoi, puoi purificarmi». ³Tese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio: sii purificato!». E subito la sua lebbra fu guarita. ⁴Poi Gesù gli disse: «Guàrdati bene dal dirlo a qualcuno; va' invece a mostrarti al sacerdote e presenta l'offerta prescritta da Mosè come testimonianza per loro».

⁵Entrato in Cafàrnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: ⁶«Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». ⁷Gli disse: «Verrò e lo guarirò». ⁸Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. ⁹Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va'!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa».

¹⁰Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! ¹¹Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, ¹²mentre i figli del regno saranno cacciati fuori, nelle tenebre, dove sarà pianto e stridore di denti». ¹³E Gesù disse al centurione: «Va', avvenga per te come hai creduto». In quell'istante il suo servo fu guarito.

¹⁴Entrato nella casa di Pietro, Gesù vide la suocera di lui che era a letto con la febbre. ¹⁵Le toccò la mano e la febbre la lasciò; poi ella si alzò e lo serviva.

¹⁶Venuta la sera, gli portarono molti indemoniati ed egli scacciò gli spiriti con la parola e guarì tutti i malati, ¹⁷perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia:

Egli ha preso le nostre infermità e si è
caricato delle malattie.

¹⁸Vedendo la folla attorno a sé, Gesù ordinò di passare all'altra riva. ¹⁹Allora uno scriba si avvicinò e gli disse: «Maestro, ti seguirò dovunque tu vada». ²⁰Gli rispose Gesù: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». ²¹E un altro dei suoi discepoli gli disse: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». ²²Ma Gesù gli rispose: «Seguimi, e lascia che i morti seppelliscano i loro morti».

²³Salito sulla barca, i suoi discepoli lo seguirono. ²⁴Ed ecco, avvenne nel mare un grande sconvolgimento, tanto che la barca era coperta dalle onde; ma egli dormiva. ²⁵Allora si accostarono a lui e lo svegliarono, dicendo: «Salvaci, Signore, siamo perduti!». ²⁶Ed egli disse loro: «Perché avete paura, gente di poca fede?». Poi si alzò, minacciò i venti e il mare e ci fu grande bonaccia. ²⁷Tutti, pieni di stupore, dicevano: «Chi è mai costui, che perfino i venti e il mare gli obbediscono?».

²⁸Giunto all'altra riva, nel paese dei Gadarèni, due indemoniati, uscendo dai sepolcri, gli andarono incontro; erano tanto furiosi che nessuno poteva passare per quella strada. ²⁹Ed ecco, si misero a gridare: «Che vuoi da noi, Figlio di Dio? Sei venuto qui a tormentarci prima del tempo?».

³⁰A qualche distanza da loro c'era una numerosa mandria di porci al pascolo; ³¹e i demòni lo scongiuravano dicendo: «Se ci scacci, mandaci nella mandria dei

porci». ³²Egli disse loro: «Andate!». Ed essi uscirono, ed entrarono nei porci: ed ecco, tutta la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare e morirono nelle acque.

³³I mandriani allora fuggirono e, entrati in città, raccontarono ogni cosa e anche il fatto degli indemoniati. ³⁴Tutta la città allora uscì incontro a Gesù: quando lo videro, lo pregarono di allontanarsi dal loro territorio.

9

¹Salito su una barca, passò all'altra riva e giunse nella sua città. ²Ed ecco, gli portavano un paralitico disteso su un letto. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Coraggio, figlio, ti sono perdonati i peccati». ³Allora alcuni scribi dissero fra sé: «Costui bestemmia». ⁴Ma Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse: «Perché pensate cose malvagie nel vostro cuore? ⁵Che cosa infatti è più facile: dire "Ti sono perdonati i peccati", oppure dire "Alzati e cammina"? ⁶Ma, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati: Alzati – disse allora al paralitico –, prendi il tuo letto e va' a casa tua». ⁷Ed egli si alzò e andò a casa sua. ⁸Le folle, vedendo questo, furono prese da timore e resero gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini.

⁹Andando via di là, Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.

¹⁰Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. ¹¹Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?».

¹²Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati.

¹³Andate a imparare che cosa vuol dire: Misericordia io voglio e non sacrifici. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».

¹⁴Allora gli si avvicinarono i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». ¹⁵E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno. ¹⁶Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo porta via qualcosa dal vestito e lo strappo diventa peggiore. ¹⁷Né si versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si spaccano gli otri e il vino si spande e gli otri vanno perduti. Ma si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l'uno e gli altri si conservano».

¹⁸Mentre diceva loro queste cose, giunse uno dei capi, gli si prostrò dinanzi e disse: «Mia figlia è morta proprio ora; ma vieni, imponi la tua mano su di lei ed ella vivrà».

¹⁹Gesù si alzò e lo seguì con i suoi discepoli.

²⁰Ed ecco, una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni, gli si avvicinò alle spalle e toccò il lembo del suo mantello. ²¹Diceva infatti tra sé: «Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò salvata». ²²Gesù si voltò, la vide e disse: «Coraggio, figlia, la tua fede ti ha salvata». E da quell'istante la donna fu salvata.

²³Arrivato poi nella casa del capo e veduti i flautisti e la folla in agitazione, Gesù ²⁴disse: «Andate via! La fanciulla infatti non è morta, ma dorme». E lo deridevano. ²⁵Ma dopo che la folla fu cacciata via, egli entrò, le prese la mano e la fanciulla si alzò. ²⁶E questa notizia si diffuse in tutta quella regione.

²⁷Mentre Gesù si allontanava di là, due ciechi lo seguirono gridando: «Figlio di Davide, abbi pietà di noi!». ²⁸Entrato in casa, i ciechi gli si avvicinarono e Gesù disse loro: «Credete che io possa fare questo?». Gli risposero: «Sì, o Signore!». ²⁹Allora toccò loro gli occhi e disse: «Avvenga per voi secondo la vostra fede». ³⁰E si aprirono loro gli occhi. Quindi Gesù li ammonì dicendo: «Badate che nessuno lo sappia!». ³¹Ma essi, appena usciti, ne diffusero la notizia in tutta quella regione.

³²Usciti costoro, gli presentarono un muto indemoniato. ³³E dopo che il demonio fu scacciato, quel muto cominciò a parlare. E le folle, prese da stupore, dicevano: «Non si è mai vista una cosa simile in Israele!». ³⁴Ma i farisei dicevano: «Egli scaccia i demòni per opera del principe dei demòni».

³⁵Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità. ³⁶Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. ³⁷Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! ³⁸Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!».

10 ¹Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità.

²I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello; ³Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; ⁴Simone il Cananeo e Giuda l'Iscriota, colui che poi lo tradì.

⁵Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; ⁶rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. ⁷Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. ⁸Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. ⁹Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, ¹⁰né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento.

¹¹In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti. ¹²Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. ¹³Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi. ¹⁴Se qualcuno poi non vi accoglie e non dà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa o da quella città e scuotete la polvere dei vostri piedi. ¹⁵In verità io vi dico: nel giorno del giudizio la terra di Sòdoma e Gomorra sarà trattata meno duramente di quella città.

¹⁶Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. ¹⁷Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; ¹⁸e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. ¹⁹Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: ²⁰infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi.

²¹Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. ²²Sarete odiati da tutti a causa del mio nome.

Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. ²³Quando sarete perseguitati in una città, fuggite in un'altra; in verità io vi dico: non avrete finito di percorrere le città d'Israele, prima che venga il Figlio dell'uomo.

²⁴Un discepolo non è più grande del maestro, né un servo è più grande del suo signore; ²⁵è sufficiente per il discepolo diventare come il suo maestro e per il servo come il suo signore. Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più quelli della sua famiglia!

²⁶Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. ²⁷Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze. ²⁸E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geenna e l'anima e il corpo. ²⁹Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. ³⁰Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. ³¹Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri!

³²Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; ³³chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli.

³⁴Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada. ³⁵Sono infatti venuto a separare *l'uomo da suo padre* e la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera; ³⁶e *nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa*.

³⁷Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; ³⁸chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. ³⁹Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà.

⁴⁰Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato.

⁴¹Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto. ⁴²Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa».

11 ¹Quando Gesù ebbe terminato di dare queste istruzioni ai suoi dodici discepoli, partì di là per insegnare e predicare nelle loro città.

²Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò ³a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». ⁴Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: ⁵i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. ⁶E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».

⁷Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? ⁸Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! ⁹Ebbene, che cosa siete andati a

vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. ¹⁰Egli è colui del quale sta scritto:

Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero,
davanti a te egli preparerà la tua via.

¹¹In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui. ¹²Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono. ¹³Tutti i Profeti e la Legge infatti hanno profetato fino a Giovanni. ¹⁴E, se volete comprendere, è lui quell'Elia che deve venire. ¹⁵Chi ha orecchi, ascolti!

¹⁶A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano:

¹⁷«Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!».

¹⁸È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: «È indemoniato». ¹⁹È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: «Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori». Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie».

²⁰Allora si mise a rimproverare le città nelle quali era avvenuta la maggior parte dei suoi prodigi, perché non si erano convertite: ²¹«Guai a te, Corazìn! Guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a voi, già da tempo esse, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. ²²Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi. ²³E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se a Sòdoma fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a te, oggi essa esisterebbe ancora! ²⁴Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, la terra di Sòdoma sarà trattata meno duramente di te!».

²⁵In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. ²⁶Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. ²⁷Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

²⁸Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. ²⁹Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. ³⁰Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

12

¹In quel tempo Gesù passò, in giorno di sabato, fra campi di grano e i suoi discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere delle spighe e a mangiarle. ²Vedendo ciò, i farisei gli dissero: «Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare di sabato». ³Ma egli rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? ⁴Egli entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell'offerta, che né a lui né ai suoi compagni era lecito mangiare, ma ai soli sacerdoti. ⁵O non avete letto nella Legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio violano il sabato e tuttavia sono senza colpa? ⁶Ora io vi dico

che qui vi è uno più grande del tempio. ⁷Se aveste compreso che cosa significhi: Misericordia io voglio e non sacrifici, non avreste condannato persone senza colpa. ⁸Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato».

⁹Allontanatosi di là, andò nella loro sinagoga; ¹⁰ed ecco un uomo che aveva una mano paralizzata. Per accusarlo, domandarono a Gesù: «È lecito guarire in giorno di sabato?». ¹¹Ed egli rispose loro: «Chi di voi, se possiede una pecora e questa, in giorno di sabato, cade in un fosso, non l'afferra e la tira fuori? ¹²Ora, un uomo vale ben più di una pecora! Perciò è lecito in giorno di sabato fare del bene». ¹³E disse all'uomo: «Tendi la tua mano». Egli la tese e quella ritornò sana come l'altra. ¹⁴Allora i farisei uscirono e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.

¹⁵Gesù però, avendolo saputo, si allontanò di là. Molti lo seguirono ed egli li guarì tutti ¹⁶e impose loro di non divulgarlo, ¹⁷perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia:

¹⁸Ecco il mio servo, che io ho scelto;
il mio amato, nel quale ho posto il mio compiacimento.
Porrò il mio spirito sopra di lui
e annuncerà alle nazioni la giustizia.
¹⁹Non contesterà né griderà
né si udrà nelle piazze la sua voce.
²⁰Non spezzerà una canna già incrinata,
non spegnerà una fiamma smorta,
finché non abbia fatto trionfare la giustizia;
²¹nel suo nome spereranno le nazioni.

²²In quel tempo fu portato a Gesù un indemoniato, cieco e muto, ed egli lo guarì, sicché il muto parlava e vedeva. ²³Tutta la folla era sbalordita e diceva: «Che non sia costui il figlio di Davide?». ²⁴Ma i farisei, udendo questo, dissero: «Costui non scaccia i demòni se non per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni».

²⁵Egli però, conosciuti i loro pensieri, disse loro: «Ogni regno diviso in se stesso cade in rovina e nessuna città o famiglia divisa in se stessa potrà restare in piedi. ²⁶Ora, se Satana scaccia Satana, è diviso in se stesso; come dunque il suo regno potrà restare in piedi? ²⁷E se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. ²⁸Ma, se io scaccio i demòni per mezzo dello Spirito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. ²⁹Come può uno entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega? Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. ³⁰Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde.

³¹Perciò io vi dico: qualunque peccato e bestemmia verrà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non verrà perdonata. ³²A chi parlerà contro il Figlio dell'uomo, sarà perdonato; ma a chi parlerà contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato, né in questo mondo né in quello futuro.

³³Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono. Prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l'albero. ³⁴Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. ³⁵L'uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive. ³⁶Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno

rendere conto nel giorno del giudizio; ³⁷infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato».

³⁸Allora alcuni scribi e farisei gli dissero: «Maestro, da te vogliamo vedere un segno». ³⁹Ed egli rispose loro: «Una generazione malvagia e adultera pretende un segno! Ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona il profeta. ⁴⁰Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra. ⁴¹Nel giorno del giudizio, quelli di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona! ⁴²Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro questa generazione e la condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone!

⁴³Quando lo spirito impuro esce dall'uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo, ma non ne trova. ⁴⁴Allora dice: «Ritournerò nella mia casa, da cui sono uscito». E, venuto, la trova vuota, spazzata e adorna. ⁴⁵Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora; e l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione malvagia».

⁴⁶Mentre egli parlava ancora alla folla, ecco, sua madre e i suoi fratelli stavano fuori e cercavano di parlargli. ⁴⁷Qualcuno gli disse: «Ecco, tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e cercano di parlarti». ⁴⁸Ed egli, rispondendo a chi gli parlava, disse: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». ⁴⁹Poi, tendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! ⁵⁰Perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre».

13

¹Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. ²Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia.

³Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. ⁴Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. ⁵Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ⁶ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. ⁷Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. ⁸Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. ⁹Chi ha orecchi, ascolti».

¹⁰Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?». ¹¹Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. ¹²Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. ¹³Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono. ¹⁴Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice:

Udrete, sì, ma non comprenderete,
guarderete, sì, ma non vedrete.

¹⁵Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile,

sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano e io li guarisca!

¹⁶Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. ¹⁷In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono!

¹⁸Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. ¹⁹Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. ²⁰Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia, ²¹ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. ²²Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. ²³Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno».

²⁴Esposero loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. ²⁵Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. ²⁶Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. ²⁷Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: «Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?». ²⁸Ed egli rispose loro: «Un nemico ha fatto questo!». E i servi gli dissero: «Vuoi che andiamo a raccogliarla?». ²⁹«No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. ³⁰Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponételo nel mio granaio»».

³¹Esposero loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. ³²Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami».

³³Disse loro un'altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».

³⁴Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole, ³⁵perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta:

Aprirò la mia bocca con parabole,
proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo.

³⁶Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». ³⁷Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. ³⁸Il campo è il mondo e il seme buono

sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno ³⁹e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. ⁴⁰Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. ⁴¹Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità ⁴²e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. ⁴³Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!

⁴⁴Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo.

⁴⁵Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; ⁴⁶trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.

⁴⁷Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. ⁴⁸Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. ⁴⁹Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni ⁵⁰e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti.

⁵¹Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». ⁵²Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche».

⁵³Terminate queste parabole, Gesù partì di là. ⁵⁴Venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? ⁵⁵Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? ⁵⁶E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?». ⁵⁷Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». ⁵⁸E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi.

14

¹In quel tempo al tetrarca Erode giunse notizia della fama di Gesù. ²Egli disse ai suoi cortigiani: «Costui è Giovanni il Battista. È risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi!».

³Erode infatti aveva arrestato Giovanni e lo aveva fatto incatenare e gettare in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo. ⁴Giovanni infatti gli diceva: «Non ti è lecito tenerla con te!». ⁵Erode, benché volesse farlo morire, ebbe paura della folla perché lo considerava un profeta.

⁶Quando fu il compleanno di Erode, la figlia di Erodiade danzò in pubblico e piacque tanto a Erode ⁷che egli le promise con giuramento di darle quello che avesse chiesto. ⁸Ella, istigata da sua madre, disse: «Dammi qui, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». ⁹Il re si rattristò, ma a motivo del giuramento e dei commensali ordinò che le venisse data ¹⁰e mandò a decapitare Giovanni nella prigione. ¹¹La sua testa venne portata su un vassoio, fu data alla fanciulla e lei la portò a sua madre. ¹²I suoi discepoli si presentarono a prendere il cadavere, lo seppellirono e andarono a informare Gesù.

¹³Avendo udito questo, Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte. Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città.

¹⁴Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati.

¹⁵Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». ¹⁶Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare». ¹⁷Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!». ¹⁸Ed egli disse: «Portatemeli qui». ¹⁹E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. ²⁰Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. ²¹Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.

²²Subito dopo costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. ²³Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo.

²⁴La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. ²⁵Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. ²⁶Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. ²⁷Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». ²⁸Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». ²⁹Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. ³⁰Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». ³¹E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». ³²Appena saliti sulla barca, il vento cessò. ³³Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».

³⁴Compiuta la traversata, approdarono a Gennèsaret. ³⁵E la gente del luogo, riconosciuto Gesù, diffuse la notizia in tutta la regione; gli portarono tutti i malati ³⁶e lo pregavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello. E quanti lo toccarono furono guariti.

15

¹In quel tempo alcuni farisei e alcuni scribi, venuti da Gerusalemme, si avvicinarono a Gesù e gli dissero: ²«Perché i tuoi discepoli trasgrediscono la tradizione degli antichi? Infatti quando prendono cibo non si lavano le mani!». ³Ed egli rispose loro: «E voi, perché trasgredite il comandamento di Dio in nome della vostra tradizione?

⁴Dio ha detto: Onora il padre e la madre e inoltre: Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte.

⁵Voi invece dite: “Chiunque dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è un'offerta a Dio, ⁶non è più tenuto a onorare suo padre”. Così avete annullato la parola di Dio con la vostra tradizione.

⁷Ipocriti! Bene ha profetato di voi Isaia, dicendo:

⁸Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. ⁹Invano essi mi rendono culto,

insegnando dottrine che sono precetti di uomini».

¹⁰Poi, riunita la folla, disse loro: «Ascoltate e comprendete bene! ¹¹Non ciò che entra nella bocca rende impuro l'uomo; ciò che esce dalla bocca, questo rende impuro l'uomo!».

¹²Allora i discepoli si avvicinarono per dirgli: «Sai che i farisei, a sentire questa parola, si sono scandalizzati?». ¹³Ed egli rispose: «Ogni pianta, che non è stata piantata dal Padre mio celeste, verrà sradicata. ¹⁴Lasciateli stare! Sono ciechi e guide di ciechi. E quando un cieco guida un altro cieco, tutti e due cadranno in un fosso!».

¹⁵Pietro allora gli disse: «Spiegaci questa parabola». ¹⁶Ed egli rispose: «Neanche voi siete ancora capaci di comprendere? ¹⁷Non capite che tutto ciò che entra nella bocca, passa nel ventre e viene gettato in una fogna? ¹⁸Invece ciò che esce dalla bocca proviene dal cuore. Questo rende impuro l'uomo. ¹⁹Dal cuore, infatti, provengono propositi malvagi, omicidi, adulteri, impurità, furti, false testimonianze, calunnie. ²⁰Queste sono le cose che rendono impuro l'uomo; ma il mangiare senza lavarsi le mani non rende impuro l'uomo».

²¹Partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. ²²Ed ecco, una donna cananea, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demone». ²³Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». ²⁴Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele». ²⁵Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». ²⁶Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». ²⁷«È vero, Signore – disse la donna –, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». ²⁸Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita.

²⁹Gesù si allontanò di là, giunse presso il mare di Galilea e, salito sul monte, lì si fermò. ³⁰Attorno a lui si radunò molta folla, recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati; li deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì, ³¹tanto che la folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano, gli storpi guariti, gli zoppi che camminavano e i ciechi che vedevano. E lodava il Dio d'Israele.

³²Allora Gesù chiamò a sé i suoi discepoli e disse: «Sento compassione per la folla. Ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non vengano meno lungo il cammino». ³³E i discepoli gli dissero: «Come possiamo trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?». ³⁴Gesù domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette, e pochi pesciolini». ³⁵Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, ³⁶prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò e li dava ai discepoli, e i discepoli alla folla. ³⁷Tutti mangiarono a sazietà. Portarono via i pezzi avanzati: sette sporte piene. ³⁸Quelli che avevano mangiato erano quattromila uomini, senza contare le donne e i bambini. ³⁹Congedata la folla, Gesù salì sulla barca e andò nella regione di Magadàn.

¹I farisei e i sadducei si avvicinarono per metterlo alla prova e gli chiesero che mostrasse loro un segno dal cielo. ²Ma egli rispose loro: «Quando si fa sera, voi dite: “Bel tempo, perché il cielo rosseggia”; ³e al mattino: “Oggi burrasca, perché il cielo è rosso cupo”. Sapete dunque interpretare l’aspetto del cielo e non siete capaci di interpretare i segni dei tempi? ⁴Una generazione malvagia e adultera pretende un segno! Ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona». Li lasciò e se ne andò.

⁵Nel passare all’altra riva, i discepoli avevano dimenticato di prendere del pane. ⁶Gesù disse loro: «Fate attenzione e guardatevi dal lievito dei farisei e dei sadducei». ⁷Ma essi parlavano tra loro e dicevano: «Non abbiamo preso del pane!». ⁸Gesù se ne accorse e disse: «Gente di poca fede, perché andate dicendo tra voi che non avete pane? ⁹Non capite ancora e non ricordate i cinque pani per i cinquemila, e quante ceste avete portato via? ¹⁰E neppure i sette pani per i quattromila, e quante sporte avete raccolto? ¹¹Come mai non capite che non vi parlavo di pane? Guardatevi invece dal lievito dei farisei e dei sadducei». ¹²Allora essi compresero che egli non aveva detto di guardarsi dal lievito del pane, ma dall’insegnamento dei farisei e dei sadducei.

¹³Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell’uomo?». ¹⁴Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». ¹⁵Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». ¹⁶Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». ¹⁷E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. ¹⁸E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. ¹⁹A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». ²⁰Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.

²¹Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. ²²Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». ²³Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va’ dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!».

²⁴Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. ²⁵Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. ²⁶Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? ²⁷Perché il Figlio dell’uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni. ²⁸In verità io vi dico: vi sono alcuni tra i presenti che non moriranno, prima di aver visto venire il Figlio dell’uomo con il suo regno».

17

¹Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. ²E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. ³Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. ⁴Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». ⁵Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». ⁶All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. ⁷Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». ⁸Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

⁹Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

¹⁰Allora i discepoli gli domandarono: «Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». ¹¹Ed egli rispose: «Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. ¹²Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro». ¹³Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista.

¹⁴Appena ritornati presso la folla, si avvicinò a Gesù un uomo che gli si gettò in ginocchio ¹⁵e disse: «Signore, abbi pietà di mio figlio! È epilettico e soffre molto; cade spesso nel fuoco e sovente nell'acqua. ¹⁶L'ho portato dai tuoi discepoli, ma non sono riusciti a guarirlo». ¹⁷E Gesù rispose: «O generazione incredula e perversa! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo qui da me». ¹⁸Gesù lo minacciò e il demonio uscì da lui, e da quel momento il ragazzo fu guarito.

¹⁹Allora i discepoli si avvicinarono a Gesù, in disparte, e gli chiesero: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». ²⁰Ed egli rispose loro: «Per la vostra poca fede. In verità io vi dico: se avrete fede pari a un granello di senape, direte a questo monte: "Spòstati da qui a là", ed esso si sposterà, e nulla vi sarà impossibile». [²¹]

²²Mentre si trovavano insieme in Galilea, Gesù disse loro: «Il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini ²³e lo uccideranno, ma il terzo giorno risorgerà». Ed essi furono molto rattristati.

²⁴Quando furono giunti a Cafàrnao, quelli che riscuotevano la tassa per il tempio si avvicinarono a Pietro e gli dissero: «Il vostro maestro non paga la tassa?». ²⁵Rispose: «Sì». Mentre entrava in casa, Gesù lo prevenne dicendo: «Che cosa ti pare, Simone? I re della terra da chi riscuotono le tasse e i tributi? Dai propri figli o dagli estranei?». ²⁶Rispose: «Dagli estranei». E Gesù replicò: «Quindi i figli sono liberi. ²⁷Ma, per evitare di scandalizzarli, va' al mare, getta l'amo e prendi il primo pesce che viene su, aprigli la bocca e vi troverai una moneta d'argento. Prendila e consegnala loro per me e per te».

18

¹In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?». ²Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro ³e disse: «In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. ⁴Perciò chiunque si farà piccolo come

questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. ⁵E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me.

⁶Chi invece scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, gli conviene che gli venga appesa al collo una macina da mulino e sia gettato nel profondo del mare. ⁷Guai al mondo per gli scandali! È inevitabile che vengano scandali, ma guai all'uomo a causa del quale viene lo scandalo!

⁸Se la tua mano o il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo e gettalo via da te. È meglio per te entrare nella vita monco o zoppo, anziché con due mani o due piedi essere gettato nel fuoco eterno. ⁹E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te. È meglio per te entrare nella vita con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geenna del fuoco.

¹⁰Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli. [¹¹]

¹²Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? ¹³In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. ¹⁴Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda.

¹⁵Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; ¹⁶se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. ¹⁷Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano. ¹⁸In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo.

¹⁹In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. ²⁰Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».

²¹Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». ²²E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

²³Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. ²⁴Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. ²⁵Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. ²⁶Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa». ²⁷Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

²⁸Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: «Restituisci quello che devi!». ²⁹Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò». ³⁰Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

³¹Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. ³²Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: «Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. ³³Non dovevi anche tu aver pietà del tuo

compagno, così come io ho avuto pietà di te?». ³⁴Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. ³⁵Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

19

¹Terminati questi discorsi, Gesù lasciò la Galilea e andò nella regione della Giudea, al di là del Giordano. ²Molta gente lo seguì e là egli li guarì.

³Allora gli si avvicinarono alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: «È lecito a un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?». ⁴Egli rispose: «Non avete letto che il Creatore da principio li fece maschio e femmina ⁵e disse: Per questo *l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne?* ⁶Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto». ⁷Gli domandarono: «Perché allora Mosè ha ordinato di darle l'atto di ripudio e di ripudiarla?». ⁸Rispose loro: «Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli; all'inizio però non fu così. ⁹Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di unione illegittima, e ne sposa un'altra, commette adulterio».

¹⁰Gli dissero i suoi discepoli: «Se questa è la situazione dell'uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi». ¹¹Egli rispose loro: «Non tutti capiscono questa parola, ma solo coloro ai quali è stato concesso. ¹²Infatti vi sono eunuchi che sono nati così dal grembo della madre, e ve ne sono altri che sono stati resi tali dagli uomini, e ve ne sono altri ancora che si sono resi tali per il regno dei cieli. Chi può capire, capisca».

¹³Allora gli furono portati dei bambini perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li rimproverarono. ¹⁴Gesù però disse: «Lasciateli, non impedito che i bambini vengano a me; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli». ¹⁵E, dopo avere imposto loro le mani, andò via di là.

¹⁶Ed ecco, un tale si avvicinò e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?». ¹⁷Gli rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Buono è uno solo. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». ¹⁸Gli chiese: «Quali?». Gesù rispose: «Non ucciderai, non commetterai adulterio, non ruberai, non testimonierai il falso, ¹⁹onora il padre e la madre e amerai il prossimo tuo come te stesso». ²⁰Il giovane gli disse: «Tutte queste cose le ho osservate; che altro mi manca?». ²¹Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!». ²²Udita questa parola, il giovane se ne andò, triste; possedeva infatti molte ricchezze.

²³Gesù allora disse ai suoi discepoli: «In verità io vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. ²⁴Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». ²⁵A queste parole i discepoli rimasero molto stupiti e dicevano: «Allora, chi può essere salvato?». ²⁶Gesù li guardò e disse: «Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile».

²⁷Allora Pietro gli rispose: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?». ²⁸E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua

gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. ²⁹Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna. ³⁰Molti dei primi saranno ultimi e molti degli ultimi saranno primi.

20

¹Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. ²Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. ³Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, ⁴e disse loro: «Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò». ⁵Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. ⁶Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: «Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?». ⁷Gli risposero: «Perché nessuno ci ha presi a giornata». Ed egli disse loro: «Andate anche voi nella vigna».

⁸Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: «Chiama i lavoratori e da' loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi». ⁹Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. ¹⁰Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. ¹¹Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone ¹²dicendo: «Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo». ¹³Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: «Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? ¹⁴Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: ¹⁵non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?». ¹⁶Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

¹⁷Mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici discepoli e lungo il cammino disse loro: ¹⁸«Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte ¹⁹e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà».

²⁰Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedeo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. ²¹Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». ²²Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». ²³Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato».

²⁴Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. ²⁵Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. ²⁶Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore ²⁷e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. ²⁸Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

²⁹Mentre uscivano da Gerico, una grande folla lo seguì. ³⁰Ed ecco, due ciechi, seduti lungo la strada, sentendo che passava Gesù, gridarono dicendo: «Signore, figlio di Davide, abbi pietà di noi!». ³¹La folla li rimproverava perché tacessero; ma essi gridavano ancora più forte: «Signore, figlio di Davide, abbi pietà di noi!». ³²Gesù si fermò, li chiamò e disse: «Che cosa volete che io faccia per voi?». ³³Gli risposero: «Signore, che i nostri occhi si aprano!». ³⁴Gesù ebbe compassione, toccò loro gli occhi ed essi all'istante recuperarono la vista e lo seguirono.

21 ¹Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfrage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, ²dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. ³E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito"». ⁴Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta:

⁵Dite alla figlia di Sion:
Ecco, a te viene il tuo re,
mite, seduto su un'asina
e su un puledro, figlio di una bestia da soma.

⁶I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: ⁷condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. ⁸La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. ⁹La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava:

«Osanna al figlio di Davide!
Benedetto colui che viene nel nome del Signore!
Osanna nel più alto dei cieli!».

¹⁰Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». ¹¹E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea».

¹²Gesù entrò nel tempio e scacciò tutti quelli che nel tempio vendevano e compravano; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe ¹³e disse loro: «Sta scritto:

La mia casa sarà chiamata casa di preghiera. Voi
invece ne fate un covo di ladri».

¹⁴Gli si avvicinarono nel tempio ciechi e storpi, ed egli li guarì. ¹⁵Ma i capi dei sacerdoti e gli scribi, vedendo le meraviglie che aveva fatto e i fanciulli che acclamavano nel tempio: «Osanna al figlio di Davide!», si sdegnarono, ¹⁶e gli dissero: «Non senti quello che dicono costoro?». Gesù rispose loro: «Sì! Non avete mai letto:

Dalla bocca di bambini e di lattanti hai
tratto per te una lode?».

¹⁷Li lasciò, uscì fuori dalla città, verso Betània, e là trascorse la notte.

¹⁸La mattina dopo, mentre rientrava in città, ebbe fame. ¹⁹Vedendo un albero di fichi lungo la strada, gli si avvicinò, ma non vi trovò altro che foglie, e gli disse: «Mai più in eterno nasca un frutto da te!». E subito il fico seccò. ²⁰Vedendo ciò, i discepoli rimasero stupiti e dissero: «Come mai l'albero di fichi è seccato in un istante?». ²¹Rispose loro Gesù: «In verità io vi dico: se avrete fede e non dubiterete, non solo potrete fare ciò che ho fatto a quest'albero, ma, anche se direte a questo monte: "Lèvati e gèttati nel mare", ciò avverrà. ²²E tutto quello che chiederete con fede nella preghiera, lo otterrete».

²³Entrò nel tempio e, mentre insegnava, gli si avvicinarono i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo e dissero: «Con quale autorità fai queste cose? E chi ti ha dato questa autorità?». ²⁴Gesù rispose loro: «Anch'io vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, anch'io vi dirò con quale autorità faccio questo. ²⁵Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?». Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: "Dal cielo", ci risponderà: "Perché allora non gli avete creduto?". ²⁶Se diciamo: "Dagli uomini", abbiamo paura della folla, perché tutti considerano Giovanni un profeta». ²⁷Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». Allora anch'egli disse loro: «Neanch'io vi dico con quale autorità faccio queste cose».

²⁸«Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: "Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna". ²⁹Ed egli rispose: "Non ne ho voglia". Ma poi si pentì e vi andò. ³⁰Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: "Sì, signore". Ma non vi andò. ³¹Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. ³²Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli.

³³Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. ³⁴Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. ³⁵Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. ³⁶Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. ³⁷Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". ³⁸Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". ³⁹Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. ⁴⁰Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». ⁴¹Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo».

⁴²E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture:

La pietra che i costruttori hanno scartato è
diventata la pietra d'angolo; questo è stato
fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri
occhi?

⁴³Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti. ⁴⁴Chi cadrà sopra questa pietra si sfracellerà; e colui sul quale essa cadrà, verrà stritolato».

⁴⁵Udite queste parabole, i capi dei sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro.

⁴⁶Cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla, perché lo considerava un profeta.

22

¹Gesù riprese a parlare loro con parabole e disse: ²«Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. ³Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. ⁴Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: «Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!». ⁵Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; ⁶altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. ⁷Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. ⁸Poi disse ai suoi servi: «La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; ⁹andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze». ¹⁰Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. ¹¹Il re entrò per vedere i commensali e li scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. ¹²Gli disse: «Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?». Quello ammutolì. ¹³Allora il re ordinò ai servi: «Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti». ¹⁴Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».

¹⁵Allora i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come coglierlo in fallo nei suoi discorsi. ¹⁶Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. ¹⁷Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?». ¹⁸Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? ¹⁹Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. ²⁰Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». ²¹Gli risposero: «Di Cesare». Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio». ²²A queste parole rimasero meravigliati, lo lasciarono e se ne andarono.

²³In quello stesso giorno vennero da lui alcuni sadducei – i quali dicono che non c'è risurrezione – e lo interrogarono: ²⁴«Maestro, Mosè disse: Se uno muore senza figli, suo fratello ne sposerà la moglie e darà una discendenza al proprio fratello. ²⁵Ora, c'erano tra noi sette fratelli; il primo, appena sposato, morì e, non avendo discendenza, lasciò la moglie a suo fratello. ²⁶Così anche il secondo, e il terzo, fino al settimo. ²⁷Alla fine, dopo tutti, morì la donna. ²⁸Alla risurrezione, dunque, di quale dei sette lei sarà moglie? Poiché tutti l'hanno avuta in moglie». ²⁹E Gesù rispose loro: «Vi ingannate, perché non conoscete le Scritture e neppure la potenza di Dio. ³⁰Alla risurrezione infatti non si prende né moglie né marito, ma si è come angeli nel cielo. ³¹Quanto poi alla risurrezione dei morti, non avete letto quello che vi è stato detto da Dio: ³²Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il

Dio di Giacobbe? Non è il Dio dei morti, ma dei viventi!». ³³La folla, udendo ciò, era stupita dal suo insegnamento.

³⁴Allora i farisei, avendo udito che egli aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme ³⁵e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: ³⁶«Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». ³⁷Gli rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. ³⁸Questo è il grande e primo comandamento. ³⁹Il secondo poi è simile a quello: Amerai il tuo prossimo come te stesso. ⁴⁰Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».

⁴¹Mentre i farisei erano riuniti insieme, Gesù chiese loro: ⁴²«Che cosa pensate del Cristo? Di chi è figlio?». Gli risposero: «Di Davide». ⁴³Disse loro: «Come mai allora Davide, mosso dallo Spirito, lo chiama Signore, dicendo:

⁴⁴Disse il Signore al mio Signore: Siedi
alla mia destra finché io ponga i tuoi
nemici sotto i tuoi piedi?

⁴⁵Se dunque Davide lo chiama Signore, come può essere suo figlio?». ⁴⁶Nessuno era in grado di rispondergli e, da quel giorno, nessuno osò più interrogarlo.

23

¹Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli ²dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. ³Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. ⁴Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. ⁵Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; ⁶si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, ⁷dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbi” dalla gente.

⁸Ma voi non fatevi chiamare “rabbi”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. ⁹E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. ¹⁰E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. ¹¹Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; ¹²chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato.

¹³Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare. [¹⁴]

¹⁵Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi.

¹⁶Guai a voi, guide cieche, che dite: “Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l'oro del tempio, resta obbligato”. ¹⁷Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l'oro o il tempio che rende sacro l'oro? ¹⁸E dite ancora: “Se uno giura per l'altare, non conta nulla; se invece uno giura per l'offerta che vi sta sopra, resta obbligato”. ¹⁹Ciechi! Che cosa è più grande: l'offerta o l'altare che rende sacra l'offerta? ²⁰Ebbene, chi giura per l'altare, giura per l'altare e per quanto vi sta

sopra; ²¹e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. ²²E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso.

²³Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull'aneto e sul cumino, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. ²⁴Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello!

²⁵Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma all'interno sono pieni di avidità e d'intemperanza. ²⁶Fariseo cieco, pulisci prima l'interno del bicchiere, perché anche l'esterno diventi pulito!

²⁷Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all'esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. ²⁸Così anche voi: all'esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità.

²⁹Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che costruite le tombe dei profeti e adornate i sepolcri dei giusti, ³⁰e dite: «Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nel versare il sangue dei profeti». ³¹Così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli di chi uccise i profeti. ³²Ebbene, voi colmate la misura dei vostri padri. ³³Serpenti, razza di vipere, come potrete sfuggire alla condanna della Geenna?

³⁴Perciò ecco, io mando a voi profeti, sapienti e scribi: di questi, alcuni li ucciderete e crocifiggerete, altri li flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città; ³⁵perché ricada su di voi tutto il sangue innocente versato sulla terra, dal sangue di Abele il giusto fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachia, che avete ucciso tra il santuario e l'altare. ³⁶In verità io vi dico: tutte queste cose ricadranno su questa generazione.

³⁷Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chiocchia raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! ³⁸Ecco, la vostra casa è lasciata a voi deserta! ³⁹Vi dico infatti che non mi vedrete più, fino a quando non direte:

Benedetto colui che viene nel nome del Signore!».

24

¹Mentre Gesù, uscito dal tempio, se ne andava, gli si avvicinarono i suoi discepoli per fargli osservare le costruzioni del tempio. ²Egli disse loro: «Non vedete tutte queste cose? In verità io vi dico: non sarà lasciata qui pietra su pietra che non sarà distrutta».

³Al monte degli Ulivi poi, sedutosi, i discepoli gli si avvicinarono e, in disparte, gli dissero: «Di' a noi quando accadranno queste cose e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo».

⁴Gesù rispose loro: «Badate che nessuno vi inganni! ⁵Molti infatti verranno nel mio nome, dicendo: «Io sono il Cristo», e trarranno molti in inganno. ⁶E sentirete di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi, perché deve avvenire, ma non è ancora la fine. ⁷Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno carestie e terremoti in vari luoghi: ⁸ma tutto questo è solo l'inizio dei dolori.

⁹Allora vi abbandoneranno alla tribolazione e vi uccideranno, e sarete odiati da tutti i popoli a causa del mio nome. ¹⁰Molti ne resteranno scandalizzati, e si tradiranno e odieranno a vicenda. ¹¹Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti; ¹²per il dilagare dell'iniquità, si raffrederà l'amore di molti. ¹³Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. ¹⁴Questo vangelo del Regno sarà annunciato in tutto il mondo, perché ne sia data testimonianza a tutti i popoli; e allora verrà la fine.

¹⁵Quando dunque vedrete presente nel luogo santo *l'abominio della devastazione*, di cui parlò il profeta Daniele – chi legge, comprenda –, ¹⁶allora quelli che sono in Giudea fuggano sui monti, ¹⁷chi si trova sulla terrazza non scenda a prendere le cose di casa sua, ¹⁸e chi si trova nel campo non torni indietro a prendere il suo mantello. ¹⁹In quei giorni guai alle donne incinte e a quelle che allattano!

²⁰Pregate che la vostra fuga non accada d'inverno o di sabato. ²¹Poiché vi sarà allora una tribolazione grande, quale non vi è mai stata dall'inizio del mondo fino ad ora, né mai più vi sarà. ²²E se quei giorni non fossero abbreviati, nessuno si salverebbe; ma, grazie agli eletti, quei giorni saranno abbreviati.

²³Allora, se qualcuno vi dirà: "Ecco, il Cristo è qui", oppure: "È là", non credeteci; ²⁴perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno grandi segni e miracoli, così da ingannare, se possibile, anche gli eletti. ²⁵Ecco, io ve l'ho predetto.

²⁶Se dunque vi diranno: "Ecco, è nel deserto", non andateci; "Ecco, è in casa", non credeteci. ²⁷Infatti, come la folgore viene da oriente e brilla fino a occidente, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. ²⁸Dovunque sia il cadavere, lì si raduneranno gli avvoltoi.

²⁹Subito dopo la tribolazione di quei giorni,

il sole si oscurerà,
la luna non darà più la sua luce,
le stelle cadranno dal cielo
e le potenze dei cieli saranno sconvolte.

³⁰Allora comparirà in cielo il segno del Figlio dell'uomo e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno *il Figlio dell'uomo venire sulle nubi del cielo* con grande potenza e gloria. ³¹Egli manderà i suoi angeli, con una grande tromba, ed essi raduneranno i suoi eletti dai quattro venti, da un estremo all'altro dei cieli.

³²Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. ³³Così anche voi: quando vedrete tutte queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte. ³⁴In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. ³⁵Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.

³⁶Quanto a quel giorno e a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli del cielo né il Figlio, ma solo il Padre.

³⁷Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. ³⁸Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, ³⁹e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo.

⁴⁰Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà

portato via e l'altro lasciato. ⁴¹Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata.

⁴²Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà.

⁴³Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. ⁴⁴Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo.

⁴⁵Chi è dunque il servo fidato e prudente, che il padrone ha messo a capo dei suoi domestici per dare loro il cibo a tempo debito? ⁴⁶Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così! ⁴⁷Davvero io vi dico: lo metterò a capo di tutti i suoi beni. ⁴⁸Ma se quel servo malvagio dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda", ⁴⁹e cominciasse a percuotere i suoi compagni e a mangiare e a bere con gli ubriaconi, ⁵⁰il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, ⁵¹lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli ipocriti: là sarà pianto e stridore di denti.

25

¹Allora il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. ²Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; ³le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; ⁴le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. ⁵Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. ⁶A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". ⁷Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. ⁸Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". ⁹Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene". ¹⁰Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. ¹¹Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". ¹²Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco". ¹³Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora.

¹⁴Avverrà infatti come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. ¹⁵A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito ¹⁶colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. ¹⁷Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. ¹⁸Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. ¹⁹Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. ²⁰Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: "Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque". ²¹"Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone". ²²Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: "Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due". ²³"Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone". ²⁴Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: "Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. ²⁵Ho avuto paura e

sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo”.²⁶ Il padrone gli rispose: “Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso;²⁷ avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l’interesse.”²⁸ Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti.²⁹ Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha.³⁰ E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”.

³¹Quando il Figlio dell’uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria.³² Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre,³³ e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.³⁴ Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: “Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo,³⁵ perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto,³⁶ nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi”.³⁷ Allora i giusti gli risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere?³⁸ Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito?³⁹ Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”.⁴⁰ E il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”.⁴¹ Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: “Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli,⁴² perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere,⁴³ ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato”.⁴⁴ Anch’essi allora risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?”.⁴⁵ Allora egli risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l’avete fatto a me”.⁴⁶ E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

26

¹Terminati tutti questi discorsi, Gesù disse ai suoi discepoli: ²«Voi sapete che fra due giorni è la Pasqua e il Figlio dell’uomo sarà consegnato per essere crocifisso».

³Allora i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo si riunirono nel palazzo del sommo sacerdote, che si chiamava Caifa,⁴ e tennero consiglio per catturare Gesù con un inganno e farlo morire.⁵ Dicevano però: «Non durante la festa, perché non avvenga una rivolta fra il popolo».

⁶Mentre Gesù si trovava a Betània, in casa di Simone il lebbroso,⁷ gli si avvicinò una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo molto prezioso, e glielo versò sul capo mentre egli stava a tavola.⁸ I discepoli, vedendo ciò, si sdegnarono e dissero: «Perché questo spreco?⁹ Si poteva venderlo per molto denaro e darlo ai poveri!». ¹⁰Ma Gesù se ne accorse e disse loro: «Perché infastidite questa donna? Ella ha compiuto un’azione buona verso di me.¹¹ I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me.¹² Versando questo profumo sul mio corpo, lei lo ha fatto in vista della mia sepoltura.¹³ In verità io vi dico:

dovunque sarà annunciato questo Vangelo, nel mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche ciò che ella ha fatto».

¹⁴Allora uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti ¹⁵e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegno?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. ¹⁶Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnarlo.

¹⁷Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». ¹⁸Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli"». ¹⁹I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.

²⁰Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. ²¹Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». ²²Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». ²³Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. ²⁴Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». ²⁵Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».

²⁶Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo». ²⁷Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, ²⁸perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati. ²⁹Io vi dico che d'ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi, nel regno del Padre mio».

³⁰Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. ³¹Allora Gesù disse loro: «Questa notte per tutti voi sarò motivo di scandalo. Sta scritto infatti:

Percuoterò il pastore
e saranno disperse le pecore del gregge.

³²Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea». ³³Pietro gli disse: «Se tutti si scandalizzeranno di te, io non mi scandalizzerò mai». ³⁴Gli disse Gesù: «In verità io ti dico: questa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». ³⁵Pietro gli rispose: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dissero tutti i discepoli.

³⁶Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». ³⁷E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. ³⁸E disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». ³⁹Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!». ⁴⁰Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: «Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? ⁴¹Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». ⁴²Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà». ⁴³Poi venne e li trovò di nuovo addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti. ⁴⁴Li lasciò, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. ⁴⁵Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: «Dormite

pure e riposatevi! Ecco, l'ora è vicina e il Figlio dell'uomo viene consegnato in mano ai peccatori. ⁴⁶Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

⁴⁷Mentre ancora egli parlava, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una grande folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti e dagli anziani del popolo. ⁴⁸Il traditore aveva dato loro un segno, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!». ⁴⁹Subito si avvicinò a Gesù e disse: «Salve, Rabbi!». E lo baciò. ⁵⁰E Gesù gli disse: «Amico, per questo sei qui!». Allora si fecero avanti, misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. ⁵¹Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù impugnò la spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote, staccandogli un orecchio. ⁵²Allora Gesù gli disse: «Rimetti la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, di spada moriranno. ⁵³O credi che io non possa pregare il Padre mio, che metterebbe subito a mia disposizione più di dodici legioni di angeli? ⁵⁴Ma allora come si compirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?». ⁵⁵In quello stesso momento Gesù disse alla folla: «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno sedevo nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. ⁵⁶Ma tutto questo è avvenuto perché si compissero le Scritture dei profeti». Allora tutti i discepoli lo abbandonarono e fuggirono.

⁵⁷Quelli che avevano arrestato Gesù lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale si erano riuniti gli scribi e gli anziani. ⁵⁸Pietro intanto lo aveva seguito, da lontano, fino al palazzo del sommo sacerdote; entrò e stava seduto fra i servi, per vedere come sarebbe andata a finire.

⁵⁹I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una falsa testimonianza contro Gesù, per metterlo a morte; ⁶⁰ma non la trovarono, sebbene si fossero presentati molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, ⁶¹che affermarono: «Costui ha dichiarato: "Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni"». ⁶²Il sommo sacerdote si alzò e gli disse: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». ⁶³Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: «Ti scongiuro, per il Dio vivente, di dirci se sei tu il Cristo, il Figlio di Dio». ⁶⁴«Tu l'hai detto – gli rispose Gesù –; anzi io vi dico:

d'ora innanzi vedrete il *Figlio dell'uomo* seduto
alla destra della Potenza e venire sulle nubi del
cielo».

⁶⁵Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: «Ha bestemmiato! Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; ⁶⁶che ve ne pare?». E quelli risposero: «È reo di morte!».

⁶⁷Allora gli sputarono in faccia e lo percossero; altri lo schiaffeggiarono, ⁶⁸dicendo: «Fa' il profeta per noi, Cristo! Chi è che ti ha colpito?».

⁶⁹Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una giovane serva gli si avvicinò e disse: «Anche tu eri con Gesù, il Galileo!». ⁷⁰Ma egli negò davanti a tutti dicendo: «Non capisco che cosa dici». ⁷¹Mentre usciva verso l'atrio, lo vide un'altra serva e disse ai presenti: «Costui era con Gesù, il Nazareno». ⁷²Ma egli negò di nuovo, giurando: «Non conosco quell'uomo!». ⁷³Dopo un poco, i presenti si avvicinarono e dissero a Pietro: «È vero, anche tu sei uno di loro: infatti il tuo accento ti tradisce!». ⁷⁴Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell'uomo!». E subito un gallo cantò. ⁷⁵E Pietro si ricordò della parola di Gesù, che

aveva detto: «Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.

27

¹Venuto il mattino, tutti i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. ²Poi lo misero in catene, lo condussero via e lo consegnarono al governatore Pilato.

³Allora Giuda – colui che lo tradì –, vedendo che Gesù era stato condannato, preso dal rimorso, riportò le trenta monete d'argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, ⁴dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «A noi che importa? Pensaci tu!». ⁵Egli allora, gettate le monete d'argento nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi. ⁶I capi dei sacerdoti, raccolte le monete, dissero: «Non è lecito metterle nel tesoro, perché sono prezzo di sangue». ⁷Tenuto consiglio, comprarono con esse il «Campo del vasaio» per la sepoltura degli stranieri. ⁸Perciò quel campo fu chiamato «Campo di sangue» fino al giorno d'oggi. ⁹Allora si compì quanto era stato detto per mezzo del profeta Geremia: *E presero trenta monete d'argento, il prezzo di colui che a tal prezzo fu valutato dai figli d'Israele*, ¹⁰e le diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore.

¹¹Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Tu lo dici». ¹²E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla. ¹³Allora Pilato gli disse: «Non senti quante testimonianze portano contro di te?». ¹⁴Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito.

¹⁵A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. ¹⁶In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba. ¹⁷Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: «Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?». ¹⁸Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia.

¹⁹Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: «Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua».

²⁰Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. ²¹Allora il governatore domandò loro: «Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?». Quelli risposero: «Barabba!». ²²Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!». ²³Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!».

²⁴Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». ²⁵E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli». ²⁶Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

²⁷Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. ²⁸Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, ²⁹intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo

deridevano: «Salve, re dei Giudei!». ³⁰Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. ³¹Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.

³²Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce.

³³Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», ³⁴gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. ³⁵Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. ³⁶Poi, seduti, gli facevano la guardia. ³⁷Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei». ³⁸Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra.

³⁹Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo ⁴⁰e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». ⁴¹Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: ⁴²«Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. ⁴³Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: "Sono Figlio di Dio"!». ⁴⁴Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo.

⁴⁵A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. ⁴⁶Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». ⁴⁷Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». ⁴⁸E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. ⁴⁹Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». ⁵⁰Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

⁵¹Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, ⁵²i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. ⁵³Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti.

⁵⁴Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!».

⁵⁵Vi erano là anche molte donne, che osservavano da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. ⁵⁶Tra queste c'erano Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedeo.

⁵⁷Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatea, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. ⁵⁸Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato. ⁵⁹Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito ⁶⁰e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò. ⁶¹Lì, sedute di fronte alla tomba, c'erano Maria di Màgdala e l'altra Maria.

⁶²Il giorno seguente, quello dopo la Parasceve, si riunirono presso Pilato i capi dei sacerdoti e i farisei, ⁶³dicendo: «Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore, mentre era vivo, disse: "Dopo tre giorni risorgerò". ⁶⁴Ordina dunque che la tomba venga vigilata fino al terzo giorno, perché non arrivino i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: "È risorto dai morti". Così quest'ultima impostura sarebbe

peggiore della prima!». ⁶⁵Pilato disse loro: «Avete le guardie: andate e assicurate la sorveglianza come meglio credete». ⁶⁶Essi andarono e, per rendere sicura la tomba, sigillarono la pietra e vi lasciarono le guardie.

28

¹Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba. ²Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. ³Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve. ⁴Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte. ⁵L'angelo disse alle donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. ⁶Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato depresso. ⁷Presto, andate a dire ai suoi discepoli: «È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete». Ecco, io ve l'ho detto».

⁸Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. ⁹Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. ¹⁰Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno».

¹¹Mentre esse erano in cammino, ecco, alcune guardie giunsero in città e annunciarono ai capi dei sacerdoti tutto quanto era accaduto. ¹²Questi allora si riunirono con gli anziani e, dopo essersi consultati, diedero una buona somma di denaro ai soldati, ¹³dicendo: «Dite così: «I suoi discepoli sono venuti di notte e l'hanno rubato, mentre noi dormivamo». ¹⁴E se mai la cosa venisse all'orecchio del governatore, noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni preoccupazione». ¹⁵Quelli presero il denaro e fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questo racconto si è divulgato fra i Giudei fino ad oggi.

¹⁶Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. ¹⁷Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. ¹⁸Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. ¹⁹Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, ²⁰insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

VANGELO SECONDO MARCO

1 ¹Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio.

²Come sta scritto nel profeta Isaia:

Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero:

egli preparerà la tua via.

³Voce di uno che grida nel deserto:

Preparate la via del Signore,

raddrizzate i suoi sentieri,

⁴vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. ⁵Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. ⁶Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. ⁷E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. ⁸Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

⁹Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. ¹⁰E subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. ¹¹E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

¹²E subito lo Spirito lo sospinse nel deserto ¹³e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.

¹⁴Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, ¹⁵e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

¹⁶Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. ¹⁷Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». ¹⁸E subito lasciarono le reti e lo seguirono. ¹⁹Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. ²⁰E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

²¹Giunsero a Cafàrnao e subito Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, insegnava. ²²Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. ²³Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, ²⁴dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». ²⁵E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». ²⁶E lo spirito

impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. ²⁷Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». ²⁸La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

²⁹E subito, usciti dalla sinagoga, andarono nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. ³⁰La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. ³¹Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.

³²Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. ³³Tutta la città era riunita davanti alla porta. ³⁴Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.

³⁵Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. ³⁶Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. ³⁷Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». ³⁸Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». ³⁹E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

⁴⁰Venne da lui un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». ⁴¹Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». ⁴²E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. ⁴³E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito ⁴⁴e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro». ⁴⁵Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

2 ¹Entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa ²e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola.

³Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. ⁴Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. ⁵Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati».

⁶Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: ⁷«Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». ⁸E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? ⁹Che cosa è più facile: dire al paralitico “Ti sono perdonati i peccati”, oppure dire “Àlzati, prendi la tua barella e cammina”? ¹⁰Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, ¹¹dico a te – disse al paralitico –: àlzati, prendi la tua barella e va' a casa tua». ¹²Quello si alzò e subito presa la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

¹³Uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro. ¹⁴Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.

¹⁵Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. ¹⁶Allora gli scribi dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?». ¹⁷Udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».

¹⁸I discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Vennero da lui e gli dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». ¹⁹Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. ²⁰Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora, in quel giorno, digiuneranno. ²¹Nessuno cuce un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo porta via qualcosa alla stoffa vecchia e lo strappo diventa peggiore. ²²E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri, e si perdono vino e otri. Ma vino nuovo in otri nuovi!».

²³Avvenne che di sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli, mentre camminavano, si misero a cogliere le spighe. ²⁴I farisei gli dicevano: «Guarda! Perché fanno in giorno di sabato quello che non è lecito?». ²⁵Ed egli rispose loro: «Non avete mai letto quello che fece Davide quando si trovò nel bisogno e lui e i suoi compagni ebbero fame? ²⁶Sotto il sommo sacerdote Abiatàr, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani dell'offerta, che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche ai suoi compagni!». ²⁷E diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! ²⁸Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato».

3 ¹Entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, ²e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo. ³Egli disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati, vieni qui in mezzo!». ⁴Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?». Ma essi tacevano. ⁵E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all'uomo: «Tendi la mano!». Egli la tese e la sua mano fu guarita. ⁶E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.

⁷Gesù, intanto, con i suoi discepoli si ritirò presso il mare e lo seguì molta folla dalla Galilea. Dalla Giudea ⁸e da Gerusalemme, dall'Idumea e da oltre il Giordano e dalle parti di Tiro e Sidone, una grande folla, sentendo quanto faceva, andò da lui. ⁹Allora egli disse ai suoi discepoli di tenergli pronta una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero. ¹⁰Infatti aveva guarito molti, cosicché quanti avevano qualche male si gettavano su di lui per toccarlo. ¹¹Gli spiriti impuri, quando lo vedevano, cadevano ai suoi piedi e gridavano: «Tu sei il Figlio di Dio!». ¹²Ma egli imponeva loro severamente di non svelare chi egli fosse.

¹³Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. ¹⁴Ne costituì Dodici – che chiamò apostoli –, perché stessero con lui e per mandarli a predicare ¹⁵con il potere di scacciare i demòni. ¹⁶Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro, ¹⁷poi Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrghes, cioè «figli del tuono»; ¹⁸e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo ¹⁹e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì.

²⁰Entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare. ²¹Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: «È fuori di sé».

²²Gli scribi, che erano scesi da Gerusalemme, dicevano: «Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del capo dei demòni». ²³Ma egli li chiamò e con parabole diceva loro: «Come può Satana scacciare Satana? ²⁴Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non potrà restare in piedi; ²⁵se una casa è divisa in se stessa, quella casa non potrà restare in piedi. ²⁶Anche Satana, se si ribella contro se stesso ed è diviso, non può restare in piedi, ma è finito. ²⁷Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega. Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. ²⁸In verità io vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno; ²⁹ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna». ³⁰Poiché dicevano: «È posseduto da uno spirito impuro».

³¹Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. ³²Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». ³³Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». ³⁴Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! ³⁵Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».

4

¹Cominciò di nuovo a insegnare lungo il mare. Si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli, salito su una barca, si mise a sedere stando in mare, mentre tutta la folla era a terra lungo la riva. ²Insegnava loro molte cose con parabole e diceva loro nel suo insegnamento: ³«Ascoltate. Ecco, il seminatore uscì a seminare. ⁴Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. ⁵Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; e subito germogliò perché il terreno non era profondo, ⁶ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. ⁷Un'altra parte cadde tra i rovi, e i rovi crebbero, la soffocarono e non diede frutto. ⁸Altre parti caddero sul terreno buono e diedero frutto: spuntarono, crebbero e resero il trenta, il sessanta, il cento per uno». ⁹E diceva: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!».

¹⁰Quando poi furono da soli, quelli che erano intorno a lui insieme ai Dodici lo interrogavano sulle parabole. ¹¹Ed egli diceva loro: «A voi è stato dato il mistero del regno di Dio; per quelli che sono fuori invece tutto avviene in parabole, ¹²affinché

guardino, sì, ma non vedano,
ascoltino, sì, ma non comprendano,
perché non si convertano e venga loro perdonato».

¹³E disse loro: «Non capite questa parabola, e come potrete comprendere tutte le parabole? ¹⁴Il seminatore semina la Parola. ¹⁵Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la Parola, ma, quando l'ascoltano, subito viene Satana e porta via la Parola seminata in loro. ¹⁶Quelli seminati sul terreno sassoso sono coloro che, quando ascoltano la Parola, subito l'accolgono con gioia, ¹⁷ma non hanno radice in se stessi, sono incostanti e quindi, al sopraggiungere di qualche tribolazione o persecuzione a causa della Parola, subito vengono meno. ¹⁸Altri sono quelli seminati tra i rovi: questi sono coloro che hanno ascoltato la Parola, ¹⁹ma sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e la seduzione della ricchezza e tutte le altre passioni, soffocano la Parola e questa rimane senza frutto. ²⁰Altri ancora sono quelli seminati sul terreno buono: sono coloro che ascoltano la Parola, l'accolgono e portano frutto: il trenta, il sessanta, il cento per uno».

²¹Diceva loro: «Viene forse la lampada per essere messa sotto il moggio o sotto il letto? O non invece per essere messa sul candelabro? ²²Non vi è infatti nulla di segreto che non debba essere manifestato e nulla di nascosto che non debba essere messo in luce. ²³Se uno ha orecchi per ascoltare, ascolti!».

²⁴Diceva loro: «Fate attenzione a quello che ascoltate. Con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi; anzi, vi sarà dato di più. ²⁵Perché a chi ha, sarà dato; ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha».

²⁶Diceva: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; ²⁷dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. ²⁸Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; ²⁹e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».

³⁰Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? ³¹È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ³²ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra».

³³Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. ³⁴Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

³⁵In quel medesimo giorno, venuta la sera, disse loro: «Passiamo all'altra riva». ³⁶E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. ³⁷Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. ³⁸Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?». ³⁹Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. ⁴⁰Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». ⁴¹E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».

5 ¹Giunsero all'altra riva del mare, nel paese dei Geraseni. ²Sceso dalla barca, subito dai sepolcri gli venne incontro un uomo posseduto da uno spirito impuro. ³Costui aveva la sua dimora fra le tombe e nessuno riusciva a tenerlo legato, neanche con catene, ⁴perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva

spezzato le catene e spaccato i ceppi, e nessuno riusciva più a domarlo. ⁵Continuamente, notte e giorno, fra le tombe e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre. ⁶Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi ⁷e, urlando a gran voce, disse: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!». ⁸Gli diceva infatti: «Esci, spirito impuro, da quest'uomo!». ⁹E gli domandò: «Qual è il tuo nome?». «Il mio nome è Legione – gli rispose – perché siamo in molti». ¹⁰E lo scongiurava con insistenza perché non li cacciasse fuori dal paese. ¹¹C'era là, sul monte, una numerosa mandria di porci al pascolo. ¹²E lo scongiurarono: «Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi». ¹³Glielo permise. E gli spiriti impuri, dopo essere usciti, entrarono nei porci e la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare; erano circa duemila e affogarono nel mare.

¹⁴I loro mandriani allora fuggirono, portarono la notizia nella città e nelle campagne e la gente venne a vedere che cosa fosse accaduto. ¹⁵Giunsero da Gesù, videro l'indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura. ¹⁶Quelli che avevano visto, spiegarono loro che cosa era accaduto all'indemoniato e il fatto dei porci. ¹⁷Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio.

¹⁸Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo supplicava di poter restare con lui. ¹⁹Non glielo permise, ma gli disse: «Va' nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te». ²⁰Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decàpoli quello che Gesù aveva fatto per lui e tutti erano meravigliati.

²¹Essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. ²²E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi ²³e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». ²⁴Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.

²⁵Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni ²⁶e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, ²⁷udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. ²⁸Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». ²⁹E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male.

³⁰E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». ³¹I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"». ³²Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. ³³E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. ³⁴Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».

³⁵Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». ³⁶Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». ³⁷E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. ³⁸Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. ³⁹Entrato, disse loro: «Perché vi

agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». ⁴⁰E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. ⁴¹Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: àlzati!». ⁴²E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. ⁴³E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

6 ¹Partì di là e venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. ²Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? ³Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. ⁴Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». ⁵E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. ⁶E si meravigliava della loro incredulità.

Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.

⁷Chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. ⁸E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ⁹ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. ¹⁰E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. ¹¹Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro». ¹²Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, ¹³scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.

¹⁴Il re Erode sentì parlare di Gesù, perché il suo nome era diventato famoso. Si diceva: «Giovanni il Battista è risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi».

¹⁵Altri invece dicevano: «È Elia». Altri ancora dicevano: «È un profeta, come uno dei profeti». ¹⁶Ma Erode, al sentirne parlare, diceva: «Quel Giovanni che io ho fatto decapitare, è risorto!».

¹⁷Proprio Erode, infatti, aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, perché l'aveva sposata.

¹⁸Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello».

¹⁹Per questo Erodiade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, ²⁰perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri.

²¹Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell'esercito e i notabili della Galilea. ²²Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali.

Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». ²³E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». ²⁴Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». ²⁵E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». ²⁶Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento

e dei commensali non volle opporle un rifiuto. ²⁷E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione ²⁸e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. ²⁹I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro.

³⁰Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. ³¹Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. ³²Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. ³³Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero.

³⁴Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose. ³⁵Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; ³⁶congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare». ³⁷Ma egli rispose loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». ³⁸Ma egli disse loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». Si informarono e dissero: «Cinque, e due pesci». ³⁹E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull'erba verde. ⁴⁰E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta. ⁴¹Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti. ⁴²Tutti mangiarono a sazietà, ⁴³e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci. ⁴⁴Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.

⁴⁵E subito costrinse i suoi discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, a Betsàida, finché non avesse congedato la folla. ⁴⁶Quando li ebbe congedati, andò sul monte a pregare. ⁴⁷Venuta la sera, la barca era in mezzo al mare ed egli, da solo, a terra. ⁴⁸Vedendoli però affaticati nel remare, perché avevano il vento contrario, sul finire della notte egli andò verso di loro, camminando sul mare, e voleva oltrepassarli. ⁴⁹Essi, vedendolo camminare sul mare, pensarono: «È un fantasma!», e si misero a gridare, ⁵⁰perché tutti lo avevano visto e ne erano rimasti sconvolti. Ma egli subito parlò loro e disse: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». ⁵¹E salì sulla barca con loro e il vento cessò. E dentro di sé erano fortemente meravigliati, ⁵²perché non avevano compreso il fatto dei pani: il loro cuore era indurito.

⁵³Compiuta la traversata fino a terra, giunsero a Gennèsaret e approdarono. ⁵⁴Scesi dalla barca, la gente subito lo riconobbe ⁵⁵e, accorrendo da tutta quella regione, cominciarono a portargli sulle barelle i malati, dovunque udivano che egli si trovasse. ⁵⁶E là dove giungeva, in villaggi o città o campagne, deponavano i malati nelle piazze e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano venivano salvati.

7

¹Si riunirono attorno a lui i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme.

²Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate ³– i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati

accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi ⁴e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, ⁵quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?».

⁶Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto:

Questo popolo mi onora con le labbra,
ma il suo cuore è lontano da me.

⁷Invano mi rendono culto,
insegnando dottrine che sono precetti di uomini.

⁸Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». ⁹E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. ¹⁰Mosè infatti disse: Onora tuo padre e tua madre, e: Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte. ¹¹Voi invece dite: “Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio”, ¹²non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. ¹³Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte».

¹⁴Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatevi tutti e comprendete bene! ¹⁵Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro». [¹⁶]

¹⁷Quando entrò in una casa, lontano dalla folla, i suoi discepoli lo interrogavano sulla parabola. ¹⁸E disse loro: «Così neanche voi siete capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può renderlo impuro, ¹⁹perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va nella fogna?». Così rendeva puri tutti gli alimenti. ²⁰E diceva: «Ciò che esce dall'uomo è quello che rende impuro l'uomo. ²¹Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, ²²adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. ²³Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo».

²⁴Partito di là, andò nella regione di Tiro. Entrato in una casa, non voleva che alcuno lo sapesse, ma non poté restare nascosto. ²⁵Una donna, la cui figlioletta era posseduta da uno spirito impuro, appena seppe di lui, andò e si gettò ai suoi piedi. ²⁶Questa donna era di lingua greca e di origine siro-fenicia. Ella lo supplicava di scacciare il demonio da sua figlia. ²⁷Ed egli le rispondeva: «Lascia prima che si sazino i figli, perché non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». ²⁸Ma lei gli replicò: «Signore, anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli». ²⁹Allora le disse: «Per questa tua parola, va': il demonio è uscito da tua figlia». ³⁰Tornata a casa sua, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n'era andato.

³¹Di nuovo, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidone, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. ³²Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. ³³Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; ³⁴guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!». ³⁵E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. ³⁶E

comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano ³⁷e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!».

8

¹In quei giorni, poiché vi era di nuovo molta folla e non avevano da mangiare, chiamò a sé i discepoli e disse loro: ²«Sento compassione per la folla; ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. ³Se li rimando digiuni alle loro case, verranno meno lungo il cammino; e alcuni di loro sono venuti da lontano». ⁴Gli risposero i suoi discepoli: «Come riuscire a sfamarli di pane qui, in un deserto?». ⁵Domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette». ⁶Ordinò alla folla di sedersi per terra. Prese i sette pani, rese grazie, li spezzò e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. ⁷Avevano anche pochi pesciolini; recitò la benedizione su di essi e fece distribuire anche quelli. ⁸Mangiarono a sazietà e portarono via i pezzi avanzati: sette sporte. ⁹Erano circa quattromila. E li congedò. ¹⁰Poi salì sulla barca con i suoi discepoli e subito andò dalle parti di Dalmanutà.

¹¹Vennero i farisei e si misero a discutere con lui, chiedendogli un segno dal cielo, per metterlo alla prova. ¹²Ma egli sospirò profondamente e disse: «Perché questa generazione chiede un segno? In verità io vi dico: a questa generazione non sarà dato alcun segno». ¹³Li lasciò, risalì sulla barca e partì per l'altra riva.

¹⁴Avevano dimenticato di prendere dei pani e non avevano con sé sulla barca che un solo pane. ¹⁵Allora egli li ammoniva dicendo: «Fate attenzione, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode!». ¹⁶Ma quelli discutevano fra loro perché non avevano pane. ¹⁷Si accorse di questo e disse loro: «Perché discutete che non avete pane? Non capite ancora e non comprendete? Avete il cuore indurito? ¹⁸Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite? E non vi ricordate, ¹⁹quando ho spezzato i cinque pani per i cinquemila, quante ceste colme di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Dodici». ²⁰«E quando ho spezzato i sette pani per i quattromila, quante sporte piene di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Sette». ²¹E disse loro: «Non comprendete ancora?».

²²Giunsero a Betsàida, e gli condussero un cieco, pregandolo di toccarlo. ²³Allora prese il cieco per mano, lo condusse fuori dal villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: «Vedi qualcosa?». ²⁴Quello, alzando gli occhi, diceva: «Vedo la gente, perché vedo come degli alberi che camminano». ²⁵Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente, fu guarito e da lontano vedeva distintamente ogni cosa. ²⁶E lo rimandò a casa sua dicendo: «Non entrare nemmeno nel villaggio».

²⁷Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». ²⁸Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti». ²⁹Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». ³⁰E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno.

³¹E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. ³²Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in

disparte e si mise a rimproverarlo. ³³Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».

³⁴Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. ³⁵Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà. ³⁶Infatti quale vantaggio c'è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita? ³⁷Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita? ³⁸Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi».

9

¹Diceva loro: «In verità io vi dico: vi sono alcuni, qui presenti, che non morranno prima di aver visto giungere il regno di Dio nella sua potenza».

²Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro ³e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. ⁴E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. ⁵Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». ⁶Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. ⁷Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». ⁸E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.

⁹Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. ¹⁰Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

¹¹E lo interrogavano: «Perché gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». ¹²Egli rispose loro: «Sì, prima viene Elia e ristabilisce ogni cosa; ma, come sta scritto del Figlio dell'uomo? Che deve soffrire molto ed essere disprezzato. ¹³Io però vi dico che Elia è già venuto e gli hanno fatto quello che hanno voluto, come sta scritto di lui».

¹⁴E arrivando presso i discepoli, videro attorno a loro molta folla e alcuni scribi che discutevano con loro. ¹⁵E subito tutta la folla, al vederlo, fu presa da meraviglia e corse a salutarlo. ¹⁶Ed egli li interrogò: «Di che cosa discutete con loro?». ¹⁷E dalla folla uno gli rispose: «Maestro, ho portato da te mio figlio, che ha uno spirito muto. ¹⁸Dovunque lo afferrì, lo getta a terra ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». ¹⁹Egli allora disse loro: «O generazione incredula! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me». ²⁰E glielo portarono. Alla vista di Gesù, subito lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava schiumando. ²¹Gesù interrogò il padre: «Da quanto tempo gli accade questo?». Ed egli rispose: «Dall'infanzia; ²²anzi, spesso lo ha buttato anche nel fuoco e nell'acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». ²³Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede». ²⁴Il padre del fanciullo rispose subito ad alta voce: «Credo; aiuta la mia incredulità!». ²⁵Allora

Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito impuro dicendogli: «Spirito muto e sordo, io ti ordino, esci da lui e non vi rientrare più». ²⁶Gridando e scuotendolo fortemente, uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: «È morto». ²⁷Ma Gesù lo prese per mano, lo fece alzare ed egli stette in piedi.

²⁸Entrato in casa, i suoi discepoli gli domandavano in privato: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». ²⁹Ed egli disse loro: «Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera».

³⁰Partiti di là, attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. ³¹Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà».

³²Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo.

³³Giunsero a Cafarnaò. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». ³⁴Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. ³⁵Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti». ³⁶E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: ³⁷«Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».

³⁸Giovanni gli disse: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». ³⁹Ma Gesù disse: «Non glielo impedito, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: ⁴⁰chi non è contro di noi è per noi.

⁴¹Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa.

⁴²Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare. ⁴³Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geènna, nel fuoco inestinguibile. [⁴⁴] ⁴⁵E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geènna. [⁴⁶] ⁴⁷E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna, ⁴⁸dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue. ⁴⁹Ognuno infatti sarà salato con il fuoco. ⁵⁰Buona cosa è il sale; ma se il sale diventa insipido, con che cosa gli darete sapore? Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri».

10

¹Partito di là, venne nella regione della Giudea e al di là del fiume Giordano. La folla accorse di nuovo a lui e di nuovo egli insegnava loro, come era solito fare. ²Alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, gli domandavano se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. ³Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». ⁴Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla». ⁵Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. ⁶Ma dall'inizio della creazione li fece maschio e femmina; ⁷per

*questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie*⁸ e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne.⁹ Dunque l'uomo non divide quello che Dio ha congiunto». ¹⁰A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. ¹¹E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; ¹²e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio».

¹³Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. ¹⁴Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. ¹⁵In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso».

¹⁶E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.

¹⁷Mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». ¹⁸Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. ¹⁹Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre». ²⁰Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». ²¹Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». ²²Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

²³Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». ²⁴I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! ²⁵È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». ²⁶Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». ²⁷Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio».

²⁸Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». ²⁹Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, ³⁰che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà. ³¹Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi».

³²Mentre erano sulla strada per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti a loro ed essi erano sgomenti; coloro che lo seguivano erano impauriti. Presi di nuovo in disparte i Dodici, si mise a dire loro quello che stava per accadergli: ³³«Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani, ³⁴lo derideranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno, e dopo tre giorni risorgerà».

³⁵Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». ³⁶Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». ³⁷Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». ³⁸Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati

nel battesimo in cui io sono battezzato?». ³⁹Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. ⁴⁰Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato».

⁴¹Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. ⁴²Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. ⁴³Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, ⁴⁴e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. ⁴⁵Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

⁴⁶E giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. ⁴⁷Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». ⁴⁸Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». ⁴⁹Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Àlzati, ti chiama!». ⁵⁰Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. ⁵¹Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». ⁵²E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

11

¹Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bètfrage e Betània, presso il monte degli Ulivi, mandò due dei suoi discepoli ²e disse loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui. ³E se qualcuno vi dirà: "Perché fate questo?", rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito"». ⁴Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono. ⁵Alcuni dei presenti dissero loro: «Perché slegate questo puledro?». ⁶Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare. ⁷Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra. ⁸Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi. ⁹Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano:

«Osanna!

Benedetto colui che viene nel nome del Signore! ¹⁰Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli!».

¹¹Ed entrò a Gerusalemme, nel tempio. E dopo aver guardato ogni cosa attorno, essendo ormai l'ora tarda, uscì con i Dodici verso Betània.

¹²La mattina seguente, mentre uscivano da Betània, ebbe fame. ¹³Avendo visto da lontano un albero di fichi che aveva delle foglie, si avvicinò per vedere se per caso vi trovasse qualcosa ma, quando vi giunse vicino, non trovò altro che foglie. Non era infatti la stagione dei fichi. ¹⁴Rivolto all'albero, disse: «Nessuno mai più in eterno mangi i tuoi frutti!». E i suoi discepoli l'udirono.

¹⁵Giunsero a Gerusalemme. Entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano e quelli che compravano nel tempio; rovesciò i tavoli dei cambiamonete

e le sedie dei venditori di colombe ¹⁶e non permetteva che si trasportassero cose attraverso il tempio. ¹⁷E insegnava loro dicendo: «Non sta forse scritto:

La mia casa sarà chiamata
casa di preghiera per tutte le nazioni?

Voi invece ne avete fatto un covo di ladri».

¹⁸Lo udirono i capi dei sacerdoti e gli scribi e cercavano il modo di farlo morire. Avevano infatti paura di lui, perché tutta la folla era stupita del suo insegnamento.

¹⁹Quando venne la sera, uscirono fuori dalla città.

²⁰La mattina seguente, passando, videro l'albero di fichi seccato fin dalle radici.

²¹Pietro si ricordò e gli disse: «Maestro, guarda: l'albero di fichi che hai maledetto è seccato». ²²Rispose loro Gesù: «Abbiate fede in Dio! ²³In verità io vi dico: se uno dicesse a questo monte: "Lèvati e gèttati nel mare", senza dubitare in cuor suo, ma credendo che quanto dice avviene, ciò gli avverrà. ²⁴Per questo vi dico: tutto quello che chiederete nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà. ²⁵Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe». [²⁶]

²⁷Andarono di nuovo a Gerusalemme. E, mentre egli camminava nel tempio, vennero da lui i capi dei sacerdoti, gli scribi e gli anziani ²⁸e gli dissero: «Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato l'autorità di farle?». ²⁹Ma Gesù disse loro: «Vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, vi dirò con quale autorità faccio questo. ³⁰Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi». ³¹Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: "Dal cielo", risponderà: "Perché allora non gli avete creduto?". ³²Diciamo dunque: "Dagli uomini"?». Ma temevano la folla, perché tutti ritenevano che Giovanni fosse veramente un profeta. ³³Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». E Gesù disse loro: «Neanche io vi dico con quale autorità faccio queste cose».

12

¹Si mise a parlare loro con parabole: «Un uomo piantò una vigna, la circondò con una siepe, scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. ²Al momento opportuno mandò un servo dai contadini a ritirare da loro la sua parte del raccolto della vigna. ³Ma essi lo presero, lo bastonarono e lo mandarono via a mani vuote. ⁴Mandò loro di nuovo un altro servo: anche quello lo picchiarono sulla testa e lo insultarono. ⁵Ne mandò un altro, e questo lo uccisero; poi molti altri: alcuni li bastonarono, altri li uccisero. ⁶Ne aveva ancora uno, un figlio amato; lo inviò loro per ultimo, dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". ⁷Ma quei contadini dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e l'eredità sarà nostra!". ⁸Lo presero, lo uccisero e lo gettarono fuori della vigna. ⁹Che cosa farà dunque il padrone della vigna? Verrà e farà morire i contadini e darà la vigna ad altri. ¹⁰Non avete letto questa Scrittura:

La pietra che i costruttori hanno scartato
è diventata la pietra d'angolo;
¹questo è stato fatto dal Signore
ed è una meraviglia ai nostri occhi?».

¹²E cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla; avevano capito infatti che aveva detto quella parabola contro di loro. Lo lasciarono e se ne andarono.

¹³Mandarono da lui alcuni farisei ed erodiani, per coglierlo in fallo nel discorso.

¹⁴Vennero e gli dissero: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno, ma insegna la via di Dio secondo verità. È lecito o no pagare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare, o no?». ¹⁵Ma egli, conoscendo la loro ipocrisia, disse loro: «Perché volete mettermi alla prova? Portatemi un denaro: voglio vederlo». ¹⁶Ed essi glielo portarono. Allora disse loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». ¹⁷Gesù disse loro: «Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare, e quello che è di Dio, a Dio». E rimasero ammirati di lui.

¹⁸Vennero da lui alcuni sadducei – i quali dicono che non c'è risurrezione – e lo interrogavano dicendo: ¹⁹«Maestro, Mosè ci ha lasciato scritto che, se muore il fratello di qualcuno e lascia la moglie senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello. ²⁰C'erano sette fratelli: il primo prese moglie, morì e non lasciò discendenza. ²¹Allora la prese il secondo e morì senza lasciare discendenza; e il terzo ugualmente, ²²e nessuno dei sette lasciò discendenza. Alla fine, dopo tutti, morì anche la donna. ²³Alla risurrezione, quando risorgeranno, di quale di loro sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». ²⁴Rispose loro Gesù: «Non è forse per questo che siete in errore, perché non conoscete le Scritture né la potenza di Dio? ²⁵Quando risorgeranno dai morti, infatti, non prenderanno né moglie né marito, ma saranno come angeli nei cieli. ²⁶Riguardo al fatto che i morti risorgono, non avete letto nel libro di Mosè, nel racconto del rovetto, come Dio gli parlò dicendo: Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe? ²⁷Non è Dio dei morti, ma dei viventi! Voi siete in grave errore».

²⁸Allora si avvicinò a lui uno degli scribi che li aveva uditi discutere e, visto come aveva ben risposto a loro, gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». ²⁹Gesù rispose: «Il primo è: *Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore*; ³⁰amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. ³¹Il secondo è questo: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Non c'è altro comandamento più grande di questi». ³²Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che *Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui*; ³³amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici». ³⁴Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

³⁵Insegnando nel tempio, Gesù diceva: «Come mai gli scribi dicono che il Cristo è figlio di Davide? ³⁶Disse infatti Davide stesso, mosso dallo Spirito Santo:

Disse il Signore al mio Signore: Siedi
alla mia destra, finché io ponga i tuoi
nemici sotto i tuoi piedi.

³⁷Davide stesso lo chiama Signore: da dove risulta che è suo figlio?». E la folla numerosa lo ascoltava volentieri.

³⁸Diceva loro nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, ³⁹avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. ⁴⁰Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa».

⁴¹Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. ⁴²Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. ⁴³Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. ⁴⁴Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

13

¹Mentre usciva dal tempio, uno dei suoi discepoli gli disse: «Maestro, guarda che pietre e che costruzioni!». ²Gesù gli rispose: «Vedi queste grandi costruzioni? Non sarà lasciata qui pietra su pietra che non venga distrutta».

³Mentre stava sul monte degli Ulivi, seduto di fronte al tempio, Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea lo interrogavano in disparte: ⁴«Di' a noi: quando accadranno queste cose e quale sarà il segno quando tutte queste cose staranno per compiersi?».

⁵Gesù si mise a dire loro: «Badate che nessuno v'inganni! ⁶Molti verranno nel mio nome, dicendo: "Sono io", e trarranno molti in inganno. ⁷E quando sentirete di guerre e di rumori di guerre, non allarmatevi; deve avvenire, ma non è ancora la fine. ⁸Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno terremoti in diversi luoghi e vi saranno carestie: questo è l'inizio dei dolori.

⁹Ma voi badate a voi stessi! Vi consegneranno ai sinedri, sarete percossi nelle sinagoghe e comparirete davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro. ¹⁰Ma prima è necessario che il Vangelo sia proclamato a tutte le nazioni. ¹¹E quando vi condurranno via per consegnarvi, non preoccupatevi prima di quello che direte, ma dite ciò che in quell'ora vi sarà dato: perché non siete voi a parlare, ma lo Spirito Santo. ¹²Il fratello farà morire il fratello, il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. ¹³Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato.

¹⁴Quando vedrete *l'abominio della devastazione* presente là dove non è lecito – chi legge, comprenda –, allora quelli che si trovano nella Giudea fuggano sui monti, ¹⁵chi si trova sulla terrazza non scenda e non entri a prendere qualcosa nella sua casa, ¹⁶e chi si trova nel campo non torni indietro a prendersi il mantello. ¹⁷In quei giorni guai alle donne incinte e a quelle che allattano!

¹⁸Pregate che ciò non accada d'inverno; ¹⁹perché quelli saranno giorni di tribolazione, quale non vi è mai stata dall'inizio della creazione, fatta da Dio, fino ad ora, e mai più vi sarà. ²⁰E se il Signore non abbreviasse quei giorni, nessuno si salverebbe. Ma, grazie agli eletti che egli si è scelto, ha abbreviato quei giorni.

²¹Allora, se qualcuno vi dirà: "Ecco, il Cristo è qui; ecco, è là", voi non credeteci; ²²perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno segni e prodigi per ingannare, se possibile, gli eletti. ²³Voi, però, fate attenzione! Io vi ho predetto tutto.

²⁴In quei giorni, dopo quella tribolazione,

il sole si oscurerà,

la luna non darà più la sua luce,
²⁵le stelle cadranno dal cielo
 e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte.

²⁶Allora vedranno *il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria*. ²⁷Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo.

²⁸Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. ²⁹Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte.

³⁰In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. ³¹Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.

³²Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre.

³³Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. ³⁴È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. ³⁵Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; ³⁶fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. ³⁷Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

14

¹Mancavano due giorni alla Pasqua e agli Azzimi, e i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di catturarlo con un inganno per farlo morire. ²Dicevano infatti: «Non durante la festa, perché non vi sia una rivolta del popolo».

³Gesù si trovava a Betània, nella casa di Simone il lebbroso. Mentre era a tavola, giunse una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo di puro nardo, di grande valore. Ella ruppe il vaso di alabastro e versò il profumo sul suo capo. ⁴Ci furono alcuni, fra loro, che si indignarono: «Perché questo spreco di profumo? ⁵Si poteva venderlo per più di trecento denari e darli ai poveri!». Ed erano infuriati contro di lei.

⁶Allora Gesù disse: «Lasciatela stare; perché la infastidite? Ha compiuto un'azione buona verso di me. ⁷I poveri infatti li avete sempre con voi e potete far loro del bene quando volete, ma non sempre avete me. ⁸Ella ha fatto ciò che era in suo potere, ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura. ⁹In verità io vi dico: dovunque sarà proclamato il Vangelo, per il mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche quello che ha fatto».

¹⁰Allora Giuda Iscariota, uno dei Dodici, si recò dai capi dei sacerdoti per consegnare loro Gesù. ¹¹Quelli, all'udirlo, si rallegrarono e promisero di dargli del denaro. Ed egli cercava come consegnarlo al momento opportuno.

¹²Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?».

¹³Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. ¹⁴Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". ¹⁵Egli vi mostrerà al piano superiore una grande

sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi». ¹⁶I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.

¹⁷Venuta la sera, egli arrivò con i Dodici. ¹⁸Ora, mentre erano a tavola e mangiavano, Gesù disse: «In verità io vi dico: uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà». ¹⁹Cominciarono a rattristarsi e a dirgli, uno dopo l'altro: «Sono forse io?». ²⁰Egli disse loro: «Uno dei Dodici, colui che mette con me la mano nel piatto. ²¹Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo, dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!».

²²E, mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». ²³Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. ²⁴E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. ²⁵In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio».

²⁶Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. ²⁷Gesù disse loro: «Tutti rimarrete scandalizzati, perché sta scritto:

Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse.

²⁸Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea». ²⁹Pietro gli disse: «Anche se tutti si scandalizzeranno, io no!». ³⁰Gesù gli disse: «In verità io ti dico: proprio tu, oggi, questa notte, prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». ³¹Ma egli, con grande insistenza, diceva: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dicevano pure tutti gli altri.

³²Giunsero a un podere chiamato Getsèmani ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego». ³³Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. ³⁴Disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate». ³⁵Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora. ³⁶E diceva: «Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu». ³⁷Poi venne, li trovò addormentati e disse a Pietro: «Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora? ³⁸Vegliate e pregate per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». ³⁹Si allontanò di nuovo e pregò dicendo le stesse parole. ⁴⁰Poi venne di nuovo e li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti, e non sapevano che cosa rispondergli. ⁴¹Venne per la terza volta e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Basta! È venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. ⁴²Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

⁴³E subito, mentre ancora egli parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. ⁴⁴Il traditore aveva dato loro un segno convenuto, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta». ⁴⁵Appena giunto, gli si avvicinò e disse: «Rabbì» e lo baciò. ⁴⁶Quelli gli misero le mani addosso e lo arrestarono. ⁴⁷Uno dei presenti estrasse la spada, percosse il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio. ⁴⁸Allora Gesù disse loro: «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. ⁴⁹Ogni giorno ero in mezzo a voi nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Si compiano dunque le Scritture!».

⁵⁰Allora tutti lo abbandonarono e fuggirono. ⁵¹Lo seguiva però un ragazzo, che aveva addosso soltanto un lenzuolo, e lo afferrarono. ⁵²Ma egli, lasciato cadere il lenzuolo, fuggì via nudo.

⁵³Condussero Gesù dal sommo sacerdote, e là si riunirono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi. ⁵⁴Pietro lo aveva seguito da lontano, fin dentro il cortile del palazzo del sommo sacerdote, e se ne stava seduto tra i servi, scaldandosi al fuoco.

⁵⁵I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano. ⁵⁶Molti infatti testimoniavano il falso contro di lui e le loro testimonianze non erano concordi. ⁵⁷Alcuni si alzarono a testimoniare il falso contro di lui, dicendo: ⁵⁸«Lo abbiamo udito mentre diceva: “Io distruggerò questo tempio, fatto da mani d’uomo, e in tre giorni ne costruirò un altro, non fatto da mani d’uomo”». ⁵⁹Ma nemmeno così la loro testimonianza era concorde. ⁶⁰Il sommo sacerdote, alzatosi in mezzo all’assemblea, interrogò Gesù dicendo: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». ⁶¹Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: «Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?». ⁶²Gesù rispose: «Io lo sono!

E vedrete il *Figlio dell’uomo* seduto
alla destra della Potenza e venire con
le nubi del cielo».

⁶³Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: «Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? ⁶⁴Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». Tutti sentenziarono che era reo di morte.

⁶⁵Alcuni si misero a sputargli addosso, a bendargli il volto, a percuoterlo e a dirgli: «Fa’ il profeta!». E i servi lo schiaffeggiavano.

⁶⁶Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una delle giovani serve del sommo sacerdote ⁶⁷e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo guardò in faccia e gli disse: «Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù». ⁶⁸Ma egli negò, dicendo: «Non so e non capisco che cosa dici». Poi uscì fuori verso l’ingresso e un gallo cantò. ⁶⁹E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: «Costui è uno di loro». ⁷⁰Ma egli di nuovo negava. Poco dopo i presenti dicevano di nuovo a Pietro: «È vero, tu certo sei uno di loro; infatti sei Galileo». ⁷¹Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quest’uomo di cui parlate». ⁷²E subito, per la seconda volta, un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detto: «Prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». E scoppiò in pianto.

15 ¹E subito, al mattino, i capi dei sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo portarono via e lo consegnarono a Pilato. ²Pilato gli domandò: «Tu sei il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». ³I capi dei sacerdoti lo accusavano di molte cose. ⁴Pilato lo interrogò di nuovo dicendo: «Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!». ⁵Ma Gesù non rispose più nulla, tanto che Pilato rimase stupito.

⁶A ogni festa, egli era solito rimettere in libertà per loro un carcerato, a loro richiesta. ⁷Un tale, chiamato Barabba, si trovava in carcere insieme ai ribelli che nella rivolta avevano commesso un omicidio. ⁸La folla, che si era radunata,

cominciò a chiedere ciò che egli era solito concedere. ⁹Pilato rispose loro: «Volete che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». ¹⁰Sapeva infatti che i capi dei sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. ¹¹Ma i capi dei sacerdoti incitarono la folla perché, piuttosto, egli rimettesse in libertà per loro Barabba. ¹²Pilato disse loro di nuovo: «Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». ¹³Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!». ¹⁴Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Ma essi gridarono più forte: «Crocifiggilo!». ¹⁵Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

¹⁶Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. ¹⁷Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. ¹⁸Poi presero a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». ¹⁹E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. ²⁰Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

²¹Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo.

²²Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», ²³e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. ²⁴Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso. ²⁵Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. ²⁶La scritta con il motivo della sua condanna diceva: «Il re dei Giudei». ²⁷Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra. [²⁸]

²⁹Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, ³⁰salva te stesso scendendo dalla croce!». ³¹Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! ³²Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.

³³Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. ³⁴Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». ³⁵Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». ³⁶Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». ³⁷Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

³⁸Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. ³⁹Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!».

⁴⁰Vi erano anche alcune donne, che osservavano da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, ⁴¹le quali, quando era in Galilea, lo seguivano e lo servivano, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme.

⁴²Venuta ormai la sera, poiché era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato, ⁴³Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch'egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. ⁴⁴Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, gli domandò se era morto

da tempo. ⁴⁵Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. ⁴⁶Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare una pietra all'entrata del sepolcro. ⁴⁷Maria di Màgdala e Maria madre di Ioses stavano a osservare dove veniva posto.

16

¹Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. ²Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole. ³Dicevano tra loro: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?». ⁴Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande. ⁵Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. ⁶Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto. ⁷Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: "Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto"». ⁸Esse uscirono e fuggirono via dal sepolcro, perché erano piene di spavento e di stupore. E non dissero niente a nessuno, perché erano impaurite.

⁹Risorto al mattino, il primo giorno dopo il sabato, Gesù apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva scacciato sette demòni. ¹⁰Questa andò ad annunciarlo a quanti erano stati con lui ed erano in lutto e in pianto. ¹¹Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da lei, non credettero.

¹²Dopo questo, apparve sotto altro aspetto a due di loro, mentre erano in cammino verso la campagna. ¹³Anch'essi ritornarono ad annunciarlo agli altri; ma non credettero neppure a loro.

¹⁴Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. ¹⁵E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. ¹⁶Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. ¹⁷Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, ¹⁸prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

¹⁹Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.

²⁰Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

VANGELO SECONDO LUCA

1 ¹Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, ²come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, ³così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, ⁴in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto.

⁵Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abia, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. ⁶Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. ⁷Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni.

⁸Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, ⁹gli toccò in sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso. ¹⁰Fuori, tutta l'assemblea del popolo stava pregando nell'ora dell'incenso. ¹¹Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. ¹²Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. ¹³Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. ¹⁴Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, ¹⁵perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre ¹⁶e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. ¹⁷Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». ¹⁸Zaccaria disse all'angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». ¹⁹L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. ²⁰Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo».

²¹Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. ²²Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto.

²³Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. ²⁴Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: ²⁵«Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini».

²⁶Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, ²⁷a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. ²⁸Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

²⁹A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. ³⁰L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³²Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³³e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

³⁴Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?».

³⁵Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. ³⁶Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: ³⁷nulla è impossibile a Dio». ³⁸Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

³⁹In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. ⁴⁰Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. ⁴¹Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ⁴²ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! ⁴³A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? ⁴⁴Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. ⁴⁵E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

⁴⁶Allora Maria disse:

«L'anima mia magnifica il Signore
⁴⁷e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
⁴⁸perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
 D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
⁴⁹Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
 e Santo è il suo nome;
⁵⁰di generazione in generazione la sua misericordia
 per quelli che lo temono.
⁵¹Ha spiegato la potenza del suo braccio,
 ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
⁵²ha rovesciato i potenti dai troni,
 ha innalzato gli umili;
⁵³ha ricolmato di beni gli affamati,
 ha rimandato i ricchi a mani vuote.
⁵⁴Ha soccorso Israele, suo servo,
 ricordandosi della sua misericordia,
⁵⁵come aveva detto ai nostri padri,
 per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

⁵⁶Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

⁵⁷Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. ⁵⁸I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei.

⁵⁹Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. ⁶⁰Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». ⁶¹Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». ⁶²Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. ⁶³Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. ⁶⁴All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava beneducendo Dio. ⁶⁵Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. ⁶⁶Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.

⁶⁷Zaccaria, suo padre, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo:

⁶⁸«Benedetto il Signore, Dio d'Israele,
perché ha visitato e redento il suo popolo,
⁶⁹e ha suscitato per noi un Salvatore potente

nella casa di Davide, suo servo,

⁷⁰come aveva detto

per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:

⁷¹salvezza dai nostri nemici,

e dalle mani di quanti ci odiano.

⁷²Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri
e si è ricordato della sua santa alleanza,

⁷³del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,

di concederci, ⁷⁴liberati dalle mani dei nemici,

di servirlo senza timore, ⁷⁵in santità e giustizia

al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.

⁷⁶E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo
perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,

⁷⁷per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza
nella remissione dei suoi peccati.

⁷⁸Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio,
ci visiterà un sole che sorge dall'alto,

⁷⁹per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre
e nell'ombra di morte,

e dirigere i nostri passi

sulla via della pace». ⁸⁰Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele.

2

¹In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. ²Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. ³Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. ⁴Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di

Davide. ⁵Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. ⁶Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. ⁷Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

⁸C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. ⁹Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ¹⁰ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: ¹¹oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. ¹²Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». ¹³E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:

¹⁴«Gloria a Dio nel più alto dei cieli
e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

¹⁵Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». ¹⁶Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. ¹⁷E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. ¹⁸Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. ¹⁹Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. ²⁰I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

²¹Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

²²Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – ²³come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – ²⁴e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore.

²⁵Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. ²⁶Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. ²⁷Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, ²⁸anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:

²⁹«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo
vada in pace, secondo la tua parola,
³⁰perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza,
³¹preparata da te davanti a tutti i popoli:
³²luce per rivelarti alle genti
e gloria del tuo popolo, Israele».

³³Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. ³⁴Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e

la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione³⁵ – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

³⁶C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio,³⁷ era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere.³⁸ Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

³⁹Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret.⁴⁰ Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

⁴¹I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua.⁴² Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa.⁴³ Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero.⁴⁴ Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti;⁴⁵ non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme.⁴⁶ Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava.⁴⁷ E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte.⁴⁸ Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». ⁴⁹Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». ⁵⁰Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

⁵¹Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore.⁵² E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

3

¹Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturea e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilene,² sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto.³ Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati,⁴ com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia:

Voce di uno che grida nel deserto:

Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri!

⁵Ogni burrone sarà riempito,
ogni monte e ogni colle sarà abbassato;
le vie tortuose diverranno diritte
e quelle impervie, spianate.

⁶Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!

⁷Alle folle che andavano a farsi battezzare da lui, Giovanni diceva: «Razza di vipere, chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente?»⁸ Fate dunque

frutti degni della conversione e non cominciate a dire fra voi: “Abbiamo Abramo per padre!”. Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. ⁹Anzi, già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco».

¹⁰Le folle lo interrogavano: «Che cosa dobbiamo fare?». ¹¹Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto». ¹²Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». ¹³Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». ¹⁴Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe».

¹⁵Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, ¹⁶Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. ¹⁷Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

¹⁸Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

¹⁹Ma il tetrarca Erode, rimproverato da lui a causa di Erodiade, moglie di suo fratello, e per tutte le malvagità che aveva commesso, ²⁰aggiunse alle altre anche questa: fece rinchiudere Giovanni in prigione.

²¹Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì ²²e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

²³Gesù, quando cominciò il suo ministero, aveva circa trent'anni ed era figlio, come si riteneva, di Giuseppe, figlio di Eli, ²⁴figlio di Mattat, figlio di Levi, figlio di Melchi, figlio di Innai, figlio di Giuseppe, ²⁵figlio di Mattatia, figlio di Amos, figlio di Naum, figlio di Esli, figlio di Naggai, ²⁶figlio di Maat, figlio di Mattatia, figlio di Semein, figlio di Iosec, figlio di Ioda, ²⁷figlio di Ioanàn, figlio di Resa, figlio di Zorobabele, figlio di Salatièl, figlio di Neri, ²⁸figlio di Melchi, figlio di Addi, figlio di Cosam, figlio di Elmadàm, figlio di Er, ²⁹figlio di Gesù, figlio di Elièzer, figlio di Iorim, figlio di Mattat, figlio di Levi, ³⁰figlio di Simeone, figlio di Giuda, figlio di Giuseppe, figlio di Ionam, figlio di Eliachìm, ³¹figlio di Melea, figlio di Menna, figlio di Mattatà, figlio di Natam, figlio di Davide, ³²figlio di Iesse, figlio di Obed, figlio di Booz, figlio di Sala, figlio di Naassòn, ³³figlio di Aminadàb, figlio di Admin, figlio di Arni, figlio di Esrom, figlio di Fares, figlio di Giuda, ³⁴figlio di Giacobbe, figlio di Isacco, figlio di Abramo, figlio di Tare, figlio di Nacor, ³⁵figlio di Seruc, figlio di Ragàu, figlio di Falek, figlio di Eber, figlio di Sala, ³⁶figlio di Cainam, figlio di Arfacsàd, figlio di Sem, figlio di Noè, figlio di Lamec, ³⁷figlio di Matusalemme, figlio di Enoc, figlio di Iaret, figlio di Maleleèl, figlio di Cainam, ³⁸figlio di Enos, figlio di Set, figlio di Adamo, figlio di Dio.

4

¹Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, ²per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. ³Allora il diavolo gli disse:

«Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». ⁴Gesù gli rispose: «Sta scritto: *Non di solo pane vivrà l'uomo*».

⁵Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra ⁶e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. ⁷Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». ⁸Gesù gli rispose: «Sta scritto: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto».

⁹Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; ¹⁰sta scritto infatti:

Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo
affinché essi ti custodiscano;

¹¹e anche:

Essi ti porteranno sulle loro mani
perché il tuo piede non inciampi in una pietra».

¹²Gesù gli rispose: «È stato detto: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo».

¹³Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

¹⁴Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. ¹⁵Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode.

¹⁶Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. ¹⁷Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:

¹⁸Lo Spirito del Signore è sopra di me;
per questo mi ha consacrato con l'unzione
e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,
a proclamare ai prigionieri la liberazione
e ai ciechi la vista;
a rimettere in libertà gli oppressi,
¹⁹*a proclamare l'anno di grazia del Signore.*

²⁰Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. ²¹Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

²²Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». ²³Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: "Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!"». ²⁴Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accolto nella sua patria. ²⁵Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ²⁶ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. ²⁷C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».

²⁸All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. ²⁹Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte,

sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. ³⁰Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

³¹Poi scese a Cafarnaò, città della Galilea, e in giorno di sabato insegnava alla gente. ³²Erano stupiti del suo insegnamento perché la sua parola aveva autorità.

³³Nella sinagoga c'era un uomo che era posseduto da un demone impuro; cominciò a gridare forte: ³⁴«Basta! Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». ³⁵Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E il demone lo gettò a terra in mezzo alla gente e uscì da lui, senza fargli alcun male. ³⁶Tutti furono presi da timore e si dicevano l'un l'altro: «Che parola è mai questa, che comanda con autorità e potenza agli spiriti impuri ed essi se ne vanno?». ³⁷E la sua fama si diffondeva in ogni luogo della regione circostante.

³⁸Uscito dalla sinagoga, entrò nella casa di Simone. La suocera di Simone era in preda a una grande febbre e lo pregarono per lei. ³⁹Si chinò su di lei, comandò alla febbre e la febbre la lasciò. E subito si alzò in piedi e li serviva.

⁴⁰Al calar del sole, tutti quelli che avevano infermi affetti da varie malattie li condussero a lui. Ed egli, imponendo su ciascuno le mani, li guariva. ⁴¹Da molti uscivano anche demòni, gridando: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli li minacciava e non li lasciava parlare, perché sapevano che era lui il Cristo.

⁴²Sul far del giorno uscì e si recò in un luogo deserto. Ma le folle lo cercavano, lo raggiunsero e tentarono di trattenerlo perché non se ne andasse via. ⁴³Egli però disse loro: «È necessario che io annunci la buona notizia del regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato». ⁴⁴E andava predicando nelle sinagoghe della Giudea.

5

¹Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, ²vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. ³Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca.

⁴Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». ⁵Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». ⁶Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. ⁷Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. ⁸Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». ⁹Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; ¹⁰così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». ¹¹E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

¹²Mentre Gesù si trovava in una città, ecco, un uomo coperto di lebbra lo vide e gli si gettò dinanzi, pregandolo: «Signore, se vuoi, puoi purificarmi». ¹³Gesù tese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio, sii purificato!». E immediatamente la lebbra scomparve da lui.

¹⁴Gli ordinò di non dirlo a nessuno: «Va' invece a mostrarti al sacerdote e fa' l'offerta per la tua purificazione, come Mosè ha prescritto, a testimonianza per loro». ¹⁵Di lui si parlava sempre di più, e folle

numerose venivano per ascoltarlo e farsi guarire dalle loro malattie. ¹⁶Ma egli si ritirava in luoghi deserti a pregare.

¹⁷Un giorno stava insegnando. Sedevano là anche dei farisei e maestri della Legge, venuti da ogni villaggio della Galilea e della Giudea, e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni. ¹⁸Ed ecco, alcuni uomini, portando su un letto un uomo che era paralizzato, cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti a lui. ¹⁹Non trovando da quale parte farlo entrare a causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza. ²⁰Vedendo la loro fede, disse: «Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati». ²¹Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere, dicendo: «Chi è costui che dice bestemmie? Chi può perdonare i peccati, se non Dio soltanto?». ²²Ma Gesù, conosciuti i loro ragionamenti, rispose: «Perché pensate così nel vostro cuore? ²³Che cosa è più facile: dire “Ti sono perdonati i tuoi peccati”, oppure dire “Àlzati e cammina”? ²⁴Ora, perché sappiate che il Figlio dell’uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati, dico a te – disse al paralitico –: àlzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua». ²⁵Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e andò a casa sua, glorificando Dio. ²⁶Tutti furono colti da stupore e davano gloria a Dio; pieni di timore dicevano: «Oggi abbiamo visto cose prodigiose».

²⁷Dopo questo egli uscì e vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!». ²⁸Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì.

²⁹Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C’era una folla numerosa di pubblicani e di altra gente, che erano con loro a tavola. ³⁰I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?». ³¹Gesù rispose loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; ³²io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano».

³³Allora gli dissero: «I discepoli di Giovanni digiunano spesso e fanno preghiere, così pure i discepoli dei farisei; i tuoi invece mangiano e bevono!». ³⁴Gesù rispose loro: «Potete forse far digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro? ³⁵Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora in quei giorni digiuneranno».

³⁶Diceva loro anche una parabola: «Nessuno strappa un pezzo da un vestito nuovo per metterlo su un vestito vecchio; altrimenti il nuovo lo strappa e al vecchio non si adatta il pezzo preso dal nuovo. ³⁷E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi; altrimenti il vino nuovo spaccherà gli otri, si spanderà e gli otri andranno perduti. ³⁸Il vino nuovo bisogna versarlo in otri nuovi. ³⁹Nessuno poi che beve il vino vecchio desidera il nuovo, perché dice: “Il vecchio è gradevole!”».

6

¹Un sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli coglievano e mangiavano le spighe, sfregandole con le mani. ²Alcuni farisei dissero: «Perché fate in giorno di sabato quello che non è lecito?». ³Gesù rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? ⁴Come entrò nella casa di Dio, prese i pani dell’offerta, ne mangiò e ne diede ai suoi compagni, sebbene non sia lecito mangiarli se non ai soli sacerdoti?». ⁵E diceva loro: «Il Figlio dell’uomo è signore del sabato».

⁶Un altro sabato egli entrò nella sinagoga e si mise a insegnare. C'era là un uomo che aveva la mano destra paralizzata. ⁷Gli scribi e i farisei lo osservavano per vedere se lo guariva in giorno di sabato, per trovare di che accusarlo. ⁸Ma Gesù conosceva i loro pensieri e disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati e mettiti qui in mezzo!». Si alzò e si mise in mezzo. ⁹Poi Gesù disse loro: «Domando a voi: in giorno di sabato, è lecito fare del bene o fare del male, salvare una vita o sopprimerla?». ¹⁰E guardandoli tutti intorno, disse all'uomo: «Tendi la tua mano!». Egli lo fece e la sua mano fu guarita. ¹¹Ma essi, fuori di sé dalla collera, si misero a discutere tra loro su quello che avrebbero potuto fare a Gesù.

¹²In quei giorni egli se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. ¹³Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli: ¹⁴Simone, al quale diede anche il nome di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, ¹⁵Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto Zelota; ¹⁶Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota, che divenne il traditore.

¹⁷Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, ¹⁸che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. ¹⁹Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti.

²⁰Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva:

«Beati voi, poveri,
perché vostro è il regno di Dio.

²¹Beati voi, che ora avete fame,
perché sarete saziati.

Beati voi, che ora piangete,
perché riderete.

²²Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. ²³Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti.

²⁴Ma guai a voi, ricchi,
perché avete già ricevuto la vostra consolazione.

²⁵Guai a voi, che ora siete sazi,
perché avrete fame.

Guai a voi, che ora ridete,
perché sarete nel dolore e piangerete.

²⁶Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti.

²⁷Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, ²⁸benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. ²⁹A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. ³⁰Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro.

³¹E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. ³²Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano

quelli che li amano. ³³E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. ³⁴E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. ³⁵Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi.

³⁶Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.

³⁷Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. ³⁸Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

³⁹Disse loro anche una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? ⁴⁰Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro.

⁴¹Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? ⁴²Come puoi dire al tuo fratello: "Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio", mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello.

⁴³Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. ⁴⁴Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. ⁴⁵L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda.

⁴⁶Perché mi invocate: "Signore, Signore!" e non fate quello che dico? ⁴⁷Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: ⁴⁸è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia. Venuta la piena, il fiume investì quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene. ⁴⁹Chi invece ascolta e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò; e la distruzione di quella casa fu grande».

7

¹Quando ebbe terminato di rivolgere tutte le sue parole al popolo che stava in ascolto, Gesù entrò in Cafarnaò. ²Il servo di un centurione era ammalato e stava per morire. Il centurione l'aveva molto caro. ³Perciò, avendo udito parlare di Gesù, gli mandò alcuni anziani dei Giudei a pregarlo di venire e di salvare il suo servo. ⁴Costoro, giunti da Gesù, lo supplicavano con insistenza: «Egli merita che tu gli conceda quello che chiede – dicevano –, ⁵perché ama il nostro popolo ed è stato lui a costruirci la sinagoga». ⁶Gesù si incamminò con loro. Non era ormai molto distante dalla casa, quando il centurione mandò alcuni amici a dirgli: «Signore, non disturbarti! Io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto; ⁷per questo io stesso non mi sono ritenuto degno di venire da te; ma di' una parola e il mio servo sarà guarito. ⁸Anch'io infatti sono nella condizione di subalterno e ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va'!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al

mio servo: “Fa’ questo!”, ed egli lo fa». ⁹All’udire questo, Gesù lo ammirò e, volgendosi alla folla che lo seguiva, disse: «Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!». ¹⁰E gli inviati, quando tornarono a casa, trovarono il servo guarito.

¹¹In seguito Gesù si recò in una città chiamata Nain, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla. ¹²Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei. ¹³Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!». ¹⁴Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Ragazzo, dico a te, àlzati!». ¹⁵Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre. ¹⁶Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi», e: «Dio ha visitato il suo popolo». ¹⁷Questa fama di lui si diffuse per tutta quanta la Giudea e in tutta la regione circostante.

¹⁸Giovanni fu informato dai suoi discepoli di tutte queste cose. Chiamati quindi due di loro, Giovanni ¹⁹li mandò a dire al Signore: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». ²⁰Venuti da lui, quegli uomini dissero: «Giovanni il Battista ci ha mandati da te per domandarti: “Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?”». ²¹In quello stesso momento Gesù guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi. ²²Poi diede loro questa risposta: «Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona notizia. ²³E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».

²⁴Quando gli inviati di Giovanni furono partiti, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? ²⁵Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che portano vesti sontuose e vivono nel lusso stanno nei palazzi dei re. ²⁶Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. ²⁷Egli è colui del quale sta scritto:

Ecco, dinanzi a te mando il mio messaggero, davanti
a te egli preparerà la tua via.

²⁸Io vi dico: fra i nati da donna non vi è alcuno più grande di Giovanni, ma il più piccolo nel regno di Dio è più grande di lui.

²⁹Tutto il popolo che lo ascoltava, e anche i pubblicani, ricevendo il battesimo di Giovanni, hanno riconosciuto che Dio è giusto. ³⁰Ma i farisei e i dottori della Legge, non facendosi battezzare da lui, hanno reso vano il disegno di Dio su di loro.

³¹A chi dunque posso paragonare la gente di questa generazione? A chi è simile? ³²È simile a bambini che, seduti in piazza, gridano gli uni agli altri così:

“Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato,
abbiamo cantato un lamento e non avete pianto!”.

³³È venuto infatti Giovanni il Battista, che non mangia pane e non beve vino, e voi dite: “È indemoniato”. ³⁴È venuto il Figlio dell’uomo, che mangia e beve, e voi dite: “Ecco un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori!”. ³⁵Ma la Sapienza è stata riconosciuta giusta da tutti i suoi figli».

³⁶Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. ³⁷Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; ³⁸stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. ³⁹Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!».

⁴⁰Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di' pure, maestro». ⁴¹«Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. ⁴²Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». ⁴³Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». ⁴⁴E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. ⁴⁵Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. ⁴⁶Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosparso i piedi di profumo. ⁴⁷Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». ⁴⁸Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». ⁴⁹Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». ⁵⁰Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».

8

¹In seguito egli se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. C'erano con lui i Dodici ²e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; ³Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni.

⁴Poiché una grande folla si radunava e accorreva a lui gente da ogni città, Gesù disse con una parabola: ⁵«Il seminatore uscì a seminare il suo seme. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la mangiarono. ⁶Un'altra parte cadde sulla pietra e, appena germogliata, seccò per mancanza di umidità. ⁷Un'altra parte cadde in mezzo ai rovi e i rovi, cresciuti insieme con essa, la soffocarono. ⁸Un'altra parte cadde sul terreno buono, germogliò e fruttò cento volte tanto». Detto questo, esclamò: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!».

⁹I suoi discepoli lo interrogavano sul significato della parabola. ¹⁰Ed egli disse: «A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo con parabole, affinché

vedendo non vedano
e ascoltando non comprendano.

¹¹Il significato della parabola è questo: il seme è la parola di Dio. ¹²I semi caduti lungo la strada sono coloro che l'hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la Parola dal loro cuore, perché non avvenga che, credendo, siano salvati. ¹³Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, ricevono la Parola con

gioia, ma non hanno radici; credono per un certo tempo, ma nel tempo della prova vengono meno. ¹⁴Quello caduto in mezzo ai rovi sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano soffocare da preoccupazioni, ricchezze e piaceri della vita e non giungono a maturazione. ¹⁵Quello sul terreno buono sono coloro che, dopo aver ascoltato la Parola con cuore integro e buono, la custodiscono e producono frutto con perseveranza.

¹⁶Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la mette sotto un letto, ma la pone su un candelabro, perché chi entra veda la luce. ¹⁷Non c'è nulla di segreto che non sia manifestato, nulla di nascosto che non sia conosciuto e venga in piena luce. ¹⁸Fate attenzione dunque a come ascoltate; perché a chi ha, sarà dato, ma a chi non ha, sarà tolto anche ciò che crede di avere».

¹⁹E andarono da lui la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. ²⁰Gli fecero sapere: «Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti». ²¹Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica».

²²E avvenne che, uno di quei giorni, Gesù salì su una barca con i suoi discepoli e disse loro: «Passiamo all'altra riva del lago». E presero il largo. ²³Ora, mentre navigavano, egli si addormentò. Una tempesta di vento si abbatté sul lago, imbarcavano acqua ed erano in pericolo. ²⁴Si accostarono a lui e lo svegliarono dicendo: «Maestro, maestro, siamo perduti!». Ed egli, destatosi, minacciò il vento e le acque in tempesta: si calmarono e ci fu bonaccia. ²⁵Allora disse loro: «Dov'è la vostra fede?». Essi, impauriti e stupiti, dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che comanda anche ai venti e all'acqua, e gli obbediscono?».

²⁶Approdarono nel paese dei Gerasèni, che sta di fronte alla Galilea. ²⁷Era appena sceso a terra, quando dalla città gli venne incontro un uomo posseduto dai demòni. Da molto tempo non portava vestiti, né abitava in casa, ma in mezzo alle tombe. ²⁸Quando vide Gesù, gli si gettò ai piedi urlando, e disse a gran voce: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti prego, non tormentarmi!». ²⁹Gesù aveva ordinato allo spirito impuro di uscire da quell'uomo. Molte volte infatti si era impossessato di lui; allora lo tenevano chiuso, legato con catene e con i ceppi ai piedi, ma egli spezzava i legami e veniva spinto dal demonio in luoghi deserti. ³⁰Gesù gli domandò: «Qual è il tuo nome?». Rispose: «Legione», perché molti demòni erano entrati in lui. ³¹E lo scongiuravano che non ordinasse loro di andarsene nell'abisso. ³²Vi era là una grande mandria di porci, al pascolo sul monte. I demòni lo scongiurarono che concedesse loro di entrare nei porci. Glielo permise. ³³I demòni, usciti dall'uomo, entrarono nei porci e la mandria si precipitò, giù dalla rupe, nel lago e annegò.

³⁴Quando videro ciò che era accaduto, i mandriani fuggirono e portarono la notizia nella città e nelle campagne. ³⁵La gente uscì per vedere l'accaduto e, quando arrivarono da Gesù, trovarono l'uomo dal quale erano usciti i demòni, vestito e sano di mente, che sedeva ai piedi di Gesù, ed ebbero paura. ³⁶Quelli che avevano visto riferirono come l'indemoniato era stato salvato. ³⁷Allora tutta la popolazione del territorio dei Gerasèni gli chiese che si allontanasse da loro, perché avevano molta paura. Egli, salito su una barca, tornò indietro. ³⁸L'uomo dal quale erano usciti i demòni gli chiese di restare con lui, ma egli lo congedò dicendo: ³⁹«Torna a casa tua e racconta quello che Dio ha fatto per te». E quello se ne andò, proclamando per tutta la città quello che Gesù aveva fatto per lui.

⁴⁰Al suo ritorno, Gesù fu accolto dalla folla, perché tutti erano in attesa di lui. ⁴¹Ed ecco, venne un uomo di nome Giàiro, che era capo della sinagoga: si gettò ai piedi di Gesù e lo pregava di recarsi a casa sua, ⁴²perché l'unica figlia che aveva, di circa dodici anni, stava per morire.

Mentre Gesù vi si recava, le folle gli si accalcavano attorno. ⁴³E una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni, la quale, pur avendo speso tutti i suoi beni per i medici, non aveva potuto essere guarita da nessuno, ⁴⁴gli si avvicinò da dietro, gli toccò il lembo del mantello e immediatamente l'emorragia si arrestò. ⁴⁵Gesù disse: «Chi mi ha toccato?». Tutti negavano. Pietro allora disse: «Maestro, la folla ti stringe da ogni parte e ti schiaccia». ⁴⁶Ma Gesù disse: «Qualcuno mi ha toccato. Ho sentito che una forza è uscita da me». ⁴⁷Allora la donna, vedendo che non poteva rimanere nascosta, tremante, venne e si gettò ai suoi piedi e dichiarò davanti a tutto il popolo per quale motivo l'aveva toccato e come era stata guarita all'istante. ⁴⁸Egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace!».

⁴⁹Stava ancora parlando, quando arrivò uno dalla casa del capo della sinagoga e disse: «Tua figlia è morta, non disturbare più il maestro». ⁵⁰Ma Gesù, avendo udito, rispose: «Non temere, soltanto abbi fede e sarò salvata». ⁵¹Giunto alla casa, non permise a nessuno di entrare con lui, fuorché a Pietro, Giovanni e Giacomo e al padre e alla madre della fanciulla. ⁵²Tutti piangevano e facevano il lamento su di lei. Gesù disse: «Non piangete. Non è morta, ma dorme». ⁵³Essi lo deridevano, sapendo bene che era morta; ⁵⁴ma egli le prese la mano e disse ad alta voce: «Fanciulla, àlzati!». ⁵⁵La vita ritornò in lei e si alzò all'istante. Egli ordinò di darle da mangiare. ⁵⁶I genitori ne furono sbalorditi, ma egli ordinò loro di non raccontare a nessuno ciò che era accaduto.

9 ¹Convocò i Dodici e diede loro forza e potere su tutti i demòni e di guarire le malattie. ²E li mandò ad annunciare il regno di Dio e a guarire gli infermi. ³Disse loro: «Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né sacca, né pane, né denaro, e non portatevi due tuniche. ⁴In qualunque casa entriate, rimanete là, e di là poi ripartite. ⁵Quanto a coloro che non vi accolgono, uscite dalla loro città e scuotete la polvere dai vostri piedi come testimonianza contro di loro». ⁶Allora essi uscirono e giravano di villaggio in villaggio, ovunque annunciando la buona notizia e operando guarigioni.

⁷Il tetrarca Erode sentì parlare di tutti questi avvenimenti e non sapeva che cosa pensare, perché alcuni dicevano: «Giovanni è risorto dai morti», ⁸altri: «È apparso Elia», e altri ancora: «È risorto uno degli antichi profeti». ⁹Ma Erode diceva: «Giovanni, l'ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire queste cose?». E cercava di vederlo.

¹⁰Al loro ritorno, gli apostoli raccontarono a Gesù tutto quello che avevano fatto. Allora li prese con sé e si ritirò in disparte, verso una città chiamata Betsàida. ¹¹Ma le folle vennero a saperlo e lo seguirono. Egli le accolse e prese a parlare loro del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure.

¹²Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta». ¹³Gesù disse loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e

due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente». ¹⁴C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa». ¹⁵Fecero così e li fecero sedere tutti quanti. ¹⁶Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla. ¹⁷Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.

¹⁸Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?». ¹⁹Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto». ²⁰Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio». ²¹Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno.

²²«Il Figlio dell'uomo – disse – deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno».

²³Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. ²⁴Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. ²⁵Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso? ²⁶Chi si vergognerà di me e delle mie parole, di lui si vergognerà il Figlio dell'uomo quando verrà nella gloria sua e del Padre e degli angeli santi. ²⁷In verità io vi dico: vi sono alcuni, qui presenti, che non morranno prima di aver visto il regno di Dio».

²⁸Circa otto giorni dopo questi discorsi, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. ²⁹Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. ³⁰Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, ³¹apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. ³²Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. ³³Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. ³⁴Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. ³⁵E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». ³⁶Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

³⁷Il giorno seguente, quando furono discesi dal monte, una grande folla gli venne incontro. ³⁸A un tratto, dalla folla un uomo si mise a gridare: «Maestro, ti prego, volgi lo sguardo a mio figlio, perché è l'unico che ho! ³⁹Ecco, uno spirito lo afferra e improvvisamente si mette a gridare, lo scuote, provocandogli bava alla bocca, se ne allontana a stento e lo lascia sfinito. ⁴⁰Ho pregato i tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». ⁴¹Gesù rispose: «O generazione incredula e perversa, fino a quando sarò con voi e vi sopporterò? Conduci qui tuo figlio». ⁴²Mentre questi si avvicinava, il demonio lo gettò a terra scuotendolo con convulsioni. Gesù minacciò lo spirito impuro, guarì il fanciullo e lo consegnò a suo padre. ⁴³E tutti restavano stupiti di fronte alla grandezza di Dio.

Mentre tutti erano ammirati di tutte le cose che faceva, disse ai suoi discepoli: ⁴⁴«Mettetevi bene in mente queste parole: il Figlio dell'uomo sta per essere

consegnato nelle mani degli uomini». ⁴⁵Essi però non capivano queste parole: restavano per loro così misteriose che non ne coglievano il senso, e avevano timore di interrogarlo su questo argomento.

⁴⁶Nacque poi una discussione tra loro, chi di loro fosse più grande. ⁴⁷Allora Gesù, conoscendo il pensiero del loro cuore, prese un bambino, se lo mise vicino ⁴⁸e disse loro: «Chi accoglierà questo bambino nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Chi infatti è il più piccolo fra tutti voi, questi è grande».

⁴⁹Giovanni prese la parola dicendo: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e glielo abbiamo impedito, perché non ti segue insieme con noi».

⁵⁰Ma Gesù gli rispose: «Non lo impedito, perché chi non è contro di voi, è per voi».

⁵¹Mentre stavano compendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, egli prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme ⁵²e mandò messaggeri davanti a sé. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l'ingresso. ⁵³Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. ⁵⁴Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». ⁵⁵Si voltò e li rimproverò. ⁵⁶E si misero in cammino verso un altro villaggio.

⁵⁷Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». ⁵⁸E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». ⁵⁹A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». ⁶⁰Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio».

⁶¹Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». ⁶²Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio».

10

¹Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. ²Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! ³Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; ⁴non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. ⁵In qualunque casa entriate, prima dite: «Pace a questa casa!». ⁶Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. ⁷Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. ⁸Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, ⁹guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: «È vicino a voi il regno di Dio». ¹⁰Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: ¹¹«Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino». ¹²Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città.

¹³Guai a te, Corazìn, guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i prodigi che avvennero in mezzo a voi, già da tempo, vestite di sacco e

cosparse di cenere, si sarebbero convertite. ¹⁴Ebbene, nel giudizio, Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi. ¹⁵E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai!

¹⁶Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me disprezza colui che mi ha mandato».

¹⁷I settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». ¹⁸Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. ¹⁹Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. ²⁰Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli».

²¹In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. ²²Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo».

²³E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. ²⁴Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono».

²⁵Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». ²⁶Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». ²⁷Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». ²⁸Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

²⁹Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». ³⁰Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. ³¹Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. ³²Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. ³³Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. ³⁴Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. ³⁵Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". ³⁶Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». ³⁷Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

³⁸Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. ³⁹Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. ⁴⁰Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». ⁴¹Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ⁴²ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

¹Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». ²Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite:

Padre,
 sia santificato il tuo nome,
 venga il tuo regno;
³dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano,
⁴e perdona a noi i nostri peccati,
 anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore,
 e non abbandonarci alla tentazione».

⁵Poi disse loro: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: “Amico, prestami tre pani, ⁶perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli”, ⁷e se quello dall’interno gli risponde: “Non m’importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani”, ⁸vi dico che, anche se non si alzerà a darli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a darliene quanti gliene occorrono.

⁹Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. ¹⁰Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. ¹¹Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? ¹²O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? ¹³Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!».

¹⁴Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle furono prese da stupore. ¹⁵Ma alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». ¹⁶Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. ¹⁷Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull’altra. ¹⁸Ora, se anche Satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. ¹⁹Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. ²⁰Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio.

²¹Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. ²²Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. ²³Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde.

²⁴Quando lo spirito impuro esce dall’uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo e, non trovandone, dice: “Ritournerò nella mia casa, da cui sono uscito”. ²⁵Venuto, la trova spazzata e adorna. ²⁶Allora va, prende altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora. E l’ultima condizione di quell’uomo diventa peggiore della prima».

²⁷Mentre diceva questo, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!». ²⁸Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».

²⁹Mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. ³⁰Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione. ³¹Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone. ³²Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona.

³³Nessuno accende una lampada e poi la mette in un luogo nascosto o sotto il moggio, ma sul candelabro, perché chi entra veda la luce. ³⁴La lampada del corpo è il tuo occhio. Quando il tuo occhio è semplice, anche tutto il tuo corpo è luminoso; ma se è cattivo, anche il tuo corpo è tenebroso. ³⁵Bada dunque che la luce che è in te non sia tenebra. ³⁶Se dunque il tuo corpo è tutto luminoso, senza avere alcuna parte nelle tenebre, sarà tutto nella luce, come quando la lampada ti illumina con il suo fulgore».

³⁷Mentre stava parlando, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli andò e si mise a tavola. ³⁸Il fariseo vide e si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo. ³⁹Allora il Signore gli disse: «Voi farisei pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria. ⁴⁰Stolti! Colui che ha fatto l'esterno non ha forse fatto anche l'interno? ⁴¹Date piuttosto in elemosina quello che c'è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro. ⁴²Ma guai a voi, farisei, che pagate la decima sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe, e lasciate da parte la giustizia e l'amore di Dio. Queste invece erano le cose da fare, senza trascurare quelle. ⁴³Guai a voi, farisei, che amate i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. ⁴⁴Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo».

⁴⁵Intervenne uno dei dottori della Legge e gli disse: «Maestro, dicendo questo, tu offendi anche noi». ⁴⁶Egli rispose: «Guai anche a voi, dottori della Legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito! ⁴⁷Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. ⁴⁸Così voi testimoniate e approvate le opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite. ⁴⁹Per questo la sapienza di Dio ha detto: "Manderò loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno", ⁵⁰perché a questa generazione sia chiesto conto del sangue di tutti i profeti, versato fin dall'inizio del mondo: ⁵¹dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l'altare e il santuario. Sì, io vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione. ⁵²Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l'avete impedito».

⁵³Quando fu uscito di là, gli scribi e i farisei cominciarono a trattarlo in modo ostile e a farlo parlare su molti argomenti, ⁵⁴tendendogli insidie, per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla sua stessa bocca.

¹Intanto si erano radunate migliaia di persone, al punto che si calpestavano a vicenda, e Gesù cominciò a dire anzitutto ai suoi discepoli: «Guardatevi bene dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia. ²Non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto. ³Quindi ciò che avrete detto nelle tenebre sarà udito in piena luce, e ciò che avrete detto all'orecchio nelle stanze più interne sarà annunciato dalle terrazze.

⁴Dico a voi, amici miei: non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo e dopo questo non possono fare più nulla. ⁵Vi mostrerò invece di chi dovete aver paura: temete colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella Geènna. Sì, ve lo dico, temete costui. ⁶Cinque passeri non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio. ⁷Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate paura: valete più di molti passeri!

⁸Io vi dico: chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio; ⁹ma chi mi rinnegherà davanti agli uomini, sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio.

¹⁰Chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo, gli sarà perdonato; ma a chi bestemmierà lo Spirito Santo, non sarà perdonato.

¹¹Quando vi porteranno davanti alle sinagoghe, ai magistrati e alle autorità, non preoccupatevi di come o di che cosa discolparvi, o di che cosa dire, ¹²perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire».

¹³Uno della folla gli disse: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità».

¹⁴Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». ¹⁵E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede».

¹⁶Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. ¹⁷Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? ¹⁸Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. ¹⁹Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; ripòsati, mangia, bevi e divèrtiti!". ²⁰Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?". ²¹Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».

²²Poi disse ai suoi discepoli: «Per questo io vi dico: non preoccupatevi per la vita, di quello che mangerete; né per il corpo, di quello che indosserete. ²³La vita infatti vale più del cibo e il corpo più del vestito. ²⁴Guardate i corvi: non séminano e non mietono, non hanno dispensa né granaio, eppure Dio li nutre. Quanto più degli uccelli valete voi! ²⁵Chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? ²⁶Se non potete fare neppure così poco, perché vi preoccupate per il resto? ²⁷Guardate come crescono i gigli: non faticano e non filano. Eppure io vi dico: neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. ²⁸Se dunque Dio veste così bene l'erba nel campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, quanto più farà per voi, gente di poca fede. ²⁹E voi, non state a domandarvi che cosa mangerete e berrete, e non state in ansia: ³⁰di tutte queste cose vanno in cerca i pagani di questo mondo; ma il Padre vostro sa che ne avete bisogno. ³¹Cercate piuttosto il suo regno, e queste cose vi saranno date in aggiunta.

³²Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno.

³³Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. ³⁴Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore.

³⁵Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; ³⁶siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito. ³⁷Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. ³⁸E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro! ³⁹Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. ⁴⁰Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

⁴¹Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?». ⁴²Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? ⁴³Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. ⁴⁴Davvero io vi dico che lo metterà a capo di tutti i suoi averi. ⁴⁵Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire" e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, ⁴⁶il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli.

⁴⁷Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; ⁴⁸quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più.

⁴⁹Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! ⁵⁰Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto!

⁵¹Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. ⁵²D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; ⁵³si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera».

⁵⁴Diceva ancora alle folle: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: "Arriva la pioggia", e così accade. ⁵⁵E quando soffia lo scirocco, dite: "Farà caldo", e così accade. ⁵⁶Ipocriti! Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? ⁵⁷E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto? ⁵⁸Quando vai con il tuo avversario davanti al magistrato, lungo la strada cerca di trovare un accordo con lui, per evitare che ti trascini davanti al giudice e il giudice ti consegni all'esattore dei debiti e costui ti getti in prigione. ⁵⁹Io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo».

¹In quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferirgli il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. ²Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? ³No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. ⁴O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? ⁵No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

⁶Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. ⁷Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. ⁸Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. ⁹Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”».

¹⁰Stava insegnando in una sinagoga in giorno di sabato. ¹¹C’era là una donna che uno spirito teneva inferma da diciotto anni; era curva e non riusciva in alcun modo a stare dritta. ¹²Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: «Donna, sei liberata dalla tua malattia». ¹³Impose le mani su di lei e subito quella si raddrizzò e glorificava Dio.

¹⁴Ma il capo della sinagoga, sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato, prese la parola e disse alla folla: «Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli dunque venite a farvi guarire e non in giorno di sabato». ¹⁵Il Signore gli replicò: «Ipocriti, non è forse vero che, di sabato, ciascuno di voi slega il suo bue o l’asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarsi? ¹⁶E questa figlia di Abramo, che Satana ha tenuto prigioniera per ben diciotto anni, non doveva essere liberata da questo legame nel giorno di sabato?». ¹⁷Quando egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute.

¹⁸Diceva dunque: «A che cosa è simile il regno di Dio, e a che cosa lo posso paragonare? ¹⁹È simile a un granello di senape, che un uomo prese e gettò nel suo giardino; crebbe, divenne un albero e gli uccelli del cielo vennero a fare il nido fra i suoi rami».

²⁰E disse ancora: «A che cosa posso paragonare il regno di Dio? ²¹È simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».

²²Passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme. ²³Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?». Disse loro: ²⁴«Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno. ²⁵Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: “Signore, aprici!”. Ma egli vi risponderà: “Non so di dove siete”. ²⁶Allora comincerete a dire: “Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze”. ²⁷Ma egli vi dichiarerà: “Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!”. ²⁸Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori. ²⁹Verranno da oriente e da occidente, da

setteentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. ³⁰Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi».

³¹In quel momento si avvicinarono alcuni farisei a dirgli: «Parti e vattene via di qui, perché Erode ti vuole uccidere». ³²Egli rispose loro: «Andate a dire a quella volpe: “Ecco, io scaccio demòni e compio guarigioni oggi e domani; e il terzo giorno la mia opera è compiuta. ³³Però è necessario che oggi, domani e il giorno seguente io prosegua nel cammino, perché non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme”».

³⁴Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te: quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chiocchia i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! ³⁵Ecco, la vostra casa è abbandonata a voi! Vi dico infatti che non mi vedrete, finché verrà il tempo in cui direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!».

14

¹Un sabato si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. ²Ed ecco, davanti a lui vi era un uomo malato di idropisia. ³Rivolgendosi ai dottori della Legge e ai farisei, Gesù disse: «È lecito o no guarire di sabato?». ⁴Ma essi tacquero. Egli lo prese per mano, lo guarì e lo congedò. ⁵Poi disse loro: «Chi di voi, se un figlio o un bue gli cade nel pozzo, non lo tirerà fuori subito in giorno di sabato?». ⁶E non potevano rispondere nulla a queste parole.

⁷Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: ⁸«Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, ⁹e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: “Cedigli il posto!”». Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. ¹⁰Invece, quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: “Amico, vieni più avanti!”. Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. ¹¹Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato».

¹²Disse poi a colui che l'aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio. ¹³Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; ¹⁴e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti».

¹⁵Uno dei commensali, avendo udito questo, gli disse: «Beato chi prenderà cibo nel regno di Dio!». ¹⁶Gli rispose: «Un uomo diede una grande cena e fece molti inviti. ¹⁷All'ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati: “Venite, è pronto”. ¹⁸Ma tutti, uno dopo l'altro, cominciarono a scusarsi. Il primo gli disse: “Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego di scusarmi”. ¹⁹Un altro disse: “Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego di scusarmi”. ²⁰Un altro disse: “Mi sono appena sposato e perciò non posso venire”. ²¹Al suo ritorno il servo riferì tutto questo al suo padrone. Allora il padrone di casa, adirato, disse al servo: “Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi”. ²²Il servo disse: “Signore, è stato fatto come hai ordinato, ma c'è ancora posto”. ²³Il padrone allora disse al servo: “Esci per le

strade e lungo le siepi e costringili ad entrare, perché la mia casa si riempia. ²⁴Perché io vi dico: nessuno di quelli che erano stati invitati gusterà la mia cena”».

²⁵Una folla numerosa andava con lui. Egli si voltò e disse loro: ²⁶«Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. ²⁷Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo.

²⁸Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? ²⁹Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, ³⁰dicendo: “Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro”. ³¹Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? ³²Se no, mentre l’altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace. ³³Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo.

³⁴Buona cosa è il sale, ma se anche il sale perde il sapore, con che cosa verrà salato? ³⁵Non serve né per la terra né per il concime e così lo buttano via. Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti».

15 ¹Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. ²I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». ³Ed egli disse loro questa parabola:

⁴«Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? ⁵Quando l’ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, ⁶va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: “Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta”. ⁷Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.

⁸Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? ⁹E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: “Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto”. ¹⁰Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte».

¹¹Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. ¹²Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. ¹³Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. ¹⁴Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. ¹⁵Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. ¹⁶Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. ¹⁷Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! ¹⁸Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; ¹⁹non sono più degno di

essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”.²⁰ Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò.²¹ Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”.²² Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi.”²³ Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa,²⁴ perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.

²⁵ Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze;²⁶ chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo.²⁷ Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”.²⁸ Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo.²⁹ Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici.”³⁰ Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”.³¹ Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo;³² ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

16

¹ Diceva anche ai discepoli: «Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi.² Lo chiamò e gli disse: “Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare”.³ L’amministratore disse tra sé: “Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l’amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno.”⁴ So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall’amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua”.⁵ Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: “Tu quanto devi al mio padrone?”.⁶ Quello rispose: “Cento barili d’olio”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta”.⁷ Poi disse a un altro: “Tu quanto devi?”. Rispose: “Cento misure di grano”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta”.⁸ Il padrone lodò quell’amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce.⁹ Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne.

¹⁰ Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti.¹¹ Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera?¹² E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra?

¹³ Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l’uno e amerà l’altro, oppure si affeziona all’uno e disprezzerà l’altro. Non potete servire Dio e la ricchezza».

¹⁴ I farisei, che erano attaccati al denaro, ascoltavano tutte queste cose e si facevano beffe di lui.¹⁵ Egli disse loro: «Voi siete quelli che si ritengono giusti

davanti agli uomini, ma Dio conosce i vostri cuori: ciò che fra gli uomini viene esaltato, davanti a Dio è cosa abominevole.

¹⁶La Legge e i Profeti fino a Giovanni: da allora in poi viene annunciato il regno di Dio e ognuno si sforza di entrarvi.

¹⁷È più facile che passino il cielo e la terra, anziché cada un solo trattino della Legge.

¹⁸Chiunque ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio; chi sposa una donna ripudiata dal marito, commette adulterio.

¹⁹C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. ²⁰Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, ²¹bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. ²²Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. ²³Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. ²⁴Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma". ²⁵Ma Abramo rispose: "Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. ²⁶Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di là possono giungere fino a noi". ²⁷E quello replicò: "Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, ²⁸perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento". ²⁹Ma Abramo rispose: "Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro". ³⁰E lui replicò: "No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno". ³¹Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti"».

17

¹Disse ai suoi discepoli: «È inevitabile che vengano scandali, ma guai a colui a causa del quale vengono. ²È meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare, piuttosto che scandalizzare uno di questi piccoli. ³State attenti a voi stessi!

Se il tuo fratello commetterà una colpa, rimproveralo; ma se si pentirà, perdonagli. ⁴E se commetterà una colpa sette volte al giorno contro di te e sette volte ritornerà a te dicendo: "Sono pentito", tu gli perdonerai».

⁵Gli apostoli dissero al Signore: ⁶«Accresci in noi la fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: "Sràdicati e vai a piantarti nel mare", ed esso vi obbedirebbe.

⁷Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: "Vieni subito e mettiti a tavola"? ⁸Non gli dirà piuttosto: "Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e servimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu"? ⁹Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti?

¹⁰Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: "Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare"».

¹¹Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. ¹²Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza ¹³e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». ¹⁴Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati. ¹⁵Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, ¹⁶e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. ¹⁷Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? ¹⁸Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». ¹⁹E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

²⁰I farisei gli domandarono: «Quando verrà il regno di Dio?». Egli rispose loro: «Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, ²¹e nessuno dirà: "Eccolo qui", oppure: "Eccolo là". Perché, ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi!».

²²Disse poi ai discepoli: «Verranno giorni in cui desidererete vedere anche uno solo dei giorni del Figlio dell'uomo, ma non lo vedrete. ²³Vi diranno: "Eccolo là", oppure: "Eccolo qui"; non andateci, non seguiteli. ²⁴Perché come la folgore, guizzando, brilla da un capo all'altro del cielo, così sarà il Figlio dell'uomo nel suo giorno. ²⁵Ma prima è necessario che egli soffra molto e venga rifiutato da questa generazione. ²⁶Come avvenne nei giorni di Noè, così sarà nei giorni del Figlio dell'uomo: ²⁷mangiavano, bevevano, prendevano moglie, prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca e venne il diluvio e li fece morire tutti. ²⁸Come avvenne anche nei giorni di Lot: mangiavano, bevevano, compravano, vendevano, piantavano, costruivano; ²⁹ma, nel giorno in cui Lot uscì da Sòdoma, piovve fuoco e zolfo dal cielo e li fece morire tutti. ³⁰Così accadrà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo si manifesterà. ³¹In quel giorno, chi si troverà sulla terrazza e avrà lasciato le sue cose in casa, non scenda a prenderle; così, chi si troverà nel campo, non torni indietro. ³²Ricordatevi della moglie di Lot. ³³Chi cercherà di salvare la propria vita, la perderà; ma chi la perderà, la manterrà viva. ³⁴Io vi dico: in quella notte, due si troveranno nello stesso letto: l'uno verrà portato via e l'altro lasciato; ³⁵due donne staranno a macinare nello stesso luogo: l'una verrà portata via e l'altra lasciata». [³⁶]

³⁷Allora gli chiesero: «Dove, Signore?». Ed egli disse loro: «Dove sarà il cadavere, lì si raduneranno insieme anche gli avvoltoi».

18

¹Diceva loro una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: ²«In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. ³In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario". ⁴Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, ⁵dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi"». ⁶E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. ⁷E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? ⁸Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

⁹Disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: ¹⁰«Due uomini salirono al tempio a pregare:

uno era fariseo e l'altro pubblicano. ¹¹Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: «O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. ¹²Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo». ¹³Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: «O Dio, abbi pietà di me peccatore». ¹⁴Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

¹⁵Gli presentavano anche i bambini piccoli perché li toccasse, ma i discepoli, vedendo ciò, li rimproveravano. ¹⁶Allora Gesù li chiamò a sé e disse: «Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedite; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno di Dio. ¹⁷In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come l'accoglie un bambino, non entrerà in esso».

¹⁸Un notabile lo interrogò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». ¹⁹Gesù gli rispose: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. ²⁰Tu conosci i comandamenti: Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non testimoniare il falso, onora tuo padre e tua madre». ²¹Costui disse: «Tutte queste cose le ho osservate fin dalla giovinezza». ²²Udito ciò, Gesù gli disse: «Una cosa ancora ti manca: vendi tutto quello che hai, distribuiscilo ai poveri e avrai un tesoro nei cieli; e vieni! Seguimi!». ²³Ma quello, udite queste parole, divenne assai triste perché era molto ricco.

²⁴Quando Gesù lo vide così triste, disse: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio. ²⁵È più facile infatti per un cammello passare per la cruna di un ago, che per un ricco entrare nel regno di Dio!». ²⁶Quelli che ascoltavano dissero: «E chi può essere salvato?». ²⁷Rispose: «Ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio».

²⁸Pietro allora disse: «Noi abbiamo lasciato i nostri beni e ti abbiamo seguito». ²⁹Ed egli rispose: «In verità io vi dico, non c'è nessuno che abbia lasciato casa o moglie o fratelli o genitori o figli per il regno di Dio, ³⁰che non riceva molto di più nel tempo presente e la vita eterna nel tempo che verrà».

³¹Poi prese con sé i Dodici e disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme, e si compirà tutto ciò che fu scritto dai profeti riguardo al Figlio dell'uomo: ³²verrà infatti consegnato ai pagani, verrà deriso e insultato, lo copriranno di sputi ³³e, dopo averlo flagellato, lo uccideranno e il terzo giorno risorgerà». ³⁴Ma quelli non compresero nulla di tutto questo; quel parlare restava oscuro per loro e non capivano ciò che egli aveva detto.

³⁵Mentre si avvicinava a Gerico, un cieco era seduto lungo la strada a mendicare. ³⁶Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. ³⁷Gli annunciarono: «Passa Gesù, il Nazareno!». ³⁸Allora gridò dicendo: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!». ³⁹Quelli che camminavano avanti lo rimproveravano perché tacesse; ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». ⁴⁰Gesù allora si fermò e ordinò che lo conducessero da lui. Quando fu vicino, gli domandò: ⁴¹«Che cosa vuoi che io faccia per te?». Egli rispose: «Signore, che io veda di nuovo!». ⁴²E Gesù gli disse: «Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato». ⁴³Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo glorificando Dio. E tutto il popolo, vedendo, diede lode a Dio.

¹Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, ²quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, ³cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. ⁴Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. ⁵Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». ⁶Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. ⁷Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». ⁸Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». ⁹Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. ¹⁰Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

¹¹Mentre essi stavano ad ascoltare queste cose, disse ancora una parabola, perché era vicino a Gerusalemme ed essi pensavano che il regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all'altro. ¹²Disse dunque: «Un uomo di nobile famiglia partì per un paese lontano, per ricevere il titolo di re e poi ritornare. ¹³Chiamati dieci dei suoi servi, consegnò loro dieci monete d'oro, dicendo: "Fatele fruttare fino al mio ritorno". ¹⁴Ma i suoi cittadini lo odiavano e mandarono dietro di lui una delegazione a dire: "Non vogliamo che costui venga a regnare su di noi". ¹⁵Dopo aver ricevuto il titolo di re, egli ritornò e fece chiamare quei servi a cui aveva consegnato il denaro, per sapere quanto ciascuno avesse guadagnato. ¹⁶Si presentò il primo e disse: "Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate dieci". ¹⁷Gli disse: "Bene, servo buono! Poiché ti sei mostrato fedele nel poco, ricevi il potere sopra dieci città". ¹⁸Poi si presentò il secondo e disse: "Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate cinque". ¹⁹Anche a questo disse: "Tu pure sarai a capo di cinque città". ²⁰Venne poi anche un altro e disse: "Signore, ecco la tua moneta d'oro, che ho tenuto nascosta in un fazzoletto; ²¹avevo paura di te, che sei un uomo severo: prendi quello che non hai messo in deposito e mieti quello che non hai seminato". ²²Gli rispose: "Dalle tue stesse parole ti giudico, servo malvagio! Sapevi che sono un uomo severo, che prendo quello che non ho messo in deposito e mieto quello che non ho seminato: ²³perché allora non hai consegnato il mio denaro a una banca? Al mio ritorno l'avrei riscosso con gli interessi". ²⁴Disse poi ai presenti: "Toglietegli la moneta d'oro e datela a colui che ne ha dieci". ²⁵Gli risposero: "Signore, ne ha già dieci!". ²⁶«Io vi dico: A chi ha, sarà dato; invece a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha. ²⁷E quei miei nemici, che non volevano che io diventassi loro re, conduceteli qui e uccideteli davanti a me"».

²⁸Dette queste cose, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. ²⁹Quando fu vicino a Bètfrage e a Betània, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli ³⁰dicendo: «Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale non è mai salito nessuno. Slegatelo e conducetelo qui. ³¹E se qualcuno vi domanda: "Perché lo slegate?", risponderete così: "Il Signore ne ha bisogno"». ³²Gli inviati andarono e trovarono come aveva loro detto. ³³Mentre slegavano il puledro, i proprietari dissero loro: «Perché slegate il puledro?». ³⁴Essi risposero: «Il Signore ne ha bisogno». ³⁵Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. ³⁶Mentre egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada.

³⁷Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto, ³⁸dicendo:

«Benedetto colui che viene, il re, nel
nome del Signore. Pace in cielo e
gloria nel più alto dei cieli!».

³⁹Alcuni farisei tra la folla gli dissero: «Maestro, rimprovera i tuoi discepoli». ⁴⁰Ma egli rispose: «Io vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre».

⁴¹Quando fu vicino, alla vista della città pianse su di essa ⁴²dicendo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi. ⁴³Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circonderanno di trincee, ti assedieranno e ti stringeranno da ogni parte; ⁴⁴distruggeranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata».

⁴⁵Ed entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano, ⁴⁶dicendo loro: «Sta scritto:

La mia casa sarà casa di preghiera.
Voi invece ne avete fatto un covo di ladri».

⁴⁷Ogni giorno insegnava nel tempio. I capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano di farlo morire e così anche i capi del popolo; ⁴⁸ma non sapevano che cosa fare, perché tutto il popolo pendeva dalle sue labbra nell'ascoltarlo.

20

¹Un giorno, mentre istruiva il popolo nel tempio e annunciava il Vangelo, sopraggiunsero i capi dei sacerdoti e gli scribi con gli anziani ²e si rivolsero a lui dicendo: «Spiegaci con quale autorità fai queste cose o chi è che ti ha dato questa autorità». ³E Gesù rispose loro: «Anch'io vi farò una domanda. Ditemi: ⁴il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini?». ⁵Allora essi ragionavano fra loro dicendo: «Se diciamo: "Dal cielo", risponderà: "Perché non gli avete creduto?". ⁶Se invece diciamo: "Dagli uomini", tutto il popolo ci lapiderà, perché è convinto che Giovanni sia un profeta». ⁷Risposero quindi di non saperlo. ⁸E Gesù disse loro: «Neanch'io vi dico con quale autorità faccio queste cose».

⁹Poi prese a dire al popolo questa parabola: «Un uomo piantò una vigna, la diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano per molto tempo. ¹⁰Al momento opportuno, mandò un servo dai contadini perché gli dessero la sua parte del raccolto della vigna. Ma i contadini lo bastonarono e lo mandarono via a mani vuote. ¹¹Mandò un altro servo, ma essi bastonarono anche questo, lo insultarono e lo mandarono via a mani vuote. ¹²Ne mandò ancora un terzo, ma anche questo lo ferirono e lo cacciarono via. ¹³Disse allora il padrone della vigna: "Che cosa devo fare? Manderò mio figlio, l'amato, forse avranno rispetto per lui!". ¹⁴Ma i contadini, appena lo videro, fecero tra loro questo ragionamento: "Costui è l'erede. Uccidiamolo e così l'eredità sarà nostra!". ¹⁵Lo cacciarono fuori della vigna e lo uccisero. Che cosa farà dunque a costoro il padrone della vigna? ¹⁶Verrà, farà morire quei contadini e darà la vigna ad altri».

Udito questo, dissero: «Non sia mai!». ¹⁷Allora egli fissò lo sguardo su di loro e disse: «Che cosa significa dunque questa parola della Scrittura:

La pietra che i costruttori hanno scartato è
diventata la pietra d'angolo?

¹⁸Chiunque cadrà su quella pietra si sfracellerà e colui sul quale essa cadrà verrà stritolato».

¹⁹In quel momento gli scribi e i capi dei sacerdoti cercarono di mettergli le mani addosso, ma ebbero paura del popolo. Avevano capito infatti che quella parabola l'aveva detta per loro.

²⁰Si misero a spiarlo e mandarono informatori, che si fingessero persone giuste, per coglierlo in fallo nel parlare e poi consegnarlo all'autorità e al potere del governatore.

²¹Costoro lo interrogarono: «Maestro, sappiamo che parli e insegni con rettitudine e non guardi in faccia a nessuno, ma insegni qual è la via di Dio secondo verità. ²²È lecito, o no, che noi paghiamo la tassa a Cesare?».

²³Rendendosi conto della loro malizia, disse: ²⁴«Mostratemi un denaro: di chi porta l'immagine e l'iscrizione?». Risposero: «Di Cesare».

²⁵Ed egli disse: «Rendete dunque quello che è di Cesare a Cesare e quello che è di Dio a Dio». ²⁶Così non riuscirono a coglierlo in fallo nelle sue parole di fronte al popolo e, meravigliati della sua risposta, tacquero.

²⁷Gli si avvicinarono alcuni sadducei – i quali dicono che non c'è risurrezione – e gli posero questa domanda: ²⁸«Maestro, Mosè ci ha prescritto: Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello. ²⁹C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. ³⁰Allora la prese il secondo ³¹e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. ³²Da ultimo morì anche la donna. ³³La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». ³⁴Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ³⁵ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: ³⁶infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. ³⁷Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del rovetto, quando dice: Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe. ³⁸Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui».

³⁹Dissero allora alcuni scribi: «Maestro, hai parlato bene». ⁴⁰E non osavano più rivolgergli alcuna domanda.

⁴¹Allora egli disse loro: «Come mai si dice che il Cristo è figlio di Davide, ⁴²se Davide stesso nel libro dei Salmi dice:

Disse il Signore al mio Signore: Siedi
alla mia destra ⁴³finché io ponga i
tuoi nemici come sgabello dei tuoi
piedi?

⁴⁴Davide dunque lo chiama Signore; perciò, come può essere suo figlio?».

⁴⁵Mentre tutto il popolo ascoltava, disse ai suoi discepoli: ⁴⁶«Guardatevi dagli scribi, che vogliono passeggiare in lunghe vesti e si compiacciono di essere salutati nelle piazze, di avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti;

⁴⁷divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa».

21 ¹Alzati gli occhi, vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio. ²Vide anche una vedova povera, che vi gettava due monetine, ³e disse: «In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti. ⁴Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere».

⁵Mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, disse: ⁶«Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta».

⁷Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». ⁸Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: “Sono io”, e: “Il tempo è vicino”. Non andate dietro a loro! ⁹Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine».

¹⁰Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, ¹¹e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo.

¹²Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. ¹³Avrete allora occasione di dare testimonianza. ¹⁴Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; ¹⁵io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. ¹⁶Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; ¹⁷sarete odiati da tutti a causa del mio nome. ¹⁸Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. ¹⁹Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita.

²⁰Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, allora sappiate che la sua devastazione è vicina. ²¹Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano verso i monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli che stanno in campagna non tornino in città; ²²quelli infatti saranno giorni di vendetta, affinché tutto ciò che è stato scritto si compia. ²³In quei giorni guai alle donne che sono incinte e a quelle che allattano, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo. ²⁴Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri in tutte le nazioni; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani non siano compiuti.

²⁵Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, ²⁶mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. ²⁷Allora vedranno *il Figlio dell'uomo venire su una nube* con grande potenza e gloria. ²⁸Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina».

²⁹E disse loro una parabola: «Osservate la pianta di fico e tutti gli alberi: ³⁰quando già germogliano, capite voi stessi, guardandoli, che ormai l'estate è

vicina. ³¹Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino. ³²In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto avvenga. ³³Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.

³⁴State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; ³⁵come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. ³⁶Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

³⁷Durante il giorno insegnava nel tempio; la notte, usciva e pernottava all'aperto sul monte detto degli Ulivi. ³⁸E tutto il popolo di buon mattino andava da lui nel tempio per ascoltarlo.

22

¹Si avvicinava la festa degli Azzimi, chiamata Pasqua, ²e i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano in che modo toglierlo di mezzo, ma temevano il popolo. ³Allora Satana entrò in Giuda, detto Iscariota, che era uno dei Dodici. ⁴Ed egli andò a trattare con i capi dei sacerdoti e i capi delle guardie sul modo di consegnarlo a loro. ⁵Essi si rallegrarono e concordarono di dargli del denaro. ⁶Egli fu d'accordo e cercava l'occasione propizia per consegnarlo a loro, di nascosto dalla folla.

⁷Venne il giorno degli Azzimi, nel quale si doveva immolare la Pasqua. ⁸Gesù mandò Pietro e Giovanni dicendo: «Andate a preparare per noi, perché possiamo mangiare la Pasqua». ⁹Gli chiesero: «Dove vuoi che prepariamo?». ¹⁰Ed egli rispose loro: «Appena entrati in città, vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d'acqua; seguitelo nella casa in cui entrerà. ¹¹Direte al padrone di casa: "Il Maestro ti dice: Dov'è la stanza in cui posso mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". ¹²Egli vi mostrerà al piano superiore una sala, grande e arredata; lì preparate». ¹³Essi andarono e trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.

¹⁴Quando venne l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, ¹⁵e disse loro: «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, ¹⁶perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». ¹⁷E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e fatelo passare tra voi, ¹⁸perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio». ¹⁹Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me». ²⁰E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi».

²¹«Ma ecco, la mano di colui che mi tradisce è con me, sulla tavola. ²²Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito, ma guai a quell'uomo dal quale egli viene tradito!». ²³Allora essi cominciarono a domandarsi l'un l'altro chi di loro avrebbe fatto questo.

²⁴E nacque tra loro anche una discussione: chi di loro fosse da considerare più grande. ²⁵Egli disse: «I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno potere su di esse sono chiamati benefattori. ²⁶Voi però non fate così; ma chi tra voi è più grande diventi come il più giovane, e chi governa come colui che serve. ²⁷Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve.

²⁸Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove ²⁹e io preparo per voi un regno, come il Padre mio l'ha preparato per me, ³⁰perché mangiate e beviate alla mia mensa nel mio regno. E siederete in trono a giudicare le dodici tribù d'Israele.

³¹Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ³²ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli». ³³E Pietro gli disse: «Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte». ³⁴Gli rispose: «Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi».

³⁵Poi disse loro: «Quando vi ho mandato senza borsa, né sacca, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?». Risposero: «Nulla». ³⁶Ed egli soggiunse: «Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così chi ha una sacca; chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una. ³⁷Perché io vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: E fu annoverato tra gli empi. Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo compimento». ³⁸Ed essi dissero: «Signore, ecco qui due spade». Ma egli disse: «Basta!».

³⁹Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. ⁴⁰Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». ⁴¹Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: ⁴²«Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». ⁴³Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. ⁴⁴Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. ⁴⁵Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. ⁴⁶E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione».

⁴⁷Mentre ancora egli parlava, ecco giungere una folla; colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, li precedeva e si avvicinò a Gesù per baciarlo. ⁴⁸Gesù gli disse: «Giuda, con un bacio tu tradisci il Figlio dell'uomo?». ⁴⁹Allora quelli che erano con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero: «Signore, dobbiamo colpire con la spada?». ⁵⁰E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio destro. ⁵¹Ma Gesù intervenne dicendo: «Lasciate! Basta così!». E, toccandogli l'orecchio, lo guarì.

⁵²Poi Gesù disse a coloro che erano venuti contro di lui, capi dei sacerdoti, capi delle guardie del tempio e anziani: «Come se fossi un ladro siete venuti con spade e bastoni. ⁵³Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete mai messo le mani su di me; ma questa è l'ora vostra e il potere delle tenebre».

⁵⁴Dopo averlo catturato, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. ⁵⁵Avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno; anche Pietro sedette in mezzo a loro. ⁵⁶Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente, disse: «Anche questi era con lui». ⁵⁷Ma egli negò dicendo: «O donna, non lo conosco!». ⁵⁸Poco dopo un altro lo vide e disse: «Anche tu sei uno di loro!». Ma Pietro rispose: «O uomo, non lo sono!». ⁵⁹Passata circa un'ora, un altro insisteva: «In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo». ⁶⁰Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. ⁶¹Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della

parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». ⁶²E, uscito fuori, pianse amaramente.

⁶³E intanto gli uomini che avevano in custodia Gesù lo deridevano e lo picchiavano, ⁶⁴gli bendavano gli occhi e gli dicevano: «Fa' il profeta! Chi è che ti ha colpito?». ⁶⁵E molte altre cose dicevano contro di lui, insultandolo.

⁶⁶Appena fu giorno, si riunì il consiglio degli anziani del popolo, con i capi dei sacerdoti e gli scribi; lo condussero davanti al loro sinedrio ⁶⁷e gli dissero: «Se tu sei il Cristo, dillo a noi». Rispose loro: «Anche se ve lo dico, non mi crederete; ⁶⁸se vi interrogo, non mi risponderete. ⁶⁹Ma d'ora in poi il Figlio dell'uomo siederà alla destra della potenza di Dio». ⁷⁰Allora tutti dissero: «Tu dunque sei il Figlio di Dio?». Ed egli rispose loro: «Voi stessi dite che io lo sono». ⁷¹E quelli dissero: «Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? L'abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca».

23

¹Tutta l'assemblea si alzò; lo condussero da Pilato ²e cominciarono ad accusarlo: «Abbiamo trovato costui che metteva in agitazione il nostro popolo, impediva di pagare tributi a Cesare e affermava di essere Cristo re». ³Pilato allora lo interrogò: «Sei tu il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». ⁴Pilato disse ai capi dei sacerdoti e alla folla: «Non trovo in quest'uomo alcun motivo di condanna». ⁵Ma essi insistevano dicendo: «Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea, fino a qui».

⁶Udito ciò, Pilato domandò se quell'uomo era Galileo ⁷e, saputo che stava sotto l'autorità di Erode, lo rinviò a Erode, che in quei giorni si trovava anch'egli a Gerusalemme.

⁸Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto. Da molto tempo infatti desiderava vederlo, per averne sentito parlare, e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. ⁹Lo interrogò, facendogli molte domande, ma egli non gli rispose nulla. ¹⁰Erano presenti anche i capi dei sacerdoti e gli scribi, e insistevano nell'accusarlo. ¹¹Allora anche Erode, con i suoi soldati, lo insultò, si fece beffe di lui, gli mise addosso una splendida veste e lo rimandò a Pilato. ¹²In quel giorno Erode e Pilato diventarono amici tra loro; prima infatti tra loro vi era stata inimicizia.

¹³Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, ¹⁴disse loro: «Mi avete portato quest'uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest'uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; ¹⁵e neanche Erode: infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. ¹⁶Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà». [¹⁷] ¹⁸Ma essi si misero a gridare tutti insieme: «Togli di mezzo costui! Rimettici in libertà Barabba!». ¹⁹Questi era stato messo in prigione per una rivolta, scoppiata in città, e per omicidio.

²⁰Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. ²¹Ma essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». ²²Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà». ²³Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. ²⁴Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. ²⁵Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere.

²⁶Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.

²⁷Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. ²⁸Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. ²⁹Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: “Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato”. ³⁰Allora cominceranno a dire ai monti: “*Cadete su di noi!*”, e alle colline: “*Copriteci!*”. ³¹Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?». ³²Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori.

³³Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. ³⁴Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.

³⁵Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». ³⁶Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto ³⁷e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». ³⁸Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

³⁹Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». ⁴⁰L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? ⁴¹Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». ⁴²E disse: «Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno». ⁴³Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

⁴⁴Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, ⁴⁵perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. ⁴⁶Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò.

⁴⁷Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest'uomo era giusto». ⁴⁸Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. ⁴⁹Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo.

⁵⁰Ed ecco, vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, buono e giusto. ⁵¹Egli non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Era di Arimatea, una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio. ⁵²Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. ⁵³Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto. ⁵⁴Era il giorno della Parasceve e già splendevano le luci del sabato. ⁵⁵Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, ⁵⁶poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto.

¹Il primo giorno della settimana, al mattino presto esse si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. ²Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro ³e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. ⁴Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. ⁵Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? ⁶Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea ⁷e diceva: “Bisogna che il Figlio dell’uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno”». ⁸Ed esse si ricordarono delle sue parole ⁹e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. ¹⁰Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Anche le altre, che erano con loro, raccontavano queste cose agli apostoli. ¹¹Quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento e non credevano ad esse. ¹²Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli. E tornò indietro, pieno di stupore per l’accaduto.

¹³Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, ¹⁴e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. ¹⁵Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. ¹⁶Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. ¹⁷Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; ¹⁸uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». ¹⁹Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; ²⁰come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. ²¹Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. ²²Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba ²³e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. ²⁴Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l’hanno visto». ²⁵Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! ²⁶Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». ²⁷E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

²⁸Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. ²⁹Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. ³⁰Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. ³¹Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. ³²Ed essi dissero l’un l’altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». ³³Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, ³⁴i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». ³⁵Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l’avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

³⁶Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». ³⁷Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. ³⁸Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? ³⁹Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». ⁴⁰Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. ⁴¹Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». ⁴²Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; ⁴³egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.

⁴⁴Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». ⁴⁵Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture ⁴⁶e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, ⁴⁷e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. ⁴⁸Di questo voi siete testimoni. ⁴⁹Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto».

⁵⁰Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. ⁵¹Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. ⁵²Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia ⁵³e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

LA SACRA BIBBIA

VERSIONE UFFICIALE CEI 2008

Preghiamo.org incoraggia la diffusione gratuita dell'opera. Vietata la commercializzazione.

VANGELO SECONDO GIOVANNI

1 ¹In principio era il Verbo,
 e il Verbo era presso Dio
 e il Verbo era Dio.
 ²Egli era, in principio, presso Dio:
 ³tutto è stato fatto per mezzo di lui
 e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.
 ⁴In lui era la vita
 e la vita era la luce degli uomini;
 ⁵la luce splende nelle tenebre
 e le tenebre non l'hanno vinta.
 ⁶Venne un uomo mandato da Dio:
 il suo nome era Giovanni.
 ⁷Egli venne come testimone
 per dare testimonianza alla luce,
 perché tutti credessero per mezzo di lui.
 ⁸Non era lui la luce,
 ma doveva dare testimonianza alla luce.
 ⁹Veniva nel mondo la luce vera,
 quella che illumina ogni uomo.
 ¹⁰Era nel mondo
 e il mondo è stato fatto per mezzo di lui;
 eppure il mondo non lo ha riconosciuto.
 ¹¹Venne fra i suoi,
 e i suoi non lo hanno accolto.
 ¹²A quanti però lo hanno accolto
 ha dato potere di diventare figli di Dio:
 a quelli che credono nel suo nome,
 ¹³i quali, non da sangue
 né da volere di carne
 né da volere di uomo,
 ma da Dio sono stati generati.
 ¹⁴E il Verbo si fece carne
 e venne ad abitare in mezzo a noi;
 e noi abbiamo contemplato la sua gloria,
 gloria come del Figlio unigenito
 che viene dal Padre,
 pieno di grazia e di verità.
 ¹⁵Giovanni gli dà testimonianza e proclama:
 «Era di lui che io dissi:
 Colui che viene dopo di me

è avanti a me,
 perché era prima di me».
¹⁶Dalla sua pienezza
 noi tutti abbiamo ricevuto:
 grazia su grazia.
¹⁷Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè,
 la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.
¹⁸Dio, nessuno lo ha mai visto:
 il Figlio unigenito, che è Dio
 ed è nel seno del Padre,
 è lui che lo ha rivelato.

¹⁹Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». ²⁰Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». ²¹Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. ²²Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». ²³Rispose:

«Io sono voce di uno che grida nel deserto:
 Rendete diritta la via del Signore,

come disse il profeta Isaia».

²⁴Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. ²⁵Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». ²⁶Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, ²⁷colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». ²⁸Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

²⁹Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! ³⁰Egli è colui del quale ho detto: “Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me”. ³¹Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele».

³²Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. ³³Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”. ³⁴E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

³⁵Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli ³⁶e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». ³⁷E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. ³⁸Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì – che, tradotto, significa Maestro –, dove dimori?». ³⁹Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

⁴⁰Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. ⁴¹Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – ⁴²e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro.

⁴³Il giorno dopo Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». ⁴⁴Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. ⁴⁵Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». ⁴⁶Natanaele gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». ⁴⁷Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». ⁴⁸Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». ⁴⁹Gli replicò Natanaele: «Rabbi, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». ⁵⁰Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». ⁵¹Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».

2

¹Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. ²Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. ³Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». ⁴E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». ⁵Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

⁶Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. ⁷E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. ⁸Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. ⁹Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo ¹⁰e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».

¹¹Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

¹²Dopo questo fatto scese a Cafàrnao, insieme a sua madre, ai suoi fratelli e ai suoi discepoli. Là rimasero pochi giorni.

¹³Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. ¹⁴Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. ¹⁵Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori dal tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, ¹⁶e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». ¹⁷I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi divorerà.

¹⁸Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». ¹⁹Rispose loro Gesù: «Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». ²⁰Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». ²¹Ma egli parlava del tempio del suo corpo. ²²Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

²³Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. ²⁴Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti ²⁵e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

3

¹Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. ²Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». ³Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio».

⁴Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». ⁵Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. ⁶Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. ⁷Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. ⁸Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito».

⁹Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». ¹⁰Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro d'Israele e non conosci queste cose? ¹¹In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. ¹²Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? ¹³Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. ¹⁴E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, ¹⁵perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

¹⁶Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. ¹⁷Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. ¹⁸Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

¹⁹E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. ²⁰Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. ²¹Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

²²Dopo queste cose, Gesù andò con i suoi discepoli nella regione della Giudea, e là si tratteneva con loro e battezzava. ²³Anche Giovanni battezzava a Ennòn, vicino a Salìm, perché là c'era molta acqua; e la gente andava a farsi battezzare. ²⁴Giovanni, infatti, non era ancora stato gettato in prigione.

²⁵Nacque allora una discussione tra i discepoli di Giovanni e un Giudeo riguardo alla purificazione rituale. ²⁶Andarono da Giovanni e gli dissero: «Rabbì, colui che era con te dall'altra parte del Giordano e al quale hai dato testimonianza, ecco, sta battezzando e tutti accorrono a lui». ²⁷Giovanni rispose: «Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stata data dal cielo. ²⁸Voi stessi mi siete testimoni che io ho detto: "Non sono io il Cristo", ma: "Sono stato mandato avanti a lui". ²⁹Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è piena. ³⁰Lui deve crescere; io, invece, diminuire».

³¹Chi viene dall'alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. ³²Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. ³³Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. ³⁴Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito. ³⁵Il Padre ama il

Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. ³⁶Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio rimane su di lui.

4

¹Gesù venne a sapere che i farisei avevano sentito dire: «Gesù fa più discepoli e battezza più di Giovanni» – ²sebbene non fosse Gesù in persona a battezzare, ma i suoi discepoli –, ³lasciò allora la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea. ⁴Doveva perciò attraversare la Samaria.

⁵Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: ⁶qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. ⁷Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». ⁸I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. ⁹Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. ¹⁰Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». ¹¹Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? ¹²Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». ¹³Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ¹⁴ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». ¹⁵«Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». ¹⁶Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». ¹⁷Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: “Io non ho marito”. ¹⁸Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». ¹⁹Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! ²⁰I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». ²¹Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. ²²Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. ²³Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. ²⁴Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». ²⁵Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». ²⁶Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».

²⁷In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». ²⁸La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: ²⁹«Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». ³⁰Uscirono dalla città e andavano da lui.

³¹Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». ³²Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». ³³E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». ³⁴Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. ³⁵Voi non dite forse: “Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura”? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. ³⁶Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca

insieme a chi miete. ³⁷In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. ³⁸Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica».

³⁹Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». ⁴⁰E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. ⁴¹Molti di più credettero per la sua parola ⁴²e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

⁴³Trascorsi due giorni, partì di là per la Galilea. ⁴⁴Gesù stesso infatti aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella propria patria. ⁴⁵Quando dunque giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero, perché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme, durante la festa; anch'essi infatti erano andati alla festa.

⁴⁶Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafàrnao. ⁴⁷Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire. ⁴⁸Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete». ⁴⁹Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». ⁵⁰Gesù gli rispose: «Va', tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino. ⁵¹Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i suoi servi a dirgli: «Tuo figlio vive!». ⁵²Volle sapere da loro a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un'ora dopo mezzogiorno, la febbre lo ha lasciato». ⁵³Il padre riconobbe che proprio a quell'ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive», e credette lui con tutta la sua famiglia. ⁵⁴Questo fu il secondo segno, che Gesù fece quando tornò dalla Giudea in Galilea.

5

¹Dopo questi fatti, ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme.

²A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici, ³sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. [⁴] ⁵Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. ⁶Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». ⁷Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». ⁸Gesù gli disse: «Àlzati, prendi la tua barella e cammina». ⁹E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare.

Quel giorno però era un sabato. ¹⁰Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». ¹¹Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi la tua barella e cammina"». ¹²Gli domandarono allora: «Chi è l'uomo che ti ha detto: "Prendi e cammina"»?». ¹³Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo. ¹⁴Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». ¹⁵Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. ¹⁶Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato. ¹⁷Ma Gesù disse loro: «Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco». ¹⁸Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio.

¹⁹Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. ²⁰Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati. ²¹Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. ²²Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, ²³perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato.

²⁴In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. ²⁵In verità, in verità io vi dico: viene l'ora – ed è questa – in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno. ²⁶Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, ²⁷e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo. ²⁸Non meravigliatevi di questo: viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce ²⁹e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. ³⁰Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.

³¹Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. ³²C'è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. ³³Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. ³⁴Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. ³⁵Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce.

³⁶Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. ³⁷E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, ³⁸e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. ³⁹Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. ⁴⁰Ma voi non volete venire a me per avere vita.

⁴¹Io non ricevo gloria dagli uomini. ⁴²Ma vi conosco: non avete in voi l'amore di Dio. ⁴³Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. ⁴⁴E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio?

⁴⁵Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. ⁴⁶Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. ⁴⁷Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?».

6 ¹Dopo questi fatti, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, ²e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. ³Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. ⁴Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei.

⁵Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». ⁶Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per

compiere. ⁷Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». ⁸Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: ⁹«C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». ¹⁰Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. ¹¹Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. ¹²E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». ¹³Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.

¹⁴Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». ¹⁵Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.

¹⁶Venuta intanto la sera, i suoi discepoli scesero al mare, ¹⁷salirono in barca e si avviarono verso l'altra riva del mare in direzione di Cafàrnao. Era ormai buio e Gesù non li aveva ancora raggiunti; ¹⁸il mare era agitato, perché soffiava un forte vento. ¹⁹Dopo aver remato per circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura. ²⁰Ma egli disse loro: «Sono io, non abbiate paura!». ²¹Allora vollero prenderlo sulla barca, e subito la barca toccò la riva alla quale erano diretti.

²²Il giorno dopo, la folla, rimasta dall'altra parte del mare, vide che c'era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. ²³Altre barche erano giunte da Tiberiade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie. ²⁴Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. ²⁵Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?».

²⁶Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. ²⁷Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». ²⁸Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?».

²⁹Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».

³⁰Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? ³¹I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo». ³²Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. ³³Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo».

³⁴Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». ³⁵Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! ³⁶Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. ³⁷Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccierò fuori, ³⁸perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. ³⁹E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno. ⁴⁰Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno».

⁴¹Allora i Giudei si misero a mormorare contro di lui perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». ⁴²E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di

Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: «Sono disceso dal cielo?»».

⁴³Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. ⁴⁴Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. ⁴⁵Sta scritto nei profeti: E tutti saranno istruiti da Dio. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. ⁴⁶Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. ⁴⁷In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna.

⁴⁸Io sono il pane della vita. ⁴⁹I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; ⁵⁰questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. ⁵¹Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

⁵²Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». ⁵³Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. ⁵⁴Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. ⁵⁵Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. ⁵⁶Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. ⁵⁷Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. ⁵⁸Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

⁵⁹Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafarnaò. ⁶⁰Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?».

⁶¹Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? ⁶²E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? ⁶³È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. ⁶⁴Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. ⁶⁵E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre».

⁶⁶Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. ⁶⁷Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». ⁶⁸Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna ⁶⁹e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio». ⁷⁰Gesù riprese: «Non sono forse io che ho scelto voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!». ⁷¹Parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota: costui infatti stava per tradirlo, ed era uno dei Dodici.

7 ¹Dopo questi fatti, Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più percorrere la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo.

²Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, quella delle Capanne. ³I suoi fratelli gli dissero: «Parti di qui e va' nella Giudea, perché anche i tuoi discepoli vedano le opere che tu compi. ⁴Nessuno infatti, se vuole essere riconosciuto pubblicamente, agisce di nascosto. Se fai queste cose, manifesta te stesso al mondo!». ⁵Neppure i suoi fratelli infatti credevano in lui. ⁶Gesù allora disse loro: «Il mio tempo non è ancora venuto; il vostro tempo invece è sempre pronto. ⁷Il mondo non può odiare voi, ma odia me, perché di esso io attesto che le sue opere sono cattive. ⁸Salite voi

alla festa; io non salgo a questa festa, perché il mio tempo non è ancora compiuto». ⁹Dopo aver detto queste cose, restò nella Galilea.

¹⁰Ma quando i suoi fratelli salirono per la festa, vi salì anche lui: non apertamente, ma quasi di nascosto. ¹¹I Giudei intanto lo cercavano durante la festa e dicevano: «Dov'è quel tale?». ¹²E la folla, sottovoce, faceva un gran parlare di lui. Alcuni infatti dicevano: «È buono!». Altri invece dicevano: «No, inganna la gente!». ¹³Nessuno però parlava di lui in pubblico, per paura dei Giudei.

¹⁴Quando ormai si era a metà della festa, Gesù salì al tempio e si mise a insegnare. ¹⁵I Giudei ne erano meravigliati e dicevano: «Come mai costui conosce le Scritture, senza avere studiato?». ¹⁶Gesù rispose loro: «La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato. ¹⁷Chi vuol fare la sua volontà, riconoscerà se questa dottrina viene da Dio, o se io parlo da me stesso. ¹⁸Chi parla da se stesso, cerca la propria gloria; ma chi cerca la gloria di colui che lo ha mandato è veritiero, e in lui non c'è ingiustizia. ¹⁹Non è stato forse Mosè a darvi la Legge? Eppure nessuno di voi osserva la Legge! Perché cercate di uccidermi?». ²⁰Rispose la folla: «Sei indemoniato! Chi cerca di ucciderti?». ²¹Disse loro Gesù: «Un'opera sola ho compiuto, e tutti ne siete meravigliati. ²²Per questo Mosè vi ha dato la circoncisione – non che essa venga da Mosè, ma dai patriarchi – e voi circoncidete un uomo anche di sabato. ²³Ora, se un uomo riceve la circoncisione di sabato perché non sia trasgredita la legge di Mosè, voi vi sdegnate contro di me perché di sabato ho guarito interamente un uomo? ²⁴Non giudicate secondo le apparenze; giudicate con giusto giudizio!».

²⁵Intanto alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: «Non è costui quello che cercano di uccidere? ²⁶Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo? ²⁷Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia». ²⁸Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. ²⁹Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato».

³⁰Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora. ³¹Molti della folla invece credettero in lui, e dicevano: «Il Cristo, quando verrà, compirà forse segni più grandi di quelli che ha fatto costui?».

³²I farisei udirono che la gente andava dicendo sottovoce queste cose di lui. Perciò i capi dei sacerdoti e i farisei mandarono delle guardie per arrestarlo. ³³Gesù disse: «Ancora per poco tempo sono con voi; poi vado da colui che mi ha mandato. ³⁴Voi mi cercherete e non mi troverete; e dove sono io, voi non potete venire». ³⁵Dissero dunque tra loro i Giudei: «Dove sta per andare costui, che noi non potremo trovarlo? Andrà forse da quelli che sono dispersi fra i Greci e insegnerà ai Greci? ³⁶Che discorso è quello che ha fatto: “Voi mi cercherete e non mi troverete”, e: “Dove sono io, voi non potete venire”?».

³⁷Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù, ritto in piedi, gridò: «Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva ³⁸chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva». ³⁹Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato.

⁴⁰All'udire queste parole, alcuni fra la gente dicevano: «Costui è davvero il profeta!». ⁴¹Altri dicevano: «Costui è il Cristo!». Altri invece dicevano: «Il Cristo viene forse dalla Galilea? ⁴²Non dice la Scrittura: Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo?». ⁴³E tra la gente nacque un

dissenso riguardo a lui. ⁴⁴Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui.

⁴⁵Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto qui?». ⁴⁶Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato così!». ⁴⁷Ma i farisei replicarono loro: «Vi siete lasciati ingannare anche voi? ⁴⁸Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? ⁴⁹Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!». ⁵⁰Allora Nicodèmo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: ⁵¹«La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». ⁵²Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!». ⁵³E ciascuno tornò a casa sua.

8

¹Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. ²Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. ³Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e ⁴gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. ⁵Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». ⁶Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. ⁷Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». ⁸E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. ⁹Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. ¹⁰Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». ¹¹Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

¹²Di nuovo Gesù parlò loro e disse: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita». ¹³Gli dissero allora i farisei: «Tu dai testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera». ¹⁴Gesù rispose loro: «Anche se io do testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove sono venuto e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado. ¹⁵Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno. ¹⁶E anche se io giudico, il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato. ¹⁷E nella vostra Legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera. ¹⁸Sono io che do testimonianza di me stesso, e anche il Padre, che mi ha mandato, dà testimonianza di me». ¹⁹Gli dissero allora: «Dov'è tuo padre?». Rispose Gesù: «Voi non conoscete né me né il Padre mio; se conoscesti me, conoscereste anche il Padre mio». ²⁰Gesù pronunciò queste parole nel luogo del tesoro, mentre insegnava nel tempio. E nessuno lo arrestò, perché non era ancora venuta la sua ora.

²¹Di nuovo disse loro: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». ²²Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: "Dove vado io, voi non potete venire"?». ²³E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. ²⁴Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati». ²⁵Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. ²⁶Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». ²⁷Non capirono che egli parlava loro del Padre. ²⁸Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che Io Sono».

e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. ²⁹Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite».

³⁰A queste sue parole, molti credettero in lui. ³¹Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; ³²conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». ³³Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?». ³⁴Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. ³⁵Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. ³⁶Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. ³⁷So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. ³⁸Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». ³⁹Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. ⁴⁰Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l’ha fatto. ⁴¹Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». ⁴²Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. ⁴³Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. ⁴⁴Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c’è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna. ⁴⁵A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. ⁴⁶Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? ⁴⁷Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio».

⁴⁸Gli risposero i Giudei: «Non abbiamo forse ragione di dire che tu sei un Samaritano e un indemoniato?». ⁴⁹Rispose Gesù: «Io non sono indemoniato: io onoro il Padre mio, ma voi non onorate me. ⁵⁰Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca, e giudica. ⁵¹In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno». ⁵²Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno”. ⁵³Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?». ⁵⁴Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, ⁵⁵e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. ⁵⁶Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». ⁵⁷Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant’anni e hai visto Abramo?». ⁵⁸Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono». ⁵⁹Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

9 ¹Passando, vide un uomo cieco dalla nascita ²e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». ³Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. ⁴Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. ⁵Finché io

sono nel mondo, sono la luce del mondo». ⁶Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco ⁷e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe» – che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

⁸Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». ⁹Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!».

¹⁰Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». ¹¹Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e lavati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». ¹²Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so».

¹³Condussero dai farisei quello che era stato cieco: ¹⁴era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. ¹⁵Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». ¹⁶Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. ¹⁷Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!».

¹⁸Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. ¹⁹E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». ²⁰I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ²¹ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». ²²Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. ²³Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!».

²⁴Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». ²⁵Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». ²⁶Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». ²⁷Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». ²⁸Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! ²⁹Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». ³⁰Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. ³¹Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. ³²Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. ³³Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». ³⁴Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegna a noi?». E lo cacciarono fuori.

³⁵Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». ³⁶Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». ³⁷Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». ³⁸Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

³⁹Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi».

⁴⁰Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». ⁴¹Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: “Noi vediamo”, il vostro peccato rimane».

10

¹«In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. ²Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. ³Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. ⁴E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. ⁵Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». ⁶Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.

⁷Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. ⁸Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. ⁹Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. ¹⁰Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.

¹¹Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. ¹²Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; ¹³perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.

¹⁴Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, ¹⁵così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. ¹⁶E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. ¹⁷Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. ¹⁸Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».

¹⁹Sorse di nuovo dissenso tra i Giudei per queste parole. ²⁰Molti di loro dicevano: «È indemoniato ed è fuori di sé; perché state ad ascoltarlo?». ²¹Altri dicevano: «Queste parole non sono di un indemoniato; può forse un demonio aprire gli occhi ai ciechi?».

²²Ricorreva allora a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. ²³Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. ²⁴Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell'incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente». ²⁵Gesù rispose loro: «Ve l'ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. ²⁶Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. ²⁷Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. ²⁸Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. ²⁹Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. ³⁰Io e il Padre siamo una cosa sola».

³¹Di nuovo i Giudei raccolsero delle pietre per lapidarlo. ³²Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?».

³³Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». ³⁴Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: Io ho detto: voi siete dèi? ³⁵Ora, se essa ha

chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio – e la Scrittura non può essere annullata –, ³⁶a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: “Tu bestemmi”, perché ho detto: “Sono Figlio di Dio”? ³⁷Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ³⁸ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». ³⁹Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani.

⁴⁰Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase. ⁴¹Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero». ⁴²E in quel luogo molti crederono in lui.

11

¹Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. ²Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. ³Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».

⁴All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». ⁵Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. ⁶Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. ⁷Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». ⁸I discepoli gli dissero: «Rabbi, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». ⁹Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ¹⁰ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui».

¹¹Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo». ¹²Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». ¹³Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. ¹⁴Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto ¹⁵e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». ¹⁶Allora Tommaso, chiamato Dìdimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».

¹⁷Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. ¹⁸Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri ¹⁹e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. ²⁰Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. ²¹Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! ²²Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». ²³Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». ²⁴Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». ²⁵Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; ²⁶chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». ²⁷Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

²⁸Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». ²⁹Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. ³⁰Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. ³¹Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.

³²Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». ³³Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, ³⁴domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». ³⁵Gesù scoppiò in pianto. ³⁶Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». ³⁷Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

³⁸Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. ³⁹Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». ⁴⁰Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». ⁴¹Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. ⁴²Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». ⁴³Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». ⁴⁴Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare».

⁴⁵Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui. ⁴⁶Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto.

⁴⁷Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. ⁴⁸Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». ⁴⁹Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! ⁵⁰Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». ⁵¹Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; ⁵²e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. ⁵³Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.

⁵⁴Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Èfraim, dove rimase con i discepoli.

⁵⁵Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. ⁵⁶Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?». ⁵⁷Intanto i capi dei sacerdoti e i farisei avevano dato ordine che chiunque sapesse dove si trovava lo denunciasse, perché potessero arrestarlo.

12 ¹Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. ²E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. ³Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparses i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. ⁴Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: ⁵«Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». ⁶Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. ⁷Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura. ⁸I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me».

⁹Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. ¹⁰I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, ¹¹perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

¹²Il giorno seguente, la grande folla che era venuta per la festa, udito che Gesù veniva a Gerusalemme, ¹³prese dei rami di palme e uscì incontro a lui gridando:

«Osanna!
Benedetto colui che viene nel nome del Signore,
il *re d'Israele!*».

¹⁴Gesù, trovato un asinello, vi montò sopra, come sta scritto:

¹⁵Non temere, figlia di Sion!
Ecco, il tuo re viene,
seduto *su un puledro d'asina*.

¹⁶I suoi discepoli sul momento non compresero queste cose; ma, quando Gesù fu glorificato, si ricordarono che di lui erano state scritte queste cose e che a lui essi le avevano fatte. ¹⁷Intanto la folla, che era stata con lui quando chiamò Lazzaro fuori dal sepolcro e lo risuscitò dai morti, gli dava testimonianza. ¹⁸Anche per questo la folla gli era andata incontro, perché aveva udito che egli aveva compiuto questo segno. ¹⁹I farisei allora dissero tra loro: «Vedete che non ottenete nulla? Ecco: il mondo è andato dietro a lui!».

²⁰Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. ²¹Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». ²²Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. ²³Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. ²⁴In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. ²⁵Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. ²⁶Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. ²⁷Adesso *l'anima mia è turbata*; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! ²⁸Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!».

²⁹La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». ³⁰Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. ³¹Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. ³²E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». ³³Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

³⁴Allora la folla gli rispose: «Noi abbiamo appreso dalla Legge che il Cristo rimane in eterno; come puoi dire che il Figlio dell'uomo deve essere innalzato? Chi è questo Figlio dell'uomo?». ³⁵Allora Gesù disse loro: «Ancora per poco tempo la luce è tra voi. Camminate mentre avete la luce, perché le tenebre non vi sorprendano; chi cammina nelle tenebre non sa dove va. ³⁶Mentre avete la luce, credete nella luce, per diventare figli della luce». Gesù disse queste cose, poi se ne andò e si nascose loro.

³⁷Sebbene avesse compiuto segni così grandi davanti a loro, non credevano in lui, ³⁸perché si compisse la parola detta dal profeta Isaia:

Signore, chi ha creduto alla nostra parola?

E la forza del Signore, a chi è stata rivelata?

³⁹Per questo non potevano credere, poiché ancora Isaia disse:

⁴⁰Ha reso ciechi i loro occhi
e duro il loro cuore,
perché non vedano con gli occhi
e non comprendano con il cuore
e non si convertano, e io li guarisca!

⁴¹Questo disse Isaia perché vide la sua gloria e parlò di lui. ⁴²Tuttavia, anche tra i capi, molti credettero in lui, ma, a causa dei farisei, non lo dichiaravano, per non essere espulsi dalla sinagoga. ⁴³Amavano infatti la gloria degli uomini più che la gloria di Dio.

⁴⁴Gesù allora esclamò: «Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; ⁴⁵chi vede me, vede colui che mi ha mandato. ⁴⁶Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. ⁴⁷Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. ⁴⁸Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell'ultimo giorno. ⁴⁹Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. ⁵⁰E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me».

13

¹Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. ²Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, ³Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, ⁴si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. ⁵Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. ⁶Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». ⁷Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». ⁸Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». ⁹Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». ¹⁰Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». ¹¹Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

¹²Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? ¹³Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. ¹⁴Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. ¹⁵Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. ¹⁶In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. ¹⁷Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica. ¹⁸Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto, ma deve compiersi la Scrittura: Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno. ¹⁹Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io Sono.

²⁰In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato».

²¹Dette queste cose, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». ²²I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. ²³Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. ²⁴Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. ²⁵Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». ²⁶Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. ²⁷Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». ²⁸Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; ²⁹alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. ³⁰Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte.

³¹Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. ³²Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. ³³Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire. ³⁴Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. ³⁵Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».

³⁶Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». ³⁷Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». ³⁸Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte.

14

¹Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. ²Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: «Vado a prepararvi un posto»? ³Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. ⁴E del luogo dove io vado, conoscete la via».

⁵Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». ⁶Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. ⁷Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

⁸Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». ⁹Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: «Mostraci il Padre»? ¹⁰Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. ¹¹Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse.

¹²In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. ¹³E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. ¹⁴Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò.

¹⁵Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; ¹⁶e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, ¹⁷lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo

conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. ¹⁸Non vi lascerò orfani: verrò da voi. ¹⁹Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. ²⁰In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. ²¹Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

²²Gli disse Giuda, non l'Iscriota: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?». ²³Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. ²⁴Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

²⁵Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. ²⁶Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

²⁷Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. ²⁸Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi?”. Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. ²⁹Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate. ³⁰Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ³¹ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco. Alzatevi, andiamo via di qui».

15

¹«Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. ²Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. ³Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. ⁴Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. ⁵Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. ⁶Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. ⁷Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. ⁸In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.

⁹Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. ¹⁰Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. ¹¹Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

¹²Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. ¹³Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. ¹⁴Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. ¹⁵Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. ¹⁶Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. ¹⁷Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.

¹⁸Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. ¹⁹Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia. ²⁰Ricordatevi della parola che io vi ho detto: “Un servo non è più grande del suo padrone”. Se hanno

perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. ²¹Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato. ²²Se io non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero alcun peccato; ma ora non hanno scusa per il loro peccato. ²³Chi odia me, odia anche il Padre mio. ²⁴Se non avessi compiuto in mezzo a loro opere che nessun altro ha mai compiuto, non avrebbero alcun peccato; ora invece hanno visto e hanno odiato me e il Padre mio. ²⁵Ma questo, perché si compisse la parola che sta scritta nella loro Legge: Mi hanno odiato senza ragione.

²⁶Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; ²⁷e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio.

16

¹Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. ²Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. ³E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. ⁴Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordiate, perché io ve l'ho detto.

Non ve l'ho detto dal principio, perché ero con voi. ⁵Ora però vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: "Dove vai?". ⁶Anzi, perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore. ⁷Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. ⁸E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. ⁹Riguardo al peccato, perché non credono in me; ¹⁰riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; ¹¹riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato.

¹²Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. ¹³Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. ¹⁴Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. ¹⁵Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà.

¹⁶Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete». ¹⁷Allora alcuni dei suoi discepoli dissero tra loro: «Che cos'è questo che ci dice: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete", e: "Io me ne vado al Padre"?». ¹⁸Dicevano perciò: «Che cos'è questo "un poco", di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire».

¹⁹Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: «State indagando tra voi perché ho detto: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete"? ²⁰In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gernerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia.

²¹La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. ²²Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. ²³Quel giorno non mi domanderete più nulla.

In verità, in verità io vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. ²⁴Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena.

²⁵Queste cose ve le ho dette in modo velato, ma viene l'ora in cui non vi parlerò più in modo velato e apertamente vi parlerò del Padre. ²⁶In quel giorno chiederete nel mio nome e non vi dico che pregherò il Padre per voi: ²⁷il Padre stesso infatti vi ama, perché voi avete amato me e avete creduto che io sono uscito da Dio. ²⁸Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo e vado al Padre».

²⁹Gli dicono i suoi discepoli: «Ecco, ora parli apertamente e non più in modo velato. ³⁰Ora sappiamo che tu sai tutto e non hai bisogno che alcuno t'interroghi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio». ³¹Rispose loro Gesù: «Adesso credete? ³²Ecco, viene l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me.

³³Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!».

17

¹Così parlò Gesù. Poi, alzati gli occhi al cielo, disse: «Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. ²Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. ³Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. ⁴Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. ⁵E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse.

⁶Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. ⁷Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, ⁸perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato.

⁹Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. ¹⁰Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. ¹¹Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi.

¹²Quand'ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. ¹³Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. ¹⁴Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.

¹⁵Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. ¹⁶Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. ¹⁷Consacrali nella verità. La tua parola è verità. ¹⁸Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; ¹⁹per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità.

²⁰Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: ²¹perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.

²²E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. ²³Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me.

²⁴Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo.

²⁵Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. ²⁶E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro».

18

¹Dopo aver detto queste cose, Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cedron, dove c'era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli. ²Anche Giuda, il traditore, conosceva quel luogo, perché Gesù spesso si era trovato là con i suoi discepoli. ³Giuda dunque vi andò, dopo aver preso un gruppo di soldati e alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei, con lanterne, fiaccole e armi. ⁴Gesù allora, sapendo tutto quello che doveva accadergli, si fece innanzi e disse loro: «Chi cercate?». ⁵Gli risposero: «Gesù, il Nazareno». Disse loro Gesù: «Sono io!». Vi era con loro anche Giuda, il traditore. ⁶Appena disse loro «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra. ⁷Domandò loro di nuovo: «Chi cercate?». Risposero: «Gesù, il Nazareno». ⁸Gesù replicò: «Vi ho detto: sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano», ⁹perché si compisse la parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato». ¹⁰Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori, colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. ¹¹Gesù allora disse a Pietro: «Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?».

¹²Allora i soldati, con il comandante e le guardie dei Giudei, catturarono Gesù, lo legarono ¹³e lo condussero prima da Anna: egli infatti era suocero di Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno. ¹⁴Caifa era quello che aveva consigliato ai Giudei: «È conveniente che un solo uomo muoia per il popolo».

¹⁵Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme a un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote ed entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote. ¹⁶Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare Pietro. ¹⁷E la giovane portinaia disse a Pietro: «Non sei anche tu uno dei discepoli di quest'uomo?». Egli rispose: «Non lo sono». ¹⁸Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava.

¹⁹Il sommo sacerdote, dunque, interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e al suo insegnamento. ²⁰Gesù gli rispose: «Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. ²¹Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto». ²²Appena detto questo, una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: «Così rispondi al sommo sacerdote?». ²³Gli rispose Gesù: «Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?». ²⁴Allora Anna lo mandò, con le mani legate, a Caifa, il sommo sacerdote.

²⁵Intanto Simon Pietro stava lì a scaldarsi. Gli dissero: «Non sei anche tu uno dei tuoi discepoli?». Egli lo negò e disse: «Non lo sono». ²⁶Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: «Non ti ho forse visto con lui nel giardino?». ²⁷Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò.

²⁸Condussero poi Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio, per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. ²⁹Pilato dunque uscì verso di loro e domandò: «Che accusa portate contro quest'uomo?». ³⁰Gli risposero: «Se costui non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato». ³¹Allora Pilato disse loro: «Prendetelo voi e giudicateloo secondo la vostra Legge!». Gli risposero i Giudei: «A noi non è consentito mettere a morte nessuno». ³²Così si compivano le parole che Gesù aveva detto, indicando di quale morte doveva morire.

³³Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?». ³⁴Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». ³⁵Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». ³⁶Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». ³⁷Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». ³⁸Gli dice Pilato: «Che cos'è la verità?».

E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui colpa alcuna. ³⁹Vi è tra voi l'usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». ⁴⁰Allora essi gridarono di nuovo: «Non costui, ma Barabba!». Barabba era un brigante.

19

¹Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. ²E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. ³Poi gli si avvicinavano e dicevano: «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi.

⁴Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna». ⁵Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l'uomo!».

⁶Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa». ⁷Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio».

⁸All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. ⁹Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: «Di dove sei tu?». Ma Gesù non gli diede risposta. ¹⁰Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». ¹¹Gli rispose Gesù: «Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande».

¹²Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare». ¹³Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in

tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. ¹⁴Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». ¹⁵Ma quelli gridarono: «Via! Via! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i capi dei sacerdoti: «Non abbiamo altro re che Cesare». ¹⁶Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

Essi presero Gesù ¹⁷ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, ¹⁸dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. ¹⁹Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». ²⁰Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. ²¹I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: "Il re dei Giudei", ma: "Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei"». ²²Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto».

²³I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato – e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. ²⁴Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice:

Si sono divisi tra loro le mie vesti
e sulla mia tunica hanno gettato la sorte.

E i soldati fecero così.

²⁵Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. ²⁶Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». ²⁷Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

²⁸Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». ²⁹Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. ³⁰Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

³¹Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. ³²Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. ³³Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ³⁴ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. ³⁵Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. ³⁶Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. ³⁷E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto.

³⁸Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. ³⁹Vi andò anche Nicodèmo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe. ⁴⁰Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. ⁴¹Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. ⁴²Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

¹Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. ²Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». ³Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. ⁴Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. ⁵Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. ⁶Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, ⁷e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. ⁸Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. ⁹Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti. ¹⁰I discepoli perciò se ne tornarono di nuovo a casa.

¹¹Maria invece stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro ¹²e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. ¹³Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto». ¹⁴Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. ¹⁵Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». ¹⁶Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» – che significa: «Maestro!». ¹⁷Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: «Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro»». ¹⁸Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.

¹⁹La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». ²⁰Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. ²¹Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». ²²Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. ²³A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

²⁴Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. ²⁵Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

²⁶Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». ²⁷Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». ²⁸Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». ²⁹Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

³⁰Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. ³¹Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

¹Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: ²si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. ³Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.

⁴Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. ⁵Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». ⁶Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. ⁷Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. ⁸Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.

⁹Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. ¹⁰Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». ¹¹Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. ¹²Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. ¹³Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. ¹⁴Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.

¹⁵Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». ¹⁶Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». ¹⁷Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. ¹⁸In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». ¹⁹Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».

²⁰Pietro si voltò e vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, colui che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: «Signore, chi è che ti tradisce?». ²¹Pietro dunque, come lo vide, disse a Gesù: «Signore, che cosa sarà di lui?». ²²Gesù gli rispose: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu seguimi». ²³Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa?».

²⁴Questi è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. ²⁵Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere.

LA SACRA BIBBIA

VERSIONE UFFICIALE CEI 2008

Preghiamo.org incoraggia la diffusione gratuita dell'opera. Vietata la commercializzazione.

ATTI DEGLI APOSTOLI

1 ¹Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi ²fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo.

³Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. ⁴Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: ⁵Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo».

⁶Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». ⁷Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ⁸ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra».

⁹Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. ¹⁰Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro ¹¹e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

¹²Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato. ¹³Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo. ¹⁴Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui.

¹⁵In quei giorni Pietro si alzò in mezzo ai fratelli – il numero delle persone radunate era di circa centoventi – e disse: ¹⁶«Fratelli, era necessario che si compisse ciò che nella Scrittura fu predetto dallo Spirito Santo per bocca di Davide riguardo a Giuda, diventato la guida di quelli che arrestarono Gesù. ¹⁷Egli infatti era stato del nostro numero e aveva avuto in sorte lo stesso nostro ministero. ¹⁸Giuda dunque comprò un campo con il prezzo del suo delitto e poi, precipitando, si squarciò e si sparsero tutte le sue viscere. ¹⁹La cosa è divenuta nota a tutti gli abitanti di Gerusalemme, e così quel campo, nella loro lingua, è stato chiamato Akeldamà, cioè “Campo del sangue”. ²⁰Sta scritto infatti nel libro dei Salmi:

La sua dimora diventi deserta

e nessuno vi abiti,
e il suo incarico lo prenda un altro.

²¹Bisogna dunque che, tra coloro che sono stati con noi per tutto il tempo nel quale il Signore Gesù ha vissuto fra noi, ²²cominciando dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui è stato di mezzo a noi assunto in cielo, uno divenga testimone, insieme a noi, della sua risurrezione».

²³Ne proposero due: Giuseppe, detto Barsabba, soprannominato Giusto, e Mattia. ²⁴Poi pregarono dicendo: «Tu, Signore, che conosci il cuore di tutti, mostra quale di questi due tu hai scelto ²⁵per prendere il posto in questo ministero e apostolato, che Giuda ha abbandonato per andarsene al posto che gli spettava». ²⁶Tirarono a sorte fra loro e la sorte cadde su Mattia, che fu associato agli undici apostoli.

2

¹Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. ²Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. ³Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, ⁴e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

⁵Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. ⁶A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. ⁷Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? ⁸E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? ⁹Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, ¹⁰della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, ¹¹Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio». ¹²Tutti erano stupefatti e perplessi, e si chiedevano l'un l'altro: «Che cosa significa questo?». ¹³Altri invece li deridevano e dicevano: «Si sono ubriacati di vino dolce».

¹⁴Allora Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò a loro così: «Uomini di Giudea, e voi tutti abitanti di Gerusalemme, vi sia noto questo e fate attenzione alle mie parole. ¹⁵Questi uomini non sono ubriachi, come voi supponete: sono infatti le nove del mattino; ¹⁶accade invece quello che fu detto per mezzo del profeta Gioele:

¹⁷Avverrà: negli ultimi giorni – dice Dio –
su tutti effonderò il mio Spirito;
i vostri figli e le vostre figlie profeteranno,
i vostri giovani avranno visioni
e i vostri anziani faranno sogni.

¹⁸E anche sui miei servi e sulle mie serve
in quei giorni effonderò il mio Spirito
ed essi profeteranno.

¹⁹Farò prodigi lassù nel cielo
e segni quaggiù sulla terra,
sangue, fuoco e nuvole di fumo.

²⁰Il sole si muterà in tenebra
e la luna in sangue,
prima che giunga il giorno del Signore,
giorno grande e glorioso.

²¹E avverrà:
chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.

²²Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, ²³consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l'avete crocifisso e l'avete ucciso. ²⁴Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. ²⁵Dice infatti Davide a suo riguardo:

Contemplavo sempre il Signore innanzi a me;
egli sta alla mia destra, perché io non vacilli.

²⁶Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua,
e anche la mia carne riposerà nella speranza,

²⁷perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi
né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione.

²⁸Mi hai fatto conoscere le vie della vita,
mi colmerai di gioia con la tua presenza.

²⁹Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. ³⁰Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, ³¹previde la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione.

³²Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. ³³Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire. ³⁴Davide infatti non salì al cielo; tuttavia egli dice:

Disse il Signore al mio Signore: siediti
alla mia destra, ³⁵finché io ponga i
tuoi nemici come sgabello dei tuoi
piedi.

³⁶Sappia dunque con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso».

³⁷All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». ³⁸E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. ³⁹Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». ⁴⁰Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». ⁴¹Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone.

⁴²Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. ⁴³Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. ⁴⁴Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; ⁴⁵vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. ⁴⁶Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, ⁴⁷lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

3 ¹Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio. ²Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita; lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella, per chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio. ³Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, li pregava per avere un'elemosina. ⁴Allora, fissando lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: «Guarda verso di noi». ⁵Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa. ⁶Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, àlzati e cammina!». ⁷Lo prese per la mano destra e lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono ⁸e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio. ⁹Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio ¹⁰e riconoscevano che era colui che sedeva a chiedere l'elemosina alla porta Bella del tempio, e furono ricolmi di meraviglia e stupore per quello che gli era accaduto.

¹¹Mentre egli tratteneva Pietro e Giovanni, tutto il popolo, fuori di sé per lo stupore, accorse verso di loro al portico detto di Salomone. ¹²Vedendo ciò, Pietro disse al popolo: «Uomini d'Israele, perché vi meravigliate di questo e perché continuate a fissarci come se per nostro potere o per la nostra religiosità avessimo fatto camminare quest'uomo? ¹³Il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo Gesù, che voi avete consegnato e rinnegato di fronte a Pilato, mentre egli aveva deciso di liberarlo; ¹⁴voi invece avete rinnegato il Santo e il Giusto, e avete chiesto che vi fosse graziato un assassino. ¹⁵Avete ucciso l'autore della vita, ma Dio l'ha risuscitato dai morti: noi ne siamo testimoni. ¹⁶E per la fede riposta in lui, il nome di Gesù ha dato vigore a quest'uomo che voi vedete e conoscete; la fede che viene da lui ha dato a quest'uomo la perfetta guarigione alla presenza di tutti voi.

¹⁷Ora, fratelli, io so che voi avete agito per ignoranza, come pure i vostri capi. ¹⁸Ma Dio ha così compiuto ciò che aveva preannunciato per bocca di tutti i profeti, che cioè il suo Cristo doveva soffrire. ¹⁹Convertitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati ²⁰e così possano giungere i tempi della consolazione da parte del Signore ed egli mandi colui che vi aveva destinato come Cristo, cioè Gesù. ²¹Bisogna che il cielo lo accolga fino ai tempi della ricostituzione di tutte le cose, delle quali Dio ha parlato per bocca dei suoi santi profeti fin dall'antichità. ²²Mosè infatti disse: Il Signore vostro Dio farà sorgere per voi, dai vostri fratelli, un profeta come me; voi lo ascolterete in tutto quello che egli vi dirà. ²³E avverrà: chiunque non ascolterà quel profeta, sarà estirpato di mezzo al popolo. ²⁴E tutti i

profeti, a cominciare da Samuele e da quanti parlarono in seguito, annunciarono anch'essi questi giorni.

²⁵Voi siete i figli dei profeti e dell'alleanza che Dio stabilì con i vostri padri, quando disse ad Abramo: Nella tua discendenza saranno benedette tutte le nazioni della terra. ²⁶Dio, dopo aver risuscitato il suo servo, l'ha mandato prima di tutto a voi per portarvi la benedizione, perché ciascuno di voi si allontani dalle sue iniquità».

4

¹Stavano ancora parlando al popolo, quando sopraggiunsero i sacerdoti, il comandante delle guardie del tempio e i sadducei, ²irritati per il fatto che essi insegnavano al popolo e annunciavano in Gesù la risurrezione dai morti. ³Li arrestarono e li misero in prigione fino al giorno dopo, dato che ormai era sera. ⁴Molti però di quelli che avevano ascoltato la Parola credettero e il numero degli uomini raggiunse circa i cinquemila.

⁵Il giorno dopo si riunirono in Gerusalemme i loro capi, gli anziani e gli scribi, ⁶il sommo sacerdote Anna, Caifa, Giovanni, Alessandro e quanti appartenevano a famiglie di sommi sacerdoti. ⁷Li fecero comparire davanti a loro e si misero a interrogarli: «Con quale potere o in quale nome voi avete fatto questo?». ⁸Allora Pietro, colmato di Spirito Santo, disse loro: «Capi del popolo e anziani, ⁹visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato a un uomo infermo, e cioè per mezzo di chi egli sia stato salvato, ¹⁰sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato. ¹¹Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo. ¹²In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati».

¹³Vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e rendendosi conto che erano persone semplici e senza istruzione, rimanevano stupiti e li riconoscevano come quelli che erano stati con Gesù. ¹⁴Vedendo poi in piedi, vicino a loro, l'uomo che era stato guarito, non sapevano che cosa replicare. ¹⁵Li fecero uscire dal sinedrio e si misero a consultarsi fra loro ¹⁶dicendo: «Che cosa dobbiamo fare a questi uomini? Un segno evidente è avvenuto per opera loro; esso è diventato talmente noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme che non possiamo negarlo. ¹⁷Ma perché non si divulghi maggiormente tra il popolo, proibiamo loro con minacce di parlare ancora ad alcuno in quel nome». ¹⁸Li richiamarono e ordinarono loro di non parlare in alcun modo né di insegnare nel nome di Gesù. ¹⁹Ma Pietro e Giovanni replicarono: «Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi. ²⁰Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato». ²¹Quelli allora, dopo averli ulteriormente minacciati, non trovando in che modo poterli punire, li lasciarono andare a causa del popolo, perché tutti glorificavano Dio per l'accaduto. ²²L'uomo infatti nel quale era avvenuto questo miracolo della guarigione aveva più di quarant'anni.

²³Rimessi in libertà, Pietro e Giovanni andarono dai loro fratelli e riferirono quanto avevano detto loro i capi dei sacerdoti e gli anziani. ²⁴Quando udirono questo, tutti insieme innalzarono la loro voce a Dio dicendo: «Signore, tu che hai

creato il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano, ²⁵tu che, per mezzo dello Spirito Santo, dicesti per bocca del nostro padre, il tuo servo Davide:

Perché le nazioni si agitarono e i popoli
tramaronò cose vane? ²⁶Si sollevarono i re
della terra e i principi si allearono insieme
contro il Signore e contro il suo Cristo;

²⁷davvero in questa città Erode e Ponzio Pilato, con le nazioni e i popoli d'Israele, si sono alleati contro il tuo santo servo Gesù, che tu hai consacrato, ²⁸per compiere ciò che la tua mano e la tua volontà avevano deciso che avvenisse. ²⁹E ora, Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce e concedi ai tuoi servi di proclamare con tutta franchezza la tua parola, ³⁰stendendo la tua mano affinché si compiano guarigioni, segni e prodigi nel nome del tuo santo servo Gesù».

³¹Quand'ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono colmati di Spirito Santo e proclamavano la parola di Dio con franchezza.

³²La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. ³³Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore. ³⁴Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto ³⁵e lo deponavano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno.

³⁶Così Giuseppe, soprannominato dagli apostoli Bàrnaba, che significa «figlio dell'esortazione», un levita originario di Cipro, ³⁷padrone di un campo, lo vendette e ne consegnò il ricavato deponendolo ai piedi degli apostoli.

5 ¹Un uomo di nome Anania, con sua moglie Saffira, vendette un terreno ²e, tenuta per sé, d'accordo con la moglie, una parte del ricavato, consegnò l'altra parte deponendola ai piedi degli apostoli. ³Ma Pietro disse: «Anania, perché Satana ti ha riempito il cuore, cosicché hai mentito allo Spirito Santo e hai trattenuto una parte del ricavato del campo? ⁴Prima di venderlo, non era forse tua proprietà e l'importo della vendita non era forse a tua disposizione? Perché hai pensato in cuor tuo a quest'azione? Non hai mentito agli uomini, ma a Dio». ⁵All'udire queste parole, Anania cadde a terra e spirò. Un grande timore si diffuse in tutti quelli che ascoltavano. ⁶Si alzarono allora i giovani, lo avvolsero, lo portarono fuori e lo seppellirono.

⁷Avvenne poi che, circa tre ore più tardi, entrò sua moglie, ignara dell'accaduto. ⁸Pietro le chiese: «Dimmi: è a questo prezzo che avete venduto il campo?». Ed ella rispose: «Sì, a questo prezzo». ⁹Allora Pietro le disse: «Perché vi siete accordati per mettere alla prova lo Spirito del Signore? Ecco qui alla porta quelli che hanno seppellito tuo marito: porteranno via anche te». ¹⁰Ella all'istante cadde ai piedi di Pietro e spirò. Quando i giovani entrarono, la trovarono morta, la portarono fuori e la seppellirono accanto a suo marito. ¹¹Un grande timore si diffuse in tutta la Chiesa e in tutti quelli che venivano a sapere queste cose.

¹²Molti segni e prodigi avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli. Tutti erano soliti stare insieme nel portico di Salomone; ¹³nessuno degli altri osava associarsi a loro, ma il popolo li esaltava. ¹⁴Sempre più, però, venivano aggiunti credenti al Signore, una moltitudine di uomini e di donne, ¹⁵tanto che portavano gli ammalati persino nelle piazze, ponendoli su lettucci e barelle, perché, quando Pietro passava, almeno la sua ombra coprisse qualcuno di loro. ¹⁶Anche la folla delle città vicine a Gerusalemme accorreva, portando malati e persone tormentate da spiriti impuri, e tutti venivano guariti.

¹⁷Si levò allora il sommo sacerdote con tutti quelli della sua parte, cioè la setta dei sadducei, pieni di gelosia, ¹⁸e, presi gli apostoli, li gettarono nella prigione pubblica. ¹⁹Ma, durante la notte, un angelo del Signore aprì le porte del carcere, li condusse fuori e disse: ²⁰«Andate e proclamate al popolo, nel tempio, tutte queste parole di vita». ²¹Udito questo, entrarono nel tempio sul far del giorno e si misero a insegnare.

Quando arrivò il sommo sacerdote con quelli della sua parte, convocarono il sinedrio, cioè tutto il senato dei figli d'Israele; mandarono quindi a prelevare gli apostoli nella prigione. ²²Ma gli inservienti, giunti sul posto, non li trovarono nel carcere e tornarono a riferire: ²³«Abbiamo trovato la prigione scrupolosamente sbarrata e le guardie che stavano davanti alle porte, ma, quando abbiamo aperto, non vi abbiamo trovato nessuno». ²⁴Udite queste parole, il comandante delle guardie del tempio e i capi dei sacerdoti si domandavano perplessi a loro riguardo che cosa fosse successo. ²⁵In quel momento arrivò un tale a riferire loro: «Ecco, gli uomini che avete messo in carcere si trovano nel tempio a insegnare al popolo».

²⁶Allora il comandante uscì con gli inservienti e li condusse via, ma senza violenza, per timore di essere lapidati dal popolo. ²⁷Li condussero e li presentarono nel sinedrio; il sommo sacerdote li interrogò ²⁸dicendo: «Non vi avevamo espressamente proibito di insegnare in questo nome? Ed ecco, avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento e volete far ricadere su di noi il sangue di quest'uomo». ²⁹Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: «Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini. ³⁰Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. ³¹Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. ³²E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono». ³³All'udire queste cose essi si infuriarono e volevano metterli a morte.

³⁴Si alzò allora nel sinedrio un fariseo, di nome Gamaliele, dottore della Legge, stimato da tutto il popolo. Diede ordine di farli uscire per un momento ³⁵e disse: «Uomini d'Israele, badate bene a ciò che state per fare a questi uomini. ³⁶Tempo fa sorse Tèuda, infatti, che pretendeva di essere qualcuno, e a lui si aggregarono circa quattrocento uomini. Ma fu ucciso, e quelli che si erano lasciati persuadere da lui furono dissolti e finirono nel nulla. ³⁷Dopo di lui sorse Giuda il Galileo, al tempo del censimento, e indusse gente a seguirlo, ma anche lui finì male, e quelli che si erano lasciati persuadere da lui si dispersero. ³⁸Ora perciò io vi dico: non occupatevi di questi uomini e lasciateli andare. Se infatti questo piano o quest'opera fosse di origine umana, verrebbe distrutta; ³⁹ma, se viene da Dio, non riuscirete a distruggerli. Non vi accada di trovarvi addirittura a combattere contro Dio!».

Seguirono il suo parere ⁴⁰e, richiamati gli apostoli, li fecero flagellare e ordinarono loro di non parlare nel nome di Gesù. Quindi li rimisero in libertà. ⁴¹Essi allora se ne andarono via dal sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù. ⁴²E ogni giorno, nel tempio e nelle case, non cessavano di insegnare e di annunciare che Gesù è il Cristo.

6 ¹In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove. ²Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. ³Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. ⁴Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola». ⁵Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiòchia. ⁶Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani.

⁷E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede.

⁸Stefano intanto, pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo. ⁹Allora alcuni della sinagoga detta dei Liberti, dei Cirenei, degli Alessandrini e di quelli della Cilìcia e dell'Asia, si alzarono a discutere con Stefano, ¹⁰ma non riuscivano a resistere alla sapienza e allo Spirito con cui egli parlava. ¹¹Allora istigarono alcuni perché dicessero: «Lo abbiamo udito pronunciare parole blasfeme contro Mosè e contro Dio». ¹²E così sollevarono il popolo, gli anziani e gli scribi, gli piombarono addosso, lo catturarono e lo condussero davanti al sinedrio. ¹³Presentarono quindi falsi testimoni, che dissero: «Costui non fa che parlare contro questo luogo santo e contro la Legge. ¹⁴Lo abbiamo infatti udito dichiarare che Gesù, questo Nazareno, distruggerà questo luogo e sovvertirà le usanze che Mosè ci ha tramandato».

¹⁵E tutti quelli che sedevano nel sinedrio, fissando gli occhi su di lui, videro il suo volto come quello di un angelo.

7 ¹Disse allora il sommo sacerdote: «Le cose stanno proprio così?». ²Stefano rispose: «Fratelli e padri, ascoltate: il Dio della gloria apparve al nostro padre Abramo quando era in Mesopotamia, prima che si stabilisse in Carran, ³e gli disse: Esci dalla tua terra e dalla tua gente e vieni nella terra che io ti indicherò. ⁴Allora, uscito dalla terra dei Caldei, si stabilì in Carran; di là, dopo la morte di suo padre, Dio lo fece emigrare in questa terra dove voi ora abitate. ⁵In essa non gli diede alcuna proprietà, neppure quanto l'orma di un piede e, sebbene non avesse figli, promise di darla in possesso a lui e alla sua discendenza dopo di lui. ⁶Poi Dio parlò così: La sua discendenza vivrà da straniera in terra altrui, tenuta in schiavitù e oppressione per quattrocento anni. ⁷Ma la nazione di cui saranno schiavi, io la giudicherò – disse Dio – e dopo ciò usciranno e mi adoreranno in

questo luogo. ⁸E gli diede l'alleanza della circoncisione. E così Abramo generò Isacco e lo circoncise l'ottavo giorno e Isacco generò Giacobbe e Giacobbe i dodici patriarchi. ⁹Ma i patriarchi, gelosi di Giuseppe, lo vendettero perché fosse condotto in Egitto. Dio però era con lui ¹⁰e lo liberò da tutte le sue tribolazioni e gli diede grazia e sapienza davanti al faraone, re d'Egitto, il quale lo nominò governatore dell'Egitto e di tutta la sua casa. ¹¹Su tutto l'Egitto e su Canaan vennero carestia e grande tribolazione e i nostri padri non trovavano da mangiare. ¹²Giacobbe, avendo udito che in Egitto c'era del cibo, vi inviò i nostri padri una prima volta; ¹³la seconda volta Giuseppe si fece riconoscere dai suoi fratelli e così fu nota al faraone la stirpe di Giuseppe. ¹⁴Giuseppe allora mandò a chiamare suo padre Giacobbe e tutta la sua parentela, in tutto settantacinque persone. ¹⁵Giacobbe discese in Egitto. Egli morì, come anche i nostri padri; ¹⁶essi furono trasportati in Sichem e deposti nel sepolcro che Abramo aveva acquistato, pagando in denaro, dai figli di Emor, a Sichem.

¹⁷Mentre si avvicinava il tempo della promessa fatta da Dio ad Abramo, il popolo crebbe e si moltiplicò in Egitto, ¹⁸finché sorse in Egitto un altro re, che non conosceva Giuseppe. ¹⁹Questi, agendo con inganno contro la nostra gente, oppresse i nostri padri fino al punto di costringerli ad abbandonare i loro bambini, perché non sopravvivessero. ²⁰In quel tempo nacque Mosè, ed era molto bello. Fu allevato per tre mesi nella casa paterna ²¹e, quando fu abbandonato, lo raccolse la figlia del faraone e lo allevò come suo figlio. ²²Così Mosè venne educato in tutta la sapienza degli Egiziani ed era potente in parole e in opere. ²³Quando compì quarant'anni, gli venne il desiderio di fare visita ai suoi fratelli, i figli d'Israele. ²⁴Vedendone uno che veniva maltrattato, ne prese le difese e vendicò l'oppresso, uccidendo l'Egiziano. ²⁵Egli pensava che i suoi fratelli avrebbero compreso che Dio dava loro salvezza per mezzo suo, ma essi non compresero. ²⁶Il giorno dopo egli si presentò in mezzo a loro mentre stavano litigando e cercava di rappacificarli. Disse: "Uomini, siete fratelli! Perché vi maltrattate l'un l'altro?". ²⁷Ma quello che maltrattava il vicino lo respinse, dicendo: "Chi ti ha costituito capo e giudice sopra di noi? ²⁸Vuoi forse uccidermi, come ieri hai ucciso l'Egiziano?". ²⁹A queste parole Mosè fuggì e andò a vivere da straniero nella terra di Madian, dove ebbe due figli.

³⁰Passati quarant'anni, gli apparve nel deserto del monte Sinai un angelo, in mezzo alla fiamma di un rovetto ardente. ³¹Mosè rimase stupito di questa visione e, mentre si avvicinava per vedere meglio, venne la voce del Signore: ³²"Io sono il Dio dei tuoi padri, il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe". Tutto tremante, Mosè non osava guardare. ³³Allora il Signore gli disse: "*Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo in cui stai è terra santa.* ³⁴Ho visto i maltrattamenti fatti al mio popolo in Egitto, ho udito il loro gemito e sono sceso a liberarli. Ora vieni, io ti mando in Egitto".

³⁵Questo Mosè, che essi avevano rinnegato dicendo: "Chi ti ha costituito capo e giudice?", proprio lui Dio mandò come capo e liberatore, per mezzo dell'angelo che gli era apparso nel rovetto. ³⁶Egli li fece uscire, compiendo prodigi e segni nella terra d'Egitto, nel Mar Rosso e nel deserto per quarant'anni. ³⁷Egli è quel Mosè che disse ai figli d'Israele: "Dio farà sorgere per voi, dai vostri fratelli, un profeta come me". ³⁸Egli è colui che, mentre erano radunati nel deserto, fu mediatore tra l'angelo, che gli parlava sul monte Sinai, e i nostri padri; egli ricevette parole di vita da trasmettere a noi. ³⁹Ma i nostri padri non vollero dargli ascolto, anzi lo

respinsero e in cuor loro si volsero verso l'Egitto, ⁴⁰dicendo ad Aronne: *“Fa' per noi degli dèi che camminino davanti a noi, perché a questo Mosè, che ci condusse fuori dalla terra d'Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto”*. ⁴¹E in quei giorni fabbricarono un vitello e offrirono un sacrificio all'idolo e si rallegrarono per l'opera delle loro mani. ⁴²Ma Dio si allontanò da loro e li abbandonò al culto degli astri del cielo, come è scritto nel libro dei Profeti:

Mi avete forse offerto vittime e sacrifici
per quarant'anni nel deserto, o casa d'Israele?
⁴³Avete preso con voi la tenda di Moloc
 e la stella del vostro dio Refan,
 immagini che vi siete fabbricate per adorarle!
 Perciò vi deporterò al di là di Babilonia.

⁴⁴Nel deserto i nostri padri avevano la tenda della testimonianza, come colui che parlava a Mosè aveva ordinato di costruirla secondo il modello che aveva visto. ⁴⁵E dopo averla ricevuta, i nostri padri con Giosuè la portarono con sé nel territorio delle nazioni che Dio scacciò davanti a loro, fino ai tempi di Davide. ⁴⁶Costui trovò grazia dinanzi a Dio e domandò di poter trovare una dimora per la casa di Giacobbe; ⁴⁷ma fu Salomone che gli costruì una casa. ⁴⁸L'Altissimo tuttavia non abita in costruzioni fatte da mano d'uomo, come dice il profeta:

⁴⁹Il cielo è il mio trono
 e la terra sgabello dei miei piedi.
 Quale casa potrete costruirmi, dice il Signore,
 o quale sarà il luogo del mio riposo?
⁵⁰Non è forse la mia mano che ha creato tutte queste cose?

⁵¹Testardi e incirconcisi nel cuore e nelle orecchie, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo. Come i vostri padri, così siete anche voi. ⁵²Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete diventati traditori e uccisori, ⁵³voi che avete ricevuto la Legge mediante ordini dati dagli angeli e non l'avete osservata».

⁵⁴All'udire queste cose, erano furibondi in cuor loro e digrignavano i denti contro Stefano.

⁵⁵Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio ⁵⁶e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio». ⁵⁷Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, ⁵⁸lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. ⁵⁹E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». ⁶⁰Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». Detto questo, morì.

8 ¹Saulo approvava la sua uccisione.

In quel giorno scoppiò una violenta persecuzione contro la Chiesa di Gerusalemme; tutti, ad eccezione degli apostoli, si dispersero nelle regioni della Giudea e della Samaria.

²Uomini pii seppellirono Stefano e fecero un grande lutto

per lui. ³Saulo intanto cercava di distruggere la Chiesa: entrava nelle case, prendeva uomini e donne e li faceva mettere in carcere.

⁴Quelli però che si erano dispersi andarono di luogo in luogo, annunciando la Parola.

⁵Filippo, sceso in una città della Samaria, predicava loro il Cristo. ⁶E le folle, unanimi, prestavano attenzione alle parole di Filippo, sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva. ⁷Infatti da molti indemoniati uscivano spiriti impuri, emettendo alte grida, e molti paralitici e storpi furono guariti. ⁸E vi fu grande gioia in quella città.

⁹Vi era da tempo in città un tale di nome Simone, che praticava la magia e faceva strabiliare gli abitanti della Samaria, spacciandosi per un grande personaggio. ¹⁰A lui prestavano attenzione tutti, piccoli e grandi, e dicevano: «Costui è la potenza di Dio, quella che è chiamata Grande». ¹¹Gli prestavano attenzione, perché per molto tempo li aveva stupiti con le sue magie. ¹²Ma quando cominciarono a credere a Filippo, che annunciava il vangelo del regno di Dio e del nome di Gesù Cristo, uomini e donne si facevano battezzare. ¹³Anche lo stesso Simone credette e, dopo che fu battezzato, stava sempre attaccato a Filippo. Rimaneva stupito nel vedere i segni e i grandi prodigi che avvenivano.

¹⁴Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e inviarono a loro Pietro e Giovanni. ¹⁵Essi scesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo; ¹⁶non era infatti ancora disceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. ¹⁷Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo.

¹⁸Simone, vedendo che lo Spirito veniva dato con l'imposizione delle mani degli apostoli, offrì loro del denaro ¹⁹dicendo: «Date anche a me questo potere perché, a chiunque io imponga le mani, egli riceva lo Spirito Santo». ²⁰Ma Pietro gli rispose: «Possa andare in rovina, tu e il tuo denaro, perché hai pensato di comprare con i soldi il dono di Dio! ²¹Non hai nulla da spartire né da guadagnare in questa cosa, perché il tuo cuore non è retto davanti a Dio. ²²Convertiti dunque da questa tua iniquità e prega il Signore che ti sia perdonata l'intenzione del tuo cuore. ²³Ti vedo infatti pieno di fiele amaro e preso nei lacci dell'iniquità». ²⁴Rispose allora Simone: «Pregate voi per me il Signore, perché non mi accada nulla di ciò che avete detto». ²⁵Essi poi, dopo aver testimoniato e annunciato la parola del Signore, ritornavano a Gerusalemme ed evangelizzavano molti villaggi dei Samaritani.

²⁶Un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: «Alzati e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». ²⁷Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme, ²⁸stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia. ²⁹Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va' avanti e accostati a quel carro». ³⁰Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». ³¹Egli rispose: «E come potrei capire, se nessuno mi guida?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui. ³²Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo:

Come una pecora egli fu condotto al macello
e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa,

così egli non apre la sua bocca. ³³Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, la sua discendenza chi potrà descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita.

³⁴Rivolgendosi a Filippo, l'eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». ³⁵Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù. ³⁶Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c'era dell'acqua e l'eunuco disse: «Ecco, qui c'è dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?». [³⁷] ³⁸Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò. ³⁹Quando risalirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada. ⁴⁰Filippo invece si trovò ad Azoto ed evangelizzava tutte le città che attraversava, finché giunse a Cesarèa.

9

¹Saulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote ²e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via. ³E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo ⁴e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?». ⁵Rispose: «Chi sei, o Signore?». Ed egli: «Io sono Gesù, che tu perséguiti! ⁶Ma tu àlzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare». ⁷Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno. ⁸Saulo allora si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco. ⁹Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda.

¹⁰C'era a Damasco un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». ¹¹E il Signore a lui: «Su, va' nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco, sta pregando ¹²e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista». ¹³Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. ¹⁴Inoltre, qui egli ha l'autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome». ¹⁵Ma il Signore gli disse: «Va', perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d'Israele; ¹⁶e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome». ¹⁷Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Saulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo». ¹⁸E subito gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato, ¹⁹poi prese cibo e le forze gli ritornarono.

Rimase alcuni giorni insieme ai discepoli che erano a Damasco, ²⁰e subito nelle sinagoghe annunciava che Gesù è il Figlio di Dio. ²¹E tutti quelli che lo ascoltavano si meravigliavano e dicevano: «Non è lui che a Gerusalemme infieriva contro quelli che invocavano questo nome ed era venuto qui precisamente per condurli in catene ai capi dei sacerdoti?».

²²Saulo frattanto si rinfrancava sempre di più e gettava confusione tra i Giudei residenti a Damasco, dimostrando che Gesù è il Cristo.

²³Trascorsero così parecchi giorni e i Giudei deliberarono di ucciderlo, ²⁴ma Saulo venne a conoscenza dei loro piani. Per riuscire a eliminarlo essi sorvegliavano anche le porte della città, giorno e notte; ²⁵ma i suoi discepoli, di notte, lo presero e lo fecero scendere lungo le mura, calandolo giù in una cesta.

²⁶Venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi ai discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo che fosse un discepolo. ²⁷Allora Bàrnaba lo prese con sé, lo condusse dagli apostoli e raccontò loro come, durante il viaggio, aveva visto il Signore che gli aveva parlato e come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù. ²⁸Così egli poté stare con loro e andava e veniva in Gerusalemme, predicando apertamente nel nome del Signore. ²⁹Parlava e discuteva con quelli di lingua greca; ma questi tentavano di ucciderlo. ³⁰Quando vennero a saperlo, i fratelli lo condussero a Cesarèa e lo fecero partire per Tarso.

³¹La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito Santo, cresceva di numero.

³²E avvenne che Pietro, mentre andava a far visita a tutti, si recò anche dai fedeli che abitavano a Lidda. ³³Qui trovò un uomo di nome Enea, che da otto anni giaceva su una barella perché era paralitico. ³⁴Pietro gli disse: «Enea, Gesù Cristo ti guarisce; àlzati e rifatti il letto». E subito si alzò. ³⁵Lo videro tutti gli abitanti di Lidda e del Saron e si convertirono al Signore.

³⁶A Giaffa c'era una discepola chiamata Tabità – nome che significa Gazzella – la quale abbondava in opere buone e faceva molte elemosine. ³⁷Proprio in quei giorni ella si ammalò e morì. La lavarono e la posero in una stanza al piano superiore. ³⁸E, poiché Lidda era vicina a Giaffa, i discepoli, udito che Pietro si trovava là, gli mandarono due uomini a invitarlo: «Non indugiare, vieni da noi!». ³⁹Pietro allora si alzò e andò con loro. Appena arrivato, lo condussero al piano superiore e gli si fecero incontro tutte le vedove in pianto, che gli mostravano le tuniche e i mantelli che Gazzella confezionava quando era fra loro. ⁴⁰Pietro fece uscire tutti e si inginocchiò a pregare; poi, rivolto al corpo, disse: «Tabità, àlzati!». Ed ella aprì gli occhi, vide Pietro e si mise a sedere. ⁴¹Egli le diede la mano e la fece alzare, poi chiamò i fedeli e le vedove e la presentò loro viva.

⁴²La cosa fu risaputa in tutta Giaffa, e molti credettero nel Signore. ⁴³Pietro rimase a Giaffa parecchi giorni, presso un certo Simone, conciatore di pelli.

10

¹Vi era a Cesarèa un uomo di nome Cornelio, centurione della coorte detta Italica. ²Era religioso e timorato di Dio con tutta la sua famiglia; faceva molte elemosine al popolo e pregava sempre Dio. ³Un giorno, verso le tre del pomeriggio, vide chiaramente in visione un angelo di Dio venirgli incontro e chiamarlo: «Cornelio!». ⁴Egli lo guardò e preso da timore disse: «Che c'è, Signore?». Gli rispose: «Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite dinanzi a Dio ed egli si è ricordato di te. ⁵Ora manda degli uomini a Giaffa e fa' venire un certo Simone, detto Pietro. ⁶Egli è ospite presso un tale Simone, conciatore di pelli, che abita vicino al mare». ⁷Quando l'angelo che gli parlava se ne fu andato, Cornelio chiamò

due dei suoi servitori e un soldato, uomo religioso, che era ai suoi ordini; ⁸ spiegò loro ogni cosa e li mandò a Giaffa.

⁹ Il giorno dopo, mentre quelli erano in cammino e si avvicinavano alla città, Pietro, verso mezzogiorno, salì sulla terrazza a pregare. ¹⁰ Gli venne fame e voleva prendere cibo. Mentre glielo preparavano, fu rapito in estasi: ¹¹ vide il cielo aperto e un oggetto che scendeva, simile a una grande tovaglia, calata a terra per i quattro capi. ¹² In essa c'era ogni sorta di quadrupedi, rettili della terra e uccelli del cielo. ¹³ Allora risuonò una voce che gli diceva: «Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!». ¹⁴ Ma Pietro rispose: «Non sia mai, Signore, perché io non ho mai mangiato nulla di profano o di impuro». ¹⁵ E la voce di nuovo a lui: «Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano». ¹⁶ Questo accadde per tre volte; poi d'un tratto quell'oggetto fu risollevato nel cielo. ¹⁷ Mentre Pietro si domandava perplesso, tra sé e sé, che cosa significasse ciò che aveva visto, ecco gli uomini inviati da Cornelio: dopo aver domandato della casa di Simone, si presentarono all'ingresso, ¹⁸ chiamarono e chiesero se Simone, detto Pietro, fosse ospite lì. ¹⁹ Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo Spirito gli disse: «Ecco, tre uomini ti cercano; ²⁰ alzati, scendi e va' con loro senza esitare, perché sono io che li ho mandati». ²¹ Pietro scese incontro a quegli uomini e disse: «Eccomi, sono io quello che cercate. Qual è il motivo per cui siete venuti?». ²² Risposero: «Il centurione Cornelio, uomo giusto e timorato di Dio, stimato da tutta la nazione dei Giudei, ha ricevuto da un angelo santo l'ordine di farti venire in casa sua per ascoltare ciò che hai da dirgli». ²³ Pietro allora li fece entrare e li ospitò.

Il giorno seguente partì con loro e alcuni fratelli di Giaffa lo accompagnarono. ²⁴ Il giorno dopo arrivò a Cesarèa. Cornelio stava ad aspettarli con i parenti e gli amici intimi che aveva invitato. ²⁵ Mentre Pietro stava per entrare, Cornelio gli andò incontro e si gettò ai suoi piedi per rendergli omaggio. ²⁶ Ma Pietro lo rialzò, dicendo: «Alzati: anche io sono un uomo!». ²⁷ Poi, continuando a conversare con lui, entrò, trovò riunite molte persone ²⁸ e disse loro: «Voi sapete che a un Giudeo non è lecito aver contatti o recarsi da stranieri; ma Dio mi ha mostrato che non si deve chiamare profano o impuro nessun uomo. ²⁹ Per questo, quando mi avete mandato a chiamare, sono venuto senza esitare. Vi chiedo dunque per quale ragione mi avete mandato a chiamare». ³⁰ Cornelio allora rispose: «Quattro giorni or sono, verso quest'ora, stavo facendo la preghiera delle tre del pomeriggio nella mia casa, quando mi si presentò un uomo in splendida veste ³¹ e mi disse: "Cornelio, la tua preghiera è stata esaudita e Dio si è ricordato delle tue elemosine. ³² Manda dunque qualcuno a Giaffa e fa' venire Simone, detto Pietro; egli è ospite nella casa di Simone, il conciatore di pelli, vicino al mare". ³³ Subito ho mandato a chiamarti e tu hai fatto una cosa buona a venire. Ora dunque tutti noi siamo qui riuniti, al cospetto di Dio, per ascoltare tutto ciò che dal Signore ti è stato ordinato».

³⁴ Pietro allora prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ³⁵ ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. ³⁶ Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti. ³⁷ Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; ³⁸ cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che

stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. ³⁹E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ⁴⁰ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, ⁴¹non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. ⁴²E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. ⁴³A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome».

⁴⁴Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. ⁴⁵E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; ⁴⁶li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse: ⁴⁷«Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?». ⁴⁸E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni.

11 ¹Gli apostoli e i fratelli che stavano in Giudea vennero a sapere che anche i pagani avevano accolto la parola di Dio. ²E, quando Pietro salì a Gerusalemme, i fedeli circoncisi lo rimproveravano ³dicendo: «Sei entrato in casa di uomini non circoncisi e hai mangiato insieme con loro!».

⁴Allora Pietro cominciò a raccontare loro, con ordine, dicendo: ⁵«Mi trovavo in preghiera nella città di Giaffa e in estasi ebbi una visione: un oggetto che scendeva dal cielo, simile a una grande tovaglia, calata per i quattro capi, e che giunse fino a me. ⁶Fissandola con attenzione, osservai e vidi in essa quadrupedi della terra, fiere, rettili e uccelli del cielo. ⁷Sentii anche una voce che mi diceva: «Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!». ⁸Io dissi: «Non sia mai, Signore, perché nulla di profano o di impuro è mai entrato nella mia bocca». ⁹Nuovamente la voce dal cielo riprese: «Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano». ¹⁰Questo accadde per tre volte e poi tutto fu tirato su di nuovo nel cielo. ¹¹Ed ecco, in quell'istante, tre uomini si presentarono alla casa dove eravamo, mandati da Cesarèa a cercarmi. ¹²Lo Spirito mi disse di andare con loro senza esitare. Vennero con me anche questi sei fratelli ed entrammo in casa di quell'uomo. ¹³Egli ci raccontò come avesse visto l'angelo presentarsi in casa sua e dirgli: «Manda qualcuno a Giaffa e fa' venire Simone, detto Pietro; ¹⁴egli ti dirà cose per le quali sarai salvato tu con tutta la tua famiglia». ¹⁵Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo discese su di loro, come in principio era disceso su di noi. ¹⁶Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: «Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo». ¹⁷Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato a noi, per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?».

¹⁸All'udire questo si calmarono e cominciarono a glorificare Dio dicendo: «Dunque anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!».

¹⁹Intanto quelli che si erano dispersi a causa della persecuzione scoppiata a motivo di Stefano erano arrivati fino alla Fenicia, a Cipro e ad Antiòchia e non proclamavano la Parola a nessuno fuorché ai Giudei. ²⁰Ma alcuni di loro, gente di

Cipro e di Cirene, giunti ad Antiòchia, cominciarono a parlare anche ai Greci, annunciando che Gesù è il Signore. ²¹E la mano del Signore era con loro e così un grande numero credette e si convertì al Signore. ²²Questa notizia giunse agli orecchi della Chiesa di Gerusalemme, e mandarono Bàrnaba ad Antiòchia.

²³Quando questi giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò ed esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore, ²⁴da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede. E una folla considerevole fu aggiunta al Signore. ²⁵Bàrnaba poi partì alla volta di Tarso per cercare Saulo: ²⁶lo trovò e lo condusse ad Antiòchia. Rimasero insieme un anno intero in quella Chiesa e istruirono molta gente. Ad Antiòchia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani.

²⁷In quei giorni alcuni profeti scesero da Gerusalemme ad Antiòchia. ²⁸Uno di loro, di nome Àgabo, si alzò in piedi e annunciò, per impulso dello Spirito, che sarebbe scoppiata una grande carestia su tutta la terra. Ciò che di fatto avvenne sotto l'impero di Claudio. ²⁹Allora i discepoli stabilirono di mandare un soccorso ai fratelli abitanti nella Giudea, ciascuno secondo quello che possedeva; ³⁰questo fecero, indirizzandolo agli anziani, per mezzo di Bàrnaba e Saulo.

12

¹In quel tempo il re Erode cominciò a perseguire alcuni membri della Chiesa. ²Fece uccidere di spada Giacomo, fratello di Giovanni. ³Vedendo che ciò era gradito ai Giudei, fece arrestare anche Pietro. Erano quelli i giorni degli Azzimi. ⁴Lo fece catturare e lo gettò in carcere, consegnandolo in custodia a quattro picchetti di quattro soldati ciascuno, col proposito di farlo comparire davanti al popolo dopo la Pasqua. ⁵Mentre Pietro dunque era tenuto in carcere, dalla Chiesa saliva incessantemente a Dio una preghiera per lui. ⁶In quella notte, quando Erode stava per farlo comparire davanti al popolo, Pietro, piantonato da due soldati e legato con due catene, stava dormendo, mentre davanti alle porte le sentinelle custodivano il carcere. ⁷Ed ecco, gli si presentò un angelo del Signore e una luce sfolgorò nella cella. Egli toccò il fianco di Pietro, lo destò e disse: «Alzati, in fretta!». E le catene gli caddero dalle mani. ⁸L'angelo gli disse: «Mettiti la cintura e légati i sandali». E così fece. L'angelo disse: «Metti il mantello e seguimi!». ⁹Pietro uscì e prese a seguirlo, ma non si rendeva conto che era realtà ciò che stava succedendo per opera dell'angelo: credeva invece di avere una visione.

¹⁰Essi oltrepassarono il primo posto di guardia e il secondo e arrivarono alla porta di ferro che conduce in città; la porta si aprì da sé davanti a loro. Uscirono, percorsero una strada e a un tratto l'angelo si allontanò da lui. ¹¹Pietro allora, rientrato in sé, disse: «Ora so veramente che il Signore ha mandato il suo angelo e mi ha strappato dalla mano di Erode e da tutto ciò che il popolo dei Giudei si attendeva». ¹²Dopo aver riflettuto, si recò alla casa di Maria, madre di Giovanni, detto Marco, dove molti erano riuniti e pregavano. ¹³Appena ebbe bussato alla porta esterna, una serva di nome Rode si avvicinò per sentire chi era. ¹⁴Riconosciuta la voce di Pietro, per la gioia non aprì la porta, ma corse ad annunciare che fuori c'era Pietro. ¹⁵«Tu vaneggi!», le dissero. Ma ella insisteva che era proprio così. E quelli invece dicevano: «È l'angelo di Pietro». ¹⁶Questi intanto continuava a bussare e, quando aprirono e lo videro, rimasero stupefatti. ¹⁷Egli allora fece loro cenno con la mano di tacere e narrò loro come il Signore lo aveva tratto fuori dal carcere, e aggiunse: «Riferite questo a Giacomo e ai fratelli». Poi uscì e se ne andò verso un altro luogo.

¹⁸Sul far del giorno, c'era non poco scompiglio tra i soldati: che cosa mai era accaduto di Pietro? ¹⁹Erode lo fece cercare e, non essendo riuscito a trovarlo, fece processare le sentinelle e ordinò che fossero messe a morte; poi scese dalla Giudea e soggiornò a Cesarèa.

²⁰Egli era infuriato contro gli abitanti di Tiro e di Sidone. Questi però si presentarono a lui di comune accordo e, dopo aver convinto Blastò, prefetto della camera del re, chiedevano pace, perché il loro paese riceveva viveri dal paese del re. ²¹Nel giorno fissato Erode, vestito del manto regale e seduto sul podio, tenne loro un discorso. ²²La folla acclamava: «Voce di un dio e non di un uomo!». ²³Ma improvvisamente un angelo del Signore lo colpì, perché non aveva dato gloria a Dio; ed egli, divorato dai vermi, spirò.

²⁴Intanto la parola di Dio cresceva e si diffondeva. ²⁵Bàrnaba e Saulo poi, compiuto il loro servizio a Gerusalemme, tornarono prendendo con sé Giovanni, detto Marco.

13

¹C'erano nella Chiesa di Antiòchia profeti e maestri: Bàrnaba, Simeone detto Nìger, Lucio di Cirene, Manaèn, compagno d'infanzia di Erode il tetrarca, e Saulo. ²Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: «Riservate per me Bàrnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati». ³Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li congedarono.

⁴Essi dunque, inviati dallo Spirito Santo, scesero a Selèucia e di qui salparono per Cipro. ⁵Giunti a Salamina, cominciarono ad annunciare la parola di Dio nelle sinagoghe dei Giudei, avendo con sé anche Giovanni come aiutante. ⁶Attraversata tutta l'isola fino a Pafo, vi trovarono un tale, mago e falso profeta giudeo, di nome Bar-Iesus, ⁷al seguito del proconsole Sergio Paolo, uomo saggio, che aveva fatto chiamare a sé Bàrnaba e Saulo e desiderava ascoltare la parola di Dio. ⁸Ma Elimas, il mago – ciò infatti significa il suo nome –, faceva loro opposizione, cercando di distogliere il proconsole dalla fede. ⁹Allora Saulo, detto anche Paolo, colmato di Spirito Santo, fissò gli occhi su di lui ¹⁰e disse: «Uomo pieno di ogni frode e di ogni malizia, figlio del diavolo, nemico di ogni giustizia, quando cesserai di sconvolgere le vie diritte del Signore? ¹¹Ed ecco, dunque, la mano del Signore è sopra di te: sarai cieco e per un certo tempo non vedrai il sole». Di colpo piombarono su di lui oscurità e tenebra, e brancolando cercava chi lo guidasse per mano. ¹²Quando vide l'accaduto, il proconsole credette, colpito dall'insegnamento del Signore.

¹³Salpati da Pafo, Paolo e i suoi compagni giunsero a Perge, in Panfilia. Ma Giovanni si separò da loro e ritornò a Gerusalemme. ¹⁴Essi invece, proseguendo da Perge, arrivarono ad Antiòchia in Pisidia e, entrati nella sinagoga nel giorno di sabato, sedettero. ¹⁵Dopo la lettura della Legge e dei Profeti, i capi della sinagoga mandarono a dire loro: «Fratelli, se avete qualche parola di esortazione per il popolo, parlate!».

¹⁶Si alzò Paolo e, fatto cenno con la mano, disse: «Uomini d'Israele e voi timorati di Dio, ascoltate. ¹⁷Il Dio di questo popolo d'Israele scelse i nostri padri e rialzò il popolo durante il suo esilio in terra d'Egitto, e con braccio potente li condusse via di là. ¹⁸Quindi sopportò la loro condotta per circa quarant'anni nel deserto, ¹⁹distrusse sette nazioni nella terra di Canaan e concesse loro in eredità quella terra ²⁰per circa quattrocentocinquanta anni. Dopo questo diede loro dei

giudici, fino al profeta Samuele. ²¹Poi essi chiesero un re e Dio diede loro Saul, figlio di Chis, della tribù di Beniamino, per quarant'anni. ²²E, dopo averlo rimosso, suscitò per loro Davide come re, al quale rese questa testimonianza: "Ho trovato Davide, figlio di Iesse, uomo secondo il mio cuore; egli adempirà tutti i miei voleri".

²³Dalla discendenza di lui, secondo la promessa, Dio inviò, come salvatore per Israele, Gesù. ²⁴Giovanni aveva preparato la sua venuta predicando un battesimo di conversione a tutto il popolo d'Israele. ²⁵Diceva Giovanni sul finire della sua missione: "Io non sono quello che voi pensate! Ma ecco, viene dopo di me uno, al quale io non sono degno di slacciare i sandali".

²⁶Fratelli, figli della stirpe di Abramo, e quanti fra voi siete timorati di Dio, a noi è stata mandata la parola di questa salvezza. ²⁷Gli abitanti di Gerusalemme infatti e i loro capi non l'hanno riconosciuto e, condannandolo, hanno portato a compimento le voci dei Profeti che si leggono ogni sabato; ²⁸pur non avendo trovato alcun motivo di condanna a morte, chiesero a Pilato che egli fosse ucciso. ²⁹Dopo aver adempiuto tutto quanto era stato scritto di lui, lo deposero dalla croce e lo misero nel sepolcro. ³⁰Ma Dio lo ha risuscitato dai morti ³¹ed egli è apparso per molti giorni a quelli che erano saliti con lui dalla Galilea a Gerusalemme, e questi ora sono testimoni di lui davanti al popolo.

³²E noi vi annunciamo che la promessa fatta ai padri si è realizzata, ³³perché Dio l'ha compiuta per noi, loro figli, risuscitando Gesù, come anche sta scritto nel salmo secondo:

Mio figlio sei tu, io oggi ti ho generato.

³⁴Sì, Dio lo ha risuscitato dai morti, in modo che non abbia mai più a tornare alla corruzione, come ha dichiarato:

Darò a voi le cose sante di Davide, quelle degne di fede.

³⁵Per questo in un altro testo dice anche:

Non permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione.

³⁶Ora Davide, dopo aver eseguito il volere di Dio nel suo tempo, morì e fu unito ai suoi padri e subì la corruzione. ³⁷Ma colui che Dio ha risuscitato, non ha subito la corruzione. ³⁸Vi sia dunque noto, fratelli, che per opera sua viene annunciato a voi il perdono dei peccati. Da tutte le cose da cui mediante la legge di Mosè non vi fu possibile essere giustificati, ³⁹per mezzo di lui chiunque crede è giustificato. ⁴⁰Badate dunque che non avvenga ciò che è detto nei Profeti:

⁴¹Guardate, beffardi,
stupite e nascondetevi,
perché un'opera io compio ai vostri giorni,
un'opera che voi non credereste se vi fosse raccontata!».

⁴²Mentre uscivano, li esortavano ad annunciare loro queste cose il sabato seguente. ⁴³Sciolta l'assemblea, molti Giudei e prosèliti credenti in Dio seguirono Paolo e Bàrnaba ed essi, intrattenendosi con loro, cercavano di persuaderli a perseverare nella grazia di Dio.

⁴⁴Il sabato seguente quasi tutta la città si radunò per ascoltare la parola del Signore. ⁴⁵Quando videro quella moltitudine, i Giudei furono ricolmi di gelosia e

con parole ingiuriose contrastavano le affermazioni di Paolo. ⁴⁶Allora Paolo e Bàrnaba con franchezza dichiararono: «Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani. ⁴⁷Così infatti ci ha ordinato il Signore:

Io ti ho posto per essere luce delle genti,
perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra».

⁴⁸Nell'udire ciò, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola del Signore, e tutti quelli che erano destinati alla vita eterna crederono. ⁴⁹La parola del Signore si diffondeva per tutta la regione. ⁵⁰Ma i Giudei sobillarono le pie donne della nobiltà e i notabili della città e suscitarono una persecuzione contro Paolo e Bàrnaba e li cacciarono dal loro territorio. ⁵¹Allora essi, scossa contro di loro la polvere dei piedi, andarono a Icònio. ⁵²I discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo.

14

¹Anche a Icònio essi entrarono nella sinagoga dei Giudei e parlarono in modo tale che un grande numero di Giudei e di Greci divennero credenti. ²Ma i Giudei, che non avevano accolto la fede, eccitarono e inasprirono gli animi dei pagani contro i fratelli. ³Essi tuttavia rimasero per un certo tempo e parlavano con franchezza in virtù del Signore, che rendeva testimonianza alla parola della sua grazia e concedeva che per mano loro si operassero segni e prodigi. ⁴La popolazione della città si divise, schierandosi alcuni dalla parte dei Giudei, altri dalla parte degli apostoli. ⁵Ma quando ci fu un tentativo dei pagani e dei Giudei con i loro capi di aggredirli e lapidarli, ⁶essi lo vennero a sapere e fuggirono nelle città della Licaònia, Listra e Derbe, e nei dintorni, ⁷e là andavano evangelizzando.

⁸C'era a Listra un uomo paralizzato alle gambe, storpio sin dalla nascita, che non aveva mai camminato. ⁹Egli ascoltava Paolo mentre parlava e questi, fissandolo con lo sguardo e vedendo che aveva fede di essere salvato, ¹⁰disse a gran voce: «Àlzati, ritto in piedi!». Egli balzò in piedi e si mise a camminare. ¹¹La gente allora, al vedere ciò che Paolo aveva fatto, si mise a gridare, dicendo, in dialetto licaònio: «Gli dèi sono scesi tra noi in figura umana!». ¹²E chiamavano Bàrnaba «Zeus» e Paolo «Hermes», perché era lui a parlare.

¹³Intanto il sacerdote di Zeus, il cui tempio era all'ingresso della città, recando alle porte tori e corone, voleva offrire un sacrificio insieme alla folla. ¹⁴Sentendo ciò, gli apostoli Bàrnaba e Paolo si strapparono le vesti e si precipitarono tra la folla, gridando: ¹⁵«Uomini, perché fate questo? Anche noi siamo esseri umani, mortali come voi, e vi annunciamo che dovete convertirvi da queste vanità al Dio vivente, che ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano. ¹⁶Egli, nelle generazioni passate, ha lasciato che tutte le genti seguissero la loro strada; ¹⁷ma non ha cessato di dar prova di sé beneficiando, concedendovi dal cielo piogge per stagioni ricche di frutti e dandovi cibo in abbondanza per la letizia dei vostri cuori». ¹⁸E così dicendo, riuscirono a fatica a far desistere la folla dall'offrire loro un sacrificio.

¹⁹Ma giunsero da Antiòchia e da Icònio alcuni Giudei, i quali persuasero la folla. Essi lapidarono Paolo e lo trascinarono fuori della città, credendolo morto.

²⁰Allora gli si fecero attorno i discepoli ed egli si alzò ed entrò in città. Il giorno dopo partì con Bàrnaba alla volta di Derbe.

²¹Dopo aver annunciato il Vangelo a quella città e aver fatto un numero considerevole di discepoli, ritornarono a Listra, Icònio e Antiòchia, ²²confermando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede «perché – dicevano – dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni». ²³Designarono quindi per loro in ogni Chiesa alcuni anziani e, dopo avere pregato e digiunato, li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto. ²⁴Attraversata poi la Pisidia, raggiunsero la Panfilia ²⁵e, dopo avere proclamato la Parola a Perge, scesero ad Attàlia; ²⁶di qui fecero vela per Antiòchia, là dove erano stati affidati alla grazia di Dio per l'opera che avevano compiuto.

²⁷Appena arrivati, riunirono la Chiesa e riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede. ²⁸E si fermarono per non poco tempo insieme ai discepoli.

15 ¹Ora alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati».

²Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. ³Essi dunque, provveduti del necessario dalla Chiesa, attraversarono la Fenicia e la Samaria, raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli. ⁴Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani, e riferirono quali grandi cose Dio aveva compiuto per mezzo loro. ⁵Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: «È necessario circoncidarli e ordinare loro di osservare la legge di Mosè». ⁶Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema.

⁷Sorta una grande discussione, Pietro si alzò e disse loro: «Fratelli, voi sapete che, già da molto tempo, Dio in mezzo a voi ha scelto che per bocca mia le nazioni ascoltino la parola del Vangelo e vengano alla fede. ⁸E Dio, che conosce i cuori, ha dato testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; ⁹e non ha fatto alcuna discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede. ¹⁰Ora dunque, perché tentate Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare? ¹¹Noi invece crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati, così come loro».

¹²Tutta l'assemblea tacque e stettero ad ascoltare Bàrnaba e Paolo che riferivano quali grandi segni e prodigi Dio aveva compiuto tra le nazioni per mezzo loro.

¹³Quando essi ebbero finito di parlare, Giacomo prese la parola e disse: «Fratelli, ascoltate. ¹⁴Simone ha riferito come fin da principio Dio ha voluto scegliere dalle genti un popolo per il suo nome. ¹⁵Con questo si accordano le parole dei profeti, come sta scritto:

¹⁶Dopo queste cose ritornerò
e riedificherò la tenda di Davide, che era caduta;
ne riedificherò le rovine e la rialzerò,
¹⁷perché cerchino il Signore anche gli altri uomini

e tutte le genti sulle quali è stato invocato il mio nome, dice il Signore, che fa queste cose, ¹⁸note da sempre.

¹⁹Per questo io ritengo che non si debbano importunare quelli che dalle nazioni si convertono a Dio, ²⁰ma solo che si ordini loro di astenersi dalla contaminazione con gli idoli, dalle unioni illegittime, dagli animali soffocati e dal sangue. ²¹Fin dai tempi antichi, infatti, Mosè ha chi lo predica in ogni città, poiché viene letto ogni sabato nelle sinagoghe».

²²Agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene allora di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli. ²³E inviarono tramite loro questo scritto: «Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilicia, che provengono dai pagani, salute! ²⁴Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. ²⁵Ci è parso bene perciò, tutti d'accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo, ²⁶uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. ²⁷Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi, a voce, queste stesse cose. ²⁸È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: ²⁹astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!».

³⁰Quelli allora si congedarono e scesero ad Antiòchia; riunita l'assemblea, consegnarono la lettera. ³¹Quando l'ebbero letta, si rallegrarono per l'incoraggiamento che infondeva. ³²Giuda e Sila, essendo anch'essi profeti, con un lungo discorso incoraggiarono i fratelli e li fortificarono. ³³Dopo un certo tempo i fratelli li congedarono con il saluto di pace, perché tornassero da quelli che li avevano inviati. [³⁴] ³⁵Paolo e Bàrnaba invece rimasero ad Antiòchia, insegnando e annunciando, insieme a molti altri, la parola del Signore.

³⁶Dopo alcuni giorni Paolo disse a Bàrnaba: «Ritorniamo a far visita ai fratelli in tutte le città nelle quali abbiamo annunciato la parola del Signore, per vedere come stanno». ³⁷Bàrnaba voleva prendere con loro anche Giovanni, detto Marco, ³⁸ma Paolo riteneva che non si dovesse prendere uno che si era allontanato da loro, in Panfilia, e non aveva voluto partecipare alla loro opera. ³⁹Il dissenso fu tale che si separarono l'uno dall'altro. Bàrnaba, prendendo con sé Marco, s'imbarcò per Cipro. ⁴⁰Paolo invece scelse Sila e partì, affidato dai fratelli alla grazia del Signore.

⁴¹E, attraversando la Siria e la Cilicia, confermava le Chiese.

¹Paolo si recò anche a Derbe e a Listra. Vi era qui un discepolo chiamato Timòteo, figlio di una donna giudea credente e di padre greco: ²era assai stimato dai fratelli di Listra e di Icònio. ³Paolo volle che partisse con lui, lo prese e lo fece circoncidere a motivo dei Giudei che si trovavano in quelle regioni: tutti infatti sapevano che suo padre era greco. ⁴Percorrendo le città, trasmettevano loro le decisioni prese dagli apostoli e dagli anziani di Gerusalemme, perché le osservassero. ⁵Le Chiese intanto andavano fortificandosi nella fede e crescevano di numero ogni giorno.

⁶Attraversarono quindi la Frìgia e la regione della Galazia, poiché lo Spirito Santo aveva impedito loro di proclamare la Parola nella provincia di Asia. ⁷Giunti verso la Mìsia, cercavano di passare in Bitìnia, ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro; ⁸così, lasciata da parte la Mìsia, scesero a Tròade. ⁹Durante la notte apparve a Paolo una visione: era un Macèdone che lo supplicava: «Vieni in Macedonia e aiutaci!». ¹⁰Dopo che ebbe questa visione, subito cercammo di partire per la Macedonia, ritenendo che Dio ci avesse chiamati ad annunciare loro il Vangelo.

¹¹Salpati da Tròade, facemmo vela direttamente verso Samotràcia e, il giorno dopo, verso Neàpoli ¹²e di qui a Filippi, colonia romana e città del primo distretto della Macedonia. Restammo in questa città alcuni giorni. ¹³Il sabato uscimmo fuori della porta lungo il fiume, dove ritenevamo che si facesse la preghiera e, dopo aver preso posto, rivolgevamo la parola alle donne là riunite. ¹⁴Ad ascoltare c'era anche una donna di nome Lidia, commerciante di porpora, della città di Tiàtira, una credente in Dio, e il Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo. ¹⁵Dopo essere stata battezzata insieme alla sua famiglia, ci invitò dicendo: «Se mi avete giudicata fedele al Signore, venite e rimanete nella mia casa». E ci costrinse ad accettare.

¹⁶Mentre andavamo alla preghiera, venne verso di noi una schiava che aveva uno spirito di divinazione: costei, facendo l'indovina, procurava molto guadagno ai suoi padroni. ¹⁷Ella si mise a seguire Paolo e noi, gridando: «Questi uomini sono servi del Dio altissimo e vi annunciano la via della salvezza». ¹⁸Così fece per molti giorni, finché Paolo, mal sopportando la cosa, si rivolse allo spirito e disse: «In nome di Gesù Cristo ti ordino di uscire da lei». E all'istante lo spirito uscì.

¹⁹Ma i padroni di lei, vedendo che era svanita la speranza del loro guadagno, presero Paolo e Sila e li trascinarono nella piazza principale davanti ai capi della città. ²⁰Presentandoli ai magistrati dissero: «Questi uomini gettano il disordine nella nostra città; sono Giudei ²¹e predicano usanze che a noi Romani non è lecito accogliere né praticare». ²²La folla allora insorse contro di loro e i magistrati, fatti strappare loro i vestiti, ordinarono di bastonarli ²³e, dopo averli caricati di colpi, li gettarono in carcere e ordinarono al carceriere di fare buona guardia. ²⁴Egli, ricevuto quest'ordine, li gettò nella parte più interna del carcere e assicurò i loro piedi ai ceppi.

²⁵Verso mezzanotte Paolo e Sila, in preghiera, cantavano inni a Dio, mentre i prigionieri stavano ad ascoltarli. ²⁶D'improvviso venne un terremoto così forte che furono scosse le fondamenta della prigione; subito si aprirono tutte le porte e caddero le catene di tutti. ²⁷Il carceriere si svegliò e, vedendo aperte le porte del carcere, tirò fuori la spada e stava per uccidersi, pensando che i prigionieri fossero fuggiti. ²⁸Ma Paolo gridò forte: «Non farti del male, siamo tutti qui». ²⁹Quello allora chiese un lume, si precipitò dentro e tremando cadde ai piedi di Paolo e Sila; ³⁰poi li condusse fuori e disse: «Signori, che cosa devo fare per essere salvato?». ³¹Risposero: «Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia». ³²E proclamarono la parola del Signore a lui e a tutti quelli della sua casa. ³³Egli li prese con sé, a quell'ora della notte, ne lavò le piaghe e subito fu battezzato lui con tutti i suoi; ³⁴poi li fece salire in casa, apparecchiò la tavola e fu pieno di gioia insieme a tutti i suoi per avere creduto in Dio.

³⁵Fattosi giorno, i magistrati inviarono le guardie a dire: «Rimetti in libertà quegli uomini!». ³⁶Il carceriere riferì a Paolo questo messaggio: «I magistrati

hanno dato ordine di lasciarvi andare! Uscite dunque e andate in pace». ³⁷Ma Paolo disse alle guardie: «Ci hanno percosso in pubblico e senza processo, pur essendo noi cittadini romani, e ci hanno gettato in carcere; e ora ci fanno uscire di nascosto? No davvero! Vengano loro di persona a condurci fuori!». ³⁸E le guardie riferirono ai magistrati queste parole. All'udire che erano cittadini romani, si spaventarono; ³⁹vennero e si scusarono con loro; poi li fecero uscire e li pregarono di andarsene dalla città. ⁴⁰Usciti dal carcere, si recarono a casa di Lidia, dove incontrarono i fratelli, li esortarono e partirono.

17

¹Percorrendo la strada che passa per Anfipoli e Apollonia, giunsero a Tessalonia, dove c'era una sinagoga dei Giudei. ²Come era sua consuetudine, Paolo vi andò e per tre sabati discusse con loro sulla base delle Scritture, ³spiegandole e sostenendo che il Cristo doveva soffrire e risorgere dai morti. E diceva: «Il Cristo è quel Gesù che io vi annuncio». ⁴Alcuni di loro furono convinti e aderirono a Paolo e a Sila, come anche un grande numero di Greci credenti in Dio e non poche donne della nobiltà. ⁵Ma i Giudei, ingelositi, presero con sé, dalla piazza, alcuni malviventi, suscitarono un tumulto e misero in subbuglio la città. Si presentarono alla casa di Giasone e cercavano Paolo e Sila per condurli davanti all'assemblea popolare. ⁶Non avendoli trovati, trascinarono Giasone e alcuni fratelli dai capi della città, gridando: «Quei tali che mettono il mondo in agitazione sono venuti anche qui ⁷e Giasone li ha ospitati. Tutti costoro vanno contro i decreti dell'imperatore, perché affermano che c'è un altro re: Gesù». ⁸Così misero in ansia la popolazione e i capi della città che udivano queste cose; ⁹dopo avere ottenuto una cauzione da Giasone e dagli altri, li rilasciarono. ¹⁰Allora i fratelli, durante la notte, fecero partire subito Paolo e Sila verso Berea. Giunti là, entrarono nella sinagoga dei Giudei. ¹¹Questi erano di sentimenti più nobili di quelli di Tessalonia e accolsero la Parola con grande entusiasmo, esaminando ogni giorno le Scritture per vedere se le cose stavano davvero così. ¹²Molti di loro divennero credenti e non pochi anche dei Greci, donne della nobiltà e uomini. ¹³Ma quando i Giudei di Tessalonia vennero a sapere che anche a Berea era stata annunciata da Paolo la parola di Dio, andarono pure là ad agitare e a mettere in ansia la popolazione. ¹⁴Allora i fratelli fecero subito partire Paolo, perché si mettesse in cammino verso il mare, mentre Sila e Timoteo rimasero là. ¹⁵Quelli che accompagnavano Paolo lo condussero fino ad Atene e ripartirono con l'ordine, per Sila e Timoteo, di raggiungerlo al più presto.

¹⁶Paolo, mentre li attendeva ad Atene, fremeva dentro di sé al vedere la città piena di idoli. ¹⁷Frattanto, nella sinagoga, discuteva con i Giudei e con i pagani credenti in Dio e ogni giorno, sulla piazza principale, con quelli che incontrava. ¹⁸Anche certi filosofi epicurei e stoici discutevano con lui, e alcuni dicevano: «Che cosa mai vorrà dire questo ciarlatano?». E altri: «Sembra essere uno che annuncia divinità straniera», poiché annunciava Gesù e la risurrezione. ¹⁹Lo presero allora con sé, lo condussero all'Areòpago e dissero: «Possiamo sapere qual è questa nuova dottrina che tu annunci? ²⁰Cose strane, infatti, tu ci metti negli orecchi; desideriamo perciò sapere di che cosa si tratta». ²¹Tutti gli Ateniesi, infatti, e gli stranieri là residenti non avevano passatempo più gradito che parlare o ascoltare le ultime novità.

²²Allora Paolo, in piedi in mezzo all'Areòpago, disse:

«Atenesi, vedo che, in tutto, siete molto religiosi. ²³Passando infatti e osservando i vostri monumenti sacri, ho trovato anche un altare con l'iscrizione: "A un dio ignoto". Ebbene, colui che, senza conoscerlo, voi adorare, io ve lo annuncio. ²⁴Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene, che è Signore del cielo e della terra, non abita in templi costruiti da mani d'uomo ²⁵né dalle mani dell'uomo si lascia servire come se avesse bisogno di qualche cosa: è lui che dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa. ²⁶Egli credè da uno solo tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra. Per essi ha stabilito l'ordine dei tempi e i confini del loro spazio ²⁷perché cerchino Dio, se mai, tastando qua e là come ciechi, arrivino a trovarlo, benché non sia lontano da ciascuno di noi. ²⁸In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, come hanno detto anche alcuni dei vostri poeti: "Perché di lui anche noi siamo stirpe".

²⁹Poiché dunque siamo stirpe di Dio, non dobbiamo pensare che la divinità sia simile all'oro, all'argento e alla pietra, che porti l'impronta dell'arte e dell'ingegno umano. ³⁰Ora Dio, passando sopra ai tempi dell'ignoranza, ordina agli uomini che tutti e dappertutto si convertano, ³¹perché egli ha stabilito un giorno nel quale dovrà giudicare il mondo con giustizia, per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova sicura col risuscitarlo dai morti».

³²Quando sentirono parlare di risurrezione dei morti, alcuni lo deridevano, altri dicevano: «Su questo ti sentiremo un'altra volta». ³³Così Paolo si allontanò da loro. ³⁴Ma alcuni si unirono a lui e divennero credenti: fra questi anche Dionigi, membro dell'Areòpago, una donna di nome Dàmariis e altri con loro.

18

¹Dopo questi fatti Paolo lasciò Atene e si recò a Corinto. ²Qui trovò un Giudeo di nome Aquila, nativo del Ponto, arrivato poco prima dall'Italia, con la moglie Priscilla, in seguito all'ordine di Claudio che allontanava da Roma tutti i Giudei. Paolo si recò da loro ³e, poiché erano del medesimo mestiere, si stabilì in casa loro e lavorava. Di mestiere, infatti, erano fabbricanti di tende. ⁴Ogni sabato poi discuteva nella sinagoga e cercava di persuadere Giudei e Greci.

⁵Quando Sila e Timòteo giunsero dalla Macedonia, Paolo cominciò a dedicarsi tutto alla Parola, testimoniando davanti ai Giudei che Gesù è il Cristo. ⁶Ma, poiché essi si opponevano e lanciavano ingiurie, egli, scuotendosi le vesti, disse: «Il vostro sangue ricada sul vostro capo: io sono innocente. D'ora in poi me ne andrò dai pagani». ⁷Se ne andò di là ed entrò nella casa di un tale, di nome Tizio Giusto, uno che venerava Dio, la cui abitazione era accanto alla sinagoga. ⁸Crispo, capo della sinagoga, credette nel Signore insieme a tutta la sua famiglia; e molti dei Corinzi, ascoltando Paolo, credevano e si facevano battezzare.

⁹Una notte, in visione, il Signore disse a Paolo: «Non aver paura; continua a parlare e non tacere, ¹⁰perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male: in questa città io ho un popolo numeroso». ¹¹Così Paolo si fermò un anno e mezzo, e insegnava fra loro la parola di Dio.

¹²Mentre Gallione era proconsole dell'Acaia, i Giudei insorsero unanimi contro Paolo e lo condussero davanti al tribunale ¹³dicendo: «Costui persuade la gente a rendere culto a Dio in modo contrario alla Legge». ¹⁴Paolo stava per rispondere, ma Gallione disse ai Giudei: «Se si trattasse di un delitto o di un

misfatto, io vi ascolterei, o Giudei, come è giusto. ¹⁵Ma se sono questioni di parole o di nomi o della vostra Legge, vedetevela voi: io non voglio essere giudice di queste faccende». ¹⁶E li fece cacciare dal tribunale. ¹⁷Allora tutti afferrarono Sòstene, capo della sinagoga, e lo percossero davanti al tribunale, ma Gallione non si curava affatto di questo.

¹⁸Paolo si trattenne ancora diversi giorni, poi prese congedo dai fratelli e s'imbarcò diretto in Siria, in compagnia di Priscilla e Aquila. A Cencre si era rasato il capo a causa di un voto che aveva fatto. ¹⁹Giunsero a Èfeso, dove lasciò i due coniugi e, entrato nella sinagoga, si mise a discutere con i Giudei. ²⁰Questi lo pregavano di fermarsi più a lungo, ma non acconsentì. ²¹Tuttavia congedandosi disse: «Ritournerò di nuovo da voi, se Dio vorrà»; quindi partì da Èfeso. ²²Sbarcato a Cesarèa, salì a Gerusalemme a salutare la Chiesa e poi scese ad Antiòchia.

²³Trascorso là un po' di tempo, partì: percorreva di seguito la regione della Galazia e la Frìgia, confermando tutti i discepoli.

²⁴Arrivò a Èfeso un Giudeo, di nome Apollo, nativo di Alessandria, uomo colto, esperto nelle Scritture. ²⁵Questi era stato istruito nella via del Signore e, con animo ispirato, parlava e insegnava con accuratezza ciò che si riferiva a Gesù, sebbene conoscesse soltanto il battesimo di Giovanni. ²⁶Egli cominciò a parlare con franchezza nella sinagoga. Priscilla e Aquila lo ascoltarono, poi lo presero con sé e gli esposero con maggiore accuratezza la via di Dio. ²⁷Poiché egli desiderava passare in Acaia, i fratelli lo incoraggiarono e scrissero ai discepoli di fargli buona accoglienza. Giunto là, fu molto utile a quelli che, per opera della grazia, erano divenuti credenti. ²⁸Confutava infatti vigorosamente i Giudei, dimostrando pubblicamente attraverso le Scritture che Gesù è il Cristo.

19

¹Mentre Apollo era a Corinto, Paolo, attraversate le regioni dell'altopiano, scese a Èfeso. Qui trovò alcuni discepoli ²e disse loro: «Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete venuti alla fede?». Gli risposero: «Non abbiamo nemmeno sentito dire che esista uno Spirito Santo». ³Ed egli disse: «Quale battesimo avete ricevuto?». «Il battesimo di Giovanni», risposero. ⁴Disse allora Paolo: «Giovanni battezzò con un battesimo di conversione, dicendo al popolo di credere in colui che sarebbe venuto dopo di lui, cioè in Gesù». ⁵Udito questo, si fecero battezzare nel nome del Signore Gesù ⁶e, non appena Paolo ebbe imposto loro le mani, discese su di loro lo Spirito Santo e si misero a parlare in lingue e a profetare. ⁷Erano in tutto circa dodici uomini.

⁸Entrato poi nella sinagoga, vi poté parlare liberamente per tre mesi, discutendo e cercando di persuadere gli ascoltatori di ciò che riguarda il regno di Dio. ⁹Ma, poiché alcuni si ostinavano e si rifiutavano di credere, dicendo male in pubblico di questa Via, si allontanò da loro, separò i discepoli e continuò a discutere ogni giorno nella scuola di Tiranno. ¹⁰Questo durò per due anni, e così tutti gli abitanti della provincia d'Asia, Giudei e Greci, poterono ascoltare la parola del Signore.

¹¹Dio intanto operava prodigi non comuni per mano di Paolo, ¹²al punto che mettevano sopra i malati fazzoletti o grembiuli che erano stati a contatto con lui e le malattie cessavano e gli spiriti cattivi fuggivano.

¹³Alcuni Giudei, che erano esorcisti itineranti, provarono anch'essi a invocare il nome del Signore Gesù sopra quanti avevano spiriti cattivi, dicendo: «Vi

scongiuro per quel Gesù che Paolo predica!». ¹⁴Così facevano i sette figli di un certo Sceva, uno dei capi dei sacerdoti, giudeo. ¹⁵Ma lo spirito cattivo rispose loro: «Conosco Gesù e so chi è Paolo, ma voi chi siete?». ¹⁶E l'uomo che aveva lo spirito cattivo si scagliò su di loro, ebbe il sopravvento su tutti e li trattò con tale violenza che essi fuggirono da quella casa nudi e coperti di ferite. ¹⁷Il fatto fu risaputo da tutti i Giudei e i Greci che abitavano a Èfeso e tutti furono presi da timore, e il nome del Signore Gesù veniva glorificato. ¹⁸Molti di quelli che avevano abbracciato la fede venivano a confessare in pubblico le loro pratiche di magia ¹⁹e un numero considerevole di persone, che avevano esercitato arti magiche, portavano i propri libri e li bruciavano davanti a tutti. Ne fu calcolato il valore complessivo e si trovò che era di cinquantamila monete d'argento. ²⁰Così la parola del Signore cresceva con vigore e si rafforzava.

²¹Dopo questi fatti, Paolo decise nello Spirito di attraversare la Macedonia e l'Acaia e di recarsi a Gerusalemme, dicendo: «Dopo essere stato là, devo vedere anche Roma». ²²Inviati allora in Macedonia due dei suoi aiutanti, Timòteo ed Erasto, si trattenne ancora un po' di tempo nella provincia di Asia.

²³Fu verso quel tempo che scoppiò un grande tumulto riguardo a questa Via. ²⁴Un tale, di nome Demetrio, che era òrafo e fabbricava tempietti di Artèmide in argento, procurando in tal modo non poco guadagno agli artigiani, ²⁵li radunò insieme a quanti lavoravano a questo genere di oggetti e disse: «Uomini, voi sapete che da questa attività proviene il nostro benessere; ²⁶ora, potete osservare e sentire come questo Paolo abbia convinto e fuorviato molta gente, non solo di Èfeso, ma si può dire di tutta l'Asia, affermando che non sono dèi quelli fabbricati da mani d'uomo. ²⁷Non soltanto c'è il pericolo che la nostra categoria cada in discredito, ma anche che il santuario della grande dea Artèmide non sia stimato più nulla e venga distrutta la grandezza di colei che tutta l'Asia e il mondo intero venerano».

²⁸All'udire ciò, furono pieni di collera e si misero a gridare: «Grande è l'Artèmide degli Efesini!». ²⁹La città fu tutta in agitazione e si precipitarono in massa nel teatro, trascinando con sé i Macèdoni Gaio e Aristarco, compagni di viaggio di Paolo. ³⁰Paolo voleva presentarsi alla folla, ma i discepoli non glielo permisero. ³¹Anche alcuni dei funzionari imperiali, che gli erano amici, mandarono a pregarlo di non avventurarsi nel teatro. ³²Intanto, chi gridava una cosa, chi un'altra; l'assemblea era agitata e i più non sapevano il motivo per cui erano accorsi.

³³Alcuni della folla fecero intervenire un certo Alessandro, che i Giudei avevano spinto avanti, e Alessandro, fatto cenno con la mano, voleva tenere un discorso di difesa davanti all'assemblea. ³⁴Appena s'accorsero che era giudeo, si misero tutti a gridare in coro per quasi due ore: «Grande è l'Artèmide degli Efesini!». ³⁵Ma il cancelliere della città calmò la folla e disse: «Abitanti di Èfeso, chi fra gli uomini non sa che la città di Èfeso è custode del tempio della grande Artèmide e della sua statua caduta dal cielo? ³⁶Poiché questi fatti sono incontestabili, è necessario che stiate calmi e non compiate gesti inconsulti. ³⁷Voi avete condotto qui questi uomini, che non hanno profanato il tempio né hanno bestemmiato la nostra dea. ³⁸Perciò, se Demetrio e gli artigiani che sono con lui hanno delle ragioni da far valere contro qualcuno, esistono per questo i tribunali e vi sono i proconsoli: si citino in giudizio l'un l'altro. ³⁹Se poi desiderate qualche altra cosa, si deciderà nell'assemblea legittima. ⁴⁰C'è infatti il rischio di essere

accusati di sedizione per l'accaduto di oggi, non essendoci alcun motivo con cui possiamo giustificare questo assembramento». Detto questo, sciolse l'assemblea.

20

¹Cessato il tumulto, Paolo mandò a chiamare i discepoli e, dopo averli esortati, li salutò e si mise in viaggio per la Macedonia. ²Dopo aver attraversato quelle regioni, esortando i discepoli con molti discorsi, arrivò in Grecia.

³Trascorsi tre mesi, poiché ci fu un complotto dei Giudei contro di lui mentre si apprestava a salpare per la Siria, decise di fare ritorno attraverso la Macedonia. ⁴Lo accompagnavano Sòpatro di Berea, figlio di Pirro, Aristarco e Secondo di Tessalònica, Gaio di Derbe e Timòteo, e gli asiatici Tìchico e Tròfimo. ⁵Questi però, partiti prima di noi, ci attendevano a Tròade; ⁶noi invece salpammo da Filippi dopo i giorni degli Azzimi e li raggiungemmo in capo a cinque giorni a Tròade, dove ci trattenemmo sette giorni.

⁷Il primo giorno della settimana ci eravamo riuniti a spezzare il pane, e Paolo, che doveva partire il giorno dopo, conversava con loro e prolungò il discorso fino a mezzanotte. ⁸C'era un buon numero di lampade nella stanza al piano superiore, dove eravamo riuniti. ⁹Ora, un ragazzo di nome Èutico, seduto alla finestra, mentre Paolo continuava a conversare senza sosta, fu preso da un sonno profondo; sopraffatto dal sonno, cadde giù dal terzo piano e venne raccolto morto. ¹⁰Paolo allora scese, si gettò su di lui, lo abbracciò e disse: «Non vi turbate; è vivo!». ¹¹Poi risalì, spezzò il pane, mangiò e, dopo aver parlato ancora molto fino all'alba, partì. ¹²Intanto avevano ricondotto il ragazzo vivo, e si sentirono molto consolati.

¹³Noi, che eravamo già partiti per nave, facemmo vela per Asso, dove dovevamo prendere a bordo Paolo; così infatti egli aveva deciso, intendendo fare il viaggio a piedi. ¹⁴Quando ci ebbe raggiunti ad Asso, lo prendemmo con noi e arrivammo a Mitilene. ¹⁵Salpati da qui, il giorno dopo ci trovammo di fronte a Chio; l'indomani toccammo Samo e il giorno seguente giungemmo a Mileto. ¹⁶Paolo infatti aveva deciso di passare al largo di Èfeso, per evitare di subire ritardi nella provincia d'Asia: gli premeva essere a Gerusalemme, se possibile, per il giorno della Pentecoste.

¹⁷Da Mileto mandò a chiamare a Èfeso gli anziani della Chiesa. ¹⁸Quando essi giunsero presso di lui, disse loro: «Voi sapete come mi sono comportato con voi per tutto questo tempo, fin dal primo giorno in cui arrivai in Asia: ¹⁹ho servito il Signore con tutta umiltà, tra le lacrime e le prove che mi hanno procurato le insidie dei Giudei; ²⁰non mi sono mai tirato indietro da ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi, in pubblico e nelle case, ²¹testimoniando a Giudei e Greci la conversione a Dio e la fede nel Signore nostro Gesù. ²²Ed ecco, dunque, costretto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme, senza sapere ciò che là mi accadrà. ²³So soltanto che lo Spirito Santo, di città in città, mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni. ²⁴Non ritengo in nessun modo preziosa la mia vita, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di dare testimonianza al vangelo della grazia di Dio.

²⁵E ora, ecco, io so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunciando il Regno. ²⁶Per questo attesto solennemente oggi, davanti a voi, che io sono innocente del sangue di tutti, ²⁷perché non mi sono sottratto al dovere di annunciarvi tutta la volontà di Dio. ²⁸Vegliate su voi stessi e su tutto il

gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio. ²⁹Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; ³⁰perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé. ³¹Per questo vigilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi.

³²E ora vi affido a Dio e alla parola della sua grazia, che ha la potenza di edificare e di concedere l'eredità fra tutti quelli che da lui sono santificati. ³³Non ho desiderato né argento né oro né il vestito di nessuno. ³⁴Voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani. ³⁵In tutte le maniere vi ho mostrato che i deboli si devono soccorrere lavorando così, ricordando le parole del Signore Gesù, che disse: «Si è più beati nel dare che nel ricevere!».

³⁶Dopo aver detto questo, si inginocchiò con tutti loro e pregò. ³⁷Tutti scoppiarono in pianto e, gettandosi al collo di Paolo, lo baciavano, ³⁸addolorati soprattutto perché aveva detto che non avrebbero più rivisto il suo volto. E lo accompagnarono fino alla nave.

21

¹Appena ci fummo separati da loro, salpammo e per la via diretta giungemmo a Cos, il giorno seguente a Rodi e di qui a Pàtara. ²Trovata una nave che faceva la traversata per la Fenicia, vi salimmo e prendemmo il largo. ³Giunti in vista di Cipro, la lasciammo a sinistra e, navigando verso la Siria, sbarcammo a Tiro, dove la nave doveva scaricare. ⁴Avendo trovato i discepoli, rimanemmo là una settimana, ed essi, per impulso dello Spirito, dicevano a Paolo di non salire a Gerusalemme. ⁵Ma, quando furono passati quei giorni, uscimmo e ci mettemmo in viaggio, accompagnati da tutti loro, con mogli e figli, fino all'uscita della città. Inginocchiati sulla spiaggia, pregammo, ⁶poi ci salutammo a vicenda; noi salimmo sulla nave ed essi tornarono alle loro case. ⁷Terminata la navigazione, da Tiro approdammo a Tolemàide; andammo a salutare i fratelli e restammo un giorno con loro.

⁸Ripartiti il giorno seguente, giungemmo a Cesarèa; entrati nella casa di Filippo l'evangelista, che era uno dei Sette, restammo presso di lui. ⁹Egli aveva quattro figlie nubili, che avevano il dono della profezia. ¹⁰Eravamo qui da alcuni giorni, quando scese dalla Giudea un profeta di nome Àgabo. ¹¹Egli venne da noi e, presa la cintura di Paolo, si legò i piedi e le mani e disse: «Questo dice lo Spirito Santo: l'uomo al quale appartiene questa cintura, i Giudei a Gerusalemme lo legheranno così e lo consegneranno nelle mani dei pagani». ¹²All'udire queste cose, noi e quelli del luogo pregavamo Paolo di non salire a Gerusalemme. ¹³Allora Paolo rispose: «Perché fate così, continuando a piangere e a spezzarmi il cuore? Io sono pronto non soltanto a essere legato, ma anche a morire a Gerusalemme per il nome del Signore Gesù». ¹⁴E poiché non si lasciava persuadere, smettemmo di insistere dicendo: «Sia fatta la volontà del Signore!».

¹⁵Dopo questi giorni, fatti i preparativi, salimmo a Gerusalemme. ¹⁶Vennero con noi anche alcuni discepoli da Cesarèa, i quali ci condussero da un certo Mnasone di Cipro, discepolo della prima ora, dal quale ricevemmo ospitalità.

¹⁷Arrivati a Gerusalemme, i fratelli ci accolsero festosamente. ¹⁸Il giorno dopo Paolo fece visita a Giacomo insieme con noi; c'erano anche tutti gli anziani. ¹⁹Dopo aver rivolto loro il saluto, si mise a raccontare nei particolari quello che Dio aveva fatto tra i pagani per mezzo del suo ministero. ²⁰Come ebbero ascoltato, davano gloria a Dio; poi dissero a Paolo: «Tu vedi, fratello, quante migliaia di Giudei sono venuti alla fede e sono tutti osservanti della Legge. ²¹Ora, hanno sentito dire di te che insegni a tutti i Giudei sparsi tra i pagani di abbandonare Mosè, dicendo di non circoncidere più i loro figli e di non seguire più le usanze tradizionali. ²²Che facciamo? Senza dubbio verranno a sapere che sei arrivato. ²³Fa' dunque quanto ti diciamo. Vi sono fra noi quattro uomini che hanno fatto un voto. ²⁴Prendili con te, compi la purificazione insieme a loro e paga tu per loro perché si facciano radere il capo. Così tutti verranno a sapere che non c'è nulla di vero in quello che hanno sentito dire, ma che invece anche tu ti comporti bene, osservando la Legge. ²⁵Quanto ai pagani che sono venuti alla fede, noi abbiamo deciso e abbiamo loro scritto che si tengano lontani dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, da ogni animale soffocato e dalle unioni illegittime».

²⁶Allora Paolo prese con sé quegli uomini e, il giorno seguente, fatta insieme a loro la purificazione, entrò nel tempio per comunicare il compimento dei giorni della purificazione, quando sarebbe stata presentata l'offerta per ciascuno di loro.

²⁷Stavano ormai per finire i sette giorni, quando i Giudei della provincia d'Asia, come lo videro nel tempio, azzarono tutta la folla e misero le mani su di lui ²⁸gridando: «Uomini d'Israele, aiuto! Questo è l'uomo che va insegnando a tutti e dovunque contro il popolo, contro la Legge e contro questo luogo; ora ha perfino introdotto dei Greci nel tempio e ha profanato questo luogo santo!». ²⁹Avevano infatti veduto poco prima Tròfimo di Èfeso in sua compagnia per la città, e pensavano che Paolo lo avesse fatto entrare nel tempio. ³⁰Allora tutta la città fu in subbuglio e il popolo accorse. Afferrarono Paolo, lo trascinarono fuori dal tempio e subito furono chiuse le porte. ³¹Stavano già cercando di ucciderlo, quando fu riferito al comandante della coorte che tutta Gerusalemme era in agitazione. ³²Immediatamente egli prese con sé dei soldati e dei centurioni e si precipitò verso di loro. Costoro, alla vista del comandante e dei soldati, cessarono di percuotere Paolo. ³³Allora il comandante si avvicinò, lo arrestò e ordinò che fosse legato con due catene; intanto si informava chi fosse e che cosa avesse fatto. ³⁴Tra la folla però chi gridava una cosa, chi un'altra. Non riuscendo ad accertare la realtà dei fatti a causa della confusione, ordinò di condurlo nella fortezza. ³⁵Quando fu alla gradinata, dovette essere portato a spalla dai soldati a causa della violenza della folla. ³⁶La moltitudine del popolo infatti veniva dietro, urlando: «A morte!».

³⁷Sul punto di essere condotto nella fortezza, Paolo disse al comandante: «Posso dirti una parola?». Quello disse: «Conosci il greco? ³⁸Allora non sei tu quell'Egiziano che in questi ultimi tempi ha sobillato e condotto nel deserto i quattromila ribelli?». ³⁹Rispose Paolo: «Io sono un giudeo di Tarso in Cilicia, cittadino di una città non senza importanza. Ti prego, permettimi di parlare al popolo».

⁴⁰Egli acconsentì e Paolo, in piedi sui gradini, fece cenno con la mano al popolo; si fece un grande silenzio ed egli si rivolse loro ad alta voce in lingua ebraica, dicendo:

¹«Fratelli e padri, ascoltate ora la mia difesa davanti a voi». ²Quando sentirono che parlava loro in lingua ebraica, fecero ancora più silenzio. Ed egli continuò: ³«Io sono un Giudeo, nato a Tarso in Cilicia, ma educato in questa città, formato alla scuola di Gamaliele nell'osservanza scrupolosa della Legge dei padri, pieno di zelo per Dio, come oggi siete tutti voi. ⁴Io perseguitai a morte questa Via, incatenando e mettendo in carcere uomini e donne, ⁵come può darmi testimonianza anche il sommo sacerdote e tutto il collegio degli anziani. Da loro avevo anche ricevuto lettere per i fratelli e mi recai a Damasco per condurre prigionieri a Gerusalemme anche quelli che stanno là, perché fossero puniti.

⁶Mentre ero in viaggio e mi stavo avvicinando a Damasco, verso mezzogiorno, all'improvviso una grande luce dal cielo sfolgorò attorno a me; ⁷caddi a terra e sentii una voce che mi diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?». ⁸Io risposi: «Chi sei, o Signore?». Mi disse: «Io sono Gesù il Nazareno, che tu perséguiti». ⁹Quelli che erano con me videro la luce, ma non udirono la voce di colui che mi parlava. ¹⁰Io dissi allora: «Che devo fare, Signore?». E il Signore mi disse: «Àlzati e prosegui verso Damasco; là ti verrà detto tutto quello che è stabilito che tu faccia». ¹¹E poiché non ci vedevo più, a causa del fulgore di quella luce, guidato per mano dai miei compagni giunsi a Damasco.

¹²Un certo Anania, devoto osservante della Legge e stimato da tutti i Giudei là residenti, ¹³venne da me, mi si accostò e disse: «Saulo, fratello, torna a vedere!». E in quell'istante lo vidi. ¹⁴Egli soggiunse: «Il Dio dei nostri padri ti ha predestinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare una parola dalla sua stessa bocca, ¹⁵perché gli sarai testimone davanti a tutti gli uomini delle cose che hai visto e udito. ¹⁶E ora, perché aspetti? Àlzati, fatti battezzare e purificare dai tuoi peccati, invocando il suo nome».

¹⁷Dopo il mio ritorno a Gerusalemme, mentre pregavo nel tempio, fui rapito in estasi ¹⁸e vidi lui che mi diceva: «Affréttati ed esci presto da Gerusalemme, perché non accetteranno la tua testimonianza su di me». ¹⁹E io dissi: «Signore, essi sanno che facevo imprigionare e percuotere nelle sinagoghe quelli che credevano in te; ²⁰e quando si versava il sangue di Stefano, tuo testimone, anche io ero presente e approvavo, e custodivo i vestiti di quelli che lo uccidevano». ²¹Ma egli mi disse: «Va', perché io ti manderò lontano, alle nazioni».

²²Fino a queste parole erano stati ad ascoltarlo, ma a questo punto alzarono la voce gridando: «Togli di mezzo costui; non deve più vivere!». ²³E poiché continuavano a urlare, a gettare via i mantelli e a lanciare polvere in aria, ²⁴il comandante lo fece portare nella fortezza, ordinando di interrogarlo a colpi di flagello, per sapere perché mai gli gridassero contro in quel modo.

²⁵Ma quando l'ebbero disteso per flagellarlo, Paolo disse al centurione che stava lì: «Avete il diritto di flagellare uno che è cittadino romano e non ancora giudicato?». ²⁶Udito ciò, il centurione si recò dal comandante ad avvertirlo: «Che cosa stai per fare? Quell'uomo è un romano!». ²⁷Allora il comandante si recò da Paolo e gli domandò: «Dimmi, tu sei romano?». Rispose: «Sì». ²⁸Replicò il comandante: «Io, questa cittadinanza l'ho acquistata a caro prezzo». Paolo disse: «Io, invece, lo sono di nascita!». ²⁹E subito si allontanarono da lui quelli che stavano per interrogarlo. Anche il comandante ebbe paura, rendendosi conto che era romano e che lui lo aveva messo in catene.

³⁰Il giorno seguente, volendo conoscere la realtà dei fatti, cioè il motivo per cui veniva accusato dai Giudei, gli fece togliere le catene e ordinò che si riunissero i capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio; fece condurre giù Paolo e lo fece comparire davanti a loro.

23

¹Con lo sguardo fisso al sinedrio, Paolo disse: «Fratelli, io ho agito fino ad oggi davanti a Dio in piena rettitudine di coscienza». ²Ma il sommo sacerdote Anania ordinò ai presenti di percuoterlo sulla bocca. ³Paolo allora gli disse: «Dio percuoterà te, muro imbiancato! Tu siedì a giudicarmi secondo la Legge e contro la Legge comandi di percuotermi?». ⁴E i presenti dissero: «Osi insultare il sommo sacerdote di Dio?». ⁵Rispose Paolo: «Non sapevo, fratelli, che fosse il sommo sacerdote; sta scritto infatti: Non insulterai il capo del tuo popolo».

⁶Paolo, sapendo che una parte era di sadducei e una parte di farisei, disse a gran voce nel sinedrio: «Fratelli, io sono fariseo, figlio di farisei; sono chiamato in giudizio a motivo della speranza nella risurrezione dei morti». ⁷Appena ebbe detto questo, scoppiò una disputa tra farisei e sadducei e l'assemblea si divise. ⁸I sadducei infatti affermano che non c'è risurrezione né angeli né spiriti; i farisei invece professano tutte queste cose. ⁹Ci fu allora un grande chiasso e alcuni scribi del partito dei farisei si alzarono in piedi e protestavano dicendo: «Non troviamo nulla di male in quest'uomo. Forse uno spirito o un angelo gli ha parlato». ¹⁰La disputa si accese a tal punto che il comandante, temendo che Paolo venisse linciato da quelli, ordinò alla truppa di scendere, portarlo via e ricondurlo nella fortezza. ¹¹La notte seguente gli venne accanto il Signore e gli disse: «Coraggio! Come hai testimoniato a Gerusalemme le cose che mi riguardano, così è necessario che tu dia testimonianza anche a Roma».

¹²Fattosi giorno, i Giudei ordirono un complotto e invocarono su di sé la maledizione, dicendo che non avrebbero né mangiato né bevuto finché non avessero ucciso Paolo. ¹³Erano più di quaranta quelli che fecero questa congiura. ¹⁴Essi si presentarono ai capi dei sacerdoti e agli anziani e dissero: «Ci siamo obbligati con giuramento solenne a non mangiare nulla sino a che non avremo ucciso Paolo. ¹⁵Voi dunque, insieme al sinedrio, dite ora al comandante che ve lo conduca giù, con il pretesto di esaminare più attentamente il suo caso; noi intanto ci teniamo pronti a ucciderlo prima che arrivi».

¹⁶Ma il figlio della sorella di Paolo venne a sapere dell'agguato; si recò alla fortezza, entrò e informò Paolo. ¹⁷Questi allora fece chiamare uno dei centurioni e gli disse: «Conduci questo ragazzo dal comandante, perché ha qualche cosa da riferirgli». ¹⁸Il centurione lo prese e lo condusse dal comandante dicendo: «Il prigioniero Paolo mi ha fatto chiamare e mi ha chiesto di condurre da te questo ragazzo, perché ha da dirti qualche cosa». ¹⁹Il comandante lo prese per mano, lo condusse in disparte e gli chiese: «Che cosa hai da riferirmi?». ²⁰Rispose: «I Giudei si sono messi d'accordo per chiederti di condurre domani Paolo nel sinedrio, con il pretesto di indagare più accuratamente nei suoi riguardi. ²¹Tu però non lasciarti convincere da loro, perché più di quaranta dei loro uomini gli tendono un agguato: hanno invocato su di sé la maledizione, dicendo che non avrebbero né mangiato né bevuto finché non l'avessero ucciso; e ora stanno pronti, aspettando il tuo consenso».

²²Il comandante allora congedò il ragazzo con questo ordine: «Non dire a nessuno che mi hai dato queste informazioni».

²³Fece poi chiamare due dei centurioni e disse: «Preparate duecento soldati per andare a Cesarèa insieme a settanta cavalieri e duecento lancieri, tre ore dopo il tramonto.

²⁴Siano pronte anche delle cavalcature e fatevi montare Paolo, perché venga condotto sano e salvo dal governatore Felice». ²⁵Scrisse una lettera in questi termini: ²⁶«Claudio Lisia all'eccellentissimo governatore Felice, salute. ²⁷Quest'uomo è stato preso dai Giudei e stava per essere ucciso da loro; ma sono intervenuto con i soldati e l'ho liberato, perché ho saputo che è cittadino romano. ²⁸Desiderando conoscere il motivo per cui lo accusavano, lo condussi nel loro sinedrio. ²⁹Ho trovato che lo si accusava per questioni relative alla loro Legge, ma non c'erano a suo carico imputazioni meritevoli di morte o di prigionia. ³⁰Sono stato però informato di un complotto contro quest'uomo e lo mando subito da te, avvertendo gli accusatori di deporre davanti a te quello che hanno contro di lui».

³¹Secondo gli ordini ricevuti, i soldati presero Paolo e lo condussero di notte ad Antipàtride. ³²Il giorno dopo, lasciato ai cavalieri il compito di proseguire con lui, se ne tornarono alla fortezza. ³³I cavalieri, giunti a Cesarèa, consegnarono la lettera al governatore e gli presentarono Paolo. ³⁴Dopo averla letta, domandò a Paolo di quale provincia fosse e, saputo che era della Cilicia, ³⁵disse: «Ti ascolterò quando saranno qui anche i tuoi accusatori». E diede ordine di custodirlo nel pretorio di Erode.

24

¹Cinque giorni dopo arrivò il sommo sacerdote Anania insieme ad alcuni anziani e a un avvocato, un certo Tertullo, e si presentarono al governatore per accusare Paolo. ²Quando questi fu fatto venire, Tertullo cominciò l'accusa dicendo: «La lunga pace di cui godiamo, grazie a te, e le riforme che sono state fatte in favore di questa nazione, grazie alla tua provvidenza, ³le accogliamo in tutto e per tutto, eccellentissimo Felice, con profonda gratitudine. ⁴Ma, per non trattenerti più a lungo, ti prego, nella tua benevolenza, di ascoltarci brevemente. ⁵Abbiamo scoperto infatti che quest'uomo è una peste, fomenta disordini fra tutti i Giudei che sono nel mondo ed è un capo della setta dei nazorei. ⁶Ha perfino tentato di profanare il tempio e noi l'abbiamo arrestato. [⁷] ⁸Interrogandolo, potrai sapere di persona da lui tutte queste cose delle quali noi lo accusiamo». ⁹Si associarono all'accusa anche i Giudei, affermando che i fatti stavano così.

¹⁰Quando il governatore fece cenno a Paolo di parlare, egli rispose: «So che da molti anni sei giudice di questo popolo e parlo in mia difesa con fiducia. ¹¹Tu stesso puoi accertare che non sono passati più di dodici giorni da quando sono salito a Gerusalemme per il culto. ¹²Non mi hanno mai trovato nel tempio a discutere con qualcuno o a incitare la folla alla sommossa, né nelle sinagoghe, né per la città ¹³e non possono provare nessuna delle cose delle quali ora mi accusano. ¹⁴Questo invece ti dichiaro: io adoro il Dio dei miei padri, seguendo quella Via che chiamano setta, credendo in tutto ciò che è conforme alla Legge e sta scritto nei Profeti, ¹⁵nutrendo in Dio la speranza, condivisa pure da costoro, che ci sarà una risurrezione dei giusti e degli ingiusti. ¹⁶Per questo anche io mi sforzo di conservare in ogni momento una coscienza irreprensibile davanti a Dio e davanti agli uomini. ¹⁷Ora, dopo molti anni, sono venuto a portare elemosine alla mia gente e a offrire

sacrifici; ¹⁸in occasione di questi, mi hanno trovato nel tempio dopo che avevo compiuto le purificazioni. Non c'era folla né tumulto. ¹⁹Furono dei Giudei della provincia d'Asia a trovarmi, ed essi dovrebbero comparire qui davanti a te ad accusarmi, se hanno qualche cosa contro di me. ²⁰Oppure dicano i presenti stessi quale colpa hanno trovato quando sono comparso davanti al sinedrio, ²¹se non questa sola frase, che io gridai stando in mezzo a loro: «È a motivo della risurrezione dei morti che io vengo giudicato oggi davanti a voi!».

²²Allora Felice, che era assai bene informato su quanto riguardava questa Via, li congedò dicendo: «Quando verrà il comandante Lisia, esaminerò il vostro caso». ²³E ordinò al centurione di tenere Paolo sotto custodia, concedendogli però una certa libertà e senza impedire ad alcuno dei suoi di dargli assistenza.

²⁴Dopo alcuni giorni, Felice arrivò in compagnia della moglie Drusilla, che era giudea; fece chiamare Paolo e lo ascoltava intorno alla fede in Cristo Gesù. ²⁵Ma quando egli si mise a parlare di giustizia, di continenza e del giudizio futuro, Felice si spaventò e disse: «Per il momento puoi andare; ti farò chiamare quando ne avrò il tempo». ²⁶Sperava frattanto che Paolo gli avrebbe dato del denaro; per questo abbastanza spesso lo faceva chiamare e conversava con lui.

²⁷Trascorsi due anni, Felice ebbe come successore Porcio Festo. Volendo fare cosa gradita ai Giudei, Felice lasciò Paolo in prigione.

25

¹Festo dunque, raggiunta la provincia, tre giorni dopo salì da Cesarèa a Gerusalemme. ²I capi dei sacerdoti e i notabili dei Giudei si presentarono a lui per accusare Paolo, e lo pregavano, ³chiedendolo come un favore, in odio a Paolo, che lo facesse venire a Gerusalemme; e intanto preparavano un agguato per ucciderlo lungo il percorso. ⁴Festo rispose che Paolo stava sotto custodia a Cesarèa e che egli stesso sarebbe partito di lì a poco. ⁵«Quelli dunque tra voi – disse – che hanno autorità, scendano con me e, se vi è qualche colpa in quell'uomo, lo accusino».

⁶Dopo essersi trattenuto fra loro non più di otto o dieci giorni, scese a Cesarèa e il giorno seguente, sedendo in tribunale, ordinò che gli si conducesse Paolo. ⁷Appena egli giunse, lo attorniarono i Giudei scesi da Gerusalemme, portando molte gravi accuse, senza però riuscire a provarle. ⁸Paolo disse a propria difesa: «Non ho commesso colpa alcuna, né contro la Legge dei Giudei né contro il tempio né contro Cesare». ⁹Ma Festo, volendo fare un favore ai Giudei, si rivolse a Paolo e disse: «Vuoi salire a Gerusalemme per essere giudicato là di queste cose, davanti a me?». ¹⁰Paolo rispose: «Mi trovo davanti al tribunale di Cesare: qui mi si deve giudicare. Ai Giudei non ho fatto alcun torto, come anche tu sai perfettamente. ¹¹Se dunque sono in colpa e ho commesso qualche cosa che meriti la morte, non rifiuto di morire; ma se nelle accuse di costoro non c'è nulla di vero, nessuno ha il potere di consegnarmi a loro. Io mi appello a Cesare». ¹²Allora Festo, dopo aver discusso con il consiglio, rispose: «Ti sei appellato a Cesare, a Cesare andrai».

¹³Erano trascorsi alcuni giorni, quando arrivarono a Cesarèa il re Agrippa e Berenice e vennero a salutare Festo. ¹⁴E poiché si trattennero parecchi giorni, Festo espose al re le accuse contro Paolo, dicendo: «C'è un uomo, lasciato qui prigioniero da Felice, ¹⁵contro il quale, durante la mia visita a Gerusalemme, si presentarono i capi dei sacerdoti e gli anziani dei Giudei per chiederne la condanna. ¹⁶Risposi loro che i Romani non usano consegnare una persona, prima che l'accusato sia messo a

confronto con i suoi accusatori e possa aver modo di difendersi dall'accusa. ¹⁷Allora essi vennero qui e io, senza indugi, il giorno seguente sedetti in tribunale e ordinai che vi fosse condotto quell'uomo. ¹⁸Quelli che lo incolpavano gli si misero attorno, ma non portarono alcuna accusa di quei crimini che io immaginavo; ¹⁹avevano con lui alcune questioni relative alla loro religione e a un certo Gesù, morto, che Paolo sosteneva essere vivo. ²⁰Perplesso di fronte a simili controversie, chiesi se volesse andare a Gerusalemme e là essere giudicato di queste cose. ²¹Ma Paolo si appellò perché la sua causa fosse riservata al giudizio di Augusto, e così ordinai che fosse tenuto sotto custodia fino a quando potrò inviarlo a Cesare». ²²E Agrippa disse a Festo: «Vorrei anche io ascoltare quell'uomo!». «Domani – rispose – lo potrai ascoltare».

²³Il giorno dopo Agrippa e Berenice vennero con grande sfarzo ed entrarono nella sala dell'udienza, accompagnati dai comandanti e dai cittadini più in vista; per ordine di Festo fu fatto entrare Paolo. ²⁴Allora Festo disse: «Re Agrippa e tutti voi qui presenti con noi, voi avete davanti agli occhi colui riguardo al quale tutta la folla dei Giudei si è rivolta a me, in Gerusalemme e qui, per chiedere a gran voce che non resti più in vita. ²⁵Io però mi sono reso conto che egli non ha commesso alcuna cosa che meriti la morte. Ma poiché si è appellato ad Augusto, ho deciso di inviarlo a lui. ²⁶Sul suo conto non ho nulla di preciso da scrivere al sovrano; per questo l'ho condotto davanti a voi e soprattutto davanti a te, o re Agrippa, per sapere, dopo questo interrogatorio, che cosa devo scrivere. ²⁷Mi sembra assurdo infatti mandare un prigioniero, senza indicare le accuse che si muovono contro di lui».

26

¹Agrippa disse a Paolo: «Ti è concesso di parlare a tua difesa». Allora Paolo, fatto cenno con la mano, si difese così: ²«Mi considero fortunato, o re Agrippa, di potermi difendere oggi da tutto ciò di cui vengo accusato dai Giudei, davanti a te, ³che conosci a perfezione tutte le usanze e le questioni riguardanti i Giudei. Perciò ti prego di ascoltarmi con pazienza. ⁴La mia vita, fin dalla giovinezza, vissuta sempre tra i miei connazionali e a Gerusalemme, la conoscono tutti i Giudei; ⁵essi sanno pure da tempo, se vogliono darne testimonianza, che, come fariseo, sono vissuto secondo la setta più rigida della nostra religione. ⁶E ora sto qui sotto processo a motivo della speranza nella promessa fatta da Dio ai nostri padri, ⁷e che le nostre dodici tribù sperano di vedere compiuta, servendo Dio notte e giorno con perseveranza. A motivo di questa speranza, o re, sono ora accusato dai Giudei! ⁸Perché fra voi è considerato incredibile che Dio risusciti i morti?

⁹Eppure anche io ritenni mio dovere compiere molte cose ostili contro il nome di Gesù il Nazareno. ¹⁰Così ho fatto a Gerusalemme: molti dei fedeli li rinchiusi in prigione con il potere avuto dai capi dei sacerdoti e, quando venivano messi a morte, anche io ho dato il mio voto. ¹¹In tutte le sinagoghe cercavo spesso di costringerli con le torture a bestemmiare e, nel colmo del mio furore contro di loro, davo loro la caccia perfino nelle città straniere.

¹²In tali circostanze, mentre stavo andando a Damasco con il potere e l'autorizzazione dei capi dei sacerdoti, ¹³verso mezzogiorno vidi sulla strada, o re, una luce dal cielo, più splendente del sole, che avvolse me e i miei compagni di viaggio. ¹⁴Tutti cademmo a terra e io udii una voce che mi diceva in lingua ebraica:

“Saulo, Saulo, perché mi perséguiti? È duro per te rivoltarti contro il pungolo”. ¹⁵E io dissi: “Chi sei, o Signore?”. E il Signore rispose: “Io sono Gesù, che tu perséguiti. ¹⁶Ma ora àlzati e sta’ in piedi; io ti sono apparso infatti per costituirti ministro e testimone di quelle cose che hai visto di me e di quelle per cui ti apparirò. ¹⁷Ti libererò dal popolo e dalle nazioni, a cui ti mando ¹⁸per aprire i loro occhi, perché si convertano dalle tenebre alla luce e dal potere di Satana a Dio, e ottengano il perdono dei peccati e l’eredità, in mezzo a coloro che sono stati santificati per la fede in me”.

¹⁹Perciò, o re Agrippa, io non ho disobbedito alla visione celeste, ²⁰ma, prima a quelli di Damasco, poi a quelli di Gerusalemme e in tutta la regione della Giudea e infine ai pagani, predicavo di pentirsi e di convertirsi a Dio, comportandosi in maniera degna della conversione. ²¹Per queste cose i Giudei, mentre ero nel tempio, mi presero e tentavano di uccidermi. ²²Ma, con l’aiuto di Dio, fino a questo giorno, sto qui a testimoniare agli umili e ai grandi, null’altro affermando se non quello che i Profeti e Mosè dichiararono che doveva accadere, ²³che cioè il Cristo avrebbe dovuto soffrire e che, primo tra i risorti da morte, avrebbe annunciato la luce al popolo e alle genti».

²⁴Mentre egli parlava così in sua difesa, Festo a gran voce disse: «Sei pazzo, Paolo; la troppa scienza ti ha dato al cervello!». ²⁵E Paolo: «Non sono pazzo – disse – eccellentissimo Festo, ma sto dicendo parole vere e sagge. ²⁶Il re è al corrente di queste cose e davanti a lui parlo con franchezza. Penso infatti che niente di questo gli sia sconosciuto, perché non sono fatti accaduti in segreto. ²⁷Credi, o re Agrippa, ai profeti? Io so che tu credi». ²⁸E Agrippa rispose a Paolo: «Ancora un poco e mi convinci a farmi cristiano!». ²⁹E Paolo replicò: «Per poco o per molto, io vorrei supplicare Dio che, non soltanto tu, ma tutti quelli che oggi mi ascoltano, diventino come sono anche io, eccetto queste catene!».

³⁰Allora il re si alzò e con lui il governatore, Berenice e quelli che avevano preso parte alla seduta. ³¹Andandosene, conversavano tra loro e dicevano: «Quest’uomo non ha fatto nulla che meriti la morte o le catene». ³²E Agrippa disse a Festo: «Quest’uomo poteva essere rimesso in libertà, se non si fosse appellato a Cesare».

27

¹Quando fu deciso che ci imbarcassimo per l’Italia, consegnarono Paolo, insieme ad alcuni altri prigionieri, a un centurione di nome Giulio, della coorte Augusta. ²Salimmo su una nave della città di Adramitto, che stava per partire verso i porti della provincia d’Asia, e salpammo, avendo con noi Aristarco, un Macèdone di Tessalònica. ³Il giorno dopo facemmo scalo a Sidone, e Giulio, trattando Paolo con benevolenza, gli permise di recarsi dagli amici e di riceverne le cure. ⁴Salpati di là, navigammo al riparo di Cipro a motivo dei venti contrari ⁵e, attraversato il mare della Cilìcia e della Panfilia, giungemmo a Mira di Licia. ⁶Qui il centurione trovò una nave di Alessandria diretta in Italia e ci fece salire a bordo. ⁷Navigammo lentamente parecchi giorni, giungendo a fatica all’altezza di Cnido. Poi, siccome il vento non ci permetteva di approdare, prendemmo a navigare al riparo di Creta, dalle parti di Salmone; ⁸la costeggiammo a fatica e giungemmo in una località chiamata Buoni Porti, vicino alla quale si trova la città di Lasèa.

⁹Era trascorso molto tempo e la navigazione era ormai pericolosa, perché era già passata anche la festa dell'Espiazione; Paolo perciò raccomandava ¹⁰loro: «Uomini, vedo che la navigazione sta per diventare pericolosa e molto dannosa, non solo per il carico e per la nave, ma anche per le nostre vite». ¹¹Il centurione dava però ascolto al pilota e al capitano della nave più che alle parole di Paolo. ¹²Dato che quel porto non era adatto a trascorrervi l'inverno, i più presero la decisione di salpare di là, per giungere se possibile a svernare a Fenice, un porto di Creta esposto a libeccio e a maestrale.

¹³Appena cominciò a soffiare un leggero scirocco, ritenendo di poter realizzare il progetto, levarono le ancore e si misero a costeggiare Creta da vicino. ¹⁴Ma non molto tempo dopo si scatenò dall'isola un vento di uragano, detto Euroaquilone. ¹⁵La nave fu travolta e non riusciva a resistere al vento: abbandonati in sua balia, andavamo alla deriva. ¹⁶Mentre passavamo sotto un isolotto chiamato Cauda, a fatica mantenemmo il controllo della scialuppa. ¹⁷La tirarono a bordo e adoperarono gli attrezzi per tenere insieme con funi lo scafo della nave. Quindi, nel timore di finire incagliati nella Sirte, calarono la zavorra e andavano così alla deriva. ¹⁸Eravamo sbattuti violentemente dalla tempesta e il giorno seguente cominciarono a gettare a mare il carico; ¹⁹il terzo giorno con le proprie mani buttarono via l'attrezzatura della nave. ²⁰Da vari giorni non comparivano più né sole né stelle e continuava una tempesta violenta; ogni speranza di salvarci era ormai perduta.

²¹Da molto tempo non si mangiava; Paolo allora, alzatosi in mezzo a loro, disse: «Uomini, avreste dovuto dar retta a me e non salpare da Creta; avremmo evitato questo pericolo e questo danno. ²²Ma ora vi invito a farvi coraggio, perché non ci sarà alcuna perdita di vite umane in mezzo a voi, ma solo della nave. ²³Mi si è presentato infatti questa notte un angelo di quel Dio al quale io appartengo e che servo, ²⁴e mi ha detto: "Non temere, Paolo; tu devi comparire davanti a Cesare, ed ecco, Dio ha voluto conservarti tutti i tuoi compagni di navigazione". ²⁵Perciò, uomini, non perdetevi di coraggio; ho fiducia in Dio che avverrà come mi è stato detto. ²⁶Dovremo però andare a finire su qualche isola».

²⁷Come giunse la quattordicesima notte da quando andavamo alla deriva nell'Adriatico, verso mezzanotte i marinai ebbero l'impressione che una qualche terra si avvicinava. ²⁸Calato lo scandaglio, misurarono venti braccia; dopo un breve intervallo, scandagliando di nuovo, misurarono quindici braccia. ²⁹Nel timore di finire contro gli scogli, gettarono da poppa quattro ancore, aspettando con ansia che spuntasse il giorno. ³⁰Ma, poiché i marinai cercavano di fuggire dalla nave e stavano calando la scialuppa in mare, col pretesto di gettare le ancore da prua, ³¹Paolo disse al centurione e ai soldati: «Se costoro non rimangono sulla nave, voi non potrete mettervi in salvo». ³²Allora i soldati tagliarono le gómene della scialuppa e la lasciarono cadere in mare.

³³Fino allo spuntare del giorno Paolo esortava tutti a prendere cibo dicendo: «Oggi è il quattordicesimo giorno che passate digiuni nell'attesa, senza mangiare nulla. ³⁴Vi invito perciò a prendere cibo: è necessario per la vostra salvezza. Neanche un capello del vostro capo andrà perduto». ³⁵Detto questo, prese un pane, rese grazie a Dio davanti a tutti, lo spezzò e cominciò a mangiare. ³⁶Tutti si fecero coraggio e anch'essi presero cibo. ³⁷Sulla nave eravamo complessivamente

duecentosessantasei persone. ³⁸Quando si furono rifocillati, alleggerirono la nave gettando il frumento in mare.

³⁹Quando si fece giorno, non riuscivano a riconoscere la terra; notarono però un'insenatura con una spiaggia e decisero, se possibile, di spingervi la nave.

⁴⁰Levarono le ancore e le lasciarono andare in mare. Al tempo stesso allentarono le corde dei timoni, spiegarono la vela maestra e, spinti dal vento, si mossero verso la spiaggia. ⁴¹Ma incapparono in una secca e la nave si incagliò: mentre la prua, arenata, rimaneva immobile, la poppa si sfasciava sotto la violenza delle onde. ⁴²I soldati presero la decisione di uccidere i prigionieri, per evitare che qualcuno fuggisse a nuoto; ⁴³ma il centurione, volendo salvare Paolo, impedì loro di attuare questo proposito. Diede ordine che si gettassero per primi quelli che sapevano nuotare e raggiunsero terra; ⁴⁴poi gli altri, chi su tavole, chi su altri rottami della nave. E così tutti poterono mettersi in salvo a terra.

28

¹Una volta in salvo, venimmo a sapere che l'isola si chiamava Malta. ²Gli abitanti ci trattarono con rara umanità; ci accolsero tutti attorno a un fuoco, che avevano acceso perché era sopraggiunta la pioggia e faceva freddo. ³Mentre Paolo raccoglieva un fascio di rami secchi e lo gettava sul fuoco, una vipera saltò fuori a causa del calore e lo morse a una mano. ⁴Al vedere la serpe pendergli dalla mano, gli abitanti dicevano fra loro: «Certamente costui è un assassino perché, sebbene scampato dal mare, la dea della giustizia non lo ha lasciato vivere». ⁵Ma egli scosse la serpe nel fuoco e non patì alcun male. ⁶Quelli si aspettavano di vederlo gonfiare o cadere morto sul colpo ma, dopo avere molto atteso e vedendo che non gli succedeva nulla di straordinario, cambiarono parere e dicevano che egli era un dio.

⁷Là vicino vi erano i possedimenti appartenenti al governatore dell'isola, di nome Publio; questi ci accolse e ci ospitò con benevolenza per tre giorni. ⁸Avvenne che il padre di Publio giacesse a letto, colpito da febbri e da dissenteria; Paolo andò a visitarlo e, dopo aver pregato, gli impose le mani e lo guarì. ⁹Dopo questo fatto, anche gli altri abitanti dell'isola che avevano malattie accorrevano e venivano guariti. ¹⁰Ci colmarono di molti onori e, al momento della partenza, ci rifornirono del necessario.

¹¹Dopo tre mesi salpammo con una nave di Alessandria, recante l'insegna dei Diòscuri, che aveva svernato nell'isola. ¹²Approdammo a Siracusa, dove rimanemmo tre giorni. ¹³Salpati di qui, giungemmo a Reggio. Il giorno seguente si levò lo scirocco e così l'indomani arrivammo a Pozzuoli. ¹⁴Qui trovammo alcuni fratelli, i quali ci invitarono a restare con loro una settimana. Quindi arrivammo a Roma. ¹⁵I fratelli di là, avendo avuto notizie di noi, ci vennero incontro fino al Foro di Appio e alle Tre Taverne. Paolo, al vederli, rese grazie a Dio e prese coraggio.

¹⁶Arrivati a Roma, fu concesso a Paolo di abitare per conto suo con un soldato di guardia.

¹⁷Dopo tre giorni, egli fece chiamare i notabili dei Giudei e, quando giunsero, disse loro: «Fratelli, senza aver fatto nulla contro il mio popolo o contro le usanze dei padri, sono stato arrestato a Gerusalemme e consegnato nelle mani dei Romani. ¹⁸Questi, dopo avermi interrogato, volevano rimettermi in libertà, non avendo trovato in me alcuna colpa degna di morte. ¹⁹Ma poiché i Giudei si opponevano, sono stato costretto ad appellarmi a Cesare, senza intendere, con

questo, muovere accuse contro la mia gente. ²⁰Ecco perché vi ho chiamati: per vedervi e parlarvi, poiché è a causa della speranza d'Israele che io sono legato da questa catena». ²¹Essi gli risposero: «Noi non abbiamo ricevuto alcuna lettera sul tuo conto dalla Giudea né alcuno dei fratelli è venuto a riferire o a parlar male di te. ²²Ci sembra bene tuttavia ascoltare da te quello che pensi: di questa setta infatti sappiamo che ovunque essa trova opposizione».

²³E, avendo fissato con lui un giorno, molti vennero da lui, nel suo alloggio. Dal mattino alla sera egli esponeva loro il regno di Dio, dando testimonianza, e cercava di convincerli riguardo a Gesù, partendo dalla legge di Mosè e dai Profeti. ²⁴Alcuni erano persuasi delle cose che venivano dette, altri invece non credevano. ²⁵Essendo in disaccordo fra di loro, se ne andavano via, mentre Paolo diceva quest'unica parola: «Ha detto bene lo Spirito Santo, per mezzo del profeta Isaia, ai vostri padri:

²⁶*Va' da questo popolo e di':*

Udrete, sì, ma non comprenderete;
guarderete, sì, ma non vedrete.

²⁷Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile,
sono diventati duri di orecchi
e hanno chiuso gli occhi,
perché non vedano con gli occhi,
non ascoltino con gli orecchi
e non comprendano con il cuore
e non si convertano, e io li guarisca!

²⁸Sia dunque noto a voi che questa salvezza di Dio fu inviata alle nazioni, ed esse ascolteranno!». [²⁹]

³⁰Paolo trascorse due anni interi nella casa che aveva preso in affitto e accoglieva tutti quelli che venivano da lui, ³¹annunciando il regno di Dio e insegnando le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo, con tutta franchezza e senza impedimento.

LETTERA AI ROMANI

1 ¹Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per chiamata, scelto per annunciare il vangelo di Dio – ²che egli aveva promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sacre Scritture ³e che riguarda il Figlio suo, nato dal seme di Davide secondo la carne, ⁴costituito Figlio di Dio con potenza, secondo lo Spirito di santità, in virtù della risurrezione dei morti, Gesù Cristo nostro Signore; ⁵per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia di essere apostoli, per suscitare l'obbedienza della fede in tutte le genti, a gloria del suo nome, ⁶e tra queste siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo –, ⁷a tutti quelli che sono a Roma, amati da Dio e santi per chiamata, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo!

⁸Anzitutto rendo grazie al mio Dio per mezzo di Gesù Cristo riguardo a tutti voi, perché della vostra fede si parla nel mondo intero. ⁹Mi è testimone Dio, al quale rendo culto nel mio spirito annunciando il vangelo del Figlio suo, come io continuamente faccio memoria di voi, ¹⁰chiedendo sempre nelle mie preghiere che, in qualche modo, un giorno, per volontà di Dio, io abbia l'opportunità di venire da voi. ¹¹Desidero infatti ardentemente vedervi per comunicarvi qualche dono spirituale, perché ne siate fortificati, ¹²o meglio, per essere in mezzo a voi confortato mediante la fede che abbiamo in comune, voi e io. ¹³Non voglio che ignoriate, fratelli, che più volte mi sono proposto di venire fino a voi – ma finora ne sono stato impedito – per raccogliere qualche frutto anche tra voi, come tra le altre nazioni. ¹⁴Sono in debito verso i Greci come verso i barbari, verso i sapienti come verso gli ignoranti: ¹⁵sono quindi pronto, per quanto sta in me, ad annunciare il Vangelo anche a voi che siete a Roma.

¹⁶Io infatti non mi vergogno del Vangelo, perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo, prima, come del Greco. ¹⁷In esso infatti si rivela la giustizia di Dio, da fede a fede, come sta scritto: Il giusto per fede vivrà.

¹⁸Infatti l'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell'ingiustizia, ¹⁹poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. ²⁰Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa ²¹perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. ²²Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti ²³e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un'immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili.

²⁴Perciò Dio li ha abbandonati all'impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, ²⁵perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen.

²⁶Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. ²⁷Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro travimento. ²⁸E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: ²⁹sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d'invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, ³⁰maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, ³¹insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. ³²E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa.

2

¹Perciò chiunque tu sia, o uomo che giudichi, non hai alcun motivo di scusa perché, mentre giudichi l'altro, condanni te stesso; tu che giudichi, infatti, fai le medesime cose. ²Eppure noi sappiamo che il giudizio di Dio contro quelli che commettono tali cose è secondo verità. ³Tu che giudichi quelli che commettono tali azioni e intanto le fai tu stesso, pensi forse di sfuggire al giudizio di Dio? ⁴O disprezzi la ricchezza della sua bontà, della sua clemenza e della sua magnanimità, senza riconoscere che la bontà di Dio ti spinge alla conversione? ⁵Tu, però, con il tuo cuore duro e ostinato, accumuli collera su di te per il giorno dell'ira e della rivelazione del giusto giudizio di Dio, ⁶che renderà a ciascuno secondo le sue opere: ⁷la vita eterna a coloro che, perseverando nelle opere di bene, cercano gloria, onore, incorruttibilità; ⁸ira e sdegno contro coloro che, per ribellione, disobbediscono alla verità e obbediscono all'ingiustizia. ⁹Tribolazione e angoscia su ogni uomo che opera il male, sul Giudeo, prima, come sul Greco; ¹⁰gloria invece, onore e pace per chi opera il bene, per il Giudeo, prima, come per il Greco: ¹¹Dio infatti non fa preferenza di persone.

¹²Tutti quelli che hanno peccato senza la Legge, senza la Legge periranno; quelli invece che hanno peccato sotto la Legge, con la Legge saranno giudicati. ¹³Infatti, non quelli che ascoltano la Legge sono giusti davanti a Dio, ma quelli che mettono in pratica la Legge saranno giustificati. ¹⁴Quando i pagani, che non hanno la Legge, per natura agiscono secondo la Legge, essi, pur non avendo Legge, sono legge a se stessi. ¹⁵Essi dimostrano che quanto la Legge esige è scritto nei loro cuori, come risulta dalla testimonianza della loro coscienza e dai loro stessi ragionamenti, che ora li accusano ora li difendono. ¹⁶Così avverrà nel giorno in cui Dio giudicherà i segreti degli uomini, secondo il mio Vangelo, per mezzo di Cristo Gesù.

¹⁷Ma se tu ti chiami Giudeo e ti riposi sicuro sulla Legge e metti il tuo vanto in Dio, ¹⁸ne conosci la volontà e, istruito dalla Legge, sai discernere ciò che è meglio, ¹⁹e sei convinto di essere guida dei ciechi, luce di coloro che sono nelle tenebre,

²⁰educatore degli ignoranti, maestro dei semplici, perché nella Legge possiedi l'espressione della conoscenza e della verità... ²¹Ebbene, come mai tu, che insegni agli altri, non insegni a te stesso? Tu che predichi di non rubare, rubi? ²²Tu che dici di non commettere adulterio, commetti adulterio? Tu che detesti gli idoli, ne derubi i templi? ²³Tu che ti vanti della Legge, offendi Dio trasgredendo la Legge! ²⁴Infatti sta scritto: Il nome di Dio è bestemmiato per causa vostra tra le genti.

²⁵Certo, la circoncisione è utile se osservi la Legge; ma, se trasgredisci la Legge, con la tua circoncisione sei un non circonciso. ²⁶Se dunque chi non è circonciso osserva le prescrizioni della Legge, la sua incirconcisione non sarà forse considerata come circoncisione? ²⁷E così, chi non è circonciso fisicamente, ma osserva la Legge, giudicherà te che, nonostante la lettera della Legge e la circoncisione, sei trasgressore della Legge. ²⁸Giudeo, infatti, non è chi appare tale all'esterno, e la circoncisione non è quella visibile nella carne; ²⁹ma Giudeo è colui che lo è interiormente e la circoncisione è quella del cuore, nello spirito, non nella lettera; la sua lode non viene dagli uomini, ma da Dio.

3

¹Che cosa dunque ha in più il Giudeo? E qual è l'utilità della circoncisione? ²Grande, sotto ogni aspetto. Anzitutto perché a loro sono state affidate le parole di Dio. ³Che dunque? Se alcuni furono infedeli, la loro infedeltà annullerà forse la fedeltà di Dio? ⁴Impossibile! Sia chiaro invece che Dio è veritiero, mentre ogni uomo è mentitore, come sta scritto:

Affinché tu sia riconosciuto giusto nelle tue parole e vinca quando sei giudicato.

⁵Se però la nostra ingiustizia mette in risalto la giustizia di Dio, che diremo? Dio è forse ingiusto quando riversa su di noi la sua ira? Sto parlando alla maniera umana. ⁶Impossibile! Altrimenti, come potrà Dio giudicare il mondo? ⁷Ma se la verità di Dio abbondò nella mia menzogna, risplende di più per la sua gloria, perché anch'io sono giudicato ancora come peccatore? ⁸E non è come alcuni ci fanno dire: «Facciamo il male perché ne venga il bene»; essi ci calunniano ed è giusto che siano condannati.

⁹Che dunque? Siamo forse noi superiori? No! Infatti abbiamo già formulato l'accusa che, Giudei e Greci, tutti sono sotto il dominio del peccato, ¹⁰come sta scritto:

Non c'è nessun giusto, nemmeno uno,

¹non c'è chi comprenda,

non c'è nessuno che cerchi Dio!

¹²Tutti hanno smarrito la via, insieme si sono corrotti;

non c'è chi compia il bene, non ce n'è neppure uno.

¹³La loro gola è un sepolcro spalancato,

tramavano inganni con la loro lingua,

veleno di serpenti è sotto le loro labbra,

¹⁴la loro bocca è piena di maledizione e di amarezza.

¹⁵I loro piedi corrono a versare sangue;

¹⁶rovina e sciagura è sul loro cammino

¹⁷*e la via della pace non l'hanno conosciuta.*

¹⁸*Non c'è timore di Dio davanti ai loro occhi.*

¹⁹Ora, noi sappiamo che quanto la Legge dice, lo dice per quelli che sono sotto la Legge, di modo che ogni bocca sia chiusa e il mondo intero sia riconosciuto colpevole di fronte a Dio. ²⁰Infatti in base alle opere della Legge nessun vivente sarà giustificato davanti a Dio, perché per mezzo della Legge si ha conoscenza del peccato.

²¹Ora invece, indipendentemente dalla Legge, si è manifestata la giustizia di Dio, testimoniata dalla Legge e dai Profeti: ²²giustizia di Dio per mezzo della fede in Gesù Cristo, per tutti quelli che credono. Infatti non c'è differenza, ²³perché tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ²⁴ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, per mezzo della redenzione che è in Cristo Gesù. ²⁵È lui che Dio ha stabilito apertamente come strumento di espiazione, per mezzo della fede, nel suo sangue, a manifestazione della sua giustizia per la remissione dei peccati passati ²⁶mediante la clemenza di Dio, al fine di manifestare la sua giustizia nel tempo presente, così da risultare lui giusto e rendere giusto colui che si basa sulla fede in Gesù.

²⁷Dove dunque sta il vanto? È stato escluso! Da quale legge? Da quella delle opere? No, ma dalla legge della fede. ²⁸Noi riteniamo infatti che l'uomo è giustificato per la fede, indipendentemente dalle opere della Legge. ²⁹Forse Dio è Dio soltanto dei Giudei? Non lo è anche delle genti? Certo, anche delle genti! ³⁰Poiché unico è il Dio che giustificherà i circumcisi in virtù della fede e gli incircumcisi per mezzo della fede. ³¹Togliamo dunque ogni valore alla Legge mediante la fede? Nient'affatto, anzi confermiamo la Legge.

4

¹Che diremo dunque di Abramo, nostro progenitore secondo la carne? Che cosa ha ottenuto? ²Se infatti Abramo è stato giustificato per le opere, ha di che gloriarsi, ma non davanti a Dio. ³Ora, che cosa dice la Scrittura? Abramo credette a Dio e ciò gli fu accreditato come giustizia. ⁴A chi lavora, il salario non viene calcolato come dono, ma come debito; ⁵a chi invece non lavora, ma crede in Colui che giustifica l'empio, la sua fede gli viene accreditata come giustizia. ⁶Così anche Davide proclama beato l'uomo a cui Dio accredita la giustizia indipendentemente dalle opere:

⁷Beati quelli le cui iniquità sono state perdonate
e i peccati sono stati ricoperti;

⁸*beato l'uomo al quale il Signore non mette in conto il peccato!*

⁹Ora, questa beatitudine riguarda chi è circumciso o anche chi non è circumciso? Noi diciamo infatti che la fede fu accreditata ad Abramo come giustizia. ¹⁰Come dunque gli fu accreditata? Quando era circumciso o quando non lo era? Non dopo la circumcissione, ma prima. ¹¹Infatti egli ricevette il segno della circumcissione come sigillo della giustizia, derivante dalla fede, già ottenuta quando non era ancora circumciso. In tal modo egli divenne padre di tutti i non circumcisi che credono, cosicché anche a loro venisse accreditata la giustizia ¹²ed egli fosse padre anche dei circumcisi, di quelli che non solo provengono dalla circumcissione ma camminano anche sulle orme della fede del nostro padre Abramo prima della sua circumcissione.

¹³Infatti non in virtù della Legge fu data ad Abramo, o alla sua discendenza, la promessa di diventare erede del mondo, ma in virtù della giustizia che viene dalla fede. ¹⁴Se dunque diventassero eredi coloro che provengono dalla Legge, sarebbe resa vana la fede e inefficace la promessa. ¹⁵La Legge infatti provoca l'ira; al contrario, dove non c'è Legge, non c'è nemmeno trasgressione. ¹⁶Eredi dunque si diventa in virtù della fede, perché sia secondo la grazia, e in tal modo la promessa sia sicura per tutta la discendenza: non soltanto per quella che deriva dalla Legge, ma anche per quella che deriva dalla fede di Abramo, il quale è padre di tutti noi – ¹⁷come sta scritto: Ti ho costituito padre di molti popoli – davanti al Dio nel quale credette, che dà vita ai morti e chiama all'esistenza le cose che non esistono.

¹⁸Egli credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: Così sarà la tua discendenza. ¹⁹Egli non vacillò nella fede, pur vedendo già come morto il proprio corpo – aveva circa cento anni – e morto il seno di Sara. ²⁰Di fronte alla promessa di Dio non esitò per incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio, ²¹pienamente convinto che quanto egli aveva promesso era anche capace di portarlo a compimento. ²²Ecco perché gli fu accreditato come giustizia.

²³E non soltanto per lui è stato scritto che gli fu accreditato, ²⁴ma anche per noi, ai quali deve essere accreditato: a noi che crediamo in colui che ha risuscitato dai morti Gesù nostro Signore, ²⁵il quale è stato consegnato alla morte a causa delle nostre colpe ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione.

5

¹Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. ²Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. ³E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, ⁴la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. ⁵La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

⁶Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empì. ⁷Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. ⁸Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. ⁹A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui. ¹⁰Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. ¹¹Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione.

¹²Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato... ¹³Fino alla Legge infatti c'era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, ¹⁴la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire.

¹⁵Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo

uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti. ¹⁶E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. ¹⁷Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo.

¹⁸Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l'opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. ¹⁹Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti.

²⁰La Legge poi sopravvenne perché abbondasse la caduta; ma dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia. ²¹Di modo che, come regnò il peccato nella morte, così regni anche la grazia mediante la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore.

6 ¹Che diremo dunque? Rimaniamo nel peccato perché abbondi la grazia? ²È assurdo! Noi, che già siamo morti al peccato, come potremo ancora vivere in esso? ³O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? ⁴Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. ⁵Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione. ⁶Lo sappiamo: l'uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. ⁷Infatti chi è morto, è liberato dal peccato.

⁸Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, ⁹sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. ¹⁰Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. ¹¹Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.

¹²Il peccato dunque non regni più nel vostro corpo mortale, così da sottomettervi ai suoi desideri. ¹³Non offrite al peccato le vostre membra come strumenti di ingiustizia, ma offrite voi stessi a Dio come viventi, ritornati dai morti, e le vostre membra a Dio come strumenti di giustizia. ¹⁴Il peccato infatti non dominerà su di voi, perché non siete sotto la Legge, ma sotto la grazia.

¹⁵Che dunque? Ci metteremo a peccare perché non siamo sotto la Legge, ma sotto la grazia? È assurdo! ¹⁶Non sapete che, se vi mettete a servizio di qualcuno come schiavi per obbedirgli, siete schiavi di colui al quale obbedite: sia del peccato che porta alla morte, sia dell'obbedienza che conduce alla giustizia? ¹⁷Rendiamo grazie a Dio, perché eravate schiavi del peccato, ma avete obbedito di cuore a quella forma di insegnamento alla quale siete stati affidati. ¹⁸Così, liberati dal peccato, siete stati resi schiavi della giustizia.

¹⁹Parlo un linguaggio umano a causa della vostra debolezza. Come infatti avete messo le vostre membra a servizio dell'impurità e dell'iniquità, per l'iniquità, così ora mettete le vostre membra a servizio della giustizia, per la santificazione.

²⁰Quando infatti eravate schiavi del peccato, eravate liberi nei riguardi della giustizia.
²¹Ma quale frutto raccoglievate allora da cose di cui ora vi vergognate? Il loro traguardo infatti è la morte. ²²Ora invece, liberati dal peccato e fatti servi di Dio, raccogliete il frutto per la vostra santificazione e come traguardo avete la vita eterna. ²³Perché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore.

7

¹O forse ignorate, fratelli – parlo a gente che conosce la legge – che la legge ha potere sull'uomo solo per il tempo in cui egli vive? ²La donna sposata, infatti, per legge è legata al marito finché egli vive; ma se il marito muore, è liberata dalla legge che la lega al marito. ³Ella sarà dunque considerata adultera se passa a un altro uomo mentre il marito vive; ma se il marito muore ella è libera dalla legge, tanto che non è più adultera se passa a un altro uomo. ⁴Alla stessa maniera, fratelli miei, anche voi, mediante il corpo di Cristo, siete stati messi a morte quanto alla Legge per appartenere a un altro, cioè a colui che fu risuscitato dai morti, affinché noi portiamo frutti per Dio. ⁵Quando infatti eravamo nella debolezza della carne, le passioni peccaminose, stimolate dalla Legge, si scatenavano nelle nostre membra al fine di portare frutti per la morte. ⁶Ora invece, morti a ciò che ci teneva prigionieri, siamo stati liberati dalla Legge per servire secondo lo Spirito, che è nuovo, e non secondo la lettera, che è antiquata.

⁷Che diremo dunque? Che la Legge è peccato? No, certamente! Però io non ho conosciuto il peccato se non mediante la Legge. Infatti non avrei conosciuto la concupiscenza, se la Legge non avesse detto: Non desiderare. ⁸Ma, presa l'occasione, il peccato scatenò in me, mediante il comandamento, ogni sorta di desideri. Senza la Legge infatti il peccato è morto. ⁹E un tempo io vivevo senza la Legge ma, sopraggiunto il precetto, il peccato ha ripreso vita ¹⁰e io sono morto. Il comandamento, che doveva servire per la vita, è divenuto per me motivo di morte. ¹¹Il peccato infatti, presa l'occasione, mediante il comandamento mi ha sedotto e per mezzo di esso mi ha dato la morte. ¹²Così la Legge è santa, e santo, giusto e buono è il comandamento. ¹³Ciò che è bene allora è diventato morte per me? No davvero! Ma il peccato, per rivelarsi peccato, mi ha dato la morte servendosi di ciò che è bene, perché il peccato risultasse oltre misura peccaminoso per mezzo del comandamento.

¹⁴Sappiamo infatti che la Legge è spirituale, mentre io sono carnale, venduto come schiavo del peccato. ¹⁵Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto. ¹⁶Ora, se faccio quello che non voglio, riconosco che la Legge è buona; ¹⁷quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. ¹⁸Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c'è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; ¹⁹infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. ²⁰Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. ²¹Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. ²²Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, ²³ma nelle mie membra vedo un'altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. ²⁴Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? ²⁵Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io

dunque, con la mia ragione, servo la legge di Dio, con la mia carne invece la legge del peccato.

8

¹Ora, dunque, non c'è nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù.

²Perché la legge dello Spirito, che dà vita in Cristo Gesù, ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte. ³Infatti ciò che era impossibile alla Legge, resa impotente a causa della carne, Dio lo ha reso possibile: mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e a motivo del peccato, egli ha condannato il peccato nella carne, ⁴perché la giustizia della Legge fosse compiuta in noi, che camminiamo non secondo la carne ma secondo lo Spirito.

⁵Quelli infatti che vivono secondo la carne, tendono verso ciò che è carnale; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, tendono verso ciò che è spirituale. ⁶Ora, la carne tende alla morte, mentre lo Spirito tende alla vita e alla pace. ⁷Ciò a cui tende la carne è contrario a Dio, perché non si sottomette alla legge di Dio, e neanche lo potrebbe. ⁸Quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio.

⁹Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene.

¹⁰Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. ¹¹E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

¹²Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, ¹³perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete. ¹⁴Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. ¹⁵E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». ¹⁶Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. ¹⁷E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.

¹⁸Ritengo infatti che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi. ¹⁹L'ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio. ²⁰La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità – non per sua volontà, ma per volontà di colui che l'ha sottoposta – nella speranza ²¹che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. ²²Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. ²³Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. ²⁴Nella speranza infatti siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se è visto, non è più oggetto di speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe sperarlo? ²⁵Ma, se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza.

²⁶Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede

con gemiti inesprimibili; ²⁷e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio.

²⁸Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno. ²⁹Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; ³⁰quelli poi che ha predestinato, li ha anche chiamati; quelli che ha chiamato, li ha anche giustificati; quelli che ha giustificato, li ha anche glorificati.

³¹Che diremo dunque di queste cose? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? ³²Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui? ³³Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica! ³⁴Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi!

³⁵Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? ³⁶Come sta scritto:

Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo considerati come pecore da macello.

³⁷Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. ³⁸Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, ³⁹né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore.

9

¹Dico la verità in Cristo, non mento, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo: ²ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua. ³Vorrei infatti essere io stesso anàtema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne. ⁴Essi sono Israeliti e hanno l'adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse; ⁵a loro appartengono i patriarchi e da loro proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli. Amen.

⁶Tuttavia la parola di Dio non è venuta meno. Infatti non tutti i discendenti d'Israele sono Israele, ⁷né per il fatto di essere discendenza di Abramo sono tutti suoi figli, ma: In Isacco ti sarà data una discendenza; ⁸cioè: non i figli della carne sono figli di Dio, ma i figli della promessa sono considerati come discendenza. ⁹Questa infatti è la parola della promessa: Io verrò in questo tempo e Sara avrà un figlio. ¹⁰E non è tutto: anche Rebecca ebbe figli da un solo uomo, Isacco nostro padre; ¹¹quando essi non erano ancora nati e nulla avevano fatto di bene o di male – perché rimanesse fermo il disegno divino fondato sull'elezione, non in base alle opere, ma alla volontà di colui che chiama –, ¹²le fu dichiarato: Il maggiore sarà sottomesso al minore, ¹³come sta scritto:

Ho amato Giacobbe e
ho odiato Esaù.

¹⁴Che diremo dunque? C'è forse ingiustizia da parte di Dio? No, certamente! ¹⁵Egli infatti dice a Mosè:

Avrò misericordia per chi vorrà averla,

e farò grazia a chi vorrò farla.

¹⁶Quindi non dipende dalla volontà né dagli sforzi dell'uomo, ma da Dio che ha misericordia. ¹⁷Dice infatti la Scrittura al faraone: Ti ho fatto sorgere per manifestare in te la mia potenza e perché il mio nome sia proclamato in tutta la terra. ¹⁸Dio quindi ha misericordia verso chi vuole e rende ostinato chi vuole. ¹⁹Mi potrai però dire: «Ma allora perché ancora rimprovera? Chi infatti può resistere al suo volere?». ²⁰O uomo, chi sei tu, per contestare Dio? Oserà forse dire il vaso plasmato a colui che lo plasmò: «Perché mi hai fatto così?». ²¹Forse il vasaio non è padrone dell'argilla, per fare con la medesima pasta un vaso per uso nobile e uno per uso volgare? ²²Anche Dio, volendo manifestare la sua ira e far conoscere la sua potenza, ha sopportato con grande magnanimità gente meritevole di collera, pronta per la perdizione. ²³E questo, per far conoscere la ricchezza della sua gloria verso gente meritevole di misericordia, da lui predisposta alla gloria, ²⁴cioè verso di noi, che egli ha chiamato non solo tra i Giudei ma anche tra i pagani. ²⁵Esattamente come dice Osea:

Chiamerò mio popolo quello che non era mio popolo
e mia amata quella che non era l'amata.

²⁶E avverrà che, nel luogo stesso dove fu detto loro:

«Voi non siete mio popolo»,

là saranno chiamati figli del Dio vivente. ²⁷E quanto

a Israele, Isaia esclama:

Se anche il numero dei figli d'Israele

fosse come la sabbia del mare,

solo il resto sarà salvato;

²⁸perché con pienezza e rapidità

il Signore compirà la sua parola sulla terra. ²⁹E

come predisse Isaia:

Se il Signore degli eserciti

non ci avesse lasciato una discendenza,

saremmo divenuti come Sòdoma

e resi simili a Gomorra.

³⁰Che diremo dunque? Che i pagani, i quali non cercavano la giustizia, hanno raggiunto la giustizia, la giustizia però che deriva dalla fede; ³¹mentre Israele, il quale cercava una Legge che gli desse la giustizia, non raggiunse lo scopo della Legge. ³²E perché mai? Perché agiva non mediante la fede, ma mediante le opere. Hanno urtato contro la pietra d'inciampo, ³³come sta scritto:

Ecco, io pongo in Sion *una pietra d'inciampo*

e un sasso che fa cadere;

ma chi crede in lui non sarà deluso.

10

¹Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera salgono a Dio per la loro salvezza. ²Infatti rendo loro testimonianza che hanno zelo per Dio, ma non secondo una retta conoscenza. ³Perché, ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio. ⁴Ora, il termine della Legge è Cristo, perché la giustizia sia data a chiunque crede.

⁵Mosè descrive così la giustizia che viene dalla Legge: *L'uomo che la mette in pratica, per mezzo di essa vivrà.* ⁶Invece, la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? – per farne cioè discendere Cristo –; ⁷oppure: Chi scenderà nell'abisso? – per fare cioè risalire Cristo dai morti. ⁸Che cosa dice dunque? Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore, cioè la parola della fede che noi predichiamo. ⁹Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. ¹⁰Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. ¹¹Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. ¹²Poiché non c'è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. ¹³Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.

¹⁴Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? ¹⁵E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene!

¹⁶Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? ¹⁷Dunque, la fede viene dall'ascolto e l'ascolto riguarda la parola di Cristo. ¹⁸Ora io dico: forse non hanno udito? Tutt'altro:

Per tutta la terra è corsa la loro voce,
e fino agli estremi confini del mondo le loro parole.

¹⁹E dico ancora: forse Israele non ha compreso? Per primo Mosè dice:

Io vi renderò gelosi di una nazione che nazione non è; susciterò il vostro sdegno contro una nazione senza intelligenza.

²⁰Isaia poi arriva fino a dire:

Sono stato trovato da quelli che non mi cercavano, mi sono manifestato a quelli che non chiedevano di me,

²¹mentre d'Israele dice:

Tutto il giorno ho steso le mani
verso un popolo disobbediente e ribelle!

11

¹Io domando dunque: Dio ha forse ripudiato il suo popolo? Impossibile! Anch'io infatti sono Israelita, della discendenza di Abramo, della tribù di Beniamino. ²Dio non ha ripudiato il suo popolo, che egli ha scelto fin da principio. Non sapete ciò che dice la Scrittura, nel passo in cui Elia ricorre a Dio contro Israele? ³Signore, hanno ucciso i tuoi profeti, hanno rovesciato i tuoi altari, sono rimasto solo e ora vogliono la mia vita. ⁴Che cosa gli risponde però la voce divina? Mi sono riservato settemila uomini, che non hanno piegato il ginocchio davanti a Baal. ⁵Così anche nel tempo presente vi è un resto, secondo una scelta fatta per grazia. ⁶E se lo è per grazia, non lo è per le opere; altrimenti la grazia non sarebbe più grazia.

⁷Che dire dunque? Israele non ha ottenuto quello che cercava; lo hanno ottenuto invece gli eletti. Gli altri invece sono stati resi ostinati, ⁸come sta scritto:

Dio ha dato loro uno spirito di torpore, occhi
per non vedere e orecchi per non sentire, fino al
giorno d'oggi.

⁹E Davide dice:

Diventi la loro mensa un laccio, un tranello,
un inciampo e un giusto castigo!
¹⁰Siano accecati i loro occhi in modo che non vedano
e fa' loro curvare la schiena per sempre!

¹¹Ora io dico: forse inciamparono per cadere per sempre? Certamente no. Ma a causa della loro caduta la salvezza è giunta alle genti, per suscitare la loro gelosia. ¹²Se la loro caduta è stata ricchezza per il mondo e il loro fallimento ricchezza per le genti, quanto più la loro totalità!

¹³A voi, genti, ecco che cosa dico: come apostolo delle genti, io faccio onore al mio ministero, ¹⁴nella speranza di suscitare la gelosia di quelli del mio sangue e di salvarne alcuni. ¹⁵Se infatti il loro essere rifiutati è stata una riconciliazione del mondo, che cosa sarà la loro riammissione se non una vita dai morti?

¹⁶Se le primizie sono sante, lo sarà anche l'impasto; se è santa la radice, lo saranno anche i rami. ¹⁷Se però alcuni rami sono stati tagliati e tu, che sei un olivo selvatico, sei stato innestato fra loro, diventando così partecipe della radice e della linfa dell'olivo, ¹⁸non vantarti contro i rami! Se ti vanti, ricordati che non sei tu che porti la radice, ma è la radice che porta te.

¹⁹Dirai certamente: i rami sono stati tagliati perché io vi fossi innestato! ²⁰Bene; essi però sono stati tagliati per mancanza di fede, mentre tu rimani innestato grazie alla fede. Tu non insuperbirti, ma abbi timore! ²¹Se infatti Dio non ha risparmiato quelli che erano rami naturali, tanto meno risparmierà te!

²²Considera dunque la bontà e la severità di Dio: la severità verso quelli che sono caduti; verso di te invece la bontà di Dio, a condizione però che tu sia fedele a questa bontà. Altrimenti anche tu verrai tagliato via. ²³Anch'essi, se non persevereranno nell'incredulità, saranno innestati; Dio infatti ha il potere di innestarli di nuovo! ²⁴Se tu infatti, dall'olivo selvatico, che eri secondo la tua natura, sei stato tagliato via e, contro natura, sei stato innestato su un olivo buono, quanto più essi, che sono della medesima natura, potranno venire di nuovo innestati sul proprio olivo!

²⁵Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, questo mistero, perché non siate presuntuosi: l'ostinazione di una parte d'Israele è in atto fino a quando non saranno entrate tutte quante le genti. ²⁶Allora tutto Israele sarà salvato, come sta scritto:

Da Sion uscirà il liberatore, egli toglierà
l'empietà da Giacobbe. ²⁷Sarà questa la mia
alleanza con loro quando distruggerò i loro
peccati.

²⁸Quanto al Vangelo, essi sono nemici, per vostro vantaggio; ma quanto alla scelta di Dio, essi sono amati, a causa dei padri, ²⁹infatti i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili! ³⁰Come voi un tempo siete stati disobbedienti a Dio e ora avete ottenuto misericordia a motivo della loro disobbedienza, ³¹così anch'essi ora sono diventati disobbedienti a motivo della misericordia da voi ricevuta, perché anch'essi ottengano misericordia. ³²Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti!

³³O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! ³⁴Infatti,

chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi
mai è stato suo consigliere? ³⁵O chi gli ha dato
qualcosa per primo tanto da riceverne il
contraccambio?

³⁶Poiché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen.

12

¹Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. ²Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.

³Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. ⁴Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, ⁵così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. ⁶Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; ⁷chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all'insegnamento; ⁸chi esorta si dedichi all'esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.

⁹La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; ¹⁰amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. ¹¹Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. ¹²Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. ¹³Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell'ospitalità.

¹⁴Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. ¹⁵Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. ¹⁶Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi.

¹⁷Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. ¹⁸Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. ¹⁹Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all'ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. ²⁰Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da

bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. ²¹Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene.

13 ¹Ciascuno sia sottomesso alle autorità costituite. Infatti non c'è autorità se non da Dio: quelle che esistono sono stabilite da Dio. ²Quindi chi si oppone all'autorità, si oppone all'ordine stabilito da Dio. E quelli che si oppongono attireranno su di sé la condanna. ³I governanti infatti non sono da temere quando si fa il bene, ma quando si fa il male. Vuoi non aver paura dell'autorità? Fa' il bene e ne avrai lode, ⁴poiché essa è al servizio di Dio per il tuo bene. Ma se fai il male, allora devi temere, perché non invano essa porta la spada; è infatti al servizio di Dio per la giusta condanna di chi fa il male. ⁵Perciò è necessario stare sottomessi, non solo per timore della punizione, ma anche per ragioni di coscienza. ⁶Per questo infatti voi pagate anche le tasse: quelli che svolgono questo compito sono a servizio di Dio. ⁷Rendete a ciascuno ciò che gli è dovuto: a chi si devono le tasse, date le tasse; a chi l'imposta, l'imposta; a chi il timore, il timore; a chi il rispetto, il rispetto.

⁸Non siate debitori di nulla a nessuno, se non dell'amore vicendevole; perché chi ama l'altro ha adempiuto la Legge. ⁹Infatti: Non commetterai adulterio, non ucciderai, non ruberai, non desidererai, e qualsiasi altro comandamento, si ricapitola in questa parola: Amerai il tuo prossimo come te stesso. ¹⁰La carità non fa alcun male al prossimo: pienezza della Legge infatti è la carità.

¹¹E questo voi farete, consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti. ¹²La notte è avanzata, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. ¹³Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a orge e ubriachezze, non fra lussurie e impurità, non in litigi e gelosie. ¹⁴Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo e non lasciatevi prendere dai desideri della carne.

14 ¹Accogliete chi è debole nella fede, senza discuterne le opinioni. ²Uno crede di poter mangiare di tutto; l'altro, che invece è debole, mangia solo legumi. ³Colui che mangia, non disprezzi chi non mangia; colui che non mangia, non giudichi chi mangia: infatti Dio ha accolto anche lui. ⁴Chi sei tu, che giudichi un servo che non è tuo? Stia in piedi o cada, ciò riguarda il suo padrone. Ma starà in piedi, perché il Signore ha il potere di tenerlo in piedi.

⁵C'è chi distingue giorno da giorno, chi invece li giudica tutti uguali; ciascuno però sia fermo nella propria convinzione. ⁶Chi si preoccupa dei giorni, lo fa per il Signore; chi mangia di tutto, mangia per il Signore, dal momento che rende grazie a Dio; chi non mangia di tutto, non mangia per il Signore e rende grazie a Dio. ⁷Nessuno di noi, infatti, vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, ⁸perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore. ⁹Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi.

¹⁰Ma tu, perché giudichi il tuo fratello? E tu, perché disprezzi il tuo fratello? Tutti infatti ci presenteremo al tribunale di Dio, ¹¹perché sta scritto:

Io vivo, dice il Signore:
ogni ginocchio si piegherà davanti a me
e ogni lingua renderà gloria a Dio.

¹²Quindi ciascuno di noi renderà conto di se stesso a Dio.

¹³D'ora in poi non giudichiamoci più gli uni gli altri; piuttosto fate in modo di non essere causa di inciampo o di scandalo per il fratello.

¹⁴Io so, e ne sono persuaso nel Signore Gesù, che nulla è impuro in se stesso; ma se uno ritiene qualcosa come impuro, per lui è impuro. ¹⁵Ora se per un cibo il tuo fratello resta turbato, tu non ti comporti più secondo carità. Non mandare in rovina con il tuo cibo colui per il quale Cristo è morto! ¹⁶Non divenga motivo di rimprovero il bene di cui godete! ¹⁷Il regno di Dio infatti non è cibo o bevanda, ma giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo: ¹⁸chi si fa servitore di Cristo in queste cose è bene accetto a Dio e stimato dagli uomini.

¹⁹Cerchiamo dunque ciò che porta alla pace e alla edificazione vicendevole. ²⁰Non distruggere l'opera di Dio per una questione di cibo! Tutte le cose sono pure; ma è male per un uomo mangiare dando scandalo. ²¹Perciò è bene non mangiare carne né bere vino né altra cosa per la quale il tuo fratello possa scandalizzarsi.

²²La convinzione che tu hai, conservala per te stesso davanti a Dio. Beato chi non condanna se stesso a causa di ciò che approva. ²³Ma chi è nel dubbio, mangiando si condanna, perché non agisce secondo coscienza; tutto ciò, infatti, che non viene dalla coscienza è peccato.

15 ¹Noi, che siamo i forti, abbiamo il dovere di portare le infermità dei deboli, senza compiacere noi stessi. ²Ciascuno di noi cerchi di piacere al prossimo nel bene, per edificarlo. ³Anche Cristo infatti non cercò di piacere a se stesso, ma, come sta scritto: Gli insulti di chi ti insulta ricadano su di me. ⁴Tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione, perché, in virtù della perseveranza e della consolazione che provengono dalle Scritture, teniamo viva la speranza. ⁵E il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti, sull'esempio di Cristo Gesù, ⁶perché con un solo animo e una voce sola rendiate gloria a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo.

⁷Accoglietevi perciò gli uni gli altri come anche Cristo accolse voi, per la gloria di Dio. ⁸Dico infatti che Cristo è diventato servitore dei circoncisi per mostrare la fedeltà di Dio nel compiere le promesse dei padri; ⁹le genti invece glorificano Dio per la sua misericordia, come sta scritto:

Per questo ti loderò fra le genti e
canterò inni al tuo nome.

¹⁰E ancora:

Esultate, o nazioni, insieme al suo popolo.

¹¹E di nuovo:

Genti tutte, lodate il Signore; i popoli
tutti lo esaltino.

¹²E a sua volta Isaia dice:

Spunterà il rampollo di Iesse,
colui che sorgerà a governare le nazioni:
in lui le nazioni spereranno.

¹³Il Dio della speranza vi riempia, nel credere, di ogni gioia e pace, perché abbondiate nella speranza per la virtù dello Spirito Santo.

¹⁴Fratelli miei, sono anch'io convinto, per quel che vi riguarda, che voi pure siete pieni di bontà, colmi di ogni conoscenza e capaci di correggervi l'un l'altro. ¹⁵Tuttavia, su alcuni punti, vi ho scritto con un po' di audacia, come per ricordarvi quello che già sapete, a motivo della grazia che mi è stata data da Dio ¹⁶per essere ministro di Cristo Gesù tra le genti, adempiendo il sacro ministero di annunciare il vangelo di Dio perché le genti divengano un'offerta gradita, santificata dallo Spirito Santo. ¹⁷Questo dunque è il mio vanto in Gesù Cristo nelle cose che riguardano Dio. ¹⁸Non oserei infatti dire nulla se non di quello che Cristo ha operato per mezzo mio per condurre le genti all'obbedienza, con parole e opere, ¹⁹con la potenza di segni e di prodigi, con la forza dello Spirito. Così da Gerusalemme e in tutte le direzioni fino all'Illiria, ho portato a termine la predicazione del vangelo di Cristo. ²⁰Ma mi sono fatto un punto di onore di non annunciare il Vangelo dove era già conosciuto il nome di Cristo, per non costruire su un fondamento altrui, ²¹ma, come sta scritto:

Coloro ai quali non era stato annunciato, lo vedranno,
e coloro che non ne avevano udito parlare, comprenderanno.

²²Appunto per questo fui impedito più volte di venire da voi. ²³Ora però, non trovando più un campo d'azione in queste regioni e avendo già da parecchi anni un vivo desiderio di venire da voi, ²⁴spero di vedervi, di passaggio, quando andrò in Spagna, e di essere da voi aiutato a recarmi in quella regione, dopo avere goduto un poco della vostra presenza.

²⁵Per il momento vado a Gerusalemme, a rendere un servizio ai santi di quella comunità; ²⁶la Macedonia e l'Acaia infatti hanno voluto realizzare una forma di comunione con i poveri tra i santi che sono a Gerusalemme. ²⁷L'hanno voluto perché sono ad essi debitori: infatti le genti, avendo partecipato ai loro beni spirituali, sono in debito di rendere loro un servizio sacro anche nelle loro necessità materiali. ²⁸Quando avrò fatto questo e avrò consegnato sotto garanzia quello che è stato raccolto, partirò per la Spagna passando da voi. ²⁹So che, giungendo presso di voi, ci verrò con la pienezza della benedizione di Cristo. ³⁰Perciò, fratelli, per il Signore nostro Gesù Cristo e l'amore dello Spirito, vi raccomando: lottate con me nelle preghiere che rivolgete a Dio, ³¹perché io sia liberato dagli infedeli della Giudea e il mio servizio a Gerusalemme sia bene accetto ai santi. ³²Così, se Dio lo vuole, verrò da voi pieno di gioia per riposarmi in mezzo a voi. ³³Il Dio della pace sia con tutti voi. Amen.

16

¹Vi raccomando Febe, nostra sorella, che è al servizio della Chiesa di Cencre:
²accoglietela nel Signore, come si addice ai santi, e assistetela in qualunque cosa possa avere bisogno di voi; anch'essa infatti ha protetto molti, e anche me stesso.
³Salutate Prisca e Aquila, miei collaboratori in Cristo Gesù. ⁴Essi per salvarmi la vita hanno rischiato la loro testa, e a loro non io soltanto sono grato, ma tutte le

Chiese del mondo pagano. ⁵Salutate anche la comunità che si riunisce nella loro casa.

Salutate il mio amatissimo Epèneto, che è stato il primo a credere in Cristo nella provincia dell'Asia. ⁶Salutate Maria, che ha faticato molto per voi.

⁷Salutate Andrònico e Giunia, miei parenti e compagni di prigionia: sono insigni tra gli apostoli ed erano in Cristo già prima di me. ⁸Salutate Ampliato, che mi è molto caro nel Signore. ⁹Salutate Urbano, nostro collaboratore in Cristo, e il mio carissimo Stachi. ¹⁰Salutate Apelle, che ha dato buona prova in Cristo. Salutate quelli della casa di Aristòbulo. ¹¹Salutate Erodione, mio parente. Salutate quelli della casa di Narciso che credono nel Signore. ¹²Salutate Trifena e Trifosa, che hanno faticato per il Signore. Salutate la carissima Pèrside, che ha tanto faticato per il Signore. ¹³Salutate Rufo, prescelto nel Signore, e sua madre, che è una madre anche per me. ¹⁴Salutate Asincrito, Flegonte, Erme, Pàtroba, Erma e i fratelli che sono con loro. ¹⁵Salutate Filòlogo e Giulia, Nereo e sua sorella e Olimpas e tutti i santi che sono con loro. ¹⁶Salutatevi gli uni gli altri con il bacio santo. Vi salutano tutte le Chiese di Cristo.

¹⁷Vi raccomando poi, fratelli, di guardarvi da coloro che provocano divisioni e ostacoli contro l'insegnamento che avete appreso: tenetevi lontani da loro. ¹⁸Costoro, infatti, non servono Cristo nostro Signore, ma il proprio ventre e, con belle parole e discorsi affascinanti, ingannano il cuore dei semplici.

¹⁹La fama della vostra obbedienza è giunta a tutti: mentre dunque mi rallegro di voi, voglio che siate saggi nel bene e immuni dal male. ²⁰Il Dio della pace schiacerà ben presto Satana sotto i vostri piedi. La grazia del Signore nostro Gesù sia con voi.

²¹Vi saluta Timòteo mio collaboratore, e con lui Lucio, Giasone, Sosípatro, miei parenti. ²²Anch'io, Terzo, che ho scritto la lettera, vi saluto nel Signore. ²³Vi saluta Gaio, che ospita me e tutta la comunità. Vi salutano Erasto, tesoriere della città, e il fratello Quarto. [²⁴]

²⁵A colui che ha il potere di confermarvi
nel mio Vangelo, che annuncia Gesù Cristo,
secondo la rivelazione del mistero,
avvolto nel silenzio per secoli eterni,

²⁶ma ora manifestato mediante le scritture dei Profeti,
per ordine dell'eterno Dio,
annunciato a tutte le genti
perché giungano all'obbedienza della fede,

²⁷a Dio, che solo è sapiente,
per mezzo di Gesù Cristo,
la gloria nei secoli. Amen.

LA SACRA BIBBIA

VERSIONE UFFICIALE CEI 2008

Preghiamo.org incoraggia la diffusione gratuita dell'opera. Vietata la commercializzazione.

PRIMA LETTERA AI CORINZI

1 ¹Paolo, chiamato a essere apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Sòstene, ²alla Chiesa di Dio che è a Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, santi per chiamata, insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro: ³grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo!

⁴Rendo grazie continuamente al mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, ⁵perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza. ⁶La testimonianza di Cristo si è stabilita tra voi così saldamente ⁷che non manca più alcun carisma a voi, che aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo. ⁸Egli vi renderà saldi sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo. ⁹Degno di fede è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione con il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!

¹⁰Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire. ¹¹Infatti a vostro riguardo, fratelli, mi è stato segnalato dai familiari di Cloe che tra voi vi sono discordie. ¹²Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: «Io sono di Paolo», «Io invece sono di Apollo», «Io invece di Cefa», «E io di Cristo».

¹³È forse diviso il Cristo? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete stati battezzati nel nome di Paolo? ¹⁴Ringrazio Dio di non avere battezzato nessuno di voi, eccetto Crispo e Gaio, ¹⁵perché nessuno possa dire che siete stati battezzati nel mio nome. ¹⁶Ho battezzato, è vero, anche la famiglia di Stefanàs, ma degli altri non so se io abbia battezzato qualcuno. ¹⁷Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo.

¹⁸La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio. ¹⁹Sta scritto infatti:

Distruggerò la sapienza dei sapienti
e annullerò l'intelligenza degli intelligenti.

²⁰Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto? Dov'è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? ²¹Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. ²²Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, ²³noi invece annunciamo Cristo

crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ²⁴ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. ²⁵Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.

²⁶Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili. ²⁷Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; ²⁸quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, ²⁹perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio. ³⁰Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione, ³¹perché, come sta scritto, chi si vanta, si vanti nel Signore.

2 ¹Anch'io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l'eccellenza della parola o della sapienza. ²Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso. ³Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. ⁴La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, ⁵perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.

⁶Tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla. ⁷Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria. ⁸Nessuno dei dominatori di questo mondo l'ha conosciuta; se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. ⁹Ma, come sta scritto:

Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì,
né mai entrarono in cuore di uomo,
Dio le ha preparate per coloro che lo amano.

¹⁰Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio. ¹¹Chi infatti conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio. ¹²Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato. ¹³Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. ¹⁴Ma l'uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito. ¹⁵L'uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. ¹⁶Infatti chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo.

3

¹Io, fratelli, sinora non ho potuto parlare a voi come a esseri spirituali, ma carnali, come a neonati in Cristo. ²Vi ho dato da bere latte, non cibo solido, perché non ne eravate ancora capaci. E neanche ora lo siete, ³perché siete ancora carnali. Dal momento che vi sono tra voi invidia e discordia, non siete forse carnali e non vi comportate in maniera umana?

⁴Quando uno dice: «Io sono di Paolo», e un altro: «Io sono di Apollo», non vi dimostrate semplicemente uomini? ⁵Ma che cosa è mai Apollo? Che cosa è Paolo? Servitori, attraverso i quali siete venuti alla fede, e ciascuno come il Signore gli ha concesso. ⁶Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma era Dio che faceva crescere. ⁷Sicché, né chi pianta né chi irriga vale qualcosa, ma solo Dio, che fa crescere. ⁸Chi pianta e chi irriga sono una medesima cosa: ciascuno riceverà la propria ricompensa secondo il proprio lavoro. ⁹Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete campo di Dio, edificio di Dio.

¹⁰Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un saggio architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento a come costruisce. ¹¹Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo. ¹²E se, sopra questo fondamento, si costruisce con oro, argento, pietre preziose, legno, fieno, paglia, ¹³l'opera di ciascuno sarà ben visibile: infatti quel giorno la farà conoscere, perché con il fuoco si manifesterà, e il fuoco proverà la qualità dell'opera di ciascuno. ¹⁴Se l'opera, che uno costruì sul fondamento, resisterà, costui ne riceverà una ricompensa. ¹⁵Ma se l'opera di qualcuno finirà bruciata, quello sarà punito; tuttavia egli si salverà, però quasi passando attraverso il fuoco. ¹⁶Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? ¹⁷Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi.

¹⁸Nessuno si illuda. Se qualcuno tra voi si crede un sapiente in questo mondo, si faccia stolto per diventare sapiente, ¹⁹perché la sapienza di questo mondo è stoltezza davanti a Dio. Sta scritto infatti: Egli fa cadere i sapienti per mezzo della loro astuzia. ²⁰E ancora: Il Signore sa che i progetti dei sapienti sono vani.

²¹Quindi nessuno ponga il suo vanto negli uomini, perché tutto è vostro: ²²Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro! ²³Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio.

4

¹Ognuno ci consideri come servi di Cristo e amministratori dei misteri di Dio. ²Ora, ciò che si richiede agli amministratori è che ognuno risulti fedele. ³A me però importa assai poco di venire giudicato da voi o da un tribunale umano; anzi, io non giudico neppure me stesso, ⁴perché, anche se non sono consapevole di alcuna colpa, non per questo sono giustificato. Il mio giudice è il Signore! ⁵Non vogliate perciò giudicare nulla prima del tempo, fino a quando il Signore verrà. Egli metterà in luce i segreti delle tenebre e manifesterà le intenzioni dei cuori; allora ciascuno riceverà da Dio la lode.

⁶Queste cose, fratelli, le ho applicate a modo di esempio a me e ad Apollo per vostro profitto, perché impariate dalle nostre persone a stare a ciò che è scritto, e non vi gonfiate d'orgoglio favorendo uno a scapito di un altro. ⁷Chi dunque ti dà questo privilegio? Che cosa possiedi che tu non l'abbia ricevuto? E se l'hai ricevuto, perché te ne vanti come se non l'avessi ricevuto?

⁸Voi siete già sazi, siete già diventati ricchi; senza di noi, siete già diventati re. Magari foste diventati re! Così anche noi potremmo regnare con voi. ⁹Ritengo infatti che Dio abbia messo noi, gli apostoli, all'ultimo posto, come condannati a morte, poiché siamo dati in spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini. ¹⁰Noi stolti a causa di Cristo, voi sapienti in Cristo; noi deboli, voi forti; voi onorati, noi disprezzati. ¹¹Fino a questo momento soffriamo la fame, la sete, la nudità, veniamo percossi, andiamo vagando di luogo in luogo, ¹²ci affatichiamo lavorando con le nostre mani. Insultati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo; ¹³calunniati, confortiamo; siamo diventati come la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti, fino ad oggi.

¹⁴Non per farvi vergognare vi scrivo queste cose, ma per ammonirvi, come figli miei carissimi. ¹⁵Potreste infatti avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri: sono io che vi ho generato in Cristo Gesù mediante il Vangelo. ¹⁶Vi prego, dunque: diventate miei imitatori! ¹⁷Per questo vi ho mandato Timòteo, che è mio figlio carissimo e fedele nel Signore: egli vi richiamerà alla memoria il mio modo di vivere in Cristo, come insegno dappertutto in ogni Chiesa.

¹⁸Come se io non dovessi venire da voi, alcuni hanno preso a gonfiarsi d'orgoglio. ¹⁹Ma da voi verrò presto, se piacerà al Signore, e mi renderò conto non già delle parole di quelli che sono gonfi di orgoglio, ma di ciò che veramente sanno fare. ²⁰Il regno di Dio infatti non consiste in parole, ma in potenza. ²¹Che cosa volete? Debbo venire da voi con il bastone, o con amore e con dolcezza d'animo?

5

¹Si sente dovunque parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre. ²E voi vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti in modo che venga escluso di mezzo a voi colui che ha compiuto un'azione simile! ³Ebbene, io, assente con il corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha compiuto tale azione. ⁴Nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati voi e il mio spirito insieme alla potenza del Signore nostro Gesù, ⁵questo individuo venga consegnato a Satana a rovina della carne, affinché lo spirito possa essere salvato nel giorno del Signore.

⁶Non è bello che voi vi vantiate. Non sapete che un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta? ⁷Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! ⁸Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità.

⁹Vi ho scritto nella lettera di non mescolarvi con chi vive nell'immoralità. ¹⁰Non mi riferivo però agli immorali di questo mondo o agli avari, ai ladri o agli idolatri: altrimenti dovrete uscire dal mondo! ¹¹Vi ho scritto di non mescolarvi con chi si dice fratello ed è immorale o avaro o idolatra o maldicente o ubriacone o ladro: con questi tali non dovete neanche mangiare insieme. ¹²Spetta forse a me giudicare quelli di fuori? Non sono quelli di dentro che voi giudicate? ¹³Quelli di fuori li giudicherà Dio. Togliete il malvagio di mezzo a voi!

6 ¹Quando uno di voi è in lite con un altro, osa forse appellarsi al giudizio degli ingiusti anziché dei santi? ²Non sapete che i santi giudicheranno il mondo? E se siete voi a giudicare il mondo, siete forse indegni di giudizi di minore importanza? ³Non sapete che giudicheremo gli angeli? Quanto più le cose di questa vita!

⁴Se dunque siete in lite per cose di questo mondo, voi prendete a giudici gente che non ha autorità nella Chiesa? ⁵Lo dico per vostra vergogna! Sicché non vi sarebbe nessuna persona saggia tra voi, che possa fare da arbitro tra fratello e fratello? ⁶Anzi, un fratello viene chiamato in giudizio dal fratello, e per di più davanti a non credenti! ⁷È già per voi una sconfitta avere liti tra voi! Perché non subire piuttosto ingiustizie? Perché non lasciarvi piuttosto privare di ciò che vi appartiene? ⁸Siete voi invece che commettete ingiustizie e rubate, e questo con i fratelli! ⁹Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, ¹⁰né ladri, né avari, né ubriacconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. ¹¹E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio.

¹²«Tutto mi è lecito!». Sì, ma non tutto giova. «Tutto mi è lecito!». Sì, ma non mi lascerò dominare da nulla. ¹³«I cibi sono per il ventre e il ventre per i cibi!». Dio però distruggerà questo e quelli. Il corpo non è per l'impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. ¹⁴Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza.

¹⁵Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! ¹⁶Non sapete che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due – è detto – diventeranno una sola carne. ¹⁷Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. ¹⁸State lontani dall'impurità! Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all'impurità, pecca contro il proprio corpo. ¹⁹Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. ²⁰Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo!

7 ¹Riguardo a ciò che mi avete scritto, è cosa buona per l'uomo non toccare donna, ²ma, a motivo dei casi di immoralità, ciascuno abbia la propria moglie e ogni donna il proprio marito.

³Il marito dia alla moglie ciò che le è dovuto; ugualmente anche la moglie al marito. ⁴La moglie non è padrona del proprio corpo, ma lo è il marito; allo stesso modo anche il marito non è padrone del proprio corpo, ma lo è la moglie. ⁵Non rifiutatevi l'un l'altro, se non di comune accordo e temporaneamente, per dedicarvi alla preghiera. Poi tornate insieme, perché Satana non vi tenti mediante la vostra incontinenza. ⁶Questo lo dico per condiscendenza, non per comando. ⁷Vorrei che tutti fossero come me; ma ciascuno riceve da Dio il proprio dono, chi in un modo, chi in un altro.

⁸Ai non sposati e alle vedove dico: è cosa buona per loro rimanere come sono io; ⁹ma se non sanno dominarsi, si sposino: è meglio sposarsi che bruciare.

¹⁰Agli sposati ordino, non io, ma il Signore: la moglie non si separi dal marito – ¹¹e qualora si separi, rimanga senza sposarsi o si riconcili con il marito – e il marito non ripudi la moglie.

¹²Agli altri dico io, non il Signore: se un fratello ha la moglie non credente e questa acconsente a rimanere con lui, non la ripudi; ¹³e una donna che abbia il marito non credente, se questi acconsente a rimanere con lei, non lo ripudi. ¹⁴Il marito non credente, infatti, viene reso santo dalla moglie credente e la moglie non credente viene resa santa dal marito credente; altrimenti i vostri figli sarebbero impuri, ora invece sono santi. ¹⁵Ma se il non credente vuole separarsi, si separi; in queste circostanze il fratello o la sorella non sono soggetti a schiavitù: Dio vi ha chiamati a stare in pace! ¹⁶E che sai tu, donna, se salverai il marito? O che ne sai tu, uomo, se salverai la moglie?

¹⁷Fuori di questi casi, ciascuno – come il Signore gli ha assegnato – continui a vivere come era quando Dio lo ha chiamato; così dispongo in tutte le Chiese. ¹⁸Qualcuno è stato chiamato quando era circonciso? Non lo nasconda! È stato chiamato quando non era circonciso? Non si faccia circoncidere! ¹⁹La circoncisione non conta nulla, e la non circoncisione non conta nulla; conta invece l'osservanza dei comandamenti di Dio. ²⁰Ciascuno rimanga nella condizione in cui era quando fu chiamato. ²¹Sei stato chiamato da schiavo? Non ti preoccupare; anche se puoi diventare libero, approfitta piuttosto della tua condizione! ²²Perché lo schiavo che è stato chiamato nel Signore è un uomo libero, a servizio del Signore! Allo stesso modo chi è stato chiamato da libero è schiavo di Cristo. ²³Siete stati comprati a caro prezzo: non fatevi schiavi degli uomini! ²⁴Ciascuno, fratelli, rimanga davanti a Dio in quella condizione in cui era quando è stato chiamato.

²⁵Riguardo alle vergini, non ho alcun comando dal Signore, ma do un consiglio, come uno che ha ottenuto misericordia dal Signore e merita fiducia. ²⁶Penso dunque che sia bene per l'uomo, a causa delle presenti difficoltà, rimanere così com'è. ²⁷Ti trovi legato a una donna? Non cercare di scioglierti. Sei libero da donna? Non andare a cercarla. ²⁸Però se ti sposi non fai peccato; e se la giovane prende marito, non fa peccato. Tuttavia costoro avranno tribolazioni nella loro vita, e io vorrei risparmiarvele.

²⁹Questo vi dico, fratelli: il tempo si è fatto breve; d'ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l'avessero; ³⁰quelli che piangono, come se non piangessero; quelli che gioiscono, come se non gioissero; quelli che comprano, come se non possedessero; ³¹quelli che usano i beni del mondo, come se non li usassero pienamente: passa infatti la figura di questo mondo! ³²Io vorrei che foste senza preoccupazioni: chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore, come possa piacere al Signore; ³³chi è sposato invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere alla moglie, ³⁴e si trova diviso! Così la donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito; la donna sposata invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere al marito. ³⁵Questo lo dico per il vostro bene: non per gettarvi un laccio, ma perché vi comportiate degnamente e restiate fedeli al Signore, senza deviazioni.

³⁶Se però qualcuno ritiene di non comportarsi in modo conveniente verso la sua vergine, qualora essa abbia passato il fiore dell'età – e conviene che accada così – faccia ciò che vuole: non pecca; si sposino pure! ³⁷Chi invece è fermamente deciso in cuor suo – pur non avendo nessuna necessità, ma essendo arbitro della propria volontà – chi, dunque, ha deliberato in cuor suo di conservare la sua vergine, fa

bene. ³⁸In conclusione, colui che dà in sposa la sua vergine fa bene, e chi non la dà in sposa fa meglio.

³⁹La moglie è vincolata per tutto il tempo in cui vive il marito; ma se il marito muore è libera di sposare chi vuole, purché ciò avvenga nel Signore. ⁴⁰Ma se rimane così com'è, a mio parere è meglio; credo infatti di avere anch'io lo Spirito di Dio.

8 ¹Riguardo alle carni sacrificate agli idoli, so che tutti ne abbiamo conoscenza. Ma la conoscenza riempie di orgoglio, mentre l'amore edifica. ²Se qualcuno crede di conoscere qualcosa, non ha ancora imparato come bisogna conoscere. ³Chi invece ama Dio, è da lui conosciuto. ⁴Riguardo dunque al mangiare le carni sacrificate agli idoli, noi sappiamo che non esiste al mondo alcun idolo e che non c'è alcun dio, se non uno solo. ⁵In realtà, anche se vi sono cosiddetti dèi sia nel cielo che sulla terra – e difatti ci sono molti dèi e molti signori –,

⁶per noi c'è un solo Dio, il Padre,
dal quale tutto proviene e noi siamo per lui;
e un solo Signore, Gesù Cristo,
in virtù del quale esistono tutte le cose e noi esistiamo grazie a lui.

⁷Ma non tutti hanno la conoscenza; alcuni, fino ad ora abituati agli idoli, mangiano le carni come se fossero sacrificate agli idoli, e così la loro coscienza, debole com'è, resta contaminata. ⁸Non sarà certo un alimento ad avvicinarci a Dio: se non ne mangiamo, non veniamo a mancare di qualcosa; se ne mangiamo, non ne abbiamo un vantaggio. ⁹Badate però che questa vostra libertà non divenga occasione di caduta per i deboli. ¹⁰Se uno infatti vede te, che hai la conoscenza, stare a tavola in un tempio di idoli, la coscienza di quest'uomo debole non sarà forse spinta a mangiare le carni sacrificate agli idoli? ¹¹Ed ecco, per la tua conoscenza, va in rovina il debole, un fratello per il quale Cristo è morto! ¹²Peccando così contro i fratelli e ferendo la loro coscienza debole, voi peccate contro Cristo. ¹³Per questo, se un cibo scandalizza il mio fratello, non mangerò mai più carne, per non dare scandalo al mio fratello.

9 ¹Non sono forse libero, io? Non sono forse un apostolo? Non ho veduto Gesù, Signore nostro? E non siete voi la mia opera nel Signore? ²Anche se non sono apostolo per altri, almeno per voi lo sono; voi siete nel Signore il sigillo del mio apostolato. ³La mia difesa contro quelli che mi accusano è questa: ⁴non abbiamo forse il diritto di mangiare e di bere? ⁵Non abbiamo il diritto di portare con noi una donna credente, come fanno anche gli altri apostoli e i fratelli del Signore e Cefa? ⁶Oppure soltanto io e Bàrnaba non abbiamo il diritto di non lavorare?

⁷E chi mai presta servizio militare a proprie spese? Chi pianta una vigna senza mangiarne il frutto? Chi fa pascolare un gregge senza cibarsi del latte del gregge? ⁸Io non dico questo da un punto di vista umano; è la Legge che dice così. ⁹Nella legge di Mosè infatti sta scritto: Non metterai la museruola al bue che trebbia. Forse Dio si prende cura dei buoi? ¹⁰Oppure lo dice proprio per noi? Certamente fu scritto per noi. Poiché colui che ara, deve arare sperando, e colui che trebbia,

trebbiare nella speranza di avere la sua parte. ¹¹Se noi abbiamo seminato in voi beni spirituali, è forse gran cosa se raccoglieremo beni materiali? ¹²Se altri hanno tale diritto su di voi, noi non l'abbiamo di più? Noi però non abbiamo voluto servirci di questo diritto, ma tutto sopportiamo per non mettere ostacoli al vangelo di Cristo. ¹³Non sapete che quelli che celebrano il culto, dal culto traggono il vitto, e quelli che servono all'altare, dall'altare ricevono la loro parte? ¹⁴Così anche il Signore ha disposto che quelli che annunciano il Vangelo vivano del Vangelo.

¹⁵Io invece non mi sono avvalso di alcuno di questi diritti, né ve ne scrivo perché si faccia in tal modo con me; preferirei piuttosto morire. Nessuno mi toglierà questo vanto! ¹⁶Infatti annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! ¹⁷Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. ¹⁸Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo.

¹⁹Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: ²⁰mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge – pur non essendo io sotto la Legge – mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge. ²¹Per coloro che non hanno Legge – pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo – mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge. ²²Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. ²³Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io.

²⁴Non sapete che, nelle corse allo stadio, tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo! ²⁵Però ogni atleta è disciplinato in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona che appassisce, noi invece una che dura per sempre. ²⁶Io dunque corro, ma non come chi è senza mèta; faccio pugilato, ma non come chi batte l'aria; ²⁷anzi tratto duramente il mio corpo e lo riduco in schiavitù, perché non succeda che, dopo avere predicato agli altri, io stesso venga squalificato.

10 ¹Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, ²tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, ³tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, ⁴tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. ⁵Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto.

⁶Ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono. ⁷Non diventate idolatri come alcuni di loro, secondo quanto sta scritto: Il popolo sedette a mangiare e a bere e poi si alzò per divertirsi. ⁸Non abbandoniamoci all'impurità, come si abbandonarono alcuni di loro e in un solo giorno ne caddero ventitremila. ⁹Non mettiamo alla prova il Signore, come lo misero alla prova alcuni di loro, e caddero vittime dei serpenti. ¹⁰Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro, e caddero vittime dello

sterminatore. ¹¹Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi. ¹²Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere. ¹³Nessuna tentazione, superiore alle forze umane, vi ha sorpresi; Dio infatti è degno di fede e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze ma, insieme con la tentazione, vi darà anche il modo di uscirne per poterla sostenere.

¹⁴Perciò, miei cari, state lontani dall'idolatria. ¹⁵Parlo come a persone intelligenti. Giudicate voi stessi quello che dico: ¹⁶il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? ¹⁷Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane. ¹⁸Guardate l'Israele secondo la carne: quelli che mangiano le vittime sacrificali non sono forse in comunione con l'altare? ¹⁹Che cosa dunque intendo dire? Che la carne sacrificata agli idoli vale qualcosa? O che un idolo vale qualcosa? ²⁰No, ma dico che quei sacrifici sono offerti ai demòni e non a Dio. Ora, io non voglio che voi entriate in comunione con i demòni; ²¹non potete bere il calice del Signore e il calice dei demòni; non potete partecipare alla mensa del Signore e alla mensa dei demòni. ²²O vogliamo provocare la gelosia del Signore? Siamo forse più forti di lui?

²³«Tutto è lecito!». Sì, ma non tutto giova. «Tutto è lecito!». Sì, ma non tutto edifica. ²⁴Nessuno cerchi il proprio interesse, ma quello degli altri. ²⁵Tutto ciò che è in vendita sul mercato mangiatelo pure, senza indagare per motivo di coscienza, ²⁶perché del Signore è la terra e tutto ciò che essa contiene.

²⁷Se un non credente vi invita e volete andare, mangiate tutto quello che vi viene posto davanti, senza fare questioni per motivo di coscienza. ²⁸Ma se qualcuno vi dicesse: «È carne immolata in sacrificio», non mangiatela, per riguardo a colui che vi ha avvertito e per motivo di coscienza; ²⁹della coscienza, dico, non tua, ma dell'altro. Per quale motivo, infatti, questa mia libertà dovrebbe essere sottoposta al giudizio della coscienza altrui? ³⁰Se io partecipo alla mensa rendendo grazie, perché dovrei essere rimproverato per ciò di cui rendo grazie?

³¹Dunque, sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio. ³²Non siate motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio; ³³così come io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare il mio interesse ma quello di molti, perché giungano alla salvezza.

11 ¹Diventate miei imitatori, come io lo sono di Cristo.

²Vi lodo perché in ogni cosa vi ricordate di me e conservate le tradizioni così come ve le ho trasmesse. ³Voglio però che sappiate che di ogni uomo il capo è Cristo, e capo della donna è l'uomo, e capo di Cristo è Dio. ⁴Ogni uomo che prega o profetizza con il capo coperto, manca di riguardo al proprio capo. ⁵Ma ogni donna che prega o profetizza a capo scoperto, manca di riguardo al proprio capo, perché è come se fosse rasata. ⁶Se dunque una donna non vuole coprirsi, si tagli anche i capelli! Ma se è vergogna per una donna tagliarsi i capelli o radersi, allora si copra.

⁷L'uomo non deve coprirsi il capo, perché egli è immagine e gloria di Dio; la donna invece è gloria dell'uomo. ⁸E infatti non è l'uomo che deriva dalla donna, ma la donna dall'uomo; ⁹né l'uomo fu creato per la donna, ma la donna per l'uomo.

¹⁰Per questo la donna deve avere sul capo un segno di autorità a motivo degli angeli. ¹¹Tuttavia, nel Signore, né la donna è senza l'uomo, né l'uomo è senza la donna. ¹²Come infatti la donna deriva dall'uomo, così l'uomo ha vita dalla donna; tutto poi proviene da Dio. ¹³Giudicate voi stessi: è conveniente che una donna preghi Dio col capo scoperto? ¹⁴Non è forse la natura stessa a insegnarci che è indecoroso per l'uomo lasciarsi crescere i capelli, ¹⁵mentre è una gloria per la donna lasciarseli crescere? La lunga capigliatura le è stata data a modo di velo. ¹⁶Se poi qualcuno ha il gusto della contestazione, noi non abbiamo questa consuetudine e neanche le Chiese di Dio.

¹⁷Mentre vi do queste istruzioni, non posso lodarvi, perché vi riunite insieme non per il meglio, ma per il peggio. ¹⁸Innanzitutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo. ¹⁹È necessario infatti che sorgano fazioni tra voi, perché in mezzo a voi si manifestino quelli che hanno superato la prova. ²⁰Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. ²¹Ciascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l'altro è ubriaco. ²²Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo!

²³Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane ²⁴e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». ²⁵Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». ²⁶Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. ²⁷Perciò chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. ²⁸Ciascuno, dunque, esamini se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice; ²⁹perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. ³⁰È per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti. ³¹Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; ³²quando poi siamo giudicati dal Signore, siamo da lui ammoniti per non essere condannati insieme con il mondo.

³³Perciò, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri. ³⁴E se qualcuno ha fame, mangi a casa, perché non vi raduniate a vostra condanna. Quanto alle altre cose, le sistemerò alla mia venuta.

12

¹Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell'ignoranza.

²Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti. ³Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l'azione dello Spirito di Dio può dire: «Gesù è anatema!»; e nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l'azione dello Spirito Santo.

⁴Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; ⁵vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; ⁶vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. ⁷A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: ⁸a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di

sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; ⁹a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni; ¹⁰a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue. ¹¹Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.

¹²Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. ¹³Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.

¹⁴E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. ¹⁵Se il piede dicesse: «Poiché non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. ¹⁶E se l'orecchio dicesse: «Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. ¹⁷Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato? ¹⁸Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. ¹⁹Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? ²⁰Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. ²¹Non può l'occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». ²²Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; ²³e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, ²⁴mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, ²⁵perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. ²⁶Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui.

²⁷Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. ²⁸Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. ²⁹Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? ³⁰Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? ³¹Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime.

13 ¹Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita.

²E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla.

³E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe.

⁴La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, ⁵non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non

si adira, non tiene conto del male ricevuto, ⁶non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. ⁷Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

⁸La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. ⁹Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. ¹⁰Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà.

¹¹Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino.

¹²Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto. ¹³Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!

14

¹Aspirate alla carità. Desiderate intensamente i doni dello Spirito, soprattutto la profezia. ²Chi infatti parla con il dono delle lingue non parla agli uomini ma a Dio poiché, mentre dice per ispirazione cose misteriose, nessuno comprende. ³Chi profetizza, invece, parla agli uomini per loro edificazione, esortazione e conforto. ⁴Chi parla con il dono delle lingue edifica se stesso, chi profetizza edifica l'assemblea. ⁵Vorrei vedervi tutti parlare con il dono delle lingue, ma preferisco che abbiate il dono della profezia. In realtà colui che profetizza è più grande di colui che parla con il dono delle lingue, a meno che le interpreti, perché l'assemblea ne riceva edificazione.

⁶E ora, fratelli, supponiamo che io venga da voi parlando con il dono delle lingue. In che cosa potrei esservi utile, se non vi comunicassi una rivelazione o una conoscenza o una profezia o un insegnamento? ⁷Ad esempio: se gli oggetti inanimati che emettono un suono, come il flauto o la cetra, non producono i suoni distintamente, in che modo si potrà distinguere ciò che si suona col flauto da ciò che si suona con la cetra? ⁸E se la tromba emette un suono confuso, chi si preparerà alla battaglia? ⁹Così anche voi, se non pronunciate parole chiare con la lingua, come si potrà comprendere ciò che andate dicendo? Parlereste al vento! ¹⁰Chissà quante varietà di lingue vi sono nel mondo e nulla è senza un proprio linguaggio. ¹¹Ma se non ne conosco il senso, per colui che mi parla sono uno straniero, e chi mi parla è uno straniero per me.

¹²Così anche voi, poiché desiderate i doni dello Spirito, cercate di averne in abbondanza, per l'edificazione della comunità. ¹³Perciò chi parla con il dono delle lingue, preghi di saperle interpretare. ¹⁴Quando infatti prego con il dono delle lingue, il mio spirito prega, ma la mia intelligenza rimane senza frutto. ¹⁵Che fare dunque? Pregherò con lo spirito, ma pregherò anche con l'intelligenza; canterò con lo spirito, ma canterò anche con l'intelligenza. ¹⁶Altrimenti, se tu dai lode a Dio soltanto con lo spirito, in che modo colui che sta fra i non iniziati potrebbe dire l'Amen al tuo ringraziamento, dal momento che non capisce quello che dici? ¹⁷Tu, certo, fai un bel ringraziamento, ma l'altro non viene edificato. ¹⁸Grazie a Dio, io parlo con il dono delle lingue più di tutti voi; ¹⁹ma in assemblea preferisco dire cinque parole con la mia intelligenza per istruire anche gli altri, piuttosto che diecimila parole con il dono delle lingue.

²⁰Fratelli, non comportatevi da bambini nei giudizi. Quanto a malizia, siate bambini, ma quanto a giudizi, comportatevi da uomini maturi. ²¹Sta scritto nella Legge:

In altre lingue e con labbra di stranieri
 parlerò a questo popolo,
 ma neanche così mi ascolteranno,

dice il Signore. ²²Quindi le lingue non sono un segno per quelli che credono, ma per quelli che non credono, mentre la profezia non è per quelli che non credono, ma per quelli che credono. ²³Quando si raduna tutta la comunità nello stesso luogo, se tutti parlano con il dono delle lingue e sopraggiunge qualche non iniziato o non credente, non dirà forse che siete pazzi? ²⁴Se invece tutti profetizzano e sopraggiunge qualche non credente o non iniziato, verrà da tutti convinto del suo errore e da tutti giudicato, ²⁵i segreti del suo cuore saranno manifestati e così, prostrandosi a terra, adorerà Dio, proclamando: Dio è veramente fra voi!

²⁶Che fare dunque, fratelli? Quando vi radunate, uno ha un salmo, un altro ha un insegnamento; uno ha una rivelazione, uno ha il dono delle lingue, un altro ha quello di interpretarle: tutto avvenga per l'edificazione. ²⁷Quando si parla con il dono delle lingue, siano in due, o al massimo in tre, a parlare, uno alla volta, e vi sia uno che faccia da interprete. ²⁸Se non vi è chi interpreta, ciascuno di loro taccia nell'assemblea e parli solo a se stesso e a Dio. ²⁹I profeti parlino in due o tre e gli altri giudichino. ³⁰Ma se poi uno dei presenti riceve una rivelazione, il primo taccia: ³¹uno alla volta, infatti, potete tutti profetare, perché tutti possano imparare ed essere esortati. ³²Le ispirazioni dei profeti sono sottomesse ai profeti, ³³perché Dio non è un Dio di disordine, ma di pace.

Come in tutte le comunità dei santi, ³⁴le donne nelle assemblee tacciano perché non è loro permesso parlare; stiano invece sottomesse, come dice anche la Legge. ³⁵Se vogliono imparare qualche cosa, interroghino a casa i loro mariti, perché è sconveniente per una donna parlare in assemblea.

³⁶Da voi, forse, è partita la parola di Dio? O è giunta soltanto a voi? ³⁷Chi ritiene di essere profeta o dotato di doni dello Spirito, deve riconoscere che quanto vi scrivo è comando del Signore. ³⁸Se qualcuno non lo riconosce, neppure lui viene riconosciuto. ³⁹Dunque, fratelli miei, desiderate intensamente la profezia e, quanto al parlare con il dono delle lingue, non impeditelo. ⁴⁰Tutto però avvenga decorosamente e con ordine.

15

¹Vi proclamo poi, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi ²e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l'ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano!

³A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè

che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che
⁴fu sepolto
 e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture ⁵e che
 apparve a Cefa e quindi ai Dodici.

⁶In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. ⁷Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. ⁸Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. ⁹Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. ¹⁰Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me. ¹¹Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto.

¹²Ora, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? ¹³Se non vi è risurrezione dei morti, neanche Cristo è risorto! ¹⁴Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede. ¹⁵Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato il Cristo mentre di fatto non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. ¹⁶Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ¹⁷ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. ¹⁸Per ciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. ¹⁹Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini.

²⁰Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. ²¹Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. ²²Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita. ²³Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. ²⁴Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza. ²⁵È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. ²⁶L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte, ²⁷perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi. Però, quando dice che ogni cosa è stata sottoposta, è chiaro che si deve eccettuare Colui che gli ha sottomesso ogni cosa. ²⁸E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anch'egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti.

²⁹Altrimenti, che cosa faranno quelli che si fanno battezzare per i morti? Se davvero i morti non risorgono, perché si fanno battezzare per loro? ³⁰E perché noi ci esponiamo continuamente al pericolo? ³¹Ogni giorno io vado incontro alla morte, come è vero che voi, fratelli, siete il mio vanto in Cristo Gesù, nostro Signore! ³²Se soltanto per ragioni umane io avessi combattuto a Efeso contro le belve, a che mi gioverebbe? Se i morti non risorgono, mangiamo e beviamo, perché domani moriremo. ³³Non lasciatevi ingannare: «Le cattive compagnie corrompono i buoni costumi». ³⁴Tornate in voi stessi, come è giusto, e non peccate! Alcuni infatti dimostrano di non conoscere Dio; ve lo dico a vostra vergogna.

³⁵Ma qualcuno dirà: «Come risorgono i morti? Con quale corpo verranno?». ³⁶Stolto! Ciò che tu semini non prende vita, se prima non muore. ³⁷Quanto a ciò che semini, non semini il corpo che nascerà, ma un semplice chicco di grano o di altro genere. ³⁸E Dio gli dà un corpo come ha stabilito, e a ciascun seme il proprio corpo. ³⁹Non tutti i corpi sono uguali: altro è quello degli uomini e altro quello degli animali; altro quello degli uccelli e altro quello dei pesci. ⁴⁰Vi sono corpi celesti e corpi terrestri, ma altro è lo splendore dei corpi celesti, altro quello dei corpi terrestri. ⁴¹Altro è lo splendore del sole, altro lo splendore della luna e altro lo

splendore delle stelle. Ogni stella infatti differisce da un'altra nello splendore. ⁴²Così anche la risurrezione dei morti: è seminato nella corruzione, risorge nell'incorruttibilità; ⁴³è seminato nella miseria, risorge nella gloria; è seminato nella debolezza, risorge nella potenza; ⁴⁴è seminato corpo animale, risorge corpo spirituale.

Se c'è un corpo animale, vi è anche un corpo spirituale. Sta scritto infatti che ⁴⁵il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita. ⁴⁶Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale. ⁴⁷Il primo uomo, tratto dalla terra, è fatto di terra; il secondo uomo viene dal cielo. ⁴⁸Come è l'uomo terreno, così sono quelli di terra; e come è l'uomo celeste, così anche i celesti. ⁴⁹E come eravamo simili all'uomo terreno, così saremo simili all'uomo celeste. ⁵⁰Vi dico questo, o fratelli: carne e sangue non possono ereditare il regno di Dio, né ciò che si corrompe può ereditare l'incorruttibilità.

⁵¹Ecco, io vi annuncio un mistero: noi tutti non moriremo, ma tutti saremo trasformati, ⁵²in un istante, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba. Essa infatti suonerà e i morti risorgeranno incorruttibili e noi saremo trasformati. ⁵³È necessario infatti che questo corpo corruttibile si vesta d'incorruttibilità e questo corpo mortale si vesta d'immortalità. ⁵⁴Quando poi questo corpo corruttibile si sarà vestito d'incorruttibilità e questo corpo mortale d'immortalità, si compirà la parola della Scrittura:

La morte è stata inghiottita nella vittoria.
⁵⁵*Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o
morte, il tuo pungiglione?*

⁵⁶Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la Legge. ⁵⁷Siano rese grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo! ⁵⁸Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, progredendo sempre più nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore.

16

¹Riguardo poi alla colletta in favore dei santi, fate anche voi come ho ordinato alle Chiese della Galazia. ²Ogni primo giorno della settimana ciascuno di voi metta da parte ciò che è riuscito a risparmiare, perché le collette non si facciano quando verrò. ³Quando arriverò, quelli che avrete scelto li manderò io con una mia lettera per portare il dono della vostra generosità a Gerusalemme. ⁴E se converrà che vada anch'io, essi verranno con me.

⁵Verrò da voi dopo aver attraversato la Macedonia, perché la Macedonia intendo solo attraversarla; ⁶ma forse mi fermerò da voi o anche passerò l'inverno, perché prepariate il necessario per dove andrò. ⁷Non voglio infatti vedervi solo di passaggio, ma spero di trascorrere un po' di tempo con voi, se il Signore lo permetterà. ⁸Mi fermerò tuttavia a Efeso fino a Pentecoste, ⁹perché mi si è aperta una porta grande e propizia e gli avversari sono molti. ¹⁰Se verrà Timòteo, fate che non si trovi in soggezione presso di voi: anche lui infatti lavora come me per l'opera del Signore. ¹¹Nessuno dunque gli manchi di rispetto; al contrario, congedatelo in pace perché ritorni presso di me: io lo aspetto con i fratelli.

¹²Riguardo al fratello Apollo, l'ho pregato vivamente di venire da voi con i fratelli,

ma non ha voluto assolutamente saperne di partire ora; verrà tuttavia quando ne avrà l'occasione.

¹³Vigilate, state saldi nella fede, comportatevi in modo virile, siate forti. ¹⁴Tutto si faccia tra voi nella carità. ¹⁵Una raccomandazione ancora, fratelli: conoscete la famiglia di Stefanàs. Furono i primi credenti dell'Acaia e hanno dedicato se stessi a servizio dei santi. ¹⁶Siate anche voi sottomessi verso costoro e verso quanti collaborano e si affaticano con loro. ¹⁷Io mi rallegro della visita di Stefanàs, di Fortunato e di Acàico, i quali hanno supplito alla vostra assenza: ¹⁸hanno allietato il mio spirito e allieteranno anche il vostro. Appreziate persone come queste.

¹⁹Le Chiese dell'Asia vi salutano. Vi salutano molto nel Signore Aquila e Prisca, con la comunità che si raduna nella loro casa. ²⁰Vi salutano tutti i fratelli. Salutatevi a vicenda con il bacio santo.

²¹Il saluto è di mia mano, di Paolo. ²²Se qualcuno non ama il Signore, sia anàtema! Maràna tha!

²³La grazia del Signore Gesù sia con voi. ²⁴Il mio amore con tutti voi in Cristo Gesù!

SECONDA LETTERA AI CORINZI

1

¹Paolo, apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, e il fratello Timòteo, alla Chiesa di Dio che è a Corinto e a tutti i santi dell'intera Acaia: ²grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo.

³Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione! ⁴Egli ci consola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo consolati da Dio. ⁵Poiché, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione. ⁶Quando siamo tribolati, è per la vostra consolazione e salvezza; quando siamo confortati, è per la vostra consolazione, la quale vi dà forza nel sopportare le medesime sofferenze che anche noi sopportiamo. ⁷La nostra speranza nei vostri riguardi è salda: sappiamo che, come siete partecipi delle sofferenze, così lo siete anche della consolazione.

⁸Non vogliamo infatti che ignoriate, fratelli, come la tribolazione, che ci è capitata in Asia, ci abbia colpiti oltre misura, al di là delle nostre forze, tanto che disperavamo perfino della nostra vita. ⁹Abbiamo addirittura ricevuto su di noi la sentenza di morte, perché non ponessimo fiducia in noi stessi, ma nel Dio che risuscita i morti. ¹⁰Da quella morte però egli ci ha liberato e ci libererà, e per la speranza che abbiamo in lui ancora ci libererà, ¹¹grazie anche alla vostra cooperazione nella preghiera per noi. Così, per il favore divino ottenutoci da molte persone, saranno molti a rendere grazie per noi.

¹²Questo infatti è il nostro vanto: la testimonianza della nostra coscienza di esserci comportati nel mondo, e particolarmente verso di voi, con la santità e sincerità che vengono da Dio, non con la sapienza umana, ma con la grazia di Dio. ¹³Infatti non vi scriviamo altro da quello che potete leggere o capire. Spero che capirete interamente – ¹⁴come in parte ci avete capiti – che noi siamo il vostro vanto come voi sarete il nostro, nel giorno del Signore nostro Gesù. ¹⁵Con questa convinzione avevo deciso in un primo tempo di venire da voi, affinché riceveste una seconda grazia, ¹⁶e da voi passare in Macedonia, per ritornare nuovamente dalla Macedonia in mezzo a voi e ricevere da voi il necessario per andare in Giudea. ¹⁷In questo progetto mi sono forse comportato con leggerezza? O quello che decido lo decido secondo calcoli umani, in modo che vi sia, da parte mia, il «sì, sì» e il «no, no»? ¹⁸Dio è testimone che la nostra parola verso di voi non è «sì» e «no». ¹⁹Il Figlio di Dio, Gesù Cristo, che abbiamo annunciato tra voi, io, Silvano e Timòteo, non fu «sì» e «no», ma in lui vi fu il «sì». ²⁰Infatti tutte le promesse di Dio in lui sono «sì». Per questo attraverso di lui sale a Dio il nostro «Amen» per la sua gloria. ²¹È Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo e ci ha conferito l'unzione, ²²ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori.

²³Io chiamo Dio a testimone sulla mia vita, che solo per risparmiarvi rimproveri non sono più venuto a Corinto. ²⁴Noi non intendiamo fare da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia, perché nella fede voi siete saldi.

2 ¹Ritenni pertanto opportuno non venire di nuovo fra voi con tristezza. ²Perché se io rattristo voi, chi mi rallegrerà se non colui che è stato da me rattristato? ³Ho scritto proprio queste cose per non dovere poi essere rattristato, alla mia venuta, da quelli che dovrebbero rendermi lieto; sono persuaso, riguardo a voi tutti, che la mia gioia è quella di tutti voi. ⁴Vi ho scritto in un momento di grande afflizione e col cuore angosciato, tra molte lacrime, non perché vi rattristiate, ma perché conosciate l'amore che nutro particolarmente verso di voi.

⁵Se qualcuno mi ha rattristato, non ha rattristato me soltanto, ma, in parte almeno, senza esagerare, tutti voi. ⁶Per quel tale però è già sufficiente il castigo che gli è venuto dalla maggior parte di voi, ⁷cosicché voi dovrete piuttosto usargli benevolenza e confortarlo, perché egli non soccomba sotto un dolore troppo forte. ⁸Vi esorto quindi a far prevalere nei suoi riguardi la carità; ⁹e anche per questo vi ho scritto, per mettere alla prova il vostro comportamento, se siete obbedienti in tutto. ¹⁰A chi voi perdonate, perdono anch'io; perché ciò che io ho perdonato, se pure ebbi qualcosa da perdonare, l'ho fatto per voi, davanti a Cristo, ¹¹per non cadere sotto il potere di Satana, di cui non ignoriamo le intenzioni.

¹²Giunto a Tròade per annunciare il vangelo di Cristo, sebbene nel Signore mi fossero aperte le porte, ¹³non ebbi pace nel mio spirito perché non vi trovai Tito, mio fratello; perciò, congedatomi da loro, partii per la Macedonia.

¹⁴Siano rese grazie a Dio, il quale sempre ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo e diffonde ovunque per mezzo nostro il profumo della sua conoscenza! ¹⁵Noi siamo infatti dinanzi a Dio il profumo di Cristo per quelli che si salvano e per quelli che si perdono; ¹⁶per gli uni odore di morte per la morte e per gli altri odore di vita per la vita.

E chi è mai all'altezza di questi compiti? ¹⁷Noi non siamo infatti come quei molti che fanno mercato della parola di Dio, ma con sincerità e come mossi da Dio, sotto il suo sguardo, noi parliamo in Cristo.

3 ¹Cominciamo di nuovo a raccomandare noi stessi? O abbiamo forse bisogno, come alcuni, di lettere di raccomandazione per voi o da parte vostra? ²La nostra lettera siete voi, lettera scritta nei nostri cuori, conosciuta e letta da tutti gli uomini. ³È noto infatti che voi siete una lettera di Cristo composta da noi, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma su tavole di cuori umani.

⁴Proprio questa è la fiducia che abbiamo per mezzo di Cristo, davanti a Dio. ⁵Non che da noi stessi siamo capaci di pensare qualcosa come proveniente da noi, ma la nostra capacità viene da Dio, ⁶il quale anche ci ha resi capaci di essere ministri di una nuova alleanza, non della lettera, ma dello Spirito; perché la lettera uccide, lo Spirito invece dà vita.

⁷Se il ministero della morte, inciso in lettere su pietre, fu avvolto di gloria al punto che i figli d'Israele non potevano fissare il volto di Mosè a causa dello splendore effimero del suo volto, ⁸quanto più sarà glorioso il ministero dello

Spirito? ⁹Se già il ministero che porta alla condanna fu glorioso, molto di più abbonda di gloria il ministero che porta alla giustizia. ¹⁰Anzi, ciò che fu glorioso sotto quell'aspetto, non lo è più, a causa di questa gloria incomparabile. ¹¹Se dunque ciò che era effimero fu glorioso, molto più lo sarà ciò che è duraturo.

¹²Forti di tale speranza, ci comportiamo con molta franchezza ¹³e non facciamo come Mosè che poneva un velo sul suo volto, perché i figli d'Israele non vedessero la fine di ciò che era solo effimero. ¹⁴Ma le loro menti furono indurite; infatti fino ad oggi quel medesimo velo rimane, non rimosso, quando si legge l'Antico Testamento, perché è in Cristo che esso viene eliminato. ¹⁵Fino ad oggi, quando si legge Mosè, un velo è steso sul loro cuore; ¹⁶ma quando vi sarà la conversione al Signore, il velo sarà tolto. ¹⁷Il Signore è lo Spirito e, dove c'è lo Spirito del Signore, c'è libertà. ¹⁸E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore.

4

¹Perciò, avendo questo ministero, secondo la misericordia che ci è stata accordata, non ci perdiamo d'animo. ²Al contrario, abbiamo rifiutato le dissimulazioni vergognose, senza comportarci con astuzia né falsificando la parola di Dio, ma annunciando apertamente la verità e presentandoci davanti a ogni coscienza umana, al cospetto di Dio.

³E se il nostro Vangelo rimane velato, lo è in coloro che si perdono: ⁴in loro, increduli, il dio di questo mondo ha accecato la mente, perché non vedano lo splendore del glorioso vangelo di Cristo, che è immagine di Dio. ⁵Noi infatti non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore: quanto a noi, siamo i vostri servitori a causa di Gesù. ⁶E Dio, che disse: «Rifulga la luce dalle tenebre», rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo.

⁷Noi però abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi. ⁸In tutto, infatti, siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; ⁹perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, ¹⁰portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo. ¹¹Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo consegnati alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale. ¹²Cosicché in noi agisce la morte, in voi la vita.

¹³Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: Ho creduto, perciò ho parlato, anche noi crediamo e perciò parliamo, ¹⁴convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi. ¹⁵Tutto infatti è per voi, perché la grazia, accresciuta a opera di molti, faccia abbondare l'inno di ringraziamento, per la gloria di Dio.

¹⁶Per questo non ci scoraggiamo, ma, se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore invece si rinnova di giorno in giorno. ¹⁷Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria: ¹⁸noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili, perché le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili invece sono eterne.

5 ¹Sappiamo infatti che, quando sarà distrutta la nostra dimora terrena, che è come una tenda, riceveremo da Dio un'abitazione, una dimora non costruita da mani d'uomo, eterna, nei cieli. ²Perciò, in questa condizione, noi gemiamo e desideriamo rivestirci della nostra abitazione celeste ³purché siamo trovati vestiti, non nudi. ⁴In realtà quanti siamo in questa tenda sospiriamo come sotto un peso, perché non vogliamo essere spogliati ma rivestiti, affinché ciò che è mortale venga assorbito dalla vita. ⁵E chi ci ha fatti proprio per questo è Dio, che ci ha dato la caparra dello Spirito.

⁶Dunque, sempre pieni di fiducia e sapendo che siamo in esilio lontano dal Signore finché abitiamo nel corpo – ⁷camminiamo infatti nella fede e non nella visione –, ⁸siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore. ⁹Perciò, sia abitando nel corpo sia andando in esilio, ci sforziamo di essere a lui graditi. ¹⁰Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, per ricevere ciascuno la ricompensa delle opere compiute quando era nel corpo, sia in bene che in male.

¹¹Consapevoli dunque del timore del Signore, noi cerchiamo di convincere gli uomini. A Dio invece siamo ben noti; e spero di esserlo anche per le vostre coscienze. ¹²Non ci raccomandiamo di nuovo a voi, ma vi diamo occasione di vantarvi a nostro riguardo, affinché possiate rispondere a coloro il cui vanto è esteriore, e non nel cuore. ¹³Se infatti siamo stati fuori di senno, era per Dio; se siamo assennati, è per voi.

¹⁴L'amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. ¹⁵Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. ¹⁶Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. ¹⁷Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove.

¹⁸Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. ¹⁹Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. ²⁰In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. ²¹Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio.

6 ¹Poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. ²Egli dice infatti:
Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso. Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza! ³Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ⁴ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, ⁵nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; ⁶con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, ⁷con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della

giustizia a destra e a sinistra; ⁸nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; ⁹come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; ¹⁰come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!

¹¹La nostra bocca vi ha parlato francamente, Corinzi; il nostro cuore si è tutto aperto per voi. ¹²In noi certo non siete allo stretto; è nei vostri cuori che siete allo stretto. ¹³Io parlo come a figli: rendeteci il contraccambio, apritevi anche voi!

¹⁴Non lasciatevi legare al giogo estraneo dei non credenti. Quale rapporto infatti può esservi fra giustizia e iniquità, o quale comunione fra luce e tenebre? ¹⁵Quale intesa fra Cristo e Bèliar, o quale collaborazione fra credente e non credente? ¹⁶Quale accordo fra tempio di Dio e idoli? Noi siamo infatti il tempio del Dio vivente, come Dio stesso ha detto:

Abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò
e sarò il loro Dio,
ed essi saranno il mio popolo.
¹⁷Perciò uscite di mezzo a loro
e separatevi, dice il Signore,
non toccate nulla d'impuro.
E io vi accoglierò
¹⁸e sarò per voi un padre
e voi sarete per me figli e figlie,
dice il Signore onnipotente.

7 ¹In possesso dunque di queste promesse, carissimi, purifichiamoci da ogni macchia della carne e dello spirito, portando a compimento la santificazione, nel timore di Dio.

²Accoglieteci nei vostri cuori! A nessuno abbiamo fatto ingiustizia, nessuno abbiamo danneggiato, nessuno abbiamo sfruttato. ³Non dico questo per condannare; infatti vi ho già detto che siete nel nostro cuore, per morire insieme e insieme vivere. ⁴Sono molto franco con voi e ho molto da vantarmi di voi. Sono pieno di consolazione, pervaso di gioia in ogni nostra tribolazione.

⁵Infatti, da quando siamo giunti in Macedonia, il nostro corpo non ha avuto sollievo alcuno, ma da ogni parte siamo tribolati: battaglie all'esterno, timori all'interno. ⁶Ma Dio, che consola gli afflitti, ci ha consolati con la venuta di Tito; ⁷non solo con la sua venuta, ma con la consolazione che ha ricevuto da voi. Egli ci ha annunciato il vostro desiderio, il vostro dolore, il vostro affetto per me, cosicché la mia gioia si è ancora accresciuta.

⁸Se anche vi ho rattristati con la mia lettera, non me ne dispiace. E se mi è dispiaciuto – vedo infatti che quella lettera, anche se per breve tempo, vi ha rattristati –, ⁹ora ne godo; non per la vostra tristezza, ma perché questa tristezza vi ha portato a pentirvi. Infatti vi siete rattristati secondo Dio e così non avete ricevuto alcun danno da parte nostra; ¹⁰perché la tristezza secondo Dio produce un pentimento irrevocabile che porta alla salvezza, mentre la tristezza del mondo produce la morte. ¹¹Ecco, infatti, quanta sollecitudine ha prodotto in voi proprio questo rattristarvi secondo Dio; anzi, quante scuse, quanta indignazione, quale timore, quale desiderio, quale affetto, quale punizione! Vi siete dimostrati innocenti sotto ogni riguardo in questa faccenda. ¹²Così, anche se vi ho scritto, non

fu tanto a motivo dell'offensore o a motivo dell'offeso, ma perché apparisse chiara la vostra sollecitudine per noi davanti a Dio. ¹³Ecco quello che ci ha consolato.

Più che per la vostra consolazione, però, ci siamo rallegrati per la gioia di Tito, poiché il suo spirito è stato rinfrancato da tutti voi. ¹⁴Cosicché, se in qualche cosa mi ero vantato di voi con lui, non ho dovuto vergognarmene, ma, come abbiamo detto a voi ogni cosa secondo verità, così anche il nostro vanto nei confronti di Tito si è dimostrato vero. ¹⁵E il suo affetto per voi è cresciuto, ricordando come tutti gli avete obbedito e come lo avete accolto con timore e trepidazione. ¹⁶Mi rallegro perché posso contare totalmente su di voi.

8

¹Vogliamo rendervi nota, fratelli, la grazia di Dio concessa alle Chiese della Macedonia, ²perché, nella grande prova della tribolazione, la loro gioia sovrabbondante e la loro estrema povertà hanno sovrabbondato nella ricchezza della loro generosità. ³Posso testimoniare infatti che hanno dato secondo i loro mezzi e anche al di là dei loro mezzi, spontaneamente, ⁴domandandoci con molta insistenza la grazia di prendere parte a questo servizio a vantaggio dei santi. ⁵Superando anzi le nostre stesse speranze, si sono offerti prima di tutto al Signore e poi a noi, secondo la volontà di Dio; ⁶cosicché abbiamo pregato Tito che, come l'aveva cominciata, così portasse a compimento fra voi quest'opera generosa.

⁷E come siete ricchi in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella conoscenza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così siate larghi anche in quest'opera generosa. ⁸Non dico questo per darvi un comando, ma solo per mettere alla prova la sincerità del vostro amore con la premura verso gli altri. ⁹Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà. ¹⁰E a questo riguardo vi do un consiglio: si tratta di cosa vantaggiosa per voi, che fin dallo scorso anno siete stati i primi, non solo a intraprenderla ma anche a volerla. ¹¹Ora dunque realizzatela perché, come vi fu la prontezza del volere, così vi sia anche il compimento, secondo i vostri mezzi. ¹²Se infatti c'è la buona volontà, essa riesce gradita secondo quello che uno possiede e non secondo quello che non possiede. ¹³Non si tratta infatti di mettere in difficoltà voi per sollevare gli altri, ma che vi sia uguaglianza. ¹⁴Per il momento la vostra abbondanza supplisca alla loro indigenza, perché anche la loro abbondanza supplisca alla vostra indigenza, e vi sia uguaglianza, come sta scritto: ¹⁵Colui che raccolse molto non abbondò e colui che raccolse poco non ebbe di meno.

¹⁶Siano rese grazie a Dio, che infonde la medesima sollecitudine per voi nel cuore di Tito! ¹⁷Egli infatti ha accolto il mio invito e con grande sollecitudine è partito spontaneamente per venire da voi. ¹⁸Con lui abbiamo inviato pure il fratello che tutte le Chiese lodano a motivo del Vangelo. ¹⁹Egli è stato designato dalle Chiese come nostro compagno in quest'opera di carità, alla quale ci dedichiamo per la gloria del Signore, e per dimostrare anche l'impulso del nostro cuore. ²⁰Con ciò intendiamo evitare che qualcuno possa biasimarci per questa abbondanza che viene da noi amministrata. ²¹Ci preoccupiamo infatti di comportarci bene non soltanto davanti al Signore, ma anche davanti agli uomini. ²²Con loro abbiamo inviato anche il nostro fratello, di cui abbiamo più volte sperimentato la sollecitudine in molte circostanze; egli è ora più entusiasta che mai per la grande fiducia che ha in voi. ²³Quanto a Tito, egli è mio compagno e collaboratore presso di voi; quanto ai nostri fratelli, essi sono delegati delle Chiese e gloria di Cristo.

²⁴ Date dunque a loro la prova del vostro amore e della legittimità del nostro vanto per voi davanti alle Chiese.

9 ¹ Riguardo poi a questo servizio in favore dei santi, è superfluo che io ve ne scriva. ² Conosco infatti la vostra buona volontà, e mi vanto di voi con i Macèdoni, dicendo che l'Acacia è pronta fin dallo scorso anno e già molti sono stati stimolati dal vostro zelo. ³ Ho mandato i fratelli affinché il nostro vanto per voi su questo punto non abbia a dimostrarsi vano, ma, come vi dicevo, siate realmente pronti. ⁴ Non avvenga che, se verranno con me alcuni Macèdoni, vi trovino impreparati e noi si debba arrossire, per non dire anche voi, di questa nostra fiducia. ⁵ Ho quindi ritenuto necessario invitare i fratelli a recarsi da voi prima di me, per organizzare la vostra offerta già promessa, perché essa sia pronta come una vera offerta e non come una grettezza.

⁶ Tenete presente questo: chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. ⁷ Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia. ⁸ Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene. ⁹ Sta scritto infatti:

Ha largheggiato, ha dato ai poveri, la sua
giustizia dura in eterno.

¹⁰ Colui che dà il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, darà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia. ¹¹ Così sarete ricchi per ogni generosità, la quale farà salire a Dio l'inno di ringraziamento per mezzo nostro. ¹² Perché l'adempimento di questo servizio sacro non provvede solo alle necessità dei santi, ma deve anche suscitare molti ringraziamenti a Dio. ¹³ A causa della bella prova di questo servizio essi ringrazieranno Dio per la vostra obbedienza e accettazione del vangelo di Cristo, e per la generosità della vostra comunione con loro e con tutti. ¹⁴ Pregando per voi manifesteranno il loro affetto a causa della straordinaria grazia di Dio effusa sopra di voi. ¹⁵ Grazie a Dio per questo suo dono ineffabile!

10 ¹ Ora io stesso, Paolo, vi esorto per la dolcezza e la mansuetudine di Cristo, io che, di presenza, sarei con voi debole ma che, da lontano, sono audace verso di voi: ² vi supplico di non costringermi, quando sarò tra voi, ad agire con quell'energia che ritengo di dover adoperare contro alcuni, i quali pensano che noi ci comportiamo secondo criteri umani. ³ In realtà, noi viviamo nella carne, ma non combattiamo secondo criteri umani. Infatti le armi della nostra battaglia non sono carnali, ⁴ ma hanno da Dio la potenza di abbattere le fortezze, ⁵ distruggendo i ragionamenti e ogni arroganza che si leva contro la conoscenza di Dio, e sottomettendo ogni intelligenza all'obbedienza di Cristo. ⁶ Perciò siamo pronti a punire qualsiasi disobbedienza, non appena la vostra obbedienza sarà perfetta.

⁷ Guardate bene le cose in faccia: se qualcuno ha in se stesso la persuasione di appartenere a Cristo, si ricordi che, se lui è di Cristo, lo siamo anche noi. ⁸ In realtà, anche se mi vantassi di più a causa della nostra autorità, che il Signore ci ha dato per vostra edificazione e non per vostra rovina, non avrò da vergognarmene. ⁹ Non sembri che io voglia spaventarvi con le lettere! ¹⁰ Perché «le lettere – si dice – sono

dure e forti, ma la sua presenza fisica è debole e la parola dimessa». ¹¹Questo tale rifletta però che quali noi siamo a parole, per lettera, assenti, tali saremo anche con i fatti, di presenza.

¹²Certo, noi non abbiamo l'audacia di uguagliarci o paragonarci ad alcuni di quelli che si raccomandano da sé, ma, mentre si misurano su se stessi e si paragonano con se stessi, mancano di intelligenza. ¹³Noi invece non ci vanteremo oltre misura, ma secondo la misura della norma che Dio ci ha assegnato, quella di arrivare anche fino a voi. ¹⁴Non ci arroghiamo un'autorità indebita, come se non fossimo arrivati fino a voi, perché anche a voi siamo giunti col vangelo di Cristo. ¹⁵Né ci vantiamo indebitamente di fatiche altrui, ma abbiamo la speranza, col crescere della vostra fede, di crescere ancor più nella vostra considerazione, secondo la nostra misura, ¹⁶per evangelizzare le regioni più lontane della vostra, senza vantarci, alla maniera degli altri, delle cose già fatte da altri.

¹⁷Perciò chi si vanta, si vanti nel Signore; ¹⁸infatti non colui che si raccomanda da sé viene approvato, ma colui che il Signore raccomanda.

11

¹Se soltanto poteste sopportare un po' di follia da parte mia! Ma, certo, voi mi sopportate. ²Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina: vi ho promessi infatti a un unico sposo, per presentarvi a Cristo come vergine casta. ³Temo però che, come il serpente con la sua malizia sedusse Eva, così i vostri pensieri vengano in qualche modo traviati dalla loro semplicità e purezza nei riguardi di Cristo. ⁴Infatti, se il primo venuto vi predica un Gesù diverso da quello che vi abbiamo predicato noi, o se ricevete uno spirito diverso da quello che avete ricevuto, o un altro vangelo che non avete ancora sentito, voi siete ben disposti ad accettarlo. ⁵Ora, io ritengo di non essere in nulla inferiore a questi superapostoli! ⁶E se anche sono un profano nell'arte del parlare, non lo sono però nella dottrina, come abbiamo dimostrato in tutto e per tutto davanti a voi.

⁷O forse commisi una colpa abbassando me stesso per esaltare voi, quando vi ho annunciato gratuitamente il vangelo di Dio? ⁸Ho impoverito altre Chiese accettando il necessario per vivere, allo scopo di servire voi. ⁹E, trovandomi presso di voi e pur essendo nel bisogno, non sono stato di peso ad alcuno, perché alle mie necessità hanno provveduto i fratelli giunti dalla Macedonia. In ogni circostanza ho fatto il possibile per non esservi di aggravio e così farò in avvenire. ¹⁰Cristo mi è testimone: nessuno mi toglierà questo vanto in terra di Acaia!

¹¹Perché? Forse perché non vi amo? Lo sa Dio! ¹²Lo faccio invece, e lo farò ancora, per troncane ogni pretesto a quelli che cercano un pretesto per apparire come noi in quello di cui si vantano. ¹³Questi tali sono falsi apostoli, lavoratori fraudolenti, che si mascherano da apostoli di Cristo. ¹⁴Ciò non fa meraviglia, perché anche Satana si maschera da angelo di luce. ¹⁵Non è perciò gran cosa se anche i suoi ministri si mascherano da ministri di giustizia; ma la loro fine sarà secondo le loro opere.

¹⁶Lo dico di nuovo: nessuno mi consideri un pazzo. Se no, ritenetemi pure come un pazzo, perché anch'io possa vantarmi un poco. ¹⁷Quello che dico, però, non lo dico secondo il Signore, ma come da stolto, nella fiducia che ho di potermi vantare. ¹⁸Dal momento che molti si vantano da un punto di vista umano, mi vanterò anch'io. ¹⁹Infatti voi, che pure siete saggi, sopportate facilmente gli stolti. ²⁰In realtà sopportate chi vi rende schiavi, chi vi divora, chi vi deruba, chi è arrogante, chi vi colpisce in faccia. ²¹Lo dico con vergogna, come se fossimo stati deboli!

Tuttavia, in quello in cui qualcuno osa vantarsi – lo dico da stolto – oso vantarmi anch'io. ²²Sono Ebrei? Anch'io! Sono Israeliti? Anch'io! Sono stirpe di Abramo? Anch'io! ²³Sono ministri di Cristo? Sto per dire una pazzia, io lo sono più di loro: molto di più nelle fatiche, molto di più nelle prigioni, infinitamente di più nelle percosse, spesso in pericolo di morte. ²⁴Cinque volte dai Giudei ho ricevuto i quaranta colpi meno uno; ²⁵tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balia delle onde. ²⁶Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli; ²⁷disagi e fatiche, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità. ²⁸Oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese. ²⁹Chi è debole, che anch'io non lo sia? Chi riceve scandalo, che io non ne frema?

³⁰Se è necessario vantarsi, mi vanterò della mia debolezza. ³¹Dio e Padre del Signore Gesù, lui che è benedetto nei secoli, sa che non mentisco. ³²A Damasco, il governatore del re Areta aveva posto delle guardie nella città dei Damasceni per catturarmi, ³³ma da una finestra fui calato giù in una cesta, lungo il muro, e sfuggii dalle sue mani.

12

¹Se bisogna vantarsi – ma non conviene – verrò tuttavia alle visioni e alle rivelazioni del Signore. ²So che un uomo, in Cristo, quattordici anni fa – se con il corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito fino al terzo cielo. ³E so che quest'uomo – se con il corpo o senza corpo non lo so, lo sa Dio – ⁴fu rapito in paradiso e udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunciare. ⁵Di lui io mi vanterò! Di me stesso invece non mi vanterò, fuorché delle mie debolezze. ⁶Certo, se volessi vantarmi, non sarei insensato: direi solo la verità. Ma evito di farlo, perché nessuno mi giudichi più di quello che vede o sente da me ⁷e per la straordinaria grandezza delle rivelazioni.

Per questo, affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia. ⁸A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. ⁹Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza». Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. ¹⁰Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte.

¹¹Sono diventato pazzo; ma siete voi che mi avete costretto. Infatti io avrei dovuto essere raccomandato da voi, perché non sono affatto inferiore a quei superapostoli, anche se sono un nulla. ¹²Certo, in mezzo a voi si sono compiuti i segni del vero apostolo, in una pazienza a tutta prova, con segni, prodigi e miracoli. ¹³In che cosa infatti siete stati inferiori alle altre Chiese, se non in questo: che io non vi sono stato di peso? Perdonatemi questa ingiustizia!

¹⁴Ecco, è la terza volta che sto per venire da voi, e non vi sarò di peso, perché non cerco i vostri beni, ma voi. Infatti non spetta ai figli mettere da parte per i genitori, ma ai genitori per i figli. ¹⁵Per conto mio ben volentieri mi prodigherò, anzi consumerò me stesso per le vostre anime. Se vi amo più intensamente, dovrei essere riamato di meno?

¹⁶Ma sia pure che io non vi sono stato di peso. Però, scaltro come sono, vi ho preso con inganno. ¹⁷Vi ho forse sfruttato per mezzo di alcuni di quelli che ho

inviato tra voi? ¹⁸Ho vivamente pregato Tito di venire da voi e insieme con lui ho mandato quell'altro fratello. Tito vi ha forse sfruttati in qualche cosa? Non abbiamo forse camminato ambedue con lo stesso spirito, e sulle medesime tracce? ¹⁹Da tempo vi immaginate che stiamo facendo la nostra difesa davanti a voi. Noi parliamo davanti a Dio, in Cristo, e tutto, carissimi, è per la vostra edificazione. ²⁰Temo infatti che, venendo, non vi trovi come desidero e che, a mia volta, venga trovato da voi quale non mi desiderate. Temo che vi siano contese, invidie, animosità, dissensi, maldicenze, insinuazioni, superbie, disordini, ²¹e che, alla mia venuta, il mio Dio debba umiliarmi davanti a voi e io debba piangere su molti che in passato hanno peccato e non si sono convertiti dalle impurità, dalle immoralità e dalle dissolutezze che hanno commesso.

13 ¹Questa è la terza volta che vengo da voi. Ogni questione si deciderà sulla dichiarazione di due o tre testimoni. ²L'ho detto prima e lo ripeto ora – allora presente per la seconda volta e ora assente – a tutti quelli che hanno peccato e a tutti gli altri: quando verrò di nuovo non perdonerò, ³dal momento che cercate una prova che Cristo parla in me, lui che verso di voi non è debole, ma è potente nei vostri confronti. ⁴Infatti egli fu crocifisso per la sua debolezza, ma vive per la potenza di Dio. E anche noi siamo deboli in lui, ma vivremo con lui per la potenza di Dio a vostro vantaggio.

⁵Esaminate voi stessi, se siete nella fede; mettetevi alla prova. Non riconoscete forse che Gesù Cristo abita in voi? A meno che la prova non sia contro di voi! ⁶Spero tuttavia che riconoscerete che la prova non è contro di noi.

⁷Noi preghiamo Dio che non facciate alcun male: non per apparire noi come approvati, ma perché voi facciate il bene e noi siamo come disapprovati. ⁸Non abbiamo infatti alcun potere contro la verità, ma per la verità. ⁹Per questo ci rallegriamo quando noi siamo deboli e voi siete forti. Noi preghiamo anche per la vostra perfezione. ¹⁰Perciò vi scrivo queste cose da lontano: per non dover poi, di presenza, agire severamente con il potere che il Signore mi ha dato per edificare e non per distruggere.

¹¹Per il resto, fratelli, siate gioiosi, tendete alla perfezione, fatevi coraggio a vicenda, abbiate gli stessi sentimenti, vivete in pace e il Dio dell'amore e della pace sarà con voi.

¹²Salutatevi a vicenda con il bacio santo. Tutti i santi vi salutano.

¹³La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.

LETTERA AI GÀLATI

1 ¹Paolo, apostolo non da parte di uomini, né per mezzo di uomo, ma per mezzo di Gesù Cristo e di Dio Padre che lo ha risuscitato dai morti, ²e tutti i fratelli che sono con me, alle Chiese della Galazia: ³grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo, ⁴che ha dato se stesso per i nostri peccati al fine di strapparci da questo mondo malvagio, secondo la volontà di Dio e Padre nostro, ⁵al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.

⁶Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. ⁷Però non ce n'è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. ⁸Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! ⁹L'abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! ¹⁰Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo!

¹¹Vi dichiaro, fratelli, che il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano; ¹²infatti io non l'ho ricevuto né l'ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo. ¹³Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo: perseguitavo ferocemente la Chiesa di Dio e la devastavo, ¹⁴superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com'ero nel sostenere le tradizioni dei padri. ¹⁵Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque ¹⁶di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti, subito, senza chiedere consiglio a nessuno, ¹⁷senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco.

¹⁸In seguito, tre anni dopo, salii a Gerusalemme per andare a conoscere Cefa e rimasi presso di lui quindici giorni; ¹⁹degli apostoli non vidi nessun altro, se non Giacomo, il fratello del Signore. ²⁰In ciò che vi scrivo – lo dico davanti a Dio – non mentisco. ²¹Poi andai nelle regioni della Siria e della Cilicia. ²²Ma non ero personalmente conosciuto dalle Chiese della Giudea che sono in Cristo; ²³avevano soltanto sentito dire: «Colui che una volta ci perseguitava, ora va annunciando la fede che un tempo voleva distruggere». ²⁴E glorificavano Dio per causa mia.

2 ¹Quattordici anni dopo, andai di nuovo a Gerusalemme in compagnia di Bàrnaba, portando con me anche Tito: ²vi andai però in seguito a una rivelazione. Esposi loro il Vangelo che io annuncio tra le genti, ma lo esposi privatamente alle persone più autorevoli, per non correre o aver corso invano. ³Ora neppure Tito, che

era con me, benché fosse greco, fu obbligato a farsi circoncidere; ⁴e questo contro i falsi fratelli intrusi, i quali si erano infiltrati a spiare la nostra libertà che abbiamo in Cristo Gesù, allo scopo di renderci schiavi; ⁵ma a loro non cedemmo, non sottomettendoci neppure per un istante, perché la verità del Vangelo continuasse a rimanere salda tra voi.

⁶Da parte dunque delle persone più autorevoli – quali fossero allora non m'interessa, perché Dio non guarda in faccia ad alcuno – quelle persone autorevoli a me non imposero nulla. ⁷Anzi, visto che a me era stato affidato il Vangelo per i non circumcisi, come a Pietro quello per i circumcisi – ⁸poiché colui che aveva agito in Pietro per farne un apostolo dei circumcisi aveva agito anche in me per le genti – ⁹e riconoscendo la grazia a me data, Giacomo, Cefa e Giovanni, ritenuti le colonne, diedero a me e a Bàrnaba la destra in segno di comunione, perché noi andassimo tra le genti e loro tra i circumcisi. ¹⁰Ci pregarono soltanto di ricordarci dei poveri, ed è quello che mi sono preoccupato di fare.

¹¹Ma quando Cefa venne ad Antiòchia, mi opposi a lui a viso aperto perché aveva torto. ¹²Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma, dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circumcisi. ¹³E anche gli altri Giudei lo imitarono nella simulazione, tanto che pure Bàrnaba si lasciò attirare nella loro ipocrisia. ¹⁴Ma quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del Vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: «Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei?».

¹⁵Noi, che per nascita siamo Giudei e non pagani peccatori, ¹⁶sapendo tuttavia che l'uomo non è giustificato per le opere della Legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in Cristo Gesù per essere giustificati per la fede in Cristo e non per le opere della Legge; poiché per le opere della Legge non verrà mai giustificato nessuno.

¹⁷Se pertanto noi che cerchiamo la giustificazione in Cristo siamo trovati peccatori come gli altri, Cristo è forse ministro del peccato? Impossibile! ¹⁸Infatti se torno a costruire quello che ho distrutto, mi denuncio come trasgressore. ¹⁹In realtà mediante la Legge io sono morto alla Legge, affinché io viva per Dio. Sono stato crocifisso con Cristo, ²⁰e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me. ²¹Dunque non rendo vana la grazia di Dio; infatti, se la giustificazione viene dalla Legge, Cristo è morto invano.

3

¹O stolti Gàlati, chi vi ha incantati? Proprio voi, agli occhi dei quali fu rappresentato al vivo Gesù Cristo crocifisso! ²Questo solo vorrei sapere da voi: è per le opere della Legge che avete ricevuto lo Spirito o per aver ascoltato la parola della fede? ³Siete così privi d'intelligenza che, dopo aver cominciato nel segno dello Spirito, ora volete finire nel segno della carne? ⁴Avete tanto sofferto invano? Se almeno fosse invano! ⁵Colui dunque che vi concede lo Spirito e opera portenti in mezzo a voi, lo fa grazie alle opere della Legge o perché avete ascoltato la parola della fede?

⁶Come Abramo ebbe fede in Dio e gli fu accreditato come giustizia, ⁷riconoscete dunque che figli di Abramo sono quelli che vengono dalla fede. ⁸E la Scrittura, prevedendo che Dio avrebbe giustificato i pagani per la fede, preannunciò ad Abramo: In te saranno benedette tutte le nazioni. ⁹Di

conseguenza, quelli che vengono dalla fede sono benedetti insieme ad Abramo, che credette. ¹⁰Quelli invece che si richiamano alle opere della Legge stanno sotto la maledizione, poiché sta scritto: Maledetto chiunque non rimane fedele a tutte le cose scritte nel libro della Legge per metterle in pratica. ¹¹E che nessuno sia giustificato davanti a Dio per la Legge risulta dal fatto che il giusto per fede vivrà. ¹²Ma la Legge non si basa sulla fede; al contrario dice: Chi metterà in pratica queste cose, vivrà grazie ad esse. ¹³Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della Legge, diventando lui stesso maledizione per noi, poiché sta scritto: Maledetto chi è appeso al legno, ¹⁴perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse ai pagani e noi, mediante la fede, ricevessimo la promessa dello Spirito.

¹⁵Fratelli, ecco, vi parlo da uomo: un testamento legittimo, pur essendo solo un atto umano, nessuno lo dichiara nullo o vi aggiunge qualche cosa. ¹⁶Ora è appunto ad Abramo e alla sua discendenza che furono fatte le promesse. Non dice la Scrittura: «E ai discendenti», come se si trattasse di molti, ma: E alla tua discendenza, come a uno solo, cioè Cristo. ¹⁷Ora io dico: un testamento stabilito in precedenza da Dio stesso, non può dichiararlo nullo una Legge che è venuta quattrocentotrenta anni dopo, annullando così la promessa. ¹⁸Se infatti l'eredità si ottenesse in base alla Legge, non sarebbe più in base alla promessa; Dio invece ha fatto grazia ad Abramo mediante la promessa.

¹⁹Perché allora la Legge? Essa fu aggiunta a motivo delle trasgressioni, fino alla venuta della discendenza per la quale era stata fatta la promessa, e fu promulgata per mezzo di angeli attraverso un mediatore. ²⁰Ma non si dà mediatore per una sola persona: ora, Dio è uno solo. ²¹La Legge è dunque contro le promesse di Dio? Impossibile! Se infatti fosse stata data una Legge capace di dare la vita, la giustizia verrebbe davvero dalla Legge; ²²la Scrittura invece ha rinchiuso ogni cosa sotto il peccato, perché la promessa venisse data ai credenti mediante la fede in Gesù Cristo.

²³Ma prima che venisse la fede, noi eravamo custoditi e rinchiusi sotto la Legge, in attesa della fede che doveva essere rivelata. ²⁴Così la Legge è stata per noi un pedagogo, fino a Cristo, perché fossimo giustificati per la fede. ²⁵Sopraggiunta la fede, non siamo più sotto un pedagogo. ²⁶Tutti voi infatti siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù, ²⁷poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. ²⁸Non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. ²⁹Se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa.

4 ¹Dico ancora: per tutto il tempo che l'erede è fanciullo, non è per nulla differente da uno schiavo, benché sia padrone di tutto, ma ²dipende da tutori e amministratori fino al termine prestabilito dal padre. ³Così anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo schiavi degli elementi del mondo. ⁴Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, ⁵per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. ⁶E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». ⁷Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio.

⁸Ma un tempo, per la vostra ignoranza di Dio, voi eravate sottomessi a divinità che in realtà non lo sono. ⁹Ora invece che avete conosciuto Dio, anzi da lui siete stati conosciuti, come potete rivolgervi di nuovo a quei deboli e miserabili elementi, ai quali di nuovo come un tempo volete servire? ¹⁰Voi infatti osservate

scrupolosamente giorni, mesi, stagioni e anni! ¹¹Temo per voi di essermi affaticato invano a vostro riguardo.

¹²Siate come me – ve ne prego, fratelli –, poiché anch'io sono stato come voi. Non mi avete offeso in nulla. ¹³Sapete che durante una malattia del corpo vi annunciai il Vangelo la prima volta; ¹⁴quella che, nella mia carne, era per voi una prova, non l'avete disprezzata né respinta, ma mi avete accolto come un angelo di Dio, come Cristo Gesù.

¹⁵Dove sono dunque le vostre manifestazioni di gioia? Vi do testimonianza che, se fosse stato possibile, vi sareste cavati anche gli occhi per darli a me. ¹⁶Sono dunque diventato vostro nemico dicendovi la verità? ¹⁷Costoro sono premurosi verso di voi, ma non onestamente; vogliono invece tagliarvi fuori, perché vi interessate di loro. ¹⁸È bello invece essere circondati di premure nel bene sempre, e non solo quando io mi trovo presso di voi, ¹⁹figli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore finché Cristo non sia formato in voi! ²⁰Vorrei essere vicino a voi in questo momento e cambiare il tono della mia voce, perché sono perplesso a vostro riguardo.

²¹Ditemi, voi che volete essere sotto la Legge: non sentite che cosa dice la Legge? ²²Sta scritto infatti che Abramo ebbe due figli, uno dalla schiava e uno dalla donna libera. ²³Ma il figlio della schiava è nato secondo la carne; il figlio della donna libera, in virtù della promessa. ²⁴Ora, queste cose sono dette per allegoria: le due donne infatti rappresentano le due alleanze. Una, quella del monte Sinai, che genera nella schiavitù, è rappresentata da Agar ²⁵– il Sinai è un monte dell'Arabia –; essa corrisponde alla Gerusalemme attuale, che di fatto è schiava insieme ai suoi figli. ²⁶Invece la Gerusalemme di lassù è libera ed è la madre di tutti noi. ²⁷Sta scritto infatti:

Rallégrati, sterile, tu che non partorisci,
grida di gioia, tu che non conosci i dolori del parto,
perché molti sono *i figli dell'abbandonata*,
più di quelli della donna che ha marito.

²⁸E voi, fratelli, siete figli della promessa, alla maniera di Isacco. ²⁹Ma come allora colui che era nato secondo la carne perseguitava quello nato secondo lo spirito, così accade anche ora. ³⁰Però, che cosa dice la Scrittura? Manda via la schiava e suo figlio, perché il figlio della schiava non avrà eredità col figlio della donna libera. ³¹Così, fratelli, noi non siamo figli di una schiava, ma della donna libera.

5 ¹Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. ²Ecco, io, Paolo, vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla. ³E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la Legge. ⁴Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella Legge; siete decaduti dalla grazia. ⁵Quanto a noi, per lo Spirito, in forza della fede, attendiamo fermamente la giustizia sperata. ⁶Perché in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità.

⁷Correvate così bene! Chi vi ha tagliato la strada, voi che non obbedite più alla verità? ⁸Questa persuasione non viene sicuramente da colui che vi chiama! ⁹Un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta. ¹⁰Io sono fiducioso per voi, nel Signore, che non penserete diversamente; ma chi vi turba subirà la condanna, chiunque egli sia. ¹¹Quanto a me, fratelli, se predico ancora la circoncisione, perché sono tuttora

perseguitato? Infatti, sarebbe annullato lo scandalo della croce. ¹²Farebbero meglio a farsi mutilare quelli che vi gettano nello scompiglio!

¹³Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l'amore siate invece a servizio gli uni degli altri.

¹⁴Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. ¹⁵Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri!

¹⁶Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. ¹⁷La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.

¹⁸Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. ¹⁹Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, ²⁰idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, ²¹invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. ²²Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; ²³contro queste cose non c'è Legge.

²⁴Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. ²⁵Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. ²⁶Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri.

6

¹Fratelli, se uno viene sorpreso in qualche colpa, voi, che avete lo Spirito, correggetelo con spirito di dolcezza. E tu vigila su te stesso, per non essere tentato anche tu. ²Portate i pesi gli uni degli altri: così adempirete la legge di Cristo. ³Se infatti uno pensa di essere qualcosa, mentre non è nulla, inganna se stesso. ⁴Ciascuno esamini invece la propria condotta e allora troverà motivo di vanto solo in se stesso e non in rapporto agli altri. ⁵Ciascuno infatti porterà il proprio fardello.

⁶Chi viene istruito nella Parola, condivida tutti i suoi beni con chi lo istruisce. ⁷Non fatevi illusioni: Dio non si lascia ingannare. Ciascuno raccoglierà quello che avrà seminato. ⁸Chi semina nella sua carne, dalla carne raccoglierà corruzione; chi semina nello Spirito, dallo Spirito raccoglierà vita eterna. ⁹E non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo, a suo tempo mieteremo. ¹⁰Poiché dunque ne abbiamo l'occasione, operiamo il bene verso tutti, soprattutto verso i fratelli nella fede.

¹¹Vedete con che grossi caratteri vi scrivo, di mia mano. ¹²Quelli che vogliono fare bella figura nella carne, vi costringono a farvi circoncidere, solo per non essere perseguitati a causa della croce di Cristo. ¹³Infatti neanche gli stessi circoncisi osservano la Legge, ma vogliono la vostra circoncisione per trarre vanto dalla vostra carne. ¹⁴Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. ¹⁵Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura. ¹⁶E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l'Israele di Dio.

¹⁷D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo.

¹⁸La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen.

LETTERA AGLI EFESINI

1 ¹Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, ai santi che sono a Èfeso credenti in Cristo Gesù: ²grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo.

³Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.

⁴In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità,

⁵predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà,

⁶a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.

⁷In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia.

⁸Egli l'ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza,

⁹facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto

¹⁰per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra.

¹¹In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà –

¹²a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.

¹³In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso,

¹⁴il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.

¹⁵Perciò anch'io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell'amore che avete verso tutti i santi, ¹⁶continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, ¹⁷affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda

conoscenza di lui; ¹⁸illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi ¹⁹e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l'efficacia della sua forza e del suo vigore.

²⁰Egli la manifestò in Cristo,
 quando lo risuscitò dai morti
 e lo fece sedere alla sua destra nei cieli,
²¹al di sopra di ogni Principato e Potenza,
 al di sopra di ogni Forza e Dominazione
 e di ogni nome che viene nominato
 non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro.
²²Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi
 e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose:
²³essa è il corpo di lui,
 la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose.

2

¹Anche voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati, ²nei quali un tempo viveste, alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle Potenze dell'aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli. ³Anche tutti noi, come loro, un tempo siamo vissuti nelle nostre passioni carnali seguendo le voglie della carne e dei pensieri cattivi: eravamo per natura meritevoli d'ira, come gli altri. ⁴Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, ⁵da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. ⁶Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, ⁷per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù.

⁸Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; ⁹né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. ¹⁰Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo.

¹¹Perciò ricordatevi che un tempo voi, pagani nella carne, chiamati non circoncesi da quelli che si dicono circoncesi perché resi tali nella carne per mano d'uomo, ¹²ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d'Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio nel mondo. ¹³Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo.

¹⁴Egli infatti è la nostra pace,
 colui che di due ha fatto una cosa sola,
 abbattendo il muro di separazione che li divideva,
 cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne.
¹⁵Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti,
 per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo,
 facendo la pace,
¹⁶e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo,
 per mezzo della croce,
 eliminando in se stesso l'inimicizia.
¹⁷Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani,
 e pace a coloro che erano vicini.
¹⁸Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri,

al Padre in un solo Spirito. ¹⁹Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, ²⁰edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù. ²¹In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; ²²in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito.

3 ¹Per questo io, Paolo, il prigioniero di Cristo per voi pagani... ²penso che abbiate sentito parlare del ministero della grazia di Dio, a me affidato a vostro favore: ³per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero, di cui vi ho già scritto brevemente. ⁴Leggendo ciò che ho scritto, potete rendervi conto della comprensione che io ho del mistero di Cristo. ⁵Esso non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come ora è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito: ⁶che le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo, ⁷del quale io sono divenuto ministro secondo il dono della grazia di Dio, che mi è stata concessa secondo l'efficacia della sua potenza. ⁸A me, che sono l'ultimo fra tutti i santi, è stata concessa questa grazia: annunciare alle genti le impenetrabili ricchezze di Cristo ⁹e illuminare tutti sulla attuazione del mistero nascosto da secoli in Dio, creatore dell'universo, ¹⁰affinché, per mezzo della Chiesa, sia ora manifestata ai Principati e alle Potenze dei cieli la multiforme sapienza di Dio, ¹¹secondo il progetto eterno che egli ha attuato in Cristo Gesù nostro Signore, ¹²nel quale abbiamo la libertà di accedere a Dio in piena fiducia mediante la fede in lui. ¹³Vi prego quindi di non perdervi d'animo a causa delle mie tribolazioni per voi: sono gloria vostra.

¹⁴Per questo io piego le ginocchia davanti al Padre, ¹⁵dal quale ha origine ogni discendenza in cielo e sulla terra, ¹⁶perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati nell'uomo interiore mediante il suo Spirito. ¹⁷Che il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, e così, radicati e fondati nella carità, ¹⁸siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, ¹⁹e di conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio. ²⁰A colui che in tutto ha potere di fare molto più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che opera in noi, ²¹a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen.

4 ¹Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, ²con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, ³avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. ⁴Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; ⁵un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. ⁶Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

⁷A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. ⁸Per questo è detto:

Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini. ⁹Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? ¹⁰Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose.

¹¹Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, ¹²per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, ¹³finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. ¹⁴Così non saremo più fanciulli in balia delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all'errore. ¹⁵Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. ¹⁶Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità.

¹⁷Vi dico dunque e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani con i loro vani pensieri, ¹⁸accecati nella loro mente, estranei alla vita di Dio a causa dell'ignoranza che è in loro e della durezza del loro cuore. ¹⁹Così, diventati insensibili, si sono abbandonati alla dissolutezza e, insaziabili, commettono ogni sorta di impurità.

²⁰Ma voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, ²¹se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ²²ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l'uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, ²³a rinnovarvi nello spirito della vostra mente ²⁴e a rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità. ²⁵Perciò, bando alla menzogna e dite ciascuno la verità al suo prossimo, perché siamo membra gli uni degli altri. ²⁶Adiratevi, ma non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira, ²⁷e non date spazio al diavolo. ²⁸Chi rubava non rubi più, anzi lavori operando il bene con le proprie mani, per poter condividere con chi si trova nel bisogno. ²⁹Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per un'opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano. ³⁰E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione. ³¹Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. ³²Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo.

5

¹Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, ²e camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore.

³Di fornicazione e di ogni specie di impurità o di cupidigia neppure si parli fra voi – come deve essere tra santi – ⁴né di volgarità, insulsaggini, trivialità, che sono cose sconvenienti. Piuttosto rendete grazie! ⁵Perché, sappiatelo bene, nessun fornicatore, o impuro, o avaro – cioè nessun idolatra – ha in eredità il regno di Cristo e di Dio.

⁶Nessuno vi inganni con parole vuote: per queste cose infatti l'ira di Dio viene sopra coloro che gli disobbediscono. ⁷Non abbiate quindi niente in comune con loro. ⁸Un tempo infatti eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ⁹ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. ¹⁰Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. ¹¹Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. ¹²Di quanto viene fatto da costoro in segreto è vergognoso perfino parlare, ¹³mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce. ¹⁴Per questo è detto: «Svegliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà».

¹⁵Fate dunque molta attenzione al vostro modo di vivere, comportandovi non da stolti ma da saggi, ¹⁶facendo buon uso del tempo, perché i giorni sono cattivi. ¹⁷Non siate perciò sconsiderati, ma sappiate comprendere qual è la volontà del Signore. ¹⁸E non ubriacatevi di vino, che fa perdere il controllo di sé; siate invece ricolmi dello Spirito, ¹⁹intrattenendovi fra voi con salmi, inni, canti ispirati, cantando e inneggiando al Signore con il vostro cuore, ²⁰rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo.

²¹Nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: ²²le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; ²³il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. ²⁴E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto.

²⁵E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, ²⁶per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola, ²⁷e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. ²⁸Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. ²⁹Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, ³⁰poiché siamo membra del suo corpo. ³¹*Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne.* ³²Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! ³³Così anche voi: ciascuno da parte sua ami la propria moglie come se stesso, e la moglie sia rispettosa verso il marito.

6 ¹Figli, obbedite ai vostri genitori nel Signore, perché questo è giusto. ²Onora tuo padre e tua madre! Questo è il primo comandamento che è accompagnato da una promessa: ³perché tu sia felice e goda di una lunga vita sulla terra. ⁴E voi, padri, non esasperate i vostri figli, ma fateli crescere nella disciplina e negli insegnamenti del Signore.

⁵Schiavi, obbedite ai vostri padroni terreni con rispetto e timore, nella semplicità del vostro cuore, come a Cristo, ⁶non servendo per farvi vedere, come fa chi vuole piacere agli uomini, ma come servi di Cristo, facendo di cuore la volontà di Dio, ⁷prestando servizio volentieri, come chi serve il Signore e non gli uomini. ⁸Voi sapete infatti che ciascuno, sia schiavo che libero, riceverà dal Signore secondo quello che avrà fatto di bene.

⁹Anche voi, padroni, comportatevi allo stesso modo verso di loro, mettendo da parte le minacce, sapendo che il Signore, loro e vostro, è nei cieli e in lui non vi è preferenza di persone.

¹⁰Per il resto, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. ¹¹Indossate l'armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. ¹²La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti.

¹³Prendete dunque l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. ¹⁴State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; ¹⁵i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. ¹⁶Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; ¹⁷prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. ¹⁸In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi. ¹⁹E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, ²⁰per il quale sono ambasciatore in catene, e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare.

²¹Tìchico – fratello carissimo e fedele ministro nel Signore – vi darà notizie di tutto quello che io faccio, affinché sappiate anche voi ciò che mi riguarda. ²²Ve lo mando proprio allo scopo di farvi avere mie notizie e per confortare i vostri cuori.

²³Ai fratelli pace e carità con fede da parte di Dio Padre e del Signore Gesù Cristo.

²⁴La grazia sia con tutti quelli che amano il Signore nostro Gesù Cristo con amore incorruttibile.

LETTERA AI FILIPPESI

1 ¹Paolo e Timòteo, servi di Cristo Gesù, a tutti i santi in Cristo Gesù che sono a Filippi, con i vescovi e i diaconi: ²grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo.

³Rendo grazie al mio Dio ogni volta che mi ricordo di voi. ⁴Sempre, quando prego per tutti voi, lo faccio con gioia ⁵a motivo della vostra cooperazione per il Vangelo, dal primo giorno fino al presente. ⁶Sono persuaso che colui il quale ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù. ⁷È giusto, del resto, che io provi questi sentimenti per tutti voi, perché vi porto nel cuore, sia quando sono in prigionia, sia quando difendo e confermo il Vangelo, voi che con me siete tutti partecipi della grazia. ⁸Infatti Dio mi è testimone del vivo desiderio che nutro per tutti voi nell'amore di Cristo Gesù. ⁹E perciò prego che la vostra carità cresca sempre più in conoscenza e in pieno discernimento, ¹⁰perché possiate distinguere ciò che è meglio ed essere integri e irreprensibili per il giorno di Cristo, ¹¹ricolmi di quel frutto di giustizia che si ottiene per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio.

¹²Desidero che sappiate, fratelli, come le mie vicende si siano volte piuttosto per il progresso del Vangelo, ¹³al punto che, in tutto il palazzo del pretorio e dovunque, si sa che io sono prigioniero per Cristo. ¹⁴In tal modo la maggior parte dei fratelli nel Signore, incoraggiati dalle mie catene, ancor più ardiscono annunciare senza timore la Parola. ¹⁵Alcuni, è vero, predicano Cristo anche per invidia e spirito di contesa, ma altri con buoni sentimenti. ¹⁶Questi lo fanno per amore, sapendo che io sono stato incaricato della difesa del Vangelo; ¹⁷quelli invece predicano Cristo con spirito di rivalità, con intenzioni non rette, pensando di accrescere dolore alle mie catene. ¹⁸Ma questo che importa? Purché in ogni maniera, per convenienza o per sincerità, Cristo venga annunciato, io me ne rallegro e continuerò a rallegrarmene. ¹⁹So infatti che questo servirà alla mia salvezza, grazie alla vostra preghiera e all'aiuto dello Spirito di Gesù Cristo, ²⁰secondo la mia ardente attesa e la speranza che in nulla rimarrò deluso; anzi nella piena fiducia che, come sempre, anche ora Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia.

²¹Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno. ²²Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa scegliere. ²³Sono stretto infatti fra queste due cose: ho il desiderio di lasciare questa vita per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio; ²⁴ma per voi è più necessario che io rimanga nel corpo. ²⁵Persuaso di questo, so che rimarrò e continuerò a rimanere in mezzo a tutti voi per il progresso e la gioia della vostra fede, ²⁶affinché il vostro vanto nei miei riguardi cresca sempre più in Cristo Gesù, con il mio ritorno fra voi.

²⁷Comportatevi dunque in modo degno del vangelo di Cristo perché, sia che io venga e vi veda, sia che io rimanga lontano, abbia notizie di voi: che state saldi in

un solo spirito e che combattete unanimi per la fede del Vangelo, ²⁸senza lasciarvi intimidire in nulla dagli avversari. Questo per loro è segno di perdizione, per voi invece di salvezza, e ciò da parte di Dio. ²⁹Perché, riguardo a Cristo, a voi è stata data la grazia non solo di credere in lui, ma anche di soffrire per lui, ³⁰sostenendo la stessa lotta che mi avete visto sostenere e sapete che sostengo anche ora.

2 ¹Se dunque c'è qualche consolazione in Cristo, se c'è qualche conforto, frutto della carità, se c'è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, ²rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. ³Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. ⁴Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri.

⁵Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù:

⁶egli, pur essendo nella condizione di Dio,

non ritenne un privilegio

l'essere come Dio,

⁷ma svuotò se stesso

assumendo una condizione di servo,

diventando simile agli uomini.

Dall'aspetto riconosciuto come uomo,

⁸umiliò se stesso

facendosi obbediente fino alla morte

e a una morte di croce.

⁹Per questo Dio lo esaltò

e gli donò il nome

che è al di sopra di ogni nome,

¹⁰perché nel nome di Gesù

ogni ginocchio si pieghi

nei cieli, sulla terra e sotto terra,

¹¹e ogni lingua proclami:

«Gesù Cristo è Signore!»,

a gloria di Dio Padre.

¹²Quindi, miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. ¹³È Dio infatti che suscita in voi il volere e l'operare secondo il suo disegno d'amore. ¹⁴Fate tutto senza mormorare e senza esitare, ¹⁵per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, ¹⁶tenendo salda la parola di vita. Così nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato. ¹⁷Ma, anche se io devo essere versato sul sacrificio e sull'offerta della vostra fede, sono contento e ne godo con tutti voi. ¹⁸Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me.

¹⁹Spero nel Signore Gesù di mandarvi presto Timòteo, per essere anch'io confortato nel ricevere vostre notizie. ²⁰Infatti, non ho nessuno che condivida come lui i miei sentimenti e prenda sinceramente a cuore ciò che vi riguarda: ²¹tutti in realtà cercano i propri interessi, non quelli di Gesù Cristo. ²²Voi conoscete la buona prova da lui data, poiché ha servito il Vangelo insieme con me, come un figlio con il

padre. ²³Spero quindi di mandarvelo presto, appena avrò visto chiaro nella mia situazione. ²⁴Ma ho la convinzione nel Signore che presto verrò anch'io di persona. ²⁵Ho creduto necessario mandarvi Epafrodito, fratello mio, mio compagno di lavoro e di lotta e vostro inviato per aiutarvi nelle mie necessità. ²⁶Aveva grande desiderio di rivedere voi tutti e si preoccupava perché eravate a conoscenza della sua malattia. ²⁷È stato grave, infatti, e vicino alla morte. Ma Dio ha avuto misericordia di lui, e non di lui solo ma anche di me, perché non avessi dolore su dolore. ²⁸Lo mando quindi con tanta premura, perché vi rallegriate al vederlo di nuovo e io non sia più preoccupato. ²⁹Accoglietelo dunque nel Signore con piena gioia e abbiate grande stima verso persone come lui, ³⁰perché ha sfiorato la morte per la causa di Cristo, rischiando la vita, per supplire a ciò che mancava al vostro servizio verso di me.

3 ¹Per il resto, fratelli miei, siate lieti nel Signore. Scrivere a voi le stesse cose, a me non pesa e a voi dà sicurezza. ²Guardatevi dai cani, guardatevi dai cattivi operai, guardatevi da quelli che si fanno mutilare! ³I veri circoncisi siamo noi, che celebriamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci vantiamo in Cristo Gesù senza porre fiducia nella carne, ⁴sebbene anche in essa io possa confidare. Se qualcuno ritiene di poter avere fiducia nella carne, io più di lui: ⁵circonciso all'età di otto giorni, della stirpe d'Israele, della tribù di Beniamino, Ebreo figlio di Ebrei; quanto alla Legge, fariseo; ⁶quanto allo zelo, persecutore della Chiesa; quanto alla giustizia che deriva dall'osservanza della Legge, irreprensibile.

⁷Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo. ⁸Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ⁹ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: ¹⁰perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, ¹¹nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti.

¹²Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù. ¹³Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, ¹⁴corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù.

¹⁵Tutti noi, che siamo perfetti, dobbiamo avere questi sentimenti; se in qualche cosa pensate diversamente, Dio vi illuminerà anche su questo. ¹⁶Intanto, dal punto a cui siamo arrivati, insieme procediamo.

¹⁷Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l'esempio che avete in noi. ¹⁸Perché molti – ve l'ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo. ¹⁹La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra. ²⁰La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, ²¹il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose.

4

¹Perciò, fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona, rimanete in questo modo saldi nel Signore, carissimi! ²Esorto Evòdia ed esorto anche Sintiche ad andare d'accordo nel Signore. ³E prego anche te, mio fedele cooperatore, di aiutarle, perché hanno combattuto per il Vangelo insieme con me, con Clemente e con altri miei collaboratori, i cui nomi sono nel libro della vita.

⁴Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. ⁵La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino! ⁶Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. ⁷E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù.

⁸In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri. ⁹Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetele in pratica. E il Dio della pace sarà con voi!

¹⁰Ho provato grande gioia nel Signore perché finalmente avete fatto rifiorire la vostra premura nei miei riguardi: l'avevate anche prima, ma non ne avete avuto l'occasione.

¹¹Non dico questo per bisogno, perché ho imparato a bastare a me stesso in ogni occasione.

¹²So vivere nella povertà come so vivere nell'abbondanza; sono allenato a tutto e per tutto, alla sazietà e alla fame, all'abbondanza e all'indigenza. ¹³Tutto posso in colui che mi dà la forza.

¹⁴Avete fatto bene tuttavia a prendere parte alle mie tribolazioni. ¹⁵Lo sapete anche voi, Filippesi, che all'inizio della predicazione del Vangelo, quando partii dalla Macedonia, nessuna Chiesa mi aprì un conto di dare e avere, se non voi soli; ¹⁶e anche a Tessalònica mi avete inviato per due volte il necessario. ¹⁷Non è però il vostro dono che io cerco, ma il frutto che va in abbondanza sul vostro conto. ¹⁸Ho il necessario e anche il superfluo; sono ricolmo dei vostri doni ricevuti da Epafrodito, che sono un piacevole profumo, un sacrificio gradito, che piace a Dio. ¹⁹Il mio Dio, a sua volta, colmerà ogni vostro bisogno secondo la sua ricchezza con magnificenza, in Cristo Gesù. ²⁰Al Dio e Padre nostro sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.

²¹Salutate ciascuno dei santi in Cristo Gesù. ²²Vi salutano i fratelli che sono con me. Vi salutano tutti i santi, soprattutto quelli della casa di Cesare.

²³La grazia del Signore Gesù Cristo sia con il vostro spirito.

LA SACRA BIBBIA

VERSIONE UFFICIALE CEI 2008

Preghiamo.org incoraggia la diffusione gratuita dell'opera. Vietata la commercializzazione.

LETTERA AI COLOSSESI

1 ¹Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Timòteo, ²ai santi e credenti fratelli in Cristo che sono a Colosse: grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro.

³Noi rendiamo grazie a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, continuamente pregando per voi, ⁴avendo avuto notizie della vostra fede in Cristo Gesù e della carità che avete verso tutti i santi ⁵a causa della speranza che vi attende nei cieli. Ne avete già udito l'annuncio dalla parola di verità del Vangelo ⁶che è giunto a voi. E come in tutto il mondo esso porta frutto e si sviluppa, così avviene anche fra voi, dal giorno in cui avete ascoltato e conosciuto la grazia di Dio nella verità, ⁷che avete appreso da Èpafra, nostro caro compagno nel ministero: egli è presso di voi un fedele ministro di Cristo ⁸e ci ha pure manifestato il vostro amore nello Spirito.

⁹Perciò anche noi, dal giorno in cui ne fummo informati, non cessiamo di pregare per voi e di chiedere che abbiate piena conoscenza della sua volontà, con ogni sapienza e intelligenza spirituale, ¹⁰perché possiate comportarvi in maniera degna del Signore, per piacergli in tutto, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio. ¹¹Resi forti di ogni fortezza secondo la potenza della sua gloria, per essere perseveranti e magnanimi in tutto, ¹²ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce.

¹³È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, ¹⁴per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati.

¹⁵Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, ¹⁶perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili:

Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui.

¹⁷Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono.

¹⁸Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa.

Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose.

¹⁹È piaciuto infatti a Dio
 che abiti in lui tutta la pienezza
²⁰e che per mezzo di lui e in vista di lui
 siano riconciliate tutte le cose,
 avendo pacificato con il sangue della sua croce
 sia le cose che stanno sulla terra,
 sia quelle che stanno nei cieli.

²¹Un tempo anche voi eravate stranieri e nemici, con la mente intenta alle opere cattive; ²²ora egli vi ha riconciliati nel corpo della sua carne mediante la morte, per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili dinanzi a lui; ²³purché restiate fondati e fermi nella fede, irremovibili nella speranza del Vangelo che avete ascoltato, il quale è stato annunciato in tutta la creazione che è sotto il cielo, e del quale io, Paolo, sono diventato ministro.

²⁴Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. ²⁵Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, ²⁶il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. ²⁷A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. ²⁸È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. ²⁹Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza.

2

¹Voglio infatti che sappiate quale dura lotta devo sostenere per voi, per quelli di Laodicèa e per tutti quelli che non mi hanno mai visto di persona, ²perché i loro cuori vengano consolati. E così, intimamente uniti nell'amore, essi siano arricchiti di una piena intelligenza per conoscere il mistero di Dio, che è Cristo: ³in lui sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza. ⁴Dico questo perché nessuno vi inganni con argomenti seducenti: ⁵infatti, anche se sono lontano con il corpo, sono però tra voi con lo spirito e gioisco vedendo la vostra condotta ordinata e la saldezza della vostra fede in Cristo.

⁶Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, ⁷radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie. ⁸Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo.

⁹È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, ¹⁰e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. ¹¹In lui voi siete stati anche circumcisi non mediante una circoncisione fatta da mano d'uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: ¹²con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. ¹³Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e ¹⁴annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. ¹⁵Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo.

¹⁶Nessuno dunque vi condanni in fatto di cibo o di bevanda, o per feste, noviluni e sabati: ¹⁷queste cose sono ombra di quelle future, ma la realtà è di Cristo. ¹⁸Nessuno che si compiace vanamente del culto degli angeli e corre dietro alle proprie immaginazioni, gonfio di orgoglio nella sua mente carnale, vi impedisca di conseguire il premio: ¹⁹costui non si stringe al capo, dal quale tutto il corpo riceve sostentamento e coesione per mezzo di giunture e legamenti e cresce secondo il volere di Dio.

²⁰Se siete morti con Cristo agli elementi del mondo, perché, come se viveste ancora nel mondo, lasciarvi imporre precetti quali: ²¹«Non prendere, non gustare, non toccare»? ²²Sono tutte cose destinate a scomparire con l'uso, prescrizioni e insegnamenti di uomini, ²³che hanno una parvenza di sapienza con la loro falsa religiosità e umiltà e mortificazione del corpo, ma in realtà non hanno alcun valore se non quello di soddisfare la carne.

3

¹Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; ²rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. ³Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! ⁴Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria.

⁵Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria; ⁶a motivo di queste cose l'ira di Dio viene su coloro che gli disobbediscono. ⁷Anche voi un tempo eravate così, quando vivevate in questi vizi. ⁸Ora invece gettate via anche voi tutte queste cose: ira, animosità, cattiveria, insulti e discorsi osceni, che escono dalla vostra bocca. ⁹Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell'uomo vecchio con le sue azioni ¹⁰e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. ¹¹Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti.

¹²Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, ¹³sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. ¹⁴Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. ¹⁵E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie!

¹⁶La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. ¹⁷E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre.

¹⁸Voi, mogli, state sottomesse ai mariti, come conviene nel Signore. ¹⁹Voi, mariti, amate le vostre mogli e non trattatele con durezza. ²⁰Voi, figli, obbedite ai genitori in tutto; ciò è gradito al Signore. ²¹Voi, padri, non esasperate i vostri figli, perché non si scoraggino. ²²Voi, schiavi, siate docili in tutto con i vostri padroni terreni: non servite solo quando vi vedono, come si fa per piacere agli uomini, ma con cuore semplice e nel timore del Signore. ²³Qualunque cosa facciate, fatela di buon animo, come per il Signore e non per gli uomini, ²⁴sapendo che dal Signore riceverete come ricompensa l'eredità. Servite il Signore che è Cristo! ²⁵Infatti chi

commette ingiustizia subirà le conseguenze del torto commesso, e non si fanno favoritismi personali.

4

¹Voi, padroni, date ai vostri schiavi ciò che è giusto ed equo, sapendo che anche voi avete un padrone in cielo.

²Perseverate nella preghiera e vegliate in essa, rendendo grazie. ³Pregate anche per noi, perché Dio ci apra la porta della Parola per annunciare il mistero di Cristo. Per questo mi trovo in prigione, ⁴affinché possa farlo conoscere, parlandone come devo.

⁵Comportatevi saggiamente con quelli di fuori, cogliendo ogni occasione. ⁶Il vostro parlare sia sempre gentile, sensato, in modo da saper rispondere a ciascuno come si deve.

⁷Tutto quanto mi riguarda ve lo riferirà Tichico, il caro fratello e ministro fedele, mio compagno nel servizio del Signore, ⁸che io mando a voi perché conosciate le nostre condizioni e perché rechi conforto ai vostri cuori. ⁹Con lui verrà anche Onèsimo, il fedele e carissimo fratello, che è dei vostri. Essi vi informeranno su tutte le cose di qui.

¹⁰Vi salutano Aristarco, mio compagno di carcere, e Marco, il cugino di Bàrnaba, riguardo al quale avete ricevuto istruzioni – se verrà da voi, fategli buona accoglienza – ¹¹e Gesù, chiamato Giusto. Di coloro che vengono dalla circoncisione questi soli hanno collaborato con me per il regno di Dio e mi sono stati di conforto. ¹²Vi saluta Èpafra, servo di Cristo Gesù, che è dei vostri, il quale non smette di lottare per voi nelle sue preghiere, perché siate saldi, perfetti e aderenti a tutti i voleri di Dio. ¹³Io do testimonianza che egli si dà molto da fare per voi e per quelli di Laodicèa e di Geràpoli. ¹⁴Vi salutano Luca, il caro medico, e Dema.

¹⁵Salutate i fratelli di Laodicèa, Ninfa e la Chiesa che si raduna nella sua casa. ¹⁶E quando questa lettera sarà stata letta da voi, fate che venga letta anche nella Chiesa dei Laodicesi e anche voi leggete quella inviata ai Laodicesi. ¹⁷Dite ad Archippo: «Fa' attenzione al ministero che hai ricevuto nel Signore, in modo da compierlo bene».

¹⁸Il saluto è di mia mano, di me, Paolo. Ricordatevi delle mie catene. La grazia sia con voi.

LA SACRA BIBBIA

VERSIONE UFFICIALE CEI 2008

Preghiamo.org incoraggia la diffusione gratuita dell'opera. Vietata la commercializzazione.

PRIMA LETTERA AI TESSALONICESI

- 1 ¹Paolo e Silvano e Timòteo alla Chiesa dei Tessalonicesi che è in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo: a voi, grazia e pace.
- ²Rendiamo sempre grazie a Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere ³e tenendo continuamente presenti l'operosità della vostra fede, la fatica della vostra carità e la fermezza della vostra speranza nel Signore nostro Gesù Cristo, davanti a Dio e Padre nostro. ⁴Sappiamo bene, fratelli amati da Dio, che siete stati scelti da lui. ⁵Il nostro Vangelo, infatti, non si diffuse fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con la potenza dello Spirito Santo e con profonda convinzione: ben sapete come ci siamo comportati in mezzo a voi per il vostro bene.
- ⁶E voi avete seguito il nostro esempio e quello del Signore, avendo accolto la Parola in mezzo a grandi prove, con la gioia dello Spirito Santo, ⁷così da diventare modello per tutti i credenti della Macedonia e dell'Acaia. ⁸Infatti per mezzo vostro la parola del Signore risuona non soltanto in Macedonia e in Acaia, ma la vostra fede in Dio si è diffusa dappertutto, tanto che non abbiamo bisogno di parlarne. ⁹Sono essi infatti a raccontare come noi siamo venuti in mezzo a voi e come vi siete convertiti dagli idoli a Dio, per servire il Dio vivo e vero ¹⁰e attendere dai cieli il suo Figlio, che egli ha risuscitato dai morti, Gesù, il quale ci libera dall'ira che viene.
- 2 ¹Voi stessi infatti, fratelli, sapete bene che la nostra venuta in mezzo a voi non è stata inutile. ²Ma, dopo aver sofferto e subito oltraggi a Filippi, come sapete, abbiamo trovato nel nostro Dio il coraggio di annunciarvi il vangelo di Dio in mezzo a molte lotte. ³E il nostro invito alla fede non nasce da menzogna, né da disoneste intenzioni e neppure da inganno; ⁴ma, come Dio ci ha trovato degni di affidarci il Vangelo così noi lo annunciamo, non cercando di piacere agli uomini, ma a Dio, che prova i nostri cuori. ⁵Mai infatti abbiamo usato parole di adulazione, come sapete, né abbiamo avuto intenzioni di cupidigia: Dio ne è testimone. ⁶E neppure abbiamo cercato la gloria umana, né da voi né da altri, ⁷pur potendo far valere la nostra autorità di apostoli di Cristo. Invece siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre che ha cura dei propri figli. ⁸Così, affezionati a voi, avremmo desiderato trasmettervi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari.
- ⁹Voi ricordate infatti, fratelli, il nostro duro lavoro e la nostra fatica: lavorando notte e giorno per non essere di peso ad alcuno di voi, vi abbiamo annunciato il vangelo di Dio. ¹⁰Voi siete testimoni, e lo è anche Dio, che il nostro comportamento verso di voi, che credete, è stato santo, giusto e irreprensibile. ¹¹Sapete pure che, come fa un padre verso i propri figli, abbiamo esortato ciascuno

di voi, ¹²vi abbiamo incoraggiato e scongiurato di comportarvi in maniera degna di Dio, che vi chiama al suo regno e alla sua gloria.

¹³Proprio per questo anche noi rendiamo continuamente grazie a Dio perché, ricevendo la parola di Dio che noi vi abbiamo fatto udire, l'avete accolta non come parola di uomini ma, qual è veramente, come parola di Dio, che opera in voi credenti. ¹⁴Voi infatti, fratelli, siete diventati imitatori delle Chiese di Dio in Cristo Gesù che sono in Giudea, perché anche voi avete sofferto le stesse cose da parte dei vostri connazionali, come loro da parte dei Giudei. ¹⁵Costoro hanno ucciso il Signore Gesù e i profeti, hanno perseguitato noi, non piacciono a Dio e sono nemici di tutti gli uomini. ¹⁶Essi impediscono a noi di predicare ai pagani perché possano essere salvati. In tal modo essi colmano sempre di più la misura dei loro peccati! Ma su di loro l'ira è giunta al colmo.

¹⁷Quanto a noi, fratelli, per poco tempo privati della vostra presenza di persona ma non con il cuore, speravamo ardentemente, con vivo desiderio, di rivedere il vostro volto. ¹⁸Perciò io, Paolo, più di una volta ho desiderato venire da voi, ma Satana ce lo ha impedito. ¹⁹Infatti chi, se non proprio voi, è la nostra speranza, la nostra gioia e la corona di cui vantarci davanti al Signore nostro Gesù, nel momento della sua venuta? ²⁰Siete voi la nostra gloria e la nostra gioia!

3 ¹Per questo, non potendo più resistere, abbiamo deciso di restare soli ad Atene ²e abbiamo inviato Timòteo, nostro fratello e collaboratore di Dio nel vangelo di Cristo, per confermarvi ed esortarvi nella vostra fede, ³perché nessuno si lasci turbare in queste prove. Voi stessi, infatti, sapete che questa è la nostra sorte; ⁴infatti, quando eravamo tra voi, dicevamo già che avremmo subito delle prove, come in realtà è accaduto e voi ben sapete. ⁵Per questo, non potendo più resistere, mandai a prendere notizie della vostra fede, temendo che il tentatore vi avesse messi alla prova e che la nostra fatica non fosse servita a nulla.

⁶Ma, ora che Timòteo è tornato, ci ha portato buone notizie della vostra fede, della vostra carità e del ricordo sempre vivo che conservate di noi, desiderosi di vederci, come noi lo siamo di vedere voi. ⁷E perciò, fratelli, in mezzo a tutte le nostre necessità e tribolazioni, ci sentiamo consolati a vostro riguardo, a motivo della vostra fede. ⁸Ora, sì, ci sentiamo rivivere, se rimanete saldi nel Signore. ⁹Quale ringraziamento possiamo rendere a Dio riguardo a voi, per tutta la gioia che proviamo a causa vostra davanti al nostro Dio, ¹⁰noi che con viva insistenza, notte e giorno, chiediamo di poter vedere il vostro volto e completare ciò che manca alla vostra fede?

¹¹Voglia Dio stesso, Padre nostro, e il Signore nostro Gesù guidare il nostro cammino verso di voi! ¹²Il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell'amore fra voi e verso tutti, come sovrabbonda il nostro per voi, ¹³per rendere saldi i vostri cuori e irreprensibili nella santità, davanti a Dio e Padre nostro, alla venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi.

4 ¹Per il resto, fratelli, vi preghiamo e supplichiamo nel Signore Gesù affinché, come avete imparato da noi il modo di comportarvi e di piacere a Dio – e così già vi comportate –, possiate progredire ancora di più. ²Voi conoscete quali regole di vita vi abbiamo dato da parte del Signore Gesù. ³Questa infatti è volontà di Dio, la vostra santificazione: che vi asteniate dall'impurità, ⁴che ciascuno di voi sappia

trattare il proprio corpo con santità e rispetto, ⁵senza lasciarsi dominare dalla passione, come i pagani che non conoscono Dio; ⁶che nessuno in questo campo offenda o inganni il proprio fratello, perché il Signore punisce tutte queste cose, come vi abbiamo già detto e ribadito. ⁷Dio non ci ha chiamati all'impurità, ma alla santificazione. ⁸Perciò chi disprezza queste cose non disprezza un uomo, ma Dio stesso, che vi dona il suo santo Spirito.

⁹Riguardo all'amore fraterno, non avete bisogno che ve ne scriva; voi stessi infatti avete imparato da Dio ad amarvi gli uni gli altri, ¹⁰e questo lo fate verso tutti i fratelli dell'intera Macedonia. Ma vi esortiamo, fratelli, a progredire ancora di più ¹¹e a fare tutto il possibile per vivere in pace, occuparvi delle vostre cose e lavorare con le vostre mani, come vi abbiamo ordinato, ¹²e così condurre una vita decorosa di fronte agli estranei e non avere bisogno di nessuno.

¹³Non vogliamo, fratelli, lasciarvi nell'ignoranza a proposito di quelli che sono morti, perché non siate tristi come gli altri che non hanno speranza. ¹⁴Se infatti crediamo che Gesù è morto e risorto, così anche Dio, per mezzo di Gesù, radunerà con lui coloro che sono morti. ¹⁵Sulla parola del Signore infatti vi diciamo questo: noi, che viviamo e che saremo ancora in vita alla venuta del Signore, non avremo alcuna precedenza su quelli che sono morti. ¹⁶Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo; ¹⁷quindi noi, che viviamo e che saremo ancora in vita, verremo rapiti insieme con loro nelle nubi, per andare incontro al Signore in alto, e così per sempre saremo con il Signore. ¹⁸Confortatevi dunque a vicenda con queste parole.

5

¹Riguardo poi ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; ²infatti sapete bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte. ³E quando la gente dirà: «C'è pace e sicurezza!», allora d'improvviso la rovina li colpirà, come le doglie una donna incinta; e non potranno sfuggire. ⁴Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, cosicché quel giorno possa sorprendervi come un ladro. ⁵Infatti siete tutti figli della luce e figli del giorno; noi non apparteniamo alla notte, né alle tenebre. ⁶Non dormiamo dunque come gli altri, ma vigiliamo e siamo sobri.

⁷Quelli che dormono, infatti, dormono di notte; e quelli che si ubriacano, di notte si ubriacano. ⁸Noi invece, che apparteniamo al giorno, siamo sobri, vestiti con la corazza della fede e della carità, e avendo come elmo la speranza della salvezza. ⁹Dio infatti non ci ha destinati alla sua ira, ma ad ottenere la salvezza per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. ¹⁰Egli è morto per noi perché, sia che vegliamo sia che dormiamo, viviamo insieme con lui. ¹¹Perciò confortatevi a vicenda e siate di aiuto gli uni agli altri, come già fate.

¹²Vi preghiamo, fratelli, di avere riguardo per quelli che faticano tra voi, che vi fanno da guida nel Signore e vi ammoniscono; ¹³trattateli con molto rispetto e amore, a motivo del loro lavoro. Vivete in pace tra voi. ¹⁴Vi esortiamo, fratelli: ammonite chi è indisciplinato, fate coraggio a chi è scoraggiato, sostenete chi è debole, siate magnanimi con tutti. ¹⁵Badate che nessuno renda male per male ad alcuno, ma cercate sempre il bene tra voi e con tutti. ¹⁶Siate sempre lieti, ¹⁷pregate ininterrottamente, ¹⁸in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi. ¹⁹Non spegnete lo Spirito, ²⁰non disprezzate le profezie. ²¹Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono. ²²Astenetevi da ogni specie di male.

²³Il Dio della pace vi santifichi interamente, e tutta la vostra persona, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo. ²⁴Degno di fede è colui che vi chiama: egli farà tutto questo!

²⁵Fratelli, pregate anche per noi.

²⁶Salutate tutti i fratelli con il bacio santo. ²⁷Vi scongiuro, per il Signore, che questa lettera sia letta a tutti i fratelli.

²⁸La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con voi.

LA SACRA BIBBIA

VERSIONE UFFICIALE CEI 2008

Preghiamo.org incoraggia la diffusione gratuita dell'opera. Vietata la commercializzazione.

SECONDA LETTERA AI TESSALONICESI

1 ¹Paolo e Silvano e Timòteo alla Chiesa dei Tessalonicesi che è in Dio Padre nostro e nel Signore Gesù Cristo: ²a voi, grazia e pace da Dio Padre e dal Signore Gesù Cristo.

³Dobbiamo sempre rendere grazie a Dio per voi, fratelli, come è giusto, perché la vostra fede fa grandi progressi e l'amore di ciascuno di voi verso gli altri va crescendo.

⁴Così noi possiamo gloriarci di voi nelle Chiese di Dio, per la vostra perseveranza e la vostra fede in tutte le vostre persecuzioni e tribolazioni che sopportate.

⁵È questo un segno del giusto giudizio di Dio, perché siate fatti degni del regno di Dio, per il quale appunto soffrite. ⁶È proprio della giustizia di Dio ricambiare con afflizioni coloro che vi affliggono ⁷e a voi, che siete afflitti, dare sollievo insieme a noi, quando si manifesterà il Signore Gesù dal cielo, insieme agli angeli della sua potenza, con ⁸fuoco ardente, per punire quelli che non riconoscono Dio e quelli che non obbediscono al vangelo del Signore nostro Gesù. ⁹Essi saranno castigati con una rovina eterna, lontano dal volto del Signore e dalla sua gloriosa potenza. ¹⁰In quel giorno, egli verrà per essere glorificato nei suoi santi ed essere riconosciuto mirabile da tutti quelli che avranno creduto, perché è stata accolta la nostra testimonianza in mezzo a voi.

¹¹Per questo preghiamo continuamente per voi, perché il nostro Dio vi renda degni della sua chiamata e, con la sua potenza, porti a compimento ogni proposito di bene e l'opera della vostra fede, ¹²perché sia glorificato il nome del Signore nostro Gesù in voi, e voi in lui, secondo la grazia del nostro Dio e del Signore Gesù Cristo.

2 ¹Riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e al nostro radunarci con lui, vi preghiamo, fratelli, ²di non lasciarvi troppo presto confondere la mente e allarmare né da ispirazioni né da discorsi, né da qualche lettera fatta passare come nostra, quasi che il giorno del Signore sia già presente.

³Nessuno vi inganni in alcun modo! Prima infatti verrà l'apostasia e si rivelerà l'uomo dell'iniquità, il figlio della perdizione, ⁴l'avversario, colui che s'innalza sopra ogni essere chiamato e adorato come Dio, fino a insediarsi nel tempio di Dio, pretendendo di essere Dio.

⁵Non ricordate che, quando ancora ero tra voi, io vi dicevo queste cose? ⁶E ora voi sapete che cosa lo trattiene perché non si manifesti se non nel suo tempo. ⁷Il mistero dell'iniquità è già in atto, ma è necessario che sia tolto di mezzo colui che finora lo trattiene. ⁸Allora l'empio sarà rivelato e il Signore Gesù lo distruggerà con il soffio della sua bocca e lo annienterà con lo splendore della sua venuta. ⁹La

venuta dell'empio avverrà nella potenza di Satana, con ogni specie di miracoli e segni e prodigi menzogneri ¹⁰e con tutte le seduzioni dell'iniquità, a danno di quelli che vanno in rovina perché non accolsero l'amore della verità per essere salvati. ¹¹Dio perciò manda loro una forza di seduzione, perché essi credano alla menzogna ¹²e siano condannati tutti quelli che, invece di credere alla verità, si sono compiaciuti nell'iniquità.

¹³Noi però dobbiamo sempre rendere grazie a Dio per voi, fratelli amati dal Signore, perché Dio vi ha scelti come primizia per la salvezza, per mezzo dello Spirito santificatore e della fede nella verità. ¹⁴A questo egli vi ha chiamati mediante il nostro Vangelo, per entrare in possesso della gloria del Signore nostro Gesù Cristo.

¹⁵Perciò, fratelli, state saldi e mantenete le tradizioni che avete appreso sia dalla nostra parola sia dalla nostra lettera. ¹⁶E lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio, Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza, ¹⁷conforti i vostri cuori e li confermi in ogni opera e parola di bene.

3 ¹Per il resto, fratelli, pregate per noi, perché la parola del Signore corra e sia glorificata, come lo è anche tra voi, ²e veniamo liberati dagli uomini corrotti e malvagi. La fede infatti non è di tutti. ³Ma il Signore è fedele: egli vi confermerà e vi custodirà dal Maligno.

⁴Riguardo a voi, abbiamo questa fiducia nel Signore: che quanto noi vi ordiniamo già lo facciate e continuerete a farlo. ⁵Il Signore guidi i vostri cuori all'amore di Dio e alla pazienza di Cristo.

⁶Fratelli, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, vi raccomandiamo di tenervi lontani da ogni fratello che conduce una vita disordinata, non secondo l'insegnamento che vi è stato trasmesso da noi. ⁷Sapete in che modo dovete prenderci a modello: noi infatti non siamo rimasti oziosi in mezzo a voi, ⁸né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo lavorato duramente, notte e giorno, per non essere di peso ad alcuno di voi. ⁹Non che non ne avessimo diritto, ma per darci a voi come modello da imitare. ¹⁰E infatti quando eravamo presso di voi, vi abbiamo sempre dato questa regola: chi non vuole lavorare, neppure mangi. ¹¹Sentiamo infatti che alcuni fra voi vivono una vita disordinata, senza fare nulla e sempre in agitazione. ¹²A questi tali, esortandoli nel Signore Gesù Cristo, ordiniamo di guadagnarsi il pane lavorando con tranquillità. ¹³Ma voi, fratelli, non stancatevi di fare il bene. ¹⁴Se qualcuno non obbedisce a quanto diciamo in questa lettera, prendete nota di lui e interrompete i rapporti, perché si vergogni; ¹⁵non trattatelo però come un nemico, ma ammonitelo come un fratello.

¹⁶Il Signore della pace vi dia la pace sempre e in ogni modo. Il Signore sia con tutti voi.

¹⁷Il saluto è di mia mano, di Paolo. Questo è il segno autografo di ogni mia lettera; io scrivo così. ¹⁸La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti voi.

LA SACRA BIBBIA

VERSIONE UFFICIALE CEI 2008

Preghiamo.org incoraggia la diffusione gratuita dell'opera. Vietata la commercializzazione.

PRIMA LETTERA A TIMÒTEO

1 ¹Paolo, apostolo di Cristo Gesù per comando di Dio nostro salvatore e di Cristo Gesù nostra speranza, ²a Timòteo, vero figlio mio nella fede: grazia, misericordia e pace da Dio Padre e da Cristo Gesù Signore nostro.

³Partendo per la Macedonia, ti raccomandai di rimanere a Èfeso perché tu ordinassi a taluni di non insegnare dottrine diverse ⁴e di non aderire a favole e a genealogie interminabili, le quali sono più adatte a vane discussioni che non al disegno di Dio, che si attua nella fede. ⁵Lo scopo del comando è però la carità, che nasce da un cuore puro, da una buona coscienza e da una fede sincera. ⁶Deviando da questa linea, alcuni si sono perduti in discorsi senza senso, ⁷pretendendo di essere dottori della Legge, mentre non capiscono né quello che dicono né ciò di cui sono tanto sicuri.

⁸Noi sappiamo che la Legge è buona, purché se ne faccia un uso legittimo, ⁹nella convinzione che la Legge non è fatta per il giusto, ma per gli iniqui e i ribelli, per gli empi e i peccatori, per i sacrileghi e i profanatori, per i parricidi e i matricidi, per gli assassini, ¹⁰i fornicatori, i sodomiti, i mercanti di uomini, i bugiardi, gli spergiuri e per ogni altra cosa contraria alla sana dottrina, ¹¹secondo il vangelo della gloria del beato Dio, che mi è stato affidato.

¹²Rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me, ¹³che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede, ¹⁴e così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù.

¹⁵Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io. ¹⁶Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità, e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna.

¹⁷Al Re dei secoli, incorruttibile, invisibile e unico Dio, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen.

¹⁸Questo è l'ordine che ti do, figlio mio Timòteo, in accordo con le profezie già fatte su di te, perché, fondato su di esse, tu combatta la buona battaglia, ¹⁹conservando la fede e una buona coscienza. Alcuni, infatti, avendola rinnegata, hanno fatto naufragio nella fede; ²⁰tra questi Imeneo e Alessandro, che ho consegnato a Satana, perché imparino a non bestemmiare.

2 ¹Raccomando dunque, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, ²per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio. ³Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, ⁴il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità. ⁵Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, ⁶che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l'ha data nei tempi stabiliti, ⁷e di essa io sono stato fatto messaggero e apostolo – dico la verità, non mentisco –, maestro dei pagani nella fede e nella verità.

⁸Voglio dunque che in ogni luogo gli uomini preghino, alzando al cielo mani pure, senza collera e senza polemiche. ⁹Allo stesso modo le donne, vestite decorosamente, si adornino con pudore e riservatezza, non con trecce e ornamenti d'oro, perle o vesti sontuose, ¹⁰ma, come conviene a donne che onorano Dio, con opere buone.

¹¹La donna impari in silenzio, in piena sottomissione. ¹²Non permetto alla donna di insegnare né di dominare sull'uomo; rimanga piuttosto in atteggiamento tranquillo. ¹³Perché prima è stato formato Adamo e poi Eva; ¹⁴e non Adamo fu ingannato, ma chi si rese colpevole di trasgressione fu la donna, che si lasciò sedurre. ¹⁵Ora lei sarà salvata partorendo figli, a condizione di perseverare nella fede, nella carità e nella santificazione, con saggezza.

3 ¹Questa parola è degna di fede: se uno aspira all'episcopato, desidera un nobile lavoro. ²Bisogna dunque che il vescovo sia irreprensibile, marito di una sola donna, sobrio, prudente, dignitoso, ospitale, capace di insegnare, ³non dedito al vino, non violento ma benevolo, non litigioso, non attaccato al denaro. ⁴Sappia guidare bene la propria famiglia e abbia figli sottomessi e rispettosi, ⁵perché, se uno non sa guidare la propria famiglia, come potrà aver cura della Chiesa di Dio? ⁶Inoltre non sia un convertito da poco tempo, perché, accecato dall'orgoglio, non cada nella stessa condanna del diavolo. ⁷È necessario che egli goda buona stima presso quelli che sono fuori della comunità, per non cadere in discredito e nelle insidie del demonio.

⁸Allo stesso modo i diaconi siano persone degne e sincere nel parlare, moderati nell'uso del vino e non avidi di guadagni disonesti, ⁹e conservino il mistero della fede in una coscienza pura. ¹⁰Perciò siano prima sottoposti a una prova e poi, se trovati irreprensibili, siano ammessi al loro servizio. ¹¹Allo stesso modo le donne siano persone degne, non maldicenti, sobrie, fedeli in tutto. ¹²I diaconi siano mariti di una sola donna e capaci di guidare bene i figli e le proprie famiglie. ¹³Coloro infatti che avranno esercitato bene il loro ministero, si acquisteranno un grado degno di onore e un grande coraggio nella fede in Cristo Gesù.

¹⁴Ti scrivo tutto questo nella speranza di venire presto da te; ¹⁵ma se dovessi tardare, voglio che tu sappia come comportarti nella casa di Dio, che è la Chiesa del Dio vivente, colonna e sostegno della verità. ¹⁶Non vi è alcun dubbio che grande è il mistero della vera religiosità:

egli fu manifestato in carne umana e
riconosciuto giusto nello Spirito,

fu visto dagli angeli e
annunciato fra le genti, fu
creduto nel mondo ed elevato
nella gloria.

- 4 ¹Lo Spirito dice apertamente che negli ultimi tempi alcuni si allontaneranno dalla fede, dando retta a spiriti ingannatori e a dottrine diaboliche, ²a causa dell'ipocrisia di impostori, già bollati a fuoco nella loro coscienza: ³gente che vieta il matrimonio e impone di astenersi da alcuni cibi, che Dio ha creato perché i fedeli, e quanti conoscono la verità, li mangino rendendo grazie. ⁴Infatti ogni creazione di Dio è buona e nulla va rifiutato, se lo si prende con animo grato, ⁵perché esso viene reso santo dalla parola di Dio e dalla preghiera. ⁶Proponendo queste cose ai fratelli, sarai un buon ministro di Cristo Gesù, nutrito dalle parole della fede e della buona dottrina che hai seguito. ⁷Evita invece le favole profane, roba da vecchie donnuciole.
- Allénati nella vera fede, ⁸perché l'esercizio fisico è utile a poco, mentre la vera fede è utile a tutto, portando con sé la promessa della vita presente e di quella futura. ⁹Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti. ¹⁰Per questo infatti noi ci affatichiamo e combattiamo, perché abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente, che è il salvatore di tutti gli uomini, ma soprattutto di quelli che credono. ¹¹E tu prescrivi queste cose e inségnale. ¹²Nessuno disprezzi la tua giovane età, ma sii di esempio ai fedeli nel parlare, nel comportamento, nella carità, nella fede, nella purezza. ¹³In attesa del mio arrivo, dèdicati alla lettura, all'esortazione e all'insegnamento. ¹⁴Non trascurare il dono che è in te e che ti è stato conferito, mediante una parola profetica, con l'imposizione delle mani da parte dei presbiteri. ¹⁵Abbi cura di queste cose, dèdicati ad esse interamente, perché tutti vedano il tuo progresso. ¹⁶Vigila su te stesso e sul tuo insegnamento e sii perseverante: così facendo, salverai te stesso e quelli che ti ascoltano.

- 5 ¹Non rimproverare duramente un anziano, ma esortalo come fosse tuo padre, i più giovani come fratelli, ²le donne anziane come madri e le più giovani come sorelle, in tutta purezza.
- ³Onora le vedove, quelle che sono veramente vedove; ⁴ma se una vedova ha figli o nipoti, essi imparino prima ad adempiere i loro doveri verso quelli della propria famiglia e a contraccambiare i loro genitori: questa infatti è cosa gradita a Dio. ⁵Colei che è veramente vedova ed è rimasta sola, ha messo la speranza in Dio e si consacra all'orazione e alla preghiera giorno e notte; ⁶al contrario, quella che si abbandona ai piaceri, anche se vive, è già morta. ⁷Raccomanda queste cose, perché siano irreprensibili. ⁸Se poi qualcuno non si prende cura dei suoi cari, soprattutto di quelli della sua famiglia, costui ha rinnegato la fede ed è peggiore di un infedele.
- ⁹Una vedova sia iscritta nel catalogo delle vedove quando abbia non meno di sessant'anni, sia moglie di un solo uomo, ¹⁰sia conosciuta per le sue opere buone: abbia cioè allevato figli, praticato l'ospitalità, lavato i piedi ai santi, sia venuta in soccorso agli afflitti, abbia esercitato ogni opera di bene. ¹¹Le vedove più giovani non accettarle, perché, quando vogliono sposarsi di nuovo, abbandonano Cristo ¹²e si attirano così un giudizio di condanna, perché infedeli al loro primo impegno. ¹³Inoltre, non avendo nulla da fare, si abituano a girare qua e là per le case e sono

non soltanto oziose, ma pettegole e curiose, parlando di ciò che non conviene. ¹⁴Desidero quindi che le più giovani si risposino, abbiano figli, governino la loro casa, per non dare ai vostri avversari alcun motivo di biasimo. ¹⁵Alcune infatti si sono già perse dietro a Satana.

¹⁶Se qualche donna credente ha con sé delle vedove, provveda lei a loro, e il peso non ricada sulla Chiesa, perché questa possa venire incontro a quelle che sono veramente vedove.

¹⁷I presbiteri che esercitano bene la presidenza siano considerati meritevoli di un duplice riconoscimento, soprattutto quelli che si affaticano nella predicazione e nell'insegnamento. ¹⁸Dice infatti la Scrittura: Non metterai la museruola al bue che trebbia, e: Chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. ¹⁹Non accettare accuse contro un presbitero se non vi sono due o tre testimoni. ²⁰Quelli poi che risultano colpevoli, rimproverali alla presenza di tutti, perché anche gli altri abbiano timore. ²¹Ti scongiuro davanti a Dio, a Cristo Gesù e agli angeli eletti, di osservare queste norme con imparzialità e di non fare mai nulla per favorire qualcuno. ²²Non aver fretta di imporre le mani ad alcuno, per non farti complice dei peccati altrui. Consèrvati puro!

²³Non bere soltanto acqua, ma bevi un po' di vino, a causa dello stomaco e dei tuoi frequenti disturbi.

²⁴I peccati di alcuni si manifestano prima del giudizio, e di altri dopo; ²⁵così anche le opere buone vengono alla luce, e quelle che non lo sono non possono rimanere nascoste.

6

¹Quelli che si trovano sotto il giogo della schiavitù, stimino i loro padroni degni di ogni rispetto, perché non vengano bestemmiati il nome di Dio e la dottrina. ²Quelli invece che hanno padroni credenti, non manchino loro di riguardo, perché sono fratelli, ma li servano ancora meglio, proprio perché quelli che ricevono i loro servizi sono credenti e amati da Dio. Questo devi insegnare e raccomandare.

³Se qualcuno insegna diversamente e non segue le sane parole del Signore nostro Gesù Cristo e la dottrina conforme alla vera religiosità, ⁴è accecato dall'orgoglio, non comprende nulla ed è un maniaco di questioni oziose e discussioni inutili. Da ciò nascono le invidie, i litigi, le maldicenze, i sospetti cattivi, ⁵i conflitti di uomini corrotti nella mente e privi della verità, che considerano la religione come fonte di guadagno.

⁶Certo, la religione è un grande guadagno, purché sappiamo accontentarci! ⁷Infatti non abbiamo portato nulla nel mondo e nulla possiamo portare via. ⁸Quando dunque abbiamo di che mangiare e di che coprirci, accontentiamoci. ⁹Quelli invece che vogliono arricchirsi, cadono nella tentazione, nell'inganno di molti desideri insensati e dannosi, che fanno affogare gli uomini nella rovina e nella perdizione. ¹⁰L'avidità del denaro infatti è la radice di tutti i mali; presi da questo desiderio, alcuni hanno deviato dalla fede e si sono procurati molti tormenti.

¹¹Ma tu, uomo di Dio, evita queste cose; tendi invece alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza. ¹²Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni.

¹³Davanti a Dio, che dà vita a tutte le cose, e a Gesù Cristo, che ha dato la sua bella testimonianza davanti a Ponzio Pilato, ¹⁴ti ordino di conservare senza macchia e in modo irreprensibile il comandamento, fino alla manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo,

¹⁵che al tempo stabilito sarà a noi mostrata da Dio,
il beato e unico Sovrano,
il Re dei re e Signore dei signori,
¹⁶il solo che possiede l'immortalità
e abita una luce inaccessibile:
nessuno fra gli uomini lo ha mai visto né può vederlo.
A lui onore e potenza per sempre. Amen.

¹⁷A quelli che sono ricchi in questo mondo ordina di non essere orgogliosi, di non porre la speranza nell'instabilità delle ricchezze, ma in Dio, che tutto ci dà con abbondanza perché possiamo goderne. ¹⁸Facciano del bene, si arricchiscano di opere buone, siano pronti a dare e a condividere: ¹⁹così si metteranno da parte un buon capitale per il futuro, per acquistarsi la vita vera.

²⁰O Timòteo, custodisci ciò che ti è stato affidato; evita le chiacchiere vuote e perverse e le obiezioni della falsa scienza. ²¹Taluni, per averla seguita, hanno deviato dalla fede.

La grazia sia con voi!

SECONDA LETTERA A TIMÒTEO

1 ¹Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio e secondo la promessa della vita che è in Cristo Gesù, ²a Timòteo, figlio carissimo: grazia, misericordia e pace da parte di Dio Padre e di Cristo Gesù Signore nostro.

³Rendo grazie a Dio che io servo, come i miei antenati, con coscienza pura, ricordandomi di te nelle mie preghiere sempre, notte e giorno. ⁴Mi tornano alla mente le tue lacrime e sento la nostalgia di rivederti per essere pieno di gioia. ⁵Mi ricordo infatti della tua schietta fede, che ebbero anche tua nonna Lòide e tua madre Eunice, e che ora, ne sono certo, è anche in te.

⁶Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l'imposizione delle mie mani. ⁷Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza. ⁸Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo. ⁹Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità, ¹⁰ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'incorruttibilità per mezzo del Vangelo, ¹¹per il quale io sono stato costituito messaggero, apostolo e maestro.

¹²È questa la causa dei mali che soffro, ma non me ne vergogno: so infatti in chi ho posto la mia fede e sono convinto che egli è capace di custodire fino a quel giorno ciò che mi è stato affidato. ¹³Prendi come modello i sani insegnamenti che hai udito da me con la fede e l'amore, che sono in Cristo Gesù. ¹⁴Custodisci, mediante lo Spirito Santo che abita in noi, il bene prezioso che ti è stato affidato.

¹⁵Tu sai che tutti quelli dell'Asia, tra i quali Figelo ed Ermògene, mi hanno abbandonato. ¹⁶Il Signore conceda misericordia alla famiglia di Onesiforo, perché egli mi ha più volte confortato e non si è vergognato delle mie catene; ¹⁷anzi, venuto a Roma, mi ha cercato con premura, finché non mi ha trovato. ¹⁸Gli conceda il Signore di trovare misericordia presso Dio in quel giorno. E quanti servizi egli abbia reso a Èfeso, tu lo sai meglio di me.

2 ¹E tu, figlio mio, attingi forza dalla grazia che è in Cristo Gesù: ²le cose che hai udito da me davanti a molti testimoni, trasmettile a persone fidate, le quali a loro volta siano in grado di insegnare agli altri.

³Come un buon soldato di Gesù Cristo, soffri insieme con me. ⁴Nessuno, quando presta servizio militare, si lascia prendere dalle faccende della vita comune, se vuol piacere a colui che lo ha arruolato. ⁵Anche l'atleta non riceve il premio se non ha lottato secondo le regole. ⁶Il contadino, che lavora duramente,

dev'essere il primo a raccogliere i frutti della terra. ⁷Cerca di capire quello che dico, e il Signore ti aiuterà a comprendere ogni cosa.

⁸Ricòrdati di Gesù Cristo,
risorto dai morti,
discendente di Davide,
come io annuncio nel mio Vangelo,
⁹per il quale soffro
fino a portare le catene come un malfattore.

Ma la parola di Dio non è incatenata! ¹⁰Perciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch'essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna. ¹¹Questa parola è degna di fede:

Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; ¹²se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; ¹³se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso.

¹⁴Richiama alla memoria queste cose, scongiurando davanti a Dio che si evitino le vane discussioni, le quali non giovano a nulla se non alla rovina di chi le ascolta. ¹⁵Sfòrzati di presentarti a Dio come una persona degna, un lavoratore che non deve vergognarsi e che dispensa rettamente la parola della verità. ¹⁶Evita le chiacchiere vuote e perverse, perché spingono sempre più all'empietà quelli che le fanno; ¹⁷la parola di costoro infatti si propagherà come una cancrena. Fra questi vi sono Imeneo e Filèto, ¹⁸i quali hanno deviato dalla verità, sostenendo che la risurrezione è già avvenuta e così sconvolgono la fede di alcuni. ¹⁹Tuttavia le solide fondamenta gettate da Dio resistono e portano questo sigillo: Il Signore conosce quelli che sono suoi, e ancora: *Si allontani dall'iniquità chiunque invoca il nome del Signore.* ²⁰In una casa grande però non vi sono soltanto vasi d'oro e d'argento, ma anche di legno e di argilla; alcuni per usi nobili, altri per usi spregevoli. ²¹Chi si manterrà puro da queste cose, sarà come un vaso nobile, santificato, utile al padrone di casa, pronto per ogni opera buona.

²²Sta' lontano dalle passioni della gioventù; cerca la giustizia, la fede, la carità, la pace, insieme a quelli che invocano il Signore con cuore puro. ²³Evita inoltre le discussioni sciocche e da ignoranti, sapendo che provocano litigi. ²⁴Un servo del Signore non deve essere litigioso, ma mite con tutti, capace di insegnare, paziente, ²⁵dolce nel rimproverare quelli che gli si mettono contro, nella speranza che Dio conceda loro di convertirsi, perché riconoscano la verità ²⁶e rientrino in se stessi, liberandosi dal laccio del diavolo, che li tiene prigionieri perché facciano la sua volontà.

3 ¹Sappi che negli ultimi tempi verranno momenti difficili. ²Gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanitosi, orgogliosi, bestemmiatori, ribelli ai genitori, ingrati, empi, ³senza amore, sleali, calunniatori, intemperanti, intrattabili, disumani, ⁴traditori, sfrontati, accecati dall'orgoglio, amanti del piacere più che di Dio, ⁵gente che ha una religiosità solo apparente, ma ne disprezza la forza interiore. Guàrdati bene da costoro! ⁶Fra questi vi sono alcuni che entrano nelle case e circuiscono certe donnette cariche di peccati, in balia di passioni di ogni

genere, ⁷sempre pronte a imparare, ma che non riescono mai a giungere alla conoscenza della verità. ⁸Sull'esempio di Iannes e di Iambrès che si opposero a Mosè, anche costoro si oppongono alla verità: gente dalla mente corrotta e che non ha dato buona prova nella fede. ⁹Ma non andranno molto lontano, perché la loro stoltezza sarà manifesta a tutti, come lo fu la stoltezza di quei due.

¹⁰Tu invece mi hai seguito da vicino nell'insegnamento, nel modo di vivere, nei progetti, nella fede, nella magnanimità, nella carità, nella pazienza, ¹¹nelle persecuzioni, nelle sofferenze. Quali cose mi accaddero ad Antiòchia, a Icònio e a Listra! Quali persecuzioni ho sofferto! Ma da tutte mi ha liberato il Signore! ¹²E tutti quelli che vogliono rettamente vivere in Cristo Gesù saranno perseguitati. ¹³Ma i malvagi e gli impostori andranno sempre di male in peggio, ingannando gli altri e ingannati essi stessi.

¹⁴Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso ¹⁵e conosci le sacre Scritture fin dall'infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. ¹⁶Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, ¹⁷perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona.

4

¹Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: ²annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento. ³Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo i propri capricci, ⁴rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole. ⁵Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero.

⁶Io infatti sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. ⁷Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. ⁸Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione.

⁹Cerca di venire presto da me, ¹⁰perché Dema mi ha abbandonato, avendo preferito le cose di questo mondo, ed è partito per Tessalònica; Crescente è andato in Galazia, Tito in Dalmazia. ¹¹Solo Luca è con me. Prendi con te Marco e portalo, perché mi sarà utile per il ministero. ¹²Ho inviato Tichico a Èfeso. ¹³Venendo, portami il mantello, che ho lasciato a Tròade in casa di Carpo, e i libri, soprattutto le pergamene. ¹⁴Alessandro, il fabbro, mi ha procurato molti danni: il Signore gli renderà secondo le sue opere. ¹⁵Anche tu guàrdati da lui, perché si è accanito contro la nostra predicazione.

¹⁶Nella mia prima difesa in tribunale nessuno mi ha assistito; tutti mi hanno abbandonato. Nei loro confronti, non se ne tenga conto. ¹⁷Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare a compimento l'annuncio del Vangelo e tutte le genti lo ascoltassero: e così fui liberato dalla bocca del leone. ¹⁸Il Signore mi libererà da ogni male e mi porterà in salvo nei cieli, nel suo regno; a lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

¹⁹Saluta Prisca e Aquila e la famiglia di Onesiforo. ²⁰Erasto è rimasto a Corinto; Tròfimo l'ho lasciato ammalato a Mileto. ²¹Affrettati a venire prima dell'inverno. Ti salutano Eubùlo, Pudènte, Lino, Claudia e tutti i fratelli.

²²Il Signore sia con il tuo spirito. La grazia sia con voi!

LETTERA A TITO

1 ¹Paolo, servo di Dio e apostolo di Gesù Cristo per portare alla fede quelli che Dio ha scelto e per far conoscere la verità, che è conforme a un'autentica religiosità, ²nella speranza della vita eterna – promessa fin dai secoli eterni da Dio, il quale non mente, ³e manifestata al tempo stabilito nella sua parola mediante la predicazione, a me affidata per ordine di Dio, nostro salvatore –, ⁴a Tito, mio vero figlio nella medesima fede: grazia e pace da Dio Padre e da Cristo Gesù, nostro salvatore.

⁵Per questo ti ho lasciato a Creta: perché tu metta ordine in quello che rimane da fare e stabilisca alcuni presbiteri in ogni città, secondo le istruzioni che ti ho dato. ⁶Ognuno di loro sia irreprensibile, marito di una sola donna e abbia figli credenti, non accusabili di vita dissoluta o indisciplinati. ⁷Il vescovo infatti, come amministratore di Dio, deve essere irreprensibile: non arrogante, non collerico, non dedito al vino, non violento, non avido di guadagni disonesti, ⁸ma ospitale, amante del bene, assennato, giusto, santo, padrone di sé, ⁹fedele alla Parola, degna di fede, che gli è stata insegnata, perché sia in grado di esortare con la sua sana dottrina e di confutare i suoi oppositori.

¹⁰Vi sono infatti, soprattutto fra quelli che provengono dalla circoncisione, molti insubordinati, chiacchieroni e ingannatori. ¹¹A questi tali bisogna chiudere la bocca, perché sconvolgono intere famiglie, insegnando, a scopo di guadagno disonesto, quello che non si deve insegnare. ¹²Uno di loro, proprio un loro profeta, ha detto: «I Cretesi sono sempre bugiardi, brutte bestie e fannulloni». ¹³Questa testimonianza è vera. Perciò correggili con fermezza, perché vivano sani nella fede ¹⁴e non diano retta a favole giudaiche e a precetti di uomini che rifiutano la verità.

¹⁵Tutto è puro per chi è puro, ma per quelli che sono corrotti e senza fede nulla è puro: sono corrotte la loro mente e la loro coscienza. ¹⁶Dichiarano di conoscere Dio, ma lo rinnegano con i fatti, essendo abominevoli e ribelli e incapaci di fare il bene.

2 ¹Tu però insegna quello che è conforme alla sana dottrina. ²Gli uomini anziani siano sobri, dignitosi, saggi, saldi nella fede, nella carità e nella pazienza. ³Anche le donne anziane abbiano un comportamento santo: non siano maldicenti né schiave del vino; sappiano piuttosto insegnare il bene, ⁴per formare le giovani all'amore del marito e dei figli, ⁵a essere prudenti, caste, dedite alla famiglia, buone, sottomesse ai propri mariti, perché la parola di Dio non venga screditata.

⁶Esorta ancora i più giovani a essere prudenti, ⁷offrendo te stesso come esempio di opere buone: integrità nella dottrina, dignità, ⁸linguaggio sano e irreprensibile, perché il nostro avversario resti svergognato, non avendo nulla di

male da dire contro di noi. ⁹Esorta gli schiavi a essere sottomessi ai loro padroni in tutto; li accontentino e non li contraddicano, ¹⁰non rubino, ma dimostrino fedeltà assoluta, per fare onore in tutto alla dottrina di Dio, nostro salvatore.

¹¹È apparsa infatti la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini ¹²e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, ¹³nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo. ¹⁴Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone.

¹⁵Questo devi insegnare, raccomandare e rimproverare con tutta autorità. Nessuno ti disprezzi!

3

¹Ricorda loro di essere sottomessi alle autorità che governano, di obbedire, di essere pronti per ogni opera buona; ²di non parlare male di nessuno, di evitare le liti, di essere mansueti, mostrando ogni mitezza verso tutti gli uomini.

³Anche noi un tempo eravamo insensati, disobbedienti, corrotti, schiavi di ogni sorta di passioni e di piaceri, vivendo nella malvagità e nell'invidia, odiosi e odiandoci a vicenda.

⁴Ma quando apparvero la bontà di Dio, salvatore nostro,
e il suo amore per gli uomini,
⁵egli ci ha salvati,
non per opere giuste da noi compiute,
ma per la sua misericordia,
con un'acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo,
⁶che Dio ha effuso su di noi in abbondanza
per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro,
⁷affinché, giustificati per la sua grazia,
diventassimo, nella speranza, eredi della vita eterna.

⁸Questa parola è degna di fede e perciò voglio che tu insista su queste cose, perché coloro che credono a Dio si sforzino di distinguersi nel fare il bene. Queste cose sono buone e utili agli uomini. ⁹Evita invece le questioni sciocche, le genealogie, le risse e le polemiche intorno alla Legge, perché sono inutili e vane. ¹⁰Dopo un primo e un secondo ammonimento sta' lontano da chi è fazioso, ¹¹ben sapendo che persone come queste sono fuorviate e continuano a peccare, condannandosi da sé.

¹²Quando ti avrò mandato Àrtema o Tichico, cerca di venire subito da me a Nicòpoli, perché là ho deciso di passare l'inverno. ¹³Provvedi con cura al viaggio di Zena, il giurista, e di Apollo, perché non manchi loro nulla. ¹⁴Imparino così anche i nostri a distinguersi nel fare il bene per le necessità urgenti, in modo da non essere gente inutile.

¹⁵Ti salutano tutti coloro che sono con me. Saluta quelli che ci amano nella fede. La grazia sia con tutti voi!

LETTERA A FILEMONE

1 ¹Paolo, prigioniero di Cristo Gesù, e il fratello Timòteo al carissimo Filènone, nostro collaboratore, ²alla sorella Apfia, ad Archippo nostro compagno nella lotta per la fede e alla comunità che si raduna nella tua casa: ³grazia a voi e pace da Dio nostro Padre e dal Signore Gesù Cristo.

⁴Rendo grazie al mio Dio, ricordandomi sempre di te nelle mie preghiere, ⁵perché sento parlare della tua carità e della fede che hai nel Signore Gesù e verso tutti i santi. ⁶La tua partecipazione alla fede diventi operante, per far conoscere tutto il bene che c'è tra noi per Cristo. ⁷La tua carità è stata per me motivo di grande gioia e consolazione, fratello, perché per opera tua i santi sono stati profondamente confortati.

⁸Per questo, pur avendo in Cristo piena libertà di ordinarti ciò che è opportuno, ⁹in nome della carità piuttosto ti esorto, io, Paolo, così come sono, vecchio, e ora anche prigioniero di Cristo Gesù. ¹⁰Ti prego per Onèsimo, figlio mio, che ho generato nelle catene, ¹¹lui, che un giorno ti fu inutile, ma che ora è utile a te e a me. ¹²Te lo rimando, lui che mi sta tanto a cuore.

¹³Avrei voluto tenerlo con me perché mi assistesse al posto tuo, ora che sono in catene per il Vangelo. ¹⁴Ma non ho voluto fare nulla senza il tuo parere, perché il bene che fai non sia forzato, ma volontario. ¹⁵Per questo forse è stato separato da te per un momento: perché tu lo riavessi per sempre; ¹⁶non più però come schiavo, ma molto più che schiavo, come fratello carissimo, in primo luogo per me, ma ancora più per te, sia come uomo sia come fratello nel Signore.

¹⁷Se dunque tu mi consideri amico, accoglilo come me stesso. ¹⁸E se in qualche cosa ti ha offeso o ti è debitore, metti tutto sul mio conto. ¹⁹Io, Paolo, lo scrivo di mio pugno: pagherò io. Per non dirti che anche tu mi sei debitore, e proprio di te stesso! ²⁰Sì, fratello! Che io possa ottenere questo favore nel Signore; da' questo sollievo al mio cuore, in Cristo!

²¹Ti ho scritto fiducioso nella tua docilità, sapendo che farai anche più di quanto ti chiedo. ²²Al tempo stesso preparami un alloggio, perché, grazie alle vostre preghiere, spero di essere restituito a voi.

²³Ti saluta Èpafra, mio compagno di prigionia in Cristo Gesù, ²⁴insieme con Marco, Aristarco, Dema e Luca, miei collaboratori.

²⁵La grazia del Signore Gesù Cristo sia con il vostro spirito.

LETTERA AGLI EBREI

1 ¹Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ²ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo.

³Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell'alto dei cieli, ⁴divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato.

⁵Infatti, a quale degli angeli Dio ha mai detto:

Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato? E ancora:

Io sarò per lui padre

ed egli sarà per me figlio?

⁶Quando invece introduce il primogenito nel mondo, dice:

Lo adorino tutti gli angeli di Dio.

⁷Mentre degli angeli dice:

Egli fa i suoi angeli simili al vento, e i suoi ministri come fiamma di fuoco,

⁸al Figlio invece dice:

Il tuo trono, Dio, sta nei secoli dei secoli;

e:

Lo scettro del tuo regno è scettro di equità;

⁹*hai amato la giustizia e odiato l'iniquità,*

perciò Dio, il tuo Dio, ti ha consacrato

con olio di esultanza, a preferenza dei tuoi compagni.

¹⁰E ancora:

In principio tu, Signore, hai fondato la terra e i cieli sono opera delle tue mani.

¹¹Essi periranno, ma tu rimani;

tutti si logoreranno come un vestito.

¹²Come un mantello li avvolgerai,

come un vestito anch'essi saranno cambiati;

ma tu rimani lo stesso e i tuoi anni non avranno fine.

¹³E a quale degli angeli poi ha mai detto:

Siedi alla mia destra,
finché io non abbia messo i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi?

¹⁴Non sono forse tutti spiriti incaricati di un ministero, inviati a servire coloro che erediteranno la salvezza?

2

¹Per questo bisogna che ci dedichiamo con maggiore impegno alle cose che abbiamo ascoltato, per non andare fuori rotta. ²Se, infatti, la parola trasmessa per mezzo degli angeli si è dimostrata salda, e ogni trasgressione e disobbedienza ha ricevuto giusta punizione, ³come potremo noi scampare se avremo trascurato una salvezza così grande? Essa cominciò a essere annunciata dal Signore, e fu confermata a noi da coloro che l'avevano ascoltata, ⁴mentre Dio ne dava testimonianza con segni e prodigi e miracoli d'ogni genere e doni dello Spirito Santo, distribuiti secondo la sua volontà.

⁵Non certo a degli angeli Dio ha sottomesso il mondo futuro, del quale parliamo. ⁶Anzi, in un passo della Scrittura qualcuno ha dichiarato:

Che cos'è l'uomo perché di lui ti ricordi o il figlio dell'uomo perché te ne curi? ⁷Di poco l'hai fatto inferiore agli angeli, di gloria e di onore l'hai coronato ⁸e hai messo ogni cosa sotto i suoi piedi.

Avendo sottomesso a lui tutte le cose, nulla ha lasciato che non gli fosse sottomesso. Al momento presente però non vediamo ancora che ogni cosa sia a lui sottomessa. ⁹Tuttavia quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti.

¹⁰Conveniva infatti che Dio – per il quale e mediante il quale esistono tutte le cose, lui che conduce molti figli alla gloria – rendesse perfetto per mezzo delle sofferenze il capo che guida alla salvezza. ¹¹Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli, ¹²dicendo:

*Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, in mezzo
all'assemblea canterò le tue lodi;*

Io metterò la mia fiducia in lui;

e inoltre:

Eccomi, io e i figli che Dio mi ha dato.

¹⁴Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, ¹⁵e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. ¹⁶Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. ¹⁷Perciò doveva

rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo. ¹⁸Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova.

3 ¹Perciò, fratelli santi, voi che siete partecipi di una vocazione celeste, prestate attenzione a Gesù, l'apostolo e sommo sacerdote della fede che noi professiamo, ²il quale è degno di fede per colui che l'ha costituito tale, come lo fu anche Mosè in tutta la sua casa. ³Ma, in confronto a Mosè, egli è stato giudicato degno di una gloria tanto maggiore quanto l'onore del costruttore della casa supera quello della casa stessa. ⁴Ogni casa infatti viene costruita da qualcuno; ma colui che ha costruito tutto è Dio. ⁵In verità Mosè fu degno di fede in tutta la sua casa come servitore, per dare testimonianza di ciò che doveva essere annunciato più tardi. ⁶Cristo, invece, lo fu come figlio, posto sopra la sua casa. E la sua casa siamo noi, se conserviamo la libertà e la speranza di cui ci vantiamo. ⁷Per questo, come dice lo Spirito Santo:

Oggi, se udite la sua voce,
⁸non indurite i vostri cuori
 come nel giorno della ribellione,
 il giorno della tentazione nel deserto,
⁹dove mi tentarono i vostri padri mettendomi alla prova,
pur avendo visto per quarant'anni le mie opere.
¹⁰Perciò mi disgustai di quella generazione
 e dissi: hanno sempre il cuore sviato.
 Non hanno conosciuto le mie vie.
 Così ho giurato nella mia ira:
 non entreranno nel mio riposo.

¹²Badate, fratelli, che non si trovi in nessuno di voi un cuore perverso e senza fede che si allontani dal Dio vivente. ¹³Esortatevi piuttosto a vicenda ogni giorno, finché dura questo oggi, perché nessuno di voi si ostini, sedotto dal peccato. ¹⁴Siamo infatti diventati partecipi di Cristo, a condizione di mantenere salda fino alla fine la fiducia che abbiamo avuto fin dall'inizio. ¹⁵Quando si dice:

Oggi, se udite la sua voce, non
 indurite i vostri cuori come nel
 giorno della ribellione,

¹⁶chi furono quelli che, dopo aver udito la sua voce, si ribellarono? Non furono tutti quelli che erano usciti dall'Egitto sotto la guida di Mosè? ¹⁷E chi furono coloro di cui si è disgustato per quarant'anni? Non furono quelli che avevano peccato e poi caddero cadaveri nel deserto? ¹⁸E a chi giurò che non sarebbero entrati nel suo riposo, se non a quelli che non avevano creduto? ¹⁹E noi vediamo che non poterono entrarvi a causa della loro mancanza di fede.

4

¹Dovremmo dunque avere il timore che, mentre rimane ancora in vigore la promessa di entrare nel suo riposo, qualcuno di voi ne sia giudicato escluso. ²Poiché anche noi, come quelli, abbiamo ricevuto il Vangelo: ma a loro la parola udita non giovò affatto, perché non sono rimasti uniti a quelli che avevano ascoltato con fede. ³Infatti noi, che abbiamo creduto, entriamo in quel riposo, come egli ha detto:

Così ho giurato nella mia ira: non
entreranno nel mio riposo!

Questo, benché le sue opere fossero compiute fin dalla fondazione del mondo. ⁴Si dice infatti in un passo della Scrittura a proposito del settimo giorno: E nel settimo giorno Dio si riposò da tutte le sue opere. ⁵E ancora in questo passo: Non entreranno nel mio riposo! ⁶Poiché dunque risulta che alcuni entrano in quel riposo e quelli che per primi ricevettero il Vangelo non vi entrarono a causa della loro disobbedienza, ⁷Dio fissa di nuovo un giorno, oggi, dicendo mediante Davide, dopo tanto tempo:

Oggi, se udite la sua voce, non
indurite i vostri cuori!

⁸Se Giosuè infatti li avesse introdotti in quel riposo, Dio non avrebbe parlato, in seguito, di un altro giorno. ⁹Dunque, per il popolo di Dio è riservato un riposo sabbatico. ¹⁰Chi infatti è entrato nel riposo di lui, riposa anch'egli dalle sue opere, come Dio dalle proprie. ¹¹Affrettiamoci dunque a entrare in quel riposo, perché nessuno cada nello stesso tipo di disobbedienza.

¹²Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. ¹³Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto.

¹⁴Dunque, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. ¹⁵Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. ¹⁶Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno.

5

¹Ogni sommo sacerdote, infatti, è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. ²Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. ³A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo.

⁴Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. ⁵Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato, gliela conferì ⁶come è detto in un altro passo:

Tu sei sacerdote per sempre, secondo
l'ordine di Melchisedek.

⁷Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. ⁸Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì ⁹e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, ¹⁰essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l'ordine di Melchisedek.

¹¹Su questo argomento abbiamo molte cose da dire, difficili da spiegare perché siete diventati lenti a capire. ¹²Infatti voi, che a motivo del tempo trascorso dovrete essere maestri, avete ancora bisogno che qualcuno v'insegni i primi elementi delle parole di Dio e siete diventati bisognosi di latte e non di cibo solido. ¹³Ora, chi si nutre ancora di latte non ha l'esperienza della dottrina della giustizia, perché è ancora un bambino. ¹⁴Il nutrimento solido è invece per gli adulti, per quelli che, mediante l'esperienza, hanno le facoltà esercitate a distinguere il bene dal male.

6 ¹Perciò, lasciando da parte il discorso iniziale su Cristo, passiamo a ciò che è completo, senza gettare di nuovo le fondamenta: la rinuncia alle opere morte e la fede in Dio, ²la dottrina dei battesimi, l'imposizione delle mani, la risurrezione dei morti e il giudizio eterno. ³Questo noi lo faremo, se Dio lo permette.

⁴Quelli, infatti, che sono stati una volta illuminati e hanno gustato il dono celeste, sono diventati partecipi dello Spirito Santo ⁵e hanno gustato la buona parola di Dio e i prodigi del mondo futuro. ⁶Tuttavia, se sono caduti, è impossibile rinnovarli un'altra volta portandoli alla conversione, dal momento che, per quanto sta in loro, essi crocifiggono di nuovo il Figlio di Dio e lo espongono all'infamia. ⁷Infatti, una terra imbevuta della pioggia che spesso cade su di essa, se produce erbe utili a quanti la coltivano, riceve benedizione da Dio; ⁸ma se produce spine e rovi, non vale nulla ed è vicina alla maledizione: finirà bruciata!

⁹Anche se a vostro riguardo, carissimi, parliamo così, abbiamo fiducia che vi siano in voi cose migliori, che portano alla salvezza. ¹⁰Dio infatti non è ingiusto tanto da dimenticare il vostro lavoro e la carità che avete dimostrato verso il suo nome, con i servizi che avete reso e che tuttora rendete ai santi. ¹¹Desideriamo soltanto che ciascuno di voi dimostri il medesimo zelo perché la sua speranza abbia compimento sino alla fine, ¹²perché non diventiate pigri, ma piuttosto imitatori di coloro che, con la fede e la costanza, divengono eredi delle promesse.

¹³Quando infatti Dio fece la promessa ad Abramo, non potendo giurare per uno superiore a sé, giurò per se stesso ¹⁴dicendo: Ti benedirò con ogni benedizione e renderò molto numerosa la tua discendenza. ¹⁵Così Abramo, con la sua costanza, ottenne ciò che gli era stato promesso. ¹⁶Gli uomini infatti giurano per qualcuno maggiore di loro, e per loro il giuramento è una garanzia che pone fine a ogni controversia. ¹⁷Perciò Dio, volendo mostrare più chiaramente agli eredi della promessa l'irrevocabilità della sua decisione, intervenne con un giuramento, ¹⁸affinché, grazie a due atti irrevocabili, nei quali è impossibile che Dio mentisca, noi, che abbiamo cercato rifugio in lui, abbiamo un forte incoraggiamento ad afferrarci saldamente alla speranza che ci è proposta. ¹⁹In essa infatti abbiamo come un'ancora sicura e salda per la nostra vita: essa entra fino al di là del velo del santuario, ²⁰dove Gesù è entrato come precursore per noi, divenuto sommo sacerdote per sempre secondo l'ordine di Melchisedek.

7

¹Questo Melchisedek infatti, re di Salem, sacerdote del Dio altissimo, andò incontro ad Abramo mentre ritornava dall'aver sconfitto i re e lo benedisse; ²a lui Abramo diede la decima di ogni cosa. Anzitutto il suo nome significa «re di giustizia»; poi è anche re di Salem, cioè «re di pace». ³Egli, senza padre, senza madre, senza genealogia, senza principio di giorni né fine di vita, fatto simile al Figlio di Dio, rimane sacerdote per sempre.

⁴Considerate dunque quanto sia grande costui, al quale Abramo, il patriarca, diede la decima del suo bottino. ⁵In verità anche quelli tra i figli di Levi che assumono il sacerdozio hanno il mandato di riscuotere, secondo la Legge, la decima dal popolo, cioè dai loro fratelli, essi pure discendenti da Abramo. ⁶Egli invece, che non era della loro stirpe, prese la decima da Abramo e benedisse colui che era depositario delle promesse. ⁷Ora, senza alcun dubbio, è l'inferiore che è benedetto dal superiore. ⁸Inoltre, qui riscuotono le decime uomini mortali; là invece, uno di cui si attesta che vive. ⁹Anzi, si può dire che lo stesso Levi, il quale riceve le decime, in Abramo abbia versato la sua decima: ¹⁰egli infatti, quando gli venne incontro Melchisedek, si trovava ancora nei lombi del suo antenato.

¹¹Ora, se si fosse realizzata la perfezione per mezzo del sacerdozio levitico – sotto di esso il popolo ha ricevuto la Legge –, che bisogno c'era che sorgesse un altro sacerdote secondo l'ordine di Melchisedek, e non invece secondo l'ordine di Aronne? ¹²Infatti, mutato il sacerdozio, avviene necessariamente anche un mutamento della Legge. ¹³Colui del quale si dice questo, appartiene a un'altra tribù, della quale nessuno mai fu addetto all'altare. ¹⁴È noto infatti che il Signore nostro è germogliato dalla tribù di Giuda, e di essa Mosè non disse nulla riguardo al sacerdozio.

¹⁵Ciò risulta ancora più evidente dal momento che sorge, a somiglianza di Melchisedek, un sacerdote differente, ¹⁶il quale non è diventato tale secondo una legge prescritta dagli uomini, ma per la potenza di una vita indistruttibile. ¹⁷Gli è resa infatti questa testimonianza:

Tu sei sacerdote per sempre secondo
l'ordine di Melchisedek.

¹⁸Si ha così l'abrogazione di un ordinamento precedente a causa della sua debolezza e inutilità – ¹⁹la Legge infatti non ha portato nulla alla perfezione – e si ha invece l'introduzione di una speranza migliore, grazie alla quale noi ci avviciniamo a Dio.

²⁰Inoltre ciò non avvenne senza giuramento. Quelli infatti diventavano sacerdoti senza giuramento; ²¹costui al contrario con il giuramento di colui che gli dice:

Il Signore ha giurato e non si pentirà: tu sei
sacerdote per sempre.

²²Per questo Gesù è diventato garante di un'alleanza migliore.

²³Inoltre, quelli sono diventati sacerdoti in gran numero, perché la morte impediva loro di durare a lungo. ²⁴Egli invece, poiché resta per sempre, possiede un sacerdozio che non tramonta. ²⁵Perciò può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si avvicinano a Dio: egli infatti è sempre vivo per intercedere a loro favore.

²⁶Questo era il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli. ²⁷Egli non ha bisogno, come

i sommi sacerdoti, di offrire sacrifici ogni giorno, prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo: lo ha fatto una volta per tutte, offrendo se stesso. ²⁸La Legge infatti costituisce sommi sacerdoti uomini soggetti a debolezza; ma la parola del giuramento, posteriore alla Legge, costituisce sacerdote il Figlio, reso perfetto per sempre.

8

¹Il punto capitale delle cose che stiamo dicendo è questo: noi abbiamo un sommo sacerdote così grande che si è assiso alla destra del trono della Maestà nei cieli, ²ministro del santuario e della vera tenda, che il Signore, e non un uomo, ha costruito.

³Ogni sommo sacerdote, infatti, viene costituito per offrire doni e sacrifici: di qui la necessità che anche Gesù abbia qualcosa da offrire. ⁴Se egli fosse sulla terra, non sarebbe neppure sacerdote, poiché vi sono quelli che offrono i doni secondo la Legge. ⁵Questi offrono un culto che è immagine e ombra delle realtà celesti, secondo quanto fu dichiarato da Dio a Mosè, quando stava per costruire la tenda: «Guarda – disse – di fare ogni cosa secondo il modello che ti è stato mostrato sul monte.

⁶Ora invece egli ha avuto un ministero tanto più eccellente quanto migliore è l'alleanza di cui è mediatore, perché è fondata su migliori promesse. ⁷Se la prima alleanza infatti fosse stata perfetta, non sarebbe stato il caso di stabilirne un'altra. ⁸Dio infatti, biasimando il suo popolo, dice:

Ecco: vengono giorni, dice il Signore,
*quando io concluderò un'alleanza nuova
 con la casa d'Israele e con la casa di Giuda.*
⁹*Non sarà come l'alleanza che feci con i loro padri,
 nel giorno in cui li presi per mano
 per farli uscire dalla terra d'Egitto;
 poiché essi non rimasero fedeli alla mia alleanza,
 anch'io non ebbi più cura di loro, dice il Signore.*
¹⁰*E questa è l'alleanza che io stipulerò con la casa d'Israele
 dopo quei giorni, dice il Signore:
 porrò le mie leggi nella loro mente
 e le imprimerò nei loro cuori;
 sarò il loro Dio
 ed essi saranno il mio popolo.*
 Né alcuno avrà più da istruire il suo concittadino,
 né alcuno il proprio fratello, dicendo:
 «Conosci il Signore!». Tutti infatti mi conosceranno,
 dal più piccolo al più grande di loro.
¹²Perché io perdonerò le loro iniquità
 e non mi ricorderò più dei loro peccati.

¹³Dicendo alleanza nuova, Dio ha dichiarato antica la prima: ma, ciò che diventa antico e invecchia, è prossimo a scomparire.

9

¹Certo, anche la prima alleanza aveva norme per il culto e un santuario terreno. ²Fu costruita infatti una tenda, la prima, nella quale vi erano il candelabro, la tavola e i pani dell'offerta; essa veniva chiamata il Santo. ³Dietro il secondo velo, poi, c'era la tenda chiamata Santo dei Santi, con ⁴l'altare d'oro per i profumi e l'arca dell'alleanza tutta ricoperta d'oro, nella quale si trovavano un'urna d'oro contenente la manna, la verga di Aronne, che era fiorita, e le tavole dell'alleanza. ⁵E sopra l'arca stavano i cherubini della gloria, che stendevano la loro ombra sul propiziatorio. Di queste cose non è necessario ora parlare nei particolari.

⁶Disposte in tal modo le cose, nella prima tenda entrano sempre i sacerdoti per celebrare il culto; ⁷nella seconda invece entra solamente il sommo sacerdote, una volta all'anno, e non senza portarvi del sangue, che egli offre per se stesso e per quanto commesso dal popolo per ignoranza. ⁸Lo Spirito Santo intendeva così mostrare che non era stata ancora manifestata la via del santuario, finché restava la prima tenda. ⁹Essa infatti è figura del tempo presente e secondo essa vengono offerti doni e sacrifici che non possono rendere perfetto, nella sua coscienza, colui che offre: ¹⁰si tratta soltanto di cibi, di bevande e di varie abluzioni, tutte prescrizioni carnali, valide fino al tempo in cui sarebbero state riformate.

¹¹Cristo, invece, è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d'uomo, cioè non appartenente a questa creazione. ¹²Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna. ¹³Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, ¹⁴quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente?

¹⁵Per questo egli è mediatore di un'alleanza nuova, perché, essendo intervenuta la sua morte in riscatto delle trasgressioni commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l'eredità eterna che era stata promessa. ¹⁶Ora, dove c'è un testamento, è necessario che la morte del testatore sia dichiarata, ¹⁷perché un testamento ha valore solo dopo la morte e rimane senza effetto finché il testatore vive. ¹⁸Per questo neanche la prima alleanza fu inaugurata senza sangue. ¹⁹Infatti, dopo che tutti i comandamenti furono promulgati a tutto il popolo da Mosè, secondo la Legge, questi, preso il sangue dei vitelli e dei capri con acqua, lana scarlatta e issòpo, asperse il libro stesso e tutto il popolo, ²⁰dicendo: *Questo è il sangue dell'alleanza che Dio ha stabilito per voi.* ²¹Alla stessa maniera con il sangue asperse anche la tenda e tutti gli arredi del culto. ²²Secondo la Legge, infatti, quasi tutte le cose vengono purificate con il sangue, e senza spargimento di sangue non esiste perdono.

²³Era dunque necessario che le cose raffiguranti le realtà celesti fossero purificate con tali mezzi; ma le stesse realtà celesti, poi, dovevano esserlo con sacrifici superiori a questi. ²⁴Cristo infatti non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. ²⁵E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: ²⁶in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte. Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. ²⁷E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, ²⁸così Cristo, dopo essersi

offerito una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza.

10 ¹La Legge infatti, poiché possiede soltanto un'ombra dei beni futuri e non la realtà stessa delle cose, non ha mai il potere di condurre alla perfezione per mezzo di sacrifici – sempre uguali, che si continuano a offrire di anno in anno – coloro che si accostano a Dio. ²Altrimenti, non si sarebbe forse cessato di offrirli, dal momento che gli offerenti, purificati una volta per tutte, non avrebbero più alcuna coscienza dei peccati? ³Invece in quei sacrifici si rinnova di anno in anno il ricordo dei peccati. ⁴È impossibile infatti che il sangue di tori e di capri elimini i peccati. ⁵Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice:

Tu non hai voluto né sacrificio né offerta,
un corpo invece mi hai preparato.
⁶Non hai gradito
né olocausti né sacrifici per il peccato.
⁷Allora ho detto: «Ecco, io vengo
– poiché di me sta scritto nel rotolo del libro –
per fare, o Dio, la tua volontà».

⁸Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, ⁹soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. ¹⁰Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre.

¹¹Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e a offrire molte volte gli stessi sacrifici, che non possono mai eliminare i peccati. ¹²Cristo, invece, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio, ¹³aspettando ormai che i suoi nemici vengano posti a sgabello dei suoi piedi. ¹⁴Infatti, con un'unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati. ¹⁵A noi lo testimonia anche lo Spirito Santo. Infatti, dopo aver detto:

¹⁶*Questa è l'alleanza che io stipulerò con loro dopo quei giorni, dice il Signore: io porrò le mie leggi nei loro cuori e le imprimerò nella loro mente, dice:*
¹⁷*e non mi ricorderò più dei loro peccati e delle loro iniquità.*

¹⁸Ora, dove c'è il perdono di queste cose, non c'è più offerta per il peccato.

¹⁹Fratelli, poiché abbiamo piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, ²⁰via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne, ²¹e poiché abbiamo un sacerdote grande nella casa di Dio, ²²accostiamoci con cuore sincero, nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura. ²³Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è degno di fede colui che ha promesso.

²⁴Prestiamo attenzione gli uni agli altri, per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone. ²⁵Non disertiamo le nostre riunioni, come alcuni hanno

l'abitudine di fare, ma esortiamoci a vicenda, tanto più che vedete avvicinarsi il giorno del Signore.

²⁶Infatti, se pecciamo volontariamente dopo aver ricevuto la conoscenza della verità, non rimane più alcun sacrificio per i peccati, ²⁷ma soltanto una terribile attesa del giudizio e la vampa di un fuoco che dovrà divorare i ribelli. ²⁸Quando qualcuno ha violato la legge di Mosè, viene messo a morte senza pietà sulla parola di due o tre testimoni. ²⁹Di quanto peggiore castigo pensate che sarà giudicato meritevole chi avrà calpestato il Figlio di Dio e ritenuto profano quel sangue dell'alleanza, dal quale è stato santificato, e avrà disprezzato lo Spirito della grazia? ³⁰Conosciamo infatti colui che ha detto: A me la vendetta! Io darò la retribuzione! E ancora: Il Signore giudicherà il suo popolo. ³¹È terribile cadere nelle mani del Dio vivente!

³²Richiamate alla memoria quei primi giorni: dopo aver ricevuto la luce di Cristo, avete dovuto sopportare una lotta grande e penosa, ³³ora esposti pubblicamente a insulti e persecuzioni, ora facendovi solidali con coloro che venivano trattati in questo modo.

³⁴Infatti avete preso parte alle sofferenze dei carcerati e avete accettato con gioia di essere derubati delle vostre sostanze, sapendo di possedere beni migliori e duraturi. ³⁵Non abbandonate dunque la vostra franchezza, alla quale è riservata una grande ricompensa.

³⁶Avete solo bisogno di perseveranza, perché, fatta la volontà di Dio, otteniate ciò che vi è stato promesso.

³⁷Ancora un poco, infatti, un poco appena, e colui che deve venire, verrà e non tarderà. ³⁸Il mio giusto per fede vivrà; ma se cede, non porrò in lui il mio amore.

³⁹Noi però non siamo di quelli che cedono, per la propria rovina, ma uomini di fede per la salvezza della nostra anima.

11 ¹La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. ²Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio.

³Per fede, noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sicché dall'invisibile ha preso origine il mondo visibile.

⁴Per fede, Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad essa fu dichiarato giusto, avendo Dio attestato di gradire i suoi doni; per essa, benché morto, parla ancora.

⁵Per fede, Enoc fu portato via, in modo da non vedere la morte; e non lo si trovò più, perché Dio lo aveva portato via. Infatti, prima di essere portato altrove, egli fu dichiarato persona gradita a Dio. ⁶Senza la fede è impossibile essergli graditi; chi infatti si avvicina a Dio, deve credere che egli esiste e che ricompensa coloro che lo cercano.

⁷Per fede, Noè, avvertito di cose che ancora non si vedevano, preso da sacro timore, costruì un'arca per la salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e ricevette in eredità la giustizia secondo la fede.

⁸Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava.

⁹Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima

promessa. ¹⁰Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso.

¹¹Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. ¹²Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare.

¹³Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra. ¹⁴Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria. ¹⁵Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto la possibilità di ritornarvi; ¹⁶ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città.

¹⁷Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, ¹⁸del quale era stato detto: Mediante Isacco avrai una tua discendenza. ¹⁹Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo.

²⁰Per fede, Isacco benedisse Giacobbe ed Esaù anche in vista di beni futuri.

²¹Per fede, Giacobbe, morente, benedisse ciascuno dei figli di Giuseppe e si prostrò, *appoggiandosi sull'estremità del bastone.*

²²Per fede, Giuseppe, alla fine della vita, si ricordò dell'esodo dei figli d'Israele e diede disposizioni circa le proprie ossa.

²³Per fede, Mosè, appena nato, fu tenuto nascosto per tre mesi dai suoi genitori, perché videro che il bambino era bello; e non ebbero paura dell'editto del re.

²⁴Per fede, Mosè, divenuto adulto, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del faraone, ²⁵preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere momentaneamente del peccato. ²⁶Egli stimava ricchezza maggiore dei tesori d'Egitto l'essere disprezzato per Cristo; aveva infatti lo sguardo fisso sulla ricompensa.

²⁷Per fede, egli lasciò l'Egitto, senza temere l'ira del re; infatti rimase saldo, come se vedesse l'invisibile.

²⁸Per fede, egli celebrò la Pasqua e fece l'aspersione del sangue, perché colui che sterminava i primogeniti non toccasse quelli degli Israeliti.

²⁹Per fede, essi passarono il Mar Rosso come fosse terra asciutta. Quando gli Egiziani tentarono di farlo, vi furono inghiottiti.

³⁰Per fede, caddero le mura di Gerico, dopo che ne avevano fatto il giro per sette giorni.

³¹Per fede, Raab, la prostituta, non perì con gli increduli, perché aveva accolto con benevolenza gli esploratori.

³²E che dirò ancora? Mi mancherebbe il tempo se volessi narrare di Gedeone, di Barak, di Sansone, di Iefte, di Davide, di Samuele e dei profeti; ³³per fede, essi conquistarono regni, esercitarono la giustizia, ottennero ciò che era stato promesso, chiusero le fauci dei leoni, ³⁴spensero la violenza del fuoco, sfuggirono alla lama della spada, trassero vigore dalla loro debolezza, divennero forti in guerra, respinsero invasioni di stranieri. ³⁵Alcune donne riebbbero, per risurrezione, i loro morti. Altri, poi, furono torturati, non accettando la liberazione loro offerta, per ottenere una migliore risurrezione. ³⁶Altri, infine, subirono insulti e flagelli, catene e prigionia. ³⁷Furono lapidati, torturati, tagliati in due, furono uccisi di

spada, andarono in giro coperti di pelli di pecora e di capra, bisognosi, tribolati, maltrattati – ³⁸di loro il mondo non era degno! –, vaganti per i deserti, sui monti, tra le caverne e le spelonche della terra.

³⁹Tutti costoro, pur essendo stati approvati a causa della loro fede, non ottennero ciò che era stato loro promesso: ⁴⁰Dio infatti per noi aveva predisposto qualcosa di meglio, affinché essi non ottenessero la perfezione senza di noi.

12

¹Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, ²tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. ³Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d'animo. ⁴Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato ⁵e avete già dimenticato l'esortazione a voi rivolta come a figli:

Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti *perdere d'animo quando sei ripreso da lui*; ⁶perché il Signore corregge colui che egli ama e percuote chiunque riconosce come figlio.

⁷È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non viene corretto dal padre? ⁸Se invece non subite correzione, mentre tutti ne hanno avuto la loro parte, siete illegittimi, non figli! ⁹Del resto noi abbiamo avuto come educatori i nostri padri terreni e li abbiamo rispettati; non ci sottometeremo perciò molto di più al Padre celeste, per avere la vita? ¹⁰Costoro infatti ci correggevano per pochi giorni, come sembrava loro; Dio invece lo fa per il nostro bene, allo scopo di farci partecipi della sua santità. ¹¹Certo, sul momento, ogni correzione non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo, però, arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati.

¹²Perciò, rinfrancate le mani inerti e le ginocchia fiacche ¹³e camminate dritti con i vostri piedi, perché il piede che zoppica non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire.

¹⁴Cercate la pace con tutti e la santificazione, senza la quale nessuno vedrà mai il Signore; ¹⁵vigilate perché nessuno si privi della grazia di Dio. Non spunti né cresca in mezzo a voi alcuna radice velenosa, che provochi danni e molti ne siano contagiati. ¹⁶Non vi sia nessun fornicatore, o profanatore, come Esaù che, in cambio di una sola pietanza, vendette la sua primogenitura. ¹⁷E voi ben sapete che in seguito, quando volle ereditare la benedizione, fu respinto: non trovò, infatti, spazio per un cambiamento, sebbene glielo richiedesse con lacrime.

¹⁸Voi infatti non vi siete avvicinati a qualcosa di tangibile né a un fuoco ardente né a oscurità, tenebra e tempesta, ¹⁹né a squillo di tromba e a suono di parole, mentre quelli che lo udivano scongiuravano Dio di non rivolgere più a loro la parola. ²⁰Non potevano infatti sopportare quest'ordine: Se anche una bestia toccherà il monte, sarà lapidata. ²¹Lo spettacolo, in realtà, era così terrificante che Mosè disse: Ho paura e tremo. ²²Voi invece vi siete accostati al monte Sion, alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a migliaia di angeli, all'adunanza festosa ²³e all'assemblea dei primogeniti i cui nomi sono scritti nei cieli, al Dio

giudice di tutti e agli spiriti dei giusti resi perfetti, ²⁴a Gesù, mediatore dell'alleanza nuova, e al sangue purificatore, che è più eloquente di quello di Abele.

²⁵Perciò guardatevi bene dal rifiutare Colui che parla, perché, se quelli non trovarono scampo per aver rifiutato colui che proferiva oracoli sulla terra, a maggior ragione non troveremo scampo noi, se volteremo le spalle a Colui che parla dai cieli. ²⁶La sua voce un giorno scosse la terra; adesso invece ha fatto questa promessa: Ancora una volta io scuoterò non solo la terra, ma anche il cielo. ²⁷Quando dice ancora una volta, vuole indicare che le cose scosse, in quanto create, sono destinate a passare, mentre rimarranno intatte quelle che non subiscono scosse. ²⁸Perciò noi, che possediamo un regno incrollabile, conserviamo questa grazia, mediante la quale rendiamo culto in maniera gradita a Dio con riverenza e timore; ²⁹perché il nostro Dio è un fuoco divorante.

13

¹L'amore fraterno resti saldo. ²Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli. ³Ricordatevi dei carcerati, come se foste loro compagni di carcere, e di quelli che sono maltrattati, perché anche voi avete un corpo. ⁴Il matrimonio sia rispettato da tutti e il letto nuziale sia senza macchia. I fornicatori e gli adulteri saranno giudicati da Dio.

⁵La vostra condotta sia senza avarizia; accontentatevi di quello che avete, perché Dio stesso ha detto: Non ti lascerò e non ti abbandonerò. ⁶Così possiamo dire con fiducia:

Il Signore è il mio aiuto, non avrò paura. Che
cosa può farmi l'uomo?

⁷Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunciato la parola di Dio. Considerando attentamente l'esito finale della loro vita, imitatene la fede. ⁸Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre! ⁹Non lasciatevi sviare da dottrine varie ed estranee, perché è bene che il cuore venga sostenuto dalla grazia e non da cibi che non hanno mai recato giovamento a coloro che ne fanno uso. ¹⁰Noi abbiamo un altare le cui offerte non possono essere mangiate da quelli che prestano servizio nel tempio. ¹¹Infatti i corpi degli animali, il cui sangue viene portato nel santuario dal sommo sacerdote per l'espiazione, vengono bruciati fuori dell'accampamento. ¹²Perciò anche Gesù, per santificare il popolo con il proprio sangue, subì la passione fuori della porta della città. ¹³Usciamo dunque verso di lui fuori dell'accampamento, portando il suo disonore: ¹⁴non abbiamo quaggiù una città stabile, ma andiamo in cerca di quella futura. ¹⁵Per mezzo di lui dunque offriamo a Dio continuamente un sacrificio di lode, cioè il frutto di labbra che confessano il suo nome.

¹⁶Non dimenticatevi della beneficenza e della comunione dei beni, perché di tali sacrifici il Signore si compiace.

¹⁷Obbedite ai vostri capi e state loro sottomessi, perché essi vegliano su di voi e devono renderne conto, affinché lo facciano con gioia e non lamentandosi. Ciò non sarebbe di vantaggio per voi.

¹⁸Pregate per noi; crediamo infatti di avere una buona coscienza, desiderando di comportarci bene in tutto. ¹⁹Con maggiore insistenza poi vi esorto a farlo, perché io vi sia restituito al più presto.

²⁰Il Dio della pace, che ha ricondotto dai morti il Pastore grande delle pecore, in virtù del sangue di un'alleanza eterna, il Signore nostro Gesù, ²¹vi renda perfetti

in ogni bene, perché possiate compiere la sua volontà, operando in voi ciò che a lui è gradito per mezzo di Gesù Cristo, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.

²²Vi esorto, fratelli, accogliete questa parola di esortazione; proprio per questo vi ho scritto brevemente. ²³Sappiate che il nostro fratello Timòteo è stato rilasciato; se arriva abbastanza presto, vi vedrò insieme a lui. ²⁴Salutate tutti i vostri capi e tutti i santi. Vi salutano quelli dell'Italia. ²⁵La grazia sia con tutti voi.

LETTERA DI GIACOMO

1 ¹Giacomo, servo di Dio e del Signore Gesù Cristo, alle dodici tribù che sono nella diaspora, salute. ²Considerate perfetta letizia, miei fratelli, quando subite ogni sorta di prove, ³sapendo che la vostra fede, messa alla prova, produce pazienza. ⁴E la pazienza completi l'opera sua in voi, perché siate perfetti e integri, senza mancare di nulla.

⁵Se qualcuno di voi è privo di sapienza, la domandi a Dio, che dona a tutti con semplicità e senza condizioni, e gli sarà data. ⁶La domandi però con fede, senza esitare, perché chi esita somiglia all'onda del mare, mossa e agitata dal vento. ⁷Un uomo così non pensi di ricevere qualcosa dal Signore: ⁸è un indeciso, instabile in tutte le sue azioni.

⁹Il fratello di umili condizioni sia fiero di essere innalzato, ¹⁰il ricco, invece, di essere abbassato, perché come fiore d'erba passerà. ¹¹Si leva il sole col suo ardore e fa seccare l'erba e il suo fiore cade, e la bellezza del suo aspetto svanisce. Così anche il ricco nelle sue imprese appassirà.

¹²Beato l'uomo che resiste alla tentazione perché, dopo averla superata, riceverà la corona della vita, che il Signore ha promesso a quelli che lo amano.

¹³Nessuno, quando è tentato, dica: «Sono tentato da Dio»; perché Dio non può essere tentato al male ed egli non tenta nessuno. ¹⁴Ciascuno piuttosto è tentato dalle proprie passioni, che lo attraggono e lo seducono; ¹⁵poi le passioni concepiscono e generano il peccato, e il peccato, una volta commesso, produce la morte.

¹⁶Non ingannatevi, fratelli miei carissimi; ¹⁷ogni buon regalo e ogni dono perfetto vengono dall'alto e discendono dal Padre, creatore della luce: presso di lui non c'è variazione né ombra di cambiamento. ¹⁸Per sua volontà egli ci ha generati per mezzo della parola di verità, per essere una primizia delle sue creature.

¹⁹Lo sapete, fratelli miei carissimi: ognuno sia pronto ad ascoltare, lento a parlare e lento all'ira. ²⁰Infatti l'ira dell'uomo non compie ciò che è giusto davanti a Dio. ²¹Perciò liberatevi da ogni impurità e da ogni eccesso di malizia, accogliete con docilità la Parola che è stata piantata in voi e può portarvi alla salvezza. ²²Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi; ²³perché, se uno ascolta la Parola e non la mette in pratica, costui somiglia a un uomo che guarda il proprio volto allo specchio: ²⁴appena si è guardato, se ne va, e subito dimentica come era. ²⁵Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla.

²⁶Se qualcuno ritiene di essere religioso, ma non frena la lingua e inganna così il suo cuore, la sua religione è vana. ²⁷Religione pura e senza macchia davanti a Dio

Padre è questa: visitare gli orfani e le vedove nelle sofferenze e non lasciarsi contaminare da questo mondo.

2

¹Fratelli miei, la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria, sia immune da favoritismi personali. ²Supponiamo che, in una delle vostre riunioni, entri qualcuno con un anello d'oro al dito, vestito lussuosamente, ed entri anche un povero con un vestito logoro. ³Se guardate colui che è vestito lussuosamente e gli dite: «Tu siediti qui, comodamente», e al povero dite: «Tu mettiti là, in piedi», oppure: «Siediti qui ai piedi del mio sgabello», ⁴non fate forse discriminazioni e non siete giudici dai giudizi perversi?

⁵Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano? ⁶Voi invece avete disonorato il povero! Non sono forse i ricchi che vi opprimono e vi trascinano davanti ai tribunali? ⁷Non sono loro che bestemmano il bel nome che è stato invocato sopra di voi? ⁸Certo, se adempite quella che, secondo la Scrittura, è la legge regale: Amerai il prossimo tuo come te stesso, fate bene. ⁹Ma se fate favoritismi personali, commettete un peccato e siete accusati dalla Legge come trasgressori. ¹⁰Poiché chiunque osservi tutta la Legge, ma la trasgredisca anche in un punto solo, diventa colpevole di tutto; ¹¹infatti colui che ha detto: Non commettere adulterio, ha detto anche: Non uccidere. Ora se tu non commetti adulterio, ma uccidi, ti rendi trasgressore della Legge. ¹²Parlate e agite come persone che devono essere giudicate secondo una legge di libertà, perché ¹³il giudizio sarà senza misericordia contro chi non avrà avuto misericordia. La misericordia ha sempre la meglio sul giudizio.

¹⁴A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? ¹⁵Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano ¹⁶e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? ¹⁷Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta. ¹⁸Al contrario uno potrebbe dire: «Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede». ¹⁹Tu credi che c'è un Dio solo? Fai bene; anche i demòni lo credono e tremano! ²⁰Insensato, vuoi capire che la fede senza le opere non ha valore? ²¹Abramo, nostro padre, non fu forse giustificato per le sue opere, quando offrì Isacco, suo figlio, sull'altare? ²²Vedi: la fede agiva insieme alle opere di lui, e per le opere la fede divenne perfetta. ²³E si compì la Scrittura che dice: Abramo credette a Dio e gli fu accreditato come giustizia, ed egli fu chiamato amico di Dio. ²⁴Vedete: l'uomo è giustificato per le opere e non soltanto per la fede. ²⁵Così anche Raab, la prostituta, non fu forse giustificata per le opere, perché aveva dato ospitalità agli esploratori e li aveva fatti ripartire per un'altra strada? ²⁶Infatti come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta.

3

¹Fratelli miei, non siate in molti a fare da maestri, sapendo che riceveremo un giudizio più severo: ²tutti infatti pecciamo in molte cose. Se uno non pecca nel parlare, costui è un uomo perfetto, capace di tenere a freno anche tutto il corpo. ³Se mettiamo il morso in bocca ai cavalli perché ci obbediscano, possiamo dirigere anche tutto il loro corpo. ⁴Ecco, anche le navi, benché siano così grandi e spinte da

venti gagliardi, con un piccolissimo timone vengono guidate là dove vuole il pilota. ⁵Così anche la lingua: è un membro piccolo ma può vantarsi di grandi cose. Ecco: un piccolo fuoco può incendiare una grande foresta! ⁶Anche la lingua è un fuoco, il mondo del male! La lingua è inserita nelle nostre membra, contagia tutto il corpo e incendia tutta la nostra vita, traendo la sua fiamma dalla Geenna. ⁷Infatti ogni sorta di bestie e di uccelli, di rettili e di esseri marini sono domati e sono stati domati dall'uomo, ⁸ma la lingua nessuno la può domare: è un male ribelle, è piena di veleno mortale. ⁹Con essa benediciamo il Signore e Padre e con essa malediciamo gli uomini fatti a somiglianza di Dio. ¹⁰Dalla stessa bocca escono benedizione e maledizione. Non dev'essere così, fratelli miei! ¹¹La sorgente può forse far sgorgare dallo stesso getto acqua dolce e amara? ¹²Può forse, miei fratelli, un albero di fichi produrre olive o una vite produrre fichi? Così una sorgente salata non può produrre acqua dolce.

¹³Chi tra voi è saggio e intelligente? Con la buona condotta mostri che le sue opere sono ispirate a mitezza e sapienza. ¹⁴Ma se avete nel vostro cuore gelosia amara e spirito di contesa, non vantatevi e non dite menzogne contro la verità. ¹⁵Non è questa la sapienza che viene dall'alto: è terrestre, materiale, diabolica; ¹⁶perché dove c'è gelosia e spirito di contesa, c'è disordine e ogni sorta di cattive azioni. ¹⁷Invece la sapienza che viene dall'alto anzitutto è pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera. ¹⁸Per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia.

4 ¹Da dove vengono le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che fanno guerra nelle vostre membra? ²Siete pieni di desideri e non riuscite a possedere; uccidete, siete invidiosi e non riuscite a ottenere; combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete; ³chiedete e non ottenete perché chiedete male, per soddisfare cioè le vostre passioni. ⁴Gente infedele! Non sapete che l'amore per il mondo è nemico di Dio?

Chi dunque vuole essere amico del mondo si rende nemico di Dio. ⁵O forse pensate che invano la Scrittura dichiara: «Fino alla gelosia ci ama lo Spirito, che egli ha fatto abitare in noi»? ⁶Anzi, ci concede la grazia più grande; per questo dice:

Dio resiste ai superbi,
agli umili invece dà la sua grazia.

⁷Sottomettetevi dunque a Dio; resistete al diavolo, ed egli fuggerà lontano da voi. ⁸Avvicinatevi a Dio ed egli si avvicinerà a voi. Peccatori, purificate le vostre mani; uomini dall'animo indeciso, santificate i vostri cuori. ⁹Riconoscete la vostra miseria, fate lutto e piangete; le vostre risa si cambino in lutto e la vostra allegria in tristezza. ¹⁰Umiliatevi davanti al Signore ed egli vi esalterà.

¹¹Non dite male gli uni degli altri, fratelli. Chi dice male del fratello, o giudica il suo fratello, parla contro la Legge e giudica la Legge. E se tu giudichi la Legge, non sei uno che osserva la Legge, ma uno che la giudica. ¹²Uno solo è legislatore e giudice, Colui che può salvare e mandare in rovina; ma chi sei tu, che giudichi il tuo prossimo?

¹³E ora a voi, che dite: «Oggi o domani andremo nella tal città e vi passeremo un anno e faremo affari e guadagni», ¹⁴mentre non sapete quale sarà domani la vostra vita! Siete come vapore che appare per un istante e poi scompare. ¹⁵Dovreste dire invece: «Se il Signore vorrà, vivremo e faremo questo o quello». ¹⁶Ora invece vi

vantate nella vostra arroganza; ogni vanto di questo genere è iniquo. ¹⁷Chi dunque sa fare il bene e non lo fa, commette peccato.

5

¹E ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che cadranno su di voi!

²Le vostre ricchezze sono marce, ³i vostri vestiti sono mangiati dalle tarme. Il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si alzerà ad accusarvi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni!

⁴Ecco, il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre, e che voi non avete pagato, grida, e le proteste dei mietitori sono giunte agli orecchi del Signore onnipotente.

⁵Sulla terra avete vissuto in mezzo a piaceri e delizie, e vi siete ingrassati per il giorno della strage. ⁶Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non vi ha opposto resistenza.

⁷Siate dunque costanti, fratelli, fino alla venuta del Signore. Guardate l'agricoltore: egli aspetta con costanza il prezioso frutto della terra finché abbia ricevuto le prime e le ultime piogge. ⁸Siate costanti anche voi, rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina. ⁹Non lamentatevi, fratelli, gli uni degli altri, per non essere giudicati; ecco, il giudice è alle porte. ¹⁰Fratelli, prendete a modello di sopportazione e di costanza i profeti che hanno parlato nel nome del Signore. ¹¹Ecco, noi chiamiamo beati quelli che sono stati pazienti. Avete udito parlare della pazienza di Giobbe e conoscete la sorte finale che gli riserbò il Signore, perché il Signore è ricco di misericordia e di compassione.

¹²Soprattutto, fratelli miei, non giurate né per il cielo, né per la terra e non fate alcun altro giuramento. Ma il vostro «sì» sia sì, e il vostro «no» no, per non incorrere nella condanna.

¹³Chi tra voi è nel dolore, preghi; chi è nella gioia, canti inni di lode. ¹⁴Chi è malato, chiami presso di sé i presbiteri della Chiesa ed essi preghino su di lui, ungendolo con olio nel nome del Signore. ¹⁵E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo solleverà e, se ha commesso peccati, gli saranno perdonati. ¹⁶Confessate perciò i vostri peccati gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri per essere guariti. Molto potente è la preghiera fervorosa del giusto. ¹⁷Elia era un uomo come noi: pregò intensamente che non piovesse, e non piovve sulla terra per tre anni e sei mesi. ¹⁸Poi pregò di nuovo e il cielo diede la pioggia e la terra produsse il suo frutto.

¹⁹Fratelli miei, se uno di voi si allontana dalla verità e un altro ve lo riconduce, ²⁰costui sappia che chi riconduce un peccatore dalla sua via di errore lo salverà dalla morte e coprirà una moltitudine di peccati.

PRIMA LETTERA DI PIETRO

1 ¹Pietro, apostolo di Gesù Cristo, ai fedeli che vivono come stranieri, dispersi nel Ponto, nella Galazia, nella Cappadòcia, nell'Asia e nella Bitinia, scelti ²secondo il piano stabilito da Dio Padre, mediante lo Spirito che santifica, per obbedire a Gesù Cristo e per essere aspersi dal suo sangue: a voi grazia e pace in abbondanza.

³Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, ⁴per un'eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi, ⁵che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, in vista della salvezza che sta per essere rivelata nell'ultimo tempo.

⁶Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po' di tempo, afflitti da varie prove, ⁷affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell'oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco – torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. ⁸Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, ⁹mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime.

¹⁰Su questa salvezza indagarono e scrutarono i profeti, che preannunciavano la grazia a voi destinata; ¹¹essi cercavano di sapere quale momento o quali circostanze indicasse lo Spirito di Cristo che era in loro, quando predicava le sofferenze destinate a Cristo e le glorie che le avrebbero seguite. ¹²A loro fu rivelato che, non per se stessi, ma per voi erano servitori di quelle cose che ora vi sono annunciate per mezzo di coloro che vi hanno portato il Vangelo mediante lo Spirito Santo, mandato dal cielo: cose nelle quali gli angeli desiderano fissare lo sguardo.

¹³Perciò, cingendo i fianchi della vostra mente e restando sobri, ponete tutta la vostra speranza in quella grazia che vi sarà data quando Gesù Cristo si manifesterà.

¹⁴Come figli obbedienti, non conformatevi ai desideri di un tempo, quando eravate nell'ignoranza, ¹⁵ma, come il Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta. ¹⁶Poiché sta scritto: Sarete santi, perché io sono santo.

¹⁷E se chiamate Padre colui che, senza fare preferenze, giudica ciascuno secondo le proprie opere, comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri. ¹⁸Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, ¹⁹ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia. ²⁰Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma negli ultimi tempi si è manifestato per voi; ²¹e voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio.

²²Dopo aver purificato le vostre anime con l'obbedienza alla verità per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri, ²³rigenerati non da un seme corruttibile ma incorruttibile, per mezzo della parola di Dio viva ed eterna. ²⁴Perché

ogni carne è come l'erba
e tutta la sua gloria come un fiore di campo.
L'erba inaridisce, i fiori cadono,
²⁵ma la parola del Signore rimane in eterno.

E questa è la parola del Vangelo che vi è stato annunciato.

2 ¹Allontanate dunque ogni genere di cattiveria e di frode, ipocrisie, gelosie e ogni maldicenza. ²Come bambini appena nati desiderate avidamente il genuino latte spirituale, grazie al quale voi possiate crescere verso la salvezza, ³se davvero avete gustato che buono è il Signore. ⁴Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, ⁵quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. ⁶Si legge infatti nella Scrittura:

Ecco, io pongo in Sion
una pietra d'angolo, scelta, preziosa,
e chi crede in essa non resterà deluso.

⁷Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono

la pietra che i costruttori hanno scartato
è diventata pietra d'angolo

⁸e *sasso d'inciampo, pietra di scandalo*. Essi v'inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. ⁹Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. ¹⁰Un tempo voi eravate non-popolo, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia.

¹¹Carissimi, io vi esorto come stranieri e pellegrini ad astenervi dai cattivi desideri della carne, che fanno guerra all'anima. ¹²Tenete una condotta esemplare fra i pagani perché, mentre vi calunniano come malfattori, al vedere le vostre buone opere diano gloria a Dio nel giorno della sua visita. ¹³Vivete sottomessi ad ogni umana autorità per amore del Signore: sia al re come sovrano, ¹⁴sia ai governatori come inviati da lui per punire i malfattori e premiare quelli che fanno il bene. ¹⁵Perché questa è la volontà di Dio: che, operando il bene, voi chiudiate la bocca all'ignoranza degli stolti, ¹⁶come uomini liberi, servendovi della libertà non come di un velo per coprire la malizia, ma come servi di Dio. ¹⁷Onorate tutti, amate i vostri fratelli, temete Dio, onorate il re.

¹⁸Domestici, state sottomessi con profondo rispetto ai vostri padroni, non solo a quelli buoni e miti, ma anche a quelli prepotenti. ¹⁹Questa è grazia: subire afflizioni, soffrendo ingiustamente a causa della conoscenza di Dio; ²⁰che gloria sarebbe, infatti, sopportare di essere percossi quando si è colpevoli? Ma se, facendo il bene, supporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. ²¹A questo infatti siete stati chiamati, perché

anche Cristo patì per voi,
 lasciandovi un esempio,
 perché ne seguiate le orme:
²²egli non commise peccato
 e non si trovò inganno sulla sua bocca;
²³insultato, non rispondeva con insulti,
 maltrattato, non minacciava vendetta,
 ma si affidava a colui
 che giudica con giustizia.
²⁴Egli portò i nostri peccati nel suo corpo
 sul legno della croce,
 perché, non vivendo più per il peccato,
 vivessimo per la giustizia;
 dalle sue piaghe siete stati guariti.
²⁵Eravate erranti come pecore,
 ma ora siete stati ricondotti
 al pastore e custode delle vostre anime.

3

¹Allo stesso modo voi, mogli, state sottomesse ai vostri mariti, perché, anche se alcuni non credono alla Parola, vengano riguadagnati dal comportamento delle mogli senza bisogno di discorsi, ²avendo davanti agli occhi la vostra condotta casta e rispettosa. ³Il vostro ornamento non sia quello esteriore – capelli intrecciati, collane d'oro, sfoggio di vestiti – ⁴ma piuttosto, nel profondo del vostro cuore, un'anima incorruttibile, piena di mitezza e di pace: ecco ciò che è prezioso davanti a Dio. ⁵Così un tempo si ornavano le sante donne che speravano in Dio; esse stavano sottomesse ai loro mariti, ⁶come Sara che obbediva ad Abramo, chiamandolo signore. Di lei siete diventate figlie, se operate il bene e non vi lasciate sgomentare da alcuna minaccia.

⁷Così pure voi, mariti, trattate con riguardo le vostre mogli, perché il loro corpo è più debole, e rendete loro onore perché partecipano con voi della grazia della vita: così le vostre preghiere non troveranno ostacolo.

⁸E infine siate tutti concordi, partecipate delle gioie e dei dolori degli altri, animati da affetto fraterno, misericordiosi, umili. ⁹Non rendete male per male né ingiuria per ingiuria, ma rispondete augurando il bene. A questo infatti siete stati chiamati da Dio per avere in eredità la sua benedizione.

¹⁰Chi infatti vuole amare la vita
 e vedere giorni felici
 trattenga la lingua dal male
e le labbra da parole d'inganno,
¹¹eviti il male e faccia il bene,
 cerchi la pace e la segua,
¹²perché gli occhi del Signore sono sopra i giusti
 e le sue orecchie sono attente alle loro preghiere;
 ma il volto del Signore è contro coloro che fanno il male.

¹³E chi potrà farvi del male, se sarete ferventi nel bene? ¹⁴Se poi doveste soffrire per la giustizia, beati voi! Non sgomentatevi per paura di loro e non turbatevi, ¹⁵ma adorare il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a

rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. ¹⁶Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché, nel momento stesso in cui si parla male di voi, rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo. ¹⁷Se questa infatti è la volontà di Dio, è meglio soffrire operando il bene che facendo il male, ¹⁸perché anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito. ¹⁹E nello spirito andò a portare l'annuncio anche alle anime prigioniere, ²⁰che un tempo avevano rifiutato di credere, quando Dio, nella sua magnanimità, pazientava nei giorni di Noè, mentre si fabbricava l'arca, nella quale poche persone, otto in tutto, furono salvate per mezzo dell'acqua. ²¹Quest'acqua, come immagine del battesimo, ora salva anche voi; non porta via la sporcizia del corpo, ma è invocazione di salvezza rivolta a Dio da parte di una buona coscienza, in virtù della risurrezione di Gesù Cristo. ²²Egli è alla destra di Dio, dopo essere salito al cielo e aver ottenuto la sovranità sugli angeli, i Principati e le Potenze.

4

¹Avendo Cristo sofferto nel corpo, anche voi dunque armatevi degli stessi sentimenti. Chi ha sofferto nel corpo ha rotto con il peccato, ²per non vivere più il resto della sua vita nelle passioni umane, ma secondo la volontà di Dio. ³È finito il tempo trascorso nel soddisfare le passioni dei pagani, vivendo nei vizi, nelle cupidigie, nei bagordi, nelle orge, nelle ubriachezze e nel culto illecito degli idoli. ⁴Per questo trovano strano che voi non corriate insieme con loro verso questo torrente di perdizione, e vi oltraggiano. ⁵Ma renderanno conto a colui che è pronto a giudicare i vivi e i morti. ⁶Infatti anche ai morti è stata annunciata la buona novella, affinché siano condannati, come tutti gli uomini, nel corpo, ma vivano secondo Dio nello Spirito.

⁷La fine di tutte le cose è vicina. Siate dunque moderati e sobri, per dedicarvi alla preghiera. ⁸Soprattutto conservate tra voi una carità fervente, perché la carità copre una moltitudine di peccati. ⁹Praticate l'ospitalità gli uni verso gli altri, senza mormorare. ¹⁰Ciascuno, secondo il dono ricevuto, lo metta a servizio degli altri, come buoni amministratori della multiforme grazia di Dio. ¹¹Chi parla, lo faccia con parole di Dio; chi esercita un ufficio, lo compia con l'energia ricevuta da Dio, perché in tutto sia glorificato Dio per mezzo di Gesù Cristo, al quale appartengono la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen!

¹²Carissimi, non meravigliatevi della persecuzione che, come un incendio, è scoppiata in mezzo a voi per mettervi alla prova, come se vi accadesse qualcosa di strano. ¹³Ma, nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi perché anche nella rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare. ¹⁴Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo, perché lo Spirito della gloria, che è Spirito di Dio, riposa su di voi. ¹⁵Nessuno di voi abbia a soffrire come omicida o ladro o malfattore o delatore. ¹⁶Ma se uno soffre come cristiano, non ne arrossisca; per questo nome, anzi, dia gloria a Dio.

¹⁷È questo il momento in cui ha inizio il giudizio a partire dalla casa di Dio; e se incomincia da noi, quale sarà la fine di quelli che non obbediscono al vangelo di Dio? ¹⁸*E se il giusto a stento si salverà, che ne sarà dell'empio e del peccatore?* ¹⁹Perciò anche quelli che soffrono secondo il volere di Dio, consegnino la loro vita al Creatore fedele, compiendo il bene.

5

¹Esorto gli anziani che sono tra voi, quale anziano come loro, testimone delle sofferenze di Cristo e partecipe della gloria che deve manifestarsi: ²pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non perché costretti ma volentieri, come piace a Dio, non per vergognoso interesse, ma con animo generoso, ³non come padroni delle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge. ⁴E quando apparirà il Pastore supremo, riceverete la corona della gloria che non appassisce.

⁵Anche voi, giovani, siate sottomessi agli anziani. Rivestitevi tutti di umiltà gli uni verso gli altri, perché Dio resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili.

⁶Umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio, affinché vi esalti al tempo opportuno, ⁷riversando su di lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi. ⁸Siate sobri, vegliate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro cercando chi divorare. ⁹Resistetegli saldi nella fede, sapendo che le medesime sofferenze sono imposte ai vostri fratelli sparsi per il mondo.

¹⁰E il Dio di ogni grazia, il quale vi ha chiamati alla sua gloria eterna in Cristo Gesù, egli stesso, dopo che avrete un poco sofferto, vi ristabilirà, vi confermerà, vi rafforzerà, vi darà solide fondamenta. ¹¹A lui la potenza nei secoli. Amen!

¹²Vi ho scritto brevemente per mezzo di Silvano, che io ritengo fratello fedele, per esortarvi e attestarvi che questa è la vera grazia di Dio. In essa state saldi! ¹³Vi saluta la comunità che vive in Babilonia e anche Marco, figlio mio. ¹⁴Salutatevi l'un l'altro con un bacio d'amore fraterno. Pace a voi tutti che siete in Cristo!

SECONDA LETTERA DI PIETRO

1 ¹Simon Pietro, servo e apostolo di Gesù Cristo, a coloro ai quali il nostro Dio e salvatore Gesù Cristo, nella sua giustizia, ha dato il medesimo e prezioso dono della fede: ²grazia e pace siano concesse a voi in abbondanza mediante la conoscenza di Dio e di Gesù Signore nostro.

³La sua potenza divina ci ha donato tutto quello che è necessario per una vita vissuta santamente, grazie alla conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua potenza e gloria. ⁴Con questo egli ci ha donato i beni grandissimi e preziosi a noi promessi, affinché per loro mezzo diventiate partecipi della natura divina, sfuggendo alla corruzione, che è nel mondo a causa della concupiscenza. ⁵Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, ⁶alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, ⁷alla pietà l'amore fraterno, all'amore fraterno la carità. ⁸Questi doni, presenti in voi e fatti crescere, non vi lasceranno inoperosi e senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo. ⁹Chi invece non li possiede è cieco, incapace di vedere e di ricordare che è stato purificato dai suoi antichi peccati. ¹⁰Quindi, fratelli, cercate di rendere sempre più salda la vostra chiamata e la scelta che Dio ha fatto di voi. Se farete questo non cadrete mai. ¹¹Così infatti vi sarà ampiamente aperto l'ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo.

¹²Penso perciò di rammentarvi sempre queste cose, benché le sappiate e siate stabili nella verità che possedete. ¹³Io credo giusto, finché vivo in questa tenda, di tenervi desti con le mie esortazioni, ¹⁴sapendo che presto dovrò lasciare questa mia tenda, come mi ha fatto intendere anche il Signore nostro Gesù Cristo. ¹⁵E procurerò che anche dopo la mia partenza voi abbiate a ricordarvi di queste cose.

¹⁶Infatti, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificialmente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. ¹⁷Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l'amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». ¹⁸Questa voce noi l'abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. ¹⁹E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l'attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino. ²⁰Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, ²¹poiché non da volontà umana è mai venuta una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono alcuni uomini da parte di Dio.

2

¹Ci sono stati anche falsi profeti tra il popolo, come pure ci saranno in mezzo a voi falsi maestri, i quali introdurranno fazioni che portano alla rovina, rinnegando il Signore che li ha riscattati. Attrahendo su se stessi una rapida rovina, ²molti seguiranno la loro condotta immorale e per colpa loro la via della verità sarà coperta di disprezzo. ³Nella loro cupidigia vi sfrutteranno con parole false; ma per loro la condanna è in atto ormai da tempo e la loro rovina non si fa attendere.

⁴Dio infatti non risparmiò gli angeli che avevano peccato, ma li precipitò in abissi tenebrosi, tenendoli prigionieri per il giudizio. ⁵Ugualmente non risparmiò il mondo antico, ma con altre sette persone salvò Noè, messaggero di giustizia, inondando con il diluvio un mondo di malvagi. ⁶Così pure condannò alla distruzione le città di Sòdoma e Gomorra, riducendole in cenere, lasciando un segno ammonitore a quelli che sarebbero vissuti senza Dio. ⁷Liberò invece Lot, uomo giusto, che era angustiato per la condotta immorale di uomini senza legge. ⁸Quel giusto infatti, per quello che vedeva e udiva mentre abitava in mezzo a loro, giorno dopo giorno si tormentava a motivo delle opere malvagie. ⁹Il Signore dunque sa liberare dalla prova chi gli è devoto, mentre riserva, per il castigo nel giorno del giudizio, gli iniqui, ¹⁰soprattutto coloro che vanno dietro alla carne con empie passioni e disprezzano il Signore.

Temerari, arroganti, non temono d'insultare gli esseri gloriosi decaduti, ¹¹mentre gli angeli, a loro superiori per forza e potenza, non portano davanti al Signore alcun giudizio offensivo contro di loro. ¹²Ma costoro, irragionevoli e istintivi, nati per essere presi e uccisi, bestemmiando quello che ignorano, andranno in perdizione per la loro condotta immorale, ¹³subendo il castigo della loro iniquità. Essi stimano felicità darsi ai bagordi in pieno giorno; scandalosi e vergognosi, godono dei loro inganni mentre fanno festa con voi, ¹⁴hanno gli occhi pieni di desideri disonesti e, insaziabili nel peccato, adescano le persone instabili, hanno il cuore assuefatto alla cupidigia, figli di maledizione! ¹⁵Abbandonata la retta via, si sono smarriti seguendo la via di Balaam figlio di Bosor, al quale piacevano ingiusti guadagni, ¹⁶ma per la sua malvagità fu punito: un'asina, sebbene muta, parlando con voce umana si oppose alla follia del profeta. ¹⁷Costoro sono come sorgenti senz'acqua e come nuvole agitate dalla tempesta, e a loro è riservata l'oscurità delle tenebre. ¹⁸Con discorsi arroganti e vuoti e mediante sfrenate passioni carnali adescano quelli che da poco si sono allontanati da chi vive nell'errore. ¹⁹Promettono loro libertà, mentre sono essi stessi schiavi della corruzione. L'uomo infatti è schiavo di ciò che lo domina.

²⁰Se infatti, dopo essere sfuggiti alle corruzioni del mondo per mezzo della conoscenza del nostro Signore e salvatore Gesù Cristo, rimangono di nuovo in esse invischiati e vinti, la loro ultima condizione è divenuta peggiore della prima. ²¹Meglio sarebbe stato per loro non aver mai conosciuto la via della giustizia, piuttosto che, dopo averla conosciuta, voltare le spalle al santo comandamento che era stato loro trasmesso. ²²Si è verificato per loro il proverbio:

«Il cane è tornato al suo vomito e la scrofa lavata è
tornata a rotolarsi nel fango».

3

¹Questa, o carissimi, è già la seconda lettera che vi scrivo, e in tutte e due con i miei avvertimenti cerco di ridestare in voi il giusto modo di pensare, ²perché vi ricordiate delle parole già dette dai santi profeti e del precetto del Signore e salvatore, che gli apostoli vi hanno trasmesso.

³Questo anzitutto dovete sapere: negli ultimi giorni si farà avanti gente che si inganna e inganna gli altri e che si lascia dominare dalle proprie passioni. ⁴Diranno: «Dov'è la sua venuta, che egli ha promesso? Dal giorno in cui i nostri padri chiusero gli occhi, tutto rimane come al principio della creazione». ⁵Ma costoro volontariamente dimenticano che i cieli esistevano già da lungo tempo e che la terra, uscita dall'acqua e in mezzo all'acqua, ricevette la sua forma grazie alla parola di Dio, ⁶e che per le stesse ragioni il mondo di allora, sommerso dall'acqua, andò in rovina. ⁷Ora, i cieli e la terra attuali sono conservati dalla medesima Parola, riservati al fuoco per il giorno del giudizio e della rovina dei malvagi.

⁸Una cosa però non dovete perdere di vista, carissimi: davanti al Signore un solo giorno è come mille anni e mille anni come un solo giorno. ⁹Il Signore non ritarda nel compiere la sua promessa, anche se alcuni parlano di lentezza. Egli invece è magnanimo con voi, perché non vuole che alcuno si perda, ma che tutti abbiano modo di pentirsi. ¹⁰Il giorno del Signore verrà come un ladro; allora i cieli spariranno in un grande boato, gli elementi, consumati dal calore, si dissolveranno e la terra, con tutte le sue opere, sarà distrutta.

¹¹Dato che tutte queste cose dovranno finire in questo modo, quale deve essere la vostra vita nella santità della condotta e nelle preghiere, ¹²mentre aspettate e affrettate la venuta del giorno di Dio, nel quale i cieli in fiamme si dissolveranno e gli elementi incendiati fonderanno! ¹³Noi infatti, secondo la sua promessa, aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia.

¹⁴Perciò, carissimi, nell'attesa di questi eventi, fate di tutto perché Dio vi trovi in pace, senza colpa e senza macchia. ¹⁵La magnanimità del Signore nostro consideratela come salvezza: così vi ha scritto anche il nostro carissimo fratello Paolo, secondo la sapienza che gli è stata data, ¹⁶come in tutte le lettere, nelle quali egli parla di queste cose. In esse vi sono alcuni punti difficili da comprendere, che gli ignoranti e gli incerti travisano, al pari delle altre Scritture, per loro propria rovina.

¹⁷Voi dunque, carissimi, siete stati avvertiti: state bene attenti a non venir meno nella vostra fermezza, travolti anche voi dall'errore dei malvagi. ¹⁸Crescete invece nella grazia e nella conoscenza del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo. A lui la gloria, ora e nel giorno dell'eternità. Amen.

PRIMA LETTERA DI GIOVANNI

1 ¹Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – ²la vita infatti si manifestò, noi l'abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, ³quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. ⁴Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena.

⁵Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che noi vi annunciamo: Dio è luce e in lui non c'è tenebra alcuna. ⁶Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità. ⁷Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato.

⁸Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. ⁹Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità. ¹⁰Se diciamo di non avere peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi.

2 ¹Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecciate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paràclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. ²È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo.

³Da questo sappiamo di averlo conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti. ⁴Chi dice: «Lo conosco», e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e in lui non c'è la verità. ⁵Chi invece osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto. Da questo conosciamo di essere in lui. ⁶Chi dice di rimanere in lui, deve anch'egli comportarsi come lui si è comportato.

⁷Carissimi, non vi scrivo un nuovo comandamento, ma un comandamento antico, che avete ricevuto da principio. Il comandamento antico è la Parola che avete udito. ⁸Eppure vi scrivo un comandamento nuovo, e ciò è vero in lui e in voi, perché le tenebre stanno diradandosi e già appare la luce vera. ⁹Chi dice di essere nella luce e odia suo fratello, è ancora nelle tenebre. ¹⁰Chi ama suo fratello, rimane nella luce e non vi è in lui occasione di inciampo. ¹¹Ma chi odia suo fratello, è nelle tenebre, cammina nelle tenebre e non sa dove va, perché le tenebre hanno accecato i suoi occhi.

¹²Scrivo a voi, figlioli,
perché vi sono stati perdonati i peccati in virtù del suo nome.

¹³Scrivo a voi, padri,
 perché avete conosciuto colui che è da principio.
 Scrivo a voi, giovani,
 perché avete vinto il Maligno.
¹⁴Ho scritto a voi, figlioli,
 perché avete conosciuto il Padre.
 Ho scritto a voi, padri,
 perché avete conosciuto colui che è da principio.
 Ho scritto a voi, giovani,
 perché siete forti
 e la parola di Dio rimane in voi
 e avete vinto il Maligno.

¹⁵Non amate il mondo, né le cose del mondo! Se uno ama il mondo, l'amore del Padre non è in lui; ¹⁶perché tutto quello che è nel mondo – la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita – non viene dal Padre, ma viene dal mondo. ¹⁷E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno!

¹⁸Figlioli, è giunta l'ultima ora. Come avete sentito dire che l'anticristo deve venire, di fatto molti anticristi sono già venuti. Da questo conosciamo che è l'ultima ora. ¹⁹Sono usciti da noi, ma non erano dei nostri; se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi; sono usciti perché fosse manifesto che non tutti sono dei nostri. ²⁰Ora voi avete ricevuto l'unzione dal Santo, e tutti avete la conoscenza. ²¹Non vi ho scritto perché non conoscete la verità, ma perché la conoscete e perché nessuna menzogna viene dalla verità. ²²Chi è il bugiardo se non colui che nega che Gesù è il Cristo? L'anticristo è colui che nega il Padre e il Figlio. ²³Chiunque nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre; chi professa la sua fede nel Figlio possiede anche il Padre.

²⁴Quanto a voi, quello che avete udito da principio rimanga in voi. Se rimane in voi quello che avete udito da principio, anche voi rimarrete nel Figlio e nel Padre. ²⁵E questa è la promessa che egli ci ha fatto: la vita eterna.

²⁶Questo vi ho scritto riguardo a coloro che cercano di ingannarvi. ²⁷E quanto a voi, l'unzione che avete ricevuto da lui rimane in voi e non avete bisogno che qualcuno vi istruisca. Ma, come la sua unzione vi insegna ogni cosa ed è veritiera e non mentisce, così voi rimanete in lui come essa vi ha istruito.

²⁸E ora, figlioli, rimanete in lui, perché possiamo avere fiducia quando egli si manifesterà e non veniamo da lui svergognati alla sua venuta. ²⁹Se sapete che egli è giusto, sappiate anche che chiunque opera la giustizia, è stato generato da lui.

3

¹Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui. ²Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è.

³Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro. ⁴Chiunque commette il peccato, commette anche l'iniquità, perché il peccato è l'iniquità. ⁵Voi sapete che egli si manifestò per togliere i peccati e che in lui non vi è peccato. ⁶Chiunque rimane in lui non pecca; chiunque pecca non l'ha visto né l'ha conosciuto.

⁷Figlioli, nessuno v'inganni. Chi pratica la giustizia è giusto come egli è giusto. ⁸Chi commette il peccato viene dal diavolo, perché da principio il diavolo è peccatore. Per questo si manifestò il Figlio di Dio: per distruggere le opere del diavolo. ⁹Chiunque è stato generato da Dio non commette peccato, perché un germe divino rimane in lui, e non può peccare perché è stato generato da Dio. ¹⁰In questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chi non pratica la giustizia non è da Dio, e neppure lo è chi non ama il suo fratello.

¹¹Poiché questo è il messaggio che avete udito da principio: che ci amiamo gli uni gli altri. ¹²Non come Caino, che era dal Maligno e uccise suo fratello. E per quale motivo l'uccise? Perché le sue opere erano malvagie, mentre quelle di suo fratello erano giuste.

¹³Non meravigliatevi, fratelli, se il mondo vi odia. ¹⁴Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte. ¹⁵Chiunque odia il proprio fratello è omicida, e voi sapete che nessun omicida ha più la vita eterna che dimora in lui.

¹⁶In questo abbiamo conosciuto l'amore, nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli. ¹⁷Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e, vedendo il suo fratello in necessità, gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l'amore di Dio? ¹⁸Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità.

¹⁹In questo conosceremo che siamo dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, ²⁰qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa. ²¹Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio, ²²e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito.

²³Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. ²⁴Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato.

4

¹Carissimi, non prestate fede ad ogni spirito, ma mettete alla prova gli spiriti, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono venuti nel mondo. ²In questo potete riconoscere lo Spirito di Dio: ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne, è da Dio; ³ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell'anticristo che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo. ⁴Voi siete da Dio, figlioli, e avete vinto costoro, perché colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo. ⁵Essi sono del mondo, perciò insegnano cose del mondo e il mondo li ascolta. ⁶Noi siamo da Dio: chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta. Da questo noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell'errore.

⁷Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. ⁸Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. ⁹In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. ¹⁰In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

¹¹Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. ¹²Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e

l'amore di lui è perfetto in noi. ¹³In questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha donato il suo Spirito. ¹⁴E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. ¹⁵Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio. ¹⁶E noi abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui.

¹⁷In questo l'amore ha raggiunto tra noi la sua perfezione: che abbiamo fiducia nel giorno del giudizio, perché come è lui, così siamo anche noi, in questo mondo. ¹⁸Nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell'amore.

¹⁹Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo. ²⁰Se uno dice: «Io amo Dio» e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. ²¹E questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello.

5

¹Chiunque crede che Gesù è il Cristo, è stato generato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato. ²In questo conosciamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti. ³In questo infatti consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi. ⁴Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede.

⁵E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? ⁶Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l'acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità. ⁷Poiché tre sono quelli che danno testimonianza: ⁸lo Spirito, l'acqua e il sangue, e questi tre sono concordi. ⁹Se accettiamo la testimonianza degli uomini, la testimonianza di Dio è superiore: e questa è la testimonianza di Dio, che egli ha dato riguardo al proprio Figlio. ¹⁰Chi crede nel Figlio di Dio, ha questa testimonianza in sé. Chi non crede a Dio, fa di lui un bugiardo, perché non crede alla testimonianza che Dio ha dato riguardo al proprio Figlio. ¹¹E la testimonianza è questa: Dio ci ha donato la vita eterna e questa vita è nel suo Figlio. ¹²Chi ha il Figlio, ha la vita; chi non ha il Figlio di Dio, non ha la vita.

¹³Questo vi ho scritto perché sappiate che possedete la vita eterna, voi che credete nel nome del Figlio di Dio.

¹⁴E questa è la fiducia che abbiamo in lui: qualunque cosa gli chiediamo secondo la sua volontà, egli ci ascolta. ¹⁵E se sappiamo che ci ascolta in tutto quello che gli chiediamo, sappiamo di avere già da lui quanto abbiamo chiesto.

¹⁶Se uno vede il proprio fratello commettere un peccato che non conduce alla morte, preghi, e Dio gli darà la vita: a coloro, cioè, il cui peccato non conduce alla morte. C'è infatti un peccato che conduce alla morte; non dico di pregare riguardo a questo peccato.

¹⁷Ogni iniquità è peccato, ma c'è il peccato che non conduce alla morte.

¹⁸Sappiamo che chiunque è stato generato da Dio non pecca: chi è stato generato da Dio preserva se stesso e il Maligno non lo tocca. ¹⁹Noi sappiamo che siamo da Dio, mentre tutto il mondo sta in potere del Maligno. ²⁰Sappiamo anche che il Figlio di Dio è venuto e ci ha dato l'intelligenza per conoscere il vero Dio. E noi siamo nel vero Dio, nel Figlio suo Gesù Cristo: egli è il vero Dio e la vita eterna.

²¹Figlioli, guardatevi dai falsi dèi!

LA SACRA BIBBIA

VERSIONE UFFICIALE CEI 2008

Preghiamo.org incoraggia la diffusione gratuita dell'opera. Vietata la commercializzazione.

SECONDA LETTERA DI GIOVANNI

1 ¹Io, il Presbìtero, alla Signora eletta da Dio e ai suoi figli, che amo nella verità, e non io soltanto, ma tutti quelli che hanno conosciuto la verità, ²a causa della verità che rimane in noi e sarà con noi in eterno: ³grazia, misericordia e pace saranno con noi da parte di Dio Padre e da parte di Gesù Cristo, Figlio del Padre, nella verità e nell'amore.

⁴Mi sono molto rallegrato di aver trovato alcuni tuoi figli che camminano nella verità, secondo il comandamento che abbiamo ricevuto dal Padre. ⁵E ora prego te, o Signora, non per darti un comandamento nuovo, ma quello che abbiamo avuto da principio: che ci amiamo gli uni gli altri. ⁶Questo è l'amore: camminare secondo i suoi comandamenti. Il comandamento che avete appreso da principio è questo: camminate nell'amore.

⁷Sono apparsi infatti nel mondo molti seduttori, che non riconoscono Gesù venuto nella carne. Ecco il seduttore e l'anticristo! ⁸Fate attenzione a voi stessi per non rovinare quello che abbiamo costruito e per ricevere una ricompensa piena. ⁹Chi va oltre e non rimane nella dottrina del Cristo, non possiede Dio. Chi invece rimane nella dottrina, possiede il Padre e il Figlio. ¹⁰Se qualcuno viene a voi e non porta questo insegnamento, non ricevetelo in casa e non salutatelo, ¹¹perché chi lo saluta partecipa alle sue opere malvagie.

¹²Molte cose avrei da scrivervi, ma non ho voluto farlo con carta e inchiostro; spero tuttavia di venire da voi e di poter parlare a viva voce, perché la nostra gioia sia piena.

¹³Ti salutano i figli della tua sorella, l'eletta.

LA SACRA BIBBIA

VERSIONE UFFICIALE CEI 2008

Preghiamo.org incoraggia la diffusione gratuita dell'opera. Vietata la commercializzazione.

TERZA LETTERA DI GIOVANNI

1 ¹Io, il Presbìtero, al carissimo Gaio, che amo nella verità. ²Carissimo, mi auguro che in tutto tu stia bene e sia in buona salute, come sta bene la tua anima.

³Mi sono molto rallegrato, infatti, quando sono giunti alcuni fratelli e hanno testimoniato che tu, dal modo in cui cammini nella verità, sei veritiero. ⁴Non ho gioia più grande di questa: sapere che i miei figli camminano nella verità.

⁵Carissimo, tu ti comporti fedelmente in tutto ciò che fai in favore dei fratelli, benché stranieri. ⁶Essi hanno dato testimonianza della tua carità davanti alla Chiesa; tu farai bene a provvedere loro il necessario per il viaggio in modo degno di Dio. ⁷Per il suo nome, infatti, essi sono partiti senza accettare nulla dai pagani. ⁸Noi perciò dobbiamo accogliere tali persone per diventare collaboratori della verità.

⁹Ho scritto qualche parola alla Chiesa, ma Diòtrefe, che ambisce il primo posto tra loro, non ci vuole accogliere. ¹⁰Per questo, se verrò, gli rinfaccerò le cose che va facendo, parlando di noi con discorsi maligni. Non contento di questo, non riceve i fratelli e impedisce di farlo a quelli che lo vorrebbero e li scaccia dalla Chiesa.

¹¹Carissimo, non imitare il male, ma il bene. Chi fa il bene è da Dio; chi fa il male non ha veduto Dio.

¹²A Demetrio tutti danno testimonianza, anche la stessa verità; anche noi gli diamo testimonianza e tu sai che la nostra testimonianza è veritiera.

¹³Molte cose avrei da scriverti, ma non voglio farlo con inchiostro e penna. ¹⁴Spero però di vederti presto e parleremo a viva voce. ¹⁵La pace sia con te. Gli amici ti salutano. Saluta gli amici a uno a uno.

LETTERA DI GIUDA

1 ¹Giuda, servo di Gesù Cristo e fratello di Giacomo, a coloro che sono prediletti, amati in Dio Padre e custoditi da Gesù Cristo, ²a voi siano date in abbondanza misericordia, pace e carità.

³Carissimi, avendo un gran desiderio di scrivervi riguardo alla nostra comune salvezza, sono stato costretto a farlo per esortarvi a combattere per la fede, che fu trasmessa ai santi una volta per sempre. ⁴Si sono infiltrati infatti in mezzo a voi alcuni individui, per i quali già da tempo sta scritta questa condanna, perché empi, che stravolgono la grazia del nostro Dio in dissolutezze e rinnegano il nostro unico padrone e signore Gesù Cristo.

⁵A voi, che conoscete tutte queste cose, voglio ricordare che il Signore, dopo aver liberato il popolo dalla terra d'Egitto, fece poi morire quelli che non vollero credere ⁶e tiene in catene eterne, nelle tenebre, per il giudizio del grande giorno, gli angeli che non conservarono il loro grado ma abbandonarono la propria dimora. ⁷Così Sòdoma e Gomorra e le città vicine, che alla stessa maniera si abbandonarono all'immoralità e seguirono vizi contro natura, stanno subendo esemplarmente le pene di un fuoco eterno.

⁸Ugualmente anche costoro, indotti dai loro sogni, contaminano il proprio corpo, disprezzano il Signore e insultano gli angeli. ⁹Quando l'arcangelo Michele, in contrasto con il diavolo, discuteva per avere il corpo di Mosè, non osò accusarlo con parole offensive, ma disse: Ti condanni il Signore! ¹⁰Costoro invece, mentre insultano tutto ciò che ignorano, si corrompono poi in quelle cose che, come animali irragionevoli, conoscono per mezzo dei sensi. ¹¹Guai a loro! Perché si sono messi sulla strada di Caino e, per guadagno, si sono lasciati andare alle seduzioni di Balaam e si sono perduti nella ribellione di Core. ¹²Essi sono la vergogna dei vostri banchetti, perché mangiano con voi senza ritegno, pensando solo a nutrire se stessi. Sono nuvole senza pioggia, portate via dai venti, o alberi di fine stagione senza frutto, morti due volte, sradicati; ¹³sono onde selvagge del mare, che schiumano la loro sporcizia; sono astri erranti, ai quali è riservata l'oscurità delle tenebre eterne.

¹⁴Profetò anche per loro Enoc, settimo dopo Adamo, dicendo: «Ecco, il Signore è venuto con migliaia e migliaia dei suoi angeli ¹⁵per sottoporre tutti a giudizio, e per dimostrare la colpa di tutti riguardo a tutte le opere malvagie che hanno commesso e a tutti gli insulti che, da empi peccatori, hanno lanciato contro di lui». ¹⁶Sono sobillatori pieni di acredine, che agiscono secondo le loro passioni; la loro bocca proferisce parole orgogliose e, per interesse, circondano le persone di adulazione.

¹⁷Ma voi, o carissimi, ricordatevi delle cose che furono predette dagli apostoli del Signore nostro Gesù Cristo. ¹⁸Essi vi dicevano: «Alla fine dei tempi vi saranno

impostori, che si comporteranno secondo le loro empie passioni». ¹⁹Tali sono quelli che provocano divisioni, gente che vive di istinti, ma non ha lo Spirito.

²⁰Voi invece, carissimi, costruite voi stessi sopra la vostra santissima fede, pregate nello Spirito Santo, ²¹conservatevi nell'amore di Dio, attendendo la misericordia del Signore nostro Gesù Cristo per la vita eterna. ²²Siate misericordiosi verso quelli che sono indecisi ²³e salvateli strappandoli dal fuoco; di altri infine abbiate compassione con timore, stando lontani perfino dai vestiti, contaminati dal loro corpo.

²⁴A colui che può preservarvi da ogni caduta e farvi comparire davanti alla sua gloria senza difetti e colmi di gioia, ²⁵all'unico Dio, nostro salvatore, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore, gloria, maestà, forza e potenza prima di ogni tempo, ora e per sempre. Amen.

LA SACRA BIBBIA

VERSIONE UFFICIALE CEI 2008

Preghiamo.org incoraggia la diffusione gratuita dell'opera. Vietata la commercializzazione.

LIBRO DELL' APOCALISSE

1 ¹Rivelazione di Gesù Cristo, al quale Dio la consegnò per mostrare ai suoi servi le cose che dovranno accadere tra breve. Ed egli la manifestò, inviandola per mezzo del suo angelo al suo servo Giovanni, ²il quale attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, riferendo ciò che ha visto. ³Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e custodiscono le cose che vi sono scritte: il tempo infatti è vicino.

⁴Giovanni, alle sette Chiese che sono in Asia: grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, e dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono, ⁵e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra.

A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, ⁶che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.

⁷Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen!

⁸Dice il Signore Dio: Io sono l'Alfa e l'Omèga, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente!

⁹Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovavo nell'isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù. ¹⁰Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: ¹¹«Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Èfeso, a Smirne, a Pèrgamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadèlfia e a Laodicèa».

¹²Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d'oro ¹³e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d'uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro. ¹⁴I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco. ¹⁵I piedi avevano l'aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo. La sua voce era simile al fragore di grandi acque. ¹⁶Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza.

¹⁷Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo, ¹⁸e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. ¹⁹Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito. ²⁰Il senso nascosto delle sette stelle, che hai visto nella mia destra, e dei

sette candelabri d'oro è questo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese, e i sette candelabri sono le sette Chiese.

2

¹All'angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi:

“Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d'oro. ²Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. ³Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. ⁴Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. ⁵Ricorda dunque da dove sei caduto, convertiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto. ⁶Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaïti, che anch'io detesto. ⁷Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall'albero della vita, che sta nel paradiso di Dio”.

⁸All'angelo della Chiesa che è a Smirne scrivi:

“Così parla il Primo e l'Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita. ⁹Conosco la tua tribolazione, la tua povertà – eppure sei ricco – e la bestemmia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma sono sinagoga di Satana. ¹⁰Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere per mettervi alla prova, e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita. ¹¹Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte”.

¹²All'angelo della Chiesa che è a Pèrgamo scrivi:

“Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli. ¹³So che abiti dove Satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antìpa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di Satana. ¹⁴Ma ho da rimproverarti alcune cose: presso di te hai seguaci della dottrina di Balaam, il quale insegnava a Balak a provocare la caduta dei figli d'Israele, spingendoli a mangiare carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla prostituzione. ¹⁵Così pure, tu hai di quelli che seguono la dottrina dei nicolaïti. ¹⁶Convertiti dunque; altrimenti verrò presto da te e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca. ¹⁷Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca, sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all'infuori di chi lo riceve”.

¹⁸All'angelo della Chiesa che è a Tiàtira scrivi:

“Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente. ¹⁹Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime. ²⁰Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si dichiara profetessa e seduce i miei servi, insegnando a darsi alla prostituzione e a mangiare carni immolate agli idoli. ²¹Io le ho dato tempo per convertirsi, ma lei non vuole convertirsi dalla sua prostituzione. ²²Ebbene, io getterò lei in un letto di dolore e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si convertiranno dalle opere che ha loro insegnato. ²³Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le sue opere. ²⁴A quegli altri poi di Tiàtira

che non seguono questa dottrina e che non hanno conosciuto le profondità di Satana – come le chiamano –, a voi io dico: non vi imporrò un altro peso,²⁵ ma quello che possedete tenetelo saldo fino a quando verrò.²⁶ Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere

darò autorità sopra le nazioni:

²⁷le governerà con scettro di ferro,
come vasi di argilla si frantumeranno,

²⁸con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino.

²⁹Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.

3

¹All’angelo della Chiesa che è a Sardi scrivi:

“Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle. Conosco le tue opere; ti si crede vivo, e sei morto. ²Sii vigilante, rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato perfette le tue opere davanti al mio Dio. ³Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convertiti perché, se non sarai vigilante, verrò come un ladro, senza che tu sappia a che ora io verrò da te. ⁴Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi cammineranno con me in vesti bianche, perché ne sono degni. ⁵Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. ⁶Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.

⁷All’angelo della Chiesa che è a Filadelfia scrivi:

“Così parla il Santo, il Veritiero, Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude e quando chiude nessuno apre. ⁸Conosco le tue opere. Ecco, ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere. Per quanto tu abbia poca forza, hai però custodito la mia parola e non hai rinnegato il mio nome. ⁹Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di Satana, che dicono di essere Giudei, ma mentiscono, perché non lo sono: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato. ¹⁰Poiché hai custodito il mio invito alla perseveranza, anch’io ti custodirò nell’ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra. ¹¹Vengo presto. Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona. ¹²Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, dal mio Dio, insieme al mio nome nuovo. ¹³Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.

¹⁴All’angelo della Chiesa che è a Laodicea scrivi:

“Così parla l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. ¹⁵Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! ¹⁶Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. ¹⁷Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. ¹⁸Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungergli occhi e recuperare la vista. ¹⁹Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convertiti. ²⁰Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò

con lui ed egli con me. ²¹Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. ²²Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”».

4 ¹Poi vidi: ecco, una porta era aperta nel cielo. La voce, che prima avevo udito parlarmi come una tromba, diceva: «Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito». ²Subito fui preso dallo Spirito. Ed ecco, c’era un trono nel cielo, e sul trono Uno stava seduto. ³Colui che stava seduto era simile nell’aspetto a diaspro e cornalina. Un arcobaleno simile nell’aspetto a smeraldo avvolgeva il trono. ⁴Attorno al trono c’erano ventiquattro seggi e sui seggi stavano seduti ventiquattro anziani avvolti in candide vesti con corone d’oro sul capo. ⁵Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; ardevano davanti al trono sette fiaccole accese, che sono i sette spiriti di Dio. ⁶Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo. In mezzo al trono e attorno al trono vi erano quattro esseri viventi, pieni d’occhi davanti e dietro. ⁷Il primo vivente era simile a un leone; il secondo vivente era simile a un vitello; il terzo vivente aveva l’aspetto come di uomo; il quarto vivente era simile a un’aquila che vola. ⁸I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; giorno e notte non cessano di ripetere:

«Santo, santo, santo
il Signore Dio, l’Onnipotente,
Colui che era, che è e che viene!».

⁹E ogni volta che questi esseri viventi rendono gloria, onore e grazie a Colui che è seduto sul trono e che vive nei secoli dei secoli, ¹⁰i ventiquattro anziani si prostrano davanti a Colui che siede sul trono e adorano Colui che vive nei secoli dei secoli e gettano le loro corone davanti al trono, dicendo:

¹¹«Tu sei degno, o Signore e Dio nostro,
di ricevere la gloria, l’onore e la potenza,
perché tu hai creato tutte le cose,
per la tua volontà esistevano e furono create».

5 ¹E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. ²Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». ³Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. ⁴Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo. ⁵Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli». ⁶Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. ⁷Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. ⁸E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, ⁹e cantavano un canto nuovo:

«Tu sei degno di prendere il libro
e di aprirne i sigilli,
perché sei stato immolato
e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue,
uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione,
¹⁰e hai fatto di loro, per il nostro Dio,
un regno e sacerdoti,
e regneranno sopra la terra».

¹¹E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani.
Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia ¹²e dicevano a gran voce:

«L' Agnello, che è stato immolato,
è degno di ricevere potenza e ricchezza,
sapienza e forza,
onore, gloria e benedizione».

¹³Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi
si trovavano, udii che dicevano:

«A Colui che siede sul trono e all' Agnello lode,
onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli».

¹⁴E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in
adorazione.

6 ¹E vidi, quando l' Agnello sciolse il primo dei sette sigilli, e udii il primo dei
quattro esseri viventi che diceva come con voce di tuono: «Vieni». ²E vidi: ecco, un
cavallo bianco. Colui che lo cavalcava aveva un arco; gli fu data una corona ed egli uscì
vittorioso per vincere ancora.

³Quando l' Agnello aprì il secondo sigillo, udii il secondo essere vivente che diceva:
«Vieni». ⁴Allora uscì un altro cavallo, rosso fuoco. A colui che lo cavalcava fu dato potere
di togliere la pace dalla terra e di far sì che si sgozzassero a vicenda, e gli fu consegnata
una grande spada.

⁵Quando l' Agnello aprì il terzo sigillo, udii il terzo essere vivente che diceva:
«Vieni». E vidi: ecco, un cavallo nero. Colui che lo cavalcava aveva una bilancia in mano.
⁶E udii come una voce in mezzo ai quattro esseri viventi, che diceva: «Una misura di grano
per un denaro, e tre misure d'orzo per un denaro! Olio e vino non siano toccati».

⁷Quando l' Agnello aprì il quarto sigillo, udii la voce del quarto essere vivente che
diceva: «Vieni». ⁸E vidi: ecco, un cavallo verde. Colui che lo cavalcava si chiamava Morte
e gli inferi lo seguivano. Fu dato loro potere sopra un quarto della terra, per sterminare con
la spada, con la fame, con la peste e con le fiere della terra.

⁹Quando l' Agnello aprì il quinto sigillo, vidi sotto l' altare le anime di coloro che
furono immolati a causa della parola di Dio e della testimonianza che gli avevano reso. ¹⁰E
gridarono a gran voce:

«Fino a quando, Sovrano,

tu che sei santo e veritiero, non farai giustizia e non vendicherai il nostro sangue contro gli abitanti della terra?».

¹¹Allora venne data a ciascuno di loro una veste candida e fu detto loro di pazientare ancora un poco, finché fosse completo il numero dei loro compagni di servizio e dei loro fratelli, che dovevano essere uccisi come loro.

¹²E vidi, quando l'Agnello aprì il sesto sigillo, e vi fu un violento terremoto. Il sole divenne nero come un sacco di crine, la luna diventò tutta simile a sangue, ¹³le stelle del cielo si abbattono sopra la terra, come un albero di fichi, sbattuto dalla bufera, lascia cadere i frutti non ancora maturi. ¹⁴Il cielo si ritirò come un rotolo che si avvolge, e tutti i monti e le isole furono smossi dal loro posto. ¹⁵Allora i re della terra e i grandi, i comandanti, i ricchi e i potenti, e infine ogni uomo, schiavo o libero, si nascosero tutti nelle caverne e fra le rupi dei monti; ¹⁶e dicevano ai monti e alle rupi: «Cadete sopra di noi e nascondeteci dalla faccia di Colui che siede sul trono e dall'ira dell'Agnello, ¹⁷perché è venuto il grande giorno della loro ira, e chi può resistervi?».

7 ¹Dopo questo vidi quattro angeli, che stavano ai quattro angoli della terra e trattenevano i quattro venti, perché non soffiassero vento sulla terra, né sul mare, né su alcuna pianta.

²E vidi salire dall'oriente un altro angelo, con il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli, ai quali era stato concesso di devastare la terra e il mare: ³«Non devastate la terra né il mare né le piante, finché non avremo impresso il sigillo sulla fronte dei servi del nostro Dio».

⁴E udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquarantaquattromila segnati, provenienti da ogni tribù dei figli d'Israele:

⁵dalla tribù di Giuda, dodicimila segnati con il sigillo;

dalla tribù di Ruben, dodicimila;

dalla tribù di Gad, dodicimila;

⁶dalla tribù di Aser, dodicimila;

dalla tribù di Nèftali, dodicimila;

dalla tribù di Manasse, dodicimila;

⁷dalla tribù di Simeone, dodicimila;

dalla tribù di Levi, dodicimila;

dalla tribù di Ìssacar, dodicimila;

⁸dalla tribù di Zàbulon, dodicimila;

dalla tribù di Giuseppe, dodicimila;

dalla tribù di Beniamino, dodicimila segnati con il sigillo.

⁹Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. ¹⁰E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all'Agnello».

¹¹E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio

dicendo: ¹²«Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen».

¹³Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: «Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?». ¹⁴Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello. ¹⁵Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo tempio; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro.

¹⁶Non avranno più fame né avranno più sete,
non li colpirà il sole né arsura alcuna,
¹⁷perché l'Agnello, che sta in mezzo al trono,
sarà il loro pastore
e li guiderà alle fonti delle acque della vita.
E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi».

8 ¹Quando l'Agnello aprì il settimo sigillo, si fece silenzio nel cielo per circa mezz'ora.

²E vidi i sette angeli che stanno davanti a Dio, e a loro furono date sette trombe. ³Poi venne un altro angelo e si fermò presso l'altare, reggendo un incensiere d'oro. Gli furono dati molti profumi, perché li offrìsse, insieme alle preghiere di tutti i santi, sull'altare d'oro, posto davanti al trono. ⁴E dalla mano dell'angelo il fumo degli aromi salì davanti a Dio, insieme alle preghiere dei santi. ⁵Poi l'angelo prese l'incensiere, lo riempì del fuoco preso dall'altare e lo gettò sulla terra: ne seguirono tuoni, voci, fulmini e scosse di terremoto.

⁶I sette angeli, che avevano le sette trombe, si accinsero a suonarle.

⁷Il primo suonò la tromba: grandine e fuoco, mescolati a sangue, scrosciarono sulla terra. Un terzo della terra andò bruciato, un terzo degli alberi andò bruciato e ogni erba verde andò bruciata.

⁸Il secondo angelo suonò la tromba: qualcosa come una grande montagna, tutta infuocata, fu scagliato nel mare. Un terzo del mare divenne sangue, ⁹un terzo delle creature che vivono nel mare morì e un terzo delle navi andò distrutto.

¹⁰Il terzo angelo suonò la tromba: cadde dal cielo una grande stella, ardente come una fiaccola, e colpì un terzo dei fiumi e le sorgenti delle acque. ¹¹La stella si chiama Assenzio; un terzo delle acque si mutò in assenzio e molti uomini morirono a causa di quelle acque, che erano divenute amare.

¹²Il quarto angelo suonò la tromba: un terzo del sole, un terzo della luna e un terzo degli astri fu colpito e così si oscurò un terzo degli astri; il giorno perse un terzo della sua luce e la notte ugualmente.

¹³E vidi e udii un'aquila, che volava nell'alto del cielo e che gridava a gran voce: «Guai, guai, guai agli abitanti della terra, al suono degli ultimi squilli di tromba che i tre angeli stanno per suonare!».

9 ¹Il quinto angelo suonò la tromba: vidi un astro caduto dal cielo sulla terra. Gli fu data la chiave del pozzo dell'Abisso; ²egli aprì il pozzo dell'Abisso e dal pozzo salì un fumo come il fumo di una grande fornace, e oscurò il sole e l'atmosfera. ³Dal fumo uscirono cavallette, che si sparsero sulla terra, e fu dato loro un potere pari a quello degli scorpioni della terra. ⁴E fu detto loro di non danneggiare l'erba della

terra, né gli arbusti né gli alberi, ma soltanto gli uomini che non avessero il sigillo di Dio sulla fronte. ⁵E fu concesso loro non di ucciderli, ma di tormentarli per cinque mesi, e il loro tormento è come il tormento provocato dallo scorpione quando punge un uomo. ⁶In quei giorni gli uomini cercheranno la morte, ma non la troveranno; brameranno morire, ma la morte fuggirà da loro.

⁷Queste cavallette avevano l'aspetto di cavalli pronti per la guerra. Sulla testa avevano corone che sembravano d'oro e il loro aspetto era come quello degli uomini. ⁸Avevano capelli come capelli di donne e i loro denti erano come quelli dei leoni. ⁹Avevano il torace simile a corazze di ferro e il rombo delle loro ali era come rombo di carri trainati da molti cavalli lanciati all'assalto. ¹⁰Avevano code come gli scorpioni e aculei. Nelle loro code c'era il potere di far soffrire gli uomini per cinque mesi. ¹¹Il loro re era l'angelo dell'Abisso, che in ebraico si chiama Abaddon, in greco Sterminatore.

¹²Il primo «guai» è passato. Dopo queste cose, ecco, vengono ancora due «guai».

¹³Il sesto angelo suonò la tromba: udii una voce dai lati dell'altare d'oro che si trova dinanzi a Dio. ¹⁴Diceva al sesto angelo, che aveva la tromba: «Libera i quattro angeli incatenati sul grande fiume Eufrate». ¹⁵Furono liberati i quattro angeli, pronti per l'ora, il giorno, il mese e l'anno, al fine di sterminare un terzo dell'umanità. ¹⁶Il numero delle truppe di cavalleria era duecento milioni; ne intesi il numero. ¹⁷E così vidi nella visione i cavalli e i loro cavalieri: questi avevano corazze di fuoco, di giacinto, di zolfo; le teste dei cavalli erano come teste di leoni e dalla loro bocca uscivano fuoco, fumo e zolfo. ¹⁸Da questo triplice flagello, dal fuoco, dal fumo e dallo zolfo che uscivano dalla loro bocca, fu ucciso un terzo dell'umanità. ¹⁹La potenza dei cavalli infatti sta nella loro bocca e nelle loro code, perché le loro code sono simili a serpenti, hanno teste e con esse fanno del male.

²⁰Il resto dell'umanità, che non fu uccisa a causa di questi flagelli, non si convertì dalle opere delle sue mani; non cessò di prestare culto ai demòni e agli idoli d'oro, d'argento, di bronzo, di pietra e di legno, che non possono né vedere, né udire, né camminare; ²¹e non si convertì dagli omicidi, né dalle stregonerie, né dalla prostituzione, né dalle ruberie.

10

¹E vidi un altro angelo, possente, discendere dal cielo, avvolto in una nube; l'arcobaleno era sul suo capo e il suo volto era come il sole e le sue gambe come colonne di fuoco. ²Nella mano teneva un piccolo libro aperto. Avendo posto il piede destro sul mare e il sinistro sulla terra, ³gridò a gran voce come leone che ruggisce. E quando ebbe gridato, i sette tuoni fecero udire la loro voce. ⁴Dopo che i sette tuoni ebbero fatto udire la loro voce, io ero pronto a scrivere, quando udii una voce dal cielo che diceva: «Metti sotto sigillo quello che hanno detto i sette tuoni e non scriverlo».

⁵Allora l'angelo, che avevo visto con un piede sul mare e un piede sulla terra, alzò la destra verso il cielo ⁶e giurò per Colui che vive nei secoli dei secoli, che ha creato cielo, terra, mare e quanto è in essi: «Non vi sarà più tempo! ⁷Nei giorni in cui il settimo angelo farà udire la sua voce e suonerà la tromba, allora si compirà il mistero di Dio, come egli aveva annunciato ai suoi servi, i profeti».

⁸Poi la voce che avevo udito dal cielo mi parlò di nuovo: «Va', prendi il libro aperto dalla mano dell'angelo che sta in piedi sul mare e sulla terra». ⁹Allora mi avvicinai all'angelo e lo pregai di darmi il piccolo libro. Ed egli mi disse: «Prendilo

e divoralo; ti riempirà di amarezza le viscere, ma in bocca ti sarà dolce come il miele». ¹⁰Presi quel piccolo libro dalla mano dell'angelo e lo divorai; in bocca lo sentii dolce come il miele, ma come l'ebbi inghiottito ne sentii nelle viscere tutta l'amarezza. ¹¹Allora mi fu detto: «Devi profetizzare ancora su molti popoli, nazioni, lingue e re».

11

¹Poi mi fu data una canna simile a una verga e mi fu detto: «Àlzati e misura il tempio di Dio e l'altare e il numero di quelli che in esso stanno adorando. ²Ma l'atrio, che è fuori dal tempio, lascialo da parte e non lo misurare, perché è stato dato in balia dei pagani, i quali calpesteranno la città santa per quarantadue mesi. ³Ma farò in modo che i miei due testimoni, vestiti di sacco, compiano la loro missione di profeti per milleduecentosessanta giorni». ⁴Questi sono i due olivi e i due candelabri che stanno davanti al Signore della terra. ⁵Se qualcuno pensasse di fare loro del male, uscirà dalla loro bocca un fuoco che divorerà i loro nemici. Così deve perire chiunque pensi di fare loro del male. ⁶Essi hanno il potere di chiudere il cielo, perché non cada pioggia nei giorni del loro ministero profetico. Essi hanno anche potere di cambiare l'acqua in sangue e di colpire la terra con ogni sorta di flagelli, tutte le volte che lo vorranno. ⁷E quando avranno compiuto la loro testimonianza, la bestia che sale dall'abisso farà guerra contro di loro, li vincerà e li ucciderà. ⁸I loro cadaveri rimarranno esposti sulla piazza della grande città, che simbolicamente si chiama Sòdoma ed Egitto, dove anche il loro Signore fu crocifisso. ⁹Uomini di ogni popolo, tribù, lingua e nazione vedono i loro cadaveri per tre giorni e mezzo e non permettono che i loro cadaveri vengano deposti in un sepolcro. ¹⁰Gli abitanti della terra fanno festa su di loro, si rallegrano e si scambiano doni, perché questi due profeti erano il tormento degli abitanti della terra.

¹¹Ma dopo tre giorni e mezzo un soffio di vita che veniva da Dio entrò in essi e si alzarono in piedi, con grande terrore di quelli che stavano a guardarli. ¹²Allora udirono un grido possente dal cielo che diceva loro: «Salite quassù» e salirono al cielo in una nube, mentre i loro nemici li guardavano. ¹³In quello stesso momento ci fu un grande terremoto, che fece crollare un decimo della città: perirono in quel terremoto settemila persone; i superstiti, presi da terrore, davano gloria al Dio del cielo.

¹⁴Il secondo «guai» è passato; ed ecco, viene subito il terzo «guai».

¹⁵Il settimo angelo suonò la tromba e nel cielo echeggiarono voci potenti che dicevano:

«Il regno del mondo
appartiene al Signore nostro e al suo Cristo:
egli regnerà nei secoli dei secoli».

¹⁶Allora i ventiquattro anziani, seduti sui loro seggi al cospetto di Dio, si prostrarono faccia a terra e adorarono Dio dicendo:

¹⁷«Noi ti rendiamo grazie,
Signore Dio onnipotente,
che sei e che eri,
¹⁸perché hai preso in mano la tua grande potenza
e hai instaurato il tuo regno.
Le genti fremettero,

ma è giunta la tua ira,
 il tempo di giudicare i morti,
 di dare la ricompensa
 ai tuoi servi, i profeti, e ai santi,
 e a quanti temono il tuo nome,
 piccoli e grandi,
 e di annientare coloro
 che distruggono la terra».

¹⁹Allora si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l'arca della sua alleanza. Ne seguirono folgori, voci, scoppi di tuono, terremoto e una tempesta di grandine.

12

¹Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. ²Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. ³Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; ⁴la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. ⁵Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. ⁶La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecentosessanta giorni.

⁷Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme ai suoi angeli, ⁸ma non prevalse e non vi fu più posto per loro in cielo. ⁹E il grande drago, il serpente antico, colui che è chiamato diavolo e il Satana e che seduce tutta la terra abitata, fu precipitato sulla terra e con lui anche i suoi angeli. ¹⁰Allora udii una voce potente nel cielo che diceva:

«Ora si è compiuta
 la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio
 e la potenza del suo Cristo,
 perché è stato precipitato
 l'accusatore dei nostri fratelli,
 colui che li accusava davanti al nostro Dio
 giorno e notte.

¹¹Ma essi lo hanno vinto
 grazie al sangue dell'Agnello
 e alla parola della loro testimonianza,
 e non hanno amato la loro vita
 fino a morire.

¹²Esultate, dunque, o cieli
 e voi che abitate in essi.
 Ma guai a voi, terra e mare,
 perché il diavolo è disceso sopra di voi
 pieno di grande furore,
 sapendo che gli resta poco tempo».

¹³Quando il drago si vide precipitato sulla terra, si mise a perseguitare la donna che aveva partorito il figlio maschio. ¹⁴Ma furono date alla donna le due ali della grande aquila, perché volasse nel deserto verso il proprio rifugio, dove viene nutrita per un tempo, due tempi e la metà di un tempo, lontano dal serpente. ¹⁵Allora il serpente vomitò dalla sua bocca come un fiume d'acqua dietro alla donna, per farla travolgere dalle sue acque. ¹⁶Ma la terra venne in soccorso alla donna: aprì la sua bocca e inghiottì il fiume che il drago aveva vomitato dalla propria bocca.

¹⁷Allora il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a fare guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che custodiscono i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù.

¹⁸E si appostò sulla spiaggia del mare.

13

¹E vidi salire dal mare una bestia che aveva dieci corna e sette teste, sulle corna dieci diademi e su ciascuna testa un titolo blasfemo. ²La bestia che io vidi era simile a una pantera, con le zampe come quelle di un orso e la bocca come quella di un leone. Il drago le diede la sua forza, il suo trono e il suo grande potere. ³Una delle sue teste sembrò colpita a morte, ma la sua piaga mortale fu guarita.

Allora la terra intera, presa d'ammirazione, andò dietro alla bestia ⁴e gli uomini adorarono il drago perché aveva dato il potere alla bestia, e adorarono la bestia dicendo: «Chi è simile alla bestia e chi può combattere con essa?».

⁵Alla bestia fu data una bocca per proferire parole d'orgoglio e bestemmie, con il potere di agire per quarantadue mesi. ⁶Essa aprì la bocca per proferire bestemmie contro Dio, per bestemmiare il suo nome e la sua dimora, contro tutti quelli che abitano in cielo. ⁷Le fu concesso di fare guerra contro i santi e di vincerli; le fu dato potere sopra ogni tribù, popolo, lingua e nazione. ⁸La adoreranno tutti gli abitanti della terra, il cui nome non è scritto nel libro della vita dell'Agnello, immolato fin dalla fondazione del mondo.

⁹Chi ha orecchi, ascolti:

¹⁰Colui che deve andare in prigionia,

vada in prigionia;

colui che deve essere ucciso di spada,

di spada sia ucciso.

In questo sta la perseveranza e la fede dei santi.

¹¹E vidi salire dalla terra un'altra bestia che aveva due corna, simili a quelle di un agnello, ma parlava come un drago. ¹²Essa esercita tutto il potere della prima bestia in sua presenza e costringe la terra e i suoi abitanti ad adorare la prima bestia, la cui ferita mortale era guarita. ¹³Opera grandi prodigi, fino a far scendere fuoco dal cielo sulla terra davanti agli uomini. ¹⁴Per mezzo di questi prodigi, che le fu concesso di compiere in presenza della bestia, seduce gli abitanti della terra, dicendo loro di erigere una statua alla bestia, che era stata ferita dalla spada ma si era riavuta. ¹⁵E le fu anche concesso di animare la statua della bestia, in modo che quella statua perfino parlasse e potesse far mettere a morte tutti coloro che non avessero adorato la statua della bestia. ¹⁶Essa fa sì che tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi, ricevano un marchio sulla mano destra o sulla fronte, ¹⁷e che nessuno possa comprare o vendere senza avere tale marchio, cioè il nome della bestia o il numero del suo nome. ¹⁸Qui sta la sapienza. Chi ha intelligenza calcoli il

numero della bestia: è infatti un numero di uomo, e il suo numero è seicentosessantasei.

14

¹E vidi: ecco l'Agnello in piedi sul monte Sion, e insieme a lui centoquarantaquattromila persone, che recavano scritto sulla fronte il suo nome e il nome del Padre suo. ²E udii una voce che veniva dal cielo, come un fragore di grandi acque e come un rimbombo di forte tuono. La voce che udii era come quella di suonatori di cetra che si accompagnano nel canto con le loro cetre. ³Essi cantano come un canto nuovo davanti al trono e davanti ai quattro esseri viventi e agli anziani. E nessuno poteva comprendere quel canto se non i centoquarantaquattromila, i redenti della terra. ⁴Sono coloro che non si sono contaminati con donne; sono vergini, infatti, e seguono l'Agnello dovunque vada. Questi sono stati redenti tra gli uomini come primizie per Dio e per l'Agnello. ⁵Non fu trovata menzogna sulla loro bocca: sono senza macchia.

⁶E vidi un altro angelo che, volando nell'alto del cielo, recava un vangelo eterno da annunciare agli abitanti della terra e ad ogni nazione, tribù, lingua e popolo. ⁷Egli diceva a gran voce:

«Temete Dio e dategli gloria, perché è giunta l'ora del suo giudizio. Adorate colui che ha fatto il cielo e la terra, il mare e le sorgenti delle acque».

⁸E un altro angelo, il secondo, lo seguì dicendo:

«È caduta, è caduta Babilonia la grande, quella che ha fatto bere a tutte le nazioni il vino della sua sfrenata prostituzione».

⁹E un altro angelo, il terzo, li seguì dicendo a gran voce: «Chiunque adora la bestia e la sua statua, e ne riceve il marchio sulla fronte o sulla mano, ¹⁰anch'egli berrà il vino dell'ira di Dio, che è versato puro nella coppa della sua ira, e sarà torturato con fuoco e zolfo al cospetto degli angeli santi e dell'Agnello. ¹¹Il fumo del loro tormento salirà per i secoli dei secoli, e non avranno riposo né giorno né notte quanti adorano la bestia e la sua statua e chiunque riceve il marchio del suo nome». ¹²Qui sta la perseveranza dei santi, che custodiscono i comandamenti di Dio e la fede in Gesù.

¹³E udii una voce dal cielo che diceva: «Scrivi: d'ora in poi, beati i morti che muoiono nel Signore. Sì – dice lo Spirito –, essi riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono».

¹⁴E vidi: ecco una nube bianca, e sulla nube stava seduto uno simile a un Figlio d'uomo: aveva sul capo una corona d'oro e in mano una falce affilata. ¹⁵Un altro angelo uscì dal tempio, gridando a gran voce a colui che era seduto sulla nube: «Getta la tua falce e mieti; è giunta l'ora di mietere, perché la messe della terra è matura». ¹⁶Allora colui che era seduto sulla nube lanciò la sua falce sulla terra e la terra fu mietuta.

¹⁷Allora un altro angelo uscì dal tempio che è nel cielo, tenendo anch'egli una falce affilata. ¹⁸Un altro angelo, che ha potere sul fuoco, venne dall'altare e gridò a gran voce a quello che aveva la falce affilata: «Getta la tua falce affilata e vendemmia i grappoli della vigna della terra, perché le sue uve sono mature».

¹⁹L'angelo lanciò la sua falce sulla terra, vendemmiò la vigna della terra e rovesciò l'uva nel grande tino dell'ira di Dio. ²⁰Il tino fu pigiato fuori della città e dal tino uscì sangue fino al morso dei cavalli, per una distanza di milleseicento stadi.

15

¹E vidi nel cielo un altro segno, grande e meraviglioso: sette angeli che avevano sette flagelli; gli ultimi, poiché con essi è compiuta l'ira di Dio.

²Vidi pure come un mare di cristallo misto a fuoco; coloro che avevano vinto la bestia, la sua immagine e il numero del suo nome, stavano in piedi sul mare di cristallo. Hanno cetre divine e ³cantano il canto di Mosè, il servo di Dio, e il canto dell'Agnello:

«Grandi e mirabili sono le tue opere,
 Signore Dio onnipotente;
 giuste e vere le tue vie,
 Re delle genti!
⁴O Signore, chi non temerà
 e non darà gloria al tuo nome?
 Poiché tu solo sei santo,
 e tutte le genti verranno
 e si prostreranno davanti a te,
 perché i tuoi giudizi furono manifestati».

⁵E vidi aprirsi nel cielo il tempio che contiene la tenda della Testimonianza; ⁶dal tempio uscirono i sette angeli che avevano i sette flagelli, vestiti di lino puro, splendente, e cinti al petto con fasce d'oro. ⁷Uno dei quattro esseri viventi diede ai sette angeli sette coppe d'oro, colme dell'ira di Dio, che vive nei secoli dei secoli. ⁸Il tempio si riempì di fumo, che proveniva dalla gloria di Dio e dalla sua potenza: nessuno poteva entrare nel tempio finché non fossero compiuti i sette flagelli dei sette angeli.

16

¹E udii dal tempio una voce potente che diceva ai sette angeli: «Andate e versate sulla terra le sette coppe dell'ira di Dio».

²Partì il primo angelo e versò la sua coppa sopra la terra; e si formò una piaga cattiva e maligna sugli uomini che recavano il marchio della bestia e si prostravano davanti alla sua statua.

³Il secondo angelo versò la sua coppa nel mare; e si formò del sangue come quello di un morto e morì ogni essere vivente che si trovava nel mare.

⁴Il terzo angelo versò la sua coppa nei fiumi e nelle sorgenti delle acque, e diventarono sangue. ⁵Allora udii l'angelo delle acque che diceva:

«Sei giusto, tu che sei e che eri,
 tu, il Santo,
 perché così hai giudicato.
⁶Essi hanno versato il sangue di santi e di profeti;
 tu hai dato loro sangue da bere:
 ne sono degni!».

⁷E dall'altare udii una voce che diceva:

«Sì, Signore Dio onnipotente,

veri e giusti sono i tuoi giudizi!».

⁸Il quarto angelo versò la sua coppa sul sole e gli fu concesso di bruciare gli uomini con il fuoco. ⁹E gli uomini bruciarono per il terribile calore e bestemmiarono il nome di Dio che ha in suo potere tali flagelli, invece di pentirsi per rendergli gloria.

¹⁰Il quinto angelo versò la sua coppa sul trono della bestia; e il suo regno fu avvolto dalle tenebre. Gli uomini si mordevano la lingua per il dolore ¹¹e bestemmiarono il Dio del cielo a causa dei loro dolori e delle loro piaghe, invece di pentirsi delle loro azioni.

¹²Il sesto angelo versò la sua coppa sopra il grande fiume Eufrate e le sue acque furono prosciugate per preparare il passaggio ai re dell'oriente. ¹³Poi dalla bocca del drago e dalla bocca della bestia e dalla bocca del falso profeta vidi uscire tre spiriti impuri, simili a rane: ¹⁴sono infatti spiriti di demòni che operano prodigi e vanno a radunare i re di tutta la terra per la guerra del grande giorno di Dio, l'Onnipotente.

¹⁵Ecco, io vengo come un ladro. Beato chi è vigilante e custodisce le sue vesti per non andare nudo e lasciar vedere le sue vergogne.

¹⁶E i tre spiriti radunarono i re nel luogo che in ebraico si chiama Armagedòn.

¹⁷Il settimo angelo versò la sua coppa nell'aria; e dal tempio, dalla parte del trono, uscì una voce potente che diceva: «È cosa fatta!». ¹⁸Ne seguirono folgori, voci e tuoni e un grande terremoto, di cui non vi era mai stato l'uguale da quando gli uomini vivono sulla terra. ¹⁹La grande città si squarciò in tre parti e crollarono le città delle nazioni. Dio si ricordò di Babilonia la grande, per darle da bere la coppa di vino della sua ira ardente. ²⁰Ogni isola scomparve e i monti si dileguarono. ²¹Enormi chicchi di grandine, pesanti come talenti, caddero dal cielo sopra gli uomini, e gli uomini bestemmiarono Dio a causa del flagello della grandine, poiché davvero era un grande flagello.

17

¹E uno dei sette angeli, che hanno le sette coppe, venne e parlò con me: «Vieni, ti mostrerò la condanna della grande prostituta, che siede presso le grandi acque. ²Con lei si sono prostituiti i re della terra, e gli abitanti della terra si sono inebriati del vino della sua prostituzione». ³L'angelo mi trasportò in spirito nel deserto. Là vidi una donna seduta sopra una bestia scarlatta, che era coperta di nomi blasfemi, aveva sette teste e dieci corna. ⁴La donna era vestita di porpora e di scarlatta, adorna d'oro, di pietre preziose e di perle; teneva in mano una coppa d'oro, colma degli orrori e delle immondezze della sua prostituzione. ⁵Sulla sua fronte stava scritto un nome misterioso: «Babilonia la grande, la madre delle prostitute e degli orrori della terra».

⁶E vidi quella donna, ubriaca del sangue dei santi e del sangue dei martiri di Gesù. Al vederla, fui preso da grande stupore. ⁷Ma l'angelo mi disse: «Perché ti meravigli? Io ti spiegherò il mistero della donna e della bestia che la porta, quella che ha sette teste e dieci corna. ⁸La bestia che hai visto era, ma non è più; salirà dall'abisso, ma per andare verso la rovina. E gli abitanti della terra il cui nome non è scritto nel libro della vita fino dalla fondazione del mondo, stupiranno al vedere che la bestia era, e non è più; ma riapparirà. ⁹Qui è necessaria una mente saggia. Le sette teste sono i sette monti sui quali è seduta la donna. E i re sono sette: ¹⁰i primi cinque sono caduti; uno è ancora in vita, l'altro non è ancora venuto e, quando sarà

venuto, dovrà rimanere per poco. ¹¹La bestia, che era e non è più, è l'ottavo re e anche uno dei sette, ma va verso la rovina. ¹²Le dieci corna che hai visto sono dieci re, i quali non hanno ancora ricevuto un regno, ma riceveranno potere regale per un'ora soltanto, insieme con la bestia. ¹³Questi hanno un unico intento: consegnare la loro forza e il loro potere alla bestia. ¹⁴Essi combatteranno contro l'Agnello, ma l'Agnello li vincerà, perché è il Signore dei signori e il Re dei re; quelli che stanno con lui sono i chiamati, gli eletti e i fedeli».

¹⁵E l'angelo mi disse: «Le acque che hai visto, presso le quali siede la prostituta, simboleggiano popoli, moltitudini, nazioni e lingue. ¹⁶Le dieci corna che hai visto e la bestia odieranno la prostituta, la spoglieranno e la lasceranno nuda, ne mangeranno le carni e la bruceranno col fuoco. ¹⁷Dio infatti ha messo loro in cuore di realizzare il suo disegno e di accordarsi per affidare il loro regno alla bestia, finché si compiano le parole di Dio. ¹⁸La donna che hai visto simboleggia la città grande, che regna sui re della terra».

18 ¹Dopo questo, vidi un altro angelo discendere dal cielo con grande potere, e la terra fu illuminata dal suo splendore.

²Gridò a gran voce:

«È caduta, è caduta Babilonia la grande, ed è diventata covo di demòni, rifugio di ogni spirito impuro, rifugio di ogni uccello impuro e rifugio di ogni bestia impura e orrenda. ³Perché tutte le nazioni hanno bevuto del vino della sua sfrenata prostituzione, i re della terra si sono prostituiti con essa e i mercanti della terra si sono arricchiti del suo lusso sfrenato».

⁴E udii un'altra voce dal cielo:

«Uscite, popolo mio, da essa,
per non associarvi ai suoi peccati
e non ricevere parte dei suoi flagelli.
⁵Perché i suoi peccati si sono accumulati fino al cielo
e Dio si è ricordato delle sue iniquità.
⁶Ripagatela con la sua stessa moneta,
retribuitela con il doppio dei suoi misfatti.
Versàtele doppia misura nella coppa in cui beveva.
⁷Quanto ha speso per la sua gloria e il suo lusso,
tanto restituitele in tormento e afflizione.
Poiché diceva in cuor suo:
“Seggo come regina,
vedova non sono
e lutto non vedrò”.
⁸Per questo, in un solo giorno,
verranno i suoi flagelli:
morte, lutto e fame.
Sarà bruciata dal fuoco,

perché potente Signore è Dio che
l'ha condannata».

⁹I re della terra, che con essa si sono prostituiti e hanno vissuto nel lusso, piangeranno e si lamenteranno a causa sua, quando vedranno il fumo del suo incendio,
¹⁰tenendosi a distanza per paura dei suoi tormenti, e diranno:

«Guai, guai, città immensa,
Babilonia, città possente;
in un'ora sola è giunta la tua condanna!».

¹¹Anche i mercanti della terra piangono e si lamentano su di essa, perché nessuno compera più le loro merci: ¹²i loro carichi d'oro, d'argento e di pietre preziose, di perle, di lino, di porpora, di seta e di scarlatta; legni profumati di ogni specie, oggetti d'avorio, di legno, di bronzo, di ferro, di marmo; ¹³cinnamòmo, amòmo, profumi, unguento, incenso, vino, olio, fior di farina, frumento, bestiame, greggi, cavalli, carri, schiavi e vite umane.

¹⁴«I frutti che ti piacevano tanto
si sono allontanati da te;
tutto quel lusso e quello splendore
per te sono perduti
e mai più potranno trovarli».

¹⁵I mercanti, divenuti ricchi grazie a essa, si terranno a distanza per timore dei suoi tormenti; piangendo e lamentandosi, diranno:

¹⁶«Guai, guai, la grande città,
tutta ammantata di lino puro,
di porpora e di scarlatta,
adorna d'oro,
di pietre preziose e di perle!
¹⁷In un'ora sola
tanta ricchezza è andata perduta!».

Tutti i comandanti di navi, tutti gli equipaggi, i naviganti e quanti commerciano per mare si tenevano a distanza ¹⁸e gridavano, guardando il fumo del suo incendio: «Quale città fu mai simile all'immensa città?». ¹⁹Si gettarono la polvere sul capo, e fra pianti e lamenti gridavano:

«Guai, guai, città immensa,
di cui si arricchirono
quanti avevano navi sul mare:
in un'ora sola fu ridotta a un deserto!
²⁰Esulta su di essa, o cielo,
e voi, santi, apostoli, profeti,
perché, condannandola,
Dio vi ha reso giustizia!».

²¹Un angelo possente prese allora una pietra, grande come una maccina, e la gettò nel mare esclamando:

«Con questa violenza sarà distrutta
Babilonia, la grande città, e nessuno più la
troverà».

²²Il suono dei musicisti,
 dei suonatori di cetra, di flauto e di tromba,
 non si udrà più in te;
 ogni artigiano di qualsiasi mestiere
 non si troverà più in te;
 il rumore della màcina
 non si udrà più in te;
²³la luce della lampada
 non brillerà più in te;
 la voce dello sposo e della sposa
 non si udrà più in te.
 Perché i tuoi mercanti erano i grandi della terra
 e tutte le nazioni dalle tue droghe furono sedotte.
²⁴In essa fu trovato il sangue di profeti e di santi
 e di quanti furono uccisi sulla terra».

19 ¹Dopo questo, udii come una voce potente di folla immensa nel cielo che diceva:

«Alleluia!
 Salvezza, gloria e potenza
 sono del nostro Dio,
²perché veri e giusti sono i suoi giudizi.
 Egli ha condannato la grande prostituta
 che corrompeva la terra con la sua prostituzione,
 vendicando su di lei
 il sangue dei suoi servi!».

³E per la seconda volta dissero:

«Alleluia!
 Il suo fumo sale nei secoli dei secoli!».

⁴Allora i ventiquattro anziani e i quattro esseri viventi si prostrarono e adorarono Dio, seduto sul trono, dicendo:

«Amen, alleluia».

⁵Dal trono venne una voce che diceva:

«Lodate il nostro Dio, voi
 tutti, suoi servi, voi che lo
 temete, piccoli e grandi!».

⁶Udii poi come una voce di una folla immensa, simile a fragore di grandi acque e a rombo di tuoni possenti, che gridavano:

«Alleluia!
 Ha preso possesso del suo regno il Signore,
 il nostro Dio, l'Onnipotente.
⁷Ralleghiamoci ed esultiamo,
 rendiamo a lui gloria,

perché sono giunte le nozze dell'Agnello;
 la sua sposa è pronta:
⁸le fu data una veste
 di lino puro e splendente».
 La veste di lino sono le opere giuste dei santi.

⁹Allora l'angelo mi disse: «Scrivi: Beati gli invitati al banchetto di nozze dell'Agnello!». Poi aggiunse: «Queste parole di Dio sono vere». ¹⁰Allora mi prostrai ai suoi piedi per adorarlo, ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo con te e i tuoi fratelli, che custodiscono la testimonianza di Gesù. È Dio che devi adorare. Infatti la testimonianza di Gesù è lo Spirito di profezia».

¹¹Poi vidi il cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco; colui che lo cavalcava si chiamava Fedele e Veritiero: egli giudica e combatte con giustizia.

¹²I suoi occhi sono come una fiamma di fuoco, ha sul suo capo molti diademi; porta scritto un nome che nessuno conosce all'infuori di lui. ¹³È avvolto in un mantello intriso di sangue e il suo nome è: il Verbo di Dio. ¹⁴Gli eserciti del cielo lo seguono su cavalli bianchi, vestiti di lino bianco e puro. ¹⁵Dalla bocca gli esce una spada affilata, per colpire con essa le nazioni. Egli le governerà con scettro di ferro e pigerà nel tino il vino dell'ira furiosa di Dio, l'Onnipotente. ¹⁶Sul mantello e sul femore porta scritto un nome: Re dei re e Signore dei signori.

¹⁷Vidi poi un angelo, in piedi di fronte al sole, nell'alto del cielo, e gridava a gran voce a tutti gli uccelli che volano: ¹⁸«Venite, radunatevi al grande banchetto di Dio. Mangiate le carni dei re, le carni dei comandanti, le carni degli eroi, le carni dei cavalli e dei cavalieri e le carni di tutti gli uomini, liberi e schiavi, piccoli e grandi».

¹⁹Vidi allora la bestia e i re della terra con i loro eserciti, radunati per muovere guerra contro colui che era seduto sul cavallo e contro il suo esercito. ²⁰Ma la bestia fu catturata e con essa il falso profeta, che alla sua presenza aveva operato i prodigi con i quali aveva sedotto quanti avevano ricevuto il marchio della bestia e ne avevano adorato la statua. Ambedue furono gettati vivi nello stagno di fuoco, ardente di zolfo. ²¹Gli altri furono uccisi dalla spada che usciva dalla bocca del cavaliere; e tutti gli uccelli si saziarono delle loro carni.

20

¹E vidi un angelo che scendeva dal cielo con in mano la chiave dell'Abisso e una grande catena. ²Afferrò il drago, il serpente antico, che è diavolo e il Satana, e lo incatenò per mille anni; ³lo gettò nell'Abisso, lo rinchiuso e pose il sigillo sopra di lui, perché non seducesse più le nazioni, fino al compimento dei mille anni, dopo i quali deve essere lasciato libero per un po' di tempo. ⁴Poi vidi alcuni troni - a quelli che vi sedettero fu dato il potere di giudicare - e le anime dei decapitati a causa della testimonianza di Gesù e della parola di Dio, e quanti non avevano adorato la bestia e la sua statua e non avevano ricevuto il marchio sulla fronte e sulla mano. Essi ripresero vita e regnarono con Cristo per mille anni; ⁵gli altri morti invece non tornarono in vita fino al compimento dei mille anni. Questa è la prima risurrezione. ⁶Beati e santi quelli che prendono parte alla prima risurrezione. Su di loro non ha potere la seconda morte, ma saranno sacerdoti di Dio e del Cristo, e regneranno con lui per mille anni.

⁷Quando i mille anni saranno compiuti, Satana verrà liberato dal suo carcere ⁸e uscirà per sedurre le nazioni che stanno ai quattro angoli della terra, Gog e Magòg, e radunarle per la guerra: il loro numero è come la sabbia del mare.

⁹Salirono fino alla superficie della terra e assediarono l'accampamento dei santi e la città amata. Ma un fuoco scese dal cielo e li divorò. ¹⁰E il diavolo, che li aveva sedotti, fu gettato nello stagno di fuoco e zolfo, dove sono anche la bestia e il falso profeta: saranno tormentati giorno e notte per i secoli dei secoli.

¹¹E vidi un grande trono bianco e Colui che vi sedeva. Scomparvero dalla sua presenza la terra e il cielo senza lasciare traccia di sé. ¹²E vidi i morti, grandi e piccoli, in piedi davanti al trono. E i libri furono aperti. Fu aperto anche un altro libro, quello della vita. I morti vennero giudicati secondo le loro opere, in base a ciò che era scritto in quei libri. ¹³Il mare restituì i morti che esso custodiva, la Morte e gli inferi resero i morti da loro custoditi e ciascuno venne giudicato secondo le sue opere. ¹⁴Poi la Morte e gli inferi furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la seconda morte, lo stagno di fuoco. ¹⁵E chi non risultò scritto nel libro della vita fu gettato nello stagno di fuoco.

21

¹E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più. ²E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. ³Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva:

«Ecco la tenda di Dio con gli uomini!
Egli abiterà con loro
ed essi saranno suoi popoli
ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio.
⁴E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi
e non vi sarà più la morte
né lutto né lamento né affanno,
perché le cose di prima sono passate».

⁵E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». E soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e vere». ⁶E mi disse:

«Ecco, sono compiute!
Io sono l'Alfa e l'Omèga,
il Principio e la Fine.
A colui che ha sete
io darò gratuitamente da bere
alla fonte dell'acqua della vita.
⁷Chi sarà vincitore erediterà questi beni;
io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio.

⁸Ma per i vili e gli increduli, gli abietti e gli omicidi, gli immorali, i maghi, gli idolatri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. Questa è la seconda morte».

⁹Poi venne uno dei sette angeli, che hanno le sette coppe piene degli ultimi sette flagelli, e mi parlò: «Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell'Agnello». ¹⁰L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. ¹¹Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino. ¹²È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei

figli d'Israele. ¹³A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte. ¹⁴Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello.

¹⁵Colui che mi parlava aveva come misura una canna d'oro per misurare la città, le sue porte e le sue mura. ¹⁶La città è a forma di quadrato: la sua lunghezza è uguale alla larghezza. L'angelo misurò la città con la canna: sono dodicimila stadi; la lunghezza, la larghezza e l'altezza sono uguali. ¹⁷Ne misurò anche le mura: sono alte centoquarantaquattro braccia, secondo la misura in uso tra gli uomini adoperata dall'angelo. ¹⁸Le mura sono costruite con diaspro e la città è di oro puro, simile a terso cristallo. ¹⁹I basamenti delle mura della città sono adorni di ogni specie di pietre preziose. Il primo basamento è di diaspro, il secondo di zaffiro, il terzo di calcedonio, il quarto di smeraldo, ²⁰il quinto di sardònice, il sesto di cornalina, il settimo di crisòlito, l'ottavo di berillo, il nono di topazio, il decimo di crisopazio, l'undicesimo di giacinto, il dodicesimo di ametista. ²¹E le dodici porte sono dodici perle; ciascuna porta era formata da una sola perla. E la piazza della città è di oro puro, come cristallo trasparente.

²²In essa non vidi alcun tempio:
il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello
sono il suo tempio.

²³La città non ha bisogno della luce del sole,
né della luce della luna:
la gloria di Dio la illumina
e la sua lampada è l'Agnello.

²⁴Le nazioni cammineranno alla sua luce,
e i re della terra a lei porteranno il loro splendore.

²⁵Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno,
perché non vi sarà più notte.

²⁶E porteranno a lei la gloria e l'onore delle nazioni.

²⁷Non entrerà in essa nulla d'impuro,
né chi commette orrori o falsità,
ma solo quelli che sono scritti
nel libro della vita dell'Agnello.

22

¹E mi mostrò poi un fiume d'acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell'Agnello. ²In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall'altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all'anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell'albero servono a guarire le nazioni.

³E non vi sarà più maledizione.

Nella città vi sarà il trono di Dio e dell'Agnello:
i suoi servi lo adoreranno;

⁴vedranno il suo volto
e porteranno il suo nome sulla fronte.

⁵Non vi sarà più notte,
e non avranno più bisogno
di luce di lampada né di luce di sole,
perché il Signore Dio li illuminerà.
E regneranno nei secoli dei secoli.

⁶E mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. ⁷Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro».

⁸Sono io, Giovanni, che ho visto e udito queste cose. E quando le ebbi udite e viste, mi prostrai in adorazione ai piedi dell'angelo che me le mostrava. ⁹Ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo, con te e con i tuoi fratelli, i profeti, e con coloro che custodiscono le parole di questo libro. È Dio che devi adorare».

¹⁰E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. ¹¹Il malvagio continui pure a essere malvagio e l'impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora.

¹²Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. ¹³Io sono l'Alfa e l'Omèga, il Primo e l'Ultimo, il Principio e la Fine. ¹⁴Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all'albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. ¹⁵Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna!

¹⁶Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino».

¹⁷Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta, ripeta: «Vieni!». Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l'acqua della vita.

¹⁸A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; ¹⁹e se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell'albero della vita e della città santa, descritti in questo libro.

²⁰Colui che attesta queste cose dice: «Sì, vengo presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù. ²¹La grazia del Signore Gesù sia con tutti.

Offerta da:

Preghiamo.org